IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 1 Giugno 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 131 — Conto corrente con la Posta — Martedì 1 Giugno 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 68 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Cent. 20 in Italia, arretrati Cent. 40 - INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: Cent. 75. Cronaca 1.50 - Avvisi ufficiali, occasionali: L. 1.25. - Cronaca L. 2 - Avvisi finanziari: L. 1.50 Necrologie L. 1.50 - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

L'ambascerìa Krassin a Londra

Roma, 31.

L'ambasceria Krassin è giunta a Londra. L'Intesa cambia facilmente di opinione intorno ai personaggi della Russia leninista. Fino a qualche mese addietro Krassin, l'attuale ambasciatore straordinario e, come si dice con grazioso quanto inconcludente eufemismo, «ufficioso» della Russia di Lenin, era personaggio sospetto, tanto che i governi alleati lo colpirono con un veto, che oggi, come si vede, non esiste più; forse quel veto, come è avvenuto di tante altre cose, è stato facilmente ringoiato dal «premier» inglese il quale politicamente parlando, fa l'effetto di un fachiro indiano «mangiatore di spade», e se si vuol abusare di un vecchio episodio mitologico, di Saturno che divora i propri figli.

Il veto contro Krassin era stato posto, infatti, da Lloyd George, auspice Clemenceau o Millerand, non ricordiamo, per soddisfare da un lato le speranze della Francia di poter riuscire a domare la Russia leninista e dall'altro le rilattanze del ministro della guerra Wiston Churchill, che, come si sa, non vorrebbe organizzare nuove spedizioni militari ai confini dell'Europa e dell'Asia per preservare le conquiste e gli acquisti territoriali dell'Inghilterra.

Ma passò del tempo e Lloyd George d'accordo con Nitti, sospinto dai socialisti, riuscì a smussare le asperità del temperamento, mentre Churchill aveva agio di meditare sulla caducità delle cose umane e sul rapido precipitar degli eventi, ed addolciva la sua opposizione a Lloyd George.

Ora, se le notizie che vengono telegrafate da Londra rispondono a verità, Churchill avrebbe risfoderato la sua dimenticata antirussa e antileninista, aiutato dalla stampa possente di Lord Northcliff, che continua a battere in breccia Lloyd George e le sue mutevoli idee. Ma è facile prevedere che le riprese churchilliana e northcliffiana avranno uno scarso successo, perchè ognuna l'Intesa è dinanzi al fatto compiuto: Krassin è arrivato a Londra coi suoi colleghi. Lloyd George e Lord Curzon avranno con essi abboccamenti, e trattative saranno iniziate fra il Consiglio supremo economico e l'ambasceria di Krassin.

L'arrivo a Londra di Krassin non è un fatto isolato, non è un episodio a sè stante, cui sia possibile ovviare o di cui sia facile contrastare le conseguenze. L'avvicinamento anglo-russo è, invece, l'ultimo anello di una catena che fu forgiata dapprincipio nelle laboriose trattative del deputato labourista O' Grady, nella quiete di Copenaghen, dove apparve anche il primo delegato russo presso l'Inghilterra, il famigerato Litvinoff, che il governo inglese un giorno più che mai convinto delle ragioni di Wiston Churchill, mise, senza garbo, alla porta. Ma Litvinoff aveva seminato e la raccolta fu iniziata a Copenaghen ed oggi continua nella metropoli inglese.

Krassin si è recato a Londra non soltanto per trattare (ecco un altro eufemismo della diplomazia tradizionale) sul rimpatrio dei prigionieri inglesi che si trovano in Russia tuttora, ma anche, e sopratutto, per dibattere con il Consiglio supremo economico (cioè con un organo dell'Intesa) la interessante questione della ripresa dei traffici fra l'Oriente russo e l'occidente europeo. Adunque, l'avvenimento è al fuori e al disopra della politica inglese, perchè riguarda la politica dell'Intesa, quella cioè dei convegni di Londra, di Parigi e di San Remo.

La missione Krassin avrà perciò il suo epilogo naturale, fra poco o molto, con la ripresa dapprima dei rapporti commerciali, e poi di quelli diplomatici fra la Russia dei Soviets e le potenze occidentali europee. Vero è che se è mutata l'Intesa verso la Russia, è mutata anche la Russia dei Soviets che ha abolito i... Soviets, e non domanda di meglio, ora, non già di negare ma di riconoscere il capitale a traverso al quale è pronta ad offrire serie garanzie.

L'Italia, che fu fautrice di questo movimento in seno all'Intesa, non raccoglierà che le briciole del lauto banchetto, se vi sarà, giacchè le grandi ditte e le grandi banche inglesi hanno mietuto e continuano a mietere il campo, grazie alle loro grandi disponibilità finanziarie, alle loro possenti organizzazioni, e grazie anche alla disinvoltura commerciale inglese che procede in avanscoperta della diplomazia, mentre da noi accade precisamente l'opposto. Pare che il rappresentante dell'Italia nel Consiglio supremo economico, dr. Giannini, abbia avuto un lungo scambio di idee con Krassin, specialmente per ciò che riguarda i traffici a traverso il Mar Nero.

L'Italia, partecipando al movimento di ravvicinamento commerciale e diplomatico con la Russia, ubbidiva al solito... a ragioni ideali; forse il grano e gli altri prodotti russi verranno quando... Dio vorrà. La Francia, ostacolando la ripresa commerciale con la Russia, mirava al sodo, vale a dire esperimentava un metodo per ottenere garanzie circa i cospicui prestiti fatti all'altra Russia, quella czarista. L'Inghilterra dava una spinta ora a destra ed ora a sinistra, mentre O' Grady trattava concretamente, per quanto silenziosamente, nella capitale danese. I politici inglesi, seguivano gli avvenimenti. Se la Russia fosse stata sconfitta da Denikine o se avesse trovate salde muraglie nell'oriente persiano, turco, mesopotamico, afganistano, la avrebbero strozzata egualmente. Gli avvenimenti si sono svolti contrariamente alle previsioni di quegli spiriti pratici, concretizzatori e realizzatori che sono gli inglesi.

Oggi dichiarano di gradire la missione Krassin, e per questo gli argomenti di cui tratteranno Lloyd George Curzon e l'ambasciatore «ufficioso» della Russia soviettista saranno tutt'altro che commerciali e formali: saranno invece essenzialmente politici. Sarebbe prudente che il governo italiano mettendo da parte la politica... idealistica non si facesse illusioni je autorizzasse i suoi rappresentanti a saggiare il terreno col proposito di far riuscire le trattative coi russi più utili all'Italia, che non sieno state quelle con i jugoslavi!

Un comizio di protesta a Roma per i fatti di Via Nazionale

Roma, 31

Ad iniziativa di parecchie associazioni e di numerosi circoli politici di Roma, ha avuto luogo nella mattinata di ieri all'Augusteo, un comizio di protesta per i recenti luttuosi fatti di via Nazionale. Vi hanno partecipato oltre un pubblico foltissimo, numerosi fiumani e dalmati, rappresentanze politiche e patriottiche con bandiere e vessilli. Vi è intervenuto anche il generale Ricciotti Garibaldi con la consorte. Al suo apparire i presenti lo hanno acclamato lungamente cantando l'inno di Garibaldi.

L'on. Di Cesarò ha aperto il comizio con un breve discorso, stigmatizzando i tragici fatti ed ha quindi concessa la parola al generale Peppino Garibaldi.

L'oratore, salutato da scroscianti applausi, ha parlato brevemente della questione adriatica, riaffermando la italianità della Dalmazia ed il diritto di questa a ricongiungersi alla madre patria.

Ha detto inoltre che la pace europea non sarà mai duratura, finchè vi saranno popoli oppressi in Dalmazia, in Albania ed in Montenegro, dichiarandosi sempre pronto ad impugnare le armi per il trionfo di tutte le libertà.

Le parole del generale Garibaldi sono state coronate da un applauso entusiastico e da grida di: Viva l'Italia! Viva la Dalmazia!

E' sorto quindi a parlare l'ex capitano degli arditi Vecchi, il quale si è scagliato con violenza contro il governo per l'arresto in massa dei dalmati e dei fiumani.

Hanno seguito l'on. Luigi Siciliani, bene auspicando alle sorti della Dalmazia il capitano Fogazzotti e l'ing. Correnti di Trieste ex perseguitato politico del vecchio regime austriaco.

Ultimo a parlare è stato l'on. Federzoni il quale ha illustrato brevemente il significato della manifestazione, invitando gli intervenuti a non dar luogo a incidenti alla fine di essa. Analogo invito è stato rivolto anche dall'on. Di Cesarò.

Dopo la approvazione di un ordine del giorno stigmatizzante l'eccidio, l'arresto in massa dei dalmati e fiumani e riaffermante l'italianità dell'altra sponda, l'on. Di Cesarò ha dichiarato chiuso il comizio.

Tra nuovi applausi ed evviva i partecipanti si sono avviati all'uscita e giunti sulla via si sono dispersi tranquillamente.

La smentita dell'amm. Millo alle informazioni di Nitti

Roma, 31

Il «Tempo» pubblica il seguente telegramma che l'ammiraglio Millo ha inviato al sen. Lucca:

«Riferimento risposta presidente consiglio interrogazione sua, desidero Ella sia da me informato che unico avvertimento dato dal governatore della Dalmazia al governo centrale circa avvenimenti nella penisola è del 23 corrente (dico 23 corrente) che conteneva la notizia che forse tre individui esaltati, di cui si davano nomi, cognomi e connotati, partiti da Zara, si sarebbero recati a Pallanza per compiervi un attentato verso personalità italiane e straniere. Con successivo telegramma del 25 (dico 25) si avvertiva che i tre individui erano rientrati a Zara; ma nessun'altra comunicazione è stata fatta dal governo di Zara circa avvenimenti nella penisola. Furono segnalate a suo tempo possibilità di attentati da parte di un comitato terroristico straniero contro Gabriele d'Annunzio e contro me e fu anche arrestato un individuo, poi espulso dal territorio, ma ciò nella Dalmazia ed a Fiume e non nella penisola.

Le Lega Nazionale solidale coi Dalmati

Milano, 31

La Lega Nazionale Italiana ha votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«La lega nazionale italiana manda un fervido saluto ai Fiumani e Dalmati arrestati a Roma soltanto perchè rei di essere Fiumani e Dalmati e patrioti italiani e si dichiara solidale con essi e complice del loro complotto per assicurare Fiume e la Dalmazia all'Italia».

Dimostrazioni di protesta a Sebenico e a Zara

Zara, 31

A Zara ed a Sebenico hanno avuto luogo imponenti dimostrazioni di protesta.

A Sebenico parlarono l'on. Pini ed il dott. De Luc che, dopo aver inneggiato all'Italia, deplorarono gli ostacoli frapposti dal ministero alla celebrazione del 24 maggio. La folla approvò per acclamazione l'invio di telegrammi al presidente della Camera e del Senato, al ministro Scialoja e ad alcune associazioni patriottiche di Roma e di Milano.

Finito il comizio si svolse una dimostrazione per le vie della città al canto degli inni nazionali.

Telegrammi di protesta spedivano pure i fasci nazionali delle città della Dalmazia.

Fu anche telegrafato all'aiutante di campo di S. M. il Re, esprimendo al Sovrano la riconoscenza per il suo intervento circa la scarcerazione dei dalmati arrestati.

I termini jugoslavi della questione adriatica secondo Vesnic

Belgrado, 31.

In un discorso che ha pronunciato el parlamento in risposta a vari oratori, Vesnic ha detto fra l'altro:

Noi possiamo contare sulla collaborazione degli alleati, ma non possiamo chieder loro che gli impegni che la nostra situazione di alleati ci impone. Noi siamo debitori degli alleati e dobbiamo tener conto dei nostri debiti e dei nostri impegni. Si è rimproverato al Governo di non aver detto niente nelle sue dichiarazioni sulla questione adriatica. E' questa anzitutto una questione di tattica e per evitare discussioni che potrebbero rendere difficile la situazione del nostro Governo e della nostra delegazione, noi sentiamo che sarebbe inopportuno parlare di questa situazione.

Per quanto riguarda le frontiere occidentali e i rapporti con l'Italia io dichiaro che il Governo e la nostra rappresentanza nazionale non debbono cedere di trattare con uno Stato nemico. Noi dobbiamo risolvere con l'Italia questioni importanti e difficili. Dobbiamo dimostrare una ferma volontà e una certa energia e difendere con tutti i mezzi e con tutti gli argomenti i nostri interessi essenziali e i nostri diritti, ma in questa lotta dobbiamo impegnare in primo luogo argomenti esatti e convincere l'avversario e a indurlo a prendere in seria considerazione tutte le nostre esigenze.

Uno stato di vicinanza amichevole è necessario; per tanto occorre che resti il meno possibile di cause di disaccordo. La migliore soluzione sarebbe che il mare Adriatico diventasse frontiera fra il nostro giovane Stato e l'Italia (cioè l'Adriatico a metà, nientemeno! *N. d. G.*)

Molto probabilmente non si addiverrà ad una simile sistemazione.

I nostri vicini non sono disposti a giungere in questo momento ad una tale soluzione: noi dobbiamo cercare di regolare i nostri rapporti con l'Italia e rendere possibile la vita ai nostri fratelli rimasti in territorio italiano, come pure agli italiani rimasti sul nostro territorio.

Le dichiarazioni del Governo sono state approvate dalla rappresentanza nazionale ad unanimità meno tre voti e sono state accolte da calorosi applausi.

I massoni partecipanti al ministero saranno giudicati...

Roma, 31.

Il Grande Oriente d'Italia comunica:

«Considerato che la Massoneria lascia ai propri dipendenti ampia libertà di opinione e di condotta politica, ma pone quei limiti generali che stima necessari allo svolgimento della sua azione, e fra questi è la conservazione e lo sviluppo del carattere laico dello stato, il Governo dell'Oriente Massonico, riunito oggi a Roma, deferisce al giudizio di un tribunale straordinario istituito dal Gran Maestro, tutti quei fratelli che hanno accettato di far parte dell'attuale gabinetto. Il Gran Maestro ha sospeso quei fratelli dall'esercizio dei diritti massonici. Roma 30 maggio 1920».

A proposito del giudizio che sarà aperto dalla Massoneria contro i ministri massoni il «Giornale d'Italia» scrive che il tribunale giudicante sarà costituito dalla giunta presieduta dal Gran Maestro. Pare che il tribunale sarà presieduto dall'on. Barzilai o dall'on. Berenini. Esso nominerà nel suo seno un relatore il quale udrà gli imputati e le discolpe e passerà gli atti al grande oratore che funge da pubblico ministero. Questi se troverà elementi di responsabilità, chiederà il rinvio al pubblico dibattimento: se crederà nell'innocenza chiederà l'assoluzione.

Il collegio, ove ritenga esistere elementi di colpevolezza, emette ordinanza di rinvio a giudizio. Questo è pubblico...., s'intende per i massoni. Gli imputati hanno diritto di difendersi personalmente o farsi difendere da avvocati massoni, di portare testimoni, di esibire documenti. Possono essere sentiti anche testimoni estranei all'ordine. Nel caso presente si pensa che sarà indispensabile sentire la testimonianza della stessa presidenza del consiglio.

Il tribunale istruirà, giudicherà ed emetterà la sentenza in poche settimane. La sua sentenza è inappellabile. Se la sentenza fosse d'espulsione essa sarebbe trasmessa a tutte le loggie d'Italia per darne comunicazione a tutti i fratelli. Essa significa la squalifica morale dei fratelli condannati, i quali perdono così il diritto di cittadinanza in mezzo ai massoni ed alle associazioni che siano derivazione dell'ordine e che sono tante. Quindi giudizio solenne e di conseguenze gravi.

Il programma di governo di Nitti

Roma, 31

L'on. Nitti ha convocato il consiglio dei ministri per domani alle ore 16 a Palazzo Braschi.

In questa riunione ed in altre che seguiranno sarà concretato ed approvato il programma di governo che l'on. Nitti esporrà alla Camera ed al Senato. L'on. Nitti, come già è stato annunziato, dirà pure al parlamento che il governo ha riconfermato il disegno di legge già approvato dal precedente gabinetto per gli accertamenti della gestione delle spese di guerra.

Alcuni ritengono che l'on. Nitti, facendo annunziare subito il suo proposito di presentare il disegno di legge per l'accertamento delle spese di guerra, abbia voluto rispondere alla richiesta contenuta nell'intervista dello on. Giolitti e si annunzia che attraverso gli accertamenti si potrà giungere alla revisione dei contratti.

Nella riunione di sabato il ministero del Tesoro fu iniziata la discussione del problema del pane, che non sarebbe risoluto mediante decreto-legge, ma sarebbe portato davanti alla Camera.

Un ribelle tripolitano ha catturato ufficiali e soldati italiani

Roma, 31

L'Epoca in una lunga corrispondenza da Tripoli informa che il ribelle Ramadan-el-Scetenu con i suoi uomini riuscì a catturare nei dintorni di Homs il colonnello Cittarella e il tenente colonnello Biggeri e 14 ufficiali tra cui il tenente dei carabinieri Marro con 10 uomini di truppa.

Il giornale aggiunge che ciò sarebbe stato determinato dalla cattura da parte degli uomini di Ramadan di alcuni autocarri carichi di munizioni, mentre fornivano di materiali i capi a lui ostili.

Fra Thaon di Revel e Sechi

Roma, 31

La «Tribuna» reca:

Nella «Rassegna politica letteraria artistica» ha veduto la luce un articolo dal titolo: «Roma e il compromesso Nitti», nel quale è detto:

«Sin dai primi giorni del suo ministero, quando nel luglio passato per la prima volta si riuniva in Roma il comitato di guerra, il ministro della marina — allontanato con un pretesto il Capo di stato maggiore della marina ammiraglio Tahon de Revel, che aveva mandato a Venezia in rappresentanza della marina al Congresso della Lega navale italiana, illustrava e sosteneva questa sua tesi riuscendo a farla prevalere su quella che era stata fino a quel momento la tesi del comando.

S'intende che la tesi era quella cosidetta rinunciataria alle aspirazioni adriatiche».

«Sta di fatto che il ministro della marina non ha mai pensato ad allontanare in nessuna occasione il capo di stato maggiore che era in carica nel luglio passato, il quale si recò invece a Venezia in detto mese per sua esclusiva iniziativa. Di questa il ministro fu bensì informato.

La circostanza che l'articolista sia incorso in una inesattezza così formale su circostanze di fatto è bene sia rilevata, affinchè chi non ragiona per partito preso possa farsi opinione sulla attendibilità dell'insieme delle cose dette nell'articolo.

Non si potrà negare, però, che esista una profonda differenza di vedute tra Thaon di Revel e Sechi circa il problema adriatico, differenza che è stata la causa fondamentale dell'allontanamento dell'illustre ex capo di S. M.

La morte dell'incaricato d'affari tedesco presso il Quirinale

Roma, 31

Ieri sera è morto l'incaricato d'affari della Germania presso il Quirinale. Von Herff che trovavasi da qualche giorno gravemente ammalato.

Egli era nato al Messico nel 1857.

Dopo aver compiuto gli studi universitari, fu al ministero degli esteri a Berlino; poi viceconsole a Rotterdam, indi console a Pretoria (Africa); in seguito console generale a Milano, a Genova, a Stoccolma da dove venne inviato in Italia quale capo della missione per il riallacciamento dei rapporti tra l'Italia e la Germania.

La direzione dell'ambasciata di Germania è stata provvisoriamente assunta dal consigliere di ambasciata Von Hassel.

La data della Conferenza di Spa

Roma, 31

Il «Messaggero» dice che in seguito alle insistenze vivissime di Millerand, Lloyd George e Nitti hanno aderito a tenere ferma la data del 21 giugno per la conferenza di Spa.

Si ritiene che la riunione non si prolungherà oltre una settimana, cosicchè la Camera italiana potrà riprendere i lavori dopo una breve interruzione che seguirà al voto politico sulle dichiarazioni del Governo e sulla richiesta di esercizio provvisorio.

Verso la revisione del trattato di Versailles?

Parigi, 31

La Camera ha dato carta bianca a Millerand perchè si intenda con gli alleati prima di andare con essi a Spa, per fissare ai tedeschi quello che devono pagare.

Nella *Revue des deux Mondes* Poincaré ammonisce l'opinione pubblica francese a stare bene attenta perchè la riunione di Spa può divenire una pericolosa avventura.

Sembra all'ex presidente della repubblica che si scivoli a poco a poco, come su un piano inclinato, verso la revisione del trattato di Versailles.

Asquith ha intrapreso in Inghilterra una campagna per la revisione del trattato. Certo, quando invece di Asquith parla Lloyd George si ode una campana di guerra.

Poincaré ricorda le debolezze che gli alleati hanno avuto anche in passato per la Germania, per iniziativa dell'Inghilterra, sulla questione della consegna dei colpevoli e su quella del disarmo.

Esistono ancora prigionieri in Germania

Vicenza, 31

Per informazioni avute in Italia e a Parigi l'on. Cutti ha potuto convincersi che vi sono ancora in Germania nostri soldati e nostri concittadini trattenuti loro malgrado prigionieri e che sono nella impossibilità di corrispondere con le loro famiglie.

L'on. Cutti ne ha fatto la questione generale al Ministero della Guerra che ha preso accordi con quello degli Esteri per provvedere al rimpatrio di quei soldati italiani trattenuti ancora in Germania.

Il Comune socialista di Verona rifiuta la croce di guerra!!

Verona, 31

(per telef.) — Si apprende questa sera una notizia che suscita un doloroso senso di umiliazione e di sdegno in tutta la città.

La giunta comunale socialista ha rifiutato la croce di guerra di cui Verona era stata decorata dal ministero e che le autorità militari avrebbero dovuto consegnare domenica ventura in forma solenne durante la festa dello Statuto, quale tributo ai rischi ed alle torture sopportate anche durante le incursioni aeree, dalla nostra città durante la guerra.

La croce, che ora è trattenuta dall'autorità militare, di fronte al rifiuto del Comune, giace in un oscuro cassetto del comando militare, in attesa delle decisioni che prenderà il ministero, al quale oggi è stata annunziata la notizia.

UN'ENCICLICA DEL PAPA

Accenni alla questione di Roma e condanna del bolscevismo cattolico

Roma, 31

Il Papa ha diretto ai patriarchi, prelati, arcivescovi e vescovi una enciclica intorno alla riconciliazione cristiana della pace. L'enciclica dice che la pace, gran dono di Dio, per più di quattro anni sì vivamente implorata, finalmente ha cominciato a risplendere sui popoli.

La pace traverso la carità

Troppe ed amarissime ansie conturbano questa gioia, poichè restano pur tuttavia i germi di antichi rancori e nessuna pace può avere consistenza se non sorpassa gli odii e le inimicizie, per mezzo di una riconciliazione basata sulla carità vicendevole.

Proprio su quest'argomento il Papa vuol mettere in sull'avviso i popoli.

Il Papa ricorda che fin da quando egli fu assunto alla sede di Pietro, mai tralasciò di adoperarsi perchè tutte le nazioni del mondo riprendessero le loro cordiali relazioni.

Ora, se una qualche pace è stata finalmente conchiusa, è la stessa carità che invita ad esortare tutti i figli della Chiesa o meglio tutti gli uomini dell'universo perchè vogliano deporre gli inveterati rancori e dar loro reciproco amore e la concordia.

L'umanità andrebbe incontro ad un più grave disastro se, pur conchiusa la pace, continuassero tra i popoli le vecchie ostilità ed avversioni. Oltre ai danni a tutto ciò che è frutto della civiltà e del progresso, come commerci, industrie, lettere ed arti, le quali cose fioriscono soltanto in seno alla tranquilla convivenza dei popoli, ciò che più importa, ne verrebbe gravemente colpita la vita stessa del cristianesimo.

Noi pertanto perdoniamo di gran cuore a tutti i singoli nostri nemici che, consapevoli o inconsci, ricoprirono e ricoprono ancor ora la persona e l'opera nostra con ogni sorta di vituperi e tutti abbracciamo con somma carità e benevolenza, non tralasciando occasione alcuna per beneficiarli quanto più possiamo; e ciò sono tenuti a praticare i cristiani, veramente degni di tal nome, verso coloro dai quali durante la guerra ricevettero offesa.

L'enciclica ricorda il viandante evangelico il quale recandosi da Gerusalemme a Gerico veniva dagli assassini spogliato e coperto di ferite e che il samaritano, pieno di compassione, fasciò le ferite e si prese cura di lui e dice che a risanare le ferite del genere umano è necessario che vi appresti le sue mani Gesù Cristo di cui il samaritano è la figura e l'immagine. Tale è appunto — continua l'enciclica — è l'opera ed il compito che la Chiesa per sè reclama.

Contro il bolscevismo cattolico

Il Papa invita i vescovi a promuovere con più intensità tutte quelle opere di cristiana beneficienza che siano di aiuto ai bisognosi, di conforto agli afflitti, di presidio ai deboli.

Con chiari accenni al bolscevismo cattolico e alla propaganda del P. P. I. il Papa scrive:

«Desideriamo voi esortiate specialmente i vostri sacerdoti perchè siano assidui nell'inculcare l'amore verso i prossimi, anche se nemici e muovano aspra guerra alla inimicizia e all'odio, al quale proposito si devono pure cadamente esortare gli scrittori e giornalisti cattolici perchè come eletti di Dio, santi ed amati, vogliano rivestirsi le viscere di misericordia e di bontà esprimendosi nei loro scritti, astenendosi non solo a false e vane accuse, ma anche da ogni intemperanza ed asprezza di linguaggio, la quale, mentre è contraria alla legge cristiana, non farebbe altro che riaprire piaghe non ancora risanate, tanto più che gli uomini già inaspriti da recenti ferite, male soffrono ogni più lieve ingiuria.

Quanto noi abbiamo ricordato ai singoli circa il dovere che hanno di praticare la carità, intendiamo che sia pure esteso a quelli tutti che hanno combattuto la grande guerra, affinchè, rimossa per quanto è possibile ogni causa di dissidio e salve naturalmente le ragioni della giustizia, riprendano tra di loro relazioni amichevoli. Dal momento poi che la guerra è cessata, non solo per i motivi di carità, ma anche per una certa necessità di cose, si va delineando un collegamento universale di popoli, spinti naturalmete ad unirsi tra di loro da mutui bisogni, oltre che da vicendevole benevolenza, specialmente ora con l'accresciuto incivilimento e con le vie di comunicazione mirabilmente moltiplicate.

La questione di Roma

Considerando le mutate circostanze dei tempi, e le pieghe pericolose delle rivolte pur di cooperare a questo affratellamento dei popoli, il Papa non sarebbe alieno dal mitigare in qualche modo il rigore di quelle condizioni che, abbattuto il principato civile della Santa Sede, furono giustamente stabilite dai nostri antecessori di impedire la venuta dei principi cattolici in Roma in forma ufficiale. Però nello stesso tempo solennemente proclamiamo che questa nostra remissività, consigliata o meglio voluta, come pare, dalla gravità dei tempi che corrono, non si deve affatto interpretare quale una tacita rinuncia ai sacrosanti diritti, quasichè la Santa Sede si appagasse dello stato anormale in cui si trova al presente, chè anzi le proteste che i nostri predecessori fecero più volte, non punto mossi da umani interessi, ma dalla santità del dovere per difendere la dignità ed i diritti di questa sede apostolica, noi qui in questa circostanza rinnoviamo per le identiche ragioni, chiedendo reiteratamente e con maggiore insistenza che, mentre si è pattuita la pace tra le nazioni, cessi anche per il capo della Chiesa questa condizone anormale che gravemente nuoce e per più motivi alla stessa tranquillità dei popoli. Ristabilire così le cose secondo l'ordine voluto dalla giustizia e dalla carità e riconciliate tra di loro le genti sarebbe veramente desiderabile, che tutti gli stati, rimossi i vicendevoli sospetti, si riunissero in una sola società, o meglio famiglia di popoli sia per mantenere la propria indipendenza, sia per tutelare l'ordine del civile consorzio; ed a formare questa società fra le genti è di stimolo il bisogno stesso generalmente riconosciuto di ridurre, se non è dato di abolire, le enormi spese militari che non possono più oltre essere sostenute dagli stati, affinchè in tal modo si impediscano per l'avvenire guerre e si assicuri a ciascun popolo, nei suoi giusti limiti l'indipendenza e l'integrità del proprio territorio. E una volta che questa lega tra le nazioni sia fondata sulla legge cristiana, per tutto ciò che riguarda la giustizia e la carità, non sarà certo la Chiesa che rifiuterà il suo valido contributo, poichè essendo essa il tipo più perfetto di società universale, per la sua stessa essenza e finalità, è di una meravigliosa efficacia ad affratellare tra loro gli uomini, non solo in ordine alla loro eterna salvezza, ma anche al loro benessere materiale, li conduce cioè attraverso i beni temporanei in modo da non perdere gli eterni.

Il Pontefice esorta vivamente tutte le nazioni affinchè si inducano a stabilire tra loro una vera pace ed a collegarsi in un unica alleanza che, auspice la giustizia, sia duratura. Infine fa appello a tutti gli uomini e popoli della terra perchè aderiscano di mente e di cuore alla chiesa cattolica.

I provvedimenti per la requisizione dei cereali

Roma, 31.

Sono stati approvati dal consiglio dei ministri e sono in corso di pubblicazione i provvedimenti predisposti dall'on. Soleri circa la requisizione dei cereali — produzione 1920. — E' ordinata la requisizione di tutto il grano, l'orzo, la segala e l'avena del raccolto 1920, e delle quantità di tali cereali residuate dai precedenti raccolti.

Le norme dettate per la requisizione si inspirano a due concetti: quello di rispettare nel miglior modo le esigenze degli agricoltori e quello di assicurare allo Stato la disponibilità completa di tutta la produzione. Per raggiungere il primo fine è stato anzitutto aumentato il prezzo di acquisto portandolo a lire 90 il quintale per i grani teneri e semiduri, lire 105 per i grani duri, lire 80 per l'orzo, lire 80 per la segnala, lire 70 per l'avena, oltre i soprapprezzi che vanno da lire 10 a lire 17. Per i cereali prodotti del Mezzogiorno nelle Isole e nelle Terre Liberate e da lire 80 e 50 a lire 12 per le zone a latifondo nelle provincie di Roma e Grosseto.

Sono poi eccettuate dalla requisizione le quantità necessarie ai produttori per la semina dell'anno agrario 1920-21 per l'alimentazione della famiglia dei coloni e dei salariati fissi per le compartecipazioni e per i canoni in natura inerenti al fondo e per l'alimentazione degli animali da lavoro limitatamente all'avena.

Infine saranno prese tutte le disposizioni del caso perchè il pagamento dei cereali requisiti venga effettuato con la maggiore sollecitudine man mano che lo Stato ritira la merce e ciò per evitare inconvenienti altre volte lamentati.

Il raggiungimento delle finalità della requisizione è affidato anzitutto al controllo sulle trebbiatrici mediante la vigilanza diretta e la registrazione della quantità trebbiata, in secondo luogo alla denuncia obbligatoria della produzione e infine alla completa disciplina della molitura attraverso apposita tessera di macinazione. Ai contravventori si applicheranno norme severe dei decreti penali 6 maggio 1917 e 18 aprile 1918.

Inoltre sono soggetti a confisca i cereali e loro derivati dei quali sia stata omessa la denuncia, sia stata fatta denuncia inesatta, o che siano stati macinati senza tessera.

Si confida che la prossima requisizione darà quei risultati che il Sottosegretario degli approvvigionamenti si attende per assicurare l'approvvigionamento del paese le cui condizioni si presentano non liete oltre che per la difficoltà degli acquisti per la deficienza del raccolto nazionale specie nel Mezzogiorno. (*Stefani*)

La proroga del termine per il deposito dei titoli del debito pubblico austriaco

Roma, 31.

Il ministro del tesoro, on. Schanzer, ha con suo decreto 29 corr. prorogato a tutto il 30 giugno p. v. il termine precedentemente stabilito con i decreti ministeriali 9 aprile e 8 maggio u. s., per il deposito alle filiali della Banca d'Italia dei titoli del debito pubblico austriaco, esclusi ben inteso quelli ungheresi, posseduti nelle antiche provincie del regno e regolarmente assoggettati alla tassa di bollo sui titoli esteri.

Per i titoli della specie non assoggettati al bollo fiscale italiano anteriormente al 4 maggio 1915 rimane in vigore il temperamento contenuto nel comunicato *Stefani* del 15 maggio u. s., e cioè che le filiali della Banca d'Italia accettino anche domande per stampigliature di tali titoli sempre che si possa dimostrare il possesso in Italia prima del 24 maggio predetto.

Le domande dovranno essere presentate corredate dei documenti comprovanti che l'esposta condizione sussiste. Sulle singole domande si pronunzierà definitivamente il Ministero del tesoro, previ gli accertamenti ed i riscontri che crederà opportuno di fare per sincerarsi dell'accennata condizione di fatto. (*Stefani*).

Il prossimo decreto di derequisizione del naviglio mercantile

Roma, 31

E' di imminente pubblicazione un decreto per la derequisizione del naviglio mercantile.

Ancora poche formalità ostacolano la sua promulgazione; perciò mentre il decreto è stato definito nei suoi particolari, è stata lasciata ancora imprecisata la data, assai vicina d'altronde, in cui esso entrerà in vigore.

250 mila tonnellate mensili di carbone assegnate dall'Inghilterra all'Italia

Londra, 31.

Analogamente agli accordi stretti a Hythe tra il ministro francese e quello inglese, il governo britannico ha dichiarato di poter garantire all'Italia una spedizione di 250 mila tonnellate di carbone al mese a partire dal primo giugno.

Cronaca Cittadina

Calendario

1 MARTEDI' (153-214) — S. Crescentino.
2 MERCOLEDI' (154-213) — S. Marciano.

Sole leva alle 5.26, tramonta alle 20.49 — Luna tramonta alle 5.19, leva alle 20.39 — Maree a Bacino S. Marco: bassa 5.30 e 17; alte 12.45 e 23; altezza di marea media; dislivello notevole nelle maree notturne — Ieri 21, temperatura massima, a Venezia 25.7, a Lido 25; idem minima, a Venezia 19.1, a Lido 19 — La pressione barometrica è leggermente aumentata: alle ore 18 era di mm. 762 — Condizioni favorevoli a perturbamenti temporaleschi su tutta la Penisola — L'Adige, in piena in tutto il suo corso oscilla lentamente; gli altri corsi d'acqua della Regione sono in debole morbida — La navigazione interna è normale; solo è chiuso il sostegno di Tornova — Il mare è mosso.

XII. Esposizione Internazionale d'Arte

I visitatori e le vendite

Nella giornata di Domenica i visitatori furono 3628 e in quella di ieri 2907.

Il sig. S. A. ha acquistato il quadro ad olio «Val di Primiero» di Guglielmo Ciardi; la Contessa Lina Massa Saluzzo, l'acquaforte «Il campanile di Santa Maria Nuova a Perugia» di Penvenuto Disertori; il sig. P. G. il quadro ad olio «Ultime foglie» di Carlo Passigli.

Orario dell'Esposizione

Da oggi le Sale della Mostra si chiuderanno alle ore 19.30 e il parco annesso rimarrà aperto sino alle ore 20.

Pei missionari cattolici italiani

Ieri nella sala Tommaseo dell'Ateneo Veneto gentilmente concessa si è tenuta l'assemblea generale dei soci del Comitato Regionale Veneto dell'Associazione Nazionale dei Missionari Cattolici Italiani.

Il Presidente, sen. Filippo Grimani, riferì sull'andamento del Comitato dal 1916 a tutto 1919 e sui contributi dei soci che mantennero costante fede nell'opera dell'Associazione. Accennò ad alcune dimissioni compensate largamente da nuove adesioni, talune accompagnate da generoso contributo annuale ed espresse vivo compiacimento per la nomina accettata di nuove Patronesse dell'opera e di nuovi membri del Comitato.

Coi migliori auguri al Conte comm. Giovanni Battista Venier, annunciò che si dovette nominare in sua sostituzione altro Tesoriere.

Infine diede informazioni sull'azione spiegata dall'Associazione Nazionale durante la guerra e da quella cui sta per dedicarsi pei compiti che le incombono nel nuovo periodo che la guerra vittoriosa ha aperto all'Italia.

Le conseguenze della guerra si fecero terribilmente sentire segnatamente nello Impero Ottomano, però quasi tutti gli antichi istituti furono riaperti: le scuole si vanno ripopolando più numerose di prima e agli ambulatori accorre folla sempre maggiore. E scuole, ospizi, ambulatori continuano a prosperare a Tunisi, in Egitto, in Libia, nella Palestina, nella Siria, nell'Anatolia, nell'Eritrea ed in Cina in modo che, co più cordiale aiuto del patrio Governo, l'Associazione potrà rendersi sempre più benemerita della civiltà cristiana e degli interessi nazionali.

Da ultimo il Presidente portò il saluto della Presidenza generale e l'augurio che anche del Comitato regionale veneto ne sia condivisa la fede nell'avvenire della Associazione.

Esposizione Vinea alla Galleria Geri

Alla Galleria Geri Boralevi (S. Marco 167) continua frequentatissima l'Esposizione postuma di tutte le opere di Francesco Vinea.

L'interessantissima raccolta viene giornalmente ammirata da un colto e numeroso pubblico che ne apprezza vivamente tutta l'importanza.

Numerose le vendite concluse, molte le trattative in corso. Orario dalle 10-22.

Cronaca rosa

Ieri è stato annunciato il fidanzamento della contessina Lola Leonardi di Casalino con il Dottor Camillo Gaspari.

Quanti conoscono ed apprezzano le due cospicue famiglie, ciò è quanto dire tutta la miglior società di Venezia, sono ieri sera convenuti a Palazzo Leonardi a S. Giacomo dall'Orio per esprimere il loro compiacimento e i loro auguri alla giovane e bella coppia.

Il ricevimento fu brillantissimo, grazie alla squisita ospitalità della contessa Leonardi.

Ai due fidanzati vadano anche i nostri migliori auguri.

Riunioni-Società

✱ La Presidenza della Società Ginnastica C. Reyer invita i capi-squadra, i soci attivi, gli allievi e la squadra femminile che presero parte al Concorso ginnastico di trovarsi in Palestra questa sera martedì alle ore 20.30 perchè verrà offerta una bicchierata in loro onore.

✱ La Società reduci dalle patrie battaglie, dall'esercito e dall'armata convoca i propri soci all'adunanza generale che avrà luogo giovedì 3 giugno lle ore 21 nella sala della Società degli Impiegati Civili, S. Marco, Frezzeria 1672.

Interessi del pubblico

✱ L'Agenzia Consolare di Francia a Venezia trasferirà oggi i propri uffici a S. Silvestri 1121. Il titolare sig. Lebreton assicurerà ugualmente i servizi del Consolato del Belgio.

La beneficenza a Venezia

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA le seguenti offerte:

Per onorare la memoria della sig. Giuseppina Gregori, la sig. Jone Imhof-Le Coultre offre L. 30 alla nave «Scilla».

— Per onorare la memoria della sig. Elettra Letti Dallari, Lino e Elena Pellegrini offre L. 25 alla nave «Scilla».

— Alla Soc. Venez. contro la tubercolosi Fondazione «Ferruccio Vivante» il sig. Raffaello e Amelia Loria offrono L. 25.

I componenti del Comitato provinciale veneto pro mutilati e della rappresentanza provinciale dell'Opera nazionale pro mutilati offrono L. 100 a favore di mutilati di Venezia per onorare la memoria della suocera e della figliuoletta del loro segretario sig. Ugo Zilli.

Dimostrazioni in Piazza S. Marco

Colluttazioni ed arresti

Come le serate precedenti anche domenica sera, in piazza S. Marco ebbe luogo una dimostrazione patriottica, che si trasformò poi in manifestazione antinittiana e conseguentemente in colluttazione per l'intervento di un gruppo di socialisti.

La P. S. per misura precauzionale aveva fatto ritirare tavolini e sedie dei caffè, di modo che le colonne di dimostranti scorazzavano liberamente cantando gli inni patriottici con il ritornello *abbasso Nitti*.

Verso le ore 23, un gruppo forte di un centinaio di socialisti, entrò in piazza, cantando «bandiera rossa»; ma i rossi poterono compiere soltanto mezzo giro della piazza, perchè furono affrontati e dispersi dalla colonna dei zaratini e dei fiumani, che marciavano colle loro bandiere alla testa.

A questo punto, chi dirigeva il servizio d'ordine, fece uscire la guardia regia ed i carabinieri, e fece suonare gli squilli intimando alla folla l'ordine di sciogliersi; vennero eseguite alcune cariche e con l'aiuto di plotoni della R. Marina la piazza venne sgombrata. Solo verso il tocco è ritornato, con la calma, l'aspetto normale della piazza.

Dei numerosi arresti fatti durante le cariche, tre soli furono mantenuti, nelle persone di Artus Galliano fu Ettore d'anni 19, abitante a S. Croce 672, Ferroviere, Gomirato Giuseppe fu Antonio, d'anni 46, abitante a Dorsoduro 1012 e Pinton Giovanni di Alessandro, d'anni 26, abitante a Castello 5325.

Un ufficiale pugnalato

Domenica sera, verso le 23, il tenente Federico Spoziani, romano, del 6. Reggimento Bersaglieri, facente parte della Sezione Ordine del Concorso Ginnastico, ritornava da S. Pietro di Castello, dove aveva accompagnato un ginnasta amico suo che doveva pernottare in quella caserma.

Il tenente Spoziani era solo. Come fu giunto all'estremità di Via Garibaldi, verso il ponte della Veneta Marina, egli fu avvicinato da un individuo, che sembrò voler attaccar discorso con lui. Il tenente non gli diede retta, e proseguiva nel suo cammino, allorchè si vide circondato da un centinaio di figuri, che si diedero ad insultarlo, intercalando alle più volgari espressioni gli evviva al socialismo ed a Lenin; anzi, ad un tratto, il tenente Spaziani si sentì colpire da un forte pugno sul collo, sotto la nuca. L'ufficiale così aggredito estrasse la rivoltella, e, [illegible] in modo da assicurarsi le spalle, la spianò verso la folla degli assalitori, i quali, vigliacchi come sempre, in cento contro uno, si sbandarono subito, facendo il vuoto intorno all'ufficiale.

Questi si accinse allora a riprendere la sua strada; ma si accorse di venir meno, e, portata la mano al collo, la ritirò tutta insanguinata. Quello ch'egli aveva creduto un pugno era una coltellata!

Accompagnato da un marinaio, che passava di là, il tenente Spaziani ebbe la forza di recarsi fino all'ospedale di S. Anna, dove fu medicato e curato. [illegible], che per un puro miracolo non fu mortale, era penetrata per tre centimetri di profondità ed era lunga quattro centimetri. Furono necessari alcuni punti di sutura.

Ottantenne suicida

La notte scorsa verso le ore 2 la ottantaduenne Teresa Oliva fu Giuseppe abitante in Cannaregio 1416, gettavasi da una finestra del secondo piano alta dal suolo circa dieci metri, rimanendo cadavere.

La disgraziata vecchia era molto sofferente e da dieci giorni era costretta a letto. La notte scorsa, decisa a finirla, aprì la finestra della sua camera da letto e si lasciò cadere nel vuoto. Il tonfo prodotto dalla caduta fece accorrere alcuni passanti, che cercarono di porgerle soccorso, ma tutto fu inutile.

Dai famigliari venne avvertita la Croce Azzurra che eseguì il trasporto del cadavere allo spedale civile.

Misera fine di un soldato

L'altra sera verso le ore 21 quattro soldati della Caserma di San Giustina, noleggiato un sandolo si recarono a diporto in Laguna. Giunti nei pressi dell'isola di San Michele, uno dei quattro, e precisamente il soldato Signorini Luigi di anni 22, da Lodi, volle prendere un bagno; si spogliò e discese nella palude dove l'acqua gli arrivava alla cintola. Si allontanò di alcuni metri dal sandolo, però sempre camminando nella palude, poichè inesperto del nuoto.

Ma, non pratico dei segnali, si trovò tutto ad un tratto nel mezzo del canale, profondo circa cinque metri. Il disgraziato cercando di mantenersi a galla, invocava aiuto; i compagni suoi accorsero, ma poco pratici nel vogare, giunsero sul posto quando il disgraziato era già scomparso sott'acqua.

Furono fatte attive ricerche, ma non fu possibile ritrovare il corpo del misero giovane.

Solo ieri mattina, verso le ore 6, un pescatore passando con la sua barca per la laguna, rinvenne il cadavere dell'annegato, che col mezzo della Croce Azzurra venne trasportato alla cella mortuaria del Cimitero.

Piccola cronaca

Turati Tommaso fu Riccardo, di anni 31, abitante a Castello N. 6816, dovette ricorrere alla Guardia medica dell'Ospitale Civile, per farsi curare una ferita alla regione parietale sinistra, riportata in rissa col proprio fratello Giovanni. Guarirà in 10 giorni.

Cronache funebri

Giuseppe Dalla Santa

Nel fiore dell'età è morto ieri il prof. cav. Giuseppe Dalla Santa, del R. Archivio di Stato di Venezia, segretario della R. Deputazione Veneta di Storia Patria.

Della sua opera dotta e vasta di studioso e di insegnante, e della sua vita nobilissima, dedicata austeramente alla scienza ed alla famiglia, la «Gazzetta» che si onora di averlo avuto tra i suoi collaboratori, dirà più ampiamente domani.

Oggi vogliamo soltanto esprimere il nostro profondo cordoglio per una perdita così immatura e così crudele, e presentare alla famiglia le nostre vivissime condoglianze.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Un nuovo Restaurant

L'intraprendente cav. Domenico Ruol proprietario del Gran Hotel Luna, ha saputo ideare e condurre pressochè a fine colla intelligente cooperazione dell'amministratore cav. uff. rag. Mario Baldin, una bella iniziativa, adibendo un'ala dell'albergo alla sistemazione di un restaurant veramente lussuoso ed aristocratico.

Gentilmente accompagnati, abbiamo ieri voluto visitare i nuovi locali, dove una quantità di maestranze lavorano ancora alacremente agli ultimi adattamenti delle sale e delle stanze; e la impressione ricavata fu davvero felicissima.

L'entrata principale del Restaurant, che si apre sull'Ascensione, immette in una prima vastissima sala a pianterreno magnificamente arieggiata ed illuminata da ampie vetrate; ricchi lampadari di Murano, disposti bellamente ed in larga copia all'intorno e sul soffitto adorno di stucchi sobri e graziosi riflettono la luce di cento lampadine sulla tappezzeria dorata delle pareti, mentre in fondo alla sala, una scala a spalliera di ferro battuto dorato di elegante fattura, sale al primo piano.

Quivi una spianata del pianerottolo della scala forma quasi una terrazza destinata ad alloggiare una orchestra, che sarà perciò udita tanto nella sala a pianterreno che in quella al primo piano, tutte due delle stesse dimensioni e sovrastanti una all'altra: di tale orchestra, formata da un quintetto d'archi, che suonerà durante l'ora del thè e dei pasti serali, è affidata la direzione al valente maestro Bizzocchi, attuale direttore dell'orchestra del Lavena.

Nel piano superiore, e prospicienti sulla calle del Ridotto, proprio di fronte al Caffè Giacomuzzi, si aprono quattro camerini privati, opportunissimi per pranzi di famiglia e di società; anche in questi locali l'arredamento nulla lascia a desiderare per lusso ed eleganza.

Il cav. Ruol ha ceduto la conduzione del Restaurants ai Sigg. Ferrari e Nardini, l'uno direttore del Restaurant alla Terrazza dello Stabilimento Bagni di Lido, l'altro già direttore al Pilsen, i quali hanno assunto l'impresa con larghezza di vedute e con criteri veramente moderni, e sapranno certo incrementarla, recandovi il contributo della loro larga esperienza.

Il Sig. Ferrari, dicendoci che annetterà un locale ad uso di Bar e che farà disporre dei tavoli fuori all'aperto sul l'Ascensione, concludeva che sarà suo proposito rendere il nuovo Restaurant il ritrovo preferito dell'alto ceto: certo la serietà dell'ambiente, la signorilità ed inappuntabilità del servizio, la ricchezza dei locali profusi di fiori e di luce contribuiranno magnificamente a realizzare tale proposito.

Questo è da augurare vivamente per il decoro di Venezia e come legittima soddisfazione del cav. Domenico Ruol, del cav. Mario Baldin e dei Conduttori che hanno avuto così felice iniziativa.

I nuovi locali furono così lussuosamente adattati dall'impresa Baldi, sotto la direzione dell'ing. Fano. Le sale, lo scalone ed il cortile dell'albergo, vennero decorati dai pittori prof. Trentin e Visentin. I lampadari furono forniti da Giuseppe Toso di Murano. Gli impianti elettrici sono dell'impresa Bortoli.

Ieri sera, coll'intervento di una folla elegantissima d'invitati, il nuovo Restaurant venne inaugurato. Fecero squisitamente gli onori di casa il sig. Ferrari e sua gentile signora, ed il sig. Nardini. Lo spumante corse a rivoli, e gli auguri per la simpatica impresa furono infiniti.

Questa sera alle 19, il Restaurant verrà aperto al pubblico.

Nel porto di Venezia

Carichi specificati: Piroscafo ital. «Loredano» arrivato il giorno 28 maggio, da Calcutta: Balle 4579 juta ordine; balle 481 cotone ordine; balle 332 pelli ordine; casse 32 lacca ordine; casse 1 curiosità ordine; balle 10 Kapok ordine; colli 560 tamarindo ordine; balle 62 cascami seta ordine; sacchi 62 noce vosusca ordine; sacchi 50 cannella ordine; sacchi 52 senape ordine; sacchi 68 semi lino ordine; casse 4 effetti ordine. Raccomandato alla ditta A. Arduini.

Piroscafo interall. «Zrinji» arrivato il giorno 30 maggio: Da Bari: casse 4 sapone, Borghi, Orioli; da Ancona: casse 13 magnesia, M. Rohr; balle 23 tessuti cotone Lloyd Triestino. Raccomandato alla Società Puglia.

Piroscafo interall. «Rakoczy» arrivato il giorno 30 maggio: Da Sebenico: sacchi 3 carbone fossile, A. Bertoli; da Trieste: sacchi 50 radiche, Borghi, Orioli; casse 3 spago e bottoni, ordine; casse 2 corallo artif. ordine; pacchi 2 galanterie, ordine; pacchi 8 aghi, ordine;

Borse e Mercati

ROMA, 31 — Rend. 3.50 p. c. cont. 79.20 — Id. fine mese 79.80 — Cons. 5 p. c. contanti 84.65 — Id. fine mese 85 — Banca d'Italia 1440 — B. Comm. It. 1218 — Credito fondiario 512 — Credito Ital. 748 — Banca It. Sconto 584 — Banco di Roma 114 — Meridionali 541 — Nav. Gen. It. 945 — Tram 150 — Acqua marcia 1900 — Gas 610 — Condotte d'acqua 270 — Terni 1040 Ansaldo 191 — Metallurgica 133 — Ilva 195 — Antimonio 66 — Montecatini 206 — Elba 295 — Immobiliari 449 — Beni stabili 309 — Imprese fondiarie 118 — Carburo di calcio 1155 — Azoto 825 — Elettrochimica 130 — Concimi 227 — Fondi rustici 284 — Fiat 354 — S.N.I.A. 111.50 — Eridania 450 — Marconi 241.

Cambi: Francia 131.931 — Londra 68.65 — Svizzera 310 — New York 17.19.

MILANO, 31 — Consolidato 5 p. c. 84.60 — Rendita 3.50 p. c. 79.85 — Banca Italia 1480 — Banca Comm. Ital. 1195 — Credito Italiano 745 — Banca It. Sconto 580 — Banco di Roma 114.50 — Meridionali 545 — Mediterranee 222 — Costruzioni Venete 209 — Rubattino 836 — Lanificio Rossi 1850 — Cot. Cantoni 800 — Id. Veneziano 218 — Cotoniere Meridionali 179 — Elba 276 — Terni 970 — Meccaniche 98 — Breda 268 — Ansaldo 188 — Montecatini 202 — Metallurgica 131 — Edison 632 — Adriatica Elettr. 140 — Vizzola 965 — Marconi 241 — Molini Alta It. 260 — Zuccheri 355 — Raffineria L. L. 416 — Eridania 452 — Distillerie 147 — Concimi 173 — Esportazione 830 — Beni stabili 310 — Fiat 350 — Isotta 78 — Ilva 193.

Cambi: Francia 133.50 — Londra 67 — New York 17.25 — Svizzera 310 — Berlino 46.

Cronaca Veneta

Treviso

Codice penale

Treviso, 31

Giuseppe Corazzin piuttosto tardi si è accorto che la Associazione Agraria Trevigiana ha definitivamente rifiutato la ratifica di proposte che ai precedenti suoi delegati erano apparse accettabili solo in quanto le relative «premesse» avessero trovato leale esecuzione da parte della Unione del Lavoro. Constatata invece la slealtà di questa che a coloni e a proprietari «imponeva» il patto a danaro, colla rottura di precisi accordi diretti fra le parti per la continuazione della mezzadria e dell'affitto misto, colla mobilitazione di arditi bianchi, violenti sopraffattori della libera volontà dei proprietari mediante invasione di case, minaccie di incendii, estorsioni di firme, divieti di lavoro; la Associazione Agraria Trevigiana prendeva una ferma direttiva di resistenza, fissando i seguenti inderogabili criteri di massima: conferma delle notevoli migliorie economiche concesse ai contadini; diniego ai medesimi e alle loro leghe di scegliere, o far scegliere da terzi, il tipo di contratto agrario, quando sulla scelta non fosse intervenuto il libero accordo fra le parti.

Con ciò, finalmente, aventata ogni insidia, la Associazione Agraria Trevigiana proclamava, come già tutte le associazioni consorelle del Veneto la «funzione sociale» della proprietà terriera; e la necessità della cooperazione della proprietà e del lavoro per il miglioramento della produzione agricola; riservando ai proprietari il diritto di continuare, per il maggior bene di tutti, i patti associativi in corso.

Giuseppe Corazzin è reduce da Roma, ove è corso per ottenere dal Governo atti di imperio a danno dei proprietari. Avrà ivi certamente tentato di dimostrare che i patti a danaro, che egli assai imprudentemente promise ai contadini, e cercò di ottenere prima colla insidia e poi colla violenza, devono essere concessi da un decreto. Ed avrà anche detto, nella sua nota lealtà, che i patti a danaro significano a breve scadenza impoverimento delle terre e diminuzione dei prodotti. Certamente al suo ritorno trovò la sorpresa che la sua vittoria, differita di giorno in giorno, e ormai reclamata dai contadini come esecuzione di una sua precisa promessa, è ancora di là da venire! e che i proprietari terrieri pubblicamente ricordano ai contadini la legge vigente contro chi ruba e contro chi invita a rubare.

Giuseppe Corazzin scrive nel «Piave» di ieri che ciò non lo turba, e che la classe dei contadini è benemerita e onesta.

Rompere i patti in corso liberamente accettati; abusare della propria condizione di detentori della cosa altrui per impossessarsene; violare la libertà dell'altro contraente obbligandolo sotto grave minaccia a firmare la propria rovina; questo fu suggerito, ed anzi imposto ai contadini di fare, da centoquaranta capilega bianchi, ad istigazione del sig. Giuseppe Corazzin (manifesto 11 maggio); e questo fu fatto e si sta facendo spingendo i lavoratori della terra a propositi e ad atti di comune delinquenza.

Così opera Giuseppe Corazzin, propagandista anarcoide e squilibrato, contro le direttive precise del Partito Popolare da cui dice di dipendere, e del Sommo Pontefice al quale professa a parole sommissione ed obbedienza!

Abolite dunque il Codice Penale, Sig. Corazzin; e la vostra missione è finita; sarà poi il turno di Lenin, del quale, con impareggiabile incoscienza, preparate l'avvento.

Associazione Agraria Provinciale

Treviso

Avviso di convocazione

— L'Assemblea Generale dell'Associazione Agraria Provinciale è convocata per giovedì 3 Giugno 1920 alle ore 10 nel Teatro Sociale.

Treviso 31 Maggio 1920.

La Presidenza

Diffida

La Associazione Agraria Provinciale di Treviso diffida quei contadini che in forza dei vigenti contratti agrari coltivano bachi col patto di riparto del prodotto col proprietario, e che manifestano il loro proposito di impossessarsi della parte padronale:

1) a consegnare i bozzoli come negli anni decorsi a termini del contratto;

2) a non disporre dei bozzoli di proprio arbitrio.

La vendita che sia fatta dal colono, di bozzoli spettanti al proprietario, senza intervento, o espresso e libero consenso di questo, costituisce delitto di furto qualificato o di appropriazione indebita qualificata, reati di azione pubblica previsti dagli art. 402, 404, 417, 419 del Codice Penale e puniti con non meno di un anno di reclusione.

Contadini! Poichè non esiste un nuovo e diverso accordo fra le parti, deve essere sacro a tutti il rispetto al patto vigente.

Qualsiasi cambiamento imposto dai conduttori è arbitrario. Qualsiasi conversione a proprio profitto di ciò che è proprietà del locatore è delittuosa!

Chi cerca sottrarsi agli obblighi del rapporto locativo decade dal diritto di continuarlo e per proprio fatto rende impossibile le qualsiasi cordiale ripresa di trattative per migliorarlo.

Treviso, 24 maggio 1920.

La Presidenza

Ai Signori ammassatori di bozzoli e filandieri!

Contadini di questa Provincia violando il vigente contratto di mezzadria e di affitto misto, hanno manifestato la intenzione di impossessarsi del prossimo prodotto bozzoli, e di farne la vendita per loro conto.

Quest'Associazione pertanto, a nome dei proprietari terrieri della Provincia, Diffida tutti coloro che vogliano rendersi acquirenti di bozzoli, ad accertare previamente la legittimità del possesso degli stessi nei venditori, per non essere tenuti responsabili di ricettazione o di incauto acquisto a sensi degli art. 421 e 493 del Codice Penale, ed obbligati alla restituzione del prodotto o al pagamento del suo prezzo ai legittimi proprietari.

Treviso, 24 Maggio 1920.

La Presidenza
dell'Associazione Agraria Provinciale di Treviso.

Convegno Nazionale degli Enotecnici italiani a Conegliano

CONEGLIANO

Ieri mattina nella sala del Consiglio Comunale alla presenza delle autorità civili e militari, dei rappresentanti del ministero A. I. C., delle deputazioni provinciali del Veneto, dei docenti delle scuole agrarie di Pisino, Trento, Trieste, San Michele, dei consiglieri di amministrazione della Scuola Enologica, degli allievi del nostro maggiore istituto d'istruzione e di numerosi invitati, si è inaugurato il congresso al quale presero parte oltre 150 enotecnici.

Ha parlato con la competenza che gli è nota, intorno a [illegible] enologico, l'on. Marescalchi prof. Arturo, che ha invocato la costituzione di una lega latina per la tutela degli interessi di classe.

Nel pomeriggio, per quanto disturbato dalla pioggia, si è svolto il corso dei fiori, benissimo riuscito.

La sera agli ospiti graditi è stato offerto un banchetto, mentre sul viale della stazione faceva servizio la banda di Treviso.

Nelle ore pomeridiane aveva avuto luogo lo scoprimento della lapide in ricordo dei caduti appartenenti a questa Scuola Enologica.

Quest'oggi poi, i congressisti hanno continuato i loro lavori.

Stasera il prof. Giunti ed il prof. Moretti hanno svolto rispettivamente i temi «Modificazioni alle scuole enologiche» e «Gli enotecnici in servizio governativo». Vennero votati analoghi ordini del giorno. Parlarono a chiusura del congresso gli on. Marescalchi e Cappellotto.

Padova

Un grave incendio nel magazzino della Commissione di requisizione cereali

Mezzo milione di danni

Padova, 31

A Corte di Correzzola un industre paese che dista da Padova una trentina di chilometri — hanno sede i magazzini generali della Commissione provinciale di requisizione cereali.

I magazzini si trovano in un vastissimo fabbricato già di proprietà della duchessa Melzi. I locali raccolgono migliaia e migliaia di quintali di grano: tutto il grano requisito nella nostra provincia!

Il fabbricato, dell'altezza di circa 20 metri, forma esattamente un quadrato di cui un lato è aperto. Nel mezzo del quadrato vi è un gran cortile sul quale, dall'interno, si aprono vasti porticati. Sotto vi trovano posto macchine agricole e utensili di ogni genere. Nei locali al primo piano sono invece i depositi di cereali. Al secondo ed ultimo piano altri cereali, sacchi, materiale vario.

Dietro il fabbricato corre il fiume.

L'incendio

Verso le 14.30 di ieri, durante il violento temporale scatenatosi sulle nostre campagne, un fulmine cadeva sull'angolo dell'ala destra del fabbricato, sfondandone il tetto e incendiandone la travatura.

Il fuoco si propagava subito ai locali del secondo piano dilatandosi anche verso tutta l'ala dello stabile.

Venivano avvertiti immediatamente gli operai-pompieri del zuccherificio di Pontelongo i quali, provvisti del materiale a loro disposizione, accorrevano prontamente sul posto. Con sollecitudine essi si ponevano immediatamente all'opera, ma il loro lavoro si dimostrava insufficente per la scarsità di mezzi e di uomini.

L'ala del fabbricato ardeva tutta nella parte superiore. Lingue di fuoco scaturivano da ogni dove, si levavano nell'aria agitate dal vento.

Anche il centro dello stabile correva serio pericolo. L'incendio si allargava sempre più necessitava porvi un argine. I militi del fuoco salirono allora sul tetto, a colpi d'ascia, cominciarono a demolirne quella parte che pur confinando con le fiamme, ancora non ne era rimasta intaccata.

Essi ottennero così un momentaneo isolamento, ma occorreva domare il fuoco: e i loro mezzi non bastavano!

Da Padova, però, accorrevano intanto pompieri di rinforzo: una squadra di sei uomini al comando del geometra Locarni con motopompa attrezzata.

Una volta sul posto, il bravo comandante piazzava la motopompa presso il fiume che corre dietro il fabbricato, mentre i pompieri di Pontelongo erano stati costretti a servirsi dell'acqua di un fossato posto innanzi allo stabile.

Con ciò i nostri pompieri, oltre che ad usufruire di un più largo getto d'acqua, investivano il fuoco proprio dal lato di dove avrebbe potuto estendersi all'altra ala del fabbricato.

Verso sera, dopo un lavoro indefesso, i pompieri di Padova e di Pontelongo riuscivano a domare il fuoco. Il tetto dell'ala destra era però crollato. Lo stabile aveva subito gravi danni. Le macerie erano cadute sui depositi del grano che — nello strato superiore — appareva tutto bruciacchiato.

Anche durante la notte i pompieri continuarono nella loro opera: opera di sgombero, di vigilanza per spegnere immediatamente i molti focolari d'incendio che s'erano formati sotto le travature crollate.

Solo stamane i nostri pompieri poterono far ritorno a Padova. Rimasero invece ancora sul posto i militi di Pontelongo.

Si accertò che erano rimasti distrutti ben ottocento quintali di grano.

Un calcolo approssimativo fa salire il danno a circa mezzo milione.

Udine

Bambino bruciato in un incendio

PORDENONE. — Un terribile incendio è scoppiato per cause ignote ieri sera verso le 18 in Rorai G. frazione del Comune di Pordenone nella stalla di proprietà Micheluz Giovanni detto Marion Pietro, trovando esca nel fieno ivi accatastato il fuoco celeremente si propagò anche al fabbricato ad uso abitazione. Sventuratamente il bambino Micheluz Giovanni fu Giovanni d'anni 5, che in casa si trovava venne investito dalle fiamme e purtroppo a nulla valsero i pronti soccorsi anche dei pompieri; il poverino veniva asfissiato!

L'opera dei pompieri riescì ad isolare l'incendio e quindi domarlo in breve; andò distrutto dal fuoco oltre alla stalla e ad un paio di stanze anche una rilevante quantità di bachi da seta.

La presentazione delle denuncie agli effetti dell'imposta sul patrimonio

Roma, 31

Avuto riguardo alla grande ressa che si è verificata negli ultimi giorni per la presentazione delle denuncie agli effetti della imposta sul patrimonio, e visto che per tal fatto gli uffici si sono trovati nella materiale impossibilità di ritirare tutte le dichiarazioni, si è disposto che gli uffici stessi abbiano a considerare come tempestive tutte quelle denuncie che saranno presentate fino alla sera del 3 giugno prossimo.

In questo senso è stato telegrafato agli uffici finanziari ed ai centri del Regno, affinchè ritengano valide anche le presentazioni mediante invio delle schede per lettere raccomandate con ricevute di ritorno da impostare entro il giorno 3 giugno suindicato. Se ne dà notizia al pubblico perchè i contribuenti ritardatari abbiano modo di ovviare al pericolo della penalità a cui andrebbero altrimenti soggetti.

La famiglia ed i congiunti di

ELETTRA SETTI DALLARI

commossi e riconoscenti ringraziano quanti parteciparono al loro immenso dolore e quanti vollero portare l'estremo tributo di stima e di affetto intervenendo alla cerimonia funebre od inviando fiori.

Le figlie Marchesa Teresa Ved. Contessa Prina, Marchesa Bice ved. Contessa Gommi Flamini, Marchesa Laura Ved. Contessa Giovanelli Benincasa, la nuora Contessa Leontina Maldura Ved. Marchesa Bonacossi, ed i nipoti tutti partecipano con immenso dolore la perdita dell'amatissima loro madre, suocera e nonna

Contessa Fanny de Bissari
di Costa Fabbrica
Ved. Marchesa Bonacossi
di S. Michele Arcangelo

avvenuta nell'età di 93 anni a Venezia il 29 Maggio.

La salma sarà trasportata a Ferrara nella Tomba di famiglia, in giorno da destinarsi.

Per volontà della defunta si prega di non inviare fiori.

Dopo lunga e penosa malattia alle ore 24 del giorno 30 maggio cessava di vivere

Teresa Righini
ved. Marforio

munita di tutti i conforti della Santa Religione.

Le figlie Gemma Marforio in Banci, Maddalena Marforio ved. Bianchi, i generi Alfredo Banci e Carlo Baratelli, i nipoti e parenti tutti addoloratissimi ne danno il triste annuncio.

Si dispensa dalle visite.

La presente serve di partecipazione personale.

I funerali seguiranno il giorno 1 giugno alle ore 10 partendo dalla casa sita in calle del Sabbion N. 5203 per proseguire per la Chiesa di S. Salvatore.

Venezia, 31 Maggio 1920.

La moglie Maria Valsecchi Dalla Santa con i figli Francesco e Giovanni, Valentina, Luisa e Carlo, le sorelle, i cognati le cognate, gli zii ed i parenti tutti desolati partecipano l'immatura perdita del

Prof. Cav. Giuseppe Dalla Santa

Primo Archivista di Stato — Socio effettivo della R. Deputazione Veneta di Storia Patria — Membro Corrispondente del R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti

spirato nel Signore con tutti i Conforti Religiosi la sera del 31 maggio.

I funerali avranno luogo mercoledì 2 giugno alle ore 10 nella chiesa di S. Marcuola.

Venezia, 31 maggio 1920.

Per il trigesimo della morte del compianto

Ing. Prof. LORENZO VITAICH

sarà celebrata un'Esequie nella Chiesa Parrocchiale di S. Giov. Battista in Bragora, mercoledì 2 corr. alle ore 10.15 precise.

La desolata vedova nè dà notizia agli amici e anticipatamente ringrazia le gentili persone che con il loro pietoso intervento vorranno rendere un nuovo tributo di affetto all'indimenticabile Estinto.

Venezia, 1 Giugno 1919.

A due giorni di distanza dalla nonna che l'adorava, si spegneva oggi improvvisamente

MARIA ROSA ZILLI
di anni 5

Affranti dal dolore ne danno l'annunzio i genitori Ugo e Teresa, la sorellina Adriana, i nonni Antonio e Italia Zilli, gli zii Aldo e Lina Zilli, i prozi e cugini Carli e Zilli.

Il funerale seguirà nella Chiesa di San Geremia domani 31 alle ore 15.30.

Venezia, 30 Maggio 1920.

Cronaca Cittadina

Calendario

1 MARTEDI' (153-214) — S. Crescentino.
2 MERCOLEDI' (154-213) — S. Marciano.

Sole leva alle 5.26, tramonta alle 20.49 — Luna tramonta alle 5.19, leva alle 20.39 — Maree a Bacino S. Marco: bassa 5.30 e 17; alte 12.45 e 23; altezza di marea media; dislivello notevole nelle maree notturne — Ieri 21, temperatura massima, a Venezia 25.7, a Lido 25; idem minima, a Venezia 19.1, a Lido 19 — La pressione barometrica è leggermente aumentata: alle ore 18 era di mm. 762 — Condizioni favorevoli a perturbamenti temporaleschi su tutta la Penisola — L'Adige, in piena in tutto il suo corso oscilla lentamente; gli altri corsi d'acqua della Regione sono in fabole morbida — La navigazione interna è normale; solo è chiuso il sostegno di Tornova — Il mare è mosso.

XII. Esposizione Internazionale d'Arte

I visitatori e le vendite

Nella giornata di Domenica i visitatori furono 3628 e in quella di ieri 2007.

Il sig. B. A. ha acquistato il quadro ad olio «Val di Primiero» di Guglielmo Ciardi; la Contessa Lina Massa Saluzzo, l'acquaforte «Il campanile di Santa Maria Nuova a Perugia» di Benvenuto Disertori; il sig. P. G. il quadro ad olio «Ultime foglie» di Carlo Passigli.

Ororio dell'Esposizione

Da oggi le Sale della Mostra si chiuderanno alle ore 19.30 e il parco annesso rimarrà aperto sino alle ore 20.

Pei missioneri cattolici italiani

Ieri nella sala Tommaseo dell'Ateneo Veneto gentilmente concessa si è tenuta l'assemblea generale dei soci del Comitat oRegionale Veneto dell'Associazione Nazionale dei Missionari Cattolici Italiani.

Il Presidente, sen. Filippo Grimani, riferì sull'andamento del Comitato dal 1916 a tutto 1919 e sui contributi dei soci che mantennero costante fede nell'opera dell'Associazione. Accennò ad alcune dimissioni compensate largamente da nuove adesioni, talune accompagnate da generoso contributo annuale ed espresse vivo compiacimento per la nomina accettata di nuove Patronesse dell'opera e di nuovi membri del Comitato.

Coi migliori auguri al Conte comm. Giovanni Battista Venier, annunciò che si dovette nominare in sua sostituzione altro Tesoriere.

Infine diede informazioni sull'azione spiegata dall'Associazione Nazionale durante la guerra e da quella cui sta per dedicarsi pei compiti che le incombono nel nuovo periodo che la guerra vittoriosa ha aperto all'Italia.

Le conseguenze della guerra si fecero terribilmente sentire segnatamente nello Impero Ottomano, però quasi tutti gli antichi istituti furono riaperti; le scuole si vanno ripopolando più numerose di prima e agli ambulatori accorre folla sempre maggiore. E scuole, ospizi, ambulatori continuano a prosperare a Tunisi, in Egitto, in Libia, nella Palestina, nella Siria, nell'Anatolia, nell'Eritrea ed in Cina in modo che, co più cordiale aiuto del patrio Governo, l'Associazione potrà rendersi sempre più benemerita della civiltà cristiana e degli interessi nazionali.

Da ultimo il Presidente portò il saluto della Presidenza generale e l'augurio che anche del Comitato regionale veneto ne sia condivisa la fede nell'avvenire della Associazione.

Esposizione Vinea alla Galleria Geri

Alla Galleria Geri Boralevi (S. Marco 167) continua frequentatissima l'Esposizione postuma di tutte le opere di Francesco Vinea.

L'interessantissima raccolta viene giornalmente ammirata da un colto e numeroso pubblico che ne apprezza vivamente tutta l'importanza.

Numerose le vendite concluse, molte le trattative in corso. Orario dalle 10-22.

Cronaca rosa

Ieri è stato annunciato il fidanzamento della contessina Lola Leonardi di Casalino con il Dottor Camillo Gaspari.

Quanti conoscono ed apprezzano le due cospicue famiglie, ciò è quanto dire tutta la miglior società di Venezia, sono ieri sera convenuti a Palazzo Leonardi a S. Giacomo dall'Orio per esprimere il loro compiacimento e i loro auguri alla giovane e bella coppia.

Il ricevimento fu brillantissimo, grazie alla squisita ospitalità della contessa Leonardi.

Ai due fidanzati vadano anche i nostri migliori auguri.

Riunioni-Società

★ La Presidenza della Società Ginnastica C. Reyer invita i capi-squadra, i soci attivi, gli allievi e la squadra femminile che presero parte al Concorso ginnastico di trovarsi in Palestra questa sera martedì alle ore 20.30 perchè verrà offerta una bicchierata in loro onore.

★ La Società reduci dalle patrie battaglie, dall'esercito e dall'armata convoca i propri soci all'adunanza generale che avrà luogo giovedì 3 giugno lle ore 21 nella sala della Società degli Impiegati Civili, S. Marco, Frezzeria 1672.

Interessi del pubblico

★ L'Agenzia Consolare di Francia a Venezia trasferirà oggi i propri uffici a S. Silvestri 1121. Il titolare sig. Lebreton assicurerà ugualmente i servizi del Consolato del Belgio.

La beneficenza a Venezia

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA le seguenti offerte:

Per onorare la memoria della sig. Giuseppina Gregori, la sig. Jone Imhof-Le Coultre offre L. 30 alla nave «Scilla».

— Per onorare la memoria della sig. Elettra Letti Dallari, Lino e Elena Pellegrini offre L. 25 alla nave «Scilla».

— Alla Soc. Venez. contro la tubercolosi Fondazione «Ferruccio Vivante» il sig. Raffaello e Amelia Loria offrono L. 25.

I componenti del Comitato provinciale veneto pro mutilati e della rappresentanza provinciale dell'Opera nazionale pro mutilati offrono L. 100 a favore di mutilati di Venezia per onorare la memoria della suocera e della figliuoletta del loro segretario sig. Ugo Zilli.

Dimostrazioni in Piazza S. Marco

Colluttazioni ed arresti

Come le serate precedenti anche domenica sera, in piazza S. Marco ebbe luogo una dimostrazione patriottica, che si trasformò poi in manifestazione antinittiana e conseguentemente in colluttazione per l'intervento di un gruppo di socialisti.

La P. S. per misura precauzionale aveva fatto ritirare tavolini e sedie dei caffè, di modo che le colonne di dimostranti scorazzavano liberamente cantando gli inni patriottici con il ritornello *abbasso Nitti.*

Verso le ore 23, un gruppo forte di un centinaio di socialisti, entrò in piazza, cantando «bandiera rossa»; ma i rossi poterono compiere soltanto mezzo giro della piazza, perchè furono affrontati e dispersi dalla colonna dei zaratini e dei fiumani, che marciavano colle loro bandiere alla testa.

A questo punto, chi dirigeva il servizio d'ordine, fece uscire la guardia regia ed i carabinieri, e fece suonare gli squilli intimando alla folla l'ordine di sciogliersi; vennero eseguite alcune cariche e con l'aiuto di plotoni della R. Marina la piazza venne sgombrata. Solo verso il tocco è ritornato, con la calma, l'aspetto normale della piazza.

Dei numerosi arresti fatti durante le cariche, tre soli furono mantenuti, nelle persone di Artus Galliano fu Ettore d'anni 19, abitante a S. Croce 672, ferroviere, Gomirato Giuseppe fu Antonio, d'anni 46, abitante a Dorsoduro 1012 e Pinton Giovanni di Alessandro, d'anni 26, abitante a Castello 5325.

Un ufficiale pugnalato

Domenica sera, verso le 23, il tenente Federico Spoziani, romano, del 6. Reggimento Bersaglieri, facente parte della Sezione Ordine del Concorso Ginnastico, ritornava da S. Pietro di Castello, dove aveva accompagnato un ginnasta amico suo che doveva pernottare in quella caserma.

Il tenente Spoziani era solo. Come fu giunto all'estremità di Via Garibaldi, verso il ponte della Veneta Marina, egli fu avvicinato da un individuo, che sembrò voler attaccar discorso con lui. Il tenente non gli diede retta, e proseguiva nel suo cammino, allorchè si vide circondato da un centinaio di figuri, che si diedero ad insultarlo, intercalando alle più volgari espressioni gli evviva al socialismo ed a Lenin; anzi, ad un tratto, il tenente Spoziani si sentì colpire da un forte pugno sul collo, sotto la nuca. L'ufficiale così aggredito estrasse la rivoltella, e, manovrato in modo da assicurarsi le spalle, la spianò verso la folla degli assalitori, i quali, vigliacchi come sempre, in cento contro uno, si sbandarono subito, facendo il vuoto intorno all'ufficiale.

Questi si accinse allora a riprendere la sua strada; ma si accorse di venir meno, e, portata la mano al collo, la ritirò tutta insanguinata. Quello ch'egli aveva creduto un pugno era una coltellata!

Accompagnato da un marinaio, che passava di là, il tenente Spoziani ebbe la forza di recarsi fino all'ospedale di S. Anna, dove fu medicato e curato. [illegible], che per un puro miracolo non fu mortale, era penetrata per tre centimetri di profondità ed era lunga quattro centimetri. Furono necessari alcuni punti di sutura.

Ottantenne suicida

La notte scorsa verso le ore 2 la ottantaduenne Teresa Oliva fu Giuseppe abitante in Cannaregio 1416, gettavasi da una finestra del secondo piano alta dal suolo circa dieci metri, rimanendo cadavere.

La disgraziata vecchia era molto sofferente e da dieci giorni era costretta a letto. La notte scorsa, decisa a finirla, aprì la finestra della sua camera da letto e si lasciò cadere nel vuoto. Il tonfo prodotto dalla caduta fece accorrere alcuni passanti, che cercaro no di porgerle soccorso, ma tutto fu inutile.

Dai famigliari venne avvertita la Croce Azzurra che eseguì il trasporto del cadavere allo spedale civile.

Misera fine di un soldato

L'altra sera verso le ore 21 quattro soldati della Caserma di San Giustina, noleggiato un sandolo si recarono a diporto in Laguna. Giunti nei pressi dell'isola di San Michele, uno dei quattro, e precisamente il soldato Signorini Luigi di anni 22, da Lodi, volle prendere un bagno; si spogliò e discese nella palude dove l'acqua gli arrivava alla cintola. Si allontanò di alcuni metri dal sandolo, però sempre camminando nella palude, poichè inesperto del nuoto.

Ma, non pratico dei segnali, si trovò tutto ad un tratto nel mezzo del canale, profondo circa cinque metri. Il disgraziato cercando di mantenersi a galla, invocava aiuto; i compagni suoi accorsero, ma poco pratici nel vogare, giunsero sul posto quando il disgraziato era già scomparso sott'acqua.

Furono fatte attive ricerche, ma non fu possibile ritrovare il corpo del misero giovane.

Solo ieri mattina, verso le ore 6, un pescatore passando con la sua barca per la laguna, rinvenne il cadavere dell'annegato, che col mezzo della Croce Azzurra venne trasportato alla cella mortuaria del Cimitero.

Piccola cronaca

Turati Tommaso fu Riccardo, di anni 31, abitante a Castello N. 6816, dovette ricorrere alla Guardia medica dell'Ospitale Civile, per farsi curare una ferita alla regione parietale sinistra, riportata in rissa col proprio fratello Giovanni. Guarirà in 10 giorni.

Cronache funebri

Giuseppe Dalla Santa

Nel fiore dell'età è morto ieri il prof. cav. Giuseppe Dalla Santa, del R. Archivio di Stato di Venezia, segretario della R. Deputazione Veneta di Storia Patria.

Della sua opera dotta e vasta di studioso e di insegnante, e della sua vita nobilissima, dedicata austeramente alla scienza ed alla famiglia, la «Gazzetta» che si onora di averlo avuto tra i suoi collaboratori, dirà più ampiamente domani.

Oggi vogliamo soltanto esprimere il nostro profondo cordoglio per una perdita così immatura e così crudele, e presentare alla famiglia le nostre vivissime condoglianze.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Un nuovo Restaurant

L'intraprendente cav. Domenico Ruol proprietario del Gran Hotel Luna, ha saputo ideare e condurre pressochè a fine colla intelligente cooperazione dell'amministratore cav. uff. rag. Mario Baldin, una bella iniziativa, adibendo un'ala dell'albergo alla sistemazione di un restaurant veramente lussuoso ed aristocratico.

Gentilmente accompagnati, abbiamo ieri voluto visitare i nuovi locali, dove una quantità di maestranze lavorano ancora alacremente agli ultimi adattamenti delle sale e delle stanze; e la impressione ricavata fu davvero felicissima.

L'entrata principale del Restaurant, che si apre sull'Ascensione, immette in una prima vastissima sala a pianterreno magnificamente arieggiata ed illuminata da ampie vetrate; ricchi lampadari di Murano, disposti bellamente ed in larga copia all'intorno e sul soffitto adorno di stucchi sobri e graziosi riflettono la luce di cento lampadine sulla tappezzeria dorata delle pareti, mentre in fondo alla sala, una scala a spalliera di ferro battuto dorato di elegante fattura, sale al primo piano.

Quivi una spianata del pianerottolo della scala forma quasi una terrazza destinata ad alloggiare una orchestra, che sarà perciò udita tanto nella sala a pianterreno che in quella al primo piano, tutte due delle stesse dimensioni e sovrastanti una all'altra: di tale orchestra, formata da un quintetto d'archi, che suonerà durante l'ora del thè e dei pasti serali, è affidata la direzione al valente maestro Bizzocchi, attuale direttore dell'orchestra del Lavena.

Nel piano superiore, e prospicienti sulla calle del Ridotto, proprio di fronte al Caffè Giacomuzzi, si aprono quattro camerini privati, opportunissimi per pranzi di famiglia e di società; anche in questi locali l'arredamento nulla lascia a desiderare per lusso ed eleganza.

Il cav. Ruol ha ceduto la conduzione del Restaurants ai Sigg. Ferrari e Nardini, l'uno direttore del Restaurant alla Terrazza dello Stabilimento Bagni di Lido, l'altro già direttore al Pilsen, i quali hanno assunto l'impresa con larghezza di vedute e con criteri veramente moderni, e sapranno certo incrementarla, recandovi il contributo della loro larga esperienza.

Il Sig. Ferrari, dicendoci che annetterà un locale ad uso di Bar e che farà disporre dei tavoli fuori all'aperto sul l'Ascensione, concludeva che sarà suo proposito rendere il nuovo Restaurant il ritrovo preferito dell'alto ceto: certo la serietà dell'ambiente, la signorilità ed inappuntabilità del servizio, la ricchezza dei locali profusi di fiori e di luce contribuiranno magnificamente a realizzare tale proposito.

Questo è da augurare vivamente per il decoro di Venezia e come legittima soddisfazione del cav. Domenico Ruol, del cav. Mario Baldin e dei Conduttori che hanno avuto così felice iniziativa.

I nuovi locali furono così lussuosamente adattati dall'impresa Baldi, sotto la direzione dell'ing. Fano. Le sale, lo scalone ed il cortile dell'albergo, vennero decorati dai pittori prof. Trentin e Visentin. I lampadari furono forniti da Giuseppe Toso di Murano. Gli impianti elettrici sono dell'impresa Bortoli.

—oo—

Ieri sera, coll'intervento di una folla elegantissima d'invitati, il nuovo Restaurant venne inaugurato. Fecero squisitamente gli onori di casa il sig. Ferrari e sua gentile signora, ed il sig. Nardini. Lo spumante corse a rivoli, e gli auguri per la simpatica impresa furono infiniti.

Questa sera alle 19, il Restaurant verrà aperto al pubblico.

Nel porto di Venezia

Carichi specificati: Piroscafo ital. «Loredano» arrivato il giorno 28 maggio da Calcutta: Balle 4579 juta ordine; balle 481 cotone ordine; balle 332 pelli ordine; casse 32 lacca ordine; casse 1 curiosità ordine; balle 10 Kapok ordine; colli 560 tamarindo ordine; balle 62 cascami seta ordine; sacchi 62 noce vosusca ordine; sacchi 50 cannella ordine; sacchi 52 senape ordine; sacchi 68 semi lino ordine; casse 4 effetti ordine. Raccomandato alla ditta A. Arduini.

Piroscafo interall. «Zrinji» arrivato il giorno 30 maggio: Da Bari: casse 4 sapone, Borghi, Orioli; da Ancona: casse 13 magnesia, M. Rohr; balle 23 tessuti cotone Lloyd Triestino. Raccomandato alla Società Puglia.

Piroscafo interall. «Rakoczy» arrivato il giorno 30 maggio: Da Sebenico: sacchi 3 carbone fossile, A. Bertoli; da Trieste: sacchi 50 radiche, Borghi, Orioli; casse 3 spago e bottoni, ordine; casse 2 corallo artif. ordine; pacchi 2 galanterie, ordine; pacchi 8 aghi, ordine;

Borse e Mercati

ROMA, 31 — Rend. 3.50 p. c. cont. 79.20 — Id. fine mese 79.80 — Cons. 5 p. c. contanti 84.65 — Id. fine mese 85 — Banca d'Italia 1440 — B. Comm. It. 1218 — Credito fondiario 512 — Credito Ital. 748 — Banca It. Sconto 584 — Banco di Roma 114 — Meridionali 541 — Nav. Gen. It. 945 — Tram 150 — Acqua marcia 1900 — Gas 610 — Condotte d'acqua 270 — Terni 1040 Ansaldo 191 — Metallurgica 133 — Ilva 195 — Antimonio 66 — Montecatini 206 — Elba 295 — Immobiliari 449 — Beni stabili 309 — Imprese fondiarie 118 — Carburo di calcio 1455 — Azoto 825 — Elettrochimica 130 — Concimi 227 — Fondi rustici 284 — Fiat 354 — S.N.I.A. 111.50 — Eridania 450 — Marconi 241.

Cambi: Francia 131.931 — Londra 68.65 — Svizzera 310 — New York 17.19.

MILANO, 31 — Consolidato 5 p. c. 84.60 — Rendita 3.50 p. c. 79.85 — Banca Italia 1490 — Banca Comm. Ital. 1195 — Credito Italiano 745 — Banca It. Sconto 580 — Banco di Roma 114.50 — Meridionali 545 — Mediterranee 222 — Costruzioni Venete 209 — Rubattino 836 — Lanificio Rossi 1850 — Cot. Cantoni 800 — Id. Veneziano 218 — Cotoniere Meridionali 179 — Elba 276 — Terni 970 — Meccaniche 98 — Breda 268 — Ansaldo 188 — Montecatini 202 — Metallurgica 131 — Edison 632 — Adriatica Elettr. 140 — Vizzola 965 — Marconi 241 — Molini Alta It. 260 — Zuccheri 355 — Raffineria L. L. 416 — Eridania 452 — Distillerie 147 — Concimi 173 — Esportazione 830 — Beni stabili 310 — Fiat 350 — Isotta 78 — Ilva 193.

Cambi: Francia 133.50 — Londra 67 — New York 17.25 — Svizzera 310 — Berlino 46.

Cronaca Veneta

Treviso

Codice penale

Treviso, 31

Giuseppe Corazzin piuttosto tardi si è accorto che la Associazione Agraria Trevigiana ha definitivamente rifiutato la ratifica di proposte che ai precedenti suoi delegati erano apparse accettabili solo in quanto le relative «premesse» avessero trovato leale esecuzione da parte della Unione del Lavoro. Constatata invece la slealtà di questa che a coloni e a proprietari «imponeva» il patto a danaro, colla rottura di precisi accordi diretti fra le parti per la continuazione della mezzadria e dell'affitto misto, colla mobilitazione di arditi bianchi, violenti sopraffattori della libera volontà dei proprietari mediante invasione di case, minaccie di incendii, estorsioni di firme, divieti di lavoro; la Associazione Agraria Trevigiana prendeva una ferma direttiva di resistenza, fissando i seguenti indorogabili criteri di massima: conferma delle notevoli migliorie economiche concesse ai contadini; diniego ai medesimi e alle loro leghe di scegliere, o far scegliere da terzi, il tipo di contratto agrario, quando sulla scelta non fosse intervenuto il libero accordo fra le parti.

Con ciò, finalmente, sventata ogni insidia, la Associazione Agraria Trevigiana proclamava, come già tutte le associazioni consorelle del Veneto la «funzione sociale» della proprietà terriera; e la necessità della cooperazione della proprietà e del lavoro per il miglioramento della produzione agricola; riservando ai proprietari il diritto di continuare, per il maggior bene di tutti, i patti associativi in corso.

Giuseppe Corazzin è reduce da Roma, ove è corso per ottenere dal Governo atti di imperio a danno dei proprietari. Avrà ivi certamente tentato di dimostrare che i patti a danaro, che egli assai imprudentemente promise ai contadini, e cercò di ottenere prima colla insidia e poi colla violenza, devono essere concessi da un decreto. Ed avrà anche detto, nella sua nota lealtà, che i patti a danaro significano a breve scadenza impoverimento delle terre e diminuzione dei prodotti. Certamente al suo ritorno trovò la sorpresa che la sua vittoria, differita di giorno in giorno, e ormai reclamata dai contadini come esecuzione di una sua precisa promessa, è ancora di là da venire! e che i proprietari terrieri pubblicamente ricordano ai contadini la legge vigente contro chi ruba e contro chi invita a rubare.

Giuseppe Corazzin scrive nel «Piave» di ieri che ciò non lo turba, e che la classe dei contadini è benemerita e onesta.

Rompere i patti in corso liberamente accettati; abusare della propria condizione di detentori della cosa altrui per impossessarsene; violare la libertà dell'altro contraente obbligandolo sotto grave minaccia a firmare la propria rovina; questo fu suggerito, ed anzi imposto ai contadini di fare, da centoquaranta capilega bianchi, ad istigazione del sig. Giuseppe Corazzin (manifesto 11 maggio); e questo fu fatto e si sta facendo spingendo i lavoratori della terra a propositi e ad atti di comune delinquenza.

Così opera Giuseppe Corazzin, propagandista anarcoide e squilibrato, contro le direttive precise del Partito Popolare da cui dice di dipendere, e del Sommo Pontefice al quale professa a parole sommissione ed obbedienza!

Abolite dunque il Codice Penale, Sig. Corazzin; e la vostra missione è finita; sarà poi il turno di Lenin, del quale, con impareggiabile incoscienza, preparate l'avvento.

Associazione Agraria Provinciale

Treviso

Avviso di convocazione

— L'Assemblea Generale dell'Associazione Agraria Provinciale è convocata per giovedì 3 Giugno 1920 alle ore 10 nel Teatro Sociale.

Treviso 31 Maggio 1920.

La Presidenza

Diffida

La Associazione Agraria Provinciale di Treviso diffida quei contadini che in forza dei vigenti contratti agrari coltivano bachi col patto di riparto del prodotto col proprietario, e che manifestano il loro proposito di impossessarsi della parte padronale:

1) a consegnare i bozzoli come negli anni decorsi a termini del contratto;

2) a non disporre dei bozzoli di proprio arbitrio.

La vendita che sia fatta dal colono, di bozzoli spettanti al proprietario, senza intervento, o espresso e libero consenso di questo, costituisce delitto di furto qualificato o di appropriazione indebita qualificata, reati di azione pubblica previsti dagli art. 402, 404, 417, 419 del Codice Penale e puniti con non meno di un anno di reclusione.

Contadini! Poichè non esiste un nuovo e diverso accordo fra le parti, deve essere sacro a tutti il rispetto al patto vigente.

Qualsiasi cambiamento imposto dai conduttori è arbitrario. Qualsiasi conversione a proprio profitto di ciò che è proprietà del locatore è delittuosa!

Chi cerca sottrarsi agli obblighi del rapporto locativo decade dal diritto di continuarlo e per proprio fatto rende impossibile qualsiasi cordiale ripresa di trattative per migliorarlo.

Treviso, 24 maggio 1920.

La Presidenza

Ai Signori ammassatori di bozzoli e filandieri!

Contadini di questa Provincia violando il vigente contratto di mezzadria e di affitto misto, hanno manifestato la intenzione di impossessarsi del prossimo prodotto bozzoli, e di farne la vendita per loro conto.

Quest'Associazione pertanto, a nome dei proprietari terrieri della Provincia, Diffida tutti coloro che vogliano rendersi acquirenti di bozzoli, ad accertare previamente la legittimità del possesso degli stessi nei venditori, per non essere tenuti responsabili di ricettazione o di incauto acquisto a sensi degli art. 421 e 493 del Codice Penale, ed obbligati alla restituzione del prodotto o al pagamento del suo prezzo ai legittimi proprietari.

Treviso, 24 Maggio 1920.

La Presidenza
dell'Associazione Agraria Provinciale di Treviso.

Convegno Nazionale degli Enotecnici italiani a Conegliano

CONEGLIANO

Ieri mattina nella sala del Consiglio Comunale alla presenza delle autorità civili e militari, dei rappresentanti del ministero A. I. C., delle deputazioni provinciali del Veneto, dei docenti delle scuole agrarie di Pisino, Trento, Trieste, San Michele, dei consiglieri di amministrazione della Scuola Enologica, degli allievi del nostro maggiore istituto d'istruzione e di numerosi invitati, si è inaugurato il congresso al quale presero parte oltre 150 enotecnici.

Ha parlato con la competenza che gli è nota, intorno a tema enologico, l'on. Marescalchi prof. Arturo, che ha invocato la costituzione di una lega latina per la tutela degli interessi di classe.

Nel pomeriggio, per quanto disturbato dalla pioggia, si è svolto il corso dei fiori, benissimo riuscito.

La sera agli ospiti graditi è stato offerto un banchetto, mentre sul viale della stazione faceva servizio la banda di Treviso.

Nelle ore pomeridiane aveva avuto luogo lo scoprimento della lapide in ricordo dei caduti appartenenti a questa Scuola Enologica.

Quest'oggi poi, i congressisti hanno continuato i loro lavori.

Stasera il prof. Giunti ed il prof. Moretti hanno svolto rispettivamente i temi «Modificazioni alle scuole enologiche» e «Gli enotecnici in servizio governativo». Vennero votati analoghi ordini del giorno. Parlarono a chiusura del congresso gli on. Marescalchi e Cappellotto.

Padova

Un grave incendio nel magazzino della Commissione di requisizione cereali

Mezzo milione di danni

Padova, 31

A Corte di Correzzola un industre paese che dista da Padova una trentina di chilometri — hanno sede i magazzini generali della Commissione provinciale di requisizione cereali.

I magazzini si trovano in un vastissimo fabbricato già di proprietà della duchessa Melzi. I locali raccolgono migliaia e migliaia di quintali di grano: tutto il grano requisito nella nostra provincia!

Il fabbricato, dell'altezza di circa 20 metri, forma esattamente un quadrato di cui un lato è aperto. Nel mezzo del quadrato vi è un gran cortile sul quale, dall'interno, si aprono vasti porticati. Sotto vi trovano posto macchine agricole e utensili di ogni genere. Nei locali al primo piano sono invece i depositi di cereali. Al secondo ed ultimo piano altri cereali, sacchi, materiale vario.

Dietro il fabbricato corre il fiume.

L'incendio

Verso le 14.30 di ieri, durante il violento temporale scatenatosi sulle nostre campagne, un fulmine cadeva sull'angolo dell'ala destra del fabbricato, sfondando il tetto e incendiandone la travatura.

Il fuoco si propagava subito ai locali del secondo piano dilatandosi anche verso tutta l'ala dello stabile.

Venivano avvertiti immediatamente gli operai-pompieri del zuccherificio di Pontelongo i quali, provvisti del materiale a loro disposizione, accorrevano prontamente sul posto. Con sollecitudine essi si ponevano immediatamente all'opera, ma il loro lavoro si dimostrava insufficente per la scarsità di mezzi e di uomini.

L'ala del fabbricato ardeva tutta nella parte superiore. Lingue di fuoco scaturivano da ogni dove, si levavano nell'aria agitate dal vento.

Anche il centro dello stabile correva serio pericolo. L'incendio si allargava sempre più necessitava porvi un argine. I militi del fuoco salirono allora sul tetto, a colpi d'ascia, cominciarono a demolirne quella parte che pur confinando con le fiamme, ancora non ne era rimasta intaccata.

Essi ottennero così un momentaneo isolamento, ma occorreva domare il fuoco: e i loro mezzi non bastavano!

Da Padova, però, accorrevano intanto pompieri di rinforzo: una squadra di sei uomini al comando del geometra Locarni con motopompa attrezzata.

Una volta sul posto, il bravo comandante piazzava la motopompa presso il fiume che corre dietro il fabbricato, mentre i pompieri di Pontelongo erano stati costretti a servirsi dell'acqua di un fossato posto innanzi allo stabile.

Con ciò i nostri pompieri, oltre che ad usufruire di un più largo getto d'acqua, investivano il fuoco proprio dal lato di dove avrebbe potuto estendersi all'altra ala del fabbricato.

Verso sera, dopo un lavoro indefesso, i pompieri di Padova e di Pontelongo riuscivano a domare il fuoco. Il tetto dell'ala destra era però crollato. Lo stabile aveva subito gravi danni. Le macerie erano cadute sui depositi del grano che — nello strato superiore — appareva tutto bruciacchiato.

Anche durante la notte i pompieri continuarono nella loro opera: opera di sgombero, di vigilanza per spegnere immediatamente i molti focolari d'incendio che s'erano formati sotto le travature crollate.

Solo stamane i nostri pompieri poterono far ritorno a Padova. Rimasero invece ancora sul posto i militi di Pontelongo.

Si accertò che erano rimasti distrutti ben ottocento quintali di grano.

Un calcolo approssimativo fa salire il danno a circa mezzo milione.

Udine

Bambino bruciato in un incendio

PORDENONE. — Un terribile incendio è scoppiato per cause ignote ieri sera verso le 18 in Rorai G. frazione del Comune di Pordenone nella stalla di proprietà Micheluz Giovanni detto Marion Pietro, trovando esca nel fieno ivi accatastato il fuoco celeremente si propagò anche al fabbricato ad uso abitazione. Sventuratamente il bambino Micheluz Giovanni fu Giovanni d'anni 5, che in casa si trovava venne investito dalle fiamme e purtroppo a nulla valsero i pronti soccorsi anche dei pompieri; il poverino veniva asfissiato!

L'opera dei pompieri riescì ad isolare l'incendio e quindi domarlo in breve; andò distrutto dal fuoco oltre alla stalla e ad un paio di stanze anche una rilevante quantità di bachi da seta.

La presentazione delle denuncie agli effetti dell'imposta sul patrimonio

Roma, 31

Avuto riguardo alla grande ressa che si è verificata negli ultimi giorni per la presentazione delle denuncie agli effetti della imposta sul patrimonio, e visto che per tal fatto gli uffici si sono trovati nella materiale impossibilità di ritirare tutte le dichiarazioni, si è disposto che gli uffici stessi abbiano a considerare come tempestive tutte quelle denuncie che saranno presentate fino alla sera del 3 giugno prossimo.

In questo senso è stato telegrafato agli uffici finanziari ed ai centri del Regno, affinchè ritengano valide anche le presentazioni mediante invio delle schede per lettere raccomandate con ricevute di ritorno da impostare entro il giorno 3 giugno suindicato. Se ne dà notizia al pubblico perchè i contribuenti ritardatari abbiano modo di ovviare al pericolo della penalità a cui andrebbero altrimenti soggetti.

La famiglia ed i congiunti di

ELETTRA SETTI DALLARI

commossi e riconoscenti ringraziano quanti parteciparono al loro immenso dolore e quanti vollero portare l'estremo tributo di stima e di affetto intervenendo alla cerimonia funebre od inviando fiori.

Le figlie Marchesa Teresa Ved. Contessa Prina, Marchesa Bice ved. Contessa Gommi Flamini, Marchesa Laura Ved. Contessa Giovanelli Benincasa, la nuora Contessa Leontina Maldura Ved. Marchesa Bonacossi, ed i nipoti tutti partecipano con immenso dolore la perdita dell'amatissima loro madre, suocera e nonna

Contessa Fanny de Bissari di Costa Fabbrica Ved. Marchesa Bonacossi di S. Michele Arcangelo

avvenuta nell'età di 93 anni a Venezia il 29 Maggio.

La salma sarà trasportata a Ferrara nella Tomba di famiglia, in giorno da destinarsi.

Per volontà della defunta si prega di non inviare fiori.

Dopo lunga e penosa malattia alle ore 24 del giorno 30 maggio cessava di vivere

Teresa Righini ved. Marforio

munita di tutti i conforti della Santa Religione.

Le figlie Gemma Marforio in Banci, Maddalena Marforio ved. Bianchi, i generi Alfredo Banci e Carlo Baratelli, i nipoti e parenti tutti addoloratissimi ne danno il triste annuncio.

Si dispensa dalle visite.

La presente serve di partecipazione personale.

I funerali seguiranno il giorno 1 giugno alle ore 10 partendo dalla casa sita in calle del Sabbion N. 5203 per proseguire per la Chiesa di S. Salvatore.

Venezia, 31 Maggio 1920.

La moglie Maria Valsecchi Dalla Santa con i figli Francesco e Giovanni, Valentina, Luisa e Carlo, le sorelle, i cognati le cognate, gli zii ed i parenti tutti desolati partecipano l'immatura perdita del

Prof. Cav. Giuseppe Dalla Santa

Primo Archivista di Stato — Socio effettivo della R. Deputazione Veneta di Storia Patria — Membro Corrispondente del R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti

spirato nel Signore con tutti i Conforti Religiosi la sera del 31 maggio.

I funerali avranno luogo mercoledì 2 giugno alle ore 10 nella chiesa di S. Marcuola.

Venezia, 31 maggio 1920.

Per il trigesimo della morte del compianto

Ing. Prof. LORENZO VITAICH

sarà celebrata un'Esequie nella Chiesa Parrocchiale di S. Giov. Battista in Bragora, mercoledì 2 corr. alle ore 10.15 precise.

La desolata vedova ne dà notizia agli amici e anticipatamente ringrazia le gentili persone che con il loro pietoso intervento vorranno rendere un nuovo tributo di affetto all'indimenticabile Estinto.

Venezia, 1 Giugno 1919.

A due giorni di distanza dalla nonna che l'adorava, si spegneva oggi improvvisamente

MARIA ROSA ZILLI
di anni 5

Affranti dal dolore ne danno l'annunzio i genitori Ugo e Teresa, la sorellina Adriana, i nonni Antonio e Italia Zilli, gli zii Aldo e Lina Zilli, i prozi e cugini Carli e Zilli.

Il funerale seguirà nella Chiesa di San Geremia domani 31 alle ore 15.30.

Venezia, 30 Maggio 1920.

Gli scandali del deposito di Castelfranco

Gli arresti e le perquisizioni di Roma

Grande numero di funzionari sotto inchiesta

Roma, 31

Sin da sabato una comunicazione circolare nei nostri ambienti politici faceva i nomi di persone implicate nel grave scandalo delle Terre Liberate e del deposito di Castelfranco Veneto, che ha le sue diramazioni fin nel nostro convento dei Filippini in Roma, divenuto deposito durante la guerra di tutte quelle merci diverse sequestrate a bordo dei piroscafi di nazionalità nemica. Gli arresti eseguiti dalla squadra politica dei carabinieri e di cui diamo notizia più sotto, non sono che una sola serie della collana che riserberà delle sorprese, anche perchè molti dei nomi indiziati corrono su tutte le bocche.

Siccome nonostante le abbondanti spedizioni nel Veneto avanzava ancora molto materiale, fu istituito in Roma un magazzino nei locali dell'antico convento dei Filippini. Durante la spedizione da Napoli a Roma di una parte della merce, si incominciarono a verificare varie sparizioni.

Ritenendosi, da parte del ministero dell'interno, che non tutte le merci fossero utilizzabili per i profughi, e più specialmente gli oggetti di lusso, fu stabilito di cederli al commercio per ricavarne un buon utile a prezzo di mercato.

Fu a questo scopo che pezze di seta finissima furono vendute a quattro lire al metro e calze di seta a 35 centesimi al paio e a daltrettanto vilissimo prezzo furono vendute stoviglie, lana, utensili da cucina; una forte partita di giocattoli che fu rivenduta per duecentomila lire, venne ceduta in blocco per 60 mila lire.

Gli acquirenti avrebbero dovuto presentarsi al magazzino dei Filippini muniti di un buono a firma di un alto funzionario della direzione generale della Pubblica Sicurezza; ma sembra che con lo andar del tempo di questi buoni non si tenesse alcun conto e che il controllo sulla validità delle firme fosse divenuto assai poco rigoroso.

L'arresto del comm. Sbrocca

Da Treviso lo scorso sabato pervenne al comando della compagnia interna dei carabinieri di Roma l'ordine di arresto per tre funzionari, e cioè il comm. Aurelio Sbrocca, capo divisione al ministero delle Terre Liberate e vice direttore generale al ministero dell'Interno, il comm. Riccardo Padula, consigliere di Prefettura, il cav. Luigi Archetti, ispettore alla Direzione generale delle Ferrovie. Il mandato di cattura è stato spiccato dal giudice istruttore di Treviso per il titolo di «peculato continuato».

Alle ore 16 del pomeriggio dello scorso sabato i carabinieri con un maresciallo si presentarono in casa del comm. Sbrocca in Via Arenula n. 46. Il comm. Sbrocca, che ha moglie e due figli, era a letto a riposare; si alzò, si vestì ed assistette alla perquisizione che il maresciallo ed i militi eseguirono nella casa. Seguì poi il maresciallo ed i militi stessi nella caserma di San Lorenzo in Lucina.

Contemporaneamente venivano tratti in arresto il comm. Padula ed il cav. Archetti nelle rispettive abitazioni, dopo una accurata perquisizione.

A San Lorenzo in Lucina nella caserma dei carabinieri, lo Sbrocca assicurò il tenente colonnello Schiavetti di essere convinto della sua innocenza. Aggiunse di essere già stato interrogato dalla commissione di inchiesta ed espresse il dubbio che l'ordine di arresto fosse giunto dopo le dichiarazioni fatte dal comm. Carneni a Treviso. Lo Sbrocca ha pure asserito che aveva l'incarico di istradare per diverse località nelle Terre Liberate coperte, legnami e generi alimentari, merce data dapprima gratuitamente ai profughi e poi mediante pagamento di piccole somme che dovevano indennizzare il Governo delle spese di trasporto che incontrava.

«Se si sono commesse malversazioni — ha soggiunto — si deve all'opera di qualche ispettore. Noi non potevamo controllare tutto».

Ieri la moglie del comm. Sbrocca si recò alla caserma dei carabinieri, dove le fu comunicato che il marito era già partito alla volta di Treviso, accompagnato dai militi in borghese che scortavano pure il comm. Padula ed il cav. Archetti. Tutti e tre erano in stato di arresto.

Il Padula prima di partire aveva lasciato un biglietto alla moglie per rassicurarla ed affermarle che non nutriva alcun timore. «Sta tranquilla — le scriveva — io parto, ma sono sicuro della mia innocenza».

Il comm. Sbrocca, prefetto a disposizione, era comandato quale direttore generale al ministero delle Terre Liberate, ma non appena scopertesi le malversazioni, il ministero delle Terre Liberate aveva rinviato lo Sbrocca ed altri funzionari al Ministero dell'interno.

Altri arresti e sequestri

Il comm. Padula, consigliere di Prefettura, fu anche nel gabinetto di un prefetto di Roma anni fa; poi era passato al ministero dell'Interno e quindi al ministero delle Terre Liberate.

Il cav. Archetti, che abita nel viale della Regina n. 89, era passato dalla Direzione generale delle ferrovie al ministero delle Terre Liberate.

Si prevedono ora altri arresti di alte personalità e si fanno i nomi di alti funzionari, alcuni dei quali in servizio a Roma e daddetti al ministero dell'Interno.

Nelle abitazioni degli arrestati, in seguito alle diligenti perquisizioni eseguite dai carabinieri, sono stati sequestrati numerosi oggetti di provenienza dal magazzino dei Filippini: calze, biancheria, stoffe e d'altro. E' stato ordinato il sequestro per ora, dopo un diligente inventario gli oggetti sono rimasti nelle relative case a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Il comm. Di Giorgio, vice direttore generale del ministero dell'Interno, e che dirigeva il magazzino dei profughi dei Filippini, ha dichiarato ai giornali che l'amministrazione del deposito di Castelfranco, come quella di Roma, erano due cose distinte.

Il magazzino profughi dei Filippini, che esisteva anche all'epoca in cui fu istituito l'alto commissariato dei profughi, fu per opera dello stesso alto commissariato sottoposto ad una lunghissima inchiesta che durò per ben cinque mesi. Nulla fu trovato di irregolare, anche rispetto alle vendite fatte agli impiegati in base alle istruzioni ministeriali; anzi a questo proposito la commissione giudicò che le vendite sarebbe stato opportuno estenderle a tutti gli impiegati dell'amministrazione centrale.

Successivamente l'alto commissario fu sostituito dal ministro delle Terre Liberate e poichè nel magazzino profughi dei Filippini esisteva ancora uno «stock» di merci utilizzabili per i profughi, presi gli opportuni accordi con le Terre Liberate, questo «stock» fu passato al detto ministero ed ebbe fine il magazzino profughi dei Filippini.

L'incredibile al Ministero delle T. L.

Il *Giornale del Popolo*, che si occupa largamente dello scandalo delle Terre Liberate, assicura che i danni salgono a circa duecento milioni ed aggiunge:

«Persona bene informata su quanto si sta svolgendo al minister odelle Terre Liberate ci ha oggi assicurato che i funzionari messi per ora sotto inchiesta hanno raggiunto — come noi del resto prevedevamo — un numero cospicuo. Per ordine del ministro on. La Pegna la massa inquisita ha oggi raggiunto il seguente complessivo: due direttori generali, tutto il personale che faceva parte del gabinetto del ministro Raineri, 27 impiegati appartenenti a vari reparti. Uno dei direttori generali era ispettore al ministero dello interno allorchè, a consolazione della trombatura a prefetto, fu mandato al nuovo dicastero di Via XX Settembre con un grado che ben si sapeva superiore alle qualità intellettive e visive del funzionario. Due funzionari colpiti da mandato di cattura sarebbero latitanti.

«Inoltre — aggiunge il giornale riformista — sono in corso dei mandati di cattura contro un altro commendatore e 38 impiegati del Ministero delle Terre Liberate.

«Tra gli interrogati dalle autorità inquisitoriali figura anche il direttore generale del ministero dell'Interno, il commend. Pironti, il quale ha dovuto dare spiegazioni su certa merce avuta in regalo da un suo parente: il famigerato cav. Pironti dei magazzini generali di Castelfranco Veneto».

Il giornale riformista così commenta i fatti:

«Sembra quasi inverosimile che i ministri Fradeletto e Nava e perciò anche l'on. Raineri che pur aveva seco l'onor. Pietriboni, abbiano lasciato correre quanto pure doveva giungere alle loro orecchie sul balordo sistema di assistere e di aiutare i danneggiati di guerra nelle provincie venete.

«Eppure al dicastero di Via XX Settembre abbiamo notato, pur essendo gli ingressi guardati a vista da cani mastini, uffici speciali i quali per le loro straordinarie attribuzioni, avrebbero dovuto rivedere le bucce degli onesti amministratori di Castelfranco. Lasciamo andare lo ufficio legislativo, esenzioni, propaganda, stampa, personale, affari generali, delegazioni militari, servizi amministrativi; ma abbiamo pure notato l'esistenza di alcuni reparti i quali, se avessero vigilato a tempo e bene i milioni dello Stato e della pubblica beneficenza ammessati a Castelfranco ed altrove in tonnellate di mercanzie, non sarebbero stati forse dilapidati da tutta una banda di malfattori.

«Cosa hanno fatto gli uffici di amministrazione dei fondi di beneficenza, degli interessi delle Terre Liberate, dell'assistenza ai profughi in tutte le sue forme, degli approvvigionamenti e dei trasporti?».

Sempre secondo il detto giornale, il comm. Padula fu già implicato nei brogli sui terreni boschivi di Rocca di Papa.

Un altro arresto a Castelfranco

Castelfranco, 31

Il Capo stazione cav. Franceschetti è stato arrestato e tradotto alle carceri di Treviso. Si parla di nuovi imminenti arresti.

SPORT

Alavoine è il vincitore della quinta tappa dell'VIII Giro d'Italia

Macerata, 31

Quest'oggi è stata corsa la quinta tappa del Giro ciclistico d'Italia. L'arrivo è posto in salita.

In prossimità dell'traguardo Buysse guadagna due o tre lunghezze, ma Alavoine ingaggia immediatamente la lotta, e trascinandosi a ruota Torricelli, raggiunge e sorpassa il belga. La lotta tra Torricelli ed Alavoine è bellissima ed il francese vince sul traguardo per mezza lunghezza

Ecco l'ordine di arrivo:

1) Alavoine Jean alle ore 17, 17' 15" — 2) Torricelli Leopoldo a mezza lunghezza — 3) Buysse Marcel alle ore 17, 17' 16" e un quinto — 4) Petiva Enea alle 17, 17' 16" e tre quinti — 5) Schierano Domenico alle 17, 17' 18" — 6) Gremo Angelo alle 17, 17' 31" — 3) Belloni Gaetano alle 17, 17' 32" — 8) Brunero Giovanni alle 17, 17' 32" e due quinti — 9) De Biase Nicola alle ore 17, 17' 32" e tre quinti — 10) Agostoni ultimo.

Ferrarin e Masiero a Osaka

Pekino, 29

Gli aviatori italiani Ferrarin e Masiero che partecipano al *raid* Roma-Tokio sono arrivati a Tai-Ku (Corea).

Tokio, 30

Masiero e Ferrarin sono giunti stamane ad Osaka provenienti da Tai-Ku.

Corsa automobilistica Parma-Poggio Berceto

Parma, 31

Ha avuto luogo la classica corsa automobilistica di 50 km. disputata sul percorso Parma-Poggio di Berceto. E' giunto primo Alfredo Campari in 88'25" e quattro quinti.

S. S. Clodia batte S. S. Adria 3-2

Domenica a Chioggia ha avuto luogo il match di rivincita fra i bianchi clodiensi e di rossi di Adria che nella prima partita erano riusciti a battere gli avversari, al loro primo incontro e non affiatati, per 5-0. L'esito questa volta è stato ben diverso. Durante tutta la gara la superiorità dei Clodiensi è stata più che evidente. Il risultato numerico non risponde certo al valore reale delle squadre in campo. E' stato un continuo attacco portato alla rete dell'Excelsior, che deve molto al portiere, a Bruschi ed a Casellato se è riuscita miracolosamente salvarsi da una catastrofe. Il gioco, come si prevedeva, non è stat oviolento; è volato qualche calcio volontario, c'è stata qualche parola offensiva, ma nulla più. I bianchi privati all'ultimo momento del loro capitano Boscolo hanno dovuto giovare con una riserva. I rossi mancavano di Bertaglia. Nel primo tempo le azioni si sono svolte molto più vivaci; Bernardis, Ferrari e Panaiotti hanno formato un terzetto invidiabile e Gallimberti all'estrema sinistra si è assai distinto. A lui il Clodia deve due dei tre goals segnati. Anche l'ala destra si è prodigata e con successo. La seconda linea si è dimostrata affiatatissima con Colombo al centro che ha avuto ai lati un Boscolo sempre vigile e veloce, ed un Alberigi potente e preciso sia sull'uomo che sulla palla. Costa e Bellemo hanno formato un duo potente e Winteler ha riconfermate le sue ottime doti di portiere. Dell'Adria hanno emerso Sachetto e Barzan all'attacco mentre in difesa Casellato è apparso il migliore. Un goal segnato dai rossi era evidentemente in obsyde ed uno annullato a sfavore dei bianchi era più che mai valido. Si vede che l'arbitro in quel momento avrà avuto un po' di prosciutto negli occhi. Il risultato del resto è più che mai lusinghiero per i bianchi i quali possono ben dire di aver vinto una non facile battaglia.

Teatri e Concerti

GOLDONI. — Domani sera la compagnia di Aristide Baghetti rappresenta per la prima volta a Venezia la nuova commedia di Sacha Guitry «Il marito, la moglie e l'amante» ch'è una tra le più sapienti manifestazioni dell'ingegno del brillante scrittore francese.

Nelle rappresentazioni di domenica ed ieri il Baghetti fu molto applaudito, assieme alla signorina Simoni e a tutti gli altri elementi migliori della compagnia affiatatissima.

Stasera «Le pillole d'Ercole».

ROSSINI. — Con «Omertà» di G. Polverva in scena stasera la compagnia siciliana di Giovanni Grasso «junior» che in tutti i palcoscenici italiani ha rinnovato i grandi successi di Giovanni Grasso «senior» e che è atteso con vivo interessamento.

MALIBRAN. — La compagnia Bartoli stasera porrà in scena per la prima volta la «Rosa di Stambul» operetta del m.o Fall che ottenne un successo notevole alla sua prima apparizione. Ne saranno interpreti principali i valorosi artisti della compagnia, sig.ra Domar-Lidelba, Orsini, Oreffice, Zacchetti.

TEATRO CENTRALE. — Oggi debutta la compagnia comica del «Grand Guignol Romano» diretta da A. Petroni e di cui fa parte la giovinetta Natalina Petroni. I due spettacoli giornalieri cominciano rispettivamente alle ore 19 e 21.30 precise.

Lo spettacolo di questa sera consta di tre lavori: «Core trasteverino» bozzetto drammatico in un atto; «Demonietto» scene comico-sentimentali; «Il nemico delle donne» operetta briosa in un atto. Dirige l'orchestrina il m.o Blonchsteiner.

Spettacoli d'oggi

TEATRI. — **Goldoni**: Comp. Baghetti, ore 21 «Le pillole d'Ercole» — **Malibran**: Comp. op. Bartoli, ore 21 «La rosa di Stambul» — **Rossini**: Comp. siciliana Grasso, ore 21 «Omertà» — **Teatro Centrale**: ore 19 e 21.30 «Grand Guignol Romano».

CINEMATOGRAFI. — **Massimo**: «La modella» protagonista la celebre ballerina Napierkowska; «Amore amaro a mare» comica — **Modernissimo**: Continuano sempre con successo le proiezioni della magnifica film «Fior di siepe» protagonisti principali la Perlova-Badaloni — **S. Marco**: «L'usurpatore» spettacoloso dramma di eccezionanti avventure. (Prezzi ribassati). — **Italia**: Emilio Ghione in «Dollari e Fraks»; prezzi popolari — **S. Margherita**: «Fantasma senza nome, ultimo giorno. Presto: «La maschera dei denti bianchi».

Lido. — Grande Stab. Bagni - Grande Concerto orchestrale dalle 15 alle 18.

Caffè Orientale. — Concerto dalle ore 16.30 alle 18.30 e dalle ore 21 alle 23.30.

Notizie in fascio

Dall' Estero

La Camera dei Rappresentanti americani ha approvato con 282 voti contro 92 il progetto di legge sull'assistenza ai soldati, progetto che sarà sottoposto ora al Senato.

A Parigi ha avuto luogo una dimostrazione in onore di Giovanna d'Arco. Un lunghissimo corteo al quale hanno partecipato numerose leghe, società di mutilati ed ex combattenti, ha attraversato in forma impressionante la città.

In seguito ad una tempesta accompagnata da pioggia abbondante, la riva di un canale è sprofondata a Louth nella cortea di Lincoln. Il torrente di acqua ha attraversato la città. Parecchie case sono state distrutte. Finora si sono ritrovati venti cadaveri.

Il Senato cinese ha ratificato con 90 voti contro uno il trattato di pace con l'Austria.

Dalle province

Una grave disgrazia si è avuta a deplorare in seguito al deragliamento di un tram che fa servizio tra Brescia e Soncino. Tre morti e due feriti gravi.

Al «**Politeama Genovese**» la Società dell'Esercito Italiano ha inaugurato una targa in ricordo degli eroi caduti in guerra e decorati i soci militari di terra e di mare per le eroiche azioni compiute ed i soci civili benemeriti per la propaganda e la resistenza. Il teatro era gremito.

Si è inaugurato nel centro della città di Bergamo un busto marmoreo al patriota Francesco Cucchi. Un imponente corteo, con a capo le autorità, ha percorso le vie principali.

A cura del **Comune di Firenze** e di uno speciale comitato, si è inaugurata nel tempio di Santa Croce una targa commemorativa del quarto centenario della morte di Raffaello. Pronunciò un applaudito discorso inaugurale il comm. Arduino Colasanti direttore generale delle antichità e Belle Arti.

Gli artisti fiorentini hanno offerto all'on. Rosadi una cena per festeggiare la sua nomina a sottosegretario di Stato.

Da Roma

Nelle sfere del Ministero delle Colonie verrebbe smentita la notizia di prossimi mutamenti nel Governo della Tripolitania.

E' morto Gastone Sbodio che fu primo con Ferravilla e fu glorioso attore nel teatro milanese. Aveva combattuto nelle file garibaldine; aveva 75 anni e da 12 aveva perduto la vista.

I propositi dell'on. La Pegna

Roma, 31

Sul viaggio dell'on. ministro La Pegna nel Veneto l'*Idea Nazionale* riferisce che i provvedimenti che l'on. La Pegna ha intenzione di attuare sono tre: sollecita liquidazione delle indennità nel risarcimento dei danni di guerra; esecuzione di opere pubbliche per combattere la disoccupazione, incremento dell'agricoltura.

Per ciò che concerne la liquidazione delle indennità per i danni di guerra occorre notare che il Ministero del tesoro mette semplicemente a disposizione degli organi preposti a questa liquidazione di tempo in tempo un milione che non serve che a concedere pochi anticipi.

Il consiglio di gabinetto inglese convocato per la questione irlandese

Parigi, 31

Un dispaccio da Londra al «Petit Parisien» annuncia che oggi avrà luogo un importante consiglio di gabinetto presieduto da Lloyd George.

Il maresciallo French e sir Hamar Grenwoor sono stati chiamati d'urgenza a Dublino per prendervi parte.

Il dispaccio aggiunge che questa convocazione indica di per sè stessa che il gabinetto si occuperà della situazione irlandese. Verrebbero adottate misure di ordine militare se lo sciopero dei ferrovieri, dei dockers e dei trasporti si generalizzasse nell'isola.

Le truppe greche a Karagatch

Atene, 31

Venerdì 28 le forze elleniche entrarono in Karagath, sobborgo di Adrianopoli situato sulla riva destra del fiume Maritza.

L'occupazione della Tracia occidentale fu così compiuta in pochi giorni senza incidenti dall'esercito greco.

L'ordine non fu e non è turbato in nessuna parte su tutto il territorio. (*Stefani*).

ACCANTO ALL'ESPOSIZIONE

Imagini di artisti

di un artista fotografo

La gente che sfila davanti alle opere esposte alla Biennale veneziana ed ammira, o nega, o discute, o ride, si pone spesso, improvvisamente la domanda: Come sarà il pittore, la pittrice, lo scultore che ha dipinto questo quadro, scolpita questa statua? Come sarà Arcipenco che risolve le sue emozioni in teoremi di metafisica? Avrà la faccia di un... esagitato o di un pensatore? Ed Emma Ciardi che dipinge una lirica così fine e nostalgica? E Plinio Nomellini che dipinge tanto sonoramente? E Carpi che può passare dal fumo delle scene serbe alla frenesia della strana ed irriverente evocazione di Pier Fortunato Calvi? E Gilda Pansiotti che raffigura con tanto garbo scene e luci di palcoscenico, che avrà mai di comune con la esistenza di palcoscenico? L'imaginazione si traccia dentro dei lineamenti, e a una scena romantica da un padre romantico, e ad una pittura veristica attribuisce un autore panciuto e volgare. Chissà che elegante Dudovich che disegna «Donne con la veletta» tanto eleganti; e che tipo di seduttore ardente Beltram che dipinge figure quasi lascive e che perfino nei ritratti mette una *suffisance* di uomo cui non si resiste...

A soddisfare questa curiosità ha pensato un artista della fotografia, Gatti Fredy, il quale fece sì che tutti gli espositori si esponessero davanti ai suoi possenti obbiettivi, e ne fissò con intuito di psicologo le imagini costituendone un grande Albo che verrà offerto a S. A. R. il Principe di Udine venuto in rappresentanza del Re, ad inaugurare la XII internazionale. L'albo avrà in testa la fotografia di S. A. in grandezza naturale; e questa tutti possono ammirarla passando davanti alle vetrine di Gatti sotto le Procuratie nuove; una fotografia veramente imponente per le sue dimensioni, visto che non si tratta di un ingrandimento ma di una posa diretta, per la rassomiglianza, per l'indovinatissimo gioco delle luci, per un certo estro che la personalizza. Gatty Fredy ha, infatti, una sua personalità di fotografo alla quale, naturalmente, ci tiene moltissimo; egli studia, interpreta i suoi modelli; rapidamente ma efficacemente li analizza nei particolari tipici delle fisonomie, adatta a questo scopo le luci, porta gli obbiettivi ad arditissime vicinanze e raramente falla. Come fosse un divinatore del pensiero egli riesce anzi, quasi sempre, a colpire quella imagine del modello che il modello più volontieri si riconosce. Forse la drammatizza un poco troppo, forse le dà un po' troppo di accento intellettuale, ma da buon ritrattista grazie a questo suo difetto egli perfeziona la fisonomia — in quanto espressione non in quanto lineamenti chè sarebbe plaggeria — del soggetto; non la disperde.

Queste qualità del Gatti appariscono evidenti sfogliando il magnifico albo da lui preparato; traverso il quale potete riconoscere le faccie diversamente francescane di Beppe Ciardi e del Carpi, la fisonomia penetrante di Marius pictor, quella calma ed indagatrice di Traiano Chitarin, quella profondamente riflessiva di Arcipenco, quella scialba coronata di una calvizie ben dissimulata del Beltram Masses, e citare ancora fra i nomi più conosciuti Nomellini e Besrodny; Lionne e Miti Zanetti, Dudovich e Sibellato, Licudis e Pomi, Alberto Martini e Corompai, Aciati e Millo Bortoluzzi, Pomi e Martini, Vivioni e Sartorelli; ecc. ecc. Poi, nella sezione femminile, vi passano innanzi i volti, tutti interessanti quasi tutti belli, di gran parte delle pittrici e scultrici che figurano all'Internazionale, le signorine Corradini, Pansiotti, Pero, Arpesani, d'Anna, Rosso, Celmanti; e quante ancora?

In testa alla legione magnifica sta — logicamente — il nuovo arbitro delle sorti delle Esposizioni veneziane, cioè Vittorio Pica che a tutti sorride, tutto lieto del bel successo della sua fatica.

Ma se Gatti Fredy ha fatto un albo, per il Principe di Udine delle fotografie degli artisti, questi a loro volta hanno fatto un album a lui e interamente in suo onore: un albo di autografi che diventerà prezioso; e bisogna vedere quanto larghi di elogi e di sincera ammirazione sono verso il loro collega fotografo, essi che non abbondano di elogi, solitamente, se non verso quei colleghi delle epoche passate che si chiamano Carpaccio, Tintoretto, Michelangelo, Tiepolo!...

L'albo di Gatti Fredy sarà, molto probabilmente, messo a contatto del pubblico che visita l'Internazionale e otterrà il successo che si merita, mentre sarà un ausilio potente della fama di artista di cui il Gatti gode già e che è la sola cosa cui egli aspiri come sanno tutti coloro che nel suo studio a San Marco sono entrati, appunto, col medesimo sentimento di curiosità e di simpatia con cui si entra nello studio di un pittore.

dm.

La Mostra individuale di B. Olivieri alla "Vinciana,, di Milano

Milano, 31

(M. Falliera) Tutte le Gallerie d'arte di questa opulenta Milano sono aperte. E' stato detto che, d'arte, qui si fa troppo sfoggio, la qual cosa non nuoce affatto. A Milano questo abbisogna più che a Venezia, dove l'arte è in ogni cosa. A Milano, dove maggiori sono le ricchezze commerciali e industriali convergono gli artisti di ogni paese sicuri di trarre da tale opulenza vantaggi ben maggiori di quelli che potrebbero derivar loro in qualsiasi altra città.

Non per questo Giuseppe Olivieri, pittore veneziano, è venuto a Milano. Trovasi qui fra noi non sospintovi certo dal vento della cupidigia. Trovasi qui «a caso» e qui ha trovato immense simpatie di vecchi amici, larga prodigalità di aiuti e di incoraggiamenti.

Il 20 maggio «La Vinciana» che è una fra le più accreditate gallerie d'arte di Milano, ha concesso cordiale e spontanea ospitalità alle opere di Bepi Olivieri e da quel giorno le ampie ed eleganti sale accolgono una folla di ammiratori e di acquirenti.

Sono circa 150 opere che l'Olivieri presenta e non una di esse sarebbe indegna di speciale menzione. Nei quadri di Bepi Olivieri Venezia impera sovrana.

Tra i quadri più apprezzati mi piace ricordare «Il sogno di una notte d'estate» che secondo parecchi critici è il lavoro migliore di tutta la mostra, «La Zingara», A Villa d'Este, Loggetta del Campanile, parecchi quadri di «Quiete Veneziana» che rispecchiano tutta la poesia dell'artista, il Bucintoro nella sua fastosità di colori, El campielo del camin, Visione del palazzo ducale, ecc.

Anche nel bianco e nero, l'Olivieri è tecnicamente e semplicemente riuscito.

Congresso di insegnanti di canto delle scuole normali e magistrali

Ferrara, 31

Come è noto, nel giorno 13 giugno avrà luogo in Ferrara un Concorso di canto fra le Scuole Normali del Regno indetto dalla locale Società Orfeonica. Approfittando di tale circostanza la sezione ferrarese insegnanti Scuole medie ha deciso di indire per il pomeriggio di detto giorno un congresso nazionale fra gli insegnanti di canto corale delle Scuole Normali e Magistrali per trattare importanti problemi di classe.

Il X Concorso Ginnastico

L'ultima giornata

Domenica mattina si svolsero nello stadio le ultime gare del concorso. Nella finale della *Palla al cerchio* riuscì prima la società *Costanza* di Milano. Fu ripetuta anche la gara del lancio del giavellotto, nella quale riuscì vincitore Parsiciatti della *Sempre Avanti!* di Bologna con m. 46.27. Nella gara del *Penthatlon* il premio reale è stato definitivamente aggiudicato a Testoni di Bologna. Continuarono anche le produzioni libere di squadra, non ostante il tempo avverso e la pioggia insistente per tutta la mattinata.

Il corteo

Fin dalle quattordici in Piazza S. Marco in mezzo alla folla accorsa per lo spettacolo straordinario, cominciavano a giungere le squadre delle società per l'ammassamento, precedute dai vessilli sociali e dalle medagliere di velluto cariche di medaglie d'oro, d'argento, di bronzo e di corone.

Piovigginava. Al giungere in piazza di ogni fanfara scoppiano applausi. Un gran pubblico gremisce le Procuratie Vecchie e le nuove. Quando arrivano le squadre istriane e dalmate, sono salutate dai presenti con nutriti battimano. Certe società a fianco del portabandiera hanno due ginnasti che reggono ciascuno sulle spalle un cornucopia pieno di fiori.

Appena arrivate, le squadre si dispongono ordinatamente al posto loro assegnato. Sorvegliano l'ammassamento appositi direttori del corteo. A facilitare l'adunata furono affissi alle colonne delle Procuratie vecchie appositi cartelli con segnati progressivamente i numeri dall'1 al 25, tanti quant'erano le colonne del corteo. Alle 15 sono presenti in Piazza, in colonne affiancate circa duecento squadre di ginnasti.

Verso le tre il corteo muove lentamente svoltando in Piazzetta. Precede la bandiera della federazione ginnastica italiana, seguono coi vessilli, al posto d'onore le squadre dalmate, istriane e trentine e via via le altre brevemente intervallate

Dalle Logge del Palazzo Ducale, gremite di pubblico, sono salutate con evviva al passaggio. Qualche signorina lancia dei fiori verso il corteo. Intercalate nel corteo le varie fanfare delle società squillano giocondamente. Il corteo prosegue per la Riva degli Schiavoni, fra due file di popolo. Lo spettacolo visto dal ponte della Paglia è grandioso: tutta una linea leggermente ricurva che si assottiglia in fondo per la lontananza, fino sul ponte della Veneta Marina e poi scompare dietro di esso, punteggiata di chiare note colorate dalle innumerevoli bandiere dei ginnasti.

I palazzi e le case della Riva sono tutte imbandierate: per dare un'idea della lunghezza del corteo basti dire che quando le ultime squadre toccavano il Ponte della Paglia, le prime erano già dinanzi ai cancelli dei Giardini Pubblici.

In via Garibaldi i ginnasti sono accolti con entusiasmo indicibile: tutti i balconi sono pavesati; le grida di evviva e i battimani scrosciano da tutte le parti: dalle finestre le donne gettano fiori su quella bella gioventù nostra che sfila. I ginnasti rispondono cantando l'inno di S. Giusto e canti patriottici. Fra la manifestazione magnifica non manca la nota stonata: qualche urlo di disapprovazione, qualche fischio di elementi torbidi intrufolatisi nel corteo. Ma non sono che gocce in un mare!

Al fine della via Garibaldi, all'altezza della chiesa di S. Francesco di Paola, avviene un incidente. Un gruppo di socialisti lancia grida di insulto alla squadra dei zaratini che passa. I zaratini rispondono, poi abbandonano un momento il corteo per mettere a posto i disturbatori. La guardia regia, che staziona dietro i cancelli dei Giardini, accorre, e con essa una pattuglia di otto lancieri di «Novara», che son venuti con altri già al principio del concorso per la polizia del campo delle gare. L'intervento degli otto lancieri sopra i cavalli scalpitanti sul selciato della strada (cosa più unica che rara a Venezia) produce nel pubblico e nei facinorosi un tale stupore che la baraonda cessa d'incanto. Quindi i lancieri si mettono schierati lungo la facciata della chiesa, fronte ai Giardini, e stazionano là fino a che il corteo non è tutto sfilato. Poi guardie regie e cavalleggeri rientrano a sbarrare per il momento l'entrata dei Giardini per non intralciare il corteo.

Ne larande viale Trento e Trieste sono schierate altre squadre di ginnasti, le femminili e quelle dei piccoli, che si accodano ordinatamente al corteo. Sono altre centoventi squadre che ingrossano la sfilata già numerosissima. Attraverso la esposizione il corteo sbocca al Ponte di Sant'Elena. Alle 16.40 entra nello stadio, salutato al suo apparire dagli applausi entusiastici della folla che gremisce le tribune e il campo.

La gara reale e il saggio collettivo

Tutte le squadre sfilarono dinanzi al Palco reale, applauditissime.

Quivi erano le autorità fra le quali S. E. il Generale Grazioli in rappresentanza di S. A. R. il Conte di Torino, S. E. l'ammiraglio Pepe, il Prefetto Gr. uff. D'Adamo, il Commissario Regio Gr. uff. Vitelli, il co. Brandolini D'Adda Presidente del Concorso, altri membri del Comitato e molte signore e signorine.

La squadra di Zara, giunta sotto il Palco Reale, è accolta da entusiastiche acclamazioni del pubblico che gremiva le tribune laterali.

Seguirono poi le squadre di Trieste, Trento, Parenzo, Gorizia, Vicenza, Udine e di altre città Venete. Nella sfilata figuravano pure le squadre femminili molto ammirate per la disciplina e la compattezza della marcia.

Prima e durante la sfilata si svolse la Gara Reale alla quale parteciparono le squadre ammesse. Il pubblico ha assistito con vivo interesse a questa gara che costituiva la parte più importante di tutto il concorso. Riuscì vincitrice la Società Ginnastica di Zara in 34" 4/10: seguono poi «Pro Patria» di Spezia in 35" 9/10, «Pro Italia» di Spezia in 36" 5/10, «Varesina» di Varese in 37" 6/10, «Partenope» di Napoli in 38" 7/10, «Batt. Vol.) di Spezia in 38", «Istituto Nautico» di Napoli in 38" 7/10, «C. Reyer» di Venezia in 39" 3/5, «Ercole» di Palermo in 39" 9/10, «Società Ginn.» Legnano in 40" 2/10, «Forlì e Liberi» di Forlì in 40" 9/10, «Premilitare» di Bologna in 41" 3/10, Convitto Nazionale di Tivoli in 41" 4/10, ecc.

Un vero entusiasmo solleva la vittoria della squadra di Zara, la quale viene acclamata fra altissime grida di «Evviva Zara! Il campo presenta uno aspetto imponente: le tribune sono gremite, la folla non cessa di acclamare con commossa ammirazione. Le bandiere di Zara e di Fiume sono portate sul palco reale. Poi il conte Alvise Foscari, con nobilissimo gesto, afferra i vessilli di Fiume, di Zara e il tricolore italiano e li riunisce avvolgendoli con un serto di fiori come in un unico abbraccio simbolico, e li porta a sventolare nel piccolo palco, posto dinanzi alla tribuna reale, da cui i direttori delle gare gridavano gli ordini col megafono. L'entusiasmo della folla non ha più ritegno: il momento è così commovente che molti occhi sono velati di lacrime.

Quindi s'inizia il saggio collettivo. I nove mila ginnasti, al suono della banda della Lega nazionale, eseguono con un sincronismo perfetto vari e armoniosi esercizi di squadra. Il colpo d'occhio è eccezionale: il pubblico alla fine di ogni esercizio scoppia in ovazioni formidabili.

Finito il saggio ginnastico, sul Palco Reale il rappresentante del Comitato federale signor avv. Leale, con inspirate parole offre ai rappresentanti della Soc. Ginnastica Triestina una magnifica targa. Gli Esploratori di Roma offrono alla stessa Società una splendida *lupa*. I rappresentanti della «Panaro» di Modena offrono il tricolore, mentre l'Istituto di magistero della Soc. Ginnastica di Torino fa offerta di una magnifica pergamena dove sono elencati i libri che le socie porteranno in dono posdomani a Trieste alle colleghe triestine per la ricostituzione della Biblioteca della Società Ginnastica Triestina distrutta dall'Austria.

Parlano l'avv. Piccoli di Trieste, ringraziando commosso il gen. Grazioli che inneggia al valore di tanta bella gioventù e il comm. Zaccaria Oberti, presidente della Federazione Ginnastica Nazionale Italiana. Poscia il prof. Pastorini di Firenze restituisce la bandiera colla quale la Soc. Ginnastica Triestina interveniva, prima della guerra, ai concorsi ginnastici italiani e che, finito ogni concorso, lasciava in sacra custodia all'Istituto di educazione fisica di Firenze, non potendola esportare seco in Austria, dove quel segno di italianità sarebbe bastato a far sciogliere la società e ad accumire le peggiori persecuzioni contro i suoi soci.

Finite queste commoventi cerimonie, segue la premiazione. La prima chiamata è la Società di Zara, vincitrice della gara reale. Quando la bandiera dalmatica sale sul palco, recata da un ginnasta e scortata da una graziosa signorina che stringe fra le braccia le bandiere della Dalmazia, di Fiume e il tricolore, dicendo che essa le recherà all'amm. Millo sull'altra sponda contesa a significare la volontà dell'Italia, un triplice grido erompe dai petti degli adunati: Viva la Dalmazia, viva Fiume, viva il Re! Il momento è d'un entusiasmo indescrivibile: tutti gli occhi brillano di lacrime d'emozione.

Quindi ha luogo la premiazione. Sul palco sfilano le bandiere delle varie società premiate.

La prima è la società Zara, vincitrice della coppa reale: è una cosa simbolica e augurale per l'avvenire che proprio la coppa offerta dal Re sia stata vinta da una società di Zara, ancora contesa all'Italia.

Seguono quindi le premiazioni di rappresentanza di cui daremo l'elenco domani.

La premiazione si protrae fino alle ore 18 e mezza. Intanto nel campo seguono produzioni libere di squadre, e giuochi ginnastici che molto interessano il pubblico. Quindi le squadre lasciano ordinatamente lo stadio e il pubblico sfolla conservando ancora negli occhi la visione di tanta bella ed ardita giovinezza cimentatasi nelle gare.

Nella giornata di ieri vi fu un ricevimento ai giovani esploratori cattolici partecipanti al concorso da parte degli esploratori cattolici veneziani: la sera alcune case ospitali si apersero ai ginnasti e li festeggiarono: al teatro «La Fenice» ebbe luogo la serata in onore dei ginnasti con l'ultima rappresentazione dell'*Aida*; negli intervalli al restaurant fu offerto dal Comitato ai ginnasti intervenuti un banchetto seguito da un elegante rinfresco serviti inappuntabilmente dal cav. Carlo Mauri.

Abbiamo ricevuto da Trieste il seguente telegramma:

«*Direttore «Gazzetta di Venezia»*. — Pregola a mezzo diffuso suo giornale far pervenire alla cittadinanza tutta i nostri più sentiti ringraziamenti per le commoventi accoglienze cui fummo fatti segno durante il nostro soggiorno in Venezia. Speciale ringraziamento e commossi saluti alle donne di Via Garibaldi che vollero in modo tanto luminoso dimostrarci la loro fraterna solidarietà. — *Vittorio Verbau*, segretario Società Ginnastica triestina.»

Le gare di tiro a segno

Nel poligono del Lido continuarono nella giornata di domenica le prove di tiro delle squadre Premilitari, intervenute al Concorso Ginnastico.

Ieri mattina le squadre classificate *ottime con punti dodici*, si sono disputate i principali premi gentilmente offerti dal cav. Cavenago, Commissario prefettizio della Società di Tiro a Segno di Venezia.

La classifica è la seguente:

I. Istituto Nautico di Napoli (medaglia d'oro).

II. Premilitari Cuneo (squadra A) - (medaglia d'oro).

III. Esploratori Macerata (Squadra A) - (medaglia d'argento).

IV. Premilitari Cuneo (Squadra B) - (Targa artistica).

V. Battaglione Premilitari Napoli (I.a squadra) - (Targa artistica).

VI. Premilitari S. Remo (Squadra A) - (medaglia argento).

VII. Unione Sportiva Mondovì (medaglia d'argento).

E fra queste squadre troviamo ammesse alla Gara Reale: l'Istituto Nautico di Napoli (classificata 10.a); la squadra A Premilitari Cuneo (classificata 17.a).

Le squadre classificate *ottime con punti undici*, tutte premiate con medaglia d'argento piccola o medaglia di bronzo, sono: Premilitari Spoleto — Battaglione Tito Speri, Brescia — Premilitari Cuneo (squadra C) — Esploratori Ancona — Esploratori Macerata (squadra B) — Premilitari Bologna — Volontari Marinai Genova — «Unione e Forza» S. Remo — Esploratori Milano.

Al ritorno dal poligono le squadre si sono recate allo stadio di S. Elena, dove dal cap. De Santis, direttore di questo concorso speciale, sono state presentate a S. E. il generale Caviglia, che passandole in rivista si è con tutte compiaciuto rivolgendo parole di encomio.

Erano presenti alla cerimonia il conte comm. Pollio Salimbeni, capo Divisione del Tiro ed educazione fisica al Ministero della Guerra, il cav. Cavenago, Commissario Prefettizio, il colonnello Adriano Amici ed altre personalità.

Così questa importante gara, che era stata un po' trascurata, ha ottenuto un ottimo esito grazie all'iniziativa del Comm. Prefettizio del Tiro a Segno di Venezia.

La 2 giornata delle corse al trotto a Bologna

Bologna, 31

Sesto gran premio di allevamento lire 20 mila. Vince le tre prove, distanza m. 1609: 1) Rossana di Guerzoni — 2) Fulmine di Guerzoni — 3) Montecarlo di Bellini.

Premio Podestà di lire 4 mila. Vince le due prove distanza m. 1609: 1) Javolone della Scuderia Partenopea — 2) Ama B. di Barillari e Lisi — 3) Piron di Bellini.

Un improvviso temporale durante lo svolgimento delle corse ha reso la pista molto pesante.

Giovedì prossimo terza riunione. Si correranno il gran premio di allevamento di L. 10 mila, il premio Nettuno di L. 5 mila ed il premio Garisenda di L. 4 mila.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Ultima ora

Numerosi morti in uno scontro ferroviario presso Monfalcone

Monfalcone, 31

Questa notte il treno accelerato che fa servizio tra Venezia e Trieste, giunto a Monfalcone a causa di un falso scambio, è penetrato in un binario sul quale era un merci diretto a Vienna, carico di masserizie di profughi austriaci.

I profughi che si trovavano sul merci erano una ventina. Il treno accelerato che procedeva ad una velocità di otto kilometri, ha investito il merci. Finora sono stati estratti dai rottami cinque morti: tre uomini, una donna ed un bambino, nonchè tre feriti gravi.

Si teme che i morti siano otto.

Eccovi altri particolari

Lo scontro è avvenuto per un errore di manovra; poichè nella stessa linea ove pochi minuti prima era stato fatto entrare un treno di profughi e di masserizie, fu istradato anche il treno 1531 il quale naturalmente andò a cozzare con violenza contro il merci. I morti sarebbero quattro ed otto i feriti; questi ultimi sono stati ricoverati all'ospedale civile.

Il capo-squadra ed il deviatore che avevano eseguito la manovra prima trattenuti in arresto, sono ora a disposizione dell'autorità giudiziaria che ha iniziato le indagini. Da parte dell'Amministrazione delle ferrovie è stata pure aperta una inchiesta. Sembra sia da escludersi ogni dolo. Si procede alacremente nei lavori di sgombero della linea.

Eccovi i nomi dei morti: Tank Emilia, De Just Giovanni, Caucig Corrado, De Gaspari Carolina.

I feriti sono: Delli Elsa, Zach Erminia, Dobrovic Francesco, Indoer Maria, Giuseppe Greutz, Vianello Adele, Blassich Teodolinda, Secchel Maria, Basso Clemente, Blascovich Luigi, Panfili Edina, Greutz Anna, Merschuskj Amalia, Coppe Olga, Papler Erminia, Hermak signora e figli, Zambori Michele, Homik Martino.

L'arresto di un temutissimo brigante piemontese

Torino, 31

La *Gazzetta del Popolo* dice che ieri è stato arrestato a Rivera Canavese il famoso bandito Alessandro Baudissan che per tanti anni ha infestato le valli di Susa e della Savoia con infiniti omicidi, aggressioni, rapine ecc.

L'arresto avvenne per opera dei carabinieri reali dopo una tragica lotta svoltasi in una osteria del paese. Nella colluttazione il brigadiere Poncatti ha riportato tre ferite al capo, al fianco sinistro e al ginocchio destro. Anche il Baudissan è rimasto ferito ma non gravemente.

Egli ha 27 anni e sul suo capo pende una condanna a morte riportata in Francia per l'assassinio di un prete a Grenoble. Un suo fratello è chiuso nelle carceri di Susa ed un altro suo fratello rimase ucciso tempo fa in uno scontro tra carabinieri.

La famosa banda che ha turbato per tanti anni le tranquille popolazioni delle contrade di Susa resta così scompigliata.

Quanto costa il raid Roma-Tokio

Roma, 31

L'«Epoca» dice che la commissione di inchiesta per il raid Roma-Tokio promossa dall'on. Ferraris, ha chiuso da due giorni i suoi lavori. Dalle conclusioni alle quali essa è giunta risulterebbe che il raid Roma-Tokio viene a costare dieci milioni, dei quali quattro ricuperabili sotto forma di materiael aeronautico residuato dal raid.

Sempre secondo l'«Epoca», la commissione di inchiesta avrebbe pure accertato che nell'organizzazione del raid tutto è proceduto regolarmente e che i fatti di irregolarità amministrativa e di sperperi deplorati, sono insussistenti. La commissione ha già esteso la sua relazione, che deve essere rimessa all'on. Giuffrida, sottosegretario di stato competente.

La riforma dell'insegnamento artistico

Roma, 31

La commissione reale per la riforma dell'insegnamento artistico ha presentato al sottosegretario per le Belle Arti on. Rosadi le sue conclusioni: esse sono per la unificazione dell'insegnamento artistico e pel passaggio al sottosegretariato delle Belle Arti delle scuole artistico industriali oggi dipendenti dal ministero dell'Industria.

La commissione propone una radicale riforma dell'insegnamento artistico il quale dovrà essere fondato sulla base di un metodo pratico induttivo da sostituirsi a quello deduttivo ora in uso nei regi istituti di Belle Arti. Questi dovranno trasformare i loro corsi comuni in altrettante scuole di industrie artistiche e soltanto quelli allievi che avranno compiuto queste scuole dimostrando attitudini veramente singolari per l'arte pura saranno ammessi allo studio della pittura, della scultura e della decorazione in speciali scuole superiori di Belle Arti le quali avranno carattere di università artistiche e saranno mantenute solo nei centri regionali.

Sciopero nelle tramvie dei Castelli Romani

Roma, 31.

Stamane il personale viaggiante delle tramvie dei Castelli Romani si è posto improvvisamente in sciopero. Alle ore 10 le vetture sono rientrate nei depositi.

Sembra che le ragioni dello sciopero debbano attribuirsi al fatto di non avere il personale potuto ottenere molte promozioni richieste alla Società

VIRGINIO AVI - Direttore.
BARBIN PIETRO, gerente responsabile
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 2 Giugno 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 132 — Conto corrente con la Posta — Mercoledì 2 Giugno 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. **Telefoni:** per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e intercomunale - **ABBONAMENTI**: Italia lire **50** all'anno; lire **26** al semestre lire **14** al trimestre. **Estero** (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. **68** all'anno; lire **35** al semestre; lire **18** al trimestre. Ogni numero Cent. **20** in Italia, arretrati Cent. **40** - **INSERZIONI:** Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: **Pubblicità in abbonamento:** Cent. **75** Cronaca **1.50** - Avvisi ufficiali, occasionali: L. **1.25**, - Cronaca L. **2** - Avvisi finanziari L. **1.50** Necrologie L. **1.50** - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

Il baratto Fiume-Scutari

Roma, 31

L'impenetrabile silenzio del senatore Scialoja sulla questione adriatica, sorrebbe essere operoso e conclusivo. Egli non si reca e, forse, non si recherà più a Pallanza; forse farà qualche viaggio a Parigi, dove è fin troppo facile incontrarsi con Trumbic, che vi risiede in permanenza — vecchia volpe in agguato — e così, alla bell'e meglio, si potrà discutere e, chissà, risolvere la questione adriatica. Non sappiamo se questi metodi rispondano a quelli tanto auspicati di una diplomazia moderna, aperta, «dei popoli»; ma, intanto che il nostro ministro degli esteri tace, facciamoci a considerare i lati più interessanti del complesso problema adriatico. Fra questi lati, il più impressionante è quello sul quale da tante parti si projettano fasci di luce intensa, quasi per abbacinare il grande pubblico; intendiamo dire quello di Fiume-Scutari.

Lasciando da parte gli apprezzamenti e le considerazioni politiche, proviamoci a vagliare da un punto di vista onestamente italiano e vantaggiosi internazionalmente, l'artificioso avvicinamento che in questi ultimi tempi si è fatto — per consumare il baratto — dell'eroica città del Quarnaro, simbolo indomito di italianità, e della eroica città albanese, bandiera spiegata sui baluardi che contrastano il passo ai jugoslavi.

Fiume ci spetta per forza di ben altro diritto, e contrattandola con terre e popolazioni altrui, si umilia e si degrada tutta la sua storia purissima di italianità. Se noi, per aver Fiume, consentissimo alla discesa dei jugoslavi a Scutari, faremmo la precisa, identica, «onesta» operazione che compie chi si procura vantaggi e acquista generi col danaro altrui. Con una terribile aggravante, che, cioè, noi ci serviremmo di Scutari dopo averla messa sotto la nostra protezione, in nome del Re: donde una truffa politica con l'aggravante dell'abuso di fiducia.

Se noi non avessimo fatto la proclamazione di Argirocastro del giugno 1917; se non ci fossimo proclamati i difensori della libertà e dell'indipendenza dell'Albania e degli albanesi; se non avessimo avviato trattative con i maggiorenti albanesi di Albania o espatriati in America e nell'Europa centrale per averli con noi allo scopo di compiere un'opera di moralità internazionale e di umana rivendicazione, associando i nostri sforzi ed i nostri interessi politici e militari ai loro; se non avessimo profuso a diecine i miliardi in Albania per la difesa militare, per l'amministrazione civile e giudiziaria, per la redenzione stradale ed agricola, per le ricerche minerarie, per la istituzione di scuole, di collegi e di istituti agrari e forestali; se non avessimo sacrificato diecine di migliaia dei nostri migliori figli per combattere la guerra italiana in Albania e per domare la malaria e le malattie epidemiche; se avessimo, insomma, fatto intendere e detto chiaramente, fin dal primo giorno, all'Albania ed all'Europa che l'Italia non si proponeva scopi umanitari, civili, politici, militari comuni a quelli dei patrioti albanesi, per la redenzione dell'Albania e per garantirne la unità e la indipendenza contro i predoni del nord e del sud, ed avessimo aggiunto che, se mai, l'Albania e gli albanesi avrebbero potuto costituire un «atout» nelle mani dei negoziatori italiani al giusto momento, per contrattazioni, per influenze o per altre ragioni — oh! se nulla di tutto questo noi avessimo fatto, e fossimo stati, invece, chiari, aperti, espliciti ed egoisti se si vuole, nessuno potrebbe oggi rimproverarci. E noi non scriveremmo.

Cos'ha fatto l'Italia in Albania? Brevemente, questo: quando esisteva ancora l'Austria-Ungheria, il nostro paese ne ha osteggiato la politica e la penetrazione economica, chiamando a raccolta gli albanesi per impedire la marcia attraverso il sud degli agenti commerciali e consolari e delle truppe imperiali-regie, ed assicurando tutti che noi si voleva la indipendenza dell'Albania; quando scoppiò la guerra, oltre a contrastare austro-ungarici e greci, contrastammo i serbi ed i loro manutengoli di Francia, e giungemmo persino alla proclamazione di Argirocastro nel 1917, con la quale ci proponevamo di ottenere la fiducia di tutti gli albanesi, i più giovani dei quali furono invitati ad arruolarsi nelle bande nazionali albanesi inquadrate da ufficiali e sottufficiali italiani ed a combattere con noi, e per noi, contro bulgari, turchi ed austriaci; alla apertura della Conferenza della pace vi facemmo mandare una delegazione albanese, a cui volemmo a capo un uomo di fiducia, il Turkhan pascià, ma non riuscimmo mai a farla ascoltare e tanto meno a farne prendere in considerazione le richieste e le lagnanze, mentre, più tardi, una nuova delegazione albanese, con a capo l'intraprendente monsignor Bumci, riuscì, se non altro, a convincere gli americani della bontà, della giustizia, della umanità delle aspirazioni albanesi.

Oggi, che si preferisce non parlare più nè di Albania nè di Montenegro, l'Italia, straziata dalle sue ferite nazionali, crede sia giunto il buon momento per lavarsene le mani. E farebbe finta di non occuparsi più dell'Albania e degli albanesi, per lasciar penetrare i serbi a nord ed i greci a sud. La sconvenienza di questo procedimento nostro risalta facilmente agli occhi dei più, perchè valga la pena di illustrarlo. Sconvenienza morale, politica, nazionale, diplomatica.

E non è tutto. Siamo poi sicuri che si possa fare un baratto Fiume-Scutari senza soverchi rischi, senza eccessive preoccupazioni? Non lo crediamo, e pregheremmo chi lo affermasse di di mostrarcelo. Noi, intanto, dimostriamo facilmente il contrario.

Intanto, aderendo al baratto Fiume-Scutari noi non risolviamo affatto la questione fiumana, perchè se anche ottenessimo il riconoscimento della sovranità italiana sulla città del Quarnaro, non avremmo affatto risolto i suoi vitali problemi economici, che si assommano nel porto e nella ferrovia. Quindi, soluzione a metà della questione fiumana, ciò che significa che non si dirimono tutte le cause, o almeno le principali, che hanno condotto alla esasperazione della questione stessa, al gesto dannunziano, alla solidarietà del Consiglio nazionale fiumano col Comandante.

D'altra parte la storia recente dell'Albania ci ammaestra che nè serbi nè greci potranno domare e dominare gli albanesi, che sono già in aperta insurrezione, ciò che significa che sangue sarà sparso e che serbi e greci dovranno ricorrere, come è loro costume, ad oppressioni violente, ad incendi, a saccheggi, ad esecuzioni in massa, dovranno, insomma, riprendere le carneficine del 1911-14, delle quali l'Italia sarebbe la complice di fronte agli albanesi ed al mondo. Aggiungeremmo alla prima, una seconda vergogna: questa intrisa di sangue...

E ancora. Lasciando mano libera ai serbi nell'Albania del nord noi sappiamo benissimo di soddisfare ad una antica aspirazione del popolo serbo, mentre l'ottenimento di Fiume da parte nostra non farebbe che inasprire maggiormente i jugoslavi propriamente detti, cioè i croati e gli sloveni. Il che significa, con altre parole, che noi ci copriremmo di ridicolo e di vergogna, ci aliéneremmo le simpatie e la devozione degli albanesi, ci squalificheremmo presso i popoli balcanici e ci faremmo ridere alle spalle da francesi ed inglesi, senza neppure ottenere la riconoscenza — macchè! la simpatia neanche — dei jugoslavi, precisamente di quelli che si vogliono ammansire!

E che sia per essere proprio così, ce lo apprende questa breve notizia da Zara: «L'on. Smodlaka si ritirerà dalla delegazione jugoslava al congresso della pace. Le ragioni di tale fatto sarebbero da attribuirsi ad alcune divergenze circa la questione di Fiume. Egli si era pronunciato recisamente contro il baratto Fiume-Scutari, traendo dalla sua parte la stragrande maggioranza dei croati e degli sloveni».

Ed altrimenti non potrebbe essere. Comunque, il dissidio interno della Jugoslavia, a proposito del baratto suddetto, è cosa risaputa, anzi, in gran parte, si devono far risalire a questo profondo dissidio fra serbi da una parte e croati-sloveni dall'altra le cause delle recenti crisi ministeriali di Belgrado.

Insomma, quale sarebbe il vantaggio, il guadagno, la convenienza per l'Italia dal baratto Fiume-Scutari, visto che non si risolve compiutamente la questione fiumana, si sacrifica la Dalmazia, si abbandonano gli albanesi dopo averli illusi, si umilia e si degrada il nome d'Italia nella Balcania e nel mondo, si compromette la penetrazione e l'espansione economica italiana nei paesi balcanici di cui abbiamo bisogno come del pane per mangiare, si rinuncia ai miliardi spesi per la resurrezione economica e civile dell'Albania e si rinnegano i nostri morti sul suolo albanese, non si ottiene nè la riconoscenza nè la simpatia delle popolazioni jugoslave con le quali si vorrebbe andare d'accordo per ovviare traffici promettenti, si getta l'Albania in preda al la rivolta ed alla strage, ci si mette anche in contrasto con Wilson che si è fatto paladino dell'indipendenza albanese — quali, in nome di Dio, sarebbero i vantaggi, i guadagni, le convenienze per noi? Noi non ne scorgiamo alcuna.

Ma — ci si sussurra — e Fiume? Meglio lasciare a sè stessa Fiume, strenua ed intangibile, che guadagnarla in parte con la carne altrui, con il nostro discredito, con le nostre beffe, con la nostra vergogna. Fiume ha già protestato contro il baratto iniquo, nè si acqueterebbe alle soluzioni per metà che le venissero proposte.

La pace nell'Adriatico riposa su altre soluzioni, è riposta in altre vie, che — presto o tardi — bisognerà decidersi ad adottare ed a battere.

LEONARDO AZZARITA.

Gli operai romeni si emancipano dalla dittatura dei sindacati

Bucarest, 1

Da un po' di tempo scioperi di ogni sorta, specialmente nelle ferrovie nelle manifatture di Stato, si succedevano con frequenza in Romania.

L'attuale primo ministro generale Averescu ha deciso che le giornate di sciopero non siano pagate e che gli operai che non riprenderanno il lavoro entro un dato termine siano licenziati.

Queste misure hanno avuto un effetto salutare. Gli scioperanti hanno riconosciuto ingiusti gli scioperi sovratutto politici e si sono ribellati all'unione dei sindacati, decidendo in un grande comizio, la ripresa del lavoro, gridando che vogliono pane e non politica.

Ora tutti i servizi funzionano regolarmente ed il numero degli scioperanti è ridotto assai esiguo.

Trattato di commercio persiano-cinese

Pechino, 1

Il governo ha dato istruzioni al ministro di Cina a Roma perchè inizi negoziati col ministro di Persia a Roma allo scopo di concludere tra la Cina e la Persia un trattato di commercio.

Non è ammessa alcuna nuova discussione riguardo i territori.

Consiglio dei Ministri

Agitazione postelegrafonica — Prezzo del pane — Il viaggio nel Veneto di La Pegna — Movimento di prefetti — Il Ministero del Lavoro — La Camera si aprirà l'8 giugno.

Roma, 1.

Il Consiglio dei ministri si è riunito a Palazzo Braschi.

Ormai, come vi abbiamo informato, il convegno di Spa rimane fissato per il 21 giugno.

In quanto al convegno di Pallanza esso sembra ormai rinviato *sine die*.

Il consiglio ha quindi continuato l'esame del programma che l'on. Nitti esporrà alla Camera.

L'on. Paratore ha riferito intorno all'agitazione postelegrafonica, che continua persistente ed accanita.

Nel consiglio dei ministri l'on. Paratore ha proposto all'approvazione dei colleghi una serie di provvedimenti, poichè è sua viva intenzione di risolvere sollecitamente l'agitazione, dato che la federazione, per volere dei propri organizzati, è stata costretta ad intimare un *ultimatum* di 48 ore al Governo, per l'accettazione delle richieste formulate dalla federazione.

Nella giornata l'on. Paratore ha avuto una conferenza col presidente del consiglio e col ministro del tesoro e domani comunicherà i provvedimenti che il Governo intende adottare a favore della classe postelegrafonica.

La federazione insiste specialmente sulla concessione integrale delle duecento lire mensili a tutto il personale indistintamente; sulla revoca dei provvedimenti disciplinari e l'approvazione della riforma mediante decreto legge e sull'abolizione degli emendamenti proposti dall'on. Alessio, che mettono alcune restrizioni al passaggio nei ruoli organici del personale assunto durante la guerra.

L'on. Paratore intende invece concedere alcune indennità mensili, ma non nella misura richiesta dalla Federazione ed intende far pagare a rate mensili le giornate di sospensione dalla paga. Per il terzo ed il quarto punto sembra che l'on. Paratore sia perfettamente d'accordo con la federazione.

In quanto alla questione del prezzo del pane, nessuna decisione è stata presa finora.

Era già stata nominata una commissione composta dagli on. Abbiate, Schanzer, Ruini, Soleri, Giuffrida, incaricata di provvedere al riguardo, secondo precise direttive fissate dal consiglio dei ministri, che tendono a far gravare principalmente il maggior prezzo del pane che sarà necessario imporre, sui datori di lavoro e sulle classi abbienti. In altri termini dovrebbe essere applicato il sistema dei due prezzi del pane.

Questa commissione ha compiuto i suoi lavori ed ha redatto le relative proposte, che vennero discusse oggi.

Nel consiglio dei ministri prevalse il parere che qualsiasi modificazione al prezzo del pane sia portata davanti alla Camera, che dovrà approvarlo.

Il ministro delle Terre Liberate, on. La Pegna, ha poi riferito sui risultati del suo viaggio nel Veneto ed ha comunicato le risultanze degli scandali di Castelfranco che sono connessi a quelli dei Filippini di Roma. L'autorità giudiziaria è ormai incaricata di procedere alle indagini e certamente ai primi arresti seguiranno altri.

Intanto il ministro, come primo provvedimento, ha rinviato ai rispettivi uffici circa trenta impiegati che erano distaccati al ministero delle Terre Liberate. In quanto ai provvedimenti per il Veneto, essi sono ancora in via di attuazione, dato che essi debbono essere presi d'accordo con altri ministri competenti, cosicchè nel consiglio l'on. La Pegna si è limitato ad una semplice esposizione della situazione.

I ministri si sono occupati poi di un ristretto movimento di prefetti. Già dicemmo che, dopo le risultanze dell'inchiesta sui dolorosi fatti di Roma, si doveva far posto in qualche prefettura per l'attuale questore comm. Mori, che è prefetto. Lo attuale movimento è appunto messo in relazione agli avvenimenti di Roma ed anche ai recenti scandali del Veneto. Saranno compresi due prefetti, che pare siano implicati nello scandalo e dei quali si fanno i nomi.

Secondo poi le voci che corrono, a questore di Roma verrebbe destinato il commend. Monaco, attualmente questore a Trento. Infine il consiglio dei ministri ha discusso ampiamente intorno alla costituzione del Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale, intorno al quale ha attivamente lavorato in questi giorni il sen. Abbiate.

Egli ha preparato un serio ed organico progetto di costituzione dell'importante ministero, ma i propositi del sen. Abbiate incontrano una ostilità da parte dell'on. Schanzer. Questi si sarebbe opposto fortemente all'iscrizione nel bilancio dello stato di una nuova spesa annuale di circa un milione e 100 mila lire, destinate a formare il fondo di spesa dell'istituendo ministero del lavoro e si sarebbe invece dichiarato favorevole ad istituire detto dicastero con una parte delle somme stanziate per l'attuale ministero dell'industria commercio e lavoro.

Per questa divergenza sorta in seno al gabinetto, si è lungamente discusso nel consiglio di oggi, durante il quale si è esaminato anche il progetto Abbiate che assegnerebbe al nuovo dicastero numerose direzioni generali dei servizi del lavoro e della previdenza.

La riunione odierna, la quale è preliminare di altre che avverranno nei prossimi giorni, per continuare l'esame delle quistioni programmatiche encora insolute, non ha avuto — per così dire — carattere deliberativo, ma ha piuttosto iniziato l'ampia discussione intorno ai vari problemi che urge risolvere, allo scopo di attuare un'efficace politica di risanamento morale e materiale della vita nazionale e tale da ricondurre il Paese sulla via della sua ascensione naturale ed economica.

Il consiglio ha fissato la data di riapertura del Parlamento, la quale avverrà l'8 giugno, e infine ha approvato vari provvedimenti di ordinaria amministrazione.

Le truppe nere francesi in Germania

(Nostro servizio particolare)

Berna, 1.

(C.) — I giornali tedeschi pubblicano un rapporto, avuto da fonte interessata, sulla condotta delle truppe nere in Germania. Fra altre figura tutta una serie di casi di attentati al pudore commessi dalle truppe francesi di colore su donne e bambini tedeschi.

Lo stesso rapporto con delle cifre prova come il numero delle malattie celtiche sia aumentato dall'anno 1919, nel territorio occupato.

Si annuncia la pubblicazione di una raccolta ufficiale dei documenti che appoggiano queste gravi constatazioni.

Il testo del telegramma di Millo che sbugiarda Nitti

Roma, 1.

Il *Messaggero* pubblica il testo del telegramma inviato dal vice ammiraglio Millo alla Direzione generale di pubblica sicurezza.

Ecco il testo:

«Da informazioni imprecise si ha notizia di possibili attentati contro la delegazione italiana ed jugoslava a Pallanza, oppure contro il Presidente del Consiglio. Si ritiene pertanto conveniente segnalare a Vostra Eccellenza i seguenti individui, che sarebbero partiti il giorno 21 per Fiume, perchè esaltati nazionalisti. (Seguono i nomi ed i connotati degli individui denunciati). La compagnia dei carabinieri e la questura sono state informate.» — Firmato *amm. Millo*.

Mozioni circa il preteso complotto dalmata e fiumano

Roma, 1.

L'on. Di Cesarò ha presentato oggi alla Camera una mozione colla quale si propone di procedere a un'inchiesta per investigare quale connessione corra fra la pretesa congiura dalmata e fiumana e gli altri trucchi polizieschi sistematicamente creati, quale il colpo di mano sul Forte Petralata e la ben nota congiura militare.

Il sen. Pullè ha interpellato il Presidente del Consiglio ed il Ministro dell'Interno se consideri reato in Italia l'essere italiani di Fiume e di Dalmazia.

L'on. De Capitani ha interrogato il Ministro dell'interno per sapere su quali criteri si è basato per trattare inumanamente, in occasione dei dolorosi fatti di Roma, genti italiane di purissima fede, quali i nostri amatissimi dalmati e fiumani dimoranti nella capitale, per volere di tutti i loro fratelli che ancora attendono la definitiva unione alla patria.

Le conversazioni con Krassin

Parigi, 1

Secondo dispacci da Londra all'*Excelsior*, le conversazioni con Krassin — come da informazioni ufficiose — si sono limitate esclusivamente alle questioni economiche. Quantunque un comunicato ufficiale chiami la riunione d'oggi discussione preliminare, nessuna nuova riunione è stata ancora fissata.

Verso le 17 quando Lord Curzon fu di ritorno dal Foreing Office, l'ambasciatore di Francia Paul Cambon andò a conferire con lui. Più tardi fu ricevuto l'ambasciatore giapponese. Il Governo inglese ha domandato ai Governi alleati di nominare un plenipotenziario incaricato di prendere parte alle riunioni tra Krassin ed i ministri britannici.

La risposta della Francia è giunta ieri sera. Millerand dice di non poter aderire all'invito che gli è stato rivolto, perchè desidera uniformarsi alle decisioni del Consiglio supremo ed escluse ogni contatto coi *soviety*.

La visita di Cambon a Lord Curzon — dice concludendo il corrispondente — fa però ritenere che la Francia desidera essere tenuta al corrente dei negoziati intrapresi.

A proposito del viaggio di Krassin, il corrispondente del *Petit Journal* da Londra dice che è possibile che il ministro degli esteri ceko-slovacco, Benes, che è arrivato a Londra domenica, si incontri con l'inviato bolscevico, ma che in ogni caso il suo atteggiamento sembra si conformerà a quello che assumeranno gli alleati.

Sempre secondo lo stesso corrispondente, durante la riunione di ieri è stata discussa la questione del grano, della lana, del lino e del petrolio che dovrebbe fornire la Russia.

Krassin avrebbe dichiarato che i cereali si hanno nel sud della Russia ed in Ucraina ed ha informato che per ciò che riguarda il lino ce n'è abbastanza, ma i mezzi di trasporto mancano. Krassin ha concluso: «Inviateci locomotive, che noi vi pagheremo, e poi vedremo».

Londra, 1

L'*Agenzia Reuter* afferma che il Governo inglese insisterà perchè tutti i prigionieri inglesi in Russia siano liberati prima di concretare la ripresa delle relazioni commerciali con la Russia.

Nella riunione di oggi Krassin ed i ministri inglesi si sono occupati esclusivamente delle proposte che riguardano la ripresa delle relazioni commerciali. Lo scopo perseguito è solamente quello di designare le materie che mancano alla Russia e quelle che essa sia in grado di esportare. Non si è fatta pel momento alcuna discussione sulla questione del riconoscimento del Governo dei *soviety*.

La scoperta di volontari austriaci che vogliono invadere l'Austria

Vienna, 1

Il «Correspondenz Bureau» dice:

Il cancelliere Renner in qualità di segretario di stato per gli affari esteri, ha ricevuto il ministro d'Ungheria Gratz, al quale ha dichiarato che il governo austriaco ha appreso che a Zalaegerezeg, località situata nelle vicinanze della frontiera austro-ungherese, si è organizzato un corpo di circa 1000 ufficiali di nazionalità austriaca con lo scopo, che non è affatto negato di fare, occorrendo, una invasione armata in Austria.

Ciò, ha detto Renner, non si fa all'insaputa del governo ungherese il quale ha assegnato per la formazione di questo corpo 10 milioni di corone. Il recente incidente che ha condotto a Vienna all'arresto di un certo numero di ex ufficiali, prova che per la formazione del corpo i membri sono reclutati in Austria e che le risorse destinate ad indurre i sudditi austriaci a commettere un delitto di alto tradimento, provengono evidentemente dall'Ungheria.

Il governo austriaco, ha concluso Renner, attende spiegazioni su questi avvenimenti, tanto più che l'esistenza di questo corpo a Zalaegersze è non soltanto una minaccia costante alla pace interna dell'Austria, ma potrebbe produrre un increscioso turbamento nelle relazioni fra i due stati.

Il ministro dell'Austria a Budapest è stato incaricato di presentare le stesse lagnanze al ministro degli affari esteri.

Per l'esercizio del credito agrario nelle Venezie

Roma, 1.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto con cui è autorizzata la costituzione di un concorzio di casse di risparmio e banche popolari del Veneto, con sede presso l'Istituto federale di credito per il risorgimento delle Venezie, per l'esecuzione di operazioni di credito agrario, per gli scopi e con le norme ed i privilegi di cui al decreto luogotenenziale 20 febbraio 1919, n. 318:

Art. 2. — Il tasso a carico dei prestatari per le operazioni di cui all'articolo precedente non potrà eccedere il 4 per cento all'anno. Lo Stato corrisponderà al consorzio, per un periodo non superiore agli anni cinque, la differenza tra il detto tasso e quello ufficiale di sconto. Il contributo non potrà eccedere in ogni caso la somma di lire un milione e mezzo all'anno. Alla spesa sarà provveduto mediante apposito stanziamento nel bilancio del ministero dell'agricoltura e con decreto del ministro di agricoltura saranno approvati l'atto di costituzione e lo statuto del consorzio e saranno dettate le norme relative all'accertamento ed alla liquidazione delle somme da corrispondersi dallo stato.

Art. 3. — Il tasso dell'interesse a favore dello stato sulle anticipazioni accordate sui fondi stanziati con i decreti luogotenenziali 20 febbraio e 25 maggio 1919 n. 318 e 943 e coi regio decreto 20 luglio 1919 n. 1363 potrà con decreto del ministro di agricoltura, di concerto con quello del tesoro, essere elevato sino al 2.25 per cento e l'interesse a carico dei prestatari potrà essere conseguentemente aumentato fino al 4 per cento.

Art. 4. — Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge e dandrà in vigore dal giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Max Ravà a colloquio con Lapegna

Roma, 1.

Oggi il comm. Max Ravà, presidente attivissimo dell'Istituto Federale di credito per le Venezie, aveva una lunga conferenza con S. E. La Pegna, ministro delle Terre Liberate, il quale volle essere minutamente informato della situazione attuale degli anticipi per risarcimenti da parte dell'istituto e delle altre sue iniziative circa l'opera di risorgimento della regione.

Il ministro dette assicurazione del suo proposito di mantenere e curare, con la stretta collaborazione dell'Istituto Federale, il risorgimento delle Venezie.

L'assetto della Venezia Tridentina

Trento, 1

L'on. Credaro è partito questa sera per Roma per partecipare agli imminenti colloqui sull'assetto definitivo della Venezia Tridentina, colloqui che si svolgeranno nella capitale fra il governo e i rappresentanti dei partiti politici tridentini.

L'on. Credaro durante la sua permanenza a Roma presiederà inoltre le sedute del consiglio superiore per l'istruzione.

Comunicazioni ufficiali sugli avvenimenti in Libia

Roma, 1

Nel dare notizia il 13 aprile u. s. di alcuni incidenti avvenuti a Misurata e a Nalut, fu dichiarato trattarsi di fatti che sono indici della situazione ancora delicata in Tripolitania.

Oggi, mentre nella Tripolitania occidentale e centrale la situazione è soddisfacente, non altrettanto può dirsi della Tripolitania orientale ove la tranquillità è turbata da un conflitto tra il capo della regione di Misurata, Ramadam Sceteui, e capi di altre regioni.

Stando così le cose il comandante della zona di Homs, colonnello Cittarella, credette opportuno, il 22 corr., muovere in compagnia di altri cinque ufficiali e 13 militari di truppa e di alcuni interpreti proprio verso il territorio che è teatro del conflitto.

Il colonnello Cittarella con i suoi fu circondato e condotto presso Ramadam Sceteui che tutt'ora li trattiene.

Notizie giunte da Tripoli dallo stesso colonnello Cittarella assicurano che egli ed i suoi sono trattati col maggiore riguardo.

In relazione con questo fatto il piccolo presidio di Sirte, è stato anch'esso isolato pur non essendo fatto segno ad alcuna violenza. Non si hanno ancora sufficienti informazioni per stabilire quale ragione abbia indotto il colonnello Cittarella ad un simile passo nel quale probabilmente Ramadam Sceteui ha sospettato un intervento del governo locale in favore dei suoi avversari. Si sta svolgendo pronta ed opportuna azione per la soluzione di questo incidente e per la restaurazione della legalità.

Trattasi dunque di episodi che per quanto spiacevoli non sono nè i primi, nè saranno gli ultimi della crisi di assestamento che la Colonia deve attraversare per passare da lungo periodo di guerra e di ribellione alla pace e alla tranquillità. A ciò tendono gli sforzi del Governo il quale si propone nella leale ed imparziale applicazione delle nuove leggi fondamentali, di procedere con spirito di equità, ma con giusta fermezza per ottenere la effettiva pacificazione, armonizzando gli interessi singoli nella visione dell'interesse generale del paese.

(*Stefani*)

È finito lo sciopero del personale dei vagoni-letto

Roma, 1

Stasera, dopo la nota agitazione che durava dal 9 maggio, è cessato lo sciopero del personale addetto ai vagoni-letto.

Commenti francesi all'enciclica del Papa

Parigi, 1

Il «Gaulois», commentando l'enciclica del Papa, dice che il Pontefice risponde al sentimento di tutti gli uomini ponderati allorchè egli fa osservare quanto sia pericoloso vivere allo stato latente di ostilità e quando afferma che i tedeschi ed i bolscevichi bisognerebbe rinunciassero alla loro politica aggressiva.

A proposito della decisione del Vaticano di autorizzare i principi cattolici a venire a Roma, il «Gaulois» giudica che questa evoluzione è quasi una rivoluzione, per un patriota cattolico che è oggi un fautore della situazione politica in Italia.

Scrive il giornale: «Senza dubbio sarà facilitato tra il Vaticano ed il Quirinale il giuoco delle conversazioni politiche. Il Pontefice ha risolto un problema spinoso in un senso liberale che sarà unanimemente approvato».

Il ministro Paratore e i postelegrafonici

Quanto avviene nella questione dei postelegrafonici costituisce un caso tipico, tristemente eloquente, di ciò che le cosidette organizzazioni preparano allo Stato: l'esautorazione, prima; il fallimento, poi.

Perchè non si dica che adoperiamo frasi fatte, mettiamo subito sotto gli occhi del pubblico la circolare che il Comitato di agitazione — imperniato nel sig. Ottolenghi e C. — ha diramato d'urgenza alla classe:

A tutte le sezioni delle organizzazioni postelegrafoniche confederate.

Cari Compagni,

Voi siete già a conoscenza delle soluzioni che il Governo ha creduto dare alla nostra questione morale disciplinare. Noi che siamo per la «soluzione integrale» non possiamo dichiarare la nostra soddisfazione fino a che ogni punizione non sarà definitivamente tolta di mezzo.

Circa la questione economica, qualche giornale ha già pubblicato che il Governo concederà 150 lire mensili. Premesso che nessuna comunicazione al riguardo è ancora stata fatta nè ufficiosamente nè ufficialmente al Comitato di agitazione noi pensiamo che quei giornali sieno male informati e che il Governo non vorrà discostarsi dalla nostra richiesta di L. 200. Noi dichiariamo fin d'ora che una eventuale offerta di L. 150 mensili non ci soddisfa affatto. Insistiamo nella nostra richiesta del resto modesta se confrontata col costo attuale della vita e con la cifra dei nostri stipendi. Comunque, dato che fino a lunedì prossimo i colloqui col Ministro Paratore sono sospesi, è necessario in questo frattempo che la classe tutta attraverso proprie «assemblee generali» esprima chiaramente il suo pensiero e la sua intenzione riguardo alle due questioni: morale ed economica quali risultano oggi.

E' più che mai necessario che la classe in questi giorni decisivi assista attivamente il Comitato di agitazione il quale intende di svolgere la sua opera esclusivamente nel modo che vuole la massa organizzata.

Riferite telegraficamente l'esito obiettivo delle Vostre Assemblee Generali.

Roma, 26 maggio 1920.

Il Comitato di agitazione

Ottolenghi - Gardenghi - Nobili - Ferrari - Coccetti - Fresu.

Come si è giunti a questo punto, il pubblico conosce. L'on. Alessio aveva detto al personale: tratterò con voi; ma, prima, cessate l'ostruzionismo e tornate al lavoro. Il nuovo ministro, davanti alla situazione minacciosa, ha creduto di poterla girare. Ha ritenuto che molte punizioni fossero decadute; si è riservato di esaminare le altre. Decadute 2.800 punizioni; rimaste in sospeso altre poche; intanto, avviare trattative diverse e fissare le linee del componimento che concilii le richieste del personale e le possibilità finanziarie dello Stato. La conversazione, brevemente sospesa, deve riprendersi quanto prima. Ma intanto i signori Ottolenghi e C. preparano il loro piano. La circolare del 26 maggio è la anticipata risposta al ministro. Si continua a reclamare la «soluzione integrale»; enfemismo per dire: «lo Stato deve chinare la testa sotto le forche caudine».

Il mezzo? E' semplicissimo. In pochi giorni la classe esprima «chiaramente» il suo pensiero intorno alle due questioni: morale ed economica. Così il Comitato di agitazione potrà presentare al ministro l'espressione della volontà decisa della classe. Al ministro non rimarrà che subirla. Per dirla in volgare: o mangiare questa minestra o saltare dalla finestra.

Il ministro in buona fede si è mostrato conciliante e conta di riuscire al componimento della questione. Per contro, quali siano i concilianti intendimenti del comitato di agitazione è recisamente detto nella circolare che abbiamo sopra testualmente riprodotta.

Ora, per questa via, dove si va? Diciamolo senza ambagi. Non parliamo del lato morale della questione; del prestigio dello Stato, della sua esautorazione. Parliamo del lato economico. E riconosciamolo subito; si va dritti al fallimento dello Stato. Lo Stato non può sopportare questa continuazione ininterrotta di pesi senza misura. Ieri i ferrovieri. Oggi, i postelegrafonici. Domani, tutte le altre classi di funzionari.

Ciò che sono i proventi dello Stato è noto. Ciò che sono i suoi pesi, anche. Fra una cifra e l'altra, il deficit di parecchi miliardi. La conclusione è chiara, inevitabile. E bisogna che il personale ci pensi nell'imporre le sue richieste. Lo Stato prima di pensare ad «aumentare» gli stipendi, deve provvedere a «pagarli». Fino a quando sarà in grado di farlo? Non bisogna, per vivere, perdere la ragione stessa della vita. In qualunque regime sociale è questa una verità elementare, che il Comitato di agitazione deve tener presente. E se la dimentica, l'opinione pubblica deve ricordargliela. Al di sopra degli ottimismi ministeriali e delle segrete circolari del Comitato di agitazione postelegrafonica, vi è qualche cosa di molto più alto che urge salvare: lo Stato e la sua finanza.

Sono nel gabinetto compagni all'on. Paratore alcuni ministri che erano pur ieri accanto all'on. Alessio. Essi sanno i gravissimi motivi finanziari per cui questi, ad un certo punto, ha dovuto dire: Basta! Vi pensino essi, se non vi pensa il comitato di agitazione.

I popolari e la questione sindacale

Roma, 1

Il segretario politico del partito popolare italiano, in occasione del congresso internazionale dei sindacati cristiani, che si riunirà all'Aja nei giorni 9, 10 e 11 giugno, ha mandato la sua adesione a nome del partito popolare italiano, che nel suo programma il sindacato come uno degli elementi di riorganizzazione sociale e politica e che nel campo sociale va affrontando le più ardite riforme e ciò d'intesa con la confederazione italiana dei lavoratori, per la valorizzazione [illegible] della questione sindacale.

Ha delegato per la rappresentanza gli on. Cavazzoni e Saint Just.

Cronaca Cittadina

Il furioso temporale scatenatosi l'altra notte anche a Venezia, ha infranto gli impianti elettrici, cosicchè tutte le nostre macchine rimasero lungamente ferme poco prima della partenza del l'edizione delle provincie. Anche l'edizione di città è uscita con grande ritardo.

Calendario

2 MERCOLEDI' (154-213) — S. Marciano.
3 GIOVEDI' (155-212) — Corpus Domini.

Sole leva alle 5.25; tramonta alle 20.50 — Luna tramonta alle 6.3, leva alle 21.26 — Maree al Bacino S. Marco: 6 e 17.30 basse; 13 e 23.30 alte; altezza di marea media: dislivello notevole nelle maree notturne — Ieri 1, temperatura massima, a Venezia 19.6, a Lido 19; idem minima, a Venezia 13, a Lido 13 — La pressione barometrica ha presentato una serie di brusche variazioni; alle 18 era di mm. 762 — Il tempo presenta un leggero accenno a migliorare: non sembra tuttavia che abbia a ristabilirsi — L'Adige in piena in tutto il suo corso oscilla lentamente; gli altri corsi d'acqua della Regione sono in morbida — La navigazione interna è normale; solo è chiuso il sostegno di Tornova — Il mare è agitato.

XII. Esposizione Internazionale d'Arte

I visitatori e le vendite

Ieri, malgrado la pessima giornata, i visitatori furono 1027.

Il sig. P. F. ha acquistato il quadro ad olio «I pavoni» di Plinio Nomellini.

Il sig. Gioacchino Cosma le due acqueforti «Vecchi» e «Figura d'uomo» di Eugène Laermans.

I veneti premiati

nel X. concorso ginnastico

Gara nazionale di squadre — Corone di alloro alla squadra e medaglia d'oro al capo squadra: Soc. ginnastica triestina di Trieste; Reyer di Venezia; Vigili al fuoco di Venezia; Unione ginnastica di Trento; Unione sportiva di Udine; Alpina di Belluno; Esploratori nazionali di Vicenza; Unione ginnastica goriziana di Gorizia; Benacense di Riva; Associazione 30 ottobre di Trieste.

Corone di quercia alla squadra e medaglia d'argento al capo squadra: Forza e valore di Pacenzo; Forti e liberi di Udine.

Gara facoltativa A — Medaglia d'argento grande: Unione Ginnastica di Trento.

Gara facoltativa B — Primo premio, medaglia d'argento grande: Vigili al fuoco di Venezia; II. premio, medaglia d'argento media: Unione ginnastica di Trento, Benacense di Riva, Unione ginn. triestina di Trieste.

Gare individuali di ginnastica juniori — Medaglia d'argento media: Mario Biasutti dell'Ass. Sportiva di Udine Conforti Arturo della Reyer, Giotto Gerardo dell'Alpina di Belluno; con medaglia d'argento piccola: Giotti Dario dell'Alpina di Belluno.

Concorso ginnastico — Corona d'alloro: R. Scuola compl. Foà Fusinato di Padova, Liceo femminile Carducci di Trieste, Ginnasio Bocchi di Adria, Soc. Ginnast. triestina di Trieste, Ricreatorio Lega Nazionale di Trieste, Reyer di Venezia, Un. Ginn. di Trento, Soc. sportiva udinese; Corona di quercia: R. C. Standber di Trieste.

Premi speciali:

Coppa Sampierdarena, dono del cav. Ettore Bagnasco, alla squadra vincitrice della Gara reale: S. G. Zara di Zara.

Coppa Brandolini alla Società del Veneto meglio classificata nella gara reale: Reyer di Venezia.

Coppa Venezia, dono delle Patronesse alla squadra femminile del Veneto meglio classificata: Reyer di Venezia.

Coppa Magistrale, dono dell'Istituto di Magistero dell'Educazione Fisica alla società più numerosa: Ginnastica triestina di Trieste.

Medaglia d'oro della Banca Commerciale Italiana alla squadra meglio classificata nel concorso scolastico maschile: Giovane Italia di Trieste.

Altri premi per il concorso scolastico maschile:

Medaglia d'oro del Prefetto di Venezia al Ricreatorio Pitteri di Trieste.

Medaglia d'oro della Banca Italiana di Sconto alla società meglio classificata nel concorso scolastico femminile: R. S. complementare Foà Fusinato di Padova.

Medaglia vermeille della Soc. del Gaz alla squadra musicale più numerosa: Lega nazionale di Trieste.

Medaglia d'oro del Comune di Venezia alla squadra dei pompieri di Venezia.

Questi dati però non sono nè completi nè definitivi, non avendoci ancora, dopo tre giorni dalla chiusura del Concorso, il comitato organizzatore inviato un elenco ufficiale dei premiati!

Associazione Stampa Veneta

I soci professionisti dell'Associazione della Stampa Veneta sono convocati a seduta per discutere semre in merito all'attuale agitazione dei giornalisti giovedì tre corrente alle ore 16 nella propria sede (Ateneo Veneto, San Fantin).

Tiro a segno nazionale

Il Commissario Prefettizio della Società rende noto che il Ministero della Guerra ha determinato che tutti quei militari che prima della guerra erano iscritti alla Società, di riportarli nel ruolo dei soci nel corrente anno.

S'invitano per tanto quei militari della classe 1897 stati testè congedati che desiderassero dimettersi da socio di notificarlo per iscritto non più tardi del giorno 7 del corrente mese.

Cronaca rosa

Ad Agordo, il 31 maggio, il prof. dott. cav. Giorgio Ugo Ugolini, apprezzato funzionario delle Assicurazioni Generali, ha sposato la signorina Olga Bortolotti.

Fungevano da testimoni per l'atto nuziale il N. H. Damiano De Manzoni, il colonnello cav. uff. Ercole Morelli, il cav. Carlo Tomè e l'avv. Guglielmo Ugolini.

Vivissime felicitazioni.

I fiumani a Venezia

Domenica sera giunse a Venezia, a bordo del piroscafo *Daniel Ernò*, un forte gruppo di ginnasti fiumani, accompagnati da alcune gentili signore e signorine fiumane sotto la guida del sig. Farina membro del Consiglio Nazionale.

Quantunque l'arrivo non fosse preannunciato i fiumani che procedevano col gagliardetto di Fiume alla testa furono salutati da entusiastiche dimostrazioni della folla alla quale il sig. Farina rivolse in piazza S. Marco applaudite parole inneggiando alla redenzione di Fiume.

Dopo una bicchierata offerta al *Gazzettino*, gli ospiti furono accompagnati al Bonvecchiati dove erano convenute le rappresentanze del Comitato pro Fiume, del Fascio di combattimento, della Dante Alighieri e della Trento-Trieste. Il pranzo fu rallegrato dalla massima cordialità. L'avv. Marsich porse agli ospiti il saluto di Venezia. Prima che fossero levate le mense una imponente spontanea manifestazione di popolo si svolse davanti all'albergo fra acclamazioni continue di: Viva Fiume! Viva la Dalmazia! Viva d'Annunzio!

La dimostrazione imponente si rinnovò all'uscita degli ospiti dall'albergo.

Nella giornata di lunedì i fiumani visitarono la città accolti dovunque da manifestazioni di entusiasmo e di simpatia. A mezzogiorno le associazioni patriottiche festeggiarono i fratelli in una simpatica famigliare riunione.

L'avv. Raffaello Levi, presidente della Dante Alighieri, salutò gli ospiti; e parlò poi il comm. Leali a nome di Genova. Rispose ad entrambi il sig. Farina a nome di Fiume suscitando la più viva commozione. Infine parlarono l'abate prof. Silvestri e l'avv. Marsich vivamente applauditi.

Nel pomeriggio i ginnasti fiumani a S. Elena furono invitati ad un match di calcio col Venezia Foot Ball Club. La partita si chiuse alla pari. Numeroso pubblico essisteva alle gare e applaudì gli ospiti graditissimi. Il conte Foscari offerse loro due belle medaglie d'argento.

Ieri sera poi all'albergo Cavalletto convennero le rappresentanze degli istituti di Venezia M. Polo, Foscarini, Cà Foscari, del Comitato Pro Fiume, della Trento-Trieste, del Fascio Lavoratrici della guerra, molte signore e signorine di Venezia a porgere il saluto e l'omaggio ai giovani fiumani. In tutto era circa un centinaio di persone.

Il legionario Ervate porse il saluto di Fiume incrollabile nella sua volontà e ringraziando delle fraterne accoglienze ricevute dai veneziani.

Rispose l'avv. Marsich inneggiando alla italianità di Fiume, della Dalmazia, all'ammiraglio Millo che dette di recente al ministro di Maro Lucano lo schiaffo della solenne smentita.

Lo studente Grillo offrì alla più giovane signorina di Fiume un mazzo di fiori da recare a d'Annunzio in segno di amore e di fede.

Il lieto convegno si chiuse fra gli evviva all'Italia.

I fiumani partiranno stamane alle ore 9 con lo stesso piroscafo che li ha condotti qui.

Ai valorosi fiumani, sempre ardenti di fede e di entusiasmo, mandiamo un caldo affettuoso saluto.

Lega insegnanti primari

Domenica scorsa ebbe luogo l'assemblea della «Lega insegnanti primari» (Sezione della U. M. N.) con numeroso concorso di maestri e maestre.

Dopo le comunicazioni del presidente, venne votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«La Lega insegnanti primari di Venezia riunita in assemblea constatando con amarezza come dal giorno in cui furono deposte le armi si sia da parte del governo consentito il moltiplicarsi di episodi che calpestano ogni elevato sentimento di patriottismo e di civismo, culminanti nelle recenti persecuzioni contro gli italiani dalmati e fiumani e arrecanti nella Nazione un senso nefasto di disgregazione sociale e morale, protesta vibratamente contro i responsabili di tale stato di cose, facendo voti che un più rapido soddisfacimento delle necessità sociali ed economiche per le classi più bisognevoli e una più energica disciplina per tutte, riconducano il Paese alla pacifica e composta attività indispensabile per la sua resurrezione».

Tratando poi dei miglioramenti economici da conseguirsi con l'applicazione delle nuove tabelle, l'Assemblea ha espresso augurio che l'Autorità Tutoria dia nel più breve tempo la sua sanzione onde rendere esecutiva la riforma ed ha rigettato ogni senso di solidariet' con «la maestra» (certo non socia), che ha pubblicato nel «Gazzettino» del 30 un articolo tendente con affermazioni errate e dati inesatti a svalutare l'opera compiuta dalla Associazione Impiegati e Salariati del Comune.

Interessi del pubblico

✱ Nei prossimi giorni ogni cittadino verso esibizione della propria tessera annonaria avrà diritto d'acquistare dall'esercente presso il quale è prenotato un quinto di olio di semi in ragione di lire 8.50 il litro a titolo d'assegnazione supplementare straordinaria per il mese di maggio.

✱ L'Asilo per i Senza tetto ha avuto, durante il mese di aprile a. c. le seguenti presenze: uomini 636, donne 87, totale 723; durante il mese di maggio: uomini 932, donne 198, ragazzi 3, totale 1133.

✱ Il Ministero delle Finanze in vista della ressa dei contribuenti presentatisi all'ultimo momento in molti luoghi, ha autorizzato le Agenzie delle Imposte a ritenere tempestive le denuncia del patrimonio che saranno presentate a tutto giovedì 3 corrente, o che risulteranno impostate alla data stessa con raccomandata con ricevuta di ritorno.

Una protesta dei combattenti

Il Consiglio direttivo della Sezione di Venezia dell'Associazione Nazionale Combattenti, di fronte alla brutale aggressione subita l'altra sera da un ufficiale eleva vibrata e sdegnosa protesta contro il nuovo atto di vile ferocia che non può più essere considerato azione isolata di teppista ma che rivela le conseguenze di una sistematica ed inconsulta propaganda di odio verso chi veste l'uniforme militare.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla Banda municipale oggi dalle ore 18.30 alle 20:

1. Marcia, Boito — 2. Sinfonia «I Vespri siciliani» Verdi — 3. Atto III. «Manon» Massenet — 4 A) Adagio cantabile della Sonata Patetica; B) Scherzando della 8.a Sinfonia, Beethoven — 5. Ouverture «I Maestri Cantori» Wagner

Giuseppe Dalla Santa

Vinto da crudele malattia, ribelle alle cure amorose e vigili della scienza, è morto nella nostra città, ancora fresco negli anni, il cav. prof. Giuseppe Dalla Santa, primo archivista nell'Istituto dei Frari, socio effettivo della R. Deputazione di Storia Patria, Membro corrispondente dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti.

Di modesta famiglia, dopo aver assolti lodevolmente gli studi classici, entrò giovanissimo nel nostro Archivio sconosciuto ed oscuro impiegato d'ordine nei primi anni, più tardi invece impareggiabile consigliere e guida dotta e sicura di quanti ricorrevano a lui per ragione e bisogno di studi. Fra la congerie polverosa di pergamene, di registri, di filze, Giuseppe Dalla Santa aveva vissuto quotidianamente lungo spazio di tempo, senza impazienza di primeggiare ad ogni costo con superficiale e facile dottrina, ma coll'ostinata costanza di chi tende a raggiungere un giorno, a prezzo di nobili sacrifici e rinunce, il premio del proprio lavoro. E così mentre adempiva da un lato i doveri e gli obblighi inerenti al suo ufficio con zelo scrupolosamente esemplare, dall'altro, nella pace tranquilla e fida delle pareti domestiche, affinava e compiva via via la propria cultura storica e letteraria, della quale la semente feconda era stata non invano gettata negli anni primi da mani valorose ed esperte. Riviste, periodici, giornali, e fra questi la nostra «Gazzetta», accolsero i primi frutti dei suoi studi e delle sue indagini pazienti e laboriose; opuscoli e destratti di indole e di argomento diversi testimoniarono la coscienza e la diligenza del ricercatore; l'«Archivio Veneto» in particolar modo racchiuse a più riprese tra le sue gravi pagine memorie e monografie lodate dagli eruditi e promessa insieme di lavori più vasti, ch'egli sperava di compiere nell'avvenire: di uno fra questi aveva già iniziata la stampa, voglio dire del primo poderoso volume sui «Maestri, Scuole e Scolari in Venezia fino al 1500», accolto con plauso dagli eruditi — Vittorio Rossi e Vittorio Cian fra i più autorevoli — ed inserito nella preziosa e ricca «Miscellanea» della nostra Deputazione Veneta di Storia Patria.

Ho parlato per cenni e certo incompiutamente dell'uomo di studio e dell'erudito; ma la consuetudine affettuosa che ormai da lunghi anni mi univa a lui vuole che io aggiunga come le doti dell'animo nobilissimo eguagliassero con mirabile accordo i pregi della mente eletta.

Uomo e cittadino esemplare, padre amorosissimo, coscienza integra e salda, lascia la vita tra il compianto di tutta Venezia, la città natale ed adorata, ove si era guadagnato la stima e l'ammirazione anche di quelli che non dividevano con lui le opinioni politiche e le convinzioni religiose: perchè Giuseppe Dalla Santa, incrollabilmente devoto alla fede avita ed apertamente professante, senza scomposte intolleranze, senza affannose inquietudini, che male si adattano ai principî dell'ideale cristiano, offriva il raro esempio di un uomo che passava diritto ed intatto sotto l'usbergo del sentirsi puro. Mite ed umile di cuore, soavemente gentile nei modi, discreto ed avveduto nel giudicare, non ricusò mai ad alcuno, che lo avesse richiesto di consiglio, gli aiuti e gli incoraggiamenti: il lavoro anche per gli altri, non gli era grave fatica ma intima gioia dello spirito e ben lo sanno coloro e furono molti, dotti ed indotti, che, lontani dalla nostra città gli affidavano le più delicate e spesso laboriosissime ricerche di Archivio.

Ma se il sentimento del dovere e della disciplina non lo abbandonò un solo istante, gli scemarono invece rapidamente le forze del corpo. Già prima della guerra e, dopo Caporetto, durante il doloroso esilio di Firenze, i medici gli avevano consigliato di risparmiarsi e di curare la sua salute ed egli aveva obbedito a malincuore. Colla vittoria delle nostre armi rinacquero in lui la speranza e la fiducia di ritornare al lavoro e agli studi; ma fu breve raggio di sole! La fine gli era inesorabilmente segnata. Lo vidi, fu l'ultima volta, molte settimane addietro per via più stanco del solito, quasi smarrito, e mi ritorna oggi, nello strazio dell'ora, dinanzi agli occhi la buona e dolce immagine e mi risuonano all'orecchio le sue accorate e tristi parole, soffuse tuttavia dal soffio consolatore della fede e della rassegnazione. Non mi parlò più, come i bei tempi, degli studi diletti, ma mi aperse tutto l'animo suo assillato da dubbi e da atroci incertezze: avrebbe potuto ancora guarire? Mi strinse la mani sorridendo com'era solito e mi disse: «mi voglia bene e si ricordi di me!». E puoi tu dubitarne, caro, povero amico!?...

LUIGI ZENONI

Elettra-Setti-Dallari

Ieri mattina ebbero luogo a S. Marcuola i funerali della compianta sig.ra Elettra Dallari-Setti moglie dell'ing. cav. uff. Fulgenzio Setti direttore dell'Ufficio Tecnico Municipale, morta improvvisamente la mattina di domenica scorsa.

Finita la funzione funebre e trasportata la salma alla riva del Campo di S. Marcuola, seguita da quanti vollero partecipare al lutto che così repentinamente ha colpita la famiglia Setti, venne deposta nella barca delle pompe funebri ed accompagnata dagli intimi fino al Camposanto.

Le nostre vive condoglianze alla famiglia.

✱ A Rovigo il provveditore agli studi prof. Piero Moretto, che fu già insegnante di fisica al Liceo Marco Foscarini.

Contro un nuovo attentato al porto di Venezia

Ci viene comunicato il seguente ordine del giorno:

L'Associazione fra Negozianti ed Agenti di Carbone in Venezia nella sua seduta del 31 maggio, rilevando l'immenso danno che il nuovo provvedimento determinato dal Commissariato Carboni, distruggendo il primo che avevasi preso a salvaguardare il lavoro del nostro Porto con determinate zone, portando che ad ogni Porto, compresi quelli del Tirreno, si spedisca entro un raggio di 300 km., locchè sarebbe portare Livorno a vendere quasi a Padova, Genova fino a Verona e Spezia a Montagnana, ritiene opportuno di invitare la nostra Federazione Commerciale Industriale Marinara, che indica una riunione nel più breve termine possibile fra i Deputati della nostra regione, Deputazione Provinciale, Autorità Portuali, Municipali, Ferroviarie, Camere di Commercio, Associazioni Commerciali, Cooperative di Miglioramento e Sindacato delle varie Cooperative di lavoratori del Porto e Trasporti, allo scopo di richiedere dal Governo sia modificato il preso provvedimento e si ritorni alle zone prime determinate per ogni Porto, salvo quelle modificazioni che sia necessario di prendere.

Il violento temporale

della scorsa notte

Ieri notte, poco dopo le due, scoppiò sulla città un violentissimo temporale, accompagnato da numerose scariche elettriche, grandine e raffiche di vento furioso.

Un fulmine andò a scaricarsi nella cabina di trasformatore elettrico della Società del Cellina in Calle da Mula a San Vio. Poco dopo un fumo denso si sprigionava dalle finestre e dalle fessure della porta d'ingresso della Cabina destando d'allarme e viva apprensione nelle case adiacenti.

Abbattuta la porta, fu proceduto da persone pratiche a togliere la corrente e a gettare spruzzi d'acqua sul trasformatore dell'alta tensione, dal quale appunto usciva il fumo, mentre altri accorsero all'ufficio del Cellina a richiedere l'intervento degli operai, i quali prontamente accorsi, provvidero a rendere innoquo il principio d'incendio.

La scarica elettrica si era appunto riversata sul trasformatore. Ed è questa la seconda volta che la Cabina di San Vio è provata dal fulmine.

Altri fulmini caddero in laguna. In complesso vari isolatori e trasformatori della corrente elettrica furono rovinati dalle scariche, cosicchè venne a mancare l'energia elettrica in quasi tutta la città fino alle 17 d'ieri, finchè, localizzati i guasti, si procedette alacremente alla riattivazione delle linee. Verso sera l'energia elettrica cominciò a funzionare regolarmente in moltissime zone, eccettuate quelle in cui i guasti, essendo più gravi, esigettero un più lungo lavoro. Comunque ieri mattina i giornali cittadini non poterono uscire che con grande ritardo. Per nostro conto dovemmo rinunciare a pubblicare moltissimo materiale.

Il vento furioso fece, come al solito, precipitare qualche comignolo, senza provocare gravi danni.

La temperatura, nella mattinata d'ieri, si abbassò sensibilmente.

Ingente furto di cuoio

Dalle ore 12 alle 13.30 di ieri, ignoti ladri servendosi di chiave falsa, sono penetrati nel magazzino cooperativo per l'industria delle calzature, sito sulla Riva del Vin N. 742, e vi rubarono 15 pacchi di cuoiame del peso di kg. 80 cadauno.

Il direttore del magazzino, signor Camarin Luigi di Luigi, nel fare denuncia del furto al Commissariato di P. S. di S. Polo, dichiarò che il danno subito si aggira sulle L. 20.000 circa riservandosi di fare una scrupolosa verifica per stabilire con precisione i danni.

Si sono iniziate delle indagini.

Piccola cronaca

Fra i dimostranti arrestati l'altra notte dopo le 24, in Piazza S. Marco, figura anche certo Fratina Giovanni di Giuseppe, di anni 22, abitante a Castello N. 4910, costui fu trovato in possesso di una rivoltella a corta misura carica di cinque colpi.

✱ Ieri sera, verso le ore 20, nei pressi dell'Anconetta in Cannaregio, certo Bernardi Eugenio fu Luigi di anni 60, per motivi d'interesse venne in rissa con uno sconosciuto, che lo colpiva alla tempia sinistra con un corpo contundente producendogli una ferita lacero-contusa, che il sanitario di servizio all'Ospedae civile, giudicò guaribile in 10 giorni.

✱ Nei tafferugli avvenuti nella dimostrazione in Piazza S. Marco prese parte pure certo Bullo Gilberto di Giovanni, di anni 35, abitante a Castello N. 218, operaio dell'Arsenale, che rimase ferito al sopraciglio sinistro; dovette ricorrere all'ospedale civile dove venne giudicato guaribile in 10 giorni salvo complicazioni.

✱ La scorsa notte ignoti ladri mediante scasso della porta d'ingresso penetrarono nei locali del Patronato dei Ss. Apostoli rubando cinque metri di tubo di piombo, cinquanta lastre, quattro candelieri d'ottone e sei poltroncine, per un valore complessivo di oltre L. 1000.

✱ Nel pomeriggio d'ieri, gli agenti investigativi dell'ufficio di P. S. della Ferrovia arrestarono un individuo vestito da soldato, che risponde al nome di Merani Gino di Cesare, di anni 23, perchè gravemente indiziato quale autore di un furto di una valigia.

Nel porto di Venezia

Riepilogo del 31: Piroscafi a banchina n. 17, al largo 3, totale 25; partiti 2 — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 3317, merci varie id. 749; totale tonn. 4066 — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 200, merci varie id. 1134; totale tonn. 1334 — Totale carri caricati 179, scaricati 105 — Mano d'opera utilizzata: compagnie 79, uomini 608 — Stato atmosferico sereno.

Piroscafi arrivati il giorno 31 maggio: «Arcadia» int. da Trieste con merci — Piroscafi arrivati ieri: «Venezia» ital. da Trieste con passeggeri — Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Rakoczy» int. per Trieste con merci — «Venezia» ital. per Trieste con passeggeri — «Daniel Ernò» int. per Pola con passeggeri — «Ellenia» int. per Trieste con merci — «Iris» int. per Trieste con merci — «Sarajevo» int. per Tripoli con merci — «Umbria» ital. per Costantinopoli con merci — «Szetrenyj» int. per Baltimora con merci — Piroscafi partiti ieri: «Pilsna» ital. per Kobe — «Zrinyi» int. per Trieste — «Tirol» int. Trieste — «Patras» ital. per Cardiff.

Carichi specificati: Pirosc. interall. «Maggyarozszag» arrivato il giorno 30 maggio da New York: Barili 800 olio di cotone all'ordine. Raccomandato a Cosulich Società Triestina di Navigazione.

Pirosc. interall. «Burma» arrivato il 31 maggio da New Orleans: Balle 4553 cotone all'ordine; barili 2000 olio di cotone all'ordine; botti 1138 tabacco, Manifattura Tabacchi; barili 9870 nafta all'ordine, bordonali 312 all'ordine. Raccomandato a Cosulich Società Triestina di Navigazione.

Stato Civile di Venezia

NASCITE — Dell'11 maggio: In città maschi 4, femmine 4 — Totale 8.

MATRIMONI — Dell'11 maggio: Santini Carlo, falegname, vedovo, con Zuglian Angela, casal., nubile — Scarpa Aldo, gondoliere, con Zennaro Anna, celibi — Ferronato Giosuè, marinaio, con Capuzzo Anna, casal., celibi.

DECESSI — Dell'11 maggio: Di Pol Amedeo, di anni 20,4 celibe, biadaiuolo, di Venezia — Reato Gaspare, 54, coniug., r. pens., id.

Morgan alla conquista della Jugoslavia

Roma, 1

L'ufficiosa «Agenzia Volta» pubblica:

Secondo autorevoli informazioni, risulta che i rappresentanti del gruppo finanziario americano Morgan hanno studiato lo sfruttamento di tutta la Jugoslavia, in collaborazione con numerose altre banche ed imprese ferroviarie, di navigazione ed industriali.

Progetti sarebbero stati elaborati per le importazioni di prodotti americani nella Jugoslavia e per l'esportazione di quelli jugoslavi negli Stati Uniti, nonchè per l'esercizio delle linee ferroviarie, di navigazione ecc.

Questa società avrebbe anticipato la somma di un miliardo di dollari.

Per la risoluzione del problema veneto

Un appello ai Comitati d'agitazione danneggiati di guerra

La Federazione Veneta dei Comitato di agitazione fra danneggiati di guerra delle Provincie di Udine, Belluno, Treviso, Venezia, Vicenza, ci comunica un appello da essa lanciato a tutti i Comitati d'agitazione danneggiati dalla guerra delle Provincie Venete:

In esso si rileva come l'energica e risoluta opera di propaganda e di pressione esercitata prima e dopo il convegno del 29 febbraio a Treviso dalla Federazione presso il Governo e le altre Autorità ha ottenuto il risultato di inquadrare il problema veneto in una serie precisa di richieste concrete esposte fino da 5 dicembre 1919 nel Memoriale di Roma, confermate dal Congresso di Troviso e fatte proprie nella sostanza anche dal Comitato interprovinciale di assistenza ai danneggiati di guerra nel suo Memoriale dell'aprile.

Il proclama riassume quindi l'opera fin qui svolta dalla Federazione, organismo assolutamente non politico, e traccia la linea d'azione prossima futura dei Comitati di agitazione.

Bisogna — prosegue il proclama — dare un «ultimatum» al Governo e imporgli di presentare immediatamente alla prossima riapertura della Camera un organico e completo piano finanziario di sistemazione del problema veneto nei riguardi della disoccupazione e del risarcimento dei danni.

E poichè in regime parlamentare il Governo cede o non cede a seconda del valore numerico dei voti dei reclamanti, le popolazioni venete devono influire con ogni mezzo di agitazione su tutti i loro deputati per dare agli stessi la sensazione della necessità di unirsi tutti nel voto, senza distinzione di partito, in una «pregiudiziale concorde di solidarietà e di coscienza veneta».

Quanto all'inchiesta sulle «malversazioni a danno delle Terre Liberate» la Federazione ha, com'è noto, deliberato di costituirsi «parte civile» nel procedimento penale contro tutti i responsabili in alto e in basso. L'inchiesta sarà estesa anche alla «gestione del Genio militare», nonchè a quella dell'Alto Commissariato dei Profughi e i Ministri Nitti e Lapegna assicurarono che sarebbero stati rigidi ed implacabili nel votare la luce contro tutti i malversatori.

L'appello così si conclude:

Noi confidiamo che la giustizia severa e imparziale avrà il suo corso completo, ma invitiamo parimenti i nostri Comitati di agitazione a vigilare perchè influenze occulte non tentino di soffocarne le indagini e raccomandiamo loro di informare questa Presidenza di tutti gli abusi e fatti immorali o delittuosi che venissero a conoscere, assicurando che le informazioni saranno tenute riservate e daranno modo a questa Presidenza di coordinare gli elementi di giudizio necessari per lo svolgimento della sua opera e per la preparazione di eventuali ulteriori denuncie a carico di tutti coloro che risulteranno comunque legittimamente indiziati di responsabilità.

In quest'opera di epurazione e di moralità non si devono avere falsi riguardi.

Tutti coloro che sono a conoscenza di avvenute malversazioni hanno il dovere morale di denunciarle.

L'appello è firmato dal Presidente della Federazione Veneta **avv. Raffaello Stratta**, di Vicenza.

Le canagliate dei leghisti bianchi

Riceviamo: Bassano, 30 maggio.

Gentilissimo Signor Direttore

Nella «Gazzetta» di oggi 30 maggio, in una corrispondenza da Bassano intitolata «Movimenti di Leghisti» si narra, che il conte Dolfin avendo rimproverati i dimostranti, venne da essi aggredito e che credendosi in pericolo, estratta la rivoltella, fu disarmato e percosso.

Di tutto ciò di vero non ci sono che le percosse che ho effettivamente ricevute, il resto, che mi riguarda, è stato erroneamente riportato.

Non ho rimproverato i dimostranti, ma mi sono semplicemente rifiutato ad aderire alla loro volontà espressa con minaccie di ogni sorte, affinchè io ritirassi una denuncia da me sporta al mattino contro alcuni «arditi bianchi» i quali avevano invaso un fondo di proprietà di mio madre. Quindi le percosse. Non ho affatto estratta la rivoltella per il semplice motivo che non la avevo e se me la sono cavata con sole ammaccature devo questo alla mia energica reazione e al pronto intervento dei carabinieri.

Del resto questo non è che uno dei numerosi episodii di violenza che da tempo succedono a Bassano per opera delle squadre di «arditi» regolarmente inquadrate e organizzate, che spadroneggiano e dettano legge con strana libertà d'azione ed impunità.

Ringraziando vivamente se Ella vorrà pubblicare mi creda con profonda stima suo

Dev.mo **Conte Agostino Dolfin**

La beneficenza a Venezia

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA le seguenti offerte:

Per onorare la memoria della sig.ra Elettra Setti Dallari; Enrico e Giannino Pazienti L. 20 all'Assistenza civ. relig. per gli orfani di guerra, e L. 10 alla stessa istituzione dall'avv. Cesco Pazienti; alla Soc. venez. contro la tubercolosi intestando quattro posti del Padiglione della Giudecca al suo nome, L. 15 dal dott. G. Donatelli, L. 10 ciascuno dai signori dott. G. Scrinzi, dott. R. Vivante, dott. A. Bogoncelli, ing. V. Maraffi, ing. M. Oreffice, dott. N. Martini, ing. R. Gaspari; L. 5 da ciascuno dei signori dott. M. Mattarucco, dott. L. Voltan, dott. Gio. Batta Boldini, rag. Charpin, dott. V. Boldrin, dott. A. Ori, dott. A. Ciaccia, ing. M. Gaiani, dott. A. Gazzarrini, dott. A. Toso, prof. G. Del Piccolo, ing. M. Baldin, A. Pitteri; L. 2 da ciascuno dei signori G. Tracerto, dott. A. Negri, dott. S. De Giovanni, dott. G. Juris, L. Rupolo, L. De Lucio, E. Albrizzi, prof. S. A. Carboni, E. De Luigi, S. Dal Fabbro, G. Marchesini, E. Dall'Asta, A. Battaglia, S. Soppelsa, G. Lannai.

— Per onorare la memoria del cav. Giuseppe Dalla Santa, la famiglia Marigonda offre L. 25 alla nave «Scilla», 20 dal rag. Antonio Scarabellin.

— Per onorare la memoria della marchesa Fanny Bonacossa, la sig. Ida Coen Bianchini offre L. 10 alla Colonia Alpina, L. 5 all'Istituto Lattanti G. B. Giustinian da Giulietta Cugini.

— Per onorare la memoria del sig. Lorenzo Vitaich, la Ditta Mauri e Comp. di Padova offre L. 200 alla nave «Scilla». I professori del R. Istituto Nautico Bettanini Giuseppe L. 5; Drago Calogero L. 5; Gambier Henri 5; Molina Enrico 5; Pais Achille 5; Scarpa Libero Antonio 5.

— Nel 2.o anniversario della morte del loro adorato Aristide Spiro la famiglia versa alla nave «Scilla» L. 50 per un letto al suo nome.

— Nel 4.o anniversario del loro caro Giovanni, la famiglia Rosa Salva offre L. 100 per un letto al suo nome all'Istituto Rachitici.

— Per onorare la memoria della sig.ra Teresa Righini ved. Marforio, Antonio e Maria Barolini offrono L. 40 alla nave «Scilla».

— Per onorare la memoria della sig.ra Rosa Carli ved. Mercurio, la famiglia Artico offre L. 20 all'Assistenza civ. e relig. per gli orfani di guerra e L. 20 all'Infanzia abbandonata per onorare la memoria della sig. Maria Rosa Zilli.

SECONDA EDIZIONE

Teatri e Concerti

Il concerto Baroni

Pubblico affollatissimo accorse l'altra sera al concerto sinfonico del maestro Giuseppe Baroni al Malibran ed ha acclamato con crescente entusiasmo all'insigne direttore.

Il maestro Baroni non smentì quelle sue doti di equilibrio e di chiarezza per le quali s'era fatto apprezzare anche fra noi vari anni or sono durante le stagioni liriche.

Tutto il programma in complesso ebbe un'esecuzione suadente per omogeneità, per chiarezza, per la cura scrupolosa di dare il maggiore risalto ad ogni particolare dei componimenti prescelti, così diversi di stile.

L'orchestra suonò con sicurezza, con nerbo, con dovizia di squisite gradazioni foniche.

Il maestro Baroni ha in notevolissimo grado le doti e le qualità del vero direttore d'orchestra: dalla chiarezza ed efficacia della mimica alla tenacia formidabile.

La prima parte del programma fu interamente occupata dalla sesta sinfonia (in *si min.*) «patetica» di Tschaikowsky, la monumentale composizione, melodrammatica, impura ed incoerente se vogliamo, ma sinceramente inspirata e talora profondamente commossa che è ancor oggi una delle migliori opere sinfoniche degli ultimi decenni.

Il Baroni è apparso animatore eccellente della musica di Peter Tschaikowsky e in particolar modo dopo il terzo tempo il successo del valentissimo direttore ha assunto un trionfale aspetto. Ai fini della critica diremo che ci è sembrato un po troppo *allegro* l'attacco del secondo tempo.

La seconda parte si è iniziata con due notturni di Debussy, *Nuages* e *Fêtes*, che furono applauditi assai senza però destare eccessivo entusiasmo, malgrado la perfetta esecuzione (la musica di Debussy — quella non della prima maniera — è ammirata ed ascoltata da noi più che per convinzione per deferenza, quasi.... per *snob*) e dei due piacque più il secondo che il primo.

Seguì *preludio e morte di Isotta* dall'opera «Tristano» di Wagner. Non tutta l'interpretazione ci ha convinto: ci è sembrato infatti che se furono espressi con grande chiarezza tutti i dettagli tematici, non sempre furono resi la dolorante passionalità, la commossa agitazione, il lacerante lirismo delle frasi d'amore di Isotta morente e del suo «canto d'estasi» che è il cantico degli infiniti amori, la suprema esaltazione delle ineffabili felicità, il canto d'unione delle anime che si trovano nell'al di là.

Il concerto si chiuse con la sinfonia del *Guglielmo Tell* di Rossini, che sotto la bacchetta di Giuseppe Baroni è apparsa quel brano sublime che è veramente.

Il maestro Baroni fu lungamente acclamato: egli dovette presentarsi sul podio direttoriale ben sette volte.

Se non siamo male informati, il concerto sarà ripetuto domenica prossima nel cortile del Palazzo Ducale.

s. m.

GOLDONI. — Ricordiamo che stasera ha luogo l'annunciata rappresentazione della commedia nuova per Venezia, «Il marito, la moglie e l'amante» di Sacha Guitry.

MALIBRAN. — E' andata in scena iersera l'operetta in tre atti di Leo Fall «La rosa di Stambul» nuovissima per le scene italiane.

Molta musica nei primi due atti; sarebbe però desiderabile che fosse meno ma più brillante, più originale, più adatta al genere. Nel terzo atto non ve n'è affatto.

Il contrario dicasi invece per la vicenda che non esiste nei primi due atti e che si aggroviglia invece al terzo al punto che ben difficile e certo lunghissimo sarebbe riassumerla e che riproduce una delle tante farse con cui il buon Scarpetta fa felici gli scugnizzi napoletani.

Il pubblico ha applaudito con entusiasmo alcune danze fatte dall'Orsini e dalla Lidelba con un garbo ed un brio gustosissimi, con minore entusiasmo ha applaudito l'operetta. Dopo ogni atto gli esecutori furono chiamati alla ribalta due o tre volte.

L'esecuzione infatti merita ogni elogio: la Domar, la Lidelba, l'Orsini, lo Zacchetti, l'Orefice gareggiarono in bravura.

Messa in scena sfarzosa.

ROSSINI. — Un pubblico numeroso ha applaudito calorosamente iersera Giovanni Grasso junior in «Omertà» di G. Polver. Stasera si darà «Malia».

TEATRO CENTRALE. — Il pubblico accorso in folla al debutto della compagnia del Grand Guignol Romano ha particolarmente applauditi l'artista Oreste Raffaeli e la giovinetta Natalina Petroni.

Questa sera, dato il successo, il programma d'ieri si replica.

Spettacoli d'oggi

TEATRI. — **Goldoni:** «Il marito, la moglie e l'amante» — **Malibran:** «Rosa di Stambul» — **Rossini:** «Malia» — **Centrale:** S. Marco, Piscina Frezzeria, ore 18.30 e 21.30. Compagnia Romana del Grand Guignol.

CINEMATOGRAFI. — **Massimo:** «La modella» protagonista la celebre ballerina Napierkowska; «Amore amaro a mare» comica — **Modernissimo:** Oggi ultime proiezioni della bellissima film «Fior di Siepe» interpretato dal simpatico duo La Perlova-Badaloni. Domani Francesca Bertini ricomparirà nello schermo del Modernissimo, interpretando «La Contessa Sara» di Giulio Ohnet — **S. Mrco:** «L'usurpatore» spettacoloso dramma di emozionanti avventure. (Prezzi ribassati) — **Italia:** «La mano guantata» 2.a serie «Dollari e Frak» (Emilio Ghione).

Lido. — **Grande Stab. Bagni** - Grande Concerto orchestrale dalle 15 alle 18.

Caffè Orientale. — **Concerto dalle ore 16.30 alle 18.30 e dalle ore 21 alle 23.30.**

Re Costantino a Salsomaggiore

Roma, 1.

Sotto il nome di conte Arnachon, a Salsomaggiore, si nascondeva l'ex re Costantino. Ad un giornalista che lo ha avvicinato, l'ex sovrano parlando delle elezioni in Grecia, ha detto che tutte le elezioni hanno dato una stragrande maggioranza ai suoi partigiani, anche le elezioni politiche daranno risultati non dissimili — ha detto l'ex re.

— Ma quando si faranno?

— Avrebbero dovuto farsi almeno da una anno, ma sempre, con un pretesto o con l'altro, furono rinviate. Evidentemente il governo le attende con timore, mentre io guardo a loro con fiducia.

La costituzione francese sarà modificata?

Parigi, 1

Il *Petit Journal* assicura che nelle alte sfere politiche è stata affacciata la questione della convocazione delle due Camere a Versailles allo scopo di modificare la costituzione, in maniera da istituire un Vicepresidente della repubblica.

I gruppi politici si metteranno poi di accordo per delimitare gli scopi del congresso.

Il *Petit Journal* termina dicendo che non si tarderà a conoscere una decisione in proposito.

L'esame della situazione granaria

Roma, 1

Oggi, nella sede del Sottosegretariato agli approvvigionamenti, si sono riuniti i presidenti dei consorzi granari di tutta Italia convocati dall'on. Soleri per uno scambio di idee circa la situazione granaria e l'eventuale riforma degli organi di distribuzione. L'on. Soleri, dopo aver ringraziato gli intervenuti ha detto che la vita economica del Paese va avviandosi verso lo stato normale, ma che le condizioni generali esigono che lo Stato intervenga anche nel campo dei consumi e degli approvvigionamenti, specie in materia di cereali. Sentiti i competenti, ha soggiunto l'on. Soleri, mi sono convinto che non è possibile abbandonare per quest'anno almeno il regime delle requisizioni, anzi la requisizione deve essere condotta in modo da dare il massimo rendimento.

Il mercato estero si presenta quest'anno assai più difficoltoso. Le organizzazioni interalleate che già l'anno scorso hanno funzionato male, quest'anno vanno disgregandosi. Vi sarà una vera e propria concorrenza fra gli alleati nell'acquistare all'estero e agli alleati si uniranno anche gli stati ex nemici che si serviranno sugli stessi mercati nei quali si servono gli alleati. Il prodotto nazionale, data la persistente siccità, specialmente nel Mezzogiorno, si può presumere inferiore alla media. Bisogna ricorrere quindi all'estero.

A tal uopo l'on. Soleri ha detto di avere inviato dei delegati nei paesi balcanici; quindi ha così continuato: Bisogna fare oggi non la saldatura fra un anno e l'altro, ma la saldatura della guerra con la pace, da un regime di rigido monopolio ad un regime di libertà.

L'on. Soleri, dopo aver raccomandato agli intervenuti di compiere una viva e patriottica propaganda nelle classi agricole per le requisizioni che, a suo parere debbono essere non brutali e vessatorie, ma rigide, ha detto che riguardo al prezzo del grano avrebbe voluto che fosse stato anche maggiore, ma le esigenze del Tesoro non l'hanno permesso. Circa gli organi di distribuzione l'on. Soleri ha detto che occorre pensare alla loro definitiva o razionale riforma, essendo probabilmente troppo slegati.

Ha quindi chiamato l'assemblea ad esprimere il suo parere sui seguenti punti:

a) quale campo di attività deve essere assegnato ai consorzi;

b) se i rappresentanti delle cooperative e degli enti di consumo debbono avere voto deliberativo;

c) se il Presidente deve essere una emanazione dello Stato per sottrarre le di lui funzioni alle influenze locali;

d) quali enti debbono mettersi alla distribuzione direttiva; se tutte le cooperative o solo le federazioni di cooperative; quali vigilanze debbono disporsi a che lo Stato, il quale distribuisce alle volte con perdita, avvii direttamente i generi al consumo impedendo illeciti abusi di speculatori privati o di degenerazioni cooperativistiche.

E' seguita una lunga discussione alla quale hanno preso parte numerosi intervenuti. L'on. Soleri ha quindi ripreso la parola promettendo di tenere nel più gran conto i pareri e i consigli espressi dai rappresentanti dei consorzi e i provvedimenti da prendere.

PROCESSO LUGLI

Il primo interrogatorio dell'imputato

Firenze, 1

Questa mattina dinanzi alla nostro Corte d'Assise si è iniziato il processo contro Silvio Lugli, uccisore della signora Virginia Bearzi Bertrandi.

Appena si apre l'udienza l'imputato è nella gabbia, immobile ed appare emozionato, quantunque voglia mantenere un atteggiamento dignitoso. Si procede rapidamente alla formazione della giuria e quindi il Presidente fa ai giurati una lucida esposizione del fatto della causa, che noi già narrammo ampiamente ai nostri lettori alcuni giorni fa.

Dopo l'ammonimento di rito ai giurati, il Presidente legge la formula del giuramento e li invita a giurare.

Il presidente domanda all'imputato quali sono i suoi difensori ed il Lugli risponde che sono l'on. Vecchini e l'on. prof. Falaschi. Quindi il Presidente spiega le peripezie del processo e cioè egli dice che questo processo viene soltanto dopo due anni dinanzi ai giurati perchè il Lugli richiese una prima volta una perizia psichiatrica il 26 febbraio 1919.

I periti presentarono la loro relazione ed il 26 maggio dello stesso anno l'istruttoria fu dichiarata chiusa ed il Lugli rinviato dinanzi ai giurati. Contro questa sentenza della sezione di accusa il Lugli presentò ricorso in Cassazione, dalla quale fu respinto con sentenza del 18 luglio 1919. Quindi sopraggiunto il periodo delle ferie, il processo fu rinviato all'ottobre 1919, ma a causa delle elezioni politiche, gli avvocati stessi chiesero un nuovo rinvio. Il rinvio fu al 27 gennaio 1920, quando lo sciopero ferroviario creò a numerosi testi l'impossibilità di presentarsi al dibattimento e perciò il processo si inizia oggi.

Abbiamo quindi una prima scaramuccia. L'on. Falaschi, il quale ha sostituito nella difesa l'on. Rosadi, solleva incidente relativamente alla citazione del prof. Stori come testimone nel dibattimento. Egli dice che la difesa aveva chiesto che i periti prof. Torri, Codeluppi e Sacozzi fossero chiamati a dare schiarimenti sui fatti e sulle fonti del giudizio da loro espresso nella perizia psichiatrica dell'imputato. Ma tale richiesta non fu ammessa e perciò, conclude il prof. Falaschi, deve essere anche rinunciato al prof. Stori.

Il prof. Paoli, della parte civile, risponde dicendo che il tribunale non può accogliere la richiesta della difesa e che soltanto per circostanze che si verifichino durante il dibattimento, si può chiedere che i periti siano sentiti.

Nell'udienza pomeridiana il Presidente pronuncia una ordinanza con cui l'incidente sollevato dalla difesa viene respinto. Quindi si passa all'interrogatorio del Lugli.

Egli incomincia a parlare in mezzo al silenzio generale, a voce bassissima, tanto che non si sente niente e quindi il Presidente dà ordine che l'imputato sia condotto presso il banco dei giurati, ma il Lugli continua sempre a parlare a voce bassa, in maniera che le sue parole giungono indistinte. Il pubblico mormora ed il presidente allora invita il Lugli a parlare a più alta voce, ma egli continua nello stesso tono.

Egli comincia a dire che non ha il coraggio di parlare dei suoi amori con la signora Bertrandi, che egli si sente colpevole dinanzi al cav. Bertrandi, che ha offeso così atrocemente. Ad un tratto alza la voce e con accento concitato si scaglia sdegnosamente contro l'atto di accusa. Poi dice che egli fu spinto al delitto da una folle gelosia che gli turbava la mente. Narra come venne a Firenze dopo il disastro di Caporetto. Suo figlio era ufficiale in un reggimento di cavalleria destinato a proteggere la ritirata. Egli e sua moglie volevano rimanere a Padova per essere più vicini al figlio, quando per una caduta da cavallo suo figlio fu ricoverato in un ospedale da campo fuori del pericolo della guerra.

Allora egli venne a Firenze prendendo alloggio all'Hotel Baglioni. Qui fu presentato ai coniugi Bertrandi e la sua amicizia con la signora Bearzi nacque spontanea.

L'imputato parla concitatissimo e si passa la mano sulla fronte e sugli occhi. Poi riprende dicendo come il mattino del fatto prese l'appuntamento con la signora Virginia per le scale dell'Hotel Baglioni.

Dopo la colazione consumata al ristorante Calzeroni si recò alla pensione Morini, ove fu quasi subito raggiunto dalla signora.

Egli dice: Mi buttai allora sul letto e quindi non ricordo più niente; ebbi come una allucinazione, agii come in un sogno; non mi ricordo di nulla di quel tragico momento.

Quando fui all'ospedale chiesi notizia di lei; dapprima mi dissero che stava male. Poi il giudice mi disse che era morta e che io ero imputato di omicidio.

Quindi l'imputato tace ed il presidente gli domanda perchè portò la rivoltella a quell'appuntamento ed egli risponde che la portava da un pezzo, poichè la signora Virginia aveva avvertito che suo marito andava armato pure di revolver.

E poi — soggiunge l'imputato — avevo intenzione di uccidermi.

A domanda del Presidente dice che non nascose sotto il cuscino la rivoltella, ma semplicemente la depose. Quindi il Lugli dice di ricordarsi di aver sparato un colpo solo, ma il presidente gli contesta che due furono i colpi sparati, uno dei quali con la bocca della canna appoggiata alle carni della vittima. L'imputato scuote la testa in segno di diniego. Egli nega inoltre di aver mai inseguito la signora Bertrandi con la rivoltella.

Il presidente quindi mostra all'imputato e successivamente ai giurati la fotografia dedicata ai coniugi Bertrandi, nella casa dei quali fu sequestrata. Quindi a domanda del Presidente il Lugli dice di aver seguito i coniugi Bertrandi a Roma, ove continuò ad avere intime relazioni con la signora Virginia in varie località.

A domanda del presidente, il Lugli risponde di avere proposto alla signora di fuggire con lui, poichè egli non aveva animo di tollerare più oltre la presenza del cav. Bertrandi, sentendosi rimordere la coscienza e vergognandosi. Il presidente domanda se è vero che egli un giorno avesse minacciato la signora Virginia di ucciderla qualora ella si fosse concessa ad altro uomo. Egli lo conferma e spiega questo suo detto con la ragione di essere stato eccessivamente geloso della sua amante.

Il presidente produce il certificato penale del Lugli da cui risulta che ebbe varie condanne per duello ed una per ingiurie. Seguono altre contestazioni degli avvocati di parte civile e del pubblico ministero. Quindi si interroga il cav. Giuseppe Bertrandi, marito della signora Virginia, costituitosi parte civile.

Egli dice di avere vissuto sempre d'amore e d'accordo con la moglie e che aveva la massima fiducia in lei. Pian piano però il sospetto si insinuò nel suo animo per il contegno tenuto dalla moglie. Egli percepiva nel suo animo il tradimento, tuttavia gli mancava la prova diretta. Egli finisce dichiarando di insistere nella querela per adulterio, dopo di che il dibattimento è rinviato a domani.

I nuovi prezzi di abbonamento

Il Regio Decreto che ha portato il prezzo dei giornali da 10 a 20 centesimi, ha prescritto e determinato anche l'aumento del prezzo degli abbonamenti.

A quegli abbonati però che non intendessero versare il relativo supplemento, verrà anticipata la scadenza dell'abbonamento, fino a concorrenza della somma pagata. (5 giugno per gli abbonati trimestrali e semestrali 5 settembre per quelli annui).

Ecco i nuovi prezzi di abbonamento:

Per un anno	**L. 50** -	**estero L. 68**
Per un semestre	**„ 26** -	**„ „ 35**
Per un trimestre	**„ 14** -	**„ „ 18**

Per gli abbonamenti **semestrali e trimestrali**, con scadenza 30 giugno p. v. il supplemento è di **Lire 4**;

Per gli abbonamenti **annui** con scadenza 31 dicembre p. v. il supplemento è di **Lire 16.50.**

Per la rinnovazione dell'abbonamento trimestrale o semestrale, si dovrà aggiungere a dette L. 4, l'importo per il nuovo periodo, e cioè L. 14 per un trimestre e L. 26 per un semestre.

Abbonamenti straordinari

Come negli anni scorsi, apriamo per la **stagione balneare e di villeggiatura** seguenti abbonamenti straordinari, con decorrenza da qualsiasi giorno e per qualsiasi località:

Per 15 giorni	**L. 2.40**
„ 30 „	**„ 4.75**
„ 45 „	**„ 7.25**
„ 60 „	**„ 9.50**

L'importo degli abbonamenti fatti per posta, deve essere inviato direttamente alla nostra Amministrazione.

Ad evitare ritardi nell'invio del giornale, occorre indicare chiaramente nella cartolina-vaglia, la durata dell'abbonamento e l'indirizzo preciso.

Per le rinnovazioni, basta incollare sulla cartolina-vaglia la fascetta stampata con cui viene spedito il Giornale.

L'avvenire del nostro Arsenale

Un amico che si occupa con amore delle cose del nostro Arsenale ci scrive e ben volentieri pubblichiamo:

«Crediamo opportuno segnalare che si hanno notizie della concessione a Società private, per lunghissimo periodo di anni, di parte dell'Arsenale di Pola, e precisamente degli importanti e moderni impianti destinati a costruzioni navali (scoglio Ulivi).

Tale concessione, che diminuisce l'efficienza militare dell'Arsenale di Pola, farebbe logicamente supporre che sarà deciso di conservare in attività per conto della R. Marina, almeno in parte, il nostro glorioso Arsenale.

Ciò è avvalorato dal fatto che, con recenti disposizioni, è stato istituito, in sostituzione della Direzione di Artiglieria un Ufficio tecnico per le Artiglierie ed armi subacquee, il quale dovrebbe continuare ad aver vita, assicurando all'Arsenale una conveniente attività tecnico-militare, per conservare alla nostra Piazza Marittima la sua efficienza bellica: il che è stato indicato necessario da uomini di alto valore e competenza.

Sta di fatto però che le mutate condizioni politiche e la necessità di ridurre allo stretto indispensabile le spese, richiedono che, pur dovendosi tenere in debito conto le ragioni tecnico-militari che consigliano di mantenere in determinate Piazze mezzi atti a conservare in stato di efficienza il naviglio militare e materiale bellico, è, al tempo stesso, doveroso ed opportuno che la parte di detti mezzi che può risultare esuberante e non indispensabile per bisogni della Marina Militare, sia intensamente sfruttata per la produzione di pace (ad esempio per la ricostruzione della Marina mercantile depauperata durante la guerra, per la costruzione e riparazione di materiale ferroviario ecc. ecc.).

Tale concetto concilierebbe le esigenze militari con quelle di natura economica e sociale; ad esso pare che il Governo voglia, con sano criterio, attenersi, dappoichè ci risulta che nell'Arsenale di Spezia saranno costruiti piroscafi per le Ferrovie dello Stato e che in vari Arsenali sono già avviati lavori per riparazioni di carri ferroviari e che, come prima è detto, verrà concesso, per lungo periodo di anni, a Società private il reparto Costruzioni navali dell'Arsenale di Pola.

Circa l'Arsenale di Napoli, il Ministro della Marina ha dato la seguente risposta scritta ad una domanda dell'on. Misiano, riguardante voci sul passaggio del Cantiere di Castellammare di Stabia e dell'Arsenale di Napoli a Cooperative operale:

«Non esiste un Decreto del 9 aprile 1920 relativo all'Arsenale di Napoli ed al Cantiere di Castellammare di Stabia, nè alcun decreto per la soppressione di tali Stabilimenti. Con decreto 11 marzo 1920 si è provveduto invece alla istituzione della Direzione del Cantiere di Castellammare di Stabia, fissandone l'ordinamento che apporta qualche semplificazione a quello finora vigente e conferisce maggiore scioltezza nello svolgimento delle pratiche come all'esecuzione dei lavori.

«Il Ministro della Marina si propone però di esaminare, appena possibile, l'opportunità di trasformare o di cedere all'industria privata sia l'Arsenale di Napoli che il Cantiere di Castellammare. Ove ora tale cessione sia deliberata si avrà cura di attuarla ispirandosi principalmente ai seguenti criteri:

«1) dare incremento e sviluppo alla vita industriale del Mezzogiorno, chiamando a concorso energie e capitali sociali; 2) assicurare che l'attività dei due Stabilimenti non sia diminuita con l'abbandono della gestione statale; 3) garantire alle maestranze permanenti i diritti acquisiti e, comunque, continuità di lavoro».

Nel nostro Arsenale è già stata data parziale attuazione ai concetti dianzi esposti, con l'assegnazione di un reparto ad una Società Veneziana, la quale lo ha organizzato in guisa da trarre il migliore rendimento degli impianti concessi.

Il primo grande piroscafo da carico (8500 tonnellate di portata) è già impostato sullo scalo ed i lavori procedono alacremente. Vi sono impiegati circa 400 operai, quasi tutti veneziani, che vengono man mano aumentati.

Se in avvenire il Governo decidesse di concedere per lo sviluppo di iniziative private altre parti dell'Arsenale, è necessario che ciò sia fatto in modo di trarre dagli impianti il massimo rendimento, asicurando vita e lavoro al maggior numero possibile di maestranze.

Data l'ampiezza del nostro Arsenale ci sembra che, oltre alle imprese industriali, potrebbero esplicare la loro attività anche Cooperative operaie bene organizzate, aventi precisi e propri programmi di lavoro.

Il Municipio poi, potrebbe forse pensare ad assicurarsi un Reparto del nostro Arsenale per alcuni importanti servizi, quali: magazzini, azienda di navigazione, servizi di pompieri ecc.

Però il problema da risolvere è assai complesso trattandosi di impianti aventi peculiari caratteristiche e che, secondo il parere di tecnici competenti nello stato in cui si trovano, male si prestano ad una produzione a base industriale. Ci sembra che esso non possa essere considerato in modo troppo semplicista, si da pensare di risolverlo addivenendo ad affrettate convenzioni con Società private o Cooperative, senza averlo profondamente studiato e vagliato in ogni particolare per essere sicuri che le decisioni da prendere non possano di fatto, tradursi in un grave insuccesso, con danno per la nostra Città e per le nostre maestranze.

Sarebbe quindi opportuno che una Commissione di tecnici valenti e sperimentati studiasse il modo migliore di utilizzare gli impianti, dei quali la Marina crederà di poter rinunciare, proponendo anche quei lavori di trasformazione e sistemazione necessari per renderli industrialmente efficienti e produttivi».

Abbiamo pubblicato quanto l'amico nostro ha scritto nei riguardi del nostro Arsenale e siamo perfettamente d'accordo con lui nel volere che una apposita commissione debba studiare il modo di trasformare e sistemare l'Arsenale stesso in modo da renderlo industrialmente efficiente e produttivo. Tutto questo però quando fosse dimostrato e provato che è inutile o dannoso tenere un Arsenale in Venezia per gli eventuali bisogni della marina da guerra, mentre sarebbe utile e conveniente tenerlo a Pola.

Poichè abbiamo sostenuto che è un errore il trasferimento dell'Arsenale a Pola ed abbiamo già in parte accennato alle ragioni di carattere strategico-navale che rafforzano questa nostra affermazione, vorremmo che prima di pensare al modo di trasformare l'Arsenale, il Ministro della Marina facesse sapere a Venezia per quali ragioni non ritiene necessaria alla difesa dell'Adriatico l'esistenza dell'Arsenale. E crediamo che Venezia avrebbe almeno diritto di chiedere questo al signor ammiraglio Sechi il quale, pur di non disgustarsi certa gente, non solo sopprimerebbe gli Arsenali tutti d'Italia ma vorrebbe ridurre la flotta italiana a una quantità insignificante. — (N. d. r.).

I rappresentanti tedeschi a Spa

Berna, 1.

(C.) — Il gabinetto dell'impero tedesco ha designati i suoi rappresentanti che dovranno partecipare alla conferenza di Spa.

La lista verrà resa nota appena essa sarà stata sottomessa ed accettata dall'Intesa. La lista comprende diciotto nomi.

La solenne inaugurazione della II fiera internazionale di Campioni

Padova, 1

Si è solennemente inaugurata stamane la seconda Fiera internazionale di Campioni. La cerimonia ha avuto inizio alle 10.20 al Foro Boario.

Hanno parlato il commissario regio pel Comune di Padova cav. Sorge, l'on. Miari presidente della Società Fiera di Campioni, il gr. uff. Fiorazzo presidente della Camera di Commercio, il co. Corinaldi rappresentante del Ministro degli Esteri. Ha avuto infine la parola S. E. l'on. ing. Agnesi, sottosegretario alle Terre Liberate, il quale ha pronunciato un discorso specialmente importante per le dichiarazioni in esso contenute.

«Io che sono appena entrato nel Ministero, e che ho così scarsi titoli per meritare la vostra fiducia e la vostra benevolenza — ha detto l'on. Agnesi — mi associo di tutto cuore alle nobili affermazioni ed al programma del mio Ministro, e vi dichiaro che modestamente, ma con quella tenacia che è la caratteristica della forte razza, alla quale mi onoro di appartenere, metterò a profitto tutte le mie forze e tutta la mia capacità tecnica per risolvere con larghezza di vedute ed onestà di intendimenti, tutti i gravi problemi che affaticano il Veneto dolorante.

Sono trascorsi ormai diciotto mesi da quando l'Italia rioccupava le belle Provincie distrutte dalla furia cieca della guerra. In quel giorno, che segna la data più gloriosa di tutta la nostra storia millenaria, il Governo d'Italia trovò di fronte a sè un altro formidabile problema da risolvere, il problema della ricostruzione materiale e morale del Veneto distrutto.

Se da quel giorno qualche cosa si è fatto per assolvere il tributo immenso di gratitudine che tutta l'Italia deve a questi suoi figli, che col proprio sacrificio elevarono un sicuro baluardo contro l'invasione nemica e ad essa, in tempi tristi soggiacendo, opposero l'invincibile resistenza della più pura italianità, molto tuttavia resta ancora a fare: basta pensare alla urgente necessità di riorganizzare e completare le reti stradali e ferroviarie, i canali, gli argini, i ponti, gli edifici pubblici, le case, le chiese, ecc. per dare alle popolazioni gli elementi normali ed indispensabili di vita.

Io non sono autorizzato a farvi grandi promesse e ad esporre dei grandiosi programmi.

Però non esito di potervi annunciare che noi intendiamo di uscire dagli empirismi e dalle soluzioni frammentarie e particolari. La liquidazione dei danni di guerra deve essere esaminata nella sua cifra approssimativa, globale, e deve essere predisposto il relativo finanziamento, in modo che gradualmente possano essere pagati i relativi indennizzi.

Senza anticipare l'annuncio dei provvedimenti di Governo, che potranno e dovranno essere emanati, io posso assicurarvi che il Ministero delle Terre Liberate, con completa visione degli interessi vitali della Regione Veneta, va proprio in questi giorni rafforzando e rinsaldando gli organi finanziari addetti alle liquidazioni, va stabilando con criteri uniformi le graduatorie delle anticipazioni, e sta elaborando col Ministro del Tesoro le forme ed i mezzi, perchè l'Istito Federale della Venezia e le Intendenze di Finanza possano avere delle assegnazioni periodiche di fondi per far fronte alle richieste dei danneggiati.

Occorre in secondo luogo provvedere anche, ed in modo difinitivo, alla tanto lamentata disoccupazione operaia. L'esecuzione di opere pubbliche importanti fu già predisposta, ed altro seguiranno col duplice criterio di mettere in valore le risorse economiche della regione e di dare lavoro alle masse disoccupate.

La forte popolazione del Friuli, uno dei ceppi più poderosi della nostra razza, portò già pel mondo la sua energia di lavoro, la sua sobrietà, la sua competenza tecnica. Tutti i grandi sforzi della umanità, nell'ultimo secolo, dal canale di Suez alla ferrovia transiberiana, ebbero associato il lavoro dei Veneti; ed è con viva fiducia che io saluto le correnti migratorie, che ripigliano le vie antiche, e che andranno ancora per le terre e pei mari a portare alto il patrimonio e lo spirito di parsimonia e di equità del nostro Paese!

Bisogna aver fiducia in se stessi! Ed il Veneto — come lo dimostra questa fiera — deve confidare in uno splendido avvenire: Un segno tangibile di questo nuovo spirito di ricostruzione intensa che anima con l'Italia tutta la regione veneta, io vedo, o Signori, in questa seconda Fiera campionaria che ho l'onore in nome del Governo di dichiarare aperta.»

Finita la cerimonia le autorità hanno visitati i vari *stands* della Fiera compiacendosi vivamente con gli organizzatori per l'opera compiuta.

I belgi non vogliono il ritorno dei tedeschi nel loro territorio

(Nostro servizio particolare)

Berna, 1

(C.) — Numerose manifestazioni sono segnalate nel Belgio, unitamente ad una intensa campagna di tutti i giornali, per protestare contro il reingresso in massa, nei territori dello Stato, di sudditi tedeschi che ne erano stati espulsi fin dal novembre 1918, cioè dopo la liberazione dei territori.

E' sopratutto ad Anversa che la colonia allemanna era forte e potente prima della guerra. La popolazione della città infatti non vede senza inquietudine il ritorno di tutti questi elementi nemici.

Si pretende di sapere che questo ritorno di ex residenti tedeschi si debba attribuire alla eccessiva indulgenza di cui dà ostinatamente prova il ministro della giustizia, Vanderwelde.

Da ciò le proteste che si elevano da tutte le parti e che prendono frequentemente, e ad Anversa sopratutto, un carattere violento tale da preoccupare seriamente le autorità e di influire esageratamente sull spirito pubblico.

ULTIMA ORA

Lo scandalo delle Terre Liberate

Nuovi arresti sono imminenti

Colossali sperperi anche a Pola?

Roma, 1

I giornali continuano ad occuparsi largamente dello scandalo delle Terre Liberate. Numerosi prelevamenti ai Filippini vennero fatti da signore appartenenti a cospicue ed illustri famiglie, nella loro qualità di donne e di presidentesse di istituti e di comitati di beneficenza e gli oggetti a questo titolo prelevati vennero distribuiti a beneficio degli sventurati ai quali le pie istituzioni erano dedicate. Non così può dirsi invece di ingente quantità di merce che sembrerebbe acquistata, per modo di dire, all'asta pubblica e sicuramente ad offerte segrete. Su questo fatto l'autorità ha già posto la sua attenzione, anche in seguito a gravissime rivelazioni, per cui la serie degli arresti non sarebbe che incominciata.

L'*Epoca* narra a questo proposito che un cancelliere del ministero di G. G., già comandato alle Terre Liberate, avrebbe, sempre in base alle stesse rivelazioni, acquistato per un milione di lire di merci e la somma gli sarebbe stata fornita da una banca.

Alla vendita fatta all'asta pubblica e per offerta segreta si sarebbe presentata la moglie del funzionario in questione, insieme con un parente anch'egli cancelliere. Attualmente una parte della merce acquistata sarebbe ancora invenduta e quindi ricuperabile, e poichè non può chiamarsi acquistata una cosa ottenuta in tali condizioni e prezzi, è da augurarsi, per il minor danno dell'erario, che la giustizia proceda rapidamente nell'inchiesta, onde poter porre in tempo il fermo sulle merci e sugli acquirenti.

Il *Giornale del Popolo*, che continua ad occuparsi diffusamente dello scandalo, narra che la signora Adele Marocchi Brodolini, titolare di un ufficio postale, era la rappresentante di una delle varie ditte commerciali che hanno fatto affari d'oro, speculando sul patrimonio destinato alla beneficenza dei profughi. Ella spediva gran parte della merce ad Aden. Il valore di quella merce, secondo il prezzo di compera ai Filippini, cioè secondo il prezzo stabilito dai periti militari, preoccupati di far pagare il meno possibile allo Stato in caso di risarcimento ai caricatori tedeschi ed austriaci, era di 60 mila lire circa, ma si consideri che si trattava di 10 mila metri di velluto, di tela e seta calcolata a cinque lire al metro, mentre ne valeva per lo meno un centinaio e si consideri che la stessa signora Marocchi assicurava quella merce che le era costata 60 mila lire, per 700 mila franchi.

Non avendo la Marocchi denaro sufficente per pagare la merce, venne aiutata da una banca, la Società generale di Credito, sita in via dei Crociferi e propriamente dal consigliere di amministrazione comm. Pellegrino Azzarelli. La merce fu poi acquistata dalla National Bank Indie, di Aden.

Il giornale riformista aggiunge:

« Si è parlato di responsabilità di funzionari alti e bassi, di speculatori, di cavalieri, di commendatori... Ma esisteva in quel tempo un Governo? C'erano ministri responsabili? Come si decideva l'on. Orlando ad emettere un decreto che fu il giustificatore di tutte le frodi, senza circondare le vendite delle più elementari garanzie? E quale profondo criterio di giustizia animava l'on. Orlando allorchè faceva vendere a sottoprezzo le merci solo ai funzionari del suo dicastero e non già agli altri, come sarebbe stato più giusto, o al pubblico?

L'opinione pubblica è molto scettica sulla punizione dei colpevoli. Si argomenta così: C'è troppa gente e grossa implicata perchè non si giunga al salvataggio. Non vorremmo però che le gesta tiburziane di Cirmeni e compagni di Castelfranco, assopissero le piraterie romane.

« Pertanto, nel far rilevare che la gestione del magazzino ai Filippini fu virtualmente affidata a tre funzionari della direzione generale della pubblica sicurezza, domandiamo a chi di dovere perchè non si chiamano al *redde rationem* i colpevoli, sia pure morali, delle predonerie da noi precisate. Il vicedirettore Di Giorgio, dispensiere dei buoni per la seta a quattro lire e delle stoffe di lana a dieci e dodici lire il metro, dovrebbe spiegare troppe cose alla commissione di inchiesta. Anche il comm. Achille de Martino, allora capo sezione ed oggi prefetto di Pisa, dovrebbe rispondere a parecchie domande che la pubblica opinione va ripetendo insistentemente. Vi è un terzo commendatore il quale dovrebbe uscire dall'ombra per illuminare la giustizia e far preparare così altre stanze, magari a pagamento, a tanti suoi colleghi e subalterni. Alludiamo al comm. Guadagnini, il quale col Di Giorgio ed il De Martino era il regolatore amministrativo delle prede di guerra... e di pace.

« Possiamo assicurare con la solita certezza — conclude il giornale — che quando fu ordinato da Palazzo Braschi lo scarico delle merci dai piroscafi sequestrati, partirono da Roma per Napoli il comm. Di Giorgio e il comm. De Martino, i quali dovevano prenderne la consegna. »

Il Giornale, occupandosi anch'esso dello scandalo, accenna ad un alto funzionario del ministero delle Terre Liberate, nascondendolo sotto la sigla di Z. e che sarebbe anch'esso coinvolto nella faccenda.

Intanto apprendiamo che il giudice istruttore di Roma, che è incaricato delle indagini per conto dell'autorità di Castelfranco, ha trasmesso un lungo rapporto e che altri arresti sono imminenti.

La *Tribuna*, sempre a proposito dello scandalo, fa notare che l'interesse dello Stato è quello di ricuperare quanto più è possibile dei denari spesi, cosa che potrebbe farsi vendendo saggiamente il materiale bellico che non serve più ed a non lasciarlo deteriorare, deperire, arrugginire, marcire.

« Da nostre informazioni inecceppibili — aggiunge la *Tribuna* — risulta che avvengono da tempo su vasta scala proprio questi delittuosi inconvenienti, ai quali è tempo che le autorità governative e navali pongano un serio e pronto rimedio, poichè allo sperpero scandaloso di una parte ingente del denaro pubblico, si unisce uno svilimento del prestigio proprio in quelle regioni che l'Italia ha riconquistato, perchè la sua unità nazionale avesse un accrescimento anche politico e morale. Nelle Terre Liberate abbiamo, come è noto, trovato un vero tesoro di materiali; Pola, specialmente, era piena zeppa di ogni grazia di Dio e noi abbiamo avuto soltanto l'abilità di distruggere, lasciar deperire, lasciar rubare in un anno ciò che l'Austria aveva messo insieme in parecchi decenni. Le circolari ministeriali circa la vendita dei materiali non hanno servito a niente; forse erano troppo vaghe. Esse hanno lasciato perplessi quei pochi che le hanno prese in considerazione e sono state considerate lettera morta per gli altri. Certo esse non sono riuscite a far diminuire di un chilogrammo di materiale i rottami che arrugginiscono un po' dappertutto.

« Se il ministro Sechi si recherà a Pola e si farà condurre all'improvviso nei depositi e nei magazzini aperti e scoperti, vedrà coi suoi occhi che quanto noi andiamo dicendo e soggiungendo non sono fantasticherie.

« Lo scandalo stesso dei magazzini delle Terre Liberate e delle sottrazioni di merci destinate ai profughi non è forse inferiore, agli effetti dello sperpero del denaro e della ricchezza pubblica, a quanto da due anni va accadendo principalmente a Pola. »

I problemi urgenti della Venezia Giulia e Tridentina

Roma, 1.

L'on. Peano, ministro dei LL. PP., ha conferito oggi alla presenza di vari funzionari del suo dicastero, col Gr. uff. Salata, capo dell'istituto centrale per le nuove provincie, sui problemi urgenti della Venezia Giulia e Tridentina.

Furono presi accordi per la sistemazione del personale ferroviario del passato regime, in relazione alla convocazione fissata per il 4 giugno della commissione mista presieduta dal comm. Salata.

Fu affrontato il problema della Sudbahn e quello ugualmente urgente delle costruzioni ferroviarie, fra le quali occupano il primo posto la linea del Predil ed il nuovo raccordo tra Trieste e Fiume.

Infine furono concordate le modalità di una anticipazione da concedersi alla cooperativa edilizia Cesare Battisti tra i ferrovieri di Trento.

Orlando lascerebbe la carica di Presidente della Camera

Roma, 1.

Il «Giornale d'Italia» dice essere sicura la notizia che l'on. Orlando ha notificato la volontà di lasciare l'alta carica di presidente della Camera.

Le ragioni che muovono l'on. Orlando a rinunciare al seggio presidenziale non vanno ricercate soltanto in queste ragioni — diciamo così — di esercizio di difficilissime funzioni; debbono esservi sicuramente — aggiunge lo stesso giornale — nella sua rinuncia anche dei motivi obiettivi d'ordine politico.

La riforma della tassa sul vino

Roma, 1.

Il ministro delle finanze on. De Nava sta personalmente studiando la riforma della tassa sul vino, con il proposito di meglio contemperare le esigenze dell'erario con quelle degli interessati.

Frattanto avrà piena applicazione la tassa quale è stata predisposta dalla vigente legge. Nè, a causa dei bisogni dell'erario, potrà essere concessa una nuova proroga per l'andata in vigore della tassa medesima.

Il rinvio illimitato delle trattative italo-jugoslave

Berna, 1.

Informazioni giunte da Belgrado a questi circoli politici affermano che il convegno col governo italiano, per la prosecuzione delle trattative di Pallanza, è stato rinviato «sine die».

La commemorazione della difesa del passo Buole

(Nostro servizio particolare)

Rovereto, 1

(p) Il 30 maggio, malgrado la pioggia insistente, ebbe luogo al passo famoso dove nel 1916 s'infranse la potente offensiva nemica, la cerimonia commemorativa di quella difesa preparata dalla sezione roveretana del C. A. I. d'accordo col Municipio di Ala il quale volle inaugurare lassù una lapide a perenne riconoscenza degli alesi verso l'esercito che con quella eroica resistenza la salvò dall'invasione nemica.

Il concorso dalla strada di Zugna, come da quella di S. Valentino e di Riva di Vallarsa fu molto numeroso, sarebbe stato imponente se molti all'ultimo momento non avessero dovuto rinunciare per il tempo infido. Così molte squadre provenienti dal Veneto messesi in cammino la sera del sabato per Vallarsa ed Ala dovettero poi rinunziare alla salita. Malgrado tutto la cerimonia ha potuto svolgersi e riescì solenne ed austera.

Tenne il discorso commemorativo il generale Nicola Gualtieri il quale comandava quattr'anni fa quelle truppe eroiche delle brigate Pavo e Sicilia che senza ricoveri, scarse di rincalzi, battute d'ogni parte dalla mitraglia nemica seppero meravigliosamente tener testa alle soverchianti falangi avversarie che vennero ributtate con gravissime perdite giù per gli scoscesi anfratti della Vallarsa.

Ricordata la gravità della situazione delle nostre truppe in quei giorni nel settore che dalla valle d'Adige si estendeva sulla sinistra della Vallarsa e il pericolo della manovra aggirante nemica se avesse potuto riescire, egli esaminò con viva parola evocatrice i particolari della difesa magnificando l'eroismo di quelle truppe che come disse l'ordine del giorno del comandante alla sera del 30 maggio, « non hanno ceduto di un passo ».

Parlarono poi il presidente della S. A. T., Guido Larcher, il sindaco di Ala rag. Pallaver che con parole calde di patriottismo spiegò le ragioni dell'inaugurazione della lapide ed infine l'eroico cappellano di quelle truppe, decorato colla medaglia d'oro al valore su proposta del suo generale Gualtieri, Annibale Carletti, che ricordò i caduti e portò il saluto memore delle madri d'Italia che offrirono alla Patria tante giovani speranze, tante generose esistenze.

Parteciparono molte autorità, rappresentanze, con bandiere. Intervenne pure in rappresentanza del Governo l'alto commissario on. Credaro.

Convocazione della direzione del P P.

Roma, 1.

La direzione del partito popolare italiano è stata convocata per il giorno 6 giugno alle ore 16 e proseguirà le sedute il giorno 7 giugno.

Tra gli argomenti posti all'ordine del giorno si trova anche l'esame della soluzione della crisi e della situazione politica ed alcune proposte riguardanti una azione internazionale.

La dieta polacca ha rotto le relazioni diplomatiche con la Czecoslovacchia

Parigi, 1

Il «Matin» riproduce il seguente telegramma da Varsavia in data 31:

La Dieta polacca ha deciso di rompere le relazioni diplomatiche con la Czeco-Slovacchia a causa del plebiscito che deve risolvere la questione della annessione di alcuni territori alla Polonia o alla Czeco-Slovacchia.

Il «Matin» fa seguire il seguente commento:

«Questa notizia è sorprendente, nel momento in cui i negoziati continuano a Parigi tra Benes, ministro degli affari esteri czeco-slovacco, ed il plenipotenziario polacco Piltz. Quest'ultimo, interrogato, ha dichiarato che è stupefatto di queste informazioni, contrarie ai telegrammi che ha ricevuti anche ieri da Varsavia».

Le vittime delle acque a Louth

Londra, 1.

Ventura persone sono perite nelle inondazioni di Louth; quindici sono scomparse ed un migliaio di abitanti sono senza ricovero. Venticinque case sono rimaste completamente distrutte ed altre mille assai danneggiate. Si ritiene che i danni si avvicinino a 250 mila lire sterline.

Lloyd George ha domandato al sindaco di Louth in quale maniera il governo poteva venire in aiuto. Una deputazione di Louth chiederà al primo ministro di aiutare la popolazione, contribuendo a ricostituire la regione devastata.

Ieri sono arrivati viveri e vesti. Il Re e la Regina hanno inviato le loro condoglianze alle famiglie delle vittime ed a coloro che sono rimasti danneggiati in seguito a questa disgrazia.

La guerra civile in Turchia

Nostro servizio particolare

Berna, 1.

(C.) — Siamo alla guerra civile in Turchia. Notizie da quelle regioni ci avvertono che i combattimenti tra le truppe del governo e le forze nazionaliste continuano con accanimento nelle regioni di Tabandja-Ababazar, Duldje, Bolou. Le popolazioni sono contese dalle parti.

La guerra civile semina la desolazione ovunque: i contadini fuggono abbandonando tutto.

La Corte marziale ha pronunziato il suo giudizio contro i capi ribelli Reosu bey, ex ministro della marina, attualmente prigioniero a Malta e Mustafà Tarzi pascià, ex ministro della guerra, i quali sono stati condannati a morte.

SPORT

La fine del raid Roma-Tokio

Masiero giunto un'ora prima di Ferrarin

Tochio, 1

I due aviatiri italiani Masiero e Ferrarin sono partiti da Osaka ieri alle ore 10.

Masiero è arrivato a Tokio alle 13.30 e Ferrarin alle 14.20.

Giro d'Italia

Alavoine retrocesso

Macerata, 1

In seguito al reclamo avanzato dal corridore Torricelli contro Alavoine per danneggiamento al momento dell'arrivo al traguardo della quinta tappa del Giro d'Italia, la giuria ha assegnato il primo posto a Torricelli ed il secondo ad Alavoine.

Borse e Mercati

MILANO, 1 — Consolidato 5 p. c. 84.70 — Rend. 3.50 p. c. 79.50 — Banca d'Italia 1455 — Banca Comm. It. 1222 — Credito Ital. 750 — Banca Italiana Sconto 585 — Banco di Roma 114.50 — Meridionali 541 — Mediterranee 220 — Costruzioni Venete 221 — Rubattino 868 — Lanificio Rossi 1860 — Cotonificio Cantoni 802 — Cotonificio Veneziano 227 — Cotoniere Meridionali 179 — Elba 277 — Terni 1000 — Meccaniche 99 — Breda 269 — Ansaldo 187 — Montecatini 206 — Metallurgica 130 — Edison 636 — Adriatica Elettricità 139.50 — Vizzola 965 — Marconi 239 — Molini Alta Italia 260 — Zuccheri 356 — Raffineria Lig. Lomb. 432 — Eridania 455 — Distillerie 138.50 — Concimi chimici 175 — Esportazione It.-Am. 840 — Beni stabili 310 — Fiat 354 — Isotta Fraschini 78.60 — Ilva 193.

Cambi: Francia 133 — Londra 66.50 — Svizzera 309 — New York 17.05.

ROMA, 1 — Rend. 3.50 p. c. cont. 79.20 — Id. fine mese 79.70 — Cons. 5 p. c. contanti 84.35 — Id. fine mese 84.70 — Banca d'Italia 1430 — Credito Fondiario 516 — Banca Comm. It. 1213 — Credito Ital. 756 — Banca It. Sconto 585 — Banco di Roma 114.50 — Meridionali 543 — Nav. Gen. Ital. 865 — Tram 160 — Acqua marcia 1900 — Gas 600 — Condotte d'acqua 270 — Terni 1040 — Ansaldo 191 — Metallurgica 133 — Ilva 195 — Antimonio 68 — Montecatini 210 — Immobiliari 454 — Beni stabili 314 — Imprese fondiarie 120 — Carburo di calcio 1142 — Azoto 322 — Elettrochimica 130.50 — Concimi chimici 236 — Fondi rustici 280 — Fiat 255 — S.N.I.A. 110.50 — Eridania 460 — Marconi 240.

Cambi: Francia 132.50 — Londra 67 — Svizzera 309.75 — New York 17.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 3 Giugno 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 133 — Conto corrente con la Posta — Giovedì 3 Giugno 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e intercomunale. ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 98 all'anno; lire 53 al semestre; lire 28 al trimestre. Ogni numero Cent. 20 in Italia, arretrati Cent. 40 - INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: Cent. 95, Cronaca 1.50 - Avvisi ufficiali, giudiziali: L. 1.25, - Cronaca L. 2 - Avvisi finanziari L. 1.50 Necrologie L. 1.50 - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

Consiglio dei Ministri

Situazione internazionale ed interna — L'agitazione postelegrafonica risolta? — Inchiesta sugli scandali — Alla ricerca di un vice presidente della Camera.

Roma, 2

Il Consiglio dei Ministri si è riunito nuovamente stamane. La prima parte della riunione è stata dedicata al consueto esame della situazione internazionale, in base alle notizie ricevute dai nostri rappresentanti all'estero.

I ministri si sono anche occupati della situazione interna e delle agitazioni in corso, ma la maggior parte dell'odierna seduta è stata dedicata all'esame dei provvedimenti per i postelegrafonici. Come è noto, a mezzanotte scadono i termini dell'*ultimatum* concesso al governo ed il personale, nel caso l'accordo non venga raggiunto, è deciso ad attuare lo sciopero bianco che consiste nel recarsi agli uffici, incrociare le braccia e non lavorare.

Stamane nel gabinetto della Presidenza del Consiglio l'on. Paratore ha ancora avuto una conferenza con Ottolenghi. Prima del consiglio il ministro delle poste e quello del tesoro si sono riuniti allo scopo appunto di concordare le cifre degli aumenti e proporle all'approvazione del consiglio.

Infatti i ministri hanno discusso — come abbiamo detto — a lungo, ma sui risultati della discussione si mantiene il più assoluto riserbo. Da ulteriori informazioni ci risulta che dopo lunga discussione svoltasi in seno al consiglio dei ministri, l'accordo è stato raggiunto tra i membri del gabinetto ed in base a tale accordo verrebbero fatte ai funzionari postelegrafonici le seguenti concessioni:

Il ministro delle poste presenterà non più tardi del giorno 5 corrente un decreto legge nel quale sono riprese in esame e modificate le questioni inerenti alla condizione giuridica dei funzionari contemplati nel decreto già preparato dai ministri Fera e Chimienti. Inoltre in base a tale decreto i funzionari tutti verranno ad usufruire di miglioramenti a cominciare dalla misura di circa 150 lire mensili. Nei riguardi delle punizioni inflitte dal ministro Alessio, il decreto contiene una notevole riduzione; pare anzi che tutti i provvedimenti adottati dal ministro radicale siano per essere ridotti solamente alla ritenuta di una giornata di paga sullo stipendio di ogni impiegato punito.

Di un altro problema importantissimo si è nuovamente occupato stamane il consiglio dei ministri: quello delle Terre Liberate. Il ministro ha riferito ai suoi colleghi ed ha sottoposto alla loro approvazione alcuni provvedimenti che si riferiscono appunto, sia al risarcimento dei danni di guerra, che alla restaurazione delle Terre Liberate.

Nel consiglio si è pure parlato dei primi risultati dell'inchiesta sugli scandali e dei provvedimenti che saranno adottati a carico dei funzionari, salvo le responsabilità di carattere giudiziario.

Si apprende infatti che è stato deciso il collocamento a riposo di vari funzionari che, pur non essendo colpevoli, si troverebbero però troppo in vista per essere risparmiati.

E' ormai certo che il questore di Roma comm. Mori che, come si sa, ha il grado di prefetto, sarà messo a disposizione, ma sembra sia stata riconosciuta anche la responsabilità dell'attuale direttore generale della pubblica sicurezza comm. Quaranta e possiamo affermare che l'on. Nitti è alla ricerca del successore.

E' continuata poi in seno al consiglio la discussione sul programma del Governo. Sono stati esaminati specialmente alcuni punti programmatici, sui quali non regna il massimo accordo tra tutti i componenti il gabinetto. La discussione continuerà domani.

Si è intanto alla ricerca di un presidente della Camera, perchè l'on. Orlando insisterebbe nel proposito di dimettersi.

Nel consiglio dei ministri di stamane si è anche accennato a questa possibilità. A Montecitorio si diceva che il candidato più quotato per l'alto seggio sarebbe l'on. Meda. Infatti l'autorevole parlamentare, che è vice presidente, ha dimostrato di presiedere con imparzialità e denergia la assemblea.

L'incontro Krassin Lloyd-George

Cattiva impressione a Parigi

Parigi, 2.

L'incontro tra Krassin e Lloyd George dà immensamente sui nervi a Parigi. Oltre che la sostanza, ciò che offende moltissimo è il modo col quale Lloyd George ha anticipato l'incontro di 4 ore sul momento prima fissato.

Inoltre Krassin è stato ricevuto con una solennità e con uno sfarzo che non sembra adatto per uno che viene qualificato capobanda di briganti.

In terzo luogo si è stupiti perchè l'ambasciatore francese a Londra non abbia potuto portare ufficialmente al primo ministro inglese la risposta negativa del Quai d'Orsay.

Si mette qui a Parigi in rilievo il fatto che le trattative anglo-russe si svolgono dietro un grande equivoco formale. Non si tratta di scambi commerciali o di pagamenti in oro o in merci come si va ripetendo in Inghilterra, in Russia ed altrove. In realtà — dicono i francesi — Krassin vuole costringere l'Inghilterra a mettere fine all'offensiva polacca, mentre il proposito segreto di Lloyd George è quello di fermare l'offensiva bolscevica in Asia.

A Parigi si ritiene che tutte le manovre che gli inglesi fanno per indurre la Russia a desistere dalla sua agitazione adriatica sono inutili.

I russi hanno potuto bensì mettere in movimento la macchina islamitica, che dà ora tanto da fare alla Gran Bretagna, ma non è in loro potere di fermarla e gli inglesi — si afferma — avrebbero piuttosto interesse di appoggiarsi alla Francia

Il tesseramento dei popolari

Roma, 2.

Il segretario politico del partito popolare italiano ha inviato a tutte le sezioni e comitati dipendenti la seguente circolare:

«Lo sviluppo notevole che va prendendo dappertutto l'organizzazione del Partito Popolare Italiano crea il bisogno di un orientamento politico nuovo nel Paese e di una salda disciplina nello sviluppo delle attività fisiche e delle forze sociali già disgregate; e però è bene richiamare l'attenzione dei dirigenti la nostra organizzazione sulla necessità che allo sviluppo largo e notevole delle sezioni corrisponda una preparazione intensa, un'attività e un orientamento politico più marcato.

L'estensione e la intensità debbono andare di pari passo per arrivare a quella coscienza popolare che deve essere la ragione e la caratteristica decisa del nostro movimento. E' questo uno dei motivi che hanno consigliato di seguire la tattica intransigente anche nelle elezioni amministrative, perchè così più facilmente si determinano le responsabilità fattive nel nostro campo, si orientano le masse verso un programma pratico, concreto e specifico e si sentono nella vita reale le riforme rispondenti alle aspirazioni più sentite del movimento presente.

All'uopo sarà bene badare al tesseramento dei soci del Partito non per seguire un sistema di circolo ozioso e di consorteria, ma per ottenere una progressiva e non tumultuaria elaborazione di coscienza con uomini convinti della bontà del programma, decisi al lavoro per il bene comune e non per personale vantaggio e sovratutto aderenti all'organizzazione e non mai soverchianti con lo stimolo personale la compagine del partito.

E' necessario che in seno ad ogni sezione, almeno alle più numerose e nei centri di maggior vita, si formino dei centri di coltura politica e sociale; deve cessare il facilismo politico tratto spesso da affrettate letture e dalle quotidiane impressioni dei giornali di altri partiti o da soggezioni impressionistiche; allora il pensiero del Partito diventa autonomo quando esso è maturato di coltura e di esperienza. L'una e l'altra debbono conquistarsi nella vita e non fuori della vita perchè assurgano a sintesi politica.

Altra raccomandazione già fatta, che oggi ripeto, è la creazione in seno alle sezioni di facili propagande e di gruppi femminili; saranno vera forza di espansione e mezzo di lavorazione pratica e di lavoro fattivo. Auguro che, in preparazione delle elezioni amministrative e delle adunanze provinciali, si studino i modi di attuare quanto ho creduto dover ricordare agli amici perchè l'opera di penetrazione riesca, più che per improvvisato reclutamento, per forza di organizzazione, di coltura e per esperienza di lotte e di attività pratiche.

Commemorazioni di Garibaldi

Roma, 2

Stamane ricorrendo l'anniversario della morte di Giuseppe Garibaldi, la amministrazione comunale ha fatto deporre una corona di alloro sul busto dell'eroe, che trovasi nell'aula consigliare.

Il Sindaco Apolloni ha pronunciato un discorso di circostanza.

Alle ore 18 a cura della Federazione nazionale reduci garibaldini, si è formato un corteo che si è recato al monumento a Garibaldi al Gianicolo. Il corteo era preceduto dalle guardie municipali e dalla banda comunale e da molte associazioni con bandiera. Al monumento hanno parlato parecchi oratori fra i quali l'on. Pais. Durante i discorsi sono giunti in automobile il generale Peppino Garibaldi col fratello Ezio.

La Maddalena, 2

Per commemorare la morte di Giuseppe Garibaldi, sono giunti a Caprera il R. commissario Cangemi, le Società locali, le Loggie massoniche, le scuole con bandiera, le rappresentanze militari con corone, la musica della R. marina e la musica cittadina.

Le rappresentanze sono state ricevute da Donna Francesca e da Donna Clara Garibaldi, ed hanno deposto fiori sulla tomba dell'Eroe.

Hanno pronunciato applauditi discorsi l'ammiraglio Mola, il R. commissario Cangemi, il capitano della marina Alia ed il capitano dell'esercito Gana.

La commemorazione è riuscita semplice e commovente.

Milano, 2.

Ricorrendo l'anniversario della morte di Giuseppe Garibaldi, stamane numerosi cittadini, per iniziativa delle Società garibaldine dei reduci di Mentana, di Grecia e delle Argonne, si sono recati a deporre una corona sul monumento dell'Eroe al largo Cairoli.

Quaranta bambini viennesi dal Papa

Roma, 2.

Oggi alle ore 12.15 nella sala del Tronetto il Papa ha ricevuto in udienza particolare un gruppo di circa 40 bambini viennesi, che si trovano alloggiati a Roma presso alcune famiglie ed ospizi religiosi da circa tre mesi.

I bambini erano accompagnati da mons. Breuner, rettore di Santa Maria dell'Anima, dal cav. Schwendt cancelliere in rappresentanza della repubblica austriaca presso la Santa Sede e dal dott. Canezza, alle cui cure sono adati i detti bambini. Il Papa si è intrattenuto affabilmente coi bambini e si è congratulato per il loro stato di piena floridezza chiedendo al dottore notizie sulla salute dei piccini.

Il dott. Canezza ha rassicurato il Pontefice del completo ristabilimento dei bambini che, giunti a Roma in uno stato impressionante, hanno potuto riacquistare la perfetta salute con un buon regime alimentare e mercè la vita all'aria aperta. Il Papa ha fatto il giro dei bambini, accarezzandoli paternamente e raccomandando loro di crescere da buoni cristiani dando loro da baciare loro la mano ed ha regalato a ciascuno come ricordo una medaglietta d'argento recante nel «recto» l'immagine della Madonna e nel «verso» l'effigie del pontefice.

Infine il Papa ha impartito l'apostolica benedizione ai bambini, alle loro famiglie ed a tutti coloro che li avevano ospitati e beneficati. I bambini ripartiranno per le loro case lunedì, con un treno speciale che accoglierà tutti i bambini che sono stati accolti finora in Italia.

Alcuni capri espiatori dei fatti di Roma

Roma, 2.

In seguito alla rigorosa inchiesta che il procuratore del Re sta facendo sugli arresti dei dalmati, è giunto l'ordine di trasferimento a tre commissari responsabili di aver applicato troppo rigorosamente il famoso fonogramma della notte dal 24 al 25 maggio. I tre colpiti dal provvedimento odierno sono il cav. Giannitrapani di Campomarzio, il cav. Perfetti di Prati ed il cav. Rivalta di Castro Pretorio.

Pare accertato che l'istruttoria abbia inoltre determinato il rinvio a giudizio al Tribunale delle guardie regie che spararono la sera del 24 maggio in via nazionale contro i compagni e i passanti, sotto la imputazione di omicidio colposo.

Il giudice istruttore cav. Favari coadiuvato dal suo cancelliere cav. Silvagni, prosegue alacremente la istruttoria per i fatti di via Nazionale.

Stamane si è recato al deposito dei trams municipali, nel quale sono a disposizione dell'autorità giudiziaria due vetture che presentano segni di colpi di rivoltella e macchie di sangue. Il cav. Favari ha preso visione delle vetture passando a verbale le constatazioni, che avranno certo grande importanza per la istruttoria.

"Nitti agente di interessi stranieri"

Roma, 2.

Il «Giornale d'Italia», continuando nella sua campagna contro l'on. Nitti, esce nel suo odierno articolo in queste gravi considerazioni:

«Possiamo noi dimenticare che il Nitti è quello stesso che contrariamente alle precise e solenni promesse, ratificò i trattati di pace in via extra parlamentare, rinunciando a negoziare una preziosa arma che aveva in mano a vantaggio degli interessi italiani? Possiamo noi dimenticare la sua insigne e tenace opposizione prima contro Fiume, poi contro il patto di Londra, oggi contro la Dalmazia: sempre contro la soluzione integrale del problema adriatico?

Possiamo far tacere il grave sospetto che purtroppo è finora l'unica spiegazione dell'assurda politica nittiana, che il Nitti sia stato e sia in questa sua azione agente e mandatario di precisi interessi stranieri?».

Per la sistemazione del personale avventizio ferroviario

Roma, 2

Questa mattina S. E. l'on. Bertini ha insediato la presidenza della commissione istituita per la sistemazione del personale avventizio ferroviario.

Alla commissione, radunata in seduta plenaria, l'on. Bertini ha rivolto il suo saluto facendo noto il proposito del ministro Peano e suo, di condurre avanti con la maggiore possibile sollecitudine i lavori affidati alla commissione.

Il cav. Fermi per i funzionari delle ferrovie che fanno parte della commissione, ed il signor Agostini per la rappresentanza del personale, hanno ricambiato con molta cordialità il saluto del sottosegretario, compiacendosi dei propositi manifestati per un rapido compimento del lavoro di sistemazione degli avventizi, dopo di che la commissione ha proceduto regolarmente ai di sbrigo del non lieve materiale sottoposto al suo esame.

Il trattamento degli ufficiali che abbandoneranno il servizio attivo

Roma, 2

I giornali pubblicano: Nella sua riunione odierna il Consiglio dei Ministri ha approvato, su proposta del Ministro della guerra, un decreto legge per il trattamento degli ufficiali che dovranno abbandonare il servizio attivo per riduzione di ruoli organici. Con tale decreto sono state quelle del decreto 20 aprile 1920, tenendo stato di ansia e di malessere in cui si trovano tutti coloro che hanno servito la patria:

1) Si stabilisce un assegno pari ai 4 quinti dello stipendio corrispondente al grado e all'anzianità di servizio effettivo da ufficiale;

2) Si estende il beneficio di liquidare la pensione provvisoria sulla media degli stipendi dell'anno maggio 1919-920 anche a quegli ufficiali che in base alle norme attuali avrebbero dovuto liquidarla nel biennio 1918-20;

3) Si interpreta in estensivo l'articolo 13 del detto decreto per l'indennità di lire 40 e lire 20 rispettivamente per ogni mese trascorso dall'ufficiale in zona di operazione o di retrovia;

4) Si ammette un trattamento di pensione per gli ufficiali che hanno meno di 16 anni di servizio utile di cui 12 di servizio prestato;

5) Si corrisponde all'atto di collocamento a riposo una pensione speciale e una indennità una volta tanto pari a sei mesi di stipendio spettante all'ufficiale;

6) Si elimina il termine massimo di 10 anni stabilito dal decreto 20 aprile 1920 per la permanenza in posizione ausiliaria e si computano per intero anzichè per metà gli anni passati in posizione ausiliaria fino al raggiungimento dei limiti di età per il grado col quale si è lasciato il servizio;

7) Si ammettono altre varianti alle aliquote di pensione.

Riforme nel corpo della R. Guardia

Roma, 2

Si annunzia da fonte che riteniamo esatta, radicali riforme all'ordinamento della R. Guardia.

Queste riforme tendono a reclutare con più severità nella scelta gli agenti del corpo ed a perfezionare la istruzione dei reparti, perchè essi costituiscano realmente un corpo omogeneo. Alle regie guardie verrà data una nuova uniforme: già ai reparti montati è stato dato lo squadrone.

L'«Avanti!» scrive che il comandante generale della guardia regia, tenente generale Croce, sarà esonerato e collocato in posizione ausiliaria.

Gli on. Vassallo e Vella a Fiume

(Nostro servizio particolare)

Trieste, 2

(A.) — E' giunto a Fiume, inviato dal gruppo parlamentare cattolico e dietro invito della Direzione Centrale del P. P. I. l'on. Vassallo, il quale si propone di compiere uno studio sulla questione adriatica.

Dopo aver visitato la Venezia Giulia, interessandosi minutamente di ogni problema di quelle terre redente, specialmente del confine orientale e preso contatto con tutte le autorità civili e militari, ha visitato la città ed il suo porto, riportandone una impressione profonda.

Nella mattinata di ieri ebbe un lungo colloquio col Comandante e fu più tardi invitato a presenziare due sedute del comitato direttivo del Consiglio nazionale.

Così l'on. Vassallo ha potuto prendere visione di tutti i bisogni della città e constatare l'unanime volontà dei fiumani di essere annessi all'Italia.

Ha fatto pure un giro in quella zona di Sussak che è occupata dalle truppe regolari, per vedere di persona il valore militare del territorio.

La direzione della sezione del P.P.I. di Fiume ha tenuto diverse sedute presiedute dall'on. Vassallo per informarlo di tutti i problemi fiumani e per dare uno sviluppo all'organismo popolare.

E' giunto anche a Fiume l'on. Vella che per il P. S. I. deve compiere una inchiesta domandata dallo stesso Comando militare di Fiume circa alcune accuse mosse all'agitatore socialista Schneider.

L'on. Vella potrà redigere anche una memoria sulla situazione attuale della città.

La navigazione interna della Valle Padana

Roma, 2

La commissione per l'incremento della navigazione interna della Valle Padana si è riunita nei giorni scorsi, approvando innanzi tutto una relazione del presidente on. Bignami sull'opera compiuta fino ad ora dalla commissione e sul programma dei propri lavori in avvenire, in rapporto al promettente sviluppo delle opere ed iniziative per nuove linee navigabili e nuovi porti nella valle Padana.

La commissione ha poi esaminato ed approvato il progetto di massima presentato dalle amministrazioni provinciali di Ferrara e di Ravenna per la costruzione di un grande canale navigabile, per natanti di 600 tonnellate tra il Po e Porto Corsini (Ravenna), facendo voti che nella graduatoria dei lavori venga data la precedenza al tratto da Porto Corsini fino al Canale Volano, che notoriamente attraversa tanta parte della provincia di Ferrara.

La commissione ha pure esaminato il progetto redatto dall'ufficio tecnico del comune di Milano, per un nuovo canale per natanti di 600 tonnellate, tra il nuovo porto di Milano ed il lago Maggiore, facendo voti che siano completati gli studi delle diverse soluzioni possibili, tanto in sponda destra che in sponda sinistra del Ticino e che vengano iniziate trattative perchè la provincia di Torino e quella di Novara precisino la loro intenzione circa gli eventuali altri canali navigabili da costruirsi nel Piemonte ed il Governo prenda una decisione circa le proposte già fatte per il nuovo grande canale Elena a scopo di irrigazione, che si proceda allo studio definitivo circa l'invasamento del Lago Maggiore, ove occorra d'intesa col Governo federale svizzero.

Movimenti di Prefetti

Roma, 2

Con R. decreto in data odierna è stato disposto il seguente movimento di prefetti:

Bonfanti Linares prefetto di Mantova collocato a disposizione del ministero dell'Interno.

Meroni prefetto di Ascoli Piceno destinato a Mantova.

Errante prefetto a riposo richiamato in servizio e destinato ad Ascoli Piceno.

Mori prefetto a disposizione del ministero dell'Interno, incaricato di reggere la questura di Roma, cessa dall'incarico stesso ed è destinato in missione in Sicilia per la repressione dell'Abigeato.

Brusiloff prepara un colpo di stato?

(Nostro servizio particolare)

Berna, 2

Secondo nuove notizie da Mosca la Russia si troverebbe alla vigilia d'un colpo di stato, preparato da Brussiloff. Il colpo sarebbe atteso da un momento all'altro.

I «leaders» della democrazia russa, particolarmente Bodischef, stanno attualmente trattando con il maresciallo Pilsudski per ottenere l'autorizzazione e l'aiuto del governo polacco, in vista di formare un'armata russa sul territorio polacco e di ricevere asilo in Polonia per un governo provvisorio russo.

Secondo altre notizie da Helsingfors in Russia si procede ora alla chiamata delle reclute dai sedici ai diciotto anni. Un radiotelegramma da Mosca annuncia che il governo bolscevico ha severamente vietato qualsiasi riunione nelle ore di lavoro.

Nuove monete d'oro sono state coniate ed esse hanno la stessa apparenza dei vecchi pezzi da dieci rubli; viceversa esse non contengono che il dieci per cento del metallo prezioso.

Ancora da Helsingfors annunciano al «Tidningen» di Stoccolma che a Riga sarebbe stata scoperta un'organizzazione bolscevica di spionaggio, avente numerose ramificazioni. Questa organizzazione era sussidiata fortemente ogni mese in rubli dal governo sovietista.

Altre informazioni dalla Russia dei «soviety» ci fanno sapere che 1600 persone fuggono quotidianamente da Pietrogrado per la fame. Per ciò la mano d'opera difetta grandemente. Il governo dei soviets ha conseguentemente pubblicato un decreto che interdice agli uomini dai 18 ai 50 anni ed alle donne dai 15 ai 40 di abbandonare la città.

La severa requisizione dei cereali

e la militarizzazione delle trebbiatrici

Ne aveva fatta una di buona in mezzo a tante migliaia di spropositi il governo d'Italia coll'aumentare, sebbene troppo poco e troppo tardivamente, il prezzo dei cereali per l'anno in corso, e col promettere maggiori aumenti per l'anno venturo.

Ne aveva fatta una di buona, ma ha voluto subito guastarla e paralizzarla cogli ultimi provvedimenti ponzati e deliberati in pieno e solenne consiglio di ministri. La requisizione rigorosa del grano è una bestialità ed il controllo della trebbiatura, che ha anche il demerito d'essere cosa nuova, è un'altra ed ancora maggiore bestialità di cui quest'anno e l'anno venturo dovremo sopportare tutti i danni.

Perchè l'esito inevitabile della rigorosa requisizione e del controllo alla trebbiatura sarà maggiore imboscamento per quest'anno e minor produzione per l'anno venturo: su questo non c'è ombra di dubbio!

Della requisizione e del controllo alla trebbia sono naturalmente incaricate le commissioni provinciali d'incetta composte di maggiori e tenenti che in questi anni di guerra hanno disimparato a comandare battaglioni e plotoni, hanno invece molto bene imparato a girare in automobile e si sono convinti di aver anche imparato a conoscere, sorvegliare e manipolare derrate di ogni genere.

Nella provincia di Venezia possiamo anche chiamarci fortunati perchè della commissione è presidente un uomo di pronto ingegno e di larghe vedute che farà del suo meglio per mitigare gli inconvenienti delle nuove disposizioni, ma malgrado la sua buona volontà non c'è da illudersi che possa far molto.

Queste commissioni d'incetta che in cinque anni di vita hanno costato tanto denaro ed hanno arrecato tanti danni, non foss'altro per le merci andate guaste invece di essere liquidate come era sperabile, continueranno dunque ancora per lungo tempo ad imperversare, anzi aumenteranno i loro poteri arricchendosi di nuovi membri a tutto danno dei coltivatori e dell'economia nazionale.

I proprietari di trebbiatrici saranno obbligati a denunciarle e le operazioni di trebbiatura e l'esercizio delle macchine saranno sottoposte al controllo delle commissioni a tal fine autorizzate a rilasciare e revocare licenze di esercizio **con provvedimenti non soggetti a reclamo**, a subordinare alla loro approvazione gli itinerari di lavoro delle macchine ed a emanare norme per disciplinare dette operazioni. (Non è detto che sia istituita la forca per i trasgressori, ma è sottinteso, come è sottinteso che essi serenamente se ne infischieranno.

Finora una delle poche cose che funzionavano ancor bene era la trebbiatura che si compieva in poche settimane in tutta Italia, perchè le trebbiatrici accorrevano dove maggiore e più pronto era il bisogno, senza formalità, senza intralci di nessun genere; adesso che ogni trebbiatrice avrà bisogno di permessi, approvazioni di itinerario, controlli ed altre cose amene, chi lo sa dove andremo a finire? Gli anni scorsi in giugno si cominciava già la trebbia ed alla fine di luglio o ai primi di agosto si poteva quasi dire dimenticata: quest'anno ai primi di agosto le commissioni cominceranno appena ad esaminare le domande e forse dopo un mese o due qualcuna verrà respinta perchè non in carta bollata o con bollo insufficiente.

Ed il tempo stringe: nelle provincie meridionali il raccolto è già pronto ed anche da noi fra due o tre settimane si mieterà il frumento. Figuriamoci quali enormi ritardi colla burocrazia per ottenere i permessi alle trebbiatrici di funzionare, quali intralci, ingiustizie, quali abusi, quale caos! Se almeno seccando il produttore, arrecandogli perdita di tempo proprio nell'epoca in cui è maggiormente occupato, ritardando l'importante operazione con gravissimo danno del prodotto anche in qualità e quantità, si ottenesse almeno lo scopo di poter fare un censimento esatto ed una requisizione completa, ma bisogna essere ministri del Regno d'Italia per farsi di queste illusioni! Nella migliore delle ipotesi, il grano disboscato non raggiungerà in quantitativo quello perduto per ritardata trebbiatura

In molti luoghi non esistono trebbiatrici e si batte ancora il grano come ai bei tempi di Giacobbe e così in molti altri si rinuncierà alle trebbiatrici tornando all'antica pur di imboscare il prodotto e sottrarsi alla insopportabile e dannosa tirannia che si vuol instaurare. E dove le macchine arriveranno a funzionare, visto il controllo delle commissioni, per far bene i controlli ci vorrà, per ogni macchina un plotone di RR. carabinieri e molte automobili a disposizione delle commissioni ed anche con queste misure il contadino farà quello che vorrà sotto il naso delle commissioni e dei carabinieri.

Il contadino chiamato a difendere la patria risponderà sempre all'appello e sarà anche pronto a rischiare la vita, ma chiamato a sacrificare il suo interesse non risponderà affatto: il contadino per natura è astuto e l'interesse aguzza la sua astuzia: egli, per quanto analfabeta, anzi quanto più analfabeta tanto meglio saprà sottrarsi alle deliberazioni prese solennemente da una dozzina di sapienti ministri, aggravati da qualche Soleri o da qualche Giuffrida. Perchè, potrò sbagliarmi, ma qualche cosa mi dice che deve essere stato proprio lui, il Giuffrida, a suggerire la bella trovata del controllo alle trebbiatrici. Sono proprio gli uomini di molto ingegno quelli destinati spesso a fare le maggiori sciocchezze!

Le leggi più severe, sono quelle destinate ad essere più disobbedite e tale sarà la sorte di questi ultimi feroci provvedimenti a meno che il governo non si rimangi in fretta il relativo decreto come ne ha rimangiati tanti altri. I RR. carabinieri che potranno essere sottratti alla tutela della sacra persona del signor Nitti ed alla persecuzione dei giovanetti che osano cantare ancora il proibito inno di Mameli, riusciranno a scoprire qualche trasgressore che sarà più o meno esemplarmente punito, ma la maggioranza non sarà colpita ed il risultato pratico sarà meschino e costosissimo: si spenderanno molti e molti milioni per spingere i contadini a nascondere il grano, anche meglio di quello che hanno fatto finora.

Quei ministri e quei funzionari che stanno a Roma e che per la maggior parte non hanno mai visto funzionare una trebbiatrice, dovrebbero anche un poco pensare alla psicologia dell'agricoltore il quale è arcistufo di decreti, di limitazioni alla libertà e di angherie burocratiche e quanto più sarà annoiato, seccato, tormentato, tanto meno produrrà quelle merci che diventano lo strumento della sua tortura, e finirà per seminare sempre meno grano con disastrose conseguenze per il paese. Il governo otterrà insomma anche in questo come in tanti altri casi, l'effetto opposto a quello che si prefigge. Per tornare alla produzione dell'anteguerra e per aumentarla non c'è che la libertà di produzione e la libertà di commercio le quali non impedirebbero affatto di dare ai tesserati il pane ad un prezzo politico: finchè non ci metteremo per quella strada non ci avvieremo verso la desiderata normalità e finchè i governanti non rinuncieranno alla loro insensata pretesa di voler lottare contro le leggi economiche, andremo di male in peggio.

Bisogna poi pensare che abbiamo altre cause di diminuzione nella disponibilità del grano e nei raccolti futuri sia per la abolizione della mezzadria, sia per i mutamenti nei patti di mezzadria; sono i grandi proprietari che sentono maggiormente il dovere di coltivare grano anche se meno rimuneratore di altri prodotti e di consegnarlo tutto o quasi tutto allo Stato: là dove cessi la influenza del padrone, diminuirà il prodotto ed inoltre della diminuita quantità aumenterà invece l'occultamento.

E anche dove la bandiera bianca e la bandiera rossa in gara per rovinare l'agricoltura italiana non sono riescite e non riusciranno mai a far sopprimere la mezzadria, le nuove condizioni che i mezzadri vogliono imporre, ci pensi il governo!, sono a danno della produzione granaria. Infatti il grano è il raccolto meno preferito dal mezzadro e ci vuole l'incitamento del padrone per intensificarne la coltura, ma se nei nuovi patti il mezzadro vuole per sè la metà del raccolto lordo lasciando tasse e spese di ogni genere al padrone, per il grano oltre al seme ed al concime, ci sarebbe a carico di quest'ultimo per intero nientemeno che la assicurazione e la trebbiatura, due forti spese che gli altri prodotti non hanno, eccetto l'avena.

Ed ancora si ha un bel predicare di patriottismo, ma non si potrà più sperare che neanche i padroni di terre a mezzadria cerchino di aumentare la coltura del grano che per essi diventerebbe passiva o quasi.

L'on. Soleri, un mese addietro parlava di una perdita di sei miliardi annui necessari per sostenere il prezzo politico del pane e ciò nei giorni in cui il dollaro era a 24 - 26. Ora che esso è disceso a 16 - 17 il ministro del Tesoro provvede un onere di 8 miliardi per l'esercizio in corso e, non si sa perchè, di 13 - 14 miliardi per il prossimo, ma il ministro questa volta esagera, e forse lo sa perfino lui di aver esagerato: lo fa per spaventare il pubblico e far passare come necessari i nuovi deplorevoli provvedimenti? Comunque, faccia meglio i conti e vedrà che ha esagerato. La verità è che calcoli nemmeno approssimativi non si possono fare perchè la parte maggiore di perdita dipenderà dai prezzi di acquisto all'estero e sopratutto dai cambi. Ed il ribasso o l'aumento dei cambi dipenderà in gran parte proprio dal governo; se la pace sarà presto definitivamente firmata, se le tasse saranno presto e giustamente applicate, se le più severe economie all'osso saranno presto ed energicamente applicate, se insomma ci avvieremo verso il pareggio fra entrate ed uscite che deve essere la mèta di ogni buon governo, allora i cambi dovranno ritornare normali ed allora anche la spesa pel prezzo politico del pane diventerà quasi nulla, potrà rendersi inutile e i prezzi di tutte le merci scenderanno rapidamente ridando al paese benessere e tranquillità. Faccia il suo mestiere il Governo, e lasci fare ai cittadini il loro: solo così la Nazione potrà risorgere! Invece per ora esso continua ad essere assente dove dovrebbe intervenire ed a voler per forza intromettersi dove non fa che sperperare ingenti quantità di denaro, soffocare iniziative private numerose e geniali e intralciare traffici e produzione.

UGO TREVISANATO.

La sala capitolare dei Frari

Roma, 2

Il Consiglio Superiore dei LL. PP. sezione prima, ha espresso parere favorevole al progetto pel ripristino della sala capitolare nella Chiesa dei Frari, in Venezia.

Per la tutela e l'incremento degli interessi marittimi italiani

Roma, 2.

I senatori Presbitero, Thaon de Revel, Leonardi Cattolica ed alcuni altri hanno presentato la seguente interpellanza al Governo:

Per sapere se e quali provvedimenti esso intenda prendere sollecitamente per la tutela e per l'incremento degli interessi marittimi nazionali e più specialmente per conoscere:

1) quali provvedimenti intenda dare per liberare la marina mercantile nazionale dal regime della requisizione; 2) quale regime intenda adottare per lo sviluppo delle nuove costruzioni navali nei cantieri navali; 3) con quale regime intenda regolare l'acquisto di navi costruite all'estero; 4) quali provvedimenti definitivi intenda prendere per provocare lo sviluppo del credito navale ed il sorgere del credito peschereccio; 5) se intenda riserbare il trasporto dell'emigrazione italiana alla sola bandiera italiana; 6) quali accordi intenda stipulare con gli Stati esteri in difesa della nostra bandiera navigante; 7) quali disposizioni intenda prendere e quali accordi intenda stipulare con gli Stati esteri per evitare duplicati di tassazione a danno dell'armamento nazionale; 8) quali disposizioni intenda prendere per il cabotaggio e per la navigazione costiera; 9) quali discipline debbano regolare la marina libera e quali modificazioni debbono apportarsi alle norme attualmente vigenti per la marina sovvenzionata; 10) quali modificazioni alle vigenti legge ed agli istituti che governano i porti intenda il Governo di immediatamente attuare per far sì che i porti corrispondano alla loro funzione e servano il traffico ed il commercio dei loro rispettivi retroterra e per fare a tal uopo cessare gli abusi troppe volte vanamente deplorati e non mai riparati, che si avverano in alcuni porti italiani; 11) quali opere sia più urgente eseguire, specialmente nei grandi porti per renderli capaci di servire il traffico attuale e favorirne l'aumento; 12) quali provvidenze debbano essere impartite e con quali sanzioni debba esserne garantita l'osservanza, per ottenere che siano impediti gli arresti delle partenze delle navi ed i dirottamenti di esse, dovuti agli equipaggi e per assicurare lo scrupoloso adempimento dei patti da parte degli armatori ed il rigido rispetto della disciplina da parte degli equipaggi; 13) se e come e con quali solleciti atti legislativi e del potere esecutivo il regio Governo intenda coordinare la navigazione interna con gli altri mezzi di trasporto; 14) se e con quali disposizioni sollecite e pratiche intenda il regio Governo provvedere perchè la pesca diventi veramente una industria utilmente corrispondente ai bisogni alimentari del paese ed un coefficente apprezzabile di ricchezza nazionale; 15) quali innovazioni e modifiche agli attuali ordinamenti di istruzione nautica intenda apportare il Governo per rendere tale istruzione adatta a raggiungere quegli scopi pratici e vantaggiosi che essa deve proporzi, così per la navigazione, come per la pesca.

Alla Giunta delle elezioni

Roma, 2.

La Giunta delle elezioni è convocata in seduta pubblica alle ore 10 nei giorni seguenti per discutere sulle seguenti elezioni contestate: 16 giugno, collegio di Vicenza contestato on. Brunelli; relatore on. Albanese — 17 giugno, collegio di Bari contestato on. Venisti e Guaccero; relatore on. Brunelli — 18 giugno, collegio di Messina contestato Baratta; relatore on. Vella — 19 giugno collegio di Catania contestato on. D'Ayala; relatore on. Sarrocchi.

Cipro andrà alla Grecia?

Londra, 2

Il corrispondente del *Daily Mail* da Atene telegrafa:

Sono informato che la questione dell'assegnazione di Cipro alla Grecia, tante volte agitata dopo l'armistizio, viene trattata tra i Governi di Londra e di Atene.

Il Governo britannico, pur riconoscendo la forza morale delle rivendicazioni greche, è tuttavia costretto a non perdere di vista le necessità strategiche che l'ammiragliato gli fa presenti. L'autorità navale si mostra infatti poco disposta a lasciare una posizione tanto importante.

E' però probabile che la questione venga risolta con un compromesso: Cipro sarà data alla Grecia, ma vi sarà assicurata agli inglesi una base navale.

Notizie in fascio

Dall' Estero

I fuochisti ed i macchinisti delle officine del distretto di Shaffield si sono messi in isciopero per protestare contro il sistema delle tre squadre. Lo sciopero provoca la cessazione dal lavoro di 20 mila operai delle acciaierie.

Il prof. Babinski è stato chiamato all'Eliseo ed è risultato dalle consultazioni con altri eminenti medici che il Presidente Deschanel non soffre più di alcuna lesione. Con un riposo di alcune settimane la sua guarigione sembra assicurata.

La Federazione dei minatori del sud del paese di Galles si è pronunciata contro l'aumento delle quote da versare alla Federazione dei minatori della Gran Bretagna.

Un deposito di armi è stato scoperto a Wulfel presso Hannover, questo deposito destinato alla regione bavarese comprendeva 194 fucili, 190 baionette, 10 mila cartuccie.

Nel porto di Venezia

Riepilogo del 1.o giugno: Piroscafi a banchina n. 14; al largo 10; totale 24; piroscafi partiti n. 3 — Merci scaricate dai piroscafi: merci varie tonn. 560 — Merci caricate sui piroscafi: varie tonn. 296 — Totale carri caricati 47, scaricati 21 — Mano d'opera utilizzata: compagnie 34 — Uomini 261 — Stato atmosferico sereno — Annotazioni speciali: limitato lavoro causa pioggia.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto ieri: «Lilyada» interall. per Hampton Road vuoto — «Atlanta» interall. per New Orleans con merci — «Glamorgan» ingl. per Benisaf vuoto — Piroscafi partiti ieri: «Serajevo» interall. per Tripoli — «Iris» inter. per Trieste — «Venezia» ital. per Trieste — «Daniel Ernò» interall. per Pola — «Umbria» ital. per Costantinopoli — «Ellenia» interall. per Trieste — «Rakoczy» interall. per Trieste — Partenze d'oggi: «Lilyada» int. per Hampton Road — «Atlanta» int. per N. Orleans — «Glamorgan» ingl. per Benisaf.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalla Banda municipale dalle ore 21 alle 23:

1. Marcia — 2. Sinfonia «L'Italiana in Algeri» Rossini — 3. Pezzo concertato «I Pescatori di Perle» Bizet — 4. Prologo «Mefistofele» Boito — 5. Mazurka «La Bellissima» Coop.

Cronaca Cittadina

La gestione dei laboratori municipali veneziani

nella relazione della Presidente

Maria Pezzè Pascolato, la benemerita donna, che l'alto intelletto e il nobilissimo cuore ha sempre messo a servizio di ogni causa buona e pietosa, dopo aver retto per ben sei anni la presidenza dei Laboratori municipali Veneziani, ha presentato al Commissario Regio la relazione sulla sua gestione, che siamo ben lieti di poter pubblicare.

Ill.mo Signor R. Commissario Straordinario del Comune di Venezia.

Mi onoro presentarle il resoconto della mia gestione di questi Laboratori Municipali, pregandola di voler mandare un revisore dei conti ad esaminare i relativi registri e le pezze giustificative, i quali si trovano nel Laboratorio di S. Samuele, nelle casse di cui la nostra ottima Direttrice, Signora Olga Longega Morosini ha in consegna le chiavi.

Sino dal 2 Nov. 1919, io avevo consegnate le mie dimissioni da Presidente di questi Laboratori, ma il nostro illustre Sindaco Co. Grimani e la Giunta, con lettera 12 Nov. u. s., mi pregarono di rimanere in ufficio, e per ciò la mia gestione, incominciata il 16 agosto 1914, continuò sino al 20 aprile 1920, per sistemare l'instituzione da me fondata in modo ch'essa possa vivere utilmente e durevolmente.

Dovendo io ora assentarmi per qualche mese dall'Italia, reputo doveroso di presentare i conti; ma la nostra valorosa Direttrice, la quale ha regolare procura per l'azienda industriale, saprà seguitare l'opera come l'ha sin qui prestata, con zelo, con intelligenza ed abnegazione superiori ad ogni elogio, assistita dal nostro Personale veramente eccellente, cui mi è caro rendere qui la giustizia che merita. Il Comitato Direttivo, composto delle Signore: Contessa C. Elti di Rodenno, Eva Garioni Rossi, nob. Letizia Galanti e Maria Pegorini Paduan, vigilerà sull'azienda, che prosperò sino ad ora in forma cooperativa di produzione, retta molto semplicemente, con severa disciplina, ma insieme con grande amore, come una grande famiglia, sicchè mai vi furono malumori nè attriti, nè scioperi, sebbene i laboratori abbiano avuto sino a 6300 operaie inscritte.

Il I. Laboratorio fu iniziato, nel locale della Scuola Municipale di S. Samuele, con mezzi forniti dal I. Comitato pro disoccupati, il 16 agosto 1914, in un giorno di agitazione popolare, quando le donne degli scaricatori di Marittima erano scese in piazza domandando pane e lavoro.

Poco dopo, vi si aggiunse un secondo Laboratorio nel locale cortesemente concesso dal Rev. Mons. Paganuzzi nel Patronato di S. Samuele.

Nel 1915 fu aperto un III Laboratorio in Calle delle Catone, per farsi centro della distribuzione del lavoro a domicilio tra le donne di Cannaregio.

Il IV Laboratorio fu aperto alla Stazione Marittima, per contratto 10 luglio 1916 con le Ferrovie dello Stato per la riparazione dei copertoni dei carri ferroviari.

Per questi Laboratori, che diedero occupazione a migliaia di donne, il Comitato pro richiamati e disoccupati elargì Lire 16.145.82 ed il Municipio L. 15.000, cioè in tutto L. 31.145.82 concesse a fondo perduto.

Poi, nel luglio 1917, il Municipio concesse ai Laboratori L. 20.000 a titolo di prestito, per supplire ai ritardi con cui venivano pagate le forniture commesse dall'Amministrazione Militare, ritardi che inceppavano il funzionamento industriale.

Da allora, il Municipio altro non diede se non il locale (4 stanze del I. piano e parte del pianterreno delle Scuole di San Samuele) con l'uso della luce elettrica, [illegible] e del telefono.

Quando, dal decembre 1917 al decembre 1918, il Laboratorio si trasportò a Genova e dalla centrale di Marassi distribuì lavoro a 9 (nove) altre succursali ed a più di 3600 donne, veneziane e venete, le spese per il trasporto da Venezia a Genova e per il ritorno furono coperte con un fondo governativo di L. 25.000, ottenuto a mezzo dell'ill. Sig. Assessore Comm. Garioni, il quale sempre efficacemente protesse la nostra istituzione. Per la cucina [illegible] fu tenuto un conto a parte su un fondo di L. 42.000 fornito dal Sig. Console Americano Carroll. Anche di questo fondo si trovano a disposizione, naturalmente, tutte le pezze giustificative, e non è senza interesse l'esperimento della cucina, per la quale furono spese L. 37940.56, furono rimborsate dai membri della Colonia lire 37320.30 e delle L. 620.26 rimaste scoperte, ebbero N. 1931 razioni gratuite di vitto i mesi [illegible] soldati ospiti della Colonia ed i [illegible] nei primi giorni in cui non [illegible] ancora lavoro.

Ora, oltre ai ricami, ai merletti, ai lavori di biancheria, busti, giocattoli ecc., per la sistemazione delle industrie di pace avendo smessa la lavorazione militare, il Laboratorio ha una Sezione di Stamperia su carta e su stoffa, la quale è avviata a prospero avvenire.

Anche giorni sono, un gruppo di fanciulle della VI classe elementare (Scuola Comunale G. Renier Michiel) venute a visitare i Laboratori con la loro insegnante, esprimeva il desiderio di poter frequentare, dopo finita la istruzione elementare i nostri Laboratori, dove quelle che non sono in grado di passare alla Scuola professionale, troverebbero immediato guadagno. Anche dalla Scuola Professionale sono passate da noi parecchie lavoratrici molto giovani, per le quali le famiglie erano ansiose di trovare un ambiente ove la moralità, la serietà e l'ordine fossero particolarmente curati.

Come Ella, Ill.mo Sig. Commissario, può vedere dall'unito specchietto, l'entrata totale al 20 aprile 1920 fu di L. 1.321.554.76

l'uscita totale fu di » 1.306.803.34

Per ciò la cassa al 20 aprile 1920 era di » 14.751.42

A questo bisogna aggiungere:

per *crediti* sicuri, per merce consegnata (alcuni dei quali crediti sono oggi già esatti) L. 24.029.55 e per *attrezzi* (macchine per stamperia e macchine da cucire, ecc. ecc.) L. 16.016.50, e per mobili Lire 8939, e per *magazzino* (campionario, tessuti e filati) L. 45.945.88.

Resulta così un attivo di L. 109.682.55, contro l'unico passivo di L. 20.000, che è il prestito fatto dal Municipio ai Laboratori nel luglio 1917.

Nell'attività non ho computato parecchie cose: per esempio i disegni originali per ricamo e per stamperia, da me procurati, ed alcuni dei quali brevettati negli Stati Uniti.

Ma anche così il resultato è tale, dal lato morale come dal lato finanziario, da lasciarmi fiduciosa che l'Autorità Municipale vorrà sempre continuare la sua benevolenza alla istituzione, la quale per vivere non domanda oramai se non che le sia sempre mantenuta la concessione del locale e che tale concessione sia possibilmente un poco ampliata per dar modo di fare alle donne del popolo anche qualche pratica lezione di economia domestica.

Certa che durante la mia assenza ciò sarà accordato, poi ch'è l'unica cosa ch'io domando, per allargare la cerchia della propaganda educativa, che ho sempre curata come la più necessaria, mi onoro di confermarmi

Dev.ma **M. PEZZÈ-PASCOLATO**

Calendario

3 GIOVEDI' (155-212) — Corpus Domini.
4 VENERDI' (156-211) — S. Francesco Caracciolo.

Sole leva alle 5.25, tramonta alle 20.51 — Luna tramonta alle 6.52, leva alle 22.11 — Maree al Bacino S. Marco: basse 6.30 e 18, alte 13.30 e 24; altezza di marea media; dislivello notevole nelle maree notturne — Ieri 2, temperatura massima a Venezia 23.5 a Lido 20.4; idem minima a Venezia 15.6, a Lido 15 — Il tempo tende sia pur lentamente a ristabilirsi — L'Adige in piena in tutto il suo corso presenta lente oscillazioni; gli altri corsi d'acqua della Regione sono in morbida — La navigazione interna è normale; solo è chiuso il sostegno di Tornova. Il mare è leggermente mosso.

XII. Esposizione Internazionale d'Arte

I visitatori e le vendite

Ieri i visitatori furono 1738.

Il sig. Esteban Elena di Montevideo ha acquistato il quadro ad olio «Una strada di Napoli vecchia» di Vicenzo Caprile; il sig. Eugusto Guerra Romero di Montevideo, il quadro ad olio «Primi passi» di Felice Castegnaro; la signora Rita Errera Bianchini, l'acquaforte «Figure» di Eugene Laermans.

Concerto

Oggi dalle 16 alle 18, concerto della Banda Municipale col seguente programma:

1. C. Preite: Tempo di marcia — 2. Brahms: Danze 2 e 7 — 3. Puccini: «Manon Lescaut», Scene del Minuetto, atto II — 4. Elgar: Variazioni sinfoniche — 5. Dukas: Apprenti sorcier, Scherzo.

La V lezione di storia della musica

Gran folla di pubblico scelto ed attento anche ieri alla lezione del prof. Bernardi: la quinta del corso popolare di «Storia della musica».

Dopo il consueto riassunto della lezione precedente sulla polifonia vocale dalle sue origini fino a tutto il secolo XV., il conferenziere intrattenne colla abituale forma elegante e brillante sull'epoca del rinascimento e precisamente sulle due correnti del pensiero, una verso la natura, l'altra verso l'antichità classica manifestatesi nelle varie arti: scultura, architettura, poesia e musica. Si soffermò in particolare sulla musica rinnovellatasi per l'influsso delle due correnti delle quali la naturalistica si è appoggiata sulla canzone del popolo. Disse della canzone popolare in particolare, ricordandone le varie forme: canzone epica, aneddotica, compianto e quindi della canzone amorosa e dei Troubadours, Trouvères, Trobadores, e dei poeti siciliani, minnesänger e maestri cantori. Dimostrò come i compositori dotti che prima sdegnavano la canzone popolare abbiano cominciato a riguardarla con simpatia, dando anzi una parte della loro attività alle «Villote» alle «Frottole» alle «Villanelle», conseguendone il semplificarsi della polifonia con prevalenza della parte del «Cantus» cui fanno accompagnamento le parti inferiori e preparando così la grande fioritura della polifonia italiana del 500 e del 600 cioè dell'«età d'oro».

Ad illustrare il suo dire il professore presentò varie interessantissime esecuzioni fra cui ricordiamo: «Canto delle scolte modenesi»; «Alba bilingue»; Pastourelle»; «Minnesang»; «Canzone dei maestri cantori» cantate dalla sig. Carcano accompagnata al piano e all'organo dalla sig. Mazza e «Frottola» di d'Ana e «Villanelle alla napolitana» di Donati cantata dalla sig. Arbib accompagnata al pianoforte dalla sig. Conciato.

Tanto gli esecutori quanto il prof. Bernardi furono assai applauditi e festeggiati.

Commissari Prefettizi presso i comuni della provincia

In seguito al rinvio delle elezioni amministrative, si presenta talvolta alla Prefettura il bisogno di personale disposto ad assumere le funzioni di Commissario Regio e Prefettizio presso Comuni ed altri Enti.

Chiunque si ritenga idoneo, avendo i necessari requisiti, può presentare domanda alla Prefettura per un eventuale incarico.

Il portafoglio del fattorino

Nel pomeriggio d'ieri la ditta Bergamo e Caffi, che ha il negozio di manifatture a S. Bartolomeo, incaricava il proprio fattorino, Guerini Alfredo di Michele, di anni 22, di portare alla famiglia Dorigo, abitante a Dorsoduro N. 1201, un pacco di tessuti, poco prima acquistato in detto negozio e lo incaricava pure di riscuotere l'importo di L. 300.

Il Guerini consegnato il pacco alla signora Dorigo riscuoteva l'importo mettendolo nel portafoglio e ritornava nella strada. Giunto nei pressi di Rialto si accorse di non aver più il portafoglio e ritornava in casa Dorigo dubitando di averlo perduto colà, difatti la signora Dorigo consegnava il portafoglio al fattorino, ma vuoto, asserendo che la sua bambina lo aveva trovato vuoto come era nelle scale di casa.

Venne fatta denuncia alla questura che ha iniziate delle indagini.

I muratori in isciopero

In seguito a decisione presa l'altra sera alla Casa del popolo in una adunanza cui parteciparono circa trecentocinquanta inscritti alla Lega muratori, manovali ed affini, si è dichiarato da ieri lo sciopero della classe.

Durante la predetta adunanza, il segretario della Lega Gardin Giovanni spiegò agli intervenuti il fallimento delle pratiche coi proprietari perchè i lavoranti raggiungessero la revisione delle attuali tariffe per i lavori a giornata ed a cottimo.

Riunioni-Società

★ Alla R. Scuola Normale «E. Corner Piscopia» convenivano martedì 1 giugno alle ore 16 insegnanti e alunne a porgere un augurio alla loro direttrice la prof. Laura Marani Argnani, della quale ricorreva l'onomastico. La festa fu lietissima.

La colonia Antimalarica della C.R.I.

Dopo i felici risultati, ottenuti nel primo esperimento dell'estate scorso, la Croce Rossa di Venezia ha riaperta la sua Colonia antimalarica nella splendida villa dei Padri Armeni, a Fiesso d'Artico. Vi ha raccolto per il primo turno, oltre cento fanciulli affetti di postumi di malaria, in gran parte venuti dalle terre invase, orfani o figli di combattenti poveri. Altre centinaia ne ricovererà nei turni successivi, dando così modo a tanta infanzia sofferente di riacquistare facilmente la salute, la cui tutela è affidata alle cure sapienti del prof. Ligorio.

Tale preziosa e pietosa iniziativa, dovuta all'opera illuminata del comm. Caffi, presidente della Croce Rossa che da anni profonde ogni sua migliore attività per alleviare i dolori dei sofferenti, è stata convenientemente apprezzata dalle autorità superiori che l'hanno confortata del loro appoggio. La Deputazione Provinciale volle dimostrare il suo interessamento e la sua approvazione devolvendo pro «Colonia antimalarica C. R. I.» la somma di lire 10 mila per l'esercizio 1920: altre 10 mila lire, con uguale intento, versò il Ministero delle Terre Liberate.

Sarebbe desiderabile che la beneficenza cittadina sostenesse generosamente la «Colonia Antimalarica C. R. I.», che tra le iniziative benefiche è senza dubbio una delle più necessarie e delle più nobili. Si tratta di piccoli poveri bimbi da risanare.

Comitato pro Fiume

La sede del Comitato Pro Fiume è aperta tutti i giorni dalle ore 15 alle 16, presso il Fascio delle lavoratrici della guerra (*Gazzettino*, Palazzo Faccanon).

Il Comitato raccomanda vivamente a tutti gli amici della causa di concorrere largamente con offerte alle necessità dell'assistenza ai bambini fiumani e della propaganda. Sarà pubblicato fra giorni un nuovo elenco di offerenti.

Interessi del pubblico

★ E' indetto un concorso speciale per la nomina a 100 posti di pretore a norma del Regio Decreto Legge 21 dicembre 1919 n. 2488, da scegliersi per titoli fra i laureati in legge, iscritti nell'albo degli avvocati o dei procuratori da almeno cinque anni o esercenti da egual tempo la professione di notaio, che abbiano compiuto gli anni 25 ma non i 40.

★ Nella seconda quindicina del mese di giugno p. v. avrà luogo all'Istituto Nautico Paolo Sarpi la 2.a sessione d'esami straordinari cui potranno partecipare coloro che abbiano dovuto sospendere gli studi per la chiamata alle armi a causa della guerra dichiarata il 24 maggio 1915.

L'arresto di un noto negoziante

Ieri i carabinieri della caserma di S. Maurizio, dietro mandato di cattura del Procuratore del Re, hanno proceduto all'arresto del noto commerciante veneziano di mobili Bortolo Beretta.

L'arresto si riconnette allo scandalo dei magazzini delle Terre liberate.

La «Riscossa» di Treviso annunzia nel suo numero odierno che altri arresti sono in vista a Venezia ed a Treviso.

Esplosione di un petardo

Col mezzo di una barca privata, accompagnata dai famigliari, nel pomeriggio veniva accolta allo spedale civile la ragazza ventenne Marcon Caterina fu Federico, da Grisolera, perchè nella mattinata, mentre transitava per la campagna, urtava con un piede un petardo che si trovava fra l'erba, provocandone l'esplosione.

La Marson riportò ferite multiple agli arti inferiori, e il sanitario di servizio dr. Melli la giudicò guaribile in un mese salvo complicazioni.

Piccola cronaca

Il «chauffeur» Cortesi Luigi fu Angelo, abitante a S. Croce, ha denunciato all'Ufficio di P. S. di S. Marco, per incarico della Società dei Sylos, che ad opera di ignoti ladri, la decorsa notte, venne rubato il magnete di marca Bas, dalla lancia N. 56, ancorata al Traghetto di S. Bendetto; ha dichiarato un danno di L. 1200.

★ Ieri sera verso le ore 24, gli agenti della squadra investigativa, arrestarono nei pressi di Piazza S. Marco, certo Castellaro Moisè di Angelo, di anni 17, per oltraggio al pudore. Venne deferito alla autorità giudiziaria.

Cronaca rosa

Ieri il collega Dario Lischi, noto in giornalismo sotto il nome di «Dorioski», che fece parte fino a pochi mesi or sono della redazione del *Gazzettino*, si è unito in matrimonio con la signorina Gemma De Bernardi.

Congratulazioni.

La beneficenza a Venezia

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA le seguenti offerte:

Per onorare la memoria del cugino cav. Dalla Santa Giuseppe, Angelo e Gino Ferro offrono L. 10 alla nave «Scilla».

— Per onorare la memoria della march. Fanny Bonacossi, il sig. Achille Clerle offre L. 5 alla nave «Scilla».

— Per onorare la memoria della sig. Teresa Righini Marforio, la Ditta I. e P. Isabella offre L. 25 all'Istituto «Cavanis».

Abbonamenti straordinari

Come negli anni scorsi, apriamo per la **stagione balneare e di villeggiatura** seguenti abbonamenti straordinari, con decorrenza da qualsiasi giorno e per qualsiasi località:

Per 15 giorni	L.	2.40
„ 30 „	„	4.75
„ 45 „	„	7.25
„ 60 „	„	9.50

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 12 maggio: Maschi 4, femmine 3 — Totale 7.

Del 13: Maschi 5, femmine 4 — Totale 9.

MATRIMONI

Del 12: Furlanetto Giovanni falegname con Baldini Ida perlaia celibi — Rova Antonio fabbro vedovo con Pilla Maria casalinga — Calcagni Pietro calderaio con De Martin Margherita perlaia celibi — Bacalonà Tommaso impiegato con Pezzè Giulia id. celibi — Nicolao Amedeo pasticciere con Oranda Celestina casalinga celibi — Curti Francesco ingegnere con Cavallini Virginia casalinga celibi.

Del 13: Bonaconsa Eugenio r. impiegato con Cisotti Lucia sarta celibi — Delius Paolo giardiniere con Moretto Anna casalinga celibi — Cortivo Procolo barbiere vedovo con Sanzonio Cecilia casalinga vedova.

DECESSI

Del 12: Polesso Mariuzzi Adelaide di anni 62 coniugata casalinga di Venezia — Da Pian Lucia 14 studente id. — Bacchini Clara 16 casalinga id.

Più 1 bambina al disotto degli anni 5.

Del 13: Da Re Pietro di anni 72 coniug. ragioniere di Venezia — Pieretto Virginio 44 coniug. oste id.

Ringraziamento

Le famiglie DALLA SANTA - VALSECCHI - RAVANELLO - LUBERTO, commosse e riconoscenti ringraziano S. Em. il Cardinale Patriarca, il comm. Vitelli R. Commissario di Venezia, l'Archivio di Stato, la R. Deputazione Veneta di Storia Patria, il R. Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti, l'Ateneo Veneto e tutti quelli che vollero portare l'estremo tributo di stima e di affetto inviando fiori ed intervenendo alla cerimonia funebre del compianto loro caro

Prof. Cav. Giuseppe Dalla Santa

La moglie, i figli, la madre, le sorelle ed i parenti tutti annunciano con animo straziato la morte del loro caro

Giovanni Elia

di anni 42

Macchinista navale presso l'Impresa Almagià

avvenuta improvvisamente a Taranto la mattina del 29 maggio 1920.

Serva la presente di partecipazione ai conoscenti, amici ed a quanti poterono apprezzare le sue doti di mente e di cuore.

Si dispensa dalle visite —

Mestre, 2 Giugno 1920.

Teatri e Concerti

Pei grandi concerti sinfonici diretti da Toscanini a Padova

Padova, 2

Fervono con la maggiore alacrità le prove delle grandiose esecuzioni orchestrali che, dirette dall'insigne maestro Arturo Toscanini, il solo direttore italiano, forse, che oggi sappia con l'arte sua somma e mirabile, suscitare commozioni veramente profonde, costituiranno il maggiore avvenimento dell'attuale fiera che ha richiamato e richiama a Padova in si gran folla visitatori da ogni parte d'Italia.

Il primo concerto è definitivamente fissato per sabato 5 corr. ad ore 21 nella gran Sala della Ragione. Il programma comprenderà:

Parte I. — *L. Van Beethoven*: 5. Sinfonia in do minore (op. 67). a) *Allegro con brio*; b) *Andante con moto*; c) *Allegro*; d) *Allegro maestoso*.
2. R. *Wagner*: «Tristano e Isotta»: Preludio e Finale.

Parte II — 3. *G. Martucci*: a) Notturno; b) Novelletta.
3. *O. Respighi*: Fontane di Roma. a) La fontana di Valle Giulia all'alba; b) La fontana del Tritone - al mattino; c) La fontana di Trevi - al meriggio; d) La fontana di Villa Medici - al tramonto.
5. *Saint Saëns*: La «Danza macabra»
6. *G. Verdi*: «I vespri Siciliani». Sinfonia.

L'aspettativa è vivissima e la ricerca dei posti è ormai intensa.

Per l'occasione furono concesse facilitazioni ferroviarie e tramviarie e precisamente:

1. Biglietti speciali a tariffa ridotta per Venezia (Esposizione) con diritto ad una fermata di 24 ore a Padova.
2. Linea dei Colli Euganei nei giorni 5, 8, 10, 13 giugno. Trams speciali di ritorno per Teolo e Torreglia, in partenza da Padova a ore 0.20.
3. Tramvie della Società Veneta nei giorni 5, 8, 10, 13 giugno. Treni speciali di ritorno per Mira e Piove di Sacco, in partenza da Padova a ore 24.
4. In occasione dei concerti diurni (6, 12 giugno) trams speciali di ritorno per Mira, Piove di Sacco e Bagnoli, in partenza da Padova a ore 19.30.

L'Orchestrale Veneziana a Treviso

Treviso, 2

L'orchestra veneziana ha avuto ier sera cordialissima accoglienza dal pubblico degli Amici della Musica convenuti in grande folla al Teatro Sociale pel 187.o concerto. Il programma venne svolto con diligenza e con bravura dai valenti esecutori sotto la guida del m. Baroni. Frequenti gli applausi calorosi alla fine dei vari pezzi; particolarmente alla «Patetica» di Tschaikowsky, ai due «Notturni» del Debussy e alla «Morte d'Isotta». Dopo la Sinfonia del «Guglielmo Tell» del Rossini, eseguita brillantemente, scoppiò entusiastica ovazione.

GOLDONI. — Il Sacha Guitry del «Marito, la moglie e l'amante» non è più quello grosso ma stostanzioso del «Veilleur de nuit», nè quello paradossale ed elegante, a fondo monellesco di «La prise de Berg-op-Zoom». Si tratta qui di un ritorno schematico a forme classiche del moderno teatro francese, con appigli da una parte alla linea secca di Becque o di Ancey e dall'altra alla satira spietata di Tristan Bernard. Di quest'ultimo ritroviamo addirittura la individualità del tema svolto nel «Perfetto accordo»; dei primi due quella rigidità, indifferente verso il pubblico, del procedimento scenico tipica della «Parigina» e della «Scuola dei vedovi». Il Guitry ha impostato la sua commedia su di un presupposto psicologico: non c'è moglie infedele, al mondo per disonestà; non c'è marito tradito al mondo per stupidità, non c'è amante che si sia scelta questa sua posizione; ma c'è per tutte e tre queste «individualità» sociali della vita di tutti i tempi una fatalità della quale non possono spogliarsi. Ed è quindi inutile che tentino di reagire, di mutarsi, di assoggettarsi alle leggi delle convenzioni, la moglie pentendosi, il marito affrontando punitivamente l'amante, questi giurando di ritirarsi nell'ombra; tutto ricomincerà come «deve» andare ed anzi la felicità dei tre, dipendendo dalla tranquillità comune dei tre, non potrà basarsi, come sosteneva Tristan Bernard, che sull'accordo, sul consenso dei tre. Il Guitry non ci ha dato una commedia ad animo implacabile come avrebbe fatto il Becque, nè una commedia a risata schernitrice come ce la detta l'autore di «Monsieur Codomat»; ma un qualche cosa di medio ove argomenti scottantissimi sono sfiorati con finissima arte di dialogizzatore. E il pregio principale dei tre atti sta in ciò; che i personaggi, invece, non hanno alcuna consistenza ma sembrano anzi dei veri fantocci.

«Il marito, la moglie e l'amante» non è commedia da grandi successi, fa sorridere a fior di labbro ed applaudire in punta di dita. Così avvenne iersera.

Il Baghetti e la signorina Simoni la recitarono con accorgimento e sobrietà lodevoli. **g. d.**

ROSSINI. — «Malìa» di Capuana, recitata dalla compagnia Grasso, fu seguito iersera con grande interessamento dal pubblico che applaudì a scena aperta e a sipario calato, chiamando ripetutamente i bravi attori alla ribalta.

Stasera «L'aria del continente» di Nino Martoglio, che chiamerà certamente un pubblico numeroso

TEATRO CENTRALE. — Il successo della compagnia del Grand Guignol romano fu riconfermato iersera. Oggi nelle due rappresentazioni si darà: «Guerre in famiglia» operetta; «L'orfanella», dramma, interpretato dalla giovinetta Natalia Petroni.

Spettacoli d'oggi

TEATRI. — **Goldoni**: «L'albergo del libero scambio» — **Malibran**: «La rosa di Stambul» — **Rossini**: «L'aria del continente» — **Centrale**: Compagnia del Grand Guignol romano.

CINEMATOGRAFI. — **Massimo**: «Il Cuore di Roma» capolavoro drammatico interpretato da Amleto Novelli — **Modernissimo**: Francesca Bertini, Ugo Piperno, ricompariranno nel preferito e più arieggiato salone del Modernissimo, interpretando la sua ultima creazione «La contessa Sara» di Giorgio Ohnet — **S. Marco**: «La storia di un delitto» dramma di grande valore artistico, «L'uragano»; «Un incendio sull'Oceano»; «Chi commise il crimine»; «La ricostruzione del delitto». Protagonista la insuperabile Lina Pellegrini — **S. Margherita**: «Le avventure di Fracassa» replica clamorosa, ultimo giorno. Presto: «La maschera dei denti bianchi».

Lido. — **Grande Stab. Bagni** - Grande Concerto orchestrale dalle 15 alle 18.

Caffè Orientale. — Concerto dalle ore 16.30 alle 18.30 e dalle ore 21 alle 23.30.

Comitagji bulgari invadono una chièsa greca a colpi di granata

Atene, 2

Nel villaggio greco di Crabag, presso Adrianopoli, «comitagji» bulgari invasero la chiesa della Pentecoste greca lanciando granate.

Sono rimaste uccise 12 persone e numerosi sono i feriti. Il villaggio fu inoltre incendiato e gli abitanti fuggirono sui monti, perdendo tremila pecore e trecento vacche.

Il convegno degli ingegneri italiani in Napoli

Roma, 2.

Il Convegno indetto dagli ingegneri del Mezzogiorno in Napoli nei giorni dal 20 al 25 maggio u. s. di cui l'invito fu esteso anche ai Colleghi d'Italia è riuscito una grande manifestazione della forza non solo ma anche della maturità politica del corpo degli Ingegneri italiani che seguendo le nuove tendenze e necessità dei tempi che corrono, pur mantenendosi apolitico e fedele allo studio delle grandi questioni tecniche, va divenendo sempre più vera e propria classe. Infatti le necessità della difesa professionale si sono nella riunione di Napoli affermate ben più ampie che non quelle di una semplice difesa del titolo e della professione degli ingegneri. Certamente l'abuso che dell'uno e dell'altro si fa da incapaci inframmettenti è vergognoso e di danno al paese; ma oggi la questione va più oltre. Si tratta della vera e propria difesa materiale degli interessi della benemerita classe degli ingegneri italiani.

La questione dell'azione civica che l'ingegnere vuole poter esercitare come tale in tutto il movimento nazionale e quella della tutela di classe si sono nelle discussioni di Napoli fuse in una sola grande questione, che ha assunto vero e proprio carattere politico. L'intonazione decisiva in questo senso fu data dall'on. Romita, ingegnere ma anche socialista; anzi nel Congresso di Torino prima socialista e poi ingegnere. L'azione del Romita si svolse decisivamente nel senso di attrarre la classe degli ingegneri come azione e come difesa di interessi di classe nell'orbita del grande movimento socialista. Trovò l'on. Romita degni contradditori specialmente nell'ingegnere Lanino di Roma e del Presidente dell'Associazione ing. Beato.

La discussione fu ampia ed anche cordiale. Essa giovò a sincerare la situazione. La assemblea si può dire ad unanimità si rifiutò di seguire le teoriche del Romita pur non negando che esista una questione di classe degli ingegneri italiani, che può anche avvicinarsi in certi momenti alla lotta di classe. Il concetto però che dominò tutta l'assemblea fu che l'azione politica degli ingegneri italiani, sia nel campo dello studio che della soluzione delle grandi questioni tecniche nazionali, come in quello della difesa di classe debba piuttosto svolgersi con criteri sindacali e quindi apolitici che non prevalentemente politico «in genere e socialista in specie» come voleva affermato l'on. Romita.

Una grande affermazione poi di cura degli interessi nazionali fece la classe degli ingegneri italiani in Napoli colla relazione dell'ing. Lanino approvandone per acclamazione le conclusioni; nel senso cioè che la questione maridionale, che è questione e dovere nazionale, debba innanzi ogni cosa risolversi per via di provvedimenti di lavori pubblici, come preparazione allo sviluppo agronomico del Mezzogiorno e delle Isole. In questo senso seguendo le proposte del relatore l'assemblea degli ingegneri di Napoli ha stabilito che l'Associazione Nazionale degli ingegneri si faccia assieme agli altri organismi italiani e tecnici d'Italia, promotrice della istituzione di un Comitato permanente in Roma per lo sviluppo e l'incremento economico del Mezzogiorno e delle Isole costituendo opportuni uffici tecnici di studi in Napoli, Palermo e Cagliari.

A tradurre in immediato effetto la deliberazione di Napoli è stato costituito un Comitato provvisorio presieduto dall'on. Giustino Fortunato e composto degli ingegneri: Sasso di Napoli, Lanino ed Astorri di Roma, Chiodi di Milano e l'on. San-Just per la Sardegna.

Questo Comitato dovrà condurre a termine tutta la perparazione del nuovo organismo si da dare questo in piena funzione per l'ottobre p. v. quando si adunerà in Roma il grande Congresso della Associazione Nazionale degli Ingegneri Italiani per discutere del definitivo assetto ed indirizzo delle questioni tecniche nazionali e dell'azione di classe degli ingegneri italiani.

PROCESSO LUGLI

L'interrogatorio dei testimonî

Firenze, 2

L'udienza è aperta alle 9.30.

Il Lugli appare nella gabbia un po più sollevato d'ieri, anzi un po' più combattivo. Però abbiamo subito uno scatto. Il pubblico ministero chiede che sia fatto vedere ai giurati un ritratto femminile. Si tratta della fotografia di una delle tante amanti del Lugli, la cui corrispondenza sarebbe in atti e che coinciderebbe col periodo della relazione colla signora Bearzi.

Il pubblico ministero vorrebbe sapere dal Lugli il nome della signora fotografata, ma l'imputato risponde che non dirà mai quel nome.

Si ha quindi la deposizione della madre dell'uccisa, signora Melania Angeli vedova Bearzi. Essa entra vestita in gran lutto piangente ed affranta. Il genero cav. Beltrandi, anch'egli piangente, accompagna la suocera sino al banco del Presidente. La signora dice che finchè la famiglia rimase ad Udine la signora Virginia fu un modello di moglie e di figlia. Dopo che la famiglia si trasferì da Udine a Firenze, fu conosciuto il Lugli all'Hotel Baglioni e questi divenne amico della famiglia; egli conversava lungamente con la signora Virginia e le raccontava le vicende della sua vita. A questi racconti la signora Virginia si interessò ed essa pian piano si attaccava al seduttore.

La signora Melania continua poi a raccontare i vari incidenti sia da lei veduti e risaputi. Essa dice che prima della conoscenza col Lugli l'affetto tra i coniugi Beltrandi era assai profondo; che essi avevano deciso di lasciarsi scambievolmente la loro sostanza mediante testamento.

Un giurato domanda quali erano le sostanze dei due coniugi Beltrandi. Si apprende che questi aveva una sostanza di circa 150 mila lire, mentre quella della signora Bearzi ammontava a due milioni.

Si passa quindi all'escussione dei testimoni. Per primo si interroga il tenente colonnello medico di marina signor De Logu Rinaldi il quale dice che conobbe a Spezia circa 15 anni or sono la famiglia Beltrandi e che la signora Virginia era molto seria e riservata; aveva un ottimo carattere e i due coniugi si volevano molto bene.

Viene quindi interrogata la signora Vittoria De Logu, consorte del precedente testimone. Essa racconta che a Spezia abitava nella stessa casa in cui abitavano i Beltrandi allora sposi novelli. Il Beltrandi era capitano. Essi rimasero a Spezia sei anni. La signora era distintissima e cortese.

Viene quindi interrogato il prof. Giuseppe Ruggi, chirurgo e professore all'Università di Livorno, il quale curò il Lugli in seguito ad una lesione per tentato suicidio verso l'anno 1886 o 1887. Egli aveva una ferita al braccio che guarì in un mese. Il Lugli portò per qualche tempo la traccia del male che si era fatto, e cioè anemia ecc.

Il cav. Alfonso Giovannini dice che conobbe il Lugli sin da ragazzo e che questi fu affetto da lue venerea. Il Lugli fu sorpreso a Padova mentre era con una signora, dal marito di questa, un avvocato, ed il Lugli scappò gettandosi dalla finestra in ciabatte. Gli amici del Lugli lo chiamavano il pazzo di Padova.

Viene quindi interrogata la contessa Maria Otello, vedova Deciani. Essa dice di aver conosciuto fin da bambina la signora Virginia ed aveva sempre mantenuto con lei amicizia. Presto si accorse della corte che il Lugli faceva alla signora Virginia. Essa dichiara di essere stata la confidente di ambedue gli amanti e narra le angoscie dell'una e dell'altro e specialmente la disperazione della Beltrandi quando il Lugli aveva manifestato il proposito di allontanarsi e partire.

La mattina del fatto erano tutti a tavola e il discorso cadde sopra un ingegnere che si era ucciso. Il Lugli domandò allora dove bisognava puntare la rivoltella per aver maggiori probabilità di uccidersi. Ci fu chi disse alla fronte ed altri alla tempia e il Lugli disse invece al cuore.

La teste si trattiene lungamente sull'episodio dell'inseguimento della Beltrandi da parte del Lugli, il quale impugnava una rivoltella.

Continua la sfilata dei testimoni di accusa. Viene interrogata la signora Miceli Evelina dei conti Otello, madre della contessa Otello, vedova Deciani, interrogata stamane. Essa pure dice che conobbe la Virginia Bearzi ad Udine molti anni fa e che essa si comportava come una buona sposa. Conobbe il Lugli a Bologna e subito notò la corte che il Lugli faceva alla signora Bearzi e notò pure l'interessamento di quest'ultima per il Lugli. Da una cameriera dell'albergo seppe che nell'albergo si vociferava della relazione Lugli-Beltrandi e seppe pure che alcuni del personale dell'albergo li avevano visti in intimo colloquio. Ripete essa pure la conversazione avuta con il Lugli sul tema del suicidio.

Si interroga quindi il direttore dell'Hotel Baglioni signor Serafino Brunn. Egli dice che i Beltrandi arrivarono il 27 ottobre 1917 e che il mese successivo arrivò il Lugli. Egli pure si accorse dell'assiduità del Lugli presso la Beltrandi e della loro relazione amorosa. Riferisce pure che un cameriere ebbe a dirgli che attraverso un buco della serratura aveva visto in una camera del Lugli la Beltrandi baciarsi con lui e fare certe cose... che non si possono descrivere, ma si indovinano.

Verso la metà di febbraio consegnò una lettera al Beltrandi il quale l'aprì subito in sua presenza e cominciò a leggere poche righe ad alta voce. La lettera alludeva ad un senso di vergogna che desta la posizione di un uomo il quale vive alle spalle della moglie sua. Non tutti sapevano che il Lugli era in buone condizioni finanziarie. Allora il Beltrandi cessò di leggere e corse con gli occhi alla firma. La lettera era firmata «Una persona dell'Hotel Baglioni».

A domanda del Presidente egli dice che alla Beltrandi cadde un giorno di tasca un biglietto, mentre essa tirava fuori il fazzoletto. Una cameriera, certa Rosina Tani, lo trovò e glielo consegnò. Il biglietto diceva:

«Hai preso tu la mia rivoltella? Riportamela stasera alle 11. Ti attendo».

Egli conservò il biglietto per un certo tempo, ma poi lo perdette e non riuscì più a trovarlo. Egli dice inoltre che il Lugli [illegible] anche un'altra camera oltre quella che di solito abitava. La prima era quasi in faccia a quella del Beltrandi e da questa camera il Lugli sorvegliava i Beltrandi stessi.

Il teste poi dice che il Lugli teneva un contegno piuttosto da Don Giovanni con le signore e che era prepotente nel modo di agire. L'imputato scuote la testa denegando. Il teste lascia l'affermazione sospesa e dopo aver detto di non avere mai saputo delle minaccie del Lugli alla Beltrandi con la rivoltella, viene rinviato.

Quindi il teste Maurizio Bianchè, rappresentante di commercio, il quale si trovava il giorno del delitto a far colazione al ristorante Calzeroni, dice che quando il Beltrandi si allontanò per chiedere il conto il Lugli si avvicinò alla signora Beltrandi e le disse di aspettarla il giorno stesso. La donna rispose che non era possibile per quel giorno, ma alle insistenze del Lugli rispose: Allora verrò. Quindi tutti uscirono.

Si interroga poi il teste Vittorio Bertoldi il quale dice che il Lugli espresse anche sentimenti poco patriottici, tanto è vero che quando fu ordinata la vaccinazione egli disse che non si sarebbe fatto vaccinare ed aggiunse:

«Speriamo però che venga una buona epidemia e che porti via qualche centinaio di migliaia di ladri italiani». Quindi il teste depone sulle circostanze dei colloqui intimi tra gli amanti.

La testimone Pestellini Emilia, cameriera dell'Hôtel Baglioni, dice che la Beltrandi entrava a qualunque ora nella camera del Lugli. Nega di aver detto che il Lugli inseguì con la rivoltella la signora Beltrandi.

Quindi vengono interrogati altri testimoni tra cui Rinaldi Settimo e Tani Rosina, i quali depongono su circostanze già note circa i biglietti ed i colloqui amorosi. Poi viene interrogato il teste Morassutti Antonio, amico del Lugli, il quale riferisce sullo stato anormale delle condizioni di spirito del Lugli.

In ultimo viene interrogato anche il signor Gino Alamanni il quale conferma che il Lugli era un libertino ed un prepotente.

L'udienza è tolta e rinviata a domattina.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello Veneta

Il processo del vaporino N. 7

Ieri alla sezione 2.a della Corte è stato ripreso il processo per l'affondamento del vaporino n. 7 dell'Azienda di Navigazione Interna, avvenuto il 19 marzo 1914 nel Bacino di S. Marco e nel quale sono affogate 16 persone. Il Tribunale di Venezia con sentenza 20 febbraio 1915 aveva condannato tanto il Paganini comandante della Torpediniera investitrice come il Padoan capitano del vaporino investito alla detenzione per anni 2 ed alla multa di L. 1500 ciascuno e in solido coi responsabili civili Amministrazione del Ministero della R. Marina e Comune di Venezia ai danni verso le parti lese, danni da liquidarsi in separata sede.

Contro questa sentenza hanno interposto appello i due imputati, il Procuratore del Re e parte dei danneggiati.

Presiede il comm. Tombolan Fava; rappresenta il Pubblico Ministero il cav. Messini; fra gli avvocati notiamo l'on. Pietriboni, il prof. Carnelutti, gli avvocati Marigonda, Franco, Solveni, Zironda, Renzo Ascoli, Piamonti ed altri.

Appena aperta l'udienza l'avv. Marigonda, nell'interesse del maresciallo Paganini, comandante la torpediniera, chiede che la Corte giudichi applicabile l'amnistia e mandi perciò assolti gli imputati; si oppongono a detta richiesta il P. M. e le parti civili; l'avv. Solveni in rappresentanza del Comune di Venezia chiede che la Corte giudichi applicabile il Codice per la Marina Mercantile anzichè il Codice Penale e conseguentemente, non superando la pena prevista dal primo di essi il massimo di 10 anni di reclusione, la Corte dichiari applicabile l'amnistia.

Anche a questa richiesta si oppongono il P. M. e per le parti civili gli avvocati comm. Leone Franco e Renzo Ascoli.

La Corte, dopo essersi ritirata per deliberare, emette ordinanza con cui respinge ambedue gli incidenti ed ordina la prosecuzione del dibattimento.

Nell'udienza pomeridiana il cons. cav. Tinti comincia la relazione del voluminoso processo che continuerà anche nella mattinata di oggi.

Dopo il volo Roma-Tokio

I festeggiamenti a Ferrarin e Masiero a Tokio

Tokio, 2

Gli aviatori Ferrarin e Masiero, qui giunti felicemente, furono accolti col massimo entusiasmo dalle autorità civili, militari e dal popolo. La stampa giapponese esprime la particolare ammirazione per il trionfo dell'aviazione italiana e inneggia alla cordiale e sincera amicizia italo-giapponese.

Durante undici giorni si svolgeranno grandiosi festeggiamenti in onore degli aviatori italiani.

I due piloti

I due giovani nostri piloti, giunti felicemente al termine del «raid» Roma-Tokio, dopo aver percorso ben 19.600 chilometri, sono due antichi ed autentici combattenti, sono due «aquilotti» delle antiche squadriglie che ebbero per capo Francesco Baracca.

E sono due veneti chè Ferrarin è nato 24 anni addietro a Thiene e Masiero è un allegro e gaio padovano. Provengono dalla truppa e divennero ufficiali durante la guerra, dopo aver conseguito il brevetto di piloti assai brillantemente alla Malpensa.

Al fronte Ferrarin appartenne alle famose squadriglie da caccia del Carso e Masiero fu tra gli osservatori i più apprezzati. Furono poi alle squadriglie di Campoformio e di Ajello quindi a quelle di Istrana e di Padova.

Ebbero a maestri Baracca, Ruffo e Piccio e furono classificati fra i migliori cacciatori.

Ferrarin durante la guerra abbattè due apparecchi nemici ed è decorato di tre medaglie al valore, della croce di guerra e di una decorazione belga.

Masiero ha al suo attivo 120 voli di guerra, due apparecchi nemici abbattuti ed ha due medaglie al valore, la croce di guerra ed una decorazione francese.

Sono entrambi giovanissimi e godono di grandi simpatie nel mondo aviatorio e nell'esercito.

Come fu compiuto il raid

Ecco l'elenco delle tappe compiute dai tenenti Ferrarin e Masiero sul «raid» Roma-Tokio, con le distanze parziali e progressive e le date di arrivo e partenza per ogni tappa:

FERRARIN

Roma: partenza 14 febbraio — Gioia del Colle (distanza parz. km. 450, prog. 450): arrivo 14 febbraio, partenza 16 id. — Salonicco (550-1000); a. 16 febbraio, p. 18 id. — Smirne (550-1550): a. 18 febbroio, p. 19 id. — Adalia (400-1950): a. 19 febbraio, p. 21 id — Aleppo (650-2600): a. 21 febbraio, p. 22 id. — Bagdad (775-3375): a. 22 febbraio, p. 26 id. — Bassora (500-3875): a. 26 febbraio, p. 29 id. — Bender Abbas (1000-4875): a. 29 febbraio, p. 2 marzo — Ciauber (525-5400): compiuta senza atterraggio) — Karachi (700-6100): a. 2 marzo, p. 5 id. — Delhi (960-7060): a. 5 marzo, p. 11 id. — Allahabad (640-7700): a. e p. 11 marzo) — Calcutta (650-8450): a. 11 marzo, p. 14 id. — Rangoon (1000-9350): a. 14 aprile, p. 17 id. — Bankok (600-9950): a. 17 aprile, p. 18 id. — Hanoi (1100-11050): a. 18 aprile, p. 23 id. — Canton (850-11900): a. 23 aprile, p. 28 id. — Fu Ceu (650-12550): 28 aprile, p. 2 maggio — Sanghai (600-13150): a. 2 maggio, p. 14 id. Kiau Ceu (550-13700): a. 14 maggio, p. 17 id. — Ui Ciu (1000-15200): a. 22 maggio, p. 25 id. — Seoul (15500): a. 25 maggio, p. 28 id. — Tokio (1000-16500): arrivo 30 maggio.

MASIERO

Roma: partenza 14 febbraio — Gioia del Colle (distanza parz. km. 450, progr. 450): arrivo 14 febbraio, partenza 16 id. — Salonicco (550-1000); a. 16 febbraio, p. 18 id. — Smirne (550-1550): a. 18 febbraio, p. 19 id. — Adalia (400-1950): a. 19 febbraio, p. 23 id — Aleppo (650-2600): a. 23 febbraio, p. 25 id. — Bagdad (775-3375): a. 25 febbraio, p. 26 id. — Bassora (500-3875): a. 26 febbraio p. 1 marzo — Bender Abbas (1000-4875): a. 1 marzo, p. 2 id. — Ciaubad (525-5400): compiuta senza atterraggio — Karachi (700-6100): a. 2 marzo, p. 5 id. — Delhi (960-7060): a. 5 marzo, p. 11 id. — Allahabad (640-770): a. e p. 11 marzo — Calcutta (650-8450): a. 11 marzo, p. 25 id. — Rangoon (1000-9350): a. 25 marzo, p. 9 aprile — Bankok (600-9950): a. 9 aprile, p. 18 id. — Hanoi (1100-11050): a. 18 aprile, p. 21 id. — Canton (850-11900): a. 21 aprile, p. 30 id. — Fu Ceu (560-12550): a. 30 aprile, p. 5 maggio — Shanghai (600-13150) a. 5 maggio, p. 15 id. — Kiau Ceu (550-13700): a. 15 maggio, p. 17 id. — Pechino (600-14200): a. 17 maggio, p. 23 id. — Ui Ciu (1000-15200): a. 23 maggio, p. 25 id. — Seoul (15500): a. 25 maggio, p. 28 id. — Tokio (1000-16550): arrivo 30 maggio.

Giro d'Italia

Alavoine primo a Bologna

Bologna, 2

Ecco il risultato della VI tappa del Giro d'Italia:

1. Alavoine alle ore 17, 59' 35" — 2. Belloni alle 17, 59' 35" e un quinto — 3. Buisse alle 17, 59' 35" e tre quinti — 4. Gremo alle 17, 59' 38" — 5. Schierano alle 17, 59' 38" e due quinti — 6. Petiva alle 17, 59' 38" e tre quinti — 7. Rossignoli alle 17, 59' 39" — 8. Sala alle 18 0' 10" — 9 Agostoni alle 18,0'14" — 10. Di Biase alle 18, 0' 22".

Torricelli, Brunero e Ferrari si sono ritirati.

Nessun incidente: la corsa si è svolta sotto forti acquazzoni.

Ancora una proroga al termine della deuuncia del patrimonio

Roma, 2.

Scaduto col 31 maggio il termine per la denunzia della imposta sul patrimonio fu disposto col comunicato di ieri l'altro che gli uffici considerassero tempestive le dichiarazioni pervenute sino a tutto il giorno 3 giugno; ma poichè da più parti sono state segnalate difficoltà di ordine diverso, nelle quali molti contribuenti sono venuti a trovarsi per provvedere alla compilazione e documentazione e presentazione della denunzia, si consente ancora che gli uffici ritengano tempestive le dichiarazioni che saranno improrogabilmente presentate sino alla sera di giovedì giorno 10 corrente.

Per coloro che abbiano già presentata la dichiarazione o che la presentino entro il 10 giugno è anche consentito di potere integrare sino al 30 giugno le denuncie già presentate colla indicazione dei cespiti che fossero stati omessi o con le specificazioni o documentazioni eventualmente mancanti. (*Stefani*).

Le avventure di un bolscevico svizzero

(Nostro servizio particolare)

Zurigo, 2

Nel pomeriggio di ieri è giunto a Romanshorn, accompagnato da parecchi agenti di pubblica sicurezza, il noto bolscevico svizzero consigliere nazionale Platten.

Questi, che viaggia da oltre due anni l'Europa, conosce le prigioni dell'Ungheria, della Romania, della Lituania e di altri Stati.

Giunto, dopo molte peregrinazioni, a Koenigsberg, fu arrestato dalle autorità tedesche e tradotto alla frontiera svizzera. Siccome Platten fu condannato a sei mesi di carcere per i tumulti di Zurigo, egli fu subito arrestato e condotto in luogo sicuro.

Seduta del Consiglio d'Amministrazione della

Banca Commerciale Italiana

del 28 Maggio - ore 15

Vertenza BANCA COMMERCIALE - FRATELLI PERRONE

Presenti i Signori: Crespi Gr. Uff. Dott. Silvio, *presidente* — Saldini Sen. Prof. Ing. Cesare - Conti Gr. Cr. Sen. Ing. Ettore Fenoglio Gr. Uff. Ing. Pietro *vice-presidenti* — Toeplitz Gr. Uff. Giuseppe, *consigliere delegato* — Allievi Comm. Ing. Lorenzo - Baiduino Comm. Cesare - Besozzi Conte Alessandro - Besso Comm. Marco - Bettoni Conte Sen. Federico - Bocca Comm. Avv. Ferdinando - Borromeo Principe Giberto - Bruzzone Comm. Emilio - Canzi Sen. Luigi - Consiglio Sen. Davide - Donegani Comm. Ing. Guido - Florio Comm. Ignazio — Ghisalberti Cav. Rag. Annibale - Orlando Gr. Uff. Ing. Giuseppe - Parea Comm. Carlo - Pollone Comm. Eugenio - Reggio Conte Carlo - Ito-Martini Conte Sen. Gerolamo - Restelli Dott. Piero - Sacchi Comm. Rag. Guido - Serina Comm. Ben. - Varnassal de Villeneuve Comm. Giuseppe - Volpi Nob. Gr. Cr. Giuseppe.

I *sindaci* signori: Luporini Cav. Dott. Mario - Moretti Cav. Dott. Angelo - Olivieri Cav. Rag. Attilio - Rota Cav. Prof. Rag. Giovanni - Stobbia Comm. Luigi, ed i Membri della Direzione Centrale.

Il Presidente apre la seduta alle ore 15. Hanno ecusato la propria assenza i Consiglieri Capuano Comm. Avv. Maurizio e San Martino di Valperga Maglione Conte Sen. Enrico dichiarandosi solidali colle deliberazioni che il Consiglio sta per prendere. Ha scusato pure l'assenza il Consigliere Nabor Soltani.

Il *Presidente* dichiara di avere per iniziativa propria e dietro contemporanea richiesta di parecchi Membri del Consiglio, provveduto alla sollecita convocazione della presente seduta a seguito della lettera 15 maggio corrente a lui indirizzata dai signori Comm. Pio e Comm. Mario Perrone, diramata in copia a tutti i Consiglieri, e da ultimo pubblicata a cura dei signori Perrone stessi sul *Giornale d'Italia* del 22 corrente, quando la presente adunanza era già stata indetta. Anche indipendentemente da tale lettera, d'altronde, questa seduta sarebbe sta ta necessaria, di fronte allo stato dei rapporti creatisi fra i signori Perrone e gli altri componenti il Consiglio di Amministrazione della Banca, per effetto delle pubblicazioni giornalistiche dei primi in relazione alla nota petizione dell'avv. Turletti, le quali provocarono la risposta 14 maggio corrente ai signori Perrone a firma di tutti i Consiglieri della Banca, eccezion fatta naturalmente dei detti signori e del terzo loro rappresentante del Consiglio.

Se è deplorevole che i signori Perrone abbiano creduto di assumere contro il Consiglio un atteggiamento di tale natura senza sentire l'obbligo morale di staccarsene, è non meno deplorevole che continuando essi (come hanno pubblicato) a «rimanere al loro posto a vigilare», non si siano creduti in dovere di partecipare alla presente adunanza, che trae origine per l'appunto dal fatto loro e dall'ostentato loro desiderio di tutelare, nell'ambito morale e legale, la loro responsabilità di Amministratori dell'Istituto. Comunque, presenti od assenti i fratelli Perrone, il Consiglio adempirà al proprio ufficio con tutta quella serena fermezza di cui gli fanno un diritto ed un dovere la dignità propria e la coscienza degl'interessi supremi dell'Istituto.

L'aspra polemica insorta tocca sostanzialmente tre ordini di argomenti: — la natura e le finalità dei rapporti fra l'Istituto e i signori Perrone per quello che fu dalla voce pubblica felicemente detto il tentativo di «scalata alla Banca» — le rinnovate insinuazioni sulle tendenze antinazionali dell'Istituto e dei suoi dirigenti: — la recente costituzione del Consorzio Mobiliare Finanziario.

E' bene che su ciascuno di questi argomenti il Consiglio ristabilisca, nel modo più solenne e categorico, la incrollabile verità dei fatti.

Ognuno ricorda gli attacchi di cui fu oggetto la Banca durante i primi anni della guerra; e per nessuno è mistero come quegli attacchi traessero la loro principale ispirazione dai signori Perrone. Ma i propositi di demolizione fallirono, perchè l'eloquenza dei fatti e delle opere valse più che il frastuono delle contumelie. E il piano mutò: si ideò e si perseguì l'accaparramento delle Azioni, e con esse della forza, del prestigio morale e della disponibilità finanziaria di un Istituto a cui il gran pubblico dei risparmiatori e la falange dei migliori industriali d'Italia aveva conservata ed accresciuta la fiducia. Così sul principio del 1918 i signori Perrone avevano raccolto, acquistandolo tutto da cittadini italiani, un importante nucleo di Azioni.

Il Paese intanto aveva intuito la minaccia di questo primo tentativo di scalata, e nel suo sano e onesto buon senso se ne allarmò; i signori Perrone sentirono il pericolo; e l'offensiva di guerra divenne una offensiva di pace. Da ciò il primo accordo fra i due gruppi che si concretò nel patto sindacale del marzo 1918. Dicono ora i signori Perrone che questo fu fatto con lo scopo dichiarato «di nazionalizzare la commerciale»; no: fu fatto perchè la Commerciale, la cui nazionalità, così negli uomini come nei capitali non poteva mettersi in dubbio, potesse continuare nello svolgimento del suo lavoro di alta italianità senza i perturbamenti di lotte borsistiche; fu fatto perchè il gruppo estero (leggi: svizzero) di azioni, in numero di circa 30.000, passasse anch'esso in Italia senza gare inutili di accaparramento che non avrebbero giovato che ai venditori. Ed ecco, infatti, il testo esatto e completo delle premesse dell'atto sindacale.

«I sottoscritti:

«*Ritenuta la necessità di mantenere alla Banca Commerciale Italiana il suo attuale indirizzo direttivo*, come quello che meglio risponde agli interessi di tutti gli azionisti ed insieme agli *interessi generali di un ordinato sviluppo delle industrie nazionali*.

«ritenuta altresì la opportunità che la *nazionalizzazione del capitale della Banca GIA' LARGAMENTE RAGGIUNTA, venga completata mediante l'acquisto*, ove se ne presenti la possibilità e la convenienza *del residuo di azioni* che si trovano ancora all'estero.

«ritenuto che, per un Istituto di credito, può essere opportuno un conveniente intervento dei maggiori interessati per impedire che il mercato delle azioni di esso Istituto formi oggetto di disordinata speculazione col conseguente verificarsi di oscillazioni *artificiali e ingiustificate* nel prezzo delle azioni stesse.

«ritenuto da ultimo la convenienza per i maggiori interessati di assicurare in un avvenire presumibilmente prossimo quel congruo aumento del capitale sociale dell'Istituto che le condizioni generali permettono e consigliano;

«hanno concordemente deliberato di addivenire, come nel presente atto addivengono, alla costituzione fra di essi sottoscritti di un Sindacato di blocco, pel conseguimento dei suddetti scopi.»

Il signor Toeplitz, Amministratore delegato della Banca era dunque in quell'atto solenne, anche per i signori Perrone un sicuro tutore dell'italianità dell'Istituto.

Ma evidentemente il patto sindacale era per i signori Perrone, non una soluzione, ma una sosta: si direbbe meglio, una finta, nel loro piano di conquista della Banca Commerciale. E invero, mentre i partecipanti al Sindacato *eransi impegnati sul loro onore* a non fare d'allora in avanti ulteriori acquisti di azioni della Commerciale se non d'accordo e per conto del Sindacato, i signori Perrone continuarono nei loro acquisti personali, in misura tale da potersi, sul principio del 1920 minacciosamente affermare come possessori in proprio all'infuori delle 90.000 azioni di loro spettanza nel Sindacato, di altre 100.000 azioni in più. A un certo momento affermarono di possedere 240.000 azioni sulle 520.000 che formavano il capitale della Banca.

Ed ecco il secondo tentativo di scalata: ecco la ripresa delle contumelie ai dirigenti della Banca, ridiventati, per l'occasione, anti-italiani: ecco il furibondo accaparramento delle azioni sul mercato nella prima metà del marzo u. s., e l'esercizio del diritto di sconto (in condizioni di fatto e con finalità perfettamente contrarie a quelle per le quali era stato dalla legge istituito), del quale invano la Direzione dell'Istituto e le principali Deputazioni di Borsa chiesero la sospensione.

E' sembrato molto strano a molti che proprio in quel tempo il nostro Consiglio abbia chiamato nel proprio seno, per cooptazione, i signori Pio e Mario Perrone, conferendo al primo la carica di Vice-Presidente. Ci attendevamo tale impressione: ma poichè i nostri amici del Sindacato avevano tale impegno assunto da tempo in considerazione del suindicato importantissimo gruppo di azioni posseduto dai signori Perrone e poichè questi ne avevano allora insistentemente chiesto l'adempimento, stimammo nostro dovere di consentirvi. Se non avessimo nominati i Perrone avremmo lasciato ad essi la possibilità di affermare che i nostri amici del Sindacato erano inadempienti ai patti del medesimo.

Anche parve a molti che il Consiglio, appoggiato dalla fedele schiera dei suoi amici provati, dovesse affrontare la battaglia che i signori Perrone gli muovevano; non consentire ai nuovi accordi che, intorno alla metà di marzo, mutarono. E' opportuna a questo riguardo una parola molto franca e chiara: il Consiglio mandatario degli azionisti e tutore dell'interesse dell'Istituto, non era e non poteva essere parte nelle lotte di borsa per la conquista delle azioni; poteva e doveva aver l'occhio vigile alla difesa dell'Istituto contro un violento tentativo di asservimento di esso ad interessi particolari. A quella difesa egli si apprestava proponendosi di invocare dall'Assemblea una deliberazione di aumento di capitale, d'altronde necessario ed esplicitamente raccomandato dalla nostra Commissione di bilancio, che, destinato a paralizzare le sopraffazioni di un gruppo personale, l'asservimento dell'Istituto evitasse. E' verissimo che a questo programma i signori Perrone opposero la più viva resistenza; ma per la semplice ragione che quel programma, se attuato, avrebbe, per una seconda volta, frustrato il loro assalto.

I Fratelli Perrone stavano svolgendo allora un piano certamente colossale, per quanto a noi non chiaro nelle sue finalità, e che non si riferiva ad alcuna necessità industriale. Il capitale sociale della ditta Ansaldo era elevato a 500 milioni ed offerto largamente al pubblico con forte premio. Essi fondavano la *Società Nazionale di Navigazione* con altri 200 milioni di capitale, s'impadronivano della *Transatlantica* con specialissima nazionalizzazione; dichiaravano a noi stessi di disporre della *larghissima maggioranza della Banca Italiana di Sconto* e di avere anche una *grande partecipazione nel Banco di Roma*. Essi personalmente, colla fortuna ereditata dal padre loro Comm. Ferdinando Maria Perrone, costituivano la base dell'edificio gigantesco che doveva comprendere anche la Banca Commerciale; ma una fortuna benchè notoriamente cospicua quale la loro paterna — sia pure personalmente aumentata dai profitti di guerra — non poteva essere il pernio di una tale costruzione economica e poteva costituire quindi nell'intreccio formidabile un pericolo costante a danno di tutti i portatori delle varie azioni e particolarmente dei depositanti delle diverse Banche, se asservite ad una simile fantasiosa egemonia.

Senonchè tale loro sogno egemonico è oggi definitivamente infranto allo stesso modo come il pubblico erario non ha riconosciuto il conto dei loro servigi di guerra. Anche questa volta la reazione vivacissima dell'opinione pubblica sgomentò i signori Perrone; amici autorevoli esercitarono su di essi opera di moderazione e di ravvedimento; e ne fu primo risultato un accordo dell'11 marzo per ritornare con opportuni miglioramenti al regime del Sindacato; nè fu risultato conclusivo l'offerta di cessione di 200.000 del pacco di azioni che i signori Perrone possedevano, al vecchio e nuovo gruppo di società, d'industriali, di commercianti azionisti della Banca, che si era, sotto il pungolo dell'attacco più che mai stretto e consolidato a difendere l'indipendenza della Commerciale e con essa l'indipendenza delle nostre industrie e commerci. Questa valorosa compagine di sane forze economiche italiane, che nella Banca e nel suo Consiglio ebbe fiducia sicura e fiducia sicura trovò, ebbe la percezione esatta che il compito che le si parava davanti eccedeva i limiti di una combinazione finanziaria ed assurgeva all'importanza di un atto di difesa del credito e di tutta l'attività nazionale. Ma certa, che al Paese poteva essere infausta anche la clamorosa sconfitta degli esponenti di una grande azienda industriale che attraversa un periodo di laborioso assestamento così con senso realistico dell'interesse generale che chiunque può apprezzare, preferì alla lotta e alla vittoria la transazione; accettò l'offerta e accettò di subirne l'onerosità, che si traduceva in un largo guadagno pei venditori signori Perrone. Così fu, con pronto ed energico concorso di volontà, ideato ed attuato il «Consorzio Mobiliare Finanziario» che divenne rilevatario delle azioni dei signori Perrone.

I signori Perrone, la cui nomina ad Amministratori della Banca era sottoposta per legge a ratifica dell'assemblea del 30 marzo u. s., poichè nella vendita delle azioni, avevano trovato una non spregevole consolazione alla mancata conquista dell'Istituto, tornarono immediatamente dell'opinione che i dirigenti tutti dell'Istituto, che l'Amministratore Delegato Comm. Giuseppe Toeplitz fossero stati, e prima e durante la guerra e poi, ottimi amministratori, non solo, ma ottimi italiani.

Nell'Assemblea appunto del 30 marzo, in presenza di 161 azionisti il Comm. Pio Perrone dichiarava *strane ed ingiustificate* le accuse che erano state fatte: dichiarava che avvicinando e collaborando cogli Amministratori Delegati aveva avuto campo di convincersi che essi *meritano la stima e la gratitudine del Paese*; che, come aveva per essi concepito, quando, or son due anni li aveva conosciuti, *una vivissima simpatia* così anche ultimamente, sorti alcuni malintesi, un breve colloquio con essi era bastato a *dissipare ogni dubbio*; che infine egli poteva attestare *quanto l'Italia in guerra dovesse all'opera della Banca Commerciale Italiana e dei suoi Amministratori signori Toeplitz e Fenoglio*.

Che cosa avvenne poi? Un Azionista, il signor Avv. Turletti, che già in Assemblea aveva violentemente attaccato i signori Perrone ed aspramente censurato il Consiglio per averli chiamati a farne parte, presentò al Parlamento la nota petizione, nella quale son prospettate accuse d'ordine morale e legale contro il Perrone e contro le deliberazioni di quell'Assemblea in merito all'aumento di capitale della Banca. Con incredibile offesa alla verità e alla più elementare verosimiglianza, i signori Perrone accusarono la Banca, e cioè il suo Consiglio ed i suoi Dirigenti, di essere gli ispiratori e gli aizzatori del signor Turletti. E bastò allora questa fantasia perchè una nuova e più aspra campagna di ingiurie e di calunnie si rovesciasse su di noi tutti; perchè quelli che erano stati proclamati da loro stessi *i benemeriti del Paese* ridiventassero i suoi traditori; perchè *i savii amministratori* della Banca divenissero gli autori o i complici di manovre illecite e perniciose agli azionisti.

Alla deformazione della verità che i signori Perrone hanno fatto, nelle loro pubblicazioni, circa i loro rapporti colla Banca in relazione alla loro qualità di azionisti di essa e di partecipanti al Sindacato del 1918, risponde la prima parte delle presenti comunicazioni.

Alle ingiurie personali contro il nostro Amministratore Delegato comm. Giuseppe Toeplitz, ha risposto egli stesso: ma risponde ancor più forte tutta l'opera sua, lavano tante volte rabbiosamente attaccata, sempre luminosamente risultata altrettanto preziosa all'Istituto quanto devota ai più alti e genuini interessi del Paese. Il Consiglio, dal canto suo risponde con la dichiarazione solenne *della più ferma solidarietà, della più alta e riconoscente estimazione*.

Ma alle ingiurie si accompagnano pure le insinuazioni e vanno ribattute.

Si dice dai Signori Perrone, a riprova della influenza straniera sulla condotta dalla Banca, che questa avrebbe ultimamente ceduto la propria interessenza nella Società francese di Eraclea, «per cui «fu tolta al Governo una carta magnifica «alla vigilia delle trattative diplomatiche «per l'assegnazione di quel bacino carbonifero, e si giunse alla cessione di una «parte importante di esso, quella di maggiore efficienza alla Francia».

Or ben altro risulta dallo svolgimento che gli affari delle miniere di Eraclea hanno avuto ed anche in questa materia ci troviamo di fronte ad uno dei soliti fenomeni di rifrazione ottica che si tentano sul pubblico ai propri fini dai Fratelli Perrone.

La Società francese di Eraclea costituita alla fine del secolo scorso, e che non ha mai dato alcun reddito ha perciò limitato il suo campo d'azione ed ha al massimo prodotto 500.000 tonn. di carbone all'anno: le concessioni francesi rappresentano una parte limitata del bacino di Eraclea e non è per impadronirsi di esse che l'Italia ha posto agli Alleati una delle più gravi questioni di approvvigionamento di materie prime quale è quella del carbone per ottenere dagli Alleati stessi un predominio sul bacino di Eraclea.

Il pacco di 12.000 azioni sulle 75.000 della Société Ottomane d'Héraclée, posseduto dalla Società Commerciale d'Oriente, rappresentava il prodotto della cessione avvenuta nel 1908 degli interessi acquisiti da quest'ultima nel bacino di Eraclea.

Il possesso delle 12.000 azioni rappresentanti meno di un sesto del capitale della Società Francese, non permise mai alla Società Commerciale d'Oriente, nel corso di dieci anni circa, di *esercitare una influenza qualsiasi morale od economica* non solo nel bacino di Eraclea, ma nella Società stessa.

Anche le proposte fatte dalla Società Commerciale d'Oriente alla Società Francese dopo l'armistizio per avere la possibilità di esercitare nella Società stessa un'azione positiva e poter garantire al consumo italiano una parte del carbone, *non ottennero mai l'approvazione del Governo francese*.

La partecipazione italiana nella Società Francese *era un valido argomento* per il Governo della Repubblica al fine di respingere una qualsiasi modificazione del regime del Bacino di Eraclea col pretesto che l'Italia vi era già rappresentata, ed in modo assai gradito, da uno dei suoi gruppi finanziari più influenti.

In queste condizioni era forse logico e consono agli interessi dell'Italia che il valore di un tale argomento fosse mantenuto? Non era forse più utile all'economia nazionale che la Società Commerciale d'Oriente uscisse dall'orbita della Società Ottomana di Eraclea per prendere la sua piena libertà di azione e cessasse di essere scudo di quest'ultima nelle trattative del nostro Governo affermandosi decisamente e largamente negli altri affari del bacino di Eraclea? E qui, obbligati così a dichiarare il programma del nostro gruppo in tale argomento, annunziamo che la Società Commerciale d'Oriente, tosto acquistata intera la sua libertà d'azione, si è subito affermata con operazioni nuove ed importanti nello stesso bacino di Eraclea, le quali vanno dall'acquisto del controllo della Società Belga «Charbonnages Réunis de Bender-Eregli» col capitale di Frs. 10.600.000, alla creazione di parecchi altri centri importanti di attività mineraria carbonifera, ai quali, nell'interesse nazionale, auguriamo il miglior successo.

Questo conoscevano i Fratelli Perrone; questo fu detto nell'Assemblea del 30 marzo 1920, ma tuttociò essi hanno trovato conveniente dimenticare ricercando un argomento ad impressione di più da gettare in pascolo al pubblico per aizzarlo contro il nostro Istituto.

Si dice anche dai signori Perrone che la Banca per essere diretta da «un rappresentante dell'alta Banca internazionale», prescinde «dall'interesse del Paese «dove opera, pronta ad operare anche in «senso negativo od ostile al paese stesso, «ove questo sia richiesto da un interesse «materiale più diretto»; e si aggiunge: «Tutta la questione delle materie prime «trattate a Versailles esclusivamente da «gli uomini della Commerciale, vale a «dire dei mandatori di Toeplitz in veste «ufficiale o ufficiosa, ne è la più tragica «prova».

Il conciliare queste affermazioni diffamatorie con quelle apologetiche pronunciate dallo stesso Comm. Pio Perrone nell'Assemblea del 30 marzo u. s., è affare di questi Signori: non pare persuasiva la scappatoia dell'*aver voluto far credito della loro fiducia* a chi se ne fosse reso così terribilmente immeritevole!... Ma è diritto e dover nostro insorgere contro la calunnia indegna; è diritto e dovere del nostro Presidente, che come Ministro Segretario di Stato e come Plenipotenziario italiano ha trattato e stipulato durante la Conferenza della Pace le questioni attinenti alle materie prime, di ricordare ai signori Perrone che egli non apparteneva allora, per nessun titolo e con nessuna veste, alla Commerciale; che nè un Direttore della Commerciale avrebbe osato, nè un Ministro d'Italia avrebbe tollerato, simili ingerenze o influenze; che infine egli ha tutelato gli interessi italiani con fervore e con rigidezza non mai svigoriti davanti alle più ardue difficoltà e con risultati che non si perita di affermare i migliori che fosse possibile conseguire. E se alla diffamazione dei signori Perrone egli non risponde ora, come meriterebbe, trascinandoli a fornire le prove del loro asserto avanti al magistrato, si è perchè dell'operato suo di Ministro e di Plenipotenziario non è ai signori Perrone, nè ai loro scribi, i quali nella stessa eccessività dell'attacco ne dimostrano tutto l'assurdo, ma al Paese ed in altra sede, che egli può render conto, e sarà sempre felice di rendere conto in qualsiasi istante.

Ai signori Perrone il vostro Presidente potrà tutt'al più ricordare che allorquando il Consiglio della Banca gli fece l'onore di chiamarlo a sè e gli conferì la carica presidenziale, il Comm. Pio Perrone, interprete pure anche dei sentimenti del fratello Comm. Mario, gli diresse la seguente lettera in data 31 ottobre 1919:

«Sono grato al Comm. Fenoglio di avermi manifestato i sentimenti di sincera cordialità e perfetta deferenza con i quali ho accolto la sua nomina a Presidente della Banca Commerciale; sono grato a Lei della cortesia usatami accogliendone l'espressione con lieto animo. *L'alta competenza Sua ed il modo come ha saputo adempiere i doveri delle alte cariche successivamente occupate*, dànno sicuro affidamento che saprà tutelare i grandi interessi che sono parte cospicua dell'economia nazionale e debbono conseguentemente avere la prevalenza. Sarò onorato e lieto di essere eventualmente Suo Collaboratore, e mi è assai gradita la promessa di una Sua prossima visita. Nell'attesa La prego di gradire i miei più deferenti saluti.

«Firmato: Dev.mo *Pio Perrone*».

E veniamo al terzo ordine di argomenti, sui quali i signori Perrone richiamano, riferendosi alla petizione Turletti e a qualche altra pubblicazione giornalistica, l'attenzione del Consiglio: le deliberazioni dell'Assemblea del 30 marzo 1920 in merito all'aumento del capitale, e la costituzione del Consorzio Mobiliare Finanziario.

Veramente è strano questo postumo tentativo dei signori Perrone di sfuggire a quella che essi chiamano «responsabilità morale e legale» in ordine a codesti obbietti, quando alle deliberazioni della Assemblea essi diedero voto favorevole con Azioni proprie, quando al criticato Consorzio essi partecipano per 10 milioni sotto il nome della «Società Nazionale di Navigazione». Ma questo importa poco: importa stabilire che ogni censura, morale o legale, che si voglia muovere a quelle deliberazioni ed a quella operazione, non può essere che il frutto di una equivoca comprensione o di una inesatta conoscenza delle stesse.

Illegale la deliberazione di aumento di capitale, dicono i signori Perrone, perchè questo non era *realmente necessario*. Evidentemente si confonde una questione di legittimità con una questione di opportunità, che non la legge, ma la opportunità detta i criteri e i limiti d'ogni aumento di capitale. E allora consentiranno i sigg. Perrone a che, sulla loro postuma opinione personale, possa prevalere quella della competente Commissione di bilancio, dell'intero Consiglio e della unanimità di una Assemblea, dove, essi compresi, erano rappresentate oltre 374.00 azioni su 520.000.

Illegale, affermano, la deliberazione in quanto, disponendo perchè fosse concessa a tutti i soci l'opzione per una prima *tranche* delle nuove azioni (104.000), veniva invece disposto per le altre 176.000 azioni di delegarne il collocamento al Consiglio come crederà opportuno a un prezzo non minore di L. 800 per azione, entro il 30 giugno 1921. Anche qui si sbaglia: si potrà cioè discutere sulla opportunità del provvedimento, non sulla sua legalità, essendo sovrana l'assemblea nel decidere, in difetto di contrarie disposizioni dello statuto sui limiti di esercizio di un'opzione, che intanto compete ai soci, in quanto i soci stessi, riuniti in Assemblea, lo deliberino. Sicchè, se può spiacere ai signori Perrone che i soci abbiano preferito di limitare l'esercizio del diritto di opzione ad una parte soltanto del nuovo capitale, non poteva nè può dirsi che ciò fosse men che rigorosamente legittimo da parte dell'assemblea: tant'è che il Tribunale di Milano di cui è nota, per onor suo, la scrupolosa avvedutezza e diligenza di controllo in materia, ha pienamente approvato le deliberazioni dell'Assemblea.

Ma più grave, dicono ancora i signori Perrone, è il complesso della combinazione, colla costituzione del *Consorzio Mobiliare Finanziario* acquirente delle azioni ex Perrone, e destinatario delle 176.000 altre azioni da emettersi come sopra; amministrato da elementi della stessa Banca Commerciale; legato da accordi finanziari vicendevoli con altro analogo Consorzio creatosi a iniziativa del Credito Italiano. Onde, danno degli Azionisti della Banca, e beneficio del gruppo che fa capo al Consorzio; impegno da parte del patrimonio della Banca stessa pel dominio delle proprie azioni.

Basti ricordare ciò che si è detto più sopra in ordine alla costituzione del Consorzio per smentire quest'ultime asserzioni.

Il Consorzio è sorto con capitali delle maggiori industrie italiane e di una eletta schiera di commercianti e di personalità private; è sorto per la necessaria difesa della indipendenza della Banca e dell'intero credito nazionale, è sorto e opera come *Consorzio aperto* a tutti gli azionisti di essa, e per ciò appunto ha voluto e vuole il concorso e l'opera di rappresentanti degli azionisti di essa, e per ciò appunto ha voluto e vuole il concorso e l'opera di rappresentanti degli azionisti medesimi e degli uomini che ne geriscono gli interessi e ne godono la fiducia. E quanti dànno questo contributo di energie e di direttive sentono di adempiere al più alto dei doveri che la fiducia dei nostri azionisti impone.

Consorzio aperto, abbiamo detto testè. E infatti proprio in questi giorni, in occasione dell'emissione delle prime N. 104.000 nuove azioni della Banca i fondatori del Consorzio, in esplicazione del programma sin dall'origine ideato, hanno offerto in opzione a tutti gli azionisti della Commerciale, pro-rata delle loro azioni di questa, le azioni del Consorzio alle condizioni originarie di sottoscrizione, e cioè alla pari più gli interessi.

Così si va compiendo il corso naturale di quel programma: eliminato il pericolo dell'accaparramento da parte di una sola azienda (che è il più grave dei pericoli che possa funestare una Banca) riassumere in una compatta schiera di molteplici azionisti il possesso di una grande parte del capitale sociale; questa schiera disciplinare in un ente organico, che è appunto il Consorzio; chiamare ad esso come suoi partecipi, tutta la massa degli azionisti della Commerciale.

E allora, parlare di danno degli azionisti perchè non sia stata assicurata loro l'opzione anche sulla seconda *tranche* delle nuove azioni, è del tutto erroneo. Dal momento che a far parte del Consorzio creatosi in sostanza fra i maggiori azionisti della Banca sono ammessi e chiamati, con opzione sul capitale attuale di esso *tutti gli azionisti* di quella, in proporzione delle loro azioni, è di tutta evidenza che il presunto beneficio del Consorzio, sarà beneficio di *tutti gli azionisti*, non di un gruppo soltanto.

Perchè allora, si è detto, questa via indiretta, anzichè la diretta e più semplice, per giungere ad un risultato sostanzialmente uguale nei suoi riflessi economici? La risposta è chiara. La indipendenza del nostro Istituto è stata da troppo poco tempo salvata da un troppo grave pericolo, perchè non sia sommamente necessario, come un modesto e sincero azionista ammoniva (in Assemblea) di garantire la immunità contro ogni minaccia ed ogni velleità di riprese e di vendette.

Tale la situazione, di cose e di persone.

Il Consiglio è chiamato a prendere, di fronte ad essa, le determinazioni che riterrà del caso, anche in relazione alla proposta dei signori Perrone, contenuta nella loro lettera pubblicata sul «Giornale d'Italia» del 23 corr. di far luogo «alla «nomina di una Commissione d'inchie«sta, composta da persone delegate dai «signori Perrone e dalla Banca e di alte «personalità superiori ad ogni sospetto, «alla quale venga deferita ogni analisi di «tutti i fatti e di tutti i rapporti».

Il *Vice-Presidente Senatore Saldini* dichiarando di parlare anche a nome e per incarico dei suoi Colleghi *Vice-Presidenti on. Senatore Conti e Ing. Fenoglio* consente nel modo più completo a quanto ha esposto il Presidente, rispecchiando fedelmente la verità dei fatti e il giudizio unanime del Consiglio sulle persone. Egli è entrato a far parte della Banca, e in qualità di Vice-Presidente, nel Marzo 1916: vi è entrato sicuro della ingiustizia delle accuse che alla Banca e ai suoi dirigenti si muovevano, ma fermamente deciso, quando una sola di quelle accuse fosse fondata, a lasciare il posto. E' rimasto, perchè la sua persuasione ha trovato nell'esame dei fatti, nella conoscenza intima delle persone, nei risultati dell'opera loro, la più solenne e luminosa conferma.

E vero è, non meno di quanto il Presidente ha esposto sull'opera della Banca, quanto egli ha detto sulla natura e la finalità dei rapporti che la Banca stessa ha dovuto subire coi signori Perrone: rapporti di pertinace assedio, quando non erano di violento assalto, da parte di questi: rapporti di legittima e ferma difesa da parte dell'Istituto, culminata, per veramente plebiscitario consenso della più eletta parte degli industriali italiani, nella provvida costituzione del Sindacato di blocco prima e del Consorzio Mobiliare Finanziario poi, al quale gli azionisti della Banca, che in esso si raccolgono e si assommano, devono la indipendenza della stessa.

I signori Perrone hanno or proposto una *Commissione d'inchiesta* nei sensi accennati dal Presidente, che, astenendosi da ogni commento al riguardo, ha voluto lasciare al Consiglio la più ampia libertà di giudizio e di decisione. Orbene: il Vice-Presidente Saldini, a nome anche dei Colleghi On. Conti e Ing. Fenoglio, ritiene di dover esprimere molto nettamente il proprio pensiero al riguardo.

La proposta dei signori Perrone avrebbe potuto essere opportuna per far ben precisare e giudicare i loro rapporti colla Banca sia nei loro moventi e scopi che nella loro esplicazione, qualora essi l'avessero avanzata prima di sfogare il loro livore ed i loro risentimenti, inondando la stampa italiana colle loro rinnovate calunnie; prima cioè di provocare artatamente una polemica, allargandola ed inasprendola con mezzi e tentativi di scandalo disgustosi, per sviare l'attenzione del pubblico dalla loro inqualificabile condotta verso un primario Istituto del Paese, culminata con un largo utile personale, e per tentare di sottrarre alla diretta sanzione della pubblica opinione, le accuse che da varie parti si elevano contro di loro.

Troppo comodo sistema è veramente quello di calunniare, *ben sapendo* che si calunnia; di diffamare, *ben sapendo* che si diffama, chi per rispetto di sè stesso e del Paese, non volendo ricorrere a tali deplorevoli sistemi, si limita ad una doverosa e dignitosa difesa, per poi pretendere che l'aggredito ed il calunniato abbia a vestire panni di accusato di fronte ad una Commissione di indagine!

La Banca per la sua serietà, per il contegno dei suoi avversari, per la dignità stessa dei suoi Consiglieri e Dirigenti dovrebbe sdegnosamente lasciar cadere la tendenziosa proposta, certa di aver consenzienti quanti hanno elementi per giudicare fatti, uomini e cose.

Ma perchè non si possa anche solo lontanamente credere che la Banca voglia sfuggire a quel qualsiasi giudizio di terzi destinati a mettere nella loro vera luce i fatti e le loro conseguenze; perchè non si possa muoverle mai il rimprovero di avere in qualsiasi modo mancato al doveroso riguardo verso il pubblico, che di quella polemica giornalistica si dimostra assai tediato, poichè in verità ne ha già fatto giustizia; e perchè infine la relazione testè udita del Presidente deve costituire, nella sua completezza, l'ultima risposta del Consiglio nel pubblico contraddittorio forzato dai signori Perrone; così egli è d'avviso che il Consiglio stesso *possa accettare di sottoporre ad una Commissione di autorevoli persone l'indagine e il giudizio sulla perfetta verità di tutti i fatti riguardanti la Banca, i suoi esponenti e i signori Perrone che il Presidente ha esposto nell'anzidetta sua Relazione*. Varrà, un tal giudizio, a ben chiarire la rispettiva situazione delle parti, e anche a dimostrare se coloro che hanno assunto verso la Banca atteggiamento di accusatori, dopo aver chiesto di farne parte, non abbiano più opportunamente a provvedere, per titoli diversi, alla discolpa propria.

Per queste considerazioni, il Vice-Presidente Senatore Saldini presenta il seguente *ordine del giorno*, recante, con la sua, la firma degli altri due vice-Presidenti senatore Conti e Ing. Fenoglio:

Il Consiglio di Amministrazione,

dichiara

di approvare e di fare propria, in ogni sua parte, la Relazione del Presidente all'odierna seduta;

dichiara

la propria incondizionata solidarietà col Presidente stesso e coll'Amministratore Delegato Comm. Giuseppe Toeplitz, contro le calunniose insinuazioni e ingiurie delle quali i signori Perrone, contraddicendo alla verità da essi ben conosciuta e proclamata, li hanno fatti segno;

respinge

le riserve, le proposte e le dichiarazioni contenute nella lettera 15 corrente dei signori Perrone diretta al Presidente e diramata a tutti i Consiglieri, riaffermando la perfetta legittimità e correttezza di quanto deliberato e operato dal Consiglio e sanzionato alla unanimità dall'Assemblea dei soci;

considera e dichiara

per ogni conseguente effetto, essersi i signori fratelli Comm. Pio e Comm. Mario Perrone posti in condizioni di grave e manifesta incompatibilità nella conservazione e nell'esercizio del loro ufficio di Consiglieri di Amministrazione della Banca Commerciale Italiana;

dichiara

di far proprie le considerazioni esposte dal Vice-Presidente Senatore Saldini in merito alla proposta di costituzione di una Giuria, e così, con le premesse e per i fini dallo stesso enunciati, di aderire alla costituzione della Giuria stessa, proponendo che essa venga composta di autorevoli personalità da sceglierai dalle parti, rispettivamente metà per ciascuna, più un Presidente da nominarsi dal Debrasi, e in caso di disaccordo sulla scelta, da S. E. Tittoni, Presidente del Senato del Regno;

delibera

che dalla Relazione del Presidente e del presente Ordine del Giorno sia data comunicazione ai signori Fratelli Perrone, in risposta alla sovracitata lettera 15 corr. degli stessi; e che, come essi hanno ritenuto di rendere di pubblica ragione la lettera stessa, così sia resa di pubblica ragione la risposta;

da ultimo dà mandato

alla Presidenza di prendere tutte quelle ulteriori determinazioni e provvidenze che riterrà del caso in dipendenza delle deliberazioni come sopra assunte dal Consiglio.

Sulle comunicazioni del Presidente e dei Vice-Presidenti e sull'ordine del giorno prendono la parola i Consiglieri Signori Allievi, Parea, Bettoni, Consiglio, Canzi, Besso, Orlando, Bocca, Volpi.

A sua volta il Sindaco Prof. Rota dice: A nome mio e dei Colleghi del collegio Sindacale prego di dare atto a verbale che i Sindaci, spettatori indignati degli attacchi mossi dai Fratelli Perrone contro il Consiglio e i Dirigenti della Banca, attacchi di cui la forma è la più efficace condanna;

dopo avere intesa la esposizione fatta dal Presidente e le dichiarazioni della Vice-Presidenza, ne approvano i concetti e dichiarano a loro volta di sentirsi pienamente solidali col Consiglio e coi Dirigenti nella difesa contro questo sopraffazione tentata ai danni della verità e del credito nazionale.

L'ordine del giorno è messo in votazione ed è approvato all'unanimità.

NOTA-BENE. — La presente deliberazione del 28 maggio 1920, che chiude con l'accettazione della «Giuria», è stata presa antecedentemente al decreto pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» del 29 maggio che stabilisce una Commissione d'inchiesta sugli accaparramenti di Azioni e aumenti di capitali delle Società Anonime.

ULTIMA ORA

Scandalo delle Terre Liberate

La merce dei "Filippini,,

Roma, 2

I giornali continuano diffusamente ad occuparsi dello scandalo delle Terre Liberate. La merce dei locali dei Filippini era sistemata da personale di fiducia del ministero dell'interno. Dapprima si credeva che si sarebbe fatta una distribuzione generale gratuita ai profughi di tutte le merci, ma poi pare che al Presidente del consiglio del tempo, on. Orlando, si facesse notare non essere il caso di eseguire tale sistema, date le condizioni economiche di buona parte dei profughi, e nemmeno di vendere le merci ai profughi stessi ai prezzi modestissimi stabiliti dai periti di Napoli.

— E chi ha riferito ciò al Presidente? — ha domandato un redattore della *Tribuna* a persona bene informata.

— Credo il comm. Di Giorgio, vice-direttore generale della pubblica sicurezza, che aveva una specie di sorveglianza spirituale dei magazzini. In seguito a ciò parve che il ministero autorizzasse di vendere comunque quella parte di merce che risultasse non utilizzabile per i profughi.

— In origine dunque si trattava di un provvedimento onesto e pratico, che nella applicazione si trasformò nel modo che sapete e così a dar retta alle voci che corrono ai Filippini furono acquistate a prezzi irrisori stoffe, lane, velluti di ottima qualità, abiti di seta per poche lire, camicie finissime a quattro lire, calze di seta a pochi soldi il paio.

— Ma basta così: i fatti sono gravi ed hanno profondamente impressionato l'opinione pubblica. L'autorità giudiziaria è all'opera, lasciamola fare e non creiamo esagerazioni, fantasie, pettegolezzi. C'è abbastanza del brutto nella realtà.

In seguito alla prima rigorosa inchiesta, tra i primi arrestati figurò il cav. Pirotti. Questo funzionario sottoposto a lunghi interrogatori, dopo attenti esami delle corrispondenze sequestrate nell'ufficio del comm. Cirmeni, volle fare gravi rivelazioni all'ispettore centrale che compie la principale inchiesta ed indicò quei funzionari che potevano essere coinvolti nello scandalo; tra gli altri denunziò il commend. Sbrocca del quale figuravano delle richieste di merce dietro pagamento. La merce richiesta gli venne spedita, ma quando richiese la fattura per il pagamento, questa non gli fu inviata.

Tra gli incartamenti del comm. Sbrocca in possesso della commissione di inchiesta, vi è precisamente un'ultima lettera-espresso in cui si richiedeva a Castelfranco la fattura per il pagamento della merce acquistata. Ma il comm. Sbrocca non ebbe risposta e venne poi l'arresto.

Ora l'inchiesta continua per conoscere quali furono i motivi per i quali a molti funzionari che avevano ritirato delle merci non sono state rimesse le fatture per il pagamento.

Al Ministero dell'interno l'impressione prodotta dagli ultimi arresti è vivissima.

Il *Giornale d'Italia* a questo proposito ha chiesto ad un alto funzionario della pubblica sicurezza la sua impressione. Egli si è meravigliato dell'arresto del commend. Sbrocca che fu sempre uno dei funzionari più onesti ed integerrimi del Ministero.

L'interlocutore ha fatto anche il nome di due alti funzionari, uno dei quali fece parte del gabinetto di un ministro, che al momento opportuno furono messi in guardia ed in condizioni di poter prendere il largo e fu così che quando l'autorità giudiziaria ordinò il loro fermo, essi erano già uccel di bosco.

Il giornale ha chiesto qualche notizia per la questione degli appalti, ma ancora nulla di concreto si è potuto stabilire. Occorreranno mesi interi per venire a capo di elementi positivi per sgrovigliare la matassa ed accertare tutti gli imbrogli commessi. La possibilità di nuovi arresti vi sarà certamente e questa volta saranno numerosi. Per ora nulla è stato ordinato.

L'inchiesta procede in modo assai lento. Bisognerebbe che i magistrati l'affrettassero, affinchè possano emergere sollecitamente le precise singole responsabilità.

L'on. Boselli si produce lussazioni cadendo da uno sgabello

Roma, 2.

Giorni or sono l'on. Boselli, montato sopra uno sgabello per prendere un libro in cima ad uno scaffale, perdeva l'equilibrio e cadeva sul pavimento, producendosi la lussazione del braccio destro.

Soccorso prontamente dai famigliari e da un medico, fu costretto a porsi a letto dove tuttora si trova.

Le sue condizioni però non destano alcuna preoccupazione.

Un caso di coscienza...

Roma, 2

L'on. D'Agata, riformista, deputato del collegio di Siracusa, essendosi inscritto al partito socialista ufficiale, mentre era stato eletto nella lista riformista, ha presentato le sue dimissioni da deputato.

La convocazione della Camera

Roma, 2

La Camera dei deputati è convocata per il giorno 9 corrente, alle ore 15, col seguente ordine del giorno: «Comunicazioni del Governo».

Il licenziamento degli operai giornalieri degli Arsenali

Roma, 2

Il ministro della marina ha diretto a tutte le autorità dipendenti una circolare colla quale è stato disposto, con effetto dal 30 maggio, che tutti gli operai giornalieri dei RR. Arsenali e stabilimenti marittimi non più indispensabili ai bisogni della lavorazione e degli uffici siano gradualmente licenziati.

Dovranno corrispondersi ad essi i seguenti indennizzi:

a) agli operai di età non inferiore ai 18 anni compiuti 60 giornate di mercede, con un minimo di L. 400;

b) alle operaie di età non inferiore ai 18 anni compiuti che hanno a carico la famiglia 60 giornate di mercede con un minimo di L. 300;

c) alle operaie di età non inferiore ai 18 anni compiuti che non hanno famiglia a carico 40 giornate di mercede con un minimo di L. 200;

d) ai garzoni e operaie di età inferiore a 18 anni 15 giornate di mercede con un minimo di L. 100.

Per mercede dovrà intendersi quella regolamentare con gli aumenti e miglioramenti relativi, ma senza premio o cottimo.

Dal licenziamento degli straordinari saranno esclusi i mutilati

Roma, 2

Il ministro della guerra on. Rodinò ha voluto personalmente riesaminare il provvedimento di licenziamento degli operai militari straordinari ed ha disposto che tale provvedimento non sia applicato ai mutilati di guerra.

Si è riservato di esaminare la possibilità di trattenere provvisoriamente gli operai straordinari che abbiano un certo periodo di servizio continuativo anteriore alla dichiarazione di guerra.

Le relazioni ceco-polacche

Roma, 2.

Il Ministro di Polonia, signor Skirmnt, intervistato da un redattore della «Tribuna», ha dichiarato di non aver avuto sinora nè telegrammi nè informazioni dal suo Governo dai quali si possa dedurre qualsiasi rottura di trattative con la Ceco-slovacchia.

E' mia opinione, ha detto il ministro, che un arbitrato internazionale potrebbe risolvere la dolorosa questione ed evitare un conflitto che tutti in Polonia certo scongiurano. Noi possiamo per amore della pace europea e nostra sopportare tutto, ma non possiamo tollerare che caccino i nostri operai da un territorio in cui vivono o lavorano da gran tempo, nonchè si attenti al nostro onore nazionale e che si organizzi un plebiscito seminando il terrore fra la popolazione che dovrà parteciparvi.

Con tutto ciò, prima di ricorrere a soluzioni violente, la Polonia sarà lietissima se la sua vertenza colla Ceko-slovacchia sarà liquidata e composta da un autorevole collegio arbitrale internazionale.

Il ministro della Ceko-slovacchia, interrogato in proposito dallo stesso giornale, premesso di non aver egli ricevuto da Praga informazioni di sorta che riguardino una rottura di rapporti fra Praga e Varsavia, ha detto che opinione sua personale è che le informazioni sinora pervenute sieno esagerate.

La questione dell'attribuzione del Teschen era divenuta spinosa, ma non in modo che non fosse possibile conseguire, con l'aiuto delle potenze alleate, un accordo.

Il diplomatico ha concluso dicendo che la Ceko-slovacchia non desidera non cerca la guerra, nè il Governo, nè il Paese sono favorevoli a soluzioni violente.

L'esportazione del carbone inglese

Cardiff, 2

Si conferma la dichiarazione che le esportazioni del carbone dal Regno Unito non dovranno oltrepassare i 20 milioni di tonnellate all'anno. Le esportazioni del carbone dal sud del paese di Galles, che erano di 30 milioni di tonnellate prima della guerra, sono limitate oggi a 13 milioni e un quarto.

La Francia avrà il 45 per cento del totale delle esportazioni, l'Italia il 20 per cento ed il restante 35 per cento sarà venduto sul mercato libero.

Il Senato americano rifiuta il mandato sull'Armenia

Washington, 2

Il Senato con 52 voti contro 23 ha rifiutato di accettare il mandato sull'Armenia.

Dopo tale rifiuto la mozione in proposito fu rinviata alla Camera dei rappresentanti.

Il movimento islamico verso la Persia

Parigi, 2

Il principe Firouze ministro degli affari esteri di Persia ha inviato una lettera al segretario della Società delle Nazioni per domandare il suo intervento conformemente all'art. 2 del patto, allo scopo di impedire l'estensione del movimento islamitico verso la Persia.

Scissione tra i ferrovieri francesi

Saint Pierre Descorps, 2

Una grande scissione si prepara tra i ferrovieri. Gli operai licenziati dalle officine della Compagnia Paris-Orleans saranno ripresi per la maggior parte da una Società che eserciterà le officine della compagnia per suo proprio conto.

I ferrovieri riassunti perdono i vantaggi che avevano, perchè cessano di appartenere alla amministrazione delle ferrovie. Essi non fanno più parte del sindacato dei ferrovieri.

Un meccanico capo sindacalista, irritato contro la Confederazione generale del lavoro, ha dichiarato al corrispondente del «Journal» che i meccanici ed i macchinisti sono risoluti a liberarsi da essa ed a costituire un sindacato esclusivamente composto di meccanici e di macchinisti. Così — egli aggiunge — allorchè questo sindacato formulerà una rivendicazione, si potrà essere sicuri che sono i ferrovieri che parlano.

L'assemblea nazionale a Versaglia non sarà convocata

Parigi, 2

Secondo l'*Echo de Paris* Millerand e parecchi suoi colleghi si recheranno tra una decina di giorni dal presidente Deschanel che, come è noto, deve partire domani per la Normandia, onde tenere un grande consiglio dei ministri.

L'*Echo de Paris* cita quale dimostrazione della piena fiducia che si ha nel ristabilimento del presidente, l'abbandono del progetto di convocazione dell'assemblea nazionale a Versailles, allo scopo di modificare la costituzione, per istituire un vicepresidente della repubblica.

La guarnigione del Gran Berlino si schiera contro tutte le violenze

(Nostro servizio particolare)

Berna, 2

(C.) — Secondo un comunicato del Ministro della difesa nazionale, il comandante la guarnigione del Gran-Berlino si è presentato al ministero della Reichswehr dichiarando al ministro che le truppe, messe sotto ai suoi ordini, sosterranno il governo costituzionale e proteggeranno la costituzione contro tutte le violenze che potranno venire da destra o da sinistra.

Il presidente del Reich, basandosi sulla costituzione, ha promulgato un decreto secondo il quale tutte le incitazioni alla disobbedienza collettiva contro le autorità saranno gravemente punite.

Malgrado tutto ciò le agitazioni per la restaurazione del vecchio regime non cessano. Sintomatica è infatti la dichiarazione di quattrocento professori d'Università della Germania, in cui essi protestano contro l'accusa che le Università formino delle anticamere per la reazione. Essi dichiarano inoltre, e senza riserve, di essere partigiani della costituzione dell'Impero e respingono ogni tentativo di sommovimento violento, venga esso da destra o da sinistra.

Violenti comizi elettorali a Berlino

(Nostro servizio particolare)

Berna, 2.

(C.) — I comizii elettorali continuano ad essere movimentati a Berlino.

Il conte Wespart, che aveva presa la parola in un comizio del partito popolare nazionale tedesco, tenutosi l'altra sera a Scoeneberg, è stato frequentemente interrotto.

In fine gli indipendenti spiegarono delle grandi bandiere rosse ed invasero la sala. Tutti gli oratori furono bastonati e colpiti da projettili di diverse speci.

Altrove si hanno a lamentare consimili incidenti.

Borse e Mercati

MILANO, 2 — Consolidato 5 p. c. 84.45 — Rendita 3.50 p. c. 79.60 — Banca d'Italia 1440 — Banca Comm. Ital. 1211 — Credito Ital. 748 — Banca It. Sconto 575 — Banco di Roma 114 — Meridionali 531 — Mediterranee 221 — Costruzioni Venete 206 — Rubattino 900 — Lanificio Rossi 1855 — Cotonificio Cantoni 800 — Cotonificio Veneziano 222 — Manifatture Cotoniere 180 — Elba 278 — Terni 966 — Meccaniche 99 — Breda 260 — Ansaldo 188 — Montecatini 211 — Metallurgica 132 — Edison 640 — Adriatica Elettr. 429 — Vizzola 960 — Marconi 240 — Molini Alta Italia 265 — Zuccheri 360 — Raffineria L. L. 428 — Eridania 450 — Distillerie 149.50 — Concimi chimici 176 — Esportazione 848 — Beni stabili 310 — Fiat 350 — Isotta 76 — Ilva 192.

Cambi: Francia 133 — Londra 66.90 — Svizzera 308 — New York 17.

ROMA, 2 — Rend. 3.50 p. c. cont. 79.20 — Consolidato 5 p. c. cont. 84.42.5 — Id. fine mese 84.70 — Banca d'Italia 1440 — Credito Fondiario 516 — Banca Commerciale It. 1218 — Credito Ital. 752 — Banca It. Sconto 588 — Banco di Roma 114.50 — Meridionali 542 — Nav. Gen. It. 866 — Tram 160 — Acqua Marcia 1950 — Gas 606 — Condotte d'acqua 270 — Terni 1010 — Ansaldo 190 — Metallurgica 133 — Ilva 194 — Antimonio 68 — Montecatini 214 — Elba 276 — Immobiliari 456 — Beni stabili 322 — Imprese fondiarie 121.50 — Carburo di calcio 1162 — Azoto 322 — Elettrochimica 130.50 — Concimi chimici 235 — Fondi rustici 280 — Fiat 355 — S. N. I. A. 110 — Eridania 451 — Marconi 240.

Cambi: Francia 132.80 — Londra 67 — Svizzera 308.75 — New York 16.95 chèques, 17.20 cable.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,,

Il Fucilato

ROMANZO DI

ELY - MONTCLERC

Si erano trovati diverse volte l'uno a fianco dell'altro attorno al tappeto verde; avevano non di rado pranzato vicini alla tavola del circolo; insomma passavano fra loro quei rapporti superficiali, che sono come la moneta corrente delle relazioni mondane a Parigi.

Raoul Dufort — tal era il nome di questo nuovo personaggio — si fermò per stringere la mano a Roberto e domandargli notizie della sua salute.

Come tanti altri, aveva udito parlare del duello, quantunque Roberto si fosse mostrato molto parco di particolari su quell'incidente; credette perciò di non potersi esimere dal dare al ferito almeno quella prova banale d'interessamento.

— Va meglio, come vedete — rispose Di Beauprè Larive. — Devo ancora usarmi molti riguardi.... ma frattanto sono in piedi....

— Eh! tanto meglio... Ah! a proposito, ditemi: chi fu precisamente il vostro avversario?... Mi si è parlato d'un certo Remond... Ma questo è nome abbastanza comune in Francia.

Roberto aggrottò le sopracciglia.

In massima non gli garbava punto punto che la gente s'occupasse de' suoi affari e quell'interrogazione gli era sembrata inopportuna.

Raoul vide la smorfia.

— Oh! — s'affrettò subito a soggiungere — non crediate ch'io voglia soddisfare una curiosità fuor di luogo.... Ma una volta ebbi come condiscepolo, al liceo Louis-le-Grand, un giovanotto che portava questo nome... era un eccellente camerata... L'ho perduto di vista e non mi spiacerebbe di poterlo trovare.

Di Beauprè Larive s'era già rasserenato.

Egli aveva calcolato sull'istante il partito che poteva trarre dall'incontro, se, per caso, quei due Remond non formassero che una persona sola.

In tal caso avrebbe senza dubbio avuto qualche utile notizia.

Perciò con un grazioso sorriso rispose al suo interlocutore:

— Vi ringrazio, caro amico, dell'interessamento che mi dimostrate... Quanto al mio avversario, devo confessarlo, lo conosco ben poco... So che si chiama Giovanni Remond, ecco quello che so... egli è pittore... ed, a quanto si dice, è pittore di qualche merito.

— Giovanni Remond? — interruppe l'altro. — Nome e casato combinano... ed in quanto al fisico com'è?

Roberto descerisse minutamente il suo avversario.

— E' desso... dev'esser desso! — esclamò Raoul Dufort, riconoscendo il ritratto fattogli dell'antico condiscepolo. — Ancora un particolare, che mi assicurerebbe completamente, se potete fornirmelo. Quel Giovanni Remond, del quale parlo io, aveva per padre un bravo ufficiale, in quel tempo colonnello dei corazzieri... sapete qualcosa su questo riguardo?

— No — rispose macchinalmente Roberto.

Ma non aveva potuto a meno di trasalire, poichè le ultime parole del giovane avevano precisato nella sua memoria un ricordo rimasto sin allora confuso.

Fu per lui un lampo di luce.

Improvvisamente s'era rammentato in quali circostanze quel nome di Remond aveva colpito precedentemente la sua attenzione.

Quel nome era stato più volte pronunziato innanzi a lui da sua zia, quando questa gli aveva raccontata tutta la storia del processo di suo marito.

Quel nome era quello appunto dell'ufficiale che presiedeva il Consiglio di guerra, dal quale il marchese Di Saint-Fleuse era stato condannato a morte.

Precipitosamente allora prese commiato dal suo interlocutore, e dopo aver fatto un semplice giro nelle sale del circolo, tornò ad uscire.

Sentiva il bisogno d'essere solo per riflettere ponderatamente sul nuovo caso che gli si presentava.

L'incidente ne valeva la pena. Infatti, se, per buona sorte, Giovanni Remond era figlio del colonnello, Roberto non aveva più nulla a temere da parte del giovane pittore.

Prima di tutto il vecchio militare non avrebbe permesso mai a suo figlio di sposare la figlia del traditore...

D'altra parte per la signora Reville diventava assolutamente impossibile continuare qualsiasi relazione con Giovanni nel quale oramai esse non potrebbero più vedere che il figlio del l'uomo, dal quale era stato condannato ad una morte infame il padre e lo sposo.

— D'un tratto solo — diceva Roberto, fra sè — mi troverei sbarazzato non solamente della presenza di quell'importuno, ma ancora vendicato, se, come ho tutte le ragioni di credere, Susanna e Giovanni si fossero innamorati... Forse allora potrei riprendere in qualche maniera i negoziati colla madre, se non è più possibile con la figlia, poichè, insomma, bisogna bene ch'io tragga partito di quei milioni, che dormono in questo momento in Inghilterra... Oh! sarebbe troppo bello.

E Roberto, quella sera, s'addormentò cullato dalla speranza.

Aveva presa la risoluzione d'andare, senza frapporre indugio, a verificare la possibilità, che intravvedeva; cioè di recarsi a sentire, dalle persone che frequentavano il colonnello Remond, se fra questi ed il suo avversario esistessero i legami di parentela desiderati.

La cosa sarebbe riescita più facile attorno al vecchio che a Parigi, dove la menoma indiscrezione della gente interrogata basterebbe a mettere il pittore sull'avviso.

All'indomani mattina Di Beauprè Larive scendeva di carrozza in via Rivoli, al Ministero delle finanze.

Infatti, per sapere dove abitava il colonnello Remond, la cosa era semplice; bastava informarsi del luogo in cui gli veniva pagata la pensione, poichè Roberto, sfogliando l'annuario militare, aveva potuto assicurarsi che nessun Remond, ufficiale superiore, si trovava in attività di servizio.

Negli uffici del Ministero attinse senza nessuna difficoltà quella notizia.

Un Remond, non colonnello, ma generale di brigata, in ritiro, esigeva la sua pensione a Lunéville.

Bisogna dunque andare a Lunéville e Roberto vi andò la sera stessa.

Il generale Remond abitava, in piazza des Carmes, in una casettina che aveva scelta a bella posta colà perchè alcune finestre davano sul quartiere di cavalleria, ed egli poteva così assistere alle manovre, che fanno tutti i giorni i giovani accasermati colà.

Arrivato all'età prescritta, il vecchio soldato, benchè ancora pieno di vigore e di salute, aveva dovuto con gran dolore spogliare la divisa.

Adesso il suo maggiore divertimento consisteva nell'avere continuamente sotto gli occhi le manifestazioni di quel la vita militare, che aveva amata con tanta passione.

(continua).

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Venezia

Il riattamento della Piazza

MESTRE. — Finalmente! La popolazione che ha visto ammucchiare in questi giorni i lastroni di marmo in un angolo della Piazza Umberto I deve aver provato un senso di sollievo. Era ora; poichè su la piazza non si poteva più camminare date le numerose buche.

Di questo ritardo non ne va fatto colpa al Comune, ma bensì al Ministero Terre Liberate che ha approvato da poco tempo il progetto dell'ing. municipale Giulini e ne ha assunto il finanziamento. Col progetto dell'egregio ingegnere verranno levati i padiglioni esistenti davanti ai caffè e tra il marciapiede ora esistente e il muro dei portici verrà fatto un solo lastricato di marmo che livellerà il piano dei sottoportici. La piaza e la strada fino alla Piazza 27 Ottobre verrà riciottolata. La cunetta per lo scolo delle acque anzichè trovarsi nel mezzo verrà portata verso il marciapiede, il quale presenterà un rialzo di circa 12 cm. impedendo così ai carri di salirvi.

La piaza avrà la forma della schiena d'asino e nel punto culminante presenterà un'altezza superiore al livello di adesso di circa 10 cm.

Il lavoro venne affidato alla Cooperativa Selciatori di Venezia la quale dovrà eseguirlo entro 100 giorni.

Perseguitato dai ladri

Guin Valentino di via Castelvecchio sembra perseguitato dai ladri.

Un mese fa gli rubarono maiale e conigli. Ieri egli denunciò ai carabinieri che verso mezzogiorno ignoti penetrati nella casa per una finestra gli rubarono lardi, salami, pantaloni, gilet per un valore di circa 160 lire.

Da informazioni avute da certa Pesce Vitoria di Pietro d'anni 16 i carabinieri arrestarono nella osteria di Nostran Giovanni di Carpenedo quattro individui identificati per: Ronzio Giovanni di Gaetano d'anni 19, Vianello Giovanni d'anni 21 e fratello Carlo d'anni 17 di Antonio, Basana Guglielmo di Vittorio d'anni 18 tutti da Venezia.

Condotti in caserma e messi in confronto con la informatrice caddero in contraddizioni.

Perquisiti, uno di essi venne trovato in possesso d'un fazoletto che odorava di lardo.

Tutto ciò lascia a supporre che gli arrestati siano gli autori del furto. Vennero denunciati.

DOLO. — Oggi a ricordare la data venne esposto un grande ritratto di Garibaldi, colla scritta listata a lutto, 2 giugno 1882, davanti al negozio carteleria Girotti.

L'Associazione Agraria distrettuale di San Donà di Piave

Ai Signori Ammassatori di Bozzoli e filandieri

Ai Signori Ammassatori di Bozzoli e filandieri.

Contadini di questo distretto violando il vigente contratto di mezzadria e di affitto misto hanno manifestato l'intenzione di impossessarsi del prossimo raccolto bozzoli e di farne la vendita per loro conto.

Questa Associazione pertanto, a nome dei proprietari terrieri del distretto *diffida* tutti coloro che vogliano rendersi acquirenti di bozzoli, ad accertare previamente la legittimità del possesso degli stessi nei rivenditori, per non essere ritenuti responsabili di ricettazione o di incauto acquisto a sensi degli articoli 421 e 493 del Codice penale ed obbligati alla restituzione del prodotto o al pagamento del suo prezzo ai *legittimi proprietari.*

S. Donà di Piave, 31 maggio 1920.

La Presidenza.

Diffida

La Associazione Agraria Distrettuale di S. Donà di Piave diffida quei contadini che in forza dei vigenti contratti agrari coltivano bachi col patto di riparto del prodotto col proprietario, e che manifestaro il loro proposito di impossessarsi della parte padronale:

1) a consegnare i bozzoli *come negli anni decorsi* a termini del contratto;

2) a non disporre dei bozzoli di proprio arbitrio.

La vendita che si afatta dal colono di bozzoli spettanti al proprietario, senza intervento o espresso e libero consenso di questo, costituisce *delitto di furto qualificato o di appropriazione indebita qualificata*, reati di *azione pubblica* previsti dagli art. 402, 404, 417, 419 del Codice penale e puniti con non meno di *un anno di reclusione*.

Contadini!

Poichè *non esiste* un nuovo e diverso accordo fra le parti, deve essere sacro a tutti il rispetto al patto vigente.

Qualsiasi cambiamento imposto dai conduttori è *arbitrario*. Qualsiasi conversione a proprio profitto, di ciò che è proprietà del locatore è *delittuosa*. Chi cerca sottrarsi agli obblighi del rapporto locativo *decade dai diritti odi continuarlo* e per *proprio fatto* rende impossibile qualsiasi cordiale ripresa di trattative per migliorarlo.

S. Donà di Piave, 31 maggio 1920.

La Presidenza

Treviso

All'organo dei bolscevichi bianchi

Il *Piave*, che più volte è stato messo alla gogna da noi per la sua opera sobillatrice, nefasta, e incitatrice a impadronirsi della roba altrui, ci risponde che non è l'organo del Partito Popolare e nemmeno delle organizzazioni bianche.

Con questa dichiarazione ha tutta l'aria di voler separare la propria azione da quella delle organizzazioni. «Sono costoro, sembra dire, che insegnano ai contadini di rubare: non sono io».

Bravo, questo si chiama coraggio..... Prima si insegnava la mala azione e si soffia nel fuoco, e poi, quando il fuoco va divampando, si fa finta come il fatto non fosse suo e la colpa fosse d'altri!

Ma se non è nè del P. P. nè delle organizzazioni, il *Piave* non vorrà negare di essere bolscevico, sia pure bolscevico del Signore, e di servirsi di tutte le armi del bolscevismo e di fare una concorrenza... sleale agli altri bolscevichi, quelli rossi. Che se volesse per un resto di pudore o per meglio infinocchiare il prossimo negare anche questa qualifica, stia pur certo che l'opinione pubblica è invece unanime nel designarlo per quel che è.

Il *Piave*, che è facile a confondere una cosa con un'altra, come è facile a confondere il tuo col mio (vedi affare dei bozzoli) tenta di confondere cattolici e Pipi. Eh no, egregio confratello, la cosa è un po' diversa. I cattolici non sono Pipi, o quanto meno il Pipi non è composto di soli cattolici: il Pipi è aconfessionale per sua stessa costituzione: il Pipi è così poco cattolico, che già ha avuto più d'una tirata d'orecchi dal Vaticano; il Pipi è un conglomerato dove trovano posto ebrei e samaritani, cattolici e massoni come gli on. Piva e Cavalli; il Pipi è così lontano dagli scrupoli dei veri cattolici, che i suoi Micheli e Rodinò e pesci minori non disdegnano di andare a braccetto degli on. La Pegna, gran maglietto e Re di Cipro e Gerusalemme!...

Che se anche fosse vero, ciò che non è, che i cattolici d'una volta sono oggi il P. P., vorrebbe dire che son loro che hanno cambiato e non noi: sono loro che si sono trasformati da gente d'ordine in sovversivi. Noi siamo rimasti quelli d'una volta, fedeli al nostro vecchio programma liberale, mentre i cattolici come il *Piave* (ma è cattolico il *Piave?*) sono diventati bolscevichi.

Se il *Piave* fosse cattolico sentirebbe che è dovere di galantuomini di non cambiare le carte in mano. Noi abbiamo detto che la Cassa di Risparmio è apolitica e che si vuole colpire attraverso di essa il suo presidente che ha dimostrato di saper tenere coraggiosamente fronte al sovversivismo bianco. Ebbene, il *Piave* si serve di queste parole per dedurre con la più ammirevole disinvoltura che «dunque la apolitica Cassa si è messa a tutto vapore ad ostacolare un movimento economico iniziato dai bianchi». No, cari gesuiti. Dalle nostre parole non si può nè si deve dedurre questo. La Cassa non è mai venuta meno alla sua missione, non ha mai cessato un istante di essere apolitica; ma ciò non vuol dire che il suo Presidente non sia altro, a questo mondo, che Presidente della Cassa. Egli è anche qualche altra cosa, se non ci inganniamo; è anche un coltivatore, se non andiamo errati, ed è appunto in tale veste che egli ha cercato e cerca di arginare la marea dei rivoltosi nelle campagne e di ostacolare l'opera stolta dei sovversivi bianchi. Questa è la semplice verità, e tutte le deduzioni del *Piave* non sono che sciocchezze e mezzucci polemici di bassa cucina.

E infine, se il *Piave* fosse proprio cattolico dovrebbe sapere che l'insinuazione è un grave peccato. Noi lo esortiamo a mettere i punti sugli *i*, a dire chiaramente che cosa intende quando accenna a nostri rapporti con banche. Forse che noi attingiamo alla Cassa di Risparmio di Treviso? Abbia il coraggio di uscire dalle dichiarazioni generiche, parli chiaro e tondo e non lojolescamente, e noi avremo la soddisfazione di prenderlo per un orecchio e di tradurlo sul banco dei volgari diffamatori.

Il Governo per i fatti di Vittorio

CONEGLIANO. — E' continuato oggi davanti il nostro Tribunale il processo contro i sessantadue imputati di Vittorio Veneto.

Tutti i difensori, concordi, nelle loro arringhe hanno sostenuto per coloro che saranno passibili di condanna la semi responsabilità date le condizioni dell'ambiente nel quale i delittuosi fatti si esplicarono.

VALDOBBIADENE. — Dovendosi riattare il ponte vecchio lesionato dalla guerra è stata costruita a valle una passerella. Una opera poco pratica in verità, quando si pensi che per qualsiasi pioggerella si deve sospendere il transito, che in questo ponte è intensissimo.

Così è stata sospesa l'auto-corriera Valdobbiadene-Treviso, fino a che Giove Pluvio non si muova a compassione di noi.

CASTELFRANCO. — A certo Tonino Antonio della frazione di Campigo l'altra notte ignoti ladri rubarono una vitella del valore di lire 1000. Pare che gli ignoti siano stati scovati a S. Martino di Lupari.

★ A Crespano pure individui di professione ladri rubarono al negoziante Campagnaro, sigari, sigarette, prosciutti, salumi per un valore di duemila lire.

★ La nostra squadra della «Giorgione» nell'incontro al calcio con l'A. C. Cannesi di Padova, ha vinto con 6 a 1.

Verona

★ Alla Gran Guardia, ha avuto luogo un convegno di salariati comunali in merito alle ultime proposte sindacali. I convenuti, deliberarono di attendere tutt'oggi per una risposta del sindaco sulle loro richieste.

★ E' stato rinnovato il nostro Consiglio notarile. Sono stati eletti consiglieri i signori dott. S. Adami, avv. G. Castagna, dott. M. Bellati, avv. A. Gaspari, dott. Kellesberg, dott. G. Morelli e dott. Arnaldo Sauro.

★ Per mandato di cattura, originato da cause politiche, è stato iersera arrestato l'anarchico Loris Sebastiano, mentre con due amici si recava verso il palazzo delle poste. Il Loris è il corrispondente di «Umanità nova».

★ Domani giovedì, verrà inaugurato il nostro mercato dei bozzoli alla Gran Guardia, mercato pel quale vi è molta aspettativa dai negozianti e produttori della nostra provincia.

Vicenza

Varie di cronaca

★ La notte scorsa, approfittando di un violento temporale, ignoti ladri scavalcarono la siepe che cinge il cortile dell'abitazione del sig. Valente Luigi fu Domenico, di Costabissara, entrando nella stalla da dove asportarono un cavallo del valore di lire 2000.

★ La stessa notte individui rimasti fino ad ora ignoti rubarono al sig. Migliorini Giuseppe fu Gaetano, pure di Costabissara, un birroccio del valore di lire 600.

★ La *revue* «Berechineide» del nostro collega Alberto Mario Perbellini ha ottenuto ieri sera al nostro Eretenio, un entusiastico successo. La rivista, che è una fine satira politica vicentina, ha trovato negli artisti della compagnia d'operette Tani, degli esecutori omogenei ed equilibrati. La cronaca della serata porta due chiamate all'autore alla fine della produzione.

Una conferenza di propaganda

SCHIO. — Ieri è stato fra noi il prof. Ghirardini che ha tenuto una pubblica conferenza di propaganda per il blocco nazionale costituitosi in Vicenza tempo addietro. Il conferenziere, che credeva di parlare solamente davanti ad aderenti del blocco, si trovò dinanzi invece una vera folla di socialisti i quali, come al solito, pur essendo teneri delle loro libertà, tentarono col più ineducato e volgare ostruzionismo di impedire al prof. Ghirardini di parlare, volendo quasi impedirgli di esporre persino il programma del nuovo partito che si schiera contro i socialisti catastrofici e contro la insensata e pericolosa propaganda dei popolari.

Malgrado ostruzionismo e intimidazioni il prof. Ghirardini, pur interrotto ripetute volte, potè dire tutto quello che voleva e seppe tener testa ai civilissimi avversari che, per la efficacia delle argomentazioni del Ghirardini, talora dovettero accontentarsi di tacere.

Terminato che il Ghirardini ebbe di parlare volle parlare in contraddittorio il socialista Dettin al quale però rispose efficacemente e vittoriosamente il Ghirardini.

Vista la piega che prendeva la conferenza, che avrebbe segnato un trionfo per il prof. Ghirardini e per il programma del blocco, i socialisti non seppero far altro di meglio che allontanarsi al canto della solita «Bandiera rossa».

BASSANO. — In occasione delle solenni onoranze che si celebreranno sul monte Grappa nei giorni 13, 14 e 15 corrente la locale Unione Sportiva ha indetto delle gare di podismo, ciclismo e giuoco del calcio. Oggi nelle vetrine del negozio Palma, in piazza V. E., sono stati esposti i ricchi premi e doni in gran parte offerti da ditte bassanesi e dall'Associazione Pro Bassano e Commercianti.

Belle due coppe dell'on. Roberti e del presidente Zarpellon, due portasigarette di argento dei fratelli Motta e del sig. Chiesotti, delle medaglie d'oro e d'argento dei sigg. Forgiuoli e Alberto Martini.

Alle gare hanno già date la loro adesione importanti società sportive e ben noti sportmann così che l'esito di esse è già brillantemente assicurato.

Udine

Udine, 2

Consiglio comunale. — La seduta consigliare andata deserta sabato scorso 22 p. p. avrà luogo in seconda convocazione mercoledì 9 corr. alle 14.30.

Concordato di lavoro degli edili. — Ieri nella sede della Camera di Commercio, fra i rappresentanti dei datori di lavoro e le rappresentanze operaie è stato concluso e firmato il nuovo contratto collettivo di lavoro per l'arte edile, nella Provincia di Udine, escluso il Pordenonese dove il contratto era già concordato.

Lo sciopero bianco. — Lo sciopero agrario, organizzato dai bianchi non ha avuto ancora la sua completa manifestazione, e per ora è limitato alla plaga di Rivignano. Nel Pordenonese i bozzoli sono portati all'essicatoio, non convenendo la vendita per il ribasso dei prezzi. Ora si acquistano dalle 18 alle 20 lire il chilogramma, mentre qualche settimana fa si diceva che si sarebbero pagati fino a 40 lire! I proprietari avrebbero consigliato gli ammassatori a comperare direttamente dai contadini quelle partite che loro non appartengono direttamente.

I disoccupati intraprendono i lavori per la ferrovia Pordenone-Aviano

PORDENONE. — Da lunedì gruppi di operai, scelti dalla Camera del Lavoro fra i disoccupati più bisognosi hanno ripreso a lavorare arbitrariamente sul percorso della ferrovia Pordenone-Aviano.

Il Commissario Regio dott. Cavicchi del nostro Comune, nell'intento di evitare errati lavori, inutilizzabili e dannosi insieme come quelli eseguiti in precedenza, è intervenuto inviando personale tecnico perchè l'esecuzione delle opere arbitrarie segua secondo il progetto della ferrovia allestito dall'ing. Magnani di Udine.

In settimana saranno avviati sul posto altri operai e si spera che, ove il Ministero delle Terre Liberate inizii subito il riattamento del Corso Vittorio Emanuele ed i lavori delle Casermette dei quali venne nei giorni scorsi sollecitata l'esecuzione, si potrà fra non molto vedere risoluto il problema della disoccupazione locale.

Dei lavori arbitrari sulla ferrovia, il Commissario regio ha informato il Prefetto della Provincia interessandolo a predisporre intanto la concessione e l'invio dei fondi per il pagamento delle mercedi alla scadenza della corrente quindicina.

TARCENTO. — Il 29 maggio venne tenuta in Municipio una numerosa adunanza di cittadini di tutti i partiti; presiedette il sindaco.

Dopo breve discussione furono prese le seguenti deliberazioni: 1.o di disporre la sottoscrizione della garanzia al prestito di lire 400 mila per il tram elettrico Tricesimo-Tarcento (II. tronco); 2.o promuovere la più rapida ricostruzione delle case danneggiate dalla guerra; promuovere la ricostruzione e la ripresa delle industrie locali; 3.o studiare una iniziativa per costruzione di case operaie, di bagni pubblici e di altre eventuali opere di pubblico interesse; 4.o di patrocinare presso gli uffici liquidatori la rapida liquidazione, con precedenza, per i danni, alle piccole fortune.

AZZANO DECIMO. — Pietro Battiston, un simpatico giovinotto, si gettava l'altro giorno nel torrente Fiume, rimanendo annegato. Non si conoscono le cause del triste divisamento.

Padova

La trovata di un derubato

Padova, 2

Giorni sono certo Giovanni Bellon di Sebastiano, abitante in Corso del Popolo 25, fu derubato di una bicicletta che aveva lasciata momentaneamente incustodita nell'atrio del Banco Commerciale. Il Bellon, pensando che il ladro trascorso qualche giorno sarebbe tornato al Banco Commerciale per ritentare nuovi furti di biciclette, organizzò un appostamento. Ogni mattina, accompagnato da un amico, si recò alla Banca, lasciando a bella posta nell'atrio incustodita una macchina e salendo agli uffici. Nelle vicinanze avrebbe vegliato l'amico.

E ieri finalmente il ladro cadde in trappola. Il Bellon aveva appena depositata la bicicletta quando un individuo la inforcò e fece per allontanarsi. Ma non ne ebbe il tempo. Quattro mani lo agguantarono fortemente costringendolo ad abbandonare la macchina.

Il malandrino fu poscia accompagnato in questura, ove si qualificò per Giovanni Marigo di Antonio di anni 21 abitante in Corso Vittorio Emanuele.

Venne trattenuto in arresto.

Quattro esercenti in contravvenzione

Vennero posti in contravvenzione ieri sera per protazione d'orario gli esercenti: Arcolin Bernardo con osteria al Santo — Marcon Luigi e Sgaizzato Silvio entrambi con osteria in via Luca Belludi, il primo al N. 6 e il secondo al N. 24 — Dalle Cortonazze Giulio con osteria in Corso Vittorio Emanuele al N. 4.

Per frenare il rialzo dei generi durante la Fiera del Santo

La Camera del lavoro, il sindacato dei ferrovieri e il partito socialista ufficiale hanno nominato un comitato popolare per la vigilanza sui mercati affinchè durante la fiera del Santo i prezzi dei generi non abbiano a subire rialzi dovuti solo ad ingorde speculazioni.

Le tre istituzioni hanno indetto un comizio per il 3 giugno alle ore 21, alla Gran Guardia. Parleranno Raise per la Camera del lavoro, Ferrara per il sindacato ferrovieri e Giove pel partito socialista.

L'arresto degli autori dell'aggressione di Cittadella

E' nota la aggressione consumata a Cittadella nella casa di Concetta Del Giudice. Dei tre autori dell'audace impresa uno solo ne venne arrestato, è certo Antonio Baldo di Benedetto di anni 24, padovano, abitante in via Euganea. Gli altri due, conosciuti solo per Guido Paese e Alfredo Verati, si diedero alla fuga.

Ieri mattina però furono arrestati a Padova dai carabinieri di Prato della Valle. Fu assodato che il pseudo Paese si chiama invece Palesa Guido di anni 18; egli venne acciuffato nella sua abitazione in via S. Rosa; il sedicente Verati, identificato per Alfredo Bisello, fu Antonio di anni 18, fu pure arrestato nella sua abitazione in Riviera Paleocopa, 28.

I due arrestati, naturalmente, negano ogni accusa.

Rovigo

I mutilati al convegno nazionale

Rovigo, 2

Domattina Rovigo ospiterà tutti i gloriosi mutilati della provincia che converranno alla sede della Sezione per discutere interessi della loro associazione.

Oltre un migliaio ne arriveranno su camions posti a loro disposizione.

Alle ore 11.30 il Commissario del comune offrirà loro il vermouth d'onore. Alle 13, divisi nei vari alberghi, avranno il banchetto. Alle 14.30 si recheranno in corteo dal Palazzo Venezze al Teatro De Paoli dove si inizierà il convegno. Verrà trattato il seguente ordine del giorno: Sottosezioni — Nomina del nuovo consiglio direttivo — Nomina di due rappresentanti al Congresso di Firenze.

Alle 18.30 al campo sportivo rodigino si disputerà a loro beneficio ed in loro onore il grande match fra la Società Carraresi di Padova e la squadra Pro Rovigo.

Alle ore 21.30 vi sarà al Teatro uno spettacolo d'opera. I mutilati avranno ingresso libero.

Belluno

I ginnasti ritornano vittoriosi

Belluno, 2

La pioggia non ha impedito ieri sera alla cittadinanza tutta di accorrere alla stazione per ricevere la squadra vittoriosa nelle gare di Venezia dei nostri ginnasti.

La vittoria ottenuta è vittoria che costantemente ottiene in tutte le gare la squadra dei forti e baldi giovani bellunesi.

La banda cittadina ha suonato all'arrivo dei giovani e tosto venne formato il corteo, che attraversò le principali vie della città fra canti ed inni della musica, fra applausi e una fiaccolata di torcie di Bengala. E poi i vittoriosi ginnasti si recarono alla palestra in via Mezzaterra ove venne loro offerto un rinfresco ed ove parlò con entusiasmo ed assai applaudito l'avv. Francesco Frigimelica, presidente del sodalizio.

— Il maltempo non accenna a cessare. Pioggia ad intervalli durante la giornata ed abbiamo segnalazione di nevicate ancora nella valle Ampezzana, nell'Alto Zoldano ed anche verso il bosco del Cansiglio.

— Al Varietà ieri grande concorso di pubblico, il quale ha voluto festeggiare la signora Mignon Cecco nella sua serata. L'artista tanto apprezzata, tanto acclamata ha avuto altro pieno successo e nuovi applausi e chiamate.

Dall'impresa venne offerto un regalo bellissimo alla esimia attrice.

Domani sera, giovedì, «Fedora» dramma in 4 atti del ardou.

La morte del prof. Moretto

La cronaca di Rovigo ha recata la notizia della morte del cav. prof. dott. Pietro Moretto, ivi Provveditore agli studi, notizia che è stata accolta inaspettatamente da tutti qui col più vivo dolore.

Il prof. Moretto, che da qualche anno veniva a godere nella stagione autunnale meritato riposo nella città nostra in qualche villa, era tanto affezionato a Belluno come a lui eran affezionati tutti i bellunesi.

Il prof. Moretto infatti era qui simpaticamente conosciuto perchè qui fu per un decennio circa insegnante alla Scuola industriale di Feltre.

Occupò per qualche anno a carica di consigliere comunale.

Alla vedova desolata, alla vecchia ma-

Il Ministero della Guerra comunica che appena i sottufficiali in attesa di impiego civile avranno compiuto il prescritto esperimento al quale sono stati chiamati provvederà a nominarli ai posti di ruolo vacanti nell'amministrazione militare.

Nella chiesa inglese di Via del Babuino fu scoperta una targa in bronzo dedicata alla memoria dei garibaldini inglesi della spedizione del 1860 i quali combatterono a fianco di Garibaldi al Volturno.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Orario delle Ferrovie

Partenze per

MILANO: 6 D.; 6.85 A.; 11.30 lusso (Parigi); 12.5 A.; 17.45 D.; 18.20 A.; 20 D.

BOLOGNA: 4 A.; 6.25 D.; 12.25 A.; 16.40 A.; 19.15 L. (Padova); 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD. (Roma).

UDINE-TARVISIO: 0.15 D. (proveniente da Roma prosegue per Vienna il lunedì, mercoledì, venerdì); 5 A. (Udine); 9.40 D. (Udine); 13.30 A.; 16.5 A. (Treviso); 18.40 A. (Conegliano).

PORTOGRUARO-CASARSA: 17.55 A. (prosegue per Udine).

BELLUNO-CALALZO: 5 A.; 9.45 D.; 16.5.

TRIESTE via Cervignano: 5.20 A.; 9.10 DD.; 13.50 A.; 21 lusso.

TRENTO per Valsugana: 5.30 A.; 13.30 O. (Bassano); 18.5 D.

Arrivi da

MILANO: 7.25 D.; 9.30 A.; 11.45 D.; 16.30 A.; 20.45 lusso (Parigi-Trieste-Bucarest); 22.25 A.; 23.30 D.

BOLOGNA: 0.15 A.; 5.37 D. (sospeso nella mattina del lunedì); 6.45 L. (Padova); 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD. (Roma); 13.15 A.; 18.35 A.

TRIESTE via Cervignano: 6 A. (sospeso nella notte dal sabato alla domenica); 11.15 lusso (Bucarest), 17.20 A.; 22 DD.

CASARSA-PORTOGRUARO: 7.45 A.

TARVISIO-UDINE: 3.25 D. (proveniente da Vienna martedì, giovedì e sabato non arriverà il lunedì; 7.35 A. (Conegliano); 11.51 A. (Udine); 16.20 A.; 18 A. (Treviso); 21.47 D. (Udine).

CALALZO-BELLUNO: 11.51 A.; 21.47 O.

TRENTO via Primolano: 8.3 O. (Bassano).

MESTRE: 14.26 L.; 19.37 L.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 4 Giugno 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 134 — Conto corrente con la Posta — Venerdì 4 Giugno 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 68 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Cent. 20 in Italia, arretrati Cent. 40 - INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: Cent. 75. Cronaca 1.50 - Avvisi ufficiali, occasionali: L. 1.25. - Cronaca L. 2 - Avvisi finanziari: L. 1.50 Necrologie L. 1.50 - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

Contro il Veneto

Il «Corriere della Sera» ha commesso ieri una cattiva azione contro il Veneto, contro le terre liberate. Traendo argomento dalle recenti agitazioni in quel di Udine, esso si domanda:

«Le popolazioni del Friuli e del Veneto hanno il diritto — o questo diritto non ha esso pure un limite, e quale è questo limite — di prescindere nelle loro richieste dalle condizioni finanziarie dello Stato, che riflettono le condizioni economiche di tutta la nazione? Tutti gli italiani sanno che il disavanzo finanziario dello Stato sale di anno in anno a diecine di miliardi e che se non si pone un freno inesorabile alle cose, tra poco il paese intero sarà nella miseria e nella rovina.

A rigor di dovere, ma sopratutto a rigor di interesse, i ceti dirigenti del Friuli e del Veneto dovrebbero sentire quant'altri mai degl'italiani questa preoccupazione, perchè la miseria e la rovina della nazione colpirebbero più terribilmente le province che hanno maggiori e più urgenti necessità di restaurazione. Purtroppo, invece il contegno di questi ceti durante le ultime agitazioni e di fronte alle più gravi minaccie che salgono verso lo Stato per l'avvenire non è stato tale da dimostrare che essi condividono il sentimento che dovrebbe dominare la condotta civile di tutti gli italiani di fronte alla crisi economica che travaglia e tiene in pericolo il paese».

Insomma, secondo il grande foglio milanese i buoni veneti dovrebbero starsene zitti e tranquilli e non chiedere più nulla perchè il bilancio dello Stato è in cattive acque. Quelli tra essi che una volta erano i cosidetti «signori» sono ora quasi costretti alla indigenza perchè i loro averi sono andati distrutti? Pazienza. I contadini sono nelle baracche, se le baracche esistono, e sono ancora mal protetti da tende e soffrono freddo e caldo? Pazienza. La malaria fa strage? Pazienza. La mortalità dei bambini è ancora spaventosa per denutrizione? Pazienza. Lunghe distese di terreni restano ancora incoltivate? Pazienza. Coloro che hanno avuto tutto distrutto, che soffrono ancora la fame e le intemperie, le madri che vedono portarsi via dalla morte i loro bambini possono e debbono tutto sopportare in santa rassegnazione perchè il bilancio dello Stato è passivo. Il bilancio dello Stato tutt'al più può essere preso di mira da ferrovieri, da postelegrafonici, dai prepotenti d'ogni genere che la debolezza del governo non sa fronteggiare; ma i veneti devono accontentarsi di quello che hanno avuto, non devono gravare di più sull'Erario, devono finirla una buona volta di piattire, sono gente troppo seccante per chi ha tanto da fare e da lavorare.

Abbiamo capito perfettamente. Però, in altri tempi, quando il pericolo urgeva, si rivolgevano ben altre parole ai veneti; e ben altre erano le promesse. Allora si giurava e spergiurava che il Veneto sarebbe stato indennizzato, che le nostre case sarebbero state riedificate, che i nostri terreni sarebbero stati rifecondati; si affermava che tutto ciò era un dovere elementare per gli italiani. Ma non soltanto un dovere elementare: era anche un buon affare, perchè sollecitando il risorgimento del Veneto si favoriva l'accrescimento della ricchezza nazionale. Tutto questo sembrerebbe dimenticato dal «Corriere» ma non è così. Egli anzi ricorda ciò che è stato detto e scritto in altri tempi e lodolescamente comincia l'articolo con questi periodi

«La nazione ha — e nessuno li rinnega — doveri grandi sacri verso le popolazioni friulane e venete che sostennero il maggior peso di sventure durante la guerra. Certi debiti, inoltre non possono sopportare nè riduzione nè moratorie, senza produrre tormento e danno non solo ai creditori ma agli stessi debitori. Il risorgimento del Friuli e del Veneto è condizione essenziale per la ricostruzione economica generale di tutta la nazione; perciò il governo deve essere sollecito nel dare adeguate provvidenze, e se non lo è stato fino ad ora, o se non lo è stato abbastanza, di questa mancanza o deficienza non può essere assolto e perdonato».

Ben detto, non è vero? La nazione ha un debito verso il Veneto e lo deve pagare. Il risorgimento del Friuli e del Veneto, (il Friuli di grazia non è veneto?) è condizione essenziale per la ricostruzione economica di tutta la nazione. Il governo deve essere sollecito nel dare e se non ha dato deve dare. Ben detto, ripetiamo. Ma se la ricostruzione del Veneto è un debito nazionale ed è un «interesse nazionale», il governo dovrebbe fare di tutto perchè questa ricostruzione avvenga nel più breve tempo. Questo insegnerebbero la logica e un pò, anche, il sentimento di solidarietà fraterna.

Se non chè il «Corriere» dopo tali premesse chiude nel modo dianzi citato, che cioè i veneti devono badare al bilancio dello Stato e li mette in cattiva luce quasichè essi costituissero una continua minaccia all'assetto economico del Paese.

Dal momento che il «Corriere» non può dimostrare che il Governo fu «sollecito nel dare adeguate provvidenze» esso sarebbe stato assai più sincero lasciando da parte le fanfaluche (ormai sono ridotte a fanfaluche) del dovere nazionale e dell'interesse nazionale colle quali vuole indorare l'amara pillola o tenta darci a credere il suo sviscerato amore per noi — e dicendoci solo quel che ci dice nella conclusione, cioè che chi ha avuto ha avuto e buona notte.

Ora, è strano che questo tristo tentativo di diffamare i veneti e di privarli di quanto era stato loro promesso in seguito alla catastrofe in cui li ha trascinati la guerra: è strano che proprio questa brutta manovra parta dal più autorevole giornale di quella Milano che dalla guerra ha guadagnato miliardi. Noi non siamo invidiosi delle buone fortune dei milanesi e non facciamo affatto colpa a loro se un loro giornale ci rende un così cattivo servizio. Ma è strano, ripetiamo, che il tentativo di deprimere il Veneto, di toglierci quell'aiuto che ci è indispensabile in tanta jattura, di stroncare tante promettenti iniziative per il nostro risorgimento parta proprio da un giornale di quella Milano che dalla guerra ha patito meno d'ogni altra città, che dalla guerra ha tratto fiumi di guadagno, che oggi nuota nell'abbondanza! Vengano i buoni milanesi nelle nostre terre, visitino le nostre regioni che ancora portano le traccie eloquenti della tragica, accostino le nostre popolazioni, e constateranno, essi che sono gente di cuore, quanto ha sofferto e soffre questo povero Veneto e deploreranno essi più risentitamente di noi che un foglio tanto autorevole come il «Corriere» abbia potuto prestarsi ad un'opera così maligna contro chi ha il solo torto di essere stato vittima della guerra e di chiedere gli indispensabili aiuti per restituire al Paese la ricchezza distrutta dal nemico.

Il tentativo di Nitti per risolvere
la questione adriatica in senso jugoslavo

Roma, 3

A proposito delle responsabilità governative per la indegna caccia ai dalmati, cade acconcio notare che della famosa inchiesta annunziata dall'on. Nitti nella sua risposta al sen. Lucca non si conoscono i risultati; che i provvedimenti contro il questore, il prefetto ed il direttore generale della pubblica sicurezza, si son fatti aspettare ed in parte tuttora si aspettano; che questi provvedimenti, anzichè essere rapidi e risolutivi, sono tutt'altro che esemplari ed arrivano uno alla volta, dopo lunghe discussioni in seno al consiglio dei ministri.

Non è esagerato dunque pensare che l'on. Nitti non abbia avuto la coscienza tranquilla e che abbia temporeggiato ed abbia ricorso alla maniera dolce di allontanare da Roma i suddetti funzionari, certamente perchè le responsabilità di essi non sono ben chiare e si confondono con quelle politiche del capo del governo e ministro dell'Interno.

Siffatte constatazioni sono ancora nulla in confronto delle altre che si possono fare e che noi, rompendo gli indugi consigliatici dalla necessità di non sovreccitare le folle e di placare il giusto sdegno della nazione contro gli iniqui provvedimenti polizieschi a danno degli italiani della Dalmazia e di Fiume residenti a Roma, vogliamo oggi obbiettivamente prospettare.

L'on. Nitti si proponeva di risolvere la questione adriatica nel convegno di San Remo, tanto è vero che egli aveva diramato circolari riservate ai prefetti d'Italia, indicandone la prevedibile soluzione e domandando repressioni rapide e decise degli eventuali movimenti di protesta.

Da questa circolare traspare una inclinazione poliziesca come mai forse ebbero a manifestare i governanti italiani, sia che si tratti di reprimere manifestazioni socialiste, sia che si tratti di prevenire manifestazioni irredentiste. Da esse inoltre si apprende che l'on. Nitti aveva consapevolezza che la sua soluzione adriatica, ad onta del lungo processo di avvilimento subito dall'Italia dall'armistizio in poi, per la incapacità dei governanti e per la manifesta ostilità di amici e di alleati, sarebbe stato cagione di una generale sollevazione degli spiriti del nostro paese, ed infatti basta considerare le formule di soluzione che l'on. Nitti indicava come probabili, per rendersi conto esattamente che lo spirito più sottomesso di rinuncia e di arrendevolezza alla tracotanza slava le informa.

Ma l'on. Nitti ha la fregola di concludere ad ogni costo ed egli, anzichè maneggiare come un'arma diplomatica lo spirito intransigente di pace dell'Italia verso la Jugoslavia, come pure aveva preannunciato, ha pensato di affidare per davvero le sorti future della nazione italiana nel mare più storicamente ed economicamente nostro, al beneplacito della Jugoslavia.

Con questa ostinata premessa nel cervello si capisce ora benissimo perchè l'on. Nitti abbia avuto tanto interesse di far naufragare gli sforzi dell'on. Bonomi per la composizione di un ministero di concentrazione e si capisce anche perchè egli abbia voluto riacciuffare a tutti i costi il mestolo del potere non solo, ma si spiega anche perchè il presidente del consiglio abbia ordinato la caccia ai dalmati.

Infatti l'on. Nitti deve aver pensato a mettere alla prova lo spirito nazionale del paese oltre che con le supervalutazioni politiche di tutte le forze antinazionali, oltre che con la disorganizzazione ingenerata nei pubblici servizi dalla assenza completa di ogni indirizzo politico di governo, strenuo tutore degli interessi della collettività di fronte agli interessi particolaristici, anche con un ben meditato colpo di mano contro dalmati, fiumani, adriatici in genere.

Se questo colpo gli fosse riuscito e se l'opinione pubblica non fosse insorta e non avesse convenientemente reagito, l'on. Nitti poteva considerarsi sicuro di poter giungere alle estreme transazioni con la Jugoslavia e di compiere i maggiori sacrifici del diritto e degli interessi italiani nelle terre italiane della Dalmazia, nell'Albania e nella Balcania.

E' avvenuto precisamente il contrario e l'on. Nitti, che aveva deciso di far partire Scialoja per Pallanza, ha rinfoderato i suoi propositi e seppure ha continuato a negoziare con i jugoslavi a mezzo di fiduciari irresponsabili, ciò che costituisce un precedente ad dirittura balcanico in diplomazia, gravido di incognite e di pericoli immensurabili, ha dovuto rinunciare a qualsiasi soluzione.

Ma è certo, perchè acquisito dalla coscienza e dalla storia nazionale, che l'on. Nitti ed i jugoslavi attenderanno per un pezzo se essi credono di poter per davvero negoziare la carne viva degli italiani e quella dei popoli a noi amici.

Questo il piano architettato dell'on. Nitti con sapienza più che borbonica e che la caccia ai dalmati ha svelato ed ha sventato.

Oggi è chiaro che il presidente del consiglio si trova nei riguardi dei suoi fedeli funzionari Quaranta, Zoccoletti e Mori, tra la porta e l'uscio, per cui, non potendo replicare convenientemente all'ammiraglio Millo che lo ha smentito nettamente, senza possibilità di equivoci, egli si vede costretto a non far conoscere i risultati dell'inchiesta ordinata sui fatti del 25 maggio in Roma, inchiesta che non si sa ancora a chi sia stata affidata e se veramente ordinata e compiuta, ed a trattare dolcemente e affettuosamente i funzionari cosidetti responsabili, che verso di lui devono avere, se non altro, il grande merito di essersi prestati a diminuire la sua responsabilità politica.

Gli impudenti falsi di Nitti

Roma, 3

L'«Idea Nazionale» dice che il testo del telegramma dell'ammiraglio Millo, con cui si annunziava la partenza di tre individui sospetti per Pallanza, è stato palliato dall'on. Nitti. C'è la soppressione di una parola.

Millo parlava di una vaga notizia la quale, essendo desunta da informazioni imprecise, avrebbe dovuto avere una importanza relativa.

Nel testo del «Messaggero» l'aggettivo scompare ed in tal modo la cosa acquista una cert'aria di consistenza che diversamente non avrebbe avuto di fronte al pubblico. In compenso della incomoda parola soppressa, il «Messaggero», o meglio quel qualsiasi Magno o Spinazzola che gli ha riferito le comunicazioni, ha aggiunto altre parole inesistenti. Le parole: «perchè dalmati esaltati nazionalisti» non esistono affatto nel telegramma Millo e sono una turpe invenzione di Palazzo Braschi.

Il secondo falso nel comunicato pubblicato dal «Messaggero» è che il secondo telegramma dell'ammiraglio Millo sia del 25, mentre esso risulta che fu spedito infatti da Zara il 24 maggio alle ore 19, cioè nello stesso giorno dell'eccidio non vogliamo dire — aggiunge il giornale nazionalista — in tempo per evitare questo, ma certamente in tempo per evitare gli arresti in massa compiuti nella notte sul 25, e nella giornata seguente, dato che, ben inteso, essi fossero stati provocati come fu affermato dall'on. Nitti, dalle celebri segnalazioni dell'ammiraglio Millo

Ma ormai nessuno dubita più che codeste segnalazioni furono soltanto il pretesto inventato dopo per giustificare alla meglio eccessi o arbitrii che non potevano in alcuna maniera essere giustificati.

Come Nitti tenta la sua giustificazione

Roma, 3.

Si continua a parlare ancora di un movimento di prefetti che sarebbe posto in relazione ai risultati dell'inchiesta per i luttuosi fatti di Roma e con lo scandalo delle Terre Liberate. Per questo movimento, come è consuetudine, i ministri hanno dato ampio mandato al presidente del Consiglio.

Come abbiamo già informato, sembra che l'on. Nitti, all'ultima ora, mentre aveva già deciso il provvedimento, abbia invece pensato di conservare il comm. Quaranta al suo posto.

Invece, sempre in relazione ai risultati dell'inchiesta per i fatti di via Nazionale, il generale Croce sarà esonerato dal comando della Regia guardia. A sostituirlo sarà chiamato il generale Ghersi.

A sostituire il comm. Mori, come questore di Roma, è stato chiamato il comm. Falcitano attualmente questore a Genova.

"Oro straniero" per l'Adriatico italiano

Roma, 3.

L'Associazione Nazionalista ha aperto una sottoscrizione «perchè sia intensamente continuata con i nostri fratelli adriatici l'azione diretta a impedire qualsiasi altro tentativo di alto tradimento, dei quali l'ultimo fu stroncato a Pallanza». I fondi saranno raccolti e impiegati da un comitato presieduto dall'on. conte Piero Foscari.

Questa sottoscrizione riveste un carattere di protesta contro la politica del Presidente del Consiglio, che in una circolare ai prefetti avvertiva che prevalendo *«tesi costituzione stato autonomo Fiume e ABBANDONO DALMAZIA da parte Italia,* si prevedeva che *«da parte nazionalisti e dannunzani»* sarebbero stati provocati disordini di protesta, aggiungendo, in due successive circolari ai prefetti (17 e 18 maggio) che *«movimento pro Dalmazia risulta promosso da agenti stranieri»* e che *«agitazioni per Fiume e per Dalmazia hanno origini non patriottiche, non nazionali non oneste».*

Isolitiferrovieri

Firenze, 3

Per il processo intentato dall'autorità giudiziaria per direttissima contro 21 ferrovieri che si rifiutavano di far partire il treno che doveva condurre alcuni carabinieri di rinforzo al presidio di Siena, si è avuta una riunione di socialisti e di ferrovieri.

Nella riunione è stata confermata tutta la solidarietà possibile coi processandi e si è affermato che non si esclude una azione a fondo di protesta qualora essi dovessero essere colpiti da una sentenza di condanna.

Le bonifiche di Polesine S. Giorgio

Roma, 3.

Su proposta del ministro dei LL. PP. on. Peano il Re ha firmato il decreto che costituisce il comitato per l'amministrazione del consorzio e la direzione dei lavori riguardanti la bonifica del comprensorio del secondo circondario di Polesine San Giorgio.

Consiglio dei Ministri

Conferenza di Hythe — Il prezzo del pane — Gli eterni postelegrafonici

Roma, 3.

I ministri si sono nuovamente riuniti stamane a Consiglio occupandosi prima di ogni altra cosa della situazione internazionale.

Per quanto si riferisce al convegno franco-inglese di Hythe è stato detto che il Governo italiano avrebbe protestato perchè alle conferenze nelle quali si discutono gli interessi di tutti quanti gli alleati non si invita l'Italia. Non si tratta di protesta, o di un passo che abbia un vero e proprio carattere diplomatico, ma l'on. Nitti ha comunicato ai suoi colleghi che egli aveva fatto osservare a Lloyd George che l'Italia non poteva considerare come definiti i risultati di tali convegni.

Ma la maggior parte dell'odierna riunione è stata dedicata al problema del pane. Era presente il sottosegretario agli approvvigionamenti on. Soleri. Come è noto, per mantenere il prezzo politico del pane lo Stato rimette una rilevante somma. Date le condizioni del bilancio si rende necessario l'aumento di prezzo di cessione del grano per la panificazione, in modo che ne deriva un aumento del prezzo del pane. L'on. Soleri ha portato all'approvazione del consiglio dei ministri il suo progetto di aumento del prezzo del pane che poi, secondo il progetto Soleri, dovrebbe essere unico ed eguale per tutti, ma la differenza tra il prezzo politico di oggi e quello fissato sarebbe pagata dai datori di lavoro per il pane dei contadini e degli operai, dallo stato per i propri dipendenti e per gli indigenti, dai capi delle aziende per gli impiegati. Gli agiati ed i professionisti non avrebbero avuto diritto ad alcun compenso, anzi avrebbero dovuto pagare una tassa speciale.

La discussione intorno a questo progetto, che abbiamo riassunto nelle sue linee generali, è durata fino alle 12.15, ora in cui l'on. Soleri ha lasciato Palazzo Braschi. Molti emendamenti e modificazioni che ne cambiano radicalmente la fisionomia sono state apportate al progetto Soleri. Sembra che nel consiglio dei ministri sia prevalso il criterio del prezzo multiplo secondo la categoria.

Ad ogni modo, in base alla discussione di oggi ed alla tendenza manifestatasi, l'on. Soleri concreterà, insieme con il ministro Schanzer per la parte finanziaria, il nuovo progetto che nella riunione di domani stesso sarà applicato per decreto reale.

Il consiglio si è nuovamente occupato dell'esame dell'agitazione postelegrafonica. I provvedimenti concretati nel consiglio dei ministri di stamane riguardano l'ulteriore concessione dell'indennità mensile di lire cento da concedersi a tutti i dipendenti dell'amministrazione statale e quindi anche ai postelegrafonici; un anticipo mensile di lire 100 da concedersi solo ai postelegrafonici sugli aumenti sessennali che saranno fissati dalle tabelle organiche che dovranno essere approvate.

Il Ministro delle Poste, on. Paratore, dopo il consiglio dei ministri ha ricevuto il comitato della federazione postelegrafonica al quale ha partecipato i provvedimenti concretati dal Governo a favore del personale postelegrafonico. I provvedimenti, che sono stati accettati dal comitato, si riassumono nelle seguenti concessioni: oltre le lire cento per caro viveri concesse a tutti i funzionari indistintamente, ai postelegrafonici vengono date lire cento di anticipo con particolari modalità, con decorrenza dal primo giugno 1920, in sostituzione del decreto Alessio riguardo all'indennità di lire 75 per il personale di ruolo e di lire 40 per il personale fuori ruolo. E' accordato anche un trattamento corrispondente al personale reclutato con contratto a termine.

Questi provvedimenti sono indipendenti dagli altri approvati per l'effetto della ricostruzione della carriera. E' concesso inoltre un aumento della retribuzione di lavoro straordinario di lire 2.75 per il personale di prima e seconda categoria e di lire 2 per quello di terza, in ragione di non oltre 75 ore mensili, con decorrenza però dal primo novembre 1920.

Per il lavoro notturno è stabilita una indennità di lire 0.70 e di lire 1, per il servizio dalle ore 24 alle 7. Questi provvedimenti saranno concretati con decreto che sarà emanato prima della riapertura del Parlamento. Il Ministro Paratore ha anche promesso di tenere un conto relativo degli emendamenti proposti dall'on. Alessio e di far conoscere per sabato prossimo il suo pensiero per ciò che concerne l'approvazione della riforma e la proposta di emendamenti fatta dalle diverse organizzazioni.

I ministri si sono occupati del programma del Governo ed hanno poi approvati affari di ordinaria amministrazione.

La riunione è terminata alle 13. Domani i ministri si riuniranno nuovamente alle 10.30.

Le prepotenze dei postelegrafonici

Roma, 3.

Si apprende che mentre i rappresentanti del sindacato postelegrafonico conferivano con l'on. Paratore, il ministro è stato avvertito che nell'ufficio telegrafico di Roma e nelle principali città d'Italia il servizio telegrafico era stato sospeso, non avendo gli impiegati, come d'accordo col comitato di agitazione, ricevuto alcun comunicato riguardante l'esito delle trattative.

L'on. Paratore, di fronte all'atto di indisciplina dei suoi dipendenti, assolutamente ingiustificato in quanto le trattative volgevano ormai con soddisfazione alla fine, ha espresso ai presenti il fermo proposito di interrompere senz'altro le trattative qualora non fosse stato subito riattivato il servizio, non volendo trattare mentre la classe intendeva con la forza imporre la propria volontà.

Il comitato sorpreso dall'attitudine dei colleghi, ha incaricato seduta stante due compagni di recarsi al telegrafo centrale e pregare i colleghi di riattivare il servizio, assicurando del buon andamento delle trattative.

I due rappresentanti del comitato, servendosi della parola d'ordine, sono riusciti in breve a far riattivare il servizio

Intorno allo scandalo delle Terre Liberate
Le accuse si moltiplicano e si incrociano

Treviso, 3

Sembra che l'on. Guido Bergamo, dopo il grande successo della sua campagna contro gli scandali ai Magazzini di Castelfranco, veda ora scandali e malversazioni un po' dappertutto...

Egli ha infatti annunciato una sua nuova interrogazione così concepita:

«Interrogo i ministri della guerra e delle Terre Liberate per sapere com'è avvenuta la donazione da parte della Croce Rossa Americana dei materiali destinati ai profughi, e com'è avvenuta specialmente da parte della Congregazione di Carità di Treviso la distribuzione degli stessi, in quale entità, con quali criteri, e con quali riscontri contabili.

E più ancora per sapere quale parte abbia avuto nella assegnazione il parroco della frazione di S. Giuseppe, il cui passato non sembra troppo pulito.

Si chiede risposta scritta».

Il «Piave» di oggi, nel dar notizia di questa nuova offensiva dell'on. Bergamo, contro un nuovo presunto focolare di corruzione, prende ampiamente le difese delle persone chiamate direttamente in causa dalle accuse dell'on. Bergamo, e cioè il comm. Ettore Appiani, Presidente della Congregazione di Carità, e Don Eugenio Dorigon, parroco di S. Giuseppe.

Il comm. Ettore Appiani

Al redattore del «Piave» recatosi ad interrogarlo che gli chiese quali rapporti egli avesse avuto con la Croce Rossa Americana per distribuire materiali ai profughi, il comm. Appiani assicurò di non aver mai avuto in consegna materiali da distribuire ai profughi. Il comm. Appiani fece inoltre le seguenti dichiarazioni:

— Io ho chiesto una prima volta alla Croce Rossa Americana aiuti per i miei poveri rimasti a Treviso dopo la ritirata sul Piave, e fu l'erigendo istituto pro orfani degli operai caduti in guerra.

Ottenuta una risposta negativa, mi rivolsi al Prefetto di allora, il co. Bardesono, perchè mettesse i suoi buoni uffici presso la C. R. A. ottenendo qualche aiuto per i poveri di Treviso. E quantunque i materiali del C. R. A. fossero destinati tassativamente ai paesi invasi, di là del Piave, riuscii ad averne una discreta quantità. I materiali, però, dovettero essere divisi in due grandi categorie, e cioè utilizzabili immediatamente con la consegna diretta ai poveri (vestiario, scarpe, biancheria, ecc.) e non utilizzabili. Questi ultimi erano materiali che per la loro natura non erano adatti ai poveri (calzettoni militari, cotone in fiocchi, bende, camiciotti da infermiere, pacchi di the, lana da filare, cordami) ma dai quali si poteva ricavare una somma non indifferente. Ricordo anche che cedetti al Comune un forte quantitativo di barattoli di latte a prezzo irrisorio, per gli ospedaletti.

I materiali utilizzabili furono distribuiti direttamente ai poveri dal Capo delle guardie civiche, il Perazzetta, in dodici giornate.

I parroci del suburbio mandarono i loro poveri in grande quantità, e mi ringraziarono poi con un attestato di riconoscenza su pergamena, che conservo.

I materiali non cedibili ai poveri, feci smerciare con delle piccole aste, facendo riunire commercianti della città. Esistono tutte le quitanze regolari, e la somma che se ne ricavò, circa 140.000 lire, è stata debitamente accantonata. Servì più tardi all'acquisto di materiale per l'erigendo Istituto per gli Orfani dei Caduti in guerra: e non mi pento di aver fatto tali acquisti, perchè i materiali da costruzione sono quasi duplicati dal prezzo di allora.

Come vede, io sono in regola. Attendo serenamente l'inchiesta, se verrà; e dall'inchiesta risulterà chiaro il mio operato.

Don Eugenio Dorigon

Per quanto riguarda Don Eugenio Dorigon, il quale per suo conto ha sporto querela contro l'on. Guido Bergamo, il redattore del «Piave» gli chiese se avesse avuto rapporti con la Croce Rossa Americana. Don Eugenio Dorigon rispose:

«Ho avuto rapporti con la C. R. A. due sole volte, ed è presto detto in qual modo. Ricordo che un sabato a sera, il Comitato per la distribuzione di soccorsi ai poveri del Comune mi pregò di avvertire in chiesa i parrocchiani che vi sarebbe stata una distribuzione di oggetti di vestiario.

Il giorno dopo arrivarono in automobile il comm. Giordani, un tenente della Croce Rossa di cui conservo il nome, ed una signorina della C. R. A. i quali portarono con loro gli oggetti e li distribuirono; io assistevo alla distribuzione. Il secondo rapporto ch'io ebbi collo stesso Comitato, è il seguente: Feci personalmente pratiche per ottenere sussidi ad una quarantina di persone. Le pratiche durarono otto giorni, e presentai anzi domanda scritta. Ottenni, in luogo di denaro, un mezzo «camion» di oggetti di vestiario. Avvertii in Chiesa che tali oggetti erano destinati ai poveri e li invitai alla distribuzione. Si prenotarono 83 famiglie, fra le quali divisi tutta la roba: conservo — fortunatamente — le ricevute di tutto, fino all'ultimo paio di calze, coi nomi dei beneficati.

Questi furono i miei soli rapporti con la Croce Rossa Americana, dalla quale nulla ottenni per mezzo della Congregazione di Carità.

Nel riferire quanto sopra, il «Piave» si scaglia contro l'on. Bergamo. Egli, seguendo il confratello trevigiano, vuo' crearsi una piattaforma per creatsi l'arrembaggio al Comune di Treviso, e in pari tempo farsi perdonare dalla Massoneria le allusioni alle responsabilità eventuali dell'ex-Sottosegretario di Stato alle Terre Liberate, on. Pietriboni, creando il «diversivo» anticlericale (Don Eugenio Durigon).

L'on. Pietriboni

A sua volta poi il «Piave» prende lo spunto dall'analoga frase della «Riscossa», per chiedersi: «Ma arriverà lo scandalo soltanto alla soglia dell'on. Pietriboni?».

«E' inutile — scrive il «Piave» — che il Pietriboni si scusi — *scuse non richieste* — dalle colonne ospitali del «Gazzettino», del quale è stato collaboratore. Al più semplice e profano osservatore deve saltare agli occhi il fatto grave ed indiscusso: il Cirmeni ha vissuti mesi, mesi e mesi alle dirette dipendenze del Pietriboni, e dipendendo *soltanto* da lui. Non s'è mai accorto di niente il S. S.? Ognuno sa che nel nostro ordinamento statale il Ministro più che altro ha funzioni rappresentative: quello che agisce direttamente è il Sottosegretario di Stato. Ecco chiarita in poche parole la posizione di Nava e di Pietriboni, tanto più che quest'ultimo *risiedeva a Treviso*, ed era *presidente del Comitato governativo!*

Tutte le scuse o tutte le giustificazioni non spiegano il fatto che Cirmeni aveva avuto *carta bianca* da villa Margherita, senza di che non era possibile continuare per tanto tempo le ladrerie!

Ci sa spiegare la «Riscossa» che diavolo facesse quel tale ingegner Carlini, una delle creature dell'on. Pietriboni, al Ministerino?

Progettista, esecutore e liquidatore di lavori, *uomo regio* di Pietriboni ed assunto dallo stesso alla direzione di lavori del Ministerino, godeva della massima libertà....

Si dice che non abbia reso conti per le spese e per gli addobbi sontuosi a Villa Margherita. E vero?

E chi ha addobbato, e quanto è costato l'arredamento della villetta dietro Villa Margherita, che serviva di abitazione ad una signora che non è precisamente la moglie dell'ex Sottosegretario?

Vogliamo sapere perchè a questo ingegner Carlini furono affidati i più grassi e grossi appalti, tanto che gliene *avanzava per cederne agli altri*, o per rifiutarli...

L'ingegner Carlini ha guadagnato in poco tempo *oltre un milione!*

Evidentemente, questo ingegnere è stato favorito, accarezzato, arricchito. Sa spiegare la «Riscossa» così bene informata in qual modo? E perchè?

C'erano da pulire dei canali di scolo nei pressi di S. Biagio di Callalta.

Il canale «Vajo», nelle vicinanze di San Biagio, era ostruito ed urgevano i lavori. L'ingegnere fece una proposta sulla base di 345.000 lire. Ebbene, un'impresa privata ha fatto lo stesso lavoro per 145.000 lire! !

Come si spiega tutto ciò? Quale unità di misura prendeva quell'ingegnere?

Era lecito ad un ingegnere delle T. L. assumere lavori per conto dello stesso Ministero?

E' questo che vogliamo sapere».

Così il «Piave».

Un nuovo arresto a Treviso

Milano, 3

I giornali di Milano pubblicano che in seguito a mandato dell'autorità giudiziaria di Treviso, che si sta occupando dello scandalo scoppiato nei magazzini dei profughi, il maggiore dei carabinieri Tommasi ha proceduto all'arresto del negoziante di lana Edmondo Bassanese, di un suo figlio e di un suo impiegato.

Essi sarebbero accusati di avere acquistato e trasportato a Milano dai magazzini del Veneto merci destinate ai profughi

Dichiarazioni di Fradeletto
sugli scandali delle Terre Liberate

Roma, 3.

Sebbene la Camera non sia molto frequentata, vi si nota una tendenza molto accentuata — secondo l'*Epoca* — perchè l'inchiesta ministeriale iniziata per lo scandalo del Ministero delle Terre Liberate, sia affidata ad una commissione composta di rappresentanti della Camera e del Senato così da offrire all'opinione pubblica maggiori garanzie di imparzialità e di giusta severità.

Sullo stesso argomento l'*Epoca* ha interrogato l'on. Fradeletto, il quale ha fatto la seguente testuale dichiarazione:

«Pendendo una larga e severa inchiesta, io devo mantenere il massimo riserbo di impressioni e di apprezzamenti, tanto più che non conosco i fatti se non attraverso le narrazioni ed i commenti della stampa. Questo per altro posso dire, che mentre fui ministro dal 19 gennaio al 19 giugno 1919 nessuna denunzia di abusi mi fu mai presentata nè in pubblico, nè in privato, nè a Roma, nè durante il lungo giro che feci nelle Terre Liberate, ed aggiungo che, per quanto mi risulta, nessuna delle malversazioni finora constatate si riferirebbe al periodo della mia amministrazione.»

L'on. Fradeletto fu il primo ministro delle Terre Liberate e dovette creare *ex novo* il Dicastero, che ancora non esisteva. Quando egli cadde il 19 giugno p. p., il Magazzino di Castelfranco funzionava da poco; il Comitato Governativo di Treviso da Fradeletto istituito con decreto 9 giugno venne inaugurato dall'on. Nava alla fine di luglio. «Nessuna delle malversazioni finora constatate, dichiara l'ex ministro, si riferirebbe al periodo della mia amministrazione». Così è infatti. Quanto è venuto in luce delle malvage imprese di Cirmeni e soci si è compiuto più tardi. (*N. d. G.*).

Ancora il materiale dei "Filippini,,

Roma, 3.

Tutto quanto è avvenuto ai Filippini non ha niente a che vedere, se non per riflesso di interpretazione, con lo scandalo delle Terre Liberate.

Il magazzino dei Filippini non esiste più. Dipendeva dal ministero dell'interno che nel 1915 vi depositava la roba che si trovava sulle navi tedesche requisite. Siccome vi era del materiale che non sembrava utilizzabile per i profughi, come dei giocattoli, una circolare del ministero dell'interno aveva stabilito che esso potesse essere venduto alle cooperative o agli enti e privati con una maggiorazione di prezzo del 10 per cento per gli enti e del 20 per cento per i privati.

Senonchè la circolare suddetta del ministero dell'interno, che era destinata soltanto al magazzino dei Filippini, fu dai funzionari delle Terre Liberate estesa in effetto anche a tutti i magazzini profughi e specialmente a quelli che dipendevano da Castelfranco che si consideravano autorizzati a vendere anche ai privati. Tra i funzionari del ministero delle Terre Liberate restituiti alle loro amministrazioni in seguito alle risultanze della commissione di inchiesta e compresi nell'elenco pubblicato dalla «Riscossa» di Treviso, vi è il comm. Ernesto Volpi Brignano, capo sezione di prima classe al ministero del tesoro e dex ispettore generale alle Terre Liberate coi ministri Nava e Raineri.

La signora Volpi, interrogata dai giornalisti, ha detto: «Nessuno più di me è in grado di dirle quali e quanti oggetti mio marito abbia acquistato dai Cirmeni. Potrei fargliéli vedere. Sette mesi fa, essendo di passaggio a Roma, il Cirmeni propose all'allora capo di gabinetto del ministro grand'uff. Crispo l'acquisto di oggetti di biancheria a prezzi di liquidazione. Mio marito, al quale venne comunicata l'offerta, ordinò per parte sua alcuni capi di biancheria per uso domestico che gli vennero dopo qualche tempo trasmessi mediante pacco postale al ministero delle Terre Liberate. Il pacco conteneva tre accappatoi e due paia di flanella di cotone a fiori, 3 coperte bianche da letto ed una piazza, 12 lenzuola piccole, 12 fodere per cuscino, 12 asciugamani comuni, 2 tovaglie e 12 tovaglioli. Mio marito fu sorpreso di trovare nel pacco qualche oggetto di più dell'elenco

A conti fatti in base al listino dei prezzi, mio marito si riteneva debitore per oltre un centinaio di lire, ma nonessendone sicuro, attese la fattura che era stata sollecitata al comm. Cirmeni a nome di tutti gli impiegati, dal capo di gabinetto. Le lettere di sollecito, secondo quanto mio marito mi ha detto, sono state trovate tra i documenti sequestrati a Castelfranco. La signora Volpi ha soggiunto che suo marito si era sempre dimostrato preoccupato per le resistenze che trovava a saldare il suo debito.

L'ex capo di gabinetto del ministro delle Terre Liberate on. Nava, grand'uff. Crispo, da lungo tempo sofferente, è partito alla volta di Firenze per ragioni di salute.

Il 15 ottobre 1919 la presidenza della società tra commercianti di chincaglierie di Roma inviava una lettera al presidente del consiglio con cui avvertiva che il 26 ottobre u. s. il ministro delle Terre Liberate mise in vendita a Roma una partita importante di giocattoli esteri. La irregolarità del procedimento usato risulta evidente quando si consideri che nessuna pubblicità sui giornali o con altro mezzo venne fatta, che furono invitati con una lettera a concorrere soltanto pochissimi commercianti del genere, tre o quattro, mentre furono trascurati i più importanti e furono invitate delle persone che non avevano nulla a che vedere col commercio dei giocattoli.

Della merce posta in vendita non fu possibile che a pochissimi invitati averne una nota, un inventario. Le schede contenenti le offerte furono aperte segretamente, senza alcuna formale garanzia per gli interessati ed in loro assenza. Il risultato della gara fu il seguente: di fronte a due offerte di 60 mila lire ed altre minori, la merce rimase aggiudicata per lire 60.500 offerte da una persona estranea al commercio dei giocattoli.

Alcuni chincaglieri non mancarono di protestare presso il ministero delle Terre Liberate: venne loro risposto che non si era inteso di fare una vera e propria asta, ma una semplice vendita a trattativa privata. Si annunziano intanto imminenti nuovi arresti. Di essi si avrà probabilmente notizia nella giornata di domani.

Anche il sottosegretario alla G. G. on. Dello Sbarba ha ordinato una inchiesta, incaricando il comm. Satta ed il comm. Machiavelli per accertare le responsabilità di alcuni funzionari dipendenti da quel ministero. I due funzionari — dice il «Giornale del Popolo» — hanno già assodato che il motivo del famoso congedo concesso al cancelliere Marocchi, marito della signora Brandolini, che recò le note merci ad Aden, fu dovuto all'intervento di una persona altolocata.

Perchè Nitti e Nava non ordinarono prima le inchieste?

Nel «Corriere della Sera» del 1 giugno l'on. ing. Cesare Nava pubblicava una lettera relativa all'allarme datogli fino dal 12 dicembre 1919 da una lettera di un funzionario del Ministerino di Treviso, dichiarando che non gli era mai pervenuta e aggiungendo: «Se l'avessi ricevuta, non avrei mancato di fare anche in quel caso, il mio dovere, senza riguardi per nessuno, come ho sempre fatto in casi analoghi».

In relazione a questa lettera l'avv. Raffaello Stratta di Vicenza, presidente della Federazione Veneta dei Comitati d'Agitazione fra Danneggiati di guerra ha spedito al «Corriere della Sera» le seguenti dichiarazioni:

On. signor Direttore,

«In relazione alla lettera fatta inserire dall'on. ing. Cesare Nava nel «Corriere» d'oggi, prego pubblicare:

1) Che fino dal 5 *Dicembre* 1919 la Federazione Veneta dei Comitati d'Agitazione fra Danneggiati di guerra delle Provincie di Udine, Belluno, Treviso, Venezia e Vicenza presentava a S. E. Nitti, presidente del Consiglio, a S. E. Nava, allora Ministro delle Terre Liberate, e agli altri Ministri competenti un «Memoriale», pubblicato anche da numerosi giornali di Roma e del Veneto, le cui prime richieste erano le seguenti:

a) Trasformazione del *Ministero delle Terre Liberate* e del *Comitato Governativo di Treviso* nelle persone e nell'organamento, secondo una più esatta valutazione dei bisogni reali del Veneto e una più competente attività degli organi relativi. *Inchiesta sul loro funzionamento e sulle relative spese.*

b) *Inchiesta sull'attività e sulla gestione del Genio militare nei paesi devastati dalla guerra* anche nei riguardi delle *opere compiute, del denaro e materiale sperperato e dei magazzini di deposito.*

2) Che nè S. E. Nitti, nè S. E. Nava credettero opportuno per dei mesi, malgrado S. E. Nava fosse stato personalmente sollecitato a prendere dei provvedimenti anche in un convegno avuto il 22 *Febbraio* 1920 a Venezia all'Hotel Danieli col sottoscritto e coi membri del Consiglio Direttivo della Federazione, in occasione dell'andata a Venezia di S. E. Nava per il suo discorso sul Prestito Nazionale.

3) Che finalmente il 29 *Febbraio* 1920, quando S. E. Nava si acretto a mandare uno speciale corriere da Roma facendomi trasmettere ben 27 pagine di risposta al Memoriale perchè lo potessi leggere al Congresso regionale convocato in quel giorno a Treviso, l'unica risposta data nei riguardi della richiesta delle due inchieste fu la seguente: *«Ai desiderata suespressi non sembra sia il caso di fornire dettagliate risposte trattandosi di materia estranea alla diretta gestione e competenza di questo Ministero».*

4) Che questa risposta mi venne recapitata il 29 *Febbraio* 1920 al Congresso di Treviso con un biglietto accompagnatorio di S. E. l'on. Pietriboni, allora sottosegretario di Stato, presidente del Comitato governativo di Treviso, dopo che nel mattino in Prefettura, alla presenza anche del comm. Vitelli prefetto di Treviso (dove poi scoppiarono gli scandali) e del comm. Lepore, io ed altri membri del Consiglio direttivo della Federazione avevamo avuto con lui un lungo colloquio, discutendo sui vari punti del Memoriale, comprese le due richieste d'inchiesta.

5) Che neanche dopo comunicati gli ordini del giorno del Convegno di Treviso, S. E. Nava e S. E. Nitti mai risposero, come pure il Ministro della guerra e gli altri Ministeri competenti, nei riguardi delle due inchieste che venivano sollecitate.

Ora, a scandalo scoppiato, tutti vogliono essere immuni anche da sospetti di colpa e di negligenza, ma per l'esattezza storica è bene ristabilire la verità dei fatti.

Grazie per la pubblicazione ed ossequi

Vicenza 1 giugno 1920

Avv. *Raffaello Stratta*, presidente Federazione Veneta Comitati d'Agitazione fra Danneggiati di Guerra».

Calendario

4 VENERDI' (156-211) — S. Francesco Caracciolo.

5 SABATO (157-210) — S. Bonifacio.

Sole leva alle 5.24; tramonta alle 20.52 — Luna tramonta alle 7.46; leva alle 22.50 — Marea al Bacino S. Marco: Basse 7 e 19; alta 14.30; altezza di marea media; dislivello notevole nelle maree notturne — Ieri 3, temperatura massima, a Venezia 23.8, a Lido 21.5; idem minima, a Venezia 17, a Lido 16.3 — La pressione barometrica è notevolmente diminuita; alle 18 era di mm. 758 — La situazione meteorologica generale accenna a nuovi perturbamenti temporaleschi — L'Adige in piena in tutto il suo corso, decresce lentamente; gli altri corsi d'acqua della Regione sono in morbida — La navigazione interna è normale; solo è chiuso il sostegno di Tornova — Il mare è leggermente mosso.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Le missioni militari alleate sui campi di battaglia

Udine, 3

Ieri sera col diretto proveniente da Venezia sono giunti ad Udine le missioni militari alleate residenti a Roma presso le rispettive ambasciate per visitare i campi dove nelle battaglie più cruente e sanguinose il fante italiano seppe fulgidamente far risaltare il proprio valore.

Le missioni sono composte dai generali Raskonski, Duncan, Johson; colonnelli Fierensen, Dewoyort, Tavowhaus, Semba, Naxourenhas; maggiori Sagazza, Cendra; capitani Peyra, Anguirre, Chesterson e Lareu.

Accompagnavano le missioni il generale italiano Barbarich, il quale durante la guerra era capo dell'ufficio stampa del comando supremo, il tenente colonnello Gozzini e il capitano Luzzatti.

Le missioni militari alleate sono scese alla Croce di Malta dove ieri sera si sono riunite a banchetto. Oggi hanno iniziato le visite ai campi di battaglia.

Pecorelle smarrite

Bassano, 3

(X) Ricordate la parabola del buon Pastore? Colui che uscì alla ricerca della pecorella smarrita e, avendola ritrovata la riportò sulle spalle all'ovile?

— Così, secondo la tua giusta legge, o Signore, dovrebbe regolarsi ogni Tuo buon ministro che la sua missione intenda con vero intelletto d'amore.

— Così, o Signore, non si regolano qui i Tuoi ministri, i quali dovrebbero uscire alla ricerca delle pecorelle smarrite.

— Quante sono qui oggi le pecorelle smarrite? Molte, più di una; molte, più di cento: esse sono ormai gregge innumerevole!

— Esse hanno seguito falsi pastori che le trascinano all'adorazione del vitello d'oro.

L'odio è stato, da questi falsi pastori, seminato a piene mani ed ha germogliato col rigoglio del cattivo seme.

Essi hanno soffocato ad arte il rispetto ai padroni, rappresentandolo come una schiavitù e, con esso, hanno soffocato ogni altro rispetto.

Oggi i figli delle nostre buone patriarcali famiglie coloniche calpestano la patria potestà e se ne gloriano con la voluttà del mal fare; domani non rispetteranno più Dio!

Il vitello d'oro per le menti esaltate ed aberrate ha parvenze più che mai attraenti e luci abbaglianti. Ma i veri pastori non escono ancora alla ricerca delle pecorelle smarrite! Essi le vedono avviarsi alla perdizione dietro ai falsi pastori, ma non hanno ancora gettato un grido d'allarme questi, che si dicono ministri di Dio!

Invano, da Roma, la voce del Santo Padre si leva a predicare la pace e la concordia degli animi turbati dei popoli; sufficiente invito a menti illuminate da vero amore e che dovrebbe, man mano che scende per li rami della gerarchia ecclesiastica, aumentare di forza fino a suonare dai pulpiti delle modeste chiese di villaggio, come terribile voce a richiamare le greggi sulla giusta via.

E invece che succede?

La voce del Santo Padre giunge ai pulpiti dei villaggi come una eco lontana, affievolite ed inefficaci.

Ministri di Dio, in blande prediche, con frasi vaghe e incomprensibili a menti incolte, richiamano le masse dei lavoratori della terra ai sentimenti di carità e di amore del prossimo, per sferzare poi, con parole di precisa e suggestiva chiarezza, la condotta dei ricchi, *che nulla hanno concesso.*

Nulla hanno concesso? potete voi dirlo con piena coscienza di uomini onesti?

Ma invece voi, quando dal pulpito, a menti incolte, dite che *anche i ricchi dovrebbero provare a lavorar la terra e a sudare* e sapete che queste menti sono quelle delle pecorelle smarrite dietro ai falsi pastori, voi, o siete dei grandi incoscienti, o commettete coscientemente un delitto, e non dovete stupirvi se le greggi continuano a seguire la voce invitante dei falsi pastori e se le menti esaltate contemplano sempre più smagliante, la visione del vitello d'oro!

Bassano, 2 giugno 1920.

Venezia

Materiali inutilizzati

MESTRE. — Ci sono a Mestre, fra altro, dopo l'armistizio, due grandiosi depositi di materiale residuato dalle ostilità e a malgrado del lungo tempo trascorso, rimangono pressochè immutate nel quantitativo.

Si tratta di ferramenta e di legname, si tratta di carri e carrette, che col sole o colla pioggia deperiscono e gravemente rimangono deteriorati.

Perchè non si provvede alla loro vendita? Si vuole forse che possa sorgere anche là il pericolo di qualche poco di allegro pasticcietto?

Raccomandiamo al Comando competente (perchè si tratta di roba di pertinenza dell'autorità militare) di provvedere con la maggiore sollecitudine alla cessione ai privati, dandone reale avviso pubblico per evitare che, anche con danno dell'erario, stante la eliminazione della concorrenza nell'offerta, se ne avvantaggino pochi dei soliti speculatori che stanno sempre alle vedette!

✱ Lo sciopero dei fornaciai che dura da tre settimane continua ancora.

Questa sera ci deve essere una riunione di proprietari per addivenire ad un accordo. E' probabile che fra oggi e domani questo venga raggiunto.

✱ Sabato sera in una sala dell'albergo «Vapore» verrà inaugurata la bandiera dell'Unione esercenti.

In tale occasione sarà servito un pranzo al quale sono invitate le autorità, la stampa ed altre Società.

Cronaca dei furti

A Spinea si comincia sistematicamente lo svaligiamento delle ville. Dopo quella del comm. Lavezzari, i ladri visitarono nella notte fra il 30-31 maggio quella del sig. Ponci Luigi, d'anni 82. Essi asportarono 13 materassi di lana, 72 lenzuola, 5 copriletti con iniziali P. G. per un valore di circa 7 mila lire.

Le ricerche per la scoperta degli autori finora sono riuscite vane.

✱ A Pignati Marco, di Antonio, abitante in Via Giardini, ignoti rubarono una incudine che teneva nella segheria per il valore di L. 300. Il furto veniva denunciato ai carabinieri i quali indagano.

✱ a Spinea i carabinieri levarono contravvenzione a certi Pasqualetto Romeo e Ruggero fu Felice perchè gli stessi da tre mesi a questa parte nella loro abitazione vendevano vino al minuto senza il permesso dell'autorità di P. S.

DOLO. — L'altra notte una scarica elettrica colpiva un trasformatore nella fabbrica ghiaccio producendo un danno abbastanza rilevante ai signori Vego-Scocco et Simeoni proprietari, e mettendo così per alcuni giorni la fabbrica inattiva.

✱ A quest'ospitale venne condotto certo Tessari di Mira di anni 25, il quale veniva ferito dal proprio cavallo, che impauritosi tirava calci e lo colpiva mentre stava seduto sul davanti del carro. Fortunatamente la cosa non è troppo grave.

✱ Gli infermieri dell'ospitale hanno finalmente composta la loro vertenza coll'amministrazione dell'Opera Pia.

Belluno

Un infanticidio

Belluno, 3

Stamane sono partiti alla volta di Valdinogher (Alpago) il sostituto Procuratore del Re cav. avv. Tosati, il giudice istruttore avv. Monticelli col dott. Tulissio e col cancelliere Dal Pan. Scopo del sopraluogo un infanticidio. La colpevole, della quale non ci è dato conoscere il nome, è stata tratta in arresto.

✱ All'Ospedale civile dagli agenti investigatori signori Mainardi e Manna è stato condotto ieri sera tale Ballini Lorenzo di anni 28 da Bergamo, che prese alloggio in una stanza in via Mezzaterra, si era con un bisturi recisa l'arteria all'avambraccio sinistro. Scopo del tentato suicidio la disoccupazione. Dopo le cure pronte del primario dott. Pagello, venne posto fuori pericolo.

Il Ballini era stato fin da pochi giorni all'ospedale in qualità di infermiere ed era ivi riuscito a procurarsi il bistorno e anche dell'etere che applicò nella parte ove si inferse il taglio.

✱ I carabinieri hanno tratto in arresto un giovane sui vent'un anni, vestito da sergente maggiore, qualificatosi per Ghiala Orelino fu Pietro da Fusina di Sondrio.

Era in possesso di varie «basse» da ospedale militare, tutte false e con le stesse si recava ai vari comandi esigendo il pagamento di quanto gli spettava di arretrato per permanenza nei diversi ospedali. Così il nostro giovane presentò una della «basse» al Comando del 7.o alpini, per intascare 1200 lire e fu qui che si scoprì l'inganno.

Addosso al sedicente sergente maggiore oltre a varie altre «basse» furono trovati documenti evidentemente falsi poichè uno recava un nome, con titoli nobiliari, uno ne recava un altro intestato ad un ingegnere, ecc.

Intanto il giovane è al sicuro, in attesa di venir a conoscere di quante altre mariuolerie abbia a rispondere.

✱ I carabinieri di Ponte nelle Alpi hanno tratto in arresto per furto di una bicicletta, ed hanno sequestrata la medesima, tale Casagrande Guerrino.

✱ All'Università di Padova ha ottenuta la laurea in ingegneria con splendido esito il giovane concittadino nostro signor Girolamo Zannini, figlio dell'egregio sig. Gaetano Zannini primo segretario all'Intendenza di Finanza. Al giovane studioso, che tanto bene meritò durante la guerra come ufficiale, i rallegramenti nostri vivissimi ed i migliori auguri.

✱ E' seguita stamattina alle dieci, per il solito percorso la processione del «Corpus Domini» con grande intervento di persone. Nessun incidente.

✱ La brava compagnia Cocco-Cittadini lascia Belluno, ove tanto si è fatta apprezzare, per recarsi a Padova. Verrà per tre sere al Varietà il prof. Masiero, l'emulo del prof. Gabrielli, che è reduce dai trionfi avuti a Torino, Milano e Venezia e già noto fra noi.

La compagnia Cocco-Cittadini ieri sera, fra altro, ha dato «L'altro amore» produzione seguita per la prima volta e tanto bene messa insieme dal tenente Guido Liuti della 59.ma comp. zappatori, che da vari mesi si trova a Belluno. Pubblico numerosissimo ed approvazioni incondizionate con applausi e due chiamate al proscenio dell'autore e degli attori. La azione si svolge in Russia assai prima della grande guerra ed è episodio del nichilismo. Interprete felicissimo è stato in ispecie Armando Cittadini. Il bel lavoro, scritto con cura, senza peccati, verrà in questi giorni ripetuto a Padova.

Vicenza

Verso lo sciopero generale?

Vicenza, 3

Ieri la Camera del Lavoro ha diramato il seguente invito:

«Per provvedere di fronte alla caparbietà prepotente della Giunta Comunale, che tenta soffocare una giustissima agitazione dei pompieri negandone i diritti sacrosanti e per la difesa delle nostre organizzazioni, il consiglio di tutte le leghe aderenti sono convocati in sede per mercoledì alle ore 20.30.»

Pareva, di conseguenza, che si stasse per inscenare lo sciopero generale.

Iersera vi fu, difatti, la seduta ma, stante lo scarso numero degli intervenuti, la decisione venne rimandata ad una nuova seduta.

Questa sera seguirà un pubblico comizio socialista. Oratore ufficiale è l'on. Gino Panebianco.

Sequestro di refurtiva

In seguito ad appostamenti notturni dei nostri carabinieri questi scoprirono nella fattoria di Lonato Pietro d'anni 45, da Saviabona, la località dove, dei camion sospetti, si fermavano nottetempo scaricando del materiale.

Ieri verso le ore una, il maresciallo Aldrighi, assieme a diversi militi, penetrò nella casa del Lonato dove operò una accurata perquisizione.

Nella stalla fu difatto rinvenuto circa 70 sacchi di chiodi per travatura, pali di ferro ecc. Nel cortile, nascosti sotto le fascine, scoprirono circa 70 quintali di legname da lavoro, tutto per un importo approssimativo di lire 80 mila.

Furono arrestati Lovato Pietro e il figlio Giuseppe. Diversi arresti stanno operandosi.

Gioie in onore di Ferrarin

In seguito alla notizia dell'arrivo dell'aviatore Ferrarin nella spianata di Yologi, a Tokio, il Lanificio Ferrarin e l'industria Cascami di Sarcedo ieri furono chiusi in segno di gioia.

A Thiene, paese dell'aviatore, si è costituito un comitato allo scopo di tributare solenni onoranze al ritorno in Patria del valoroso aviatore.

Evasione

SCHIO. — Marzotto Giuseppe arrestato per rapina e detenuto in queste carceri mandamentali, riuscì a fuggire usando violenza verso il custode delle carceri stesse.

Chiesa svaligiata

La chiesa parrocchiale di S. Vito Leguzzano è stata visitata dai ladri, i quali mediante scasso prima d'una porta d'ingresso, poi d'una cassetta d'elemosine, vi asportarono circa un centinaio di lire.

Nuovo sciopero in vista

Si dice che nel gran pentolone socialista della Camera del Lavoro di Vicenza, la quale poi emana ordini per tutta la provincia, i caporioni altolocati, stiano facendo bollire un memorandum per ottenere forti aumenti agli operai lavoranti in legno, minacciando s'intende lo sciopero in caso di rifiuto da parte degli industriali.

Rovigo

Il congresso dei mutilati

Rovigo, 3

Solenne riuscì il Congresso dei Mutilati indetto per oggi. Circa un migliaio di mutilati partecipò alla festa fissata in loro onore, — nonostante le vigliaccherie usate dagli avversari per evitare che essi accorressero in città. Furono pubblicati patriottici manifesti dal Comune, dall'Associazione Mutilati, dall'Associazione Combattimenti, dal Fascio Studentesco, per recare il saluto e l'augurio della nostra città.

Treviso

Laboriose trattative per le pattuazioni Agrarie a Treviso

Treviso, 3

E' giunto ieri a Treviso il Sottosegretario all'Agricoltura on. Pallastrelli accompagnato dal suo capo gabinetto e dal comm. Nazzari ispettore generale al Ministero di Agricoltura. Scopo della venuta dell'on. S. S. è quello di dirimere le divergenze insorte fra l'Unione del Lavoro cattolica e l'Associazione Agraria Provinciale nella nuova pattuizione agraria.

Nella mattinata l'on. Pallastrelli conferì coi rappresentanti della Unione, coll'on. prof. Gianchi segretario generale della Confederazione cattolica del lavoro e con gli onor. Corazzin, Cappellotto e Sandroni. Ai colloqui assisteva il R. Prefetto comm. Vitetti.

Nel pomeriggio il Sottosegretario conferì ancora con tutti i rappresentanti della Unione del Lavoro di Treviso e delle altre città venete qui convenuti e poscia con i dirigenti della Associazione Agraria Provinciale e infine col socialista ufficiale prof. Angelo Tonello.

Le trattative continuarono laboriose anche oggi.

Però, stasera, pareva che non fosse ancora raggiunto l'accordo.

L'assemblea degli agrari

(CM.) Nel Teatro Sociale intervennero oggi ad una straordinaria assemblea, i soci dell'Associazione agraria provinciale.

Dopo una discussione dalla quale emerse il perfetto accordo dei soci nel desiderio di venire ad una definizione delle lunghe trattative in corso, venne approvato il seguente ordine del giorno:

«Presa conoscenza delle trattative finora condotte dalla Commissione Direttiva dell'Associazione agraria provinciale, per un accordo con la Unione del Lavoro, circa i patti agrari, approva le direttive finora seguito e fissa i seguenti capisaldi:

1) Il passaggio da un tipo di contratto ad un altro deve dipendere esclusivamente dalla volontà delle parti e non da parere o giudizi di terzi.

2) Il fitto a denaro deve essere determinato in relazione al maggior valore dei prodotti agricoli.

3) La commissione direttiva dell'Associazione Agraria è investita della facoltà di continuare le trattative giungendo possibilmente ad accordi inspirandosi al concetto di consentire larghe concessioni economiche, tenuti presenti i criteri degli schemi di contratto proposti dalla stessa commissione direttiva.»

I patti concretati dall'Associazione sono veramente rispondenti ad equità e larghezza di vantaggi, per cui i lavoratori della terra possano ricavarne in breve il maggiore beneficio.

Ciò che i proprietari sostengono si riassume soltanto nel sacrosanto diritto di salvaguardia alla loro proprietà, per cui libera deve essere la scelta dei patti: come ciascuno è libero di disporre della roba sua.

La sentenza del processo per i fatti di Vittorio

CONEGLIANO. — Stasera venne pronunciata dal nostro Tribunale la sentenza per i noti saccheggi avvenuti nel 23 febbraio a Vittorio Veneto.

I giudici hanno assolto trentasei imputati, compresi tutti coloro che erano chiamati a rispondere di correttà morale; quattro furono condannati ad anni due e qualche mese di reclusione, gli altri si buscarono pene varianti da mesi sei a giorni dieci della stessa pena.

CASTELFRANCO. — Il Ministero delle Terre Liberate, in seguito alle pratiche svolte per cura della Cattedra Ambulante d'Agricoltura di Castelfranco Veneto ed Asolo, ha concesso i seguenti sussidi alle Latterie Sociali per il ripristino della loro attività:

Latteria sociale di Borso L. 1000 — Idem di Fonte L. 1500 — Idem di Possagno L. 1200.

Il sussidio modesto nella sua entità costituisce un titolo di riconoscimento e di incitamento ai preposti per far risorgere e funzionare le benefiche latterie.

✱ Stamane dopo 6 anni di pausa forzata, è stata ripresa con grande solennità e cerimoniale la processione del Corpur Domini. Attraverso i borghi e le piazze tutti pavesati e tra i fiori seminati per le strade passò accompagnata da imponente corteo di fedeli e da centinaia e centinaia di bambini e bambine, dai canti e suoni melodiosi la tradizionale processione la quale si sciolse al Duomo. Nessun incidente. Ammirata la squadra del Patronato Pro Infanzia, con la nuova divisa.

Udine

Servizio automobilistico Pordenone Oderzo

PORDENONE. — La Ditta fratelli Puppin che gestisce i servizi automobilistici pubblici su varie linee del nostro Circondario, ha oggi effettuato il collaudo della autocorriera Pordenone-Oderzo.

L'inaugurazione dell'autocorriera si è brillantemente effettuata con l'intervento dei singoli rappresentanti dei Comuni interessati con dimostrazioni di viva soddisfazione da parte delle popolazioni, lungo il percorso.

Al ritorno, dopo una sosta ad Oderzo nel cui Municipio ha avuto luogo un convegno dei Comuni per concretare l'azione da svolgere onde affrettare la costruzione della ferrovia Pordenone-Oderzo, gli intervenuti si sono soffermati a Portobuffolè e Porcia dove, con cordiale ospitalità, le rappresentanze municipali hanno offerto dei rinfreschi.

Il servizio regolare dell'autocorriera si inizierà lunedì e consterà di tre corse giornaliere con partenze da Pordenone alle ore 8, 14 e 19, con il prezzo di L. 0.20 per chilometro per II. classe e così il prezzo da Pordenone ad Oderzo è di L. 6.60.

Padova

La consegna della croce di guerra a Padova

Padova, 3

Domenica 6 corrente, in occasione della festa nazionale dello Statuto, alle ore 9 precise, il generale comandante della divisione passerà in rivista le truppe del Presidio in piazza Vittorio Emanuele II. Procederà poi alla distribuzione di alcune ricompense al valore alle famiglie di ufficiali e militari di truppa caduti in combattimento e a qualche militare superstite ed infine fregierà il gonfalone del comune della Croce al merito di guerra che S. M. con decreto in data 28 marzo si compiacque conferire alla città di Padova in riconoscimento delle molteplici benemerenze acquistate durante la guerra.

Il predetto Comando di divisione rivolge a nostro mezzo vivo appello a tutti gli ufficiali in aspettativa o in congedo d'intervenire alla cerimonia.

Essi, se in divisa, prenderanno posto alla sinistra del palco che sarà eretto in piazza Vittorio Emanuele II di fronte alla loggia Amulea.

Tentato furto al Collegio degli Armeni

La decorsa notte ignoti ladri diedero la scalata al muro di cinta del collegio degli Armeni in via Dimesa N. 1. Calatisi nell'orto i malandrini tentarono poi con una leva e con uno scalpello di forzare la porta d'ingresso dello stabile. Disturbati però dall'abbaiare furioso del cane di guardia svegliatosi al rumore, i ladri dovettero abbandonare l'impresa e allontanarsi precipitosamente.

Un furto a Villa Papadopoli

Notti or sono i ladri forzarono l'inferriata di una finestra che mette nella rimessa della villa Papadopoli al Bassanello di cui è proprietario il sig. Mario Levi da Zara. Penetrati nell'interno i malfattori rubarono due cuscini e due fanali per carrozza: il tutto del valore di 200 lire.

I ladri in una calzoleria. — Mediante chiave falsa i ladri aprirono stanotte — verso le 22 — la porta della calzoleria di Pietro Pugnali, in via S. Francesco. Entrati nel negozio tolsero dagli scaffali e dalla vetrina parecchie paia di scarpe di — su di un carretto e si allontanarono invalore. Le caricarono — a quanto sembra disturbati. Il furto fu denunciato stamane in Questura.

Una motocicletta rubata. — Nell'atrio della casa segnata col N. 20 in via Patriarcato il cappellaio Romeo Menin fu Luigi aveva l'abitudine di depositare la sua motocicletta. Della circostanza si accorsero i ladri i quali stanotte, penetrati nella casa, rubarono la macchina.

Il Menin ebbe un danno di 15.000 lire. La questura indaga.

Una disgrazia. — In via Pilade Bronzetti il ragazo Ernesto Silvestri, d'anni 4, giuocando con alcuni coetanei cadde accidentalmente e si slogò il gomito sinistro. Venne trasportato all'ospedale dai militi della «Croce verde» Catelan e Petranzan.

Cronaca Cittadina

XII. Esposizione Internazionale d'Arte

I visitatori e le vendite

Ieri i visitatori furono 3473.

Il sig. ing. Lodigiani, ha acquistato il quadro ad olio «La colazione» di Rinaldo Agazzi;

Il sig. Guido Cinotti, un gioiello con pietre variopinte di Hans St. Lerche.

Echi del concorso ginnastico

Sono pervenuti alla Presidenza del Concorso ginnastico i seguenti telegrammi:

«Conte Carlo Brandolini d'Adda — Venezia. — Profondamente commossi fraterne accoglienze inviamo sentiti ringraziamenti augurando per l'avvenire — *Verban*, segretario Società ginnastica, Zara».

«Conte Carlo Brandolini d'Adda — Venezia. — Anche a nome presidenza federale le rinnovo l'espressione del nostro compiacimento per la splendida riuscita del Concorso manifestazione grandiosa indimenticabile di volontà e di forza prego rendersi interprete presso membri Comitato nostri sentimenti — *Zaccaria, Oberti*».

Pasta e scatolette di carne sottratti all'Amministrazione Militare

La questura centrale veniva informata, che dal magazzino viveri della caserma di S. Pietro di Castello, venivano perpetrati dei trafugamenti di generi alimentari, in danno dell'amministrazione militare, generi destinati ai ginnasti partecipanti al concorso.

Furono fatte indagini, che portarono alla scoperta della refurtiva che fu sequestrata presso il biadaiuolo Sponza Giovanni fu Antonio d'anni 26, che ha il suo negozio in via Garibaldi, il quale aveva acquistato 446 scatolette di carne e quattro sacchi di pasta.

Vennero pure stabilite le responsabilità nelle persone del maresciallo Minillo Gennaro di Giuseppe d'anni 39 da Napoli che con la complicità di Caburlotto Aurelio fu Luigi d'anni 26, avrebbe venduta la merce a certo De Lorenzi Pietro, che poi a sua volta la cedette allo Sponza.

I due primi furono denunciati per furto il terzo per ricettazione dolosa e lo Sponza per incauto acquisto.

Nel porto di Venezia

Riepilogo del 2: Piroscafi a banchina n. 10; al largo 10; totale 20; partiti 6 — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 3410, merci varie id. 791; totale tonn. 4201 — Merci varie caricate sui piroscafi tonn. 100 — Totale carri caricati 163, scaricati 73 — Mano d'opera utilizzata: compagnie 61, uomini 493 — Stato atmosferico: sereno.

Piroscafi arrivati ieri: «New Quay» ing. da Cardiff con carbone — «Gallipoli» ital. da Smirne con merci — «Graz» interall. da Trieste vuoto — «Daniel Ernò» interall. da Pola con passeggeri. — Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Tusculum» ingl. per Sagunto vuoto — «Graz» interall. per Costantinopoli con merci — Partenze d'oggi: «Tusculum» ingl. per Sagunto — «Graz» interall. per Costantinopoli.

Carichi specificati: Piroscafo interall. «Arcadia» arrivato il giorno 31 maggio: Da Riposto: Fusti 365 vino, all'ordine; da Palermo: botte 1 lavori latta ordine; casse 25 salsa pomodoro ordine; fusti 20 soda ordine; fusti 50 bicarbonato soda ordine; casse 5 manna ordine; casse 8 manna ordine; fusti 25 bicarb. soda ordine; da Sucarac: sacchi 27000 cemento, ordine; da Casablanca: balle 15 pelli secche ordine; da Orano: balle 345 crine vegetale, ordine; da Marsiglia: balle 27 vegetali ordine; da Marsala: fusti 3937 Marsala e moscato l'ordine; da Catania: casse 5 liquerizia all'ordine; fusti 22 vino all'ordine; colli 2 lavori ottone ordine; da Trieste: fusti 240 sego animale all'ordine. Raccomandato a G. Radonicich fu D.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

I numeri del Regio Lotto

Le conseguenze economiche della pace

Non accade spesso che un libro, e specialmente il libro d'un economista, abbia ad esercitare una grande e immediata efficacia, non solo sull'opinione pubblica ma anche sugli avvenimenti politici.

Questa rarissima ventura è toccata al libro di John Maynard Keynes: *The economic consequences of the peace*, di cui molto opportunamente i fratelli Treves sono per darci una traduzione italiana.

Il Keynes, uno fra i più insigni studiosi inglesi di economia, durante la guerra fu assunto dal governo britannico come consigliere presso la Tesoreria, e, dopo l'armistizio, inviato come rappresentante ufficiale del tesoro inglese alla Conferenza di Parigi, ove rimase sino al 7 giugno 1919. Se ne ritirò, e si ritirò anche dall'ufficio coperto in patria, quando si persuase che la sua pur enorme influenza non poteva valer ad ottenere modificazioni sostanziali al trattato di pace.

Il suo libro è appunto una critica delle idee onde sorsero e si consolidarono le condizioni della pace europea; è la denunzia della impossibilità di fatto di applicare tali condizioni e del pericolo di questo tentativo assurdo e delle sue conseguenze. Critica e denunzia che riescono particolarmente impressionanti sia per la singolare preparazione dell'autore — di studi e di pratica — a comprendere gli avvenimenti e a giudicarli, sia per l'intima conoscenza che egli ebbe dell'ambiente in cui il trattato nacque e delle persone che lo compilarono.

Per questo appunto, l'efficacia del libro del Keynes è stata, ed è immensa. Può dirsi anzi senza tema d'esagerazione che da esso prese origini e ragioni il movimento revisionista inglese — e non soltanto inglese — che assume oramai manifestazioni imponenti non solo, come dicevamo, nel campo dell'opinione pubblica ma della stessa politica militante: dall'aperta predicazione di Asquith per la revisione ufficiale del trattato di Parigi alla poderosa pressione esercitata da Lloyd George sempre più decisamente a Londra, a San Remo, ad Hythe per una revisione non formale ma effettiva e progressiva. Di che ci ha fornito una controprova evidentissima Poincarè, abbandonando clamorosamente, nei giorni scorsi, la Presidenza della Commissione delle riparazioni.

*

Il libro del Keynes non è il «pamphlet» d'un politico, ma è l'opera meditata e serena d'uno studioso; e perciò attinge tanta altezza di pensiero e tanta virtù di persuasione. Non solo i problemi della pace, ma tutti gli aspetti dell'immenso sommovimento seguito alla guerra e della ricostruzione necessaria, vi sono prospettati in pieno o di scorcio, vigorosamente.

Riflessioni profonde, che meritano d'essere seriamente meditate, ricorrono sulla crisi sociale; e vi si trova riaffermata con un coraggio non comune di fronte alla demagogia imperversante la funzione essenziale dei produttori nella società moderna.

Scrive il Keynes:

«I Governi europei altrettanto deboli quanto inabili e negligenti nelle proprie direttive, cercano di addossare alla classe dei «profiteers» (quelli che hanno fatto i profitti di guerra) la colpa di quanto, invece, non è se non la conseguenza degli sbagliati metodi dei Governi stessi, additando detta classe all'obbrobrio popolare.

«Questi «profiteers» rappresentano invece, generalmente, la parte intraprendente dei capitalisti, cioè l'elemento eletto, più attivo e più produttivo, della società capitalistica, il quale, naturalmente, in un periodo di prezzi rapidamente crescenti come l'attuale, non può fare a meno, volente o nolente, di rapidamente arricchire. Quando i prezzi continuano a crescere, ogni industriale o commerciante il quale abbia acquistato all'ingrosso o che possieda proprietà ed impianti, deve inevitabilmente realizzare dei profitti.

«Aizzando all'odio contro queste classi, i Governi Europei non fanno che affrettare quel processo di dissolvimento, che la mente sottile di Lenin aveva consciamente previsto.

«In tal modo, i Governi, eccitando da una parte l'odio contro le classi produttive e scuotendo, dall'altra, la fiducia nella sicurezza sociale, col violento ed arbitrario turbamento portato nei contratti e nell'assetto dell'equilibrio della ricchezza, anche causa l'aumento della circolazione monetaria, finiranno per rendere impossibile il funzionamento ulteriore dell'ordine sociale ed economico sviluppatosi nel secolo diciannovesimo. Essi però non hanno nessun altro nuovo ordinamento da proporre in sostituzione».

Di contro a questa politica dissolvitrice, il Keynes addita lo scarso spirito di coscienza e di resistenza nei produttori stessi.

«Assistiamo, egli dice, in Europa ad uno spettacolo di straordinaria debolezza da parte della classe dei grandi capitalisti, che sorta dai fasti industriali del secolo diciannovesimo, ancora pochissimi anni addietro sembrava la nostra annipossente padrona.

«Il terrore e la timidezza personale dei componenti questa classe sono ora talmente grandi e talmente è diminuita in essi la fiducia nella propria posizione e funzione sociale e nella necessità di conservarla ed esercitarla per il bene generale, da renderli facili vittime di ogni intimidazione».

«Ben diversamente stavano le cose in Inghilterra venti anni or sono e tuttora lo sono agli Stati Uniti. Allora i capitalisti avevano fiducia in sè stessi, nel loro valore sociale, persuasi della giustezza di potor continuare a godere pienamente le proprie ricchezze ed illimitatamente esercitare il proprio potere.

«Ora, ogni insulto li fa tremare. Chiamateli germanofili, finanzieri internazionali, profittatori e dessi subito vi daranno tutto quello che domandate pur di tranquillizzarvi. Essi si rassegnano di andare in rovina per opera degli istrumenti da loro stessi foggiati, da governi che sono la loro creatura, da una stampa di cui sono i proprietari.

«Forse è proprio vero il postulato storico secondo il quale nessuna società perisce se non è per opera di se stessi».

*

Il libro del Keynes ci richiama alla mente un'altra opera poderosa d'un altro economista inglese che in questi ultimi tempi è venuta a confortare la tesi che l'esistenza di una classe di imprenditori privati, suscitatori ed organizzatori del lavoro e della produzione, più che legittima è naturale e necessaria nella nostra civiltà industriale. Vogliamo alludere al secondo volume dei «Principii di economia» apparsi l'autunno scorso.

Quest'opera che studia con una rara profondità d'analisi non solo le origini storiche e il meccanismo strutturale quanto l'essenza spirituale dell'impresa produttiva moderna, mette in luce potentemente un elemento essenziale, che è l'anima e il moto di tutto il sistema e tuttavia è troppo spesso trascurato, specialmente dalle scuole socialiste: la funzione dell'industriale. E' questo anzi, come fu notato, il punto centrale dell'opera, che può dirsi abbia per argomento la genialità industriale, l'iniziativa nel tentare nuove imprese, nel combinare nuove sintesi di fattori già noti. E il Marshall esamina quanto siano numerose e delicate le doti a ciò necessarie: non solo la conoscenza tecnica, ma l'intuito del carattere degli uomini, l'arte di scegliere il personale, di accattivarsene la fedeltà, di adibire ciascuno ai compiti più difficili di cui è capace, e come queste doti per svilupparsi richiedano necessariamente condizioni di indipendenza e di libertà di esperimento.

La genialità industriale è, come ogni altra, rara, e detta le condizioni della propria utilizzazione; essa è, che, con l'aprire nuove vie d'impiego al capitale e al lavoro, costituisce il massimo coefficente di progresso nel benessere comune e nella rimunerazione degli altri coefficienti. E la genialità industriale non ha che una misura: il premio in ricchezza a chi la possiede. Ci vuol altro che gridare l'anatema al profitto, com'è ora di moda! Il profitto è la rimunerazione di chi, a suo rischio, tenta nuovi esperimenti di creazione economica; e una società che aumenta di popolazione e che ha sete di prosperità è interessata a che di questi esperimenti ve ne siano molti e a che vi sian molti incoraggiati a intraprenderli dalla visione di premi che ad essi paiono adeguati. E ciò tanto più se questa società è democratica: poichè una certa inefficienza e un certo sperpero di energie sono il prezzo dei vantaggi della democrazia, la quale pertanto, essendo una forma di governo costosa, non può reggersi se non inceppa l'iniziativa creatrice di nuove ricchezze.

Sono verità che oggi più che mai è bene siano ripetute da uomini ai quali la profondità del sapere e la spassionatezza del giudizio conferiscono la più alta autorità morale.

Deficenza di acciaio

Roma, 3.

Si seguita a strombazzare in Italia il basso prezzo dell'acciaio di Germania e vi è anche chi sostiene che il prezzo elevato del ferro che richiede la nostra industria nazionale sia effetto dei dazi di protezione. Si tratta di prezzi dell'acciaio fra le «due e le tre mila lire» e il dazio di protezione è semplicemente di «sei lire». Quindi non è il caso di parlare in questa situazione di effetto sensibile dei dazi doganali anche se fossero moltiplicati per due o per tre come usa fare ad esempio la Francia. La questione dell'alto prezzo del prodotto siderurgico è quella generale che eleva tutti i prezzi, cioè l'alto costo di produzione e la insufficienza assoluta della quantità prodotta di fronte alla domanda. Ad esempio dalla stessa Germania nella seduta del 20 maggio della Commissione degli industriali siderurgici tedeschi, alla presenza del rappresentante stesso del Governo germanico, si è stabilito che non è il caso di parlare di ribassi dei prezzi dei prodotti siderurgici tedeschi. Il comunicato relativo dice testualmente: «Esiste attualmente tanto all'interno quanto all'estero, e in tutto il mondo, un tale mostruoso («ungeheur») fabbisogno di ferro che non si può pensare a coprirlo in tempi prossimi o prevedibili, e ogni tema di un indebolimento della domanda sul mercato siderurgico è assolutamente infondato». Intanto la Germania applica il prezzo di marchi 7000 per tonnellata consegnata nella officina tedesca.

Le onorificenze alle famiglie dei caduti

Roma, 3.

Stamane alle ore 10 nell'aula massima capitolina ha avuto luogo il conferimento delle medaglie al valore e delle croci di guerra alle famiglie dei caduti.

Erano presenti alla cerimonia il prefetto comm. Zoccoletti, il generale Milanesi, il sindaco sen. Apolloni e molti consiglieri comunali.

La consegna delle onorificenze è stata fatta dal sindaco, il quale nel dare le medaglie d'argento e di bronzo e le croci di guerra ha avuto parole di encomio per i caduti e di conforto per le loro famiglie.

Il controllo delle guarnigioni irlandesi

Londra, 3.

Alla Camera dei comuni, un deputato liberale della coalizione durante la discussione del progetto sull'«Home rule», presenta un emendamento tendente ad annullare la clausola che riserva al parlamento imperiale il controllo delle forze armate delle guarnigioni irlandesi e affida tale controllo al parlamento irlandese.

Il primo Lord dell'ammiragliato risponde che il governo manda sempre nuove truppe in Irlanda e che esso è fermamente deciso di mantenere l'ordine.

L'emendamento infine è respinto. Altro emendamento tendente a permetter al parlamento irlandese di concludere accordi commerciali è pure respinto.

Notizie in fascio

Dall' Estero

Secondo il segretario generale dei minatori del Pas de Calais, Millerand ha informato che egli non interverrà in favore dei minatori scioperanti condannati o licenziati.

L'ex ministro belga degli interni Renkin è stato nominato ministro di Stato. Renkin constata che si è verificato tra il gabinetto e lui un grave disaccordo sulla questione olandese e che ogni collaborazione sembra ormai impossibile.

Il Senato francese ha approvato con 298 voti contro 5 su 303 votanti l'insieme del progetto di legge che crea nuove risorse fiscali.

—**Il Comitato italiano dell'Unione interalleata** ha offerto a Parigi un pranzo al principe di Udine. Vi assistevano l'ambasciatore d'Italia e la contessa Bonin Longare.

Gli addetti alle officine elettriche di Sheffield hanno deciso di incominciare domani uno sciopero di solidarietà con i meccanici ed i macchinisti delle officine del ferro e dell'acciaio. Le organizzazioni degli ex combattenti, comprendenti diecimila iscritti, hanno protestato ed hanno minacciat odi far fallire lo sciopero.

Il gabinetto giapponese ha deciso di nominare Ishii ambasciatore in Francia.

Il Daily Mail scrive che sembra assai probabile che il trattato di alleanza anglo-giapponese sarà automaticamente prorogato di un altro anno.

Il Re di Grecia si è recato a consegnare la croce di guerra ellenica alla città di Verdun. Nel pomeriggio il sovrano ha visitato lungamente il campo di battaglia.

L'Accademia francese ha proceduto ad una triplice elezione. Essa ha eletto Roberto De Flers in sostituzione del marchese De Segur, Giuseppe Bidier in sostituzione di Edmond Rostand, Andrè Chevrillon in sostituzione di Etienne Lamy.

SPORT

Corsa motociclistica Roma-Parigi-Anversa

Roma, 3.

L'effettuazione della gara internazionale motociclistica Roma-Parigi Anversa per portare il saluto degli sportivi italiani agli eroici belgi in occasione della prossima Olimpiade, avrà il suo svolgimento nel venturo mese di agosto e comprenderà le seguenti tappe: Roma Siena - Livorno — Livorno - Spezia - Genova — Genova - Alessandria - Torino — Torino - Modane Chambery — Chambery - Lione - Digione — Digione - Auxerre - Parigi — Parigi - Bruxelles - Anversa.

La corsa è indetta dal «Messaggero» che ne curerà l'organizzazione col Moto Club di Roma.

Sintomatico commento dell'organo vaticano all'Enciclica del Papa

Roma, 3

L'*Osservatore Romano*, nell'articolo editoriale dal titolo: «La stampa e l'enciclica papale», rilevando come l'enciclica è stata commentata con pressochè unanime simpatia, osserva che essa non ebbe nei giornali un esame critico completo e non fu giudicata secondo lo scopo essenziale per cui fu promulgata, poichè fu messo in luce soltanto quella parte episodica e accessoria che riguarda la sollecitudine del Pontefice a facilitare le intese dirette fra i capi di Stato nell'interesse della conciliazione cristiana dei popoli.

Ma — continua l'*Osservatore Romano* — pure su quella parte del documento che parla delle condizioni stabilite dai sommi pontefici dopo il 1870 per le visite ufficiali dei sovrani cattolici in Roma, non troviamo nella stampa neutrale interpretazione esatta o rigorosa obbiettività di giudizio.

Generalmente si prende in esame il fatto che accenna appunto alla possibilità di concessioni o si saltano a piè pari le ripetute proteste sull'anormalità delle condizioni create alla Santa Sede e sulla necessità imprescindibile di eliminarle e si afferma esplicitamente che esse costituiscono una formalità rituale, attenuata per di più nella stessa sua espressione, dimenticando invece che la protesta del nuovo documento non si distingue affatto da quella affermata nella prima enciclica di Benedetto XV, così da ripeterne le più caratteristiche espressioni, ed anzi sottolinea, per così dire, e rafforza, secondo la inesorabile logica e la dolorosa esperienza di eventi che hanno reso più palesi e più acute le ragioni e le necessità di risolvere finalmente la grande questione; ciò va notato poichè potrebbe l'opinione pubblica credere che ci si trovi innanzi a un fatto compiuto e così deciso da risolvere per fatali rinunzie di una parte il più grave ed increscioso conflitto dei nostri giorni.

Infatti non v'è giornale che non indichi e non stimi come determinazione già avvenuta e una volta per sempre, ciò che non è, nella precisione del testo, nell'esattezza del pensiero e nella odierna situazione di cose, se non una benigna intenzione.

La portata esatta del passo dell'enciclica non può essere mutata senza sconvolgere lo stesso senso di ciò che vi è scritto. A ragion vedute quindi, di fronte a casi concreti, con determinate condizioni, le intenzioni e le disposizioni d'animo del Papa riguardo alla venuta dei principi cattolici in Roma in forma ufficiale, potranno tradursi in un atto che tornerà di grande beneficio.

L'*Osservatore Romano* così continua:

Vogliamo essere esattamente intesi: abbiamo creduto tutti doverosa questa spiegazione e questa rettifica non per pedanteria di sterile rigorismo, ma per definire meglio nella chiarezza dei suoi termini la situazione in modo che ciò valga a ravvisare più esattamente i mezzi più efficaci di soluzione della nobile causa, in modo che essa rappresenti una soluzione provvidenziale, non coll'equivoco dei facili o ottimisti o semplicisti sbrigativi, non chiudendo gli occhi dinanzi alla realtà quale è e che non si può mutare per induzioni capricciose, non sottacendo per esempio la richiesta del documento pontificio a che, mentre si è pattuita la pace fra le nazioni, cessi anche per il Capo della Chiesa questa condizione anormale che gravemente nuocerebbe per più motivi alla stessa tranquillità dei popoli.

Il popolo italiano deve leggere e meditare questa viva, questa leale invocazione che va lanciando pure una volta, fra i sospetti e le rivalità ancora mal sopite dei popoli, una parola d'amore per una riconciliazione verace. La chiede anche per la Chiesa, e non a proprio bene soltanto, ma anche e sempre di tutti i suoi figli, per la stessa tranquillità delle nazioni. Il popolo italiano deve sapere e deve pensare che, se le materne disposizioni della Chiesa non mutano, anzi si accentuano nelle difficoltà e nei pericoli dell'ora, la stessa coscienza, lo stesso dovere di civile sollecitudine debbono animare finalmente anche quelli da cui principalmente dipende la giusta soluzione di un conflitto che la Chiesa ha dovuto finire. Ecco perchè non crediamo utile, come non è sincero nè equo, che si insinui la fallace persuasione di rinunzie definitive, quasi per ricredersi di pregiudizi o di errori da parte di chi ha sofferto e più soffre dell'anormalità di condizioni per ambo le parti dolorose, ma rilevando lealmente nella sua esatta misura la sollecitudine materna della Chiesa, stimiamo giusto invece l'avvertimento che anche in questa pace religiosa, come nella pace politica, solo la giustizia riconosciuta e soddisfatta può decidere e assicurare l'auspicata conciliazione.

PROCESSO LUGLI

Continua la sfilata dei testimoni

Firenze, 3

(*Udienza antimeridiana*)

L'udienza si apre alle 9.45. Continua l'interrogatorio dei testimoni. Viene introdotto Di Marco Giuseppe ispettore di pubblica sicurezza all'ospitale di Santa Maria Nova.

Egli narra che avvicinò ed interrogò il Lugli appena trasportato all'ospedale. Questi gli disse di aver sparato due colpi di rivoltella contro la sua amante in un impeto di gelosia e quindi di aver tentato di suicidarsi.

L'ing. Carlo Manfredi conosce il cav. Beltrandi fin dal tempo anteriore al suo matrimonio, poichè erano ufficiali nella stessa guarnigione a Genova e nello stesso reggimento. Dopo il matrimonio il Beltrandi condusse la moglie a Genova; il teste dice che la signora era serissima e che il Beltrandi era buono, ma che non era uomo da tollerare affronti.

Viene quindi introdotto il prof. Teodoro Stori il quale ebbe in cura il Lugli all'ospedale di Santa Maria Nova. Il Lugli non volle farsi estrarre il proiettile che si sentiva a fior di pelle e si rifiutò a ogni intervento chirurgico. Il teste continua dicendo che parlò con l'imputato solo due volte; lo trovò irrequieto, ma non si accorse di alcuna anomalia.

Quindi venne introdotto il dott. Gonti Francesco il quale visitò nel 1917 il Lugli e poi nel 1918 lo riscontrò affetto da esaurimento nervoso e quindi gli prescrisse la cura indicata. Dice di aver riportata l'impressione che il teste era un essere normale. Scoppia per questa dichiarazione un breve, ma focoso incidente tra gli avvocati della parte civile, poichè la difesa rileva che il teste espresse solo una impressione. La parte civile sostiene che ciò non ostante si debba ammetterla come si ammette quella dei testi a difesa i quali vengono a narrare sulle stesse basi che il Lugli è anormale.

Il conte Rasponi Leone conobbe il Lugli all'Hotel Baglioni e sapeva della sua relazione colla Beltrandi. Con quest'ultima lo incontrò spesso per le vie della città.

Il dott. Giuseppe Gabbia, medico primario di Bassano, è il primo teste della difesa. Dice di essere amico del Lugli. Egli lo ebbe in cura nella casa di salute, dove fu ricoverato quando si ruppe una gamba, circa 28 anni or sono. Afferma che il Lugli era di carattere intollerantissimo e dice che il Lugli ha delle grandi qualità e dei grandi difetti, ed il Presidente lo invita a precisare dei fatti per non rimanere nel campo delle impressioni. Si accende perciò una sorda schermaglia alla quale prende parte anche il teste.

Il teste continua dicendo di aver visto il Lugli al caffè Pedrocchi a Padova poco prima del fatto e gli parve più avvilito del solito.

Romanini Giacomo, come guardiano delle carceri di Firenze, aveva in custodia il Lugli al suo ritorno dal manicomio di Reggio Emilia. Lo si sorvegliava — continua — perchè appariva scoraggiato e depresso e si temeva che volesse attentare alla sua vita. Però non tentò mai alcuna violenza. Soltanto si rifiutava ostinatamente di prendere cibo.

Levi Achille ispettore a riposo della Società Adriatica di assicurazioni, conosce il Lugli da una ventina d'anni e potè notare la stranezza del suo carattere.

Udienza pomeridiana

Viene interrogato il comm. Giuseppe Da Zara il quale conosce il Lugli da circa 40 anni. Lo definisce individuo facile ad esaltarsi. Dice anche che il Lugli era angustiato dall'idea della propria impotenza. Afferma che la sostanza del Lugli ascendeva a circa 400 mila lire.

Giovan Battista Gavazza depone sul temperamento anormale ed impulsivo del Lugli. Appena apprese la tragedia ritenne che il Lugli dovesse essere impazzito, poichè non lo riteneva, malgrado tutto, capace di simile delitto.

La contessina Bianca Otelio, sorella della contessa Maria vedova De Clano, dichiara che un giorno all'Hôtel Baglioni il Lugli l'invitò in camera sua insieme ad una sua amica, per vedere un violino. Mentre osservava il violino sentì la sua amica ridere forte e, voltandosi vide il Lugli che si era slanciato alla porta. L'amica poi le confidava che la signora Beltrandi stava per entrare, ma il Lugli l'aveva precipitosamente impedito. Essa dichiara inoltre che era a conoscenza della relazione esistente tra il Lugli e la Beltrandi.

Taschini Anita, ex dattilografa dell'Hôtel Baglioni, dice che una volta vide il Lugli dirigersi in Piazza Santa Maria Novella e via della Scala ed entrare in una chiesa, da cui uscì poi in compagnia della Beltrandi. I due si diressero ad una casa in via borgo Ognissanti. Narra anche che il sabato antecedente alla tragedia sorprese nel salone dell'albergo la Beltrandi, la quale tutta accesa in volto stringendo la mano del Lugli diceva: — Non essere geloso, sono tua e lo sarò fino alla morte... moriremo insieme. — Non udì però quello che rispose il Lugli poichè si dovette allontanare per non essere veduta.

Inoltre la teste dice che allorquando arrivò la lettera anonima diretta al cav. Beltrandi questi cominciò a leggerla. Essa si diffonde moltissimo a parlare del contenuto della detta lettera.

Viene richiamato il cav. Beltrandi il quale dice che la teste non può aver udito tutto quello che ha detto, in quanto egli lesse soltanto le prime cinque o sei parole ad alta voce della lettera anonima in questione. Ciò era stato dichiarato fino da ieri dal direttore dell'Hôtel Baglioni.

Il conte Gino Fanzago viene subito licenziato non avendo che a deporre su circostanze di fatto a lui riferite da altre persone.

Tosoni Violetta, ostetrica, faceva le punture al Lugli prescritte per il suo esaurimento nervoso. Fece l'ultima puntura al mattino del delitto. Essa dice che il Lugli era nervoso come al solito.

Bosco Felino, addetto al servizio dell'Hôtel Baglioni, dichiara che un mattino la signora Virginia ordinò un bagno e, poichè la stanza da bagno si trovava di fronte al n. 88 che era la camera del Lugli, egli la vide entrare nella stanza da bagno e subito riuscirne, di modo che non aveva avuto certo il tempo di prendere il bagno. Essa entrò nella camera del Lugli ove si trattenne come di consueto.

L'avv. Paolo Toffanin da molto tempo è amico del Lugli e lo dipinge come un anormale. Riferisce un episodio circa il carattere eccessivo del Lugli in ogni sua manifestazione e fa presente come in occasione della prima comunione di suo figlio, il Lugli, il quale vantava teorie atee e dileggiava la religione, entrò in chiesa dove fu colto da viva commozione, sicchè ne uscì piangente. Prima del delitto, verso la fine di aprile, ebbe occasione di incontrare il Lugli dinanzi all'Hôtel Baglioni. Essendo in vettura chiamò il Lugli, ma questi lo guardò con occhio vitreo e non rispose. Pensò che dovesse essere molto depresso.

In seguito ad eccezioni fatte dal pubblico ministero e dalla parte civile, poichè il teste non riferì tali circostanze dinanzi al giudice istruttore, l'avv. Falaschi rivendica la legalità di questa deposizione e chiede che sia iscritta a verbale.

Dopo di che il dibattimento è rinviato a domani.

Dal Trentino

Il consiglio superiore alle acque e il Trentino

Trento, 3

Con recentissimo decreto sono stati nominati i componenti la seconda sezione del Consiglio superiore delle acque alla quale è demandata l'approvazione dei progetti di elettrificazione delle ferrovie. Detta sezione è stata convocata dal ministro Peano con l'intendimento di proseguire colla massima alacrità gli studi occorrenti per lo svolgimento dell'importante programma di elettrificazione già predisposto.

Colla sollecita esecuzione di tale programma verrà messa pure ed al più presto in valore la ricchezza idroelettrica del Trentino e dell'Alto Adige, contribuendo così tutta questa regione dove abbondano le forze idriche a diminuire la dipendenza dall'estero per l'approvvigionamento dei combustibili.

Il ritorno delle squadre trentine dell'Unione Ginnastica dal Convegno di Venezia

Trento, 3

Ieri sera malgrado il tempo cattivo grande folla di persone attendeva i nostri ginnasti reduci dal convegno di Venezia dove si fecero onore.

E infatti le squadre maschile e femminile possono essere pienamente soddisfatte dei risultati ottenuti fra le moltissime altre squadre convenute a Venezia da tutto il Regno.

Nella grande gara nazionale collettiva ambo le squadre furono premiate con corona d'alloro; l'istruttore e capo squadra maschile signor Mario Tunner fu premiato con una grande medaglia d'oro ed altra identica all'istruttrice di quella femminile.

Anche negli esercizi collettivi della categoria B la squadra maschile ebbe altra corona d'alloro e il maestro Tunner una medaglia d'oro.

La squadra maschile conquistò il primo premio nelle gare della categoria «grandi attrezzi» ed il secondo in quella «piccoli attrezzi».

Vi sono ancora numerosi premi individuali non classificati.

Le accoglienze che Venezia fece ai ginnasti trentini fecero ottima impressione, servendo così a stringere maggiormente i vincoli fra le due città.

La partenza dei delegati trentini per Roma

Trento, 2

Ieri partirono per Roma i delegati del Trentino e degli italiani dell'Alto Adige per essere sentiti dal governo in merito al futuro assetto della provincia.

Fanno parte della delegazione i rappresentanti della provincia, del Consiglio provinciale d'agricoltura, della Camera di commercio, dei partiti politici, una pure degli italiani atesini.

Essi portano al governo la voce del paese che risultò abbastanza chiaramente dalle solenni manifestazioni e dai numerosi ordini del giorno di tutti i Comuni trentini in favore della provincia unica.

Speriamo che il governo di Nitti anche questa volta non frustri la volontà del paese.

Per i caduti delle scuole medie

Trento, 3

Domenica prossima giorno dello Statuto le scuole medie cittadine inaugureranno dei ricordi marmorei in onore degli ex allievi caduti per la Patria nella guerra della nostra redenzione.

Ogni istituto avrà una lapide speciale e precisamente il Ginnasio Liceo con 11 nomi di caduti, l'Accademia di Commercio con 13, la Scuola Industriale con 2.

Sarà oratore ufficiale il prof. Giovanni Lorenzoni dell'Università di Macerata.

La commemorazione verrà tenuta nella fossa del Castello di Trento.

Dopo la cerimonia tutta la scolaresca in corteo si recherà nei singoli istituti dove sfilerà davanti alle lapidi che verranno in quel momento scoperti.

Teatri e Concerti

I concerti sinfonici diretti da Arturo Toscanini a Padova

Padova, 3

Alla prima grande esecuzione orchestrale diretta da Arturo Toscanini che, come avete annunziato, avrà luogo sabato sera ad ore 21 nella Gran Sala della Ragione altre cinque ne seguiranno. Ecco le date precise: domenica 6 giugno ore 16, martedì 8 ore 21, giovedì 10 ore 21, sabato 12 ore 16 e domenica 13 ore 21.

La direzione del Circolo Filarmonico artistico cui spetta il merito della ideazione e dell'organizzazione di sì importante avvenimento artistico, ha deciso, per garantire il necessario raccoglimento durante le esecuzioni, che cinque minuti prima dell'inizio di queste gli ingressi alla sala vengano rigorosamente chiusi e che la circolazione nella sala sia assolutamente vietata; inoltre fa sapere che in nessun caso verranno concessi «bis».

Concerto Baroni in Palazzo Ducale

Abbiamo già preannunciato che molto probabilmente domenica prossima nel cortile del Palazzo Ducale il m. Giuseppe Baroni avrebbe diretto un concerto sinfonico della nostra Orchestrale. Possiamo adesso confermare l'annuncio.

Il concerto comprenderà tra altro l'Incantesimo del Venerdì Santo del «Parsifal» di Wagner.

Daremo domani maggiori particolari.

Spettacoli d'oggi

TEATRI. — **Goldoni**: Comp. comica Baghetti, ore 21 «Chopin» — **Malibran**: Comp. operette Bartoli, ore 21: «La rosa di Stambul» — **Rossini**: Comp. siciliana Grasso, ore 21, «La zolfara» — **Centrale**: Ore 18.30 e 21.30 compagnia del Grand Guignol Romano.

CINEMATOGRAFI. — **Massimo**: «Il Cuore di Roma» interessantissimo dramma, protagonista Amleto Novelli — **Modernissimo**: Il più potente richiamo: la Bertini. La bellissima attrice ha ieri deliziato il pubblico che accorse numeroso. Essa mette tutta l'anima sua nell'interpretazione del dramma «La contessa Sara» di Giorgio Ohnet, e vi profonde tutti i tesori della sua arte. Le sono compagni degni Ugo Piperno e Vasco Salvini — **Italia**: «La sedia elettrica» ultimo episodio di «Dollari e Frak» con Emilio Ghione. Domani «La signora senza pace» (Hesperia e Carminati) — **S. Margherita**: Straordinaria «première» con il grandioso, atteso cine-romanzo di strabilianti indescrivibili avventure: «La maschera dei denti bianchi». Interprete la «Pearle White». Successo imponente.

Lido. — **Grande Stab. Bagni** - Grande Concerto orchestrale dalle 15 alle 18.

Caffè Orientale. — Concerto dalle ore 16.30 alle 18.30 e dalle ore 21 alle 23.30.

ULTIMA ORA

Montature jugoslave

(Nostro servizio particolare)

Fiume, 3

In attesa di un secondo incontro a Pallanza o in quella qualsiasi città che i delegati italiani e jugoslavi sceglieranno per i loro colloqui, non è inopportuno guardare più da vicino la vita interna della Jugoslavia.

Il Gabinetto Vesnic, detto di coalizione, perchè democratici e conservatori hanno creduto di salire assieme al potere non per collaborare sinceramente, ma per conservarsi a vicenda, pare campato in aria. E veramente la base del nuovo ministero manca del tutto. Mentre gli esponenti dei due maggiori partiti compongono l'unico ministero, i deputati boicottano allegramente il Parlamento, impedendone i lavori.

Se l'accordo tra democratici e conservatori fosse davvero sincero, non si potrebbe, in nessuna maniera, spiegare l'assenteismo dei deputati dei due partiti. Invece il Parlamento, aperto da Protic, non è riuscito mai a tenere una seduta regolare. Anche con l'avvento di Vesnic le sedute vennero aperte con i banchi vuoti. Nelle prime mancarono gli stessi ministri e quando Vesnic volle pomposamente comunicare il programma del Governo dovette parlare a pochi fedeli frequentatori. Se a qualcuno fosse venuta la melanconica idea di chiedere il numero legale, il Presidente del Consiglio avrebbe dovuto tenersi il discorso per una migliore occasione. Invece, passando sopra a queste minutaglie, Vesnic, senza nulla precisare, (e in ciò rispecchiava l'intera situazione della Jugoslavia, dove nulla è precisato e definito) disse e ripetè infinite volte che la Camera è d'accordo con il Governo, che il Governo sicuro dell'appoggio della maggioranza esplicava il programma che sa lui, ecc. I banchi non risposero: e il proverbio dice che chi tace, conferma. Il proverbio facile e comodo è stato elevato a voto politico.

Ma come ciò non bastasse la Jugoslavia è deliziata da due poteri, perchè il gabinetto sdoppiandosi nei due partiti segue vie divergenti: e Protic, che non vuole saperne di ostacoli, continuava a governare, come se fosse ancora il Presidente del Consiglio. Ora si è messo a viaggiare in lungo e in largo lo Stato S.H.S. per conoscere i bisogni delle popolazioni.

Probabilmente ritornerà dal viaggio poco lieto, con molta amarezza nel cuore, se, però, non è vera la notizia, secondo la quale il progetto di costituzione, che gli si attribuisce, è su basi federalistiche. Perchè se invece questo fosse vero il Protic ritornerà convinto di avere esaudito il desiderio della grande maggioranza.

Le elezioni per la Costituente si faranno, con ogni probabilità, nel prossimo novembre. Il terreno della lotta sarà appunto il centralismo e il federalismo. Già adesso si dà per certa la vittoria dei federalisti, ciò che irrita assai il partito democratico. Forse per questo, e per parare la minaccia non tanto lontana, i democratici hanno accettato di andare al potere assieme ai conservatori.

Con l'assunzione della presidenza da parte di Vesnic, la campagna antitaliana ha ripreso vigore. Vesnic, come si sa, è strenuo difensore dell'intransigenza per le presunte rivendicazioni territoriali dello stato S.H.S. Gli è per ciò che l'on. Trumbic si fa desiderare e ritorna su l'Isonzo, con le pretese per ritirarsi eventualmente di trincea in trincea, quasi che un diritto potesse avere le linee parallele di sostegno e di ripiego.

Ora i giornali gonfiano anche l'episodio di Sussak, accaduto nella sera in cui a Fiume si conobbero gli arresti di Roma.

I giornali di Belgrado che conoscono la geografia di questi posti, come se fossero nella luna, parlano di scontri cruenti tra le truppe d'annunziane ed i regolari serbi e affermano che d'Annunzio per poter, quando che sia, fare il colpo decisivo su Sussak, ha occupato intanto le località vicine. Il Governo, dal canto suo, rincalza queste assurdità facendo dire dagli ufficiosi che è pronto a ricacciare con le armi le eventuali incursioni d'annunziane.

Giacchè questo gran vociare potrebbe mettere in apprensione anche qualcuno in Italia e potrebbe pure dare nuove armi agli amici francesi e inglesi, sostenitori indefessi dei jugoslavi, è bene precisare i termini dell'episodio.

La famosa borgata di Sussak non è che la continuazione di Fiume, ed è separata da questa da un ponticello, gettato su l'Eneo e non più lungo di trenta metri. Chi osserva Fiume e Sussak non imagina neanche di trovarsi davanti a due città distinte.

Data questa posizione geografica è stupido dire che le truppe di Fiume, per far il colpo su Sussak hanno occupato le località vicine. Basta passare il brevissimo ponte.

Altra colossale menzogna è lo scontro con le truppe regolari serbe. Queste si trovano oltre Buccari, cioè alla distanza di oltre dieci chilometri. La fascia tra Buccari e Fiume (dunque e Sussak) è occupata dalle truppe regolari italiane, e cioè dalla Brigata Lombardia e dalla 45. Divisione.

Perchè dannunziani e serbi si scontrino è necessario annullare questa fascia... L'episodio in se stesso, si riduce invece in una semplice dimostrazione di cittadini fiumani, che dopo aver acclamato il Comandante, si avviarono verso il ponte di Sussak, e rovesciati gli sbarramenti messi lì dalle nostre truppe regolari, si inoltrarono nella borgata sino alla piazza principale: dove, assieme ai soldati regolari, che al massimo avrebbero potuto loro opporsi all'entrata, cantarono gli inni nazionali. Finito di cantare ritornarono senza che il minimo incidente fosse accaduto: neanche un scapaccione innocente ha turbato la dimostrazione patriottica.

Questa è la verità. E' inutile per ciò ogni gonfiatura dell'episodio: è ridicolo che qualche giornale italiano si preoccupi delle conseguenze perchè è proprio voler dare corpo alle ombre, mettendo in mano ai troppi nemici occulti e palesi armi nuove.

Nè questo gracidare deve giustificare nuove rinuncie o uno stato d'animo più conciliativo. I jugoslavi non meritano certo una benevolenza fuori posto, nè i loro atteggiamenti da spacconi possono fare effetto.

Se le vere condizioni interne della Jugoslavia si conoscessero bene e dettagliatamente, si vedrebbe che l'Italia non ha proprio da mostrarsi nè generosa nè preoccupata. Rimangono, è vero, i sostenitori dei jugoslavi: ma per questi, forse, abbiamo anche noi qualche buona carta.

CLEMENTE MARASSI

La nuova carica di Thaon de Revel

Roma, 2.

Il «Foglio d'ordini» della Regia Marina reca che con decreto in corso di registrazione l'ammiraglio Thaon de Revel ha cessato dalla carica di ispettore generale della marina ed è stato nominato presidente del comitato degli ammiragli.

Il problema delle riparazioni di guerra e gli interessi dell'Italia

Roma, 3

Occupandosi del prossimo convegno di Spa, nel quale sarà discusso il problema delle riparazioni di guerra, il «Messaggero» rilevando che i delegati tedeschi si preparano a portare nel calcolo delle riparazioni molti impensati elementi, come i territori coloniali perduti e la flotta commerciale per diminuire di tanto la somma delle indennità da pagare, osserva che l'Italia non ha mai avuto nulla dei territori coloniali e della marina mercantile della Germania.

Se si accettasse dunque il calcolo tedesco, è evidente — dice il «Messaggero» — che l'Italia dovrebbe domandare una revisione delle ripartizioni coloniali africane o una maggiore quota ed una precedenza nell'incasso delle indennità liquide tedesche in compenso di altri acquisti già fatti con colonie ed altre attività economiche dalla Inghilterra e dalla Francia.

Se si rifiuta invece il calcolo tedesco l'Italia avrà più che mai diritto di domandare una maggior parte delle riparazioni e dei benefici coloniali tedeschi. Oltre a ciò c'è da pensare al tempo in cui la Germania potrà e dovrà pagare. L'Italia è insieme al Belgio e alla Francia tra i soli devastati dalla guerra ed ha interesse per la sua restaurazione che i pagamenti tedeschi siano fatti al più presto.

Sono questi — concluse il «Messaggero» — i problemi generali aperti, e risolverli, con o senza la partecipazione dell'Italia, vuol dire risolverli con o senza profitto per l'Italia. Il problema italiano immediato oggi è Spa. La partita ha là pedr l'Italia un campo obbligato ed un tempo fisso.

La partecipazione di tutti gli alleati alle conferenze

Roma, 3

A proposito di una informazione del «Daily Telegraph» secondo la quale il governo italiano avrebbe fatto presente agli alleati di essere assolutamente contrario a conferenze del genere di quelle tenute ad Hyte, nelle quali questioni politiche che possono interessare tutti quanti gli alleati vengono trattate fra due alleati soltanto e che nessuna decisione presa in tali condizioni può essere riconosciuta dall'Italia, il «Messaggero» ha assunto notizie a fonte competente ed afferma che quantunque nulla di preciso gli risulti per il momento, ha motivo di ritenere che effettivamente nel consiglio dei ministri dell'altro ieri l'on. Scialoja ebbe a muovere lagnanze nei riguardi tanto del convegno di Hyte quanto dei colloqui Krassin-Lloyd George.

Il «Messaggero» dice che l'on. Nitti avrebbe perciò chiaramente espresso agli alleati il desiderio che in avvenire non siano possibili conferenze o anche semplici scambi di vedute interessanti l'intesa senza la partecipazione o il consenso preventivo di tutti gli alleati.

L'indennità di guerra spettante all'Italia

Roma, 3.

L'on. Bertolini, dopo un colloquio cogli on. Scialoja, Schanzer e Sforza, si è ieri intrattenuto a lungo col presidente del consiglio intorno alla indennità di guerra spettante all'Italia. Come è noto l'on. Bertolini è il capo della delegazione italiana in seno alla commissione per le riparazioni di Parigi.

Il ruolo che giuocherà la Germania

(Nostro servizio particolare)

Lucerna, 3

(C.) — La «Deutsche Allgemeine Zeitung» a proposito dei preparativi per la conferenza di Spa, scrive che non bisogna credere che la Germania giuocherà il ruolo di un bancarottiere o di un concussionario, come le si vorrebbe attribuire, nelle intenzioni, nè nella questione delle riparazioni, nè in quella del disarmo.

Invece la Germania osa sperare che il diritto verrà ragionevolmente trattato e non sarà messo al servizio della forza.

Il nuovo ministero per il lavoro

Roma, 3.

(Ufficiale) — S. M. il Re ha firmato oggi il decreto relativo alla costituzione del ministero per il lavoro e la previdenza sociale ed alla determinazione delle relative attribuzioni.

Con decreti reali di pari data sono stati poi nominati l'on. sen. Mario Abbiate per il lavoro e la previdenza sociale, l'on. deputato Giuseppe De Nava ministro ad interim dell'Industria, il commercio e gli approvvigionamenti e consumi alimentari; l'on. deputato Giovanni Maria Longinotti sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale, l'on. avv. Agostino Lopiano sottosegretario di Stato per la industria ed il commercio.

Per la colonizzazione della Cirenaica

Milano, 3

Convocati dal Presidente del Comitato provvisorio comm. dott. Gerolamo Serina, si sono riuniti i componenti del Sindacato di studio per la colonizzazione della Cirenaica, formatosi in seguito alla recente Escursione del Touring Club. Tra gli intervenuti si notarono: gli on. Valvassori-Peroni, Salterio e Sioli-Legnani, il comm. Goldmann, il comm. Chiggiato, Presidente della Deputazione Provinciale di Venezia, l'avv. Margary, Presidente della Società per la colonizzazione della Libia con sede in Torino, il sig. senatore Borletti, il comm. Pietro Mapelli, il comandante Degli Uberti, il dott. Mainardi. Erano rappresentate la Banca Commerciale, il Credito Italiano, la Società Italiana di Credito Commerciale.

I presenti, dopo un rapido scambio di idee, costituirono il Comitato definitivo di studio, del quale nominarono Presidente l'on. Valvassori-Peroni e Vice-presidente il comm. Cesare Goldmann; e diedero mandato al Comitato stesso di iniziare subito, sia presso il Governo, sia direttamente in Colonia, a mezzo di fiduciari competenti, gli studi per mettere in valore nel modo più rapido e più conveniente le risorse agricole e commerciali della Cirenaica.

Perchè fu rimandato il contatto fra Krassin e il consiglio economico interalleato

Parigi, 3

Secondo il «Petit Parisien» ecco le ragioni per le quali il primo contatto tra Krassin ed i membri del consiglio supremo economico interalleato è rimandato.

Era stato stabilito tra il consiglio e la missione di Krassin che, per evitare ogni perdita di tempo e facilitare le future discussioni, Krassin ed i suoi colleghi avrebbero preparato un rapporto particolareggiato indicando da una parte i prodotti che sono in grado di esportare dalle regioni della Russia ove sono immagazzinati, la loro quantità e qualità ed i mezzi di cui dispongono per l'invio verso un porto africano, e dall'altra parte le merci che essi desiderano acquistare dai paesi alleati, nonchè le garanzie che possono fornire per il pagamento.

Questo rapporto è stato consegnato ieri mattina ai rappresentanti economici delle quattro potenze, i quali desiderano naturalmente di esaminarlo attentamente prima di incominciare. Le conversazioni sono state per ora rimandate e probabilmente non avranno luogo prima di sabato al più presto.

Si è annunziato ieri ufficialmente che il principio su cui si svolgeranno le conversazioni commerciali sarà questo: Merci in cambio di merci, ma non oro in cambio di merci.

Il corrispondente del «Petit Parisien» fa osservare che è questo scambio di merci in cambio di merci che ha fatto fallire i negoziati di Copenaghen.

Il governo bolscevico e Krassin

Londra, 3.

Il corrispondente della «Morning Post» da Reval dichiara che le notizie da Mosca portano a credere che il governo bolscevico si serva il più possibile della visita di Krassin a Londra per dare l'impressione della popolarità e che esso consideri già che la borghesia britannica abbia capitolato.

I cannoni della casa Krupp

(Nostro servizio particolare)

Lucerna, 3

(A. D.) — Alla voce recentemente corsa nella stampa avversaria tedesca che le officine Krupp fabbricavano cannoni da 77 mm., la direzione dell'Arsenale si affretta a dichiarare che si tratta di un esiguo numero di cannoni di fanteria, destinati alla Reichwehr, e che la fabbricazione di questi cannoni non è contraria allo spirito del trattato di Versaglia.

E' superfluo dire che i giornali estremisti non sono soddisfatti di questa dichiarazione.

Le loggie massoniche ungheresi saranno tutte disciolte

(Nostro servizio particolare)

Lucerna, 3

(A. D.) — Il ministro ungherese dell'interno ha pubblicato un decreto secondo il quale tutte le loggie massoniche devono essere disciolte. I loro fondi saranno sequestrati dalle autorità ed impiegati in opere umanitarie.

Il giornale «Nemzeti Ujzag» rileva in proposito che queste loggie massoniche, già avanti la guerra, professavano palesemente tendenze rivoluzionarie allo scopo principale di provocare la guerra e che più tardi le stesse loggie contribuirono, per la loro attitudine, allo sviluppo della rivoluzione.

Tra socialisti indipendenti e comunisti in Amburgo

(Nostro servizio particolare)

Lucerna, 3

(A. D.) — Ad Amburgo avvennero scene violente tra i socialisti indipendenti ed i comunisti a proposito delle elezioni politiche.

Si constata un movimento favorevole agli estremisti: numerosi indipendenti si sono messi nei ranghi e sotto la bandiera dei comunisti.

Borse e Mercati

MILANO, 3 — Consolidato 5 p. c. 84.30 — Rend. 3.50 p. c. 79.80 — Banca d'Italia 1445 — Banca Comm. Ital. 1185 — Credito Italiano 746 — Banca Sconto 578 — Banco di Roma 114.50 — Meridionali 534 — Mediterranee 230 — Costruzioni Venete 209 — Rubattino 840 — Lanificio Rossi 1650 — Cot. Cantoni 805 — Id. Veneziano 215 — Cotoniere 180 — Elba 275 — Terni 965 — Meccaniche 100 — Breda 264 — Ansaldo 135 — Montecatini 213 — Metallurgica 131 — Edison 623 — Adriatica Elettricità 140 — Vizzola 960 — Marconi 233 — Molini Alta Italia 275 — Zuccheri 365 — Raffineria L. L. 418 — Eridania 444 — Distillerie 148 — Concimi 173 — Esportazione It.-Am. 809 — Beni stabili 310 — Fiat 344 — Isotta 75 — Ilva 190.

Cambi: Francia 132.75 — Londra 66.75 — Svizzera 311 — New York 16.70.

ROMA, 3 — Rend. 3.50 p. c. cont. 79.15 — Id. fine mese 79.50 — Cons. 5 p. c. cont. 84.25 — Banca d'Italia 1420 — Cons. 5 p. c. fine 84.45 — Credito Fondiario 516 — Banca Comm. Ital. 1295 — Credito Italiano 748 — Banca It. Sconto 580 — Banco di Roma 114.25 — Meridionali 539 — Nav. Gen. Ital. 844 — Tram 160 — Acqua marcia 1950 — Gas 620 — Condotte d'acqua 270 — Terni 1010 — Metallurgica 133 — Ilva 194 — Antimonio 66 — Montecatini 210 — Immobiliari 455 — Imprese fondiarie 121.50 — Carburo calcio 1190 — Azoto 330 — Elettrochimica 129 — Concimi chimici 229 — Fondi rustici 275 — Fiat 347 — S.N.I.A. 109.25 — Eridania 443 — Marconi 238.

Cambi: Francia 133 — Londra 66.70 — Svizzera 308.50.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 5 Giugno 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 135 — Conto corrente con la Posta — Sabato 5 Giugno 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3566. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e interurbano - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 63 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Cent. 20 in Italia, arretrati Cent. 40 - INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: Cent. 75. Cronaca 1.50 - Avvisi ufficiali, occasionali: L. 1.25. - Cronaca L. 2 - Avvisi finanziari: L. 1.50 Necrologie L. 1.50 - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

Le indennità della Germania e l'Italia

Roma, 4.

Prima la Francia e poi l'Inghilterra si sono opposte alla domanda di rinvio della conferenza di Spa formulata dall'Italia. Ad una nazione come la nostra, che si è mostrata transigente sempre e sollecita più del necessario per gli interessi altrui, non poteva essere riservato trattamento diverso. Sarebbe ora che l'Italia e gli italiani apprendessero e meditassero tutti gli ammaestramenti che da siffatta circostanza derivano. Non vogliamo che sia inaugurata una politica da gradassi o da smargiassi che per mille ragioni non ne è il caso, ma parliamo per uso degli italiani che hanno ancora una fierezza nazionale e che non hanno da nascondere rapporti di sudditanza diretta o indiretta, con lo straniero. Il governo d'Italia faccia quello che può e quello che deve per parar i colpi mancini che ogni tanto, ad ogni svolta diplomatica, ci vengono prodigati da amici e da alleati, e sopratutto faccia pesare la volontà e la firma dell'Italia quando lo può, utilmente.

Orbene, dopo il rifiuto degli alleati a rinviare la conferenza di Spa, era necessario che il governo italiano chiarisse i suoi propositi ed il suo atteggiamento. Troppo tardi, se si vuole, ma ancora in tempo è venuto l'annuncio, da fonte estera, di una nota del governo italiano a quelli alleati sia in relazione alle decisioni prese da Francia e Inghilterra nel convegno a due di Hythe, e sia in relazione alle discussioni, che in questo momento si svolgono a Londra, fra l'ambasciatore della Russia dei Soviets, Krassin ed il governo britannico. Di quest'ultimo argomento, ci sbarazziamo in poche parole, in attesa che si abbiano altri elementi del valore e della portata dell'atteggiamento dell'Italia e delle discussioni anglo-soviettiste di Downing Sstreet. La Francia ha anche protestato presso il governo britannico per quelle conversazioni, giacchè in essa scorge una menomazione degli interessi e della posizione suoi verso la Russia.

L'Italia, presumibilmente, ha protestato perchè si tratta di una iniziativa isolata del governo inglese, precisamente come quella di Hythe, mentre ci sono decisioni ed impegni chiari, secondo i quali gli alleati non dovrebbero iniziare pratiche politiche con la Germania o con la Russia che di completo accordo e collettivamente. Per l'Italia, quindi, i colloqui di Hythe equivalgono, sotto il profilo della fedeltà e della lealtà diplomatica interalleata, a quelli di Downing Street. Per la Francia è tutt'altra cosa. Il governo di questa nazione non avrebbe alcun diritto a reclamare dall'Inghilterra la collettività delle trattative politiche con la Russia, dopo che essa infranse, per il suo particolare tornaconto, le decisioni e gli impegni interalleati, quando Millerand si recò a discutere ed a stabilire accordi con Lloyd George ad Hythe. Ma il governo repubblicano, sia esso presieduto da Clemenceau o da Millerand, ci ha abituato a ben altre manifestazioni di disinvoltura. Esso, tutte le volte che torna utile e comodo alla Francia, si mette d'accordo separatamente con l'Inghilterra, dimenticando, e, peggio, sacrificando l'Italia; mentre quando le accade di vedersi trascurata, superata o sacrificata dalla politica egoistica dell'Inghilterra, la Francia invoca i patti, gli impegni, le decisioni, i santi principii interalleati. Sistema disinvolto e comodo ad un tempo, che va denunciato segnatamente oggi che il governo francese ce ne offre un esempio memorabile. Come mai il signor Millerand non si è ricordato che esistevano accordi fra gli alleati secondo i quali le trattative con la Germania, e con la Russia - più con la Germania che con la Russia — vorremmo aggiungere noi, per una evidente ragione di diversa valutazione della situazione reciproca degli alleati di fronte all'una ed all'altra potenza — si dovevano condurre collettivamente, quando si accordava con Lloyd George ad Hythe? E come va che se ne ricorda proprio oggi che l'Inghilterra «ufficialmente» tratta per la restituzione dei prigionieri inglesi tuttora in Russia, mentre «sostanzialmente», si tratta per la ripresa delle relazioni commerciali e diplomatiche?

Evidentemente e necessariamente le ragioni che hanno indotto Millerand a protestare presso Lloyd George per le trattative con Krassin, non possono essere nostre, poichè fra le une e le altre esiste precisamente la differenza che intercede tra il tornaconto particolare e l'interesse generale, fra una linea politica e diplomatica informata alla tutela di interessi particolari ed una politica diplomatica dominata da interessi generali, nella tutela dei quali ci deve essere quella degli interessi legittimi dei particolari.

Ed ecco ancora una volta, per le insipienze di una politica perpetuamente con le traveggole e per la manifesta disinvoltura degli alleati, l'Italia isolata diplomaticamente. Si tratta ad Hythe fra Francia ed Inghilterra, e l'Italia è assente. Si tratta a Downing Street fra Inghilterra e Russia e l'Italia è assente. La protesta del nostro governo, anche se tardiva, è giustificatissima sotto ogni punto di vista.

E così si vorrebbe andare a Spa. Si vorrebbe andare a discutere con i tedeschi nella condizione più pietosa e più pericolosa di disaccordo e di disorientamento interalleato. Si vorrebbe impegnare la Germania quando gli alleati non riescono ad impegnarsi scambievolmente; si vorrebbe far rispettare impegni gravosi ai tedeschi, quando non si rispettano gli impegni interalleati. Il rinvio della conferenza di Spa noi riteniamo si imponga non già per accogliere o meno la richiesta del governo italiano, quanto, per salvaguardare almeno le apparenze della solidarietà e della concordia interalleata di fronte al maggiore ex nemico. Ma l'Inghilterra e la Francia possono regolarsi come meglio credono e la conferenza di Spa può pure restare fissata per il 21 corrente: l'essenziale è di vedere dove si va a finire ed a quali utili conclusioni si potrà addivenire in queste condizioni.

Chè se la Germania rialzasse, per avventura la testa, o, più modestamente, alzasse la voce, allora vedremmo la Francia sbracciarsi per ricomporre quella solidarietà interalleata che essa ha per la prima sacrificata e che pur le è tanto necessaria in confronto della sua pericolosa nemica. Che se l'Inghilterra, preoccupata dai progressi bolscevichi nell'Oriente persiano e mesopotamico, venisse ad accordi isolati con la Russia di Lenin, sentiremmo allora tutti gli ufficiosi del Quai d'Orsay imprecare contro l'egoismo della politica (?) georgiana.

Intanto le indennità spettanti agli alleati sono ripartite e all'Italia si offre una offa a tacitazione, quasi.

No. Le indennità che la Germania dovrà pagare dovranno essere ridiscusse, dovranno essere fissate dai tre maggiori alleati e all'Italia deve spettare quella convenientemente parte cui le danno diritto indiscutibile i danni subiti, le provincia invase, la ragione del suo intervento in guerra. Farsi la parte del leone non è giusto e non conveniente: ma l'Italia deve anche far sapere a Londra ed a Parigi che non è possibile, a meno che non si voglia di proposito sacrificare il nostro paese. In tal caso sarebbe bene dirlo chiaro e forte.

L. AZZARITA.

Consiglio dei Ministri

L'Italia parteciperà alle riunioni preliminari a Spa — Il pane a L. 1.60 il chilogramma — Indennità agli impiegati di Stato — I problemi delle nuove provincie — Il programma del nuovo ministero.

Roma, 4

Questa mattina si sono nuovamente riuniti a consiglio i ministri.

L'on. Nitti, dopo la consueta relazione di politica internazionale, ha comunicato ai colleghi che l'Italia interverrà alle riunioni preliminari che Francia, Inghilterra Belgio terranno a Bruxelles o a Parigi e non a Bordeaux, come era stato detto, pochi giorni prima del convegno di Spa, cosicchè i lavori della Camera dovranno essere solleciti, dovendo il presidente partire la sera del 16 corrente.

La discussione sulle comunicazioni del Governo non potrà quindi protrarsi oltre quattro o cinque giorni.

A questo proposito la «Tribuna» osservando che i rappresentanti dell'Italia a questi convegni internazionali dovrebbero partire verso il giorno 15, e che il parlamento si riapre il giorno 9, mette in dubbio che il presidente del consiglio possa lasciare Roma e chiudere il Parlamento solo pochi giorni dopo la riapertura, quando da più parti si invoca una lunga sessione di lavori parlamentari.

Il giornale affaccia quindi l'ipotesi che il presidente del consiglio debba essere costretto a rimanere a Roma per partecipare ai lavori del parlamento e che a Bruxelles ed a Spa debba recarsi il ministro degli esteri insieme con un altro ministro, per la materia economica e finanziaria: l'on. Schanzer.

E' stato poi deliberato, in vista dell'importanza che assumono le trattative che si svolgono a Londra col rappresentante della repubblica dei «soviety», di inviarvi un rappresentante italiano. Stasera stessa parte per l'Inghilterra il conte Sforza, sottosegretario agli esteri.

Il consiglio ha nell'odierna adunanza esaurito l'esame delle questioni all'ordine del giorno. La seduta odierna è stata essenzialmente dedicata alla questione dell'aumento del prezzo del pane e dei provvedimenti con tale aumento annessi.

Il consiglio, che aveva in massima già nella seduta di ieri accolto le proposte fatte a questo riguardo dall'on. Soleri, ispirate al criterio di elevare il prezzo del pane, mantenendone un unico tipo, ha approvato lo schema di decreto che tale prezzo porta a L. 1.60 per kg.

Il decreto fa obbligo a tutti i datori di lavoro di corrispondere ai propri dipendenti una indennità giornaliera di centesimi 25 per ogni persona di famiglia a loro carico. Per gli operai disoccupati e quelli autonomi viene istituito mediante una nuova tassa che graverà solo sugli abbienti un fondo di sussidio di cento milioni, a disposizione del ministero dell'interno.

Era stato detto ieri che l'indennità di lire cento a tutti gli impiegati dello stato sarebbe decorsa dal primo giugno ora viceversa è stato deciso che detto aumento decorrerà col nuovo esercizio e cioè dal primo luglio.

Per integrare i provvedimenti per i postelegrafonici l'on. Paratore ha ottenuto dal tesoro un fondo di 35 milioni di lire destinato ad aumentare le retribuzioni degli impiegati delle ricevitorie postali.

Il ministro delle Terre Liberate, on. La Pegna, ha riferito anche in merito alla situazione determinatasi nel Veneto ed ha presentato dei provvedimenti che saranno resi noti questa sera o domani.

Il Presidente on. Nitti, che ieri e stamane ha conferito lungamente coi Governatori della Venezia Giulia, comm. Mosconi, e della Venezia Tridentina, sen. Credaro, ha riferito sui vari problemi interessanti le nuove provincie.

Intanto il presidente ha smentito la voce corsa, raccolta anche da qualche giornale, che il comm. Quaranta, direttore generale della pubblica sicurezza, lasciando l'attuale ufficio, sia destinato a sostituire il comm. Mosconi.

E' continuato anche oggi l'esame del programma che il nuovo Ministero dovrà presentare al Parlamento. Nei consigli susseguitisi in questi giorni è stata trattata ed esaurita la parte economica del programma, relativa ai provvedimenti di maggiore urgenza.

Su tutte queste complesse questioni sarà diramato un comunicato illustrativo che quest'oggi è stato redatto tra tutti i ministri, in una riunione indetta al Ministero del tesoro per le ore 18.

Il consiglio lunedì prossimo inizierà l'esame delle questioni politiche, tra cui primeggia quella dell'esame di stato, uno dei punti programmatici del partito popolare.

Il consiglio è terminato alle ore 13.30.

Verso l'apertura della Camera

"Impressioni,, della stampa ufficiosa

Roma, 4.

Il *Messaggero* occupandosi della riapertura della Camera scrive:

L'opinione più diffusa e che il gruppo riformista, la democrazia liberale ed i democostituzionali sono in grande maggioranza per il gabinetto. Quanto ai radicali, nessuno dubita che la grande maggioranza finirà per affermarsi sulla necessità di votare la fiducia al nuovo gabinetto, nel quale il gruppo ha numerosi ed autorevoli rappresentanti.

I popolari, per quanto non unanimi su taluni particolari atteggiamenti, daranno un nuovo esempio di rigida disciplina votando compatti per il Governo, nel quale hanno vari colleghi.

Nella prima seduta — continua il *Messaggero* — il ministro del tesoro presenterà la richiesta d'esercizio provvisorio. Il Presidente del Consiglio chiederà l'abbinamento della discussione generale e quella sull'esercizio provvisorio, perchè si abbia un voto unico.

L'on. Nitti non partirà per Spa se non col pieno consenso e con la schietta fiducia della Camera e del Senato.

Voci di corridoio

Roma, 4

La notizia appresa alla Camera ed al Senato che il Governo intende concedere appena tre o quattro giorni per la discussione delle comunicazioni del Governo stesso, dovendo l'on. Nitti recarsi a Bruxelles per il convegno dell'Intesa che precederà la riunione di Spa, ha provocato una stupefacente impressione.

Camera e Senato non intendono cioè che in discussione sulla rovinosa politica del Governo sia stroncata. Il giuoco è troppo vecchio, perchè possa essere ripetuto. Questa volta non si tratterà di accademia e le male arti di Nitti saranno sventate.

L'eccidio di Via Nazionale e gli arresti in massa di Dalmati e Fiumani a Roma non sono stati dimenticati.

L'accademia del Parlamento non darà all'on. Nitti quel pieno consenso e quella schietta fiducia della Camera e del Senato che il «Messaggero» dice necessarie per il convegno di Spa. Non vi è intrigo di corridoio, non vi è nuova parola di complotto che valgano a ricattare nessuno. Il cosidetto sfogo di astii personali è invece condanna recisa ed assoluta dei metodi di Governo seguiti dall'uomo della Basilicata.

Queste le impressioni, queste le voci raccolte stamane a Montecitorio, dove i deputati che giungono man mano dalle provincie portano l'espressione del malcontento esacerbato e della riprovazione generale che sono diffusi nel paese. Anche gli ultimi provvedimenti non hanno sollevato una buona impressione.

Si osserva che ai postelegrafonici si sono date tutte le duecento lire che chiedevano e che la misura è aggravata per l'erario dalla concessione di un caro viveri di cento lire a tutti indistintamente gli impiegati, con le quali si è voluto compensare l'abbandono di ogni resistenza di fronte ai postelegrafonici e si dice che se questo è buono per vivere alla giornata, non vale a fortificare il bilancio, nè a facilitare il ribasso del costo della vita.

Nemmeno gli impiegati sono contenti. Essi avrebbero preferito al caro viveri una vita meno cara e il governo avrebbe realizzato un doppio vantaggio se, agendo sui prezzi, inducendo le banche a ridurre il fido agli accaparratori, avesse favorito come si fa all'estero e dappertutto l'apertura degli stock accumulati in vista di prezzi più alti.

Anche alla Camera questo sistema di amministrazione del «giorno per giorno» ha critici vivaci e non c'è più la controparte.

Per martedì 8 gennaio alle ore 16 sono convocati gli uffici del Senato per l'esame dei vari progetti di legge, tra i quali sulla classificazione ed il riordinamento delle scuole industriali e commerciali, sugli infortuni agli operai, sulla zolfara di Sicilia, sull'approvvigionamento della carta di giornale e sulla produzione e vendita di carta e cartone di ogni specie.

Le relazioni commerciali coi soviety

Londra, 4

Il consiglio economico interalleato ha ricevuto dal presidente dei delegati dei «soviety» il rapporto sulla ripresa delle relazioni commerciali tra gli alleati e la Russia. Questa relazione espone i punti di vista generali dei delegati russi sulla questione, spiegando le difficoltà da sormontare per raggiungere un risultato. Il rapporto sarà oggetto di un profondo esame da parte di ciascun rappresentante degli alleati nel consiglio economico e ogni futura azione dipende naturalmente dall'opinione che ciascun rappresentante alleato si farà dopo l'esame.

Il consiglio economico interalleato s'interessa unicamente delle questioni commerciali e ogni considerazione politica gli è estranea; non è esatto dire che la Francia ha accettato di concludere transazioni con le cooperative russe essendo stato ciò stabilito a San Remo.

La ripresa delle relazioni commerciali deve dunque essere il risultato di una azione unanime con i governi interessati. Si crede che questo sia il solo mezzo pratico da adottare e fin qui nessuna altra via è stata suggerita.

Alla Camera dei comuni, il deputato Gretton interroga per sapere se i negoti con Krassin sono cominciati e nell'affermativa, per sapere quali scopi essi hanno e se si svolgono in pieno accordo e colla cooperazione dei governi italiano e francese. Domanda inoltre con quali credenziali Krassin si è presentato ed a nome di chi egli agisce.

Lloyd George risponde che la decisione di riallacciare le relazioni commerciali colla Russia è stata presa dal consiglio supremo a Londra il 24 febbraio. Nella seduta del 26 aprile il consiglio supremo a San Remo ha deciso di autorizzare i rappresentanti alleati ad incontrarsi con Krassin e con la delegazione commerciale russa, che allora si trovava a Copenaghen allo scopo di ristabilire immediatamente relazioni di affari tra la Russia e gli altri paesi per mezzo del movimento cooperativo russo. E' stato pure convenuto che i delegati alleati sarebbero stati pronti a discutere con i delegati russi i migliori mezzi per togliere gli ostacoli e per appianare le difficoltà che ostacolano la ripresa delle relazioni commerciali pacifiche, per giungere ad una soluzione efficace nell'interesse generale dell'Europa. Nello stesso tempo sono stati esaminati i nomi dei delegati russi ed è stato deciso che i rappresentanti alleati avrebbero avuto a Londra, appena possibile, una conferenza con Krassin ed altri delegati russi eccettuato Litvinoff.

Lloyd George proseguendo dice che Krassin trovasi alla testa dell'organizzazione delle cooperative, ma che nello stesso tempo riveste anche le funzioni di ministro dei «soviety», e che quindi in tale qualità è indubbiamente sottoposto all'autorità del governo sovietista.

Al parlamento jugoslavo

(Nostro servizio particolare)

Fiume, 4

Al parlamento jugoslavo è cominciata la discussione su le dichiarazioni del Governo. Soltanto i repubblicani ed i socialisti hanno fatto una dichiarazione di voto.

Il socialista maggioritario croato, Korac, ha criticato la politica interna del Governo, che perseguita i socialisti ed i comunisti, scagliandosi contro il proletariato e inventando congiure inesistenti per incarcerare gli organizzatori delle masse. Come gli altri oratori, anch'egli si è lagnato che il Governo non abbia accennato alla questione adriatica.

Dopo il Korac, parlò il noto deputato di Spalato, Biankini, feroce antitaliano, già deputato a Vienna, dove ha condotto la campagna contro l'Italia, come la conduce ora a Belgrado. Ha raccontato i soliti falsi episodi di persecuzione degli italiani, inventandone di nuovi, e denunciando le torture inflitte ai «fratelli» soggetti alle nostre autorità e obbligati a... morire di fame.

Queste infamie — ha detto l'austriacante Biankini — l'Italia le commette sotto gli occhi degli alleati, che non sono più nostri alleati... Ha criticato l'*ultimatum* di Lloyd George definendolo, il non plus ultra della ferocia e della bestialità diplomatica. Non si mostrò contento neanche della linea di Wilson, perchè questa lascia al di là Trieste e Gorizia, invocando che il parlamento si occupi della sorte di quelle popolazioni e di Fiume, per salvare tutti i territori adriatici occupati.

Il presidente del consiglio, Vesnic, comprendendo che la sua montatura dell'episodio di Sussak, poteva dare motivo a intemperanze non opportune, e trovandosi di fronte al rinvio del convegno di Pallanza, che l'Italia non mostra desiderio di ripetere, ha cercato di attenuare le acri parole di odio, ricordando alla Camera plaudente che il considerare l'Italia nemica può non essere giovevole alla causa jugoslava. Così non può approvare gli attacchi contro gli alleati, che fanno per la Jugoslavia tutto quello che possono. Anch'egli vorrebbe il confine del mare verso l'Italia, ma è necessario accontentarsi di qualcosa di meno.

Però Vesnic non ha precisato il *meno*. I giornali jugoslavi intanto si consolano dando per certa e prossima la rivoluzione in Italia.

CLEMENTE MARASSI.

Il monopolizzatore dell'opinione pubblica jugoslava

Roma, 4.

L'opinione pubblica jugoslava è ora foggiata da un francese tale Moussot, direttore di una nuova agenzia giornalistica detta *Avala* la quale ha addirittura monopolizzato tutte le notizie dall'estero e si è insediata nientemeno che nei locali del palazzo del ministero degli affari esteri a Belgrado, il quale si sobbarca tutte le spese, compresa quella del personale.

Emanano assai probabilmente dagli uffici di questa agenzia i telegrammi sensazionali diramati a tutti i giornali di Ginevra e di Zurigo che annunziano lo scoppio della rivoluzione in Italia e la proclamazione a Milano della repubblica comunista, contro la quale il Governo monarchico di Roma avrebbe costituito un proprio esercito di volontari. (!)

La marina da guerra jugoslava

L'aiuto dei capitali stranieri

(Nostro servizio particolare)

Trieste, 4.

Il ministro della marina jugoslavo sta concentrando alle Bocche di Cattaro numerosi marinai austriaci per costituire il primo nucleo della marina da guerra del nuovo Stato.

E' noto che qualche potenza europea si interessa in modo particolare alla cura della formidabile base navale posta contro il fianco dell'Italia.

Capitalisti francesi ed inglesi stanno trattando con elementi creati per la costruzione di un ampio cantiere navale presso Spalato.

Con capitali inglesi si è costituita a Ragusa la società di navigazione «Jugoslavenski Lloyd» che inizierà una linea quindicinale per Malta e l'Inghilterra.

Quattordici piroscafi russi di grosso tonnellaggio, attualmente a Costantinopoli, saranno adibiti per conto di capitalisti russi fuggiti dalla Russia, dopo la rivoluzione, a servizi mercantili sulla costa dalmata.

Numerosi marittimi dalmati si sono iscritti spontaneamente alla sezione di Trieste della federazione italiana dei lavoratori del mare.

Il Governo jugoslavo per mezzo dei suoi funzionari ed agenti muove una viva propaganda per farli uscire e per impedire che altri vi si iscrivano, temendo l'influenza italiana su di loro.

Esportazione siderurgica francese

Roma, 4

Il Governo francese continua nella sua politica ultra-protezionista. Non solo difende le importazioni ma fa divieto di quelle esportazioni che possono aiutare le industrie degli altri. La ghisa è una materia prima per le industrie meccaniche in quanto sia ghisa da fonderia; ed è materia prima della siderurgia in quanto sia ghisa da affinazione. I siderurgici e meccanici francesi hanno ottenuto promessa dal Governo che questo farà divieto di ogni esportazione di ghisa dalla Francia. Nei primi quattro mesi dal 1920 l'esportazione in parola era stata poco superiore alle 120.000 tonnellate complessivamente. Intanto in Italia vi è chi ciancia di sopprimere del tutto la nostra siderurgia per servirsi dei prodotti altrui. Lo stesso giuoco sta facendo l'Inghilterra, nazione eminentemente esportatrice di ghisa, specialmente da fonderia.

Il Belgio non riesce ad averne in quantità anche modesta dall'Inghilterra.

Il Gabinetto belga dimissionario?

(Nostro servizio particolare)

Berna, 3

(C). Il giornale *La libre belgique* di Bruxelles pretende che in seguito al discorso di Renkin a Marche, e delle discussioni che ne seguirono durante il Consiglio dei ministri, il gabinetto belga sarebbe virtualmente dimissionario, quantunque ancora la notizia ufficiale non sia stata annunciata. Renkin darà le dimissioni per rimaneggiare il gabinetto, però fino a dora non è possibile dire in qual modo potrà seguire questo rimaneggiamento.

Lo scandalo delle Terre Liberate

Gravi responsabilità dell'on. Nava?

Roma, 4.

Una personalità molto autorevole ha fatto le seguenti dichiarazioni sulla questione dello scandalo delle Terre Liberate:

In uno dei suoi frequenti viaggi a Roma durante lo scorso mese di novembre, il comm. Cirmeni ebbe l'incarico dall'allora capo di gabinetto del ministro delle Terre Liberate, on. Nava, grand'uff. Crispo, in un colloquio a cui erano presenti due alti funzionari del ministero delle Terre Liberate coinvolti nello scandalo, di scatenare nelle provincie venete una campagna per l'abolizione del comitato governativo di Treviso, di cui era presidente il sottosegretario di stato on. Pietriboni, e l'istituzione in suo vece di un ufficio avente competenze solamente amministrative, di cui direttore generale sarebbe stato lo stesso Cirmeni.

Questi, recatosi a Treviso, cominciò ad eseguire l'incarico affidatogli dal Crispo, suscitando per questo qualche vago sospetto nell'on. Pietriboni che, costretto a recarsi a Roma per la riapertura della Camera, emanò un decreto con cui nominava vicepresidente di detto comitato il comm. Cirmeni.

Senonchè durante la permanenza a Roma, l'on. Pietriboni ebbe modo di rendersi conto delle manovre del Cirmeni e del Crispo ed allora emanò un secondo decreto con cui assegnava molte delle attribuzioni già avute dal Cirmeni, al rappresentante del ministro dei Lavori Pubblici presso il comitato governativo.

Questo nuovo decreto dell'on. Pietriboni non soddisfece molto il Cirmeni che scrisse una lettera al ministro Nava con cui dichiarava che il provvedimento dell'on. Pietriboni costituiva una mancanza di fiducia a suo riguardo e rassegnava le proprie dimissioni.

L'on. Nava mandò allora una copia della lettera dell'on. Pietriboni che, non avendo alcuna competenza diretta nella faccenda, la passò agli atti.

Alcuni giorni dopo l'on. Nava, non avendo ottenuto risposta alcuna, chiamò nel suo gabinetto l'on. Pietriboni, che si lagnò col ministro delle manovre esercitate contro di lui dal comm. Cirmeni, d'accordo col grand'uff. Crispo, e dichiarò non oltre compatibile la permanenza del Cirmeni a Treviso quale rappresentante del ministro delle Terre Liberate presso il comitato governativo e direttore del servizio di assistenza ai profughi delle provincie venete.

L'on. Nava però non accettò le dimissioni del Cirmeni, recando così un grave affronto al proprio sottosegretario ed anzi inviò all'on. Pietriboni per il visto un telegramma diretto al presidente del comitato governativo, cioè allo stesso Pietriboni, con cui si davano disposizioni per l'immediato rilascio di una automobile «Spa» che l'on. Pietriboni gli aveva tolto e che serviva alle gite di piacere del Cirmeni e della sua amante, nonchè segretaria, che ora trovasi in carcere.

Risulta anche che l'on. Pietriboni, avuto sentore di alcune cose non troppo lecite del comm. Cirmeni, fece le opportune pratiche presso il collega dell'interno, onor. Grassi, perchè fosse provveduto a togliere il comm. Cirmeni dagli incarichi che aveva a Treviso e fosse restituito al Ministero dell'Interno da cui dipendeva. Il provvedimento era già pronto, ma ancora una volta per volere dell'on. Nava non fu approvato.

Da queste notizie — conclude l'*Idea Nazionale* — che noi abbiamo esattamente riferite come ci sono state date autorevolmente, risulta che l'on. Nava, per ispirazione di altri, si sarebbe mostrato troppo favorevole al Cirmeni ed avrebbe, non sappiamo per quali pressioni su lui esercitate, assunto delle gravi responsabilità.

L'arresto di un tenente

Napoli, 4.

In seguito ad un ordine telegrafico qui giunto da Piacenza, i carabinieri procedevano ieri all'arresto del tenente del 26. Regg. Fanteria Mario Salerno, che venne subito fatto partire alla volta di quella città.

Intorno alle cause che hanno determinato questo grave provvedimento non si può sapere nulla di preciso, ma si ha motivo di supporre che l'arresto si riferisca allo scandalo delle Terre Liberate.

L'on. Pietriboni

Avendo avuto occasione di vedere l'on. Pietriboni, che è qui per la nota causa dell'azienda di navigazione interna, egli ci ha espresso il suo rammarico per il dilagare da parte dei giornali locali di insinuazioni senza limiti, senza riguardi, e sopratutto senza i doverosi controlli. Di tal genere è la notizia della villetta occupata a Treviso per un certo periodo di tempo dall'on. Pietriboni e dalla sua famiglia, villetta regolarmente da lui presa in affitto dal proprietario Ospitale di Treviso, nonostante che per disposizione ministeriale agli alti funzionari anche con famiglia, fosse dato alloggio gratuito nei locali di Villa Margherita.

L'on. Pietriboni si dichiara alieno dall'entrare in polemiche, per il riserbo che s'impone a tutti quando pendono inchieste ed istruttorie ed è falso ch'egli abbia pubblicato o suggerito comunque pubblicazioni riflettenti responsabilità di carattere ministeriale.

Ma una cosa va ripetuta, per quanto chiaramente sia stato altra volta affermata dall'attuale Commissario per le riparazioni dei danni e cioè che il Comitato governativo di Treviso (specie di Giunta interministeriale) già presieduto dall'onor. Pietriboni, quale sottosegretario di Stato dal luglio 1919, aveva funzioni assolutamente diverse e distinte da quelle affidate all'ufficio di Castelfranco, dipendente dall'Ispettore generale comm. Cirmeni. Quest'ultimo, istituito fin dal novembre 1918, aveva incarichi di assistenza ai profughi rimpatriati, il Comitato governativo, aveva invece — com'è notorio — il compito delle opere di ricostruzione e di riparazione degli immobili dai danni di guerra. Ambedue erano dipendenti dal Ministero, ma non esistevano interferenze fra gli stessi.

Per l'avvenire dell'Alto Adige

La ferrovia Mals-Landek

Bolzano 4

Nell'ultima seduta la Camera di Commercio di Bolzano aveva proposto al Governo nei riguardi della questione ferroviaria: Che la costruzione della linea Mals-Landeck venga eseguita subito, che il Governo si curi delle coincidenze con la rete delle ferrovie federali svizzere, sistemando la linea del Passo del Forno oppure la linea Mals-Landquart, che non si tenga calcolo della progettata ferrovia dell'Ortelio, che danneggierebbe il distretto camerale di Bolzano, che infine l'Ufficio costruzioni delle ferrovie dello Stato, che sta per sorgere a Merano, studi anche le coincidenze con la Svizzera.

Dall'Ufficio per le nuove provincie a Roma è ora venuta la risposta: che la ferrovia di Val Venosta Mals-Landeck sarà completata e dallargata con tutta l'urgenza; che riguardo alle ferrovie Mals-Zernetz (ferrovia del Passo del Forno) e Mals-Landquart il governo non può decidere nulla finchè non si sarà espresso in merito il governo svizzero; che la progettata ferrovia dell'Ortelio, come linea diretta fra la Valtellina e la ferrovia di Val Venosta superiore, sarebbe a scartamento ridotto, e che sarebbe al caso costruita e gestita da privati; che l'Ufficio costruzioni delle F. S. si stabilirà fra breve a Merano e che esso s'interesserà anche delle coincidenze con le ferrovie federali svizzere.

Nella questione delle forze idrauliche dell'Alto Adige il governo a Roma ha fatte sue le proposte fatte dalla Camera; e dal governo ha ottenuto l'assicurazione, che gli statuti della costituenda società fra gli interessati atesini ed italiani conterranno la tutela della ricchezza idrica del paese, e che saranno prima della emanazione sottoposti al parere della Camera.

La delegazione socialista italiana a Stoccolma

Stoccolma, 3

La delegazione socialista italiana appartenente alla terza internazionale, è arrivata ieri a Stoccolma diretta in Russia.

Lo scopo è quello di fare una inchiesta sulla situazione dei «soviety».

La delegazione socialista ha a capo Serrati direttore del giornale «Avanti!».

Il nuovo questore di Roma

Roma, 4

Il comm. Vincenzo Brani, ispettore generale della P. S., è stato incaricato di reggere la questura di Roma. Egli è giunto a Roma stamane da Palermo dove si trovava in missione ed oggi stesso prende possesso del suo ufficio.

I nervi dell'arcivescovo di Gorizia

Gorizia, 4

Abbiamo da Gorizia:

Nella cappella arcivescovile di questa città erano raccolti la mattina del 27 corr. per la cresima parecchi cresimandi accompagnati dai relativi santoli, da parenti, amici e conoscenti.

Celebrata la messa e recitate le consuete preci del dopomessa, manco a dirlo, ostentativamente in lingua slava, non comprese da alcuno dei presenti, l'arcivescovo mons. Sedej s'accinse alla funzione del sacramento della cresima. Avvenne allora che durante la lettura della giaculatoria di rito dal libro che il cappellano teneva di fronte all'arcivescovo, questi, indispettito forse perchè il libro non gli veniva posto esattamente alla portata della sua vista, spinse con una mossa brusca della mano il libro verso la testa del cappellano sfiorandola; il cappellano indignato gettò via il libro e se ne andò bruscamente ribaltando nella fuga una poltrona.

L'arcivescovo fece venire subito un altro prete colla cui assistenza potè continuare la cerimonia.

E' facile immaginare lo scandalo suscitato fra i presenti dall'incidente che in città forma il tema dei più svariati e piccanti commenti.

Come attenuante per l'arcivescovo viene addotta e fatta valere l'estrema sua nervosità dipendente dall'ostinata permanenza degli italiani, i quali non si decidono ancora di ripassare l'Isonzo ed anche l'Iudrio all'effetto dello sgombero integrale della Venezia Giulia di cui egli è il metropolita.

Mandato di cattura contro il principe Gravina

Roma, 4

Nel processo Biencini, essendo emersi gravi elementi di responsabilità contro il principe Gravina in ordine al mancato omicidio nella persona del tenente Mareri, il sostituto procuratore generale, esaminati nuovamente gli atti, ha spiccato mandato di cattura contro il principe Gravina per complicità in mancato omicidio.

Il principe Gravina è latitante. Si crede si trovi attualmente a Fiume. Egli è ricercato.

La stampa giapponese a Nitti per il volo Roma-Tokio

Roma, 4.

La direzione del giornale giapponese *Asahi Shimbun* ha inviato da Osaka al presidente del consiglio on. Nitti il seguente telegramma:

«Siamo felici di congratularci con voi dello splendido successo ottenuto dai vostri aviatori nel volo da Roma a Tokio oggi compiuto. Noi crediamo che questo sforzo senza precedenti contribuirà molto a cementare le cordiali nostre relazioni.

I tenenti Ferrarin e Masiero sono stati nominati cavalieri del Tesoro Sacro di «motu proprio» del Mikado. Sono stati decorati anche i due militari motoristi che accompagnavano gli aviatori.

Dalle Provincie Venete

Venezia

I bolscevichi bianchi a S. Donà

Perchè i nostri lettori abbiano un'alta idea di quanto vanno perpetrando i bolscevichi bianchi nelle campagne, riferiamo la seguente lettera inviata dall'Unione del Lavoro di S. Donà di Piave alla Associazione Agraria di quello stesso paese:

« In risposta alla diffida comparsa sui giornali «Gazzettino» e «Gazzetta di Venezia» il giorno 3 giugno 1920, la Commissione Esecutiva dell'Unione Distrettuale del Lavoro di S. Donà riunitasi oggi comunica che i contadini delle Leghe aderenti a questa Unione del Lavoro, nonostante diffide, minaccie di applicazione di Codice penale, carte bollate od altro non si spaventano affatto perchè sanno di agire nel campo del giusto diritto e per la realizzazione di quelle rivendicazioni che i proprietari vogliono negare.

Venderanno i bozzoli come qualunque altro raccolto delle campagne: l'importo sarà trattenuto in pegno e garanzia sulle loro mani o depositato in parte presso Banche od altri enti o persone fino a che non saranno firmati i patti nuovi.

Non intendono affatto nè di impossessarsi nè di appropriarsi ciò che dopo quanto sopra, il proprietario fosse in diritto di esigere.

Il Codice invocato pei contadini, si applichi prima in confronto di quei signori che si trattengono senza ragioni somme che debbono ritornare ai coloni.

A quando la liquidazione pei lavori straordinarii fatti per il ripristino delle terre devastate? A quando i libretti colonici? A quando gli utili delle boarie? A quando la percentuale sui danni di guerra e piantagioni distrutte? A quando i nuovi patti, perchè i vecchi decaduti di fatto e di diritto?

E si pretende ricorrere al Codice Penale? Nessuna paura nei coloni delle Leghe; decisione ferma di resistere ad oltranza; oggi ancora la resistenza passiva, domani, forse prossimo lo sciopero generale.

Provocato da chi? Dagli Agrari, da Padroni che non capiscono il momento attuale, che non vogliono ricordare quello che hanno sofferto questi disgraziati paesi e soffrono tuttora per l'assenteismo dei padroni, che non vogliono capire che il popolo è stanco, stufo, arcistufo dei vecchi sistemi di asservimento e sfruttamento.

Questa la diffida delle Leghe bianche, questa la diffida della Unione del Lavoro di S. Donà di Piave ai proprietari del Distretto. »

Lo sciopero dei fornaciai

MESTRE. — Oggi in una sala dell'albergo «Vapore» sono continuate laboriose le trattative per il componimento dello sciopero dei fornaciai.

Questa sera alle ore otto l'accordo veniva raggiunto nella sua parte principale. Domani le trattative continueranno e daremo maggiori particolari.

✱ Venne ricoverata oggi all'ospedale la giovanetta De Lazzari Emilia di anni 16 abitante in Via Pianghetto lavorante presso il biscottificio Delvo di Via Bachman. La poveretta verso le ore 16.30 si era sciacciata la mano destra sotto il cilindro di una impastatrice riportando ferite lacere. Guarirà in 20 giorni.

DOLO. — Il muratore Benetti Antonio, prima di mettersi al lavoro nella fabbrica ghiaccio deponeva la giacca, che a mezzogiorno trovava alleggerita del portamonete che conteneva una trentina di lire.

✱ I soliti ignoti l'altra notte rubarono settanta capi di pollame a certi Baldan detti Barante al Serraglio per un valore di più di mille lire.

✱ Quel Nino Manzini, che come fu pubblicato, era stato arrestato per misure di P. S., assunte informazioni, risultò saltimbanco girovago e venne mandato al Circolo Zavatta a Verona al quale appartiene.

MIRA. — Il giorno 3 corr. è stato qui costituito per opera dell'Associazione Provinciale Veneziana «Jacopo Bernardi» della N. Tommaseo un Circolo Magistrale al quale fu imposto il nome del grande poeta Giuseppe Parini. Furono nominati il direttore Luigi Resch presidente, la sig.na Silvestri Ada vice-presidente e la sig.ra Pancera Maria segretaria-cassiera.

Vicenza

Mezzo milione di refurtiva sequestrata
Importanti arresti

Vicenza, 4

In seguito al sequestro di rilevante refurtiva scoperta nella fattoria di Lovato Pietro, di Saviabona, e dell'arresto di questi e del figlio Giuseppe, di anni 19 — come a suo tempo demmo notizia — il bravo maresciallo dei RR. CC. Aldrighi prosegui nelle indagini per assodare ulteriori responsabilità.

Si venne così alla scoperta di enorme refurtiva nascosta parte in località di Monte Berito, parte al Laghetto e parte in città.

Per non intralciare le indagini dei carabinieri evitiamo per ora di scendere in maggiori particolarità.

Il materiale sequestrato risulta: 200 quintali di piombo, 80 quintali di poutrelles, piastre di piombo, un autocarro, due motociclette, rotoli da miccia, sacchi di chiodi, paletti di branda, 50 sacchi di proiettili, e seicento rotoli di carta incatramata.

In seguito al sequestro dei 200 quintali di piombo i carabinieri, venuti a sapere che il venditore doveva recarsi a riscuotere l'importo presso una banca cittadina, disposero un servizio di vigilanza agli sportelli di modo che quando capitò un mandatario del venditore, gli venne sequestrato il *chèque*.

I maggiori responsabili dei furti si sono dati alla latitanza.

Intanto vennero arrestati certi Bodin Redenzio, d'anni 45, di Vicenza, persona di fiducia dei latitanti: Sartorio Emilio e Bertuzzi Giuseppe, pure di Vicenza.

Sono state sporte 20 denuncie e sono in corso di operazione importanti arresti di pescicani.

Vecchi nuovamente denunciato

Il segretario della Camera del lavoro di Verona, Nicola Vecchi, recentemente denunciato per attentato alla libertà di lavoro, venne, in seguito ad un comizio tenuto a Poiana Maggiore, denunciato per istigazione a delinquere.

Furto rilevante

La scorsa notte ignoti ladri, penetrati mediante scasso nel negozio di tale Bedin Antonio, in via Stanga, gli rubarono due biciclette e diversi generi alimentari il tutto per 1000 lire di valore.

Lo sciopero generale scongiurato

Nel comizio socialista tenuto ieri sera in Piazza Erbe, dove parlarono gli on. Panebianco e Marchioro, gli oratori fecero intendere di esser lontani di inscenare uno sciopero generale per solidarietà ai pompieri scioperanti, riservandosi, invece, di espugnare...., a tempo debito, la rocca comunale.

Il ritorno della campana sul Grappa

BASSANO. — In occasione della solenne commemorazione, che avrà luogo sul monte Grappa i giorni 13, 14 e 15 corrente, la Sezione del Club Alpino Italiano di Verona riporterà sul Grappa la campana del Rifugio «Bassano» tolta nel giugno 1918 dal capitano Barone e ad essa consegnata.

Per l'occasione tutte le sezioni venete del Club Alpino Italiano sono invitate alla cerimonia.

La salita avrà luogo il giorno 12 e vi sarà un servizio di camions; la cerimonia avrà luogo il 13 mattina; quella commemorativa il 14 e 15.

Orario ferroviario e facilitazioni

Dal 1.o giugno andò in vigore il nuovo orario sulla linea ferroviaria Adria-Padova. Partenze da Adria ore 7.10, 11.15, 17.55; arrivi a Padova ore 9.4, 13.59, 20.15. Partenze da Padova ore 7.4, 12.15, 18.29; arrivi ad Adria ore 9.44, 14.54, 20.45.

La Società Veneta per favorire il concorso all'Esposizione di Venezia, ha stabilito dei viaggi durevoli tre giorni per la linea Adria-Piove-Padova in terza classe andata e ritorno per lire 20 con diritto di visitare la grande Esposizione.

✱ Al Teatro Massimo la celebre violinista Bianca Maria Buya darà un grande concerto a beneficio dei mutilati ed invalidi di guerra.

Belluno

Le condizioni dell'attuale campagna

Belluno, 4

Sullo stato attuale delle nostre campagne abbiamo, come negli anni decorsi, interpellato l'egregio dott. cav. prof. Alfredo Bruschini direttore della Cattedra ambulante di agricoltura alla cortesia del quale dobbiamo le seguenti informazioni.

Ad eccezione della grandinata caduta recentemente in piccola zona nel Bellunese, la quale ha causato danni alle diverse coltivazioni, lo stato presente della campagna è veramente ottimo favorito in modo speciale dall'andamento climatico, che farà avvantaggiare di una quindicina di giorni i diversi raccolti.

Benissimo si presenta il frumento e così gli altri cereali, come orzo, segala, ecc. Tanto rigogliosa presentasi la vite come le piante da frutto.

E' già stato effettuato il primo taglio dei fieni con prodotto tanto nei prati naturali come in quelli artificiali da soddisfare i desideri degli agricoltori che nelle scorse annate nella grande generalità ebbero scarsa produzione di foraggio.

Anche il granoturco consociato con i fagiuoli le cui semine si protrassero oltre la metà di maggio ha aspetto fiorente da soddisfare in modo particolare. Così dicasi dei frumenti marzuoli le cui semine nella corrente primavera si sono largamente estese.

Se altre cause nemiche, specialmente atmosferiche, non verranno a danneggiare le diverse coltivazioni della campagna, che da tanti anni non si trova così promettente, avremo raccolti ottimi in modo da compensare i nostri lavoratori della terra, che così verranno incoraggiati a proseguire in tutte le cure colturali che si rendono indispensabili per ottenere il massimo risultato possibile.

L'infanticidio di Alpago

Sull'infanticidio del quale accennammo ieri, avvenuto in Alpago, abbiamo i seguenti particolari.

Si tratta di tale Dei Cont Vittoria di Luigi d'anni 20 da Fregona (Vittorio) da qualche tempo alle dipendenze del signor Peruch direttore dei lavori nel bosco demaniale del Cansiglio.

La giovane, ritiratasi in una latrina, diede alla luce una creaturina di sesso maschile. Poscia la gettò nella latrina stessa.

Della cosa si avvide il sig. Peruch avendo constatate chiazze di sangue. La creaturina venne estratta dalla fogna cadavere e furono subito avvertiti i carabinieri della stazione di Puos.

Il cadaverino è stato trasportato nella cella mortuaria del piccolo cimitero viciniore di Sport, ed i medici dottori Santantonio e Tulissio si sono riservati venti giorni per rispondere ai quesiti loro avanzati dalla autorità inquirente. La giovane, tratta in arresto, è stata passata nelle nostre carceri.

Per la festa dello Statuto

Domenica prossima, giorno dello Statuto, alle ore 11 in piazza Campitello, in occasione della rivista militare, il vessillo del Comune di Belluno, verrà fregiato della croce di guerra.

La cittadinanza, le autorità, le associazioni sono invitate ad intervenire alla cerimonia.

Molto proabilmente in tale occasione verrà consegnata la croce di guerra decretata ai comuni di Feltre e Fonzaso, i quali furono invitati dalla Autorità militare a venire per la cerimonia.

Nell'occasioe della festa dello Statuto, il R. Commissario del Comune ha elargito la somma di lire 600 divisa tra i seguenti quattro pii Istituti: Casa di ricovero, Orfanotrofio Sperti, Cucina di beneficenza ed Asilo infantile Adelaide Cairoli.

La musica cittadina che parteciperà alla festa al mattino, in piazza Campitello svolgerà alla sera alle nove il seguente programma:

Marcia reale, Gabetti — Sinfonia «L'Italiana in Algeri» Rossini — Valzer «Rose e garofani» Guatti-Zuliani — Coro, scena della consacrazione «Aida» Verdi — Fantasia «Norma» Bellini — Polka «Ricordo di Forbaia» Manente

Il corpo bandistico suonerà l'altra domenica in piazza Vittorio Emanuele.

Giunta Provinciale Amministrativa

Ecco le decisioni prese nell'ultima adunanza:

Forno di Zoldo: Apertura conto corrente fino a lire cento mila con un istituto di credito. Approva — Comelico Superiore: Aumento dell'interesse sul mutuo di lire 8000 fatto dalla Congregazione di Carità alla frazione di Candide. Approva. — Danta: Regolamento e pianta organica del personale. Approva. — Ponte nelle Alpi: Contributo all'associazione dei Comuni italiani per l'immediata esecuzione di lavori per combattere la disoccupazione. Approva — Longarone: Contrattazione di mutuo di L. 151 mila per l'esecuzione dei lavori di fognatura nel capoluogo. Appr. — Pieve d'Alpago: Contributo del Comune per una targa al generale Dal Fabbro. — Ponte nelle Alpi: Concorso nella spesa per la gestione della stazione di piscicoltura. Approva. — Taibon: Concessione di N. 40 piante a pagamento alla Cooperativa di lavoro. Approva. — Longarone: Indennità di disagiata residenza agli impiegati e salariati del Comune. Respinta. — Rocca Pietore: Cessione a Dalla Torre Luigi di 40 m.q. di terreno incolto a prezzo unitario di cent. 20 per costruzione di un gioco di bocce. Approva. — Comelico Superiore. Capitolato medico. Approva. — Belluno: Pianta organica delle levatrici comunali. Approva. — Belluno: Modifiche al Regolamento per l'occupazione delle aree pubbliche. Approva. — Vallada: Contrattazione di mutuo per la costruzione dell'acquedotto comunale. Approva. — Belluno provincia: Aumento di contributo alla R. Scuola Industriale di Belluno. Approva — Belluno: Delibera del R. Comm. per la fornitura del materiale metallico pel nuovo macello. Approva. — San Tomaso: Mutuo supp. per la costruzione della strada d'allacciamento. Approva

— Al Varietà domani sera (venerdì) seconda rappresentazione del prof. Albano Masiero alle ore 9 e mezzo.

Udine

L'agitazione agraria

Udine, 4

I proprietari friulani riuniti a convegno nella nostra città hanno votato il seguente ordine del giorno:

« I proprietari del Friuli consci dei gravissimi doveri loro incombenti nell'epoca presente, quali: il loro ingente contributo alle esigenze del pubblico erario, l'incremento della produzione nazionale, il maggior benessere dei contadini, mentre si dichiarano pronti a dedicare ogni loro migliore energia intellettuale amministrativa e finanziaria all'adempimento dei doveri suddetti, protestano solennemente contro ogni tentativo, da qualunque parte esso provvenga, inteso a strappare al diritto di proprietà agraria i suoi principali e più importanti attributi, quali la scelta fra i vigenti sistemi di conduzione dei fondi, la scelta dei conduttori degli stessi e la direzione tecnica e amministrativa delle proprie aziende.

« Confermano la fiducia nella propria rappresentanza e la facoltà già ad essa attribuita di fare alla classe dei contadini nel campo economico le maggiori concessioni compatibili con la propria esistenza e di continuare od iniziare trattative a tale scopo con tutte le rappresentanze costituite dei lavoratori dei campi. »

Continua l'agitazione *bianca* dei contadini specialmente sulle Basse di Cividale, Palmanova, Pocenia e Latisana. I contadini sui carri, preceduti dagli arditi in bicicletta, girano di paese in paese facendo smettere il lavoro dei campi.

Finora però non si sono verificati incidenti degni di rilievo

Ruba un portafoglio in cancelleria della Pretura

Certo Luigi Biagioli d'anni 29, si recava nel pomeriggio di ieri nella cancelleria della Pretura I. Mandamento, e chiese un permesso per visitare un carcerato. Mentre il cancelliere conte di Caporiacco si recava a far firmare il permesso, il Biagioli, fatta una rapida visita alla giubba del cancelliere stesso, appesa all'attaccapanni, s'impossessava del portafoglio di questi contenente 700 lire. Ritornato il co. di Caporiacco col permesso firmato, il Biagioli uscì, ringraziando.

Qualche tempo dopo il cancelliere, accortosi del furto, fece immediata denuncia. Il ladro frattanto si era fatto radere ed aveva cambiato vestito, e qualche ora dopo andò alle carceri per trovare l'amico o il congiunto che sia. Siccome tutti erano già sull'attenti, venne riconosciuto e... trattenuto.

Furto di stoffe

L'altra notte i soliti ignoti visitarono la sartoria del sig. Armando Basevi in Via Cavallotti. Vennero asportate parecchie pezze di stoffa per il valore complessivo di circa cinquemila lire. I ladri penetrarono nel laboratorio scalando la finestra dello stallo vicino.

Per lo Statuto. — Domenica prossima, festa dello Statuto, avrà luogo la rivista militare in Piazza Umberto I.

Le promesse di La Pegna

TARCENTO. — L'Associazione industriali, commercianti, esercenti inviava al Ministro delle Terre liberate un vibrato telegramma di protesta per lo stato deplorevole in cui vengono abbandonate queste popolazioni.

Il ministro faceva pervenire la seguente risposta: « Dopo visita da me fatta Treviso per accertare necessità urgenti assicuro di aver disposto vengano studiati provvedimenti soddisfino voti manifestati codeste popolazioni. — **La Pegna** ».

Verona

I ladri dei treni

Verona, 4.

Ieri sera alle 23 a Porta Nuova, sono stati certi Augusto Bettino, Ruggero Trevisani, Angelo Cattarozzi, Adometti Eraldo e Naspoli Alessandro, sorpresi dai carabinieri mentre tentavano spiombare due vagoni d'un treno contenenti varie merci.

Arresti per un grosso furto

In Vicolo S. Tomaso la questura ha sequestrato iersera oltre 50 mila lire di effetti militari, rubati dal magazzino di Via S. Nazzaro. Sono stati arrestati certi Luigi Fracasso, Attilio Tomiati e Eugenio Cremonese, che stavano caricando detta merce sui carri.

✱ Un soldato del presidio di Sambonifacio, certo Lavini, salito su di un palo della linea elettrica, per prendere una nidiata, ha toccato i fili della corrente ad alta tensione ed è rimasto fulminato.

✱ Il mercato bozzoli alla Gran Guardia è stato inaugurato con la importazione da vari paesi della provincia di alcuni quintali di merce che andò venduta con prezzi varianti dalle 16 alle 25 lire.

✱ Un fatale capitombolo dalla bicicletta è costato al sig. Bellinazzi, Pietro di Sorga la frattura della colonna vertebrale. Egli è stato trasportato al nostro ospedale in condizioni disperate.

✱ Per il primato sportivo, seguirà domenica al nostro Stadio una interessantissima partita di calcio fra le prime squadre delle nostre società sportive Hellas e Bentegodi.

✱ E' stato pescato nell'Adige, alla deriva non si sa da dove, presso Bussolengo, il cadavere di un carabiniere. Il proc. del Re si è recato sul posto. Sembra trattisi di delitto giacchè il cadavere presenta tracce di soffocazione. Il cadavere non fu ancora identificato.

✱ Un finto capitano di fanteria si presentava al casermaggio militare a prelevare per 36.000 lire di indumenti con buoni falsificati. Il trucco però fu scoperto a tempo. Il capitano, vistosi perduto, scappò a nascondersi, scavalcando una mura, in una casa vicina. Ivi però fu acciuffato. Il finto capitano è un giovine siciliano, non meglio identificato.

Padova

Cospicua assegnazione di fondi alla Università

Padova, 4.

Il Rettore della nostra Università ha ricevuto stamane da S. E. il Ministro della P. I. il seguente telegramma:

« Rettore Università, Padova — Sono lieto comunicarle che con decreto legge da me promosso è stato assegnato un fondo di lire quattro milioni per lavoro sistemazione edilizia codesta Università. — Ministro Istruzione **Torre** ».

Il prof. Lucatello ha subito ringraziato a nome dell'intero Corpo accademico S. E. l'on. Torre per l'opportuno provvedimento di Governo, che corona una lunga serie di voti e di sollecitazioni delle autorità accademiche e che imprimerà un vigoroso impulso nelle opere in corso di costruzione, la cui necessità era diventata urgente e indeclinabile in seguito al raddoppiamento della popolazione scolastica, alle supreme esigenze dell'insegnamento moderno, nonchè a ragioni di decoro per la prossima celebrazione del 7.o centenario del glorioso Studio.

Treviso

La Congregazione di Carità di Treviso solidale con il comm. Appiano

Treviso, 4

Abbiamo ieri pubblicato il titolo della interrogazione presentata dall'on. Bergamo sull'opera del presidente della Congregazione di carità e le conseguenti dichiarazioni del presidente stesso comm. Ettore Appiani ad un redattore del «Piave», recatosi ad intervistarlo

Ieri il comm. Appiani ha presentato al consiglio di amministrazione dell'Istituto da lui presieduto — convocato espressamente — una dettagliata relazione nella quale ha, sostanzialmente, ripetuto le dichiarazioni pubblicate ieri corredandole da maggiori particolari.

Dopo aver preso conoscenza di tale relazione, il consiglio di amministrazione della Congregazione di carità ha votato il seguente ordine del giorno:

«Il consiglio di amministrazione della Congregazione di carità,

udita la relazione del proprio presidente a proposito di una interrogazione parlamentare che riguarda l'Opera Pia;

gli dà atto che i fatti esposti erano a sua conoscenza e avevano già avuto la sua approvazione e gli conferma la sua solidarietà, plaudendo e consentendo all'opera sua di Commissario prefettizio e da presidente».

L'agitazione dei funzionari del Comune

Ieri si sono riuniti in assemblea generale i soci della sezione provinciale trevisana dei funzionari dei comuni e delle Opere pie per discutere e deliberare la linea di condotta da tenere di fronte all'atteggiamento negativo assunto dalla Giunta provinciale amministrativa per gli organici e regolamenti tipo comunali che furono concordati precedentemente con essa giunta e che essa ora rifiuta di approvare.

I presenti erano un centinaio e le deleghe innumerevoli, comprendenti tutti i comuni e le opere pie della provincia.

Esaminata la situazione di disagio creata alla classe degli impiegati comunali con le poco buone disposizioni dell'autorità tutoria, e visto essere inutili altri accordi, venne ad unanimità votato un ordine del giorno presentato dal socio cav. Michelini, nel quale si dà incarico ad apposita commissione di far presente al prefetto ed ai membri della G. P. A. il malcontento della classe, formulando anche in unione al consiglio di amministrazione della sezione un atto di protesta nel caso in cui a nulla dovessero approdare le aspirazioni degli impiegati.

Il segretario Ferrante portò la adesione della sezione di Castelfranco.

La incresciosa vertenza dura da più mesi.

Estrazione della Lotteria di Beneficenza

Domenica 6 corr. alle ore 19 alla sede della Congregazione di Carità, alla presenza del notaio e della stampa, nonchè di una rappresentanza del comitato cittadino, seguirà la estrazione della lotteria di beneficenza indetta a pro Dispensario antitubercolare, Colonia alpina e marina.

Saranno tosto resi pubblici i risultati della estrazione.

Lo sciopero dei fornaciai

Alla presenza del vice prefetto cav. Borcatti anche ieri i proprietari di fabbriche laterigi con la rappresentanza degli operai fornaciai si sono radunati alla Camera di Commercio con l'assistenza anche del segretario regionale della Federazione Italiana operai edili sig. Munari.

Le trattative furono laboriose e vivaci ma alla fine a causa della forma d'imposizione con cui le rappresentanze operaie risposero al desiderio di conciliazione espresso dagli industriali, venne sospeso ogni tentativo d'accordo.

CONEGLIANO. — Il municipio comunica che fino dallo scorso maggio, il Commissario prefettizio ha deliberato di ricostituire il corpo dei pompieri, fissandone la tabella dei salari. La deliberazione verrà in breve attuata.

Rovigo

Il Congresso degli impiegati della provincia

Rovigo, 4

Ieri mattina è stata tenuta l'assemblea generale dei segretari, impiegati e salariati della provincia con l'intervento di più di 500 persone.

Presiedette il sig. Mario Casoni segretario del Comune di Crespino il quale portò il saluto cordiale ai gloriosi mutilati e posto in discussione il resoconto finanziario della Società propone alcune modificazioni allo statuto che sono approvate.

L'assemblea passata alla nomina delle cariche sociali elegge a presidente il cav. Canili, a vice presidente il sig. Casoni Mario.

E' stata votata la richiesta di una seconda indennità caro-viveri di carattere provvisorio. Infine fu fatta la proposta per la iscrizione dell'Associazione alla Camera del Lavoro, ma la maggioranza è contraria a tale proposta perciò verrà indetto un referendum.

Il congresso dei mutilati del Polesine

Al congresso dei mutilati del Polesine, al Teatro De Paoli, il capitano Rondina, presidente dell'Associazione mutilati, tratteggiò in forma chiara lo scopo dell'associazione centrale, disse dell'opera svolta dalla Sezione di Rovigo e il lavoro che il nuovo Consiglio dovrà compiere.

Ebbe frasi roventi verso i socialisti che vogliono fare i poveri mutilati strumento delle loro mene politiche.

Indi parlò il tenente in congedo Molinari che con alata parola portò l'adesione del Fascio studentesco.

Parlò pure l'ex presidente della Sottosezione di Adria sig. Guarnieri. E' stato quindi votato un importante ordine del giorno, che venne approvato. Passati alla nomina del nuovo Consiglio direttivo venne confermato il capitano Rondina nella carica di presidente, e nominati consiglieri i signori: Castellani, rag. Lanzoni, Ferrari G. B., Gentile rag. Bottoni-Ricchiero, Meneghetti Tessaro avv. Giannino, Ragazzoni Giovanni, Lucchiari, Toso, Fabbro, Bordon.

Il consorzio per i frutteti e vivai

Roma, 4.

E' stata approvata con regio decreto firmato ieri la convenzione stipulata tra il ministro dell'agricoltura e vari enti per la costituzione del consorzio per l'impianto di frutteti e vivai nella provincia di Venezia.

Cronaca Cittadina

Calendario

5 SABATO (157-210) — S. Bonifacio.
6 DOMENICA (158-209) — Beato Bertrando.

Sole leva alle 5.24, tramonta alle 20.53 — Luna tramonta 8.42, leva alle 23.25 — Marea al Bacino S. Marco: basse 7.30 e 19.30; alta 15; altezza di marea media; dislivello notevole nelle maree notturne — Ieri 4. temperatura massima, a Venezia 27.5, a Lido 25.6; idem minima, a Venezia 18.3, a Lido 17.5 — La pressione barometrica è fortemente diminuita: alle 18 era di mm. 750 — La situazione generale annuncia forti perturbamenti temporaleschi — L'Adige in piena in tutto il suo corso è in piuttosto rapida discesa: gli altri corsi d'acqua della regione sono in morbida — La navigazione interna è normale: è chiuso il sostegno di Tornova — Il mare è mosso.

La festa dello Statuto

Domani, in occasione della festa dello Statuto, alle ore 10 nel cortile del Palazzo del Comando Campo S. Angelo) avrà luogo la cerimonia della consegna delle ricompense al valor militare.

Non vi sarà quest'anno la rivista in Piazza S. Marco.

Per la ricorrenza dello Statuto sono state prese le seguenti disposizioni dal Commissario Regio gr. uff. Vitelli:

Per il mattino, alle ore 11, distribuzione dei premi agli alunni delle scuole serali complementari e consegna di ricompense al valore e di premi per soccorsi ad asfitici nella sala del Liceo B. Marcello.

Per la sera illuminazione straordinaria della Piazza e Piazzetta S. Marco, esecuzione di un concerto della Banda Cittadina, illuminazione del Palazzo Municipale a Malamocco ed esecuzione, ivi, di un concerto del Circolo Filarmonico locale.

E' stato inoltre disposta la distribuzione dei consueti sussidi a favore dei mutilati nella difesa di Venezia del 1848-49 poveri, e l'erogazione di lire 100 al Consorzio Nazionale.

Un'importante seduta per i patti colonici nelle Terre Liberate

A compimento delle adunanze tenutesi nel mese di aprile presso l'Ufficio Provinciale del Lavoro una Commissione tecnica composta di rappresentanti l'Associazione Agraria di Portogruaro e la Camera del Lavoro elaborava coll'intervento della locale Cattedra Ambulante di Agricoltura tre patti agricoli per terreni condotti in affitto, a mezzadria, e in economia.

I patti furono condotti a termine dopo lunghe discussioni nel decorso mese di maggio e rappresentano un'importante codificazione delle norme tra proprietario e colono. Essi vennero ratificati in una seduta tenutasi lunedì scorso presso l'Ufficio Provinciale del Lavoro ed in essa si deliberava di abbinare la discussione della pregiudiziale sulla scelta dei patti a quella che si doveva tenere per il distretto di S. Donà.

A tale scopo sono stati convocati dall'Ufficio Provinciale del Lavoro per questa mattina alle 9.30 in una sala del Palazzo della Provincia i rappresentanti delle Associazioni Agrarie di S. Donà e Portogruaro e delle Leghe dei due distretti aderenti alla Camera del Lavoro. La seduta è di un'importanza eccezionale poichè raggiunto l'accordo si potrà dire pacificata completamente la provincia nel campo dell'agricoltura.

La carta per i piccoli giornali

Il Ministero d'Industria e Commercio ha diramato alle varie Prefetture del Regno una circolare riflettente l'approvvigionamento della carta pei giornali. In essa è detto che, stante le difficoltà sempre maggiori di fornire la carta ai piccoli giornali il Ministero suddetto ritiene necessario che essi adottino possibilmente un formato unico e che costituiscano appositi enti regionali per l'approvvigionamento della carta. Tali enti dovrebbero ricevere le singole richieste di carta inviate dai giornali controllandole e trasmettendole globalmente al ministero competente che indicherebbe le cartiere disposte ad assumere le forniture.

Le denunzie patrimoniali

Fino al 31 maggio erano pervenute alla Intendenza di Finanza 3149 denunzie, nei primi quattro giorni di giugno altre 79 da parte di denunzianti morosi, che fanno in totale 3228 denunzie che rappresentano altrettante persone, di cui le meno abbienti possegono un minimo di 50.000 lire. Non è possibile avere ancora una statistica sulla entità dei singoli patrimoni. Bisogna aspettare dopo il giorno 10, ultimo termine per l'accettazione delle denunzie: allora comincieranno all'Intendenza i lavori di ripartizione, di esame e di computo delle relative denunzie, cioè una somma di lavoro che richiederà tempo e applicazione.

L'arrivo di due grandi piroscafi

Due grandi piroscafi gettarono le àncore ieri nel Bacino S. Marco per lo sbarco dei passeggeri; proveniente da Alessandria di Egitto con 403 passeggeri e 300 persone di equipaggio il piroscafo di lusso «Esperia» di tonn. 12.500 di dislocamento comandato dal cap. cav. Salvatore Viola della Società Italiana di Servizi Marittimi; e proveniente da Bombay il piroscafo «Innsbruck» con 253 passeggeri e merci del Lloyd Triestino.

Due alti personaggi egiziani

Col piroscafo «Esperia» provenienti da Alessandria d'Egitto sono giunti ieri a Venezia S. E. Soliman Pascià, Ministro dell'Agricoltura del Sultanato d'Egitto, e S. E. Midhat Pascià, governatore della città del Cairo.

Entrambi i personaggi hanno preso alloggio all'«Hotel Danieli».

Scotennata

La notte scorsa verso le ore una, colla Croce Azzurra proveniente dall'Ospedale di S. Anna, veniva trasportata all'Ospedale Civile certa Costantini Luigia fu Francesco, d'anni 36, abitante a S. Croce 2061, perchè alcune ore prima lavorando in una gelateria in Campo la Bragora s'impigliava i capelli nell'asse di un motore riportando lo strappamento di parte della chioma e un vasto scollamento del cuoio capelluto. Il dott. Dolfin la fece ricoverare in divisione chirurgica, giudicandola guaribile in 20 giorni, salvo complicazioni.

Sproloqui

Infelice, e tu credevi..

Vorrei raccontarvi l'ultimo scherzetto toccato al mio amico Pino Snobbe. Ma ho paura. Sicuro: paura di finire in galera. E, finire in galera, francamente, mi dispiacerebbe.

Come? No no: non ho affatto gridato «viva l'Italia!» Vi pare? Sarei stato arrestato immediatamente, ammanettato e condannato per *direttissima*. Ciò nella migliore delle ipotesi — s'intende — perchè nella peggiore sarei mezzo morto all'ospedale. Dunque non è per grida sovversive che ho paura di andare in galera. Ma per diffamazione.

Mi spiego.

Sono assolutamente sicuro che nessuno dei miei centomila lettori — alludo ai soli abbonati della *Gazzetta* per modestia — ha dimenticato quel mio «sproloquio» ove narravo la *passione* di Pino Snobbe nella sartoria del corporuto signor Tagliapanni. Bene: dovete sapere che ho corso un assai brutto rischio. Il corporuto signor Tagliapanni si sentì talmente offeso — perchè poi? — da quel mio «sproloquio» innocentino, da consultare il suo avvocato sulla opportunità di querelarmi. Ma non il signor Tagliapanni soltanto arse di sacro e legittimo sdegno: ma anche la classe dei proprietari sarti (pardon! degli industriali dell'ago) si sentì offesa, sì che riunitasi a solenne comizio privato — proprio come le sue valorose maestranze — esaminò vivacemente se fosse stato il caso di inchiodarmi sul banco degli accusati per rispondere, non so bene, se di calunnia o di diffamazione. Ma tutto andò per benino. Si ebbe pietà di questo povero diavolo: e con atto di sublime generosità fu dichiarato il... non luogo a procedere.

Ecco perchè ora tentenno! Capirete! Una volta la si fa franca: ma la seconda? Mah! Cosa volete? E pensare che ho una voglia matta di dirvela... No: ho paura... Pure... Insomma ve la dico o non ve la dico? Ebbene sì. E' più forte di me. Se poi andrò a finire in galera, pazienza. Ci sarà sempre da sperare in una amnistia Nittiana. E intanto chi sa che mi mandino nelle carceri di Treviso, dove ora ci [illegible] tante persone distinte ed alto [illegible] Dunque: coraggio.

Quando ieri [illegible] [illegible]rai Pino Snobbe aveva un'aria c[illegible]rionfale che non potei a meno di gridargli:

— Tu hai vinto un terno secco! Non negare: e paga il vermouth. Pino arricciò il naso con disdegno.

— Ti sbagli. Non ho di queste volgari abitudini: ti pare?

Lo guardai: aveva ragione. Un uomo *chic* come lui non può che disprezzare il gioco caro alle donnette, ed anche agli ometti.

— E allora? Hai un'aria così fiera!

— E allora c'è... c'è qualche cosa di meglio.

— Hai ereditato? Hai comperato una collezione di sculto-pitture — circa o circa — pitto-sculture, di Arcipenko?

— C'è di più.

— Eh? Ancora di più? Possibile?

— Senti. E' una cosa straordinaria. Voglio confidarla anche a te, che sei un simpaticissimo amico, affinchè te ne giovi.

— Grazie.

— Non interrompermi. Tu sai che io vivo nel mondo commerciale...

— Sicuro: tu fai parte del cervello del mondo commerciale.

— Lascia andare!

— No, scusa: è così: la pura verità.

— Va bene: ma non sta a me il dirlo o l'approvarlo. Dunque, ti dirò che, dal mio osservatorio commerciale, ho saputo controllare come in questi ultimi tempi il cambio abbia subito dei fortissimi ribassi. Il fenomeno, chiamiamolo così, sembra per il momento stabilizzarsi. Ma domani? Eh? Chi ti dice che domani il cambio non riprenda a salire?

— Che ne so, io?

— Appunto, E' così. E se domani il cambio riprende anche i prezzi rialzano.

— Ah, già!

— Perciò non c'è tempo da perdere. Sai dove vado io? A fare acquisti, ora che i prezzi devono essere vantaggiosamente ribassati.

— Caspita, come sei perspicace!

— Vieni anche tu?

— Sicuro.

E ci avviammo. Pino Snobbe — sempre previdente — assoldò un facchino per il trasporto delle compere. Entrammo in un elegante negozio di calzature. C'erano scarpe per tutti i gusti. Alte: basse: gialle, bianche, nere: inglesi, francesi, americane, bulghere: perfino italiane. Pino Snobbe disse subito:

— Senta: ho bisogno di un paio di scarpe nere di pelle lucida, francesi, con mascheretta di panno grigio topo: poi di un paio di gialle americane, basse, ultima forma: e di un paio di bianche in pelle di camoscio da spiaggia.

— Benissimo: s'accomodi.

Il commesso ritornò seguito da un ragazzetto carico di scatole. Prova: riprova: troppo strette: troppo larghe: finalmente trovò quelle che calzavano a perfezione.

— Quanto costano queste tre paia?

E mi fece d'occhio.

Il commesso guardò le scatole, poi fece il conto.

— Dunque: trecentodieci le nere, duecentocinquanta le gialle, duecentotrenta le bianche: in tutto settecentonovanta.

Pino sorrise.

— Badi: lei si sbaglia.

— Io mi sbaglio? No, signore.

— Senta, glielo dico io, che sono molto addentro in materia commerciale.

— Sarà benissimo: ma i prezzi sono questi. Vede, siamo sempre alla medesima questione: il cam...

— Eh, no sa! Non mi tiri fuori il *cambio*, per carità! Ne ho le tasche piene di *cambi*! Anzi *vuote*. Il cambio! E' una bella invenzione per il caro-vita. Quando saliva, i prezzi delle merci salivano cento volte più di lui. E alle proteste del consumatore si mostravano i listini di borsa e si diceva: «Ecco: a lei: guardi qui: la sterlina oggi a 100, il dollaro a 26, il franco svizzero a 470: ecc. E noi siamo costretti a pagare le fatture in base *alle quotazioni della giornata*. Dunque... capirà...».

Ebbene: ora la sterlina è scesa a 67, il dollaro a 16, il franco svizzero a 300! Signori commercianti perchè non applicate ugualmente oggi alle merci le quotazioni della giornata?

— Oh, bella! perchè quando abbiamo comperato il *cambio* era alto!

— Già. Ma perchè allora non avete applicato, per esempio, il *cambio* del 1914, o 15, o 16 alle merci che, comperate in quegli anni, ci avete poi vendute nel 1920? comperate, mettiamo, con la sterlina a 27, o a 30, e rivendute come se le aveste acquistate con la sterlina salita a 100? Perchè? Eh! Il perchè non c'è bisogno di dirlo: è chiaro. Questione di denti. Però badate. Quando non c'è più polpa da rosicchiare, in un polpaccio, si trovano le ossa. E le ossa sono dure. Ricordatevi che in America si è già verificato un grande ribasso su tutti i generi: così in Portogallo: e su molte cose anche in Francia e in Inghilterra. Persino in Germania i prezzi sono precipitati. E la Germania è una nazione uscita dalla guerra pienamente sconfitta e gravata da miliardi e miliardi di indennità da pagare ai vincitori.

— Signore: non ho tempo da perdere. Le vuole o non le vuole le scarpe?

— Non le voglio. Giammai! Giammai! Sarebbe una truffa che farei a me stesso.

E Pino uscì tutto sdegnato.

Cercai di rasserenarlo. Non c'era verso. Gli offrii la colazione: macchè! La [illegible]. Lui!

— Capisci? — mi diceva. — Capisci a che punto sono arrivati?

— Eh, devono vivere anche loro, poveretti!

— Vivere! Vivere lo chiami! E' indegno: e noi siamo i gonzi. Sì: i gonzi: i babbei. Ma, a me, non la fanno più. Questa sera parto.

— Parti?

— Certo. Vado per qualche giorno a casa mia.

— Al paese?

— Alla mia *cittadina*: se ti piace. Là si trova tutto a più buon mercato. E mi voglio rifornire di ogni ben di Dio: dai salami alle scarpe. Così me ne infischierò di codesti vostri famosi mercanti.

Passava un signore, alto, elegante, con due occhi inquisitori. Pino mi chiese:

— Scusa: conosci quel signore?

— Di vista. Quello lì è l'Agente superiore delle Imposte.

— Tò! Un'idea. Voglio andare al suo ufficio e illuminarlo su tante cose, che forse gli sfuggono. Chi sa che, una volta tanto, egli sia il nostro vendicatore: il vendicatore del povero contribuente, che oggi sembra condannato a contribuire non solo alla vita dello Stato ma anche al lusso dei *pescecani* di tutte le acque e di tutte le grandezze. Addio.

E mi piantò. Non avevo visto mai Pino Snobbe così fiero. Mi fece tanta impressione, che ho giurato, per la vita, di non chiamarlo altro che: Pino Cuordileone.

GIUSEPPE AVON

Notizie in fascio

Dall' Estero

Sotto la presidenza di Honnorat, ministro della Pubblica Istruzione, ha avuto luogo a Parigi un grande banchetto in onore di Lumière che 25 anni or sono inventò il cinematografo.

Un comunicato ufficiale da Praga dice che la notizia della rottura dei rapporti diplomatici fra la repubblica ceko-slovacca e quella polacca è assolutamente priva di ogni fondamento. (Stef.).

Da Roma

Per cause ancora ignote, si è sviluppato un grave incendio nella direzione degli ospedali riuniti di Roma. Accorsi prontamente i vigili, l'incendio è stato circoscritto e domato. L'entità dei danni non è ancora precisata.

Si è tenuto in questi giorni un convegno di esattori delle varie provincie. In esso, oltre alla trattazione di importanti argomenti tecnici si è deliberata la costituzione della Confederazione nazionale fra tutte le associazioni costituite e fra i piccoli esattori delle imposte.

E' partito per Trieste il commissario civile per la Venezia Giulia comm. Mosconi.

Dalle provincie

E' giunta nel porto di Napoli la nave scuola spagnuola «Regina Regente» con circa 400 cadetti.

L'Osservatorio di San Luca in Bologna comunica: Alle 7 circa di oggi gli apparecchi di questo osservatorio hanno registrato due lievi scosse vicine di terremoto alla distanza di quattro minuti, in direzione sud-nord.

Si è sviluppato un violentissimo incendio in uno dei grandi magazzini interni dello jutificio Centurini di Terni. Sono andate distrutte quasi completamente circa duemila balle di juta e l'edificio è stato seriamente danneggiato. I danni sono rilevanti.

A Ferrara stamane (4) alle 6.45 si è avvertita una forte scossa di terremoto in senso sussultorio seguita quasi subito da un'altra scossa di minore intensità. Un po' di panico nella città, ma nessun danno.

Si è riunita a Milano la Lega Navale presieduta dal conte Borromeo. La lega ha inviato un telegramma di protesta all'amm. Presbitero per la proibizione che è stata fatta alla Società circa una crociera di divertimento in Dalmazia.

I nuovi prezzi di abbonamento

Il Regio Decreto che ha portato il prezzo dei giornali da 10 a 20 centesimi, ha prescritto e determinato anche l'aumento del prezzo degli abbonamenti.

A quegli abbonati però che non intendessero versare il relativo supplemento, verrà anticipata la scadenza dell'abbonamento, fino a concorrenza della somma pagata. (5 giugno per gli abbonati trimestrali e semestrali; 5 settembre per quelli annui).

Ecco i nuovi prezzi di abbonamento:

Per un anno	L. 50 -	estero L. 68
Per un semestre	„ 26 -	„ „ 35
Per un trimestre	„ 14 -	„ „ 18

Per gli abbonamenti **semestrali e trimestrali**, con scadenza 30 giugno p. v. il supplemento è di **Lire 4**;

Per gli abbonamenti **annui** con scadenza 31 dicembre p. v. il supplemento è di **Lire 15.50.**

Per la rinnovazione dell'abbonamento trimestrale o semestrale, si dovrà aggiungere a dette L. 4, l'importo pel nuovo periodo, e cioè L. 14 per un trimestre e L. 26 per un semestre.

Abbonamenti straordinari

Come negli anni scorsi, apriamo per **la stagione balneare e di villeggiatura** seguenti abbonamenti straordinari, con decorrenza da qualsiasi giorno e per qualsiasi località:

Per 15 giorni	L.	2.40
„ 30	„	„ 4.75
„ 45	„	„ 7.25
„ 60	„	„ 9.50

L'importo degli abbonamenti fatti per posta, deve essere inviato direttamente alla nostra Amministrazione.

Ad evitare ritardi nell'invio del giornale, occorre indicare chiaramente nella cartolina-vaglia, la durata dell'abbonamento e l'indirizzo preciso.

Per le rinnovazioni, basta incollare sulla cartolina-vaglia la fascetta stampata con cui viene spedito il Giornale.

Teatri e Concerti

Il concerto Baroni in Palazzo Ducale

Il concerto orchestrale che il m. Baroni dirigerà, nel cortile del palazzo ducale è stato rimandato, per necessità di organizzazione, a domenica 13 giugno alle ore 17.30. Chi ricorda il felice esperimento dell'anno scorso si ripromette certo di non mancare a questa esecuzione. Intanto la Società Veneziana del Quartetto volendo svolgere una parte del suo programma che finora non aveva potuto espletare, è venuta nella determinazione di offrire il concerto sinfonico a tutti i suoi soci, ed ha preso con il m. Baroni gli opportuni accordi. La cosa fa molto onore alla giovane ed attivissima società che aveva già mantenuto per il 1919-20 il suo impegno di dare dieci concerti di musica da camera. Il concerto sinfonico è infatti un magnifico dono ai soci, venendo esso a sommarsi straordinariamente, e in via eccezionale, ai precedenti d'obbligo. In considerazione delle mutate condizioni di ambiente e del fatto che molti soci del Quartetto lo sono anche della B. Marcello, il m. Baroni ha aderito a sostituire i due «notturni» di Debussy con l'«Incantesimo del Venerdì Santo» del «Parsifal».

Dopo la stagione alla "Fenice,,

Chiusasi la grande stagione lirica alla Fenice, domenica scorsa, sappiamo che la Presidenza del nostro massimo teatro ha offerto, con delicato e nobile pensiero, una ricca medaglia d'oro al Maestro Baldi Zenoni, animatore intelligente, coscienzioso e infaticabile di tutti gli spettacoli che ebbero luogo con lieta fortuna per due lunghi mesi.

Pei concerti Toscanini

La direzione del Circolo filarmonico artistico di Padova che ha organizzato le sei grandi esecuzioni orchestrali dirette da Arturo Toscanini, la prima delle quali avrà luogo domani sera ad ore 21 nella gran Sala della Ragione, ha disposto perchè i posti possano essere acquistati anche a Venezia, incaricando della vendita il negozio musica del cav. Ettore Brocco.

GOLDONI. — La Compagnia Baghetti reciterà la settimana prossima un'altra commedia nuova per Venezia, di Sacha Guitry intitolata: «Facciamo un sogno».

Stasera «La presidentessa».

ROSSINI. — La compagnia siciliana di Giovanni Grasso junior che è seralmente applauditissima per la valentia del forte attore e di tutti i suoi compagni annuncia prossima la prima rappresentazione a Venezia di una commedia comica di R. Martoglio intitolata «Sua Eccellenza».

Stasera ore 21 «Amure Rusticano» di A. Serra. Domani due rappresentazioni.

TEATRO CENTRALE. — Questa sera la compagnia del Grand Guignol romano dà la sua prima novità: «La vedova furba» commedia musicata del comm. Zuccani. Anche iersera magnifico successo di pubblico e d'applausi.

Spettacoli d'oggi

TEATRI. — **Goldoni**: «La presidentessa» — **Malibran**: «La rosa di Stambul» — **Rossini**: «Amuri rusticanu» — **Centrale**: Ore 18.30 e 21.30 (Compagnia del Grand Guignol romano) «La vedova furba» nuovissima operetta.

CINEMATOGRAFI. — **Massimo**: «Il cuore di Roma» protagonista Amleto Novelli — **Modernissimo**: Continuano sempre con grande successo le proiezioni della magnifica film «La contessa Sara» interpretata dalla diva dell'arte muta Francesca Bertini, comm. Ugo Piperno e Vasco Salvini — **S. Marco**: Grandioso successo del dramma spettacoloso e commovente «La storia di un delitto» ove si assiste ad un grave incendio sull'Oceano interpretato dalla somma artista Lina Pellegrini — **Italia**: «La signora senza pace» (Hesperia-Carminati) — **S. Margherita**: Folla straordinaria, imponente, incessante, ieri alla prima della «Maschera dei denti bianchi» la più grande film fino ad ora eseguita. Successo clamoroso; oggi si replica.

Lido. — **Grande Stab. Bagni** - Grande Concerto orchestrale dalle 15 alle 18.

Caffè Orientale. — Concerto dalle ore 16.30 alle 18.30 e dalle ore 21 alle 23.30.

Giro d'Italia

Belloni primo a Trieste

Bologna, 4

Stamane, dalla località Casaralta, alle ore 3.36 è stata data la partenza per la settima tappa del Giro d'Italia Bologna-Trieste, km. 349.500, a tutti e dieci i corridori giunti mercoledì scorso.

Giornata splendida, temperatura mite.

Trieste, 4.

Oggi ha avuto luogo l'arrivo dei partecipanti alla settima tappa del Giro d'Italia.

E' giunto: 1. Belloni alle ore 16 23' 23" — 2. Agostoni alle ore 16 25' 27" — 3. Alavoine alle ore 16 44' — 4. Rossignoli a una ruota — 5. Petiva alle ore 17 3' 43" — 6. Gremo alle ore 17 5' 46" — 7. Sala — 8. Schierano — 9. Di Biase.

Il record mondiale aeronautico della durata

Parigi, 4

L'aerobus «Goliath» che, come è noto, ha preso il volo iermattina da Etampes alle 5.38'22" per battere il record della durata, tenendosi in aria per una quarantina di ore, ha proseguito il suo volo durante la giornata ad una velocità di più di cento chilometri in media, media che andrà aumentando man mano che l'apparecchio si alleggerirà sopratutto del carburo consumato, che alla partenza rappresentava un peso di circa 4000 chili.

Si ritiene che i due piloti Bosstret e Bernard, che si sostituiscono al volante di sei in sei ore, realizzeranno il loro progetto. I primi mille chilometri sono stati coperti in 11 ore, 19'57", ciò che costituisce il record del mondo per la distanza.

A mezzanotte il «Goliath» continuava il suo «raid» e le speranze di riuscita si consolidavano. Tutto sembra andar bene a bordo. Gli aviatori non hanno utilizzato finora i telegrammi che essi hanno a loro disposizione per essere lanciati in caso di incidenti. Il record attuale è detenuto ufficialmente dal tedesco Londmann.

Etamps, 4

L'aerobus «Goliath» che aveva preso il volo iermattina allo scopo di battere il record del mondo della durata, ha atterrato stamane alle 6.1'28" a causa del cattivo tempo avendo percorso 1915 chilometri e 300 metri. Esso è rimasto in aria 24 ore 19'17", ciò che supera di molto tutti i records del mondo. Al momento dell'atterramento il «Goliath» aveva benzina per tenersi ancora in aria una ventina di minuti.

Libri ricevuti

R. Franchi: «Luci sulle case», Vallecchi ed. Firenze.

B. Sanminiatelli: «Le pecore pazze» novelle. Id. L. 3.50.

Guido Pereyra: «Il libro del collare». Id. lire 4.

Nino Savarese: «Pensieri ed allegorie». Id. L. 3.50.

Corrado Alvaro: «La siepe e l'orto» novelle. Id. L. 4.

Emilio Cecchi: «Pesci Rossi». Id. L. 5.

Franco Ciarlantini: «Quando tirava forte il vento». Id. L. 4.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello Veneta

Udienza del 3 giugno

Pres. Cavadin — P. M. Lonati

Zuccolin Mariano di Luigi, da Venezia, d'anni 21, appellante dalla sentenza 7 maggio 1919 del Tribunale di Venezia essendo stat orimesso in termine per appellare con ordinanza 13 novembre 1919 di questa Corte (colla quale fu condannato alla reclusione per anni due e mesi 3 coll'aumento di un sesto della segregazione cellulare continua) perchè colpevole di furto qualificato di una valigia contenente diversi oggetti di valore imprecisato tolta a Russo Emma nella cui casa si era introdotto mediante scalata di una finestra momentaneamente lasciata aperta il 29 marzo 1919 in Venezia.

La Corte riduce ad anni 1 di reclusione. Difensore avv. Gallo.

✱ De Prato Luigi di Biagio, d'anni 19, da Monaco di Baviera, residente a Verona, meccanico, detenuto, appellante dalla sentenza 8 ottobre 1919 del Tribunale di Verona colla quale fu condannato alla reclusione per mesi 11 e giorni 20, siccome colpevole di furto qualificato continuato di diversi mandrini ed altri oggetti per lire 2900 a danno della ditta De Toni e Scalabrini e di una medaglietta d'oro a Scalabrini Giovanni in particolare commesso nell'agosto 1919 in S. Massimo all'Adige.

La Corte riduce la pena a mesi 5 e giorni 25 colla legge del perdono.

Difensore avv. Lombroso.

Il processo del vaporetto

All'udienza del 3 giugno il consigliere cav. Tinti continuò la relazione della causa relativa alla catastrofe avvenuta il 19 marzo 1914 nel bacino di S. Marco, nella quale perirono sedici persone e quattordici furono danneggiate nella salute, causa nella quale sono appellanti il capitano del vaporino investito dlla torpediniera della R. Marina Padovan Amadio e il capo timoniere di quest'ultima Paganini Arminio.

Esaurita la relazione, dopo una discussione fra i patroni della difesa avv. Marigonda, avv. Solveni, avv. Pietriboni, avv. Carnelutti e i vari rappresentanti delle numerose parti civili, la causa su iniziativa del Presidente Tombolan Fava fu rinviata al 21 p. v. per dar tempo ad un tentativo di accordo tra le parti.

PROCESSO LUGLI

La lettura della corrispondenza dei due protagonisti

Firenze, 4.

(*Udienza antimeridiana*)

L'udienza si apre alle 9.30 e si terminano gli ultimi testi a difesa.

Mucciani, dottore in legge, conobbe il Lugli ed anche il di lui padre. Dà notizie su di loro.

Il marchese Pier Lorenzo Ridolfi verso la fine di aprile 1918 incontrò a Firenze Enrico Lugli. Da lui seppe che il padre suo era in preda ad un forte perturbamento di nervi, che il figlio riteneva dipendere dai travagli e dalle angustie. Si passa quindi a dar lettura di vari atti processuali.

(*Udienza pomeridiana*)

Si sentono due testimoni importanti. La proprietaria e la cameriera della pensione dove avvenne la tragedia, che furono le prime ad entrare nella camera fatale.

Angeli Vittoria è la proprietaria della pensione. Era salita al piano superiore ad accudire ad alcune faccende, allorchè udì due colpi di rivoltella e poi un terzo a breve intervallo. Dopo ciascuno dei due primi colpi, sentì un grido acuto, sottile. Si precipitò giù al piano inferiore e corse verso la camera n. 1 di dove erano partiti i colpi. La porta era chiusa col segreto dal di dentro. Si allontanò allora rapidamente con la cameriera che era pure accorsa per chiamare qualcuno che sfondasse la porta, ma quasi nello stesso istante sentì sonare il campanello della tragica stanza.

Tornò immediatamente indietro e questa volta l'uscio era aperto dal di dentro. Era il Lugli che nel frattempo era sceso dal letto, aveva fatto scorrere il segreto della porta ed aveva sonato il campanello, risalendo poi sul letto.

Quando essa entrò con la cameriera, la camera era completamente al buio. Il Lugli si lamentava. Essa accese la luce e subito le si parò dinanzi la tragica scena. La signora giaceva al suolo morta. Il Lugli gridava: Aiuto! voglio uccidermi, datemi il revolver!

Accorsero subito nell'albergo parecchie persone e le autorità.

Ruggi Giuseppa, vecchia cameriera dell'albergo, depone conformemente alla sua padrona. Udì anch'essa il Lugli gridare: Voglio ammazzarmi, datemi la rivoltella.

Un giurato domanda: — Ma il Lugli aveva la rivoltella in mano?

Teste — No, l'aveva messa sotto un piede della signora.

Si dà quindi lettura delle lettere della vittima al Lugli, scritte durante tutto il periodo della loro relazione. Sono circa una ventina e sono pieni di frasi affettuose ed appassionate: amore di donna buona ed onesta.

Durante la lettura delle lettere della Beltrandi l'imputato si mantiene tranquillo; nessuna emozione si nota in lui.

Si passa quindi alla lettura delle lettere del Lugli alla Beltrandi. Il presidente lo invita a riconoscere le lettere. Adempiuta questa formalità, se ne inizia la lettura che dura fino alle 19.30, ora in cui l'udienza è tolta.

Movimento di Prefetti

Roma, 4

Con decreto reale in data odierna è stato disposto il seguente movimento di prefetti:

Lualdi gr. uff. dott. Riccardo, prefetto a disposizione del Ministero dell'Interno, è destinato a Caserta.

Valle comm. dott. Lorenzo, prefetto della provincia di Caserta, è destinato a Trapani.

Bardesono di Rigras gr. uff. dott. Vittorio, prefetto della provincia di Trapani, è collocato a disposizione del Ministero dell'Interno.

Bonfanti Linares comm. dott. Corrado, prefetto a disposizione del Ministero dell'Interno, è destinato a Udine.

Masi comm. dott. Giuseppe, prefetto della provincia di Udine, è destinato a Catanzaro.

Carpani comm. dott. Pietro, prefetto della provincia di Catanzaro, è destinato a Forlì.

Carandini conte comm. dott. Francesco, prefetto della provincia di Forlì, è destinato a Verona.

Masino comm. dott. Federico, prefetto della provincia di Verona, è destinato a Campobasso.

Santangelo comm. dott. Enrico, prefetto della provincia di Campobasso, è collocato a disposizione del Ministero dell'Interno.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

ULTIMA ORA

I diritti dell'Italia a Spa

Roma, 4

Il *Messaggero*, a proposito dell'informazione pubblicata dal *Daily Telegraph* sull'attitudine assunta dal Governo italiano verso gli alleati, circa il recente convegno di Hythe, dice che la portata delle osservazioni italiane deriva più che dalla forma diplomatica, sopratutto dalla riserva in essa contenuta riguardo ai risultati del convegno di Hythe.

Stabilita tale riserva da parte del Governo italiano — continua il *Messaggero* — il colloquio di Hythe non poteva condurre, come di fatto non ha condotto, secondo le dichiarazioni dei primi ministri di Francia e di Inghilterra nelle rispettive assemblee nazionali, a nessun risultato concreto e definitivo, poichè il colloquio suddetto non aveva altro scopo che quello di persuadere il rappresentante del Governo francese circa la necessità di tradurre sul terreno pratico il criterio che, consentendo alla Germania la possibilità di una restaurazione economica, possa garantire agli alleati il pagamento del credito di guerra.

Ciò premesso, se i rilievi fatti in nome dell'Italia dal ministro Scialoja ai governi di Parigi e di Londra devono essere considerati più che opportuni, indispensabili, si deve ripetere che la condotta ed i propositi degli alleati verso i delegati tedeschi a Spa non verranno decisi e non potrebbe essere altrimenti, se non in quella riunione dei tre Governi alleati che precederà la conferenza del 21 corrente.

L'Italia attende dalla conferenza di Spa il riconoscimento dei suoi sacrifici, che deve tradursi in una equa ripartizione dell'indennità di guerra.

Indebolire in questo momento verso gli alleati l'Italia e gli uomini che devono rappresentarla — conclude il *Messaggero* — significa favorire la segreta, ma tenace volontà di quanti tendono ad infiacchire ed eliminare in quella ripartizione i concorrenti, per assicurare a se stessi la maggiore misura di guadagni, significa cioè compiere un'opera essenzialmente antinazionale.

Lo sciopero dei contadini in Puglia

Violenze e fatti di sangue

Bari, 4

Lo sciopero dei contadini è stato proclamato in tutta la provincia.

A Bitonto i contadini muniti di recipienti di benzina, tentarono di dar fuoco alla casa del signor Goffredi e di altri signori del paese, ma l'intervento della forza pubblica impedì che essi mandassero ad effetto il loro divisamento.

Continua intanto lo sciopero generale.

A Spinazzola ieri sera il prof. Giuseppe Pallone, corrispondente dell'«Idea Nazionale» fu aggredito sulla pubblica via ed è stato finito a pugnalate ed a colpi di moschetto. Il movente del malvagio assassinio pare debba ricercarsi nel fatto che il prof. Pallone militava nei partiti dell'ordine.

A Terlizzi un forte gruppo di contadini armati tentavano ieri di invadere i locali dell'associazione agraria, ma i proprietari sostennero l'attacco e risposero facendo uso delle armi. Ufficialmente non risulta che vi siano state vittime, ma pare ci siano parecchi feriti gravi. L'ordine è stato ristabilito ma lo sciopero continua.

A Minervino, in seguito ai casi di Spinazola, è stato proclamato lo sciopero generale di tutte le classi operaie per solidarietà coi contadini di quel paese.

Più tardi a Castellana un gruppo di contadini armati tentava l'assalto della caserma dei carabinieri, ma furono respinti.

Fu fatto nuivamente uso delle armi, ma neppure questa volta vi sono state vittime.

Manifestazioni di protesta a Milano

contro i fatti di Roma

Milano, 4

Questa sera, per iniziativa della Dante Alighieri, ebbe luogo al Teatro Lirico una imponente riunione delle associazioni patriottiche milanesi per una manifestazione contro i fatti di Roma ed a favore delle rivendicazioni adriatiche.

Dinanzi ad un pubblico enorme parlarono Mussolini, l'on. De Capitani ed Alceste De Ambris, che portò il saluto di d'Annunzio, della città di Fiume e di Zara e da ultimo il capitano Vecchi degli arditi

All'uscita dal teatro si formò un imponente corteo, che al suono degli inni patriottici si diresse per la Galleria verso il municipio dinanzi al quale furono emesse altre grida contro il sindaco e i reggitori socialisti.

Quindi la riunione si sciolse senza incidenti. Particolare degno di nota: durante la serata la forza pubblica non si fece vedere in nessuna parte.

Enorme esplosione a Susa

14 morti - Numerosissimi feriti - Case crollate

(m.). Portata in città da persone provenienti da Susa in automobile, si ebbe la notizia che un grave scoppio era avvenuto in uno dei forti che fanno corona a detta città, posta ai piedi delle Alpi sul confine francese, a 50 km. da Torino.

Controllata la notizia, ecco secondo informazioni attendibili quanto è avvenuto:

Alcuni giorni or sono ci avevano informato che nella stazione di Bussoleno erano stati fermati numerosi vagoni provenienti dalla Francia, che i ferrovieri si erano rifiutati di far proseguire per la Polonia, ritenendo fossero carichi d'armi.

Pare che tali vagoni siano stati fatti retrocedere a Susa per rispedirli in Francia e che una parte del carico stesso dovesse essere scaricato nel forte di Pampalouc che trovasi appunto alle porte di Susa. Tali vagoni contenevano della cheddite. Risulta dalle prime informazioni che appunto durante le operazioni di scarico si sia verificato lo scoppio. Il rombo fu enorme; in tutti i paesi circonvicini si sparse un grave panico. Nessun vetro delle case di Susa è rimasto intatto ed alcune delle case stesse sono crollate.

Già 14 morti sono stati trovati tra le macerie, dei quali due soldati. Il numero dei feriti è grandissimo. Le linee telefoniche e telegrafiche sono interrotte, il che impedisce di avere notizie precise.

Appena le autorità sono venute a conoscenza del fatto, inviarono a Susa un distaccamento di pompieri con macchine ed attrezzi ed alcuni «camions» carichi di soldati del genio minatori, automobili, ambulanze e guardie regie. Sono pure immediatamente partiti alcuni militari e municipali, militi dell'arma dei carabinieri reali e delle guardie regie.

L'agitazione degli impiegati

al Ministero delle Finanze

Roma, 4.

Nel pomeriggio d'oggi hanno avuto luogo al ministero del tesoro alcune riunioni di Ministri.

Il ministro delle poste e telegrafi, on. Paratore, ha avuto col ministro Schanzer un lungo colloquio per stabilire le modalità del pagamento dei miglioramenti concessi agli impiegati postelegrafonici. Mentre avveniva questa riunione, si svolgeva in un corridoio attiguo al gabinetto del ministero del tesoro on. Schanzer, un violento comizio degli impiegati d'ordine dipendenti dal ministero delle finanze, tesoro e corte dei conti, per protestare contro la mancata estensione agli altri impiegati dello Stato di tutti i miglioramenti recentemente concessi ai postelegrafonici.

Una commissione capitanata dall'on. Di Fausto e dal signor Daspero si è recata dal ministro Schanzer per chiedere che fossero approvati per decreto legge tutti gli emendamenti proposti dal detto personale e che fossero concesse anche a tutti gli impiegati dello Stato le duecento lire di caro-viveri concesse ai postelegrafonici. L'on. Schanzer ha dichiarato che non poteva su due piedi dare una risposta definitiva e che sottoporrà quanto prima all'approvazione del consiglio dei ministri un provvedimento che estende a tutti gli impiegati dello Stato l'aumento di lavoro straordinario.

La commissione è ritornata a riferire alla massa i proponimenti del ministro Schanzer, che sono stati vivamente urlati dai presenti, i quali sembrano voler persistere nell'astensione dal lavoro iniziata ieri.

I ferrovieri romani vogliono le otto ore

Roma, 4

Questa sera i ferrovieri romani si sono radunati alla Camera del lavoro. Ivi hanno deciso di respingere la proposta fatta dalla Direzione generale delle ferrovie per il compenso del lavoro straordinario e di insistere per avere anch'essi la giornata di otto ore. In caso contrario, minacciano l'abbandono del lavoro anche coi treni in corsa.

La disciplina ferrea delle officine russe

Londra, 4

La «Morning Post» riceve da Reval:

La delegazione britannica labourista ha assistito ad una riunione durante la quale ha preso la parola De Tchernoff, già ministro dell'agricoltura nel gabinetto Kerenski ed antico leader socialista rivoluzionario.

De Tchernoff ha letto il suo discorso in inglese, che è da cima a fondo una furiosa accusa contro il governo russo attuale. Egli dichiara che ogni officina russa è stata sottoposta ad una disciplina ferrea e che nessuna libertà è stata lasciata alla classe operaia.

Il discorso di De Tchernoff ha prodotto una grandissima impressione.

I bolscevichi a Teheran?

New York, 4

Secondo un telegramma da Costantinopoli all'«Associated Press» la legazione di Persia ha ricevuto un telegramma annunciante che i bolscevichi sono entrati a Teheran.

IN GERMANIA

La focosa campagna elettorale

(Nostro servizio particolare)

Berna, 4

(C.). La campagna elettorale in Germania mano mano che va avvicinandosi al suo epilogo — 6 giugno — diviene sempre più ardente, ed i vari competitori qualche volta escono dai metodi civili per lanciare i loro partigiani contro gli avversari, così che si devono registrare conflitti anche a mano armata.

Gli studenti appartenenti al centro tentarono ieri sera di impedire con la forza un'assemblea del partito nazionalista cattolico a Berlino.

Quasi alla stessa ora una manifestazione di una certa gravità avveniva a Schoenenberg tra socialisti indipendenti e nazionalisti. Le parti contendenti si gettarono l'una contro l'altra con grande veemenza, e quando la dimostrazione ebbe fine, una trentina di persone giacevano al suolo ferite gravemente, e due socialisti indipendenti cessavano di vivere appena ricoverati all'ospedale.

La polizia sembra impotente a mantenere l'ordine nelle riunioni elettorali che si succedono a Berlino, perchè le passioni politiche hanno raggiunto il loro parossismo. Più accesi degli altri sono gli studenti d'ogni tendenza i quali con la loro attitudine aggressiva, particolarmente contro i socialisti, provocano conflitti ad ogni ora.

Gli operai sembrano invece decisi a non permettere il sabotaggio delle riunioni elettorali, e partecipano ad esse armati di bastoni e di rivoltelle pronti a fronteggiare i disturbatori.

Disordini di maggiore gravità sono da attendersi perchè tutti i partiti pare abbiano perduto tutti il senso della ragione ed i capi invece di invitare i loro gregari a restare calmi, li vanno eccitando alla lotta, così che non passa ora senza che la polizia debba accorrere per sedare baruffe isolate

In previsione del colpo di mano su Berlino

(Nostro servizio particolare)

Berna, 4.

(C.). Il ministro della Reichswehr ha dichiarato al *Berliner Tageblatt* che un nuovo tentativo per prendere Berlino di sorpresa incontrerebbe una seria resistenza.

In previsione di ogni evento il governo prende misure energiche ed è deciso, occorrendo, a non abbandonare Berlino una seconda volta senza combattere.

Il socialista maggioritario Rausch, relatore al ministero della Reichswehr, ha dato le sue dimissioni, motivando questa decisione con la criticissima situazione del corpo.

Gli ufficiali fedeli alla costituzione non possono più far nulla contro lo spirito reazionario che si manifesta fra gli ufficiali e le truppe. In alcuni centri il governo pensa infatti alla loro sostituzione, come già avvenne di questi giorni a Kiel e da Wilhelmshafen, dove il servizio marittimo è stato ripreso da nuovi ufficiali designati dal ministro della marina, conformemente ad un piano stabilito.

La politica estera francese

Parigi, 4

A proposito delle dichiarazioni fatte ieri da Millerand alla commissione senatoriale degli affari esteri, il *Petit Parisien* pubblica i seguenti particolari:

Millerand ha detto che le potenze, cui sono assegnati i territori ottomani staccati, prenderanno a loro carico una parte proporzionale del debito turco.

Egli in seguito si è spiegato con molta chiarezza sulla questione dei mandati. A proposito dell'emiro Feysal ha soggiunto che la politica francese a suo riguardo non è dettata che dal desiderio di facilitare una collaborazione leale, senza doppiezze.

Per quanto riguarda i possessi della regione petrolifera di Mossul gli impegni presi verso la Gran Bretagna saranno mantenuti, ma il presidente del consiglio ha detto di avere fede che la Francia ottenga dei compensi per il possesso del petrolio tedesco in Mesopotamia ed il 25 per cento del petrolio persiano.

Millerand ha risposto poi con precisione alle diverse domande che gli sono state rivolte. Risulta da queste risposte che il posto della Russia le rimane riservato, che la politica francese in Siria è ferma ma non bellicosa; che la Francia aveva un battaglione in Albania, ma che ora è partito e che nella Tracia, che del resto sarà sgombrata, la Francia non intende esercitare alcuna azione. Il presidente del consiglio continuerà le sue spiegazioni in una prossima seduta.

L'Ungheria ha firmato la pace

Versailles, 4

Nel pomeriggio di oggi è stato firmato a Versailles il trattato di pace con l'Ungheria.

I delegati ungheresi hanno firmato per i primi.

La cerimonia è terminata alle ore 16.40.

Le dimissioni di Polk

Washington 4

Il sottosegretario di stato Polk ha rassegnato le dimissioni che sono state accettate dal presidente Wilson.

Borse e Mercati

MILANO, 4 — Consolidato 5 p. c. 84.05 — Rend. 3.50 p. c. 79.15 — Banca d'Italia 1438 — Banca Comm. Ital. 1177 — Credito Ital. 756 — Banca Italiana Sconto 576 — Banco di Roma 113 — Meridionali 532 — Mediterranee 219 — Costruzioni Venete 210 — Rubattino 840 — Cot. Cantoni 803 — Cotonificio Veneziano 214 — Manifatture Cotoniere 180 — Elba 275 — Terni 950 — Meccaniche 99 — Breda 261 — Ansaldo 184 — Montecatini 211 — Metallurgica 128.50 — Edison 627 — Adriatica Elettricità 140 — Vizzola 948 — Marconi 231 — Molini Alta Italia 263 — Zuccheri 355 — Raffineria Ligure Lombarda 418 — Eridania 441 — Distillerie 146 — Concimi 170 — Esportazione 780 — Beni stabili 320 — Fiat 333 — Isotta 74 — Ilva 190.

Cambi: Francia 131.75 — Londra 67.30 — Svizzera 313 — New York 17.

ROMA, 4 — Rendita 3.50 p. c. cont. 78.50 — Id. fine mese 78.80 — Consolidato 5 p. c. cont. 84.15 — Id. fine mese 84.25 — Banca d'Italia 1430 — Credito Fond. 518 — B. Comm. Ital. 1177 — Credito Ital. 737 — Banca Ital. Sconto 575 — Banco di Roma 114.50 — Meridionali 533 — Nav. Gen. It. 844 — Tram 160 — Acqua marcia 1950 — Gas 633 — Condotte d'acqua 270 — Terni 940 — Ansaldo 184 — Metallurgica 128 — Ilva 191 — Antimonio 66 — Montecatini 210 — Elba 274 — Immobiliari 455 — Beni stabili 318 — Imprese fondiarie 122 — Carburo di calcio 1190 — Azoto 315 — Elettrochimica 128.50 — Concimi chimici 231 — Fondi rustici 280 — Fiat 332 — S. N. I. A. 103.50 — Eridania 440 — Marconi 237.

Cambi: Francia 131.75 — Londra 67.40 — Svizzera 313 — New York 16.93.

Nel porto di Venezia

Riepilogo del 3: Piroscafi a banchina n. 12; al largo 9; totale 21; partiti 2 — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 3338 merci varie id. 856; totale tonn. 4194 — Merci caricate sui piroscafi: varie ton. 150 — Totale carri caricati 196, scaricati 68 — Mano d'opera utilizzata: compagnie 67, uomini 551 — Stato atmosferico sereno.

Piroscafi arrivati il giorno 2 giugno: «Bulgaria» ital. da Costantinopoli con merci — Piroscafi arrivati ieri: «Graf Wurbrand» ital. da Trieste con passeggeri — «Esperia» ital. da Alessandria con merci — «Innsbruck» interall. da Bombay con merci — Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Graf Wurbrand» ital. per Trieste con passeggeri — «Rodosto» ital. per Margherita di Savoia vuoto — Piroscafi partiti ieri: «Lilyade» interall. per Hampton Road — «Graz» interall. per Costantinopoli — «Atlanta» ital. per N. Orleans — Partenze d'oggi: «Graf Wurbrand» interall. per Trieste — «Rodosto» ital. per M. di Savoja.

Carichi specificati: Piroscafo ital. «Gallipoli» arrivato il giorno 3 giugno: Da Rodi: Sacchi 89 cascami di spugne E. Barbacini; da Bari: casse 6 carte da giuoco A. Salmini; sacchi 381 corteccia di mandorle, F. Parisi. Raccomandato alla Società Puglia.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Pubblicità economica

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

SIGNORINA 39enne seria, colta, affettuosa, conoscenza francese diplomata infermiera ottime referenze cerca posto distinto, vice madre, dama compagnia anche persona sofferente, disposta viaggiare, stabilirsi estero. Scrivere: Z 9121 Unione Pubblicità Italiana — Venezia.

Offerte d'impiego

Cent. 15 per parola (min. L. 1.50)

CERCASI abile disegnatore merletti e ricami anche per sole ore giornaliere. Indirizzare offerte P. 9092 Unione Pubblicità Italiana — Venezia.

Fitti

Cent. 15 per parola (min. L. 1.50)

BELLA stanza matrimoniale con salotto, posizione centrale, fittasi, persone distinte. Indirizzarsi Barbarigo S. Canciano Calle Bagatin 5569.

Vari

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

LIDO — Venezia — Affittasi metà luglio fine Settembre appartamento ammobiliato 8 letti vicinanza stabilimento. Scrivere Bottega posta — Lido.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

AUTOTRASPORTI Importante Società Anonima impianterebbe servizi autotrasporti località Veneto, dove fossero maggiormente sentite esigenze trasporti. Tratterebbe perciò subito Società, Imprese, Consorzi, Enti, ecc. che complessivamente garantissero lungo periodo impegno giornaliero, almeno quattro autocarri trasportanti totale centocinquanta quintali materiali, percorso complessivo giornaliero, almeno venticinque chilometri con carico. Scrivere C 9132 Unione Pubblicità Italiana — Venezia.

AL LIDO per acquisto ville. Rivolgersi alla nuova Agenzia affari Lido. Via Doge Domenico Michiel N. 28 telefono N. 12.

FINIMENTI lusso quasi nuovi per pariglia e a solo vendesi. Scrivere: Q 9164 Unione Pubblicità Italiana — Venezia.

SEGA combinata pialla tre lati tupy doppia pronto vendonsi. Vaccarino Macchine — Torino.

PER ACQUISTI — Gioiellerie orologi argenterie — Magazzino Brondino S. Marco Calle Fuseri 4456 — Venezia.

AGENTI Veneto, terre redente ramo meccanica precisione rappresentare grande stabilimento. Referenze cauzione, eventuale deposito. Scrivere: Santiapostoli 4131 A Zanotto — Venezia.

VENDESI nuovo villino signorile splendida posizione collina, dieci minuti ferrovia Provincia Vicenza. Scrivere A. 9130 Unione Pubblicità Italiana — Venezia.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA"

Il Fucilato

ROMANZO DI

ELY - MONTCLERC

Egli era conosciutissimo a Lunèville, e Roberto, con tutta facilità, potè sapere quanto desiderava.

Il generale aveva un figlio, che abitava a Parigi, ma lo veniva di quando in quando a trovare; quel figlio era pittore e si chiamava Giovanni.

Non v'era più a dubitare.

— Davvero — pensò Roberto — che la fortuna torna a sorridermi.... Non lasciamole il tempo di cambiar questo sorriso in una brutta smorfia!

E tornò subito a Parigi.

Al primo momento aveva avuta l'idea di andar a trovare il generale Remond e di dirgli tutto; ma, riflettendovi sopra comprese come quel passo sarebbe stato troppo ingrato e poteva dar luogo a fastidiose conseguenze.

Era meglio scrivere.

Non era la cosa più comoda di tutte per un uomo, che non aveva scrupolo per nessuna viltà, spedire una lettera senza firma, la quale produrrebbe indubbiamente tutto l'effetto voluto, senza pericolo per colui che l'aveva scritta?

Così fece Roberto.

Due giorni dopo il generale Remond trovava nel suo corriere la lettera seguente:

« Signor Generale,

« Una persona affezionata bensì alla vostra famiglia, ma che disgraziatamente non può rivelarsi il proprio nome pel momento, crede suo dovere avvertirvi che vostro figlio, forse senza saperlo, è sulla via di disonorarvi.

Egli frequenta assiduamente la casa di due donne, madre e figlia, che abitano in via Brochant, 4, Batignolles.

Lo si dice innamorato della signorina, la quale, dal canto suo, non vedrebbe di cattivo occhio il vostro Giovanni.

Ora sapete voi chi è realmente la signora Reville?

La vedova d'un uomo che ha tradito la Francia durante la guerra, e che, per questo fatto, venne fucilato nei dintorni di Mans.

Preciso: quel traditore si chiamava marchese di Sambleuse.

Sono certo, signor generale, che un soldato leale come voi non permetterà a due intriganti di far cadere vostro figlio nella rete tesagli.

Chissà? Esse arriverebbero forse fino al matrimonio.

Vi scrivo, lo ripeto, signor generale, perchè amo molto vostro figlio e provo per voi una sincera venerazione.

Accoglietc, signor generale, l'espressione del mio profondo rispetto.

M. s.

Il primo movimento del generale Remond, leggendo quella lettera, fu di stracciare e gettar via quella anonima denuncia.

Ma i particolari esposti erano così chiari e precisi, che — qualunque si fosse l'ignobile movente che aveva ispirato l'autore di quello scritto — la veracità di esso non poteva essere posta in dubbio.

— Chi può avere scritto questa lettera? — si domandava il generale, voltando e rivoltando fra le dita lunghe nodose il foglio rivelatore, per cercar di scoprire qualche indizio nei caratteri tracciati. — Un rivale? Una amante gelosa? sì... piuttosto, poichè la scrittura sembra di femmina.

Roberto era tanto astuto e tanto prudente da non lasciare mai una prova qualunque delle proprie malvagie azioni.

Egli aveva abilmente alterata la sua calligrafia e, dinanzi alle fine zampe di mosca, slegate, puntute ed inclinatissime, che il generale aveva sotto gli occhi, chiunque non avrebbe esitato a riconoscere in essa una calligrafia femminile.

In tal guisa la denuncia doveva parere ancora più verosimile.

Infatti il padre di Giovanni vi restò completamente preso, e siccome non era uomo da tergiversare quando credeva in giuoco il proprio onore, stabilì di partire immediatamente per Parigi per vedere a qual punto erano le cose.

Non disse nulla, non partecipò ad anima viva le sue intenzioni, perchè voleva essere sicuro di arrivare addosso a suo figlio all'improvviso.

— Preso così alla impensata — egli diceva seco stesso — non potrà nascondermi nulla, e se la lettera dice il vero, sacripante! saprò ben io strapparlo alla influenza sciagurata che subisce.

Del resto il generale conosceva l'indole eccellente di suo figlio ed era convinto che, una volta postolo sull'avviso, contro il pericolo che lo minacciava, udrebbe facilmente la voce della ragione...

In caso ricorrerebbe alle più energiche misure.

XIX.

Da una settimana Susanna soffriva, ed il suo stato, in luogo di migliorare, diventava sempre più grave.

La febbre era egualmente forte, l'abbattimento profondo.

Inoltre la giovanetta veniva assalita da terribili dolori di testa, a tal punto che il dottore dapprincipio temè una meningite.

Ma non era così.

Susanna aveva una malattia inesplicabile, che la indeboliva ognora più e finirebbe sicuramente per ucciderla, se la febbre persisteva una settimana ancora al grado in cui si trovava.

Nè la signora Reville nè Germana volevano soffermarsi su quella idea della morte, parendo loro impossibile che Susanna dovesse soccombere a quel lento esaurimento.

A diciott'anni, nel fiore della gioventù! nella pienezza delle forze!

Morire quando si comincia appena a vivere.

Oh no, questo non sarebbe! Essa guarirebbe e vivrebbe quella cattiva!

Amava dunque meno sua madre di Giovanni, se soffriva tanto per la perdita di lui?

Ma allora le cure, le veglie, la adorazione di sua madre per lei non valevano nulla?

L'amore, impossessandosi di lei, aveva dunque allontanati, cacciati tutti gli altri sentimenti, tutti? perfino l'affetto che quella ingrata doveva a sua madre? a sua madre che non aveva che lei al mondo e che morrebbe se essa venisse a mancare?

Tali erano i pensieri che volgeva nella sua mente da mane a sera la sventurata signora Reville, mentre Germana, attenta al menomo gesto dell'ammalata, lavorava presso il letto.

Le due donne si facevano sempre più tristi: si scambiavano a mala pena qualche parola a voce sommessa, perchè il più lieve rumore si ripercuoteva nella testa addolorata di Susanna.

Il loro asciolvere durava pochi minuti.

(continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 6 Giugno 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 136 — Conto corrente con la Posta — Domenica 6 Giugno 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 66 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Cent. 20 in Italia, arretrati Cent. 40 - INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: Cent. 75. Cronaca 1.50 - Avvisi ufficiali, occasionali: L. 1.25. - Cronaca L. 2 - Avvisi finanziari L. 1.50 Necrologie L. 1.50 - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

Intorno allo scandalo delle Terre Liberate

(Dal nostro inviato speciale)

Castelfranco, 5

Dato questa mia da Castelfranco perchè sono venuto all'ombra delle torri del bel Castello della patria di Giorgione, ma, per la ricerca di notizie intorno allo scandalo che tiene occupata tutta l'Italia, mi sono spinto fino a Trento e purtroppo ho dovuto constatare che fino in quelle nuove terre s'era esplicata la disonestà e la rapacità delle losche figure che mangiavano sulla pelle dei poveri danneggiati dalla guerra.

Vi getto giù note affrettate che servono però a meglio lumeggiare l'enorme imbroglio.

Dal Veneto a Roma

Mentre l'autorità giudiziaria asseconda nel Veneto l'opera della commissione di inchiesta, a Roma sono sotto inchiesta sette direttori generali, undici capi divisione e una vera valanga di figure secondarie delle amministrazioni dello Stato. Lo scandalo quindi dilaga in una maniera enorme. Intorno alla figura del Cirmeni si discute e si commenta. Non gli si negano le qualità di magnifico organizzatore e di lavoratore indefesso, ma si sostiene che egli fosse divenuto un povero ed inerte «mannequin» tra le mani della signorina Gobessi la quale era effettivamente la padrona di quell'uomo che pur aveva un degno passato.

Quando nel 1917 fu istituito l'Alto Commissariato per le Terre Liberate, con a capo l'on. Luzzatti, cui succedette l'onor. Girardini, il Cirmeni venne appunto prescelto all'alto ufficio di direttore generale per le sue capacità organizzatrici. Il comm. Cirmeni aveva già dato valevole opera di attività nell'anno precedente, nel quale s'era specializzato nell'approvvigionamento dei profughi nell'ex convento dei Filippini in Roma e creando concentramenti a Celle Ligure, Rimini e Taormina. In quell'epoca solo il Ministero dello Interno si occupava dei profughi ed in quell'epoca il Cirmeni girò anche l'Italia organizzando in ogni sua parte vere e proprie colonie cui affluivano i profughi che non trovavano asilo nelle città. Allorchè l'Alto Commissariato cedette il posto, nel gennaio del 1919, al Ministero per le Terre Liberate, il Cirmeni, ormai ritenuto uno specialista, fu destinato a Treviso, ma sotto la gestione dell'on. Fradeletto le cose procedettero regolarmente ed anche l'opera del Cirmeni fu fattiva e non diede ragioni di lamentela. I successori del ministro Fradeletto, on. Nava e Raineri, confermarono poi la loro fiducia nel Cirmeni e fu precisamente sotto il Nava che il Cirmeni iniziò l'opera sua delittuosa.

I piccoli fatterelli

Sulla vita del Cirmeni a Castelfranco si raccontano delle cose amenissime. Ad esempio quando le prime voci di malversazioni cominciarono a circolare un bel giorno le persone che si recarono all'ufficio del Cirmeni, trovarono tutte le sale della residenza tappezzate con degli striscioni sui quali era stampato: «Attento Cirmeni; i nodi vengono al pettine». E chi aveva fatto affiggere gli striscioni nell'ufficio era stato precisamente il Cirmeni il quale, con tale gesto, tendeva a svalutare nella pubblica opinione e, nei suoi conoscenti, precisamente le minaccie che gli venivano dal giornale «La Riscossa» che aveva accennato ai nodi che sarebbero giunti al pettine.

Nella stessa epoca il comm. Pironti, veduto al balcone della sua casa da un suo conoscente di Castelfranco, venne scherzosamente apostrofato in questa maniera: «Dica, commendatore, quanto tempo ancora potrà stare al balcone?». Al che il Pironti avrebbe risposto: «Vede, ci sto appunto per stare a guardare gli agenti che dovranno venire ad arrestarmi».

Evidentemente con questi atteggiamenti spavaldi e Cirmeni e Pironti tentavano di impressionare l'opinione pubblica.

Ma il pubblico subodorava cose poco pulite perchè il pubblico sapeva che tutto l'«entourage» del Cirmeni era chiamato dal popolo minuto «la banda Bonnot»; perchè sapeva che la signorina Gobessi era più che una dattilografa o una segretaria, ma era colei di cui il comm. Cirmeni non si peritava dire: «Preferirei di perdere gli occhi piuttosto che la signorina Gobessi»; sapeva che durante un attacco di bronchite che aveva avuto il Cirmeni, la signorina Gobessi aveva curato l'ammalato come solo un ammalato può essere curato da una persona di famiglia, sorpassando la Gobessi, nello svolgimento della cura, anche i riguardi che una donna deve avere in confronto di un uomo; si sapeva che erano stati veduti confezionare *coram populo*, negli enormi magazzini di Castelfranco, dei grandi sacchi di ogni ben di Dio che partivano precisamente per Roma; e si sapeva finalmente che tutti i giovanotti di Castelfranco che si divertivano nelle ore piccine, sapevano di trovare locali tiepidi e ben riscaldati in una certa nota casa perchè alla proprietaria della casa la legna da ardere veniva quotidianamente fornita, in bei pezzetti ben segognati e ben squadrati, precisamente dal Cirmeni e soci che, per tale fornitura di legna, facevano lavorare da mesi e mesi quattro operai naturalmente pagati coi denari che avrebbero dovuto esser dei profughi.

Inchieste che si domandano

Mentre questo scandalo dilaga, c'è molta gente che chiede a gran voce altre inchieste. Vi è infatti chi assicura che non darebbe cattivi risultati una inchiesta sui magazzini del genio. Si parla con insistenza ed in pubblico di ricchezze messe insieme con la liquidazione dei magazzini del genio; si fanno i nomi di molti che sono arricchiti in breve tempo e non si sa come: si cita l'esempio di una certa partita di legna messa in vendita a sette lire il quintale e che avrebbe costituito una vera risorsa nell'inverno per le popolazioni del Veneto e che venne venduta a sette lire per due o tre giorni, poi mutò prezzo, poi non fu più venduta e quindi sparì.

Anche nelle Terre Redente

La ripercussione dello scandalo si avverte anche nel Trentino. A Trento, presieduto dal dott. V. Stenico, sorse un Comitato di Assistenza Civile. Questo Comitato richiese ai magazzini di Castelfranco indumenti, coperte, biancherie per vestire profughi e danneggiati e per di più chiese una partita di pijama che, nei laboratori dell'Assistenza Civile, avrebbero dovuto venir trasformati in camicie per i profughi e i danneggiati.

Seguì un carteggio tra l'Assistenza Civile di Trento e i Magazzini di Castelfranco ed un bel giorno a Trento giunse notizia che «erano partiti due vagoni di pijama, due vagoni di coperte e di biancherie, due vagoni di indumenti ecc.». Si rallegrarono i signori di Trento per questo copioso invio di materiale di soccorso e se ne rallegrarono i danneggiati bisognosi che sperarono di avere un sollievo alle loro sofferenze.

Aspetta oggi, aspetta domani e aspetta ancora; i vagoni non comparivano. Se ne richiese notizia alle ferrovie ma le ferrovie nulla seppero rispondere. Passarono quindici giorni, passò un mese e dei vagoni nessuna notizia. Il dott. Stenico allora scrisse a Castelfranco, poi scrisse ancora, ma, oggi che scriviamo, l'Assistenza Civile di Trento attende ancora i vagoni mentre il presidente dell'Assistenza stesso non aspetta più risposta alle sue lettere perchè sa che il carteggio con le carceri di Treviso è sottoposto... alle norme carcerarie, tappoichè coloro che avrebbero dovuto rispondergli sono al sicuro.

E. M. BARONI.

I retroscena degli scandali

Roma, 5

La signora Marocchi Brodolini, di cui si è fatto ripetutamente il nome nello scandalo dalle Terre Liberate, ha dichiarato di sentirsi tranquilla, non avendo commesso nessun reato. All'asta indetta dalle Terre Lierate intervenne, ma non è stata troppo entusiasta, perchè osservando la roba riconobbe che essa era di media qualità, ma un suo amico di famiglia, il signor Raffaele Carroni, che da tanti anni esercita la professione dell'esportatore per l'Oriente fece presente la convenienza di acquistare la merce, potendo essa trovare molto favore commerciale sul mercato di Aden, dati sopratutto i disegni ed il colore. Il Carroni insomma concluse che la compera di quelle stoffe poteva costituire un ottimo affare.

Fu così — continua la signora Marocchi — che mi decisi ad avanzare domanda all'ufficio delle Terre Liberate per concorrere all'asta. Le ditte si ritirarono e soltanto io con altri due rimanemmo in gara. Questi signori ritirarono anch'essi e così la merce restò aggiudicata a me. La signora Marocchi ha dichiarato di sporgere querela contro i diffamatori.

Il «Giornale d'Italia» ha poi interrogato alcuni della famiglia del comm. Annibale Fiori, i quali hanno fatto notare che il comm. Fiori anzitutto non avrebbe comprato stoffe di valore, nè velluti, nè pizzi, nè tessuti, insomma, sui quali fosse stata possibile una larga speculazione. Bensì egli acquistò, poichè una circolare ministeriale lo permetteva, ed anche perchè il comm. Sbrocca gli sollecitò l'invito, alcune mutande e camicie ordinarie, 8 o 10 complessivamente. Il comm. Fiori, dicono i parenti, non conobbe nemmeno il signor Cirmeni, col quale si è detto che avesse rapporti commerciali.

Il «Giornale del Popolo» continua ad occuparsi diffusamente per sua parte dello scandalo e, lasciando a lui ogni responsabilità, vi trasmettiamo:

Le richieste di prelevamenti fissati a Roma giungevano a Castelfranco in grande quantità. Abbiamo infatti saputo che gli ordinativi partivano dal dicastero di Via XX Settembre. Alludiamo al comm. Crispo, direttore capo divisione al ministero dei Lavori pubblici. Il grand'uff. Crispo era capo di gabinetto del ministro Nava, succeduto all'on. Fradeletto al ministero per le Terre Liberate sul finire del giugno 1919.

Il comm. Cirmeni che veniva spesso a Roma per curare la sua nomina a prefetto, aveva pensato bene di crearsi un ambiente tale al dicastero dal quale egli dipendeva, da assicurare l'impunità a quanti gli assecondavano la propria iniziativa sotto il bel cielo del Veneto.

L'ispettore generale dei magazzini di Castelfranco esumò il famoso decreto Orlando che autorizzava nel 1917 il prelevamento da parte dei suoi dipendenti di merce inutilizzabile per i profughi, depositata nell'ex convento dei Filippini e trovò principalmente nel comm. Crispo ed in altri i sostenitori della novella interpretazione, più balorda della prima. Cosa c'entrava la circolare Orlando coi magazzini di Castelfranco e con gli impiegati del Ministero per le Terre Liberate?

Sappiamo che il grand'uff. Crispo capo di gabinetto del ministero Nava, convenne col Cirmeni sui prelevamenti in questione gati di via XX Settembre. Affermiamo senza tema di smentita che nel congedarsi dal dicastero il comm. Cirmeni rimase di intesa col comm. Crispo di rimettergli a mezzo del cav. Pironti i campioni delle stoffe. Il cav. Pironti venne infatti a Roma, lasciò i campioni negli uffici dell'on. Nava. I funzionari se ne mostrarono lietissimi e cominciarono le consultazioni in famiglia.

Sappiamo che, pur non avendo mandato i campioni, il comm. Cirmeni aveva consigliato ai gabinettisti, e di riflesso ai non gabinetisti, di richiedere anche lenzuola, tovaglie, pijama e tutte le merci che abbondavano a Castelfranco. Per il prezzo se ne sarebbe parlato poi. L'importante per l'ispettore era solo il visto del comm. Sbrocca o del comm. Crispo alle singole richieste che gli sarebbero state inviate.

Un bel giorno arrivò al dicastero delle Terre Liberate un avviso ferroviario annunziante la giacenza nei capannoni di Termini di balle provenienti da Castelfranco. Il comm. Crispo ordinò all'economato lo svincolo ed il trasporto di tali balle nei locali annessi al suo gabinetto.

Qualche funzionario, dopo aver rifornito il guardaroba, scrisse per la fattura, ma i più facevano i distratti. Capitò un giorno al ministero il cav. Pironti; qualcuno richiese il conto delle merci pervenutegli da Castelfranco. I conti non venivano mai ed allora vi fu qualche mosca bianca che inviò denaro a Castelfranco Veneto, come una specie di acconto che valesse a giustificare in certo qual modo l'intenzione di non avere mai pensato ad avere della roba a gratis.

Aggiunge il giornale socialista riformista:

Sappiamo che il comm. Caiumi capo della commissione di inchiesta per le malversazioni svoltesi a Treviso, è giunto a Roma nella mattinata di ieri. Sappiamo inoltre che il comm. Caiumi ha avuto dei lunghi colloqui col ministro La Pegna in merito ai fatti gravissimi a carico anche dei funzionari di quel dicastero. Qualche indiziato è latitante, per cui il mandato di cattura spiccato contro di loro dal giudice istruttore di Treviso è per ora lettera morta.

Si parla di arresti in massa in conseguenza dell'arrivo del comm. Caiumi, latore di alcune risultanze di eccezionale importanza. Vi è chi dice che gli arresti suddetti avverranno prima della riapertura della Camera.

Lo stesso giornale conclude occupandosi poi del comm. Marabini, già facente parte del gabinetto dell'on. Orlando e dice che fosse uno degli autorizzati ai prelevamenti nell'ex convento dei Filippini, delle merci inutilizzabili per i profughi. Qualcuno anzi sostiene che in assenza del comm. Di Giorgio o di uno dei suoi sostituti, il signor Marabini firmasse a qualche funzionario i buoni di cattiva memoria.

Dichiarazioni dell'ex ministro Raineri

Roma, 5.

L'ex ministro delle Terre Liberate, on. Raineri, ha fatto al *Giornale d'Italia* le seguenti dichiarazioni:

Nei due mesi in cui sono rimasto a capo di quel dicastero, ho avuto un solo proposito: semplificare gli ordinamenti del centro e della periferia, che affrettatamente era stato necessario comporre dopo l'armistizio col ritorno dei profughi, e sottoporli ad un rigoroso controllo, di modo che, con un andamento perfettamente regolare, fosse dato di conseguire dallo sforzo dello stato i maggiori effetti.

La esplicazione di tale proposito ha culminato in due provvedimenti: uno attuato con decreto 18 aprile, che ha sostituito al comitato di Treviso un commissariato a capo del quale venne posto lo stesso comm. Raimondo Rava magistrato alle acque.

Si badi, per avere una idea dell'importanza dell'ufficio di Treviso, che in poco più di un anno furono eseguiti dal commissariato lavori per circa 400 milioni di lire, costituiti da circa 4 mila contratti. L'altro del 17 dello stesso mese che ebbe corso con la nomina della commissione speciale di inchiesta sulla gestione dei magazzini di Castelfranco per gli indumenti. A presiedere questa commissione con il più ampio mandato anche per eventuali rapporti con l'autorità giudiziaria, fu chiamato il comm. Caiumi.

Nel corso dei rilievi, dalla metà circa di aprile alla metà circa di maggio, in cui rimasi al ministero, fu necessario rafforzare gli organi di accertamento, il che fu ci così presso il commissariato di Treviso, come presso la commissione di inchiesta, onde non vi fosse branca della amministrazione, nelle Terre Liberate o a Roma, che sfuggisse alle indagini.

Quanto è venuto fin qui a conoscenza del pubblico e lo ha vivamente scosso ed ancora lo agita, è frutto delle ricerche della commissione di inchiesta, fino al giorno in cui io lasciai il Ministero. Se altro possa trovarsi o già si sia trovato, io non so; ma auguro che non sia; ma non oso affermare che possa avvenire.

Pensate che ai magazzini per indumenti affluirono le spoglie dei magazzini del nostro esercito, di quelli della Croce Rossa e dei residui dei depositi degli eserciti alleati che si trovavano nel Veneto. Da molte parti del Regno erano poi mandati carri di masserizie ed indumenti offerti da raccolte pubbliche o effetto delle rimanenze dei depositi formati nei luoghi dove i profughi erano stati ricoverati durante la invasione.

L'attuale scandalo — ed è da trovare naturale che sia così — porterà il vantaggio di richiamare l'attenzione del paese sulla realtà del problema del Veneto, problema quanto mai complesso, ma la di cui soluzione non può che seguire linee assai semplici: Dare corso ordinato e continuo alla legge sul risarcimento dei danni di guerra e con ogni sforzo mettere in moto l'azione dei singoli, soli od associati, in sostituzione dell'opera dello stato che ora è chiamato a tutto fare. A questo hanno mirato e credo fermamente gioveranno, gli altri provvedimenti che furono emanati durante il mio ministero e dei quali non credo necessario che qui si parli.

La responsabilità politica del Ministro Nava

Alla lettera dell'avv. Raffaello Stratta, da noi pubblicata, nella quale si rilevava la responsabilità politica dell'on. Nava nello scandalo delle Terre Liberate, l'ex Ministro ha risposto con la seguente lettera che il «Corriere della Sera» ha pubblicato nel numero del 4 corrente:

Signor Direttore,

Mi permetta di disturbarla ancora una volta — espero sia l'ultima — per una breve risposta a quanto Le ha scritto l'egregio avv. Stratta, presidente della Federazione Veneta dei Comitati di Agitazione fra i danneggiati di guerra e che è apparso nel numero di ieri del suo pregiato giornale.

Io non ho qui il memoriale al quale accenna l'avv. Stratta; ma il fatto stesso che questi dichiara di averlo trasmesso anche al Presidente del Consiglio e ad altri ministri *competenti*, sta a dimostrare come io non potessi e non dovessi rispondere che su di una parte sola del memoriale stesso: quella cioè di competenza del Ministero delle Terre Liberate. Per quanto invece costituiva «materia estranea alla diretta gestione ed alla competenza del Ministero» stesso, io non potevo certo dare affidamenti o risposta dettagliata.

E ciò dichiarai nel colloquio che ebbi il 22 febraio u. s. a Venezia, coi rappresentanti della Federazione, e ciò feci ripetere il 29 successivo dal sottosegretario on. Pietriboni a Treviso.

Ma ci tengo a ricordare che nel colloquio surricordato di Venezia — che fu assai cordiale — non vi fu nessun richiamo a fatti, quali sono quelli che formano ora oggetto di inchiesta e che restavano quindi per me ancora assolutamente ignoti: e mi permetto poi di ricordare che pochi giorni dopo, e cioè il 12 marzo il ministero Nitti presentava le dimissioni ed io lasciava il mio posto.

Mi creda con ossequio

Ing. C. NAVA, deputato al Parlamento
Milano, 3 giugno.

A sua volta, in risposta alle giustificazioni dell'ex ministro Nava l'avv. Raffaello Stratta di Vicenza, presidente della Federazione Veneta dei Comitati di Agitazione fra danneggiati di guerra ha replicato inviando al «Corriere della Sera» la seguente lettera:

On. sig Direttore
del «Corriere della Sera»,

Non per polemizzare, ma per non giustificare col silenzio le comode affermazioni dell'on. Nava.

Se nei nostri colloqui noi avessimo denunciati a lui «fatti quali sono quelli che ora formano oggetto d'inchiesta» e se ciò malgrado egli, quando era ministro, non avesse provveduto subito a reprimerli, io non avrei scritto una lettera al «Corriere» ma avrei denunciato l'on. Nava al Procuratore del Re.

Qui non si tratta di correità o di complicità penali, ma di precise responsabilità di carattere politico per negligenza o trascuranza, alle quali un ministro non può sfuggire.

Se il 12 marzo l'on. Nava se n'è andato, l'on. Nitti è rimasto; eppure nè prima nè dopo nessuno ha sentito il bisogno di provvedere e tutti si sono lasciati svegliare troppo tardi dallo scandalo.

Con l'on. Nava anzi io avevo accennato alle necessità di un'inchiesta fino dal 30 *Agosto* 1919 in un nostro colloquio in Prefettura a Vicenza e gli avevo con franchezza esposto la situazione di certi ambienti del Genio militare e di certi *entourages* dove si vedevano ufficiali impresari per interposta persona ed e ufficiali in congedo impresari in modo indiretto, tutti in magnifica e fruttuosa alleanza con notorii abilissimi... *ricostruttori* dei nostri Altipiani.

La nostra domanda di duplice inchiesta civile e militare, concretata nel Memoriale del 5 dicembre 1919 e ripetuta nel Convegno di Treviso del 29 febbraio 1920, non era certo campata nelle nuvole e il fatto stesso di reclamarla in forma ufficiale avrebbe dovuto essere argomento più che sufficiente per indurre un ministro oculato ed energico a darvi subito inizio.

Fino a che non fa nulla e non tenta di veder nulla, un Ministro resterà sempre all'oscuro di tutto.

Dovevamo forse farci noi denunziatori e poliziotti? E con quali mezzi? E con quale autorità?

Di fronte al più che legittimo sospetto che sorgeva da ogni parte non noi, ma i ministri avrebbero dovuto provvedere cogli ampi mezzi a loro disposizione, salvo a noi aiutarli e sostenerli nell'opera di epurazione.

Forse che ordinare un'inchiesta contro sospetti di malversazione nella gestione delle Terre Liberate era «materia estranea alla dereta gestione e competenza» di S. E. Nava, di S. E. Nitti, o di S. E. il Ministro della guerra?

Eppure a S. E. Nava fu fatta da me e da altri presente la necessità della inchiesta anche nel colloquio del 22 febbraio a Venezia e proprio S. E. Pietriboni, nel convegno in Prefettura a Treviso il 29 febbraio affermava, in risposta alle richieste del nostro Memoriale, che erano in corso provvedimenti d'inchiesta anche a carico di un certo notissimo generale e del suo *entourage*.

Pareva dunque più che legittimo attendere all'opera questi Ministri. Invece niente: nè Nava nè Nitti nè altri.

Perchè?

Lo sapremo col tempo se le inchieste — ora che lo scandalo è scoppiato — faranno sul serio.

Intanto S. E. La Pegna nel nostro colloquio di Treviso, ci ha dichiarato che accettava con beneficio d'inventario perfino l'opera dei suoi predecessori.

Conosceremo a suo tempo il significato di queste parole di colore oscuro.

Per ora, nell'attesa, la [illegible] è in sospeso.

Grazie per l'integrale pubblicazione e ossequi

Vicenza, 4 giugno 1920.

Avv. *Raffaello Stratta*, presidente Federazione Veneta Comitati d'Agitazione fra Danneggiati di Guerra

Uno scandalo al deposito della guarnigione di Roma

Roma, 5.

Il «Messaggero» dice che da qualche tempo erano giunte all'avvocato fiscale militare notizie che nella amministrazione del casermaggio militare di via Labicana, dove si trova il deposito generale di tutti gli effetti di biancheria, lenzuola, vestiari, letti ed altri mobili occorrenti alla guarnigione di Roma, venivano compiute irregolarità contabili, prevaricazioni furti ed altri reati ai danni della amministrazione militare. Dirigeva l'amministrazione del casermaggio il maggiore cav. Valenti Vincenzo.

Il «Messaggero» dice che ieri si è proceduto all'arresto del Valenti, del soldato Rossi Vincenzo appartenente alla nona compagnia di sussistenza e del borghese Torchi Fausto addetto al servizio del maggiore in qualità di domestico.

Il giornale aggiunge che venne subito operata nell'appartamento del maggiore Valenti una perquisizione e furono apposti i sigilli ad alcune casse contenenti biancheria, vestiario ed altri oggetti che si sospettano di provenienza furtiva.

Gli avvenimenti in Adriatico e la stampa jugoslava

(Nostro servizio particolare)

Berna, 5.

(C). — I giornali di Lubiana si dilungano sugli avvenimenti adriatici e mostrano una certa simpatia verso Nitti che, secondo essi, facendo gli interessi dell'Italia, non intende danneggiare quelli della Jugoslavia.

La «Laimbach» scrive che la Venezia Giulia avrà i suoi confini stabiliti da Wilson, ma migliorati in modo da assicurare una maggiore difesa di Trieste e di Pola. Invece Abbazia passerebbe alla Jugoslavia e la città di Fiume resterà sotto la sovranità italiana, ma col porto amministrato dalla Lega delle nazioni e col sobborgo di Sussak definitivamente in possesso della Jugoslavia.

In cambio di Abbazia e di Sussak l'Italia avrebbe le isole di Cherso e di Lussin con gli isolotti che le circondano. Al contrario le altre isole restano alla Jugoslavia che avrebbe anche tutta la Dalmazia meno Zara, lasciata libera di decidere per la propria autonomia o per l'unione all'Italia.

Il giornale di Lubiana afferma che Nitti ha già dato il suo consenso a tale progetto, e che solo tarda ad essere fatto conoscere perchè prima il ministro italiano vuole sentire come la pensano in proposito i capi partiti della Camera.

A Belgrado la notizia di questo progetto è stata favorevolmente accolta dai circoli nazionalisti, i quali credono sia l'ultima concessione che il governo jugoslavo può fare all'Italia.

La delegazione italiana a Spa

Roma, 5.

Il «Messaggero» dice che sembra accertato che andranno a Spa per il governo italiano gli on. Nitti, Scialoja e Schanzer. La conferenza di Spa, compresi i colloqui preparatori di Bruxelles, non richiederà che una assenza di 15 giorni al massimo.

La Camera continuerà quindi i suoi lavori fino al luglio inoltrato ed avrà agio di discutere molti degli importanti disegni di legge che il nuovo gabinetto ha elaborato e presenterà subito all'esame ed alla approvazione del Parlamento.

Importanti provvedimenti degli ultimi Consigli dei Ministri

Roma, 4

Il consiglio dei ministri nelle sue ultime adunanze ha approvato i seguenti provvedimenti:

1. Anzitutto per diminuire in modo sensibile il grave sacrificio del tesoro ha come fu fatto negli altri Stati, elevato i prezzi del pane e della pasta che sono ancora notevolmente inferiori al costo medio effettivo del grano nazionale e di quello estero. Conformemente poi all'ordine del giorno approvato dalla Camera, l'aumento non graverà sulle classi lavoratrici come risulta dalle disposizioni del decreto stesso.

2. Tenendo conto delle difficili condizioni della vita, il Governo non ha esitato a concedere il raddoppiamento della indennità o soprassoldo di caro vivere attualmente corrisposto, in relazione alla situazione di famiglia. Di tale maggiore indennità godranno pertanto il personale di ruolo civile e militare, quello avventizio, quello operaio, i maestri elementari iscritti nei ruoli provinciali, il personale appartenente alle istituzioni mantenute con concorso dello Stato e degli enti locali, il personale degli economati e degli archivi notarili, i sottufficiali dell'esercito e della marina, i sottufficiali ed i militari di truppa dei carabinieri della guardia di finanza e della guardia regia e gli agenti di custodia. La maggiore indennità che avrà decorrenza dal primo giugno verrà corrisposta indipendentemente ed in aggiunta dell'assegno speciale per il pane. La situazione dei pensionati è l'oggetto di studio da parte del Governo. Il Governo che assume così a carico del bilancio un nuovo e considerevole peso attende che i funzionari dello Stato corrispondano con intensificato e disciplinato lavoro alle gravi esigenze dell'ora presente.

3. Quanto ai postelegrafonici che godranno come gli altri impiegati l'aumento di caro vivere e l'assegno per il pane si sono definite le questioni rimaste fino si sono definite le questioni rimaste fino lavoro straordinario e per il lavoro notturno, e si sono concesse in sostituzione della somma anticipata con decreto 29 aprile 1920 lire cento mensili da ridursi nella misura di un sesto per ogni avanzamento successivo all'andata in vigore delle tabelle, provvedendosi per gli arretrati alla compensazione del fondo anticipato con decreto 2 febbraio 1920. Si sono inoltre migliorate le condizioni dei ricevitori supplenti portalettere rurali, procaccia, ambulantisti, messaggeri viaggianti e guardafili.

Non potevansi trascurare i miglioramenti doverosi per chi è sacrificato per la patria. Si sono pertanto stabiliti aumenti immediati di pensione ai mutilati ed invalidi incapaci di qualsiasi lavoro ed alle vedove con prole; si è estesa la polizza a tutti coloro che anche prima del 1918 hanno preso parte a combattimenti e si è affidato ad una commissione cui sono rappresentate le diverse organizzazioni, lo studio della revisione e perequazione delle altre pensioni di guerra e di nuove agevolazioni per il collocamento dei combattenti e dei mutilati capaci tutt'ora di lavoro. All'onere derivante da tali provvedimenti si farà fronte mediante il contributo di una addizionale di 6 centesimi su tutte le imposte dirette e sulle tasse degli affari.

5. E' stato inoltre ripreso in esame il trattamento degli ufficiali dell'esercito e della marina che debbono essere messi in posizione speciale ausiliaria per riduzione di quadri accordando loro alcuni equi miglioramenti e facilitazioni perchè non venga meno ai suoi benemeriti la riconoscenza della patria.

6. Nello stesso tempo per esercitare nei limiti del possibile una azione di freno e di riduzione sui prezzi dei generi essenziali di consumo, si sono adottati provvedimenti diretti ad impedire la formazione di depositi a scopo di accaparramento e di passaggi di merce da mano a mano per fini di pura speculazione. Le operazioni di anticipo su merci depositate saranno disciplinate con l'intento non di ostacolare, in quanto siano utili e necessarie al mercato, ma di evitare le speculazioni specialmente da parte di intermediari improvvisati.

Accogliendo i voti non soltanto delle organizzatori dei consumatori, ma anche di grandi federazioni di produttori per l'eliminazione di abusi da parte di intermediari si è stabilito di estendere per altre merci di consumo popolare la facoltà di ordinare la stampigliatura dei prezzi. Tutta la materia relativa ai consumi popolari compresi pertanto i manufatti di largo consumo è attribuita al Sottosegretario di Stato per gli approvvigionamenti e i consumi.

Sarà costituito, sotto la presidenza del Sottosegretario, un comitato nel quale saranno rappresentate le organizzazioni cooperative. A tale comitato spetterà il compito di procedere ad una verifica degli scopi e del funzionamento delle attuali cooperative, enti ed istituti di consumo, al fine di eliminare quello che larvino forme di speculazione. Il Sottosegretariato di Stato provvederà infine alla vigilanza ed al coordinamento delle azioni dei vari organismi sorti nel campo dei consumi, tra cui gli istituti cooperativi tra gli impiegati e salariati di Stato e l'ente nazionale cooperativo per i manufatti popolari al quale passano le gestioni delle stoffe e delle scarpe di Stato fin'ora spettanti al Ministero dell'industria.

(Stefani)

L'ambasciatore francese presso la S. S. e l'ultima enciclica del Papa

Parigi, 5

Intervistato dall'*Eclair*, Jonnart, ambasciatore temporaneo di Francia presso il Vaticano, ha rilevato che l'ultima enciclica è benevola verso la Francia.

L'enciclica contiene disposizioni di spirito favorevoli ad una facile sistemazione delle varie questioni che interessano la Francia ed il Vaticano.

Jonnart ha espresso la speranza di partire presto per Roma, e ha confermato di voler restare soltanto temporaneamente all'ambasciata, poichè desidera fermamente di aiutare la risurrezione delle regioni devastate, di cui fa parte il dipartimento che egli rappresenta alla Camera.

La assoluzione degli imputati del processo della "Leonardo,,

Trani, 5

La sezione di accusa ha emesso sentenza nel processo della «Leonardo da Vinci» assolvendo per insufficenza di prove Vincenti Enea, Cimmaruta Ernesto, Criscuolo Luigi, Arconti Giuseppe, Clementi Ida, Gaeta Giuseppe.

Ha ordinato sia messa sotto sequestro la somma di 243 mila corone date dalle autorità austriache al Vincenti.

I primi tre imputati sono stati scarcerati. L'Arconti è detenuto per altra causa. Il Clementi ed il Gaeta sono latitanti.

L'opinione mondiale

Il «Corriere della Sera» parla di frenesie primaverili, di giocondità maggioline e di altre consimili giovanilità. Il tono piuttosto serio, cui intenderebbe mantenere fedeltà il giornale, è certo diminuito da questa sorta di scampagnate letterarie in un articolo di fondo. Ma si tratta di rettorica (che il «Corriere», come Giolitti e come Nitti, abborre) applicata al ripetersi di forme esattamente manicomiali — dice lui — del nazionalismo, che sarebbe di nuovo in piena per quella bazzecola che è la questione adriatica. Il nazionalismo! Proprio quel tal nazionalismo che vuol mandare a picco le trattative dirette italo-jugoslave e riaprire la piaga (!) che accennava a rimarginarsi, di ritornare al programma del Patto di Londra, più Fiume. E tutto ciò — nientemeno — quando, non solo Francia ed Inghilterra, Jugoslavia e America, si sono, in proposito, pronunciate in modo ostile, ma le sostiene l'«opinione pubblica mondiale».

Probabilmente, sicuramente anzi, i giornali europei non possono tener calcolo che di tali universali opinioni; la opinione pubblica nazionale (chiamata con ariosità demagogiche «nazionalismo») sono le piccolezze trascurabili, e che d'altronde — vedi umanitarismo francescano — presso la economia della politica mondiale, come l'individuo presso lo stato, vanno ineluttabilmente travolte. Specie, questo, di nazionalismo applicato all'universo mondo, ma che dà rilievo al tono, come si diceva prima, della stampa europea.

In ogni modo l'opinione pubblica italiana — che il «Corriere» confonde o crede riassumere col nazionalismo italiano non ha il diritto di pretendere quello che un tempo chiamavano in gergo creditiero i buoni villici, il proprio diritto. C'è l'opinione pubblica mondiale che si mostra seccata di certe ribellioni locali, di certe pretese cingole, di certi coraggi nazionali (ormai siamo a questo), e l'opinione pubblica del sistema planetario, o per essa la sua grande stampa, non deve essere contrariata.

Non è giusto, forse, che l'avversario non condivida esattamente la nostra opinione? Si trova dunque strano che certe nazioni piovra si oppongano alla rivendicazioni (e le chiamano così, buon Dio) nazionali, quando i loro dominii, anch'essi mondiali, dilatano sugli atlanti dei continenti come gocciolonì d'olio? Quei quattro gatti di irredenti è logico, alla fine, che pospongano la causa loro a quella dei propri dominatori?

Ma c'è ancora qualche cosa che, con stile tra l'apocalittico e l'ermetico, il giornale dice e non dice:

«Quali sono le cause di questa recidiva? Vi sono retroscena della storia contemporanea che ai temporanei restano inesplorabili. Tale è la coincidenza dell'inizio delle trattative di Pallanza con la caduta del secondo ministero Nitti, tali sono certe altre drammatiche ed oscure concordanze e discordanze di politica estera e politica interna durante la crisi e alla vigilia dei lacrimevoli eventi romani del 24 maggio».

Sì, dunque, proclamiamolo a gran voce, c'è il complotto dalmata-fiumano. C'è la congiura che minaccia la sicurezza dello Stato, il pubblico ordine, e, chi lo sa?, le istituzioni.

Troppe cose conosce, ma tace per carità di patria, la stampa di patria europea. Ci sono, non è vero? degli interessi materiali, troppo internazionali, troppo dilatati, ormai, perchè il peccaminoso interesse italiano possa andare d'accordo con tale complicazione mondiale. L'Europa, il mondo, prima e innanzi tutto; e dopo, se lo vorrà Giove e l'Europa, si prenderanno in esame i desiderata dell'Italia; ovverossia — dice il «Corriere» — del nazionalismo italiano. Per intanto, questa cancrena, non tenti inquinare tutto il Paese per isolarlo, debole, impotente, affamato, (vedi descrizioni nittiane) rispetto all'immancabile Europa, e per metterlo di fronte alle variabili lune di quella stampa, che dell'Europa (o di quei due Stati che oggi la sintetizzano) è il grandioso esponente.

Domani — chissà — la stampa europea potrebbe mutare avviso, e allora ne riparleremo.

EZIO GAMUNCOLI.

La Germania pagherebbe 22 miliardi sotto forma di prestito in natura

(Nostro servizio particolare)

Berna, 5.

(C.) — La «Deutsche general anzeiger» sostiene che la Germania ha effettuato od è pronta ad effettuare, sotto forma di prestito in natura, oppure sotto altra forma, pagamenti agli alleati per un totale di 22 miliardi di marchi.

Inoltre la Germania fa entrare in questo conto una somma di due miliardi che essa ha versato per acquistare viveri e materie prime destinate ai propri bisogni.

Queste consegne dovrebbero terminare in un periodo di tempo che va fino al primo maggio 1921.

La stampa austriaca e la crisi finanziaria

(Nostro servizio particolare)

Zurigo, 5.

(E. C.) — In una seconda assemblea generale gli editori di giornali austriaci esaminarono di nuovo la situazione finanziaria delle loro aziende e vennero alla constatazione che essa è tale da non poter sostenere ulteriori aggravi.

Se le fabbriche di carta avessero da persistere nelle loro recenti pretese per aumento di prezzi della carta, la situazione finanziaria degli editori diventerebbe disastrosa.

L'assemblea decise di rimettere al governo la cura di proseguire nelle trattative coi fabbricanti di carta e dichiarò che il prezzo massimo che gli editori possono pagare per la carta è di 5 corone per chilogramma.

Ultime battute elettorali in Germania

(Nostro servizio particolare)

Berna, 5.

Domani il popolo tedesco eleggerà per la prima volta dopo la repubblica in una forma direttamente legale e costituzionale i suoi rappresentanti alla Assemblea Nazionale. Mai come in questa circostanza il popolo tedesco ha partecipato con tanto interessamento alla lotta elettorale e mai i partiti hanno lottato con uguale accanimento.

Particolare interessante di questa lotta, sono le accuse che si scagliano a vicenda gli indipendenti ed i nazionalisti di complottare a danno della repubblica, e di volere gli uni, ristabilire il regime monarchico, gli altri, proclamare la repubblica dei consigli tipo Russia.

In queste ultime ore della propaganda elettorale, i maggiori uomini dei vari partiti che prima erano restati quasi sempre dietro le quinte, si vanno facendo in quattro e tengono discorsi in tutte le circoscrizioni elettorali, per svolgere i programmi dei loro partiti e per dire agli elettori che li ascoltano che la salvezza della Germania non può venire da altra parte se non da quella indicata.

Quale sarà l'esito delle elezioni, nessuno ancora può prevederlo, ed i pronostici restano difficili per molteplici ragioni che qui tornerebbe troppo lungo enumerare. Oggi i partiti tedeschi non hanno più quelle basi salde che avevano un giorno, essi contano troppe defezioni e per conseguenza la situazione si deve considerare come assai confusa. Se ne ha una prova evidente col risultato delle elezioni avvenute per il Landtag del Magdeburgo che diedero la vittoria agli estremisti a danno della coalizione governativa e nelle elezioni per la Dieta del Brunswick che segnò una vera disfatta per gli estremisti.

I pronostici che traggono coloro i quali si mantengono in relazione coi circoli tedeschi, prevedono un notevole rafforzamento dei reazionari e degli indipendenti nel prossimo Reichstag, a danno dei maggioritari e dei democratici.

Intanto con l'evidente desiderio di danneggiare l'avversario e di presentarlo al corpo elettorale quale un nemico della Germania, reazionari ed indipendenti insistono nel parlare di complotti ed i giornali delle due parti pubblicano estesi particolari che è necessario dire non commuovono nessuno.

Tra i numerosi commenti giornalistici che seguono in questi giorni le voci di prossimi colpi di stato, riporto quello della *Germania*, giornale che passa per grande amico dei ministri centristi.

Dice la *Germania* che mentre devono essere scartate tutte le dicerie che parlano di complotti reazionari, bisogna tenere invece in seria considerazione quelle che riguardano un complotto comunista, perchè in verità i comunisti lavorano, e preparano una sollevazione. Il governo avrebbe, secondo il giornale del centro, le prove di questo complotto, e se non ha ancora arrestato i capi, è perchè li aspetta al varco, pronto ad arrestarli appena credessero di turbare l'ordine.

Questo modo d'agire del governo non piace però alla *Germania*, perchè secondo essa non si deve dare tregua ai traditori, ed aggiunge di temere che il governo potrebbe illudersi e lasciare fare troppo liberamente a questa gente che mira a sovvertire lo stato di cose attuale. Mette in evidenza gli eccessi comunisti dei passati giorni e dice che non si devono dimenticare, e che l'autorità governativa ha il dovere di intervenire prima che possa essere troppo tardi.

Invece la *Deutsche Tages Zeitung* spiega l'armamento dei contadini e dei grandi proprietari col dire che questi armamenti non mirano a sovvertire l'ordine, ma a tutelarlo perchè da tempo le campagne sono invase da operai armati che rubano e requisiscono sistematicamente. I proprietari ed i contadini non fanno altro che difendersi avendo constatato che molte volte la polizia non è in grado di difenderli come vorrebbe.

Per la «Deutsche Tages Zeitung», la campagna denigratoria dei giornali sovversivi contro i grandi proprietari, dipende dal fatto che essendosi essi armati sono ora in grado di fronteggiare le scorrerie degli operai, e cercano di indurre il governo a disarmarli insieme coi contadini per potere avere mano libera, ma ecco pronta la «Freiheit» a sorgere in difesa degli operai con un attacco violento alla «Deutsche Tages Zeitung» ed ai grandi proprietari che accusa di non volere cedere nulla agli operai perchè di idee sovversive. I sequestri e le scorrerie sono giustificati per la «Freiheit», che promette di peggio se i grandi proprietari non si decidono a mutare sistema.

Come è facile vedere, il confusionismo è grande in Germania, ma i benpensanti credono che il governo sorto dalle elezioni possa con mano sicura mettere fine a questo stato di cose che al dire di tutti è impossibile possa continuare.

Il «Berliner Lokal Anzeiger» di questa mattina dice che la prima seduta del nuovo parlamento avrà luogo il 23 corrente giugno, e lascia capire che qualora l'esito delle elezioni non fosse quello desiderato dal governo, il gabinetto si dimetterà.

ENEA CASNATI

L'assalto ad una polveriera a Spezia

Lo sciopero generale

Spezia, 5

Venerdì, verso le ore 13 un gruppo di una sessantina di individui bene armati, uscendo dai boschi vicini, si lanciavano all'assalto della polveriera della R. Marina di Ferrarezzola, cercando d'impadronirsene sostenendo un violento conflitto col corpo di guardia e i carabinieri, dai quali furono posti in fuga.

In seguito a ciò ieri è incominciato lo sciopero generale, che oggi continua.

Però vi hanno preso parte soltanto i tramvieri e le maestranze di alcuni stabilimenti mentre le piccole aziende, compresi i negozi, hanno lavorato.

La città non ha assunto perciò l'aspetto solito delle giornate di sciopero generale.

I capi della camera confederale giustificano la loro decisione dicendo che, trattandosi di compagni di fede rivoluzionaria che si trovavano accerchiati dalla forza, è doveroso un atto di solidarietà.

Nell'arsenale si è verificato qualche atto di sabotaggio. Un colonnello che ha apostrofato i più ribelli, è stato aggredito; contro di lui è stato lanciato un pezzo di ferro che però non l'ha colpito. I carabinieri sono intervenuti energicamente ed hanno operato otto arresti.

Una vastissima zona intorno alla polveriera è circondata da soldati con mitragliatrici ed autoblindate. E' accertato che le autorità erano a conoscenza del complotto già da 12 giorni e che avevano preso le misure del caso. A Varignano alcuni soldati della polveriera si sono ammutinati e sono stati arrestati.

Apprendiamo proprio nel momento in cui vi telefoniamo che tutti gli assalitori che erano stati circondati, sono riusciti a fuggire aprendosi un varco attraverso un cordone di truppa; uno solo di essi è stato meno lesto ed ha potuto essere tratto in arresto.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

L'offensiva polacca nella stampa svizzera

(Nostro servizio particolare)

Zurigo, 5.

(E. C.) Per alcuni giorni la stampa svizzera formicolava di dispacci provenienti da Berlino, riproducenti secondo il loro contenuto delle informazioni da Stoccolma e da Elsingsfors, annuncianti delle notizie disastrose per l'esercito polacco, che si presentava come intieramente disfatto ed incapace di sostenere ulteriormente la campagna. Quelle notizie in parte erano una manovra degli speculatori sul ribasso del marco.

Ora vengono pubblicati dei dispacci particolari e ufficiali da Varsavia che danno un altro aspetto alla situazione. I rinforzi ottenuti dalle truppe polacche avevano loro permesso di fermare le truppe rosse ed in alcuni settori i russi furono obbligati a retrocedere. La notizia della occupazione da parte delle truppe russe delle città di Kief, di Minsk e di Bobruisk non è esatta; queste città si trovano tutt'ora in possesso dei polacchi, i quali tengono la linea della Dzisma fino a Bobruisk. Il morale delle truppe, comandate dal generale Szeptiski, è buonissimo.

Il nuovo gabinetto polacco comprende rappresentanti di tutti i partiti, eccezione fatta dei nazionali democratici; tre portafogli sono stati conferiti a socialisti, ciò che costituisce una prova delle tendenze per la pace da parte del governo che seguirà su questo terreno la stessa tattica di quello precedente. Tutti i partiti, ad eccezione di quello dei democratici nazionali condividono, per quanto riguarda la pace, il punto di vista del governo; esistono delle divergenze sul modo di intavolare le pratiche per addivenire a delle trattative. La situazione sul fronte non eserciterà nessuna influenza sulle condizioni della pace. Così telegrafa un corrispondente particolare da Varsavia alle *Basler Nachrichten*.

Il governo austriaco pubblica una dichiarazione ufficiale per ismentire la notizia che l'Austria avrebbe fornito delle armi alla Polonia; già da parecchi mesi non sono più state spedite armi di nessun genere all'esercito polacco di provenienza austriaca.

La *Neue Zurcher Zeitung* ha un dispaccio di un corrispondente particolare che dà delle notizie rassicuranti sul corso della campagna contro i bolscevichi russi. Egli annuncia che l'introduzione dell'amministrazione civile nell'Ucraina fa rapidi progressi. Lo stato maggiore del comandante in capo Petliura è partito da Kief e si è spinto a Preimouchin e a Litwyski, ove insediò dei governatori.

L'associazione delle cooperative, che costituiscono il fattore economico più importante di tutto il paese ha fatto adesione al governo di Petliura. Le relazioni fra polacchi e ucraini si sviluppano in modo favorevole. A Kief è in corso di costituzione un circolo che ha per iscopo di facilitare lo svolgersi di buone relazioni economiche fra i due popoli. All'alleanza militare e politica ora va aggiungendosi quella economica. A Varsavia sono in corso delle trattative per la conclusione di un trattato di commercio. Durante lo svolgimento di questi negoziati si è potuto constatare che nelle campagne ucraine esistono dei forti contingenti di granaglie pronte per l'esportazione; i contadini poterono accumularle perchè il governo dei *soviety* non potè mai esercitare un vero dominio sulle campagne; la sua influenza era limitata alle città.

Per quanto riguarda la notizia che i contadini ucraini sarebbero avversi alle truppe polacche, perchè esse avrebbero per iscopo di ripristinarvi il latifondismo, il corrispondente si limita ad affermare che il governo ucraino smentisce questa notizia, ma la smentita è fatta in termini assai vaghi.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale Penale di Venezia

Furto in stazione

(Udienza del 5 giugno 1920)

Pres. cav. Ballestra — P. M. cav. Pittoni

Per direttissima — De Pità Eugenio fu Michele d'anni 29 da Venezia la sera del 3 giugno 1920 sottraeva dal Restaurant della stazione di Venezia una valigia di proprietà di Roudolf Freinnan, contenente biancheria e necessaire da viaggio; il Pità confessa il fallo giustificandolo per la ubbriachezza di cui era preso quella sera.

Il P. M. chiede mesi 6 di reclusione.

Il Tribunale lo condanna a mesi 5 e giorni 25 di reclusione.

Furto di tabacco militare

Il sergente Sestini Bruno fu Silvio di anni 27 da Firenze, addetto al magazzino distribuzione viveri a Mestre fu trovato in possesso nella sua abitazione sia a Firenze che a Mestre di una quantità di tabacco e di vari oggetti militari; venne portato all'udienza quale imputato di peculato e contravvenzione all'articolo 3 D. L. 9 maggio 1918 per aver tenuto in deposito il suddetto tabacco a Firenze ed a Mestre.

Il P. M. chiede anni 3 di reclusione e L. 1000 di multa con condono. Il tribunale lo dichiara responsabile di furto qualificato e l'assolve per amnistia; lo dichiara responsabile della contravvenzione e lo condanna a L. 51 di multa e L. 250 proporzionale.

Difens. avv. Marigonda e Bassi.

Il Commissario Fassetta assolto in Cassazione

I lettori ricorderanno che per verdetto dei giurati e con sentenza 3 aprile a. c. della nostra Corte d'Assise, fu condannato il cav. Pier Luigi Fassetta, commissario di P. S. in pensione, ad anni 5 e mesi 6, col condono di anni 1 e mesi 4, per il delitto di rivelazione di segreti militari e politici.

Il difensore avv. Marigonda aveva sostenuto che essendo avvenuti i fatti tra il 1908 ed il 1911, la prescrizione quinquennale si era ad esuberanza compiuta e quindi non doveva procedersi, nè condannarsi il Fassetta per reato continuato.

Ma avendo l'accusa conglobati i fatti, fu ritenuta «la continuazione», e il Fassetta fu condannato.

Ieri la Corte di Cassazione di Roma accolse il ricorso del difensore giudicò che non si doveva far vivere una serie di reati prescritti con la finzione della continuazione e annullò il giudizio e la sentenza senza rinvio, pronunciando l'assolutoria per prescrizione.

Il cav. Fassetta, ottantenne, fu ieri stesso scarcerato.

La beneficenza a Venezia

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA le seguenti offerte:

Elisa e Gustavo Sarfatti nella ricorrenza di un triste anniversario offrono L. 10 ai Ciechi di guerra.

— Per onorare la memoria del sig. Bressan Andrea i sigg. fratelli Giacomini offrono L. 20 alla Soc. Venez. contro la Tubercolosi.

— Nell'anniversario della nascita del nipote Sandro Bonafini, la zia Ida Brunelli Rosa offre L. 10 alla nave «Scilla».

— Alla Società veneziana contro la tubercolosi le seguenti offerte: Alla Fondazione F. Vivante L. 10 da ciascuno dei signori avv. Ferdinando Calzavara, prof. Clemente Calzavara, dott. Giovanni Peloso per un rallegramento personale in una lieta circostanza.

Cronaca Cittadina

Calendario

6 DOMENICA (158-209) — **Beato Bertrando.**

7 LUNEDI' (159-208) — **S. Roberto.**

Sole leva alle 5.24; tramonta alle 20.53 — Luna tramonta alle 9.41; leva alle 23.54 — Maree al Bacino S. Marco: Alte 1 e 15.15; basse 8.30 e 20.30; altezza di marea media: dislivello notevole nelle maree notturne — Ieri 5, temperatura massima, a Venezia 18.6 a Lido 17; idem minima, a Venezia 11.1, a Lido 11 — La pressione barometrica è alquanto aumentata; alle 18 era di mm. 755 — Il tempo non ha ancora raggiunto la sua fase di assestamento; è tuttavia probabile il ritorno della depressione passata sulla Regione nella notte sul 5. L'Adige in piena in tutto il suo corso, decresce lentamente: il Po in piena da Corbola al mare sale lentamente; gli altri corsi d'acqua della Regione sono in debole morbida — La navigazione interna è normale; solo è chiuso il sostegno di Tornova. — Il mare è mosso.

XII. Esposizione Internazionale d'Arte

I visitatori e le vendite

Nella giornata di venerdì i visitatori furono 1982 e in quella di ieri 2025.

Il sig. ing. Vittorio Lodigiani ha acquistato il quadro ad olio «Pierrette» di Pietro Scoppetta; il Museo Nazionale di Trento, le due acqueforti «Perugia. Via dei Priori» e «Trento - La fontana» di Benvenuto Disertori; la signora Rita Errera Bianchini l'acquaforte «Paesaggio» di Eugène Laermans.

Concerto

Oggi, dalle ore 16.30 alle 18, concerto della Banda Municipale, nel recinto dell'Esposizione, col seguente programma:

1. Gabetti, Marcia reale — 2. Massenet, «Werther», atto III. — 3. Puccini, «Manon Lescaut», atto III. — 4. Gounod, «Filemone e Bauci», baccanale.

La croce di guerra alla città di Venezia

S. E. il capo di stato maggiore della Marina ha trasmesso al Comune di Venezia la seguente nobilissima lettera con la quale le annuncia il conferimento alla Città di Venezia della Croce al merito di guerra:

«Gentilissimo Sig. Sindaco,

La meravigliosa vittoria che i soldati e marinai d'Italia or fa un anno, dopo lunga ed aspra lotta, strapparono al secolare nemico, fu dovuta oltre che al valore dei combattenti, alla fermezza del nostro popolo, e tra il popolo tutto, in maggior misura alle generose popolazioni di alcune città che con animo forte attesero fiduciose la vittoria finale, nonostante che alle privazioni indicibili, causate dalla guerra, si aggiungessero assai di sovente le offese nemiche dal mare e dal cielo.

Tra le città marittime che con fede illuminata sopportarono maggiormente tali sacrifici vi è la gloriosa Venezia, ed io additandone la popolazione alla ammirazione degli italiani, avvalendomi delle speciali facoltà a me concesse, le ho conferita la Croce al merito di guerra con la seguente motivazione:

«Alla gloriosa Città di Venezia, la cui popolazione, nonostante le replicate offese dal mare e dal cielo, le numerose vittime della ferocia nemica, le privazioni indicibili causate dalla sospensione d'ogni traffico mai piegò l'animo, conferisco la Croce al merito di guerra.

Alla ammirazione degli italiani addito la città decorata per la magnifica prova di coraggio e di fede che ha dato durante la lunga ed aspra guerra e perchè con la sua fierezza efficacemente contribuì al raggiungimento della vittoria finale».

Mi riservo di farlo rimettere a suo tempo le insegne relative per decorare la bandiera del Comune.

La prego gradire i miei migliori ossequi».

F.to **Thaon di Revel.**

Le congratulazioni di Sebenico

In seguito alla concessione della Croce di guerra alla Città di Venezia, è pervenuto ieri al Gr. uff. Vitelli il seguente telegramma dalla Città di Sebenico:

«Alla Città di San Marco, che in amoroso materno amplesso avvinse nel comune glorioso passato la sua prediletta fedelissima Dalmazia, oggi mentre nostro Augusto Sovrano conferisce ambito riconoscimento per l'animo invitto perchè mai mancolle la fede, e per l'eroico contegno addimostrato in lunghe durissime prove, Sebenico con fraterna solidarietà esprime suo vivissimo giubilo.

Deputato **Pini**».

Associazione Stampa Veneta

Per continuare la trattazione degli interessi di classe, i soci professionisti dell'Associazione Stampa Veneta sono invitati a seduta martedì 8 corr. ore 16.30 all'Ateneo Veneto.

Tiro a segno

Oggi alle ore sette e mezza i giovani del Reparto Scuole che sostennero gli esami del Corso premilitare 1920 devono trovarsi sulla Riva degli Schiavoni (Monum. a V. E) a disposizione dei propri istruttori. Gli allievi invece si troveranno alle ore 8 e mezza al Comando di Presidio (S. Stefano) per la premiazione.

Associazione Agraria Distrettuale di Bassano

Ai Signori Ammassatori di Bozzoli e Filandieri!

Contadini dei distretti di Bassano e Marostica, violando il vigente contratto di mezzadria, hanno manifestato la intenzione di impossessarsi del prossimo raccolto di bozzoli e di farne la vendita per loro conto.

Questa Associazione, pertanto, a nome dei proprietari terrieri dei due suddetti distretti, diffida tutti coloro che vogliono rendersi acquirenti di bozzoli ad accertare previamente la legittimità del possesso degli stessi nei venditori, per non essere tenuti responsabili di ricettazione o di incauto acquisto a sensi degli articoli 421 e 493 del Codice Penale, ed obbligati alla restituzione del prodotto o al pagamento del suo prezzo ai legittimi proprietari.

Bassano, 4 Giugno 1920.

LA PRESIDENZA.

Per l'Arsenale

Riunione alla Camera di Commercio

Ieri presso la nostra Camera di Commercio ha avuto luogo una riunione delle rappresentanze cittadine per trattare della questione dell'Arsenale marittimo di Venezia.

Presiedeva il prof. Vittorio Meneghelli, Presidente della Camera; erano presenti il senatore Diena, l'on. Trentin, il comm. Chiggiato, il comm. Saccardo, in rappresentanza del Comune, il comm. Carraro, il comm. Cavalieri, l'ing. D'Anna, il comandante Accinni, il comm. Usigli, il cav. Pianotti, il cav. Genuario, il cav. Vitalba, il cav. D'Ambrosio, il cav. uff. Granziotto, il cav. Fries anche per la Federazione Commerciale, il cav. Peltrera, i signori Vianello Giovanni, Ravanello, Visentini e Magrini; i rappresentanti della stampa ecc. ecc.

Dopo animata discussione alla quale parteciparono quasi tutti gli intervenuti, venne deliberato il seguente ordine del giorno:

«L'Assemblea delle rappresentanze cittadine deplora il procedimento del Governo sulla questione dell'Arsenale, afferma la necessità che la Commissione nominata ancora dal settembre 1919 per decidere sulla definitiva sua destinazione sia immediatamente convocata ed abbia in sè una rappresentanza di capi-tecnici ed operai;

delibera la costituzione di un comitato di agitazione, che abbia il compito di vagliare la situazione di fatto, di presentare proposte concrete e di affermare di fronte al Governo la ferma volontà di Venezia che gli operai dell'Arsenale siano mantenuti al lavoro e utilizzati dallo Stato fino all'eventuale passaggio ad altri enti, per non subire quella nuova e più grave disoccupazione che altrimenti viene minacciata e per non distogliere da Venezia quella maestranza tecnica specializzata che fu il suo orgoglio ed è oggi — se sarà opportunamente tutelata — una delle maggiori speranze dell'avvenire;

segnala la necessità che sia integralmente mantenuto all'Arsenale di Venezia il suo macchinario e che se dispersioni siano avvenute, vengano prontamente revocate;

afferma che, comunque, l'Arsenale deve continuare ad essere, pur con costrazioni mercantili, la manifestazione più positiva e più solenne dell'industria navale;

esprime il voto che sia sospesa la esecuzione di provvedimenti governativi i quali possano compromettere la futura efficenza e la libertà di destinazione dell'Arsenale stesso».

Associazione Ufficiali smobilitati

Si è riunita ieri sera l'assemblea degli ufficiali in congedo ed ha dopo ampia discussione approvato lo statuto sociale.

L'Associazione si propone l'affratellamento e l'assistenza fra tutti gli aderenti.

I soci sono invitati oggi a prendere parte alle manifestazioni per lo Statuto vestendo la divisa militare.

Università Popolare

Oggi alle ore 15 avrà luogo la prima visita artistica, alla quale possono partecipare gl'inscritti alle conferenze della sede centrale e alle lezioni delle sedi succursali dell'U. P., presentando la propria tessera.

Si visiteranno le sale del II. piano, testè riordinate, del Palazzo Ducale. Ingresso per la Porta della Carta.

La partenza del Conte di Torino

S. A. R. il conte di Torino ha lasciato la nostra città l'altra sera alle 22 diretto a Milano.

Cronaca rosa

Giovedì mattina nella Basilica di San Marco il sig. Ignazio Barassi, giurò fede di sposo alla gentile signorina Angelina Rabaglia.

Furono testimoni il prof. Ettore Bogno e l'ing. G. B. Isabella.

La riunione per i patti colonici

nei distretti di S. Donà e Portogruaro

Ieri mattina alle ore 10 ebbe luogo nella sala del Consiglio Provinciale la riunione indetta dall'Ufficio Provinciale del Lavoro, il cui direttore dott. Tedeschi presiedeva l'adunanza, per l'applicazione dei nuovi patti colonici di mezzadria e di affitto nei distretti di S. Donà e Portogruaro. Erano rappresentate le Associazioni Agrarie dei due distretti e le leghe dei coloni aderenti alla Camera del Lavoro nonchè la Federazione Provinciale Agraria e la Federazione dei lavoratori della Terra.

Dopo lunga discussione sulle modalità di scelta dei patti l'avv. Tessier propose la soluzione della pregiudiziale sulla scelta dei patti con una formula che mantenesse integro il diritto di proprietà salvaguardando in tutti i modi il diritto del lavoro.

A questa i rappresentanti della Camera del Lavoro contrapponevano la seguente soluzione:

«Fermo restando il contratto là dove esso esiste sarà concesso il diritto ai coloni che hanno la possibilità tecnica e finanziaria di passare dalla mezzadria all'affitto.»

Non venendo questa accettata dai proprietari il direttore dell'Ufficio Provinciale del Lavoro propose la seguente formula di transizione tra le affermazioni dell'una e dell'altra parte:

«Ferme restando le seguenti circostanze nelle quali il passaggio dalla mezzadria all'affittanza non possa avvenire senza danno alla produzione:

a) quando la famiglia colonica non è proporzionata all'ampiezza del fondo;

b) quando vi sia incapacità tecnica del colono capo famiglia;

c) quando esistano condizioni specifiche di ambiente agrario ad esempio recenti bonifiche e terreni in ricostruzione;

d) quando vi sia l'impossibilità di utilizzazione industriale dei prodotti;

e) quando il colono non possa fornire le necessarie garanzie;

in caso di disaccordo fra proprietario e colono nella scelta del patto e quando non si verifichino le suddette circostanze, una Commissione arbitrale potrà determinare quale dei sistemi di conduzione risponda maggiormente all'interesse collettivo».

Il sig. Giordano per i coloni dichiarò di mantenere ferma la proposta fatta e l'avv. Tessier, non aderì alla formula conciliativa, pur riservandosi di portarla all'assemblea dei proprietari.

Dopo un invito del Presidente dell'Assemblea alla moderazione facendo appello alle necessità dell'ora presente che richiedono concordia e collaborazione in tutte le classi venne tolta alle 13.30 la seduta, che si svolse nel massimo ordine pur essendo numerose le rappresentanze tanto dall'una parte che dall'altra.

L'affare dei documenti riservati

Abbiamo ieri narrato come alcuni documenti municipali di carattere riservato fossero andati a finire tra le mani di due negozianti di colori, che se ne servivano per accartocciare la loro merce.

Conviene soggiungere oggi che la cosa è molto meno grave di quanto pareva ieri, perchè non si tratta che di qualche minuta di certificati di miserabilità, di certificati di notorietà, etc. etc., e che nel fatto, che risale all'aprile del 1919, la responsabilità del cancellista Baffo è apparsa insussistente, tanto che egli non fu mai oggetto di punizioni disciplinari, come era stato erroneamente affermato.

Il medesimo poi non ha nulla a che fare con la seconda scoperta di alienazione di documenti, avvenuta pochi giorni fa. Anche questo secondo caso si riduce a ben poca cosa, e la ditta Boccanegra tiene a far conoscere che due Kg. di quella famosa carta che portava l'intestazione municipale era di pertinenza dell'Ufficio di P. S. Commissariato di San Marco e fu venduta da un giovanotto al quale era stata data dopo che aveva fatto la pulizia dei locali del Commissariato.

Quindi non apparteneva più al Comune, nè trattasi di documenti d'importanza, ma solo di domande alla R. Questura d'informazioni per il rilascio dei passaporti.

Borseggiato nel sonno

Ierisera arrivava a Venezia da Rovigo, per interessi di famiglia, certo Turini Angelo fu Francesco. Non essendo pratico della città e non trovando alloggio, egli si coricò nell'esterno della Basilica di S. Marco, vinto dalla stanchezza si addormentò profondamente, tanto che non si accorse di venire borseggiato.

Allo svegliarsi si accorse di non aver più il portafoglio contenente lire 1200 circa. Il Turini fece regolare denuncia all'ufficio di P. S. di S. Marco, che ha iniziate indagini.

Rinvenimento di un cadavere

in bacino S. Marco

Ieri sera dopo le 23, mentre imperversava il temporale, il barcaro Dante Boscolo, da Pellestrina, passando col suo natante per il bacino di San Marco, scorse poco lontano un corpo di uomo, che veniva trasportato dalla corrente; il Boscolo si avvicinò, prese una leggera fune ed assicurò in tal modo il cadavere alla sua imbarcazione; riprese quindi a vogare dirigendosi alla questura centrale rimorchiando il cadavere.

Giunto a S. Lorenzo, avvertì il funzionario di notturna dott. Carfagno, il quale fece assicurare il cadavre alla riva della questura, fintanto che fosse giunta la Croce azzurra, che eseguì poi il trasporto alla cella mortuaria del Cimitero a S. Michele, ove trovasi tuttora a disposizione dell'Autorità giudiziaria; è dell'apparente età d'anni 40.

L'annegato è in stato di avanzata putrefazione; ha il corpo ricoperto da una leggera maglia e dai calzoni.

Nella perquisizione nulla fu rinvenuto affine di poterlo identificare; dalle caratteristiche della faccia e dalla forma dei pantaloni, si desume trattarsi di un marittimo straniero, proabilmente già imbarcato in qualche piroscafo.

Lo sciopero delle maglieriste

Lo sciopero delle maglieriste dello stabilimento Jesurum, Pisa e C., durato due giorni, è stato composto.

Il 3 giugno ebbe luogo una discussione tra i rappresentanti della Società ed il segretario della Camera del Lavoro, e l'accordo si raggiunse alle seguenti condizioni:

1) Riammissione nello stabilimento di tutte le operaie senza alcun licenziamento;

2) Pagamento di una indennità alle operaie, uguale ad una giornata di lavoro.

Il lavoro è stato ripreso ieri mattina.

Sciopero delle maestranze delle vetrerie

Maffioli e Checchin

Da ieri le maestranze degli stabilimenti vetrari Maffioli in Rio Terrà S. Leonardo e Checchin ai Tre Ponti, in tutto circa 110 operai, sono in isciopero dietro l'ordine ricevuto dal Comitato della Federazione Nazionale Vetraria. Lo sciopero è motivato da cause economiche. Attualmente i vetrari hanno paghe che oscillano da un minimo di 20 a un massimo di 35 lire giornaliere, compresa l'indennità di carovivere. Ora la Federazione chiede un aumento del 60 per cento sulle paghe attuali e la revisione periodica del carovivere.

I danni del maltempo

Durante il violento fortunale di ieri notte il trabaccolo «Il nuovo Pacifico» ancorato alla Dogana della Salute ruppe gli ormeggi e, portato dalla raffica, andò a sbattere contro un altro trabaccolo, il «Dio è con noi» ancorato nei pressi. L'urto produsse alla nave investita piccoli danni al fasciame e all'alberatura. Fortunatamente non si hanno a deplorare danni agli equipaggi.

Piccola cronaca

Certa Margherita Fontana ved. Benocci, di anni 32, fu denunciata al commissariato di P. S. di Dorsoduro, perchè si è resa responsabile di lesioni con sfregio permanente, in danno di certa Zanon Pellegrina, ambedue domiciliate in quel sestiere. Le due donne alcuni giorni or sono vennero in rissa per questioni di famiglia.

Non fu proceduto all'arresto della Fontana, perchè è madre di tre teneri bambini.

* Cavalieri Giuseppe fu Giovanni di anni 37, da Pellestrina, trovandosi ieri verso mezzogiorno all'osteria al Ponte dei Dai, venne avvicinato da un gobbo venditore ambulante di firme del lotto, che gli offrì in vendita una giuocata da una lira; esibì in pagamento della firma un biglietto da lire 10 non avendo spiccioli in tasca. Il gobbo finse di avvicinarsi al banco per scambiare le dieci lire, invece uscì senza farsi più vedere. Il Cavalieri fece denuncia all'ufficio di P. S. di S. Marco.

* Ieri mattina alle ore 10 in Rio Terrà a S. Leonardo, certe Gianolla Luigia e Paggiarin Luigia, ambedue casalinghe, abitanti in Cannaregio, per motivi di interesse, si azzuffarono, bastonandosi a vicenda. Furono divise da un vigile urbano, che le condusse all'ufficio di P. S. di quel sestiere.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalla Banda municipale dalle ore 21 alle 23:

1. Marcia Reale, Gabetti — 2. Waltzer «Die Puppenfee» Bayer — 3. Sinfonia «Guarany» Gomes — 4. Atto IV. «Andrea Chènier» Giordano — 5. II. Rapsodia, Liszt — 6. Marcia Reale, Gabetti.

Estrazione Lotto - 5 Giugno 1920

VENEZIA	66	17	23	77	81
BARI	77	6	19	39	32
FIRENZE	26	29	84	19	66
MILANO	3	14	1	40	8
NAPOLI	19	49	22	55	86
PALERMO	31	83	47	37	35
ROMA	65	28	26	47	49
TORINO	45	59	82	38	86

De Musset e l'Italia

La «Biblioteca Romanica» di Strasburgo, che durante la guerra aveva sospese le sue pubblicazioni, riprende ora la stampa dei capolavori delle letterature medievali e moderne con una nuova edizione del teatro di Alfredo De Musset. E, a proposito dei lavori del De Musset di soggetto italiano, l'autore del breve studio sul poeta messo in testa al volume, pure accennando alle varie fonti di ispirazione del De Musset, non tiene in nessun conto il debito intellettuale e passionale che De Musset contrasse con l'Italia la quale gli offrì così sovente la tavolozza, il colore e il calore delle sue ammirevoli visioni della natura e dell'uomo. Ciò che lega De Musset all'Italia non è tanto il soggetto italiano di alcuni de' suoi lavori teatrali, come *Andrea Del Sarto*, *Lorenzaccio*, il *Figlio di Tiziano*, la *Notte veneziana*, quanto quel senso fine di italianità sentita e vissuta da cui son pervase la sua anima innamorata e la sua arte. Fu detto che De Musset era un fanciullo prodigo. Tuttavia — e ciò torna a sua lode — egli non faceva versi nè a otto nè a dieci anni. Per compenso, nell'età in cui i ragazzi giocano a mosca cieca, egli risolveva alla presenza di un ufficiale d'artiglieria un problema di statica sulla parabola delle bombe. L'ufficiale, stordito, annunciò alla signora De Musset che suo figlio sarebbe divenuto un grande matematico. Alla scuola il «banco d'onore» era sempre per De Musset. E, nondimeno, la sua mente era piena di cose estranee allo studio metodico: Goffredo di Buglione, Orlando e il mago Merlino lo interessavano assai più degli elementi della grammatica, della geografia, dell'aritmetica e del disegno. La lettura del *Don Chisciotte* di Cervantes gettò molta acqua sul suo fuoco cavalleresco e non gli lasciò, di tutto il suo amore per il meraviglioso, che una specie di inclinazione a considerar la vita come un romanzo e quella curiosità acuta dell'imprevisto che è la caratteristica dei personaggi delle sue novelle e delle sue commedie ai quali, come Byron, egli ha prestati i suoi sentimenti e le sue idee. E' noto che Prospero Chalas diceva di Alfredo a Paolo De Musset: «Vostro fratello è destinato a diventre un gran poeta, ma, considerando la sua inclinazione ai piaceri del mondo, quella sua aria di giovane puledro scappato dalla stalla, gli sguardi che egli rivolge alle donne e quelli che le donne gli ricambiano, temo assai per lui le Dalile». Il pronostico si è verificato: le Dalile son venute, ma, anzichè toglierli l'energia, esse lo han fatto più grande, avvicinandolo per l'impeto erotico a Byron e per il canto dolorante a Leopardi. Sarti alla moda, cavalli, notti bianche, partite di caccia, odi e ballate composte tra un bacio e una sorsata di vino del Reno: il corpo e il cervello sempre in moto: ecco De Musset tra i diciotto e i vent'anni. Era giovane e aveva bisogno di conoscer tutto, d'imparar tutto con l'esperienza propria e non *par ouï dire*. Sentiva in sè due uomini, uno che agiva, l'altro che osservava. E se il primo faceva una sciocchezza, l'altro ne profittava per emendarsi.

Verso il 1830 egli era già a fianco dei romantici; difendeva *Hernani*, imitava Chénier, recitava, ardente neofito, agli amici del Cenacolo, i suoi versi alla luna e a Portia e scriveva: «Nella grande bottega — romantica — ognuno aveva — maestro o garzone — la sua canzone. — Marciavamo, spezzando tavoli — e vetri — e avevamo penna e raspino — al tavolino. — Hugo portava già nell'anima — Nostra Signora — e cominciava a lavorare — per arrivare —; De Vigny cantava sulla sua lira — il bel sire... — Antony batteva con Dante — un andante; — Emilio sbozzava, con fare lesto — un presto; — ed io, di quest'onore insigne — troppo indegno — fanciullo adottato per caso — e guastato — scribacchiavo delle ballate: una — alla luna — l'altra a due occhi neri e gelosi — andalusi». — La gran bottega romantica, chi nol sa?, contava tra i suoi clienti più illustri Victor Hugo, Prospero Mérimée, De Vigny, Saint te Beuve, Teofilo Gautier, Alessandro Dumas padre, Eugenio Sue e altri. Dal '30 al '57, anno della sua morte, De Musset ha tentato tutto: poesia, romanzo, teatro, critica. Le sue *Novelle d'Italia* sono del 1831. Il futuro poeta delle *Notti* e del *Reno tedesco* non è qui ancora che un uomo scintillante di vita mondana e vibrante di spirito, l'eroe di avventure, tra il boccacevole e il romanzesco, che avrebbero fatto onore a un Bassompière, a un Lauzun o a un Casanova. Lo *Spettacolo da una poltrona*, le *Poesie varie*, le *Stanze a Ninon*, i proverbi, gli intermezzi, i racconti, i drammi, *Fantasie*, la *Confessione di un figlio del secolo*, le *Lettere di un viaggiatore* e la corrispondenza intima e familiare mostrano De Musset nella sua vera luce ed essenza di poeta sacrificante agli dèi medesimi di Lord Byron, che, come lui, profuse a piene mani il dolore, l'amore e l'armonia e, come lui, si piacque di rappresentarsi negli eroi delle sue creazioni e di far pulsare e palpitare il cuore del poeta sotto l'involucro del personaggio. In ciò l'uno non ha imitato l'altro. Si sono incontrati sulla medesima via, dalla quale eran già passati Dante, Shakespeare, Milton, Molière e tanti altri.

Il viaggio in Italia e gli amori di Alfredo De Musset e Giorgio Sand (al secolo Aurora Dupin) hanno arricchita la letteratura mondiale di qualche centinaio di volumi che nulla hanno aggiunto di nuovo a ciò che gli sfoghi amari del poeta ci han rivelato e a quello che egli ci ha lasciato intendere e indovinare là ove la piena dell'affetto, del compianto e della angoscia non gli ha consentito di essere più esplicito. Le *Lettere* che egli ha scritto alla famiglia dall'Italia hanno per noi italiani un fascino tutto particolare: non è in esse, come in Ippolito Taine, l'artista che ammira l'arte; è l'uomo, tutto fremiti e palpiti, che vive della vita italiana. Egli è come soggiogato e afferrato da quel che vede e che sente. E tutto gli entra, dagli occhi e dagli orecchi, nel cervello e nell'anima: la villa Pallavicini di Genova con la sua deliziosa fontana, «sirena dei turisti», le piazze, i palazzi di Firenze, che gli daran lo sfondo e la cornice del *Lorenzaccio*, l'albergo Danieli di Venezia, ov'egli dimora con Giorgio Sand, la riva degli Schiavoni, l'entrata del canale ove si cullano le gondole di Razzetta e di Lauretta, la cupola della Salute, il vasto respiro della laguna radiosa, persino Antonio, il «cameriere e parrucchiere», persino la «ricetta possente e miracolosa» di quel dottor Pagello che viveva e praticava ancora la medicina a Belluno nel 1863.

E' da Venezia che De Musset portò quel senso acre di tristezza che non l'abbandonò più che a larghi intervalli e gli ispirò, tra molti versi malinconici, quella pagina dolorosa del *Poeta scaduto* ov'egli, studiando l'anima umana «come si studia un piano di Erard o un violino di Stradivario» definisce, con tratti shakspeariani, l'organismo eccezionale del poeta cui tutto è caro e familiare come la propria casa e la propria tavola, che vede in ogni città la propria città, in ogni albergo la propria stanza, in ogni soglia i propri figliuoli, in ogni letto la propria donna, in cui tutto ciò che esiste, sia nobile o volgare, noto od ignoto, eccita l'ammirazione o la repulsione, il piacere o la noia.

De Musset non sarebbe stato veramente un figlio del suo secolo e uno spirito gallico se, mentre Madame de Staël e Alfonso Karr inneggiavano alla Germania, egli non avesse fatto risuonare sulla sua lira anche la corda patriottica. Lo sa il poeta Becker, lo sanno i Tedeschi cui egli ha gettato in volto le strofe altezzose e sdegnose di quel *Rhin allemand* che Lamartine chiamò «una canzone da bettola» ma che ebbe nel 1841 un successo letterario, politico e popolare simile a quello ottenuto, vent'anni prima, dalla *Marsigliese* di Rouget De Lisle. Le manifestazioni politiche di De Musset non furon molte, perchè, come dice egli stesso, «era troppo pigro per entrare in un partito, nè si sentiva di far lo stallone in nessuna scuderia». Pure la notizia della spedizione di un corpo di esercito piemontese in Crimea lo fece uscire dal suo riserbo, ed egli disse in quella occasione parole che gli italiani non devono ignorare, nè dimenticare: «Non c'è Austria che tenga. Nessuno può opporsi al germoglio dell'albero della vita: e c'è al di là dei monti un popolo che chiede di vivere. Gli egoisti credono il mondo fatto per essi e sorridono delle sventure di una grande nazione; ma è della loro politica che bisogna invece sorridere. L'intelligenza tiene per mano la libertà. E' forse, questa libertà, sì lungamente attesa, non è lontana. La si vedrà un qualche dì apparire all'orizzonte dall'alto del Duomo di Milano e del campanile di San Marco».

De Musset amò circondarsi sino all'ultima ora della sua vita dei libri, dei quadri e dei ritratti suoi favoriti. Perciò Sofocle, Aristofane, Orazio, Dante, Petrarca — che egli parafrasò nella nota quartina «Benedetti siano il momento e l'ora e il giorno, e il tempo e i luoghi e il mese e l'anno — e il sito caro ove nel mio cuore triste — penetrò la dolcezza fascinatrice de' suoi occhi»; Ariosto, Tasso, Shakspeare, Boccaccio, Rabelais, Montaigne, il Plutarco di Amyot, la «Santa Cecilia» di Raffaello, la «Vergine dei candelabri» e la «Santa Caterina» di Michelangelo, il «Golia» di Giulio Romano, i ritratti della Malibran, di Paolina Garcia, della Rachel, di Rosa Chèri e il busto di Adelaide Ristori del Lanzirotti, non l'abbandonarono mai. Nel nome, nei tratti, nell'arte cospicua di Adelaide Ristori, interprete di *Mirra* e di *Maria Stuart*, De Musset si piaceva di ammirare «la nobile figura dell'Italia risorta». Egli intitolò alla nostra grande attrice alcune stanze bellissime che la malattia gli impedì di compiere e di correggere. La rappresentazione di *Mirra* doveva essere, sgraziatamente, il suo ultimo godimento intellettuale e l'ammirazione per Adelaide Ristori il suo ultimo bagliore di entusiasmo.

A. R. LEVI

I nuovi prezzi di abbonamento

Il Regio Decreto che ha portato il prezzo dei giornali da 10 a 20 centesimi, ha prescritto e determinato anche l'aumento del prezzo degli abbonamenti.

A quegli abbonati però che non intendessero versare il relativo supplemento, verrà anticipata la scadenza dell'abbonamento, fino a concorrenza della somma pagata. (5 giugno per gli abbonati trimestrali e semestrali; 5 settembre per quelli annui).

Ecco i nuovi prezzi di abbonamento:

Per un anno	L. 50	estero L. 68
Per un semestre	„ 26	„ „ 35
Per un trimestre	„ 14	„ „ 18

Per gli abbonamenti **semestrali e trimestrali**, con scadenza 30 giugno p. v. il supplemento è di **Lire 4;**

Per gli abbonamenti **annui** con scadenza 31 dicembre p. v. il supplemento è di **Lire 15.50.**

Per la rinnovazione dell'abbonamento trimestrale o semestrale, si dovrà aggiungere a dette L. 4, l'importo pel nuovo periodo, e cioè L. 14 per un trimestre e L. 26 per un semestre.

Abbonamenti straordinari

Come negli anni scorsi, apriamo per **la stagione balneare e di villeggiatura** seguenti abbonamenti straordinari, con decorrenza da qualsiasi giorno e per qualsiasi località:

Per 15 giorni	L. 2.40
„ 30 „	„ 4.75
„ 45 „	„ 7.25
„ 60 „	„ 9.50

L'importo degli abbonamenti fatti per posta, deve essere inviato direttamente alla nostra Amministrazione.

Ad evitare ritardi nell'invio del giornale, occorre indicare chiaramente nella cartolina-vaglia, la durata dell'abbonamento e l'indirizzo preciso.

Per le rinnovazioni, basta incollare sulla cartolina-vaglia la fascetta stampata con cui viene spedito il Giornale.

Spettacoli d'oggi

TEATRI. — Goldoni: Oggi ore 15.30 «La Presidentessa»; ore 21 «Il biglietto d'alloggio». Domani serata d'onore di Lina Simoni con «Scampolo» — **Malibran:** Oggi ore 15.30 «La dame de chez Maxim»; ore 21 «La rosa di Stambul». Domani «La casta Susanna» — **Rossini:** Oggi ore 15.30 «Omertà»; ore 21.15 «La morte civile». Domani ore 21.15: «Sua Eccellenza» — **Centrale,** S. Marco, piscina Frezzeria, dalle ore 16, ultima rappresentazione ore 21.30 spettacoli continuati della Compagnia del Grand Guignol romano.

CINEMATOGRAFI. — Massimo: «Il delitto della Girl's Bar» (La ragazza del Bar) interessante dramma d'avventure — **Modernissimo:** Ultime proiezioni della spettacolosa e magnifica film «La contessa Sara». Domani lunedì e martedì, prima serie della grandiosa film «Il medico delle pazze». Mercoledì e giovedì seconda serie; venerdì e sabato terza serie. Interprete principale il noto atleta Galaor (Boccolini) — **S. Marco:** «La storia di un delitto» dramma commovente. Domani «Il capitan Fracassa» dramma eroicomico, protagonista la celebre Thea — **Italia:** «La signora senza pace» (Hesperia e Carminati). Domani: «Nerone e Agrippina» spettacoloso dramma storico. Prezzi popolari — **S. Margherita:** «La maschera dei denti bianchi» appassiona, avvince, entusiasma, accalora, travolge, solleva l'immenso pubblico. Oggi si replica.

Lido. — Grande Stab. Bagni - Grande Concerto orchestrale dalle 15 alle 18.

Caffè Orientale. — Concerto dalle ore 16.30 alle 18.30 e dalle ore 21 alle 23.30.

Gli incredibili divieti dell'on. Nitti

Ieri sera il nostro Baroni, Segretario del Comitato di Venezia per il *raid* aereo che, organizzato dalla città di Lugo in onore della memoria di Francesco Baracca, doveva svolgersi il 20 corrente, *raid* per il quale una tappa era fissata anche a Venezia, ha ricevuto dal cav. Giacomo Valli, presidente del Comitato lughese, organizzatore del *raid* stesso, il seguente telegramma:

«*Il Comitato organizzatore del raid Francesco Baracca, constatando la persistenza di inconsulti divieti da parte del Ministro degli Interni, divieti che impediscono la effettuazione del gran raid nazionale «Francesco Baracca», nonostante tre mesi di preparazione e di collaborazione ufficiale, ha deliberato di rinviare la manifestazione ad epoca da destinarsi, protestando solennemente per l'offesa recata alla memoria di Francesco Baracca ed ai suoi più puri sentimenti di italianità.* — Presidente VALLI.»

Incredibile ma vero!

Mentre il Ministero della Guerra, il Ministero della Marina, Direzione di Aeronautica avevano dato pieno ed illimitato appoggio al *raid* inteso ad onorare il grande asso italiano, mentre il Re stesso aveva stabilito un suo premio per il vincitore della gara, mentre i migliori aviatori nostri si erano iscritti al *raid* stesso, il Ministro dell'Interno, che già aveva fatto modificare l'itinerario del *raid* sopprimendo d'atterramento a Fiume, non ha concesso il permesso a voli di esercitazione di aviatori, ha ostacolato l'organizzazione di disposizioni di dettaglio e, si può dire alla vigilia della partenza dei concorrenti, ha costretto il Comitato Lughese a rinviare il *raid*.

Non certo per questo inqualificabile trattamento voluto da S. E. Nitti, andò eroicamente ad affrontare la mitraglia austriaca Francesco Baracca; non certo per avere una nuova prova del piccolo animo di F. S. Nitti la forte Romagna aveva deciso un omaggio al suo eroe che era poi omaggio all'Italia, che era esaltazione di un soldato italiano.

Inutile cercare parole a qualificare l'atto dell'on. Nitti.

Una circolare di Nitti ai prefetti
per le cerimonie militari di oggi

Roma, 5

Il Presidente del Consiglio on. Nitti ha diretto la seguente circolare telegrafica ai prefetti del Regno:

«Giusta a quanto ho già disposto, desidero che dove non ostino impedimenti e vi siano riviste militari, la distribuzione delle ricompense al valore avvenga nella ricorrenza della festa dello statuto del regno.

La nostra antica carta costituzionale, che ha reso possibili tutte le forme più democratiche, che renderà possibili tutte le più vaste riforme si estenderà ora su nuovi territori, ricongiunti alla patria dal valore dei suoi figli. Abbia la cerimonia patriottica tutto il carattere di dignità e di umanità che l'ora richiede. Tutti coloro che si sono sacrificati nella guerra non miravano soltanto alla difesa della patria, ma ad impedire nuove guerre e a formare una unione di popoli liberi. Vano sarebbe stato il loro sacrificio senza questa speranza. Vana la nostra opera senza questa fede.

Ricordando i nostri morti e premiando i valorosi superstiti, noi pensiamo alla missione di pace che ci è affidata e allo sforzo che dobbiamo compiere per l'avvenire delle democrazie di Europa. Anche il nostro dolore, se servirà alla unione dei popoli liberi, se eviterà nuove guerre, se consentirà all'Italia di compiere opera di solidarietà, anche il nostro dolore sarà fecondo e i nostri morti avranno veramente contribuito alla vita. (Stefani).

Giulia Dreix è stata condannata
a trent'anni di reclusione

Livorno, 5

Oggi si è avuto il verdetto nel processo contro l'istitutrice francese Giulia Dreix, imputata di veneficio, furto e calunnia.

I giurati hanno emesso all'unanimità verdetto di condanna contro la Dreix, la quale è stata condannata a trenta anni di reclusione, di cui sette anni di segregazione, a dieci anni di vigilanza speciale ed al risarcimento dei danni verso la parte lesa.

La Dreix è stata anche condannata all'interdizione perpetua dai pubblici uffici. La sentenza ordina la confisca del denaro e dei gioielli sequestrati.

La sentenza viene immediatamente comunicata dal cancelliere alla Dreix, la quale si trova in una stanza attigua all'aula. La Dreix è apparentemente tranquilla, ma tradisce una certa agitazione. Il suo viso è cadaverico.

Il pubblico ministero aveva richiesto nella sua requisitoria che la Dreix, quale colpevole di veneficio con premeditazione, sia condannata a trenta anni di reclusione.

Chiese anche, che essendo stata colpevole di furti qualificati e del pari colpevole di calunnia, sia condannata ad anni 16 e mesi 4 di reclusione, che restano però assorbiti dai trenta anni.

Ecco le risposte ai quesiti sottoposti ai giurati:

1) Sussiste il fatto che sia stata causata la morte di Berta Berg avvenuta a Marina di Pisa il 25 agosto 1915? — *Sì.*

2) Fu autrice materiale l'accusata Giulia Dreix? — *Sì.*

3) Commise volontariamente il delitto? — *Sì.*

4) La uccise senza intenzione di uccidere? — *No.*

5) Usò per ucciderla sostanze venefiche? — *Sì.*

6) La Dreix premeditò il delitto? — *Sì.*

7) Si accordano le circostanze attenuanti? — *Sì.*

Sui tre furti, uno di lire 20, l'altro di lire 100 e l'ultimo di lire 1650 i giurati ritengono che la Dreix è colpevole solo dell'ultimo furto, accordando le circostanze attenuanti.

Sulle calunnie a carico della Kieffer e della Pellegrini e del comm. Berg i giurati rispondono negativamente.

Libri ricevuti

H. Aurenche: «A Venise par les Dolomites» - Paris, Edition Française Illustrée, 1919.

Omero: «Iliade» tradotta e annotata da Nicola Festa - Palermo, Sandron, 1920.

G. A. Borgese: «Storia della critica romantica» con una nuova prefazione - Milano, Treves, 1920.

C. Culcasi: «L'Antologia della nostra guerra» - Milano, Albrighi e Segati, 1920.

E. Palmieri: «Crociere Barbare» - Milano, Treves, 1920.

J. Hartman: «La Poesia Latina di Giovanni Pascoli» - Bologna, Zanichelli, 1920.

G. Rensi: «Principi di Politica Impopolare» - Bologna, Zanichelli, 1920.

I. Raulich: «Storia del Risorgimento di Italia» (Volume I., 1815-1830) - Bologna, Zanichelli, 1920.

Il decreto per l'aumento del pane
I soggetti all'imposta

Roma, 5.

Ecco un sunto del decreto sui prezzi di cessione del grano ai Consorzi granari e sui prezzi del pane e della pasta, approvato in Consiglio dei ministri.

Art. 1. — A decorrere dal primo luglio 1920 i prezzi di cessione del grano ai Consorzi granari sono fissati in lire 115 al quintale per il grano tenero, in lire 140 al quintale per il grano duro.

I prezzi del pane e della pasta sono fissati dall'autorità competente in relazione ai suddetti prezzi, purchè in misura non superiore a lire 1.50 il chilogramma per il pane, e a lire 2.30 il chilogramma per la pasta.

Art. 2. — A decorrere dal 1. luglio 1920, in aggiunta allo stipendio, alla pensione anche di guerra, o alla mercede da qualunque amministrazione o azienda pubblica o privata corrisposti, è dovuto un assegno giornaliero di L. 0,25 per l'impiegato, pensionato o salariato e per ciascuna persona di famiglia vivente a suo carico sprovvista di assegno a titolo proprio.

Art. 3. — L'assegno non è dovuto a coloro: a) che ricevono vitto in natura; b) che appartengono ad una delle categorie indicate nel successivo art. 7; c) che sono detentori di grano eccettuato dalla requisizione.

Art. 4. — E' istituito nel bilancio del Ministero dell'Interno un fondo di 100 milioni destinato a sovvenzionare, con decorrenza dal 1. luglio 1920: a) gli Istituti pubblici di beneficenza e di previdenza; b) gli indigenti; c) le istituzioni di beneficenza aventi scopo di ricovero o di cura.

La sovvenzione non può superare, nel caso di cui nella lettera a), l'onere derivante dalla corresponsione degli assegni; nei casi di cui alla lettera b) i centesimi 25 per ogni membro di famiglia; nel caso di cui alla lettera c) i cent. 50 per ogni chilogramma di pane acquistato.

Art. 5. — Le somme destinate a ciascun Comune per i sussidi di cui al precedente articolo sono stabilite dai Prefetti.

Art. 6. — Alla determinazione e distribuzione dei sussidi di cui all'art. 5 provvede una Commissione istituita in ogni Comune.

Art. 7. — Per concorrere all'onere sopportato dallo Stato, è imposto con decorrenza dal 1. luglio 1920, un contributo in ragione di lire 360 annue a carico delle seguenti categorie di persone:

a) coloro i quali nei Comuni dove funziona l'imposta di famiglia figurino iscritti per l'ultimo anno al quale i ruoli relativi alla stessa imposta si riferiscono con un reddito imponibile non inferiore alle lire 12.000;

b) coloro i quali nei Comuni dove non funziona l'imposta di famiglia, risultino possessori di un reddito non inferiore a L. 10.000. A questo effetto, però, i redditi iscritti al nome di ditte collettive saranno ripartiti nelle quote di reddito a ciascuno spettanti;

c) coloro i quali, pur non risultando possessori di un reddito determinato a norma delle precedenti lettere a), c), b), siano possessori di automobili ovvero di vetture o cavalli di lusso.

Tale contributo è elevato a L. 500 annue per coloro che risultino iscritti nel ruolo di cui alla lettera a) per un reddito non inferiore alle 30 mila lire e nel ruolo di cui nella lettera b) per un reddito non inferiore alle lire 25.000.

Art. 8. — I sindaci dei Comuni, dopo aver identificato, in base ai ruoli delle tasse locali tutti coloro che sono soggetti a contributo per i titoli indicati alla lettera a) e b) del precedente articolo, ne trasmetteranno l'elenco all'Agenzia delle Imposte del rispettivo distretto non oltre il 3 luglio 1920.

Art. 9. — La pubblicazione degli elenchi di cui al precedente articolo tiene luogo della notificazione individuale al contribuente, che è ammesso a presentare reclamo per eventuale indebita iscrizione entro il 15 ottobre 1920. Il reclamo è presentato all'Agenzia delle Imposte del distretto, ovvero al sindaco del Comune. Su questi reclami decide inappellabilmente l'Intendente di Finanza della provincia.

Art. 10. — Il contributo stabilito dal presente decreto sarà riscosso colle norme e con i privilegi di cui alla legge 2 giugno 1920 sulla riscossione delle imposte dirette mediante ruoli nominativi che non sono soggetti a pubblicazione.

Art. 11. — Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge.

Causa le cattive condizioni auditive delle linee telefoniche durante la notte scorsa, abbiamo erroneamente pubblicato nel giornale di ieri che il prezzo del pane era stato fissato in L. 1.60 il kg. anzichè in L. 1.50. (N. d. g.).

Il preteso prestito americano all'Italia

Roma, 5

Un giornale pubblica che il governo tratta in America un prestito di trenta miliardi mediante la cessione del monopolio dei tabacchi e che a tale scopo abbia mandato negli Stati Uniti l'amministratore delegato di un Istituto di credito.

La notizia è completamente falsa.

Il governo non ha mai pensato di cedere alcuna privativa od alcun servizio pubblico e ha sempre dichiarato di essere contrario ad ogni forma di cessione sia a società italiane che a società straniere.

E' assolutamente assurdo che si possano cedere imposte di stato ed è assolutamente ridicolo che gli Stati Uniti facciano ad alcun paese di Europa prestiti di 30 miliardi. Il governo non ha dato ad alcuno missioni finanziarie negli Stati Uniti, dove tutte le questioni economiche e finanziarie dell'Italia sono trattate esclusivamente dal nostro commissario generale comm. B. Attolico. La campagna di false voci è per lo meno basata sulla invenzione.

(Stefani).

Notizie in fascio

Dall'Estero

Il ministro greco delle Finanze ha comunicato ala Camera i risultati del prestito di 300 milioni di drakme. La sottoscrizione pubblica ha dato 245 milioni e il resto è stato coperto dalle Banche.

Il raccolto delle barbabietole sarà quest'anno in Ceco-Slovacchia da 50 a 55 milioni di quintali; così la produzione dello zucchero sarà raddoppiata rispetto a quella dell'anno passato.

Il governo greco avrebbe deciso di autorizzare la Banca Nazionale greca ad aumentare la circolazione cartacea di 300 milioni.

I francesi hanno occupato la collina e la altura di Magnancit (Marocco) fortemente occupate dai Beni Urain, che hanno avuto serie perdite. Le perdite dei francesi sono leggere.

Il circolo interalleato di Parigi di cui fanno parte molte personalità alleate, ha nominato il maresciallo Foch suo presidente.

Da Roma

Il conte Sforza è partito col direttissimo di Torino diretto a Londra.

Si conferma che il generale Ghersi sostituirà il generale Croce nel comando della Regia Guardia.

Dalle province

L'on. Caporali ha inaugurato a Napoli la Mostra d'arte pro morti in guerra.

Commissariato
per la riparazione dei danni di guerra
Direz. dell'Uff. Centrale Materiali

Avviso d'Asta pubblica

Il giorno **20 Giugno 1920**, alle ore 11 alla Sede dell'Ufficio Centrale materiali del Ministero Terre Liberate in Treviso - Villa Margherita sarà indetta un'Asta pubblica per la vendita mediante offerte segrete, compilate su carta da bollo, del macchinario esistente nel laboratorio annesso al Magazzino del Ministero Terre Liberate in Cavazuccherina, comprendente fra altro:

2 Gruppi Elettrogeni Fiat — 1 Pialla a filo tipo Muller — 2 Seghe Circolari — 2 Seghe a nastro Muller e Kirchener — 1 Motore Ballot — 1 Pialla a spessore — 1 Dinamo Thomson Houston ecc.

Le offerte dovranno pervenire o essere consegnate in piego sigillato alla Direzione dell'Ufficio Centrale Materiali del Ministero Terre Liberate, mezz'ora prima dell'apertura dell'asta e contenere l'importo di un quinto della somma offerta a titolo di garanzia.

I macchinari in vendita sono visibili nelle ore d'ufficio presso il Magazzino di Cavazuccherina.

Per schiarimenti rivolgersi alla Direzione dell'Ufficio Centrale Materiali in Treviso, Villa Margherita.

Treviso, 2 Giugno 1920.

IL DIRETTORE
Ragioni

R. Arsenale di Venezia

Presso le Direzioni dipendenti di questo R. Arsenale **sono in vendita materiali vari** i cui elenchi saranno successivamente affissi all'ingresso del R. Arsenale stesso per conoscenza degli interessati, i quali potranno rivolgersi alle rispettive Direzioni indicate negli elenchi per informazioni o per le eventuali visite ai materiali.

Dalle Provincie Venete

Venezia

Scioperi

MESTRE. — Le trattative per il componimento dello sciopero dei fornaciai continuano ancora attivamente in una sala dell'albergo «Vivit».

Questa sera si spera di raggiungere l'accordo completo essendo esso raggiunto nelle sue parti principali.

— Gli scopettai delle fabbriche di Chirignago e Gazzera hanno fatto oggi una passeggiata dimostrativa. Nessun incidente. Si spera in questi giorni di raggiungere l'accordo anche per comporre questo sciopero che dura da 15 giorni.

Padova

Il suicidio di un capitano al Distretto Militare

Padova, 5

Il capitano di fanteria Rosario Marcellino, d'anni 37, da Catania, addetto al casermaggio del Distretto militare, ha posto fine ieri sera tragicamente ai suoi giorni.

Verso le 21.30, entrato nella camerata dei suoi attendenti al Distretto, si puntava una rivoltella d'ordinanza sotto il mento e faceva partire un colpo.

La pallottola gli attraversò il cranio ed andò a conficcarsi in una parete. La detonazione non fu udita da alcuno. Dopo alcuni minuti degli attendenti dell'ufficiale entrarono nella stanza e lo scorsero agonizzante sopra un letto chiazzato di sangue. Chiamato aiuto, accorsero soldati ed ufficiali che si affrettarono a telefonare alla Croce Verde.

Accorsero infatti d'urgenza sul posto Carlo Lazzaro, Zampieron e De Rossi, ma allora il capitano era già spirato.

Il medico dell'Ospitale militare ne constatava appunto la morte poco dopo.

La triste notizia venne comunicata subito alle autorità militari e politiche. Al Distretto si recarono i marescialli dei carabinieri Barili della Divisione e D'Agostini della Stazione, il vice commissario dr. Tendi con l'agente Mignelli.

Il capitano Marcellino era assai noto a Padova; proveniva dalla bassa forza. Durante la guerra, da maresciallo aveva saputo raggiungere il grado di capitano per la sua intelligenza.

Si afferma che fosse affetto da malattia cardiaca.

La notizia del suicidio solleverà certo scalpore avendo il giornale «La Riscossa» recentemente accennato al Marcellino parlando di grosse irregolarità che sarebbero avvenute alla nostra sottodirezione del Genio.

Il Congresso veneto zootecnico

Dal 10 al 13 giugno avrà luogo in Padova, in occasione della II. Fiera Internazionale di Campioni, un Congresso Zootecnico.

Hanno assicurato il loro intervento delle personalità molto note nel campo zootecnico; saranno rappresentati i Ministeri per l'agricoltura e delle Terre Liberate.

Ecco il programma del Congresso.

Giovedì 10 giugno, ore 9: Inaugurazione del Congresso. I. tema: La preparazione del fieno con i silos. Relatore prof. cav. Franco Samarani direttore della R. Stazione sperimentale di Batteriologia agraria di Crema.

Discussione.

Venerdì 11 giugno: Congresso. II. tema: La distribuzione e l'incremento delle razze bovine nel Veneto. Relatore dott. Mario Muratori, ispettore zootecnico della Provincia di Udine.

Discussione.

Stesso giorno, ore 15: Congresso. III. tema: La motoaratura in rapporto all'allevamento bovino nel Veneto. Relatore prof. comm. Antonio Marozzi, direttore della Cattedra ambulante di Rovigo. Discussione.

Sabato 12 giugno, ore 9: Congresso. IV. tema: L'allevamento equino nel Veneto. Relatore cav. dott. Narciso Meliori, veterinario di Camisano Vicentino. Discussione.

Domenica 13 giugno, ore 9: Congresso. V. tema: Vizi redibitori nel commercio del bestiame. Relatore dott. prof. Domenico Furlan, docente in zootecnica della R. Scuola pratica di agricoltura di Brusegana e dott. Antonio Pavan veterinario di Padova. Discussione.

Lunedì, 14 giugno: Prove di motoaratura.

N.B. - I Congressisti per assicurarsi l'alloggio, dovranno scrivere per tempo allo Ufficio Alloggi della II. Fiera Internazionale di Campioni, Padova, specificando il giorno dell'arrivo e quello della partenza. All'arrivo a Padova ritireranno il buono d'alloggio al suddetto Ufficio Alloggi presso la Stazione ferroviaria.

Una tragedia in Prato della Valle - Un morto e un ferito grave

In una di quelle case ambulanti ove dimorano i saltimbanchi, situata attualmente in Prato della Valle nel tratto prospiciente alla chiesa di S. Giustina, stavano contrattando stamane verso le dodici la cessione di una baracca certa Edvige Cornacchia di Castellomonte (Torino), proprietaria, il di lei figlio Carlo Tomaselli di anni 24, e certo Francesco De Marco di anni 57, da Palermo. Ad un dato momento, per divergenze di prezzo, tra i tre nacque un violento alterco. Il De Marco, estratta improvvisamente una grossa rivoltella, uccideva con due colpi il Tomaselli e feriva gravemente con altri due colpi la di lui madre. L'assessiro si diede poi alla fuga, riparando, inseguito dalla folla esasperata, nella casa al N. 76 di via Michele Sanmicheli.

Ivi il De Marco, che era ben munito di munizioni, affacciandosi ora ad una ora ad altra finestra della casa aperse il fuoco contro la folla. I carabinieri accorsi, risposero con altri colpi. Furono sparate dalle due parte un centinaio di fucilate. Finalmente un colpo di moschetto ben diretto colpì in pieno l'arma impugnata dal De Marco, rendendola inservibile e ferì anche l'energumeno alla mano destra.

Entrati nella casa i carabinieri poterono agguantare il miserabile, il quale dopo una medicazione allo spedale, fu rinchiuso ai Paolotti.

Il fatto ha prodotto in città una enorme impressione.

Udine

Il Prefetto se ne va

Udine, 5

Quello che si diceva da parecchi giorni si è avverato: il prefetto comm. Masi che si trovava qui da dieci mesi, è stato traslocato. A sostituirlo viene tra noi il comm. Bonfanti.

La rivista che si doveva tenere in occasione della Festa dello Statuto è stata sospesa dato il numero esiguo di truppe disponibili.

Manifestazione sportiva. — Alle ore 16 in piazza Umberto I avrà luogo una grande manifestazione sportiva organizzata dallo Sport Club Juventus.

Vi saranno gare ciclistiche e podistiche con premi ai vincitori.

La manifestazione è sotto l'alto patronato del generale Ronchi e il ricavato andrà a beneficio della sezione udinese dei Mutilati ed invalidi di guerra.

Il Commissario Regio dimissionario?

PORDENONE. — Veniamo informati che l'egr. dott. Odardo Cavicchi Commissario Regio del nostro Comune avrebbe rimesso il mandato da tale carica in seguito alla gravità della situazione operaia e per l'insufficienza dei mezzi posti dal governo a disposizione per fronteggiarla. Noi intanto vogliamo sperare che le autorità superiori riescano a far rimanere al posto l'eg. dott. Cavicchi il quale tante benemerenze si è acquistate per l'opera efficace spiegata in sì difficili momenti per il bene della città. Nel contempo ancora insistiamo perchè gli organi centrali, competenti facilitino con provvedimenti adeguati al caso, a togliere le tristi nostre condizioni.

✱ Spettacoli interessanti avranno luogo oggi domenica ai Teatri Pollini, Sociale ed al Circo equestre Zamperla.

ENEMONZO. — Ieri sera, per festeggiare il Corpus Domini, si ballava nell'osteria Orlando. Verso le 21 un fulmine cadeva sulla sala da ballo e uccideva certa Teresina Lorenzini di anni 24. Essa lascia il marito, mutilato di guerra, e un bambino di 4 anni.

PALMANOVA. — L'altro giorno ebbe luogo l'apertura della Mostra dei lavori di disegno eseguiti dagli alunni della Scuola d'Arte applicata all'industria, durante l'anno scolastico 1919-20. Oltre il presidente e i membri della Giunta di vigilanza, era presente anche l'assessore sig. Eugenio Vidale ed i consiglieri della Società operaia.

Parlò primo il presidente che ringraziò gli intervenuti, e quindi lo seguì il direttore della Scuola, prof. Attilio Covis di Udine, che fece una chiara esposizione didattica e statistica. All'intelligente attività del prof. Covis e alla sua ferma volontà devesi in gran parte l'ottimo esito della Mostra, che venne lodata da tutti i visitatori.

Belluno

Le vittime della montagna

Belluno 5

Il mandriano Soravia Pulen Luigi, in territorio di Santo Stefano di Cadore — così giunge notizia ora — mentre si trovava col suo gregge sul monte denominato Schiavon, venne colpito al capo da un grosso sasso staccatosi dalla roccia soprastante. La morte dell'infelice fu immediata.

—

A Calalzo di Cadore i carabinieri hanno tradotto in arresto certo De Zorzi Giuseppe che in una baracca violentò una ragazzetta ferendola per ottenere il criminoso proposito.

Le pietre molari

Abbiamo detto giorni addietro che occorrevano carri necessari alla nostra stazione ferroviaria per far trasportare i grossi depositi delle pietre molari che vengono tratte dalle numerose cave del nostro comune. Dicemmo pure dell'interessamento dell'on. Pietriboni e delle assicurazioni pervenute allo stesso da parte della Direzione compartimentale delle ferrovie di Venezia.

Infatti le pratiche sollecitate per aver vagoni necessari hanno avuto esito soddisfacente, tanto che da qualche giorno arrivano alla nostra stazione dei carri in numero soddisfacente e i depositi cominciano a venire sfollati. Si confida che detti vagoni sieno mandati in modo continuativo.

Al Varietà domani sera domenica rappresentazioni di vario genere del prof. A. Masiero.

Martedì sera alle 9.30 prima rappresentazione della compagnia di operette «Maurizio Parigi» di Giulia Barbetti con la «Duchessa del Bal Tabarin».

Cronaca di Treviso

Grave situazione per il patto colonico

Un sindaco sequestrato nel Municipio

Treviso, 5.

L'agitazione dei contadini attraversa il periodo più acuto della crisi: gli organizzatori popolari ricorrono alle armi della disperazione.

Esasperati dalla inaspettata resistenza dei proprietari, che difendono un diritto essenziale di esistenza, sbugiardati dalla rivelazione delle loro male arti e dei loro inganni, gli organizzatori fanatici cercano in tutti i modi di trascinare le masse alla violenza per tentar di salvare quello che possono salvare o perchè, intervenendo la forza a tutela dell'ordine, possano dire di aver ceduto alla prepotenza dei padroni.

Stamane si è verificato un fatto gravissimo, impressionante.

Le campane delle chiese di innumerevoli paesi — complici i singoli parroci locali — hanno cominciato a suonare a stormo, chiamando, come d'intesa, i contadini bianchi a radunata. I leghisti sono accorsi in massa, in numero enorme, dovunque, e le improvvisate assemblee hanno deciso di ricorrere allo sciopero agrario, di rincarare i padroni e di imporre loro il patto di affitto a qualunque costo.

Sfrontatezza inverosimile

L'«Unione del Lavoro» ha distribuito a tutti i suoi soci la circolare che vi unisco e di capilega coi contadini si sono proposti di ottenere la firma adesiva dei padroni in qualunque modo.

Per questo in cento paesi stamane le campane hanno suonato a stormo. Ecco il monumento di sfrontatezza:

«Il sottoscritto dichiara di lasciare al proprio colono Signor...., figlio di...., residente...., la libertà di scelta di uno dei tre patti colonici concordati fra l'Unione del Lavoro e l'Associazione Agraria di Treviso il 15 aprile corr. a.

La presente dichiarazione, ha effetto immediato per ciò che concerne la vendita dei bozzoli.

Dichiara inoltre che la presente deliberazione *non è stata* estorta, ma fatta spontaneamente di sua propria volontà e che ha quindi tutto il valore legale.

E' *accettato anche l'impegno* della registrazione e trascrizione del contratto ultimato in tutte le sue parti a termine di legge.

Firma dei due testimoni...., firma del mezzadro per accettazione (nome cognome e paternità)......, firma del proprietario (nome cognome e paternità)....»

E' falso che l'Agraria abbia accettato i patti: una assemblea imponente li ha respinti ad enorme maggioranza.

Si può essere più conigli di così? Il diritto di scelta è da una sola parte: quella del colono; i bozzoli sono immediatamente tutti del colono; la firma del padrone non è stata estorta, ma è spontanea e, quindi, di pieno valore legale. Il solo fatto di pretendere dal povero diavolo la dichiarazione che la firma non è stata estorta: che non fu usata violenza, dimostra tutta la perfidia dell'animo di chi ha concepito quel documento e lo ha diffuso e raccomandato fra le masse irritate dei contadini!

Il fattaccio di Dosson

Un primo esperimento di attuazione del metodo, ossia il primo di cui notizie certe e i particolari, è avvenuto stamane a Dosson, piccolo comune a qualche chilometro da Treviso, del quale da anni innumerevoli è sindaco il nob. Giuseppe de' Reali.

Le campane di primo mattino suonarono a stormo e circa trecento contadini si raccolsero in paese, davanti al Municipio, armati di nodosi bastoni. Decisero di mandar a chiamare il padrone. Il quale, essendo stato sempre circondato dall'affetto dei suoi dipendenti, non esitò ad aderire e a recarsi in Municipio.

Ivi giunto, la casa del Comune fu bloccata e i contadini gli presentarono la famosa scheda, assicurandolo che non sarebbe più uscito dal municipio fino a quando non avesse firmato. La folla, intanto, di fuori, tumultuova e urlava minaccie.

Il de Reali resistette, ma la situazione si faceva grave, perchè i contadini non volevano intendere ragione. Fu telegrafato a Treviso, donde partì subito uno squadrone di «Novara». Mentre in municipio si discuteva e, per evitare guai irreparabili, si stava convenendo di lasciar tempo al padrone fino a stasera per pronunziarsi, arrivò al trotto la cavalleria. La sua presenza produsse un effetto salutare: era già mezzogiorno e i contadini capirono che non è ora da scherzare e cominciarono a disperdersi.

Il de' Reali fu così libero e oggi nel pomeriggio si è recato dal Prefetto a riferire.

Lo sciopero dei contadini

Come vi ho detto, mancano ancora notizie degli altri paesi. Si sa solo che le assemblee hanno deciso lo sciopero agrario, il quale in alcuni paesi è già cominciato.

Dato il momento sarà un'immensa jattura, la cui responsabilità ricadrà interamente sui sobillatori, sugli avventurieri che hanno prodotto questa terribile situazione.

Memento al Governo

L'Associazione agraria provinciale siede in permanenza e di fronte alla impressionante gravità di fatti ha indirizzato questo telegramma al S. S. di Stato all'Agricoltura, che è venuto l'altro ieri a Treviso per rendersi conto della situazione ed è partito senza aver concluso nulla:

«Eccellenza Pallastrelli, Sottosegretario Stato Agricoltura, Roma. — Associazione Agraria Treviso informa che masse bianche adunate suono campane operano estorsioni di firme sequestri persone invasioni violente. Pur non sperando provvidenze Governo ne diamo notizia Vostra Eccellenza a scanso responsabilità. — Per Presidenza Associazione: *Marcello*».

Un telegramma, che contiene quello diretto al Sottosegretario e prega che sia inviato un rappresentante come da accordi già intercorsi, è stato inviato dall'«Agraria» alla Confederazione Nazionale Agricola.

Cronaca di prepotenza

La cronaca dei fatti di prepotenza e di minaccie è vastissima.

Un esempio di pochi giorni fa: al sig. Ronchi Vittorio, proprietario a Chiarano e Cessalto, ma residente a Pordenone, essendosi recato nel suo podere di Cessalto, il colono Bozzetto giuocò un brutto tiro.

Con quella perfida malizia, che è particolare di coloro che li catechizzano, il colono aveva nascosto nella casa del padrone i capilega.

Come il padrone entrò, i capilega uscirono dai nascondigli e gli si presentarono improvvisamente, imponendogli il patto a denaro. Come il Ronchi tergiversava e voleva tempo per una decisione, i capilega gli imposero di firmare entro 5 minuti. In difetto avrebbero dato ordine agli arditi di persuaderlo con le buone maniere.

Hanno anche gli egherri pronti i campioni della carità e dell'amore!

✱

A Treviso si va verificando un fatto strano: i genitori e i parenti delle persone che sono a servizio presso le famiglie agiate vengono a riprendersi le loro donne o i loro uomini, perchè non si deve servire l'abborrito padrone.

✱

Circolano voci gravi per martedì prossimo.

Si dice che i contadini hanno deliberato di appostarsi presso le porte di Treviso e di impedire ai padroni di entrare in città e ai negozianti di introdurvi merci per il mercato.

Il proposito insano è a conoscenza delle autorità, che certamente provvederanno.

A Castelfranco

L'agitazione va prendendo misure impressionanti.

Per il mancato accordo tra lavoratori e proprietari sui nuovi patti agricoli e la questione dei bozzoli, stamattina tutte le leghe del Comune (e così fu fatto in tutti i Comuni della Provincia) vennero in città, erano forti di tre o quattro migliaia di persone. Avevano bandiere bianche e cantavano bandiera bianca. Girarono la città fermandosi davanti al Municipio, fischiando, acclamando ed agitando le bandiere, una delle quali, ed altra nazionale, vennero issate sul poggiuolo tra grandi applausi, mentre le campane della chiesa suonavano a martello.

Una rappresentanza delle Leghe conferì col sig. Commissario prefettizio dr. Zanfrarando. Espose il motivo della dimostrazione, dichiarando che se il patto colonico intervenuto in precedenza con i proprietari e misconosciuto poi, non fosse stato riaccettato nelle 24 ore, essa non rispondeva più di quello che sarebbe accaduto. Insistettero e vollero l'immediata partenza in camion del Commissario, il quale dovette cedere e partire ed assicurare i dimostranti che avrebbe fatto il possibile per raggiungere l'accordo. In camion presero posto vari leghisti e quando si mosse fu uno sventolio di bandiere, di fazzoletti e di grida di evviva all'indirizzo del Commissario.

Le campane suonavano a festa e la dimostrazione si sciolse senza incidenti. Però se l'accordo dovesse mancare, fatti gravi si attendono. E' inutile crearsi illusioni!

Avversari duri di comprendonio

Riceviamo e volentieri pubblichiamo:

Preg.mo Sig. Direttore della Gazzetta di Venezia

Il *Piave* da qualche tempo, profonde attorno al mio nome un lusso di *réclame*, della quale potrei anche essergli grato, se non fosse che va oltre ai miei poveri meriti.

Pur oggi, ad esempio, mi attribuisce la paternità del magnifico articolo pubblicato sulla *Gazzetta di Venezia* sotto il titolo «All'organo dei bolscevichi bianchi», articolo ch'ella può meglio d'ogni altro sapere che non è farina del mio sacco.

Ciò dico, non perchè non approvi il contenuto di quell'articolo bellissimo e sensatissimo, che sottoscrivo a piene mani, ma perchè non voglio lasciarmi fregiare dei meriti altrui.

Ella sarà certo tanto cortese, Egregio Sig. Direttore, di dissipare l'equivoco, dichiarando lealmente che quello scritto non è opera mia.

Non vorrei che tacendo, mi si incolpasse di appropriarmi gli articoli degli altri, quasi fossero.... vili bozzoli della presente campagna serica.

Mi perdoni la noia e mi abbia dev.mo
Avv. Gino Caccianiga.

Soltanto le teste fine del *Piave* potevano non comprendere che l'articolo su citato è roba della redazione della *Gazzetta* e non dell'egregio comm. Caccianiga. Chi poteva parlare di programmi politici della *Gazzetta*, chi poteva invitare il *Piave* a uscire dalle sue lojolesche imprecisioni di linguaggio a riguardo del nostro giornale, se non noi stessi? Se il *Piave* è sempre così acuto, congratulazioni! (*N. d. G.*)

La vertenza fra produttori di laterizi e fornaciai scioperanti

Riceviamo:

On. Direzione del Giornale
La Gazzetta di Venezia
VENEZIA

Prescindendo da quanto costituisce azione parlamentare dell'on. Tonello il quale ha presentato una interpellanza alla Presidenza del Consiglio dei Ministri circa la riattivazione delle fabbriche di laterizi ora rese inoperose a causa dello sciopero delle maestranze, gli industriali della Provincia appartenenti alla Associazione fra Produttori laterizi del Veneto ravvisano una ingiusta ed assurda valutazione del momento da parte dell'on. Tonello, poichè sono proprio i dirigenti delle maestranze organizzate dal Sindacato Edile presso la Camera del lavoro di Treviso che senza fondamento hanno imposto lo sciopero e sono state proprio le squadre cosidette di vigilanza che hanno spento i forni a fuoco continuo producendo la perdita certa di tre settimane di lavoro.

Mentre il concordato fra l'Associazione Industriale Laterizi, Sezione di Treviso, e l'Unione Bianca del Lavoro avvenne pacificamente domenica 30 maggio dopo breve seduta e l'Unione stessa autorizzò i propri organizzati a riprendere o a continuare il lavoro il 31 maggio, la ripresa del lavoro è stata finora impedita dai Rossi.

E' noto d'altra parte che lo sciopero dei rossi si trascinò per tutta la settimana scorsa soltanto su una questione politica anzichè di tariffe e si prolunga ancora nonostante le eque offerte di aumento degli industriali.

L'accusa di rapacità degli industriali da parte dell'on. Tonello fa ricordare la favola del lupo che si lagnava dell'agnello che beveva alla fonte più bassa e lo accusava di sporcargli l'acqua.

Se si vuole l'aumento di produzione bisogna non incendiare le fabbriche e non fermare i fuochi come fu fatto finora e gli industriali della Provincia associati rivolgono all'on. Tonello la preghiera di voler per la pura verità riconoscere la rapacità a chi parla di gestione diretta, assurda ed ineseguibile in confronto alla pretesa di sfruttare il lavoro, i restauri finora eseguiti, i rischi fatti e l'iniziativa particolare e personale degli altri.

p. Associazione produttori laterizi del Veneto: *Avv. A. I. Piccinini* Segretario.

Tenta d'impiccarsi

Per dispiaceri d'amore stamane attentava ai propri giorni, certa Ricca Sarzetto di circa 21 anni, impiccandosi con una funicella ad una trave, nella propria abitazione in S. Maria del Rovere. La sciagurata giovane venne scoperta in fin di vita dai famigliari che si affrettarono a trasportarla all'ospedale dove i medici tentarono ogni mezzo per scongiurare gli effetti dello strangolamento. Le sue condizioni però stasera erano assai gravi.

CASTELFRANCO. — Il temporale di ieri scatenatosi verso le 17 ha prodotto danni nella frazione di Treville. La tempesta ha distrutto il raccolto dell'uva e parte del frumento.

La croce di guerra a Castelfranco

Domani a Treviso verrà consegnata la croce di guerra alla città di Castelfranco. Una rappresentanza con gonfalone si recherà a ricevere l'onorificenza.

CONEGLIANO. — Il nostro collega Firmino nob. Concini, corrispondente del «Gazzettino», della «Stampa» e del «Carlino» con decreto reale in data di ieri, venne insignito della onorificenza di cavaliere della Corona d'Italia.

Congratulazioni.

✱ Per lunedì prossimo è convocata nella maggior sala del Municipio l'assemblea generale del Club Sportivo per le dimissioni avanzate dal presidente sig. Ermes Cremonesi.

✱ Stasera la compagnia Boni darà al Sociale l'ultima recita con «Addio giovinezza».

Verona

Il carabiniere annegato

Verona, 5

Non è stato ancora possibile identificare il cadavere del carabiniere rinvenuto ieri in Adige a Bussolengo.

Dalle indagini esperite anche oggi, l'autorità è convinta di trovarsi di fronte ad un delitto.

Il cadavere è stato fotografato e trasportato al nostro cimitero.

— Per lo Statuto vi sarà domani in piazza V. E. la consueta rivista militare con distribuzione di medaglie e croci di guerra ai valorosi reduci dai campi di battaglia.

Pare vi sarà anche la cerimonia nel palazzo del Sammicheli, per la consegna della croce di guerra alla città di Verona, e che verrà appesa alla bandiera del Comune.

— Il falso capitano arrestato ieri per il tentativo di truffa al casermaggio è stato stamane rinchiuso alle carceri. Le autorità continuano le indagini per rintracciare i complici.

— Animatissimo è stato anche oggi il mercato dei bozzoli.

I prezzi hanno variato da un minimo di L. 20.75 ad un massimo di L. 29.

ULTIMA ORA

La modesta cerimonia della firma del trattato di pace con l'Ungheria

Versailles, 5

La firma del trattato di pace con l'Ungheria ha avuto luogo nella sala del Grand Trianon, dove era stato disposto l'abituale tavolo a ferro di cavallo, intorno al quale avevano preso posto, poco prima delle ore 16, i plenipotenziari alleati.

Alle ore 16.30 sono stati introdotti i delegati ungheresi, i quali hanno preso posto all'estrema destra del tavolo a fianco dei delegati ceco-slovacchi.

Il Presidente Millerand ha subito dichiarato che il trattato è identico a quello rimesso il 6 maggio ai delegati ungheresi e ha invitato i plenipotenziari ad apporre la loro firma sul trattato.

Bernard e Brasch Lazar, preceduti dal direttore del protocollo, si sono recati presso il tavolo sul quale era stato deposto il trattato, ed hanno firmato. Poscia hanno firmato i plenipotenziari alleati.

Alle ore 16.40 la cerimonia è terminata. Tra gli invitati vi era il Re di Grecia.

Manifestazione di protesta

(Nostro servizio particolare)

Berna, 4.

Nella stessa ora in cui a Versailles gheria, a Budapest si è avuta una manifestazione popolare. L'immenso e si- fu firmato il trattato di pace con l'Un- lanzioso corteo si è recato a rendere omaggio ai monumenti di due patrioti ungheresi, deponendovi corone di fiori in segno di protesta contro il trattato di pace.

Una corona è stata pure deposta sul mausoleo di Kossuth.

Anche la seduta della assemblea nazionale ungherese ha assunto ieri il carattere di una manifestazione di protesta. La seduta è stata infatti tolta in segno di lutto, dopo un discorso del presidente, il quale ha detto che il trattato che in quel momento veniva firmato a Parigi non poteva dare nè alla Ungheria, nè all'Europa la pace vera e duratura.

L'oratore ha usato parole gravi a proposito del trattato di pace. Il presidente ha poi rivolto un saluto alle popolazioni dei territori che il trattato stacca dall'Ungheria.

Dopo le parole del presidente, tutti i deputati hanno silenziosamente abbandonata l'aula.

Le clausole del trattato con l'Ungheria che riguardano l'Italia

Parigi, 5.

Ecco le clausole politiche convenute nel trattato di pace con l'Ungheria e concernenti l'Italia.

Art. 36. — L'Ungheria rinuncia per quanto la concerne a favore dell'Italia a ogni diritto o titolo che potesse vantare sui territori dell'antica monarchia austro-ungarica riconosciuti come facenti parte dell'Italia in conformità dell'art. 36, comma uno, del trattato di pace concluso il 10 sett. 1919 tra le potenze alleate associate e l'Austria.

Art. 37. — Nessuna somma sarà dovuta dall'Italia per la presa di possesso del palazzo Venezia a Roma.

Art. 38. — L'Ungheria restituirà all'Italia entro tre mesi tutti i vagoni appartenenti alle ferrovie italiane che prima dell'inizio della guerra erano passati in Austria e che si trovano attualmente in Ungheria.

Art. 39. — In deroga all'art. 252 parte X clausole economiche del presente trattato, coloro che avevano la propria dimora abituale nei territori dell'antica monarchia austro-ungarica trasferiti all'Italia in conformità dell'art. 36, comma uno, del trattato di pace coll'Austria e che durante la guerra si sono trovati fuori dei territori della detta monarchia e sono stati imprigionati, internati o allontanati, profitteranno integralmente delle disposizioni di cui agli art. 235 e 236 parte X clausole economiche di questo trattato.

Art. 40. — Le sentenze pronunciate in materia civile e commerciale dopo il 4 agosto 1914 dai tribunali dei territori trasferiti all'Italia in conformità dell'art. 36, comma uno, del trattato di pace con l'Austria tra gli abitanti dei detti territori e i sudditi dell'antico regno d'Ungheria, non saranno esecutive se non in seguito a dichiarazioni di «exequatur» pronunciate dai nuovi tribunali corrispondenti dei territori in questione. Tutte le sentenze pronunciate dopo il 4 agosto 1914 per crimini o delitti politici dalle autorità giudiziarie della antica monarchia austro-ungarica contro cittadini italiani, compresi coloro che acquisteranno la cittadinanza italiana in conformità del trattato di pace con l'Austria, saranno considerte nulle.

L'art. 53 dice: L'Ungheria rinuncia a ogni diritto e titolo su Fiume e sui territori adiacenti, appartenenti all'antico regno di Ungheria e compresi nei confini che saranno stabiliti in seguito. L'Ungheria si impegna a riconoscere le stipulazioni contenute relativamente a questi territori in specie per quanto concerne la cittadinanza degli abitanti nei trattati destinati a completare il presente assetto.

L'art. 294 dice: E' accordato all'Ungheria libero accesso al mare Adriatico e le è riconosciuta, a questo fine, libertà di transito sui territori e nei porti separati dalla antica monarchia austro-ungarica.

Per libertà di transito si intende quella definita all'art. 268, finchè una convenzione generale non sarà compiuta al riguardo fra le potenze alleate ed associate dopo di che le disposizioni della nuova convenzione saranno sostituite a quelle del predetto articolo.

Convenzioni particolari tra gli Stati e le Amministrazioni interessate stabiliranno le condizioni di esercizio della facoltà come sopra concessa e regoleranno specialmente l'uso dei porti delle zone franche che vi si trovano e delle ferrovie che normalmente vi danno accesso, l'istituzione dei servizi e delle tariffe internazionali (comuni) che ammettano biglietti e lettere e il mantenimento in vigore delle disposizioni della convenzione di Berna del 14 ottobre 1890 e condizioni complementari finchè non sia sostituita da una nuova convenzione. La libertà di transito si estenderà ai servizi postali, telegrafici e telefonici. (Stefani).

PROCESSO LUGLI

Perizie mediche ed epistolario

Firenze, 5

(Udienza antimeridiana)

L'udienza viene aperta alle 9 e subito il cancelliere si accinge alla dura fatica della lettura della lunghissima perizia psichiatrica, la quale dichiara che Silvio Lugli nel momento in cui commise il delitto era in stato di completa infermità mentale, ma che egli oramai non è affatto pericoloso alla società e può essere rimesso in libertà.

La perizia è stata fatta dal prof. Saccozzi, direttore del manicomio criminale di Reggio Emilia, e dal prof. Codeluppi, direttore del Manicomio criminale dell'Ambrogiana. La perizia dice che ad accrescere le cause turbatrici del sistema nervoso del Lugli si aggiunsero malattie di natura grave. Ebbe anche a soffrire di febbre malarica, la frattura di una gamba ed i forti dolori che provava furono il punto di partenza per una vera e propria morfinomania.

Quindi, dopo la lettura della perizia, sono stati mostrati ai giurati gli indumenti ed i gioielli di proprietà della Beltrandi e che vennero sequestrati nella pensione Morini nella stanza ove fu compiuta la tragedia.

Poi vennero mostrati i regali fatti dal Lugli alla sua amante durante tutto il tempo della relazione. L'udienza è tolta alle 12.30 ed alle 15 si apre l'udienza pomeridiana.

(Udienza pomeridiana)

Viene letta la perizia del prof. Stori circa la ferita del Lugli giudicata guaribile in 15 giorni. Ad istanza della difesa il Lugli viene invitato a mostrare ai giurati la cicatrice rimastagli. La cicatrice che porta il Lugli consiste in un segno come un centesimo, sul lato destro del petto, poco in basso. I giurati la osservano con attenzione.

Quindi si leggono le lettere indirizzate dal Lugli alla Beltrandi. Sono esse lettere di amore, in cui il Lugli fa sfoggio di letteratura spicciola da filodrammatici. Si citano versi di poeti ed abbondano le frasi d'amore più comuni. Abbiamo almeno in questo epistolario cinque o sei lettere di ultimo addio, con relativo ultimo bacio. Sono lettere in cui l'esasperazione naturale dei sentimenti d'amore è continuamente ricercata e voluta.

Segue quindi la lettura delle lettere a firma Titina; la sconosciuta amante del Lugli, una donna che egli ha posseduto e che lo ama ancora, che è stata a conoscenza della vita intima del Lugli. Tra le altre una lettera di Titina, trovata addosso al Lugli insieme alle lettere della Beltrandi nel giorno della tragedia, mostra questa figura di donna e di amante che si interessa alla sorte del Lugli. Chi sia Titina è un mistero; pare che sia una signora dell'aristocrazia, maritata e con figli e che all'epoca in cui avvenne il delitto risiedeva a Firenze.

Il pubblico ha riportato una grande impressione dalla lettura di queste lettere, poichè in esse si rileva l'ascendente che quest'uomo aveva sulle donne.

Il dibattimento è stato rinviato a martedì mattina. Si sentiranno altri testimoni ritardatari e quindi avranno principio le arringhe. Parlerà per primo sostenendo la parte civile, l'avv. Paoli. Quindi parlerà il procuratore generale avv. Ciruzzi; poscia avrà la parola il prof. on. Falaschi per la difesa. Dopo di lui svolgerà la sua tesi l'on. Berenini altro sostenitore della parte civile e chiuderà la discussione l'on. avv. Vecchini.

Ultime teatrali

Il primo concerto Toscanini a Padova

Padova, 5.

La gran sala della Ragione, ha raccolto stasera un folla stupenda, auspice Arturo Toscanini, il maestro illustre che tanto onora l'Italia e che, pur non appartenendo alla schiera dei compositori, deve essere oggi considerato come la maggior personalità musicale d'Italia.

E tale lo ha proclamato anche stasera pubblico che si stipava quasi in ogni ordine di posti, raccolto in una visione di arte pura, decretandogli gli onori del trionfo.

Dire a qual grado di perfezione sia oggi giunta la sua arte è cosa ardua per non dire impossibile; io non saprei infatti quali parole sufficientemente eloquenti ed esaurienti impiegare per mettere in giusta e piena luce le sue virtù, per dire quale anima ardente, quale poetica fantasia, quale spirito di bellezza torturi ed esalti questo artista, così severo e pur così pieno di slancio e di tempra del tutto italiana, quale processo di elevazione spirituale egli compia quando, con un fascino tutto suo particolare trasforma come per incanto gli elementi che guida, fa un tutto organico e strettamente compatto con la sua persona ardentissima.

L'imponente massa orchestrale era disposta su di un grande palco, severamente decorato con fronde di alloro, in fondo al salone.

Quando il maestro Toscanini apparve sulla pedana diretoriale il pubblico sorse tutto in piedi ad acclamare freneticamente. Al clamore degli applausi successe un religoso silenzio. Toscanini aveva dato il segnale per l'esecuzione della 5.a di Beethoven, una delle più belle ed anche delle più popolari sinfonie del grande sinfonista.

Arturo Toscanini, che di Beethoven è inerprete sommo, parve coglierne lo spirito e riprodurne l'intima essenza con sottile analisi, con commossa anima di poeta. La superba opera beethoviana ebbe da capo a fondo esecuzione superba. Essa rifulse di tutto il suo abbagliante splendore; il misticismo del secondo tempo in ispecie, eseguito con grande morbidezza di suoni e con artistica finezza di chiaroscuri e l'impetuoso finale svolto e risolto con vibrante calore, provocarono nel pubblico scatti di entusiasmo.

Nè minor consenso, nè minore commozione suscitò il secondo brano del programma «Preludio e morte di Isota» espresso con chiarezza di dettagli tematici, con delirante passionalità.

Acclamazioni, ovazioni, delirio; associate insieme tutte queste forme di entusiasmo ed avrete la sensazione di quella che fu la magnifica indimenticabile esplosione di gioia prodotta dall'arte di Arturo Toscanini.

La seconda parte si iniziò con «Notturno e Novelletta», le due note e più celebrate composizioni del Martucci.

Seguì il suggestivo poema sinfonico del Respighi «Le fontane di Roma».

Mai come in questo caso si poteva parlare con maggiore verità di collaborazione; collaborazione continua, non arbitraria di interpretazione, ma sviscerameuto del contenuto con squisita sensibilità e rispetto della forma, con la più minuta cura di ogni dettaglio di disegno e di colore.

Chiuse il concerto la sinfonia dei «Vespri Siciliani».

Toscanini con la sua interpretazione ha potuto ottenere effetti inattesi ed insospettati, svelando veramente tutte le intenzioni del somma creatore di quest'opera d'arte.

Non so più quante volte Toscanini fu evocato e rievocato dalla strepitosa dimostrazione che si fece a lui ed all'orchestra alla fine del programma sinfonico.

Non si voleva lasciarlo andare; egli dovette fare davvero forza a se stesso per sottrarsi alla folla che lo richiamava di continuo al podio direttoriale.

Il concerto si ripete domani domenica alle ore 16. **s. m.**

Gravi moti popolari in Calabria

Catanzaro, 5

A Davoli sono scoppiati, a causa della mancanza di grano, gravi moti popolari.

Il commissario che regge il comune, e che è un maestro elementare, certo Baldari, pensò di scendere in piazza per tranquillizzare la folla, ma questa si accanì di più e cominciarono le colluttazioni coi carabinieri.

E poichè il carabiniere Pittoreo cercava di trarre in arresto certo Saicora di Salvatore, questi con un coltello lo colpì: fu il segnale del fuoco. I carabinieri spararono diversi colpi ferendo varie persone. Tra i feriti vi è il commissario Baldari, colpito da arma da punta e taglio, giudicato guaribile in venti giorni.

Stanotte sono stati trasportati a questo ospitale militare i feriti. Il carabiniere Pittoreo versa in pericolo di vita.

La situazione del prefetto di Milano

Milano, 5

La «Sera» nel pubblicare la lista dei nuovi prefetti, fa seguire questo commento.

«Si riteneva che nel movimento dei prefetti sarebbe stato compreso anche il comm. Flores, prefetto di Milano.

«L'impressione prodotta dalla sua intervista col giornale il «Secolo» circa i suoi rapporti col comm. Cirmeni ed i famosi nove metri di «plus» fu grande. Non si comprende quindi, dopo una simile dichiarazione, come il prefetto di Milano possa ancora autorevolmente rimanere a quel posto

Quaranta rimarrebbe al suo ufficio

Roma, 5.

La «Tribuna» pubblica.

In questi giorni si è diffusa la notizia che in una delle recenti sue riunioni il consiglio dei ministri avrebbe disposto l'esonero dalla carica di ispettore generale della P. S. il comm. Quaranta e che successivamente a tale esonerazione sarebbe stato temporaneamente sospeso. La notizia ci viene smentita e si assicura che l'allontanamento del comm. Quaranta dalla direzione generale della P. S. non è stata deliberata; il comm. Quaranta continuerà a rimanere al suo posto.

L'on. Di Cesarò chiede un'inchihsta contro Nitti

Roma, 5

L'on. Di Cesarò ha presentato una interrogazione al presidente del consiglio per sapere se creda utile per la ricerca della verità il sistema di disporre compiacenti inchieste contro sè stesso, come ha fatto ad esempio nominando una commissione che investighi su quella campagna tra le banche, di cui — a torto od a ragione — l'opinione pubblica lo ritiene uno tra i principali artefici.

Altri iscritti a parlare

Roma, 5.

Si sono anche iscritti a parlare sulle comunicazioni del Governo gli on. Manes, Cancellieri, Pilati, Negretti, Amato, Mechiari, Di Giorgio, Colonna di Cesarò, Tangorra, Ciriani, Falbo e Federzoni. Finora gli iscritti sono 56.

Per impadronirsi di un'invenzione

Roma, 5.

Stamane il maresciallo comandante la sezione carabinieri di Ponte Milvio è stato avvertito che all'ippodromo di Tor di Quinto si trovava a terra un uomo con le mani ed i piedi legati.

Il maresciallo, recatosi sul posto con due militi, ha trovato infatti una persona che aveva le mani ed i piedi legati. Dalle carte che aveva addosso è stato identificato per tale Luigi Sangermano. Finora non è stato possibile formulare nessuna ipotesi sulla causa dello strano avvenimento.

L'«Idea Nazionale» aggiunge che il Sangermano ha detto di essere stato vittima di una aggressione da parte di individui che volevano imparonirsi del segreto di una sua invenzione.

Riunione del Comitato di guerra

Roma, 5.

I giornali dicono che oggi alle ore 18 si è riunito a Palazzo Braschi il Comitato di guerra.

Erano presenti i ministri Rodinò, Schanzer e Sechi, i capi di stato maggiore dell'esercito e della marina, generale Badoglio e ammiraglio Acton.

Era presente anche l'on. Ruini, ministro delle Colonie.

Luttwitz prepara a Budapest un nuovo colpo di mano

(Nostro servizio particolare)

Berna, 4

(C.) — La «Munchener Post» si dice in grado di affermare che mentre la polizia bavarese sta cercando il colonnello Bauer, il generale Luttwitz, il maggiore Bischoff ed il colonnello Stefani a Monaco, essi si trovano al sicuro a Budapest, e nella capitale ungherese lavorano per la preparazione di un altro colpo di stato.

Il giornale di Monaco aggiunge che il governo ungherese si è impegnato di proteggerli e che facilita in quanto può il loro lavoro a danno della repubblica tedesca.

17 milioni di corone in verghe d'oro mandati dal governo dei soviety

Parigi, 5

Si ha da Stoccolma:

La nave svedese «Gauthiod» è giunta ieri sera a Stoccolma ed ha sbarcato 14 casse che contengono, a quanto si dice, 17 milioni di corone in verghe di oro. Questa somma è stata depositata in una banca.

Essa è mandata dal governo dei soviets in base ai contratti conclusi recentemente coi negozianti svedesi ed è stata spedita per treno speciale da Pietrogrado a Reval, ove è stata imbarcata sotto la sorveglianza della polizia lettone.

Il ministro di Francia aveva informato il ministro degli esteri svedese che il governo francese faceva delle riserve sopra questo invio di oro da parte dei soviets, perchè si tratta di valori sopra i quali i creditori legittimi della Russia potrebbero rivalersi.

Nel porto di Venezia

Piroscafi arrivati ieri: «Tebe» interall. da Trieste con merci — «Cymric Queen» ingl. da Cardiff con carbone — Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Gallipoli» ital. per Smirne con merci — «Innsbruck» interall. per Trieste con merci — «Loredano» ital. per Trieste con merci — «Daniel Ernò» interall. per Pola con passeggeri — Partenze d'oggi: «Gallipoli» ital. per Smirne — «Daniel Ernò» interall. per Pola — «Innsbruck» interall. per Trieste — «Loredano» ital. per Trieste.

Carichi specificati: Pirosc. ital. «Esperia» arrivato il giorno 4 giugno da Alessandria di Egitto: Balle 60 cotone, F. Parisi. Raccomandato alla Società Ital. di Servizi Marittimi.

Pirosc. ital. «Bulgaria» arrivato il giorno 3 giugno: Da Costantinopoli: balle 129 lana, all'ordine; colli 6 budella salate, all'ordine; da Brindisi: sacchi 240 crusca all'ordine. Raccomandato alla Società Ital. di Servizi Marittimi.

Pirosc. interall. «Innsbruck» arrivato il giorno 4 giugno: Da Shanghai: balle 63 canape, ordine; balle 880 cascami seta, ordine; da Singapore: sacchi 6064 farina di sago, ordine; da Yokohama: balle 181 cascami seta, ordine; casse 1 curiosità, ordine; gabbie 19 e casse 3 porcellane, ordine; casse 70 lampade elettriche, ordine. Raccomandato al Lloyd Triestino.

Borse e Mercati

MILANO, 5 — Consolidato 5 p. c. 84.10 — Rendita 3.50 p. c. 79.15 — Banca d'Italia 1428 — Banca Comm. Ital. 1140 — Credito Ital. 736 — Banca It. Sconto 579 — Banco di Roma 114.50 — Meridionali 534 — Mediterranee 220 — Costruzioni Venete 210.50 — Rubattino 838 — Lanificio Rossi 1800 — Cotonificio Cantoni 803 — Cotonificio Veneziano 219 — Manifatture Cotoniere 183 — Elba 274 — Terni 956 — Meccaniche 99 — Breda 264 — Ansaldo 184 — Montecatini 211 — Metallurgica 130 — Edison 526 — Adriatica Elettricità 140 — Vizzola 926 — Marconi 241 — Molini Alta Italia 265 — Zuccheri 335 — Raffineria Lig. Lomb. 420 — Eridania 447 — Concimi chimici 172 — Esportazione It.-Am. 801 — Beni stabili 319 — Fiat 334 — Isotta 74 — Ilva 190 — Distillerie 145.50.

Cambi: Francia 132.25 — Londra 67 — Svizzera 308.25 — New York 16.90.

ROMA, 5 — Rend. 3.50 p. c. fine mese 79 — Cons. 5 p. c. cont. 84.25 — Id. fine mese 84.25 — B. Italia 1430 — Cred. fond. 516 — B. Comm. It. 1145 — Credito Ital. 734 — Banca It. Sconto 576 — Banco di Roma 114 — Meridionali 533 — Nav. Gen. It. 840 — Tram 461 — Acqua marcia 1900 — Gas 622 — Condotte d'acqua 264 — Terni 940 — Ansaldo 184 — Metallurgica 127.50 — Ilva 193 — Antimonio 66.50 — Montecatini 210 — Elba 276 — Immobiliari 455 — Beni stabili 320 — Imprese fond. 121.50 — Carburo di calcio 1180 — Azoto 320 — Elettrochimica 128 — Concimi chimici 231 — Fondi rustici 275 — Fiat 336 — S.N.I.A. 105.50 — Eridania 447 — Marconi 245.

Cambi: Londra 67.25 — New York 15.85.

Orari Vaporini e Tramvie

Linea Venezia-Chioggia: Partenze da Venezia ore 6.30, 13.30, 18.
Partenze da Chioggia ore 6.30, 12, 17.30.

Linea Chioggia-Cavarzere: Partenze da Chioggia ore 16.
Partenza da Cavarzere ore 8.

Linea Venezia-Burano-Treporti: Partenze da Venezia per Burano ore 7, 8 (1) 11.30, 14, 17.15 (2), 19.30.
Partenze da Burano per Treporti ore 7.45, e 15.
Partenze da Treporti per Burano ore 8.15, 15.30.
Partenze da Burano per Venezia ore 6, 6.30 (2), 9, 13, 16, 18.30 (1).
(1) da e per Mazzorbo; (2) soltanto festiva.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre-Mirano-Treviso: Partenze da Venezia ore 6, 8, 10, 12, 14, 16, 18, 20.
Partenze da Mestre per Venezia ore 6.10, 8.10, 10.10, 12.10, 14.10, 16.10, 18.10, 20.10.

Linea Venezia-Fusina-Padova: Partenze da Padova (Piazza Garibaldi) ore 6, 8.17 d., 9.20, 10.55, 12.15, 12.35, 13.30, 15.19 d., 16.58, 18.33.
Partenza da Venezia ore 6.45, 9 d., 10.15, 11.45, 13.25 (Zattere), 14.40, 16 d., 17.50, 19.25.

Linea Venezia-Cavallino-Cavazuccherina: Partenze da Venezia (Riva Schiavoni) ore 16.
Partenza da Cavazuccherina ore 6.

Linea Venezia-Portegrandi-Cavazuccherina: Partenze da Venezia (Fond. Nuove) ore 8.
Partenze da Cavazuccherina ore 16.

Linea Caorle-Portogruaro: Partenze da Caorle lunedì, giovedì, sabato, ore 6.
Partenze da Portogruaro lunedì, giovedì, sabato ore 17.

VIRGINIO AVI - Direttore.
BAUBIN PIETRO, gerente responsabile
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Pubblicità economica

Smarrimenti

PERDUTO alla stazione ferroviaria di Venezia la sera del 1. corrente una piccola borsa contenente orecchini diamanti a forma di perla e brosh diamanti con perla. Generosa ricompensa consegnando il tutto al Consolato Inglese Venezia.

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

DAME française institutrice diplomée parlant anglais donne leçons anglais français. Ecrire: G. 9143 Unione Pubblicità, Venezia.

Fitti

Cent. 15 per parola (min. L. 1.50)

AFFITTASI ai primi luglio appartamento signorile mobiliato per 3-4 mesi. Rivolgersi S. Felice 3607 A dalle 14 alle 17.

Matrimoniali

Cent. 15 per parola (min. L. 1.50)

DISTINTO facoltoso signore 52nne sposerebbe signorina, vedova, circa 35nne senza dote purchè distinta, bella, buona di ottima famiglia. Trattasi volentieri con parenti. Massima serietà. Scrivere E. 9138 Unione Pubblicità Italiana Venezia.

Lezioni

Centesimi 10 la parola — Minimo L. 1.

DANZE modernissime Minuetti, Gavotte, Corsi bambini, Signorine Villa Pannonia Lido.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

CERCANSI abili falegnami da mobili e intagliatori ornatisti e figuristi senza limite di paga. Laboratorio Toniutti — Carlo Alberto 8 — Bologna.

CINEMATOGRAFISTI visitate esposizione meraviglioso proiettore brevettato Fumagalli presso Ferruzzi, Ottico — Venezia.

AFFITTASI Lido Venezia dirimpetto Excelsior grande area scoperta per impianto baracche, giostre o altre costruzioni del genere. Rivolgersi Santamaria Formosa Calle Cicogna, 6208.

OTTIMA pensione famigliare S. Gregorio 234 Traghetto S. Maria del Giglio.

CERCASI abile disegnatore merletti e ricami anche per sole ore giornaliere. Indirizzare offerte P. 9092 Unione Pubblicità Italiana — Venezia.

OCCASIONE a privato vendo due bellissimi brillanti 18-14 grani. Scrivere V 9119 Unione Pubblicità Italiana — Venezia.

CASE o due botteghe da vendere a Castello. Per trattare rivolgersi Via Garibaldi, Calle Sarasin N. 1146 dalle 18 alle 20.

DIECI STANZE da letto concessionato del permesso importazione e esportazione vendo. Wallner Bolzano, Sparkassastrasse, 11.

Orario delle ferrovie

Giorni feriali

Partenze per

MILANO: 6 D.; 6.35 A.; 11.30 lusso (Parigi); 12.5 A.; 17.45 D.; 18.20 A.; 22 D.;
BOLOGNA: 4 A.; 6.25 D.; 12.25 A.; 16.40 A.; 19.15 L. (Padova); 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD. (Roma).
UDINE-TARVISIO: 0.15 D. (proveniente da Roma prosegue per Vienna il lunedì, mercoledì, venerdì); 5 A. (Udine); 9.45 D. (Udine); 13.30 A.; 16.5 A. (Treviso); 18.40 A. (Conegliano).
PORTOGRUARO-CASARSA: 17.55 A. (prosegue per Udine).
BELLUNO-CALALZO: 5 A.; 9.45 D.; 16.5.
TRIESTE via Cervignano: 5.20 A.; 9.10 DD.; 13.50 A.; 21 lusso.
TRENTO per Valsugana: 5.30 A.; 13.15 O. (Bassano); 18.5 D.

Arrivi da

MILANO: 7.25 D.; 9.30 A.; 11.45 D.; 16.30 A.; 20.45 lusso (Parigi-Trieste-Bucarest); 22.25 A.; 23.30 D.
BOLOGNA: 0.15 A.; 5.37 D. (sospeso nella mattina del lunedì); 6.45 L. (Padova); 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD. (Roma); 18.15 A.; 18.35 A.
TRIESTE via Cervignano: 6 A. (sospeso nella notte dal sabato alla domenica); 11.15 lusso (Bucarest); 17.20 A.; 22 DD.
CASARSA-PORTOGRUARO: 7.45 A.;
TARVISIO-UDINE: 5.25 D. (proveniente da Vienna martedì, giovedì e sabato, non arriverà il lunedì; 7.35 A. (Conegliano); 11.51 A. (Udine); 16.20 A.; 18 A. (Treviso); 21.47 D. (Udine).
CALALZO-BELLUNO: 11.51 A.; 21.47 O.
TRENTO via Primolano: 8.3 O. (Bassano); 10.35 D.; 17.50 A.
MESTRE: 14.26 L.; 19.37 L.

Domeniche

Partenze per

MILANO: 6.35 A.; 11.30 lusso (Parigi); 18.20 A.; 22 D.
BOLOGNA: 6.25 D.; 7.40 A.; 19.15 L. (Padova); 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD. (Roma).
UDINE-TARVISIO: 9.45 D. (Trieste);
BELLUNO-CALALZO: 9.45 D.
TRIESTE via Cervignano: 5.20 A.; 9.10 D.; 21 lusso.
TRENTO per Valsugana: 5.30 A.

Arrivi da

MILANO: 7.25 D.; 16.30 A.; 20.45 lusso (Parigi-Trieste-Bucarest); 22.25 A. (da Verona).
BOLOGNA: 0.15 A.; 5.37 D.; 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD. (Roma); 18.35 A.
TRIESTE via Cervignano: 11.15 lusso (Bucarest); 17.20 A.; 22 DD.
TARVISIO-UDINE: 5.25 D.; 11.51 A.; 21.47 D. (Trieste).
CALALZO-BELLUNO: 11.51 A.; 21.47 O.
TRENTO via Primolano: 17.50 A.
MESTRE: 14.26 L.; 19.37 L.

Banca Commerciale Italiana

Società Anonima con Sede in MILANO — Capitale Sociale L. 260.000.000 — interam. Vers. — Riserve L. 115.956.250

Direzione Centrale MILANO, Piazza Scala, 4-6

Filiali all'Estero: LONDRA — NEW-YORK — COSTANTINOPOLI

Acireale - Alessandria - Ancona - Bari - Barletta - Bergamo - Biella - Bologna - Bolzano - Bordighera - Brescia Busto Arsizio - Cagliari - Caltanissetta - Canelli - Carrara - Catania - Como - Cuneo - Ferrara - Firenze - Foligno - Genova - Ivrea - Lecce - Lecco - Livorno - Lucca - Messina - Milano - Modena - Monza - Napoli - Novara - Oneglia - Padova - Palermo - Parma - Perugia - Pescara - Piacenza - Pisa - Prato - Reggio Calabria - Reggio Emilia - Riva sul Garda - Roma - Rovereto - Salerno - Saluzzo - Sampierdarena - Sassari - Savona - Schio - Sestri Ponente - Siena Siracusa - Spezia - Taranto Termini Imerese - Torino - Tortona - Trapani - Trento - Trieste - Udine - Valenza - Venezia - Ventimiglia - Verona - Vicenza - Voltri.

AGENZIE in MILANO: N. 1 Corso Buenos Aires, 62 - N. 2, Corso XXII marzo 28 - N. 3. Corso Lodi, 24 - N. 4. Piazzale Sempione, 5 N. 5. Viale Garibaldi, 2 - N. 6. Via Suncino, 3 (Angolo Via Torino).

SEDE DI VENEZIA — Via 22 Marzo

Agenzie di Città: N. 1 PROCURATIE — N. 2 CAMPO S. BARTOLOMEO 5395

Situazione dei conti al 31 marzo 1920.

ATTIVO		L.
Numerario in Cassa e Fondi presso gli Istituti d'Emissione	L.	205.970.277.27
Cassa Cedole e Valute	»	5.197.038.58
Portafoglio Italia, Estero e Buoni del Tesoro	»	2.333.595.180.76
Effetti all'incasso	»	122.638.902.38
Riporti	»	695.094.494.39
Titoli di Stato L. 564.481.938.17		
Titoli diversi » 130.612.556.22		
Valori di proprietà	»	167.594.588.35
Anticipazioni sopra Valori	»	22.770.316.38
Corrispondenti - Saldi debitori	»	1.410.460.210.32
Debitori per accettazioni	»	285.704.227.36
Debitori diversi	»	89.526.990.58
Partecipazioni diverse	»	48.860.032.19
Partecipazioni in Imprese Bancarie	»	64.991.379.90
Beni stabili	»	23.030.407.31
Mobilio ed impianti diversi	»	1.—
Debitori per Avalli	»	182.327.588.45
Titoli di proprietà del Fondo di Previdenza del personale	»	22.149.509.50
Titoli in deposito: a garanzia operazioni	»	644.395.306.—
Titoli in deposito: a cauzione servizio	»	4.546.718.—
Titoli in deposito: libero a custodia	»	3.440.337.944.—
Spese d'Amm. e Tasse esercizio corr.	»	15.918.382.07
	L.	9.785.049.494.79

PASSIVO			L.
Capitale Sociale N. 480.000. Azioni da L. 500 cad. e N. 8000 da L. 2,500)	L.		260.000.000.—
Riserve	»		130.000.000.—
Fondo tassa Azioni - Emissione 1918-1919	»		6.998.032.40
Fondo previdenza pel personale	»		28.867.487.21
Dividendi in corso ed arretrati	»		23.524.020.—
Depositi in Conto Corrente e Buoni fruttiferi	»		640.649.258.47
Corrispondenti - Saldi creditori	»		3.321.231.675.99
Cedenti effetti per l'incasso	»		249.957.415.28
Creditori diversi	»		197.260.513.41
Accettazioni commerciali	»		285.704.227.36
Assegni in circolazione	»		
Ordinari	L.	177.829.701.11	
Circolari		166.065.129.06	343.894.830.17
Creditori per Avalli	»		182.327.588.45
Depositanti di Titoli: a garanzia operazioni	»		644.395.306.—
Depositanti di Titoli: a cauzione servizio	»		4.546.718.—
Depositanti di Titoli: a libera custodia	»		3.440.337.944.—
Avanzo Utili Esercizio 1918	»		791.741.88
Utili lordi dell'Esercizio corrente	»		21.562.787.07
	L.		9.785.049.494.79

I SINDACI
Dott. Rag. M. Luporini - Dott. A. Moretti - Rag. A. Olivieri - Prof. Rag. G. Rota

LA DIREZIONE
G. TOEPLITZ - GIANZANA

Il CAPO CONTABILE
A. COMELLI

Giunta per i Consumi

Venezia Riva del Carbon, 4794

Telefoni 1188 e 1210 — **Telegrammi: Consumi Venezia**

Ente Autonomo Pubblico riconosciuto con Decreto Reale n. 137 del 25 gennaio 1920

Capitale interamente versato L. 2.500.000

La Giunta ha per iscopo di procurare alle migliori condizioni possibili e senza intento di speculazione, generi di largo consumo. (Art. 1 dello Statuto aziendale)

Stabilimenti e gestioni dell'Istituto attualmente in esercizio:

1. - **Reparto vendita** all'ingrosso di generi alimentari. (Riva del Carbon)
2. - **Reparto stoffe** con negozio di vendita in Campo S. Bartolomeo N. 5257.
3. - N. **16 Spacci di latte,** sparsi nei diversi punti della Città.
4. - **Spaccio di erba e fratta** Campo S. Geremia).
5. - **Fabbrica di ghiaccio cristallino** (Giudecca).
6. - **Stabilimento per la reintegrazione del latte evaporato** (S. Polo).
7. - **Ristoratore "Italia,,** (Via 22 Marzo)- Pasti a prezzo fisso L. 5.—, bollo e servizio compresi; ed alla carta.
8. - **Cucina Popolare** (Giudecca, Fondamenta Ponte Piccolo 324) - Zuppa L. 0.50; Minestra L. 0.70; Piatto del giorno guarnito L. 1.80; Un quarto di litro di vino L. 0.75
9. - **Partecipazione al Consorzio Naz. Coop. importazione,** riconosciuto con D. R. in data 1 dicembre 1919, Sede in Roma, Capitale consortile L. 10.000.000
10. - **Partecipazione al Consorzio per l'impianto e l'esercizio di Magazzini, Frigoriferi e Natanti,** riconosciuto con D. R. in data 15 giugno 1919, Sede in Napoli, Capitale consortile L. 300.000.

Di prossima attuazione

11. - **Costruzione di un grande Frigorifero** per merci diverse (Giudecca.
12. - **Costruzione di un grande Stabilimento** per la sterilizzazione e la pastorizzazione del latte (Sacca San Girolamo).

La Giunta mette in vendita fra l'altro:

		Prezzo all'ingrosso nei magazzini della Giunta	Prezzo negli spacci ceduti in eserc. al Alleanza Coop. Ven.
CARNE suina americana a mezzo sale (Prosciutti)	L.	850 per q.le	L. 9.20 per kg.
CARNE suina in vasi da kg. 2.700 netti	»	21.50 il vaso	» 9.— il kg.
CARNE di MANZO in barattoli da 450 grammi	»	. . . . . .	» 3.— al baratt.
LARDO americano	»	9.75 il kg.	» 11.— il kg.
STRUTTO americano	»	9.50 il kg.	» 11.— il kg.
SALMONE in casse da 48 barattoli da 456 grammi	»	108.— la cassa	» 2.40 al baratt.
BACCALA' primario	»	9.25 al kg.	» 9.90 al kg.
SARDINE PORTOGHESI I qualità in scatole da 200 grammi	»	170.— il cento	» 1.85 la scatola
SARDINE portogesi 1.a Qual in iscatola da 250 grammi	»	202 il cento	» 2.30 la scatola
OLIO di semi di Stato in misura di 2 quinti di litro per razione per il mese di giugno	»	8.50 il kg.	» 8.50 il litro
OLIO di semi (di libero commercio)	»	10.— il kg.	» 10.— al litro
BURRO naturale	»	12.— il kg.	» 13.50 il kg.
FORMAGGIO Reggiano		8.65 il kg.	» 10.— il kg.
FORMAGGIO canadese	»	11.70 il kg.	» 13.— il kg.
FAGIUOLI scritti	»	177. il ql.	» 1.90 il kg.
CAFFE' Santos	»	. . . . . .	» 18.— il kg.
DOPPIO CONCENTRATO Pomodoro in vasi da kg. 1 5 - 10	»	3.— il kg.	» 3.50 il kg.
SODA Solvay garantita 98 per 100	»	230.— il q.le	» 2.50 il kg.
SAPONE verde S. S. in casse da 200 pezzi da 250 grammi	»	275.— la cassa	» 1.50 il pezzo
CANDELE steariche marca Mercurio	»	7.50 il kg.	» 8.50 il kg.
CANDELE steariche marca Adriatico	»	7.50 il kg.	» 8.50 il kg.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,,

Il Fucilato

ROMANZO DI

ELY - MONTCLERC

Sfioravano colla punta delle labbra il cibo e tornavano sollecite ad assidersi al capezzale dell'inferma.

Si nascondevano reciprocamente il loro affanno: ma si scambiavano furtivi sguardi ed allora gli occhi si riempivano di lagrime.

Al mattino Germana scappava di corsa sino al boulevard di Clichy; essa diceva alla signora Reville che era necessario pel suo lavoro, ma la vera ragione non era quella.

Sapendo in quale angoscia si trovava Giovanni, voleva recargli notizie tutti i giorni.

Joyeuse aveva scritto che il suo viaggio si prolungherebbe un pò più di quanto aveva supposto prima.

L'ingresso dei sotterranei di Sambleuse era così ostruito dalle macerie che bisognerebbe, con qualche operaio, fare un vero lavoro di sgombro.

Domandava alla marchesa la facoltà di fare questo lavoro prima di cominciare.

La signora di Sambleuse si affrettò naturalmente ad accordargliela, e lo scultore si mise subito all'opera.

Egli riteneva che fra una settimana avrebbe finito e sarebbe tornato a Parigi subito.

Al mattino dell'ottavo giorno della malattia di Susanna, Giovanni Remond misurava impazientemente in lungo ed in largo il suo studio.

Erano suonate le nove e Germana non era ancora venuta a recare novelle della sua cara ammalata. D'ordinario giungeva fra le otto e le otto e mezzo.

Era sopravvenuta qualche complicazione?

Forsechè durante la notte lo stato di Susanna era peggiorato?

Tutte domande affannose per l'innamorato, che era assalito da funebri presentimenti.

Le preoccupazioni, il rammarico, la angoscia lo avevano gettato in uno stato di nervosità penosa.

Non poteva star fermo un minuto: andava e veniva, febbrilmente, colle ciglia aggrottate, sotto gli occhi di Polyte, che, povero ragazzo, era tutto accorato al vedere il suo maestro in uno stato simile

— Ah buon Dio! — tutto ciò finirà male! — pensava malinconicamente Polyte. — Che drammi, che drammi son questi! E dire che prima si era così tranquilli, così allegri! Il signor Giovanni non tocca più i pennelli. Resta tutto il giorno sdraiato sul divano.... Chiude gli occhi, ma non dorme, no, lo vedo bene io. Spesso piange di soppiatto! Povero signor Giovanni, bisogna che provi un gran dolore... che la ami molto quella signorina. Ma il peggio si è che talora guarda le pistole. Ah mondo infame, ladro, assassino! Io non posso dirgli nulla per consolarlo, ma se il signor Joyeuse fosse qui, se la signorina Germana non ci avesse abbandonati, essi potrebbero ben togliergli dal capo queste brutte idee Perchè, questo è certo, se quella ragazza muore, egli si ammazza!

— Polyte! — gridò improvvisamente Giovanni con voce rotta — il mio cappello, il mio soprabito, presto, chè esco!

Polyte corse subito, ma nel medesimo istante il campanello suonò.

Giovanni si precipitò verso l'uscio per aprire, gridando:

— Ah Germana! finalmente....

Ma non era Germana che aveva suonato... era il padre di Giovanni, il generale Remond.

Il giovane, sbalordito a quella inaspettata apparizione, non trovava una parola.

Era rimasto là, ritto, inchiodato al suolo, come pietrificato, sentendo istintivamente che una nuova sciagura lo minacciava.

Suo padre giunger così, esso che non aveva mai lasciato Luneville dacchè era a riposo!

Che c'era dunque ancora?

— Ebbene? — disse frattanto il vecchio soldato. — E' tutto questo che sai dirmi? E' così, Giovanni, che accogli tuo padre?

Giovanni non seppe che balbettare qualche parola intelligibile.

— La sorpresa! l'emozione!

— Ah capisco, capisco... tu non mi attendevi, ed io stesso ieri mattina non mi immaginavo certo di dover venire quest'oggi a Parigi, ma non c'era da tardare.

Poi, volgendosi a Polyte, che lo guardava intontito, il generale gli disse:

— Ragazzo mio, scendi a prendere la mia valigia nella vettura di sotto, poi lasciaci, perchè ho da parlare con mio figlio...

Il ragazzo non se lo fece ripetere due volte: la rude figura ed i baffi bianchi del generale avevano prodotto in lui una grande impressione.

Sulla porta di strada si imbattè in Germana, la quale veniva frettolosamente a portar notizie di Susanna al suo povero amico.

E Germana era profondamente triste perchè Susanna non migliorava affatto: anzi, peggiorava, purtroppo! in modo spaventoso. Adesso temevano seriamente una catastrofe.

Scorgendo il ragazzo, che aveva la valigia del generale Remond, la fanciulla credette fosse tornato Joyeuse.

— E' arrivato Joyeuse? — essa domandò subito. — E' già disopra?

— Ah sì! altro che il signor Joyeuse! — fece Polyte. — Signorina, siete lontana. E' il padre del signor Giovanni, che è arrivato, e senza dir nè aj nè baj... Ne sono ancora tutto rimescolato.

— Il padre di Giovanni a Parigi? — esclamò Germana tutta sorpresa — ma come accade ciò? Il tuo padrone ieri non ha detto che aspettasse questa visita!

— To'... il padrone non lo sapeva.

— E allora che vuol dir ciò

— Oh secondo me niente di buono, poichè ha una certa figura! Mi ha detto con una certa aria: «Lasciaci L.» Brrrr, ne ho ancora freddo alle ossa. Ed io li lascio soli, sicuro, vado a cacciarmi in cucina e mi chiudo dentro farò conversazione colla donna di servizio. Preferisco questo!

Germana rifletteva, mentre il ragazzo si arrampicava su per la scala, continuando il suo cicalecccio...

Una voce segreta le diceva che il generale Remond non era venuto a Parigi che per Susanna.

Qualcuno lo aveva avvertito laggiù dell'amore di suo figlio ed egli accorreva per mettervi ordine: la giovanetta era convinta di questo.

Ma chi poteva aver commessa quella bassa azione? chi poteva essere l'autore di quella vigliaccheria?

Un dubbio era germogliato nella mente di Germana, tuttavia questo dubbio non osava ancora esprimerlo.

Eppure era cosa tanto naturale dalla parte di Roberto!

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 8 Giugno 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 137 — Conto corrente con la Posta — Martedì 8 Giugno 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 12 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 66 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Cent. 20 in Italia, arretrati Cent. 40 - INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: Cent. 75. Cronaca 1.50 - Avvisi ufficiali, occasionali: L. 1.25. - Cronaca L. 2 - Avvisi finanziari L. 1.50 Necrologie L. 1.50 - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

Il rinvio della conferenza di Spa

Come Nitti ordisce i suoi successi

Un comunicato ufficiale

In seguito alle insistente dell'on. Nitti il Presidente del Consiglio di Francia, Millerand, ha consentito al rinvio della conferenza di Spa.

Fra Lloyd George, Millerand e Nitti vi sono ora trattative per stabilire la nuova data che cadrà verso la metà di luglio (Stefani).

La puerile tattica di Nitti

Roma, 7

Il comunicato della «Stefani» annunziante il rinvio della conferenza di Spa si prospetta con molta ostentazione un segnalato successo dell'on. Nitti. Non di questo parere sono i giornali francesi che riproducono un comunicato ufficioso del Quai d'Orsay, il quale porta la stessa data del comunicato italiano che è stato pubblicato stamane dalla stampa romana.

Ecco il testo del comunicato francese: «Dato il ritardo subito dai negoziati preliminari interalleati, non è sembrato possibile ai governi francese ed inglese di mantenere la data del 21 giugno per la conferenza di Spa. Di comune accordo i gabinetti di Londra e di Parigi hanno dunque proposto al gabinetto di Roma di ritardare questa conferenza di 15 giorni.

«Quantunque ieri sera non fosse pervenuta ancora la risposta del governo italiano, si ha ragione di credere che questa risposta sarà favorevole, tanto più che l'on. Nitti qualche tempo fa aveva già proposto un rinvio analogo. Quando gli alleati si saranno messi di accordo sulla data, ne sarà informato il governo tedesco».

Or dunque questo comunicato ufficioso francese precisa esattamente i seguenti fatti:

1) che i governi francese ed inglese si sono messi per loro conto d'accordo sul rinvio della conferenza di Spa e poi hanno informato l'on. Nitti,

2) che quando il comunicato francese era diramato, non si conosceva ancora il parere dell'on. Nitti, mentre l'on Nitti sapeva, quando faceva diramare il comunicato «Stefani» succitato, che gli alleati avevano deciso per loro conto;

3) che la nuova decisione anglo-francese è stata determinata dal fatto che i negoziati interalleati hanno subito un ritardo, per cui non era più possibile mantenere la data del 21 giugno per il convegno di Spa;

4) che il rinvio sarà di 15 giorni presumibilmente, dal 21 giugno, ciò che sposterebbe la data del convegno al 5 e 6 luglio, mentre il comunicato del Nitti la fissa già, come era sua speranza, verso la metà di luglio;

5) che il rinvio del convegno è avvenuto prima ancora che il co. Sforza arrivasse a Londra, donde nessuna ingerenza ha il governo italiano nella decisione anglo-francese;

6) che, in una parola, la nuova decisione anglo-francese per il convegno di Spa, è la logica e naturale conseguenza della politica che i due governi stanno svolgendo da Hythe in poi, cioè di quella tal politica **a due** che fa a meno dell'Italia, che sacrifica l'Italia nei suoi migliori interessi, che la offende e la umilia, come se si trattasse di una potenza di terzo ordine, il cui parere ed il cui appoggio fossero valutati meno di zero.

Siamo insomma molto lontani da quel successo che ha fatto dettare allo on. Nitti il comunicato «Stefani» e siamo lontanissimi poi da quella identità di vedute e da quella solidarietà europea che intravede e magnifica il «Corriere d'Italia».

Via, la politica internazionale dell'Italia che — come tutti sanno — per incapacità di uomini e per insania di sistemi, è quella tal cosa mucillaginosa sulla quale ciascuno che arriva al governo crede possibile di imprimere la sua orma, anche se ciò non gli sarebbe possibile per la scarsa preparazione personale e per la serietà e la continuità della funzione politica dell'Italia all'estero; via, alla buon'ora, non è il caso di abbassare vieppiù il livello di questa nostra politica internazionale con speculazioni parlamentaristiche ad uso interno alla vigilia della riapertura del Parlamento, e non è il caso di creare illusioni al popolo italiano il quale da qualche tempo ha assunto un atteggiamento attivo e pugnace — se si vuole — verso gli alleati che spesso lo letificano con gherminelle e con trabocchetti, ma che mantiene ancora una misura di cortesia e di deferenza internazionale che fa bene sperare per l'avvenire del nostro costume politico.

Il comunicato francese è destinato a rendere più guardingo il nostro paese e più avveduto e più vigile il nostro governo sulla politica degli alleati, che insiste nel voler prescindere dall'Italia; mentre il comunicato del nostro governo avrebbe una virtù addormentatrice pel popolo italiano, al quale, oltre al successo dell'on. Nitti, si vorrebbe dar a bere che Francia ed Inghilterra si sono commosse per le insistenze del governo italiano.

Ma evidentemente l'on. Nitti che aveva agitato la questione di Spa e sopratutto la data irrevocabile del 21 giugno come uno spauracchio parlamentare per ottenere un voto di fiducia, ora vuol trarre vantaggio ai fini parlamentari sempre, dal rinvio, facendo divulgare e commentare che si tratta di un suo successo: politica, come si vede, buona a tutti, per ogni uso e per ogni circostanza, purchè si salvi il ministero, il quale in questi ultimi giorni era parso l'impiccato retto dalla corda... del convegno di Spa. Ora prevedibilmente l'impiccato è morto o moribondo: lo stabilirà la Camera.

Verso l'apertura della Camera

La misera politica del pane

Roma, 7

Sebbene appena un giorno ci separi dalla riapertura della Camera, pure Montecitorio non è molto affollato, ma dalla provincia molti deputati telegrafano alla segreteria della Camera chiedendo di essere iscritti a parlare sulle comunicazioni del Governo, cosicchè la discussione che sino ad ieri sembrava dovesse limitarsi a poche sedute causa l'improrogabilità della data pel convegno di Spa, appare oggi destinata ad assumere proporzioni ed importanza assai maggiore.

Infatti il rinvio del convegno offre la possibilità di avere una discussione ampia sulle comunicazioni del Governo e sulle questioni particolari che più interessano la Camera ed il Paese.

Questo rinvio è variamente commentato, anche in relazione alle previsioni generalmente ottimistiche che si facevano sulla situazione ministeriale. Oggi invece l'eventualità di una nuova crisi ministeriale appare probabile, in quanto verrebbero a mancare quelle circostanze di tempo, per le quali in relazione al convegno di Spa, non si riteneva opportuna.

La questione grossa, che più interessa in questo momento la Camera ed il Paese, è la questione dell'aumento del prezzo del pane, decretata nei giorni scorsi, malgrado un recente voto unanime della Camera sull'ordine del giorno Casalini.

L'aumento del prezzo del pane, che si rendeva necessario nella situazione del bilancio, offre ora un buon giuoco ai socialisti che si propongono di sfruttare davanti al Paese i provvedimenti presi per decreto reale.

Infatti il gruppo socialista ha iniziato oggi le sue riunioni ed il comitato direttivo del gruppo delibera di presentare la seguente mozione contro l'aumento del prezzo del pane:

«La Camera, informata della promulgazione di un decreto legge che aumenta il prezzo del pane e della pasta, rilevando che con tale promulgazione il Governo, non solo ha usurpato in questione di tanta gravità le funzioni ed i diritti del Parlamento, ma è anche venuto meno al rispetto di un preciso deliberato della Camera contrario a qualsiasi aumento del prezzo del pane, non ha tenuto fede al proprio impegno di non emanare alcun provvedimento in merito senza avere prima interpellato il Parlamento, si rifiuta di udire le comunicazioni del Governo.» Firmati Badaloni, Morgari, Maffi, Della Seta, Matteotti, Bacci, Cazzamalli, Donati.

In merito alle proteste dei socialisti al Sottosegretariato per gli approvvigionamenti ci è stato riferito che il Governo non ha presentato alla Camera un progetto di legge, ma vuole invece sottoporle un progetto per la conversione in legge del decreto testè emanato, onde evitare una minuta discussione di carattere tecnico e porre la Camera invece di fronte alla questione di principio esposta nella relazione dell'on. Soleri che precede il decreto. In tale relazione si esaminano e si discutono dettagliatamente tutte le possibili soluzioni del problema. Nella relazione che accompagna il decreto si rileva che il sistema adottato raggiunge lo scopo di evitare l'incidenza immediata sulle classi più bisognose dell'aumento del prezzo del pane.

Fu anche accettato da alcuni illuminati industriali che ebbero ad esprimere la fondata fiducia che i datori di lavoro e specialmente la grande industria, accoglieranno favorevolmente un provvedimento che, se costituisce per essi un transitorio limitato onere, elimina però l'incognita di eventuali imposte che portano maggiori aggravi fiscali.

Senonchè all'ultima ora si annunzia che nel consiglio dei ministri di oggi i ministri di parte popolare, facendosi eco del pensiero manifestatosi nel proprio gruppo, hanno emesso critiche e riserve sul decreto legge concernente l'aumento del prezzo del pane.

Come è noto, l'on. Nitti aveva fatto annunziare che nella prima seduta avrebbe presentato il progetto di conversione di detto decreto legge. Si assicura invece che dopo il dissidio manifestatosi nel consiglio dei ministri di oggi, l'on. Nitti per tentare di evitare la responsabilità che pesa su di lui, abbia cambiato idea e voglia presentare il decreto legge come disegno di legge ex novo. Vuole insomma far credere alla Camera ed al Paese che la questione del prezzo del pane non sia ancora pregiudicata!

E che avverrà del decreto legge già firmato? Siamo alle solite. All'on. Nitti è proprio negata dalla natura una linea di condotta semplice e veritiera.

I socialisti contro il nuovo prezzo del pane

Roma, 7

Il comitato direttivo del gruppo parlamentare socialista, adunatosi nel pomeriggio di ieri e stamane, ha deciso di presentare alla Camera una mozione con la quale, rilevato che colla promulgazione del decreto sull'aumento del prezzo del pane e della pasta il Governo ha usurpato i diritti del Parlamento che non ha prima interpellato in proposito, si rifiuta di udire le comunicazioni del Governo stesso.

La mozione è firmata dagli on. Modigliani, Morgari, Maffi, Della Seta, Matteotti, Basso, Cazzamalli e Donati.

Il prezzo del pane sarà discusso in Parlamento

Roma, 7

Il decreto legge riguardante l'aumento del prezzo del pane non andrà in approvazione prima dell'apertura del parlamento. La forma di decreto-legge è stata necessaria per preparare tutti gli adempimenti e predisporre tutte le norme per la applicazione; ma il governo presenterà il decreto il primo giorno dei lavori parlamentari alla Camera e chiederà che sia discusso di urgenza non volendo in questa materia delicata fare a meno del voto del parlamento (Stefani).

Altro saggio di politica nittiana. Visto che il nuovo prezzo del pane non andava a genio ai socialisti (e perchè mai, dato che il *proletariato* non avrebbe sentito alcun danno?), il grande presidente dà macchina indietro, e scarica sulle spalle del Parlamento una fatica che egli, con la ben nota facioneria, aveva creduto risolvere con un decreto. (*N. d. d.*).

La fine dello sciopero a Spezia

Spezia, 7

Continua da parte delle autorità la ricerca dei colpevoli dell'attentato alla polveriera.

La Camera confederale del lavoro ha deliberato la cessazione dello sciopero. In città regna la calma.

Provvedimenti per le Terre Liberate

elaborati negli ultimi Consigli dei Ministri

Roma, 7

Il consiglio dei ministri ha elaborato nelle ultime sedute una serie di provvedimenti per le Terre Liberate, allo scopo di dare una soluzione globale agli interessi ed ai bisogni di quella regione.

Il problema centrale resta sempre quello del risarcimento dei danni di guerra. E' stato testè pubblicato il decreto che autorizza un prestito nazionale per le Venezie che sarà destinato a provvedere gradualmente al finanziamento degli indennizzi e che sarà emesso appena le condizioni del mercato lo consentano.

Intanto per il prossimo esercizio sarà infatti stanziata in bilancio la cospicua cifra di 800 milioni allo scopo di provvedere sia alle opportune anticipazioni sui danni da liquidare, sia al pagamento delle liquidazioni già avvenute.

All'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie, costituito con decreto legge 24 maggio 1919 n. 497, per la concessione delle anticipazioni sui risarcimenti, verrà assegnata la cifra complessiva di 600 milioni, conferibili a 50 milioni al mese e le intendenze di finanza e le agenzie delle imposte, organi addetti alle liquidazioni, avranno la somma di 200 milioni pagata in 50 milioni al trimestre anticipati.

Oltre la cifra di 800 milioni vi saranno altre fonti sussidiarie per la soddisfazione degli indennizzi. Uno speciale decreto è già approvato dal consiglio dei ministri, col quale è stato autorizzato l'Istituto di credito fondiario delle Venezie con sede a Verona ad accordare mutui di favore ai danneggiati dalla guerra per provvedere alla ricostruzione di immobili ed in virtù dello stesso decreto gli intendenti di finanza potranno provvedere rapidamente al pagamento degli indennizzi mediante consegna di titoli del sesto prestito nazionale.

Volendo dare la più pronta soluzione alle istruttorie di risarcimento, sono state concretate parecchie disposizioni:

a) per rafforzare gli organi finanziari destinati a promuovere le liquidazioni; — b) per dare pubblicità, e quindi sottoporre a controllo, tutti i concordati di risarcimento già conclusi; c) per corrispondere adeguate contribuzioni ai magistrati ed ai componenti le commissioni locali per gli accertamenti dei danni di guerra.

Si è contemporaneamente fissata una graduatoria per l'esame delle domande, in modo da dare la preferenza nelle anticipazioni e nelle liquidazioni ai mutilati ed orfani di guerra, alle classi più povere ed alle industrie che sono connesse, come quella dei materiali da costruzione e delle piccole aziende agrarie e zootecniche, più intimamente alla ricostruzione del Veneto.

Frattanto l'ordinamento che è andato in vigore pochi giorni fa per la liquidazione delle piccole quote e l'apposita organizzazione messa in essere dall'istituto federale di credito permettono di ritenere che gli indennizzi fino a lire 16 mila saranno tutti liquidati entro il 1920.

E' stata avvertita la necessità di dare poi adeguata soluzione alla ricostruzione delle opere pubbliche, anche per lenire la disoccupazione nel Friuli.

Un piano di lavori è stato concretato. Ai comuni ed alle provincie di Udine, Treviso, Belluno, Vicenza e Venezia vengono assegnati altri 50 milioni di mutui senza interesse per opere di pubblica utilità e che consentano il massimo impiego di mano d'opera.

Gli stanziamenti opportuni sono stati anche fissati per le linee ferroviarie Udine, Maiano, Sacile, Pinzano, Vittorio Veneto, Ponte nelle Alpi e pel tronco Pojana-Treviso della linea Ostiglia-Treviso.

I fondi a disposizione del commissariato di Treviso e quelli già richiesti dal magistrato alle acque per opere idrauliche di bonifica per la navigazione interna e per i ponti costituiscono un vero piano regolatore dei pubblici lavori ed un solenne attestato di solidarietà nazionale verso le desolate popolazioni del Veneto.

Altri provvedimenti per incrementare le industrie cementizie e di laterizi e la sovvenzione di trenta milioni concessa all'Istituto nazionale di cooperazione con decreto del 4 giugno per finanziare le cooperative di lavoro della regione rappresentano il massimo sacrificio che lo stato ha potuto fare per la pronta ricostruzione del Veneto.

Consiglio dei Ministri

Roma, 7

Quest'oggi si è riunito il consiglio dei ministri per esaminare ed approvare definitivamente le comunicazioni del Governo. Nella prima seduta della Camera fissata per mercoledì 8 corr. l'on. Nitti esporrà il programma del suo terzo ministero leggendo le dichiarazioni che poi ripeterà al Senato.

Con il rinvio del convegno di Spa, i lavori della Camera avranno una durata di circa un mese almeno, salvo incidenti ed in un mese possono essere discussi singolarmente tutti quei progetti che hanno carattere di urgenza. Il Governo chiederà senz'altro sei mesi di esercizio provvisorio. Se deve vivere non sarà così costretto a raccattare un voto ogni due settimane.

Il Presidente del Consiglio, anche nella seduta odierna, ha fatto una larga esposizione della situazione. Il consiglio si è occupato dell'agitazione degli impiegati dello Stato. Il ministro del tesoro on. Schanzer ha preparato uno schema di regio decreto che eleva per tutti gli impiegati delle amministrazioni statali l'indennità per lavoro straordinario nella stessa misura di quella concessa ai postelegrafonici. Il consiglio fisserà del pari la decorrenza basandosi sulle disponibilità del bilancio. Il ministro delle poste e dei telegrafi, on. Paratore, ha riferito ai colleghi sull'approvazione o meno per decreto legge della riforma postelegrafonica Fera-Chimienti. La questione è estremamente delicata, in quanto che le organizzazioni postelegrafoniche appartenenti ai diversi partiti politici cercano di far includere nella detta riforma emendamenti che avvantaggino i propri organizzati.

Il consiglio approvava quindi il decreto con cui si dà un maggiore assegno di 60 milioni al ministero del tesoro per la somministrazione di fondi all'istituto federale di credito per il risorgimento delle Venezie.

Il consiglio si è occupato infine della situazione internazionale in merito al rinvio della conferenza di Spa alla metà di luglio.

Nel pomeriggio di ieri ha avuto luogo a Palazzo Braschi una riunione di sottosegretari di Stato presieduta dall'on. Porzio per l'esame della situazione parlamentare in relazione alla prossima riapertura della Camera. Stamane si è riunito nuovamente il Comitato di guerra con l'intervento dei capi di stato maggiore dell'esercito e della marina, dell'on. [illegible] e dei ministri militari.

Lo scandalo delle Terre Liberate

Dichiarazioni dell'on. Nava

Roma, 7.

L'on. Cesare Nava, ex ministro delle Terre Liberate, invia all'«Idea Nazionale» la seguente lettera:

Preg.mo sig. Direttore,

Le chieggo ospitalità per una doverosa dichiarazione. L'inchiesta che è in corso sui dolorosi fatti delle Terre Liberate mi impone il massimo riserbo, ma ho il dovere di smentire subito e recisamente una notizia apparsa nel di lei pregiato giornale del 5 corrente che mi cade sott'occhio e porta, sotto il titolo sullo «scandalo delle Terre Liberate» una notizia che, se fosse vera, sarebbe assai grave.

Si afferma in quell'articolo che il sottosegretario alle Terre Liberate, on. Pietriboni, avuto sentore di qualche cosa di non troppo lecito del comm. Cirmeni, avrebbe provocato dal sottosegretario Grassi agli interni il richiamo da Treviso del Cirmeni stesso; ma il provvedimento già pronto, non sarebbe stato applicato per mia volontà. Ora dichiaro nel modo più esplicito che il fatto esposto mi riesce assolutamente nuovo e che, per quanto ha riflesso ad una asserita mia qualsiasi intromissione, esso è assolutamente falso. E' del resto intuitivo che se il collega Pietriboni avesse avuto notizia di qualche atto illecito compiuto dal comm. Cirmeni, egli non avrebbe mancato al suo dovere di avvisare il suo ministro, pei provvedimenti del caso e non sarebbe andato ad invocare provvedimenti dal sottosegretario agli interni.

Quanto poi al ritiro del comm. Cirmeni da membro del Comitato di Treviso, esso avvenne dopo un mio colloquio col collega Pietriboni, nel quale questi mi espresse le ragioni, non di ordine morale o di sfiducia, che lo avevano indotto a ripartire con un altro funzionario le attribuzioni prima affidate al solo Cirmeni per i casi di sua assenza da Treviso.

Faccio poi rilevare che quelle dimissioni, anche se accettate, avrebbero sempre lasciato al comm. Cirmeni la sua carica di ispettore generale dei magazzini che egli aveva avuto molto tempo prima che il comitato di Treviso fosse stato costituito, e cioè fin dal tempo del mio predecessore e che egli esercitava contemporaneamente alle funzioni di membro del comitato stesso.

Mi creda con ossequi ed anticipati ringraziamenti: dev.mo *Cesare Nava*

A proposito dei mobili di guerra

Il Comitato Bellunese per favorire il restauro e l'ammobiliamento dei fabbricati, ci comunica quanto segue:

«On. Redazione,

«La «Riscossa» di Treviso pubblicò nel numero del 22 maggio u. s. il seguente articolo:

L'on. Pietriboni, i mobili di Genova, il signor Del Lago.

Vorremmo dall'on. Pietriboni o Nava o altri alcune spiegazioni sul seguente affare.

Dopo l'armistizio una commissione di bellunesi di cui faceva parte un nostro simpatizzante, suo grande amico, il signor Del Lago di Belluno, andò a Genova con ordini ministeriali.

Requisì moltissimi mobili di alberghi tedeschi, pianoforti ecc. e portò il tutto, per conto del Ministero a Belluno e Roma. E sta bene.

Ora noi domandiamo:

a) A quanto furono pagati i mobili a Genova?

b) Quanti mobili furono acquistati?

c) A quanto, furono ed a chi rivenduti i mobili a Belluno?

d) i mobili furono dati a ricchi, a elettori, a chi insomma?

e) Guadagnò nessuno sui mobili?

Non dubitiamo che Pietriboni o Del Lago risponderanno giacchè noi prima di iniziare una nostra pubblicazione e disturbare ulteriormente gli esperti, vogliamo dare la parola agli interessati.»

In data 26 maggio, con lettera raccomandata e per espresso, il Comitato Bellunese per l'ammobiliamento dei fabbricati (costituito nel gennaio 1919 nelle persone dei signori Dottor co. Francesco Agosti, avv. Francesco Bianco, Umberto Casagrande, Don Giuseppe Da Corte, rag. Francesco Dal Fabbro, Antonio Da Pra, avv. Francesco Frigimelica, Italo Perera, avv. Rodolfo Protti, Mons. Pietro Rizzardini e ing. Agostino Zadra) inviava alla «Riscossa» la seguente rettifica:

«A rettifica di alcune inesattezze e per rispondere a precise domande contenute nell'articolo pubblicato da cotesto on. Periodico nel numero 18 del 22 corrente sotto il titolo «L'on. Pietriboni, i mobili di Genova, il signor Del Lago», prego di pubblicare quanto segue:

Sta in fatto che dopo l'armistizio i rappresentanti di questo Comitato (costituito per iniziativa del R. Prefetto di Belluno e composto di rappresentanti di tutti i partiti, e del quale però non faceva nè fa parte il signor Del Lago), si recarono a Genova, ove con provvida disposizione di quella Prefettura e coll'approvazione dei Ministeri competenti (Esteri, Interno, Terre Liberate) si cedeva a prezzo di stima ai profughi mobilio tedesco sequestrato in Provincia di Genova fin dal principio della guerra. Mediante fondi anticipati dal Prefetto di Belluno (che ora sono stati già in buona parte restituiti), lo scrivente Comitato concorse col Comune di Udine all'acquisto di mobilia e di utensili da cucina, che, divisi per giusta metà, furono trasportati a Belluno e a Udine.

Ciò premesso, si risponde partitamente alle singole domande:

a) i mobili furono pagati al prezzo di stima fissato da periti giudiziari giurati;

b) Da parte del Comitato furono acquistati di tali mobili, in base a regolari decreti del Prefetto di Genova per il complessivo importo di L. 114.147,19 e le somme relative furono versate ai rispettivi sequestratari;

c) e d) I mobili furono venduti, al prezzo d'acquisto, ai cittadini del Comune senza distinzione di partito che avevano avuto gravi danni per la perdita del mobilio dovuta all'invasione. Per la equa ripartizione del beneficio, il Comitato, con lavoro scrupoloso e meticolosissimo, dopo raccolte sopra appositi moduli le domande d'acquisto coi dati relativi alle condizioni dei richiedenti, assegnò i mobili con la seguente graduatoria per quantità e ordine di tempo:

1. a coloro *tra i meno abbienti* che avevano perdute tutte le loro masserizie.

2. a coloro *tra i meno abbienti* che avevano perduto *parte* delle loro masserizie;

3. a coloro infine, anche in buone condizioni economiche, che avevano perduto in tutto o in parte le loro masserizie.

e) Chi guadagnò sui mobili? I cittadini che poterono avere a prezzo modesto mobilia e utensili, mentre la mobilia ancora scarseggiava nella nostra città e la poca esistente si vendeva a prezzi esorbitanti».

La «Riscossa» non ha pubblicato tale rettifica nel numero del 29 maggio, nè in quello del 5 giugno. Anzi in quest'ultimo numero ripubblica tal quale l'articolo del 22 maggio, senza fare il minimo cenno della rettifica inviatale dal Comitato.

E per ciò che debbo rivolgermi alla cortesia di cotesta On. Redazione perchè sia data pubblicità alla presente in cotesto pregiato giornale.

Coi più vivi ringraziamenti.

Il Presidente: *Dr. Francesco Agosti*».

La festa dello Statuto

celebrata in tutta Italia

Da tutti i centri d'Italia giunge notizia di cerimonie per la celebrazione della festa dello Statuto.

A Roma il Re ha passato in rivista le truppe nella caserma del Macao; erano presenti la Regina, il Principe ereditario, le Principesse Jolanda e Mafalda. Il Re ha consegnato poi le medaglie al valore.

A Milano sono state distribuite le medaglie al valore, e le donne milanesi hanno consegnato il gagliardetto all'Associazione Nazionale degli Alpini.

A Trieste hanno avuto luogo la consegna della Croce di guerra alla città, e la distribuzione delle medaglie al valore.

A Firenze distribuzioni di medaglie al valore.

A Bologna rivista militare nel centro della città. Alle 16 le donne bolognesi hanno consegnato la bandiera alla locale sezione dei combattenti, nel Teatro Comunale.

In Ancona è stata consegnata la croce di guerra alla città.

A Pola è stato inaugurato un busto di Dante fuso col bronzo di cannoni austriaci.

A Genova ha avuto luogo la consegna delle medaglie al valore.

Lo Statuto è stato celebrato pure a Cagliari, a Trento, alla quale città è stata consegnata la croce di guerra, e in altre località del Trentino e dell'Alto Adige.

Anche a Tripoli, rivista militare, e ricevimento con intervento delle maggiori notabilità arabe.

A Marienwerder, il comandante delle truppe alleate, colonnello Po, ha passato in rivista i bersaglieri e il reparto francese. Polacchi e tedeschi hanno partecipato alla festa.

A Tolone lo Statuto è stato pure festeggiato dai delegati delle società italiane della Seyne e d'Ayeres, e di molte città della provincia.

Invalidi e mutilati chiedono miglioramenti

Roma, 7

Ieri alle ore 10 per iniziativa della sezione romana dell'associazione tra mutilati ed invalidi ha avuto luogo un comizio all'Augusteo per chiedere al Governo miglioramenti sul trattamento fatto agli invalidi e mutilati. Erano presenti le rappresentanze di 58 sezioni con le rispettive bandiere. Avevano inviato la loro adesione altre 118 sezioni.

E' stato votato un ordine del giorno col quale si fa appello al Governo per l'accoglimento dei desiderata degli invalidi e mutilati.

Quindi si è formato un corteo che si è recato nel massimo ordine all'altare della Patria, ove ha deposto una corona offerta dagli invalidi e mutilati in onore dei compagni caduti. Il corteo si è sciolto senza incidenti.

Una grande manifestazione a Roma

per riaffermare i diritti in Adriatico

Roma, 7

Ad iniziativa della Dante Alighieri, della Lega Navale, della Trento e Trieste e di moltissime altre associazioni ha avuto ieri luogo al Teatro Costanzi una grande manifestazione cittadina per riaffermare la volontà nazionale che siano salvaguardati i diritti d'Italia nell'Adriatico.

Tra gli intervenuti si notavano l'on. Salandra, l'on. Rava, l'ammiraglio Thaon di Revel, oltre a moltissimi ufficiali di tutte le armi e di tutti i gradi.

Ha preso per primo la parola il sen. principe Fabrizio Colonna, che presiedeva la riunione e che ha invitato i presenti ad acclamare all'ammiraglio Thaon di Revel ed alla vittoriosa marina italiana.

Hanno quindi preso successivamente la parola il comm. Forges Davanzati, il comandante Roncagli e l'on. Sem Benelli applauditissimi. Una acclamazione durata parecchi minuti ha fatto l'assemblea quando il comandante Roncagli ha accennato alla persona del Re.

Infine ha preso la parola l'on. Salvi il quale ha portato il saluto riconoscente degli italiani di Spalato.

Poco dopo le 15 l'assemblea ebbe termine ed il numerosissimo pubblico sfollava tranquillo il Costanzi.

Grave scontro ferroviario a Napoli

Nove feriti e cento contusi

Napoli, 7

Alle ore 6 stamane nel tunnel della stazione ferroviaria Cumana, tra Corso Vittorio Emanuele e Piedigrotta, è avvenuto uno scontro tra il treno proveniente da Napoli ed un altro proveniente da Fuorigrotta.

Nel violentissimo urto sono rimasti feriti nove viaggiatori, di cui tre sono stati ricoverati all'ospedale. Si hanno a deplorare anche cento contusi.

Il materiale ferroviario è rimasto molto danneggiato. La linea è ingombra e si spera per questa sera di poterla riattivare.

L'applicazione della tassa di bollo

Roma, 7

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un regio decreto legge col quale si stabilisce che la tassa di bollo stabilita dal decreto luogotenenziale 24 novembre 1918 e dal regio decreto 24 novembre 1919 non si applichi alle damigiane e fusti di capacità superiore ai 5 litri contenenti vini e liquori.

La tassa di bollo per le profumerie e specialità mediche è stabilita in cent. 15 quando il prezzo d'ogni oggetto, tassa non computata, superi una lira e non 1.50.

I postelegrafonici delle nuove provincie assimilati a quelli del Regno

Roma, 7

Presi accordi col ministro delle poste e dei telegrafi il presidente del Consiglio dei ministri, accogliendo le proposte dell'Ufficio centrale per le nuove provincie, ha approvato per tutti gli addetti ai servizi postelegrafonici provenienti dal cessato regime la completa assimilazione alle corrispondenti categorie del personale del regno, sulla base dell'organico entrato in vigore col 18 maggio 1919 e dei provvedimenti in corso di promulgazione.

La assimilazione, in quanto comporti un aumento degli emolumenti, avrà effetto dal 1 gennaio 1920 mentre agli effetti di computo degli avanzamenti periodici avrà effetto retroattivo anche per gli addetti delle nuove provincie dal 1 maggio u. s. Nel computo degli emolumenti sinora percepiti per la fissazione delle differenze col nuovo trattamento, sarà compresa una quota di lire trecento e duecentoquaranta delle lire 500 e 400 percepite per arretrati e caroviveri precedenti al primo aprile u. s.

Per la inclusione delle singole categorie del personale del cessato regime nelle corrispondenti categorie del regno è istituita una commissione mista che inizierà i lavori appena il personale avrà designato i propri delegati. Qualora la commissione non avesse esaurito il suo compito entro il mese in corso sarà dal governo disposto per il 12 luglio p. v. il pagamento di un acconto sulle migliorie arretrate per tutte le categorie per le quali il nuovo ordinamento è atto a portare un aumento delle percezioni.

(*Stefani*).

I primi risultati delle elezioni generali tedesche

(Nostro servizio particolare)

Berna, 7.

(C.) — Ecco i primi risultati delle elezioni in Germania: 34 maggioritari, 24 indipendenti, 23 tedeschi popolari, 16 tedeschi nazionali, 16 democratici, 14 cattolici, 2 comunisti.

Così i tedeschi popolari e gli indipendenti superano già dai primi risultati il numero dei mandati che possedevano nella vecchia assemblea.

Va notato che siccome nella zona del plebiscito non si vota ancora, 42 deputati della vecchia assemblea restano in carica e di questi 36 appartengono alla coalizione.

La morte della signora Marconi

Londra, 7

E' morta la signora del senatore Guglielmo Marconi.

La politica internazionale del P. P.

Roma, 7

In seguito ai deliberati della direzione del partito popolare ed all'azione ed agli abboccamenti di Don Sturzo con i diversi rappresentanti politici delle varie nazioni per una intesa politica internazionale, approvata in massima dal congresso di Napoli, il segretario politico ha convocato una speciale commissione per lo studio concreto di tale problema.

Don Sturzo, dopo aver ricordato i vari scambi di idee con i rappresentanti di alcune nazioni, ha detto che scopo fondamentale di tutto questo movimento è quello di trovare nell'unità di un programma internazionale politico, con aspirazioni etico-spirituali sulla base dei principii cristiani, una ragione di intesa comune e diretta a valorizzare, pur attraverso la varietà degli indirizzi particolari delle varie nazioni, la concezione della politica popolare.

La discussione si svolse sull'assioma che il movimento di una internazionale politica debba tenersi distinto da quello sindacale. Si riconobbe che, pur distinto nelle finalità e nelle caratteristiche, il movimento politico popolare, che ha come caposaldo il movimento sindacale, deve fiancheggiare e valorizzare il movimento internazionale dei sindacati bianchi.

E' stata nominata una commissione per concretizzare la proposta dell'on. Tovini, della fondazione di una rivista per promuovere e propagandare le idee e tenere i contatti per una internazionale popolare.

Il presidente Wilson aggravato?

Parigi, 7

Secondo il corrispondente dell'«Echo de Paris» da Washington malgrado le smentite, si persiste ad annunziare che lo stato di salute del presidente Wilson si è aggravato in un modo assai preoccupante. Il presidente è ammalato più che mai. Si afferma che due altri medici sono stati chiamati presso di lui e che è probabile un intervento chirurgico.

Navi inglesi bombardano le posizioni nazionalistiche turche

Londra, 7

Il «Daily Telegraph» ha da Costantinopoli: In seguito ad un offensivo «ultimatum» nazionalista turco che domandava il ritiro delle truppe britanniche da Ismid le posizioni dei nazionalisti dietro Tusla sono state bombardate durante la notte dalle corazzate inglesi che si trovano nel mare di Marmara. Elementi britannici sono avanzati da Ismid verso Bazar per rinforzare la [illegible] attuale. Gran numero di profughi giunse a Ismid.

Venizelos a Taranto diretto a Parigi

Taranto, 7

A bordo dell'incrociatore *Helly*, proveniente dal Pireo giunse Venizelos che proseguirà per Roma diretto a Parigi.

CRONACA CITTADINA

Calendario

8 MARTEDI' (160-207) — S. Medardo.
9 MERCOLEDI' (161-206) — Santi Primo e Feliciano.

Sole leva alle 5.23; tramonta alle 20.54 — Luna leva alle 0.23; tramonta alle 10.44 — Maree al Bacino S. Marco: alte 2.15 e 17, bassa 9.15; altezza di marea media; piccolo dislivello — Ieri 7, temperatura massima, a Venezia 20.7, a Lido 18.6; idem minima, a Venezia 13.7, a Lido 12.5 — La pressione barometrica è leggermente aumentata; alle 18 era di mm. 756 — Il tempo non è ancora da ritenersi ristabilito — L'Adige in piena nel tratto a valle di Verona decresce lentamente — La navigazione interna è normale; solo è chiuso il sostegno di Tornova — Il mare è leggermente mosso.

Un'adunanza per Fiume e la Dalmazia

La sezione di Venezia della Dante Alighieri indisse domenica alle 11, nella sala terrena dell'Ateneo un'adunanza per riaffermare la volontà incrollabile della nostra città che Fiume e la Dalmazia siano annesse alla Patria.

Presiedeva la riunione l'avv. Raffaello Levi presidente della Sezione della Dante. Erano presenti i senatori Diena e Tecchio e rappresentato il sen. Papadopoli. Assistevano rappresentanze delle seguenti società: Lega Navale, Associazione provinciale ufficiali in congedo, Veterani 1848-49, Superstiti garibaldini, Associazione combattenti, Associazione ufficiali smobilitati, Fascio di combattimento, Associazione nazionalista, Volontari di guerra, Arditi, Associazione artistica di mutuo soccorso, Vigili urbani e vigili al fuoco, Ass. finanzieri, Ass. finanzieri smobilitati, Società RR. Carabinieri in congedo, Giovani esploratori, Ordine dei medici rappresentato dal dott. Pugliesi, Consiglio di disciplina dei procuratori e Consiglio dell'Ordine degli avvocati; Associazione Trento e Trieste, Associazione femminile Trento e Trieste, Fascio lavoratrici della guerra, Comitato Pro Fiume, Club Alpino, Lega studentesca di Venezia e Trieste, ecc.

Era rappresentato il Provveditore agli Studi, vi erano molti professori e studenti di tutte le scuole; consiglieri e soci della Dante Alighieri, ufficiali e numerosi cittadini.

Fra grandi acclamazioni fu votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Associazioni di reduci e combattenti, società patriottiche e politiche, rappresentanze di ordini professionali e delle scuole cittadine; riunite a convegno sotto gli auspici del Comitato veneziano della Dante Alighieri; mandano un saluto riconoscente a Gabriele D'Annunzio e all'ammiraglio Millo; riaffermano la propria solidarietà coi fratelli di Fiume e di Dalmazia offesi e perseguitati da una politica contraria alla dignità del Paese, ai diritti che essi hanno conquistato col sangue, col martirio, con la difesa ininterrotta della nazionalità italiana nell'interesse della Patria; proclamano il diritto di Fiume di decidere del suo destino, che l'eroica città sa e saprà difendere con invitta fermezza; ritengono necessaria all'interesse bene inteso d'Italia, ai futuri accordi coi popoli dell'altra sponda l'applicazione immediata del patto di Londra che è la sola arma diplomatica e ormai l'unico presidio della pace giusta e vittoriosa; e di fronte alle dolorose rinuncie in quel patto contenute, riaffermano in nome di Venezia il diritto d'Italia alla difesa di tutti gli italiani della Dalmazia; al possesso delle isole dalmatiche per la tutela strategica delle sue coste, per la sicurezza della pace nell'Adriatico, per l'avvenire del Paese. »

Un discorso su Fiume di Alceste De Ambris

Per iniziativa del Comittao Pro Fiume e del Fascio Veneziano di combattimento, venerdì 11 corr. alle ore 18 al Teatro Goldoni Alceste De Ambris, capo gabinetto del Comandante d'Annunzio, parlerà dell'impresa di Fiume e del presente momento politico.

Il convegno riuscirà solenne riaffermazione della volontà dei Veneti che Fiume e la Dalmazia siano per sempre congiunte alla Patria.

La conferenza è per inviti.

I biglietti possono essere ritirati alla sede del Comitato Pro Fiume (presso il Fascio delle lavoratrici della guerra, in Palazzo Faccanon, «Gazzettino»), a cominciare da domani dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 18.

La Società Ginnastica di Zara alla cittadinanza veneziana

Riceviamo da Zara il seguente telegramma:

«Non volendo che il nostro sentimento di riconoscenza verso la cittadinanza tutta e specialmente verso le donne di via Garibaldi rimanga ignoto, pregola correggere l'errore di trasmissione del mio telegramma da Trieste. Rinnovando ringraziamenti e saluti. F.to: *Verban*, segretario della Società ginnastica di Zara».

Per errore di trasmissione un telegramma precedente, da noi pubblicato, era stato attribuito alla Società Ginanstica triestina.

Associazione Agraria di San Donà di Piave

I soci delle Associazioni Agrarie di San Donà e Portogruaro sono convocati in assemblea il giorno 11 giugno 1920 ad ore 10 nella sede dell'Associazione Liberale, gentilmente concessa, in Venezia, Palazzo Morosini, Campo S. Stefano.

Data la importanza della riunione, nessuno deve mancare.

Il Duca di Bergamo

Il principe Adalberto di Savoia Genova duca di Bergamo è stato ieri a Venezia accompagnato dal suo ufficiale addetto ed ha visitata l'Esposizione Internazionale di Arte

Il Direttore del Metropolitan

Proveniente da New York è giunto a Trieste ieri ed ha proseguito poi per la città nostra, il comm. Giulio Gatti-Casazza, direttore del « Metropolitan » di Nuova York.

Il comm. Gatti-Casazza passerà l'estate al Lido.

L'Università Popolare al Palazzo Ducale

Domenica alle 15 molti degli inscritti all'U. P., in buona parte operai, visitarono il Palazzo Ducale. Fu loro guida cortese e sapiente lo stesso direttore del Palazzo comm. M. Ongaro, che, dal cortile alle sale del secondo piano e all'appartamento del Doge, in ogni ambiente li trattenne con cenni di storia e d'arte, con osservazioni argute e aneddoti attraenti, interessandoli per un paio d'ore come avessero assistito a una conferenza brillante e varia sulla sapienza, la giustizia, la bellezza che regnavano un giorno nella nostra Venezia, e che avevano nel Palazzo dei Dogi l'espressione più alta e degna. Prima di uscire i visitatori manifestarono al comm. Ongaro la loro gratitudine con calorosi applausi.

Il servizio delle gondole

L'ispettorato dei vigili è al corrente di ciò che sta accadendo nel servizio delle gondole? E se è al corrente che cosa intende di fare per ristabilirvi un po' d'ordine? Non gli rivolgiamo queste domande in odio a nessuno nè per sollecitare provvedimenti di rigore contro nessuno, ma un servizio pubblico come quello di cui parliamo in una città come Venezia, in una stagione come questa non può, non deve essere abbandonato a se stesso, sotto pena di vedere la città stessa diffamata in tutti i modi. Non sappiamo se esistano ancora *tariffe* legali (non parrebbe); se esistono è certo che ben pochi le osservano nelle loro domande, come è certo che poche gondole recano il prescritto numero di riconoscimento, che i traghetti agiscono secondo il beneplacito di chi li esercisce, che cinquanta volte su cento passare un traghetto significa sentirsi rimproverare, con male parole, dal gondoliere di colpe indefinibili, e questo tanto se si è uno solo quanto se la barca si riempie tanto da far si che la *parata* costituisca un buon affare. Gli inconvenienti lamentati si verificano di giorno, ma di sera e di notte assumono proporzioni fantastiche. Vigili agli stazi allora, non se ne vedono e le invocazioni di protesta alle tariffe sono accolte da risate di scherno. Per un giro di mezz'ora si domandano 20 lire; a una signora milanese che *passò il traghetto* di sera alla Salute si presero quattro lire invece di venti centesimi e la sera dopo ripassando in compagnia di una signora veneziana si meravigliò moltissimo di apprendere che il costo del *viaggio* era sceso a quaranta centesimi per due persone! Sulle gondole in partenza dalla stazione succede di peggio; venerdì scorso, per citare un caso, all'arrivo dell'ultimo treno di Bologna pel fatto che le gondole erano poche i gondolieri imbarcarono passeggeri in numero sopra il permesso e due viaggiatori che scesero ad un albergo di San Marco pagarono pel tragitto *quaranta lire*.

E' lecito, tutto ciò? Ci si dica or si dall'autorità competente e non fiateremo più, ma se non è lecito si intervenga a rimettere le cose a posto. Le tariffe sono già molto alte, se occorre si elevino ancora, ma chi viaggia, specialmente se viaggia per affari che tornino a vantaggio della città, ha il diritto di sapere che egli è tutelato in qualche modo contro chi non sente nè la propria dignità nè quella di un mestiere che pure vanta una secolare tradizione di onore e che i gondolieri stessi dovrebbero difendere contro ogni forma di censura.

La consegna di medaglie al valore

Per la ricorrenza della festa dello Statuto domenica mattina, alle ore 10, nel cortile del Comando del Presidio, a S. Stefano, ebbe luogo la consegna delle medaglie ai valorosi che si distinsero durante la guerra.

Il vasto cortile era tutto imbandierato e decorato con trofei di armi, intorno erano schierati plotoni di fanteria, di guardie di finanza, del genio, di artiglieria e di carabinieri.

Fra gli intervenuti, notati l'ammiraglio Pepe, comandante del Dipartimento Marittimo, il generale Belloni comandante del Presidio, gr. uff. Agostino D'Adamo Prefetto di Venezia, gr. uff. Vitelli Commissario straordinario, comm. Vigo Presidente della Corte d'Appello e moltissime altre autorità e notabilità cittadine. Intervennero pure le rappresentanze della nave asilo «Scilla», del Tiro a Segno Nazionale, delle Associazioni Mutilati, Combattenti, Ufficiali in congedo, Finanzieri smobilitati, etc. etc.

Prima di procedere alla consegna delle medaglie, il generale Belloni pronuncia un breve elevato discorso per ricordare i valorosi che sono caduti per la grandezza della Patria, e termina gridando: « Evviva l'Italia! Evviva il Re! ».

Il generale procede quindi alla consegna delle medaglie. Tra la commozione generale, egli rimette dapprima alle famiglie le ricompense date alla memoria dei caduti.

Di tali ricompense abbiamo già dato le motivazioni; diamo oggi soltanto i nomi dei decorati:

Medaglie d'argento: Levi Moreno Alberto, tenente 115 fant. M. M., da Venezia — Gerometta Attilio, aspirante 61 regg. fanteria, da Venezia.

Medaglia di bronzo: Cap. magg. Buziol Giuseppe, di S. Donà di Piave.

Segue quindi la consegna ai viventi:

Medaglie d'argento: Zanetti cav. Amedeo, maggiore 3.o regg. alpini, da Mizzole (Verona) — Viale Ermanno, capitano 71.o regg. fanteria, da Venezia — Magrini cav. Iginio, capitano, da Venezia — Stefenato Benedetto, sergente 39.o regg. fant., da S. Stino di Livenza — Bullo Vincenzo, soldato, da Chioggia.

Medaglie di bronzo: Tenente Brinis Giorgio, da Venezia — Tenente Santarello Ferruccio, da Venezia — Serg. magg. Sagni Ferruccio, da Venezia — Cap. magg. Cesco Giuseppe, da Fossalta di Portogruaro — Cap. Bertotti Gaetano, da Venezia — Cap. Azzano Armando, da Venezia — Soldati: D'Isep Gio. Batta da Belluno; Pinton Vittorio da Oriago; Fanfusola Giovanni da Venezia — Fulin Francesco da Venezia; Coin Erminio, da Mira; Fraulin Luigi da S. Michele al Tagliamento; Calandri Paolo da Venezia; Agente ferroviario Bandioli Silvio da Venezia.

Il generale Belloni procedette quindi alle premiazioni per i giovani iscritti al Tiro a Segno Nazionale.

Vennero distribuiti i seguenti premi:

Reparto allievi (dai 12 ai 16 anni): Per la educazione fisica: I. premio, med. argento grande, a Sciaccaluga Osvaldo — II. pr. pari grado, med. arg. media, a Ferrari Giuseppe ed ai marinaretti della nave «Scilla» Ardesi, Benedetti, Calzavara, Canesi, Franchini, March. — III. premio a Pagan Giovanni e premio speciale per diligenza a Rubini Eugenio medaglia arg. piccola. — Diploma d'onore alla nave asilo «Scilla» per il numero degli allievi che hanno frequentato il corso 1920.

Reparto scuole (da 16 a 20 anni) per educazione fisica e tiro a segno: I. premio Baldissero Rinaldo; II. Crico Mirko; III Rubini Angelo; IV. Picchini Gerolamo, V Messini Mariano; VI. Burigana Vittorio; VII. Pilla Giordano; VIII. Torta Umberto; IX. Dian Alessandro; X. Monico Pietro; XI. Grillo Bian Carlo; XII. Penzo Dante.

Premio speciale per l'educazione fisica a Fagarazzi Antonio.

Inoltre il Commissario Prefettizio cav. Cavenago per la Società di Tiro a Segno offerse al socio istruttore Alberto Micheroux medaglia argento piccola, ai signori cap. Cacciavillani e ten. Pacini medaglia argento grande, al sig. colonnello cav. Pocobelli scudo sociale argento grande, in segno di riconoscenza per la loro intelligente attività.

Come aveva promesso, il generale Belloni, comandante del Presidio, fervido apostolo dell'educazione fisica e premilitare, volle passare in rivista la compagnia, appena finita la premiazione. Egli si felicitò per il risultato del corso testè chiuso e rivolse ai soci armati, come pure ai giovanetti, affettuoso incitamento a perseverare sulla nobile via che procura loro ragguardevoli vantaggi fisici, morali e sociali.

La distribuzione dei premi

Ieri alle ore 11 nella sala maggiore del Liceo B. Marcello ala presenza di autorità civili e militari, e una folla d'intervenuti seguì l'annuale premiazione degli alunni delle scuole serali e festive e la consegna delle medaglie al valor civile.

Nella sala erano schierati numerosi marinaretti della nave asilo «Scilla».

Fra le autorità notati: il Prefetto commendator d'Adamo, il generale Belloni, il commissario regio grand'uff. Vitelli, il comm. Fusinato procuratore generale, comm. Battistella provveditore agli studi, il cav. Ceccato presidente del tribunale, il prof. Dusso ispettore scolastico.

Il commissario straordinario grand'uff. Vitelli, pronuncia un elevato discorso, indi segue la premiazione degli allievi delle scuole serali.

La moglie del generale Belloni consegna la medaglia d'argento ad una donna di Castello tale Amalia Dall'Acqua maritata Roma.

La motivazione della medaglia è la seguente:

«Noncurante delle conseguenze cui esponevasi e che poi si verificarono, dato il suo stato di avanzata gravidanza, non esitava a slanciarsi in canale, completamente vestita, salvando da sicura morte, con grave pericolo proprio, e con molta difficoltà, una donna priva di sensi. — (Castello 28 aprile 1919)».

Vengono quindi consegnati i premi per coloro che hanno prestato soccorso ad asfittici durante l'anno scorso.

I due premi per complessive lire 83.60 verranno suddivisi in parti eguali fra i seguenti vigili al fuoco:

Sottocapi Vianello Enrico e Furlan Alvise, vigili Brussa Giovanni, Baffo Giuseppe, Zago Giuseppe, Bernardinello Ferdinando e Segusi Giuseppe.

I primi sei per aver salvato da certa morte, mediante pronte cure e mettendo diligentemente in opera tutti i suggerimenti della scienza il bambino Zulian Goffredo caduto accidentalmente nel canalazzo il 19 luglio 1919 da dove fu tratto privo di sensi. Il Bernardinello ed il Segusi per avere con altruistico interessamento, con diligenza e scrupolosità praticato le stesse cure a Grassi Silvio, di anni 66, tratto in fin di vita dal rio di S. Polo ove era accidentalmente caduto il 2 dicembre 1919.

Ecco l'elenco dei premiati delle scuole serali:

Scuola S. Eufemia: Corso preparatorio classe I. Lumetti Arturo premio di II grado — classe III Scarpa Mario II grado — Canciani Giovanni menz on.

Complementare: Classe I. Scarpa Giovani II grado, Rosa Orazio menz. on. pel disegno, Scarpa Giovanni idem.

Classe II: Venerando Pietro II grado, Fusaro Luigi menz. on., Venerando Pietro menz. on. pel disegno.

Scuola Diedo: Corso preparatorio: classe I Rossi Rodolfo di II grado, Pradolin Giovanni menz. on.

Classe II: Divari Giuseppe II grado, Chinellato Gino menz. on.

Classe III: Franzo Federico I grado, Steffinlongo Antonio II grado — Odessa Amedeo menz. on.

Complementare: Classe I: Pellegrini Bruno I grado, Fazzini Giuseppe II grado, Sanavio Romano idem, Bertolini Teodoro, Gianola Carlo, Lana Giovanni e Calore Bruno menz. on. Dal Prà Guido, Sanavio Romano e Fazzini Giuseppe menz. on. pel disegno.

Classe II: Gianola Domenico menz. on. per studio e menz. on. pel disegno, Bertoldini Antonio e Gianola Carlo menz. on. pel disegno.

Scuola G. Gozzi: Corso preparatorio: Classe I. Mantovani Arturo I. grado.

Classe II: Boccassini Angelo I. grado.

Classe III.: Turni Ferruccio e Missinato Mario I. grado — Baccani Gaspare II. gr.

Complementare: Classe I: Angeli Liberale I grado, Vendramini Lorenzo II grado e menz. on. pel disegno, Bertotto Giovanni menz. on.

Classe II.: Pagan Giuseppe I grado e menz. on. pel disegno, Moro Egidio II grado.

Classe III.: Rossetti Giovanni I grado, Fabris Virginio II grado, Di Pol Aldo menz. on. per studio e menz. on. pel dis.

Scuola S. Stin: Corso preparatorio: Cl. I: Bortoluzzi Francesco e Grassi Amedeo menz. on.

Classe II.: Valentini Giuseppe I grado, Baston Luigi II grado.

Classe III: Zennaro Giovanni I grado, Bin Romeo II grado, Tramontini Giuseppe, Callegari Giovanni e Mion Angelo m. onor.

Complementare: Classe I Zannini Armando II grado e menz. on. pel disegno, Piazza Emilio menz. on. pel disegno — Classe II: Stangherlin Giovanni II grado.

Classe III: Pittoni Antonino I grado e menz. on. pel disegno, Fagherazzi Giovanni II grado, Pivetta Attilio menz. on. per studio e menz. on. per disegno.

Malamocco: Corso preparatorio: classe I: Zamucco Alfredo I grado.

Classe II: Ardit Antonio I grado, Ardit Annunzio II grado.

Classe III: Alberti Giuseppe II grado.

Complementare: Classe I: Spinazzi Felice I grado, Giandoso Giuseppe II. grado.

La commemorazione di Garibaldi

Domenica mattina ebbe luogo la commemorazione di G. Garibaldi. Il corteo, preceduto da un drappello di vigili urbani alle ore 10 mosse dal Municipio; seguiva la Banda cittadina al completo e la bandiera decorata del Comune preceduta da quattro valletti municipali e scortata dal cav. Mozzetti Monterumici. Notammo le bandiere dei superstiti garibaldini col presidente Gnignati, dei veterani 1848-49, Reduci patrie battaglie, Associazione ex finanzieri, Circolo Garibaldi pro Venezia Giulia, Società cadorini, Associazione finanzieri smobilitati col suo segretario B. Marangoni, Associazione combattenti col vice presidente ing Marsich, seguivano ancora numerosi garibaldini con la tradizionale camicia rossa, molti ex combattenti col petto fregiato di medaglie ed una densa colonna di popolo.

Il corteo percorse la via Mazzini, le Mercerie e per piazza S. Marco proseguì per la riva degli Schiavoni; lungo il percorso le finestre avevano esposto il tricolore.

Al monumento dell'eroe, venne deposta una corona d'alloro offerta dal Comune di Venezia, indi il cav. Federico Gaggio pronunciò un commosso e patriottico discorso, che fu vivamente applaudito. La cerimonia così ebbe fine.

Il servizio d'ordine era eseguito dalla guardia regia diretta dai funzionari degli uffici di P. S. di S. Marco e Castello.

I premiati per il corso di Storia Veneta

Domenica alle 17, nell'Aula Magna dell'Ateneo Veneto ebbe luogo la premiazione degli alunni del corso di Storia Veneta tenuto dal dott. Mario Brunetti.

I premi furono assegnati:

1.o premio (L. 100 e diploma) alla signorina Maria Scarpa;

2.o premio (L. 50 e diploma) alla signorina Maria Bosa;

3.o, 4.o e 5.o premio (menzione onorevole) rispettivamente alle signorine Elda Tessaro, Giannino Grimaldi ed Elsa Zennaro.

Il prof. Davide Giordano, presidente dell'Ateneo, tenne un nobilissimo discorso per l'occasione.

Quindi il dott. Mario Brunetti parlò di «Giovanna d'Arco nelle impressioni di alcuni veneziani contemporanei» e fu applauditissimo.

Le gesta bestiali
di ospiti non desiderabili

Domenica sera, saranno state le 19 e mezza, un gruppetto di tre marinai americani della torpediniera *Borey* n. 215, camminavano per Calle dei Fuseri, traballando e schiamazzando, in quello stato di ubbriachezza abitudinaria e repugnante di cui ci offrono da mesi e mesi spettacolo quotidiano gli equipaggi del Nuovo Mondo. Vociando e ridendo essi arrivarono dal fruttivendolo in campo S. Luca, ove acquistarono per venti lire di pomidoro. E incominciarono allora a insultare nel loro gergo la gente pacifica che passava, lanciando qua e là e anche contro le persone i rossi proiettili. Il giuoco indegno continuava. I cittadini un po' per amore di quiete e un po' perchè compativano lo stato di abbrutimento dei tre, non reagivano. Così i marinai arrivarono in campo Manin e pel ponte della Cortesia imboccarono la calle della Mandola. Veniva loro incontro per la calle un marinaio italiano, che, avendo scorto che gli americani s'erano fermati a molestare una signora, prima protestò con calore in difesa della donna, poscia, vedendo che non la smettevano, lasciò andare un manrovescio contro uno degli oltraggiatori. In un baleno gli altri gli furono addosso tempestandolo di pugni e di calci.

Il povero marinaio nostro dapprima cercò di difendersi come poteva, ma poscia, vedendo che dal fondo della calle altri marinai americani correvano a ingrossare il gruppo degli assalitori, riuscì a svincolarsi e a fuggire, oltre il ponte della Cortesia in campo Manin. Ma vicino al monumento di Daniele Manin, il marinaio italiano incespicò e cadde. Gli inseguitori gli furono addosso e si rinnovò la scena di brutalità della calle. Intanto s'era aggruppata gente d'intorno, ma nessuno osava avvicinarsi per il fare minaccioso degli americani che volevano bastonare chiunque tentava di appressarsi.

E' da notare che ad ingrossare il loro numero ne erano capitati altri quattro, formando in tutto un gruppo di sette energumeni, inferociti come bestie. Fra loro c'era anche un graduato così brutale che, tentando il marinaio nostro sotto i colpi di risollevarsi, lo riafferrò per il petto, impedendogli di difendersi, mentre gli altri picchiavano.

Ingrossandosi ancora il numero dei cittadini accorsi, alcuni dei quali cominciava già ad intromettersi nella zuffa per salvare l'italiano, alcuni degli americani si scostarono afferrando un tavolo e una sedia di ferro, posti al di fuori del vicino albergo « Al Centuro », e si diedero a sfasciarli per ricavarne randelli. E con quelle terribili mazze di ferro ritornarono presso i colleghi, sfollando la gente col distribuire colpi a destra e a sinistra.

Nel mentre gli americani stavano sfasciando le sedie il proprietario del « Centauro » sig. Graziani Vittorio, per impedire che gli distruggessero la roba sua, s'interpose, ma ricevette un pugno tremendo fra bocca e naso che lo rovesciò a terra con la faccia tutta sanguinante. La cassiera del luogo, signora Franchi Maria, corse per soccorrere il padrone che giaceva mezzo svenuto, ed uno dei marinai le diede uno schiaffo.

La zuffa quindi si accaniva fra i marinai che colpivano all'impazzata e la gente accorsa. Un appuntato della Regia Guardia, certo Tolu Giuseppe si intromise nella mischia cercando di strappare dalle mani dei forsennati il marinaio italiano, ma gli toccò subito di abbandonarlo, perchè un americano gli morse a sangue la mano destra.

Accorrevano quindi quattro marinai nostri della scuola allievi meccanici, certi Bessarione Vito, Norchi Marcello, Di Leonardo Ferdinando, Ruggero Mario, e aiutati dalla ronda di marina, cercarono di mettere a posto gli stranieri. I quali tuttavia resistevano con un accanimento feroce.

Il comporre la mischia sembrava cosa abbastanza difficile, al punto di esasperazione in cui erano i contendenti. Intervenne fortunatamente il capitano cav. Iginio Magrini, che si trovava a passare di là. L'autorità del grado e la sua prontezza di spirito impressionarono gli americani, che restarono un momento perplessi. Subito ne approfittarono la ronda e la folla per circondarli, disarmarli dei loro randelli e sospingerli verso il ponte della Cortesia. Sul ponte un americano, che si trovò diviso dal gruppo, stava per esser buttato in canale dalla folla esasperata: un altro riportò lievi ferite in colluttazione coi borghesi circostanti. Questi due furono salvati a stento per opera della ronda di marina dall'ira popolare.

Per calle della Mandola e campo S. Angelo, sempre urlati da una folla indignata e minacciosa che li seguiva, quattro dei sette marinai americani (tre di essi si erano squagliati nel tumulto) furono condotti al Presidio, e ciò per sottrarli all'ira della folla.

Ivi furono interrogati dal tenente colonnello di stato maggiore cav. Armando con l'aiuto del barone dott. F. Weigelsperg di Caneva che gentilmente si offrì di fare d'interprete. A loro discolpa gli americani inventarono la storiella di aver sfogato tutto il loro furore sul marinaio italiano perchè questi aveva tentato di rubare a uno di loro dieci lire.

Quindi con una lancia, per il rio di S. Maurizio, i quattro furono tradotti a bordo della loro torpediniera, ormeggiata alla Dogana.

Del marinaio italiano che fu raccolto da alcuni pietosi tutto pesto e dolorante, non possiamo dare al pubblico nè il nome nè notizie sulla sua salute, tanto l'autorità militare come quella politica, mantenendo su queste due cose, non si comprende il perchè, il massimo riserbo.

Ecco l'elenco dei borghesi feriti nella zuffa furibonda: Longega Antonio fu Amedeo, d'anni 51, abitante a Dorsoduro 909, il quale riportò ferita lacero contusa al capo ed alle mani, dichiarato guaribile in 10 giorni; Bianchi Costante, di anni 15, abitante in Cannaregio 1969, con ferite multiple in tutto il corpo, guaribili in 15 giorni, salvo complicazioni; Grego Giovanni, d'anni 35, abitante alla Giudecca, con delle contusioni al capo, guaribili in giorni 10; Tolu Giuseppe di Antonio, d'anni 36, appuntato della R. G., con un morso alla mano destra, guaribile in 10 giorni; Graziani Vittorio comproprietario dell'albergo « Centauro » con grave ferita lacera contusa alla faccia, guaribile in 15 giorni.

Il capitano comandante della torpediniera *Borey* si è recato nella mattina di ieri dal questore a manifestargli il suo rammarico per il deplorevole fatto accaduto, assicurando che per alcuni giorni i marinai americani resteranno tutti consegnati a bordo.

Il Comando in Capo ha ordinato per conto proprio una severa inchiesta per assodare la verità e le responsabilità.

In seguito alla disgustosa scenata di cui si narrano sopra le vicende l'on. Trentin ha inviato al Presidente del Consiglio dei Ministri ed al Ministro della Marina un vibrato telegramma chiedendo provvedimenti atti ad impedire che simili sconci abbiano a ripetersi.

E' proprio venuta l'ora di finirla. Le navi da guerra americane, che sono venute in Adriatico quando la guerra era finite, potrebbero andarsene al loro paese senza pregiudizio alcuno per l'equilibrio mondiale, e con grande soddisfazione della cittadinanza veneziana. Poichè i marinai americani, noti in tutto il mondo per il loro contegno generalmente pessimo, sono riusciti, a furia di prepotenze e di scostumatezze, a rendersi cordialmente invisi persino al popolo veneziano, tollerante ed ospitale quant'altri mai. La scenata bestiale di domenica sera non è stata che una manifestazione più clamorosa del solito di una quotidiana antifona; e se la cronaca non ha registrato tutte le violenze e le soperchierie commesse in città da marinai nord americani, è in parte perchè l'Autorità ha creduto opportuno di tenerle celate al pubblico.

Ma è venuta l'ora di finirla.

Intanto insistiamo di nuovo presso le autorità di P. S. perchè facciano rispettare il regolamento che vieta agli esercenti di dare da bere agli ubbriachi. Poichè, purtroppo, i responsabili principali degli scandalosi eccessi dei soldatacci americani sono precisamente quegli esercenti che, per ingordigia di un po' di denaro, continuano a versare da bere quando i marinai sono già ubbriachi o manca poco che lo diventino. Se questi esosi osti e liquoristi ottemperassero al loro dovere, o se le autorità provvedessero a far rilevare qualche contravvenzione, indubbiamente diminuirebbero i fattacci che la cronaca è costretta a registrare così di frequente. E ci sembra che non dovrebbe essere poi tanto difficile rintracciare quegli esercizi dove gli americani vanno a collezionare quelle schifose ubbriacature che hanno ormai stomacato la cittadinanza.

Autorità ed invitati visitano il piroscafo "Esperia,,

Nel pomeriggio di domenica, dietro invito della Società Italiana dei Servizi Marittimi seguì una visita al grande piroscafo «Esperia» giunto venerdì nel nostro porto.

Fra i visitatori erano le autorità civili e militari, la magistratura ed alte personalità dell'industria e del commercio.

Gli intervenuti furono ricevuti gentilmente dal comm. Barbaro, dal comandante cav. Viola e dal direttore della prima classe sig. Tovazza e da essi guidati nella visita.

Nel gran salone di prora un'ottima orchestrina allietò i presenti con scelti brani musicali. Fu servito inoltre un sontuoso rinfresco.

Prossimamente l'«Esperia» inizierà un servizio regolare Venezia-Brindisi Alessandria-Siracusa-Napoli-Genova e viceversa.

Lo sciopero nelle Vetrerie

Gli scioperanti degli stabilimenti Maffioli e Checchin hanno confermato l'intenzione di resistere fino a quando il Comitato centrale della loro Federazione nazionale non avrà ordinato la ripresa del lavoro, per avvenuto accordo con gli industriali.

In merito alle notizie pubblicate dalla «Gazzetta» e dal «Gazzettino» sulle paghe che percepiscono gli operai — le quali andrebbero, secondo tali giornali, da un minimo di L. 20 ad un massimo di L. 35 — gli operai ci comunicano che tali dati sono inesatti.

Le paghe che attualmente percepiscono gli operai vanno da un minimo di L. 9.50 ad un massimo di L. 20 oltre il caroviveri di L. 4.80. Un solo operaio ha la paga di L. 22 ed uno solo quella di L. 25 oltre il caroviveri di L. 4.80, fino ad oggi percepito.

Tutte le altre paghe sono, di L. 10, 11, 12, 12.50, 13, 14, 14.50, 15, 16, 16.50, 17, 18, 19, 20.

Come si vede le paghe sono di molto più basse di quelle che sono state pubblicate.

Aggiungasi, infine, che l'aumento domandato non è del 60 per cento, bensì va da un minimo del 30 ad un massimo del 50 per cento, cioè l'aumento massimo da accordarsi alle paghe minime e l'aumento minimo alle paghe massime.

Ventiquattro ore di sciopero degli spazzini comunali

Sabato sera, gli spazzini comunali, improvvisamente decisero di sospendere il lavoro a cominciare da domenica, perchè non erano stati soddisfatti degli arretrati concessi loro col primo luglio 1919.

Ieri mattina, avendo avuto assicurazioni che col 15 c. m. verrà loro dato un anticipo di lire 500, ripresero tutti il lavoro.

Due tentati suicidi

Ieri sera a tarda ora veniva trasportato allo spedale il meccanico Boscolo Carlo di Amedeo di anni 19, abitante nell'isola di San Giorgio, il quale per cause ancora ignote, ingoiava a scopo suicida una soluzione venefica a base di sublimato corrosivo.

Dopo le cure del caso, venne ricoverato in sala di custodia con prognosi riservata.

— Pure ieri sera veniva trasportata allo spedale e ricoverata in sala di custodia la ventinovenne Guemesi Ginevra, senza fissa dimora, perchè verso le ore 22, nei pressi del Bar Americano in Piazza San Marco, ingoiava una soluzione di cocaina a scopo suicida.

Borse e Mercati

MILANO, 7 — Consol. 5 p. c. 83.80 — Rend. 3.50 p. c. 78.95 — Banca d'Italia 1425 — Banca Comm. It. 1108 — Credito Italiano 715 — Banca It. di Sconto 571 — Banco di Roma 113.50 — Meridionali 531 — Mediterranee 218 — Costruzioni Venete 209 — Rubattino 828 — Lanificio Rossi 1860 — Cotonificio Cantoni 808 — Cotonificio Veneziano 215 — Manifatture Cotoniere 182 — Elba 269 — Terni 945 — Meccaniche 99 — Breda 262 — Ansaldo 174 — Montecatini 208 — Metallurgica 127 — Edison 622 — Adriatica Elettricità 138 — Vizzola 955 — Marconi 237 — Molini Alta Italia 260 — Zuccheri 356 — Raffineria L. L. 415 — Eridania 439 — Distillerie 142.

Cambi: Francia 132.25 — Londra 66.55 — Svizzera 309 — New York 17.

ROMA, 7 — Rendita 3.50 p. c. cont. — — Id. fine mese 79.65 — Consol. 5 p. c. 84.15 — Id. fine mese 84.12.5 — Banca Italia 1425 — Credito fond. 516 — B. Comm. It. 1117 — Credito Ital. 729 — Banca It. Sconto 570 — Banco di Roma 114 — Meridionali 538 — Nav. Gen. It. 828 — Tram 160 — Acqua marcia 1900 — Gas 623 — Condotte d'acqua 270 — Terni 945 — Ansaldo 175 — Metallurgica 127 — Ilva 190 — Antimonio 68 — Montecatini 210 — Elba 277 — Immobiliari 450 — Beni stabili 318 — Imprese fondiarie 121.50 — Carburo di calcio 1156 — Azoto 318 — Elettrochimica 127 — Concimi chimici 230 — Fondi rustici 275 — Fiat 329 — Risanamento 400.

Cambi: Francia 132.15 — Londra 66.40 — New York 16.90 — Belgio 137.50.

L'ARTE ALLA XII BIENNALE DI VENEZIA

MOGGIOLI

In principio, quando frequentava la scuola di Guglielmo Ciardi all'Accademia di Venezia, Moggioli dipingeva certi paesaggi giallastri dei quali quasi sempre il protagonista era un albero; un albero che lottava tormentosamente con tutto intorno: l'atmosfera, le nuvole, le case, la terra dov'era piantato, per affermare il suo diritto all'esistenza, per apparire quel che voleva essere, vero, vigoroso, ambientato, giusto di tono e di disegno. E come i rami di un albero si protendono nell'aria, quasi violentando con il loro sviluppo il fluido in cui crescono e dilatano le foglie, così i rami degli alberi di Moggioli s'approfondivano nella pittura grassa che rappresentava l'aria circostante facendovisi largo dentro, incidendovisi; solchi di bruno nel chiaro del cielo. Umberto Moggioli ch'era un lirico semplice e amava francescanamente la natura vedeva nella natura limpidamente: l'acqua e la gemma che sboccia, le costellazioni dei fiori nei prati e le tinte artificiali delle facciate delle case, con una sensazione della prospettiva, vale a dire dei valori relativi al momento, delle cose vicine meno vicine e lontane dipendente esclusivamente dalla sua sensibilità di poeta cui i colori definivano la bellezza delle cose. Ma a scuola egli aveva imparato un mucchio di teorie e credeva in buona fede che per rappresentare quanto vedeva e sentiva occorresse applicare metodicamente, o comunque perfezionando il metodo, quel che aveva imparato; e poichè per ogni particolare che gli saltava all'occhio trovava nel suo molto studio un insegnamento s'impuntava a riprodurre il particolare e ad applicare l'insegnamento. I primi paesaggi di Moggioli — e sarebbe stato bene, forse, che un paio almeno fossero stati esposti nella sala dedicata alla sua memoria — dimostrano precisamente la infelicità d'un artista il quale possedendo un vocabolario abbastanza esteso di cui conosce esattamente l'uso corrente non riesce ad esprimere sè medesimo e si affanna invano ad esprimere, con esso, sè medesimo. In sostanza Moggioli che possiede una sua personalità, un suo temperamento capisce già che i mezzi di cui si serve per concretare in quadri la sua personalità e il suo temperamento lo tradiscono. E' codesta coscienza che gli apre, poco appresso, la via della differenziazione, e gli consente quella rapida ascesa per l'erta che fino al 1915, cioè fino alle soglie della sua morte, fummo, con Nino Barbantini e qualche amico intimo, pochissimi ad additare, a proclamare, ad incoraggiare.

Per fortuna un giorno Moggioli decise non so traverso quali peregrinazioni o circostanze, di stabilirsi a Burano. Egli aveva, allora, venticinque anni, ma era serio, riflessivo, posato; con un volto rischiarato dagli occhi pieni di bontà i quali, se una volta rompeva in una franca risata, ridevano subito più di lui. Burano, al pari di Chioggia, è stata un tempo, la vittima ingiusta del Bazzarismo; per intenderci: di quello sconnesso manierismo veneto-lombardo che, con una facioneria gabellata per impressionismo, tutta impasti di tavolozza e niente retina, si pensò risolvere il «pittoresco» della natura in un andirivieni di colori sporchi lungo molti metri quadrati di tela, senza accorgersi che quel «pittoresco» era non solo l'effetto di elementi folkloristici ma anche e specialmente l'effetto di un gioco grandioso di luci vibranti intorno a degli elementi rudimentali di vita. Quando Moggioli si accasò a Burano il Bazzarismo era tramontato; nell'isola qualche giovane appassionato tentava di coglierne gli aspetti tipici nel gioco delle luci vibranti. Erano degli iniziati all'impressionismo, anzi dei post-impressionisti reduci da Parigi; ma diversi di intenzioni; senza preconcetti, senza apriorismi, sinceri ed indipendenti l'uno dall'altro. Fu quello il primo contatto di Umberto Moggioli con il celebre movimento francese; nè credo ne abbia avuti, in seguito, altri di più sostanziali; e gli giovò immensamente. Ad uso di coloro che a proposito di questo giovine morto ripetono il nome di Cézanne non è forse male notare che Moggioli chiuse gli occhi al sole prima che essi avessero potuto vedere un quadro di Cézanne.

Moggioli, ripeto, era un lirico e amava francescanamente la natura; si inquietò dunque ben poco per le case rosse avvinazzate, gialle, verdi, blu, sagomate come tanti giocattoli, che mandavano in visibilio i suoi compagni. Lo conquisero le distese verdi azzurre della laguna, del cielo e il tremare delle masse degli alberi tra laguna e cielo; i crepuscoli e i tramonti di quel paesaggio dove qualche ponte lineare in legno, brevi sentieri in mezzo a due canali o tortuosi canali in mezzo a sentieri fioriti di mandorli e di iresos sembrano riprodurre i capolavori della pittura giapponese di Hocusai. Portandosi all'aperto egli non scorgeva che vaste scene lontane, poco frastagliate, poco accidentate, scene di toni. A scuola aveva imparato a *fare* tutti i particolari della natura; lì la natura gli si presentva in blocchi, in sintesi suggestive che non aveva imparato a *fare*. Si pose davanti a quelle sintesi e le copiò da ignorante travasando nelle copie il suo sentimento Cominciò così a liberarsi delle scuola. Guardate all'Esposizione i quadri di Burano e San Francesco nel deserto (1912-1913) non c'è una pennellata che ricordi le sue origini.

Appena riconobbe sè medesimo nei suoi nuovi quadri Moggioli si dette a cantare, leggete a produrre, con una gioia ed una facilità che non ebbero più limiti. E' il periodo delle sue comparse vittoriose a Ca' Pesaro, con Scopinich, Rossi e Zecchin, quando vi espone fino a quattordici quadri insieme (1912) e contemporaneamente manda all'Internazianale quella stupenda visione di Burano dominata, in primo piano, dalla geometria di un lungo ponte in legno verde cilestrino che sembra introdurre non in un paese ma nel sogno di un'ora crepuscolare. Durante questo periodo Moggioli è, istintivamente e necessariamente, un impressionista e un sintetista.

La sua emozione e il paesaggio che lo commove non consentono deviazioni, non consentono ricerche minute. Egli inserisce spontaneamente la natura entro linee decorative, e in ciò si riattacca alla tradizione, però dentro siffatte linee i suoi quadri sono sempre degli sforzi di semplificazione, delle indicazioni e delle ricerche audaci e fresche di luci. Soltanto sul finire del 1913 e nel 1914, calmata l'ebbrezza del canto e la gioia della scoperta, egli si arresta e riconsidera il suo lavoro. Allora i suoi quadri gli sembrano improvvisamente poco costrutti, allora ritornando davanti alla natura quelle sintesi che aveva vedute omogenee gli svelano una animazione di solide masse minori, e quei giochi di luci che gli erano apparsi troppo semplici appassionano, con sottili complicazioni, la sua accresciuta sensibilità. Impossibile, dopo una simile esperienza, rimettersi al genere d'opere che lo aveva tanto attratto nel primo biennio di Burano senza prima aver imparato a sintetizzare quelle masse minori e a cogliere quei più complicati effetti di luce che egli vuole oramai incorporare nelle sue tele. Eccoci alla seconda maniera dell'artista; non più ampiezze scenografiche, lontananze sentimentali, ma frammenti di realtà vicine, ma una valutazione pittorica obbiettiva di realtà vicine, luci e volumi, sorretta da uno squisito temperamento di poeta. All'esposizione di Venezia di quest'anno la seconda maniera si ritrova in *Biancospino*, in *Strada a Tre porti*, *Primavera a Tre porti*; nel 1913 essa aveva trovato accenti di stabilità nel quadro *Primavera* esposto a Ca' Pesaro assieme al bellissimo bozzettone *La madre* che gli servì di studio per la *Primavera* ora citata e a quel *Pomeriggio di autunno* dove il pittore si provava in una sinfonia inconsueta e magnifica di toni caldi. Ma non fu che nel 1914 con un'altra *Primavera* mandata alla X. Internazionale che egli attento alle audacie dei suoi compagni, colpito dalla rivolta di un altro trentino, Tullio Garbari, raggiunse un equilibrio impressionante nel comporre un quadro ricco di particolari sintetizzati energicamente ad uno ad uno, ma armonizzati in un insieme pieno di festosa e personale dolcezza.

L'arte del Moggioli, a chi ben la consideri dal 1911 in poi, si evolve e matura per successive tappe alternando a periodi di uno studio indefesso dei particolari, nella natura, periodi di ricomposizione in linee schematiche e in toni essenziali dei particolari profondamente studiati. Fino all'estate del 1917 essa si mantiene sulle conquiste del 1914 con una tendenza a render sempre più conciso il disegno, più immediata e quindi più conclusiva la impressione luminosa, cioè la notazione del colore. Siamo agli anni di guerra, Moggioli da buon trentino sdegna le esposizioni redditizie degli imboscati e degli irredenti di professione e si arruola volontario in fanteria. I quadri veronesi nascono nei periodi di riposo o quando, allontanato dalla fronte per la cagionevole salute presta il suo modesto servizio tra gli inabili, nelle retrovie. Essi sono importanti perchè preludono con una intensificazione del secondo atteggiamento sintetista del pittore alla maniera romana, che è l'ultima, quella troncata dalla morte nel momento in cui, forse, il Moggioli stava per tracne il miglior partito.

Il paesaggio Romano influì sul carattere artistico del Moggioli in senso inverso alla influenza del paesaggio lagunare. Questo con le sue sfumature perlacee con le nebbiette grigie dei giorni medesimi di sole gli s'era presentato, come ho già detto, come un paesaggio di masse compatte; le violente luci della campagna romana scandiscono la natura, la analizzano in chiaroscuri che si moltiplicano senza fine, pieni di scintillamenti, di bordi luminosi, ombre fresche. Moggioli fa come l'allodola che si lancia verso il sole trillando: si butta a capofitto nella terribile difficoltà di intonare tutti quei particolari fiammeggianti che la natura armonizza ma che in un quadro con novantanove probabilità su cento stoneranno fra loro. Le sue tele della fine del '17, del 1918, del principio del 1919 dimostrano in qual modo egli fosse riuscito nel suo intento. Ma l'*Eremita ortolano* di cui Moggioli era fiero come della più aspra prova da lui superata, dimostra pure che, divenuto signore di mezzi formidabili e personali di espressione pittorica, egli non intendeva ripiegare la sua anima d'artista in un virtuosismo di maniera, ma adoperandola anzi costantemente nel realizzare le proprie emozioni in comunione diretta con la natura. Ed è probabile che dalla sua nuova e sofferta sapienza di analisi sarebbe assurto un'altra volta all'amore della sintesi: ce ne fanno fede l'*Aratura* e quella stupenda *Natura morta* (op. 17) che figurano nella sua sala postuma di Venezia e che basterebbero da sole a stabilire la sua posizione storica nella pittura contemporanea d'Italia.

GINO DAMERINI.

I risultati dell' inchiesta sul raid Roma-Tokio

Roma, 7

Il *Tempo* dice che la commissione di inchiesta sul *raid* Roma-Tokio nelle sue conclusioni ha affermato che è da escludere anzitutto qualsiasi addebito all'amministrazione, di carattere morale. La responsabilità della direzione generale di aeronautica va limitata al modo onde fu organizzata ed eseguita l'impresa. La organizzazione presenta un vizio fondamentale: la mancanza di un piano finanziario. Le spese accertate finora risultano già assai rilevanti, ma l'impresa è di tale natura da richiedere, comunque eseguita, un forte dispendio.

La commissione di inchiesta rileva inoltre, secondo il *Tempo*, che l'amministrazione di aeronautica ha funzionato solo per piccola parte nei limiti del proprio bilancio e per la maggior parte a carico del bilancio di altre amministrazioni. Era ovvia quindi la necessità di stabilire che la direzione generale di aeronautica doveva mantenersi nei limiti delle sue attività amministrative e tecniche e fissare, in relazione al programma, l'occorrente stanziamento di bilancio.

La commissione nota in ultimo che i rilievi fatti toccano soltanto l'azione amministrativa e tecnica della direzione generale di aeronautica e non il valore ideale dell'impresa, nè il suo significato che restano impregiudicati.

I martiri dell' Uganda

Roma, 7

Ieri col cerimoniale delle precedenti beatificazioni ha avuto luogo nella basilica vaticana la beatificazione dei martiri dell'Uganda. La chiesa era gremitissima. Per la circostanza erano venuti a Roma dall'Uganda il padre Girauld, i vicari apostolici dell'Uganda, Nianza e Nyassa, dell'Alto Congo e del Sudan francese.

Alla cerimonia hanno assistito anche due superstiti della schiera dei martiri Giuseppe Hsingirisu e Dionisio Kamyuka che attualmente coprono alte cariche al loro paese.

Teatri e Concerti

La creazione di un ufficio del teatro

Roma, 7.

La commissione straordinaria per le Belle Arti, musicale e drammatica, convocata dal sottosegretario on. Rosadi, ha compiuto i suoi lavori: ha espresso parere favorevole alla creazione presso il sottosegretariato alle Belle Arti di un ufficio del teatro per trattare i problemi artistici e culturali relativi al teatro lirico e drammatico, rimettendo a un organo da crearsi presso il ministero del lavoro la trattazione delle questioni economiche e professionali; alla estensione a tutti i teatri lirici i cui fini di arte siano garantiti e controllati dal sottosegretariato, i benefici economici stabiliti dal decreto legge 4 maggio 1920 in favore dei teatri e simili enti artistici, senza fini di lucro, nelle città con più di 300.000 abitanti.

Ha inoltre stabilito di aggregare al teatro d'arte drammatico di Roma un'unica e grande scuola di recitazione.

Ha deciso altresì l'abolizione del concorso drammatico; ha inoltre espresso il voto per la creazione di un teatro nazionale dell'opera in Roma.

Ha dato poi parere sul modo più conveniente per costituire un fondo necessario alle designate riforme, senza sacrificio per il bilancio dello stato e senza istituire una tassa sui teatri.

Recite all'aperto a Napoli

Napoli, 7

Ieri nel pomeriggio alla Villa Floridiana al Vomero, recentemente attata dallo Stato, hanno avuto inizio le recite classiche all'aperto. La compagnia di Annibale Ninchi ha recitato l'*Oreste* di Vittorio Alfieri.

All'inaugurazione sono intervenuti il prefetto, il regio commissario e le più spiccate personalità napoletane ed un foltissimo pubblico. I proventi delle rappresentazioni andranno a profitto del patronato scolastico che si propone l'assistenza ai figli del popolo e l'erezione dell'ara votiva ai caduti in guerra.

Mercè questa iniziativa il Mausoleo di Schilizzi a Posilippo, ideato per il culto della morte e rimasto incompleto, diverrà l'ara votiva a perpetuo ricordo dei nostri eroi immolatisi per la grandezza della patria.

GOLDONI. — Lina Simoni, la prima attrice della compagnia diretta da Aristide Baghetti fu iersera, in occasione della recita in suo onore datasi con «Scampolo» di D. Niccodemi, molto festeggiato. Ella compose con amoroso studio la figura della protagonista.

Stasera sarà rappresentata la commedia nuova per Venezia, di Sacha Guitry intitolata: «Facciamo un sogno».

ROSSINI. — La compagnia di Giovanni Grasso junior ha rappresentato ieri con ottimo successo la commedia giocosa di Nino Martoglio intitolata «Sua Eccellenza». La compagnia che è affiatatissima, e che conta nel Grasso e nella Balestrini due attori di primo ordine dette dei tre atti interessanti e piacenti del Martoglio una brillantissima esecuzione. La commedia fu molto applaudita.

TEATRO CENTRALE. — Il successo della compagnia del Grand Guignol continua. Domenica e lunedì teatri affollati ed applausi convinti. Questa sera la seconda novità della stagione: «La piccola ladra» scene drammatiche sentimentali romanesche.

Spettacoli d'oggi

TEATRI. — **Goldoni**: «Facciamo un sogno» — **Malibran**: «La casta Susanna» — **Rossini**: «Sua Eccellenza» — **Centrale**: S. Marco, piscina Frezzeria, dalle ore 19 (ultima rappresentazione ore 21.30) compagnia del Grand Guignol romano.

CINEMATOGRAFI. — **Massimo**: «Anima allegra»; deliziosa commedia dei fratelli Quintero, impersonificata da Francesca Bertini — **Modernissimo**: «Il medico delle pazze» di Saverio Montepin; 3 serie; oggi prima serie, domani e giovedì seconda serie; venerdì e sabato terza serie. Protagonista principale il noto atleta Galaor — **S. Marco**: «Il capitan Fracassa» grandiosa azione eroicomica; protagonista la dive Thea — **Italia**: «La Banda del Lupo» — **S. Margherita**: Secondo programma della «Maschera dei denti bianchi»; successo sempre clamoroso.

..no. — **Grande Stab. Bagni** - Grande Concerto orchestrale dalle 15 alle 18.

Caffè Orientale. — Concerto dalle ore 16.30 alle 18.30 e dalle ore 21 alle 23.30.

Gazzetta dello Sport

CICLISMO

Belloni ha vinto il Giro d'Italia

Incidente all'arrivo a Milano

Milano, 7

Una folla immensa si è recata oggi a Turro Milanese per attendere l'arrivo dell'ultima tappa del Giro d'Italia.

Un grandioso numero di persone era anche schierato lungo lo stradone. Ciclisti e motociclisti si recarono incontro agli arrivandi. La giornata è magnifica.

Dibiaso e Sala sono caduti a Brescia, ma senza farsi male.

Diciassette corridori sono avvistati: in testa trovasi Schierano, seguono Belloni, Alavoine, Agostoni ed altri.

All'entrata del trotter i corridori sbagliano strada ed invece di entrare in pista si trovano dinanzi al cancello chiuso. La folla invade la pista urlando e l'ultimo giro di pista non può avere luogo.

La Giuria si è riunita ed ha deliberato che essendo tutti i partecipanti al Giro d'Italia arrivati in gruppo e considerati a pari merito, sono stati così classificati:

1. Belloni, che ha impiegato in tutto il giro di 2607 Km. ore 102 47.33" e quattro quinti con la velocità media di Km. 25.659 all'ora; 2. Gremo; 3. Alavoine; 4. Petiva; 5. Schierano; 6. Buysse; 7. Agostoni; 8. Sala; 9. Rossignoli; 10. De Biase quest'ultimo in ore 108 50' 50" ed un quinto.

Moratto campione veneto

Padova, 7

Giovanni Moratto, l'agile e nervoso corridore Rodigino, mi diceva l'anno scorso nei brevi riposi che si concedeva dopo l'allenamento: Il campionato veneto cominciando da quest'anno deve essere sempre mio. — Ed una giornata piovosa del 1919 l'ha visto trionfare in volata su Maniago, e nel 1920 il bruno routier alla «Gira» non è mancato alla promessa fatta.

Domenica Moratto non era in gran forma, ma sempre elastico, con quel suo stile piano e possente, grimpeur per eccellenza, dotato di uno sprint velocissimo è apparso ancora una volta il migliore.

Alle 7.27 precise i corridori si muovono velocemente. Subito Tecchio, un concorrente che promette molto bene, fora ma riprende il gruppo prima di Grisignano dove si stacca. Marangoni, che ha bucato e poco dopo anche Zampieron, è costretto a cambiare un tubolare. Il controllo a firma di Tavernelle vede Moratto alla testa del plotone nel quale è rientrato dopo un magnifico inseguimento Zampieron. A Vicenza, dove si passa alle 8.44, tre corridori capitombolano. L'andatura è funeraria e si arriva ai piedi delle prime salite mentre il cielo si ricopre. 25 uomini compongono il gruppo di testa che ben presto però si assottiglia quando sui dislivelli Maniago, che vince a Valdagno un premio di traguardo, e Moratto si divertono a scattare. A Recoaro molto pubblico applaude al passaggio dei concorrenti e qui incomincia la salita di Staro, la più faticosa. Le schiene sono curve, si spinge e colla testa e colle gambe e colle braccia, ma Dottardi e Moratto se ne vanno belli di forza e di energia e raggiungono la vetta del Passo Xon alle 10 e 17. La pioggia ora cade dirottamente ed i corridori devono fare veri giochi d'equilibrio per non cadere in discesa. Sporenica tuttavia va a baciare la madre terra per uno scarto e rompe un cerchio. Schio è attraversato in volata da 5 corridori che si alternano al comando. A Vicenza c'è un altro controllo a premio. Altra vittoria del bravo Maniago che batte nell'ordine Moratto e Bottecchia. Sono ora le 12 e 5. Non piove più ma le strade sono fangose. All'arrivo molto pubblico. Ai 200 metri Moratto scatta ed irresistibilmente taglia il traguardo con 2 macchine di vantaggio su Bottecchia; 3.o è Maniago, 4.o Zanardi, poi tutti gli altri. La media si aggira sui 30 km. Ottimo l'organismo.

CALCIO

Venezia batte Vicenza 3-1

Molto pubblico ha affollato domenica il campo dell'Associazione Calcio Venezia alquanto appesantito per la pioggia caduta durante le prime ore del pomeriggio. I bianco-rossi vicentini, scesi con la sicurezza di vincere, hanno dovuto invece soccombere ai veneziani, che, quantunque non amalgamati e potenti come al tempo delle semifinali, hanno giocato con brio ed eleganza. Tre palloni sono penetrati nella rete vicentina mentre soltanto uno ha voluto intaccare la verginità della porta del bravo Bazzeghin. Il portiere dalla tenuta bianca, è stato poco impegnato domenica, ma è apparso nella pienezza dei suoi mezzi, e Borgatto, per quanto in declino di forma è pur sempre un grande giocatore. Spostato al centro sostegno nel primo tempo, ha giocato terzino nel secondo dimostrando in un'ennesima prova tutte le grandi qualità delle quali abbonda. Plinio, contuso ad un piede al principio dell'incontro, non è apparso molto sicuro. Herion, dopo un inizio alquanto falso si è rimesso ed ha giocato poi brillantemente ed in special modo quando è passato al centro. Nordio e Girardi hanno aiutato bene la difesa. L'attacco ha giocato individualmente. Qualche combinazione Serra-Vecchina e null'altro. Bighin non è più lui e Padovan quasi; Angelini, che forse avrebbe potuto combinare qualcosa, è stato dimenticato per tutta la durata dell'incontro. Dell'Associazione Calcio Vicenza si sono distinti i due bachs Fortini e Zorzi II; quest'ultimo specialmente. Mantovani in porta poteva salvare i due goals di Serra; ha errato di posizione più di una volta e si è dimostrato assai tardo ed indeciso nel rimando. Sari, in seconda linea, il vero perno della squadra, ha salvato situazioni pericolosissime ed a lui i vicentini devono essere grati. All'attacco Patrucco si è rivelato il migliore, sebbene indeciso nel tiro in goal. Bertoli ha salvato l'onore della giornata con un tiro fiacco: la colpa non va a Bazzeghin bensì a Plinio che stretto troppo dappresso al portiere veneziano ha impedito a questi la parata. In complesso abbiamo assistito ad un discreto match. I goals furono segnati dal Venezia due nel primo tempo da Serra e Vecchina, un terzo nel secondo da Serra. I Vicentini hanno ottenuto l'unico loro punto nei primi 45 minuti. L'arbitro Storer ha arbitrato con imparzialità.

IPPICA

Quarta giornata delle corse al trotto a Bologna

Bologna, 7

Premio Allevamento, lire 10.000, vincere due prove, distanza m. 1609: arrivano primo *Dardo* di Bandiera e Bersani; 2. *Era Todd* di Gobetti; 3. *Rosina B.* di Giorgio; 5. *Argante* di Masetti.

Premio Asinelli, lire 3.000, vincere due prove, distanza m. 1609: arrivano 1. *Ama B* di Barillari e Lisi; 2. e 3. divisi tra *Medusa* di Guerzoni ed Amor, *Medium* di Gobetti; 4. *Caronte*, *Medium* di Forgione.

Premio Montagnola, lire 3.000, vincere due prove, distanza m. 1609: arrivano 1. *Chirone* di Bellini; 2. *Orlando* di Magliotte; 3. *Lisetta* di Branchini; 4. *Leopoldo* di Branchini.

SCHERMA

Torneo Veneto

Ieri nelle sale della Società Veneziana di scherma si sono svolte le gare per la selezione dei campioni da inviarsi a Roma al concorso per la scelta della squadra che dovrà recarsi alle Olimpiadi di Anversa.

Fra i numerosi intervenuti da tutte le parti del Veneto e della Venezia Giulia, la giuria ha scelto in base a classifica i seguenti tiratori:

Dottor Giovanni Macerata di Venezia; dottor Lodovico Carniel e fratelli Dante ed Antonio di Trieste; dottor Federico Cesarano di Padova e Giulio Basletta di Padova.

La squadra si presentò veramente poderosa ed indubbiamente una delle più forti d'Italia.

Ai valentissimi componenti auguriamo di tenere alto il nome Veneto e dei paesi redenti.

I tiratori saranno accompagnati a Roma dal valente Maestro De Leonibus, Direttore tecnico del Comitato Regionale Veneto.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise di Venezia

Un processo per infanticidio

Le Assise si riapriranno questa mattina per la discussione di una serie di processi, di cui il primo per infanticidio.

L'imputata è tale Bernardi Emilia di Giuseppe, da Torreglia, trentenne, residente a Mirano, detenuta dal 16 settembre 1919. Giusta l'atto d'accusa la Bernardi è imputata di avere la sera del 5 settembre 1919, appena sgravatasi di una bambina cagionatale volontariamente la morte per asfissia, gettandola in una latrina a scopo di nascondere agli occhi altrui la sua maternità. Il cadaverino fu rinvenuto dalla polizia dieci giorni dopo il delitto. La Bernardi era maritata con tale Grossa Emilio, soldato, dichiarato disperso in guerra dal 1915.

Il processo occuperà una giornata. Presiederà il comm. Castiglione, P. M. l'avv. gen. comm. Mandruzzato, cancell. Piovesan. La difesa sarà sostenuta dagli avv. Marigonda di Venezia e Bizzarrini di Padova.

A Magliano Alfieri (Cuneo) sotto gli auspici del Comune è stata inaugurata una lapide apposta alla casa ove nel 1806 è nato Vincenzo Troya l'illustre pedagogista riformatore delle scuole elementari. Alla solennità è intervenuta una larga rappresentanza di maestri di tutto il regno e specialmente delle provincie di Torino, di Genova, di Alessandria e Cuneo.

ULTIMA ORA

La gravità della situazione nel Trevisano

Triste cronaca di sopraffazioni e di violenze

Treviso, 7

Facciamo, prima di tutto, della cronaca: nulla ha l'efficacia dimostrativa dei fatti e quelli che noi narreremo hanno un'eloquenza innegabile.

Tutta la provincia è in preda alla follia: il mal seme sparso da Corazzin e compagni dà i suoi frutti. La popolazione rurale della Provincia è in preda ad un'esaltazione impressionante. L'hanno nutrita di speranze folli, le hanno promesso l'impossibile e adesso i contadini vogliono che le promesse diventino realtà.

E' una non lontana minaccia che gli agitatori hanno fatto, una minaccia risaputa e conosciuta che si sta mettendo in atto: «Faremo scoppiare una tale ribellione, organizzeremo tali violenze che i proprietari saranno costretti a rendersi a discrezione.

I proprietari non hanno nessuna idea di arrendarsi o dicedere al di là di un limite che rappresenterebbe la spogliazione, ma la minaccia è messa in atto e comincia a rivelarsi in tutta la sua gravità.

I fatti di Badoere

Ieri mattina (6) il sig. Roncato Antonio, assessore del comune e giudice conciliatore di Morgano residente a Badoere, mentre stava nell'esercizio di Bu... Alessandro, fu circondato da una folla minacciosa di contadini.

Uno di questi lo affrontò dicendogli: «Devi firmare il patto altrimenti ti tagliamo la testa».

E subito — aiutando gli altri che lo seguivano — il Roncato fu afferrato e a furia di pugni portato nella sua casa di abitazione. La casa è invasa: fracassano mobili, masserizie e i vetri delle finestre, urlando che volevano bruciarla.

Poi pensarono che l'atto da firmare avrebbe acquistato maggior valore se firmato in Municipio e spinsero il disgraziato in Municipio. E in Municipio, su carta bollata già predisposta, lo costrinsero a firmare la seguente dichiarazione: «Il sottoscritto dichiara di accettare il contratto di affitto a denaro che sarà fissato dall'«Unione del lavoro».

Ancora a Badoere. Il sig. Schiavon Sante, settantenne, uomo benefico, ferventissimo cattolico, padre al sacerdote tanto amato e riverito a Treviso, ebbe da prima le finestre della casa fracassate da sassate. Poi la casa fu invasa, il vecchio afferrato e tradotto in Municipio e colle minaccie costretto a firmare una dichiarazione.

Sempre a Badoere. La signora Pastega Lisa — pur essa settantenne — piissima e cattolicissima — universalmente amata per la sua beneficenza in paese, dove fondò e mantiene a proprie spese un asilo infantile, che servì più volte all'apostolo Corazzin per le sue concioni petroliere, fu spinta a forza e tra gli urli della folla imbestialita, in Municipio costretta a firmare.

Ma la selvaggia cronaca di Badoere non è finita: sempre ieri mattina, una grande folla di contadini, al grido: «A morte i signori, viva la bandiera bianca, viva Corazzin» invase la villa e la fattoria del conte Nicola Marcello. Tutti i dipendenti, perfino le donne, furono scacciati, lasciando senza cura e senza governo il bestiame e una grossa partita di bachi, che dovevano andare al bosco. Cacciato il personale, la località fu affidata alla custodia di numerosi arditi bianchi, colla consegna assoluta e precisa di non lasciar entrare nessuno.

Il malcontento, l'odio, la ribellione, la violenza sono venuti dopo la propaganda di Corazzin e compagni. Fino a poco tempo fa era un paese religioso: da quando Corazzin vi è andato a predicare (sovente, in molti luoghi, egli ha predicato col Crocifisso fra le braccia!) i più miti e i più buoni non credono più alla religione!

Nel Distretto di Oderzo

A Manevè di Oderzo ieri il Municipio fu invaso: il Commissario prefettizio è fuggito e i contadini pretesero la concessione esclusiva dell'essicatoio municipale.

Poi i contadini invasero la proprietà dei signori Parpinelli, proprietari modello, costringendoli a licenziare i boari, ad abbandonare il bestiame e i bachi, allontanando perfino la serva di casa.

Il prete Don Felice De Biasi, della fraz. di Busalchelle, che detiene due piccoli fondi del beneficio parrocchiale, fu invitato a firmare il patto a denaro coi soliti sistemi e colle solite minaccie.

Il coraggioso prete resistette e riuscì a svincolarsi dalla stretta della gente che lo attorniava insultandolo e minacciandolo, e a rifugiarsi in chiesa, dichiarando che, piuttosto di cedere alla violenza, avrebbe sacrificato la vita.

A Motta di Livenza il prof. Di Gaddo, direttore della Cattedra ambulante, fu circondato da parecchie centinaia di leghisti, accusato di sostenere la parte dei proprietarii, svillaneggiato, insultato, per due ore, fino a che l'energico intervento di alcuni cittadini riuscì a liberarlo.

Dovunque i contadini pretendono la consegna degli essicatoi: le automobili e i transitanti vengono fermati e si vuol sapere che cosa fann oe dove vanno. Dovunque si compiono atti di violenza e spiegamenti di forze biancse.

Contro Renato Manzato

Vanno persino contro i vecchi malati! I fittavoli del comm. avv. Renato Manzato, che da più di dieci anni è a letto paralizzato, spalleggiati da una ventina di leghisti, si presentarono alla sua villa di Selvana, presso Treviso, per fargli firmare la dichiarazione di accettazione del patto a danaro.

La moglie del malato cercò di resistere, ma di fronte al numero e all'atteggiamento dei contadini, per evitare temuti guai e pericolose emozioni al malato, gli fece firmare la chiesta dichiarazione.

Che questa gente non abbia ancora capito che le firme strappate con la violenza non hanno alcun valore!

Montebelluna

Ieri e stamane ebbero luogo a Montebelluna lunghe trattative tra la Sezione mandamentale dell'Agraria e la Sezione della Unione del Lavoro.

Le trattative verterono sui bozzoli e lo accordo fu raggiunto con una convenzione mediante la quale l'intero prodotto viene consegnato al padrone, che ha l'obbligo di essicarli, se vivi, e di conservarli secondo le norme della buona manutenzione. A patto stipulato, i bozzoli saranno divisi secondo il patto, restando al padrone il diritto di preferenza a parità di condizioni.

Per il riconoscimento del principio e per l'ammissione che i patti devono essere conchiusi col consenso delle parti e non imposti colla violenza, l'accordo di Montebelluna ha la sua importanza.

L'assedio di Treviso!!

Treviso risente le conseguenze di questa grave situazione. Per domani, giorno di mercato, essa è minacciata... d'assedio e di invasione.

Certamente il mercato non si svolgerà e sarà un danno gravissimo di cui bisognerà ringraziare il P. P.

Stamane lunghissime coorti di contadini in bicicletta, con bandiera bianca e bracciali bianchi, percorsero tutte le strade della città, urlazzando contro i signori, insultandoli e minacciandoli quando ne incontravano, cantando una canzone che è sul ritmo di «bandiera rossa». Si raggrupparono in gran folla in Piazza dei Signori, davanti alla Prefettura, dove il solito Corazzin tenne un violentissimo discorso, tra grida ed urla.

Furono lasciati padroni assoluti della città: anzi, sostando e comiziando in una pubblica piazza, nella piazza maggiore, sulla porta del rappresentante del Governo, avevano un po' l'aria di tenerlo prigioniero e di prenderlo in giro.

Nè è detto che fossero molto lontani dal vero.

Pare che domani a Treviso saranno riprese le trattative.

Castelfranco senza rifornimenti - I tristi episodi di domenica.

Ieri sono convenuti circa trentamila leghisti. Entrarono in città preceduti da gruppi di arditi bianchi, da bandiere, cantando «bandiera bianca trionferà; signori apriteci le porte; siam combattenti che sfidaron la morte». Tutta quella massa, rappresentante un tipo di forza e di disciplina e di solidarietà, diremo quasi unico, si raccolse davanti l'Albergo alla Spada. Dal poggiuolo dell'albergo parlarono diversi, e il Corazzin, parola d'ordine, resistere fino alla vittoria.

Tutto era proceduto senza incidenti, quandocchè nello sfilamento delle Associazioni in piazza della Pescheria, avvenne un fatto che poteva avere conseguenze gravissime. Dal palazzo del sig. Sartoretto Primo, un bambino gettò dei sassolini. La folla che passava di là volle vedere in questo atto uno sfregio diretto ad essa, e tentò di assalire il palazzo. Colà si trovavano il Commissario Prefettizio nostro Dr. Zanframondo il quale era andato a trovare un suo amico professore di matematica in questa R. Scuola Tecnica, il dr. Rossi. Questi credette bene scendere giù per calmare gli animi e chiarire l'equivoco. Aperse la porta di strada per parlare, ma fu un attimo. L'assalto si sferrò contro di lui, perchè la folla che non lo conosceva credette vedere in lui il suo oltraggiatore che cercava di fuggire, e lo aggredì brutalmente, rompendogli il naso e tempestandolo di pugni. Lo avevano già abbrancato per gettarlo in acqua e finirlo, malgrado egli si dibattesse disperatamente, quando dei leghisti che lo riconobbero si gettarono in mezzo, glielo strapparono di mano portandolo in salvo. Quella folla però bastonò qualche altro e nel palazzo devastò qualche mobile. Accorsa la forza pubblica, le cose ritornarono calme.

Se oggi non interviene l'accordo, domani si impedirà il mercato e il rifornimento della città tagliando le strade e le comunicazioni. Il servizio di vigilanza sarà fatto dagli arditi.

Oggi tutte le serve alle dipendenze delle case in città debbono abbandonare il servizio.

La Filanda del cav. Riccardi ieri mattina è stata a viva forza smontata per impedire la filatura.

Il palazzo Giacomelli Pietro in S. Floriano è guardato a vista. Nessuno esce neanche per fare le provviste, e tanto meno può uscire il padrone.

La città è impressionatissima perchè gli animi sono eccitatissimi e pronti a tutto.

Ieri a sera doveva aver luogo il comizio indetto dall'on. Bergamo. La folla si pigiava in piazza. Arrivarono due suoi amici, ma l'on. Bergamo no. Spiegarono che a viva forza era stato fatto scendere dai leghisti bianchi più in qua di Valdobbiadene.

Sono arrivati rinforzi di truppa.

Stamane una commissione accompagnata da arditi bianchi, si è recata di casa in casa dei proprietari di terreni per ottenere la firma di adesione ai patti colonici. Tutti o quasi hanno firmato.

Ai confini dei borghi sono gli arditi che sbarrono l'accesso in città.

Tragedia della gelosia

Vicenza 7

Da diversi giorni il ferroviere Pedroni Giuseppe, di anni 34, nativo di Bergamo, guardia sala presso la nostra stazione, nutriva dei sospetti circa la fedeltà della propria moglie Milanesi Annunziata di anni 31, di Firenze.

Domenica nel pomeriggio il Pedroni uscì di casa dicendo alla moglie di recarsi in servizio. Viceversa, di lì a poco tempo, il ferroviere ritornò inosservato in casa, col proposito di sorvegliare da vicino la condotta della moglie.

Questa, mezz'ora dopo, indossati i suoi migliori abiti, uscì di casa, dirigendosi verso Borgo San Felice e Campo Marzio.

Postosi alle sue calcagna, il marito la seguì fino a quando la Milanesi, arrivata al passaggio a livello di via Gogna, si incontrò con un giovanotto, tale Berto Fabiano di Cesare, di anni 20, barbiere, di Vicenza. I due, dopo essersi scambiate poche parole, si allontanarono a braccetto verso la campagna.

Scavalcata la siepe che corre lungo il lato sinistro della strada, il Pedroni tenne nuovamente dietro ai due, fino a che questi si arrestarono, abbracciandosi, ai piedi di un sentiero che sale verso Monte Berico.

Non potendo più contenersi il ferroviere con un balzo fu fuori dal suo nascondiglio, ed estratta una rivoltella sparò tre colpi in direzione dei due.

Il primo andò a vuoto, mentre gli altri due colpirono la Milanesi a livello del quinto spazio intercostale, rendendola in fin di vita, e il Berto che riportò una ferita all'avambraccio sinistro di chiarata guaribile in 15 giorni.

Il Pedroni s'è costituito ai carabinieri.

Un dramma in riva al Piave?

Vicenza, 7

Ieri si è costituito alla nostra questura un individuo che si qualificò per tale Roso Giovanni di ignoti, nativo di Merano, di anni 29, dicendo di aver uccisa la propria amante nel paese di Ospedaletto di Cadore.

Il Roso fece un lungo racconto al funzionario di P. S. dicendo di essere stato commesso viaggiatore ai servizi della ditta Stein, birrai di Monaco.

Nel 1910 egli disse di aver conosciuta ad Heldsberg tale Dolin Maria, di Trieste, di anni 28. Innamoratosi della ragazza, volle che questa lo seguisse nelle sue peregrinazioni. A Felurck Foradelfark il Roso conobbe, verso la fine del 1913, l'emissario tedesco Ernesto Pauer, il quale pareva intendersela con la sua fidanzata.

Il giorno 2 del corr. mese il Roso assieme alla ragazza ed al Pauer, prese alloggio all'Hotel Planca di Ospedale di Cadore.

La sera del giorno seguente la tedesca Dolly, conoscente del Roso, avvertì questi che il suo amico era uscito poco prima dell'albergo, assieme alla Dolin.

A centro metri dell'albergo il Roso scorse i due abbracciati. Allora preso da una eccesso di gelosia snudò il pugnale che portava seco, vibrando un colpo al ventre alla ragazza, uccidendola.

Egli sollevò poi il cadavere della ragazza, gettandolo nelle acque del Piave. Il Pauer si era intanto dato alla fuga.

Dopo aver tentato di rintracciare il rivale il Roso facendo un viaggio per Belluno, Feltre, Primolano, Bassano abbandonò infine ogni idea di vendetta e pensò di costituirsi.

La P. S. teme di aver a fare con un povero pazzo. Ad ogni modo sino ad minciate le indagni per conoscere se v'è nulla di vero della storia dolorosa del Roso

La scoperta di due bische a Torino

Torino, 7.

(m.) — La questura di Torino essendo venuta a conoscenza che in Corso Vittorio Emanuele, 41, vi era una bisca frequentatissima, ed in cui le giocate erano fatte in alta misura, incaricava il vice questore Tabusso di procedere a un sopraluogo. Infatti la notte scorsa una numerosa squadra di agenti, al comando del commissario Allegra, grazie ad uno studiato appostamento, riuscì va a penetrare nei locali dove era stabilita la bisca, ponendo il fermo sopra ben 35 giuocatori.

Furono sequestrati i soliti... ferri del mestiere e 18 mila lire in contanti. Vennero arrestati il tenitore della bisca Luigi Radici di Milano, la moglie Lucia Scavarda Radici, il «croupier» e due altri addetti alla bisca.

Oggi giuocatori e tenitori dovevano essere giudicati per direttissima, ma il processo venne rimandato di alcuni giorni.

Un'altra bisca era pure stata aperta in via Roma n. 7. Tenitrice della casa era certa Medini Emilia, moglie del famoso artista cinematografico Polidor, dal quale vive separata. Anche per tale bisca la questura aveva tutto predisposto per una sorpresa, ma causa un diverbio sorto tra tre frequentatori della casa, i clienti di essa compresero che non sarebbe stato per loro prudente di continuare a frequentarla. Così l'autorità di P. S. dovette accontentarsi di arrestare la Medini.

Torbida tragedia a Padova

tra due giovani

Padova, 7

(per telef.) — Alle 16.45 d'oggi transitavano per via Giovanni Cittadella il tenente del 57 fanteria Giacomo Conti di anni 23 abitante in via Carlo Dottori, 10 studente del terzo anno di ingegneria presso la nostra Università e l'ex sottotenente degli alpini Pietro Maccioni fu Sebastiano di Nuoro (Sassari). Si trovavano pure a passare casualmente per detta via tale Luigi Rizzo assieme ad una ragazza. Ad un tratto il Rizzo udì chiaramente queste parole rivolte dal Maccioni al Conti: — Allora vuoi? — L'interpellato rispondeva: — E' impossibile!

Subito il Maccioni estraeva una rivoltella e sparava un colpo contro l'ufficiale freddandolo. Indi rivolgeva l'arma contro sè stesso uccidendosi.

Sul posto dove si era svolta così fulmineamente la tragedia, accorrevano molte persone, tra le quali il padre del Conti, dottor Pilo Roselino, che ha una farmacia poco lontano, in Corso del Popolo. Il disgraziato era accorso con dei medicinali per vedere se la sua opera avesse potuto essere utile. Egli si trovava così alla presenza del figlio ucciso. Ne seguiva una scena straziante. Lo sciagurato genitore fu allontanato a viva forza.

Dopo le constatazioni di legge, i due cadaveri vennero trasportati nella cella mortuaria. Addosso al Maccioni fu trovata una lettera di 25 pagine fitte fitte, indirizzata al Conti, nella quale rivelasi il movente della tragedia. Fra i due ufficiali ci fu durante la loro permanenza al fronte, qualche cosa di più e di peggio di una intima amicizia: poscia la relazione dei due si raffreddò, anzi ciò fu per intercessione del padre del Conti, il quale scrisse al Maccioni una lettera, imponendogli di non scrivere più al figlio, assolutamente. Questa lettera del Conti è datata 20 febbraio; la lettera di 25 pagine è pure del febbraio, e si ritiene sia posteriore a quella del dottore.

Gazzarra a Milano

per il rincaro del pane

Milano, 7

Questa sera alle ore 16 doveva aver luogo all'Arena di Milano una grande dimostrazione di protesta per il rincaro del pane. Il comizio non potè aver luogo nel recinto dell'Arena perchè si stavano facendo dei restauri ed avvenne nel prato, ove fra gli altri parlò Armando Borghi della Unione italiana.

Venne votato un ordine del giorno di protesta. Quindi i dimostranti passarono in galleria. La gazzarra durò oltre un'ora. Vi furono spari di rivoltella e lanci di sassate da ogni parte con rottura di vetri; però senza conseguenze alle persone.

Sciopero ferroviario nel compartimento di Bari

Bari, 7

A mezzanotte è scoppiato lo sciopero dei ferrovieri di tutto il compartimento di Bari. Le ragioni sono varie. I ferrovieri di Bari, in una riunione tenuta l'altra sera avevano votato due ordini del giorno in cui chiedevano che fosse revocato il trasferimento dell'ispettore Frosali da Torino a Bari perchè poco gradito; con l'altro invece domandavano la riassunzione dell'ispettore Conchia del reparto di Ancona, il quale non si era presentato al primo maggio in ufficio.

Poichè la richiesta di trasferimento non è stata accettata, si è deciso lo sciopero, che è stato effettuato questa notte a mezzanotte. Così in tutto il compartimento nessun treno è partito e i convogli in arrivo sono stati bloccati ai confini del compartimento.

La stazione è guardata di truppe e carabinieri.

Domenica sera a Bari verso mezzanotte è crollata una casa nella vecchia città. Il numero dei morti si farebbe ascendere a nove, ma è impossibile accertarlo con esattezza prima dello sgombero delle macerie.

VIRGINIO AVI - Direttore.
BARBIN PIETRO, gerente responsabile
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA»

Il Fucilato

ROMANZO DI

ELY - MONTCLERC

Un'azione di tal genere non poteva attribuirsi che a lui.

Frattanto nulla provava che Germana fosse nel vero: il generale Remond poteva anche essere venuto a Parigi per caso.

Per poter pronunciare un giudizio, bisognava conoscere il colloquio che in quel momento avevano insieme padre e figlio.

— Sì — pensava Germana — ma io non ho tempo di aspettare: bisogna che torni al più presto presso mia sorella.... Laggiù si ha molto più bisogno di me che non qui. Eppure vorrei sapere... Come fare? Ah! Polyte!...

E volgendosi allo sbarazzino, gli disse:

— Ascolta, Polyte... Tu andrai a suonare allo studio...

— Io? — gridò il ragazzo. — Io, no, mai!

— Su, non fare il bambino. E' assolutamente necessario che tu parli subito al tuo maestro... Dunque suonerai e dirai a Giovanni:

«E' venuta or ora Germana a portarvi notizie della ammalata, ma sapendo che siete con vostro padre non ha voluto disturbarvi.... Essa ritornerà al tocco, poichè il medico ha promesso di ripassare a mezzogiorno. In via Brochant sono molto inquieti, perchè non va meglio». Hai capito bene? Ripeterai bene le mie parole?

— Sì, signorina, ma lo faccio veramente per voi, se no.. Chissà che schiacci e che visacci mi farà il vecchio perchè vado a disturbarlo!

Germana ridiscese, poichè questo discorso aveva avuto luogo sul pianerottolo del quinto piano.

La giovanetta riprese di corsa il cammino verso la via Brocant, e durante il tragitto non potè fare a meno di domandarsi:

— Che cosa sarà venuto a fare il padre di Giovanni a Parigi?

Nello studio del pittore, padre e figlio, entrambi impacciati, non sapevano come intavolare il discorso sull'argomento, che pur dovevano inevitabilmente trattare.

Giovanni indovinava la verità, ma non osava per primo fare alcuna domanda.

Quanto al vecchio soldato, esaminava suo figlio di sottecchi e le traccie delle sofferenze e della tristezza, che notava sul viso di lui, una volta sempre sorridente, sempre lieto, lo faceva no restare esitante.

Egli adorava il suo Giovanni, l'unico suo figlio, e sentiva che stava per recargli un grande dolore.

Frattanto l'imbarazzo fra loro due continuava.

In quel punto si udì bussare timidamente all'uscio.

— Avanti! — gridò Giovanni.

Non dovrebbe essere Germana, questa volta?

No, non era dessa... fu invece il volto inquieto di Polyte che fece capolino fra l'apertura dell'uscio, appena socchiuso.

Si aspettava di essere divorato vivo, il ragazzo, e però allungò il collo tutto tremante.

— Che c'è? — gli domandò vivacemente il pittore.

— Padrone... è la signorina Germana che è venuta e... che non poteva aspettare. E allora mi ha detto così.... che veniva a trovarvi e che...

— Ma vieni dentro! — gli gridò impazientito il generale — che cosa fai lì impiantato dietro l'uscio? Su, presto!

— Polyte! — fece Giovanni in preda ad una mortale inquietudine — sbrigati a parlare.... Come stanno laggiù?

— Male, signore, molto male... La signorina Germana è molto addolorata

Giovanni diventò pallido come un morto e si passò macchinalmente la mano fra i capelli e sulla fronte.

— Però — proseguì Polyte, attristato dall'evidente dolore del padrone — essa tornerà, la signorina Germana, sì, al tocco, dopo la visita del medico.

Giovanni nulla rispose, immerso nella sua disperazione.

Polyte, eseguita la sua commissione si ritirò frettolosamente.

Padre e figlio rimasero di nuovo soli.

Con un acuto sguardo il vecchio soldato esaminò suo figlio.

— Dunque è vero? — domandò

Giovanni non ebbe bisogno di parlare: il suo atteggiamento desolato rispondeva per lui.

— Almeno — riprese il generale Remond — sai tu chi ami?

L'innamorato di Susanna chinò in segno di assenso il capo.

— Tu sai che suo padre è stato un vile, che ha voluto tradire il proprio paese e che per questo delitto l'ho fatto fucilare io stesso?

— Sì — balbettò Giovanni.

— Ah — disse fra sè il vecchio soldato — l'autore della lettera anonima è un miserabile ma non ha mentito. — Poscia, elevando la voce con una indignazione crescente ad ogni parola, il generale Remond aggiunse:

— Allora è scientemente che tu tenti di disonorare, che tu vuoi dare il mio nome alla figlia di Sambleuse, di quel traditore? Sono questi i tuoi intendimenti? Eppure mi sembra che non è poi tanto tempo che mi hai lasciato, da avere già dimenticate le lezioni di onore che ti ho sempre date... Ma che importa l'onore, la dignità, la rettitudine? Quelle son bazzecole buone tutto al più pei vecchi stupidi del mio stampo... Mentre tu sei dell'epoca, sei del progresso... e quelle bazzecole ti danno poco fastidio... Il piacere innanzi tutto. Tu ami una donna... senza dubbio una abile intrigante, che ha saputo trarti nelle sue reti e vuole farsi sposare da te per cambiare nome, poichè il suo la imbarazza, diamine! ebbene, questa femmina tu la vuoi a tutti i costi. Tu sei maggiore di età, per conseguenza libero, e farai a meno senz'altro del consenso di quell'imbecille di tuo padre... Perchè ci sarebbero allora le intimazioni rispettose? E tu ti immagini che tutto procederà a tuo talento? che io mi acconcierò ad essere avvilito per causa tua? Ah sacripante! mille volte no, non mettertelo in testa, perchè parola da galantuomo, ti strangolerei senza remissione colle mie mani piuttosto che lasciarti contrarre così mostruoso matrimonio.

Giovanni non rispondeva.

Rannicchiato sul divano, pallido e cupo, lasciava passare quella tempesta d'ira, come se a lui veramente non importasse affatto.

Non pensava che a Susanna... non sapeva che una cosa... che essa stava per morire: che gli importava del resto?

Gli scoppi della sua voce facevano risuonare i vetri delle finestre ed echeggiavano sino al fondo della cucina, dove si era rifugiato l'atterrito Polyte.

(continua).

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 9 Giugno 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 138 — Conto corrente con la Posta — Mercoledì 9 Giugno 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 68 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Cent. 20 in Italia, arretrati Cent. 40 - INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: Cent. 35, Cronaca 2.50 - Avvisi ufficiali, occasionali: L. 1.25, - Cronaca L. 2 - Avvisi finanziari L. 1.50 Necrologie L. 1.50 - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

La complicata situazione ministeriale

Roma, 8.

La mozione pregiudiziale sulla questione del pane presentata dall'on. Modigliani per il gruppo parlamentare socialista, ha complicato ancor più la situazione ministeriale, e, per quanto essa contenga una insidia evidente al funzionamento dell'assemblea elettiva che dovrebbe bocciare senz'altro il ministero, rifiutandosi di udirne le comunicazioni, non si può prevedere, al punto in cui siamo, se le varie opposizioni al governo, che sono numerose ed attive, avranno la calma e l'accorgimento di procedere con ordine, facendo contro i socialisti una affermazione costituzionale per battere poi separatamente il Ministero. Intanto la cronaca degli ultimi giorni fa pensare che l'onorevole Nitti abbia congiurato con i membri del suo nuovo e non ancora battezzato ministero, ai suoi danni, tanto è il cumulo degli errori, delle «gaffes», delle insipienze e delle disavventure commesse.

Il lavoro del ministero è stato nella scorsa settimana veramente intenso per cercare di arrivare alla riapertura della Camera nelle migliori condizioni di allenamento e di lotta, ma viceversa tutto questo lavoro non ha servito che a rinfocolare ostilità ed avversioni, a fomentare discussioni, critiche e polemiche, ad accrescere le responsabilità e gli errori del governo, a preparare la successione ed il successore nelle condizioni più vantaggiose, a fornire dati, elementi, argomenti e fatti ai vecchi come ai nuovi oppositori: in una parola a screditare in ogni campo gli sforzi del ministero.

Questo fa dire ad un giornale stasera che l'on. Nitti non sa governare. Deve considerarsi, nel caso di un governo che fa di tutto per mantenersi amici ed amicizie, simpatie ed appoggi e poi riesce a raggiungere precisamente il risultato e gli scopi opposti, che vi sia anche in questa pugnace antitesi tra le intenzioni ed i fatti dell'on. Nitti qualche fatto e qualche circostanza rivelatrice di una disorganizzazione mentale, di una ottusità psicologica e politica che impressionano.

L'on. Nitti vuole risolvere la questione adriatica e dà la caccia ai dalmati, fa sgombrare l'Albania, mettendo fin anco a repentaglio la solidità della nostra occupazione di Valona, fa continuare le trattative dirette coi jugoslavi a mezzo di elementi irresponsabili; egli vuole risolvere la questione del pane ed appronta quel famigerato decreto dal quale è possibile apprendere che anche le eccellenti qualità di un uomo onesto e pratico come l'on. Soleri possono naufragare da un momento all'altro.

Egli vuole risolvere il problema postelegrafonico e tranquillamente incomincia col rimangiarsi i provvedimenti Nitti-Alessio, transigendo a tutto vapore e creando a piene mani precedenti pericolosi per l'autorità e la compagine dello stato.

Egli vuole offrire ai combattenti una prova anche maggiore di gratitudine nazionale e giunge ai noti provvedimenti, dopo così vive insistenze dei combattenti stessi e dell'opinione pubblica, senza dire che le idealità e lo spirito dei combattenti egli umilia e condanna con l'avvilimento di tutti i valori reali e morali della nazione e con la supervalutazione di tutte le forze antinazionali.

Egli vuole instaurare la giustizia ed il controllo nelle pubbliche amministrazioni e non fa andar oltre le inchieste sugli scandali per le Terre liberate, di cui nulla si sa da parte del governo e tutto si deve apprendere dalle libere pubblicazioni dei giornali.

Egli vuole ridurre il numero dei ministeri, e dopo aver soppresso quello delle Pensioni, ne istituisce uno della Previdenza e del lavoro, e dopo aver soppresso il ministero dei Trasporti, crea un analogo sottosegretariato idroelettrico.

E non parliamo delle condizioni della pubblica finanza e della politica internazionale, di cui ci siamo largamente occupati per la questione della indennità tedesca e per il rinvio del convegno di Spa.

Insomma tutto quello che il governo ha toccato in queste settimane, ha guastato. Tutto ciò che ha trattato ha sminuito, ha rinvilito, ha degradato. Per fino gli ultimi provvedimenti per le Terre liberate sembrano una irrisione, dopo che non si seppero prevedere e prevenire le agitazioni nel Veneto, dopo che in un anno di vita ministeriale non si maifestò nè un concetto direttivo nè una buona norma amministrativa e dopo che in occasione della inaugurazione della nuova legislatura l'on. Nitti non ricordò neppure i doveri dell'Italia verso le terre già invase e tuttora devastate.

I popolari voteranno
a favore del Ministero

Roma, 8.

Nel pomeriggio si è riunito il gruppo parlamentare del partito popolare italiano. Molti sono stati gli intervenuti ed anche molti gli oratori, specialmente appartenenti a quella frazione che durante la recente crisi ministeriale lavorò attivamente per la non partecipazione dei popolari al gabinetto Nitti.

Il gruppo parlamentare popolare, considerando che la partecipazione al ministero Nitti votata ed effettuata, toglie al gruppo molta della propria libertà, ha deciso di votare a favore del ministero, e nello stesso tempo approva un ordine del giorno con cui invita il governo a rispettare l'autorità del parlamento e non frustrarne l'opera con decreti legge riconosciuti unicamente dannosi.

Per quanto riguarda l'aumento del prezzo di concessione del grano per la panificazione e la pastificazione, l'ordine del giorno votato invita il governo a tassare prima tutte le grandi fortune e poi, qualora le gravissime condizioni del bilancio ancora lo richiedessero, ad aumentare il prezzo del pane e della pasta, sempre mediante una legge approvata, secondo tutte le formule volute dalla Costituzione e dal Parlamento.

La questione del prezzo del pane

Roma, 8.

Montecitorio è stato quest'oggi oltremodo animato. Naturalmente la discussione preferita è il decreto sull'aumento del prezzo del pane.

Il *Messaggero* avvertiva stamattina che l'on. Nitti aveva pensato al decreto legge quando non sperava più nel rinvio della conferenza di Spa, ma si osservava che se il provvedimento doveva essere preso per decreto legge, tanto valeva farvi ricorso all'ultimo momento, appena fosse stato assolutamente sicuro che la conferenza di Spa non era rinviata.

Accettando ora di presentare il progetto di legge alla Camera — osservava un deputato — invece del decreto, il Governo ha implicitamente riconosciuto che il decreto non era necessario. Esso ha avuto soltanto l'effetto di far imboscare la pasta che avrebbe dovuto passare da lire 1.10 a 2.30 al chilo.

Uomini appartenenti a gruppi che si credevano fino ad ieri ministeriali, dicevano oggi che il ministero ha dimostrato nella questione del pane di non avere una visione chiara ed una linea sicura. Gli stessi popolari erano estremamente perplessi e si rendevano conto del giuoco che il provvedimento sul pane permetteva ai socialisti.

I socialisti riusciranno a determinare la caduta del Ministero proprio su questa questione?

I socialisti non vogliono lasciar parlare il Governo che imputano di grave mancanza di riguardo alla Camera, la quale aveva già statuito con un proprio ordine del giorno sulla materia del pane. Il Governo si alzerà e farà la lettura dei decreti che nominano singoli ministri e sottosegretari. E' possibile che i socialisti stiano allora zitti; ma appena l'on. Nitti accennerà a parlare sulle cause che hanno determinato da crisi e la ricostituzione del ministero, i socialisti chiederanno come pregiudiziale l'inversione dell'ordine del giorno.

Non si vede come l'on. Nitti possa adattarsi a non fare le comunicazioni. Egli chiederà perciò che l'inversione dell'ordine del giorno sia respinta, ma tutto fa prevedere che non sarà possibile raccogliere una maggioranza per il Ministero.

Secondo alcuni deputati di parte socialista si prevede anzi la caduta del gabinetto per domani stesso.

Consiglio dei Ministri

Roma, 8.

Nuovamente quest'oggi si è riunito il Consiglio dei ministri. L'on. Nitti ha letto il testo delle comunicazioni che farà domani alla Camera e si è quindi esaminata la situazione parlamentare. Un primo scambio di idee su tale situazione si svolse nel consiglio di ieri.

A proposito del decreto per l'aumento del prezzo del pane i ministri popolari che pur avevano approvato il testo del decreto, ripeterono all'on. Nitti le rimostranze dei loro colleghi di gruppo. Si venne alla conclusione del ritiro o quasi del decreto, per sostituirlo con un disegno di legge.

La situazione interna che in alcuni centri, come nel barese, assume una eccezionale gravità, è stata nuovamente esaminata oggi. Vi sono poi le agitazioni per l'aumento del prezzo del pane che dovunque si intensificano.

In questi giorni parecchi autorevoli capi gruppo hanno avuto occasione di parlare con l'on. Orlando e ci hanno riferito che il presidente della Camera è fermo nel proposito di dimettersi. L'on. Orlando vuol lasciare l'alto ufficio di presidente della Camera per uscire dall'isolamento politico in cui l'ufficio stesso lo costringeva. Se, come si ritiene, le dimissioni saranno mantenute, le prime sedute della Camera saranno presiedute da uno dei vice-presidenti.

Mozione presentata al Senato
contro i metodi del Governo

Roma, 8.

E' stata presentata al Senato la seguente mozione:

Il Senato deplora i metodi di governo che, tollerando la indisciplina insidiatrice della potestà dello stato, svalutando la gloriosa vittoria delle nostre armi e l'ammirabile resistenza del popolo, contrastano il concorde lavoro per la prosperità della patria unificata, il pacifico conseguimento di ogni progresso civile: metodi contrari alla liberale tradizione italiana, che culminarono nella depressione violenta delle patriottiche manifestazioni del 24 maggio e con l'arbitrario arresto dei dalmati e fiumani avvenuto a Roma.

La firma del senatore Piero Lucca è seguita da ben altre 71.

Scontro fra italiani e insorti albanesi

Roma, 8.

Il *Piccolo Giornale d'Italia* ha da Brindisi che giungono notizie che gli insorti albanesi continuano gli attacchi contro le nostre truppe.

Esse hanno occupato Bestrova a circa quattro chilometri da Valona e Selitza, nonchè la miniera di bitume che si trova in quei pressi.

Per misure di sicurezza il presidio di quelle due città si è ritirato a Valona, trasportando tutto il materiale.

La torpediniera *Alcione*, ancorata nella rada di Valona, ha tirato alcuni colpi contro gli insorti. I reparti dei nostri bersaglieri che hanno fronteggiato l'attacco delle bande albanesi lasciarono nelle mani del nemico alcuni prigionieri e qualche morto.

Lo scandalo delle Terre Liberate

Una lettera dell'ing. Carlini
e una "gaffe,, del "Piave,,

L'ing. Celestino Carlini ci invia da Roma la seguente lettera:

Roma, il 6 Giugno 1920.

Eg. Sig. Direttore,

Leggo nel Suo giornale un articolo con cui si accenna a me, poco a proposito colle questioni del Ministero delle Terre Liberate.

Prima di tutto io non sono mai stato ingegnere dipendente dal Ministero delle Terre Liberate, nè del Comitato di Treviso.

Come Ditta Imprenditrice di lavori da molti anni servo vari Ministeri, così dal ministro delle Terre Liberate mi fu affidata la direzione delle opere di adattamento dei locali della Sede del Comitato Governativo a Treviso, opere che il predetto Comitato eseguì ad economia.

Ho presentato da molto tempo il conto pel rimborso di spese e retribuzioni, ma a dir vero non sono stato ancora soddisfatto nel modesto mio credito.

Con contratto di appalto l'Ufficio tecnico di Treviso mi affidò poi la riparazione di alcune case ad Arcade per l'importo di circa lire duecentomila, che eseguii con puntualità ma senza ottenere ancora, nonostante il lungo tempo trascorso, il saldo completo dei lavori.

Questo è tutto.

Del Canale del Vejo a S. Biagio di Callalta, non ho mai sentito parlare nè ho mai avuto occasione di fare progetti nè di presentare proposte.

Questi furono i miei *grossi* e *grassi appalti*; questo fu il mio *guadagno di oltre un milione*; questo è il modo con cui sono stato *favorito, accarezzato ed arricchito*.

Per la verità voglia pubblicare la presente.

Ringraziandola Dev.o *C. Carlini*.

Abbiamo dato posto, per debito d'imparzialità, alla lettera dell'ing. Carlini, ma facciamo rilevare ai nostri lettori che quanto fu da noi pubblicato sul conto del suddetto ingegnere fu tolto integralmente dal confratello «Il Piave» di Treviso, citando la fonte.

A tal proposito aggiungiamo che «Il Piave», accortosi di aver parlato a sproposito dell'ing. Carlini in rapporto al Canale Vajo di S. Biagio, ha voluto attribuire a noi la «gaffe» da lui commessa, dando a credere ai propri lettori che un sottotitolo da noi soppresso nel riprodurre l'articolo, stabilisse sufficientemente la distinzione tra l'ing. Carlini ed un altro tecnico interessato al Canale «Vajo».

Lasciamo giudici i lettori riproducendo integralmente il brano in discussione, e lasciando al suo posto il sottotitolo da noi soppresso la prima volta. Ecco il passo:

«Vogliamo sapere perchè a questo ingegner Carlini furono affidati i più grassi e grossi appalti, tanto che gliene *avanzava per cederne agli altri*, o per rifiutarli!!

L'ingegner Carlini ha guadagnato in poco tempo *oltre un milione!*

Evidentemente, questo ingegnere è stato favorito, accarezzato, arricchito. Sa spiegare la «Riscossa» così bene informata in qual modo? E perchè?

CIFRE

C'erano da pulire dei canali di scolo nei pressi di S. Biagio di Callalta.

Il canale «Vajo», nelle vicinanze di S. Biagio, era ostruito ed urgevano i lavori. L'ingegnere *fece* una proposta sulla base di 345.000 lire. Ebbene, un'impresa privata ha fatto lo stesso lavoro per 145 mila lire!?!

Come si spiega tutto ciò? Quale unità di misura prendeva quell'ingegnere?

Era lecito ad un ingegnere delle T. L., assumere lavori per conto dello stesso Ministero?

E' quello che vogliono sapere».

Dove si vede che, malgrado il sottotitolo, era naturale che il lettore pensasse che i periodi posti sotto il titolo *Cifre* si riferissero al soggetto, «l'ingegner Carlini».

Sistemazione della Venezia Tridentina

Roma, 8.

Nei giorni scorsi si sono svolte presso l'ufficio centrale per le nuove provincie con l'intervento del commissario generale civile per la Venezia Tridentina, onor. Credaro, e sotto la presidenza del comm. Salata, le annunziate conferenze con i delegati degli enti autonomi e dei partiti politici italiani della Venezia Tridentina, sulla sistemazione politica ed amministrativa della regione.

I delegati hanno insistito sulla necessità che il problema della sistemazione della Venezia Tridentina venga considerato e risolto nel suo aspetto complessivo e non separatamente. Hanno chiesto quindi al Governo che, informandosi a tale criterio, riconfermi il proposito di mantenere il loro sostanziale contenuto alle istituzioni autonome provinciali e comunali per tutta la regione ed hanno sostenuto il diritto delle nuove provincie a che la loro sistemazione abbia a seguire solo col concorso dei propri rappresentanti eletti ed hanno domandato che sia dato modo alla popolazione di manifestare la propria volontà al riguardo, indicendo le elezioni politiche che, per la imminente ratifica del trattato di San Germano, si impongono per la Venezia Tridentina entro un termine prossimo e convocando per l'intera regione i comizi per le elezioni provinciali.

Da parte del Governo fu confermato lo intendimento di conservare e ristabilire per tutta la Venezia Tridentina le autonomie provinciali e comunali ed il proposito che la sistemazione definitiva della regione sia riservata alla normale competenza del potere legislativo per il momento in cui i rappresentanti delle nuove provincie vi possano concorrere con il loro voto.

A tale scopo il Governo si propone di indire le elezioni politiche subito dopo la annessione. Qualora le elezioni politiche non potessero per qualsiasi ragione aver luogo nell'autunno prossimo, il Governo provvederebbe alle elezioni amministrative per la Venezia Tridentina.

Nel corso delle conversazioni i delegati ebbero occasione di esporre con parere concorde le linee direttive per la sistemazione definitiva; pur consentendo alla concessione di una autonomia amministrativa alla parte tedesca fu richiesto che gli organi regionali delle amministrazioni statali debbano essere unici per tutta la regione.

Con riflesso poi al compito di liquidazione per la cessata provincia del Tirolo e di adattamento alla legislazione nazionale ed infine per provvedere all'assetto definitivo dell'amministrazione provinciale, fu dai partiti prospettata la necessità che in un primo periodo anche le amministrazioni autonome continuino ad essere uniche per tutta la regione. Il governo, che ha preso atto di queste proposte, completerà prossimamente l'inchiesta coi fiduciari nella Venezia Giulia.

Augusto Righi è morto

Bologna, 8

La notte scorsa per paralisi cardiaca è morto improvvisamente il sen. Augusto Righi.

L'illustre fisico di fama mondiale aveva settanta anni, essendo nato il 27 agosto 1850 in Bologna, dove iniziò e compì gli studi. Il 17 dicembre 1871 fu nominato assistente di Fisica alla R. Università di Bologna della quale doveva divenire un'illustrazione insigne; nel 1873 si laureò in ingegneria dopo essersi occupato dell'elettrometro a induzione e averne pubblicamente divulgato la teoria completa.

Il 21 ottobre 1874 fu designato a reggere la cattedra di Fisica della quale divenne titolare l'anno successivo.

Pubblicò un grandissimo numero di studi e di opere scientifiche, lavori tutti seguiti dall'attenzione mondiale. Il Righi ha pure il vanto d'avere inventato un nuovo telefono assai più perfetto di quello celebratissimo del Bell, e che riscosse l'ammirazione unanime.

Durante il secondo anno di assistenza pubblicò le seguenti monografie: «Sulla composizione dei moti vibratori», «Sulle ricerche d'Elettrostatica», «Sul principio di Volta». La penultima di queste memorie suscitò una viva polemica tra lo scrittore e il prof. G. Cantini.

Accuratissimi estratti di dodici sue Memorie apparvero nel *Journal de Physique*, come pure di altre parecchie nella *Rivista Scientifica Industriale*, nel *Nuovo Cimento*, nell'*Annuario Scientifico*, nei più reputati giornali e nelle più autorevoli rassegne.

La Società dei X gli conferì, per certe sue dotte esperienze, cui andavano unite opportune illustrazioni, un premio di lire mille. Una menzione onorevole ebbe pure il 3 luglio 1877 dall'Accademia dei Lincei di Roma.

Pubblicò inoltre opere «Sull'Elettrometro a induzione» (Bologna, 1872); «Sulla composizione dei moti vibranti» (Bologna 1873); «Ricerche di elettrostatica» (*Journal de Physique*, 1873); «Sul principio di Volta» (*Journal de Physique*, 1874); «Su alcuni punti controversi di elettrostatica» (Bologna, 1873); «Ricerche sulle forze elettromotrici; Le principali de Volta» (*Journal de Physique*, 1874); «Pila e pila termoelettrica; Sulla visione stereoscopia; Sulla penetrazione delle cariche nei coibenti fissi e in moto, con applicazione alla teorica dei condensatori, dell'elettroforo e delle macchine ad induzione» (Bologna, 1875); «Sull'azione dei coibenti nelle esperienze relative all'elettricità di contatto e nelle coppie voltaiche» (*Atti della Società Italiana dei XL*); «*Penetrations des charger élétriques*» (*Journal de Physique*, 1876); «Alcuni nuovi metodi fotografici» (*La Scienza applicata*, 1876); «Esperienze da lezione sui fenomeni di fosforescenza» (*La Scienza applicata*, 1876); «Ricerche sperimentali sulle scariche elettriche» (Bologna 1876); «Sul radiometro di Croldies» (*Annales de chimique et Physique*); «Ricerche sperimentali sulle cariche elettriche» (Nebli atti della *R. Accademia dei Lincei*; «Nouveaux théorémes de geometrie projective» (*Annales de mathematiques*, 1877); «Sull'interferenza del la luce» (Bologna, 1877); «Sulla velocità della luce nei corpi trasparenti magnetizzati» (Bologna, 1878); «Sulla concentrazione d'una soluzione magnetica al polo di una calamita» (Bologna, 1878); «Il telefono che s'ascolta a distanza» (*L'Elettricista* 1879); «Sulla dilatazione dei coibenti per effetto della carica» (*E'Elettricista*, 1879); «Sui fenomeni elettrici delle bolle di Caton» (*L'Elettricista*, 1879); «Descrizione ed uso d'una macchina d'Aoltz di costruzione speciale» (*L'Elettricista*, 1879).

Durante gli ultimi anni le sue invenzioni e scoperte sono troppo note a tutti perchè se ne parli.

Augusto Righi fu il vero pioniere delle grandi scoperte elettriche del secolo, e d'altronde lo suffragava la più vasta popolarità.

Con Augusto Righi il mondo scientifico e l'illustre ateneo bolognese fanno una perdita irreparabile.

Le risultanze delle indagini
sui furti di materiale bellico di Vicenza

Vicenza, 8

In seguito alle attive indagini iniziate dai nostri carabinieri per colpire i massimi responsabili dei furti di materiale bellico, dopo aver proceduto a diversi arresti e a sequestri rilevanti di materiale — come a suo tempo demmo notizia — ieri i carabinieri scoprirono un nuovo magazzino di refurtiva sito in via Fontanelle e nel tempo stesso sequestrarono 60 casse di polvere da mina custodite in una polveriera di S. Agostino.

In seguito a ciò è stato fatto un importantissimo arresto nella persona di tale Soga Luigi, fu Luigi, di anni 43, abitante in Via Barche.

Questi, in un stringente interrogatorio, confessò di esser stato un mandatario dei ricercati Canova, piemontese, e Tecchio, milanese, e di essersi recato frequentemente sugli Altipiani dove stipulava contratti con privati di lassù i quali rubavano il materiale e ad un segnale convenuto del Soga, per mezzo di camions, trasportavano nei magazzini di Vicenza la refurtiva.

Era facile poi al Soga di vendere il bottino a prezzi più o meno irrisori.

Con ciò si spiega il gran numero di persone implicate nei loschi affari e denunciate al Procuratore del Re.

Il successo di Averescu
nelle elezioni generali rumene

Parigi, 8

Un telegramma da Bucarest annuncia che le elezioni generali cominciate il 25 maggio vecchio stile, sono terminate con una grande vittoria del gabinetto Avarescu.

Su un totale di 241 deputati, il partito di Avarescu alleato a quello di Take Jonescu ha conquistato 160 seggi. Tutti i membri del gabinetto Avarescu sono stati rieletti ed il generale è riuscito primo in dieci circoscrizioni.

Il partito liberale di Bratianu è stato completamente schiacciato non avendo ottenuto che 7 seggi.

LE AGITAZIONI AGRARIE

Treviso e Castelfranco bloccate dai bianchi
Nuove scene di violenza

Treviso, 8

Mentre vi scrivo sono riuniti in Prefettura le rappresentanze degli agrari e quelle della «Unione del Lavoro» chiamate dal Prefetto per un ulteriore tentativo di accordo. Sul quale, giova dirlo, sono assai scarse le illusioni e le speranze. La questione è oramai di principio, di metodo, perchè oltre il limite delle concessioni cui sono arrivati, i proprietari non possono andare.

Le trattative pei contratti

Dal contratto annuale, i proprietari sono arrivati al contratto quinquennale, comune a tutte tre le forme dei patti: a denaro, a mezzadria, a colonia parziaria. E' un'innovazione di grande importanza, che dà ai patti terrieri garanzia di stabilità, di continuità di indirizzo e offre la possibilità equitatrice degli anni migliori coi meno buoni e coi cattivi.

In caso di vendita, la preferenza, a parità di condizioni, sarà data ai contadini e alla fine del contratto il proprietario compenserà il conduttore di tutte le migliorie introdotte nei fondi.

Nei contratti d'affitto misto, in generi e denaro, il propritario si impegna a rilasciare in favore del colono il 50 per cento della eccedenza di importo verificantesi rispettivamente tra L. 30 il q.le per il frumento e L. 22 per il granoturco in confronto dei prezzi dei generi stessi all'atto della consegna al proprietario. Per gli altri generi corrisposti in misura fissa a titolo di affitto si applicherà lo stesso criterio, calcolando le differenze sulla base dei prezzi del 1915.

La spesa degli anticrittogamici a metà tra le parti; il prodotto per quattro decenni al proprietario e per sei al contadino. Le spese inerenti all'acquisto del seme dei bachi e per l'imbiancatura e di sinfezione dei locali a carico del proprietario; quelle per l'incubazione e per tutto il materiale inerente per sei decimi al contadino e per quattro al proprietario. Il prodotto per sei decimi al contadino e per quattro al padrone. E' riconosciuto al contadino il diritto d'acquisto e della gestione diretta nella stalla. Nel contratto a mezzadria i premi di coltivazione a beneficio dei contadini, il seme bachi a carico del padrone, i concimi e gli anticrittogamici per 2 terzi al padrone, per 1 terzo al colono. Le sementi saranno prelevate dal monte; le spese inerenti e per sementi selezionate a carico del padrone.

Le spese per la manutenzione del bestiame a metà, quelle di assicurazione a carico del padrone colle imposte fondiarie.

I pali di testata, il filo di ferro per le viti, il nolo delle macchine e il compenso del personale a carico del padrone.

Il proprietario assicura una congrua dotazione di animali da latte. Il latte, oltre a quello necessario all'allevamento dei vitelli, sarà a beneficio del colono.

Il mezzadro provvederà gli attrezzi rurali con l'obbligo al proprietario di corrispondere, annualmente, a titolo di riparazione e manutenzione degli stessi L. 7 per campo: le macchine più importanti saranno provviste dal proprietario. Quelle attualmente del colono, valutate a prezzo d'acquisto, saranno su tale importo compensate al colono col pagamento dell'interesse legale.

I lavori straordinari saranno compensati al colono. La legna di potatura e quella residuale dell'allevamento bachi a vantaggio de colono, il rimanente sarà diviso secondo la consuetudine. Ogni colonia avrà l'orto proporzionato ai bisogni della famiglia senza compenso al proprietario; nulla è cambiato nelle consuetudini per l'allevamento dei maiali e dei polli; sono abolite le onoranze e le prestazioni d'opera gratuita.

Qualora infortuni distruggano i raccolti, e il colono non abbia mezzi sufficenti, il proprietario anticipa ciò che è necessario ai bisogni della famiglia, senza interessi, col diritto del colono di restituirlo in più annualità.

Le innovazioni alle quali ho accennato sono di grande importanza e segnano conquiste cospicue per i contadini. Se non che orazzin, invece, vuole l'affitto a denaro, in tutti i casi, per nove anni, senza indicare il prezzo da corrispondere che, a quello che è ormai insito come un diritto nella coscienza dei contadini, non sarebbe sufficientea pagare le imposte e gli altri oneri della proprietà e sarebbe la voluta spogliazione.

I rossi si uniscono ai bianchi

Intorno a queste due concezioni diverse e inconciliabili si sta discutendo e intanto noi faremo della cronaca, aspettando le decisioni.

L'on. Tonello e il Segretario della Camera del Lavoro hanno pubblicato un manifesto diretto *ai rossi e ai bianchi*, nel quale i rossi fanno loro il programma dell'affitto novennale e incitano i bianchi a non cedere di un palmo sul terreno di quella che sarà la loro più grande conquista. Per non perdere tutto il prestigio e l'influenza i socialisti si fanno zelatori dei bianchi popolari!

I quali sono diventati uguali in tutto ai socialisti, adoperano gli stessi metodi, le stesse armi, usano le stesse violenze, ricorrono agli stessi scioperi.

E i popolari s'adontavano quando si diceva loro che seminavano per i socialisti! Oramai non c'è che una differenza tra loro: i bianchi hanno a capo i preti; i rossi i disoccupati del socialismo.

Treviso lo ha rivisto stamane: le strade di accesso alla città sbarrate da successivi appostamenti che fermano, perquisiscono, interrogano chiunque voglia transitare.

Chi non ha il permesso dell'Unione del Lavoro o, almeno, di Corazzin, non passa. Tutti coloro che venivano al consueto mercato settimanale furono fatti retrocedere: perfino un povero diavolo che andava all'ospitale a prendere la moglie che doveva uscirne!

Cronaca di violenze

La cronaca delle violenze offre un campo sconfinato, colle solite caratteristiche, che oramai non è più il caso di raccontare perchè è sempre la stessa brutale viltà che opera.

Stamane furono invasi il giardino e la villa De Reali a Dosson da 300 contadini e il padrone, dopo una lunga e accanita resistenza ha dovuto firmare.

Ieri sera a Zerman fu sequestrato da un centinaio di contadini il cav. Osvaldo Gris e dopo di lui il fratello Antonio, accorso in suo aiuto. La violenza dei leghisti, che portavano una grande bandiera bianca, è stata tale che i fratelli avrebbero firmato anche la loro sentenza di morte: firmarono l'abbandono di tutto: bozzoli e il patto d'affitto al prezzo che sarà stabilito dalla lega.

E non capiscono che le firme carpite colla violenza non hanno valore!

Ma, come si è detto, sono innumerevoli gli episodi di violenza subiti da proprietari agrari. Stamane il cav. Miollo venne circondato al Caffè Roma in piazza dei Signori e... dovette firmare il famoso patto. I leghisti non si peritano di bussare alle case padronali anche di notte: il caso è toccato al sig. Giuseppe Dolfato di S. Artemio, il quale fu disturbato verso il tocco di stamane!

E neanche i magistrati sfuggono alla prepotenza dei leghisti. Il cav. Guido Caccianiga, procuratore del Re del Tribunale di Conegliano, dimorante a Vascon, venne assalito nella propria villa e..... firmò!

I bruti, in nome della Religione, hanno bastonato perfino un ragazzo appena quindicenne, il figlio dell'on. comm. avv. Zaccaria Bricito, per tanti anni Sindaco di Treviso, e uno di quei proprietari che trattano i contadini con larghezza patriarcale e disinteressata. La canaglia voleva entrare in casa Bricito per imporre i suoi patti e il ragazzo di sulla porta disse loro: «di qui non si entra: è casa del papà». Si prese due legnate sulla testa che lo fecero cadere a terra tramortito. La ignobile gravità del reato e l'intervento pronto di persone e dei non lontani carabinieri persuasero i facinorosi ad allontanarsi rapidamente.

Il sindaco di Loria ucciso?

Giunge una notizia che non può essere controllata e che sarebbe di una gravità enorme: sarebbe stato ucciso il Sindaco di Loria. Da moltissime parti la voce è confermata, ma manca ogni possibilità di controllo.

A Treviso non è avvenuto stamane, e fino all'ora in cui scrivo, nulla di eccessivamente grave.

Non c'è stato assolutamente mercato e gran parte dei negozi rimasero chiusi per un sacro terrore della civiltà bianca.

Alle 11, da moltissime parti, senza che nessuno lo impedisse o lo ostacolasse, sono entrati numerosi cortei con bandiera bianca, bracciali bianchi, pezzuole bianche sulle biciclette: una festa di candore! Hanno girato tutte le vie della città, urlazzando le solite marinolerie, insultando le persone che incontravano e cantando a squarciagola «bandiera bianca». Reparti di truppe erano accantonate nei luoghi strategici, ma i dimostranti furono lasciati liberissimi di andare di tornare, di gridare, di minacciare: Treviso era nelle loro mani, come ieri, come sempre.

La processione è sostata lungamente, cantando, in Piazza del Duomo e in Piazza dei Signori: l'eco dei canti dev'esser giunta dolcissima al Vescovo e al Prefetto, perchè si assicura che a Treviso c'è un Prefetto.

Il blocco di Treviso

I bianchi hanno poi oggi bloccato la città per impedire il mercato — mandarono le loro pattuglie in bicicletta a Preganziol per arrestare i passeggeri della tramvia Mestre-Treviso. Forti gruppi di arditi bianchi con nodosi randelli ad ogni passaggio di tram mettevano delle sbarre a traverso alle rotaie, salivano sulle vetture, facevano discendere i viaggiatori, con le buone o con le cattive... Guai a chi tentava di resistere. Il barbuto Canova diede qualche lasciapassare a qualcuno che aveva dei parenti all'ospedale ma fu inesorabile con tutti gli altri.

La forza pubblica naturalmente non si fece vedere: poichè gli arditi bianchi sono gli alleati del Governo...

L'accordo raggiunto
sulla questione dei bozzoli

Treviso, 8

(*per telefono*) Le trattative tra gli agrari ed i rappresentanti dell'Unione del Lavoro iniziate oggi nel gabinetto del Prefetto alle ore 14, sono finite alle 22.40. All'ora in cui vi telefono è stato raggiunto l'accordo su di un punto di vitale importanza dato il momento: quello dei bozzoli.

Ecco il testo del concordato che venne firmato dalle parti: I bozzoli saranno venduti d'accordo col proprietario o col suo consenso. L'importo della metà spettante al colono sarà per lui subito realizzato: l'altra metà sarà data al proprietario che si impegna di considerarla come acconto in caso di fitto a denaro, o sarà in parte restituita al colono nel caso fosse per risultare in suo favore una maggiore quota di compartecipazione. Saranno eseguiti i contratti in antecedenza fatti con terzi, d'accordo tra proprietari e coloni.

Tra i patti è ammesso anche quello ad affitto a denaro su accordo delle parti, dividendo i terreni in cinque categorie con un prezzo equo precisato per ciascuna categoria. Gli altri patti rimangono immutati.

Le gesta dei bolscevichi bianchi
Il blocco di Castelfranco
Come fu ferito il Commissario

Castelfranco, 8

Ieri a sera dopo che i proprietari avevano firmato il modulo loro presentato dai leghisti, pareva che ogni dimostrazione sarebbe stata terminata. Invece stamane gli accessi in città sono sbarrati dagli arditi bianchi. Tutti possono entrare, dopo visita di controllo con esclusione di merci, derrate, ecc. e delle serve che fanno servizio *a patti* presso le famiglie della città.

Abbiamo visitato ieri il Dr. Zanfranundo — il R. Commissario Prefettizio — lo intelligente ottimo e buon funzionario selvaggiamente mezzo accoppato domenica scorsa. Lo trovammo nel suo letto di dolore, nella palazzina della sig.a Viel, alla stazione, completamente calmo, tutto bendato, col viso portante le stimmate delle busse ricevute, dinotanti la violenza dei colpi caleti sulla sua povera testa. Fortunatamente s'è potuto salvare e guarirà, e questo è il più per lui, per la sua famiglia e per i suoi amici.

Il Dr. Zanfranundo il sabato avanti era andato coi leghisti a Treviso per tentare l'accordo; quindi dai leghisti locali doveva essere ben visto e considerato. Si suppone perciò che gli aggressori siano di altri paesi.

— Vuol raccontarci, per ristabilire la versione vera in tante versioni fantastiche — abbiamo detto al Dr. Zanfranun-

do — com'è s'è svolta la brutale aggressione?

— Ecco qui — rispose. — Ero assieme al professore di matematica Dr. Rossi che ascoltavamo la conferenza del Corazzin. La conferenza era giunta al suo termine, e il prof. Rossi mi lasciò dicendomi che mi avrebbe aspettato nella sua casa in Pescheria. Infatti, terminata la conferenza, vi andai subito. Nella casa del Sartoretto un bambino del proprietario era salito nel granaio e giuocava con dei sassolini. Io col professore conversavamo nella sua camera. La folla passava tra grida e canti. Ad un tratto la sentimmo fermarsi, urlare, minacciare, sbattere le porte della casa dalla quale erano stati scagliati, dicevano, sassi. La casa era la nostra, e il bambino che discendeva in quel momento dal granaio ancora con qualche sassolino nelle mani, ci dette la spiegazione del perchè del furore e della minaccia popolare. Ma il furore montava e bisognava prendere una risoluzione. Mi decisi io di scendere a chiarire l'errore. Discesi ed apersi la porta. Una ondata di popolo armato di bastoni mi investì subito, mi strappò dall'uscio e mi gettò di un colpo in mezzo alla piazzetta della Pescheria. Cercai con la forza dei miei polmoni di spiegare l'equivoco, ma i bastoni nodosi calarono sulla mia testa, sul mio corpo, senza pietà, senza remissione; il sangue mi colava dal naso, che mi era stato rotto subito da una forte bastonata. Mi credevo ormai perduto, quandochè qualcuno gridò: gettiamolo in acqua e finiamola! Pensai: sono salvo. Almeno nuoterò e raggiungerò l'altra riva! In quello stesso momento sentii gridare a tutta gola: Fermate, per carità, egli è il commissario prefettizio! Le voci dei miei salvatori seppi poi erano dei signori Gomirato e Barichello i quali si gettaronoin mezzo per liberarmi. La folla circondò i due e qualche bastonata fece calare sur essi. Approfittai di quell'attimo di sospensione e mi cacciai in un portone aperto di una casa vicina. Mi rinchiusi dentro e salii le scale per trovare un'altra via di uscita nell'eventualità che fossi stato inseguito: ero debole per sangue perduto; mi affacciai ad una finestra munita d'inferriata, che guardava verso un orticello. Scorsi il bidello delle Scuole Elementari sig. Parolo: lo pregai di accorrere a chiamare la forza, ciò ch'egli fece subito. Intanto la folla s'era riversata verso anche questa casa tentando di abbattere la porta, ma giunse in buon punto la forza pubblica al comando del Commissario dr. Rosadi e fui salvo. Venni medicato dal prof. Polcenigo e trasportato nella mia abitazione, dove, come mi vede, mi trovo circondato dalle persone dell'ospitale famiglia Vici e fatto segno a vivissimo interessamento e simpatia di tutta Castelfranco.

Gli abbiamo stretta la mano rinnovandogli le espressioni del nostro disgusto per l'accaduto e gli auguri per la sua sollecita guarigione.

Una rappresentanza delle Leghe ha visitato oggi il Commissario Prefettizio Dr. Zanfranando ed ha presentato le scuse per l'accaduto di domenica deplorando il fatto, derivato da errore. Disse che ritiensi essere uno di San Martino di Lupari l'istigatore dell'aggressione.

Notizie da Riese recano:

La folla, pare di altri comuni, dopo aver conseguito la firma al patto colonico del co. Venier, si sfogò fracassando mobilia, invadendo la cantina distruggendo le serre, abbattendo colonne del palazzo, maltrattando un vecchio ed un gastaldo minacciando di appiccare il fuoco. La popolazione era terrorizzata.

Le trattative di Krassin

Lloyd George è poco soddisfatto

Parigi, 8.

Il *Petit Parisien* afferma che Lloyd George e Lord Curzon assistevano al colloquio che ha avuto luogo ieri a Downing Street tra i delegati britannici e quelli russi; era dunque il gabinetto al completo ad eccezione di Churchill, la cui assenza è significativa per chi conosce le idee del ministro della guerra sul bolscevismo di Krassin.

D'altra parte il corrispondente del *Matin* da Londra dichiara di aver appreso che Lloyd George è poco soddisfatto del *memorandum* di Krassin destinato al consiglio economico interalleato, e si è tenuto questa volta sulle sue posizioni ed ha insistito sulle garanzie di buona fede domandate ai delegati bolscevichi.

Pare che la risposta di Krassin non sia stata soddisfacente a questo proposito e la telegrafia senza fili ne è stata resa responsabile. Si attendono nuove comunicazioni da Mosca.

Lloyd George ha fatto sapere a Krassin che l'accettazione da parte del Governo dei *soviety* delle garanzie domandate (liberazione dei prigionieri inglesi, cessazione di ogni propaganda bolscevica in Oriente) erano una *conditio sine qua non* per la ripresa delle relazioni commerciali. Si limiterà dunque per il momento ad autorizzare gli affari per via di scambi tra i soli privati.

Dal canto suo il *Petit Parisien* si dice in grado di affermare che le trattative economiche interalleate sono incominciate e che Lloyd George ha informato ieri Krassin che i governi alleati sono assolutamente decisi di non prender parte direttamente agli scambi commerciali con la Russia, ma che essi lascieranno alla iniziativa dei commercianti ed industriali la cura di organizzare gli scambi.

In una parola, il Governo inglese ha completamente abbandonato l'idea di far controllare questi scambi dal dipartimento del commercio estero del Board of Trade.

Ancora un aumento alle tariffe ferroviarie

Roma, 8.

L'«Idea Nazionale» dice che il ministro dei LL. PP. ha in esame un decreto per un nuovo aumento di tariffe ferroviarie nella giornata di domenica.

Borse e Mercati

MILANO, 8 — Consolidato 5 p. c. 83.75 — Rend. 3.50 p. c. 78.90 — Banca d'Italia 1485 — Banca Comm. Ital. 1117 — Credito Ital. 719 — Banca It. Sconto 572 — Banco di Roma 114 — Meridionali 530 — Mediterranee 210 — Costruzioni Venete 209 — Rubattino 831 — Lanificio Rossi 1870 — Cotonificio Cantoni 730 — Cotonificio Veneziano 213 — Manifatture Cotoniere 181 — Elba 264 — Terni 915 — Meccaniche 98.50 — Breda 267 — Ansaldo 173 — Montecatini 266 — Metallurgica 125 — Edison 610 — Adriatica Elettricità 140 — Vizzola 956 — Marconi 236 — Molini Alta Italia 260 — Zuccheri 350 — Raffineria L. Lomb. 413 — Eridania 436 — Distillerie 143 — Concimi chimici 170 — Esportazione It.-Am. 770 — Beni stabili 315 — Fiat 335 — Isotta 73 — Eva 190.

Cambi: Francia 132 — Londra 67 — Svizzera 312 — New York 17.10.

ROMA, 8 — Rend. 3.50 p. c. cont. 78.60 — Id. fine mese 78.75 — Cons. 5p. c. cont. 83.65 — Id. fine mese 83.80 — Banca d'Italia 1420 — Credito Fond. 516 — B. Comm. Ital. 1121 — Credito It. 721 — Banca Ital. Sconto 570 — Banco di Roma 113.50 — Meridionali 535 — Nav. Gen. It. 831 — Tram 160 — Acqua marcia 1900 — Gas 629 — Condotte d'acqua 265 — Terni 940 — Ansaldo 177 — Metallurgica 124 — Ilva 189 — Antimonio 68 — Montecatini 209 — Elba 270 — Immobiliari 450 — Beni stabili 315 — Imprese fondiarie 121 — Carburo di calcio 1145 — Azoto 226 — Elettrochimica 127 — Concimi chimici 229 — Fondi rustici 274 — Fiat 333 — S.N.I.A. 104.60 — Eridania 444 — Marconi 240.

Cambi: Francia 131.75 — Londra 66.70 — Svizzera 310 — New York 16.95.

Dalle Provincie Venete

Venezia

L'inaugurazione della bandiera della Società Esercenti

MESTRE. — All'albergo «Vapore» sabato sera, dopo un banchetto ottimamente servito, venne inaugurata la bandiera della Società degli esercenti di Mestre. Partecipavano alla festa, riuscita veramente simpatica, quasi tutti i soci, circa centoventi, molte rappresentanze delle società mestrine, la presidenza al completo, il giudice avv. cav. Capon, il commissario di P. S. cav. Di Palma ecc.

Allo spumante, con felici applaudite parole del presidente cav. Domenico Toniolo, la bella bandiera venne inaugurata.

Pronunciò poi un discorso vibrante sui doveri e sui diritti delle classi commerciali il vice presidente della Camera di commercio comm. Aurelio Cavalieri, che è anche presidente delle assemblee dell'Associazione esercenti di Mestre e che interrotto più volte da applausi, acclamatissimo concluse, sostenendo che solo la collaborazione di classe può salvare il paese e che a questo principio i commercianti devono dare tutta la solidarietà della loro forza organizzata. Parlarono poi, accolti colla maggiore festività, il cav. uff. Costante Zennaro, il dott. Uccio Zannini, attivissimo vice presidente della Società, Marco Baso Morando, Fortunato Cercato, Angelo Baso Morando e varii altri. Il lieto ritrovo si protrasse fino a tarda ora.

Lo sciopero dei fornaciai

In seguito alle trattative svolte presso la Camera di Commercio di Venezia stamane si è raggiunto l'accordo fra i proprietari delle fornaci e i rappresentanti degli operai sulla base di L. 35 per ogni mille pietre.

Stamane il lavoro venne ripreso.

Un'interrogazione per la Posta ed il Telegrafo

L'on. Cesare Alessandri ha presentato la seguente interrogazione: «Il sottoscritto interroga il ministro delle Poste per sapere se data l'attuale insufficienza del servizio postale e telegrafico di Mestre, addatto appena ad un piccolo borgo e non già ad una città in continuo sviluppo di industria, di commercio, di popolazione, non creda necessario di inviare un ispettore, il quale esaminata la situazione ed inteso il parere dei vari ceti della cittadinanza proponga al Ministero gli opportuni provvedimenti radicali per impiantare un servizio postale e telegrafico quale è richiesto dagli interessi generali di Mestre. - F.to Cesare Alessandri.»

Sappiamo che dall'attuale ricevitore sig. Cesare Stocco, in un suo viaggio a Roma, venne presentato all'autorità competente un progetto per aggregare il servizio telegrafico a quello telefonico usufruendo di parte del personale addetto a questo ultimo. Si otterrebbe così con minore spesa, un servizio continuato e corrispondente ai bisogni.

In tal modo il servizio postale, e specialmente quello di cassa, potrebbe essere migliorato. Siamo convinti però che in un modo o nell'altro l'esercizio delle Poste e dei Telegrafi deve essere in relazione ai bisogni di Mestre.

✱ L'altro ieri venne arrestato dai carabinieri, in Piazza Umberto I., certo Citton Pietro di Luigi d'anni 26 da Mestre, contro il quale era stato staccato mandato di cattura, perchè imputato di furto qualificato.

✱ La compagnia Bartoli ha riportato un discreto successo ieri sera con «Madama di Tebe». Il teatro era affollatissimo. Buona la orchestra e ricca la messa in scena. Stasera «Addio Giovinezza» e domani «Ave Maria».

MIRANO. — Continuano ad affluire i doni per la promettente lotteria pro Ospitale civile:

S. M. il Re: anfora in maiolica su base dorata; Lucia Sartori Antolini: cestino in maiolica; comm. Antonio Sorgato: due draghi di getto bronzato uso candelieri, quattro calici di cristallo di Boemia; Società conterie di Venezia: 40 ramette fiori, 12 abat-jour, 24 cerchi frange, 10 metri frange, 1 brise bise, 12 bayadères, 24 colliers assort. 6, borsette; Parroco e frazionisti di Vetrego lire 129; Municipio di Salzano L. 100; Rag. Antonio Cattaneo: servizio da caffè per dodici con vassoio; Parroco e frazionisti di Ballò: capra maltese con piccolo; Ministero delle Terre Liberate: statuetta in bronzo con orologio; Banca Coop. Popol. di Mirano: servizio da thè in porcellana per dieci.

Rovigo

Rovigo, 8

Le operette al De Paoli. — Una primaria compagnia di operette agirà al nostro De Paoli con variato programma, fra cui il «Sì» di Mascagni, il «Re di chez Maxim» e la «Principessa della Czardas».

Domenica ventura avremo il trasformista Cavallini.

ADRIA. — Al nostro Teatro Massimo diede un concerto tutto di musica settecentesca Bianca Maria Buya, la giovanissima e già celebre violinista, trascinando all'entusiasmo il pubblico che più e più volte la interruppe con calorosissimi applausi.

La ripresa dei mercati del bestiame

In virtù del decreto prefettizio del 27 u. s. numero 5683 che toglie ogni restrizione al commercio del bestiame fessipede sono ripresi col mese in corso i mercati che avranno luogo come nel passato al primo ed al terzo giovedì d'ogni mese.

✱ Sotto la presidenza del R. Commissario rag. Corti si radunò la Commissione per la nomina dell'ingegnere capo dell'Ufficio tecnico municipale. Riuscì classificato primo in terna l'egregio amico e concittadino nostro ing. Carlo Marin col quale vivamente ci congratuliamo.

✱ In un'adunanza presieduta dal signor Adamo Radici, venne eletto a vice presidente il sig. G. B. Casazza di Bottrighe e a membri del Consiglio direttivo i signori Radici Adamo e Scarpa Ferdinando. Dopo ampia discussione venne approvato il memoriale da presentarsi alle ditte e ai principali di Studi legali.

✱ Domani sera mercoledì debutto della primaria compagnia d'operette Mauro n. 1 col bellissimo lavoro «La signorina del cinematografo».

Verona

Lo sciopero agrario composto

Verona, 8

Le trattative riprese ieri presso l'Ufficio prov. del Lavoro, tra la Federazione agraria provinciale, la Associazione dei proprietari della Valpolicella, la Federazione dei piccoli proprietari e le Leghe dei braccianti aderenti alla Federazione prov. dei lavoratori della terra e dell'Unione sindacale italiana, hanno portato stamane ad un accordo su tutti i punti controversi.

E' stata nominata una commissione incaricata di redigere il patto, che si riunirà mercoledì 9 corr. presso l'Ufficio prov. del Lavoro.

Il lavoro sarà ripreso oggi stesso. L'accordo è stato firmato dai rappresentanti delle dette organizzazioni e dal prefetto comm. Masino.

Uno scoppio al bastione

Stamane durante uno scarico di munizione al bastione Pallio, è scoppiata una bomba a mano. Tre artiglieri sono rimasti feriti gravemente e sono stati trasportati di urgenza all'ospedale militare. Uno d'essi, dicesi sia già morto. Sul luogo si è recato il generale De Bono.

Padova

Un giovanotto che tenta di uccidersi sparandosi due colpi di rivoltella

Padova, 8

I fatti di sangue si succedono, si moltiplicano. Due fosche tragedie a breve distanza l'una dall'altra e un impressionante suicidio sono avvenuti nello spazio di quattro giorni. Ed oggi ancora la cronaca deve registrare un attentato alla propria vita da parte di un giovane innamorato.

Ecco di che si tratta. Questa notte — poco dopo il tocco — il ventiduenne Nanni Massone di Giuseppe, transitava tutto solo per via Gustavo Modena. Il giovane era in preda a duna grande sovraeccitazione. Abbandonato dalla donna con la quale aveva avuto una intima relazione e che ora più che mai amava ardentemente, egli provava sempre un dolore così acuto da esserne pazzo. La vita gli pareva ormai triste e immeritevole di essere vissuta. Si concretavano in lui insani propositi di suicidio.

Ad un tratto il giovane si fermò. Deciso, trasse di tasca una rivoltella. La puntò al petto. Fece partire prima un colpo, poi un secondo....

Le gambe gli si piegarono, la vista si annebbiò. Cadde riverso mentre dal petto il sangue gli usciva a flotti.

Egli aveva puntato l'arma in direzione del cuore, ma il tremore della mano aveva fatto deviare i proiettili.

Richiamati dagli spari, accorsero intanto il marchese Saibante e il dott. Zara. Essi prestavano le prime cure al ferito e avvertivano la Croce Verde.

Si portavano sollecitamente sul posto con barella a mano il vice-capo squadra Francesco Biasi e il milite Damadici Ruggero.

Il Massone veniva caricato sulla barella e trasportato all'Ospedale civile ove ebbe le cure del medico di guardia dott. Bindi.

Un borseggio

Iersera, in un baraccone in Prato della Valle certo Giusto Lorenzi fu Giuseppe, di anni 28, abitante in via Beato Pellegrino, fu borseggiato di un orologio d'oro.

Dopo un'aggressione

Abbiamo narrato ieri dell'aggressione di cui fu vittima certa Antonia Pulzato, detta «Pelada», abitante a Maserà. La somma asportata dai tre manigoldi è di 635 lire. Il figlio della Pulzato, che — come dicemmo — fu leggermente ferito al polso destro, guarirà in 10 giorni.

Sciopero finito

Stamane gli operai delle arti edili, che da alcune settimane si trovavano in isciopero, hanno ripreso il lavoro essendo stato raggiunto l'accordo con gli imprenditori.

Vario di cronaca

Ad Agna dalla stalla di Gio. Batta Sguizzato, ignoti rubarono un cavallo del valore di lire 1000.

— A Stanghella venne arrestato certo Angelo Bolloni perchè trovato in possesso di un asino del valore di 700 lire di provenienza furtiva.

— A Bagnoli ignoti nei campi di Baldoin Pietro tagliarono numerose piante di viti arrecando al proprietario un danno di 800 lire.

Vicenza

La fine dello sciopero dei pompieri

Vicenza, 8

I pompieri del nostro Comune, postisi in isciopero fino dal 15 maggio, rilasciarono ieri sera al Sindaco una dichiarazione in cui riconoscono che l'agitazione fu iniziata perchè essi non avevano cognizione precisa dello stato delle deliberazioni e degli atti a loro riguardo e, dopo avuto notizia delle disposizioni e dei provvedimenti adottati dall'on. Giunta, domandano di riprendere il lavoro nella fiducia che l'Amministrazione definisca lo increscioso incidente con la maggior benevolenza possibile.

Anche lo sciopero della banda cittadina risolto

Ieri, dopo lunghi mesi di divergenze, si è composto anche lo sciopero che paralizzava la Banda cittadina. Questa così riprenderà servizio giovedì nella festa per la decorazione della Bandiera del Comune.

Per il X Giugno

Giovedì, nella ricorrenza del X Giugno, alle ore 9.30 le Autorità e gli invitati si raccoglieranno in Municipio. Alle 10 la Bandiera del Comune uscirà dalla Loggia del Capitaniato e si porterà sotto la Torre di Piazza. Il Presidio penserà per il servizio d'onore. Parleranno il Sindaco e S. E. Pecori Giraldi che decorerà la bandiera della Croce di guerra.

Tutte le scuole e tutti gli uffici avranno vacanza.

La città sarà straordinariamente imbandierata.

Alle ore 16, all'Olimpico, la Banda di Venezia darà un grande concerto.

Treviso

Camera di Commercio

Treviso, 8

Giovedì 10 corr. alle ore 13.30 si radunerà il Consiglio della Camera di commercio per trattare fra l'altro la nomina di un consigliere in sostituzione del sig. Baggio Innocente che non ha accettata la carica; il bilancio consultivo 1919; reparto del fondo stanziato in bilancio a favore delle scuole d'arti e mestieri della provincia; per la istituzione della scuola d'arti e mestieri in Treviso; domanda del comune di Zenson di Piave per la concessione di un sussidio a favore della istituenda scuola di disegno professionale; comunicazioni della presidenza ecc.

LEVADA. — (Agme) Ieri verso le 15 casualmente si sviluppò il fuoco nel fienile di Bedin Innocente. Andò distrutto lo stabile completo con lo strame, il lavoro di un'oncia e un quarto di bachi già chiusi nei bozzoli. Le mucche, imprigionate nella stalla vennero liberate e fatte saltar fuori da una finestra, ma il figlio del Bedin, Angelo, ex prigioniero di guerra, lanciatosi al salvataggio, riportò gravi ustioni all'occipite. Il pronto accorrere dei paesani domò l'incendio e fece sì che non andassero distrutte altre attigue case. Il danno si aggira sulle quattromila cinquecento lire.

Udine

La partenza del Prefetto

Udine, 8

Oggi il prefetto comm. Masi lascia la nostra città per recarsi a Catanzaro, sua nuova residenza. Egli trovavasi ad Udine dall'agosto 1919, venuto a sostituire il bar. Errante.

Prima di lasciare la nostra città il comm. Masi ha inviato un caldo saluto a tutti i sindaci della provincia.

Per il cavalcavia fuori Porta Aquileia

La Deputazione provinciale ha deliberato di sottoporre al Consiglio provinciale la proposta di concorrere con L. 300 mila alla costituzione del cavalcavia fuori Porta Aquileia.

Lo sciopero agrario

Lo sciopero agrario va avviandosi verso la soluzione. In provincia si segnalano parecchie delusioni fra la massa bianca, neppure sono mancati i passaggi dai bianchi ai rossi. Fra i tanti casi caratteristici va segnalato quello di Caneva di Sacile, ove bianchi e rossi fraternizzano, temperando con la loro unione le singole aspirazioni.

Minaccia di morte per rapina

Stamane si è aperta la IV sessione del primo semestre. Si trovano nella gabbia gli arditi Gennaro Rizzieri da Cosenza e Giuseppe Bortolotto da Meduno; imputati di aver aggredito la sera del 26 ottobre 1919 al crocevia di Molin Nuovo il meccanico Lino Pontoni, che ritornava a casa da Paderno. Essi lo minacciarono di morte, depredandolo di L. 57.

Nell'interrogatorio di stamane i due imputati si mantennero assolutamente negativi. L'unico che asserisce di riconoscerli è la parte lesa.

Stasera si avrà il verdetto.

Belluno

La consegna della Croce di guerra

Belluno, 8

PIEVE DI CADORE. — Ieri mattina nella ricorrenza della festa dello Statuto, dal colonnello Grandis, è stata consegnata la Croce di Guerra, alla bandiera del Municipio di Pieve, e la distribuzione delle medaglie ai feriti e morti in guerra. Parlò applauditissimo il colonnello Grandis e poscia il sindaco di Pieve. A cerimonia finita le truppe sfilarono in Piazza Tiziano.

✱ Ieri sera è stata data l'ultima recita della compagnia di operetta Menotti-Volta. Nel mentre con rammarico detta compagnia ci lascia, martedì prossimo avremo delle rappresentazioni di prosa.

E' morto oggi il soldato Cenedera che giorni fa era stato trasportato allo spedale civile perchè ferito accidentalmente da un suo cugino con un colpo di rivoltella di grosso calibro all'addome.

— Venerdì prossimo in tribunale seguirà la estrazione dei giurati che dovranno prestare servizio nella sessione che avrà inizio alla fine del mese corrente.

Al «Varietà» mercoledì sera «La signorina del cinematografo».

Cronaca Cittadina

Calendario

9 MERCOLEDI' (161-206) — Santi Primo e Feliciano.

10 GIOVEDI' (162-205) — S. Margherita.

Sole leva alle 5.23, tramonta alle 20.55 — Luna leva alle 0.50, tramonta alle 12.47 — Maree al Bacino S. Marco: Bassa 10.15, alta 18; altezza di marea media; dislivello leggero — Ieri 8, temperatura massima a Venezia 22.4, a Lido 20.2; idem minima, a Venezia 14.7, a Lido 14 — La pressione barometrica si è mantenuta lentamente oscillante; alle 18 era di mm. 758 — Si mantiene sempre nel tempo la tendenza a perturbamenti temporaleschi — L'Adige è in piena ed in lenta discesa nel tratto a valle di Badia Polesine; gli altri corsi d'acqua della Regione sono in debole morbida. La navigazione interna è normale; solo è chiuso il sostegno di Tornova — Il mare è mosso.

XII. Esposizione Internazionale d'Arte

I visitatori e le vendite

L'altro ieri l'Esposizione fu visitata dagli alunni del Liceo di Ferrara accompagnati dal loro Preside prof. V. Angeli.

Gli ingressi furono complessivamente 2123 e nella giornata di domenica 4629.

Il sig. ing. Vittorio Lodigiani ha acquistato i quadri ad olio «Bosco» di Ezio Ceccherini, «Triste anniversario» di Manlio Martinelli e «Cantuccio di Venezia» di Mario Moretti Foggia; il sig. M. C. le acqueforti «Ponte votivo» di Emanuele Brugnoli, «La Borsa di Parigi» e «Ponte San Carlo» di T. F. Simon; la signora Amanda Monego, la acquaforte «Giorno di estate» di Richard Lauda.

Ieri i visitatori furono complessivamente 1944.

Il sig. ing. Antonio Negromanti ha acquistato i tre quadri ad olio «La regina delle vespe», «Il bel pavone del giorno» e «La coccinella» di Jehan Frison.

La conferenza di Alceste De Ambris

Venerdì alle ore 18, come abbiamo annunciato, Alceste De Ambris parlerà al Teatro Goldoni intorno alla impresa di Fiume e al presente momento politico.

L'attesa per udire la parola del capo di gabinetto di Gabriele d'Annunzio è enorme. I biglietti possono essere ritirati a cominciare da oggi presso il Fascio delle Lavoratrici della guerra (in Palazzo Faccanon, sede del «Gazzettino») dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 18.

Il convegno, che è promosso dal comitato Pro Fiume e dal Fascio veneziano di combattimento, riuscirà una altissima dimostrazione di patriottismo.

Gabriele d'Annunzio invierà per l'occasione un messaggio ai veneziani.

La guarigione del Dott. Galata

Dopo oltre 40 giorni di degenza all'Ospedale civile, nel reparto chirurgico del primario prof. Velo, è uscito domenica mattina, quasi completamente ristabilito, il vice commissario di P. S. dott. Galatà, che il 24 aprile u. s. durante i tumulti in Piazza S. Marco, veniva brutalmente percosso e ferito.

Malgrado le sapienti cure del professori Velo e Orlandini, il dott. Galatà rimarrà con delle piccole imperfezioni causa la gravità delle ferite riportate.

Al valoroso funzionario i nostri rallegramenti ed i nostri auguri di una completa guarigione.

Associazione Liberale di Venezia

Il Consiglio generale dell'Associazione è convocato in seduta ordinaria stasera mercoledì, ore 21.

I signori Consiglieri, già personalmente invitati, non dovranno mancare.

Scioperi in via di componimento

I Fornaciai

Per iniziativa della Camera di Commercio si iniziarono le trattative per lo sciopero dei fornaciai. Alla riunione intervennero il comm. Cavalieri, il segretario cav. A. Saccardo, industriali e maestranze di tutta la provincia, le ultime con a capo il sig. Gardina segretario della Lega dei muratori.

Si stabilirono pertanto i salari per le donne e garzoni, e per domani si fisseranno quelli per il personale addetto ai trasporti.

I Muratori

Lo sciopero dei muratori è solo parziale, perchè le cooperative edili si sono accordate con i propri lavoratori e molte imprese private hanno ceduto accordando tutte le richieste. Quei lavoratori che sono ancora in sciopero, sono sussidiati dalla federazione, poichè i non scioperanti depositano il 30 per cento dei propri salari in loro favore.

Pei caduti e pei decorati di guerra del Liceo Foscarini

Come abbiamo riferito, fra qualche mese nel nostro Liceo M. Foscarini sarà inaugurato un ricordo marmoreo in onore dei giovani appartenenti all'Istituto e caduti per la Patria. La Presidenza a nostro mezzo prega un'altra volta le famiglie di fornirle le indicazioni necessarie e indispensabili per la compilazione dell'opuscolo commemorativo, ed invita i decorati di guerra, che compirono i loro studi nel detto istituto, di fare lo stesso con cortese sollecitudine.

I reduci dalle Patrie Battaglie contro i fatti del 24 Maggio

La Società Reduci patrie battaglie dall'Esercito e dall'Armata convocata in assemblea la sera del 3 giugno u. s. nella sala della Società Impiegati Civili, gentilmente concessa, dopo commemorati i soci defunti, approvò il consuntivo 1919 e il preventivo 1920 elevando la contribuzione mensile a lire una.

Riconfermò a membri del Comitato esecutivo i signori Granziotto cav. uff. Pietro, Azzano cav. Antonio e nuovo eletto il sig. Facco Giorgio. Riconfermò a membri della commissione di scrutinio i signori Bevilacqua Giovanni, Colelli Angelo, Pagnacco Andrea, Sandi Giovanni, Trame Emilio, Vio Giovanni; nuovo eletto il sig. Brunello Luigi. Riconfermò pure revisori dei conti i signori Toffolutti Emilio, Casonato Antonio e Pucitta Cesare.

Prima di sciogliere l'adunanza il Presidente sen. Sebastiano Tecchio, riassunti gli ultimi avvenimenti d'ordine politico che hanno iniziato la vita del ricostituito Ministero, e in particolare i clamorosi fatti di Roma del 24-25 maggio, si dice sicuro che l'assemblea vorrà esprimere il suo sentimento unendosi a quanti sono gl'Italia gelosi dell'onore della Nazione nella indignata protesta contro i mostruosi provvedimenti presi contro i fratelli irredenti dell'altra sponda adriatica colpevoli solo di anelare ardentemente a far parte della famiglia comune, reclamando in pari tempo dal Parlamento un voto che colpisca senza esitanze i responsabili di una insana politica che, per i suoi ostinati fini rinunciatari d'ogni più sacro diritto nazionale, ha potuto condurre a così inaudite enormità.

L'assemblea con clamorosi ripetuti applausi approva per acclamazione la proposta del Presidente.

La salma di Clotaldo Piucco a Venezia

Il comm. Max Ongaro, Sopraintendente ai Monumenti, comunica che, vinte tutte le lungaggini, finalmente nella corrente settimana arriverà da Pisa la salma di Clotaldo Piucco che verrà tumulata nel Cimitero della sua Venezia dove il Municipio generosamente concesse un loculo perpetuo.

Onorificenza

Con recente disposizione è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia il sig. Annibale Berra, per benemerenze alquistatesi durante la guerra, quale Comandante di R. nave da scorta. Congratulazioni.

Le furie selvagge dei marinai americani

Continuando le ricerche per conoscere le cause che hanno determinato la zuffa di domenica di cui i tristi provocatori sono stati i marinai americani siamo venuti a conoscenza di nuovi particolari, desunti dalla deposizione fatta dal quindicenne Bianchi Costante, uno dei feriti nella rissa, al commissario di P. S. di S. Marco.

Il Bianchi che passava per caso per la calle della Mandola, vide la comitiva di marinai americani ubbriachi che scherzavano fra loro ed insultavano i passanti. Contemporaneamente camminava nella calle un sottocapo meccanico di marina in compagnia di una ragazza in scialle; uno degli americani ch'era rimasto dietro la comitiva, avvicinatosi alla ragazza improvvisamente le mise le mani addosso. Fu allora che il nostro marinaio prese a schiaffi l'americano. Poi ne seguì la scena bestiale che abbiamo narrata nel giornale di ieri.

Nel momento che il capitano Magrini intervenne per sedare la zuffa il sottocapo, strappato agli americani imbestialiti, era stato già tratto fuori della mischia e portato a braccia da due allievi meccanici e da qualche borghese fu condotto prima al comando di Presidio, di là non si è potuto ancora sapere dove sia stato ricoverato. Testimoni presenti alla scena assicurano che il suo stato era gravissimo; dal campo Manin al Presidio fu portato a braccia perchè non poteva reggersi in piedi minimamente; non parlava, solo dalle labbra gli usciva un continuo lamento.

Pure ieri abbiamo cercato d'informarsi presso e Autorità politiche e militari per conoscere il nome e lo stato di salute del ferito, ma vanamente mantenendo esse il più ostinato riserbo.

Ci siamo recati presso tutti gli ospedali ma senza frutto alcuno.

All'ospedale di S. Chiara trovasi ancora a guarire delle leggere ferite un graduato della marina americana.

Alle ore 13 dell'8 giugno, dopo lunghe ed atroci sofferenze spegnevasi serenamente

Maria Duodo nata Patrese

Il marito Teofilo Duodo, la madre ... da Fantini le zie, i cognati e i parenti ne danno angosciati l'annunzio.

Si prega non inviare torcie.

I funerali avranno luogo giovedì 10 corr. alle ore 10.30 a S. Maria Elisabetta di Lido.

Venezia, 8 giugno 1920.

Il centenario di Piranesi

L'illustre acquafortista veneziano, che oggi Milano rievoca e glorifica con una splendida mostra al Castello Sforzesco, nacque nella parrocchia di S. Moisè nel 1720, cioè precisamente due secoli or sono. Il padre di Giovanni Battista Piranesi era un umile tagliapietra, a nome Angelo, ma soprannominato l'*orbo selega*, perchè privo di un occhio e di un umore variabile come l'irrequieto volo di un passerotto. La madre, Laura, aveva per fratello Matteo Lucchesi, architetto assai stimato, e presso il quale il piccolo Piranesi, che aveva rivelato una mirabile inclinazione per il disegno, fu collocato. Il Lucchesi aveva però un carattere fiélissimo ed intollerante, al quale il nipote, che sentiva già il proprio valore artistico, male volentieri si sottometteva. Perciò quelle due personalità, profondamente delineate nei sentimenti, negli affetti, nei pensieri, venivano spesso ad urti, a litigi, che resero presto la convivenza insopportabile al discepolo. Ed un bel giorno, in uno scatto di sdegno, il Piranesi, raccolti compassi e squadre, piantava in asso lo zio bisbetico e si trasferiva nella bottega dell'architetto Carlo Zucchi. Colà il giovane artista potè attendere con maggiore serenità e con migliore rendimento agli studii, divenendo abilissimo specialmente nel disegno delle prospettive. Ma impaziente di apprendere, il Piranesi non si accontentava degli insegnamenti del buon Zucchi, e dall'abitazione di questi peregrinava spesso, per assimilare nuove cognizioni, per gli studii di altri insigni maestri e si tratteneva a lungo, in modo speciale, nell'ufficio del celeberrimo architetto e scrittore Tommaso Temanza. Questi, di cui Venezia, oltre a numerose pubblicazioni storico-artistiche, custodisce e venera, quale impronta gloriosa, la chiesa di S. Maria Maddalena, dal Temanza ricostruita con miracoli architettonici, esercitò un'influenza poderosa sulla natura artistica del Piranesi. Ma la mente del giovanissimo, ardente architetto tendeva a spaziare in altri luminosi campi di arte; così, nel 1740, il Piranesi si recò a Roma, dove si allogò presso i fratelli Valeriani, apprezzatissimi scenografi.

Evidentemente il fascino della Città Eterna, colla solennità del passato, cogli innumerevoli monumenti, coi meravigliosi sfondi di luce, coi giochi divini di mille colori, non poteva essere meglio favorito nell'animo del Piranesi che dalle concezioni ampie e fantasiose continuamente suscitate in lui dalle decorazioni sceniche dei Valeriani.

Ma, a maggiormente impressionare lo spirito del Piranesi, a dargli un sicuro avviamento verso ampii orizzonti, verso figurazioni maestose, concorse Giambattista Tiepolo, il nostro grande Maestro del secolo XVIII.

Il Piranesi, ritornato a Venezia, sperando di esercitarvi proficuamente l'architettura, trovò il Tiepolo nella maturità della vita, nella pienezza della gloria. Ne frequentò appassionatamente lo studio famoso e la visione del bello, del grandioso si impadronì sempre più dell'animo giovanile del Piranesi, che ritornò a Roma per esprimere, vivificare la folla di impressioni amorosamente radunate, e trasfondere in esse la forza emotiva di un temperamento squisitamente raffinato da un incessante lavorio estetico.

A Roma il Piranesi si dedicò allo studio dell'incisione nella scuola di Giuseppe Vasi, diligente, ma alquanto freddo, autore di numerose vedute romane. L'indole focosa, così nelle manifestazioni della vita, come in quelle dell'arte del Piranesi, che rassomigliava alquanto, negli ardori impulsivi, a Benvenuto Cellini, male si adattava alle concezioni rigide, agli atteggiamenti circospetti, talora diffidenti del Vasi.

Una tale disarmonia spirituale provocò spesso tra i due artisti contese assai violente. Un giorno il Piranesi, irritato perchè il Vasi gli nascondeva gelosamente alcuni segreti tecnici dell'acquaforte, lo assalì impetuosamente e poco mancò non lo uccidesse. Si decise allora a lavorare da solo; percorse Roma in lungo ed in largo, studiando con religione i monumenti dell'antica regina del mondo, ed addentrandosi poi nella campagna romana, interrogando anche là i ruderi delle glorie passate, gli avanzi di acquedotti, di tombe, di templi, vestigia di una grandezza senza eguali. Ed a soli ventitrè anni di età il Piranesi inaugurava la sua parabola luminosa di rievocatore di memorie e di acquafortista, fondando la raccolta intitolata: «Prima parte di architetture e prospettive». Più che lo sviluppo della maniera originale del Piranesi, quell'opera ne era l'esordio, non scevro di manchevolezze. Due anni appresso però il genio del Piranesi risplendeva intiero nel fulgido meriggio di un arte fantastica, dominatrice ad un tempo e ribelle ad ogni convenzionalismo di scuola o di tradizione. Risplendeva cioè, e risplende tuttora, nella raccolta delle «Carceri d'invenzione», dove le fervide facoltà immaginative dell'artista si sbizzarriscono nel presentarci terribili, suggestive visioni di colonnati massicci, di grandi vòlte, di scalinate, di muraglie, ingombre di catene e di strumenti di tortura.

Dopo d'allora la fecondità artistica del Piranesi diviene inesauribile, vertiginosa. Le raccolte si succedono con rapidità febbrile; ma, pure tanta copiosità di produzione non danneggia l'eccellenza dell'esecuzione. I primi piani dei suoi lavori sono sempre costituiti da capitelli, da cornicioni frantumati, da piante parassite, che inquadrano il motivo principale, sempre architettonico, ed espresso con grande intelligenza dei materiali impiegati, con un'armonia di linee, di sfondi, di decorazioni finora non mai superata. Così in una deliziosa visione dell'antica Roma, nella quale si è sovrapposta la Roma settecentesca, coi suoi abati eleganti, colle sue berline di gala tutte impennacchiate, l'opera del Piranesi ci si rivela nella sala delle statue al Castello Sforzesco di Milano. E non soltanto Roma, ma Castel Gandolfo, Albano, Tivoli, colle loro ville principesche, Pesto colle sue classiche ruine ci si aprono dinanzi ci parlano dalle acqueforti dell'instancabile veneziano. Molte di quelle raccolte sono dedicate ad un'altro veneziano insigne: il Papa Clemente XIII (Carlo Rezzonico), quello stesso di cui si ammira nela basilica di S. Pietro il magnifico sepolcro, scolpito dal Canova.

Il Piranesi si spense nei primi giorni di novembre del 1778, dopo aver compiuto circa un migliaio di gigantesche acqueforti.

Quale doviziosa messe artistica! Ma, ahimè, «nemo propheta in patria»! La celebrità del Piranesi si diffuse maggiormente e pose assai più salde radici in Francia, che in Italia. Forse il grande artista deve questa sua impopolarità postuma alla bizzarria ed alla violenza del suo carattere, che lo fecero prendere spesso in uggia ai Romani. Il «record» della bizzarria egli lo percorse quando si ammogliò. Disegnava tra i ruderi del Campo Vaccino, allorchè tra le marmoree reliquie del passato gli apparve dinanzi una splendida, una formosa bellezza romana moderna. Fu il colpo di fulmine, che incendiò il cuore del Piranesi. Egli corse subito ad informarsi di lei, e, in men di cinque giorni, l'aveva sposata!

Della violenza dell'indole del Piranesi abbiamo già accennato con qualche aneddoto; ma per completarne il quadro fugace ricordiamo che neppure negli ultimi anni della sua vita ebbero tregua i bollori di quello spirito singolare; il Piranesi era già insignito di onorificenze cavalleresche, membro della celebre Accademia di belle arti di San Luca, allorchè discutendo di archeologia coi suoi venerandi colleghi, perdette la pazienza e si diede a persuaderli a suon di nerbate.

Forse il fenomeno della più ampia notorietà acquistata dal Piranesi in Francia anzichè in Italia si deve ad uno di quei fatti accidentali, che pure possono nella vita di un uomo esercitare una influenza ineluttabile. Nei primi tempi della sua permanenza a Roma il Piranesi avea aperto lo studio sul Corso, dirimpetto al palazzo Mancini (oggi Salviati), occupato allora dall'Accademia di Francia, da poco istituita da Luigi XIV. La vicinanza spiega come tra l'acquafortista veneziano e gli artisti francesi, che studiavano a Palazzo Mancini, si stringessero salde amicizie, e come molti dei lavori del Piranesi fossero editi da un francese stabilito a Roma, un tale Giovanni Bouchard, al quale più tardi si associò un suo compatriota tale Granvier. Si comprende come con tanti rapporti di amicizia e di affari coll'ambiente artistico ed editoriale francese il nome del Piranesi non dovesse tardare a spargersi al di là della Senna. Negli ultimi anni della sua vita avventurosa il Piranesi abbandonò la dimora sul Corso per andare ad abitare alla Trinità dei Monti delizia e ritrovo degli artisti di ogni paese e di ogni tempo. Allora il nostro acquafortista si disimpegnò anche dagli editori Bouchard e Gravier e provvide da sè stesso al commercio delle sue opere. L'impresa fu continuata dai figli ed in modo speciale da Francesco, che ereditò dal padre non soltanto la valentia nel rulino, ma ancora i suoi gusti, la sua capacità organizzativa. Giacobino ardente trasferì la sua dimora a Napoli, dove prese parte attiva ai fatti della Repubblica Partenopea. Ma allorchè Napoli fu ripresa dagli Angio-Napoletani, il Piranesi figlio dovette fuggire per sottrarsi alle persecuzioni reazionarie e trasportò la sua calcografia a Parigi dove, più tardi, godette della protezione di Napoleone I.

Dopo la morte di Francesco Piranesi, avvenuta il 27 gennaio 1810, la casa editrice Firmin-Didot, che aveva acquistato tutta la produzione piranesiana, la sfruttò fino al 1839. A quella data, per ordine di Gregorio XVI, un altro veneto illustre, i rami dei Piranesi furono riacquistati dalla Calcografia Camerale, oggi divenuta Regia, e le cui ricche vetrine suscitano l'ammirazione di quanti passano per la breve, centralissima via della Stamperia, tra via del Tritone e piazza Fontana di Trevi.

Giovanni Battista Piranesi fu tumulato nello storico e silenzioso colle dell'Aventino, nella chiesa di S. Maria del Priorato, da lui restaurata per ordine di Clemente XIII. E lassù, nel sepolcro austero, vigilato dai cavalieri di Malta, ai quali la chiesa appartiene, in conspetto di Roma, che si distende divina ai piedi dell'Aventino, in una di quelle visioni di bellezza tanto care al cuore del Piranesi, salga al grande veneziano, nel secondo centenario delle sua nascita, il memore, affettuoso saluto dei figli della Laguna natia.

GIROLAMO CAPPELLO.

Gazzetta Giudiziaria

Corte d'Assise di Venezia

Un processo per infanticidio finito con un'assoluzione

Pres. Castiglione — Pr. Gen. Mandruzzato

Ieri mattina cominciò il processo per infanticidio di cui abbiamo dato ieri notizia.

La sala è poco affollata. Gran parte della mattinata si spende per la composizione laboriosa della giuria popolare. Molti sono quelli che per seri motivi o con varie scuse cercano di esimersi dall'obbligo di giudice popolare, ma il Presidente taglia corto, e finalmente sono scrutinati i dodici giurati della sessione.

L'imputata, Bernardi Emilia, una donna trentenne vestita di nero, con una veletta bruna che le scende sugli occhi nascondendole quasi tutta la faccia, siede al banco degli accusati, a capo chino, immobile. L'aspetto del suo viso è scialbo ed insignificante.

Comincia l'interrogatorio dell'imputata. Essa confessa il delitto. Dice che in quella sera verso le sette era con altri tre suoi bambini che strillavano quando fu colta d'improvviso dai dolori del parto e diede alla luce una bimba. Allora perse la testa, involse le neonata in uno straccio e la buttò nella latrina. Essa non sa spiegarsi da qual demone sia stata spinta al crimine imputatole: — Avevo altri tre figli, essa dice, e potevo allevare anche il quarto.

Poco dopo la Bernardi fu presa da emorragia e dovette mettersi a letto. Essa asserisce di aver avuto la bambina da un soldato, che le aveva anche proposto di fuggire, ma essa rifiutò temendo per l'avvenire degli altri suoi piccoli, di essere lasciata dall'amante un giorno o l'altro in mezzo a una strada.

Sfilano i testi d'accusa.

Boscardini Spiridione fu Cesare, di 26 anni, depone che la donna era di facili costumi, e che in paese si diceva che dopo la partenza del marito per la guerra aveva partorito due volte. Sa di un certo Boissi che aveva avuto relazioni intime con lei. Questo sempre per avere sentito dire.

Tonolo Carlo di Mirano, fornaio, che lavorava nel forno della Bernardi, dice che ad essa piaceva il vino e questo dopo un tifo che la condusse in pericolo della vita. Parla anche lui delle relazioni del Boissi colla padrona.

Bossi Anna, d'anni 54, vicina di casa dell'imputata, afferma di essersi accorta che la Bernardi era incinta. Poi la vide dimagrire improvvisamente e tutti ci meravigliarono nel paese di questo.

Spazna Luigi, di Mirano, maresciallo dei carabinieri, conferma il verbale scritto presentato all'autorità giudiziaria.

Il dott. Luigi Gasparoni, medico comunale di Torreglia, rilasciò certificati attestanti che parenti dell'imputata, quale la zia e il fratello, furono ricoverati in manicomio per alienazione mentale.

(*Udienza pomeridiana*)

Nella sala c'è più pubblico della mattinata.

Un altro teste depone certo Olivo Giovanni, di anni 46, da Mirano, confermando la malattia di tifo avuta dall'imputata, e il vizio di bere che la prese, specie dopo la malattia.

Il Presidente dà quindi lettura delle perizie, rifacendo dai documenti processuali la storia del rinvenimento del cadaverino, la descrizione di esso e i risultati dall'autopsia.

I dati peritali non sono però definitivamente conclusivi. Il prof. Cagnetto di Venezia, che fece l'esame necroscopico dei resti del cadaverino, pur concludendo che la morte della neonata può essere avvenuta unicamente per asfissia dopo che la madre la gettò nel pozzo nero, non esclude in via assoluta l'ipotesi che la bimba per un vizio organico, sia morta appena uscita dall'alveo materno, prima ancora che la madre la gettasse nella latrina.

Parla il Procuratore generale, rifacendo per sommi capi la storia del delitto, e descrivendo la figura morale dell'imputata quale donna di facili costumi, che, mentre il marito combatteva per la patria sul Carso, lo ingannava abbandonandosi nelle braccia di un altro. Qui non si tratta di una vinta della vita, ma di una donna che volle sbarazzarsi della sua creatura come di una cosa troppo molesta. Ciò è confermato dal fatto che fin dai primi mesi della gravidanza essa tentò pratiche per abortire, pur non riuscendovi. Aggiunge che dai reperti dei periti e dall'esame necroscopico dei polmoni appare chiaro che la bimba nacque vitale e che la sola causa della morte fu l'asfissia per averla gettata la madre in un luogo immondo.

Chiede una severa condanna non attenuata da sentimenti di falsa pietà.

L'avv. Marigonda, dopo aver rivolto un saluto al Proc. Gen. comm. Mandruzzato, che per la prima volta sostiene l'accusa alle Assise di Venezia preceduto da luminosa fama di magistrato, dice che le accuse d'immoralità dell'imputata non hanno fondamento solido. Valendosi delle conclusioni dubitative della perizia, illustra la tesi che la neonata sia propria morta prima che la madre la lanciasse nell'immondezzaio. Afferma che l'imputata agì in uno stato d'incoscienza causatole dallo sfinimento fisico del parto e senza premeditazione.

Il Proc. Generale replica ribadendo i capi di accusa e a lui risponde l'avv. Lazzarini di Padova sostenendo che in questo processo non è il caso di parlare di asfissia come causa unica. Si prospetta la tesi che la morte sia avvenuta pochi istanti dopo il momento della nascita. E rafforza col suo dire le argomentazioni già esposte dall'avv. Marigonda, aggiungendone altre tratte dai reperti delle perizie mediche.

Intanto la sala si è affollata di pubblico.

L'imputata è sempre impassibile, a capo chino.

L'aula viene quindi sgombrata perchè i giurati si pronuncino.

Dopo un quarto d'ora il pubblico è riammesso. Il Presidente legge il verdetto. Avendo la maggioranza dei giurati risposto negativamente al primo quesito, che chiedeva se sussistesse il fatto materiale che la morte della neonata sia avvenuta per asfissia cagionatale dalla madre, il Presidente dichiara assolta l'imputata e ne ordina l'immediata scarcerazione.

★ Oggi si discuterà il processo contro il diciannovenne Canettiere Salvatore, di Giovanni, nato a Caserta e residente a Mestre, imputato, secondo l'atto di accusa di aver ucciso a scopo di derubarlo, nell'Albergo «Città di Trieste», a Mestre, il ventinovenne Cesarano Salvatore di Napoli, alloggiato nel detto albergo, con otto coltellate, di cui alcune al torace che furono causa della morte del Cesarano stesso avvenuta secondo la perizia pochi minuti dopo che i colpi gli furono inferti. Il delitto avvenne nella notte dal 12 al 13 giugno dell'anno passato.

Presiederà il comm. Castiglione, sosterrà l'accusa il Proc. Gen. comm. Mandruzzato, avvocato di difesa sarà il dottor Altan e di parte civile l'avv. Franco Renzo.

Tribunale Penale di Venezia

Udienza dell'8

Pres. Povolori — P. M. Pagnacco

★ Peller Giovanni di Giuseppe d'anni 33 da Venezia, quale esattore e piazzista di Provvisionato Giuseppe, commerciante in vini, si appropriava varie volte per un complessivo importo di L. 150 che venivagli consegnato da vari clienti del Provvisionato.

Il P. M. chiede 40 giorni di reclusione e L. 100 di multa.

Il Tribunale lo dichiara colpevole di appropriazione indebita qualificata e lo condanna ad 1 mese e giorni 16 di reclusione, L. 23 di multa con la condanna condizionale e non iscrizione nel casellario giudiziale.

Difesa avv. Gastone Grubissich.

★ Pargelli Giulio di ignoti di anni 28 da Venezia tentava la notte dal 15 al 16 maggio u. s. di asportare dalla villa di Lanza Fortunato in Mestre alcune coperte con biancheria e stoviglie per un valore di L. 1000, scassinando una porta, finestre e cassetti. Non potè por fine al malefico intento perchè sorpreso ed arrestato alla porta della villa stessa. Compare in istato d'arresto. Il P. M. chiede anni uno di reclusione.

Il Tribunale ritenendolo colpevole di furto qualificato lo condanna a mesi 10 di reclusione.

Difesa avv. Bottari.

★ Semenzato Marcello di Angelo d'anni 20 detenuto, manovale avventizio alla stazione ferroviaria di Venezia il 21 maggio u. s., da un bagagliaio di un treno passeggeri, riusciva a portar via un impermeabile scassinando una scatola. Il P. M. chiede 4 mesi di reclusione.

Il Tribunale per furto qualificato lo condanna a mesi 3 e giorni 10 di reclusione.

Difesa avv. Casellati.

Il processo Lugli a Firenze

Firenze, 8

Nell'udienza antimeridiana si sono escoltati altri testimoni tra i quali il cav. Marcello Pettinati e il cav. Vincenzo Adami che alloggiavano all'Hotel Baglioni.

Si è pure proceduto ad un confronto tra le donne Concetta Maria Deciani e la cameriera Pestellini Emilia. Il confronto è riuscito quanto mai emozionante e l'esito di esso è rimasto tanto dubbio che i giurati dovranno, nell'esame delle risultanze processuali, portare molta attenzione sul confronto medesimo. Vengono lette poi le cartoline della moglie e del figlio del Lugli, che non hanno alcuna importanza.

Finita l'escussione dei testimoni, ha preso la parola l'avvocato di parte civile, prof. Giulio Paoli, che ha continuato per tutta l'udienza pomeridiana e non ha ancora finito.

Egli ha svolto la sua arringa in modo stringente ed impressionante, investendo tutta la vita passata dell'imputato, al quale ha rivolto una apostrofe violenta, condannandone il tono di vita e le abitudini da libertino e da «viveur».

L'avv. Paoli continuerà domani la sua arringa.

Congresso nazionale di farmacisti

Bologna, 8

Nei giorni 6 e 7 giugno si è riunito a Bologna sotto la presidenza del dottor cav. Rocco Fimmanò il secondo congresso nazionale dei farmacisti non proprietari ed è riuscito importantissimo, sia per il numero degli intervenuti da ogni parte d'Italia che per i vari problemi economici e professionali discussi.

E' stata designata Bologna come sede della confederazione nazionale farmacisti per il biennio 1920-21 ed è stato eletto il dott. Morini a presidente della confederazione ed acclamata Napoli sede del terzo congresso.

Un piroscafo carico di truppe fermato dai lavoratori del mare

Taranto, 8

Il piroscafo «Calabria» che trasportava truppe della brigata Piacenza è stato fermato dalla Federazione dei lavoratori del mare che ha dichiarato di non rimettere il piroscafo in libertà fino a quando non sarà comunicata la destinazione del piroscafo stesso.

Teatri e Concerti

GOLDONI. — L'ieri non è più, il domani non è ancora, la felicità è nel momento che passa, ammonisce orgiasticamente e filosoficamente Omar Khayam; godiamo dunque il momento che passa.

La tenue azione della commedia di Sacha Guitry rappresentata iersera al «Goldoni» dalla Compagnia Baghetti, «Facciamo un Sogno», non ha altro senso. Nella vita dell'amore non è quella eternità che gli amanti spesso si promettono ed invocano, che conta; ma i due giorni sicuri che si aprono dinnanzi al loro folle desiderio; e se i due giorni stanno per terminare meglio di tutto contano le due ore divine che mancano a terminarli, e l'unico modo di non aver poi pentimenti è di non sciuparle colla nostalgia del passato, o con l'aspirazione a un dippiù che il destino nega.

«Facciamo un sogno» è una delle commedie più garbate e più delicate di Sacha Guitry, direi che è quella che mi piace di più, tanto sfiora il dramma senza cadervi, la farsa senza sporcarsene, il romanticismo senza impeciarsene, il cinismo senza annientarvisi. Quattro atti brevi, di una libertà di costruzione degna davvero di T. Bernard, di un'andatura spregiudicata ed impensata; semplici di dialogo, ma ricchi di osservazioni e di trovate felici, e di battute di uno spirito sornione e profondo. Il solito terzetto del marito della moglie e dell'amante, con una moralità che somiglia alla moralità della commedia udita sere addietro, ma con un disegno lieve e sentimentale dei personaggi che seduce. Udite: Una donna si lascia convincere da un uomo galante e approfittando di una assenza del marito da casa, di sera, va nella casa dell'amante, col pretesto di una visita alla cognata. Ma ella dovrebbe ritornarsene, al più tardi, a mezzanotte; invece la mezzanotte sorprende lei e il suo amico in un dolcissimo sonno riparatore che dura fino alle otto del mattino. Pensate che risveglio e che angoscie! Che fare? Facciamo un sogno, le suggerisce l'amante, e la invita a salire in groppa al focoso cavallo della fantasia a fuggire con lui. Ella divorzierà, ella diventerà la moglie di lui e trascorreranno insieme tutta l'esistenza. Senonchè ecco giungere improvvisamente il marito. Il disgraziato non sa nulla di ciò che gli è toccato. Ha trascorso, a sua volta, tutta la notte fuori, imagina che la moglie l'attenda, ne paventa l'incontro. Come giustificarsi? L'amico lo consiglia di partire, di recarsi da una zia lontana, di là telefonerà alla moglie simulando un caso urgente per malattia grave, ecc. ecc. Starà assente due giorni e quando tornerà tutto finirà bene. Il marito si convince, parte; e l'amante alla donna che gli chiede ansiosa e felice se davvero l'eternità li attenda ribatte: ma ci attende meglio assai di una eternità; abbiamo quarantaotto ore per noi. L'ultimo atto dovrebbe essere quello dei commiati. Ella rilegge commossa una lettera d'addio che gli lascierà sul tavolo decisa, finito il sogno, a non riveder più l'amante; questi è dietro a lei, inavvertito, e l'ascolta. E quando la donna lo vede l'addio diventa un tacito accordo per una esistenza di compromessi dei quali il primo, infinitamente delizioso, comincia subito con le due ore che mancano al ritorno di lei in famiglia.

Raccontata così la commedia è sciupata, se ne perde la tonalità e il gusto, e più se ne perde quell'ironia fine che a volte riassume il romanticismo di Victor Hugo in una frase arguta o l'arte di Tolstoi in un'altra e passa di scena in scena tra un sorriso e una soffusa volentà di pianto. Ma anche recitata essa non consente entusiasmi e si ama per il suo senso recondito più che per la sua evidenza esteriore. Iersera «Facciamo un sogno» fu recitata lodevolmente, cioè con giusto rilievo dal Baghetti specialmente colorito al terzo atto e dalla Simoni graziosa ed efficace al quarto.

g. d.

Stasera «Topo d'albergo».

MALIBRAN. — Stasera la compagnia Bartoli riprenderà la «Geisha» di Jones Sidney, la vecchia ma bella operetta che numera più successi di ogni altra. Al 3.o atto la signora Dora Domar canterà il valzer di Strauss «Voci di primavera».

ROSSINI. — «Sua Eccellenza» di Martoglio fu molto festeggiata nella esecuzione della compagnia Grasso anche iersera. Applauditissima la Balestrieri. Stasera «Notte senz'alba».

TEATRO CENTRALE. — «La piccola ladra» il nuovo lavoro dato iersera dalla compagnia del Grand Guignol Romano ottenne buonissimo successo. Il lavoro si replica questa sera.

Spettacoli d'oggi

TEATRI. — **Goldoni**: «Topo d'albergo» — **Malibran**: «Geisha» — **Rossini**: «Notte senz'alba» — **Centrale**: S. Marco, piscina Frezzeria, dalle ore 19 (ultimo spettacolo ore 21.30) compagnia del Grand Guignol Romano. Straordinario successo.

CINEMATOGRAFI. — **Massimo**: «Anima allegra», deliziosa commedia interpretata da Francesca Bertini — **Modernissimo**: «Il medico delle pazze» protagonista il noto gigante Galaor; oggi e domani II. serie; venerdì e sabato III. ed ultima serie — **San Marco**: «Il capitan Fracassa» grandiosa azione eroicomica, protagonista la diva Thea — **Italia**: «I tre Moschettieri» di A. Dumas. Domani il dramma «Chi l'ha ucciso?» — **S. Margherita**: Terzo programma della «Maschera dei denti bianchi»; successo enorme.

Lido. — **Grande Stab. Bagni** - Grande Concerto orchestrale dalle 15 alle 18.

Caffè Orientale. — Concerto dalle ore 16.30 alle 18.30 e dalle ore 21 alle 23.30.

Notizie in fascio

Dall' Estero

I giornali londinesi ricevono da Costantinopoli che le truppe governative hanno inflitto alle forze nazionaliste una disfatta completa e sono pervenute in marcia a 9 kilometri da Ismid.

A Graz, a causa degli alti prezzi pretesi dai negozianti di uova e di ciliege circa duemila donne e parecchie centinaia di uomini hanno fatto dimostrazioni nei mercati: sono avvenute scene tumultuose e la polizia ha dovuto intervenire, nella colluttazioni sono rimasti feriti leggermente sei agenti. Alle sette di sera la forza pubblica è stata costretta a far fuoco; sono rimaste uccise sette persone e 23 gravemente ferite.

Dalle province

Lo sciopero degli scaricatori del porto di Napoli si è intensificato fino a divenire generale.

Libri ricevuti

Santorre di Santarosa: «Delle speranze degli italiani» con prefazione di A. Colombo - Milano, Editr. Risorgimento, 1920.

R. Murri: «Dalla democrazia cristiana al partito popolare italiano» - Milano, id.

M. Riccio: «Il valore dei Sardi» (vol. II) - Milano, id.

G. Piazza: «Trieste vernacola» - Milano, id.

C. Bisocchi e P. Rost: «L'Uomo e la Patria» (insegnamenti ai soldati ed al popolo) - Milano, id.

F. Caburi: «Guglielmo II» - Milano, id.

L. Salvatorelli: «Giolitti» - Milano, id.

G. Rabizzani e F. Rubbiani: «Sonnino» - Milano, id.

A. O. Olivetti: «Bolscevismo, Comunismo e Sindacalismo» - Milano, id.

E. Corradini: «Pagine degli Anni Sacri» - Milano, Treves, 1920.

Società Veneziana per l'Indus. delle Conterie

Sede in Venezia - Capitale L. 4.500.000 interam. versato

Assemblea Generale Straordinaria

I signori azionisti sono convocati in assemblea generale straordinaria presso la Spettabile Camera di Commercio di Venezia (Ponte di Canonica) il giorno 29 Giugno 1920, alle ore 14.30, per deliberare sul seguente ORDINE DEL GIORNO

Ordine del giorno

1. **Aumento di capitale da L. 4.500.000 a L. 15.000.000 mediante elevamento del valore nominale delle vecchie azioni da L. 1000 a L. 2500 con prelevamento sulle riserve della Società; e mediante emissione di 1500 nuove azioni da L. 2500 l'una;**
2. **Prolungamento della durata della Società;**
3. **Modificazioni degli art. 2, 3 e 7 dello Statuto Sociale.**

Per partecipare all'assemblea i signori azionisti dovranno depositare i loro titoli non più tardi del giorno 25 corr. presso gli uffici della Società in Venezia (Murano) e Parigi (2 Rue Brèguet) oppure presso la Sede di Venezia della BANCA COMMERCIALE ITALIANA e della BANCA ITAL. di SCONTO.

Se l'assemblea andasse deserta in prima convocazione, si riunirà in seconda convocazione il giorno 1. Luglio p. v. nello stesso luogo, alla stessa ora e coll'identico ordine del giorno, deliberando validamente con qualunque numero di presenti (art. 20 Stat. Soc.).

In tal caso il termine pel deposito delle azioni sarà prorogato a tutto 28 corrente.

Data l'importanza delle deliberazioni da prendere, si pregano gli azionisti di depositare in tempo utile le loro azioni e d'intervenire all'assemblea, evitando la seconda convocazione.

Venezia, 5 Giugno 1920.

IL CONSIGLIO di AMMINISTRAZIONE

ULTIMA ORA

LE ELEZIONI TEDESCHE

Successi delle tendenze estreme

(Nostro servizio particolare)

Zurigo, 8

La «Wossische Zeitung» di stamane annuncia che entro la giornata d'oggi il gabinetto tedesco rassegnerà le dimissioni al presidente della repubblica. In una seduta tenuta stanotte infatti i ministri, esaminata la situazione, sono venuti nella decisione di concorrere di fronte ai risultati delle elezioni, a creare una situazione che permetta al presidente della repubblica la massima libertà nelle trattative coi capi partito.

La notizia della «Wossische Zeitung» non è improbabile. Osserviamo soltanto che essa non è confermata finora da altra parte.

Pure nei giornali di stamane, interessante è un commento della «Deutsche Allgemeine Zeitung» la quale, a malgrado il suo passaggio alla industria del ferro, continua a rimanere l'organo ufficioso del governo fino alla fine delle elezioni.

Il giornale dice essere impossibile pel momento prevedere su quali basi il nuovo gabinetto dovrà essere costituito. Tanto i partiti di destra quanto quelli di sinistra dispongono oggi di che formare la maggioranza del Reichstag.

Il giornale conclude: Passati i mesi di giugno e luglio e la conferenza di Spa, potrebbe ben risultarne una situazione che renda consigliabili e forse necessarie nuove elezioni.

La socialista indipendente berlinese «Freiheit» dice stamane chiaramente che gli indipendenti non sono disposti a partecipare al governo.

Il socialista maggioritario «Vorwaerts» invece respinge recisamente il pensiero della collaborazione coi partiti di destra e raccomanda l'alleanza cogli indipendenti.

L'organo del centro cattolico, «La Germania», è riservatissimo, in attesa che la situazione si chiarisca. Il giornale tuttavia riconosce necessario un allargamento della base governativa.

Il liberale «Berliner Tagblatt» conclude il suo commento invitando la democrazia a non partecipare al governo. Intanto si annunzia che domani la direzione del partito popolare tedesco si riunirà per l'esame della situazione.

Fino a mezzanotte sono state spogliate 15 milioni di schede. I due partiti socialisti indipendente e maggioritario raccolgono il 22 per cento dei voti; il partito tedesco nazionale il 12 per cento, il partito popolare tedesco il 17 per cento, i democratici il 10 per cento. Per il centro mancano ancora i risultati definitivi.

Dall'insieme finora conosciuto, risultano eletti 86 socialisti maggioritari, 57 indipendenti, un comunista, 27 democratici, 40 cattolici e centro, 12 del partito bavarese popolare, 40 popolari tedeschi, 41 tedeschi nazionali, un contadino dello Schleswig-Holstein, tre dell'Hannover, tre contadini wurtemberghesi.

Nei circoli politici si osserva che ormai la maggior parte della intelligenza si orienti sempre più verso destra. E' possibile che i resti del partito democratico si sfascino per fondersi coi partiti di destra.

Preoccupazioni francesi

Parigi, 8

I giornali francesi riserbano ancora il giudizio definitivo sulle elezioni tedesche, ma la intonazione generale è pessimista. I giornali rilevano la disfatta della coalizione governativa ed il successo delle ali estreme: dei partiti di destra rappresentanti la grande industria e l'alta banca e dei socialisti indipendenti, ciò che turba l'equilibrio e mette il governo in una condizione difficilissima.

Qualcuno tira una prima conseguenza, cioè che la esecuzione del trattato di Versailles diventi ancora più dubbia che non fosse prima, poichè tanto l'estrema destra quanto l'estrema sinistra sono contrarie al trattato.

L'«Echo de Paris» dice che la Germania di domani sarà ancora meno atta della Germania d'oggi a dare quel governo energico ed avveduto che è indispensabile per eseguire il trattato.

L'«Action Francaise» dice: Questo afflusso di sangue ai due estremi non è un sintomo rassicurante per i vicini della Germania. Il popolo tedesco continua ad avere la febbre. Non vi è in Germania alcun elemento moderatore che possa darci la fiducia che Thiers nel 1871 poteva dare a Bismarck.

Impressioni tedesche sull'Italia

Il gabinetto Nitti pericolante

(Nostro servizio particolare)

Berna, 8.

(C.) Sulla situazione politica e parlamentare italiana pubblica una lunga lettera inviatagli da persona amica la *Wurtembergische Zeitung*. Essa contiene dei punti che non mancano di speciale interesse, e vale la pena di riportare un sunto dei punti più di attualità.

L'autore, come ormai tutti i tedeschi incomincia col dire che Nitti è l'uomo che occorre oggi all'Italia, ma che le sue ottime qualità di statista non sono riconosciute, perchè non si vogliono riconoscere.

I suoi ordini ed i suoi decreti tante volte sono male interpretati o male eseguiti, ed avviene allora che si hanno malintesi da deplorare.

Quello che è avvenuto la notte del 24 maggio a Roma, per l'informatore della *Wurtembergische Zeitung*, fu un tranello che si volle tendere al ministro che aveva dato ordini precisi, ma non vennero eseguiti come si doveva.

L'audacia dell'ammiraglio Millo, che quale governatore della Dalmazia si è permesso di rispondere al presidente del consiglio, agli occhi del corrispondente tedesco è inconcepibile, e si meraviglia per il fatto che Nitti non lo abbia immediatamente destituito dalla carica che copre.

Facendo cenno alle lotte future che il ministero dovrà sostenere, dice che purtroppo saranno forti perchè parecchi sbagli commessi hanno creato una atmosfera di sfiducia contro il ministero al quale occorre grande abilità per cavarsela alla meno peggio e mantenersi al potere.

Gli scandali delle terre liberate, gli avvenimenti del 24 maggio ed il recente aumento del prezzo del pane con tutte le relative disposizioni, hanno armato assai la opposizione, e non è improbabile che alla riapertura della Camera avvenga una nuova crisi.

Se l'autore della lettera dovesse scommettere sulla stabilità del gabinetto un solo marco, non lo farebbe, quantunque dice che può anche darsi che Nitti riesca ad uscire vittorioso dalla procella che si addensa sul suo capo.

La ripartizione delle indennità tedesche

Roma, 8.

In seguito alle riserve fatte presso i governi alleati per quelle decisioni che eventualmente fossero state prese ad Hythe dai rappresentanti della Gran Bretagna e della Francia, in merito alle riparazioni dovute dalla Germania, il governo del Re ha ricevuto assicurazioni che in quel convegno non si è mai discusso della ripartizione tra gli alleati delle indennità tedesche, il modo della distribuzione essendo determinato dal trattato di Versailles.

L'accordo sulla percentuale di divisione raggiunto tra Francia e Gran Brettagna concerne soltanto la proporzione di divisione tra i due Stati delle somme che loro spetteranno.

La situazione della Russia

è disperata dichiara Lenin

(*Nostro servizio particolare*)

Berna, 8

(C.) Lenin si è presentato l'altro giorno ad una adunanza di lavoratori dei trasporti fluviali ed ha detto loro che la situazione della Russia è disperata.

Gli operai hanno fame, i contadini mancano di prodotti manifatturieri e si rifiutano di vendere il frumento in cambio dei biglietti di banca del nuovo governo, perchè li considerano senz'alcun valore.

Cedono solo i loro prodotti in cambio di certi generi che però sono impossibili.

Secondo Lenin la questione capitale per la Russia dei *soviety* è di ristabilire il più presto possibile gli scambi commerciali coi paesi stranieri o di cedere il posto ad un governo borghese se non sarà possibile ristabilire questi scambi sollecitamente.

Serrati a Helsingfors

Helsinfors, 8

E' arrivato qui Serrati, direttore dell'*Avanti!*, accompagnato da due membri della confederazione generale del lavoro italiana e da 14 persone. Egli deve ripartire subito per Mosca.

In una intervista egli ha dichiarato che la sua missione in Russia ha lo scopo della ripresa delle relazioni economiche con la Russia per il tramite delle cooperative.

Egli si renderà conto personalmente della situazione economica e politica della Russia.

L'aumento delle tasse scolastiche

Roma, 8

Tra i decreti emanati recentemente su proposta del ministro Torre ve n'è uno col quale si è provveduto ad aumentare le tasse scolastiche nelle scuole medie ed universitarie.

L'aumento in equa misura andrà in vigore col venturo anno scolastico. Esso è stato determinato dall'accresciuto costo di tutti i servizi scolastici ed è in rapporto anche allo svalutamento della moneta (*Stefani*).

Continua lo sciopero ferroviario

in tutto il Compartimento di Bari

Bari, 8

Questa notte lo sciopero generale, che in effetti si era determinato fino da ieri, si è effettuato. Tutti i negozi sono chiusi. Circolano soltanto le vetture a trazione animale essendo vietata la circolazione degli autoveicoli. La città è calma.

Continua lo sciopero dei ferrovieri di tutto il compartimento. Ad esso hanno aderito stanotte i ferrovieri delle secondarie, cosicchè siamo completamente tagliati. Nessun treno di stato è partito, come pure nessun treno della Bari-Locorotondo, della Bari Matera, della Bari-Barletta e della Bari-Bisceglie.

Ieri sera alle 22 è giunto un treno speciale per condurre a Bari i rappresentanti dei ferrovieri di Taranto. Ieri sera stessa tutti i ferrovieri proclamarono lo sciopero ad oltranza fino a che non saranno accolte le loro richieste. La intera regione è esasperata vedendosi così gravemente danneggiata per una causa affatto sproporzionata alla agitazione.

A Foggia anche stamane è continuato lo sciopero ferroviario. A causa dell'ingombro di questa stazione sono stati sospesi i treni Foggia-Napoli, Foggia Castellamare Adriatico, Foggia-Lucera e Foggia-Manfredonia.

Nel pomeriggio si spera di attuare due treni. Gli operai delle officine ferroviarie per solidarietà hanno abbandonato le officine.

Su' presunto dramma in riva al Piave

Belluno, 8

Nella «Gazzetta» di oggi è stato detto della costituzione alla Questura di Vicenza di un tale qualificatosi per Boso Giovanni, di anni 29, il quale fece il lungo racconto — narrato nel giornale — affermando di aver ammazzato a pugnalate ad Ospedale del Cadore il due del corrente mese la propria amante e di averlo tosto gettata nelle acque del Piave.

Fino ad ora nessun cadavere è stato rinvenuto lungo il corso del fiume stesso e dato lo strampalato racconto fatto dal Boso ed un complesso di cose, si ritiene che il Boso stesso sia pazzo.

A buon conto procedono le indagini per assodare se effettivamente e con chi il Boso abbia alloggiato all'albergo «Palanca» di Ospitale.

Il Ministro austriaco del commercio diretto a Padova

Roma, 8.

Domani giungerà in Italia per visitare la mostra campionaria di Padova il ministro del commercio della repubblica austriaca signor Sgariidj.

Ultime teatrali

Il terzo concerto Toscanini a Padova

Padova, 8

Successo enorme; serata di entusiasmo. Il grande salone, meraviglioso di folla, di luce, di fervore, vibrò di calore di convinzione, di dimostrazioni deliranti ad Arturo Toscanini. Non è possibile fare la cronaca degli applausi: essi furono continui, ad ogni brano, ad ogni tempo, chè non vi fu brano, non vi fu tempo che non diffondesse una larga commozione, che non strappasse alla folla tutta intenta e raccolta calde, ripetute, insistenti manifestazioni di entusiasmo.

La serata cominciò come meglio non poteva, chè la riccamente melodiosa sinfonia del *Barbiere* fu suonata con vigore, slancio, senso stilistico, intelligenza tali da farci credere l'ascoltassimo per la prima volta. Alla fine il pubblico scattò unanime prorompendo nella più fragorosa delle ovazioni.

Seguì la Sesta sinfonia (pastorale) in fa di Beethoven. Nel silenzio profondo la sinfonia snodò i suoi tre tempi, ciascuno dei quali rivelò bellezze inesauribili. Difficile dire quale sia stato maggiormente gustato. La parola di Beethoven scese chiara al cuore degli ascoltatori.

Nella seconda parte figuravano per prime la «Scena d'amore» e la «Regina Mab» di Berlioz, le due pagine sublimi che ben a ragione sono chiamate le due perle della sinfonia drammatica di Romeo e Giulietta. Con la sua interpretazione, con la sua arte possente Toscanini ha evocato lo spirito fuor della forma e ci ha condotto alle ricche sorgenti dell'ispirazione dalle quali l'opera è nata.

Furono poscia eseguiti «Notturno e Rondò Fantastico» di Pick Mangiagalli; due brani, per quanto scritti nel 1913, quasi nuovi per la generalità, perchè solo qualche rarissima volta vennero finora eseguiti. Non hanno un grande valore pel contenuto melodico e per d'ispirazione. Rivelano invece la profondità dello studio e la assoluta padronanza della tecnica orchestrale e coloristica dell'autore.

Chiuse il concerto la suggestiva e vibrante sinfonia del *Tannhäuser* che il Toscanini ha diretto allargando la sfera delle nostre emozioni.

Alla fine l'applauso assunse tale forma trionfale e fu così schietto che il maestro, certo non nuovo ai successi, non riuscì a dominare la sua intima emozione.

L'intero programma verrà ripetuto domani sera alle ore 21.

s. m.

VIRGINIO AVI - Direttore.
BARBIN PIETRO, gerente responsabile
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,,

Il Fucilato

ROMANZO DI

ELY - MONTCLERC

Tutto ad un tratto il generale si fermò innanzi a suo figlio.

— Orsù — disse — sentiamo... ma sei diventato pazzo? Non si commettono a sangue freddo azioni di tal fatta! Ti hanno forse stregato? Ti hanno dato ad intendere qualche storia inventata abilmente? Ma rispondi, saccorotto! Rispondi, dì una parola, trova una scusa, promettimi di non riveder più quella donna... parla insomma!

— Padre mio! — mormorò Giovanni con voce rotta — avete torto di lasciarvi trasportare così dall'ira. Interrogatemi dolcemente e vi risponderò e voi mi compiangerete ed avrete pietà di lei....

— Ah mai! — protestò vivamente il vecchio soldato.

— Oh sì, ne sono sicuro.... ne avrete pietà! Essa muore!

— Muore? Che vuol dir ciò? Spiegati...

— Amavo Susanna in silenzio da due mesi, padre mio, e l'amo di un amore eterno... Sì — insistè il giovane, rispondendo ad un gesto di protesta sfuggito a suo padre — eterno... e, se voi la conosceste, la amereste anche voi... Essa è tutta grazia, tutta bontà: io non sapevo di lei che quel nome: Susanna Reville ed è Susanna Reville che ho adorata. Voi l'accusate di essere una intrigante! Oh padre mio! Adesso ho compreso perchè Susanna fosse così riguardosa, oltre quanto può esserla la più riservata fanciulla...

Fin dal principio, ne sono persuaso, essa indovinò il mio amore, ma essa in luogo di provocarne la confessione, tentò invece sempre di forzarmi al silenzio, sviando il discorso ogni qualvolta io lo conduceva su questo tema, su questo terreno.... Eppure mi amava anch'essa... lo si comprendeva dai suoi sguardi furtivi, dalle sue strette di mano, da mille lievi particolari che io sorprendevo e che mi colmavano di felicità. Dopo molte esitanze, dopo molti dubbi, mi decisi a manifestare i miei sentimenti a sua madre, a domandarne il suo consenso, riservandomi poi di pregarvi di accordarmi il vostro. Susanna dalla camera vicina potè udire la confessione del mio amore... apparve subito e mi disse: «Signor Remond, anch'io vi amo con tutta l'anima, eppure non sarò mai vostra». Allora la interrogai. Poteva rifiutarsi a darmi risposta, poteva limitarsi a quel rifiuto senza darmene le ragioni. No, padre mio, non lo fece e mi narrò in brevi parole la sua dolorosa storia, ed è per tal modo che appresi, atterrito, quale parte avevate avuto nella vita dello sventurato marchese di Sambleuse.... Credete ora, padre mio, che una donna, la quale si comporta così, possa dirsi una intrigante?

— No, lo riconosco — disse il vecchio e leale soldato — riconosco che madre e figlia si sono comportate degnamente.

— Dopo quella scena straziante sono partito di là — proseguì il giovane con voce che si faceva sempre più sorda — ed ora essa è moribonda!... Io sono disperato!

Tutta la collera del generale Remond era ormai svanita; egli si sentiva invadere da una profonda tenerezza al vedere suo figlio, quel bel giovane forte e robusto, così torturato e straziato dall'amore.

— Povero figliuolo — gli disse aprendogli le braccia — io comprendo il tuo dolore e lo condivido... Ma se il dovere non fosse così penoso, ci sarebbe merito a compierlo? E tu compirai il tuo, benchè sappia quanto ti costi. Ah Giovanni, piangi pure, sfogati, chè il tuo vecchio genitore saprà consolarti!

Poi dopo un lungo silenzio, vedendo suo figlio apparentemente più calmo il generale riprese:

— D'altronde non è eterna questa angustia.... Preparati: partiremo insieme per Luneville. L'aria aperta e la campagna ti faranno bene al cuore. Fra tre mesi avrai tutto dimenticato e ripresa la tua tranquillità.

— Babbo! — l'interruppe Giovanni — vi prometto di non rivedere più Susanna, vi prometto di non disobbedirvi, ma non chiedetemi di dimenticarla... dimenticarla, mai!

— Lo si dice...

— Babbo! Vorrei restar qui almeno finchè sarà inferma. A voi non importerà che riceva sue notizie. Che essa guarisca! non desidero altro. Che ricuperi la tranquillità e la pace che godeva prima di conoscermi, che la mia immagine si cancelli dal suo cuore e le sofferenze restino per me.

— Giovanni, figlio mio, calmati!

— Ma io sono calmissimo, ve lo assicuro.

— Noi faremo quanto tu vorrai; aspetteremo quanto quella giovane sarà entrata in convalescenza. Allora tu verrai bene a passare qualche tempo con me al paese...

— Sì, più innanzi, se essa sarà guarita.

— Ma, insomma, che cosa è la sua malattia?

— Nessuno lo sa, ma io l'indovino... essa si lascia morire.

E fra sè il giovane aggiungeva:

— E quando sarai morta, Susanna, sta tranquilla... io non mi attenderai a lungo!

Nel medesimo istante si udì bussare pianamente all'uscio.

— Chi è? — chiese il pittore.

Pelyte mostrò il suo visetto birichino, ma buono.

— Padrone — disse — la signorina Germana è lì fuori... e vorrebbe parlarvi...

Giovanni sentì il sangue dargli un tuffo; un terrore atroce lo invase.

— Susanna è morta! — egli pensò.

— Devo farla entrare? — domandò il ragazzo.

— Ma sì, subito! — gridò il pittore.

E slanciandosi verso Germana, la interrogò con uno sguardo così ansioso e così disperato, che la fanciulla tremò tutta.

— No — essa si affrettò a dire — non temete... Non istà più male di stamane.

Egli respirò come uno che ritorna alla vita.

— Sapevo che eravate tanto inquieto — proseguì la giovinetta — ed ho voluto rassicurarvi al più presto. E vostro padre.... il suo arrivo inaspettato. Egli sa tutto, nevvero?

— Sì — rispose Giovanni.

— Oh mormorò a denti stretti Germana — questa è l'opera di un miserabile, di un vile... avranno scritto al generale Remond, che non sono sinceri... so bene chi è...

— Io pure, andate là... ma siate tranquilla, che aspettando colui non perderà niente. D'altronde chi provvede al [illegible] essere il vostro [illegible]

(continua).

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 10 Giugno 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 139 — Conto corrente con la Posta — Giovedì 10 Giugno 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. **Telefoni**: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e intercomunale - **ABBONAMENTI**: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. **Estero** (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 68 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Cent. 20 in Italia, arretrati Cent. 40 - **INSERZIONI**: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: **Pubblicità in abbonamento**: Cent. 25. Cronaca 1.50 - Avvisi ufficiali, occasionali: L. 1.25. - Cronaca L. 2 - Avvisi finanziari: L. 1.50 Necrologie L. 1.50 - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

Le dimissioni di Nitti annunziate alla Camera

contemporaneamente al ritiro del decreto sul prezzo del pane

La seduta alla Camera

Tumultuosi incidenti

Roma, 9.

Le tribune sono rigurgitanti. L'attesa del pubblico è vivissima. Non si ricorda una così intensa animazione nell'aula e nei corridoi. Prima della seduta sono diffuse le notizie più contraddittorie. La voce che il Governo si è fatto ritirare dal Re il decreto-legge sul prezzo del pane è divulgata insieme con quella delle dimissioni del Governo. L'aula è popolata sino dalle 14.30. I deputati conversano animatamente.

Alle 14.50 entra nell'aula l'on. Giolitti salutato da molti deputati e va sedere al posto consueto. Il vocio si fa nell'aula sempre più intenso. Al banco della presidenza salgono parecchi deputati, ma vi mancano i componenti dell'ufficio.

Il ministro della guerra on. Rodinò, non potendo dimenticarsi delle sudate ma proficue fatiche di questore della Camera, è lassù per stringere la mano ai colleghi della Presidenza.

A pochi minuti dalle 15 l'aula è molto affollata: l'estrema sinistra è al completo. Anche le tribune sono irrequiete per l'ansia di quello che sta per avvenire.

L'annuncio delle dimissioni

Alle ore 15 precise entra nell'aula l'on. Nitti seguito dagli altri ministri. Contemporaneamente il vice-presidente Luigi ROSSI apre la seduta e comunica che l'on. Orlando ha rassegnato le dimissioni.

Approvato il processo verbale, la Camera si fa attentissima. Il brusio tace improvvisamente e l'on. Nitti, dinanzi alla Camera imponente, è pallido e nervoso; affetta un leggero sorriso, ma un'onda di amarezza lo assale di nuovo.

Legge un foglio stampato, parla con l'on. De Nava che gli è al fianco. L'on. Rossi comunica l'elezione dell'on. Buozzi per il collegio di Napoli, avendo l'on. Misiano optato per Torino. L'on. Buozzi giura. Quando sono comunicate le dimissioni dell'on. Orlando, dall'estrema si grida: E uno!

Si alza a parlare l'on. Nitti.

Voci: Morto che parla...

Altre voci: Il quarto ministero..

NITTI: Non occorre.

Voci: Siete capace di tutto.

NITTI: Ho l'onore di annunziare alla Camera che con decreto reale in data di stamane, in seguito a deliberazione del consiglio dei ministri, è stato revocato il decreto-legge sull'aumento del prezzo del pane. (*Rumori prolungati sui banchi di Sinistra e dei costituzionali; applausi all'Estrema*).

In seguito alla situazione parlamentare determinatasi, il consiglio dei ministri ha anche stabilito di rassegnare le sue dimissioni. (*Rumori altissimi*).

Una voce: Avete fatto fare una bella figura al Sovrano! (*Applausi al Centro*).

Voci: Truffatori! E il partito popolare che fa?

NITTI: Ma insomma, lasciatemi parlare...

Ma la Camera è furibonda. L'annunzio delle dimissioni del Ministero è stato accolto da prolungati applausi da vari settori della Camera e dalle tribune. Da una parte e dall'altra è uno scambio continuo di invettive. Gli applausi della destra hanno irritato i socialisti ed i popolari i quali gridano:

— Non tornerete al Governo!

Sui banchi del centro vi è un gruppo di deputati che sta per accapigliarsi, ma l'intervento di altri impedisce le estreme violenze.

L'on. Nitti si allontana dall'aula insieme con gli altri ministri dimissionari, ma poco dopo torna, quantunque la seduta della Camera non possa continuare. I popolari continuano ad inveire contro la destra che ha applaudito l'annunzio delle dimissioni.

Modigliani si agita, chiedendo la parola. Il baccano tra i popolari e la destra riprende di minuto in minuto. Vediamo l'on. Federzoni scendere dal suo posto e recarsi tra i popolari per ribattere le loro affermazioni. Interviene il questore on. Sipari che separa i contendenti. Il vice presidente on. Rossi continua a scampanellare, ma non riesce a ricondurre la calma. L'on. Giolitti conversa con gli on. Labriola e Marracino.

I socialisti per la prosecuzione delle sedute

Dopo circa dieci minuti finalmente ritorna un po' di calma e prende la parola l'on. MODIGLIANI il quale dice che la situazione attuale è stata determinata soltanto dal gruppo socialista (*interruzioni, rumori altissimi e dinieghi*) e non da altri gruppi che aspettano sempre che la situazione precipiti per affannarsi a fare i loro interessi e soddisfare le loro ambizioni. (*Nuovi rumori*).

TUPINI in piedi: Non è vero.

MODIGLIANI: Essi sono i principali responsabili di quanto è accaduto. Non si illudano che abbattutò un Governo essi possano avere il dominio politico del nostro paese.

CAPPA interrompe.

BARBERIS: Taci, cappa di piombo. (*Ilarità*).

MODIGLIANI: La crisi travolge sei dei vostri che hanno approvato la tassa sul pane. Ci volevate proprio voi al Governo perchè fosse offesa la volontà del Parlamento, perchè fosse contraddetto il voto contro l'aumento del prezzo del pane. Ci voleva la vostra salita al potere per il tentativo più smaccato di compressione e di violazione della libertà e del prestigio del Parlamento. (*Rumori, battibecchi su vari banchi*). E voi volevate anche che la conquista dei comuni vi fosse assicurata con provvedimenti di favore per le elezioni amministrative. Ma il tentativo non vi è riuscito. (*Interruzioni e proteste dei popolari*). La crisi non potrà far dimenticare il passato: quello che è il vostro passivo. Non potremo dimenticare che l'aumento del prezzo del pane è segnata dalla firma di uno dei vostri. (*Rumori dei popolari, segni di stanchezza della Camera*).

Dai banchi popolari: E' ridicolo dire questo!

MODIGLIANI: Col decreto sul pane si voleva ridurre il proletariato all'elemosina dei padroni ed industriali. Ora che il gabinetto è dimissionario, può la Camera prendere senz'altro le vacanze? Noi lo proponiamo che la Camera non sospenda le sue sedute. Nessuna crisi fu mai determinata in condizioni più equivoche delle attuali. Noi possiamo concedervi il diritto di rovesciare dei gabinetti, ma non possiamo permettere che vengano menomate le prerogative della Camera. A chi la successione?

Voci dal centro: A te! (*Ilarità*).

MODIGLIANI: Forse al dittatore di ieri, al lottatore di ferro, a colui che perseguitò il proletariato, all'on. Giolitti?

Voci: Basta, basta. (*Giolitti fa segni di diniego*).

MODIGLIANI: La Camera deve fare le sue indicazioni ed impedire che salga al potere chi ha il pugno di ferro per affrontare la marcia del proletariato e proteggere magari le organizzazioni krumire. (*Rumori dei popolari*). Si è parlato di una riunione dei popolari...

ABISSO: Sono i complotti che inventa l'on. Nitti!

MODIGLIANI: Nelle terze pagine dei giornali imperversa una polemica oscena tra bancari e pescicani. Vi è una contesa per impossessarsi degli organi dello Stato. Occorre sapere le ragioni per le quali qualche giornale ha cambiato atteggiamento in questi giorni. Vi è da sapere che cosa si discutesse in una riunione di generali presieduta a Firenze da un personaggio appartenente alla Casa Reale. (*Rumori*). La Camera ha il diritto di sapere cosa c'è di vero sulle voci di influenze straniere sull'opinione pubblica italiana e su questi colloqui misteriosi.

I fatti a cui assistiamo non perderanno di violenza, ma il proletariato saprà farne giustizia sommaria. (*Applausi prolungati*).

Dichiarazioni di un popolare e di un liberale

CAVAZZONI popolare, dice: L'accusa da parte dei socialisti contro alcune frazioni della Camera va rilevata. Ognuno di noi non può non sentire dolore per la condotta che, da quando ha cominciato a vivere la nuova Camera, alcune frazioni costituzionali hanno tenuto. Noi crediamo che l'opera di ricostruzione nazionale sia possibile. Ciò fa parte della nostra concezione politica, del nostro programma.

Socialisti: Ma avete cominciato male!

CAVAZZONI: Avremmo voluto che ogni gruppo assumesse la propria responsabilità. I gruppi costituzionali avrebbero dovuto dire qui, dinanzi a noi, il loro pensiero. Voi socialisti fate gli interessi del vostro partito, noi invece gli interessi dell'Italia. (*Applausi generali*).

Se l'on. Nitti fra qualche ora potesse presentare un qualsiasi provvedimento alla Camera di intesa con i gruppi costituzionali, l'on. Modigliani sarebbe il primo a gioirne nell'intimo dell'animo suo. (*Ilarità*). Il gruppo popolare — continua l'on. Cavazzoni — ha subordinato l'aumento del prezzo del pane ad adeguati provvedimenti economici.

ABBO: Non è così, non è così!

CAVAZZONI: Soltanto a queste condizioni, ripeto, il gruppo popolare poteva consentire all'aumento del prezzo del pane. L'oratore continua tra i rumori altissimi della Camera che è ormai stanca.

Ha quindi la parola l'on. SARROCCHI per fare una dichiarazione a nome della destra. Fa appello alla lealtà degli avversari i quali devono riconoscere che le dimissioni del Governo hanno colpito tutti come un fulmine a ciel sereno. (*Rumori dei socialisti*). Noi siamo stati il parafulmine sul quale si sono scagliati tutti coloro che sono addolorati per la caduta dell'on. Nitti. Il ministro della guerra ha sentito ciò che ha detto l'on. Modigliani su un convegno di generali avvenuto a Firenze. Il ministro della guerra dica ciò che sa al riguardo. Pensi che non basta essere ministro dimissionario per dispensarsi dall'interloquire in proposito.

Il nostro contegno, la nostra dirittura valgono contro ogni insinuazione in contrario. Se c'è una parte della Camera che è stata costante nell'esprimere il suo voto nei riguardi del ministero Nitti quest'è appunto quella alla quale io mi onoro di appartenere. I socialisti invece si sono squagliati.

Voci: Non è vero!

Molti socialisti scendono nell'emiciclo e gridano rivolti all'on. Sarrocchi:

— Ritiri, ritiri!

L'on. Sarrocchi però continua a parlare. Ciò che egli dice non giunge alla nostra tribuna a causa dei rumori altissimi dell'aula.

Una parentesi tumultuosa

A questo punto, non si sa come, scoppia nell'aula un violentissimo incidente sui banchi di sinistra, tra i deputati del gruppo di Rinnovamento ed altri del gruppo socialista. E' uno scambio di invettive e di ingiurie atroci. Si vedono ben presto i due gruppi scagliarsi l'uno contro l'altro con grande violenza. Gli on. Boggino e Ghedini sono alle prese con l'on. Di Cesarò. Da una parte e dall'altra accorrono numerosi deputati per separare i contendenti, ma accrescono il trambusto. Volano pugni. Si hanno spinte e si cerca di rovesciare l'avversario.

I richiami del vicepresidente non valgono a sedare il tumulto che cresce sempre più: anche sui banchi di destra si propaga la lotta corpo a corpo. L'on. Paggella, socialista ufficiale, attraversa lo emiciclo e si reca presso l'on. Sarrocchi col quale discute animatamente. La discussione tra i due parlamentari si accentua sempre più e minaccia da un istante all'altro di mutarsi in pugilato. Interviene l'on. Bianchi il quale cerca di separare i contendenti. L'intervento del questore della Camera è più che opportuno.

Però vediamo l'on. Serrati attraversare in fretta l'emiciclo, raggiungere l'on. Pagella e tentare di scagliarsi contro l'on. Sarrocchi. Molti deputati che hanno però notata la rapida mossa dell'on. Serrati, riescono a trattenerlo e poi allontanarlo dai banchi di destra.

Alle 16 la calma torna in parte ed il vicepresidente on. Rossi dice: Io ho assunto la presidenza in un momento tipico. Fino ad ora le cose sono andate relativamente bene (*grande ilarità*). Voleva che parlassero tutti gli oratori dei vari gruppi. Così ora deve continuare a parlare l'on. Sarrocchi; poi bisogna venire ad una conclusione. Il gruppo socialista che ha presentato un ordine del giorno per protestare contro il governo che non ha rispettato il diritto del Parlamento, deve essere il primo a rispettare questo diritto ed a dare il buon esempio. La parola dunque all'on. Sarrocchi.

SARROCCHI riprende infatti il suo discorso:

Dice che la destra segue una sua corrente, un indirizzo di politica secondo il quale giudica l'opera del ministero Nitti. L'on. Modigliani ha pronunciato un lungo discorso per la consolazione dei caduti (*ilarità*). L'on. Cavazzoni ha chiarito il nostro atteggiamento. Ricorderà che quindici giorni or sono eravamo d'accordo nel giudicare la politica dell'on. Nitti. Ora che i popolari hanno i loro rappresentanti nel gabinetto Nitti non è più così. Noi accogliemmo fin dal primo momento con diffidenza il formarsi di un gabinetto Nitti del quale ostinatamente noi denunciammo e riprovammo l'azione antinazionale. A poco a poco il malcontento contro di esso si è diffuso nel paese e nella Camera. Oggi prevale, ma noi restiamo al nostro posto non per seguire le ispirazioni di chicchessia, come si afferma con insinuazioni, che neppure ci tangono, ma confortati unicamente dalla nostra fiera ed onesta coscienza (*vivi applausi e congratulazioni a destra*).

La proposta socialista respinta

Ha la parola l'on. NITTI il quale dice: Essendo il Ministero dimissionario io non posso esaurientemente rispondere; mi riservo di discutere quando avrò ripreso il mio posto di deputato. All'on. Modigliani debbo rispondere, per quanto ha detto su una adunanza di generali; che quell'adunanza è determinata da ragioni di servizio (*commenti*).

L'on. Modigliani vorrebbe porre un termine alle vacanze di sette giorni. Lo prego di non insistere in questa proposta. Il mio successore potrebbe trovare difficoltà nella formazione del nuovo ministero. Non si deve essere prigionieri del tempo. Non mi dilungo anche perchè debbo dare l'estremo addio al Senato (*ilarità*). Prego di deliberare che la Camera sia convocata a domicilio.

MODIGLIANI chiede che la Camera sia convocata fra sette giorni ponendosi all'ordine del giorno la proposta relativa alla sostituzione dei deputati in caso di morte e sopprimendosi le interrogazioni (*mormorii*). La presenza del Governo non è necessaria per i lavori della Camera.

Posta ai voti la proposta dell'on. Modigliani, è respinta a grande maggioranza.

La votano solo i socialisti ed i repubblicani.

Tra i più animati commenti la seduta è tolta alle ore 17.

Il sacrificio del Ministero Nitti

Roma, 9

Il ritiro del ministero Nitti avrebbe potuto essere anche interpretato come l'anteposizione degli interessi del Paese alle fortune personali del presidente del Consiglio. Senonchè l'on. Nitti ha voluto far precedere le dimissioni dal ritiro del famigerato decreto per il pane, ciò che ha diminuito la bontà del suo gesto, il quale è apparso foderato dall'estrema viltà del sacrificio di quel provvedimento ministeriale, destinato, nell'intenzione prima del governo, ad essere lo scudo sul quale l'on. Nitti si sarebbe battuto fino all'ultimo.

L'unico vantaggio della precipitosa fuga consiste nell'aver evitato alla Camera i pericoli delle discussioni sulla mozione pregiudiziale dei socialisti, che avrebbe certamente messo a dura prova il normale corretto funzionamento dell'istituto parlamentare.

Esauriti tutti gli argomenti e tutti gli espedienti per speculare sull'opinione pubblica e sul suo patriottismo, spuntate tutte le armi con le quali cercava di aprirsi una breccia nel fitto della insurrezione generale della Camera e del paese, l'on. Nitti ha preferito il volontario sacrificio ministeriale alla battaglia che per lui ormai non offriva risorsa alcuna, nè scampo di sorta.

La piena irrompente dell'insurrezione, determinata nello spirito pubblico dalla malvagia caccia poliziesca ai dalmati ed ai fiumani, dalla insipienza dell'ultimo decreto annonario riguardante il prezzo del pane, dalla mutevolezza camaleontica degli atteggiamenti del pensiero, del metodo di governo, talchè avveniva che oggi l'on. Nitti rimangiasse un provvedimento che ieri aveva elaborato e firmato, o cangiasse stile nella politica generale interna ed internazionale a vista d'occhio, senza tenere conto veruno delle superiori ragioni della dignità e della fierezza della politica che, discutibile quanto si voglia, costituisce pur sempre il patrimonio più caro dell'uomo politico, anche se è uomo di governo, sopratutto se è uomo di governo, e la garanzia più sicura per il paese dell'onestà e della rettitudine di un governo che non piega per ragioni di interesse parlamentare o bancario o personale: la piena irrompente dell'insurrezione dello spirito pubblico dicevamo — ha costretto l'on. Nitti a presentarsi alla Camera dimissionario. Ma prima ancora di annunciare le dimissioni del suo gabinetto il presidente del consiglio ha voluto ritirare il famigerato decreto sul prezzo del pane che ha scatenato tumulti e dimostrazioni in tutta Italia, quasi a convincere vieppiù e viemmeglio i deputati ed il paese che egli non annette alcuna importanza ai provvedimenti elaborati dal suo governo, non dà valore alcuno alla linea ed alla condotta politica del suo ministero, la quale può facilmente mutare a seconda del vento che spira e non obbedisce giammai ad alcuna convinzione profonda, ad alcun proposito preciso e sentito.

Scrivemmo già che l'on. Nitti nelle laboriose settimane di preparazione alla giornata parlamentare odierna aveva raggiunto con tutti i suoi provvedimenti — niuno escluso — precisamente lo scopo opposto a quello che si proponeva, donde fu possibile scorgere che un governo lavorava alla sua liquidazione con la stessa volontà, con la stessa fatica dei suoi uomini e del suo presidente specialmente.

Spettacolo più unico che raro veramente nella fenomenologia parlamentare che pure è ricca di ogni specie di avvenimenti e di episodi. Da un lato lo spirito nazionale insorgeva veementemente contro l'on. Nitti per la inopinata iniqua degradazione di ogni valore italiano, di ogni simbolo e di ogni avvenimento schiettamente italiano e per la persistente avversione ad ogni manifestazione che inneggiasse alla vittoria conseguita ed al sacrificio sopportato durante la lunga guerra e per la ostinata metodica svalutazione e mortificazione dello spirito che rifulse dopo Caporetto e che condusse l'Italia al Piave.

Dall'altro lato le masse socialiste insorgevano per la pochezza dei provvedimenti, per la instabilità della politica interna, industriale, economica, annonaria e attraverso la loro supervalutazione politica, derivante dalla politica antinazionale del governo, minavano sordamente le basi stesse delle istituzioni.

Stretto tra questa duplice opposizione che divenne in questi giorni una duplice insurrezione, l'on. Nitti doveva cadere fatalmente il giorno in cui nè da destra nè da sinistra avesse avuto più credito, ma oltre a ciò l'on. Nitti aveva dimostrato recentemente una voglia matta di restare al governo ad ogni costo, «a Dio spiacente ed ai nemici sui», sicchè egli, ottenebrato nella visione politica e nella sensibilità nazionale, non fece altro che accumulare errori su errori, volle fare il suo terzo ministero ad ogni costo, contro la volontà del paese e contro il suo stesso personale interesse politico che gli suggeriva il momentaneo ritiro dall'agone parlamentare per un più pronto e rattivo e più nobile ritorno e riuscì a comporre un ministero di sottosegretari, al l'infuori delle designazioni e della volontà di ogni gruppo, se si eccettui quello popolare.

Quest'ultimo gruppo, per la sfrenata voglia di arrivare di alcuni suoi uomini e mentre i più veri e più responsabili e più capaci suoi campioni si ritiravano, volle dare il suo appoggio all'on. Nitti che esso stesso aveva prima abbattuto. Era naturale che i gruppi dai quali aveva creduto di poter prescindere per un sentimento di falso orgoglio, l'on. Nitti, si vendicassero e si vendicassero sovratutto contro i popolari che altrimenti avrebbero subito un processo di valorizzazione che francamente non meritano.

Mentre la piega degli avvenimenti e delle volontà — con moto incerto, sì, ma fatale — tendeva alla concentrazione delle forze parlamentari e costituzionali, l'on. Nitti credeva di poter governare contro questa necessità nazionale; era naturale perciò che la Camera e il paese insorgessero e ammonissero severamente il governo e particolarmente il suo capo.

Le decisioni preliminari dei gruppi

Roma, 9

I democratici costituzionali riunitisi stamane con l'intervento dei senatori iscritti al partito democratico costituzionale, dopo lunga discussione decisero a maggioranza di votare contro il Ministero.

Il gruppo parlamentare della democrazia liberale si è riunito stamane in seduta plenaria per esaminare la situazione.

Presiedeva l'on. Tedesco ed erano presenti circa una trentina di deputati. Dopo lunga ed animata discussione il gruppo ha deciso con 15 voti contro 10 e 5 astenuti di votare la sfiducia contro il Ministero. I dissenzienti, meno due ex sottosegretari del precedente ministero Nitti, hanno dichiarato di uniformarsi per disciplina alle decisioni del gruppo.

Alle 10 si è riunito il gruppo parlamentare radicale sotto la presidenza dell'on. Fera. Erano presenti circa 35 deputati. Il gruppo anzitutto ha discusso ed approvato la condotta tenuta dall'on. Fera durante lo svolgimento della crisi e poscia, dopo un ampio dibattito al quale hanno partecipato quasi tutti i presenti, è stato approvato con 23 voti contro 9 e 3 astenuti il seguente ordine del giorno:

«Il gruppo radicale, deciso a difendere le guarentigie parlamentari, dichiara di non approvare la politica del Governo».

Il gruppo socialista riformista, sotto la presidenza dell'on. Cocuzza, ha approvato il seguente ordine del giorno:

«Considerato come nessun provvedimento in merito al prezzo del pane possa essere preso in difformità del voto unanime emesso dalla Camera il 30 marzo u. s., considerato che anche a prescindere da ciò, il provvedimento del Governo non risponde nè tecnicamente nè finanziariamente a contemperare le esigenze del tesoro con la tutela delle classi lavoratrici e con il dovere di adeguati e progressivi tributi a carico delle maggiori fortune, delibera di chiedere l'immediata revoca del decreto e si riserva ogni ulteriore decisione sul proprio atteggiamento, in relazione alle sue ultime deliberazioni programmatiche e dai recenti avvenimenti, dopo udite le dichiarazioni del Governo».

I commenti della stampa romana

Roma, 9.

Il *Giornale d'Italia*, commentando le dimissioni del Ministero, dice che l'on. Nitti cade vittima di un errore psicologico per aver mal valutato certi fenomeni di passeggera reazione psicologica contro la guerra, contro gli uomini della guerra, contro la guerra anche vittoriosa che era inevitabile dopo l'enorme sforzo.

Egli credette che si potesse fare della storia od anche soltanto della politica negando la guerra e non comprese che passato il primo periodo di reazione e di stanchezza le forze migliori del Paese si sarebbero riavute e avrebbero imposto il ritorno ad una politica di realismo basata su una complessa situazione di cui la guerra e la vittoria, con tutti i loro benefici effetti morali non meno che colle difficoltà materiali, sono elementi fondamentali.

Il *Giornale d'Italia* prosegue quindi esponendo i doveri che sono necessari per iniziare l'opera di ricostruzione che la parentesi Nitti ha ritardato e reso difficile.

L'Idea Nazionale, dopo aver rilevato che il Gabinetto Nitti era virtualmente caduto il 25 maggio, osserva che dopo una grande questione nazionale non conveniva, nè all'on. Nitti, nè a chi direttamente o indirettamente sosteneva la sua politica, la sua ulteriore permanenza al potere. L'on. Nitti, pur di migliorare la sua posizione politica, non ha esitato a peggiorare la sua situazione parlamentare che era già irrimediabilmente compromessa. Egli ha così reso in *articulo mortis* l'estremo favore ai rinunziatari e ai socialisti i quali gli pagheranno a suo tempo il debito di gratitudine. *L'Idea Nazionale* conclude dicendo che l'onorevole Nitti è caduto per la sua politica antinazionale.

La *Tribuna* commenta la crisi e si limita a rilevare che la situazione del Ministero appariva compromessa dalla pubblicazione del decreto sul pane che aveva provocato la mozione dei socialisti, con ripercussione notevole specialmente nei gruppi di sinistra.

Il *Corriere d'Italia* dice che il ministero, con la sua repentina caduta, non ha fatto che abbreviare la sua fatale agonia e prosegue rilevando che la crisi odierna dimostra che in Italia diviene sempre più difficile governare. Questa verità deve esser detta anche se il sentirla dire possa far piacere agli estremi di sinistra o possa dispiacere a coloro che sono convinti di poter essi eventualmente governare ottimamente, tanto più è necessario dunque che il Governo di domani sia ben cosciente delle responsabilità che va ad assumersi.

Il *Giornale del Popolo* scrive: L'on. Nitti paga assai cara la colpa di non aver tenuto conto del Paese nella composizione del suo terzo Ministero. Egli aveva creduto di poter governare solo con una maggioranza parlamentare, del resto aleatoria, con premesse confessionali che l'Italia non accettava. Alla prima occasione, quando non ancora si era prospettata la possibilità di un'azione di Governo, l'on. Nitti cade e cade malamente tra gli applausi dopo aver ritirato il decreto sul pane, dopo aver cioè fatto macchina indietro su tutta la linea; cade su una questione di politica interna, senza aver affrontato il voto per la minaccia dell'ostruzionismo sociale.

L'*Avanti!* canta vittoria notando che la caduta del Ministero è fuori di ogni commento.

Il *Popolo Romano* osserva che il Ministero Nitti è stato in crisi sin dal primo giorno della inaugurazione della 25.a legislatura, non avendo mai, neppure per un giorno solo disposto di una maggioranza propria.

L'*Italie* rileva che il terzo Gabinetto Nitti è stato abbattuto, più che per l'opposizione dei socialisti, per la defezione del gruppo democratico costituzionale e radicale e aggiunge che, esclusi dai candidati al potere i socialisti che rifiutano a priori la collaborazione ad un governo borghese, non vi è che Giolitti che possa dirigere con fermezza il Governo dello Stato.

I risultati delle elezioni

nei commenti della Stampa tedesca

(Nostro servizio particolare)

Berna, 9.

Gli ultimi risultati sulle elezioni tedesche portati dai giornali e dai comunicati dell'*Agenzia Wolff* dànno per eletti 72 socialisti maggioritari, 58 indipendenti, 2 comunisti, 26 democratici, 44 centristi, 12 popolari bavaresi, 42 popolari tedeschi, 41 nazionalisti tedeschi ed 8 agrari.

La maggioranza socialista maggioritaria permette al Governo di restare in carica ed il *Vorwaerts* cerca nel suo primo commento di dare importanza a questo fatto che secondo lui dice quali siano gli intendimenti del popolo tedesco. Il *Vorwaerts* riconosce però che anche gli indipendenti hanno ottenuto una bella votazione, ma si rallegra pensando che il programma degli indipendenti nella quasi totalità dei punti, è quello dei maggioritari. Sintomatica per il *Vorwaerts* e per altri giornali è la quasi completa esclusione dei comunisti che perdono alcuni posti. Ciò vuole dire, scrive la stessa *Freiheit* che il popolo tedesco condanna le idee comuniste.

Fra le maggiori personalità elette figurano già da oggi il socialista Wells, Ledeburn, Crispiened Eichornn, sul nome dei quali era stata impegnata una lotta vivissima. Anche i democratici Hausmann e Dietrick sono eletti e così pure Erzberger che ha dovuto sostenere una lotta vivissima e che ha ottenuto vittoria per poco. Helfferich è pure eletto ed anche von Lesner, il ministro Bolz e von Fekremback, presidente del Reichstag. Da parte comunista sarebbe fin d'ora certa la elezione di Hecher Chemnitz.

Ancora questa mattina i giornali tedeschi si limitano a dare i risultati conosciuti delle elezioni, ma non fanno commenti, quantunque cerchino di mettere in evidenza la vittoria dei socialisti maggioritari che assicura la vita al Governo.

Nei circoli giornalistici si pensa che il tentativo di von Kapp ha portato danno al partito monarchico e che il disaccordo dei partiti di destra ha favorito di molto la vittoria dei maggioritari e degli indipendenti.

La *Freiheit* esulta per l'inaspettato risultato delle votazioni toccate agli indipendenti e dice che il Governo dovrà tenere nel dovuto conto questo partito che si voleva fare credere senza seguito.

Il *Berliner Tageblatt* pensa che il Governo può restare al suo posto senza timore poichè ha ottenuto una discreta maggioranza di voti. Pensa che i socialisti indipendenti che fino ad oggi si erano uniti ai comunisti potrebbero entrare anche loro nella coalizione governativa.

La *Taeglische Rundschau* lamenta il poco lieto risultato delle liste monarchiche, e la *Kreuzen Zeitung* accusa i maggioritari di avere votato i candidati indipendenti invece di quelli che fanno parte della coalizione governativa.

La *Vossische Zeitung* crede sia troppo presto per potere dire con sicurezza che la coalizione governativa abbia la possibilità di restare quella che è oggi.

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* invece dice che i candidati monarchici hanno ottenuto voti più di quanti era sperabile potessero ottenere, ed esalta a sua volta la vittoria monarchica dicendo che essa è molto sintomatica.

La *Freiheit* constata ancora che la sconfitta comunista deve insegnare molte cose agli operai di tendenza comunista i quali se vogliono ottenere dei risultati soddisfacenti e lottare con sicurezza contro la borghesia devono unirsi alle file indipendenti ed abbandonare certe idee catastrofiche che professano.

Le *Dresdener Neueste Nachrichten* credono che l'esito delle elezioni assicurerà la tranquillità interna della Germania e permetterà un rialzo del corso del marco.

I commenti degli altri maggiori giornali sono improntati presso a poco su questi termini.

ENEA CASNATI

Müller incaricato di comporre il nuovo ministero

Berlino, 9.

In seguito alle dimissioni del gabinetto, il presidente Ebert ha incaricato Mueller di costituire il nuovo ministero.

Il boicottaggio dell'Ungheria

Parigi, 9

La presidenza della Confederazione generale del lavoro ha diretto a tutte le federazioni ed unioni dei sindacati una circolare con la quale chiede di prendere tutte le decisioni e misure utili per assicurare il boicottaggio dell'Ungheria a partire dal 15 giugno.

La situazione in Jugoslavia

attraverso la stampa bosniaca

(Nostro servizio particolare)

Trieste, 9.

(A.) Il *Jugoslovenski List* di Serajevo pubblica un sintomatico articolo sulle condizioni politiche della Jugoslavia. Lo articolo è intitolato: «La grave crisi della Jugoslavia». Dall'agosto dell'anno passato — dice il giornale — fino al giugno di questo anno durò la crisi del Governo S.H.S. Risolta tale crisi pochi giorni fa, coll'avvento di Vesnic al potere, si afferma essere il nuovo Governo di già moribondo.

I vermi rodono il midollo dell'albero statale, già si sentono i venti che potrebbero sradicare l'albero del giovane stato S.H.S. L'Ungheria si arma contro di noi: la Jugoslavia è tutta intorno circondata da un fuoco che non è affatto spento e che può anche non tardare a ravvivarsi generando un vero e colossale incendio.

Abbiamo tante questioni gravi da risolvere: la questione adriatica, quella dei confini con l'Austria tedesca, quella di Scutari; abbiamo continui grattacapi coi bulgari; ciò non toglie che le lotte intense fra partiti e fazioni continuino ed infurino più che mai. Che sarà di noi?

Tutta la nostra fortuna consiste nel fatto che possediamo ancora un esercito che sa opporsi all'anarchia, che senza di esso incomincerebbe dall'alto: dai clubs e dal parlamento. All'infuori dell'esercito, ormai tutto va a rotoli, causa lo spirito di parte.

Noi abbiamo bisogno di ordine e di lavoro, noi abbiamo bisogno di una pace e di una costituzione statale solida. Se l'attuale crisi non sarà risolta, si renderanno possibili i mali peggiori e si scaverebbe la fossa alla libertà ed all'indipendenza della Jugoslavia.

Il *Glas Naroda* di Serajevo, in una corrispondenza da Belgrado è quanto mai pessimista circa la situazione interna della Jugoslavia e circa la sorte riserbata al problema adriatico ed a quello dei confini. La Jugoslavia è disgregata ed impotente a resistere — dice il giornale —: in Italia invece in questi giorni avviene una generale risurrezione del sentimento nazionale.

Il testo della riforma postelegrafonica

Roma, 9

Il testo della riforma postelegrafonica sarà pubblicato oggi, avendo il Re firmato ieri sera il decreto. La riforma, che attua i provvedimenti economici già annunziati, reca emendamenti a quella Fera-Chimienti.

Detta riforma accoglie il principio della rappresentanza proporzionale per i membri elettivi nel consiglio di amministrazione ed attua alcuni provvedimenti diretti a facilitare, mediante il pagamento di premi in denaro, il collocamento a riposo dei funzionari che desiderassero lasciare il servizio.

Scontri tra italiani e albanesi

Roma, 9

Il «Piccolo Giornale d'Italia» ha da Gli insorti albanesi, che si calcolano a circa 15 mila, effettuarono un attacco contro il ponte Dakati sulla Vojussa, facendo prigioniero qualche presidio di carabinieri.

Sono state tagliate le linee telegrafiche e telefoniche, interrompendo le comunicazioni.

Spingendosi a Rio Secco, gli insorti cercano di assediare Valona.

Durante la giornata vi fu uno scambio di fucilate con le nostre truppe che si preparano all'attacco.

La conferenza di Spa s'inaugurerà non prima del 15 Luglio

Londra, 8.

L'Agenzia Reuter dice che è stato deciso che la conferenza di Spa sarà inaugurata non prima del 15 luglio.

E' probabile che Lloyd George si incontrerà con Millerand a Londra o a Parigi il 26 giugno prossimo.

Si crede pure che sarà decisa una riunione degli alleati prima della conferenza di Spa.

Si ignora se questa riunione avrà luogo a Londra o a Bruxelles, ma sembra sia probabile per maggior facilità tenerla a Spa alcuni giorni prima della inaugurazione della conferenza.

Comizio di protesta a Roma contro il prezzo del pane

Roma, 9

Organizzato dalla Camera del lavoro per protestare contro il decreto che aumentava il prezzo del pane e della pasta, oggi alle 17 si è tenuto all'orto botanico presso il Colosseo un comizio al quale han partecipato alcune migliaia di persone.

Per assistere alla dimostrazione gli operai avevano sospeso il lavoro per riprenderlo alle 20.

All'orto botanico hanno parlato vari oratori, fra i quali l'on. Della Seta ed altri, i quali hanno dato notizia della caduta del Ministero e della revoca del decreto sull'aumento del prezzo del pane ed hanno inneggiato alla vittoria del proletariato.

Alle 18 e un quarto il comizio è terminato e i dimostranti in colonna hanno attraversato Via della Polveriera, Via dei Serpenti e Via Nazionale. La maggior parte dei dimostranti poi ha preso diverse direzioni, mentre un gruppo abbastanza numeroso per Via della Pilotta e per il Corso si è recato in Piazza Colonna dove sono stati pronunziati alcuni discorsi.

Alle 19.30 i dimostranti si sono sciolti senza incidenti e la città ha ripreso il solito aspetto.

Il Vaticano il P. P. e Nitti

Roma, 9:

L'«Osservatore Romano» pubblica la seguente notizia:

Il giornale cattolico «Le vingtième siècle» riferisce con ogni riserva: Il Papa, nella sollecitudine di ristabilire le relazioni fra il Vaticano e la Repubblica francese, avrebbe istruito, dopo essersi accertato che raccoglierebbe con ciò il plauso a Parigi, il partito cattolico della Camera italiana, di non appoggiare più a lungo il gabinetto Nitti la cui politica antifrancese si acuiva».

L'«Osservatore Romano» prosegue: Siamo autorizzati a smentire nel modo più assoluto tale informazione per quanto raccolta con ogni riserva dallo stesso giornale che la pubblica. La Santa Sede è e rimane completamente estranea alla condotta e agli atteggiamenti come di tutti i partiti politici, così del Partito popolare italiano.

Nel ministero delle Terre Liberate

Roma, 9.

E' stato presentato alla Camera il seguente ordine del giorno: «La Camera convinta della necessità di ridare alle popolazioni venete che dopo il tormento ed i danni dell'invasione dovettero subire lo sfruttamento di una burocrazia malversatrice, ogni fiducia nell'opera di restaurazione assegnata allo Stato, reputando indispensabile una larga inchiesta parlamentare sull'intera gestione del ministero delle Terre Liberate, passa all'ordine del giorno. — Firmati, *Trentin, Bergamo, Sandrini, Siciliani, Sipari, Scialoja, Federzoni.*»

Scioperi degli impiegati comunali a Napoli

Napoli, 9.

Gli impiegati comunali, riuniti a comizio la scorsa notte, hanno deciso di mettersi in sciopero, avendo la giunta provinciale amministrativa respinte le tabelle organiche municipali proposte dal R. commissario.

Allo sciopero hanno aderito anche i pompieri.

Stamane i posti di guardia dei pompieri sono stati occupati da squadre militari che hanno preso in consegna tutto il materiale e gli attrezzi.

Ancora un treno fermato

Reggio Calabria, 9

E' stato fermato dai ferrovieri un treno che recava un vagone carico di fucili destinati a Taranto per essere inviati in Albania.

La Germania non ottiene una proroga per la riduzione degli effettivi

Parigi, 9

Cinque giorni or sono il Governo tedesco diresse una nuova nota ai Governi alleati per dichiarare loro che esso si trovava nell'impossibilità di ridurre per il 10 luglio prossimo gli effettivi del suo esercito regolare in base al trattato di Versailles, ossia a 100 mila uomini. Esso chiedeva che gli attuali effettivi della Reichswehr, teoricamente di 200 mila uomini, fossero mantenuti permanentemente.

A questo proposito l'*Echo de Paris* fa notare che le potenze alleate, invece di aderire a questa richiesta, hanno risposto sollecitando la Germania a mantenere i suoi impegni e che in seguito essi giudicheranno dalle difficoltà se sarà necessario assicurare una più ampia protezione dell'ordine pubblico.

In caso affermativo la Germania riceverebbe l'autorizzazione non di accrescere il suo esercito regolare al di là dei suoi reali effettivi previsti dal trattato, ma di aumentare le sue forze di polizia.

Ultimamente, termina l'*Echo de Paris*, il consiglio militare di Versailles chiamato a deliberare su questa importante questione, si è pronunciato in questo senso: Le potenze alleate non si allontaneranno dunque dall'atteggiamento già preso.

Borse e Mercati

ROMA, 9 — Rend. 3.50 p. c. cont. 78.37.5 — Id fine mese 78.75 — Cons. 5 p. c. cont. 83.50 — Banca d'Italia 1420 — Cons. 5 p. c. fine mese 83.50 — Credito Fond. 512 — Banca Comm. Ital. 1120 — Credito Ital. 720 — Banco di Roma 114 — Banca It. di Sconto 569 — Meridionali 535 — Navig. Gen. It. 828 — Tram 160 — Gas 622 — Acqua marcia 1900 — Condotte d'acqua 264 — Terni 945 — Ansaldo 174 — Metallurgica 136 — Ilva 190 — Antimonio 68 — Montecatini 209 — Elba 270 — Immobiliari 450 Beni stabili 315 — Imprese fondiarie 110 — Carburo di calcio 1145 — Azoto 825 — Elettrochimica 126 — Concimi chimici 227 — Fondi rustici 274 — Fiat 331 — Risanamento 396 — S.N.I.A. 404.50 — Eridania 438 — Marconi 240.

Cambi: Francia 132.50 — Londra 66.90 — Svizzera 313 — New York 17.10.

MILANO, 9 — Consolid. 5 p. c. 83.47 — Rend. 3.50 p. c. 78.70 — Banca d'Italia 1425 — Banca Comm. It. 1120 — Credito Ital. 721 — Banca It. Sconto 570 — Banco di Roma 114 — Meridionali 628 — Mediterranea 211 — Costruzioni Venete 203 — Rubattino 830 — Lanificio Rossi 1870 — Cot. Cantoni 780 — Cot. Veneziano 210 — Manifatture Cotoniere 179 — Elba 261 — Terni 928 — Meccaniche 98 — Breda 256 — Ansaldo 173 — Montecatini 207 — Metallurgica 119 — Edison 614 — Adriatica Elettricità 133 — Vizzola 955 — Adriatica Elet. 133 — Marconi 242 — Molini 269 — Zuccheri 852 — Raffineria L. L. 408 — Eridania 431 — Distillerie 140 — Concimi chim. 161 — Esportazione 700 — Beni stabili 315 — Fiat 344 — Isotta 72 — Ilva 189.

Cambi: Francia 132.25 — Londra 67.40 — Svizzera 319 — New York 17.30.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Treni speciali per la Fiera del Santo

In occasione delle feste e fiera del Santo che avranno luogo in Padova domenica 13 and. verranno effettuati i seguenti treni speciali di andata e di ritorno con fermata in tutte le stazioni di ogni singola linea.

Linea Calalzo, Belluno, Montebelluna, Padova: 3498 in part. da Calalzo ore 2.30 in arr. a Padova ore 8.25 — 3480 id. da Padova 15.30 id. a Belluno 20.10 — 1564 id. da Padova 17.15 id. a Calalzo 23.

Linea Bassano-Padova: 2395 in part. da Bassano ore 4.30 in arr. a Padova ore 6.8 — 2701 id. da Bassano 5.40 id. a Padova 7.15 — 3482 id. da Padova 17.40 id. a Bassano 19.18 — 2706 id. da Padova 20 id. a Bassano 21.57.

Linea Montebelluna, Camposampiero, Padova: 1561 in part. da Montebelluna ore 5.25 in arr. a Padova ore 6.43.

Linea Udine-Mestre-Padova: 3497 in part da Udine ore 3.35 in arrivo a Padova ore 8.56 — 1554 bis id. da Padova 17.33 id. a Udine 23.20.

Linea Verona-Padova: 1431 in part. da Verona ore 6 in arr. a Padova ore 8.10 — 1434 bis id. da Padova 19.56 id. a Verona 22.30.

Linea Bologna-Padova: 8322 in part da Bologna ore 3.34 in arrivo a Padova ore 8.15 — 1559 id. da Padova 18.15 id. a Bologna 22.45.

Venezia

Attentato ad un ponte ferroviario

L'altra notte alle ore 1.30 ignoti criminali dopo aver posto un cartoccio di esplosivo fra le travi del ponte ferroviario che attraversa il fiume Piovon a due km. da Ceggia (S. Donà di Piave) lo fecero scoppiare. L'esplosione danneggiò lievemente la travatura del ponte, senza toccare menomamente la linea, cosicchè non vi fu arresto di treni.

L'arma dei carabinieri fa attive ricerche per rintracciare i colpevoli.

Disordini in provincia per la questione agraria

A San Michele del Quarto, a San Donà di Piave e in quasi tutto il territorio di Portogruaro fervono le agitazioni dei contadini, capitanati dai bianchi, contro i proprietari. Si ripetono le violenze e le brutalità del Trevisano. Colonne di bianchi percorrono i paesi e le campagne con candide bandiere, carpendo colla violenza le firme dei proprietari ai loro patti colonici. Si costringe la gente che si incontra a inchinarsi e a baciare i bianchi vessilli.

I commissari prefettizi di Meolo e di S. Michele del Quarto, in vista del vento infido, hanno lasciato il loro posto presentando le proprie dimissioni all'autorità prefettizia di Venezia. La quale ha disposto subito per l'elezione di due nuovi commissari, che saranno subito inviati nei due paesi.

A S. Michele del Quarto ieri mattina alle nove una colonna di circa 200 contadini con bandiere bianche tentò d'invadere il municipio ma ne fu impedita dalla forza schierata davanti ad esso. Un segretario comunale fu circondato e malmenato dalla folla.

Da Venezia è stata inviata sui luoghi delle agitazioni per tutela dell'ordine truppa, guardie regie e carabinieri.

Alla nostra Prefettura avvengono giornalmente laboriose discussioni fra i rappresentanti dei proprietari e quelli dei contadini dei paesi della provincia dove fervono le agitazioni agrarie per venire ad accordi sulla spinosa questione dei patti colonici.

Motoaratura di stato

Il Ministero delle Terre Liberate comunica che con Decreto in corso è stata prorogata a tutto il 15 giugno la concessione del contributo del 30 per cento, di cui al Decreto del 20 gennaio 1920, a quegli agricoltori delle provincie liberate che acquisteranno per adibirli alle lavorazioni dei propri terreni, trattori dello Stato già appartenenti ai centri di motoaratura esistenti nelle provincie stesse.

Il Pretore trasferito

PORTOGRUARO. — Il giudice avv. Francesco Diana è stato in questi giorni trasferito a sua domanda nella nativa Sicilia, dopo aver retto la nostra Pretura per un periodo di oltre un anno prima dell'invasione ed esservi ritornato dopo l'armistizio, provvedendo alla ricostituzione dell'ufficio.

All'egregio magistrato che ha sempre dato prove di scrupolosità e diligenza, e che lascia le migliori simpatie nella nostra città, Portogruaro manda a mezzo nostro i migliori augurii.

MESTRE. — Anche lo sciopero dei lavoranti di scope è stato composto. In questi giorni, e appena il materiale sarà pronto, circa 600 scioperanti riprenderanno il lavoro.

★ Al sig. Angelo Mason venne rubata ieri sera una bicicletta del valore di circa lire 200 che teneva in un magazzino, lasciato aperto. Il furto venne denunciato ai carabinieri.

BURANO. — L'egregio cav. Eugenio Quintavalle segretario capo del nostro Comune è stato promosso ufficiale della Corona d'Italia.

Al valente funzionario che da oltre trent'anni circondato da stima e rispetto di tutti sapientemente conduce la cosa pubblica con impeccabile diligenza vive congratulazioni.

CHIOGGIA. — E' vivamente lamentata la deficenza del servizio urbano in Sottomarina. Come le autorità competenti lasciano in si deplorevole abbandono un paese di circa diecimila abitanti? Malgrado la solerzia ed il buon volere dell'unica guardia ivi esistente, questa da sola non può far fronte alle molteplici esigenze. Urge provvedere onde evitare le giuste lagnanze del pubblico.

Verona

Evasione d'un detenuto

Verona, 9

Stanotte, certo Romolo Franchini di anni 20 che sere sono in un conflitto coi carabinieri di S. Michele era rimasto ferito con una schioppettata ad una coscia, è evaso dall'ospedale ove era stato accolto benchè detenuto.

Un elettricista ustionato

Stamane l'elettricista Franchini Massimiliano di anni 57 dell'officina elettrica, toccando in servizio il filo d'una linea ad alta tensione, è rimasto gravemente ustionato in più parti del corpo ed ha dovuto essere condotto all'ospedale.

Morto sulla via

Colto da paralisi cardiaca è morto improvvisamente mentre percorreva la via S. Tomaso il settantenne Castagna Leopoldo abitante nei pressi del Ponte Nuovo. Il suo cadavere è stato trasportato al cimitero.

★ In treno, tra Brescia e Verona, è stato iersera borseggiato del portafoglio contenente 3000 lire l'antiquario Gaetano Gorghi di Reggio Emilia, che qui veniva per ragioni di affari.

★ Stanotte i carabinieri hanno fermato in Borgo Trento, un giovane tutto ignudo che passeggiava per quel giardino, commettendo stranezze. Condotto all'ospedale, il pazzoide non ha voluto ancora declinare le sue generalità.

Padova

Scandalo universitario

Padova, 9

L'ambiente universitario patavino è in subbuglio per uno scandalo che viene a colpire uno dei quotati insegnanti, mentre la cittadinanza è sdegnata per gli addebiti che sono risultati a carico dello stesso professore in seguito ad un'inchiesta promossa dall'Amministrazione spedaliera.

Si tratta del comm. Giuseppe Albertotti direttore della clinica oculistica. In base a rapporti avanzati contro di lui dal personale spedaliero e a regolare inchiesta l'Amministrazione dell'Ospitale ha assodato che il prof. Albertotti commetteva riprovevoli irregolarità nel suo reparto. Fra altro egli si faceva pagare per le proprie prestazioni anche dai ricoverati indigenti.

Le risultanze dell'inchiesta sono state rese di pubblica ragione.

Il prof. Albertotti in una lettera indirizzata alla «Provincia» cerca di smentire le accuse mossegli.

D'altro canto il Consiglio accademico ha votato il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio accademico dell'Università, avuta comunicazione dal Rettore, nella sua redazione esatta della relazione della Commissione nominata dall'amministrazione ospitaliera per indagare sul funzionamento della Divisione oculistica:

«fatta ogni riserva in ordine al modo di interpretare i vigenti rapporti contrattuali fra l'Università e l'Ospedale, di fronte ai rilievi anche di ordine morale contenuti nella predetta relazione,

«delibera di deferire la questione al sereno giudizio del Ministero trasmettendogli all'uopo tutti gli atti».

La cittadinanza, allarmata, chiede intanto luce completa intorno a questa triste faccenda.

Grosso borseggio

Sul tram n. 8 l'attore comico Oreste Raffaeli, romano, fu borseggiato del portafogli contenete 12 mila lire. L'autorità indaga

Una preziosa valigia

Presso l'orologiaio Tullio Fantato, che ha negozio in via S. Francesco, il negoziante Alessandro Formenti, bergamasco, depositò momentaneamente due valigie: una contenente oggetti placati in oro, l'altra oggetti d'oro per 70 mila lire. Quando il Formenti tornò a riprendere le valigie, il Fantato gli si fece incontro agitatissimo dicendogli che una valigia è stata rubata: precisamente quella con i preziosi. Del furto fu informata la Questura.

Varie di cronaca

La decorsa notte certo Pietro Zillo, che abita alla Mandria N. 100, veniva svegliato dal furioso abbaiare dei cani. Affacciatosi alla finestra scorgeva tre ragazzi che si davano alla fuga. Sceso in cortile constatava inoltre che nella rete metallica che lo recinge era stato praticato un largo foro. Del fatto furono avvertiti i carabinieri i quali denunciarono i ragazzi Enrico Giacomello, Giovanni Lanza e Giovanni Cassoni, quali autori del tentato furto e di un altro furto commesso precedentemente in danno dello stesso Zillo.

Per ricettazione fu invece deferita all'autorità giudiziaria la madre del Cassani a nome Emilia Gobbo.

— Ignoti nottetempo diedero la scalata ad una finestra della Scuola pratica di agricoltura di Brusegana. Penetrati nell'interno rubarono tre latte di petrolio del valore di 120 lire.

— Quale sospetto autore di borseggio venne arrestato dai carabinieri certo Domenico Lazzaretti di Luigi, d'anni 21, da Castello Seriolo (Alessandria).

— A Battaglia i ladri penetrarono nella casa di Antonietta Garofolin e rubarono vari oggetti d'oro per 100 lire. Venne arrestato quale sospetto autore del furto certo Vittorio Visentin.

— Ad Arquà tale Umberto Spollari fu derubato della propria bicicletta valente 450 lire che aveva lasciata incustodita sulla pubblica via.

— A Tribano dall'abitazione di Antonio Aggio i ladri rubarono vari effetti di biancheria e alcuni oggetti di rame del valore complessivo di 500 lire.

— Fu denunciato all'autorità giudiziaria dai carabinieri di Arquà certo Isidoro Bonello il quale, pur essendo sprovvisto di laurea, esercitava la professione di medico.

— A Tombolo tal Giovanni Crivellaro venne a rissa con Sante Pilotto e s'ebbe una roncolata sulla testa. Guarirà in 10 giorni.

Udine

Consiglio comunale

Udine, 9

Nella seduta consigliare in seconda convocazione vennero approvate tutte le proposte della Giunta, senza discussione, ad eccezione delle spese facoltative del bilancio comunale per il 1920 in seconda lettura.

Il cons. Pettoello del P. P. I. dichiarò, a nome dei suoi consenzienti, che essi non potevano approvare i contributi per la Camera del Lavoro e per i Giovani Esploratori.

Il contributo alla Camera del lavoro non è propriamente un contributo alla Camera stessa, ma si tratta di conservare il locale occupato dalla Camera, che è di proprietà comunale.

Il cons. Cobotti propose la sospensione, rimandando la votazione ad altra seduta.

La sospensiva, accettata dalla Giunta, venne approvata ad unanimità.

Verso l'accordo fra proprietari e coloni

Non si hanno notizie di incidenti avvenuti in provincia.

Per iniziativa della locale sezione del P. P. I. sono stati officiati i sigg. conti Deciani, cav. avv. Pettoello e mons. Trinko, ad intromettersi quali pacieri. L'Ass. fra proprietari ha affidato lo stesso incarico al Gr. Uff. avv. I. Ranier. La prima riunione dei delegati seguirà oggi a Martignacco.

La partenza del Prefetto

Stamattina alle 7.20 col treno di Venezia è partito il Prefetto comm. Masi. Si trovavano alla stazione il cav. Roccas, il cav. Mion, il suo segretario particolare cav. Cello, il Questore ecc.

S. GIORGIO DI NOGARO. — Iermattina il giovanotto Assuero Bramuzzo di Francesco di qui, lavorando di muratore alla fabbrica di Nogaro precipitò da un'altezza di 15 metri, miracolosamente riportando solo lesioni alla testa, alle braccia ed escoriazioni alle mani. Venne subito medicato e poi trasportato all'ospedale di Palmanova ove fu giudicato guaribile in una quindicina di giorni, salvo complicazioni.

DALLE TERRE REDENTE

La croce al merito di guerra

GRADO. — Ieri è pervenuta al nostro sindaco una lettera del Capo dello Stato maggiore della Marina Amm. Thaon de Revel con la quale egli annuncia il conferimento della Croce di Guerra al Comune di Grado.

Rovigo

Passaggio dei motociclisti della Coppa Ravelli

Rovigo, 9

Indetto dall'Unione Sportiva, è stato fatto il controllo per il passaggio dei motociclisti partecipanti alla coppa Ravelli.

Ecco l'ordine di passaggio:

Ore 10.15 Marchetti (N. 17 Frera) — Ore 10.18 Mancini (N. 25 Indian) — Ore 10.21 Zanchetta (N. 9 Gilera) — Ore 10.32 Santantonio (N. 24 Indian) — Ore 10.33 Saletta (N. 1 X) — Ore 10.34 Merlo (N. 21 Frera) — Ore 10.30 Garioni (N. 7 Indian) — Ore 10.42 Gilera G.ppe (N. 37 Gilera) — Ore 10.43 Tirot (N. 34 X) — Ore 10.48 Gilera Luigi (N. 36 Gilera) — Ore 10.58'.30" Ameno (N. 15 Indian) — Ore 10.58 Donati (N. 3 Triplan) — Ore 11.1'.45" Acerboni (N. 23 Frera) — Ore 11.23'.30" Sparanzani (N. 20 Triplan) — Ore 11.26 Castagneto (N. 22 Frera — Ore 11.26'.15" Poletti (N. 2 X) — Ore 11.29 Cerrea (N. 38 Davidson) — Ore 11.33 Russo (N. 14 Indian) — Ore 11.36 Gandini (N. 32 Indian).

★ Per iniziativa di un gruppo di signorine e signori, darà stasera la sua prima manifestazione di vita, coll'inaugurazione dei locali sociali e del campo di gioco la Società per il giuoco del Tennis e lo Skatinaggio.

La Società ha sede presso il Palazzo Manfredini, gentilmente concesso dai Conti Rusconi che sanno prodigare tutta la loro famigliarità, affinchè prenda sviluppo questo nuovo circolo cittadino.

★ Stamane è stato arrestato il capo guardia daziario Biscuola, imputato di peculato per aver ricevuto due pezzi di sapone in pagamento di merce daziata senza versare alla cassa il relativo importo.

ADRIA. — Questa sera la compagnia operettistica Mauro n. 1 rappresenterà il capolavoro di Franz Lehar «Eva».

Vicenza

Il sequestro di otto botti piene di refurtiva e di esplosivo

Vicenza, 9

Ieri sera, verso le ore 18.30, il bravo maresciallo Aldrighi accompagnato da quattro militi si recò nello stabile di certo Zaffanello Giuseppe di Antonio, di anni 29, abitante in Via del Petrolio, eseguendo una accurata perquisizione che doveva dare fruttuosi risultati.

Nascoste nella stalla del Zaffanello si rinvennero otto botti pronte ad essere spedite per Milano. Ciascuna di esse portava un cartello con la scritta: «Verderame».

Il maresciallo fece saltare il coperchio ad una botte che trovò piena di bozzoli d'ottone da 75 mm. avvolti in uno strato di paglia. Medesimo... verderame contenevano le altre botti che vennero poste sotto sequestro. In una di esse si rinvenne anche del terribile esplosivo.

Il Zaffanello venne immediatamente arrestato.

In seguito a sue confessioni sono prossimi altri importanti arresti anche fuori della nostra provincia.

Echi della brillante operazione dei carabinieri

Diamo oggi i nomi di tutti gli arrestati in seguito alle attive indagini dei nostri carabinieri per scoprire i responsabili dei furti di materiale bellico asportato dagli Altipiani e accentrato a Vicenza. Gli arrestati sono: Soga Luigi, Bollin Redenzio, Bertuzzi Giuseppe, Zaniolo Silvio, Lovato Pietro, Sartori Emilio e l'ex cameriere Borriero Giuseppe. I denunciati sono 27.

Un mancato omicidio

L'altro giorno, a Brendola, tale Castellan Guerrino fu Pietro, di anni 69, senza apparenti motivi, all'altezza dell'osteria Spiazzo, scaricò due colpi di rivoltella contro Faccin Ferdinando di Germano, di anni 43, con il quale, poco prima, era stato a bere amichevolmente.

Un colpo andò a vuoto. Il secondo colpo ferì il Faccin alla mandibola, procurandogli una ferita dichiarata guaribile in 30 giorni.

Il Castellan si è reso latitante. Si crede ch'egli abbia agito in un momento di alienazione mentale.

★ Ieri il bambino Crestani Emanuele, di anni 11, di Altavilla, arrampicandosi lungo un'antenna della corrente elettrica, toccò accidentalmente un filo d'alta tensione così da rimanere fulminato all'istante.

★ La nostra P. S., dopo attivissime indagini, potè venire alla scoperta dei ladri della motocicletta rubata la notte fra il 25 ed il 26 m. s. dal garage Cencini.

L'autore principale del furto, un noto pregiudicato, e due ricettatori hanno abbandonata la città. Fino ad ora, come complici nel furto, sono stati arrestati Arlani Claudio, ex sergente, Zorzin Alfredo e Gualtieri Sante.

La motocicletta venne rinvenuta in un fossato in località Debba.

Un'inchiesta prefettizia a Pove

BASSANO. — La scorsa settimana il Municipio di Pove venne preso d'assalto da dimostranti capitanati dall'ex maresciallo dei carabinieri Favero, i quali incolparono il segretario e l'amministrazione di malversazioni del pubblico danaro.

Segretario e Amministrazione querelarono i sobillatori della folla e nel contempo provocarono un'inchiesta.

Questa venne sollecita e stabilì la perfetta onorabilità degli accusati non solo, ma diramò un manifesto pubblicamente lodando il Consiglio comunale e il segretario Broggio per la saggia amministrazione tenuta.

E' da notare che il Comune di Pove è quello che ha più disoccupati di tutta la provincia e che quindi maggiori sono le difficoltà di amministrarlo e più facilmente si può aizzare la folla per fini poco puliti.

Belluno

Belluno, 9

★ Oggi a Treviso l'egregio concittadino nostro avvocato nob. Valentino de Castello ha impalmata la gentile contessina Emilia Doglioni dal Mas, pure di Belluno.

Testimonio per la sposa il colonnello cav. Federico Carlo Bellotti comandante la Legione di Treviso dei RR. CC. e per lo sposo il nob. cav. Gaetano de Bertoldi.

— E pur oggi il signor Alberto Piccinini dell'Ufficio tecnico di finanza di qui, ha impalmata la gentile signorina Dina Chinaglia figlia dell'egregio prof. Ippolito vice direttore delle nostre scuole.

An entrambe le coppie auguri.

★ Vivissima attesa ieri sera al Varietà per il primo debutto della primaria compagnia di operette di Giulia Barbetti.

Il pubblico è accorso numerosissimo e la esecuzione de «La duchessa del Bal Tabarin» fu ottima. Si tratta di artisti quasi tutti noti al nostro pubblico dall'anno passato. Applausi in ispecie all'Italia Vita Eleonora, la distinta, geniale artista, ed al buffo signor Rino Pozzi.

L'orchestra, diretta dal m. Enrico Montesano, rinforzata da elementi ottimi, è pur stata assai apprezzata.

Domani sera (giovedì) «Casta Susanna».

Treviso

Treviso, 9

Il R. provveditore agli studi comunica che gli esami di licenza in tutte le scuole medie e governative della città e provincia cominceranno nel giorno di giovedì 1 luglio e che le domande dovranno essere presentate ai capi d'Istituto entro il 15 giugno corr.

VALDOBBIADENE. — S. A. R. il Duca di Bergamo ha consegnato la Croce di Guerra al Comune di Valdobbiadene, per tutte le prove di civismo che diede durante la guerra e per le sofferenze inaudite provate quale invaso e profugo durante il 1918. A ricevere la decorazione si è recato il Commissario prefettizio dott. cav. Pastore.

CASTELFRANCO. — Sabato alle ore 10, arriverà qui la salma del compianto nostro amico cav. rag. Rino Baggio, maggiore di fanteria, suicidatosi a Zara in un grave accesso di nevrastenia, malattia riportata dalla guerra e dalla quale non potè più liberarsi. I funerali sono fissati per sabato mattina stessa partendo dalla stazione per il Duomo e il cimitero. Associazioni e amici vi interverranno numerosi.

Cronaca Cittadina

Calendario

10 GIOVEDI' (162-205) — S. Margherita.
11 VENERDI' (163-204) — S. Barnaba.

Sole leva alle 5.23, tramonta alle 20.56 — Luna leva alle 1.17, tramonta alle 13.53 — Maree al Bacino di S. Marco: Bassa 11.45, alta 19; marea stanca al mattino; piccolo dislivello nel pomeriggio — Ieri 9, temperatura massima, a Venezia 22.6, a Lido 20; idem minima, a Venezia 15.5, a Lido 14.5 — La pressione barometrica ha lentamente oscillato, alle 18 era di mm. 758 — Il tempo non accenna ancora a ristabilirsi — I corsi d'acqua della Regione sono generalmente in debole morbida — La navigazione interna è normale; solo è chiuso il sostegno di Tornova — Il mare è leggermente mosso.

XII. Esposizione Internazionale d'Arte

I visitatori e le vendite

Ieri i visitatori furono complessivamente 1689.

Il sig. avv. E. N. ha acquistato il quadro ad olio «Primavera» di Plinio Nomellini.

Concerti al Caffè Ristoratore

Da ieri, al Caffè-ristoratore dell'Esposizione una scelta orchestrina ha iniziato una serie di concerti i quali si terranno tutti i giorni, con svariati programmi, dalle ore 17 alle 19.

Per il discorso di Ambris di domani

L'annuncio che domani venerdì alle ore 18 Alceste De Ambris, capo di gabinetto di Gabriele d'Annunzio, per invito del comitato Pro Fiume e del Fascio veneziano di combattimento, parlerà al Teatro Goldoni, ha sollevato un interesse e un entusiasmo straordinari.

Ieri in poche ore il teatro era quasi completamente esaurito. I pochi posti ancora disponibili possono essere ritirati alla Sede del comitato Pro Fiume (Fascio delle lavoratrici della guerra, Palazzo Faccanon) dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 18.

Le Associazioni e gli Istituti sono invitati ad inviare le bandiere. Le bandiere dovranno trovarsi sul palcoscenico alle ore 17.30 precise.

Benezia si prepara a celebrare in un impeto di patriottismo la passione eroica di Fiume. La cerimonia assume speciale importanza per il momento politico che l'Italia attraversa. La città nostra riaffermerà la sua piena volontà che l'Adriatio sia tutto e per sempre italiano.

Le torpediniere americane sono partite

Le due torpediniere americane ancorate Giardini sono partite. Rimane ancora la torpediniera 215 ancorata nella dogana.

Il viceconsole americano si è recato ieri dal Prefetto ad esternare la sua deplorazione per gli eccessi verificatisi domenica scorsa.

Le autorità militari e politiche continuano ad affermare di nulla sapere sulla sorte del sottocapo della R. Marina brutalmente malmenato dai marinai americani domenica scorsa.

Il cav. Addabbo, commissario di P. S. di San Marco, incaricato di procedere ad una scrupolosa inchiesta sui fatti di domenica, ha proposto alla Regia Procura, che il sottufficiale di marina americana certo James Henzda, imbarcato a bordo la torpediniera *Borai* N. 215, attualmente degente all'Ospedale militare principale a S. Chiara, venga trattenuto a disposizione dell'autorità di P. S. fintanto che verrà ultimata l'inchiesta è definite le responsabilità.

Ci risulta inoltre che i genitori del ragazzo Bianchi Costante, che rimase ferito alla testa da un colpo di randello di ferro, da uno dei marinai americani, si sono querelati.

Onorificenza

All'egregio nostro concittadino sig. Attilio Marzot, capotecnico principale di 3.a classe del nostro R. Arsenale è stato in questi giorni, su proposta del Ministero della Marina, insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia, per speciali benemerenze acquistate durante la guerra.

Congratulazioni.

ECHI DI CRONACA

Concerto al Caffè Florian

Lo storico caffè, ritrovo della «Elite» italiana e straniera sta per aggiungere una nuova attrattiva per la sua fine clientela.

La Ditta Pardelli e Boglio, proprietaria del tradizionale Caffè, che può ritenersi col Molmenti «una vera istituzione cittadina» non trascura alcuna iniziativa per rendere sempre più piacevole e degno il magnifico ritrovo.

E in tal eintento ha stabilito di iniziare da sabato 12 corrente una serie di concerti orchestrali che verranno eseguiti da elementi scelti fra i migliori, e sotto la valente guida dell'esimio maestro Sig. Napoleone Zardo.

Superfluo è il dire che la simpatica iniziativa, adottata mentre si apre la grande stagione balneare e durante il corso della nostra esposizione d'arte, sarà accolta nel modo più lusinghiero dalla cittadinanza veneziana.

Il giorno 9 giugno alle ore 2, colpita da male repentino, serenamente e cristianamente, come visse, spirò

ROSA POMI
di anni 89

La cognata Rosa Carnera vedova Pomi, i nipoti Francesco ed Alessandro ed i parenti tutti coll'animo angosciato ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo oggi nella Chiesa di S. Sofia alle ore 9.

Serve di partecipazione personale.
Padova, 9 Giugno 1920.

Società Coop. pel miglioramento e la Costruzione di Case operaie IN VENEZIA

Domenica 27 giugno in prima convocazione avrà luogo nella Sede Sociale, alle ore 3 pom. l'Assemblea generale degli azionisti per l'approvazione del Bilancio 1919, del preventivo 1920; per la nomina dei Sindaci e dei Consiglieri scaduti. Dopo di che avrà luogo in Assemblea straordinaria la modifica degli art. 1 e 74 dello Statuto e conseguente deliberazione di costruire un fabbricato sull'area già acquistata a Castello. Nel caso non intervenisse il numero legale le assemblee suddette avranno luogo la domenica 4 Luglio ore 3 in seconda convocazione.

La posizione dei pangermanisti tirolesi di fronte al Trentino

Bolzano, giugno

Trascriviamo integralmente una lettera che il sindaco di Bolzano, dottor Perathoner, ha scritto di recente alla «Meraner Zeitung» per comprovare la necessità dell'autonomia dell'Alto Adige. Egli scrive:

«Al suo desiderio di conoscere la mia posizione di fronte alla autonomia dell'Alto Adige, vorrei comunicarle quanto segue:

Se anche il trattato di pace, nel contrasto più stridente con i principii di Wilson, sulla base dei quali furono iniziate le trattative di pace, ci impedisce di decidere con un plebiscito sulla nostra pertinenza, l'antitesi naturale fra il germanesimo e l'Italianità ci costringe a reclamare una autonomia sul la più ampia base, e cioè a chiedere che ci vengano concessi degli ordinamenti basati sulla autodecisione, tali da darci la possibilità di far valere completamente, entro la inquadratura dello Stato italiano, le nostre caratteristiche e di salvaguardare la nostra indipendenza economica, di camminare nei riguardi culturali, sulle vie nostre.

2) Il diritto a queste richieste risulta anche dal punto di vista stesso dello Stato italiano, avendo dichiarato gli uomini di Stato italiani ripetutamente e solennemente, che soltanto riguardi strategici e cioè riguardi pella sicurezza militare dello Stato italiano erano la ragione per il distacco del Mezzogiorno tedesco dal settentrione tedesco. Costruiscano dunque gli italiani, in nome di Dio, al Brennero, a Dobbiaco, al Passo di Resia, delle fortezze e vi mantengano delle guarnigioni, affinchè i 5 milioni di austriaci-tedeschi non possano far nulla di male militarmente al 40 milioni di italiani. Ma quello che eccede sopra questi riguardi militari sarebbe imperialismo, dal quale gli uomini di stato italiani rifuggono.

3) Un accoppiamento del Tirolo meridionale tedesco col Tirolo italiano, in un'unica provincia autonoma, sarebbe un tale controsenso che non so comprendere come si possa prendere sul serio un tale progetto proposto dai signori del Trentino per motivi puramente egoistici. In questo caso i tedeschi, perchè di gran lunga più deboli di numero, giorno per giorno, sarebbero dati in balia alla peggior maggiorizzazione senza riguardi, ed allo sfruttamento da parte degli italiani, che sarebbero abbastanza furbi di fare in modo che i tedeschi debbano pagare assai e gli italiani ricevere assai, in modo che gli italiani in questo stato mostruoso, siano i dominatori ed i tedeschi gli oppressi.

Non mi trattengo dal dichiarare apertamente: piuttosto che ricevere una autonomia dell'Alto Adige insieme col Trentino, preferisco nessuna autonomia: perchè i «Welschen» trentini sono i nostri nemici; gli italiani del Regno, almeno, sono più o meno indifferenti al nostro riguardo.

4) Perciò non dubito che i rappresentanti dell'Alto Adige, nel caso si tentasse di offrirci una autonomia nel senso del punto terzo, non potrebbero rispondere altro che coll'uscire immediatamente dalla sala delle trattative e che se ciò non ostante venissero costretti a subire una tale autonomia, tutti i deputati tedeschi starebbero lontani dalla sala dietale, e che persino i rappresentanti socialisti non potrebbero agire diversamente, se non volessero provocare contro di sè una bufera di indignazione di tutta la popolazione».

E' bene che venga tenuta presente questa lettera dai delegati trentini che in questi giorni stanno esponendo a Roma le loro idee circa l'assetto della Venezia Tridentina.

Ed è bene che la tengano presente quanti in Italia hanno inteso la importanza del problema atesino e la gravità, agli effetti della tranquillità nazionale, di un assestamente viziato di pregiudizi, bizze di razza, leggerezza insomma nel valutare i nostri rapporti avvenire con il popolo tedesco d'oltre Brennero.

Il borgomastro di Bolzano, per cocciuto e pangermanista che sia, non è uomo da prendersi a gabbo: sa il fatto suo, senza dubbio!

E sa anche il fatto... dei suoi amici pangermanisti.

Ignorare il pensiero di un partito locale, o squalificare a priori quanto esso pensa e propone perchè contrario a noi può essere comodo per la politichetta provinciale di tanti tartufi di nostra conoscenza, ma non è serio per uno Stato — come il nostro — che ha bisogno di fare la grande politica e con gli occhi bene aperti e fissi nel domani.

Quello che pensa Perathoner può essere patrimonio ideale di una «èlite» di persone e non già opinione della maggioranza degli atesini; ma è il verbo su cui tanta gente giura, senza sapere e capire, e su cui giurerà ancora per molto tempo. Perciò diciamo il nostro parere, sia pure schematicamente, sui quattro punti. Sarà sempre una fatica minore di quella che occorse per i quattordici di Wilson....

1) Quando il dottor Perathoner parla di ordinamenti basati sull'autodecisione evidentemente dice una frase che cozza contro la realtà del nostro tempo. I socialisti — notoriamente costruttori di città del sole, cioè avveniristi per eccellenza — hanno già detto che del diritto di autodecisione se ne potrà parlare quando l'odiato capitalismo avrà tirato le cuoia. Ora se Perathoner va più in là dei socialisti con le utopie, beato lui! Significa che anche alla sua non più tenera età si può fare dei salti acrobatici, andare cioè a letto conservatori più di un classico tirolese e svegliarsi più anarchici di Errico Malatesta.

Sopratutto ci pare pieno di garbato umorismo quell'accenno alla inquadratura nello stato italiano, dopo aver detto ai quattro venti che quassù si vuole l'autodecisione per arrivare all'annessione alla Germania.

Ebbene, se si potesse contare sulla lealtà di certe affermazioni, noi saremmo anche disposti a fare subito l'esperimento, benchè non c'è poi da impietosire troppo per la sorte di poche diecine di migliaia di tedeschi venuti in casa nostra, che da un regime di scarsa libertà passano sotto un governo pressochè libertario, che dalla miseria sicura passano al benessere, che infine, se vogliono ripassare il confine, hanno ponti d'oro...

Perciò il dottor Perathoner ed i suoi amici consentano all'Italia di fare un esperimento più logico e, diremo pure, pedagogico, cioè quello di esperimentare prima la onestà dei loro propositi di fronte allo Stato italiano e poi decidere di lasciarli... autodecidere.

In Italia ci sono sì cattivi funzionari, ingranaggi burocratici uggiosi e peggio, ma non per tanto il nostro paese cessa di essere quello che ha dettato leggi e costumi a tutti i popoli e che è tuttora all'avanguardia di ogni reggimento civile.

La vanagloria tirolese non crederà a tuttociò; ma la storia val più della cocciutaggine o della ignoranza di tanta brava gente.

2) Lasci andare il dr. Perathoner quello che hanno detto ripetutamente uomini di stato italiani sulla faccenda del Brennero, confine strategico e nient'altro.

E anche non esageri con le sue ironie sui forti che dovremo costruire al Brennero, a Dobbiaco e al Passo di Resia per salvaguardarci — noi quaranta milioni!... — dai cinque milioni di poveri austriaci.

No, non si tratta d'altro. Prima di tutto si tratta di fare il comodo nostro in casa nostra; ma questo potrebbe sembrare un pò strafottente e noi che siamo in fondo molto rispettosi non ci insistiamo. Poi si tratta di chiarire un pò le acque al confine nord e di sistemarci piuttosto benino con gli amici di Germania. Sa, patti chiari e amicizia lunga, e magari società delle nazioni, e magari peggio. Inteso? Con i cinque milioni di poveri austriaci siamo già d'accordo, e ne può far fede il dottor Renner.

3) Per quel che riguarda la provincia unica o le due provincie potremo intenderci col dr. Perathoner. Provincia unica o due provincie non è questione da guastare il sangue alla gente che digerisce bene. Noi non vorremmo mai che si ripetesse a danno dei tedeschi immigrati, quello che si compiva a danno degli italiani di Trento e di Trieste che erano in casa loro.

Ma non avremo mai bisogno di prendere troppe misure precauzionali perchè simili inconvenienti non abbiano a verificarsi: gli italiani non hanno stoffa di aguzzini e non sono capaci di diventarlo nemmanco per reagire a tutto l'odio che i tirolesi hanno per i Welschen trentini.

Se non si riuscirà a trovare una forma amministrativa che consenta, nell'inscindibile unità della Venezia Tridentina, la libera e pacifica convivenza delle due razze — e si potrebbe trovare forse facendo funzionare la dieta provinciale a sezioni separate per i problemi locali ed a sezioni riunite per gli interessi generali, come pare propongano alcuni gruppi politici di Trento — anche noi ci schiereremo col dr. Perathoner: piuttosto che una provincia unica autonoma di cani e gatti, niente autonomia, e due provincie all'Italiana con le sole prerogative rese indispensabili dal trapasso da uno stato ad un altro. Va bene?

4) Ora ci sarebbe da vedere che consistenza possono avere i fieri propositi del Perathoner nel caso che venisse concessa l'invocata autonomia insieme col Trentino e nel caso in cui i socialisti atesini si rifiutassero di partecipare al giuoco dei preti e dei pangermanisti.

Noi crediamo modestamente che tutto andrebbe nel più pacifico dei modi possibili.

Perchè c'è nel popolo italiano una tale saggezza istintiva che gli fa trovare le più isperate risorse anche sull'orlo del precipizio; perchè il governo disorganizzatore di Nitti non potrà durare a lungo, e qualunque altro governo porrebbe subito limite, non alla libertà, ma agli abusi della medesima che stanno facendo perdere il senso della misura e della realtà agli amici del borgomastro di Bolzano; perchè dopo la annessione la percentuale degli italiani alto-atesini, peserà assai più di quel che non pesi in quest'ora di incertezza e di paura sulla vita pubblica locale; perchè infine i socialisti del luogo non potranno più dirsi tali e sperare di aver seguaci per la loro dottrina il giorno in cui si mettessero al servizio degli interessi del pangermanesimo e del clericalismo tirolese.

Detto ciò non crediamo di aver espresso in materia l'ultima parola. I fiduciari dei partiti trentini che stanno conferendo col governo sanno molte cose, e forse noi non aggiungiamo nulla.

Potrà darsi però che l'impressione genuina di chi ha studiato l'Alto Adige senza preconcetti e senza essere fuorviato da interessi di parte o ambizione possa riuscire di qualche giovamento anche ai più dotti e ai più esperti in materia. Anche se chi scrive non è trentino e non si è peranco addottorato in tedesco....

FRANCO CIARLANTINI

Spettacoli d'oggi

TEATRI. — Goldoni: «Chonquette ed il suo asso» — **Malibran:** «The Geisha» — **Rossini:** «Notte senz'alba» — **Centrale:** dalle ore 19, Compagnia del Grand Guignol Romano.

CINEMATOGRAFI. — Massimo: «Anima allegra», deliziosa commedia interpretata da la incantevole Francesca Bertini e da Livio Pavanelli; oggi ultime repliche della sentimentale commedia che è tanto piaciuta all'eletto pubblico del simpatico locale — **Modernissimo:** «Il medico delle pazze» di Saverio di Montepin protagonista principale il noto atleta Galaor, 2.a serie «Nel regno della follia»; domani e sabato 3.a ed ultima serie — **S. Marco:** «Bianco contro nero» meraviglioso dramma di avventure interpretato da celebri artisti — **Italia:** «Chi l'ha ucciso?» misterioso dramma di avventure passionali; protagonista la bellissima Berta Nelson — **S. Margherita:** Terzo programma della «Maschera dei denti bianchi»; immenso successo.

Lido. — Grande Stab. Bagni - Grande Concerto orchestrale dalle 15 alle 18.

Caffè Orientale. — Concerto dalle ore 16.30 alle 18.30 e dalle ore 21 alle 23.30.

I dazi sul vino e sulle carni sospesi sino al 31 dicembre 1921

Roma, 9.

Per provvedere alle impellenti necessità dei bilanci comunali un decreto promosso dal ministro delle finanze proroga fino al 31 dicembre 1921 la sospensione dei canoni comunali di abbonamento ai dazi di consumo governativi e cede a favore dei comuni stessi a partire dal 15 luglio prossimo venturo e sino al 31 dicembre 1921, i dazi addizionali governativi sulle bevande vinose e alcoliche e sulle carni istituiti durante la guerra.

Sono inoltre prorogati tutti i provvedimenti adottati durante la guerra nella materia dei dazi di consumo. Correlativamente ai benefici assicurati ai bilanci comunali sono prorogate alcune agevolazioni concesse agli appaltatori daziari da precedenti decreti (dilazioni a pagamento, riduzione di canone) di fronte alle molteplici difficoltà incontrate dall'amministrazione nella prima applicazione dell'imposta sul vino istituita con R. Decreto 2 settembre 1919.

Il decreto succitato consente una nuova e definitiva proroga al pagamento dell'imposta stessa che per quest'anno dovrà eseguirsi in unica soluzione il giorno 10 ottobre p. v. nella misura ridotta di lire 10 (dieci) per ettolitro.

Pur concedendo tali ulteriori agevolezze è fermo intendimento del Governo di procedere alla riscossione alla data fissata e di provvedere all'epoca del nuovo raccolto all'accertamento dell'imposta dovuta per l'anno 1921.

Nondimeno per il vino della prossima raccolta, le norme che regolano l'applicazione di questa saranno convenientemente modificate in modo da garantire che l'imposta venga a colpire il prodotto all'atto del suo passaggio al consumo. Eliminata così ogni apparenza di nuove o maggior gravame ai produttori di vino, viene meno ogni fondata opposizione all'imposta al cui provento lo Stato ed i Comuni non possono per imprescindibili necessità di bilancio rinunciare.

(Stefani)

L'azione contro la pellagra

Trento, 9

La commissione provinciale della pellagra della Venezia Tridentina ha stabilito di continuare la lotta nel fondato timore che la malattia possa ricomparire. Così il governo stabilì che venga aperto il Pellagrosario di Rovereto quale sentinella avanzata di constatazione e di cura del morbo. La circostanza che nel Friuli, dopo l'invasione, la pellagra si acutizzò in modo impressionante, come dimostrò recentemente il direttore del manicomio provinciale di Udine, dott. Volpi Gherardini, dimostra che se il Trentino rispetto al consumo ed alla qualità del «mais» dovesse ricadere nella stessa sorte che venne apprestata al Friuli per le conseguenze dell'invasione, cioè a dover consumare «mais» avariato, anche il Trentino non potrà sottrarsi alla stessa sorte. Quindi più che giustificato è il provvedimento della Commissione provinciale che dovrà essere sorretta sopratutto dai medici comunali che dovranno avvisare le competenti autorità preposte sul manifestarsi dei primi sintomi del morbo.

Per gli studi trentini

Trento, 9

Alla «Società per gli studi trentini» che cura la pubblicazione di una rivista pervennero recentemente alcune offerte a sostegno dell'opera da essa iniziata, fra le quali notevoli sono quelle del Ministero dell'istruzione di 5000 e del vescovo di Trento di 1000 lire.

La Società la quale ha raccolto attorno a sè i migliori studiosi del paese, spera di poter dare agli studi delle cose trentine quell'ampiezza e quel decoro di cui hanno bisogno e che ebbero prima della guerra.

La linea automobilistica Schio-Rovereto

Rovereto, 9

In questi giorni è stato ripreso il servizio sulla linea automobilistica Schio-Rovereto attraverso Vallarsa.

Fino ad ora si ha una sola corsa al giorno che giunge in città verso mezzogiorno per ripartire nelle prime ore del pomeriggio.

Più tardi, come negli anni scorsi, il numero delle partenze verrà portato a due, una al mattino una la sera.

La messaggeria giunge quasi sempre al completo.

Scosse di terremoto segnalate a Bologna

Bologna, 9

L'osservatorio di S. Luca comunica: Dalle 16.40 nel breve spazio di 4 ore, gli apparecchi schiattesi hanno segnalato tre scosse di terremoto la prima forte, la seconda lieve e le terza media.

Molto probabilmente tali scosse devono essere la ripetizione del terremoto avvenuto a Ferrara.

SPORT

Clodia batte Lido 3-1

Domenica a Chioggia si sono incontrate in match amichevole le prime squadre del Clodia e del Lido di Venezia. I bianchi se otto giorni prima avevano battuto lo squadrone dell'Excelsior di Adria si sono brillantemente imposti ai figli della Laguna con 3-1. Durante il primo tempo vi fu leggera prevalenza dei veneziani i quali segnarono per primi a quattro minuti dall'inizio dell'incontro, mentre nel secondo tempo la superiorità dei clodiensi fu ben convincente. Dopo aver pareggiato con Colombo la Clodia si assicurava la vittoria con be ndue punti di scarto dovuti uno a Colombo e l'altro a Gallimberti.

Del Lido tutti giocarono bene. Del Clodia emersero Abberigi, sempre a posto e poderoso, Ferrari fine e deciso condottiero, Bernardis, insidioso dritteur ed instancabile trascinatore, infine il portiere De Bei che sostituiva Winteler, Colombo, Gallimberti, Costa e tutti gli altri infaticabili contribuirono alla vittoria tanto più significativa se si nota che i bianchi giocavano con 2 riserve. Fra i 22 giocatori in campo però uno si staccò nettamente dagli altri pel suo gioco veramente scientifico calmo e brillante nel medesimo tempo. Intendo parlare di Boscolo I. capitano del Clodia.

I giocatori del Clodia in poco tempo sono riusciti ad affermarsi brillantemente su squadre ben forti e rotte a tutte le astuzie del simpatico gioco.

Inutile dire che Cuzzi, il quale ha arbitrato l'incontro, non ha smentito la sua fama di giudice coscienzioso ed imparziale.

Marcia ciclistica "Routier,, Km. 100

Domenica 13 giugno p. v. la Società Ciclistica «Pedale Veneziano» effettuerà la classica marcia ciclistica - libera a tutti - denominata «Routier» sul percorso di km. 100 da compiersi in 5 ore: Mestre, Montebelluna, Caerano S. Marco, Cornuda, Treviso, Mestre.

Partenza fissata alle ore 7 antimeridiane. Luogo di ritrovo alle Barche di Mestre.

Agli arrivati nel tempo surriferito verrà assegnato un diploma di nomina a «Routier».

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Il truce delitto di Mestre

(Corte d'Assise di Venezia)

Pres. Castiglione — Pr. gen. Mandruzzato

L'udienza comincia con l'interrogatorio dell'imputato Cannettieri Salvatore, da Caserta, un giovane biondastro che dimostra ancor meno dei diciannove anni che conta. Egli rifà la storia del delitto, parlando con calma, senza una concitazione o un tremito nella voce al ricordo dell'efferato assassinio.

Asserisce che durante la giornata del 12 giugno 1919 si era accompagnato col Cesarano Salvatore, venditore di stoffe, ch'egli aveva già conosciuto quand'era commesso all'Albergo Trieste, dove il Cesarano alloggiava da tempo con un socio di affari. Verso sera si recarono al caffè dove l'omicida scrisse alcune lettere d'affari pel Cesarano e una alla madre di quest'ultimo, nella cui busta il Cesarano incluse 230 lire.

Poscia si recarono la sera al teatro «Toniolo» di Mestre e dopo il teatro, avendo detto il Cannettieri che non avea soldi e non sapeva dove recarsi a dormire, l'altro gli offerse la sua stanza all'albergo, dove erano due letti. Così si recarono a dormire. Intanto l'imputato aggiunge, che privo assolutamente di danaro come si trovava, appena a letto lo assalì il pensiero di derubare il compagno che sapeva invece ben fornito. Alle due di notte scese di letto e cautamente andò a frugare negli abiti del Cesarano per rubargli il portafoglio. Ma il dormiente si svegliò, se n'accorse e gli gridò: Cosa fai? Domani t'accomodo io. Quindi, sempre secondo la deposizione dell'imputato, il Cesarano gli fece proposte oscene sotto minaccia di denunziarlo se non avesse acconsentito. Il Cannettieri rifiutò. Quindi sarebbe corso in mutande nella sala da pranzo ove prese un coltellaccio da cucina, un arma terribile lunga 20 cm. Risalito brandendo l'arma, il Cesarano a letto gli avrebbe detto: «Non mi fai paura!», scagliandogli addosso una bottiglia. L'uccisore disse di aver perso allora il lume della ragione e di aver colpito all'impazzata. Quindi frugò i panni dell'ucciso depredandogli il portafoglio contenente 450 lire e fuggì.

Intanto un cameriere di albergo richiamato dai lamenti della vittima accorreva e la trovava già spenta, su un pianerottolo nel corridoio appena fuori della stanza del delitto da dove il Cesarano morente s'era trascinato.

Dopo il delitto il Cannettieri si recò a Venezia dove si comperò scarpe e vestito, finchè il 15 giugno dell'anno passato fu arrestato in piazza S. Marco.

Dopo l'interrogatorio dell'imputato si escutono otto testi d'accusa. Fra questi una sola depongono argomenti interessanti.

Ferrigno Luigi, proprietario dell'Albergo «Città di Trieste» afferma di aver avuto il Cannettieri alle sue dipendenze come commesso nell'albergo, e che poi lo licenziò perchè tresca con una cameriera del posto. Non si lasciarono però con rancore, anzi il proprietario oltre alla paga gli regalò cento lire perchè potesse recarsi a casa propria a Caserta. Accenna anche al fatto di aver ricevuto dal Cannettieri già carcerato, una lettera in cui l'imputato gli scriveva che se si trovava in carcere era per colpa del padrone che l'avea licenziato, minacciando alla prima occasione di vendicarsi contro di lui.

Saccenti Giuseppe, portinaio dell'albergo, depone che la notte del delitto stava scrivendo nella sala da pranzo. Non vide però il Cannettieri scendere a pigliare il coltello. Sentì solo i lamenti provenire dalla parte della camera del delitto e poco dopo vide il Cannettieri passargli dinanzi fuggendo. Anzi quest'ultimo per far presto gli diede una spinta con le mani e gli lasciò sull'abito i segni delle mani imbrattate di sangue.

Nell'udienza pomeridiana il Presidente dà lettura delle questioni da sottoporre al giudizio dei giurati.

Poi il Proc. generale comm. Mandruzzato rifà la storia del misfatto raccapricciante. Tutte le circostanze risultate dal dibattimento concorrono ad affermare che l'assassino uccise la sua vittima preventivamente e a fine di depredazione, aggiungendo che i primi colpi contro la vittima furono branditi mentre questa era a letto in istato di riposo.

Replica l'avv. D'Altan, dicendo che il soggetto non è un delinquente consumato ma occasionale. Conclude che il suo patrocinato ha agito in un momento di insperabile follia omicida, e senza premeditazione. Domanda che i giurati concedano la semiresponsabilità.

I giurati ritengono a maggioranza colpevole l'imputato di omicidio a scopo di furto, negano la semi-infermità di mente e le attenuanti.

Il Proc. Generale propone che l'imputato sia condannato a 20 anni di reclusione, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici e a tre anni di vigilanza speciale.

Il Presidente si ritira per deliberare. Esce poco dopo dando lettura della sentenza. La sala è affollata di pubblico. L'imputato Cannettieri Salvatore è condannato ad anni 19 di reclusione, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici e alla vigilanza speciale per anni tre.

—o0o—

Domani si discuterà il dibattimento a carico di Vanzin Romano, incensurato, di anni 29, accusato di avere, nell'oscurità della sera del 5 maggio 1919, sparato con una rivoltella contro il caporale di fanteria Beretta Eugenio che spirò senza proferire alcuna parola. Il fatto, quale si ricava dallo stesso atto di accusa è il seguente: una comitiva di soldati, ubbriachi e brilli, passavano per la strada di Capesile, dopo aver vuotati in una baracca cooperativa gli ultimi tre fiaschi. Una ombra uscì da una siepe, sparò contro il Beretta e scomparve.

Immediatamente si sparse la voce che il fattaccio era avvenuto tra soldati: e in quest'occasione dal Comando fu telefonato ai carabinieri di San Donà per l'arresto di un soldato.

Ma dopo quattordici giorni fu arrestato invece il Vanzin Romano, contadino, congedato da circa un mese, perchè il soldato Daniele, uno della comitiva, affermò di aver riconosciuto nell'oscurità il Vanzin.

L'imputato è negativo.

I testimoni saranno 24, e il processo durerà due giorni.

Presiederà il comm. co. Castiglione; P. M. il comm. Mandruzzato.

L'accusato, da 13 mesi in carcere, è difeso dall'avv. Marigonda.

Il Ministro austriaco del commercio a Padova

Padova, 9

(per telef.) — Alle 19.30 d'oggi è giunto a Padova il segretario di stato al commercio della repubblica austriaca ing. Zerinch. Erano a riceverlo alla stazione le autorità politiche e gli organizzatori della fiera internazionale dei campioni. Il ministro era accompagnato dalla sua signora. Egli si è compiaciuto della ripresa dei rapporti commerciali con l'Austria ed ha annunziato che prossimamente sarà aperta anche a Vienna una fiera di campioni.

Il ministro ha preso alloggio all'albergo Storione. Domani egli visiterà i quartieri della fiera.

Pregniamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

ULTIMA ORA

L'anarchia e il terrore nel Trevisano

Treviso, 9

Non è più il caso di eufemismi: l'anarchia e il terrore regnano in Provincia.

La cronaca è impotente a dire la realtà della situazione: ogni libertà personale è abolita: la caccia all'uomo, violenta e brutale, si scatena dovunque; le case sono continuamente violate di giorno e di notte, le strade bloccate, le comunicazioni interrotte: aizzati fino all'esasperazione, i contadini sono diventati feroci, inaccessibili a qualunque richiamo, avidi soltanto di distruzione e di preda.

Su tutto questo terrore regna il nichilismo governativo, che non vede perchè non vuol vedere e non provvede perchè non vuol provvedere.

I treni della Treviso-Oderzo-Motta non vanno più: i leghisti bianchi li arrestano e costringono i viaggiatori a scendere, senza pietà, e questi devono disperdersi per i viottoli di campagna perchè le strade principali sono bloccate. Stamane un viaggiatore, che pregava di esser lasciato proseguire perchè aveva urgenti e gravi ragioni per andare a Treviso, fu tirato giù a forza e picchiato.

Con Oderzo sono interrotte anche le comunicazioni telegrafiche e telefoniche: il Sindaco comm. Levada, che fa parte della Commissione dell'«Agraria» che sta trattando in Prefettura, tanto ieri che oggi fu impedito di venire a Treviso, nè gli valse declinare la sua qualifica, nè spiegare lo scopo e l'urgenza del viaggio: lo automobile fu costretto a fare dietro-front.

L'incendio della villa Marcello

Perdura profonda e penosissima l'impressione per l'incendio della Villa del Conte Nicola Marcello a Badoere.

Malgrado gli avvertimenti e l'assicurazione che la villa correva pericolo, che si voleva linciarla dopo che era caduta in mano dei leghisti con l'evacuazione dei dipendenti, l'autorità non prese che misure risibili: furono mandati pochissimi militari che si limitarono a custodire la villa. Ma quando, a sera inoltrata, la folla si radunò in massa imponente e diede l'assalto, i militari non opposero alcuna resistenza e abbandonarono lo stabile al suo destino.

L'incendio lo ha distrutto completamente: non resta che un cumulo di rovine fumanti. Furono rubati oltre 40 capi di bestiame bovino, andarono distrutte dieci oncie di seme di bachi che stavano filando con ottimi risultati: tutti gli attrezzi rurali, le scorte, l'archivio: tutto! Tutto meno i buoi, che furono salvati per spartire però... presso i leghisti. Il danno si aggira sul mezzo milione.

Se altrettanto non è ancora toccato all'altra villa del co. Giuseppe Marcello a Campocroce, il merito non è certo della autorità, che, pur sapendo che i leghisti la vogliono bruciare, vi hanno mandato a guardia due carabinieri e sei soldati!

Gli Arditi bianchi si sono presentati stamane alla villa cercando i due fratelli e come si persuasero che non v'erano, li cercarono ovunque. Perquisirono i tram guardando fin sotto i sedili, e, riuscite vane le ricerche, mandarono ad avvisare alla villa che, se non si fossero presentati stasera alle 19, l'avrebbero bruciata.

Questo odio contro i due fratelli co. Nicola e Giuseppe Marcello non dipende già da ragioni di patti agricoli e non è affatto diviso dai dipendenti. Le loro proprietà, per secolare tradizione, sono fra le meglio tenute; i dipendenti vi hanno ottime condizioni; vi regna il benessere generale. La ragione dell'odio è perchè i due fratelli fanno parte del Consiglio direttivo dell'Agraria e conducono con gli altri colleghi le trattative e sono elemento di equa e cortese sì, ma inflessibile fermezza.

Le trattative

Stamane alle 10 furono riprese in Prefettura le trattative sospese ieri notte per l'ora tardissima.

Mancava il Corazzin e mancavano altri membri per cui la discussione non fece molti progressi. Essa è stata ripresa oggi alle 15 e dura tuttavia.

La Confederazione Agricola Nazionale ha telegrafato all'Agraria dicendo di aver interposto uffici presso il ministro d'Agricoltura, che chiamerà a Roma i rappresentanti delle parti e tenterà colà di risolvere col suo personale intervento la vertenza qualora non vi arrivino le trattative locali.

Sarà un *ultima ratio*, ma tutto fa temere che ve ne sarà bisogno. Il patto stabilito ieri sera nei riguardi dei bozzoli e che porta le firme di Corazzin e compagni è di quelli che, colla sua realtà immediata, sarà meno accetto agli illusi contadini. Li avevano assicurati che i bozzoli sarebbero rimasti a loro che già come cosa loro li consideravano e ora dovranno consegnare la giusta parte al padrone sia pure con le riserve pattuite.

Vedremo se l'autorità di Corazzin riuscirà a far eseguire il patto ch'egli ha riconosciuto equo, ha accettato e sottoscritto.

Quelli che non si lagnano dello sciopero sono gli osti: in Provincia non si è mai bevuto tanto: gli arditi si accrescono ardore con le libazioni, specie quando riescono a penetrare, come è avvenuto in tanti siti, nelle cantine padronali.

Giorno e notte è una gazzarra continua: anche le donne ubbriache e seminude partecipano alla gazzarra, che è per i sovversivi bianchi l'aurora della nuova umanità nella quale avranno spogliato i padroni.

Le gesta dei leghisti a Oderzo

È smentito il saccheggio

Oderzo, 9

Le gravissime notizie che correvano ieri a Treviso, su gravi tumulti avvenuti ad Oderzo, su saccheggi ed efferatezze pari a quelle che funestarono i paesi di Falzè, di Morgano ed altre terre della Marca, per l'onore della patria di Francesco Dall'Ongaro e pel sacro retaggio della sua civiltà, grazie a Dio sono insussistenti.

Restano però gravissime le condizioni d'animo del capoluogo e di tutto il distretto per la ritardata concretazione dei patti colonici e per l'urgenza di consegnare i bozzoli. Poichè ieri sera a tarda ora, a Treviso, agrari e rappresentanti dell'Unione del lavoro dopo un'elaborata e lunga discussione poterono raggiungere in massima l'accordo, con la ratifica fissata per oggi, si spera che gli animi tutti ritornino alla calma fruttifera di lavoro e di benessere per queste travagliate terre.

La gravissima responsabilità che pesa sugli organizzatori dell'attuale agitazione, senza precedenti in questi paesi di tranquille tradizioni, farà sì che dato l'ascendente che hanno sulle masse, possano spegnere l'incendio sui minacciosi intendimenti rivoluzionari sviluppatisi in questi giorni. Ciò ci auguriamo per lo spassionato e sincero amore che abbiamo al popolo nostro! Così sappiamo che sarà nel pomeriggio d'oggi ad Oderzo, Giuseppe Corazzin, atteso vivamente dalla folla dei contadini per avere il supremo responso. Ci auguriamo che il responso sia di soddisfazione agli agricoltori tutti e che del lungo conflitto sia sepolto il doloroso strascico nella memoria.

I fatti di ieri nel capoluogo

Cerchiamo di riunire i vari fatti nella cronaca retrospettiva. Già dal mattino la città è fuori il dominio della legge. Si ha per tempo il sentore che è organizzato un piano di isolamento del capoluogo. Vengono interrotte le linee telegrafiche e telefoniche, in qualche sito si danneggiano i ponti e gli accessi stradali. Degli automobili che transitavano per Oderzo, diretti a Treviso, Belluno ed altrove, vengono fatti fermare dagli arditi bianchi divenuti dominatori in tutto il distretto.

Un automobile di tecnici, ingegneri e geometri che dovevano recarsi a S. Polo di Piave, per ispezione a lavori di ricostruzione, è fermato. Può procedere dopo la presentazione di un salvacondotto compilato dai leghisti. Così chiunque voleva raggiungere la meta del proprio viaggio, doveva essere persona gradita o tollerata dai tesserati all'Unione del lavoro. Ben pochi ebbero tale onore!...

La città è uno squallore! Fermato il transito, tolte le comunicazioni di ogni genere, essa è a discrezione dei bianchi! I numerosi passeggeri saliti sul primo treno per recarsi al mercato di Treviso, vengono fatti fermare a Fagarè. Presi i restii, con violenza vengono fatti discendere.

Un caso purtroppo doloroso toccò al sig. Giuseppe Bevilacqua alla sazione di Fagarè. Questi non voleva saperne di smontare dal treno e poichè incautamente affermò che era armato di rivoltella, propalatasi la notizia in un minuto, venne accerchiato, disarmato, calpestato e potè essere sottratto penosamente malconcio da tale furore.

Umoristico è il caso toccato ad una signora, che per continuare il viaggio ebbe l'acume di abbandonare il coupè di prima classe per chiudersi in una latrina. Un'operaia potè alla sua volta nascondersi in prima classe tra gli ufficiali che viaggiavano, al riparo degli indumenti militari.

Le estorsioni

Un'ora assai critica passò nel pomeriggio di ieri il comm. Antonio Levada sindaco della città. Egli narra che mentre alle ore diciassette si trovava a casa, fu invitato da alcune persone a recarsi all'ufficio mandamentale dell'Unione al lavoro, dove era già stato fissato un convegno per le trattative di accordo sui patti colonici. Giunto nei locali dell'ufficio in via delle Grazie, fu accerchiato in breve da una folla urlante ed obbligato a firmare il patto di affitto a denaro per i suoi coloni di Cessalto. Gli fu tentato lo sgambetto per gettarlo a terra e dopo una lunga cattura potè levarsi stentatamente dalla penosissima situazione. Di altra movimentata estorsione fu vittima il sig. Rino Mattiazzi. Ed un'altra ancora più grave fu compiuta a Cessalto dove, a quanto pare, più viva è l'agitazione. Per intimidirlo e costringerlo alla firma del patto furono sparate delle fucilate e gettate delle bombe a mano contro la casa del sig. Nino Giacomini.

Sembra che parecchi proprietari, in seguito ad intesa, abbiano firmato il patto aggiungendo un segno convenzionale che non potesse essere facilmente compreso. Chi in pretto latino scrisse la parola «coactus», chi l'abbreviazione, una sigla od altro. Ad ogni modo quasi tutti i proprietari del mandamento ebbero la visita nelle proprie case e l'imposizione di firmare.

Grave perdura oggi la eccitazione nelle masse. Per prevenire disordini giunsero già ieri rinforzi di truppa.

All'arrivo del primo treno di Treviso, è una ressa di contadini per comperare i giornali.

Le notizie dell'accordo lette avidamente sono messe in dubbio. Non si crede alla stampa! Si attende nel pomeriggio la visita della direzione al Lavoro di Treviso come sola voce sicura e persuasiva.

Intanot che il fiacco mercato va languendo, giungono dai paesi vicini con i bianchi vessilliferi, i numerosi leghisti. Si intrecciano e si snodano cortei.

Proprietari piccoli e grandi che vengono trovati per strada, presi tutti in una retata vengono condotti negli uffici della Pretura nell'intendimento di sanzionare l'atto delle firme davanti il pretore, firme sempre costrette dalla folla. Fortunatamente finora nessun grave fatto di violenza.

A scopo di estorsione, fu ora fermato l'automobile del dott. Gasparinetti.

La delinquenza delle leghe bianche

Come fu estorta una firma

Conegliano, 9

Estorsioni, violazioni di domicilio, minacie gravissime elevate a sistema funestarono come si sa in questi giorni anche le zone a destra del Piave.

I contadini aizzati ed organizzati in veri eserciti, al suono delle campane di tutte le parrocchie calano a stormi da ogni parte, si concentrano attorno le ville, le case anche modeste di piccoli proprietari, forzano gli ingressi e con minaccie di morte, con minaccie d'incendio con bombe a mano spaventano le famiglie e costringono i riluttanti alla firma. Si richiede la firma di una stupida scheda a stampa che porta il marchio di Palazzo Filodrammatici, cioè del centro delle leghe ossia del covo dei peggiori malfattori, impuniti purtroppo nelle loro gesta brigantesche.

Ma la mossa, stupida in apparenza, ha però un eloquente significato: quello di dimostrare l'impotenza e l'assenteismo assoluto, forse di proposito, delle autorità che rendono leciti gli atti ed i delitti più brutali convincendo le masse brute della loro bruta forza.

La legge non esiste ormai più in provincia di Treviso; il sopruso, la violenza son diventati la regola.

Raggiunge il colmo quanto è accaduto l'altro ieri al Procuratore del Re di Conegliano, l'egregio cav. avv. Guido Caccianiga che possiede una villa in Vascon di Carbonera.

Abbiamo voluto, data la gravità del caso, recarsi ivi per assumere le dovute informazioni. Il cav. Caccianiga lunedì sulle sette di sera era giunto a Vascon in automobile da Conegliano sua residenza. Era appena entrato in casa e stava scherzando coi bambini del fratello avv. Gino quando penetrarono cinque individui, colla pipa in bocca col cappello in testa e con aria beffarda dandogli ad ogni parola del procuratore del Re gli intimarono di firmare la nota schedina. Il cav. Caccianiga, osservò non essere quello il modo di introdursi in casa degli altri specie a quell'ora e dichiarò che non si sarebbe prestato al loro criminoso gioco. Costoro insistettero che c'era poco da discorrere e che dovea firmare: «La firmi, la firmi signor procuratore del Re». Insistendo nelle ripulse, i cinque diedero il segnale d'attacco: Avanti, arditi bianchi colle bombe a mano! Una turba di manigoldi armati di nodosi bastoni, colle mani in aria quasi in attitudine di lanciar bombe proruppe allora dai cancelli, invase il giardino, la sala, le stanze della vila gridando come ossessionati: «dei, copelo, masselo, fogo alla casa se noi firma».

Il cav. Caccianiga stringeva con la mano nella tasca la rivoltella ridotta anch'essa un arnese inutile di fronte alla imponente massa degli invasori, massa che andava facendosi sempre più fitta, mentre i sacri bronzi delle vicine chiese di Varago e di Vascon continuavano a chiamare e ad aizzare la plebaglia col suono a stormo.

Quei manigoldi gli furono sempre più addosso coi bastoni alzati sul capo; e dal di fuori si continuava a gridare: «o firma o lo si ammazza».

Di fronte a tali violenze il cav. Caccianiga dovette piegarsi e firmare. Solo allora i briganti cominciarono ad allontanarsi dalla villa cantando: «bandiera bianca trionferà, anche el procurator del Re el ga firmà, viva Corazzin e la libertà».

L'umiliazione si avea evidentemente voluto far subire più ancora che alla persona integerrima del cav. Caccianiga, alla carica da lui coperta.

Una nipotina del cav. Caccianiga, la piccola Netti era svenuta dallo spavento e ci volle del tempo per farla rinvenire; la famiglia restò terrorizzata dal triste spettacolo che ricorda le scene più fosche dei settembristi fatte rivivere a merito delle leghe cattoliche, apostoliche ecc. ecc.

Il patto colonico concluso a Treviso

Treviso, 9

(per telef.) — La riunione in prefettura è finita alle ore 21 e si è terminato di regolare il patto di fittosulla base delle cinque categorie di terreni. L'accordo è avvenuto perchè il prefetto dichiarò alle persone radunate per le trattative che la gravità della situazione richiedeva il sacrificio dei proprietari e che egli non era in grado di tutelare nè l'ordine, nè la proprietà, nè la integrità personale. E tutto questo perchè era venuta una commissione di quattro persone a dirgli che la villa del conte Marcello a Campocroce sarebbe stata bruciata.

Domani continueranno le trattative per i patti di colonia parziaria e di mezzadria.

La "Venezia,, e Corazzin e compagni

Il colmo sulla agitazione agraria nel Trevigiano è data dall'atteggiamento del giornale *La Venezia*, organo cattolico, come si proclama nella sua testata.

Esso va pubblicando sulla agitazione stessa delle corrispondenze che sono assolutamente subdole, tendenziose. La *Venezia* ha il fegato di affermare che S. E. Corazzin, fratello del deputato, è andato ad Oderzo a fare opera di pace!

Ma quale opera di pace, in nome di Dio? Dopo aver sobillato le folle del contado, dopo aver fatto loro balenare la sicurezza dell'assoluto dominio della terra, dopo aver tolto loro qualsiasi fede verso i mortali e verso Dio, dopo aver scatenato i più egoistici e i più bassi appetiti, il sig. Corazzin va ad Oderzo a fare opera di pace!

Le pubblicazioni della *Venezia* falsano i fatti, diminuiscono la importanza grave e dolorosa degli avvenimenti, tentano di giustificare le sommosse, gli attentati, le violenze, i delitti contro le persone e le proprietà.

Dica la *Venezia*, che dichiara le notizie dei giornali liberali esagerate, che tenta di far apparire come provocato da sobillatori (quali?) l'incendio della villa del co. Marcello, dica se è vero o no che il tram Mestre-Treviso sia stato in questi giorni arrestato col mezzo di travi attraverso il binario e che i viaggiatori siano stati impediti di proseguire, dica se è vero o no che in Treviso, in Asolo, in Montebelluna si siano aggrediti i proprietari, si sia loro imposta la firma di patti onerosi, si siano minacciati, bastonati, violentati i recalcitranti, i sindaci e i commissari prefettizi, si sia vietato il transito dei liberi cittadini ecc. ecc.

Tutto ciò è sacrosantamente vero e la *Venezia* dovrebbe saperlo e non dovrebbe quindi cercare di presentare le cose sotto un aspetto roseo, tenue e quasi simpatico; e soprattutto un giornale esponente dei principi cristiani, emanazione di buoni cattolici, non dovrebbe rendersi in certo qual modo solidale coi sovversivi del principio dell'ordine e di libertà e cogli autori di violenze senza nome.

La successione a Giolitti

e un ministero a larga base?

Roma, 9:

Domani il Re inizierà le consultazioni e, come è noto, verranno uditi prima i collari dell'Annunziata, i Presidenti del Senato e della Camera.

Già a Montecitorio corrono delle voci sul nuovo successore e ciò anche perchè la situazione del Paese esige che la crisi si risolva rapidamente. L'*Epoca* dà addirittura come fatto un Ministero Giolitti. Il deputato di Dronero si sarebbe cioè — secondo l'*Epoca* — assicurato la collaborazione degli on. Meda, Bonomi, Fera, Alessio e perfino dell'on. Gasparotto. Si attribuirebbe all'on. Giolitti l'intenzione di mettere agli esteri l'on. Bertolini che sarebbe fatto subito senatore. Ma a queste voci non si presta alcun credito per ragioni facili a comprendersi. Lo stesso giornale raccoglie anche la diceria che l'on. Giolitti desidererebbe di avere nel suo ministero l'on. Sonnino (?!) al quale affiderebbe il tesoro. L'on. Luzzatti in simile combinazione andrebbe agli esteri. Giolitti tenterebbe cioè di formare un ministero di grandi personalità. Queste voci che il giornale romano raccoglie con riserva, vanno considerate come delle panzane.

La opinione più diffusa negli ambienti politici e che trova maggior credito perchè risponde alle necessità dell'ora, è che le consultazioni del Sovrano con gli uomini politici, consultazioni che sogliono precedere l'incarico ufficioso di comporre il nuovo gabinetto, saranno questa volta rapide e brevi. Si ritiene che entro domani i colloqui saranno esauriti e che possa dirsi chiusa la fase preparatoria della soluzione della crisi per domani sera.

Il Presidente del Consiglio dimissionario subito dopo la fine della seduta del Senato, senza nemmeno recarsi a Palazzo Braschi, si è affrettato a tornare a Villa Ada dove si è trattenuto brevemente a colloquio con S. M.

Il *Giornale d'Italia* riferisce che l'incarico, secondo le concordi designazioni, sarebbe affidato all'on. Giolitti e — secondo i calcoli approssimativi — l'onor. Giolitti avrebbe per sabato sera composto il nuovo gabinetto.

Lo stesso giornale continua: «Il nuovo gabinetto che l'on. Giolitti comporrebbe, secondo le voci più o meno accreditate degli amici dell'ex presidente del consiglio, troverebbe la sua base parlamentare in mezzo a tutti i gruppi liberali di sinistra, e in mezzo allo stesso gruppo popolare. In rappresentanza di questo gruppo entrerebbero gli on. Meda e Mauri; in rappresentanza della sinistra entrerebbero altri due *leaders*: gli on. Corradini e De Nicola; l'on. Fera per i radicali e l'on. Bonomi per i riformisti. Si assicurava che era intenzione dell'onor. Giolitti di invitare anche gli on. Turati e Treves a far parte del gabinetto, ma i socialisti lo escludevano.»

PROCESSO LUGLI

La requisitoria del Pubblico Ministero

Firenze, 9.

Nell'udienza antimeridiana ha pronunciato la sua requisitoria il Pubblico Ministero cav. Ciruzzi.

Egli ha esordito dichiarando che nel momento in cui si leva per chiedere ai giurati la condanna di Silvio Lugli, ritenendolo colpevole di averla uccisa con libera volontà, egli è persuaso che la convinzione dei giurati sia già formata nella loro coscienza. Io so — egli soggiunge — che voi seguiste questo dibattimento con quello scrupolo e con quella purezza d'animo che resero celebri gli areopaghi dei tempi della maggior fortuna di Atene e di Roma.

Evoca in un quadro sintetico tutti gli elementi della causa e ricorda particolarmente la grave minaccia a mano armta compiuta dal Lugli pochi giorni prima della tragedia. Il Pubblico Ministero si addentra quindi nella critica della perizia psichiatrica che confuta con dialettica e termina invocando un verdetto di condanna.

La poderosa requisitoria del Pubblico Ministero ha prodotto una impressione profonda.

Nell'udienza pomeridiana ha preso la parola l'on. avv. Falaschi primo oratore della difesa, il quale rivolto ai giurati dice che l'unico problema sostanziale di questa causa è il dilemma che dalle due opposte parti si prospetta per la ricerca del vero, nell'interesse della giustizia: E' Silvio Lugli quel delinquente assassino che dipingono la privata e la pubblica accusa? Oppure è quel disgraziato infermo sventurato che nel momento in cui commise il fatto non possedevala piena coscienza dei propri atti? Quindi difende la perizia dagli attacchi del Pubblico Ministero e nega che il Lugli abbia inscenato il trucco del suicidio.

A questo punto l'on. Berenini interrompe il Falaschi il quale protesta. Il pubblico applaude il Falaschi ed il Presidente allora minaccia di sgombrare l'aula ed il Falaschi riprende la sua arringa e termina chiedendo l'assoluzione del Lugli.

Quindi il dibattimento è rinviato a domani.

Trincee nelle piazze di Bari

Tre morti e un centinaio di feriti

Bari, 9

La città ha trascorsa una nottata paurosa. Bari è completamente all'oscuro. Mitragliatrici furono piazzate nei punti strategici, mentre le strade erano percorse da autocarri e da autoblindate. Fu anche tentato un assalto al panificio militare, prontamente sventato.

Stamane lo sciopero generale è più compatto che mai. Nessun servizio funziona. Da tutti i paesi della provincia molta truppa è stata richiamata ed un battaglione di alpini, che doveva partire per Valona, è rimasto a Bari in servizio di pubblica sicurezza.

Lo sciopero ferroviario continua più compatto che mai e da tre giorni nelle stazioni di Taranto, Brindisi e Foggia i viaggiatori attendono ansiosi il ripristino del servizio. Anche sulle linee secondarie lo sciopero è compatto.

Dopo gli avvenimenti della mattina, una fortissima trincea presidiata da circa 200 dimostranti è sorta nel pomeriggio in piazza Santa Barbara. Due mitragliatrici piazzate contro di essa sono state spezzate e rese inservibili dai difensori che hanno cominciata una pioggia di sassi contro i mitraglieri. Il vice questore ed un maggiore dei carabinieri con un buon nucleo di agenti si sono portati in piazza Santa Barbara per affrontare la trincera. Questa venne infatti affrontata, ma dalle finestre soprastanti diversi colpi sono stati sparati sulla truppa. Si hanno a deplorare alcuni agenti feriti gravemente.

Si è proceduto ad una settantina di arresti. Si sono operate perquisizioni nelle case vicine, dove è stata rinvenuta una discreta quantità di armi, di materiale esplosivo tra cui varie bombe a mano. I feriti sono un centinaio. Vi sono tre morti tra i quali una donna.

Lo sciopero generale continua compatto.

Alle 18.30 si sparse in città la notizia delle dimissioni del ministero e del ritiro del decreto sul pane. Questo fatto ha in parte calmato gli animi della folla che si è lentamente ritirata.

Il prefetto intanto ha vietato la circolazione anche individuale, tranne per le autorità ed i giornalisti che sono muniti di speciale lasciapassare. Sembra che la situazione migliori.

Domani un treno sarà formato a Foggia per condurre i viaggiatori delle linee settentrionali a Bari.

La Camera del lavoro all'ultima ora ha dichiarato la cessazione dello sciopero per stasera a mezzanotte. Si spera che entro domani il lavoro sarà ripreso e tornerà la calma.

Materiale sanitario

residuato dalla guerra

Mentre dilaga lo scandalo dei magazzini di Castelfranco non è fuor di luogo chiedere ed indagare dove è andato a finire tutto il prezioso materiale sanitario residuato dalla guerra.

Raccolta disordinatamente in un primo tempo nei vari magazzini quella pur enorme quantità che si era salvata dal saccheggio militare, ricominciarono le dispersioni con la alienazione mediante le note licitazioni. Dispersioni aggravate dall'incuria e dall'ignoranza dei consegnatari, inesperti ed incompetenti, i quali perciò molto lasciarono anche deteriorare.

Qualche amministrazione spedaliera affacciò la proposta di acquistare in blocco un intero magazzino per trarne vantaggio alla P. O. La proposta fu lasciata cadere, anzi fu avversata ed intanto si maturava nell'alta sapienza della Commissione Superiore Centrale per l'A. M. R. G. la costituzione di uno dei tanti Consorzi sorti a sollevare le fortune e l'onore del nostro paese. Si ebbe così il Consorzio Nazionale per la realizzazione dei materiali sanitari residuati dalla guerra, residente nell'alma Roma, cessionario della notevole quantità di materiale sanitario esuberante ai servizi dell'esercito.

Qualche deputato aveva già interrogato il Ministro della Guerra per conoscere se il Ministero stesso non ritenesse opportuno di cedere preferibilmente agli Ospitali civili e ad altre Opere pie parte del materiale sanitario residuato dalla guerra, specialmente quando si fosse trattato di suppellettili, istrumenti od apparecchi di cui sia difficile od eccessivamente gravoso l'acquisto diretto dal commercio.

Il Ministero si dichiarò incompetente, essendo l'affare di pertinenza della Commissione Superiore Centr. per l'A. M. R. G.; questa, non occorre dirlo, si dichiarò alla sua volta incompetente per amore del famigerato Consorzio. E quest'ultimo?

Non è da pensare che esso non proceda cautamente alla alienazione dell'importante materiale commessogli e non si preoccupi dei bisogni degli enti spedalieri.

Infatti non è molto, nel n. del 12 maggio p. p. del «Corriere della Sera» si rendeva noto che erano in vendita i materiali sanitari (quali?) esistenti presso vari enti militari, che le offerte per cessioni in blocco sarebbero state preferite, preferibili anzi le combinazioni di cessione dei blocchi maggiori. La proposta doveva presentarsi entro giorni otto a Roma. Disposizioni preparate evidentemente con molta saggezza perchè tutti gli enti bisognosi avessero tempo e modo di acquistare con vantaggio e preferenza sugli accaparratori, vulgo pescecani.

Qualche Ospitale ebbe la ingenuità di rivolgersi al predetto Consorzio chiedendo materiale elettrico e radiologico, oggi costosissimo, ed altro materiale sanitario. Ed il Consorzio, dopo reiterate sollecitazioni, con ponderata calma informò che il materiale elettrico e radiologico non è compreso fra i materiali in alienazione; per il resto l'Ospitale partecipasse ai concorsi.

Oh i concorsi, le aste, i regolamenti stanno a cuore, si capisce, anche al Consorzio Nazionale sullodato.

Vi è però chi pensa che così non è lecito continuare.

Sappiamo che si sta preparando un'adunanza in cui saranno invitate le Amministrazioni spedaliere, i deputati della regione, per interessare la pubblica opinione e la stampa ad insorgere contro sistemi che tutti condannano, che tutti deplorano, ma che sono portati alla pubblica discussione soltanto quando il danno recato è irreparabile.

E sull'esito di tale pubblica adunanza riferiremo.

Nel porto di Venezia

Riepilogo dell'8: 1 veliero — Piroscafi a banchina n. 12, al largo 9, totale 22; partiti 1 — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 4515, idem varie tonn. 710; totale tonn. 5225 — Merci varie caricate sui piroscafi tonn. 581 — Totale carri caricati 254, scaricati 41 — Mano d'opera utilizzata: compagnie 81, uomini 648 — Stato atmosferico sereno.

Piroscafi arrivati ieri: «Barletta» ital. da Trieste con merci — «Armando» ital. da Anversa con carbone — Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Zrinyi» interall. per Ancona con merci — «Tebe» interall. per Trieste con merci — «Esperia» ital. per Alessandria con passeggeri — Piroscafi partiti ieri: «Iside» ital. per Tunisi — «Galicia» interall. per Costantinopoli — Partenze d'oggi: «Esperia» ital. per Alessandria — «Tebe» interall. per Trieste — «Zrinyi» interall. per Ancona.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 11 Giugno 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 140 — Conto corrente con la Posta — Venerdì 11 Giugno 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 502; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 65 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Cent. 20 in Italia, arretrati Cent. 40 - INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: Cent. 75. Cronaca 1.50 - Avvisi ufficiali, occasionali: L. 1.25. - Cronaca L. 2 - Avvisi finanziari L. 1.50 Necrologie L. 1.50 - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

La risoluzione della crisi si delinea imminente

intorno al nome dell'on. Giolitti

Le consultazioni del Re

Roma, 10

Stamane il Re ha iniziato le consultazioni ricevendo prima il sen. Tittoni, presidente del Senato, e poi l'on. Orlando. Prima ancora il Sovrano riceveva tutti i ministri per la firma dei decreti e con loro si intratteneva a colloquio lungamente.

Nel pomeriggio sono continuate le consultazioni. Alle 14.50 è giunto in automobile ed è entrato al Quirinale l'on. Giolitti e ne è uscito dopo un'ora. Poco dopo il Re ha ricevuto l'on. Luzzatti. Alle 15.45 in vettura di piazza è giunto l'on. Salandra.

L'on. Giolitti, uscito dal Quirinale, si è recato alla propria abitazione in Via Cavour. Alle 16.20 è uscito dal Quirinale l'on. Luzzatti. Lo abbiamo avvicinato scambiando con lui qualche parola.

— Eccellenza — gli abbiamo chiesto — quanto tempo durerà la crisi?

— Evidentemente poco — ci ha risposto l'on. Luzzatti.

— Perchè il costituendo ministero sia forte e resistente, su quali gruppi o su quale concentrazione di gruppi deve poggiare?

— Credo che il nuovo Ministero dovrebbe farsi forte non solo delle sinistre, ma anche degli altri gruppi parlamentari costituzionali, perchè siamo in un tempo in cui se la Camera non si concentra, si scioglie.

Alle 16.25 è giunto al Quirinale il vicepresidente della Camera on. Luigi Rossi che ieri presiedette la seduta. L'on. Salandra è uscito dal Quirinale alle 16.50. Interrogato dai giornalisti l'on. Salandra si è schermito cortesemente, limitandosi a fare i nomi dei parlamentari consultati dal Re ed aggiungendo che quando entrava al Quirinale, l'on. Giolitti ne usciva. Ai commenti dei giornalisti l'on. Salandra ha aggiunto prontamente: «Che male c'è ad esserci incontrati?»

L'on. Meda alle ore 17 è entrato al Quirinale ed è rimasto a colloquio col Re una ventina di minuti. L'on. Meda interrogato dai giornalisti sulla soluzione della crisi ha risposto: «L'incarico di comporre il nuovo gabinetto non può essere dato che all'on. Giolitti.»

Alle 17.45 il Re ha sospeso le consultazioni ed è tornato in automobile, insieme col generale Cittadini, a Villa Savoja.

Al ritorno a casa l'on. Giolitti era atteso dall'on. Bonomi col quale si è intrattenuto a colloquio per circa un'ora. Alle 17 l'on. Bonomi è uscito da casa dell'on. Giolitti accompagnato dal dott. Mazzoli. Alle 17.20 l'on. Giolitti ha ricevuto il generale Ameglio e poi il sen. Garroni: poscia ha ricevuto l'on. Soleri.

Secondo l'*Epoca* una difficoltà grave per l'on. Giolitti è la scelta del ministro degli esteri.

Il giornale raccoglie la voce che l'on. Giolitti avrebbe pensato per tale carica al generale Caviglia. L'on. Giolitti ha avuto però oggi anche un colloquio con l'ex ambasciatore Garroni ed alla Consulta anche questo nome era indicato come quello del probabile ministro degli esteri.

La nomina del Garroni — secondo il detto giornale — sarebbe però poco accetta.

La prima giornata di crisi

Roma, 10.

La cronaca del primo giorno di crisi non registra novità notevoli, tranne le consultazioni del Re iniziate stamane con i colloqui dei presidenti delle due camere e riprese e proseguite nel pomeriggio.

Nei giornali politici è diffusa l'impressione, come del resto appare dalla cronaca, che la soluzione della crisi potrà essere relativamente rapida, dato l'orientamento pressochè concorde dei più cospicui e delle personalità più rappresentative del Parlamento.

Giolitti

Tutti gli uomini politici consultati oggi dal Sovrano hanno indicato al Re l'on. Giolitti. In seguito a questa unanime designazione, il deputato di Dronero avrà certamente l'incarico di formare il nuovo ministero.

La notizia si è sparsa a Montecitorio verso le ore 1 e con la notizia cominciano già a circolare le prime liste che — è superfluo avvertirlo — sono premature. Certo entro domani il ministero potrebbe essere composto.

Montecitorio è stato durante tutta la giornata affollatissimo e le conversazioni erano animatissime.

L'on. Giolitti, che era fatto segno a molte strette di mano, notava come dal 1848 in poi questa fosse stata la prima volta nella quale un gabinetto si presentava alla Camera per annunziare contemporaneamente la sua costituzione e le sue dimissioni, senza neppure avere il modo di esporre il proprio programma.

L'on. Orlando credeva di rintracciare nei suoi ricordi parlamentari un caso simile, di un gabinetto presieduto dall'on. Di Rudinì, ma l'on. Giolitti correggeva con molta cortesia l'affermazione dell'on. Orlando, ricordando che quel gabinetto Di Rudinì nel giugno del 1898 ebbe campo di esporre il programma, la cui discussione durò due o tre giorni e sopravvennero poi le dimissioni.

In sostanza il gabinetto Nitti è quello che ha avuto parlamentarmente parlando, la vita più breve, essendo durato non più di una mezz'ora. I sottosegretari di Stato non hanno neppure avuto il tempo di provare la gioia di osservare lo spettacolo dell'aula e delle tribune dal banco del Governo.

Il nittismo dei socialisti

Un deputato repubblicano notava che i socialisti hanno assistito l'on. Nitti fino all'ultimo istante della sua agonia ministeriale.

L'on. Modigliani non ha voluto smentire il suo nittismo; per un anno egli ha funzionato da compare; al momento opportuno è intervenuto nelle discussioni, riuscendo a determinare quella situazione che l'on. Nitti desiderava, ma ieri il giuoco non gli è riuscito e l'on. Modigliani, non potendo salvare il moribondo, ha pronunciato l'elogio funebre. Così a Montecitorio veniva definito il discorso del deputato socialista.

In quanto all'atteggiamento dei fascisti dinanzi ad un possibile ministero Giolitti, un deputato in questione faceva le seguenti dichiarazioni:

«Non facciamo in quest'ora pregiudiziali di nomi, purchè ci sia la garanzia che l'autorità dello Stato sarà tutelata e sarà fatta rispettare; purchè ci si garantisca una soluzione adriatica che assegni all'Italia confini sicuri; purchè si dimostri di voler incamminare il paese verso la sua ricostituzione economica e finanziaria: noi non negheremo il nostro voto al nuovo ministero, sia pur presieduto dall'on. Giolitti.»

E siccome qualcuno ha accennato ad una qualunque partecipazione della destra al Governo, essi hanno risposto che non credono di essere sì numerosi da dover chiedere un posto nel gabinetto ed hanno soggiunto che infine essi non fanno questione di portafogli o sottoportafogli, in un'ora in cui è in giuoco l'avvenire della patria. Noi però rimarremo in attesa del programma.

L'on. Gasparotto diceva:

«Credo che anche questa volta la crisi si dovrebbe risolvere col sistema onesto e netto seguito da Bonomi: discutere con i capi gruppo le basi di un programma su cui tutti possano essere d'accordo e poi, stabilita l'intesa, procedere alla scelta dei ministri e dei sottosegretari.

Questo concetto io sosterrò — ha detto allontanandosi — nella riunione che fra poco si inizierà.

L'atteggiamento dei popolari

In quanto all'atteggiamento dei popolari dopo la notizia della caduta del Ministero Nitti, non appare ancora ben chiaro. Tuttavia questa mattina hanno tenuto la prima riunione. La prima parte della riunione è stata assorbita dalle votazioni per le elezioni delle cariche del nuovo direttorio, poichè il vecchio era dimissionario. Prima di procedere a queste votazioni, si è svolta una breve discussione. Alcuni deputati hanno presentato un ordine del giorno col quale si vieta ai componenti il direttorio in carica di partecipare ai futuri ministeri, ma questo ordine del giorno è stato accettato solamente come raccomandazione.

Procedutosi alla votazione sono stati eletti: Presidente Nava; vicepresidente Jannelli; segretario del gruppo Tovini; vicesegretario Cavazzoni. A componenti il direttorio sono risultati: Martini, Cingolani, Meda, Mattei, Cassino, Milani, Bertone, Merizzi, Degni, Cappa, Corts, Urso e Bazzoli.

Si è iniziata quindi la discussione di carattere politico. Eccovi l'ordine del giorno approvato nella seduta odierna del partito popolare:

«Il gruppo esaminata la situazione politica creatasi con le dimissioni del Ministero, considerando come il Paese attenda la pronta costituzione di un gabinetto che proponga immediatamente alla discussione del parlamento i mezzi indispensabili per fronteggiare con visione obbiettiva della realtà delle cose le crescenti difficoltà di ordine morale e finanziario che paralizzano la vita nazionale: riaffermato il programma che il gruppo popolare aveva tracciato per il riordinamento interno nel campo amministrativo, scolastico, tributario e sociale, con particolare riguardo al Mezzogiorno continentale ed insulare ed al Veneto e per una politica estera diretta alla pace ed alla efficace tutela degli interessi morali ed economici del Paese, ritenuta la necessità di orientare la coscienza del pubblico mediante una attività parlamentare assidua e ricostruttrice, domanda alla commissione direttiva di agire in conformità per la soluzione della crisi ministeriale.»

Nel pomeriggio di oggi si è poi radunato il nuovo direttorio del gruppo popolare per proseguire l'esame della situazione, con l'intervento di Don Sturzo.

Rinnovamento, Riformisti e Democratici

Il gruppo parlamentare del Rinnovamento si è riunito stamane a Montecitorio per un primo scambio di idee sulla situazione attuale e sull'atteggiamento da assumere di fronte alla probabile soluzione della crisi.

Anche il gruppo riformista si è riunito stamane sotto la presidenza dell'on. Bonomi. Erano presenti 14 deputati. Dopo un'ampia discussione alla quale hanno partecipato quasi tutti i presenti, il gruppo ha deciso in massima di subordinare il proprio atteggiamento sia per l'appoggio che per una eventuale partecipazione, al programma ed agli uomini che saranno chiamati a formare il nuovo gabinetto.

La direzione centrale del partito democratico costituzionale italiano ha votato stamane il seguente ordine del giorno:

«La direzione centrale del partito democratico costituzionale italiano, presa in esame la situazione politica, constata che le dimissioni del Ministero hanno semplicemente prevenuto una soluzione logica che si sarebbe imposta alla coscienza della Camera nell'interesse del Paese; augura che la soluzione della crisi nella situazione attuale, grave quanto quella di guerra, si ispiri alle supreme necessità dello Stato mediante una concentrazione nazionale al disopra di ogni tradizione, formalismo o pregiudizio di cose e di persone e, per i concetti ed i metodi su cui si fonderà, non rappresenti il valore di una frazione sull'altra, ma una fattiva forza parlamentare che possa recare rapidamente ad un tempo la pace all'interno e con l'estero per iniziare una sollecita ricostruzione economica e sociale con quelle audaci riforme che, da tempo annunziate, rimangono tutte senza organico inizio di realizzazione.»

Il pensiero della stampa romana

Roma, 10.

Il «Popolo Romano» sulla situazione parlamentare scrive: L'on Giolitti che andrà al governo, affiderà più che mai nei riguardi dell'ordine pubblico e della tutela delle istituzioni, e non che egli sia meno liberale dell'on. Nitti o meno propenso alle più radicali riforme di ordine costituzionale.

L'on. Giolitti è devoto alle istituzioni e non tollererà mai sabotaggi e soprafazioni e saprà impedire che minoranze anarcoidi si sovrappongano alle leggi e ai poteri costituiti dello Stato.

Il «Giornale del Popolo» occupandosi della crisi scrive: Si parla di Giolitti, anzi tutti ne parlano; ora è giusto riconoscere che se la unanimità delle citazioni fosse l'unica ragione per avere il governo, l'on. Giolitti avrebbe diritto di rimanere al potere per tutta la vita. Vada quindi per Giolitti.

Dopo aver accennato a quelli che possono essere i propositi di Giolitti in fatto di politica estera, il giornale dice di ritenere capace il dittatore che torna di edificare il paese.

L'«Osservatore Romano» commentando la crisi del ministero, scrive che l'Italia ha bisogno e presto di un governo che dia la sensazione di potersi disporre seriamente all'opera ricostruttrice della potenza civile, delle energie operanti e produttive, della finanza e del credito, dell'ordine e del lavoro all'interno e alla giusta valutazione nel paese della politica e dell'economia.

Il giornale continua dicendo che gli uomini che vanno a dirigere questa nuova era di vita politica e amministrativa dovranno fare opera di sincerità e di carità di patria per ridare la pace operosa al paese. Molti problemi che oggi sembrano ardui e insormontabili — aggiunge l'«Osservatore» — potranno domani assumere altri aspetti meno difficili e tormentosi.

Impressioni della stampa francese

Parigi, 10

I giornali francesi di stamane commentano la caduta del ministero Nitti e parlano di Giolitti come del successore.

Per l'«Echo de Paris» Nitti non ha fatto una bella morte e subisce il meritato castigo.

Giolitti? Inutile che ci spieghiamo sul carattere di Giolitti. Teniamo solamente a dire che Giolitti al potere non sarebbe più sfavorevole alla nostra alleanza di quanto lo fu il ministero caduto.

Il «Figaro» dice: Che cosa risentirà la Francia dal mutamento attuale? Il cambiamento di governo condurrà ad un cambiamento di indirizzo e di orientamento della politica estera? Giolitti ha una reputazione di germanofilo che non è affatto usurpata, ma Nitti durante e dopo San Remo ha giuocato un giuoco che non lo ha svelato meno pericolosamente germanofilo. Giolitti è un abile uomo di Stato e si preoccuperà senza dubbio di calmare all'estero le apprensioni troppo legittime che il suo arrivo al potere solleverà ed all'interno avrà molto da fare per mettere l'ordine materiale e morale nel paese.

E più chiaro ancora è il linguaggio dell'«Ere Nouvelle»: Avversari ed amici sono unanimi nel ritenere che l'Italia non possiede che un solo uomo di Stato capace di salvarla dalla anarchia e dalla rovina: Giolitti. Un solo problema si pone: Giolitti accetterà di governare con la Camera attuale o procederà al suo scioglimento? Comunque l'ora del «Leone di Dronero» è sicuramente arrivata.

Il «Journal» dice: Tutte le rivalità spariscono dinanzi alla gravità della situazione interna la quale va verso l'anarchia. Si cerca l'uomo capace di rimettere in ordine la macchina amministrativa e di ricondurre l'equilibrio alla Camera. Non c'è da stupirsi se tutti gli occhi si volgono verso colui che è stato il padrone dell'Italia per sedici anni e che si rivelato il più abile conduttore della macchina elettorale.

Il «Petit Journal» crede che non ostante la sua abilità ed astuzia leggendaria, l'on. Giolitti non potrà governare con la Camera attuale e dovrà scioglierla.

L'ostilità contro Giolitti si rivela in un tono diverso nei commenti del «Petit Parisien», dell'«Eclair» e dell'«Oeuvre». Il «Petit Parisien» osserva che la ostilità di Giolitti verso le potenze dell'Intesa è anche troppo nota, e l'«Eclair» che lancia i suoi ultimi strali contro Nitti, trova che il ritorno di Giolitti sarebbe un pericolo per l'Italia anche per la necessità in cui si troverà di fare le nuove elezioni. Giolitti è incapace ad ottenere dai comizi elettorali quello che converrebbe alla felicità ed alla prosperità della nostra vicina ed amica, perchè Giolitti si è troppo compromesso col suo atteggiamento prima e durante la guerra; è stato patrono dei neutralisti ed è alla mercè dei germanofili e dei bolscevizzanti.

Ben altro uomo che un abile manovriero parlamentare occorrerebbe oggi all'Italia.

L'«Ouvre» dice che gli alleati hanno ragione di essere inquieti perchè il ritorno di Giolitti al potere significa indubbiamente un nuovo orientamento contrario all'Intesa.

L'«Action Française» si limita ad esaminare le conseguenze internazionali dirette della crisi italiana, cioè l'aggiornamento forse «sine die» della conferenza di Spa e caldeggia la riunione immediata della conferenza internazionale di Bruxelles.

Giolitti in una corrispondenza all'Havas

Roma, 10

Il corrispondente romano dell'Agenzia Havas, a proposito della crisi ministeriale, scrive che l'arrivo al potere dell'on. Giolitti costituirà un fenomeno di pura politica interna.

Secondo quanto si dice da ogni parte e da tutte le classi sociali, si tratta di fare una politica di disciplina e di ordine nella finanza, nella amministrazione e nella economia dello Stato. Ciò non impedirebbe in alcun modo — qui si aggiunge — all'on. Giolitti di fare una politica sociale arditamente democratica, quale è richiesta dalla situazione attuale. I gruppi radicale, democratico, liberale e democratico costituzionale, come pure il gruppo popolare contribuirebbero ad assicurare la costituzione del nuovo gabinetto. Il corrispondente considera inoltre l'ipotesi e la possibilità delle nuove elezioni generali in tempo più o meno prossimo.

La fine del 'caro Peano,

Roma, 10

Non pochi giornalisti si sono questa mane piazzati dinanzi al portone della casa dell'on. Giolitti in attesa di vedere quali erano le prime visite all'uomo di Dronero.

Ma l'on. Giolitti è uscito stamane poco dopo le 9.30 dalla sua abitazione per la consueta passeggiata mattutina. Nella sua assenza è stato a cercarlo l'on. Mezzanotte, il quale dopo una breve attesa, ha rinunciato a parlare con l'ex presidente del consiglio.

L'on. Giolitti è rientrato alle 10.15. Alle 12.5 è salito dall'on. Giolitti l'on. Peano che era giunto in automobile. Il colloquio è durato venti minuti precisi.

A proposito dell'on. Peano si narrava oggi a Montecitorio che quando l'attuale ministro dei LL. PP. entrò nel gabinetto dell'on. Nitti, si recò a trovare l'on. Giolitti; con un discorso molto involuto il deputato di Barge ha cercato di spiegare che le pressioni erano state così grandi, le circuizioni così abili che sebbene il ministero non avesse una maggioranza sicura egli....

— Entra o non entra? — ha interrotto *bruscamente* l'on Giolitti.

— Entro — ha risposto l'on. Peano.

— E allora — ha risposto pacatamente come d'uso l'on. Giolitti — perchè viene da me?

Nitti si prepara per un viaggio all'estero

Roma, 10.

Il «Giornale d'Italia» dice che l'on. Nitti appena avrà fatto la consegna del suo ufficio al successore, andrà all'estero insieme colla sua famiglia per un lungo soggiorno.

Lo stesso giornale aggiunge che egli ha chiesto ed ottenuto oggi stesso il passaporto per l'Europa, ma si ignora il luogo dove l'ex presidente del consiglio si recherà.

[illegible] interrogazione dell'on. Federzoni sul preteso complotto di Firenze

Roma, 10

L'on. Federzoni ha interrogato il ministro della guerra per avere intorno alla riunione di alte personalità militari, recentemente tenutasi a Firenze, le precise ed esplicite informazioni che non furono date dal banco del governo nella seduta parlamentare del 9 giugno, in modo da eliminare una volta per sempre ogni sospetto ad arte diffuso ed alimentato per fini partigiani, sulla attività di italiani che hanno ben meritato dalla Patria

L'«Idea Nazionale» fa seguire a questa interrogazione le seguenti parole:

«Il presidente del consiglio dimissionario aveva invece il preciso dovere di dichiarare la verità notoria intorno a quella riunione, ossia che essa era una riunione perfettamente regolare e normale del consiglio dell'ordine militare di Savoja. Non lo disse per ipocrita ed obliqua volontà di mal fare contro gli insigni artefici della vittoria da lui odiata e prostituita in un anno di sgoverno antinazionale. Al ministro della guerra di domani incombe l'obbligo di dare una categorica riparazione alla turpe offesa recata in pieno parlamento ad alcuni dei migliori italiani con la connivenza e l'incoraggiamento del cessato governo».

La ricostruzione del Veneto invaso

Roma, 10

Il gruppo parlamentare veneto del partito popolare italiano (commissione per le terre liberate e redente) s'è oggi riunito per accertare i risultati raggiunti fino ad ora nell'opera da esso svolta per assicurare il migliore funzionamento dei servizi di ricostruzione del Veneto già invaso, al fine di concretare le indicazioni da sottoporre al direttorio del gruppo in ordine alla crisi.

In seguito a ciò ebbe anche luogo oggi una conferenza con S. E. La Pegna e con S. E. Agnesi per avere informazioni precise sugli impegni già assicurati per le varie opere necessarie alla rinascita del Veneto già invaso

In tali conferenze furono accertati i notevoli risultati ottenuti dal gabinetto liberale popolare dimissionario.

Della comunicazione avuta, i membri del gruppo si dichiararono soddisfatti, anche nei riguardi dell'opera personale svolta da S. E. Lapegna e da S. E. Agnesi, per le cure efficaci da loro esplicate nel breve tempo della loro attività ministeriale. Tali dati saranno oggetto di particolare comunicazione.

Il gruppo ha poi iniziato la discussione sul programma sul quale intende richiamare l'attenzione del gruppo e del direttorio del partito, in ordine al problema delle terre invase e redente.

Il seguito della discussione fu rinviato ad altra seduta.

Venizelos a colloquio con Nitti

Roma, 10

Stamane alle ore 8.40 è giunto il presidente del consiglio greco Venizelos proveniente da Napoli.

Egli ha avuto un colloquio con l'on. Nitti. Stasera stessa alle ore 10 proseguirà per Parigi.

Scandalo al Genio militare di Padova?

Roma, 10.

Il «Giornale d'Italia» in una intervista con un deputato — che appare chiaro trattarsi dell'on. Bergamo — si occupa diffusamente del nuovo scandalo che la «Riscossa» ha sollevato relativamente al genio militare di Padova.

«Mi confermava un ottimo ingegnere, già funzionario del passato governo, che l'ufficio militare legnami denominato «Est-Adige» faceva arrivare con bollette militari forti quantità di legnami da oltre Brennero e poi li rispediva, sempre con bollette militari, a Roma, a Messina ecc. a ditte private. Persino ponti in ferro quasi intatti furono portati via come rottami. I comuni ai quali appatenevano, dovettero ricomperarli dai consorzi. Così il ponte sul Maso, ad esempio.

«Tutti sanno poi che i soldati ruppero impianti di acquedotto, gruppi elettrogeni e tubature per venderne poi, in accordo coi pescicani, il metallo a chili come rottami. E questo è avvenuto e avviene in tutto il teatro della guerra. E' il sistema.

«Il capitano medico Rabeschini, ad esempio, ha comprato alcune baracche sull'altipiano; con le baracche portò via ogni ben di Dio: ferramenti, tubi ecc. Il genio ha trovato modo di vendere una forte partita di questi rottami a Caoria, a certo Sperindio. Questi ne portò via quanto volle e cedette poi il contratto ad altra ditta bellunese, la quale continuò a portar via per proprio conto senza controllo.

Io non so se il Credaro abbia informato il governo.

«S. E. Nitti, a cui mi sono rivolto, mi ha assicurato una inchiesta, la quale credo servirà non tanto per misurare quante centinaia e centinaia di milioni sono stati rubati, ma sopratutto a ridare agli occhi dei trentini un pò di autorità alla nostra amministrazione, che lassù è circondata dall'odio e dal disprezzo.

Il suicidio di due amanti

Lecce, 10

Oggi al Modern Hotel si sono suicidati il tenente aviatore Preite Leonardo di Manduria e la signorina Elvira Peschiera di Mantova, per amore contrastato. La donna è morta, il tenente migliora.

In seguito ad accordi intervenuti col commissario regio di Napoli, i dipendenti del Comune hanno stanotte deliberato la cessazione dello sciopero e la ripresa del lavoro da questa mattina.

Conversando col ministro austriaco del commercio in un albergo di Padova

(Dal nostro inviato speciale)

Padova, 10

Se per caso non mi fossi accorto — per via di Vittorio Veneto — che l'Austria è scomparsa, me ne sarei accorto questa mattina.

Dell'esistenza dell'Austria Imperiale e Regia, con tutta la severità e maestà del suo ambiente politico, con tutte le sue forme di etichetta spagnuola, si aveva un tempo una prova precisamente nei rapporti con le alte personalità dello Stato. Una volta, a Vienna, per una conferenza con un ministro, bisognava fare dieci domande all'Ufficio del Protocollo, attendere la concessione dell'udienza ed indossare abito nero e cilindro per conferire in una vasta e ricca sala di un qualunque ministero, con un qualunque ministro, che ti riceveva, molto correttamente e cortesemente, ma che magari ti faceva stare in piedi nei cinque minuti, o nei dieci, fissati per l'udienza. Era l'Austria in tutto il suo aspetto esteriore, solenne e tradizionalista!

Questa mane io ho conversato un'ora buona con S. E. il Segretario di stato per i commerci, le industrie e i lavori pubblici d'Austria, ingegnere Hans Zerdick, tranquillamente seduto in una poltrona di vimini dell'«halle» della Stella d'Oro, essendo io, modestamente, in giubba chiara da mattina ed avendo fatto sapere a S. E. che desideravo parlargli poco più di mezz'ora prima del colloquio.

Decisamente i tempi sono cambiati; l'Austria di una volta è scomparsa e la Repubblica austriaca si è completamente democratizzata anche nelle forme.

S. E. l'ing. Zerdick

S. E. l'ing. Zerdick, accompagnato dal consigliere aulico al ministero del commercio dott. Drucker, e dal suo segretario particolare dott. Mazzelli, entra sorridente nella sala ove l'aspetto. E' alto, magro, dalla figura elegante, elegantemente chiuso in un «tait» nero di taglio modernissimo. Ha un profilo tedesco, ma ha gli occhi neri, dallo sguardo vivacissimo, un po' attenuato dalle lenti d'oro. E' brizzolato ed ha i brevi baffi grigi tagliati all'americana. S. E. porta magnificamente i 42 anni che ha. Non ha nè la figura imponente degli antichi ministri imperiali-regi, fidati dell'Imperatore, come il conte Berchtold o come il principe Lichtenstein, che erano veramente decorativi, nè la sagoma del «parvenu», che era propria di taluni ministri d'affari della monarchia, come ad esempio del Gessman, che aveva l'aria di un ricco banchiere o di un grasso industriale. E' uomo che si presenta simpaticamente. Ingegnere idraulico prima della guerra, era direttore dei lavori pubblici nella provincia della Bassa Austria e, prima della guerra, dedicato al lavoro, non aveva mai fatto politica. Dopo il crollo dell'Austria venne portato dal partito conservatore quale candidato per il collegio di Amstetten è riuscito eletto nel primo governo della Repubblica gli venne affidato il segretariato dei lavori pubblici che, con l'assestarsi delle cose interne dell'Austria, divenne il dicastero del commercio, industria e lavoro.

Le presentazioni sono brevi e prive di ogni etichetta. Il ministro si siede; poichè egli parla poco l'italiano ed io male il tedesco, la nostra conversazione si svolge attraverso l'italiano non troppo spedito del consigliere Drucker ed un italiano, molto triestino, del dott. Mazzelli, che è infatti di origine triestina.

E' S. E. che entra senz'altro in argomento.

— Fin da quando S. E. Renner fu a Roma, mesi addietro, ebbe da S. E. Nitti, formale invito di inviare un rappresentante dell'Austria a questa mostra campionaria di Padova che poteva costituire — come infatti costituisce — ragione di interessamento per l'Austria. La accoglienza fatta a S. E. Renner a Roma e in Italia fu così cordiale che il governo della repubblica non ha voluto mancare di rispondere alla cortesia italiana. Per questo io sono qui. Sono stato accolto con una gentilezza tutta italiana; ho già visitato la Fiera, la visiterò ancora e mi riprometto di studiarne l'organizzazione perchè, per conto del mio governo, ho già visitato le fiere di Lipsia e di Norimberga ed ho tratto da esse ammaestramenti che, uniti a quelli di Padova, mi serviranno per l'organizzazione della grande mostra campionaria che avrà luogo a Vienna.

La fiera campionaria di Vienna

— E quando avrà luogo questa mostra campionaria a Vienna?

— A Vienna avremo la mostra nel 1921. La mostra è organizzata dal Museo commerciale viennese, diretto precisamente dal consigliere Drucker, ed avrà luogo nei magnifici locali ove un tempo erano le scuderie imperiali alla «Burg». Abbiamo in animo di richiamare industriali costruttori, commercianti italiani a Vienna, e per rispondere alle facilitazioni ed alle liete accoglienze fatte alle case dell'Austria che hanno inviato i loro campioni alla mostra di Padova, e perchè intendiamo stringere sempre più le nostre buone relazioni d'affari con l'Italia.

— Ma, scusi Eccellenza, come concilia questo magnifico programma con le restrizioni che il governo austriaco ha posto a molte e molte esportazioni?

— Ella ha perfettamente ragione di farmi questa osservazione. Esistono delle restrizioni, ma sono fatte precisamente nei riguardi della esportazione delle materie prime delle quali, purtroppo, difettiamo, ma in genere queste restrizioni sono limitatissime ed inoltre il governo della repubblica largheggia in permessi di esportazione perchè ha tutto l'interesse di far sapere, specialmente all'Italia, che in Austria si lavora e si produce.

— Già che ha accennato a questa produttività austriaca, vorrebbe dirmi, Eccellenza, quali siano le condizioni attuali del mercato austriaco?

— Il mercato austriaco comincia ora ad assestarsi perchè, solo da poco, si comincia ad avere la materia prima per le lavorazioni principali. Infatti in Italia, non si è potuto mandare che dei notevoli campionari di oggetti lavorati in cuoio, di mobili, di biancherie, di piccoli utensili, mentre la produzione dell'Austria era notevole anche per quello che si riferiva alla meccanica. Le nostre fonderie ed i nostri stabilimenti cominciano solo ora a produrre. Quanto alle condizioni dei lavoratori essi non domandano che di poter lavorare e capiscono perfettamente che senza il più intenso lavoro non si potrà addivenire alla rinascita economica ed industriale del paese.

I rapporti Italo-austriaci

— Vuol dirmi, Eccellenza, in che rapporti è il Governo austriaco con chi rappresenta l'Italia a Vienna?

— Ottimi rapporti. E questi ottimi rapporti sussistono perchè noi stimiamo ed ammiriamo l'Italia e perchè, alla conservazione di questi buoni rapporti, sono preposti uomini di non dubbio valore. O uomini come il vostro incaricato d'affari, il signor Pietrabissa, che è un tecnico ed un competente perfetto, o uomini politico come il barone Della Torretta e il cav. Zannoni, i quali hanno al loro attivo lunghi anni di permanenza in Vienna e quindi conoscono l'Austria, e sopratutto possono fare un confronto tra l'Austria di una volta e l'Austria di adesso.

— E V. E. resterà qualche tempo in Italia?

— Mi tratterrò due o tre giorni qui in Padova poichè desidero io stesso avvicinare e conoscere industriali e commercianti italiani e voglio facilitare loro la via per il loro lavoro di penetrazione in Austria. Dovrò poi fare ritorno immediatamente a Vienna perchè le cure del Governo non sono nè poche nè lievi. Spero però di potermi fermare almeno qualche ora a Venezia....

Dopo questo accenno al desiderio di vedere Venezia S. E. Zerdick mi ha steso cordialmente la mano, mi ha espresso il suo compiacimento per aver potuto dire quanto gli era piacevole dire nei riguardi dell'Italia, ed il mio colloquio era finito.

E. M. BARONI.

I funerali di Augusto Righi a Bologna

Bologna, 10

Stamane alle ore 10 hanno avuto luogo i funerali del senatore Augusto Righi che sono riusciti una solenne manifestazione di cordoglio e di estimazione per la perdita dell'illustre scienziato. Il lungo corteo ha mosso dal R. Istituto di fisica preceduto da un battaglione di fanteria con bandiera, dalla banda municipale e da un plotone di guardie municipali. Il feretro era coperto di corone.

Tra i presenti vi erano il prefetto Pericoli anche in rappresentanza del presidente del Consiglio, il sindaco avv. Scota con la Giunta municipale, il corpo accademico universitario con a capo il rettore prof. Puntoni anche in rappresentanza del ministero della P. I., il sen. Ciamician per il Senato, l'on. Rava, tutte le autorità civili e militari, uno stuolo di notabilità e molte associazioni con bandiera.

Durante il passaggio del corteo tutti i negozi della città si sono chiusi in segno di lutto ed il Campanone del Podestà ha suonato a lenti rintocchi. Dopo la assoluzione della salma nella chiesa della Maddalena, il corteo ha attraversato il centro della città tra due fitte ali di popolo che si scopriva reverente al passaggio della salma e si è sciolto a Porta Andrea Costa senza discorsi. Il feretro ha proseguito poi per la Certosa.

Lo sciopero generale nel Trentino
2 morti e 3 feriti a Trento

Trento, 10

Da quasi un mese diverse categorie della Camera del Lavoro erano in isciopero per ottenere dei miglioramenti di paga e per il contratto di lavoro sul tipo di quello esistente per la rispettiva categoria nelle altre città d'Italia.

Lunghe erano state le trattative per addivenire ad un componimento, ma gli industriali si erano incaponiti nel non voler riconoscere la organizzazione e se anche accedevano all'idea di miglioramenti finanziari, non accettavano però quella del contratto collettivo con la organizzazione.

A seguito a questo stato di fatto, e in vista che anche i metallurgici ieri rifiutavano di trattare con il sindacato, la Camera del Lavoro provinciale ha deliberato lo sciopero generale in tutta la regione.

Lo sciopero generale è stato attuato oggi alle due. Esso si è esteso subito a Arco, Riva, Borgo ed altre città.

Alle tre di ieri un comizio era stato tenuto davanti alla Camera del Lavoro. Finito il comizio nel quale gli oratori si erano più particolarmente scagliati contro il quotidiano locale clericale che stamani aveva avuto parole aspre verso la Camera del Lavoro e gli scioperanti, un gruppo numeroso di operai si è recato alla sede del *Nuovo Trentino* e della Banca Cattolica a fare una dimostrazione ostile. Vennero lanciati dei sassi e furono infranti dei vetri. Indi i dimostranti si sono allontanati senza altri incidenti.

Intanto la commissione delle Leghe e della Camera del Lavoro si era recata al Commissariato civile, seguita da un cor[illegible] di scioperanti.

Mentre la folla stazionava davanti al Palazzo del Governatore civile, attendendo l'esito delle trattative che parevano bene avviate, la giornata è stata funestata da un tragico episodio.

Un carabiniere isolato, attraversando la folla è stato insultato da un giovinotto. Il carabiniere ha reagito e il giovinotto ha scagliato allora un sasso contro il carabiniere. I più vicini allora hanno lanciato sassi contro il carabiniere che è scappato inseguito dalle sassate.

Un suo collega, vedendo in pericolo il compagno ha estratto la rivoltella ed ha tirato tutti i colpi in aria.

La folla dopo un primo sbandamento ha continuato a tirare sassi contro i due militi che si sono ritirati fuggendo. Ma, richiamati dallo sparo dei colpi, un plotone di carabinieri al comando del capitano Montuoro si è fatto avanti di corsa. La folla è scappata mentre un piccolo gruppo di operai continuava il lancio dei sassi. I carabinieri allora hanno scaricato le rivoltelle.

Si deplorano due morti e tre feriti.

Naturalmente la Camera del Lavoro ha ora proclamato lo sciopero ad oltranza e pare chi i ferrovieri si uniranno al movimento. I negozi sono tutti chiusi. La luce elettrica si è avuta alle ore 10 perchè gli ingegneri dell'Azienda municipale hanno sostituito gli operai scioperanti. Manca il gas e il pane. I restaurants e i caffè sono chiusi. La truppa è consegnata.

La situazione in Persia

Teheran, 7 (rit.)

La situazione è finora senza alcun cambiamento. Le forze bolsceviche, continuando ad occupare i porti del Mar Caspio ove sono sbarcati contingenti di operai persiani del Caucaso incaricati di predicare la rivoluzione comunista in Persia.

Le autorità bolsceviche hanno fatto procedere a parecchie esecuzioni ad Enzoli.

Il consiglio dei ministri si è riunito oggi; esso avrebbe deciso di riunire le forze della gendarmeria per organizzare la resistenza.

Congresso internazionale del cotone

Zurigo, 10

Il congresso internazionale del cotone si è aperto martedì sotto la presidenza di Buenhler, Winterthur, sir Reibert.

Diston, presidente del comitato internazionale del cotone, ha presentato un rapporto sulla attività dell'unione cotoniera internazionale dopo l'ultimo congresso tenutosi nel 1913 a Thevenінger. Il congresso ha poi discussa la creazione di un istituto di beneficenza dell'industria cotoniera. La questione era già stata oggetto di un rapporto presentato dai cotonieri di Manchester. E' stata presa a questo riguardo una decisione che invita i governi di tutti i paesi a dichiarare esonerati da imposte i fondi destinati alla creazione di istituti di beneficenza.

Nelle sedute che seguiranno sarà studiata la legislazione in materia di fabbricazione.

Bollettino militare

Roma, 10

Arma di fanteria: Bonigatti colonnello collocato a riposo per anzianità, Lappinello colonnello comandante divisione Bari cessa detta assegnazione collocato a disposizione ministero guerra; Re tenente colonnello in aspettativa per riduzione quadri richiamato in servizio ed assegnato 92 fanteria; Valentini maggiore in aspettativa per infermità, richiamato in servizio deposito 82 fanteria.

Arma di cavalleria: Marone tenente colonnello a disposizione assegnato comando divisione Padova; De Vari tenente colonnello cavalleggeri Alessandria trasferito reggimento cavalleggeri Saluzzo.

Artiglieria: Bonizzi colonnello comandante 9 campagna nominato comandante 8 campagna; Tomigliano colonnello comandante 29 campagna, nominato comandante 9 campagna, Ascoli colonnello comandante 6 pesante collocato in aspettativa, Roncodi colonnello comandante 8 campagna assegnato comando brigata artiglieria corpo armata Verona, Romita comandante 2 pesante collocato a disposizione, Barusso colonnello comandante 2 pesante campale nominato comandante 1 costa, Borgia colonnello comandante 1 costa collocato a disposizione, Fascini Camotti nominato comandante 2 pesante, Beretta nominato comandante 2 pesante campale, Leopardi tenente colonnello 5 campagna collocato in aspettativa per riduzione quadri.

Genio: Girardi tenente colonnello direzione genio Trieste trasferito ufficio fortificazioni Venezia.

Personale permanente dei distretti, D'Affitto colonnello collocato a riposo; Ricolsi maggiore promosso tenente colonnello.

Ufficiali in posizione ausiliaria: stato nerale collocato a riposo per anzianità maggior generale: Piacentini tenente ge. di servizio ed inscritto nella riserva.

Cronaca Cittadina

Calendario

11 VENERDI' (163-204) — S. Barnaba.
12 SABATO (164-202) — S. Onofrio.

Sole leva alle 5.23, tramonta alle 20.56 — Luna leva alle 1.46, tramonta alle 15 — Maree al Bacino S. Marco: Basse 2.30 e 12.30; alte 8 e 19.45; altezza di marea media: piccolo dislivello — Ieri 10, temperatura massima, a Venezia 23 a Lido 20.4; id. minima, a Venezia, 15.9 a Lido 15 — La pressione barometrica si è mantenuta leggermente oscillante; alle 18 era di mm. 759 — Nessun accenno ancora al ristabilirsi del tempo — I corsi d'acqua della Regione sono in debole morbida — La navigazione interna è normale; è chiuso il sostegno di Tornova — Il mare è leggermente mosso.

XII. Esposizione Internazionale d'Arte
I visitatori e le vendite

Ieri i visitatori furono complessivamente 2274.

Il sig. Lionello Perera ha acquistato il quadro ad olio «Scirocco in laguna» di Giuseppe Vizzotto Alberti; il sig. ing. R. Gariazzo le due acqueforti «Souty» e «Ginette» di Edgar Chahine.

Concerto

Oggi dalle ore 17 alle 19 l'orchestrina del Caffè ristoratore terrà uno dei suoi soliti concerti con un interessante programma.

Il Congresso Regionale veneto della "Nicolò Tommaseo,,

Ieri alle dieci si tenne nella sede delle Associazioni cattoliche in campo San Polo il Congresso Regionale Veneto della Associazione «N. Tommaseo».

Erano riuniti nella sala oltre duecento insegnanti del Veneto e della Venezia Giulia per trattare urgenti questioni di classe.

[illegible] adunanza intervenne anche il prefetto gr. uff. D'Adamo. Presiedette l'assemblea l'on. Schiavon assistito dal vicepresidente Ugo Pezzato.

[illegible] alcune discussioni su argomenti generali, fu votato all'unanimità un ordine del giorno in cui, costatato che la scuola deve essere campo di elevazione morale, si domandano emendamenti e riforme scolastiche a questo fine e a quello di una maggiore tutela sanitaria degli alunni.

Il Comitato d'agitazione per l'Arsenale

In relazione al mandato avuto alla riunione delle rappresentanze cittadine tenuta sabato scorso alla Camera di Commercio, il comm. Giovanni Chiggiato per la Deputazione provinciale, il comm. Francesco Saccardo per il Comune, il comm. Aurelio Cavalieri per la Camera di commercio hanno costituito in questo modo il Comitato di agitazione per la tutela delle maestranze dell'Arsenale e per la utilizzazione futura dell'Arsenale stesso.

Vienallo Giovanni, capotecnico; Ravanello, impiegato; Visentini, operaio, (presso il R. Arsenale, in rappresentanza della maestranza) — comm. Plinio Donatelli, rappresentante della Deputazione provinciale — comm. Aurelio Cavalieri, rappresentante della Camera di commercio — comm. Francesco Saccardo, rappresentante del Comune — prof. Mario Marinoni, Segretario del Comitato di Assistenza Civile — P. Talamini; Virginio Avi; Don Pietro Cisco, Direttori dei giornali quotidiani — comm. Coen Giulio, presidente della Federazione commerciale industriale e marinara — ing. D'Anna Vittorio, presidente della Società marinara — prof. Giovanni Bordiga, rappresentante del Collegio degli Ingegneri — Co. Mario Nani Mocenigo, presidente della Lega Navale.

Il Comitato è convocato per la prima volta martedì 15 corr. alle ore 16 alla Camera di Commercio.

La Lega Navale per l'Arsenale di Venezia

La Sezione di Venezia della Lega Navale Italiana ha votato il seguente Ordine del giorno in merito alla dibattuta questione dell'Arsenale:

«La Sezione di Venezia della Lega Navale Italiana davanti alla nuova sistemazione che dovrà avere l'Arsenale cittadino ritiene suo preciso obbligo di occuparsi della questione e di proporre la futura sistemazione di questo importante e glorioso stabilimento in maniera rispondente agli interessi cittadini non solo, ma anche agli interessi della maestranza veneziana sia stabile che avventizia che vi è occupata.

Essendo a conoscenza che il Governo ha convocato una commissione per decidere sulla sorte dell'Arsenale fa voti affinchè le decisioni sieno prese d'urgenza, poichè nelle attuali condizioni di incertezza l'Arsenale dà un assai scarso rendimento, mentre vi sarebbero lavori importanti da compiere.

Occorre tener presente che a Venezia esistono varii piccoli cantieri di enti statali o municipali, che vivono ognuno di vita stentata con grave dispendio per spese generali, mentre potrebbero essere tutti soppressi ed i lavori che in essi si compiono potrebbero venir effettuati nell'Arsenale.

I cantieri accennati sono i seguenti:

Cantiere del genio militare; Cantiere del genio civile; Cantiere dell'Azienda comunale di navigazione interna; Cantiere della R. Dogana ecc.

Si ritiene perciò che l'Arsenale dovrebbe essere costituito in un Ente autonomo composto da un Consorzio del quale dovrebbero far parte il Governo, la Provincia, il Comune, Enti industriali e cooperative di lavoro.

Nell'Arsenale dovrebbero perciò eseguirsi i lavori di manutenzione e di riparazione delle unità dela R. marina sia marine che lagunari che rimarranno a Venezia, quelli dei mezzi di trasporto dell'Azienda comunale e di nav. interna, del genio civile, del genio militare, delle società cooperative esercenti la navigazione marittima lagunare e fluviale.

Alcune officine potrebbero essere specializzate ed ampliate per adibirle alla costruzione di oggetti necessari per l'allestimento delle navi.

Allo stabilimento dovrebbero infine essere aggregati dei laboratori-scuola per i giovanetti che desiderano diventare operai nelle varie specialità che lavoreranno nell'Arsenale

Per la lapide agli studenti del "Paolo Sarpi,,

Dopo le sottoscrizioni comparse nel numero 128 del nostro giornale, sono pervenute, direttamente alla Presidenza, le seguenti offerte:

Altri professori dell'Istituto L. 50 — Altri studenti 80 — Signora Irde Crema vedova Vitaich in memoria del compianto consorte prof. Lorenzo, 200 — Signor Fuga Giusto padre d'uno studente 5 — Lega studentesca italiana, sezione di Venezia, dal ricavato di una rappresentazione al teatro Rossini, 200 — De Grandis Bruno e Basana Giuseppe, operai, alunni del 4.o corso della Scuola serale e professionale, sezione meccanica ed elettrotecnica, 50 — Generale del genio Dal Fabbro Antonio, ex alunno dell'Istituto, 50 — Zambon Alfredo, ex alunno dell'Istituto, 10 — Visentini Pier Ugo id. id. 15 — Dr. Luxardo Augusto, figlio dell'ex preside Ottorino, in memoria del fratello Giacomo, già alunno dell'Istituto, caduto gloriosamente, 100 — Signora Adele Colle-Sacchetto, in memoria del figlio Alessandro, ex alunno dell'Istituto, caduto, 50 — Totale L. 810.

"Circolo sportivo e di lettura,, al Lido

Da poco tempo, per iniziativa di molti giovani e con l'appoggio di benemerite persone, si è costituita al Lido una Associazione avente la denominazione: «Circolo sportivo e di lettura - Lido».

La nuova Associazione, che va già acquistandosi la simpatia di tutti gli abitanti del Lido e che si promette ormai vita prospera ed attiva, ha per scopo di diffondere fra la gioventù l'educazione fisica e quella dello spirito e della mente.

Gli scopi del circolo si integreranno nell'unico obbiettivo di formare una gioventù migliore, vigorosa e prestante fisicamente, sana ed equilibrata nella mente e nello spirito, interpretando fedelmente il classico moto: «Mens sana in corpore sano» che rappresenta in sintesi precisa il criterio fondamentale dell'Associazione.

Il sodalizio sarà assolutamente estraneo da qualsiasi competizione di parte e di idea confessionale.

Nell'assemblea generale dei soci del 18 maggio u. s. e nella riunione del 24 d. m. vennero eletti alle cariche sociali i seguenti signori: Presidente, ten. colonn. Duceschi dott. cav. Modesto; vice presidente, avv. Dolci cav. Aurelio; segretario e direttore della coltura, maestro Salvadori Angelo; cassiere, Volo Valentino; direttore sportivo e consigliere, Viviani Giovanni; consiglieri, Volo Turrio, Bonello Renato, Ballarin dott. Paolo, Perez arch. Attilio, Mariotti Arnoldo, De Salvatore cav. Giovanni; sindaci, Bonello rag. Ferdinando, Rossi dott. Giovanni.

Per incremento del nuovo Circolo pervennero le seguenti generose offerte: Cassa di Risparmio di Venezia L. 300; Banca Italiana di Sconto di Venezia L. 300; Banca Commerciale Italiana L. 300; Lurati Augusto di S. Remo L. 100; Comm. Gio. Batta Del Vò L. 100.

Altre offerte vennero promesse dal Comune, dalla Compagnia dei Grandi Alberghi, dal Banco S. Marco, dal comm. Nicolò Spada, dalla Deputazione Provinciale, dal comm. Chiggiato, ecc.

Primo pensiero del Circolo si è quello di raccogliere al più presto i fondi necessari per erigere al Lido un ricordo marmoreo ad onore dei giovani dell'isola caduti eroicamente per la Patria.

Il Consiglio Direttivo del Circolo vivamente si raccomanda a tutti i soci e a quanti volessero prender parte alla simpatica sottoscrizione di inviare al più presto la loro offerta al cassiere sig. Volo Valentino, Quattro Fontane, Lido.

Università Popolare

Domenica mattina gli inscritti alle conferenze e alle lezioni dell'U. P. potranno visitare il Museo Civico, le cui collezioni sono state convenientemente riordinate in seguito al ritorno degli oggetti preziosi asportati durante la guerra. Luogo di ritrovo, la calle del Museo a S. Stae, alle ore 10.

La manifestazione pro Fiume di questa sera

La manifestazione pro Fiume promossa per oggi dal comitato Pro Fiume e dal Fascio di combattimento, riuscirà imponentissima. Alceste De Ambris dirà al Teatro Goldoni del martirio della città eroica.

Già da ieri mattina tutto il teatro era esaurito. Il convegno è fissato per le ore 18. Le bandiere delle Associazioni e degli Istituti devono trovarsi sul palcoscenico alle ore 17.30. I palchi di terzo ordine saranno aperti ai primi che entreranno in teatro, purchè muniti del regolare biglietto di ingresso.

Onorificenza

Per benemerenze acquistate nel periodo della guerra il ministro della Marina ha nominato cavaliere della Corona d'Italia, il capitano Raffaele Andriola, già tenente di vascello e capo della Corporazione dei Piloti in servizio nel nostro porto.

Tiro a segno

Il Commissario prefettizio della Società avverte nuovamente che il Ministero della Guerra ha determinato che tutti i militari che prima della guerra erano iscritti alla società, sieno riportati nel ruolo dei soci nel corrente anno.

In seguito a tale disposizione ministeriale, s'invitano quei militari della classe 1897 testè congedati che desiderassero dimettersi da socio di notificarlo per iscritto non più tardi del giorno 15 del corrente mese.

Riunioni-Società

★ I professori fuori ruolo delle Scuole secondarie di Venezia sono invitati d'urgenza ad un'adunanza venerdì 11 corr. alle ore 18.30 nella sala del palazzo Faccanon, gentilmente concessa, per importanti comunicazioni della Presidenza.

Interessi del pubblico

★ Il Consorzio esercenti di Venezia comunica che oggi distribuirà ai negozi consociati una assegnazione governativa di olio di semi in ragione di due decilitri (un quinto) per razione inscritta nei detti negozi e acquistabile al prezzo di L. 8.50 al litro. Un altro quinto verrà distribuito prossimamente.

★ La Giunta per i consumi avverte il pubblico che lo sciopero dei contadini scoppiato nella zona di Soresina, impedisce l'invio da parte della Latteria Soresinese del latte destinato al consumo della nostra città.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalla Banda municipale dalle ore 21 alle 23:

1. Marcia — 2. Waltzer — 3. Sinfonia «Il Reggente» Mercadante — 4. Duetto d'amore e finale 3.o «Faust» Gounod — 5. Variazioni sinfoniche, Elgar.

Il co. Passi ricupera l'argenteria

I lettori ricorderanno che la notte dal 20 al 21 maggio scorso venne perpetrato un furto di posaterie d'argento del valore di circa 25 mila lire, in danno del conte Franco Passi, che abita in calle dei Cerchieri a S. Barnaba N. 1263.

Le indagini per scoprire l'autore del furto furono affidate al vice commissario dr. De Benedetti, comandante la squadra investigativa, il quale con la solerzia che lo distingue, si mise all'opera.

La sua attenzione fu rivolta all'ex cameriere del co. Passi, certo Fasolato Antonio, poichè a carico di costui gravavano fondati sospetti, ma le ricerche per rintracciarlo furono infruttuose.

Successivamente il funzionario venne informato che il Fasolato si trovava nelle carceri giudiziarie di Padova, quale autore del furto di posaterie di argento in danno del marchese Ravelli di Padova; il dr. De Benedetti si portò a Padova assieme al conte Passi, e recatosi nelle carceri sottopose il Fasolato a stringente interrogatorio: sulle prime il Fasolato negava recisamente ogni responsabilità, ma poi finì col confessare di essere l'autore non solo di quel furto, ma di altri ancora del genere. Era addirittura uno specialista in furti di argenteria da tavola.

Il Fasolato confessò di aver venduta la refurtiva a certa Andrei Fortunata unitamente a certo Baldi Giovanni abitante a . Croce 1508, presso i quali il funzionario potè ricuperare tutta la argenteria del co. Passi. Tanto il Baldi quanto la Andrei furono denunciati all'autorità giudiziaria.

Il dr. De Benedetti continua nelle sue indagini per rintracciare l'argenteria da tavola e la posateria pure in argento rubata al co. Papadopoli nella villa di Marocco.

Sequestro di materiale della R. Marina

Giorni sono il comando dei carabinieri della stazione del R. Arsenale, veniva informato che molto materiale sottratto dai sommergibili ormeggiati nel canale delle Navi veniva portato in un magazzino a Castello e che colà veniva venduto a piccoli lotti a qualunque persona si presentasse per farne acquisto.

Il maresciallo Obina fu incaricato di fare delle indagini, in seguito alle quali riusciva a sequestrare una quantità di materiale riconosciuto appartenente alla R. marina, consistente in pezzi di bronzo, rame ed ottone del valore complessivo di oltre 10 mila lire.

Piccola cronaca

Il colonnello comandante il 71. regg. fanteria, abitante a S. Marco 4604, ha denunciato all'Ufficio di P. S. di quel sestiere che durante la sua assenza ignoti ladri si sono introdotti nella sua abitazione rubando un orologio d'oro, alcune medaglie d'argento al valore ed una rivoltella, il tutto per un valore di oltre 2000 lire.

★ I vigili urbani sequestrarono 33 pezzi di tubo di bronzo e rame, rinvenuti in un sandolo ormeggiato nella riva di calle Pergoletto in Cannaregio, montato da due ragazzi sui diciasett'anni, i quali alla loro vista fuggirono. Il sandolo sequestrato fu rubato a certo Gavagnin Giuseppe abitante a Castello 1237.

Cronache funebri

La salma di Clotaldo Piucco

Oggi alle ore 15 verrà fatto il trasporto dalla stazione ferroviaria al Cimitero di S. Michele della salma del compianto Dott. Clotaldo Piucco.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello Veneta

(Udienza del 10)

Pres. Cavadin — P. M. Lonati

Ferrari Camillo di Massimo, di anni 21, soldato nel 6. genio, I. comp., Capuzzo Pasquale di Vito, di anni 23, da Molfetta (Bari), frenatore ferroviario, soldato 6.o genio ferr. I. comp. Decauville, Cipolli Ezio di Oreste, id. id. id., appellanti dalla sentenza I. marzo 1920 del Tribunale di Conegliano colla quale furono condannati: il Capuzzo e il Cipolli ad anni 2 di reclusione ciascuno ed il Ferrari ad anni uno e mesi sei, colpevoli di furto qualificato per avere in unione fra loro rubato dallo scalo ferroviario di Brusegana merce per un valore di L. 1500 che asportarono spiombando un carro.

La Corte riduce a mesi 10 a Ferrari e per gli altri a un anno ciascuno. — Difensore avv. Bossum.

★ Sarti Edmondo di Luigi, di anni 16, da Padova, detenuto, appellante dalla sentenza 23 ottobre 1919 del Tribunale di Padova, colla quale fu condannato alla reclusione per mesi 10, ridotta detta pena della metà per l'indulto 2 settembre 1919, colpevole di furto semplice di due biciclette e di furto qualificato di una bicicletta da donna, preziosi e denaro.

La Corte riduce a mesi 8, giorni 9, condonando metà pena. — Dif. avv. Nardini.

Le importazioni in Francia di origine italiana saranno libere

Parigi, 10

Il R. addetto commerciale presso la Ambasciata d'Italia comunica che il ministero delle finanze francese ha inviato alle competenti autorità doganali le opportune istruzioni perchè le importazioni di origine italiana siano liberamente ammesse in Francia come per il passato, salvo gli speciali contingentamenti fissati dall'accordo di Torino.

Questo trattamento di favore rimarrà in vigore finchè i due governi interessati avranno determinato il nuovo regime a cui saranno sottoposte le importazioni italo-francesi.

Per i vini liquorosi (Marsala e Vermouth) non contemplati nell'accordo di Torino è fissato un contingente di 25 mila ettolitri, contingente che è quasi esaurito per il 1920.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

La grave situazione creataci in Albania

dalla insipienza della politica Nittiana

Pubblichiamo con qualche ritardo il seguente articolo del nostro Azzarita non avendo perduto nulla del suo interesse, per quanto l'on. Nitti, di cui viene lumeggiata la responsabilità della penosa situazione creatasi in Albania, sia stato definitivamente travolto:

Roma, 10

Il Governo, che non si arrischia a far conoscere al pubblico italiano a mezzo di un comunicato ufficiale o di una dichiarazione ministeriale la vera situazione dell'Albania, nei riguardi, segnatamente, del nostro paese, ha fatto pubblicare da un'agenzia romana, che ha fama di essere ufficiosa, le seguenti notizie: «Sugli avvenimenti di Albania, abbiamo da fonte competente le seguenti informazioni: Gli incidenti, ai quali il ritiro delle nostre truppe da tutto il territorio albanese, meno Valona, ha dato luogo, non hanno in sè stessi avuto alcun carattere di gravità, poichè si è trattato di piccoli scontri con bande irregolari. Tali incidenti sono, tuttavia, in relazione a tutto uno stato d'animo dell'Albania, la cui gravità non è nè celata nè attenuata nei nostri ambienti competenti. Il popolo albanese è, infatti, contro di noi, per un complesso di cause, fra le quali primeggiano la discontinuità della nostra azione politica, sia nelle direttive del Governo centrale che nella loro pratica esplicazione locale, e l'opera di sobillazione degli elementi a noi ostili, albanesi, serbi e greci. La prima di queste cause ha, oramai, avuto tutti i suoi effetti perniciosi, nè abbiamo mezzi molto validi per rimuovere la seconda. Il Governo italiano ha fatto un passo ad Atene ed a Belgrado per diffidare quei governi a non aiutare gli albanesi contro di noi, ma è lecito dubitare dell'efficacia di un'azione diplomatica di questo genere. Intanto, non è senza significato la sospensione dell'occupazione di Coritza da parte dei greci, nè è improbabile che serbi e greci promettano all'Albania la completa integrità rinunciando rispettivamente, almeno per il momento, a Scutari ed a Coritza, purchè gli albanesi facciano una politica anti-italiana. In tale condizioni all'Italia non resta che attendere, per dimostrare come l'Albania non abbia amici più sinceri e disinteressati di noi. Comunque, siamo e resteremo a Valona, il cui campo trincerato non ha nulla da temere, neppure se agli albanesi saranno dati cannoni, che attualmente non hanno. Tutto al più potrà essere conveniente, in caso di un regolare assalto, restringere ancora un po' la nostra zona di occupazione, che attualmente si estende per cento chilometri.»

Nitti e la questione Albanese

Si tratta, come i lettori facilmente possono vedere, di un comunicato prezioso, in cui inutilmente la fonte ufficiale è mascherata dall'eufemismo della fonte competente.

L'on. Nitti, alla Camera, tutte le volte che ha dovuto occuparsi della questione albanese, anzichè dare un'occhiata ai suoi appunti, come usa fare quando parla, ha preferito leggere alcuni fogli sui quali, con una prosa che non gli apparteneva, erano scritte le dichiarazioni del Governo. Ciò significa chiaramente che l'on. Nitti non ha mai capito nulla della questione albanese, e meno che meno al suo spirito ha fatto impressione la stretta, intima, indissolubile connessione fra la questione adriatica e la questione albanese. Ciò vuol dire anche che uno dei problemi più vitali per l'Italia — sotto il punto di vista del prestigio nella Balcania, della nostra espansione commerciale in quelle contrade, della difesa e del predominio nell'Adriatico — sfugge completamente alla comprensione ed alla preoccupazione del capo del governo. E questo è tutto; perchè l'on. Nitti non ha esitato un solo momento ad approvare la politica ellenofila del sen. Tittoni ed a dare la sua approvazione al famigerato accordo italo-ellenico, di cui ancora il popolo italiano deve conoscere i termini esatti, e non ha avuto nè un istante di resipiscenza nè uno di pentimento quando, supponendo di poter facilitare la soluzione della questione adriatica nelle trattative dirette con i Jugoslavi, ha loro offerto il mercato di Fiume-Scutari, fornendo loro contemporaneamente i più formidabili argomenti che potessero essere adoperati contro l'Italia presso gli albanesi.

A questo punto preciso ci ha condotto la politica adriatica dell'on. Nitti, che pur pavoneggiandosi come politica dei popoli, come politica lungimirante, come politica inspirata alle nuove correnti ed alle nuove idealità internazionali, è stata, concretamente, una politica di dedizione, di compromissione, di sfacelo e di rovina: il tutto compiuto nascostamente, senza il controllo dell'opinione pubblica italiana, senza possibilità di discussione nel parlamento e sui giornali, ciò che ha permesso ad una certa parte dell'opinione pubblica nostra di circondare l'opera del Governo di una benevola attesa, in considerazione dei tempi difficili e della sovreccitazione della piazza.

La sobillazione greca e jugoslava

E passiamo all'esame dei dati, delle notizie e delle considerazioni contenuti nel su riferito comunicato ufficioso. Rileviamo, innanzi tutto, che in esso si dà per sospesa l'occupazione di Coritza da parte dei greci, ciò che significa che il Governo ellenico ha deciso di mettere in esecuzione l'accordo italo-ellenico. Comunque, è acquisito che il Governo italiano non ha fatto e non fa nulla per impedire lo smembramento dell'Albania, mentre d'altra parte pretende che il tempo dimostri agli albanesi la sincerità della amicizia ed il disinteressamento degli italiani. Farneticazioni di questo genere non ne avevamo ancora lette! Non solo; ma poichè l'Italia ha abbandonato il territorio albanese — senza che un comunicato ufficiale lo avesse spiegato al popolo italiano — a serbi ed a greci, il Governo italiano si illude che, più tardi, gli albanesi possano comprendere i nostri sentimenti di amicizia e di giustizia, cui abbiamo abdicato il giorno stesso in cui abbiamo rinunciato a difendere l'Albania, cui avevamo giurato, in nome del Re, fede e protezione. Ma che proprio il Governo ritiene che albanesi ed italiani siano perfetti imbecilli cui si possa dare ad intendere ogni più sciocca panzana? Ma che per davvero l'on. Nitti credè di fare con siffatti sistemi, con tali metodi, con una così ottusa sensibilità morale e nazionale, la politica estera di un grande popolo, in un mare che ha tradizioni di storia e di gloria fulgidissime?

Notiamo, poi, che il comunicato ufficioso parla di un accordo per la sollevazione contro l'Italia di serbi, di greci e di albanesi, in Albania, ciò che costituirebbe il più grande e segnalato *successo* della politica delle trattative dirette con la Jugoslavia e dell'accordo italo-greco... Finora, la cronaca degli avvenimenti albanesi, registrava una concorde fiducia verso l'Italia da parte dell'elemento locale, una decisa ostilità ai greci ed una insurrezione in atto nella Malissia contro serbi e croati; oggi, grazie alla più recente politica italiana, la situazione è stata completamente capovolta, e mentre gli albanesi avrebbero permesso ai greci di occupare Coritza (come ci informa il comunicato ufficioso) e la insurrezione contro i jugoslavi — nemici tradizionali degli albanesi, si noti; come e quanto, del resto, i greci! — si sarebbe spianata in un accordo contro l'Italia, le nostre truppe sono state assalite e noi saremmo nientemeno che costretti: 1) a restringere la occupazione di Valona (ciò che, se siamo bene informati, sarebbe già un fatto compiuto), in previsione di un attacco regolare; 2) a non avere alcuna fiducia che la nostra azione diplomatica presso Atene e presso Belgrado possa essere coronata dal successo neppure per quanto riguarda il rifornimento di armi e di munizioni da parte di quei governi alle bande di irregolari albanesi; 3) a rinunciare a qualsiasi ingerenza ed influenza politica ed economica in Albania, dalla quale, ormai, dobbiamo attenderci danni e guai, e fors'anche una insurrezione su vasta scala e di lunga durata.

Sarebbero questi, di grazia, i risultati della rinata simpatia italo-ellenica e delle rosee previsioni dell'on. Nitti sulla solidarietà economica italo-jugoslava, sulla reciproca amicizia del popolo nostro e di quello di Belgrado e di Zagabria? Francamente, dinanzi a tanta disinvoltura, che non riesce a nascondersi neppure fra le pieghe di un ragionamento abile o di un'argomentazione apparentemente forte, noi ci smarriamo.... Come si fa a discutere di problemi di questa natura e di altri ancora più gravi, quando c'è tanta insensibilità, c'è tanta noncuranza, c'è così patente impreparazione e così manifesta, ostentata disinvoltura da parte del Governo dell'on. Nitti?

Il massimo ed il minimo di una politica

Ma nel comunicato ufficioso c'è dell'altro: c'è, per esempio la spiegazione dell'attuale situazione albanese, che si attribuisce alla discontinuità della politica del Governo centrale. L'on. Nitti, o chi per esso, deve aver creduto, così, di colpire l'on. Sonnino, e, invece, ha colpito, in pieno petto, se stesso. Sappiamo benissimo che l'on. Sonnino nel trattato di Londra, all'articolo 7, statuiva, *in potenza*, lo smembramento dell'Albania, e fummo tra i primissimi a denunciarlo; ma dobbiamo riconoscere che l'on. Sonnino ha cercato, più tardi, in relazione alla mutata situazione internazionale e, ai maggiori sacrifizi imposti dalla guerra all'Italia, di correggere lo spirito di quel patto, procedendo dapprima alla occupazione, per ragioni militari, di gran parte dell'Albania centrale, meridionale e settentrionale, e poscia alla proclamazione di Argirocastro del giugno 1917. E' vero anche che l'on. Sonnino non riuscì mai, e di ciò ha grave responsabilità, a far riconoscere quelle decisioni dell'Italia dalle potenze alleate, alla stessa guisa che non riuscì a far completare e consacrare gli impegni di San Giovanni di Moriana; ma da questo allo sgombero dell'Albania, al baratto Fiume-Scutari e all'accordo italo-ellenico, ci corre come da uno sforzo politico conseguente e pertinace, se pure sfortunato, ad una resa a discrezione disinvolta, incosciente, balorda. E allora, la discontinuità politica è precisamente colpa, e gravissima colpa, dei ministeri Nitti, che hanno stracciato la proclamazione di Argirocastro, che hanno abbandonata l'Albania a greci ed a serbi, che hanno cercato di mercanteggiarla con i suoi più ostinati nemici, che, infine, hanno avvilito e degradato la politica italiana come se si trattasse della politica di uno staterello balcanico.

E dal *massimo* del mandato italiano per l'Albania e dell'annessione dell'*hinterland* di Valona, come, in sostanza, formula più formula meno, stabiliva e riconosceva il *memorandum* dell'Inghilterra, della Francia e dell'America del 9 dicembre 1919, siamo arrivati al *minimo* della occupazione di un *hinterland* più ristretto intorno a Valona con l'aggravante della insurrezione armata degli albanesi contro l'Italia. Ciò che potrebbe dire anche che, domani, i nostri alleati ed il nostro associato potranno persino rifiutarsi di mantenere gli accordi propostici con il famoso *memorandum*, perchè il mandato sull'Albania l'Italia avrebbe potuto decentemente ottenerlo con il consenso ed il gradimento degli albanesi.

C'è dell'altro, ancora, on. Nitti? Per la fortuna d'Italia, auguriamoci di no, chè con una politica come l'attuale si può persino correre il rischio di dover lasciare Valona. Ma il comunicato ufficioso solennemente afferma che a Valona *ci stiamo e ci resteremo*, ciò che implica nuove spese militari, nuovi sacrifici umani, nuove complicazioni diplomatiche; precisamente l'opposto di quanto l'on. Nitti si proponeva di raggiungere — ridurre le spese militari; evitare complicazioni diplomatiche; lasciare liberi gli albanesi di decidere intorno alle sorti del proprio paese; smobilitare rapidamente — con lo sgombero del territorio albanese! Che jattura!...

LEONARDO AZZARITA.

Come si giunse agli attacchi

degli albanesi contro Valona

(Nostra corrispondenza particolare)

Scutari d'Albania, giugno

Gli attacchi delle bande albanesi contro Valona vanno messi in relazione col l'improvviso arresto della mossa dei Greci verso Coritza e sono l'esplosione dello stato d'animo di ostilità che si è venuto formando in tutta l'Albania contro di noi.

Qui la notizia della sospensione della marcia delle truppe greche aveva prodotta profonda gioia e se ne dava tutto il merito al Governo, nazionalista albanese di Lusnia, la cui politica svolta presso le Potenze dell'Intesa, avrebbe dato il risultato di arrestare i Serbi e i Greci rispettivamente alle porte di Scutari e di Coritza.

Da questi successi tangibili gli Albanesi hanno tratto maggior lena nello svolgimento di una politica nazionalista che ha per motto «l'Albania agli Albanesi» e rivolgendosi anche contro l'Italia essi sanno di avere da parte loro tanto l'America, la quale non intende acconsentire a qualsiasi soluzione dell'Adriatico che potesse essere fatta col baratto di Scutari, quanto l'Inghilterra, la cui Commissione degli esteri si è già espressa nel senso favorevole per la garanzia dell'indipendenza albanese.

Le stesse potenze balcaniche interessate, Serbia e Grecia, che col concorso dell'Italia avrebbero dovuto, secondo il patto di Londra, spartirsi l'Albania, vedendosi contrastate dalla volontà delle due Potenze egemoniche, hanno sovvertita la situazione politica, dandosi ad un'opera di sobillazione contro l'Italia, riuscendo con ciò ad indurre gli Albanesi a prendere le armi contro la nazione che è stata la loro generosa e disinteressata benefattrice.

A tanto ci ha condotto l'opera negativa dei vari Governi che dal 1914 regolano le sorti dell'Italia!

Il ritiro delle truppe italiane

Per risalire alle cause del malcontento albanese contro di noi, dobbiamo anche parlare del ritiro delle nostre truppe dall'Albania. Era stato pubblicato che il nostro Governo aveva deciso di sgombrare l'Albania per ragioni di economia e perchè gli Albanesi non si erano resi conto dei sacrifici sostenuti dall'Italia per la loro redenzione.

Certamente, nella decisione dello sgombro, non è mancata la ragione dell'economia, ma gli Albanesi, mentre si ritengono offesi dall'accusa lanciata loro di ingratitudine, osservano che se mai lo sgombro delle truppe italiane avrebbe dovuto avvenire dopo la definizione della questione adriatica e che l'Italia avrebbe dovuto anzi con i suoi soldati contribuire alla esecuzione dei deliberati della conferenza della pace.

Lo sgombro si iniziò, qui si osserva, prima ancora di definire la questione del mandato all'Italia; mentre poi per lo studio delle modalità dell'esecuzione di questo mandato, il governo italiano aveva anche scelto ed inviato in Albania, un alto Commissario, quale ministro plenipotenziario, nella persona del Colonnello Castoldi competentissimo nelle quistioni balcaniche.

Come l'Italia poteva esercitare un mandato sull'Albania il quale comporta tutti i servizi relativi all'ordine e alla sicurezza pubblica e alla garanzia delle frontiere, se ritirava i suoi soldati? e perchè poi i soldati italiani permangono ancora a Scutari ove secondo le accuse contro di noi dovrebbero servire non per garantire Scutari dai Serbi, ma per compiere l'iniquo baratto con Fiume: mentre si ritirarono nel sud, permettendo così ai greci di avanzare man mano: e facilitando in tal modo l'occupazione greca dell'Albania meridionale?

E da queste premesse gli Albanesi concludono affermando che il ritiro dei soldati Italiani dall'Albania Meridionale è la conseguenza degli accordi italo-greci.

Su questi famigerati accordi, tanto nefasti per la dignità e l'onore d'Italia, il Governo di Roma non ha fatto ancora alcuna dichiarazione e tende coll'inspiegabile silenzio a far brancolare nel buio la pubblica opinione; per converso però la stampa greca è stata molto loquace, ed ha permesso così agli Albanesi di apprendere che il Ministro d'Italia, Senatore Tittoni, avrebbe fatto delle rinuncie su territori e su diritti che non solo non erano italiani, ma che l'Italia aveva preso in consegna in nome del suo Re, promettendo nel solenne proclama di Argirocastro del Generale Ferrero l'indipendenza di tutto il popolo albanese.

Invece fu precisamente Argirocastro la prima città albanese sgombrata dagli Italiani per farla occupare dalle truppe greche...

Ecco come un giornale greco di Argirocastro commentò il ritiro delle truppe italiane da quella città:

«Gli Italiani stanno per sgombrare Argirocastro e tutta l'Albania Meridionale, sgombereranno fra poco tutto l'interno del paese e le città della costa, serbando solamente Valona e il suo campo trincerato. Noi non conosciamo le ragioni precise (!) che hanno determinato l'Italia a fare ciò: comunque è con gioia profonda che salutiamo la partenza degli invasori. Verrà fra breve anche per Valona l'ora della liberazione. Valona è nostra: o ce la daranno o ce la prenderemo».

Intanto Coritza viveva le sue giornate di angoscia in balia degli intrighi franco-greci, e tendeva la mano anelante verso l'Italia.

La cittadinanza di Coritza sotto l'assillante minaccia protestò anche presso il Governo francese con un memoriale firmato da tutte le varie Autorità Municipali, chiedendo, in virtù dei deliberati della Conferenza di Londra del 1913, l'unione della Regione al resto dell'Albania.

E nel memoriale in parola, la città martire mostrava ancora di avere fiducia nell'Italia! Eccolo:

«Noi sottoscritti, abitanti del territorio di Coritza, anche a nome dei nostri rifugiati che si trovano in territorio occupato dalle truppe italiane, dichiariamo che non accetteremo mai una occupazione greca e lotteremo sino all'ultimo istante contro una simile decisione. Secondo i principii wilsoniani avendo diritto di disporre della nostra sorte, domandiamo formalmente l'unione del nostro territorio, puramente albanese, riconosciuto dal trattato di Londra del 1913, con il resto dell'Albania, la quale si è unita ultimamente, sotto il Governo di Durazzo e l'occupazione italiana, la sola nella quale il nostro popolo ha piena fiducia».

Ma le speranze verso l'Italia svanirono ben presto; la Grecia aveva già ammassato ingenti armati a Florina donde doveva muovere alla conquista della città, mentre il governo italiano mostrava di essere insensibile al grido di angoscia di quei patrioti!

Da ciò gli albanesi hanno tratto la convinzione che lo sgombro dei soldati italiani sia stato la conseguenza degli accordi conclusi con la Grecia — che è la nazione nemica dell'Albania — ed aggiungono che non è onesto parlare di ingratitudine degli albanesi allorchè questi cercano colle loro sole forze di opporsi al mercato disonesto che l'Italia ufficiale aveva tentato di fare ai danni dell'integrità della loro Patria.

Un'invocazione all'America

Contro questo mercato protestarono anche i 250 mila Italo-Albanesi sparsi in circa 80 Comuni dell'Italia, a mezzo del Comitato Centrale residente a Milano, il quale ha rivolto all'America un appassionato proclamo, di cui trascriviamo la fine:

«Noi protestiamo contro un altro non meno immorale compromesso Italo-Greco per il quale i rispettivi ministri nella cospirazione di un oscuro convegno, si assegnavano vicendevolmente le Regioni più nobili e patriottiche dell'Albania Meridionale. Unica opera, questo triste mercato, d'un Ministro di quel Governo d'Italia che nel giugno 1917 faceva proclamare, in nome del Re, le Regioni barattate parte intangibile d'una Albania libera ed indipendente: noi protestiamo contro l'inaudita opera di corruzione, intrigo, instigazione alla lotta fratricida, che tuttora esercitano verso le indifese popolazioni albanesi, fomentando il dissidio sul sentimento religioso, unico retaggio ideale che resta ai perseguitati della sorte, gli aspiranti alla dominazione, per impedirne l'affratellamento e l'unione e rendere possibili i biechi propositi di asservimento. E la nostra protesta possiamo elevarla anche a nome del popolo italiano il quale non merita certo che i suoi Governanti gli accrescano ulteriormente risentimenti ed odii, e lo costringano a sprecare le sue preziose energie nella sopraffazione di altri Paesi, mentre tanto bisogno ha il proprio di pace feconda.

Ma oltre alla immoralità che in sè racchiudono questi mercati di popoli, la spartizione dell'Albania, comunque voluta e imposta, non potrà avere mai sanzione pratica. Il popolo che per cinque secoli ha resistito alla più formidabile invasione di conquistatori, che col suo indomabile valore ha salvato l'Europa dalla completa sottomissione Ottomana, mostra chiaramente di sapere come si difende la propria libertà.

I nuovi dominatori dovrebbero procedere — come hanno ripetutamente tentato, ed i paesi distrutti, le innumerevoli vittime lo comprovano — al completo sterminio del popolo albanese per assidersi definitivamente sulle agognate regioni.

Se dopo cinque anni di una guerra terribile, se dopo tanti lutti e disastri le Potenze occidentali — contrariamente alla esplicita dichiarazione sugli scopi di guerra dell'Intesa del febbraio 1918 — non sentissero la profonda immoralità della più flagrante violazione dei principi in forza dei quali chiesero a tutti i popoli immani sacrifici, dovremo sentenziare che il diritto, la giustizia, la pace abbiano per sempre esulato dal consorzio umano».

La formazione di bande armate

Il contingente italiano aveva avuto l'ordine di ripiegare e di rientrare a Valona, insieme alla gendarmeria albanese che noi avevamo creata ed istruita, equipaggiata ed armata magnificamente, e che era inquadrata da ottimi sottufficiali indigeni. Però, sgombrando i paesi del Sud, i soldati albanesi, offesi per l'invasione greca resa facile appunto dal ritiro degli italiani, non rientrarono a Valona, e si costituirono in bande armate, passando tutte al servizio del governo albanese di Lusnia. Questo se ne servì per ostacolare e rendere difficile l'avanzata greca che si accentuava verso Coritza e per provocare disordini alle spalle dei greci.

La Grecia, intanto, sempre maestra di malafede, incolpò l'Italia dell'improvvisa ostilità degli albanesi e i giornali greci vomitarono ingiurie contro di noi. Così l'Italia veniva accusata di malafede tanto dagli albanesi che dai greci; dai primi pel fatto che il ritiro delle truppe italiane permetteva l'avanzata greca, dai secondi pel fatto che gli albanesi si servivano delle armi italiane per combattere contro la Grecia e rendere così di niun effetto il trattato italo-greco!

Gli albanesi intanto, liberati dalla pressione serba e greca, assicurati dall'Inghilterra e dall'America circa il riconoscimento della loro indipendenza, incoraggiati dagli stessi serbi e greci ed anche dai francesi, rivolsero le armi contro gli italiani.

Siamo dunque alla vigilia di gravi avvenimenti. Nè si può ritenere che i fatti di Valona siano episodi isolati, come vorrebbe far credere qualche agenzia ufficiosa; così sono invece concatenati tra loro e traggono la loro origine appunto dall'indirizzo politico del governo italiano.

Nè meno grave è la situazione del contingente italiano di Scutari e di quello di Durazzo, di cui mi occuperò in una prossima corrispondenza.

FRANCESCO MOLLICA

La situazione odierna

Roma, 10

Secondo notizie pervenute al «Tempo» da Valona la situazione in Albania permane stazionaria. Tale situazione — secondo dette notizie — deriverebbe da un proclama di Essad Pascià ai nazionalisti albanesi e da un concordato intervenuto tra lo stesso Essad ed il governo di Belgrado.

Il concordato consterebbe delle seguenti clausole: 1) Essad Pascià si accorda col governo di Belgrado e mette al suo servizio tutta la influenza che egli conta in Albania; 2) il governo di Belgrado si impegna ad appoggiare la indipendenza albanese sotto il controllo di Essand Pascià e promette di nominarlo a vita governatore dell'Albania; 3) in caso di morte di Essad Pascià tutti i diritti che esso possa far valere al trono di Albania passano di diritto al regno serbo-croato-sloveno.

Il comando militare italiano sta approntando opere ed uomini per difendere Valona. I ribelli sarebbero a due chilometri dalla città.

Secondo le notizie pervenute da Valona il loro numero ascenderebbe a circa novemila.

Teatri e Concerti

GOLDONI. — Aristide Baghetti, il valoroso primo attore comico e direttore della compagnia che agisce ora al «Goldoni» dà stasera la recita in suo onore. Il Baghetti è uno dei pochi attori comici italiani d'oggi che abbiano una personalità propria e la accompagnino da costante correttezza, da eleganza di dizione e di modo, da un gusto squisito nella scelta degli elementi della propria arte. Egli merita dunque, senza restrizione, le maggiori e più spontanee simpatie del pubblico il quale vorrà certamente festeggiarlo, accorrendo in folla allo spettacolo che avrà luogo con la molto divertente commedia di De Flers e De Caillavet: «Il bosco sacro».

ROSSINI. — La compagnia Grasso junior darà stasera il dramma «La voce del sangue» quattro atti di Over.

TEATRO CENTRALE. — La nuova operetta viennese «La diva del varietà» rappresentata iersera dalla compagnia del Grand Guignol Romano ottenne un ottimo successo. Questa sera unica replica.

Spettacoli d'oggi

TEATRI. — **Goldoni**: «Il bosco sacro» — **Malibran**: «La principessa della Czardas» — **Rossini**: «Voce del sangue» — **Centrale**: Dalle 19 ultimo spettacolo ore 21.30 compagnia del Grand Guignol romano.

CINEMATOGRAFI. — **Massimo**: «Senza nome» ovvero «Il figlio di Satana»; interpreti cav. Gastone Monaldi e contessa Battiferri — **Modernissimo**: «Il medico delle pazze» di Saverio Montepin; oggi e domani 3.a ed ultima serie, «La ghigliottina» e «Il trionfo di Galaor» — **S. Marco**: «Bianco contro nero»; spettacoloso dramma di emozionanti avventure — **Italia**: «Chi l'ha ucciso?». Domani «Scacco matto» — **S. Margherita**: Quinto programma della «Maschera dei denti bianchi». Successo piramidale.

Lido. — **Grande Stab. Bagni** - Grande Concerto orchestrale dalle 15 alle 18.

Caffè Orientale. — Concerto dalle ore 16.30 alle 18.30 e dalle ore 21 alle 23.30.

Avendo una compagnia ferroviaria di Londra rifiutato di riprendere in servizio gli scioperanti a meno che essi non si impegnassero a trasportare e manovrare tutte le merci con destinazione in Irlanda, i negoziati per porre fine allo sciopero sono stati completamente rotti. Il partito operaio irlandese ha promesso il suo appoggio agli scioperanti e lancia un appello chiedendo fondi.

Un diretto ha investito un treno viaggiatori ad una stazione presso Shenectady (Stati Uniti). Undici persone sono rimaste uccise e due ferite.

Risposta dei Fratelli Perrone

al Consiglio d'Amministrazione della Banca Commerciale

Toeplitz ed il Consiglio d'Amministrazione

Il signor Joseph Toeplitz, messo da noi **direttamente** in causa ed accusato da noi di un'azione costantemente antinazionale, ha cercato di ripararsi dietro una falange di personalità circondate da un'aureola di prestigio, mettendo avanti il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale della Banca Commerciale, adoperandoli entrambi come presidio, difesa e strumento di pubblicità e polemica, tentando coinvolgere nel suo destino personale quello dell'Istituto che orgogliosamente **chiama SUO**. Ed il Consiglio ed il Collegio anzidetti si sono prestati a questa manovra, avallando con le loro firme una narrazione di fatti che è tutta una diabolica orditura di insinuazioni e di contorsioni dal vero, divulgata a mezzo della Stampa e di opuscoli spediti ovunque a migliaia di copie con una prodigalità senza precedenti.

Il sogno egemonico

Nell'inane tentativo di giustificare il signor Toeplitz, di difenderlo dalle nostre accuse e di indebolire la incrollabile solidità della nostra posizione morale e giuridica di fronte al **suo** Istituto, il Consiglio formula asserzioni ed adopera argomenti che possiamo ribattere e confutare agevolmente con documenti e non con vacue parole soltanto. Esso qualifica **«un sogno egemonico oggi definitivamente infranto»** la battaglia da noi iniziata e sostenuta puramente e semplicemente per difendere la minacciata indipendenza e delle società da noi dirette ed amministrate e della stessa vita economica nazionale. Ma così scrivendo gli epigoni del signor Toeplitz dimostrano che egli finge di dimenticare tutta la storia della Banca Commerciale in questo ultimo ventennio; storia della quale egli fu massima parte; storia che forse essi ignorano. E l'uno e gli altri dimostrano altresì la loro incapacità di comprendere quale doveva essere durante la guerra l'opera degli Istituti di Credito e dell'industria nazionale.

La scalata alla Società Ansaldo

Ricordiamo loro, intanto, uno degli episodi più significativi, nei nostri riguardi, di codesta storia, cioè i tentativi di dare, «la scalata all'Ansaldo», avvenuti assai prima della nostra reazione difensiva che ebbe dal signor Toeplitz il nome di «scalata alla Banca».

La Società Ansaldo ha la gloria di essere stata sempre un ostacolo sulla via trionfale del signor Toeplitz, in quanto rappresentava il primo vasto sforzo di affermazione di una industria veramente italiana, del tutto indipendente da ogni diretta od indiretta ingerenza straniera. Quindi la necessità, da parte della Banca Commerciale, esponente massimo di tale ingerenza, di impadronirsi dell'Ansaldo e di schiacciarla.

Il primo tentativo risale al 1906-07. Allora, essendo il capitale sociale di appena 30.000.000 diviso in 120 mila azioni, la Banca Commerciale tentò di assicurarsi una maggioranza accaparrandone 38 mila. Nel medesimo periodo di tempo essa si oppose all'aumento di capitale dell'Ansaldo. Successivamente, nel 1910, l'assalto fu dato ripetutamente dal ben noto Prina con l'appoggio e l'intermediario di Otto Joel. Nel 1915, alla vigilia della dichiarazione di guerra dell'Italia all'Austria-Ungheria, ci venne fatta l'offerta **dell'ingente somma di 30 milioni in oro** per l'acquisto degli Stabilimenti Ansaldo — il capitale della Società essendo sempre, si noti bene, **di 30 milioni di lire.**

Necessità di difesa

Falliti i tentativi diretti di captazione della Società Ansaldo, non mancarono quelli subdoli, specialmente allo scopo di intralciarne il funzionamento, menomarne la produttività. Citiamo ad esempio quello di acquistare la padronanza della Società Negri, fornitrice agli Stabilimenti Ansaldo di gran parte della energia elettrica onde abbisognano. Potevamo noi consentire che la vita degli Stabilimenti Ansaldo, massimi produttori di materiale bellico, fattori principali del risorgimento industriale italiano, potesse eventualmente essere minacciata?

Evidentemente no; ond'è che fummo costretti ad agire per legittima difesa, volendo fermamente che le imprese da noi dirette ed amministrate avessero e conservassero durante la guerra uno schiettissimo carattere di italianità.

Necessità di difesa, dunque, ci mosse e non «sogno egemonico» e tanto meno desiderio di dare la «scalata alla Banca». Il signor Toeplitz ha costruito tutto il suo castello di insinuazioni e calunnie su questa accusa sensazionale e ben fatta per impressionare la pubblica opinione, che noi abbiamo tentato di impadronirci della Banca Commerciale per asservirla ai nostri particolari interessi. Ma il castello crolla sotto la rete dei fatti.

Gli accordi del 1918

E valga il vero.

Nel 1918 il gruppo da noi rappresentato possedeva tale numero di azioni della Banca Commerciale da essere praticamente il vero padrone ed arbitro dell'Assemblea, perchè le rimanenti erano, o disperse nel pubblico e quindi assenti dalle Assemblee sociali, oppure (ed è questa la verità che tanto scotta al signor Toeplitz) raggruppate all'estero in mani svizzere di nome, tedesche di fatto.

Se nell'animo nostro fosse stato un proposito di egemonia, di sfruttamento, il nostro cosidetto «sogno egemonico» era realizzato.

Invece, in quel tempo, noi abbiamo subito aderito ad un Sindacato che garantiva l'assoluta indipendenza di tutti gli organi direttivi della Banca. Abbiamo fatto di più: abbiamo spontaneamente ceduto a coloro che dirigevano ed amministravano la Banca, 10 mila azioni una prima e 15 mila una seconda volta, e le abbiamo cedute con la massima signorilità, **senza il guadagno di un soldo,** al di sotto del prezzo del mercato. Ma non basta, chè per ben due anni ci astenemmo scrupolosamente dall'ingerirci comunque nella Direzione della Banca, non essendo neppure rappresentati sia nel Consiglio di Amministrazione, sia nel Comitato dirigente il Sindacato.

Toeplitz alla riscossa

Concluso l'accordo del 1918 il signor Joseph Toeplitz non ebbe, dunque, mai azionisti più remissivi di noi, che nondimeno turbavamo i suoi sogni. Egli non si era mai rammaricato fino al 1918, in mani straniere, circostanza esiziale per gli interessi italiani; tuttavia non poteva tollerare che un Sindacato Italiano forte, numeroso, indipendente, possedesse un considerevole nucleo di azioni. Abituato a spadroneggiare nella Banca, che egli considera, e lo ha detto, **roba sua**; a tessere senza alcun ritegno le sue reti di intrighi e di affari con i suoi colleghi dell'alta finanza internazionale; a svolgere una politica conforme agli interessi di codesta finanza assai più che agli italiani, egli non poteva nè voleva tollerare di essere soggetto **non a noi** ma al Sindacato predetto. Non si è forse pubblicamente vantato che noi non abbiamo potuto avvarlo per la nostra strada? Gli abbisognava pertanto sbarazzarsi di noi e del Sindacato.

Quale il mezzo? Rimettere a nuovo la leggenda della «scalata alla banca»; agitare di nuovo davanti al pubblico il drappo rosso del «pericolo Perrone»; proporre, come unico rimedio, l'aumento del capitale con l'emissione a prezzo derisorio di un certo numero di azioni riservate per metà al gruppo suo, offrendo in opzione agli azionisti l'altra metà soltanto. Chiarissimo lo scopo vero: rompere l'equilibrio creato e garantito dagli accordi del 1918 che egli aveva firmato, diventare di fatto il despota della Banca mediante l'aumento del capitale nel modo anzidetto, attraverso la dominazione delle azioni riservate al suo gruppo. Tutto ciò costituiva una violazione degli accordi del 1918, nei quali è stabilito come guarentigia reciproca e pattuizione essenziale, che nessun aumento di capitale potesse essere deliberato senza il consenso unanime di tutti i Delegati del Sindacato costituente il suo Comitato direttivo. Ma che importa al Toeplitz dei contratti? Non sono essi forse, secondo la più recente teoria, **«dei pezzi di carta?»**

Tutto al più bisogna trovare un pretesto per violarli. Ed il pretesto in questo caso, fu trovato muovendoci l'accusa di acquistare clandestinamente azioni sul mercato con il proposito di violare gli accordi del 1918 e dare la Banca Commerciale in potere di un altro Istituto. Sottigliezza veramente puerile, perchè gli accordi del 1918, che noi abbiamo sempre scrupolosamente rispettato, ci impedivano **materialmente** qualunque sorpresa del genere.

Intanto, però, il Toeplitz intensificava la razzia delle azioni sul mercato ed ardiva perfino lanciarci contro, per interposta persona, l'accusa di agiotaggio: egli, che è maestro in questo campo dove miete ogni anno nuclei colossali!

La manovra di Toeplitz per asservire la Banca Commerciale

Giungiamo, ora, al punto vitale della polemica, dove si svela chiaramente la trama preordinata dal Toeplitz.

Costui, per giustificare di fronte al pubblico l'aumento del capitale deliberato il 31 Marzo u. s. e l'attribuzione di 176 mila azioni nuove al prezzo di L. 800 (di fronte al prezzo di mercato ed al valore reale del titolo di circa L. 1.350) ad un gruppo favorito con l'artificiosa creazione di due Consorzi paralleli ed incrociati, mediante il quale incrocio i denari dei due Istituti interessati servono a finanziare le loro azioni e ad assicurare ai loro Dirigenti l'assoluto dominio degli Istituti; per giustificare, diciamo, questa faragginosa costruzione, lancia al pubblico un grido d'allarme ed inventa il «Pericolo Perrone», con tutti gli annessi e connessi che ci risparmiamo ed il fastidio ed il disgusto di ripetere. Questa volta, però, il Toeplitz ha corso troppo. Credendosi vincitore è stato temerario. Ma la sua temerità lo ha travolto, perchè abbiamo una prova documentata della falsità di tutte le sue invenzioni circa i pericoli del nostro assalto e la conseguente necessità di provvedere alla difesa della Banca a qualunque costo e con qualsiasi espediente.

La documentazione della manovra

La falsità delle accuse mosseci dal Toeplitz, la prova della sua manovra, sono documentate irrefutabilmente dall'accordo stipulato a Genova il giorno 11 di Marzo del 1920, nell'imminenza, quindi, dell'Assemblea e **venti giorni prima che questa deliberasse.**

Non sappiamo se tutti i Consiglieri che hanno firmata la Relazione conoscano questo documento. Se lo conoscevano, essi, che si atteggiano a vindici della verità, della sincerità, della correttezza, della virtù finanziaria, dovevano ricordarlo e renderlo pubblico.

Lo pubblichiamo noi nel suo testo preciso ed integrale, sopprimendone soltanto, per brevità, il preambolo.

(Omissis)

«Tra i signori Comm. Pio e Comm. Mario Perrone, Comm. Giuseppe Toeplitz, comm. Pietro Fenoglio, i quali ultimi agiscono sia in nome proprio che in nome e per conto del gruppo Marsaglia si conviene quanto segue:

«1.) Il blocco delle azioni sottoposte a «Sindacato a termini dell'accordo che somma attualmente a 187 mila azioni, viene «di comune accordo elevato a 267 mila mediante vincolo di altre 80 mila azioni di «cui 40 mila al gruppo **impersonato dai «sigg. Comm. Giuseppe Toeplitz e Comm. «Pietro Fenoglio.**

«2.) Il Consorzio verrà prorogato ancora **«di un anno dopo la scadenza dei due anni «dalla data del Decreto che dichiarerà lo «stato di pace preveduti dall'accordo, qualora la proroga venga richiesta dal gruppo «Marsaglia tre mesi prima della scadenza;**

«3.) Le 80 mila azioni necessarie per elevare a 267 mila il numero delle azioni «sindacate saranno depositate, come le altre, e alle stesse condizioni, entro il 15 **«Aprile 1920 presso la Banca Commerciale Italiana Sede Centrale.** Si darà ad ambedue le parti un elenco completo con le «relative indicazioni numeriche delle azioni vincolate.

«4.) Le deliberazioni da prendersi dai Delegati a norma dell'art. 5 dell'accordo saranno decise a maggioranza. **IN CASO DI «PARITA' LA DECISIONE SARA' DEFERITA ALL'UFFICIO DI PRESIDENZA «DELLA BANCA COMMERCIALE.**

«Per le deliberazioni contemplate dall'art. 158 Codice di Commercio, occorrerà «il consenso unanime di tutti i Delegati. «Mancando il consenso unanime per l'approvazione delle deliberazioni, il blocco delle azioni dovrà votare contro le relative «proposte.

«5.) L'Assemblea della Banca nella sua «prossima riunione del 30 Marzo autorizzerà il Consiglio di Amministrazione a provvedere ad un aumento del capitale fino «ad un limite massimo di 140 milioni (centoquarantamilioni).

«Rimane inteso fin d'ora che il Consiglio «d'Amministrazione procederà in un primo «tempo ad un primo blocco di azioni per «l'importo di 52 milioni — scalandone i «versamenti in modo che il premio e un «decimo siano versati entro giugno e gli «altri decimi siano scaglionati entro il secondo semestre del 1920.

«La stessa Assemblea che delibererà l'autorizzazione per l'aumento del Capitale «stabilirà che tutte le azioni di nuova emissione debbano essere offerte per INTERO in opzione a gli azionisti in proporzione delle azioni possedute.

«6.) Le parti s'impegnano a non vendere «le azioni sottoposte a Sindacato per tutta «la durata del presente accordo: (Modificato e sostituito per volere del sig. Toeplitz come segue):

«I fratelli Perrone s'impegnano a non «vendere le azioni sottoposte a Sindacato «per tutta la durata del presente accordo. «I partecipanti del gruppo Marsaglia potranno cedere le loro azioni, subordinatamente però ai vincoli sindacali.

Questo contratto porta le firme del Toeplitz e del Fenoglio.

Ogni commento è superfluo.

Questo accordo è il documento della lealtà dei nostri propositi e della onestà della nostra condotta.

Questo contratto dava al Toeplitz piena tranquillità, perchè esso rendeva **materialmente** impossibili tutti quei pericoli che il Toeplitz ha creato ad arte con piena coscienza, di creare una leggenda.

Diciamo **materialmente,** perchè tutte le **267 mila azioni** (ossia l'assoluta maggioranza del capitale sociale) rimanevano depositate e vincolate nelle casse della stessa Banca Commerciale. Diciamo **materialmente,** perchè su ogni eventuale divergenza fra **noi e Toeplitz avrebbe dovuto decidere l'Ufficio di Presidenza della Banca stessa.**

Ciò posto, come si può osare di raccontare e ripetere che il Consiglio della Banca agiva sotto la minaccia di nostre sopraffazioni, sotto il **«supremo pericolo»** di una nostra egemonia? Come si può decorosamente dare ad intendere che l'acquisto delle 200 mila azioni del nostro gruppo fu imposto da noi e subito dal Consiglio come una indefettibile necessità per salvare la Banca? La verità è un'altra e balza evidente. Al Toeplitz premeva soltanto di essere il solo padrone della Banca, premeva d'impadronirsi della maggioranza delle azioni per essere il solo arbitro della Banca e del suo Consiglio: premeva sopratutto di sbarazzarsi di noi.

Come Toeplitz si è assicurato il dominio

Ed è perseguendo questo suo scopo, che pochi giorni dopo la firma del suddetto accordo, che pure gli dava piena ed onesta tranquillità contro ogni eventuale per quanto ipotetico tentativo di sopraffazione, il Toeplitz si recò a Genova, e valendosi di autorevolissimo ausilio, ci premette tanto da indurci a cedere le 200 mila azioni del nostro gruppo.

Egli ed altri ci indussero ad una immediata precipitosa decisione e noi, in base a degli accordi che egli subito seppe eludere, consentimmo, nostro malgrado, subendo le pressioni d'ordine morale e politico che ci vennero fatte, ed anche perchè, stanchi, disgustati dalle continue insidie e dalle malvagie accuse lanciate ad arte contro di noi, speravamo, con detto accordo, di raggiungere finalmente la tranquillità.

Fu vana la speranza come grave l'errore. Ma d'altra parte noi ci eravamo convinti, che se non avessimo ceduto, il Toeplitz, qualora non fosse riuscito nel suo intento, avrebbe rovinato l'Istituto. E volemmo evitare tanta jattura.

Il Toeplitz, che oggi ardisce accusarci di lucri fantastici atteggiandosi a vittima della nostra rapacità, menò allora gran vanto della sua vittoria, perchè l'acquisto delle azioni, rafforzato da altri vantaggi che egli si era assicurato violando subito dopo tale acquisto, gli accordi stipulati, gli dava finalmente, di sorpresa, il dominio incontrastato dell'Istituto. Egli esultava: aveva raggiunto il suo scopo, dissimulato al pubblico dietro la fantasiosa invenzione della nostra minaccia, del nostro assalto, del nostro pericolo.

Così l'arteficiosa costruzione crolla. Gli onesti hanno avuta la dimostrazione che tale pericolo non esisteva neppure come remota ipotesi, perchè il contratto dell'11 Marzo 1920 confermava al Toeplitz ed alla Banca Commerciale, contro di noi, la più assoluta intiera guarentigia.

Oggi, dunque, cadono l'artefizio e la leggenda; oggi risulta che la cessione delle azioni non fu da noi in alcun modo sollecitata e tanto meno imposta; risulta che l'acquisto delle azioni non era una necessità per salvare la Banca da assalti o da sopraffazioni e che pertanto la macchinosa combinazione attuata successivamente dal Toeplitz e dal Consiglio ligio ai suoi voleri, non fu determinata da alcuna necessità di difesa, ma congegnata veramente col solo ed unico scopo di mettere nelle mani di uno, o di pochi tutto l'Istituto e di realizzare un lucro veramente imponente a favore di pochi privilegiati.

Si osservi, infatti, la sostanza della combinazione. Si creano due Consorzi. L'uno diviene possessore della maggioranza delle azioni del Credito Italiano ed è finanziato con i denari della Banca Commerciale, ed è finanziato dal Credito Italiano.

Ma chi dirige, chi amministra questo Consorzio nel quale si concentrano tutte le azioni della Banca Commerciale? Il Toeplitz e con esso i maggiori esponenti del Consiglio della stessa Banca a lui più devoti. Quindi, nella pratica realtà, il patrimonio della Banca Commerciale è impegnato per conquistare il possesso ed il dominio delle sue azioni, contro il divieto delle leggi, gli Amministratori della Banca divengono gli arbitri delle Assemblee, **di guisa che ogni controllo sull'opera loro e sulla loro elezione diviene in realtà materialmente impossibile.**

Dopo questo si osa parlare di un nostro **«sogno egemonico»** sulla Banca? Evidente è l'artefizio, inventato per giustificare questi fatti altrimenti senza difesa legale o morale. Ma caduta la leggenda dei **«sogni egemonici»** nostri, sfatato l'artefizio, non rimane che l'affare realizzato dal Toeplitz e dai suoi amici con le brillanti operazioni compiute.

Una mossa pericolosa

Il Consiglio della Banca Commerciale ci prende a partito perchè abbiamo saputo costrurre un edificio gigantesco comprendente industrie, navigazioni, banche. Trascuriamo di rispondergli, perchè alieni dal vantarci delle opere nostre. Altri le hanno giudicate ed elogiate, che nel mondo della politica, degli affari e della finanza valgono assai più del Toeplitz e dei suoi mirmidoni.

Vogliamo, invece, occuparci dell'insinuazione con la quale il predetto Consiglio chiude, nel verbale della sua adunanza del giorno 28 di maggio, la polemica intorno alle vicende dei nostri immaginari «tentativi di scalata». L'insinuazione, è, infatti, troppo pericolosa per coloro che l'hanno fatta, perchè noi possiamo dispensarci dal metterla in rilievo. Dice il Consiglio, e crede vibrarci chi sa quale colpo mortale: **«il loro sogno egemonico è però definitivamente infranto allo stesso modo come il pubblico erario non ha riconosciuto il conto dei loro servigi di guerra».**

Dei servizi che potemmo rendere al Paese durante la guerra, non abbiamo presentato conto alcuno. Senza Ansaldo, nel Trentino, sul Piave, a Vittorio Veneto, i soldati italiani sarebbero morti invano, perchè non bastano i petti degli eroi a fare argine quando dall'altra parte incalza il cannone. E ci rammarichiamo di esser costretti a parlarne, perchè mentre abbiamo coscienza di aver fatto semplicemente il nostro dovere, in essa troviamo ampio ed insuperabile compenso.

Restano le commesse di guerra. La liquidazione di esse essendo stata affidata in massima parte a uomini della Commerciale (ricordiamo ad esempio il Senatore Ettore Conti, attualmente Vicepresidente di essa) si comprende come gli importi di quelle commesse non ci siano stati ancora completamente riconosciuti. Pertanto la vanteria in proposito del Consiglio della Banca costituisce la rivelazione imprudente di una delle tante manifestazioni della onnipotente influenza della Banca stessa negli organi tecnici dell'Amministrazione statale che noi abbiamo denunciato e continuiamo a denunciare.

Il lato legale della questione

Dimostrata ampiamente la mancanza di ogni base morale alle due operazioni mediante le quali il signor Toeplitz si è assicurato il dominio della Banca Commerciale con il pretesto di volerla salvare da immaginarie «scalate» rimane intatto quanto più volte abbiamo affermato circa la illegalità di esse.

Questa illegalità scaturisce dalle seguenti circostanze, delle quali il Consiglio di Amministrazione tace in parte, mentre delle altre crede di sbarazzarsi con argomentazioni insufficienti.

1.o) - L'aumento di capitale è illegale perchè motivato con la necessità di adeguare il capitale a gli impegni, secondo le disposizioni dell'art. 5 dello Statuto della Banca, mentre il capitale della Banca, se in esso si comprendono tutte le riserve, è più che sufficiente al bisogno. Il Consiglio non nega la base di fatto della nostra censura, non parla delle riserve, non nega la sufficienza del patrimonio della Banca, comprese tali riserve, a fronteggiare gli impegni. Pretende solo che si tratti di una questione di **opportunità,** non di **legittimità.** Ma a torto. Quando la insufficienza del capitale è assunta **espressamente** come motivo, o **presupposto** della decisione, l'erroneità del motivo e del presupposto invalida tutta la deliberazione.

2.o) - L'aumento del capitale è illegale, perchè le azioni di nuova emissione, invece di essere date in opzione a tutti gli azionisti, sono per gran parte riserbate, a prezzo irrisorio, a un gruppo privilegiato di azionisti e ciò in ispreto alla precisa disposizione dell'art. 164 del Codice di Commercio che garantisce il diritto all'uguaglianza di trattamento a tutti gli azionisti. Il Consiglio oppone che i soci stessi, nella deliberazione presa, hanno rinunciato a questo diritto, ma dimentica, che sebbene nelle società anonime prevalga la volontà delle maggioranze, pure esistono dei diritti individuali degli azionisti i quali sfuggono al dominio di essa, che non può nè distruggerli nè modificarli. Ed uno di questi diritti individuali è quello all'eguaglianza di trattamento, che trova la sua consacrazione nell'art. 164 sopracitato.

3.o) - La costituzione e tutto il funzionamento del Consorzio Mobiliare finanziario sono illegali, perchè essendo il Consorzio finanziato, sia pure per via indiretta, dalla Banca Commerciale, esso non costituisce che uno spediente per mezzo del quale la Banca stessa compera e possiede azioni proprie, in violazione del disposto dell'art. 144 del Codice di Commercio. E che sia precisamente la Banca, che attraverso il Consorzio compera azioni proprie, è provato dal fatto che i 40 milioni costituenti la prima rata del prezzo convenuto per le 200 mila azioni, furono pagati appunto con denari della Banca Commerciale e che perciò, come volle il signor Toeplitz, non vennero fatti figurare nel prezzo, il quale appare così inferiore a quello convenuto e da noi denunciato, di lire 1.350 ad azione. Anzi, questo sotterfugio voluto dal signor Toeplitz per eludere l'art. 144 del Codice di Commercio, è ora adoperato dagli amici del signor Toeplitz per accusare noi di avere incassato come premio nostro personale quei 40 milioni, da noi regolarmente denunciati e registrati per conto del nostro gruppo e che non sono altro che la prima rata del prezzo complessivo convenuto col Toeplitz, sborsata dalla Commerciale. Il Consiglio crede di difendere la legittimità del Consorzio affermando che si tratta di un Consorzio **aperto.** Ma ciò non prova nulla. Non prova che il Consorzio non sia stato finanziato in massima parte dalla Commerciale, in violazione dell'art. 144 del Codice di Commercio, come non prova che gli azionisti ad esso aderenti non abbiano avuto un trattamento privilegiato in violazione dell'art. 164 del Codice stesso, perchè il fatto che ogni azionista può diventare socio del Consorzio, non impedisce che gli azionisti soci del Consorzio non siano privilegiati di fronte a quelli che non lo sono, e perchè altra cosa è avere delle azioni della Commerciale **in proprio,** altra cosa l'averle per il tramite di un Consorzio dominato dal signor Toeplitz.

La nostra volontà di collaborazione

Il signor Toeplitz mena grande scalpore per le dichiarazioni da noi fatte nell'Assemblea del 31 Marzo. E' l'unico argomento, questo, che abbia una qualche apparenza di serietà. Ma in realtà, il suo valore è più formale che sostanziale. Noi possiamo avere errato ed essere stati troppo bonari nelle nostre relazioni personali con Toeplitz, ma ciò non prova nulla contro la verità dei fatti denunciati. Bisogna tener conto del momento in cui le nostre dichiarazioni furono pronunciate. Dopo una dura lotta, si era trovata una conciliazione che credevamo sincera fra noi e gli Amministratori della Banca, ma il Toeplitz meditava invece l'insidia scoppiata clamorosamente nell'Assemblea per bocca di uomini a lui devoti. Le parole cortesi erano dunque e soltanto la manifestazione della nostra leale volontà di collaborazione con i maggiori esponenti della finanza e dell'industria italiana.

La Commissione d'inchiesta privata ed i suoi compiti

Ma ormai la polemica intorno alla condotta nostra, e del Toeplitz deve ritenersi chiusa, perchè il Consiglio della Banca e i suoi Dirigenti **sono costretti ad accettare completamente la nostra proposta di deferire ad una Commissione d'Inchiesta, composta di membri designati dalle due parti, l'indagine dei fatti da noi denunciati alla pubblica opinione.** Dopo questa deliberazione e dopo la pubblicazione dei due Decreti Reali con i quali il Governo ha ordinato un'inchiesta pubblica sulle vicende della Banca Commerciale, noi potremmo, per il momento, dichiarare assolto il nostro compito. Lo scopo primo della nostra reazione contro la indegna campagna; quello di ottenere un'indagine esauriente sulla azione della Banca, perchè con l'accertamento dei danni passati si provveda, finalmente, ad evitarne al Paese altri per l'avvenire, sta per essere raggiunto. Non ci resterebbe, dunque, ormai che cooperare al miglior esito delle indagini, se, per alcune restrizioni contenute nel verbale della seduta del Consiglio di Amministrazione della Commerciale, riunitosi il 28 Maggio 1920, in cui si deliberò l'accettazione dell'inchiesta privata, non fossimo costretti a precisare ancora una volta il nostro pensiero e a determinare, con esattezza, il campo da assegnarsi alle indagini della Commissione.

L'indagine deve essere completa

Nel verbale della seduta del Consiglio di Amministrazione si legge che il Consiglio stesso, facendo **«proprie le considerazioni esposte dal Vicepresidente Senatore Saldini in merito alla proposta di costituzione di una giuria»,** ha aderito alla costituzione di essa **«con le premesse e per i fini dallo stesso enunciati».** Le quali premesse e i quali fini, come si legge a pag. 14 del verbale (fascicolo a stampa) consistono **«nel sottoporre ad una Commissione d'autorevoli persone le indagini ed il giudizio sulla perfetta verità di tutti i fatti riguardanti la Banca, i suoi esponenti ed i Sigg. Perrone, che il Presidente ha esposto nell'anzidetta sua Relazione.»**

Appare quindi subito evidente che il Consiglio di Amministrazione vuole restringere le indagini della Commissione privata di inchiesta in un campo assai limitato, giacchè secondo la dichiarazione del Vicepresidente Saldini, l'oggetto della polemica e della inchiesta si esaurirebbe in tre ordini di argomenti:

a) - La natura e le finalità dei rapporti tra l'Istituto ed i sigg. Perrone per quello che fu tendenziosamente chiamato un tentativo di «scalata alla Banca».

b) - Le rinnovate affermazioni sulle tendenze antinazionali dell'Istituto e dei suoi Dirigenti.

c) - La recente costituzione del Consorzio Mobiliario Finanziario e le sue finalità (verbale, pag. 2).

Or bene, l'indagine ristretta a questi tre punti sarebbe necessariamente incompleta; non gioverebbe a mettere in luce tutta l'azione del sig. Toeplitz prima della guerra, durante la guerra e dopo la guerra.

E' dunque necessario che la Commissione d'inchiesta esamini ed approfondisca le influenze esercitate dal signor Toeplitz, e con quali finalità, per mezzo di uomini che sono a lui direttamente od indirettamente legati a cagione del dominio che egli esercita sulla Banca Commerciale.

Questo è il **punctum saliens** dell'Inchiesta perchè l'analisi della multiforme opera del signor Toeplitz non può andare disgiunta dall'analisi approfondita degli avvenimenti svoltisi in questo ultimo fortunoso periodo della vita italiana, da quando cioè egli è rimasto l'arbitro dell'Istituto.

Noi non possiamo pertanto accettare che le indagini della Commissione e le relative discussioni siano limitate alla controversia insorta fra noi ed il signor Toeplitz, giacchè tale limitazione avrebbe il risultato di addensare maggiormente le tenebre su fatti che noi, per contro, desideriamo mettere nella massima luce, come quelli che sono la ragione perspicua dell'opera nostra; l'elemento fondamentale che ne rivendicherà la necessità di fronte al Paese: perciò riteniamo indispensabile che all'esame dei singoli argomenti più sopra enunciati nei paragrafi a) b) c) sia fatto precedere un più vasto e generale studio della questione, che investa non una parte soltanto, ma tutta l'azione del signor Toeplitz.

Conclusione

L'indagine deve essere esauriente e seria, deve investire tutta l'azione della Banca Commerciale e dei suoi fiduciari, prima, durante e dopo la guerra.

Pertanto rinnoviamo la proposta che la Commissione d'Inchiesta, che il Consiglio d'Amministrazione dichiarò di accettare, non consti di cinque membri soltanto, non comprenda soltanto uomini politici, ma anche tecnici, giuristi, competenti di cose bancarie. Crediamo necessario, e domandiamo, che si componga di almeno 14 membri, più il Presidente da nominarsi dai membri stessi oppure, in mancanza di accordo, dal Presidente del Senato.

E domandiamo formalmente che le indagini non siano limitate ai tre punti indicati nel verbale del Consiglio della Banca Commerciale più volte citato, ma si estendano altresì a tutti i quesiti seguenti, nonchè a quegli altri ancora che credessimo necessario di presentare per ottenere la luce su tutto e su tutti.

1.o) - Quale opera ha svolto il signor Joseph Toeplitz durante la guerra dal punto di vista della resistenza italiana e della difesa degli interessi nazionali. Quale opera hanno svolto, nello stesso campo, i suoi dipendenti, parenti ed amici; nonchè, più generalmente, gli uomini che erano direttamente o indirettamente in rapporto con la Banca Commerciale; quali posizioni hanno occupato tutti costoro durante la guerra; come hanno disimpegnato le loro funzioni.

2.o) - Quale sia stato l'atteggiamento della Banca Commerciale e degli uomini ad essa legati rispetto alla Società Ansaldo nel periodo dal 1906 al 1915.

3.o) - Quali furono le ragioni per cui la Banca Commerciale cedette la sua partecipazione alla Société Ottomane d'Héraclée; se tale cessione fosse necessaria; se sia stata oppur no, fatta di sorpresa, alla chetichella, senza riunire il Consiglio di Amministrazione, nè tampoco prevenirne la rappresentanza del Sindacato degli azionisti; senza avvertirne preventivamente il Governo; senza prima offrire tale partecipazione a quelle industrie italiane per le quali il problema del rifornimento di carbon fossile è un problema di vita o di morte, e non per esse soltanto, ma altresì per l'industria meccanica nazionale, che da quelle ricava i prodotti semilavorati.

Se sia vero che detta Società possiede i migliori giacimenti, il miglior carbone, il solo porto dove si possono fare le operazioni di carico; degli impianti grandiosi e suscettibili di triplicare il rendimento con il concorso della mano d'opera italiana.

Se sia vero che la cessione rappresenta SOPRATUTTO un danno per la Navigazione Italiana nel Mar Nero, alla quale sarebbe bastata la certezza di rifornirsi di carbone per lo svolgimento di una grande azione commerciale.

4.o). Se sia vero che nel 1918 si trovavano ancora all'estero 108 mila azioni della Banca Commerciale e quale influenza esse abbiano esercitato in passato sulla direzione della Banca.

5.o) - Se sia vero che anche oggi la Banca Commerciale è effettivamente diretta e spadroneggiata da stranieri: il signor Joseph Toeplitz e suo fratello signor Ludwig Toeplitz, quest'ultimo neppure naturalizzato italiano, essendo stato allontanato dalla direzione attiva il signor Ing. Pietro Fenoglio. Quale l'opera svolta da Ludwig Toeplitz in America durante la guerra e quali sono i rapporti a lui riferentisi esistenti negli archivi diplomatici.

6.o) - Se sia vero che la prima campagna giornalistica fatta dal signor Toeplitz contro i fratelli Perrone, nel 1918, sull'argomento della «scalata alle Banche» sia costata alla Banca Commercile 2 MILIONI.

7.o - Quali relazioni siano intercorse fra la Banca Commerciale e la Banca della Svizzera Italiana, se durante la guerra questa è stata inclusa nella lista nera dei Governi alleati. Quali siano le ragioni di tale inclusione, se sia vero, che il Direttore di questa Banca della Svizzera Italiana è un parente del signor Toeplitz.

8.o) - Se sia vero che la Banca Commerciale ha determinato considerevoli ascese dei cambi eccedendo negli acquisti le valute estere, e se sia vero che a capo dell'Ufficio dei Cambi di detta Banca è stato posto un personaggio che il Governo Inglese confinò e tenne in un campo di concentrazione durante la guerra.

PIO PERRONE
MARIO PERRONE.

ULTIMA ORA

L'accordo raggiunto nel Trevisano

Treviso, 10

Le notizie, largamente diffuse, che la fine delle trattative non è lontana e che una base d'accordo è stata trovata, non ha ricondotto la calma e l'ordine in Provincia.

Ancora stamane si cercò di impedire al comm. Levada di venire a Treviso a partecipare alle trattative in Prefettura, colla pretesa che l'Agraria lo dovesse sostituire. I colleghi, già radunati, pretesero che egli dovesse assistere alla riunione e così, coll'intervento di capi bianchi, ha potuto passare.

Moltissimi proprietari ancora oggi hanno subito prepotenze e violenze: il marchese di Canossa ebbe stamane la casa circondata da centinaia di leghisti, che minacciavano di appiccarvi il fuoco qualora non avesse firmato, e poichè i caporioni poterono persuadersi che egli era assente, decisero di continuare l'assedio fino al suo ritorno.

Così avant'ieri fu circondata la villa del co. Passi a Carbonera e sei arditi si presentarono al padrone, imponendogli di seguirli per andar a firmare. Attorno alla villa era ammassata una folla enorme e i contadini erano pronti, contro il divieto del parroco, a suonar le campane a stormo per chiamare rinforzi e per dare il segnale dell'assalto.

Ad evitare guai e rischi alle persone di sua famiglia, il co. Passi si rassegnò a firmare.

Il marchese di Canossa e il co. Passi appartengono al Partito popolare. E' curioso che essi non abbiano firmato prima spontaneamente i patti consigliati dal loro partito, ma abbiano preferito mettersi da parte degli agrari. Come potranno essi accordare questa loro condotta così interessatamente borghese con le teorie altruistiche e bolscevizzanti del Pipì? Stando ai fatti si dovrebbe concludere che lo affetto dei due gentiluomini per il Partito popolare viene dopo l'affetto per il portafoglio!

Episodi consimili si sono verificati un po' da per tutto, ma si comincia a notare in tutti un senso di stanchezza, di profondo stupore e di orrore per quello che è successo.

E' una frase che corre per le bocche di tutti e specialmente di quei cattolici di vecchia maniera, che lealmente avevano dato la loro adesione al Partito popolare, sperando di portarvi un'influenza moderatrice: «non avremmo mai creduto che si potesse arrivare a simili eccessi!».

Non diversamente la pensano i sacerdoti più eminenti della Curia e invano essi hanno invocato un intervento moderatore. Hanno visto passar questi giorni nefandi colla più profonda amarezza.

Gli eventi che si sono svolti in questi giorni lasceranno solchi profondi e hanno scavato abissi difficilmente colmabili fra le classi.

L'autorità ha lasciato trattare Treviso come un paese di conquista: ha lasciato scorazzare le orde in assoluta libertà: lasciato i pacifici cittadini in uno stato di giustificato timore e di legittimo sdegno, perchè, del tutto estranei alla battaglia che si combatteva, hanno visto sospesa la vita della loro città, turbato e sconvolto l'ordine, perduto un mercato importantissimo, con danno generale.

Ieri sera sono arrivati 200 carabinieri: come al solito, quando non ce n'era più bisogno!

*

Le autorità hanno ordinato parecchi arresti a Badoere per l'incendio e in parecchie stalle della zona sono stati trovati dei bovini che appartenevano all'azienda co. Marcello. Dicono d'averli trovati sparsi per i campi e le strade!... E così molte delle suppellettili, perchè l'incendio era stato preceduto dal saccheggio.

*

Intanto è necessario fare un rilievo di carattere morale gravissimo: i delitti che vengono compiuti non lo sono per impeto di folla, per impulso di improvvisa follia: no; sono l'esecuzione cinica e fredda di ordini meditati, di sentenze premeditate, sono le esecuzioni delle decisioni di tribunali rivoluzionarii.

Al co. Marcello si è mandato a dire: se per stasera alle 20 non avrà firmato, la sua villa sarà bruciata.

Oggi la signora Maria De Faveri, moglie di S. E. il gen. Tassoni, ha telegrafato d'urgenza da Padova all'Agraria che le giungeva una diffida a firmare il patto, altrimenti la sua villa di Postioma stasera sarebbe stata bruciata. Ci volle la insurrezione di tutti i membri dell'Agraria adunati in Prefettura per decidere il Prefetto a inviare un camion di soldati!

Stasera la Giunta comunale si è radunata in seduta straordinaria, al completo, e ha votato un fierissimo ordine del giorno di protesta contro l'autorità politica per l'abbandono in cui fu lasciato Treviso. Ve lo trasmetterò domani.

Il comunicato ufficiale dell'accordo

La riunione in Prefettura è terminata alle 19.30.

Fu diramato il seguente comunicato ufficiale:

«Fra i rappresentanti dell'Associazione Agraria dell'Unione del Lavoro dopo lungo esame sono stati oggi concordati i tre tipi di contratto. Pel patto di fitto a denaro sono state stabilite varie categorie di terreni che importano canoni diversi.

Nei contratti ad affitto misti e a colonia parziaria furono concordati importanti condizioni di vantaggio per i lavoratori.

Non rimane quindi altro che riprendere i cordiali rapporti tra proprietari e coloni per la applicazione dei singoli patti».

Si attende per domani la firma delle parti; quindi sarà annunciato il testo dei tre patti concordati.

Il Prefetto, in seguito all'avvenuto accordo sulla questione dei bozzoli, fin da ieri ha diramato il seguente dispaccio ai Sindaci ed ai Commissari prefettizi della Provincia: «allo scopo di salvare prodotto bozzoli, rappresentanti Associazione Agraria in mia presenza, hanno dichiarato agli amministratori che non sarà promossa contro di essi alcuna azione anche se acquistino direttamente dal colono i bozzoli. — F.to: Prefetto *Vitelli*.

La lotta agraria a Oderzo

Le notizie che furono concretati i preliminari dell'accordo, ha gettata parecchia acqua nell'incendio che ardeva, ma noi francamente abbiamo ancora dei dubbi che de fuoco minaccioso covi tuttora sotto la cenere. Temiamo che le masse non restino completamente soddisfatte per il caotico sviluppo delle grandi promesse fatte, e per la evoluzione delle complesse sibilline formule di contratti che ne deriveranno.

I contadini si sono alquanto tranquillati sulla consegna ormai incominciata dei bozzoli agli ammassatori. Ma parecchi punti di dubbio agitano ancora le masse e la giornata di ieri che nel meriggio segnava il decrescere della lotta irruente, s'è nel pomeriggio manifestata alquanto oscura e minacciosa.

Fu continuata la caccia dai leghisti organizzati in vari cortei, dei proprietari. Quanti accorsero al mercato, furono obbligati di firmare i patti di affitto a denaro. Furono estorte firme perfino a parecchi sacerdoti che hanno il beneficio parrocchiale. Vive proteste fece il parroco di Basergheile che afferrò nel suo orrore di violenza, l'estorsione un sacrilegio.

Dei proprietari furono condotti sui carri a dare spettacolo della loro ostinazione a non firmare. Si interpose finalmente il tenente dei carabinieri sig. Padovani affinchè l'avv. Furlani dell'ufficio dell'Unione del Lavoro, avesse a far terminare quanto durava da parecchi giorni.

Il fiasco dell'on. Frova

Nel pomeriggio si riversò nella città un numero maggiore di leghisti in attesa del loro capo Corazzin, per avere precise notizie sugli accordi. Ma questo non venne ed in sua sostituzione giunse alle ore 14 l'on. Ottavio Frova.

Fermatosi l'automobile in piazza Castello, il rappresentante dei popolari arringò la folla fattasi in quel momento nervosissima ed impaziente. Date le circostanze poco favorevoli e la delusione di non vedere il suo idolo Giuseppe Corazzin, la folla fece all'on. Frova accoglienze tutt'altro che liete. Non essendo oratore si confuse davanti il clamore incessante della folla. Dal poggiuolo della sua casa prese allora a parlare il comm. Antonio Levada sindaco della città invocando tranquillità e pace, mentre si offriva di recarsi assieme all'on. Frova a Treviso, per riportare alfine sancita, la pattuizione dell'accordo. Ma poichè il sindaco è vicepresidente dell'Associazione Agraria provinciale, la folla per quanto deferente alle sue parole, non permise che si recasse a Treviso. Vi si recò il deputato assieme a dei capilega.

Cresciuta la eccitazione dei leghisti per la seconda attesa si formarono di nuovo i cortei con i bianchi vessilliferi riversandosi in piazza V. E. Qui vi si erano appostate delle mitragliatrici con 50 soldati e carabinieri sotto la direzione del tenente sig. Padovani. Questi con tatto, cautela ed energia seppe tranquillare alquanto il popolo in momenti critici.

Giunse alla sera un telegramma all'Unione del Lavoro che fu letto alla folla. Il telegramma invitava a desistere da altre richieste di firme ai proprietari, asserendo che l'accordo era virtualmente raggiunto. Alfine i leghisti saliti nei carri, ritornarono in lunghe colonne ai loro paesi. In ogni paese fu data la stura alle canzoni di occasione con un ritornello speciale per il vantaggio avuto della consegna dei bozzoli.

Essendo terminato il blocco, che gli precludeva il passo, il vicepresidente degli agrari ha potuto questa mane recarsi a Treviso. Sul treno in servizio Motta-Oderzo-Treviso fu posta una scorta viaggiante di carabinieri.

I contadini sono ritornati ai loro lavori dei campi, meno qualche messo inviato a prelevare notizie dal capoluogo distrettuale.

Ultime notizie porterebbero assai probabile nel pomeriggio altri cortei di leghisti per incontrare l'organizzatore Giuseppe Corazzin da Treviso.

Della presente situazione sospesa, prende occasione l'on. Tonello con il far tappezzare la città di rossi manifesti, dove a parole cubitali, si dichiara la guerra alle organizzazioni bianche e si diffidano i contadini contro i preposti all'Unione del lavoro.

I socialisti locali unanimmente deplorano che fra i passeggeri fermati a Fagarè per il blocco di Treviso delle organizzazioni bianche sia stato il deputato Tonello.

L'atteggiamento del clero

Si manifesta sempre più significante l'atteggiamento di protesta di quasi tutto il clero del lungo Piave sinistro per i rincrescevoli fatti di questi giorni. Biasimano questi oltre le violenze alle persone, la partecipazione delle ragazze ai cortei, che sottratte alla campagna ed all'osservanza della rigida morale cristiana, intonando cori ed accompagnando gli uomini in giro fino a tarda sera menomando quanto è di più sacro nelle tradizioni di virtù delle donne di queste terre.

Il cav. Carli sindaco di Mansuè rimase con la sua famiglia bloccato in casa per quasi due giorni. Gli fu levato il personale di servizio. Perfino gli furono tolti bovai alle faccende delle stalle. Il cav. Carli ed i componenti della famiglia presero personalmente il compito degli stallieri.

Consiglio dei Ministri

Roma, 10

Dopo la firma reale i ministri dimissionari si sono riuniti a consiglio a palazzo Braschi. Il gabinetto era al completo. L'on. Nitti ha spiegato ai colleghi che li aveva riuniti per un esame della situazione interna ed ha comunicato le notizie ricevute dai prefetti.

Nel barese la situazione è migliorata, ma perdura lo sciopero ferroviario: anche a Cremona è stato dichiarato lo sciopero delle ferrovie. Pure in altri centri vi sono scioperi ed agitazioni e sono stati emanati ordini severi per il mantenimento della calma.

Ma la maggior parte della odierna seduta del consiglio è stata dedicata alle notizie pervenute dall'Albania. La gravità della situazione appare evidente quando si tien presente che i ribelli si trovano a Destrova, cioè a pochi chilometri da Valona. Occorre provvedere, onde evitare spiacevoli conseguenze, ed i ministri hanno adottato provvedimenti atti a fronteggiare la situazione.

In ultimo il consiglio dei ministri si è occupato di affari di ordinaria amministrazione.

La riforma postelegrafonica

Roma, 10

I giornali pubblicano: Sciogliendo lo impegno assunto nel prendere la direzione del dicastero delle Poste e Telegrafi, il ministro on. Paratore, di concerto col collega del Tesoro, ha sottoposto ieri alla firma di S. M. il Re il decreto legge contenente modificazioni ed aggiunte al decreto vigente sulla riforma dell'amministrazione postelegrafonica.

In una prima parte il decreto comprende alcune disposizioni con le quali tenendosi anche conto degli emendamenti presentati dall'on. Alessio, si ritoccano alcune norme allo scopo di rendere più organica la riforma sia nei riguardi dei servizi che nei riguardi del personale.

Altre questioni che più hanno appassionato il personale, come quella dell'art. 96 vigente, sono state per la brevità del tempo, rinviate ad un più profondo esame.

Nella seconda parte il decreto contiene i provvedimenti di carattere economico dei quali è stata già data notizia.

Da ultimo il decreto contiene tre ordini di disposizioni con le quali:

1) si interdice all'amministrazione per la durata di un quinquennio la assunzione sotto qualsiasi forma di nuovo personale.

2) si agevola il collocamento a riposo dei funzionari sia sotto la forma di speciale indennità una volta tanto, sia mediante un miglioramento delle condizioni di quiescenza;

3) si fa obbligo all'amministrazione di provvedere, sentito il consiglio, alla trasformazione entro un quinquennio degli uffici principali non aventi sede in capoluoghi di provincia, in ricevitorie, mettendo la metà di queste a concorso esclusivamente dei funzionari collocati a riposo.

Con questo ultimo provvedimento il ministro tende ad avviare a risoluzione il problema di dare all'azienda un indirizzo industriale.

La S. S. e la Lega delle Nazioni

Roma, 10.

L'«Osservatore Romano» smentisce nel modo più esplicito la notizia contenuta in una corrispondenza da Londra al «Giornale d'Italia» che la Santa Sede abbia manifestato in qualsiasi modo il desiderio di partecipare alla Lega delle nazioni, affermando essere assolutamente insussistente che la Segreteria di Stato abbia mai esteso note o memoriali in proposito.

L'«Osservatore Romano» smentisce poi l'altra notizia che il ministro britannico Balfour abbia intrattenuto il Pontefice sulle condizioni dell'Irlanda e sugli avvenimenti che ivi si vanno svolgendo.

L'arringa dell'on. Berenini al processo Lugli

Firenze, 10.

Nell'udienza antimeridiana l'on. Berenini comincia la sua orazione. Egli dice:

Io parlo in nome di una povera madre che ha già portato qui tutte le sue lagrime, in nome del marito che fu atrocemente offeso. La madre dolorosa e il marito trocemente colpito chiedono vendetta.

L'oratore chiede per queste due persone niente altro che quella pace che dà solo la giustizia. Quindi l'oratore ricorda gli appunti mossi dalla difesa alla parte civile ed al pubblico ministero di aver esagerato nell'attaccare l'imputato e nel constatare la purezza della vittima; ma l'imputato — dice l'on. Berenini — invece di ricercare l'espiazione chiedendo lealmente una giusta condanna che egli più di ogni altro dovrebbe sentire di avere meritata — ed in questo caso anche l'offeso e l'accusa ne avrebbero sentito pietà — è invece rimasto fedele al suo contegno di orgoglio ed anche di protervia.

Passando quindi a parlare della signora Beltrandi, egli dice che l'onestà della sposa si mantenne intatta sino a che non incontrò Silvio Lugli. L'oratore fa la genesi del cambiamento operatosi nell'animo della donna che dalla vita calma della piccola città, si trova sballottata nel l'ambiente saturo di profumi velenosi di un albergo cosmopolita di una città elegante. Quindi dice che il Lugli è null'altro che il prepotente il quale si alimenta di orgoglio e non di amore. La storia di quest'amore è una storia che ha dei lati grotteschi ed un fine tragico.

Quindi l'on. Berenini rileva l'atteggiamento di Silvio Lugli durante i suoi interrogatori e passa a trattare della perizia. Egli osserva che questa perizia, la quale vuole il Lugli irresponsabile al momento del fatto, ma non posteriormente, non è un documento di scienza, ma un documento solamente defensionale.

Nell'udienza pomeridiana, alle ore 15, l'on. Berenini riprende la sua arringa e si propone di indagare la causale del delitto e dichiara che il Lugli, non potendo più ottenere la donna con l'arma della maschilità, avvince a se l'anima pietosa ed inesperta co lmetterle di continuo sotto gli occhi una minaccia di suicidio. Afferma inoltre che il Lugli non ha mai voluto effettivamente suicidarsi e che si deve ritenere che il suo tentativo di suicidio sia una commedia.

Quindi, sempre continuando ad indagare minutamente le causali del delitto, l'oratore prende a confrontare i primi interrogatori del Lugli dinanzi al giudice istruttore. Nel primissimo interrogatorio il Lugli disse: Ho ucciso la mia amante e poi pentito ho voluto uccidermi».

Negli altri afferma che non era sua intenzione di uccidere, ma di uccidersi dopo aver goduto un ultimo convegno e che solo una gelosia improvvisa lo aveva follemente spinto ad uccidere la signora Beltrandi.

L'oratore quindi conclude dicendo che i giurati devono, per la giustizia, emettere un verdetto che suoni e che affermi la completa responsabilità di Silvio Lugli.

L'udienza è rinviata a domani.

Chi avrà l'incarico di formare il gabinetto tedesco?

Parigi, 10

Il corrispondente del «Petit Parisien» da Berlino informa che il presidente Ebert ha ricevuto ieri numerosi uomini politici, per consultarli, ma che non ha ancora incaricato ufficialmente il cancelliere Mueller di formare il nuovo gabinetto.

D'altronde — soggiunge il corrispondente — i partiti che sono autorizzati a prendere decisioni definitive non avranno eletto il loro presidente prima di una ventina di giorni.

D'altra parte il corrispondente del «Matin» dice che, secondo le ultime notizie, Hermann Mueller sarebbe assai scoraggiato.

SPORT

Torneo regionale veneto di tennis

Un comitato costituitosi a Venezia per curare ed incoraggiare la ripresa dell'attività tennistica nel Veneto, bandisce un Torneo Regionale Veneto di Tennis per i giorni da 20 a 30 giugno.

Il Torneo è aperto a tutti i giocatori non professionisti veneti, od abitualmente residenti nel Veneto.

Si giocheranno le seguenti gare:

Aperte: 1) gara singolare uomini per il titolo di «campione veneto di tennis»; 2) gara doppia uomini.

Pareggiate: 1) gara singolare uomini; 2) gara doppia mista. — Verranno premiati con coppe, medaglie d'oro e ricchissimi doni, il primo ed il secondo classificato per ogni gara. — Le iscrizioni si chiudono il giorno 19 giugno alle ore 12.

Il presidente del Comitato per i festeggiamenti sportivo e benefici è la contessa Annina Morosini; il presidente la Commissione per il Torneo di Tennis è l'ammiraglio conte Max Lovatelli.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA"

Il Fucilato

ROMANZO DI

ELY - MONTCLERO

— Giovanni — domandò improvvisamente Germana — volete lasciarmi parlare con vostro padre?

— A qual pro? Che cosa credete voi di ottenere, amica mia, più di me? Egli fa il suo dovere proibendomi di sposare Susanna...

— Non importa, desidererei parlargli.

— Sia, poichè lo volete.

Giovanni condusse la sua amica fin presso il generale, il quale cominciava già a perdere la pazienza per quel misterioso colloquio.

— Babbo — disse il pittore — ecco la signorina Germana della quale vi parlo così disovente nelle mie lettere, la mia buona amica Germana.

— Signore — disse la giovanetta, dopo i primi convenevoli — poichè ho la fortuna di essere l'amica di vostro figlio, sono pure naturalmente la confidente di tutti i suoi segreti... io conosco il più caro di tutti, quello di cui gli sta più a cuore, e...

— Ve ne prego, signorina — interruppe con fermezza il padre di Giovanni — non cercate di patrocinare una causa già perduta anticipatamente. Il matrimonio agognato da mio figlio, è impossibile.

— Io non voglio patrocinare alcuna causa — riprese Germana. — Voglio solamente farvi giudice di uno stato di cose, e quando lo conoscerete perfettamente, domanderò a voi che cosa secondo la vostra coscienza si debba fare. Solamente dopo avermi udita, dovrete decidere. E vostro figlio, non vi è bisogno di dirlo, accetterà senza la più piccola osservazione la vostra sentenza. Nevvero, amico mio?

— Lo prometto — disse Giovanni.

— Orbene, signorina — disse il vecchio soldato — vi ascolto.

Germana parlò a lungo.

Senza dir una parola, senza fare un gesto, il generale stette ad udirla.

Ma l'emozione che lo invadeva a poco a poco, quantunque egli vi si ribellasse, non potè dissimularla completamente. Si leggeva nei suoi occhi, nella espressione addolcita dei suoi lineamenti duri, nel lieve tremito nervoso delle mani.

Quando Germana ebbe terminato, egli non rispose subito: pareva riflettesse profondadente, e Giovanni, ansioso, guardava Germana e selbrava con quel lo sguardo domandarle quale sarebbe stata la decisione di suo padre.

Finalmente il generale prese la parola.

— Figliuola mia — disse — poco fa non v'eravate male apposta... Il vostro discorso e le vostre osservazioni hanno prodotto in me un gran turbamento... Non solo hanno fatto germogliare nell'animo mio il dubbio della colpevolezza di quello sventurato, ma inoltre mi fanno propendere, mio malgrado, a trovare fondata la vostra convinizone, la vostra fede, quella rimasta intatta nel cuore della sua vedova e... dell'altra sua figlia.

Giovanni e Germana non osavano interromperlo.

— Può darsi — proseguì il generale — che la fatalità abbia gravata la sua mano sul marchese Di Sembleuse, ma quali prove ci sono in suo favore?.. quali prove si avranno mai?... L'avete già pensato voi stessa che, se le vostre supposizioni fossero esatte, il miserabile autore della rovina di Sambleuse ha preso tutte le maggiori precauzioni... Egli non si lascierà sorprendere, ne son certo... Ah! se il marchese fosse sfuggito alla morte, se fosse andato a reclamare giustizia, l'aspetto delle cose avrebbe potuto cambiare... anche se voi possedete un mezzo qualunque di provare la sua innocenza... Disgraziatamente non è così pel mondo, per tutti; i fatti rimangono quali furono... La signorina Susanna porta un nome colpito dal disonore; essa non può sposare mio figlio, il padre del quale ha giudicato e condannato il suo. Ciò non è possibile, nè si può pensarvi... Io non posso rispondere, nè voler altro...

E poichè Germana singhiozzava e Giovanni si torceva le mani per la disperazione, il vecchio aggiunse dolcemente:

— L'ho detto testè a Giovanni, e lo ripeterò ancora una volta... Sì, il dovere è duro e soventi volte penoso, ma, se non lo fosse, sarebbe troppo facile essere retto ed onesto... facciamo dunque nobilmente il nostro dovere, qualunque siano i dolori che il suo adempimento ci possa costare... Provo per la signora Di Sambleuse e sua figlia la più profonda pietà e la più sincera simpatia... Le rispetto e le ammiro... Desidero alla signorina Susanna che ricuperi la salute e che dimentichi.... Le compiango entrambe con tutta l'anima... Dite loro tutto questo, ve ne prego, e voi Germana, siate sicura della mia schietta amicizia... Voi siete una brava figliuola, degna d'essere felice!

— Ahimè! — sospirò Germana — io non lo sarò mai più... tutti i miei sacrifici sono inutili.

E partì abbattuta sempre più, perchè aveva perduto un altro briciolo di speranza.

La sera di quella giornata, lo stato di Susanna era ancora peggiorato.

La fiammella della vita andava estinguendosi.

Il medico non osava più dir nulla.

Sarebbe occorso un miracolo per salvare la disgraziata fanciulla e quel miracolo non avveniva.

Sarebbe bisognato che Giovanni fosse venuto a' suoi piedi, gridandole:

— Ti amo, mia cara sposa!

Ma Giovanni, mentre adorava Susanna, doveva piangerla eternamente, poichè essa non poteva mai essere sua.

— Ah! — mormorò Germana, questa volta veramente disperata, contemplando Susanna moribonoda e la povera madre, che piangeva inginocchiata presso il letto — ora vedo che siamo inevitabilmente perdute...

PARTE QUARTA

Pentimento

1

— Scusate, signora, sapreste dirmi se il signor Roberto Di Beauprè-Larive si trovi in casa?

— Signor?... come dite?...

— Il signor Di Beauprè-Larive.

— Ah! benone... voi siete molto in ritardo, mio brav'uomo... Sono già più anni che quell'inquilino non abita più qui.

Tale fu il colloquio che un visitatore mattiniero avrebbe potuto udire il 23 ottobre 1879 alla porta dello stanzino occupato al 40 bis boulevard Hassmann della rispettabile signora Leboeuf, portinaia dell'edificio.

L'individuo, al quale veniva data quella risposta negativa, parve rimanere molto sconcertato.

— Diamine! Diamine! — egli mormorava — grattandosi il capo. — Eppure mi avevano assicurato che abitava qui.

(continua).

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Venezia

L'accordo agrario raggiunto a S. Donà di Piave

In seguito all'accordo raggiunto fra proprietari agrari e contadini, accordo stipulato e firmato dalle due parti nel municipio di an Donà di Piave, in tutto il mandamento è ritornata la calma.

Ieri l'altro dinanzi al prefetto, i rappresentanti dei conduttori d'opere e quelli dei coloni della provincia, firmarono l'accordo sulla questione dei bozzoli.

Pure in prefettura vi sarà oggi un convegno per facilitare il raggiungimento di un accordo anche sugli altri patti in generale.

Estorsioni

Avant'ieri a Ceggia numerosi proprietari furono catturati dagli arditi bianchi e sequestrati in municipio, circondato da migliaia di leghisti. Rimasero così guardati a vista e senza poter toccar cibo, tutto il pomeriggio di mercoledì, tutta la notte e la mattinata del giovedì e non furono rilasciati che solo quando ebbero firmato il patto come vollero i contadini.

Vicenza

La consegna della Croce di guerra alla Città di Vicenza

Vicenza, 10

Giustamente la festa del X Giugno fu scelta per la decorazione della nostra Bandiera e delle Bandiere dei Comuni di Schio, Thiene ed Asiago.

La Piazza dei Signori, alle ore 10, è letteralmente gremita di popolo assiepato dietro ai cordoni militari, sulle tribune, fra le arcate della Basilica e sui poggioli prospicienti la piazza.

Alle ore 10 precise uno squillo di tromba e il suono della campana di Torre annunciano l'arrivo della Bandiera decorata del Comune. Dietro ad essa vengono le bandiere di Schio, Thiene ed Asiago seguite da una folla enorme di autorità civili, militari ed ecclesiastiche.

Mentre sfila la teoria delle bandiere delle associazioni cittadine e provinciali, la banda intona la Marcia Reale e un fremito d'entusiasmo corre tra la folla che applaude freneticamente.

La Bandiera, portata dall'alfiere dottor Spangella, va a porsi, seguita dalle autorità, ai piedi della torre.

Rifuggiamo di fare i nomi di tutte le personalità presenti e ci limitiamo a segnare le maggiori autorità. Notiamo il Sindaco di Vicenza cav. avv. Boeche, la Giunta ed il Consiglio Municipale quasi al completo, il Prefetto comm. De Pieri, l'on. Teso, l'on. Zileri, l'on. Rot, il venerando senatore Cavalli, il co. Almerico da Schio, S. E. Mons. Vescovo.

Sono presenti quasi tutti i Sindaci, i Commissari Prefettizi e Regi della Provincia con numeroso seguito.

Improvvisamente echeggia un triplice squillo di tromba e subito dopo S. E. il Generale co. Pecori Giraldi, il Difensore di Vicenza, seguito da S. E. il Generale Zoppi e S. E. il Generale Del Bono, dal ten. generale Maglietta e dal suo Stato Maggiore, entra nel quadrato tenuto sgombro dalla truppa.

Dalla marea umana accalcata nella Piazza sale un applauso interminabile.

S. E. Pecori appare vivamente commosso, e, esaurite le presentazioni, egli va a porsi a fianco de tavolo cerimoniale da dove pronuncia brevi parole.

Egli si dice lieto ed onorato dell'incarico ricevuto dal Ministero della Guerra di consegnare la croce di guerra a quattro bandiere degli eroici Comuni Veneti, ed è tanto più lieto in quanto che si vede in mezzo alla patriottica cittadinanza vicentina che per due anni ha diviso con lui le ansie, le insidie e le gioie durante il memorabile periodo bellico. Esalta l'eroica fermezza di Vicenza che ha contribuito alla vittoria: felice — adesso — di esprimere alla città la riconoscenza della Nazione.

Mentre, tra la generale commozione, le bandiere si abbassano per ricevere le onorificenze, dal loggiato della Basilica erompe un canto intonato da mille voci, che elettrizza gli spiriti. E' l'inno di Mameli cantato dalle studentesse vicentine.

La folla applaude, e s'alzano incessanti grida di Evviva all'indirizzo dei Comuni delle bandiere decorate.

Segue tosto la cerimonia della consegna delle medaglie al valore ai soldati. La onorificenza è appuntata al petto dei valorosi da S. E. I decorati sono oggetto di manifestazione di simpatia del pubblico.

Terminata la cerimonia, il Sindaco di Vicenza sale su di un palco preparato a piè della torre e, spesso interrotto da entusiastici applausi, pronuncia un vibrante discorso che rivendica le eroiche tradizioni e il patriottismo della città, magnifica le gesta dei suoi difensori e del suo Duce, inneggiando alla concordia degli animi e al lavoro oneroso.

Un'ovazione interminabile saluta la fine del discorso. Il Sindaco è complimentato da S. E. e dalle autorità.

Il Commissario Regio di Schio, reca quindi, a nome dei Comuni di Schio, Thiene ed Asiago il saluto a Vicenza e porge l'espressione di riconoscenza e di omaggio al co. Pecori Giraldi.

Tosto si riordina il corteo il quale, al suono della Marcia Reale si scioglie ai piedi della loggia del Capitaniato.

L'austera cerimonia lascierà un ricordo indelebile negli animi dei cittadini che ancora una volta, con la loro esultanza, hanno dimostrato tutta la forza e tutta la fede nell'immutabile volontà dei Padri e nelle tradizioni nobili di Vicenza.

—o0o—

Alle ore 11.50, in Municipio, fu servito un vermouth d'onore alle autorità. Seguì quindi un banchetto all'Hotel Roma.

Nel dopo pranzo la nota Banda di Venezia diede un riuscitissimo concerto al Teatro Olimpico, presente anche S. E. Pecori Giraldi.

Comizio anarchico

Mercoledì sera un gruppo di anarchici e di socialisti inscenò in Piazza dei Signori una manifestazione contro le cerimonie che si sarebbero svolte l'indomani, 10 giugno. Parlò un anarchico a cui seguì Flocchia insultando il patriottismo della città.

Intervennero i carabinieri che sciolsero i dimostranti.

Da parte di questi vi fu lo sparo d'un colpo di rivoltella, fortunatamente senza conseguenze.

I dimostranti tentarono pure di appiccare il fuoco alle tribune poste in Piazza dei Signori, ma il tentativo andò a vuoto per l'intervento della forza.

Un incendio. — La scorsa notte si sviluppò un incendio nello stabile di proprietà del sig. Augusto Pase, di Noventa.

Il fabbricato subì un danno calcolato sulle 5000 lire.

BASSANO. — Ieri mattina in forma privatissima venne scoperta, nei chioschi del Regio Ginnasio, una lapide recante i nomi degli ex studenti caduti nell'ultima guerra per l'indipendenza.

A nome del corpo insegnante disse belle commoventi parole il cav. prof. Lorenzo Chini, direttore del R. Ginnasio e per i studenti parlò il giovane Albertoni Camillo.

Il Comune inviò una bella corona di alloro e così pure i vari istituti di coltura cittadini.

Treviso

Un camion nel Sile

Treviso, 10

Stasera verso le 18 un camion militare usciva dalla caserma Pietro Micca e si avviava dal bastione S. Paolo lungo il Sile per la Riviera Regina Margherita. Oltre allo chauffeur, sedevano un tenente e tre soldati del genio.

Appena oltrepassato il ponte Regina Margherita, poco prima di arrivare all'altezza dell'Intendenza di finanza, indubbiamente a causa di un guasto allo sterzo la macchina deviò violentemente verso destra andando a battere contro il parapetto del fiume — che in quel punto è formata da un palo di legno essendo rotta la ringhiera in ferro — e profonda del Sile.

L'ufficiale ed uno dei soldati che erano dalla parte posteriore del carro si salvarono buttandosi a terra: gli altri seguirono la macchina nell'acqua.

Di questi, due poterono essere tratti a riva: uno invece sparì nei gorghi del fiume che lo trascinò lontano. Il corpo del disgraziato non venne ancora rinvenuto.

Assemblea di ingegneri. — Gli ingegneri della Provincia di Treviso iscritti alla Sezione delle Associazione Nazionale degli Ingegneri italiani si riuniranno in assemblea nel giorno 15 corr. ad ore 14 nella sala di palazzo Rusteghello. Fra gli argomenti che saranno discussi vi sarà quello che riguarda il prossimo Congresso Nazionale della Associazione dove fra altro si tratterà dei due progetti legge per la tutela del titolo dell'esercizio professionale e per la costituzione degli ordini, e la istituzione delle scuole di architettura.

La sezione di Treviso tratterà «la ricostruzione dei paesi invasi» che è della massima importanza specialmente per la nostra provincia.

Il mercato. — Il Municipio avverte che per effetto della deliberazione di massima presa dal Consiglio comunale, il mercato di martedì 29 corr. sarà anticipato a lunedì 28 per la festa dei SS. Pietro e Paolo.

— Per iniziativa ed a beneficio dei comitati della Dante Alighieri avrà luogo sabato sera al Teatro Sociale la annunciata rappresentazione di «Scampolo» di Dario Niccodemi.

Il Commissario di Mansuè non è fuggito

MANSUE' DI ODERZO.

Da migliori informazioni ci risulta che il giorno 5 corrente i contadini in agitazione invitarono, come in altri comuni, il Commissario Prefettizio signor Bonanni Carlo a recarsi dal Prefetto di Treviso per ottenere da questi un deciso intervento nella questione agraria.

Il Commissario aderì all'invito; durante la sua assenza, la massa si recò dinanzi al municipio e senza alcuna violenza richiese che Municipio e Ufficio postale fossero chiusi al pubblico, cosa che il segretario comunale e il ricevitore postale ritennero opportuno di fare senz'altro per evitare eccessi da parte dei dimostranti.

In quanto all'essicatoio comunale, non i contadini ne pretesero l'uso esclusivo, ma il Commissario stesso visto che la questione non accennava a risolversi, prese tutte le misure perchè detto essicatoio avesse da essere efficiente per il funzionamento; poichè astrazione fatta degli interessi di parte, gli interessi nazionali devono essere assolutamente tutelati, quindi era dovere del Commissario di disporre perchè il raccolto bozzoli non abbia ad andar perduto.

Da quanto sopra risulta infondata la notizia data il 5 corrente con queste parole: «I contadini hanno invaso il Municipio e il Commissario è fuggito».

La Cassa di Risparmio della Marca Trevigiana

Sede di Treviso

avverte che sono aperti al pubblico gli uffici della

AGENZIA VIAGGIATORI

presso i quali potranno essere acquistati i biglietti ferroviari per qualsiasi desinazione che vengono rilasciati anche per il giorno susseguente.

Verona

Verona, 10

★ E' morto stanotte all'ospitale il ciclista Pietro Bellinazzi, d'anni 35, da Sorgà, che giorni sono, cadendo dalla bicicletta si era fratturata la colonna vertebrale.

★ In casa di certa Leso Teresa, in Veronetta, iersera gli agenti investigativi hanno sequestrato 10 mila lire di merce di provenienza militare. La Leso è stata tratta in arresto.

★ Cetro Adelino Vesentini, d'anni 28, a Porta Palio è stato investito da un camion ed ha riportato la frattura di un piede.

★ Domenica prossima il match della seconda prova metterà di contro ancora le due forti squadre della «Hellas» e della «Bentegodi». La partita sarà assai interessante.

Rovigo

Sulla Rovigo-Adria-Chioggia

ADRIA. — In seguito alla annunciata istituzione di una nuova coppia di treni sulla linea Rovigo-Adria-Chioggia ed al nuovo orario che si vorrebbe adottare crediamo opportuno rilevare che per la tutela degli interessi della regione sarebbe opportuno tener presente nella compilazione di tale orario i desiderata delle popolazioni che chiedono un treno serale in partenza da Rovigo.

In base a ciò l'unico orario adottabile crediamo sia il seguente che risponde a tutte le esigenze e che raccomandiamo vivamente alla Direzione delle Ferrovie: Partenze da Rovigo: ore 9.5, 13, 21.5; transito ad Adria: ore 9.51, 14, 21.55; arrivi a Chioggia: ore 10.55, 16, 22.15 — Partenze da Chioggia: ore 5.55, 9.30, 17; transito ad Adria: ore 7, 10.30, 18; arrivi a Rovigo: ore 7.55, 11.30, 19.

★ Con «La signorina del cinematografo» ha debuttato ieri sera al nostro Politeama la Compagnia Mauro N. 1. Il successo è stato dei più lusinghieri. Questa sera «Il conte di Lussemburgo».

Padova

L'inaugurazione del Congresso Zootecnico

Padova, 10

Presenti le autorità civili e militari si è inaugurato stamane, nei locali del Palazzo del Foro Boario, il congresso zootecnico. Dopo indovinate parole di saluto dell'on. Miari, si è proceduto alla nomina della presidenza del Congresso che è riuscita così composta: Presidente professor Bellotti, vice-presidente dott. Marchesan, segretari dott. Gurian e Sgaravatti.

Iniziati i propri lavori, il Congresso ha udita la relazione del prof. Franco Samarani, direttore della R. Stazione sperimentale di Batteriologia agraria di Crema sulla preparazione del fieno col silos ed ha approvato un ordine del giorno in cui «riconosciuta l'importanza dell'insilamento dei foraggi seguendo i moderni sistemi consigliati dal Samarani; fa voti che gli agricoltori abbiano ad iniziare delle esperienze sulla riforma dei loro «silos» apportandovi le modificazioni necessarie per la confezione del «fieno-silos» prima fra tutte quella riguardante la questione del coperchio, invita le istituzioni agrarie ad esercitare opera di propaganda nelle campagne per la costruzione di nuovi «silos» e per la modificazione di quelli esistenti servendosi dell'aiuto gentilmente offerto dal professor Samarani; e fa istanze presso il Ministero per l'Agricoltura affinchè allo scopo di popolarizzare nelle varie regioni d'Italia il sistema di «silos» Samarani, abbia a finanziare le scuole di agricoltura per la costruzione di un «Silos» presso ciascuna di esse, all'intento di diffondere fra gli agricoltori la tecnica e la pratica per l'incremento della zootecnica e per il vantaggio conseguente dell'economia nazionale.»

Visita alla fiera

Stamane accompagnato dal suo segretario dott. Marelle, dal cancelliere aulico sig. Drucker, dal Prefetto comm. Verdinois e dal Commissario Regio cav. Sorge, il Ministro del commercio austriaco ing. Zerdick ha visitato i quartieri della Fiera internazionale di Campioni.

Varie di cronaca

★ La decorsa notte certo Domenico Danieletto fu Girolamo, danni 49, abitante in Via Goito, veniva svegliato da rumori sospetti nella strada. Alzatosi dal letto e affacciatosi alla finestra, il Danieletto scorgeva tre individui che uscivano proprio in quello dalla scuderia del magazzino della Società Veneta di Macinazione conducendo a mano un cavallo. Sospettando si trattasse di ladri, egli si armava di rivoltella e sparava una diecina di colpi. Subito i manigoldi abbandonavano l'animale e si davano a fuga precipitosa.

Stamane fu constatato alla scuderia che i ladri avevano slegati quattro cavalli. Essi non erano riusciti ad asportare però che alcuni finimenti per 100 lire. I carabinieri, recatisi sul posto ed esperite indagini, rinvennero nelle vicinanze del magazzino un paio di scarpe da militare e un lungo scalpello.

L'arresto d'un soldato. — Alcune persone notavano in Prato della Valle un soldato il quale tentava di borseggiare una signora. Subito indicavano il militare ai carabinieri i quali lo traevano in arresto. Accompagnato in caserma l'individuo si qualificò per Rodolfo Trubbiani, d'anni 21, da Macerata.

Quattro cavalli rubati e ricuperati. — Giunge notizia da S. Martino di Lupari di una bella operazione effettuata da quei carabinieri.

Alle otto di iermattina transitava per S. Martino un birroccio sul quale si trovavano tre individui. Dietro al birroccio, che era trainato da un cavallo, erano legati altri tre animali.

Del passaggio venivano informati i carabinieri i quali, sospettando si trattasse di ladri, si ponevano subito all'inseguimento. Essi apprendevano che il veicolo era diretto verso Castelfranco e che a Loreggia un animale era stato depositato perchè troppo stanco e incapace di procedere più oltre presso tal Giuseppe Sabadin. Un milite si recava allora a Loreggia e procedeva al sequestro del quadrupede. Frattanto i commilitoni proseguivano l'inseguimento.

Poco prima di Castelfranco venivano a conoscenza che birroccio e cavalli erano stati depositati nello stallo dell'osteria «Al passaggio livello». Nell'esercizio si trovava pure uno dei tre individui. Richiesto se gli animali fossero suoi, costui rispondeva dapprima affermativamente. Ma poi, visto che i carabinieri gli chiedevano le sue generalità e lo invitavano a seguirli in caserma, egli raccontava di essersi imbattuto a Loreggia sul birroccio che aveva allora a bordo due individui e che costoro, dietro promessa di compensarlo con 50 lire, lo avevano fatto salire perchè insegnasse loro la strada fino a Castelfranco. Naturalmente i carabinieri non prestarono alcuna fede alle tardive dichiarazioni dell'individuo e lo trassero in arresto. Fu identificato per Narciso Borgato di Giuseppe, d'anni 22, calzolaio di Loreggia. Vennero pure sequestrati i tre animali e il birroccio.

Ulteriori indagini accertarono che i cavalli erano stati rubati a Conselve in danno di Sante e Augusto Pavan e Corrado Barbetto. Non si sa invece ancora chi sia il proprietario del birroccio.

I ladri a scuola. — Questa notte ignoti malfattori penetrarono nei locali delle Scuole elementari di Chiesanuova. Rubarono una bascule arrecando all'Amministrazione comunale un danno di lire duecento.

Ingente furto nel negozio Baratelli. — Questa notte i ladri penetrarono nel negozio di «bisoutteries» dei fratelli Baratelli in via Garibaldi. Rubarono vari oggetti di argenteria e chincaglieria che riposero in quattro valigie. Al loro allontanarsi i ladri furono disturbati dal sopraggiungere di una guardia notturna. Essi si diedero alla fuga e uno dessi abbandonò una valigia che conteneva per 6000 lire di oggetti. Il danno è ingentissimo. La Questura indaga.

Rinvenimento di un neonato. — Il tramviere Angelo Manterani ha rinvenuto iersera in via Sperone Speroni, un neonato di sesso femminile. Si fanno indagini per rintracciare la madre snaturata.

Belluno

Cronachetta militare

Belluno, 10

Il giorno 17 del mese corrente rientrerà a Belluno il Comando, assieme allo stato maggiore, del 56.mo reggimento fanteria; il caro reggimento bellunese, che si allontanò da noi all'inizio della guerra e che tanto si coperse di gloria.

Assieme agli ufficiali giungerà a Belluno anche un reparto di truppa con la gloriosa bandiera.

Poichè un comitato venne costituito fin dall'anno passato, allo scopo di far degna accoglienza al reggimento nostro, siamo certi che la doverosa, patriottica manifestazione seguirà nel modo migliore.

— Il comando del 2.o reggimento artiglieria da montagna col relativo deposito — ora a Vicenza — verrà in questi giorni a trasferirsi nella città nostra come sede definitiva ed a Belluno pure verrà un gruppo composto di una batteria, mentre l'altra andrà a distaccarsi a Pieve di Cadore. Gli altri due gruppi del reggimento, invece, avranno sede uno a Cividale e l'altro a Tolmezzo. Così il vero gruppo che reca il nome della città nostra, tanto glorioso ed al quale venne offerto, per civica sottoscrizione, il gagliardetto di guerra, andrà ivi.

Ma si spera che le autorità militari sollecitate anche da quelle civili locali, vogliano fare in modo che il gruppo «Belluno» abbia la sua sede, come logicamente dovrebbe avere, a Belluno e che questo si ottenga è quanto è nel cuore della cittadinanza tutta. E' bene notare che il gruppo «Belluno» reca il nome della città nostra fin da quando qui prese sede, prima della guerra.

Pro festeggiamenti

Per iniziativa di volonterosi commercianti si è costituito a Belluno un Comitato per festeggiamenti da darsi nella prima quindicina di settembre. Detto comitato ha sede provvisoria in via San Andrea N. 1 e 2, locali della Associazione interessi economici della provincia di Belluno, gentilmente concessi, ed a detto Comitato hanno già aderito moltissimi commercianti e cittadini, animati da quell'entusiasmo che non deve in nessuno mancare, per portar incremento a Belluno, stazion climatica.

Non è ancora ben determinato il programma che questo Comitato si è prefisso di svolgere. Diremo di detto programma in dettaglio prossimamente; facendo l'augurio che tanti altri si uniscano per il raggiungimento nel modo migliore dello scopo.

Varietà. — Anche ieri sera abbiamo avuto un teatro ottimo come ottima fu la esecuzione e come applausi ripetuti ebbero gli esimi artisti.

... sera (venerdì) «Madama di Thebe».

Udine

Per l'accordo fra proprietari e coloni

Udine, 10

Il Comitato dei pacieri composto dei consiglieri provinciali De Ciani, Pettoello, Renier e Triuko ha presentato le sue conclusioni che concludono invitando le due parti a riprendere le trattative che non dovrebbero prolungarsi oltre un mese. In attesa dell'accordo sul nuovo contratto la specifica questione dei bozzoli sia provvisoriamente risolta attribuendo il 50 per cento del ricavato al colono, il 40 per cento al proprietario, e depositando il 10 per cento presso terzi.

... solare per i treni della Veneta

In seguito all'adozione per le ferrovie secondarie dell'ora solare in luogo dell'ora legale, a datare dal 12 and., andranno in vigore sulle linee esercitate dalla Società stessa nuovi orari. In pratica le ore della nuova tabella dovranno essere posticipate di un'ora.

... di una gloriosa bandiera

Ieri alle 18.30 proveniente da Ravenna è arrivata nella nostra città la bandiera del 255.o fanteria che faceva parte della Brigata Veneto assieme al II. reggimento. Il 255 è uno di quei molti reggimenti che furono sciolti dopo la guerra. La bandiera venne ricevuta da una compagnia dell'8.o alpini, una del 5.o alpini e una del II. fanteria, schierate sul piazzale della stazione. Erano presenti il comandante del settore di Udine, generale Ronchi, il colonnello Cavarzerani comandante dell'8.o alpini, il tenente colonn. Rossi, il maggiore Cortinois, il magg. Cristini e gran parte degli ufficiali del Presidio. Al passaggio della bandiera le truppe presentarono le armi, e quindi la bandiera venne accompagnata al deposito del II. fanteria.

Si toglie la vita

S. VITO DI PAGAGNA. — Nella gora del molino Gonano venne rinvenuto il cadavere della ragazza Virginia Di Giorgio di Antonio di anni 24 di Rodeano Basso, frazione di Rive d'Amaro. L'infelice giovane si è data da sola la morte, annegandosi, tratta al triste passo da dispiaceri amorosi.

Borse e Mercati

MILANO, 10 — Consolidato 5 p. c. 83.60 — Rend. 3.50 p. c. 78.80 — Banca Italia 1425 — Banca Comm. It. 1090 — Credito Ital. 717 — Banca Sconto 574 — Banco di Roma 114 — Meridionali 528 — Mediterranee 211 — Costruzioni Venete 186 ex — Rubattino 821 — Lanificio Rossi 1870 — Cot. Cantoni 745 — Id. Veneziano 242 — Manifatture Cotoniere 176 — Elba 236 — Terni 925 — Meccaniche 98 — Breda 256 — Montecatini 128 — Ansaldo 174 — Metallurgica 122 — Edison 613 — Adriatica Elettr. 134 — Vizzola 950 — Marconi 258 — Molini Alta Italia 260 — Zuccheri 350 — Raffineria L. L. 414 — Eridania 430 — Distillerie 144 — Concimi chimici 157 — Esportazione 772 — Beni stabili 314 — Fiat 332 — Isotta 71 — Ilva 180.

Cambi: Francia 136.50 — Londra 70.05 — Svizzera 321 — New York 17.80.

ROMA, 10 — Rendita 3.50 p. c. cont. 78.42 — Id. fine mese 78.42.5 — Cons. 5 p. c. contanti 83.47.5 — Id. fine mese 83.47.5 — Banca Italia 1420 — Credito Fondiario 516 — Banca Comm. Ital. 1118 — Credito Ital. 722 — Banca Sconto 568 — Banco di Roma 113 — Meridionali 525 — Nav. Gen. It. 824 — Tram 160 — Acqua marcia 1900 — Gas 619 — Condotte d'acqua 285 — Terni 945 — Ansaldo 174 — Metallurgica 124 — Ilva 189 — Antimonio 68 — Montecatini 209 — Elba 267 — Immobiliari 446 — Beni stabili 316 — Imprese fondiarie 117 — Carburo di calcio 1132 — Azoto 325 — Elettrochimica 126 — Concimi 225 — Fondi rustici 276 — Fiat 331 — S.N.I.A. 104 — Eridania 425 — Marconi 259.

Cambi: Francia 136 — Londra 69.50 — New York 17.85.

Nel porto di Venezia

Riepilogo del 9: Velieri 1 — Piroscafi a banchina n. 14; al largo 8; totale 23; partiti 5 — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 4335; merci varie id. 630; totale tonn. 4965 — Merci varie caricate sui piroscafi tonn. 786 — Totale carri caricati 252 scaricati 37 — Mano d'opera utilizzata: compagnie 85, uomini 702 — Stato atmosferico sereno.

Piroscafi arrivati ieri: «Orseolo» ital. da Trieste con merci — «Leopolis» interall. da Costantinopoli con merci — «Senji» interal. da Pola con passeggeri — «Praga» inter. da Trieste con merci — «Hamden» amer. da Norfolk con carbone — Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Giannicola» ital. per Margherita di Savoja vuoto — «Leopolis» interall. per Trieste con merci — Partenze d'oggi: «Zrinyi» interall. per Ancona — «Leopolis» interall. per Trieste.

L'aviatore Roger ha fatto scalo all'aerodromo di Johannisthal a meno di sei ore dopo la sua partenza.

... designazione del Re dei Belgi come arbitro nella questione di Teschen sembra sia stata bene accolta a Praga come a Varsavia. E' probabile che Petek al suo arrivo a Parigi firmerà con Benes un accordo in questo senso.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Banca Popolare di ESTE

(Società Anonima Cooperativa)

SEDE in **ESTE** — RAPPRESENTANZE — **LOZZO ATESTINO** — **SOLESINO** — e **VO' EUGANEO**

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA E DEL BANCO DI NAPOLI

ESATTORE e TESORIERE del CONSORZIO DISTRETTUALE di ESTE

ASSOCIATA ALLA FEDERAZIONE FRA ISTITUTI COOPERATIVI DI CREDITO

Situazione al 31 maggio 1920

ATTIVITA'		
Numerario in cassa L.		190.687.29
Cambiali in portafoglio »		5.405.960.37
Effetti da incassare »		623.994.45
Valori pubblici di proprietà »		3.186.900.66
Riporti attivi »		139 555.—
Antipazioni sopra valori pubblici »		
Conti corr. con garnz. - saldo debito »		2.039.723.28
» con Banche e corrisp. »		134.388.82
Effetti e crediti a liquidare L	38.148.02	
Debitori diversi »	658.397.84	696.545.86
Sovvenzioni su merci L.		—.—
Esattoria »		382.369.32
Beni stab.; resid. dalla Banca L.	35.000.—	
Mobilio e casseforti »	1.—	35.001.—
Tesorerie Consorziali		41.663.38
Valori del fondo prev. pers.	42.260.30	
Depositi a cauzione »	1.938.286.10	
» a custodia »	2.441.176.04	4.421.722.44
Cedole da esigere L.		
Risconto del passivo »		
Spese dell'esercizio corrente »		113.495.57
	L.	17.612.007.74

PATRIMONIO SOCIALE			
Azioni emesse N. 5150 a L. 50 L.		257.500.—	508.099.47
Riserva ordinaria L.	128.750.—		
» straord. e p. oscill. val.	121.849.47	250.599.47	
PASSIVITA'			
Depositi fruttiferi a Conto corr. L.	1.503.278.29		
» Risparmio »	4.482.463.55		
» Scad. fissa »	1.34[illegible] 445.94	7.334.187.78	
Conti corr. con Banche e Corr. vari L.		738.201.21	
Riporti passivi »		725.846.75	
Dividendi a pagare »		20.093.25	
Creditori per effetti da inc. e diversi »		1.642.387.85	
Tesorerie consorziali »		13.472.27	
Esattoria »		—.—	
Fondo di prev. del personale L	42.260.30		
Depositanti per dep. a cauz. »	1.938.286.10		
» » a custodia »	2.441.176.04	4.421.722.44	
Depositanti per cambiali di conto corr. L.		2.000.250.—	
Utili esercizio 1919 da assegnare »		—.—	
Consorzio Agrario di Este »		1.384.55	16.897.546.10
Risconto dell'attivo »			
Rendite del corrente esercizio »			206.362.17
		L.	17.612.007.74

OPERAZIONI DELLA BANCA

1. Riceve denaro in conto corr. al 3.25% con facoltà al correntista di prelevare a vista L. 2000; e per somme maggiori dietro preavviso.
2. Emette libretti di risparmio al 3.50%, e con vincolo speciale e perpagamento imposte al 3.75 e 4%.
3. Emette libretti di piccolo risparm. al 4%.
4. Rilascia buoni fruttiferi all'interesse del 3.50% con scadenza a non meno di sei mesi; del 3.75 % con scadenza a non meno di nove mesi; del 4 p. c. con scadenza non meno di 12 mesi del 4.25 p. c. con scadenza non meno di 15 mesi.
5. Accorda prestiti e sconta cambiali ai soci.
6. Anticipa somme contro deposito di carte pubbliche.
7. Riceve cambiali per l'incasso.
8. Emette assegni e vaglia su qualunque piazza del Regno e sulle principali dell'Estero.
9. Eseguisce operazioni di cambio valute e chèques.

Sindaci: Portfio Luciano — Pietrogrande rag. Antonio — Valsecchi Luigi

Il Presidente: Pedrazzoli Ing. Cav. Marino

Il Vice Presidente: Ferro Cav. Avv. Giacomo

Il Direttore: Somenzari Rag. Giuseppe

Il Ragioniere: Dal Bello Emilio

I Consiglieri d'Amministrazione: ... Capodaglio In. Cav. Ettore — Faccioli Ettore — Mamo Cav. Giacomo — Pedrazzoli Dott. Enrico — Prosdocimi Rag. Aldo — Prosdocimi Marco fu Dott. Antonio — Ventura Cav. Attilio

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 12 Giugno 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 141 — Conto corrente con la Posta — Sabato 12 Giugno 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 68 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Cent. 20 in Italia, arretrati Cent. 40 - INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: Cent. 75. Cronaca 1.50 - Avvisi ufficiali, eccezionali: L. 1.25. - Cronaca L. 2 - Avvisi finanziari: L. 1.50 Necrologie L. 1.50 - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

LA CRISI MINISTERIALE

Giolitti avrebbe già avuto l'incarico ufficiale

Il ministero composto entro oggi?

La seconda giornata

Roma, 9

Subito dopo uscito l'on. Fera, alle ore 10.50 giunge al Quirinale con l'automobile del barone Aglietta l'on. Giolitti che, dopo pochi minuti di attesa nell'anticamera, viene subito introdotto presso il Sovrano con cui rimane a colloquio fino alle 11.45. Uscito dal Quirinale, l'on. Giolitti, sempre in automobile, si reca alla sua abitazione in Via Cavour, dove sono ad attenderlo i senatori Frassati e Cefaly.

Ultimate così le consultazioni ed avendo dato ufficiosamente l'incarico di comporre il nuovo ministero all'on. Giolitti, il Re alle 11.50 abbandona in automobile il Quirinale e si dirige verso Villa Savoja.

Nella mattinata prima di recarsi dal Re, l'on. Giolitti ha ricevuto l'on. Giovanni Camera, il sen. Francica-Nava ed il segretario particolare dell'on. Peano.

Nel pomeriggio di oggi l'on. Giolitti ha continuato nella propria abitazione i colloqui per la formazione del nuovo gabinetto. Egli ha ricevuto il deputato onorevole Camera Giovanni. Alle ore 14 è giunto l'on. De Nicola; alle ore 17.35 giunge in automobile l'on. Meda ed alle ore 17.50 l'on. De Nicola insieme col sen. Frassati lasciano l'abitazione dell'on. Giolitti. Alle ore 18.20 ritorna nuovamente il segretario dell'on. Peano, reduce da una conferenza a Palazzo Braschi. Poscia l'onor. Giolitti in automobile usciva e si recava a fare una passeggiata a Villa Borghese.

Dopo il colloquio che l'on. Giolitti ha avuto oggi con gli on. Fera e Meda crediamo di poter dire che entrambi entreranno a far parte del nuovo gabinetto. Vedremo domani come sono state viste le esitazioni dell'on. Meda.

I nomi di ministri che si possono perciò dare stasera come sicuri sono i seguenti: Giolitti, presidenza ed interni; Bonomi, Meda, Alessio, Fera, De Nicola, Corradini.

L'on. Facta, come è noto, è ammalato, ma se egli entrerà a far parte del nuovo gabinetto, ciò sarà a significare che l'on. Giolitti è sicuro di poter contare sul ritiro delle dimissioni dell'on. Orlando.

Così si assicura che l'on. Corradini andrebbe alla marina, ma non è nemmeno escluso che l'on. Corradini possa invece andare alle poste.

Si dà come sicura la nomina dell'on. Cabrini per il Ministero del Lavoro.

Si parla stasera con insistenza dell'on. Labriola all'agricoltura.

Si ripetevano pure i nomi di Pasqualino Vassallo, Squitti, Camera, Luigi Rossi ed altri.

La maggiore sorpresa è riservata nella scelta del ministro degli esteri, scelta che è già fatta — dice l'*Epoca* — e che non poteva cadere sopra un diplomatico. Si tratta di un eminente parlamentare che si può chiamare un uomo della guerra.

L'on. Giolitti compone il suo ministero — come si vede — senza incontrare resistenza. Nessuno finora si è rifiutato di entrarvi. L'on. Giolitti desiderava di avere con sè l'on. Gasparotto, ma non farà il tentativo dopo il voto del gruppo del Rinnovamento.

Giolitti comporrà il ministero prima di domenica

Roma, 11.

I colloqui di oggi — dice uno dei «ricevuti» — si devono considerare più che altro come «pour-parlers» ed assaggi sulle intenzioni e sugli umori dei vari gruppi politici.

Solo domani, si aggiungeva, l'on. Giolitti comincierà a gettare le basi del Ministero che costituirà in breve tempo e quasi certamente prima di domenica. Lo stesso deputato diceva che finora solo l'on. Meda per i popolari entrerebbe nella combinazione politica, perchè solo contro di lui non ci sarebbero ostacoli da nessuna parte.

A Montecitorio come data della riapertura della Camera e del Senato, si fa quella di martedì 22 corrente o del successivo mercoledì 23.

Le sedute si protrarranno, dopo la concessione dell'esercizio provvisorio, fino ai primi di luglio.

A Montecitorio si attribuiva all'on. Giolitti la seguente dichiarazione fatta ad una persona che ha conferito ieri con lui: «Spero di poter dare al paese un anno di tranquillità durante il quale si potrà preparare un definitivo assetto pacifico».

Nitti non silura Giolitti...

Roma, 11.

Il «Messaggero» smentisce che l'on. Nitti tenti di silurare la nuova combinazione ministeriale. La stessa accusa — osserva il «Messaggero» — fu lanciata contro il presidente dimissionario, quando si parlò di una presidenza Bonomi. Si mentiva allora e si mentisce ora.

L'on. Nitti si dimostrò dispostissimo ad aiutare l'on. Bonomi il quale si ritirò — secondo il «Messaggero» — per il consiglio di Turati, non per colpa di Nitti.

Riguardo poi alla attuale situazione il «Messaggero» dice che l'on. Nitti vuole rispondere alle insinuazioni affermando che fin da lunedì egli indicò al Re l'on. Giolitti e riconfermò l'indicazione ieri mattina ed ieri sera nei colloqui avuti col Re.

Le due frazioni del Rinnovamento

Alla ricerca di un ministro degli esteri

Roma, 11.

Come appare dalla cronaca che vi trasmettiamo, la crisi avrà una rapida soluzione.

Tra i vari particolari di questa crisi è forse il più notevole il dissenso che si è manifestato in seno al gruppo del partito del Rinnovamento. L'atteggiamento di questa falange di deputati merita qualche particolare. Bisogna premettere che il Rinnovamento non aveva alcuna simpatia verso l'on. Giolitti. Una volta che l'ex presidente volle parlare nella nuova Camera, l'on. De Viti de Marco ed altri del gruppo lo investirono con violenza e non gli consentirono dire quattro parole in fila senza interromperlo. I deputati del Rinnovamento non hanno perdonato all'on. Giolitti il suo atteggiamento nei riguardi della guerra e la politica fatta quando fu al Governo.

Sembrava, non ostante questi precedenti, e data l'eccezionalità della situazione politica ed il momento difficile che il paese attraversa, che non fosse del tutto impossibile di accordare all'avversario di un tempo una tregua d'armi. In questo senso alcuni deputati del Rinnovamento parlarono in una conversazione a Montecitorio coi loro compagni, ma i deputati Janni, Baldassarre, de Viti De Marco ed altri, sostennero la necessità assoluta di una vigorosa azione alla Camera e nel Paese contro la soluzione Giolitti ed in seguito contro il Governo che questi presiederà: mentre che gli on. D'Alessio, Siciliani e Lanza di Trabia si manifestarono favorevoli ad un atteggiamento di attesa benevola, sopratutto in considerazione del momento critico attuale. Tale atteggiamento avrebbe potuto concludersi in definitiva anche in un voto a favore.

Tra queste due tendenze si manifestò quella dell'on. Gasparotto che potrebbe definirsi la tendenza mediana, tendenza che, tenendo conto della pregiudiziale anti-giolittiana, si conclude all'atto pratico in una opposizione parlamentare obbiettiva ed in questo senso si esprime l'ordine del giorno votato con tre astenuti: vale a dire gli on. Siciliani, Lanza di Trabia e Ludovici, che diedero a questa loro condotta il preciso significato di voler attendere l'esposizione del programma del nuovo Ministero.

E' da notare che, fatta qualche eccezione, coloro che furono per l'opposizione più vivace nel Paese e nel Parlamento appartengono ai rinunciatari ed infatti l'on. Janni, redattore del *Corriere della Sera*, e l'on. de Viti De Marco, dal loro punto di vista, non potevano disinteressarsi della possibilità che l'on. Giolitti guardi alla soluzione adriatica attraverso il Patto di Londra.

Questo atteggiamento della maggioranza del gruppo ha consigliato l'on. D'Alessio ad inviare le proprie dimissioni spiegandole in una lettera col fatto che il prevedibile svolgimento della crisi sta per chiamare tutte le forze vive del parlamento all'elaborazione di quel programma che deve essere base di ogni successivo accordo di persone; egli pensava, siccome pensa, fosse grave errore tirare fuori il gruppo da questa via e che occorresse invece richiamare tutti alla valutazione giusta delle forze morali del Paese, che ritiene siano state sin qui obliterate, virilmente accettando le sacre rivendicazioni della classe dei combattenti alla quale noi — egli dice — che non promettiamo la rivoluzione, dobbiamo pur assicurare la desiderata realizzazione pratica dei loro voti: avremmo potuto indirizzare la nuova situazione parlamentare verso l'attuazione di quelle idealità programmatiche che furono non solo condizione, ma anche finalità della nostra libera unione.

Non è improbabile che qualche altro segua la condotta dell'on. D'Alessio.

E qui la cronaca della crisi potrebbe arrestarsi se in seno al gruppo riformista l'on. Bonomi, facendo la relazione dello scambio di idee che ebbe ieri nel colloquio con l'on. Giolitti, non avesse precisato questi punti sui quali i due parlamentari si trovano concordi.

Essi ritengono indispensabile l'unione di tutti i partiti costituzionali sulla base di un programma nazionale per salvare il Paese dai gravi pericoli che lo minacciano; pel programma di politica estera, l'on. Giolitti terrà giusto conto del sentimento unanime del popolo italiano per la soluzione adriatica e nulla sarà fatto che possa svalutare o comunque offendere quel sentimento nazionale.

Più che l'interessamento sugli uomini che l'on. Giolitti chiamerà a suoi collaboratori, l'interesse dei più si polarizza sul nome del futuro ministro degli esteri. Esclusa, per un cumulo di ragioni una più evidente dell'altra, una permanenza di Scialoja, restano dunque due ipotesi: O l'on. Giolitti intende, come i capi degli Stati alleati e come il suo predecessore, assumere la diretta responsabilità delle linee direttive della politica estera ed a questo proposito il *Giornale d'Italia* assicura ormai che andrà egli personalmente a Spa; ed in tal caso allora ha bisogno come collaboratore al posto di ministro degli esteri di un tecnico, cioè di un diplomatico conoscitore delle lingue, dei precedenti, della situazione e dei fini complessi ed anche lontani di cui deve tener conto la politica estera di un grande paese. In questo primo caso si fanno i nomi del conte Sforza attuale sottosegretario e del marchese Della Torretta, di cui si dice abbia fatto recentemente molto bene a Vienna, arrestando le trame del famoso Alifè, e del marchese Salvago Raggi che è giustamente tra i più apprezzati per carattere ed attività.

Si è anche accennato a De Martino, ma sembra che si giudichi opportuno lasciarlo a Berlino, ed al Garroni.

Qualora poi l'on. Giolitti creda di scegliersi a collaboratore un uomo politico, si fanno i nomi più disparati. Si fece in un primo momento il nome dell'on. Bertolini e poi dell'on. Bonomi e poi del generale Caviglia. Stasera taluno dà per certo il nome del vincitore di Vittorio Veneto. Certo è che se l'on. Giolitti vorrà un ministro politico, dovrà dargli come segretario naturalmente un diplomatico.

Deliberazioni di gruppi

Roma, 11.

Il gruppo parlamentare riformista nella riunione di stamane, dopo aver ascoltato la relazione dell'on. Bonomi sul colloquio da lui avuto ieri con l'on. Giolitti, ha deliberato in massima di non opporre alcuna pregiudiziale contro un gabinetto Giolitti, sia per l'appoggio che per la collaborazione, purchè siano date garanzie di una politica di conciliazione.

Si è riunito stamane a Montecitorio il gruppo parlamentare della democrazia liberale, sotto la presidenza dell'on. Cocco Ortu. Erano presenti circa venti deputati. Dopo un ampio dibattito sulla situazione politica e parlamentare determinata dalla crisi, il gruppo ha approvato il seguente ordine del giorno presentato dall'on. Ciuffelli:

«Il gruppo parlamentare della democrazia liberale fa voti per la costituzione di un governo che, mirando alla pacificazione ed alla restaurazione economica e morale del paese, assicuri l'equilibrio finanziario dello Stato, il rispetto della libertà individuale e del lavoro, la regolarità dei pubblici servizi e la valida difesa dei nostri diritti ed interessi internazionali».

Il gruppo parlamentare del Rinnovamento Nazionale, riunitosi con l'intervento dei rappresentanti del comitato centrale e della giunta esecutiva dell'associazione nazionale dei combattenti, ha votato il seguente ordine del giorno:

«I deputati del gruppo di rinnovamento, coerenti alle proprie origini ed al programma del gruppo, interpreti delle correnti della pubblica opinione e delle organizzazioni che rappresentano nel Parlamento, deliberano di confermare nei riguardi di un eventuale ministero Giolitti la linea di condotta decisa in occasione dell'ultima crisi ministeriale e dichiarano pertanto di restare all'opposizione».

L'on. D'Alessio ha dichiarato di non poter accettare la disciplina del gruppo e si è riservato di fare comunicazioni in proposito al gruppo stesso.

Stamane in alcune sale della Camera si sono raccolti i deputati appartenenti alla democrazia liberale, il comitato direttivo del gruppo socialista ufficiale ed i riformisti.

A questa adunanza dei riformisti è intervenuto l'on. Bonomi il quale ha fatto la relazione del colloquio che ebbe ieri con l'on. Giolitti. Questi ha tracciato le linee principali del programma di politica estera, interna e finanziaria che intende svolgere. Tra i due vi è stata una cordiale discussione in merito e sul risultato di questa l'ex ministro della guerra ha domandato il giudizio dei colleghi del gruppo per una eventuale prosecuzione delle trattative.

Il «Messaggero» dice che il nuovo direttorio del Gruppo popolare nella riunione di ieri ha in massima deciso la partecipazione al gabinetto Giolitti.

La stampa romana

Roma, 11.

Occupandosi della crisi la *Tribuna* scrive che la crisi odierna è crisi di cose e di uomini. Di cose, in quanto che i fatti non possono disgiungersi e i fatti conseguenti alla guerra sono di una gravità eccezionale; di uomini, in quanto che non può prescindersi nell'esame della situazione dal criterio di capacità; fra le cose e gli uomini vi è una relazione di conseguenze che non può essere evitata o distrutta senza recare danno o turbare la compagine della nazione.

Dopo aver detto che una concentrazione politica attorno all'on. Giolitti non era facile, la *Tribuna* prosegue rilevando che la designazione dell'on. Giolitti è una prova della vitalità dell'istituto parlamentare perchè rappresenta la restaurazione della funzione parlamentare e giovare molto al suo rafforzamento. Il Parlamento deve funzionare non solo per la approvazione dell'esercizio provvisorio, ma per aiutare, per controllare, per cooperare.

Tutto ciò considera l'on. Giolitti e tutto ciò è lecito augurarsi. Si inizierà così un periodo di fecondo lavoro che certamente sarà molto utile al Paese e gioverà nei nostri rapporti internazionali a togliere illusioni temute o auspicate, ad accrescere il prestigio della nazione vittoriosa, vittoriosa di una guerra immane che ha innanzi a sè per l'operosità dei suoi figli un luminoso avvenire.

Il *Giornale d'Italia* occupandosi del lungo colloquio di ieri fra l'on. Giolitti e l'on. Bonomi dice che la conversazione ebbe notevole importanza perchè solo dopo che fra i due uomini furono discussi e concordati i punti principali del programma del Governo e che l'on. Bonomi diede assenso alla sua partecipazione al nuovo Gabinetto, l'on. Giolitti disse che avrebbe accettato l'incarico di comporre il nuovo Ministero. Dopo aver detto che nell'on. Giolitti non attende un taumaturgo nè pretende che dia con semplice colpo di bacchetta un assetto istantaneo al Paese, il *Giornale d'Italia* dichiara che basta avviare il Paese sulla buona via, il senno del popolo, che è arcistufo di violenze e debolezze, farà il resto, e conclude dichiarando che seguirà volentieri chi saprà comprendere il momento attuale e facendo la politica europea non si lascierà portar via i frutti della guerra.

L'Idea Nazionale dopo aver detto che la politica di Nitti fu politica antinazionale dice: Noi domandiamo che questa politica cessi è la nostra pregiudiziale insuperabile poichè è la pregiudiziale nazionale.

L'Epoca nota che invocando all'on. Giolitti uomini e partiti pensano al suo carattere rigido e rettilineo e alle sue qualità tecniche e ricordano nella sua attitudine durante la guerra solo la coerenza.

Il *Giornale del Popolo* scrive:

Qualunque sia il modo nel quale si svolgeranno le trattative crediamo di poter sin d'ora affermare che da parte così dell'on. Bonomi come dell'on. Fera è stata avanzata una pregiudiziale quale condizione alla loro partecipazione e cioè che non soltanto non entri nei propositi del nuovo Governo quello di processi postumi della politica di guerra, ma vi sia anche la volontà positiva di valorizzare nel migliore e più efficace dei modi lo sforzo militare e politico compiuto dall'Italia a fianco degli Alleati.

Giolitti male accolto dalla stampa francese

Parigi, 11

I giornali parigini continuano a commentare la crisi italiana e il ritorno di Giolitti al potere.

Il *Journal* osserva:

«Certo ce n'è voluto perchè l'Italia vittoriosa a fianco degli alleati, sia ora obbligata a ricorrere all'uomo di stato che è stato campione dell'alleanza tedesca e della neutralità. Nessun uomo più di Giolitti si è compromesso negli avvenimenti di prima della guerra e durante la guerra, ma almeno per il dopo guerra Giolitti è una pagina bianca ed in ogni caso è un progresso rispetto a Nitti.»

Il *Petit Parisien* osserva che dal punto di vista della politica internazionale la candidatura Giolitti non manca di suscitare legittima diffidenza. «Nessuno può dimenticare che colui che deteneva il potere nel 1913 a Roma ha rinnovato la triplice alleanza aggiungendovi una convenzione navale secondo la quale la flotta italiana si impegnava ad attaccare la flotta francese del Mediterraneo e ad ostacolare il trasporto in Francia del corpo d'armata d'Algeri.

«Giolitti ha 78 anni ed è possibile ed augurabile che dopo sette anni si sia convertito ad opinioni più conformi alle vere aspirazioni dell'Italia. Se così è ce ne accorgeremo subito dalla scelta che egli farà del Ministro degli Esteri, ma già si parla per questo portafoglio di De Martino che Giolitti stesso aveva voluto mandare a Berlino, l'unico posto in armonia con le sue simpatie.

«Se questa designazione fosse vera, non ci potrebbero certo fare illusioni sulla politica estera dell'on. Giolitti.»

In circoli bene informati si osserva però che la comunicazione della stampa francese al riguardo della Triplice Alleanza non risponde affatto a verità. Nel 1913 la Triplice alleanza fu rinnovata senza modificazioni, quale era precedentemente. Le convenzioni e gli accordi di carattere militare che accompagnavano la triplice non furono modificati. La Triplice aveva un carattere esclusivamente difensivo. La Germania aveva domandato di modificarne il carattere in offensivo, l'on. Giolitti si rifiutò assolutamente di accettare la proposta.

Vi sono documenti per stabilire che il Governo francese è informato della proposta tedesca e della ripulsa dell'on. Giolitti.

Nitti andrà in Spagna e Grecia

Roma, 11.

Il «Messaggero» dice che l'on. Nitti ha espresso agli amici il desiderio di recarsi un pò in Spagna e che ieri mattina, nel colloquio avuto a casa col sig. Venizelos, l'on. Nitti ha promesso al presidente del consiglio greco una visita ad Atene.

Ma è certo — ha soggiunto il «Messaggero» — che l'on. Nitti non lascierà Roma se non alla fine dei lavori parlamentari, ai quali parteciperà con la maggiore possibile assiduità.

La questione adriatica e i circoli jugoslavi

(Nostro servizio particolare)

Berna, 11.

(C.) La questione adriatica è sempre all'ordine del giorno in Jugoslavia e credo interessante far sapere come la pensino in proposito i circoli politici jugoslavi.

Un personaggio jugoslavo che copre un'alta carica, essendo di passaggio in questi giorni dalla Svizzera, è stato intervistato a proposito della questione adriatica ed ha affermato che in Jugoslavia non sono disposti a trattarla per intero e che il Governo jugoslavo pensa di pubblicare un libro rosso che porterà molta luce sulla diversità di vedute italo-jugoslava.

Continuando, il personaggio ha dichiarato che qualora gli italiani si ostinassero nel loro punto di vista, il Governo di Belgrado domanderà che la questione adriatica venga risolta per plebiscito, perchè ormai ha potuto formarsi la convinzione che la grande maggioranza della popolazione del litorale adriatico vuole appartenere alla Jugoslavia e non all'Italia.

Se il plebiscito deciderà l'annessione di Fiume all'Italia, la Jugoslavia non solleverà proteste ed accoglierà questa decisione quale un fatto compiuto. La Jugoslavia non cederà assolutamente in nessun punto senza una votazione popolare.

E' preferibile — disse l'intervistato — una bella morte sul campo di battaglia che una lenta agonia ed una servitù continuata. Continuando ha detto che in Jugoslavia tutti sono convinti che gli italiani finiranno per comprendere lo sbaglio della loro linea di condotta per quanto riguarda la politica adriatica e finiranno per riconoscere i diritti della Jugoslavia, la quale non ha altro desiderio che quello di vivere in pace ed in amicizia stretta con l'Italia.

Il rimpatrio dei prigionieri russi

Roma, 11.

Tra pochi giorni, in esecuzione dell'accordo di Copenaghen e in seguito alle disposizioni prese dal ministero della guerra, saranno imbarcati su piroscafi italiani diretti al Mar Nero i 3600 ex militari russi chiedenti il rimpatrio nella Russia dei soviets attualmente concentrati all'Asinara.

Contemporaneamente, ma su altri trasporti, sarà provveduto al rimpatrio, via Budapest, degli ex militari russi da noi liberati al nostro fronte.

La revoca dei prezzi del grano, pane e pasta

Roma, 11

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il regio decreto col quale viene revocato il decreto 4 giugno 1920 riguardante i prezzi del grano, del pane e della pasta.

Improvviso sciopero ferroviario a Milano

Milano, 11

In stazione verso mezzogiorno si trovava in pieno assetto di marcia il treno che alle 12.20 doveva partire per Chiasso.

Parecchi viaggiatori avevano già preso posto negli scompartimenti e non si aspettava che il fischio, ma questo echeggiò lunghissimo venti minuti prima. Era il segnale dello sciopero. Infatti gli sportelli si chiusero sulla faccia della folla che attendeva la partenza. Ogni lavoro nella stazione fu sospeso.

Circa i motivi dello sciopero apprendiamo che l'improvvisa determinazione che ha subito arrestato qualsiasi servizio è stata presa stamane dal sindacato ferrovieri ed essa si collega con l'agitazione che da quattro giorni tiene fermo il movimento ferroviario a Cremona.

Come è noto, quei ferrovieri hanno il giorno 8 proclamato lo sciopero bianco per protestare contro il mancato allontanamento di quel capo stazione Bergonzoni, perchè aveva lasciato partire dei vagoni carichi di munizioni che dovevano andare in aiuto della Polonia.

La stazione di Milano è ora occupata militarmente ed il personale è rimasto al suo posto con le braccia incrociate.

I treni arrivano, ma non partono.

Roma, 11

Quest'oggi ha avuto luogo una riunione di ministri e sottosegretari del gabinetto dimissionario. Scopo della riunione è stato quello di esaminare la proclamazione dello sciopero bianco ferroviario a Milano ed in altre località.

Continua lo sciopero generale a Trento

Un morto e quattro feriti

Trento, 11

Ieri sera in seguito ad un conflitto fra scioperanti e alcuni carabinieri che cercavano di impedire ai primi di commettere eccessi contro l'Alto commissariato, rimase morto un passante, certo Ravagnè, e vennero ferite altre quattro persone.

Da ieri la Camera del lavoro aveva decretato lo sciopero di solidarietà per sostenere le categorie dei camerieri, dei barbieri e dei contadini dell'Istituto agricolo di San Michele, i quali non ottennero quanto avevano chiesto alla classe padronale; si tenne perciò un comizio e fu organizzato un corteo di protesta che dalla sede della Camera del lavoro si portò al Commissariato. Fu appunto davanti a questo palazzo che successero i luttuosi fatti suesposti.

Quest'oggi lo sciopero continua e tende ad allargarsi ai centri vicini, manca il pane e la luce: i negozi sono tutti chiusi. Non sortono i giornali.

La fine dello sciopero ferroviario a Taranto

Taranto, 11

Il personale ferroviario scioperante ha ripreso il lavoro. Perciò si sono attivati tutti i treni.

Gli avvenimenti in Albania

L'abbandono di Santi Quaranta

Atroci torture a nostri ufficiali

Brindisi, 11

Giunge notizia che i nostri soldati hanno abbandonata la base di Santi Quaranta. La notizia della cattura di 400 prigionieri nostri deve riferirsi al nostro presidio di Tepeleni, rimasto isolato in seguito alla interruzione delle comunicazioni telegrafiche e stradali. Gli insorti in numero di novemila sono comandati dal maggiore Mustafà Pascià.

Negli ultimi scontri avvenuti tra gli insorti albanesi ed i nostri presidii, sono stati catturati una ventina di ufficiali, tra cui due comandanti di reggimento. Di questi vi posso ora comunicare i nomi: sono il colonnello Gotti dei bersaglieri ed il colonnello Cavallo comandante dell'artiglieria.

Il capitano Opice, comandante dell'autoparco di Valona, sottoposto alle più atroci torture da parte degli insorti albanesi, trovasi ricoverato allo spedale in fin di vita. Di un episodio feroce da parte dei ribelli contro il capitano Opice, si hanno i seguenti particolari: Egli, accompagnato da quattro ufficiali di fanteria, recavasi al mattino del 6 corr. con un camion a Santi Quaranta. A pochi chilometri dalla città, presso il passo di Logora, gli ufficiali italiani furono assaliti dagli insorti, spogliati di quanto avevano addosso e completamente denudati. Al capitano, che più degli altri faceva resistenza, toccava una tragica, orrenda sorte. Egli fu preso, legato ad un palo, e fatto segno alle più atroci torture, non esclusa quella dell'accecamento. Quindi gli insorti, che giravano attorno al disgraziato in una danza infernale, gli infissero nel torace numerose piccole lancie portanti all'estremità delle bandierine albanesi.

Gli altri quattro ufficiali, completamente nudi, riuscirono a darsi alla fuga e dopo una marcia faticosissima, giunsero a Santi Quaranta da dove ritornarono sul posto del supplizio per riprendere il capitano Opice abbandonato sul palo dai ribelli, e lo riportarono a Santi Quaranta, ove gli sono state praticate le cure più amorevoli, per cui si spera di strapparlo alla morte.

Il comando dei carabinieri di Santi Quaranta, appena conosciuta la tragica notizia, accerchiò immediatamente la caserma della gendarmeria albanese facendo prigionieri i gendarmi e gli ufficiali loro capi. Gli elementi albanesi di Santi Quaranta furono fatti imbarcare in un piroscafo italiano, di modo che in città non è rimasta che la popolazione greca.

I generali divisionali Piacentini e Raimondo, che avevano il comando delle nostre truppe in Albania sono stati richiamati, ed il comando della zona è oggi affidato al generale di brigata Bobbio.

Notizie di carattere ufficioso

I commenti della stampa

Roma, 11.

Informazioni di carattere ufficioso assicurano che la notizia che i ribelli sarebbero a Valona non ha fondamento. Il Governo italiano — si aggiunge — ha preso tutte le misure per fronteggiare la situazione.

In rapporto agli avvenimenti di Albania l'«Agenzia Volta» si dice informata che il generale Badoglio ad alcuni senatori che gli domandavano l'altro giorno notizie sulla nostra situazione a Valona, ha dato informazioni pienamente rassicuranti.

Il capo di stato maggiore ha dichiarato che qualche momento critico nei giorni scorsi si è avuto, ma il pronto accorrere di importanti forze navali e terrestri ha eliminato ogni pericolo.

Il generale Piacentini che comanda le nostre truppe a Valona ha telegrafato che lo spirito dei soldati è elevatissimo, come pure quello della popolazione civile. Il generale ha riferito che alla notizia dell'avanzata dei ribelli, molti operai italiani che si trovano a Valona per il compimento di lavori in corso, si sono presentati alle autorità militari ed hanno domandato di essere armati ed inviati sulla fronte di attacco.

L'«Epoca» commentando i fatti di Albania scrive: «Quando ufficiali superiori cadono nelle mani dei ribelli sorge spontanea la domanda se la nostra impreparazione non sia addirittura colpevole o se laggiù si svolga qualche cosa di ben diverso da una comune rivolta di indigeni».

E che la situazione in Albania desti viva apprensione in questi ambienti giornalistici oltre che politici, si desume da un articolo che Rastignac dedica questa sera al grave e delicato argomento.

«Questa di Valona — scrive Rastignac — piccola o meno piccola o più grande, è una vera e propria catastrofe». E continua: «Le notizie che sono state date sui fatti di Valona non rispondono a verità». Le notizie vere sono gravi, molto gravi ed in ogni caso diverse da quelle che sono state date nei comunicati ufficiali. Ed è bene che in questo intermezzo di crisi il pubblico sappia la verità e che gli uomini che dovranno domani assumere la responsabilità del potere mettano il problema di Valona nella categoria dei più gravi problemi che dovranno richiamare la loro attenzione e le loro preoccupazioni.

Per un'inchiesta parlamentare sugli scandali delle Terre Liberate

Roma, 11.

Si è riunito il gruppo parlamentare socialista (sezione per le Terre Invase), presenti: Alessandri, Basso, Cosattini, Galeno, Marchioro, Piccoli, Santini, Tonello, Todeschini e Vigna.

E' stato deliberato di presentare alla Camera la proposta di una inchiesta parlamentare che accerti le responsabilità politiche emergenti dagli scandali per la gestione del ministero per le Terre Liberate.

Alessandri ha riferito sul programma di lavoro iniziato dall'ufficio permanente di azione proletaria contro i danni di guerra, costituito in Mestre dalle organizzazioni socialiste e proletarie della Venezia Giulia. Si sono presi i necessari accordi per il migliore affiatamento tra il detto ufficio e le sezioni.

Utilizzazione del materiale bellico

Roma, 10.

Un gruppo di deputati ha presentato una lunga interrogazione ai ministri del Tesoro, della Guerra, dell'Agricoltura industria e commercio per sapere come e con quali criteri sia stata utilizzata e si intenda utilizzare l'enorme quantità dei materiali residuati dalla guerra e specialmente metalli, effetti di uso, cuoiame, materiale sanitario ecc. e quali provvedimenti siano stati presi per impedirne l'incetta da parte di privati speculatori e se il materiale metallico disponibile sia stato equamente ripartito tra le varie ditte.

L'insediamento a Fiume di un Tribunale supremo militare

(Nostro servizio particolare)

Trieste, 9.

(A.) Lunedì scorso a Fiume nella sala maggiore dell'ex Casino croato (Citarnica), si è svolta la solenne cerimonia dell'insediamento della «Suprema Corte di Terra e di Mare in Fiume d'Italia.»

Alla cerimonia intervenne il Comandante, tutto lo Stato Maggiore, il Sindaco, il Corpo della magistratura civile ed altri invitati.

Alle 18 in punto entra la Corte Superiore composta del Presidente gen. Ceccherini; giudici: col. Vitali e consiglieri di appello dott. Mattiassi e dott. Halasz; giudice relatore consigliere d'appello dott. Benzau; sostituto avvocato militare generale maggiore Lanari; segretario cap. Barucci.

Durante la cerimonia Gabriele d'Annunzio ha pronunciato uno smagliante discorso. Egli ha detto, fra l'altro:

«Io sono invitato a ripetere la formula consueta per dichiarare aperta, nel cuore di quella città che io chiamo Città di vita, la sessione del Tribunale supremo militare. E' una terribile parola. E non è questo giorno il suo giorno. Per simbolo della nuova giustizia imitiamo Ippocrate.

Il saggio di Coo, che i greci imaginarono discendente di Eracle, aveva deposto nel tempio di Delfo, tra le statue divine, uno scheletro di bronzo esattamente costruito.

Egli non sapeva forse d'aver sollevato sul piedestallo il modello del mondo.»

Un morto e cento feriti a Bari

Bari, 11

Durante i tumulti di ieri si è avuta a deplorare una sola vittima, una donna che passava casualmente per la strada.

Vi sono circa cento feriti tra i quali un ufficiale e alcuni agenti.

Dalle Provincie Venete

Venezia

Grandi feste di beneficenza e Mestre

MIDANO. — Domenica scorsa alle ore 5 pom. in una sala del Municipio, gentilmente concessa, invitati dal Comitato del Mercato settimanale di Mira Taglio (Capoluogo del Comune) si sono radunati moltissimi cittadini ed agricoltori appartenenti a tutte le frazioni del Comune.

Dopo l'esposizione, fatta dalla Commissione direttiva, dello scopo dell'adunanza e relativa discussione, tutti indistintamente i convenuti si impegnarono di appoggiare il Comitato del mercato, affinchè questo si imponga maggiormente, e si crei anche a Mira Taglio una Fiera annuale.

Venne perciò deliberato che nei giorni 5, 6, 7, 8 e 9 del p. v. mese di settembre, oltre ai soliti festeggiamenti di beneficenza, sia indetta una grande fiera bovina con premi, una mostra di attrezzi e macchine agricole, di prodotti del suolo agricoli e orticoli, frutta e fiori e una mostra dei prodotti dei nostri Stabilimenti industriali.

A quest'opera grandiosa che porterà un grande beneficio al Comune non deve mancare l'appoggio dei benestanti e di quanti amano veramente Mira. Su questi il Comitato nutre il maggior affidamento per la riuscita dell'impresa.

Un patto colonico concordato

MESTRE. — Oggi numerosi contadini delle amministrazioni dott. Alberto Pacagnella e Dal Pozzo di Zelarino, capitanati dall'organizzatore Prosdocimi si erano riuniti davanti alla chiesa con l'intenzione di recarsi al Municipio dove il dott. Paccagnella quale sindaco di Zelarino doveva recarsi per una seduta. Scopo della dimostrazione era il raggiungimento dell'accordo per il patto a mezzadria.

Il dott. Alberto Paccagnella per evitare dimostrazioni, che avrebbero potuto degenerare in luttuosi fatti, ha amichevolmente trattato col rappresentante dei contadini, ed oggi alle ore 13.30 venne firmato l'accordo sulla base del patto concordato a Mirano, che fissa il 35 per cento al proprietario e il 65 per cento al colono.

Saputo dell'accordo i contadini per dimostrare la loro gioia suonarono per più di mezz'ora le campane.

Furto alla ferrovia

Venne arrestato a Marano l'aggiunto ferroviario De Rossi Pietro d'anni 24 da Mestre per essersi appropriato di un plico contenente circa 3 mila lire ed altre carte di valore.

La refurtiva venne ricuperata dai carabinieri di Mira i quali trasportarono alle carceri di Dolo il De Rossi che si trovava in missione alla stazione di Marano.

Vicenza

La banda cittadina di Venezia a Vicenza

Vicenza, 11

Trionfalmente accolta la vostra distintissima Banda ha dato ieri uno nel Teatro Olimpico ed uno in Piazza dei Signori due concerti che resteranno memorabili per la nostra città.

L'esecuzione dei due programmi, scelti con discernimento artistico ed adatti ai due diversi ambienti, ha costituito un vero godimento intellettuale e per la folla elegantissima che si stipava nel classico teatro e per le ventimila persone, che tante erano, che si pigiavano nella Piazza.

Il valore del m.o Preite e dei singoli bandisti si rivelò appieno suscitando il più clamoroso entusiasmo. Alla fine del concerto in Piazza, interrotto da continui applausi, si è improvvisata una calorosa dimostrazione acclamando a Venezia ed alla sua banda.

Rilevante sequestro di esplosivi e di bozzoli

In seguito alla scoperta delle otto botti piene di bossoli d'ottone e di esplosivi — di cui demmo a suo tempo notizia — non decidendosi l'arrestato Zaffanello, detentore della refurtiva, a parlare, i nostri carabinieri, guidati dal bravo maresciallo Aldrighi, proseguirono nelle indagini per assodare la provenienza delle botti.

Si seppe così che la refurtiva proveniva da tale Giuseppe Romio, di Francesco, d'anni 22, abitante a Sovizzo.

Ieri i militi fecero una improvvisa irruzione nella casa del Romio, eseguendo una accurata perquisizione.

Finalmente, nella cantina, si rinvennero 375 bossoli d'ottone, 66 rotoli di balistite, 234 sacchetti colmi di polvere da cannone e diverso altro materiale.

Stretto da un abile interrogatorio, il Romio confessò che gli esplosivi, che dovevano formare oggetto di lucro, erano stati asportati dal Deposito Munizioni di Sovizzo, mediante la complicità del soldato Brambillina Giuseppe.

I bossoli, dopo scaricati, venivano venduti a 85 centesimi l'uno.

La refurtiva venne posta sotto sequestro e Romio e Brambillina vennero mandati a raggiungere il Zaffanello alle carceri

Belluno

Estrazione dei Giurati

Belluno, 11

Ieri sera in Tribunale è seguita l'estrazione dei giurati che dovranno prestar servizio nella prossima sessione. Eccone i nomi:

Ordinari: Forcellini Pietro Ettore, Palatini ing. Giuseppe, Dal Molin Fiorino, Seraglia Lino di Filomeno, Vieri Adamo, Talamini Alessandro fu Agostino, Sperti cav. Vittorio, Miari Fulcis co. ing. Tomaso, D'Ambros Giovanni, Galassi Elviro, Menegus Antonio, Del Pizzol Giovanni, De Zorzo Giulio fu Luigi, Merlin Giovanni fu Luigi, De Lazzero Alessandro, Reier Giuseppe fu Eugenio, Dalle Mule Antonio, Gaggia Luigi, Cima Luigi fu Mansueto, Masi Valentino di Antonio, Schenal Adriano di Luigi, Bortolan Arnaldo, Basso Luigi, Tessaro Giovanni, Bonsembiante Mario di Pio, ostantin Gaetano fu Giovanni, Zandonella Calegher Antonio fu Bortolo, Fontanive Carlo di Pasquale, Martini prof. Pietro, Patt Antonio fu Bortolo.

Supplenti: Prosdocimi comm. Andrea, Massenz Umberto, Miana Fermo, Garbelotto ing. Antonio, Tomasi Scipione, Pagani nob. Francesco, Calbo rag. Francesco, Pitassi Giuseppe, Tison Giuseppe.

Un cadavere nel Cordevole

Sulla sinistra del Cordevole, all'altezza della Muda, venne rinvenuto un cadavere.

Furono sopraluogo le autorità ed il cadavere stesso venne fatto trsportare, in attesa di identificazione, nella sala mortuaria del vicino cimitero di Peron.

E' un individuo vestito poveramente, dalla barba incolta, di circa una sessantina di anni. Qualcuno dice si tratti di un mendicante dall'Agordino.

— Al Varietà anche ieri sera grande concorso con applausi alla Italia Vita Eleonori, quella artista che il pubblico nostro ancora tante volte pel passato, ha applaudito e così applaudì al bravissimo buffo Pozzi ed agli altri.

La compagnia primaria di operette non poteva avere anche questa volta esito migliore e meritato nella città nostra.

Domani sera (sabato) «Il conte di Lussemburgo».

MEL. — Abbiamo scritto l'altro ieri che domenica prossima si sarebbe effettuata in questo centro la inaugurazione delle campane asportate dal nemico. Ed infatti ciò avverrà col seguente programma: Ore 9: arrivo della Banda cittadina di Belluno; ore 9.30: discorso di occasione. Alle 10 «Te Deum» ed alle ore 2 e mezzo del pomeriggio concerto della Banda con scelto programma.

Ad intervalli, durante la giornata di festività, verranno fatti udire due grandiosi concerti combinati con le 4 campane di nuova fusione.

Treviso

Dopo i disordini nel Trevigiano
La fiera protesta della Giunta

Treviso, 11

La Giunta Municipale di Treviso, riunita straordinariamente; considerati i fatti gravissimi d'ordine sociale e morale che con tutte le caratteristiche della guerra civile, per opera di una folla abbeverata d'odio si sono verificati in questi giorni a Treviso; che l'azione dell'Autorità politica è stata assolutamente insufficiente, lasciando consumare violenze pubbliche e private e turbare profondamente il ritmo dei commerci e della vita cittadina; che sono fondati legittimi i timori di possibili eventi futuri, dato il nichilismo e la dichiarazione pubblicamente nota dell'Autorità politica di essere impotente a tutelare la libertà, la proprietà, la vita dei cittadini; protesta fieramente per l'abbandono in cui fu lasciata Treviso; e delibera di portare questa espressione della coscienza cittadina a conoscenza del R. Governo e del R. Prefetto».

L'accordo firmato

Oggi ad ore 17 è stato definitivamente firmato l'accordo delle pattuizioni agrarie.

Ieri per uno svarione tipografico avvenne che fu incluso nella corrispondenza da Treviso riguardante i disordini agrari un periodo che, essendo stato scritto dalla Redazione, doveva figurare come nota del giornale, in calce all'articolo. Detta nota si riferiva al caso toccato al conte Passi e al marchese di Canossa che, pur appartenendo al P. P. I., non avevano accettato spontaneamente il patto stabilito dagli agitatori, ma l'avevano sottoscritto soltanto essendovi stati costretti. Noi rilevammo il contrasto fra il credo politico e l'azione pratica dei due egregi gentiluomini, contrasto che salta agli occhi di tutti. — (N. d. G.).

L'on. Frova non ha fatto fiasco

Riceviamo:

Egregio Signor Direttore del giornale «La Gazzetta di Venezia». Venezia.

Spero di non dar prova di eccessiva ingenuità rivolgendole la preghiera di smentire una notizia che mi riguarda, apparsa nel resoconto del suo giornale di oggi intorno alle manifestazioni agrarie di Oderzo.

Non è vero infatti che io sia andato mercoledì ad Oderzo alle ore 14 ad arringare la folla in sostituzione del Direttore dell'Unione del lavoro.

Pe raderire al desiderio del Prefetto mi sono recato in quella città onde ricondurre a Treviso l'avv. comm. Levada atteso dalla commissione adunata per concordare i nuovi patti colonici.

Al popolo non ho rivolto discorso alcuno: non potevo quindi *fare dei fiaschi* nè confondermi di fronte alla pretesa ostilità della folla, come si è avuto la bontà di pubblicare.

Solo ai più vicini all'automobile nella quale mi trovavo, spiegai la ragione della mia venuta.

Ho parlato invece verso le 19 in Oderzo stesso (e questo l'imparziale cronista si guarda bene dal dire) ad una accolta di oltre cinquemila persone riscuotendo gli applausi deliranti della folla.

E gli applausi per la verità non erano dovuti a me che non ebbi merito alcuno nell'attuale movimento, ma bensì all'amico Corazzin che il movimento stesso ha diretto e felicemente condotto a risultati magnifici per i forti lavoratori della terra.

Con vivi ringraziamenti ed ossequi.

Dev.mo *Avv. Ottavio Frova*, Deputato al Parlamento.

Treviso, 11-VI-1920.

L'on. Frova non è mai stato un ingenuo in vita sua, e una prova la si ha nel fatto che si è inscritto nel Pipì per far sollecita carriera: ma temeva, poveretto, di essere ingenuo chiedendo a noi di stampare la sua rettifica. Noi non sappiamo se sia costume dei fogli del suo partito di infischiarsi con molta disinvoltura delle rettifiche degli avversari; ad ogni modo non è costume nostro, tanto che gli pubblichiamo tutte le rettifiche che ci manda. Facciamo anzi di più: gli stampiamo anche quella parte, che sarebbe nostro diritto di omettere perchè non è di rettifica ma di autoincensamento, dove l'egregio deputato dice di aver avuto un successo memorando, degno di essere tramandato ai posteri. Tanto più che non si trattava di un autentico successo proprio, ma piuttosto d'un successo dell'infaticabile Corazzin che egli rappresentava agli occhi della folla, di modo che l'egregio Frova in questo episodio fa un po' la figura di essersi fatto bello delle penne del pavone, o la figura di Bernardo l'Eremita che mette su casa nella conchiglia altrui o del cuculo.

CONEGLIANO. — Giunge notizia alle nostre autorità che stamane piombarono a Gaiarine, da vari paesi dei mandamenti di Vittorio e Conegliano, i leghisti pussisti, che inscenarono una dimostrazione a favore dei loro compagni di quel territorio che chiedono il patto d'affittanza. Non si avrebbero a deplorare incidenti.

Udine

L'agitazione agraria

Udine, 11

Pare che finalmente si sia giunti sulla buona strada. Ieri sera alle 20.30 presso la Deputazione provinciale si sono riuniti i rappresentanti dei proprietari avvocati Cristofori e Zoratti per la Sezione economica sociale dell'Associazione agraria friulana, l'avv. Pisenti per l'Associazione Agricoltori di Pordenone, il dr. V. Villoresi e il conte E. de Brandis, i rappresentanti dei coloni, i tre consiglieri provinciali avv. Pettoello, avv. Renier e mons. Trinko e il prof. Giulio Baldinucci, inviato speciale del Ministero di Agricoltura.

Presiedeva il comm. Fabris.

Il prof. Baldinucci avanzò la seguente proposta, che ottenne subito il consenso di tutti i presenti: «I proprietari, considerando la condizione specialissima dei paesi liberati e le benemerenze dei contadini friulani nella pronta ripresa del lavoro e della produzione, concedono essi stessi, in via eccezionale, per l'anno 1920, un «Premio di produzione». Il premio di produzione venne stabilito nel 12 per cento sul totale del prodotto lordo dei bozzoli.

Seguì quindi la discussione sui nuovi patti, che fu molto laboriosa e continuò fino alla mezzanotte. La seduta venne ripresa stamane alle 10 e continuerà durante tutta la giornata.

La bandiera della R. Scuola Normale

Domani alle 16 nel grande atrio della Scuola di Via Dante seguirà l'inaugurazione della nuova bandiera della R. Scuola Normale.

Le medaglie ai reparti militari composti quasi interamente da friulani

Sono giunte le onorificenze ai reparti militari che sono qui di stanza, e dei quali fanno parte, in maggioranza, i friulani.

Secondo reggimento fanteria, medaglia d'argento - Monte Madal, Conca di Alano, 24-30 ottobre 1918 S. Marco 17-26 maggio 1917: 1915-1918.

Alle bandiere dei reggimenti della brigata Veneto (255, 256 fanteria), medaglia d'argento - Monte Zebio (giugno 1917) ed a Brestovizza (settembre 1917), Saletto-Candelù 15-22 giugno 1918.

Ottavo reggimento alpini, medaglia di argento - Pal Piccolo, Freikofel, Pal Grande, 24 maggio-4 luglio 1915 - Busa alta 8-10 ottobre 1916.

Ottavo reggimento alpini, medaglia di bronzo - Le Buse, Schiri, Monte Giove, M. Chiesa, 20 maggio 1916 - 9 luglio 1916; M. Cimone di Arsiero 23-26 maggio 1916.

Lo zucchero!

Dopo 11 giorni di attesa è arrivato lo zucchero. E per ogni quindicina continua la stessa musica! Questo deplorevole ritardo non dipende da nessuna delle autorità di Udine: il marcio sta nel comitato di approvvigionamento di Roma, che provvede a disgustare e a far perdere la pazienza a tutti i cittadini.

Serrata di pasticcieri ed affini

Anche i proprietari di pasticceria ed affini di Udine in una riunione, tenuta ieri, hanno deliberato di aderire alle decisioni prese dal convegno di Roma, seguito il giorno 31 maggio u. s., e di cominciare la serrata con il giorno 15 corr., vale a dire che incominciando da questo giorno non si confezioneranno più dolciumi.

Dimostrazioni della lega bianco.... rossa

CODROIPO — A Passeriaco vennero arrestati i contadini Piccolotto Santo d'anni 17 e Zulian Giovanni di anni 16 e tradotti alla caserma dei carabinieri di Codroipo perchè avevano oltraggiato i carabinieri. I leghisti bianchi di Passariacco, circa 200, vennero questa sera innanzi alla caserma a schiamazzare e gridare per ottenere la liberazione degli arrestati. Sebbene mancasse il maresciallo, che si trovava a Bertiolo, i bravi militi, punto impressionati, tennero duro. Frattanto ritornò il maresciallo, ma la gazzarra non smise, e continuò fino a mezzanotte. Il maresciallo per evitare che succedessero seri guai, mise in libertà i due arrestati. La folla gloriosa e trionfante accolse i due giovani cantando «Bandiera rossa» (non più bianca) con quel che segue.

Disordini evitati

BERTIOLO. — Per mancanza di fondi la nostra Cooperativa di lavoro sospese i lavori, e circa 200 operai rimasero nella piazza a protestare. Una commissione, presentatasi in Municipio, ne reclamò la chiusura e quindi si recò a Udine in Prefettura. Fece ritorno questa sera con un ordinativo di 15 mila lire, e ciò valse a ricondurre la calma, che, speriamo, non sarà di breve durata. In grazia all'opera di pacificazione del maresciallo dei carabinieri di Codroipo, non si verificò nessun spiacevole incidente.

Verona

Verona, 11

✱ Per mancanza di numero legale anche il Consiglio comunale di iersera è andato in fumo; e ciò, proprio come il solito.

✱ Iersera al Ristori, con buon esito è stato posto in scena il «Don Pasquale» diretto dal m. Franceschi.

✱ Con una firma del lotto alterata, un truffaldino è riuscito ieri sera a gabbare il negoziante di Caprino Gaetano Sandri, per la somma di L. 4000.

✱ La questura ha sequestrato stamane 12.000 lire di stoffe che erano state rubate giorni sono alla ditta Iseppi a S. Anastasia ed ha fatto 5 arresti.

✱ La sottoscrizione per le vittime del 14 novembre ha fruttato già 13.350 lire.

✱ Stamane in Adige a Parona è stato rinvenuto un cadavere tuttora sconosciuto.

Rovigo

La Commissione reale del Consiglio Provinciale

Rovigo, 11

Il *Gazzettino* d'oggi ha la notizia della nomina della commissione reale del Consiglio Provinciale nelle persone dei signori on. avv. Gino Salvagnini, comm. Adamo Delà, cav. uff. ing. Pedinelli e sig. Benvenuto Pastorelli: un radicale, un liberale, un popolare ed un socialista riformista. Presidente della Commissione sarà il co. Scapinelli ora Commissario al Comune. Da informazioni assunte appare la notizia risulti non completamente esatta, essendovi qualche cambiamento nei nomi che ci riserviamo comunicare.

La morte del comm. Ghirardini

Viva impressione ha destata la notizia della morte del prof. comm. Gherardo Ghirardini di Badia Polesine avvenuta a Bologna. Il prof. Ghirardini era conosciutissimo archeologo, è scomparso con lui uno dei più illustri figli della nostra provincia.

Ai figli condoglianze vivissime.

ADRIA. — Nel Salone Tocchi alla presenza degli insegnanti ed alunni delle Scuole medie l'egregia prof. Silvia Bonandini Bergamasco, docente alle Scuole Tecniche, commemorò degnamente e vivamente applaudita il IV. centenario della morte del divino Raffaello Sanzio d'Urbino, illustrando con proiezioni le opere celebri del grande italiano e lasciando in tutti i presenti un grato ricordo.

✱ Gli egregi signori avv. conte Gio. Batt. Priuli Bon e cav. Romano Forza rassegnarono in questi giorni le loro dimissioni rispettivamente da conciliatore e vice conciliatore. Speriamo si vorrà tosto provvedere a riempire i vuoti.

✱ Successi continuati della comp. operettistica Mauro n. 1 con sempre nuovi lavori. Domani sera sabato «Il Toreador» di A. Zoni.

ECHI DI CRONACA

Il concerto al Caffè Florian

Lo storico caffè, ritrovo della élite italiana e straniera, sta per aggiungere una nuova attrattiva per la sua fine clientela.

La Ditta **Pardelli e Boglio**, proprietaria del tradizionale Caffè, che può ritenersi col Molmenti «una vera istituzione cittadina» non trascura alcuna iniziativa che possa rendere sempre più piacevole e degno il magnifico ritrovo.

E in tale intento ha stabilito di iniziare da questa sera una serie di concerti orchestrali che verranno eseguiti da elementi scelti fra i migliori, e sotto la valente guida dell'esimio maestro Sig. Napoleone Zardo.

Superfluo è il dire che la simpatica iniziativa, adottata mentre si apre la grande stagione balneare e durante il corso della nostra Esposizione d'arte sarà accolta nel modo più lusinghiero dalla cittadinanza veneziana.

Cronaca Cittadina

Calendario

12 SABATO (164-203) — S. Onofrio.
13 DOMENICA (165-202) — S. Antonio da Padova.

Sole leva alle 5.22, tramonta alle 20.57 — Luna leva alle 2.16, tramonta alle 16.11 — Maree al Bacino S. Marco: Basse 3 e 14; alte 9.15 e 20.30; altezza di marea media; piccolo dislivello — Ieri 11, temperatura massima, a Venezia 25.8, a Lido 22.8; idem minima, a Venezia 16, a Lido 15.7 — La pressione barometrica si è mantenuta leggermente oscillante; alle 18 era di mm. 758 — Il tempo mantiene ancora carattere di instabilità e tende a peggiorare — I corsi d'acqua della Regione sono generalmente in debole morbida — La navigazione interna è normale; è chiuso il sostegno di Tornova — Il mare è leggermente mosso.

XII. Esposizione Internazionale d'Arte
I visitatori e le vendite

Ieri i visitatori furono complessivamente 1866.

La Direzione del Cotonificio Veneziano ha acquistato, per adornare la propria sede, il quadro ad olio «Movimenti primaverili» di Millo Bortoluzzi; il sig. Giovanni Querci ha acquistato il quadro ad olio «Aurora» di Plinio Nomellini.

Concerti

Oggi, dalle ore 16 alle 18, la Banda Cittadina svolgerà, nel recinto della Mostra, il seguente programma musicale:

1. Marcia — 2. Sinfonia «Zampa» Herold — 3. Atto IV «Trovatore» Verdi — 4. Agape sacra «Parsifal» Wagner — 5. Baccanale «Filemone e Bauci» Gounod.

✱

Dalle 18 alle 19.30, l'orchestrina del Caffè ristoratore, terrà il solito concerto che incontra ormai il pieno favore del pubblico.

La commissione per le tariffe degli infortuni agricoli

Ieri, presso gli Uffici della Cassa Nazionale Infortuni in Venezia — Corte dell'Albero — ebbe luogo la prima convocazione della Commissione Compartimentale per le tariffe dei contributi di assicurazione contro gli infortuni in agricoltura, nominata con decreto ministeriale 31 gennaio 1920, nelle persone dei signori: Vezzani cav. ing. Guglielmo, ingegnere capo nell'amministrazione del Catasto; Chiggiato comm. dott. Giovanni, presidente della Deputazione Provinciale; Ancillotto comm. Giovanni; Salvadego Molini co. cav. Francesco; Cavalli Lanfredi cav. Ulisse, Direttore per il Veneto della Cassa Nazionale Infortuni; Cigarini Angelo, capo Ufficio Contabilità e Statistica della sede stessa.

Fungeva da Segretario il signor Alessandri Antonio, Segretario Compartimentale della Cassa Nazionale Infortuni.

La Commissione, dopo di avere eletto a Presidente il cav. ing. Guglielmo Vezzani, ha iniziato i suoi lavori.

Il treno di Milano fermato dai ferrovieri

Verona, 11

Stamane alle 6.20 il treno proveniente da Milano e che doveva proseguire per Venezia è stato fermato dai ferrovieri alla stazione di Porta Vescovo, perchè quei facinorosi avendo visto che su di esso stava una compagnia del 79 fanteria, ritenevano che detta truppa venisse inviata nell'Alto Veneto in servizio di P. S.

Sul posto si portarono il questore e vari ufficiali superiori della Divisione, e fu dimostrato che la detta compagnia si recava a Conegliano a dare il cambio ad altrettanta truppa che rientrava in sede dopo lungo servizio colà prestato.

La commissione dei ferrovieri lasciò quindi ripartire il treno, ma... con cinque ore di ritardo!

Pel personale dell'Istituto scientifico

Roma, 11

Con R. decreto N. 713 si stabilisce il nuovo ordinamento organico del personale di segreteria e di servizio del R. Istituto Lombardo di Scienze e Lettere di Milano, del R. Istituto Veneto di Scienze, lettere ed arti di Venezia e della R. Accademia di Scienze di Torino.

Importante seduta del Comitato di Navigazione Interna

Nella sala della Deputazione Provinciale e sotto la Presidenza del Dott. Comm. Giovanni Chiggiato, si sono riuniti, giovedì 10 corrente, i membri del Comitato di Venezia per la Navigazione Interna.

Si trovavano fra i convenuti il prof. comm. Meneghelli per la Camera di Commercio, il comm. ing. Carraro Provveditore al Porto, il comm. ing. Coen-Cagli per il Porto Industriale, il comm. ing. Calef capo Compartimento delle Ferrovie, il comm. ing. Gioppi per il Magistrato alle Acque, il comm. ing. Beppe Ravà, il comm. dott. Fusinato, il dott. Boldrin per R. Commissario del Comune di Venezia, il comm. Farina Commissario straordinario del Comune di Chioggia, il cav. avv. Sullam, l'ing. cav. uff. Coen Giorgio il prof. Lanzoni, il cav. Coen Giuseppe, il direttore del Lloyd Triestino Di Calò ed altri.

Il Presidente dott. comm. Giovanni Chiggiato fece una chiara e dettagliata esposizione di tutto l'importante lavoro compiuto nel breve giro di mesi, dacchè il Comitato si è ricostituito in Venezia con rinnovati propositi di fede e di lavoro per l'incremento della Navigazione fluviale. Pose in rilievo come la Giunta esecutiva abbia dovuto, in questo primo periodo, orientare la propria attività al consolidamento del Comitato che conta oggi 60 soci, fra cui vari Comuni della Provincia, nonchè alla formazione di un nuovo organo che avesse lo scopo di coordinare ed armonizzare l'opera dei numerosi comitati sorti, allo stesso fine, nelle altre Provincie dell'Alta Italia, controllando e sollecitando l'esecuzione dei lavori di interesse generale, e svolgendo, presso i poteri costituiti, l'azione necessaria per un pronto avviamento, verso la soluzione, di tutti i problemi di navigazione interna. Accennò come tale idea avesse, come è ben noto, trovata la sua pratica attuazione nella costituzione di una Federazione fra i Comitati di Navigazione Interna ed Enti Pubblici dell'Alta Italia, che, sotto la benemerita Presidenza del Senatore Co. Grimani, ha raccolte ed assommate tutte le forze attive e fattive che operano sullo stesso terreno nostro.

Passò, quindi, a trattare del preordinamento di studi e di progetti di lavoro interessanti più particolarmente la nostra Provincia, da parte del Comitato di Venezia, richiamando l'attenzione degli intervenuti sui fascicoli degli atti pubblicati a cura della Giunta esecutiva e già in precedenza distribuiti.

Tali atti trattano di argomenti e di studi, taluni dei quali varcano, anche, i limiti e le caratteristiche dell'interesse regionale, per assurgere a vere questioni di interesse nazionale, mentre altri contengono elementi e dati che portano un contributo alla soluzione di vere questioni di tecnica fluviale.

Il comm. Chiggiato accennò, poi, come accanto agli aspetti ed alle questioni puramente tecniche di navigazione fluviale, sorgano le questioni economiche e giuridiche dello stesso problema, in omaggio alle quali la Giunta ha dovuto occuparsi, per incarico anche della Direzione della Marina mercantile, dello studio di una polizza di carico per la navigazione fluviale che rappresenti sinteticamente il modo e le forme nelle quali si svolge, presentemente, l'esercizio della navigazione stessa.

Trattò, infine, ampiamente di un programma di concorso per un progetto tecnico relativo alla costruzione di un porto marittimo-fluviale agli Alberoni che deve assolvere alla funzione di collegamento fra il commercio marittimo e quello fluviale, costituendo la testa di linea della grande rete di navigazione interna Venezia-Milano-Laghi Alpini.

L'assemblea discusse, poi, modificazioni ad articoli del Regolamento: ascoltò la relazione del collegio dei Revisori dei conti, ed, in seguito, approvò i bilanci consuntivo e preventivo, demandando, da ultimo, al comm. Chiggiato l'incarico di fiducia di far luogo alla nomina dei nuovi membri della Giunta.

L'importanza degli argomenti trattati, lasciò a tutti la gradita impressione che molto e buon lavoro preliminare si sia compiuto dal Comitato di Venezia nel vasto campo della navigazione fluviale, la cui importanza ed influenza, nell'economia generale dei trasporti, vanno rivelandosi, ogni giorno, maggiormente e nel cui sviluppo Venezia nostra deve cercare uno dei principali fattori del suo grande avvenire commerciale.

Alleanza Nazionale

L'idea di raccogliere in concordia di pensieri e di opere, al di fuori e al di sopra dei partiti, tutti i cittadini che vogliono la salvezza d'Italia ha incontrato largo favore in molte città italiane, così che si viene costituendo nella penisola una forte corrente della opinione pubblica inspirata a questi sentimenti; essa avrà certo un'azione salutare sull'indirizzo del governo.

A Venezia le adesioni giunte ai promotori sono già numerosissime così che tra pochi giorni la nuova Associazione, come ci viene comunicato, sarà costituita. Coloro, che hanno ricevuto delle schede, sono pregati di mandare subito i talloncini delle adesioni all'avv. Giovanni Giuriati (S. Polo 2004) o all'avv. Ippolito Radaelli (S. Maurizio, 2691).

Una grande industria nazionale

La guerra, pur essendo stata gloriosamente vinta, ha lasciato in tutti i paesi traccie profonde per far scomparire le quali, occorre una tenace, attiva e assidua opera di ricostruzione.

Vi sono Nazioni che, per la loro fortunata posizione economica o per la disponibilità che hanno di materie prime, trovano più facile la via; vi sono altre invece e tra queste la nostra, in cui lo sbilancio finanziario è più forte e, si risolve nell'inasprimento dei cambi.

Vi è però, anche nel nostro Paese, e forse più qui che altrove, una grande industria essenzialmente nazionale negli impianti, non tributaria di materie prime all'estero, e che vende la quasi totalità della sua produzione agli stranieri dando incremento all'importazione delle divise estere e contribuendo perciò in misura ragguardevole all'addolcimento dei cambi.

E' questa l'industria degli alberghi la cui importanza nella vita economica della nazione è ora più che mai apprezzata e che è necessario mantenere in mani italiane non soltanto perchè è arma economica di non comune valore, ma altresì perchè, come la guerra e la antiguerra diostrarono, è arma pericolosa nelle mani degli stranieri.

La nazionalizzazione dell'industria alberghiera è ormai riconosciuta da tutte le nazioni e la Francia vi ha provvisto comprendendola in quella legge che inibisce agli stranieri l'esercizio di alcune determinate industrie.

E' quindi [illegible] amo compiacimento che si constata [illegible] sviluppo raggiunto in breve tempo da una società, completamente italiana, e fra le più importanti del genere: la Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi che riunisce la gestione dei più importanti alberghi di Venezia e del Lido, ha ripreso dopo la guerra con ritmo accelerato la propria attività ed ha riportato all aloro piena efficienza tutti i propri impianti.

Quando nel novembre 1918 l'immancabile vittoria sopraggiunse quasi improvvisa, la Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi iniziò immediatamente e con alacrità prodigiosa il lavoro di riordinamento dei propri esercizi.

Sia a Venezia che al Lido sparì in breve ogni traccia di adattamento bellico degli alberghi e sulla spiaggia meravigliosa i reticolati spinosi della difesa si tramutarono a segnare i recinti riservati ai felici frequentatori delle capanne che risorsero tutte nuove, più numerose che mai.

L'ardimento dell'opera improntata a quel sano ottimismo che non deve mai mancare nell'industriale avveduto, ebbe il pieno riconoscimento dal pubblico numerosissimo che accorse fin dall'anno scorso a riprendere le buone abitudini dell'antiguerra.

Con l'inaugurazione della XII Esposizione Internazionale d'Arte che ha coinciso con la riapertur adel Grand Hotel e dell'Hotel Vittoria, completamente rinnovati, tutti gli esercizi della Compagnia hanno ripreso il loro funzionamento ed è in parte per merito della Campagnia Italiana dei Grandi Alberghi se Venezia è ora forse la sola città d'Italia ove i viaggiatori, in gran parte forestieri, non sentano la deficienza di alberghi.

Anche la stagione del Lido ha avuto un precoce sviluppo ed il gran numero delle richieste di appartamenti è indice sicuro del grandioso successo che per essa si delinea.

A sanare le perdite subite durante la guerra, gli azionisti della Compagnia dei Grandi Alberghi provvidero fin dall'anno scorso ad una forte svalutazione del capitale sociale; a sistemare definitivamente la situazione finanziaria essi hanno ora deliberato l'aumento del capitale da L. 3.600.000 a L. 12.000.000, per il quale è in corso, con pieno successo, l'operazione di opzione che si svolge dal 1 al 15 del corrente mese.

In tal modo la Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi si avvia con piena fiducia verso un brillante avvenire ed è da augurarsi che sia concesso al suo Consigliere Delegato comm. Alfredo Campione, che ad essa dedica la maggior parte del suo tempo e la ciu opera di organizzatore intelligente e di lavoratore instancabile ha contribuito a farle superare la grave crisi del dopo guerra, di allargarne in un non lontano avvenire, la sfera d'azione.

Mentre si inquisisce

Da persona autorevole riceviamo:

Lo scandalo, anche astraendo dalle esagerazioni e dal pettegolezzo, che sono le armi corte ed a corto effetto della piccola stampa locale, assume proporzioni e gravità impressionanti. Il profondo disgusto degli onesti non respinge il conforto che viene dal risveglio della Giustizia e dal ristabilimento dell'imperio della legge, la quale dovrà affermarsi, una volta tanto, non solo nel motto, uguale per tutti. Non ci faremo al riguardo molte illusioni, perchè troppi e troppo in alto sono i responsabili diretti ed indiretti dello schifoso dramma, ma non neghereno tuttavia alla Giustizia quella benevola attesa, la quale di prammatica viene concessa ai suoi palleggiatori, che sono i ministri, detti responsabili. La attesa, nella speranza che le conclusioni e le ultime conseguenze delle molteplici inchieste importino la sanzione della legge contro tutti, diciamo tutti, i depredatori della roba e del denaro dei profughi — e più severa sanzione importino contro quelli fra essi, che pel loro grado e per la loro indipendenza sono i maggiormente responsabili, sieno essi gli ispiratori, gli autori o i favoreggiatori dei malefici.

Il campo tenuto dal Cirmeni con piena soddisfazione, ora soltanto smentita, di Eccellenze e Sottoeccellenze (sopratutto di Sottoeccellenze), che di lui e della sua opera ostentavano il massimo entusiasmo, quando non faceva loro incomodo, ed anche quando le presunte provvidenze, dal Cirmeni strombazzate, erano smentite dai fatti — non fu, questo campo, percorso che in parte, per cui sono da attendersi, se si mieterà e se si spigolerà in lungo ed in largo, nuove rivelazioni e nuove prove schiaccianti della turpe gazzarra, la quale aveva i suoi centri principali a Roma e a Treviso ed i suoi tentacoli dappertutto, dove la camorra poteva contare sulla impunità all'ombra della burocrazia statale.

Non da adesso soltanto si parla insistentemente di malversazioni, di favoritismi, di frodi, di sperperi inconsulti del denaro dei profughi. Si parlava (anche quando i giornali di parte non si contendevano il primato delle rivelazioni sensazionali) di assegnazioni di lavori a ditte preferite, mentre ad altre ditte erano lesinate o negate; e si commentava la applicazione di diversi tipi di appalto e diverse tariffe. Si commentava il prodigio della ubiquità delle capanne dei profughi, per la cui costruzione figuravano nel bilancio dello Stato una ridda di milioni; e di riparazioni delle stesse, importanti talvolta una spesa doppia e tripla del valore reale. Si parlava di somministrazioni di materiali da fabbrica largite troppo liberamente e liberalmente a chi poteva disporre di alte influenze, e lesinate o negate agli umili, che, alieni dalla speculazione, non aspiravano che alla ricostruzione della propria casa. Si parlava di irregolarità mascherate negli uffici di distribuzione di sussidi e di indumenti. Si parlava di ampi e di larghi mezzi e di lauti compensi accordati in alto ed in basso a favoriti, a loro volta favoreggiatori della deplorevole disorganizzazione di delicati, importanti servizi, di spese pazze, di sperperi di danaro... ecc. ecc. Tutte accuse generiche, ma troppo ripetute e suffragate, anche allora, perchè il comitato inquirente, cui oggi incombe di agitare tutta la morta gora per richiamare a galla il putridume, possa esimersi dal farne oggetto del suo esame e del suo giudizio, mentre esse offrono altrettanti campi distinti e ben più vasti di quello tenuto dal Cirmeni e nei quali si impone colla liquidazione di una situazione, tanto morbosa e penosa, la rivendicazione dei sacrosanti diritti della Carità delusa — della sventura crudelmente tradita ed esacerbata — del decoro e del prestigio della Nazione tutta!

Avrà il comitato inquirente il fermo volere, il coraggio che si richiede e sopratutto i poteri e la libertà incondizionata di estendere e di intensificare la sua opera difficilissima ed ingrata ond'essa risponda al suo legittimo fine di bollare tutti i malefici e di serrare le maglie contro tutti i malfattori? O non si arresterà dinanzi alla vastità del suo compito ed alle enormi difficoltà ed ai pericoli minacciati da forze palesi e da forze occulte? E' quello che si domandano gli onesti, i patriotti, i quali da questa inchiesta esauriente si augurerebbero che ne sortisse una lezione salutare per il presente ed un severo monito per l'avvenire agli amministratori della cosa pubblica — una solenne affermazione della onestà, che a nessuno sia lecito violare impunemente — la valorizzazione della Giustizia, alla quale nessuno possa sottrarsi.

I più diffidano, non delle persone, contro le quali si guarderebbero dall'insinuare il sospetto, bensì della forza dei poteri loro conferiti, la quale può soltanto derivare dalla libertà di esercizio di questi poteri. E la diffidenza, se non è aperta sfiducia, non è soltanto giustificata dalla dolorosa esperienza del passato, ma ancora dalle avvisaglie del presente. Le pubbliche accuse, che si ispiravano dapprima a sensi superiori ad ogni competizione di parte e reclamavano in nome della sventura vilmente, brutalmente tradita, l'imperio assoluto e sereno della giustizia contro tutti i responsabili, di ogni colore, grado ed etichetta; ora accennano a tradursi in una gara poco seria e meno simpatica di demolizione di espedienti politici, anzichè di esponenti della turpe camorra, svalorizzando la nobilissima campagna iniziata, e sta per degenerare e distrarsi in volgari scaramuccie di partiti e nel pettegolezzo. Della confusione fra i Catoni ed i Catilina, fra gli apostoli della pubblica moralità ed i politicastri in mala fede, approfittano, per sottrarsi alle proprie responsabilità, quelli che dalla degenerazione della onesta campagna possono trarre buon gioco atteggiandosi a vittime delle competizioni di parte, proclamando comodi alibi e rigettando su quelli, materialmente responsabili, le proprie responsabilità morali. Noi a tale proposito formuliamo l'augurio che la stampa onesta ritorni nel campo sereno della obbiettività e — informando la sua missione, specialmente in quest'ora triste e penosa ed in argomento non meno triste e penoso, alle alte finalità della stampa — non faccia e disfaccia le reputazioni mirando, nel lodare e nel biasimare, non al proprio vantaggio ed a quello del proprio partito, bensì al vero ed al bene.

A quelli su cui gravano le più gravi responsabilità, anche se rasentano il codice penale, noi consigliamo di non moltiplicare gli alibi, le gratuite affermazioni, le comode e non tempestive autodifese e le sconfessioni rigettando le proprie responsabilità su quelli, le cui proteste non possano varcare le mura del carcere. Noi li consigliamo di tenersi in un doveroso riserbo e, in attesa di giudizio, di meditare sui quesiti che la opinione pubblica va formulando a loro riguardo ed sui quali a tempo debito saranno chiamati a rispondere, non solo ai quesiti delle autorità inquirenti. A loro norma pubblichiamo alcuni di questi quesiti.

Come mai si accumularono tanto danno e tanta vergogna, senza che ministri e sottosegretari ne avessero sentore? O se sentore ne ebbero, quale politica ha loro consigliato la acquiescenza ed il silenzio del danno e della vergogna? Quale attendibilità può avere la gratuita affermazione che, quanto era da lungo tempo ed in tutto il Veneto oggetto di critiche acerbe e di accuse senza eufemismi, non fosse mai penetrato attraverso le aurate volte dei gabinetti dei ministri e dei sottosegretari?

Quali criteri e quali fini consigliarono la costituzione del ministero per le Terre Liberate con elementi scelti tra il personale degli Interni e preferibilmente della Pubblica Sicurezza e fra questi dei bocati? E quali virtù degli accoliti o del ministero di transizione fecero di questo ultimo una incubatrice di prefetti? (la risposta spetta a S. E. l'on. Nitti). Quali criteri e quali fini consigliarono al ministero degli interni di affidare fino dal 1917 la custodia e la distribuzione di una enorme quantità di materiale destinato ai profughi, ricavato dalla carità pubblica e dalle requisizioni, ad alti impiegati per lo meno sospettati? Quale versione lo stesso ministero intende di dare al fatto che fino dal principio del 1918 o dalla fine del 1917 l'allarme dato per notevolissimi ammanchi fu coperto da un verdetto di completa assoluzione? Come giustificano i ministri ed i sottosegretari del ministero per le Terre Liberate le funzioni quasi autonome di grandi provveditori, dove le pastoie della burocrazia sogliono inceppare ed arrestare il corso delle più umili pratiche? Quali altri titoli, otre quello di avere accumulati lauti guadagni, conseguirono i suddetti per essere trattenuti a Treviso, dove compiacenze molto discusse procurarono loro concessioni di lavori a profusione, così da essere obbligati o interessati di cederne una parte a chi le concessioni doveva no mendicare?

Perchè nelle concessioni di lavori ed in ogni mandato, alle cooperative ed alle imprese locali si preferirono e si favorirono le grandi società speculatrici del di fuori (Roma non esclusa) e si permise che nel Veneto dilaniato dalla guerra e che si pretendeva di ricostituire con certi sistemi e certi metodi, affluissero, come in terra di conquista, tutte le speculazioni ed ogni genia di speculatori, dalla fornitura dello Stato al ricupero dei rottami, dal commercio fraudolento alle industrie clandestine, inceppando ed inquinando le oneste ed utili iniziative locali?

La completa, deplorevole disorganizzazione dei sussidi non fu mai avvertita e constatata dai ministri e dal loro numeroso *entourage*? Non constò mai a loro, che, mentre migliaia di lire si elargivano a profughi milionari, a latifondisti, sopratutto a grandi elettori, venisse negato il magro e normale sussidio ai poverissimi fra i poveri, costretti molte volte da burocrati senza cuore e senza coscienza a peregrinare dall'uno all'altro ufficio del Comune e della Provincia per ritornare molte volte sotto il peso di crudeli rifiuti e di parole amare?

Quali considerazioni sconsigliarono le eccellenze e le sottoeccellenze, pur avendo a loro disposizione moltissimi comodi mezzi di trasporto, di eseguire o di far eseguire da persone competenti ed insospettabili frequenti ispezioni per controllare forniture e riparazioni, magazzini ed uffici staccati, per darsi ragione della regolarità dei servizi, dei gravi bisogni e degli inadeguati rimedi e sopratutto per constatare vuoti ed ammanchi, favoritismi o frodi, per ascoltare i lamenti delle vittime della guerra e della losca speculazione e gli avvisi ed i consigli delle autorità locali, avvisi e consigli che vera scienza e scrupolosa coscienza sogliono desiderare, anzichè disprezzare?

Chi stette attaccato al potere più fortemente che l'ostrica al suo scoglio, malgrado le vicende dei ministeri, non sapeva o meglio non sentiva che al potere non vanno disgiunti i grandi doveri e le gravi responsabilità? Nemmeno ora è persuaso, dopo l'esperimento fatto ad altrui spese, che l'autorità non si acquista colla posa di grand'uomo e col bel gesto, nè le benemerenze si acquistano collo sfarzo e collo splendore, bensì colle sagge provvidenze suggerite dal cuore, organizzate dal cervello, e vigilate e controllate nella loro applicazione con alto senso del dovere e delle proprie responsabilità?

OMEGA.

Il convegno nazionale italiano degli editori e librai

Roma, 11

Stamane si è inaugurato nel *foyer* del Teatro Argentina il convegno nazionale fra gli editori e librai italiani, presenti moltissimi editori e librai venuti da ogni parte d'Italia. Assisteva anche l'ing. Biadene per la Federazione delle associazioni di stampa.

Ha inaugurato il convegno il comm. Beltrami presidente dell'associazione tipografico-libraria italiana, spiegando i molteplici scopi del convegno che sono culturali ed economici, affermando che nell'opera di ricostruzione nazionale sia lasciato un posto anche al libro.

Parlano quindi il prof. Maglione per l'unione degli editori librai italiani e l'assessore Di Benedetto il quale ha portato al congresso il saluto del Sindaco e della città ed ha riassunto le più urgenti necessità del momento ed i più indiscutibili diritti per la difesa dell'industria libraria.

Un' invasione di cavallette in Spagna

Madrid, 11

Notizie ufficiali specialmente da Lograno e da varie località della stessa provincia segnalano che la situazione sarebbe assai allarmante a causa di una invasione di cavallette, che da qualche giorno devastano i raccolti e le coltivazioni su di una estensione di oltre 150 chilometri. I danni sarebbero già enormi.

Le autorità locali, col concorso della popolazione cittadina e rurale, hanno organizzato un grande servizio di distruzione degli insetti. Tale servizio è stato subito rafforzato con l'arrivo di truppe inviate a tale scopo da alcune località.

Tutte queste misure però non sarebbero riuscite a vincere l'invasione, la quale invece tende ad estendersi. Non si hanno mezzi adatti a combatterla e si manca specialmente di benzina i cui piccoli stocks sono stati rapidamente esauriti.

Convegno ginnastico nazionale a Trento

Trento, 11

Il comitato promotore che procede con grande fervore alla organizzazione del convegno, essendosi trovato di fronte a difficoltà non lievi, non ultima quella non ancora risolta del ribasso sulle ferrovie, ha dovuto addivenire alla proroga del convegno al 17-18 luglio.

Questo spostamento di data varrà certamente a far sì che la preparazione ed organizzazione della grande manifestazione nazionale sportiva nella nostra città, venga sempre più curata, e resa perfetta. Al convegno hanno preannunziato il loro intervento molte società sportive.

Notiamo fra queste l'Istituto di Magistero di Torino e la Società Ginnastica di Torino, il Club Atletico di Firenze, la S. G. Patria di Carpi, la S. G. Reyer di Venezia, la Fratellanza ginnastica di Savona, la Società ginnastica di Trieste, la Libertas di Pistoia, l'Etrouria di Prato, la Palestra ginnastica di Ferrara, L'unione sportiva di Cortona, la Sempre Avanti di Bologna ed altre molte.

Teatri e Concerti

Il V Concerto Toscanini a Padova

Padova, 11

Domani sabato ad ore 16 Arturo Toscanini dirigerà il V. concerto sinfonico, che sarà l'ultimo dato di giorno. Verrà eseguito il terzo dei programmi predisposti dall'illustre direttore e cioè:

1. Sinigaglia: Sinfonia dell'opera «Le baruffe chiozzotte»; 2. Vivaldi: «Concerto in la min.»; 3. Dworak: Sinfonia «Dal nuovo mondo»; 4. Strauss: Ouverture del «Don Giovanni»; 5. Rossini: Sinfonia del «Guglielmo Tell».

Il programma verrà poi ripetuto domenica sera ad ore 21. Sarà questa l'ultima delle grandi esecuzioni orchestrali che rimarranno memorabili nei fasti musicali di Padova.

Il 2. Concerto annuale del Liceo Marcello

Il Liceo Civico Musicale «Benedetto Marcello» darà il 2.o Concerto annuale lunedì 14 giugno 1920 alle ore 21.30 con il seguente programma:

1. Rossini: Sinfonia dell'op. «La cambiale di matrimonio» — 2. Ravel: Introduzione-Allegro per Arpa con accompagnam. di Quartetto d'archi Flauto e Clarinetto. Solista prof. C. Wolf Ferrari — 3. Beethoven: 3.o Concerto per Pianoforte e Orchestra (op. 37). Solista prof. G. Tagliapietra — 4. Debussy: «Printemps» Suite sinfonica per orchestra — 5. Nardini-Zuelli: Adagio per Archi Arpa e Organo.

Direttore: M.o Mezio Agostini.

I biglietti d'ingresso (L. 5 alla Sala e L. 3 alla Galleria) si possono acquistare alla Segreteria del Liceo nelle ore d'ufficio, presso i negozi di music a Brocco e Sanzin, e all'ingresso della sala nella sera dell'esecuzione.

GOLDONI. — Aristide Baghetti recitò iersera, per la sua beneficiata, con molto garbo e fine comicità il «Bosco sacro» di De Flers e Caillavet, ottimamente secondato dalle signore Simoni e Baghetti e dagli altri tutti. Venne salutato al suo apparire da un cordiale battimano e evocato al proscenio dopo ogni atto.

Stasera una commedia nuova: «La felicità di mia moglie» di Soulié.

MALIBRAN. — La compagnia Bartoli presentò ieri un'edizione ottima della «Principessa della Czardas». La sig. Dora Domar, la sig.na Fronticelli, il tenore Zacchetti e l'esilarante Orsini gareggiarono in valentia. Questa sera la bella operetta si replica.

ROSSINI. — Questa sera si replica «La voce del sangue» che fu molto applaudita sia per l'affiatamento degli artisti che per l'effetto scenico.

Spettacoli d'oggi

TEATRI. — **Goldoni:** «La felicità di mia moglie» — **Malibran:** «La principessa della Czardas» — **Rossini:** «La voce del sangue» — **Centrale:** Dalle ore 19 (ultimo spettacolo ore 21.30) Compagnia del Gran Guignol romano.

CINEMATOGRAFI. — **Massimo:** «Senza nome» ovvero «Il figlio di Satana», poderoso cinedramma interpretato da Gastone Monaldi e contessa Fernanda Battiferri — **Modernissimo:** Ultimo definitivo giorno di «Il medico delle pazze» 3.a ed ultima serie: «La ghigliottina» «La rivincita di Galaor» — **Italia:** «Scacco matto» (Campogalliano, Lydia Quaranta, Bilancia) — **S. Margherita:** Quarto programma «La maschera dei denti bianchi».

CONCERTI. — **Lido:** Grande Stab. Bagni - Grande Concerto orchestrale dalle 15 alle 18.

Florian: Ore 20.45, concerto orchestrale: 1. Marcia d'incoronazione, Meyerbeer; 2. «Onde del Danubio» Ivanovich; 3. «Giovanna d'Arco» sinfonia, Verdi; 4. «Fedora» fantasia, Giordano; 5. «L'Arlesienne» I. Suite, Bizet; 6. «Scene veneziane» Iacobi; 7. «Don Pasquale» fantasia, Donizetti; 8. «Mosaico I.» Beethoven.

Caffè Orientale. — Concerto dalle ore 16.30 alle 18.30 e dalle ore 21 alle 23.30.

Notizie in fascio

Dall' Estero

Il colonnello americano House ha chiesto un passaporto per l'Europa, ove ha intenzione di recarsi in forma privata.

I capitani Canzio Garibaldi e Domenico Palazzoli sono giunti a Londra per deporre sabato prossimo un corona a nome dei soldati italiani combattenti nell'ultima guerra ai piedi del monumento eretto a Miss Cavell. Il Mayor ed i consiglieri di Westminster vestiti con le toghe di gala, parteciperanno alla cerimonia.

Si è avuto in questi giorni a Varsavia un tentativo di sciopero ferroviario. Gli scioperanti si sono rivolti per ottenere l'adesione, ai ferrovieri di Minsk, città non lontana dalla zona di guerra. I ferrovieri di Minsk hanno risposto con un violento telegramma, rifiutando la loro adesione.

La spedizione organizzata contro i nazionalisti turchi è fallita completamente. I giornali governativi non nascondono che la situazione è grave.

Dalle provincie

L'on. Sonnino è arrivato a Livorno ed ha proseguito per il suo castello del Romito ove si fermerà durante l'estate.

Fra qualche giorno si inizierà innanzi alla Corte d'Assise di Reggio Calabria l'interessante processo pel tragico affondamento del «ferry-boat» avvenuto il 18 agosto 1917, che — come ricorderete — fu rinviato dal Tribunale di Napoli a nuovo ruolo.

Congresso internazionale del cotone

Zurigo, 11

Il congresso internazionale del cotone ha tenuto la sua seconda seduta sotto la presidenza del comm. Mihius delegato per l'Italia.

Essa si è occupata delle questioni delle piantagioni di cotone, della pressatura del cotone e dell'influenza del costo dei cambi sulle relazioni internazionali. In seguito è stata proposta una mozione con la quale si mette in rilievo il pericolo degli scioperi che si verificherebbero nel mondo a causa di un insufficente approvvigionamento del cotone, e si fa osservare che probabilmente al ritorno delle condizioni normali in Europa il consumo del cotone aumenterà ancora, in modo che un accrescimento delle piantagioni di cotone sembra necessario.

La mozione esprime inoltre il voto che riguardo all'aumento previsto dei proventi del cotone, tutti gli interessati e specialmente il governo britannico ed i governi degli altri paesi interessati parteciperanno ugualmente allo sviluppo delle piantagioni e porteranno specialmente la loro attenzione sulla questione dei trasporti e su quella delle facilitazioni che devono essere accordate.

Il pagamento della rendita consolidata

Roma, 11.

Il Ministero del tesoro ha disposto che il pagamento nel Regno della cedola della rendita consolidata 3.50 per cento al portatore e mista e della rendita consolidata 5 per cento al portatore di scadenza al primo luglio 1920 abbia principio col giorno 26 corrente. (*Stefani*).

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise di Venezia

Pres. Castiglioni — Proc. Gen. Messini

Il delitto di Caposile

Nell'udienza antimeridiana si procede all'interrogatorio dell'imputato Vanzin Romano, ventinovenne, un uomo tarchiato, con due grandi favoriti biondi.

Egli parla calmo e senza agitazione. Asserisce che la sera dell'uccisone del caporale Berretta, 5 maggio 1919, dalle otto e mezza alle dieci, rimase sempre in una cantina di Caposile, condotta da certo Padovan Vittorio, assieme al proprio fratello e a certo Silvestrini Vittorio, per fare una cena con tre sergenti del distaccamento.

Quando il tenente del distaccamento sig. Sandroni entrò verso le nove e mezza di sera nella cantina annunziando che un suo caporale era stato ucciso poco prima, il Vanzin afferma di essere stato anch'egli presente nella cantina.

Segue la deposizione del soldato Danieli, principale teste d'accusa. Si riferisce alla sera del delitto. Il caporale Berretta con altri soldati stava bevendo in una baracca cooperativa di Caposile. Il Danieli entrò nella cantina e bevve anche lui, quindi uscirono: il Danieli e il Berretta avanti; altri tre soldati indietro di alcuni passi. Pel vino bevuto i suoi compagni erano brilli. A un certo punto il Danieli scorse un'ombra avanzarsi veloce nell'oscurità, esplodere un colpo di revolver al petto del caporale, che cadde, e sparire. Nel feritore il teste riconobbe il Vanzin Romano.

Quindi il teste, invitato dal Presidente, si avvicina alla gabbia per il confronto l'imputato si alza in piedi.

Il Presidente domanda al teste se riconosce nell'imputato l'uccisore del caporale Berretta. Il teste risponde di sì.

— E com'era vestito la sera del delitto, quando si presentò improvvisamente a colpire il povero caporale?

Alla domanda il Danieli risponde che quella sera vide che il Vanzin indossava un cappello e una giubba da borghese, calzoni da militare e «scarpe rivoltate».

Nella seduta pomeridiana continua l'interogatorio del soldato Danieli che fra l'altro depone di aver subito dopo lo sparo detto ai compagni di aver riconosciuto nel feritore il Vanzin.

Un altro teste il soldato Casari presente alla scena dell'uccisione afferma che al momento in cui il povero Berretta restò colpito era al suo fianco e quest'ultimo gli cadde addosso quasi trascinandolo a terra. Altri tre soldati fra cui il Danieli stavano indietro di alcuni passi. Il Danieli replica che al momento dell'uccisione era lui che si trovava a fianco del Berretta e gli altri erano indietro.

Il P. M. ammonisce il Danieli a dire la verità minacciando le pene della legge per i falsi testimoni.

Altra contestazione: il Casari nella deposizione scritta disse di non aver riconosciuto per l'oscurità l'uomo che aveva sparato, il Danieli invece afferma di averlo riconosciuto così perfettamente che gli vide perfino indosso scarpe da militare rivoltate.

Pusa Giovanni la sera del 5 maggio si trovava nella cantina. Ma era «molto bevuto» e non può nè affermare nè negare che il Vanzin fosse presente quella sera nella cantina.

Padovan Vittorio, padrone della cantina, depone che dalle 8 e un quarto di sera il Vanzin col fratello entrato nella sua cantina non si mosse più dallo panca fino a che il tenente Sandrone non portò la notizia della morte del caporale Berretta, e cioè verso le dieci di sera.

Silvestrini Vittorio era presente nell'osteria quella sera; conferma la precedente deposizione del Padovan.

Il maggiore dei bersaglieri cav. Efisio Tolu ebbe sotto di lui il Vanzin e in tre anni che fu soldato non può dire che bene di lui.

Sfilano altri testi che depongono favorevolmente sulle doti morali e sul carattere mite dell'imputato.

Il tenente Sandrone depone che venne da lui il soldato Danieli, dodici giorni dopo il fatto, a riferire che lui conosceva l'uccisore, e fece i connotati del Vanzin.

La sera del delitto entrò due volte nella cantina ma non ricorda di aver visto il Vanzin, non esclude però che potesse essere presente.

Naccheri Gino, uno dei soldati congedati ch'era della comitiva la sera del delitto, non depone nulla di nuovo sul fatto o sui particolari del fatto. Dice solo che al momento del delitto lasciò la comitiva per un bisogno corporale. Non sentì lo sparo ma udì solo le grida. Centocinquanta metri lontano era il Vanzin moribondo: non c'era nessuno con lui.

Dall'Ara Guerrino, soldato anch'egli della comitiva dopo lo sparo accorse, e sorresse il ferito aprendogli la camicia sul petto, dov'era la ferita.

I due testi Caseri e Dall'Ara smentiscono in confronto col Danieli l'asserzione di quest'ultimo che la sera stessa del delitto, avrebbe detto ai compagni di aver riconosciuto l'assassino.

Il tenente Zini Carlo del V Artiglieria, non dice niente di nuovo. Asserisce di aver visto pochi giorni prima dell'assassinio il Vanzin vestito con giubba e panciotto e cappello borghese e pantaloni da militare.

Il maresciallo dei carabinieri Colla conferma i rapporti scritti. Dice che la prima rivelazione gli venne da certo Carraretto Amedeo di Caposile, un ex carabiniere, che gli specificò che l'uccisore del caporale era il Vanzin.

Sfilano altri testi che depongono su circostanze a favore dell'imputato.

Ad istanza dell'avv. Casellati di parte civile sono invitati dal Presidente a ripresentarsi nuovamente all'udienza di oggi i testimoni Naccheri, Dall'Ara, Danieli e Silvestrini.

Quindi l'udienza è tolta.

Il dibattimento oggi continua.

Corte d'Appello Veneta

(Udienza dell'11)

Pres. Toniolo — P. M. Bianchi

Casetti Gisella fu Natale, di anni 35, di Udine, condannata dal Tribunale di Udine il 9 agosto 1917 a mesi 6 di reclusione per furto con destrezza di un portafoglio con lire 830 in danno di Boldini Attilio la sera del 26 giugno 1917 nella pubblica via in Udine.

La Corte l'assolve per insufficenza di prove. — Dif. avv. Maneo.

Un questionario a Krassin

Parigi, 11

Il corrispondente del «Petit Parisien» da Londra dice che Avenol e Halguet hanno preparato un questionario nel quale si pongono in rilievo tutti i punti generali sui quali i delegati francesi ritenevano necessario un supplemento di informazioni e che era stato deciso di trasmettere a Krassin.

Il questionario è stato comunicato ieri ai rappresentanti britannici che lo hanno approvato e vi hanno aggiunto alcune questioni particolari. Oggi sarà esaminato definitivamente dal Consiglio supremo economico, prima di essere mandato ai capi della delegazione russa.

ULTIMA ORA

La situazione in Montenegro discussa alla Camera dei Lordi

Londra, 11

Alla Camera dei lordi Lord Sybenhan richiama l'attenzione sulla situazione in Montenegro, e domanda il ritiro delle truppe serbe da questo paese. Lord Curzon, rispondendo dichiara che non si tratta affatto di soggiogare il piccolo popolo, ma si cerca di realizzare unità nazionali che da parecchie generazioni sono il solo sogno di quei popoli.

Lord Curzon aggiunge che il governo inglese e gli alleati fanno sì che le elezioni all'assemblea costituente non siano ostacolate e che quindi i montenegrini possano pronunciarsi liberamente sulla loro sorte futura.

Se la presenza di ufficiali alleati nel Montenegro può facilitare le elezioni e impedir che influenze straniere si facciano sentire ed assicurare l'intera libertà agli elettori, sono pronto — dice Lord Curzon — a sottoporre una proposta in questo senso.

Rimane infine a sapere se i rappresentanti eletti saranno favorevoli alla incorporazione in uno stato più grande.

Durante il suo discorso Lord Curzon, accennando alle asserzioni secondo le quali si impedirebbe ai montenegrini che si trovano in Italia di ritornare nel Montenegro, dice che il ministero degli affari esteri ha ricevuto da alcuni montenegrini residenti in Italia lettere di protesta contro l'atteggiamento della conferenza della pace, ma che esse non parlano di impedimenti a ritornare nel Montenegro.

Vi possono essere buone ragioni — conclude lord Curzon, per alcuni montenegrini, i quali avendo vissuto qualche tempo in Italia, esitino a tornare in patria e che in seguito alla tensione italo-jugoslava siano considerati amici dell'Italia e per conseguenza contrari alle aspirazioni jugoslave.

Io credo — termina lord Curzon — che in ogni modo i montenegrini daranno prova di buona volontà ed aiuteranno nel trovare una soluzione che esprima l'opinione generale.

Lord Sybenhan prende atto delle dichiarazioni di Curzon circa la libertà delle elezioni nel Montenegro e ritira la mozione chiedente il ritiro delle truppe serbe.

Per la tutela degli interessi privati francesi in Russia

Parigi, 10

A iniziativa della commissione generale per la protezione degli interessi francesi in Russia con sede a Parigi e che ha per presidente il senatore Josef Noulens ex ambasciatore di Francia in Russia si è riunita oggi la conferenza internazionale per la difesa degli interessi privati in Russia.

Alla apertura della seduta Noulens ha pronunciato un discorso nel quale ha detto fra l'altro che i governi esamineranno il problema sotto tutti i suoi aspetti e che la conferenza non ha la pretensione di dettare loro la soluzione perchè ciò appartiene alla politica internazionale, ma abbiamo il diritto ed il dovere di alzare la voce per domandare che durante le conferenze impegnate coi rappresentanti dei soviety le riparazioni dei danni ed il riconoscimento degli impegni del governo russo siano posti come questioni pregiudiziali.

Il comitato direttivo della commissione generale per la protezione degli interessi francesi in Russia, già da molto tempo ha stabilito un programma di riparazioni da domandare al governo russo. I comitati danese, olandese, norvegese, svedese e svizzero hanno tenuto a Ginevra nel mese di aprile una riunione. In essa sono state adottate le conclusioni che sono di pieno accordo con quello che lo stesso comitato francese ha votato.

Noi avremo l'onore di sottomettervi prossimamente il progetto per l'applicazione dei principî che avete proclamato perchè noi vogliamo essere in grado di facilitare il compito dei nostri governi con cognizioni precise.

Quindi è stata data lettura di un rapporto della delegazione francese del quale ecco le principali conclusioni. Il governo russo e i governi costituiti in tutto o in parte su territorio dell'ex impero russo debbono, per quanto loro riguarda, riconoscere categoricamente e senza ambiguità gli impegni sottoscritti dai governi russi anteriori e dichiararsi pronti a riparare i danni subiti dagli stranieri in determinate condizioni.

Il rapporto non è ostile alla ripresa delle relazioni commerciali con la Russia delle quali i governi fisseranno le condizioni. Infine preved ela creazione di due organismi temporanei, una amministrazione pel risarcimento dei danni, ed un consiglio internazionale per la ripartizione del debito russo.

Il rapporto termina con l'augurio che la conferenza finisca con accordo unanime che prometta a ciascun governo di adottare progetti uniformi.

La conferenza nella sua riunione di domani procederà all'esame ed alla discussione di questo rapporto.

A proposito dell'oro russo

Parigi, 11

Il barone di Palmstern ministro delle finanze di Svezia ha dichiarato al corrispondente dell'*Echo de Paris* a proposito dell'oro russo:

Devo affermare anzitutto che il governo svedese non ha nulla a che fare con l'esportazione dell'oro, poichè in massima esso non si è immischiato negli affari trattati dagli alleati e nei contratti che devono concludere. Al Governo svedese spetta soltanto di vegliare a che il commercio con la Russia si conformi alle decisioni del Consiglio Supremo prese il 27 gennaio ed il 27 febbraio e poi a San Remo.

E' mia opinione personale — ha continuato il ministro — che l'importanza del commercio con la Russia sia stata esagerata. La crisi dei trasporti è troppo tipica per rendere possibile la esportazione. Il vero scopo del commercio russo-svedese consiste nell'aiutare alcune industrie che incontrano grandi difficoltà ed impedire la disoccupazione di migliaia di operai.

Continuano i disordini nell'Alta Slesia

Parigi, 11

I giornali ricevono da Zurigo che nell'alta Slesia continuano i disordini.

Nella serata del 9 giugno in seguito a rissa provocata da tedeschi si produssero incidenti: uno zappatore francese, certo Lorech, è rimasto ucciso.

In seguito ad inchiesta aperta immediatamente sono stati dichiarati colpevoli tre barcaioli.

Il giudizio statale a Budapest

(Nostro servizio particolare)

Trieste, 11

(A.) — Si ha da Budapest che il governo ha istituito in quella città il giudizio statale. Il manifesto col quale si comunica la decisione, dice che l'avvenire della nazione richiede si mantengano nelle attuali condizioni l'ordine e il rispetto alle leggi ed è dovere di ogni patriota di aiutare il governo in tale intendimento.

Vi sono ancora degli elementi che sotto il manto del patriottismo tendono a turbare l'ordine e la sicurezza, ve ne sono anzi di quelli che abusando dell'uniforme dell'armata nazionale, cercano di macchiare il nome intatto di questa istituzione, che è il pegno maggiore per un migliore avvenire.

Di fronte a questi fatti deplorevoli, il governo è deciso a procedere con la massima severità. Sottostanno al giudizio statale rivolte, omicidi, rapine, e incendi e si osserva che è incluso in tale categoria anche il tentato omicidio.

Per rivolta si intende ogni assembramento, il cui scopo sia di attaccare a mano armata una classe, una nazionalità o una confessione. La pena pei delitti sottostanti al giudizio statale è la morte.

La polizia e le milizie sono tenute a mantenere l'ordine e a far uso delle armi contro chi facesse opposizione

I membri socialisti del gabinetto austriaco

Vienna, 11

Commentando le dimissioni dei membri socialisti del gabinetto, l'«Arbeiter Zeitung» addossa ai cristiano sociali la responsabilità di tutti i pericoli che possono derivare dalla coalizione. I socialisti — afferma il giornale — non parteciperanno a nessun patto ad un governo nel quale non vedranno garantiti i loro postulati.

Secondo la «Reichspost» la scissione avvenuta nella seduta di ieri fu causata dalla nervosità dei socialisti. La proclamazione del terrore politico, dice il giornale, che il deputato Leutbener nella seduta di ieri ha tentato di propugnare, ha posto fine ad ogni collaborazione dei partiti.

La «Neue Freie Presse» afferma che sarebbe impossibile governare senza o contro i socialisti, nè senza o contro i rappresentanti delle provincie e dei contadini. La «Neue Freie Presse» crede che sarà inevitabile procedere fra breve a nuove elezioni.

Il «Tagblatt» sostiene la necessità di una ulteriore collaborazione fra borghesi ed operai.

Il «Neue Wiener Journal» esprime la speranza che la prudenza possa aver predominio sulle passioni.

Ripartizione delle indennità tedesche nei riguardi dell'Italia

Londra, 11

Il *Daily Telegraph* a proposito della ripartizione della indennità di guerra tedesche scrive:

Il migliore e più sicuro mezzo sarebbe che i Governi francese ed inglese facessero un nuovo sforzo per immedesimarsi nel naturale e non irragionevole sentimento che prevale attualmente in Italia; relativamente all'aiuto prestato da essa agli alleati non sarebbe un sacrificio eccessivo da parte delle due potenze se venisse accordata all'Italia una più larga porzione dell'indennità che eventualmente possa essere pagata dalla Germania.

La concessione rappresenterebbe molto per l'Italia e contribuirebbe grandemente a rasserenare la situazione attuale di questa ed indurla nel medesimo tempo a cooperare con il miglior animo all'esecuzione del trattato di pace.

Gli italiani — conclude il giornale — vedrebbero in questa concessione un attestato delle loro sofferenze sopportate durante la guerra e che i loro brillanti tributi sono stati compresi ed apprezzati dagli alleati.

L'arbitrato di Teschen

Parigi, 11.

E' noto che Patek viene a Parigi per trattare con Benès la questione dell'arbitrato nell'affare di Teschen.

Il *Petit Parisien* dice di poter annunziare che Patek avrà oggi stesso una intervista con Benès. Si spera — aggiunge il *Petit Parisien* — nei circoli polacchi di Parigi che questa conversazione sia sufficente per giungere al risultato voluto.

D'altra parte il *Petit Parisien* dice che benchè il gabinetto abbia dato le dimissioni, i pieni poteri accordati a Patek alla sua partenza conservano il loro valore e gli permettono senza alcun dubbio di condurre a buon fine la missione a lui affidata.

Un incontro Lloyd George Millerand?

Parigi, 11

Il «Petit Parisien» dice che nei circoli ufficiali francesi autorizzati non si ha alcuna conferma di un incontro a Boulogne sur Mer nell'ultima settimana di giugno tra Llopd George e Millerand, incontro che è stato annunziato dal «Daily Mail».

La nave "Etna„ non ha avuto scontri coi bolscevichi

Parigi, 11

Il «Popolo Romano» scrive:

I giornali hanno pubblicata la notizia che una compagnia da sbarco della R. nave «Etna», nei pressi della città di Batum, avrebbe avuto uno scontro con le truppe bolsceviche russe, nel quale parecchi marinai italiani sarebbero stati fatti prigionieri.

Da buona fonte si dichiara che la notizia è insussistente. La R. nave «Etna» non ha mai sbarcato marinai durante la crociera nel Mar Nero ed attualmente si trova a Poti.

La fiera campionaria italiana a Barcellona

Barcellona, 11

La Camera di commercio italiana di Barcellona riunitasi in seduta straordinaria ha deliberato di costituire un comitato delle maggiori personalità della colonia per organizzare le accoglienze alla prossima fiera campionaria italiana.

Lugli condannato a 9 anni

Firenze, 11

Apertasi l'udienza alle ore 9.30 il Presidente dà la parola all'avv. Vecchini che esordisce la sua arringa dicendo che egli difende un grande infelice a cui anche il delitto fu sventura. Ricostruisce la figura dell'imputato ed afferma che Silvio Lugli è nato da genitori anormali. Spiega la vita da lui condotta, il tentativo di suicidio, la morte della sorella e la fine del padre e conclude che non fu un gaudente, ma un uomo provato dalla sventura nei suoi affetti famigliari. Fu un sensuale, non un libertino. La sifilide lo fece candidato alla paralisi ed alla pazzia e la morfinomania gli tolse la padronanza della volontà, la nevrastenia lo inclinò sempre più al suicidio. Parve un gaudente, ma non lo fu.

L'oratore parla quindi dell'incontro del Lugli con la signora Beltrandi all'Hôtel Baglioni, allora ritrovo di donne galanti e di corteggiatori. La Virginia Beltrandi era una donna onesta e pietosa, ma era figlia di Eva e nell'età pericolosa. Non si parli di suggestione da parte del Lugli. La Bearzi amò perdutamente il Lugli e questi l'amò pazzamente. E' vera la scena dell'inseguimento con la rivoltella? Le testimonianze non lo provano.

Quindi l'avv. Vecchini procede esponendo come il Lugli in stato di profonda eccitazione si recò al convegno con l'intenzione di uccidersi, ma non di uccidere. Ciò che avvenne in quella camera nessuno può saperlo. Egli nega il valore alle testimonianze fatte da due donne citate all'ultima ora.

Spiega la causale dell'impotenza propugnata dal pubblico ministero e dalla parte civile. Confuta l'ipotesi affacciata dall'on. Berenini e dopo aver negato che il Lugli avesse fatto minaccia di uccidere passa a difendere i periti e la perizia. Quindi l'oratore si rivolge ai giurati sperando che la loro coscienza semplice e schietta sfugga agli artifici tesi dalle parti avversarie.

Termina confidando che la loro sapienza sappia rendere giustizia a chi è colpito dal morbo

L'oratore ha terminato la sua arringa e poichè nessuno domanda di replicare, il Presidente dichiara chiuso il dibattimento e fa sgombrare l'aula per passare al verdetto.

Dopo due ore, sono le ore 14, le porte vengono aperte e l'on. Falaschi dichiara al Presidente che l'imputato, per le sue condizioni di spirito non può assistere alla lettura.

Nel loro verdetto i giurati hanno riconosciuto l'imputato colpevole di omicidio volontario senza premeditazione, col beneficio della semi infermità e le circostanze attenuanti; di minaccia senz'armi, ugualmente col beneficio della semi infermità e le circostanze attenuanti; di adulterio con le circostanze attenuanti, di porto d'arme senza licenza con le circostanze attenuanti.

L'on. Falaschi si reca quindi a dare comunicazione del verdetto all'imputato; dopo di che il pubblico ministero richiese che Silvio Lugli sia condannato alla pena complessiva di anni 9, mesi 8 e giorni 20 di reclusione.

L'on. Berenini e l'avv. Paoli richiedono per i loro rappresentanti di parte civile che l'imputato sia altresì condannato ai danni ed alle spese. L'on. Falaschi chiede clemenza per il suo raccomandato.

Quindi il Presidente si ritira e rientra dopo un'ora leggendo la sentenza per cui, in base al verdetto dei giurati, Silvio Lugli viene condannato alla pena complessiva di anni 9, mesi 4 e giorni 15 di reclusione, nonchè al risarcimento dei danni verso le parti lese Angela Bearzi e Giuseppe Beltrandi ed alle spese da liquidarsi in separata sede. La sentenza inoltre dichiara sequestrata la somma di lire 100.000 e più trovata al Lugli al momento dell'arresto.

L'on. Falaschi ha dichiarato che ricorrerà in cassazione, malgrado la volontà dell'imputato. Quindi l'udienza è tolta alle ore 15.30.

Borse e Mercati

MILANO, 11 — Consolidato 5 p. c. 83.50 — Rendita 3.50 p. c. 78.50 — Banca d'Italia 1425 — Banca Comm. It. 1126 — Cred. Ital. 725 — Banca Sconto 573.50 — Banco di Roma 114 — Meridionali 532 — Mediterranee 212 — Costruzioni Ven. 185 — Rubattino 827 — Cot. Cantoni 760 — Cotonificio Veneziano 210.50 — Manifatture Cotoniere 176 — Elba 267 — Terni 935 — Meccaniche 98 — Breda 257.50 — Ansaldo 175 — Montecatini 209 — Metallurgica 122 — Edison 608 — Adriatica Elettricità 136 — Vizzola 952 — Marconi 258.50 — Molini Alta Italia 260 — Zuccheri 856 — Raffineria L. L. 412 — Eridania 428 — Distillerie 144 — Concimi chimici 173 — Esportazione It. Am. 787 — Fiat 334 — Beni stabili 312 — Isotta 71.50 — Ilva 189.

Cambi: Francia 137 — Londra 71 — Svizzera 328.50 — New York 18.05 — Germania 44.50.

ROMA, 11 — Rend. 3.50 p. c. cont. — — Id. fine mese 78.55 — Cons. 5 p. c. cont. 83.35 — Credito Fond. 516 — Banca Com. Ital. 1120 — Credito It. 722 — Banca di Sconto 570 — Banco di Roma 113 — Meridionali 526 — Nav. Gen. It. 834 — Tram 160 — Acqua marcia 1900 — Gas 620 — Condotte d'acqua 265 — Ansaldo 173.50 — Metallurgica 126 — Ilva 188 — Antimonio 66 — Montecatini 209 — Elba 269 — Immobiliari 445 — Beni stabili 320 — Imprese fondiarie 117 — Carburo calcio 1130 — Azoto 330 — Elettrochimica 126.50 — Concimi chimici 284 — Fiat 333 — Risanamento 390 — S.N.I.A. 406 — Eridania 431 — Marconi 262.

Cambi: Francia 137.25 — Londra 71 — Svizzera 325 — New York 18.10.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 18 maggio: In città maschi 4, femmine 3 — Denunc. morti 1 — Totale 8.

MATRIMONI

Del 18 maggio: Tommaselli Andrea, medico-chirurgo, con Pazienti Maria, possidente, celibi — Scala Leone, bracciante, con Moro Maria, cotoniera, celibi.

DECESSI

Del 18 maggio: Rossi Vianello Francesca, di anni 77, ved., civile, di Venezia — Morelli Nicolò, 76, coniu., ricov., id. — Tosetto Giuseppe, 50, coniug., carrettiere di Grisolera — Gavuto Angela Maria, 57, nubile, suora, di Venezia.

Più un bambino al disotto degli anni 5.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Pubblicità economica

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

CAPOMASTRO diplomato lunga pratica costruzioni Edilizie in genere, miti pretese offresi a seria Ditta. Scrivere N. 9157 Unione Pubblicità — Venezia.

35enne ufficiale congedato diplomato, serio, attivo con molta pratica commerciale ottime referenze, cauzione cerca seria occupazione. Scrivere: R. 9175 Unione Pubblicità Italiana — Venezia.

Lezioni

Cent. 15 per parola (min. L. 1.50)

DANZE modernissime, minuetti, gavotte, corsi bambini, signorine Villa Pannonia, Lido.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

AL LIDO per acquisto ville. Rivolgersi alla nuova Agenzia affari Lido. Via Doge Domenico Michiel N. 28 telefono N. 12.

LIRE 15.000. Vendo vetturetta 8 HP carozzata, torpedo due posti perfetto funzionamento. Rivolgersi Carlo, Garage, stazione — Mestre.

CASE e due botteghe da vendere a Castello. Per trattare rivolgersi Via Garibaldi, Calle Sarasin N. 1146 dalle 18 alle 20.

Banca Commerciale Italiana

Società An. - Cap. Soc. L. 260.000.000 int. versato - Riserve L. 130.000.000

Direzione Centrale: MILANO

AUMENTO DEL CAPITALE

Deliberazione dell'Assemblea Gen. Straord. degli Azionisti del 30 Marzo 1920

L'Assemblea Generale Straordinaria degli Azionisti della Banca Commerciale Italiana, tenutasi il 30 Marzo 1920 ha deliberato:

di aumentare il Capitale sociale da L. 260.000.000 a L. 400.000.000.— e conseguentemente di emettere entro il 30 giugno 1920 una prima serie di N. 104.000.— Azioni Nuove del valore nominale di L. 500 l'una, le quali avranno godimento dal 1 gennaio 1921; verranno emesse al prezzo di L. 800 l'una, meno interesse 6 per cento sul versamenti eseguiti dalla data dei medesimi al 31 dicembre 1920; e saranno offerte in opzione ai possessori delle Azioni attuali all condizioni suindicate, in ragione di una Azione nuova ogni cinque vecchie possedute.

EMISSIONE della PRIMA SERIE di 104.000 AZIONI NUOVE PER AUMENTO DEL CAPITALE SOCIALE da L. 260.000.00 a L. 312.000.000.

In esecuzione della deliberazione e previo accordo con un Consorzio di garanzia per il collocamento delle nuove Azioni emittende, il Consiglio d'Amministrazione informa i Signori Azionisti di quanto segue:

1. — I Signori Azionisti hanno facoltà di esercitare il diritto di opzione all'aumento del capitale da L. 260.000.000 a L. 312.000.000 nei giorni dal 2 al 16 Giugno 1920, mediante presentazione delle loro Azioni della Banca Commerciale Italiana, accompagnate da una distinta in doppio esemplare, con firma e domicilio del presentatore, ad una qualunque delle Filiali della Banca Commerciale Italiana in Italia.

2. — Le Azioni saranno all'atto restituite munite di una stampiglia comprovante l'avvenuta opzione. Trascorso il 16 Giugno senza che l'azionista si sia presentato ad esercitare l'opzione, si intenderà che vi abbia rinunciato, e si riterrà decaduto dall'esercizio di detta facoltà.

3. — All'atto dell'opzione dovranno essere versate L. 350 di cui:
L. 50 in conto capitale quale primo decimo;
L. 300 per sovraprezzo oltre il valore nominale delle Azioni contro rilascio da parte della Banca di una corrispondente ricevuta di versamento.

4. — I residui versamenti dovranno essere fatti nella misura ed alle epoche seguenti:
L. 250 cioè 2°, 3°, 4°, 5°, 6° decimo dal 6 all'11 Ottobre 1920;
L. 200 cioè 7°, 8°, 9°, 10° decimo dal 4 al 10 Dicembre 1920.

5. — Le nuove Azioni godranno dell'interesse del 6% in ragione d'anno sulle somme versate a far tempo dall'ultimo giorno indicato pei singoli versamenti sino al 31 Dicembre 1920. Tale interesse verrà bonificato all'atto del versamento a saldo.

6. — E' lasciata facoltà ai sottoscrittori, alla scadenza di ogni versamento, di effettuare il versamento a liberazione fruendo di uno sconto del 5% sui decimi anticipati dalla data dell'anticipato versamento a quella prestabilita, ritenuto che il computo dei giorni decorra dall'ultimo giorno stabilito pei singoli versamenti rateali. Sui ritardati versamenti decorrerà l'interesse di mora del 7% salva ogni maggiore azione e ragione.

7. — Ai presentatori di un numero di Azioni inferiore a cinque o di gruppi non divisibili per cinque e per le frazioni eccedenti, saranno rilasciati dei buoni d'opzione al portatore. La presentazione di cinque di questi buoni riuniti ad una Cassa della Banca Commerciale Italiana in Italia, durante il periodo della sottoscrizione, e non oltre il 19 Giugno 1920, darà diritto a sottoscrivere una azione nuova alle condizioni suaccennate.

8. — A partire dal 2 Agosto 1920 le ricevute originarie saranno cambiate in certificati provvisori nominativi, e nel caso di anticipata liberazione delle Azioni sottoscritte in certificati provvisori nominativi interamente liberati, presso gli stessi sportelli che hanno ricevuto le sottoscrizioni. Gli ulteriori versamenti effettuati dopo il rilascio dei certificati nominativi verranno debitamente notati sui certificati stessi.

Offerta di Sottoscrizione di Azioni Consorzio Mobiliare Fin. da L. 1000 nomin.

Il Gruppo Fondatori del **Consorzio Mobiliare Finanziario**, Società Anonima con Sede in Milano, capitale di L. 150.000.000, costituita in Milano il **25 Marzo 1920**, coll'adesione del Consiglio di Amministrazione della Società stessa a sensi e per gli effetti dell'articolo 6 dello Statuto, offre in opzione agli Azionisti della Banca Commerciale Italiana la totalità di Azioni dello stesso **Consorzio Mobiliare Finanziario**, con godimento Esercizio 1920, interamente liberate e precisamente in ragione di due Azioni da nominali L. 1000 di questo ultimo, contro sette Azioni da nominali L. 500 delle attuali N. 520.000 azioni in circolazione della Banca Commerciale Italiana.

I Signori Azionisti della Banca Commerciale Italiana, hanno facoltà di esercitare l'opzione alle Azioni **Consorzio Mobiliare Finanziario**, nei giorni dal 2 al 16 Giugno 1920, mediante presentazione delle loro Azioni accompagnate da una distinta in doppio esemplare, con firma e domicilio del presentatore, ad una qualunque delle Filiali della Banca Commerciale Italiana, in Italia.

Le Azioni saranno all'atto restituite munite di una stampiglia comprovante l'avvenuta opzione. Trascorso il 16 Giugno senza che l'Azionista si sia presentato ad esercitare l'opzione, si intenderà che vi abbia rinunciato, e si riterrà decaduto dall'esercizio di detta facoltà.

All'atto dell'opzione dovrà essere versato l'intero importo di L. 1000 in conto capitale, più interessi a conguaglio, godimento al tasso del 6% pro rata, in L. 7.65 pari a **nette L. 1007,65** per ogni Azione optata, contro rilascio di una ricevuta provvisoria da cambiarsi, a suo tempo, col **Certificato Nominativo definitivo** presso la stessa cassa che l'ha emessa.

Ai presentatori di un numero di Azioni Banca Commerciale Italiana, inferiore a sette, o di gruppi non divisibili per sette, e per le frazioni eccedenti, saranno rilasciati dei **Buoni d'opzione al portatore**. La presentazione di sette di questi Buoni riuniti, ad una cassa della Banca Commerciale Italiana, in Italia, durante il periodo di sottoscrizione, e **non oltre il 19 Giugno 1920**, darà diritto a sottoscrivere due Azioni **Consorzio Mobiliare Finanziario**, alle condizioni suaccennate.

Agli effetti dell'opzione le Azioni da nominali L. 2500 della Banca Commerciale Italiana, sono equiparate ai titoli da cinque Azioni da nominali L. 500 ciascuna, della Banca stessa.

Estratto dello Statuto del Consorzio Mobiliare Finanziario

Art. 5. — Il Capitale Sociale è fissato in L. 150 000 000 diviso in 150 000 Azioni da L. 1000 cadauna.

Art. 6. — Le Azioni, ancorchè siano liberate per intiero, sono **nominative**. Esse sono indivisibili e la Società non riconosce che un solo proprietario per ogni Azione.

Qualora un Azionista intenda cedere le proprie Azioni o parte di esse, dovrà darne preventiva comunicazioni scritta al Consiglio d'Amministrazione, al quale è riservata la facoltà che esso potrà esercitare anche a mezzo dell'Ufficio di Presidenza, e nel termine di un mese dalla comunicazione di cui sopra, di presentare altro od altri acquirenti con diritto di prelazione a parità di condizioni.

Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi

Società Anonima Sede in Venezia

Capitale L. 12.000.000 - Versato L. 3.600.000

Aumento di Capitale

In conformità alla deliberazione dell'Assemblea Generale Straordinaria dell'8 Aprile 1920, approvata con Decreto del R. Tribunale Civile e Penale di Venezia in data 27 Aprile p.p., che aumentava il capitale sociale da Lire 3.600.000.— a L. 12.000.000.— è riservato agli attuali azionisti il diritto di sottoscrizione su N. 144.000 nuove azioni nominali lire 50 corrispondenti a Lire 7.200.000.

1. — Il prezzo di emissione delle nuove azioni, che hanno diritto a concorrere alla metà del dividendo dell'esercizio 1920, è stabilito in Lire 55.— pagabili per intero all'atto dell'opzione.
Per ciascun pagamento verrà rilasciata analoga ricevuta provvisoria da cambiarsi in titoli definitivi nominativi o al portatore, secondo la richiesta dell'interessato.

2. — Ogni azionista ha diritto di sottoscrivere due azioni nuove per una vecchia da esso posseduta.

3. — La sottoscrizione dovrà essere effettuata, nei giorni dal 1. al 15 giugno p. v. inclusivi, presso la Sede centrale e le Filiali della Banca Commerciale Italiana e del Credito Italiano e presso il Banco A. Treves & C. di Venezia.
Se gli azionisti non avranno esercitato nel termine suddetto il diritto loro riservato, si intenderà che essi vi abbiano definitivamente rinunziato.

4. — Per esercitare l'opzione gli azionisti dovranno presentare i loro titoli presso gli Istituti sopra indicati, accompagnati da distinta in doppio esemplare firmata dal presentatore.
I titoli saranno restituiti subito, dopo l'apposizione della stampiglia comprovante l'esercitato diritto di opzione e le modificazioni del Capitale Sociale.

Venezia, 22 Maggio 1920.

IL PRESIDENTE del Consiglio d'Amministrazione
A. TREVES

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 13 Giugno 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 142 — Conto corrente con la Posta — Domenica 13 Giugno 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 68 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Cent. 20 in Italia, arretrati Cent. 40 - INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: Cent. 75. Cronaca 1.50 - Avvisi ufficiali, occasionali: L. 1.95. - Cronaca L. 2 - Avvisi finanziari L. 1.50 Necrologie L. 1.50 - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

Situazione sempre più grave in Albania

L'abbandono di Tepeleni - Anche Antivari e Dulcigno sgombrate

Gli avvenimenti di Albania

Roma, 12.

La situazione in Albania, e particolarmente a Valona precipita celere mente, come avevamo previsto. L'attacco degli insorti albanesi, che noi attendevamo, non si è fatto neppure attendere troppo.

Episodi dolorosi si sono avuti, sui quali sarà necessario richiamare più tardi la attenzione del paese. Alla fine gli attacchi albanesi sono stati respinti.

La situazione, a nostro avviso, non deve essere considerata come disperata, ma essa non deve neppure indurre ad illusioni od a previsioni troppo rosee. Ormai l'equilibrio politico sostenuto ed incrementato dalla nostra occupazione militare, che durante cinque anni si era raggiunto in Albania, ora è stato spezzato. Ciò ci riserva per l'avvenire prossimo o per quello lontano molte sorprese, ma noi dobbiamo lavorare con tutti i mezzi alla ricomposizione di questo equilibrio, soltanto nel quale c'è la garanzia migliore per gli interessi italiani e per quelli albanesi.

L'ironia del destino ha voluto che lo stesso governo che aveva voluto spezzare questo equilibrio, sgombrando alla chetichella il territorio albanese, fosse costretto, sebbene dimissionario, dagli avvenimenti a prendere quei provvedimenti energici che nel suo proposito riteneva di poter evitare.

Condanna maggiore e peggiore non poteva essere inflitta alla politica albanese del ministero Nitti. Al punto in cui siamo è necessario bandire le illusioni e le frasi convenzionali di cui l'altra sera faceva bella mostra il comunicato di una agenzia ufficiosa romana e che sono da condannare, prima perchè rivelano una mentalità politica ultra-convenzionale e perciò perniciosa, poi perchè danno agli altri e specialmente alle grandi potenze, la sensazione di una politica italiana che si pasce, a questi chiari di luna, di frasi e di considerazioni pseudo sentimentali, mentre da ogni parte si traggono profitti e vantaggi impunemente.

Noi affermiamo intanto una necessità di onore e di interesse nazionale sulla quale tutti gli italiani dovrebbero meditare, la necessità cioè di difendere Valona ed il suo hinterland, ad ogni costo, con tutti i mezzi, contro tutte le deviazioni; quelle interne, che fanno capo ai socialisti massimalisti, e quelle albanesi che fanno capo ad Atene ed a Belgrado. E, se così vogliono gli albanesi, la difenderemo contro le loro bande che finora ci furono devote, che da noi furono beneficate in ogni senso ed in ogni modo, perchè sappiamo che Valona non è tanto necessaria all'Albania, quanto ai calcoli politici dei serbi e dei greci, e perchè Valona è quella tal chiave dell'Adriatico alla quale una potenza come l'Italia non deve e non può rinunciare senza essere costretta nello stesso tempo a rinunciare alla possibilità della sua difesa e della sua espansione nell'Albania e nei Balcani.

Ciò posto come punto essenziale della nostra politica, nel momento attuale nulla ci vieta di riconoscere tutti gli errori e tutti i torti che l'Italia ufficiale, e segnatamente quella che era rappresentata dall'on. Nitti, ha verso l'Albania e verso gli albanesi.

Un comunicato ufficiale del settembre scorso, ripubblicato in questi ultimi giorni a scagionare il governo dalla gravissima responsabilità assuntasi con lo sgombero dell'Albania, ci informava che il governo italiano aveva deciso di far passare gradatamente i servizi pubblici nelle mani degli albanesi; enunciazione sommaria e generica, che poteva essere accettata da tutti gli italiani senza eccepire nulla, ma che mascherava insidiosamente il proposito di sgombero dell'Albania, cioè dell'abbandono di questa terra nelle mani dei greci e dei serbi; nelle mani degli uni per iniziare l'esecuzione di quel famigerato accordo italo-ellenico, che nessuno ha avuto ancora il coraggio di farci conoscere nei suoi veri termini, nelle mani degli altri, per rendere possibili le trattative adriatiche e per giungere ad una conclusione.

Tutto quanto è poi avvenuto era fatale che avvenisse. Lasciare l'Albania indifesa, mentre si manteneva Valona, era un non senso così balzano che non poteva non suscitare apprensioni, disagio, ostilità contro di noi da parte degli skipetari; perchè hanno ragione da vendere gli albanesi quando affermano che se si vuole dare all'Albania la indipendenza è bene che l'Italia incominci con l'abbandonare Valona.

Ma in Italia fu fatto questo ragionamento: Poichè Valona ci è indispensabile e poichè una Valona che non fosse italiana sarebbe o serba o greca fatalmente, giammai albanese e allora non restava che difendere, come sinora abbiamo fatto, l'Albania contro la rapacità dei serbi e dei greci, consolidandoci a Valona, per portare con la nostra protezione la nazione albanese a quelle forme di civile progresso, senza di cui nessun albanese può illudersi di sistemare durevolmente l'economia e la vita in Albania e tanto meno di aspirare a sicura indipendenza politica.

Valona, una volta raggiunto (tra quanti anni?) questo sviluppo sociale e politico dell'Albania, poteva servire come pegno per contrattare una stabile alleanza italo-albanese, ciò che, se all'Albania avrebbe consentito il raggiungimento della sua totale indipendenza, all'Italia avrebbe dato una garanzia precisa e durevole sull'altra sponda dell'Adriatico.

Da questa linea politica il governo d'Italia ha creduto di allontanarsi ed ha compromesso seriamente la nostra posizione in Albania, Valona compresa, ed il nostro prestigio presso gli albanesi ed i popoli balcanici in genere, e non abbiamo avuto alcun vantaggio da parte dei serbi e dei greci, cui premeva soltanto di insidiare i buoni rapporti italo-albanesi e con il nostro colpevole consenso, sono riusciti a meraviglia.

Che resta a fare?

Ripetiamo: energicamente difendere Valona ed il suo hinterland e riguadagnare con una politica onesta ed accorta gli albanesi alla nostra causa per riprendere le nostre funzioni nella terra skipetara e rioccupare i territori ed i paesi che con un gesto incosciente abbiamo sgomberato e informare le cancellerie europee di quanto stanno facendo accadere in Albania serbi e greci.

Da tutti gli avvenimenti albanesi infine sprizza chiara ed incoercibile una necessità: quella di non trattare più coi jugoslavi per la soluzione della questione adriatica (di cui sono parti integranti la questione albanese e quella montenegrina) infino a quando non sarà ritornata la calma nell'Albania e non sarà sgomberato completamente il Montenegro; l'altra di stracciare, se esiste per iscritto, l'accordo italo-ellenico, che oggi sappiamo bene dove ci porta.

E così attendere; il tempo è nostro alleato. Gli avvenimenti si incaricheranno di dimostrarlo.

LEONARDO AZZARITA.

Lo sgombro di Antivari e Dulcigno

Roma, 12

L'*Epoca* ha da Valona in data di oggi che la situazione colà si è improvvisamente aggravata. Ieri notte verso le due i ribelli sferrarono un violentissimo attacco contro la città, attacco che fu preceduto da un intensissimo tiro sulla nostra base navale. In quella stessa mattinata molti dei nostri furono fatti prigionieri. Gli insorti in quest'attacco hanno fatto uso di mitragliatrici.

I ribelli verso le ore 3 riuscirono ad avvicinarsi alla città. Un vivacissimo combattimento durato oltre due ore si svolse intorno all'ospedale civile a circa 800 metri da Valona. Verso le 4.30 la posizione delle nostre truppe era divenuta criticissima e quasi insostenibile.

A ristabilirla intervennero tempestivamente gli alpini i quali contrattaccarono alla baionetta coadiuvati efficacemente da una sezione di pistole mitragliatrici. Le artiglierie delle nostre navi hanno falciato gli attacchi, impedendo con un violentissimo fuoco di sbarramento l'accorrere dei rincalzi.

Ad aggravare per un momento la nostra situazione concorse — secondo l'*Epoca* — il tradimento degli elementi albanesi di Valona i quali durante la battaglia hanno sparato alle spalle dei nostri. Verso le ore 5 l'attacco era cessato ed i ribelli messi in fuga, abbandonavano nelle mani degli alpini una batteria da 142 presa ai nostri nell'attacco del giorno 6. I ribelli hanno lasciato sul terreno 200 morti e nelle nostre mani moltissimi prigionieri.

Ad azione ultimata il comando fece arrestare circa mille albanesi mussulmani, i quali avevano tirato alle spalle dei nostri. E' stato arrestato pure il sindaco di Valona, Ali Islam. Gli insorti sono al comando dell'ex prefetto di Valona Osman Effendi. Poichè la casa di costui e quella del suo capo di stato maggiore sono state incendiate, corre insistente la voce, prosegue l'*Epoca*, che il capo degli insorti per vendicarsi abbia ordinato la fucilazione di tutti i bersaglieri che furono fatti prigionieri a Logora.

Le navi ancorate nel porto continuano intanto a bombardare le alture. I tiri della nostra artiglieria hanno intanto completamente raso al suolo i villaggi di Ducati, Traias e Radina.

L'*Epoca* ha da Valona che a Durazzo vi sono rinforzi ancora sufficenti per tenere testa agli insorti e per il momento la città non verrà sgombrata.

I nomi degli ufficiali catturati sono — secondo l'*Epoca* — i seguenti: Colonnello Gotti, maggiore Guadalupi, capitano Zullo, capitano Rossi, capitano Spartaco, capitano Mezzena, tenenti Franchini, Erhier, Rebecchi, sottotenenti Masotto, Vitale, Bolla, Ferrario; capitano medico Greco, aspirante medico Funaire tutti del 72. fanteria.

Vi sono poi il colonnello Cavallo, il tenente Borgani, i sottotenenti Livoni e Caniglia del 4. raggruppamento artiglieria, il sottotenente Gallamati del 20. autoparco, il tenente di sussistenza Levantini, il capitano Bigliacco del secondo gruppo alpini, il sottotenente medico Rosati del 113 ospedaletto da campo, il capitano Bergamaschi, tenente Baschin, sottotenente Simoni della 701. compagnia mitragliatrici, capitano Puglia, sottotenente Lampareschi della 1428 compagnia mitragliatrici, capitano medico Servi, sottotenente medico Vici, sottotenente amministrazione Troa, capitano Opici del 16. autoparco, tenente medico Mondino, sottotenente amministrazione Corrente, sottotenente Tonelli del 12. bersaglieri.

La maggior parte di questi ufficiali catturati sono concentrati a Vaira e vengono trattati bene. Altri più fortunati sono riusciti a fuggire e sono rientrati a Valona.

L'*Epoca* dice che alla volta di Valona sono partite le regie navi *San Marco*, *Quarto*, *Riboty*, *Sirtori* e *Falco* scortate da numerose torpediniere e cacciatorpediniere e siluranti. Il comando della base navale è stato affidato all'ammiraglio De Lorenzi.

Il *Tempo* ha da Valona che le truppe italiane stanno sgomberando il territorio montenegrino ed hanno già lasciato Antivari e Dulcigno. Si ignora la sorte del presidio di Scutari.

Un altro attacco dei ribelli sventato

Valona, 11

Gli insorti hanno tentato ieri sera un altro attacco subito sventato dai nostri posti di vedetta, che hanno dato l'allarme provocando un violento cannoneggiamento da parte delle nostre batterie e delle navi «San Marco» e «Quarto».

I nostri si sono fortificati sulle posizioni conquistate nel combattimento di ieri mattina.

Kanina, roccaforte dei ribelli, è stata rasa al suolo dai cannoni della «San Marco». I colpi delle navi hanno pure fatto saltare in aria due polveriere che dovettero essere necessariamente abbandonat a cinque chilometri da Valona. Lo scoppio delle polveriere, dove erano depositate ingenti quantità di proiettili è stato formidabile.

La R. nave «Quarto» dirige ora i suoi tiri verso Rio Secco e Ducati dove sono visibili i lampi delle esplosioni. Un osservatorio improvvisato dagli insorti sulle alture ad ovest di Kanina è stato avvistato e stroncato. I pezzi da 76 delle torpediniere e le nostre batterie continuano a battere il terreno per impedire ogni e qualsiasi tentativo dei ribelli che da stamane si dimostrano meno aggressivi in seguito alle recenti perdite subite negli attacchi di ieri.

L'abbandono di Tepeleni

Roma, 12.

L'«Epoca» in quarta edizione ha da Valona che il presidio di Tepeleni, costituito da un battaglione del 71 fanteria e da uno del 72 fanteria, dopo la tenace resistenza si è dovuto arrendere agli insorti albanesi per mancanza di viveri

Eguale sorte è toccata al presidio di Dasciàn dove si trovava una batteria da montagna con qualche centinaio di uomini. Un «Caproni» levatosi a volo nel pomeriggio di oggi, volando sul forte di Telepeni aveva scorto un segnale richiedente viveri e da ciò si desumeva che il presidio potesse resistere ancora per qualche giorno; però più tardi un altro velivolo in esplorazione constatava che il forte era stato sgombrato dalle nostre truppe fatte prigioniere dagli insorti con tutti gli ufficiali.

L'«Epoca» dice che da un computo dei presidi catturati risulta che gli uomini di truppa fatti prigionieri dagli albanesi sono circa 800 e gli ufficiali 60.

Venizelos era al corrente di tutto

Roma, 12

Il corrispondente dell'«Idea Nazionale» da Brindisi invia al suo giornale: Per quanto riguarda la situazione albanese vi comunico una informazione ora giuntami, secondo la quale Venizelos avrebbe dichiarato ad un dottore di Napoli, certo di Paola, che egli era a conoscenza di tutti i tentativi del movimento e che si aspettano altre complicazioni.

Versione ufficiale degli avvenimenti

Roma, 12.

Fin dai primi giorni del corrente mese di giugno veniva segnalato dal comando delle truppe di Albania il rapido accentuarsi della minaccia di bande nazionaliste albanesi contro la nostra occupazione di Valona, confermato anche dallo sgombero di numerosi villaggi nella regione a sud ed a sud-est della città da parte degli abitanti.

Il comando delle truppe d'Albania, mentre informava il governo, adottava senz'altro tutte le misure atte a fronteggiare eventuali attacchi da parte dei ribelli e ad assicurare il mantenimento dell'ordine nell'interno della città e provvedeva alla raccolta su Valona di tutte le forze disponibili.

Nella mattinata del 6 giugno si pronunciavano varie azioni isolate di bande nelle regioni di Kanina-Gtormi-Dascia Tepeleni, i cui presidii opponevano ovunque vigorosissime resistenze, infliggendo gravi perdite ai ribelli ed impedendo così una possibile irruzione su Valona.

I presidi di quota 115 e di Giornd, dopo eroica resistenza, circondati da forze soverchianti, venivano costretti ad arrendersi, mentre quello di Passo Logora poteva mantenersi saldamente sulle posizioni ripiegando quindi ordinatamente su Valona.

La valida resistenza di tali presidî consentiva intanto al comando delle truppe d'Albania la raccolta delle forze dipendenti su Valona e permetteva il tempestivo arrivo di rinforzi che il governo, al giungere delle prime notizie sull'aggravarsi della situazione, aveva stabilito di mettere a disposizione del comando stesso.

Organizzata in tal modo una valida difesa sulla più conveniente linea a protezione di Valona, il comando poteva attendere l'attacco generale che i ribelli preannunciavano con baldanzosa sicurezza di riuscita.

All'alba del giorno 11 giugno infatti l'attacco generale si pronunciava lungo tutta la fronte della difesa di Valona con particolare violenza nel settore meridionale e accompagnato da una contemporanea sollevazione del quartiere musulmano della città.

Dopo quattro ore di aspro combattimento l'attacco veniva completamente respinto con gravissime perdite da parte dei ribelli che lasciarono sul campo numerosi morti e feriti dovuti specialmente ad un brillante contrattacco alla baionetta delle nostre truppe.

Presero parte alla difesa in magnifica concordia di animi e in fraterna gara di valore, tutti indistintamente i soldati e gli ufficiali di ogni arma, specialità e servizio, sia dell'esercito che della marina. Spontaneamente concorsero anche un centinaio di operai armati che occupano tuttora saldamente il castello di Kanina dopo aver strenuamente combattuto a Passo Logora a fianco dei bersaglieri, ed alcuni soldati detenuti in attesa di giudizio, i quali chiesero l'onore di riprendere le armi a fianco dei propri compagni.

Le nostre perdite complessive sono relativamente lievi non superando la diecina di morti e poco più di 50 feriti, oltre ad alcuni prigionieri appartenenti ai presidi più avanzati.

Dato l'arrivo dei rinforzi di truppa e di navi da guerra assieme ad altri validi mezzi di difesa inviati dall'Italia, il momento più critico della situazione può ormai considerarsi superato.

(Stefani).

I socialisti contro l'Italia

Minaccioso convegno a Milano

Roma, 12

La direzione del partito socialista e la confederazione del lavoro in un ordine del giorno di protesta contro l'invio di truppe in Albania, invitano il proletariato tutto d'Italia ad imporre con agitazioni e comizi l'abbandono delle conquiste militari e gli inutili sacrifici di vite umane, giustificati col pretesto di pretese offese alla cosidetta dignità nazionale e agli ideali di razza non condivisi dai proletari che sentono vibrare soltanto i sentimenti di solidarietà internazionale e non comprendono che necessità della lotta di classe, deliberano di indire a Milano per martedì 15 corr. alle ore 10 presso la Camera del lavoro un convegno al quale sono invitati il sindacato dei ferrovieri e la federazione dei lavoratori del mare per discutere sulla situazione e sui mezzi opportuni per fronteggiare efficacemente il pericolo del riaprirsi e perpetuarsi di conflitti sanguinosi che rappresentano criminose offese alla civiltà ed al diritto dei popoli di disporre liberamente dei loro destini.

Questo comunicato illustra ancora una volta la mentalità anti italiana dei nostri socialisti in antitesi col contegno nazionale di tutti i socialisti del mondo, e getta un fascio di luce sui disordini di Trieste, dei quali diamo ampia notizia. — (N. d. G.).

I risultati della missione trentina

presso il governo

Bolzano, 12

Abbiamo avvicinato uno dei componenti la missione trentina recatasi a conferire col comm. Salata per intese preliminari sull'assetto da dare alla Venezia Tridentina. Non ci siamo mai fatte illusioni sul risultato dei colloqui di Roma perchè non abbiamo mai creduto alla volontà e alla capacità di S. E. Nitti di risolvere un problema di tanta importanza e gravità.

Anche quando tutto il Trentino protestava contro l'affronto fatto dal Governo agli italiani interrogando sulla situazione alto-atesina prima i tedeschi che gl'italiani e dando affidamenti che nessun governo costituzionale poteva dare, non ci siamo allarmati. Anzi ci siamo preoccupati soltanto che i tedeschi fossero venuti in possesso di un documento di più contro l'Italia dopo le affermazioni mirabolanti di Nitti perchè eravamo certi che nel dare i noti affidamenti a favore della lega tedesca, o era in mala fede, o era certo che la sua tesi non sarebbe stata accettata dal Parlamento.

Però la gita dei delegati trentini ha servito a qualche cosa. Prima di tutto ha richiamato il governo alla realtà delle cose con la esposizione coscienziosa dei fatti e con la rettifica di molte cose legittimamente svisate dai rappresentanti del «Deutscher Verband». Poi ha prospettato risoluzioni superiori ad ogni settarismo di razza e di parte cercando un minimo denominatore comune di idee sulle quali fare convergere l'attenzione del paese e lo studio di coloro che saranno chiamati a legiferare in materia. Intanto essi hanno insistito sulla necessità che il problema della Venezia Tridentina venga considerato e risolto nel suo aspetto complessivo e non separatamente.

I delegati trentini fuori di ogni semplicismo si sono occupati di tutta la regione e hanno patrocinato con egual cura tanto quello che interessa il Trentino quanto quello che interessa l'Alto Adige. Essi hanno considerato la questione della provincia unica, non già come un «a priori» assoluto, ma come una necessità pratica dalla quale non è possibile prescindere a meno che non si voglia essere ostruzionisti e nemici dello Stato. Se hanno reclamato la costituzione autonoma provinciale e comunale per tutta la regione lo hanno fatto illuminati chè Trentino ed Alto Adige erano insieme anche prima della guerra, retti dalle stesse leggi e uniti dagli stessi interessi, per giungere altrapasso da un regime ad un altro è indispensabile conservare la stessa unità.

Dopo questo primo periodo di assestamento, fatte le elezioni amministrative e quelle politiche, consultato legalmente e liberamente il corpo elettorale si potrà parlare e si dovrà parlare delle due provincie e del loro eventuale assetto. I delegati trentini non hanno ripetuto l'errore di tutti gli indotti e degli esaltati che s'impennano tutte le volte che si parla di autonomia ai tedeschi fino al punto di sospettare della fede italiana di coloro che tale autonomia si sono sempre fatti banditori; essi hanno invece sostenuto che un'autonomia amministrativa alla parte tedesca debba essere data pur richiedendo che gli organi regionali delle amministrazioni statali debbano essere unici per tutta la regione.

In complesso ci pare che la missione trentina abbia dimostrato senso di probità ed equilibrio politico ed abbia nella sostanza posto il problema della Venezia Tridentina su per giù in questi termini: Niente Tirol, Südtirol o Deutschsüdtirol in casa nostra, perchè entro i confini italiani non ci può essere che Italia e soltanto Italia; ma per i tedeschi immigrati nell'Alto Adige e ivi stabiliti garanzie assolute della più ampia libertà e protezione.

L'anniversario di Premuda

Trieste, 11

Nella ricorrenza dell'anniversario di Premuda ha avuto luogo la prima festa del mare. In un ricevimento al Municipio sono state inoltre consegnate ai comandanti Rizzo e Rossetti ed ai loro compagni le medaglie conferite dalla Lega Navale. Sono stati pronunziati patriottici discorsi. I marinai tutti sono stati oggetto di calorose manifestazioni da parte della popolazione.

Cagliari, 11

L'anniversario di Premuda è stato celebrato con una festa navale. L'ex nave staffetta concessa dal Ministro della Marina per essere adibita a nave-asilo è stata solennemente consegnata al Comitato promotore presenti tutte le autorità. Alla firma dell'atto ha partecipato anche Corrias, uno degli eroi di Premuda. L'ammiraglio Mazza ed il generale Rossi hanno passato in rivista i giovani esploratori nazionali e quindi ha [illegible] la consegna di diplomi e medaglie.

Nella giornata hanno anche avuto luogo regate e giuochi nautici. La sera le banchine ed il porto sono state riccamente illuminate. La popolazione ha partecipato con entusiasmo alle varie cerimonie.

Napoli, 11

Ricorrendo l'anniversario di Premuda la Lega Navale ha pubblicato un manifesto ricordando l'eroismo dei marinai italiani. Alle ore 1 si è formato un imponente corteo che si è recato in piazza Vittorio per portare una corona al monumento dedicato alla memoria dei marinai caduti in guerra. Hanno parlato applauditissimi il presidente della Lega Navale e il capitano Paolucci.

Zara, 11

Ricorrendo l'anniversario dell'affondamento della nave austriaca «S. Stefano» in tutte le città e le isole della Dalmazia per iniziativa della Lega Navale italiana ha avuto luogo la festa del mare. A Zara alle ore 10.30 del mattino una rappresentanza delle donne dalmate ha consegnato ai marinai d'Italia il gagliardetto Dalmata da esse tessuto. Presenziavano il governatore ammiraglio Millo accompagnato dal generale Spiller e da tutto lo stato maggiore e il vescovo, il sindaco Ziliotto, l'on. Krekich, numerose autorità cittadine. La contessa Borelli ha fatto la consegna del gagliardetto.

Nel pomeriggio, con una splendida giornata, hanno avuto luogo gare di nuoto, di corsa e di voga con un riuscitissimo corteo di imbarcazioni.

Alla sera la festa ha avuto fine con una riuscitissima serenata a mare.

A Sebenico, malgrado il maltempo, e in tutte le isole della Dalmazia, sono stati organizzati analoghi festeggiamenti.

Una rissa mortale tra soldati

Padova, 12

(per telef.) — Alle ore 21.15 di oggi in Prato della Valle, nei pressi della armacia Burlini, i soldati di sanità Di Lorenzo Vincenzo di anni 21 da Napoli, Cardillo Vincenzo e Gelli Antonio stavano conversando con una domestica diciottenne abitante in via Garibaldi, allorchè furono avvicinati dai militari del 58 fanteria D'Angelardo Vincenzo di anni 22 da Bari e Girardi Giuseppe di Antonio pure di anni 22 da Bari, e da un terzo soldato non ancora identificato.

Il Girardi, rivolto ai commilitoni di sanità disse: — Che [illegible] piantoni? — al che il Cardillo [illegible] — E a te che te ne importa? Va [illegible] per la tua strada!

Ne seguì un vivacissimo alterco. Ad un tratto il Di Lorenzo colpì con uno schiaffo il Girardi. Questi allora estrasse dal fodero la baionetta e la infisse brutalmente nel petto del disgraziato soldato, uccidendolo.

L'assassino si dava quindi alla fuga. Più tardi fu arrestato in caserma, dai carabinieri.

Una notizia infondata

Roma, 12

Avendo qualche giornale pubblicato la notizia che la Corte dei Conti ha rifiutata la registrazione del decreto a favore dei postelegrafonici, il segretario della Federazione pubblica. La notizia stessa è completamente infondata, perchè la Corte dei Conti ha fin da ieri registrato il suddetto decreto.

Giolitti procede alla composizione del ministero

Roma, 12

L'on. Giolitti procede con calma nella composizione del suo ministero. La comunicazione ufficiale non si avrà prima di lunedì o martedì.

Questo ritardo dipende esclusivamente dal desiderio dell'on. Giolitti di fare con calma e bene questo suo lavoro. Ormai l'accordo con i gruppi può considerarsi stabilito. Riformisti, radicali, popolari, democratici, liberali non solo appoggiano il ministero, ma gli danno i loro voti.

Oggi fra l'on. Giolitti e l'on. Tovini segretario politico del partito popolare è avvenuto il primo incontro, ma di fatto le basi dell'intesa erano già state gettate in un colloquio Meda-Giolitti.

Del resto un deputato amico del futuro presidente del consiglio ha spiegato questa mancata soluzione della crisi per questa sera:

«E' abitudine dell'on. Giolitti — ha detto — di esporre il suo programma chiaro e preciso a quelli che dovranno essere i suoi collaboratori, prima di formare il Ministero, a scanso di inevitabili e spiacevoli dissensi che potrebbero sorgere in seguito.

«Le sue parole sono su per giù queste: — Quando ho parlato e discusso con essi sul programma, non vi è più ragione per non andare d'accordo, ma è bene intendersi prima vicendevolmente. — Così si spiega come la formazione del Ministero prosegua organicamente, ma senza inutili premure che, secondo il pensiero dell'on. Giolitti, potrebbero essere più tardi perniciose.

«I colloqui stessi di questi giorni mostrano come egli abbia discusso a lungo anche con chi ha finito per non accettare o meglio — continua a dire lo stesso informatore — ha l'aria reticente per non partecipare al nuovo gabinetto.

Dopo il colloquio con l'on. Tovini, questi ne ha riferito in una riunione al direttorio del gruppo popolare, alla quale riunione ha seguito un'altra tenuta stasera dall'intero gruppo parlamentare.»

I popolari non hanno sostanzialmente avuto ragioni per tornare sulla loro decisione ed hanno rinnovato all'on. Tovini l'incarico di mantenere opportuni contatti. Nè del resto poteva essere altrimenti.

In un commento leale ed opportuno del *Corriere d'Italia* il pensiero dei popolari in merito alla situazione è così precisato:

«Nel fare questione di programmi, noi — scrive il *Corriere d'Italia* — teniamo conto della necessità che i partiti subordinino per quanto è possibile i loro particolari programmi alle generali necessità dell'ora. E' probabile che il partito popolare collabori col nuovo Governo con una diretta partecipazione o comunque è certo che esso non ostacolerà l'opera del nuovo Governo. Ma in ogni caso noi pensiamo che oggi, come ieri, per un governo Giolitti, come già per un governo Nitti, il nostro partito debba limitarsi a chiedere quel minimo del suo programma che appaia indispensabile ad iniziare la ricostruzione nazionale e sociale, rendendosi conto per il resto delle necessità pregiudiziali del momento.

«Tra queste due ve ne sono più di ogni altra urgenti: che il Parlamento funzioni ed inizi finalmente dopo otto mesi di vita apparente un serio ed organico lavoro legislativo ed anche sia reintegrata senza reazioni e senza eccessi l'autorità dello Stato.»

La quiete che caratterizza questo lavoro di soluzione per un momento è sembrato che dovesse venir turbata da qualche novità nel gruppo radicale. Ma è stata una tempesta in un bicchier d'acqua. Ecco la cronaca della riunione di stamane tenuta sotto la presidenza dell'on. Fera con l'intervento di 34 deputati.

Il dibattito è stato lungo e vivace e ad esso hanno partecipato quasi tutti i presenti. Il gruppo ha anzitutto respinto un ordine del giorno presentato dall'on. Pietravalle col quale si proponeva di riservare ogni decisione circa l'eventuale fiducia ad un governo presieduto dall'on. Giolitti e si deliberava di non doversi impegnare con la partecipazione di alcun rappresentante del gruppo radicale nel gabinetto stesso. Tale ordine del giorno ha riscosso oltre il voto del proponente solo altri due voti.

E' stato invece approvato all'unanimità, tranne i tre citati voti, il seguente ordine del giorno presentato dagli on. Sanna, Randaccio, Tedesco Ettore e Scialabba:

«Il gruppo radicale riaffermando l'urgente necessità di un governo che dia affidamento di voler realizzare il programma nel quale si unì già il congresso delle diverse frazioni della democrazia: delibera di cooperare alla costituzione del gabinetto che nel momento attuale si proponga: all'interno — di ridare alle masse la fiducia nello stato rafforzandone l'autorità con una politica sociale e finanziaria che fondi la sua azione su quei principi di solidarietà e di giustizia che sono l'essenza del radicalismo: all'estero — valorizzare i sacrifici e la vittoria dell'Italia per assicurare alla patria il conseguimento dei fini nazionali della guerra e spiegare opera di pacificazione internazionale.»

Anche il gruppo socialista riformista, riunitosi nuovamente stamane, ha lungamente discusso di questioni interne del gruppo e ha nominato suo segretario politico l'on. Laloggia

Il gruppo ha poscia deliberato di promuovere attivamente ed efficacemente la ricostruzione e l'organizzazione nel paese del partito socialista riformista e di iniziare all'uopo contatti con l'unione socialista italiana.

E' stato nominato un comitato organizzatore nelle persone degli on. Laloggia, Berardelli, Beneduce, Basile e De Giovanni.

A Montecitorio ha fatto un'ottima impressione la notizia che l'on. Orlando, dopo la lunga visita fattagli dall'on. Giolitti, aveva receduto dal proposito di insistere nelle dimissioni presentate.

Nei circoli politici è molto commentata la notizia data dalla *Tribuna* e per la quale l'on. Giolitti avrebbe invitato l'on Sonnino, che si trova a Livorno, di recarsi a Roma d'urgenza a conferire con lui. Dati i rapporti di amicizia dell'on. Giolitti con la *Tribuna*, la notizia ha tutta la garanzia di essere sicura.

Non altrettanto sicuri sono i nomi che si fanno sui probabili ministri.

Non si sa se Bonomi tornerà alla Guerra, oppure al Tesoro; poi come più certi si fanno i nomi di Meda, De Nicola e Fera.

Per l'Istruzione si parla del sen. Benedetto Croce e per le Colonie del sen. Salvago Raggi.

Il *Giornale d'Italia* annunziando l'arrivo a Roma dell'on. Bertolini assicura che non è esatta la nomina di questi a ministro degli Esteri, ma che egli invece avrà l'incarico di rappresentare il Governo italiano a Spa e nelle altre conferenze internazionali.

L'on. Giolitti, pregato da personalità politiche e giornalistiche di Trieste, di cui si sarebbe reso interprete l'on. Bonomi, perchè precisasse il suo pensiero sulla politica adriatica che intende seguire, avrebbe autorizzato brevi dichiarazioni in proposito.

La versione che corre negli ambienti giornalistici, e che noi vi segnaliamo a titolo di cronaca, sarebbe la seguente, press'a poco: Mantenimento della linea di armistizio con occupazione della zona relativa, perchè non vi è alcuna ragione di volere una soluzione adriatica affrettata e rovinosa; cercare di trovare, d'accordo con d'Annunzio, una via di uscita per la questione di Fiume, che importasse la sostituzione dei legionari con truppe regolari.

Il ministero già formato?

Roma 12.

La «Tribuna» scrive:

«Secondo le voci correnti a Montecitorio il ministero Giolitti sarebbe formato. E' opinione generale che la crisi debba essere subito risolta affinchè il paese abbia un Governo responsabile capace di fronteggiare gli avvenimenti. Lo spirito pubblico è turbato in questi giorni dalle vicende albanesi; a Trieste si tenta di impedire la partenza delle truppe per l'Albania, altri movimenti consimili, sono segnalati altrove. La crisi acuisce lo stato di disagio spirituale e morale che, è naturale, accompagna il manifestarsi di simili episodi la cui portata, per quanto grave, non è assolutamente irrimediabile. La rapida soluzione della crisi è perciò auspicata e desiderata da tutti, per quanto sia facile pensare che non basta l'annunzio dell'avvento al governo di un uomo circondato di alto prestigio e di alta autorità morale perchè la situazione possa cambiare da un giorno all'altro.

La «Tribuna» prosegue notando che il nuovo governo ha innanzi a sè un compito formidabile ed ha bisogno della leale collaborazione di tutti

Cronaca Cittadina

Calendario

13 DOMENICA (165-202) — S. Antonio da Padova.

Sole leva 5.22, tramonta 20.57 — Luna leva 2.51, tramonta 17.24 — Maree al Bacino S. Marco: Basse 3.30 e 15; alte 10.15 e 21.15; altezza di marea media; dislivello notevole nelle maree notturne — Ieri 12, temperatura massima, a Venezia 24.8, a Lido 22; idem minima, a Venezia 17.7, a Lido 16.9 — La pressione barometrica si è mantenuta leggermente oscillante; alle 18 era di mm. 759 — Il tempo non accenna a ristabilirsi — I corsi d'acqua della Regione sono generalmente in debole morbida — La navigazione interna è normale — Il mare è leggermente mosso.

14 LUNEDI' (166-201) — S. Proto.

XII. Esposizione Internazionale d'Arte

I visitatori e le vendite

Ieri i visitatori furono complessivamente 2140.

Il sig. R. S. ha acquistato il quadro ad olio «I cigni» di Zofia Stankiewiczowna e il dott. Ruggero Grossich l'acquaforte «Venezia» di Bruno Croatto.

Concerti

Dalle 16.30 alle 18, nel recinto della Mostra, concerto della Banda municipale col seguente programma:

1. Marcia — 2. Rossini «Semiramide» sinfonia — 3. Verdi «Rigoletto» atto IV — 4. Perosi «Risurrezione di Cristo» parte II.

—o0o—

Dalle 18 alle 19.30 concerto dell'orchestrina del Caffè-ristoratore.

Il successo finanziario dell'Esposizione nel primo mese d'esercizio

Ieri s'è compiuto il mese dall'inaugurazione della XII Mostra Internazionale d'Arte e in questo breve spazio di tempo la somma delle vendite raggiunse la cifra di 551.000 lire, cifra di poco inferiore a quella massima raggiunta alla chiusura della Mostra del 1912, superando così di gran lunga tutte le Esposizioni precedenti.

Anche le varie specie di abbonamenti e di biglietti d'ingresso hanno segnato, nel numero, un notevole aumento in confronto del corrispondente periodo delle Mostre passate, e gli introiti, pure in questo primo mese, hanno raggiunto una cifra che agguaglia quella totale ottenuta nei decorsi esercizi.

La Mostra di Ca' Pesaro

Il R. Commissario presso il Municipio di Venezia, su proposta del Consiglio di vigilanza dell'Esposizione Permanente di Arti e Industrie Veneziane, ha disposto che anche quest'anno abbia luogo la Mostra di Ca' Pesaro.

La Mostra si aprirà verso la metà di luglio.

Essa verrà ordinata con speciali norme che saranno pubblicate prestissimo.

La Segreteria dell'Esposizione fornisce le opportune notizie agli interessati e il 16 corrente inizierà la distribuzione delle schede di notifica a quelli che le richiederanno.

La Banda cittadina a Vicenza

Il Comitato pro Vicenza, a dimostrare la sua gratitudine al Commissario Regio ed al Presidente del nostro Liceo Musicale per la autorizzazione data che il nostro concerto bandistico municipale desse due concerti in occasione della consegna della croce di guerra a quella città ha inviato ad essi il seguente telegramma: «Vicenza animo ancora vibrante vero godimento artistico offerto Banda cittadina Venezia plaude riaffermando tradizionale valore maestro e corpo ringraziando concessione.»

La Commissione stampa del Comitato per Venezia

Si è costituita ieri la Commissione della Stampa del Comitato cittadino per Venezia. L'ufficio è aperto tutti i giorni, meno le domeniche, dalle ore 15 alle 16, nella sede del Comitato per Venezia (Campo Santa Maria del Giglio 2467).

Nobile atto del personale direttivo e insegnanti elementari

Nell'anniversario della vittoriosa offensiva del giugno 1918, per onorare la memoria dei figli e congiunti dei maestri di Venezia gloriosamente caduti in guerra, il Corpo direttivo e insegnante delle scuole del Comune ha offerto al Patronato Scolastico lire 341.

Diffida dei Tubercolotici di guerra

L'Associazione Nazionale Tubercolotici di Guerra della sezione di Venezia con sede in Fondamenta della Fenice 2551 A diffida quella commissione di tre persone che allo scopo di truffa si presentano nei pubblici e privati uffici esibendo documenti falsi chiedendo oblazioni e fondi allo scopo di costituire una Cooperativa a favore dei Tubercolotici di Guerra.

Un galantuomo

L'altra sera sopra una sedia esterna del Caffè Vittoria il maestro Simeoni rinvenne un portafoglio contenente varie migliaia di lire in diverso taglio, e prontamente lo consegnò alla sig.ra direttrice di detto caffè con preghiera che se il proprietario debitamente riconosciuto lasciasse qualche gratificazione l'importo di essa fosse destinato in beneficenza ai poveri della parrocchia di S. Marco.

Ripercussioni dello sciopero ferroviario di Milano

In seguito allo sciopero ferroviario del Compartimento di Milano, i treni diretto N. 92 Venezia-Milano in partenza dalla nostra stazione alle 7.45, ed il treno N. 94 pure Venezia-Milano in partenza alle 22, sono stati sospesi. Tutti gli altri treni per Milano proseguono solo fino a Verona.

Il treno di lusso Venezia-Milano viene instradato per Bologna-Piacenza.

Esposizione Vinea

L'Esposizione Vinea continua ad interessare il nostro colto pubblico e le sale della Galleria GERI-BORALEVI (S. Marco 167) sono sempre frequentate dai cultori ed amatori d'arte che discutono vivamente l'interessante Mostra.

Oggi Domenica giornata popolare ad ingresso libero.

Nelle Sale si espongono pure per la vendita mobili antichi di vero pregio ed ottimo gusto.

Una grave disgrazia al Lido

Un morto e tre feriti

Da alcune settimane nella villa del dott. Rotelli, sita al Lido in via Lazzaro Mocenigo, si sono iniziati i lavori per la costruzione di un piano in materiale leggero in sovrapposizione alla villa, composta di tre piani. I lavori di costruzione furono assunti dall'impresa edile Spelanzon. Gli operai addetti ai lavori stavano ultimando il cornicione di destra; ieri mattina verso le 9.30, improvvisamente il cornicione si è staccato precipitando sull'armatura che sotto l'urto della caduta del blocco di cemento del peso di una quarantina di quintali, benchè costruita con le regole d'arte, si è sfasciata precipitando al suolo. Sull'armatura si trovavano quattro operai, che furono travolti dalle macerie.

Accorsero alcuni compagni di lavoro e portarono i primi soccorsi; i quattro disgraziati operai furono estratti dalle macerie in grave stato. Essi sono: De Stefani d'anni 56, da Treviso: Falan Alberto d'anni 19 ed i fratelli Giuseppe ed Erminio Preia, il primo d'anni 34 e l'altro d'anni 18, pure da Treviso.

Qualcuno corse subito in cerca di un medico e poco dopo sul posto accorreva il dott. Ballarin, che constatava la morte dell'operaio De Stefani; gli altri tre avevano riportato contusioni e fratture multiple in tutto il corpo.

Per le constatazioni di legge si portò sul posto del disastro, il commissario cav. Bolla, che ordinò che il cadavere del povero De Stefani fosse trasportato nella città mortuaria del cimitero del Lido a disposizione dell'autorità giudiziaria; dispose pure perchè i feriti venissero trasportati col mezzo di una lancia all'Ospedale civile, dove furono ricoverati in una divisione chirurgica e dichiarati guaribili in oltre trenta giorni.

Dalla perizia giudiziaria risulterebbe che lo staccarsi del cornicione, che ha determinato la caduta dell'armatura, sarebbe da attribuire alla rottura di una trave preesistente in cimento armato, la quale agli assaggi eseguiti prima avrebbe dato affidamento di resistenza.

Il cadavere dell'americano identificato

Come i lettori ricorderanno la sera del 6 c. m. un barcaiuolo da Pellestrina, rinveniva il cadavere di un uomo, nei pressi della dogana della Salute; dai pantaloni che indossava e dalle caratteristiche della faccia, venne stabilito di trattarsi del cadavere di un marinaio americano.

Nella cella mortuaria del cimitero a S. Michele, dove il cadavere fu trasportato, vennero fatti dei sopraluoghi dall'autorità giudiziaria ed eseguita una perizia medica per stabilire le cause della morte la quale risultò avvenuta per annegamento.

A detta perizia assistettero pure il vice console degli Stati Uniti nella nostra città sig. Henderson ed il dott. Carfagna vice commissario dell'ufficio di P. S. di S. Marco.

Ieri il cadavere venne identificato a mezzo di un radiotelegramma trasmesso dalla nave da guerra degli Stati Uniti «Olympia» che alcuni giorni or sono ha salpato dal nostro porto; il radiotelegramma annunciava che il cadavere rinvenuto in bacino S. Marco a Venezia, deve essere quello del fuochista di II. classe Samuel James Levis, mancante dalla suddetta nave.

La valigia dello slavo

Sever Luigi di Giovanni, d'anni 23, da Lubiana, di professione sarto, arrivava l'altra mattina alla stazione di Mestre, proveniente da Lubiana, per poi proseguire per la Francia, dove sperava di trovare lavoro. Mentre attendeva il treno il Sever fu avvicinato da un giovane sconosciuto, col quale fece subito amicizia e col quale chiacchierando si recò a prendere un caffè al restaurant della stazione. Sempre chiacchierando del più e del meno, il Sever dichiarò all'amico che andava in Francia per cercare lavoro. Lo sconosciuto lo sconsigliò facendogli credere che poteva fermarsi a Venezia dove avrebbe certo trovato lavoro; e ciò dicendo gli prometteva il suo appoggio. Il Sever commosso dalla facile parlantina dello sconosciuto, decise di venire a Venezia, ma anzichè prender il treno, sempre consigliato dallo sconosciuto, prese il tram in piazza a Mestre e col vaporino in compagnia dello sconosciuto giunsero a Venezia.

Giunti nel pontile della Riva del Carbon si unì ai due un terzo giovinotto, certamente amico dello sconosciuto, il quale si affrettò a presentarlo al Sever e tutti e tre s'incamminarono verso il ponte di Rialto. Ad un certo momento uno dei due sconosciuti si offrì di accompagnare il Sever in una casa dove poteva depositare la sua valigia, ed infatti, tutti e tre si avviarono in salisada S. Stae, nella casa segnata col N. 1824 dove il Sever depositò la sua valigia, consegnandola a certa Pontali Enrica.

Sempre in compagnia dei due sconosciuti, il Sever s'incamminò verso San Marco, recandosi in un albergo per fermare una stanza; strada facendo uno dei due si era congedato dimodocchè all'albergo il Seve, d'accordo con l'altro, fermarono una stanza per due, ma nel momento che il Sever declinava le proprie generalità al portiere dell'albergo, anche il secondo sconosciuto si allontanava, lasciando solo lo slavo.

Più tardi il Sever, si recava in casa della Pantaroli per ritirare la sua valigia che conteneva indumenti, effetti di vestiario, documenti e danaro, per un complessivo valore di oltre 1500 lire, ma con sua meraviglia si sentì rispondere che la valigia era stata subito dopo ritirata da uno dei due giovanotti che si presentarono, alcune ore prima in sua compagnia.

Il Sever non restò che fare regolare denuncia all'ufficio di P. S. di San Polo che ha iniziate delle indagini.

Commerciante borseggiato

Proveniente da Trieste si trova da alcuni giorni a Venezia, con la sua famiglia, il commerciante in cappelli certo Facchinetti Carlo fu Bortolo; ieri verso le ore 14, si trovava nel pontile d'imbarco al vaporino alla stazione ferroviaria, ad un certo momento si accorse, che un ignoto che riuscì ad allontanarsi, lo aveva destramente borseggiato del portafoglio, che teneva nella tasca interna della giacca, contenente lire 7300.

Il danneggiato porse regolare denuncia all'ufficio di P. S. di Cannaregio, che ha iniziate delle indagini.

Una truffa di 15 mila lire

Il signor Barera Emilio fu Federico, di anni 49, abitante a Castello N. 5878, ha denunciato all'ufficio di P. S. di S. Marco, che ieri sera verso le ore 23, constatava, che dalla tasca interna della giacca gli mancava un libretto al portatore con un deposito di L. 15.000, della Cassa di Risparmio di Venezia.

Data l'ora tarda, si riservò di andare alla Cassa alla mattina seguente, ma con sua dolorosa sorpresa si sentì rispondere, che verso le ore 15 del giorno prima si era presentato un individuo a ritirare tutto l'importo.

Si sono iniziate delle indagini.

Il Concerto dell'Orchestrale Domenico Cimarosa

Il fiorente Circolo Orchestrale Domenico Cimarosa darà alla fine di questo mese il concerto inaugurale della sua ricostituzione. Le prove sotto la guida magnifica e paziente del m.o Enrico Giachetti, fervono attivissime, e fin d'ora tutto lascia prevedere un vero successo per questa simpatica schiera di dilettanti che non bada a sacrifici di sorta pure di fare della buona musica. La serietà degli intendimenti artistici della Società stessa è stata altamente apprezzata anche da valenti artisti concittadini che prenderanno parte al concerto. Daremo quanto prima l'interessante programma.

Pei restauri dell'Istituto Coletti

All'appello della Presidenza del pio luogo la cittadinanza risponde con generosa liberalità. Sappiamo appunto che in questi giorni il Consiglio di Amministrazione della Società Veneziana di Navigazione a Vapore ha deliberato di corrispondere al benemerito Istituto la cospicua somma di lire mille, e che anche il locale Banco di S. Marco ha generosamente elargito lire trecento.

Un comizio dei muratori scioperanti

Ieri sera, nel cortile delle Scuole a San Provolo, promosso dalla locale Camera del Lavoro, si svolse un comizio di muratori scioperanti. Erano presenti circa quattrocento persone.

Parlarono i sigg. Gardina, segretario della lega muratori e affini di Venezia, Murano, della Federazione edilizia nazionale e Venturini della Camera del Lavoro. Conclusione dei discorsi: insistere nel movimento.

Il comizio si sciolse tranquillamente.

L'accordo sui patti colonici raggiunto

Ieri in Prefettura, sotto la presidenza del Prefetto gr. uff. D'Adamo, che convocò già da vari giorni i rappresentanti dei datori d'opere e dei contadini della provincia, è stato conchiuso finalmente un accordo fra le due parti sulla importantissima questione dei patti colonici.

Ateneo Veneto

Su una grave questione che si agita attualmente, il nostro Ateneo vuol richiamare l'attenzione del pubblico, ed è «La miseria e l'indirizzo della pubblica assistenza».

Tale argomento d'interesse cittadino, sarà trattato con una pubblica lettura nella sala maggiore dell'Ateneo dall'avv. Ferdinando Calzavara, mercoledì 16 corr. alle ore 21.

Università Popolare

Gl'inscritti alle conferenze e alle lezioni che intendono partecipare alla visita al Museo Civico, devono trovarsi questa mattina alle 10 nella calle del Museo a S. Stae, portando la tessera personale.

Nel porto di Venezia

Riepilogo dell'11: Piroscafi a banchina n. 13; al largo 5; totale 18; partiti 4 — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 4435; merci varie tonn. 966; totale 5401 — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 40; merci varie id. 360; totale tonn. 400 — Totale carri caricati 276, scaricati 97 — Mano d'opera utilizzata: compagnie 78, uomini 667 — Stato atmosferico sereno.

Piroscafi arrivati ieri: «Vulcano» ital. da Cardiff con carbone — Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Senj» interall. per Pola con passeggeri — «Cymeric Queen» ingl. per Biserta vuoto — «Cabras» int. per Siracusa con legname — Piroscafi partiti ieri: «Praga» interall. per Costantinopoli — «Szent Laszlo» int. per Trieste — «Maria Valeria» int. per Trieste — «Belrossia» ingl. per Benisaf — «Graf Wurbrand» ital. per Trieste — Partenze d'oggi: «Senj» int. per Pola — «Cimeric Queen» ingl. per Biserta — «Cabras» int. per Siracusa — «New Quay» ingl. per Algeri.

Interessi del pubblico

★ Per i giorni 1, 2 e 3 settembre p. v. sono state fissate le prove scritte degli esami pel conseguimento della patente di segretario comunale.

★ La Cooperativa rivenditori di giornali ci comunica che, conforme al voto espresso in un'assemblea domenica 6 giugno, i rivenditori protestano energicamente contro l'Azienda Comunale dei Vaporetti e la Società V. L. perchè non fanno togliere ancora la vendita dei giornali sui pontoni dei vaporetti, vendita che danneggia anche sensibilmente la classe dei rivenditori stessi, che vivono dell'unico cespite di guadagno che ricavano dalla vendita dei giornali, mentre i pontonieri fruiscono di una paga fissa giornaliera.

Gli interessati devono far pervenire alla Prefettura, almeno venti giorni prima di quello stabilito per l'inizio degli esami, le loro domande in carta bollata, corredate dei documenti, regolarmente bollati e legalizzati prescritti dall'art. 74 del regolamento 12 febbraio 1911 n. 297, per la esecuzione della legge comunale e provinciale.

Riunioni-Società

★ Ieri sera al Ristorante «Tre Rose» è stata offerta da alcuni amici una bicchierata al concittadino sig. Luigi Baccovich, già ispettore dei Trasporti funebri, socio dei Reduci delle Patrie battaglie e del Circolo Garibaldi, fervente patriotta, al quale fu concessa dal Ministero della Marina la Croce di cavaliere della Corona d'Italia per benemerenze da lui acquistate durante la guerra, essendosi nuovamente arruolato volontario malgrado la tarda età e per i suoi alti sentimenti rendendo utili servigi durante il servizio prestato.

Gli amici convenuti in suo onore vollero elargire la somma di L. 300 delle quali L. 100 a favore dei marinaretti della nave «Scilla» e L. 200 quale oblazione per la erigenda lapide che dovrà essere murata a fianco di Guglielmo Oberdan, ed alla memoria del martire Nazzario Sauro il quale più che superiore era un deferente amico del Baccovich.

★ Tutti i lavoranti in dolciumi, soci e non soci dell'Unione, sono invitati all'assemblea generale che si terrà la sera di lunedì 14 corr. alle ore 20 precise, alla Trattoria alla «Scala» Campo Manin, per importanti comunicazioni.

★ I soci della Camera dell'I. P. impiegati presso i Cantieri navali ed Acciaierie di Venezia sono invitati alla riunione che avrà luogo martedì 15 corrente alle ore 21 nella sala del Restaurant «Centauro» Campo Manin.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalla Banda municipale dalle ore 21 alle 23:

1. Marcia — 2. Waltzer «Pomone» Waldteufel — 3. Sinfonia «Reggente» Mercadante — 4. Duetto d'amore e finale III. «Faust» Gounod — 5. Finale II. «Poliuto» Donizetti.

Cronache funebri

L'arrivo della salma di Clotaldo Piucco

Venerdì alle 15, allo Scalo Piccola Velocità, nella Stazione ferroviaria di S. Lucia si riunivano gli amici e gli estimatori di Clotaldo Piucco per dare l'estremo saluto alla sua salma, giunta da Pisa per riposare in pace nel cimitero di S. Michele.

Notati, tra i presenti, oltre al fratello ed alla nipote dell'Estinto la signora Serafin, la signora Ida Pascolato, mons. Pisanello parroco di S. M. Gloriosa dei Frari, il comm. Max Ongaro R. Sopraintendente ai Monumenti della Venezia, Virginio Avi direttore della «Gazzetta di Venezia», il conte Soranzo per sè e per la Sopraintendenza alle Gallerie, Musei e Scavi della Venezia, e i funzionari della Sopraintendenza ai Monumenti cav. Domenico Rupolo, cav. ing. Forlati, dott. Ruga, conte Zorzi rappresentato dal figlio cav. ing. Scolari, Ugo Sala, Silvestri, Soja, Dorigo, Liberali, Doni, Godenzi, Moruzzi, De Stefani, Cominotti, Caprioli, ed altri.

La bara fu tolta dal carro ferroviario e trasportata da quattro uscieri della Sopraintendenza ai Monumenti. Due vigili facevano servizio d'onore. Nel recinto della stazione il comm. Max Ongaro pronunciò un breve discorso di saluto all'egregio uomo scomparso, e mons. Pisanello benedisse la salma.

Quindi il feretro venne imbarcato su una gondola coperta di fiori per essere portato all'ultima dimora.

LETTERE DAI LETTORI

Una vergogna che deve finire!

Intendiamo parlare di quelle due donne, giovani e con bambini, sempre nuovi, e spesso lattanti, in braccio, che, proprio nelle ore di maggiore movimento, si aggirano nelle Mercerie, o a San Moisè, o sulla Riva degli Schiavoni, importunando, con una questua insistente e molesta, specialmente i forestieri (chè ormai i veneziani le conoscono troppo!) ai quali spillano largamente quattrini ed espressioni di pietà del tutto immeritata! E' noto che, alla fine della giornata, codeste donne accumulano diecine di lire, che cedono poi, col 10 per cento di utile ai camerieri dei caffè, bisognosi di moneta spicciola!

Ora, è possibile, data la centralità, la pubblicità e la continuità della loro industria, che siano proprio soltanto gli agenti dell'ordine a non vederle? che esse non possano essere colte in flagrante e ritirate dalla circolazione? Si dice che le sanzioni del nostro codice sono troppo blande e che, dopo pochi giorni di arresto, lo sconcio si ripete. Ma per quel genere di mendicanti l'arresto, per l'art. 454 del Codice penale, può arrivare fino a 6 mesi! E, in ogni modo, di fronte a una piaga come quella, che contribuisce ad umiliarci e a diffamarci nel mondo, nessun mezzo di diffesa deve essere lasciato inusato, mentre è via assoluta e definitiva! ora che ad essa venga posto rimedio in

Il V Concerto Toscanini a Padova

Padova, 12

Anche oggi successo enorme: tutto il salone gremito e continue manifestazioni di entusiasmo.

Arturo Toscanini ha novellamente dimostrato e comprovato come egli sia sul podio direttoriale il maggiore ed il più completo duce di masse orchestrali e l'interprete più squisito di musiche sinfoniche, come la sua arte raccolga in sè tutte le perfezioni, tutti i segreti, tutte le magie.

Tutto il programma vario ed interessantissimo fu ascoltato nel più religioso silenzio e dopo ogni brano scoppiarono applausi interminabili che alla fine divennero deliranti.

L'ouverture delle *Baruffe chiozzotte* del m. Sinigaglia piacque assai per il suo brio e per i bellissimi effetti raggiunti coi mezzi i più semplici. La sinfonia *Dal nuovo mondo* di Dvorak fu resa con un colore, una perfezione tecnica, un tale sentimento artistico quale altre volte mai accadde di udire.

Nella seconda parte l'esecuzione del *Concerto in la min.* di Vivaldi ha mostrato come Toscanini abbia saputo coglierne lo spirito e riprodurne l'intima essenza con sottile analisi; con commossa anima di artista.

Il *Prelude a l'après-midi d'un faune*, il delizioso brano di Debussy è passato sotto la bacchetta dominatrice ma carezzevole di Toscanini con una fluidità ed una delicatezza veramente incantevoli.

Nel poema sinfonico *Don Giovanni* di Strauss il grande direttore ha dato la misura della sua musicalità così comunicativa, del suo dinamismo sonoro e della sua completa signoria stilistica; che si tradussero in effetti commotivi indimenticabili.

Chiuse il concerto la sinfonia del *Guglielmo Tell*. Poche volte è accaduto di veder messe in tanta luce le infinite bellezze della sinfonia che ha elettrizzato il pubblico grazie appunto alla perfetta concertazione ed alla personalissima interpretazione.

Toscanini dirigerà domani sera l'ultimo concerto ripetendo il programma eseguito oggi. Dopo egli inizierà una tournée di concerti. Nei giorni 16 e 17 egli doveva venire a Venezia per due grandi esecuzioni sinfoniche invitato dal Comitato cittadino pro Venezia, ma all'ultimo momento, quando tutto era stato definito, Toscanini ha preferito accettare un'altra offerta non sappiamo se più comoda o più vantaggiosa e andare precisamente nei giorni già fissati per Venezia a dirigere due concerti a Ferrara.

Borse e Mercati

MILANO, 12 — Consol. 5 p. c. 83 — Rendita 3.50 p. c. 78.40 — Banca d'Italia 1425 — Banca Comm. Ital. 1112 k Credito Italiano 724 — Banca It. Sconto 570 — Banco di Roma 114 — Meridionali 531 — Mediterranee 211 — Costruzioni Venete 176 — Rubattino 826 — Lanificio Rossi 1880 — Cot. Cantoni 765 — Cot. Veneziano 211 — Elba 271 — Terni 935 — Meccaniche 98 — Breda 253 — Ansaldo 174 — Montecatini 206 — Metallurgica 122 — Edison 695 — Adriatica Elettr. 136 — Vizzola 954 — Marconi 254 — Molini Alta Italia 250 — Zuccheri 357 — Raffineria L. L. 412 — Eridania 427 — Distillerie 143.50 — Concimi chimici 177 — Esportazione It.-Am. 803 — Beni stabili 310 — Fiat 835 — Isotta 73 — Ilva 188.

Cambi: Francia 136.65 — Londra 70.75 — Svizzera 325 — New York 18.

ROMA, 12 — Rend. 3.50 p. c. cont. 78.40 — Consolidato 5 p. c. cont. 83.95 — Banca d'Italia 1425 — Cons. 5 p. c. fine mese 83.10 — Banca Comm. Ital. 1135 — Credito Fondiario 516 — Credito Ital. 724 — Banco di Sconto 570 — Banco di Roma 113.50 — Meridionali 530 — Nav. Gen. It. 828 — Tram 160 — Acqua marcia 1900 — Gas 620 — Condotte d'acqua 264 — Terni 930 — Ansaldo 173 — Metallurgica 124 — Ilva 189 — Antimonio 166 — Montecatini 202 — Elba 270 — Immobiliari 447 — Beni stabili 310 — Imprese fondiarie 317 — Carburo di calcio 1132 — Azoto 332 — Elettrochimica 126.50 — Concimi chimici 223 — Fondi rustici 273 — Fiat 335 — S.N.I.A. 105 — Eridania 427 — Marconi 245.

Cambi: Londra 70.65.

Gli altri cambi inquotati.

Cronaca Veneta

Venezia

L'arresto di due colombi viaggiatori

MESTRE. Ai carabinieri di servizio alla stazione si presentava ieri sera verso le ore 19.30 certo Grassi Giovanni fu Gaspare di anni 50 di Venezia, Cannaregio, facchino, denunciando che pochi minuti prima erano scesi dal treno un marinaio ed una signorina, i quali erano fuggiti da casa sua rubando vestiti e diversi oggetti d'oro per un valore di circa 3000 lire.

...tte subito delle ricerche i due furono trovati in una stanza dell'albergo «Tursa» e parte in dosso al marinaio e parte nei bagagli, venne trovata quasi tutta la refurtiva.

...ompagnati alla caserma dei carabinieri i due ladri dissero chiamarsi Cei Alessandro, di Antonio nato a Mantova nel 1897 congedato ieri dal servizio militare a Napoli Adelaide di Salvatore di anni 23 di Catania, fuggita dalla sua città assieme al Cei.

Il marinaio ha confessato di aver commesso il furto e di aver venduto ieri a Venezia parte degli oggetti rubati. Vennero sequestrate circa 300 lire che teneva in portafoglio. La Napoli nega di essere complice del furto, però essendo caduta in contraddizioni è da ritenersi complice.

I due amanti si trovano nella camera di sicurezza dei carabinieri di Mestre a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Treviso

Associazione agraria provinciale

L'Assemblea generale dei Soci è convocata per giovedì 17 corr. alle ore 10 nel Teatro Sociale.

I Soci tutti sono vivamente pregati di intervenire.

La Presidenza.

La violenza dei bianchi

RONCADE. — Nella giornata di lunedì 7 corr., a Roncade, verso le ore 10 del mattino, le leghe bianche sequestravano la persona del signor Pietro Cavarzerani di Monastier di Treviso, agente della contessa Paolina Toso Giustiniani, e colpendolo ininterrottamente con pugni, calci e ceffoni, gli fecero fare due giri del paese al grido di: bandiera bianca ecc.

La scena straziante durò per circa mezz'ora. I carabinieri del sito non riuscirono a strappare dalle mani dei manigoldi, il povero Cavarzerani, il quale in uno sforzo supremo di difesa potè divincolarsi dalla folla urlante e dirigersi verso il Municipio per cercare salvezza.

Un leghista lo rincorse e lo percosse alla schiena col manico di una frusta.

Risulta che certo don Giuseppe Marchetto Cappellano a S. Cipriano di Roncade, fosse sul posto ad incitare i dimostranti.

Aggiungo di aver visto una povera vecchia, certa Regina Tortora vedova Corazza, di anni 80 obbligata a recarsi a piedi al Municipio attorniata dai dimostranti. Ha avuto l'impressione che l'infelice stesse per cadere colpita da deliquio.

Tanto riferisco per la verità.

(segue la firma)

Duemila persone a raccolta per un tentativo d'arresto

CASTELFRANCO. — Pare che la P. S. abbia avuto informazioni circa gli individui che domenica scorsa ferirono a sangue il nostro Commissario prefettizio dott. Zanframundo, e ieri il commissario di P. S. dott. Rosadi, il tenente dei carabinieri e molti carabinieri, in camion si recarono in una famiglia di Treville per arrestare il capo di essa, certo Bergamin.

Questi aveva la moglie a letto con le doglie del parto e all'allarme dato dai famigliari, essa fu assalita da convulsioni che provocrono il parto immediato di due gemelli uno dei quali morì quasi subito. Per la madre si dovette chiamare il medico.

Il commissario di P. S. davanti a questo caso eccezionale e pietoso abbandonò l'arresto e ritornò co' suoi uomini in città. Intanto saputasi la cosa in frazione, venne suonato campana a stormo e in un attimo si raccolsero oltre duemila persone decise ad impedire qualsiasi arresto.

Ci pare impossibile che il capo della famiglia Bergamin c'entri nell'aggressione al nostro commissario, poichè sia lui come tutti i Bergamin sono buona gente incapace di fare del male ad alcuno. Questo sia detto come impressione nostra!

Vicenza

La riunione del C. A. I. sul Grappa

BASSANO. — Sabato alle ore 17 partiranno da Bassano i soci delle sezioni venete del Club Alpino Italiano alla volta del Grappa per riportare la campana tolta al rifugio «Bassano» nel giugno 1920.

La notte del sabato sarà passata a Campocroce e gli alpinisti pernotteranno sotto le tende.

Domenica alle ore 9 cerimonia sul Grappa del ritorno della campana; ore 12 colazione libera; ore 14 partenza pel Pertica, deposizione di una corona nel cimitero principale; arrivo a Cismon ore 17; ritorno a Bassano col treno della Valsugana.

Estrazione Lotto - 12 Giugno 1920

VENEZIA	23	48	84	70	83
BARI	33	29	3	62	61
FIRENZE	43	4	61	15	25
MILANO	7	15	35	83	47
NAPOLI	29	30	65	72	66
PALERMO	9	27	83	21	10
ROMA	62	2	9	67	45
TORINO	1	45	68	6	49

Seconda edizione

La morte di Gherardo Ghirardini

E' morto a Bologna, dove era professore di archeologia in quella Università, il dott. Gherardo Ghirardini.

Meritatamente egli era reputato uno fra i maggiori archeologhi italiani viventi.

Per intraprendere l'arduo studio di questa scienza il Ghirardini si era formato una particolare preparazione, diremo una educazione ed una iniziazione tutte speciali. Giovanissimo compì viaggi, assistette a scavi, visitò a lungo i principali musei di Europa che gli erano famigliari come pure lo erano le grandi Collezioni nelle quali gli archeologi del passato pubblicarono una parte dei Monumenti dei Musei stessi.

D'altro lato, sempre all'intento di riuscire un buon archeologo, egli aveva studiato, fin dai suoi giovani anni, gli usi e i costumi, le istituzioni e la storia politica dei popoli dell'antichità.

Nessuna parte dell'archeologia gli era estranea; la tecnica delle arti era stata in lui oggetto di lungo studio, sia la tecnica dell'architettura, sia quella della toreutica, della industria fittile, della numismatica e della glittica. La filologia che egli aveva qui appreso sotto la guida di G. B. Gandino e di Gaetano Pelliccioni, assai gli giovò nella perfetta conoscenza dei testi latini e greci, delle epigrafi ecc.

Appena uscito dalla Università egli si segnalò con vari studi archeologici merce i quali si costituì quel ragguardevolissimo bagaglio scientifico che gli aprì la via nell'insegnamento universitario a Padova e nell'alto ufficio della direzione degli Scavi e monumenti della Regione Veneta.

Ricordiamo di lui le seguenti pubblicazioni: «L'Archeologia nel cinquantennio della nuova Italia», «La questione etrusca», «La Necropoli di Corneto Tarquinia», «Antonio Zannoni», nonchè molte e pregevoli Memorie nel «Bollettino della commissione archeologica romana», nella «Rivista di filologia e d'istruzione classica», nel «Propugnatore», negli atti della Deputazione di Storia patria ecc.

Improvviso e violento malore dopo vari giorni di ansia, rapiva all'affetto ed alla adorazione dei suoi cari la santa esistenza della

Nobildonna

Maria Dal Covolo nata Guarnieri

di anni 66

Desolati ne danno il triste annunzio la figlia Lina, i figli Dott. Augusto ed Avv. Giovanni colla moglie Bonsembiante Maria e figli, le sorelle Guarnieri Antonietta e Marianna, il fratello Guarnieri Cav. Giovanni, la cognata dal Covolo Nob. Elvira ved. Barbera, i nipoti ed i parenti tutti.

La presente serve di partecipazione personale.

Si dispensa dalle visite.

I funerali avranno luogo lunedì 14 corr. alle ore 9 e la salma verrà trasportata in Arsiè per essere deposta nella tomba di famiglia.

Per espressa volontà della defunta si prega di non inviare fiori.

Feltre, 12 Giugno 1920.

Strascichi delle agitazioni agrarie

Di una pastorale tardiva

Treviso, 12

Il giorno dopo l'accordo avvenuto tra padroni e contadini, S. E. mons. Vescovo ha diretto una pastorale al clero e al popolo della sua Diocesi.

Per qualche giorno S. E. è stato a Venezia: si può imaginare, quindi, la sua immensa sorpresa di trovare, tornando, Treviso e tanta parte della sua Diocesi in preda alla guerra civile.

Perchè, fino al ritorno, egli aveva ignorato che razza di propaganda i più ardenti del partito caro al Suo cuore, e i più zelanti fra i suoi sacerdoti andassero svolgendo fra il popolo.

La nobilissima lettera di S. S. Benedetto XV al Vescovo di Bergamo, che è dello scorso marzo, non aveva richiamato la Sua attenzione sul fatto che a Treviso stesso preparandosi ben di peggio; la degna e altissima Pastorale di S. E. mons. Beccegato, Vescovo di Ceneda, Diocesi finitima alla Sua, che è di un mese fa, non gli aveva suggerito nulla. Dovera scatenarsi l'uragano che s'è scatenato in questi giorni; tutti i delitti che sono stati commessi dovevano essere commessi; doveva il Partito Popolare, coi suoi degnissimi capi, aver tentato tutto quello che un brigantaggio medioevale può suggerire; dovevano essersi compiuti tutti i delitti, le violenze, le estorsioni, gli incendi, gli attentati alla libertà, perchè S. E. mons. Vescovo si accorgesse di quello che tutti vedevano e intuivano, che l'incendio covava e minacciava di scoppiare da un momento all'altro; perchè S. E. mons. Vescovo non secondo, forse, che al signor Prefetto, sentisse il bisogno di richiamare il fedele gregge alla visione dei suoi doveri, alla coscienza della fede e dell'amore cristiano.

E si può ancora ringraziare il buon Dio che i fatti siano stati inferiori alle intenzioni e alle sobillazioni dei capi.

Si, perchè è noto che un deputato del Partito popolare riferì fin dal 16 maggio u. s. a Roma, che uno dei principali responsabili di ciò che è avvenuto gli aveva detto: «Noi faremo scoppiare uno tale sciopero e organizzeremo tali violenze che ridurremo i padroni a cedere a discrezione». Il Vescovo non conosce gli araldi delle organizzazioni che gli sono si cari, perchè non potrebbe approvare questi propositi.

Il solo che ignorava tutto era il Vescovo: sì, perchè altrimenti non avrebbe aspettato il violento richiamo dei fatti per dire ai suoi fedeli, a quelli che sono andati a far la rivoluzione complottandola nelle sacrestie e salutandola col suono a stormo delle campane sacre che non dovrebbero squillare se non in onore di Dio, per dire loro una tepida parola di saviezza.

Una parola di saviezza, nella quale non si riesce a comprendere se sia più grave il rimprovero per il reprobio o più commosso il rimpianto per le vittime. Tutto è all'acqua di rose.

La insana propaganda doveva essere tempestivamente sconfessata; quella minoranza di preti che deragliarono così evidentemente dal cammino retto della loro missione, dovevano essere a tempo richiamati; i fedeli che si preparavano a compiere tutte quelle nobili imprese che precisamente il Vangelo non raccomanda e che potevano in buona fede ritenere legittime perchè i preti erano con loro; i fedeli dovevano essere avvertiti in tempo che battevano una strada falsa, che la loro opera era contraria ai precetti della Religione e alle norme del vivere civile.

Il Vescovo ha dimenticato un aspetto delle recenti dolorose vicende che più doveva ferire il suo cuore di pastore e di sacerdote: la premeditazione del delitto, che Egli chiama sovraeccitazione momentanea.

I fatti, gli atti, le sentenze di condanna erano preordinati a tempo vergine e poi rigorosamente applicati al momento stabilito.

Per tutto ciò che rappresnta una brutta copia dei tribunali del terrore e che dinota, non un improvviso deviamento ma una premeditata ferocia, il Vescovo non dice una parola. E forse è successo che il giorno 7 del corr. mese, alla mattina in Prefettura alla presenza del Prefetto, del colonnello dei RR. CC. e di alcuni deputati del P. P. uno dei deputati presenti facesse osservare a un autorevole membro dell'«Agraria» che la sua casa era invasa dagli arditi bianchi, che gli animali non avevano da mangiare e lo consigliava a trovar un accomodamento. Il degno rappresentante dell'«Agraria» si alzò e fieramente dichiarò che non negoziava la sua coscienza nè la sua anima e gli disse: «si vergogni d'aver fatto una simile proposta».

L'indomani, durante una seduta, gli si faceva leggere un dispaccio diretto da un capolega del paese all'Unione del lavoro nel quale era detto che se per le 20 egli non avesse firmato il capolega non rispondeva delle conseguenze.

Egli passò il telegramma, già letto dal Prefetto, al deputato popolare di cui sopra e prosegui tranquillamente la discussione; alle 20 la sua casa cominciava ad ardere ardeva fino alla distruzione. Questo po' po' di roba ha destato l'amarezza del Pastore ed è chiamata opera di «incuscienza e di disordini» subito scusata però da «una momentanea e poco responsabile sovraeccitazione».

Si poteva legittimamente aspettare dal Vescovo di una Diocesi passata attraverso una così terribile prova una più dura parola di rampogna.

Ben più alta e più equa e meno reticente parola era da attendere dal Vescovo.

Ma se tutti è un Santo Pastore che ha fatto si nobile prova durante la guerra non ha capito niente di ciò che avveniva, non ha saputo essere all'altezza della Sua nobilissima missione; il male si è preparato e compiuto sotto i suoi occhi nè sono valsi prudenti avvertimenti e consigli sicuri a fargli capire la verità. E così la Pastorale giunse a cose finite.

Una dichiarazione del co. Passi

Riceviamo:

Egregio Signor Direttore del giornale *La Gazzetta di Venezia*

A chiarimento e rettifica dei commenti apparsi nel giornale la *Gazzetta di Venezia* sulla mia condotta nell'attuale conflitto agrario, che agita la Provincia di Treviso, tengo innanzi tutto a dichiarare che la firma, che venni con la violenza portato ad apporre al nuovo patto colonico, non aveva motivo di essere anche perchè io era uno dei firmatari degli accordi intervenuti fra l'Associazione Agraria e l'Unione del Lavoro, sino dallo scorso aprile, e da me mai smentiti, e perchè era risaputo che, con i miei coloni di Carbonera, erano in corso cordiali trattative.

A prescindere poi dal fatto che io non sono più tesserato del P. P. ho la convinzione che all'«Associazione Agraria», quale istituzione di classe, e quindi apolitica, possa appartenere chiunque abbia interessi terrieri da tutelare, senza pregiudizio del suo credo in altri campi.

Con ringraziamenti ed ossequi

E. M. Passi.

Treviso 12 giugno 1920.

A noi poco interessa sapere se il conte Passi, per le condizioni speciali in cui si trovava verso i suoi dipendenti, dovesse o no firmare il nuovo contratto. Noi facciamo una questione di principio e diciamo che, quando siano in conflitto il credo politico e gli interessi personali bisogna avere il coraggio di fare qualsiasi sacrificio sull'altare della fede che si professa. Al contrario, il conte Passi, a quanto risulta dalla lettera che ci invia, reputa si possa benissimo restare in un partito politico e in una associazione di classe anche quando fra partito e associazione nasca un conflitto. A noi sembra che il conte Passi, se appartiene al P. P. (dicendoci che non ha più la tessera non esclude che ancora militi fra i popolari o simpatizzi per essi) avrebbe dovuto fare comunque il bel gesto di firmare subito, senza tergiversazioni e considerazioni come quelle esposteci, il nuovo contratto presentato dal suo Partito. Invece, dalla sua condotta pare abbia voluto approfittare dei vantaggi della solidarietà che gli offriva l'Agraria senza sentire la necessità di separarsi nettamente dal P. P. (*N. d. G.*)

Istigazione a delinquere

Il giornale di Giuseppe Corazzin e di Don Pasin riferisce intorno alle estorsioni con questa disinvoltura:

«*Scena comica* in San Donà: nel pomeriggio gli arditi bianchi fecero la caccia ai pochi proprietari che si trovavano in paese; il dott cav. Negro, presidente dell'Associazione agraria riuscì a nascondersi in una casa di campagna.

«Il cav. Costante Bortolotto si trovava riunito agli altri affittuali a combinare i patti a modo suo. Saputo ciò gli arditi bianchi si portavano in bicicletta e seguiti dalla massa circondarono il cav. Costante Bortolotto e lo costrinsero a portarsi in paese alla sede della Unione del Lavoro e in carta bollata firmare il patto.

«All'Unione del lavoro di Oderzo giunse un *migiaio* di leghisti da Cessalto con alcuni proprietari che firmarono i moduli per l'accettazione dei patti colonici, tra gli altri firmarono il comm. Levada, co. Zen, Storti, Giacomini Nino ed altri dieci circa».

Si tratta, come si vede, di fatti gravissimi di estorsione di firme, reati di azione pubblica puniti con anni di reclusione, ed il «Piave», la caccia ai proprietari da parte di arditi bianchi per costringerli a firmare la definisce «*scena comica*» ed il fatto di proprietari i quali circondati da un migliaio di leghisti sono costretti da Cessalto a recarsi all'Unione del Lavoro di Oderzo per firmare per forza la rappresenta come una gita di piacere in compagnia di un migliaio di amici. Anche lo scherno! E' ben tempo che la legge riprenda il suo impero. Ci pensino i Magistrati.

Come si comportano i Prefetti che sanno il loro dovere

Ad edificazione dei cittadini della Provincia di Treviso, togliamo dal giornale la «Provincia» di Cremona queste notizie riguardo a quello che ha fatto il Prefetto di quella città in una agitazione uguale a quella infuriata nei giorni scorsi da noi.

L'agitazione era capitanata dall'onor. Miglioli, un Corazzin medagliettato.

Il Prefetto, con suo decreto 4 giugno 1920 ordinava a termini dell'art. 3 della legge comunale e provinciale e dell'art. 434 del codice penale, agli effetti della consegna dei bozzoli, il rispetto rigoroso dei contratti, nell'interesse della produzione e di tutte due le parti contendenti. Solo comminava che l'importo spettante al contadino gli fosse consegnato senza alcuna trattenuta o detrazione.

Siamo informati che lo stesso on. Miglioli obbedì alla disposizione e che le consegne avvengono regolarmente senza infrazioni da parte di chicchessia.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise di Venezia

Il delitto di Caposile

Pres. Castiglioni — P. M. Messini

Nell'udienza antimeridiana l'avv. Casellati che rappresenta la parte civile, espone il concetto che i genitori dell'ucciso, presenti al dibattimento, si sono costituiti parte civile col solo scopo di ricercare serenamente la verità. Sostiene che l'alibi prospettato da alcuni testi non è completo, mentre d'altra parte la colpabilità del Vanzin viene persistentemente affermata dal teste Danieli. Confida nelle conclusioni che la retta coscienza di magistrato del P. M. trarrà in questo oscuro dibattimento.

Il P. M. cav. Messini, rappresentante la accusa, dice che bisogna pur tener conto della deposizione accusatrice del soldato Danieli e del Carraretto Amedeo non comparso all'udienza perchè ammalato.

Prospetta però l'attenuante che l'imputato abbia agito senza intenzione di uccidere e domanda perciò una condanna più mite.

L'avv. Marigonda della difesa confuta gli argomenti del P. M. sostenendo l'assoluta innocenza del Vanzin. La perorazione e la conclusione dell'arringa sollevano un applauso fra il pubblico dell'aula, subito sedato dal Presidente.

Nell'udienza pomeridiana il Procuratore generale replica rafforzando di fronte alla difesa la sue argomentazioni sulla colpabilità del Vanzin. Il quale, dopo un diverbio coi soldati della comitiva, avrebbe sparato in un momento di collera improvvisa, in una fiammata di sdegno, a bruciapelo non mirando e senza fine di uccidere.

L'avvocato Marigonda della difesa risponde citando altri argomenti a suffragio della sua tesi dell'incolpabilità dell'accusato.

La Corte e i giurati si ritirano per il verdetto. Avendo i giurati risposto no a maggioranza al secondo quesito che domandava se il Vanzin fosse l'autore materiale dell'uccisione del caporale Berretta, il presidente legge una sentenza che ordina l'assoluzione e la scarcerazione dell'imputato.

★ Martedì si discuterà, a porte chiuse, il processo a carico di Cavazzan Albino, di anni 32, di Venezia, abitante a S. Polo 1892, imputati di atti di libidine commessi sulla propria figlia undicenne Emma nell'ottobre e novembre dell'anno passato. Sosterrà la difesa l'avv. Bottari.

La questione del cambio discussa al congresso internazionale del cotone

Zurigo, 12

Nella seduta pomeridiana di giovedì il congresso internazionale del cotone si è occupato della questione del cambio.

Dalla discussione è risultato che conviene procurare di condurre a poco a poco il corso del cambio alla pari e perciò favorire l'aumento della produzione, facilitare le esportazioni e migliorare le condizioni dei trasporti.

Nella seduta antimeridiana di ieri, vennero, sotto la presidenza di Dickson (Inghilterra), l'assemblea ha approvato la proposta di compiere studi scientifici per addivenire ad una convenzione economica per l'industria del cotone. Il congresso ha deciso che il tribunale di conciliazione riprenda la sua attività.

La Svezia è stata designata come sede del prossimo congresso che deve aver luogo nel 1922.

Teatri e Concerti

GOLDONI. — Ieri sera la compagnia Baghetti ha messo in scena una novità: «La felicità di mia moglie, di Soulié; una delle solite «pochades». Il pubblico si è divertito e null'altro si può esigere da tal genere di produzioni.

Oggi due rappresentazioni: in mattinata «Floretto e Patapon» ed alle 21 «Le pillole d'Ercole».

Per domani sera altra novità «Come vuoi cara» di O. Poggio.

MALIBRAN. — Fra continui applausi e richieste di bis si è ripetuta iersera con molto brio e con grande affiatamento «La principessa della Czardas» l'unica operetta fra le innumerevoli varate negli ultimi anni che meriti veramente il favore del pubblico per la ricchezza e la bontà della musica. L'operetta che in Dora Domar, in Ines Lidelba nell'Orsini ha ottimi interpreti si ripeterà oggi di giorno e di sera e domani.

ROSSINI. — La compagnia siciliana di G. Grasso dà in mattinata «La voce del sangue» e alle 21.15 «Feudalismo».

Domani sera «Morte civile».

TEATRO CENTRALE. — Ottimamente proseguono le rappresentazioni della compagnia del Grand Guignol romano. Oggi, domenica gli spettacoli hanno inizio alle ore 16 precise. E' annunciata quanto prima la serata d'onore della piccola Duse: Natalina Petroni.

Spettacoli d'oggi

TEATRI. — **Goldoni**: Ore 15 «Floretto e Patapon»; ore 21.15 «Le pillole d'Ercole»; Lunedì: Ore 21.15: «Come vuoi, cara». — **Malibran**: Due recite «La principessa della Czardas» — **Rossini**: Ore 15.30: «La voce del sangue»; ore 21.15 «Feudalismo». **Centrale**: Dalle ore 16 rappresentazioni continuate della compagnia del Grand Guignol romano. L'ultimo spettacolo comincia alle ore 21.30 precise.

CINEMATOGRAFI. — **Massimo**: «Senza nome!» ovvero «Il figlio di Satana» poderoso cinedramma interpretato da Gastone Monaldi e contessa Fernanda Battiferri — Da lunedì: «Maciste innamorato» — **Modernissimo**: Le grandi films Lidiana-Badaloni, ricompariranno sullo schermo del Modernissimo interpretando il grande lavoro «Per una lagrima» film passionale a forti tinte — **S. Marco**: «Bianco contro nero» spettacoloso dramma di originali avventure. Domani le nuove strabilianti gesta di Vautrin nella grandiosa film «Inganna la morte» intreccio meraviglioso ed emozionante protagonista il comm. Giovanni Grasso — **Italia**: «Scacco matto» interpreti Campogalliano, Letizia Quaranta, Bilancia, Domani: «Strano testamento» nuovissimo dramma di avventure; prezzi popolari — **S. Margherita**: Itala Mandini, interprete somma del dramma «Tua per la vita!»; domani ripresa della «Maschera dei denti bianchi».

CONCERTI. — **Lido: Grande Stab. Bagni** - Grande Concerto orchestrale dalle 15 alle 18.

Florian: Concerto orchestrale: Oggi dalle 11 alle 12.30 e dalle 17.30 alle 19.30; domani lunedì: dalle 11 alle 12.30 e dalle 20.45 alle 22.45.

Caffè Orientale. — Concerto dalle ore 16.30 alle 18.30 e dalle ore 21 alle 23.30.

Notiziario sportivo

Un torneo di scherma a Venezia

Per merito del Comitato Pro Venezia, che tanto si adopera affinchè abbiano ad aver luogo nella nostra città le più elette manifestazioni sportive che precedono le Olimpiadi di Anversa, si è potuto ottenere che la grande gara finale di selezione dei campioni olimpionici per la scherma si faccia a Venezia.

Per comprendere tutta l'importanza dell'avvenimento bisogna pensare che la scherma è il ramo di sport in cui i colori italiani hanno quasi la certezza di trionfare ad Anversa, ma per trionfare occorre una solida, accurata preparazione dei nostri migliori campioni.

In questi giorni si sono svolte nelle capitali regionali d'Italia particolari tornei di selezione ed ogni Comitato regionale invierà a Roma un gruppo di tiratori. Dal primo al 5 luglio in Roma si raccoglieranno circa 50 schermitori quanto conta di migliore l'Italia, e faranno le gare di campionato nazionale. Una commissione tecnica sceglierà i 18 migliori i quali saranno inviati nella nostra città dove ad essi si uniranno altri sei di fama indiscussa i quali per ragioni plausibili non abbiano potuto recarsi a Roma. In totale saranno dunque a Venezia 24 campioni che si disputeranno l'ambito premio di formare la squadra per Anversa.

La interessantissima gara si svolgerà probabilmente nel cortile del palazzo ducale dal 22 al 25 luglio.

Il pubblico veneziano avrà così campo di ammirare i due formidabili fratelli Nedo e Aldo Nadi, ai quali il trio Olivier-Pliti-Macerata cercherà di rendere asprissima l'assegnazione dei primi posti mentre delle nuove promesse come Spigaroli-Boni-Terlizzi avranno campo di affermarsi seriamente.

Il torneo è dotato di 30 grandi medaglie d'oro. Le 3 gare (fioretto, sciabola e spada da terreno) si svolgeranno in base al regolamento di Anversa.

La giuria presieduta dal generale Belloni sarà composta di un delegato per ogni comitato regionale.

★

Oggi a Chioggia s'incontreranno in match amichevole la S. S. Clodia e la Vigor di Venezia. Dopo le brillanti prove fornite ultimamente con forti squadre quali l'Adria, l'U. S. Studentesca, il Lido ecc. La Clodia scende in campo con probabilità di vittoria. Arbitrerà Mario Cazzi.

★ Domani si correrà a Bologna il campionato emiliano di ciclismo che servirà di eliminazione per le Olimpiadi di Anversa.

★ A Padova, a Milano e a Bologna gli Sprinters ed i Routiers s'incontreranno in gare di velocità e monofondo.

Una lettera del col. Baccaglini

Riceviamo:

Padova, 11-VI-1920.

Egr. Signor Direttore della «Gazzetta di Venezia» - Venezia.

Nel suo pregiato giornale N. 140 in data 11 corr. leggo un articolo relativo a presunti scandali avvenuti nell'ufficio legnami Est-Adige e da vendite irregolari sull'Altipiano ed a Caoria, addossando il tutto a questa Sottodirezione.

Trattasi certamente di un equivoco perchè questa Sottodirezione non ha nè ebbe mai alcuna relazione nè con l'ufficio legnami Est-Adige nè colle accennate vendite.

Le sarò veramente grato se vorrà rettificare in questo senso.

Ringraziando, con tutta stima

Il Colonnello Sottodirettore
A. Baccaglini.

Facciamo rilevare che l'articolo a cui accenna il Sig. Col. Baccaglini è stato desunto da una intervista del *Giornale d'Italia* con un deputato, che certamente è l'on. Bengamo. Ciò, del resto, appariva dallo stesso articolo, che ricordava, appunto, il *Giornale d'Italia*. — (N. d. G.).

Il signor Ettore Pasqualini di anni 26 da Asolo, ingegnere delle ferrovie dello Stato, si suicidava sparandosi due colpi di rivoltella alla testa. Il motivo del triste passo pare debba ricercarsi in dissensi famigliari.

Venizelos è giunto a Parigi.

Il conte Sforza è partito da Londra per Parigi.

LIBRI NUOVI

Novelle

★ *La faccia che non capisce* di P. ARCARI (Treves edit., Milano) è una raccolta di novelle nelle quali, di sotto alla forma esile del genere, traluce un senso profondo d'interiorità, che induce a pensare. E quasi a mettercene sull'avviso, pare che l'Arcari abbia posto a capo della serie la novella, dal titolo muto e suggestivo, che dà il nome al libro. *La faccia che non capisce* dovrebbe essere l'autore, ma lo siamo anche noi, lo sono un po' tutti. E la tragedia umana di ogni giorno, lotta per essere capiti, lotta selvaggia per essere ammirati, disperato e continuo tentativo di essere amati.

Noi vorremmo — dice l'Arcari — che il mondo riboccasse di menti agili e comprensive, che l'intelligenza straripasse per le strade e ne sospingesse di continuo a capire quanto ancora non abbiamo capito; invece le faccie che non capiscono ci intoppano, ci scoraggiano, ci arrestano. Le sue novelle esemplificano una ad una questa teoria morale con casi studiati nella vita.

Erreremmo però, se da questo senso acuto della difficoltà di capire che l'Arcari dimostra, noi fossimo indotti a credere che egli abbia qualche ragione per considerarsi incompreso o vittima di particolari malintesi. Tutt'altro! Negli *Esuli delle stelle* egli prospetta la possibilità chimerica di andare in un altro pianeta per il piacere e il dovere di dire esplicitamente ch'egli sarebbe fedele a questo suo vecchio pianeta come al luogo dove ha avuto «tutto» quanto di meglio e di più prezioso può dare l'esistenza. E allora? Allora resta in lui inappagato, tragicamente e fatalmente inappagato, il desiderio di comunicare intimamente, profondamente, fatalmente con tutte le anime umane in una stessa visione del mondo morale. Che gli altri, che la moltitudine dei passanti resti estranea, non comunichi e non partecipi alla vita interiore dell'Arcari non è proprio questo — contrariamente a quanto potrebbe sembrare leggendo le prime battute — che sgomenta e tormenta lo scrittore, che costituisce l'onda lirica e la forza simpatica del libro.

Un'idea della difficoltà del capire gli altri è data da un'esperienza più ovvia e vicina: dalla difficoltà di capire se stesso. Perchè mai l'ho io coll'estate, si domanda l'Arcari nella *Mala calura*. E almanacca ragioni su ragioni, arzigogola causa su causa. E la ragione è così semplice: per chi è stato studente l'anno terminato, voleva dire, per lui, un corso compiuto, un gradino salito, una prova superata. Ma quando si è uomini, che cosa conclude ogni estate che sopraggiunge? Essa non è più una premessa della vita, è un'anticipazione della morte.

La forma d'arte del libro è pari all'altezza dell'idea che lo anima. L'espressione è sempre forbita ed elegante e il discorso sgorga come da fonte viva. Soprattutto le antitesi sottili, le gradazioni sapienti, le sintesi comprensive che vi ricorrono. L'analizzare tutto ciò ci condurrebbe troppo lungi e troppo fuori. Una geniale e spontanea abilità l'Arcari dimostra nell'esprimere in forma d'arte leggiadra e attraente concetti e sentimenti le cui radici e propaggini s'affondano e s'intrecciano nel cuore umano. E se in questo sforzo di «farsi intendere perchè altri ci aiutino a intenderci» di scoprire e rivelare se stessi «nell'identità di gioie e dolori» che tutti ci lega, in questo «spinger le parole col soffio della speranza... fino al misterioso e divino contatto di nuovi fratelli» consiste l'arte, bisogna riconoscere che l'Arcari, questo sforzo, l'ha superato.

★ Novelle saporite e pastose sa scrivere Bruno Cicognani (*Il figurinaio e le figurine*, Vallecchi ed., Firenze). Novelle e racconti e bozzetti paesani, ambientatissimi, ma che peccano però, e soltanto, per una loro caratteristica: troppo insistentemente toscani nello stile e nella forma esageritamente riboboleṡca. Vi capita, nel corso di lungo periodo a costruzioni astruse e piene d'incisi, di parentesi, di richiami, di pleonasmi coloristici e verbali, di vedervi sciorinare decine di vocaboli che, pur appartenendo al dialetto toscano, fanno pur sempre parte di un gergo che potrà magari per pochi riuscire interessante — soltanto —, ma che con l'arte o semplicemente col buon gusto non hanno nulla da spartire. C'è un rimpinzamento di tale natura che rasenta il folkorismo, una melensaggine di toscanità anche sguaiate che a breve andare stuccano, un succedersi iperbolico di forme provinciali che fanno perdere la pazienza. Quest'esagerazione linguistica non toglie però all'autore le buone qualità che possiede sul campo costruttivo, umoristico e rappresentativo, qualità tutte improntate a un carattere di onesta schiettezza e di simpatica vena e che lo affermano artista vero.

Librj varî

★ Il dott. F. Paltrinieri in un volume intitolato *Gli anni di guerra quali vibrarono in cuore italiano* (Bologna, Zanichelli, 1920) riprodusse in forma di diario le impressioni, gli sfoghi amari, le esaltazioni generose di un solitario, il quale dal luglio del '14 alla fine del '19 ha seguito le vicende politiche e militari, le polemiche dei giornali, l'azione dei partiti, e di tratto in tratto ha fissato sulla carta le sensazioni dell'animo suo di buon patriota che deplora gli errori, vede le cattive azioni, odia tutti i sabotatori della guerra, ma sempre confida nella giustizia della nostra causa, ed esulta in fine di vederla trionfare. Ciò che nel libro ha carattere aneddotico e polemico si riferisce particolarmente a uomini e giornali di Bologna e dell'Emilia; ma l'ardore di fede e la purezza degl'ideali sono prettamente italiani, così che il volume interessa vivamente e merita d'essere diffuso.

★ *I pensieri e le allegorie* di Nino Savarese (Vallecchi ed., Firenze) sono frammenti, impressioni, doppi sensi che aspirano alla dignità di parabole — sebbene qui si chiamino soltanto allegorie —, ironie, riflessioni, consultivi a sintesi, paginette ondeggianti tra il scientifico e l'impressionistico; insomma un mosaico fatto di pezzetti posti l'uno accanto all'altro nella teoria di tante pagine, le quali — per essere un centoquaranta — formano il volumetto. E soffermarsi a dire di ogni frantume — troppa fatica —, o esprimersi in merito all'insieme dei frantumi — troppo difficile. Basta quindi ciò che si è scritto.

★ *L'anima della donna* è studiata da Gina Lombroso in un denso volume che ha per sottotitolo: riflessioni sulla vita, pubblicato da N. Zanichelli. E' una specie di trattato di psicologia e fisiologia insieme nel quale la scrittrice tende più che altro a ristabilire in pieno valore il concetto della donna come ente costitutivo della famiglia, fuori delle esagerazioni del femminismo, delle degenerazioni dell'erotismo, delle stilizzazioni snobistiche dell'intellettualismo dell'eleganza, ecc. ecc. In questo libro a criteri così semplicisti la donna è egualmente sublimata in una diffusa trattazione che comprende l'anima, l'intelligenza, l'amore, la giustizia e affronta molti dei problemi della vita femminile nella società moderna. Scritto da una donna questo libro è unilaterale, molto spesso, anche, ingenuo; ma esso sarà letto con piacere e con utile da quanti si appassionano alle questioni riguardanti rapporti di vita morali, sessuali, sociali tra la donna e l'uomo e in genere tra la donna e la società così come è costituita oggi.

I problemi del Porto e l'avvenire di Venezia

Come abbiamo a suo tempo promesso ai nostri lettori, pubblichiamo per esteso la lucida e profonda relazione fatta dal cav. uff. Gualtiero Fries in seno all'Assemblea Generale dell'Associazione Liberale il 21 aprile scorso.

Gualtiero Fries si espresse così:

Ho già detto altre volte che ho una gran fede, una fede salda nell'avvenire di Venezia. Vedo, come disse Omero, l'aurora che colle sue dita di fata pinge di rosa l'orizzonte.

E' l'aurora di un'era nuova che segue la guerra.

Certamente vi sono anche neri nuvoloni forieri di burrasche, ma noi supereremo la burrasca col buon senso italiano o specialmente col buon senso veneziano.

Non voglio credere che il popolo italiano che è intelligente voglia perseverare a lungo in propositi di odio di classe e di guerra interna. Chi odia non respira mai liberamente. Dalla violenza non può derivare che miseria. Abbiamo deciso di non voler più guerre ed è illogico di fomentare la peggiore delle guerre, quella civile. Io confido quindi che il popolo italiano tornerà ben presto nella sua grande maggioranza a propositi di benevole convivenza, sulla base della giustizia e del lavoro ordinato. Solo il lavoro può dare benessere e pace.

Vengo agli interessi particolari di Venezia.

I problemi marittimi di Venezia si imperniano su due basi fondamentali: un gran porto ed una grande flotta mercantile.

Zona di influenza del Porto - Comunicazioni terrestri e marittime

La situazione marittima di Venezia è profondamente cambiata in conseguenza della guerra.

Venezia aveva prima la concorrenza di Trieste e Fiume quali porti privilegiati dell'Austria-Ungheria, ed era una concorrenza invincibile per quanto si riferiva all'Europa Centrale poichè le Ferrovie Germaniche erano d'accordo con quelle austriache nel favorire con tariffe differenziali Trieste e Fiume.

Ora invece torneranno ad avere valore la posizione geografica e le virtù geniali della nostra gente.

I prodotti della Dalmazia e dell'Istria che in passato erano negoziati esclusivamente a Trieste e Fiume perchè appartenenti come trattamento doganale ad un medesimo Stato, potranno in avvenire ritornare, in parte almeno, al traffico di Venezia.

I tre porti italiani del golfo di Venezia — Venezia, Trieste e Fiume — dovranno unire le loro forze contro la concorrenza dei porti nordici e gli armatori dei tre porti dovranno combinare la loro azione per il maggiore sviluppo dei traffici adriatici o per far fronte alla concorrenza delle bandiere estere.

E' un vasto programma nello svolgimento del quale Venezia dovrà curare che le comunicazioni ferroviarie e fluviali: le tariffe e la ripartizione dei servizi marittimi siano fatti in modo da permetterle di giovarsi a pieno dei suoi vantaggi naturali.

Il Porto

La posizione geografica di Venezia ed il ricovero vasto e sicuro che può dare a qualsiasi flotta sono la ragione della origine stessa di Venezia e della sua ricchezza durante 14 secoli.

Il porto dunque lo abbiamo.

Ma il complesso delle costruzioni ed arredamenti moderni per il carico, scarico e ricovero delle merci è ancora insufficente.

Difettano magazzini per il deposito delle merci in arrivo da mare. La nostra stazione marittima è così meschina che il carico di due soli grandi piroscafi di semi, cotoni, lana, juta, pelli o qualsiasi altra merce bastano a riempire tutti i magazzini e capannoni esistenti.

Difettano dei pari magazzini per la merce in arrivo da terra per essere imbarcata.

Quelli esistenti a S. Marta e S. Basilio costruiti quali magazzini generali di deposito sono disadatti, sono sprovvisti di apparecchi meccanici e rendono necessarie operazioni lunghe e costose per il movimento delle merci.

La superficie coperta delle nostre calate è di 50.000 mq. circa, in confronto di 400 mila di Trieste.

Ne deriva che la ferrovia, cioè l'amministrazione portuale è costretta ad applicare tasse di sosta proibitive per le merci che attendono imbarco e le navi caricano con una lentezza incompatibile col costo attuale di esercizio. A Genova e Trieste invece vi sono ampi ricoveri che permettono alle merci 15 giorni di sosta gratuita.

Difettano poi grue ed attrezzi meccanici per lo scarico in genere delle merci e dei carboni fosfati ed altre rinfuse.

E facile intendere quanto siano dannose tali deficenze per lo sviluppo del commercio.

Vi è sempre latente pericolo che appena dovesse il traffico riprendere importanza possa prodursi una congestione con discredito del porto.

E' vero che pur disponendo dei medesimi impianti, e senza la nuova banchina di ponente, Venezia ebbe, prima della guerra, un movimento di quasi tre milioni di tonnellate. Ma si produssero dannose congestioni benchè si disponesse allora di un servizio ferroviario e fluviale di una efficenza che per molto tempo non potremo avere.

E' in corso l'arredamento del nuovo molo di ponente, la costruzione di alcuni magazzini e di alcuni apparecchi meccanici per lo scarico dei carboni ed altre merci, il che non rappresenta che un tenue miglioramento all'insanabile insufficienza della nostra stazione marittima.

Fortunatamente durante la guerra si è maturato il grandioso progetto del porto industriale di Marghera.

Le opere per il nuovo porto industriale che sono in corso di lavoro a Marghera consistono:

1) nel completamento di un canale di grande navigazione profondo 9 metri e largo 28 da Venezia a Marghera;

2) nel completamento di un canale industriale profondo 9 metri e largo metri 38 di oltre due chilometri di lunghezza.

Tale canale avrà alla sua estremità terminale un bacino di manovra ed a metà circa una larga darsena per uso dei cantieri ed acciaierie veneziane.

3) apertura di un apposito porto pei petroli sulle barene lungo il canale di navigazione Venezia-Marghera a circa un chilometro di distanza dal porto industriale costituito da un bacino interno isolabile, atto allo scarico delle navi cariche di olio minerale e da terrapieni che potranno raggiungere 400.000 metri quadriati di superficie collegati alla terraferma con strada ferrata.

4) creazione per colmata di una vasta zona di terreni di oltre due milioni di metri quadrati per uso industriale accessibile ai grandi piroscafi e con collegamento ferroviario;

5) apertura ed arredamento di un bacino commerciale con banchina di 1000 metri di lunghezza e 300 in testata, largo 100 metri;

6) una zona per abitazioni tra Mestre e Chirignago e tutti gli impianti stradali, ferroviari, idraulici, sanitari elettrici necessari sia per la zona urbana che per la zona industriale e portuale.

Il canale di grande navigazione Venezia Marghera, che si sta scavando a 7 metri di profondità per cura del Magistrato alle Acque, potrà essere aperto all'esercizio entro il 1921 e portato a metri 9 non appena finito lo spostamento del tubo vecchio dell'acquedotto.

Lo scavo del Canale industriale e delle darsene si prevede completo entro giugno 1921 e lo scavo parziale del bacino portuale dovrà essere finito in novembre 1920.

Tutta la sistemazione della zona industriale sarà compiuta entro il 1922 e tutte le opere affidate alla Società del Porto dovranno essere pronte nel 1924.

Il Comune ha alacremente condotto i lavori della rete stradale e la Società del Porto ha lavorato alla posa dei binari ferroviari tanto che oggi è completamente posato e ultimato il binario lungo la zona industriale fino al Canale Brentella e si sta posando la derivazione alla banchina con uno sviluppo di circa 4 chilometri di binario e con la possibilità per tutte le aree industriali di essere allacciate alla ferrovia.

Le aree industriali sono già quasi completamente impegnate per la creazione di importanti stabilimenti.

La Società Cantieri ed Acciaierie di Venezia crea su un'estensione di 650.000 mq. un cantiere con 6 scali ed un'acciaieria.

Un capannone per forni elettrici è pressochè ultimato e si è iniziata la costruzione di un edificio per laboratorio chimico, magazzino ed uffici di un primo scalo che sarà pronto entro l'anno e dell'Officina carpentieri in ferro che avrà 9000 mq. di superficie, nonchè delle strade e sedi dei binari interni di servizio e di un pontile per scarico di materiali.

La Società Ernesto Breda crea sopra un'area di 495.000 mq. anch'essa un grande cantiere con 6 scali e due bacini ed ha già dato mano alla costruzione dell'officina navale di 12.000 mq. di superficie che sarà ultimata nel primo semestre di quest'anno; ha provveduto allo scavo di un bacino destinato a funzionare da bacino di carenaggio e che in un primo tempo sarà utilizzato per impostarvi la prima nave ed ha iniziato alcuni edifici del riparto falegnameria.

La Ditta Migliardi di Savona costruisce un cantiere di 55.000 mq. per piccole navi con lavorazione di carpenteria in ferro e sta disponendo la costruzione di un primo grande fabbricato.

La Società Veneta di Treviso avrà anche essa un cantiere di 47.000 mq. con piccola darsena interna.

Poi vi sarà un grande stabilimento dell'Unione Concini che occuperà 180.000 mq.: un Oleificio della Società Gaslini di 33.000 mq.: vasti frigoriferi e magazzini generali della Società Magazzini Generali Italiani su 117.000 mq.

Una fabbrica di veicoli ferroviari su 86 mila mq.;

Uno stabilimento di avicoltura;

Una cartiera;

Tre stabilimenti per deposito e lavorazione del legno;

Tre fabbriche di sapone e profumi;

Uno stabilimento per lavori edilizi e cemento;

Uno stabilimento della Società Italo-Americana del Petrolio e un nuovo stabilimento della Società Nafta.

Oggi lavorano già 1200 operai che nel prossimo estate saliranno a 2500. Fino dai primi mesi del 1921 occorrerà provvedere alloggi ad almeno 1000 famiglie operale e l'Istituto Autonomo delle case popolari di Venezia sta disponendo d'accordo col Comune e cogli industriali per la costruzione nella zona urbana di 3000 locali con una spesa che si prevede di 22 milioni.

E questo non è che un inizio, poichè gli stabilimenti che ho ricordati daranno lavoro a 14.000 persone.

Si tratta dunque di opere grandiose.

I 2500 operai impiegati dalla Società del Porto saliranno a molte migliaia di mano in mano che gli stabilimenti inizieranno i loro lavori e che procederanno le opere di costruzione nella zona urbana, i lavori di trasformazione e distribuzione dell'energia elettrica, la fognatura, le condutture d'acqua potabile ed industriale, le strade ed altri provvedimenti.

E' veramente un'opera romana che viene eseguita con celerità americana.

Un'opera che fa onore a Venezia, che sarà uno dei maggiori coefficenti della sua prosperità e che si deve alla geniale iniziativa di Giuseppe Volpi, all'Amministrazione Comunale che la volle effettuata, al valore tecnico dell'Ing. Coen Cagli che sta dirigendo i lavori, secondato da una numerosa schiera di tecnici valenti.

Venezia durante la guerra ha preparato il lavoro per il dopo guerra.

In Italia sono stati fatti progetti di lavori portuali per un miliardo ma soltanto a Venezia le opere sono già in corso di esecuzione per merito principalmente dei privati e del valentissimo nostro Magistrato alle Acque.

Il bacino sussidiario di Marghera avrà uno sviluppo di banchina di 1500 metri lineari utili per scarico mentre la nostra stazione marittima con S. Basilio misura m. 5744 il che conferma che a Marghera non vi sarà che uno scarico sussidiario di merci alla rinfusa destinato a riservare alla stazione marittima maggiori spazi per le merci più ricche e per i servizi regolari.

Venezia avrà così ingrandito e migliorato il suo porto ed avrà come base di traffico una grande corona di nuove industrie.

Resta ancora da sistemare la stazione di S. Lucia, resta da regolare l'esercizio portuale col mezzo del Provveditorato al Porto che è stato istituito, ma che dovrà essere assestato in modo pratico per diventare, come era desiderato, organo esecutivo e moderatore di tutte le forze e di tutti gli interessi che operano nel porto.

Vengo ora al secondo grande interesse di Venezia:

La flotta mercantile

Noi tutti sentiamo che se Venezia possedesse una grande flotta mercantile propria, non avrebbe più necessità di sollecitare continuamente il Governo per far approdare a Venezia qualche nave o per ottenere qualche linea marittima.

Tutto questo lo farebbero gli armatori veneziani. E quando la loro voce fosse espressione di cospicui interessi e di nuclei numerosi sarebbe ben altrimenti ascoltata. Abbiamo vivo dinanzi a noi l'esempio di Genova.

Genova ha 43.680 persone inscritte nelle liste della gente di mare e Venezia soltanto 6232. Questa è la nostra debolezza.

Quando noi avessimo a Venezia 40.000 navigatori tutto l'ambiente sarebbe trasformato. L'energia e la prosperità tornerebbero ad essere le prerogative di Venezia.

Anche in questo campo abbiamo ragione di ben sperare.

Vent'anni or sono, nel 1899, erano iscritte al compartimento di Venezia una ventina di navi per un totale di 9512 tonnellate di stazza netta.

Oggi sono iscritti 26 piroscafi (trascurando quelli inferiori a 100 tonnellate di stazza) per tonnellate di stazza netta 42760; e circa altre 20 navi sono state acquistate di recente che faranno salire la portata totale in peso della flotta veneziana a tonn. 200.000.

La mèta nostra è ben lontana poichè vogliamo arrivare ad almeno un milione di tonnellate.

Bergen, in Norvegia, una città di 80.000 abitanti possiede una flotta di oltre un milione di tonnellate con 60 armatori.

Trieste possedeva alla fine del 1912, 226 piroscafi e 1427 velieri con un totale poco inferiore al milione di tonnellate.

Vi sono ora a Venezia parecchi importanti armatori:

La Società Veneziana di Navigazione che possiede dieci grandi navi, una delle quali in costruzione nell'Arsenale di Venezia e si propone di armarne appena possibile molte altre.

Il cav. Eugenio Salvagno antico ed esperto armatore.

La Società Adriatica di Navigazione e la Società del Lloyd Adriatico entrambi iniziate dal Comm. Gino Toso, e varie altre Società che si stanno costituendo.

A tutti questi armatori non manca lo spirito di iniziativa, non mancano i mezzi finanziari.

Ed i mezzi finanziari sono indispensabili per creare industrie che devono far risorgere un'intera regione e che altrimenti non potrebbero sorgere.

Noi vediamo che la Liguria ha società anonime industriali con capitali che sommano a L. 1.680.000.000 di lire.

Il Veneto non ha che 422.000.000 di lire investite in forma analoga.

Tutte le classi o per meglio dire tutti i cittadini devono lavorare d'accordo per elevare la situazione industriale del Veneto e specialmente per render possibile la costituzione di una grande flotta mercantile veneziana.

Tutti i cittadini devono investire di preferenza nelle imprese marittime i loro risparmi e i lavoratori devono colla disciplina e colla buona volontà incoraggiare le imprese e collaborare al comune interesse, tenuto presente che tutti i paesi che ebbero una forte marina mercantile furono e sono paesi ricchi.

Occorre lo sforzo comune, la volontà comune, l'appoggio della pubblica opinione.

Questo mi porta a parlare brevemente delle

Maestranze ed equipaggi

Gli operai meccanici e navali veneziani sono stati sempre e sono considerati ottimi per la loro intelligenza e per la bontà del loro animo.

I Veneziani fuori di Venezia in ambienti fattivi, si distinguono ovunque e raggiungono spesso i primi posti.

Gli equipaggi delle navi hanno raggiunto recentemente limiti di compensi che permetteranno a loro ed alle loro famiglie buone condizioni di vita.

L'equipaggio di una nave di 7000 tonnellate che nel 1913 era compensato con L. 5600 annue e nel 1914 con L. 140.000, costa oggi L. 600.000. Non solo le paghe furono aumentate ma vennero creati e migliorati i provvedimenti per la disoccupazione, per le malattie, per gli accidenti, per la vecchiaia.

La migliore gioventù veneziana avrà pertanto convenienza di dedicarsi al mare ed avrà agio di migliorare la propria coltura ed elevarsi.

E' da sperarsi che tutte le marine estere — compresa la giapponese — facciano ai propri equipaggi un trattamento non inferiore a quello italiano. Vi sarà il 15 giugno a Genova in relazione all'Art. 389 del Trattato di Versailles una conferenza internazionale del lavoro dei marinai che si propone di regolare con norme internazionali le questioni che si riferiscono ai marinai. Se ciò avverrà sarà tolto il timore che la nostra marina possa trovarsi in condizioni sfavorevoli che ne ostacolino lo sviluppo.

Resterà la soddisfazione sincera di vedere chi lavora ben pagato e non più costretto a cedere la propria opera per ingiusto compenso.

D'altro lato il lavoratore messo al sicuro coi nuovi patti dalle incertezze dell'avvenire e dal bisogno, sarà interessato al vitale sviluppo dell'industria e naturalmente tenderà ad aumentare la propria coltura ed a cooperare affinchè ciascun membro della famiglia operaia fornisca la sua giusta parte di lavoro a sollievo dei suoi compagni e per il buon andamento dell'impresa che gli fornisce i mezzi di lavoro.

L'on. Giolitti ha dichiarato recentemente: « E' in noi forte il desiderio di « mantenere rapporti cordiali coll'arma« mento e di compiere tutto il nostro dovere per avere forza di difendere tutto il nostro diritto ».

Questo in verità è il compito della classe lavoratrice affinchè il paese possa conseguire il benessere e la pace sociale: fare tutto il suo dovere per aver forza di difendere tutto il suo diritto.

Alcoolismo

Ed ora in tema di elevazione dei lavoratori consentitemi di ripetere una cosa importante: i nostri lavoratori veneziani hanno in maggioranza un difetto del quale devono liberarsi: l'abuso del vino.

Il vino rappresenta per l'Italia un danno annuo di miliardi sprecati, una coltivazione che tien luogo di centinaia di migliaia di quintali di grano che dobbiamo importare dall'estero.

Rappresenta per le persone un danno fisico e morale una diminuzione alla capacità nel lavoro.

Dev'essere vanto nostro, vanto delle classi lavoratrici di attenuare e sanare spontaneamente quel flagello.

Gli Stati Uniti d'America hanno avuto il coraggio e la forza di proibire la produzione e la vendita degli alcoolici.

Gli Italiani debbono, senza imposizioni di Stato, ma colla propria libera volontà giungere al medesimo risultato.

I lavoratori devono per i primi dedicarsi a questa propaganda meritoria ed è di grande consolazione constatare che a Venezia hanno già incominciato.

Ho ascoltato io stesso con gran profitto una conferenza promossa dai Lavoratori del mare e nella quale il Dr. Florioli ha trattato l'argomento da uomo di cuore e di scienza.

Scuole

Per la coltura occorrono scuole.

Noi vediamo che ogni qual volta si apre una scuola professionale anche serale o festiva, i lavoratori accorrono in massa, come del resto accorrono in massa i bambini delle scuole elementari, perchè ormai della scuola tutte le famiglie comprendono la pratica utilità.

Abbiamo a Venezia parecchie buone scuole. Occorrerà completarle, specialmente quelle professionali, meccaniche e navali.

Venezia deve diventare il centro animatore dell'attività marittima dell'Adriatico, il centro di coltura per la propria gente nonchè per gli abitanti della sponda redenta orientale e specialmente dell'Istria e Dalmazia.

Vie fluviali e ferrovie

Accennerò di volo ad altri problemi importanti che si collegano a quelli marittimi. Le vie fluviali e le ferrovie.

In fatto di vie fluviali molto si è fatto negli ultimi tempi. I canali da Venezia al Pò adatti al passaggio di rimorchiatori e barche di 600 tonnellate, sono stati eseguiti quasi completamente, così i canali verso Trieste.

E' iniziato il canale di grande navigazione che collegherà il Pò a Milano, iniziati i lavori dei porti di Milano, di Pavia, di Cremona, di Mantova, di Pontelagoscuro, della conca ingrandita di Governolo.

Molti altri lavori sono in corso di esecuzione o di studio avanzato.

Bisogna continuare, completare: sovratutto bisogna curare i mezzi di carico e scarico, i magazzini, i collegamenti colle strade ferrate nei punti di transito.

Circa le ferrovie il massimo interesse del Paese è che riprendano presto a funzionare regolarmente.

Quando si saprà che entro un termine stabilito la merce consegnata alla ferrovia arriverà a destinazione, allora soltanto gli scambi e le esportazioni potranno ravvivarsi.

Prima della guerra le due grandi arterie di comunicazione tra Venezia e l'Europa Centrale: il Brennero e Pontebba avevano un percorso assai breve in Italia ed erano strozzate dalle tariffe differenziali sul territorio austriaco.

Ora le tariffe differenziali sono rese impossibili dai patti internazionali e Venezia potrà utilizzare bene quei due valichi. Converrà pertanto rettificare e migliorare il tracciato della Ferrovia della Valsugana e favorire le iniziative di tutte quelle nuove linee che fossero atte a rendere più brevi, facili e rapide le comunicazioni colla nostra zona di influenza a settentrione, nonchè l'istituzione di tariffe dirette internazionali volte al medesimo fine.

Tutto ciò che ho esposto finora riguarda il prossimo avvenire.

Non vorrei mancare di occuparmi del momento presente che è irto di difficoltà.

Venezia va lentamente ricostituendosi.

Noi deploriamo con giustificata impazienza la lentezza colla quale tornano le macchine alle nostre officine, tornano le draghe per lo scavo dei canali. Deploriamo il deficente servizio delle ferrovie, la deficenza dei servizi marittimi, la disperante lungaggine nella riorganizzazione delle zone distrutte, nella distruzione delle mine.

Ma tutto ciò è inevitabile, dopo una calamità così vasta come la guerra mondiale.

Gli uomini si sono abituati alla prepotenza, hanno subito uno sconvolgimento delle loro idee di giustizia e di civiltà, hanno perduto l'abitudine del lavoro assiduo e disciplinato.

Quindi perdura uno stato di ebollizione, di scontento, di scarsa produzione, sovratutto il mondo risente la mancanza dell'immensa quantità di beni che è andata distrutta.

L'Italia in particolare manca di carbone e di grano. I suoi alleati, la Gran Bretagna e l'America, anche per ragioni politiche, non le fanno più credito e il cambio sale ad altezze enormi.

Mentre la Gran Bretagna non ci fa credito mette un calmiere sulla vendita del carbone all'interno e lascia libertà di prezzo per l'esportazione, in pari tempo limitando i permessi di esportazione.

Così i negoziati inglesi di carbone hanno buon gioco facendo pagare a noi 110 scellini alla tonnellata il carbone che per il consumatore inglese vale 35.

Il nostro Governo farà quello che può per far fronte alla situazione, ai cittadini non resta che una vigile, seria e paziente attesa.

Finchè le stipulazioni per la pace non saranno definitive noi dovremo restare in uno stato di incertezza e di provvisorietà che impedisce l'assestamento delle finanze e la sistemazione normale di tutte le attività, compresa l'attività marittima di Venezia.

A causa del cambio, a causa degli scioperi avvenuti o minacciati in America e in Inghilterra l'importazione nei porti italiani è in costante ribasso:

1.156.000	Tonnellate	in novembre
1.042.000	»	» dicembre
857.000	»	» gennaio

Questo spiega la diminuzione di traffico che deploriamo anche a Venezia.

Ma per Venezia la deficenza di traffico marittimo ha anche altre cause e principalmente il maggior nolo di oltre 15 scellini od oltre 8 dollari per tonnellata che viene richiesto per Venezia in confronto di Genova, Livorno, Spezia e Savona per le provenienze dalla Gran Bretagna e dall'America.

Tale maggior nolo non è completamente giustificato. Difatti si osserva che per i grani dal Sud America la differenza si limita a 10 scellini.

Anche 10 scellini per tonnellata sono molti. Al cambio odierno rappresentano più di quanto non costi il trasporto ferroviario da Genova a Venezia, o da Livorno a Venezia.

Esaminerò dunque le cause del maggior nolo richiesto e la possibilità di rimediare.

La prima causa del maggior nolo per le navi che provengono dall'Inghilterra e dall'America e che necessariamente entrano in Mediterraneo dallo Stretto di Gibilterra è la distanza che tra Gibilterra e Genova è di 866 miglia e tra Gibilterra e Venezia di 1683 miglia.

Sono 4 giorni di navigazione di più nel viaggio di andata e 4 nel viaggio di ritorno, senza contare un lieve ritardo portato dalle cautele necessarie per le mine.

In tempi normali una nave dopo aver scaricato a Venezia carbone e cotone andava in Mar Nero a caricare cereali.

Lo svantaggio si riduceva a meno di 4 giorni. E la differenza del nolo per carbone tra Genova e Venezia era di 1 scellino o 2 scellini per tonnellata il che rappresentava il 15 o 20 % su un nolo di 7/8 scellini.

Ora i noli sono 10 volte maggiori e 10 volte maggiore è la differenza, tanto più che il Mar Nero per ora non dà carico.

Vi sono poi altre ragioni secondarie. Molte linee regolari esistono dall'America per Genova, che esercitano una pressione deprimente sui noli nei momenti in cui il carico non è sovrabbondante.

Per l'Adriatico invece dall'Atlantico linee regolari e concorrenza per ora non esistono.

Infine i porti adriatici hanno perduto durante la guerra il loro avviamento. I negozianti non hanno libertà di azione specialmente per i carboni ed i grani ed è anche questa una delle ragioni principali per cui il traffico stenta a riprendere.

Vediamo ora se vi sono rimedi.

Anzitutto bisogna fare il possibile per intensificare i traffici coi paesi che non hanno lo svantaggio della maggior distanza rispetto a Venezia e cioè: colla Sicilia, l'Egitto, il Levante, i paesi oltre Canale di Suez. Qui non essendovi maggior distanza vediamo che i noli da Bombay per Venezia sono di 5 scellini inferiori a quelli per Genova.

Il Governo che ha in mano la quasi totalità della nostra marina in requisizione e tutte le navi nemiche sequestrate dovrebbe, finchè dura la requisizione, concentrare in Adriatico la maggioranza dei traffici marittimi italiani e delle linee regolari con quei Paesi portando così un sollievo ai porti del Tirreno. Questo sarebbe un vantaggio tanto per Venezia che per Trieste.

Ed il Governo potrebbe pure indirizzare in Adriatico molti carichi di carbone e di grano. Il che vien fatto, ma si potrebbe fare in misura maggiore.

Lo Stato non paga i noli di mercato. In base ai compensi di requisizione al Governo il trasporto dall'Inghilterra per Genova costa Lire 56.50 per tonnellata e per Venezia Lire 62. Una differenza di Lire 5.50 per tonnellata che è veramente trascurabile.

La stessa differenza all'incirca si riscontra dall'America, cioè L. 83 per Genova contro L. 89.50 per Venezia.

Sono questi i noli obbligatori finora vigenti per i piroscafi nazionali che saranno accresciuti ma che conserveranno analoghe proporzioni.

Aumentando il lavoro dei porti adriatici otterrebbe un doppio vantaggio. Quello di alleggerire di un poco i porti del Tirreno ed il servizio ferroviario che soffre di una disastrosa insufficienza di carri.

Risulta da un rapporto del Consorzio di Genova che vi erano in quel porto giacenti il 17 gennaio scorso 445.000 tonnellate di merci, l'11 febbraio la giacenza era salita a 630.000 tonnellate.

Carichi completi di merci voluminose come cotone, juta e pelli vengono mandati per ferrovia senza verifica e senza divisione nei magazzini affittati dal Consorzio di Genova a Voghera che dista 91 chilometri da Genova. Una nave fra altre ha impiegato 37 giorni per scaricare a Genova 2700 tonnellate di carico in balle, ed un'altra 47 giorni per scaricarne 5000.

Neppure negli altri porti tirreni la situazione è rosea.

Quindi sarebbe senza dubbio nell'interesse generale che i porti adriatici fossero meglio utilizzati.

D'altra parte il trasporto ferroviario da Livorno o da Spezia per il Veneto solo in apparenza costa meno della differenza del nolo marittimo, anche se fosse di 15 scellini. In realtà il costo del trasporto è ben superiore a quello che appare dalle tariffe ferroviarie.

Un ricevitore di carbone del Veneto mi diceva che ricevendo il carbone per ferrovia dai porti Tirreni doveva tener conto sempre di un grave calo che superava qualsiasi possibile differenza nel prezzo di trasporto.

Vi è poi la merce in transito per l'Estero.

Nel periodo dal 20 al 30 gennaio scaricarono a Genova 17 piroscafi con carichi per la Svizzera e durante l'anno 1919 la Svizzera ricevette da Genova 600.000 tonnellate di grano, carbone, cotone, ecc.

Perchè non potrebbe Venezia che ha un porto non congestionato servire al traffico Svizzero? Suggerisco questa idea per una trattativa diretta tra le rappresentanze portuali di Venezia e la Svizzera col tramite del Governo.

E concludo: la situazione attuale marittima di Venezia non è buona, per cause transitorie che sfuggono alla nostra diretta influenza, ma qualche cosa di efficace può essere fatto per migliorarla provocando dal Governo opportune misure.

Quanto all'avvenire il nostro programma, il programma veneziano, anche nel campo degli interessi marittimi, si compendia in queste tre parole:

Lavoro, concordia, temperanza.

Il lavoro ed il lavoro soltanto ci darà la vittoria.

Gravi disordini a Trieste

per la situazione albanese

Trieste, 12

I brevi e tragici episodi che investirono stanotte la nostra città non giunsero inaspettati. Chiari indizi di un movimento opportuno erano palesi fin dal mattino. Gruppi isolati di arditi provenienti dall'Istria destarono l'attenzione dei cittadini. Gli arditi del decimo, ottavo e ventesimo reparto d'assalto delle «Fiamme nere» erano accasermati a Trieste e dovevano partire nel mattino di oggi per l'Albania.

Gli arditi che dovevano partire

In attesa che le operazioni per il concentramento fossero ultimate, molti militari ebbero il permesso di libera uscita e per tutta la giornata passeggiarono liberamente per la città.

Forti gruppi di «Fiamme nere» si soffermarono nelle osterie di città vecchia, ove pare venissero a contatto con pregiudicati ed esaltati irresponsabili.

Le bevute di vino furono copiose e sulla ebbrezza di questi giovani agirono le sobillazioni e gli eccitamenti.

Da parte di elementi impuri venne esercitata un'intesa opera di propaganda intesa a ottenere dai soldati la disobbedienza agli ordini di partire per l'Albania. Si disse loro che avevano interesse a combattere i propositi del Governo opponendosi contro la spedizione albanese.

Più che le parole accese di spirito rivoluzionario potè il vino, e alla sera ancora sobillati dai borghesi, gli arditi inscenarono dimostrazioni e spari rono.

Iersera, circa alle 21, a S. Giacomo, circa duecento persone si disponevano in colonna, con in testa una bandiera rossa, inneggiando a Lenin e cantando l'Internazionale. Nel gruppo si trovavano diversi arditi.

I dimostranti si diressero fino alla piazza Garibaldi, ove si dispersero. Un piccolo gruppo con la bandiera in testa arrivò fino al Campo S. Giacomo, e sul piazzale della chiesa improvvisò un comizio in cui parlarono diversi uomini e qualche donna, incitando gli arditi al combattere contro il Governo.

Scontri e fucilate

Dopo i brevi discorsi, il gruppo si avviò ai volti di Chiozza. Strada facendo si incontrò con altro gruppo di borghesi e arditi. I due gruppi si scambiarono violente invettive, accompagnate poi da qualche pugno, a cui seguì una scarica di moschetteria sparata in aria.

Lo scontro avrebbe avuto tragiche conseguenze se in quel momento non fosse rapidamente intervenuta la pubblica sicurezza.

I due gruppi vennero separati con la forza e si dispersero. Vennero praticati alcuni arresti di borghesi e arditi.

Contemporaneamente un altro gruppo di borghesi e arditi, con bandiera rossa, arrivato in piazza Oberdan iniziò diverse scariche di fucileria accompagnate da grida: «Evviva i soldatini», «Fora li volemo!» Lo stesso gruppo schiamazzando e sparando imboccò la via XXX Ottobre, via Dante Alighieri, via Genova e quindi prese la via della Marina continuando a sparare. Arrivato in piazza Unità, circa alle 0.30, cominciò a sparare contro il palazzo municipale e il palazzo del Lloyd mentre i più accesi fra i dimostranti iniziarono un violento inseguimento contro guardie regie, ufficiali e carabinieri. All'angolo di via Malcanton un vice brigadiere dei carabinieri che stava passando, è stato accerchiato da un forte gruppo di dimostranti e con violenza disarmato della rivoltella.

Nello stesso tempo, in piazza Unità veniva portata da un gruppo di borghesi una cassetta di munizioni: la folla urlante si precipitò sulle munizioni vuotando in un momento la cassetta.

L'illuminazione dei palazzi del Lloyd e del Municipio venne spenta e il gruppo ritornò per il corso Vittorio Emanuele.

All'angolo del Corso e via Riborgo il fuoco di fucileria da parte dei dimostranti si fece più intenso. Uno sconosciuto che passava in carrozza è stato ferito.

Grave conflitto in Piazza Garibaldi

Un grave conflitto avvenne in Piazza Garibaldi. Il corteo aveva appena imboccato la piazza, allorchè venne affrontato da una squadriglia di carabinieri i quali spararono alcuni colpi di moschetto in aria.

Un vivace combattimento si accese fra la forza pubblica ed i dimostranti. Furono sparati un centinaio di colpi di fucile e di moschetto.

In rinforzo ai carabinieri giunsero pure due autoblindate con l'aiuto delle quali si riuscì a disperdere i dimostranti, i quali in parte fuggirono per via della Tesa ed in parte su per la via del Bosco.

Alla Stazione centrale, sul convoglio che parte da Trieste intorno alle 23, si trovava l'appuntato dei carabinieri Pietro Mazzei, il quale stava per partire per una città dell'interno. Un gruppo di arditi entrarono tumultuosamente nella stazione e salirono il convoglio. L'appuntato ad un tratto fu colpito da una pugnalata nella schiena. Il gruppo di arditi lasciò poi la stazione, fermando alcuni ufficiali e strappando loro le mostrine dopo averli disarmati.

Verso le ore ventitre, gruppi di arditi muovevano alla volta della loro caserma a Montebello. Quando gli arditi sboccando dalle vie Settefontane, Domenico Rossetti, Petronio, Vittorino da Feltre, sono entrati nella via Pasquale Revoltella, per raggiungere la loro caserma, qualcosa di strano è intervenuto.

Strana scena notturna

Di giorno la strada è piuttosto frequentata, ma di notte, quando le ombre sono calate, è assai raro incontrare anima viva. Ieri notte, però, a chi s'inoltrava per la via Pasquale Revoltella, s'offriva uno spettacolo di grande animazione. Ad ogni passo si incontravano gruppetti di uomini fermi, impegnati in discussioni vivacissime. Coloro parlavano basso e, nella semi oscurità della strada, rischiarata da rari e deboli fanali, avevano tutta la apparenza di congiurati. A dar loro la fisionomia di gente sospetta contribuiva il fatto che essi si tenevano per lo più, in vicinanza delle porte semi aperte delle case, come se ad un determinato segnale, ad un dato allarme, volessero sollecitamente scomparire.

Ma quello che più impressionava era che, di quando in quando, uno di questi uomini fermi a confabulare, si staccava dal suo gruppo, si avvicinava alle comitive degli arditi, che movevano, come abbiamo detto, a passo regolare verso la caserma, e teneva loro animati discorsi di propaganda.

Intanto nella Caserma avveniva qualche cosa di grave. Nelle camerate era una specie di sollevazione. Pochi erano coloro che, suonata l'ora del silenzio, avevano ubbidito alla intimazione e si erano coricati. I più apparivano scalmanati, riluttanti a qualunque ordine, pronti alla disobbedienza.

Ad un tratto si sono vedute frotte di arditi scendere dalla caserma, balzare sul muricciuolo e discendere nella strada. Saran stati cento soldati. Essi avevano il proposito di abbandonare la caserma e di scendere incolonnati nelle vie della città.

Gli ufficiali presenti fecero tutto quanto poterono per scongiurare il proposito insano dei militari. Molti cedettero alle preghiere dei loro ufficiali.

Ma non bastava trattenere i ritardatari: bisognava fermare anche coloro che già erano usciti e che, come abbiamo detto, già si incolonnavano per entrare, al canto dei loro inni, in città.

Lo scontro con gli arditi ribelli

Dalla caserma uscirono il sottotenente Antonio Spano, il sergente maggiore Beniamino Viale, il sergente Fuysa Vincenzo, il sergente Guido Ciamarra, il sergente Alessandro Carletti; e tutti si diressero alla volta dei fuggiaschi. Li raggiunsero in Via Pasquale Revoltella, dove la strada fa gomito e s'incontra con la via Ananian. Insieme con i soldati ribelli si trovavano i borghesi, a cui prima abbiamo accennato. Poco dopo l'avvenuto contatto fra i due gruppi, un fuoco ripetuto ha rintronato intorno. Saran stati esplosi 15 o venti colpi di revolver. Alle detonazioni è seguita una fuga generale. Sulla strada non sono rimasti che i corpi dei feriti. Sono subito sopravvenuti alcuni compagni per soccorrerli ed hanno trovato moribondi il sottotenente Spano, il sergente Ciamarra ed un appuntato, tutti appartenenti al Reparto degli arditi.

I feriti, che si trovano tutti in gravissimo stato, furono trasportati al vicino ospedale di Montebello.

Il sottotenente Spano è giovanissimo, appartenente alla classe del 1899. E' un prode soldato del nono Battaglione degli Arditi.

Il sergente Guido Ciamarra, ferito al torace, è pure un giovane valoroso, nato in Sardegna, e che al fronte aveva compiuto opere prodigiose.

Dati i movimenti avvenuti nella serata e il triste episodio del ferimento del carabiniere il lavoro nella stazione ferroviaria rimase completamente paralizzato.

Un gruppetto di arditi, frammischiati a borghesi, si sono installati nella stazione impedendo qualsiasi lavoro ferroviario.

Dalle informazioni assunte al Commissariato Generale Civile risulta che il movimento sboccato nei tragici fatti di ieri non era ignorato dalle autorità locali. Ci fu assicurato anche che l'episodio per quanto drammatico, di insubordinazione militare deve essere inteso come circoscritto a pochi nuclei di truppa, poichè il contagio della propaganda sovversiva sviluppata da borghesi senza responsabilità politiche non ha intaccato la salda compagine delle nostre truppe. Ci è stato dato quindi come molto probabile che, data la situazione, non verrà proclamato nella nostra città lo stato d'assedio.

Stamane la calma era ristabilita. Gli arditi che hanno partecipato al movimento sono rientrati nei rispettivi alloggiamenti, mentre alcuni furono arrestati dai pattuglioni. La città è sempre guardata dalla forza.

Due morti

Da ulteriori notizie si apprende che dei feriti due sono morti. Essi sono il tenente Spano ed il sergente Ciamarra, feriti da pallottola di fucile austriaco.

Ultima ora

Crisi politico-economica dell' Italia e il giudizio d'un giornale inglese

Londra, 12

Il *Dayly New* nell'articolo di fondo annunciando la probabilità dell'avvento al potere dell'on. Giolitti, dichiara che la situazione interna in Italia è talmente grave che non può essere risolta da sforzi di singoli statisti per quanto abili ed esperti. I gravi problemi economici dell'Italia e la sua dipendenza per il carbone dalla buona volontà dell'Inghilterra, dà luogo al sospetto che questo paese nella sua relativa agiatezza sia indifferente alle necessità urgenti dell'Italia.

Tale impressione viene resa ancor più profonda dal fatto che nella conferenza di Hythe la Francia e l'Inghilterra si preoccuparono di salvaguardare i propri interessi a spese dell'Italia. Qualsiasi possa essere il fondamento di tale opinione, è certo che le condizioni economiche dell'Italia sono assai peggiori di quelle della Francia e qualunque passo che si possa fare per migliorare tali condizioni sarà un passo verso il mantenimento della stabilità dell'Italia in un momento in cui la stabilità del paese è minacciata.

Il giornale soggiunge che la crisi avrà necessariamente effetto sui negoziati russi poichè per quanto possa credersi che l'on. Giolitti insisterebbe non meno che il suo predecessore per venire ad una intesa col governo dei Soviety ciò non di meno vi sarà una sosta.

Dopo aver annunciate le probabilità della successione dell'on. Giolitti e dopo aver rievocato l'azione di questi nel maggio 1915 dice che la situazione ora è completamente mutata, molti avvenimenti essendosi da allora succeduti. La guerra è stata splendidamente sostenuta dall'Italia, ma la pace non le ha dato i benefici e i compensi attesi. I prezzi sono alti, la lira assai bassa, il pane carissimo, il carbone scomparso e l'Italia si sente più povera che mai. Essa infatti non ha avuto gli attesi benefici e compensi ed in paragone con gli alleati l'Italia è uscita molto male dalla guerra. Se la Francia ha avuto il suo territorio molto devastato, l'ha avuto anche l'Italia.

Due piccole fette di territorio austriaco fanno magra figura accanto alle colonie tedesche, alla Mesopotamia, alla Siria e alla Palestina. L'Italia ebbe intere regioni devastate come la Francia. In proporzione della popolazione, le perdite italiane eguagliano quelle inglesi. Il debito dell'Italia pesa molto più gravemente sulle sue inferiori risorse che il maggior debito britannico sulle risorse dell'impero.

Il giornale si domanda perchè i diritti italiani debbano venire di tanto posposti a quelli francesi e belgi nella proporzione dell'indennità tedesche. L'Italia non ha avuto nulla dall'Austria, anzi questa dipende in parte dall'Italia per ottenere i necessari mezzi di esistenza. Quindi solo dalla Germania può ottenere compensi. Pertanto l'opinione pubblica italiana è acremente disposta contro i suoi statisti che mancarono di fare efficacemente valere le ragioni nazionali nel consiglio supremo ed aggiunge che tale acrimonia si estende in seconda linea anche contro gli alleati.

Ciò spiega lo scarso interesse dimostrato dall'Italia nell'esecuzione del trattato di Versailles. Vi sono uomini politici italiani che accoglierebbero benevolmente l'avvento dell'on. Giolitti al potere nella speranza che egli possa ottenere mediante una intesa colla Germania più di quanto gli amici d'Italia le assicurarono in virtù di accordi.

Il giornale pertanto spera che l'on. Giolitti sia tanto accorto per seguire una linea di condotta così incerta. Non sarebbe eccessivo sacrificio per l'Inghilterra e la Francia di assegnare una quota alquanto maggiore all'Italia sulla indennità, quale essa sia, che si potrà eventualmente ottenere dalla Germania. Tale concessione avrebbe grande significato per l'Italia giacchè non solo gioverebbe a rendere meno critica la situazione interna del paese, ma servirebbe anche quale incentivo ad una più cordiale ed efficace cooperazione per la esecuzione del trattato. Essa verrebbe accolta dagli italiani come prova che le loro privazioni e il loro brillante contributo alla vittoria comune sono stati giustamente compresi e debitamente apprezzati dagli alleati.

I debiti dell' Italia verso l' Inghilterra

Parigi, 12.

Secondo il «Petit Parisien» durante una intervista che ha avuto l'altro ieri con Lloyd George, il conte Sforza avrebbe ottenuto la assicurazione che l'Italia sarebbe eventualmente trattata in modo analogo a quello della Francia circa il riconoscimento dei suoi debiti con l'Inghilterra.

L'assegnazione della benzina ai privati

Roma, 12

Il ministero della guerra comunica: Continuano a pervenire al ministero della guerra, (Commissione benzina), richieste di benzina da parte di privati. Ora, come già da tempo è stato fatto noto con decreto reale, il servizio della assegnazione della benzina agli enti privati, è passato dal ministero della guerra a quello dell'Industria commercio e lavoro (Comitato centrale per lo approvvigionamento e l'assegnazione dei combustibili), al quale pertanto si dovranno rivolgere le richieste di benzina.

Ad Essen gli operai di alcune officine hanno chiesto un aumento immediato di salario. In seguito al rifiuto opposto dalla direzione il lavoro è stato immediatamente sospeso; vi sono circa diecimila operai in isciopero.

Lo sciopero ferroviario di Milano si estende nella provincia

Milano, 12

I ferrovieri scioperanti hanno tenuto ieri sera un comizio in cui fu deliberata la prosecuzione dello sciopero.

Da mezzogiorno di ieri nessun treno è più partito ed i treni giunti dalle diverse linee e fermati alle stazioni vicine non sono più ripartiti.

Il comitato centrale del sindacato economico ferroviario ha pubblicato un appello in cui deplora i movimenti di fazioni ed invita gli organizzati a rimanere fermi e tranquilli al loro posto. Il personale ferroviario continua a restare in stazione ed agli scali completamente inoperoso.

Lo sciopero va sempre più allargandosi in tutta la provincia. Si nota una maggiore astensione tra gli impiegati di stazione.

Stamane nella casa dei ferrovieri si è tenuto un comizio dove il segretario della sezione ha invitato i ferrovieri a proseguire nello sciopero, pur mantenendosi calmi. Nessun incidente.

Sciopero bianco anche a Genova

Genova, 12

Da ieri gli operai del deposito locomotive e degli altri servizi appartenenti al compartimento ferroviario di Genova hanno attuato lo sciopero bianco. L'astensione dal lavoro è completa in tutte le località.

La fine dello sciopero ferroviario nel Compartimento di Bari

Roma, 12

Lo sciopero che era stato dichiarato dal personale ferroviario il 7 corrente sulle linee del compartimento di Bari è ormai cessato ed il servizio che aveva cominciato a riprendersi la sera del 10 è stato riattivato completamnete a partire dalla mezzanotte dal 10 all'11.

Perciò ora tanto su dette linee come su quelle che vi affluiscono dei compartimenti limitrofi, la circolazione dei treni è ritornata del tutto normale.

Continua lo sciopero generale a Trento

Trento, 12

Lo sciopero generale, al quale partecipano tutte le categorie di operai, esclusa quella dei ferrovieri, si è esteso anche nei centri maggiori della regione. I pubblici esercizi sono chiusi.

Alla sede del Governatorato continuano le trattative con i delegati delle varie categorie di operai per addivenire ad un accordo che in parte sarebbe già stato raggiunto.

Le autorità hanno preso severe misure precauzionali. Ieri un grande corteo di scioperanti con bandiere e musica si è recato al cimitero per commemorare gli operai rimasti uccisi nei recenti conflitti. Nessun incidente da segnalare.

Movimenti di prefetti

Roma, 12.

Con decreto reale è stato disposto il seguente movimento nel personale dei prefetti:

Masino, prefetto a Campobasso, è stato a domanda collocato a disposizione — Franchetti, prefetto a disposizione, è stato destinato a Campobasso.

La linea Nizza - Cuneo

Parigi, 12

L'Agenzia Havas dice:

I rappresentanti delle Alpi Marittime si sono recati alla Compagnia Paris-London-Mediterranée per avere spiegazioni circa la cessazione dei lavori sulla linea Nizza-Cuneo.

Dalle spiegazioni che essi hanno ricevute risulta che il programma dei nuovi lavori ferroviari stabiliti dalla Compagnia ora stato concretato per il 1920 in una spesa totale di 104 milioni di cui 25 erano destinati ai lavori della linea Nizza-Cuneo.

A causa della situazione finanziaria i crediti erano stati ridotti a 75 milioni ed in seguito a ciò la compagnia dette ordine di sospendere i lavori in tutti i suoi cantieri. Il ministro delle finanze ha ora consentito un aumento di credito ed ha incaricato la compagnia di continuare i lavori del programma del 1920.

La sospensione dei lavori è un fatto necessario e temporaneo. Il programma previsto per il 1920 sarà interamente eseguito. Si può sperare che a partire dall'anno prossimo i lavori della linea Nizza-Cuneo, interrotti durante la guerra e ripresi quest'anno con la limitazione a 25 milioni delle somme da spendere, potranno essere continuati senza limitazione di credito e spinti con tutta l'attività desiderata.

Il congresso pel suffragio femminile

Ginevra, 12

Il congresso pel suffragio femminile ha terminato nel pomeriggio la discussione della charta della donna che è stata accettata come programma.

Il prossimo congresso sarà tenuto a Parigi nel 1922, se le donne di Francia non avranno ottenuto il diritto di voto un anno prima del congresso.

La revisione degli enti di consumo

Roma, 12

E' stato approvato e sarà prossimamente pubblicato un decreto predisposto dall'on. Soleri circa la revisione degli enti di consumo. A tale fine saranno determinati i requisiti che le cooperative e gli altri enti di consumo devono possedere per essere ammessi all'approvvigionamento dei generi riforniti o controllati dallo Stato e di queste cooperative si farà un apposito registro.

Per controllare il funzionamento delle cooperative ed impedire che esse celino a scopo speculativo le merci riforniti o controllate dallo stato, è stato disposto un doppio ordine di sanzione, una sanzione civile, e cioè la facoltà di annullare le vendite da parte degli enti di consumo, quando non sono fatte esclusivamente per il consumo diretto ed una sanzione penale e cioè la multa fino a L. 10 mila a carico del gestore o del rappresentante della cooperativa venditrice e del compratore.

L'applicazione della pena sarà fatta dall'intendente di finanza secondo le norme dei decreti 6 maggio 1917 e 18 aprile 1918.

Queste disposizioni, ispirate ai voti manifestati dagli stessi rappresentanti delle maggiori organizzazioni cooperativistiche, all'infuori di qualsiasi colore politico, tendono a favorire la cooperazione in quanto essa esercita una benefica funzione di distribuzione ed a colpire invece la speculazione anche se coperta da false forme cooperativistiche.

La seconda parte del decreto riguarda la istituzione di un comitato consultivo per l'approvvigionamento e la distribuzione dei generi alimentari, sia dei manufatti di consumo popolare che sono stati assegnati recentemente alla competenza del sottosegretariato per gli approvvigionamenti.

Congresso per la politica delle abitazioni

Roma, 12

Si è inaugurato a Londra nella Central Hall di Westminster il congresso interalleato per la politica delle abitazioni, con l'intervento di oltre mille congressisti e numerose autorità dei vari paesi. Dopo il discorso inaugurale pronunciato dal ministro inglese della sanità pubblica, hanno parlato il rappresentante della Francia, il capo della delegazione italiana Vincenzo Camanni direttore generale del credito al ministero del commercio ed i rappresentanti di altri Stati.

Oggetto di particolare interessamento è stata la esposizione delle provvidenze adottate dal nostro Governo in materia edilizia. Su proposta del delegato italiano si è stabilito che il prossimo congresso avrà sede a Roma.

Bollettino militare

Roma, 12.

Promozioni e nomine per merito di guerra: Valeriani, capitano fanteria servizio attivo permanente promosso maggiore.

Manfrancelli e Sbetti tenenti fanteria servizio attivo permanente promossi capitani.

Priori, De Sanctis, Scarola, Maffei, Schinella, Rugucci, De Cicheli, Trevisani, Russo, Moretti, Alfieri, Arigò, Ademollo, Alterocca, Severino, Anzani-Filiberti, Giordano, Montemurri, Gonzatti, Farina, Lucoriti, Chiappa, Cavioli tenenti complemento fanteria nominati tenenti servizio attivo.

Stato Maggior Generale: De Marinis brigadiere generale nominato rappresentante del Regno d'Italia presso il governo dell'Alta Slesia.

Carabinieri reali: Fachino e Jovino maggiori promossi tenente colonnelli.

Fanteria: Tenenti colonnelli promossi colonnelli, De Lauro, Trerotoli, Rosetti, Cappelli, Pugnetti, Bisca, Tarli, Milanesio maggiori promossi tenenti colonnelli.

Arma di cavalleria: De Nobili tenente colonnello promosso colonnello.

Corpo sanitario militare: Pantoli maggiore medico promosso tenente colonnello.

Ufficiali in posizione ausiliaria: Rocchetti maggior generale collocato a riposo.

Le nuove tariffe delle gondole

Dal giorno 9 giugno è in vigore la seguente tariffa per il servizio di nolo delle gondole pubbliche per la città e circondario e per i traghetti:

Traghetti fissi dai rispettivi Stazi

1. Diretto: Da una sponda all'altra del Canal Grande: per persona: di giorno cent. 10, di notte fino alle ore 24 cent. 20 — 2. Trasversale: Dentro al limite stabilito per ogni traghetto: per persona: di giorno cent. 20, di notte fino alle ore 24 cent. 40 — 3. Diretto: Dalla mezzanotte alle 6 del mattino per persone cent. 50 — Trasversale idem idem L. 1 — Dallo stazio barchette ai Gesuati (Zattere) fino allo stazio opposto alla Giudecca o viceversa: per persona di giorno cent. 25 di notte cent. 50 — 6. Dal Molo fino al Ponte del Vin, a S. Giorgio Maggiore, alla Giudecca fino alle Zitelle, ai piroscafi ormeggiati in questo punto e fra la punta della Dogana e la torretta a ponente della caserma di S. Giorgio Magg. per persona (per sola andata) di giorno cent. 50, di notte cent. 75.

NB. Per l'andata e ritorno ai piroscafi si applicherà la tariffa di nolo.

Servizio di nolo nella città e circondario sia di giorno che di notte.

1. Per un servizio di un'ora o meno, compresa la corsa dalla stazione ferroviaria, a qualsiasi punto della città ed isole di S. Michele, Giudecca e S. Giorgio Maggiore o viceversa, sino a 2 persone L. 8; per ogni persona in più L. 1 — 2. Per una corsa da qualunque punto della città, compresa la Stazione ferroviaria, fino a S. Servilio, Isola degli Armeni, Murano, Isola della Grazia, S. Clemente e Sacca Sessola, sino a 2 persone L. 15; per ogni persona in più L. 1 — 3. Per una corsa dalla Stazione ferroviaria (Santa Lucia o Marittima) a qualunque punto del Lido o viceversa, a due remi, sino a 3 persone L. 30; per ogni persona in più L. 2 — 4. Per una corsa da qualunque punto della città alla Stazione ferroviaria dalla mezzanotte alle ore 6 del mattino sino a 2 persone L. 15; per ogni persona in più L. 2 — 5. Per ogni grosso capo di bagaglio preso dalla riva d'imbarco e posto a terra L. 1 — 6. Per piccole valigie e involti che si portino a mano, presi dalla riva d'imbarco e posti a terra cent. 50 — 7. Per ogni mezz'ora di servizio oltre la prima ora sarà corrisposto l'ulteriore compenso uguale alla metà della tariffa fissata per la prima ora — 8. Per qualsiasi servizio a due remi la tariffa viene raddoppiata anche per i bagagli — 9. Per un servizio qualunque non contemplato dalla presente tariffa, come pure per partecipare a pubblici spettacoli sull'acqua disposti dal Municipio o ricorrenti per consuetudine, si dovrà fare preventivo contratto, però per un intero spettacolo il prezzo non potrà superare le L. 40 per la gondola a un remo e L. 80 a due remi.

NB. La notte s'intende incominciata col suono vespertino e finita col suono mattutino del campanone di S. Marco.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 19 maggio: In città maschi 6, femmine 4 — Totale 10.

Del 20 maggio: In città maschi 6, femmine 6 — Denunciati morti 1 — Tot. 13.

MATRIMONI

Del 19 maggio: Girardi Isaia, muratore, con Frascurati Maria, casal., celibi — Migliorini Giordano, meccanico, con Xalle Carlotta, sarta, celibi — Catosso Stefano, giornalista, con Prando Maria, casal., celibi — Jannaccone Armando, capitano fanteria, con Spolaor Antonietta, civile, celibi.

Del 20 maggio: Peltrera Emanuele, magazziniere, celibe, con Dal Molin Teresa, casal., vedova — Bottecchia Giovanni, brasatore, con Lazzari Dirce, civile, celibi — Battistetti Benedetto, falegname, con Scarpa Amelia, perlaia, celibi — Porri Amedeo, assuntore trasporti, con Battistella Lina, casal., celibi — De Carlo Gustavo, capitano medico, con Mattiuzzi Maria, possidente, celibi — Biasaro Emilio, negoz., con Avon Adelia, casal. celibi — Palomba Raffaele, ag. investigativo, con Liguoro Biondina, casal. celibi — Perrotta Vittorio, calderaio, vedovo, con D'Antiga Giustina, perlaia, nubile.

DECESSI

Del 19 maggio: Pilon Stefani Angela, di anni 79, ved., possidente, di Venezia — Pesarico Angela, 87, nubile, possidente, id. — Bottesini Enrichetta, 82, nubile, casal., id — Speretta Bortoluzzi Lucia, 60, coniug., casal., id — Bortolini Gasparini Emilia, 34, coniug., casal., id. — Fabrizi Gregori Giuseppina, 72, coniug., civile, id. — Simionato Enrico, 62, ved., r. pens., id. — Semolin Francesco, 71, ved., ricoverato, id. — Venchierutti Gio. Batta, 69, coniug., negoziante, id.

Più due bambini al disotto degli anni 5.

Del 20 maggio: Boscolo Ida, di anni 20, nubile, impiegata, di Venezia — Piccoli Ettore, 45, coniug. capomastro, id.

Più due bambini al disotto degli anni 5.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,,

Il Fucilato

ROMANZO DI

ELY - MONTCLERO

— Si sono ingannati, ecco tutto — ribattè la signora Leboeuf con tono asciutto, mentre dallo sportello squadrava da capo a piedi il suo interlocutore, il quale, dal vestito che portava, si poteva arguire non appartenesse ad una classe sociale molto elevata.

Essa si apparecchia già a chiuder gli lo sportello sulla faccia, quando lo sconosciuto con un gesto la fermò.

— Scusatemi, signora — egli insistè con grande cortesia — scusatemi se v'importuno un poco, ma ho un gran bisogno di trovare il signor Di Beaupre-Larive... Sono incaricato per lui d'una missione di grandissima importanza e, se voi poteste mettermi sulle sue traccie, vi assicuro che mi rendereste un vero servizio e ci sarebbe una discreta ricompensa.

La signora Leboeuf rimase ancora esitante... L'individuo, che parlava, pareva tanto mortificato...

In fondo poi non era un brutto figuro... ed era così umile, così gentile.

Non era molto ben vestito, è vero, ma non era sucido, nè stracciato.

Inoltre c'era una ricompensa e non era da buttarsi via.

D'altra parte non si aveva costume di dare informazioni così al primo capitato.

Chissà con chi s'abbia a fare?

Insomma essa non osava rifiutare e temeva di compromettersi.

— Alfredo! Alfredo! — essa gridò.

— Che c'è? — rispose una voce grossa

— Vieni un po' qua che c'è un signore il quale vuol parlarti.

Alfredo era il signor Leboeuf.

Seduto presso una finestra, in una camera attigua allo stanzino, stava leggendo il suo giornale.

Alla chiamata della moglie interruppe la sua lettura.

Apparve subito, tenendo in mano il ferretto, che però si rimise in tasca al vedere l'intrlocutore della moglie.

— Che cosa c'è — ripete.

— Questo signore desidererebbe di sapere dove abiti attualmente uno dei nostri antichi inquilini dei mezzanini.

— E sarebbe?

— Il signor Di Beaupré-Larive.

— Ah! e perchè desiderate conoscere il suo nuovo indirizzo?

— Eh! mio Dio, perchè, come dicevo poc fa alla signora, son incaricato d'un importante missione per lui.

Il signor Leboeuf consultò con un'occhiata la moglie.

Questa rispose con un gesto, che voleva dire:

— Fa come credi.

— In sostanza — continuò il portinaio — non vedo alcuna ragione di nascondervi, mio brav'uomo, che ignoro completamente dove abiti adesso quel signore.

— Ah! diamine! fece l'altro — che peccato!

— Aspettate che io termini, perbacco! e forse sarete contento di seguire il consiglio che sto per darvi...

Il viso dello sconosciuto espresse una viva ansia di sapere.

— Dite, dite — egli esclamò con islancio — e se riesco a trovare colui che cerco, non avrete a lagnarvi.

— Ebbene credo che non fareste male se andaste a domandare del signor Di Beaupré-Larive al suo circolo, il Cercle Royal... Lasciando questa casa.. oh! son già parecchi anni... mi raccomandò di mandare colà le sue lettere se ne fossero arrivate qui per lui.. Non è molto ancora che n'è arrivata una...

L'individuo certamente non conosceva molto bene Parigi, poichè dovette ancora domandare al signor Leboeuf da quale parte si trovasse quel Cercle Royal.

Ed il signor Leboeuf, il quale doveva essere sicuramente in un momento di buon umore, glielo indicò.

— Vi sono riconoscentissimo — disse allora l'incognito — della vostra cortesia, e, se si presenta l'occasione di esservi utile alla mia volta...

— Va bene! va bene! — interruppe dignitosamente il singor Leboeuf. — Non si rende sempre servigio per aver ne vantaggio. Bisogna bene aiutarsi, che diavolo!

E mentre l'uomo s'allontanava, voltosi alla degna consorte, soggiunse:

— E' un bel tomo anche quello là colle sue promesse!... Pure non ha l'aria di un riccone..

— Eh! eh! chi lo sa, Alfredo — rispose sentenziosamente la portinaia. — Tu conosci il proverbio: «l'abito non fa il monaco...»

— Sì, sì, lo so; ma frattanto..

— Frattanto, mio caro, mi farai il santo piacere di tener d'occhio il mio latte, che non trabocchi e non vada a finire sul fuoco... Io vado a prendere le pagnotelle... fra un minuto son di ritorno e faremo colazione...

— Sta bene, signora Leboeuf... andate e state tranquilla....

Non appena uscito dalla casa, lo sconosciuto, che manifestava così vivo il desiderio di trovare il signor Roberto Di Beaupré-Larive, volse in via Taitbout, invece d'incamminarsi dalla parte dell'Opèra, presso la quale il vasto edificio appartenente al Cercle Royal erge la sua grandiosa facciata. Gli è che non erano ancora le otto del mattino e, per quanto quell'uomo sembrasse poco pratico delle abitudini parigine, non ignorava che ad una tale ora colui che cercava doveva essere a letto.

Come fu arrivato ai grandi boulevards egli mosse dalla parte della Bastiglia

Camminava pesantemente a testa bassa, coll'andatura stanca, come un uomo che abbia sofferto molto.

Eppure a vedere la sua potente corporatura, lo si doveva giudicare forte e robusto.

La grossa barba rossa cominciava a farsi molto grigia.

Portava un lungo vestito nero, troppo stretto per lui, tanto che doveva tenerlo sbottonato.

I calzoni della stessa stoffa, un cappello di feltro duro un pò ammaccato per il lungo uso, completavano il suo abbigliamento, che del resto era di una pulizia meravigliosa.

Arrivato al boulevard Strasbourg, l'individuo lo risalì verso la stazione dell'Est, scantonò in via di Metz, che costeggia uno dei lati della stazione, ed entrò in un piccolo Hotel meublé.

Verso mezzodì uscì di nuovo.

Infilò la cancellata che circonda la stazione, passò lungo la interminabile fila di vetture che attendono l'arrivo dei convogli e le esaminò ad una ad una.

Ma, senza dubbio, non trovò quanto cercava, poichè continuò la strada ed arrivò in via del Faubourg Saint Martin.

(continua).

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 15 Giugno 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 143 — Conto corrente con la Posta — Martedì 15 Giugno 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 65 all'anno; lire 33 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Cent. 20 in Italia, arretrati Cent. 40 - INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: Cent. 75. Cronaca 1.50 - Avvisi ufficiali, occasionali: L. 1.25. - Cronaca L. 2 - Avvisi finanziari L. 1.50 Necrologie L. 1.50 - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

Essad Pascià rivoltellato a Parigi

da uno studente albanese

Parigi, 14

Essad Pascià usciva alle 13.20 dall'Albergo Continental quando un giovane gli ha tirato due colpi di revolver al petto.

Trasportato immediatamente nella sua camera Essad Pascià è morto.

L'autore dell'attentato è un albanese: Aveni Rusten, di 25 anni, studente in pedagogia, giunto a Parigi alla fine del mese di maggio. Egli ha dichiarato di non aver premeditato il suo atto. Riconosciuto Essad Pascià, egli dice di aver avuto un gesto spontaneo provocato dal ricordo delle sofferenze che Essad aveva inflitto al popolo albanese.

Aveni Rusten è nato nel 1895 a Lalindaka. Da due giorni egli si recava frequentemente al Continental ove chiedeva di Georges, segretario di Essad Pascià, col pretesto di avere delle informazioni. Il revolver col quale l'uccisore si è servito è di grosso calibro.

Essad Pascià abitava in città e non al Continental ove aveva soltanto gli uffici e si recava per il disbrigo degli affari inerenti alle sue funzioni di capo della delegazione albanese a Parigi.

Mohamed Bey Konitza, cugino di Essad Pascià, giunto da Londra, crede che l'attentato contro il capo albanese Essad Pascià sia un fatto puramente individuale.

Invece un amico di Essad Pascià ha dichiarato al «Petit Journal» che la uccisione era certamente premeditata, perchè in questo momento vi sono numerosi agitatori albanesi in Italia e non vi sarebbe da stupirsi che egli fosse strumento di qualche società segreta.

Il segretario di Essad ha dichiarato al «Petit Parisien» che Rusten Aveni era andato da lui per rivolgergli in persona una richiesta qualche tempo fa, ma non aveva parlato di politica.

Lo chauffeur di Essad Pascià crede che un secondo individuo accompagnasse l'assissino.

La signorina Lucia Dufour, amica del generale, riferisce in quali circostanze si è svolto il dramma. Stamane — ella ha detto — ci disponevamo a partire per andare a fare colazione in campagna con Kiamil Bey, allorchè il mio amico, dopo averci condotto fino presso la vettura che stava ferma davanti alla porta dell'albergo, ci lasciò un momento *per dare* ordini al portiere. Egli aveva fatto appena pochi passi ed era entrato sotto il portone dell'albergo, che echeggiarono due colpi di arma da fuoco.

Kiamil ed io allora saltammo dalla vettura. Gli uomini si precipitarono verso un uomo steso al suolo, mentre lo chauffeur arrestava un giovane che fuggiva. Il mio amico era caduto sotto i colpi dell'assassino.

Secondo il «Matin» il gesto dello studente Rusten Aveni è probabimente connesso con le sollevazioni che mettono attualmente alle prese albanesi ed italiani nella regione di Valona.

Il «Journal» si domanda se si conoscerà mai il vero movente del dramma. Ciò che si può dire, dato il personaggio della vittima e date le circostanze, è che l'attentato assume un carattere nettamente politico.

Il «Petit Journal» scrive che sembra quasi certo che Essad Pascià, rimasto fedele agli alleati, aveva suscitato con la sua decisione di non andare contro le decisioni dell'Intesa e di non unirsi ai nazionalisti, dei malcontenti. E' probabile che in questo suo atteggiamento giudicato troppo freddo per la causa dell'Albania indipendente, si debbano cercare le cause dell'assassinio.

La figura dell'ucciso

Parigi, 14

Essad Pascià — scrive il «Temps» — durante il periodo che corse dalla guerra balcanica a quella mondiale, si avvicinò sempre più ai serbi e si stabilì pure una specie di intesa cordiale tra il governo di Re Pietro e la parte settentrionale dell'Albania che obbediva più o meno direttamente all'autorità di Essad Pascià. Il governo provvisorio albanese stabilito a Valona sotto la presidenza di Ismail Kemal Bey, non riuscì mai a conquistare l'appoggio del capo delle tribù settentrionali, e solamente dopo le dimissioni di Ismail Kemal, Essad Pascià consentì a mettersi d'accordo col governo di Valona, e fece parte della cissione albanese che si recò a Neuwie, per cercare il nuovo sovrano del principato indipendente di Albania.

Il principe di Wied, il cui regno effimero si stabilì a durazzo sotto l'occhio vigile di Essad Pascià, era pure ricevuto al suo sbarco dal capo di Toptani, e allorquando il principe giudicò il momento opportuno di fuggire? fu pure Essad Pascià che fece troncare una commedia che già era durata troppo tempo.

Durante la guerra mondiale Essad Pascià ha rappresentato una parte delle più onorevoli. Federe ai suoi impegni verso i serbi, protesse nella misura possibile la tragica ritirata serba attraverso l'Albania merionale. Egli si mase a disposizione del comando alleato di Salonicco per prestare il suo concorso agli eserciti alleati. Tuttavia i legami che lo univano ai serbi parvero senza dubbio sospetti alla politica italiana e perciò il governo italiano otteneva che il soggiorno in Albania fosse proibito ad Essad Pascià il quale si recò allora in Francia e poi non ha più rivedute la sua patria.

Ciò che dice l'assassino

Parigi, 1.

L'assassino fu subito interrogato dal Commissario Jublan. In un francese stentato e scorretto egli dichiarò di chiamarsi Averico Rustein, di essere nato il 9 dicembre 1895 a Laleciabka (Albania) e di abitare al N. 32 delle Rue du Faubourg Montmartre. Il Rustein era a Parigi dove studiava pedagogia da otto giorni ed era giunto dall'estero.

— Perchè l'avete ucciso? gli chiese il Commissario.

— Io non volevo uccidere il generale — ha risposto il Rustein.

Io sono nemico di una persona del suo seguito, che desideravo vedere, ed a questo scopo mi cecai ieri e l'altro ieri all'Hôtel Continental, ma non avendo potuto soddisfare il mio desiderio sono ritornato oggi all'Hôtel e sono venuto ad aspettare la persona con la speranza di vederla uscire. Aspettavo da un'ora, quando, invece della persona attesa, comparve Essad Pascià. Il ricordo dei delitti commessi da questo uomo, responsabile della fine di tanti miei compatrioti, lucidamente mi assalì, mi turbò, mi accecò. Avevo in tasca una rivoltella che porto sempre meco. Sparai. Non ho commesso un delitto. Ho compiuto un atto di giustizia.

Dopo di che Rustein è entrato, se si può dir così, in uno stato assoluto di abbandono. Sembra un assente immobile. Si direbbe che tutto ciò che accadde non lo riguarda. Sul viso, tumefatto dai pugni e dalle bastonate ricevute dalla folla, non passano nè raggi nè ombre. Si direbbe che la sua energia si sia esaurita nell'atto vendicatore.

L'assassinio di Essad Pascià

Roma, 14

Si tratta, senza discussioni di sorta, di un assassinio politico. Il giovane uccisore di Essad è un albanese nazionalista, che era conosciuto negli ambienti albanesi di Roma, dove era vissuto fino a poco tempo fa e per otto o nove mesi consecutivi, studiando alla scuola di magistero.

Aveni Rusten è nativo di Libonova, nell'Albania Meridionale, vicino ad Argirocastro; è piccolo, magro, con caratteristiche fisionomiche molto affini a quelle degli israeliti; è colto e parla correttamente la nostra lingua. Non stentiamo a credere alla versione da lui data dell'assassinio del Pascià di Tirana, perchè se gli albanesi nazionalisti avessero voluto ammazzare Essad lo avrebbero fatto molto prima di ora; ma sempre tra essi prevalsero i consigli di prudenza e di calma, perchè in fondo Essad non poteva essere un individuo molto pericoloso, anche se aiutato da Belgrado e da Atene e protetto dalla Francia, essendo inviso a molti dei suoi stessi parenti, alla grande maggioranza degli albanesi come ai mussulmani, ed in genere a tutte le popolazioni albanesi.

Per essere stato veramente un accesso di sdegno e di ira, ad armare il braccio omicida del giovane albanese contro il pascià nel momento in cui questo sfoggiava un lusso ed un prestigio sostenuti dagli amici dell'Albania, il delitto politico si spiega sempre con le eccellenti ragioni di storia, di psicologia e di psicopatologia con le quali certe scuole criminaliste vorrebbero perfino giustificarlo.

Ma nel caso che ci occupa, tutte queste ragioni sono un di più perchè concretamente un albanese libero, indipendente ed aspirante alla libertà ed alla indipendenza della propria patria, scorgeva in Essad il venduto, il rinnegato, lo strumento fraterno nelle mani dei nemici dell'Albania, il principotto medioevale che voleva instaurare nella sua patria la politica del servaggio dei principotti italiani dell'età di mezzo.

Comunque noi condanniamo l'assassinio politico: primo, perchè è sempre un assassinio; secondo, perchè esso non vale a risolvere concretamente alcun problema; terzo, perchè nel caso specifico Essad poteva vendersi e far quattrini a suo piacimento, senza per questo poter disporre di una reale influenza sui destini dell'Albania.

Serbia, Grecia e Francia non avrebbero tardato a convincersi della inutilità dei loro larghi sussidi al Pascià di Tirana, nella stessa guisa che alcuni anni addietro se ne convinse il governo italiano, che dopo di allora lo ebbe nemico.

Il piano politico di Essad era semplicissimo. Egli, che già aveva creato a Durazzo il governo dei Plakoni e Plequsia in contrapposto al governo nazionale instaurato a Valona da Ismail Kemal Bey, mirava, con l'appoggio dei serbi a costituire uno stato centrale albanese, sotto la sua signoria; e tutto il resto dell'Albania sarebbe stato diviso tra Serbia e Gercia. Essad mirava inoltre a scacciare l'Italia da Valona, perchè sapeva che fino a quando noi avessimo tenuto questa base navale, il suo piano politico non avrebbe potuto essere eseguito.

Il governo italiano, pur non perdendo di vista l'attività di Essad Pascià a Parigi e dei suoi amici in Albania, non gli dava soverchia importanza. Gliene davano molta invece gli albanesi nazionalisti, i quali scorgevano negli intrighi del Pascià di Tirana una ragione per essi al disprezzo delle nazioni civili di Europa, ed un intralcio al conseguimento della libertà e della indipendenza della loro patria.

Infatti il governo nazionalista di Tirana, che fa capo a mons. Bunci, aveva deciso di dar la caccia a tutti gli essadisti e proprio in questi giorni, forse in coordinazione agli avvenimenti di Valona, ai quali lo slavismo cercava di coonestarsi, violenti combattimenti si erano avuti nei dintorni di Tirana, e in genere nell'Albania centrale, tra le truppe del governo nazionalista e le bande degli essadisti.

Con la morte di Essad, gli essadisti, che già erano stati sbaragliati, non avranno più un capo autorevole ed audace sul quale contare: ma potranno sempre contare sugli aiuti della Serbia e della Grecia. La lotta tra essadisti in Albania, quindi, non si deve considerare finita e l'assassinio di Parigi non è che un deplorevole episodio di questa lotta fratricida, cui hanno spinto gli albanesi i governi di Belgrado e di Atene.

I rapporti dell'Italia con il governo nazionalista di Tirana non sono dei migliori, ma finora vi è stata stima e lealtà reciproca e speriamo che gli avvenimenti di Valona chiariscano ancor meglio la situazione e che fra l'Italia e gli albanesi si stringano quei vincoli di simpatia e di solidarietà che tutti auguriamo.

IN ALBANIA

Anche Porto Palermo abbandonato

Riunione del Consiglio di guerra

Roma, 14.

Il «Piccolo Giornale d'Italia» ha da Brindisi:

Le ultime notizie da Valona segnalano che la situazione della città è molto migliorata. I ribelli ritirati nell'interno hanno fatto tacere le loro artiglierie e sino ad ieri sera a mezzanotte non avevano ritentato gli attacchi.

A buon conto l'artiglieria delle nostre navi seguita i tiri di molestia sulla zona degli insorti. Ieri la popolazione civile fu rianimata dall'arrivo di rinforzi. Le nostre truppe hanno un morale elevatissimo e sono pronte a respingere ancora una volta l'urto dei ribelli.

L'«Epoca» ha da Valona, che mentre dalle prime notizie pareva che il presidio di Chimara fosse stato fatto prigioniero, si sa invece che il giorno 8 in seguito ad un ordine telefonico il presidio fece a tempo a ripiegare verso il golfo Spiglio ove era atteso il caccia torpediniere «Carini» che lo prese a bordo.

Il presidio, che era composto del 16.o e del 34.o battaglione bersaglieri, rispettivamente comandati dal capitano Darsena e dal maggiore Bellucci, sbarcò a Santi Quaranta e raggiunse lo stesso giorno la quota 383. Dopo lo sgombero di Santi Quaranta i due battaglioni furono inviati ad Ancona.

Il tenente colonnello dei bersaglieri Anganella, che si credeva fosse stato fatto prigioniero, è giunto a Valona dopo una faticosa marcia di tre giorni.

E' stato abbandonato anche Porto Palermo. Le nostre truppe prima di ritirarsi, hanno distrutto il materiale non trasportabile.

L'«Epoca» aggiunge che gli italiani morti nei recenti combattimenti con gli insorti albanesi ascendono ad una ventina ed i feriti sono oltre cinquanta. Le condizioni del capitano Opice vanno sensibilmente migliorando e si spera di salvarlo.

Stamane si è adunato il consiglio di guerra per esaminare i mezzi atti a fronteggiare la situazione in Albania.

Al consiglio, che è durato circa due ore, hanno partecipato il capo di stato maggiore dell'esercito generale Badoglio, il capo di stato maggiore della marina ammiraglio Acton con alcuni ufficiali superiori ed un rappresentante del ministero degli Esteri.

Ufficiali serbi comanderebbero gli insorti albanesi

Roma, 14.

L'Agenzia Nazionale della Stampa, che l'altra sera segnalò la presenza di serbi tra gli insorti di Valona, scrive stasera:

«Si è avuta notizia che qualche ufficiale italiano, catturato dalle bande albanesi, è rimasto vittima di sevizie atroci. In proposito persone autorevoli e competenti, che hanno una lunga e personale esperienza delle abitudini e dei sentimenti dei vari popoli balcanici in pace ed in guerra, concordemente escludono che gli albanesi di qualunque regione e comunque rozzi e selvaggi, abbiano potuto macchiarsi di una così vituperevole infamia.

«Anche gli albanesi dediti al brigantaggio nelle gole delle proprie montagne, non meno di quelli che in tempi diversi sono stati inquadrati per qualsiasi azione militare, hanno sempre nutrito sentimenti cavallereschi e pietosi verso i prigionieri, verso i caduti ed i feriti, appartenenti al nemico. Se atrocità sono state commesse nel momento folle che ha costretto i nostri soldati a difendersi in quel territorio albanese che essi presidiavano come amici, una tale infamia varrebbe come indiscutibile conferma della notizie comunicataci da fonte autorizzata montenegrina, secondo la quale ufficiali e contingenti serbi si trovano tra gli insorti che assediavano Valona e Tepeleni.

«Di questi ufficiali serbi le rappresentanze montenegrine che si trovano a Roma conoscono i nomi ed il numero approssimativo.

«A giudizio di intenditori di costumi balcanici, la responsabilità delle crudeli atrocità odierne dovrebbe unicamente spettare a questi serbi che fecero inorridire l'umanità con le gesta compiute dai loro comitagi in Macedonia e che si rivelarono sempre, come si rivelano ancora, i più brutali, ed i più sanguinari e più barbari e quindi pure i meno slavi del sud; se è vero che la bontà e la dolcezza sono una caratteristica dell'anima slava».

L'esito della missione trentina a Roma

nella stampa tedesca

Bolzano, 14

Non sono senza interesse i primi commenti della stampa locale tedesca alle intese concretate a Roma tra il comm. Sakata e i fiduciari dei partiti trentini circa l'aspetto della Venezia Tridentina. Le «Bozner Nachrichten» scrivono:

Fu pubblicata la notizia ufficiale delle conferenze dei Trentini a Roma, il cui contenuto è molto significativo, per noi. Se finora ci fosse stato ancora un dubbio sulla necessità della divisione del Südtirol dal Trentino, da questa pubblicazione si arguisce ora che anche i nazionalisti a Trento vogliono la concessione di una autonomia amministrativa per la parte tedesca. Veramente questo cambiamento è soltanto la metà di quello che noi abbiamo domandato e che dobbiamo domandare. I tirolesi del Südtirol domandano la perfetta indipendenza e divisione da Trento e la costituzione di una provincia indipendente con tutti i diritti inerenti nel quadro della sovranità statale. Il motivo per cui i nostri nemici — i nazionalisti trentini — concedono a noi almeno la metà è qui a provare la nostra ragione.

Vale la pena di tenere d'occhio la domanda dei Trentini, che cioè per i primi tempi, fino alla divisione della sostanza del paese col Tirolo del Nord, Südtirol e Trentino debbano restare un territorio unito.

In questa maniera, sui possessi dell'ex Tirolo i trentini avrebbero il privilegio sui tedeschi e noi che siamo la minoranza, dovremmo combattere la maggioranza trentina.

Noi abbiamo già compreso a che cosa mirano con tale progetto: Per arrivare al nostro scopo è assolutamente necessario che tutte le società autonome siano d'urgenza istituite provvisoriamente per la provincia dei Südtirol, poichè soltanto queste possono, assieme agli enti autonomi di Innsbruck e di Trento, condurre a buon termine la divisione dell'eredità».

Lo sciopero generale in Polonia

(Nostro servizio particolare)

Berna, 14

(C.). L'Agenzia di Stampa Socialista «Rexpublica» dirama un comunicato secondo il quale lo sciopero generale è scoppiato in Polonia ed è completo.

Le ferrovie non viaggiano più, le poste sono interrotte, il telegrafo inattivo, fatta eccezione per qualche linea che è vigilata militarmente e che è passata al servizio del governo.

Lo sciopero non avrebbe però carattere rivoluzionario, ma economico. I funzionari e *gli* impiegati, che ricevono paghe derisorie, domandano un aumento in relazione con le attuali esigenze della vita.

D'altra parte si apprende che qualora il governo non avesse a far pagare le rivendicazioni domandate, lo sciopero diventerà rivoluzionario e gli scioperanti cercheranno allora di impadronirsi del potere a qualunque costo.

L'Inghilterra intransigente coll'Irlanda

Londra, 14

Telegrafano da Dublino all'*Evening Standard* che la tensione in Irlanda continua ad aumentare, in conseguenza delle voci che colà corrono di un grande e prossimo movimento labourista da un lato e di un tentativo di repressione da parte del governo dall'altro.

Si crede infatti che il gabinetto inglese sia venuto nella decisione di far arrestare tutti i cosidetti attivisti ed i principali agitatori socialisti, specialmente quei ferrovieri che hanno recentemente creato imbarazzi per il rifiuto opposto al trasporto di truppe e munizioni in Irlanda.

La decisione del governo inglese sarebbe basata su consigli del vicerè e del segretario per l'Irlanda.

I partiti borghesi tedeschi

dovranno assumere il potere da soli

Berlino, 14

La conferenza dei deputati maggioritari, adunatasi ieri per decidere sull'atteggiamento da tenere dopo il rifiuto degli indipendenti all'invito del capo dei tedeschi popolari Heinze, al quale il presidente Ebert aveva rivolto l'invito di costituire il ministero, è venuta ad una decisione radicalissima.

Non solo ha respinto ogni collaborazione coi due partiti di destra, ciò che era da prevedere, ma ha anche respinto quasi ad unanimità, cioè contro soli sei voti, di proseguire a far parte della presente coalizione.

Questa decisione dà un nuovo aspetto alla situazione politica. I maggioritari rimanendo a parte, costringono i partiti borghesi ad assumere da soli il governo. Si chiude il primo periodo della repubblica tedesca. Avremo una opposizione socialista di 180 deputati. Resta a vedere il contegno dei democratici. In quanto al centro, è in gran parte disposto ad entrare nel blocco di destra.

Nuove facilitazioni per gli alunni

delle Scuole Medie

Roma, 14

Si assicura la imminente pubblicazione di un decreto, il quale concede anche quest'anno la dispensa dagli esami agli alunni delle scuole medie i quali abbiano conseguito nello scrutinio finale sei decimi di punto.

La notizia, che abbiamo motivo di credere degna di conferma, era auspicatissima naturalmente dagli alunni e preveduta, anzi aspettata dagli insegnanti, i quali sono avvezzi da tempo a provvedimenti di tal fatta che diminuiscono ogni giorno di più dinanzi ai discepoli la dignità loro e quella della scuola, che dovrebbe essere intangibile! Giova anche aggiungere — a lode questa volta degli alunni — che la concessione ministeriale non era stata sollecitata colle solite agitazioni periodiche e che alla dispensa dagli esami colla media di sette decimi essi si erano docilmente... rassegnati. Ma forse appunto per questo è il premio di buona condotta!.... Noi non sappiamo se l'on. Torre sarà per la terza volta Ministro dell'Istruzione e farà parte del Ministero Giolitti: in caso affermativo egli inizia la sua promessa riforma della scuola media con inopportuna indulgenza. Se egli poi abbandonerà la Minerva lascia come testamento al suo successore l'impegno di nuove riprovevoli accondiscendenze in danno dell'infelice e tormentatissima scuola italiana. — (N. d. G.).

La controrivoluzione in Russia?

Brussiloff sarebbe a capo del nuovo governo

Londra, 14

L'Agenzia Reuter ha da Tokio in data 10 corrente:

Il giornale «Asahi Shimhun», di Vladiwostok scrive che è giunto a Vladiwostok un radiotelegramma da Mosca il quale annuncia che la controrivoluzione è scoppiata in Russia.

Trotzky sarebbe stato ucciso e Lenin sarebbe in fuga.

Il nuovo governo sarebbe stato costituito con a capo Brussiloff.

Parigi, 14

Nei circoli ufficiali si dichiara di non avere alcuna informazione circa le notizie di una controrivoluzione che sarebbe scoppiata in Russia.

D'altra parte, da una inchiesta compiuta dall'Agenzia Havas nei circoli ufficiali, risulta che dall'11 giugno i posti francesi di telegrafia senza fili non hanno ricevuto da Mosca che radiotelegrammi incomprensibil. Anche stasera essi hanno ricevuto un messaggio assolutamente indecifrabile.

Roma, 14

Nessuna notizia ia nessuna parte è pervenuta in Italia di conferma delle voci di origine giapponese che una controrivoluzione sarebbe scoppiata in Russia.

Nessuna notizia da nessuna parte è ricevute dalle stazioni italiane sono da Mosca del 13 corrente e recano lunghissimi particolari del ricevimento fatto a Pietrogrado alla missione socialista italiana colà pervenuta. — (Stefani).

Gli ucraini hanno occupato Odessa?

Costantinopoli, 14

Dicesi che le truppe ucraine, agendo con le forze polacche contro i bolscevichi, abbiano occupato Odessa.

Harding candidato repubblicano

alla presidenza della confederazione N. A.

Chicago, 14

Il senatore Harding fu destinato dalla convenzione repubblicana come candidato alla presidenza della Confederazione con 692 voti.

Wood ottenne 150 voti; Liwen 11 voti.

Il risultato fu accolto con grande entusiasmo.

Il governatore del Massachusets fu scelto a candidato per vicepresidente della repubblica.

—o—

Il nome del senatore Harding cominciò a fare la sua apparizione dopo la settima votazione, con pochissimi voti. Il ballottaggio ha dato i seguenti risultati: 692 voti per Harding e 156 per il generale Wood. Harding è stato proclamato candidato tra un tumulto di acclamazioni, di canti e grida che hanno trasformato l'immensa sala in un vero pandemonio. Il candidato repubblicano Harding ha grandi probabilità di riuscita per la presidenza della repubblica.

Verso la soluzione della crisi

Roma, 14.

Domani sera, o al massimo mercoledì mattina, sarà noto il nuovo ministero.

L'on. Giolitti, che ieri conferì sullo svolgimento della crisi ancora col Sovrano, ricevette ieri parecchi uomini politici e più di un colloquio ebbe anche col segretario del gruppo popolare onor. Tovini.

La giornata decisiva

Ieri è stata la giornata decisiva della crisi. L'on. Bonomi non desiderava tornare alla guerra. I cattolici non lasciavano andare Meda al tesoro, ma l'onor. Giolitti insisteva per avere alla guerra un uomo di cui i suoi avversari non potessero sospettare ed al tesoro un altro che rappresentasse un partito di masse.

L'on. Bonomi, il quale non ha altra preoccupazione in questo momento all'infuori di quella di servire in un modo qualunque al paese, si è arreso alle considerazioni dell'on. Giolitti.

Il gruppo popolare ha invece recalcitrato, tanto che ad un certo punto l'on. Giolitti ha dichiarato all'on. Tovini che avrebbe rassegnato il mandato, spiegandone al pubblico le ragioni. L'on. Tovini è corso dal suo direttorio ed il direttorio ha chinato il capo; ha chiesto in compenso tre posti di ministro. Gli si è fatto riflettere che essendo il tesoro di primaria importanza, il gruppo poteva dirsi soddisfatto, ma il gruppo voleva due radicali andare al potere ed opponeva numeri a numeri. Iersera finalmente si è arreso.

L'on. Rodinò esce dal banco dei ministri, ma sale alla vicepresidenza della Camera.

La ripresa parlamentare si annunzia per mercoledì 23 corrente. Rimarranno quindi pochi giorni per approvare l'esercizio provvisorio, che del resto sarà oggetto di esame nella discussione delle comunicazioni del Governo. Si assicura che l'on. Giolitti terrà aperta la Camera il più possibile e fore fino al 20 luglio; perciò egli non andrà a Spa delegando a rappresentarlo l'on. Bertolini, già capo della commissione italiana per le riparazioni sui danni di guerra.

Il nuvo ministero può dirsi ormai virtualmente formato. Forse nella lista che vi trasmettiamo potrebbe esserci qualche spostamento di nomi; all'istruzione, attendendosi per domani il sen. Croce; potrebbe avvenire anche un mutamento alla marina, benchè il nome di Sechi sia dato con sicurezza.

Una lista molto probabile

Ecco intanto la lista dei nuovi ministri:

Presidenza ed interni, GIOLITTI — *Esteri*, SFORZA — *Colonie*, LUIGI ROSSI — *Grazia e Giustizia*, FERA — *Finanze* TEDESCO — *Tesoro*, MEDA — *Guerra*, BONOMI — *Marina*, SECHI — *Istruzione*, CROCE (?) — *Lavori pubblici*, PEANO — *Agricoltura*, MICHELI — *Industria*, ALESSIO — *Lavoro*, LABRIOLA — *Poste*, PASQUALINO VASSALLO — *Terre Liberate*, RAINERI.

Si conferma che a Palazzo Braschi vi saranno due sottosegretari: l'on. Corradini agli interni e l'on. Porzio alla presidenza.

Agli approvvigionamenti resterà l'on. Soleri.

Stasera, a proposito della nomina dell'on. Corradini a sottosegretario agli interni, si diceva che forse gli toccherà fin dalle prime ore del suo ufficio spiegare tutta la sua azione per evitare colpi di testa pericolosi.

Infatti sull'atteggiamento che i socialisti terranno in confronto del nuovo ministero, essi non fanno mistero con alcuno e si propongono di attaccarlo non solo per il suo passato, ma sopratutto sopra alcune affermazioni fatte dall'on. Giolitti nel noto discorso elettorale di Dronero. Insomma essi tenteranno di cogliere Giolitti in contraddizione col suo atteggiamento di oggi in confronto di quello di ieri.

L'inchiesta sulla guerra e i socialisti

Uno di questi socialisti diceva in un crocchio di giornalisti: «Dicesi che l'on. Giolitti non voglia più parlare dell'inchiesta e sugli uomini che vollero la guerra. Ebbene, saremo noi a ricordargielo fin dai primi giorni quel suo proposito e lo concreteremo in una mozione. Vedremo che cosa ci risponderà». Ed un altro ieri osservava: «L'on. Giolitti vuol venire incontro alle masse con un afflito piano di riforme sociali. Non so se ciò sia vero. Comunque vogliamo vederlo a trasi di impaccio dinanzi al primo sciopero che accadrà».

E a proposito di scioperi il «Giornale d'Italia» registra la voce corrente a Montecitorio, ove si dice che i socialisti intendano appena l'on. Giolitti avrà formato il suo gabinetto, provocare in tutta Italia uno sciopero generale, prendendo occasione di uno dei tanti futili motivi di agitazione e tale notizia trova in un certo qual modo conferma in un telegramma da Milano, in cui si annunzia una riunione del Pus e della Confederazione generale del lavoro e dei sindacati ferroviari e dei lavoratori del mare, per le questioni dell'Albania e della Tripolitania.

I socialisti, prima ancora che l'onor. Giolitti attui un vasto programma di riforme sociali, che in definitiva potranno anche accontentare le masse, vogliono che egli compia qualche atto ispirato alla necessità di ristabilire l'autorità dello Stato, al fine di farlo passare per loro nemico.

Si è parlato di colloqui tra l'on. Sonnino e l'on. Giolitti. Nulla di vero in ciò. Il «Giornale d'Italia» assicura che l'on. Sonnino non si è mosso da Romito, ove — come vi dicemmo — andò fin dal giorno in cui scoppiò la crisi.

Possiamo aggiungere che per quelle intese e quelle spiegazioni che gli occorrevano dall'on. Sonnino, Giolitti le ebbe ancora prima dello scoppio della crisi, quando però egli la prevedeva inevitabile ed il tramite fu un autorevole parlamentare radicale.

Da ultimo ha prodotto alla Camera molti commenti la notizia sicura che l'on. Orlando accetta di rimanere alla presidenza della Camera.

Tale accettazione è considerata come un colpo assestato all'on. Nitti dal presidente della Camera, che in questi ultimi tempi aveva ragione di dolersi amaramente di acerbe critiche ingiuste mosse dai giornali ufficiosi contro la signora Orlando a proposito dello scandalo dei tessuti per le Terre Liberate, attacchi che provenivano direttamente da Palazzo Braschi.

Il problema adriatico

Vi informammo sabato sera dei propositi attribuiti all'on. Giolitti circa la soluzione del problema adriatico, propositi che egli avrebbe avuto occasione di manifestare ad alcuni deputati che hanno accettato di partecipare al nuovo ministero.

Ora dobbiamo rilevare dalla *Gazzetta del Popolo* quanto al riguardo scrive lo on. Bevione, e che conferma pienamente le nostre informazioni.

Dice la *Gazzetta del Popolo*:

«Interrogato da alcuni uomini invitati ad entrare nel suo Ministero sul programma di politica estera, l'on. Giolitti affermò in linea generica due punti di sostanziale importanza ed in verità non precisamente coincidenti col programma, nè dei disfattisti, nè dei rinunciatari.

1) non vi è cagione di venire a conclusioni precipitate e rovinose con i jugoslavi. L'Italia starà dove è attualmente per virtù d'armistizio, cioè sulla linea del Patto di Londra. Se i jugoslavi hanno interesse di discutere e di concludere, si facciano avanti e notifichino le loro richieste ed espongano le loro proposte.

Intanto il possesso dei territori conquistati, fondato sul diritto di armistizio, ci garantisce ottimamente.

2) per la questione di Fiume bisognerà invece cercare con ragionevole premura una via di uscita e questa via di uscita non può essere data che da una intesa con d'Annunzio per la sostituzione dei legionari con truppe regolari.

Come si vede, questo programma rassomiglia molto alle richieste sostenute dalle parti più patriottiche del paese.»

La importante notizia sarebbe stata data all'on. Bevione — si assicurava alla Camera — dall'on. Bonomi, che l'avrebbe anche ripetuta agli amici del suo partito.

Il *Giornale d'Italia* riferisce la voce corrente ad Ancona per cui un emissario di Giolitti sarebbe già giunto a Fiume, ove avrebbe conferito con d'Annunzio circa la soluzione che il nuovo Presidente del Consiglio intende dare al problema adriatico.

Un ordine del giorno dei nazionalisti

Il comitato centrale dell'associazione nazionalista italiana ha votato il seguente ordine del giorno:

«Constatato che il Governo disgregatore e rinunciatore di Nitti è caduto esclusivamente perchè l'Italia è insorta contro lo scempio della sua vita statale e nazionale all'interno e quello del suo diritto e della sua dignità all'estero e specialmente del vitale problema adriatico; deciso come sempre a non ammettere nell'azione del partito nazionalista altra misura che il supremo interesse dell'Italia, riafferma l'urgenza della restaurazione dell'autorità e delle funzioni dello Stato e la necessità della soluzione italiana del problema adriatico, che si concreta nella applicazione del trattato di Londra e nel rispetto dell'autodecisione di Fiume, si dichiara pronto a combattere con tutte le sue forze, così come ha fatto per il Ministero Nitti, qualunque gabinetto non sia per adempiere a tali doveri, nella certezza che contro le necessità storiche della patria dal nazionalismo costantemente propugnate, non si governo. Frattanto delibera di intensificare la propaganda al fine sopraindicato.»

Un avvocato inabile

Al nostro egregio informatore di Treviso, le cui corrispondenze sui recenti moti della campagna trevigiana sono state tanto apprezzate per la loro serietà ed obbiettività, è capitata la grave disgrazia di tirarsi addosso un rimbrotto del foglio *Venezia*, giornale qualche volta cattolico della sera. La causa di questo accidente sul lavoro? La causa sta in quella sua magnifica lettera in cui, parlando della pastorale del Vescovo di Treviso appunto sui moti trevigiani, ne rilevava il tono mellifluo onde si qualificano come opera «di ingiustizia e di disordini» tutte le canagliate, le violenze, i reati commessi dai bolscevichi bianchi; e ne lamentava la tardiva pubblicazione, giunta a lumi spenti. Ma che cosa risponde di bello il Signor *C.* del *Venezia* alle osservazioni del nostro corrispondente, e specialmente a quella che il Vescovo Mons. Longhin avrebbe fatto meglio, anzichè sopraggiungere a cose finite, interloquire molto prima, quando la sua voce autorevole avrebbe potuto richiamare in carreggiata quei preti che hanno messo il buon Dio in soffitta e hanno convertito Chiesa e Canonica in fucine di sobillazioni e di rivolte? Risponde con queste parole: «Se ne farà una appendice per i Manuali di Teologia Pastorale». Eh no!, caro Signor *C.*; questo non si chiama rispondere: questo si chiama, piuttosto, cercar di svignarsela dinanzi ad una domanda incomoda. La quale domanda resta là ancora senza risposta, forse perchè una risposta decente non si può trovare. Il fatto è che in provincia di Treviso si sono per mesi e mesi organizzati i contadini con l'evidente scopo di scagliarli poi contro i proprietari, che propagandisti pericolosi tipo Corazzin han potuto seminare il lievito per la sollevazione, che le leghe bolsceviche han potuto pubblicamente eccitare le masse a compiere reati previsti dal C. P. come nell'affare dei bozzoli, che i preti han dimenticato la loro missione di pace senza che la Curia si accorgesse di quanto si andava preparando e di quanto sarebbe poi avvenuto. La Curia è sempre stata muta, non ha mai espresso un parere, un consiglio, una volontà. Silenzio perfetto.

Il Sig. *C.* torna fuori con un argomento trito e ritrito, vale a dire chè taluni proprietari trevisani si mostrarono restii a venire a concessioni. Le eccezioni esistono in ogni campo, e quindi esistono certo anche fra i proprietari trevisani: però chi trattava era l'Agraria e bisognerebbe che il Sig. *C.* dimostrasse che l'Agraria si è mostrata inconciliante. Ma il Sig. *C.* non potrà mai fare una simile dimostrazione, perchè gli Agrari apparvero, anzi, molto corrivi, molto condiscenti. Ma erano i loro contradditori, invece, che chiedevano l'impossibile, che pretendevano l'inverosimile, che si mostravano inconciliabili. Questa è la verità.

Il Sig. *C.*, che è in vena di fare delle scoperte peregrine, rivela al suo pubblico che «alcuni, che fanno capo al vecchio giornale conservatore (che siamo poi noi) volevano che si impedisse la stessa costituzione delle organizzazioni bianche». Noi preghiamo il Sig. *C.* di favorirci i nomi di questi amici nostri che non conosciamo e in cambio gli favoriremo quelli di amici nostri che conosciamo e che hanno fatto opera di redenzione nelle campagne, risanando terre una volta coperte dalle acque putride, creando il benessere per numerose famiglie, compiendo opera altamente patriottica coll'accrescere la ricchezza nazionale. E ci dica il *Venezia* se proprio tutti i suoi amici sono liberaloni di quattro cotte!...

Ma dove il *Venezia* è addirittura ineffabile è quando ci fa sapere che Mons. Longhin mentre la crisi trevigiana volgeva alla fine si trovava a Venezia per trattare degli avvenimenti in corso «coi suoi confratelli dell'Episcopato veneto». Evidentemente il *Venezia* scrive questo credendo di portare un argomento in difesa del Vescovo e non si accorge che invece gli fa danno, poichè risulta così che il Vescovo pur non avendo mai dato segno di vita in mezzo a tanto trambusto si era finalmente accorto di ciò che avveniva fuori delle silenziose mura del suo Palazzo, e che essendosi accorto di quel po' po' di avvenimenti non aveva trovato in se stesso l'energia di prendere qualche iniziativa e non aveva saputo far nulla di meglio che venire a Venezia a chiedere consiglio agli altri!

Intanto che si dava fuoco alle ville, che si massacravano i commissari prefettizi, che si dava la caccia ai proprietari, che si estorcevano le firme sotto la minaccia, che si bloccava Treviso, che si arrestavano le comunicazioni, che si compiva ogni genere di canagliate dai bolscevichi bianchi con l'assistenza dei preti, Egli tranquillamente veniva qui a prendere lumi. Ma quanto tempo sono durate queste benedette consultazioni?

Il *Venezia* non si accorge che fa fare al Vescovo un po' la figura dei famosi gendarmi di Offenbach. Che razza di patrocinatore! Il *Venezia*, che impiega tre quarti di colonna a far così male la parte di avvocato, afferma tuttavia che il Vescovo di Treviso non ha bisogno delle sue difese. Meno male! Ma se per caso di qualche difesa avesse mai bisogno, si rivolga a qualche altro patrocinatore più abile, che gli risparmi almeno certe brutte figure.

PS. — Il Sig. *C.* si meraviglia che non abbiamo replicato alla sua risposta ai nostri rilievi per l'appoggio da lui dato, nelle corrispondenze da Treviso, ai bolscevichi bianchi. Non abbiamo replicato perchè non ci è parso ne valesse la pena. Infatti, in Cronaca del giornale c'erano quattro strambotti come replica con l'indicazione di leggere l'articolo di fondo. Allora ci siamo presi il penoso compito di leggere anche l'articolo di fondo e abbiamo constatato che già molto prima Benedetto XV aveva scritto cose analoghe e meglio e più a proposito con la lettera al Vescovo di Bergamo e con l'Enciclica.

Echi dei disordini agrari della Trevigiana

Il dott. Furlani dice che non c'entrava

Egregio Sig. Direttore
del giornale «La Gazzetta di Venezia»

Nella «Gazzetta» d'ieri - 11 corr. - e precisamente nella corrispondenza da Oderzo, trovo un accenno alla mia persona, il quale potrebbe dar luogo ad interpretazioni equivoche. Dicendosi invero che il tenente dei carabinieri sig. Padovani si interpose «affinchè l'avv. Furlani dell'Ufficio dell'Unione avesse a far terminare quanto durava da parecchi giorni» (più esattamente diremo da ventiquattro ore), potrebbe forse sembrare che il sottoscritto fosse in qualche modo responsabile dei fatti deplorati e che fosse stato in suo potere di farli cessare o meno! Tale conclusione è assolutamente contraria alla realtà delle cose, in omaggio alla quale debbo dichiarare ch'io ho prestata e presto l'opera mia modestissima nell'Unione del Lavoro di Oderzo in qualità di semplice consulente legale dei soci, ad altri essendo affidata l'azione e la propaganda. Dato poi il gran numero di leghisti accorsi agli uffici dell'Unione nel pomeriggio di martedì e durante la giornata di mercoledì; data ancora la loro crescente esasperazione, è facile comprendere come io mi trovassi nell'assoluta impossibilità di far cessare quanto si ebbe a deplorare.

Solo quando dall'Ufficio Centrale mi giunsero le prime concrete notizie della pacificazione, solo allora potei efficacemente richiamare alla calma gli animi agitati, essendo prima riusciti vani tutti gli sforzi da me fatti allo stesso scopo. Tanto per la verità, pregando l'Ill.mo Sig. Direttore a voler pubblicare la presente. Ringraziando, con tutto ossequio mi dichiaro

Obbl. Dott. Angelo Furlani

I patti colonici

per il distretto di S. Donà

Spett. Direzione
della *Gazzetta di Venezia*

Mi pregio comunicarle che questa sera alla presenza dell'Ill.mo Sig. Prefetto l'Associazione Agraria del distretto di San Donà di Piave e la rappresentanza delle Leghe bianche dei lavoratori della terra si sono accordate circa i nuovi patti colonici.

Furono adottati in sostanza i criteri applicati dalle organizzazioni padronali e dei contadini per la Provincia di Treviso, alle cui discussioni partecipò anche un rappresentante dell'Agraria di San Donà. Furono accordati però nuovi vantaggi ai lavoratori nel riparto dei prodotti in considerazione delle speciali condizioni in cui, per effetto della guerra, venne a trovarsi il distretto di San Donà di Piave.

Per quanto concerne i canoni di fitto — stabilite varie categorie di terreni in rapporto alla diversa produttività, alle condizioni del soprassuolo, dei fabbricativi base che dovranno rimanere costanti etc. furono determinati dei corrispettivi per tutta la durata dell'affittanza e sono i correspettivi del preguerra. Tali correspettivi saranno aumentati di una quota variabile anno per anno in relazione al prezzo dei prodotti ed al caro viveri, elementi, questi, che saranno vagliati e contemperati da una Commissione arbitrale per la formazione di un coefficiente rispondente ad equità.

Alla mezzadria fu sostituito un contratto di compartecipazione nel quale al colono è assegnato il sessanta per cento dei prodotti coll'aggravio del solo cinquanta per cento delle spese totali.

Resta fermo il contratto di soccida con diritto al colono di far suo il latte necessario alla famiglia dopo l'allevamento.

Abolite le onoranze, i fitti di casa, le opere gratuite, è indubbio che i coloni hanno raggiunto notevolissimi vantaggi e che l'onere dei proprietari è grave e rilevante.

Comunque l'accordo non può venir salutato con vero compiacimento da chiunque guardi con affetto alla Patria che, nelle convulsioni del dopoguerra, per il sacrificio di una classe conscia della gravità dell'ora, può avviarsi ad un reale assestamento.

L'Ill.mo Sig. Prefetto di Venezia, ne ha merito principalissimo, chè, rotte già le trattative fra proprietari e rappresentanti dei lavoratori ed iniziate anche nella Provincia nostra deplorevolissime violenze, richiamandosi alle alte sue funzioni di tutore dell'ordine pubblico, riavvicinò le parti e presiedette le discussioni che in poche ore portarono alla soluzione della incresciosa vertenza.

E' sperabile ora, che, dopo l'urto aspro e violento, la mano del proprietario e del lavoratore si ristringano in un nodo affettuoso; che, dimenticati i tristi giorni passati, le comuni energie si fondano per la ricostruzione delle terre nostre tuttora sanguinanti e glorificate dai più alti sacrifici e per la formazione di nuove ricche zone agricole che faranno della Provincia di Venezia il vero giardino d'Italia.

L'accordo d'oggi avrebbe potuto raggiungersi però molti mesi addietro e, come esso segna notevole vantaggio del lavoro sul capitale, devesi ricordare che mai i proprietari si sono rifiutati di riconoscere i giusti diritti del lavoratore, che sempre essi si dichiararono disposti a dare al lavoro equo compenso in relazione alle esigenze dei tempi nuovi purchè alla proprietà fosse mantenuto quel compenso senza il quale essa nè può esistere nè può comprovare la sua funzione altamente sociale.

Nessuna concessione i proprietari hanno rifiutato mai nel campo economico, chè se le violenze hanno potuto strappare delle penne all'ala del diritto, si affermi pure con amarezza, ma senza risentimento, devesi pur dire che esse furono inutili nella nostra Provincia. Le trattative rotte dai rappresentanti i lavoratori furono riprese là dov'erano state abbandonate e va data lode alla direzione dell'Unione del Lavoro di Venezia che, accogliendo i concetti sempre esposti dall'Agraria, favorì quella pacificazione che, se è gravosa per una parte, torna vantaggiosa almeno alla Patria ch'è sopra tutti i nostri pensieri e, Dio voglia, può contribuire al ristabilimento dei conculcati principi d'ordine senza i quali torna di peso la vita!

Con distinto ossequio

dev.mo *Avv. Giuseppe Tessier.*

Venezia, 12 giugno.

Una lettera del marchese di Canossa

Verona, 12 giugno 1920

Egregio Signor Direttore
della «Gazzetta di Venezia»

In una corrispondenza da Treviso pubblicata nel n. 140 del di Lei pregiato giornale si afferma che io appartengo al partito popolare e che non ho firmato spontaneamente i patti consigliati dal mio partito e che il mio affetto per il partito popolare viene dopo l'affetto per il portafoglio. Nel numero seguente si ribadiscono coteste affermazioni e soltanto se ne toglie al corrispondente da Treviso la paternità, che viene assunta dalla Redazione.

Ora La prego di pubblicare che non ho mai appartenuto e non appartengo al Partito Popolare, e che per ciò viene a cadere l'apprezzamento poco lusinghiero che il giornale da Lei diretto ha espresso sul mio contegno.

Mi consenta, poi, di aggiungere che ho disapprovato e disapprovo i metodi seguiti dal Partito Popolare nel risolvere la questione agraria e, quanto al portafoglio, creda pure che io ho soltanto difeso il mio diritto legittimo di proprietà contro chi pretenderebbe di menomarlo, scalzando uno dei principi più saldi della vita agraria e sociale, ricorrendo alle minaccie e alle violenze, che, di fronte alla mancata protezione delle autorità, io, come tanti altri, ho dovuto subire.

La ringrazio della pubblicazione e mi tengo certo che, Ella, lealmente vorrà riconoscere di essere stato male informato.

Con osservanza

Giuseppe di Canossa

Pubblichiamo con piacere questa lettera del marchese Canossa, che smentendo di appartenere al Partito Popolare fa una bella affermazione contro questo Partito. Perciò non hanno più ragione di essere le nostre osservazioni sulla contraddizione in cui si sarebbe messo il marchese Canossa coll'appartenere al P. P. e col respingere, nello stesso tempo, i patti colonici da esso proposti ai proprietari terrieri. Il marchese Canossa ha, invece, fatto opera saggia opponendosi alle violenze e ai tentativi di sovvertire il principio di proprietà su cui si basa la Società. (N. d. G.).

La beneficenza a Venezia

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA le seguenti offerte:

Per onorare la memoria della sig. Maria Duodo nata Patrese; la famiglia Gallini offre L. 10 all'Ass. Civ. Relig. per gli orfani di guerra.

Nella ricorrenza del venticinquesimo anniversario dall'apertura del Banco di San Marco, il personale del Banco stesso offre L. 150 all'erigenda chiesa di Lido (II. offerta).

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Venezia

La "Spes,, a Villa Cavalieri

MESTRE. — La squadra della Società ginnastica «Spes» vincitrice della corona di alloro nel Concorso ginnastico di Venezia, insieme al suo bravo istruttore sig. Poletto, ai membri del Consiglio direttivo e a parecchi soci venne domenica invitata dal presidente sig. Andrea Cavalieri nella villa della sua famiglia a Trivignano di Zellarino. Qui la società ebbe festose accoglienze, gradì molto una succolenta refezione con relativo concerto musicale preparati dai signori Cavalieri, fece ammirare la folla accorsa, coi riuscitissimi esercizii eseguiti nel giardino della villa e passò un paio d'ore nella più perfetta giocondità.

Non mancarono i discorsi d'occasione, accolti dalle più clamorose acclamazioni e dai più nutriti urrà dei simpatici ginnasti, discorsi che vennero pronunciati dal benemerito presidente, dal sig. Bobbo, attivo vicepresidente e dal comm. Aurelio Cavalieri, che volle associarsi al fratello, nel ricevere gli ospiti e che brillantemente auspicò alle vittorie avvenire della «Spes».

Alla sera la gaia comitiva ritornò a Mestre, dopo aver avuto un nuovo rinfresco, offerto all'arrivo in città dal Consiglio direttivo.

Lauro che ferisce il proprietario

Stevanato Antonio, di anni 32 da Spinea, la notte dal 12 al 13 trovavasi di guardia al suo vigneto poco lungi dall'abitazione, perchè da un po' di tempo gli venivano rubati dei pali di legno posti a sostegno delle viti.

Verso le ore 2 si accorse che un individuo dopo aver deposto a terra un sacco, cominciò a levare i pali. Lo Stevanato cautamente gli si avvicinò, gli intimò di arrendersi e gli chiese le generalità. Visto che il ladro chiedeva pietà lo prese per un braccio per accompagnarlo in casa sua. Però dopo fatti pochi passi questi si avventava sullo Stevanato colpendolo al petto con un pugnale. Il ferito riavutosi sparò due colpi col fucile da caccia che teneva appeso alla spalla, non riuscendo però a colpire il ladro che si dava alla fuga.

In seguito alle generalità date da questi venne arrestato un certo Ribon Girolamo d'anni 58 da Chirignago già pregiudicato per reati simili.

Lo Stevanato venne ricoverato all'ospedale avendo riportato una ferita alla regione intercostale destra. Il suo stato è abbastanza grave e la prognosi è riservata.

Una scenata all'albergo Zaramella

I carabinieri di servizio alla stazione, furono avvertiti stamane verso le ore 19 che certa Danesin Giuseppina d'anni 35 da Mestre nella trattoria Zaramella minacciava i presenti con una rivoltella. Accostatisi i carabinieri, la Danesin nascose le mani nelle tasche. Dubitando essi dell'intenzione della donna l'afferrarono per le braccia allo scopo di disarmarla. Il marito presente, certo Zaramella Antonio, prese le difese della moglie e ne nacque un putiferio. I carabinieri riuscirono però ad arrestarlo sequestrando la rivoltella.

MIRANO. — Nella triste ricorrenza del quarto anniversario dalla morte del compianto sig. Antonio Bovo, la vedova sig. Giovanna Barbato ed i figli hanno offerto lire cento a questo Ospitale civile.

La festa della Cooperativa di Chioggia

CHIOGGIA. — Riuscitissima oltre ogni previsione si svolse stamane la cerimonia per la inaugurazione del vessillo sociale della Cooperativa fra pescatori di Chioggia, per il numerosissimo concorso di autorità cittadine, della Pesca e di bandiere di società locali.

Presentati dal Direttore della Cooperativa, sig. Antonio Voltolina, parlarono applauditissimi: il comm. Ninni in rappresentanza del co. Bullo, presidente della Scuola Veneta di Pesca, il cav. Cavalli Lanfredi, padrini della bandiera; il prof. Bolzoni, il quale con arte oratoria illustrò la nascita, lo sviluppo e i fini della Società. Il prof. Bolzoni concluse il suo dire con una esortazione ai soci di stringersi compatti intorno al vessillo che deve rappresentare il simbolo della loro unione così da affrontare concordi e superare tutte le le difficoltà che la Cooperativa avrà ad incontrare nel suo cammino per un più prospero e fulgido avvenire.

Il corteo colla bandiera sociale alla testa, percorse la città tra il suono di marcie e gli evviva dei soci.

Seguì poi il banchetto offerto dalla Cooperativa alle autorità, invitati e rappresentanze. Allo champagne brindarono acclamatissimi: il comm. Pietro Bellemo, il prof. Bolzoni, il cv. uff. don Eugenio Bellemo, l'ing. Smeraldi, il pescatore Carlo Doria, l'impiegato Mario Albanese ed altri, tutti inneggiando alla sempre migliore fortuna del già fiorente sodalizio. Risposero ringraziando il presidente della Cooperativa signor Veronese Felice ed il direttore Voltolina.

Fra gli intervenuti, oltre ai citati signori, si notavano: il sotto prefetto di Chioggia sig. comm. Farina, il comandante di Porto, il signor Alessandri segretario compartimentale della Cassa Nazionale Infortuni di Venezia, i sigg. Piccinini, Scarpa ed altri, nonchè le rappresentanze delle Cooperative locali carpentieri, metallurgici e Rif. R. Marina di Venezia.

Simpaticissimo l'intervento di una numerosa squadra di marinaretti chioggiotti della R. Nave «Scilla».

Pervennero numerose adesioni.

Padova

Convegno di pesca nell'Alto Adriatico

Padova, 14

In questi giorni si è riunito il Convegno delle marine peschereccie dell'Alto Adriatico per esaminare i vari problemi connessi col rinnovamento del naviglio e l'intensificazione dell'industria, quelli derivanti dalle mutate condizioni della economia dell'Adriatico e finalmente per facilitare il sorgere di un forte organismo industriale per l'incremento della pesca.

Intervennero alle importantissime riunioni, presiedute dall'ing. Giustiniano Bullo e tenutesi dal 9 all'11 corrente successivamente a Venezia, Chioggia e Padova, l'ispettore superiore della Pesca prof. Gustavo Brunelli rappresentante il Ministero di Agricoltura, on. Davanzo e Valle per la Società Triestina di Pesca, Pardo, Bellemo, Ninni, Meschinelli e Camuffo per la Società Regionale Veneta, Spinelli, Rotelli, Ragni per la Società industriale veneziana di Pesca, Merli e Barello per la Società Pesca e Trasporti di Ancona, on. Miari, Corinaldi, Cigana, Mezzetti per il gruppo padovano; Badessi per Ravenna; Marchetti per Mesola; i rappresentanti delle autorità locali ed altri distinti industriali e cultori della pesca.

Vennero trattati pochi ma fondamentali problemi della economia peschereccia: della adozione dei mezzi meccanici specie per la pesca di altura, dei futuri rapporti con gli altri popoli dell'Adriatico, della espansione della pesca con fonti luminose in tale mare, della conservazione del prodotto, del ripopolamento delle acque dolci, ecc.

Vennero quindi votati importantissimi ordini del giorno per la tutela degli interessi pescherecci italiani nella sponda orientale Adriatica, che nel patto di Londra troverebbero la migliore loro garanzia, rilevando la necessità che nel prossimo convegno di Spa e nei successivi sia aggregata alla Delegazione Italiana una Commissione di tecnici onde risolvere nell'interesse nazionale, le questioni internazionali, connesse con la pesca stessa; che nell'adozione dei mezzi meccanici e nella trasformazione del naviglio venga tenuto conto della importanza politica e militare, invocando la sollecita presentazione del disegno di legge già elaborato dalla Commissione consultiva e dall'ispettorato oltre ad altri voti su argomenti di minore importanza.

Venne decisa la istituzione di una sezione della Società Regionale Veneta in Padova e finalmente fissato un nuovo convegno nazionale di pesca a Trieste in occasione del congresso della Società per il progresso delle scienze nel prossimo ottobre.

La festa del Santo

Animatissima è riuscita la tradizionale festa del Santo. Enorme l'afflusso dei forestieri del Veneto e dalle regioni limitrofe. Si calcola il loro numero sia asceso a 60 mila.

Giornata attiva, naturalmente, anche per i tagliaborse che fecero numerose vittime. Da parte sua l'autorità non rimase inoperosa e non pochi lestofanti sono stati messi al sicuro.

Assai visitata e molto ammirata la fiera di campioni. Buoni gli affari conchiusi.

Oggi la Fiera si è mantenuta assai popolata. Il movimento in città è stato assai rilevante.

Un efferato delitto

Tale Giovanni Galeazzo, erbivendolo, se ne tornava stanotte in bicicletta da Voltabarozzo a Padova quando venne affrontato da tre malviventi, uno dei quali armato di rivoltella, che gli intimarono la consegna del portafoglio. Il Galeazzo tentò schermirsi, ma gli altri gli furono addosso e lo depredarono di 150 lire. Rimessosi il derubato tentava riavere il suo. Fu allora che l'aggressore armato di rivoltella gli sparò contro tre colpi ferendolo col terzo mortalmente all'addome.

Sul posto, richiamati dalle detonazioni, accorsero due carabinieri: i grassatori fuggirono e sono tuttora sconosciuti.

Il Galeazzo, ricoverato allo spedale, è in fin di vita.

★ Si è riunito oggi il Consiglio provinciale. L'ordine del giorno recava solo argomenti di ordinaria amministrazione. Vennero approvati numerosi contributi ad enti e società (fra cui 30 mila lire alla Fiera campioni); si ratificarono deliberazioni prese d'urgenza dalla Deputazione e si confermarono parecchie deliberazioni in seconda lettura.

★ Giunge notizia da Cittadella d'uno sciagurato fatto.

Concetta Simioni venuta giorni or sono, a questione col marito Luigi Lago, fu da questo percossa con un bastone alla testa. La donna riportò una ferita che da prima parve di lieve entità. Ma l'altro ieri alla donna si manifestarono sintomi di tetano. Trasportata all'ospitale, vi cessava di vivere.

Udine

La nuova bandiera della R. Scuola Normale

Udine, 14

Nel pomeriggio di sabato 12 corr., alle ore 16, nel grande atrio centrale della Scuola comunale di Via Dante, venne inaugurata la nuova bandiera della Regia Scuola Normale Caterina Percoto. Alla bella solennità assistevano i presidi e molti professori delle Scuole medie, il generale Ronchi, comandante il settore di Udine, i rappresentanti dei combattenti, dei mutilati e dei legionari di Fiume, parecchi ufficiali del R. Esercito e altri invitati.

La cerimonia cominciò col canto dell'Inno del Piave. Il vessillo, avvolto in un velo bianco e tenuto dalla madrina sig.na Elda Colazzi, accompagnata dall'alfiere signor Bissettini. Disse brevi parole il Direttore della Scuola cav. uff. prof. Garassini, e quindi tenne il discorso ufficiale il cav. prof. Gentile, R. Provveditore agli studi. Lo segue la madrina, e poi l'alfiere signor Bissatini dice alcune nobilissime parole, che compendiano il giuramento. Da ultimo di nuovo il Direttore prof. Garassini tiene un magnifico discorso sul grande significato della solennità. Chiude la commovente cerimonia il canto dell'Inno alla «Giovinezza» con molti «eia, eia, alalà» all'indirizzo dell'Italia, di Udine, di Fiume e di d'Annunzio.

Agli ex alunni del Collegio di Toppo caduti in guerra

Ieri al Collegio di Toppo-Wassermann ebbe luogo una commovente e pia cerimonia. Venne fatta la commemorazione e venne inaugurata una lapide con i nomi gloriosi degli ex alunni del collegio che combatterono valorosamente e sacrificarono la loro giovane esistenza per la grandezza della Patria. Intervennero circa 150 alunni col rettore sig. Carlo Fattorello e con gli insegnanti. Intervennero i parenti degli alunni. Il presidente del Consiglio di Amministrazione avv. Cristoferi, dopo scoperta la lapide, disse opportune parole inaugurali, ed il Rettore Fattorello lesse i nomi dei commemorati. Eccoli: Ferruccio Fabbrovich, studente, irredento, sottotenente della Brigata Toscana, 78 regg. fanteria, caduto il 24 maggio 1917 — Franz Romano, studente di medicina, nel 2. regg. artiglieria da montagna, ferito nelle trincee di Coni Zugna, morto il 1. maggio 1919 a Viareggio — Mazzati Lucio, studente in medicina, volontario ufficiale nel IX. battaglione bersaglieri ciclisti, caduto a Oslavia il 3 novembre 1915 — Fantini Mario, perito agrimensore, sottotenente nel 228 fanteria, morto nel 1918 — Ferrarini Nereo, studente al Politecnico di Torino, sottotenente dell'8 regg. artigl. di campagna, III. batteria decorato della medaglia di argento, caduto a Romanziol di Piave, il 30 ottobre 1918 — Rodolfi Massimiliano, studente in legge, sottotenente 2. fanteria, ammalatosi sul Carso, morto il 7 giugno '18 — Rossetti Rodolfo, direttore elettrico meccanico, tenente 7. alpini, batt. Antelao, decorato medaglia di argento, caduto al Costone roccioso di Mesniach il 21 agosto 1917 — Sarti Noello, studente al Politecnico di Torino, spegnevasi l'11 aprile 1918.

Ai nomi dei caduti è premessa la seguente epigrafe:

«L'Istituto di Toppo Wassermann ricorda i suoi allievi — gloriosamente caduti — per la grandezza della Patria».

Compiuta l'inaugurazione seguì un concerto ed in chiusa si ebbe una partita di calcio fra gli alunni.

CODROIPO. — Organizzata dall'Unione Sportiva di recente istituzione, il 27 corr. avrà luogo una corsa ciclistica di resistenza sul percorso Codroipo-S. Daniele-Gemona-Udine-Codroipo, 100 km. La corsa è libera a tutti i dilettanti.

★ La Società Circolo Cacciatori di Bertiolo-Varmo e Rivollo protesta contro l'ordine emanato dal Consiglio provinciale per l'apertura della caccia al 1.o agosto, poichè a tale epoca parecchi uccelli, per i quali è permessa la caccia, stanno ancora covando, altri non hanno raggiunto il completo sviluppo, mentre i palustri non si fanno vedere che verso la fine di agosto.

★ Domenica 27 corr. verrà inaugurata la bandiera degli ex combattenti, con pubblici festeggiamenti, lotteria di beneficenza, corse ciclistiche ecc.

AZZANO X. — L'avv. cav. Antonio Querini che, con ispirito di sacrificio, assunse le funzioni di commissario prefettizio, e, trascurando i suoi importanti particolari interessi, seppe dedicare, con attività continua, la sua opera intelligente e pratica nell'interesse del Comune, ha rassegnato in questi giorni, le sue dimissioni. Azzano tutto che ha seguito con la migliore riconoscenza, l'azione ammirevole di un uomo, il cui nome era presidio per la tutela dei suoi interessi, e che, in momenti difficili seppe assolvere il grave compito con dignità e con fervore d'opera, esprime ora all'egregio uomo che lo lascia la sua gratitudine ed il migliore suo augurio.

Treviso

La querela Brugnoli-Riscossa

Treviso, 14

Oggi davanti al tribunale si è svolto il processo per diffamazione ed ingiurie a mezzo della stampa promosso dal prevosto di Asolo mons. cav. Angelo Brugnoli contro il gerente del giornale «La Riscossa» per un articolo comparso nel N. 8 del 26 marzo u. s. in cui si attribuiva al suddetto monsignore:

1) di fare, egli, come prevosto, mercato dei sacramenti; 2) di aver consigliate le «Figlie di Maria» di portargli di tanto in tanto il miglior grano che avessero potuto rubacchiare nei granai paterni.

Mons. Brugnoli si è costituito P. C. con l'avv. on. comm. Pagani Cesa. Il gerente della «Riscossa» Cesare Mally era difeso dall'avv. Giampaolo Fontebasso.

Vennero sentiti molti testimoni, i quali deposero sulla ineccepibile serietà e moralità del prevosto mons. Brugnoli. Dopo la vibrata arringa dell'on. Pagani Cesa e la diligente difesa dell'avv. Fontebasso, il tribunale condannò il Mally a 10 mesi di reclusione ed altri accessori di legge, concessa la condizionale.

Mortale accidente

L'altra sera tal Rizzi Angelo d'anni 41 assistente alle Ferrovie di Stato, scendendo in bicicletta pel rivale Filodrammatici, ripidissimo, pare in causa di un guasto ai freni, perdette la padronanza della macchina che andò a urtare violentemente contro il muro della casa ai piedi della discesa. Il disgraziato cozzò del capo e riportò gravissime lesioni. Trasportato allo spedale, cessava di vivere dopo poche ore in seguito a commozione cerebrale.

CONEGLIANO. — Il comitato della Dante Alighieri, comunica che oggi, nel palazzo municipale una numerosa assemblea di cittadini ha ricostituito la locale sezione della D. A. stessa. Coloro che erano soci sono pregati di inviare la nuova adesione al detto comitato.

MONTEBELLUNA. — L'apposito Comitato cittadino costituitosi fin dall'anno scorso e di cui fanno parte persone di tutti i paesi montelliani, commemorerà anche quest'anno la vittoria del Montello che segnò l'inizio del disastro austriaco.

E' stato fissato il 15 giugno, poichè, come ognuno ricorda, in tale giorno si sferrò la offensiva nemica che doveva rovesciare il nostro esercito invadere il resto del Veneto e far piegare l'Italia.

Rovigo

Ingente refurtiva sequestrata

Rovigo, 14

Sono stati arrestati certi Cometto, Pighi, Marchesin, Aldighieri Sevina ed Elisa, quali autori del furto di stoffe di circa L. 100.000 della ditta Masetto-Viarro di Badia.

La prodezza dei socialisti

ADRIA. — Giorni addietro nel tenimento Sullam, occupante il territorio di Gnochetta in quel di Port Tolle dovevasi procedere al principio della mietitura, a mezzo di tutti gli obbligati del tenimento stesso, ma non fu possibile lavorare a causa delle violenze compiute da socialisti provenienti da molte località d'oltre Po.

La turba socialista invase minacciosa il tenimento e mentre il dott. Caldana cercava di allontanare con rapacificamenti i rossi, un socialista che stava alle spalle dell'oratore, ebbe a colpirlo alla testa con forte colpo di zoccolo.

A difesa del prof. Caldana insorsero i contadini ascritti alle leghe bianche costringendo a precipitosa fuga l'aggressore. Per la libertà del lavoro e per evitare gravi conflitti si attende qui l'arma dei RR. CC.

★ Gli azionisti del Credito polesano, succursale di Adria, radunatisi elessero nella presidenza i signori Chica Giovanni e avv. Giuseppe Pallaro, segretario e direttore il rag. Giuseppe Sperindio e a membri d'amministrazione i signori Ferrari Ignazio, cav. Mentasti, Biasioli Tullio, Nordio Luigi e Rossati Aldo.

Belluno

In trappola

Belluno, 14

Ieri alle 11 il sig. Pierobon Augusto da Ponte nelle Alpi, venuto a Belluno pei suoi interessi, aveva lasciata la bicicletta nei prezzi del laboratorio meccanico Dalla Rossa in piazzetta S. Stefano. In un batter d'occhio la macchina è sparita e il Pierobon si recò in Questura per farne denuncia del furto patito.

L'agente investigativo Minardi si occupò della faccenda e seguendo un individuo a lui noto potè sorprenderlo mentre questo stava appunto contrattando la vendita di una nuovissima Stucchi nel piazzale della Stazione al manovratore ferroviario Francesco Pesavento per L. 350.

Il Minardi riconosciuta la macchina di proprietà del Pierobon, dal numero di fabbrica, dichiarò in arresto chi stava per venderla, che è certo Bindello Pietro fu Giuseppe, d'anni 20, da Quinto, e sequestrò la macchina. Il Bindello venne passato alle carceri.

La Missione degli ufficiali esteri

La Missione di ufficiali esteri è ritornata dalla visita al nostro fronte e prosegui per Venezia. Era composta dei generali Barbarich e Katkonwsky, dei tenenti colonnelli Semba, Gaggini, Détroyat e Tavaularis, dei capitani Cristerson, co. Hamilton, H. Peyron e Sperrong, del tenente Gustavo Peyron e qualche altro.

Era accompagnata da nostri ufficiali superiori di Stato Maggiore.

A Teatro. — Questa sera, martedì, la compagnia operettistica Giulia Barbetti, replicherà a richiesta generale «Madama de Thebe».

Per la costituzione della Giuria nella vertenza "Commerciale,, - F.lli Perrone

Roma, 9 giugno 1920.

Signori comm. Pio e comm. Mario Perrone

Roma

In risposta al comunicato che loro signori hanno pubblicato sul *Giornale d'Italia* del 9 corr., devo, a nome del Consiglio d'amministrazione della Banca Commerciale Italiana, dichiarare quanto segue:

Non aggiungo parola a quanto risulta dal verbale 28 maggio u. s., già reso pubblico, e in nulla vulnerato dalla loro risposta.

costituzione delle Giuria, e la materia delle sue indagini, le loro attuali contro proposte hanno per noi il significato di un tentativo per sottrarsi all'effetto risultato della inchiesta; ognuno comprende come la mastodontica composizione della Giuria, che si vorrebbe di 15 membri e la sconfinata indeterminatezze della materia d'esame, che dovrebbe spaziare dall'opera della Banca e dei suoi clienti a quella privata di ogni amico e di ogni parente del suo amministratore delegato in guerra e in pace non altro risultato potrebbero avere che di creare una congenita impotenza al efficace e pronto lavoro nella Giuria.

Efficace noi invece vogliamo che sia il lavoro, pronto e risoluto il giudizio.

Teniamo ferma pertanto la proposta che la Giuria sia composta di 5 membri (due per ciascuna parte: il 5. eletto di accordo fra i 4, o nominato da S. E. il Presidente del Senato). Consentiamo tuttavia che il Collegio abbia facoltà di valersi per le indagini sui diversi oggetti, del sussidio di persone di speciale competenza tecnica, giuridica e bancaria, nel numero che esso stimerà opportuno.

Per ciò che riguarda i quesiti, ognuna delle parti sottoponga liberamente alla Giuria quelli che crederà. La Giuria sarà propria savvezza i limiti delle proprie indagini e del proprio giudizio.

Dopo di che non rimane a me che confermare la nomina dei nostri arbitri già comunicati loro, e attendere, entro cinque giorni, la comunicazione da parte di loro signori del nome dei loro delegati.

Ogni ulteriore tergiversazione significherebbe la rinuncia da parte loro a dar corso alla Giuria.

Silvio Crespi
Pres. della Banca Commerciale Italiana.

Roma, 11 giugno 1920

On. Silvio Crespi
Pres. della Banca Commerciale Italiana
Milano

Riceviamo sua lettera raccomandata del 9 giugno, e prendiamo atto del suo contenuto.

La nostra risposta, che nonostante il suo parere contrario, vulnera completamente il verbale del Consiglio di amministrazione in data 28 maggio, in quanto dimostra, alla luce dei fatti, la piena fondatezza delle accuse da noi mosse a taluni dirigenti della Banca e l'assoluta inconsistenza dell'unica censura che si sia osato formulare contro di noi, quella di aver tentato la conquista della Commerciale, costituisce un documento di consapevolezza e di moderazione. Alla necessità della disciplina borghese e della solidarietà industriale troppo abbiamo già sacrificato, tacendo, con patriottica abnegazione molti altri fatti, che concernono un periodo caratteristico della storia del nostro Paese, periodo ancora, purtroppo, non chiuso. Andare più oltre nel nostro sacrificio, come vorrebbe il Consiglio di amministrazione, non possiamo, perchè sarebbe grave colpa verso il Paese e verso noi stessi.

Pertanto, confermiamo pienamente ed integralmente le conclusioni della nostra risposta e insistiamo nel chiedere una indagine ampia, accurata, coscienziosa e profonda, su tutta l'opera nostra e degli uomini della Banca. Questa indagine, per la sua vastità e complessità, non può essere compiuta altrimenti che nella forma e con le modalità da noi indicate.

Pio Perrone
Mario Perrone.

Cronaca rosa

L'avvenente signorina Alba Sicher figlia del Comm. Gen Luigi si univa ieri in matrimonio con il sig. Alberico Angelini di Avio.

Ai novelli sposi felicitazioni ed auguri.

La missione militare alleata sul Grappa

Bassano, 14

La missione militare interalleata è stata ricevuta in Municipio dal R. Commissario Frosali che nel suo gabinetto offerse un vermouth d'onore.

La missione visitò il massiccio del Grappa, l'altopiano di Asiago e continuerà il suo giro di studio sulle posizioni più contrastate nella guerra.

Dopo i luttuosi fatti di Trieste

Trieste, 14.

(Dal nostro inviato speciale)

Col solenne funerale del sottotenente Antonio Spanò del 9.o Reparto Arditi, rimasto vittima degli sciagurati fatti di venerdì sera, si è chiusa questa pagina di brutta cronaca triestina.

A bordo del «Pietro Verri» gli arditi dei reparti destinati in Albania, sono partiti. Sull'«Elettra» sono partiti reparti di artiglieria e le autoblindate e poco è mancato che a bordo del «Verri» gli arditi che non parteciparono alla sommossa, non gettassero a mare qualche loro compagno reo di partecipazione alle quattro ore di disordini commessi la sera di venerdì da teppa, arditi ubbriachi e propagandisti rossi, per le vie di Trieste.

Un comunicato

Se gli avvenimenti hanno sorpreso dolorosamente la cittadinanza, ieri si è avuta la pubblicazione di un comunicato del Commissariato generale civile per la Venezia Giulia, col quale il Commissariato stesso inaugura un modo modernissimo per dar prova di tutta a sua serietà. Questo comunicato del Commissariato generale civile è stato reso pubblico perchè vi fu il giornale «Il Piccolo» che coraggiosamente fece la cronaca veritiera dei fatti, non celando la gravità di essi.

Il Commissariato generale civile, nella credenza balorda di potere, smentendo o nascondendo gli avvenimenti far sì che gli avvenimenti stessi passassero sotto silenzio, si è affannato ad affermare col suo comunicato un cumulo di inesattezze, inesattezze sulle quali è necessario fermarsi per mettere un po' a posto le cose.

Il comunicato del Commissariato testualmente dice:

«Non è esatto che fin dal mattino di ieri si avessero indizi di indisciplina negli arditi.

Non è esatto che gravi e continui conflitti e combattimenti abbiano avuto luogo, come è dimostrato dal limitato numero dei feriti.

Non è esatto che cose gravi siano successe nella caserma Rozzol, ove la calma non fu punto turbata.

Non è esatto che al Commissariato generale siasi discusso o semplicemente pensato a stato d'assedio.

Questo è doveroso dichiarare nell'interesse della verità e della stessa città».

Da una rapida inchiesta fatta sopra luogo si può rispondere che gli indizi di indisciplina erano tali e tanti che le Autorità militari proposero al governo di far imbarcare la truppa in un porto qualunque che non fosse Trieste e questo non tanto per la tema di una sollevazione di carattere militare, quanto perchè era noto che torbidi elementi borghesi da lunga mano tentavano opera di sobillazione e di propaganda sovversiva tra i soldati tutti della guarnigione di Trieste.

Che sia esatta l'affermazione di conflitti o di combattimenti nella sera di venerdì basta accennare che ne avvennero in piazza Garibaldi, lungo tutto il Corso, sul piazzale del Governatorato, in piazza della Borsa, presso i volti di Chiozza, nei pressi della caserma Rozzol.

Per smentire che nulla di grave è succeduto alla caserma Rozzol basta accennare che alla caserma stessa si dovettero trattenere, con ordini severissimi, due reparti d'arditi che volevano armarsi ed andare a dar la caccia ai loro compagni ribelli e che, in un primo tempo il generale De Gasperi, comandante la brigata d'assalto, mentre parlava agli arditi stando in piedi sull'automobile nel mezzo del cortile venne ferito lievemente al dorso da un colpo di arma da fuoco.

Gli errori del Commissariato

Dopo questo po' po' il Commissariato civile smentisce la gravità degli avvenimenti. E' invece esatto nell'affermare che al Commissariato non si è discusso, nè pensato a prendere provvedimenti.

Su questo il Commissariato ha perfettamente ragione.

Gli avvenimenti di venerdì sono precisamente dovuti alla politica da troppo tempo inaugurata dal Commissariato civile. Il Commissariato civile è ossequiente ed obbediente solo ai partiti estremi. Purchè si possano dare ricevimenti, balli e feste, il Commissariato civile chiude non uno ma due occhi ed ha lasciato e lascia Trieste troppo spesso alla mercè di quella losca accolta di sovversivi, che erano i più perfetti alleati dell'Austria e che oggi fanno il giuoco degli slavi.

Nel discutere con persona autorevole dell'ambiente triestino mi si sono fatte osservare molte cose significanti e precisamente la strana coincidenza che i fatti di Valona sieno scoppiati precisamente quando a Trieste si tumultuava, a Trento si inscenava lo sciopero generale, a Milano ed a Bari si improvvisava, per trascurabili motivi, lo sciopero ferroviario. Mi si faceva osservare come, a tutte le manifestazioni triestine partecipino in gran numero, slavi ed elementi turbolenti calati a Trieste da ogni parte d'Italia e tranquillamente lasciati a Trieste dall'Autorità politica, la quale, mentre ha blandito sempre l'elemento austriacante — onde quasi tutti gli impiegati austriaci hanno ripreso i loro posti dell'anteguerra — ha avuto cura di andare sempre perfettamente d'accordo coi socialisti triestini capeggiati da quel tal Passigli cui ora si è aggiunto — dopo essere stato nazionalista, monarchico, radicale neutralista, radico-socialista, repubblicano, rivoluzionario, giolittiano — il prof. Massimo Natalino Fovel, ora convertito al socialismo antiitaliano del «Lavoratore», di cui è divenuto condirettore!!

Enormità

Che se non bastasse il coro di proteste di tutta Trieste per l'arrendevolezza del Commissariato ai socialisti, se non bastasse la patente di inettitudine a prevenire e prevedere che il Commissariato si è guadagnata in parecchie occasioni, basterebbe accennare a due fatti avvenuti domenica, fatti che da soli bastano a far capire al pubblico quanto negativa sia l'autorità di chi governa a Trieste e quale triste figura faccia l'Italia in Trieste per colpa di chi avrebbe invece missione di metterla in valore.

Domenica mattina un gruppo di sconsigliati ha preteso, ed ottenuto, l'abbassamento della bandiera italiana sulla maggiore piazza della città. Domenica alle quattro del pomeriggio il piroscafo «Italia» della società Istria-Trieste, in gita per Muggia, ha lasciato l'ancoraggio dinanzi all'Hotel Savoia, battenda bandiera dei «Soviet»!!!

E' ben vero che un modesto tenente dei carabinieri ha tentato di farla ammainare, ma è anche vero che, siccome i socialisti a Trieste comandano, la bandiera è stata rialzata e nelle acque di Trieste domenica si è visto navigare un bastimento con bandiera bolscevica.

Naturalmente il signor Passigli che — guarda combinazione! — era a Firenze ed è ritornato ieri a Trieste, andando a conferire col Commissariato civile, non sentirà probabilmente nemmeno una parola di protesta.

Che dèamine! La consegna a Trieste è di fare il comodo dei socialisti e il giuoco degli slavi, dei croati e di simile genia.

E ad una prossima mia qualche piccante notizia sugli austriaci divenuti funzionari italiani.

E. M. BARONI

La partenza degli arditi

(Nostro servizio particolare)

Trieste, 14

(B. A.). Benchè l'autorità avesse preso vaste misure di sicurezza, nè sabato sera nè ieri in cui i socialisti avevano progettato un comizio e duna manifestazione di protesta, si ebbero a ripetere gli avvenimenti anarcoidi di venerdì sera.

Imbarcati sul «Pietro Verri», per isolarli, fin da sabato all'alba, gli arditi dei tre reparti a cui appartenevano i rivoltosi, lasciarono il nostro porto sabato sera, diretti in Albania, fra grida patriottiche.

All'appello fatto al momento della partenza dalla Casera di Cozzol, non mancavano che 29 degli arditi usciti durante la notte per la gazzerra funesta.

È certo anche questa trentina di soldati non sarebbe mancata se non fosse stata la partenza improvvisa.

Gli stessi rivoltosi, però, appena riavutisi dall'eccitazione che li aveva portati a commettere i gravi fatti, furono i primi a deplorare ciò che era avvenuto e a dichiarare di essere stati sobillati e spinti alla rivolta dopo una ubbriacatura di propaganda bolscevica e di vino.

Nella giornata di sabato, l'autorità praticò una sessantina di arresti.

Parecchi degli arrestati furono trovati in possesso di rivoltelle e di coltelli.

Appena, sabato a mezzogiorno, si sparse la notizia della morte del tenente Spanò, ferito per essersi coraggiosamente opposto ai rivoltosi, il dolore della città fu enorme. Tutte le case esposero il tricolore abbrunato; tutti i trattenimenti furono sospesi; e i giovani volevano iniziare un movimento di reazione contro i massimalisti. Ma poi, per l'intervento di autorevoli persone, se ne astennero.

Uno strascico tra i detenuti

(Nostro servizio particolare)

Trieste, 14

(A.). Uno strascico dei luttuosi fatti di venerdì notte si è avuto la notte scorsa nelle carceri di via del Coroneo.

Da notizie esagerate degli avvenimenti portate da qualche arrestato nelle carceri i detenuti credettero alla riuscita di un preteso movimento rivoluzionario e si accordarono segretamente per una evasione in massa. Così, verso le 23 di iersera, un violento tumulto scoppiò improvvisamente nelle celle del pianoterra.

I carcerieri, vista l'impossibilità di tener fronte ai rivoltosi, chiesero aiuto ai carabinieri.

Accorse una pattuglia la quale fece fuoco sugli ammutinati ferendone due.

La legazione italiana a Vienna visitata dai ladri

Vienna, 14

La *Sonn und Montags Zeitung* dice che alcuni ladri salendo per l'impalcatura eretta per restaurare la facciata del palazzo della legazione italiana, sono penetrati nella camera del marchese Della Torretta ed hanno saccheggiato il guardaroba del ministro.

La camera attigua nella quale si trovavano gioielli di grande valore non è stata visitata dai ladri.

Ciò proverebbe che questi non conoscevano l'interno del palazzo.

I nuovi prezzi di abbonamento

Il Regio Decreto che ha portato il prezzo dei giornali da 10 a 20 centesimi, ha prescritto e determinato anche l'aumento del prezzo degli abbonamenti.

Ecco i nuovi prezzi di abbonamento:

Per un anno	L. 50 -	estero L. 68
Per un semestre	„ 26 -	„ „ 35
Per un trimestre	„ 14 -	„ „ 18

Per gli abbonamenti **semestrali** e **trimestrali**, con scadenza 30 giugno p. v. il supplemento è di **Lire 4**;

Per gli abbonamenti **annui** con scadenza 31 dicembre p. v. il supplemento è di **Lire 15.50**.

Per la rinnovazione dell'abbonamento trimestrale o semestrale, si dovrà aggiungere a dette L. 4, l'importo pel nuovo periodo, e cioè L. 14 per un trimestre e L. 26 per un semestre.

Preghiamo quegli abbonati trimestrali e semestrali che non hanno ancora rinnovato l'abbonamento scaduto il CINQUE GIUGNO, di volerlo fare con cortese sollecitudine e non oltre il 20 corrente, per NON OBBLIGARCI ALLA SOSPENSIONE DELL'INVIO DEL GIORNALE.

Abbonamenti straordinari

Come negli anni scorsi, apriamo per la **stagione balneare e di villeggiatura** i seguenti abbonamenti straordinari, con decorrenza da qualsiasi giorno e per qualsiasi località:

Per 15 giorni		L. 2.40
„ 30	„	„ 4.75
„ 45	„	„ 7.25
„ 60	„	„ 9.50

L'importo degli abbonamenti fatti per posta, deve essere inviato direttamente alla nostra Amministrazione.

Ad evitare ritardi nell'invio del giornale, occorre indicare chiaramente nella cartolina-vaglia, la durata dell'abbonamento e l'indirizzo preciso.

Per le rinnovazioni, basta incollare sulla cartolina-vaglia la fascetta stampata con cui viene spedito il Giornale.

Teatri e Concerti

Il secondo concerto annuale del Liceo musicale "B. Marcello,,

Il secondo concerto annuale del nostro Liceo musicale ha richiamato iersera una folla enorme.

Il pubblico veneziano deve essere veramente grato agli ideatori ed agli organizzatori di questi concerti che gli danno la possibilità di udire musiche che difficilmente avrebbe occasione di udire senza una sì simpatica iniziativa, come ad esempio l'*introduzione ed allegro* per arpa con accompagnamento di quartetti d'archi, flauti e clarinetto del Ravel ed il 3.o *concerto in do min.* per pianoforte ed orchestra di Beethoven eseguiti iersera.

Nel primo di questi brani, piuttosto arido che dimostra nell'autore ben maggiore abilità che ispirazione, l'arpa si trova alle prese con enormi difficoltà anche per il continuo mutare di tonalità, senza che il risultato sia adeguato alla fatica e al lungo studio che esso richiede. Ma il prof. Wolff-Ferrari seppe disimpegnare nel modo più perfetto il suo assunto confermandosi artista di tecnica prodigiosa e di più squisita sensibilità artistica. Alla fine fu salutato con applausi calorosi, insistenti, unanimi.

Il secondo ha costituito il maggior successo della serata a merito principale del prof. Gino Tagliapietra che ha dato un'esecuzione ed un'interpretazione della part epianistica degne della maggiore ammirazione. Gino Tagliapietra è *il pianista* nel senso completo della parola, chè egli conosce profondamente lo strumento e riesce a sviscerarne tutte le segrete risorse con mezzi più raffinati e più moderni: con sicurezza di mano ed elasticità di braccio; chè egli sa far risultare l'intimo significato della musica che eseguisce con espressione sincera, vibrazione evidente delle sue emozioni intime. Tutt'al più potranno essergli contestati alcuni troppo accentuati distacchi dal piano al forte ed alcune pause un po' troppo prolungate. Il grandioso sublime componimento fu reso in modo chiaro, persuasivo e tutta l'essenza dei sentimenti del grande genio è scaturita in modo mirabile.

Nel primo tempo del concerto il prof. Tagliapietra ha eseguito una sua *cadenza* che pur non essendo tutta in rispondenza collo stile e col carattere del concerto, è di ottima fattura e di grande effetto specialmente nella seconda parte.

Alla fine di ogni tempo scoppiarono calorosi applausi che durarono a lungo ed alla fine il concertista ebbe parecchie chiamate assieme anche al m.o Agostini che diresse l'orchestra in modo da contribuire efficacissimamente al successo.

Pur gli altri brani eseguiti, all'infuori della sinfonia della *Cambiale di Matrimonio*, erano nuovi per il pubblico veneziano.

La *suite sinfonica* per orchestra «Printemps» di Debussy piacque per la sapienza degli effetti orchestrali e per la efficacia della descrizione pittorica.

L'*Adagio* per archi, arpa ed organo del Nardini, mostra troppo nella sua magniloquenza le rughe impressevi dal tempo che la sapiente trascrizione del Zuelli non riesce a far sparire o ad attenuare.

L'orchestra, composta quasi completamente da allievi del Liceo, anche dei primi corsi, ha eseguito tutti i brani con grande impegno.

Alla fine d'ognuno il m.o Agostini è stato fatto segno alle feste più cordiali ed evocato al podio direttoriale ripetute volte.

GOLDONI. — La compagnia Baghetti ha preso commiato iersera dal pubblico recitando una commedia nuova di O. Poggio intitolata: «Come vuoi, cara», che è l'intercalare del protagonista a tutti i suoi discorsi con le donne, donde un sacco di avventure piuttosto sceme. Il pubblico ha riso qua e là, e applaudito tepidamente.

Stasera va in scen ala compagnia d'Amora diretta da Ettore Paladini, con «Marionette» di P. Wolf.

ROSSINI. — Stasera addio della compagnia siciliana di Giovanni Grasso con la recita in onore di Giovanni Grasso. Si darà «Scuru» (Buio) di M. Martoglio.

TEATRO CENTRALE — Questa sera Natalina Petroni, la valente e giovanissima artista, ha la sua serat d'onore. Per l'occesione si darà la brillante operetta: «Il birichino di Parigi».

Spettacoli d'oggi

TEATRI. — Goldoni: «Le marionette» — **Malibran:** «La principessa della Czardas» — **Rossini:** «Scuru» — **Centrale:** Dalle ore 19 (ultima rappresentazione ore 21.30) compagnia del Grand Guignol romano.

CINEMATOGRAFI. — Massimo: «Maciste innamorato»; risate continue, continue esclamazioni di sorpresa, di terrore, poi sospiri di sollievo, di soddisfazione ed applausi prolungati. Si replica anche domani. — **Modernissimo:** «La signora delle perle» interpretato dalla simpatica artista Vittorina Lepanto e l'aristocratico attore Andrea Habay — **S. Marco:** Le nuove temerarie gesta Vautrin nella grandiosa film «Inganna la Morte» protagonista il comm. Giovanni Grasso — **Italia:** «Strano testamento» — **S. Margherita:** «La freccia avvelenata» quinto programma della «Maschera dei denti bianchi»; successo enorme.

CONCERTI. — Lido: Grande Stab. Bagni - Grande Concerto orchestrale dalle 15 alle 18.

Caffè Florian: Concerto orchestrale dalle 10.45 alle 12.30 e dalle 20.45 alle 22.45.

Caffè Orientale. — Concerto dalle ore 16.30 alle 18.30 e dalle ore 21 alle 23.30.

La beatificazione di Maddalena Fontaina

Roma, 14

Ieri nella Basilica Vaticana ha avuto luogo la solenne cerimonia per la beatificazione delle venerabili Maddalena Fontaine e compagne dell'Istituto delle figlie della carità di San Vincenzo de' Paoli e di Clotilde Angela di San Francesco e dieci compagne delle Orsoline di Valenciennes. Il concorso dei fedeli è stato sia nella mattinata come nel pomeriggio identico a quello delle altre cerimonie consimili. Nel pomeriggio è disceso in San Pietro il Papa accompagnato dal sacro collegio e dalla sua nobile corte.

Alla cerimonia erano presenti anche una larga rappresentanza dei sacerdoti della missione, il vescovo di Cambrai e quello di Arras e moltissime religiose dell'ordine delle nuove beate.

Con l'odierna cerimonia ha avuto termine il ciclo delle beatificazioni iniziatosi il 9 maggio scorso.

Libri ricevuti

D. Provenzal: «La chiave magica» - Roma, Mondadori.

Jambo: «Storia di una donnina col naso all'insù». - Id.

C. Prosperi: «Storia del buon Cavalier Grifù» - Id.

R. Raymondi: «Per la nostra cultura» - Padova, R. Zannoni.

S. Balducci: «Elefantiasi ferroviarie» (con prefazione di Luigi Einaudi) - Milano, Soc. Ed. Italiana.

B. Sperani: «Nel turbine della vita» (novelle) - Firenze, Battistelli.

C. Giorgieri Contri: «La tavola del cambio» (collezione «Le Spighe») - Milano, Treves.

F. Sapori: «Idolo del mio cuore» (collezione «Le Spighe») - Milano, Treves.

COSE D'ARTE

Le "pantegane,, e i Tiepolo di Sant'Alvise

Le graziose *pantegane* della chiesa di Sant'Alvise hanno scelto come campo delle loro esercitazioni ginnastiche il magnifico *Calvario* di Gian Battista Tiepolo.

Sant'Alvise è la più inquietante chiesa di Venezia. Ogni strenuo difensore della teoria che vuole le opere d'arte nel luogo per il quale furono dipinte, posto dinnanzi alla realtà di questo ospizio di capolavori sente vacillare la fermezza delle proprie convinzioni più ancora che non assistendo a una funzione ai Frari mentre ondate di incenso avvolgono in un nimbo lattiginoso l'*Assunta*. Per entrare a Sant'Alvise bisogna perdere non si sa mai quante ore o giorni, cercare di *nonzolo* a casa sua o in giro, trovarlo, incomodarlo, farsi condurre, subirne i ragionamenti a scopo di mancia, ecc. ecc. Superate queste varie difficoltà, o contrarietà, si ha però la suprema consolazione di vedere il *Calvario* di Tiepolo e insieme le scorribande dei topi sopra e intorno la grandiosa tela settecentesca.

— E sembrano, dicevano alcuni artisti lombardi che ci raccontavano meravigliatissimi la cosa, sembrano topi addomesticati. Non si impressionano affatto per la presenza dei visitatori, ma continuano anzi nei loro giochi e nelle loro occupazioni con serenità invidiabile. Devono avere i nidi dietro alla tela; bisogna quindi ringraziarli di non aver praticato dei grandi buchi per migliorare la loro viabilità; ma poichè in questi tempi di audacie non è improbabile che a qualche *pantegana* passi pel capo l'idea di perfezionare il piano stradale, non sarebbe forse prudente cercare di sloggiare la pericolosa colonia che qualche buco piccolo l'ha già fatto?

Crediamo anche noi che sarebbe prudente, e rivolgiamo la domanda alle autorità competenti. Ci assicurano che i restauri che converrebbe fare all'edificio sieno di competenza erariale: Sovrintendenza dei monumenti, qualche altra Sovrintendenza d'arte? Non sappiamo. Ma speriamo che il titolo di queste righe attragga l'attenzione di chi di dovere e determini i provvedimenti del caso; i quali, lo diciamo subito, non possono limitarsi alla introduzione in Sant'Alvise di qualche gatto che tenga compagnia ai Tiepolo e ai Carpaccio perchè di gatti in chiesa ce n'è già; ma sono distratti, per istigazione della dolce stagione, che infiamma i cori, da cure più piacevoli che non le battaglie su pel monte affollato da G. B. Tiepolo di fanti e cavalli.

Il Consiglio Superiore per le Belle Arti approva il ritorno dell'"Assunta,, ai Frari

Il R. Sopraintendente ai Monumenti comm. Max Ongaro, ha ricevuto al Ministero della P. I. la seguente comunicazione:

«La II. Sezione del Consiglio Superiore per le Antichità e Belle Arti, in seguito al sopraluogo compiuto in Santa Maria dei Frari, ha constatato con vivo piacere che il capolavoro del Tiziano, pur senza essere meno visibili nei particolari che nella R. Accademia, ora, nell'ambiente per il quale fu creato, si presenta con una nuova armonia di proporzioni e manifesta maggiormente la grandiosità del concetto fatto per dominare il riguardante anche da grande distanza. Ha, nello stesso tempo, il detto Consiglio manifestato il suo compiacimento a V. S.»

Non sappiamo le ragioni del compiacimento espresso al R. Sopraintendente ai monumenti, che saranno certo fondate (a proposito, illustrissimo comm. Ongaro, a quando la definitiva preannunciata riapertura del cortile del Palazzo ducale?) possiamo però dire che non condividiamo l'ottimismo del Consiglio Superiore circa l'*Assunta* e le sue migliorate condizioni di visibilità, chè anzi ci sembrano molto peggiorate, con l'aggravante dei soliti tendoni rossi da rimuovere mercè l'intervento degli sacrestani, dei fumi delle candele, delle fumate dell'incenso, ecc., tutte cose che giustificheranno tra venti anni altri restauri e la creazione — se Dio vuole — di nuovi grandi uomini eccelsi collaboratori di Tiziano; con che almeno si farà felice oltre che la nostra, un'altra generazione!

g. d.

Un concorso artistico prorogato

Roma, 14

Il ministro della P. I. ha prorogato al 30 settembre prossimo il concorso indetto tra gli artisti italiani per due incisioni rappresentanti «Il ritratto di Dante».

Come è noto il concorso fu bandito per la ricorrenza del sesto centenario della morte di Dante che sarà celebrato nel settembre 1921.

Alla Fiera di Campioni di Padova
Una interessante novità nell'economia dei combustibili

Modesta nell'aspetto, come tutte le cose ottime e nuove, non ancora conosciute ma destinate alle migliori fortune, si presenta la mostra dei fratelli RIGOLI di Milano nel padiglione H in Prato della Valle.

Lo sfondo figura il fronte di una qualunque caldaia a vapore munito di un nuovo apparecchio; sulle pareti trovano posto alcune cianografie dimostrative spesso illustrate dai cortesi espositori agli innumerevoli competenti che si soffermano, quasi colpiti dalla austerità di un gran problema felicemente risolto.

L'impiego degli combustibili fossili nazionali (Ligniti, Torbe, ecc. anche nelle peggiori condizioni di umidità e di impurità) e di ogni specie di combustibile povero accoppiato ad un garantito maggior rendimento è un tale avvenimento, infatti, che risolve la preoccupantissima questione del carbone.

Trattasi di un semplice apparecchio che si paga da sè in breve tempo e che i fratelli RIGOLI, concessionari dei Costruttori GELERA e BORELLA di Codogno, si offrono, come hanno fatto in moltissime industrie, di installare e cedere temporaneamente senza compensi sino a prova compiuta lasciando all'utente la facoltà di rifiutare l'acquisto qualora i risultati non sieno quelli promessi.

E' inutile dire che questo non si è mai verificato ed i concessionari nutrono anzi fiducia che il loro apparecchio debba quanto prima divenire un naturale indispensabile organismo di ogni caldaia a vapore.

I certificati delle ditte che già ne usufruiscono, i precisi dati numerici circa la comparazione dei consumi e l'immensa utilità che si ripromettono per le economie generali, giustificano pienamente la loro fiducia ed il loro entusiasmo.

Verbale di vertenza cavalleresca

In seguito ad un incidente occorso la sera del 12 corr. al Caffè Martini fra il Sig. Avv. Pietro Marsich ed il Sig. Gino Piva, il primo per mezzo dei Sigg. Avv. Giovanni Giuriati e Avv. Alberto Musatti ha chiesto soddisfazione al secondo, il quale ha nominato a rappresentanti i Sigg. Avv. Rodolfo Protti e Avv. Renzo Ascoli.

Riunitisi i rappresentanti delle due parti il giorno 14 corr.;

i rappresentanti del Sig. Marsich, chiedendo soddisfazione ai rappresentanti del Sig. Piva dell'incidente avvenuto al Caffè Martini, domandano in particolare ai rappresentanti del Sig. Piva, se le parole da esso pronunciate all'indirizzo del Sig. Marsich avessero alcuna intenzione o contenuto di censura all'azione politica o alla vita privata di quest'ultimo, nel qual caso il Sig. Marsich è sempre disposto a rispondere di sè in qualsiasi forma ed in qualsiasi giudizio.

I rappresentanti del sig. Piva dichiarano che l'incidente ebbe la sua unica origine in alcune parole offensive che il Sig. Marsich avrebbe pronunciate due sere prima al Caffè Martini e che furono riferite al Sig. Piva la mattina del 12 corr.

Dichiarano inoltre i rappresentanti del Sig. Piva che le parole da lui pronunciate e l'atteggiamento da lui tenuto la sera del 12 corr. furono unicamente originate nel proposito di ritorcere le parole offensive riferitegli, e non da intenzione, a cui sarebbe mancato ogni altro motivo, di offendere il Sig. Marsich.

I rappresentanti del Sig. Marsich prendono atto con soddisfazione di queste dichiarazioni, dopo di che i quattro rappresentanti dichiarano chiusa la vertenza.

Venezia, 14 Giugno 1920.

f.to GIOVANNI GIURIATI
f.to ALBERTO MUSATTI
f.to RODOLFO PROTTI
f.to RENZO ASCOLI.

Vendita delle Regie Navi "Coatit,, e "Condore,,

Presso il R. Arsenale di Spezia, nei giorni 30 giugno e 2 luglio 1920, saranno vendute al pubblico incanto le regie navi «CONDORE» per Lire 56000 e «COATIT» per Lire 900000.

Gli avvisi di asta e le condizioni di vendita sono visibili presso le principali Camere di Commercio; le Capitanerie di Porto di Savona, Genova, Livorno, Napoli, Venezia, Palermo, gli Arsenali Marittimi e presso il Ministero della Marina.

Commissariato per la riparazione dei danni di guerra

Il Commissariato per la riparazione dei danni di guerra, nell'intendimento di facilitare specialmente alle piccole industrie, cooperative, operai e contadini l'acquisto degli strumenti da lavoro (badili, gravine, martelli, tenaglie, incudini ecc.) e di materiali minuti (carriole, carrette, botti, badili, stufe ecc.) esistenti in quantità varie e in diverso stato d'uso nei dipendenti magazzini, ha deliberato di autorizzare la vendita al minuto al pubblico a prezzi convenienti precedentemente fissati secondo la categoria e da corrispondersi all'atto dell'acquisto ritirando la ricevuta nominativa.

Le vendite si faranno mettendo a disposizione lotti successivi a cominciare dalla seconda decade del m. c. secondo modalità intese atte ad impedire illecite speculazioni e pubblicate alla Sede dei Magazzini di **Fener, Feltre, Lancenigo, Cornuda, Riese, Portogruaro, Cavazuccherina, Meolo, S. Donà di Piave, Bassano, Schio, Venzone, Pordenone, Risano e Palmanova.**

Le imprese, Cooperative, Stabilimenti ecc. che abbiano ragione di chiedere quantitativi superiori a quelli consentiti dalle norme anzidette, inoltreranno domanda motivata al Commissariato per mezzo della R. Prefettura competente.

Treviso, 8 Giugno 1920.

IL DIRETTORE
dell'Ufficio Centrale Materiali
RAGIONI.

Commissariato per la riparazione dei danni di guerra
Direz. dell'Uff. Centrale Materiali

Comunicato

L'asta pubblica riguardante la vendita dei macchinari esistenti nel laboratorio del Ministero Terre Liberate di Cavazuccherina, indetta per la mattina del giorno 20 corr., è rinviata ad epoca di stabilirsi.

Villa Margherita, Treviso
14 Giugno 1920

IL DIRETTORE
Ragioni

Consorzio Idraulico V. Presa - Mirano

Nel giorno 28 giugno corrente alle ore 8 è convocata l'Assemblea Generale col seguente ordine del giorno:

1. — **Nomina di sei consiglieri;**
—2. — **Finanziamento lavori straordinari.**

Mirano, 11 Giugno 1920.

LA PRESIDENZA
R. Bianchini - G. Bordiga - P. Errera

Congresso per la navigazione interna

Padova, 14

Alle 10.15 di oggi, nella sala consigliare della Camera di commercio di Padova, ha avuto inizio i Congresso per la navigazione interna. Presiedeva l'on. ing. Leone Romanin Jacur. Sono rappresentate tutte le città e gli enti del Veneto. Pure intervenuto è l'ex sindaco di Venezia co. sen. Grimani.

Prende subito la parola l'on. Romanin Jacur che rivolge parole di elogio a coloro che organizzarono subito dopo l'armistizio la prima Fiera di Campioni e effettuarono questa importante seconda Mostra.

Venendo a parlare della riunione, l'oratore dice che essa ha lo scopo di aumentare i traffici nazionali e internazionali. Dobbiamo trattare — soggiunge — problemi che si affacciano praticamente.

L'oratore s'intrattiene quindi sui problemi di navigazione interna affrontati e risolti in passato.

Al Comitato di Venezia — dice — si deve il risveglio del Governo sul problema della navigazione.

L'on. Romanin pala poi della grande linea di navigazione interna Milano-Venezia e dice come il Magistrato alle acque stia occpandosi di allacciare Venezia a Padova istituendo una conca a Noventa. E' in progetto inoltre la costruzione d'una conca a Battaglia cosicchè la linea potrà spingersi fino a Venezia. Per completare questa vasta rete però — continua l'on. Romanin — bisogna giungere al mare. Ed ecco che il problema della sistemazione del porto di Venezia s'impone.

Ricorda l'importanza di tale porto — il secondo in Italia — prima della guerra. Dice come sia necessario che esso ritorni alla sua piena efficenza.

Poco si può sperare — soggiunge — dal Governo la cui critica situazione finanziaria è a tutti nota. Bisogna perciò che coloro che sono direttamente interessati intervengano.

Conchiude angurandosi che i lavori del Congresso siano fecondi di risultati.

Ha la parola il prof. Chiapp di Vicenza, il quale rilevata l'importanza nel campo industriae della provincia di Vicenza, accenna ai due progetti del Bacchiglione e a quello Zen Matteazzi per Este, Monselice, Battaglia e conclude che è necessario risolversi per uno o per l'altro perchè nulla è più nocivo della indecisione, durante la quale non si lavora nè da una parte nè dall'altra.

Parla poi il prof. Cigana del Sindacato sul tema: «Il valore economico della congiunzione fluviale Vicenza-Padova-Venezia».

Egli si occupa di quello che costituisce il commercio della nostra Provincia: i prodotti della terra e dell'agricoltura. Dimostra quali benefici trarrebbero le nostre campagne da una rete di navigazione interna con banchine di approdo.

Parla poscia l'ing. D'Arcais: «La navigabilità del sistema del Bacchiglione».

Rileva le insoddisfacenti condizioni di navigabilità che esistevano fino a pochi anni fa nel tronco superiore del Bacchiglione che costituisce la più breve comunicazione con Vicenza. Accenna ai provvedimenti suggeriti dalla Commissione e accettati dal Magistrato alle acque nonchè a quelli effettuati dal Genio militare durante la guerra e soggiunge che si stanno eseguendo gli studi per concretare definitivamente le opere richieste per riattivare praticamente la navigazione lungo il Bacchiglione.

Termina affermando che il sistema del Bacchiglione rappresenta una delle più belle e comode reti navigabili.

Nel pomeriggio la discussione continua.

Notiziario sportivo

Il circuito del Mugello vinto da Campari
Gravi incidenti durante la corsa

Firenze, 14

Ha avuto luogo oggi l'annunziato circuito automobilistico del Mugello per il quale vi era grande aspettativa.

La corsa iniziata a San Piero a Pieve alle 7 del mattino durò circa 7 ore e si svolse per 400 km. attraverso le ridenti vallate del Mugello.

Vinse il circuito Campari di Milano; secondo fu classificato Peyron di Firenze.

Durante la corsa si ebbero a deplorare degli incidenti. Ascari di Milano, urtando in un parapetto, ebbe la macchina rovesciata e si trova in gravi condizioni. Il conte Carlo Masetti in un grave incidente avvenuto al Giogo ha riportato la frattura della gamba: altri corridori rimasero lievemente feriti e man mano si ritirarono dalla gara.

I due feriti prontamente soccorsi, furono dalla Misericordia fiorentina trasportati a Santa Maria Nova.

Nei primi giorni del prossimo luglio il cav. Picchetti darà accademia di scherma nella succursale della Società veneziana di scherma, sita sulla Riva degli Schiavoni.

★ Domenica la Vigor ha ottenuto sui bianchi clodiensi una vittoria, facilitata e dalle condizioni atmosferiche e dalla nera giornata nella quale si trovavano tutti gli avversari. La Clodia mancava di amalgama in tutte le sue linee. Della Vigor ottimi il centro avanti ed il bach sinistro. Tutti gli altri si sono pure distinti ed hanno contribuito alla vittoria.

Notizie in fascio

Da Roma

Il convegno nazionale tra editori e librai italiani ha chiuso i suoi lavori, dopo aver approvato la riforma dello statuto sociale dell'Associazione tipografica libraria italiana il quale comporta il trasferimento in un prossimo avvenire della sede del sodalizio da Milano a Roma.

Sono stati nominati consiglieri di Stato il comm. Barile, il comm. dottor Pietro Cagnix segretario generale al Consiglio di Stato e il comm. dottor Oliviero Pavini già capo di gabinetto dell'on. Nitti.

L'on. Francesco Cocco Ortu è stato nominato ministro di Stato.

Dalle provincie

Alcuni giovani fiumani andati a Spezia per partecipare ad un «match» del giuoco del calcio, hanno ieri mattina consegnato al Consiglio della Lega Navale e della Dante Alighieri un messaggio del Consiglio nazionale. Dopo il «match» che è stato vinto dal Reale Club di Spezia, alla squadra fiumana è stato offerto un banchetto.

Dall' Estero

L'autore dell'attentato contro il primo ministro egiziano è un egiziano di 18 anni a nome Ibrahim Massud.

Nella cattedrale di Buenos Ayres il nunzio apostolico ha solennemente celebrato la funzione per la consacrazione del nuovo vescovo mons. De Andreis, segretario generale delle organizzazioni delle opere cattoliche dell'Argentina.

La delegazione tedesca alla conferenza internazionale del lavoro di Genova partita ieri da Berlino, si compone di dieci membri tra cui Wiesel deputato, che fu ministro nel 1919.

Il capitano Garibaldi, a nome dell'esercito italiano, ha deposto una corona a forma di cuore ai piedi della statua di miss Cavell a Londra.

Ultima ora

Dichiarazioni dell'on. Morgari
circa la controrivoluzione russa

Roma, 14

Come annunzia il comunicato della «Stefani» nessuna conferma si ha nelle nostre sfere ufficiali delle notizie giunte stamane intorno ad una controrivoluzione russa.

Tali notizie erano state accolte già con molta incredulità nei nostri ambienti politici, anche per la loro provenienza.

L'on. Morgari confermava questa incredulità. «Però — ha detto il deputato di Torino ad un redattore dell'«Epoca» — se la notizia non è vera oggi non è assolutamente inverosibile. Troppe cose ci sfuggono di quanto succede ora in Russia. A chi si potrebbe attribuire un movimento simile? E' possibile un ritorno dello czarismo

«No, lo czarismo ed un tentativo reazionario sono assolutamente da escludersi. Se un movimento simile accade in Russia non può essere provocato che dai socialisti rivoluzionari, i quali non hanno disarmato la loro opposizione violenta e terrorista contro la costituzione attuale della Russia. I socialisti rivoluzionari sono assalutamente avversi alla costituzione dei soviets. Essi vorrebbero la proclamazione della costituente ed una repubblica rappresentativa sia pure socialista. Essi sono assolutamente contrari alla dittatura proletaria, come a qualsiasi dittatura in egnere. Questa loro opposizione si è manifestata anche di recente con vere battaglie, che si sono combattute tra i sostenitori di Lenin ed i rivoluzionari, battaglie che finora hanno dato la vittoria all'elemento bolscevico.

Se l'attentato contro Trotski è avvenuto realmente, ed io ne rubito, non si può che attribuire alla destra rivoluzionaria e terrorista anzi ad un giovane terrorista.

«La dittatura leninista è molto malvista sopratutto nelle campagne. I contadini non hanno mai voluto aderire con tutta sincerità a questo movimento e perciò vedrebbero con simpatia l'avvento di un regime rappresentativo.

Anche fra gli elementi intellettuali il socialismo rivoluzionario trova grandi simpatie».

Continua lo sciopero ferroviario di Milano

Milano, 14

Lo sciopero dei ferrovieri della regione continua sempre.

Qualche treno giunge dalla linea di Piacenza, ma finora nessun servizio regolare ha potuto essere attivato.

La quarta giornata di sciopero non ha finora provocato incidenti. La riattivazione parziale del movimento ha calmato un pò la folla di viaggiatori che si adatta a viaggiar male pur di poter partire. Col concorso di soldati del genio, il servizio è oggi migliorato. Non pochi volontari si rendono benemeriti in questo sforzo di migliorare il servizio, e parecchi ferrovieri hanno già ripreso il servizio.

Nel comizio degli scioperanti di oggi, furono pronunciati discorsi affermanti propositi di resistenza; la posta, eccezione fatta per gli stampati, non subisce ritardi. Si deplora una quantità di merce in deperimento e si nota già un rincarare nei mercati delle frutta e della verdura.

Il Sindacato ferrovieri di Torino
contro gli scioperanti milanesi

Torino, 14.

A proposito dellos ciopero del compartimenot ferroviaria di Milano e di altri certo, il comitato centrale del sindacato economico dei ferrovieri, rivolge dalla sua sede di Torino un manifesto ai ferrovieri milanesi, nel quale dopo aver detto che il nuovo sciopero è dovuto alle violenze di alcuni mestatori ardaci, dice:

«Le cause e le motivazioni del presente sciopero sono meschin e ridicole. Esse non meritano la nostra solidarietà e quelli che in nome di questa vi parlano sono speculatori di falsa politica, perturbatori del servizio ferroviario, della tranquillità e della pace del nostro paese».

Il manifesto conclude invitando i ferrovieri a rimaner fermi e tranquilli al loro posto di lavoro.

Un attentato al tram Mestre-Padova

Mestre, 14

Quest'oggi alcuni sterratori del porto circa una quindicina volevano che il diretto delle 16.33 Mestre Padova, si fermasse alla Rana, e per mandare ad effetto la loro volontà ponevano fra le rotaie un grosso paracarro. Fortunatamente il conduttore se ne accorse e fermò in tempo la motrice. Levato il paracarro il diretto ha potuto proseguire.

Fatte le indagini i carabinieri di Mira, avuto sentore che alcuni si vantavano di aver eseguito un atto talmente irragionevole, arrestarono certo Agostini Ernesto di Antonio d'anni 26 di Mira, traducendolo nella camera di sicurezza dei carabinieri di Mestre.

Una bomba in un teatro dove cantava Caruso

La Havana, 14

Una bomba scoppiò nel teatro nazionale durante una rappresentazione di «Aida», cantata da Caruso.

Seguì un grande panico. Vi sono parecchi feriti. I danni materiali sono considerevoli.

Caruso tornò in albergo in costume da teatro.

Propaganda bolscevica in Georgia

Parigi, 14

L'*Agenzia Havas* riceve da Costantinopoli:

Si ha da Sebastopoli che i bolscevichi hanno massacrato a Baku il Generale Aleff. L'esercito rosso di Baku comprende 150 mila uomini.

I bolscevichi fanno propaganda per provocare una rivolta in Georgia.

Conflitto tra rossi e bianchi a Rho

Rho, 14

Ieri nel pomeriggio ebbe luogo l'inaugurazione di un vessillo della locale sezione socialista. In tale occasione si erano date convegno in qual paese tutte le sezioni socialiste, parecchie provenienti da Milano.

Inaugurato il vessillo, i socialisti si disponevano ad attraversare la città, quando, giunti all'altezza della chiesa della Madonna delle Grazie dove trovasi anche un convento di suore, improvvisamente alcuni giovani facenti parte del corteo esplosero contro un gruppo di clericali che si trovavano fuori della chiesa alcuni colpi di rivoltella.

Cadde morto un operaio venticinquenne e feriti gravemente due preti e due borghesi.

Quando il corteo si accorse di quanto era avvenuto, si sbandò. Giunsero quindi i carabinieri che non poterono che procedere all'arresto di due individui indiziati.

Intanto stamane in segno di protesta per i gravi fatti di ieri, la lega bianca ha proclamato lo sciopero ed è stato sospeso il mercato.

Un incidente italo-jugoslavo

Roma, 14

Si ha notizia di un incidente toccato a Traù alla regia nave «Puglia». Alcuni gruppi di jugoslavi, all'arrivo della nave italiana, tentarono di fare ammainare la bandiera. Grazie però alla energia del comandante della nave e all'intervento delle autorità americane, l'incidente si è chiuso con nostra piena soddisfazione.

L'ex Imperatore Carlo vuol tornare in Ungheria
per ragioni finanziarie

(Nostro servizio particolare)

Berna, 1.

(C.) La *Neue Tag* di Vienna pubblica un telegramma datato da Rotterdam dove è detto che l'Imperatore Carlo ha domandato ai Governo dell'Intesa la autorizzazione di rientrare in Ungheria perchè non è più in grado di vivere in Svizzera causa la mancanza di mezzi, mentre che vivendo in Ungheria avrebbe la possibilità di passare una vita agiata se non ricca.

Le ristrettezze finanziarie che l'ex monarca incontra sul territorio elvetico, si devono al cambio.

Un inno popolare scritto da Renner

Trieste, 14.

Il socialista Renner ha dato alla nuova repubblica austriaca tutta la propria attività. Ora egli ha pubblicato una invocazione alla concordia tra i partiti, perchè essi subordinino gli interessi particolari ai fini superiori del paese e dimostrino di saper amministrare lo stato, per evitare che l'Intesa vi si sostituisca per la tutela dei suoi crediti.

Per l'affetto alla repubblica austriaca, Renner divenne persino poeta e compose lui stesso un nuovo inno popolare che prossimamente sarà musicato.

I giornali clericali, memori dei sentimenti cattolici e dei concetti religiosi dell'antico inno imperiale, accusano l'inno di Renner di spirito socialista e di assenza di spiritualità poetica. La esecuzione di questo inno, scritto da un uomo di stato, è attesa con curiosità

Borse e Mercati

MILANO, 14 — Consolidato 5 p. c. 82.60 — Rend. 3.50 p. c. 78.10 — Banca d'Italia 1425 — Banca Comm. It. 1108 — Credito Ital. 722 — Banca di Sconto 569.50 — Banco di Roma 114 — Meridionali 527 — Mediterranee 211 — Costruzioni Venete 177 — Rubattino 810 — Lanificio Rossi 1890 — Cot. Cantoni 753 — Cot. Veneziano 210 — Manifatture Cotoniere 174 — Elba 271 — Terni 925 — Meccaniche 97 — Breda 252 — Ansaldo 170.50 — Montecatini 205 — Metallurgica 123 — Edison 606 — Adriatica Elet. 136 — Vizzola 962 — Marconi 244 — Molini Alta Italia 250 — Zuccheri 251 — Raffineria L. L. 405 — Eridania 419 — Concimi chimici 179 — Distillerie 143 — Esportazione 792 — Beni stabili 311 — Fiat 333 — Ilva 187 — Isotta Fraschini 73.

Cambi: Francia 135 — Londra 70 — Svizzera 324 — New York 17.80.

ROMA, 14 — Rend. 3.50 p. c. cont. 75.75 — Id. fine mese 77.90 — Cons. 5 p. c. cont. 82.90 — Id. fine mese 82.60 — Banca Italia 1414 — Credito Fond. 516 — Banco Commerciale Ital. 1114 — Credito Ital. 717 — Banca It. Sconto 569 — Banco di Roma 112.75 — Meridionali 520 — Nav. Gen. It. 811 — Tram 460 — Acqua marcia 1900 — Gas 600 — Condotte d'acqua 265 — Terni 930 — Ansaldo 169.50 — Metallurgica 120 — Ilva 185.50 — Antimonio 66 — Montecatini 196 — Elba 275 — Immobiliari 447 — Beni stabili 308 — Imprese fondiarie 111 — Carburo di calcio 1119 — Azoto 325 — Elettrochimica 126.50 — Concimi chimici 218 — Fondi rustici 273 — Fiat 329 — S.N.I.A. 104.50 — Eridania 421 — M Marconi 245 — Cotonerie Merid. 166.

Cambi: Francia 134.50 — Londra 70 — Svizzera 321 — New York 17.70.

Interessi del pubblico

★ La Commissione Provinciale Pellagrologica ha bandito un concorso al posto di isnettore sul granoturco nella Provincia di Venezia.

Per qualsiasi informazione o schiarimento gli aspiranti potranno rivolgersi all'Ufficio della Commissione presso la sede della Deputazione Provinciale in Venezia (Palazzo Corner, S. Maurizio).

VIRGINIO AVI - Direttore.
BARBIN PIETRO, gerente responsabile
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

PROCURA DEL RE — VENEZIA — Rialto

Mercoledì 16 Giugno 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N 1.. — Conto corrente con la Posta — Mercoledì 16 Giugno 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. **Telefoni**: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e intercomunale - **ABBONAMENTI**: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 12 al trimestre. **Estero** (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 68 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Cent. 20 in Italia, arretrati Cent. 40 - **INSERZIONI**: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: **Pubblicità in abbonamento**: Cent. 75. Cronaca 1.50 - Avvisi ufficiali, occasionali: L. 1.95. - Cronaca L. 2 - Avvisi finanziari L. 1.50 Necrologie L. 1.50 - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

Giolitti ha sottoposto alla firma del Re il decreto di nomina dei nuovi ministri

Il nuovo Ministero

Roma, 15

Il lavoro per la soluzione della crisi ha seguito il suo normale svolgimento.

L'incarico ufficioso a Giolitti

L'on. Giolitti, appena ricevuto l'incarico ufficioso di comporre il gabinetto, ha iniziato i suoi colloqui per concretare il programma ed in un secondo momento, quando cioè l'accordo programmatico era stato raggiunto, ha scelto i suoi collaboratori.

Stamane l'on. Giolitti ha ricominciato il lavoro per tempo. Egli ha continuato i suoi colloqui per la definitiva composizione del nuovo ministero ed ha ricevuto per primo il ministro dei LL. PP. on. Peano.

Poco dopo le 9 è entrato in casa dell'on. Giolitti l'on. Luigi Rossi, nuovo ministro delle Colonie. Il colloquio è durato circa un'ora.

Poi l'on. Giolitti ha conferito col nuovo ministro del Lavoro on. Labriola e con l'on. Berenini. La visita del deputato riformista ha fatto credere che l'on. Giolitti lo avesse chiamato per offrirgli il portafoglio della Pubblica Istruzione, ma invece con l'on. Berenini il nuovo capo del governo ha parlato unicamente del programma e della situazione parlamentare.

L'on. Giolitti ha quindi conferito con l'on. Squitti ed alle 11.10 è giunto a casa dell'on. Giolitti l'on. Porzio, che sarà sottosegretario alla presidenza del Consiglio.

L'adesione del sen. Croce

Nelle prime ore del pomeriggio di oggi l'on. Giolitti ha ultimato la serie dei colloqui che hanno preceduto la formazione del nuovo ministero. Ha ricevuto per primo il senatore Croce, giunto da Napoli, al quale ha rinnovato formalmente l'offerta del portafoglio della P. I. Il senatore Croce ha accettato.

Alle 14.40 è giunto alla abitazione dell'on. Giolitti il sen. Sechi, che si è intrattenuto a colloquio col nuovo presidente del consiglio fino alle 15.25. E quantunque l'on. Sechi avesse già fatto sapere per mezzo di alcuni deputati intimi dell'on. Giolitti che accettava di far parte del nuovo ministero, l'on. Giolitti ha voluto con la sua solita esattezza interpellarlo al riguardo direttamente. Il senatore Sechi, ha confermato l'accettazione del portafoglio della Marina.

Dopo circa mezz'ora dall'uscita del sen. Sechi, l'on. Giolitti ha abbandonato in automobile la propria abitazione e si è diretto a Villa Savoia, ove è giunto alle 15.25. L'on. Giolitti ha informato il Re in un lungo colloquio durato mezz'ora, dell'esito degli ultimi colloqui avuti con diversi parlamentari ed ha sottoposto alla firma del sovrano il decreto di nomina dei nuovi ministri.

Il comunicato ufficiale che annunzia la formazione del nuovo ministero sarà diramato stasera stessa.

Alle ore 16.25 l'on. Giolitti ha lasciato Villa Savoia e si è diretto verso Palazzo Braschi ove è giunto alle 16.40.

Appena giunto a palazzo Braschi, l'on. Giolitti è stato introdotto dall'on. Nitti col quale si è intrattenuto a colloquio fino alle ore 17.25. L'on. Giolitti ha informato l'on. Nitti della formazione del nuovo ministero ed ha assunto alcune sommarie informazioni sui principali avvenimenti interni e sull'Albania.

Il nuovo S. S. di Stato alla Presidenza del Consiglio

Appena uscito dalla stanza dell'on. Nitti, l'on. Giolitti si è incontrato col nuovo sottosegretario di stato alla presidenza del consiglio on. Porzio con quale si è intrattenuto a colloquio fino alle ore 17.50. Il colloquio dell'on. Giolitti con l'on. Porzio ha avuto per iscopo di fissare le attribuzioni del nuovo sottosegretario di stato presso la presidenza del consiglio; questi avrà le stesse attribuzioni che sono assegnate in Francia all'analogo organo:, curerà la segreteria della presidenza del consiglio, studierà e coordinerà i diversi provvedimenti legislativi preparati dai competenti dicasteri e curerà in special modo di informare il presidente del consiglio dei principali avvenimenti di politica interna e stabilirà con lui i provvedimenti del caso.

Il nuovo sottosegretario di stato alla presidenza del consiglio avrà del pari la suprema direzione dell'ufficio centrale per le nuove provincie, alla cui direzione resterà sempre il comm. Salata.

Uscito l'on. Porzio, l'on. Giolitti si è intrattenuto in un breve colloquio con l'on. Casertano, che si trovava a Palazzo Braschi. Uscito dal ministero, l'onorevole Giolitti ha fatto ritorno alla propria abitazione, ove è giunto alle ore 18.

Durante l'assenza dell'on. Giolitti è arrivato in Via Cavour il presidente del Senato on. Tittoni. Il colloquio è durato circa mezz'ora. Essi si sono messi d'accordo sulla ripresa dei lavori parlamentari. Domattina i nuovi ministri presteranno giuramento nelle mani del Re e nel pomeriggio essi prenderanno possesso dei rispettivi ministeri.

Il primo consiglio dei ministri del gabinetto Giolitti è indetto per giovedì mattina.

In tale consiglio dei ministri saranno definitivamente nominati i sottosegretari di stato. Sicuramente l'on. Porzio andrà alla presidenza; l'on. Corradini all'Interno; l'on. Soleri resta agli Approvvigionamenti; Rosadi alle Belle Arti e Longinotti al Lavoro; l'on. Dello Sbarba si assicura tornerebbe alle Terre Liberate. Degni, popolare, andrebbe alla Istruzione; l'on. Giovanni Camera avrebbe l'importante sottoportafoglio del Tesoro.

Tra gli altri nomi che corrono con maggiore insistenza e migliori probabilità vi sono quelli degli on. Bertone, Bertini, Cascino, Lopiano, Casertano, Marracino, Albanese, Brezzi, Squitti e Cernabona.

La lista

Ecco la lista del nuovo Ministero:

GIOLITTI, Presidenza e Interni;
SFORZA, Esteri;
ROSSI LUIGI, Colonie;
FERA, Giustizia;
BONOMI, Guerra;
SECHI, Marina;
ALESSIO, Industria;
LABRIOLA, Lavoro;
MEDA, Tesoro;
TEDESCO, Finanze;
PEANO, Lavori Pubblici;
MICHELI, Agricoltura;
CROCE, Istruzione;
RAINERI, Terre Liberate;
PASQUALINO VASSALLO, Poste e Telegrafi.

E' confermata la notizia che l'ex presidente del consiglio on. Nitti andrà all'estero, ma non già per recarsi in America od in Spagna, ma semplicemente in Svizzera a visitare uno dei figli che trovasi colà infermo.

L'on. Nitti sarà di ritorno a Roma alla ripresa dei lavori parlamentari.

L'atteggiamento dei socialisti

Sull'atteggiamento del gruppo socialista verso il nuovo ministero sono state fatte finora molte congetture. Il gruppo parlamentare si riunirà nei tre giorni precedenti alla riapertura della Camera e nelle sue riunioni prenderà le deliberazioni relative.

Assicuravano alcuni deputati socialisti che l'atteggiamento del gruppo dipenderà dal programma. Se l'on. Giolitti confermerà il suo discorso di Dronero e tenterà di realizzare il programma allora enunciato, i socialisti — pur restando alla opposizione — manterranno verso il nuovo ministero una attitudine benevola. Se tale programma sarà posto da parte, la loro attitudine sarà di violenta ed aggressiva opposizione.

Questa — a quanto diceva nei giorni scorsi un «leader» del gruppo — la tendenza che, secondo tutte le probabilità, prevarrà nelle riunioni che saranno tenute nella settimana prossima.

Giudizi tedeschi su Giolitti

(Nostro servizio particolare)

Zurigo, 15

Commentando l'incarico dato a Giolitti di formare il ministero, il giornale socialista indipendente «Freiheit» scrive:

Il vero significato dell'assunzione di Giolitti al potere deve consistere nel ravvicinamento dello stato alle classi avoratrici. Le difficoltà dell'Italia risiedono non nell'incapacità di personaggi singoli ma nell'acutizzarsi della situazione economica. Anche uomini più forti di Giolitti non sono riusciti a conciliare lo stato col movimento operaio e se Giolitti volesse tentare di stringere troppo fortemente l'elemento capitalista, subirà presto la sorte del suo predecessore.

La conferenza internazionale marittima è stata inaugurata a Genova

Genova, 15

Alle ore 12 nel salone dello storico palazzo San Giorgio decorato con bandiere di tutte le nazioni è stata inaugurata la conferenza internazionale marittima alla quale partecipano i rappresentanti di ventisei stati.

Erano presenti, tra delegati di governi, armatori, della gente di mare e consiglieri tecnici, circa duecento persone.

Sedevano al tavolo della presidenza il sig. Fontaine, delegato del governo francese, il sig. Albert Thomas, direttore dell'ufficio internazionale del lavoro, il prefetto Poggi rappresentante il governo, il sindaco di Genova generale Massone ed il senatore Ronco presidente del Consorzio autonomo del porto.

Il sig. Fontaine, presidente provvisorio, ha dato successivamente la parola al senatore Ronco, al sindaco generale Massone ed al prefetto Poggi, i quali hanno dato il benvenuto alla conferenza a nome del Consorzio della città di Genova e del governo. Il prefetto Poggi ha scusato l'assenza del ministro del lavoro che non è intervenuto a causa della crisi ministeriale ed ha terminato dichiarando a nome del governo aperta la conferenza.

Il sig. Fontaine ha quindi ringraziato le autorità italiane e genovesi esponendo i fini della conferenza che è stata stabilita dalla conferenza per la pace.

La conferenza di Genova è una riunione speciale della conferenza del lavoro; essa ha per scopo di creare con una armonica fusione di tutti gli interessi un'opera di progresso, di concordia e di pace.

L'on. Giulietti ha salutato la conferenza in nome della gente di mare italiana.

Il sig. Albert Thomas ha quindi esposto brevemente i temi della conferenza.

Tutti i discorsi sono stati vivamente applauditi.

I soviety pagherebbero il debito russo contro l'applicazione del patto di Londra

Londra, 15.

Secondo il «Times» si è da ritenere che durante le conversazioni tra Lloyd George e Krassin sia stata sollevata la questione del debito russo all'estero, fino dal novembre 1917.

Krassin avrebbe, a nome del governo dei «soviety», respinto ogni responsabilità per questi debiti, ma avrebbe lasciato comprendere che se la forza delle circostanze avesse reso desiderabile questo riconoscimento, il Governo di Mosca insisterebbe perchè gli fossero riconosciuti in cambio tutti i diritti e privilegi stabiliti nei vecchi trattati, compresi quelli inclusi nei trattati segreti.

Tra l'altro reclamerebbe l'esecuzione del trattato di Londra che cede Costantinopoli alla Russia; reclamerebbe poi la riduzione dei debiti contratti per respingere i ribelli bianchi nella misura in cui questi avessero ricevuto sussidi ed appoggio dalle potenze estere; richiederebbe infine il rimborso delle spese per le riparazioni e le ricostruzioni imposte al governo dei «soviety» per la campagna del 1917.

La conferenza di Spa probabilmente avrà luogo il 7 luglio

Londra, 15.

Alla Camera dei Comuni il primo ministro Lloyd George dichiara che il governo tedesco non ha ancora fissata la data precisa per la conferenza di Spa.

Probabilmente la conferenza avrà luogo il sette luglio.

I primi ministri francese e inglese si incontreranno a Bruxelles il 2 luglio.

La «Libre Belgique» dice che ha avuto luogo un colloquio ufficioso tra il maresciallo Foch e il generale Maglinse circa la convenzione militare franco-belga.

L'autonomia della Tracia occidentale? Azioni dei nazionalisti turchi

Londra, 15.

Secondo un telegramma da Dede Agatch è stata proclamata l'autonomia della Tracia occidentale, assegnata dalla conferenza alla Grecia, ma non ancora occupata.

Un telegramma da Costantinopoli annunzia che i nazionalisti turchi hanno occupato l'isola di Marmara che è al nord est del mar di Marmara ed hanno bruciato il quartiere greco del principale villaggio dell'isola.

Secondo un altro telegramma all'«Agenzia Reuter», i nazionalisti sono ora padroni di tutta l'Anatolia ad eccezione di Ismid sul Mar di Marmara che è occupata dalle truppe inglesi.

Roma, 15

La legazione di Grecia comunica all'«Agenzia Stefani»:

La notizia che un governo rivoluzionario turco-bulgaro siasi costituito nella Tracia occidentale contro forze elleniche, è assolutamente falso.

Il ministro agli interni, Ruktivan, che recentemente visitò la Tracia occidentale fu dovunque accolto calorosamente da tutta la popolazione senza distinzione di razza o religione.

Gli scioperi a Milano

Milano, 15.

A proposito dello sciopero dei camerieri, che dura da sei settimane, stamane i camerieri sono venuti nella deliberazione di boicottare gli alberghi, resturants, bars e caffè e cioè ad invitare tutti i fornitori a non mandare più merci; spazzini, fabbricanti di gazose, portalettere, fattorini ecc.

Lo sciopero ferroviario continua.

Anche la quinta giornata di sciopero è trascorsa in una relativa calma, senza peggiorare i servizi. Il servizio ridotto ha proceduto regolarmente e i treni sono arrivati e partiti affollatissimi senza incidenti.

Il compartimento spera di potere, valendosi del personale volontario che continua ad affluire ed anche dei ferrovieri che si ripresentano al lavoro, migliorare gradatamente il servizio. Dei capi stazione che hanno partecipato allo sciopero, buon numero è tornato al proprio posto. Si fanno grandi sforzi per attivare il servizio merci onde evitare perdite e deterioramenti.

Una battaglia intorno a un treno fermato

Milano, 15

Ieri sera a Melegnano, proveniente da Piacenza e diretto a Milano, giungeva un treno sul quale si trovavano numerosi viaggiatori, oltre un gruppo di carabinieri di scorta. Si fermò alla stazione e di ciò approfittarono numerosi scioperanti per impedire la prosecuzione del treno. I più violenti riuscirono anzi a staccare la locomotiva, che era quindi guidata da un soldato del genio. I passeggeri, non molto lusingati dalla prospettiva di dover far tappa a Melegnano, scesero dalle carrozze ed appoggiati dai carabinieri incominciarono un movimento di reazione contro gli scioperanti. Costoro, anche secondo la versione dell'autorità di pubblica sicurezza, avrebbero risposto con una fitta sassaiuola. Echeggiarono allora colpi d'arma da fuoco. In seguito, gli scioperanti si sbandarono. Uno però rimase al suolo, il manovale Angelo Scerbelloni d'anni 20, colpito gravemente da un proiettile di rivoltella al ventre. Dovette essere trasportato all'ospedale maggiore dai pompieri accorsi. Lo stato del ferito è grave.

L'abburattamento delle farine

Roma, 15

Da informazioni assunte a fonte competente, sappiamo che la commissione nominata pell'abburattamento delle farine, in relazione alle nostre disponibilità granarie, ha proposto una miscela ritenuta oltre che assolutamente innocua, giovevole alla qualità del pane.

La carne tutti i giorni

Roma 15

L'on. Soleri, che assumerà il sottosegretariato degli Approvvigionamenti, emanerà subito un provvedimento che ripristina la vendita della carne tutti i giorni.

Il Ministero dell'interno ha revocato tutti i provvedimenti presi dopo l'arresto dei dalmati, a carico dei funzionari di pubblica sicurezza.

Così oggi tutti i funzionari trasferiti, tranne il comm. Mori, tornano al loro posto.

Il Tribunale militare di guerra con sede in Trento è stato soppresso.

La 'trentinofobia, dei clericali tedeschi di Trento

(Nostro servizio particolare)

Bolzano, 14

Abbiamo riferito il parere del foglio tirolese «Bozner Nachrichten» sulle intese di Roma per l'assetto della Venezia Tridentina, già molto benevolo per le linee seguite dai partiti trentini. Ora riferiremo quanto scrive il «Nuovo Trentino», organo clericale, che dopo un primo periodo di autonomismo quasi acuto, era entrato pressochè nelle direttive dei più esagerati assertori della provincia unica. Tutto ciò vale anche come indice della vita politica del Trentino e è interessantissimo.

«I lettori avranno avvertito che le parole d'ordine «provincia unica» e «due provincie» sono scomparse. Gli è che tutti i partiti trentini, già nelle discussioni che precedettero la conferenza, si sono persuasi che all'esame concreto delle cose, non si può piantare la questione su tale antitesi. E tutti i rappresentanti unanimi hanno aderito a questi criteri, accennati nel comunicato:

a) politicamete parlando, cioè nei riguardi dell'organismo statale (amministrazione politica, di finanza, poste, ferrovia ecc.) la regione sia unica colla sede centrale Trento;

b) sul terreno dell'autonomia amministrativa si consente in massima che alla parte tedesca venga concessa una amministrazione separata;

c) intanto però per un periodo di transizione, per ragioni insite nel suo carattere stesso di costituente, anche la amministrazione autonoma (giunta) e la legislazione autonoma (dieta) devono essere uniche, come oggi per la intera regione.

Tutti comprendono che queste linee direttive alle quali si giunse lungo una risultante comune a tutti i partiti, segnano un indirizzo pratico e deciso, il quale mentre tiene conto nei limiti del possibile, di tutte le preoccupazioni sollevate dal postulato tedesco, e riduce questo stesso alle proporzioni che ne possano garantire l'accettabilità, nel criterio di massima accedono al desiderio espresso dai tedeschi di avere una amministrazione autonoma separata.

E' un gran atto liberale questo compiuto dai partiti trentini, anche da quelli tra essi che si ispirano in modo particolare alle ragioni del sentimento, e i tedeschi, se hanno senno e senso politico, dovrebbero prenderne cognizione tirandone le debite conseguenze. I trentini sanno dimenticare e diciamolo pure senza alcuna intenzione di umiliare chicchessia, anche perdonare.

Sappiano i tedeschi abbandonare quel la trentinofobia che oggidì fa loro preferire Trapani a... Trento e si mettano sulla via dell'accordo. Se per un momento equivoche manifestazioni della ..., se hanno potuto credere che in Ita politica attuale li hanno potuti illudelia vi siano per Bolzano delle libertà che l'Italia stessa negherebbe a Trento e che in Italia sia comunque sostenibile una politica che abbia al nord di Bolzano degli amministratori ed a sud dei detrattori, si disingannino. La marcia è separata, ma la vittoria sul centralismo burocratico dipende, per loro almeno certo, da un nostro vicendevole accordo».

Gli effetti dello scandalo del Ministero delle Terre Liberate

Trento, 15.

Il ministero delle Terre liberate, che teneva un importante magazzino in dipendenza di quello centrale di Castelfranco anche a Trento, comunica che tutto il servizio della distribuzione effetti per le nuove provinie, passa alla completa dipendenza ed a carico del Commissariato generale civile. Così lo ufficio di Trento, per il mese di giugno, funzionerà solo come ufficio stralcio. A fine mese farà la consegna all'ufficio profughi e assistenza di detto commissariato al quale dovranno venir mandati tutti gli elenchi nominativi delle distribuzioni dei materiali affidati ai patronati nell'ultimo periodo di attività.

Dimostrazioni antibolsceviche a Rovereto

Rovereto, 15

Lo sciopero generale bandito a Trento e che sembra appena ora, dopo quattro giorni, in via di componimento, ebbe, come già venne pubblicato, qualche episodio drammatico e s'ebbero a lamentare delle vittime.

Il lutto proletario decise gli altri centri della regione a seguire l'esempio di Trento e così anche qui venne imposto l'abbandono del lavoro, la chiusura dei negozi e l'esposizione della bandiera abbrunata dal balcone municipale.

Avendo il sindaco fatto comprendere che non esisteva più la bandiera municipale, distrutta dagli austriaci durante la guerra, i capoccia non si opposero che venisse esposto il tricolore abbrunato. Però questo accomodamento non piacque ai bolscevichi nostrani, i quali, arrampicatisi sul balcone, strapparono il tricolore, che venne a forza tolto loro dalle mani dalle guardie municipali.

L'oltraggio al simbolo della patria ha destato un senso di vivo disgusto nella cittadinanza che esigette una rapida riparazione, per cancellare con un atto solenne e patriottico l'onta di pochi forsennati.

Una imponente assemblea di cittadini di tutte le classi sociali, convocata dal Circolo Commerciale, decise per ieri un corteo e una manifestazione patriottica davanti il municipio.

Al passaggio del corteo tutti i negozi erano chiusi: precedeva la fanfara cittadina, gli esploratori, e una infinità di bandiere. Dai balconi di tutte le case sventolava il tricolore.

Giunto il corteo nella vasta piazza del palazzo Pretorio, il prosindaco circondato dalla Giunta pronunciò nobili parole di biasimo e di compiacimento per la degna riparazione.

Dagli avvenimenti in Albania all'uccisione di Essad

La situazione è migliorata

Valona, 15

La situazione va man mano ristabilendosi grazie all'arrivo dei rinforzi.

I soldati lavorarono ieri ed oggi a scavare trincee, a costruire reticolati, con efficace ausilio degli operai addetti al genio navale, i quali hanno voluto rimanere a Valona, sebbene fosse stato disposto per il loro rimpatrio.

E' qui arrivata la torpediniera *Pegaso* che ha sbarcato dei materiali. Le navi in rada al comando del contrammiraglio De Lorenzi, ispettore delle siluranti, continuano a svolgere attiva opera di vigilanza.

Da tre giorni i ribelli hanno notevolmente diminuito la loro attività. Un nostro aeroplano in ricognizione ha notato una viva agitazione tra i ribelli. Si apprende che tra essi è giunta fulminea la notizia della morte di Essad Pascià. Niazim Toculi, il famigerato capo dello stato maggiore di Osman Effendi, sarebbe stato gravemente ferito il mattino del giorno 11 da una scheggia di granata italiana. Tra i ribelli sono stati notati numerosi franchi tiratori serbi, alcuni dei quali sono caduti nelle nostre mani.

Un soldato, che con altri sei compagni è stato protagonista dell'episodio, narra che il mattino dell'11 quattro musulmani giunti a Selenitza invitarono quegli abitanti ad unirsi a loro per ricacciare il piccolo presidio italiano composto di sette uomini. Gli abitanti di Selenitza invece non vollero aderire all'invito ed allora i musulmani presero da soli la strada di Kundes ed attaccarono il nostro distaccamento che, colto alla sprovvista, e credendosi fatto segno ad un attacco in forze, abbandonò il posto, dirigendosi verso il villaggio. Gli abitanti di Selenitza, però, accortisi nel frattempo del fatto, accorsero in aiuto degli italiani fugando i ribelli.

La maggior parte dei nostri prigionieri, tra i quali il colonnello Cavalli, sono stati concentrati a Vojussa.

Gli albanesi vogliono uscire dalla loro pericolosa situazione

Valona, 15

La giornata di ieri e l'intera notte sono trascorse in intensa trepidazione.

Le ultime notizie pervenute sulla sorte dei nostri prigionieri suscitano un senso di indignazione.

I bersaglieri del passo di Logora, fatti prigionieri insieme ad alcuni ufficiali, sono stati fatti segno a torture inenarrabili. Molti di essi, secondo la versione di alcuni superstiti sfuggiti alla prigionia, sono stati impiccati, altri invece scorticati vivi.

Il comando militare, nel comunicare a Roma tali atrocità, ha detto che i fatti di Sciara-Sciat e di Hennei di infausta memoria al tempo dell'occupazione libica, diventano in confronto misere cose.

I prigionieri che di queste atrocità sono stati testimoni oculari sono quasi impazziti dal terrore ed hanno messo in opera tutti i mezzi pur di scappare al supplizio quasi certo che li attendeva. Due carabinieri spintisi in esplorazione sono stati trucidati.

Le relazioni tra il governo albanese di Tirana ed il nostro alto commissario, commend. Castoldi, da qualche giorno sono diventate più frequenti. E' evidente il tentativo degli albanesi di uscire da una situazione per essi quanto mai imbarazzante e insostenibile.

Anche al comando militare di Valona vennero fatte delle proposte dal capo degli insorti, che ha il titolo di comandante delle truppe nazionali albanesi. Egli è un fanatico mussulmano al soldo della Grecia e della Serbia. Egli ha inviato al nostro comando due lettere. Con la prima si esige che gli italiani sgomberino Valona al più presto possibile e se ciò non avverrà entro il termine fissato, farà dei nostri prigionieri quello che gli sembrerà più opportuno.

«Per convincervi, abbiamo dato i primi esempi: pensateci bene».

Questo è il contenuto sostanziale della lettera.

In una seconda lettera, scritta ieri e diretta ancora al comando delle truppe, più sobria e ponderata nella forma, Niazim Toculi viene a più miti consigli. Quantunque non desista dal proposito di voler che Valona venga sgomberata dalle nostre truppe «se voi sgomberate Valona — dice — noi smetteremo le ostilità e vi restituiremo subito i prigionieri». Anche questo documento è stato trasmesso a Roma.

Ma i prigionieri che hanno subito disonoranti oltraggi o atrocemente martirizzati come verrebbero restituiti?

E' opinione generale che gli insorti albanesi saranno domati con la forza e che l'Italia potrà riconquistare il suo prestigio infliggendo loro una buona lezione. Vedremo però presto serbi e greci occupare i presidi che noi abbiamo dovuto abbandonare ed allora gli albanesi comprenderanno il giuoco dei sedicenti amici del sud e del nord dell'Albania.

La campagna svolta dai serbi e dai greci in Albania, con metodo e con tenacia, è compresa in questa formula: Gli italiani vogliono sostituirsi agli albanesi e dominarli.

Ed a questa campagna di menzogne e di egoismo noi non ne contrapponemmo nessuna: anzi talvolta inconsciamente la favorimmo.

Smentita dell'ambasciata francese

Roma, 15

L'Ambasciata di Francia comunica all'*Agenzia Stefani*:

Alcuni giornali nei loro resoconti degli avvenimenti di Albania hanno detto che gli insorti disponevano di cannoni e di mitragliatrici che erano stati dati loro dai francesi all'atto dello sgombero di Scutari e di Coritza.

L'ambasciata di Francia è autorizzata a smentire formalmente tali informazioni che sono contrarie alla verità. Le truppe francesi, sgombrando Scutari e Coritza, hanno portato seco tutti i loro cannoni e mitragliatrici. Sarebbe stata necessaria un'autorizzazione del Governo perchè potesse avvenire altrimenti. Tale autorizzazione non è stata mai data e nessuna cessione di materiale ha avuto luogo all'insaputa del Governo.

Intervista col comm. Siliotti — La figura di Essad Pascià

Abbiamo avuto iersera occasione di intrattenerci, in amichevole conversazione, sulla figura morale di Essad Pascià e sulla nostra disastrosa politica albanese col comm. Italo Siliotti, conoscitore profondo e appassionato della questione, che fu in missione per conto del Ministero degli esteri in Albania durante il 1914 fino al novembre scorso: e quindi allo scoppio della guerra europea.

Il Siliotti accompagnò Essad Pascià a Parigi quando fuggì dall'Albania perchè perseguitato sopratutto dall'elemento austriaco, cioè quando l'Italia gli salvò la vita e lo protesse nei limiti del possibile.

Il nostro cortese interlocutore ebbe con lui lunga domestichezza. Ci assicura egli che Essad Pascià va considerato, senza discussione, come un grande avventuriero, uomo di intelligenza viva, conoscitore influente della vita albanese.

Ottima cosa per noi, dato il suo ascendente sulla popolazione, utilizzarlo come in origine lo utilizzò il barone Aliotti, nostro ambasciatore in Albania.

Il barone Aliotti dominò la situazione e con accortezza e audacia riuscì a infondere negli albanesi un vero senso di fiducia nell'Italia.

Poscia quando Essad Pascià venne tra noi il barone Sonnino, dal suo punto di vista ligneo e duro non seppe accattivarselo: Essad Pascià fu trattato come uno scalzacane qualunque e siccome questi era, in sostanza, un capobande, disposto di passare a mercenario servizio del più forte e di chi specialmente lo lusingava di più nel suo amor proprio, Essad Pascià fu acquisito dai francesi e dai serbi e, anzi, divenne addirittura nostro nemico, assecondando la politica serbo-greca.

I giornali francesi insinuano ora che lo attentato deve avere le sue origini e il suo focolaio in Italia, ciò che è assurdo soltanto pensarlo, quando si tenga presente che la nostra politica in Albania è stata ingenua per non dire idiota durante i quattro anni di guerra, mentre era molto più facile per l'Italia attrarlo nella sua sfera d'influenza.

Noi siamo stati ignobilmente e costantemente giocati da qualunque figuro serbo o croato che facesse politica nella penisola balcanica a tutto vantaggio francese, inglese, americano, serbo e greco; probabilmente egli è stato ucciso da uno di quegli albanesi che sentono intenso l'amore per il loro paese e che aborrivano questa figura di principotto medievale corruttore e corrotto; è necessario anzi rilevare a questo punto come Essad Pascià fu anche nell'ultima fase della sua vita e della sua politica un traditore della causa islamitica in quanto che si alleò con quei serbi che si resero colpevoli dei peggiori orrori e delle più atroci nefandezze della guerra europea. Per questo egli fu espulso dall'esercito turco e condannato a morte dalla Turchia.

Essad Pascià, come abbiamo detto, era di ingegno acuto, ma di scarsa coltura, sapeva soltanto fare la propria firma in caratteri europei; ma peritissimo nell'arte militare da sottotenente nella gendarmeria turca a Janina seppe in breve periodo di tempo arrivare al grado di generale d'armata e come tale difese Scutari fino al giorno che non la vendette ai montenegrini.

Quando l'Italia gli salvò la vita contro gli attentati austriaci, Essad Pascià dimostrò per un pezzo effettiva gratitudine all'Italia, tanto che nel viaggio che egli compì in automobile attraverso la penisola, egli non mancò mai di manifestare al Siliotti che lo accompagnava le più vive simpatie per gli ordinamenti militari italiani.

Sull'ultimo attacco a Valona da parte degli insorti, a chiunque conosca l'Albania e sia al corrente della situazione, non può sfuggire la gravità del fatto che la città corse serio pericolo di essere occupata e non lo fu soltanto per lo sforzo veramente eroico e la tenace resistenza dei pochi soldati rimasti a presidiarla.

E ciò prova a dimostrare l'assoluta incoscienza di cui occorre ricercare le responsabilità che hanno potuto condurci a questa situazione, giacchè una anche mediocre preveggenza ed una modestissima preparazione militare ci avrebbe evitato sacrificio di uomini.

Per quanto riguarda il futuro — nota il Siliotti — bisognerà salvare il nostro prestigio laggiù, ricondurre negli albanesi la convinzione che noi siamo i soli a desiderare lealmente la loro indipendenza e rendere finalmente palese alla pubblica opinione ed ai poteri politici come il mondo jugoslavo e greco sia oggi ancora e sempre il vero e tipico nemico di ogni interesse italiano, specialmente perchè esso è protetto alle spalle da oro e influenze straniere che la delicatezza del momento non ci permette di precisare.

Essad sarebbe stato al servizio diretto di Serbia e Grecia

Roma, 15

Una nota ufficiosa reca:

Tutta l'attività politica e militare di Essad Pascià in questi ultimi tempi era stata diretta a creare e sollevare seguaci contro l'attuale governo provvisorio, assertore dell'indipendenza e dell'integrità dell'Albania.

Per capovolgere il governo risulta infatti che Essad Pascià aveva stretto un regolare trattato di offesa con i greci, i quali avrebbero dovuto avanzare dal sud con i jugoslavi i quali contemporaneamente avrebbero dovuto avanzare dal nord.

Oltre a questo accordo di natura militare risultava che Essad Pascià aveva conchiuso patti con i governi di Atene e di Belgrado mediante i quali in correlazione agli aiuti militari, veniva ceduto alla Serbia tutto il territorio compreso nel la linea Drin-Nera ed alla Grecia tutta la zona dell'Albania meridionale compresa Koritza, Argirocastro e Kimava.

Quella parte della stampa straniera pertanto che ha tratto da un episodio, che è evidentemente esclusiva opera di nazionalisti albanesi profondamente indignati contro l'infedeltà di Essad alla loro causa, motivo di insinuazioni contro l'Italia, male cela il proprio dolore per la perdita di un uomo il quale, pur di servire la propria ambizione e gli altrui interessi, non rifuggiva dal negoziare i territori della patria. L'Italia deve quindi ritenersi completamente estranea all'assassinio di Essad Pascià, caduto vittima unicamente dei propri torti verso i suoi connazionali.

Al foglio dei "C„

Purtroppo per noi e per i nostri lettori dobbiamo tornar a rispondere al foglio dei « C. », vogliamo dire al «Venezia», dove c'è uno scrittore che si firma «C. » e un altro che si firma addirittura «C. C». Il nostro contraddittore egregio è quello che ha un solo « C. ». Il quale è molto seccato con noi per quanto gli abbiamo dedicato ieri. E' seccato perchè abbiamo definito il «Venezia» giornale qualche volta cattolico della sera. E non abbiamo ragione? Forsechè è cattolico quando pubblica gli articoletti bolscevizzanti del «piccolo Borghese»? Forsechè è cattolico quando pubblica compiacentemente le corrispondenze da Treviso in cui si stemperano all'acqua di rose le brigantesche gesta dei suoi amici popolari?

Noi siamo per il principio di proprietà, sicuro, e crediamo che questo principio di proprietà sia accettato anche dalla Santa Madre Chiesa. E non conosciamo che i ladri ed i bolscevichi (non vogliamo, per carità, confondere questi con quelli!) che siano, oggi, contrari a detto principio. Perciò, se il «Venezia» ammette che non sempre è ossequiante a questo principio, vuol dire che fa comunella coi bolscevichi del P. P., poichè non vogliamo ritenere che ambisca inscriversi nell'altro reparto, per quanto un dubbio atroce ci assalga: se i bolscevichi bianchi siano propric dei comunisti o non piuttosto dei volgari ladri, almeno qualche volta, come farebbero supporre il proposito di impadronirsi dei bozzoli dei padroni e il furto dei buoi del conte Marcello.

Il sig. « C. » è seccato anche perchè non sa darci una risposta decente circa il silenzio... d'oro del Presule trevigiano e ci risponde: «Voi non siete le persone più opportune a insegnare teologia pastorale e a richiamare i vescovi alla osservanza delle Encicliche pontificie». Già, noi non pretendiamo nulla di simile, ma abbiamo qualche riverito dubbio che possa pretenderlo dal canto suo il nostro « C ». Senonchè noi ci siamo fatti portavoce di quello che è sentimento generale, di quello che pensano le persone più assennate che sono rimaste tutt'altro che entusiaste del contegno di Mons. Longhin; e l'opinione pubblica deve pur contare qualche cosa anche per i Vescovi.

Ma se anche ciò non valesse nulla, ci sono, diremo così, dei precedenti, a nostro favore. C'è la pastorale di Mons. Beccegato, che ha creduto fare opera di ammonimento al suo gregge, pur essendo lontano dal campo della lotta; e c'è infine l'altro piccolo precedente della lettera del Papa al vescovo di Bergamo e della recente Enciclica. E perchè mai il Papa e mons. Beccegato han vista la opportunità di recare una parola ammonitrice, e mons. Longhin, che era in mezzo alla baraonda, se n'è stato zitto come se il fatto non lo riguardasse menomamente? Forse che anche il Papa ed il vescovo di Ceneda devono andare a scuola di teologia pastorale? Che ne pensa il nostro «C»?

Ma il «C.» è seccato più che tutto per un'altra cosa. Perchè non abbiamo risposto a quel capolavoro che è l'articolo da lui ponzato sui fatti di Treviso e dato alla luce lo stesso giorno, crediamo, in cui mons. Longhin veniva fuori colla sua pastorale: eguale rapidità, a dunque, e eguale sensibilità di intervento... a cose finite, da parte del Vescovo e da parte del «C.». Questi dubita che non gli abbiamo risposto perchè non l'abbiamo letto attentamente e si capisce che desidererebbe tornassimo a rileggerlo. Ah no! questo poi no. Abbiamo fatto il sacrificio di sorbirci due colonne di prosa una volta e non vogliamo ripeterlo una seconda. La nostra salute prima di tutto, diamine.

LETTERE DAI LETTORI

L'imposta sul vino

Con R. Decreto N. 2591 in data 28 dicembre 1919 il R. Ministro delle Finanze stabiliva l'esenzione di 5 (cinque) ettolitri dall'imposta sul vino per ogni famiglia legale di piccoli proprietari, coloni, mezzadri, affittuari del fondo da cui il vino proviene.

Nella circolare successivamente emanata dalla stessa Direzione Generale del Ministero sopra detto, al primo capoverso è tassativamente dichiarato che l'esenzione spetta a dogni famiglia legale.

Nel secondo capoverso della medesima è fatta esatta distinzione tra la famiglia legale e quella colonica che può essere composta ad ogni famiglia legale.

Stando così le cose, non riesce arbitraria l'interpretazione data a quel decreto da quegli agenti che pretendono estendere il beneficio alla sola famiglia colonica?

Quale danno tale interpretazione porterà a quelle famiglie coloniche composte di quattro o cinque famiglie legali?

Non sarebbe giusto che, qualora non si possa concedere una speciale sospensiva di decreto, ne fosse stabilito la precisa interpretazione?

A chi ciò spetta se non all'autorità tutoria?

(segue la firma).

Riunioni-Società

La Società Veneziana di Cremazione riunita in assemblea domenica 13 corr., dopo udita la relazione del Consiglio direttivo per l'esercizio 1919 e commemorati i soci deceduti, approvò la relazione dei revisori dei conti, il consuntivo 1919 e il preventivo pel corrente anno.

Nominò quindi nuovi consiglieri, in sostituzione degli uscenti, i sigg. dottor Marcon Giulio, Samassa Gilberto e il prof. Macchiati Giulio e riconfermò revisore dei conti il sig. Englaro Amedeo.

✱ I soci della Cooperativa metallurgica veneziana sono convocati in assemblea straordinaria domenica 27 giugno p. v. ad ore 14, nella sala delle Scuole comunali in Palazzo Diedo a S. Fosca, gentilmente concessa, per discutere circa le modificazioni dello statuto e l'istituzione di una cassa soccorso fra gli operai della Cooperativa operaia metallurgica veneziana.

Cronaca rosa

Nozze Leoni-Bolzoni

Oggi a S. Trovaso e in Municipio si danno la parola d'amore e di fede Eolo Leoni, primo ufficiale nella marina mercantile, decorato della Croce di guerra e di medaglia al valore, e Maria Bolzoni, figlia del prof. Ettore.

Testimoni gli avvocati Pietro Marsich e Rodolfo Protti. Alla giovane coppia gentile sono giunti auguri e doni numerosi. Amici, parenti faranno corona agli sposi al pranzo nuziale di mezzogiorno all'Albergo Vapore, con affettuosa e dovuta amicizia preparato dall'ottimo Mauri.

Accompagnino i due giovani nel loro viaggio a Napoli fervidi aspirazioni di felicità.

Cronaca Cittadina

Calendario

16 MERCOLEDI' (168-199) — S. Francesco Regis.
17 GIOVEDI' (169-198) — S. Imerio.

Sole leva alle 5.22, tramonta alle 20.59 — Luna leva alle 5.20, tramonta alle 20.50 — Maree al Bacino S. Marco: Basse 5.30 e 17.15, alte 12.15 e 23.15; altezza di marea media; dislivello forte nelle maree notturne — Ieri 15, temperatura massima, a Venezia 20.3, a Lido 20; idem minima, a Venezia 16, a Lido 16 — La pressione barometrica ha presentato lente oscillazioni; alle 18 era di 759 mm. — Nessun accenno ancora al ristabilirsi del tempo — I corsi d'acqua della Regione sono generalmente in debole morbida — La navigazione interna è normale — Il mare è leggermente mosso.

XII. Esposizione Internazionale d'Arte

I visitatori e le vendite

Ieri i visitatori furono complessivamente 1402.

Il sig. N. C. ha acquistato l'acquaforte «Totote» di Edgar Chahine.

Una nuova agitazione

Il personale delle Scuole Industriali

Leggiamo nel *Gazzettino* questo comunicato:

« Abbiamo già dato notizia che si è costituita anche a Venezia la Sezione della Federazione del Personale delle Scuole Industriali Italiane che mira al miglioramento della classe e delle scuole professionali che tanta parte sono destinate ad assumere nella economia nazionale.

« La sezione stessa ha deliberato l'invio al nuovo Ministro dell'Industria del seguente telegramma:

« Poichè la mancata promessa di miglioramenti economici e morali manifesta la nessuna considerazione [illegible] nostri diritti, questa sezione chiede [illegible] mediati provvedimenti entro [illegible], e se non saranno attuati è decis[illegible] one deliberata recente congresso d[illegible] Federazione in Roma. »

—o—

« L'azione deliberata recent. congresso della Federazione in Roma » è — per chi non lo sapesse — lo sciopero, sciopero di insegnanti, impiegati e bidelli, che se fosse eseguito entro il corrente mese, come viene pomposamente minacciato, avrebbe luogo proprio nel momento degli esami, a solo ed unico danno degli alunni, i quali, per ciò, non saranno da questo indotti ad amare e rispettare i loro cosidetti maestri.

Ma questo sciopero — se verrà fatto — produrrà certo un senso di ilarità, poichè non vediamo chi vogliano o credano di spaventare le poche centinaia di insegnanti delle Scuole Artistiche Industriali, delle quali nessuno scorge veramente nè la grande necessità nè, sopratutto, i grandi benefici. Lo sciopero potrà avere il benefico effetto di affrettare quella riforma che è allo studio, per il passaggio di queste Scuole dal Ministero dell'Industria a quello dell'Istruzione, con il conseguente coordinamento (e, speriamo, riduzione) di esse alle Accademie.

O è forse proprio questa savia riforma che temono gli insegnanti delle Scuole Industriali? Ci sarebbe da crederlo, visto che miglioramenti nella loro condizione ne hanno ottenuti, che altre 100 lire mensili di indennità caro-viveri sono loro concesse dal recente decreto, che, infine, e sopratutto, si sa che una definitiva sistemazione delle loro condizioni, il Ministero sta preparando, come il Ministero della P. I. le sta preparando per i professori delle Accademie, i quali, però, non pensano a scioperare.

E per tutto questo noi ci domandiamo se proprio gli Insegnanti artistico-industriali avevano bisogno di precipitarsi in uno sciopero, con i lattai, i ferrovieri, i macchinisti e i muratori, o non potessero, soddisfatti del già ottenuto, attendere — senza menomare se stessi e turbare le Scuole nel momento degli esami — il più che è loro promesso e si sta concretando. Ma la Federazione è in mano dei socialisti, e questi, naturalmente, non vedono di meglio di lanciar nel paese un nuovo sciopero, che, per quanto di poca importanza, sarà, per essi, uno di più.

Non sappiamo che cosa farà il nuovo Ministro di fronte alla minaccia: se sarà l'on. Alessio speriamo dimostri quella energia che aveva cominciato a dimostrare coi Postelegrafonici. Certo esso farebbe bene a pensare se queste Scuole meritino sempre e dovunque di essere mantenute.

E per quel che particolarmente riguarda la Scuola di Venezia, la diurna che più è costosa, ci domandiamo se gli Enti locali — Comune, Provincia, Camera di Commercio — che si trovano in così difficili condizioni, e pur spendono per essa fior di quattrini, non farebbero bene a cogliere l'occasione dello sciopero per studiare se veramente valga la pena di tenere in vita, con tanto sacrificio, un Istituto che ha così esiguo numero di studenti, e dà risultati, almeno fino adesso, più esigui ancora.

Diplomi e medaglie a chi donò oro per la Patria

Il Comitato di Assistenza Civile prega coloro che hanno offerto oro alla Patria di voler ritirare presso il suo Ufficio di Tesoreria il diploma e le medaglie conferiti dallo Stato e dal Comune di Venezia ai benemeriti donatori.

L'Ufficio rimane aperto a tutto il 30 corrente in Calle del Ridotto, dalle ore 10 alle 12 e dalle 16 alle 18.

Il diploma e le medaglie saranno consegnati verso presentazione della ricevuta dell'oro a suo tempo offerto.

Dopo il giorno 30 giugno, rimanendo chiusi gli uffici del Comitato, i diplomi e le medaglie non potranno più essere ritirati.

Camera di Commercio

La Camera di Commercio si riunirà in seduta venerdì 18 giugno corr. alle ore 14, in prima convocazione ed eventualmente alle ore 14.30 in seconda convocazione per discutere sul seguente ordine del giorno:

1. Approvazione del verbale della precedente adunanza. — 2. Relazione dei revisori dei conti sul Conto Consuntivo della Camera relativo all'anno 1919. — 3. Ricorsi contro l'applicazione della tassa camerale 1920. — 4. Approvazione del ruolo della tassa camerale per l'anno 1920 — 5. Dimissioni del sig. Vittorio Arduini da membro della Commissione del commercio per il lavoro nel Porto. — 6 Comunicazioni della Presidenza. — 7. Domanda del sig. Domenico Varagnolo per prolungamento di aspettativa.

La Moda all'Hotel Reale Danieli

La Maison **Sanguini Di Bona**, di Roma, espone da oggi sino a tutto il 18 corr. una ricca collezione di modelli estivi ultimissimi delle primarie Case di Parigi.

Le signore sono pregate d'una ambita visita.

La contessa Elsa Albrizzi

Ieri mattina, a Torino, nella clinica del prof. Pescarolo, è morta la Contessa Elsa Albrizzi. La notizia, sparsasi ieri sera nei circoli veneziani, ha prodotto la più dolorosa impressione, ed ha destata una larga eco di rimpianto. Perchè la Contessa Elsa Albrizzi era a Venezia largamente conosciuta, e circondata dalla generale deferenza. Era, infatti, una gran dama nel più alto senso della parola, signora della grande tradizione veneziana, come nel seicento Cecilia Bragadin, nell'ottocento Isabella Albrizzi Teotochi. Con questa, prossima parente di suo marito, la Contessa Elsa ebbe in comune l'origine greca, e serbava, dopo il breve passaggio traverso la sudditanza austro-ungarica, la religione scismatica e la perfetta conoscenza della lingua. Venuta a Venezia, brillante di grazia, di coltura, di intelligenza superiore s'era insediata signora del meraviglioso palazzo di S. Aponal, superstite gemma d'un mondo scomparso. L'alto intelletto, il tatto squisito, la raffinata agilità di spirito della Contessa Elsa così perfettamente s'intonarono con l'ambiente, che, si può dire, il palazzo Albrizzi rivisse pienamente la sua grande vita, animato dalla figura della Contessa. La quale accolse intorno a sè il fior fiore della nobiltà e dell'intelligenza, sapendo mettersi al livello dell'intelligenza e della educazione di ognuno infondendo a tutti il piacere della geniale conversazione. Grande arte questa, della quale si vanno perdendo i seguaci e l'ambiente; chè, delle classiche *conversazioni*, per le quali andò famosa Venezia, ed a Venezia Isabella Teotochi Albrizzi, quella della Contessa Elsa Albrizzi fu una delle ultime.

Vi presero parte le personalità più eminenti del mondo che furono a Venezia. Letterati, diplomatici, regnanti. L'Imperatrice Eugenia, la Principessa Letizia, la Duchessa d'Aosta, buona parte del Gotha e del Peerage... l'ospitalità di casa Albrizzi non si smentiva mai.

Ospitale sì, ma fiera, come una gran signora. Ecco un esempio. In una delle sue prime visite a Venezia l'Imperatore Guglielmo II manifestò il desiderio di visitare quel gioiello seccentesco che è il palazzo Albrizzi. Presi gli opportuni accordi, tutto era pronto per la visita, e mancava forse un'ora a quella fissata, allorchè giunse a palazzo Albrizzi un messo imperiale per avvertire la Contessa che l'Imperatore desiderava « di non incontrare nessuno » durante la sua visita. « Va bene » — rispose la Contessa. — « Non incontrerà nessuno, neppure la padrona di casa! ». E uscì dal palazzo.

Naturalmente la visita andò a monte, e il Kaiser e la Contessa Elsa non si incontrarono mai più....

La Contessa Elsa era una fine ed intelligente cultrice di musica, e fu per alcuni anni una delle patronesse del Liceo Marcello. Faceva anche parte attiva del Consiglio direttivo degli Amici dei Monumenti, e prendeva interesse a tutti gli avvenimenti di Venezia ch'essa amava ardentemente, e nella quale trascorreva gran parte dell'anno, meno i mesi estivi, che passava nel castello di Egna, nel Trentino, passato in casa Albrizzi per eredità della patrizia casa Zenobio.

Circa tre anni fa la povera signora fu colpita dal male che l'ha condotta alla tomba, un sarcoma ad una gamba, che le diede gravi sofferenze.

Essa sperava di poter guarire mediante cure di radio, e perciò si recò a Torino. Ma tutto fu inutile, ed è morta, assistita devotamente dalle figlie, baronessa Sofia Rubin de Cervin e contessa Dadi.

Ad esse inviamo le nostre vivissime condoglianze.

La salma della contessa Albrizzi sarà probabilmente trasportata ad Este, per essere tumulata nella tomba della villa Albrizzi.

Associazione Agraria di S. Donà di Piave

I soci dell'Associazione Agraria di San Donà di Piave sono convocati in assemblea straordinaria nella sala dell'Associazione liberale in S. Stefano, Venezia, per le ore 9.30 del giorno 18 corr.,

Nessuno deve mancare.

La firma del patto colonico per il distretto di S. Donà

Ieri mattina i rappresentanti dei lavoratori della terra e dell'Associazione Agraria del Distretto di San Donà alla presenza del Sig. Prefetto di Venezia, firmarono i patti colonici concordati in questi giorni.

Il primo laboratorio-scuola per falegnami e carpentieri

In seguito all'iniziativa dell'Istituto per il Lavoro e col concorso del Governo, del Municipio, della Provincia e della Camera di Commercio fino dallo scorso mese di settembre venne aperto presso lo Stabilimento Pasqualin e Vienna all'Angelo Raffaele un laboratorio scuola dove apprendono l'arte del falegname e del carpentiere 25 giovani.

La bella e moderna iniziativa dell'Istituto per il lavoro ha trovato la più cordiale simpatia nella Ditta Pasqualin e Vienna che ha contribuito a buona parte delle spese d'impianto del laboratorio non solo, ma provvede anche al buon andamento della scuola sia fornendo la materia prima necessaria all'insegnamento e per i lavori che compiono questi giovani sia corrispondendo agli allievi una mercede giornaliera che varia secondo le produttività individuale di ogni allievo da 20 cent. a 60 cent. all'ora.

Fra poco si chiuderà il primo corso di insegnamento ed il giorno 22 corr. avrà luogo la cerimonia di inaugurazione ufficiale del laboratorio-scuola alla quale interverranno le autorità civili e militari cittadine che avranno modo di constatare il buon funzionamento dell'istituzione.

E' da notare a vanto del nostro Istituto per il Lavoro che dei 20 laboratori-scuola che il Ministero sperava di riuscire a far sorgere nelle varie regioni d'Italia questo è il solo che oggi si trovi in piena efficienza.

La conferenza Calzavara all'Ateneo Veneto

Ricordiamo che questa sera alle ore 21 nell'Aula Magna dell'Ateneo Veneto l'avvocato Ferdinando Calzavara parlerà intorno a « La miseria e l'indirizzo della pubblica assistenza ».

Tale argomento, che tocca uno dei più importanti problemi di vita cittadina, richiamerà certamente un pubblico numeroso ed attento.

Onorificenza

Il concittadino sig. Aurelio Castagnoli che fu per molti anni funzionario esemplare alle R. Poste di Venezia e ora copre il suo ufficio presso la Direzione di Milano è stato nominato in questi giorni cavaliere della Corona d'Italia per lo zelo e la diligenza dimostrati in quattro anni di guerra nel suo servizio al fronte, in Albania e a Rodi.

Piccola cronaca

✱ Tenderini Stefano fu Gio. Batta, abitante a S. Pantalon N. 2538, ha denunciato all'ufficio di P. S. di Dorsoduro, che giorni or sono un individuo si è presentato nel suo laboratorio chiedendogli un trapano in prestito per una urgente riparazione, ma non si fece più vedere. Nel fare la denuncia dichiarò di aver riportato un danno di lire 160.

✱ Il ceco slovacco Pater Federico di Emanuele di anni 30, alloggiato all'Hotel «Britannia» stanza n. 82, ha denunciato al commissariato di P. S. di S. Marco, la scomparsa dalla stanza suddetta di una pelliccia del valore di L. 1600. Si sono iniziate delle indagini.

✱ Il tenente dei bersaglieri, Contini Nicolò fu Gio. Batta, da Pesaro, alloggiato all'Hotel «Vittoria» ha constatato la scomparsa di una macchina fotografica che aveva lasciata nella stanza n. 14 da lui occupata. Nel fare regolare denuncia all'ufficio di P. S. di S. Marco dichiarò un danno di L. 300.

✱ Lazzarini Luigi fu Giovanni, di anni 22, abitante a S. Croce n. 360, fattorino telegrafico addetto all'ufficio centrale, ha denunciato all'ufficio di P. S. di S. Marco, che ad opera d'ignoti, venne scassinato l'armadio del personale e che dalla sua

✱ Trevisino Carlo di anni 44, ab. a Cannaregio 5311, girovago, denunciò che ieri sera, rincasando verso le 22.30, fu alleggerito del portafoglio contenente L. 275 da uno sconosciuto che a piè del ponte Widmann, lo chiamò per nome, dandogli una piccola spinta, e quindi scappò. Il denunziante aggiunge che lo sconosciuto gli parve avesse presso a poco 35 anni di età.

✱ La Giunta provinciale per il collocamento e la disoccupazione ha denunciato al Procuratore del Re per indebita percezione del sussidio, Angelini Angelo di Giuseppe e Avon Umberto di Benedetto, ambedue di Venezia.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalla Banda municipale dalle ore 21 alle 23:

1. Marcia «Tannhauser» Wagner — 2. Sinfonia «Gazza Ladra» Rossini — 3. Fantasia «La Wally» Catalani — 4. Variazioni sinfoniche, Elgar — 5. Minuetto originale, Bolzoni.

Emigranti e Consolato americano

Il sig. Francesco Zuliani, segretario dell'azienda comunale del panificio di Padova, ci scrive:

Incaricato di far partire per New-York due operai del Friuli, iniziai le pratiche relative per ottenere i necessari documenti e per far vidimare i passaporti dal Console degli Stati Uniti d'America residente in Venezia.

Dieci giorni or sono infatti i due operai, da me invitati, partirono dal Friuli per presentarsi al Consolato surrifecito, onde ottenere la prescritta vidimazione, ma il personale addetto al Consolato stesso, notificò loro che le partenze per gli Stati Uniti sono sospese, fino all'arrivo degli stampati stati richiesti a Genova. Venuto a conoscenza di ciò, e sembrandomi la cosa assai strana, di far cioè sospendere la partenza di centinaia di operai solo perchè in ufficio mancano degli stampati, decisi di recarmi in persona al Consolato, per accertarmi quanto di vero vi fosse in tale faccenda.

Il detto personale infatti mi ripetè quanto ebbe a dire agli operai, ma siccome ciò non mi convinceva, consigliai di telegrafare di nuovo a Genova per l'invio di altri stampati, ma mi si rispose, balordamente, che ciò non era di competenza del Consolato.

Ed ora voglio rendere pubblica un'altra irregolarità.

Quando gli emigranti devono pagare l'importo della tassa (2 dollari per passaporto) il personale del Consolato non vuole esigere moneta americana, ma pretende il pagamento in moneta italiana, facendo pagare a quella povera gente poco esperta, dei tassi enormi.

Basti dire che il 29 maggio u. s., il prezzo del cambio (dollaro) era di L. 17.58. Il Consolato invece riscosse da quegli infelici L. 25 per ogni dollaro!....

Io, signor direttore, mi riservo di domandare all'ambasciata di Roma se queste sono le sue oneste istruzioni, ed in caso diverso cosa intenderà di fare per frenare simili abusi.

Francesco Zuliani.

Dalle Provincie Venete

Venezia

La stagione balneare

CHIOGGIA — Il collocamento delle capanne balneari sulla spiaggia di Sottomarina è molto difficoltato dallo spazio eccessivamente ristretto che viene concesso in conseguenza delle ragioni militari che vietano il collocamento stesso in prossimità della batteria Penzo.

Ci consta però che quest'anno non vengono eseguite esercitazioni di tiro: e allora, francamente, non sappiamo renderci ragione del rigore opposto e mantenuto dalle superiori autorità militari in argomento.

Le difficoltà poi quest'anno sono aggravate dalle disposizioni impartite dalle autorità sanitarie che hanno giustamente vietato che le capanne siano addossate le une alle altre: di modo che anche per tale ragione l'autorità militare dovrebbe mitigare il suo rigore e permettere che un maggior numero di persone, abbisognevoli della cura marina, possano usufruire della nostra spiaggia.

Noi nutriamo fiducia che le vive istanze rivolte dai concittadini saranno accolte. A ogni modo ci riserviamo di ritornare in argomento, ove le buone ragioni rimanessero senza ascolto.

Vicenza

Una esposizione d'arte a Vicenza

Vicenza, 15

Oltre alla consueta e rinomata fiera di bovini ed equini, alle corse al trotto, ciclistiche e motociclistiche, che avranno luogo a Vicenza nel prossimo mese di settembre in occasione della Grande Fiera detta della Madonna ci consta che la benemerita Società « Pro Vicenza » d'accordo con un valoroso manipolo di giovani artisti concittadini, abbia in animo di organizzare una Grande Esposizione d'Arte da farsi per gruppi di città e regione, alla quale prenderanno parte i migliori artisti italiani. Molti gruppi di artisti hanno già inviata con entusiasmo la loro adesione. Inoltre sarebbe allo studio una interessantissima Mostra d'Oreficeria alla quale prenderanno parte le sole industrie orafe della città.

Pubblicheremo al più presto il programma nei suoi dettagli.

L'assemblea dei mutilati

Ieri seguì l'assemblea generale dei soci mutilati ed invalidi di guerra appartenenti alla Sezione di Vicenza, per la elezione del Consiglio direttivo della medesima.

Il presidente della Sezione rag. Zerbato espose al numeroso uditorio che gremiva il salone di S. Fantino, la relazione morale che segna una tappa luminosa nel cammino ascensionale del sodalizio.

Il sindaco Agosti lesse ai presenti la relazione finanziaria e il consigliere Stefani parlò, applaudito, della ingiustizia sulla quale s'impernia la nostra legislazione.

Prima di sciogliersi l'assemblea riaffidò all'unanimità il mandato di reggere le sorti della Sezione al vecchio consiglio direttivo.

Verso lo sciopero degli esattoriali

Il Comitato esecutivo della Sezione provinciale di Vicenza della Federazione nazionale fra impiegati, messi e collettori esattoriali ha, in una recente seduta, votato un ordine del giorno in cui delibera lo sciopero generale degli addetti alle esattorie della provincia di Vicenza a partire dal giorno 16 corr. se entro detto giorno non pervenga al Comitato l'accettazione completa del memoriale spedito alle ditte appaltatrici fino dal 30 maggio, oppure un invito onde venire immediatamente a trattative.

Il nuovo Consiglio dell'Accademia Olimpica

Nelle elezioni generali per la nomina dell'intero Consiglio dell'Accademia Olimpica riuscirono eletti: Presidente generale co. Almerico da Schio; vicepresidente generale Antonio Teso; segretario generale Giuseppe Meschinelli; presidente sez. scienze Nordera Ettore; segretario sez. scienze Giovanni Franceschini; presidente sezione lettere Piero Nardi; segretario sez. lettere Gianni Prosperini; presidente sez. arti Cesare Andreani; segretario sez. arti Giovanni da Schio.

Rilevante sequestro di materiale bellico

I nostri carabinieri, dopo attive indagini, fecero ieri un'irruzione nella casa di tale Scalco Luigi fu Francesco, sita in via B. Berga, trovandovi depositato 95 quintali di poutrelles e spezzoni di ferro di provenienza furtiva.

Stretto da un interrogatorio lo Scalco disse di aver comperato il materiale dal meccanico Leoni Giordano di Breganze, il quale, a sua volta interrogato, confessò di aver agito per conto dei fratelli Gamba, pure di Breganze.

Uno di questi, Filippo, fu arrestato assieme allo Scalco e al Leoni. Il fratello Gamba Edoardo — invece — si allontanò con tre camions e con diverso materiale che non si potè stabilire se fosse di provenienza furtiva. Le indagini continuano.

Furto di 3 cavalli

La scorsa notte ladri ignoti penetrarono nello stallo del sig. Chiodi Raimondo di S. Croce Bigolina, rubando tre cavalli ed un birroccio del valore di lire 6050.

Arresti a Marano per i furti di materiale bellico

Secondo notizie pervenuteci da Marano Vicentino il brigadiere dei RR. CC. Branzin, comandante la stazione di quel paese — ha condotto al fermo un camion carico di materiale di furtiva provenienza, scoprendo in seguito 200 quintali fra poutrelles e bossoli nascosti nei campi.

In seguito a ciò vennero arrestati: Bil Domenico, Andriolo Cesare, Cini Ottorino, Cini Alfredo, Cavedon Giacomo e Antonio e i fratelli Zaltron. Le indagini continuano.

Verona

Razzi incendiari contro un forte

Verona, 15

Dai soldati di guardia al forte Spagna stanotte sono stati esplosi vari colpi di moschetto contro malviventi che hanno acceso contro il forte stesso alcuni razzi incendiari. I malviventi risposero con alcune revolverate dandosi poi alla fuga.

✱ Il commerciante Angelo Benedetti venendo a Verona su di un treno proveniente da Vicenza è stato borseggiato del portafogli contenente 500 lire.

✱ E' morto stanotte il soldato Alfredo Piccoli che giorni sono per lo scoppio di alcuna bombe a mano nel forte di Porta Pallio era rimasto ferito gravemente al torace e al capo.

✱ Il bambino Giacometti Andrea di anni 5 cadendo dal poggiuolo della sua abitazione in via Cadrega, è rimasto ferito gravemente al bacino. Egli è stato trasportato all'ospedale.

✱ Continuano le indagini per la identificazione dei ladri che ieri dal magazzino del sig. Fraccari hanno asportato una ingente quantità di gioielli, il cui valore si fa ora ascendere a quasi cento mila lire.

Udine

Un comizio bianco e un conflitto coi soldati

CIVIDALE. — Nel pomeriggio di ieri in Piazza del Duomo vi fu un numeroso Comizio dei leghisti bianchi. Parlarono Faleschini di Cividale, don Ugo Masotti, Tessitori e il rappresentante della Lega di Pordenone. Dopo i discorsi venne approvato l'immancabile ordine del giorno.

Nel ritorno i leghisti di Premariacco fuori Porta S. Pietro vennero a conflitto coi soldati di servizio presso il magazzeno ivi esistente. Vi fu qualche lieve ferimento e un colpo di moschetto contro la bandiera bianca. Chi è responsabile del conflitto? I leghisti, bianchi e rossi, sono aggressivi e prepotenti; le autorità civili e militari hanno aperto una inchiesta e, speriamo, che sarà fatta luce completa.

Rovigo

Onorificenza a Marino Marin

ADRIA. — In questi dì è stata conferita la croce di cavaliere della Corona di Italia all'illustre nostro poeta Marino Marin. Gli venne dal ministro della P. I. on. Torre così telegraficamente annunciata la lieta novella:

« Mi è grato parteciparle che Sua Maestà il Re si è compiacciuto nominarla su mia proposta cavaliere Ordine Corona Italia. Congratulazioni saluti cordiali. »

Il Marin è l'autore di diverse opere poetiche apprezzatissime e del recente poema: «Le opere e i giorni».

Al poeta, onore e vanto della città nostra, vive e sincere congratulazioni.

Associazione Agraria Provinciale di Treviso

Avviso

L'Assemblea generale dei Soci, che era stata indetta per giovedì 17 corr. nel Teatro Sociale, è **rinviata** a giorno da destinarsi.

LA PRESIDENZA.

La vedova, il figlio ed i parenti tutti angosciati partecipano la morte del loro amatissimo

Francesco Zavagno

avvenuta alle ore 23 del giorno 14 corrente.

La presente serve di partecipazione personale.

I funerali avranno luogo alle ore 11 del giorno 16 partendo dalla casa dell'Estinto in Merceria del Capitello [illegible].

Venezia, 15 Giugno 1920.

Il marito Giuseppe, i figli Emilio ed Angelo, le nuore, i nipoti e congiunti tutti partecipano la perdita della loro adorata

Elisa Karpellus in Zona

avvenuta alle ore 3 ant. del 15 corrente dopo lunga e penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione e munita dei Conforti Religiosi.

Si prega di essere dispensati dalle visite.

I funerali avranno luogo il giorno 17 alle ore 10.30 nella Chiesa di S. Maria del Carmelo, partendo dalla casa a S. Margherita, Calle della Vida 3299.

Alle ore 22.30 del 14 giugno, dopo lunga e crudele malattia spirava il

N. H. Conte
Giovanni Correr
Patrizio Veneto

La moglie N. D. Contessa Ida Fornasari, i figli Contessa Bianca in Zannovich, Conti Guido e Roberto, il genero, le nuore, i nipoti ed i parenti tutti ne danno il triste annunzio.

La presente serve come partecipazione personale.

I funerali avranno luogo giovedì 17 corr. alle ore 10, nella Chiesa dell'Ospedale Civile.

Venezia, 15 Giugno 1920.

Il congresso di navigazione a Padova

Importante iniziativa dell'ing. Coen-Cagli pei lavori del Porto di Venezia

Padova, 14

Ieri, nel pomeriggio, è continuato il Congresso per la Navigazione Interna.

Il dott. Cigana legge una breve proposta dell'ing. Merlo sul collegamento per via d'acqua di Padova col porto di Marghera. Anch'egli rileva la differenza del costo dei trasporti fra ferrovia e via fluviale, specie per quanto riguarda le merci cosidette povere.

La relazione dell'ing. Coen-Cagli

Ha quindi la parola l'ing. Coen Cagli, progettista del nuovo porto di Venezia, intervenuto al Congresso per invito del Comitato della Mostra Campionaria, promotore del Congresso stesso, allo scopo appunto, di riferire sulla situazione del nuovo porto di Venezia in relazione ai bisogni dell'entroterra e della navigazione interna.

Il nuovo Porto a Marghera

Trattandosi di un grande interesse di Venezia e di una nuova iniziativa prospettata dall'illustre ingegnere diretta ad assicurare il più ampio e più sollecito sviluppo delle opere del nuovo Porto, crediamo di dare un ampio sunto della relazione perchè il pubblico possa essere convenientemente informato e possa formarsi un giudizio esatto sul valore di questa importante iniziativa.

L'oratore esordisce dichiarando che il piano regolatore per il nuovo Porto di Venezia a Marghera è stato nel suo studio informato a quegli stessi criteri che avevano costituito le fondamentali direttive di numerosi studi precedenti, e che hanno finito, dopo quasi un ventennio di dispute e polemiche, per trionfare di ogni opposizione. «Trattavasi, com'è noto, di assicurare al Porto di Venezia la possibilità di ampliamenti adeguati ai cresciuti e crescenti bisogni dei suoi traffici — di quelli in transito specialmente — con assoluto rispetto tanto dell'incolumità lagunare quanto dell'integrità di un patrimonio storico ed artistico incomparabile e che fa di Venezia una città unica nel mondo. Trattavasi, nel contempo, di creare, entro il territorio di Venezia e in immediato contatto col mare, le condizioni più propizie a promuovervi l'organizzazione e lo sviluppo della grande industria. A quei criteri un altro è venuto ad aggiungersene nell'ultimo studio: quello di assicurare ai nuovi approdi disposizioni e impianti tali da far del nuovo porto la grande, la principale stazione di raccordo tra la navigazione marittima e quella interna, per fare di Venezia — massimo porto nazionale adriatico e naturale sbocco della vasta rete padana, con le minori reti venete di navigazione interna che nella Laguna di Venezia convergono — il punto di raccordo e trapasso dei due grandi sistemi di trasporti, non disgiuntamente, bene inteso, dai necessari rispettivi raccordi diretti con le reti stradali e ferroviarie. Venezia, dunque, grande porto di transito — sbocco di un vasto entroterra comprendente gran parte della pianura padana e delle provincie venete, destinato a espandersi su largo raggio oltre il confine nazionale; Venezia punto di partenza di una estesa e fitta rete di comunicazioni marittime su vecchie e nuove vie, verso vecchi e nuovi mercati; Venezia grande centro industriale: Venezia punto di raccordo tra la navigazione marittima ed il massimo sistema nazionale di vie di interna navigazione: Venezia, finalmente, riportata, pel bene suo proprio e dell'intero Paese, a quella grandezza e a quell'ufficio che per lei reclamano e la natura e la storia e l'enorme debito che verso di lei sente la Nazione tutta.»

«I criteri sopra accennati, posti chiaramente a base del piano per il nuovo Porto, sono stati con quest'ultimo pienamente approvati.»

L'ing. Coen Cagli fa poi una descrizione riassuntiva del piano approvato, con particolare cenno delle opere più propriamente destinate (Bacino n. 2) a formare la stazione di raccordo tra le due navigazioni. Dà quindi l'oratore ampia indicazione delle opere, comprese nel piano approvato, autorizzate per un primo periodo di attuazione. Di tali opere ci siamo più volte diffusamente occupati sulle colonne della *Gazzetta*.

I fondi per i lavori

«La complessiva somma autorizzata per le dette opere a carico dello Stato, determinata in massima parte sulla base delle valutazioni fatte nell'aprile del 1917, ascende a lire 30 milioni circa, i quali, disgraziatamente, non potranno bastare, dati gli altissimi aumenti intervenuti, dopo la conclusione dell'armistizio, nei prezzi dei materiali e della mano d'opera, se non alla esecuzione di una minor parte di quei lavori.»

«Ogni sforzo è stato sin qui diretto ad assicurare, con quella somma, la esecuzione almeno delle opere più essenziali e più urgenti, e posso oggi fortunatamente dichiarare che entro l'estate del prossimo anno saranno completamente aperti, sino alla prevista profondità di 9 m., tanto il canale di accesso al nuovo Porto e al porticciuolo pei petroli, quanto il Canale Industriale Nord, coi suoi 1500 m. di sponda settentrionale, completamente sistemata e armata di binari raccordati alla stazione di Mestre, onde la stessa potrà, provvisoriamente almeno, essere utilizzata, oltre che in servizio dell'attigua Zona Industriale, ad uso anche del libero commercio. Nel contempo sarà completamente aperto il canale Brentella con fondale di m. 4, munito a sua volta di un chilometro di sponda sistemata e provvista di raccordi ferroviari, la quale rigualmente potrà, in un primo tempo, servire oltre che agli usi industriali anche a quelli del commercio.»

«Le condizioni attuali delle finanze dello Stato purtroppo danno poco a sperare che tempestivamente possano essere autorizzati i maggiori e assai cospicui fondi necessari per ultimare le opere assegnate al primo periodo di esecuzione del nuovo Porto: ma ove pure ciò si ottenesse — ad ogni sforzo sarà naturalmente diretto ad ottenerlo — resterebbe sempre assai lontano da ogni inizio l'apprestamento delle opere e degli impianti particolarmente destinati a creare la prevista stazione principale di raccordo delle due navigazioni. E ciò, mentre a gran passi s'avvicina ormai il momento in cui la nuova via dalla Laguna di Venezia al Po sarà aperta; mentre fervono i lavori per la costruzione del porto fluviale di Milano, ed altri porti, lungo la grande arteria, stanno per sorgere: mentre, infine, s'approssimano a soluzione numerosi altri problemi rivolti a estendere le vie della rete padana sino ai grandi laghi subalpini.»

Il collegamento di Padova, Vicenza, Treviso, Milano con Venezia

«Nè qui s'arresta, a mio avviso, il problema che più incalza nel momento e che, in qualche modo e misura trae la sua stessa origine dall'esigua proporzione in cui è oggi assicurata l'esecuzione delle opere del nuovo Porto di Venezia.»

«Accennavo dianzi al vasto entroterra nazionale di cui Venezia è chiamata a formare lo sbocco per ogni via, terrestre ed acquea, di comunicazione. Io penso che in questo entroterra, alcuni centri di primaria importanza sopratutto abbiano urgente bisogno di poter contare su quello sbocco, mentre, sotto l'impulso di nuove e mirabili attività od iniziative locali, essi apparecchiansi a dare nuovo e maggiore sviluppo alle proprie industrie, ai propri commerci ed all'agricoltura.»

«Tali sono, e in primissimo luogo, i centri più prossimi a Venezia, di Padova, di Vicenza, di Treviso, che naturalmente debbono in Venezia avere il loro scalo marittimo, ed ai quali altri centri meno prossimi dovranno venire ad aggiungersi — primo fra tutti Mantova, quando il grande e complesso problema della navigazione dal Garda al Po sia risolto — e la stessa Milano, che, indipendentemente dalle comunicazioni acquee verso l'Adriatico, può, a mio avviso, trovare a Venezia favorevolissimo sbocco al mare, a completamento di quello che principalmente essa utilizza a tale ufficio sul Mediterraneo.»

«Così prospettato nel suo insieme, il problema apparisce senza dubbio assai vasto e complesso; ma il reale stato delle cose fortunatamente soccorre ad offrire, per qualche parte almeno di esso, facili e rapide soluzioni.»

«Il problema va distinto in due parti: comunicazioni fra i detti centri e il nuovo Porto di Venezia, e opere del Nuovo Porto in particolare servizio dei centri stessi e del raccordo con la navigazione interna.»

L'ing. Coen Cagli si diffonde a trattare ampiamente le due parti del problema così enunciato. Le comunicazioni del Porto di Venezia con Vicenza, Padova e Treviso offrono all'oratore occasione di sviluppare un programma semplice e pratico di allacciamenti ferroviari e fluviali, nei quali ultimi ha grande parte il corso del Bacchiglione.

«La seconda parte del complesso problema prospettato riguarda le opere del nuovo Porto».

«Ai centri maggiori del vasto entroterra nazionale di Venezia, e in preminenza a quelli di Padova, Vicenza, Treviso, Milano, occorre avere al più presto, a Venezia, il proprio scalo marittimo adriatico, lo sbocco delle comunicazioni loro fluviali e ferroviarie, il punto di raccordo con le grandi vie del mare; Padova, Vicenza, Treviso, Milano hanno bisogno, prima e sopra di ogni altro centro di quell'entroterra, di poter fare, nel porto di Venezia, sicuro assegnamento sui necessari approdi e specchi acquei, col relativo corredo di impianti e di servizi per il più rapido e più economico sbarco e imbarco, trasbordo, deposito e inoltro delle merci. A tale ufficio non può rispondere l'attuale Porto di Venezia, nè potrebbero bastare i limitati approdi del primo Bacino commerciale del nuovo Porto a Marghera, ove pure lo stato accordasse i maggiori fondi necessari per completarne l'esecuzione; approdi che, d'altronde, non potrebbero trovarsi ultimati se non fra tre o quattro anni e sarebbero certo assorbiti subito dal traffico generale delle merci in transito».

Per una più rapida e sollecita attuazione del nuovo Porto

«Nello stato di cose che sono venuto prospettando, una sola soluzione io vedo: Padova, Vicenza, Treviso, Milano, col concorso di quegli altri centri che potranno in seguito aggiungersi e col contributo dei locali enti privati maggiormente interessati - industriali, commerciali, agricoli, finanziari - chiedano, in compatibile modo con le stipulazioni già intervenute fra lo Stato, il Comune di Venezia e la Società «Porto Industriale di Venezia», la concessione delle più urgenti opere del nuovo Porto, almeno per tutta la parte comprendente i due primi bacini commerciali, offrenti un totale sviluppo di approdi di m. 4000».

«Già troppo finora, in Italia, i locali interessi, più o men vasti, o più o men ristretti, hanno atteso il loro soddisfacimento unicamente da provvidenze di Stato, ed è tempo ormai che a soddisfar siffatti interessi s'apprestino e s'offrano in larga misura le locali energie ed iniziative e le stesse locali risorse».

«D'altra parte lo Stato che, sul proprio bilancio, ha già assegnato, per l'ampliamento o la costruzione di alcuni porti nazionali, circa 600 milioni di lire — dei quali meno di 30 a favore di Venezia e del suo naturale entroterra — non potrà al preconizzato Consorzio, per l'alto fine a cui mira e che involge interessi tanto elevati e di tanta importanza oltre che locale, nazionale, negare un adeguato contributo».

«Di tal modo, entro cinque o sei anni i nuovi approdi potrebbero essere in tutto compiuti e bastare già ad un traffico non minore di 4 o 5 milioni di tonnellate. Padova, Vicenza, Treviso, Milano, ed altri centri ancora potrebbero avere allora la sicura disponibilità dei loro approdi, e in pieno sarebbe realizzata la grande auspicata stazione di raccordo tra la navigazione marittima e quella fluviale, in servizio di tutta la rete padana, con le minori reti venete che a Venezia convergono».

«Fuori di luogo sarebbe forse oggi un calcolo, anche solo approssimativo, dell'occorrente spesa. Sulla base degli attuali prezzi del mercato, le somme salirebbero a cifre altissime che servirebbero soltanto a impressionare i nostri spiriti e a farci forse più perplessi nell'affrontare la soluzione del problema, mentre non è oggi ancora il momento di concretare progetti, ed è, d'altronde, fuori d'ogni dubbio che in un avvenire più o meno prossimo le condizioni dei mercati dovranno mutare, non foss'altro che per l'immancabile ribassare dei cambi e dei noli e la conseguente riduzione dei prezzi di alcune materie prime, a cominciare dal carbone. E intempestivo sarebbe egualmente prospettar sin d'ora le particolari linee costitutive del grande Consorzio e quelle della concessione che allo stesso dovrebbe accordarsi dallo Stato. Tutto ciò non potrà utilmente esaminarsi che più tardi. Quello che oggi occorre e più preme è che il problema sia nettamente posto e che prontamente siano concordate e stabilite le fondamentali linee della sua soluzione».

«Tale problema — conclude l'ing. Coen Cagli — ho sommariamente esposto, e ne ho anche indicato le soluzioni, secondo la mia capacità e le mie vedute; spetta ora al Convegno di esaminarlo e di discuterlo, di accoglierlo o di emendarlo, e di formulare le conclusioni, ispirate agli urgenti supremi interessi dele nostre regioni e del Paese».

Gli ordini del giorno

Prosegue quindi la discussione.

L'ing. Chemello di Vicenza prospetta alcune difficoltà sulla navigazione del Bacchiglione pel suo sistema stesso di corso e invita a un profondo studio dei lavori da eseguirsi per renderlo navigabile. Su questo tema parla pure l'ing. Zen.

L'ing. Zanovello insiste sulla necessità di rendere navigabile il Bacchiglione.

L'ing. Carraro informa che è possibile allacciare la via fluviale di Vicenza con la stazione ferroviaria di S. Lucia.

Gli ingegneri D'Arcais, Gioppi, il dott. Cigana e l'on. Romanin Jacur parlano brevemente in argomento.

Un ordine del giorno presentato dal prof. Coen Cagli è ampiamente discusso dall'assemblea.

Alla fine, dopo qualche modificazione e aggiunta viene approvato. Ecco l'ordine del giorno:

«Il convegno, considerata l'urgenza di assicurare un pronto e conveniente collegamento per via d'acqua di Vicenza coi fiumi e canali inferiori e con la laguna di Venezia, opina che sia da affidare ad una speciale Commissione lo studio dell'importante problema tecnico economico relativo al detto collegamento; è di parere che sia urgente provvedere al completamento delle opere lungo la via navigabile da Padova al porto di Venezia, che riconosce come il più adatto quale stazione di raccordo fra la navigazione fluviale e quella marittima; e in armonia con le suespresse conclusioni fa voti perchè Vicenza e Padova, come pure Treviso, urgentemente provvedano alla sistemazione dei propri porti fluviali e relativi raccordi ferroviari, anche in rapporto ai rispettivi programmi di espansione industriale.

«La sopradetta Commissione, da nominarsi dagli enti interessati delle provincie di Venezia, Padova e Vicenza dovrà con ogni sollecitudine procedere allo studio dei vari progetti e formulare le sue concrete proposte. Le spese per la Commissione e pei progetti dovrebbero essere sostenute dagli Enti interessati sopraindicati.

«A tale scopo il convegno prega la presidenza della Federazione dei Comitati di navigazione di comunicare il presente ordine del giorno alle Deputazioni provinciali di Venezia, Padova e Vicenza e Comuni interessati e alle relative Camere di commercio affinchè abbiano a rendere esecutivo l'ordine del giorno stesso e addivenire alla nomina dei propri rappresentanti».

Poi per acclamazione viene approvato questo secondo ordine del giorno:

«Il Convegno, udita la relazione dell'ing. Coen Cagli sul nuovo porto di Venezia a Marghera, in rapporto ai bisogni dell'entroterra e della navigazione interna; ritenuta la necessità, agli alti fini di interesse locale e nazionale prospettati in detta relazione, di assicurare la più ampia e più pronta esecuzione delle opere del nuovo porto, in modo e misura adeguati ai bisogni del vasto suo entroterra e del raccordo della navigazione marittima con quella interna di tutta la rete navigabile padana; ritenuto che oggi più che mai occorre che le iniziative degli Enti pubblici e privati locali, direttamente interessati, soccorrano le limitate possibilità finanziarie e la necessariamente lenta opera dello Stato, crede che la migliore soluzione del poderoso problema suindicato possa essere rappresentata dalla costituzione di un Consorzio fra tutti gli Enti in esso interessati, che assuma in compatibile modo ed in armonia colle vigenti concessioni, la più ampia attuazione del piano approvato, e fa voti perchè della costituzione di detto Consorzio si faccia pronta promotrice e organizzatrice la Federazione dei Comitati di navigazione interna».

La vittoria del Montello commemorata nel secondo anniversario

Montebelluna, 15

La battaglia scatenata dall'Austria il 15 giugno 1918, che doveva segnare l'annientamento del nostro esercito e che si risolse invece per virtù del nostro fante, colla vittoria delle nostre armi, non può non essere ricordata almeno in questi paesi che ne seguirono ansiosamente tutte le fasi e che ne vissero le ore più tragiche e più disperate e quelle, poi, della comune esultanza.

L'indifferenza dei più, sommersi da odi partigiani e da passioni politiche, non trova riscontro nella nostra zona dove il culto per i caduti e il ricordo delle nostre glorie, non può cancellarsi, nè si cancellerà mai.

Un Comitato cittadino, come già l'anno scorso, anche quest'anno raccolse offerte di enti e di privati e interessò le autorità civili ed ecclesiastiche perchè la data storica fosse degnamente commemorata.

Le tombe dei caduti sepolti nella zona montelliana, furono ricomposte e infiorate e in ogni chiesa si celebrarono solenni esequie.

Vennero pubblicati manifesti a cura del Comitato e di associazioni; nella chiesa di Montebelluna celebrò il vescovo Longhin il quale pronunciò anche un discorso per ricordare il valore dei nostri soldati e render grazie a Dio per la ottenuta vittoria.

La cerimonia ufficiale ebbe luogo a Santa Mamma, nel Montello dove si recarono rappresentanze e autorità e numerosissimi ex combattenti, operai e lavoratori.

Al cippo di Santa Mamma, dal quale il 24 ottobre 1918 mossero le truppe d'assalto che varcarono il Piave, venne celebrata una messa funebre.

Vi assistettero molti membri del Comitato cittadino, il R. commissario di Montebelluna cav. Decirò, gli alunni delle scuole dei paesi vicini e inviarono la propria bandiera con una rappresentanza: Il Comune di Montebelluna, l'Associazione invalidi e mutilati, del mandamento, Scuole elementari di Montebelluna, Società operaia di Montebelluna, Società mandamentale di Tiro a Segno, Corpo dei volontari pompieri, Società operaia Lodovico Borchieri di Crocetta, ex combattenti di Cornuda, di Maser e di Coste, tutti con la rispettiva bandiera.

Sul cippo è stata collocata una ricchissima corona con la scritta «Montebelluna ai gloriosi caduti».

In paese molti negozi sono rimasti chiusi e in molti edifici è stata esposta la bandiera; gli alunni delle scuole coi rispettivi insegnanti hanno recato fiori sulle tombe nei vari cimiteri ed a cura dell'autorità ecclesiastica è stato pubblicato un opuscolo nel quale sono raccolte le fotografie di ben 172 militari morti in guerra o per causa di essa.

La commemorazione è stata semplice e solenne espressione spontanea e sincera di questa popolazione che ha ricordato la data memorabile con riverenza e con dignità facendo omaggio di preghiere, di fiori e di pianto a chi per la Patria ha dato la vita.

E' stata rilevata l'assoluta assenza dell'autorità militare.

Patriottica cerimonia a Folgaria

Rovereto, 15

Ieri nel ridente capoluogo del magnifico altipiano di Folgaria, che anche quest'anno sarà frequentato da numerosi villeggianti, si svolse per iniziativa di un comitato locale una cerimonia patriottica alla quale parteciparono da Trento, da Rovereto e da altre località del Trentino moltissime persone e rappresentanze.

Folgaria inaugurò eiri il busto in bronzo di Emilio Colpi, nobile figlio che arruolatosi negli alpini eroicamente combattè cadendo da valoroso nel luglio del 1916 presso il Col di Lana.

Il Colpi che apparteneva alla classe magistral trentina ebbe sopratutto dai maestri tributo d'onore e di compianto: infatti lassù convennero con bandiere le rappresentanze degli insegnanti in gran numero. Fu riescitissimo il corteo, nobili e sereni i discorsi, magnifica la festa.

Le esequie di Gualtiero Castellini

Milano, 15

Questa mattina nella chiesa di S. Marco ebbero luogo le solenni esequie alla memoria del capitano Gualtiero Castellini, che fu per molti anni apprezzato collaboratore della «Gazzetta di Venezia», caduto valorosamente in Francia il 15 giugno 1918.

Attorno al feretro prestava servizio di onore un picchetto armato di fanteria; si notavano le bandiere dell'associazione nazionalista, gruppo di Milano, con una larga rappresentanza di soci dell'associazione giovanile nazionalista.

Coi parenti del valoroso estinto vi erano pure compagni d'arme e colleghi in giornalismo.

I furti postali a Roma

Roma, 15

Ecco alcuni particolari circa le frodi perpetrate sottraendo vaglia bancari all'ufficio raccomandate a S. Silvestro.

L'associazione a delinquere aveva la sua sede a Roma con filiali sparse nelle varie città d'Italia e sembra che tanto la scomparsa avvenuta lo scorso anno a Genova di vaglia bancari per l'importo complessivo di L. 150 mila, quanto il furto di due milioni di vaglia perpetrato ad Ascoli Piceno, sia opera di questa associazione.

Sono stati ancora arrestati Urbani Romolo, piazzista, l'agente subalterno Domenico De Carli, addetto all'ufficio raccomandate a San Silvestro, Alfredo Maccarelli ed altri.

L'ammontare complessivo delle frodi, secondo l'«Epoca», supera i tre milioni.

Forte scossa di terremoto in Ancona

Ancona, 15

Oggi alle 16 precise è stata avvertita una forte scossa di terremoto in senso sussultorio ed ondulatorio, proveniente dal sud della durata di cinque secondi.

La popolazione è uscita all'aperto.

Non si deplorano disgrazie.

Teatri e Concerti

GOLDONI. — La compagnia d'Amora diretta da Ettore Paladini andrà in scena domani sera, giovedì, con «Le marionette» di P. Wolff. La compagnia nel corso delle sue quindici rappresentazioni darà le novità seguenti: «La creazione di Eva» di G. Clerici; «Al vecchio nido» di A. Vanni; «Zagare in fiore» di Ramon de Mendoza; «Ritornano» di P. Teglio.

ROSSINI. — Con «Scuru» di N. Marglio in serata d'onore di Giovanni Grasso festeggiatissimo in tutta la sera, la compagnia siciliana chiuse la sua breve stagione. Stasera alle 21.30 comincerà le sue rappresentazioni il noto prof. Gabbrielli con esperimenti di trasmissione del pensiero.

TEATRO CENTRALE. — Magnifico successo alla serata d'onore di Natalina Petroni, la valente prima donna-giovinetta della compagnia del Grand Guignol romano. Applausi e fiori.

Spettacoli d'oggi

TEATRI. — **Goldoni**: Riposo — **Malibran**: «La principessa della Czardas» — **Rossini**: Prof. Gabbrielli, divinatore del pensiero — **Centrale**: Dalle ore 19, ultima rappresentazione ore 21.30, compagnia del Grand Guignol romano.

CINEMATOGRAFI. — **Massimo**: «Maciste innamorato» la più bella e divertente cinematografia; ultimo giorno — **Modernissimo**: «La signora delle perle» il forte dramma di A. Dumas, interpreti principali l'elegantissima Vittorina Lepanto e l'aristocratico attore Andrea Habay — **S. Marco**: Le nuove temerarie gesta Vautrin nella grandiosa film «Inganna la Morte» protagonista il comm. Giovanni Grasso — **Italia**: 2.o episodio «Strano testamento». Domani «Maciste» — **S. Margherita**: «Innocente colpevole» sesto della «Maschera dei denti bianchi».

CONCERTI. — **Lido: Grande Stab. Bagni** - Grande Concerto orchestrale dalle 15 alle 18.

Caffè Orientale. — **Concerto dalle ore 16.30 alle 18.30 e dalle ore 21 alle 23.30.**

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise di Venezia

La condanna di un bruto

Pres. Castiglioni — P. M. Tomaioli.

Ieri a porte chiuse fu discusso il processo a carico di Cavarzan Albino fu Giuseppe, trentacinquenne, nato a Montebelluna e residente a Venezia, detenuto dal 7 dicembre dell'anno scorso, imputato di atti di libidine commessi sulla figlia Emma, undicenne. Avendo i giurati nel loro verdetto confermato i fatti, il Cavarzan fu condannato a dodici anni di reclusione, alla interdizione perpetua dai pubblici uffici e alla perdita del diritto di patria potestà sulla figlia Emma.

Avv. di difesa E. Bottari, di Parte Civile G. Gorleri.

★ Oggi si discuterà il processo contro tali Marchin Giuseppe, Scarpa Giuseppe e Venturini Sante, imputati, i due primi di rapina a mano armata ai danni di certo Palese Luigi cui estorsero cinquecento lire la sera del 30 luglio dell'anno scorso, alla Giudecca; il terzo di aver tentato di farsi consegnare dal detto Palese, pure alla Giudecca il 2 agosto 1919, una somma facendogli minacce di morte.

Presiederà il comm. Castiglioni, P. M. il cav. Tomaioli, avvocato di difesa dei primi due imputati Marigonda, del terzo Pazienti.

La morte di Réjane

Parigi, 15

E' morta a Parigi la signora Gabriella Rejane, celebre attrice del teatro comico francese.

Gabriella Rejane divideva con Sarah Bernhardt la gloria di grande attrice del teatro francese contemporaneo. Ella possedeva una spiccatissima personalità differenziatasi sulla scena parigina rompendola con la tradizione classica o romantica e dando alle interpretazioni proprie un carattere di viva plastica realtà, di verismo pieno di studio, di comicità mordace e penetrante, per cui una delle sue più memorabili creazioni fu, appunto, agli inizi della carriera, quella della «Parigina» di Becque. M.me Rejane improntò della sua arte la recitazione della commedia francese moderna; in lei si riconobbe, infatti, uno spirito di riforma e di battaglia che per acuni aspetti potè essere considerato alla pari con quello di attori del genere di Antoine. Giunta al massimo degli onori e della fortuna fondò in Parigi un teatro che prese il suo nome; ma in complesso l'iniziativa non corrispose finanziariamente ai suoi propositi ed alla sua aspettativa.

M.me Rejane era molto popolare in Italia, forse più che Sarah Bernhardt; ella venne spesso tra noi a recitare le cose più sentite del suo repertorio, festeggiata ed applaudita. Una particolare simpatia nutriva per Venezia dove soggiornò a lungo, partecipando a spettacoli di beneficenza e alla vita dei nostri salotti. Perciò la sua morte sarà qui appresa con maggiori ragioni di rimpianto.

Alla II. Fiera di Campioni in Padova

il **Cav. A. GAZZONI - Bologna,** ha esposto una magnifica mostra del suo stabilimento Chimico Farmaceutico.

In essa figurano le più belle prove dell'industria chimico-farmaceutica, da l'**Antinevrotico De Giovanni,** tonico ri, costituente del sistema nervoso alla **Idrolitina** litiosa, gustosa, economica acqua da tavola, dalla **Pasticca del Re Sole,** il migliore ed efficace rimedio per ogni tosse, raucedine, mal di gola, alle **Sferine Antiartritiche,** contro la diatesi urica, l'uricemia e la gotta.

Omaggio al merito dell'illustre Cav. Uff. ARTURO GAZZONI che onora la industria nazionale, beneficando l'umanità coi suoi prodotti.

Buone notizie per gli ammalati

Il sacerdote don Luigi Gennai, parroco a Roncolla (Pisa) ci comunica la seguente buona notizia:

«Sono lieto di accontentarvi, egli scrive, inviandovi la fotografia del mio vicino, Signor Emilio Vanzi, industriale, il quale è stato così ben guarito dalle Pillole Pink. Colpito due volte dalla bronco polmonite il signor Vanzi lamentava una salute talmente precaria da farlo temere per la sua vita Aveva già provato molte cure ed usato vari rimedi ma senza successo alcuno. Essendo io già stato testimonio di varie e belle guarigioni ottenute dalle Pillole Pink, gliene parlai e lo convinsi a fare pure lui la cura delle Pillole Pink. In poco tempo il Signor Vanzi si ristabilì ed esse gli resero la sua ottima salute tanto che ora egli può occuparsi, come una volta, dei suoi interessi».

Signor Vanzi

A questa lettera era unita la seguente scritta dal signor Vanzi personalmente:

«Ero molto anemico ed esausto. Ebbi due volte la bronco polmonite la quale mi lasciò senza forze, senza appetito e pieno di malesseri come ronzii alle orecchie, emicrania, nevralgia, palpiti del cuore, sensazioni di freddo pure in estate.

Ero molto debole ed è alle vostre Pillole Pink che debbo la guarigione. Esse mi furono consigliate dal parroco Don Luigi Gennai di Roncolla».

E' un fatto ormai noto che le Pillole Pink sono state ideate, preparate e combinate per dare del sangue e si può ormai essere certi che se sono in voga nel mondo intero da ben 25 anni si è perchè gli ammalati trovano in esse quanto sperano.

Le Pillole Pink sono sovrane contro l'anemia, la clorosi delle giovinette, i disturbi della crescenza, l'emicranie, la nevralgia, i palpiti del cuore; toniche del sistema nervoso esse guariscono i disturbi e gli esaurimenti nervosi come pure la nevrastenia.

Sono in vendita in tutte le farmacie, 4.50 la scatola, 24 le sei scatole, più 0.50 per scatola per la tassa governativa. Deposito generale delle Pillole Pink: 6 Via Ariosto, Milano.

Ultima ora

Adunanza di associazioni agrarie emiliane e venete a Bologna

Bologna, 15

Nella sede della Federazione interprovinciale agraria si è tenuta una numerosa adunanza di rappresentanti di associazioni agrarie per discutere sulla situazione nella quale si sono venuti a trovare i conduttori di fondi, nella triplice difficoltà, degli scioperi, della sempre sbagliata «provvidenza» governativa e della esuberanza della mano d'opera rispetto alla capacità di impiego dell'agricoltura.

Erano rappresentate le associazioni agrarie di tutta l'Emilia e molte di quelle del Veneto.

Dopo lunga discussione venne votato un ordine del giorno nel quale si afferma il concetto che sia necessario che lo stato attui senza indugio una politica agraria diretta alla sistemazione locale della terra, sopra tutto promuovendo — dove le condizioni tecniche le permettono — l'appoderamento, il graduale elevamento degli operai agricoli che si distinguono per virtù di lavoro e di intelligenza, dal bracciantato alla partecipazione dei prodotti, all'affitto e alla libera proprietà della terra;

si rileva il bisogno di provvedere al più presto al riconoscimento giuridico delle organizzazioni sia padronali che operaie;

si riconosce la necessità della istituzione delle Camere agrarie con criteri di rappresentanze paritetiche e finanziate dalle classi:

si prospettano le condizioni fatte all'industria agraria, specialmente dove predomina la coltivazione intensiva del suolo, dalla obbligatorietà o limitazione delle culture, dai prezzi di imperio e di calmiere sui prodotti, di fronte alla instabilità dei patti agrari e alle richieste sempre crescenti della mano d'opera;

si rilevano i nuovi oneri di incalcolabili conseguenze, che vengono addossati alla industria agraria per il forzato impiego della mano d'opera esuberante, che prima della guerra trovava sfogo nella emigrazione e nella maggiore attività delle altre industrie;

e infine si delibera di nominare una commissione perchè, valendosi della Confederazione dell'Agricoltura prospetti al governo la situazione creata oggi alla industria agraria, e richieda nella miglior forma gli adeguati provvedimenti.

Tre cadaveri in un canale

Bologna, 15

Un'orribile tragedia ha sparso stasera la costernazione nel Comune di Galliera.

Verso le ore 16 di oggi alcuni operai transitavano lungo uno dei canali di scolo recentemente costruiti dalla società per la Bonifica Renana, quando, a fior d'acqua scorsero il cadavere di un bimbo di circa quattro anni. E non si erano ancora riavuti dall'impressione provata che altri due cadaveri, portati lentamente alla deriva dalla debole corrente si presentavano ai loro sguardi inorriditi: un altro bimbo e una donna di avanzata età. Li trassero a riva e, con l'aiuto anche di altri paesani che si trovavano in quei pressi, poterono identificare il cadavere della donna per quello di certa Aristodemа Bergami, di anni 46; gli altri due cadaverini erano quelli dei suoi figlioletti, uno di quattro e l'altro di sei anni.

E la tragedia si potè ricostruire così: la Bergami, uscita di casa poco dopo le 15 con i due figlioli, si era recata presso il canale, e, quivi giunta, in un momento di alienazione mentale, aveva gettato in acqua i due bimbi, precipitandosi poscia a sua volta incontro alla morte.

La Bergami, vedova di un soldato caduto nella recente guerra, era da tempo assai agitata per gravi motivi di famiglia; e solo in tale fatto potrebbe trovarsi una spiegazione del fatale eccesso che l'ha colpita.

L'aggiudicazione di assegni d'opera nazionale dei combattenti

Roma, 15.

La commissione aggiudicatrice istituita dal ministero dell'agricoltura e dall'opera nazionale dei combattenti per l'aggiudicazione dei tre assegni di lire 50.000 ciascuno per l'avviamento di ufficiali combattenti al commercio vinicolo con l'estero, ha stabilito di concedere gli assegni stessi ai signori: dott. Emmilio Belfot da Fiume, dott. Francesco Burlando da Sampierdarena ed all'enotecnico Sante Schicchi di Palermo.

I tre aggiudicatari, dopo un viaggio preliminare di circa un mese in Italia per prendere contatto con le grandi case esportatrici di vino, si trasferiranno rispettivamente nell'Uruguay, nell'Egitto e nella Gran Bretagna, allo scopo di studiare quei mercati in relazione con la possibilità di dare impulso all'importazione del vino italiano, di mettere in rapporto case vinicole italiane con case importatrici del luogo e di facilitare nei modi migliori l'accreditamento e lo smercio dei vini italiani. Agli aggiudicatari è consentito di intraprendere nel paese estero loro assegnato, il commercio del vino per conto proprio.

Due milioni per la celebrazione del centenario di Dante

Roma, 14

Il ministro dell'Istruzione on. Torre ha comunicato all'on. Sem Benelli che il ministero del Tesoro ha concesso la somma di due milioni per la celebrazione del Centenario di Dante.

Terremoto con danni a Pescara

Pescara, 15

Oggi, verso le 16, è stata avvertita una scossa di terremoto di eccezionale importanza e sembra che siano constatati parecchi danni.

La salma dell'ing. Pasqualini partita per il Veneto

Roma 15

Questa sera è partita per il Veneto la salma dell'ing. Ettore Pasqualini, la cui tragica fine ha destato così vivo compianto.

Al trasporto funerario partecipavano molti signori veneti e molti funzionari delle ferrovie dello stato; numerosissime le corone tra cui una delle bambine Pasqualini, della direzione delle ferrovie, dell'on. Indri, dela famiglia Biadene e di altri parenti ed amici.

L'allegra agonia del Trentino

Milano, 15

Per invito della «Lega Nazionale Italiana» di Milano, e coll'adesione di una cinquantina di associazioni politiche e patriottiche, nella sala del Lyceum femminile di quella città, Ottone Brentari tenne una conferenza sul seguente argomento: «L'allegra agonia del Trentino».

Dopo aver lamentato che il Governo, la stampa, il pubblico d'Italia non abbiano ancora la coscienza delle tristi condizioni del Trentino (che non è più Austria e non è ancora Italia, e dove perciò tutto è ancora nell'incerto, nell'impreciso, nel provvisorio), parlò della lentezza e degli errori nelle ricostruzioni, dello sperpero camorristico della preda di guerra, della maniera indegna usata verso i Trentini nella questione dell'assetto della provincia, dell'impaccio burocratico, delle rovine e delle miserie, pure sotto l'apparenza della floridezza e della vita allegra di qualche città, di qualche classe sociale, dei nuovi arricchiti.

L'esposizione di tanti mali impressionò assai l'assemblea che votò, fra applausi, il seguente ordine del giorno, che aveva già avuto l'adesione delle associazioni politiche e patriottiche:

«L'assemblea delle Associazioni patriottiche milanesi, convocata per iniziativa della Lega Nazionale Italiana, constatate le rovinose condizioni economiche e finanziarie del Trentino (che ha sofferto perdite enormi per danni diretti ed indiretti di guerra) domanda che il Governo, uscendo da un'inerzia che dura da quasi venti mesi dal giorno dell'auspicata redenzione, affretti il decreto di annessione (la cui mancanza è ragione e pretesto per i ritardi della burocrazia) e le conseguenti elezioni politiche in quella desolata regione, che ha il diritto di far sentire direttamente la propria voce nelle aule del Parlamento; e che intanto una competente commissione di uomini politici e tecnici studi sul luogo, e sentite le principali personalità dei vari partiti, il complesso problema per poter presentare quanto prima al Governo il progetto di una legge che ripari tante rovine palesi e nascoste, e renda possibile la rapida resurrezione del Trentino redento.

Trimborn, deputato del centro, costituirà il gabinetto tedesco

Berlino, 15

Il presidente dell'impero ha incaricato il deputato del centro Trimborn di formare il gabinetto.

Trimborn ha accettato. — (Stefani).

Verso nuove elezioni politiche in Austria

Vienna, 15

La commissione dei capi partito dell'assemblea nazionale, considerando che questa non può più funzionare, ha deciso ad unanimità di presentare un progetto di legge per lo scioglimento di essa per procedere a nuove elezioni.

Secondo l'opinione unanime dei partiti il parlamento attuale dovrebbe ancora approvare il bilancio provvisorio, la grande imposta sui beni ed altri progetti di leggi finanziarie, come pure dovrebbe essere presentata e discussa in questa legislatura la nuova costituzione.

La colonia italiana dell'Argentina per i bambini ungheresi

Budapest, 14

L'«Agenzia Ungherese» dice che l'alto commissario italiano, cav. Cerutti, ha iniziato in favore dei bambini bisognosi di Budapest una azione di propaganda in Italia e nella colonia italiana dell'Argentina.

Cerutti ha avuto notizia da Buenos Ayres che il suo appello ha trovato una buona accoglienza e difatti una somma di 182.400 corone è stata inviata come risultato di una sottoscrizione. La somma è stata consegnata alla presidente del comitato per la protezione dei bambini ungheresi, signora Paola Mombelli.

La bomba nel teatro di Avana ha ucciso sei persone

Parigi, 15.

Si ha da Avana che in seguito allo scoppio della bomba al Teatro Nazionale durante la serata d'addio di Caruso, sei persone furono uccise ed alcune centinaia riportarono ferite leggere nella lotta per uscire dal teatro.

La bomba scoppiò in un'ala del palcoscenico, fracassando la cassa acustica e facendo precipitare le scene. Caruso che in quel momento si trovava nel camerino voleva continuare la rappresentazione, ma il direttore del teatro, temendo che venisse fatta esplodere una seconda bomba, insistette perchè uscisse.

Le autorità sono convinte che la bomba non fosse diretta contro Caruso, ma contro la direzione in segno di protesta per gli altissimi prezzi dei posti. Basti pensare che il minimo prezzo dei posti per le rappresentazioni di Caruso era di 35 dollari.

Un falso fiduciario del Comando di Fiume

Il Comando di Fiume ci comunica:

«Per la seconda volta il Comando di Fiume d'Italia ripete la pubblicazione della diffida comunicata alla stampa il giorno 10 maggio, aggiungendo semplicemente che il sedicente tenente Dante Barbesti è persona indegna di qualsiasi fiducia e che sono assolutamente false tutte le presunte missioni delle quali si dichiara più o meno segretamente investito.

«Ecco la precedente diffida, pubblicata anche nel numero 19 del «Bollettino Ufficiale» del Comando: «Il sedicente tenente Dante Barbesti già incarcerato in Fiume per imputazione di truffa ed appropriazione indebita, prosciolto quindi per insufficienza di prove viaggia nel Regno spacciandosi per agente del Comando della Città di Fiume e desibendo documenti apocrifi.

«Si pregano gli amici della causa di Fiume di diffidare di lui e di non concedergli aiuto di sorta.»

Dall' Estero

Per il prossimo arrivo a Tunisi del yacht reale «Trinacria» recante la fiera campionaria navigante italiana le maggiori personalità della colonia aderirono alla costituzione di un comitato che preparerà ed eseguirà il programma dei festeggiamenti.

L'annunzio del prossimo arrivo del yacht «Trinacria» a Barcellona con la mostra campionaria navigante italiana è accolto favorevolmente.

Il sindacato londinese degli addetti alla telegrafia senza fili ha proclamato lo sciopero generale. Gli operatori delle navi e delle stazioni marittime di radiotelegrafia sono stati invitati ad abbandonare il lavoro.

Dalle province

Ieri sera dal porto di Genova è partita la regia nave «Regina Elena» con a bordo soldati del 231 fanteria diretti in Tripolitania.

Borse e Mercati

ROMA, 15 — Rend. 3.50 p. c. cont. 77.65 — Id. fine mese 77.80 — Consolidato 5 p. c. 82.60 — Banca Italia 1445 — Cons. 5 p. c. fine mese 82.60.5 — Credito Fond. 516 — Banca Comm. Ital. 1110 — Credito Ital. 715 — Banca It. Sconto 568 — Banco di Roma 112.75 — Meridionali 523 — Nav. Gen. Ital. 775 — Tram 166 — Acqua marcia 1900 — Gas 600 — Condotte d'acqua 265 — Terni 920 — Ansaldo 170.50 — Metallurgica 196 — Ilva 188 — Antimonio 66 — Montecatini 200 — Elba 273 — Immobiliari 446 — Beni stabili 303 — Imprese fond. 110 — Carburo di calcio 1090 — Azoto 330 — Elettrochimica 126.50 — Concimi chimici 215 — Fondi rustici 272 — Fiat 327 — Risanamento 365 — S.N.I.A. 104 — Eridania 414 — Marconi 248.

Cambi: Francia 135 — Londra 70.50 — Svizzera 325.50 — New York 17.70.

MILANO, 15 — Consolidato 5 p. c. 82.25 — Rendita 3.50 p. c. 77.95 — Banca d'Italia 1445 — Banca Comm. It. 1062 ex — Credito Italiano 720 — Banca It. Sconto 568 — Banco di Roma 114 — Meridionali 524 — Mediterranee 210 — Costruzioni Venete 175 — Rubattino 772 — Lanificio Rossi 1880 — Cot. Cantoni 752 — Cot. Veneziano 203.50 — Manifatture Cotoniere 164 — Elba 273.50 — Terni 880 — Meccaniche 96 — Breda 248 — Ansaldo 165 — Montecatini 192 — Metallurgica 120 — Edison 600 — Adriatica Elettr. 226 — Vizzola 948 — Marconi 250 — Molini A. I. 250 — Zuccheri 346 — Raffineria L. L. 398 — Eridania 408 — Distillerie 141 — Concimi chimici 171 — Esportazione 770 — Beni stabili 308 — Fiat 328 — Isotta 71 — Ilva 184.

Cambi: Francia 135.10 — Londra 70.20 — Svizzera 325 — New York 17.80 — Germania 44.75.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 21 maggio: In città maschi 10, femmine 5 — Denunciati morti 1 — Tot. 16.

Del 22 maggio: In città maschi 1, femmine 7 — Totale 8.

MATRIMONI

Del 21 maggio: Rolando Lorenzo, conciapelatore, con Panteca Idemira, casal., celibi. — Silvestri Ermenegildo, pescatore, vedovo, con Cion Costanza, parfaia, nubile.

Del 22 maggio: Bortoletto Angelo Luigi, calzolaio, con Rossetto Ines, casal., celibi — Franco Angelo, scultore, con Michielotti Teresa, casal., celibi — Lizzi Alfredo, bracciante con Fontin Teresa, casal., celibi — Crovato Gio. Battista, terrazzaio, con Sono Teresa, casal., celibi — Dell'Anna Antonio, calzolaino, con Moro Emma, sarta, celibi — Cavaturi Adolfo, negoziante, con Moretti Carolina, sarta, celibi — Polonì Umberto, agente privato, con Augellini Antonia, casal., celibi — Paramithiotti Vincenzo, impiegato, con Battisti Carolina, civile, celibi — Vianello Giovanni, capitano marittimo, vedovo, con Frate Ida, casal., nubile.

DECESSI

Del 21 maggio: Bergamin Rosa, di anni 57, nubile, merciaia, di Venezia — Disidoro Amedeo, 21, celibe, soldato, di Terasno — Da Col Giorgio, 8, di Venezia.

Più un bambino al disotto degli anni 5.

Del 22 maggio: Quintavalle Teresa Maria, di anni 69, nubile, ricoverato, di Venezia.

Nel porto di Venezia

Riepilogo del 14: Piroscafi a banchina n. 11; al largo 5; totale 16; partiti 0 — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 2910; idem varie tonn. 590; totale tonn. 3500 — Merci varie caricate sui piroscafi tonn. 445 — Totale carri caricati 175, scaricati 54 — Mano d'opera utilizzata: compagnie 62, uomini 590 — Stato atmosferico variabile.

Interessi del pubblico

★ La Giunta per i Consumi, proseguendo nel sistema di portare i prezzi da lei praticati al livello di quelli del mercato internazionale, avverte il pubblico di aver ribassato il prezzo dell'olio di semi di primissima qualità, a lire 9.50 per kg., per vendite all'ingrosso, ed a lire 9.50 per litro, per vendite al dettaglio.

★ La Giunta per i Consumi avverte il pubblico che, negli spacci in cui ordinariamente si distribuisce il latte di Soresina, verrà da oggi posto in vendita del latte in barattoli, al prezzo di lire 2.10 il barattolo.

Libri ricevuti

A. Fraccaroli: «Allegretto», Casa ed. Sonzogno, Milano - Lire 6.

L. Passerini: «Preludi» commedie in un atto. Casa ed. Varietas - Milano.

Aldo Valori: «La guerra italo-austriaca (1915-1918)» storia critica con carte e piani, 1 volume di 550 pagine - Lire 20.

Franzoso: «Atto di fede». Cuneo - Lire 2.50.

Curio Mortari: «Bella - La moglie di don Giovanni». Istituto ed. Subalpino.

Adotto Giuriato: «Canzoniere vicentino». Vicenza. La Cartolibraria editrice - L. 4.

Orario delle Ferrovie

Partenze per

MILANO: 6 D.; 6.35 A.; 11.30 lusso (Parigi); 12.5 A.; 17.45 D.; 18.20 A.; 22 D.;
BOLOGNA: 4 A.; 6.25 D.; 12.25 A.; 16.40 A.; 19.15 L. (Padova); 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD. (Roma).
UDINE-TARVISIO: 0.15 D. (proveniente da Roma prosegue per Vienna il lunedì, mercoledì, venerdì); 5 A. (Udine); 9.45 D. (Udine); 13.30 A.; 16.5 A. (Treviso); 18.40 A. (Conegliano).
PORTOGRUARO-CASARSA: 17.55 A. (prosegue per Udine).
BELLUNO-CALALZO: 5 A.; 9.45 D.; 16.5.
TRIESTE via Cervignano: 5.20 A.; 9.10 DD.; 13.50 A.; 21 lusso.
TRENTO per Valsugana: 5.30 A.; 13.15 O. (Bassano); 18.5 D.

Arrivi da

MILANO: 7.25 D.; 9.30 A.; 11.45 D.; 16.30 A.; 20.45 lusso (Parigi-Trieste-Bucarest); 22.25 A.; 23.30 D.
BOLOGNA: 0.15 A.; 5.37 D. (sospeso nella mattina del lunedì); 6.45 L. (Padova); 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD. (Roma); 13.15 A.; 18.35 A.
TRIESTE via Cervignano: 6 A. (sospeso nella notte dal sabato alla domenica); 11.15 lusso (Bucarest); 17.20 A.; 22 DD.
CASARSA-PORTOGRUARO: 7.45 A.;
TARVISIO-UDINE: 5.25 D. (proveniente da Vienna martedì, giovedì e sabato, non arriverà il lunedì); 7.35 A. (Conegliano); 11.51 A. (Udine); 16.20 A.; 18 A. (Treviso); 21.47 D. (Udine).
CALALZO-BELLUNO: 11.51 A.; 21.47 O.
TRENTO via Primolano: 8.3 O. (Bassano); 10.35 D.; 17.50 A.
MESTRE: 14.26 L.; 19.37 L.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

PROCURA DEL RE VENEZIA Rialto

Giovedì 17 Giugno 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N 145 — Conto corrente con la Posta — Giovedì 17 Giugno 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 66 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Cent. 20 in Italia, arretrati Cent. 40 - INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: Cent. 75. Cronaca 6.50 - Avvisi ufficiali, occasionali: L. 2.25. - Cronaca L. 9 - Avvisi finanziari L. 2.50 Necrologie L. 1.50 - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

Il nuovo Ministero Giolitti

Il Parlamento inizierà i lavori il 23 corrente

Roma, 16

Stamane prima delle 9 erano già in Piazza del Quirinale molti giornalisti, fotografi, funzionari dei ministeri e vari amici dei nuovi ministri, in attesa della cerimonia rituale del giuramento, che era indetta per le ore 11. Il Re è giunto al Quirinale da Villa Ada alle 8.25, accompagnato dal suo aiutante di campo generale Cittadini.

I nuovi ministri al Quirinale

Alle 10.30 è entrato al Quirinale l'on. Giolitti, giunto con l'automobile del barone Aghotta. Qualche minuto dopo è giunto l'on. Nitti nell'automobile presidenziale. Intanto la curiosità dei presenti era particolarmente acuita dal l'arrivo dei nuovi ministri.

Ed ecco Benedetto Croce; l'insigne maestro si avanza a piedi verso il portone, vestito in abito fantasia e cappello di paglia. Veramente la «toilette» del ministro dell'Istruzione Pubblica non dipende da alcuna pregiudiziale politica, ma soltanto dal fatto che era impossibile in poche ore far giungere da Napoli la «redingote».

Alle 10.45 giungono in automobile il nuovo ministro della guerra on. Bonomi e quello delle Poste Pasqualino Vassallo; poi in una vettura di piazza l'on. Fera che è in «tait» e cappello Floscio. Contemporaneamente è uscito a piedi dalla Consulta il senatore Sforza ed il nuovo guardasigilli ed il ministro degli Esteri hanno infilato insieme l'ingresso del Quirinale.

Qualche minuto dopo la curiosità dei presenti è attratta dall'arrivo del «leader» popolare, il ministro del Tesoro on. Meda.

Giungono insieme in automobile il ministro delle Terre Liberate on. Raineri e quello dei Lavori pubblici on. Peano.

Poi uno dopo l'altro in automobile i ministri delle finanze on. Tedesco, dell'Agricoltura, on. Micheli, ed il ministro della Marina sen. Sechi.

Qualche minuto dopo si scorge una vettura di piazza col soffietto alzato che si dirige verso il Quirinale. E' il nuovo ministro delle Colonie on. Luigi Rossi, il quale non ricusò di presiedere la seduta di mercoledì scorso che si preannunciava assai turbolenta e che andò — come ebbe a dire lo stesso on. Rossi dall'alto del suo seggio presidenziale — molto bene!

Ultimo a giungere, anch'egli in vettura di piazza, accompagnato da un amico, è l'on. Labriola. Questi in tema di vestiario si è trovato in una situazione analoga a quella di Benedetto Croce. L'on. Labriola non ha fatto questione di «toilette». Come del resto, all'estero specialmente, usano anche i socialisti, il nuovo ministro del Lavoro aveva intenzione di recarsi al Quirinale in «redingote», abito già da lui molto usato come prosindaco di Napoli, ma egli è giunto a Roma lasciando la «redingote» a Napoli. Ed infatti avendo ieri informato di ciò il presidente del consiglio on. Giolitti, questi gli ha risposto:

— Non preoccupartene, e vieni al Quirinale anche in giacca!

E l'on. Labriola ha varcato la soglia solenne in abito fantasia.

La cerimonia del giuramento

Quando i ministri sono giunti al Quirinale, il Re conferiva, come è consuetudine, col nuovo presidente del Consiglio e con quello dimissionario.

E' noto che il presidente dimissionario firma il decreto di nomina dei nuovi ministri; legge alla presenza del Re la formula del giuramento ed il nuovo presidente presta giuramento.

Il colloquio tra il Re e gli on. Giolitti e Nitti è durato pochi minuti. Dopo che l'on. Giolitti ha giurato, l'on. Nitti si è ritirato e nella sala, cosidetta della firma, che è al pianterreno, sono stati introdotti tutti gli altri ministri.

L'on. Giolitti ha letto la formula del giuramento ed i ministri, tenendo in mano il foglio su cui la formula era scritta, hanno prestato il giuramento, passando intorno all'ampio tavolo che è in mezzo alla sala. Compiuta la cerimonia rituale, che è durata appena venti minuti, il Re ha tenuto circolo, intrattenendo i ministri con grande cordialità.

All'on. Giolitti il Re, con grande affabilità, ricordò i vari ministeri da lui presieduti. Nella conversazione, è stato accennato al fatto che l'on. Giolitti non ha mai voluto procedere ad alcun rimpasto ministeriale.

— E' vero — ha soggiunto l'on. Giolitti — io non ho fatto mai dei rimpasti. Ma come si fa a dire a dei colleghi di gabinetto: Ora andatevene, perchè ne ho trovati altri migliori di voi? Quando i ministeri da me presieduti si sono logorati, me ne sono... andato anch'io.

Il Re conversando coi ministri si è particolarmente fermato a discorrere con Benedetto Croce, e con l'on. Labriola, che vedeva per la prima volta, si è intrattenuto qualche minuto.

Rivolgendosi all'on. Fera il Re, accennando ai colloqui recentemente avuti col «leader» radicale ha esclamato: «Noi ci vediamo spesso!» ed ha soggiunto: «Io ricordo il giuramento da lei prestato a Padova».

L'on. Fera, come ministro del gabinetto Orlando, non aveva potuto prestare giuramento trovandosi indisposto allorchè il ministero si costituiva. Erano i giorni tragici di Caporetto e l'on. Orlando si dovette recare a Padova, ove fu raggiunto dall'on. Fera, che prestò il giuramento in un momento di grande angoscia. Il Re ha stamane ricordato l'episodio, ed il nuovo guardasigilli ha risposto:

«Io rammento che se in quei momenti profonda era la angoscia, viceversa era grande la forza d'animo e la fede di Vostra Maestà».

La conversazione si è protratta per circa un quarto d'ora ed il Re si è congratulato con l'on. Bonomi per il suo ritorno al ministero della guerra. Cordiali parole ha rivolto al nuovo ministro degli Esteri, sen. Sforza, al nuovo ministro delle Colonie on. Rossi e all'on. Tedesco.

Il Consiglio dei ministri si riunirà oggi

Alle ore 11.30 i ministri hanno lasciato il Quirinale. Tra oggi e domattina i nuovi ministri prenderanno possesso dei loro uffici.

Il primo consiglio dei ministri sarà tenuto domattina alle ore 9 e sarà provveduto alla nomina dei sottosegretari, alla fissazione della data di riapertura della Camera, che si ritiene generalmente avverrà il 22 corrente.

Come abbiamo già detto ieri, in questo primo consiglio si discuteranno ed approveranno importanti riforme di carattere finanziario.

L'on. Giolitti ha nominato suo capo di gabinetto il grand'uff. Gio. Batt. Rossano, ispettore generale al ministero dell'Interno.

Alle ore 14 l'on. Giolitti, prima di recarsi a Palazzo Braschi, si è recato in compagnia del suo capo di gabinetto comm. Rossano, a visitare il nuovo palazzo del Ministero dell'Interno in via Agostino Depretis. Il presidente del consiglio ha fatto chiamare il direttore dei lavori e si è fatto accompagnare nella visita. Questi gli ha spiegato tutte le opere necessarie perchè il palazzo possa essere in grado di accogliere tutti gli uffici. L'on. Giolitti ha potuto vedere di fatto che si erano iniziate grandi opere di stuccatura e molte pitture più o meno simboliche nelle pareti e nei soffitti ed ha trovato che tutto ciò costituisce in un momento come l'attuale, un notevole sperpero del pubblico denaro.

Egli ha quindi dato ordine che si conducano a termine le opere iniziate e che non si comincino nuovi lavori; ha poi avvertito il direttore dei lavori che per la prima quindicina di luglio tutto deve essere finito, avendo intenzione l'on. Giolitti di trasferire per quest'epoca il suo dicastero nel nuovo palazzo.

Alle 14.40 l'on. Nitti era a palazzo Braschi in attesa del presidente, il quale è giunto col suo capo di gabinetto alle ore 15. Il colloquio tra i due uomini è durato appena un quarto d'ora. Poi l'on. Nitti è uscito.

La formazione dei singoli gabinetti

Il presidente ha chiamato i direttori generali comm. Pironti, comm. Fano e comm. Lutrario, coi quali ha brevemente conferito alla presenza del sottosegretario on. Porzio. Ha inoltre ricevuto il capo del personale comm. Maggiono, ed il comm. Salata, capo dell'ufficio per le Terre redente.

Alle ore 16 entrava nel gabinetto dell'on. Giolitti il nostro ambasciatore a Londra marchese Imperiali, che è rimasto a colloquio col presidente circa un'ora. Successivamente il presidente ha ricevuto gli on. Peano, Fera e Tedesco; alle 17.30 il sottosegretario agl'Interni on. Corradini, ha avuto un lungo colloquio col sottosegretario alla presidenza on. Porzio.

I ministri hanno già proceduto alla formazione dei propri gabinetti. Così l'on. Meda ha riconfermato in carica il capo di gabinetto del ministero del Tesoro comm. Cigliana, e per suo segretario particolare ha scelto il comm. Sigismondi.

Il sen. Croce ha nominato il comm. Giovanni Rossi capo di gabinetto ed il cav. Miranda segretario particolare.

Segretario particolare del ministro della guerra on. Bonomi sarà il comm. Umberto Bignozzi.

L'on. Luigi Rossi alle 16 riceveva dall'on. Ruini la consegna del ministero delle Colonie. L'on. Rossi ha nominato suo capi di gabinetto il comm. Pinter e segretario particolare il comm. Genco.

Alle ore 18, dopo un lungo colloquio avuto col presidente del consiglio on. Giolitti, il ministro della Giustizia e Affari del Culto on. Fera, si è recato a Palazzo Firenze, ove ha avuto in consegna il dicastero dall'on. Falcioni. L'on. Fera ha poi ricevuto tutti i capi dei diversi servizi ed ha nominato suo capo di gabinetto il comm. Alberici. Solamente domani saranno costituiti gli altri gabinetti.

Oggi prima di mezzogiorno il nuovo ministro delle Terre liberate on. Raineri, ha preso possesso del suo ufficio, dal predecessore on. Lapegna, al quale ha cortesemente ricambiato il saluto rivoltogli, ed ha costituito il suo gabinetto nominando capo di gabinetto il comm. Luigi Suttina e segretario particolare il cav. uff. dr. Filippo Bassino.

Il co. Sforza, ministro per gli Affari Esteri, ha così composto il suo gabinetto: segretario particolare con funzioni di capo gabinetto il cav. uff. Roddolo Marcello, console, e segretario il cav. Gagliani Francesco, primo segretario di legazione il cav. Cicconardi Vincenzo, viceconsole, il cav. ufficiale Marino Agliani e Ricciotto Sidney segretario di legazione.

I sottoportafogli già assegnati

Per ora i sottoportafogli assegnati sono i seguenti: Presidenza: Porzio — Interni: Corradini — Approvvigionamenti: Soleri.

Per il sottoportafoglio degli Esteri la scelta del titolare non è stata ancora fatta. Sembra che prevalga il concetto di precisare le mansioni da affidare al nuovo sottosegretario che si occuperebbe di tutte le questioni che riguardano le scuole italiane all'estero, emigrazione ecc.

I popolari designerebbero come loro candidato al sottoportafoglio degli Esteri l'on. Longinotti. I popolari avranno cinque sottoportafogli.

Oltre l'on. Longinotti i designati sono: Degni, che andrebbe alla Pubblica Istruzione, Pecoraro, Bertone, Bertini. Si assicurava anche a Montecitorio che dei sottosegretari uscenti resterebbero gli on. Pallastrelli, Agnelli e Dello Sbarba. Si fanno poi i seguenti nomi: Albanese, Bianchi Vincenzo, Marracino, Nicola Lombardi, Lopiano, Brezzi e Camera.

Si diceva anche a Montecitorio che l'on. Giolitti avrebbe in animo di sopprimere il dicastero della marina mercantile.

A Montecitorio si confermava che il Parlamento riprenderebbe i suoi lavori il 23 corrente e non il 22.

Sembra ormai certo che l'on. Orlando insista nel non accettare la carica di presidente, malgrado le insistenze dell'on. Giolitti. Come candidato alla presidenza si continua a fare il nome dell'on. De Nicola.

La Camera dovrà procedere anche alla nomina di due vicepresidenti in sostituzione degli on. Meda e Rossi. I successori sarebbero gli on. De Nava e Rodinò.

La lista ufficiale

Roma, 16

L'on. Cav. Giovanni Giolitti ha presentato a S. M. il Re la lista dei componenti il gabinetto, che rimane così costituito:

Presidenza e Interni: GIOLITTI Cav. GIOVANNI, deputato al Parlamento;

Esteri: SFORZA nob. CARLO, senatore del Regno;

Colonie: ROSSI prof. LUIGI, deputato al Parlamento;

Giustizia e Affari del Culto: FERA avv. LUIGI, deputato al Parlamento;

Finanze: TEDESCO avv. FRANCESCO, deputato al Parlamento;

Tesoro: MEDA avv. Filippo, deputato al Parlamento.

Guerra: BONOMI prof. IVANOE, deputato al Parlamento;

Marina: SECHI GIOVANNI, senatore del Regno;

Istruzione Pubblica: CROCE prof. BENEDETTO, senatore del Regno;

Lavori Pubblici: PEANO dott. CAMILLO, deputato al Parlamento;

Agricoltura: MICHELI dott. GIUSEPPE, deputato al Parlamento;

Industria e Commercio: ALESSIO prof. GIULIO, deputato al Parlamento;

Poste e Telegrafi: PASQUALINO VASSALLO avv. ROSARIO, deputato al Parlamento;

Terre Liberate: RAINERI dott. GIOVANNI, deputato al Parlamento;

Lavoro: LABRIOLA avv. ARTURO, deputato al Parlamento.

I nuovi ministri alle ore 11 di stamane hanno prestato giuramento nelle mani di S. M. il Re. — (Stefani).

I partiti e le regioni rappresentati nel nuovo ministero

Roma, 16

I vari partiti del nuovo gabinetto Giolitti sono così rappresentati:

Democrazia liberale: Giolitti, Rossi, Tedesco, Peano, Raineri.

Radicali: Fera, Alessio, Pasqualino Vassallo.

Socialisti riformisti: Bonomi.

Socialisti indipendenti: Labriola.

Partito popolare: Meda, Micheli.

Senatori non inscritti a partiti: Sforza, Croce.

Dal punto di vista regionale, il Piemonte è rappresentato dagli on. Giolitti e Peano; la Lombardia dagli on. Meda e Bonomi; il Veneto dagli on. Alessio e Rossi; l'Emilia dagli on. Raineri e Micheli; la Toscana dal sen. Sforza; l'Abruzzo dall'on. Tedesco e dal sen. Croce; la Campania dall'on. Labriola; la Calabria dall'on. Fera, la Sicilia dall'on. Pasqualino Vassallo, la Sardegna dal sen. Sechi.

Una circolare di Giolitti ai Prefetti

Roma, 16

L'on. Giolitti ha diramato ai Prefetti del Regno la seguente circolare:

«Chiamato dalla fiducia di S. M., assumo oggi la presidenza del consiglio dei ministri e l'ufficio di ministro dell'interno.

Le gravi difficoltà che il paese attraversa possono superarsi solamente con il sincero concorso di tutte le forze della nazione. Faccio il più fervido appello a tutti i funzionari dello Stato.

Il programma che mi propongo di seguire può riassumersi così: Giustizia sociale, restaurazione economica e finanziaria, osservanza delle leggi. — f.to *Giovanni Giolitti.*»

Il conto riparazioni dell'Italia

Roma, 16

Il conto riparazioni dell'Italia è stato ultimato in questi giorni.

Esso ammonta a lire 66.000.000.000 e comprende, come è naturale, anche le pensioni di guerra ed i risarcimenti dei danni di guerra.

Il conto verrà presentato agli alleati per discutere l'equa partecipazione dell'Italia alle somme che dovrà pagare la Germania.

Lo sciopero ferroviario decresce

Roma, 16

Lo sciopero dei ferrovieri accenna a decrescere tanto a Milano, che a Firenze ed a Pisa.

I treni, in misura ridotta, furono riattivati.

Grazie agli energici provvedimenti adottati, con l'accordo tra le autorità ed i dirigenti delle ferrovie, si è potuto garantire il transito dei treni partenti da Roma, da Bologna, Venezia e Genova.

Si ha ragione di ritenere che fra oggi e domani la situazione migliorerà ancora, malgrado la minaccia di sciopero generale fatta per intimidire il Governo dal comitato di agitazione, minaccia che ha avuto come immediato risultato la ribellione del sindacato, il quale dispose ed ottenne che i ferrovieri del compartimento di Pisa si presentassero a regolare servizio.

Un nuovo malcontento tra i ferrovieri milanesi

Milano, 16

Lo sciopero ferroviario continua sempre e vi è una grande calma. I volontari hanno ripreso il lavoro che procede con alacrità e con diligenza.

Intanto fa capolino un nuovo malcontento. Esso è causato dalla pubblicazione fatta oggi dalla *Gazzetta Ufficiale* del decreto che esclude i ferrovieri dalla concessione delle cento lire date agli impiegati stabili dello Stato. La questione delle trecento lire che portò all'altro sciopero, era stata risolta, ci dicono, appunto dal sindacato il quale ne accettò duecento ripromettendosi con un altro sciopero di ottenere le altre cento lire. Il sindacato economico ha fatto presente il caso a S. E. il ministro Peano, interessandolo a voler provvedere prima che si debba addivenire ad un'altra agitazione.

Il convegno socialista rimandato

Milano, 16

Il convegno che era stato indetto ieri a Milano tra la direzione del partito socialista, la Confederazione generale del lavoro, il sindacato ferrovieri e la federazione dei lavoratori del mare, è stato rimandato a Genova per sabato 19 corrente, non avendo potuto venire a Milano l'on. Giulietti, segretario generale della federazione lavoratori del mare.

Guardie e carabinieri aggrediti

Firenze, 16

Si ha notizia di un grave fatto avvenuto nel vicino paese di Santa Croce sull'Arno.

Questa mattina si trovavano a passare per la via provinciale due camions carichi di guardie regie quando, giunti al passaggio nell'abitato, la popolazione ha cominciato ad urlare e fischiare cercando di impedire il proseguimento della corsa dei camions, iniziando improvvisamente una fitta sassaiola contro le guardie.

Queste allora, vista l'impossibilità di proseguire ed il pericolo di essere sopraffatte, poichè alcune di esse erano già rimaste contuse, scesero dalle vetture, caricando la folla e colpendo alcuni dimostranti con i calci dei moschetti. Nella colluttazione si ebbero alcuni contusi e feriti, anche tra i borghesi. Poi dispersa la folla degli aggressori, i camions poterono proseguire la corsa dirigendosi verso Pisa.

Più tardi, sempre a Santa Croce sull'Arno è transitato un carabiniere in bicicletta, contro il quale venne sparato un colpo di rivoltella che ferì il milite alla schiena.

Le disponibilità dei formaggi

L'esportazione è vietata

Roma, 16

Il Sottosegretario per gli approvvigionamenti si è fin d'ora assicurato la disponibilità, per la futura campagna invernale, di un forte quantitativo di formaggi duri che saranno a suo tempo assegnati alle varie provincie, a prezzi di calmiere, per impedire che gli speculatori traggano un lucro esorbitante dai formaggi di nuova produzione per i quali è stata stabilita la libertà di commercio.

Anche per i mesi estivi il Sottosegretario ha già fatto una notevole assegnazione di formaggi duri. Si fa affidamento sugli organi locali di distribuzione perchè l'intera partita assegnata arrivi direttamente al consumo colla dovuta regolarità e diligenza, per fronteggiare l'opera di speculazione che già viene segnalata da vari centri di produzione e di commercio a danno della popolazione.

E' bene infine ricordare che è vietato qualsiasi esportazione di formaggi per l'estero e che tale divieto sarà mantenuto rigorosamente anche per l'avvenire.

(*Stefani*)

Italia, Grecia e Dodecaneso

Londra, 16

Alla Camera dei Comuni, un deputato domanda se l'accordo tra la Grecia e l'Italia, relativamente al Dodecanneso, interessa unicamente queste due nazioni, se l'accordo deve essere approvato dal Consiglio Supremo e se la Società delle Nazioni sarà consultata dopo che l'accordo sarà intervenuto.

Il sottosegretario per gli affari esteri risponde che l'accordo tra i governi italiano e greco interessa unicamente questi due paesi. Il Consiglio Supremo, perfettamente al corrente di tali trattative, le approva.

Quanto alla Società delle Nazioni, termina il sottosegretario, io sono nell'impossibilità di dire quale sarà l'atteggiamento di questi due paesi a tale riguardo.

La lotta sul fronte polacco-bolscevico

Varsavia, 16

Un comunicato ufficiale dice:

La nostra azione tra la Dwina e la Beresina è stata coronata da successo. La linea dei fiumi Auto e Beresina è stata interamente occupata. I bolscevichi hanno avuto enormi perdite; abbiamo preso molti prigionieri e ingente quantità di munizioni e di altro materiale bellico. Le divisioni bolsceviche 64, 53, 12, 45, 11 sono state sbaragliate.

Nel settore di Czarnobyla, dopo aver forzato la linea del fiume Dnieper, i bolscevichi sono passati all'offensiva. I nostri contrattacchi si sviluppano con successo.

In Ucraina abbiamo iniziato lo sgombero di Kiew dopo aver prima distrutto i ponti sul Dnieper, lo spostamento si svolge in perfetto ordine.

Nel settore Kosacin al Dniester la situazione è invariata.

La situazione in Albania

dopo la morte di Essad

Roma, 16.

L'assassinio di Essad Pascià Toptani a Parigi, per opera del giovane nazionalista albanese Avny Rustem di Lebohova (un villaggio nella *Drinupolis*, vicino ad Argirocastro), richiama ancora l'attenzione e sulla figura di Essad, il pascià di Tirana, e sugli avvenimenti albanesi.

L'Europa della Conferenza della Pace si è illusa, e tuttora si illude, di aver dato alle nazioni balcaniche una sistemazione conveniente e tale da poter sfidare col tempo tutti i nazionalismi, tutti gli irredentismi e tutti gli odi nazionali dei popoli balcanici. Questa stessa Europa, che pur dovrebbe ricordare di essere stata gettata nel sangue e nelle rovine della guerra mondiale precisamente da un episodio balcanico, le cui prime lontane origini si possono far risalire, senza artificio alcuno, ma al fiume della ragione e della storia, alla cronica insurrezione albanese contro l'oppressione turca, questa stessa Europa può continuare ad illudersi e ad illudere: gli avvenimenti d'Albania non sono che una scintilla, non sono che un episodio, cui dovrà seguire, inevitabilmente e incoercibilmente, un più ampio svolgimento. Il giorno in cui la crisi economica non terrà più strette fra le sue spire le nazioni europee, la tranquillità del vecchio continente, che oggi può ritenersi minacciata soltanto dai movimenti politico-sociali, sarà messa a dura prova dalla resurrezione di tutti i movimenti nazionali compressi, mortificati, detestati. In questa previsione, noi troviamo deplorevole la politica estera dell'Italia, che oltre a non aver risolto alcun problema fondamentale per la nostra esistenza internazionale, ha fatto il possibile e l'impossibile per far perdere alla Nazione le simpatie, gli appoggi, le amicizie dei popoli balcanici. Siffatta politica dev'essere subito corretta e l'uomo che dovrà reggerla ed ispirarla non dovrebbe cambiare ad ogni prodursi di crisi ministeriale, altrimenti noi non avremo mai una continuità nelle direttive politiche e non riusciremo mai a formare quelle tradizioni che costituiscono la forza, il prestigio, la garanzia della politica estera di un grande paese. Una volta formate, secondo gl'interessi, le aspirazioni e le inclinazioni del popolo italiano, queste tradizioni di politica estera, la persona del ministro non farebbe che applicarle agli avvenimenti e alle situazioni, avvalendosi appunto di quella che chiameremo «*la forza viva*» di un sistema politico organico, chiaro nelle finalità e nelle visioni, ricco di risorse pratiche e diplomatiche, conseguente, agile e snello che dalle tradizioni e dai precedenti saprà trarre prestigio, senza immobilizzarsi.

E' urgente la necessità di forgiare una politica albanese, parte integrente della politica adriatica e della politica balcanica, entrambe, a lor volta, parti essenziali e concatenate della politica mediterranea e orientale dell'Italia. La morte di Essad pascià spiana la via ai nostri governi.

L'Italia, ai tempi non beati nè belli del barone Aliotti, protesse, anche contro gli Albanesi che lo odiavano e lo volevano morto (si ricordino le giornate di Durazzo), il pascià tiranese. Lo protesse e lo colmò di danaro e di onori, senza riflettere che quest'uomo che aveva tradito la Turchia, che aveva ucciso il suo generale Riza pascià (il capo della piazza forte di Scutari), che aveva tradito la sua patria, che aveva contrattato con i montenegrini la resa di Scutari, che manteneva relazioni misteriose con emissari greci e serbi, avrebbe potuto tradire un giorno anche la fiducia dei nostri governanti. Essad, dopo aver attinto largamente alle casse italiane, dopo aver avuto salva la vita per lo zelo della protezione italiana durante i moti rivoluzionari di Durazzo, pensò bene di mettersi di accordo con i serbi che gli promisero onori e danaro in maggior misura che l'Italia. E tradì l'Italia. Poscia passò ai servizi della Grecia e s'installò a Salonicco; divenne un agente serbo-greco-francese, donde il cordoglio della stampa parigina, cui seguirà, certamente, quello della stampa di Atene e di Belgrado, per la sua morte.

A Parigi il pascià era installato principescamente, e intrigava in Albania a mezzo dei suoi fedeli emissari, tutti lautamente stipendiati, tutti largamente protetti dalla Serbia, dalla Grecia e dalla Francia. Il movimento essadista non faceva paura a nessuno, nè agli albanesi nazionalisti, nè all'Italia, che cercò di andare sempre di accordo con questi ultimi: ma esso era rivelatore di un vasto intrigo politico non di sole potenze balcaniche, e rappresentava un prodotto riprovevole e sconcio di una inclinazione politica da parte di governi balcanici ed occidentali da cui non esulavano la corruzione, l'intimidazione, il vettovagliamento e il munizionamento di insorti o di bande, e la guerra fratricida presso un popolo indomito che non si era riusciti a soggiogare nè con le stragi e gli incendi e i saccheggi, e neppure con le propagande adescatrici e allettatrici di interi decenni.

Anche Roma — incredibile a dirsi — ospita alcuni ferventi essadisti, ai quali è più facile lavorare d'intrigo in Albania per la vicinanza dell'Italia alla loro patria. E il nostro governo, che è stato, come si ricorda, particolarmente feroce contro i nostri fratelli di Dalmazia e di Fiume, ha lasciato e lascia lavorare tranquillamente nella capitale d'Italia questi intriganti politici.

Intanto, il movimento nazionalista albanese, che, si noti, non è un movimento addomesticato, che attecca nello stesso tempo che Essad pascià, in Serbia e la Grecia, l'Italia, si sviluppava, specialmente dopo il pietoso naufragio della politica albanese dell'Italia alla Conferenza di Parigi e la dissoluzione della prima delegazione albanese presieduta da Turkhan pascià. Fin quando con il governo di Durazzo e con la delegazione albanese, entrambi presieduti da Turkhan pascià, l'Italia potè far sperare agli albanesi, specialmente a quelli numerosi, influenti e ricchi della colonia albanese di America che fa capo all'associazione pan-albanese «Vatra», il trionfo della tesi italiana, il movimento nazionalista albanese, pur lavorando sott'acqua, non riscuoteva nè grande credito nè faceva molti proseliti fra le popolazioni. Ma quando, col fallimento della politica adriatica dell'Italia, la prima delegazione albanese si dissolse e ad essa subentrò quella presieduta da Monsignor Bumci, il movimento nazionalista albanese riprese fiato e in men che si dica acquistò un'importanza e quasi un'imponenza, tale da dar vita ad un governo nazionale autonomo, sorto senza l'approvazione del governo italiano, anzi contro la volontà di quest'ultimo. Questo governo attualmente ha sede in Tirana (ironia della sorte! Tirana è la patria e il centro del feudo di Essad pascià e della numerosa famiglia dei Toptani, di cui il pascià era il capo), ed ha tre organi rappresentativi: *un'assemblea nazionale, un governo, un consiglio di reggenza.* Quest'ultimo è così composto: Monsignor Bumci, dott. Turtulis, Akif pascià Elbassani, Abdy bey Toptani. Il governo albanese è presieduto da Suleyman bey Delvino, un ex-funzionario turco, che si vuole sia anche un emissario di Talaat pascià, il quale crede di dover tener sempre conto dell'Albania nei suoi calcoli di resistenza alla Grecia.

Col governo nazionalista di Tirana, dal quale dipende quasi tutta l'Albania, da Scutari a Coritza, le autorità italiane non filano certamente un idillio; ma c'è stima e lealtà reciproca finora, e non si dispera di poter intendersi su basi chiare e convenienti tanto per l'Albania quanto per l'Italia. La immaturità politica delle popolazioni albanesi rende assai difficile il compito di questo governo, e più che ad ostilità vera e propria degli albanesi contro l'Italia, la insurrezione di Valona è da attribuire ai molti errori del governo italiano — primissimo fra tutti quello di aver fatto sgomberare l'Albania, dando così agli albanesi la sensazione di una debolezza non solo, ma della connivenza negl'intrighi serbi e greci per la soluzione del problema adriatico e per l'applicazione dell'accordo Tittoni-Venizelos — e anche alla propaganda dei serbi e dei greci contro il possesso italiano di Valona. Molti albanesi, autorevoli e influenti, sono convinti che per il risorgimento dell'Albania è necessaria la protezione dell'Italia, che quest'ultima non potrà rinunciare a Valona che quando l'Albania sarà in grado di stabilire un'alleanza con essa e di difendere e mantenere la piazzaforte albanese; ma queste convinzioni, che sono frutto di valutazioni politiche, non fanno presa presso le popolazioni albanesi, le quali, invece, prestano ascolto più facilmente agli argomenti italofobi degli emissari di Atene e di Belgrado.

In attesa che la situazione fra governo di Tirana e autorità italiane si chiarisca, il primo ha ordinato e condotto, con estrema energia la lotta contro l'essadismo, che in Albania ha due capi autorevoli: Amid bey Toptani e Fuad bey Toptani, entrambi — come Abdy bey, che, invece, fa parte del consiglio di reggenza del governo di Tirana — cugini di Essad. Gli scontri fra le bande essadiste e le truppe nazionaliste sono stati violenti, e le proprietà di Essad e dei suoi parenti e amici sono state devastate e distrutte.

L'annunzio dell'uccisione di Essad a Parigi aumenterà il prestigio e la forza del governo di Tirana, per quanto è da prevedere un'accanita resistenza degli essadisti, e quindi ancora conflitti, devastazioni e incendi.

Comunque, l'Italia vigili e sia sempre presente, anche perchè gl'intrighi dei serbi si faranno più vaste e più diabolici, quasi a farci apprendere che dietro Essad c'erano i governi di Belgrado e di Atene...

LEONARDO AZZARITA.

Armi greche a ribelli albanesi

Le responsabilità del governo albanese

Roma, 16

La *Tribuna* pubblica:

Se le informazioni nostre private sono esatte, una quantità non indifferente di armi e munizioni partirebbe clandestinamente da Corfù per Butrinto e Santi Quaranta da dove verrebbe avviata nell'interno dell'Albania.

Noi non possiamo immaginare che il Governo ellenico sia consapevole di questo fatto, poichè sarebbe troppo grave ed incredibile se, essendone a conoscenza, non provvedesse immediatamente arrestando e sequestrando cotesto traffico. Ma richiamiamo su tali informazioni brindisine e corfiote l'attenzione del signor Venizelos, perchè abbiamo ragione di ritenere che molto probabilmente a sua insaputa cotesto traffico sia stato nelle settimane addietro assai intenso e forse continui tuttora.

Venendo a parlare della situazione in Albania, il giornale aggiunge che il generale Piacentini ha provveduto e provvede alla difesa della città. A Tirana presso il governo provvisorio albanese vi è sempre l'alto commissario italiano Castoldi.

Il governo albanese tende a dimostrare che egli non ha alcuna responsabilità, nè alcuna connivenza con le bande irregolari che hanno attaccato le posizioni della base di Valona, ma qui si reputa che se non una intesa vera e propria, per lo meno una connivenza larvata ci sia, nel senso che il governo di Tirana tende a dimostrarci che i disordini e gli attacchi immediatamente cesserebbero se il Governo italiano consentisse alla gendarmeria governativa albanese di entrare a Valona per ristabilire l'ordine.

Ciò pregiudicherebbe enormemente, e per sempre, il prestigio dell'Italia sull'altra sponda dell'Adriatico.

Crediamo — conclude il giornale — che il Governo sarà fermissimo nel provvedere a che questa jattura non avvenga ed a mantenere con ogni mezzo inalterata l'autorità dell'Italia su Valona. A questa condizione potranno essere iniziate trattative per studiare in qual modo le aspirazioni delle popolazioni albanesi possono essere prese in considerazione nei riguardi della loro autonomia politica ed amministrativa: salvo però il punto dell'intera ed assoluta conservazione, senza menomazione di sorta, della base di Valona, indispensabile all'Italia per il mantenimento della sua sicurezza e della sua posizione nell'Adriatico.

I legionari fiumani si preparano a partire per l'Albania

Fiume, 16

Ieri durante la festa di San Vito e San Modesto, patroni della città, si ebbero entusiastiche dimostrazioni di italianità. Una folla enorme percorse le vie inneggiando all'Italia e imprecando agli eccidi in Albania.

Tutta la truppa a gran voce invocò dal Comandante, il permesso di partire per l'Albania.

Alla folla e alla truppa parlarono il Comandante e il generale Ceccherini dicendo che in breve anche la bandiera dei legionari fiumani sventolerà in Albania, accanto al tricolore per il prestigio e per la gloria.

Tra giorni un forte contingente fiumano partirà per l'Albania al comando del valoroso generale Ceccherini.

L'ufficio mobilitazione prepara il richiamo dei legionari in licenza e in congedo.

Ancora una scossa di terremoto

Bologna, 16

L'Osservatorio di San Luca comunica: Sulle 12.45 di oggi è stata avvertita una leggera scossa di terremoto da sud a nord, nella medesima direzione delle due scosse di ieri.

Cronaca Cittadina

L'ondata dei ribassi: Non comperate!

Da qualche giorno si è sviluppata in tutte le grandi città italiane e sulle colonne dei maggiori giornali una vivace campagna di propaganda intesa a favorire il ribasso dei prezzi che per molteplici segni, e specialmente per ciò che sta accadendo ai mercati di origine, si annuncia imminente. A Roma, a Torino, a Milano, a Firenze, a Napoli, hanno luogo riunioni di comitati che studiano i modi migliori di accelerare il ritmo di alleggerimento del costo della vita ma ovunque si è rimasti d'accordo nel proclamare che il mezzo più efficace per raggiungere lo scopo è l'arma che ciascun consumatore porta con sè e si definisce nelle parole: non comperate! Non comperate nulla di ciò che non sia assolutamente necessario alla vostra esistenza; abolite almeno per un paio di mesi, per un trimestre tutti gli acquisti che abbiano carattere di lusso, di superfluo o che possano comunque venire, se non soppressi, rimandati. Se un vestito ordinato oggi significa soltanto perfezionare la vostra eleganza, non ordinatelo: se le scarpe che cercate non ne sostituiscono un paio di sfasciate ma accrescono il vostro guardaroba, non prendetele: se il vostro cappello è soltanto un po' ingiallito non buttate via duecento lire per acquistarne un altro che fra due mesi sarà ingiallito peggio; sopratutto non assumete da vostra parte di complicità nella campagna rialzistica dei prezzi esigendo roba estera invece di roba nazionale che si possa egualmente usare, e m[illegible] inutili bisogni di mille nonnulla che soddisfano, forse, un minuto di vanità personale, ma non cambiano la posizione rispettiva di nessuno al mondo nella considerazione che il prossimo può averne.

Le speculazioni al rialzo

Il ribasso dei prezzi è constatato da Nuova York, da Parigi, da Londra; si hanno già prove concrete di esso; e la propaganda per incoraggiarlo ha avuto in quelle metropoli effetti sorprendenti. A Bruxelles i grandi magazzini annunziano riduzioni che vanno dal 35 al 40 per cento; i prezzi del caffè, della seta, dei bozzoli precipitano; i noli di mare si riducono: al mercato di Marsiglia il giorno 10 corrente: caffè sono ribassati da 295 a 272 franchi; i fagioli da 200 a 190; le lenti da 130 a 115; gli olii di ricino da 160 a 140; gli olii di palma da 450 a 350; gli olii d'arachide commestibili da 675 a 600; il vino di Algeria da 146 a 134 franchi. Anche i cotoni sono ribassati da 680 a 590, e il sapone bianco extra puro da 460 a 440.

Commentando tutto questo movimento economico l'on. Maggiorino Ferraris scrive:

« Il rincaro economico determinato dalla guerra è stato in ogni ramo largamente intensificato e sfruttato da una speculazione gigantesca mondiale, di miliardi, per opera di sindacati, di *trust*, di società e di singoli operatori. Tutti erano alla speculazione, al rialzo: tutti — e specialmente i commercianti improvvisati — compravano, immagazzinavano e vendevano con soprapprofitti fantastici!

« E' bastata una savia politica di restrizione di credito, iniziata dalle grandi banche degli Stati Uniti — dopo alcuni fallimenti speculativi sulle sete al Giappone — perchè il mondo baldanzoso e irreflessivo della speculazione si arrestasse, si impaurisse e vacillasse. La verità è che in Europa specialmente esso agiva in un ambiente gonfio e fragile di emissioni a getto continuo di biglietti di Stato e di banca, di debiti di tesoreria e di crediti bancarii esagerati. Il pericolo del fallimento comincia a rendere savii i varii Governi di Europa, che dall'armistizio in poi parvero così poveri di direttive e così fiacchi di azione ricostruttrice. Dovunque si pone la casa in ordine: si applicano imposte inflessibili, si converte il debito fluttuante, si rialza il saggio dello sconto fino al 7 per cento come a Londra ed a New York: si riorganizzano i porti e le ferrovie, si riducono le spese. Tra breve i paesi più accorti e più forti cominceranno a diminuire la circolazione pletorica dei biglietti.

« Prestiti, economie, imposte, nonchè riduzione di circolazione e rialzo dello sconto tutto converge a diminuire nel mondo d'inflazione fittizia e le disponibilità reali. Così l'immensa sovrastruttura di carta, che la speculazione ha sfruttata, va incontro a sicura fine: e con essa si arresta la ridda degli alti prezzi, dei sopra profitti fantastici, dei crescenti salarii nominali in carta deprezzata, dei guadagni favolosi e degli sfruttamenti inenarrabili. »

Lo sciopero dei consumatori

Occupandosi dello « sciopero dei consumatori » l'illustre economista soggiunge:

« Lo sciopero dei consumatori è argomento all'ordine del giorno. Se ne discorre dovunque, dall'uno all'altro continente, nelle Associazioni, nei Comizi, nella stampa.

« Pochi si rendono conto della potente spinta che ciò può dare al movimento al ribasso. Se ciascuno dei 40 milioni di italiani, di fronte all'imperversare degli alti prezzi, rinuncia ad un vestito all'anno, sono su per giù alcuni miliardi di minori acquisti nel ramo stoffe e tessuti in un anno. Se rinuncia ad un paio di scarpe è qualche altro miliardo di meno che il ramo calzoleria incassa in un anno. E così in proporzione per ogni altra merce: cappelli, telerie, cravatte, ombrellini. Sono miliardi sopra miliardi.

« Finora ognuno di noi lo faceva istintivamente: ma se lo sciopero dei consumatori diventa un movimento organizzato collettivo di masse anzi di popoli, si determina una nuova condizione di cose nella economia mondiale. Da noi se ne chiacchera volentieri: ma il mondo anglo-sassone, paziente, riflessivo e tenace lo sta organizzando sul serio. E sono le classi agiate e ricche che devono alla fine persuadersi della convenienza di dare il buon esempio.

« Questa è la spinta che può rendere precipitosa la discesa dei prezzi, perchè essa va ad agire contro un mercato, gonfio ed instabile che poggia sopra due basi fradicie: l'accaparramento speculativo e la voluttà degli alti super-profitti che ha tutti invasi: fabbricanti, grossisti, negozianti al minuto. »

E più avanti:

« In poche settimane di maggio, il mondo industriale ha subita una scossa colossale, quasi di un terremoto economico. L'intero congegno della produzione ne è sbalordito, sconcertato. In attesa degli sperati o temuti ribassi, i consumatori, al di là come al di qua dell'Atlantico, riducono gli acquisti: i negozianti diminuiscono le compere; i grossisti si liberano degli *stocks*; la fabbrica restringe la lavorazione futura e l'acquisto di materie prime. In Inghilterra, in alcuni rami già molto si discute di limitare il lavoro a tre giorni la settimana. Sarebbe un errore: giova invece produrre di più, ed a miglior prezzo. Alla loro volta le banche mondiali, troppo corrive nel passato, minacciano restrizioni eccessive al presente. Esse precipiterebbero la crisi. »

La situazione speciale di Venezia

Come si vede il fenomeno è molto complesso, ma non v'ha dubbio che l'astenersi dalle compere puramente voluttuarie può dare risultati sorprendenti, colpendo in pieno gli accaparratori, gli speculatori, e questo tanto più a Venezia dove al rialzo artifizioso dei prezzi contribuisce la ripresa intensa del movimento dei forestieri.

Noi pertanto ci associamo al movimento di cui abbiamo parlato cominciando, e poichè un argomento consimile appassiona ogni classe di cittadini saremo lieti della collaborazione di chi volesse portare sussidio di ragioni o proposte pratiche alla soluzione del grave ed urgente problema.

L'8. lezione di storia della musica

Ieri, l'ottava lezione del prof. Bernardi sulla storia della musica richiamò come al solito nella sala del Liceo Marcello un pubblico scelto ed affollato.

Il prof. Bernardi trattò ampiamente del rinascimento classico musicale.

La seconda direzione del pensiero nel rinascimento musicale, egli disse, verso l'antichità classica, risuscita la monodia greca. La camerata fiorentina è il centro del nuovo ellenismo: prima espressione l'episodio dantesco del conte Ugolino musicato da Vincenzo Galilei per una voce sola con accompagnamento di viole. L'esito eccellente determina Jacopo Peri a musicare nello stesso stile la «Dafne» di Ottavio Rinuccini (1594) e sono degne anche di nota l'«Euridice» di Peri e l'«Euridice» di Giulio Caccini (1600). Esempi dell'una e dell'altra porgono la sig.na Carcano e a sig. Arbib accompagnate all'organo dal prof. Tincani, all'arpa dal prof. Wolff-Ferrari, al piano dalla sig. Conciato. La monodia accompagnata si applica pure alla musica vocale da camera del 600 (ne porge un esempio la sig. Carcano) e alla musica istrumentale. Della musica istrumentale il prof. Bernardi si occupa nella seconda parte della lezione; dice della sua origine nelle riproduzioni di polifonia vocale e di balate fatte parzialmente e totalmente dagli istrumenti nei secoli XV e XVI.

Parla prima dell'organo e della sua letteratura nel 500, onde porge esempi la sig. Maria Mazza.

Poscia del liuto, l'istrumento da camera per eccellenza del 500, dove si svolgono le partite o balletti che precorrono la formazione della sonata da camera. Ne porge esempi la sig. Margherita Bloch pianista con una pavana e una gagliarda d'ignoto cinquecentista. Altri esempi porge della letteratura liutista la sig. Giacinta Berengo Gardin con una fantasia di Francesco da Milano ed una danza di Cesare Negri ridotta per pianoforte dal m. Bernardi.

Finalmente il Bernardi ricorda le riproduzioni di musica vocale fatte dalla famiglia d'istrumenti ad arco (viole) ed a fiato (flauti, trombe, bombarde ecc.), e porta ad esempio «La Capriola» «canzone da cantar et sonar di Florenzi Maschera» eseguita dai prof. Fael, Ferro, Mainella, Silvestri.

La trattazione dotta del prof. Bernardi e le esecuzioni furono molto gustate dai presenti.

La prima riunione del Comitato di agitazione per l'Arsenale

Ieri alla Camera di commercio si tenne la prima riunione del Comitato di agitazione per la sistemazione dell'Arsenale e per la tutela delle sue maestranze.

La seduta durò a lungo e la discussione si svolse animatissima. Su proposta del comm. Cavalieri, il Comitato elesse a presidente il comm. dott. Francesco Saccardo e a segretario il dott. Levi della Camera di commercio.

Nella discussione, alla quale parteciparono ripetutamente il comm. Saccardo per il Comune, il comm. Cavalieri per la Camera di commercio, i sigg. Ravagnello, Vianello e Vicentini per gli impiegati e le maestranze, il comm. Stucky per la Federazione commerciale, l'ing. D'Anna per l'Associazione marinara, il prof. Marinoni, il sig. Talamini del «Gazzettino», il co. Mario Nani Mocenigo ed altri, l'argomento, d'interesse supremo per Venezia, venne preso in esame da varii punti di vista e in linea di massima si delineò la via da seguire, la quale sembra la più consigliabile per affacciare al Governo la volontà di Venezia, con la fiducia di conseguire una giusta vittoria.

Nessuna pregiudiziale venne mossa all'utilizzazione futura dell'Arsenale. E' necessario che esso continui a lavorare, anzi incrementi il suo lavoro e per ciò si rende indispensabile innanzi tutto che ponderatamente si decida in merito al suo avvenire e che si rinunci a perdere la maestranza tecnica, avviandola ad altre destinazioni e ad alienare i macchinari utilizzaili, che si sospenda inoltre ogni provvedimento riguardo agli avventizi.

Ma per ottenere un favorevole risultato dall'azione del Comitato, fa d'uopo che la cittadinanza sia solidale e concorde.

Il Comitato si riunirà quanto prima un altra volta e muoverà preghiera di intervenire alle rappresentanze di coloro che hanno interessi diretti col lavoro dell'Arsenale, per sentire le aspirazioni e i propositi, ma è tutta la città che deve dichiarare solennemente che l'Arsenale risponde all'interesse diretto della sua maestranza e all'interesse indiretto di tutti i cittadini, interesse materiale e interesse morale, e sarebe pertanto ignominioso che il Governo dovesse rinunciare a valersi dell'Arsenale prima di essersi assicurato nel modo più certo che in altra forma questo possa egualmente vivere e prosperare.

Un'inchiesta all'Arsenale

Da qualche giornale cittadino è accennato da alcuni giorni a gravi malversazioni che sarebbero avvenute nell'Arsenale di Venezia in seguito all'alienazione, ordinata dal Ministero della Marina, di materiale diverso deteriorato o comunque non servibile, e di un grosso quantitativo di mobilia.

Ci siamo rivolti per informazioni a fonte autorizzata.

Da essa ci è stato affermato che è da escludere in massima che vi sieno state malversazioni, e speculazioni illecite, e che può trattarsi tutt'al più, delle deficenze o delle leggerezze di non grande entità e di carattere puramente formale, non sostanziale. Si sarebbe, in complesso, esagerato molto, con molti pettegolezzi, come, per esempio, per quanto riguarda i mobili, che l'Arsenale non poteva vendere che a lotti d'una certa importanza, e non capo per capo, come potrebbe fare un negoziante privato. E' però purtroppo vero che di furti di materiale se ne commettono ogni giorno, e in tutti gli Arsenali, e in tutti gli stabilimenti d'Italia, ma questo è un fenomeno generale, che anzi, nell'Arsenale di Venezia, è, se mai, meno grave che altrove, malgrado che i carabinieri addetti all'Arsenale sieno in numero inferiore a quello che sarebbe prescritto.

In ogni modo — il nostro informatore ha soggiunto — un'inchiesta è in corso da parecchi giorni, col compito di fare la luce più completa.

Grave incendio a bordo un piroscafo
Un milione di danni

Da vari giorni è entrato nel nostro porto, ormeggiandosi allo scaglione N. 2 della stazione marittima il piroscafo battente bandiera interalleata *Magyarorzag*, della Società di navigazione triestina Cosulich; detto piroscafo proveniva da Trieste, fece un carico di canape, bietole, centerie ed altre merci, nel nostro porto, e si disponeva a partire per New York. Ieri mattina, verso le ore 4, il personale di bordo composto tutto di ungheresi, si accorse che stava sviluppandosi un incendio a bordo: venne telefonato ai pompieri e sul posto accorse anche la lancia «Lampo», una pompa a vapore della Sezione I, la lancia «Favilla» e la vaporiera della Sezione IV, comandata dai marescialli Vio e Puccita. Poco dopo giunsero sul posto, l'ispettore cav. Gaspari e l'ing. Gaiani i quali assunsero la direzione delle operazioni di spegnimento.

Quando giunsero i soccorsi altre fiamme si sprigionavano dalle stive di poppa; il procedimento delle operazioni di spegnimento si rendevano assai difficili, data l'angustia del bacino dove trovavasi il piroscafo e per il pericolo che correva un altro piroscafo ormeggiato da vicino, carico di acidi infiammabili.

Col mezzo di rimorchiatori, per consiglio dell'ing. Gaspari, il piroscafo in preda alle fiamme, fu rimorchiato nel canale di Fusina nei pressi di Sacca Fisola.

Sul posto giunse pure una pompa a vapore del R. Arsenale, comandata da un capitano di vascello.

Le operazioni di spegnimento furono lunghissime tanto che durarono tutta la giornata d'ieri, perchè, le pompe dovettero gettare tanta acqua da allagare completamente il piroscafo, per salvare in tal modo il carico che si trovava nelle altre stive.

Le cause che fecero sviluppare l'incendio si devono attribuire alla fermentazione del canape.

Si calcola che i danni ammonteranno a circa un milione.

Un'adunanza dell'Assoc. Italiana degli Albergatori

Ieri ebbe luogo un'assemblea dell'Associazione Italiana dei Grandi Alberghi nella sede della Società sulla Riva degli Schiavoni, alla quale parteciparono numerosi i soci arrivati da varie città d'Italia. Molti di essi furono impossibilitati di presenziare all'adunanza a causa dello sciopero ferroviario di Milano e di altre città.

A ricevere i partecipanti all'adunanza erano il comm. Campione consigliere delegato della Compagnia italiana dei Grandi Alberghi, il cav. Genovesi direttore dell'Excelsior ed il cav. Fano segretario generale della Compagnia.

Gl'intervenuti in due laboriose sedute trattarono argomenti riguardanti interessi di classe.

Nel pomeriggio con un motoscafo della C. I. G. A. si recarono a visitare il Lido, ove all'Excelsior fu loro offerto un thè.

Alla sera furono convitati dalla C. I. G. A. ad un pranzo al Danieli, pranzo che si svolse fra la massima cordialità.

Ateneo Veneto
Lettura accademica

Iersera, nell'aula maggiore dell'Ateneo, affollata di scelto pubblico l'avv. F. Calzavara, segretario generale della Congregazione di Carità tenne l'interessante lettura accademica su: «La miseria e la pubblica assistenza».

L'oratore, distinti e precisati i concetti di povertà e di miseria, e quelli di carità e di assistenza, dimostrò la imperiosa necessità di adeguare l'assistenza ai mutevoli aspetti dell'indigenza ed alla più vasta visione e concezione del diritto e del dovere, determinate anche dalle tragiche vicende di giorni nostri.

Lumeggiata quindi in rapida sintesi la struttura puramente virtuale della legislazione sulla beneficenza, ed il suo assoluto difetto di sistematico ordinamento, auspicò una legislazione veramente organizzatrice di tutta l'opera di assistenza, collo stralcio del miliardario patrimonio delle opere pie, da gestirsi, opportunamente smobilizzato, da una grande Banca di Stato, la quale, diffondendo nel paese un credito gigantesco, superiore a quello di tutte le grandi Banche attuali, potrebbe, per esempio, risolvere il problema del risanamento delle vastissime zone malariche, affrancando la nazione da ogni dipendenza economica dallo straniero, per riservare insieme i lucri decuplicati alle più svariate ed estese forme di beneficenza.

Richiamandosi poi ai concetti prospettati dall'inchiesta Pericoli sulle gravissime difficoltà funzionali della Congregazione di Carità, per la sua mastodontica compagine, ne tratteggiò l'azione vastissima e proteiforme, e ne augurò lo smembramento col riaggruppamento degli Istituti Congregati ed Autonomi, seconda la specifica loro indole. Accennò quindi alle deficienze più gravi e più profondamente sentite nella nostra città ed all'incredibile marea di poveri che l'affligge; indicando una serie di utili soluzioni di molti problemi, e sostenendo la necessità di ripudiare l'erogaziona di sussidi in danaro, surrogandoli con forme d'assistenza integrale, educativa e sanitaria.

Chiuse il suo discorso tracciando il quadro dello smarrimento morale delle nostre plebi, ed invitando tutti ad una azione veramente organica, fattiva, energica ed illuminata, per purgare vigorosamente la città dalla piaga dolorosissima che non la onora.

Seguito con vivo interesse dall'uditorio l'avv. Calzavara fu vivamente applaudito e complimentato alla fine.

Piccola cronaca

★ Certo Dei Rossi Augusto, abitante a Dorsoduro n. 226, ha denunciato all'ufficio di P.S. di Dorsoduro, che ad opera di certa Pompeo Gilda, di anni 30, venne derubato di oggetti preziosi ed altri indumenti del valore di oltre L. 1000. Il furto è avvenuto durante l'assenza del Dei Rossi. Si sono iniziate delle indagini.

★ In seguito al furto perpetrato l'altro ieri in danno di Barison Giuseppe, abitante a S. Croce n. 1613, l'ufficio di P. S. di S. Polo ha iniziate delle indagini, dalle quali è risultato che certo Beltrame Raimondo fu Francesco, di anni 38, abitante ai Frari n. 2986, era in possesso della catena d'oro con sterlina del valore di L. 700, di proprietà del Barison e che aveva tentato di venderla; interrogato rispose di averla acquistata da uno sconosciuto.

Venne denunciato all'autorità giudiziaria, per ricettazione dolosa.

★ Verso le ore 12.30 d'ieri, transitava per la Via 22 Marzo, una signora inglese, certa Garnett Orme Enrichetta fu Giorgio, da Londra, in compagnia di altre signore di sua conoscenza, e si dirigeva all'Hotel «Regina» dove alloggia; ad un certo momento si sentì strappare violentemente la borsetta che teneva nella mano destra; nel primo momento restò un po' confusa, ma poi si volse e vide un individuo che fuggiva per Calle delle Veste. La signora Garnett Orme fece regolare denuncia al Commissariato di P. S. di S. Marco, dichiarando che la borsetta conteneva circa L. 200 in biglietti di Banca italiani e un piccolo orologio d'oro di poco valore. Si sono iniziate attive indagini.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 23 maggio: In città maschi 4, femmine 4 — Totale 8.

MATRIMONI

Del 23 maggio: Radicchio Guido, imp., con Orlan Maria, casal., celibi — Testa Virgilio, mosaicista, con De Giorgio Amelia, casal., celibi — Rifoni Emilio, manovale, vedovo, con Gianni Regina, casal., nubile — Castelli Salvatore, maresciallo R. M., con Casini Iliade, casal., celibi — Chiozza Francesco, commerciante, con Dalla Venezia Antonietta, casal., celibi — Coana Antonio, tipografo editore, con Tamburini Domenica, sarta, celibi.

DECESSI

Del 23 maggio: Bresin Olga, di anni 18, nubile, ricamatrice, di Venezia — Zambotto Facco Anna, 82, ved., pens., id. — Coccolin Giovanni, 86, ved., ricov., id. — Tirabosco Giuseppe, 75, ved., ricov., id. — Montagner Luigi, 83, ved., guardiano, id. Più un bambino al disotto degli anni 5.

Nel porto di Venezia

Riepilogo del 15: Piroscafi a banchina n. 9; al largo 6; totale 15; partiti 2 — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 3450 merci varie tonn. 497; totale tonn. 3947 — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 0; merci varie tonn. 250 — Totale carri caricati 232, scaricati 27 — Mano d'opera utilizzata: compagnie 69, uomini 622 — Stato atmosferico: piovvigginoso.

Piroscafi arrivati il giorno 15 giugno: «Graf Wurbrand» int. da Trieste con passeggeri — Piroscafi arrivati ieri: «Laconia» ital. da Norfolk con carbone — Spediti il giorno 15 dalla R. Capitaneria di Porto: «Graf Wurbrand» int. per Trieste con passeggeri — «Daniel Ernò» int. per Pola con passeggeri — Spediti ieri: «Violetta» ital. per Trieste con merci — «Byfuku-Maru» giapp. per Portosaid vuoto — Partiti ieri: «Graf Wurbrand» int. per Trieste — «Daniel Ernò» int. per Pola.

Dichiarazioni dell'on. Giolitti all'Agenzia Havas

Parigi, 16.

L'on. Giolitti, ricevendo il corrispondente romano della *Agenzia Havas* gli ha fatto le seguenti dichiarazioni:

Posso assicurarvi che come la Francia è amica dell'Italia, così l'Italia è amica della Francia. Sono convinto che le due nazioni hanno lo stesso interesse a procedere in perfetto accordo senza crearsi reciproci imbarazzi. Il passato è storia, mentre la politica è il presente e l'avvenire ed è all'avvenire che dobbiamo soprattutto pensare nell'interesse sia della Francia come dell'Italia. Del resto bisogna ricordare che il 1. agosto 1914 cioè al momento stesso della dichiarazione di guerra, mi trovavo a Parigi. Mi sono recato allora all'ambasciata d'Italia, ove si trovava come incaricato di affari il principe Ruspoli e gli ho dichiarato, pregandolo di trasmettere la mia dichiarazione al Governo a Roma, come egli ha fatto, che l'Italia doveva immediatamente proclamare la sua neutralità.

Naturalmente ciò non era di certo fatto per nuocere alla Francia. Mentre ritornavo da Parigi per rientrare in Italia, ho potuto vedere i soldati francesi che si allontanavano dalla frontiera italiana.

Come ho detto nel mio discorso di Dronero, il ministro per gli affari esteri, marchese di San Giuliano, ed il presidente del consiglio del tempo, mi hanno indirizzato per ringraziarmi, le lettere che sono state pubblicate.

Durante la conversazione il corrispondente romano dell'«Agenzia Havas» ha alluso a duna pretesa rivelazione secondo la quale il trattato della triplice alleanza sarebbe stato rinnovato nel 1913 in un senso offensivo, ed aggiungendovi una nuova convenzione navale che prima non esisteva.

L'on. Giolitti ha interrotto vivamente il suo interlocutore ed ha detto con forza:

— Ciò è assolutamente falso. Il trattato è stato rinnovato nel 1913 alle stesse condizioni delle altre volte senza alcuna differenza. Non una linea, non una parola sono state aggiunte. E' vero che ho tentato di introdurvi una modificazione, ma in favore dell'Italia e tale modificazione non è stata accettata dai nostri alleati di allora.

Terminando la conversazione, il presidente del consiglio ha accennato alla situazione generale ed ha aggiunto:

— Comprendo che ho posto sulle mie spalle un peso abbastanza grave. Farò del mio meglio per il bene del paese.

Il corrispondente romano dell'«Agenzia Havas» aggiunge che l'on. Giolitti ha parlato in purissimo francese; con la sua voce, col suo sguardo, col suo portamento di robusto piemontese, egli dà un'impressione di forza e di giovinezza che conquide e domina. (*Stefani*).

Borse e Mercati

MILANO, 16 — Cons. 5 p. c 82.40 — Rendita 3.50 p. c. 78.25 — Banca Italia 1400 — Banca Comm. Ital. 1058 — Credito Ital. 710 — Banca It. Sconto 570 — Banco di Roma 114 — Meridionali 515 — Mediterranea 204 — Costruzioni Venete 176 — Rubattino 775 — Lanificio Rossi 1870 — Cot. Cantoni 752 — Id. Veneziano 192 — Elba 276 — Terni 875 — Meccaniche 94 — Breda 245 — Ansaldo 167 — Montecatini 191 — Metallurgica 120.50 — Edison 696 — Adriatica Elettr. 134 — Vizzola 944 — Marconi 240 — Molini 250 — Zuccheri 340 — Raffineria L. L. 384 — Eridania 413 — Distillerie 140 — Concimi chimici 167 — Esportazione 770 — Beni stabili 308 — Fiat 328 — Isotta 71 — Ilva 183.

Cambi: Francia 134.80 — Londra 69.05 — Svizzera 316.50 — New York 17.50 — Germania 43.50.

ROMA, 16 — Rend. 3.50 p. c. cont. 77.70 — Id. fine mese 77.75 — Consolidato 5 p. c. 82.45 — Id. fine mese 82.35 — Banca Italia 1480 — Credito Fond. 516 — Banca Commerciale Ital. 1950 — Credito. It. 700 — Banca It. Sconto 568 — Banco di Roma 113 — Meridionali 520 — Nav. Gen. It. 776 — Tram 160 — Acqua marcia 1909 — Gas 597 — Condotte d'acqua 265 — Terni 860 — Ansaldo 169 — Metallurgica 120 — Ilva 185 — Antimonio 66 — Montecatini 187 — Elba 275 — Immobiliari 447 — Beni stabili 304 — Imprese fondiarie 108 — Carburo di calcio 1055 — Azoto 320 — Elettrochimica 120 — Concimi chimici 212 — Fondi rustici 258 — Fiat 327 — Risanamento 375 — S.N.I.A. 104 — Eridania 409 — Marconi 245.

Cambi: Francia 134.50 — Londra 69.40 — Svizzera 316.25 — New York 17.40 — Belgio 140.75.

Una lettera del Console americano

Abbiamo ricevuto ieri sera una lettera del Console Americano in Venezia in risposta a quella del sig. Francesco Zuliani, da noi pubblicato ieri, col titolo: « Emigranti e Consolato Americano ».

Per imprescindibili ragioni di spazio siamo costretti a rimandare la pubblicazione a domani.

Il decreto che assegna il Palazzo Reale di Venezia

Roma, 16.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto che fa le seguenti assegnazioni dei beni della Corona situati in provincia di Venezia:

Palazzo Reale di Venezia con giardino ed annessi. Quella parte di esso costituita dalla Libreria del Sansovino con un sufficiente gruppo di adiacenti stanze del palazzo Reale più specialmente detto, sarà sede della Biblioteca Marciana; il rimanente sarà sede del Museo Archeologico, del Civico Museo Correr, raccolte storiche del costume e dell'arte industriale ecc. e del Museo del Risorgimento.

Il trasferimento del Museo Correr è subordinato alla condizione che il Comune di Venezia ceda al Ministero dell'Istruzione pubblica l'uso gratuito dell'edificio in cui ora si trova il Museo con le relative adiacenze, per destinarlo alla Reale Accademia ed al Regio Istituto di Belle Arti di Venezia.

Il fabbricato di Calle Vallaresso detto «Le Beccarie» servirà agli uffici dipendenti dal sottosegretariato per le antichità e Belle Arti.

XII. Esposizione Internazionale d'Arte
I visitatori e le vendite

Ieri i visitatori furono complessivamente 1755.

Il sig. Edoardo Montanari ha acquistato il quadro ad olio «Una tappa» di Augusto Majani e l'acquaforte «Venezia» di Bruno Creatto.

Concerto

Oggi, dalle 16 alle 18, nel recinto della Mostra, concerto della Banda Municipale col seguente programma:

1. Marcia — 2. Waldteufel «I pattinatori» Valzer — 3. Cimarosa «Il matrimonio segreto» sinfonia — 4. Ponchielli «Gioconda» atto IV — 5. Beethoven «Scherzo della IX sinfonia».

Dalle 18 alle 19.30 concerto orchestrale al caffè ristoratore.

Si butta dal Ponte dell'Accademia

Ieri sera verso le 10 dalla Croce Azzurra fu portato all'Ospitale Civile un marinato della regia marina, tale Procopio Aldo, fuochista nella torpediniera 36 O. S. Il disgraziato in un momento di disperazione, si gettava per uccidersi dall'alto del ponte dell'Accademia nel Canal Grande. Fu però tratto a riva in tempo, coll'assistenza di due guardie regie, imbarcato su una barca della Croce Azzurra, e condotto all'Ospitale Civile. Il sanitario di guardia dott. Melli gli prestò le prime cure, giudicandolo con prognosi riservata.

Per le nuove tabelle organiche del personale delle F. S.

L'Associazione Sindacale Ferrovieri comunica:

Da varie fonti viene sparsa la notizia che il ritardo nell'applicazione delle nuove tabelle organiche del personale delle Ferrovie di Stato dipende da opera ostruzionistica della Commissione della Associazione Sindacale.

A troncare ogni equivoco si comunica che i membri della predetta organizzazione non vennero finora convocati dal Ministero dei Lavori Pubblici e contro tale atteggiamento i fiduciari dell'Associazione hanno fin dallo scorso giovedì presentato a S. E. Peano una vibrata protesta e vivamente sollecitato la immediata convocazione dei rappresentanti delle varie organizzazioni, conforme ai concordati governativi dello scorso marzo, onde tali studi non abbiano più a subire ulteriori, increscíose remore. S. E. il Ministro ha dato al riguardo precisi affidamenti.

I provvedimenti per gli assistenti ferrovieri

Una commissione di assistenti di seconda classe ex capi squadra merci, accompagnata dal segretario generale dell'Associazione Sindacale Ferrovieri, si è recata alla Direzione Generale delle Ferrovie per protestare contro il ritardo frapposto dall'Amministrazione per il loro passaggio al grado superiore.

In due lunghi colloqui vennero chiarite tutte le circostanze che finora ritardarono il provvedimento e vennero dati affidamenti che i lavori necessari potranno essere terminati entro il prossimo luglio.

Per il Veneto intervennero i signori Falgheri Luigi di Venezia e Colonna Francesco di Mestre.

Così ci viene comunicato.

Lo sciopero dei muratori composto

In seguito all'accordo avvenuto fra scioperanti muratori ed impresari edili, lo sciopero è cessato ed ieri mattina gli operai ripresero il lavoro.

Ecco le tariffe per ogni ora: Muratori lire 2.70; manovali dai 18 ai 21 anni lire 2.00; dai 21 anni in su lire 2.10; apprendisti lire 2.00; batellanti o sterratori lire 2.20; garzoni da lire 1.00 a 1.60.

Dal contratto di lavoro togliamo quanto segue: L'Associazione fra Capimastri e Imprenditori, si impegna di non ostacolare le pratiche degli operai per la costituzione di un ufficio di collocamento di classe, con annessa cassa di disoccupazione e di riconoscerlo quando esso sia composto a termini di legge e riconosciuto dallo Stato.

Calendario

17 GIOVEDI' (169-198) — S. Imerio.
18 VENERDI' (170-197) — S. Calogero.

Sole leva alle 5.22, tramonta alle 20.59 — Luna leva alle 6.27, tramonta alle 21.44 — Maree al Bacino S. Marco: Basse 6.15, e 18.15; alte 13 e 24; altezza di marea media; forte dislivello nelle maree notturne — Ieri 16, temperatura massima a Venezia 23.1, a Lido 22.5; idem minima a Venezia 15, a Lido 16.2 — La pressione barometrica ha lentamente oscillato; alle 18 era di mm. 759 — La situazione meteorologica non da ancora alcuna garanzia di stabilità del tempo — Sono in piena l'Adige che presenta lente oscillazioni di livello; il canal Bisatto ed il canal Este Monselice che crescono piuttosto rapidamente; gli altri corsi d'acqua della Regione sono in morbida. — La navigazione interna è normale — Il mare è quasi calmo.

Ringraziamento

Il marito, i figli ed i parenti tutti rendono vivissime grazie al chiarissimo Dott. Attilio Dal Fiol per le premurose e sapienti cure prestate per lunghi mesi alla loro diletta

Elisa Karpellus in Zona

Ringraziano poi tutti coloro che in qualsiasi modo presero parte al loro dolore e chiedono venia se incorsero in qualche dimenticanza.

Venezia, 16 Giugno 1920.

USCIO

La Colonia Arnaldi, presso Uscio, è ritornata sotto la assoluta e solerte guida di Carlo Arnaldi.

Questo è bastato perchè i malati, che ripongono tutta la fiducia e un grande affetto nel Maestro, il quale vi risiede ora tutto l'anno, ricorressero numerosissimi alla Istituzione tanto benefica, sia praticando la **Cura Arnaldi** al proprio domicilio, sia portandosi alla ormai rinomatissima **Colonia della Salute.** Carlo Arnaldi assiste con rinnovata attività, al riordinamento della sua opera provvede a tutto l'andamento interno della Colonia e sorveglia la corrispondenza coi malati a domicilio.

Chiunque è malato, chiunque soffre di un disturbo qualsiasi, domandi un consulto gratuito scrivendo a Carlo Arnaldi, **COLONIA ARNALDI** (Prov. di Genova) e ricordando che la Cura Arnaldi combatte la causa primordiale unica da cui tutte le malattie derivano, di tutte è usa trionfare, in tutte ormai ha ottenuto migliaia di guarigioni radicali.

Così:

Nelle malattie dell'**orecchio**, **naso**, **bocca**; nelle malattie di **stomaco** e d'**intestino**; nelle **peritoniti croniche** e **specifiche**; nell'**obesità, gotta** ed **artriti**, **diabete**; nel **linfatismo** e **rachitismo**; nelle malattie dei **reni** e della **vescica**; nell'**arteriosclerosi** e malattie delle **arterie** e delle **vene**, nelle malattie **croniche** dei **bronchi** e dei **polmoni**, nelle malattie del **sangue**; nelle malattie **nervose**; nelle malattie veneree e **sifilitiche**; nelle malattie della **pelle**; nelle malattie **acute febbrili, infettive** ed **epidemiche** —

Ministeri fugaci

La vita breve — più agonia penosa, che vita — dell'ultimo ministero Nitti, non trova l'eguale nella storia costituzionale italiana. Per imbatterci in un ministero che possa competere per insufficienza di vitalità, per esiguità di durata col gabinetto testè, più che caduto, suicidatosi, bisogna risalire, nientemeno, che al 1848, agli albori della nostra esistenza parlamentare, al ministero Casati. Ma neppure questo raggiunge il «record» di breve vita compiuto, senza soverchia fatica invero, dall'ultima reincarnazione politica di Francesco Saverio Nitti, perchè la supera, in durata, di due giorni.

Anche allora, all'epoca del ministero Casati, nel nostro Paese i tempi volgevano angosciosamente difficili ed agitati, sia pure per cause, profondamente diverse da quelle che producono l'odierno turbamento della coscienza e della vita nazionale. La campagna del 1848 correva alla sua dolorosa fine; i rovesci si succedevano ai rovesci; gli stenti delle truppe erano atroci per la deficienza di viveri, per la temperatura torrida, per le lunghe, estenuanti marcie; e qua e là serpeggiavano insidiose e stolte le accuse di tradimento, consuete, ahimè, a pullulare in frangenti di quella specie. Alla Camera Angelo Brofferio, con veemente parola criticava la condotta della guerra, l'inettitudine dei capi ed interpellava il ministero delle guerra, generale Franzini, appena giunto dal campo, sulle condizioni dell'esercito, sullo svolgimento delle operazioni. La risposta del Franzini fu desolante, e tale da gettare un profondo senso di gelo, di scoraggiamento, di infinito cordoglio nell'assemblea.

D'altronde il Parlamento già da qualche settimana era turbato dalle vivaci discussioni, cui dava luogo il progetto di legge per la fusione della Lombardia. I vecchi, deprecati antagonismi regionali, le maledette competizioni tra città e città, un momento soffocate dall'entusiasmo santo dei primi giorni della rivoluzione patriottica, si riaffacciavano insolenti, pericolosi. Gelosie, diffidenze, timori di sopraffazioni dividevano gli animi, proprio quando più si imponeva che essi fossero uniti in un fascio poderoso per porre riparo alle sventure della Patria.

L'art. 6 del progetto di legge proponeva che la Consulta lombarda rimanesse in carica fino al termine dell'assemblea costituente, che, dopo la fusione, doveva discutere e stabilire le basi e la forma di una nuova monarchia costituzionale, colla dinastia di Savoja.

Il ministero, presieduto dal Balbo, si dichiarò contrario all'accettazione dell'articolo. Ma la Camera, benchè a tenue maggioranza, lo approvò. Così che il ministero diede le dimissioni.

Non fu però cosa agevole costituire un nuovo ministero, dato lo stato di febbrile agitazione, che travagliava gli animi ed il disastroso precipitare delle vicende guerresche. L'incarico della composizione fu affidato al milanese, conte Gabrio Casati, glorioso patriotta, già podestà della metropoli lombarda, combattente strenuo nelle Cinque Giornate e fratello di quella dolcissima ed infelicissima Teresa, mogie di Federico Confalonieri, il grande martire dello Spielberg.

Il 28 luglio il nuovo ministero era formato. Lo componevano i rappresentanti di ogni regione dell'alta Italia, quasi per stabilire una specie di corollario alle sublimi aspirazioni, per le quali si lottava fieramente sui campi di battaglia. Gabrio Casati aveva la presidenza, il genovese Ricci le finanze, il conte Pareto, pure genovese, gli affari esteri, Giacinto Collegno — anima, con Santorre di Santarosa della rivoluzione del 1821 — la guerra, il senatore Plezza, ricco possidente della Lomellina, gli interni, Pietro Gioia, parmigiano, la giustizia, il nostro grande Paleocapa, i lavori pubblici, il conte Durini, lombardo, la pubblica istruzione.

Ma le difficoltà erano troppo gravi perchè quel Ministero — sorto con alte idealità patriottiche, ma con insufficiente preparazione politica, potesse superarle. L'esercito di Carlo Alberto era in ritirata su Milano; il popolo a Torino si abbandonava a tumulti, che soltanto la calda, persuasiva parola di Gioberti riesciva a calmare.

Il nuovo Ministero si presentò al Parlamento esponendo le direttive generali secondo le quali avrebbe retto lo Stato; ma fu accolto con freddezza e senza alcun segno di gradimento. Chiese l'approvazione di una legge, che gli concedesse facoltà di contrarre un prestito di cento milioni e di renderne conto, dopo la convocazione della costituente. Era una prova di fiducia che domandava; ma il Parlamento credeva di non poterla dare, perchè molti dei membri del Governo gli erano sconosciuti. Nacquero da ciò dispute, querele e mormorazioni. Infine gli uffici accordarono i cento milioni, e forse il Ministero, superati i primi aspri scogli, avrebbe potuto imporsi all'opinione pubblica e governare vantaggiosamente, perchè composto di uomini diritti di sentimenti, di indiscussa capacità tecnica, ed altamente benemeriti della Patria, se non fosse sopraggiunto l'armistizio Salasco a guastare tutto. In animi come quelli di Casati, di Paleocapa, di Collegno, di Pareto, che ogni energia avevano dato alla Patria, e per la quale ogni sacrificio sarebbe loro riuscito gradito, quell'armistizio che sospendeva la guerra di Indipendenza ed allontanava la realizzazione dei loro ideali parve, più che un errore, una colpa. Forse quei patriotti errarono nella esatta valutazione dei fatti, nella divinazione del futuro; ma non si può non ammirare la magnifica coerenza tenuta ai loro principii. Perciò, mentre a Torino la piazza tumultuava, mentre a Genova la folla demoliva le fortificazioni, il Ministero dopo avere disapprovato, con sdegnose parole, l'armistizio Salasco, presentava, il 15 agosto, come conseguenza logica, le dimissioni. Rassegnando il potere, il Casati mandava al Re una dichiarazione, in cui, fra l'altro, si leggevano queste frasi, vero testamento politico di quel Ministero di generosi.

«L'armistizio del 9 agosto è stato il suggello di tutta la incapacità dimostrata durante la campagna; i patti più duri e vergognosi che ricordi la storia, eccedenti una stipulazione semplicemente militare, e perciò nulli di pieno diritto; noi abbiamo protestato contro ogni loro effetto per quanto concerne la parte politica. Il presente stato di cose, una pace che presso a poco lo sanzionasse, non è tollerabile. Dunque riparo al passato, sincera inchiesta e punizione dei capi dell'esercito se rei, solenne dichiarazione che si rinnoverà la guerra ad ogni costo, se l'Italia non è vuota dai barbari».

Un altro Ministero, notevole per la sua brevità, è l'ultimo presieduto dall'on. di Rudinì, che si trascinò dal 1. al 18 giugno 1898.

I gravissimi disordini del maggio di quell'anno, favoriti dalla insana politica — *reprimere, non prevenire* —, che, purtroppo anche oggi ci travaglia, avevano reso necessario che il Ministero di Rudinì compiesse con energia e prontezza un deciso programma. Ma i componenti del Governo non erano d'accordo sulle misure da prendere per ricondurre la calma negli animi esacerbati ed impedire il rinnovarsi di fatti, che avevano insanguinato l'Italia e sopratutto Milano. Specialmente acuto era il dissidio tra l'on. Visconti Venosta, ministro degli esteri, che impersonava la parte liberale conservatrice e l'on. Giuseppe Zanardelli, ministro di grazia e giustizia, che rappresentava le idee più anticlericali. L'attrito tra i due Ministri non trovava una via di componimento e provocava prima le dimissioni dell'on. Visconti Venosta, poi, subito, il 28 maggio, quelle dell'intero Ministero.

Il Re confermò il mandato all'on. di Rudinì, il quale, il 1. giugno costituì il Gabinetto con una maggioranza di nuovi «elementi». Dei vecchi non rimasero al potere, oltre all'on. di Rudinì, presidente del Consiglio e ministro degli interni, che l'on. Luzzatti al tesoro, l'on. Branca alle finanze, l'on. di San Marzano alla guerra.

Ma neppure il nuovo Ministero si trovò d'accordo; d'altronde l'on. di Rudinì aveva incontrato troppo le ostilità di gran parte del Paese, da un lato per l'imprevidenza, dall'altro per le repressioni da poter illudersi che avesse a godere di vita lunga e serena. Infatti, il 16 giugno, nella discussione intorno alle comunicazioni del Governo, fu attaccato con serrati, incalzanti discorsi dall'on. Sonnino, dall'on. Guido Baccelli, dall'on. Bovio, e dall'on. Crispi. Il Sonnino poi aveva posto termine al suo discorso con questa dichiarazione: «La Camera, mentre fa plauso all'ammirabile contegno dell'esercito, durante i recenti disordini dichiara di non aver fiducia nel Ministero e passa all'ordine del giorno.»

In tali condizioni al Ministero di Rudinì non rimaneva altra soluzione che l'abbandono del potere. Perciò, il 18 giugno, prima della discussione, l'on. di Rudinì pronunciò alla Camera ed al Senato la seguente dichiarazione:

«Onorevoli colleghi: il Ministero, considerata la situazione parlamentare e nell'intento di evitare che si possa recar danno a un'alta questione di ordine pubblico, ha risoluto di rassegnare, come ha già rassegnato nelle mani di Sua Maestà, le sue dimissioni.»

Il Re accettò le dimissioni ed affidò l'incarico della costituzione del nuovo Ministero al generale Pelloux.

GIROLAMO CAPPELLO.

Teatri e Concerti

GOLDONI. — Ricordiamo che questa sera la compagnia D'Amora va in scena con «Le marionette» di Pierre Wolff.

ROSSINI — Il prof. Gabbrielli già ben conosciuto dal nostro pubblico, venne accolto ieri con vivi applausi. Gli esperimenti interessanti furono riuscitissimi. Stasera ore 21.30 seconda rappresentazione.

TEATRO CENTRALE. — Questa sera una novità: «Il carnovale dei disperati» (usi e costumi della Roma del 700). Vi agisce tutta la compagnia del Grand Guignol Romano.

Spettacoli d'oggi

TEATRI. — **Goldoni**: «Le marionette» — **Malibran**: «La principessa della Czardas» — **Rossini**: Prof. Gabbrielli, divinatore del pensiero — **Centrale**: Dalle ore 19 (ultima rappresentazione ore 21.30) Compagnia del Grand Guignol Romano.

CINEMATOGRAFI. — **Massimo**: «Nel ventre di Parigi»; avventure sensazionali tratte dal romanzo di E. Sue: «I misteri di Parigi» — **Modernissimo**: Ultime proiezioni della magnifica film «La signora delle perle» interpretta dal simpaticissimo due Vittorina Lepanto-Andrea Habay. — **S. Marco**: Replica a richiesta dell'emozionante dramma «Inganna la morte» in cui del personaggio di Vautrin il com. Giovanni Grasso ne fa una creazione vera — **Italia**: Rentrée di «Maciste» con una delle sue migliori interpretazioni. Sabato: «Adriana Lecouvreur» con Bianca Stagno Bellincioni **S. Margherita**: «Maschera dei denti bianchi»; successo enorme.

Caffè Florian: Concerto orchestrale dalle 10.45 alle 12.30 e dalle 20.45 alle 22.45.

CONCERTI. — **Lido: Grande Stab. Bagni** - Grande Concerto orchestrale dalle 15 alle 18.

Caffè Orientale. — Concerto dalle ore 16.30 alle 18.30 e dalle ore 21 alle 23.30.

Il Leone di San Marco murato in Fiume

Fiume, 16.

Ieri alle 19, con il treno di Trieste, sono giunti i rappresentanti di Venezia. Moltissimi cittadini, con le rappresentanze delle società, erano ad attenderli alla stazione. C'era pure una larga rappresentanza del Consiglio Nazionale, il Sindaco cav. Gigante ed altre personalità. A rappresentanza del Comando si trovava alla stazione il colonnello Sani, per la Legione fiumana il cap. Conighi, oltre a numerosi ufficiali e soldati, in maggioranza veneti.

Appena il treno entrò nella stazione fragorosi applausi salutarono la deputazione veneziana, che scese subito, accompagnata dall'ing. Carlo Conighi, vicepresidente del Consiglio Nazionale.

Feste alla Delegazione Veneziana

Della delegazione veneziana arrivati con il treno sono: il comm. Chiggiato, presidente della Deputazione provinciale, suo figlio quale rappresentante degli studenti di Venezia, l'avv. Levi della «Dante Alighieri», il sig. Celso Coletti del Fascio di combattimento. Gli altri membri sono giunti nella nottata con due automobili: avv. Marsich, comandante de Albertis e altre personalità.

La popolazione ha ricolmato di affetto e di fraterno amore la delegazione di Venezia, accompagnando gli ospiti graditissimi al canto degli inni nazionali sino all'albergo. Il corteo improvvisato era aperto dalla banda della Legione fiumana e da un immenso tricolore.

Gli evviva a Venezia salivano ogni minuto dalla folla che voleva ricordare, con questo, che le due città avevano una stessa fede ed un medesimo fato.

Fiume con squisito pensiero ha voluto scoprire il Leone di San Marco donato da Venezia, e murato nella facciata del Municipio, nel giorno di San Vito, suo patrono.

I due simboli hanno avuto nella stessa giornata la celebrazione comune, compenetrandosi e perfezionandosi a vicenda.

Durante la semplice e nello stesso tempo grandiosa cerimonia, il sole, squarciando le nubi che ieri coprivano il Quarnaro, sfolgorò in tutta la sua forza.

Questa mane si è svolta la caratteristica e tradizionale processione di San Vito, che uscendo dalla cattedrale ha fatto un giro per la città vecchia, che venera il suo santo protettore. Moltissimi popolani seguivano la processione. C'erano i vessilli di tutte le associazioni cittadine e i gonfaloni delle confraternite. Il corteo era spalleggiato dai volontari fiumani. In mezzo, assieme agli ospiti di Venezia, procedeva il Comandante, il Sindaco, le autorità tutte e gli ufficiali delle varie armi.

Mentre si svolgeva la processione la piazza del Municipio, dove deve venire scoperto il leone di San Marco, si riempie di folla. Su un palco sono già i bambini delle scuole. Al balcone del Municipio, infiorato sventola, tra una bandiera fiumana e il tricolore, il vessillo di Venezia.

Accolti da applausi interminabili entrano nella piazza i delegati di Venezia, il Comandante e le autorità.

Si fa silenzio. I bambini, accompagnati dalla banda musicale, appena le autorità sono sul balcone, cantano l'antico inno di San Vito.

Il discorso Chiggiato

Terminato il coro il comm. Chiggiato tenne un magnifico discorso.

«Questo leone, che pur sappiamo scolpito da poco, per un prodigio sembra ormai divenuto il più antico, il più venerando fra quanti leoni veneziani fan buona guardia sulle mura delle città adriatiche di questa sponda. Certo, nessuno è più bello. Certo, nessuno è più vivo. Non pare murato da oggi sulla facciata del vostro Municipio. Grazie a nome di Venezia, signor Podestà, di avergli eletto tal luogo. Vi è stato sempre. Dal giorno in cui il vostro comune ebbe una scola, fu ivi, come oggi, visibile, un tale segno potente di italianità e di latinità. Per voi cittadini di Fiume o per noi cittadini di Venezia sembrano infatti materiati di una medesima pietra questo bel leone di Venezia e il muro insigne che lo porta. (applausi)

A Fiume redenta Venezia promise in segno d'amore il dono del suo leone. La città aveva allora una sua rappresentanza comunale liberamente eletta, e a capo del comune un veneziano di chiaro nome e di vecchia razza.

Trascorso un anno, la rappresentanza non più elettiva del Comune è ora affidata a un funzionario che ha obbligo di obbedienza. Voi sapete troppo bene, o cittadini, a chi ieri, e forse già oggi non più, al vertice della gerarchia di Stato spettasse, per poco ancora, diritto di veto; e come duramente ieri, e forse già oggi non più, per poco ancora tale diritto fosse contro voi duramente esercitato. Così oggi che il voto s'adempie, e il leone di San Marco è murato sulla facciata del vostro municipio, o fiumani, nel giorno dei vostri santi patroni, o fiumani, non sono con noi nè quel cittadino nè il commissario ad attestarvi da che sicuro e pronto sentimento il dono fosse allora ispirato.

Nè davanti alla vostra sacra bandiera fiumana e a quella dei vostri legionari e dei vostri volontari la bandiera oggi s'inchina del Comune di Venezia.

Non importa. Voglio qui ricordare, e per la prima volta mi avviene anzi di compiacermene, che nella mia città ho anch'io dignità e autorità di pubblico uffizio.

Non per altro, signor Podestà, non per altro, signori del Consiglio Nazionale, che per potervi affermare che veramente questa pietà fa buona testimonianza per i secoli della fede, dell'affetto e della volontà di tutto un popolo.

Fummo primi noi, veneziani, a conoscere la vostra passione, o cittadini di Fiume. Ricordiamo dal novembre della vittoria e della liberazione, l'arrivo a Venezia dei vostri inviati, il messaggio di speranza ch'essi portavano, l'invocazione fidente dell'aiuto fraterno. Con che esultanza abbiamo allora veduto salpare da Venezia le nostre navi a recarvi cotale aiuto! Così come fummo più tardi orgogliosi, signor Comandante, che voi per giungere a Fiume moveste da Venezia, che vi ha suo cittadino di elezione sempre e vi ebbe in guerra primo tra i suoi combattenti. In quei giorni di novembre, che solo qui non sembrano lontani, taluno di noi era presente quando un messo di Fiume nella stanza del Sindaco Grt. mani ravvolse di un nastro tricolore un leone nostro di bronzo a significare così Fiume legata a Venezia per sempre. All'atto gentile risponde ora la nostra offerta votiva.

Vogliate vedervi per l'avvenire o cittadini, più che un segno dell'affetto già antico, con cui Venezia tutta guardava e guarda a Fiume; un segno anche di gratitudine grande per la vostra immutabile fedeltà a San Marco: se altre città amarono la Dominante per i benefizi che ne ricevettero, per la protezione che ne ebbero, per la saggezza sperimentata delle sue leggi, voi, cittadini di Fiume, amate Venezia per l'idea eterna, animatrice di tanta storia, avvivatrice di tanta gloria. E' un segno anche di ammirazione sconfinata, ammirazione per la pertinacia indomabile della vostra resistenza contro l'oppressione straniera, contro l'invasione stessa che mal fu tentata: Fiume figlia di Venezia, Fiume erede di Venezia, Fiume continuatrice oggi dello sforzo secolare di Venezia, propugnacolo di civiltà contro la barbarie: come Venezia, prima difesa d'Italia a Oriente e sui mari. (applausi).

Per questo durante la lunga lotta senza mai tregua, di venti mesi, durante la lunga guerra insidiosa che da tanto tempo tanti nemici insidiosi vi muovono, abbiamo sofferto ogni vostro dolore, o cittadini; ogni vostra trepidazione fu nostra: ogni vostra ansietà è oggi ansietà nostra. Nostra di veneziani sarà del pari nel prossimo domani, o cittadini, ogni vostra gioia meglio auspicata. Con l'aiuto di Dio, di San Vito e di San Marco!

Venezia, signor Podestà, signori del Consiglio Nazionale, signor Comandante, fino dai giorni della battaglia di Vittorio Veneto sa e sente che le sorti proprie e le sorti di Fiume sono accomunate per sempre nell'oramai unico destino.»

La fine della cerimonia

Il magnifico discorso è coronato da scroscianti applausi.

Cade la tela che copriva il Leone di San Marco e la folla, rivolta al simbolo della Serenissima, si scopre. Gli applausi durano parecchi minuti. Si levano unanimi alalà a Venezia.

Il coro dei bambini canta con vigore e con passione la congiura dell'*Ernani*: «Siamo tutti una sola famiglia». Il momento è commovente. La piazza pare trasformata. Si agitano i vessilli.

Il Sindaco cav. Gigante risponde con efficacissime parole ed è applaudito. La folla è presa nell'evocazione così palpitante e grida la sua gioia e la sua fede. I bambini cantano nel tumulto l'Inno degli arditi: «Giovinezza, giovinezza...»

CLEMENTE MARASSI.

SPORT

Nell'Associazione dell'Automobil Club

Parigi, 16.

L'Associazione internazionale dell'Automobil Club Reconnu ha tenuto oggi l'assemblea generale, sotto la presidenza del Barone de Zwylen (Francia). Su proposta di Sir Julien Ordeo l'assemblea ha eletto per acclamazione presidente della Società generale dell'Automobil Club Reconnu il barone De Zwflen.

Sono eletti in seguito per acclamazione vicepresidente sir H. C. L. Holden (Gran Bretagna) e secondo vicepresidente il marchese O. Ferrero di Ventimiglia; membri Kuinones De Leon (Spagna), W. S. Rogan (America) ed il colonnello di divisione H. Phiffer Altisheffen (Svizzera).

L'assemblea ha omologato parecchi «récords» la di cui adozione era stata proposta dal Royal Club Automobil di Londra.

Il gran premio del Salon parigino

Parigi, 16.

Il gran premio del Salon per la scultura è stato vinto da un giovane ventottenne, lo scultore Paul Darde.

Il Darde ha fatto in Italia i suoi migliori studi. Egli ha modellato la famosa testa di Fauno e l'«Eterno dolore».

Grave incidente ferroviario

Parigi, 16

Un incidente è avvenuto ieri sera sulla linea Parigi-Versailles.

Due treni elettrici si sono scontrati presso la stazione di Versailles.

Quattro viaggiatori sono rimasti gravemente feriti; trentadue altri lo sono leggermente.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise di Venezia

Pres. Castiglione — P. M. Tomaioli

Rapina a mano armata

L'udienza comincia con l'interrogatorio degli imputati. Il Marchini Giorgio e lo Scarpa Giuseppe sono vestiti da militari, il Venturini Sante da borghese.

Primo interrogato è il Marchini Giorgio di Alessandro, venticinquenne, nato e residente a Venezia. Egli narra che fin dal 1914 in Mestre colla connivenza di Palese Luigi, teste di parte lesa, allora procaccia postale a Mestre, rubò un plico raccomandato contenente 4800 lire incirca, che consegnò al Palese stesso perchè poi le dividesse in parti eguali. Ma furono subito arrestati e condannati: il Marchini per furto a quattr'anni di reclusione e il Palese a un anno e sei mesi per ricettazione.

Durante la detenzione il Marchini non ebbe mai, delle 4000 lire, un soldo dal complice. Nel '17 andò al fronte: là fu promosso caporale per merito di guerra e si guadagnò una medaglia di bronzo al valore.

La prima volta che potè tornare a Venezia, andò dal Palese, che gli regalò un paio di scarpe. Una seconda volta fu a Venezia e cioè il 29 luglio 1919, da Milano, dov'era caporale al deposito del 64. fanteria, e stette insieme a Scarpa Giuseppe, altro imputato, e a due arditi milanesi che incontrò qui. Il Marchini la sera propose allo Scarpa e agli altri di andare alla Giudecca, dove doveva riscuotere dei soldi che avanzava da uno. Alla Giudecca andò a cercare il Palese e gli chiese concitatamente i denari che doveva avere, i denari rappresentanti la spartizione del compendio del furto consumato anni prima per 4800 lire.

L'imputato non ricorda se nel colloquio avesse uno stile in mano per intimorire l'avversario. Il Palese allora gli consegnò il portafoglio con dentro poco più di trecento lire.

L'incriminato prese i denari e gli restituì il portafoglio. Nega che gli altri tre, che erano con lui, abbiano comunque partecipato al fatto. Fu solo lui a intimare al Palese la consegna dei soldi. Giorni dopo il Palese, in un'osteria, consegnò spontaneamente altre trecento lire all'imputato, che gli rilasciò ricevuta in carta bollata.

Scarpa Giuseppe di Andrea, nato e residente a Venezia, ventottenne, imputato di correità nella rapina, ammette di aver accompagnato quella sera il Marchini, ma esclude assolutamente di aver partecipato al fatto o con minaccie o con atti.

Venturini Sante fu Sante, nato e domiciliato in Venezia, di anni trentanove, imputato di tentata rapina e di minaccie, dice che il 2 agosto 1919, in rio terrà San Leonardo incontrò un certo Giorgio che gli disse: Se tu vai dal Palese chiedigli per me cento lire che avanzo da lui. Egli allora si recò a far l'ambasciata semplicemente.

(Udienza pomeridiana)

Segue l'interrogatorio dei tre imputati. Il P. M. muove loro alcune contestazioni sulla data del loro congedo. A richiesta della difesa il Presidente fa richiedere d'ufficio al distretto i fogli matricolari degli imputati.

Sfilano i testi. Palese Luigi, di anni 29, da Venezia, ab. a Cannaregio, parte lesa, racconta che la sera dell'aggressione Giorgio Marchini aveva uno stile e altri tre che il rapinato non riconobbe erano armati di rivoltella. Gli tolsero il portafoglio, e i soldi che v'erano dentro, restituendoglielo poi coi soli documenti. A domanda del presidente afferma che riconobbe anche lo Scarpa fra i quattro.

Di poi, tre giorni dopo, egli consegnò regolarmente al Marchini altre 300 lire, che l'altro disse di avanzare. Il 2 agosto poi venne nella sua osteria anche il Venturini Sante, dicendo che era venuto a ritirare per conto del Marchini lire 100, altrimenti la sera l'avrebbero ammazzato.

Marchini, in confronto col Palese, afferma che fu lui a consegnargli il portafoglio e non egli a strapparglielo.

Aggiunge che il compendio del furto era di 4800 lire e non di 3800.

Checchin Marco, teste, pensionato dei carabinieri, residente alla Giudecca, passeggiando casualmente s'incontrò nel gruppo degli aggressori, che erano quattro militari, uno armato di pugnale e un altro di rivoltella. Udì distintamente la frase: Fuori il portafoglio! Allora fu allontanato da uno dei quattro. Corse ad avvisare la polizia.

Sfilano altri testi che depongono ripetendo più o meno le stesse cose, con qualche variante.

Finita l'escussione dei testi, il processo è rinviato a questa mattina.

Avvocato di difesa dei due primi imputati non è come fu erroneamente stampato ieri l'avv. Marigonda, ma l'avv. Cisco.

Corte d'Appello Veneta

(Udienza 15-6-920)

Pres. Toniolo — P. M. Zanchetta

Feltrin Umberto di Giovanni d'anni 27 da S. Lucia di Piave, appellante della sentenza 13 marzo 1920 del Tribunale di Venezia colla quale fu condannato alla reclusione per anni uno e mesi 8, colpevole di furto qualificato di 3 cartelle al portatore (buoni del tesoro) per l'importo complessivo di L. 21.000 che tolse mediante scasso ed abusando della fiducia per coabitazione in danno di Gabrielli Emma nel 7 gennaio in Venezia.

La Corte conferma e lo condanna a L. 150 alla Parte civile.

Difensori: G. Grubissich, avv. Marigonda P. C.

— Maule Eugenio di Sebastiano d'anni 22, appellante dalla sentenza 9 marzo 1920 del Tribunale di Vicenza colla quale fu condannato ad anni uno e L. 600 di multa e 1 sesto di segregazione cellulare, colpevole di ricettazione.

La Corte lo assolve per non provata reità.

Avv. Zan, Bondi e Ceccopieri.

Tribunale Penale di Venezia

Imputati di ricettazione per aver acquistato nel giugno 1915 tre bollettini del Monte di Pietà del valore di L. 51 pagandoli lire tre a tal De Fanti che li aveva rubati alla propria madre, sono comparsi Grassi Enrico e Spongia Ugo, agenti di commercio a Venezia. Difesa avv. Gorieri. Sono assolti per insufficenza di prove.

✱ Per una baruffa in via Garibaldi, finita col trasporto all'ospedale di tale Livio Guglielmo di Venezia, colpito alla testa con una chiave, sono imputati i fratelli Bisotto Giuseppe e Romeo, ed i fratelli Pegan Angelo ed Emilio, tutti di Venezia; difesi dall'avv. Grubissich. Il Pagan Emilio è condannato a mesi 3 e giorni 10 di reclusione con la legge del perdono; gli altri assolti per non aver commesso il fatto.

✱ Menconi Lidia di Giuseppe, di anni 28, da Orbetello, è imputata di avere in Venezia nel 16 novembre 1919, con abuso della coabitazione, asportato a Dell'Acqua Augusta un portamonete contenente 600 lire. Difesa avv. Bottari. E' assolta per insufficenza di prove.

✱ Marchiori Porfirio fu Isaia, da Padova, è imputato di contravvenzione alla legge sanitaria per aver dato del colore al vino. Difesa avv. Valeggia. E' assolto per amnistia.

Pregniamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Società Ligure Lombarda

per la raffinazione degli zuccheri

Capitale Stat. L. 50.000.000 - Int. vers.

SEDE in GENOVA

AVVISO di CONVOCAZIONE

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria presso la Sede Sociale in Genova, Corso Andrea Podestà N. 2, per le ore 10.30 del giorno di Venerdì 25 corr. mese, per discutere e deliberare sul seguente:

ORDINE DEL GIORNO

1. — **Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;**
2. — **Approvazione del Bilancio Sociale chiuso al 31 Marzo 1920 e deliberazioni relative;**
3. — **Elezione di Amministratori;**
4. — **Elezione dei Sindaci e determinazione della loro retribuzione.**

Il deposito delle azioni per intervenire all'Assemblea dovrà effettuarsi a termini dello Statuto Sociale entro il 20 corrente mese, presso la **Sede Sociale in Genova**, oppure presso i seguenti Istituti:

1. — Banca d'Italia — Sede di Genova.
2. — Banca Commerciale Italiana — Sedi di Genova e Milano.
3. — Banca Italiana di Sconto — Sedi di Genova e Milano.
4. — Banca Russa per il Commercio Estero — Sede di Genova.
5. — Cassa Generale — Sede di Genova.
6. — Credito Italiano — Sedi di Genova, Milano e Firenze.
7. — Banco di Roma — Sede di Genova.

Genova, 2 Giugno 1920.

IL CONSIGLIO d'AMMINISTRAZIONE

Commissariato per la riparazione dei danni di guerra

Direz. dell'Uff. Centrale Materiali

Comunicato

Il Commissariato per la riparazione dei danni di guerra, nell'intendimento di facilitare specialmente alle piccole industrie, cooperative, operai e contadini l'acquisto degli strumenti da lavoro (badili, gravine, martelli, tenaglie, incudini ecc.) e di materiali minuti (carriole, carrette, botti, badili, stufe ecc.) esistenti in quantità varie e in diverso stato d'uso nei dipendenti magazzini, ha deliberato di autorizzare la vendita al minuto al pubblico a prezzi convenienti precedentemente fissato secondo la categoria e da corrispondersi all'atto dell'acquisto ritirando la ricevuta nominativa.

Le vendite si faranno mettendo a disposizione lotti successivi a cominciare dalla seconda decade del m. c. secondo modalità intese atte ad impedire illecite speculazioni e pubblicate alla Sede dei Magazzini di **Fener, Feltre, Lancenigo, Cornuda, Riese, Portogruaro, Cavazuccherina, Meolo, S. Donà di Piave, Bassano, Schio, Venzone, Pordenone, Risano e Palmanova.**

Le imprese, Cooperative, Stabilimenti ecc. che abbiano ragione di chiedere quantitativi superiori a quelli consentiti dalle norme anzidette, inoltreranno domanda motivata al Commissariato per mezzo della R. Prefettura competente.

Treviso, 8 Giugno 1920.

IL DIRETTORE dell'Ufficio Centrale Materiali **RAGIONI.**

ULTIMA ORA

Giolitti e la stampa dei vari Paesi

I giornali di Roma

Roma, 16.

Commentando la costituzione del nuovo gabinetto il «Messaggero» scrive:

Antichi e convinti assertori della necessità di una larga concentrazione che opponga la sua intima disciplinata forza all'azione negativa e sovvertitrice del socialismo anti-collaborazionista, salutiamo con sincera speranza la formazione di un ministero in cui entrano rappresentanti autorevoli di tutti i gruppi costituzionali di sinistra, ad eccezione del Rinnovamento. Con spirito di fiduciosa serenità e di patriottica disciplina attendiamo di conoscere il programma del nuovo Governo, fervidamente augurandoci che per i criteri da cui sarà dettato e dai quali trarrà norma e vita la sua pratica attuazione, esso potrà veramente rispondere agli eccezionali bisogni di quest'ora ed alla trepida aspettativa del paese.

Il «Popolo Romano» scrive:

Indicato dalla quasi unanimità della pubblica opinione, l'on. Giolitti assume il Governo in momenti difficili. Per un alto sentimento del dovere nazionale dobbiamo essergli grati del sacrificio che egli si appresta a compiere ed a sostenerlo nell'attesa fiduciosa dell'opera che il Governo intende svolgere.

Il «Popolo Romano» rileva come tutti i partiti dell'ordine si sono schierati intorno al nuovo gabinetto costituito non con semplici nomi, ma in base ad un programma concordato fra l'on. Giolitti ed i gruppi. Nota che la destra rimane in aspettativa benevola ed aggiunge che una attesa benevola non dovrebbe negare nemmeno il partito socialista, come gruppo parlamentare e come organizzazioni, compresa la confederazione generale del lavoro, perchè l'on. Giolitti, che largheggiò negli anni scorsi sia con il suffragio universale, sia col riconoscimento del diritto di sciopero, potrà efficacemente giovare al bene delle classi lavoratrici con opportune disposizioni legislative.

Il «Tempo» dice:

Invocato plebiscitariamente con indicazione parlamentare di cui mai la Corona vide una più unanime, l'on. Giolitti, combattuto per cinque anni con tutte le armi, avrebbe potuto dichiararsi pago della rivendicazione morale e fare un gesto di rifiuto; invece egli non vuole sottrarsi ad alcun obbligo della vita politica ed assume oggi il più grave peso della sua lunga e travagliata vita. Questo ministero Giolitti sarà per un termine di tempo non breve l'ultimo esperimento liberale concesso al paese. Questo ministero saprà dare al paese tutta quella maggior somma di esperienza e di intelligenza politica che la tradizione liberale italiana è riuscita a salvare dalla guerra. Al ministero dell'onor Giolitti l'Italia affida il suo presente e non poca parte dell'avvenire.

Il «Corriere d'Italia» commentando la costituzione del nuovo Gabinetto scrive:

Salendo oggi al Governo l'on. Giolitti, questi sta per compiere la sua grande prova; se riesce, il suo nome prenderà nella storia italiana un posto vicino a quello di Cavour, poichè se difficile era fare l'Italia, non è forse meno difficile salvare oggi l'Italia. La quasi unanimità determinatasi intorno al suo nome costituisce, non soltanto la più grande soddisfazione per lui, sino a ieri così [illegible] avversato, ma un'importante garanzia preventiva per il successo della sua opera. Il fatto di questa unanimità è per sè stesso straordinario: fino a ieri il nome di Giolitti potè sembrare segnacolo di divisione: oggi invece nel suo nome avviene l'unione di tutti i partiti che vogliono salvare l'Italia. Riuscirà egli a compiere un'impresa che somiglia molto al miracolo? Il nome e l'opera di un uomo possono essere oggi in tanto utili all'Italia in quanto riescono a determinare una sana reazione alle infezioni che avvelenano il sangue dell'organismo nazionale. Auguriamo che a questo possano valere il nome e l'opera di Giovanni Giolitti e attendiamo.

L'«Osservatore Romano» scrive:

Il Ministero Giolitti assume il suo compito tra l'attesa più viva di tutti i partiti e di quella parte dell'opinione pubblica che pensa e giudica all'infuori delle opinioni e delle preoccupazioni di parte, sull'utilità delle cose, e sull'esperienza dei fatti. Il compito del nuovo Ministero è immenso per il numero e la mole dei problemi rimasti sin qui insoluti in ogni campo della politica interna ed estera. La tregua di ogni competizione particolaristica è tanto necessaria che non basta e non sarebbe sufficiente se non si integrasse con uno sforzo sincero di cooperazione.

L'«Idea Nazionale» dice che il Ministero che è successo a quello dell'on. Nitti deve essere essenzialmente un Governo, un governo di ordine nazionale e di dignità internazionale. Il programma è nelle cose, aspettare altre parole e soddisfarsi di parole sarebbe criminoso; occorrono fatti semplici e chiari, non occorre un governo di passato, nè di avvenire, ma un governo di presente.

Il «Giornale del Popolo» scrive che i componenti del nuovo Gabinetto rappresentano quanto di migliore potesse esprimere la Camera attuale, e dopo aver rilevato che l'ora che attraversiamo è una formidabile distruggitrice di uomini, osserva che quando si vuol evitare un giudizio sul nuovo Governo, pregiudiziale antigiolittiana a parte, bisogna attendere le enunciazioni del programma.

Una nota del "Times,,

Londra, 16

Il «Times» nel suo articolo editoriale commenta per la prima volta la crisi italiana e la formazione del gabinetto Giolitti.

L'Italia — dice il giornale — ha certamente in Giolitti un presidente del consiglio di esperienza, senza confronti, ma è certo che la situazione finanziaria ed economica nella quale egli trova l'Italia in questo momento è peggiore di tutte quelle che egli abbia realmente lasciato come eredità ai suoi successori; tutte le volte che ha abbandonato il potere. Il nuovo ministero è composto di elementi vari, ma conta uomini di valore e di carattere. Tuttavia vedremo se Giolitti riuscirà ad indurre i gruppi più importanti a seguire le sue direttive. Giolitti senza dubbio è maestro di intrighi e di altri minori artifici parlamentari, ma non è così che i problemi attuali dell'Italia possono essere risolti.

La situazione interna dell'Italia non è giudicata dal «Times» così grave come la prospetta qualche giornale estero. E' certo esagerato, per il «Times», credere imminente l'avvento del bolscevismo in Italia. Vede però che la situazione è sufficentemente grave perchè Giolitti possa credere di volerla risanare col metodo, tra abile e ciurmadoresco, con cui evitò il pericolo socialista vent'anni fa.

Ed il «Times» continua dicendo che per l'Italia ci vuole ora una politica agraria, alla quale certo non mancherà l'appoggio dei cattolici. Per un paese come l'Italia, senza carbone e senza materie prime, ma con grandi risorse agricole dopo un periodo di sfortunata politica intesa a farne un paese industriale (?!) riprendendo l'opera per lo sviluppo agrario.

Quanto a Giolitti è vano esprimere fiducia e trarre auguri dal suo passato. Egli ha un passato da dimenticare ed un avvenire da rendere apportatore di bene.

La stampa jugoslava

Zara, 16

Commentando la caduta del Ministero Nitti il giornale «Novi List» scrive: «Al governo viene nuovamente Giolitti, vecchio diplomatico, mano forte, pugno di ferro. Germanofilo, si adoperava con le mani e coi piedi perchè l'Italia rimanesse neutrale nella guerra mondiale. L'ironia del destino vuole che ora si impegnino per lui coloro che lo abbatterono nel 1915: nazionalisti e irredentisti. Vecchio germanofilo e nemico dei jugoslavi egli vuol essere il salvatore d'Italia e il difensore dei suoi interessi nell'Adriatico. Il di lui pugno di ferro si impone agli italiani i quali lo vogliono perchè non hanno un altro uomo.

Tutta la stampa croata mette in rilievo gli avvenimenti albanesi, rallegrandosene e predicendo lo sgombro italiano da Valona.

Scutari e S. Giovanni di Medua isolati

Scissione tra i ribelli

Roma, 16.

L'«Epoca» ha da Valona che il presidio di Scutari e quello di San Giovanni di Medua, che non erano stati ritirati rivestendo dette località carattere interalleato sono stati tagliati fuori da ogni comunicazione, poichè la strada che conduce a San Giovanni di Medua è in possesso dei ribelli.

Nel pomeriggio di ieri partirono da San Giovanni di Medua sotto scorta due «camions» carichi di viveri diretti a Scutari. I due «camions» furono assaliti dagli insorti e si deve al coraggio dei fanti della brigata Piacenza se essi poterono proseguire il viaggio.

Il «Piccolo giornale d'Italia» ha da Valona:

Le ultime due notti sono trascorse in una relativa calma, solo interrotta da qualche fucilata degli insorti cui risposero le nostre mitragliatrici ed i cannoni della squadra ancorata nella baia.

I ribelli accampano sempre a pochi km. da Valona. La città è ormai saldamente fortificata.

Corre voce che tra i ribelli sia avvenuta una scissione per la questione del comando. Il comandante supremo sarebbe il famoso brigante Sciacolappe contro il quale i tribunali di Valona e di Argirocastro spiccarono mandati di cattura per omicidio e rapina.

La maggioranza della popolazione di Valona è stata deportata nell'isola di Saseno.

Per le Terre Liberate

Roma. 16

Sono stati stamane distribuiti ai deputati tre disegni di legge presentati dal ministro per le Terre liberate. Il primo è per la conversione in legge del R. decreto 12 luglio 1919 N. 1236 che modifica il primo comma dell'art. 6 del testo unico per il risarcimento dei danni di guerra, approvato con decreto luogotenenziale 27 marzo 1919 n. 426, relativamente alla composizione della commissione superiore sedente in Venezia.

Il secondo è per la conversione in legge del decreto luogotenenziale 13 marzo 1919 N. 395 e del decreto reale 20 luglio 1919 N. 13336 relativi alla nomina della commissione per l'accertamento e liquidazione dei danni di guerra nelle provincie di Belluno, Treviso, Venezia, Vicenza, Udine, Brescia, Mantova, Rovigo, Padova, e Verona.

Il terzo è per la conversione in legge del decreto luogotenenziale 27 febbraio 1919 N. 239 relativamente alla nomina dei presidenti effettivi e supplenti delle commissioni per l'accertamento e liquidazione dei danni di guerra.

I disegni di legge saranno discussi dagli uffici della Camera il 24 corrente.

Disposizioni giuridiche per le Venezie Giulia e Tridentina

Roma, 16.

Con decreto legge del 10 corrente corrispondesi ad una esigenza segnalata dalle corti di giustizia delle nuove provincie ed in armonia con le disposizioni vigenti nel Regno.

Si è riferito per la Venezia Giulia e la Venezia Tridentina alle Corti di giustizia di prima istanza la competenza a conoscere del reato di furto qualificato previsto dal paragrafo 179 del códice penale colà vigente che finora a spettava alla Corte di assise.

Tale disposizione si applica a tutti i procedimenti che non siano definiti con sentenza alla data di entrata in vigore del decreto e cioè alla pubblicazione di essa la quale in corso.

Alla giunta delle Elezioni

Vicenza avrà Brunialti o Giovanelli?

Roma, 16

Stamane si è riunita in seduta pubblica la Giunta delle elezioni, sotto la presidenza dell'on. De Nicola per discutere l'elezione contestata dell'onor. Brunialti (collegio di Vicenza) ricorrente l'on. Giovanelli. La elezione era stata contestata per violenze ed errori di computo nei voti. Dopo la relazione dell'on. Albanese, hanno preso la parola i patroni delle due parti e cioè il prof. Schupfer per l'on. Brunialti e l'on. Albano per l'on. Giovanelli.

Esaurita la discussione, la Giunta si è riunita in comitato segreto per deliberare. Il computo dei voti dava effettivamente 12 voti in più alla lista dell'on. Giovannelli, ma siccome anche contro quest'ultimo era stata sollevata accusa di violenza e di corruzione, la Giunta anzichè procedere alla convalida dell'on. Giovannelli, ha deciso di nominare un comitato inquirente nelle persone degli on. Albanese, Brunelli e Carboni Vincenzo, con l'incarico di esperire immediate indagini sul luogo e di riferirne l'esito alla Giunta prima della ripresa dei lavori parlamentari.

Lavori pubblici nel Bellunese

Roma, 16

Il consiglio superiore dei LL. PP. ha approvato la perizia per la riparazione dei danni di guerra lungo il tronco Dogna-Monte Croce di Padola nella Nazionale N. 1 (Belluno).

Un filo diretto Udine-Roma

Roma, 16

Si ha notizia che sollecitamente sarà riattivato il servizio telegrafico diretto fra Udine e Roma.

A cagione dell'agitazione agraria il Consiglio direttivo della Società nazionale dell'olivicoltura ha rinviato il congresso che doveva tenersi in questo mese a Roma.

Frank parla della Serbia e dell'Adriatico

(Nostro servizio particolare)

Trieste, 16.

(A.) Il dott. Ivo Frank, il notissimo avversario croato del panserbismo, ha concesso un'intervista ad un redattore de *L'Era Nuova* a Vienna, intervista durante la quale, a proposito dei metodi di lotta elettorale serbi, ha detto fra l'altro:

«Durante lo svolgimento delle elezioni amministrative in Croazia non era possibile la lotta tra partito e partito — poichè le pressioni e il regime del terrore paralizzarono completamente l'attività di chi era malviso al Governo. I giornali frankiani e radiciani erano sotto sequestro e ai due partiti era proibito tenere comizi. Anzi, il Governo di Belgrado ordinava con una circolare speciale ai capi distretti, di agire con la massima severità, contro gli amici di Radic e di Frank che tentassero di chiamare a raccolta i consenzienti. I comizi elettorali che ciò nonostante si riuscirono a convocare in parecchi luoghi, furon funestati da avvenimenti luttuosi, giacchè il Governo, impotente a frenare con la propria polizia l'entusiasmo dei contadini, pur di soffocare la nostra voce, concedette mano libera ai legionari. Questi a colpi di rivoltella e con bombe a mano dispersero i nostri comizi.»

Interrogato poi sulla questione adriatica Frank ha risposto:

«Sino a tanto che i serbi, usurpando la buona fede dei popoli discuteranno il problema, non sarà possibile raggiungere un accordo. D'altronde noi non riconosceremo nessun trattato che non sia stato conchiuso con il nostro consenso. Il problema adriatico è un problema che riguarda gli adriatici: i serbi sono montanari. Adriatici, oltre agli italiani, sono i montenegrini e i croati: e questi sapranno trovare la soluzione che soddisfi.

«Io continuo indefesso la mia opera di propaganda. Ora mi sono rimesso con doppia lena al lavoro, giacchè la mia signora — che è una triestina — è riuscita a sfuggire agli inquisitori serbi. Tosto o tardi — sono convinto — matureranno anche i frutti del mio lavoro.

Un'aggiunta proposta al regolamento del gruppo parlamentare socialista

Roma, 15

L'on. Alessandri, del gruppo parlamentare socialista, ha presentato la seguente proposta di aggiunta al regolamento del gruppo parlamentare socialista. «Se e quando lo creda utile il gruppo parlamentare socialista presenta una propria mozione di sfiducia al ministero. Sulle mozioni di fiducia e di sfiducia presentate dagli altri partiti il gruppo si asterrà dalla votazione mantenendo così la propria funzione separata e distinta da quella della rappresentanza parlamentare degli altri partiti. Quando ritenga impellente la necessità di abbattere un ministero, il gruppo impiegherà contro di esso il metodo dell'ostruzionismo, coordinandolo con una convergente azione di masse nel paese».

Nel palazzo ducale di Genova il Comitato per le onoranze ai delegati della Conferenza internazionale marittima ha dato un ricevimento al quale sono intervenuti i delegati esteri, tutte le autorità cittadine, il corpo consolare, senatori, deputati e numerosi invitati.

La crisi ministeriale tedesca

Berlino, 16.

Il capo del partito democratico deputato Pitersen ha consegnato nel pomeriggio a Trimborn una dichiarazione nella quale egli enumera le condizioni dalle quali il partito democratico fa dipendere la sua partecipazione alla formazione del nuovo governo.

Il partito democratico sarebbe pronto a collaborare in modo positivo ad un governo che per le personalità che lo compongono, e per il programma, garantisse la ricostituzione economica e politica della Germania.

Questo programma prevede fra l'altro il riconoscimento intero ed assoluto della costituzione di Weimar, la repressione di ogni agitazione monarchica e l'assegnazione dei diversi ministeri, senza considerazione di partiti, a personalità capaci e fedeli alla costituzione.

Sentenze contro ufficiali ungheresi

Vienna, 16

Dopo un dibattimento durato due giorni, la Corte d'assise viennese ha pronunciato la sentenza contro due ufficiali ungheresi, Kiss e Bleich accusati di aver condotto nel dicembre 1919 al di là della frontiera e consegnato alle autorità ungheresi il comunista Bela Schoen, che in seguito fu assassinato.

Il Kiss è stato condannato a tre anni di lavori forzati ed il Bleich a tre anni e mezzo della stessa pena per aver favorito un ratto di persona.

Per un trattato di commercio austro-jugoslavo

Vienna, 16

I segretari di stato Paul e Loewenfeld, Russ che continuano a Belgrado le trattative riguardanti un trattato di commercio con la Jugoslavia sono tornati a Vienna a causa degli avvenimenti politici.

Essi ripartiranno tra qualche giorno per Belgrado per concludere gli accordi definitivi ai termini dei quali la Jugoslavia consegnerebbe all'Austria dei cereali, patate ecc. e riceverebbe in cambio locomotive e materiale ferroviario.

400 mila quintali di grano romeno per l'Italia

Bucarest, 16

Il governo romeno ha disposto che nella quota disponibile del grano per la esportazione siano riservati all'Italia 400 mila quintali.

Una interessante esperienza di telefonia senza fili

Parigi, 16.

Una interessante esperienza di telefonia senza fili è stata fatta ieri sera dalla società francese radio-elettrica. La signora Melba, celebre cantante, dava un concerto in una città a trenta km. da Londra ed a circa 400 km. da Parigi. L'apparecchio ricevitore di Parigi installato dalla società radio-elettrica permise di intendere la voce della Melba con la stessa chiarezza con cui si sarebbe potuto udirla nella sala; anche il suono del pianoforte che accompagnava il canto si udì in modo perfetto.

Gli apparecchi registratori hanno pure dato eccellenti risultati.

Il progetto dell'autonomia a Malta

Londra, 16

Il generale Plumer, governatore di Malta, ha presentato al consiglio generale dell'isola il progetto di ricostituzione, elaborato dal governo inglese, col quale si concede la piena autonomia a Malta, in modo che essa figura ora tra le colonie autonome ed i «dominions».

L'isola sarà governata da un senato di 16 membri e da una Camera elettiva con 40 membri. Gli atti del governo saranno in inglese, ma la lingua italiana verrà usata nelle discussioni parlamentari, nei tribunali e negli altri atti municipali. L'insegnameto superiore sarà in lingua italiana, mentre quello inferiore potrà essere in dialetto maltese quando sia richiesto dai parenti degli alunni.

Tutte le libertà ed i diritti dei cittadini inglesi sono concessi a Malta.

Il movimento irlandese

Londra 16.

La «Morning Post» riceve da Dublino:

Trenta soldati, dei quali alcuni armati di fucile, erano saliti su di un treno alla stazione di Waterfrod (Irlanda). Il macchinista ed il fuochista si sono rifiutati di condurre il treno. Dopo lunga discussione un ufficiale ha ritirato i soldati armati ed il treno è stato rimesso in movimento.

Treni fermati dai ferrovieri perchè trasportavano vino all'estero!

Roma, 16

I ferrovieri del compartimento del Piemonte si rifiutano di trasportare vino diretto all'estero. La cosa è di una gravità eccezionale e fu subito segnalata al governo, dall'on. Marescalchi.

I ferrovieri non si accontentano dunque più di risolvere le questioni diplomatiche col fermare i treni di materiali bellici, ma preoccupati patriotticamente che l'Italia valorizzi i suoi prodotti all'estero, ne inibiscono la esportazione. Forse però in ciò è semplicemente il desiderio di bere a miglior mercato. Fin dove si arriverà?

Un pugilato fra personale e viaggiatori

Brescia, 16

Il personale di macchina della stazione di Brescia si rifiutava ieri di far proseguire il treno delle 18.30, diretto a Treviglio. Si impegnò un pugilato fra viaggiatori e personale, sedato dall'intervento delle guardie.

Oggi, con personale militare, si tenterà di far funzionare il tratto Brescia-Treviglio. Il servizio Brescia-Cremona è sospeso; quello Brescia-Parma funzionava ieri parzialmente: ma per oggi si teme una interruzione completa.

Dall' Estero

Si annunzia da fonte russa che il Tribunale rivoluzionario innanzi al quale sono comparsi i ministri del gabinetto Kolciack ha condannato a morte quattro di essi, altri ai lavori forzati a vita; 10 a dieci anni e due a cinque anni della medesima pena.

L'università di Cambridge ha conferito il titolo di dottore ad honorem a Lloyd George, a Chamberlain a Bergson e ad alcune altre alte personalità.

Il deputato brasileno Fausto Verraz ha presentato alla Camera un progetto di legge diretto al riconoscimento della validità nel Brasile dei diplomi accademici conseguiti da brasiliani in Italia.

I ribelli coreani attaccarono la guarnigione giapponese sul fiume che segue la frontiera cinese. I giapponesi nell'inseguimento sconfinarono in territorio cinese. I ribelli furono messi in fuga. I giapponesi perdettero 62 uomini, i ribelli ne perdettero 42.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 18 Giugno 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N 146 — Conto corrente con la Posta — Venerdì 18 Giugno 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre; lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 68 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Cent. 20 in Italia, arretrati Cent. 40 - INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: Cent. 75. Cronaca 1.50 - Avvisi ufficiali, occasionali: L. 1.25. - Cronaca L. 2 - Avvisi finanziari L. 1.50 Necrologie L. 1.50 - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

Le "commissioni sperperi", nel Trentino

Come è purtroppo noto, in questa povera Italia che da tanti anni non ha più un vero governo (ma soltanto un informe complesso di carte e di persone che ne assume il nome e le apparenze) perchè il ministero si decida a prendere qualche misura, od il Parlamento creda opportuno di fargliela prendere, non bastano i memoriali, gli articoli di giornale le insistenze verbali di ingenue persone presso qualche ministero, ma occorre un po' di fuoco, di sangue, di scandali; ed anche questa volta il Governo si svegliò solo allo scoppio delle bombe, ed il Parlamento, come Arlecchino, comincia a «sentir rumore», e qualche senatore e deputato si permette di domandare: «I signor ministro, che cosa c'è di nuovo? Ed è proprio vero quello che si va sussurrando dalla bassa plebe dei miseri mortali?»

Si tratta di cose note ai *lippis et tonsoribus* di tutto il Veneto, e sconosciute soltanto ai reggitori e rappresentanti della Nazione.

Ora si vede spuntare qua e là qualche barlume d'interpellanza; ma, come sempre, se c'è chi si occupa del Veneto, scarseggiano ancora coloro che si occupano del Trentino; e parlo soltanto di questo e non della Venezia Giulia, perchè su essa non ho informazioni nè notizie, sia dirette che indirette.

Leggo ora che (visto che il Trentino, dopo venti mesi dalla liberazione, non è ancora annesso all'Italia, e non ha perciò i suoi legittimi rappresentanti), l'on. Degasperi ed il prof. Ciccolini (due dei 18 membri del parlamentino recatosi a Roma per trattare con S. E. Nitti e relativo Salata), hanno domandato all'on. Rodinò, che fu per una settimana ministro della guerra, che sia avviata una pronta e severa inchiesta sui ricuperi e le opere del genio militare del Trentino.

L'on. Rodinò passa, ma lo scandalo resta; ed una inchiesta veramente larga, pronta, severa, è più che mai necessaria, se si vuole che il Trentino non perda anche la fede come ha perduta la speranza.

Nel Trentino (lo ho scritto e ripetuto e lamentato cento volte, senza preoccuparmi di urtare qualche più o meno illustre suscettibilità) sono corsi, nei primi giorni della liberazione, numerosi egregi cittadini a portare doverose congratulazioni e numerose bandiere; seguirono le scorribande automobilistiche nell'Alto Adige, considerate dagli abitanti di lassù come provocanti prese di possesso, e che procurarono ai gitanti quelle cognizioni leggere e superficiali che sono peggiori della perfetta ignoranza; e poi, basta! Quali uomini pubblici ed influenti del nostro mondo politico si occuparono sul serio, e persistentemente, delle condizioni del Trentino?

Intanto gli scandali dilagarono, i danni si accumularono sui danni, e molti di essi sono ormai irreparabili; i buoi sono quasi tutti scappati dalla stalla; e se un'inchiesta (se e quando verrà!) riuscirà forse, a chiuderla, ben pochi di quei buoi potranno venire ripresi.

In ogni modo l'inchiesta deve venire, scoprire il marcio senza riguardi e senza pietà, e colpire non solo qualche soldato ignorante incappato nella rete per inesperienza o mancanza di protezioni, o qualche povera donna o ragazzo arrestati perchè raccoglievano qualche palo disperso o qualche metro di filo di ferro, ma i papaveri bassi, mezzani ed alti.

Le questioni principali sulle quali si deve cercare la verità sono due: l'opera delle *commissioni ricuperi* (dette nel Trentino, con tutta la ragione *commissione sperperi*) ed i lavori di ricostruzione affidati al genio militare.

Si è curiosi, per esempio, di ottenere risposta alle seguenti domande: Si potrebbe sapere, almeno approssimativamente, il valore della preda di guerra trovata nel Trentino? Si fecero degli inventari esatti, e dei quali si possa provare l'esattezza? Per avventura sarebbe avvenuto qualche volta che non tutto il materiale trovato sia stato inventariato? Dato il valore di questo materiale (che sale, lo sanno tutti, a centinaia di milioni) si potrebbe sapere che cosa ne ha ricavato lo Stato? Dove si sapeva, per testimonianze sicure, che certi grossi macchinari, o motori, o macchine da cucire, appartenevano, senza possibilità di dubbio, al tal comune, al tale opificio, al tale privato, se ne fece la restituzione ai legittimi proprietari, o si vendette e si asportò anche tutto questo? E sarebbe vero che, per aumentare il mucchio di rottami da vender a qualche impresa, si mandarono in pezzi non soltanto i cannoni, ma anche rotaie di ferrovie, carrucole di filovia, e persino motori elettrici? E sarebbe vero che si trovò modo di far sparire qualche ospedale da campo che aveva costato più di un milione? E che una ditta, rappresentata da un ufficiale smobilitato, andò nel Trentino a comperare delle baracche a L. 17 il metro cubo per rivenderle lo stesso giorno a L. 50? E che furono venduti i pali di sostegno di teleferiche ad una ditta che buttò in fretta le corde di ferro a terra inutilizzandole, per vendere in fretta i detti pali come legna da ardere? E che dall'altipiano di Lavarone si portarono via, con spesa immensa, materiali col mezzo di camions, mentre si sarebbero potuti trasportare con spesa mitissima colle teleferiche così stoltamente distrutte? E che certe ditte non soltanto non esortavano gli operai (pagati a giornata... dallo Stato) a lavorare, ma li esortavano a non lavorare, perchè più durava il lavoro e più cresceva il quadagno della ditta? E che si registravano e riscuotevano giornate di lavoro in numero superiore alle reali? Ed è vero che, mentre non si ricostruisse ancora il ponte di Lavazzone, si vendette l'intero ponte sul Maso ad una ditta o ad un consorzio? Ed è vero che certi pescicani, arricchitisi durante la guerra, stanno raddoppiando le loro ricchezze durante la pace, e le triplicheranno vendendo allo Stato quanto comperavano dallo Stato? E si potrebbe sapere perchè molti acquedotti, costruiti durante la guerra, e che i Comuni chiedevano di conservare... pagandoli, furono distrutti per venderne i tubi? E si potrebbero conoscere i rapporti di affari, di amicizia, di parentela fra chi vendeva e chi comperava? E si potrebbe sapere quali poteri ha realmente il R. Commissario Generale a Trento, se i suoi ordini per porre un limite a quegli sperperi, si trovarono di fronte, ancora più possenti, gli ordini di deputazioni provinciali, di prefetti, di commissari più o meno centrali e di ministri? E si potrebbe sapere perchè i memoriali presentati a Roma su codesti scandali da parte di privati, di comitati, di associazioni, di sindaci restarono lettera morta?

Non maggiori sono le consolazioni se gettiamo uno sguardo sui lavori di ricostruzione eseguiti in qualche luogo della zona devastata del Trentino dal genio militare. Si potrebbe sapere perchè certi lavori eseguiti direttamente dal genio militare costarono due, tre, dieci volte di più di quanto possa valere il lavoro compiuto? E si potrebbe sapere quanti milioni si sono spesi in lavori, e quale è il valore reale di tali lavori? Ed è vero che certi lavori andarono adagio adagio adagio per mesi e mesi, ed andarono in fretta quando furono assunti da qualche impresa diretta da individui che non erano altro che ufficiali smobilitati che avevano, per modo di dire, diretti prima gli stessi lavori? E si potrebbe sapere quante giornate furono pagate ad operai che erano stati giorni e giorni in pieno ozio? E si potrebbe sapere quali rapporti passavano fra chi comperava i materiali di ricostruzione e chi li vendeva? Ed allorchè certi lavori passarono ad imprese private, si può sapere quali relazioni di affari e di parentela passavano fra chi stimava e pagava e chi riscuoteva? E si potrebbe conoscere la qualità dell'olio che occorreva per far saltar fuori i materiali di fabbrica mentre nella stessa località chi trascurava di applicare quell'olio non riusciva ad ottener nulla? E si potrebbe sapere chi pagherà la differenza, e chi sarà il vero padrone di una casa che prima della guerra poteva valere due o tre mila corone, e per la cui ricostruzione si spesero dieci, venti, cinquantamila lire? E si potrebbe sapere perchè certe case venivano rifatte e certe altre no, pure trovandosi le une e le altre nelle stesse e medesime condizioni? E si potrebbe sapere come possa avvenire che mentre si sperperarono milioni e milioni nelle ricostruzioni, diecine di migliaia di persone nel Trentino languono ancora nelle baracche ove domina il tifo?

Questa serie di domande potrebbe continuare ancora per un paio di colonne; ma qui sento che le persone saggie, prudenti, i tanti Tommasi che vogliono toccar col dito, mi interrompono e mi dicono:

— Sono tutte ciarle, sono tutte esagerazioni, sono tutte generalizzazioni! E le prove? Dove sono le prove?

Ammetto che qua e là si generalizzi troppo, ammetto che in qualche caso il malcontento esageri, ammetto che il sospetto dilagando arrivi anche a toccare la purità in persona e la onestà più specchiata; ma è appunto per sapere la verità, e per tagliare le ali all'esagerazione e le unghie all'eventuale calunnia, che si domanda un'inchiesta larga, serena, severa, che si estenda anche al Trentino liberato e massacrato e depauperato e disilluso. Le prove? Saranno presentate alla commissione d'inchiesta, ed esse saranno più che sufficienti per dimostrare che l'inchiesta era necessaria, e che essa è urgentissima, se si vuol salvare ancora, almeno in parte, il poco che è salvabile. Luce, luce, luce; luce e giustizia; non si domanda altro! Luce e giustizia per il Veneto, ma anche per il Trentino, senza riguardi e senza pietà; e se pietà ci ha da essere, essa deve essere per i poveri, per i colpiti, per i danneggiati, e non per la turba maledetta degli spietati speculatori e dei funzionari loro complici e manutengoli.

Dio voglia che nella gara, già bene avviata, di abusare dello scandalo a scopo di partito o di esibizionismo degli scandolezzati così tardi sopraggiunti, e per il solito desiderio di salvare il commendatore delinquente, non si tirino le cose in lungo per ingarbugliarle in modo inestricabile, e per lasciare che i cenci vadano all'aria!

Luce e giustizia per tutti, pronta e severa.

OTTONE BRENTARI.

La crisi ministeriale tedesca

Parigi, 17

Il corrispondente del «Journal» da Berlino informa che la situazione ieri nel pomeriggio era un pò chiarita. I popolari ed i conservatori di estrema destra accettarono di collaborare con Trimborn.

I democratici avevano ottenuto dai centristi che riconoscessero come principio che ogni membro del governo dovesse aderire senza riserve alla costituzione di Weymar. La costituzione del gabinetto Trimborne sembrava adunque sicura. Poi ad un tratto si apprese la notizia che il dott. Trimborn desisteva dal suo tentativo e che per suo consiglio il presidente aveva affidata la formazione del gabinetto all'incaricato di affari a Parigi Mayer.

Infine si apprendeva che l'ex vice cancelliere democratico Schiffer, di sua propria autorità, aveva composto una lista ministeriale che stava per essere proposta al presidente.

Secondo la «Germania», giornale del centro, Trimborn, incaricato di costituire il gabinetto, avrebbe offerto il posto di cancelliere al presidente dell'assemblea nazionale Fehrenbach. Questi declinò l'offerta e allora Trimborn d'accordo col suo partito pensò di proporre come cancelliere l'incaricato di affari a Parigi, Mayer.

Questa proposta è stata completamente approvata dal presidente Herbert il quale ne ha subito informato Mayer. La risposta di esso non è ancora pervenuta. Se Mayer accetterà, ciò che i circoli parlamentari sembrano generalmente desiderare, la missione di Trimborn sarà finita. E' noto che Mayer è stato eletto deputato al Reichstag dal partito popolare bavarese.

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 17.

Il nuovo Ministero Giolitti ha tenuto stamane il suo primo consiglio dei ministri.

L'on. Giolitti si è recato a Palazzo Braschi alle 9 e poco dopo sono giunti i componenti il gabinetto. Primo a giungere è stato il ministro della P. I. sen. Croce, seguito dai ministri Bonomi, Pasqualino Vassallo e Tedesco. Ultimo l'on. Micheli. Il consiglio è stato iniziato alle 9.30 ed è terminato alle 12.30.

Le attribuzioni del S. S. alla Presidenza

A questo consiglio dei ministri ha partecipato anche l'on. Porzio nella sua qualità di sottosegretario alla presidenza. Gli uffici, che dipenderanno da lui al sottosegretariato della presidenza del consiglio, per cui oggi è entrato in funzioni, sono quelli della beneficenza, dei sussidi, e della stampa. I servizi del personale, della pubblica sicurezza, della sanità ecc. saranno alle dipendenze dell'on. Corradini.

Le riunioni dei sottosegretari saranno presiedute dall'on. Porzio.

I ministri hanno esaminata la situazione interna ed internazionale in base alle notizie pervenute a Palazzo Braschi ed alla consulta e comunicate ai colleghi dagli on. Giolitti e Sforza.

Il ministro degli Esteri ha anche comunicato sommariamente i risultati del viaggio a Londra. Ma la maggior parte dell'odierna riunione è stata dedicata alla scelta dei sottosegretari di Stato.

I nuovi Sottosegretari

Ecco la lista ufficiale dei sottosegretari:

Presidenza: PORZIO.
Interni. CORRADINI.
Esteri: BELOTTI.
Colonie: PEGORARO.
Tesoro: AGNELLI.
Finanze: BERTONE.
Giustizia: DELLO SBARBA.
Lavori Pubblici: BERTINI.
Industria: ROSSI CESARE.
Agricoltura: PALLASTRELLI;
Istruzione: RUBILLI.
Belle Arti: ROSADI.
Lavoro: LONGINOTTI.
Guerra: BIGNAMI.
Marina da guerra: TORTORICI.
Poste: AMICI GIOVANNI.
Terre Liberate: DEGNI.
Approvvigionamenti: SOLERI.
Pensioni: BIANCHI VINCENZO.
Marina mercantile: SITTA.

La ricerca del sottosegretario per gli Affari Esteri è stata laboriosa. Sono stati fatti in questi giorni alcuni nomi, ma la scelta è caduta sull'on. Bortolo Belotti. L'on. Belotti appartiene alla destra ed ha aderito alle manifestazioni per l'italianità della Dalmazia e per Fiume. A Montecitorio si ricordava che egli aveva partecipato al comizio al Lirico di Milano, dove fu chiesta la applicazione del Patto di Londra e la salvezza di Fiume.

Il ripristino del S. S. per l'assistenza militare

Nell'odierna riunione i ministri si sono anche occupati della necessità di ripristinare il sottosegretariato per la assistenza militare e pensioni di guerra che fu soppresso dall'on. Nitti quando costituì il secondo suo gabinetto.

Per dare maggiore impulso ed unità di indirizzo all'opera relativa alla liquidazione delle pensioni di guerra, lo on. Giolitti è d'avviso di ripristinare il sottosegretariato e nella riunione di oggi è stato scelto il titolare che sarebbe l'on. Vincenzo Bianchi.

Con decreto odierno è stato istituito il commissariato per gli approvvigionamenti e consumi e ne è stato nominato titolare l'on. Soleri. Il commissariato avrà le stesse attribuzioni affidate al cessato sottosegretariato.

Passeranno alla dipendenza del commissariato anche gli uffici per gli approvvigionamenti di Stato e delle industrie manifatturiere, come era stato di già stabilito.

La ragione di questo mutamento sta nel fatto che viene unanimemente riconosciuta la necessità di dare maggiore autonomia agli organi preposti agli approvvigionamenti ed alla distribuzione dei generi alimentari.

Con la creazione di questo nuovo commissariato i provvedimenti legislativi preparati dal commissariato generale, anzichè passare attraverso il ministero dell'Industria, come era stato fatto finora, saranno portati all'esame ed all'approvazione del consiglio dei ministri direttamente da detto commissario.

Il decreto che provvede alla costituzione di questo nuovo ente, decreto che consta di una diecina di articoli, non stabilisce se il commissario debba intervenire alle discussioni nel consiglio dei ministri per gli affari riguardanti la politica annonaria, ma è evidente che la presenza del commissario generale per gli approvvigionamenti e consumi, quantunque non tassativamente stabilita, debba ritenersi necessaria per l'esame e per gli opportuni chiarimenti sui provvedimenti legislativi concernenti la politica annonaria del governo.

L'apertura della Camera

Per la riapertura della Camera niente è stato deciso. L'on. Giolitti prenderà accordi col presidente della Camera. La data più probabile di riapertura — diceva un ministro — è quella del 24.

E' prevalso il concetto di chiedere senz'altro l'esercizio provvisorio per sei mesi, abbinando la discussione a quella sulle comunicazioni.

L'on. Giolitti confida di abbreviarle entrambe, giacchè il progetto di legge sul bilancio scadrà alla fine del mese.

I lavori parlamentari si prolungheranno dalla metà della entrante settimana fino al 17 o al 18 luglio, ma le prime sedute saranno assorbite dalla discussione politica sul programma che sarà contenuto nelle comunicazioni del governo.

Si renderà necessario che la Camera conceda al governo l'esercizio provvisorio dei bilanci prima ancora di dargli il voto di fiducia, e ciò per ragioni inesorabili di tempo.

Infatti occorre che la Camera approvi l'esercizio provvisorio non oltre il 27 corrente, per modo di votarlo anche nell'altro ramo del Parlamento, dovendo essere promulgata la legge relativa entro il 30 giugno.

I lavori parlamentari

Ora non sembra probabile che la discussione politica sulle comunicazioni del governo, per quanto contenuta in limiti di tempo alquanto ristretti, possa essere chiusa col voto dopo quattro o cinque sedute, per il 27 corrente, tanto più che la prima tornata sarà quasi interamente occupata dalla presentazione del nuovo ministero e dalla lettura delle comunicazioni ai due rami del Parlamento.

Dopo il voto, la Camera — a quanto si assicura — si occuperà quasi esclusivamente dei problemi finanziari più urgenti. Il ministro del Tesoro farà anche una esposizione finanziaria.

Quale sarà l'atteggiamento di Giolitti di fronte agli scioperi ferroviari?

Roma, 17

Gli scioperi ferroviari e le pericolose conseguenze che essi hanno per la situazione economica del paese sono oggetto di commenti per quasi tutti i giornali, i quali si occupano di tale argomento in relazione anche alle brevi parole con le quali l'on. Giolitti nel suo telegramma ai prefetti ha succintamente accennato al suo programma di governo e tutti sono concordi nel rilevare la necessità di una azione decisa e sicura.

La *Tribuna* osserva al riguardo che ormai il tempo delle parole è passato ed occorre agire. Le parole del capo del Governo, oltre a dare il senso esatto di una volontà che si prepara ad entrare decisamente nell'azione, indicano pure lapidariamente la direzione in cui questa azione militare vuole svolgersi.

L'*Idea Nazionale* dal canto suo rileva, a proposito dell'ultimo sciopero, che questa offesa dei ferrovieri alle più vitali esigenze del paese si aggiunge alle altre già note al pubblico, colorando con maggior precisione il quadro della nostra situazione interna e mettendo in maggior rilievo la necessità di trovare a qualunque costo e con qualunque mezzo immediatamente un rimedio radicale, efficace alla crisi di dissolvimento interno e dopo aver accennato anch'essa ai termini nei quali l'on. Giolitti ha riassunto il suo programma di politica interna, rileva che il rispetto delle leggi è il punto preciso ed essenziale su cui oggi deve basarsi il ristabilimento dell'ordine.

Il *Corriere d'Italia* scrive che l'on. Giolitti ha subito una occasione pratica per far comprendere come egli intenda ristabilire l'autorità dello Stato e delle sue leggi e tale occasione è rappresentata dagli scioperi ferroviari.

Ciò che accade — osserva il *Corriere d'Italia* — non può essere tollerato. Il pubblico dà certo a vedere per molti indizi di non essere disposto a tollerare il dispotismo anarcoide dei ferrovieri ed un atto di energia sarà salutato con soddisfazione dal paese.

Circa poi le dichiarazioni che l'on. Giolitti ha fatto al corrispondente dell'*Agenzia Havas*, i giornali sono concordi nel rilevare che si tratta di dichiarazioni generiche e sobrie, quali si convengono al momento attuale.

In tal senso si esprime l'*Idea Nazionale* e la *Tribuna* aggiunge che lo spirito delle dichiarazioni del Presidente del Consiglio è tutto contenuto in una semplice frase: «Il passato è storia mentre in politica è il presente e l'avvenire.»

Con queste parole l'on. Giolitti ha tagliato corto in modo definitivo a tutte le fantasticherie a cui non pochi all'estero ed all'interno si abbandonavano nel senso di considerare il suo ritorno al potere come un concomitante ritorno al passato, come una restaurazione della politica anteriore alla guerra.

L'on. Giolitti — conclude la *Tribuna* — in questo momento è l'uomo dell'Italia e non può pensare che ad una cosa: Ristabilire anche all'estero le fortune dell'Italia, secondo le nuove condizioni morali e materiali lasciate dalla guerra.

Giolitti a Lloyd George e Millerand

Roma, 17

L'on. Giolitti ha inviato a Lloyd George il seguente telegramma:

«Assumendo il governo invio il mio saluto all'eminente collega britannico. La tradizionale amicizia tra i due paesi cementata da quattro anni di guerra combattuta in comune, deve raffermare e consacrare il dovere dei due governi di esplicare un'azione concorde pr la tutela dei comuni interessi. Posso affermare che da parte mia mi inspirerò sempre a tale sentimento pel bene dei due paesi e della pace mondiale».

L'on. Giolitti ha pure inviato a Millerand il seguente dispaccio:

«Nell'assumere la direzione del governo desidero inviarle subito il mio saluto. Ho fiducia che inspirandoci alle tradizioni della amicizia tra i due popoli potremo utilmente collaborare ad una azione che dopo quattro anni di guerra combattuta in comune renda più stretta e feconda l'unione tra l'Italia e la Francia e possa giovare efficacemente alla tutela degli interessi delle due nazioni ed alla causa della pace del mondo».

I ricevimenti dell'on. Giolitti

Roma, 17.

Oggi nel pomeriggio il presidente del consiglio on. Giolitti ha ricevuto, trattenendolo in lungo colloquio, l'on. Alceste De Ambris il quale lo ha informato delle idee dei fiumani e delle intenzioni di d'Annunzio.

Oggi nel pomeriggio l'on. Giolitti ha ricevuto il signor Barrère ambasciatore di Francia.

Lo sciopero ferroviario a Milano

I viaggiatori indignati vogliono impedire il carico dell'"Avanti!,,

Milano, 17

Oggi ha avuto inizio lo sciopero ferroviario anche nelle ferrovie del nord.

Su tutte le linee nessun treno è partito nè da Milano, nè dalle altre stazioni.

La Direzione delle ferrovie del nord, prima di iniziare servizi suppletori, ha chiesto istruzioni al Ministero.

Questa mattina alla stazione centrale, alla partenza del treno per Pavia-Genova, alcuni viaggiatori indignati tentavano di opporsi al carico dei pacchi del giornale *Avanti!* I soldati incaricati insistettero per l'adempimento degli ordini ricevuti, ma alcuni fra i più accesi viaggiatori notarono che per essere logico, il giornale socialista, sostenitore dei ferrovieri scioperanti, non dovrebbe usufruire del servizio prestato dai krumiri e tentarono di opporsi gettando i pacchi dal carro e trasportandone uno più voluminoso in una carrozza vuota su un binario morto, allo scopo di nasconderlo.

Accorse il commissario di pubblica sicurezza della stazione con un nucleo di agenti i quali dovettero faticare non poco per persuadere i viaggiatori dell'inutilità del loro atto.

Finalmente i giornali furono caricati, compreso il pacco asportato ed il treno potè partire.

Il Prefetto di Novara Direttore Generale della Pubblica Sicurezza?

Roma, 17.

Il prefetto di Novara, comm. Vigliani, è stato chiamato telegraficamente a Roma dall'on. Giolitti.

Si crede che il Presidente del Consiglio voglia affidargli la carica di direttore generale della Pubblica Sicurezza, già dal Vigliani tenuta prima di Caporetto.

Ristabilimento dei consolati tedeschi in Italia

(Nostro servizio particolare)

Berna, 17.

L'autorizzazione data dal Governo italiano per il ristabilimento in Italia dei consolati tedeschi è annunziata da un telegramma da Roma alla *Deutsche Allgemeine Zeitung*, la quale se ne mostra lieta.

Il provvedimento — dice — permetterà di risolvere molte contese commerciali rimaste in sospeso.

Non comperate!

I primi effetti ottenuti a Milano

Milano, 17

Il grido lanciato da varie città italiane di non comperare ha trovato anche qui nel pubblico una grande accoglienza.

Si nota infatti che una grande sartoria del centro, in dieci giorni, ha dovuto privarsi di metà del suo personale.

IN ALBANIA

Mentre si prepara la controffensiva

Valona, 17

Ferve una grande preparazione per la controffensiva. Pare che il nostro comando abbia ricevuto da Roma l'ordine di rioccupare il campo trincerato di Valona fino alla fronte della Vojussa. Le istruzioni sono precise e categoriche, però il generale Piacentini è lasciato libero sulla scelta del momento.

Prima di infliggere agli insorti la lezione meritata, il comando militare farà chiedere in giornata al governo nazionale albanese di Tirana se esso intenda disporre spontaneamente per il ritiro degli insorti e la restituzione dei prigionieri, ma già si prevede quale sarà la risposta dei capi degli insorti, forti dell'aiuto serbo-greco. Essi continuano a tenere un linguaggio altezzoso.

Ha molto colpito la notizia pervenuta al comando delle nostre truppe che dall'isola di Corfù, a mezzo di velieri greci, vengono trasportate a Butrinto armi e munizioni per gli insorti albanesi. Sulla provenienza di queste armi non può esservi dubbio. Il fatto spiacevole è possibile ora che la nostra sorveglianza sul canale di Corfu non può venire più esercitata a causa dell'abbandono della base di Santi Quaranta.

Si attendono oggi dall'Italia altri aeroplani da bombardamento indispensabili per le azioni offensive preparatorie.

Il governo ha impartito disposizioni al comando militare dell'Albania affinchè ai corrispondenti dei giornali siano concesse tutte le possibili agevolazioni.

La stretta intorno a Valona si è sensibilmente allargata in seguito alle operazioni brillanti di sorpresa dei fanti della brigata «Verona» al comando del generale De Luca e degli alpini del secondo raggruppamento. Le nostre linee distano ora dovunque dai tre ai quattro chilometri dalla città. Gli insorti intanto, dopo lo scacco subito, non si fanno vivi. Solo davanti a Kanina l'altra notte si ebbe una scaramuccia, cessata dopo breve scambio di fucilate.

I tiri precisi della «San Marco» hanno efficacemente controbattuto le batterie nemiche piazzate sul Maiesture, le quali si sono spostate due chilometri indietro.

Gli aeroplani segnalano movimenti nel campo degli insorti. I nostri informatori confermano che fra i ribelli non regna troppa armonia. Alcuni riferiscono che dopo una viva disputa avuta con Osman Effendi, molti capi di bande si sono decisi ad abbandonare l'impresa, tanto più che ormai la ritengono fallita.

Ieri sera il piroscafo «Elettra», proveniente da Trieste, ha sbarcato una quantità considerevole di munizioni. Due aeroplani giunti questa mattina sono stati adibiti al servizio della posta aerea tra l'Italia e Valona. Il generale Pugliesi ha diretto alle truppe un ordine del giorno nel quale elogia i valorosi difensori di Valona nella giornata dell'11. Accompagnato dal suo stato maggiore, il generale si è recato sul Messevù, ed a Monte Longio per congratularsi personalmente con le truppe che presidiano le due località e per rendersi conto delle difese organizzate.

Stamane è giunto a Valona, entusiasticamente accolto dai suoi uomini, il colonnello degli arditi Bassi.

E' stato discusso se le nostre truppe dovessero quind'innanzi limitarsi alla difesa di quell'esiguo territorio che è rimasto in nostro possesso attorno alla città, oppure se dovessimo iniziare subito una azione di riscossa che permetta di rastrellare i nuclei dei ribelli dalle valli e dai monti circonvicini alla città ed estendere la nostra occupazione al di là dei troppo brevi limiti in cui oggi si trova ristretta.

Questa seconda soluzione è stata giudicata la sola possibile.

La «San Marco» e le navi minori, esploratori e cacciatorpediniere, stanno intanto preparando l'imminente azione punitiva, bombardando gli asserragliamenti montagnosi delle bande e specialmente Kanina dove gli insorti si sono fortificati.

Dalle ultime notizie si apprende che Kanina è stata già smantellata e demolita dal tiro delle navi.

Il fatto che i pezzi da campagna che gli albanesi riuscirono a catturare nel primo impeto della loro sorpresa oggi sparano contro le nostre linee, e qualche colpo ha persino raggiunto, benchè con danni insignificanti, le navi nella baia, prova che in mezzo alle bande vi sono ufficiali o sotttufficiali od altre persone pratiche del maneggio delle moderne artiglierie ed esperte nella direzione del tiro. Forse si tratta di albanesi che durante la guerra hanno militato o sotto l'esercito austriaco o sotto l'esercito serbo.

E' stato pubblicato da qualche giornale che il distaccamento italiano che presidiava Scutari sarebbe stato tagliato fuori e circondato da altre bande albanesi.

Sino al momento in cui scriviamo — dice la «Tribuna» — non ci consta che l'insurrezione scoppiata nelle regioni meridionali dell'Albania e specialmente nella regione attorno a Valona, abbia guadagnato, nè il centro, nè il nord del paese.

Può darsi che i gruppi di predoni ed i rapinatori abbiano molestato la strada lungo la Bojana che collega San Giovanni di Medua sull'Adriatico con Scutari, ma il nostro presidio è tuttora a Scutari, ed in condizioni di perfetto funzionamento.

Un ordine di d'Annunzio pei fatti di Trieste e d'Albania

(Nostro servizio particolare)

Trieste, 17

(A.) — Sparsasi la voce a Fiume che gli arditi, autori della tragica impresa di Trieste, avrebbero tentato di sbarcare in quella città il comandante D'Annunzio diramò il seguente ordine che tratta anche del desiderio espresso dai legionari di recarsi in Albania.

«Contro gli avvenimenti dolorosi e criminosi di Trieste, ordino che sia respinto col più fermo rigore qualunque tentativo di approdo fatto da nave carica di truppe italiane destinate a proteggere Valona.

«I motoscafi armati e le pattuglie a guardia del Porto debbono, in estremo, fare uso delle armi.

«I Legionarii di Fiume non sono disertori, nè di Caporetto nè di Albania, e non vorranno mai avere nulla di comune con gli italiani indegni che si rifiutano di combattere e osano far pubblica professione di viltà.

«Valona deve essere tenuta a ogni costo, così come noi vogliamo tenere a ogni costo Fiume.

«Attendano disciplinatamente i miei ordini quei comandanti e quei soldati di tutte le armi, che con italianissimo ardore domandano di essere inviati a combattere là dove sono in gioco l'onore della Patria e la chiave dell'Adriatico.

«Un grande reparto d'assalto, bene armato e bene equipaggiato, bene allenato prontissimo al fuoco, è stato già offerto alle autorità superiori dell'altra parte.

«E' da sperare che l'offerta sia accolta. Essa è animata del medesimo spirito che, or è due anni, conduceva la battaglia del Solstizio. E' la testimonianza di una devozione senza limiti; è la prova di una dedizione intera.

«Un solo patto accompagna l'offerta. Questo: che al battaglione fiumano sia assegnato il posto più pericoloso e che non sia mai richiamato indietro».

Gli arditi di Palermo per l'Albania

Roma, 17

Il presidente dell'Associazione arditi di Palermo ha avuto l'adesione di tutta la sezione palermitana comprendente circa 700 arditi i quali si sono offerti per andare a combattere volontariamente in Albania rispondendo all'appello lanciato dal giornale. Essi hanno già avanzato regolare domanda al Ministero della guerra.

Un preteso colpo di mano in Albania del generale Garibaldi

Roma, 17

Il «Tempo» ha da Parigi che l'«Echo de Paris» ha pubblicato una notizia secondo la quale il generale Peppino Garibaldi starebbe preparando un audace colpo di mano per sbarcare in territorio montenegrino al fine di liberarlo dalla dominazione serba.

Il generale Garibaldi — continua il «Tempo» — avutone sentore, ha telegrafato al direttore dell'«Echo de Paris» smentendola recisamente.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

L'ondata dei ribassi: Non comperate!

Da qualche giorno si è sviluppata in tutte le grandi città italiane e sulle colonne dei maggiori giornali una vivace campagna di propaganda intesa a favorire il ribasso dei prezzi che per molteplici segni, e specialmente per ciò che sta accadendo ai mercati di origine, si annuncia imminente. A Roma, a Torino, a Milano, a Firenze, a Napoli, hanno luogo riunioni di comitati che studiano i modi migliori di accelerare il ritmo di alleggerimento del costo della vita ma ovunque si è rimasti d'accordo nel proclamare che il mezzo più efficace per raggiungere lo scopo è l'arma che ciascun consumatore porta con sè e si definisce nelle parole: non comperate! Non comperate nulla di ciò che non sia assolutamente necessario alla vostra esistenza; abolite almeno per un paio di mesi, per un trimestre tutti gli acquisti che abbiano carattere di lusso, di superfluo o che possano comunque venire, se non soppressi, rimandati. Se un vestito ordinato oggi significa soltanto perfezionare la vostra eleganza, non ordinatelo; se le scarpe che cercate non ne sostituiscono un paio di sfasciate ma accrescono il vostro guardaroba, non prendetele; se il vostro cappello è soltanto un po' ingiallito non buttate via duecento lire per acquistarne un altro che fra due mesi sarà ingiallito peggio; sopratutto non assumete la vostra parte di complicità nella campagna rialzistica dei prezzi esigendo roba estera invece di roba nazionale che si possa egualmente usare, e moltiplicandovi più inutili bisogni di mille nonnulla che soddisfano, forse, un minuto di vanità personale, ma non cambiano la posizione rispettiva di nessuno al mondo nella considerazione che il prossimo può averne.

Le speculazioni al rialzo

Il ribasso dei prezzi è constatato da Nuova York, da Parigi, da Londra; si hanno già prove concrete di esso; e la propaganda per incoraggiarlo ha avuto in quelle metropoli effetti sorprendenti. A Bruxelles i grandi magazzini annunziano riduzioni che vanno dal 35 al 40 per cento; i prezzi del caffè, della seta, dei bozzoli precipitano; i noli di mare si riducono: al mercato di Marsiglia il giorno 10 corrente: caffè sono ribassati da 294 a 272 franchi; i fagioli da 200 a 190; le lenti da 130 a 115; gli olii di ricino da 160 a 146; gli olii di palma da 450 a 380; gli olii d'arachide commestibili da 675 a 600; il vino di Algeria da 146 a 134 franchi. Anche i coloni sono ribassati da 680 a 590, e il sapone bianco extra puro da 460 a 440.

Commentando tutto questo movimento economico l'on. Maggiorino Ferraris scrive:

« Il rincaro economico determinato dalla guerra è stato in ogni ramo largamente intensificato e sfruttato da una speculazione gigantesca mondiale, di miliardi, per opera di sindacati, di *trust*, di società e di singoli operatori. Tutti erano alla speculazione, al rialzo: tutti — e specialmente i commercianti improvvisati — compravano, immagazzinavano e vendevano con soprapprofitti fantastici!

« E' bastata una savia politica di restrizione di credito, iniziata dalle grandi banche degli Stati Uniti — dopo alcuni fallimenti speculativi sulle sete al Giappone — perchè il mondo baldanzoso e irreflessivo della speculazione si arrestasse, si impaurisse e vacillasse. La verità è che in Europa specialmente esso agiva in un ambiente gonfio e fragile di emissioni a getto continuo di biglietti di Stato e di banca, di debiti di tesoreria e di crediti bancarii esagerati. Il pericolo del fallimento comincia a rendere savii i varii Governi di Europa, che dall'armistizio in poi parvero così poveri di direttive e così fiacchi di azione ricostruttrice. Dovunque si pone la casa in ordine: si applicano imposte inflessibili, si converte il debito fluttuante, si rialza il saggio dello sconto fino al 7 per cento come a Londra ed a New York: si riorganizzano i porti e le ferrovie, si riducono le spese. Tra breve i paesi più accorti e più forti cominceranno a diminuire la circolazione pletorica dei biglietti.

« Prestiti, economie, imposte, nonchè riduzione di circolazione e rialzo dello sconto tutto converge a diminuire nel mondo d'inflazione fittizia e le disponibilità reali. Così l'immensa sovrastruttura di carta, che la speculazione ha sfruttata, va incontro a sicura fine: e con essa si arresta la ridda degli alti prezzi, dei sopra profitti fantastici, dei crescenti salarii nominali in carta deprezzata, dei guadagni favolosi e degli sfruttamenti inenarrabili. »

Lo sciopero dei consumatori

Occupandosi dello « sciopero dei consumatori » l'illustre economista soggiunge:

« Lo sciopero dei consumatori è argomento all'ordine del giorno. Se ne discorre dovunque, dall'uno all'altro continuamente, nelle Associazioni, nei Comizii, nella stampa.

« Pochi si rendono conto della potente spinta che ciò può dare al movimento al ribasso. Se ciascuno dei 40 milioni di Italiani, di fronte all'imperversare degli alti prezzi, rinuncia ad un vestito all'anno, sono su per giù alcuni miliardi di minori acquisti nel ramo stoffe e tessuti in un anno. Se rinuncia ad un paio di scarpe è qualche altro miliardo di meno che il ramo calzoleria incassa in un anno. E così in proporzione per ogni altra merce: cappelli, telerie, cravatte, ombrellini. Sono miliardi sopra miliardi.

« Finora ognuno di noi lo faceva istintivamente: ma se lo sciopero dei consumatori diventa un movimento organizzato collettivo di masse anzi di popoli, si determina una nuova condizione di cose nella economia mondiale. Da noi se ne chiacchera volentieri: ma il mondo anglo-sassone, paziente, riflessivo e tenace lo sta organizzando sul serio. E sono le classi agiate e ricche che devono alla fine persuadersi della convenienza di dare il buon esempio.

« Questa è la spinta che può rendere precipitosa la discesa dei prezzi, perchè essa va ad agire contro un mercato, gonfio ed instabile che poggia sopra due basi fradicie: l'accaparramento speculativo e la voluttà degli alti super-profitti che ha tutti invasi: fabbricanti, grossisti, negozianti al minuto. »

E più avanti:

« In poche settimane di maggio, il mondo industriale ha subita una scossa colossale, quasi di un terremoto economico. L'intero congegno della produzione ne è sbalordito, sconcertato. In attesa degli sperati o temuti ribassi, i consumatori, al di là come al di qua dell'Atlantico, riducono gli acquisti: i negozianti diminuiscono le compere; i grossisti si liberano degli *stocks*; la fabbrica restringe la lavorazione futura e l'acquisto di materie prime. In Inghilterra, in alcuni rami già molto si discute di limitare il lavoro a tre giorni la settimana. Sarebbe un errore: giova invece produrre di più, ed a miglior prezzo. Alla loro volta le banche mondiali, troppo corrive nel passato, minacciano restrizioni eccessive al presente. Esse precipiterebbero la crisi. »

La situazione speciale di Venezia

Come si vede il fenomeno è molto complesso, ma non v'ha dubbio che l'astenersi dalle compere puramente voluttuarie può dare risultati sorprendenti, colpendo in pieno gli accaparratori, gli speculatori, e questo tanto più a Venezia dove al rialzo artifizioso dei prezzi contribuisce la ripresa intensa del movimento dei forestieri.

Noi pertanto ci associamo al movimento di cui abbiamo parlato cominciando, e poichè un argomento consimile appassiona ogni classe di cittadini saremo lieti della collaborazione di chi volesse portare sussidio di ragioni o proposte pratiche alla soluzione del grave ed urgente problema.

Venezia

DOLO. — Il cancelliere della nostra Pretura signor Scabbia Giuseppe, venne promosso a più importante ufficio nella vostra Venezia, e gli amici l'altra sera vollero dargli il saluto invitandolo ad un banchetto alla trattoria «Due Mori».

✱ Con recente decreto il locale pretore avv. Ruosi Erminio venne trasferito a Ferrara.

Treviso

Le vittime del Sile

Treviso, 17

Ieri sera il Sile restituiva la sua ultima vittima: quel tal Bendotti Carlo soldato del 58.o fanteria che era stato travolto, circa una settimana fa, nella disgraziata caduta del camion militare dalla Riviera Regina Margherita. Verso le 16 il cadavere dello sciagurato risaliva a galla, quasi nel medesimo punto in cui era caduto, e andava alla deriva. Verso le ore 20 la povera salma veniva ripescata alla barriera Garibaldi e deposta nella cella mortuaria dell'infermeria militare a S. Paolo.

— Verso le 13 un tal Franco Farcolin, chiamato Giuseppe, oltre sessantenne, infermo da molto tempo alle gambe, si trascinava aiutandosi con due bastoni sulla riva del Sile fuori barriera Garibaldi e deposto il berretto e cappotto, si lanciava risolutamente nell'acqua che lo travolse. Il misero sparì nei gorghi e non fu ancora ripescato.

— Gli operai fornaciai sono nuovamente in agitazione in causa, a quanto essi affermano, della mancata osservanza delle recenti convenzioni stabilite da parte di alcuni proprietari. La commissione edile si adopera, a quanto pare, a scongiurare un nuovo sciopero che sarebbe minacciato e recherebbe notevoli danni.

Uno scontro di auto

Un tenente colpito gravemente

CASTELFRANCO. — Ieri verso le 19, una motocicletta montata dal sottotenente Balzarini Tommaso di Roma addetto deposito munizioni a Castel di Godego, veniva a fulminea velocità da Borgo Treviso verso piazza. Una automobile con sopravi viaggiatori della piazza si dirigeva verso Borgo Treviso, a corsa abbastanza forte. Borgo Treviso con la piazza forma perfetto angolo ed è perciò svolto pericolosissimo, dal quale bisogna guardarsi; avvenne che le due auto si incontrarono. L'automobile contro cui andò a cozzare la motocicletta fece un violentissimo arresto e girò su sè stessa, quasi sollevandosi senza riportare avarie e rimanendo i viaggiatori incolumi; la motocicletta invece sbattendosi contro si sfasciò, riducendo in gravissime condizioni il sottotenente il quale perdette i sensi e dovette essere trasportato all'ospitale, dove trovò medici pronti che gli prestarono le prime cure. Riportò frattura del femore destro e ferite al piede destro. Grave contusione frontale destra e commozione cerebrale. Prognosi riservata.

— E' morto colpito da insulto apoplettico il farmacista sig. Fattoretti Gio. Batta, d'anni 72. Persona proba onesta, stimatissima della cittadinanza che ai suoi tempi coperse cariche pubbliche. Lasciò per testamento 2000 lire alla Congregazione di carità, 1000 lire all'Asilo infantile, 1000 alla Casa di ricovero, 1000 alla Società operaia.

Il nostro mesto saluto alla sua salma.

Altro bue nel Piave

VIDOR. — Se non si allarga il ponte e non si mettono ripari ai lati, la cronaca registrerà disgrazie quotidiane. Stamattina appena giorno, un paio di buoi trainanti un carro pesante, appena imboccato il ponte di barche, ebbero paura dell'acqua. Quello di destra, strappato il sottogola, che lo avvinceva al giogo, precipitò nella seconda barca insieme col guidatore, servo di Luigi Bronca di Cornuda. Si dovette rompere il ponte per salvare i pericolanti.

Sciopero di falegnami

CONEGLIANO. — Da ieri è scoppiato in città lo sciopero dei falegnami che — come vi abbiamo informato — trova origine nelle tabelle di mercede.

Gli industriali — che assicurano di aver fatto il massimo sforzo sulle concessioni — hanno dichiarato la «serrata».

Vicenza

Lo sciopero degli esattori sospeso

Vicenza, 17

Il Comitato esecutivo provinciale della Federazione nazionale fra Impiegati, Messi e Collettori comunali, avendo avuta assicurazione che alcune Banche e Ditte appaltatrici di Esattorie sono disposte a trattarei il memoriale; delibera di rinviare i provvedimenti necessari a dopo il 27 corr., nell'attesa che si svolgano le trattativ stesse.

Congresso degli ex carabinieri

Gli ex carabinieri ausiliari della provincia di Vicenza interverranno al Congresso che seguirà domenica 20 giugno, nella sede della sezione, per importanti comunicazioni.

Truffa all'americana

Ieri mattina il contadino Doro Bonvenuto di anni 37, nativo di Enego e domiciliato a Montebelluna venne avvicinato sul treno proveniente da Venezia e diretto a Vicenza, da un individuo il quale attaccò subito conversazione. I due vennero tosto a parlare di affari e al Doro scappò fuori che si recava a Vicenza per comperare degli animali.

Identico scopo del viaggio confessò l'ignoto individuo che divenne tosto amico del Doro.

I due smontarono alla stazione di Vicenza avviandosi a braccetto verso la città. A porta Castello un terzo individuo, elegantemente vestito s'avvicina agli amici fingendo di conoscerli e appena saputo che il Doro deve far ritorno nella serata a Montebelluna, dice che egli pure bisogna che si rechi a quel paese e approfitta della compagnia dei due buoni «amici» per passare assieme la giornata.

Dopo una passeggiata a monte Berico, l'ignoto elegante confidò al Doro che egli teneva diverso denaro e che sospettava sempre dell'audacia di qualche malfattore perchè andava soggetto al mal caduto.

Il Doro lo rassicurò che era assieme a due galantuomini.

Improvvisamente il signore elegante cadde a terra in preda a spasimi. Il Doro tenta di calmarlo. Allora l'ignoto estrae da tasca il portafoglio che confida al Doro. Questi si sbottona il panciotto e mette al sicuro il denaro dell'amico.

Quando l'ignoto signore si sente meglio dà 20 lire al Doro e lo prega, prima di recarsi a comperargli il biglietto ferroviario di andar a prendere la valigia che l'ignoto dice di aver lasciata al caffè Cavour.

Il Doro s'allontana premuroso, ma al caffè Cavour dove chiede della valigia, sente che non fu mai depositata.

Preso da un improvviso sospetto il Doro ritorna veloce sui suoi passi: i due individui non sono più nel luogo ove egli li aveva lasciati. Istintivamente guarda se le 1600 lire custodite dentro il suo portafoglio ci sono ancora, ma l'imbottito portafoglio è sparito.

Al suo posto ne trovò uno di vuoto.

Al Doro non rimase che denunciare la truffa in questura.

BASSANO. — Sabato verrà riaperto il Teatro Sociale con una serie di rappresentazioni della Compagnia drammatica italiana Dora Baldanello, tanto nominata in Italia.

Nella prima recita verrà data la commedia in tre atti di Silvio Zambaldi «La moglie del dottore».

Furto all'americana

Un furto all'americana è stato ieri consumato nell'oreficeria Birti.

Un signore comperava una collana d'oro per il valore di L. 950 e la rinchiudeva in una sua valigetta. Ma al momento di pagare non trovava più il portafoglio e quindi pregava la padrona del negozio a voler trattenere la valigia sino al suo ritorno.

Inutile dire che il signore non è più tornato e che nella valigietta non si trovava che l'astuccio vuoto.

Belluno

Ancora sulla strada provinciale Belluno-Mas

Belluno, 17

Riceviamo:

Nell'articolo comparso nel *Gazzettino* n. 144 del 16 corr. si afferma, fra l'altro, che durante l'ultima seduta del Consiglio Provinciale, mancavano i consiglieri di Belluno, e che in loro assenza si sarebbe deciso di abbandonare il progetto di rettifica della strada Belluno-Mas, approvato lo scorso febbraio, per costruire invece su quel nuovo tracciato la sede larga quattro metri per una ferrovia Belluno-Mas, lasciando la vecchia strada pel carreggio ordinario.

A parte ogni considerazione in merito all'importantissimo argomento, risulta però che l'articolista fu male informato.

Non è vero, infatti, che durante la seduta i consiglieri di Belluno fossero assenti, mentre è provato che *tutti* erano presenti, meno il dimissionario ing. Colle. Anzi alcuni di essi presero ripetutamente la parola sulla grave questione, come il cons. Prosdocimi, Ferracina, de Bertoldi ed altri.

Non è vero neppure che il Consiglio abbia deciso la costruzione di una sede stradale di quattro metri per una ferrovia, perchè in quella circostanza, avrebbe invece stabilito: « *Di sospendere per la Belluno-Mas*, ogni deliberazione, domandando alla Deputazione di approntare e studiare tutti gli elementi tecnici ed, in ogni modo, di presentare al Consiglio per le sue deliberazioni, un progetto dettagliato. »

Questo per la verità dei fatti.

Quando poi ci saranno noti i provvedimenti che la Deputazione intende di proporre al Consiglio, ritorneremo sulla questione che tanto interessa il nostro capoluogo.

Al Teatro Varietà. — Rino Pozzi, il bravo comico della Compagnia Giulia Barbetti è stato festeggiatissimo nella sua serata di ieri sera.

Questa sera, venerdì, prima rappresentazione dell'operetta « Il Re di Chez Maxim », in tre atti del m. Lombardo.

Udine

CODROIPO. — Domenica scorsa ebbe qui luogo l'assemblea dei soci del nostro essicatoio cooperativo bozzoli, presieduta dal co. Gian Lauro Mainardi, che riuscì molto numerosa. Venne approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea dei soci riunita in Codroipo autorizza il Consiglio d'amministrazione a contrarre con la Banca Coop. di Codroipo un prestito per una somma corrispondente agli anticipi che si dovranno corrispondere ai soci consegnanti i bozzoli all'essicatoio; dichiara di rendersi solidale con il Consiglio d'amministrazione stesso per tutte le eventuali responsabilità materiali conseguenti detto prestito. »

In sostituzione del sig. Gregorio Minciotti dimissionario, venne nominato consigliere il sig. Luigi Zuzzi.

✱ I braccianti di Varmo hanno provvisoriamente ripreso il lavoro, in seguito all'impegno assuntosi da quel Commissario prefettizio di indurre la Prefettura a prendere una decisione nei riguardi delle opere già deliberate ed a provvedere i fondi necessari.

Se il Commissario che si è oggi recato a Udine per conferire in merito, ritornerà a mani vuote, i lavoratori si metteranno di nuovo in sciopero e questa volta con propositi più fieri. Agitazioni in tale senso si manifestano in altri Comuni limitrofi.

Consorzio ferrovia Pordenone-Aviano

PORDENONE. — Sabato scorso nella sala del Consiglio comunale si sono riuniti i rappresentanti dei Comuni di Pordenone-Aviano, Montereale e Roveredo costituiti in Consorzio per la costruenda ferrovia Pordenone-Aviano.

Si è proceduto alla nomina del cav. avv. nob. Carlo Policreti a Presidente del Consorzio e dei signori cav. Omero Polon e Vito Cristofori a membri della Commissione direttiva. Il dott. Cavicchi, Commissario Regio del Comune ha espresso parole di speciale ringraziamento ai signori avv. Policreti, cav. Asquini, cav. Cossetti, avv. Cristofori e fratelli Marchi che con pronta adesione hanno sottoscritto a garanzia effetti cambiari per un importo di oltre lire 280.000 per procurare al Consorzio i fondi occorrenti al pagamento dei lavori già iniziati sotto la direzione dell'ingegnere cav. uff. Pallavicini di Aviano. Si stanno attivamente allestendo le pratiche per ottenere il completo finanziamento del Governo.

Funziona da segretario del Consorzio l'eg. vice segretario del Comune Antonio Basso.

Verona

Verona, 17

✱ La diciottenne Gina Ferroni, servetta in una trattoria di via XX Settembre, iersera, dopo un rimprovero ricevuto dal suo principale, ha ingoiato a scopo suicida una pozione di iodio. Ora si trova all'Ospitale. Il suo stato è soddisfacente.

✱ La commissione del Consorzio granario, di fronte alle continue difficoltà procurate dal governo, nell'adempimento del suo mandato, ha rassegnato ieri le proprie dimissioni.

✱ I ladri, scalando una finestra, sono penetrati ieri sera in casa del sig. Teodoro Fava nel quartiere di S. Stefano, ed hanno rubato tutti i gioielli che la famiglia custodiva nei cassetti del comò, e valutati per qualche centinaio di lire.

✱ Ai nostri ferrovieri iersera ha dato sul naso in stazione il passaggio d'un treno carico di vettovaglie diretto al confine. Il personale onde evitare il proseguimento del viaggio, si rifiutò di proseguire. Alfine dopo l'intervento di autorità e personalità e dopo la dimostrazione che il treno recava viveri per le nostre truppe in Alta Slesia,... fu lasciato partire.

✱ Stamane dietro un portone di vicolo Bogon, è stato rinvenuto il cadaverino di un neonato. La questura indaga per identificare l'autore del delitto.

Rovigo

Giuoco d'azzardo

ADRIA. — Sono comparsi ieri davanti al pretore i signori Ugo Biasioli, Sacchetto Gaetano, Ravanello Gaetano e Previato Luigi sorpresi una notte dello scorso gennaio mentre giocavano d'azzardo all'albergo «Stella d'oro». Essendo riconosciuto che trattavasi solamente di «poker» vennero assolti. Fu invece condannato il proprietario dell'albergo a L. 25 di multa per protrazione di orario.

Nobile gesto di un decorato

Il capitano dott. Carlo Rienzo ha devoluto alla locale Sezione mutilati ed invalidi di guerra l'assegno spettantegli per le medaglie d'argento. Segnaliamo il nobilissimo gesto augurandoci che venga imitato da molti.

A Loreo manca il pane

Per la mancata somministrazione di farina da parte del Molino Finzi all'Ente autonomo di Loreo manca quasi completamente in quel paese il pane.

Prima che abbia a verificarsi qualche disordine sarebbe bene che l'autorità si interessasse della cosa.

Il ripristino delle linee per S. Nicolò e Quattro Fontane

Col giorno 21 corr. verranno ripristinate le linee:

Riva Schiavoni (Monumento V. E.)-San Nicolò di Lido, con partenze: Per S. Nicolò dalle ore 6 alle 21 ad ogni ora — Per Riva Schiavoni (Mon. V. E.) dalle ore 5.30 alle 21.30 a dogni ora.

Riva Schiavoni (Mon. V. E.)-Quattro Fontane con partenze: Per Quattro Fontane dalle ore 6.30 alle 21.30 ad ogni ora — Per Riva Schiavoni (Mon. V. E.) dalle ore 7 alle 22 a dogni ora.

I vaporetti delle due linee approderanno a Veneta Marina e ai Giardini: quello della Quattro Fontane toccherà l'isola di S. Lazzaro (Armeni).

I passeggeri diretti a Quattro Fontane e a S. Nicolò potranno imbarcarsi in qualunque punto del Canal Grande acquistando un biglietto per Lido, sbarcheranno a S. Zaccaria, imbarcando al Monumento Vittorio Emanuele nei vaporini di dette linee. Conserveranno il biglietto fino a corsa finita.

I passeggeri provenienti da Quattro Fontane e da San Nicolò e muniti di biglietto per il Canal Grande effettueranno l'imbarco a S. Zaccaria, conservando il biglietto fino a corsa ultimata.

Coll'istituzione delle linee di S. Nicolò e di Quattro Fontane cesserà la vendita dei biglietti di coincidenza col servizio Autobus, al Lido. Verranno mantenuti i biglietti cumulativi Malamocco-Riva Schiavoni.

La Moda all'Hotel Reale Danieli

La Casa **Sanguini Di Bona**, di Roma, continua con successo l'esposizione della ricca collezione in Robes, Manteaux fino a tutto il 18 corrente.

Cronaca Cittadina

Emigranti e consolato americano

Il Signor Vice Console americano di Venezia così risponde alla lettera, stampata ieri sul nostro giornale, dal Signor Francesco Zuliani segretario dell'Azienda Comunale del Panificio di Padova:

Preg.mo Signor Direttore
della *Gazzetta di Venezia*

Riferendomi alla lettera del Sig. Francesco Zuliani pubblicata nel Suo pregiato giornale d'oggi, Le sarò grato s'Ella vorrà rendere noto che la causa per cui questo ufficio ha dovuto sospendere le domande che gli emigranti estendono per ottenere il visto ai loro passaporti non dipende dal mancato invio di stampati, ma bensì dagli scioperi delle ferrovie e dal disservizio postale, per cui un pacco spedito da Genova il 23 maggio non è ancora giunto a Venezia.

Perciò che riguarda la tassa che gli emigranti devono pagare, non è il personale di questo Consolato che arbitrariamente la fissa, come crede il Sig. Zuliani, essa è bensì eguale in tutti i Consolati del Regno, ed è superiore al valore corrente del dollaro acciocchè non abbiano a verificarsi perdite in caso di forti sbalzi nel cambio, ciò che ora di frequente si riscontra.

Sarà, in ogni modo, cosa molto lusinghiera per noi se il Sig. Zuliani vorrà informarsi presso la nostra Ambasciata di Roma, se queste sono le sue oneste istruzioni.

Con ossequi

Venezia 16 Giugno 1920.

Il Vice Console Americano Reggente *John W. Henderson*.

Questa, che vorrebbe essere una smentita del Consolato americano, non smentisce nulla, invece, almeno sui due primi punti della lettera del sig. Zuliani. Poichè conferma che gli emigranti non possono partire unicamente in quanto il Consolato è ora sprovvisto di stampati per le domande e poichè non smentisce che il personale del Consolato alle esortazioni del sig. Zuliani onde si mandasse un telegramma a Genova sollecitante l'invio di stampati rispose che ciò non era di competenza del Consolato! E chi aveva dunque, questa competenza? Mistero!

Il Consolato mette in evidenza, intenzionalmente, che la mancanza degli stampati dipende dagli scioperi delle ferrovie e dal disservizio postale. Ma a noi sembra strano che l'emigrazione deva dipendere da un pezzo di carta stampata. Se c'è questo pezzo di carta si emigra, se non c'è non si emigra più! Abbiamo sentito talvolta degli americani giudicare che l'Italia è il paese della burocrazia e della carta stampata; ma sembra che nemmeno gli Stati Uniti scherzino, a questo riguardo. Che abbiano imparato da noi?

La seconda parte, poi, della lettera del Console ci apprende cose che fanno trasecolare. Resta assodato il fatto citato dal Sig. Zuliani che quando gli emigranti devono pagare l'importo della tassa (2 dollari per passaporto) il personale del Consolato non vuole esigere moneta americana, ma pretende il pagamento in moneta italiana, facendo pagare a quella povera gente poco esperta dei tassi enormi. Basti dire che il 29 maggio u. s. il prezzo del cambio (dollaro) era di lire 17.58. Il Consolato invece riscosse Lire 25 per ogni dollaro!...

Il Sig. Zuliani, non potendo ritenere che questa esosità fosse sanzionata dall'ambasciata americana a Roma, l'attribuiva ad una iniziativa del Consolato di qui. Invece il Sig. Console ci fa sapere che la cifra del tasso è fissata precisamente dall'ambasciata di Roma e che detta cifra « è superiore al valore corrente del dollaro acciocchè non abbiano a verificarsi perdite in caso di forti sbalzi nel cambio, ciò che ora di frequente si riscontra ».

Ma perchè non si accetta il cambio del giorno? Forse perchè si vuole il cambio del giorno di arrivo in America? Noi non sappiamo, ma se anche la cosa sta così, non sembra per lo meno esagerato supporre una eventuale oscillazione del cambio da 17.58 a 25? Non pare esagerato che i due disgraziati emigranti di cui parla il Sig. Zuliani abbiano pagato quasi quindici lire a testa più del valore corrente del dollaro?

E poichè il Sig. Console non ci dice se, arrivando in America, gli emigranti vengano rimborsati della eventuale differenza pagata in più, dobbiamo arguire che tale differenza non viene rimborsata?

E' possibile che la ricca America specoli sull'aggio in danno dei nostri poveri emigranti, che se è vero che vanno là per guadagnare la vita è anche vero che portano seco il capitale inestimabile delle loro braccia e della loro buona volontà di lavoratori instancabili e capaci?

Per il lazzaretto di Poveglia

Roma, 17

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici (sezione prima) ha espresso parere favorevole alla perizia per il riscaldamento della stazione sanitaria di Poveglia (Venezia).

La grave situazione portuale

Necessità di immediati provvedimenti statali

La situazione portuale già tutt'altro che fiorente dall'armistizio in poi per un complesso di circostanze, minaccia di aggravarsi ancora più per gli ultimi provvedimenti del Governo nei riguardi dei trasporti del carbone, che sono a tutto favore dei porti del Tirreno. Il porto di Venezia, ove non gli sia consentito di inoltrare le merci in una determinata ampia zona non avrebbe più la possibilità di proficuamente lavorare e si ridurrebbe ad assolvere solo ai bisogni strettamente locali. E' possibile che questo si arrivi a concepire? Eppure la concezione è naturale quando si pensi che gli attuali provvedimenti governativi consentono che i porti del Tirreno possano arrivare con i rifornimenti di carbone fino a Battaglia, fino ad Abano e anche più in quà. Infatti da Savona è giunto in questi giorni carbone a Venezia per via di terra!

Il Porto non fa vivere solo i suoi lavoratori, ma attorno ad esso si svolge una rete intensa di interessi commerciali, industriali e professionali, che riguarda tutta la città. Tutta la città pertanto deve sentire il preciso dovere di rivendicare energicamente il proprio diritto alla vita, all'attività, al lavoro.

Purtroppo le continue, quotidiane insistenze del Comune, della Camera di Commercio, dei senatori, dei deputati del Provveditore al Porto non portarono mai a risultati molto soddisfacenti e quasi sempre le promesse, se vennero fatte, non ebbero conferma nella realtà.

Per esaminare il gravissimo argomento e studiare quale forma di azione debbasi escogitare per convincere il Governo che Venezia non intende di far morire il suo Porto e di morire pur essa, a seguito di una precedente riunione tenuta presso il Comune, ebbe luogo ieri l'altro una lunga e animata adunanza, in cui tutti gli elementi che riflettono l'attività portuale e l'incremento dei traffici di Venezia sono stati ponderatamente discussi e vagliati.

Alla adunanza intervennero il comm. Saccardo per il Comune, il dott. Meneghelli e il comm. Cavalieri per la Camera di Commercio, l'on. senatore Diena, l'on. deputato Trentin, il comm. Carraro, il prof. Marinoni, il comm. Stucky per la Federazione Commerciale, i signori Angelo Vianello, Gaetano Vianello, Zucchetta e Bellemo per i lavoratori del Porto. I discorsi dei convenuti furono tutti ispirati alla volontà di agire, colla fede di ottenere un favorevole e giusto esito, ma anche manifestarono la necessità che all'opera delle rappresentanze politiche e locali si accompagni quella solidale dei cittadini. Dopo che ebbero interloquito quasi tutti gli intervenuti, in special modo l'ing. Carraro, il comm. Saccardo, l'ing. Stucky, il prof. Marinoni, il dott. Meneghelli, il comm. Cavalieri, l'on. Trentin, il sig. Angelo Vianello, venne discussa una nota di protesta preparata e svolta dal prof. Marinoni, che, con lievi modificazioni, fu accetttaa e che è la seguente:

« I convenuti denunciano al Governo:

che il Provveditore del Porto, tutela immaginata da Venezia e indispensabile per i suoi traffici marinari, non può ancora agire, dal gennaio 1919, perchè manca l'approvazione da parte dello Stato del regolamento amministrativo previsto dell'atto costitutivo del provveditorato;

che la stazione marittima, malgrado i danni causati dall'abbandono durante la guerra e dall'uso fatto dai servizi militari nei mesi successivi all'armistizio, non ha ancora sistemati le sue banchine, i suoi moli, i suoi servizi, malgrado risalga a una diecina d'anni non la promessa ma l'impegno del Governo di destinare i fondi necessari ai lavori indispensabili per la dotazione dei meccanismi occorrenti al Porto di Venezia e che scali di altre città godono da tempo e in maggior copia;

che, malgrado siano trascorsi molti mesi dalla cessazione del conflitto la navigazione nell'Adriatico continua ad essere più onerosa per permanenti rischi di guerra, così che, per incuria governativa, continua con l'aumento notevolissimo dei noli per il nostro mare in confronto del Tirreno, ad essere ostacolata la ricostituzione di quei traffici già fiorenti prima della guerra e che per l'interesse della Nazione dall'agosto 1914 sono stati distrutti;

che i porti del Tirreno godettero, sino al 1.o luglio 1919, di privilegi di tariffe ferroviarie, così che poterono servire tutte le industrie servite fino alla guerra dai porti dell'Adriatico;

che soltanto nell'aprile 1920 il Governo intese il debito suo, comprese il sacrificio delle popolazioni dell'Adriatico e delimitò per i trasporti di carbone le sfere di competenza d'ogni porto evitando al Paese, il danno di onerose comunicazioni ferroviarie dal Tirreno all'altra sponda ma che questa provvidenza, dopo pochi giorni, fu annullata con speciosi argomenti, cedendo il Governo alle pretese di commercianti e di lavoratori del Tirreno associati nell'intento di impedire la restaurazione dei traffici dell'Adriatico, quasi che non bastasse il molto guadagno conseguito durante gli anni di guerra a tutto danno di Venezia e degli altri Porti Adriatici;

che per disposizioni del Prefetto di Venezia, erroneamente interpretate, le Ferrovie dello Stato dopo l'armistizio cessarono il loro contributo alle spese del Porto di Venezia, garantite dall'allegato 8 delle tariffe e trassero e traggono dai traffici marinari veneziani un lucro notevole, proprio nel tempo in cui il beneficio dichiarato dal Governo con le leggi ferroviarie doveva essere se mai accresciuto non soppresso;

che s'annunziano concessioni ad altri Porti, anche dell'Adriatico, di linee ferroviarie speciali mentre si negano quelle richieste da Venezia, di zone franche, di tariffe ferroviarie calcolate su distanze virtuali, così che s'abbandona Venezia alla sua rovina accrescendo i privilegi degli altri Porti e togliendo al nostro Porto la propria naturale sfera di competenza;

che il Governo, come nel recente convegno di Gratz, non ricordò la importanza e la funzione del Porto di Venezia nello stabilire traffici regolari con stati confinanti;

invocano

dalla cittadinanza un concorde atto di volontà che sia salvezza del Porto di Venezia, oggi minacciato di completa rovina con danno diretto dei lavoratori e indiretto di tutti i cittadini;

domandano

dallo Stato che le provvidenze per Venezia indispensabili dopo il lungo patimento e doverose per la Nazione, garantiscano anzitutto che il Porto di Venezia, già secondo porto d'Italia, non resti senza traffici, distruggendosi così quelli ultimi resti di ricchezza commerciale ed industriale che Venezia conserva dopo l'immane conflitto. »

E' da augurarsi che questa suprema protesta che sarà quanto prima personalmente consegnata ai membri del Governo ottenga risposta favorevole, ma la risposta sarà tanto più favorevole e tanto più sollecita in quanto i veneziani, a qualsiasi categoria appartengano, vogliano dimostrare di interessarsi seriamente e concordemente della sorte rovinosa che ci incombe!

XII. Esposizione Internazionale d'Arte

I visitatori e le vendite

Ieri data la pessima giornata, per cui fu sospeso anche il concerto della Banda municipale, gli ingressi furono 1061.

Il sig. Giuseppe Galvagno ha acquistato l'acquaforte « Ritorno dei cavalli di San Marco » di Emanuele Brugnoli e il conte de Rosanbo l'acquaforte, pure del Brugnoli « Ponte votivo ».

La Baronessa SOFIA RUBIN DE CERVIN ALBRIZZI, la Contessa DADA ALBRIZZI, il Conte e la Contessa STANISLAO PECI, il Barone GIANNI RUBIN DE CERVIN ed i congiunti tutti partecipano la morte oggi avvenuta della

Contessa

Elsa Albrizzi Zenobio

loro rispettiva madre e nonna.

Torino, 15 Giugno 1920.

I. Stabilim. Pompe Funebri Genta - Torino

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

La riscossa dei Leoni

*A seguito delle notizie inviateci dal nostro corrispondente di Fiume d'Italia sullo scoprimento del **Leone di San Marco** avvenuto martedì scorso giorno dei Santi Vito e Modesto Patroni di Fiume, diamo qui il discorso pronunziato in tale occasione da Gabriele d'Annunzio dalla loggia del municipio, dopo le vibranti parole di ringraziamento per il dono tanto gradito quanto significativo dette alla folla con voce commossa dal sindaco Gigante. Il Leone di San Marco, scolpito da Annibale de Lotto e donato dal comune di Venezia alla città di Fiume, fu appunto murato sulla facciata del municipio per deliberazione di quella civica rappresentanza. Anche fra tante cure e fatiche, che ne assorbono di continuo l'incompatibile attività, fra tanto sforzo di volontà e di tenacia, di lotta e di ardore, Gabriele d'Annunzio rimane pur sempre il fedele di Venezia e dell'idea veneziana, come durante tutta la sua vita di poeta e di soldato.*

Popolo sovrano di Fiume, questo Leone di San Marco, riscolpito da un buon tagliapietra cadorino a simiglianza di quello che sul palagio dei Savii rammemora il dogado di Leonardo Loredan, fu qui murato con la martellina e con la mestola dei Legionarii, con la calcina e con la rena dei Legionarii fondatori e costruttori; ai quali era giustamente serbato dalla sorte il compito di assolvere il vóto di Venezia avversato dal lordatore e falsatore di ogni bella e pura cosa italiana.

Anche questo tardivo scoprimento è dunque una vendicazione insigne. Fino a ieri, tutte le imagini della Patria restarono velate come le imagini della Vittima nella settimana delle Tenebre. Restarono velate e occultate, contro la bruttura e lo strazio. Il segno di Fiume non era forse ieri considerato di là dalle barre come marchio d'infamia, come stampo di onta?

Al tempo della bestialità barbarica, quando era trascorsa la furia dei distruttori discesa da quelle Porte d'Italia che il padaro prezzolato voleva riconsegnare al nemico, la pietà dei cittadini correva a disseppellire le cose sante scampate dallo sfregio e dalla devastazione. È in ginocchio le copriva di baci, in ginocchio le bagnava di lacrime; e le aveva più care, e le amava di più accorato amore.

Così noi oggi non possiamo contenere il tremito profondo nello scoprire questo segno della patria veneta, questo pegno mandato dalla fede veneta, quasi che noi lo avessimo perduto e lo ricuperassimo, quasi che fosse stato conteso e poi restituito alla nostra divozione.

Cantiamo il Tedeo. Ringraziamo il Signore, e il suo Evangelista.

Stamani, nella processione del santo patrono, il gonfalone della Repubblica, rosso e oro, non andava innanzi a tutti? Il Leone non conduceva la pompa religiosa?

Stamani egli ha fatto il suo ingresso in Fiume. Ha fatto anch'egli la sua «santa entrata», come la legione di Ronchi.

Era d'oro e d'anima. Era di porpora e di memoria.

Era una visione e una promissione, non a tutti apparita, non ricevuta da tutti.

Questo è di pietra, a tutti manifesto. Rimane qui murato in perpetuo, come su le porte dell'Istria come su le logge e su le torri della Dalmazia.

E' l'impronta del possesso. E' il sigillo del dominio.

Popolo sovrano di San Vito, è la guarentigia della tua sovranità e della tua libertà.

Tè scoperto nel giorno del tuo Santo. Tè scoperto nell'anniversario della più bella battaglia italiana combattuta e vinta.

La notte scorsa, or è due anni, ricominciata la battaglia su tutta la fronte dall'Astico al mare. Il Grappa, il Monfenera, il Montello erano convertiti in vulcani tonanti. A Nervesa, a Fagarè, a Musile il nemico varcava il Piave. Lo sforzo sembrava fosse per prevalere. Tutti i fanti serrarono i denti; tennero fra mascelle di bronzo il coraggio e la lena. Il Grappa fu la colonna di fuoco, dietro cui ansò tutta la Patria. Una voce gridò: «Non si passa». Fu come la folgore. Dall'Ascone al Solarolo, da Nervesa a Fossalta, da Maserada a Caposile, tra grandine e vento, tutta l'aria prese una tempra eroica. E la vittoria fu bionda come l'estate; e l'estate s'impennò come la vittoria.

Oggi, or è due anni.

E oggi, dopo due anni, anche per noi ricomincia la battaglia su tutta la fronte marina.

«Non si cede» è il grido. E dalla squarciatura di Fianona si propaga fino al laberinto di Cattaro.

Fiumani, è qui tra gli offeritori taluno dei più nobili cittadini di quella penosa e animosa Venezia che ha meritato la croce di guerra.

Egli forse ricorda che, nel giorno di San Marco, l'anno scorso, su la loggetta del Sansovino, presso di me era la bandiera di Fiume.

Dissi: «Le bandiere sono silenziose, finchè il nembo della battaglia non le investa. Questa bandiera di Fiume non parla ma comanda: dal fondo dei secoli comanda al futuro, come il gesto di quel condottiero che è ritornato, come il bronzo di Alessandro del Cavallo. E' immobile come un'armatura. Ha per asta la volontà, tutta la volontà del popolo libero. Non garrirà se non alla cima della nostra gioia, domani».

Mi rimbomba ancóra dentro l'anima la grande acclamazione nel nome di Fiume.

Era nell'aprile il presagio del settembre.

Poi dissi: «Lo stendardo dei Dalmati stamani al sole riprende il suo colore originario: il rosso. In tutte le nostre bandiere stamani il rosso predomina. Che c'importa ormai del verde? Che c'importa della speranza? Noi non più speriamo, ma vogliamo. Intendete? Vogliamo. Ripetete questo verbo».

Tutto il popolo lo gridò, tra la riva e i portici.

Gridatelo voi! Gridatelo voi, Fiumani, Legionarii!

Ripetendolo, in carne e in spirito, ciascuno di voi — anche il più umile — crea il nuovo destino.

In quel giorno di volontà questo Leone fu tagliato. Tagliato fu nella volontà della Dominante.

Non c'erano Leoni di San Marco in Fiume di San Vito.

Ora c'è questo. Ma non c'è questo soltanto. Oggi, nella Città Olocausta, nella Città di Dio, nella rocca della fede adriatica, c'è la radunata dei Leoni, c'è la festa leonina del Sacramento.

Tutti i Leoni dell'Istria, da Muggia, da Capodistria, da Pirano, da Parenzo, da Pola, da Albona; e tutti i Leoni del Carnaro, da Cherso, da Veglia da Lussin, da Arbe; e tutti i Leoni della Dalmazia, da Zara, da Sebenico, da Spalato, da Traù, da Curzola, da Ragusa, da Cattaro, tutti dalle muraglie, dalle porte, dalle torri, dalle logge, dalle castella, dalle podesterie, tutti oggi guatano a Fiume, traggono a Fiume, rugghiano a Fiume.

E' la riscossa dei Leoni.

E' la riscossa della Dominante.

E' la riscossa della potenza veneta e della magnificenza veneta nell'Adriatico senza pace.

Tutti hanno chiuso il Libro.

Anche questo lo deve chiudere.

Uno solo ha il Libro aperto, quello di Rovigno, perchè non v'è scritto «*Pax tibi, Marce*» ma «*Victoria tibi*», a te la vittoria.

Tutti gli altri noi vorremmo riaprirli. Ma non li riapriremo, o popolo sovrano di Fiume, o massimo e pertinace mallevadore del diritto adriatico, non li riapriremo se non quando potremo scriverci con l'eterno sangue del Grappa, col sempre caldo sangue del Montello, con l'indelebile sangue di Vittorio Veneto: «*Victoria tibi integra, Italia*».

A te la tua vittoria intera, o Italia!

15 giugno 1920.

GABRIELE D'ANNUNZIO.

Teatri e Concerti

GOLDONI. — Iersera con «Le marionette» di Wolf, debuttò la Compagnia Gemma d'Amora, diretta da Ettore Paladini. La d'Amora, il Lupi e il Paladini, si fecero ripetutamente applaudire dal pubblico numeroso. Stasera «La Raffica» di Bernstein.

MALIBRAN. — Stasera rappresentazione in onore del brillante della comp. d'operetto Bartoli sig. Orsini con «Santarellina». Dopo il 2.o atto il seratante scenderà in orchestra a dirigere la sua «Orsinfonia».

TEATRO CENTRALE. — Questa sera la compagnia del Gran Guignol Romano mette in scena una nuova operetta: «Gli scherzi del Marchese del Grillo» nella riduzione di O. Raffaeli, musica del comm. Zuccani.

Spettacoli d'oggi

TEATRI. — Goldoni: «La Raffica» — **Malibran:** «Santarellina» — **Rossini:** Prof. Gabbrielli, trasmettitore del pensiero — **Centrale:** Ore 19 e 21.30 Compagnia del Grand Guignol Romano.

CINEMATOGRAFI. — Massimo: «Nel ventre di Parigi»; avventure sensazionali tratte dal romanzo «I misteri di Parigi» di E. Sue — **Modernissimo:** Oggi è la volta di «L'Orchidea fatale» film tragico-passionale nuovissima per Venezia, messa in scena dalla rinomata Casa Ambrosio di Torino ed interpretata dalla bellissima artista russa Titiana Pawlovna — **S. Marco:** «I briganti della foresta» nuovissimo dramma di avventure sorprendenti il cui eroe è l'americano Pastore selvaggio che ancora 20 anni fa esisteva nel Nord America — **Italia:** «Lo spettro della mezzanotte». Domani: «Adriana Lecouvreur» con Bianca Stagno Bellincioni — **S. Margherita:** «Maschera dei denti bianchi»; successo enorme.

CONCERTI. — Lido: Grande Stab. Bagni - Grande Concerto orchestrale dalle 15 alle 18.

Florian: Concerto orchestrale dalle 10.45 alle 12.30 e dalle 17.30 alle 19.30.

Caffè Orientale. — Concerto dalle ore 16.30 alle 18.30 e dalle ore 21 alle 23.30.

La saggia parola dell'Arcivescovo di Udine, sulla vertenza agraria

Gli organizzatori della Federazione per coloni ed affittuali e la stampa dei popolari si scagliano contro la cosidetta «stampa borghese» o «venduta» perchè rileva la loro intemperanza di linguaggio, e l'eccitazione violenta dei loro appelli ai coloni. Ecco ora la serena parola dell'arcivescovo, che fa lo stesso rilievo e si lagna delle stesse intemperanze:

«Ieri, dopo l'udienza sua, mi si presentò una numerosa commissione di proprietari del Comune di...... per segnalarmi lo spirito di lotta che si manifesta in codesta popolazione, spinto oltre il conveniente e il giusto e l'umano, con dimostrazioni le quali più che giusta e legittima aspirazione a miglioramenti, rivelano l'odio di classe fino cioè a minacciare incendi e a volere a ogni costo distrutto il raccolto dei bozzoli, senza ascoltare alcun patto, anche contro le direttive di chi è a capo del movimento sociale cristiano.

«Benchè riconosca il diritto dei lavoratori dei campi di organizzarsi ed equamente migliorare le condizioni economiche e morali, non posso approvare — se è vero quanto mi viene segnalato — i modi eccessivi e violenti coi quali si pretende strappare ai proprietari le desiderate concessioni; perchè anche in queste agitazioni devesi conservare la calma e la dignità e devesi agire secondo lo spirito del Vangelo che è per tutti giustizia e carità insieme, onde non avvenga di passare dalla parte della ragione a quella del torto.

«Ritengo che queste esorbitanze provengano da gente estranea alle nostre file, la quale ha interesse a sobillare e a suscitare dei torbidi.

«Perciò prego V. S. a far opera pacificatrice e a persuadere codesta popolazione a non lasciarsi traviare e travolgere, persistendo con dignitosa serenità nelle rivendicazioni degli affermati diritti ma ricordandosi sempre di essere seguaci del Vangelo di Gesù Cristo, che insegna di non fare agli altri quello che non vogliamo che si faccia a noi medesimi.

«La saluto con stima e la benedico, confermandomi

dev.mo A. ROSSI, arcivescovo».

Noi desidereremmo che queste parole dell'illustre Presule, fossero ben meditate ed avessero quella efficacia, che pur dicendo la medesima cosa, la «stampa borghese» o «venduta», non ha.

Così il «Gazzettino».

Libri ricevuti

Marco Praga: «Anime a nudo» - «Lettere di donne e fanciulle» - F.lli Treves ed., Milano - Lire 7.

Andrea Rota: «L'Idolatra». Romanzo. F.lli Treves ed. L. 6.

Cesarina Lupati: «Novelle d'oltremare». F.lli Treves ed. L. 3.

Giuseppe Cesca: «Una vita» - Versi - N. Zanichelli Bologna, L. 9.

Nicola Perwouckine: «La sfinge bolscevica» - N. Zanichelli ed. - L. 8.

Un delitto passionale a Nimis

Udine, 17

(*per telefono*). Verso le ore 16 di ieri certo Biarasini Angelo ritornava col carro da Nimis: giunto sulla strada di Monte Croce scorse un uomo a terra che non dava segni di vita. Avvicinatosi ebbe subito modo di convincersi che si trattava di un cadavere. Era un giovane di circa 25 anni che giaceva in un lago di sangue e sul corpo presentava numerose ferite. Sparsi in giro numerosi bossoli di rivoltella destarono subito forti sospetti nel Biarasini il quale risalito sul carro, si portò in fretta a Nimis per avvertire la stazione dei reali carabinieri. Il maresciallo ed un milite si portarono sul posto dove constatarono logicamente trattarsi di un delitto. Senz'altro furono iniziate le indagini e si potè identificare il cadavere che è certo Gerussi Giacomo, di anni 23, nato a Pozzè, residente a Molini. Invitato dal maresciallo, il Biarasini andò ad avvertire la famiglia dell'assassinato ed un fratello di questi si portò subito sul luogo del delitto; disse che il Gerussi amoreggiava con certa Callegaris Veneranda di Torreano, ove vi sono persone che la descrivono come giovane di non buoni costumi. Assunte informazioni a Torreano, i carabinieri vennero a sapere che la Callegaris amoreggiava da qualche tempo con certo Zorzutti Carlo di Luigi, da Presenta di Torreano e che i due rivali si odiavano a morte. La Callegaris non voleva più saperne del Gerussi il quale però non voleva darsi per vinto e persisteva nel suo amore. Le testimonianze di alcuni contadini che dichiararono di aver incontrato pochi minuti prima lo Zorzutti che si avviava verso il luogo del delitto, insospettirono il maresciallo il quale pensò bene di trarlo in arresto. Questa mattina lo Zorzutti venne arrestato e tradotto a Nimis. Alle prime domande del maresciallo egli negò recisamente, ma messo alle strette finì per confessare.

L'amore del Zorzutti con la Callegaris era fortemente contrastato dal rivale. A quanto narra l'assassino, il fatto si può ricostruire così: La sera che precedette il delitto la Callegaris avrebbe consegnato all'amante una rivoltella carica con sei colpi ed avrebbe ripetutamente cercato di fargli capire che assolutamente bisognava sbarazzarsi del Gerussi; fino a tarda ora gli avrebbe somministrato bevande alcooliche, facendosi promettere che all'indomani avrebbe ammazzato il rivale. Al mattino dopo la Calligaris continuò a farlo bere ed allorchè le sembrò giunto il momento propizio, indicò all'amante il rivale. [illegible]: Eccolo: seguilo e ammazzalo. Ed il Zorzutti lo seguì fin sulla strada di Monte Croce e quando costui si fermò per soddisfare ad un bisogno, gli fu addosso e sparò a bruciapelo i sei colpi della rivoltella.

L'assassino ha scritto questa dichiarazione: Io sottoscritto Zorzutti Carlo di Luigi dichiaro di essere stato indotto da Callegaris Veneranda ad uccidere Gerussi Giacomo con una rivoltella e precisamente alle ore 14 io lo raggiunsi in località Monte Croce e gli sparai a bruciapelo tutti i sei colpi; quindi presi per un sentiero del bosco attiguo alla strada e ritornai a casa. Soggiungo che tale atto lo feci in seguito ad invito della predetta Calligaris, la quale mi aveva consegnata la rivoltella la sera antecedente.

In seguito alla confessione dell'assassino nel pomeriggio venne trasmesso ordine di arresto anche della fidanzata Veneranda Calligaris.

Misteriosa tragedia a Padova

Due feriti gravi

Padova, 17

Al nostro spedale civile fu ier sera trasportato il meccanico Renato Azzalin, di anni 19, da Piombino Dese, ferito da arma da fuoco al collo, tratto a salvamento a Ponte di Brenta da alcune persone dalle acque del fiume. Avute le prime e più sollecite cure, l'Azzalin, impossibilitato di parlare, fece cenno di voler scrivere. Accontentato, vergò con mano mal ferma una lettera in cui dichiarò di essersi incontrato nella mattinata a Padova con lo studente Leone Golfeto, d'anni 23, da S. Maria di Sala (Venezia) col quale concluse un affare per la cessione di una partita di derrate. Quindi i due si recarono alla stazione di S. Sofia ove si accertarono che la merce era arrivata. Allora pensarono di recarsi assieme a Pontevigodarzere in tram per provvedersi di un camion per il trasporto. Al cavalcavia mancò la corrente elettrica e il tram si fermò. I due scesero dalla vettura e — sempre secondo le dichiarazioni dell'Azzalin — s'imbatterono in un amico dello studente il quale s'incaricò di provvedere loro due biciclette. Salirono così in macchina. Nel tratto che da Cadoneghe conduce a Peraga — scrive a questo punto il meccanico — udii due detonazioni e caddi a terra ferito al collo.

Qualche tempo dopo intanto veniva trasportato allo stesso ospedale lo studente Golfeto, ferito da arma da fuoco presso l'occhio sinistro, alla guancia ed alla schiena.

Egli dava del fatto una versione tutt'affatto opposta. Dichiarava che l'Azzalin, dopo di avergli offerta in vendita una partita di derrate, lo aveva invitato a recarsi con lui a Cadoneghe, a visitare i suoi magazzini. Giunti in tram sino a Pontevigodarzere, avevano inforcate due biciclette messe a disposizione dallo stesso Azzalin. Nei pressi dell'osteria Semolin, questi avrebbe svoltato per una via laterale imitato dal compagno inconsapevole. Quivi avrebbe sparato contro il Golfeto dapprima due colpi e, dopo che questi era caduto a terra grondando sangue, altri due colpi ferendolo alla schiena. L'Azzalin avrebbe così agito allo scopo di rapinarlo delle 600 lire che aveva in tasca.

Il Golfeto però era ancora in possesso della somma.

Indagini praticate dall'autorità giudiziaria hanno assodato che la versione data dal Golfeto è quella più rispondente al vero. Questi fu infatti ferito dall'Azzalin il quale, invitandolo a recarsi con lui a Cadoneghe, gli tese l'imboscata. Dopo commesso il fatto il feritore fu preso da pentimento e sparò a sua volta due colpi di rivoltella contro se stesso gettandosi poi nel Brenta ove fu a stento salvato.

E' ancora oscuro però il movente dell'aggressione.

Conflitti tra socialisti e combattenti

L'on. Barberis ferito

Isernia, 17

Ieri sera alle 22 ad iniziativa della locale Camera del Lavoro si è tenuto un comizio pubblico in cui parlò l'on. Barberis. Assistevano circa duecento persone tra socialisti e combattenti.

Alla fine del discorso dell'on. Barberis il segretario della Camera del Lavoro tirò una bastonata ad un ex combattente. Tutti questi si slanciarono e bastonarono i socialisti ferendone leggermente parecchi. Questi risposero a colpi di pietra e ferirono l'ex commissario di pubblica sicurezza alla tempia destra e lo stesso onor. Barberis ad una mano. Vi sono stati altri feriti, ma di minore importanza. Vi sono stati due arresti, ma sono stati rilasciati stamane.

Durante il conflitto i capi del partito socialista hanno creduto bene di squagliarsi.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise di Venezia

Pres. Castiglione — P. M. Tomaioli

Rapina a mano armata

L'udienza comincia con la requisitoria del procuratore generale. Egli, rifacendo la storia dei fatti avvenuti il 30 luglio e il 2 agosto 1919, ritiene di dover mantenere le imputazioni, perchè dalle risultanze del processo è apparso essere rei il Marchini e lo Scarpa di rapina a mano armata e il Venturini di tentata rapina. Riguardo a quest'ultimo egli crede doversi scagionare il Marchini dall'accusa di averlo istigato al reato.

L'avv. Pazienti, difensore del Venturini, sostiene che l'incriminato non è responsabile nè di rapina volontaria nè di minaccie, perchè, quando avvenne il fatto, il Venturini era in istato di ubbriachezza.

L'avv. Gioppo, difensore dello Scarpa, chiede per il suo raccomandato l'assoluzione, essendo palese che egli non partecipò comunque al fatto materiale della rapina, ma anzi fece opera di pace fra il Marchini e il Palese.

L'udienza pomeridiana comincia coll'arringa dell'avv. Cisco. Egli descrive la figura morale della parte lesa, cioè del Palese che non è certo delle più rassicuranti, essendo stato già in precedenza condannato per rissa e ricettazione. Il Marchini invece per purgarsi della macchia del carcere che gli venne inflitto in età giovanissima, domanda e va in trincea ove compie prove di valore per rigenerarsi.

L'avv. Cisco continua nel parallelo fra i due, concludendo che qui si tratta solo di questo: il Machini ha fatto valere arbitrariamente un diritto, sia pure soltanto nei limiti soggettivi, sul Palese ancora riguardo alla mancata divisione del bottino nel furto delle raccomandate.

E la prova è che giorni dopo la presunta rapina il Palese si ritrovò col Marchini in un'osteria dove bevvero insieme, dove l'imputato ebbe spontaneamente oltre trecento lire e dove, come dopo un contratto amichevole, si abbracciarono e si baciarono insieme.

Finita l'aringa della difesa, la sala delle udienze è sfollata per la votazione. I giurati pronunciano un verdetto affermativo di rapina a mano armata per il Marchini accordandogli le attenuanti e di tentata rapina e di minaccie per il Venturini, negandogli l'attenuante dell'ubbriachezza. Nei riguardi del terzo imputato, lo Scarpa, negano la correità nella rapina.

Il Procuratore generale propone: per il Marchini Giorgio anni 6 e mesi cinque di reclusione, lire 300 di multa e due anni di vigilanza speciale; per il Venturini Sante anni tre e mesi quattro di reclusione.

Il Presidente si ritira per deliberare. Dà quindi lettura della sentenza colla quale condanna il Marchini ad anni 5, mesi 2, giorni 15 di reclusione, aggravati da un sesto di segregazione cellulare, e un anno di vigilanza speciale; il Venturini ad anni 2, mesi 2, giorni 15 di reclusione aggravati da un sesto di segregazione e da un anno di vigilanza speciale; e manda assolto lo Scarpa.

Mancato omicidio

Oggi si svolgerà il processo contro Lanza Giuseppina imputata di mancato omicidio in persona di suo marito Lardazzo Giacomo, avvenuto il 30 dicembre 1919. L'atto di accusa descrive che quella sera la Lanza predetta, fra la quale e il marito correvano da tempo scene continue di violenze, sparò contro di lui mentre dormiva un colpo di rivoltella, senza colpirlo. Quindi fuggì coi figli, costituendosi poscia ai carabinieri.

La Lanza è in carcere da sei mesi.

Sosterrà la difesa l'avv. Marigonda.

Corte d'Appello Veneta

(*Udienza del 17 giugno*)

Pres. Tombolan — P. M. Mandruzzato.

Beltrame Achille fu Bortolo, d'anni 36, da Vicenza, appellante dalla sentenza 7 febbraio 1920 del Tribunale di Vicenza, colla quale veniva condannato a mesi 4 di reclusione ed a lire 500 di multa, le quali pene vennero ridotte di metà per condono (art. 2 R. D. amnistia) — sospesa l'esecuzione per anni 5 — quale ritenuto colpevole di ricettazione dolosa commessa in Isola Vicentina nel maggio 1919 acquistando dei paletti in ferro per reticolati di furtiva provenienza ed a danno dell'Amministrazione militare per un quantitativo di quintali 23.

La Corte assolve per amnistia.

Dif. avv. Marigonda e avv. Cavagnis.

* Baffi Giuseppe di Giosuè, d'anni 47, da Cavazuccherina, appellante dalla sentenza 23 febbraio 1920 del Tribunale di Venezia colla quale fu condannato alla reclusione per mesi 2 e giorni 10 e lire 140 di multa; dichiarata condonata tutta la pena per l'art. 9 R. D. indulto 21 febbraio 1919: colpevole di violenza privata continuata senza conseguire l'intento per avere cercato di costringere la giovane Sambin Regina a rilasciare una dichiarazione nella quale si attribuiva la paternità di una creatura dalla stessa partorita ad altra persona anzichè al veterinario dott. Vito Visentini suo ex amante. Reato commesso in più volte durante l'aprile 1914 in Cavazuccherina.

La Corte in riforma della appellata sentenza, lo assolve.

Dif. avv. Camin.

Bollettino giudiziario

Roma, 17

Milozza, giudice tribunale Tolmezzo, è chiamato a prestar servizio al Ministero della Giustizia per sei mesi — Morelli vice pretore Venezia incaricato supplire titolare mandamento Palmanova.

Notari: Trentinaglia di Pelvemberg, candidato notaro, è nominato notaro a Venezia — Regini id. id. id. id. — Candiani id. id. id. — Buttaro notaro residente nel comune di Mira, traslocato comune Venezia — Montalto notaro residente comune Oderzo traslocato comune Venezia — Mecchia notaro residente comune San Stino di Livenza, traslocato comune Portogruaro — Garbin avente requisiti legge, nominato coadiutore notaro di Badia Pol.

Culto: Gemin in virtù di regio patronato nominato alla parrocchia di Santa Maria Assunta in Lovadina (Treviso) — Mezzacasa in virtù di regio patronato nominato alla sede vescovile di Chioggia.

La sfida Carpentier Dempsey

Wichita (Kansas), 17

Il boxer Giorgio Carpentier ha lanciato una sfida a Dempsey per il campionato mondiale dei pesi massimi, offrendo di incontrarsi con lui il 10 ottobre.

Kearne, amministratore di Dempsey, ha telegrafato accettando la sfida.

Carpentier si imbarcherà per la Francia il 10 luglio e sarà di ritorno a Londra in tempo utile per allenarsi per il suo match con Battling Lowinsky.

Nitti é partito per Losanna

Roma, 17

Stamane l'on. Nitti è partito per la Svizzera diretto a Losanna. Erano a salutarlo alla stazione tutti i funzionari del suo gabinetto e molti amici tra i quali vari uomini politici.

Lanificio Rossi

Sede: MILANO, Via Brera, 19
Capitale Sociale L. 22,000,000 interamente versato
Riserva ordinaria L. 6,000,000

Aumento del Capitale Sociale da L. 22.000.000 a L. 33.000.000

Deliberazione dell'Assemblea generale straordinaria del 1.o Giugno 1920 - Approvata con Decreto del R. Tribunale di Milano in data 12 Giugno 1920.

In conformità alla suindicata deliberazione è stabilita la emissione di N. 11.000 azioni nuove, da nominali L. 1000, date in opzione ai signori Azionisti in ragione di **Una Azione nuova per ogni DUE Azioni vecchie** — in regola con le disposizioni statutarie — alle condizioni seguenti:

1. Il prezzo di emissione delle Azioni nuove è fissato in **Lire 1350**, ed avranno il godimento dal 1.o Gennaio 1920.

2. Il diritto di opzione dovrà essere esercitato **dal 26 Giugno corr. al 5 Luglio p. v.** incluso, nelle ore d'ufficio, presso la **Sede sociale** (via Brera, 19).

L'opzione non esercitata in detto termine s'intenderà rinunciata.

3. **Non possono esercitare l'opzione** le Azioni che non sono in regola con le disposizioni statutarie, e cioè se non furono rese nominative.

Perciò i signori Azionisti sono pregati di trasformare in nominativi i pochi titoli al portatore ancora in circolazione prima dell'apertura dell'opzione.

4. Per esercitare l'opzione i signori Azionisti dovranno presentare i loro Certificati nominativi — elencati su apposita distinta — i quali saranno opportunamente stampigliati: e contro il versamento di:

L. 350.— premio, interessi e spese;
» 300.— 3/10 del valore nominale delle azioni e cioè complessivamente

L. 650.— ritireranno ricevuta indicante il numero delle azioni optate e la somma versata.

5. Nel caso in cui gli Azionisti optanti, in relazione al numero delle Azioni vecchie possedute, avessero diritto a frazione (metà) di Azione nuova, potranno ritirare corrispondente Buono nominativo mediante versamento di metà della somma sopra indicata, cioè **L. 325.**

L'Azionista presentando nel termine dell'opzione, oltre il proprio Buono nominativo di mezza azione, altro Buono di mezza Azione con dichiarazione di cessione firmato dall'intestatario, ritirerà la ricevuta conferentegli il diritto ad una Azione nuova.

Qualora il Buono di mezza Azione non trovi nel detto termine il complemento, verrà rimborsata la somma sul medesimo versata, dopo la chiusura dell'opzione.

6. Il versamento a saldo dell'importo di ciascuna Azione optata, e cioè **L. 700,** deve effettuarsi dal 18 al 30 settembre p. v. presso la **Sede Sociale** (via Brera, 19).

Nel caso di ritardato pagamento del saldo sarà applicata la disposizione dell'art. 168 Codice di commercio.

7. E' lasciata facoltà ai signori Azionisti di liberare completamente le proprie Azioni optate col versamento, all'atto dell'opzione, della somma di **Lire 1340 per ogni azione.**

Milano, 14 Giugno 1920.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

ULTIMA ORA

La riluttanza della Germania nel disarmo

Parigi, 17

Il *Matin* dice che il Ministro della guerra ha informato la commissione degli affari esteri di numerosi esempi di mala volontà tedesca.

Egli ha annunziato tutte le difficoltà che gli ufficiali francesi incaricati dell'applicazione del trattato incontrano ad ogni istante nel loro compito, ben fortunati quando le difficoltà non si trasformano in ostilità aperte e talvolta in violenze. Tuttavia ciò non impedisce alla Germania di essere il più spesso costretta a cedere.

Il Ministro della guerra ha messo la commissione al corrente delle dissimulazioni di materiale di guerra constatate e delle dissimulazioni di costruzioni di armi. Egli ha dichiarato che la Germania si ingegna a mantenere mobilizzato un maggior numero di uomini di quanto abbia diritto, cerca di aumentare il numero dei cannoni destinati alla difesa delle sue fortezze, tenta di conservare ed aumentare il numero dei soldati.

Il Ministro della guerra ha precisato i mezzi di azione di cui dispone nella sua lotta contro la mala volontà tedesca ed ha lasciato intendere che fino a che la Francia sarà forte avrà l'ultima parola sulla maggior parte dei punti in litigio.

Fin da ora si sono ottenuti risultati interessanti sia come numero di cannoni distrutti, sia come materiale da guerra e costruzioni di guerra demolite. La commissione, dopo aver udito il Ministro, ha deciso di invitare il Governo ad attenersi energicamente alle decisioni prese e di esigere che l'esercito tedesco sia ridotto a centomila uomini al 10 luglio prossimo.

L'invio in Russia di una Commissione della Lega delle Nazioni

Londra, 17

Il consiglio della lega delle nazioni, dopo aver regolato la questione persiana, ha inteso la lettura di un rapporto del signor De Flourien sull'invio in Russia di una commissione di inchiesta della lega.

Il delegato francese ha ricordato che due telegrammi sono stati indirizzati dal commissario generale della lega al Governo di Mosca per domandare se consentiva a lasciar entrare questa commissione in territorio russo e ad accordare le necessarie garanzie.

Dopo aver lasciato trascorrere due mesi senza rispondere, il Governo bolscevico si è dapprima rifiutato di ammettere in Russia i rappresentanti delle nazioni che sostengono la Polonia nella sua lotta contro i «soviety»; poi il 26 maggio ha fatto sapere nettamente che fintanto che la situazione creata dall'offensiva polacca non avrà preso una piega più favorevole, l'inchiesta progettata dalla lega delle nazioni gli sembrava impraticabile.

In presenza di ciò il consiglio della lega ha deciso che non restava altro a fare che prendere atto del rifiuto del Governo dei «soviety», lasciando ad esso intera la responsabilità del suo atteggiamento.

La cattiva politica francese in Turchia

Parigi, 17

Il «Temps» annuncia che il battaglione francese che occupò Bosanti in Cilicia, è stato catturato dai turchi, mentre si dirigeva verso la costa.

La resa è avvenuta a circa venti chilometri da Adana, in seguito a mancanza di munizioni.

Il «Temps», commentando la notizia della resa, espone le difficoltà inaudite del compito che gli alleati hanno intrapreso in Oriente.

Dopo aver espresso il timore di una nuova guerra, il «Temps» fa notare che si vuole smembrare la Turchia prima di averla disarmata e ricorda che il rapporto del generale Milner dimostra che la Turchia possiede un numeroso esercito provvisto di parecchi depositi viveri, mentre è in dubbio che la Grecia possa sopportare, malgrado il buono stato delle sue finanze, un lungo conflitto.

Il «Temps» aggiunge che è impossibile far firmare il trattato turco da Ferid Pascià, il quale è sprovvisto di ogni autorità, e dichiara che il trattato non potrà essere firmato che quando verrà stabilito a Costantinopoli un governo con un programma più ragionevole di quello dei nazionalisti e quando questo governo avrà dato buona prova.

Conferenza politica tra Stati Baltici

Roma, 17

La legazione della Lettonia a Roma comunica all'*Agenzia Stefani*:

Prossimamente avrà luogo una conferenza politica tra gli Stati Baltici, conferenza che fa séguito a quella economica tenutasi recentemente a Riga.

Il ministero lettone degli affari esteri riuscì a preparare a tale scopo il materiale necessario, che sarà subito trasmesso agli Stati interessati e che concerne il transito, le poste e dogane, sistema monetario ecc.

Ai soldati alleati caduti in Piccardia

Parigi, 17

Il dipartimento della Somme e la città di Amiens hanno stabilito di rendere omaggio ai soldati alleati che lottarono e perirono sulle pianure della Piccardia.

E' stato formato un comitato per innalzare all'entrata di Amiens, su uno dei più bei viali, un monumento alla memoria dei caduti. Il comitato fa appello alle nazioni alleate di sottoscrivere per la formazione dei fondi necessari. Millerand ha accordato il suo patronato a quest'opera.

La situazione delle truppe inglesi in Mesopotamia

Londra, 17

L'Agenzia Reuter ha da fonte autorizzata che la situazione in Mesopotamia è sensibilmente migliorata.

Telafar è stata rioccupata dalle truppe britanniche. Non ha avuto luogo nessuna nuova incursione.

E' giunto a Londra un dispaccio ufficiale da Bagdad in data 14 giugno e ciò prova che le comunicazioni non sono interrotte.

Incidente automobilistico al Sindaco di Roma

Roma, 17

Quest'oggi l'automobile che recava il sindaco di Roma sen. Apolloni e nella quale si trovavano anche il segretario generale comm. Caselli, l'assessore Giovenale ed altri, è ribaltata.

Dall'urto il sen. Apolloni è rimasto leggermente ferito alla fronte ed all'occhio sinistro. Altre leggere ferite e contusioni hanno riportato il comm. Caselli ed altri.

Il programma dei Popolari sulla partecipazione al Ministero

Roma, 17

La commissione direttiva del gruppo parlamentare popolare nel prendere atto della relazione fatta dal segretario on. Tovini intorno alla soluzione della crisi ed alla partecipazione dei popolari al Ministero Giolitti, ha rilevato come il programma immediato di riforme finanziarie, scolastiche, amministrative e sociali, di valorizzazione economica del Mezzogiorno continentale ed insulare, di restaurazione delle Terre Liberate e Redente, di pacificazione all'interno ed all'estero, programma che il partito persegue, è stato posto a base delle trattative svolte ed abbia formato elemento di consensi.

La commissione poi, considerando che il più grave problema del momento è quello della rieducazione della coscienza civile e della rivalorizzazione delle idealità etiche anche nella vita sociale ed economica, a cui è ispirato tutto il programma pratico del partito, ha stabilito di prendere occasione dalle discussioni parlamentari sulle comunicazioni del Governo per porre in rilievo le ragioni e gli elementi di collaborazione al nuovo ministero da parte del gruppo popolare nel grave momento che il paese attraversa.

L'on. Raineri ai prefetti delle provincie già invase

Roma, 17

L'on. Raineri ministro delle Terre liberate, ha indirizzato il seguente telegramma ai prefetti di Belluno, Treviso, Udine, Venezia, Vicenza:

«Nel tornare alla direzione del ministero delle Terre liberate rinnovo il cordiale saluto che già ebbi occasione di inviare alla S. V. quando la prima volta assunsi l'ufficio, ed ancora aggiungo la preghiera di rendersene interprete presso tutti gli uffici pubblici, le associazioni, i consorzi, le società, gli istituti, le leghe, le federazioni e tutti gli altri enti di cotesta provincia, assicurando che proseguirò con rinnovata lena e con amoroso zelo nell'opera già da me iniziata e diretta a ridare, con le giuste riparazioni in ogni campo, quella tranquillità feconda di lavoro che cotesta regione ha diritto di conseguire dopo le sventure sofferte per la guerra.

I lavori della Giunta delle Elezioni

Roma, 17

Questa mattina la giunta delle elezioni si è riunita in seduta pubblica per discutere l'elezione contestata per violenze e brogli dell'on. Venisti e dell'on. Guaccero nel collegio di Bari.

Dopo la relazione dell'on. Brunelli, l'avv. Albano difensore dell'on. Venisti, ha sollevato una pregiudiziale contro la validità del ricorso, pregiudiziale che è stata respinta dalla giuria.

Hanno quindi parlato l'avv. Ungaro per il ricorrente, l'avv. Pittaluga per il candidato socialista San Giorgi che dovrebbe sostituire l'on. Guaccero, l'avv. Albano per l'on. Venisti e l'on Valenzani per l'on. Guaccero.

Esaurita la discussione, la giunta si è riunita in comitato segreto per deliberare e dopo lunga discussione è stato deciso l'annullamento della elezione dell'on. Venisti e la proclamazione in suo luogo del candidato Spada della stessa lista.

D'Annunzio non andrà a Roma

Roma, 17.

Un giornale ha pubblicato che Gabriele d'Annunzio sarebbe venuto a Roma. La notizia è destituita di ogni fondamento.

Le trattative per la costituzione dei legionari di Fiume con truppe regolari verrebbero fatte per il tramite del Comando della Venezia Giulia affidato al generale Caviglia.

Anche la Grecia smentisce

Roma, 17

La legazione di Grecia a Roma comunica all'«Agenzia Stefani»:

La legazione di Grecia è autorizzata a smentire che distaccamenti greci siano penetrati in territorio Bulgaro e così pure che dei comitagi greci cooperino con l'esercito, non essendo tollerata in Grecia la formazione di simili bande.

Ugualmente fantastica è da ritenersi la notizia secondo la quale nella Tracia occidentale si sarebbe formato un governo rivoluzionario, poichè in essa regna l'ordine completo con grande soddisfazione della popolazione, com'essa ha avuto la occasione di esprimere al ministero degli interni Rechtiveri nella sua recente visita in quelle regioni.

Così nessun attacco si è verificato contro i Bulgari i quali solo dietro istigazione proveniente da Sofia si decisero ad abbandonare la Tracia occupata, e nessuno venne molestato, come non fu asportato bestiame. Inoltre il movimento di Tayar ad Adrianopoli è fittizio avendo egli contro di se in buona parte gli elementi Greci Romeni e Turchi. Il suo movimento organizzato con elementi giovani turchi e comitagi Bulgari è aiutato da Costantinopoli e non ha altro scopo che quello di intimidire le grandi potenze e strappare loro delle concessioni. L'esercito greco è abbastanza forte per assicurare l'esecuzione del trattato e aver ragione di tutti questi agitatori.

Circa l'impiego dell'arma aerea a Valona

Roma, 17

Il sen. Morandi ha interrogato l'on. Presidente del consiglio per sapere se le gravi cose pubblicate in una corrispondenza da Brindisi al «Messaggero» di stamane 17 giugno, non dimostrino nel loro complesso che dell'arma aerea a Valona non si è saputo fare in tempo il debito uso, benchè fosse evidentemente il più opportuno ed i comandi locali lo avessero invano reclamato.

Gli ultimi avvenimenti tripolitani

Roma, 17

L'*Agenzia Volta* informa che in relazione agli ultimi avvenimenti tripolini, e sopratutto sullo stato di ribellione determinatosi nella Tripolitania Orientale, risulta che è stata condotta a termine una inchiesta da parte del ministero delle Colonie per l'accertamento delle responsabilità.

In base ai risultati dell'inchiesta l'ex ministro delle colonie on. Rossi aveva già concretato dei provvedimenti che sono rimasti inapplicati in seguito alla crisi.

Per iniziativa dell'Unione socialista romana è indetto per domani un comizio di protesta contro l'invio di truppe in Albania.

La sentenza nel processo delle appropriazioni indebite a Torino

Torino, 17

(M) S'è iniziato ieri presso il nostro tribunale il processo contro il cav. Domenico Vottero proprietario del mulino elettrico di Via Consolata e del di lui fratello Umberto e del direttore del panificio piemontese Ildebrando Angelini.

I Vottero erano chiamati a rispondere di appropriazione indebita di circa 740 quintali di farina in danno del Consorzio granario provinciale, di inesatta denunzia dei cereali posseduti. L'Angelini era imputato di avere acquistato dai Vottero venti quintali di farina a prezzo superiore al calmiere e di ricettazione.

Oggi si è emessa la sentenza con la quale il cav. Domenico Vottero è condannato ad anni 3, mesi 10 e giorni 20 di reclusione, nonchè alla multa di lire 14.000; Vottero Umberto per complicità e sottrazione di merce requisita alla reclusione per mesi 8 e lire 2450 di multa; Ildebrando Angelini è ritenuto colpevole di correità in sottrazione di merce requisita ed è condannato a mesi 7 di reclusione ed a lire 2333 di multa.

Audacissimo furto a Torino per 200 mila lire di gioielli

Torino, 17

(M.) — Alcuni individui, entrati nel negozio del gioielliere Capello in Via Accademia delle Scienze, riuscirono a sviare l'attenzione dei commessi con un'abile manovra tattica, cosicchè una donna, appartenente al gruppo dei malandrini potè asportare dalle mensoline una collana di perle finissime ed un «sautoir» di perle orientali. La collana ha un valore di 150 mila lire ed il «sautoir» di 50 mila lire.

Il colpo riuscì così bene che il proprietario non si accorse della scomparsa dei preziosi gioielli se non alla sera, quando fece l'inventario degli oggetti. La polizia indaga alacremente per scoprire i ladri.

La situazione ferroviaria a Torino

Torino, 17

(M.). La situazione generale ferroviaria permane per ora invariata e nella nostra città quindi il movimento ferroviario si svolge tuttora regolarmente. Ma corre voce che fra poco si arriverebbe ad una fase più acuta.

Sembra infatti che si sia recata a Roma una commissione del Sindacato ferrovieri di Milano ed una rappresentanza dei dirigenti di Torino per sottoporre ad una riunione che avverrebbe nella capitale fra i membri del comitato centrale e quelli del consiglio generale, i desiderata del personale onde concertare l'ulteriore azione da svolgere.

I ferrovieri richiederebbero la liquidazione di tutte le questioni ancora insolute pendenti col Governo, anche a costo di ricorrere ad una azione estrema alla quale «sarebbe chiamato a partecipare l'intero proletariato ferroviario».

I giuocatori di lotto napolitani

Napoli, 17

I lottisti hanno deciso di chiudere tutti i banchi lotto fino a che non saranno giunti i registri delle giuocate da centesimi 30 e 50 e da una lira e cinque lire.

La regia guardia stanotte ha protetto la direzione del lotto, ove è avvenuta qualche dimostrazione senza importanza, da parte del popolo.

Sciagura aviatoria a Milano

Milano, 17

I giornali recano che iesi nel pomeriggio al campo di aviazione di Taliedo, un aeroplano giunto da Torino con a bordo l'av. Barberis ed il commerciante Agostino Marella era per ripartire per il viaggio di ritorno quando è precipitato dall'altezza di una cinquantina di metri.

I due aviatori vennero trasportati allo spedale feriti gravemente.

Chiantoni condannato a 5 mesi ridotti a due per amnistia

Alessandria, 17

Oggi è terminato il processo contro l'attore drammatico Amedeo Chiantoni imputato di lesioni dovute ad un colpo di rivoltella sparato contro l'attore Piacentini.

Il tribunale ritenuto il Chiantoni colpevole di lesioni e di porto d'arma abusivo, ammettendo però la provocazione, lo ha condannato a cinque mesi di reclusione, ridotti per amnistia a due.

Commenti francesi al nuovo ministro

Parigi, 17

La stampa commenta favorevolmente la costituzione del gabinetto e si rallegra specialmente della presenza del conte Sforza agli esteri e della volontà ben nota dell'on. Giolitti di adottare un atteggiamento francamente intesofilo.

Il *Journal* scrive: Il nuovo gabinetto italiano risponde esattamente alla situazione. Il ritorno dell'on. Giolitti produce una forza incontestabile al prestigio di un uomo che per quindici anni ha condotto mirabilmente gli affari del suo paese.

Il *Gaulois* rileva che il conte Sforza ha avuto a parecchie riprese occasione di attestare le sue simpatie per la Francia. Questo diplomatico di carriera merita che la Francia gli dia fiducia. Egli è della scuola che crede ancora alla necessità dell'unione dei popoli di una stessa razza e difenderà con convinzione la causa della alleanza franco-italiana.

L'*Echo de Paris* rileva che la composizione del ministero italiano mette in evidenza l'intenzione dell'on. Giolitti di far dimenticare il passato e di dar un pegno delle sue buone disposizioni. Il conte Sforza è un noto intesofilo. Fra gli altri ministro personalità come Bonomi, socialista riformista, Meda, capo dei cattolici, Fera, «leader» dei radicali, Alessio ed altri, sono sufficienti a conciliare al nuovo gabinetto le simpatie dell'Intesa.

Pregliamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

L'episodio dei notabili albanesi discusso alla Camera dei Lordi

Londra, 17

Alla Camera dei lordi, Sydenhan domanda se sia vero che il governo italiano ha recentemente fatto prigionieri e deportati dei notabili albanesi di Valona.

Crawford risponde che l'occupazione italiana, che è temporanea, salvò l'Albania da un completo assorbimento da parte del nemico. La gestione provvisoria dell'Italia ed il diritto di controllo sulle relazioni estere non tendono affatto a pregiudicare le decisioni del consiglio supremo sul futuro assetto dell'Albania.

Crawford aggiunge che non è in grado di confermare l'arresto e la deportazione dei notabili albanesi come è stato annunciato.

Dall' Estero

Cinque grandi mulini di Meaux sono in fiamme. Essi, dopo quelli di Corbeil, sono i più importanti della regione parigina.

Essendo state accolte dal Governo le richieste dei medici degli ospedali, lo sciopero dei medici di Insbruck terminerà domani.

L'yacht «Gul Diemal», proveniente da Costantinopoli, è arrivato ieri sera a Tolone con a bordo la delegazione ottomana della pace, composta di dieci persone. Alla sua testa si trova Damad Pascià. La delegazione è partita subito per Parigi.

Nel porto di Venezia

Riepilogo del 16: Piroscafi a banchina n. 9; al largo 5; totale 14; partiti 2 — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 3915, merci varie tonn. 200; totale tonn. 4115 — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 35, merci varie tonn. 260; totale tonn. 295 — Totale carri caricati 218, scaricati 29 — Mano d'opera utilizzata: compagnie 65, uomini 565 — Stato atmosferico: variabile.

Borse e Mercati

ROMA, 17 — Rendita 3.50 p. c. cont. 77.90 — Id. fine mese 78 — Consolidato 5 p. c. cont. 82.35 — Id. fine mese 82.35 — Banca Italia 1433 — Credito Fond. 516 — Banca Com. It. 1070 — Cred. it. 708 — B. Sconto 571 — B. di Roma 113 — Meridionali 519 — Navig. Gen. It. 787 — Tram 160 — Acqua marcia 1900 — Gas 665 — Condotte d'acqua 262 — Terni 880 — Ansaldo 176 — Metallurgica 124 — Ilva 190 — Antimonio 63 — Montecatini 190 — Elba 274.50 — Immobili 450 — Beni stabili 302 — Imprese fondiarie 112 — Carburo di calcio 1040 — Azoto 320 — Elettrochimica 126.50 — Concimi chimici 213 — Fondi rustici 258 — Fiat 336 — S.N.I.A. 104 — Eridania 415 — Marconi 242 — Cotonerie Merid. 153.

Cambi: Francia 138.65 — Londra 66.70 — New York 16.45.

MILANO, 17 — Consolidato 5 p. c. 82.47 — Rend. It. 3.50 p. c. 78.50 — Banca Italia 1400 — Banca Comm. It. 1058 — Credito Italiano 711 — Banca Sconto 570 — Banco di Roma 113.50 — Meridionali 521 — Mediterranee 200 — Costruzioni Venete 178 — Rubattino 780 — Lanificio Rossi 1840 — Cot. Cantoni 753 — Id. veneziano 190 — Manifatt. Cotoniere 164 — Elba 277 — Terni 886 — Meccaniche 93 — Breda 250 — Montecatini 196 — Metallurgica 122 — Edison 593 — Adriatica Elettr. 134 — Vizzola 936 — Marconi 240 — Molini 250 — Zuccheri 340 — Raffineria L. L. 385 — Eridania 418 — Concimi 165 — Distillerie 137 — Esportazione 772 — Beni stabili 308 — Fiat 333 — Isotta 71.50 — Ilva 182.50.

VIRGINIO AVI - Direttore.
BARBIN PIETRO, gerente responsabile
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 19 Giugno 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N 147 — Conto corrente con la Posta — Sabato 19 Giugno 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Gsotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 66 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Cent. 20 in Italia, arretrati Cent. 40 - INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: Cent. 75. Cronaca 1.50 - Avvisi ufficiali; occasionali L. 1.25. - Cronaca L. 2 - Avvisi finanziari L. 1.50 Necrologie L. 1.50 - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

La conferenza di Boulogne

Roma, 18.

Domani col direttissimo di Parigi delle 10 partirà da Roma il nostro ministro degli Esteri conte Carlo Sforza per incontrarsi con Lloyd George e con Millerand a Boulogne sur Mer. Lo accompagnerà il comm. Emilio Pagliano. Il conte Sforza riprenderà così cogli alleati le conversazioni che aveva nei giorni scorsi avviato a Londra ed a Parigi, conversazioni che vennero improvvisamente interrotte dalla crisi italiana e dalla formazione del nuovo ministero Giolitti che ha portato alla direzione della Consulta il sen. Sforza.

Il convegno di Boulogne sur Mer avrà luogo lunedì 21 giugno e vi parteciperanno anche Hymans, ministro degli esteri del Belgio, e fors'anche un rappresentante del Giappone nella persona dell'ambasciatore nipponico a Parigi.

Tema del convegno di Boulogne sarà la questione della ripartizione tra gli alleati delle riparazioni e delle indennità di guerra che la Germania dovrà loro pagare. Gli alleati avevano riconosciute giuste le ragioni addotte dal co. Sforza a sostegno della tesi italiana, ma d'altra parte nessuno di essi si sentiva in grado di diminuire la sua parte di indennità, nè di spostare notevolmente il computo della cifra globale delle riparazioni, quale i tecnici finanziari la avevano suggerita. Non era stato neppur sempre raggiunto un accordo completo e definitivo, nè sulle modalità del pagamento da proporre alla Germania, nè sui mezzi da mettere in opera per permettere ai tedeschi di mantenere i loro impegni.

Era dunque indispensabile che i rappresentanti degli stati alleati tornassero a riunirsi al più presto possibile per concretare una buona volta una chiara e concorde linea comune di azione alla quale ispirarsi nella prossima conferenza di Spa coi delegati tedeschi.

Da questo bisogno urgentemente sentito è nata la convocazione a Boulogne sur Mer. Molti forse credono che essa renda inutile la conferenza preliminare di Bruxelles che era stata fissata alla vigilia dell'incontro di Spa. Invece no. Con tutta probabilità anche la conferenza preparatoria di Bruxelles sarà egualmente tenuta, non soltanto, ma è stato ufficialmente invitato a prendervi parte anche l'associato, gli Stati Uniti d'America, cosicchè avremo nientemeno che tre conferenze sul tema delle riparazioni e delle indennità di guerra: una il 21 giugno a Boulogne sur Mer, di carattere esclusivamente interalleato; un'altra nei primi giorni di luglio a Bruxelles, con l'intervento di un rappresentante nord-americano ed infine la conferenza di Spa in cui alleati, consociato ed ex nemici si troveranno insieme a stabilire l'applicazione del pagamento delle riparazioni, nei modi, nelle proporzioni, nella misura distributiva che saranno state decise nelle conversazioni precedenti.

Un altro argomento che l'urgenza e la gravità degli avvenimenti in Oriente costringeranno i ministri alleati a prendere in considerazione, sarà il trattato di pace con la Turchia, quale uscì definito dalla conferenza di San Remo.

Alcuni giornali alleati annunziano addirittura che il cosiglio supremo avrebbe già decisa la revisione del trattato. Questa notizia è inesatta o per lo meno prematura.

Informa la «Tribuna» che il consiglio supremo non ha deciso nulla al riguardo, non essendosi ancora riunito, ma è facile intuire che a Boulogne sur Mer, benchè la conferenza sia convocata sull'argomento delle riparazioni, i capi di governo ed i ministri degli esteri delle potenze alleate dovranno riconsiderare anche la questione ottomana e forse, se non addirittura la revisione del trattato di San Remo, almeno qualche importante modifica da portare alla sua applicazione.

Una agenzia informa che dopo il consiglio dei ministri di ieri, ed anche stamane, l'on. Giolitti ha conferito a lungo col ministro degli Esteri sen. Sforza. E' intenzione dell'on. Giolitti seguire da vicino l'andamento della politica estera e non soltanto attraverso il consueto rapporto riservato che la Consulta fa pervenire due volte al giorno a Palazzo Braschi.

Gli argomenti trattati nel colloquio a due di stamane non ci sono noti con precisione, ma possiamo assicurare che tra il presidente del consiglio ed il ministro degli Esteri è stata concordata una breve circolare programma da diramare ai nostri rappresentanti all'estero, nonchè più dettagliate istruzioni di carattere generale che verranno trasmesse oggi stesso in cifra ai nostri ambasciatori presso le potenze dell'Intesa.

I nostri rappresentanti all'estero dovranno così sicure direttive alle quali uniformare la loro attività. Senza avere la pretesa di instaurare una politica europea a grandi linee, il gabinetto Giolitti si propone di dare e di chiedere agli alleati la più cordiale e leale collaborazione, domandando la loro solidarietà, non soltanto per la soluzione dei gravi problemi internazionali tuttora insoluti, ma anche per un ulteriore scambio di idee relativamente ad alcuni problemi di politica interna, specialmente sociale, che oggi come non mai vengono assumendo un carattere internazionale.

Le potenze dell'Intesa hanno la loro base costituzionale di natura così saldamente democratica, che un accordo di idee sarà indubbiamente nell'interesse comune anche nel campo economico e finanziario.

In tal guisa si potrà attuare realisticamente quella auspicata riforma della diplomazia che deve condurci dai complicati formalismi del protocollo, ad intese concrete per le quali debba venir richiesto il consenso e la collaborazione dei relativi parlamenti.

Una delle questioni che verranno subito poste sul tappeto dal gabinetto Giolitti sarà quella dei cambi.

Ci consta che l'on. Giolitti ha di sua iniziativa dato l'ordine che si tolga il divieto dei voli, divieto che — come sapete — era stato dato dal Ministero dell'Interno.

Il diritto dell'Italia

Roma, 18

Il «Messaggero» occupandosi dei prossimi convegni interalleati scrive:

Alla vigilia della ripresa delle conversazioni che dovranno essere definitive, intorno alla ripartizione delle indennità tedesche, l'Italia ha il diritto di attendersi che alle parole, con cui da parte degli alleati si dimostra oggi di riconoscere le ingiuste condizioni fatte al nostro paese, siano per seguire i fatti.

Se il primo segno di tale aspettazione non sarà deluso, deve trovarsi nel fatto che il rappresentante italiano parteciperà a tutte le riunioni preparatorie della conferenza di Spa. Dobbiamo prenderne atto.

Ma se il nuovo contegno degli alleati legittima la speranza che essi si preparino veramente a mutare metodo e registro, a tradurre in atto il proposito di fornire al nostro paese i mezzi indispensabili per superare la crisi da cui è travagliato, quei mezzi che non possono soltanto venirgli da una equa ripartizione delle riparazioni germaniche, tanto più grave errore sarebbe da parte degli alleati stessi ove le parole ed i fatti non si identificassero neppure questa volta, ove anche questa volta cioè l'Italia dovesse uscire delusa dai prossimi convegni

A proposito del prossimo convegno di Boulogne, il «Piccolo Giornale d'Italia» dopo aver rilevato che i commenti della stampa estera al ritorno dell'on. Giolitti al potere dimostrano che a Londra ed a Parigi si incominciano a giudicare le cose nostre con maggiore ragionevolezza che non si sia fatto finora, scrive:

Noi non vogliamo ricordare oggi cose molto amare e registrare i torti degli alleati verso di noi. Osiamo formulare la speranza che le potenze occidentali vorranno finalmente avviarsi per una strada diversa e migliore. E' bene far sapere all'estero fino da questo momento che gli uomini politici italiani ed i giornali più autorevoli depongono e dimenticano ogni considerazione di parte ed ogni dissidio personale di fronte al bene della patria.

L'ordine e la calma in Europa, in Asia ed in Africa, non potranno essere ristabiliti se gli alleati continuano a lasciarsi guidare nelle loro decisioni da sentimenti egoistici. La Francia non può illudersi di essere tranquilla sul Reno se si ostina a ferire i diritti italiani nell'Adriatico. La conferenza di Boulogne offrirà alle potenze occidentali una propizia occasione per dimostrare all'atto pratico i nuovi buoni propositi verso di noi. Molto opportunamente e molto diplomaticamente l'on. Giolitti nei telegrammi diretti a Millerand ed a Llod George ha ricordato la necessità di una concorde cooperazione nel comune interesse. Auguriamoci che quelle parole siano esattamente comprese a Londra ed a Parigi.

Certo l'Italia ha bisogno urgente di risolvere i suoi problemi internazionali per dedicarsi quindi alla soluzione dei gravi problemi interni; ma anche gli alleati hanno dal canto loro bisogno urgente di sbarazzare il terreno di tutti quei problemi che costituiscono la pace del mondo e di avere al loro fianco una Italia soddisfatta delle sue legittime pretese e non già amareggiata continuamente da sempre nuove delusioni.

Il «Messaggero» ha da Parigi che si crede che la questione delle indennità tedesche sarà la sola che formerà oggetto della conferenza di Boulogne. E' possibile tuttavia che durante i negoziati il problema della ripresa delle relazioni economiche con la Russia sia egualmente affrontato.

Krassin udito dal Consiglio Economico

Le istruzioni complete di Lenin

Parigi, 18

Il corrispondente del «Petit Parisien» da Londra dice che nulla faceva prevedere l'intervista che Krassin ha avuto ieri nel consiglio supremo economico. Meno sorpresi non ne furono i rappresentanti alleati ricevendo l'avviso di convocazione di Wise.

Sempre secondo il corrispondente del «Petit Parisien», le conversazioni non hanno fatto grandi progressi. Tutto si è limitato ad una semplice entrata in rapporti e ad un brevissimo scambio di vedute sul modo con cui si procederebbe durante i colloqui intorno all'esame delle molteplici questioni sollevate per la ripresa delle relazioni commerciali con la Russia sovietista.

Il corrispondente del «Petit Parisien» da Londra dice di sapere da buona fonte che Krassin il quale non avrebbe ricevuto da Mosca tutte le garanzie volute da Lloyd George, è però in possesso da 24 ore delle istruzioni complete di Lenin. Anche queste sarebbero lungi dall'essere tanto soddisfacenti, come la riunione di ieri potrebbe lasciar supporre.

Il governo dei «soviety» ha dato ancora una volta l'assicurazione assoluta che i territori persiani più particolarmente invasi saranno sgombrati dalle truppe bolscevice e si conferma che l'ordine di sgombero è stato inviato e che la sua attuazione, se non cominciata, è almeno in via di preparazione.

Ma esso fa questa riserva, che ha la sua importanza, e cioè che non avendo alcun potere e controllo sui «soviety» di Baku e sui bolscevichi dell'Azerbejgian, esso non potrebbe al riguardo prendere impegni.

Una delle principali ragioni che avrebbero motivato la convocazione affrettata del consiglio supremo economico sarebbe il desiderio di Lloyd George che le conversazioni fossero avanzate prima della partenza per Parigi del principale delegato francese Havenel che lascia Londra stamane e specialmente prima dell'intervista di Boulogne affinchè la questione russa possa esservi liquidata in tutta la sua ampiezza. Bisogna dunque attendersi che questa questione sia affrontata lunedì prossimo nel convegno di Boulogne.

Il corrispondente del «Matin» da Londra afferma che il promemoria che sta redigendo Krassin ha lo scopo principale di tentare di cancellare la cattiva impressione provocata nei circoli governativi e politici dalla pubblicazione della famosa lettera di Lenin ai lavoratori britannici.

L'«Evening Standard» afferma che Krassin ha ricevuto da Lenin una risposta completa al questionario di Lloyd George. Krassin si occupa attualmente di elaborare una nota relativa a tale questionario, che racchiude un certo numero di altre questioni poste da Lenin a Lloyd George ed ai colleghi suoi.

La Turchia è disposta a firmare

previa attenuazione di qualche clausola

Parigi, 18.

La delegazione ottomana alla conferenza della pace, composta di dieci membri con a capo Damad Ferid Pascià, è giunta a Parigi alle 3.20 di ieri col direttissimo di Marsiglia ed è stata ricevuta alla stazione da numerosi ufficiali ed accompagnata in automobile a Versailles dove risiederà in attesa della firma del trattato di pace.

Damad Ferid Pascià, il quale, oltre ad essere capo della delegazione, è anche capo del governo di Costantinopoli, ha rifiutato di fare dichiarazioni alla stampa per sentimento di deferenza verso il Quai d'Orsay; ma la Agenzia Radio ha avuto una idea esatta sul pensiero di Ferid da un personaggio del seguito col quale il Gran Visir si è trattenuto lungamente durante il viaggio.

Prima di tutto, ha dichiarato il personaggio, Damad Ferid è dispostissimo a firmare il trattato perchè la popolazione turca si rende conto delle gravi responsabilità che il rigetto le apporterebbe. Tuttavia ritiene che certe clausole siano umilianti e si sforzerà di ottenere qualche attenuazione.

Quanto al mandato per l'Armenia, il Gran Visir ritiene che non sia possibile che egli accetti la decisione di Wilson che egli ancora non conosce. I turchi non pensano che l'Intesa sia arrivata fino al punto da esigere che essi consentano ad un tale sacrificio.

Parlando infine del movimento nazionalista, il personaggio ha soggiunto che esso è lontano dal rispondere ai sentimenti della nazione ottomana. La verità è che il movimento è stato condotto da capi tedescofili e bolscevizzanti. Il governo è in possesso delle prove di accordi esistenti tra Mustafà Kemal e Lenin.

Per mantenere il Parlamento interalleato

Parigi, 18

Il «Matin» scrive:

Francklin Bouillon ha lungamente intrattenuto la commissione degli affari esteri sulla necessità di mantenere il parlamento interalleato tal quale esso è stato organizzato durante la guerra. Oggi più che mai — egli ha detto — abbiamo bisogno di essere in strette relazioni coi nostri alleati.

L'oratore, che è di ritorno dall'Inghilterra, ha messo la commissione al corrente dei movimenti dell'opinione pubblica che egli ha constatato oltre Manica, ed ha esposto l'attuale discordia spiegando che la mancanza di informazioni in cui si trovano i due popoli ha per buona parte concorso a creare passeggiere discordie.

Francklin Bouillon ha manifestato in seguito la sua inquietudine riguardo all'Italia ed allo stato di spirito che regna attualmente nella penisola ed ai mezzi di rimediare in qualsiasi modo a questo disordine. Egli ha dichiarato che crede probabile che là ove nè la stampa, nè i governi potrebbero riuscire, un parlamento interalleato che avesse a creare relazioni personali amichevoli tra i parlamenti dei diversi stati, otterrebbe un successo.

Francklin Bouillon ha esposto in seguito il funzionamento del parlamento interalleato e la commissione all'unanimità gli ha chiesto di continuare nella sua azione.

Grave situazione in Libia

Colpi di mano di arabi ribelli

Tripoli, 18

Il giorno 8 corrente l'autocorriera Garian-Aziziah veniva arrestata a svalligiata da una banda di arabi del partito della famiglia Coabar passata alla aperta ribellione.

Muktar Coabar nella stessa giornata fatto sonare a raccolta il tamburo, ordinava lo sgombero del castello da parte della gendarmeria indigena la quale si disperse malgrado ogni contrario tentativo del maggiore Van Den Evel che rimase prigioniero dei ribelli insieme con qualche altro ufficiale e con tutti i soldati addetti alla Radio.

Contemporaneamente nel Garian una altra banda di rivoltosi assaliva un capitano del genio e pochi soldati ed operai intenti a lavori stradali, depredandoli degli indumenti e di tutto. Più fortunati degli altri, essi riuscirono, scalzi e nudi, a raggiungere Aziziah e poscia Tripoli.

La brutale aggressione, riprovata dagli arabi che ci sono ancora fedeli, ha commosso la cittadinanza la quale riunitasi ad invito della associazione dei combattenti, dichiarava in un esplicito ordine del giorno la sua solidarietà col governo, contro i ribelli.

Oggi i Coabar, usciti dall'equivoco, si alleano a Ramadan per creare una minaccia sul fianco della popolazione dei Tarhuna e degli Orfella, obbedienti a capi fino ad ora a noi devoti ed affermantisi ogni giorno nemici di Ramadan.

La situazione è estremamente grave. Si temono ripercussioni tra gli arabi della città e dell'oasi, sfacciatamente fomentati da emissari di Radaman, disorientati dalle voci più tendenziose ed ostili sparse da noti mestatori.

IN ALBANIA

I ribelli preparano un nuovo attacco

Valona, 18

E' atteso con una certa probabilità un nuovo attacco dei ribelli. Tutte le opportune misure per respingerlo sono state già prese. I ribelli si sarebbero rivolti al nostro console di Janina, perchè interceda presso il nostro comando al fine di cedere Valona agli albanesi.

L'assurda richiesta è stata girata naturalmente all'alto commissario che ha risposto... di non rispondere.

Il concentramento delle truppe destinate a cacciare i ribelli dalle posizioni che circondano Valona è quasi ultimato. Si attendono soltanto altre munizioni e velivoli.

I reparti di assalto hanno già raggiunto le linee loro assegnate e già qualche nucleo di arditi ieri notte si è spinto audacemente nell'interno.

Le ricognizioni fatte da aeroplani confermano l'arrivo nel campo degli insorti di notevoli rinforzi pervenuti da Koritza ed Argirocastro.

Un nostro cacciatorpediniere staziona in permanenza nelle acque di Santi Quaranta per proteggere il nostro esiguo presidio in quella città.

Arresto di notabili albanesi a Bari

Bari, 18.

Sono stati arrestati nella nostra città parecchi notabili albanesi che si trovano a Bari prima dell'inizio delle ostilità.

Tra gli arrestati vi è il signor Derwich Hima ex governatore di El Bassan. Egli aveva con sè dei documenti che gli sono stati sequestrati e specialmente il proclama che Essad aveva diretto, poco prima della morte, agli albanesi.

Lo sciopero ferroviario di Milano

si risolve con una turpe farsa

Milano, 18

Il componimento della grave vertenza dello sciopero ferroviario è imminente. Il capo stazione di Cremona Bergonzoni ha chiesto il trasferimento e così si è sacrificato per por fine alla gravissima situazione equivoca ed il Governo, su proposta delle autorità ferroviarie e senza l'intervento diretto del Bergonzoni, gli avrebbe dato un mese di congedo promovendolo nel frattempo, cosicchè in conseguenza della promozione il trasloco del funzionario diverrebbe automatico.

Si dice poi che stamane una commissione di ferrovieri aveva parlato a questo proposito col comm. Pedrazzi, aggiungendo altre domande, tra le quali che la trattenuta delle giornate di sciopero sia rimandata a dopo tre mesi; la reintegrazione di tutto il personale senza eccezioni al proprio posto: nessun provvedimento contro la cooperativa facchini che si era resa tanto benemerita (!) del sindacato aderendo allo sciopero. Il comm. Pedrazzi si sarebbe riservato di avere risposte al proposito da Roma.

Inutile dire che ne pensa la cittadinanza. Essa ritiene che si tratti di una turpe farsa, di una commedia volgarissima. I cittadini non vogliono rappresaglie, ma esigono quello che è diritto tra i popoli civili: il ristabilimento senza condizioni e senza patteggiamenti della legge.

Sommossa organizzata da donne

in un paese del Tarantino

Taranto, 18

La vicina borgata Statte è sempre in agitazione per gravi irregolarità scoperte nel servizio annonario. Ieri si ebbe una vera e propria sommossa, organizzata dalle donne, alla quale ha preso poi parte tutto il popolo.

I dimostranti presi da furore, hanno infranto le comunicazioni telegrafiche e telefoniche che congiungono Statte con Taranto. Si ha intenzione da parte degli insorti di isolare del tutto la borgata, poichè squadre di dimostranti vigilano nei vari accessi.

Sono subito partiti dalla nostra città due camions con carabinieri e guardie regia.

Un colloquio Giolitti - De Ambris

circa la questione di Fiume

Roma, 18.

L'on. De Ambris, nel colloquio avuto ieri col presidente del consiglio, ha informato minutamente l'on. Giolitti sulle condizioni di Fiume, dando ampi rapporti sullo stato d'animo della popolazione, sulle condizioni militari ed economiche del paese.

L'on. Giolitti si è particolarmente intrattenuto con De Ambris sui suoi propositi per la risoluzione della questione fiumana, ma nella lunga conversazione l'on. De Ambris ha avuto anche occasione di dichiarare al capo del governo che d'Annunzio non potrebbe consentire alla sostituzione dei suoi uomini con truppe regolari se anche il comandante potesse pienamente condividere il punto di vista dell'attuale gabinetto per la soluzione di Fiume.

L'on. De Ambris tornerà a Fiume oggi stesso.

Un ordine del giorno

del Ministro della guerra

Roma, 18.

Il «Giornale Militare Ufficiale» pubblica il seguente ordine del giorno del ministro Bonomi:

Riprendo la direzione del dicastero della guerra con l'animo stesso con il quale l'assunsi pochi mesi or sono. All'esercito, il cui valore è pari alla abnegazione, ai funzionari che mi furono sicuri collaboratori, invio il mio saluto. L'opera da compiere sarà quale la attende la patria se sapremo trarre dalla nostra storia recente, dove l'esercito ha scritto una pagina immortale, l'energia e la fede per l'avvenire.

Il ripristino dei conti correnti

presso le poste delle Venezie

Roma, 18

Il ministro delle Poste e Telegrafi ha disposto che venga riattivato nella Venezia Giulia e nella Venezia Tridentina, agli effetti reciproci per le località comprese entro la linea di armistizio e tra esse ed il regno, il servizio dei conti correnti e degli assegni postali.

Il ministro Raineri all'Istituto Federale per le Venezie

Roma, 18

L'on. Raineri, ministro delle Terre Liberate, ha indirizzato il seguente telegramma al Presidente dell'Istituto Federale per le Venezie:

«Nel ritornare alla direzione di questo Dicastero rinnovo a V. S. I. il cordiale saluto inviatole e nutro fiducia che Ella proseguirà con l'amore sempre dimostrato a collaborare insieme con questo ministero nell'opera della ricostituzione economica delle terre liberate».

Millerand risponde a Giolitti

Parigi, 18.

Al telegramma inviato dall'on. Giolitti, Millerand ha così risposto:

«Vi ringrazio dei sentimenti di cui avete voluto rivolgermi l'espressione spontanea. Nel momento in cui assumete la direzione degli affari pubblici essi garantiscono che i nostri due governi collaboreranno efficacemente al mantenimento ed allo sviluppo della politica di unione e di azione, che è nei voti e negli interessi dell'Italia e della Francia, indissolubilmente avvinte dal cuore come dalla ragione oltre che dalla terribile prova vittoriosamente subita. — Milerand.

La politica americana dei trattati marittimi con l'estero

Washington, 18.

Il progetto di legge relativo alla marina mercantile, che è stato votato al Senato è ora in discussione alla Camera dei rappresentanti. Se fosse definitivamente trasformato in legge esso avrebbe probabilmente per conseguenza da parte degli Stati Uniti la denunzia parziale o completa di circa 24 trattati di commercio perchè il suddetto progetto di legge modifica completamente la politica americana relativamente ai trattati marittimi con l'estero, politica che è in vigore sin dalla presidenza di Maddison

Ferrovieri e postelegrafonici austriaci

contro le comunicazioni coll'Ungheria

Vienna, 18

L'«Abendblatt» pubblica la decisione presa dai ferrovieri austriaci secondo la quale le ferrovie austriache non accettano e non trasportano merci dirette in Ungheria. Le merci provenienti dall'Ungheria in arrivo alle stazioni di confine e destinate all'Austria o all'estero saranno accettate e trasportate. Il servizio dei treni viaggiatori e dei diretti da e per l'Ungheria sarà mantenuto.

Il giornale reca pure che le organizzazioni degli impiegati dello stato delle poste e dei telegrafi aderenti alla commissione del sindacato, hanno deciso di interrompere completamente a datare dalla mezzanotte del 19 corrente il servizio delle lettere, dei pacchi, dei radiotelegrammi da e per l'Ungheria, eccettuate soltanto le lettere destinate alle missioni dell'Intesa.

I guadagni delle banche viennesi

(Nostro servizio particolare)

Zurigo, 18

(E. C.) — Da un esame dei bilanci per l'esercizio 1919 delle grandi banche viennesi, risulta che esse hanno conseguito nello scorso anno dei guadagni straordinariamente elevati: però il loro valore effettivo, tenuto calcolo del forte ribasso subito dalla corona è inferiore in realtà a quello del 1918.

Un altro fattore importante contribuisce a diminuire il guadagno netto, cioè il regolamento dei debiti derivanti dall'ante guerra, previsto dal trattato di pace.

In vista di regolare questa pendenza, in conformità dei principi stabiliti dal trattato stesso, fu indetta una conferenza a Parigi fra i banchieri viennesi ed i delegati del governo francese; essa fu sospesa senza aver portato alla conclusione di un accordo.

Da parte degli austriaci si è disposti a pagare i debiti derivanti dall'ante guerra nelle valute dei paesi creditori, purchè si accordino dei termini abbastanza lunghi; invece i debitori austriaci si rifiutano di pagare in valuta estera i loro debiti contratti durante la guerra: essi sostengono il punto di vista che questi loro impegni possono essere estinti unicamente con corone del dopoguerra.

Se questo punto non verrà risolto in conformità delle richieste dei debitori austriaci e se questi debiti dovessero venire pagati in franchi o sterline, allora lo sfacelo delle principali banche di Vienna diventerà inevitabile. Fin qui questa prospettiva non ha preoccupato gli alleati.

La fonte principale di utili conseguiti dalle banche è data dalle provvigioni prelevate sui pagamenti fatti fra i diversi Stati successori della monarchia danubiana e dalle speculazioni sulle fluttuazioni dei cambi fra questi paesi.

Un'altra fonte importante di utili risulta dai conti debitori che sono caricati di un interesse variante fra il 6 5 e il 7-5 per cento.

La Verkerhsbank, la quale 15 anni or sono era un istituto insignificante, ora è diventata uno dei principalissimi e chiude con un utile di 9-7 milioni di corone.

La Banca Commerciale di Vienna ottenne 6 milioni, la Banca generale di depositi conseguì 13-8 milioni ed il Vienerbankverein 30 8 milioni di corone. Il Bankverein, la Banca di depositi e la Verkersbank distribuiranno ognuna un dividendo del 10 per cento e la Banca commerciale dell'8 per cento. Sono progettati i seguenti aumenti di capitali: la Verkersbank da 125 a 175 milioni, la Banca di depositi da 150 a 300 ed il Bankverein da 180 a 300 milioni di corone.

Grosso incendio al lanificio Rossi

Schio, 18

Stanotte causa un incendio violentissimo scoppiato improvvisamente nell'opificio Rossi a Pievebelvicino, per cui andarono distrutti fabbricato, macchine e manufatti di lana, il Lanificio Rossi ha da lamentare un danno di circa un milione di lire!

L'incendio si manifestò verso la mezzanotte, quando gli operai stavano riposando, nella sala delle garze; un operaio fu il primo che se ne accorse, ma era già troppo tardi. L'incendio divampò rapidamente, la sirena dell'opificio coi suoi lunghi e replicati fischi chiamava al soccorso.

Giunse da Schio un'autopompa con pompieri e molti operai vicini i quali tutti lavorarono con vero entusiasmo e si deve a tanta prontezza ed energia loro se l'incendio è stato domato dopo solo poche ore di lavoro.

Purtroppo i danni sono rilevanti; la vasta sala delle garzerie, di circa 1200 metri quadrati, a un solo piano con campate a vetri, è tutta distrutta e tutte le macchine colà esistenti sono un ammasso di rottami. Andarono pure gravemente danneggiate alcune macchine lavagianni e l'incendio aveva già intaccato il grande fabbricato della tessitura; alcuni metri più in là, ed avrebbe bastato per causare un disastro.

L'incendio della notte scorsa, ha distrutto uno dei più perfetti e necessari riparti del Lanificio Rossi e difficilmente potrà essere riparato in breve tempo, perchè, dati i tempi che corrono, non è così facile trovar le macchine in sostituzioni e quelle rese inservibili.

La produzione del carbone inglese è in aumento

Londra, 18

Il «Board Of Trade» pubblica una statistica che è riprodotta dal «Daily Chronicle» sulla produzione del carbone in Gran Bretagna.

Questa produzione si è elevata nell'ultimo trimestre a 65.570.000 tonnellate di cui 55.680.678 disponibili per la vendita. La differenza tra le due cifre rappresenta il carbone consumato nelle miniere e distribuito ai minatori.

Le spese di estrazione si elevano a 81.882.839 lire sterline, di cui 63.220.766 per i salari.

La vendita ha prodotto la somma di 96.025.541 lire sterline, di cui un saldo debitori di 14.145.702 rappresenta un utile di 5 scellini, un pfennig e 67 centesimi per tonnellata.

Un varo nei cantieri di Monfalcone

Trieste, 18.

A mezzogiorno di ieri nei cantieri Cosulich di Monfalcone ha avuto luogo felicemente il varo del vapore *Vittoria*. Alla cerimonia sono intervenuti il commissario generale civile comm. Mosconi, il commissario straordinario pel comune di Trieste co. Noris, i sindaci Bombic di Gorizia, Valentinis di Monfalcone, Stanich di Pola, il questore comm. Perilli, nonchè numerose autorità civili e militari, le notabilità triestine e della Venezia Giulia, i direttori dei cantieri della provincia, armatori, rappresentanze, ecc.

Hanno parlato il colonnello Magliano, comandante la difesa marittima a nome del Ministro Sechi e la madrina della nave, donna Vittoria Civita.

CRONACA CITTADINA

Calendario

19 SABATO (171-196) — Ss. Gervasio e Protasio.
20 DOMENICA (172-195) — S. Silverio papa
Sole leva alle 4,22, tramonta alle 21 — Luna leva alle 8.54, tramonta 23.8 — Marea al Bacino S. Marco: Alte 0.30 e 14.30; basse 7.30 e 19.45; altezza di marea media; dislivello notevole nelle maree notturne — Ieri 18, temperatura massima a Venezia 20.6, a Lido 20.4; idem minima a Venezia 15.6, a Lido 16 — La pressione barometrica è alquanto diminuita; alle 18 era di mm. 757 — Si ritiene che il cattivo tempo abbia ancora a persistere — Sono in piena; il Bacchiglione che decresce rapidamente; il Frassine, il Gorzone, i canali fra Bacchiglione ed Adige ed il Fratta che sono tutti quasi stazionarii; il Chiampo che decresce rapidamente; l'Adige che presenta lente oscillazioni; gli altri corsi d'acqua della Regione sono in morbida pronunciata — La navigazione interna è un po' ostacolata dalle condizioni dei fiumi. — Il mare è leggermente mosso.

XII. Esposizione Internazionale d'Arte

I visitatori e le vendite

Ieri i visitatori furono complessivamente 1898.

Il sig. Elia Maseeri ha acquistato i quadri ad olio: «Un mattino» di Giuseppe Miti Zanetti, «Luci crepuscolari» di Cesare Vianello e «Gisella» di Alfredo Protti.

Oggi dalle 17 alle 19 concerto orchestrale al Caffè ristoratore.

Nuovi arrivi di opere

Da qualche giorno sono giunti all'Esposizione, ed hanno trovato collocamento nella Sala XX che fin da principio li attendeva, vari oggetti d'arte decorativa, ossia le porcellane e le maioliche delle Reali Manifatture di Copenaghen e le argenterie da tavola del Jensen pure di quella città.

Sono anche arrivate, dalla Francia, parecchie opere di bianco e nero, e precisamente le litografie di Vallotton e di Rouveyre, le litografie di Redon e di disegni e le acqueforti di Steinlen, opere già elencate nel Catalogo ed ora disposte nell'apposita saletta del Padiglione francese.

Riduzione al biglietto

per la Mostra d'Arte Antica

Mentre sono sempre numerosi i forestieri che si recano in Palazzo Reale ad ammirare quella stupenda collezione di quadri che costituisce la prima Mostra d'Arte antica promossa dal Comitato cittadino per Venezia», è piuttosto scarso il concorso dei visitatori veneziani.

Allo scopo di attrarre anche i cittadini ai quali molte di quelle opere sono affatto sconosciute, il Comitato ha stabilito che domani, domenica, il prezzo del biglietto d'ingresso sia ridotto a una lira. L'orario è sempre dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 18.

L'ingresso è dalle Procuratie nuove in Piazzetta.

I lavori al nuovo Porto

Roma, 18

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto con cui è concessa alla Società Porto Industriale di Venezia l'esecuzione dei lavori di allargamento del Canale di grande navigazione tra la Stazione Marittima ed il nuovo porto di Venezia, necessario per dare accesso alle nuove aree da creare per il deposito e la lavorazione di materie infiammabili nelle barene a nord di detto canale, secondo è previsto nel progetto di massima del 1 novembre 1919 a firma dell'ing. Enrico Coen Cagli, riconosciuto meritevole di approvazione dal Comitato tecnico della magistratura con voto N. 274 del 10 novembre 1919.

L'esecuzione dei lavori di cui al precedente articolo del presunto importo di L. 2.500.000, è regolata da tutte le norme e condizioni contenute nella convenzione del 23 luglio 1917 e 23 aprile 1919 e quella del detto importo aumentato dalla complessiva somma di lire 2.400.000 fissato dall'art. 5 della convenzione 23 aprile 1919.

Il limite massimo di L. 2.128.033,48 stabilito dall'art. 2 del decreto luogotenenziale 15 maggio 1917 N. 1092, è elevato a L. 2.388.821,90.

Il presente decreto entrerà in vigore dalla data della sua pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale».

Escursione dei soci della "Lega Navale,,

Venezia-Po

Per gentile concessione del Ministero della Marina, è stato messo a disposizione della Lega Navale Italiana, Sezione di Venezia, un rimorchiatore fluviale della R. Marina per compiere un'escursione lungo i canali lagunari e interni tra Venezia e il Po, in modo che i soci possano prendere visione degli importanti lavori che vennero compiuti durante la guerra e di quelli ancora in corso. Data la capienza del rimorchiatore non potranno prendere parte alla gita che 50 persone.

Si invitano i soci ad inviare la loro adesione alla Presidenza della Sezione della Lega (S. M. del Giglio 2493 A) non più tardi del 30 corrente unitamente ad una quota personale di lire 35 colle quali essi avranno diritto alle refezioni durante la giornata.

La escursione avrà luogo il giorno 3 luglio partendo, alle ore 5 e mezzo precise, dalla riva degli Schiavoni (Pontile Linea diretta per Lido), ed il ritorno avverrà la sera dello stesso giorno.

In caso si iscrivessero alla gita un maggior numero di soci saranno accolte le domande prima pervenute

Università Popolare

Conferenza sul Porto

Questa sera alle ore 21 nella sala dell'Ateneo, l'ing. Luigi Pagan, capo reparto delle opere portuali, parlerà del Porto Industriale di Venezia, indicando i lavori che si stanno eseguendo al margine della laguna e lo sviluppo ch'essi avranno in un prossimo avvenire.

La conferenza, alla quale hanno libero accesso tutti gli inscritti dell'U. P., sarà illustrata da proiezioni, e riuscirà specialmente utile a coloro che si sono prenotati per partecipare domattina all'annunziata visita al nuovo Porto.

Non comperate!

Dal rincaro economico

all'equilibrio dei prezzi

Anche a Venezia, come in tutte le principali città d'Italia, finalmente si è iniziata la propaganda dei mezzi di lotta più adatti ad accelerare il crollo dell'attuale rialzo artifizioso, ed alla benemerita *Gazzetta*, che per prima ha intrapreso la campagna contro il caroviveri, è giusto rivolgere una parola di plauso.

Il problema è vasto e complesso e per risolverlo bisogna profondamente studiarlo in tutti i suoi dati e nella sua struttura essenziale, non trattandolo con miopia, non preoccupandosi troppo di ledere gli interessi di talune categorie di industriali e commercianti, ma bensì di quelli del collettivismo nazionale, con fervido e sincero amore di patriottismo. E perchè la benefica ondata del ribasso venga a far precipitare la crisi fittizia determinata dalla guerra, dall'insana speculazione e dalla poca parsimonia del consumatore, è sopratutto al patriottismo che ancora una volta dobbiamo far appello, affinchè sia il produttore, sia l'esercente, sia il consumatore, collaborino perchè finalmente possa avverarsi il ribasso dei prezzi, integrando così l'opera dei preposti alla cosa pubblica, sia locale che nazionale.

Su taluni generi alimentari, a Venezia, qualche cosa si è fatto: vedi i ribassi delle carni bovine, equine, ovine e suine. Vedi i ribassi degli olii. Vedi, quelli degli erbaggi. Ed io — che modestamente copro uffici, a cui è deferito il problema cittadino dei consumi, dedicandomi con amore e con impegno, in quanto lo consentano le mie deboli forze — ritengo che la benefica discesa dei prezzi, già iniziata su taluni generi, non si arresterà, *se il consumatore sarà più parsimonioso e boicotterà tutti i generi non assolutamente necessarii*, facilitando così l'opera di chi incessantemente si preoccupa di alleggerire, in parte, il costo della vita del consumatore.

Nei riguardi del problema generale dianzi ho fatto appello a patriottismo degli industriali e dei commercianti: infatti, dato il notevole ribasso dei prezzi verificatosi sui principali mercati esteri, essi dovrebbero senz'altro procedere alla vendita delle loro merci, praticando prezzi più equi, proporzionatamente al ribasso avvenuto nelle materie prime, sia in seguito all'ondata di ribasso che oggi si constata sui mercati di origine, sia conseguentemente all'odierna diminuzione del cambio. Costoro, che durante e dopo la guerra, speculando al rialzo hanno realizzato forti stock di merci e di materie prime con sopraprofitti così ingenti, da triplicare e quadruplicare i loro capitali, ed ancor più tutte le società che hanno accumulato colossali riserve ordinarie e straordinarie, hanno il dovere di vendere i loro prodotti e le loro merci, in base agli odierni prezzi d'origine, non preoccupandosi della perdita, che solo in piccola parte lederà i loro particolari interessi, giacchè ancora detengono prodotti e merci di costo oneroso antecedente al ribasso iniziatosi sui grandi mercati americani e europei. In sostanza, essi restituiranno alla collettività, solo minima parte dei fantastici sopraprofitti accumulati colla speculazione al rialzo, a tutto danno della collettività, che ha sfruttato quel fittizio rincaro economico, che la speculazione stessa ha reso sempre più iperbolico e gonfio. Non dunque perdita, ma solo parziale restituzione di guadagni favolosi, facilmente acquistati, sfruttando una situazione dolorosa e tragica.

A mio avviso, i produttori ed i commercianti hanno tutto l'interesse ad iniziare immediatamente la vendita delle loro merci a prezzi più equi, proporzionati ai nuovi costi delle materie prime, perchè se per farlo, dovessero attendere il domani, in cui vi saranno costretti, o da opportuni gravi provvedimenti governativi, che si impongono per migliorare la finanza statale e l'economia della nazione od in seguito allo sciopero dei consumatori e degli esercenti, o per evitare che i loro nomi venissero — da chi li conosce — additati al pubblico disprezzo, allora la crisi precipiterebbe così da travolgerli in un disastro, per taluni forse irreparabile.

Adunque, non persistino in una cecità imperdonabile o nell'illusione di contrarre illeciti guadagni a danno della collettività, giacchè i tempi della speculazione al rialzo devono esser finiti, pensino bene che l'attesa potrebbe condurli al disastro — degno castigo al loro poco patriottismo — pensino bene che l'immediato ribasso non sarebbe solo a beneficio delle altre classi, ma si ripercuoterebbe su loro stessi, così che il loro piccolo sacrificio odierno sarebbe più apparente che sostanziale, tanto più che in un tempo non lontano diminuirebbero le esagerate spese di industria a cui essi stessi, oggi, devono soggiacere. Io mi auguro, che tutti coloro che conseguentemente alla guerra contrassero tanti guadagni, sentano il dovere dell'ora presente e non attendano che li colpiscano quei provvedimenti statali — oggi, più che mai — necessari per la salvezza economica della Nazione. Ciò nel loro interesse e per il prestigio morale della patria.

ETTORE CORINALDI

Una lega fra consumatori?

Gli aumenti fantastici su tutti i generi che da vario tempo funestano i nostri mercati e sempre più si accentuano — aumenti, per certi articoli, incomprensibili —, hanno messo, ci pare, il consumatore nella necessità di pensare un po' alla propria difesa contro le... scorrettezze commerciali (frase benigna) dei produttori, dei rivenditori e specialmente *degli intermediari*.

Una delle cause dei forti rialzi è certo, però, da imputarsi agli acquirenti i quali — nella tema di futuri nuovi aumenti — si precipitano agli acquisti, pronti a pagare la merce a qualunque prezzo, e turbando così il rapporto fra domanda ed offerta a tutto vantaggio dei commercianti. E' risaputo che, più la merce viene ricercata e più cresce di prezzo.

Per giustificare l'affermazione che si tratta di aumenti fantastici e che ci sono di mezzo delle... scorrettezze, gli esempi che si potrebbero dare son parecchi, ma non occorre pel nostro obiettivo farne esplicito cenno.

Il pacifico consumatore deve oramai svegliarsi per provvedere al suo interesse, e sarà tempo; egli deve difendersi da sè!

I signori esercenti di ogni categoria, da vario tempo si sono posti in lega e, di grazia, a quale scopo evidente? Per essere sempre d'accordo nel fissare i prezzi dei vari generi in modo da impedire ogni onesta concorrenza — il tutto, sempre, a danno del buon consumatore. Ebbene, è venuto ormai il momento nel quale il consumatore, che evidentemente non conosce la propria forza, deve reagire e *formare egli pure la sua lega* che, a mezzo di una Commissione tecnica, imponga *il suo onesto calmiere* agli esercenti — calmiere che avrà effetti molto più efficaci di quello delle autorità, *mai rispettato*. Il calmiere della lega dei consumatori avrà il suo pieno effetto ad un patto e cioè, che i consumatori stessi — occorrendo — sappiano imporsi qualche sacrificio *boicottando* per un determinato tempo la merce che i signori negozianti intendessero di mantenere a prezzo superiore a quello giustamente segnato dalla lega. Ci sarà qualche momentaneo sacrificio da compiere — e chi si rifiuterà? La merce non comperata, resterà nei magazzini del negoziante o dello speculatore, e finirà per tornare sul mercato a prezzi più convenienti e più onesti — specie quando si tratterà di generi soggetti a deperimento.

La lega dei consumatori ha trionfato recentemente in Germania, nella Svizzera e in Francia e avrà pieno trionfo anche fra noi.

Bisogna però dare al più presto attuazione pratica alle idee che qui succintamente abbiamo esposto. Per addivenire, o per lo meno avviarsi al raggiungimento dello scopo propostosi, dovrà aver luogo una riunione di aderenti, in seno alla qual riunione, si potrà vagliare e discutere l'argomento, escogitando i mezzi più opportuni d'azione.

Ciò che per il momento importa sopratutto, è che detta riunione possa aver luogo al più presto e che ad essa intervengano numerose le persone che nutrano fiducia nell'efficacia e nel valore dell'organizzazione che si propone.

D. P.

Certa mercanzia in scatola

Egr. Sig. Direttore. — Lo sciopero dei consumatori, specialmente nei riguardi del vestiario e delle cose più o meno superflue, sarebbe un rimedio efficacissimo, forse l'unico, ma si avrà perseveranza in Italia e specialmente a Venezia? Speriamo; e, allora, gli effetti saranno tangibili.

Intanto, permetta, ch'io prospetti anche un altro lato della questione e sul quale, parmi, sarebbe ora che igienisti e medici parlassero pubblicamente, senza borbottare sotto voce nelle famiglie ed altrove. Io vorrei, per esempio, udire una nota autorevolissima che assicurasse il pubblico sulle odierne condizioni igieniche — rispetto all'alimentazione dell'uomo — di quegli enormi ammassi di carni e pesci conservati in iscatole che, da anni, si trovano in magazzini e negozi, e, spesse volte, esposti ai danni dell'umidità, del salso e del sole.

Si proibisce, giustamente, la vendita di certi crostacei dannosi alla salute, ma nessuno si preoccupa dei pesci e delle carni..... fantastiche conservate che, in questi anni di carestia, furono confezionati e gettati sul mercato con scarsissima sorveglianza. E basta dare un'occhiata in certe vetrine per vedere in quali condizioni esteriori si trovano certi rancidi barattoli di latte... a prezzi enormi! — *Un vecchio assiduo.*

Gaz e luce elettrica

Le trattative fra Comune e Società del Gaz da una parte, e fra Comune e Società del Cellina dall'altra, condotte per conto del Comune, dall'ex-assessore cav. De Biasi, hanno condotto in questi giorni ad un accordo, che, per quanto manchino talune approvazioni, può ritenersi sicuro.

I consumatori non dovranno pagare alcun supplemento per il mese di febbraio, essendosi nell'accordo messo nel nulla il diritto che avrebbe avuto la Società secondo il decreto ministeriale del mezzo p. p. di esigere per ogni metro cubo lire 1.02 cioè centesimi 51 in più dei 51 centesimi già pagati. Il marzo invece e l'aprile saranno pagati al prezzo ministeriale di lire 1.02

Invece a cominciare dal I. maggio testè decorso, il prezzo del gaz sarà stabilito ogni bimestre secondo una formola concordata in applicazione del Decreto Reale 20 gennaio 1920, la quale tiene conto del costo del carbone, di quello dei sottoprodotti etc.

Per i mesi di maggio e giugno il prezzo del gaz discenderà a centesimi 81, in luogo di lire 1.02 che si avrebbe oggi in base alle formule ministeriali.

Purtroppo lo sbalzo in aumento subito dai cambi e dai prezzi del carbone fossile di due mesi fa, produrrà nei mesi successivi un nuovo notevole rialzo; ma è sperabile che il miglioramento del mercato abbia ad affermarsi ed a perdurare e anche il prezzo del gas automaticamente subirà una influenza favorevole.

Nella convenzione nuova colla Società del gas è notevole che la Società rinuncia al diritto che il Contratto precedente la assicurava nei riguardi della illuminazione pubblica. Il Comune era libero di scegliere o adottare quel qualunque sistema di illuminazione che credesse, ma doveva sempre per la illuminazione stessa pagare un milione e duecentomila metri cubi di gas, ancorchè non li consumasse. Era questa una briga al piede per portare innovazioni notevoli, tanto che fino ad ora pur avendo per forza di cose dovuto adottare la luce elettrica per la illuminazione delle vie, non aveva mai potuto affrontare il problema in modo definitivo o radicale. Conseguenza della provvisorietà e anche per economia (sarebbe una incongruenza) la luce elettrica pubblica rimaneva accesa anche di giorno, non essendo di convenienza fare un impianto radicale con carattere provvisorio.

Ora che la Società del Gaz ha rinunciato al suo diritto, il Comune addiverrà gradualmente all'impianto della nuova forma di illuminazione pubblica e la città avrà una illuminazione più degna e conforme alle esigenze moderne.

L'energia sarà fornita dalla Società del Cellina la quale ha accordato tariffe convenienti, per modo che la nuova illuminazione costituirà un progresso per Venezia ed insieme una notevole economia per le finanze del Comune.

Ci riserviamo di dare maggiori dettagli e di esaminare questi importanti atti del Commissario Regio comm. Vitelli, quando avranno riportato le ulteriori approvazioni prescritte dalla legge.

Onorificenza

Il concittadino cav. uff. avv. Ruggero Saggiotti, già capo Gabinetto di S. E. il ministro Schanzer prima alle Finanze e poi al Tesoro, è stato con decreto del 10 corrente nominato da S. M. il Re commendatore della Corona d'Italia.

Laurea

Il giovane concittadino Ugo Mattarucco ha ieri conseguito brillantemente presso la R. Università di Padova la laurea di ingegnere idraulico.

Congratulazioni.

Le sagre popolari a Castello

Nei giorni ventitre e ventiquattro corrente vigilia e festa di S. Giovanni Battista, e ventotto e ventinove, vigilia e festa di S. Pietro, vi sarà a Castello la sagra tradizionale con luminarie, fuochi di bengala e musiche.

Cronaca rosa

L'altro giorno, a Roma, sono state celebrate le nozze tra la signorina Maria Pia Bianchi, figlia di Donna Artemisia Bianchi e il comandante Luigi Ornati, valoroso ufficiale della R. Marina.

I testimoni per la sposa erano: Don Salvatore Ruffo di Calabria principe di Palazzolo, conte Bruno Canera di Salasco. Per lo sposo il comandante Giberti ed il comandante Battaglia per il comandante conte Castracane degli Antelminelli.

Agli sposi, che si stabiliranno a Venezia, congratulazioni ed auguri.

Verso lo sciopero degli insegnanti

della Scuola Industriale

Il segretario della Sezione Veneziana della Federazione del Personale RR. Scuole Industriali riceve e ci comunica:

«Il Comitato Esecutivo della Federazione, presieduto dall'on. ing. Domenico Piccoli, convocatosi in Roma; considerato che nonostante le insistenti sollecitazioni e le ripetute promesse di Ministri e di Sottosegretari di Stato, la risoluzione della questione economica, dopo un anno di paziente attesa, è ancora una volta rimandata; nondimeno, delibera; che a crisi Ministeriale risolta, farà un ultimo tentativo di conciliazione verso il nuovo Ministero nella speranza che lo sciopero possa ancora essere evitato, e che alla classe, sia finalmente concessa perequazione di trattamento cogli Insegnanti medi.

In caso contrario, invita il personale delle Scuole Industriali a continuare a prestare l'opera propria per il compimento regolare del corso delle lezioni fino al 24 corr. mese; e ad iniziare, da questo giorno, lo sciopero.

Il Parlamento appoggia l'azione Federale con numerosissime adesioni di Deputati di tutti i partiti, e colle interpellanze presentate dal Presidente on. Piccoli e dall'on. Catò e coll'interrogazione dell'on. Bosco-Lucarelli.

L'opinione pubblica e la stampa, conscie dell'importante missione affidata al personale della Scuola del Lavoro, non possono essere che favorevoli in una questione di perequazione, di dignità e di giustizia.»

Abbiamo già espresso il nostro parere su questa agitazione degli insegnanti della Scuole Industriali e non ci ripeteremo. Non ripeteremo le parole di disgusto per il tristissimo esempio che offrono questi che dovrebbero essere degli educatori e che invece sono tutt'al più degli insegnanti; ma solo ricorderemo che lo sciopero in questo momento lede gli interessi degli allievi, i quali vengono posti nella impossibilità di fare gli esami. Il che è semplicemente vergognoso.

Ingente furto alla cooperativa sarti

La notte scorsa verso le ore tre, il guardiano notturno della vigilanza Sottile, di servizio nella zona di S. Luca, notava degli individui sospetti smontare da una barca ormeggiata nella riva di corte Copo; corse subito ad avvertire le guardie regie di servizio in campo S. Luca e, unitamente ad un altro guardiano, perlustrò i dintorni. Giunti mezz'ora dopo in corte Copo constatarono che la barca era carica di pezze di stoffa, indubbiamente compendio di furto perpetrato da ignoti in danno di qualche ditta, difatti, poco dopo le stesse guardie, dopo aver provveduto al sequestro della refurtiva che si trovava nella barca, constatavano che la porta del negozio della Cooperativa Sarti, sito in calle Goldoni a San Luca, era scassinata e che nell'interno dei locali era tutto sottosopra.

Naturalmente i ladri odorato il vento infido abbandonarono l'impresa; i mariuoli erano riusciti ad asportare 28 pezze di stoffa del valore di lire 15.000.

Alla mattina seguente nel fare la consegna della refurtiva che si trovava nella barca ai danneggiati, veniva constatato che mancavano sette pezze di stoffe del valore di lire 3000.

Da indagini subito iniziate vennero arrestati tre individui gravemente indiziati quali autori del furto.

Franchi, marchi e sterline

Salamon Micail di Micail, del Cairo, alloggiato all'Hotel «Beau Rivage» ha denunciato ai funzionari di notturna alla questura centrale, che ieri sera dopo aver pagato il conto al bureau dell'albergo, dovendo partire prese il vaporetto e si diresse alla stazione ferroviaria, ma giunto colà si accorse di essere stato borseggiato del portafoglio contenente 32 lire sterline, 300 franchi francesi, diverse lire italiane ed egiziane e due cheques: uno da 13.000 marchi e uno da 1600, pagabili a Berlino. Si sono iniziate attive indagini.

Ancora del piroscafo incendiato

Il piroscafo interalleato «Magyarorszag» arrivato da Trieste il giorno 30 maggio decorso sul quale si è sviluppato l'altra mattina il grave incendio nelle stive di poppa, trovasi sempre nel canale di Fusina ove è stato rimorchiato dalla Marittima. Le barche-pompa funzionano continuamente perchè l'acqua immessa per l'estinzione dell'incendio non abbia ad invadere il compartimento macchine e le altre stive. Ottenuto l'isolamento di questi verrà estratta l'acqua dai riparti danneggiati dal fuoco.

Xenofobia teppistica

Ieri sera, in Piazza S. Marco, numerosi cittadini assistettero ad una deplorevole scenata, che, per il pronto intervento delle guardie regie non degenerò in una sanguinosa rissa.

Una comitiva di quattro o cinque marinai inglesi, non americani, verso le ore 23.30 passavano per la Piazza, diretti al Molo. Ad un tratto uno sconosciuto, evidentemente gibboso, per puro malanimo, e senza che i marinai potessero accorgersene, sferzò un colpo col manico dell'ombrello sulla testa di uno dei marinai producendogli una ferita lacera e si diede poi alla fuga, abbandonando per terra l'ombrello; il marinaio ferito non potendo avere soddisfazione perchè il mascalzone era fuggito, prese l'ombrello e lo fece a pezzi; tosto dalla Calle S. Basso sbuccarono fuori numerosi giovinastri, i quali, per vendicare l'ombrello, aggredirono i marinai inglesi, insultandoli e minacciandoli con delle armi alla mano.

Accorsero prontamente le guardie regie che divisero i contendenti.

Piccola cronaca

Il marinaio mercantile Giovanni Ghergan, dall'Istria, ha denunciato al Commissariato di P. S. di Castello, di aver patito un furto di un orologio e catena d'oro, lire 200 in biglietti di banca ed alcuni indumenti per il valore di L. 1000; dichiarò inoltre che il furto è stato perpetrato in casa dell'affittaletti Venerando Florida, sita a Castello n. 5375 dove abita.

✱ Pintarelli Arturo fu Francesco, cameriere al restaurant Pilsen, ha denunciato all'ufficio di P. S. di S. Marco, che ad opera di un suo compagno di lavoro venne derubato di L. 900, che conservava in una busta, nella stanza da letto.

X Concorso Ginnastico

Il Comitato esecutivo del X. Concorso Ginnastico nell'imminenza del suo scioglimento prega tutti i fornitori e gli interessati per il sollecito saldo di ogni pendenza di voler presentare nel più breve termine le polizze e le fatture da liquidare all'ufficio del Comitato a S. Bartolomeo 5430.

La tassa sui pianoforti

e la tassa sui biliardi

Il R. Commissario per il Comune, con manifesto in data 14 corr., annunzia che a sensi di legge, in base a proprie deliberazioni approvate dalla Giunta prov. amm., sono istituite con effetto da 1 gennaio 1920 le tasse sui pianoforti e sui biliardi, e ne pubblica i regolamenti.

La tassa normale annua è di L. 20 per ciascun pianoforte; sono ammesse opportune esenzioni o riduzioni a favore dell'industria e del commercio di pianoforti, ed a favore dell'insegnamento pubblico e privato e della professione dell'arte musicale.

La tassa annua sui biliardi è applicata nelle seguenti misure:

Per ogni biliardo appartenente a privati, L. 50; per ogni biliardo che si trovi in esercizi pubblici o presso enti collettivi (associazioni, istituti, casini sociali, circoli di ritrovo, di divertimento ecc. L. 100.

Tutti coloro che nel territorio del Comune detengano, od abbiano detenuto, nel periodo decorso dal 1 gennaio 1920, pianoforti o biliardi, devono farne denuncia al Comune, ufficio delle tasse, divisione IV, entro il giorno 30 corr.

Nel porto di Venezia

Riepilogo del 17: Piroscafi a banchina n. 8; al largo 5; totale 13; partiti 1 — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 1284 merci varie tonn. 74; totale tonn. 1358 — Merci varie caricate sui piroscafi ton. 197. — Totale carri caricati 96, scaricati 42 — Mano d'opera utilizzata: compagnie 53, uomini 465 — Stato atmosferico: pioggia.

Piroscafi arrivati il giorno 17 giugno: «Labicum» ingl. da Cardiff con carbone — «Daniel Ernö» int. da Pola con passeggeri — «Numidia» int. da W. Hartlepool con carbone — Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Fiume» int. per Pola vuoto — Piroscafi arrivati ieri: «Palacky» int. da Trieste con merci — «Trentino» ingl. da Liverpool con merci — «Metiaouni» int. da Sfax con fosfato — «Graf Wurbrand» int. da Trieste con passeggeri — Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Fiume» int. per Pola con merci — «Palacky» int. per Costantinopoli con merci — Partiti ieri: «Fiume» int. per Pola — «Palacky» int. per Costantinopoli.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 25 maggio: In città maschi 7, femmine 9 — Totale 16.

Del 26 maggio: In città maschi 3, femmine 3 — Denunc. morti 1 — Tot. 7.

MATRIMONI

Del 25 maggio: Arreghini Giovanni, impiegato, con Lazzatto Noemi, civile, celibi — Vianello Federico, falegname, con Pancotto Giovanna, casal., celibi — Tiozzo Angelo, bracciante, con Mazzocco Maria, casal., celibi. — Lanza Emilio, fornitore, con Proietto Emilia, casal., celibi — Zernitz Ernesto, commerciante con Pellegrini Giulia, possidente, celibi — Scarpa Giovanni, meccanico, con Ricoboni Francesca, casal., celibi — Stefani Aristide, meccanico, con Beldan Adalgisa, sarta, celibi — Dal Mas Vincenzo, commerciante, con Scorzanello Speranza, impiegata, cel.

Del 26 maggio — Verrati Edoardo, orologiaio, con Rigon [illegible], sarta, celibi — Dorico Carlo, bracciante, con Bertapelle Maria, sigaraia, celibi — Minio Agostino, bracciante, vedovo, con Bontempelli Maria, casal., vedova — Fusello Federico, fotografo, con Donaggio Olga, casal., celibi — Vendramin Giovanni, commerciante, celibe, con Scobba Emma, casal., vedova — Bortolotti Andrea, commerciante, con Manelli Ada, civile, celibi — Strocchi Aldo, geometra, con Bozzoli Angela, possid. cel.

DECESSI

Del 25 maggio: Tre bambini al disotto degli anni 5.

Del 26 maggio: Zennaro Mandragola Caterina, di anni 43, coniug., casal., di Venezia — Zambler Teresa, 86, nubile, cas., id. — Clemente Maria, 22, nubile, civile id.

Più due bambini al disotto degli anni 5.

La beneficenza a Venezia

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA le seguenti offerte:

— Per onorare la memoria della Co. Elsa Albrizzi la sig.ra Fanny Finzi ha offerto L. 10 all'Istituto Rachitici; L. 100 dalla sig. Antonietta e Giancarlo Stucky all'Educatorio Rachitici Regina Margherita.

— Per onorare la memoria del co. Giovanni Correr, il dott. Beadin offre L. 10 alla nave «Scilla» e 10 alla Soc. Venez. contro la tubercolosi; L. 20 dal comm. Cesare ed Ida Bianchini alla Colonia Alpina; L. 20 dall'avv. Giuseppe e Amalia Bianchini alla stessa istituzione.

— Alla Società contro la tubercolosi offrono L. 100 il sig. Lombardo Amedeo; L. 100 il sig. Lombardo Oddone; L. 50 il sig. Cavagnini Mario e L. 50 il sig. Renosto Cesare.

— Ad onorare la memoria della loro diletta Elisa Karpellus in Zona la famiglia offre L. 50 all'Istituto Rachitici.

Festeggiamenti a Burano

BURANO. — In occasione della ricorrenza dei Santi Patroni del paese a Burano lunedì p. v. 21 corr. per iniziativa del Comitato promotore si terranno dei festeggiamenti.

Alle 10 avrà luogo la messa solenne cantata in organo e con strumenti a fiato. Verso le una vi sarà la solenne processione con accompagnamento di musica per le vie principali del paese.

Alla sera vi sarà illuminazione straordinaria e concerto in piazza dalle 8 alle 10 tenuto dalla banda operaia di Venezia.

Chiuderà la bella giornata uno splendido spettacolo pirotecnico tenuto dalla rinomata ditta Davide Osvaldo di Venezia.

I forestieri, e promettono di essere in numero grande, che verranno a godere la festa potranno ritornare comodamente a Venezia coll'ultima corsa in partenza da Burano alle 10.30.

Seconda edizione

I figli Vittorio, Dott. Alessandro Giuseppe, Dott. Luigi, Vittorina, la sorella Elena, le nuore la cognata, i nipoti ed i parenti tutti, con l'animo straziato annunciano che, dopo breve malattia, cristianamente cessava di vivere

Luigia Benvenuti ved. Baccara

I funerali avranno luogo domenica 20 corr. alle ore 9 partendo dalla casa a S. Felice N. 3821.

Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

La famiglia ringrazia anticipatamente tutti coloro che, in qualunque forma, onoreranno la memoria della sua adorata Defunta.

Venezia, 19 Giugno 1920.

Cronachette ambrosiane

Milano, giugno

Un mio caro amico, da tempo stabilito a Milano, mi diceva l'altra sera:

— Non credere che sia così difficile trovare una stanza, come tu dici... Bisogna essere originali, inventivi, ingegnosi nella ricerca, non seguire la solita via: agenzie, inserzioni nella stampa, portinai, barbieri ecc. Tutta gente che ti fa spendere dei quattrini e ti fa girare mezza Milano per sentirti rispondere che hanno già affittato da una settimana.

— Capisco, ma, sai, l'ingegno e la fantasia non sono di tutti...

— Non è vero. Sono qualità che si acquistano con la pratica: Milano è una scuola eccellente... Vuoi una stanza? Comincia a prendere in mano un giornale...

Obbedisco. Spiego il giornale, e corro subito a leggere gli avvisi di pubblicità. L'amico mi interrompe:

— Come sei ingenuo! Non lì, non lì: in cronaca si guarda... Leggimi a caso.

Io leggo a caso: « Fosca tragedia - Due amanti suicidi all'albergo ».

— Benissimo — esclama trionfante l'amico — forse ci trovi quello che fa per te.

Io lo guardo sbalordito: alle volte, con questa canicola precoce, un cervello debole, non si sa mai...

L'amico mi strappa ancora il giornale di mano: scorre l'articolo, poi si ferma ad una frase che legge con voce solenne: «Il suicida, prima della tragedia, abitava in una stanza ammobigliata, presso la signora tale, via tale, numero tale ».

— Hai sentito: adesso corri, precipitati: chissà che arrivi in tempo.

Mi precipito infatti, liquefacendomi sotto il solleone; salgo affannosamente ad un terzo piano, busso ad una porta, apostrofo senza tante cerimonie una vecchia megera:

— La stanza?

— Troppo tardi, caro signore. Affittata stamani. Da allora ne sono venuti quindici a domandarmela.... Ha letto sul giornale anche lei?

Non ho la forza di rispondere: faccio un cenno di sì col capo, e scendo brontolando tra me... La portinaia, vedendomi passare con aria così balorda, mi sorride ironicamente.

Ah, questi portinai! Quando io passo davanti a quegli sgabuzzini, arredati come piccoli salotti di provincia, e mi sento quegli occhi di Cerbero che mi squadrano e mi perlustrano, provo lo stesso senso di malessere come se passassi, con della merce di contrabbando dissimulata sotto la giacchetta, davanti a una garritta di guardie di finanza a un varco di confine.

Si ha un bel dire che si sale per trovare il signor tale o la signora tale: il portinaio ha già capito che vai in cerca di stanza. E ti bussa. — « Il signore non è in casa. — E la signora? — E' uscita. — E la cameriera? — A spasso col fidanzato... — E allora? — Dica a me quello che vuole: o ripassi...

Quel — dica a me quello che vuole — significa — in lingua povera — metti mano al portafoglio, e pensa al povero proletario che ha diritto, anche lui, di vivere: poi si vedrà...

Press'a poco succede per le sigarette Macedonia, che a Milano sono diventate un genere mitologico. Nelle altre città si fa la corte alla tabaccaia, e si può fumare a piacimento: qui mi sono venuto persuadendo che per assicurarsi, giornalmente, quella stupida razione di spagnolette, non basti più corteggiare la tabaccaia: occorre addirittura sposarla. Il che, al giorno d'oggi, può essere anche un discreto affare, tabacco a parte.

Io ho la sciocca abitudine di tenere un diario delle mie monotone giornate. Lo tenevo fino dalla mia infanzia: allora vi scrivevo delle cose molto carine. Per esempio: Oggi lo zio Decio mi ha condotto al caffè e mi ha pagato un gelato di fragola! — Erano i tempi, si sa, in cui un gelato di fragola poteva rappresentare l'avvenimento più storico della mia giornata. Oppure scrivevo: — Sono andato al Lido, ma essendo rimasto senza soldi, mi sono fatto prestare centesimi quindici da una guardia municipale. — Episodio di profondo significato sociale: un giovinetto della borghesia, ahimè, non capitalista, una guardia civica non iscritta alla Camera del Lavoro, un prestito, a fondo perduto, di quindici centesimi tra un rappresentante della classe sfruttatrice e quello della classe sfruttata. Erano i tempi, dal lato storico, in cui imperava il principio politico della collaborazione di classe. Lo episodio potrebbe anche interessare l'economista: che dimostrerà, come un erudito che decifri un passo di un amanuense interpolato, in un papiro giallognolo di qualche autore della decadenza, che ai primi del ventesimo secolo, pochi anni avanti la guerra dei quattro anni, il tragitto Lido-Venezia costava appena tre soldi.

Oggi, quello che scrivo, interessa, mi sembra, soltanto l'economista. Per esempio: Oggi sono stato dal barbiere, capelli e barba sei lire. E' infatti la tariffa concordata dopo l'ultimo sciopero dei lavoratori del pelo.

Vi è, a Milano, una certa categoria di giovinotti che portano delle pagliette a tesa alte, alte, con delle ali strette strette, e un tantino di nastro che, dove forma nodo, si prolunga con due piccole code sino a riuscire fuori dell'ala del cappello. A parte il pessimo gusto di quella forma di copricapo, che vorrebbe essere forse l'ultima espressione della moda, mi sono fatto l'impressione che quelli che lo portano sono gente che non è molto piacevole incontrare, dopo mezzanotte, in una via poco frequentata. Del ladro, del grassatore, del cavaliere della luna in generale si ha tutti un'idea un po' romantica e letteraria: ce lo immaginiamo un essere notturno, con una gran sciarpa al collo, un berretto da ciclista, un pugnale alla cintola, avvolto di penombra come nel palcoscenico del teatro di operetta. Il professionista moderno, quello che ha le sue basi d'operazione in una grande città, è tutt'altro: è anche un uomo diverso, che noi ci troviamo spesso a fianco nel tram, che sa anche cedere il posto a una signora, che quasi sempre ha un tesoro di bambina al fianco, una di quelle maschiette minorenni ancora acerbe e birichine che fanno all'amore come nei romanzi.

Chissà quanti maestri della sega circolare io ho l'onore di vedere, a due passi da me, ogni giorno, quando il tram scampanellante mi scarica, ogni sera, in piazza del Duomo. Finchè li vedo in incognito, passi: ma non mi augurerei di imbattermi in un di questi mentre è nel pieno esercizio delle sue funzioni.

Dopo la mezzanotte, alla periferia della città, si può rivivere con molta evidenza di particolari acustici certe notti estreme di guerra, quando il silenzio era rotto d'improvviso da una dozzina di fucilate, secche, rapide, non seguite nè da una voce nè da un grido. Allora si diceva: E' la pattuglia! Oggi si dice: Sono i ladri! Magari, chi spara, sono i carabinieri a guardia degli scali ferroviari che hanno visto l'ombra di un gatto scivolare da una scarpata, nella tenebra incerta. Del resto, ladri e carabinieri, cioè gente che vuol la roba degli altri e gente che vuol difenderla, ce ne sono sempre stati, da che mondo è mondo: ma oggi, da parte dei primi, c'è più preparazione tattica, maggiore impiego di mezzi offensivi, attitudine a disimpegnarsi col fuoco anzichè con le gambe, in una parola c'è dello spirito combattivo. Mio Dio, l'abbiamo tanto predicato durante la guerra che non c'è da stupirsi che qualcuno abbia finito per crearselo sul serio ed ora provi la nostalgia di esperimentarlo di tanto in tanto. In guerra, mi ricordo, c'era una certa perifrasi eufemistica che traduceva con eleganza quel brutto verbo la cui coniugazione è condannata dal codice penale, meno che nel tempo futuro, perchè il codice non contempla le intenzioni: « prelevare senza buono ». Il buono era un pezzo di carta con un bollo tondo: ed era di effetto taumaturgico, specialmente sui carabinieri.

Ma prelevare alla buona, cioè senza buono, senza formalità burocratiche — per esempio le lamiere a una batteria di bombardieri appena arrivata in posizione, o un barilotto di vino a una compagnia della terribile — era più simpatico: tutti avevamo di queste debolezze. Poi, il significato del verbo, si estese verso l'esterno, assunse un valore tattico: si andava di pattuglia per «prelevare» un piccolo posto, lo si faceva prelevare in prima linea come dei «fessi», quando si voleva aver la gloria di non cedere un palmo di terreno. Oggi si continua a «prelevare», con gli stessi sistemi che si usavano in guerra: non si ruba, per amor di Dio, si preleva. E di preferenza, roba dello Stato, che è un pessimo padrone della sua roba, o meglio ancora roba che è in custodia allo Stato: il quale, in tal caso, come piantone, val meno di una recluta del 900, distretto di Campobasso.

TOM.

Una sposa troppo scollacciata

Londra, 18.

Un caso senza precedenti nelle cerimonie nuziali è avvenuto a New Orleans. L'organo aveva già intonato la marcia nuziale del *Lohengrin* e la cerimonia stava per iniziarsi quando il prete, gettato uno sguardo sulla *toilette* della sposa, levò le braccia in alto con gesto d'orrore ed avvicinatosi quindi alla sposa che attendeva sopresa, dichiarò che non avrebbe celebrato il rito nuziale data la foggia troppo succinta dell'abito da lei indossato.

La cerimonia fu però rinviata solo per breve tempo, perchè un'ora dopo la sposa si presentava all'altare vestita di un abito meno ricco d'aperture.

Bollettino militare

Roma, 18

Promozioni e nomine straordinarie per merito di guerra: Solano capitano complemento fanteria promosso maggiore; Torres tenente complemento fanteria promosso capitano; Marrè sergente allievo ufficiale fanteria promosso sottotenente.

Stato maggior generale: Amendola maggior generale richiamato in servizio; Gasca brigadiere generale collocato in aspettativa; Rota brigadiere generale id. id. id.

Arma dei reali carabinieri: Ridolfi colonnello nominato comandante legione Bari. Benedetti tenente legione Torino promosso capitano.

Arma di fanteria: I seguenti colonnelli sono collocati a disposizione del Ministero della guerra: Barni, Pirzio, D'Aloisio, Martinengo, Schezzi, Libertini, Rossi, Casiroli, Guillon, Viale, Cacace; Marini colonnello comandante 151 fanteria trasferito 6 alpini; Dogni colonnello a disposizione comandato distretto Viterbo per assumerne temporaneamente il comando. De Minicis colonnello comandante 63 fanteria collocato in aspettativa; Erba maggiore 71 fanteria nominato giudice titolare tribunale Venezia; Floridi sottotenente 18 fanteria promosso tenente.

I seguenti sottotenenti complemento sono nominati sottotenenti in servizio attivo permanente: Latino, Antuori.

I seguenti sottufficiali di carriera sono nominati sottotenenti in servizio attivo permanente: Scatena, Rigon, Patruno, Valiani, Brusati, Liotta, Fissore, Taddeo, Cillis, Miccoli, Cerrato, Germano, Cristalli, Corrado.

Arma di cavalleria: Traditi colonnello stato maggiore collocato a disposizione comando corpo armata Trieste; Sebellin maggiore lancieri Vittorio Emanuele promosso tenente colonnello.

Arma di artiglieria: Zoppi colonnello a disposizione nominato comandante primo pesante campale.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

La tragedia di una povera donna

Un'assoluzione alle Assise di Venezia

Pres. Castiglione
P. M. Tomaioli — Cancell. Piovesan

L'udienza si apre coll'interrogatorio dell'imputata Lanza Giuseppina. Essa ha ventott'anni, veste da popolana in scialle, ha folti capelli castani e occhi neri. Tiene sempre il capo chino, appoggiato alla mano destra, che stringe un fazzoletto.

Comincia con voce velata. Prima del matrimonio abitava con la propria famiglia all'Angelo Raffaele, al Ponte del Soccorso. Dieci anni fa conobbe il Cardazzo Giacomo, scalpellino, e dopo tre mesi che amoreggiava con lui, gli si concesse. Quindi si sposarono, lui partì soldato ma poco dopo fu riformato e ritornò. L'imputata descrive un lungo calvario di sofferenze. Le lasciava mancare ogni cosa necessaria a lei ed ai piccoli, e i maltrattamenti erano all'ordine del giorno. *El magnava tuto!* essa dice. Le vendette anelli, oro e roba ch'ella aveva portato quand'era andata sposa.

Poscia cambiò di casa e andò ad abitare a Santa Margherita. Ma l'umore bestiale del marito non cambiò, anzi!..... tanto che la donna fu costretta a rifugiarsi spesso, affranta, dai propri genitori, al Ponte del Soccorso. Ma non solo il marito faceva soffrir lei, ma anche i bambini. Egli, essa dice, per me e per quattro figlioletti mi dava cento lire al mese, mentre ce ne volevano cinquanta solo per l'affitto di casa!

La sera del 30 dicembre 1919, essa era in casa coi bimbi digiuni. Al marito rincasato verso le diciannove essa chiese da mangiare, almeno per i piccoli. Quegli le rispose con contumelie volgari e con busse. *El m'à pestà tuta*, dice l'imputata, *come un bacalà*. Il marito quindi si recò a dormire. La donna affranta e fuori di sè, prese una rivoltella che lui teneva in casa. Poi l'imputata non si ricorda più di nulla, tanto era — afferma — la disperazione del momento.

Pres. Ma quando avete sparato, lui dormiva?

Imp. Non lo so.

Pres. E la rivoltella chi ve la diede?

Imp. «La go trovada a casa.... Ma no me ricordo, no so più gnente».

La Lanza si recò quindi coi bambini, fuggendo dalla casa del marito, dal proprio fratello, alle Ciovere; poscia si costituì alla polizia.

Dopo l'interrogatorio dell'imputata vengono escussi i testimoni:

Primo Cardazzo Giacomo, parte lesa. Egli nega di aver mai maltrattato la moglie. La sera del 30 dicembre dormiva, e fu svegliato di soprassalto dallo sparo.

Ferocco Giovanni e Albieri Aladino depongono sui maltrattamenti che il marito infliggeva alla moglie. Essi erano vicini di casa e una volta dovettero rialzare sulla scala la donna caduta sotto le busse.

Parisotto Maria, che abitava vicino i due coniugi, sentì la Lanza piangere spesso, e una volta anzi i due bambini gridare al padre: «No bastonar la mama!»

Aggiunge che qualche volta la Lanza le mostrò le lividure impresse sulle sue carni dalle botte del marito.

Pitteri Luigi sei o sette anni fa conobbe i due e abitò per più di un anno con loro. Poi lasciò la casa, stomacato dai maltrattamenti che il marito infliggeva alla moglie e per non compromettersi. Egli depone sul carattere del Cardazzo che, ubbriaco o no era sempre un bestiale. Dell'imputata dice che la *xe una bona tosa*.

Altri testi depongono favorevolmente sulla moralità della Lanza.

Nell'udienza pomeridiana il Proc. Gen. avv. Tomaioli pronunzia una requisitoria breve. Egli dice che il fatto imputato alla donna non si può negare, ma che tuttavia siamo dinanzi a una donna degna di tutta la compassione, la quale ha agito in un momento di esasperazione cagionatale dalla provocazione grave del marito. Il verdetto non sia una glorificazione del delitto e del male ma monito ed affermazione del diritto di ognuno alla vita.

Prende la parola l'avv. Marigonda della difesa, facendo il confronto fra la moglie, riferita buona sposa da concordi testimonianze e il marito dipinto come un brutale e un violento. In undici anni di martirio essa era giunta al limite massimo della pazienza. La sera del fatto essa sparò ma non ebbe nè intenzione di uccidere nè era in istato di lucidità di mente tale da permetterle di compir l'atto volontariamente, dopo un'esasperazione di maltrattamenti che durava da anni. Chiede una sentenza di assoluzione.

Alla fine dell'arringa nel pubblico della sala scoppia un vivo battimano, subito represso dal Presidente.

Quindi si passa alla votazione.

I giurati, avendo a maggioranza risposto negativamente al primo quesito chiedente se sussista il fatto materiale del mancato omicidio da parte della Lanza, il Presidente legge una sentenza di assoluzione per l'imputata e ne ordina l'immediata scarcerazione.

Alla lettura della sentenza il pubblico che affolla la sala di udienza applaude.

Oggi compariranno dinanzi ai giudici popolari Maffucci Angelo di Donato di anni 22 da Avellino, soldato addetto alla distribuzione dei viveri e poi al parco buoi di Mestre, imputato di furto di fiaschi di cognac, in danno dell'amministrazione militare e Danieli Elisa Maria di Angelo d'anni 42, lavandaia di Mestre, accusata di ricettazione.

Tribunale Penale di Venezia

(Udienza del 18)

Pres. Povoleri — P. M. Pitteri

Furto di 3000 lire custodite in una stufa

L'ingegnere Calori Oreste da Venezia nel giugno dell'anno scorso aveva posto fra il ceneraccio entro una stufa americana, tre biglietti da L. 1000.

Gli operai Berto Clemente di Domenico, Berto Demetrio fu Clemente e Capato Federico fu Carlo, da Venezia, chiamati per il trasporto della mobilia della casa del sig. Calori, pulivano del ceneraccio la stufa, trasportandola al piano inferiore; e quando l'ingegnere s'accorse dello spostamento, le 3000 lire erano sparite. I due Berto ed il Capato, accusati di furto qualificato, sono stati assolti, i primi per non aver commesso il fatto, l'altro per insufficienza di prove. Difesa avv. Casoferi.

Borseggio in treno

Sul Venezia-Padova il 4 giugno 1920 Morgano Gaetano fu Agostino, d'anni 32, da Acireale (Sicilia) borseggiava tale Bartoletti Luigi, riuscendo a carpirgli di tasca il portafogli contenente L. 240.

E' condannato a mesi 6 di reclusione. Difesa avv. Bottari.

Due testi incriminati di falso

Nella causa contro Furlanetto Luigi, Tres Vittorio e Nadoni Antonio imputati di furto qualificato, viene incriminato di falso e denunciato al Procuratore del Re il teste Bazzato Giuseppe di Cipriano di anni 20, da Venezia; così pure è accaduto a certo D'Angeli Mario fu Giuseppe, di anni 19, da Venezia, teste nella causa contro Sega Domenico imputato di due furti.

In attesa dell'esito delle due incriminazioni, i due processi sono stati rinviati.

Teatri e Concerti

La "Dejanice,, di Catalani a Faenza

Mercoledì sera a Faenza si è data la prima rappresentazione della «Dejanice» di Catalani, sotto la direzione del maestro Antonio Guarnieri. L'allestimento dell'opera sia per l'orchestrazione, sia per il valore dei principali esecutori, sia ancora per il complesso delle masse e dello scenario, ha raggiunto il massimo della perfezione.

Il merito principale ne va però ad Antonio Guarnieri che fu salutato con una imponente ovazione al preludio del primo atto, che contiene in germe i caratteri musicali di tutta l'opera.

Meravigliosi i cori e le masse dirette dal maestro Vittore Veneziani. Assistevano note e spiccate personalità artistiche: innumerevoli furono gli applausi a scena aperta e le chiamate al maestro ed ai cantanti.

GOLDONI. — Anche iersera furono molto applauditi gli interpreti di «La Raffica» di Bernstein. Stasera la compagnia d'Amora dà «L'imboscata».

ROSSINI. — Anche ieri sera il prof. Gabbrielli venne accolto in tutti i suoi interessanti e riuscitissimi esperimenti da calorosi applausi.

Questa sera alle ore 21.30 quarta sua comparsa con nuovi esperimenti.

TEATRO CENTRALE. — Questa sera Pippetto interpreta una sua commedia: «Pippetto deputato al parlamento» satira d'attualità.

Spettacoli d'oggi

TEATRI. — **Goldoni:** 21.15 «L'imboscata» — **Malibran:** 21 «Addio giovinezza» — **Rossini:** 21.30: Prof. Gabbrielli divinatore del pensiero — **Centrale:** Ore 19 e 21.30 Compagnia del Grand Guignol Romano.

CINEMATOGRAFI. — **Massimo:** «Nel ventre di Parigi» seguita a richiamare gran pubblico che si appassiona grandemente alle vicende del sensazionale dramma — **Modernissimo:** Successo di Titiana Pawlowna nella importante film «L'orchidea fatale». E' un dramma di forte struttura psicologica, con ribellioni di spiriti devoti e travolmenti di anime fino al sacrificio — **S. Marco:** «I briganti della foresta» movimentato dramma di emozionanti avventure — **Italia:** «Adriana Lecouvreur»; protagonista Bianca Stagno Bellincioni — **S. Margherita:** «Maschera dei denti bianchi»; successo enorme.

CONCERTI. — **Lido: Grande Stab. Bagni** - Grande Concerto orchestrale dalle 15 alle 18.

Caffè Florian: Concerto orchestrale dalle 10.45 alle 12.30 e dalle 20.45 alle 22.45.

Caffè Orientale. — Concerto dalle ore 16.30 alle 18.30 e dalle ore 21 alle 23.30.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

LIBRI NUOVI

Romanzi

Si stampano volumi di novelle — belle, brutte, più brutte che belle — a centinaia, ma anche in fatto di romanzi i nostri editori non ischerzano. Le signore, ai bagni, ai monti, non avranno che l'imbarazzo della scelta, quest'anno, senza bisogno di cadere nella produzione francese. Non garantiamo squisite emozioni d'arte, o letture tali da moltiplicare, frustando la fantasia, il contatto con la vita; da più parte degli autori pare non si prefigga, oramai, altro scopo all'infuori di quello di tener desti, durante le ore delle sieste pigre e sonnolente, durante le lontananze degli amanti e le parentesi di ogni forma di ozio, il desiderio d'amore e la sete di amare. Così le spiagge e le vallate alpine rigurgiteranno di palpiti sensuali, e il mondo apparirà alla umanità femminile in accappatoio o in golf niente più che una complicata fabbrica di artifici erotico sentimentali. Chè se dalle mani delle signore i libri emigreranno, ciò che avviene, nelle mani delle signorine di sedici anni, alla iniziazione di queste ultime al « mistero » della esistenza non mancherà neanche quel poco che per avventura possa mancare loro dopo una partita di avvinti belli alla moda nell'*hall* di un albergo molto per bene. Queste non sono malinconie sulla immoralità nell'arte e nella letteratura; se nei libri ai quali alludiamo ci fosse dell'arte, ci caveremmo il cappello facendo il più sorridente dei saluti; si tratta di una melanconia relativa alla duplice immoralità: morale ed artistica della roba che viene ingombrando le vetrine e contro cui, per il momento, pare impossibile si possa tentare qualchecosa.

✱ Tra gli ultimi romanzi pubblicati va segnalato innanzitutto, per la nobiltà che ispira sempre l'arte della scrittrice: *La madre* di Grazia Deledda (F.lli Treves ed.). Rappresentazione di costumi paesani, con pagine dentro di un fermento passionale plastico ma contenuto, non ha novità quando all'argomento e al dramma psicologico e spirituale che vi si svolge ma è vivo e nuovo nei particolari e abbonda di quelle notazioni di paesaggio fresche e possenti che nella Deledda toccano spesso il valore di evocazione indimenticabile. Nè manca di una certa nobiltà artistica, tutta esteriore, però, anche il romanzo, (pubblicato pure dai Treves) di Mattia Limoncelli: *La Baccante*. Romanzo di Sorrento lo definisce l'autore: vale a dire che d'azione si snoda in quell'ambiente falso e superficiale di alberghi e di *snobs* in cui si riassume la vita effimera della bella città tirrenica; l'ambiente dà il tono letterario aristocratico al libro, ch'è prezioso, ricercato, barocco, ridondante, senza fatti e con molta raffinatezza estrinseca. Romanzo di esteta, insomma, questo del Limoncelli, che continua, con una strana e anacronistica ripresa, il movimento sorto intorno a d'Annunzio tanti anni fa e che interessa, oltre che per parecchi squarci di pagine ben scritte e ben disegnate, per questo suo aspetto, appunto, anacronistico.

✱ Michele Saponaro, l'autore di *Peccato*, è autore di un romanzo pubblicato ora dal Vitagliano di Milano: *Fiorella*; e *Fiorella* vale molto meno di *Peccato*. Il Saponaro deve averne avuto subito il sospetto; a chiudere il libro egli ha posto una «prefazione al libro che seguirà» per chiarire che questo è un intermezzo nella sua fatica, un'opera di liberazione. Aveva delle cose, dentro, che doveva dire per non sentirsele più rigurgitare e non sopportarne l'imbarazzo e se n'è liberato una volta per tutte. Le riprenda ora, chi vuole.... *Fiorella* è una storia d'amore superstite a base necrofildica; senza deviazioni, senza complicazioni di avventure, con molto ardore, con molto abbandono: una storia a tre; un idillio, ma un idillio con due morti ed un vivo il quale avendo un po' la colpa dei due morti perdona all'uno caduto in guerra e invoca l'altra, donna già sua come nessuna donna è stata di un uomo al mondo donna che come la « contessa » carducciana pensava essere « solo vero immortale l'amore » (nuova, questa, vero). La invoca nella memoria per ridipingerla, da bravo pittore, nuda. Ma tutto viene al suo pennello meno la faccia, specchio dell'anima, perchè di Fiorella, infine, che possedette? Il Saponaro vivifica il suo racconto con una intensità di tòno romantico e una sostenutezza di stile che sono i suoi pregi migliori.

✱ Del romanzo di Dario Niccodemi (sì, un romanzo di Dario Niccodemi) *La morte in maschera* (Vitagliano ed., Milano) non si può ripetere che ci sia sostenutezza di stile. Il racconto, quanto alla forma e alla lingua casca da tutte le parti; ma l'autore che vi ha costretto dentro numerosi elementi di un indubitabile interesse li presenta uno dietro l'altro con la rapidità nervosa e con il gusto dello scorcio che sono le caratteristiche sue di uomo di teatro. Così mentre le commedie di Niccodemi appartengono, malgrado tutto, al genere che il pubblico applaude, il romanzo di Niccodemi appartiene al genere che il lettore è forzato, malgrado tutto, a divorare passando sopra a difetti, improprietà, vuoti psicologici, deficenze organiche, luoghi comuni del disegno onde sono rilevati i protagonisti. Il romanzo svolge la storia di Doretta d'Oro dall'infanzia alla morte; presentata come una bimba di eccezione, Doretta d'Oro muore come una donna di eccezione che il destino balestra da profonde indifferenze morali e astiose frigidità sessuali a una violenta immoralità e ad una appassionata accensione improvvisa di sensi per il primo masnadiero in cui essa si incontra dopo la delusione d'amore provata col matrimonio. Dario Niccodemi tentando un ritratto di questa creatura anormale, non ce ne dà che un volto illuminato violentemente dal gioco delle luci volute. Tuttavia il romanzo che, ripetiamo, travolge per le sue pagine l'ansia del lettore, è di qualche importanza oltre che per se stesso anche per il fatto chè indirettamente esso spiega il teatro del Niccodemi; o, per essere precisi, la maniera francese del teatro di Niccodemi. Quando qualcuno vorrà porsi dinnanzi, per un esame riepilogativo, all'opera del fortunato livornese, *La morte in maschera* diventerà un magnifico appiglio per l'indagine della personalità dell'autore.

✱ La vita nostra non è che un *bluff*: morale, sentimentale, sociale: in fondo questo concetto era stato illustrato da Ulderico Tegani anche nel suo romanzo *L'uomo nudo*: ora lo riprende nel nuovo romanzo intitolato precisamente *Bluff*, che vede la luce presso la casa Sonzogno di Milano. Il Tegani non dimostra finora una personalità dichiarata di scrittore; ma ha qualità notevoli di narratore piano ed efficace. Questo romanzo ce lo riprova e perciò spiace anche dippiù l'abuso di certe sue compiaciute descrizioni a fondo bordellesco che nell'economia dell'opera non sono affatto necessarie mentre poi ne rendono equivoca se non l'indenzione almeno la fisonomia.

✱ *Il figlio del mondo* è il romanzo di un quasi adolescente. Pietro Barsi, caduto in guerra a ventitre anni. Lo stampano i Treves di Milano, lo presenta al pubblico Ercole Rivalta il quale scrive: « C'è in queste pagine tanta passione di sensibilità, tanta curiosità di meditazione, tanta immediatezza di espressione che io penso ne verrà nell'anima di chi le leggerà quello stesso incancellabile rimpianto che è nella nostra anima. E cennando alla morte eroica del giovane scrittore il Rivalta aggiunge: « Piero Barsi non ha bisogno di gloria: ne ha già tanta da poterne donare ». Non resta, dunque, che leggere commossi il suo libro postumo.

Le estrazioni del Regio Lotto

Il primo estratto di ogni Ruota delle estrazioni del R. Lotto serve a determinare la vincita dei premi della Lotteria Nazionale Pro Orfani di Guerra. - I biglietti sono rappresentati da artistiche cartoline, che per se stesse hanno un vero valore. Fra i premi vi è quello donato da **S. M. il Re di Lire 100.000 in contanti, Lire 30.000** degli Istituti Bancari, quello del **Sommo Pontefice di pregio inestimabile, una splendida Automobile Fiat**, ed altri ancora tutti importanti e di reale valore, fra i quali, **un abbonamento ferroviario in 1.a classe**, valevole un anno, con facoltà di essere ceduto.

Ogni busta contenente 6 cartoline-biglietto costa Lire 5 e si trova in vendita in tutto il Regno dagli appositi rivenditori e presso l'Ufficio Propaganda e Vendita in Roma **Via Araceli N. 3.**

I problemi del Porto e dell'Arsenale di Venezia

alla Camera di Commercio

Ieri sotto la presidenza del vicepresidente comm. Aurelio Cavalieri ha avuto luogo l'annunziata seduta del Consiglio della Camera di commercio.

Presenti: i consiglieri Bassani, Busetto Attilio, Busetto Pietro, Peltrera, Pianetti, Poli, Sandroni, Usigli, Vitalba e Fries.

Assenti giustificati il Presidente Meneghelli e i consiglieri Coen, Genuario e D'Ambrosio.

Il VICEPRESIDENTE giustifica l'assenza del prof. Meneghelli, Presidente della Camera di commercio che, essendo stato officiato dal Ministero dell'Industria a fare parte della Delegazione Italiana la quale dovrà, in concorso coi delegati delle altre Nazioni, fissare le basi di una organizzazione permanente per favorire i rapporti commerciali fra i vari Stati, si è recato a Parigi dove venne fissato il Convegno per istituire la progettata Camera di commercio internazionale.

Crede di interpretare il pensiero del Consiglio, inviando al prof. Meneghelli un cordiale saluto e così pure al gr. uff. Giulio Coen, assente per causa di una indisposizione, con l'augurio di una sollecita guarigione.

Il Consiglio approva la relazione dei Revisori dei conti sul Consuntivo della Camera relativo all'anno 1919; delibera su alcuni ricorsi contro l'applicazione della tassa camerale 1920; approva il ruolo della tassa stessa per l'anno in corso.

Discute quindi le dimissioni del signor Vittorio Arduini da membro della Commissione del commercio per il lavoro nel Porto e delibera di nuovamente respingerle, pregando il dimissionario di riassumere nuovamente la carica in via provvisoria.

Il Consiglio accorda infine una proroga di aspettativa all'impiegato Domenico Varagnolo.

La situazione portuale e ferroviaria

In sede di comunicazione il Vicepresidente informa il Consiglio dell'azione svolta dalla Camera contro il recente provvedimento preso dal Sottosegretariato di Stato per i combustibili di concerto con la direzione generale delle ferrovie dello Stato, per sostituire le disposizioni che assegnavano a ciascun porto una determinata sfera di influenza nell'interno per l'importazione e l'approvvigionamento dei carboni esteri, con altri che consentono invece il trasporto dei carboni stessi sulle ferrovie dei porti fino alla distanza di 300 chilometri e che pregiudicano seriamente il traffico del nostro Porto.

Illustra nel suo complesso la gravissima situazione portuale, si richiama ai voti manifestati dalle rappresentanze cittadine e dei lavoratori nella riunione tenuta l'altro giorno, sviluppa le questioni che più intensamente interessano il nostro porto e il nostro Hinterland, e finisce presentando il presente ordine del giorno:

«Il Consiglio della Camera di commercio, udite le comunicazioni della Presidenza, esprime la propria ferma convinzione che ormai siano inderogabilmente urgenti da parte dello Stato quelle provvidenze che valgano a riattivare e ad incrementare le disperse attività del nostro Porto marittimo, segnatamente con l'abrogazione dell'ultima disposizione riguardante il trasporto ferroviario dei combustibili esteri, con la sistemazione delle opere portuali, con l'adattamento della linea della Valsugana al traffico internazionale, colla sollecita presentazione del progetto per l'allacciamento della linea del Brennero con le ferrovie svizzere, con l'approvazione del regolamento per il Provveditorato al Porto, che altrimenti non può legalmente funzionare, con l'intensificazione del dragaggio delle mine nell'Adriatico e con la conseguente garanzia ai governi esteri della sicurezza della sua navigazione con la tutela del nostro retroterra mediante provvidenze, anche ferroviarie, analoghe a quelle prese per altri porti, con l'invio al nostro scalo di ogni possibile numero di carichi governativi e colla assegnazione a Venezia di una congrua parte del traffico per la Svizzera;

«approva l'energico atteggiamento delle rappresentanze cittadine e dei lavoratori nella riunione tenuta l'altro giorno e dichiara la propria piena solidarietà alle aspirazioni manifestate e ai propositi risolutamente espressi nella detta adunanza».

Dopo discussione alla quale partecipano Usigli, Vitalba, Fries, l'ordine del giorno è approvato all'unanimità.

L'Arsenale

Il *Vice Presidente* riferisce sull'argomento della presente situazione e della definitiva destinazione del nostro Arsenale militare marittimo, dando notizia della costituzione del Comitato di agitazione che ha preso sede alla Camera e del quale egli fa parte, mentre il Presidente fa parte della Commissione che deve decidere delle sorti di quello Stabilimento.

Illustra gli scopi che il Comitato si propone e confida che con l'appoggio della cittadinanza e di tutte le autorità essi possano ottenere un legittimo riconoscimento da parte del Governo.

Fa quindi altre comunicazioni circa le pratiche fatte dalla Camera sulle ultime limitazioni nei trasporti delle cose per ferrovia, sulla nomina di quattro rappresentanti del commercio per fornire al Provveditore al Porto determinati pareri, sul miglioramento del servizio delle grue allo scalo di S. Lucia, sulla prossima istituzione di nuovi treni in partenza da Venezia, sui provvedimenti in materia di bollo per le quietanze, sulla mancanza di buoni di Cassa e di monete divisionali, sulla divisata istituzione a Venezia di una sezione della Camera di Commercio italo-romena, nonchè sui pareri espressi circa la polizza di carico per la navigazione fluviale e gli orari dei servizi postali.

Il movimento dei prezzi

Seguono quindi discussioni e raccomandazioni sul movimento dei prezzi.

Pianetti segnala che un Istituto di Stato per la vendita di generi alimentari al minuto vende presentemente alcuni generi tesserati che vengono approvvigionati in modo diretto dallo Stato a prezzo inferiore a quello stabilito per la loro cessione o a maggior ragione a prezzo minore del calmiere, esercitando così una perniciosa concorrenza, la quale può creare nel pubblico dei risentimenti verso la categoria degli esercenti che sono costretti a vendere a prezzi normali.

Desidererebbe che la Presidenza della Camera segnalasse pubblicamente che nessun ribasso è avvenuto in tali prezzi.

Vitalba riferendosi alla presente campagna che viene fatta per il ribasso dei prezzi segnala differenze da lui riscontrate nella vendita al minuto di articoli non alimentari in vari negozi, perfino del 20, del 30 e anche del 50 per cento e vorrebbe che la Camera studiasse il modo di segnalare gli esercizi, i quali fanno condizioni più vantaggiose, specialmente quando trattasi di merci che non ammettono, per le condizioni alle quali sono fornite, alcuna divergenza.

Nei riguardi di quanto ha esposto il cons. Pianetti, rileva che i prezzi dei generi tesserati riforniti dallo Stato sono appunto fuori di ogni discussione e non possono essere riportati a un ribasso non consentito dalle condizioni di cessione.

Segue una animata discussione nella quale intervengono anche Bassani, Poli e Peltrera.

Il *Vice Presidente* è d'accordo col cons. Pianetti nel riconoscere che se un Ente pubblico ritiene di vendere a prezzi inferiori al costo reale delle merci, questo non può fare il singolo esercente che acquista dai Consorzi Governativi le merci tesserate (farina, pasta e riso) a prezzi tassativamente stabiliti e che non può vendere se non a quei limiti che, corrispondentemente al prezzo di acquisto sono stabiliti dal calmiere comunale.

E' bene che la cittadinanza sappia che, nei riguardi dei suddetti articoli, fino a che i prezzi di vendita governativi rimarranno immutati, non saranno possibili, da parte degli esercenti, ribassi al disotto dei prezzi del calmiere, in quanto da ciò che si sa la pasta all'esercente costa posta in negozio L. 1.25 al kg. e la deve vendere a 1.32; la farina da polenta al kg. L. 0.72 e la deve vendere a L. 0.74; il riso lire 1.39 al kg. e deve essere venduto a L. 1.42, tenuto presente che sulla differenza tra il prezzo di costo e quello di vendita gravano le spese di distribuzione.

Per quanto riguarda la proposta del cav. Vitalba, il Vice Presidente è d'accordo con lui nel manifestare una deplorazione per quei negozianti che esitano le loro merci ad un prezzo eccessivo; si tratta però di episodi singoli dei quali nessuna responsabilità può avere la collettività dei commercianti.

Comunque la presidenza della Camera di Commercio, d'accordo con quella della Federazione Commerciale Industriale e Marinara sta studiando la presente situazione determinata dal movimento dei prezzi per gli opportuni provvedimenti.

Peltrera raccomanda alla Presidenza di provocare dal Sottosegretariato di Stato per gli approvvigionamenti e consumi una precisa dichiarazione affinchè i negozianti macellai sappiano se è stato tolto il divieto di vendita delle carni nei giorni di giovedì e venerdì.

Il *Vice Presidente* assicura che farà la pratica richiesta.

La seduta è tolta alle ore 17.20.

Un monumento d'impudenza

Il ricatto in funzione

—Treviso, 18

Il *Piave* di stamane porta un ordine del giorno della Commissione esecutiva della Unione del Lavoro, che rappresenta un monumento d'impudenza e un perfetto ricatto all'autorità giudiziaria.

Basta dire che l'ordine del giorno porta le famigerate firme di Giuseppe Corazzin e di Don Ferdinando Pasin (gli altri ignoti non contano), per imaginare che cosa sia quest'ordine del giorno.

L'ignominia della menzogna consapevole aggiunta ai delitti; la rinnovata minaccia all'opera della giustizia per salvare i delinquenti dei giorni scorsi alle meritate sanzioni.

Dice l'ordine del giorno che, «di fronte alla sistematica incriminazione dei capi delle leghe bianche», i quali sono stati angeli di bontà, secondando l'Unione del Lavoro nella sua santa e mitissima (incendi, estorsioni, minaccie, violenze, violazioni di domicilio, istigazioni al furto, alla ribellione, alle violenze) opera di concordia e di pace hanno bene meritato della pubblica riconoscenza, l'Unione stessa insorge e protesta.

E dice ancora l'o. d. g. che mentre la Unione del Lavoro ha concorso con tutti i suoi mezzi per facilitare la pacificazione sociale, l'Agraria non rivolse uguale appello ai suoi soci.

Noi abbiamo denunciato all'opinione pubblica centinaia di delitti compiuti dai leghisti bianchi e dagli arditi bianchi eccitati e avvinazzati: dateci un fatto solo, un nome solo di un socio dell'Agraria al quale si possa rimproverare, non diremo un delitto dei vostri, ma un'azione scorretta, ma una mancanza ai doveri civili, ma un atto solo di prepotenza.

Fuori i nomi, bugiardi, corruttori delle masse; fuori i nomi e i fatti come abbiamo fatto noi per un'infinitesima parte dei delitti compiuti dai vostri!

I proprietari hanno subito tutte le vessazioni, tutti i danni, tutti gli oltraggi: li avreste voluti in ginocchio implorando di non essere, per di più, massacrati?

Non è merito vostro se ciò non è avvenuto, perchè il popolo, malgrado le propinazioni di odio e gli eccitamenti al delitto da parte vostra, è stato migliore di voi!

L'ordine del giorno continua dicendo che oltre Piave è grave il fermento «per il crescendo degli arresti arbitrarii di capi e di soci».

Ecco come si educa il popolo: quello che l'autorità giudiziaria opera di propria iniziativa, ricercando gli autori di reato d'azione pubblica, perchè di denunzie private non ve ne sono o forse ve ne saranno due o tre in tutto, è arbitrio, è persecuzione!

E l'o. d. g. ammonisce che il «crescente fermento può di momento in momento esplodere con conseguenze incalcolabili».

Il ricatto!

Si minaccia la rivoluzione per arrestare l'opera della Giustizia, che è blanda, tranquilla e limitata a ciò che assolutamente non può fingere d'ignorare, così come si minacciarono l'incendio e la violenza ai padroni che non volevano firmare il patto!

Tutto ciò, dice l'o. d. g., «allo scopo di veder scongiurato il pericolo di eventuali esplosioni di folle e il riaprirsi di piaghe e di dolori».

Noi non abbiamo niente da dire alla giustizia, che va per la sua strada, allo infuori delle passioni e dei partiti, ma una parola di monito ci sembra doveroso di rivolgere all'autorità politica: tutto ciò è una montatura per tener desta l'agitazione e per cercare di deludere i patti accettati e sottoscritti, dei quali i contadini, cui era stato promesso e garantito che avrebbero ottenuto l'inverosimile non si mostrano troppo soddisfatti.

Il Prefetto ha sottoscritto quei patti e ne è il garante: egli deve impedire che, di contrabbando, come hanno cominciato a fare l'indomani dell'accordo, i capi girino la Provincia predicando ai singoli di non osservare quei patti, di non dare i bozzoli (che, infatti, non arrivano se non in scarsa misura ai padroni), di non accettare che il patto ad affitto e non al disopra di certi limiti.

Questa è l'opera costante, occulta, insidiosa che le leghe fanno ora, si può imaginare con quale vantaggio per la pace sociale e per il ritorno della tranquillità e del lavoro nelle campagne!

L'Unione del Lavoro ha, sì, con molte reticenze, in un manifesto, annunziato la applicazione dei patti, ma l'azione particolare è ben diversa da quella ufficiale.

Ora il Prefetto deve aver imparato qualche cosa dai fatti dei giorni scorsi, e cioè che i proprietarii sono soli e inermi in mezzo a masse ubriacate di violenza: che egli non può e non deve permettere che il patto, codificato e da lui approvato diventi lettera morta per la sua incapacità o la sua paura di difendere il diritto contro la prepotenza.

Nei circoli universitari viennesi si annunzia che una università inglese ha chiesto se alcuni professori dell'università di Vienna sono disposti a passare l'estate in Inghilterra, come ospiti dell'università inglese.

Ultima ora

Il Governo deciso a ricondurre l'ordine

nei servizi ferroviari

Roma, 18.

Oggi alle 17 si sono riuniti a Palazzo Braschi, sotto la presidenza dell'on. Giolitti, il ministro degli Esteri on. Sforza, quello della Guerra on. Bonomi della Marina on. Sechi, dei LL. PP. on. Peano, il Commissario agli approvvigionamenti on. Soleri, il capo di stato maggiore generale Badoglio, il capo di stato maggiore della marina ammiraglio Acton, il comm. De Cornè e il com. Crova della Direzione generale delle ferrovie.

La «Tribuna» dice che è stata esaminata l'agitazione dei ferrovieri. Il governo si propone di ripristinare il normale funzionamento dei servizi dei trasporti e richiama tutti i funzionari ed i dipendenti al rispetto dell'autorità dello Stato.

La «Tribuna» aggiunge che in proposito sono state concretate energiche e precise disposizioni. Vero è che le notizie giunte al competente ministero dai centri ferroviari dell'Italia settentrionale dicono che la situazione ferroviaria si avvia rapidamente alla fine. Il governo è perfettamente deciso a ricondurre l'ordine con la maggiore sollecitudine ed ha anche preso disposizioni perchè non venga a mancare il rifornimento dei viveri nei vari centri.

L'agitazione in provincia di Cremona

Roma, 18.

L'on. Miglioli, giunto oggi a Roma, si è recato a Palazzo Braschi ove è stato ricevuto dal sottosegretario agli Interni on. Corradini, col quale ha avuto un lungo colloquio, esponendogli lo stato di agitazione della provincia di Cremona.

I giornali dicono che l'on. Corradini ha comunicato all'on. Miglioli che il governo stabilirà la propria linea di condotta a seconda delle indagini che un ispettore generale del ministero dell'Interno ha colà inviato.

I lavori che sono in preparazione

per le Terre Liberate e Redente

Roma, 18

Il ministro dei lavori pubblici on. Peano, in una intervista, ha così riassunto i lavori che sono in preparazione per le Terre Liberate e Redente:

Si stanno intanto esaminando i lavori di bonifica per provvedere sveltamente ad opere di navigazione, per cui provvederà l'apposito magistrato alle acque, così come per le opere marittime ed idrauliche.

Ed è stato ed è ancora oggetto di studio per mesi e per gli uffici competenti il problema ferroviario che assume in quella regione una particolare importanza, sopratutto per alleviare con una forma diretta e mobilissima l'assillante problema della disoccupazione.

Per le terre Liberate, tra i molti lavori ferroviari in corso di studio e di realizzazione, si possono citare i lavori sulle linee ferroviarie più notevoli: la prima percorre il tratto Trieste-Monfalcone-Sagrado-Predil-Tarvis; la seconda segue le stazioni di Serpenitza, Caporetto, Santa Lucia di Tolmino. Il traforo del Predil mira a rendere indipendenti tutte le nostre comunicazioni ferroviarie della linea di Fiume e di Trieste che cadranno necessariamente in territorio jugoslavo. E' già sul posto il capo sezione delle costruzioni comm. Margutta.

Il ministro Peano ha dimostrato che l'opera di ricostruzione di tutte le grandi imprese nazionali troverà nel suo dicastero ed in lui personalmente elementi di impulsi pratici e di creazioni immediate.

I ricevimenti del Ministro Sforza

Roma, 18.

Stamane il nuovo ministro agli Esteri conte Sforza ha ricevuto alla Consulta l'Ambasciatore di Francia sig. Barrère col quale si è intrattenuto a lungo colloquio. Ha ricevuto poi l'ambasciatore di Spagna, l'ambasciatore degli Stati Uniti, il ministro di Grecia, il marchese Imperiali, il barone Agliotti col quale si è intrattenuto a lungo sugli avvenimenti di Turchia.

Quindi ha ricevuto il senatore Maggiorino Ferraris.

Colloquio Giolitti Barrère

Roma, 18.

Oggi alle ore 16 l'ambasciatore di Francia sig. Barrère è stato ricevuto a Palazzo Braschi dal presidente del consiglio on. Giolitti col quale è rimasto a colloquio per circa 40 minuti.

Riunione del Consiglio di guerra

Roma, 18

Sotto la presidenza dell'on. Giolitti si è riunito oggi a Palazzo Braschi il consiglio di guerra.

Si può volare

Roma, 18

L'on. Giolitti, di sua iniziativa, ha dato ordine che si tolga il divieto dei voli, divieto dato precedentemente dal ministro ell'Interno.

Un prezioso dipinto di Leonardo

che è giunto a New York

Parigi, 18

La «Belle Ferronière» prezioso dipinto di Leonardo da Vinci, è giunta felicemente a New York ed è stata portata al Museo della City.

Il dipinto è il primo di quelli di Leonardo che abbia varcato l'Oceano e viene stimato tre milioni di franchi. Esso appartiene alla figlia del capitano Lardoux che fu capo della difesa aerea di Parigi durante la guerra. La signora è nipote della contessa di Portbriand la quale aveva sposato una nipote di Chateaubriand ed era appunto da questa via che aveva ereditato il prezioso quadro.

Essa, avendo sposato un cittadino americano, ha acquistato tutti i diritti quale cittadina americana, compreso quello di portare in America la sua proprietà.

Dopo la tragedia di Nimis

L'arresto della Callegaris

Udine, 18

Ieri l'altro in seguito alla confessione del Zorzutti, che abbiamo riportata nel nostro giornale, veniva spiccato mandato di cattura contro la Veneranda Calligaris che abita ai Molini di Torreano. L'arresto avvenne ieri mattina in casa della ragazza. La scena che ne seguì fu delle più dolorose: fra la disperazione ed il pianto dei familiari la Veneranda fu presa in consegna dai carabinieri.

Abbiamo parlato con parecchi vicini e con la famiglia della Veneranda per conoscere in quali rapporti essa fosse con l'assassino e con l'ucciso. Le impressioni che riportammo sono contradditorie, poichè per quanto i vicini ci abbiano assicurato che la Calligaris fosse effettivamente fidanzata col Gerussi, pure ci dipinsero la giovane come molto leggera e tale certamente da non dispregiare i corteggiatori.

Fino ed alcune settimane fa il Zorzutti fu visto a fianco della Calligaris, ma i vicini non sapevano che si trattasse di una relazione seria, tanto più che la Veneranda non faceva mistero di essere fidanzata col Gerussi.

Questa versione non viene però confermata dalle informazioni che raccogliemmo nei pressi dell'abitazione dell'assassino. Ivi si sapeva che il Zorzutti aveva una relazione amorosa e si sapeva anche che la fidanzata era la Calligaris poichè l'assassino non faceva mistero delle lettere inviategli dalla ragazza. Non abbiamo potuto appurare la veridicità di questi fatti e perciò diamo queste notizie come pure informazioni.

Quando tutte le indagini saranno esperite e la luce sarà fatta su tutte le circostanze passionali del delitto, potremo conoscere quale parte i due arrestati abbiano avuto nella tragedia.

Il delitto ha provocato una grande impressione in tutta la calma plaga del cividalese ed è oggetto di animati commenti e dei più animati apprezzamenti.

Oggi ha avuto luogo l'autopsia della vittima. Ad un certo momento è capitato lì il padre dell'ucciso e ne seguì una scena commovente.

Questa sera l'assassino è stato trasportato alle carceri di Udine e domani mattina sarà pure trasportata ad Udine anche la Calligaris che sarà messa a disposizione delle autorità locali.

Colossale incendio a Biella

Sette milioni di danni

Torino, 18

Giunge notizia da Biella che stamane è scoppiato un grandissimo incendio nei magazzini della Ditta Spesso, che fa servizio di trasporti per l'Ente degli approvvigionamenti lana.

Grandi quantità di lana non lavorata andarono distrutte.

Si calcola che i danni ascendano da sei a sette milioni di lire.

Si crede che l'incendio sia stato provocato dalla fermentazione di balle di cotone bagnate che comunicarono il fuoco alla lana. L'incendio in breve si propagò a tutti i magazzini, minacciando anche di investire una segheria adiacente.

Sul posto si sono recati i pompieri e tutti i soldati di Biella, ma essi non riuscirono che ad isolare l'incendio che dura tutt'ora.

Fu chiesto a Torino ed a Milano l'invio di pompieri sul posto. Nel luogo dell'incendio si sono recate le principali autorità civili e militari di Torino. Lo spettacolo dell'immenso fuoco che divampa è terribile.

Non si ha a deplorare nessuna disgrazia di persone.

Un'altra vittima del disastro di Pontebba

Udine, 18.

Nel treno diretto che rimase investito nel disastro ferroviario di Ponte Muro (Pontebba) — del quale abbiamo dato a suo tempo ampi particolari — si trovava di servizio anche il capo treno Grassi Carlo di Udine. Il poveretto deve aver riportato delle gravi ferite interne. Il suo stato di salute da quel giorno si andò aggravando, finchè mercoledì nel pomeriggio alle ore 14 cessava di vivere.

I funerali dovevano aver luogo nel pomeriggio di ieri, ma furono sospesi dalla autorità, perchè il cadavere dovrà subire l'autopsia per constatare le cause che trassero il Grassi alla tomba.

Un impudente comunicato

dell'ufficio stampa di Belgrado

(Nostro servizio particolare)

Zurigo, 18.

L'ufficio stampa serbo-croato-sloveno dirama ai giornalisti questo comunicato datato da Belgrado, che merita di essere segnalato:

«Si ha da Dibra: L'assassinio di Essad Pascià a Parigi ha profondamente impressionato la popolazione albanese che vede la mano dell'Italia. L'avvenimento ha avuto una deplorevole ripercussione sulle sorti dei prigionieri italiani. All'arrivo della notizia a Tirana dove si trovano i prigionieri italiani, 330 prigionieri vennero condotti fuori della città e sgozzati a colpi di coltello. Un altro gruppo di alcune decine di prigionieri che lasciavano Tirana, venne pure ucciso a Kracha dopo aver subito ogni maggior tortura.

E fuor di dubbio che il resto dei prigionieri italiani subiranno la stessa sorte. Il numero dei prigionieri italiani supera i duemila. Le perdite degli italiani sono state considerevoli. Gli ultimi successi albanesi hanno esaltato il patriottismo di tutta la popolazione, che si dirige in massa verso Valona.»

La convocazione della Camera

Roma, 18

La Camera dei deputati è convocata in seduta pubblica alle ore 15 di giovedì 24 corrente col seguente ordine del giorno:

«Comunicazioni del Governo».

(Stefani).

La Lega Italiana

per gli interessi nazionali

La Presidenza della Lega Italiana per la tutela degli interessi nazionali comunica:

«Fino da otto mesi or sono, la Lega Italiana per mezzo della stampa e di apposite pubblicazioni ha reso noto il suo programma, del quale, tra le prime manifestazioni di propaganda economica, faceva e fa parte la pubblicazione di un Annuario dei prodotti e dei produttori italiani, da stamparsi in cinque lingue e in centomila copie e da diffondersi gratuitamente all'estero.

Poi che recentemente è stata presentata al pubblico notizia di una iniziativa analoga, per quanto di proporzioni più modeste, la Lega Italiana, costituitasi definitivamente il 10 corr., fa noto che essa intende mantenere integro il suo programma e che, avendo preso accordi con la Confederazione Generale delle Industrie e con le diverse Associazioni Industriali perchè la pubblicazione abbia tutto il carattere di serietà che è necessario ad un'opera di propaganda da compiersi all'estero, inizierà fra poco presso tutti gli Industriali d'Italia la raccolta degli elementi necessari alla suddetta pubblicazione.

La Lega Italiana, a distinguere poi la sua da qualunque iniziativa congenere, crede opportuno ricordare che essa non ha scopi nè di «rèclame» nè di lucro di nessun genere, ma, sia con questa, sia con qualunque altra iniziativa, non fa altro che svolgere il suo programma di propaganda degli interessi italiani all'estero.

Utilissima pubblicazione

Da gran tempo gli studiosi ed i pratici del nostro Paese, hanno avvertito con grande ed unanime rammarico la completa ignoranza in cui versano le nostre classi incolte od istrutte rispetto a quanto si dice dell'Italia oltre l'Alpi ed oltre il mare. Pochi però hanno sentito tutto il gravissimo danno che riverbera da cotale ignoranza su tutto l'andamento della nostra economia nazionale; danno gravissimo perchè in tal guisa pregiudizi stranieri contro l'Italia, hanno campo di formarsi ed inveterarsi, senza che alcuno provveda a smentirli, creando alle iniziative feconde dell'Italia presso i popoli esteri, una atmosfera diffidente ed ostile che influisce ad arenarle.

Da tale pensiero, maturato ed ampliato col tempo, è mossa l'iniziativa del periodico *Echi e Commenti*, che uscirà prossimamente in Roma, diretto dal senatore Achille Loria; periodico che si propone di riassumere tutte le voci, echeggianti e sussurranti nel mondo intorno alla vita italiana, illustrandole all'uopo con opportuni commenti di chiarimento, di conferma, o di rettificazione.

Sapremo finalmente ciò che si pensa e si dice in Italia ed all'Estero intorno al nostro Paese; e non è d'uopo insistere sull'enorme beneficio che da tale conoscenza trarranno gli italiani tutti, qualunque sia la loro professione od il campo della loro attività, sia per far tesoro dei giudizi benevoli e per ismentire gli avversi, sia per intensificare la propaganda presso i popoli.

L'altissimo valore degli uomini che si accingono a quest'opera di riassunto, di illustrazione e commento, dà piena garanzia del successo che indubbiamente coronerà l'opera di *Echi e Commenti*.—

Borse e Mercati

ROMA, 18 — Rend. 3.50 p. c. fine mese 78.40 — Consol. 5 p. c. 82.35 — Id. fine mese 82.40 — Banca d'Italia 1425 — Credito Fond. 516 — Banca Comm. Ital. 1068 — Credito It. 708 — Banco di Roma 114 — Banca Sconto 575 — Meridionali 520 — Nav. Gen. It. 791 — Tram 160 — Acqua marcia 1900 — Gas 605 — Condotte d'acqua 265 — Terni 960 — Ansaldo 186 — Metallurgica 124 — Ilva 190 — Antimonio 66 — Montecatini 194 — Elba 280 — Immobiliari 468 — Beni stabili 308 — Imprese fondiarie 114.50 — Carburo calcio 1050 — Azoto 315 — Elettrochimica 123 — Concimi 216 — Fondi rustici 260 — Fiat 335 — Risanamento 395 — S.N.I.A. 104 — Eridania 428 — Marconi 237 — Cotonerie Meridionali 151.50.

Cambi: Francia 131 — Londra 66.25 — Svizzera 297 — New York 16.45 — Spagna 268 — Belgio 135.

MILANO, 18 — Rend. 3.50 p. c. 78.32 — Consolid. 5 p. c. 83.10 — Banca d'Italia 1419 — Banca Comm. It. 1070 — Credito It. 712 — Banca Sconto 571 — Banco Roma 114 — Meridionali 518 — Mediterranea 209 — Costruzioni Venete 182 — Rubattino 790 — Lanificio Rossi 1830 — Cantoni 7?5 — Veneziano 192 — Manif. Cotoniere 15? ex — Elba 276 — Terni 895 — Meccaniche 93 — Breda 249 — Ansaldo 178.50 — Montecatini 196 — Metallurgica 121 — Edison 596 — Adriatica Elettr. 133 — Vizzola 9?5 — Marconi 240 — Molini 256 — Zuccheri 355 — Raffineria 308 — Eridania 423 — Distillerie 138 — Concimi 170 — Esportazione 780 — Beni stabili 306 — Fiat 596 — Ilcotta 71.50 — Ilva 185.

Cambi: Francia 132.60 — Londra 6?.? — Svizzera 299.50 — New York 16.50 — Germania 43.50.

VIRGINIO AVI - Direttore.
BARBIN PIETRO, gerente responsabile
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 20 Giugno 1920 | Conto corrente con la Posta | ANNO CLXXVIII — N 148 | Conto corrente con la Posta | Domenica 20 Giugno 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 331 e intercomunale - ABBONAMENTI Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 68 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Cent. 20 in Italia, arretrati Cent. 40 - INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: Cent 95. Cronaca 2.50 - Avvisi ufficiali, occasionali: L. 1.25. - Cronaca L. 2 - Avvisi finanziari L. 1.50 Necrologie L. 1.50 - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

Verso l'apertura del Parlamento

Roma, 19

Quest'oggi è stato affisso alla Camera l'orine del giorno per la prima seduta fissata per il giorno 24 corrente.

54 inscritti a parlare, per ora...

L'ordine del giorno reca: «Comunicazioni del Governo».

I primi inscritti a parlare sono gli on. Perrone, Turano, Sipari, Miliani, Tangorra, Sanna Randaccio, Gentile, Chimienti, Di Giorgio, Nasi, Pavia, Tovini, Agostinoni, Bergetti, Trozzi, Fiammingo, Cavallera, Cesare Nava, Matteotti, Turati, Maffi, Ciccotti, Balsamo, Reina, Pestalozza, Bacci, Jannelli, Boni, Roberti, Donati, Tonello, Buggino, Bianchi Umberto, Vella, Cappa, Ghislandi, De Viti De Marco, Zegretti, Romita, Pilati, Del Bello, Nicolai, Riccio, Trentin, Celesia, Falbo, Ciriani, Manes, d'Alessio, Cuomo, Pirolini, Lizzia, Salvemini.

Gli inscritti assommano così al considerevole numero di cinquantaquattro e altri ancora se ne inscriveranno. La discussione sul programma del governo, da quel che si prevede a Montecitorio, durerà cinque o sei giorni ed il voto potrà aversi martedì 29 o mercordì 30 corrente.

Il Governo chiederà subito l'esercizio provvisorio

Nella prima seduta della Camera, dopo che l'on. Giolitti avrà esposto il programma del governo, il ministro del Tesoro on. Meda presenterà il disegno di legge per l'esercizio provvisorio. La richiesta del governo è per un termine di sei mesi, con scadenza al 31 dicembre.

Il disegno di legge sarà subito inviato alla giunta del bilancio e l'on. Camera, vice presidente della giunta, sarà incaricato di redigerne la relazione.

Il governo chiederà che la discussione sull'esercizio provvisorio venga abbinata a quella sulle comunicazioni del governo.

Si afferma a Montecitorio che sui limiti dell'esercizio provvisorio i socialisti si opporranno e chiederanno che l'esercizio venga concesso al massimo per tre mesi.

Nei primi giorni la Camera, come abbiamo detto, procederà alla ricostituzione dell'ufficio di presidenza ed alla sostituzione dei diversi componenti le giunte e le commissioni, assunti al governo.

Due sottosegretari che declinano la offerta

Da ieri si è diffusa nei circoli parlamentari e giornalistici la notizia proveniente da Milano che il nuovo sottosegretario di Stato agli Esteri on. Belotti avesse declinato l'offerta e rinunciato all'incarico

L'on. Belotti era stato nominato sottosegretario di Stato agli Esteri su designazione del ministro sen. Sforza. E gli pur non manifestando alcuna ragione di carattere politico, ha telegrafato ringraziando, ma rifiutando per motivi strettamente personali, avendo bisogno di riposo per dedicarsi alla professione.

Il suo telegramma è giunto a Roma quando il co. Sforza era già partito e quindi l'on. Giolitti, volendo sentire per evidenti ragioni di delicatezza, prima il ministro, non ha proceduto ancora alla nomina del successore dell'on. Belotti.

Anche l'on. Bignami, nominato sottosegretario al dicastero della guerra, ha opposto delle difficoltà nella accettare l'incarico.

Egli — come è noto — è stato sottosegretario per le armi e le munizioni, ma la gestione di quel dicastero non è stata ancora liquidata dal ministero della guerra dove l'on. Bignami dovrebbe assumere il sottoportafoglio. Si tratta di un atto di delicatezza e l'on. Bignami insiste nel suo proposito.

Egli stamane è giunto a Roma ed ha conferito con l'on. Giolitti. Si afferma che l'on. Bignami passerebbe al dicastero della marina mercantile e l'on. Sitta andrebbe alla guerra. Quest'ultimo è giunto stamane da Ferrara e nel pomeriggio ha prestato giuramento.

Chi sarà il nuovo presidente della Camera?

Chi sarà — intanto ci si domanda — il nuovo presidente della Camera?

Giovedì in fine di seduta sarà data comunicazione delle dimissioni del presidente on. Orlando e sarà fissato il giorno dell'elezione del suo successore.

Il nome più quotato è sempre quello dell'on. De Nicola, la cui candidatura alla presidenza è accolta con generale favore.

Senonchè si assicurava stamane a Montecitorio che l'on. De Nicola non intende assumere l'altissimo ufficio di presidente della Camera.

A capo dell'ufficio stampa del ministero dell'Interno è stato chiamato il nostro vecchio collega ed ex deputato on. Emilio Faelli.

Il nuovo Direttore Generale della P. S.

Stamane il nuovo Direttore generale della P. S. comm. Vigliani ha preso possesso del suo ufficio. La consegna gli è stata fatta dal comm. Quaranta. Questi è stato collocato a disposizione del Ministero.

Il consiglio dei ministri è stato convocato per lunedì. I ministri si occuperanno della situazione interna ed internazionale e discuteranno anche sui provvedimenti di carattere economico e sociale che il governo intende presentare subito alla Camera.

Sarebbe anche approvato un piccolo movimento di prefetti.

La convocazione del Senato

Roma, 19.

Il senato è convocato per giovedì 24 corr. alle ore 17 in seduta pubblica col seguente ordine del giorno:

«Comunicazioni del governo».

Perchè il sen. Salvago Raggi non volle partecipare al Ministero

Roma, 19.

Il sen. Salvago Raggi, in una lettera al «Giornale d'Italia», risponde al «Corriere della Sera» per spiegare le ragioni per cui non ha accettato di far parte dell'attuale ministero.

Il «Corriere della Sera» in una corrispondenza da Roma, attribuiva al senat. Salvago Raggi di non aver accettato il portafoglio alle colonie perchè al ministero degli affari esteri andava un suo antico collega, meno anziano di lui nella carriera diplomatica.

Ciò è semplicemente contrario al vero — scrive l'on. Salvago-Raggi — giacchè una considerazione di tal genere non si è mai affacciata alla mia mente. A chi mi parlò durante la crisi di accettare il portafoglio delle colonie osservai che per il genere del ministero era forse preferibile chiamare a quel dicastero un uomo politico che avesse una posizione parlamentare, tale da dar forza al ministero, anzichè preoccuparsi esclusivamente della competenza particolare, che del resto io non ho in misura speciale per la Libia, colonia che ora attira principalmente l'attenzione del paese.

Ho voluto riferire tutto ciò perchè mi spiace che mi si attribuiscano sì meschine considerazioni ed in un momento nel quale gli interessi del paese esigono che non ci si preoccupi di vane suscettibilità personali.

Il fermo atteggiamento del Governo di fronte all'agitazione ferroviaria

Gli ingegneri ferroviari e gli scioperi

Roma, 19.

Il Consiglio Direttivo del Collegio degli Ingegneri Ferroviari Italiani riunito in adunanza ordinaria, ha votato il seguente ordine del giorno:

«Esaminati i referti di delegati e di soci pervenutigli, insistenti e preoccupanti, circa l'attuale situazione ferroviaria, conseguenza dolorosa, ma progressiva nel suo quotidiano peggiorarsi, della politica di persistente debolezza del Governo e della Amministrazione delle FF. SS. in materia disciplinare;

riferendosi anche ai ripetuti voti collegialmente emessi dalla Assemblea, che conferma;

mentre ricorda vana ogni azione, anche se energica, dei dirigenti, se questa non è sorretta con continuità e fermezza dalla Direzione Generale, dal Governo, dal Parlamento e sopratutto dall'opinione pubblica, che in materia tanto decisiva per la salvezza del paese ha pure essa, e prima di tutti gli altri, diritto e dovere di intervenire ed agire;

presa in particolare considerazione la necessità di provvedimenti interni all'Amministrazione atti a porre una buona volta un riparo all'insostenibile stato di cose attuale; specialmente in riguardo ad alcune recenti disposizioni della Direzione Generale che sembrano, nella intenzione, voler essere intese ad un rafforzamento della disciplina, ma lasciano temere d'essere a ciò insufficienti, se non opposte;

invocando non reazione, ma semplicemmente inizio della necessaria resistenza da parte dell'Amministrazione e del Governo e delle Autorità tutte, di quella giudiziaria non esclusa;

ritiene doveroso esprimere francamente il suo avviso sulla insufficienza dei disposti provvedimenti interni, specialmente in quanto questi si partono da un presupposto, implicito per quanto non confessato, di rinuncia all'applicazione dell'art. 56 della legge 7 luglio 1907, n. 429, per quanto relativo all'obbligo da questo fatto all'Amministrazione ferroviaria di provvedere immediatamente e per atto proprio a considerare dimissionari, salvo successiva riassunzione condizionata in servizio, gli agenti da questo astenutisi per ragioni di sciopero. Disposizione di legge mai abrogata; che deve quindi essere rispettata e che i casi passati dimostrano pienamente applicabile quando lo si voglia, ed efficace sempre per la difesa dell'Amministrazione e del servizio, se meglio rispettata che non lo sia stato nel passato, anche nel seguito, nelle sue conseguenze punitive. Tale rinuncia vorrebbesi ora fatta sostituendo all'azione pronta e risolutiva, dell'accennato art. 56 della legge 1907, il combinato disposto invece degli art. 181-f), 182-e), 165 n. 3) etc. del Regolamento sul personale, riducendo la fisionomia e la portata della astensione dal servizio per sciopero ad una ordinaria assenza arbitraria, blandamente punita come tale dal Regolamento, attraverso ad un procedura d'accertamento e di applicazione lenta e talmente involuta da renderla nel fatto inefficace al necessario scopo repressivo ed inapplicabile praticamente nel caso di inadempienze collettive, per il forte numero delle contestazioni da istituirsi contemporaneamente e per lo stato di esautoramento nel quale sono oggi posti i funzionari di fronte agli agenti coalizzati ed opponentisi alle contestazioni stesse;

dichiara, quindi, gli accennati provvedimenti insufficienti, ed anche in dissonanza collo stesso invocazioni che in questa occasione ancora una volta la Direzione Generale delle FF. SS. rivolge vive ai dirigenti che già tante prove ebbero a dare di zelo e di attaccamento al servizio, come la stessa riconosce in sua recente circolare, con troppo facile e pronto oblio delle deplorevoli trascuranze ed esautoramenti pure in questi giorni stessi verificatisi;

mentre, d'altra parte assicura essere gli ingegneri italiani sempre disposti a fare tutto il loro possibile per compiere il proprio dovere di funzionari e di cittadini; malgrado anche i lamentati esautoramenti e le avvenute trascuranze da parte del Governo e della Amministrazione;

ripete l'invito sempre inutilmente dal Collegio rivolto al Governo, di dare ai dirigenti ed agenti tutti fedeli al servizio, non solo e tanto promessa di benefici materiali o di carriera, quanto e specialmente sicura garanzia che essi non avranno a risentire dal dovere compiuto, con proprio sacrifizio, danno morale, ed alle volte materiale, per sè e per le proprie famiglie;

chiede infine che sopratutto venga ridata al personale ferroviario piena libertà di decisione e di azione, sottraendo lo stesso dalla attuale coercizione che su di esso si esercita indisturbata, con ogni arma e mezzo, anche contro le donne ed i figli degli agenti, dalle organizzazioni, divenute oramai, più che mancipio di partiti politici, dominio di singoli;

dà mandato alla Presidenza di trasmettere il presente Ordine del Giorno al Governo ed alla Direzione Generale delle FF. SS., nonchè di renderlo di pubblica ragione con ogni opportuno mezzo.»

Ed ora un breve commento.

L'articolo 56 fu voluto dal Gianturco, allora ministro dei lavori pubblici, affinchè il direttore generale delle Strade ferrate potesse e dovesse applicare le sanzioni senza che la debolezza o la cattiva politica di un ministro si frapponessero a mitigarne gli effetti o ad annullarli. Nell'anno 1907 allorchè vi fu un vasto tentativo di sciopero generale, il senatore Bianchi, allora direttore generale delle FF. SS., applicò l'articolo 56 e «ventimila» ferrovieri, dei quali sedicimila furono puniti disciplinarmente e quarantotto più gravemente o licenziati. Non è dunque vero quel che affermò il Nitti: l'articolo 56 è applicabilissimo da chi non abbia.... paura. Invece si vuole trasformare tale articolo, toglierne la immediata sanzione dell'assenza arbitraria per «contestarla», deferirla se occorre all'autorità giudiziaria e tramutare l'immediata punizione d'una mancanza gravissima in un processo. Così si disarmerebbe la Direzione generale delle Ferrovie dopo averla esautorata con le continue amnistie.

Nessun concordato coi ferrovieri
Il servizio procede quasi normalmente

Milano, 19

I giornali recano che alle richieste avanzate dalla commissione per la cessazione dello sciopero ferroviario, il direttore delle ferrovie dello Stato, comm. De Cornè, ha risposto con un fonogramma al capo del compartimento in cui dà conferma, anche a nome del Governo, che nessun concordato dovrà essere fatto col personale scioperante. Questo dovrà essere invitato a riprendere con ordine ed incondizionatamente il servizio, avvertendolo che persistendo nello sciopero, aggraverà maggiormente la sua posizione.

Anche il capo stazione Bergonzoni di Cremona ha telegrafato ritirando la sua richiesta di trasloco, asserendo che essa gli è stata strappata in nome di interessi generali e che solo più tardi ha saputo trattarsi di una manovra dei dirigenti dello sciopero.

Intanto il servizio procede quasi normalmente. Le stazioni hanno ripreso il loro aspetto di normalità. Oggi avranno luogo dodici coppie di treni in arrivo ed in partenza. Si sono migliorati i traffici delle merci ed i lavori di scarico degli scali. Vennero pure istituite numerose linee automobilistiche tra Milano ed i vari centri della provincia.

Da Bergamo si segnala che le ferrovie secondarie, tranne quella per Monza, funzionano regolarmente. A Treviglio tutto il personale di quel deposito si è presentato al lavoro. A Milano ieri l'assemblea dell'associazione sindacale ferrovieri deliberò che i soci debbano riprendere il servizio. Al comizio degli scioperanti di ieri sera è stato annunziato che in seguito al rifiuto a trattare opposto dal Governo, si solleciterà il comitato centrale del sindacato perchè voglia estendere il movimento di sciopero.

Roma, 19

Nella riunione tenuta ieri presso il Presidente del consiglio on. Giolitti furono esaminati i provvedimenti che saranno presi qualora da parte del personale non sia subito ripreso il lavoro, provvedimenti che — per quanto sappiamo — sarebbero gravissimi e si ebbe uno scambio di idee sull'approvigionamento del paese dei generi di prima necessità.

Fu anche deciso di inviare nell'Italia Settentrionale alcuni funzionari superiori incaricati di organizzare il servizio ridotto dei treni.

Dalle notizie pervenute nella mattinata al dicastero competente risulta che la situazione va sensibilmente migliorando e che si potrà forse dare nella giornata di oggi un maggiore impulso al servizio ridotto.

I ferrovieri secondari in isciopero

Roma, 19

Il sottosegretario di Stato on. Bertini ha ricevuto i rappresentanti del Sindacato ferrovieri secondari i quali hanno insistito presso il rappresentante del governo per una sollecita liquidazione delle pensioni agli anziani e per il sollecito funzionamento della commissione per l'equo trattamento incaricata di studiare le competenze accessorie e la retroattività dei miglioramenti.

L'on. Bertini — dice la «Tribuna» — ha assicurato che avrebbe provveduto a far presenti al governo le richieste del Sindacato.

I rappresentanti dei ferrovieri non hanno però ritenute sufficienti le assicurazioni del sottosegretario di Stato ed hanno diramato l'ordine di sciopero. Il governo ha preso misure per fronteggiare la situazione.

Le esagerate speranze dell'Italia

Londra, 18

In un articolo editoriale «Preoccupazioni dell'Italia» il «Manchester Guardian» scrive:

L'on. Giolitti se non può vantarsi di avere in suo possesso tutte le vantaggiose circostanze, può ad ogni modo dar prova della sua esperienza.

Il giornale accennando alle pretese attribuite all'on. Giolitti, dichiara che la vera germanofilia che si manifesta in alto grado in Irlanda ed in Spagna, non esistette forse mai durante la guerra in Italia. Mentre i risultati della guerra delusero amaramente tutti i popoli europei, nessuno dei paesi vittoriosi ebbe delusioni sino al grado in cui le ebbe l'Italia. Bisogna attribuire questa amarezza in parte alle esagerate speranze che sorsero in Italia più che in ogni altro paese.

Il giornale domanda infine se l'on Giolitti riuscirà a far nascere la fiducia nei popoli nella sincerità e nella integrità dei suoi capi politici.

Quali sono le grandi speranze che sorsero in Italia durante la guerra?

Quelle forse che riguardavano le rivendicazioni nazionali, comprese, naturalmente e giustamente, Fiume e la Dalmazia? Ma se queste si chiamano esagerate speranze, quale aggettivo equivalente bisognerà mai trovare per qualificare le «speranze» di «tutti» gli altri paesi alleati e semi-alleati? — (N. d. G.).

Il rappresentante dei soviety a Berlino smentisce le voci di controrivoluzione

(Nostro servizio particolare)

Berna, 19

(C.) — Il rappresentante dei soviets a Berlino dichiara priva di fondamento la notizia della controrivoluzione scoppiata in Russia, e dice che dal suo governo non ha ricevuto nessuna notizia in merito.

Ammette che molti ufficiali dell'esercito rosso hanno sentimenti prettamente contro rivoluzionari, ma dice che la loro influenza sulle truppe è limitata e che i loro atti sono segretamente vigilati, così che resta quasi materialmente impossibile provocare delle rivolte.

Qualche rivolta scoppiata fra le truppe, fomentata da questi ufficiali, è stata subito repressa, perchè in generale le guardie rosse si mantengono fedeli al governo.

Il rappresentante dei soviets conclude col dire che se effettivamente in Russia fosse scoppiata la contro-rivoluzione, a quest'ora egli ne avrebbe avuta comunicazione.

I risultati ufficiali delle elezioni tedesche

Berlino, 19.

Ecco il risultato ufficiale delle elezioni:

Il numero dei deputati è di 466 di cui conservatori nazionalisti 66, conservatori moderati 62, centro 68, democratici 45, socialisti maggioritari 112, indipendenti 81, comunisti due, lista dei contadini, bavaresi 4, guelfi 5, federalisti cristiani 21.

Tra nazionalisti turchi e inglesi

Costantinopoli, 19

Vengono segnalati numerosi scontri tra le truppe nazionaliste turche e distaccamenti di occupazione inglese nella regione di Isnidt presso Costantinopoli.

In seguito a questi incidenti sono state prese disposizioni per assicurare, sotto la protezione della squadra inglese, lo sgombero dei cristiani e degli stranieri di questa regione.

Si procede alla distruzione dei cannoni dei forti sulla riva asiatica del Bosforo.

La lira ed il marco

Roma, 17

Nello stesso modo che la Germania nel 1919 si difese dall'accaparramento dei propri prodotti, per opera di stranieri, ugualmente dovrebbe agire ora l'Italia a causa dell'enorme ribasso del cambio sulla lira.

La Germania iniziò la propria difesa commerciale per iniziativa degli stessi industriali e produttori, i quali applicarono una forte tassa supplementare sulle mercanzie acquistate dagli stranieri. Il governo appoggiò efficacemente la iniziativa, dando al Commissariato generale per le esportazioni ampi poteri di proibire o permettere le suddette a seconda dei bisogni della nazione. Ciò era anche efficace per rafforzare la industria nazionale poichè il soprapprezzo imposto alle merci di esportazione restava nel paese.

Ora perchè in Italia non si imita l'esempio della Germania? Prenda, chi deve, l'iniziativa e difendiamoci anche noi dagli accaparratori stranieri che saccheggiano il nostro paese profittando del basso cambio.

La nostra domanda è tutt'altro che superflua dal momento che proprio in questi giorni il «Berliner Tageblatt» ci apprende che in Germania le patate novelle italiane si hanno a 3 marchi il chilogrammo, cioè col cambio quello che si pagano in Italia. Altro che difesa del prezzo delle nostre esportazioni!

Il citato giornale tedesco aggiunge poi che oggi le patate novelle che già si hanno «così largamente» (sic) sul mercato tedesco da consentire simili prezzi bassi, presto si avranno dall'Italia «in tanta abbondanza» (sic) da consentire la riduzione del prezzo a metà. Oltre a difendere la lira non è in tal caso anche questione di difendere il nostro popolo da un vero e proprio affamamento?

Difendiamo la lira..., anche contro il marco.

Gli avvenimenti in Albania e in Libia

In attesa del nuovo attacco albanese

Valona, 19

Situazione invariata su tutto il fronte.

Nel campo avversario ferve una intensa preparazione al nuovo attacco delle nostre posizioni.

Gli insorti albanesi ci hanno fatto sapere a mezzo dei loro emissari, che lo ultimo giorno del Bairam intendono festeggiarlo a Valona e che una grande fantasia sarà eseguita ai piedi degli italiani massacrati.

Nel pomeriggio di oggi si sono librati a volo in ricognizione alcuni apparecchi «Caproni» ed un idrovolante della R. Marina.

Sull'imbrunire gli aeroplani tornarono alla loro base, ma l'idrovolante non vi ha fatto più ritorno.

Più tardi si è saputo che l'apparecchio, pilotato dal tenente di vascello Vaccarino, con a bordo l'osservatore meccanico radiotelegrafista Bellini, era precipitato nei pressi di Pencova nella Suscitza. Venuto a conoscenza di ciò il nostro comando inviò subito a Pencova una compagnia di arditi appoggiata da autoblindate, ma data la distanza che passa da Valona a Pencova, circa 8 chilometri, gli arditi non sono giunti in tempo per salvare i due aviatori.

A Valona seguitano ad affluire truppe e materiali. Sembra che il capo dei ribelli sia alle dipendenze dirette di ufficiali serbi e greci.

Gli aviatori, ritornati poco fa dalle ricognizioni sul campo dei rivoltosi, hanno notato tra gli insorti dei movimenti di carri, ciò che conferma la ipotesi del comando che gli insorti stanno riorganizzandosi.

Nessun incidente al presidio italiano di Scutari

Milano, 19

Persona partita il 12 giugno da Scutari e giunta oggi a Milano, riferisce che il presidio italiano di quella città e gli esigui distaccamenti di quei dintorni non hanno avuto incidenti di sorta con le popolazioni.

Essi vivono benissimo coi viveri che possono procurarsi in città, data la grande abbondanza di bestiame, e sono trattati con la stessa deferenza e lo stesso rispetto di un tempo.

Il movimento di Valona trova adesione nella popolazione, ma nessun atto di ostilità viene commesso nè con parole nè con fatti contro l'Italia.

Il capitano di corvetta Perricone è sempre insediato nella casa del consolato italiano, per esplicare il suo compito quale rappresentante dell'Italia.

Un gruppo di insorti che si presenta alle nostre linee

Roma, 19

L'«Epoca» ha da Valona che ieri mattina si è presentato alle nostre linee avanzate un gruppo di insorti appartenenti alla gendarmeria albanese.

Il gruppo, consegnate le armi, dichiarò di mettersi a nostra disposizione ed ha affermato che notevoli defezioni avvengono nel campo degli insorti.

Arruolamenti di volontari per l'Albania

Roma, 19

Il ministero della guerra ha dato disposizioni ai corpi di armata per richiamare in servizio gli smobilitati, ufficiali e soldati, che facciano domanda di recarsi in Albania.

Le disposizioni relative sono allo studio e saranno pubblicate prestissimo e diramate ai corpi, giacchè non sarebbe pratico che questi arruolamenti fossero accentrati a Roma.

Intanto i giovani che si offrono possono dirigere le domande al ministero della guerra, direzione personale ufficiali, se sono ufficiali, e direzione leve truppa, se appartengono alla truppa.

Arditi fiumani a disposizione del Governo per essere inviati in Albania

Roma, 19.

Ieri il ministro della guerra on. Bonomi ha ricevuto il capitano Host Venturi capo dell'ufficio militare del comando di Fiume, il quale a nome di Gabriele d'Annunzio ha messo a disposizione del governo un reparto di arditi offertosi volontariamente per essere inviato a combattere in Albania.

Il «Tempo» dice che il ministro Bonomi ha risposto al capitano Venturi che avrebbe esaminato la proposta e la avrebbe quindi sottoposta alla deliberazione del consiglio dei ministri

Gli studenti albanesi di Roma per l'uccisione di Essad

Roma, 19

Gli studenti albanesi dell'Università di Roma, hanno inviato al presidente del consiglio dei ministri di Francia Millerand il seguente telegramma:

I sottoscritti studenti universitari albanesi a Roma, invocano dalla generosa repubblica francese, che per tutelare la dignità e la libertà nazionale fece salire anche un re il patibolo, non clemenza ma giustizia verso lo studente albanese Rustem che sentiva tutto intero il danno e l'offesa che Essad Pascià, nella sua continuata rete di criminosi intrighi e tradimenti, recava alla madre patria ed in nome di essa si è reso giustiziere.

Essi annunziano al mondo civile le colpe dell'estinto ed il generoso sacrificio del punitore.

Cupidigie greche e serbe

Roma, 19

Sulla situazione in Albania appare chiaro che la Grecia da sud e la Serbia da nord cercano l'occasione più favorevole per avanzare l'una nell'Albania meridionale e l'altra nell'Albania settentrionale, ed incorporarsi rispettivamente una larga parte di quei territori.

Ma c'è di più. Il governo di Belgrado non nasconde, e non lo ha nascosto neppure al governo italiano, che la Serbia sarebbe costretta ad intervenire militarmente nell'Albania settentrionale, qualora si avverasse qualcuna delle seguenti circostanze.

Se gli albanesi molestassero l'elemento serbo che è nell'Albania del nord; se i greci intraprendessero una avanzata al sud; se gli albanesi richiedessero essi stessi l'intervento jugoslavo.

Al sud la Grecia mira a creare il fatto compiuto nei territori di Argirocastro e di Koritza. Non tanto forse le premerebbe insediarsi subito ad Argirocastro, che la conferenza di Parigi le ha concesso e che Wilson le ha riconosciuto, quanto a Koritza, alla cui occupazione ellenica e al cui passaggio alla Grecia Wilson ha sempre posto energicamente il suo veto.

Forse Venizelos, a giudicare almeno dalle recenti premure che egli esercitò a Parigi per una soluzione della questione di Koritza, desidera raggiungere in quella regione il fatto compiuto e non ci sorprenderebbe che gli avvenimenti di Valona gli abbiano fatto balenare il pensiero di approfittare della circostanza concomitante e di mettere di fronte agli alleati e sopratutto di fronte alla opposizione wilsoniana l'argomento irreducibile del fatto compiuto. Per questa considerazione la «Tribuna» dice che l'assalto delle bande ribelli alle nostre posizioni sulla Vojussa ed alle alture che circondano la baia, sono il peggior servizio che gli albanesi incoscienti abbiano reso all'Albania.

Il nostro governo ed il nostro stato maggiore si sono resi conto del grave inconveniente che verrebbe causato dal ritiro del presidio di Scutari ed hanno deciso non solo di mantenerlo, ma di metterlo anzi in condizioni di funzionare perfettamente e di far fronte a qualunque eventualità, nel caso che complicazioni o altri incidenti potessero sorgere nell'Albania settentrionale.

Gli avvenimenti in Albania e la stampa greca

Atene, 19.

Quasi tutti i giornali hanno pubblicato telegrammi sulla rivolta albanese seguendo il corso degli avvenimenti e dimostrando sentimenti amichevoli verso l'Italia e riaffermando che in nessun modo la Grecia ha partecipato a tali fatti.

Il «Messaggère d'Athène» dice che il possesso di Valona è una necessità strategica per l'Italia e che mai la Grecia ha cessato di considerare come una necessità mediterranea ed europea una Italia fortemente difesa contro ogni sorpresa e legata in amichevoli relazioni con le altre potenze mediterranee.

La «Zuiridi» dice che la Grecia, pur guardando benevolmente alla indipendenza albanese, non può a questo sentimento sacrificare l'amicizia di una grande potenza i cui interessi si trovano a contatto con i suoi lungo tutto il Mediterraneo Orientale.

Colpi di mano di ribelli libici

Tripoli, 19

Il capo di Misurata, il quale aveva preso in ostaggio giorni fa il maggiore di artiglieria Van Den Evel, colà residente con funzioni di ufficiale di collegamento, col suo seguito di due ufficiali e di una trentina di soldati di sanità e genio, ha fatto catturare un primo scaglione di otto soldati del genio col capitano Formigli che dirigeva i lavori di riattamento della strada eseguiti con squadre di indigeni.

Il capitano Formigli ed i suoi soldati furono spogliati di ogni loro avere e rinchiusi in una casetta, donde la notte scorsa sono riusciti ad evadere raggiungendo incolumi Aziziah.

Anche gli appaltatori fratelli Sabbadini che si trovavano in quel territorio per lavori stradali, furono catturati e depredati di circa ottomila lire.

La situazione in Tripolitania

Roma, 19.

Un redattore dell'«Epoca» ha chiesto al ministro delle Colonie on. Rossi, alcuni chiarimenti sulla situazione in Tripolitania.

Il ministro ha detto:

Non possiamo nè dobbiamo considerare le vicende tripolitane come cosa a sè. Esse sono prodotte da una tensione dello stato d'animo che pervade il mondo occidentale ed orientale e che trae la sua ragione dalla guerra e dal conseguente trattato di pace.

La lotta sorda o palese scatenatasi in Tripolitania è anche prodotta dalle divergenze tra tribù e tribù; perchè ci schierammo in favore di un capo anzichè di un altro, ci prendono in ostaggio ufficiali e soldati.

Quindi la prima opera da esplicare è quella di pacificare i capi arabi tra di loro, poi di farli mettere d'accordo con noi.

Ma — ha soggiunto il ministro — fino a quando in seno alle varie tribù dell'interno esisteranno scissioni ed odi profondi, non potremo mai, noi italiani, iniziare una pacificazione vera e propria.

Il ministro ha terminato dicendo che egli non ha potuto ancora improvvisare provvedimenti e che ha bisogno di raccogliere e coordinare, fare cioè prima la diagnosi del male e poi curarlo.

Un articolo dell' "Osservatore Romano,,

Treviso, 19

Abbiamo letto nel «Piave» di ieri un articolo intitolato: «Bergamo e Treviso. Una opportuna distinzione dell'«Osservatore Romano».

In esso era riportato un breve tratto di un articolo del foglio romano, che ci parve incompleto, poichè ci parve impossibile che l'organo ufficiale della Santa Sede limitasse le sue osservazioni ad un confronto tra Bergamo e Treviso, senza dedurre.

Il «Piave», infatti, ha preso dal foglio di Roma ora piccola parte d'esordio, quella che andava bene a lui, ed ha saltato a piedi pari il resto; che non gli andava affatto bene: le deduzioni e le considerazione d'ordine generale.

Prendiamo noi in mano l'«Osservatore Romano» e lo seguiamo nel suo ragionamento, che è nobile ed alto. Si vede, però, che è scritto da Roma: da lontano, dalla Capitale, da una grande città la prospettiva secondo la quale si vede ciò che avviene in provincia è molto diversa.

Il giornale rileva che «i principii della religione cattolica messi alla base dei nostri programmi di azione sociale — *sic et simpliciter* — non bastano a darci un movimento in tutto e per tutto degno del nome di cattolico». E prosegue:

«E' precisamente il caso di Treviso. Conosciamo i preposti a quel movimento e crediamo di affermare che esulasse dalle loro intenzioni qualunque, anche più piccola deviazione».

«Non diciamo già che in momenti di fervore — dinanzi a gente incaponita in determinati modi di agire, a conservatori ricchi, non possa essere sfuggita qualche frase intemperante. E' umano».

Si vede che l'«Osservatore Romano» è scritto a Roma.

Parlando dei proprietari terrieri, egli chiama conservatori ciechi della gente che forse ritiene ostile ai suoi principi latifondisti e ignora che il Veneto è asceso a una maravigliosa prosperità agricola, non superata forse che dalla Lombardia, per opera di una borghesia attiva, moderna, intelligente, parsimoniosa, che ha dato alla terra tutte le sue risorse ricavandone risultati magnifici.

Da Roma l'«Osservatore» ignora che nelle nostre campagne non esisteva miseria, ma una proprietà generale e una diffusione della cultura che non ha riscontro in altri paesi. Esso ignora che la forma più comune di coltivazione era la mezzadria, tipo perfetto di conduzione dei fondi, nel quale devono concorrere concordi gli sforzi del padrone e del coltivatore perchè i prodotti, che van divisi tra loro, siano i più floridi che è possibile.

Esso ignora che se tutta l'Italia fosse coltivata come il Veneto e producesse come il Veneto, e precipua, nel Veneto, la Provincia di Treviso, avremmo a sufficienza del frumento per i nostri bisogni e non dovremmo importare a prezzi proibitivi dall'Estero.

E quando l'«Osservatore» dice che conosce i preposti al movimento agricolo e garantisce che non sono andati al di là anche della più piccola deviazione, noi gli rispondiamo con accoramento profondo: così si concepiscono le cose nostre!

E gli diciamo: quei preposti hanno detto ai contadini che la terra deve esser loro, che tutti i prodotti della terra devono esser loro; che non vi sono più padroni. Quei preposti hanno detto ai contadini — in costanza in patto agrario che scadeva all'11 novembre 1920, come è consuetudine da noi — che si ritenessero e vendessero tutti i bozzoli a loro profitto, ciò che hanno nella massima parte fatto, e ciò che è molto diverso dal Settimo comandamento, che dice: Non rubare!

E l'«Osservatore» non sa, perchè vive a Roma, che, altro che «qualche frase intempestiva»; i contadini furono aizzati allo sciopero agrario, furono spinti ad imporre i loro patti colla violenza e col terrore: che i loro patti equivalevano alla soppressione della proprietà, che la religione cattolica riconosce; che furono istituiti tribunali rivoluzionarii, i quali stabilivano sanzioni per i proprietari che rifiutavano di firmare: che le sanzioni furono applicate bruciando la casa di questi proprietarii: che migliaia di proprietarii furono costretti a firmare sotto le più atroci minaccie; che furono percossi, insultati, sequestrati; che non si rispettarono le donne e i vecchi; che, e lo scriviamo anche noi con immensa pena, tutti questi movimenti furono compiuti al suono delle sacre campane delle chiese: che in tutto questo movimento alcuni fra i sacerdoti più giovani ebbero una parte indegna della loro funzione e del carattere sacro della loro veste.

E l'«Osservatore» non sa che le popolazioni delle nostre campagne erano pie, laboriose, frugali, rispettose ed ora sono in preda alla rivoluzione e all'anarchia.

Lo sanno quelli che non hanno creduto di consentire o di incoraggiare questo pervertimento.

E così si persuada l'«Osservatore» che la «Gazzetta di Venezia», che per 25 anni è andata perfettamente d'accordo coi cattolici, contribuendo e aiutando un'unione delle forze liberali e cattoliche, che ha retto mirabilmente Venezia colla civica concordia e coll'efficace difesa di quei principii che gli son cari, non ha mancato di rispetto a S. E. Mons. Vescovo di Treviso, ma ha espresso un sentimento di delusione e di pena profonda — diviso dai più ortodossi e più eminenti capi del movimento cattolico — che è stato comune a tutti i buoni cattolici della diocesi di Treviso.

Siamo coll'«Osservatore» quando trova che molte ragioni dei fatti luttuosi dei giorni scorsi sono nell'abbandono in cui fu lasciato il Veneto, che fu chiamato a pagare quello che gli altri avevano rotto. E siamo con lui nel convenire che il popolo non è maturo per certi esperimenti e che i capi non sono più in grado, ormai, di dirgli: *fin qui, sì, adesso basta.*

Non siamo coll'«Osservatore» nel ritenere che l'azione del Partito popolare impedisca al popolo di passare ai socialisti.

Hanno persuaso i contadini solo adottando i sistemi socialisti, potevano ottenere l'inverosimile e i contadini — finora quasi immuni di socialismo — ora che non hanno ottenuto l'inverosimile sono tutti reclute per i socialisti.

E conveniamo con l'«Osservatore» che l'Organizzazione deve andar di pari passo colla formazione della coscienza cristiana; che occorre più oculata prudenza per non dare — non soltanto il nome — ma la fede dei cattolici in pasto agli avversari, che lasciano preparare le masse per poi attirarle sotto le loro bandiere.

E, sopratutto, conveniamo coll'«Osservatore» che bisogna pensarci dieci volte prima di scegliere un propagandista: che, altrimenti, non solo si edificherà sull'arena, ma, diciamo noi, si lavorerà per i socialisti!

Cronaca rosa

Mercoledì scorso ebbe luogo la cerimonia civile degli sponsali della colta e gentile signorina Maria Chitarin di Guido, col signor Francesco Boncoraglio capitano d'artiglieria, giovedì seguì quella religiosa nell'Oratorio della Chiesa di Santa Maria Formosa.

I testimoni furono, per la sposa il sig. Antonio Passoni e per lo sposo il sig. ing. Luigi Carletto.

Gli sposi ricevettero la Benedizione del Santo Padre, molti e ricchi doni, fiori a profusione.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Cronaca Veneta

Venezia

Furto in un treno merci

MESTRE. — Ai carabinieri veniva denunciato che nel treno merci Mestre-Treviso in partenza alle ore 3 del giorno 17 era avvenuto un furto di tessuti.

Da indagini eseguite accuratamente dai reali carabinieri si è addivenuto all'arresto di certi D'Este Italo di anni 19 dai Sabbioni, Saccoman Candido d'anni 16 e Campello Antonio d'anni 16 dalla Gazzera, tutti processati altre volte per simili reati.

Gli arrestati hanno confessato di essere montati nel treno in corsa e di aver gettato giù un solo collo di tessuti del peso di kg. 60 circa.

✱ Il ragazzo Masetto Giuseppe di anni 13 di Mogliano, aiutante fabbro presso l'officina Minotto e Cercato, si impigliava con la mano sinistra sotto un cilindro riportando ferite al dito medio ed anulare.

Venne ricoverato all'ospedale e dichiarato guaribile in 20 giorni.

✱ Verso le ore 9 e 30 di stamane certo Ghion Giuseppe d'anni 28 da Bottenighi lavorante presso la segheria Braghin, riportava ferite alle dita della mano sinistra. Dovette essere ricoverato all'ospedale. Guarirà in 20 giorni circa.

✱ Stamane alle ore otto il bambino Riccioni Beniamino d'anni 9, dalla Rana, mentre scendeva da un carro e attraversava la strada per entrare a Scuola, venne investito d una motocicletta che correva a velocità abbastanza grande. Riportò ferite e contusioni alla testa ed al corpo tanto da dover essere ricoverato al nostro ospedale. Guarirà in 15 giorni salvo complicazioni.

✱ Lunedì sera alle ore 21 i soci del nostro Circolo cittadino si riuniranno in assemblea per procedere alla nomina delle cariche sociali.

Vicenza

Blocco Nazionale concorde col Partito Liberale

Vicenza, 19.

La Giunta Esecutiva del Blocco Nazionale della Città e Provincia di Vicenza, presa cognizione dell'Ordine del giorno recentemente votato dalla Commissione Esecutiva del Partito Liberale Italiano, il quale è così concepito:

«Il P. L. I. consapevole della gravità dell'ora presente, ma sempre fiducioso nell'avvenire d'Italia, fa voti che il Governo;

1.o Voglia e sappia assicurare nei riguardi con l'estero il raggiungimento delle aspirazioni nazionali garantito dal buon diritto d'Italia e dalla gloriosa vittoria delle sue armi;

2.o Voglia e sappia ripristinare all'interno l'autorità dello Stato, superiore a classi e a partiti, e ristabilire l'ordine nella libertà; condizione essenziale non solo per ogni libero progresso, ma per la vita stessa d'ogni società civile»

delibera di associarsi alle idee in quello espresso e di presentare al Governo analogo ordine del giorno, quale espressione del pensiero e della volontà dell'Associazione.

La scoperta dei ladri di zucchero a Cavazzale

I carabinieri della stazione di Cavazzale, proseguendo attivamente nelle indagini per venire alla scoperta dei ladri penetrati nella notte fra il 9 e il 10 maggio nel Magazzino del Comitato Provinciale della Croce Rossa Americana, sito a Cavazzale, riuscendo ad asportare diversi sacchi di zucchero e dei rotoli di pelle, vennero di questi giorni a sapere che nella frazione di Vinato (Dueville) veniva abusivamente venduto dello zucchero da tali Valente Giovanni fu Bortolo, d'anni 48 e Tamiozzo Augusto fu Giuseppe, d'anni 45. Sospettando che lo zucchero posto in commercio fosse di provenienza furtiva, i carabinieri eseguirono una perquisizione nelle case dei due venditori, ma senza risultati.

Posti a confronto i due spacciatori questi confessarono che verso la metà di maggio tale Andrighetto Giuseppe di Antonio, d'anni 29, aveva venduto loro un quintale e 80 kg. di zucchero che essi pagarono con lire 1008, e 18 pelli di cuoio pagate in ragione di lire 50 l'una. Tanto lo zucchero che le pelli essi erano andati a prelevare a Monticello Co. Otto.

Interrogato l'Andrighetto questi confessò che, assieme a tale Munari Albano fu Giuseppe, due giorni prima del furto a Cavazzale, era penetrato nello stesso magazzino, mediante chiave falsa, rubando 4 sacchi di zucchero del peso di Kg. 15 ciascuno e 18 pelli di cuoio che in seguito l'Andrighetto aveva venduto dal Tamiozzo e al Valente, dividendo il ricavato col Munari.

L'Andrighetto ammise inoltre d'aver poi consegnate le chiavi false del magazzino ad un amico del Munari e che questo amico, assieme ad altri era penetrato nella notte fra il 9 e 10 maggio nel magazzino asportando la rimanenza dello zucchero e delle pelli che poi caricò su di un camion.

Interrogato il Munari questo confessò di aver dato la chiave falsa ad un certo Chilese Prosdocimo di Antonio, d'anni 29, fornaio, il quale, assieme a tre amici consumò il furto, asportando la merce verso Creazzo e dando al Munari 1000 lire di ricompensa.

L'Andrighetto, finito l'interrogatorio, mentre stava per esser condotto in camera di sicurezza, riuscì a fuggire al carabiniere di scorta, dandosi alla fuga per i campi.

Vennero trattenuti in arresto il Valente, Tamiozzo e il Munari. Il Chilese, che è attivamente ricercato, è stato denunciato.

Un incendio. — Ieri a Recoaro, l'oste Caneva Nicolò, affetto da alcoolismo, eludendo la vigilanza dei familiari, si appiccò ad una trave del pollaio.

BASSANO. — Si stanno alacremente organizzando le feste per la solenne consegna alla locale sezione mutilati e invalidi di guerra del vessillo sociale, la quale avrà luogo la prima domenica del prossimo luglio.

Molte sezioni mutilati interverranno alla cerimonia e fra queste quelle di Milano, Roma e Firenze.

Anche il generale senatore Giardino ha data la sua adesione e così pure altre spiccate personalità.

Nel programma vi è anche incluso un pellegrinaggio al monte Grappa onde deporre una corona di lauro sulle tombe dei caduti lassù.

Verona

Suicidio d'un caporale

Verona, 19

Oggi dal ponte Garibaldi verso mezzogiorno, si è gettato in Adige rimanendo annegato il caporale maggiore Campara Carlo di anni 23 della V. comp. di sussistenza qui di stanza.

Il Campara era stato arrestato stanotte nei pressi del Duomo, perchè trovato sprovvisto di regolare permesso e senza stelletta.

Egli si è gettato nel fiume, mentre dalla caserma dei carabinieri veniva oggi condotto al suo quartiere per essere consegnato al proprio comandante di compagnia.

Il cadavere non è stato ancora rinvenuto.

✱ Il macchinista pensionato Simplicio Cabianca, socialista, rende oggi pubblica una sua lettera in cui fa noto che in caso di sciopero ferroviario, i ferrovieri pensionati riprenderebbero volentieri il loro posto in vantaggio della nazione, ora bistrattata dai ferrovieri in servizio.

✱ Alla trattoria «Della Chitarra» a Porta Vescovo, stamane sono state arrestate due donne e due giovnotti, uno dei quali in divisa da sottotenente, perchè non avevano soldi per pagare il conto del vitto ed alloggio. Essendo essi forestieri, sono stati trattenuti, in attesa di informazioni.

✱ Stasera nella caserma di Castelvecchio ha luogo una festa gentile con la quale il nostro 80.o regg. fanteria intende commemorare la battaglia del Piave che ha fatto meritare ai suoi fanti gloriosi la medaglia al valore. La bella festa, consiste in gare e concerti.

✱ Ad iniziativa dei combattenti, anche a Verona si è iersera costituita la lega dei consumatori.

Rovigo

Sciopero evitato a Cavarzere

ADRIA. — La nuova vertenza d Cavarzere si avvia a buona soluzione e sembra ormai del tutto allontanato il pericolo di uno sciopero agricolo. Di fronte al contegno sereno ma ben deciso degli agricoltori per le nuove pretese i lavoratori sono venuti a più miti consigli giustificando le domande col fatto che in molte parti i frumenti sono allettati e sopraffatti dalle male erbe. Siccome che per ciò una clausola del patto stabilisce che una commissione mista visiti quei terreni e conceda gli aumenti del caso così si è stabilito di fare. Per quanto però possa concedere la commissione non si arriverà mai alla percentuale chiesta prima dai lavoratori da loro stessi riconosciuta molto esagerata.

Con tale soluzione sono incominciati quasi ovunque i lavori di mietitura e la calma domina ancora una volta quella regione.

✱ In seguito alla denuncia di qualche caso di afta epizootica nel Comune resta sospeso fino a nuova disposizione, il mercato mensile del bestiame.

✱ Ieri gli agenti investigativi Di Stefano e Severino hanno arrestato all'albergo «Leon Bianco» certo Guido Tivegna da Spezia per furto continuato di asciugamani in danno del sig. Finotti proprietario dell'albergo. Il Tivegna trovavasi qui da qualche tempo ed era in relazione con una donnina della casa da the di via Canaletti, certa Biolli Jole detta anche Ines. Presso di lei fu infatti rinvenuto un buon numero degli asciugamani che il Tivegna asportava dall'albergo. Naturalmente la bionda Ines è stta denunciata per ricettazione.

✱ Ieri ebbe luogo presso il Tribunale di Rovigo il processo contro quei tali Crepaldi e Andreasi detti «Callisti» che quest'inverno hanno aggredito e ferito l'agente investigativo di Stefano Antonino e picchiato il delegato di P. S. dott. Albano che li avevano fermati in una corsa pazza e pericolosa lungo le vie della città.

Dal processo è risultata piena la colpa dei due «Callisti» e l'Andreasi fu condannato ad un anno e mesi quatro di carcere ed il Crepaldi ad anni uno, mesi uno e lire 50 di ammenda, più entrambi ad un anno di vigilanza speciale. Presidente Gatti; difensore avv. Ballotta. Questa sentenza ha prodotto ottima impressione.

✱ Scarso successo ebbe ieri sera «Papillon» la nuova operetta di A. Cuffia nonostante la buona interpretazione degli artisti della Mauro N. 1. Per il loro valore furono applauditi la Zanoncelli, il Grandi e C. Navarrini il giovane caratterista dotato di buona voce e di garbata comicità. Questa sera il «Caso di Mimì».

Treviso

La causa della ripresa dell'agitazione dei fornaciai

Treviso, 19.

Dalla Associazione fra Produttori di laterizi, calci ed affini del Veneto, riceviamo:

Spett. Direzione del Giornale

«Gazzetta di Venezia»

In cronaca di Treviso del numero odierno di codesto pregiato giornale leggiamo che gli operai delle fornaci di questa provincia hanno ripreso l'agitazione e minacciano un nuovo sciopero in causa della mancata osservanza delle recenti convenzioni da parte di alcuni proprietari.

La ripresa dell'agitazione è purtroppo vera, ma circa le cause, la informazione data è audacemente falsa.

Mentre nessun reclamo ci è pervenuto finora dalle organizzazioni operaie, per inadempienza da parte degli industriali (reclami previsti appunto dal nuovo contratto di lavoro) abbiamo ricevuto invece il 16 corr. il seguente telegramma: «Assemblea operaia misconosce contratto — prego presenziare questa sera commissione operaia — situazione grave. F.to Turolla», e cioè il segretario del sindacato provinciale edile di Treviso che col segretario regionale della Federazione italiana operai edili, sig. Davide Munari, a suo tempo aveva trattato e firmato i nuovi patti.

La confessione è dunque troppo eloquente perchè occorra aggiungere parole a dimostrare da che lato sia la malafede.

Ringraziando di una cortese rettifica, con la maggiore considerazione

Il Segretario **A. J. Piccinini.**

IL MINISTRO RAINERI

ha risposto ad un telegramma di compiacimento indirizzatogli dalla Cassa di Risparmio della Marca Trevigiana per il suo ritorno al dicastero delle Terre liberate, inviando al presidente dell'Istituto avv. comm. Gino Caccianiga il seguente dispaccio:

«Esprimo Lei e amministrazione Cassa di risparmio, cui mi lega cordialità di rapporti mai smentiti, mio vivo ringraziamento per cortesi espressioni lieto se mia opera saprà corrispondere voti e desideri.

Arresti e denuncie. — Continuano a fioccare le denuncie e gli arresti in seguito alle diligenti indagini della P. S. per i deplorati fatti avvenuti durante la recente agitazione agraria.

Ieri venne arrestato tale Pasquale Martignago accusato di mancato omicidio per aver tentato di colpire con un pugnale un carabiniere. Giuseppe Martignago e Alberico Gatto vennero pure arrestati per violenze e minaccie. Vi sono inoltre oltre dieci denuncie contro leghisti bianchi. E gli istigatori resteranno impuniti?

Mesta cerimonia

La salma del nostro concittadino Antonio Dal Prà noto e stimato negoziante decesso a Mirandola di Modena, durante il triste esilio per le vicende di guerra, arriverà a Treviso il 22 corr. alle ore 18, e dalla stazione verrà trasportata al Cimitero Maggiore.

Cronaca Cittadina

Calendario

29 DOMENICA (172-195) — S. Silverio papa
21 LUNEDI (173-194) — S. Luigi Gonzaga.

Sole leva alle 5.22, tramonta alle 21 — Luna leva alle 10.8, tramonta alle 23.41 — Marea al Bacino S. Marco: Alte 1.30 e 15; basso 8.15 e 21; altezza di marea media; dislivello notevole nelle maree notturne. — Ieri 19, temperatura massima, a Venezia 23.7, a Lido 22; idem minima, a Venezia 15, a Lido 15 — La pressione barometrica è leggermente aumentata; alle 18 era di mm. 759 — Non è a ritenersi che il tempo sia ristabilito — Sono in piena: Il Bacchiglione che decresce lentamente, il Trentino, il Gorzone, i Canali fra Bacchiglione ed Adige ed il Fratta che sono quasi stazionarii; l'Adige che cresce ancora solo nel tratto presso la Foce: gli altri corsi d'acqua della Regione sono in morbida pronunciata — La navigazione interna è un po' ostacolata dalle condizioni dei fiumi — Il mare è leggermente mosso.

Il bolscevico in aiuto dei professori

Il *piccolo borghese* bolscevico torna a farsi vivo sulle colonne del foglio qualche volta cattolico della sera. Stavolta assume la posa di cavaliere antiquo, brandisce la lancia di don Chisciotte e parte in lotta tremenda contro i nemici dei professori della Scuola Superiore d'Arte, i quali nemici siamo poi noi. Siamo esterrefatti.

Gli egregi professori di detta Scuola hanno deciso, come i lettori sanno, di scioperare se entro il mese non avranno ottenuto i miglioramenti che pretendono di avere. Precisamente come se fossero dei muratori, dei metallurgici, dei tramvieri. Vi sono altri insegnanti nelle stesse condizioni, alludiamo ai professori dell'Accademia, i quali, al contrario dei loro colleghi, non si sono abbandonati a eguale deplorevole agitazione, non hanno dichiarato di fare sciopero, ma attendono con dignità, in silenzio nella speranza che il ministero provvederà come il ministero, crediamo, ha di fatto lasciato sperare, e come i professori della Scuola Superiore d'Arte devono sapere perfettamente. Malgrado tali promesse questi egregi professori, come dicevamo, alla fin del mese abbandoneranno la Scuola se non avranno raggiunto tutti i loro intenti e così i poveri allievi (ben pochi, per verità!) saranno costretti a rinviare gli esami a più tardi, quando i loro esemplari insegnanti torneranno al lavoro.

Questo contegno vergognoso per insegnanti, per educatori, non ispira alcun sentimento di sdegno per il *piccolo borghese*; e si capisce, poichè i suoi istinti sono bolscevichi, le sue tendenze di uomo imgidito sono sovversive. Che importa a lui il pessimo esempio dato da questi *educatori* ai loro allievi? Che importa a lui il ricatto che si tenta contro il Governo colla minaccia di danneggiare gravemente gli interessi dei giovani allievi? Al *piccolo borghese* bolscevico nulla importa di tutto questo ed egli sparge, invece, una lagrimuccia sulle *tristissime* condizioni in cui sono abbandonati quei poveri insegnanti che, a sentir lui, versano nella più squallida miseria e portano delle giacchette stinte, come nella *boheme*.

Ora, noi vorremmo che il *piccolo borghese* bolscevico ci esponesse le cifre degli stipendi compresi i caro-viveri intascati dagli insegnanti con sullodati. Perchè, invece, se ne dimentica? Per conto nostro crediamo sapere che c'è un insegnante il quale tra una cosa e l'altra riesce ad accumulare oltre 900 lire al mese. Questa è proprio miseria?

Non è vero che il Governo si sia dimenticato completamente di questa categoria di suoi dipendenti, ma ha già cercato di migliorarne le sorti con l'assegnazione di caro-viveri: bisogna anche ammettere che il Consiglio Direttivo della Scuola dal canto suo non ha mancato di fare il possibile per venire incontro ai desideri dei professori. E che qualche altro provvedimento governativo sia probabilmente in corso, i professori, ripetiamo, dovevano saperlo.

Perciò, non è proprio il caso di parlare di loro come di poveri paria negletti e irrisi, e ci vuole veramente un bolscevizzante come il *piccolo borghese* per sposarne le parti non certo per simpatia e per convincimento, ma per poter continuare la sua opera corrosiva.

Il *piccolo borghese* bolscevico ci ammonisce, alla fine, che questi ottimi professori potrebbero essere spinti a intrupparsi in leghe. Egli fa finta di ignorare, per dar a intendere che sostiene dei borghesi e non dei bolscevizzanti come lui, che gli ottimi professori sono già intruppati in una Federazione a capo della quale sta un socialista ufficiale, un massimalista, l'on. Piccoli!

Niente paura, dunque, caro *piccolo borghese*, che le nostre parole facciano da lievito al sovversivismo: i signori professori della Scuola Superiore d'Arte, ben mutati da quel che erano una volta, sono già in braccio al sovversivismo. Non hanno proprio nulla da imparare da noi; piuttosto avrebbero bisogno di un miglior patrocinatore di quello che si sono scelto.

Per la festa del Redentore

Quest'anno sarà ripresa con le sue feste tradizionali, la Veglia del Redentore.

Il Comitato cittadino pro Venezia ha bandito, come ci si comunica, un concorso per canzonette veneziane, poesia e musica.

La prima parte del concorso, relativa ai versi delle canzonette, è già stata pubblicata. Ora il comitato bandisce il concorso per la musica che dovrà adattarsi alle canzonette scelte dalla apposita commissione e che verranno pubblicate sul «Sior Tonin Bonagrazia» del 27 corrente

Le canzonette dovranno essere scritte per una voce senza cori con accompagnamento di pianoforte. Il concorrente dovrà anche aggiungere una piccola partitura per piano ed archi.

I manoscritti dovranno pervenire alla redazione del «Sior Tonin Bonagrazia» non più tardi delle ore 17 del 14 luglio.

Saranno aggiudicati premi di L. 1000 — 500 e 400.

Le serenatine

Il Comitato cittadino veneziano, mercè l'opera assidua della sezione musica ha combinato una serie di serenatine.

Queste manifestazioni musicali per quanto di modeste proporzioni sono inspirate a concetti d'arte. Avranno luogo ogni lunedì sera dalle 10 alla mezzanotte partendo dal Giardinetto Reale per portarsi fino al Ponte di Rialto e viceversa. Per circostanze impreveduto la prima invece di lunedì avrà luogo, come ci si comunica, mercoledì sera giorno 23.

Direttore ne sarà il m.o Ettore Zardo che non ha bisogno di presentazioni.

Le irregolarità in Arsenale smentite da un comunicato ufficiale

Roma, 19

Un giornale della sera ha pubblicato la notizia che a Venezia due colonnelli commissari di marina ed un capitano dei carabinieri sarebbero stati sottoposti a severa inchiesta per irregolarità nella vendita di macchinari e di mobilio di quell'Arsenale.

Tale notizia è destituita di qualsiasi fondamento — (Stefani).

Un telegramma al Ministro Peano per il Porto di Venezia

E' stato inviato al ministro dei LL. PP. on. Peano il seguente telegramma: «Autorità cittadine riunite presso Provveditore Porto Venezia allo scopo di avvisare ai mezzi più idonei per assicurare dopo lunga attesa il compimento dei lavori occorrenti per la definitiva sistemazione del molo di ponente del Porto stesso, per cui già esiste a sensi del decreto 26 luglio 1917 articolo 10 l'impegno in bilancio dei fondi necessari reclamano la immediata approvazione del progetto generale, per modo che, su conforme proposta del magistrato alle acque possano iniziarsi senza indugio a carico bilancio 1920-21. — Ossequi. — Deputato **Trentin** - Senatore **Diena.**

Il successo di un'Esposizione all'Hotel Danieli

La Maison **Sanguini Di Bona,** di Roma, che da quattro giorni espone con tanto successo le ultime creazioni in **Robes - Manteaux** delle migliori Case di Parigi, continua ancora per oggi la esposizione di modelli nuovi arrivati.

E' un'occasione per le Signore eleganti.

Lo sciopero dei tramvieri comunali della Veneta e della Lagunare

Il personale della Società Veneta Lagunare, della Azienda Comunale di N. I. e delle tramvie di Fusina-Padova e Mestre-Treviso, dalle 24 solari di ieri, dietro comunicazione avuta nel pomeriggio di ieri dal sindacato ferrovieri secondari, cui sono federati, hanno iniziato lo sciopero, motivato dal fatto che i rappresentanti del sindacato, che trattavano a Roma col rappresentante del governo sottosegretario di stato on. Bertini, per una sollecita liquidazione delle pensioni degli anziani e per il sollecito funzionamento della commissione per l'equo trattamento, incaricata di studiare le competenze accessorie e la retroattività dei miglioramenti, non hanno avuto risposte e assicurazioni soddisfacenti.

Alle una di notte il personale di servizio notturno della S. V. L. e della A. C. di N. I. lasciò i pontili portando i vaporini agli stazi di ormeggio. L'ultima corsa per il Lido partì alle 0.40.

La Direzione dell'Azienda di N. I. nel pomeriggio di ieri, appena avuto sentore dello sciopero, ha iniziato pratiche presso il Comando in capo perchè i servizi più necessari, come le linee Venezia-Lido, Venezia-Manicomi e i traghetti Zattere Giudecca e Fondamente Nuove-Murano, possano funzionare anche durante lo sciopero con personale della R. Marina.

Comitato per Venezia

Da lunedì 21 corr. l'ufficio della Commissione Stampa del Comitato Cittadino pro Venezia, è aperto in Campo S. M. del Giglio 2467 dalle ore 11 alle 12 di tutti i giorni, eccetto le domeniche.

Torneo regionale veneto di Tennis

Nei giorni dal 20 al 30 giugno, si giocherà al Lido nei due campi del Grande Albergo dei Bagni un Torneo Regionale Veneto di Tennis, aperto a tutti i giocatori, non professionisti, veneti od abitualmente residenti nel Veneto.

Si giocheranno le seguenti gare:

Aperte: a) gara singolare uomini per il titolo di Campione Veneto di Tennis — b) gara doppia uomini.

Pareggiate: a) gara singolare uomini — b) gara doppia mista.

Verranno premiati con coppe, medaglie d'oro e ricchissimi doni il primo ed il secondo classificato per ogni gara.

Le iscrizioni, che si chiudono il giorno 23 giugno alle ore 12, sono così stabilite:

Gara singolare uomini (open) L. 20 — Gara doppia uomini (open) L. 30 (per coppia) — Gara singolare uomini (handicap) L. 15 — Gara doppia mista (handicap) L. 25 (per coppia).

Le tasse di entrata verranno versate all'atto dell'iscrizione. Queste si riceveranno: a *Venezia* dall'ammiraglio M. Lovatelli (palazzo Bresson) — *Padova* dal prof. Romanin Jacur — *Pola* dal comm. Da Sacco presidente Tennis Club — *Treviso* dal sig. Tommasini — *Trieste* dal Tennis Club — *Verona* dal sig. Nino Benello, Via Frattini 1 — *Vicenza* dall'avv. Antonio Tecchio — *Udine* dal sig. Carlo Braida.

Borse e Mercati

ROMA, 19 — Rendita 3.50 p. c. cont. — Id. fine mese 78.40 — Consol. 5 p. c. cont. 82.10 — Id. fine mese 88.20 — Banca d'Italia 1405 — Credito Fondiario 512 — Banca Comm. It. 1060 — Credito Ital. 709 — Banca It. Sconto 574 — Banco di Roma 114 — Meridionali 520 — Nav. Gen. It. 789 — Tram 160 — Acqua marcia 1900 — Gas 605 — Condotte d'acqua 262 — Terni 900 — Ansaldo 188 — Metallurgica 120 — Ilva 191 — Antimonio 60.50 — Montecatini 180 — Elba 275 — Immobiliari 470 — Beni stabili 308 — Imprese fondiarie 115 — Carburo di calcio 1070 — Azoto 345 — Elettrochimica 123 — Concimi chimici 214.50 — Fondi rustici 258.50 — Fiat 333 — S.N.I.A. 104 — Eridania 428 — Marconi 240.

Cambi: Francia 132.25 — Londra 66 — Svizzera 302 — New York 16.40.

MILANO, 19 — Consolidato 5 p. c. 82.10 — Rendita 3.50 p. c. 78.32 — Banca d'Italia 1410 — Banca Comm. It. 1060 — Credito Italiano 708.50 — Banca Ital. Sconto 574 — Banco di Roma 113.50 — Meridionali 518 — Mediterranea 208 — Costruzioni Venete 185 — Rubattino 782 — Rubattino 782 — Lanificio Rossi 1880 — Cotonificio Cantoni 735 — Cotonificio Veneziano 195 — Elba 276 — Terni 895 — Meccaniche 94 — Breda 248 — Ansaldo 185 — Montecatini 193 — Metallurgica 120 — Edison 598 — Adriatica Elettricità 133.50 — Vizzola 925 — Marconi 245 — Molini Alta Italia 245 — Zuccheri 356 — Raffineria L. L. 463 — Eridania 424 — Distillerie 137.50 — Concimi chimici 171 — Esportazione 800 — Beni stabili 310 — Fiat 335 — Isotta 68 — Ilva 186.

Cambi: Francia 132.50 — Londra 66.70 — Svizzera 301.50 — New York 16.65 — Germania 43.50.

Commissione Tecnico Amministrativa del 5. Centro Automobilistico TREVISO

Avvertesi che il giorno 25 corr. mese alle ore 10 avrà luogo presso la predetta Commissione la vendita all'Asta mediante pubblico banditore di:

N. 3 Autovetture Fiat 3 A;
» 2 Autovetture Fiat 2.

Dette Autovetture trovansi depositate nel Campo di ISTRANA e sono visibili tutti i giorni nelle ore d'Ufficio.

Le conseguenze d'una politica errata

(Dal nostro inviato speciale)

Trieste, 18.

In una mia corrispondenza, scritta dopo i luttuosi fatti di Trieste, accennavo a due fatti: al fatto affermato da molta parte della stampa italiana che i vari Governatori succedutisi a Trieste avevano avuto precipua cura di blandire i socialisti; e che una delle tante cause del disordine e del confusionismo degli uffici dirigenti, andava ricercata nel fatto che troppi posti, nelle amministrazioni statali, erano stati affidati ad antichi funzionari ed impiegati austriaci.

Circa il primo rilievo, cioè quello relativo allo spadroneggiare dei socialisti in Trieste, non v'è bisogno io citi fatti. Tutta Trieste è testimonio delle gesta dei socialisti che, come sotto l'Austria vissero, anche durante la guerra, fatti segno ad un trattamento speciale di favore, così durante questi lunghi mesi di governo italiano hanno potuto farla da padroni. Questo per Trieste: che se poi si considera quello che sono divenuti i socialisti trentini — che erano nella massima parte indirizzati a quello stesso socialismo che rendeva rispettato Cesare Battisti — si vedrà che ora hanno adottato atteggiamenti antitaliani e pressochè anarchici, onde è potuto avvenire a Trento quello che nel Trentino, a memoria d'uomo, non era mai accaduto e cioè il tragico spettacolo di un conflitto cruento in piena piazza.

A creare questo stato di ambiente ha proprio contribuito il governo italiano chè, mentre non ha saputo infrenare in nessuna maniera le eccessività di folle che si affacciavano per la prima volta ad un regime di libertà quale è il nostro, non ha saputo neppure dare la sensazione alle popolazioni di avere una preparazione in linea amministrativa ed economica che s'assomigliasse, almeno lontanamente, a quella austriaca, nè ha saputo concedere a quella enorme schiera di impiegati italiani, che per forza dovevano servire l'Austria, la soddisfazione di vedere allontanati dagli uffici statali funzionari di nascita e di sentimenti profondamente austriaci.

Esiste a Roma presso la presidenza del Consiglio dei ministri un ufficio centrale per le provincie di Trento e Trieste. Tale ufficio è diretto dal comm. Salata. Capo del personale di tale ufficio, coll'incarico di riferire sugli ex impiegati della Venezia Giulia, della Venezia Tridentina e della Dalmazia, è il signor Perinzig di Gorizia, cavaliere di Francesco Giuseppe, cavaliere della corona ferrea, già consigliere aulico presso l'I. R. Luogotenenza di Trieste ed a Trieste giudicato persecutore degli italiani durante il regime austriaco.

Altri impiegati presso questo ufficio sono stati racimolati nei ministeri austriaci e nelle luogotenenze di Trieste, di Innsbruck e di Zara, onde i sistemi che vigono nell'ufficio italiano sono sistemi... austriaci, e gli impiegati italiani, già rei sotto l'Austria di irredentismo, sono tenuti in sospetto e si sentono in un grado di inferiorità dinanzi ad impiegati di origine croata, di origine slava, di origine austriaca e scoraggiati del trattamento che loro si fa, pensano taluni se non sia il caso di fare dell'irredentismo.

Citiamo dei fatti: l'ex commissario austriaco al capitanato di Zara, certo Michele Luxardo (nipote del croato Klaić, che fu uno dei dirigenti il movimento antitaliano della Dalmazia) ebbe fama di croato e di mangia italiani. Durante la guerra ebbe posti di fiducia e nell'anno 1917 fu chiamato a Vienna in qualità di segretario al Ministero degli interni. Con questi precedenti questo signor Luxardo, nel novembre 1918, ebbe dall'Italia incarichi di fiducia, fu poi addetto al Commissariato generale di Trento ed ora è addetto in qualità di «esperto» alla missione militare italiana in Slesia.

Giovanni Luxardo, già consigliere aulico del Ministero delle finanze in Vienna, avvenuto lo sfacelo dell'Austria, corse a Trieste e, malgrado tutto il suo passato antitaliano, venne inviato a far parte della Missione militare italiana in Vienna.

Certo Giuseppe Nadali, che era direttore di Finanza a Zara e che era uno dei più zelanti funzionari austriaci, è stato nominato consigliere di ragioneria alla direzione di finanza a Trieste.

Alla carica importantissima di Commissariato civile del distretto politico di Bolzano nell'Alto Adige, venne chiamato l'ex commissario distrettuale austriaco Paolo Mosettig, durante la guerra commissario imperiale a Lussino e a Capo d'Istria. Il Mosettig era conosciuto nell'Istria come un accanito persecutore degli italiani e nei circoli politici della Venezia Giulia la sua nomina fece semplicemente scandalo, ma si disse che essa era dovuta alla sua intima amicizia col consigliere aulico Perinzig, fin da quando quest'ultimo era in servizio alla Luogotenenza di Trieste. Recentemente il Mosettig fu esonerato dalla carica forse perchè il governo si accorse che i pangermanisti dell'Alto Adige avevano in lui un magnifico protettore.

Alla Direzione di finanza a Trento, recentemente sono stati assunti due nuovi impiegati. Carlo Flein, addetto al Ministero austriaco della guerra in Vienna, arrivò a Trento il 28 aprile u. s. ed il 1 maggio era già assunto in servizio. Certo Bortolotti tenente prima nell'esercito austriaco e poi nell'esercito della Repubblica austriaca, ritornato a Trento in maggio, venne assunto verso la metà del mese stesso agli uffici di finanza.

Oltre a ciò è doveroso notare che, specie nelle direzioni di finanza, sono stati mantenuti ai loro posti capi uffici e capi servizi e fra questi persino quelli che erano noti propagandisti dell'Austria e non si peritarono durante la guerra, in Innsbruck, a prendere nei comizi la parola contro l'Italia e contro gli italiani.

Per questa completa assenza di tatto del governo italiano, nelle masse è entrato profondamente un senso di sfiducia nei riguardi dell'Italia e nei riguardi della tanto decantata abilità politica degli italiani.

Quando in un ambiente difficile come a Trieste e come Trento si commettono degli errori di tal genere, non si può muover lamento quando le conseguenze di tali errori si verifichino e producano nelle popolazioni uno stato d'animo che se non è ostile, non è certo neppure improntato a tenerezza per noi, per l'Italia.

Generando questo senso di sfiducia negli ambienti non sovversivi, si fa precisamente il giuoco dei sovversivi, contro i quali e contro la propaganda dei quali, nulla viene fatto anche da coloro che sarebbero in grado di fare nulla viene fatto dalla parte sana della popolazione, la quale, come sotto l'Austria, malgrado il palese appoggio che l'Austria loro dava, seppe tener testa ai famosi *leccapiattini*, saprebbe ora, se avesse fede negli organi statali italiani, tener testa a tutti coloro che sono sbucciati fuori dal *leccapiattinismo* triestino e che, d'accordo con teppa e con croati, sono i responsabili primi delle difficoltà attraverso le quali si svolgono i primi passi dell'Italia nelle due maggiori provincie ricongiunte alla madre patria.

E. M. BARONI

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Carbone ed elettricità

Roma, 19.

L'Ing. Pietro Lanino ha tenuto una notevole conferenza sul tema «Carbone ed elettricità» presso l'Associazione elettrotecnica italiana. Il tema complesso è stato completamente sviscerato nelle sue caratteristiche contingenti dal conferenziere. Egli attraverso all'«analisi» delle caratteristiche fondamentali dello sviluppo della situazione mondiale del carbone dal 1860 allo scoppio della guerra, poi attraverso la guerra e finalmente dalla crisi ancor più accentuata di produzione determinatasi nel dopo guerra, ha posto in evidenza come il problema del carbone sia non solo per l'Italia, ma per tutta l'Europa Continentale, problema di quantità oltre, ed anzi forse prima che il problema di prezzo.

Gli Stati Uniti d'America che durante la guerra hanno coperto il deficit di produzione mondiale, hanno però in sostanza prodotto più carbone unicamente per produrre essi stessi più acciaio ed altre materie di guerra. Finita la guerra la produzione del carbone americano è ritornata a quella di avanti guerra. Effettivamente durante la guerra il mercato europeo del carbone è sempre rimasto in deficit coll'indebolimento generale della produzione del carbone di dopo guerra; dal quale sfugge come unica eccezione il Belgio, che è salito ad oltre 150 milioni di tonnellate.

L'Italia dipende, o deve dipendere anche per necessità di qualità di carbone, essenzialmente per i suoi approvvigionamenti di combustibili dall'Inghilterra. Questa ha ridotta la sua esportazione complessiva nel 1919 ad un terzo di quella di avanti guerra. Ad un terzo è stato ridotto pure il carbone che l'Italia nel 1919 ha ricevuto dall'Inghilterra in confronto a quello che essa riceveva dalla stessa nel 1913. A questo punto l'oratore pone in evidenza come ben diverso sia il trattamento dell'Inghilterra verso la Francia. Questa non solo vede mantenuta costante la quantità di carbone che riceve dall'Inghilterra, ma se la vede anzi aumentata di circa il 20 per cento.

Ciò poi che aggrava la situazione dell'Italia in riguardo al combustibile si è che mentre la sua disponibilità si riduce di un terzo, le Ferrovie dello Stato continuano ad assorbire la stessa quantità di carbone che non nell'avanti guerra, ciò con un servizio evidentemente più dissestato ed anzi quasi a pari tendenza ad un aumento di consumo. Mentre così le Ferrovie dello Stato assorbivano prima della guerra non oltre il 20 per cento del carbone disponibile dell'Italia, oggi ne assorbono oltre il 50 per cento. Ciò dimostra lo stato di sacrificio che subiscono le industrie nazionali. Ciò dimostra anche che da parte delle Ferrovie dello Stato è stata debole, anzi nulla, durante questi cinque anni ogni azione volta a ridurre il proprio fabbisogno di carbone mediante la utilizzazione in quanto possibile dei combustibili nazionali e liquidi, ma più specialmente mediante lo sviluppo dell'elettrificazione. Di questa si fa un gran discorrere; si sono applicati e si applicano numerosi decreti, si organizzano allo scopo, direzioni generali, commissioni, sezioni di consigli superiori e servizi più o meno mastodontici, ma dell'elettrificazione vera e propria non se ne fa.

Esamina il conferenziere anche la funzione che i combustibili nazionali e liquidi hanno avuto e possono avere nei riguardi dell'industria. Conclude che questi non possono risolvere ma possono aiutare, ma che per tutta la deviazione o l'incapacità della nostra politica interna ed esterna al riguardo, pur abbandonandosi ad esagerazioni verbali si è fatto in materia quasi nulla, certo molto meno di quel poco che pure si avrebbe potuto fare. L'energia elettrica ha effettivamente migliorato durante la guerra la sua funzione utile al Paese. L'economia di carbone data dall'energia elettrica può calcolarsi fra i tre e i cinque milioni di tonnellate all'anno risparmiate. Ciò è stato specialmente per migliore utilizzazione degli impianti esistenti, ma l'incremento della potenzialità di questi impianti per quanto abbia incontrate durante la guerra attraverso alla stessa difficoltà non indifferenti, pure non ha subito quell'accentuazione che sarebbe stato desiderabile di fronte a una situazione così difficile del nostro approvvigionamento di energia. Il conferenziere a questo punto espone le difficoltà nelle quali si trovano l'industria elettrica italiana per potere affrontare con sicurezza e coraggio il grave problema di una larga elettrificazione italiana. Scarta il conferenziere le tendenze di socializzazione e statizzazione. Pone in evidenza tutta la forza organizzatrice che l'iniziativa privata nazionale ha dimostrato possedere in riguardo alla nostra produzione e distribuzione idro-elettrica. Avverte però come di fronte agli enormi costi degli impianti attuali questa industria abbia bisogno di un periodo di ammortamento degli stessi; per sua natura lungo, di un trentennio almeno. Espone il conferenziere le condizioni aleatorie di un mercato di vendita su un periodo così lungo e quindi pone in evidenza la necessità che l'iniziativa privata per potersi gettare coraggiosamente in imprese di tanta entità quale quella delle grandi elettrificazioni del giorno d'oggi, che richiedono centinaia e centinaia di milioni di immobilizzazione, richieda sopra tutto più che sovvenzione di Stato una politica meno coercitiva da parte di questa nei prezzi di vendita, ma specialmente insiste il conferenziere, che si debba ricercare la via per dare a detti impianti privati la necessaria garanzia dell'avvenire attraverso ad una forma di diretta e indiretta garanzia di interessi da parte dello Stato; però non costituendo questa garanzia una ragione di ingombranti e schiaccianti invadenze statali.

Segue ampia discussione la quale dimostra il consenso dell'Assemblea sulla considerazione del conferenziere pure sollevandosi le opportune riserve da parte di qualche presente sulle opportunità della soluzione per garanzie d'interessi. Ciò appunto per timore di eccessive invadenze statali. Si insiste da questa parte specialmente sulla necessità che lo Stato rinunci all'attuale sistema dell'esposizione per ragione politica di prezzo di vendita dell'energia, non conciliabili colle esigenze finanziarie dell'azienda interessata, tanto meno poi compatibili con impianti di nuova creazione.

Dal Trentino

Il Municipio ed il prezzo del pane

Trento, 19

Per l'aumento delle mercedi agli operai dei panifici cittadini il Municipio venne nella determinazione di portare il prezzo del pane da 90 a 98 centesimi.

Poichè per mancanza dei relativi spiccioli il pagamento del prezzo esatto di 98 cent. sia per la misura del chilo come per le frazioni di esso non sarebbe possibile, il Municipio fissò il prezzo a lire 1 al kilo, aumentando corrispondentemente il prezzo di vendita della farina ai fornai, adoperando l'utile che per esso aumento gliene deriva a parziale copertura del prezzo della farina gialla assegnata mensilmente e distribuita nei magazzini comunali.

Il secondo congresso per l'avvenire della regione dolomitica

Trento, 19

La *Sucai* colla collaborazione del Museo Commerciale di Venezia e di *Athesinum*, il novello istituto nazionale sorto per l'incremento morale e materiale dell'Alto Adige, indice il suo secondo Congresso per l'avvenire della regione Dolomitica a Tendopoli nell'agosto prossimo.

Prenotazioni al programma dettagliato si ricevono alla *Sucai Monza* a mezzo cartolina risposta.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise di Venezia

Pres. Castiglione

P. M. Tomaioli — Cancell. Piovesan

Il furto del cognac

Gl'imputati Maffucci Angelo di Donato d'anni 22 da Avellino, soldato di sussistenza a Mestre, accusato del furto di 40 fiaschi di cognac a danno dell'Amministrazione militare fra il dicembre 1918 e il marzo 1919 e Danieli Elisa di Angelo d'anni 44 di Mestre, lavandaia accusata di ricettazione del compendio del furto, sono a piede libero.

La causa è di competenza delle Assise superando il valore delle cose rubate le 500 lire.

L'avv. Gallo difende il Maffucci, l'avv. Vitta la Danieli. L'avv. Gallo chiede che la discussione del processo sia dichiarata di competenza del tribunale penale sostenendo che il danno patito dall'amministrazione militare non arriva a 500 L. ma il Presidente non accoglie l'eccezione sollevata dalla difesa.

L'imputato interrogato confessa pienamente il furto, e dice che i fiaschi li vendette alla Danieli per 600 lire, cioè a 8 lire il fiasco.

La Danieli dice che il soldato le portava a lavare la biancheria, e due o tre volte le pagò le sue prestazioni con qualche bottiglietta di cognac. Essa nega però che il Maffucci le abbia venduto in blocco i fiaschi.

Il tenente Trampetti Gino della sussistenza di Mestre, sorprese l'imputato che scalzo cercava di penetrare nel suo ufficio ove si trovavano le chiavi dei magazzini. Fu perquisito e gli si trovarono 600 lire addosso, di cui confessò la provenienza.

Carmine Enrico, già maresciallo dei carabinieri, perquisì la casa della Danieli, ma non vi trovò refurtiva di sorta.

Mirandola Umberto, piantone dell'ufficio, sorpresa il Maffucci e ne fece rapporto al tenente.

Il P. M. sostiene la piena responsabilità del delitto di furto nei riguardi del Maffucci, con le attenuanti generiche, e della ricettazione per la Danieli.

L'avv. Gallo difensore del Maffucci sostiene che la causa non è di competenza delle Assise. Domanda che i giurati neghino i due primi quesiti, cioè quello dello stato di guerra e del furto superiore alle cinquecento lire.

L'avv. Vitta difensore della Danieli, domanda l'assoluzione completa dell'imputata, perchè l'accusa di ricettazione, lanciata contro di lei dall'imputato Maffucci, è smentita dalla deposizione del tenente e dal verbale del maresciallo dei carabinieri, che operò in casa sua la perquisizione con esito negativo.

I giurati ammettono per il Maffucci il fatto e lo stato di guerra ma negano che il danno patito dallo stato superi le 500 lire, e gli accordano le circostanze attenuanti; per la Danieli negano la ricettazione.

Il Presidente manda assolta l'imputata Danieli, e dichiara assolto anche il Maffucci essendo estinta contro di lui l'azione penale per amnistia.

Martedì comparirà alle Assise Morato Carolina di Giacomo d'anni 21, residente in S. Giorgio di Livenza, imputata di aver gettato il 10 marzo dell'anno scorso a S. Giorgio di Caorle nel fiume Livenza una sua creaturina nata sana e vitale, allo scopo di sopprimerla.

Corte d'Appello Veneta

× Facchin Rinaldo fu Giuliano di anni 44, Giusto Andrea di Antonio di anni 22, Nardini Emilio fu Giuseppe di anni 21, tutti di Venezia, detenuti, appellanti dalla sentenza 13 aprile 1920 del Tribunale di Venezia colla quale furono condannati: il Facchin ad anni 1, mesi 6 ed un sesto della segreg. cellulare; il Giusto ad anni 1, mesi 6 di reclusione; il Nardini ad anni 1, mesi 1 e giorni 23 e lire 83 di ammenda e un sesto della segreg. cell., colpevoli tutti di furto di 16 quintali di carbon fossile a danno delle Ferrovie dello Stato in unione fra di loro la notte del 3-4 aprile 1920 in Venezia; il Nardini anche di porto di coltello acuminato a lama fissa e di false generalità agli agenti della forza pubblica essendosi qualificato per Piccoli Gino, commessi nelle stesse circostanze di cui sopra.

La Corte per Facchin conferma, per Giusto riduce a mesi 14 e per Nardini ad un anno, tre mesi ed otto giorni. — Difensori avvocati Bondi e Vitta.

Teatri e Concerti

Il "Trittico„ pucciniano a Londra

Londra, 19

Ieri sera al Covent Garden ha avuto luogo la prima rappresentazione del «Trittico» di Puccini, che era attesa con vivo interesse e con particolare curiosità. Il teatro presentava un aspetto imponente per la quantità e la qualità del pubblico.

Il successo è stato vivissimo con gradazione sempre crescente, dal «Tabarro» che ha impressionato fortemente per la sua drammaticità, a «Suor Angelica» che è apparsa un riuscito quadro mistico, a «Gianni Schicchi» che è stato giudicato un piccolo capolavoro di arguzia e di grazia musicale.

L'esecuzione è stata ottima da parte degli artisti tra cui le signore Quaiatti e Dalla Rizza e dei signori Badini e Burke. L'opera è stata concertata sotto la direzione personale del maestro Puccini, al quale il pubblico ha fatto una calorosa ovazione.

Ha diretto egregiamente l'orchestra il maestro Bavagnoli.

ROSSINI. — Stasera ultima rappresentazione del prof. Gabbrielli.

Mercoledì 23 inizierà un breve corso di rappresentazioni il noto trasformista triestino Cavallini.

Spettacoli d'oggi

TEATRI. — **Goldoni**: Alle ore 15 «L'imboscata»; alle ore 21 «Il romanzo di un giovane povero». Domani la commedia nuova per Venezia «Al vecchio nido» di A. Vanni — **Malibran**: Oggi, ore 15.30 «The Geisha»; ore 21.15 «Santarellina». Domani «La rosa di Stambul» — **Rossini**: Ore 21.30: Prof. Gabbrielli divinatore del pensiero — **Centrale**: Compagnia del Grand Guignol Romano: «Bataglie amorose».

CINEMATOGRAFI. — **Massimo**: «Nel ventre di Parigi» grandioso dramma d'avventure tratto dal romanzo di E. Sue; ultimo giorno; immenso successo — **S. Marco**: Ultima visione del dramma spettacoloso di avventure «I briganti della foresta». Domani «Prime Rose» grandiosa riproduzione cinematografica interpreti sig. Theo e U. Piperno — **Italia**: «Adriana Lecouvreur» con Bianca Stagnò Bellincioni. Domani «Madamoiselle Pas Chic» (Dionisia Iacobini). Martedì: Raicevich protagonista nell'avventuroso dramma «Il Leone mansueto». Prezzi popolari — **S. Margherita**: «Occhi che accusano» dramma eccezionale. Domani ultimo episodio della «Maschera dei denti bianchi».

CONCERTI. — **Lido**: Grande Stab. Bagni - Grande Concerto orchestrale dalle 15 alle 18.

Florian: Concerto orchestrale dalle 10.45 alle 12.30 e dalle 17.30 alle 19.30.

Caffè Orientale. — Concerto dalle ore 16.30 alle 18.30 e dalle ore 21 alle 23.30.

Sproloqui

Falce e turibolo

Una sera udii un *compagno* brontolare, con la sua rauca voce gorgogliante nel vino:

— È ora di finirla! Bisogna brandire la falce e il martello: *la falce* per tagliare il collo ai borghesi: il *martello* per inchiodare ben bene a loro cassa da morto.

Fatti i debiti scongiuri, pensai che, dopo tutto, quello di inchiodare la cassa da morto era un gentile pensiero: una delicatezza insperata in questi tempi, in cui, al porco borghese, è minacciata una morte senza sepoltura. E, se non proprio per la *falce*, provai un certo senso di gratitudine per quel *martello* che avrebbe inchiodati nel prossimo avvenire — crepi intanto l'astrologo — i miei odiati resti borghesi entro quattro tavole di abete, preservandomeli dai vermi. Sì: perchè i vermi, a qualsiasi *famiglia* appartengano, mi fanno leggermente schifo.

Confesso però che, malgrado tutto, non rimasi molto entusiasta delle funzioni assegnate a quei due nobili strumenti di lavoro. Capirete! l'affare della *falce* non mi andava giù. Mi seccava terribilmente.

Andai allora in cerca di conforto.

Lo trovai — destino proletario! — in una osteria di campagna. Accanto a me, banchettavano alcuni contadini, un signore elegante, ma copiosamente barbuto, e un prete. Il signore dalla barba ed il prete parlavano di politica accendendosi di sacro fuoco: parlavano di onestà, di giustizia, di libertà, di fratellanza, come niente fosse. Il mio cuore martoriato si aprì, allora, pieno di fede e di speranza. Dissi:

— Scusino, signori, se mi permetto di intervenire nei loro discorsi. Ma, vedono, io sono un'anima in pena. Ho sentito qualche giorno fa stabilire esattamente le funzioni della *falce* e del *martello* — loro mi capiscono —: credono che ci arriveremo, anzi che ci arriveranno?.... Sarebbe... noioso!

La prima risposta fu una clamorosa risata: tanto che pensai di aver detta una grossa bestialità.

— Senti!... Senti!... Ah, lei ha di questi dubbi? Si consoli. Finchè ci saremo noi, *falce* e *martello* saranno soltanto un simbolo. E privo di senso anche!

— Davvero?

— E lo chiede? Ma sa chi siamo noi?

— Lo ignoro.

— Come? Lo ignora? Non ha sentito parlare in questi giorni dei mori di Treviso e provincia?

— Eh! come no?

— Ebbene noi siamo appunto alcuni di coloro che hanno saputo condurre i poveri contadini alla vittoria.

Allibii: tracannai un bicchiere ricolmo di vino tutto d'un fiato, per nascondere l'emozione provata. Non era preparato ad un simile onore.

— Ah!... loro?... loro?...

— Noi, sissignore: Noi. Siamo stati noi, e non i socialisti, a scuotere vittoriosamente il giogo padronale che curvava le schiene vilipese del misero lavoratore della terra. Siamo stati noi che abbiamo sollevato come un solo uomo i contadini, e che li abbiamo condotti nel nome del Cristianesimo a redimersi dalla loro ignobile e perfida schiavitù. Oh! come era possibile andare avanti così, con il vino a 4, a 5, a 6 lire al litro?

— Ma, scusi, una volta non si prendeva come unità di misura del caro-viveri, il costo del pane?

— Il pane? Pf! Il pane in campagna si dà alle galline. Vino, vino ci vuole per far forza. E il costo del vino oggi è l'indice del valore della vita. Basta: è ora di finirla col dominio di una sola classe. «L'oppressione del povero ed il defraudare la giusta mercede agli operai sono peccati che al cuore cristiano di tutti i tempi gridano vendetta al cospetto di Dio! La religione se è sinonimo di pace e di amore non può essere sinonimo di oppressione».

— Sante parole. Ma la religione cristiana che predica la pace e l'amore, non ha proprio altri mezzi di persuasione, da dover ricorrere alla violenza?

— Non ci siamo mai sognati di predicare la violenza. Noi ci siamo limitati ad aprire gli occhi ai contadini, poveretti. Noi abbiamo detto agli umili poche cose soltanto: abbiamo detto loro: «I padroni vi sfruttano iniquamente, vi succhiano il sangue come tanti vampiri: voi siete un povero gregge sperduto: noi siamo i vostri pastori e vi indichiamo la via della pastura: i vostri diritti sono difesi dalla religione: l'ora della rivendicazione è scoccata: avanti, proletari bianchi, incontro al sacrificio o alla vittoria. Il Cristo si è fatto crocifiggere per la redenzione del mondo, ed il suo sacrificio salvò l'umanità.»

— Parole sante. Ma i crocifissi, mi pare, furono i proprietari.

— Ma che dice? Si vede proprio che lei legge la *Gazzetta di Venezia*! Non vorrà mica, anche lei, dare importanza ad alcuni piccoli incidenti, inevitabili...

— Come? E l'incendio della villa Marcello?

— Sì... un focherello...

— E il blocco di Treviso?

— Blocco? Che parola militarista? Si voleva soltanto vigilare i crumiri...

— E le violazioni di domicilio?

— Dio, come esagera! Violazioni di domicilio? Un po' di vivacità nell'entrare nelle case.

— E le estorsioni?

— Non capisco.

— Sì: dico firme carpite con la pistola in pugno.

— Niente di serio: spauracchi. Del resto la colpa è tutta della borghesia. «Vivano tutti gli appartenenti alle classi agiate una vita più rispondente allo spirito cristiano, abbandonino molti loro pregiudizi di casta ed allora le cose andranno bene. La borghesia, il ricco ricordi che solo Dio è padrone di tutte le cose e gli uomini a qualunque grado appartengano sono suoi figli, tutti con i medesimi diritti e tutti con i medesimi doveri.»

— Ecco: mi permetto di osservare che il buon esempio dovrebbero darlo proprio loro, conduttori di masse ignoranti. Perchè, se non isbaglio, i capi del P. P. I. sono nella loro maggioranza gente che gode, oltre al resto, anche il famoso *quod superest* senza troppo preoccuparsi del *date pauperibus*. Mi pare che sia il caso di ricordare — stiamo in carattere — la storia famosa di padre Zappata. Sa: per via di quel *razzolare?*... E mi pare anche che cotesti signori, per censo e natali, che fanno i bolscevichi bianchi, avrebbero dovuto trovarsi tutti al loro posto di combattimento e agire con coscienze moderazione e con energia contro ogni forma di violenza e di viltà. Oggi non si deplorerebbero gli atti criminali perpetrati dalle masse anonime del povero gregge cristiano. E quello che è strano, è che proprio coloro che tanto gridano ed urlano e protestano contro le violenze dei socialisti, si siano poi adattati a copiarne malamente, cioè peggiorandoli, i metodi brutali. Fra i rossi e i bianchi, oggi, non c'è più che una questione di colore: l'*animus* è uguale.

Per questa corrispondenza di amorosi sensi io proporrei al M. R. Don Sturzo di modificare la stemma del partito: abolire lo scudo, la croce e la parola «libertas» ormai priva di senso: e sostituire il tutto, bene intrecciato, con la *falce* ed il *turibolo*.

Il simbolo sarà perfetto e... sincero.

GIUSEPPE AVON

Due battaglioni britannici che stazionavano uno a Malta l'altro a Salonicco ricevettero ordine di partire per Costantinopoli.

Per la ricostruzione economica d'Italia

La Fiera Campionaria Navigante del Mediterraneo e dell'Atlantico

Le "Fiere Naviganti„ - L'idea motrice partita dall'Italia

Un anno fa le «I. I. I.» per prime, lanciarono l'idea di una *Fiera Navigante*. Essa doveva costituire il perfezionamento del sistema, eliminando uno dei più gravi inconvenienti offerti dalle *Fiere territoriali*, col costringere il compratore straniero a spostarsi, a sottoporsi a spese e disagi non indifferenti. Nello stesso tempo le *Fiere Naviganti* avrebbero costituito un incalcolabile vantaggio per i produttori, risparmiando loro le spese ingenti di rappresentanza all'Estero, gli spostamenti di agenti e viaggiatori, e un lavoro d'organizzazione non indifferente.

L'idea delle «I. I. I.» venne, non occorre dirlo, immediatamente compresa all'estero. Poche settimane dopo, si potevano leggere nella stampa tecnica francese, inglese, belga, notizie riguardanti iniziative analoghe.

Le iniziative estere - L'attuazione italiana

La Francia preannunzia una «Fiera navigante» destinata a percorrere il bacino orientale del Mediterraneo, l'Inghilterra lancia la notizia di una colossale «Crociera Campionaria» destinata a toccare i porti dei suoi «Dominions», il Belgio vagheggia una sua «Foire flottante» destinata ai porti dell'Europa Settentrionale.

Gli Stati Uniti, il Giappone, il Canadà, entreranno pure in competizione con progetti inspirati ai medesimi concetti.

L'idea aveva fatto presa: segno evidente della sua utilità.

Per una fortunata incidenza di eventi e per la volontà saggia di uomini nostri l'Italia, che prima lanciò l'idea, sarà anche la prima ad attuarla.

Una nave italiana carica di quanto producono il lavoro e la genialità italiana incrocierà dal Mediterraneo Occidentale all'Atlantico. Le fiorenti colonie italiane disseminate ovunque avranno uno scatto di fierezza indicibile all'apparire trionfale di una nave italiana che non porta una povera zavorra umana in cerca di pane, ma il magnifico prodotto del fervido lavoro del nostro popolo.

Il gran pavese che garriva ai venti del deserto ed alle raffiche dell'Atlantico non avrà mai avuto un significato più solenne, più profondo, più augurale.

L'itinerario della crociera

La *Fiera Navigante* che le «I. I. I.» organizzano sotto il patrocinio di un Comitato Nazionale costituito sotto la presidenza di S. E. l'on. Pantano, si svolgerà nel Mediterraneo occidentale e, in parte, nell'Atlantico.

Essa avrà inizio verso la metà di agosto e si protrarrà per circa due mesi.

Salpando da Napoli la «Nave Campionaria» toccherà successivamente i seguenti porti: TUNISI, ALGERI, TANGERI, LISBONA, BARCELLONA, MARSIGLIA, GENOVA.

Le rotte prescelte sono state subordinate a criteri nautici (facilità di approccio, orari di navigazione, ecc.) ed a convenienze commerciali.

La crociera è organizzata in modo che tutti i principali mercati del Mediterraneo e dell'Atlantico Orientale vengano toccati e che sosta nei vari porti sia proporzionata alla loro importanza commerciale: tale sosta durerà da 4 a 7 giorni.

Un accurato studio preventivo, eseguito nei vari centri col concorso delle Autorità Governative e di quel perfetto organismo che sono gli «Osservatorii Commerciali» delle «I. I. I.» ha dato modo di vagliare rigorosamente la capacità di assorbimento di ogni singola piazza inclusa nell'itinerario e le condizioni attuali di ogni Stato per quanto riguarda la richiesta di merci, la potenzialità economica, il regime doganale, la politica commerciale seguita, ecc.

La sistemazione dei "Campioni„ a bordo

Dato l'immancabile numeroso concorso di espositori e le difficoltà di allogare a bordo di una nave, sia pure di grande tonnellaggio, uno schieramento di veri e propri «stands», il Comitato ha ideato una soluzione pratica e vantaggiosa:

I prodotti dovranno essere presentati entro robuste casse di determinate dimensioni, atti alla facile manovra di carico ed all'agevole spostamento a bordo.

Per i prodotti superanti il volume medio normale di tali casse, (come: macchine, grossa metallurgia, veicoli, autoveicoli, ecc.) saranno concessi determinati spazi alle pareti di speciali cabine o di corridoi, sale, passaggi della nave, ecc., sui quali saranno apposti quadri contenenti fotografie, grafici e quanto l'espositore ritenga opportuno sottoporre all'esame dei visitatori della Fiera.

Ogni espositore potrà riservarsi una o più unità di spazio sia cubico che parietale.

Le casse dovranno essere confezionate in modo da rendere attraente e sinteticamente visivo l'insieme dei campioni contenuti.

L'organizzazione degli affari

Tra le varie difficoltà che si affacciarono nell'organizzazione della *Fiera Campionaria Navigante*, la maggiore fu lo stabilire un sistema pratico, sollecito, e al tempo stesso rigidamente tecnico di trattazione degli affari. Sarebbe infatti impossibile ammettere la presenza a bordo della nave stessa di un rappresentante per ogni singolo espositore. D'altra parte, era necessario trovare un sistema che desse ad ogni espositore l'assoluta garanzia che i suoi interessi fossero tutelati con perfetta conoscenza tecnica e con scrupolosa parità di trattamento.

Le trattazioni degli affari e le vendite sui campioni esposti potranno essere effettuate da diretti rappresentanti degli espositori residenti sulle piazze in cui la Nave Campionaria farà scalo o colà appositamente inviati dall'espositore.

Non appena la nave avrà attraccato alla banchina dei vari scali dell'itinerario, il rappresentante dell'espositore avrà diritto di salire a bordo per procedere alla recezione degli ordini dei visitatori, che potranno essere condotti anche da lui direttamente a bordo della nave.

Ove gli espositori non dispongano di rappresentanti diretti, gli ordini, commissioni, o anche le semplici esibizioni dei campionari saranno eseguiti da speciali Commissari di bordo, operanti sotto la vigilanza assolutamente obbiettiva e disinteressata del Comitato della Fiera. Tali Commissari saranno scelti per la loro particolare competenza in quelle determinate categorie di prodotti a cui saranno addetti e verranno nominati, d'accordo col Comitato, dalle singole Associazioni di industriali. Il numero di tali Commissari sarà proporzionale al numero degli inscritti.

Per facilitare il loro compito è necessario che i campioni siano accompagnati dalla indicazione dei prezzi, dei quantitativi di merce disponibili, delle epoche di consegna, condizioni speciali, ecc.

La «Nave Campionaria» sarà dotata di un completo impianto di telegrafia senza fili. Gli ordinativi verranno quindi trasmessi agli espositori per mezzo di radiotelegrammi. In tal modo nessuna perdita di tempo è possibile. Il compratore potrà avere in poche ore la conferma ad un suo ordine.

I produttori potranno seguire giorno per giorno il successo dei loro prodotti sui lontani mercati d'oltremare, grazie agli ordini che la Fiera comunicherà loro.

Stabilito questo primo contatto, le trattative proseguiranno privatamente fra produttore e compratore.

L'interessamento del Governo - La "Nave Campionaria„

La grandiosa iniziativa che il Comitato per la *Fiera Campionaria Navigante* e le «I. I. I.» hanno assunto, e che noi siamo venuti illustrando, non avrebbe potuto concretarsi senza l'efficace interessamento del Governo.

Questo, ha accolto l'iniziativa con la più grande simpatia, ed ha accordato dall'inizio il suo autorevole appoggio.

Le Ambasciate, i Consolati, le Agenzie Consolari, gli Addetti Commerciali all'estero, dislocati nelle Nazioni che la Fiera visiterà, hanno avuto dal Governo tutte le istruzioni necessarie per assecondare energicamente l'iniziativa, perchè i singoli Governi e gli Enti Industriali e Commerciali vengano edotti dell'avvenimento e perchè preparino opportunamente il terreno.

La nave di grande tonnellaggio che il Governo offrirà, sarà una degna sede per la prima *Fiera Campionaria Navigante* del prodotto italiano. L'ospitalità che ad ogni scalo verrà offerta a bordo agli stranieri, sarà larga, signorile, cordialmente italiana.

Dietro la scia che la nave traccerà nei mari, una profonda traccia di ammirazione, di stupore, di simpatia *permarrà* nelle moltitudini straniere per questa Italia che si slancia con giovanile ardore sulle antiche rotte segnate dai suoi grandi navigatori.

L'Italia tra i primi Paesi industriali del mondo - Occorre ad ogni costo darne la prova!

L'ammirazione e il vantaggio che questa formidabile affermazione della nostra potenza produttrice provocherà presso popoli per i quali l'Italia è ancora il paese dei ruderi venerandi e degli aranci in fiore, saranno enormi. La traccia che noi lasceremo nell'animo e nella mente delle popolazioni che la Fiera visiterà, sarà indelebile: gli effetti immediati e futuri, economici e politici di questa crociera saranno *incalcolabili*.

La visione diretta e impressionante di ciò che l'Italia produce, di ciò che gli italiani sanno compiere in tutti i rami dell'industria, indurrà necessariamente quelle popolazioni abituate prima a rivolgersi ad altri Paesi che hanno saputo farsi conoscere presso di esse, a volgere in molti casi il pensiero e l'attività loro verso l'Italia, che finalmente avranno avuto modo di conoscere quale uno dei Paesi manifatturieri avviato ad essere fra i primi del mondo.

Questi gli immancabili risultati della grande impresa alla quale si accinge il Comitato organizzatore, presieduto dall'on. Pantano e costituito dalle più spiccate e simpatiche personalità della produzione e del lavoro italiano.

L'onore dell'Italia che lavora e che produce è impegnato in questa prima, nobile, pacifica, civile battaglia che noi diamo. Milioni di produttori stranieri ci giudicheranno. Occorre che l'Italia si presenti ad essi nell'imponenza della sua muscolatura di lavoratrice, nel pieno fervore della sua vitalità eternamente giovanile.

I futuri rapporti dell'Italia cogli Jugoslavi

nei riguardi della pesca nell'Adriatico

In una recente importante adunanza in cui furono trattati gli interessi pescherecci dell'Adriatico, don Eugenio Bellemo, il competente così apprezzato nelle questioni di pesca, ha letto la seguente notevole, lucida relazione:

Qualunque sia l'assetto definitivo politico dell' Adriatico orientale, che ogni buon italiano si augura sia conforme alle aspirazioni nazionali ed al diritto acquisito dalla virtù italica brillantemente affermatasi a Vittorio Veneto, è indubitato che il negoziatore italiano dovendo concretare i rapporti commerciali con estera Potenza, insediata in Adriatico, dovrà sulla voce «pesca» aver presenti i seguenti capisaldi:

1) la necessità assoluta della nostra marina, specialmente dell'alto Adriatico, d'emigrare annualmente — sia pure per determinati cicli di lavoro — nella sponda d'oriente, per le specialissime condizioni fisiche del mare, classicamente chiamato da Venezia golfo, per la costante tendenza storica, per i mezzi speciali di pesca in rapporto ai fondali, ai porti, ai venti dominanti;

2) l'opportunità di assicurare sin d'ora alla marina a vela nazionale lo sfruttamento continuativo di zone litoranee estere, nella eventualità di una salda e seria organizzazione della pesca meccanica, con manovra razionalmente assegnata alla linea di altura.

In tal modo l'Italia, salvaguardando con disposizioni interne l'esercizio della pesca a vela nelle acque litoranee dello Stato od assicurando, in pari tempo, alle flottiglie stesse un campo di lavoro nelle acque non nazionali adriatiche, preserverebbe da profonde e fatali perturbazioni economiche la piccola marina peschereccia;

3) la convenienza d'intensificare l'azione della pesca nazionale in zone pescose estere che — data la struttura della sponda orientale — si presenteranno senz'altro in ispeciali condizioni biofisiche per l'indispensabile quotidiano rifornimento, in determinate stagioni dei più importanti nostri mercati, soggetti più volte — in conseguenza delle condizioni climatologiche — alla rarefazione del prodotto. E ciò appunto per assicurare ed aumentare il quantitativo alimentare azotato necessario a colmare i vuoti lasciati per l'enorme deficienza di altri prodotti e ad infrenare e ridurre l'importazione estera.

E' noto infatti che durante la stagione più inclemente l'esodo dell'ittiofauna nei maggiori fondali, sensibilmente distanti dalle coste, la deficienza, in numerosi settori, di sicuri porti di rifugio, la singolare struttura delle spiaggie ed i fortunali dominanti, inducono il marino a concentrarsi in flottiglie notevolmente lontane dalle grandi piazze, base del movimento commerciale, colle quali serve e servirà di collegamento il battello trasporto pesce, noto sotto il nome di portolata, dislocato a notevoli distanze.

Le attuali condizioni della pesca in Adriatico

L'Italia, ricca di braccia vigorose, di salde energie marine, di mirabili manovratori dall'occhio securo e dalla mano pronta, deve assicurare l'assoluto predominio economico nel mare in esame alle flottiglie nazionali, che, dopo l'arresto fatale della guerra mondiale e la decimazione dovuta a concause belliche, ingrossano rapidamente nell'azzurro mare, già fonte di vita di 40.000 lavoratori.

L'attività pescareccia già riappare nelle plaghe rocciose dei Lussini, nei frastagliati dirupi di Cherso e di Veglia, nelle intersicazioni del Quarnerolo, nell'anfiteatro del Quarnero aperto, nelle correnti acque di Farasina, negli scogli di Promontore, nel cordone dell'Istria, nel golfo di Fiume, nell'arco di Trieste, nei declivi di Monfalcone, nelle bassure di Grado e sìriafferma da Chioggia a Molfetta, i due cospicui porti pescherecci, capolinea nelle due testate di tramontana e di mezzogiorno.

I patti commerciali dell'Italia prima della guerra

I trattati di commercio stipulati per mezzo secolo dall'Italia colla cessata monarchia austro-ungarica, riferendosi indubbiamente a secolari consuetudini ed a radicati bisogni, riconobbero agli effetti della pesca l'inscindibilità bio-fisica specialmente dell'alto e medio Adriatico

Avuto riguardo «alle circostanze particolari locali» e dalla parte dell'Austria-Ungheria avuto pur riguardo «alle concessioni fatte dall'Italia in ricambio», si accordava per pura eccezione e per la durata dei trattati, agli abitanti austro-ungheresi ed italiani del litorale Adriatico, il diritto di pescare lungo le coste dell'altro Stato. Era però eccettuata la pesca del corallo e delle spugne, come pure quella che, fino alla distanza di un miglio marittimo dalla costa, era riservata esclusivamente agli abitanti del litorale.

Le circostanze particolari locali apparivano bilaterali: il bisogno da una parte dei pescatori italiani di emigrare sopratutto in determinati periodi — nell'opposta sponda; la necessità, dall'altra parte, delle popolazioni rivierasche dell'Istria e della Dalmazia di venir rifornite di pesce, specialmente nelle stagioni autunnale ed invernale, a mezzo dei pescatori nazionali.

Ma l'Austria speculava sul bisogno dell'emigrazione nostra peschereccia ed imponeva larghe concessioni di ben altra natura. Bisogna però riconoscere che il diritto di reciprocità acquisito dai pescatori sudditi dell'ex impero austro-ungarico non era messo pienamente in valore. E' risaputo che l'ex monarchia, mancando di metodi di pesca a strascicanti ad unità accoppiate od isolate, di una vera e propria marina d'altura, l'azione era limitata alle sardelliere di Grado che nelle campagne estive si spingevano nel perimetro occidentale litoraneo, situato a tramontana di Venezia.

Del resto la nota Convenzione italo-austriaca di Gorizia del maggio 1884 che tracciò, con profonda intuizione pratica, le norme generali di pesca nel mare territoriale austro-ungarico e definì le zone specifiche di divieto temporaneo o permanente a protezione delle pesche locali o di opere speciali di allevamento o dell'ittiofauna stessa, ammetteva — a determinate condizioni — la possibilità di ammissione alla pesca nel raggio stesso del primo miglio, riservato agli abitanti della costa, di cui il paragrafo I. del Regolamento 5 maggio 1835, ad altri pescatori che quelli appartenenti al Comune, sopratutto allorquando lo richiedesse l'approvvigionamento dei mercati.

Così, con determinate norme, i pescatori italiani usufruivano: I. della pesca nel mare territoriale austro-ungarico, comune a tutti i pescatori dell'impero; II. potevano ottenere l'ammissione nel perimetro del primo miglio riservato agli abitanti delle Comuni situati nella spiaggia del mare.

E dalle lagune di Grado alla foce della Narenta le colonie galleggianti dei nostri pescatori erano un ricordo della Dominante, erano un simbolo nell'inscindibile Adriatico, mantenendo i rapporti coi fratelli irredenti, gli scambi commerciali, la comunione voluta dalla madre Patria.

L'equilibrio dell'Adriatico imposto da ragioni superiori

Vero è che sin dall'epoca della stipulazione della triplice alleanza, fatale conseguenza dei risultati del Congresso di Berlino del 1878, costante sforzo degli uomini politici d'Italia, per circa otto lustri, fu quello di mantenere il più possibile integro l'equilibrio dell'Adriatico.

Tale tendenza e tale continuità noi vediamo risaltare pure nelle voci «pesca e navigazione», dei trattati commerciali stipulati in varie riprese coll'Austria-Ungheria.

L'Italia insomma, a prescindere dalle altre concessioni fatte in ricambio, s'accordava pure sul terreno del «do ut des» che chiamerò in natura, vale a dire sul diritto di reciprocità di pesca nel mare territoriale e ciò per alle ragioni politiche, però avendo presente l'impossibilità della marina dell'altra Alta Parte contraente di sfruttare le nostre acque.

Era un equilibrio, era un trattamento giuridicamente ammesso, ma teorico nell'essenza sua, non presentando la possibilità d'azione pratica in danno dell'economia nazionale.

Tale accordo divenne vieppiù stretto nel 1884 dopo la stipulazione del Protocollo di Gorizia colla elaborazione dei due Regolamenti emanati col Decreto Reale 30 novembre 1884 n. 2783 e coll'Ordinanza austro-ungarica 5 dicembre 1884, pubblicati in via autonoma ed entrati in vigore il 12 dicembre 1884, costituenti in pratica, sotto il punto di vista dell'economia peschereccia, un unico regime internazionale nelle acque adriatiche.

Modifiche nel regime internazionale adriatico

Però negli ultimi anni, nell'avvicinarsi della scadenza dei trattati di commercio ed al maturarsi graduale degli avvenimenti storici del 1914, la situazione economica si andava gradualmente modificando.

Nel 1909 l'Austria-Ungheria, senza prendere accordi coll'Italia, modificava, con semplici dispacci ministeriali, le disposizioni dell'art. 21 dell'Ordinanza succitata, autorizzando la pesca a strascico, con mezzi meccanici ausiliari della vela fuori del primo miglio marittimo dalla costa, mentre tale pesca era sino allora vietata in ogni tempo a distanza minore di cinque miglia marittime.

Era evidente che la situazione di fatto, tramutatasi nel 1906 in una situazione di diritto a favore dei pescatori italiani, colla rinnovazione pura e semplice della Convenzione di Gorizia — regola per l'applicazione del trattato di commercio in materia di pesca, — non poteva mutarsi nelle sue singole parti senza il consenso dell'altra parte contraente.

L'Italia a sua volta correva ai ripari ed il R. D. 26 settembre 1912 n. 1107 abrogava l'art. 16 del Regolamento per la pesca marittima dichiarando che — salva l'applicazione degli accordi internazionali vigenti nei riguardi pescarecci — la pesca con navi a vapore o a motore meccanico nei mari dello Stato era subordinata: 1) al permesso da concedersi «a cittadini italiani» dal Ministero di Agricoltura, che caso per caso dovrà stabilire località di esercizio, distanze dalla costa, periodi e stromenti di pesca; 2) all'obbligo d'avviso preventivo alle Autorità Marittime per chi intendesse esercitare la pesca con mezzi meccanici ed oltre sette miglia marittime dalla costa verso l'alto mare.

Era il primo provvedimento protettivo, in vista di possibili modificazioni dello stato quo secolare. Infatti si restringeva a «cittadini italiani» la facoltà di richiesta di pesche con navi a vapore o a motore meccanico entro il raggio di sette miglia. E ciò in antitesi alla chiara dizione «altri pescatori che quelli appartenenti al Comune» autorizzati dall'Ordinanza 5 dicembre 1884 a venir ammessi alla pesca entro il perimetro del primo miglio nelle acque territoriali austro-ungheresi. Ed in secondo luogo si regolava la pesca oltre la zona di sette miglia marittime dalla costa «verso l'alto mare».

Basi dell'accordo nell'Adriatico

Col crollo della monarchia austro-ungarica venne a cessare l'equilibrio ed il condominio nell'Adriatico a vantaggio dell'Italia, che di fatto s'assise nella Venezia Giulia e nei noti tratti litoranei ed insulari della Dalmazia a noi consentiti dal Patto di Londra, vendicati dal valore di nostra gente, ma aspramente disputatici da complesse ragioni, da concause non ben definite, ma poste innanzi a noi con risoluta ed ostinata tenacia.

La questione adriatica assilla, tormenta, angustia da ben diciotto mesi l'anima italiana, che riteneva con fede compiuta l'unità nazionale il dì della completa vittoria.

Un assetto comunque l'avremo e l'auguro conforme alle nostre aspirazioni. E' bene però notare che, pur rimanendo malauguratamente insoddisfatto il compimento dell'unità, l'Adriatico se non sarà un lago italiano come fu un golfo veneto, sarà però un golfo di predominio italico: di predominio politico, di predominio commerciale.

Con questa ferma persuasione, con questo convincimento dovremo negoziare con quei popoli che s'insedieranno per la prima volta in Adriatico, avendo in mira «d'assicurare l'esercizio della pesca ai nazionali nel mare territoriale non soggetto all'Italia, pur accogliendo la riserva del primo miglio dalla spiaggia riservato agli abitanti, non soggetti alla sua signoria, nella costiera orientale».

Ma dal canto suo l'Italia non può abdicare alla riserva esclusiva per i nazionali sia per il raggio ipotetico del primo miglio sia per tutto il mare territoriale.

Non per la zona del primo miglio poichè se secondo le leggi italiane gli abitanti di un Comune marittimo possono rinunciare, a favore di sudditi esteri, al diritto di pescare lungo la propria costiera, — come appunto fece il Comune di Marano Lagunare con quello di Grado con la nota convenzione del 1. ottobre 1869 —, tale rinuncia non vincola i pescatori degli altri Comuni del Regno, giacchè, a mente del nostro Codice per la Marina Mercantile, tutti i pescatori nazionali possono pescare lungo le coste del Regno.

Non lungo l'intero perimetro territoriale il quale per la singolare struttura delle coste, per le pesche speciali esercitatevi, per i fondali limitati, per la qualità dell'ittiofauna, per la densità della popolazione pescareccia, per i mercati bisognevoli di costante approvvigionamento, dev'essere assolutamente riservato alla piccola marina, che trova in esso il suo «ubi consistam».

D'altra parte, cessate le ragioni di Stato che imponevano anche in linea economica l'equilibrio con l'Austria, non possiamo negoziare il do ut des in natura a base di reciprocità con popoli, che potrebbero senz'altro usufruire del diritto acquisito per trattati spingendo nel nostro mare piscatorio flottiglie battenti la loro bandiera, ma sorte con capitali esteri ed equipaggiate e dirette da marinai d'altre Potenze.

Sino a quando non avremo l'assicurazione piena ed intera che la parte principe della polizia marittima in Adriatico sarà riservata alla nazione che sventola il suo vessillo negli spalti di Pola, dalle lagune di Venezia al golfo di Taranto, dalle rocciose spiaggie dei Lussini, a Lissa ed a Vallona dovremo ripetere sempre il classico aforisma di titubanza: *timeo danaos et dona ferentes*. La timida bilancella, spinta nel nostro mare, potrebb'essere il cavallo di Troia della spietata concorrenza, come trovammo a Parigi il sole oscurato dalla coalizione diplomatica ammantata di sacro egoismo, che con varie motivazioni gettò sul tappeto una spada di Brenno ed indarno attendiamo un Camillo.... Cavour, felice recisore dell'enigmatico nodo adriatico.

Non dunque identità di posizione, non reciprocità di diritti.

Dottrina italiana sul mare territoriale

Il legislatore italiano intuendo, con singolare acutezza, tutta la gravità della questione, sopratutto nei rapporti internazionali di pesca in Adriatico, non volle mai definire il limite assoluto del mare territoriale d'Italia.

E mentre il Fiore sempre profondo asserisce «La pesca nell'alto mare dev'essere libera per tutti i popoli e spetta a ciascuno Stato di garentire ai propri cittadini il diritto di esercitare la pesca nelle acque, che sono fuori dei limiti territoriali degli altri Stati», abbiamo la saggia previdenza restrittiva italiana che dinanzi al fatto nuovo delle modifiche del Regolamento austriaco, regola la pesca oltre le sette miglia marittime verso l'alto mare, senza punto accennare sino a qual limite s'intende far atto di dominio.

E nel 1912 si operò egregiamente per la tutela doverosa delle piccole pesche e per l'eventuale sviluppo della grande industria.

Tendenza internazionale al protezionismo

A prescindere dalle assegnazioni del mare territoriale ammesse dal Baldo e dal Targa nell'epoca in cui si vagheggiava il grande dominio marino, tralasciando le deduzioni del Sarpi, l'oculato consultore di Venezia, che a quella Repubblica che difendeva con straordinario rigore i privilegi esclusivi di pesca dei propri sudditi insegnava appartenere alle città tanta parte del mare di quanta ne abbisognino le popolazioni, sappiamo che odiernamente è ancor accettata dai più la teoria del Grothius, secondo la quale «terrae protestas finitur ubi finitur armorum vis». E quale sia il grado di potenzialità dei cannoni moderni l'abbiamo constatato nella conflagrazione europea da ieri cessata.

Da lunga pezza sono tramontati i tempi in cui gli Stati marittimi accordavano a tutti i popoli piena libertà di pesca nelle loro coste. Gli Stati rivieraschi del Nord, l'Inghilterra, la Francia, la Germania, l'Olanda da molti anni proclamavano il diritto di pesca come naturale dei rivieraschi.

La stessa vigilanza doganale che, a sensi del Decreto 21 gennaio 1896, si estende da noi a 10 Km. dalla costa, è fissata oggi nella Spagna a 6 miglia marine, in Inghilterra a 12, in Francia a 20 Km. Tal limite soltanto si ritiene sufficiente per garantirsi dal contrabbando marittimo.

Se noi abbiamo avuto in Italia la costante tendenza dei più alti consessi di nulla innovare per ciò che attiene al concetto di mare territoriale, lasciandolo senza definizione, ne conseguì l'impossibilità di determinare pur logicamente il mare piscatorio, vale a dire quella zona marina nella quale l'esercizio della pesca è assoggettato a speciali vincoli, inspirati da opportunità diverse, dovendo applicarsi in condizioni topografiche, idrografiche e climatologiche differenti.

Però anche quelle nazioni che, per gravi ragioni internazionali, ammisero un dì la circoscrizione e la limitazione del mare piscatorio a tre miglia, addimostravano una costante tendenza ad una ben più notevole estensione di esso, mirante sopratutto al protezionismo dei nazionali.

In tal modo si espresse il Congresso di pesca di Bergen nel 1898 ed in epoca più recente lo dichiararono le Nazioni convenute a Lisbona nel 1904 aventi interessi nell'Atlantico e nei mari Nordici e l'Assemblea riunita in Parigi nel 1903.

Noi abbiamo in Italia la senzazione che in Adriatico sopratutto il mare libero, quello che sfugge all' impero delle disposizioni relative alla pesca, come a quello di ogni altra legge interna, perchè patrimonio in comune di tutte le Nazioni, è qualche cosa di indefinibile. Un condominio anche teoretico in Adriatico rappresenterebbe una dolorosa ed umiliante sottomissione, un abbassamento vergognoso della nostra dignità e del nostro diritto acquisito da tanti secoli.

Riposano nelle acque del mare amarissimo migliaia di lavoratori a testimonianza della nostra attività, migliaia di combattenti a prova della signoria tenacemente difesa. I morti di Lissa, i silurati dell'*Amalfi* e della *Garibaldi* brillantemente vendicati dagli eroi di Premuda e di Pola e da tante altre insigni audacie, non ci dicono a chiare note che l'Italia s'asside oggi in Adriatico con assoluto predominio, che dev'essere politico ed economico?

La convenzione commerciale imposta dalla situazione

E' indubitato che coi popoli che alzeranno stabilmente nuova bandiera in Adriatico dovremo negoziare sulla voce «pesca», poichè l'emigrazione secolare dei nostri pescatori nell'Istria e nella Dalmazia costituisce l'anello di una catena che non può scindersi nè per vicende interne nè per mutare di signorie.

Il quotidiano lavoro peschereccio nell'ampia distesa del mare in esame trova per noi la sua necessaria integrazione dall'una all'altra sponda, poichè l'una è dell'altra il complemento naturale.

A dirimere possibili conflitti, che anche pel passato si sono ripetuti, dovuti ad antagonismo di razza ed alla concorrenza di lavoro in una medesima zona — pur sfruttata non in egual misura, con diversi sistemi, con cattura di diversa ittiofauna in differenti stagioni — sarà provvido il riconoscimento puro e semplice del raggio del primo miglio agli abitanti costieri con clausole da determinarsi.

L'Austria, occupando stabilmente la Dalmazia veneta, col Regolamento per la Polizia della pesca nelle coste dell'Adriatico del 1835 riconfermò sostanzialmente il concetto di Venezia sulle speciali facoltà dei Comuni marittimi d'usufrutto delle acque litoranee e dichiarò il diritto esclusivo di pesca nel primo tratto di spiaggia.

Popolazioni da secoli abituate a tali privilegi, in relazione più volte alle proprie industrie ed alle proprie abitudini, popolazioni disseminate nei tratti litoranei e nelle isole, di nazionalità non italiana, mai s'adatterebbero a nuovi ordinamenti sopratutto allorquando una grave ragione d'indole politica ed economica non consigliasse modifiche.

Pei nostri lavoratori assicuriamo il lavoro nella zona territoriale della sponda d'oriente che si dichiarerà a noi non soggetta, non con reciprocità nel nostro mare, ma per concessioni che saran fatte dall'Italia in ricambio, concessioni che dovranno essere tanto più importanti e tanto più gravi quanto maggiore sarà il possesso accordato alla nuova Potenza.

M'auguro che tutto il mirabile bacino che s'estende da Zara ad Ancona, dagli approcci di Fiume, a Lissa ed alle Curzolane rimanga in nostro saldo possesso. Se ciò non fosse, virtù eletta di negoziatore dovrà sostituirsi all'abilità mancata di diplomazia ed alla fiacca tutela dei diritti sacri, a noi pervenuti da Roma, da Venezia, da mezzo milione di morti, caduti per la causa sacra d'Italia.

Un assetto mostruoso politico in Adriatico, una convenzione commerciale non conforme ai nostri impellenti bisogni, saranno indubbiamente causa di gravi perturbazioni ed il nuovo grido di dolore non potrà lasciare insensibile l'anima nazionale ed il cuore di chi avrà l'onore ed il grave compito di reggere i destini d'Italia.

D. EUGENIO BELLEMO
Direttore della Scuola di Pesca in Chioggia

Notizie in fascio

Dalle provincie

Ricorrendo l'84.o aniversario della fondazione del corpo dei bersaglieri, ha avuto luogo a Pola una patriottica cerimonia seguita da gare ginnastiche nel piazzale Umberto Cagni. Vi sono intervenuti l'ammiraglio Simonetti, numerose autorità civili e militari e moltissimi invitati.

Dall' Estero

Secondo una statistica del ministero inglese del lavoro la media dei prezzi di oggetti di consumo (alimenti, vestiario, commestibili, affitti ecc.) era al primo giugno del 150 per cento al disopra di quella del giugno 1914. L'aumento degli alimenti soltanto è del 155 per cento.

Gompers è stato rieletto all' unanimità presidente della Federazione americana del lavoro.

Agli amici, a quanti amarono

Antonio Dal Prà

la vedova, i figli ed i congiunti danno il mesto annuncio che la benedetta salma del loro adorato, indimenticabile perduto, giungerà a Treviso da Mirandola di Modena, martedì 22 corr. alle ore 18, e dalla stazione ferroviaria verrà trasportata al nostro Cimitero Maggiore.

Treviso, 19 Giugno 1920.

Alle ore 3 del giorno 19 Giugno serenamente spirava

Silvia Ferrari ved. Galvani

La figlia N. D. Emma Galvani ved. Corner Campana, la sorella Antonietta Ferrari, i nipoti N. H. Gaetano Corner Campana con la moglie Maria Elena Bressanin, Silvia Corner Campana col marito Carlo Romiati, N H. Ugo Corner Campana ed i parenti tutti ne danno il doloroso annuncio.

I funerali avranno luogo in Padova lunedì 21 corr. alle ore 9.30 partendo dalla casa in Via del Santo, 13.

Si ringraziano tutti coloro che interverranno alla mesta cerimonia.

Non si mandano partecipazioni personali. — Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare ceri.

Padova, 19 Giugno 1920.

Nel secondo anniversario della morte del compianto

Capitano
Giuseppe Baccalin

si celebreranno le Esequie a Suo suffragio a San Moisè, Martedì 22 Giugno alle ore 10.30.

Venezia, 20 Giugno 1920.

ULTIMA ORA

Tutta la stampa

contro l'inconsulto sciopero ferroviario

Roma, 19

Tutti i giornali nel pubblicare la notizia degli scioperi ferroviari commentano sfavorevolmente tale agitazione e reclamano dal governo una politica di fermezza che rafforzi l'impero della legge.

L'«Idea Nazionale», dopo aver rilevato che i ferrovieri dell'Italia settentrionale non danno evidentemente un bello spettacolo di disciplina verso lo Stato da cui dipendono e verso l'organizzazione ove sono inscritti, persistendo in uno sciopero non voluto da alcuna organizzazione ferroviaria e determinata da futili motivi dice:

Il Governo afferma che nei riguardi della vertenza esso applicherà imparzialmente la legge. E' la migliore determinazione specialmente di fronte al tentativo del Sindacato ferrovieri di allargare il campo della discussione, venendo a trattare di nuove rivendicazioni economiche e di categorie finora rimaste estranee alla vertenza. E' ovvio che il Governo deve assolutamente opporsi a questa pretesa del Sindacato ferrovieri il quale cerca di aggiungere esca al fuoco, prima che questo si spenga.

Le nuove rivendicazioni economiche debbono essere discusse nelle forme dovute e regolarmente prescritte. Oggi, per risolvere l'odierna intollerabile situazione di servizio, per troncare ogni interruzione del traffico non vi è che un metodo: risolvere le questioni col regolamento alla mano nel modo più rapido e più semplice possibile. Le quistioni che sono sul tappeto, dalla questione del capo stazione Bergonzoni di Cremona alle altre suscitate dalla indisciplina del personale, ai numerosi rifiuti di trasporto della pubblica forza, alle mille angherie compiute a danno dei viaggiatori, tutto questo insieme di situazione caotica e confusa deve essere risolto d'un tratto con il puro e semplice ritorno al regolamento, con l'osservanza delle leggi che il Presidente del Consiglio ha raccomandato tre giorni or sono. Si discuteranno poi nelle forme dovute tutte le nuove quistioni che fossero eventualmente rimaste insolute. In quest'ora occorre prima di tutto rimettere il servizio nella normalità dell'ordine. Perchè questo si raggiunga occorre che, rimanendo ferma la più aperta volontà di discutere equamente le rivendicazioni del personale, cessi ogni colpevole debolezza del Governo e che l'amministrazione in materia disciplinare e che la pubblica opinione e che tutte le forze politiche sostengano le esigenze di una necessaria politica di resistenza che l'amministrazione, il Governo e tutti i poteri dello Stato debbono voler fermamente attuata.

La «Tribuna» scrive:

Siamo davanti ad uno sciopero non giustificato, non motivato da ragioni economiche, ma puramente e semplicemente da motivi politici, il quale ha il suo vero fondamento in un progressivo rilassamento e collasso della disciplina che minaccia di condurre alla più pericolosa anarchia. L'atteggiamento del Governo non può essere che quello che è, cioè di assoluta negativa a qualsiasi concordato, la più bella prova di quanto diciamo è l'atteggiamento della maggioranza della classe dei ferrovieri, la quale deplora e denunzia l'opera dei pochi mestatori e sobillatori che riescono a trascinare seco, pei loro loschi fini, tante masse illuse.

Al Governo incombe l'obbligo assoluto di non decampare dall'atteggiamento preciso e di essere forte, come è, non solo per consenso generale di fronte alla pubblica opinione, ma dal consenso di tanta parte sana degli stessi ferrovieri, davanti a cui l'atteggiamento di resistenza costituisce anche un fondamentale impegno d'onore.

Consistendo la quistione ferroviaria, così com'è posta nella vertenza attuale, unicamente in una questione di disciplina da instaurare, essa rientra puramente e semplicemente nel novero di quelle che l'on. Giolitti enunciava nel suo laconico programma sotto la forma di osservanza delle leggi. Questo e nient'altro, non reazione, ma semplicemente indizio della necessaria resistenza del Governo e delle autorità tutte, quella giudiziaria non esclusa.

L'«Epoca» scrive:

La situazione continua ad essere grave ma si spera che presto i ferrovieri possano rientrare nell'orbita delle leggi. Il programma del presidente del consiglio si può riassumere in queste parole: «osservanza e rispetto della legge», e l'on. Giolitti vuole che la legge sia imparzialmente osservata da tutti.

Atto di stima dei milanesi

al capo stazione di Cremona

Milano, 19

Un gruppo di cittadini milanesi, per attestare la loro simpatia al bravo capo stazione Bergonzoni di Cremona, hanno stamane consegnato al comm. Pedrazzi capo del nostro compartimento, pregandolo di volerla trasmettere in atto di stima e di ammirazione al Bergonzoni, una somma di denaro.

Partenze per Boulogne sur Mer

Parigi, 19

Millerand è partito da Parigi alle ore 9.45 col direttissimo di Bologne.

Millerand, che si reca in Inghilterra per incontrarsi ad Hythe con Lloyd George prima della conferenza di Boulogne sur Mer, è accompagnato nel suo viaggio dal maresciallo Foch e da Marshall, min. delle finanze.

Roma, 19

Stamane col direttissimo Roma-Parigi il ministro degli esteri conte Sforza, accompagnato dal comm. Pagliano, è partito per Boulogne sur Mer.

Si erano recati a salutarlo alla stazione l'ambasciatore di Francia signor Barrère ed il prefetto.

Belotti vedrà Sforza a Genova

Roma, 19.

L'«Idea Nazionale» ha da Genova:

Siamo informati che il ministro Sforza ha telegrafato da qui all'on. Belotti a Milano invitandolo a trovarsi a Genova perchè ha bisogno di parlargli. L'on. Belotti è atteso a Genova per oggi e parlerà col ministro probabilmente domani.

Crediamo di poter dire che, probabilmente, in seguito al colloquio che l'on. Belotti avrà a Genova col conte Sforza, potrebbe recedere dal suo rifiuto.

Le richieste degli avventizi

di guerra e marina

Roma, 19

L'on. Musatti ha conferito con l'onor. Meda, ministro del tesoro, sulle richieste degli operai avventizi della guerra e della marina.

L'on. Meda ha dichiarato che in massima è disposto ad accordare i fondi necessari per aderire alle loro richieste, ma che darà una risposta definitiva entro brevissimo tempo, quando cioè avrà fatto il computo della spesa complessiva necessaria.

Nei circoli albanesi della Svizzera

si disapprova il moto insurrezionale

(Nostro servizio particolare)

Berna, 19

(C.) — I circoli albanesi della Svizzera sono unanimi nel dire, basandosi su informazioni pervenute direttamente dall'Albania, che il moto insurrezionale è stato fomentato dai greci, dai serbi e dai francesi, ma più particolarmente dai serbi che hanno creduto in tale modo di vibrare un fiero colpo all'Italia allo scopo di renderla a più miti consigli in quanto riguarda la questione adriatica.

Deplorando questo contegno dei serbi, gli albanesi restano convinti che i serbi hanno giocato una carta pericolosa, e che saranno essi i primi a sentirne le dolorose conseguenze, perchè l'Italia non si lascierà certo influenzare dagli avvenimenti albanesi e manterrà le sue domande in quanto riguarda i diritti adriatici.

I circoli bulgari invece sono indignati per le pretese della Grecia in Tracia e lasciano capire che il governo di Sofia è anche disposto a contendere con le armi le pretese greche.

Parecchi contingenti di truppa, che stavano nelle città, hanno avuto ordine di partire per la frontiera, ed anche numeroso materiale da guerra viene inviato perchè sia pronto a tutte le eventualità.

Il rilascio di Derwich Hima

Roma, 19.

Derwich Hima, che era stato tratto ieri in arresto, è stato rimesso in libertà dopo essere stato tenuto per la intera giornata al comando della legione dei carabinieri.

Un'analisi dei negoziati dei prestiti

contratti con le potenze straniere

Roma, 19

Una agenzia annunzia che il Governo intende procedere ad una analisi serena, ma severa, del modo e delle condizioni onde furono negoziati durante tutto il periodo delle ostilità i vari prestiti di guerra con le potenze straniere e con la alta banca degli alleati.

Possiamo assicurare — aggiunge l'agenzia — che la questione in linea politica sarà sollevata nel senso che la negoziazione dei prestiti sotto la pressione del bisogno e per le molteplici interferenze di carattere economico, fu talora non eccessivamente vantaggiosa per l'Italia, lungi dal presumere che essa debba essere riveduta, si dovrà nondimeno tenerne conto al momento della ripartizione delle indennità, delle condizioni a noi sfavorevoli quando i detti prestiti furono negoziati.

Per il personale delle ricevitorie

Roma, 19

Stamane i rappresentanti dei Sindacato ricevitori, supplenti e portalettere rurali postelegrafonici sono stati ricevuti dal nuovo ministro delle poste on. Pasqualino Vassallo dal quale hanno sollecitato la ripartizione dei fondi di 36 milioni ottenuti dal ministro Paratore a favore del personale delle ricevitorie.

Al colloquio assisteva anche il sottosegretario on. Amici il quale, avendo collaborato con l'on. Paratore, era edotto dei provvedimenti reclamati dal personale. Tanto il ministro quanto il sottosegretario hanno assicurato ai rappresentanti della classe che la ripartizione sarà fatta sollecitamente.

L'anniversario della presa di Roma

Esposizione Nazionale di Belle Arti

Roma, 19

Il comitato promotore dei festeggiamenti per il 50.o anniversario della liberazione di Roma bandisce una esposizione nazionale di Belle Arti.

Tale esposizione si aprirà il 3 novembre 1920 e si chiuderà il 31 maggio 1921.

Essa conterrà opere di pittura, di scultura, di architettura, di bianco e nero e di arte applicata, in quanto serve a formare l'arredamento della mostra, non esclusa la destinazione all'arte applicata di qualche sala speciale.

L'ordinamento del servizio postelegrafonico

Roma, 19

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica questa sera il decreto tanto atteso dalla classe postelegrafonica, che reca modificazioni ed aggiunge a quello 2 ottobre 1919 n. 1850 relativo all'ordinamento del servizio e del personale postelegrafonico.

Insurrezioni nella Mesopotamia

Londra, 19

L'Agenzia Reuter dice:

Oltre ai combattimenti nelle regioni di Mossul vi sono stati vivaci scontri intorno ad Alquain sul corso superiore dell'Eufrate.

Gli arabi hanno battuto in ritirata di fronte ad una colonna che era di ritorno dopo aver loro inflitto la punizione che meritavano.

Questa colonna formerà guarnigione a Ouah.

Una piccola sollevazione ad una trentina di miglia al nord di Mossul è terminata con perdite considerevoli per gli arabi. Le perdite inglesi sono state di 35 uomini.

Questi disordini sono avvenuti per istigazione e corruzione di funzionari arabi di Deireszor.

Sciopero di sigaraie del Canton Ticino

(Nostro servizio particolare)

Chiasso, 19

Lo sciopero delle sigaraie delle fabbriche del Canton Ticino che dura da quattro giorni, va diventando generale. Le scioperanti chiedono aumenti di paga ed altri miglioramenti economici.

Si calcola a circa tremila il numero delle scioperanti, avendo aderito al movimento le maestranze di tutte le fabbriche del Cantone.

La conferenza di Spa rimandata al 10 luglio

Parigi, 19.

L'«Echo de Paris» dice che si afferma che la riunione di Spa con i rappresentanti tedeschi sarebbe rinviata al 10 luglio in seguito alla difficoltà per Farhenbach di costituire il gabinetto.

Le relazioni franco-vaticane

Parigi, 19.

L'Agenzia Havas dice:

La notizia che la discussione della relazione Noblemaire sul programma relativo ai crediti destinati all'ambasciata presso il Vaticano era stata aggiornata, ha prodotto nei circoli politici e parlamentari una certa impressione.

Avversari e partigiani del ristabilimento delle relazioni con la Santa Sede se ne mostravano sorpresi e quelli che non erano al corrente della cosa, o per meglio dire la maggioranza dei membri della Camera, chiedevano per quali vere ragioni era stato deciso l'aggiornamento della discussione. Gli avversari del progetto dicono di non aver preso essi la iniziativa di questo aggiornamento.

Membri dell'assemblea, come Henriot, si mostravano estremamente riservati circa le decisioni prese dalla commissione delle finanze.

Klotz, il cui nome era stato pronunciato dalla stampa come uno degli oppositori del progetto, ammetteva invece di non essere nettamente ostile ad ogni ripresa delle relazioni della Francia col Vaticano. Infatti Klotz è partigiano dello «statu quo» cioè del mantenimento a Roma di un incaricato d'affari di cui converrebbe soltanto a suo parere consolidare la situazione.

Maurice Corbat che, come è noto, è relatore del progetto a nome della commissione degli affari esteri, commenta con tranquillità l'avvenimento. La discussione non era completa — egli ha detto. — Bisognava ben attendere. Inoltre non vi è fretta poichè siamo di accordo col Senato per non incorporare i crediti del Vaticano nel bilancio degli affari esteri. Quanto al risultato finale, esso non sembra dubbio. La questione sarà risolta in seno alle commissioni prima delle vacanze.

Noblemaire è e vuole rimanere muto, ma i suoi amici pretendono che egli non sia dispiacente del rinvio. Questo deve procurare al progetto un certo numero di voti della sinistra dell'assemblea, perchè il desiderio di Noblemaire è di far sì che la maggioranza a favore del progetto sia la più larga possibile.

Quanto alle vere ragioni per cui la discussione resta riservata, esse alla fine della giornata non erano note che a poche persone: Eccole. I negoziati tra il cardinale Gasparri ed il rappresentante della Francia, Dolcet, erano qualche giorno fa su ottima via. Tutto sembrava concluso con la completa soddisfazione delle domande francesi essendo la Santa Sede ben lungi nelle vie del la conciliazione. La Santa Sede aveva tra l'altro accettato di riconoscere le associazioni culturali, se non di raccomandarle. Sono queste le due sole parole che hanno formato oggetto di trattative un pò laboriose.

Questo punto di vista che la Santa Sede addotta, avrebbe incontrato, a quanto si dice, da parte di alcuni vescovi, opposizioni alquanto vivaci ed una parte dell'episcopato si mostrerebbe in tal modo più oltremontana del Papa e questi, colpito da simile opposizione, avrebbe manifestato una certa esitazione a rendere pubblica la sua opinione.

A queste difficoltà accenna con discrezione il comunicato della commissione delle finanze, quando dice che i negoziati non sono terminati e si è convinti che interverrà un accordo tra la Santa Sede ed il governo francese, nel senso della conciliazione e che nulla allora si opporrà alla conclusione dell'accordo da cui dipende la votazione dei crediti da parte della commissione della Camera.

La salute di Deschanel migliora

Parigi, 19.

L'«Echo de Paris» dice che nel consiglio di gabinetto che si è tenuto ieri mattina, Millerand avrebbe dato ai colleghi le notizie più favorevoli sulla salute di Deschanel, il cui stato migliora di giorno in giorno.

D'altra parte un personaggio politico bene informato ha dato i seguenti particolari a Marcel Hutin sullo stato di salute del presidente: «Deschanel si è ristabilito visibilmente. Egli telefona molto di frequente a Parigi ed è tenuto al corrente ogni giorno delle più importanti decisioni prese dal governo. Si è certi che egli potrà ritornare a Parigi alcuni giorni prima del 14 luglio e presiedere la festa nazionale».

Durante l'assenza di Millerand e subito dopo la chiusura dei lavori parlamentari, si propone di visitare minutamente le regioni liberate. Sarà Deschanel che presiederà le riunioni dei ministri.

Un ministro macchinista ferroviario

Parigi, 19.

Un ministro che fa il macchinista non è una cosa di tutti i giorni.

Ebbene, il primo treno viaggiatori trainato da una locomotiva ad olio pesante è stato guidato dal ministro dei lavori pubblici in persona, signor Letrocquer, che è ingegnere ferroviario. Egli ha tenuto a tentare da se questo nuovo metodo. Il treno ha compiuto benissimo il viaggio da Parigi a Tours.

Il ministro, scendendo dalla macchina, ha detto che con l'olio pesante si otteneva una pressione veramente notevole.

Il treno ha raggiunto una velocità di 95 km. all'ora. Invece del solito lavoro, con l'olio pesante non c'è che da manovrare due rubinetti e versare nel focolare una piccola manata di sabbia.

Nulla rivela esternamente all'occhio del profano la locomotiva trasformata, ma quello che il viaggiatore può constatare con piacere è l'assoluta assenza di fumo e di pulviscolo di carbone e che si può stare comodamente allo sportello senza sporcarsi.

I vantaggi del nuovo sistema sono considerevoli anche per la diminuzione di mano d'opera e minor bisogno di manutenzione.

La pace russo-finlandese

(Nostro servizio particolare)

Berna, 19

(C.) — I negoziati di pace russo-finlandesi iniziati a Dorpat il 12 corrente volgono verso la fine.

I russi hanno proposto un armistizio in attesa della conclusione della pace e la delegazione finlandese ha accettato.

Il gioco.... dei giuocatori parigini

Parigi, 19.

La difficoltà di trovar case ha suggerito ai tenitori di case da giuoco un ingegnoso ripiego. Alcuni di essi hanno costituito dei ritrovi di giuocatori all'aperto al Bois de Boulogne. La polizia, avvertita, si è messa a frugare il bosco in lungo ed in largo ed ha scoperto parecchi gruppi di giuocatori nascosti nelle macchie.

Però è stata una fatica sprecata. Una volta i tenitori delle case da giuoco affittavano parecchi locali e quando la polizia entrava in un luogo dove si giuocava, i giuocatori scendevano in istrada per un'altra uscita prendendo posto in automobili che li aspettava, sempre pronte, e si avviavano in altro locale dove trovavano tutto pronto per continuare il giuoco. Ieri notte i giocatori al bosco, visisi scoperti, non hanno fatto altro che spostarsi in una macchia vicina, ed i «croupiers» hanno ripreso il loro ritornello.

Cavallini rimesso in libertà

Roma, 19

Oggi alle 18 venne comunicata a Filippo Cavallini la sentenza della sezione di accusa accogliente le richieste del procuratore generale.

In base a detta sentenza il Cavallini venne rimesso in libertà. Egli si trovava degente al Kinesiterapico.

Costruzione di un ponte sulla Livenza

Roma, 19

Il Consiglio Superiore dei LL. PP. ha dato parere favorevole al progetto di un ponte sulla Livenza, al passo di Caorle (Venezia).

Estrazione Lotto - 19 Giugno 1920

VENEZIA	9	68	42	54	89
BARI	57	31	53	23	4
FIRENZE	76	45	31	9	27
MILANO	36	89	77	43	70
NAPOLI	53	17	13	84	10
PALERMO	12	6	55	27	24
ROMA	1	12	27	70	59
TORINO	82	13	78	41	74

VIRGINIO AVI - Direttore.
BARBIN PIETRO, gerente responsabile
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

SESTA ESTRAZIONE

Società Nazionale di Navigazione

Capitale Lire 150.000.000 int. versato - Sede in Genova

Si fa noto che con verbale del Notaio Dottor AUGUSTO NOZIGLIA del Collegio di Genova, in data 24 maggio 1920 con assistenza del rappresentante dei portatori delle Obbligazioni, Dottor FRANCESCO BONINI di Genova, si procedette all'estrazione dei numeri delle Obbligazioni unitarie, duple e quintuple della Società, da rimborsarsi al 1.o luglio 1920, a norma del piano di ammortamento allegato al verbale di Assemblea Generale Straordinaria in data 26 maggio 1917. Vennero estratti i seguenti numeri:

CERTIFICATI UNITARI

9 — 33 — 69 — 104 — 124 — 129 — 128 — 178 — 228 —
297 — 303 — 406 — 561 — 584 — 505 — 638 — 690 — 751 —
— 799 — 845 — 915 — 975 — 987 — 1024 — 1067 — 1105 —
1121 — 1256 — 1270 — 1335 — 1405 — 1495 — 1496 — 1506 — 1596 —
1642 — 1662 — 1822 — 1932 — 2017 — 2059 — 2066 — 2128 — 2135 —
2169 — 2307 — 2373 — 2404 — 2419 — 2429 — 2432 — 2545 — 2599 —
2617 — 2640 — 2664 — 2685 — 2711 — 2781 — 2785 — 2795 — 2850 —
2894 — 2939 — 3007 — 3035 — 3056 — 3094 — 3141 — 3189 — 3215 —
3241 — 3286 — 3294 — 3395 — 3361 — 3428 — 3460 — 3512 — 3547 —
3557 — 3601 — 3657 — 3693 — 3728 — 3749 — 3848 — 3999 — 4001 —
4036 — 4043 — 4096 — 4128 — 4181 — 4234 — 4288 — 4356 — 4378 —
4410 — 4436 — 4439 — 4516 — 4591 — 4678 — 4686 — 4729 — 4736 —
4835 — 4863 — 4912 — 5074 — 5096 — 5136 — 5143 — 5172 — 5336 —
5340 — 5473 — 5508 — 5805 — 5818 — 5847 — 6014 — 6145 — 6170 —
6228 — 6366 — 6431 — 6434 — 6591 — 6600 — 6601 — 6653 — 6667 —
6684 — 6697 — 6703 — 6749 — 6780 — 6858 — 6893 — 6917 — 6923 —
6932 — 6996 — 7019 — 7055 — 7112 — 7119 — 7152 — 7232 — 7373 —
7425 — 7441 — 7454 — 7497 — 7534 — 7573 — 7593 — 7620 — 7621 —
7635 — 7664 — 7676 — 7769 — 7823 — 7929 — 8041 — 8080 — 8232 —
8233 — 8247 — 8299 — 8463 — 8525 — 8661 — 8719 — 8867 — 8887 —
8890 — 9063 — 9125 — 9138 — 9156 — 9195 — 9201 — 9209 — 9257 —
9265 — 9299 — 9501 — 9516 — 9628 — 9633 — 9636 — 9715 — 9800 —
9837 — 9844 — 9967

CERTIFICATI DUPLI

10168 — 10210 — 10242 — 10330 — 10471 — 10509 — 10510 — 10561 — 10570 —
10580 — 10582 — 10599 — 10630 — 10690 — 10814 — 10898 — 10903 — 10911 —
10940 — 11001 — 11005 — 11072 — 11079 — 11095 — 11120 — 11221 — 11277 —
11381 — 11458 — 11482 — 11488 — 11505 — 11540 — 11598 — 11652 — 11687 —
11736 — 11757 — 11758 — 11777 — 11814 — 11898 — 11900 — 11927 — 11976 —
12071 — 12090 — 12117 — 12291 — 12300 — 12498 — 12585 — 12681 — 12783 —
12798 — 12813 — 12827 — 12915 — 12938 — 12945 — 12946 — 13051 — 13123 —
13174 — 13175 — 13176 — 13280 — 13307 — 13342 — 13436 — 13502 — 13742 —
13880 — 13881 — 13888 — 13903 — 13953 — 13981 — 14014 — 14036 — 14140 —
14266 — 14330 — 14337 — 14405 — 14422 — 14468 — 14470 — 14537 — 14573 —
14724 — 14757 — 14803 — 15055 — 15088 — 15187 — 15274 — 15342 — 15363 —
15441 — 15481 — 15556 — 15572 — 15630 — 15634 — 15715 — 15741 — 15806 —
15906 — 15981 — 16034 — 16061 — 16103 — 16146 — 16185 — 16190 — 16227 — 16260 —
16284 — 16310 — 16363 — 16436 — 16461 — 16471 — 16480 — 16483 — 16490 —
16499 — 16542 — 16572 — 16573 — 16585 — 16606 — 16681 — 16705 — 16714 —
16732 — 16828 — 16846 — 16933 — 16937 — 17009 — 17051 — 17068 — 17122 —
17236 — 17262 — 17279 — 17399 — 17411 — 17427 — 17471 — 17476 — 17544 —
17597 — 17699 — 17706 — 17733 — 17797 — 17838 — 17863 — 17865 — 17877 —
17921 — 17960 — 17998 — 18060 — 18062 — 18205 — 18293 — 18296 — 18314 —
18322 — 18329 — 18369 — 18377 — 18616 — 18717 — 18733 — 18762 — 18775 —
18956 — 18997 — 19005 — 19042 — 19111 — 19190 — 19197 — 19218 — 19219 —
19220 — 19229 — 19286 — 19455 — 19501 — 19533 — 19689 — 19698 — 19742 —
19995

CERTIFICATI QUINTUPLI

20002 — 20022 — 20024 — 20025 — 20093 — 20101 — 20160 — 20166 — 20225 —
20264 — 20269 — 20272 — 20325 — 20354 — 20376 — 20425 — 20430 — 20449 —
20471 — 20529 — 20684 — 20720 — 20751 — 20767 — 20814 — 20822 — 20865 —
20887 — 20933 — 20961 — 21013 — 21072 — 21134 — 21152 — 21266 — 21358 —
21384 — 21548 — 21609 — 21684 — 21798 — 21924 — 21965 — 22015 — 22027 —
22087 — 22123 — 22153 — 22214 — 22460 — 22477 — 22485 — 22567 — 22621 —
22671 — 22725 — 22750 — 22776 — 22797 — 22800 — 22824 — 23041 — 23121 —
23143 — 23181 — 23201 — 23221 — 23244 — 23283 — 23380 — 23405 — 23412 —
23531 — 23577 — 23619 — 23642 — 23651 — 23797 — 23866 — 23982

Il rimborso delle Obbligazioni estratte ed il pagamento degli interessi scaduti a tutto il 30 giugno 1920 su tutte le Obbligazioni, saranno effettuati a cominciare dal 1.o luglio 1920 contro presentazione del Certificato estratto, e della cedola N. 6, presso la Sede della Società in Genova e presso tutte le Sedi della Banca Italiana di Sconto.

Genova, Maggio 1920.

Unione italiana fra consumatori e fabbricanti di concimi e prodotti chimici

Società Anonima — **Sede in Milano**

Capitale sociale L. 70.000.000 - Versato

Avviso di convocazione di assemblea generale straordinaria

I signori soci sono convocati in assemblea straordinaria per il giorno 30 corrente giugno, alle ore 11, in Milano, presso la Banca commerciale italiana, sede di Milano, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Comunicazioni del Consiglio di amministrazione e dei sindaci.
2. Presentazione e approvazione della situazione dei conti della Società al 31 dicembre 1919, agli effetti della proposta di fusione di cui al successivo n. 3.
3. Proposta di fusione dell'Unione Italiana fra consumatori e fabbricanti di concimi e prodotti chimici Anonima con sede in Milano con la Società prodotti chimici colla e concimi, anonima con sede in Roma e con la Montecatini, Società generale per l'industria mineraria, anonima con sede in Milano, mediante assorbimento delle due prime Società da parte della terza.
   Determinazione delle condizioni e modalità dell'operazione.
   Deliberazioni relative e conseguenti.
4. Delega delle persone che dovranno compiere gli atti relativi alla fusione.

Per intervenire all'assemblea l'azionista dovrà depositare le proprie azioni, a termini dell'art. 45 dello statuto, entro il giorno 26 corrente presso la sede della Società, oppure entro il giorno 24 corrente presso i seguenti Istituti:

Per l'ITALIA presso una delle sedi, succursali od Agenzie della Banca commerciale italiana, del Credito italiano, della Banca Italiana di sconto, della Banca agricola milanese, della Banca agricola industriale di Casale Monferrato.

Per la SVIZZERA, presso l'Union financière de Genève a Ginevra.

Per la FRANCIA, presso il Credit mobilier français di Parigi.

Si avvertono i signori azionisti che la situazione dei conti al 31 dicembre 1919, di cui al n. 2 dell'ordine del giorno, insieme ad apposita relazione dei sindaci rimarrà depositata in visione ai soci, presso la sede della Società, nel termine di 15 giorni precedenti il giorno dell'assemblea. Qualora l'assemblea di prima convocazione non fosse valida per mancanza di numero legale i signori azionisti sono convocati fin d'ora e senza altro avviso per il giorno 1. luglio 1920 nello stesso luogo e alla stessa ora e col medesimo ordine del giorno e l'assemblea sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti. I depositi fatti per intervenire all'assemblea di prima convocazione saranno validi per la seconda, se non ritirati.

Milano, [illegible] giugno 1920.

Il Consiglio d'Amministrazione

Pubblicità economica

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

VIAGGIATORE distinto, bella presenza, scopo migliorare posizione cerca viaggiare per seria ditta. Serie referenze. Scrivere: N 9241 Unione Pubblicità Italiana — Venezia.

RAGIONIERE ventiseienne, cauzione, referenze prim'ordine cerca posto cassiere, segretario, capo ufficio importante azienda. Scrivere Cassetta Z 6240 Unione Pubblicità — Bologna.

Offerte d'impiego

Cent. 15 per parola (min. L. 1.50)

CONTABILE con funzioni anche di cassa cercasi da primaria Ditta di Venezia. Referenze pretese Casella A 0128 Unione Pubblicità Italiana.

Fitti

Cent. 15 per parola (min. L. 1.50)

PER DIVERTIMENTI pubblici affittasi terreno ottima posizione Ponte 4 Fontane Lido fronte su tre strade. Rivolgersi Fondamenta Osmarin 4975 A.

Vari

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

CANAL GRANDE (Accademia) affittasi in ambiente signorile, camere ammobiliate con salotti, anche per brevi soggiorni — Scrivere R. 9252 Unione Pubblicità Italiana — Venezia.

MIRA TAGLIO alla fermata del tram affittasi villa ammobiliata con giardino e orto. Rivolgersi Villa Dicastelnuovo presso ufficio Telefono — Mira.

TRASFERENDOMI da Genova a Venezia scambierei appartamento moderno sei vani con chi si trovasse condizione reciproca. Scrivere T. 9258 Unione Pubblicità Italiana — Venezia.

CASSE vuote vende occasione la Cartoleria Testolini Bacino Orseolo — Venezia.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

VENDESI nuovo villino signorile, splendida posizione collina, dieci minuti ferrovia Provincia Vicenza. Scrivere A. 9130 Unione Pubblicità Italiana — Venezia.

VENDESI a Venezia 5 case vuote, ottima posizione. Acquisto case anche rovinose, botteghe, magazzini. Massima segretezza. Scrivere dettagliatamente. Bastianello Giovanni, Castello 6183, Venezia.

VENEZIA vendesi S. Grisostomo magazzino mq. 140 approdo dal Canalgrande. — Lido quattrofontane villa tre piani, uno sgombro, 1000 mq. giardino per 150.000. — Informazioni Remy, Venezia.

VENDO tenuta 300 ettari provincia Firenze comoda villa boschi, castagneti, bestiami, vendesi in Fiesole vasto fabbricato con giardino, botteghe, forno adatto Restaurant Ingegnere Riccardo Cianferoni Fiesole.

MOTORI per motoscafo «Magnet Motorenfabrik» Berlin Weissensee pronti magazzino Venezia. Rappresentanti: Ing. Gosetti e Dr. Giani, Palazzo Businello, Sant'Aponal.

AUTOMOBILE ZEDEL torpedo cinque posti come nuova cavalli 16-19 bollata Bosch perfetto funzionamento vendesi 36.000. — Scrivere: H 9228 Unione Pubblicità Italiana — Venezia.

AL LIDO chiunque voglia acquistare ville, terreni anche per buon impiego capitale si rivolga direttamente Nuova Agenzia Mastellari Lido, Via Doge Michiel 28 Tel. 12.

ANTICHITA' quadri, mobili, stoffe, oggetti diversi acquisto massimi prezzi. Scrivere I. 9255 Unione Pubblicità Italiana — Venezia.

ALAGNA Sesia m. 1205 Grand Hotel Monte Rosa. Apertura 10 giugno tutto settembre.

Banca Commerciale Italiana

Società Anonima con Sede in MILANO — Capitale Sociale L. 260.000.000 — interam. Vers. — Riserve L. 130.000.000

Direzione Centrale MILANO, Piazza Scala, 4-6

Filiali all'Estero: LONDRA — NEW-YORK — COSTANTINOPOLI

Acireale - Alessandria - Ancona - Bari - Barletta - Bergamo - Biella - Bologna - Bolzano - Bordighera - Brescia Busto Arsizio - Cagliari - Caltanissetta - Canelli - Carrara - Catania - Como - Cuneo - Ferrara - Firenze - Foligno - Genova - Ivrea - Lecce - Lecco - Livorno - Lucca - Messina - Milano - Modena - Monza - Napoli - Novara - Oneglia - Padova - Palermo - Parma - Perugia - Pescara - Piacenza - Pisa - Prato - Reggio Calabria - Reggio Emilia - Riva sul Garda - Roma - Rovereto - Salerno - Saluzzo - Sampierdarena - Sassari - Savona - Schio - Sestri Ponente - Siena Siracusa - Spezia - Taranto Termini Imerese - Torino - Tortona - Trapani - Trento - Trieste - Udine - Valenza - Venezia - Ventimiglia - Verona - Vicenza - Voltri.

SEDE DI VENEZIA — Via 22 Marzo

Agenzie di Città: N. 1 PROCURATIE — N. 2 CAMPO S. BARTOLOMEO 5395

Situazione dei conti al 30 aprile 1920.

ATTIVO

Numerario in Cassa e Fondi presso gli Istituti d'Emissione	L.		233.330.175.86
Cassa Cedole e Valute	»		5.848.284.68
Portafoglio Italia, Estero e Buoni del Tesoro	»		2.241.912.643 69
Effetti all'incasso	»		113.155.779.77
Riporti	»		
Titoli di Stato		L. 569.418.735.61	
Titoli diversi		114.505.226.29	683.925.961.90
Valori di proprietà	»		151.790.761.24
Anticipazioni sopra Valori	»		23.557.592.03
Corrispondenti - Saldi debitori	»		1.735.598.412.20
Debitori per accettazioni	»		233.190.795.43
Debitori diversi	»		85.271.392.22
Partecipazioni diverse	»		51.997.189.02
Partecipazioni in Imprese Bancarie	»		64.544.091.80
Beni stabili	»		23.630.407.31
Mobilio ed impianti diversi	»		1.—
Debitori per Avalli	»		206.559.147.45
Titoli di proprietà del Fondo di Previdenza del personale	»		22.149.509.50
Titoli in deposito: a garanzia operazioni	»		650.930.442 —
Titoli in deposito: a cauzione servizio	»		4.688.518.—
Titoli in deposito: libero a custodia	»		3.341.421.480 —
Spese d'Amm. e Tasse esercizio corr.	»		20.415.703.44
	L.		9.893.206.288.54

PASSIVO

Capitale Sociale N. 480.000. Azioni da L. 500 cad. e N. 8000 da L. 2,500)	L.		260.000.000.—
Riserve	»		130.000.000.—
Fondo tassa Azioni - Emissione 1918-1919	»		6.446.065.06
Fondo previdenza pel personale	»		29.167.544.90
Dividendi in corso ed arretrati	»		5.276.493.—
Depositi in Conto Corrente e Buoni fruttiferi	»		653.282.053.35
Corrispondenti - Saldi creditori	»		3.585.768.828.35
Cedenti effetti per l'incasso	»		232.271.311.58
Creditori diversi	»		190.940.401.06
Accettazioni commerciali	»		233.100.795.43
Assegni in circolazione	»		
Ordinari	L.	182.011.009.83	
Circolari		148.922.916.62	330.933.926.45
Creditori per Avalli	»		206.539.147.45
Depositanti di Titoli: a garanzia operazioni	»		650.930.442 —
Depositanti di Titoli: a cauzione servizio	»		4.688.518.—
Depositanti di Titoli: a libera custodia	»		3.341.421.480 —
Avanzo Utili Esercizio 1919	»		791.741.88
Utili lordi dell'Esercizio corrente	»		31.647.539.44
	L.		9.893.206.288.54

I SINDACI — Dott. Rag. M. Luporini - Dott. A. Moretti - Rag. A. Olivieri - Prof. Rag. G. Rota Rag. L. Stobbia

LA DIREZIONE — G. TOEPLITZ - GIANZANA

Il CAPO CONTABILE — A. COMELLI

BANCA POPOLARE COOP. DI VENEZIA

SOCIETA' ANONIMA A CAPITALE ILLIMITATO

SEDE IN VENEZIA - Filiali in Mestre e Portogruaro

Presidente Onorario S. E. LUIGI LUZZATTI

Associata alla Federazione fra Istituti Cooperativi di Credito

AGENZIA DELL'ISTITUTO FEDERALE DI CREDITO PER IL RISORGIMENTO DELLE VENEZIE

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA E DEL BANCO DI NAPOLI

Situazione al 31 maggio 1920

ATTIVO

Azionisti a saldo azioni sottoscritte	L.	—.—
» » tasse d'ammissione	»	72.—
Cassa B. B. valuta metallica ed effetti	»	1.440.755.68
Cedole e valute diverse	»	1 212.19
Portafoglio: su Piazza e fuori Piazza	»	26.259.557.58
Portafoglio: Credito a piccoli Industriali e Comm.ti di Venezia	»	676.855.—
Portafoglio: Buoni del Tesoro	»	32.000.—
Portafoglio: Anticipazioni risarcimento danni di guerra	»	6.082.000.—
Portafoglio: Credito Agrario	»	1.478.084.59
Valori di proprietà	»	4.009.276.—
Beni immobili	»	385.000.—
Conti corr. garantiti	»	7.926.934.55
Anticipazioni e riporti	»	69.660 —
Banche e corrispondenti	»	9 537.248.76
Conto Filiali	»	3.455.514.51
Mobilio e casseforti	»	1.—
Cassette di risparmio	»	1.—
Spese di primo impianto	»	1.—
Debitori diversi	»	1.006.240.25
Debitori per effetti in moratoria	»	138.405.—
Totale Attività	»	62.499.419.11
Depositi a garanzia operazioni	»	1.206.011.—
» » cauzione servizi	»	50.090.—
» » custodia ed amministraz.	»	1.532.670.20
Debitori in Conto Titoli	»	3.872.385.50
Spese generali, tasse ed int. passivi	»	757.381 84
	L.	69.917.957.65

PASSIVO

Capitale	L.	1.077.525.—
Riserva	»	71.423.67
Conto Filiali	»	3.679.205.98
Banche e corrispondenti	»	13.079.470.70
Depositi fiduciari	»	18.348.193.78
Creditori diversi	»	273.814.31
Dividendi arretrati ed in corso	»	12.193.56
Cassa di Previdenza del personale	»	26.571.94
Conti corr. disponibili	»	—.—
» » non disponibili	»	179.771.43
Effetti riscontati	»	6.539.975.—
Depositanti per cambiali di C.to C.te	»	12.097.000 —
Anticipazioni e risarcimento danni guerra	»	6.082.000
Credito agrario	»	750.000.—
Totale Patrimonio e Passività	»	62.217.145.37
Depositanti a garanzia operazioni	»	1.206.011.—
» » cauzione servizi	»	50.090.—
» » custodia e amministraz.	»	1.532.670.20
Risconto portafoglio	»	182.133.50
Titoli presso terzi	»	3.872.385.50
Rendite del corr eserc. a liquidarsi	»	857.522.08
	L.	69.917.957.65

Il Cassiere Carboni Maurizio — *Il Consigliere di turno* Radaelli Avv. Pietro — *Il Presidente* MAX RAVA' — *Il Direttore* Rag. Niccolò Zanetti Montagnari — *Il Ragioniere Capo* Rag. Umberto

Il Sindaco di Turno, Zardinoni Giovanni

OPERAZIONI DELLA BANCA

La Banca tuti i giorni feriali dalle 9.30 alle 12.15 e dalle 14 alle 16 riceve denaro in conto corrente all'interesse seguente **netto da ricchezza mobile:**

3 1|4 0|0 in conto corr. libero, con libretti nominativi
3 1|2 0|0 a risparmio ordinario con libretti a nome o al portatore
4 1|4 0|0 a piccolo risparmio » » »
4 1|4 0|0 » » » nominativi per fitti

I libretti di deposito e quelli di assegni si rilasciano gratuitamente

Emette buoni fruttiferi e Libretti al portatore od al nome a scadenza fissa all'interesse netto del

3 3|4 0|0 con vincolo di tre mesi
4 0|0 » » » sei »
4 1|4 0|0 » » » dodici »
4 1|2 0|0 » » » diciotto »

Per le Società di Mutuo Soccorso tutti i tassi di interesse sono aumentati del **1|2** 0|0.

Accorda ai soci prestiti, sovvenzioni contro pegno di valori e titoli di credito; sconta effetti cambiari anche ai non soci.

Accorda crediti in conto corrente verso deposito di valori pubblici, obbligazioni cambiarie, fedi di deposito e warrants.

Compera e vende cheques sulle principali piazze estere divise metalliche estere ai migliori prezzi di giornata.

Assume per conto dei Soci e Clienti informazioni commerciali.

Riceve cambiali all'incasso sopra tutte le piazze d'Italia e dell'Estero.

Riceve in deposito a semplice custodia ed in amministrazione valori pubblici, titoli di credito nonchè manoscritti di valore ed oggetti preziosi.

Eseguisce ordini di compra e di vendita di valori pubblici ed industriali.

Emette Azioni dell'Istituto

Nelle ore d'ufficio emette assegni banca ri liberi della Banca d'Italia pagabili su qualunque Piazza del Regno.

Servizio gratuito pei correntisti

Distribuisce gratuitamente a domicilio le Cassette di Risparmio a chi faccia un deposito di L. 7.-- in un libretto di piccolo risparmio al 4 1|4 %.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„

Il Fucilato

ROMANZO DI

ELY - MONTCLERC

Mentre attraversava la strada, risuonò uno strido presso di lui; un fanciullo era stato ad un pelo di venir travolto da una vettura della Compagnie générale, che, venendo dalla sua scuderia della Villette con un cavallo fresco, correva come una saetta.

La carrozza era vuota.

— Buon cavallo! E' quel che mi occorre! — mormorò il nostro viandante. — E chiamò il cocchiere.

— Prendete gli Ulisse, mettendogli contemporaneamente in mano una moneta d'oro. — Mi condurrete innanzi al Cercle Royal, boulevards des Capucines ed aspetterete là fino a quando vi farò cenno di seguire una vettura od un pedone.

— Capito, signore... E state tranquillo che non mi fa paura nessun cavallo, neanche puro sangue.

Al vedere le maniere del viaggiatore e la sua generosità così poco d'accordo col suo vestito, il bravo cochiere si era persuaso che doveva condurre qualche marito geloso o qualche uomo di mondo camuffato, che avesse a fare qualche servizio di polizia particolare, per la quale non volesse confidarsi ad altri.

Nell'uno o nell'altro caso l'automedonte sapeva per esperienza che il cliente si mostrerebbe generoso.

Sul boulevards des Capucines la vettura rimase ferma sino alle cinque senza che avvenisse il più piccolo incidente.

Dietro le tendine calate, di cui teneva lievemente alzato un lembo, il viaggiatore spiava con tutta la maggiore attenzione la porta di entrata del circolo.

Non si era veduta ancora nessuna persona, che rassomigliasse a quella di cui attendeva l'arrivo.

Finalmente, quando cominciava a scendere la notte, gli parve di scorgere l'uomo che desiderava con tanta impazienza

Era infatti precisamente Roberto di Beauprè Larive, che veniva innanzi colle mani in tasca, il sigaro in bocca, dalla parte della Madelaine.

Lo spione, che evidentemente lo conosceva da lunga data, non si ingannò punto.

Lo vide entrare sotto la volta monumentale e scomparire.

Roberto, prima di pranzo, faceva quasi sempre una breve apparizione nelle sale.

Quasi tutti i giorni si era quasi sicuri di incontrarvelo fra le cinque e le sei e mezzo.

Egli trovava colà un gruppo di amici. Vi si raccontavano le storielle del giorno, vi si faceva un pò di maldicenza, si leggevano i giornali della sera e si beveva l'absinthe o il vermouth.

Invariabilmente alle 6 e mezzo, salvo i rarissimi casi in cui si lasciavano tentare dalla cucina del circolo, veniva via di là per tornare a casa ad indossare l'abito di rigore, prima di andare in città, poichè egli era grande frequentatore così dei saloni della nobiltà come dei ritrovi dei gaudenti.

Quella sera doveva recarsi a casa di madamigella Bèrangère, cortigiana di gran voga, ove una volta al mese si riunivano una dozzina di eleganti signori del suo stampo, e dove si facevano baldorie famose.

Uscendo dal boulevard, Roberto salì sopra uno dei coupè che si trovano sempre fermi colà per uso dei membri del Cercle Royal.

L'individuo che lo spiava, dal fondo della sua vettura, mise la testa allo sportello ed indicando al cocchiere il coupe del circolo che si muoveva allora, gli disse:

— Seguitelo.

— Quella carrozza? — brontolò il cocchiere in tono di alto disprezzo. — Oh non sarà certo cosa difficile.

E frustò la sua bestia.

Sul boulevard Montmorency, innanzi a casa sua, Di Beauprè Larive scese.

Il suo coupè attese.

Dunque doveva uscire di nuovo.

Così pensò lo spione, il quale scese anche egli per avvicinarsi di più alla casa, lasciando la vettura un cinquanta metri addietro.

Una mezz'ora dopo Roberto riapparve. Aveva le scarpette di vernice e nell'apertura del soprabito, che stava abbottonandosi, si vedeva il candore della cravatta bianca immacolata.

— Ah! ah! — mormorò l'incognito, non senza viva soddisfazione. — E' andato ad abbigliarsi. Dunque abita qui Tanto meglio, così non avrò più bisogno di correre ancora.

Nel tempo stesso si avvicinò del tutto alla casa, dandosi l'aria di un semplice viandante.

Un domestico seguiva Roberto per chiudere l'uscio.

— Battista — disse il giovanotto nel l'uscire. — Tornerò tardi... Mettete nel caminetto molta legna, perchè le notti cominciano ad essere fresche...

— Sissignore.

Lo sconosciuto udì quelle parole.

Tutto procedeva benissimo

Lasciò allontanare il coupè del circolo, che portava il nipote del marchese di Sambieuse verso una destinazione che poco gli caleva di conoscere, poi suonò alla palazzina

Venne ad aprire Battista

— C'è il signor Roberto di Beauprè-Larive?

— No, signore.

Poi, squadrando da capo a piedi il suo interlocutore, come se avesse avuto scrupolo di aver dato quel qualificativo di signore ad un uomo così dimessamente vestito, aggiunse·

— No, brav'uomo, non c'è.

— Va bene, mio caro, tornerò domattina — replicò l'altro con tono sarcasticamente carezzevole. — Ed a quale ora si può vedere il vostro padrone senza disturbarlo la mattina?

— Vederlo? come correte! Sapete, prima di tutto, se ci sarà per voi domani più che oggi?

Il domestico pensava che quell'individuo così pulito come mal vestito, non poteva essere che uno dei tanti importuni in cerca di un sussidio.

Ma quell'importuno, alla risposta sgarbata del servo si affrettò a rispondere per le rime.

— Ohe! dite, ragazzo mio — gridò — vi ho forse domandato il vostro parere? Ho bisogno di parlare al vostro padrone e lo vedrò, sciocco... l'avvertirete quindi che sono venuto stasera e gli annuncierete la mia visita per domani.

Poscia aggiunse con un ironico sorriso:

— Io sono uno dei suoi più vecchi e migliori amici.

Battista non domandò altro.

Un pò sbalordito dalla ruvida sfuriata del suo interlocutore, si inchinò senza rispondere.

Lo sconosciuto girò i tacchi e si allontanò.

— Oh oh! — disse Battista fra sè — quello è un curioso tipo. E' abbigliato come un povero e si pretende amico del padrone, e con che tono! Comunque, è uno strano amico!

E Battista, chiuso l'uscio, andò a trovare in cucina Sofia, l'altra serva di Roberto Beauprè-Larive.

Frattanto l'individuo era risalito in vettura.

— Adesso riconducetemi dove mi avete preso — ordinò al cocchiere — poi sarete in libertà.

Una mezz'ora dopo il viaggiatore discendeva nel faubourg Saint Martin, vale a dire poco lungi dell'Hotel meublè, della via di Metz, dal quale lo abbiamo visto uscire su mezzogiorno. E colà rientrò.

Salì al secondo piano e bussò ad un uscio.

— Chi è? — domandò una voce di dentro.

— Son io, Pietro.

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 22 Giugno 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 149 — Martedì 22 Giugno 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e intercomunale. ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 66 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Cent. 20 in Italia, arretrati Cent. 40 - INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: Cent. 75. Cronaca 1.50 - Avvisi ufficiali, occasionali: L. 1.25 - Cronaca L. 2 - Avvisi finanziari: L. 1.50 Necrologie L. 1.50 - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

Ancora contro il Veneto!

Per la terza volta, in breve volger di tempo, il *Corriere della Sera* mostra il suo malanimo contro la nostra disgraziata regione. La prima volta è stata in occasione dell'annuncio che il Ministero aveva approvato un Decreto Legge con cui si stabiliva la massima che a favore del Veneto sarebbe stato lanciato un prestito di 4 miliardi. In quella occasione il *Corriere della Sera* mise in evidenza che il Decreto non era che un preannuncio di cosa di là da venire: di là da venire perchè sarà necessario scegliere il momento, le circostanze, l'opportunità politica ecc. per condurre l'impresa. Insomma, il *Corriere* affacciava un monte di difficoltà più o meno esistenti per svogliare il Governo e indurlo a rinviare il prestito alle calende greche. Purtroppo il *Corriere*, almeno in un recente passato, aveva grande potere a Roma; quando parlava lui tutti si inchinavano. Speriamo che oggi le cose siano cambiate e che l'influenza del grande giornale sia diminuita; ma certo è che se fosse continuato, diremo così, d'antico regime dell'epoca Nitti, le difficoltà esposte dal *Corriere* potevano essere interpretate a Roma come *ordine* di rinvio *sine die*.

La seconda volta in cui il *Corriere* partì in guerra contro il Veneto fu un paio di settimane fa. Allora comparve una specie di lettera firmata *un osservatore* in cui, premesso gesuiticamente che i veneti avevano tutti i diritti di esigere il risarcimento dei danni, che l'Italia aveva contratto un debito verso di noi che doveva assolutamente assolvere, terminava con molta disinvoltura, dicendo che però i veneti dovevano tener presente le condizioni generali del bilancio e che perciò.... non dovevano insistere nelle loro richieste! Insomma, il nostro era un credito inesigibile e quello dell'Italia un debito impagabile.

La terza volta si è verificata l'altro giorno; e non si tratta di una noterella e di una corrispondenza più o meno esistente d'un *osservatore* più o meno esistente anche lui; ma si tratta nientemeno che del prof. sen. Einaudi. Sentite come l'illustre uomo scrive:

«Un'altro grosso bubbone è quello del risarcimento dei danni alle provincie invase. Parlasi di 30 miliardi; ma si è riflettuto che l'indennità tedesca deve già servire a compensare i debiti con gli Alleati; e che tutto il provento dell'imposta patrimoniale, già del resto accaparrato per il nuovo caro-viveri, *nell'ipotesi più ottimista*, non giungerà anzi starà bene al disotto di 30 miliardi? Si è riflettuto che la ricchezza di *tutta* l'Italia difficilmente starà molto al disopra di 300 miliardi e che i territori invasi e danneggiati sono ben lungi dal costituire una decima parte del territorio nazionale? Moderazione ci vuole nelle pretese. Altrimenti, se tutti si fan piccoli quando devono pagare, e tutti si gonfiano quando avanzano pretese di risarcimenti, il bilancio dello Stato andrà irremissibilmente alla rovina.»

E edificante, non è vero, la forma, oltre che la sostanza di quanto sopra abbiamo riferito? Sicuro, il problema della ricostruzione del Veneto è un *grosso bubbone*. Egregiamente, illustre Professore. La similitudine è molto felice. I nostri bisogni, quello che abbiamo perso, quello che ci è stato distrutto rappresentano un *grosso bubbone*. I nostri fratelli che ancora vivono in catapecchie, se pur ne hanno, o sotto le tende, o nelle trincee: le madri che non hanno da sfamare i loro figli; tante giovani esistenze condannate dalla febbre malarica all'impotenza o a morte precoce rappresentano un *grosso bubbone*. L'illustre professore, che vive nelle comodità della sua casa, che non ha perduto un soldo per l'invasione, che è lontano dalla vista di tante miserie e di tanti dolori, che non comprende gli immensi sacrifici sostenuti dalla nostra gente, può con tranquilla coscienza scrivere tale enormità, e il *Corriere della Sera* può stamparla impudentemente non comprendendo che la sua sordida campagna ispirata soltanto all'idea di tiranneggiare sui disgraziati veneti per risparmiare almeno da quella parte, visto che tutte le arrendevolezze dell'Erario devono essere per i ferrovieri, i postelegrafonici ecc., conduce alla divisione degli animi, arrischia di scavare un solco profondo e pericoloso perchè offende i nostri più cari sentimenti e i nostri più vitali interessi. Quando il Veneto fu invaso, la stampa italiana fu tutta solidale con noi e anche il *Corriere* fu della partita; ma ora che si tratta di compiere una sacra promessa, ora che si tratta di compiere un atto di solidarietà nazionale si dimentica tutto questo e per maggiormente impressionare l'opinione pubblica, per meglio riuscire a volgere il resto dell'Italia contro le eccessive pretese di questo esoso Veneto si inventa persino la storiella dei 30 miliardi. Il Veneto vorrebbe nientemeno che 30 miliardi e l'illustre professore dimostra come qualmente 30 miliardi stano una vera esagerazione, una pazzia addirittura. Ma chi mai ha detto al sen. Einaudi che noi chiediamo 30 miliardi? Dove ha pescato questa cifra l'illustre economista? Chi gliel'ha fornita? Si può saperlo? Chè noi, che siamo pur qui nel Veneto, non abbiamo mai sentito da nessuno avanzare una richiesta così spettacolosa; e neppure abbiamo visto almeno un preventivo, se non una domanda in piena regola, ascendente a così grossa somma. Noi sappiamo soltanto questo: che ci è stato promesso un prestito limitato a 4 miliardi (siamo ben lontani dai 30!) e che tale prestito, se continuerà la benevolenza del *Corriere* verrà quando Dio vorrà. Questa è la semplice verità; ma al *Corriere* e al prof. Einaudi evidentemente occorreva, come dicevamo dianzi, una cifra sensazionale per tirarci addosso la contrarietà del resto d'Italia. E per meglio riuscire nel nobile intento l'insigne economista conclude dicendo: «Se tutti si fan piccoli quando devono pagare, e tutti si gonfiano quando avanzano pretese di risarcimenti, il bilancio dello Stato andrà irremissibilmente alla rovina». Nelle quali parole si afferma calunniosamente che i veneti non fanno il loro dovere quando si tratta di pagare e cercano di tenere nascosti i loro peculii; mentre quando si tratta di chiedere, allora non conoscono limiti!

Ottimamente, illustre Professore. Ella può ben andare superbo della bella opera compiuta, del tentativo di danneggiare una Regione colpevole solo di essere stata la più martirizzata dalla guerra, del sobillamento che cerca di esercitare sull'opinione pubblica contro di noi. Ma noi, malgrado tutto, malgrado i vostri deplorevoli sforzi e quelli del vostro giornale, noi abbiamo fede nel nostro diritto, noi vogliamo assolutamente la risurrezione di queste nostre terre e abbiamo piena fiducia che il buon senso e il buon cuore degli italiani non si lascieranno fuorviare dalle tristi vostre manovre.

Due vibrati telegrammi

di protesta contro il "Corriere,,

In seguito al maligno articolo del prof. Einaudi comparso sull'ultimo numero del «Corriere della Sera» di cui parla il nostro articolo qui sopra, l'on. Trentin ha inviato i due seguenti dispacci:

Corriere della Sera — Milano

Comitato interprovinciale assistenza danneggiati guerra mentre protesta sdegnosamente contro gli apprezzamenti offensivi contenuti a danno dei veneti nell'articolo odierno del professore Einaudi ai quali con inqualificabile leggerezza cercasi di attribuire un fondamento in cifre insensate e fantastiche ricorda con grande amarezza gli impegni solenni contratti dalla nazione intera nell'ora della minaccia e del pericolo verso questa regione da nessun'altra superata ne rassegnazione.

Deputato *Trentin*

«*Eccellenza Raineri - Roma.* — Luigi Einaudi nel *Corriere della Sera* offende schietta onestà dei Veneti facendo credere a fantastiche pretese risarcimento danni. Così tentasi far obliare alla Nazione debito suo avvilendo la causa delle Venezie. Pregoti con tua autorità ricordare che Veneti tutto diedero nell'ora della prova più aspra e non commisurano sacrificio a speranze di tornaconto. Ora domandano soltanto ricostituire le fonti del proprio lavoro per donare ancora e sempre all'Italia nuove fortune. — *Trentin.*»

Gli scioperi ferroviari

Roma, 21

Abbiamo voluto assumere maggiori informazioni da fonte competente e autorevole cioè presso la Presidenza del Collegio Nazionale degli Ingegneri Ferroviari Italiani, circa l'ordine del giorno da questo votato e, da noi riprodotto, relativamente ai provvedimenti interni all'Amministrazione necessari per la difesa della compagine disciplinare di questa. Le delucidazioni dateci ci sembrano interessanti. Le riassumiamo brevemente.

La legge 1907 porta un articolo, il famoso articolo 56, del quale già parlammo, con cui si fa obbligo alla Direzione Generale delle FF. SS. di considerare dimissionari d'ufficio gli agenti che non si presentino in servizio a causa di sciopero. Lo stesso articolo aggiunge che a seguito gli atti debbono essere trasmessi all'Autorità giudiziaria pei suoi provvedimenti che questa crederà di sua competenza. Però le due azioni amministrative, disciplinare e giudiziaria, penale, per l'articolo stesso sono indipendenti ed agiscono autonomamente.

L'articolo stesso fa poi facoltà all'Amministrazione ferroviaria di riassumere gli agenti così dichiarati dimissionari se e in quanto essa lo crederà conveniente. La riassunzione viene fatta in linea, diremo così, di grazia: quindi può essere subordinata a condizione. Il che vuol dire a punizione.

Dopo lo sciopero del 1907 l'articolo 56 fu applicato a circa 20.000 agenti che furono di conseguenza ritenuti dimissionari. Degli stessi 48 non furono più assunti in servizio, per allora; per dire il vero essi lo furono più tardi e questa debolezza del Governo fu il principio del processo dissolutivo attuale di tutta la compagine disciplinare dell'Amministrazione ferroviaria. Dei detti 20.000 agenti oltre 16.000 furono riassunti condizionatamente, cioè subendo punizioni di diverso grado secondo le diverse responsabilità. Fra le punizioni vi furono molte retrocessioni di grado o perdita di un certo numero di anzianità. Purtroppo nel seguito anche tutti questi agenti puniti furono amnistiati. Così si incominciò a far constatare al personale che non scioperava che tanto valeva il non prendersi e noie e i danni dall'astensione dallo sciopero poichè presto o tardi anche i manchevoli sarebbero stati amnistiati.

Nel luglio dell'anno scorso la questione dello sciopero ferroviario fu specialmente impostata dalle organizzazioni del personale sul principio dell'abrogazione dello articolo 56. Questo però non fu affatto revocato e rimase in vigore. Ciò non impedì però che in occasione dello sciopero del gennaio u. s. l'articolo non fosse applicato. Questa prima responsabilità spetta alla Direzione Generale delle FF. SS., la quale doveva applicare la legge, poichè eseguendo la legge le fa l'obbligo di applicare l'art. 56, di propria iniziativa indipendentemente dal Governo.

Il legislatore del tempo volle opportunamente e intenzionalmente stabilita l'autonomia della Direzione Generale in questo appunto per evitare che un Governo debole compromettesse con un atto di remissione tutta la compagine dell'amministrazione.

L'applicazione dell'art. 56 del 1907 dimostra tutta la fallacia della peregrina tesi svolta dall'on. Nitti al Senato quando volle dimostrare impossibile applicare all'articolo stesso in quanto esso avrebbe significato il licenziamento di 70.000 agenti. Il Nitti ometteva appunto di dire che si trattava di un semplice licenziamento condizionato.

Oggi quindi l'art. 56 è legge ancora dello Stato. Invece una recente circolare della Direzione Generale delle FF. SS. — del 7 giugno — sorvola su ogni applicazione dell'art. 56 nei riguardi del personale scioperante. Soltanto ne fa cenno in quanto possano essere comunicati all'autorità giudiziaria gli atti di constatazione della assenza del personale. Si riserva ad ogni modo di ricorrere speciale istruzione. Rinunciando quindi ad un articolo di legge che ancora esiste, la Direzione Generale sostituisce a questo tutta una congerie di articoli di Regolamento i quali trasformano l'assenza dal servizio, concordata a scopo di sciopero, nella ordinaria assenza arbitraria dal servizio; cioè sostituiscono alla mancanza collettiva quella individuale. L'art. 56 è organizzato in quanto che consente la sua immediata applicazione d'ufficio, su semplice deliberazione del Consiglio d'Amministrazione. Invece gli articoli di Regolamento accennati applicano tutta una procedura talmente involuta e lenta da rendere del tutto inefficace la applicazione di detto articolo, al caso di repressione di sciopero. Fra l'altro, si tratterebbe di porre le contestazioni individuali di assenza ad ogni singolo agente: il che dimostra che quando si tratti di porre una simile pratica in riguardo a diecine e diecine di migliaia di scioperanti, la cosa diviene praticamente impossibile. Si aggiunga che come bene avvertito dal Collegio Nazionale degli Ingegneri Ferroviari Italiani, oggi i funzionari delle nostre ferrovie sono talmente esautorati e sprovvisti di ogni difesa di fronte ai propri agenti, che simili contestazioni, specialmente quando gli agenti sono montati e coalizzati dallo sciopero diviene non solo impossibile, ma espone i funzionari stessi alla derisione degli agenti se non spesso anche alle minaccie, e forse qualcosa di peggio.

I funzionari delle nostre Ferrovie dello Stato hanno sempre dato tutta l'opera loro con vero e proprio sacrifizio personale, per difendere le ultime parvenze di disciplina nell'Amministrazione. Si sono invece visti sempre trascurati e ciò che è peggio esautorati di fronte ai loro dipendenti. Resta la semplice minaccia di azione collettiva della organizzazione, spesso condotta direttamente in trattativa col Governo, per compromettere la stessa carriera e la stessa situazione materiale del funzionario. I casi recenti di trasloco imposti dalla organizzazione, lo dimostrano. I funzionari richiedono mentre la Direzione Generale, invoca ancora una volta quella loro opera, che essi sempre hanno dato e sempre essi sono pronti a dare, sopratutto che la Direzione Generale incominci a compiere essa stessa il proprio dovere ed incominci essa stessa ad eseguire la legge. L'on. Giolitti nella sua circolare di insediamento ha invocato il ripristino della legge. Questa è un'ottima occasione per incominciare. Fino a che non si sia dato ai dirigenti e a tutti gli agenti che non intendono collegarsi contro alla loro Amministrazione la sicurezza che il compimento del proprio dovere, se non costituisca un merito almeno non costituisca una causa di noie e di danni, sarà impossibile che la disciplina ritorni nella nostra Amministrazione ferroviaria dello Stato e questa riprenda a marciare con continuità e regolarità, salvo poi a cercare di rimettersi anche su un piede di andamento economico tale da non trasformare le nostre ferrovie in un baratro per il pubblico Tesoro. Quanto avviene per le Ferrovie dello Stato si può trasmettere, mutatis mutandis, ma con poco di mutato, se non in peggio, alla situazione delle Ferrovie Secondarie private, Tramvie, etc. etc.

Ciò che sopratutto poi occorre e che riguarda Governo ed Autorità giudiziaria e di pubblica sicurezza, si è di dare agli agenti che non intendono di scioperare o di subire le imposizioni delle organizzazioni, più o meno politiche e personali, la piena libertà non solo di azione, e di decisione ma sopratutto la possibilità di vivere, poichè la verità è questa: oggi in ferrovia non si vive se non si è ascritti al Sindacato e non se ne subiscano supinamente gli ordini.

Caveant consules.

Lo sciopero ferroviario in decrescenza

Milano, 21.

L'agitazione dei ferrovieri dello Stato continua a svolgersi relativamente tranquilla. Oggi è la decima ed ultima giornata. Nessun incidente è avvenuto nella giornata di ieri e stamane a maggiormente turbare l'atteggiamento di attesa della massa degli scioperanti.

Nei due comizi tenuti ieri hanno parlato diversi oratori insistendo, contrariamente alle ripetute affermazioni dei giorni scorsi, che il movimento ha carattere schiettamente politico e che conviene resistere per sventare i propositi di reazione attribuiti al Governo.

Si accenna pertanto ad un indizio di resipiscenza tra le file degli scioperanti, alcuni dei quali si sono ieri ripresentati al lavoro. Una cinquantina di ferrovieri si sono ieri ed oggi ripresentati e ci si assicura che altri ritorni al lavoro si avranno in serata.

Si afferma che oggi nel pomeriggio alla Direzione generale a Roma è stata tenuta una adunanza alla quale ha partecipato un membro del Governo per decisioni importanti.

Si accenna alla possibilità di applicazione immediata del regolamento che prescrive che dopo dieci giorni di assenza non giustificata, il personale è ritenuto dimissionario: oppure si parla addirittura dell'applicazione del famoso articolo 56, che è stato sempre aspramente combattuto dai ferrovieri, perchè autorizza in caso di sciopero il licenziamento.

Il termine di dieci giorni scade questa notte alla mezzanotte. Finora si sono ripresentati 468 ferrovieri.

La lotta agraria nel Bolognese

Bologna, 21

Ieri è giunto da Parma l'on. Micheli ministro dell'agricoltura. Appena giunto si è recato in prefettura ove il prefetto comm. Pericoli è stato messo al corrente delle ultime fasi della lotta agraria. A quel colloquio assistette anche il comm. Baldaccini ispettore del ministero dell'agricoltura.

Sono stati poi ricevuti dall'on. Micheli i rappresentanti delle organizzazioni in lotta per rendersi così conto della situazione e per esaminare se e quali provvedimenti convenga di attuare da parte del Governo in occasione delle imminenti campagne per la mietitura e trebbiatura del grano. L'on. Micheli è partito per Roma alle 0.40.

La prima giornata della Conferenza di Boulogne sur Mer

Il Convegno

Roma, 21.

Oggi si sono iniziate le sedute del convegno interalleato di Boulogne sur Mer.

Rifacendoci ai «precedenti» di questo convegno, ci s'imbatte in alcuni fatti degni di considerazione, e, per gli uomini di governo, anche di meditazione. Per esempio, è risaputo che i governi di Francia e d'Inghilterra, dopo avere stretto un accordo finanziario ad Hythe, fissarono la conferenza di Spa per il 21 giugno. Non si è potuto mai sapere se tale data fosse fissata d'accordo fra i tre governi alleati, che pure, di accordo sempre, avevano deciso a San Remo di tenere la conferenza, oppure se fosse data una semplice comunicazione all'Italia di una decisione anglo francese; ma è certo che la Francia prima e l'Inghilterra poi, si opposero energicamente alla richiesta del rinvio della conferenza fatta dal nostro governo, e che quando, più tardi, tale rinvio fu deciso dagli anglo-francesi, all'Italia ne fu data semplice notizia, comechè dalla decisione «a due» esulasse ogni e qualsiasi riconoscimento delle ragioni addotte dal governo italiano nella sua richiesta di rinvio.

I governi di Francia e d'Inghilterra decisero di rinviare la data della conferenza col governo tedesco in seguito ad una duplice constatazione: prima, che persisteva un forte disaccordo fra le vedute francesi e quelle inglesi, pur dopo gli accordi unilaterali di Hythe, nei quali l'Italia fu dimenticata; seconda, che per il 21 giugno non sarebbe stato possibile alla Germania, che stava in pieno travaglio elettorale, di avere un governo responsabile suffragato da un voto politico del Reichstag. Riguardi per l'Italia, nessuno, considerazioni per l'Italia, nessuna.

Ma poi ci fu la missione del conte Sforza a Londra ed a Parigi e ci furono le trattative inglesi con Krassin ambasciatore ufficioso della repubblica dei soviets, che dettero, per così dire, la misura del disaccordo interalleato e della inopportunità di presentarsi a Spa, a discutere con i tedeschi, senza prima essere ben d'accordo fra alleati. A questi fatti altri se ne aggiunsero e di nuovi se ne aggiungeranno strada facendo, perchè la situazione orientale e balcanica è tutt'altro che tranquilla e sicura. Il disagio, che gli anglo-francesi, credevano di circoscrivere o, comunque, di dominare con i loro accordi leonini di Hythe, si è andato allargando sempre più, sino al punto, come abbiamo detto, da investire financo gli accordi anglo-francesi e da addentare le «paci» della Conferenza, quella con la Turchia, quella con l'Ungheria, quella con la Bulgaria, quella con l'Austria, e — finalmente — quella di Versaglia. Disagio mondiale in genere, disagio orientale in specie, disagio europeo per conseguenza, disagio interalleato sopratutto.

Così l'Intesa, non avendo il coraggio di affrontare decisamente i problemi e le questioni che questo vasto e dilagante disagio assommano, e che traggono origine dall conferenza della pace, va tenendo qua e là convegni e riunioni — a Parigi, a Londra, a San Remo, a Boulogne sur Mer — che mal celano la sua impotenza e la sua ostinazione. Infatti a Boulogne si va per discutere il problema della fissazione e della ripartizione della indennità tedesca, ma, poichè altri e urgenti problemi sono sul tappeto, così la discussione investirà anche questi; e la questione dell'indennità ove fosse risolutamente affacciata la tesi della revisione del trattato di Versaglia, visto che quasi tutti si trovano d'accordo sulla necessità di rivedere il trattato con la Turchia, passerebbe in seconda linea. E cadrebbero ancora una volta le orgogliose speranze della Francia, che pur di far presto, dimenticava gli amici e gli alleati che sì prezioso concorso di solidarietà politica e militare le avevano prestato dal 1914 in poi.

Gli avvenimenti orientali sono gravi, pericolosi e impressionanti. Lo spirito revisionista che va guadagnando, a poco a poco circoli politici e parlamenti e cancellerie, oggi trae argomento da quegli avvenimenti per affermarsi imperiosamente. Prima si trattava di una inclinazione, di una indignazione, se si vuole, collettiva, di una protesta e di una insurrezione idealista, oggi si tratta di una corrente diplomatica e politica che trova ogni giorno più, conferma nei fatti, nella realtà. Che cosa si è fatto dall'Intesa per tanti mesi? Ahimè! Edificare castelli di carta, le cui fondamenta non reggono alla paziente erosione della critica politica, le cui mura merlate non resistono all'urto formidabile dei popoli insorti o insorgenti. Enorme, fra tutti, il castello di carta di Versaglia: monumentale per la sua insipienza, per la sua imprevidenza, per la sua inconseguenza, per tutta l'anti-storia e l'anti-politica che contiene.

Non sappiamo se la opinione pubblica italiana, che sin dal momento critico ed insorse contro i procedimenti e le direttiva dei negoziatori conferenziali, avrebbe fatto altrettanto se l'Italia fosse uscita pienamente appagata dalla conferenza della pace; ma è certo che il dolore e la delusione operano profondamente e beneficamente sui popoli, come sugli individui, e che grazie ad essi lo spirito si allarga, la visione si chiarisce, l'azione si fa più cauta e prudente. E' però, pur sempre doloroso, che all'atteggiamento della opinione pubblica del nostro paese non abbia fatto e non faccia riscontro un atteggiamento analogo del governo italiano, chè, anzi, quest'ultimo, ha sempre finito col dare la sua firma alle decisioni anglo-franco americane o anglo-francesi.

Comunque, noi dobbiamo rivendicare oggi i diritti del popolo italiano, perchè esso seppe vedere giusto e lontano, e questi diritti dobbiamo aggiungere a quelli che a poco a poco riesciamo ad ottenere riconoscimenti, diretti o indiretti da amici ed alleati: «perchè il dittore italiano» sia sempre più e meglio valutato nell'Europa e nel mondo.

A Boulogne si prenderanno, come al solito, decisioni importanti, ma inconsistenti, perchè vedremo subito dopo gli avvenimenti, seguire il loro corso indipendentemente dalla volontà dell'Intesa. Non ci pare che sia ancora venuto il buon momento per ricredersi e per passare coraggiosamente sull'altra riva; ma questo momento verrà, fatalmente deve venire. Auguriamoci, dunque, che discutendosi di problemi e di questioni che riguardano l'Italia anche, i nostri interessi siano efficacemente tutelati e volonterosamente riconosciuti, come, per esempio, nella questione dell'indennità tedesca e della sua ripartizione, e che, per gli altri problemi più vasti e più grovigliosi, abbia a prevalere la tesi italiana di smetterla con le costrizioni violente e con le amputazioni dolorose, con le teorie anti-europee vantaggiose soltanto a questi od a quegli dei contendenti. La pace dell'Europa e del mondo non sarà un fatto compiuto se non il giorno in cui alla lotta degli imperialismi egemonici non sarà subentrato il senso della solidarietà interalleata prima, di quella europea dopo. In un continente che possa vivere, che possa ricomporre le proprie membra e risanare le ferite sue vi può essere la condizione di vita per ciascuno e di lotta contro gli speculatori nazionali, politici o sociali sulle rovine della guerra e della pace. Facendo altrimenti non si fa che offrire nuovi incentivi a lotte, a discordie, ad insurrezioni, ad egoismi.

LEONARDO AZZARITA

Un grave quesito da discutere

La Grecia contro i nazionalisti turchi

Parigi, 21

Il *Petit Parisien* dichiara che al convegno di Hythe è stata presa una decisione gravida di conseguenze riguardo alla Turchia. Nella conferenza di Hythe Venizelos non soltanto ha rinnovato la sua proposta di sostenere con contingenti greci le truppe britanniche attaccate dalle forze di Mustafà Kemal Pascià, ma egli l'ha perorata ripetutamente con tutta la sua eloquenza per farla accettare, dimostrando che l'esercito greco da solo può avere facilmente ragione delle forze di cui dispone il capo nazionalista ed a questo scopo ha esposto il piano di azione militare elaborato con cura dallo stato maggiore greco. La conferenza ha accettato le offerte fatte da Venizelos. Secondo il corrispondente del *Petit Parisien* il maresciallo Foch avrebbe anch'egli progettato brevemente un piano. Ciò non è ufficiale, ma il corrispondente dice di aver avuto la notizia da due buone fonti, una inglese e l'altra greca. Pregato di confermarla, Venizelos ha risposto che non è autorizzato a fare dichiarazioni in proposito.

Il corrispondente crede di poter affermare che il piano esposto da Venizelos per la lotta contro i nazionalisti bianchi, prevede l'annientamento dell'esercito nazionalista riunito nella riunione di Smirne, annientamento mediante forze greche le quali ammontano 90 mila uomini bn equipaggiati e bene allenati e che sarebbero in grado di operare con i loro soli mezzi con una rapida avanzata verso l'interno e con la presa di possesso della stazione di Afium Kara-Hissiar trovandosi questa stazione al punto di collegamento della strada ferrata che va a Smirne e quella che va ad Adalia e risale per Conja verso Ismid. L'unica linea di comunicazione laterale di cui dispone Mustfà Kemal Pascià si troverebbe tagliata ed il capo nazionalista sarebbe messo nella necessità di ritirarsi verso l'interno. La sua resistenza sarebbe di un tratto spezzata e le forze che operano sulla costa meridionale del Mar di Marmara ed alle quali Venizelos propone di inviare una missione greca di rinforzo, sarebbero immediatamente disimpegnate dalla pressione attualmente esercitata contro diese.

Lloyd George nel suo colloquio ha sostenuto con calore il punto di vista esposto dal primo ministro greco. Lloyd George ha insistito sul fatto che non si tratta di una questione politica, ma di risolvere di urgenza una situazione militare delle più gravi, perchè minaccia di mettere tutto l'Oriente in fuoco se si da prova di debolezza. Questo punto di vista è stato pure sostenuto dal maresciallo Wilson capo dello stato maggiore imperiale.

Richiesto del suo parere il maresciallo Foch, questi dopo aver fatto tutte le riserve dal lato politico della questione, ha fatto rilevare che considerando esclusivamente il punto di vista militare, è evidente che la cooperazione ellenica può divenire un elemento di successo.

Crediamo — aggiunge il *Petit Parisien* — che da parte sua Millerand abbia formulato serie riserve alla sua adesione a questo progetto, dicendo fra l'altro che la questione non può essere effettivamente risolta che con il consenso dell'Italia. L'esame definitivo è stato alla fine rinviato alla conferenza di Boulogne sur Mer.

Il corrispondente del *Daily Mail* da Hythe è informato che è possibile che la proposta greca sia accettata sotto espressa riserva che la Grecia agisca esclusivamente sotto la propria responsabilità e che in nessun caso sarebbero esposte forze alleate. I corrispondenti particolari del *Daily Mail* e del *Daily Express* ad Hythe confermano che i marescialli Foch e Wilson non sono partigiani del progetto che tenderebbe ad autorizzare l'intervento militare della Grecia contro i nazionalisti turchi.

Personalità politiche a Boulogne

L'invito a Venizelos

Parigi, 21

Un certo numero di personalità politiche che si recano a Boulogne sur Mer per assistere alle riunioni della conferenza hanno lasciato Parigi ieri alle ore 16.50 con un treno speciale.

Con questo treno sono partiti l'ambasciatore di Gran Bretagna a Parigi, Lord Derby, il consigliere dell'ambasciata del Giappone Magaoka, il generale Watanaba, il sen. Theunille delegato belga per la commissione delle riparazioni ed il direttore politico al ministero francese degli esteri Berthelot, il sotto direttore per gli affari europei Laroche, il segretario del Consiglio Supremo Massigle. Il treno è giunto a Boulogne sur Mer alle ore 20.

Venizelos che si trovava a Londra, ha passato la giornata di domenica a Folkestone. Egli è stato invitato a partecipare alla conferenza di Boulogne sur Mer dove giungerà domattina. Il ministro di Grecia a Parigi, Romanoff, chiamato da Venizelos, è partito nel pomeriggio per Boulogne sur Mer.

Dichiarazioni del conte Sforza

Parigi, 21

Intervistato nel vagon-salon che l'ha condotto da Roma da un collaboratore del *Petit Journal* il conte Sforza ha dichiarato:

Se voi foste vissuto in questi ultimi tempi in Italia ove tre giorni su sette non si mangia carne, in cui l'astinenza dell'anteguerra ha fatto posto alla miseria, voi comprendereste che la questione che sta per dibattersi è per noi vitale. 650 mila morti, molti prigionieri la cui salute è stata rovinata nelle prigioni austriache al punto che in alcune città il 50 per cento di essi sono tubercolosi, il nostro patrimonio zootecnico annientato, il carbone a 800 lire e la mancanza di vagoni per trasportarlo dalla Germania, 36 miliardi da sborsare soltanto per pensioni, soccorsi e danni alle persone: ecco il nostro bilancio!

Però l'Italia non si rammarica di essere entrata in guerra, ma ritiene di avere dei diritti da far valere.

Quanto al 20 per cento di indennità che l'Italia conta di reclamare, avendo il collaboratore del *Petit Journal* fatto osservare che se la Francia deve avere il 55 per cento l'Inghilterra il 25 e l'Italia il 20 non resterà proprio nulla per gli altri alleati, il conte Sforza ha replicato: Non si avrà che aumentare l'indennità.

Alla domanda se era partigiano del *forfait* e del pagamento per annualità, il conte Sforza ha risposto: Per noi poco importa purchè si giunga ad una soluzione pratica e che la si segua. Terminando il conte Sforza ha espresso la certezza che si troverà una soluzione sodisfacente per tutte le parti. (*Stefani*).

Pagherà la Germania?

(Nostro servizio particolare)

Berna, 21

(C.) I circoli finanziari tedeschi ed i giornali che da essi dipendono, insistono nel dire che la Germania non può assolutamente pagare le indennità richieste dall'Intesa senza rovinarsi in modo tale che le sarà impossibile di vivere.

La *Boersen Zeitung*, parla di una conferenza tenuta a Berlino, sotto la presidenza del direttore della Reichs Bank, alla quale hanno partecipato i direttori delle banche tedesche, e rappresentanti delle banche dei paesi alleati.

In questa conferenza vennero discusse a lungo tutte le possibilità che la Germania ha a sua disposizione per pagare le indennità all'Intesa, ed i convenuti finirono per accordarsi sulla tesi sostenuta dal direttore della Deutsche Bank e cioè che la Germania può pagar ele indennità richieste, ma dopo il pagamento indebolirà talmente le sue forze finanziarie, che per almeno un secolo non potrà più sperare miglioramenti economici e ribassi nei prezzi, mentre sarà costretta ad aumentare al di sopra delle sue forze le tasse e di conseguenza vedrà aumentato il malcontento già grande.

I banchieri tedeschi propongono che qualora il Governo credesse proprio per ragioni politiche che sfuggono ai finanzieri di pagare al completo le indennità richieste, di assumere l'impegno per un pagamento annuo di un interesse lieve invece di versare i capitali.

Il direttore della Dresdner Bank ha proposto al Governo di lanciare un appello ai ricchi perchè abbiano a dare spontaneamente modo al Governo di pagare gli impegni stabiliti dal trattato di pace, e più di un giornale crede che il patriottismo dei tedeschi possa risolvere questa importante questione.

Altri propongono il ripristino dei titoli nobiliari, aboliti dal Governo repubblicano, e l'istituzione di una tassa fortissima per il riconoscimento ufficiale dei titoli. I propugnatori di questa idea pensano che i nobili, per avere il riconoscimento del loro titoli, si dichiareranno pronti a pagare.

Questa proposta è fortemente osteggiata dai socialisti di tutte le tendenze, che non vogliono sentire parlare di ripristinare i titoli nobiliari, e da parte loro i circoli politici e quelli finanziari respingono con un certo sdegno la proposta avanzata dalla Intesa secondo la quale gli alleati sarebbero disposti fare delle concessioni favorevoli a condizione che la Germania metta l'amministrazione delle sue finanze sotto la vigilanza della commissione interalleata a Berlino.

La *Boersen Zeitung* dice a questo proposito che la sola proposta fatta costituisce una nuova offesa dell'Intesa verso la Germania, ed aggiunge che il popolo tedesco è pronto a tutti i sacrifici, ma non sa tollerare offese al suo onore di popolo civile.

La fucilazione di 300 donne

New Jorx, 21

I giornali di Città di Messico narrano che in uno scontro tra un reggimento regolare e bande armate queste ultime riuscirono a far prigioniere trecento donne, la maggioranza delle quali erano figlie e mogli di soldati che appartenevano a reggimenti regolari. Furono fatte schierare contro un muro e venne eseguito lo accertamento se fra di loro vi fossero soldati travestiti. All'improvviso una donna tirò un colpo di rivoltella contro un capobandito che rimase illeso. Non potendo assodare l'identità della sparatrice, il capobandito ordinò che fossero tutte fucilate.

Cronaca Cittadina

Calendario

22 MARTEDI' (174-193) — S. Giuliano.
23 MERCOLEDI' (175-192) — S. Zenone.

Sole leva alle 5.23, tramonta alle 21.1 — Luna tramonta alle 0.11, leva alle 12.29 — Maree al Bacino S. Marco: quasi stanca al mattino; alta 16.15 — Ieri 21, temperatura massima a Venezia 26.2, a Lido 25.1 — Idem minima, a Venezia 18, a Lido 17.4 — La pressione barometrica è leggermente aumentata; alle 18 era di mm. 761 — La situazione generale è migliorata; tuttavia il tempo non si può ancora ritenere bello stabile — Sono in piena: il Gorzone, il Fratta, l'Adige nel tratto presso la foce, ed il Po a valle di Polesella, che decrescono più o meno lentamente: il Canal Bianco che è quasi stazionario: gli altri corsi d'acqua della Regione sono in morbida pronunciata — La navigazione interna è normale — Il mare è quasi calmo.

XII. Esposizione Internazionale d'Arte

I visitatori e le vendite

Nella giornata di domenica i visitatori furono complessivamente 3864 e in quella di ieri 713.

La Società Veneziana di Navigazione a Vapore ha acquistato per ornamento della propria sede, i quadri ad olio «Humiles ex corde» di Giuseppe Vizzotto Alberti, «Notturno» di Bruno Croatto, l'acquarello «Campo della Salute» di Emanuele Brugnoli e la figura in bronzo «Soldato seminatore» di Saverio Sortini.

I socialisti e l'Arsenale

Il settimanale socialista, nel suo ultimo numero, se la prende con... l'odiata borghesia, e specialmente colla Camera di commercio, per la costituzione del Comitato di agitazione per la tutela dell'Arsenale.

Giova ricordare che il Comitato di agitazione, sorto per desiderio di parecchi operai e impiegati dell'Arsenale, formato coll'intervento dei vari enti pubblici locali, compresa naturalmente la Camera di commercio e di personalità cittadine, presieduto dal comm. Francesco Saccardo, vicecommissario del Comune, ha idee ben chiare e definite.

Senza voler compromettere in alcun modo la decisione definitiva sulla sorte dell'Arsenale, per la quale esiste una speciale Commissione governativa, decisione che deve impostarsi sulla migliore e più intensa possibilità di utilizzazione dello stabilimento, il Comitato tenta intanto di evitare che la maestranza venga dispersa, che gli avventizi siano licenziati, che il lavoro si arresti, che il macchinario subisca alienazioni e si domanda per ora allo Stato, di non precipitare e di non aggrovigliare la situazione, prendendo provvedimenti che sarebbero esiziali non solo all'interesse morale e materiale della città, ma anche di coloro che dovessero nell'esercizio dell'Arsenale succedere allo Stato.

Che questo possa urtare i nervi dei locali campioni massimalisti è cosa che non si capisce, a meno che non trovi la sua giustificazione nel seccantissimo riconoscimento che il Comitato appunto si intrattiene di argomenti sostanziali dei quali i socialisti, s'erano proprio dimenticati. Ne risulta che è una terribile paura di conseguenze politiche per i diletti del suo cuore, quella che spinge il «Secolo Nuovo» ad attaccare!

E si accomodi pure, così forse riuscirà a compromettere il risultato di quell'iniziativa, che se fosse stato in buona fede, avrebbe dovuto appoggiare con tutto l'entusiasmo........

Per quanto poi riguarda le punte al nostro valente amico Aurelio Cavalieri, v. pres. della Camera di commercio, invero la mossa è ridicola, se è infaticabile nella tutela delle aspirazioni delle classi che rappresenta, dando a questa tutela un'opera disinteressata senza scopi reconditi e inconfessabili (i capoccia rossi sono capaci di altrettanto?) chi può fargliene imputazione? E chi può fargli imputazione di regresso politico, quando il suo intervento nelle agitazioni proletarie, sempre desiderato dalle due parti, è stato dal «Secolo nuovo» definito di *scrupolosa imparzialità e di tatto squisito?* o quando nelle riunioni per l'Arsenale egli affermò — e noi su questo punto facciamo le nostre riserve — che vedrebbe con piacere anche un esperimento di esercizio diretto della maestranza?

La Sezione femminile della Liberale,

contro il lusso e lo sperpero

Ieri nel pomeriggio ebbe luogo l'assemblea della Sezione femminile dell'Associazione Liberale presieduta dalla presidente signora Maria Trevisanato Stucky, presenti numrosissime socie ed il Consiglio direttivo quasi al completo.

Trattati alcuni argomenti d'attualità sui quali riferì il comm. Cavalieri, la signora Nella Grassini Errera espose a nome di alcune gentili signore la proposta di iniziare un movimento contro il dilagare del lusso e delle spese superflue.

Dopo ampia discussione fu votato all'unanimità il seguente ordine del giorno: «L'assemblea della Sezione femminile dell'Associazione Liberale di Venezia, aderendo ad analogo invito rivoltole da gentili signore di fronte al dilagare del lusso ed alla necessità del risparmio in ogni classe sociale, delibera di associarsi al movimento per la limitazione dei consumi allo stretto necessario: impegna le proprie aderenti a rinunciare ad ogni acquisto che abbia carattere di superfluità e di lusso specialmente per quanto riguarda la moda; e dà mandato alla Presidenza di provvedere ad analoga opportuna propaganda. Approva la istituzione di uno speciale distintivo di cui dovranno fregiarsi le aderenti ad esempio e ad insegnamento di tutti, facendo voti che il netto ricavo della vendita di esso vada a vantaggio dell'Associazione tra le Madri e le Vedove dei caduti in guerra.»

Fu in seguito, riferito sull'istituzione della Cassa di M. S. fra operai dell'Associazione Liberale e della Farmacia Cooperativa dell'Associazione stessa.

Associazione Liberale

Sestiere di Cannaregio

La riunione privata indetta per mercoledì 23 corrente è rimandata causa la assenza del comm. Cavalieri, a sabato 27 corr. nello stesso locale ai SS Apostoli, sala terrena del «Giorgione».

Lo sciopero dei tramvieri

Come abbiamo annunziato il personale dell'Azienda Comunale di Navigazione interna, della Società Veneta Lagunare, e i tramvieri di Lido e di Fusina-Padova e Mestre-Treviso sono in isciopero dalle una di domenica. Lo sciopero procede compatto.

Fin dal mattino di domenica si cercò per quanto era possibile, di stabilire un minimo di servizio per le comunicazioni più necessarie. D'accordo coll'Azienda e colla Veneta il Comando in Capo inviò squadre di marinai e di soldati del genio per improvvisare il servizio più necessario: si fece uso di rimorchiatori, di battelli dell'Azienda e di *topi* a remi per i traghetti. Le squadre di vigilanza degli scioperanti, tentarono sulle prime di opporsi un po' vivacemente a questa instaurazione del servizio, specialmente al pontile di Lido, ma poi desistettero.

Ci consta anche che gli scioperanti erano disposti a far partire con personale proprio nel mattino di domenica il vaporetto della linea Riva Schiavoni-Manicomi, purchè il Comando in Capo licenziasse i militari dalle altre linee e sospendesse le corse tra Lido e Riva Schiavoni e le altre corse di traghetto già iniziate. Naturalmente non ottennero il loro intento.

Nel pomeriggio di domenica è stato finalmente possibile instaurare un servizio ridotto ma regolare abbastanza fra Riva Schiavoni-Lido e traghetto Zattere-Giudecca e Fondamente Nuove-Murano. La vendita dei biglietti fu fatta da alcuni volontari del Fascio di combattimento.

Domenica sera alle 21 vi fu in Palazzo Morosini una riunione pubblica degli aderenti al Fascio di combattimento, notificato da appositi manifesti affissi sui muri. Lo scopo era di escogitare provvedimenti per fronteggiare l'attuale situazione di disagio creata dallo scoppiare di così frequenti scioperi nei pubblici servizi All'assemblea, che fu presieduta dall'avv. Marsich, furono invitati anche alcuni rappresentanti degli scioperanti, con a capo il tramviere Ferrarin per un sereno dibattito sulla natura dello sciopero e cioè se esso avesse carattere puramente economico (nel qual caso gli aderenti al Fascio di combattimento non intendevano di ostacolare con la loro prestazione volontaria gli interessi dei tramvieri) oppur fine politico. Nel secondo caso i fascisti credevano doveroso di opporsi energicamente ai disegni degli scioperanti. La discussione si svolse vivace, ma non essendo la commissione dei tramvieri riuscita a convincere l'assemblea che lo sciopero attuale ha fini puramente economici, essa abbandonò la sala e il Fascio di combattimento decise di continuare ancora nei giorni seguenti nelle sue prestazioni volontarie.

Ieri, lunedì, con personale della Marina e del Genio fu allestito il servizio Riva Schiavoni-Lido con partenze a ogni ora dalle 7 alle 22, quattro corse per la linea Riva Schiavoni-Manicomi e servizi continuati dalle 7 alle 19 per i traghetti Zattere-Giudecca e Fondamente Nuove-Murano.

La Società Veneta Lagunare allestì due corse Venezia-Chioggia e Fondamente Nuove-Cavazuccherina toccando gli scali intermedi.

Comunichiamo al pubblico gli orari delle corse per oggi e sino a nuovo avviso, salvo eventuali impedimenti:

Servizi dell'Azienda Comunale di navigazione interna:

Linea Riva Schiavoni-Lido: Partenze da Riva Schiavoni dalle ore 7 alle 2p ad ogni ora — Partenze da S. M. Elisabetta dalle 7.30 alle 22.30 ogni ora.

Traghetto Zattere-Giudecca: Dalle ore 7 alle 19 (servizio continuo).

Fondamente Nuove-Cimitero-Murano: Dalle 7 alle 19 (servizio continuo).

Linea Manicomi: Partenze alle ore 8.30, 11.30, 14, 18.30.

La Società Veneta Lagunare, per accordi col Comando in Capo della Piazza Marittima, effettuerà da oggi i seguenti servizi:

Partenze da Venezia per Chioggia ore 8 — Partenza da Chioggia per Venezia ore 14.30.

Partenza da Venezia (Fond. Nuove) per Burano e Cavazuccherina ore 6 — Partenza da Cavazuccherina per Burano e Venezia ore 14.

Per le comunicazioni Lido-Venezia

Gli abitanti del Lido ed i veneziani che si sono rivolti alla Società Incremento Lido perchè intervenisse presso il Comune, l'Azienda e la Camera del Lavoro perchè le comunicazioni tra Lido e Venezia venissero assicurate in modo adeguato anche durante lo sciopero, sono invitati a trovarsi oggi 22 alle ore 5 pomeridiane al Restaurant al Teatro del cav. Carlo Picco a Lido.

Il fascio di combattimento

contro lo sciopero dei tramvieri

Il Fascio veneziano di combattimento rivolge un proclama ai cittadini veneziani in occasione dello sciopero dei tramvieri:

«Cittadini! — scrive il Fascio — E' necessario porre un fermo al metodo inscenato dai capi del partito socialista ufficiale, che, cogliendo pretesti il più delle volte infondati, vanno organizzando scioperi di natura eminentemente politica, i quali mirano al dissolvimento dello stato e della vita nazionale.

A questo sistema i fascisti italiani intendono energicamente reagire.

Nè con ciò essi operano, come da molti è in buona o mala fede è detto, in senso contrario agli interessi ed alle aspirazioni del proletariato.

Tale affermazione ancor oggi ripetuta di fronte alla iniziativa che il Fascio Veneziano non ha dubitato di assumere concorrendo a ristabilire nei limiti dello stretto necessario le più vitali comunicazioni interrotte dallo sciopero del personale delle Aziende di navigazione, è assolutamente falsa e deve essere per sempre sfatata».

Il manifesto prosegue ammettendo qualche fondatezza nelle domande del personale delle Aziende di navigazione, laddove in realtà se vi è una categoria di persone che scioperi senza aver fatto nessuna domanda, e senza altro motivo che quello di una solidarietà eccessiva coi ferrovieri delle secondarie, questa è costituita dal personale dell'A. C. N. I.

Ma il proclama continua:

Solo gli illusi non possono vedere che al di sopra delle pretese rivendicazioni economiche l'attuale sciopero si rivela chiaramente e soltanto come un'arma rivolta non contro il Governo, non contro una classe sfruttatrice, ma contro gli interessi ed i diritti dell'intera Nazione, ma e sopratutto contro gli interessi e i diritti di tutte le altre categorie di lavoratori.

E ciò specialmente in Venezia ove precisamente e precipuamente i lavoratori proletari vengono colpiti dalle conseguenze gravissime dell'interruzione delle comunicazioni acquee.

Sono centinaia, migliaia di operai che si trovano d'un colpo impossibilitati a recarsi al lavoro, sono centinaia di ammalati che non possono ricevere le cure di cui abbisognano, sono infine molte e molte categorie di lavoratori che dal conseguente arrestato movimento di forestieri che ancor oggi rappresenta una fonte di ricchezza per Venezia, vengono a subire danni rilevantissimi.

Le questioni del Porto

e del movimento dei prezzi

alla Federazione Commerciale

Ieri, sotto la presidenza del comm. G. C. Stucky, e con l'intervento dei consiglieri Cavalieri, Fries, Parisi e Toffolutti, ha avuto luogo un'adunanza della Commissione Esecutiva della Federazione commerciale industriale e marinara.

Nell'aprire la seduta il comm. Stucky, interpretando il pensiero degli intervenuti, manda un affettuoso saluto e l'espressione del più vivo augurio al Gr. Uff. Giulio Coen, assente per indisposizione.

E' stata quindi presa in esame la situazione del nostro porto e del suo hinterland e sono state particolarmente considerate le varie provvidenze che con la maggiore urgenza si rendono al riguardo necessarie.

Sull'argomento è stato approvato il seguente ordine del giorno:

«La Commissione esecutiva della Federazione commerciale industriale e marinara; riconfermando le urgenti necessità del porto di Venezia e del suo retroterra già da essa ripetutamente segnalate al Governo ed all'Amministrazione ferroviaria: 1.o, riguardo alla libertà ed alla sicurezza della navigazione nell'Adriatico; 2.o alla sistemazione delle opere portuali e segnatamente all'attrezzamento del Molo di Ponente; 3.o al rafforzamento ed allo sviluppo del retroterra, mediante l'adattamento della Valsugana al traffico internazionale e la sollecita presentazione del progetto per lo allacciamento della linea del Brennero con le ferrovie svizzere, nonchè mediante provvedimenti, anche ferroviari, analoghi a quelli presi a favore di altri porti; 4.o riguardo alla modifica dell'ultima disposizione sul trasporto dei carboni esteri dai porti; 5.o all'invio ai nostri scali del maggior numero possibile di carichi governativi ed alla attribuzione a Venezia di una congrua parte del traffico per l'Europa centrale; 6.o riguardo, infine, alla sollecita approvazione del regolamento del Provveditorato al porto, al coordinamento dei diritti fissi e delle tariffe per le operazioni portuali e alla riduzione delle tasse di sosta;

si associa alla energica azione che, per le indicate provvidenze, le rappresentanze cittadine intendono di esercitare sul Governo;

dà ampio mandato alla Presidenza di parteciparvi nel modo che riterrà più opportuno.»

L'argomento della presente situazione nei riguardi della campagna per il ribasso dei prezzi, è stato fatto oggetto di attento esame e dopo lunga discussione nella quale il comm. Cavalieri ha anche fatto conoscere il pensiero della Presidenza della Camera di Commercio, si è deliberato di indicare agli esercenti della vendita al dettaglio la direttiva di azione che essi dovrebbero opportunamente seguire a questo riguardo.

L'interessamento del Prefetto

pel porto di venezia

Il prefetto della Provincia Gr. uff. D'Adamo, ha interessato i ministeri di Industria e Commercio, della Marina, dei LL. PP., il Commissariato generale degli approvvigionamenti e consumi e la presidenza stessa del consiglio dei ministri, su tutti gli argomenti e questioni trattate nella adunanza tenutasi presso il Provveditore al Porto sugli urgenti bisogni del Porto di Venezia, adunanza in cui intervennero le principali autorità cittadine.

La risposta del Ministro Peano

per il Molo di ponente

L'on. Trentin ha ricevuto dal ministro dei LL. PP. on. Peano il seguente telegramma in risposta a quello inviatogli l'altro giorno dagli on. Diena e Trentin, per sollecitare il compimento dei lavori occorrenti per la definitiva sistemazione del Molo di Ponente della nostra Marittima:

«On. Trentin — Venezia.

Ministero ha già assunto impegno spesa occorrente progetto arredamenti ferroviari Molo Ponente stazione Marittima Venezia che dovrà essere esaminata apposita commissione sistemazione e arredamenti ferroviari porti.

Il Ministro f.to **Peano».**

Venezia passa alle dipendenze

della Divisione Militare di Treviso

In esecuzione delle recenti disposizioni emanate dal ministero della guerra, col 16 giugno è andata in vigore la nuova circoscrizione territoriale in base alla quale il territorio della terza divisione alpina con sede a Treviso e di nuova costituzione, comprende anche la provincia di Venezia, che prima dipendeva dalla divisione di Bologna.

Contro i delfini con le bombe a mano

Domenica mattina, verso le ore 0, veniva trasportato d'urgenza all'Ospedale Civile il pescatore Rodolfo Gallo fu Giovanni, di anni 28, abitante a Chioggia; il disgraziato in seguito allo scoppio di una bomba a mano era ridotto in uno stato pietoso. Il suocero del Gallo, certo Bullo Antonio, che accompagnava il ferito, ci fece la seguente narrazione: Fin dall'alba attendevamo in tre alla pesca delle «sardelle»: verso le ore 8 ci trovammo all'altezza delle foci del Piave, ad un certo momento, poco distante dalla nostra barca, comparvero tre delfini, che roteando investivano la rete; fu allora che il Gallo discese sotto poppa, dove prese una bomba, ritornò in coperta, fece per lanciarla contro i delfini, ma sfortunatamente gli scoppiò in mano ferendolo gravemente.

Il sanitario di servizio dott. Melli, gli riscontrò delle lacerazioni gravi alla faccia, l'asportazione di parte della mano destra e ferite multiple al dorso. Lo fece ricoverare in una divisione chirurgica con prognosi riservata.

Un manifesto della Federazione elettrica

Ieri a tarda sera è stato affisso in città un manifesto della Federazione nazionale dei dipendenti dalle Aziende elettriche rivolto ai lavoratori d'Italia. In esso è illustrata la lunga vertenza esistente fra gli industriali e gli operai delle dette aziende per le loro rivendicazioni economiche. I lavoratori elettrici non vogliono lo sciopero per lo sciopero, ben sapendo che l'astensione loro dal lavoro porterebbe grave disagio anche ad altre categorie di lavoratori che dalle aziende elettriche dipendono indirettamente, ma se saranno costretti dalla resistenza degli industriali attueranno la misura estrema compatti e disciplinati. Da ultimo è fatto appello a tutti i proletari della nazione perchè facciano propaganda e atto di solidarietà per il raggiungimento delle loro rivendicazioni economiche.

Un breve sciopero al calzaturificio veneziano

Ieri mattina 25 operai del Calzaturificio veneziano in fondamenta del Malcanton scioperarono per questioni economiche. La vertenza durò breve tempo, perchè gli operai, accordatisi subito coi proprietari, ripresero nel pomeriggio regolarmente il lavoro.

Il prezzo del gaz

L'avv. De Blasi ci scrive pregandoci di rettificare che nelle trattative per il Comune e la Società del Gaz ebbe soltanto la consulenza legale, mentre tutta la parte tecnica del difficile incarico fu disimpegnata con competenza e con interesse veramente perspicaci dal chiarissimo prof. Ferdinando Cori della R. Università di Padova.

Patronato per gli orfani di guerra

della Provincia di Venezia

Il giorno 12 si riunì sotto la presidenza del prof. Garioni il Consiglio Direttivo del Patronato Provinciale per gli orfani di guerra della nostra Provincia.

Il Presidente fece relazione sull'andamento della Istituzione. La tutela si estende su oltre 6 mila orfani contadini e non contadini dei quali N. 4668 regolarmente inscritti ed il resto in attesa di inscrizione regolare e su 330 figli di invalidi e mutilati.

Funzionano in Provincia per gli orfani di guerra: 1 Colonia agricola maschile ed una femminile — N. 23 Asili — N. 7 scuole di lavoro — N. 14 orticelli scolastici. Ottimamente riuscirono gli orti delle Vedove e si stanno sviluppando le biblioteche scolastiche di cultura popolare.

Nell'assistenza materiale si va quasi completamente sostituendo il sussidio in denaro con distribuzione di oggetti di vestiario o generi alimentari, maialini, ecc.

Pendono trattative per l'istituzione di un Dopo-scuola con Colonia agraria e di una Colonia di industrie agrarie e peschereccie in Provincia.

Il Consiglio si completò con la nomina della Contessina Pia di Valmarana alla carica di Vice Presidente, della Signora Mimma Masotti Begliuomini, cav. uff. Costante Zennaro e dott. Pietro Spilotros alla carica di consiglieri.

La processione di Sant'Antonio

all'Angelo Raffaele

Domenica dalle 18 alle 20 si svolse nella parrocchia dell'Angelo Raffaele la tradizionale processione di S. Antonio. La processione uscì dalla chiesa colla reliquia e colla statua del Santo e percorse le vie principali della parrocchia fra due fitte ali di popolo reverente.

Molti balconi erano addobbati e gran sventolio di bandiere nelle strade.

I falsi disoccupati

La Giunta Provinciale per il collocamento e la disoccupazione ha denunciato al Procuratore del Re per indebita percezione del sussidio di disoccupazione: Baccinello Giovanni fu Gerardo e Benvenuti Carlo fu Luigi, ambedue di Venezia.

Interessi del pubblico

★ La commissione mista dei panettieri raccomanda agli industriali ed agli operai di osservare con ogni scrupolosità e sollecitudine il dovere di notificare all'Ufficio di collocamento dei panettieri (San Marco, corte Contarina 1540) tutti i licenziamenti e le assunzioni di personale che li riguardano.

★ Il consorzio Esercenti di di Venezia comunica che da oggi incomincia la distribuzione ai negozi consociati di un quinto di olio di semi di fornitura statale che il pubblico potrà acquistare nei detti negozi al prezzo di L. 8.50 il litro.

★ Salvo eventuali difficoltà il 4 agosto p. v. avranno inizio presso la Capitaneria di porto di Venezia gli esami per gradi alla marina mercantile. Il termine per la presentazione delle domande è fissato per il 10 luglio p. v. Rivolgersi per ulteriori schiarimenti alla locale Capitaneria di porto.

Riunioni-Società

★ La nuova sede del Fascio di Combattimento è trasferita in campo S. Stefano Palazzo Morosini 2803. La sede è aperta dalle 15 alle 17 e dalle 21 alle 23.

★ Domenica 27 corr. alle ore 10.30 avrà luogo nella saletta della Cancelleria della Scuola di San Rocco, la XV estrazione delle cartelle del prestito 4 per cento emesso nel 1913.

Nel porto di Venezia

Riepilogo del 20: Piroscafi a banchina n. 11, al largo 6; totale 17; piroscafi partiti 2 — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse ton. 203 — Totale carri caricati 4 — Mano d'opera utilizzata: compagnie 10, uomini 94 — Stato atmosferico: variabile.

Piroscafi arrivati il giorno 20 giugno: «Bucovina» interall. da Costantinopoli con merci — «Maria Valeria» interall. da Trieste con merci — «Graf Wurbrand» ital. da Trieste con passeggeri — Piroscafi arrivati ieri: «Hungaria» interall. da Costantinopoli con merci — «Carlo Zeno» ital. da Tunisi con fosfato — «Senj» interall. da Pola con passeggeri — Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Burma» ital. per Patrasso con merci — «Maria Valeria» interall. per Costantinopoli con merci — Piroscafi partiti il giorno 20 giugno: «Paraguay» ital. per Spalato — «Pencisaly» ingl. per Trieste — «Armando» ital. per Hampton Road — Piroscafi partiti ieri: «Graf Wurbrand» int. per Trieste — «Burma» ital. per Patrasso.

La beneficenza a Venezia

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA le seguenti offerte:

— Per onorare la memoria della co. Elsa Albrizzi, i signori Ugo e Maria Trevisanato offrono L. 50 all'Educatorio Rachitici e L. 25 da Guido ed Antonia Alverà; L. 40 dalla famiglia Barone Galvagna, L. 40 dalla nobile famiglia Tacchi alla Società Venez. contro la tubercolosi, L. 20 alla nave «Scilla» dal sig. Alfredo ed Alba Galvagna; il comm. Massimo Rietti L. 100, dott. Elio e Luisa Rietti 50, sig. Emilio Rietti 50, avv. Arturo Reis 50, co. Mario Rocca 50 all'Istituto Rachitici Regina Margherita.

— Per onorare la memoria di Teresa Zambler zia della prof. Maria Zambler la presidente e le consigliere della Trento-Trieste, cont. Mocenigo, sig. Ferrari, sig. Paladini, Dal Cerè, Dal Lago, Jesurum, cont. Valmarana, Grillo, Bonaldi, Romanin, Favaretti, Federici e figlia offrono L. 26 a favore della Società contro la tubercolosi.

— Ad onorare la memoria della loro adorata madre i fratelli Baccara offrono per i poveri della parrocchia di S. Felice L. 200 per i bambini poveri di Fiume d'Italia L. 500; per onorare la memoria della sunnominata signora il sig. Arturo Bortoluzzi ha offerto L. 10 ai mutilati di guerra, L. 100 alla nave «Scilla» e 100 all'Istituto Rachitici dalla Assoc. Negoz. e Agenti in carbone; L. 25 alla nave «Scilla» dal sig. Arturo Dal Fiol; L. 50 dal sig. Ettore e Adele Bellinato al Pane Quotidiano; L. 50 all'Assist. Civ. Relig. per gli orfani di guerra della Federazione Ind. e commerciale marinara; per onorare la memoria della madre del collega dott. Alessandro Baccara, offrono L. 100 alla Società contro la tubercolosi i dottori Giulio Allegrini, dott. Ant. Boldini, dott. G. Fano, dott. A. Cavalieri, dott. V. De Cecco, dott. prof. G. Dal Lago, dott. I. Marconi, dott. F. Oreffice, dott. prof. G. Vitalba; Ulrico e Vittorio Fano L. 20 al Pane Quotidiano.

— Per onorare la memoria del sig. Giovanni dal Piaj, il Circolo Filologico offre L. 20 dal sig. Vittorio Polacco, 10 Soc. Trasporti Fratelli Gondrand di Venezia.

Ci si comunica:

★ In occasione dell'indimenticabile gloriosa vittoria del Piave l'Associazione madri e vedove caduti distribuì alle madri più bisognose 30 grazie di L. 20 ciascuna.

La sig.ra Cypris Donine offerse a detto Comitato L. 1000. Le alunne della Scuola Elena Corner Piscopia offersero L. 100 frutto loro raccolte estornando la reverente gratitudine ed immutata memoria loro ai caduti gloriosi del Piave.

Piccola cronaca

Papette Carlo fu Vitaliano d'anni 3[illegible] abitante a Santa Croce 1333, denunziò che ieri dalle 12 alle 14 i ladri penetrati con chiave falsa nel suo laboratorio di calzoleria che è in Cannaregio al n. 4[illegible] gli rubarono una sessantina di paia di scarpe alcune di tela e altre di cuoio per un valore di lire 2300.

★ La notte sul venti i ladri, penetrati con scasso in un magazzino posto a Cannaregio 2868 adibito da certo Bressan[illegible] Albino alla filatura delle perle, dalla parte della riva, vi rubarono un motore elettrico, rubinetti dell'acquedotto e una quindicina di metri di conduttura di piombo per un valore di duemila lire incirca.

★ Dal Commissariato di P. S. di Cannaregio fu intimata contravvenzione per abusiva protrazione d'orario ai seguenti tenitori di osterie: Rosa Luisa e Massariol Giovanni, Cannaregio 1594, Favaretto Luigi e Zanesi Luigi, Cannaregio 18[illegible], Zorzi Luigia, Cannaregio 1522, Tonini Antonio, Cannaregio 2618, Peruzzi Italo e Baruzzo Valentino, Cannaregio 18[illegible].

Dalle Provincie Venete

Lo sciopero dei tramvieri

A Vicenza

Domenica mattina il personale delle tramvie vicentine, disertò al completo il lavoro, proclamando lo sciopero di solidarietà col personale delle ferrovie secondarie scioperante in tutta Italia.

Il servizio postale nella provincia è fatto per mezzo di camions militari.

A Treviso

Per solidarietà coi ferrovieri della secondarie anche i tramvieri della Società di Mestre hanno da ieri scioperato: sono così interrotte le comunicazioni fra Treviso, Mogliano, Mestre e sono pure rimaste inattive le due linee urbane Stazione centrale - Porta Cavour e Stazione - S. Artemnio che sono gestite dalla stessa Società Tramvie di Mestre.

Verona

Il gen. De Bono in posizione ausiliaria

Verona, 21.

Intorno allo scalpore suscitato dalla pubblicazione d'una lettera del generale De Bono circa lo spreco di benzina da parte di ufficiali che egli accusava di scarsa disciplina, ora il Ministero risponde ad una interrogazione fatta dall'on. Baglioni, assicurando che non v'è alcun provvedimento da prendere contro il valoroso generale avendo la infelice frase da lui usata, tradito il suo pensiero, ed aggiungendo che detto generale ha chiesto spontaneamente la posizione ausiliaria e che presto lascierà il servizio.

Belluno

Verso lo sciopero generale nel Bellunese

Ieri, domenica, grande concorso in città dei rossi con bandiere rosse, convenuti a comizio per la disoccupazione.

Il comizio venne tenuto nel Parco, ove parlarono varii oratori, poscia la folla, coi soliti canti di rivoluzione, si recò in piazza del Duomo, davanti alla prefettura.

La forza pubblica ha mantenuto ordine perfetto, tantochè appena si verificò un accenno violento, furon suonati gli squilli di tromba.

La folla dei sedicenti disoccupati si squagliò. Poi ritornò ad ammassarsi e dopo esortazioni andò sciogliendosi definitivamente.

Però è stato deciso che mercoledì prossimo avremo lo sciopero generale in tutta la provincia per reclamare contro la disoccupazione.

Un decreto del Prefetto

Questa sera il Prefetto ha emanato il seguente decreto:

«Attesa la dichiarazione dello sciopero generale proclamato dalla Confederazione delle Cooperative di lavoro e dalla Camera del lavoro in tutta la Provincia, a datare dalle ore 12 di martedì prossimo 22 corr., e sino a nuovo ordine:

1) E' vietata nella provincia di Belluno la circolazione degli automobili, motocicli, autocarri, biciclette, esclusi quelli appartenenti a corpi militari, all'autorità governativa ed al Corpo diplomatico, e destinati al servizio postale.

Potranno i Sottoprefetti, la R. Questura, i comandi di ufficiali dei carabinieri concedere salvacondotti in via eccezionale e per giustificati motivi specialmente di approvvigionamenti.

2) Gli esercizi pubblici dovranno durante lo sciopero generale chiudersi alle 12, eccetto gli alberghi, le trattorie; i ristoranti ed i caffè che dovranno chiudere alle ore 21, con divieto però della vendita del vino e delle altre bevande alcooliche nel pomeriggio, fatta eccezione del vino durante i pasti.

3) Sono proibiti i comizi pubblici, salvo speciale autorizzazione del Prefetto o dei Sottoprefetti, i cortei e qualunque assembramento di più di cinque persone nelle piazze e vie pubbliche.

I contravventori saranno, ai sensi dell'art. 434 del C. P., passibili di arresto e di denuncia alla Autorità giudiziaria e si procederà al sequestro dei veicoli sopra indicati.

Treviso

Suicidio all'Ospedale

L'altra sera si presentava all'astanteria dell'Ospitale civile tal Tagliapietra Arturo, detto Matteazzi, fu Vincenzo, di anni 45, facchino, noto per essere stato altre volte ricoverato per disturbi gravi causati da alcoolismo, e gli infermieri senz'altro lo accolsero assegnandogli un camerino di isolamento in attesa che al mattina seguente il medico lo visitasse.

Durante la notte e nelle prime ore del mattino, fino circa alle 6.30, il Tagliapietra fu visitato parecchie volte dagli infermieri, sempre in attesa del medico, e non trovarono niente di anormale nel malato; ma alle 7 e mezzo l'infermiere Dimitri Luigi, entrato nel camerino per portare il caffè al malato, fece una lugubre scoperta. Il disgraziato pendeva appiccato ad un lenzuolo legato ad un ferro delle cortine della finestra col nodo scorsoio stretto alla gola. Il suicida inoltre presentava una grave ferita sanguinante alla nuca; chiazze di sangue erano sparse sul pavimento e sul cuscino del letto. Certo il Tagliapietra abbandonato in preda a parossismi prima di impiccarsi aveva tentato di spaccarsi la testa contro il muro!

Dato l'allarme, accorsero medici e infermieri per constatare la morte dello sgraziato, e più tardi il Pretore avv. Bellsi col cancelliere Rigobon non trovò altro da fare che autorizzare il seppellimento del cadavere.

Sciagura automobilistica

L'altra mattina circa alle 6, un'automobile che veniva velocemente per la strada Castellana verso Treviso, poco dopo Paese, a pochi chilometri dalla città, per una falsa manovra del guidatore, andava a cozzare con violenza contro un albero e si sfasciava. Il guidatore, tal Castoldi Ennio, d'anni 22, da Milano, veniva lanciato a terra e rimaneva privo di sensi, con gravi lesioni alla testa. Un viaggiatore, certo Pilade Zamara d'anni 21, pure da Milano, rappresentante della fabbrica di biciclette «Atala» riportò nella tremenda caduta gravi ferite in varie parti del corpo; un terzo viaggiatore rimase miracolosamente pressochè incolume. Alcuni contadini raccolsero pietosamente i feriti e li trasportarono all'Ospitale di Treviso.

Oggi le loro condizioni, che vennero giudicate assai gravi, sono alquanto migliorate.

Un appello al ministro Fera

Gli avvocati e procuratori del foro trevisano hanno inviato a S. E. Fera, ministro di Giustizia, il seguente telegramma:

«Avvocati, procuratori Treviso, inviano Eccellenza Vostra deferente saluto, fiduciosi sia reintegrato il rispetto delle leggi in questa regione dove di recente dovemmo assistere dolorosamente impotenti per mancata tutela autorità a dogni violazione di diritto e di libertà individuale».

Al Politeama Garibaldi iersera ha chiuso felicemente le sue recite il trasformista Cavallini; stasera e domani agisce il prof. Gabrielli con esperimenti di Scienza suggestiva. Quindi avremo per brevi recite la Compagnia di operette di Gaetano Tani.

Treno che investe un carretto

ODERZO. — Ancora una volta, per la poca sorveglianza ai passaggi a livello della ferrovia Treviso-Motta, si ha da lamentare una disgrazia.

Alle 12.30 di ieri un carretto carico di biscotti fu investito dal treno proveniente da Treviso, in località Miganza.

Mentre il guidatore, certo Gardin, ebbe fratturato il capo, per cui fu trasportato in gravissime condizioni all'ospedale civile, il cavallo fu ridotto una poltiglia ed il carretto venne completamente sfasciato.

MONTEBELLUNA. — La I. squadra dell'Unione Sportiva locale si è incontrata ieri con l'Associazione Calcio di Treviso che ha avuto il sopravvento con 7 goals contro 2. Arbitro il signor Ronchi di Treviso.

Conflitti tra socialisti e fascisti a Milano

Milano, 21

Un comitato organizzatore aveva per domenica sera convocato in Piazza Missori le associazioni politiche per una manifestazione in onore dei bersaglieri. All'ora fissata circa duecento cittadini convennero in piazza aspettando Un tenente pronuciò applaudite parole di circostanza, salendo sul monumento dell'eroe ed invitando i presenti ad ordinarsi in corteo per recarsi alla caserma dei bersaglieri a dimostrare a questi la loro viva simpatia.

In quel momento all'angolo della piazza un gruppo di socialisti cominciò a fischiare ed a cantare «Bandiera rossa». Naturalmente ne vennero i soliti battibecchi, qualche colpo di rivoltella in aria, e tutto finì lì.

Poi i fascisti si recarono alla caserma dei bersaglieri; ma al ritorno, in corso Italia, anzi quasi in piazza Missori, si incontrarono di nuovo con l'acceso gruppo di sovversivi. Il tafferuglio divenne questa volta inevitabile. I due gruppi si azzuffarono. Si udirono parecchie scariche di rivoltella. Si hanno a deplorare dieci feriti di ambedue le parti, dei quali alcuni gravi.

Intanto per questa sera i socialisti hanno indetta una pubblica riunione di protesta contro il militarismo.

Seconda edizione

Una enciclica del Papa
contro gli agitatori "cattolici" del Veneto

Roma, 21

L'Osservatore Romano di questa sera pubblica l'enciclica che Benedetto XV ha diretto al Patriarca di Venezia, Cardinale La Fontaine, a Bartolomeo Bacilieri vescovo di Verona ed ai venerabili fratelli l'arcivescovo di Udine e gli altri vescovi della regione veneta.

L'enciclica dice:

«Diletti figli nostri e venerabili fratelli, salute e apostolica benedizione.

«Abbiamo appreso dal vostro recente indirizzo in quale ansietà voi vi trovate per causa delle agitazioni che in questi giorni conturbano la tranquillità di coteste regioni, ansietà che è cagionata non solo dalla difficoltà di comporre conflitti di tal genere, ma anche dal fatto che ne è in pericolo la stessa fede. Noi partecipiamo di cuore alle vostre stesse angustie e per i vostri stessi motivi; molto più che è nostro sacro dovere richiamare gli animi alla riconciliazione cristiana e procurare la salvezza eterna dei popoli.

«Innanzi tutto voi avete fatto bene a costituire gli uffici del lavoro, onde dirimere le varie controversie tra capitale e mano d'opera alla luce dei principii cristiani e certamente, come abbiamo scritto non ha guari al vescovo di Bergamo, questi uffici possono essere di grande utilità, sempre che si ispirino ai principi cattolici e che per la parte spettante alla religione, ai costumi, alla dottrina professino ossequio alle autorità ecclesiastiche. E invero per ovviare i mali inerenti a siffatti problemi soltanto la Chiesa ha sicurezza e stabilità di rimediare, conformemente alle leggi eterne della giustizia, la quale ai giorni nostri sentiamo invocare dovunque a gran voce dell'umanità. Queste leggi bisogna applicare, ma nei limiti di esse medesime, affinchè rimangano giuste e durevoli.

«Perciò mentre da una parte diciamo ai ricchi: Siate larghi nel dare, anzi ispiratevi più all'equità ed alla carità che non alla stretta giustizia, dall'altra diciamo ai proletari: State in guardia per la vostra fede in quale pericolo quando eccedono le vostre pretese. Qui sta appunto la insidia degli avversari di far chiedere troppo anche dalla Chiesa e quando non si ottenga quello che si brama, si incita il popolo a defezionare.

«E' necessario dunque astenersi dalle intemperanze ed intemperanza al certo si ha sempre quando si usa la forza o si insinua l'odio di classe, o si disconoscono le varie disuguaglianze sociali volute da natura, pur nella stessa eguaglianza della fraternità umana e quando infine si fa consistere tutta la felicità della vita nella conquista dei beni terreni.

«Sanno bene i proletari quale speciale affetto noi nutriamo per loro, perchè più somiglianti all'immagine di Gesù Cristo. Tuttavia noi speriamo che essi non si lascino talora andare tanto oltre nel reclamare i propri diritti, da dimenticare anche i doveri e da invadere così i diritti altrui, i quali — pure come prescrive la Chiesa — si debbono considerare non altrimenti che i loro diritti stessi, come sacri ed inviolabili.

«E bensì vero che gli avversari insegnano a ledere questa giustizia e che trovano apertamente favorevoli coloro che limitano tutta intera la felicità dell'uomo a questa vita mortale, ma la giustizia reclamerà per sempre.

«Restino dunque fedeli alla Chiesa i proletari, quantunque sembri dar meno degli avversari, poichè essa, mentre non dà a sperare cose fallaci, promette soltanto ciò che è giusto e durevole e si ricordino che sebbene sia madre di tutti, essa — come abbiamo detto — ha una predilezione per i poveri e danche nei casi in cui le tocchi ergere le difese dei ricchi, non li difende in quanto ricchi, ma in quanto ingiustamente aggrediti. Così pure il ricco sia ossequiente alla Chiesa, confidando nel suo materno affetto, nella sua piena imparzialità.

«E voi, o diletti figli nostri, o venerabili fratelli, cooperatevi a tutta possa affinchè il popolo nelle sue contese non lasci le vie pacifiche e poichè al raggiungimento di tal fine sono di valido aiuto le organizzazioni cattoliche, sarà vostra speciale cura che esse dovunque si consolidino e sempre più fioriscano. Lavorino ad esse principalmente i migliori del laicato, contribuendovi i giovani con la loro attività e gli anziani con la saggezza del consiglio e col frutto dell'esperienza. Il clero poi non prenda parte alle agitazioni e molto meno alle sedizioni, ma piuttosto cerchi di instillare nelle masse tanto con l'esempio che con la parola ogni più saggio pensiero e procuri di esortare opportunamente alla calma gli animi eccitati.

«Noi pertanto raccomandiamo vivamente queste associazioni all'affetto, sia degli operai, che dei padroni e confidiamo che con l'aiuto di Dio esse saranno di somma utilità e bene comune, specialmente se non si scosteranno mai dalle direttive delle autorità ecclesiastiche e dal precetto dell'amore fraterno.

«E in auspicio dei celesti favori, non che in segno della nostra paterna benevolenza, impartiamo con effusione a voi, diletti figli nostri e venerabili fratelli, al clero ed ai popoli affidati alle vostre cure l'apostolica benedizione».

Datato a Roma presso San Pietro, 17 giugno 1910, nell'anno sesto del nostro pontificato - *Benedictus Papa XV*.

L'Osservatore Romano fa seguire il seguente commento all'enciclica pontificia:

Il fatto che il Santo Padre abbia voluto far oggetto del nuovo documento le agitazioni del Veneto, indica anzitutto come non debba sfuggire a nessuno lo speciale aspetto che la questione agraria assume in quella regione, per le sue condizioni eccezionali e come quindi chiunque l'affronti per studiarla e per risolverla non debba dimenticare che essa ha esigenze tutte proprie e decisive, donde scaturiscono particolari doveri e responsabilità.

Il Veneto si può definire il campo di battaglia della nazione nell'ultima guerra. Violenze dell'invasione dolorosa, necessità di difesa hanno aperto nelle fertili campagne, nei popolosi sobborghi, dovunque ferite profonde e sanguinanti. Le due grandi forze della sua tradizione e del suo progresso: la proprietà ed il lavoro agricolo, ne uscirono entrambi stremate o disperse e gli animi abbattuti e le coscienze sconvolte più che altrove. Così è che se in altre regioni oggi si deve decidere d'una questione sociale e economica tra due classi, là nel Veneto si tratta anzitutto di una questione di vita per entrambe, e purtroppo scosse, indebolite, incerte del loro stesso avvenire, si trovano l'una di fronte all'altra per una guerra ancora, traendo dalla stessa dura prova, donde escono esacerbate, stimolo a rinasprire le competizioni, a non transigere, a sopraffarsi».

La parola del Papa suonerà severa condanna, oggi, a molta gente. Il documento che Benedetto XIV rivolge ai vescovi del Veneto pur attraverso le argomentazioni che raccomandano ai ricchi di dare e di transigere — e ognun sa quanto abbiano spontaneamente ceduto i proprietari veneti — colpisce in pieno petto le organizzazioni bianche della regione e coloro che le dirigono, per i sistemi di lotta instaurati in alcune provincie, per le violenze ingiustificate ed ingiuste che si dovettero deplorare e che non saranno mai abbastanza deplorate, per la propaganda tutta basata sull'odio di classe che si va facendo in mezzo ai contadini; per la pressione costante che si esercita su questi affinchè esigano oltre il loro diritto invadendo i diritti altrui «che si debbono considerare sacri ed inviolabili».

Nei casi particolari del Padovano, del Trevigiano e del Veronese noi abbiamo visto infrangere con le minaccie patti già stipulati di comune accordo, imporne con violenze inaudite, saccheggi, incendi, e vie di fatto di nuovi; vediamo oggi, dopo quanto fu estorto dalle leghe, ripeter in proclami violenti la parola d'ordine che la «pace» non è peranco raggiunta, ma che si tratta di una tregua transitoria, di un armistizio, in attesa di ben altro.

Il monito del Sommo Pontefice dovrebbe richiamare eloquentemente alla ragione quanti nel nome del cattolicesimo e della religione hanno osato eccessi che i rossi non avevano osato fin qui. Ma se l'enciclica papale cerca mitigare la condanna verso i responsabili laici dell'accaduto con frasi che, col proposito di porre largamente i termini della questione, possono un poco raddolcire l'amara pillola a chi tocchi ingoiarla, nulla potrebbe chiedersi di più schietto, di più reciso, di più capitale della deplorazione ande son investiti quei sacerdoti i quali, dimentichi dell'abito che indossavano, capitanando i rivoltosi, li hanno confortati dal pulpito li hanno incuorati permettendo il suono delle campane nei momenti più gravi, hanno comunque coperta con l'autorità della loro veste spirituale la responsabilità degli affigliati alle leghe.

Dice l'enciclica: che il clero «non deve prendere parte non solo alle sedizioni, ma nemmeno alle agitazioni», ma deve anzi «esortare alla calma gli animi» eventualmente eccitati dagli irresponsabili laici. Sarà finalmente inteso questo richiamo alla disciplina ed agli insegnamenti della religione? Speriamolo, e speriamo che d'ora in poi, confortati dalla augusta parola del Capo della Chiesa, i vescovi e quanti sacerdoti abbiano cura d'anime sappiano prendere tempestivamente il loro posto, allo scoppiare di nuove competizioni, e tempestivamente vogliano con la loro predicazione cristiana controoperare alla predicazione di quegli agitatori che per crearsi una fortuna politica, passando sopra al significato delle parole «organizzazione cattolica» quale è concepito dal Pontefice, fanno, non sarà mai ripetuto abbastanza, del bolscevismo vero e proprio. — N. d. G.)

Don Pasin e l'avv. Bernardini denunciati

Treviso, 21

Fra i molti denunciati al Procuratore del Re per le violenze commesse dagli «arditi» e dai «leghisti bianchi» sono pure don Ferdinando Pasin e il dottor Luigi Bernardini, della Commissione esecutiva della Unione del lavoro.

Il sindaco di Palazzolo della Stella ineleggibile per tre anni

Roma, 21.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto con cui rende noto che il signor Luigi Gregoracci di Palazzolo della Stella in provincia di Udine durante l'invasione nemica trascurò la doverosa tutela dei suoi amministrati agevolò l'opera nemica di spogliazione e profittò della dolorosa situazione per assicurare a se stesso illeciti guadagni, così da suscitare il legittimo sdegno della cittadinanza, la quale non tollera che il suddetto Gregoracci permanga in carica; decreta che il signor Luigi Gregoracci sia rimosso dalla carica di sindaco di Palazzolo della Stella in provincia di Udine e dichiara ineleggibile il medesimo per anni tre.

Violentissimo nubifragio a Napoli

Napoli, 21

Un violentissimo nubifragio si è scatenato ieri sera sulla città producendo danni rilevanti.

Fin dal mattino l'acqua cominciò a cadere con violenza e, salvo brevi intervalli, continuò a rovesciarsi sulla città e la campagna circostante con rara violenza. I danni maggiori non si sono avuti nei quartieri popolari, ma in quelli di Chiaia, Mergellina e Posilippo. Specie in questo quartiere i danni sono stati rilevantissimi. Le vie sono state allagate per una altezza di circa 25 cm. Notizie dai comuni recano che anche da quelle parti si sono verificati danni.

Il preteso arresto di Brussiloff

(Nostro servizio particolare)

Berna, 21.

(C.) — Il «Berlinische Tidende» smentisce, per informazioni avute da fonte certa, la notizia data da alcuni giornali dell'arresto del generale Brussiloff.

Afferma che la situazione del governo sovietista è da considerare come insostenibile, specialmente in seguito ad un forte dissidio fra il governo e il comando militare.

Con la speranza di mantenersi ancora al potere il governo ha concesso agli ufficiali di portare le insegne czariste, ed ha introdotto il diritto di comando illimitato nell'armata rossa.

L'Elenco ufficiale degli abbonati al telefono delle reti governative di Trieste e Venezia Giulia, il primo che si pubblica in lingua italiana, coll'autorizzazione dell'Amministrazione Telefonica, in seguito di concessione data alla Casa Editrice E. Vitali di Milano (Piazza Duomo 23), è uscito completamente aggiornato ed in elegante veste tipografica.

Il volume viene distribuito gratuitamente, a tutti gli abbonati al telefono di Trieste e della Venezia Giulia, dalla Direzione Generale delle Poste e dei Telegrafi per la Venezia Giulia.

Ogni copia supplementare si vende al prezzo di L. 10.

Teatri e Concerti

GOLDONI — Iersera la compagnia D'Amora ha recitato con impegno e affiatamento una commedia nuova di A. Vanni intitolata: «Al vecchio nido». La commedia ha avuto festose accoglienze da parte del pubblico che applaudì gli interpreti dopo ogni atto.

Stasera si dà la «Cena delle beffe».

MALIBRAN. — Teatro esaurito iersera per la recita in onore della artista Domar. Il pubblico fu largo d'applausi alla serata, che fra il primo e il secondo atto de «La rosa di Stambul» cantò con molta finezza la romanza di «Rigoletto» «Caro nome». Le furono offerti doni e fiori.

Stasera ancora «La rosa di Stambul».

ROSSINI. — Domani il trasformista triestino Cavallini inizierà a questo teatro un breve corso di rappresentazioni. La fama dell'artista, e il genere di spettacolo che non si ripete da tempo, assicurano un pubblico numeroso.

TEATRO CENTRALE. — Questa sera la compagnia del Grand Guignol Romano rappresenterà: «Santarellina» nella riduzione di O. Raffaelli (Pippetto) per serata d'onore della prima donna signora Margherita Petroni.

Spettacoli d'oggi

TEATRI. — **Goldoni**: «La cena delle beffe» — **Malibran**: «La rosa di Stambul» — **Rossini**: Riposo — **Centrale**: Ore 19 e 21.30 (Comp. del Gran Guignol Romano) «Santarellina».

CINEMATOGRAFI. — **Massimo**: «Il documento del delitto»; seguito e fine del grandioso dramma «Nel ventre di Parigi» — **Modernissimo**: «Le mogli e gli aranci» commedia fantastica, sentimentale di Lucio D'Ambra; interpreti principali Mirra Terribili-Luigi Serventi — **S. Marco**: «Prime Rose» splendida riproduzione cinematografica, interpreti sigg. Thea e comm. Piperno — **Italia**: «Il Leone mansueto»; protagonista Giovanni Raicevich — **S. Margherita**: «La maschera dei denti bianchi» ultimo giorno. Domani «Maciste I.».

CONCERTI. — **Lido: Grande Stab. Bagni** - Grande Concerto orchestrale dalle 15 alle 18.

Florian: Concerto orchestrale dalle 10.45 alle 12.30 e dalle 20.45 alle 22.45.

Caffè Orientale. — Concerto dalle ore 16.30 alle 18.30 e dalle ore 21 alle 23.30.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Pretura Urbana di Venezia

I controllori dell'Azienda pubblici ufficiali?
Un oltraggio sfumato

Il giorno 24 gennaio c. a., come di consueto, i passeggeri che dovevano imbarcarsi per la Giudecca ad uno dei pontili di S. Zaccaria, ebbero l'avviso che il vaporino avrebbe salpato da un altro posto; onde malcontenti uscirono dal luogo dove a lungo avevano atteso, eseguendo a malincuore l'imposto movimento, non senza che da alcuno di essi si levassero delle voci di protesta. Infatti certa Vianello si permise di osservare: «ci fanno fare i buffoni e i burattini».

Il controllore Bassetto Francesco si sentì toccato sul vivo e rimbeccò la Vianello. Un altro passeggero, certo Nicolini Cesare prese le difese di questa, confermando che il pubblico è spesso trattato dall'Azienda come qualche cosa di simile di quel che aveva detto pocanzi la cittadina protestante. Il Bassetto allora disse al Nicolini: «Sarà lei un buffone». E il Nicolini: «Sarà lei». E con quell'epiteto si giocò come con una palla di «tennis».

Epilogo: il Bassetto denunciò il Nicolini per oltraggio e lo trasse alla Pretura urbana, dove ieri si svolse il processo contro di quello.

I due testi d'accusa Doria e Ferro deposero a favore della versione del loro capo. Le sorelle Vianello provarono l'assunto dell'imputato.

La P. C. rappresentata dall'avv. Vitta contestò la qualità di pubblico ufficiale nel controllore Bassetto e in ognuno degli applicati dall'Azienda; e sostenne trattarsi di semplice ingiuria compensata.

In tal senso giudicando, il Pretore mandò assolto il Nicolini.

Tribunale Penale di Venezia

Pres. Ballestra — P. M. Chiancone

★ Fiorini Giovanna, Pouter Gino, Succol Umberto rubavano del latte della Giunta dei Consumi per litri 35, annacquandolo per tale quantità trafugata. Sono condannati a mesi 4 e giorni 20 di reclusione colla condanna condizionale. Difesa avv. Bottari.

Non comperate!

Anche io approvo la campagna cui si è associata la «Gazzetta». Non comperare che lo stretto necessario giorno per giorno è il miglior modo per far ribassare i prezzi di quel tanto vi è in essi di artificiale e l'effetto più immediato si avrebbe naturalmente sugli oggetti di lusso dove la diserzione dagli acquisti potrebbe essere completa o quasi purchè i consumatori fossero unanimi e costanti nel seguire il savio precetto.

L'esercente cesserebbe o rallenterebbe le sue ordinazioni al grossista, questi vedendosi mancare le vendite, pur di rianimarle, offrirebbe anche al costo, anche sotto costo potendo sostituire od anche solo nella lusinga di poter sostituire le sue riserve a prezzo inferiore e per ripercussione lo stesso farebbe il produttore nazionale e più ancora lo straniero.

La diminuita importazione provocherebbe maggiori offerte dall'origine e contribuirebbe alla discesa dei cambi colla conseguenza per altra via di altra diminuzione di prezzo. Ma ci vuole perseveranza da parte del produttore: piuttosto che pagare il parmigiano vecchio a 40 lire al kilo, mangiar la minestra senza formaggio, piuttosto che acquistare per 200 lire un paio di scarpette da estate, tirar fuori dal guardaroba quelle dell'anno scorso un poco sformate, ma ancora abbastanza buone.

I prezzi dipendono in buona parte dal consumatore, questo bisogna dirglielo tutti i giorni, e la propaganda maggiore del non comperare converrebbe farla fra gli operai e fra i contadini che profondono il danaro con una spensierata disinvoltura che fa senso. Ma i prezzi dipendono sopratutto dai cambi, dal valore della nostra lira e questo (ripeto anche sapendo di riuscir noioso quanto ho avuto occasione di scrivere anche troppe volte su queste colonne) dipende quasi esclusivamente dalla politica del Governo, dall'ordine in Paese, dalla pace dentro e fuori, dal risorgimento della navigazione, delle industrie e dei commerci liberi una buona volta dagli ingombranti controlli statali, dipende dall'assestamento del bilancio nazionale che non potrà aversi se non coll'equa applicazione delle tasse da una parte e dall'altra colla cessazione degli sperperi e colle più severe economie sopratutto nella pazzesca politica del pane.

Ho letto due articoli nella rubrica «Non comperate» che la «Gazzetta» ha opportunamente aperta alla pubblica discussione, uno a firma del cav. uff. Ettore Corinaldi e l'altro colla sigla D. P. Premesso che a me piacerebbe veder tutti gli articoli con sotto il bravo nome e cognome dell'autore, nel caso specifico, dovendo scegliere, avrei preferito veder firmato per esteso il secondo articolo cui mi associo quasi completamente e colle sole iniziali E. C. il primo, e questo per una ragione tutta personale perchè mi dispiace diver dissentire, sia pure in questioni economiche, da un vecchio amico politico. Ossia nella mèta e nei desideri siamo d'accordo, ma non nella forma per raggiungerli: e non andiamo d'accordo perchè il cav. Corinaldi è, come appare chiaramente dal suo articolo, un ex commerciante che è stato soverchiato se non proprio ucciso dal funzionario e dal burocratico e ciò a sua insaputa, tanto è vero che egli continua a coprire cariche importanti anche in sodalizi eminentemente commerciali.

Ed il funzionario burocratico pur mettendo, come egli afferma, tutta l'anima, tutto il cuore, tutta l'intelligenza per raggiungere i suoi fini altruistici o patriottici non riesce secondo me e non potrà mai riuscire di vantaggio ma bensì di intralcio anche al ribasso dei prezzi e ciò appunto per le sue idee per le sue teorie anticommerciali sostenute con tanto calore, quasi direi con tanta violenza.

Benissimo predicare l'astensione negli acquisti, benissimo informare il consumatore dei ribassi nei prezzi perchè possa meglio regolarsi e difendersi (però senza esagerare per non creargli inutili delusioni), benissimo spronare i detentori di merci a metterle sul mercato sebbene più che il consiglio del cav. Corinaldi servirà assai meglio a tale scopo lo spauracchio preoccupante di possibili maggiori ribassi.

Ma dove io dissento completamente dall'egregio cav. Corinaldi è nell'insistenza sui fantastici guadagni, nell'additamento al pubblico disprezzo, nella ripetuta minaccia di nuovi oscuri provvedimenti statali necessari, dice lui, alla salvezza economica della Nazione.

Io non intendo farmi paladino di tutti i produttori, commercianti ed esercenti, non nego che molti abbiano fatti dei grossi guadagni di cui parecchi si possono definire illeciti e sebbene molto si esageri sull'entità e sulla disonestà di tali guadagni, io sarei propenso a punire i colpevoli se non fossi convinto che il maggior danno ricadrebbe proprio su quella collettività che tutti vogliamo o diciamo di voler tutelare.

La campagna del non comperare è bellissima e santissima e sarebbe stato bene cominciarla ben prima, ma bisogna essere ragionevoli e non pretendere l'impossibile nei ribassi. Per es. è assurdo dire agli esercenti: «il dollaro da 26 è disceso a 17, la sterlina da 102 a 66, dunque ribassate in propozione!»

Perchè bisogna considerare che siccome l'aumento più spaventoso dei cambi non ha durato fortunatamente neanche un mese, gli esercenti continuando a vendere le merci che costavano loro un prezzo alto ma non altissimo ed astenendosi da nuovi acquisti non sono mai arrivati nè ad acquistare nè a vendere ai prezzi in relazione al dollaro 26 ed alla sterlina 102. Se i cambi altissimi si fossero mantenuti ancora un mese o due, i prezzi avrebbero dovuto per forza salire al dettaglio ancora molto di più. Come si può dunque domandare agli esercenti ribassi adeguati al ribasso dei cambi se essi non era no arrivati ad applicare gli adeguati aumenti!

Questa è la verità e mi piace dirla ad alta voce sebene avrei maggiore successo e più facili approvazioni dal grosso del pubblico se mi abbandonassi ai luoghi comuni delle invettive contro gli esercenti i quali nell'assieme sono forse meno ingordi dei contadini e delle altre classi sociali.

Si vuole aizzare il popolo contro i fornitori? Si vuol rinnovare una settimana rossa ed i fasti dello scorso luglio colle devastazioni dei negozi e l'obbligo della vendita al 50 per cento? Si vogliono impaurire gli esercenti in modo da compromettere l'approvvigionamento della popolazione?

Io credo opera saggia ammonire che in questo modo anzichè gli auspicati ribassi si avrebbero purtroppo degli aumenti nei prezzi come è succeduto appunto dopo la settimana rossa.

Per la salvezza della Nazione speriamo invece che il Governo attui una saggia politica che ci metta al principio della lunga via del pareggio, politica che farebbe senza dubbio ribassare ancor più i cambi e conseguentemente i prezzi delle merci, continuiamo a far propaganda per la parsimonia, per la sobrietà, per l'abolizione delle spese di lusso e per il resto lasciamo che natura operi come nel tifo, senza affatto preoccuparci se pel vantaggio della collettività qualche singolo dovesse essere travolto nella rovina.

L'onda del ribaso venga da sola e non si cerchi di provocarla artificialmente, ciò che sarebbe un male anzichè un bene: l'onda del ribasso eserciterà, da sola, il suo effetto graduale, ma irresistibile. Per arrestarla, per ritardarla non ci sarebbe che la persecuzione e l'istigazione contro i commercianti, non ci sarebbe che proprio quel maggior intervento statale invocato dal cav. Corinaldi.

UGO TREVISANATO.

Notizie in fascio

Dalle province

A Bologna, nella piazza Umberto I. ha avuto luogo un numeroso comizio socialista per protestare contro le imprese guerresche. Hanno parlato molti oratori tra i quali gli on. Bentini, Zanardi, Grossi, Maggi ed un operaio francese. Il comizio si è sciolto senza incidenti.

A Bologna lo sciopero dei ferrovieri delle secondarie continua senza incidenti.

A Genova continua lo sciopero dei tramwai elettrici, deciso la notte di sabato ed effettuato da ieri mattina.

Il Municipio di Genova offerse un ricevimento nel palazzo del Comune ai delegati della conferenza internazionale marinara.

Nella Regia Università di Torino è stata inaugurata una lapide agli ex allievi, assistenti e studenti caduti in guerra. Il Duca di Genova personalmente ha proceduto alla consegna di circa 80 lauree ad honorem a parecchi studenti morti in guerra.

Dall'Estero

Notizie da Budapest recano che le voci corse circa le dimissioni del gabinetto non hanno fondamento.

In onore dei giornalisti italiani venuti nel Belgio in occasione delle feste olimpiche l'ambasciatore d'Italia a Bruxelles principe Ruspoli e la principessa Ruspoli hanno offerto un the nel palazzo dell'ambasciata.

L'addetto navale presso la legazione di Italia a Stoccolma è stato incaricato di una missione in Russia per ottenere la liberazione dei prigionieri italiani.

La Cina ha rifiutato l'offerta del Giappone di aprire trattative per regolare la questione dello Shantung allegando che essa non può discutere con chi le ha usurpato i suoi diritti e aggiungendo che la questione sarà sottoposta alla Società delle Nazioni.

E' stata conclusa la pace tra i Society e la Repubblica della Georgia alla quale viene attribuita Batum.

Il palazzo privato di Essad Pascià a Salonicco e la casa nella quale abitava il personale governativo albanese e diversi baraccamenti sono stati occupati dai greci che hanno cacciata la guardia privata da Essad Pascià.

Denikin ha comunicato con Brussiloff offrendogli di porsi sotto i suoi ordini per combattere i polacchi.

Che fuga!

Il *piccolo borghese* bolscevico fugge come un cavallo da corsa. Non sa obiettare nulla alle nostre osservazioni sulla odiosità dello sciopero dei signori professori della Scuola Superiore d'Arte i quali lasciano in asso gli studenti al momento degli esami; non risponde niente quando rileviamo che quei professori non possono parlar di miseria dal momento che taluno di loro riesce a racimolare stipendi che superano le 900 lirette al mese. Fugge! Lasciamolo scappare.

Nella ritirata strategica però crede colpirci colla freccia del parto dicendosi che siamo forti coi deboli. Cose da inorridire. Siamo forti coi deboli, secondo il bolscevico, perchè abbiamo detto che i signori professori della Scuola d'Arte anche se scioperano non commovono affatto il colto e l'inclita dato il loro numero esiguo. Tutt'al più indignano perchè mancano al loro elementare dovere di educatori, perchè si mettono alla pari dell'ultimo ferroviere e perchè ricattano il Governo colla vergognosa minaccia di rimandare gli esami degli allievi. Ora, il bolscevico si sbaglia. Noi non facciamo i forti coi deboli, ma diciamo semplicemente pane al pane e proclamiamo alto e forte che i signori professori non dovrebbero regolarsi come un muratore e dovrebbero sentire vergogna di danneggiare i loro scolari. D'altra parte il bolscevico nostro contradditore dovrebbe dimostrare quanto afferma, vale a dire che quando ci siamo trovati di fronte ad avversari più numerosi o assai agguerriti ci siamo acquattati, siamo stati in un... prudente silenzio. Ci dimostri tutto questo, il bolscevico, se è capace. Ma come dimostrarlo se la raccolta della *Gazzetta*, quando pur non bastasse la memoria anche recente della nostra condotta, sta lì a provare che non ci siamo mai nascosti, che siamo sempre andati incontro all'avversario, chiunque fosse? La politica del *mollare* non è mai stata la nostra, sia quando fummo in giuoco noi personalmente, sia quando si trattò di incitare Governo ed opinione pubblica a seguire altra via ed altri metodi; quando la tendenza generale dall'alto al basso era quella di lasciar andare, di *mollare*, precisamente, per timore del peggio; quando l'andare *contro* corrente voleva dire tirarsi addosso antipatie e critiche d'ogni genere.

Del resto, la più bella dimostrazione che non siamo unicamente forti coi deboli, ma che sappiamo affrontare anche i forti, sta nel fatto che stiamo a polemizzare nientemeno che col *piccolo borghese* bolscevico. Ci vuol un bel coraggio! I lettori crederanno che noi scherziamo. Non del tutto, forse. Il *bolscevico* vorrebbe vedere un contrasto fra noi e i nostri amici, che non c'è. E' vero che il *contrasto non c'è, egli pensa*, ma chissà che parlandone qualcuno vi creda lo stesso. Don Basilio sperava sempre. Non è questa un'opera da *forte*, un'opera da *coraggioso?*

Abbiamo affermato altre volte che il *bolscevico* è velenoso come un serpentello. Avevamo forse torto? Meno male che neanche per questi metodi di polemica perdiamo l'appetito!

LETTERE DAI LETTORI

Per un pane mangiabile

Ritorno da un breve viaggio in Piemonte, a Milano e a Bergamo. Come è possibile che in tutti questi luoghi vi sia un pane mangiabile, in forme piccole, e che a Venezia ci si trovi invece con un pane impossibile?

A Bergamo, per es., non si getta più ai polli o nelle immondizie, purtroppo, la... micidiale mollica, ma il pane viene mangiato tutto, perchè a forma piccola consente la cottura completa e la mangiabilità; cosicchè chi comperava un Kg. di pane, oggi fa con poco più di mezzo Kg., perchè non deve gettare dalla tavola la mollica che è purtroppo prezioso pane!

C'è una ragione grave perchè non si possa confezionare il pane in forme piccole, così grave da superare l'importanza di evitare lo sperpero impressionante di tutta la mollica?

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 27 maggio: In città maschi 5, femmine 5 — Denunciati morti 1 — Tot. 11.

Del 28 maggio: In città maschi 5, femmine 5 — Totale 10.

MATRIMONI

Del 27 maggio: Cocchi Arturo, artista drammatico, con Romor Maria, casal., cel. — Floris Gio. Battista, vigile urbano, con Madedtin Caterina, casal., celibi — Scarpa Umberto, scaricatore porto, con Vianello Ines, casal., celibi — Ruffini Amedeo, impiegato, celibe, con Radi Ada, civile, vedova — Soriani Gastone, impiegato, con Quintavalle Ermenegilda, casal., cel. — Merengo Pietro, commerciante, con Martin Caterina, casal., celibi — Mestriner Antonio, calderaio, con Zanini Giuseppina, casal., celibi.

Del 28 maggio: Cibelli Enrico, capitano R. Esercito, con Nobile Adalgisa, civile, celibi — Poli Celeste, macchinista, con Montesanto Teresa, casal., celibi.

DECESSI

Del 27 maggio: Bisognini Marinoni Licinia, di anni 67, ved., r. pens., di Venezia — Vignola Teresa, 62, nubile, casal., id. — Rossi Marco, 62, celibe, margaritaio, id. — Carestiato Luigi, 18, celibe, bracc., id. — Grego Luigi, 55, coniug., r. pensionato, di Torino.

Del 28 maggio: Ballarin Penso Giovanni, di anni 55, coniug., casal., di Venezia — Tiozzo Colomba, 64, nubile, casal., id. — Carli Rosa, 61, ved., civile, id. — Bon Francesco, 31, coniug., infermiere, id. — Vianello Francesco, 49, coniug. impiegato, id.

Più 5 bambini al disotto degli anni 5.

Borse e Mercati

ROMA, 21 — Rendita 3.50 p. c. cont. 78.10 — Id. fine mese 77.90 — Consolidato 5 p. c. cont. 81.55 — Id. fine mese 81.55 — Banca d'Italia 1405 — Credito Fond. 512 — Banca It. Sconto 565 — Banca Comm. It. 1095 — Credito Italiano 699 — Banco di Roma 113 — Meridionali 520 — Nav. Gen. It. 746 — Tram 456 — Acqua marcia 1900 — Gas 602 — Condotte d'acqua 260 — Terni 880 — Ansaldo 183 — Metallurgica 120 — Ilva 185 Antimonio 62 — Montecatini 196 — Elba 275 — Immobili 470 — Beni stabili 307 — Imprese fondiarie 110.50 — Carburo di calcio 1060 — Azoto 316 — Elettrochimica 125 — Concimi chimici 214 — Fondi rustici 253 — Fiat 325 — Risanamento 380 — S.N.I.A. 103.50 — Eridania 409.

Cambi: Francia 133 — Londra 66.80 — Svizzera 305 — New York 16.60.

MILANO, 21 — Consol. 5 p. c. 81.45 — Rendita 3.50 p. c. 77.95 — Banca d'Italia 1400 — Banca Comm. It. 1000 — Credito Italiano 707 — Banca It. di Sconto 560 — B. di Roma 113.50 — Meridionali 510 — Mediterranee 204 — Costruzioni Venete 182 — Rubattino 751 — Lanificio Rossi 1830 — Cot. Cantoni 755 — Id. Veneziano 190 — Manifatture Cotoniere 436 — Elba 268 — Terni 836 — Meccaniche 94 — Breda 246 — Ansaldo 184 — Montecatini 188 — Metallurgica 120.50 — Edison 582 — Adriatica Elettricità 133 — Vizzola 935 — Marconi 243 — Molini A. I. 245 — Zuccheri 356 — Raffineria L. L. 391 — Eridania 410 — Distillerie 136 — Concimi chimici 170 — Esportazione It.-Am. 790 — Beni stabili 308 — Fiat 325 — Isotta 68 — Ilva 181.

Cambi: Francia 133.35 — Londra 66.50 — — Svizzera 305 — New York 16.75 — Germania 43.75.

Ultima ora

La maggiore causa del fenomeno caro-vivere

Roma, 21

La classe ferroviaria italiana è la maggiore responsabile del fenomeno del caro-vita in questo momento, perchè non sarà possibile mai di apportare alcun efficace rimedio a questo fenomeno morboso e grave se i trasporti e le comunicazioni ferroviarie non funzioneranno regolarmente, non restituiranno al paese quella fisionomia di tranquillità e di laboriosità che è la condizione fondamentale e pregiudiziale di ogni altra attività dello Stato, delle collettività e degli individui.

Sia detto ben chiaramente tutto questo e che i ferrovieri di buon senso — e noi crediamo che essi costituiscano ancora la buona maggioranza della classe ferroviaria italiana — lo intendano.

Che cosa volete che si faccia di organico, di efficace, di duraturo, di sicuro contro il fenomeno opprimente ed avvilente del caro-viveri che tarpa le ali delle migliori attività degli individui e che rende difficile, se non impossibile, la esistenza di milioni di famiglie, se i trasporti non funzionano, se gli scioperi ferroviari si susseguono interrottamente, se le agitazioni dei ferrovieri non danno più requie al paese?

Che cosa si può mai pretendere che facciano il Governo, gli industriali, i commercianti, i cittadini tutti contro il fenomeno del caro-viveri, se i ferrovieri gettano ogni settimana la nazione nell'agitazione, nelle convulsioni, se ne rendono cronica e ne aggravano spaventevolmente la disoccupazione?

Nulla, o quasi nulla.

Da queste constatazioni, la cui obbiettività non deve sfuggire ai ferrovieri onesti e coscienti, derivano due precisi doveri per lo Stato, per il Governo: 1) quello di farla una buona volta finita con le agitazioni ferroviarie e di garantire con ogni più energico mezzo i trasporti e le comunicazioni del paese; 2) quello di denunziare pubblicamente e ufficialmente le terribili responsabilità dei ferrovieri affinchè nessuno poi, quando i provvedimenti energici si faranno sentire, creda di assumerne le difese.

Nella lotta che la stampa liberale e democratica, che questa volta ha prevenuto e ha rimorchiato i giornali socialisti, ha impegnato contro il fenomeno del caro viveri, sia con la denunzia delle ingorde speculazioni di commercianti e di mediatori, sia con lo stimolare gli istituti bancari a limitare il fido agli speculatori e commercianti, ciò che importerebbe una quasi assoluta impossibilità di accaparrare generi e mercanzie, oltre la necessità di vendere dei forti «stock» accaparrati e immagazzinati, sia con la formazione di leghe di consumatori che dovrebbero avere il compito preciso di limitare i consumi, specialmente quelli voluttuari, sia con altri provvedimenti di cui il Governo dovrà darsi pensiero per appoggiarli e per integrarli: in questa lotta contro il caro-viveri i giornali socialisti fanno finta di dissentire dalla stampa cosidetta borghese; i giornali socialisti accusano gli industriali come i primi, i grandi e forse i soli responsabili del caro-viveri, perchè gli industriali vorrebbero guadagnare molto, vorrebbero impinguire sempre più le loro già ricolme tasche.

La campagna socialista contro il caro-viveri, per contrapporsi a quella della stampa borghese, ricorre alle armi più sleali e più insidiose, prima per aumentare il discredito del regime odierno e per additare gli industriali alle ire ed alle vendette delle classi lavoratrici. Per i socialisti, i ferrovieri, la gente di mare, gli operai delle industrie, i contadini che si agitano, che fanno sciopero ad ogni piè sospinto, che jugulano lo stato, che disorganizzano i servizi pubblici e quelli della produzione in genere, non hanno responsabilità alcuna.

La tesi è comoda, ma le classi lavoratrici stesse finiranno con l'accorgersi che le maggiori cause del rincaro della vita risiedono nelle loro agitazioni ad uso e consumo dei massimalisti, e quello sarà un brutto giorno per i socialisti e per i capeggiatori del movimento proletario del nostro paese.

Comunque, in attesa che i lavoratori aprano gli occhi, la nostra stampa, i nostri poteri debbono con ogni mezzo contribuire a lottare contro il caro-vita, denunziando responsabili e responsabilità e noi siamo certi che, oltre ai lavoratori scioperanti ed ai disorganizzatori dei servizi pubblici, responsabili risulteranno non gli industriali, ma gli speculatori di ogni risma, cui è possibile contestare le loro speculazioni inique alla vita dei servizi pubblici e delle attività statali, ciò che costituisce la migliore condizione per la esistenza dei mediatori, dei procaccianti, degli speculatori di ogni categoria e di ogni genere, perchè ne assicurino l'impunità.

Restaurazione sociale innanzi tutto ed osservanza delle leggi. Ecco due termini programmatici brevi, limpidi ed efficaci, per dare a ciascuno ed a tutti la misura delle necessità, dei compiti, delle responsabilità, dell'ora presente.

I diversi motivi dell'agitazione dei ferrovieri delle secondarie e tramvieri

Roma, 21

Dalle notizie che sono pervenute al ministero dei lavori pubblici dai vari centri risulta che i ferrovieri delle secondarie, delle tramvie extraurbane e dei servizi di navigazione interna nei loro comizi hanno esposti dove un motivo, dove un altro per la loro astensione dal lavoro, tutti discordanti tra loro ed in generale riferentisi a desiderata altre volte esaminati dalle autorità e dalle aziende ed in massima anche già accolti con soddisfazione della classe.

In quanto ai miglioramenti economici è pochissimo tempo che lo stato si è assunto una spesa di lire 160 milioni ed ha imposto alle società l'obbligo dell'inquadramento del personale, elevando notevolmente la paga ed addossando oltre i propri contributi, oneri gravissimi agli esercenti e dando ai miglioramenti effetto retroattivo dal primo gennaio 1919.

Il governo ha fatto tutto perchè le nuove disposizioni avessero rapida attuazione ed anzi, essendo sorte questioni tra gli esercenti ed il personale per la formazione dei quadri di classificazione, per cui ricominciarono qua e là agitazioni e scioperi, il nuovo ministro dei lavori pubblici on. Peano ha subito costituito le commissioni locali dell'equo trattamento.

Il personale assumente, a pretesto del proprio malcontento per la deliberazione presa dalla commissione centrale, col consenso dei rappresentanti della classe e non in tutto conforme alle sue pretese, ha iniziato l'agitazione per chiedere, in luogo della commissione, un comitato speciale costituito in modo quasi identico alla commissione stessa. Il ministro dei lavori pubblici on. Peano appena reso edotto delle divergenze tra il personale e la commissione dell'equo trattamento, per ovviare ad ogni malcontento, ha concordato con la classe alcuni provvedimenti, tra i quali quelli relativi alle ritenute per imposta di ricchezza mobile ed ha proprio in questi giorni approvato le nuove competenze accessorie, con grande vantaggio del personale.

In un'ultima riunione, presente l'on. Reina, come delegato della classe nella commissione dell'equo trattamento, molte altre questioni più importanti venivano definite. Rimaneva la determinazione del regolamento di previdenza, ma gli studi relativi erano a buon punto e da essi d'altra parte non era possibile prescindere, perchè è necessario che la cassa nazionale della previdenza abbia il tempo necessario per elaborare le relative operazioni e l'onere che si dovrebbe assumere.

Altra questione ancora insoluta è rimasta quella per la concessione di una nuova indennità caro viveri. La relativa richiesta è stata fatta solo recentissimamente, ma ad essa non era possibile dare una risposta seduta stante.

Il sindacato ferrovieri di Bergamo decide la ripresa del servizio

Bergamo, 21

Il sindacato ferrovieri del deposito di Bergamo in una riunione tenuta ieri sera, dopo animatissima discussione, ha deciso la ripresa del servizio per stamane. Oggi tutti i treni per Treviglio, Usmate, Lecco e Brescia saranno regolarmente effettuati.

ALBANIA E LIBIA

Uno scontro coi ribelli

Roma, 21

Il «Piccolo Giornale d'Italia» ha da Valona in data 20:

La relativa calma degli scorsi giorni su tutta la fronte venne ieri interrotta da una ricognizione in forze compiuta da varie colonne verso la valle del fiume Suscitza. Vi presero parte reparti di arditi e di alpini appoggiati da autoblindate. Le truppe erano sotto il comando del generale Pugliesi, coadiuvato dal colonnello Cubbeddu e dal capitano Manfredini.

Verso Drascovitza, i nostri incontrarono forti nuclei di ribelli, coi quali vennero a combattimento.

Dopo intenso fuoco, avendo ricacciato i ribelli, le nostre truppe ripiegarono sulla linea di partenza. La squadra appoggiò vivamente l'azione, durante la quale arditi ed alpini dettero nuova prova di resistenza e di coraggio. Le nostre perdite sono di circa un centinaio tra morti e feriti. Assai più gravi sono quelle dei ribelli.

L'italofobia degli albanesi

Valona, 21

Nel canale di Corfù si notano torpediniere greche che incrociano al largo di Santi Quaranta.

Il movimento albanese non presenta i caratteri di un movimento nazionale, a giudicare dall'atteggiamento italofobo che hanno assunto tutti gli albanesi capaci di portare le armi. Si direbbe che è un moto islamico contro la cristianità. La caccia agli italiani è diventata intensa, ossessionante.

Non abbiamo davanti a noi un esercito regolare da combattere o debellare, ma nuclei sparsi di rivoltosi annidati qua e là senza ordine e senza disciplina e costituiti nella maggior parte da contadini che alternano le cure dei campi alla guerriglia contro gli italiani.

Truppe che tornano da Valona

Brindisi, 21

Col piroscafo *Epiro*, proveniente da Valona, stamane sono giunte le bandiere del 71. e dell'85. fanteria. Con le bandiere sono sbarcati anche gli stati maggiori di detti reggimenti, nonchè quello del decimo bersaglieri con a capo il tenente colonnello Mangarella.

Cogli effettivi di tali reggimenti, ridotti di numero, sono stati formati alcuni battaglioni. Ha pure fatto ritorno a Valona il maggiore cav. Agliotta comandante della locale base di navigazione militare.

Nuova smentita della Serbia

Roma, 21.

La legazione di Serbia comunica:

Alcuni giornali di Roma hanno espresso in diverse corrispondenze l'opinione che fra gli insorti in Albania si trovavano anche ufficiali serbi inviati da Belgrado e da Serajevo.

La legazione reale è autorizzata dal suo governo a dichiarare che queste opinioni non hanno alcun fondamento di fatti. Allorchè nel settembre dello scorso anno furono sollevati certi sospetti, il governo reale aveva proposto una inchiesta da farsi da una commissione designata dalla conferenza della pace. Anche nel caso attuale, il governo reale mantiene da parte sua questa proposta. — (Stefani).

Anche una smentita americana

Roma, 21

L'ambasciata degli Stati Uniti d'America comunica all'Agenzia «Stefani»:

In quest'ultima settimana in alcuni giornali di Roma sono apparsi articoli di avere istigato ed aiutato i recenti moti in Albania. L'ambasciatore americano è autorizzato dal suo governo a smentire categoricamente queste accuse che non hanno assolutamente alcun fondamento.

Il rilascio di italiani trattenuti dal notabile del Garian

Roma, 21

Il ministro delle Colonie informa che tutti gli italiani militari e civili i quali trovavansi al Garian trattenuti dal notabile di quella regione Muetar Cobar sono stati rilasciati. Essi giunsero il 19 ad Azizia in ottime condizioni.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 23 Giugno 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 150 — Conto corrente con la Posta — Mercoledì 23 Giugno 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'Anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 68 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Cent. 20 in Italia, arretrati Cent. 40 - INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: Cent. 75. Cronaca 1.50 - Avvisi ufficiali, consolari: L. 1.25. - Cronaca L. 2 - Avvisi finanziari L. 1.50 Necrologie L. 1.50 - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

La ripartizione delle indennità e il disarmo tedesco discussi a Boulogne

Il prezzo della solidarietà italiana

Roma, 22

Il nostro Ministro degli Esteri ha domandato a Londra ed a Parigi che all'Italia, che durante la guerra dette ai suoi alleati il mille per cento della sua solidarietà e del suo dolore, della sua capacità di resistenza e di sacrificio, venga assegnato un misero venti per cento sulla globale indennità che la Germania dovrà pagare, un venti per cento di alleanza adunque che si domanda dal nostro paese alla ricchissima Inghilterra ed alla soddisfattissima Francia.

E non dovrebbe apparire eccessiva pretesa se si ponesse mente che durante la neutralità e durante la guerra i nostri alleati avrebbero pagato la solidarietà italiana a molto caro prezzo se noi avessimo seguito gli stessi procedimenti che oggi si seguono da parte loro verso di noi. Ed anche ottenendo il venti per cento dell'indennità tedesca, la Francia e l'Inghilterra rimarrebbero sempre nostre debitrici.

I governi di Francia e d'Inghilterra sanno perfettamente che quand'anche al nostro paese fosse assegnato il 20 per cento dell'indennità tedesca, i dolori, i sacrifici, le ferite mortali ed i postumi pericolosi del dopo guerra, che prostrarono il nostro paese, non sarebbero alleviati affatto e sanno che noi abbiamo ed avremo bisogno per molto tempo ancora della loro solidarietà economica e finanziaria per cercare di fronteggiare i pericoli ed i disastri di questo tremendo periodo della pace.

Per quanto poi riguarda i problemi orientali, le riserve del conte Sforza sono precise e nette, ma avremmo desiderato che fossero state categoriche e scritte. L'Italia deve scindere la sua responsabilità in conformità alle idee ed ai propositi del suo popolo, dalle decisioni avventurose degli alleati.

A noi non ci fa ombra la Grecia, tanto è vero che l'on. Tittoni fu proprio lui inopinatamente a valorizzarla con quel famigerato accordo italo-ellenico, che è destinato a rompere l'accerchiamento francese intorno al regno di Venizelos, ci ha fruttato la rivolta albanese e il munizionamento e l'armamento da parte della Grecia degli insorti albanesi; ma ci preoccupa la pace nostra e quella del mondo, ci dà a pensare la situazione orientale che si aggraverà enormemente dopo la decisione di Hythe e ci fa specie la disinvoltura alleata nell'adottare pericolose decisioni e nell'assumersi terribili responsabilità di fronte all'umanità ed alla storia.

La Grecia di Venizelos, che noi abbiamo sciocamente contribuito a far grande e vasta a spese dell'Albania, del Dodecaneso e della sicurezza e della dignità dell'Italia, non ci fa paura; se mai dovrebbe far paura a Venizelos che nella spedizione contro i turchi crede di trovare il diversivo possente alla tremenda situazione interna del suo paese ed alla spietata lotta che si conduce contro di lui; se mai le nostre preoccupazioni e le nostre paure sarebbero ispirate dai più buoni sentimenti ellenofili; ma non importa. La Grecia l'ha voluto e gli alleati hanno sottoscritto. Vedremo.

Gli avvenimenti prossimi in Oriente ci diranno che cosa sia la Grecia di Venizelos, quanto sia forte e cosa sappia fare il suo esercito, anche quando venga spedito contro il nemico tradizionale della patria, quale sia la capacità di resistenza della nazione ellenica e quanto solidamente sia poggiato sulla realtà il mito della Magna Grecia venizelista...

E se la nostra vicina mediterranea uscirà bene dalla prova, non saremo noi a rammaricarcene. Ma oggi che il dubbio ed il sospetto ci assalgono e ci dominano, deve essere chiaramente fissato che l'Italia non vuole avventure e non crede alla capacità ellenica di debellare il turco e di sistemare i problemi della

Il comunicato ufficiale

Boulogne sur Mer, 22

La conferenza ha terminato i suoi lavori alle ore 13. All'uscita della riunione i primi ministri si sono recati in automobile alla Colonna della Grand Armée, essi sono rientrati all'Hotel Imperial alle 13.30 ed è stato allora consegnato alla stampa il seguente comunicato:

La terza riunione della conferenza di Boulogne si è tenuta nella villa Belle dalle 10 alle 13.

E' stata nuovamente esaminata la questione delle indennità tedesche e della loro ripartizione fra gli alleati ed è stato deciso che i periti francesi, inglesi, italiani, greci e serbi si riuniranno a Parigi per fare proposte comuni su basi determinate che saranno sottoposte agli alleati i quali si riuniranno il due luglio a Bruxelles per fissare definitivamente l'accordo prima della riunione di Spa.

La seconda questione esaminata è stata quella del disarmo. La conferenza ha approvato il testo proposto dai periti militari i quali hanno pure ottenuto il consenso della conferenza per le questioni riguardanti la proprietà del materiale di distrutto e la data della ripresa della fabbricazione aeronautica.

Quanto alla consegna del carbone, è stato di nuovo esposto dai delegati francesi e formerà oggetto di una decisione della prossima conferenza di Bruxelles il testo delle proposte presentate dalla commissione delle riparazioni.

E' stato pure fissato che le trattative di ordine economico incominciate a Londra, continueranno con i delegati economici russi essendo inteso che non si tratta affatto del riconoscimento politico del governo dei «soviety».

Alla fine dell'ultima seduta il conte Sforza rendendosi interprete dei plenipotenziari alleati ha pregato Millerand di trasmettere alla popolazione di Boulogne i loro ringraziamenti per le accoglienze calorose che hanno ricevute sulla costa francese. — (Stefani).

La ripartizione delle indennità

Parigi, 22

L'inviato speciale dell'agenzia Havas a Boulogne sur Mer telegrafa:

Per mobilizzare i crediti tedeschi gli alleati hanno deciso di raccomandare alla conferenza finanziaria internazionale di Bruxelles la emissione di prestiti internazionali garantiti sui redditi della Germania rappresentati da titoli di cui essa conserverebbe la proprietà e che passerebbero momentaneamente nelle mani degli alleati.

Se la Germania dimostrasse all'evidenza una mala volontà nella esecuzione del trattato sarebbero esercitati altri mezzi di pressione che potrebbero giungere fino alla occupazione di territori.

Per quanto riguarda la ripartizione della indennità fra gli alleati non è stata presa alcuna decisione.

Il conte Sforza ha protestato questa sera contro le riparazioni primativamente fissate del 55 per cento alla Francia e del 25 per cento all'Inghilterra. Egli ha fatto valere i sacrifici subiti dagli italiani colla perdita di 650 mila uomini e cioè quanto quelle subite dall'esercito britannico, eccettuati i dominions come ha fatto giustamente osservare Lloyd George.

Egli ha insistito sulla necessità economica dell'Italia senza tuttavia precisare le pretese del suo paese. Data l'ora tarda nulla di definitivo ha potuto essere stabilito.

Gli alleati sono tutti completamente decisi ad esigere le riparazioni dalla Germania con estremo rigore. La distruzione del materiale da guerra sarà affrettato particolarmente per quanto riguarda i cannoni, dei quali restano a distruggere circa 15 mila pezzi, che fino ad ora venivano distrutti in ragione di 600 alla settimana.

D'altra parte la insistenza di Venizelos è stata coronata da successo. La Grecia potrà far avanzare le sue truppe da Smirne per sbarrare la via alle truppe nazionaliste.

Nello stesso tempo gli inglesi concentreranno gli effettivi e la flotta britannica sulla strada di Costantinopoli per fare la guardia agli stretti.

I delegati delle grandi potenze hanno deciso di farsi rappresentare a Berlino da ora innanzi non più da un incaricato di affari, ma da un ambasciatore, e ciò anche prima della conferenza di Spa. Gli ambasciatori non sono stati ancora designati; essi dovranno raggiungere il loro posto il 1 luglio.

La conferenza di Spa sta ormai per il momento fissata al 5 luglio; essa sarà ancora allargata con la partecipazione di nuovi delegati alleati.

Si afferma che la conferenza di Boulogne potrà terminare domani sera.

Dopo il pranzo, i plenipotenziari che si sono recati ad assistere ad una serata organizzata al Casino, sono stati caldamente acclamati dai presenti ed hanno lasciata la sala alle 24.15; quindi hanno fatto una passeggiata nel giardino del Casino sfarzosamente illuminato e nel quale si svolgeva una festa data dai cittadini di Boulogne in costumi locali.

La folla circondò i delegati facendo grandi ovazioni dopo di che essi sono rientrati in albergo.

L'inviato speciale del «Times» a Boulogne si dice informato che la questione delle riparazioni sollevata dall'Italia e dalle piccole potenze non è stata definitivamente risolta e sarà ripresa a Spa.

Dichiarazioni ottimistiche di Millerand

Boulogne sur Mer, 22

Millerand, appena sbarcato ha fatto la seguente dichiarazione:

Le trattative sono a buon punto, si può essere soddisfatti delle decisioni che abbiamo preso ad Hyte.

Anche il ministro Marschall si è espresso nello stesso senso.

Si assicura che si sarebbe concluso ad Hyte, contrariamente a quanto sarebbe stato pubblicato, un accordo di massima sulla questione delle riparazioni e sul disarmo della Germania. Non resterebbe che ottenere l'adesione degli alleati non rappresentati alla conferenza.

Una nota alla Germania

Boulogne sur Mer, 22

La nota degli alleati alla Germania sulla riduzione degli effettivi a 100 mila uomini secondo il progetto proposto dalla conferenza degli ambasciatori è stata spedita da Boulogne questa notte al governo Tedesco, quella relativa al disarmo non è stata ancora inviata.

La partenza dei delegati

Boulogne sur Mer, 22

Lloyd George e il suo seguito si imbarcheranno alle ore 15 per tornare in Inghilterra.

Gli altri plenipotenziari torneranno a Parigi col treno speciale.

I negoziati Lloyd George-Krassin risolti con un "ultimatum,,

Londra, 22

Il giornale labourista «Daily Herald» si ritiene informato che i negoziati di Lloyd George con Krassin si sono risolti in una crisi. E' probabile — prosegue il giornale — che le trattative siano rotte e Krassin parta da Londra.

Lloyd George pone per condizione per la prosecuzione dei negoziati che il governo dei «soviety» prometta dei compensi fino all'estremo limite per gli interessi finanziari britannici in Russia.

Krassin ha offerto di discutere la questione in una conferenza della pace, ma la risposta di Lloyd George a questa offerta è tale da equivalere press'a poco ad un ultimatum.

Consiglio dei Ministri

Roma, 22

Il consiglio dei ministri, si è riunito stamane alle 9.30 e nuovamente alle 15.

Nelle riunioni odierne ha partecipato anche il commissario per gli approvvigionamenti on. Soleri.

La seduta è stata iniziata con una lunga relazione della situazione internazionale.

La situazione albanese e coloniale

L'on. Giolitti ha esposto ai colleghi le ultime notizie ricevute dall'on. Sforza e quelle pervenute dall'Albania e dalla Tripolitania, sulla situazione determinatasi sull'altra sponda ed in Colonia.

I provvedimenti di carattere militare già adottati saranno integralmente applicati per ridare la calma all'Albania ed alla Tripolitania.

Quindi i ministri hanno esaminato la situazione attuale in rapporto alle agitazioni in corso ed alla minaccia di sciopero generale.

«Gli alti funzionari richiamino i loro dipendenti all'adempimento dei loro doveri». Queste sono le disposizioni che l'on. Giolitti ha dato ai prefetti.

Lo sciopero generale ferroviario non si effettuerà

Il ministro dei lavori pubblici ha riferito in merito all'agitazione dei ferrovieri, per la quale fino ad oggi il Governo si è rimesso nelle mani del ministro competente, on. Peano, e dei funzionari maggiori della Direzione delle ferrovie.

Lo sciopero generale dei ferrovieri, avrebbe dovuto essere dichiarato per solidarietà coi compagni di Milano e di Cremona, doveva scoppiare alla mezzanotte scorsa.

Viceversa le ultime notizie dicono che il numero dei fautori dello sciopero ad ogni costo si va sempre più riducendo.

Naturalmente l'atteggiamento deciso del Governo contribuisce a ristabilire la disciplina.

Si nota infatti una graduale ripresa del lavoro anche dove lo sciopero parziale era stato già effettuato. In altri compartimenti, come in quelli di Pisa e di Livorno, i ferrovieri si sono dichiarati contrari all'attuazione dello sciopero.

Data l'incertezza della riuscita, il sindacato non crede di assumersi la responsabilità di un movimento che solamente i più accesi vorrebbero attuare. Ma l'agitazione non è per questo finita e la situazione deve considerarsi ancora incerta.

Ancora stamane si chiedeva la rimozione del capo stazione di Cremona, Bergonzoni, e dei ferrovieri di Milano e di Cremona che prestano ora servizio.

Si assicura che i dirigenti delle organizzazioni ferroviarie avevano tentato di stabilire dei contatti con le autorità, facendo comprendere che essi riprenderebbero il lavoro, purchè i loro compagni tuttora in servizio vengano allontanati.

Fermo atteggiamento del Governo

Il Governo però ha fatto sapere che i ferrovieri devono tutti ritornare al lavoro, senza alcuna condizione e che esso è deciso ad applicare le leggi ed i regolamenti e colpirà gli scioperanti. L'odierna agitazione ha carattere politico ed il Governo è deciso a non cedere.

Circa poi i provvedimenti di carattere finanziario che i ferrovieri invocano, il ministro si dichiara ben disposto ad esaminarli, sempre quando però il servizio sia ovunque ripreso. Questa linea di condotta ha trovato la piena approvazione nell'odierno consiglio dei ministri.

In quanto ai ferrovieri delle secondarie, lo sciopero perdura. Ormai ogni trattativa è devoluta ai datori di lavoro ed il Governo si riserva solo l'obbligo di tutelare la libertà del lavoro e l'ordine pubblico.

Il programma del Governo

Il consiglio si è poi occupato del programma di Governo che l'on. Giolitti esporrà nelle sue comunicazioni alla Camera ed al Senato nella seduta di giovedì. Sarà un programma di riforme democratiche.

I progetti che formano i capisaldi del programma governativo sono molteplici, di carattere economico e finanziario e di carattere politico. Tra i più importanti sono anche i provvedimenti finanziari che il Governo intende adottare secondo i concetti di democrazia e di giustizia.

Tra essi vi è quello che stabilisce la nominatività dei titoli al portatore di qualsiasi specie, azioni, obbligazioni, cartelle fondiarie, titoli del debito pubblico ecc. ecc. Questi titoli dovranno essere convertiti in nominativi per potersi ottenere una più rigida applicazione della imposta sul capitale.

Le Commissioni parlamentari

Tra le più importanti riforme che l'on. Giolitti proporrà inoltre al Parlamento, vi sarà quella per la formazione di speciali commissioni parlamentari, veri e propri organi di consultazione per gli affari esteri e per la difesa nazionale.

Il consiglio ha stamane udito una breve relazione dell'on. Giolitti sulla situazione internazionale, in relazione soprattutto al convegno di Boulogne sur Mer.

La situazione dei combattenti

Nell'odierno consiglio è stata pure lungamente esaminata la situazione di tutte le categorie di combattenti, specie i mutilati, in maniera da recare loro con nuovi provvedimenti, qualche sollievo pel grande sacrificio compiuto da essi verso la patria.

In questo modo sarà dato un definitivo assetto ed una direttiva unica a tutti i razioni e le esigenze dei reduci di guerra, provvedimenti che riguardano le aspi-

Due interpellanze del sen. Lucca

Roma, 22

Il senatore Pietro Lucca ha interpellato i ministri della Giustizia, del Tesoro, delle Finanze e della Guerra per sapere:

a) se e quanto sia di vero nelle affermazioni contenute in recenti pubblicazioni di tentativi per conseguire, in sede di liquidazione di forniture di guerra, sia vantaggi a favore di alcuni privilegiati, sia di operazioni di accaparramento di titoli di istituti di credito attuate con profitti derivati da contratti con lo Stato, esse pure produttrici di altri cospicui profitti, sia pure di anormalità e di aumenti di capitale eseguiti in taluni di detti istituti.

b) se e quali misure siano state prese o si intenda di prendere per assicurare l'esatta constatazione e la corrispondente esazione dei tributi dovuti allo Stato su tutti tali profitti; se e quali provvedimenti si intenda proporre al Parlamento o altrimenti adottare perchè le sfrenate speculazioni e le convulsioni borsistiche non alterino il normale andamento del mercato e non rechino danno al collocamento del risparmio privato disorientandolo e allontanandolo dagli investimenti che immediatamente o mediatamente possono dar incremento alle industrie, ai commerci e contribuire all'auspicata ripresa dell'attività produttiva della nazione.

Contro la emissione di buoni nella Venezia Tridentina

Trento, 22

Il Commissario generale civile per la Venezia tridentina ha vietato la emissione e circolazione di biglietti, buoni di merci e di consumazioni, marche, gettoni, medaglie ed in genere di qualunque contrassegno rappresentativo di monete circolanti, quando questo sia stampato, litografato o comunque riprodotto e porti l'indicazione di un importo espresso in valuta italiana. Chiunque venisse trovato in possesso di detti contrassegni verrà punito con la multa da lire 300 a 1000. La persona, l'Ente o la ditta che avrà fatto emettere tali contrassegni sarà punito con la multa da lire 1000 a lire 5000 con l'aggiunta dell'arresto da uno a sei mesi per le persone o i dirigenti o gerenti o le ditte.

Tutti coloro che si trovassero in possesso di tali contrassegni dovranno, entro tre giorni dalla pubblicazione del presente decreto restituirli a chi li ha emessi contro pagamento dell'equivalente.

Noi che avevamo più volte deplorato lo scandalo di certe emissioni bolzanine non possiamo che rallegrarci del provvedimento.

Scioperi sul Garda e sulla Mori-Riva

Garda, 22

Lo sciopero del personale della navigazione del Garda e della Mori-Arco-Riva, prosegue compatto. La direzione della M. A. R. portava venerdì mattina con camions del personale, proveniente da Trento per tentare la riattivazione almeno parziale della linea. Ma alle preghiere e insistenze degli scioperanti, detto personale se ne ritornava a Trento. Da due giorni non arrivano i giornali del Regno, dimodochè i quotidiani di Trento vanno a ruba. Venerdì mattina da Trento giungevano in auto gli alunni e le alunne delle scuole commerciali della vostra città diretti a Salò. La gita ebbe fine a Riva, causa la inattività dei piroscafi che sonnolenti e gravi riposano nel porto in attesa di ordini da Milano.

Aumento di assegni ai mutilati

Roma, 20

Il ministero delle finanze comunica: Si avverte il pubblico che a cominciare dal giorno 10 luglio prossimo su tutte indistintamente le tasse sugli affari di registro, successioni, manomorte, ipoteche, su tutte le tasse di bollo d'importo non inferiore ad una lira, sulle tasse per le concessioni governative e sulle tasse in surrogazione del registro e bollo, sarà percetto il contributo stabilito in relazione alla spesa per l'aumento delle pensioni ed assegni ai mutilati combattenti e alle vedove di guerra.

La riscossione di tale contributo dal detto giorno primo di luglio 1920 sarà fatta sotto forma di una addizionale del cinque per cento sull'importo delle tasse dovute compresi i lavori bollati d'importo non inferiore a lire una (carta bollata marche, foglietti, biglietti a fascette) che verranno venduti dai distributori secondari al maggior prezzo costituito dalla addizionale ancorchè non portino il distintivo dell'addizionale

Gravissimi torbidi a Milano

Guardie aggredite - Assalti a negozi - 4 morti e 100 feriti - Verso lo sciopero generale?

Milano, 22.

Per quest'oggi alle ore 16 era indetto un grande comizio all'Arena per solidarietà coi ferrovieri.

Da tutti i rioni della periferia gruppi prevalentemente formati da donne, seguendo le bandiere rosse, si avviavano verso il centro per dirigersi poi all'Arena. In diversi stabilimenti alle ore 16 legali è cessato il lavoro. L'affluenza della folla formata in gran parte di giovani radunati intorno a vessilli rossi, va crescendo verso le ore 18. Molti portano inalberati su bastoni, dei cartelli con scritte anarchiche. Tutta questa folla si avvia verso l'Arena, sotto il cui pulvinare e un nereggiare di folla che si accalca e si sospinge. Vi saranno oltre diecimila operai di ogni categoria, donne e ragazzi; le bandiere rosse superano la dozzina.

Poco dopo le 18 sale sopra un tavolo per parlare Bensi della Camera del Lavoro. Egli fa un violento discorso contro la borghesia e contro la stampa che egli chiama venduta. Naturalmente questo sfogo velenoso è accolto da applausi della folla.

Sale quindi a parlare Giudetti a nome dei ferrovieri scioperanti.

Ha anch'egli parole di fuoco contro il Governo e contro coloro che hanno lavorato in questi giorni o che sono tornati al lavoro. Si odono grida di «Evviva l'anarchia!».

Anche i ferrovieri secondari, che si trovano in isciopero, hanno una voce nel comizio. Parla per loro Deci il quale riafferma il concetto, già noto e smentito dai ferrovieri, che lo sciopero trae origini di simpatia per lo sciopero dei ferrovieri dello Stato. Seguono quindi l'on. Repossi ed altri.

Alle ore 19 il comizio ha termine. A quell'ora si trovava all'angolo di Via Legnano di fronte al ristorante Valganna il commissario di pubblica sicurezza cav. Brugiotti del commissariato di Porta Sempione in compagnia di un agente in borghese. Alcuni giovinastri che sono tra le file dei comizianti, riconoscono il commissario e l'agente e si stringono loro addosso in modo da impedire ogni movimento. Il funzionario ed il milite fanno vani sforzi per liberarsi. Partono dei colpi di rivoltella a bruciapelo ed il commissario stramazza al suolo gravemente ferito; anche la guardia è colpita.

Compiuto l'atto delittuoso i manigoldi si squagliano e si confondono tra la folla che si riversa da quella parte attratta dagli spari.

Il cav. Brugiotti e la guardia vengono trasportati alla guardia medica di Via Paolo Sarpi. Le condizioni del funzionario sembrano gravissime. I dimostranti però non si accontentano ancora della loro brutale aggressione e seguono il trasporto dei feriti fino alla guardia medica, fermandosi innanzi e lanciando sassi contro le vetrate.

L'autorità inviava intanto sul posto una autoblindata accompagnata da due camions di guardie regie e di carabinieri.

La folla che ritornava dal comizio si era incanalata in grandissima parte per Via Legnano ed incontrò in Via Dante, verso Cordusio, un primo sbarramento di truppa. Questo primo ostacolo accanì gli animi. I dimostranti ondeggiarono per un momento, ma poi si raccolsero e con forza mossero contro il cordone. Intanto echeggiarono i primi colpi di rivoltella. Un po' alla volta sembrava di trovarsi in mezzo ad una vera battaglia.

In Piazza Cordusio vennero messe in azione alcune pompe che produssero un po' di scompiglio tra i dimostranti. Tuttavia essi non si arresero, anzi moltiplicarono i colpi di rivoltella e, salendo sul monumento a Parini, spararono di lì contro le guardie regie.

Assalite da ogni parte, le regie guardie risposero finalmente, sparando colpi di moschetto; a questi risposero altri colpi anche dalle vicine finestre, dove si erano aggrappati gli scioperanti.

Vi sono tre morti ed oltre trenta feriti. Queste sono però le prime cifre: mancano ancora precisi particolari, data l'ora tarda in cui si è svolto il tragico scontro.

Il momento è grave. E' stato dato l'assalto ai bars e caffè che si trovavano aperti; molti vetri sono stati rotti. I trams hanno sospeso il servizio.

Si sta attendendo la decisione della Camera del lavoro per la proclamazione dello sciopero generale.

Terminato lo scontro in Piazza Cordusio, una parte dei dimostranti si è incanalata per via Broletto tentando di dar l'assalto all'Intendenza di finanza, assalto che però rimase senza esito.

La piazza del Duomo è tenuta sgombra dalla folla. La galleria è piena di guardie regie e carabinieri. La città sembra in istato d'assedio.

Gli ultimi particolari

Milano, 22

Eccovi gli ultimi particolari sugli avvenimenti della giornata d'oggi, che ha segnato il massimo del vandalismo e della brutalità, per cui masse ubbriache di concioni propinate da capi irresponsabili si sono scagliate contro la truppa e contro gli ufficiali trovati isolati per via e contro le abitazioni.

Il numero dei feriti gravi e leggeri supera il centinaio. Vi sono tra essi numerose guardie regie, carabinieri e soldati, qualche bambino e qualche donna e parecchi operai.

Alle otto e mezza di sera i dimostranti, allontanatisi da piazza del Duomo in seguito allo sgombero di questa, si sono avviati verso i quartieri popolari fracassando le vetrine dei caffè e dei bars trovati aperti lungo il percorso ed accanendosi con sassi e bastoni contro le insegne.

Così a porta Tenaglia è stato completamente saccheggiato il ristorante Valganna, rotti gli specchi ed i vetri e sono stati sparati anche colpi di rivoltella.

A Porta Genova una autoblindata è stata presa d'assalto. Alcuni dimostranti si sono avvicinati ed hanno sparato sui pneumatici. La truppa non ha messe in azione le mitragliatrici anche per consiglio del delegato Di Domizio, trovandosi dinanzi là circa cinquemile persone, tra le quali moltissime donne ed un gran numero di curiosi. A Porta Ticinese sono stati tentati degli assalti ai negozi, sventati però dal pronto intervento della truppa.

Il fermento nei quartieri della periferia è durato fin verso la mezzanotte. Ovunque appaiono guardie regie, carabinieri e funzionari, partono nutriti spari da parte della folla. In totale vi sono finora quattro morti, ma tra i feriti più gravi, che sono circa una ventina, alcuni altri, dovranno, probabilmente, soccombere.

Le banche, gli uffici pubblici e le redazioni dei giornali sono severamente guardate dalla truppa.

Tutti i rappresentanti delle varie leghe ed il consiglio generale sono riuniti alla Camera del lavoro per deliberare. Si crede che prevarrà la tendenza favorevole alla proclamazione dello sciopero.

La stazione ferroviaria è sorvegliata militarmente da ogni parte. Il servizio normale va riprendendo per tutte le linee. Degna di nota questa sera la partenza dei diretti per Roma, Genova e Torino.

Le autorità procedono col massimo rigore, in seguito agli ordini ricevuti. Tutti i locali pubblici fin dalle otto di sera sono stati chiusi. Camions, autoblindate ed autopompe percorrono la città in ogni senso.

La maggior parte della cittadinanza è esasperata per questo nuovo fermento di elementi putridi suscitato da socialisti ed anarchici.

Uno scandalo alla Camera del Lavoro di Padova

Padova, 22

Tempo addietro veniva aperta una inchiesta contro il vice-segretario della Camera del Lavoro Beniamino Caruso per irregolarità verificatesi nel suo Ufficio. La Commissione appositamente nominata chiudeva l'inchiesta dichiarando il Caruso indegno di appartenere al Partito socialista e proclamandone la sua espulsione.

La Commissione decideva inoltre di non dare pubblicità al «caso Caruso». Il quale «caso» è precisamente questo:

Nello scorso anno il Caruso si presentava alla Camera del Lavoro dichiarandosi disertore amnistiato e chiedendo un'occupazione. Egli veniva assunto come vice-segretario. Qualche mese fa moriva la di lui moglie. Alla Estinta il proletariato tributava solenni onoranze. Le spese dei funerali venivano sostenute dalla Camera del Lavoro la quale inviava anche numerose corone di fiori.

Del pagamento delle corone, fornite dalla Ditta Italia Mazzuccato, veniva incaricato lo stesso Caruso a disposizione del quale si mettevano i fondi necessari.

Trascorso qualche tempo perveniva ai dirigenti l'Organizzazione il conto della Ditta Mazzuccato con preghiera di saldo. Si constatava così che il Caruso si era appropriato dei denari e altre irregolarità contabili si rilevavano nell'ufficio. Non solo. Si veniva altresì a sapere che l'Estinta non era affatto la moglie del Caruso, ma la sua amante. La moglie vera si trova a Roma, madre di cinque figli!

Il Caruso, subodorando il vento infido, ha spiccato il volo per ignoti lidi conducendo seco una giovanissima dattilografa già alle sue dipendenze.

Caso di coscienza

C'è un giornale che ha fatto — e la continua — una terribile campagna contro la guerra, non contro la «bella guerra» italiana, non contro «l'egemonica guerra» inglese e francese, nè contro quella sostenuta dal «Belgio martire ed eroico», e neppure contro la guerriglia messicana. Da quel giornale tutte le guerre sono poste nello stesso piano rispetto alla lotta che contro le medesime esso sferra con ogni mezzo, dalla vignetta sgangherata e grottesca all'articolo di maniera, al prestito comunista; quindi poco conta quel tanto di ragione o di legittima difesa che possano autorizzare a combattere una guerra, per quel giornale, che è contro la guerra per principio, anzi — esattissimamente — contro tutte le guerre.

Per ciò il foglio antibelligero durante il conflitto europeo trascurò quasi completamente lo svolgersi degli avvenimenti militari nei vari scacchieri di Europa, con ostentazione davvero meritoria presso il proletariato mondiale che era inviato al macello con gli occhi bendati, o allucinati da uno scenario di falsa gloria, di falso dovere, di finta verità, e con parecchi sorsi di cognac in corpo.

Ma non appena la guerra finì, o per lo meno la grande fase fu conchiusa, e mentre tutti i popoli sforzarono se stessi verso il ristabilimento della pace mondiale, e fu svolta ogni opera di governo e di coscienza affinchè la tranquillità ritornasse stabilmente tra gli uomini, quel giornale, per reazione o per un certo snobismo che lo induce sempre, nella sua condotta, a contenersi in senso opposto a quello di tutti gli altri giornali (perchè non si crede ad una sua azione logica), quel giornale diventò il catalogo generale di tutti gli strascichi armati della grande guerra.

Nondimeno l'atteggiarsi a catalogo generale potrebbe sembrare la conseguenza di una estrema solerzia giornalistica, quando tutto il rimanente della stampa si mostrava in proposito molto negligente.

Viceversa, quel giornale è sceso dalle sue abitudini neutralistico-malevole contro tutti i belligeranti, assumendo dapprima un atteggiamento benevolo per una delle parti, finchè, acceso dai lontani squilli di guerra, si è schierato al fianco di uno dei lottatori.

Oggi noi vediamo il giornale nemico giurato di tutte le guerre, intitolare le sue pagine a vittorie e sconfitte, stampare i bollettini con lo stesso neretto già usato da tutti i giornali e le cartine del «teatro della guerra» e aggiungere note redazionali ai comunicati, pubblicare i trafiletti di critica militare, le cifre dei cannoni guadagnati o persi, dei prigionieri catturati o abbandonati, i nomi delle città cadute dopo il solito assedio, nonchè l'elogio del vincitore, nei casi beninteso in cui vincitore esca l'alleato del giornale.

Aprendo quel foglio, insomma, sembra di essere ritornati in pieno tempo di guerra, al tempo delle grandi passioni e dei grandi odii. E il lettore ha quel tanto di sensazione che basta a fargli balenare l'eventualità di un richiamo alle armi, e segue con interessata passione gli avvenimenti sul fronte polacco, con la speranza che il fuoco non divampi più largo.

Senonchè, quello stesso giornale che si vanta e proclama contro tutte le guerre, dopo aver mancato al voto di castità belligera, difetta, come al solito, di coerenza. Peggio, pecca dello stesso peccato del quale incolpa gli avversari; ha delle predilezioni per gli amici, e dell'odio per i nemici.

La vittoria russa sui polacchi lo empie di gioia, mentre gli avvenimenti in Albania e Libia gli fanno intitolare ancora e sempre, due colonne col medesimo e bugiardo programma: Contro tutte le guerre. Il giornale umanitario-pacifista-universale, si incarica ancora una volta di sbugiardare se stesso.

Perchè contro tutte le guerre significa, a mente d'uomo, contro le guerre anche degli amici. Diversamente anche un mercenario, ai suoi tempi, poteva schierarsi contro tutte le guerre.

Per i lettori furbacchioni è superfluo aggiungere che quel giornale si chiama, per modo di dire, l'«Avanti!».

e. c.

IN GERMANIA

Il nuovo cancelliere dell'Impero

Berlino, 21

Una nota ufficiale annuncia che il presidente Ebert ha nominato l'ex presidente dell'assemblea nazionale Feherenbach cancelliere dell'impero.

Il «Berliner Tageblatt» per i democratici e il «Lokal Anzeiger» per i conservatori moderati informano che i democratici e i conservatori moderati si sono messi d'accordo sulla seguente formula: primo dovere del governo è la ricostituzione della Germania e il governo potrà realizzarla ponendosi sul terreno dell'amministrazione repubblicana esistente.

In seguito a questo accordo Feherenbach si è recato dal presidente Ebert per comunicargli che accetta il posto di cancelliere dell'impero. (Stefani).

Il probabile presidente del Reichstag

Berlino, 22

Un giornale dice che a presidente del Reichstag sarà certamente eletto il deputato del centro Trimborn e che il ministero della Reichswehr sarà probabilmente assegnato al capo del servizio dei trasporti militari durante la guerra generale Greener.

La scomparsa di un velivolo diretto a Valona

Brindisi, 22

Dei quattro aeroplani partiti da Centocelle per Valona, due si ritiene siano colà arrivati felicemente, il terzo apparecchio è precipitato a Statte presso Taranto. L'aviatore è rimasto incolume. Si ignora la sorte del quarto apparecchio.

Dalle Provincie Venete

Venezia

Gara di calcio

MIRANO. — Domenica 13 c. m. ebbe luogo in Mirano una partita di calcio tra la nostra fiorente Associazione ed il P. F. C. di Dolo. Durante tutto lo svolgimento della gara i miranesi dimostrarono assoluta superiorità sugli avversari, violandone per ben cinque volte l'estrema difesa.

Dopo la gara, nel teatro «Sport» gentilmente concesso, promossa dalla suddetta Associazione fu tenuta una conferenza di propaganda ginnastica dai concittadini avv. Piero Berengo e dott. Guido Meneghetti che parlarono, applauditi, davanti a numerosissimo uditorio.

Sappiamo, e lo notiamo a titolo di lode, che la nostra Associazione Calcio, la quale ha trovato modo di affermarsi così egregiamente da sè, per la tenace volontà dei soci, allargherà la sua azione con l'impianto di una palestra ginnastica e di altri esercizi sportivi.

MESTRE. — (G. M.) A scanso di responsabilità da oggi in poi il nostro corrispondente ordinario, farà precedere le sue corrispondenze dalla sigla (G. M.).

Vigilanza notturna. — L'Associazione esercenti come maggiore interessata, ha diramato circolari e manifesti, invitando i cittadini a dare le loro adesioni, per poter istituire un servizio di vigilanza notturna che dia affidamento di sicurezza e serietà.

Oggi più che mai la istituzione di un servizio simile, è sentita, poichè i furti si susseguono ai furti, senza che gli autori possano essere riconosciuti e giustiziati.

E' logico che per esercitare una accurata vigilanza, occorreranno numerosi e fidati agenti, i quali dovranno essere largamente rimunerati.

Le spese di conseguenza saranno molte e se le adesioni non risulteranno numerose, il servizio non si potrebbe attuare poichè i vari contributi dei singoli dovranno essere troppo elevati.

Noi auguriamo alla Associazione esercenti che i cittadini rispondano presto e numerosi all'invito.

Per norma si avverte che le adesioni si ricevono presso il Caffè Vivit, piazza Umberto I.

Servizi per Treviso e Ferrovia. — Persistendo lo sciopero dei tramvieri, e prevedendo che esso durerà ancora per parecchi giorni, l'Agenzia Pelizzaro ha istituito un servizio di corriere fra il Ponte della Campana e la Ferrovia, facendo pagare cinquanta centesimi per ogni corsa.

Pure, per Treviso e Mestre, un'Agenzia automobilistica ha già attuato un servizio con camions. Le corse sono quattro al giorno nell'andata e quattro nel ritorno. La partenza avviene dalla Ferrovia con fermata alla Galleria V. E. ed ha luogo nelle seguenti ore: mattino ore 7 ed ore 10 circa; pomeriggio ore 3 e ore 6 circa. Il prezzo per ogni corsa è di L. 10.

DOLO. — A Catron, alla trattoria del signor Cendon, ieri festa di S. Luigi, si riunirono a banchetto 25 e più cittadini, che portano il nome di Luigi. Regnò sempre allegria e vennero scambiati saluti ed auguri. Mancava quest'anno il cav. Scalfarotto Luigi, il quale però non fu dimenticato negli auguri fervidi dei convenuti. E noi pure ci uniamo agli auguri a tutti, ed in particolare al venerando nongaenario cav. Scalfarotto che per la tarda età non potè intervenire.

Udine

Lo sciopero delle ferrovie secondarie e dei tramvieri

Udine, 22

Lo sciopero, cominciato domenica, è continuato ieri e continua oggi, nè si sa quando finirà, nessuno incidente degno di nota dello sciopero del tram cittadino; nessuno se ne accorge, giacchè per il percorso ridotto come era, il tram era divenuto un vero lusso. Lo sciopero più sensibile è quello del tram elettrico Udine-Tricesimo, sempre frequentatissimo ed ora divenuto una vera necessità.

Un telegramma di S. E. Raineri

Il nuovo Ministero delle Terre Liberate ha risposto al telegramma inviatogli dal Presidente della Deputazione provinciale, comm. Spezzotti, col seguente:

« Ringrazio lei quale rappresentante nobile Provincia Friuli per augurale saluto che cordialmente ricambio lieto se potrò degnamente corrispondere aspettazioni a voti coteste popolazioni di cui conosco indilazionabile bisogno ».

Assassinio con rapina

Nella mattina del 21 febbraio 1919 presso il ponte Sossò nella frazione di Le Case, nel Comune di Manzano, sulla strada che dal capoluogo conduce ad Oleis, venne rinvenuto il cadavere di un uomo assassinato. Le autorità venute subito sul luogo identificarono l'assassinato per tal Carlo Panighel, di anni 54, da Ponte di Piave, profugo del Piave e residente con la famiglia nel comune di Manzano.

Nel giorno precedente il Panighel era andato a Udine per far compere e vendite e alla sera ritornava a casa portando seco cinquemila lire. Era conosciuto per uomo sufficientemente provvisto di mezzi: i suoi aggressori lo attesero al Ponte Sossò e siccome l'aggredito si sarà opposto alle loro richieste, lo uccidarono con sei colpi di pugnale: uno dei quali, penetrato in cavità, gli attraversò il cuore raggiungendo il fegato e fu causa della sua morte. Sul cadavere nulla fu trovato.

Dopo un mese di accurate indagini, si potè mettere le mani sopra alcuni bersaglieri, accantonati in quei dintorni, i quali col loro comportamento fecero nascere i più gravi sospetti. Essi spendevano in gozzoviglie cambiando sempre biglietti di grosso taglio, e taluno di essi perfino bruciava biglietti da 50 lire! Il giudice istruttore cav. Cavarzerani, non attese altro e cominciò a demettere mandati di cattura. Ecco i nomi degli arrestati con la data dell'arresto:

Amendola Luciano, fu Sante, di anni 28, da Pellaro, detenuto dal 30 maggio 1919.

Proietti Francesco di Giovanni, di anni 24, da Roma, detenuto dal 25 marzo 1919.

Cicinelli Romeo d'ignoto e di Cinelli Maria, di anni 27, da Roma, detenuto.

Stecconi Ferdinando di Luigi, da Capignano, d'anni 32, detenuto dal 25 marzo 1919.

Papini Mario di Odoardo, d'anni 24, da Roma, detenuto dal 25 marzo 1919.

Di Giovanni Carmelo di Pietro, di anni 23, da Crotte, detenuto dal 24 giugno 1919.

Tregua Domenico di Pietro, di anni 25, da Roma, detenuto dal 28 marzo 1919.

Particolare d'obbligo: Lorenzon Maddalena e Panighel Silvia. Tutti vennero deferiti alla Corte d'Assise.

Sono da escutersi 44 testi d'accusa.

Il processo cominciò stamane e durerà parecchi giorni.

Presiede il cav. Domini; il P. M. è rappresentato dal Sostituto Proc. del Re avv. Ciofella.

Viene primo interrogato l'accusato Amendola, che sarebbe quello che diede al Panighel la pugnalata al cuore. Si mantiene negativo e dice: Non ricordo.

L'accusato Proietti, pure uno dei fortemente indiziati, come il precedente, si mantiene negativo, da principio, ma poi comincia con l'ammettere il furto.

PORDENONE. — Per costituire una Associazione commercianti si sono riuniti numerosissimi commercianti della città; essi nominarono una commissione col mandato di preparare lo statuto e il regolamento.

✱ La Società operaia terrà assemblea generale dei soci per un importante ordine del giorno domenica 27 corr.

Treviso

Commemorazione di caduti studenti dell'Istituto Tecnico

Treviso, 22

Giovedì prossimo 24 corr. ad ore 10 nell'Istituto Tecnico Provinciale I. Riccati seguirà lo scoprimento della lapide dedicata ai caduti in guerra che appartennero all'Istituto stesso.

La lapide in marmo grigio di Carrara con fregi in bronzo, reca la seguente dedica:

«*Nati in anni e in luoghi diversi, ma passati tutti per questo Istituto e di esso amici, discepoli e rappresentanti, onde far più grande la Patria e più operosa, più fraterna, più buona l'umanità, fedeli al dovere, sereni fino al sacrificio supremo, perirono nella grande guerra 1914-1918* ».

Seguono i 56 nomi dei valorosi: Abbo Leone Emanuele, Baraldi Pietro, Baratto Giovanni, Benedetti Dante, Benvenuti Giuseppe, Bernardini Aldo, Bortolin Luigi, Bottesello prof. Carlo, Brevedan Erminio, Brusoni Arturo, Calvi Ivo, Calvi Giovanni, Cargnello Vittorio, Cavallero Enno, Ceccato Mario, Coppitz Attilio, Cona Luigi, D'Alessi Giuseppe, D'Aliseva Romolo, D'Arman Guido, Dal Fabbro Valentino, De Nardi Giovanni, Furlanetto Attilio, Furlanetto Tullio, Gallina Luigi, Gargiulo Dino, Giacomello Sergio, Guldolin Guido, Innocente Giacomo, Lollo Valentino, Mamotti Ettore, Manoni Cesare, Matarollo Lino, Matter Edmondo, Metelka Giuseppe, Pasqualin Mario, Perin Antonio, Perin Luigi, Pigatti Giovanni, Polesello Angelo, Pozzi Luigi, Ravasini Aldo Italo, Ricci Carlo, Rosada Angelo, Sernagiotto Leopoldo, Stamaggi Mario, Torselli Arnaldo, Troj Andrea, Veggia Gino, Viezzi Angelo, Zanon Gaetano, Zardo Stefano, Zava Ottorino, Zorze Cesare, Zorzi Antonio, Zuliani Ugo.

Terrà il discorsi di circostanza il prof. Silvio Zorzi già valoroso combattente.

Per la circostanza verrà pubblicato un opuscolo *In memoriam* con le biografie dei caduti: e nell'occasione si inaugurerà anche la bandiera dell'Istituto e si farà una mostra dei ritratti fin qui potuti raccogliere dei compianti eroici giovani morti per la Patria.

Contro gli scioperi ferroviari

L'Associazione sindacale dei ferrovieri ha rivolto ai suoi soci, nell'imminenza di uno sciopero politico, un monito richiamando all'osservanza di quanto venne deliberato nell'ultima adunanza generale in caso di agitazioni che non hanno scopi economici. Quindi tutti i membri dell'Associazione sindacale sono invitati a presentarsi in servizio.

Associazione Agraria Provinciale di Treviso

I Soci del Distretto di Treviso sono convocati in Assemblea sabato 26 corr. alle ore 10 in una sala gentilmente concessa dalla Camera di Commercio, per procedere alla nomina dei rappresentanti nelle Commissioni comunali per la classifica dei terreni.

LA PRESIDENZA.

CONEGLIANO. — Lo sciopero dei falegnami si è chiuso fino da ieri sera mediante accordo intervenuto fra gli industriali e i rappresentanti dei lavoratori.

Anche lo sciopero dei mobilifici dal Vera è cessato per l'intromissione del Commissario prefettizio.

MONTEBELLUNA. — **Patronato scolastico.** — E' questa una istituzione di beneficenza che ha lo scopo ben definito di favorire e di facilitare la frequenza delle scuole da parte di chi, non avendo i mezzi per acquistare gli oggetti occorrenti, si tiene lontano dalle aule scolastiche o le abbandona prima di aver raggiunto il minimo di cultura prescritto dalla legge.

Nel 1915 aderirono a questa istituzione oltre 300 cittadini, ma sopraggiunta la guerra, ogni lavoro rimase sospeso ed ora soltanto è possibile riprenderlo.

E' stata all'uopo diramata una circolare alla quale è unita una scheda per l'adesione ed è certo che tutti vorranno contribuire per l'incremento di questa istituzione che vuole combattere l'analfabetismo mediante la beneficenza.

Biblioteca «Fogazzaro» — Nella sede provvisoria delle scuola di Pieve è stata riaperta la biblioteca popolare circolante A. Fogazzaro alla quale il pubblico puòaccedere dalle ore 10 alle 12 di ogni mercoledì e domenica.

Il 27 corrente alle ore 10, in un locale delle scuole stesse avrà luogo l'assemblea dei soci, che pagano L. 1 al mese, per la nomina del Consiglio direttivo e la relazione morale e finanziaria.

CASTELFRANCO. — E' morta ieri ancora in buona età la egregia signora Teresina nob. Colonna Bernardi, di distinta famiglia castellana. Andata a sposo al nostro caro amico co. Antonio Colonna, la sua fu vita esemplare di sposa e di madre, avente il dono di cospicue adamantine virtù civili e domestiche.

Lascia nel dolore lo sposo nostro amico e i figli educati all'esempio materno. Condoglianze vivissime.

Belluno

Suicidio

Belluno, 22

Stamattina, erano circa le sei, in quel di Sargnano, a poca distanza da Belluno, venne rinvenuto cadavere tale Caldart Giacinto Francesco fu Giuseppe di anni 33 ed il cadavere fu rinvenuto in una vigna a circa un centinaio di metri dalla abitazione del Caldart stesso, il quale, aizatosi verso le quattro, armato di un fucile austriaco, si era sparato in direzione del cuore. La morte dell'infelice è stata istantanea.

Avvertiti i carabinieri si recò sul sito il maresciallo De Luca con un milite e con un medico e dopo le constatazioni del caso il cadavere venne licenziato per il seppellimento.

Quali le cause che indussero il Caldart a togliersi la vita? E' un mistero. Comunque risulta che il disgraziato da qualche tempo girava solo, dava talora in escandescenze, beveva assai.

Mortale disgrazia

Abbiamo da Mel che il giovanetto di tredici anni Dalle Sasse Angelo di Antonio da Tiago, in località Srilca, salito su di un gelso, causa la rottura di un ramo sul quale si trovava, precipitò riportando la frattura del cranio. La morte del povero giovanetto fu istantanea.

Un cadavere. Sulla strada che da Mel conduce a Trichiana, è stata stasera trovata cadavere una donna.

Accorsero sul sito i carabinieri con un medico e fu assodato che la donna stessa era stata colpita da paralisi cardiaca. Il cadavere venne precisamente rinvenuto all'altezza di Cavassico Superiore, a lato di un viottolo.

Al Varietà. E' stata ripetuta la bella operetta «Il re di Chez Maxim». Interpretazione ottima da parte dei bravissimi artisti ed applausi ripetuti agli egregi artisti, che costituiscono una compagnia primaria. Applausi in ispecie alla Italia Vita Eleonori, alla brava sig. Di Giorgi, al tenore Di Renato ed al simpatico buffo sig. Pozzi.

Lunedì prossimo la compagnia passerà per qualche sera a Longarone.

Domani sera (mercoledì) «Eva».

FELTRE. — Nella nostra Provincia non si era ancora avuto mai nessun sciopero, da domani però non si potrà più dir così.

Da un pezzo regnava un grande malcontento nella classe operaia pel mancato pagamento, da parte del Governo, di molti lavori, ora siccome non si poteva più andare avanti è stato deciso lo sciopero generale di protesta.

Senza esser pagato nessuno lavora; si son trovati tanti milioni da pascere tanti commendatori se ne trovi ora per pagare chi onestamente se li è guadagnati.

Il prefetto con sua ordinanza ha proibito fin da oggi la circolazione degli autoveicoli e biciclette; per domani, primo giorno di sciopero, ha ordinato la chiusura di tutti i negozi. Tutti hanno aderito al movimento; anche i fornai i quali son rimasti senza farina.. (chi devono ringraziare? L'ente comunale?).

Con tutto questo la dimostrazione di domani, dato il carattere della popolazione, può prevedersi tranquilla; non si aspetti troppo però a correre ai ripari se non si vuol andare incontro a maggiori guai.

Vicenza

Vicenza, 22

Sabato 19 corr. si sono chiusi presso il R. Istituto industriale A. Rossi di Vicenza i corsi serali per operai smobilitati istituiti dall'Opera Nazionale per i combattenti ed autorizzati dal municipio dell'industria.

Alla sera ebbe luogo una simpatica cerimonia alla presenza del Presidente dell'Istituto, comm. Tattara, del delegato ai corsi, dott. Treiti, e del delegato dell'Opera per le Terre Liberate colonnello Bassano.

Furono distribuiti 26 premi in denaro concessi dall'Opera nazionale ai migliori allievi e 66 diplomi stabiliti dall'Istituto Industriale ai giovani che si distinsero maggiormente.

L'iniziativa dell'Opera dette i più soddisfacenti risultati come affermò il comm. Tattara nel suo discorso, ed infatti ai corsi affluirono 130 giovani che dimostrarono di apprezzare moltissimo gli insegnamenti impartiti e che dettero magnifico esempio di disciplina, d'ordine e di interessamento.

Ciò venne opportunamente rilevato dal delegato dell'Opera colonnello Bassano in un breve discorso agli operai affermando che il più importante di tutti gli insegnamenti fu ad essi impartito da quello spirito d'ordine e di disciplina che presiede in tutte le esercitazioni dell'Istituto Rossi, senza del quale è vano sperare, in qualsiasi campo e sotto qualsiasi regime, in una proficua organizzazione di lavoro.

Additiamo la lodevole iniziativa della Opera ad esempio di quanti vorranno svolgere in favore degli smobilitati una attività feconda di seri risultati d'ordine economico e sociale.

Importante sequestro di materiale bellico a Recoaro

Dopo attive indagini e vigili appostamenti il maresciallo Niero, comandante la stazione RR. carabinieri di Recoaro, l'altro giorno intimò l'«alt» ad un carro tirato da due cavalli transitante lungo la strada Recoaro-Valdagno.

Il carico si componeva di 3 quintali di bozzoli d'ottone, 13 lamiere di ferro e di diverse poutrelles.

Riconosciuto nel proprietario del materiale il sig. Fochesato Francesco di Recoaro, si procedè tosto ad una perquisizione nella sua casa, scoprendo, sotto un cumulo di fascine, circa 200 quintali di ferro, 30 quintali di gelatina, 1 quintale di ferro zincato e parecchie paia di scarpe da militari.

Si venne di seguito a sapere che pochi giorni prima il Fochesato aveva venduto 65 quintali di ferro al negoziante Bicego Giuseppe.

Stretto da un interrogatorio il Fochesato dichiarò di aver comprato il materiale da certi Mani Guglielmo, Soldà Fiorello, Pozza Virgilio, Tessaro Cirillo, Tomasi Giuseppe, Camposilvan Pietro, Gasperi Adolfo, Ceola Giuseppe, Pretto Agostino.

Anche i suddetti vennero trovati in possesso di materiale.

Portatisi a Cornedo i carabinieri procedettero al fermo di altri 17 quintali di ferro acquistati dal Mani e di circa 150 quintali di poutrelles depositate nella abitazione del Soldà. Diciasette poutrelles erano di già state adattate nella costruzione di un fabbricato.

In casa del Tomasi si rinvenne 100 quintali di ferro e altri 30 si rinvennero nello stallo di Camposilvan.

Vennero denunciati per ricettazione dolosa di materiale bellico: Fochesato, Mani, Soldà, Pozza, Tessaro, Tomasi, Camposilvan, Gasperi, Ceola, Peretto e Bicego.

Le indagini continuano.

MUSSOLENTE DI BASSANO. — Dalla morte del tanto compianto dott. Orlando Rossi questo Comune rimase sempre senza titolare, e fu affidato ai medici da Romano di Ezzelino e di Borso, i quali si divisero il Comune in due zone. Il servizio quindi non può procedere regolare. Ci consta che l'Ordine dei Medici di Vicenza ha regolarmente diffidato i suddetti medici a rinunciare, tanto più ora che ci sono medici senza posto e reduci dalla lunga guerra. Non comprendiamo le ragioni per le quali l'Amministrazione comunale non si decide ad aprire il regolare concorso per procedere alla nomina del medico stabile, del quale questa popolazione sente il bisogno, desidera ed invoca. Sarà bene che il R. Prefetto di Vicenza intervenga e colla sua autorevole parola faccia in modo che questo Comune abbia il suo medico stabile, come ne ha diritto.

S. NAZARIO. — **Un atto eroico.** — Iersera verso le 8 la bambina Scotton Concetta di Andrea, di anni 11 si recava al Brenta per attingere acqua e perduto l'equilibrio veniva travolta dalle acque e portata alla deriva.

Alle grida di alcune donne, che terrorizzate avevano assistito alla tragica scena, accorse il venticinquenne Ceccon Gio. Batta, di Vilentino, il quale senza perdere tempo si gettò nel fiume e dopo stenti riuscì a trarre in salvo la piccina e portarla a riva più morta che viva; ma dopo le cure prodigate potè riprendere i sensi.

Segnaliamo il valoroso per una ben meritata ricompensa.

Padova

Un furto in pieno giorno

Padova, 22

I ladri penetrarono in pieno giorno nella calzoleria di Pasquale Fincato in Piazza Unità d'Italia. Rubarono tante paia di scarpe per 12 mila lire, poscia si allontanarono... indisturbati con i sacchi, dove le avevano caricate, sulle spalle.

Lo sciopero dei ferrovieri secondari

Continua lo sciopero dei ferrovieri delle secondarie. Non si è verificato nessun incidente. La direzione della Società Veneta comunica che non può attivare il servizio, neppure in modo ridotto.

Rovigo

Onoranze a Giuseppe Goltara

Rovigo, 22

Ieri ebbero luogo ad Arquà solenni onoranze al pittore Giuseppe Goltara, scomparso nella più feconda età. Sulla facciata della casa del Goltara è stata murata la seguente epigrafe:

«In questa modesta casetta — Nacque il 1 aprile MDCCCLXX — Morì il 7 gennaio MCMXIV — Giuseppe Goltara — Valente pittore — Questo marmo — trasfonda alle venture generazioni tutte le sue virtù cittadine — come le sue tele eternamente trasfonderanno — tutti i palpiti della mesta e poetica anima sua». — Società Ardita Juventus.

Unione sportiva Rodigiana

Domenica prossima la fiorente Unione sportiva rodigina organizzerà interessanti gare sociali che avranno luogo in piazza XX settembre.

L'igiene alle scuole normali. — Oggi si è chiuso alle scuole normali il corso di igiene tenuto dal cav. uff. dr. Arturo Secchieri, che ha terminato le sue lezioni parlando della lotta tubercolare.

Ancora sciopero a Cavarzere

ADRIA. — Di ciò che avviene nel vicino cavarzerano non si riesce a capirne nulla. Cessata da tre giorni la agitazione per la questione dell'umento sulla percentuale per la mietitura dei frumenti allettati e soprafatti da male erbe i lavori sono stati nuovamente sospesi. Di ciò nessuno sa darne ragione, nemmeno i capilega.

Lo sciopero dei ferrovieri della Veneta

Perdura lo sciopero dei ferrovieri della Adria-Padova esercita dalla Società «Veneta».

✱ La mietitura, incominciata ovunque, procede penosamente fra i continui dissidi che solo i lavoratori sanno creare scioperando ad ogni minima divergenza.

Nel Comune di Adria è sorta ora la questione dei balzi che si vogliono far pagare, novità del giorno, dagli agricoltori. Deciderà in merito oggi la Commissione provinciale per le controversie agricole.

Nel fondo del cav. Talpo invece a Pettorazza i lavoratori hanno voluto mietere a loro piacimento senza tener conto delle disposizioni dell'agente. Il lavoro fu sospeso ed i capi del movimento denunciati.

✱ Con la «Vedova allegra» ha dato la sua serata d'onore ieri la esimia artista soprano Ester Baldi. Nella graziosa operetta la Baldi ha fatto sfoggio di tutta la sua bella voce strappando i più forti applausi. Accompagnata al piano dal maestro Palma essa ha cantato il «Vieni...» del Dens (1600) e fu costretta a bissarlo fra le acclamazioni del pubblico. Le furono offerti ricchi doni. Stasera ancora una novità «Dal trono al cabaret» di I. Sadum.

Verona

Truce delitto

Verona, 22

In località Moscatello, a pochi passi dal paese di Montecchia Crosara, ieri è stato trovato il cadavere di una giovane donna, certa Drusinda di anni 28, vedova del soldato Domenico Maso caduto in guerra. Avvertiti del fatto si sono subito recati sul luogo i carabinieri, e da sommarie indagini poterono stabilire che la povera donna era stata violentata ed uccisa.

Sul luogo si è pure recato il procuratore del Re cav. Dolfin ed oggi stesso si è proceduto alla autopsia.

Continuano le indagini per scoprire l'assassino, ma finora non si hano indizi sicuri per identificarlo.

Scenata tra proprietario e inquellini

Oggi verso mezzogiorno una folla di gente ha assediato l'abitazione di una famiglia abitante in via Fontanelle del Duomo, 14, dove il proprietario dello stabile che il è il colonnello Enrico Voghera, vedendo che gli inquilini, contro i quali era stato intimato lo sfratto non gli volevano aprire, è penetrato ugualmente in casa forando il muro di un locale di una casa attigua alla sua.

A por fine alla scenata hanno dovuto intervenire guardie e carabinieri ed un funzionario di P. S.

Il colonnello è stato accompagnato alla caserma dei carabinieri, anche perchè alcuni degli inquilini lo accusavano di averli percossi col frustino. Infatti alcuni di essi si sono recati allo spedale dove il medico di guardia ha riscontrato loro contusioni guaribili in 4 o 5 giorni.

Borse e Mercati

MILANO, 22 — Consolidato 5 p. c. 79.50 — Rendita 3.50 p. c. 77.20 — Banca d'Italia 1380 — Banca Comm. Ital. 990 — Credito Italiano 690 — Banca It. Sconto 556 — Banco di Roma 112 — Meridionali 505 — Mediterranee 202 — Costruzioni Venete 178 — Rubattino 742 — Lanificio Rossi 1800 — Cotonificio Cantoni 745 — Cot. Veneziano 182 — Manifattore Cotoniere 135 — Edison 263 — Terni 840 — Meccaniche 92 — Breda 245 — Ansaldo 182 — Montecatini 180 — Metallurgica 117.50 — Edison 672 — Adriatica Elettr. 134 — Marconi 240 — Molini 245 — Zuccheri 335 — Raffineria 383 — Eridania 401 — Distillerie 125 — Concimi chimici 164 — Esportazione 770 — Beni stabili 309 — Fiat 320 — Isotta 67 — Ilva 182.

Cambi: Francia 133 — Londra 66 — Svizzera 300 — New York 16.50 — Germania 45.

ROMA, 22 — Rendita 3.50 p. c. cont. 77.25 — Id. fine mese 76.60 — Cons. 5 p. c. cont. 80.10 — Id. fine mese 80.20 — Banca d'Italia 1390 — Fondi rustici 512 — B. Comm. It. 1000 — Credito It. 693 — Banca Sconto 550 — Banco di Roma 112 — Meridionali 507 — Nav. Gen. It. 735 — Tram 156 — Acqua marcia 1900 — Gas 595 — Condotte d'acqua 265 — Terni 880 — Ansaldo 189 — Metallurgica 120 — Ilva 191 — Antimonio 62 — Montecatini 190 — Elba 262 — Immobiliari 262 — Beni stabili 307 — Imprese fondiarie 108 — Carburo 1022 — Azoto 318 — Elettrochimica 120.50 — Concimi chimici 214 — Fondi rustici 260 — Fiat 322 — Risanamento 390 — S.N.I.A. 103 — Eridania 405 — Marconi 234.

Cambi: Francia 133 — Londra 65.90 — Svizzera 305.75 — New York 16.30 — Spagna 275.50.

Cronaca Cittadina

Calendario

23 MERCOLEDI' (175-192) — S. Zenone.
24 GIOVEDI' (176-191) — Natività di S. Giovanni Battista.

Sole leva alle 5.23, tramonta alle 21.1 — Luna tramonta alle 0.40, leva alle 13.35 — Maree al Bacino S. Marco: Bassa 10.15, alta 17.30; marea quasi stanca al mattino; piccolo dislivello. — Ieri 22, temperatura massima a Venezia 27.2, a Lido 26; idem minima a Venezia 20.9, a Lido 21.8 — La pressione barometrica ha lentamente oscillato; alle 18 era di mm. 763 — La situazione generale si mantiene tuttora favorevole a perturbamenti di carattere temporalesco — Sono in piena: l'Adige nel tratto a valle di Badia Polesine ed il Po da Polesella al mare, dove decrescono lentamente; il Canal Bianco che si mantiene quasi stazionario; gli altri corsi d'acqua della Regione sono in morbida pronunciata — La navigazione interna è normale — Il mare è leggermente mosso.

Privilegio non invidiabile

Lo sciopero del personale delle ferrovie secondarie e delle navigazioni interne ha avuto come corollario a Venezia, e soltanto a Venezia, quello dei tramvieri urbani.

Perchè? Forse perchè i tramvieri urbani di Venezia si considerano *navigatori interni*, o perchè essi sono federati a quella arciconfraternita di lavoro che ha ordinato lo sciopero dei ferrovieri delle secondarie? O non piuttosto perchè, indipendentemente da altre ragioni, essi sono lieti di cogliere ogni occasione per isfogare quello spirito di irrequietezza, del quale hanno già dato segni non dubbi, e, contemporaneamente, strappare nuove concessioni alle esauste casse della cittadina A. C. N. I.?

Comunque sia, sta il fatto che Venezia, la quale, come si sa, è in condizioni... floridissime, non aveva proprio bisogno di questo sgradevole privilegio per il maggior incremento della sua « stagione ». Il Lido, che, dopo un mese di pioggia quasi continua, poteva, in questi giorni, offrire la spiaggia assoluta al tardivo inizio della stagione balneare, è, praticamente, isolato dalla città, almeno agli effetti del pubblico che fa i bagni; l'Esposizione, che attirava quotidianamente un bel numero di visitatori, vede il numero degli ingressi scendere a cifre infime, perchè c'è poca gente che si sente di andar fino ai Giardini a piedi con il caldo che fa. Questo, per parlare soltanto di due delle grandi fonti di movimento di pubblico, e quindi di vantaggio per l'intera città. E non parliamo del movimento del forestiero in genere, che la mancanza di vaporetti in Canal Grande paralizza. E non parliamo nemmeno di professionisti, commercianti, operai stessi, fra i quali è pure di grande necessità in questa stagione specialmente l'uso dei battelli.

Che gli interessi di tutta la città possano in tal modo rimanere in balia di gente che, per puro spirito di ribellione, sciopera per una vertenza che riguarda altre categorie di lavoratori, è enorme!

Non possiamo quindi che plaudire ai soci del Fascio ed agli altri cittadini che vorranno prestare la loro opera di volontari civili per permettere che tanto importante servizio pubblico possa, almeno in parte, essere ripreso.

Ci sono, certamente, molti cittadini che sono pratici di macchine a vapore, che hanno patente di macchinisti e fuochisti. Essi faranno opera di buoni veneziani se vorranno prestarsi a migliorare e intensificare i servizi che durante lo sciopero sono stati allestiti.

Quanto all'Azienda speriamo che essa riesca con atti di doverosa energia a porre fine alla situazione attuale la quale non trova riscontro, ripetiamo, nemmeno tra i « più evoluti e coscienti » tramvieri urbani di Milano, di Torino, di Roma, di Bologna, ecc.

Un'agitazione di infermieri

Da qualche tempo pendevano trattative tra gli infermieri e il personale di servizio dell'Ospedale civile e il Consiglio d'amministrazione per aumenti sulle paghe.

Giunti recentemente ad un accordo, era sorta una nuova discussione su una questione di retroattività degli aumenti concessi, che il personale voleva portata a due mesi. Il Consiglio d'Amministrazione aveva deciso recentemente di concedere questi arretrati, e, nell'annunciare tale decisione al personale, aveva soggiunto che i relativi importi sarebbero stati pagati non appena la Commissione di vigilanza avesse approvata la deliberazione del Consiglio, cioè presumibilmente martedì — ieri — poichè ieri doveva aver luogo una seduta della Commissione. Per un caso, la Commissione, anzichè riunirsi ieri, rimandò l'adunanza a domani. Ed oggi, come gli infermieri seppero che non era stata ancora ordinato il pagamento atteso, scesero in Campo Ss. Giovanni e Paolo, ed inscenarono una dimostrazione, con congruo escandescenze, chiedendo il denaro atteso e manifestando propositi di sciopero. Per appianare la cosa, un consigliere si prese coraggiosamente la responsabilità di offrire ai protestanti il pagamento di una mesata di arretrati, come anticipazione, in attesa della sicura approvazione della Commissione. Ma gli agitati non ne vollero sapere, e parecchi abbandonarono senz'altro il lavoro.

E' quindi probabile che oggi, oltre agli altri, avremo anche lo sciopero degli infermieri dello Spedale.

Così, tanto per farlo, per non voler attendere ventiquattro ore di più. Speriamo bene.

La replica del Sig. Zuliani al Console americano

Pubblichiamo con ritardo dovuto a esigenze di spazio la seguente replica del Sig. Zuliani alla lettera del Console americano a Venezia:

« Sig. Direttore — Le giustificazioni del Vice console americano non sono persuasive. L'affare degli stampati (sciopero compreso) sono tutte scuse per temporeggiare, onde far pagare agli emigranti che si presentano in giugno, la nuova tassa di 10 dollari che doveva andare in vigore col 1.o luglio. Infatti da tre giorni venne qui notificato che i partenti possono bensì presentarsi il 21 corrente, ma però provvisti di L. 250 ciascuno per la tassa, e cioè 10 dollari a L. 25 l'uno.

Ecco spiegato l'affare degli stampati!

Gli emigranti poi dovrebbero pagare in moneta americana, e cioè, dollari effettivi, così sarebbe anche evitato il pericolo citato dal Console delle perdite in caso di forti sbalzi nei cambi.

Ma ciò non garba al Consolato, che pretende invece moneta italiana (affarismo) al cambio già noto.

Orbene, se un banchiere od Istituto di credito italiano dovesse fare pubblicamente operazioni di questo genere, verrebbe giustamente denunciato per strozzinaggio. Perchè dunque i nostri buoni e bravi operai così apprezzati all'estero, devono essere abbandonati alla speculazione capitalistica americana?

Cosa fa, di grazia, il Commissario Generale per l'emigrazione? La solita burocrazia?

Oppure tutto viene assorbito dallo spauracchio americano?

Questo si domanda per l'interesse della nostra maestranza. — Dev.mo Francesco Zuliani ».

Il giorno 25 corr. alle ore 9 verranno celebrate nella Chiesa di San Michele in Isola, le Esequie in suffragio della Defunta

AMALIA ROSSI CHIOZZOTTO

la cui salma venne qui trasportata da Napoli.

Venezia, 23 giugno 1920.

Ieri alle ore 17 cessava di vivere cristianamente come era vissuto

Padrin Lodovico

Una prece al caro Estinto

I funerali avranno luogo mercoledì alle ore 9 partendo dalla casa in Via Briosco N. 7, alla Basilica di S. Giustina.

La Salma arriverà a Borbiago di Mira alle ore 11 per essere tumulata, dopo solenni esequie, nella tomba di famiglia.

La presente serve di partecipazione personale.

Padova, 20 Giugno 1920.

Prima Impresa Pompe Funebri Lombardi Romildo.

La famiglia Albrizzi avvisa gli amici e i conoscenti che giovedì 24 corrente, alle ore 11, nella Chiesa di San Giorgio dei Greci sarà celebrata una funzione funebre in suffragio dell'anima della

N. D. Contessa

ELSA ALBRIZZI

Venezia, 22 Giugno 1920.

Sotto i bolscevichi

In piena battaglia

La Casa Editrice Zanichelli pubblicherà fra brevissimi giorni un libro sul quale richiamiamo l'attenzione dei lettori: il libro si intitola: *La rivoluzione Russa - fatti ed impressioni.*

Quest'opera è dovuta al deputato dell'assemblea costituzionale panrussa Marco Slonim. Egli non si è proposto uno studio storico o un esame sociale del grandioso avvenimento, nè ha voluto tentare di spiegare l'avvenimento stesso. Egli è stato uno di coloro che hanno preso parte alla rivoluzione russa. Si è trovato nel dramma. Ha lottato ed ha sofferto. Adesso egli evoca qualcuna delle pagine terribili e commoventi che la Russia ha scritto nelle cronache dell'umanità. In Italia, come del resto in molti altri paesi, si ignora ciò che è avvenuto in Russia. Questo libro dilegua la nebbia che avvolge le sterminato e convulso paese.

Crediamo di fare cosa grata ai lettori pubblicandone col consenso degli editori un capitolo.

Il 30 gennaio verso mezzanotte ci fermammo alla stazione merci, a pochi chilometri da Odessa. Il cielo appariva rosso ed era striato da continui bagliori. Si udiva il tuono del bombardamento.

Insieme cogli altri scesi per andare a raccogliere qualche notizia. Ma appena fatto qualche passo, fummo fermati da una voce nervosa: «Stop! Arrendetevi!». Una salva, dopo un'altra. Tutti si coricarono per terra. Era la guardia rossa che ci aveva preso per avversari. Non ci lasciarono passare. Dovemmo ritornare indietro.

In quel momento la battaglia in città era quasi finita. La stazione ferroviaria era caduta nelle mani dei bolscevichi, come pure quella delle merci dove eravamo noi. Ma proprio vicino alla stazione, gli ucraini in ritirata concentravano le loro forze per poter riprendere l'attacco. Fu allora che entrarono in azione le navi da guerra bolsceviche, che dal mare cominciarono il bombardamento dei luoghi occupati dagli ucraini.

Fu una notte terribile! Eravamo sotto la pioggia dei proiettili della artiglieria pesante. Pareva che il cielo si sfondasse. Non si udiva una parola nell'inferno del continuo rombo e nel tuono delle esplosioni. Tutti i vetri erano rotti, e si gelava nei vagoni neri, dove i bambini e le donne piangevano di spavento e di disperazione.

Siccome i «rossi» avevano paura che dalla Rasdelnaja giungessero rinforzi agli ucraini, durante la notte, per una diecina di volte, fecero la ispezione del nostro treno e la perquisizione dei passeggeri. Il mio vagone era l'unico che avesse un paio di candele, e quindi fu invaso da gran folla alla quale naturalmente non feci resistenza alcuna. Data quell'ispezione ai documenti, pensai di passare un brutto quarto d'ora; ma ecco il capo delle guardie rosse che alza la sua lanterna per vedermi in faccia, ed esclama con gioia: «Ma è proprio lei — Marco Leone, compagno Slonin? Che fortuna! Compagni! Quell'uomo è un rivoluzionario, lasciatelo stare e non disturbatelo più».

L'uomo che mi parlava così era un operaio dei socialisti rivoluzionari di sinistra, un certo Ciaika, un vecchio rivoluzionario che mi aveva conosciuto ancora sotto il regime czarista, quando, correndo gravi pericoli, io facevo la propaganda socialista nei quartieri operai di Odessa. Si unì ai bolscevichi di buona fede, ma dopo se ne pentì, disapprovando le loro violenze. Nell'aprile 1919, dopo la presa di Odessa da parte dei bolscevichi, fu da loro fucilato per «propaganda sovversiva».

Grazie all'intervento di Ciaika, potei cavarmi dall'impiccio e stare un pò tranquillo nel mio scompartimento, tenendo sulle ginocchia però una valigetta dove ora nascosta la mia rivoltella.

Bisognava aspettare l'alba. Il bombardamento era tanto forte da non poter chiudere occhio. I miei vicini cessarono di lamentarsi, intorpiditi nelle pose di una rassegnazione disperata. E siccome al lume della mia candela leggevo tranquillamente i «Contes drolatiques» di Balzac (è il genere di lettura più adatto in casi simili) mi guardavano con stupore e paura; pensavano forse dopo la festa di Ciaika che fossi anch'io un commissario.

Solo verso l'alba il bombardamento cessò. Tentai allora di andare in città. Ma come fare con i bagagli? Il mio soldato tartaro dopo il bombardamento della notte era stato preso da un tale spavento che non poteva fare un passo avanti.

Allora, incoraggiato dal ricordo di Ciaika, volli tentare ancora un colpo. Domandai alle guardie rosse che mi accompagnassero al Soviet locale. Insieme con Benediktoff, ufficiale di Bessarabia incontrato per caso nel mio convoglio, andai al Sovjet. Era esso che dirigeva tutto (anche l'azione militare) nell'ambito della stazione merci.

Appena entrato dissi il mio nome. Trovai subito due ferrovieri che mi conoscevano. «Compagni — dissero agli altri — non è bolscevico, è vero, ma è stato lui che ha fondato il circolo dei ferrovieri e fatto tante conferenze». — «Anche quella per l'ospedale?» — «Anche quella».

La conferenza dell'ospedale decise tutto. Mi accolsero benissimo. Esposi la mia domanda di conservare i miei bagagli sino a che li potessi ritirare. «Ma dove li mettiamo?». — Portateli nel deposito degli esplosivi» consigliò un soldato. Così fecero, ed ecco le mie pacifiche valigie tra le bombe, i proiettili, la dinamite ed altre cose un pò pericolose.

In quel frattempo il mio compagno Benediktoff era scomparso col mio sacco. Non ho ritrovato quel maledetto sacco che due settimane dopo. Benediktoff non l'ho riveduto più: poco dopo venne ucciso durante un tentativo disperato di riprendere la Bessarabia ai rumeni.

Feci quattro chilometri per le strade deserte colla mia valigietta in mano. Due volte le guardie rosse mi fermarono, domandandomi se avevo armi, ed ambedue le volte risposi di no; frugarono nella valigietta senza scoprire la rivoltella nascosta sotto i volumi di Balzac. I «Contes drolatiques» mi avevano salvata la vita: c'era ordine di fucilare sul posto chiunque avesse nascoste delle armi.

La mia passeggiata mattutina durò un buon paio d'ore, perchè ogni tanto bisognava coricarsi per terra ed aspettare che cessasse la fucileria.

Giunto a casa di mio fratello, lo incontrai che usciva dall'appartamento. «Sai — mi disse dopo la prima gioia dell'incontro — qui non si può stare per il momento: tutti i vetri rotti, e poi ieri, non so perchè, abbiamo sopportato un fuoco maledetto di mitragliatrici che hanno presa a bersaglio la nostra casa».

Il 31 gennaio tutto era finito. L'artiglieria pesante aveva vinto. La bandiera rossa sventolava sul palazzo Voronzoff, sede principale del soviet di Odessa. Gli ucraini erano sconfitti. Anche per la Russia meridionale cominciava il regno dei soviets.

Dopo qualche giorno altre città dell'Ucraina passarono nelle mani dei bolscevichi, e finalmente il 9 di febbraio, il colonnello Murav'eff, alla testa d'una armata rossa, entrava vittoriosamente in Kieff, incendiato e distrutto dal bombardamento e seminato di cadaveri.

Crollava anche l'ultima speranza, quella di riunire la Costituente a Kieff.

La marea bolscevica saliva. I soviets erano stati proclamati in Siberia. Non rimaneva che una piccola parte del Don dove i cosacchi con un nucleo di volontari sotto il comando di Korniloff e di Alexieff, riusciti a fuggire, combattevano senza tregua contro le forze bolsceviche.

Ricordo quel senso di scoraggiamento che si impadronì allora di tutti coloro i quali, pur non essendo rivoluzionari, tuttavia salutavano sinceramente il crollo dello czarismo. Non volevano più sentir nulla, erano disperati, dicevano che avevamo fatto la completa bancarotta morale, e se fossero venuti gli ottentotti a liberarli dal giogo bolscevico, avrebbero gridato «evviva» anche agli ottentotti.

Il bolscevismo nella Russia meridionale nelle prime non assunse un carattere terrorista. Lasciarono in libertà i deputati alla Costituente. Lasciarono pure uscire i giornali. Esitarono prima di sciogliere il consiglio municipale. Cercavano un mezzo di conciliazione. Non si sentivano abbastanza sicuri. Volevano cattivarsi le simpatie ed evitare gli urti violenti.

Ma non fu così che nelle prime due o tre settimane. Appena sentitisi fermi al potere diventarono intransigenti e non esitarono a spargere sangue e terrore, preparando la propria rovina.

MARCO SLONIM.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Assisi di Venezia

Una infanticida condannata a tre anni di reclusione

Pres. Castiglione — Pr. gen. Tomaioli — Cancell. Pieresan

L'udienza si apre coll'interrogatorio della imputata Morato Carolina fu Giacomo di anni 21, nata e residente a S. Giorgio di Livenza, accusata di infanticidio.

Essa è una giovane donna bruna, di lineamenti regolari.

Racconta che una sera, in campagna, certo Carli Demetrio la possedette violentandola. Restò incinta e nel mese di marzo dell'anno scorso diede alla luce una creaturina in una casa a San Giorgio di Livenza. Per occultare il suo disonore, raccolse il neonato e lo buttò in un ramo del fiume che scorre presso la sua abitazione.

Pres. — Ma quando avete gettato il bimbo nel fiume, esso era vivo o era già morto?

Imp. — Non so, non ricordo.

Il Presidente le rivolge altre domande a cui la Morato risponde con una franchezza sfrontata.

Pres. — E' vero che avete avuto rapporti intimi con alcuni soldati bosniaci che al tempo dell'invasione bazzicavano in casa vostra?

Imp. — *No xe vero.*

Pres. — E allora come va che i testimoni concordemente lo affermano?

Imp. — *I testimoni pol dir quel che i vol, ma a certe robe bisogna esser stai proprio presenti per poderghene parlar!*

Sfilano nove testi di accusa.

Massida Raffaele, maresciallo dei carabinieri e Fusato carabiniere, confermano il verbale scritto sul rinvenimento del cadaverino e dell'arresto della madre.

Casaro Luigia, vicina di casa dell'imputata, depone che nell'abitazione di lei era un via vai di soldataglia nemica.

Guglielmi Marco fu quello che per un puro caso trasse a galla il cadaverino. Con un rastrello di legno egli frugava il fondale di un ramo morto del Livenza, dove l'acqua era alta, per pescarvi una sua roncola che vi era caduta dentro. Ad un tratto sentì i denti del rastrello fermati da qualche cosa di pesante. Diede uno strappo e trasse a galla con orrore il cadaverino del bimbo, tutto gonfio d'acqua e in decomposizione.

Rinaldo Desolina, una ragazza quindicenne, dice che la notte del fatto dormiva nella stessa camera della Morato, quando fu svegliata da dei vagiti. Fra mezzo al sonno domandò alla Morato: *Chi xe che pianze?* Quella rispose: *No xe gnente, xe al gato moro che sgnaola.* — *E alora mandelo fora,* replicò la teste. La imputata allora uscì dalla stanza fingendo di portar via il gatto. Ma siccome restò fuori parecchio, la Desolina, insospettita, aperse la finestra che dava sul fiume e scoperse la Morato china sulla sponda che si lavava le mani.

A domanda del Presidente la teste afferma che era vero che qualche soldato bosniaco bazzicava nella casa.

Viene udito anche Carli Demetrio, che la imputata accusò di averlo violentata. Per questo egli ebbe anche un processo, ma fu mandato assolto. Riafferma che la storiella della violenza è tutta un'invenzione dell'imputata per addossare ad altri la vergogna delle sue tresche con i soldati nemici. Aggiunge di non aver mai avuto rapporti di sorta con essa.

Morasso Caterina e Beldo Giuseppe depongono sulla condotta equivoca della Morato.

Il Presidente dà poi lettura delle perizie: i referti medici concludono che il bimbo nacque sano e vitale e la morte gli fu causata unicamente per l'asfissia prodotta dall'affogamento.

Il P. M. avv. Tomaioli prospetta ai giurati la piena colpevolezza dell'imputata.

L'avv. Giusti della difesa chiede per la sua raccomandata l'attenuante della semi infermità di mente avendo essa agito in quello stato quasi d'incoscienza causato dallo sfinimento fisico del parto.

Il Proc. Gen. replica dicendo che la saviezza del legislatore ha provvisto in via generica anche a questa circostanza nel definire la pena per simili reati. Riafferma la piena colpabilità della Morato.

I giurati nel loro verdetto ammettono a maggioranza la Morato rea d'infanticidio negando la semi-infermità di mente, ma accordando le attenuanti generiche.

Il P. M. propone la reclusione per cinque anni e cinque mesi.

Il Presidente legge la sentenza con cui Morato Carolina è condannata a danni tre e mesi quattro di reclusione.

Il feroce omicidio di Mestre a scopo di rapina

Oggi compariranno alle Assise Zara Quirino di Giuseppe, di anni 27, da Chirignago e Pittarello Vittorio di Giuseppe, diciannovenne, bracciante, detenuti, imputati: il primo di omicidio a scopo di rapina per avere la notte sul 21 luglio 1919 in Mestre a fine di uccidere e a scopo di rapina, esploso un colpo di rivoltella contro certo Molin Emilio, ferendolo alla regione inguinale destra con recisione dell'arteria femorale causandogli in tal modo la morte, e tutti e due di tentativo di rapina a mano armata per essersi introdotti di notte con scalata nella stanza da letto dei coniugi Molin, minacciando il Zara con la rivoltella spianata il Molin stesso per rapinarlo.

Lo Zara sarà difeso dall'avv. Cisco; il Pittarello dall'avv. Caselliati

Tribunale Penale di Venezia

* Ordan Arcangelo di Lorenzo da Campolongo, trafugò a tale Cagnin Antonia di Chirignago il 1. corr. oggetti d'oro e danaro per un importo di L. 800. Viene condannato ad un anno e mesi 6 di reclusione. Difesa avv. Trentinaglia.

* Pegoraro Domenico fu Enrico da Vittorio Veneto tentò di rubare nel negozio Fasoli la notte dal 24 al 25 maggio 1920 ma non potè finire il suo intento perchè sorpreso. Venne condannato ad anni 1, mesi 6 e giorni 5 di reclusione.

SPORT

Il grande Torneo di Scherma a Venezia

Il Comitato Federale Regionale Veneto per la Scherma, per soddisfare le richieste di moltissimi dilettanti che desiderano assistere al grande Torneo di Venezia e dare il saluto augurale alla squadra per Anversa, ha deciso di ampliare e completare il suo programma, aggiungendo alle tre gare riservate ai 24 campioni, espressamente invitati, altre 3 gare sottodescritte libere a tutti i dilettanti italiani. Riassumendo, lo svolgimento del torneo sarà il seguente:

21 luglio ore 18: grande riunione nel Cortile del Palazzo Ducale — 22 luglio ore 9: inizio della gara di fioretto riservata ai 24 campioni invitati al torneo — 23 luglio ore 9: inizio della gara di spada da terreno riservata ai 24 campioni invitati al torneo — 24 luglio ore 9: inizio della gara di sciabola libera a tutti i dilettanti d'Italia esclusi i 24 invitati al Torneo — 25 luglio ore 9: inizio della gara di sciabola riservata ai 24 campioni invitati al torneo — 26 luglio ore 7: inizio della gara di fioretto libera a tutti i dilettanti d'Italia esclusi i 24 invitati. Per tutte le sopradette gare la giuria sarà composta dal presidente sig. generale Belloni e dai delegati regionali espressamente invitati al Torneo — 26 luglio ore 7: inizio della gara di fioretto riservata ai giovanetti che non abbiano compiuto il 17.o anno di età.

La grandiosità e la magnificenza del cortile del Palazzo Ducale permettono lo svolgersi simultaneo delle due gare del 26 luglio e con qualunque tempo.

Sono ammessi al torneo di Venezia solamente tiratori federati al proprio Comitato Regionale oppure a quello Centrale. Essi dovranno produrre la tessera della propria Federazione all'atto dell'iscrizione. I tiratori delle tre Venezie potranno federarsi a questo Comitato organizzatore al loro arrivo a Venezia.

Il Comitato federale è presieduto dal cav. Enrico Biglia. Fungono da segretario il dott. Giovanni Macerata e da direttore tecnico del Comitato il m.o Cesare De Leonibus.

Sono giunti al Comitato organizzatore del torneo i seguenti doni:

Contessa Annina Rombo Morosini: sciarpa d'onore destinata al tiratore più classico delle squadre di Anversa; Direzione Banca Commerciale Italiana sede di Venezia: medaglia d'oro destinata al vincitore della gara di fioretto giovanetti; avv. Antonio Marigonda: coppa di Murano destinata alla gara giovanetti — Ville de Paris: cintura per ufficiale destinata al migliore ufficiale della squadra di Anversa; conte Alessandro del Torso, di Udine: portasigarette di argento.

Il Comitato Federale Veneto per la scherma presenterà al torneo una squadra di oltre sessanta tiratori provenienti da Trento, Trieste, Verona, Vicenza, Padova, Treviso, Udine. Fra giorni saranno comunicate le adesioni dei comitati federali Ligure, Piemontese, Toscano, Lombardo, Romano e della Sicilia.

Corsa ciclistica km. 110. — La Società Ciclistica Pedale Veneziano effettuerà domenica 27 corrente l'annunciata corsa ciclistica di km. 110 sul percorso: Mestre, Castelfranco, Asolo, Montebelluna, Treviso, Mestre.

La Giuria è formata da Chiozzotto Vittorio, Reatto Pietro, Querini Pietro, Tiozzo Romeo, Perini Vittorio, Aita Enrico del Pedale e Ciriotto Giovanni del Veloce Club.

Settimana Sportiva a Lido. — Per la settimana sportiva al Lido pro Aiuto Materno ed Italia Redenta, che, scioperi permettendo, avrà certo un notevole successo, si sono aggiunte nuove attrattive a quelle già annunciate.

Il prof. Gabbrielli, i cui esperimenti hanno avuto un clamoroso successo al Teatro Rossini, ha cortesemente offerto di farne alcuni nel salone del Grand Hotel des Bains la prossima domenica 27 corrente.

Da Trieste sono già giunti nella nostra città i due valenti schermitori fratelli Dr. Lodovico ed Antonio Carnel, che parteciperanno alla interessante Accademia dimostrativa di spada da terreno.

Infine un noto esploratore dell'Africa Centrale ha messo a disposizione del Comitato un rarissimo esemplare di un rettile vivo che sarà visibile verso il pagamento di una modica tassa e che interesserà certamente oltrechè gli zoologi anche i profani per le sue curiosissime caratteristiche.

COSE D'ARTE

Dipinti rubati dai tedeschi a Vittorio Veneto

La Commissione del Governo Interalleato del Bacino de la Sarre ha sequestrato in seguito a denuncia a Sarrebruk due dipinti che sono stati rubati dalle truppe tedesche a Vittorio Veneto, e li ha mandati alla Sopraintendenza per gli oggetti d'Arte alle RR. Gallerie di Venezia, perchè vengano consegnati ai proprietari.

Uno dei dipinti è firmato G. Sacchetti 1895 e rappresenta una Contadina.

L'altro dipinto è firmato Pajetta 1910 e rappresenta «Forestieri in Piazza S. Marco».

Chi può dimostrare di esserne stato proprietario si rivolga alle RR. Gallerie di Venezia per il ricupero.

70.000 lire di baracche militari in fiamme

Trento, 22

Nelle prime ore di ieri si sviluppò in una baracca militare in corso Buonarrotti presso i magazzini legnami Gelpi e Nones, un incendio.

I pompieri, avvisati da ferrovieri che si accorsero fra i primi dell'incendio furono subito sul posto; ma trovarono il baraccone ormai in preda alle fiamme. Il cap. Merler con la squadra dei pompieri mise tosto in azione l'auto pompa e ciò valse ad impedire che le baracche vicine venissero raggiunte dall'incendio che per circa due ore durò violentissimo.

Per fortuna non si ebbe a deplorare nessuna disgrazia. Si calcola il danno a settantamila lire.

E' da notarsi che questa è la terza o quarta volta che in quelle stesse baracche si sviluppa un incendio.

La morte di Gaetano Previati

Un laconico telegramma annunzia la morte di Gaetano Previati. Scompare con questo artista ferrarese la più personale, caratteristica ed eletta figura di pittore italiano, una tra le poche vere grandi figure dell'arte italiana del secolo XIX. Nato il 31 di agosto del 1852, in una modesta famiglia di artieri, Domenico Previati dotato di squisita sensitiva anima di lirico, aperta a tutte le emozioni della poesia e del colore, senza esitazioni e senza timori, non ostante prevedesse, per il suo temperamento tutto particolare, che la via che stava per intraprendere sarebbe stata forse la via di una gloria tarda, certo la via di tormenti inauditi, si dette con ardore pari alla fede allo studio della pittura prima, allo studio della pittura secondo le necessità della sua anima poi, a sua vita, fino agli ultimi anni, non fu che una indefessa continuazione di questa seconda parte del suo studio. Iniziato accademicamente all'arte in Ferrara, passato quindi alla scuola di Giuseppe Bertini, nella accademia di Brera, Gaetano Previati accompagna con la sua opera lo sviluppo della pittura italiana dalla fine del secolo XIX ai nostri giorni. Vediamo pertanto la sua arte defluire e superarsi ripetutamente ora col romanticismo ed ora col verismo; ora col genere storico ed ora col cromonismo, fino a che il pittore non si riconosca e ad un tratto non si affermi con la sua personalità nel divisionismo, sposato al misticismo. Allora tutta l'aspirazione idealistica al martirio patriottico del *Carroccio*, tutta la drammatica sensualità di *Cleopatra*, tutto il sublime abbandono del *Bacio*, tutto il mistero affascinante del *Chiaro di luna*, tutto il palpito del *Funerale della Vergine* convergono nella *Maternità* esposta nel 1891 a Milano con la quale il Previati pone la prima pietra dell'edificio veramente suo, del tempio ove egli divenne il massimo maestro; il tempio del misticismo pittorico moderno, ove collocherà in seguito, non più impacciato da una angustiante miseria materiale quelle tele che se non gli valsero l'adesione delle folle gli hanno creato almeno, intorno, l'atmosfera di rispetto un poco sospettoso e di deferente ossequio in cui ultimamente visse e che, il più delle volte, la sola atmosfera riservata ai grandi spiriti.

Nel 1905 Gaetano Previati, che fu assiduo amico delle Internazionali Veneziane, esponeva alla Quinta il suo grande quadro intitolato *Georgica*. Un cielo azzurro intenso, un biondeggiare estivo di messi, due coppie di bovi nella campagna, un albero carico di frutti al centro del primo piano prospettico, contro l'albero una donna col suo bambino in braccio attaccato alla mammella destra, e in piedi, nella contemplazione del semplice poema, un contadino. La gente passò davanti alla strana tela con un mezzo sorriso sulle labbra; sdegnata non le era possibile perchè la subiva; ma, perchè la subiva se quella scena banale composta tutta di attributi irreali sembrava fluttuare in una lontananza ove si perdessero e si amalgamassero insieme centinaia di sogni obliati? Così, sempre, inizialmente, la grande arte che obbedisca ad una concezione universale della vita si subisce e ci sfugge. Per entrare nel ritmo della sua bellezza occorre uscire con essa fuori dei limiti di tempo e di spazio. Più in alto l'arte non condurrà mai nessuno.

Non credo che la pittura italiana arriverà spesso oltre i limiti raggiunti dal Previati nel quale in un certo senso si può riconoscere il precursore ispirato di quell'espressionismo ultimamente sorto come una reazione dello spirito ai rigidi materialismi impostisi dalla pittura moderna con le esperienze dirette sul vero. Senonchè l'espressionismo di Previati è armonia, è perfetta disciplina, è la resultante di un ascetismo che esalta si le idee, ma dà ai colori, alla schiavitù meccanica del disegno il fervore medesimo delle idee e, lungi dallo sperdersi in vacue evanescenze, sostanzia di materia e di forme, pittoricamente e plasticamente, verso una mèta tutta visiva le imagini nelle quali si concretano le emozioni dell'artista.

Gaetano Previati, che una lunga atroce malattia aveva isolato durante gli ultimi anni, quando avrebbe potuto finalmente godere i frutti della sua fatica e della sua costanza, rimarrà nella storia dell'arte italiana del secolo XIX elemento squisitamente rappresentativo di un eroismo senza pari tra i suoi contemporanei, giacchè la sua esistenza toccò il culmine soltanto a prezzo di una triplice implacata lotta: la lotta con la carne nelle strettezze della vicenda quotidiana, la lotta col proprio spirito nello sforzo di portarlo alla espressione di sè, la lotta col mondo nella volontà di stabilire, in mezzo al mondo, il diritto di cittadinanza per la propria sofferenza.

Teatri e Concerti

GOLDONI. — Stasera replica di «La cena delle beffe» che iersera nella interpretazione della D'Amora nella parte di Giannetto, e del Lupi in quella di Neri, fu molto applaudita.

MALIBRAN. — «La rosa di Stambul» riempì il teatro anche iersera. Per oggi è annunciato «Il conte di Lussemburgo».

ROSSINI. — Ricordiamo che il trasformista triestino Cavallini darà stasera a questo teatro la sua prima rappresentazione, sostenendo da solo parecchi personaggi.

TEATRO DI LIDO. — Domani sera alle ore 21.30 avrà luogo l'apertura di questo teatro estivo con spettacoli di varietà. Il programma, composto dal valente impresario Leonida Geminiani, comprenderà i più noti artisti reduci da importanti teatri di varietà d'Italia e dell'estero.

Spettacoli d'oggi

TEATRI. — **Goldoni:** Ore 21.15: «La cena delle beffe» — **Malibran:** Ore 21.15: «Il Conte di Lussemburgo» — **Rossini:** Ore 21.30 Trasformista Cavallini — **Centrale:** Ore 19 e 21.30 due rappresentazioni della compagnia del Grand Guignol Romano.

CINEMATOGRAFI. — **Massimo:** «Il documento del delitto»; seguito e fine del grandioso dramma «Nel ventre di Parigi» — Da domani: «Il direttissimo delle 21.53» grandiosa film di avventure poliziesche — **Modernissimo:** Oggi ultime proiezioni della magnifica film comico-sentimentale di Lucio D'Ambra «Le mogli e gli aranci». Domani «L'avarizia» — **San Marco:** «Prime Rose» splendida riproduzione cinematografica, interpreti sigg. Thea e comm. Piperno — **Italia:** «Il Leone mansueto»; protagonista Giovanni Raicevich — **S. Margherita:** «Maciste I.».

CONCERTI. — **Lido: Grande Stab. Bagni** - Grande Concerto orchestrale dalle 15 alle 18.

Florian: Concerto orchestrale dalle 10.45 alle 12.30 e dalle 17.30 alle 19.30.

Caffè Orientale. — Concerto dalle ore 16.30 alle 18.30 e dalle ore 21 alle 23.30.

La croce di guerra alla città di Rovereto

Trento, 22

Ieri il generale Tagliaferri ha consegnato solennemente la croce di guerra alla città di Rovereto alla presenza delle autorità, dell'on. Credaro, di numerose rappresentanze e di una grande folla di cittadini. Sono stati pronunciati parecchi discorsi. Il generale Tagliaferri ha passato in rivista le truppe quindi un imponente corteo ha percorso le principali vie della città.

I cattivi giorni sono finiti

La signorina Sinforosa Pusule, Piazza Indipendenza N. 7 a Baunèi (Cagliari) ci scrive:

«E' con piacere che vi comunico il risultato della cura fatta colle vostre Pillole Pink. Fui un anno e sette mesi ammalata. Risentivo dei dolori, non avevo più appetito, ero pallida e debole. Mi fecero finalmente fare la cura delle Pillole Pink ed immediatamente sono stata bene. I dolori sparirono, le febbri cessarono e di nuovo ebbi buona cera».

Se vi trovate nel periodo di giorni cattivi, nei giorni di malattia e di sofferenza, potete uscirne. Non avete che a volerlo. Se il vostro male ha per origine la povertà del sangue oppure la debolezza dei nervi, non esitate un istante a prendere le Pillole Pink. Esse danno del sangue con ogni singola Pillola e tonificano il sistema nervoso. Le Pillole Pink non possono del resto aver guarito tante persone e non guarirvi poichè il vostro organismo non è diverso dagli altri.

Le Pillole Pink sono sovrane contro l'anemia, la clorosi, la debolezza generale, i dolori di stomaco, l'emicrania, la nevralgia, le irregolarità, i dolori e gli esaurimenti nervosi.

Esse sono in vendita in tutte le farmacie. Deposito delle Pillole Pink, 6 via Ariosto, Milano. L. 4.50 la scatola e L. 24: le sei scatole franco, più L. 0.50 per scatola per la tassa governativa.

Non comperate!...

Per raggiungere l'equilibrio dei prezzi

Mi rincresce che l'egregio amico cav. Ugo Trevisanato, in gran parte dissenta da quanto espressi nell'articolo comparso nella «Gazzetta» del 19 corr. dimostrando però di non averlo forse sufficientemente analizzato. Soprattutto mi dispiace che egli pur riprovando i guadagni disonesti di taluni — non ammette che tanti o quasi gli speculatori ed i produttori durante e dopo la guerra, abbiano contratto con la speculazione al rialzo dei fantastici profitti, e non consenta con me che essi dovrebbero spontaneamente — nel loro stesso interesse — vendere le loro merci a prezzi più equi, proporzionatamente agli attuali costi delle materie prime sui mercati d'origine, così restituendo alla collettività parte dei sopraprofitti facilmente accumulati. Sebbene nemico della polemica, non posso, adunque, far a meno di rilevare che il cav. Trevisanato, sorvolando — dopo la breve difesa — sui doveri che incombono sugli speculatori e sui produttori molto, troppo, si preoccupi di difendere gli interessi degli esercenti *quasi che io avessi lanciato i miei strali contro i medesimi.* Che influenza può avere l'esercente i cui magazzini generalmente sono forniti di poche scorte — sugli aumenti o sui ribassi? Che forse dipende dal piccolo esercente la sfrenata e — in parte — fittizia ascesa delle merci? L'esercente avrà forse il torto di non aiutare la propaganda per la sobrietà e per la parsimonia e di opporsi talora a quei provvedimenti governativi emanati allo scopo di frenare gli acquisti voluttuari, ritenendo che essi ledano i suoi interessi, mentre in realtà in un prossimo domani, potrebbe facilmente ricompensarsi del piccolo sacrificio odierno, causato dalla diminuita vendita; ma anzichè ritenerlo in parte responsabile della attuale crisi economica, lo considero una ingiusta vittima del produttore e dello speculatore, tanto più se dovessero rinnovarsi i dolorosi fasti della settimana rossa. Dopo aver raccomandato al consumatore il boicottaggio di taluni articoli non strettamente necessari, la parsimonia, e nei limiti del possibile, lo *sciopero degli acquisti*, e dopo aver espresso il desiderio che l'esercente collabori con esso, sconsigliando le compere, anzichè premere perchè il consumatore si provveda largamente, oltre il necessario, cioè annunciandogli nuovi aumenti per l'avvenire, *è sul forte speculatore e sul produttore* ch'io mi intrattenni nel precedente articolo, ricordando a costoro il dovere di onestamente seguire — senza esserne forzati da nuovi provvedimenti fatali — l'ondata di ribasso, che per taluni articoli, oggi, si verifica sui principali mercati d'origine, come sollecitamente seguirono il rincaro degli stessi, ad esclusivo loro beneficio. Siccome poi, il problema è di carattere essenzialmente nazionale, soprattutto io, intesi di alludere agli speculatori e produttori *dei grandi centri industriali e dei porti di transito* naturalmente non escludendo quelli che contiamo nella nostra città, fortunatamente in numero assai esiguo. Col richiamare tutti costoro a loro dovere, non credo di aver invocata la persecuzione contro i commercianti onesti e contro tutti coloro che hanno chiara la visione del grave momento, ma bensì di aver prevenuto, per beninteso patriottismo, l'opera incosciente e nefasta dei partiti estremi, sempre pronti ad approfittare di una situazione che — d'accordo in ciò con l'amico cav. Trevisanato — in gran parte dipende dalla cattiva politica economica, perseguita dai ministeri, che durante e dopo la guerra governarono il nostro paese.

Se con non lieve sacrificio economico, ho abbandonato i miei commerci, per occuparmi esclusivamente di uffici, a cui è deferito il problema cittadino dei consumi, riuscendo ad ottenere risultati soddisfacenti (che l'amico Trevisanato non *può* certo negare) col contemperare gli interessi dei consumatori, con quelli degli esercenti e rivenditori, a cui non manco mai il mio appoggio nei limiti del giusto, non perciò la mia anima è divenuta burocraticamente anticommerciale. Non dimentico e non mi vergogno certo del mio passato di commerciante e ricordo con simpatia quei colleghi di un tempo, che pur non rinunziando ai *loro* particolari interessi, non lesero quelli della collettività; ma giusto, perchè ricordo che nell'esercizio dei miei modesti commerci, io, come molti amici commercianti, non contrassi mai guadagni esagerati, anche quando avrei potuto farlo e mi sobbarcai a perdite non lievi allorchè le esigenze del mercato le richiesero — appunto perciò, vorrei che i vecchi speculatori ed industriali, e soprattutto quelli fortunati, che tali si improvvisarono nella guerra, sentissero oggi, finalmente, la voce del dovere e lo amore per il collettivismo nazionale.

Anticommerciali le mie idee? Non lo credo, anche perchè molti commercianti in questi giorni asserirono d'esser d'accordo con me, non temo adunque e non mi curerò degli strali di coloro che si sentono lesi nei loro interessi e non ritengo incompatibile di coprire cariche importanti in sodalizi eminentemente commerciali, che sorsero per sostenere i giusti diritti del collettivismo commerciale e per la difesa degli interessi generali dell'industria, del porto e del commercio cittadino, e non quelli particolari di nessuno.

Parsimonia nel consumatore, moderatezza nell'esercente, spontaneo sacrificio, proporzionato alla giusta quotazione del mercato d'origine, nel commerciante, nello speculatore e nel produttore e la benefica *ondata del ribasso* non tarderà.

ETTORE CORINALDI

Una lettera della Federazione Commerciale alle Associazioni federate

On. Presidente delle Associazioni federate.

Il movimento che si va delineando nel pubblico per il ribasso dei prezzi e qualche indice, per ora in verità non sufficientemente significativo, di diminuzioni nelle quotazioni di qualche prodotto sul mercato internazionale, sono, ad avviso di questa Presidenza, fatti che non possono non interessare gli aderenti a codesta Spett. Associazione.

Per quanto le oscillazioni dei prezzi dipendano da leggi, sulle quali ben poco possono i singoli influire, tuttavia è certo che i fattori, volontari e psichici, specialmente se possono manifestarsi concordemente in vari Stati ed estendersi alla grande massa delle popolazioni — come hanno già agito in via secondaria, fino ad ora, nel senso del rincaro — così potranno contribuire sussidiariamente al ribasso dei prezzi.

Lo stato d'animo del consumatore, che ha pagato prezzi ognora crescenti per i vari articoli, dev'essere tenuto presente e giustificarsi; ed il movimento per il ribasso ad avviso di questa Federazione, deve essere anche, nei limiti nei quali sia possibile, favorito. Gli esercenti della vendita al dettaglio, i quali sono a continuo contatto col pubblico e ne rispecchiano l'espressione, possono esserne anzi i primi coadiutori.

Un periodo, anche non molto lungo di astensione dal consumo, potrebbe essere provvidenziale per affrettare la graduale discesa dei prezzi, da troppo tempo alterati per l'eccesso della domanda sulla produzione e sulla offerta: e potrebbe pertanto valere — come primo effetto — anche a far rimettere sul mercato quelle limitate disponibilità di merci che stanno nelle mani di speculatori improvvisati, col beneficio altresì della probabile eliminazione dal commercio di questi elementi, indubbiamente dannosi per i consumatori e non meno per gli esercenti.

Ma un'altra considerazione, di maggiore portata, dev'essere dagli esercenti adeguatamente ponderata: il movimento dei prezzi in qualunque senso si manifesti, propagandosi come una ondata, non può raggiungere stabili effetti, fino a che non investa tutti gli strati che all'offerta concorrono, dall'esercente al negoziante e quindi all'industria, al traffico delle materie prime ed alla loro produzione.

Se pertanto i consumatori reputano venuto il momento di reagire contro il rincaro, gli esercenti faranno opera prudente, nei riguardi del loro interesse, ed asseconderanno insieme l'opinione pubblica astenendosi a loro volta dagli acquisti che non siano strettamente necessari alla continuazione del loro esercizio; in sostanza gli esercenti non sono che il secondo strato, dopo quello dei consumatori; e a traverso ad essi può propagarsi l'effetto utile della ondata del ribasso.

Naturalmente le varie categorie di esercenti hanno per così dire, maggior dovere dei consumatori di tenersi lontani da illusioni che potrebbero essere perniciose per essi e per il pubblico: la formazione del prezzo è determinata dalla disponibilità e dalla richiesta e da tutti i fattori che agiscono sull'una e sull'altra: le previsioni al riguardo sono difficilissime, per la valutazione della produzione mondiale delle materie prime, del costo dei trasporti, ecc. ecc. e — ciò che in questo caso deve più considerarsi — per le interferenze e per la diversa intensità della domanda di prodotti finiti nei vari mercati, taluni dei quali — non bisogna dimenticare — ne sono attualmente sprovvisti.

D'altra parte è pur noto che, al commercio onesto ed oculato ed all'industria grande, media o piccola, non molto interessa la entità dei prezzi in se stessa, quanto la loro stabilità relativa: e pertanto, se ad un ribasso dei prezzi, si dovesse addivenire insieme ad una loro maggiore stabilità — sia pure a traverso inevitabili angustie e perdite, alle quali il commercio e l'industria devono sempre essere sapientemente preparati — si realizzerebbe una condizione economica e sociale più soddisfacente dal punto di vista collettivo.

Sarò grato a codesta Presidenza se vorrà, da parte sua, sottoporre alla benevola attenzione dei membri della sua Associazione le precedenti considerazioni e, in tale fiducia, mi professo con distinta osservanza.

Il Presidente
GIULIO COEN

Lo sciopero dei professori deplorato dal loro patrocinatore

S'è definito da sè, il caro *bolscevico*: s'è definito per *pasticcio zoologico*, e difatti possiede caratteristiche di varii animali: sa scappare con la velocità d'un cavallo, spande veleno come un serpentello... E manifesta anche delle strane nostalgie per le *zie Luige* (e il giornale sedicente cattolico stampa!) ma questa qualità però non appartiene ad alcun animale...

Oggi rifrigge nella sua bolsa replica i soliti argomenti triti e ritriti che, purtroppo, sappiamo quasi a memoria, e cioè che noi, proprio noi! incitiamo al bolscevismo, mentre questo è mestiere suo e del suo giornale; che abbiamo una mentalità arretrata e non così bolscevicamente evoluta come la sua e che i poveri professori della Scuola Superiore d'Arte sono addirittura dei paria e versano in una squallida miseria. (E deve essere proprio così, dal momento che gli egregi insegnanti sono costretti a scioperare senza neanche fare gli esami ai loro disgraziati allievi che, senza alcun dubbio, mai si sarebbero attesi un tale trattamento di... favore dai loro beneamati superiori). Però oggi il.... *pasticcio zoologico* si è lasciato andare ad una ammissione che ci ha fatto sgranare tanto d'occhi; ossia scrive che «può essere deplorevole vedere degl'insegnanti in isciopero» e crede «che essi non darebbero volentieri il non edificante spettacolo.»!

Bisogna proprio dire che in questo punto il nostro bolscevico è semplicemente grande. Ma vi pare? L'avvocato che, dopo essersi battuto come un leone (altra qualità da aggiungere al *pasticcio zoologico*) per dire che i professori facevano benissimo a scioperare, finisce col deplorare i suoi clienti, sia pure con le attenuanti! Si può essere più logico e più abile e più... ameno di così?

Poveri professori, in che mani sono cascati: noi non abbiamo però rimorsi, poichè li avevamo avvertiti della pessima scelta. Il loro sciopero è *deplorato* persino da colui che hanno nominato loro patrocinatore.

Precisamente come l'abbiamo deplorato e lo deploriamo noi e come lo deplorano il pubblico e più di tutti i *fortunati* allievi offesi nei loro interessi.

Il bello è, poi, che quando noi diciamo ai professori: fate la figura dell'ultimo ferroviere, allora il bolscevico citrullo salta fuori con questa amena sciocchezza: Voi ritorcete la dignità professionale dei professori in istrumento di ricatto morale contro il professionista. Sicuro, richiamare l'attenzione dei professori sulla miserabile figura che fanno mettendosi alla pari del muratore e del ferroviere è... un ricatto morale. Si direbbe che il bolscevico abbia una assai vaga idea del ricatto; possibile? Ad ogni modo, se è ricatto il dire che i professori arrischiano di fare la figura del muratore, maggior ragione è ricatto definire come «deplorevole» lo sciopero e come uno «spettacolo non edificante». Non è anche questo un *ritorcere la dignità professionale dei professori in istrumento di ricatto morale contro il professionista?*

Ah! povero bolscevico, che loico male in gambe.

Notizie in fascio

Da Roma

Gli assessori comunali Cremonesi e di Benedetto ed i consiglieri Dorossi e Grifi sono partiti per Praga per rappresentare il Comune di Roma alle feste federali del Sohole.

Con la data dell'11 luglio il contrammiraglio Loretti Bodoni assumerà il comando della divisione navale di istruzione alzando la sua insegna sulla r. nave «Varese».

Dalle provincie

In seguito all'inchiesta compiuta dal segretario del partito repubblicano Schiavetti, il comitato centrale ha deciso lo scioglimento del gruppo repubblicano Schiavetti, il comitato centrale ha deciso lo scioglimento del gruppo repubblicano, dell'associazione repubblicana e del circolo repubblicano di Napoli.

Il cav. Mario Bernieri, direttore dei telefoni di Firenze, mentre si trovava nel suo ufficio, veniva colto da improvviso malore. Trasportato immediatamente all'ospedale, dopo pochi istanti cessava di vivere per emorragia cerebrale.

Dall'Estero

Ecco i risultati definitivi delle elezioni al Consiglio municipale di Berlino: socialisti indpendenti 88, socialisti maggioritari 38, conservatori moderati 40, conservatori nazionalisti 25, democratici 16, centro 8, unione economica 9.

Ultima ora

Il programma politico di Giolitti

Roma, 22

Un redattore della «Tribuna» ha chiesto all'on. Vassallo alcune impressioni sopra un colloquio da questi avuto con l'on. Giolitti. L'on. Vassallo ha fra l'altro detto che a giudicare da qualche proposito espressogli dal presidente del Consiglio, c'è da sperare che l'azione nostra per la conclusione della pace e per i rapporti con le altre nazioni si svolga in una atmosfera più serena, più trasparente e più positiva che dia modo anzitutto al Parlamento ed al popolo italiano di conoscere e di valutare meglio le gravi questioni di politica estera cui sono spesso strettamente connesse quelle di politica interna e sia noto nel tempo stesso agli altri Stati di tener nel giusto conto le necessità ed il valore dell'Italia per il pacifico sviluppo della vita internazionale.

A proposito della Venezia Giulia, di Fiume e della Dalmazia, l'intervistato ha detto che l'on. Giolitti si sarebbe mostrato compreso delle maggiori difficoltà ed esigenze della questione stessa dicendosi favorevole ad alcune urgenze di decentramento di amministrazione della Venezia e ribadendo il suo intendimento che sia meglio discussa e studiata la questione dell'Adriatico, salvaguardando l'interesse e la dignità dell'Italia.

L'on. Vassallo ha detto inoltre che le dichiarazioni che egli raccolse con maggior compiacimento dalla bocca del presidente del consiglio furono quelle relative al proposito, tanto alla Camera quanto al Senato, di procedere alla nomina di una propria commissione per gli affari esteri e che nessun impegno vincolante la politica nazionale possa essere assunto segretamente dal governo senza la consapevolezza e la adesione del Parlamento. Questa riforma — ha concluso l'on. Vassallo — sarà realizzata al più presto, secondo il programma del nuovo ministero.

Il gruppo parlamentare socialista e le agitazioni proleterie

Roma, 22

Quest'oggi si è riunito il direttorio del gruppo parlamentare socialista che ha votato il seguente ordine del giorno:

«Il Comitato direttivo del gruppo parlamentare socalista, considerando che i rappresentanti del proletariato in Parlamento non possono che essere presenti ad ogni agitazione delle masse lavoratrici, constatando che l'attuale movimento dei lavoratori nelle provincie ha origine dal proposito di esprimere la più tranquilla solidarietà verso il proletariato russo, manda agli scioperanti i sentimenti della sua viva simpatia e delibera di prendere posizione in Parlamento a difesa degli interessi delle classi lavoratrici contro le manovre capitalistiche che si preparano, in nome dell'autorità dello stato, ad attaccare e disgregare le organizzazioni sindacali».

La sfortunata ricognizione di una nostra pattuglia in Albania

Valona, 22

Dopo la ricognizione eseguita dai nostri a Suscitza è tornata su tutto il fronte una calma relativa. Le perdite da parte nostra sono di due ufficiali e tredici soldati morti e 95 feriti, tra cui cinque ufficiali.

Ieri una pattuglia di 14 uomini, comandati dal capitano Donà e da un tenente del 112 fanteria, si è spinta oltre Gkisbardha, ma si imbattè con un forte nucleo di ribelli che aprirono un violento fuoco.

Dei 14 uomini componenti la pattuglia, solo sette, di cui uno feriti, ritornarono a Valona. I superstiti raccontano che il capitano Donà sarebbe stato ucciso sul posto dagli insorti ed identica sorte sarebbe toccata al tenente.

I soldati catturati sono stati subito spogliati degli indumenti e trasportati sotto buona scorta verso l'interno.

Dagli aeroplani sono state osservate ad oriente di Valona forze rilevanti valutate ad oltre quattromila ribelli. Il numero più grosso dei rivoltosi è stato notato a Drasciovitza.

Evidentemente non ci troviamo più di fronte a gruppi di ribelli isolati ma davanti ad un moto generale di rivolta del centro e del sud dell'Albania.

Interrogazione circa una condanna del Tribunale di Rovigo

Roma, 22

Gli on. Gallani, Matteotti e Beghi hanno interrogato il ministro di Grazia e Giustizia per sapere se sia a conoscenza della condanna del Tribunale di Rovigo emanata contro otto contadini di Lendinara, ad anni 20 complessivi di carcere, per avere insieme ad altri duecento disoccupati intrattenuto il sindaco della città a discutere sulle richieste di lavoro che rimasero insoddisfatte e se creda possibile il fatto sociale di imporre a folle invocanti rimedio alla disoccupazione gli articoli di un codice sorpassato in molte parti dai nuovi rapporti tra le classi sociali e tra classi ed autorità; ed interrogano anche per conoscere se il ministro intenda, mentre vigono sanzioni svalutate e si preparano sanzioni adatte alla moderna coscienza giuridica, far perseguire l'applicazione della giustizia in modo che sia riconosciuta la insopprimibile differenza che separa i malandrini dai lavorator i quali pretendono il giusto adempimento delle promesse largite nel tempo di guerra.

La Camera francese ha approvato un aumento di crediti per le spese di rappresentanza di 900.000 franchi per il presidente della Repubblica, di 70 mila franchi per ciascuno dei due presidenti delle Camere e di 30 mila franchi per ciascuno dei tre marescialli di Francia.

VIRGINIO AVI - Direttore.
BARBIN PIETRO, gerente responsabile
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Pubblicità Economica

Giunta per i Consumi

Venezia Riva del Carbon, 4794

Telefoni 1188 e 1210 — Telegrammi: Consumi Venezia

Ente Autonomo Pubblico riconosciuto con Decreto Reale n. 137 del 25 gennaio 1920

Capitale interamente versato L. 2.500.000

La Giunta ha per iscopo ai procurare alle migiori condizioni possibili e senza intento di speculazione generi di largo consumo. (Art. 1 dello Statuto aziendale).

Reparto Manifatture

Collegi Convitti,
Opere Pie,
Amministrazioni Pubbliche,

si rivolgano per divise, abiti fatti ed abiti su misura alla

Giunta per i Consumi Venezia

Lavorazione seria ed accurata, garanzia di tessuto, prezzi di assoluta concorrenza. Ricco assortimento di stoffe.

Reparto Generi Alimentari

La Giunta mette in vendita fra l'altro:

	Prezzo all'ingrosso nei magazzini della Giunta	Prezzo negli spacci ceduti in eserc. al Alleanza Coop. Ven.
CARNE suina americana a mezzo sale (Prosciutti)	L. 850 per q.le	L. 9.20 per kg.
CARNE suina in vasi da kg. 2.700 netti	» 21.50 il vaso	» 9.— il kg.
LARDO americano	» 9.75 il kg.	» 11.— il kg.
STRUTTO americano	» 9.50 il kg.	» 11.— il kg.
SALMONE in casse da 48 barattoli da 456 grammi	» 108.— la cassa	» 2.40 al baratt.
BACCALA' primario	» 9.25 al kg.	» 9.90 al kg.
SARDE salate in vasi da kg. 12 circa	» 46.50 il vaso	» 58.— il kg.
SARDINE PORTOGHESI I qualità in scatole da 200 grammi	» 175.— il cento	» 1.85 la scatola
SARDINE portogesi 1.a Qual in iscatola da 250 grammi	» 202 il cento	» 2.30 la scatola
OLIO di semi di Stato in misura di 2 quinti di litro per razione per il mese di giugno	» 8.50 il kg.	» 8.50 il litro
OLIO di semi di libero commercio	» 9.50 il kg.	» 9.50 il litro
BURRO naturale	» 12.— il kg.	» 13.50 il kg.
FORMAGGIO canadese	» 11.70 il kg.	» 13.— il kg.
FAGIUOLI scritti	» 177. il qt.	» 1.90 il kg.
CAFFE' Santos	»	» 18.— il kg.
DOPPIO CONCENTRATO Pomodoro in vasi da kg. 1 5 - 10	» 3.— il kg.	» 3.50 il kg.
PEPE Singapore originale in grano	» 16.— il kg.	» 12.— il kg.
SODA Solvay garantita 98 per 100	» 225.— il q.le	» 2.50 il kg.
SAPONE verde S. S. in casse da 200 pezzi da 250 grammi	» 275.— la cassa	» 1.50 il pezzo
SAPONE verde Marca Toro in casse da 200 pezzi da 200 grammi	» 225.— la cassa	» 125 al pezzo
SAPONE modellato giallo di Mira in casse da 225 pezzi da 200 grammi	» 300.— la cassa	» 140 al pezzo

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 24 Giugno 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 151 — Conto corrente con la Posta — Giovedì 24 Giugno 1920

LA «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e intercomunale - ABBONAMENTI Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 68 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Cent. 20 in Italia, arretrati Cent. 40 - INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: Cent. 75. Cronaca 1.50 - Avvisi ufficiali, occasionali: L. 1.95. - Cronaca L. 2 - Avvisi finanziari L. 1.50 Necrologie L. 1.50 - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

Vigilia parlamentare

Roma, 23

Lo sciopero ferroviario nell'Italia settentrionale, va rapidamente avviandosi verso la fine per esaurimento.

Lo sciopero ferroviario in esaurimento

Intorno ai provvedimenti disciplinari, si ripete dai competenti uffici che sarà certamente applicato l'art. 56 della legge del 1907, il quale dispone l'immediato licenziamento dei ferrovieri assenti arbitrariamente dal loro ufficio ed il deferimento all'autorità giudiziaria di quegli agenti che incorressero in speciali reati.

Ora, oltre a ciò, la direzione generale delle ferrovie, a causa dell'avvicinarsi della fine del mese, in cui sono pagati tutti gli impiegati dello Stato e quindi anche i ferrovieri, ha dato rigorose disposizioni affinchè sia trattenuto tutto lo stipendio mensile ai ferrovieri che continuassero ad astenersi dal lavoro. A coloro che si presenteranno al lavoro il giorno 25, vigilia del giorno di paga, saranno trattenute le giornate di sciopero. A causa di questi provvedimenti unanimemente invocati, si crede che un notevole numero di ferrovieri ritorneranno per venerdì prossimo al lavoro.

Lo sciopero dei ferrovieri secondari procede calmo, senza dar luogo a notevoli incidenti.

Il governo ha dichiarato, anche per questi agenti, che non intende in alcun modo scendere a trattative con gli scioperanti e non vuole in alcun modo intervenire nelle trattative che potranno svolgersi tra le diverse classi dei ferrovieri e le aziende dei trasporti, appunto per non essere costretto ad aumentare ulteriormente le tariffe di trasporto dei viaggiatori e delle merci.

La ripresa parlamentare

Per questa ripresa di lavori parlamentari Montecitorio non è ancora eccessivamente affollato. Appena circa 200 deputati da presenti la posta della Camera, altri però sono attesi per stasera e domani. Si calcola che alla seduta saranno presenti più di quattrocento deputati perchè è in tutti viva l'aspettativa per il programma che il governo si propone di svolgere, onde affrettare l'opera di ricostruzione nazionale.

Nelle sue dichiarazioni l'on. Giolitti, riferendosi agli ultimi avvenimenti registrati in questi giorni, esorterà alla concordia degli animi, alla collaborazione di tutti i partiti per iniziare un'opera di ricostruzione e di pacificazione.

L'on. Giolitti dichiarerà ormai chiuso il periodo dei decreti-legge, perchè il governo desidera che il parlamento riprenda i suoi poteri legislativi.

La politica della più stretta economia sarà instaurata.

Non istituzione di inutili organi burocratici, ma avviamento a quella riforma della burocrazia tante volte invocata. Non saranno però lesinati i mezzi necessari alla attuazione di quei provvedimenti di carattere sociale, sviluppo dell'agricoltura, lavori pubblici ecc. ecc.

Come abbiamo avuto occasione di dire in questi giorni, la parte economica sarà abbastanza ampia e secondo le informazioni dell'ultima ora in essa saranno mantenuti i capisaldi del discorso di Dronero, in special modo la questione dei sopraprofitti di guerra formerà oggetto di speciale esame del governo.

Provvedimenti varii e politica estera

Sanzioni severe il governo annunzierà per coloro che ostacoleranno la coltivazione dei cereali e del grano in particolare. Sarà ripresentato il progetto dell'ex ministro Falcioni per il latifondo con notevoli modificazioni dell'on. Micheli.

In quanto all'agitazione dei ferrovieri l'on. Giolitti riaffermerà il principio del rispetto delle leggi. Provvedimenti saranno annunciati per gli invalidi di guerra, e per le famiglie di quei combattenti che dettero la vita alla patria, ma l'attesa maggiore del parlamento e del paese è per quella parte delle comunicazioni del governo che si riferiranno alla politica estera e più specialmente alla soluzione del problema adriatico.

Abbiamo già detto che l'on. Giolitti proporrà alla Camera ed al Senato la istituzione delle commissioni parlamentari per gli affari esteri e per la difesa nazionale.

Ora si afferma che l'on. Giolitti chiamerebbe la commissione per gli affari esteri ad esaminare il problema adriatico ed a suggerire al governo quella soluzione che essa riterrà indispensabile per raggiungere le nostre aspirazioni nazionali. Per il problema adriatico la commissione per gli affari esteri non avrebbe dunque potere consultivo, ma deliberativo.

Le comunicazioni del Governo

Le comunicazioni del governo saranno relativamente brevi. L'on. Giolitti farà un vibrato appello non solo ai due rami del parlamento, ma al paese, perchè si stringa intorno al governo e lo sorreggano nella sua opera di ricostituzione nazionale.

I deputati inscritti a parlare sulle comunicazioni del governo hanno raggiunto un numero ragguardevole. Sono a tutt'oggi 76.

La ripresa parlamentare non sarà breve. Nella prima seduta il governo presenterà la domanda di esercizio provvisorio e chiederà che la discussione venga abbinata a quella sulle comunicazioni del Governo. Si prevede che la Camera possa dare il suo voto politico al ministero martedì o mercoledì della ventura settimana.

Dopo il voto la Camera continuerà le sue sedute per esaminare quei provvedimenti di carattere urgente che il governo presenterà subito. Il parlamento rimarrà aperto fino alla fine di luglio.

La seduta di domani sarà presieduta dal vice presidente anziano on. Ciuffelli. Dopo le comunicazioni dell'on. Giolitti, la seduta sarà sospesa per dare tempo al Governo di recarsi al Senato ad esporre il programma.

Alla ripresa l'on. Ciuffelli leggerà alla Camera la lettera di dimissioni del presidente on. Orlando. Qualche deputato proporrà di respingere le dimissioni, ma è probabile che data la esplicita dichiarazione dell'on. Orlando di non voler desistere dal suo proposito, le dimissioni vengano senz'altro accettate.

L'on. De Nicola nuovo presidente della Camera

Il nuovo presidente della Camera sarà l'on. Enrico De Nicola. Mancano ancora per la completa costituzione del nuovo gabinetto, i due sottosegretari per gli Esteri e per la Guerra, ma si assicura che l'on. Giolitti non procederà per ora alla loro nomina.

Oggi nel pomeriggio si è riunito a Montecitorio il gruppo parlamentare socialista per esaminare la situazione. Si è discusso lungamente sui fatti di Milano ed è stato deciso di presentare alla Camera delle interrogazioni.

La tassa sulle ricevute prorogate

Roma, 23.

Il Ministero delle Finanze comunica: L'entrata in vigore delle disposizioni dell'art. 13 del decreto legislativo 26 febbraio 1920 N. 167 sulle ricevute e quietanze ordinarie, già fissata al primo luglio è stata prolungtaa al primo settembre prossimo. Fino a questa data pertanto la tassa di bollo sulle ricevute e quietanze ordinarie, già fissata al 1 luglio, è stata prolungata al 1 settembre prossimo. Fino a questa data pertanto la tassa di bollo sulle ricevute e quietanze ordinarie sarà dovuta nella precedente misura stabilita dal testo unico della legge di bollo.

Nessun aumento sul saggio dello sconto

Roma, 23.

Il ministero del Tesoro comunica: Si è diffusa in questi ultimi giorni la voce di un nuovo aumento nel saggio dello sconto e nell'interesse delle anticipazioni presso gli Istituti di emissione. La notizia è destituita di qualsiasi fondamento. — (Stefani).

I risultati della Conferenza di Boulogne

Parigi, 23

L'inviato speciale dell'Agenzia Havas dà i seguenti particolari della conferenza di Boulogne.

Dopo la chiusura delle riunioni il risultato più tangibile della conferenza è l'accordo completo degli alleati.

La Germania ridurrà l'esercito a centomila uomini, le forze di polizia non dovranno superare gli effettivi previsti dal trattato. Sull'ultimo punto la Francia ottiene completa soddisfazione.

La conferenza ha approvato il progetto dei periti francesi e inglesi incaricati di mettere in pratica le clausole finanziarie del trattato.

Gli alleati si aduneranno a Spa il 5 luglio. I delegati francesi riceveranno probabilmente da essi proposte circa il modo con cui la Germania intende osservare i suoi impegni.

In queste condizioni la conferenza è stata indotta a fissare una cifra tenuta segreta che sarà esatta a titolo di riparazione secondo le valutazioni pubblicate. Essa varia da 90 a 120 miliardi di marchi in oro. La Germania pagherebbe al massimo in 37 annualità; le prime cinque non saranno inferiori a tre miliardi ciascuna, le altre sarebbero aumentabili ed aumenterebbero automaticamente in ragione del miglioramento economico della Germania.

Per mobilizzare il loro credito, gli alleati raccomandano alla conferenza internazionale finanziaria di Bruxelles dei prestiti internazionali, che l'Inghilterra si impegna di facilitare.

Gli alleati sono unanimi sulle sanzioni da applicare in caso di mancata esecuzione del trattato. Esse saranno di ordine economico o militare.

Riguardo all'Oriente la conferenza ha autorizzato Venizelos a far avanzare le truppe greche da Smirne per sbarrare la via alle truppe di Mustafà Kemal.

Quanto alla questione russa Millerand ha continuato a rifiutarsi di riconoscere il governo dei soviets fino a che non si tratterà di un vero governo regolare.

Alla fine il punto di vista francese ha trionfato, poichè non si discuterà con Krassin che la ripresa delle relazioni economiche.

Se l'accordo ha potuto stabilirsi sulle modalità di pagamento della Germania delle sue indennità non si può dire lo stesso circa la sua ripartizione tra gli alleati.

Di fronte ai reclami dell'Italia che vuole rendere la Germania solidalmente responsabile delle riparazioni che le sono dovute dall'Austria, i periti delle potenze interessate cercheranno di trovare prima della conferenza di Bruxelles una soluzione a questo difficile problema.

La parte di indennità

che compete all'Italia

Parigi, 23

Interrogato sulle rivendicazioni dell'Italia riguardo alla ripartizione delle indennità tedesche e su che cosa esse erano basate, il conte Sforza ha dichiarato al corrispondente del «Matin»:

Io buco tali richieste sul rigore delle cifre e sulla giustizia della causa. Le nostre perdite in uomini si elevano a 650 mila morti; abbiamo avuto due provincie distrutte, le pensioni dovute alle famiglie dei morti e mutilati ammontano a trenta miliardi di lire in oro; le riparazioni ascendono a trenta miliardi di lire in oro; totale sessanta miliardi di lire in oro. Di fronte a noi abbiamo l'Austria spezzettata ed insolvibile.

La Germania sola può e deve pagare una parte della terribile perdita che abbiamo subito. Sono stato a trovare Lloyd George a Londra e gli ho mostrato il nostro bilancio e gli ho detto: Si parla di un accordo concluso tra la Francia e voi secondo il quale voi avreste il 25 per cento e la Francia il 55 per cento delle indennità versate a titolo di riparazioni. Ed a noi che cosa resta?

Lloyd George mi ha risposto: L'accordo tra la Francia e noi non riguarda la percentuale, ma bensì la proporzione e ciò è completamente diverso. Si è detto che quando la nostra parte fosse di cinque, la parte della Francia dovrebbe essere di 11. L'accordo non implica una quantità totale. Il totale è una cifra X, non una cifra 100.

Forti di queste dichiarazioni di Lloyd George, ricordate da noi ieri alla conferenza, forti del nostro diritto, noi domandiamo, ha soggiunto il conte Sforza, che la ripartizione fra alleati debba essere trattata con equità. Forti della nostra amicizia con la Francia, noi contiamo su di essa per ottenere una soluzione conforme alla giustizia.

Passando alla questione turca ed avendogli il corrispondente fatto osservare che Venizelos sembrava temere una opposizione dell'Italia alle sue offerte, il conte Sforza ha replicato:

Egli è in errore. Non vi è opposizione da parte dell'Italia e la prova si è che quando ieri nel pomeriggio la questione venne avanti la conferenza, io chiesi la parola e non formulai nè rifiuti nè obbiezioni. Mi limitai a formulare un dubbio.

Ricordai che il maresciallo Foch aveva egli stesso fissato a 400 mila uomini il numero delle truppe necessarie per ristabilire l'ordine in Asia Minore ed io esposi il mio timore che, malgrado la loro vicinanza, i novantamila soldati greci di cui Venizelos dispone a Smirne, non siano sufficenti ai bisogni.

Roma, 23

Il «Messaggero» occupandosi della conferenza di Boulogne sur Mer scrive:

La incompiutezza delle informazioni giunte non consente di formulare giudizi intorno alle accoglienze che le proposte del ministro Sforza hanno trovato in seno alla conferenza.

Indubbiamente alle esplicite riserve dei rappresentanti italiani, e non ad altro, è stato dovuto il rinvio del problema delle riparazioni ad un nuovo studio dei periti tecnici e ad un nuovo convegno interalleato a Bruxelles.

Noi formuliamo ancora una volta — continua il «Messaggero» — l'augurio che il problema che appassiona in quest'ora tutte le nazioni dell'intesa e che è vitale, non solo per la risurrezione del nostro paese, ma per la sua vita medesima, non meno che esso lo sia per la Francia, trovi a Bruxelles in una lucida resipiscenza degli alleati il suo componimento.

Il «Popolo Romano» sullo stesso argomento scrive:

L'on. Sforza e l'on. Bertolini si sono battuti vibratamente a Boulogne, sia per rivendicare all'Italia la sua parte non irrisoria delle indennità di guerra, sia per la questione turca. Ci compiacciamo — conclude il «Popolo Romano» — della nuova attitudine poco remissiva presa dai nostri rappresentanti e ci auguriamo il successo.

I due sbocchi della crisi austriaca

(Nostro servizio particolare)

Berna, 23

In venti mesi di esistenza, la repubblica dell'Austria tedesca non è ancora riuscita a darsi una costituzione, e questo per un paese rivoluzionario, è un vero «record», perchè in generale gli stati che mutano forma di governo, hanno piuttosto una tendenza a moltiplicare le costituzioni, anche a rischio di vederle restare lettera morta.

L'attuale crisi ministeriale austriaca, non trova una via di uscita, malgrado gli sforzi enormi degli uomini che hanno la responsabilità del governo. Si sa che all'assemblea nazionale, due partiti principali: i socialisti ed i cristiano sociali, si disputano il potere, mentre i trenta nazionali tedeschi possono fare pendere la bilancia da quella parte che a loro piace.

Fino ad oggi i due partiti hanno costituita una coalizione, ma ora essa si è rotta su un punto che mette in giuoco la opposizione degli interessi tra le classi sociali, e cioè quello del provvedimento fiscale sulla fortuna.

I punti di vista sono così diversi che difficilmente sarà possibile tornare ad una politica comune. Quanto ai nazionalisti tedeschi, essi non possono intendersi nè coi socialisti, nè coi cristiano-sociali.

Questo stato di cose, intanto, fa gli interessi del bolscevismo, a Vienna ed in altri centri industriali, e della reazione, nelle campagne. Non bisogna dimenticare che a Vienna gli operai sono restati armati, e che la guardia popolare è in generale devota agli operai.

Nel Tirolo ed a Salisburgo si preparano invece ad agire con la forza delle armi e con l'aiuto della Baviera. I bavaresi allo scopo di premunirsi dal pericolo bolscevico, organizzano in Austria degli «Heimwehren» guardie domestiche che nel solo Tirolo contano già circa 12 mila fucili ed un numeroso parco di mitragliatrici.

Queste guardie domestiche esistono anche nelle campagne bavaresi, dove dispongono di numerosa artiglieria. Il loro scopo è la lotta contro il bolscevismo.

Se la repubblica dei Consigli venisse proclamata a Vienna ed in tutta la Bassa Austria, le guardie domestiche delle provincie alpestri, fatta eccezione del Voralberg, proclamerebbero immediatamente l'unione con la Baviera, e si metterebbero senz'altro sotto gli ordini dei capi che stanno a Monaco.

In quelle provincie, è nata, e si è radicata, la convinzione che gli alleati sono impotenti ad impedire questa unione, ed i pangermanisti, sotto il nuovo nome di panbavaristi, non tralasciano un solo istante di lavorare per la realizzazione di un progetto che tanto sta loro a cuore.

La Baviera è oggi lo stato più omogeneo e più solido dell'impero tedesco, essa assorbe la repubblica di Coburgo, e mira alle provincie austriache, ed alla Turingia, mentre lavora per sostituirsi alla Prussia e assumere la direzione degli affari nell'impero tedesco.

Questo è il fenomeno nuovo e non privo di importanza che si verifica dopo le elezioni del 6 giugno.

Da quel giorno gli avvenimenti corrono assai....... e molti sguardi si volgono verso Monaco, da dove sperano salvezza e calma.

ENEA CAGNATI

Un'altra giornata di torbidi a Milano

Gli elementi anarchici e sindacali a capo del movimento
I dirigenti socialisti hanno perso il controllo delle masse

I morti sono otto

Milano, 23

La cittadinanza che, dopo i tumulti di ieri notte aveva supposto la proclamazione dello sciopero generale, rimase non poco meravigliata stamane nel veder riprendere il lavoro da ogni parte. Una volta, per molto meno, ad esempio per uno schiaffo o una spinta ad un autorevole tramviere, si paralizzava totalmente la vita cittadina.

Oggi i morti sommano già ad otto, dei quali alcuni trovati stesi al suolo con le armi in pugno, i feriti a più di un centinaio e gli arresti a molto più di 300 e la Camera del lavoro ha ordinato la ripresa del lavoro a tutti gli organizzati.

Anche oggi purtroppo si ebbero nuovi sanguinosi conflitti e due nuove vittime: un brigadiere dei carabinieri ed un operaio, più di una decina di feriti.

Procediamo con ordine nell'esporre quanto si è svolto nella mattinata.

Nel centro della città fin dalle primissime ore gruppi di cittadini commentavano i gravi fatti di ieri esaurendo in poco tempo le edizioni di tutti i giornali. In Piazza San Fedele, che è il quartier generale della forza pubblica, vi era un ingombro di truppe e di camions. Staffette militari arrivavano e partivano per tutte le direzioni. «Camions» carichi di soldati, autoblindate e «sydecar» armati di automitragliatrici percorrevano la città da un punto all'altro.

La galleria è vigilata da pattuglie di carabinieri, ma è aperta al pubblico.

Nuovi incidenti

Incidenti vari sono avvenuti alla periferia.

Alla manifattura tabacchi qualche operaia non si è presentata, ma la massa del personale ha ripreso il lavoro, rimanendo però in attesa delle decisioni per il pomeriggio.

Il piazzale della stazione centrale è una vera piazza d'armi: fanteria, cavalleria, carabinieri, mitragliatrici ed auto-blindate girano ad intervalli per la piazza. Il servizio in stazione procede con discreta regolarità. Tutti i treni attivati in questi giorni sono partiti ed arrivati in perfetto orario.

Anche il direttissimo per Roma, quello delle 20.45 si è effettuato. Nelle prime ore del mattino squadre di ribelli formate di estremisti e di anarchici agli ordini degli organizzatori percorsero varie vie, specie della periferia, cercando di imporre lo sciopero.

I trams uscirono all'ora solita dalle rimesse, ma provocarono troppi incidenti con squadre che si diedero ad urlare e tentarono di raggiungere e fermare le vetture ponendosi sulle linee; fu così decisa la sospensione del servizio ed il ritiro delle vetture che furono riportate nelle rimesse. La città assunse così il triste aspetto dei giorni di sciopero.

Intanto davanti a varie fabbriche squadre di banditori dello sciopero riuscivano a far sospendere il lavoro in parecchi stabilimenti e la città è quindi andata popolandosi di un maggior numero di operai.

Un brigadiere accoltellato selvaggiamente

Verso le nove e mezzo un gruppo di dimostranti si trovava all'altezza del piazzale di Loreto all'imbocco del viale Monza; in questo viale veniva verso la città una vettura pubblica nella quale si trovava un brigadiere dei carabinieri che si dirigeva a Milano. Quando il gruppo di dimostranti se ne accorse fece fermare la vettura: il brigadiere tentò di calmare i più eccitati, ma venne circondato e trascinato giù dalla vettura e percosso ferocemente. Il poveretto cercò di liberarsi, ma fu colpito con due coltellate. Contemporaneamente venivano sparati contro di lui dei colpi di rivoltella.

Egli allora, secondo quanto è risultato dall'inchiesta fatta immediatamente sul posto, ha imbracciato il moschetto e sparò diversi colpi. Uno degli aggressori cadde.

Per un momento si fece un po' di largo, ma presto gli altri ritornarono all'assalto sparando di nuovo revolverate contro il brigadiere. Benchè ferito questi ebbe la forza di sparare ancora un altro colpo finchè dovette cedere. I dimostranti impadronitisi del moschetto percossero col calcio selvaggiamente la vittima che fra l'altro ebbe così il cranio spaccato.

Troppo tardi accorsero sul posto alcuni carabinieri sopra un autocarro, che dispersero i tumultuanti arrestandone alcuni. Purtroppo giacevano al suolo alcuni feriti. Venne raccolto un operaio ferito mortalmente che poco dopo spirava. Altri sei feriti furono accompagnati al posto di medicazione.

Sul posto accorsero subito rinforzi di carabinieri che raccolsero lo sventurato brigadiere che era stato così ferocemente colpito da essere irriconoscibile. Aveva tutti gli abiti stracciati e le tasche vuotate, per cui mancando di documenti, non potè ancora essere identificato. Dopo le prime cure alla guardia medica di Porta Venezia, il povero brigadiere fu trasportato all'Ospedale militare, ove non sopravvisse che un'ora.

Una serie di aggressioni

Un altro brutale incidente si svolgeva contemporaneamente poco lontano, al passaggio del carabiniere Oreste Rosetti che in bicicletta proveniva da Monza e venne accerchiato; riuscì a liberarsi ed a rifugiarsi in una trattoria. La trattoria fu subito circondata ed il milite fu liberato solo dall'accorrere di rinforzi.

La calma è poi ritornata, dopo i dolorosi incidenti che hanno vivamente turbato la mattina.

Dei feriti di ieri notte ne sono morti altri due nelle prime ore di stamane; un fuochista ferroviario scioperante ed un operaio di sedici anni.

Le condizioni del commissario Bruggiotti vanno migliorando.

Un altro episodio di violenza si è svolto sulla strada di Niguarda. Un industriale milanese, certo Luigi Bianchini, si recava stamane per affari a Niguarda con la sua automobile. Giunto sulla piazza di quel paese, l'automobile fu circondata da un gruppo di teppisti. Dopo qualche ingiuria gli individui hanno cominciato a sparare. Intervenuti i carabinieri si è iniziato un vero conflitto a colpi di rivoltella andati fortunatamente a vuoto. Solo il Bianchini è stato colpito da un proiettile e fu trasportato alla caserma dei carabinieri. Mentre i militi tenevano a bada gli aggressori, il Bianchini è stato medicato e trasportato all'Ospedale maggiore.

In Via Lugli il rappresentante di commercio Giuseppe Broglio, di anni 55, transitando di là per affari, è stato affrontato da numerosi teppisti che lo hanno percosso e gettato a terra. E' stato ricoverato all'ospedale.

Le... constatazioni del sindaco Caldara

Vi sono poi stati vari tentativi di scasso di negozi, però non riusciti per il pronto accorrere della guardia regia e dei carabinieri.

Il sindaco Caldara è stato interrogato da un giornalista ed ha fatto alcune interessanti constatazioni:

«La mia impressione — egli ha detto — è di profonda pena e di preoccupazione per il fatto che la massa eccitata sfugge alle organizzazioni. Infatti, pur essendosi categoricamente annunziato che non doveva stamane essere proclamato lo sciopero generale, la massa operaia non ha ripreso il lavoro. A chi si deve questa decisione? Io credo, per la pratica acquistata in questi ultimi tempi, che l'astensione sia stata voluta dai soliti gruppi più scalmanati e dai sindacalisti più accesi. Costoro agiscono quasi sempre per proprio conto o per conto di piccoli capi. Vi è troppo odio nei cuori e da tutte le parti devono partire parole di concordia.

«Mi attendevo qualche cosa da un giorno all'altro. Lo sentivo nell'aria. Speravo però che non si uscisse dall'ambito delle manifestazioni solite. Non pensavo si dovessero lamentare questi episodi che oggi siamo costretti a deplorare. Speravo anzi che la riunione di ieri avrebbe portato a ben altri risultati circa lo sciopero ferroviario, che la massa operaia trova sproporzionato alla causa. Io non so da quale porzionato alla causa. Io non so da quale parte siano i maggiori torti degli episodi dolorosissimi di ieri sera, ma comunque è certo che essi sono esclusivamente dovuti allo stato di sovraeccitazione. Dato lo stato d'animo la massa sfugge ai dirigenti».

I parenti dei due impiegati morti, Carmagnoli e Nova, si sono recati al cimitero per reclamare le salme ed hanno rifiutato i funerali socialisti.

Tra gli arrestati c'è un bambino di dieci anni che è stato trovato mentre puntava la rivoltella contro un carabiniere.

Un manifesto dei fascisti e degli arditi

E' stato oggi diramato a migliaia di copie un manifesto pubblicato dai fascisti e dagli arditi in cui si dice:

«Mentre nuclei di illusi aggredivano i cordoni della forza pubblica, massacravano e si facevano massacrare, dove erano i capi? Dove erano i responsabili mediati ed immediati tra i quali sono in prima fila i dirigenti del partito socialista ufficiale? Documentiamo senza tema di smentita: L'on. Claudio Treves, pur essendo a Milano si dava alla latitanza e non si faceva vedere al comizio; Armando Borghi, segretario dell'unione sindacale, si faceva arrestare ben lontano dal tumulto, a constatazione dello stesso «Avanti!»; Enrico Malatesta, con un gruppo di altri capi, si nascondeva dietro un portone ben sprangato della casa n. 1 di Via Mercato e lì attendeva, dalle 7.10 alle 7.40, la fine del comizio. Cittadini, operai, questa duplicità inconfutabile dei capi è tutta una lezione, e purtroppo sanguinosa lezione per la massa mistificata, ecc. ecc.».

Incidenti del pomeriggio

Il pomeriggio è passato senza gravi incidenti. Di tratto in tratto le regie guardie ed i carabinieri erano chiamati a disperdere gruppi di dimostranti che assalivano qualche negozio o molestavano i cittadini; così le guardie regie dovettero accorrere alle ore 16 in via Legnano, all'angolo di Porta Tenaglia per mettere in fuga una quindicina di teppisti i quali prendevano di mira a colpi di rivoltella le saracinesche e le insegne dei negozi. Alla vista delle guardie i giovinastri fuggirono e furono inseguiti per lungo tratto.

Un altro scontro che ha avuto qualche conseguenza, avvenne in corso Buenos Ayres presso via Loreto. Anche qui le guardie impegnarono con i dimostranti uno scontro nel quale rimase ferito il quindicenne Giovanni Francato di Rovigo qui dimorante e fu trasportato alla guardia medica di Porta Venezia.

Verso le ore 7 il deputato socialista Repossi si trovava di ritorno da una riunione tenutasi al municipio ed in Piazza San Fedele, che è stata oggi sbarrata da cordoni di regie guardie, un tenente delle guardie lo invitò, come del resto fu fatto per tutti i cittadini durante tutta la giornata, ad allontanarsi.

Il pugilato del deputato socialista Repossi

Al deputato non piacque l'ordine e protestò ad alta voce. Qualche cittadino protestò contro il borghese, che non si sapeva bene chi fosse: il cittadino è entrato poi direttamente in discussione col Repossi e dopo un scambio vivace di parole, si venne ad uno ancor più vivace di pugni. Il deputato è stato allora difeso dalle guardie regie e con un ufficiale si è recato dal questore a conferire sull'episodio. Il Repossi ha perduto il cappello e porta qualche ammaccatura sul viso.

Oggi nel pomeriggio alle ore 16 ha avuto luogo in municipio una riunione alla quale hanno partecipato oltre il sindaco, l'on. Treves, i rappresentanti della sezione socialista e della Camera del lavoro. In tale riunione si è discusso a proposito della situazione turbolenta che si è formata specialmente per opera di una minoranza sobillatrice. Dopo lunga discussione si è deliberato che una commissione, con a capo il sindaco e l'on. Treves, si recasse dal prefetto per ottenere l'autorizzazione che i funerali delle vittime siano fatti domani in modo da chiudere con la funebre e mesta cerimonia ogni agitazione. Il prefetto ha acconsentito ed è stato stabilito che i funerali delle vittime avranno luogo domani nel pomeriggio.

Nella mattinata pare si intenda tenere un comizio e così per tutto il giorno avremo nuovamente i negozi chiusi e la mancanza di ogni mezzo di trasporto.

Per dopo domani si spera di poter avere finalmente la calma tanto invocata.

La deplorazione degli eccessi

L'associazione liberale, il partito economico, l'associazione democratica lombarda e l'unione liberale democratica hanno fatto affiggere un manifesto di deplorazione per gli eccessi di ieri che hanno condotto a tanti lutti, ad opera di una minoranza incosciente e faziosa che distrugge tutte le forze vive della nazione, ed invita il Governo a difendere l'autorità dello Stato senza tema di essere tacciato poi di reazionario; invita quindi la borghesia lavoratrice e produttrice a superare i dissidi di parte e di unirsi unanime nella difesa dell'ordine e della sicurezza del paese, garanzia del suo immancabile avvenire.

Oggi il comitato di organizzazione civile ha diramato un appello nel quale, lodando il contegno degli agenti che si espongono generosamente per la difesa dei cittadini contro i facinorosi, manda ad essi un plauso, invitando la cittadinanza ad attestare verso di loro la sua riconoscenza con una sottoscrizione pro famiglie delle vittime della furia bestiale e teppistica e con una distribuzione di generi di conforto a tutti i militari in servizio di pubblica sicurezza.

Cinquecento arrestati

Fino ad oggi a mezzogiorno gli arrestati erano 300. Nel pomeriggio ed in serata vi sono stati altri duecento arresti: in totale dunque vi sono circa cinquecento arrestati.

Lo sciopero ferroviario non presenta notevoli novità. Il servizio migliora sempre più, per opera anche di continui ritorni in servizio del personale, giornalmente molti ferrovieri ritornano al lavoro. E' stato migliorato il servizio delle merci.

Tutte le defezioni hanno creato nella massa scioperante un profondo sconforto e quindi si prevede un ancor maggiore ritorno al lavoro pei prossimi giorni.

I commenti della stampa

Roma, 23

Commentando i fatti di Milano l'«Epoca» dice che che gli avvenimenti sono causati da elementi irresponsabili che sfuggono ormai al controllo delle organizzazioni e restano di sola competenza dell'autorità giudiziaria. Qui non si tratta più della difesa dello Stato borghese; anche lo Stato socialista intenzionale è minacciato allo stesso modo. Ogni regime suppone un ordine: nei fatti di Milano ordine non esiste; si tratta di esplosione di odio soltanto, di spirito malvagio operante e di febbre di distruzione. Nessuno sarebbe capace di edificare sulle rovine della guerra civile che si concluderebbe con episodi come quelli di Milano, episodi che debbono essere assolutamente limitati.

L'«Idea Nazionale» scrive:

Si tratta di una sobillazione quanto mai grave che gli anarchici italiani compiono con pertinacia e con mezzi larghi ed organizzazione. Ovunque l'agitatore anarchico Malatesta appare avvengono i più luttuosi e gravi disordini. Egli con la complicità dei poteri responsabili scorazza da un capo all'altro dell'Italia, organizza da un anno apertamente la rivoluzione gridando nelle piazze la necessità di una rivolta immediata. Ora noi diciamo: E' possibile che quest'uomo discusso possa liberamente fare il mandante più aperto di reati contro la sicurezza dello Stato?

Il «Giornale d'Italia» commenta:

La parola d'ordine è che i disordini di Milano sono dovuti ad eccessi di elementi anarcoidi coi quali gli organizzatori ufficiali del proletariato non intendono dividere la responsabilità. Sta bene si colpiscano gli anarchici e sopratutto si disarmino per l'avvenire; troppe rivoltelle circolano a Milano senza permesso e non si dimentichi, e sopratutto non lo dimentichino gli operai, a chi risale la responsabilità di queste ormai croniche sovraeccitazioni delle masse di alcuni grandi centri per cui gli scioperi pazzeschi e i conflitti sanguinosi sono ormai divenuti la realtà quotidiana.

La «Tribuna» dice che i fatti di Milano gettano una viva luce sui dietroscena del così detto sciopero ferroviario, mettendoci in piena evidenza i suoi motivi reconditi e i suoi ambigui scopi, lumeggiano il dramma che si svolge fra la folla anarchica criminosa e la viltà criminosa socialista. Lo sciopero di Milano non è che un tentativo di sobillazione anarchica in cui le masse si trovano involte quasi inconsapevolmente. Infatti la migliore dimostrazione di questa verità borghese è il contegno e la condotta in cui si sono tenute la Confederazione generale del lavoro e le altre organizzazioni socialiste la cui solidarietà vaga, ambigua e fredda era una condanna dell'agitazione anarcoide. I socialisti milanesi, premuti dal ricatto della follia anarchica alla quale non sanno opporre tentativi di resistenza, hanno pensato di fare una dimostrazione di solidarietà non voluta, nè sentita. Il socialismo, piegandosi al ricatto anarcoide, tradisce sè stesso arrivando al punto di mettere la sua disciplina al servizio della indisciplina del primo pazzo agitatore.

Il «Corriere d'Italia» scrive che i fatti di Milano turbano seriamente i calcoli del socialismo italiano e preparano una profonda divisione in seno ad esso fra anarchici e socialisti e deplora che vi siano proletari vittime della propria illusione e della predicazione di borghesi camuffati che lanciano il sasso e ritirano la mano.

Grave incidente automobilistico

al Vescovo di Padova

Valdobbiadene, 23

Mentre si recava a Valdobbiadene per la Cresima, il Vescovo di Padova Mons. Pelizzo subì un incidente automobilistico che poteva avere serie conseguenze.

Per lo scoppio di una gomma l'automobile si rovesciò: il Vescovo ebbe varie contusioni su tutto il corpo; rimasero feriti più gravemente il segretario e lo chauffeur di S. E.

Vennero tutti curati nell'ospedale di Castelfranco. Dopo quattro ore S. E. potè proseguire il viaggio con altra macchina fino a Valdobbiadene.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Il calvario dei danneggiati di guerra

Un'interrogazione dell'on. Sandrini

Volge un'ora brutta e triste per le derelitte popolazioni dei Comuni ex-invasi e danneggiati dal furore dei fatti di guerra. Già niuno dei compilatori della Legge ha pensato a come e quando si avrebbe dovuto darvi esecuzione, e infatti gli uffici esecutivi furono organizzati come si trattasse di un servizio normale e limitato; basti dire che ciascuna Intendenza di Finanza delle Provincie maggiormente colpite ha quattro o cinque impiegati, incaricati di istruire e liquidare migliaia e migliaia di documenti!...

Naturalmente gli impiegati, specialmente nella Intendenza di Venezia, fanno miracoli di assiduità, di buon volere e di celerità, ma anche i più buoni propositi si essicano e si isteriliscono per la deficienza di altri uffici e di altro personale, che dovrebbe essere tenuto in omogeneo contatto e in perfetta corrispondenza. E così si verificano anche incongruenze e diversità di trattamento, che danno luogo all'odiosità dei confronti ed alla esasperazione degli animi.

Per esempio vi sono Comuni, nei quali i concordati ed i conseguenti pagamenti procedono con regolarità e sollecitudine; tali sono: Meolo S. Donà di Piave, Cavazuccherina; in altri Comuni invece i pagamenti sono rarissimi come a Fossalta di Piave, Noventa, Ceggia, Grisolera, e in parecchi paesi del Mandamento di Portogruaro. Ricercata la causa, si venne a sapere che il servizio delle informazioni, affidato ai Carabinieri e alle Guardie di Finanza è reso assai difficile in quei Comuni, ove non c'è sede dell'Arma: ed infatti ben si capisce che i Carabinieri di un paese non possono avere il tempo e i mezzi per recarsi in luoghi distanti e poco conosciuti, per il delicato servizio delle minute ricerche individuali; i benemeriti militi sono altresì gravati da pesanti servizi di ordine pubblico e quindi ben poco tempo resta loro per i danni di guerra.

Segnalato tale stato di cose al nostro solerte deputato on. Amedeo Sandrini, questi ha presentata la seguente interrogazione:

Interrogo l'on. Ministro per le Terre Liberate per conoscere se intenda far cessare l'inconveniente gravissimo che i poveri danneggiati di paesi, non aventi sede di Comando di Carabinieri o di Guardie di Finanza, non possono ottenere la liquidazione di risarcimento danni guerra per mancanza d'informazioni da parte dei Carabinieri o degli Agenti di Finanza, i quali dichiarano di non potere, per difetto di personale, eseguire il servizio fuori del Comune di loro residenza. Chiedo risposta scritta.

La Deputazione Veneta, bisogna dirlo con rammarico, è assai fiacca in tema di patrocinio per risarcimento dei danni di guerra; è quindi un conforto di sapere che almeno qualcuno qualchevolta si occupa del grave argomento.

Venezia

I compensi ai tramvieri

MESTRE. — Circa l'attuale sciopero del personale delle Tramvie di Mestre, che si afferma ispirato da ragioni economiche, crediamo utile per la conoscenza e l'apprezzamento dei lettori di pubblicare quanto ci risulta relativamente agli stipendi e alle paghe che dal corrente giugno verranno corrisposte ai tramvieri, tenuto presente che per il periodo retroattivo dal 1. gennaio 1919 a giugno corrente, i tramvieri percepiranno nello stesso 30 giugno, oltre agli altri acconti già avuti, una somma che si aggira sulla media di Lire 1600 per ogni agente, a seconda della anzianità nel servizio.

Ecco la graduatoria per anno:

Capo servizio L. 10.000; capi tecnici 7380 a 8400; impiegati contabili 8280; idem al controllo 7300; idem di II classe 7010; idem di III classe 5080; dirigenti 7050; controllori 7300; guidatori 6100 a 5200; bigliettari 5900 a 4780; frenatori 5000; deviatori 5000.

Operai: Capi squadra L. 6250; operai di I 5700 a 5280; idem di II 4780 a 5000; capo squadra cantonieri 6250; cantonieri 4800.

Tutti questi stipendi e paghe, che comprendono il caro viveri, sono però al netto di Ricchezza Mobile e ad esse devono aggiungersi le competenze accessorie che fra altro assegnano al personale viaggiante da L. 0.012 a L. 0.015 per km. percorso e al personale di officina il 28 per cento sullo stipendio e sul lavoro ordinario.

Le paghe e gli stipendi, di cui sopra, riguardano il lavoro ordinario di otto ore, mentre il lavoro straordinario è naturalmente pagato a parte, in misura ben superiore. I dipendenti delle tramvie di Mestre hanno un giorno settimanale di vacanza pagato, oltre all'ordinaria licenza annuale. Si può da questo rilevare quali motivi ispirino la presente agitazione!

S. DONA' DI PIAVE. — Poichè è da ritenersi ben giusto il diritto di un profugo di poter dopo quasi due anni di penosa odissea, definitivamente rimpatriare, sottostando ai disagi di una baracca, pure di poter riprendere il lavoro nel patrio paese, giriamo ancora una volta il vibrato reclamo del sig. Francesco Finotto. Deplora questi vivamente: che la baracca mille volte promessagli, non sia per lui ancora montata. E tanto più deplora le facili concessioni di baracche a persone forestiere, venute in paese all'ultima ora per soppiantare coloro che, nati e vissuti a S. Donà, sembrano con tale esclusione essere cacciati in duro esilio come i fuorusciti delle medioevali repubbliche!...

Udine

Giovinetto disperso nell'invasione del 1917

Udine, 23

Durante il periodo della invasione nemica dell'ottobre 1917, andò disperso il ragazzo — allora dodicenne — *Samoncini Giovanni* del fu Carlo e di *Pesamosca Ernesta*, nato a Chiusaforte (Udine) il 10 novembre 1905, del quale finora non si è avuto alcun indizio.

Facendo la madre vive premure perchè sia rintracciato il figlio, si prega di mandarne eventuali notizie, da chi fosse in grado di darne, al Ministero delle Terre Liberate.

Connotati del ragazzo: capelli castani, occhi scuri, colorito bruno, statura e corporatura ordinarie, cicatrice ad un ginocchio, studi compiuti quarta elementare.

CODROIPO. — A Coseano si è riaperto, per iniziativa del suo presidente e dei singoli soci il Caseificio sociale. La lavorazione del latte in pochi giorni è salita a circa 250 quintali, e non tarderà molto a raggiungere il quantitativo dell'ante-guerra.

✱ Tempo fa a Muzzana del Turgnano, in seguito ad una dimostrazione di parecchi disoccupati che invasero il Municipio e commisero atti inconsulti e violenze, il sindaco, la Giunta ed il Consiglio comunale rassegnarono le proprie dimissioni.

Ora furono denunciati alla autorità giudiziaria dodici persone come responsabili dei fatti suaccennati.

Rovigo

Il saluto alla cittadinanza del conte Scapinelli

Rovigo, 23

Il Conte Enrico Scapinelli, Commissario Prefettizio, ch'è stato chiamato alla presidenza della Commissione Reale della nostra Provincia nel lasciare l'ufficio ha diretto un manifesto alla cittadinanza col saluto di commiato e l'augurio per l'ulteriore progredire di Rovigo.

Stamane vi fu lo scambio dei poteri col nuovo Commissario Prefettizio cav. dott. Vittorio Ferrero, al quale inviamo il nostro deferente saluto.

Nozze. — Stamane è stato celebrato il matrimonio della gentile sig.na Borsetto Maria col sig. rag. A. Ceolin. La coppia è stata regalata di ricchi doni e fiori a profusione.

Lo sciopero sulla Adria-Padova

ADRIA. — Perdura lo sciopero sulla Adria-Padova e non si sa quale sarà la sua durata. Il servizio è completamente paralizzato.

Difficile mietitura. — Anche stamane si segnalano dei vari comuni incidenti, agitazioni e scioperi nelle mietiture. Da ciò un danno che può diventare rilevante qualora perduri uno stato di cose di cui si rendono responsabili i lavoratori con le loro sempre nuove pretese.

Gesta criminose a Cavarzere. — Nella tenuta la Negra condotta dal fittavolo Ottoboni Giovanni in Cavarzere fu dato fuoco l'altra notte a quattro colossali pagliai. Le fiamme si vedevano a parecchi chilometri di distanza. L'incendio si ritiene opera dei mietitori scioperanti. Sul posto si è recata l'autorità per un sopraluogo.

✱ A mezzo del suo direttore cav. Gustavo Vanlin, la Società «Adria» in liquidazione ha sottoscritto al VI Prestito Nazionale lire 500.000 riscosse dal risarcimento danni di guerra. Si assicura che altre 300.000 lire circa saranno fra qualche giorno sottoscritte dalla stessa Società.

✱ Colla nuova operetta della compagnia Mauro n. 1 «Dal trono al cabaret» avremo domani sera al Politeama la serata d'onore della graziosa soprano brillante Nina Zanoncelli.

Belluno

Giunta Provinciale Amministrativa

Belluno, 23

Ecco le decisioni prese nell'ultima seduta:

Sedico: Concorso del Comune per un ricordo marmoreo pei comuisti caduti in guerra — Sedico: Concorso del Comune a favore della Associazione nazionale — S. Giustina: Vendita della casa canonica di Neano — Sedico: Regolamento tassa cani — Cesiomaggiore: Regolamento organico impiegati e salariati — Sedico: Sussidio a favore della Colonia agricola del gruppo per orfani di contadini morti in guerra — Mel: Provvedimenti per il posto di custode seppellitore nel cimitero Marcador — Belluno: Erogazione di L. 150 per ciascuno dei 4 istituti pii del Comune — Rocca Pietore: Sussidio a De Bernardi Domenico e Dontà Teresa — Falcade: Aumento stipendio alla levatrice — La Valle: Regolamento organico impiegati e salariati — Voltago: Sussidio a Daisistenti Annunziata — Feltre: Capitolato medico — Auronzo: Trattamento economico del personale — Puos-Farra: Consorzio medico: Trattamento economico — Cesiomaggiore: Capitolato medico — Forno Canale, Falcade, Vallada: Consorzio medico, capitolato — Lentiai: Capitolato medico — Vigo: Acquisto del Molino sul terreno Piova dalla ditta Tremonti — Falcade: Regolamento organico per gli impiegati e salariati — Pedavena: Acquisto di terreno per cava di prestito — Feltre: Mutuo di L. 100 mila pei lavori di completamento della strada di circonvallazione — Belluno (prov.): Apertura di accesso a Cadorin annuale dalla strada prov. Agordina in località «Col di Piana» — Sospirolo: Sussidio alla R. Scuola industriale di Belluno — Arsiz: Mutuo pei fabbricati scolastici — Voltago: Concessione di fondo comunale in enfiteusi al sig. Parissenti Serafino; tutte approvate.

Una inchiesta. — I giornali hanno parlato di varie cose avvenute a Belluno nell'ufficio del Ministero delle Terre Liberate, ed in seguito a richieste precise è stato inviato a Belluno da Roma, per una inchiesta, un funzionario il quale qui si trova da tre giorni e si è posto in diretta relazione col Procuratore del Re avv. cav. Marcill.

Dell'esito dell'inchiesta riferiremo in dettaglio.

— Domani sera al Varietà «Santarellina».

R. Scuola industriale. — Domani avran nò fine le lezioni della Scuola diurna. Continueranno però fino a tutto luglio i corsi serali e festivi.

Gli esami di licenza e promozione alle varie classi avranno luogo dal 28 giugno al 10 luglio, iniziandosi alle ore 7 (legali).

Vicenza

Madre snaturata

Vicenza, 23

Ieri, a Passano, i carabinieri trassero in arresto tale Chiarotti Emma, perchè in un giorno della scorsa settimana abbandonò ai piedi delle scale del fotografo Farina, un bambino di un mese, frutto di una illecita relazione.

Morte accidentale

Ieri a Bertesina il bambino Baldo Emilio, di anni 2, giocando vicino ad una grande tinozza piena d'acqua piovana, vi precipitò dentro trovandovi misera fine.

BASSANO. — Questa sera giovedì, Cesare Gabbrielli darà una speciale rappresentazione sulla trasmissione del pensiero. Sarà escluso l'ipnotismo.

✱ Il progetto per un nuovo rettifilo Piazza Garibaldi-Stazione ha incontrato le simpatie di tutta la cittadinanza.

A Bassano manca una via principale e il progetto di quest nuova strada colma la lacuna.

Il R. Commissario si interessa vivamente della questione e sta radunando le principali personalità del paese onde avere la loro opinione prima di far iniziare i lavori.

Speriamo per il maggior sviluppo di Bassano e per lenire la disoccupazione che i lavori si inizino al più presto.

Verona

Verona, 23

× Proveniente da Milano ed accompagnato dall'arcivescovo di Santiago, è giunto a Verona mons. Paolo Alberà, Rettore Maggiore dei Salesiani, il quale oggi si recherà a far visita al nostro cardinale Bacilieri.

× Le nostre secondarie sono ancora in sciopero. Il servizio è fatto da camions privati che percorrono due volte al giorno le linee.

× Due cerimonie si sono svolte stamane: all'Istituto tecnico, quella dello scoprimento di un ricordo marmoreo alla memoria degli studenti caduti per la patria, e a Ponton quella dello scoprimento di una lapide alla memoria del prof. comm. Roberto Massalongo primo presidente del comitato del tubercolosario.

Treviso

Per la musica cittadina

Treviso, 23.

Mentre in altre città: Venezia, Padova, Verona per non dire di minori centri, come p. es. Castelfranco, in questo dopo guerra sono stati ripristinati i corpi bandistici comunali, Treviso che aveva una musica cittadina di cospicue tradizioni artistiche è tutt'ora priva di tale elemento di civile e moderna coltura.

Durante il lentissimo ritorno alla vita normale varie e notevoli cose sono state fatte pel risorgimento cittadino ma ancora non si è riusciti a concretare nulla per risolvere il problema dela banda musicae.

Non mancarono iniziative da parte dei voontari musicanti e anche di cittadini, però finora senza acun risultato. Oggi però la questione torna ad agitarsi: sappiamo infatti che il comm. Mandruzzato assessore municipale ha attivato trattative coi rappresentanti dei bandisti allo scopo di formulare un preventivo di spesa ed addivenire alla definitiva soluzione.

Data la buona volontà tanto da parte dei musicanti come da parte del Municipio per raggiungere un conveniente accordo si spera che non si lascierà passare del tutto la stagione estiva senza che la cittadinanza possa godere i concerti musicali tanto desiderati dal nostro popolo.

Come l'Unione al lavoro osserva i concordati

Per la cronaca e senza commentarli, perchè si commentano da sè, rileviamo dei fatti che chiaramente dimostrano come dall'Unione al avoro vengano fatti rispettare i concordati fra proprietari e contadini.

A Breda di Piave gli emissari dell'Unione intimarono all'agente del signor Bressanin di restituire nel termine di una giornata gli affitti riscossi del 1918.

Al conte Azzo Avogadro, che abita in piazza S. Andrea pure degli emissari intimarono di passare a colonia parziaria la campagna tenuta ad economia.

Al sig. Guidini di Zero Biarco, intimarono di fare la stima della bovaria pel giorno 24 corr.

Ad Arcade si intimò ad un fittavolo di appropriarsi il fieno del proprietario.

A Mogliano, Breganziol, Zero Branco i contadini non consegnarono i bozzoli contro le prescrizioni dei patti concretati.

In molti comuni i capi lega vanno propalando fra i contadini che per i campi di prima categoria di massima efficenza agricola, non si potranno superare le 150 e le 160 lire di affitto all'anno. All'obiezione che il fitto doveva essere determinato dalle commissioni fissate dal concordato i capi lega risposero che se gli importi da essi annunciati dovessero essere aumetati, seguirebbe un movimento tale da fare impallidire le agitazioni dei tristi giorni scorsi.

Le comunicazioni ferroviarie

Veniamo informati che in seguito al vivissimo interessamento della nostra Camera di commercio, la direzione generale delle Ferrovie dello stato, nonostante perduri la grave crisi di rifornimento dei combustibili, ha accettato di apportare notevoli migliorie all'attuale servizio ferroviario.

Le modificazioni verranno effettuate col nuovo orario che andrà in vigore col 1 luglio p. v. e riguadano specialmente oltre che le linee principali il servizio di comunicazioni coi più importanti centri della provincia.

Si procederà infatti all'anticipo dei treni del mattino in arrivo da Motta di Livenza e da Montebelluna onde farli giungere a Treviso verso le ore 9, mentre la impostazione degli altri treni sarà fatta in base a criteri più razionali.

Assemblea di impiegati dello Stato per l'indennità di disagiata residenza

Una numerosa assemblea di impiegati delle varie amministrazioni dello Stato appartenenti alla regione Veneta, convocata in Treviso domenica scorsa, ha votato due ordini del giorno.

Il primo, «per chiedere una adeguata indennità di disagiata residenza in misura uguale per tutti gli impiegati e per la durata dell'intero esercizio finanziario prossimo».

Il secondo, «per chiedere, analogamente a quanto è stato disposto per i maestri delle scuole amministrate dallo Stato, l'esonero dalla imposta di R. M. e il relativo rimborso di quella già ritenuta dal novembre 1917; esonero del quale godono liberi professionisti, impiegati di enti locali, con stipendi molto superiori a quelli statali, e proprietari di case e terreni, mentre ne sono assoggettati soltanto gli impegati dello Stato».

Alla assemblea numerosissima hanno partecipato i delegati dei seguenti uffici: Tribunale, Pretura del 1.o e 2.o mand., Procura, R. Intendenza di finanza, Ufficio tecnico, Agenzia delle Imposte, Ufficio Ipoteche, Catasto, Scuole Medie, Delegazione del Tesoro, Presidio e Distretto Militare, Genio civile, Amm. Scolastica Provinciale, Ufficio Forestale, Postelegrafonici; ed inoltre delegati di uffici statali di Bassano, Conegliano, Udine, Pordenone, Vittorio, Belluno ecc. I funzionari del Tesoro di Trento e di Trieste avevano mandato la loro adesione.

In fine di seduta venne nominato un comitato d'azione di nove membri scelti fra le varie amministrazioni, con sede in Treviso il quale si occuperà dello svolgimento di tutte le pratiche che saranno necessarie per conseguire il pieno riconoscimento dei desideri degli impiegati.

Sette processi per omicidio all'Assise di Treviso

Il 20 luglio p. v. si riaprirà la Corte di Assise di Treviso per la sessione estiva.

Sono in ruolo le seguenti cause:

20-21 luglio: contro Bruttocao Giuseppe, imputato di mancato parricidio.

22 id.: contro Lattanzi Antonio, mancato omicidio.

23 e 24: contro Zonetti Bortolo, omicidio.

27 e 28: contro Cavazzo Giovanni, omicidio.

29 e 30: contro Roncali Giuseppe e Vidoret Giuseppe, omicidio.

31 luglio e 2 agosto: contro Maria Pasini, mancato omicidio.

3 agosto: contro Micchia Pasquale, brigadiere dei carabinieri, imputato di omicidio, e contro i soldati Bellisco Michele e Ratti Attilio di insubordinazione e vie di fatto.

Presiederà la sessione il cav. Fabio Stiffoni, consigliere d'Appello di Venezia.

Si spara all'Osteria

Un tragico avvenimento ha turbato ieri sera sulle 22.30 gli abitanti di piazza Ospedale. Tal Damazzo Giuseppe fu Giovanni di anni 43 da Mezzo Lombardo (Trento), carrettiere, trovavasi nella osteria «All'Ospedale» nella piazza omonima. Ad un tratto lo sciagurato, levata una rivoltella, mentre nessuno dei pochi avventori gli badava, si sparava un colpo alla testa. Venne prontamente soccorso e trasportato allo spedale, dove i medici giudicarono le sue condizioni non gravi.

Si ignorano le cause che spinsero il Damazzo al tragico divisamento. Egli trovavasi nella nostra città da due giorni.

Associazione Agraria Provinciale di Treviso

I Soci del Distretto di Treviso sono convocati in Assemblea sabato 26 corr. alle ore 10 in una sala gentilmente concessa dalla Camera di Commercio, per procedere alla nomina dei rappresentanti nelle Commissioni comunali per la classifica dei terreni.

LA PRESIDENZA.

QUARTIER DI PIAVE. — Tutti reclamano che la Direzione delle poste di Treviso provveda almeno un casotto di legno, come era prima della guerra, per il disbrigo della posta alla stazione di Levada, a cui fanno capo quattro corriere al di là di Pieve di Soligo e i procaccia di Bigolino, Covolo e Onigo. Finora la divisione della posta in arrivo viene fatta sulla strada o entro un'osteria, siti non convenienti per un sì delicato servizio. E sarebbe opportuno che fosse collocata una cassetta d'impostazione.

Padova

Lo sciopero dei mietatori

Padova, 23.

Ieri è stato dichiarato lo sciopero della mano d'opera agricola nei paesi di Lozzo, Vò, Monselice, Maserà e Casalserugo perchè i leghisti non vogliono iniziare il lavoro di mietitura a compartecipazione come era stato accettato dal loro rappresentante on. Panebianco. In seguito a ciò ha avuto luogo a Montagnana una riunione di agricoltori del Distretto in cui fu votato un ordine del giorno nel quale «constatato che a firma dell'on. Panebianco fu concluso in Provincia un accordo per la mietitura nel quale, stabiliti tre sistemi — a compartecipazione, a prezzo orario, a cottimo — viene lasciata la scelta del modo di mietitura al conduttore; rilevato come in zone limitrofe già si miete in compartecipazione; dichiarano di accettare per la mietitura il patto di Conselve firmato dall'on. Panebianco riducendo — a titolo di transazione — il diritto di scelta da parte del conduttore su due sistemi paga oraria (uomini lire 2,90 all'ora, donne 2,10, vino al giorno uomini litri uno e mezzo, donne litri uno) e cottimo (da 75 a 120 lire al campo e sei litri di vino) visto che le leghe non intendono di accettare la compartecipazione; deliberano, ove la mietitura non venisse iniziata entro due giorni, di disdire senz'altro il patto firmato il 9 maggio 1920 non potendo essi continuarne l'esecuzione ove venisse a mancare il reddito del grano; invocano da parte dell'autorità la tutela della libertà di lavoro, specie per le aziende familiari ».

Che cosa fanno i "bianchi„

Anche nell'Alto Padovano si manifesta una viva agitazione fra la mano d'opera rurale. Si minaccia lo sciopero nei comuni di Campo S. Martino, S. Giorgio delle Pertiche, S. Giustina in Colle, S. Giorgio in Bosco e Curtarolo.

Varie di cronaca

A Cittadella venne arrestato dai carabinieri il soldato Cesare Schena di Andrea, di anni 20, da Bari perchè trovato nottetempo con un sacco pieno di scatolette di carne in ispalla. In seguito a ciò vennero operate perquisizioni nelle case di Bergamint Luigia fu Marino, di anni 68; Giovanni Zanon fu Antonio, di anni 54 e moglie Maria Camin; Anna Frattin fu Stefano, di anni 55; Angelo Berto fu Giovanni, di anni 73. Si rinvenne gran quantità di merce militare per cui tutti costoro furono denunciati per ricettazione. Il Frattin disse di aver comperata la merce a lui sequestrata da tal Giovanni Zecchin di Vittorio, da Onara di Tombolo, che fu pure denunciato.

✱ Nelle vicinanze di Cittadella furono arrestati la ragazza Ida Rober di Adamo, di anni 19, da Napoli e tali Aristodemo Erzemberghèr, di anni 23 e Gilberto Rizzetto, tutti appartenenti ad una comitiva di zingari. La ragazza deve rispondere di porto d'arma abusivo; i compagni sono invece fortemente indiziati quali autori del furto di un cavallo.

✱ Dal cortile dell'abitazione di Elisabetta Lenzi, in via Andrea Costa, i ladri rubarono per 685 lire di biancheria.

✱ Venne denunciato dai carabinieri di Prato della Valle certo Giovanni Paltrinieri, di anni 19, da Mantova. Avrebbe rubato un paio di scarpe e un vestito a Pantaleone Sabino e numerosi bicchieri per 400 lire a Luigi Gasparini.

✱ Venne arrestato a S. Giorgio in Brenta il contadino Gino Berno di Napoleone, di anni 32 responsabile di furto di una certa quantità di fieno in danno di Giordano Ferronato di Gioacchino di anni 22.

Borse e Mercati

MILANO, 23 — Consolidato 5 p. c. 79 — Rendita 3.50 p. c. 76.60 — Banca d'Italia 1375 — Banca Comm. Ital. 969 — Credito Italiano 687 — Banca It. Sconto 551 — Banco di Roma 111.50 — Meridionali 504 — Mediterranee 199 — Costruzioni Venete 178 — Rubattino 736 — Lanificio Rossi 1770 — Cot. Cantoni 745 — Id. Veneziano 177 — Manifatture Cotoniere 138 — Elba 239 — Terni 838 — Meccaniche 93 — Breda 246 — Ansaldo 178 — Montecatini 176 — Metallurgica 417 — Edison 568 — Adriatica Elettricità 133 — Vizzola 935 — Marconi 240 — Molini Alta Italia 245 — Zuccheri 340 — Raffineria L. L. 378 — Eridania 405 — Distilleria 133 — Concimi chimici 158 — Esportazione 745 — Beni stabili 308 — Fiat 312 — Isotta Fraschini 67 — Eva 181.

Cambi: Francia 135 — Londra 63.85 — Svizzera 292 — New York 15.85 — Germania 44.50.

ROMA, 23 — Rend. 3.50 p. c. cont. 75.50 — Id. fine mese 76.10 — Cons. 5 p. c. cont. 79.30 — Id. fine mese 78.80 — Banca d'Italia 1415 — Credito Fond. 512 — B. Comm. Ital. 960 — Credito Ital. 670 — Banca It. Sconto 555 — Banco di Roma 112 — Meridionali 504 — Nav. Gen. It. 722 — Tram 162 — Acqua marcia 1900 — Condotte di acqua 265 — Gas 595 — Terni 860 — Ansaldo 184 — Metallurgica 420 — Eva 186 — Antimonio 62 — Montecatini 185 — Elba 258 — Immobiliari 162 — Beni stabili 307 — Imprese fondiarie 107 — Carburo di calcio 1022 — Azoto 315 — Elettrochimica 118 — Concimi chimici 213.50 — Fondi rustici 230 — Fiat 312 — Risanamento 870 — S. N. I. A. 102 — Eridania 406 — Marconi 230 — Cotonerie Merid. 140.

Cambi: Francia 134 — Londra 65.80 — Svizzera 297.

Gli altri corsi mancano.

Cronaca Cittadina

NON COMPERATE!

Per il ribasso dei prezzi

Prendo atto, come vuole il comune amico politico cav. uff. Corinaldi, che i suoi consigli, le sue accuse e le sue minacce erano rivolte contro i grossi speculatori e non contro gli esercenti che egli quasi mi accusa di difender troppo, senza accorgersi che nell'articolo di oggi egli li difende assai più di me. Così la sfuriata viene ristretta contro un numero minore di persone, ma non cessa secondo me di essere inopportuna tanto più a Venezia, che non fu e non è certamente un vivaio di pescicani.

Ma il vero dissenso fra me ed il cav. Corinaldi sta in questo: che egli crede efficaci ed io credo invece dannose le veementi minacce e le intromissioni burocratiche non solo contro esercenti, ma anche contro commercianti e produttori. Quanto ai consigli io credo che gli speculatori ed i commercianti sieno la gente meno atta ad ascoltar consigli e che essi reputeranno il cav. Corinaldi il meno atto a darne dopo la sua dichiarazione che quando era in commercio usava guadagnar pochissimo sugli aumenti e perder molto sui ribassi: un uomo che aveva di queste abitudini, se può contare sull'ammirazione di poeti e di filantropi, non può certo sperare di trovar ascolto presso gli speculatori ed i commercianti.

Iquali (abbiano o non abbiano fatti più o meno lauti guadagni) ribasseranno i loro prezzi quando vedranno diminuire le loro vendite, quando ci saranno ribassi all'origine, quando saranno presi dalla paura di ulteriori ribassi e sovratutto quando temeranno che altri concorrenti ancora più paurosi arrivino in tempo prima di loro di vendere ed alleggerire i depositi: fatto, questo, che si sta verificando proprio in questi giorni e non certo per merito di Consorzi o di commissioni annonarie come taluno oserebbe affermare.

Il cav. Corinaldi nell'informarci di aver con suo grave sacrificio abbandonato i commerci per dedicarsi esclusivamente al problema cittadino dei consumi, riuscendo modestamente ad ottenere soddisfacenti risultati, mi domanda una conferma che io sono dolente di non potergli dare anche perchè, forse per colpa mia, non conosco l'opera da lui svolta. Del resto il mio giudizio non sarebbe imparziale ed egli avrebbe tutto il diritto di respingerlo perchè io parto da un ostinato, immutabile preconcetto e cioè che gli interventi burocratici e la guerra ai commercianti non possono che danneggiare traffici e consumatori e che i funzionari, anche dilettanti, è ora che finiscano di affaccendarsi attorno agli approvvigionamenti i quali andranno molto meglio quando saranno tornati come prima della guerra nelle mani del libero commercio.

Supposto che io abbia dei lettori fedeli essi diranno che nei miei articoli ogni salmo finisce in gloria! Ma se non siamo noi a proclamare certe cose con insistenza, non lo saran certo i funzionari agli approvvigionamenti stipendiati o gratuiti che sieno.

UGO TREVISANATO.

Circa la natura economica dello sciopero dei lagunari

Dobbiamo alle note di ieri aggiungere che nella agitazione in corso fra i tramvieri, la questione dibattuta sulla «pensione» agli anziani, la Società Veneta Lagunare, non è parte in causa, ma lo è il Ministero dei Lavori Pubblici, per i seguenti motivi:

1) la S. V. L. ha dal 1.o gennaio 1917, regolarmente pagato il suo contributo alla Cassa Nazionale di Providenza, per il suo personale;

2) la questione degli «anziani» dall'epoca suddetta fu quindi assunta, per la sua risoluzione, dal Governo e per esso dalla Commissione dell'Equo trattamento, la quale, malgrado reiterate sollecitazioni della Società, ancora non l'ha risolta;

3) appunto per questo ritardo la S. V. L. ha tenuto e tiene in servizio agenti anziani, contro il suo stesso interesse.

Una lettera della Società Lagunare

Dalla presidenza della Società Veneta di Nav. a Vapore Lagunare riceviamo una lettera circa le tabelle fissate dalla Commissione dell'equo trattamento, con decorrenza da 1.o gennaio 1919, pel personale d'esercizio, che sono le seguenti: Conduttori di I. classe da L. 5350 a 6600 con aumento di L. 250 ogni 2 anni; macchinisti e capi timonieri da L. 4800 a 6050 con aumento di L. 250 ogni 2 anni; ricevitori e operai di prima classe da L. 5300 a 5300 con aumento di L. 200 ogni 2 anni; fuochisti, distributori carboni e operai di seconda classe da L. 3800 a 4800 con aumento di L. 200 ogni 2 anni; marinai, pontonieri, manovali, guardiani e operai di terza classe da L. 3600 a 4600 con aumento di L. 200 ogni 2 anni.

La lettera nota che in media, escluso il personale di recente assunzione, ogni agente viene ora a godere di due aumenti dal minimo delle paghe suaccennate: il personale anziano, colla data del 1.o gennaio 1919 va già a godere di tre aumenti.

A queste mercedi vanno aggiunte ancora le quote caroviveri e le competenze accessorie.

Lo sciopero dei tramvieri

Nella giornata di ieri lo sciopero dei tramvieri è continuato compatto e senza dar luogo ad incidenti notevoli; procedono con regolarità i servizi allestiti sia dall'Azienda comunale di N. I. che dalla Società Veneta Lagunare, con il personale della regia marina e del genio.

Alle ore 10 gli scioperanti si sono riuniti a comizio alla Casa del Popolo e poscia alla spicciolata si sono recati negli uffici dell'Azienda a riscuotere le paghe.

Gli orari annunciati ieri valgono anche per oggi, in tutte le linee allestite.

Il lavoro dei biglietti sulla Riva Schiavoni-Lido disimpegnato da alcuni volonterosi aderenti al fascio di combattimento funzionò egregiamente senza dar luogo a incidenti di sorta.

Facciamo nuovo appello perchè anche gli aderenti ad altre associazioni patriottiche aiutino in questo momento di disagio nelle comunicazioni colla loro prestazione volonterosa.

Accademia di danze

Il Prof. Pavia e la sua gentile signora per l'apertura dell'Accademia di Danze che avrà luogo sabato 26 corr. sera ore 21 nel Grande Salone Stabilimento Bagni Lido, daranno un saggio delle ultimissime nuove danze di loro creazione.

Ogni giorno, durante la stagione estiva lezioni collettive e private. «Unici al mondo ed insuperabili nell'insegnamento». Thè danzante, Soirée.

La moglie Contessa Elisa di Rovèro Tiretta, il figlio Conte Eduardo, la figlia Contessa Giulia Ancilotto di Rovèro, la figlia Contessa Maria di Rovèro vedova Malatesta con la figlia Elsa, la nuora Nennella Jonoch vedova Rovèro col figlio Francesco, il genero Carlo Ancilotto, i cognati e congiunti tutti partecipano con animo costernato la perdita del loro amatissimo

Conte Cav. Uff.

Francesco di Rovèro

oggi avvenuta coi Conforti della nostra Santa Religione, a pochi mesi dalla amarissima dipartita del figlio Rino.

La presente serve di partecipazione personale.

I funerali avranno luogo venerdì 25 corrente alle ore 9 partendo dalla casa dell'Estinto in Piazza San Leonardo.

Per desiderio espresso dell'Estinto si prega di non inviare fiori nè torcie.

Treviso, 23 Giugno 1920.

Il Papa piccolo piccolo Il Vescovo grande grande

La lettera del Papa ai Vescovi del Veneto, in merito alle recenti agitazioni agrarie, ha scombussolato completamente la stampa sovversiva «bianca» leggi cosiddetta cattolica. Intanto è accaduto un fatto singolare. La lettera fu pubblicata a Roma dall'*Osservatore Romano* lunedì, nel testo latino e nel testo italiano, seguita da un lungo e chiaro — oh! quanto chiaro — commento, autorizzato, del giornale stesso. Noi la avemmo per telefono di prima sera; a maggior ragione, trattandosi di un documento Pontificio, avrebbero dovuto riceverla, almeno contemporaneamente a noi, i periodici «popolari». Si noti che un riassunto fu diramato anche dall'Agenzia Stefani. Che è accaduto invece? Martedì mattina l'*Avvenire d'Italia* stampava una noterella da Roma, in data del 21 sera, cioè quando la lettera era già di pubblico dominio con cui si preannunziava il «documento importantissimo» come non ancora comparso e se ne prometteva il testo, se fosse stato possibile, per l'indomani. Il *Piave* a sua volta attendeva, per offrire ai suoi lettori la parola del Capo della Chiesa, la mattina del mercoledì.

Ora, chi ci spiega questo bizzarro ritardo? Martedì, in luogo della lettera pontificia l'*Avvenire* ammanniva ai suoi fedeli, intestata a tre colonne, una intervista con il deputato «popolare» Merlin intitolata «La situazione nella Marca Trevigiana ancora aggravata?» nella quale riversava, al solito, la responsabilità del fin qui accaduto sui proprietari — anche quelli inscritti o simpatizzanti col P. P.? — si premetteva che la «situazione era ancora grave», si faceva la difesa dei dirigenti dell'Unione del lavoro «moderatori (!) della lotta che evitarono (!!!) deplorevoli eccessi» — che sarebbe avvenuto, se no, oltre all'incendio delle ville e all'assedio delle città? — e più o meno velatamente si lasciavano in sostanza presagire nuovi malanni se le procedure iniziate dalla autorità giudiziaria contro i responsabili delle violenze seguissero regolarmente il loro corso. Ben difficile, conciliare il tono sempre aggressivo — da armistizio, non da pace — dell'on. Merlin col tono di monito severo per gli eccitatori cattolici delle masse contenuto nella lettera del Papa che sostiene esservi sempre intemperanze quando «si usa la forza o si *insinua* l'odio di classe»! Ora che hanno mai fatto le leghe della Unione del Lavoro, nel Trevigiano, nella fase ritenuta risolutiva della lotta se non «usare la forza o *insinuare* — quando non lo propagandavano — l'odio di classe? Ma il più bello è venuto con l'*Avvenire* di ieri mattina. L'«importantissimo documento pontificio» segnalato la *sera* prima in corsivo appare finalmente con un modestissimo titolo a una colonna, senza una parola che gli dia rilievo, sperduto tra una polemica con l'*Avanti!* e una sonata «prodomo», e questo mentre in mezzo alla stessa pagina, con un titolone a due colonne è poi stampato: «Anima di Vescovo e cuore di Padre: Mons. Vescovo di Treviso afferma la sua fiducia nei capi delle organizzazioni bianche». Il Papa piccolo, piccolo; il Vescovo e la fiducia nei capi bianchi grande grande... E la gerarchia della Chiesa?

Sulle orme del maggior fratello bolognese il *Piave* riporta esso pure, — senza averne corretti i parecchi errori di tipografia — nel numero di ieri la lettera e non sapendo contro chi sfogare il dispetto per la condanna che vi è contenuta non degli organi ma dell'azione degli organi popolari, ci scaraventa addosso due colonne di invettive per il nostro commento di martedì e innanzi tutto ci schernisce per aver chiamata «enciclica» la «lettera» pontificia. Perbacco è vero: la svista è stata commessa, non da noi ma dal nostro ufficio di corrispondenza di Roma al quale tuttavia non ci sentiamo di poter rivolgere rimprovero appunto in considerazione del fatto che i corrispondenti cattolici dell'*Avvenire* e del *Piave* hanno commessa la svista ben più grave di far ritardare ai loro giornali di ventiquattro ore la divulgazione del documento che per il *Piave*, giornale esclusivamente trivigiano, era, ci sembra, di capitalissima importanza. Il resto dello sfogo consiste nel solito riepilogo polemico di quanto è accaduto nella Marca inteso a dimostrare che violenze non vi furono, che se, puta caso, vi furono si trattò di fatti isolati senza importanza, che in ogni caso gli organizzatori delle leghe non ne hanno colpa perchè essi, poveretti, predicarono sempre la massima moderazione, e tirarono per la giacca, piuttosto che spingerli, i facinorosi e perciò, se mai, sono da lodare per la loro opera evangelica non da condannare quali sobillatori. Nulla di più risibile; e chi ha seguita la cronaca degli avvenimenti su di un giornale qualsiasi che non sia nè il nostro, nè il *Piave*, nè l'*Avvenire* ha elementi sufficenti per rispondere per noi al foglio bolscevico bianco di Treviso. Però, non perderemo il nostro tempo nè butteremo il nostro spazio. Al foglio stesso facciamo soltanto osservare, noi che non ci rimpinchiamo, no, a teologhi (non ci mancherebbe altro!) ma che metteremmo il Papa più in evidenza del Vescovo, noi che ragioniamo logicamente, che se l'azione delle leghe, e in genere dell'Unione del Lavoro, fosse stata finora, nel Veneto, quale l'Unione e le leghe vanno sostenendo, il Papa non avrebbe trovato necessario emanare direttive e pensieri a salvaguardia della responsabilità morale della Chiesa: e se i Sacerdoti si fossero comportati *tutti* come dovevano, il Papa non diffiderebbe in blocco il clero dal prender parte «*alle agitazioni* o tanto meno *alle sedizioni*» ma anzi, in blocco lodrebbe il clero di aver conforme al suo stesso pensiero «piuttosto» cercato «di istillare con l'esempio e con la parola ogni più saggio pensiero» e procurato «di esortare opportunamente alla calma gli animi eccitati» e ne menerebbe vanto. Se gli istituti del lavoro, di parte cattolica, non avessero mai ecceduto nel pretendere, non avessero mai dato in intemperanze il Papa non li ammonirebbe a stare in guardia *per la loro fede* che pericola quando eccedono le loro pretese, e ad astenersi dalle intemperanze; ma li conforterebbe a perseverare per le vie fin qui battute, rispondenti a quelle leggi eterne della giustizia che «non disconoscono le disuguaglianze sociali volute da natura» le quali conviene applicare «nei limiti di esse medesime, affinchè rimangano giuste e durevoli.»

La lettera pontificia non poteva, evidentemente, sconfessare l'operato contingente delle organizzazioni bianche del lavoro (che costituiscono la forza intrinseca del movimento politico popolare in Italia) perchè una sconfessione di tal genere non potrà mai più venire — qualunque cosa accada — senza il pericolo di vedere le masse che oggi ancora si chiamano cattoliche divenire di fatto masse anticattoliche, ma la condanna è implicita in essa, indubitabile, messa in rilievo poi dal commento dell'*Osservatore Romano* là dove avverte che la «parola e l'opera degli organizzatori deve nutrirsi ed animarsi della consapevolezza di una eccezionalità di cose piena di pericoli e di minacce per tutti, deve ispirarsi ad una prudenza che per nessuna intenzione, per nessun fine, sia pure plausibile in sè, potrebbe essere obliata».

Ed è inutile che coloro che ne sono colpiti e la sentono nel profondo della loro coscienza fingano di darsi un contegno disinvolto che non può non aumentare il loro aspetto di confusione o di stizza, a scelta.

Teatri e Concerti

GOLDONI. — Con «Il padrone delle Ferriere» dà questa sera la recita in suo onore Ruggero Lupi, artista che seppe acquistarsi le simpatie del pubblico con le sue efficaci interpretazioni. Per domani è annunziata la nuova commedia «La creazione di Eva» di N. Chierici.

MALIBRAN. — Anche in questo teatro il solito pubblico numeroso per riudire «La rosa di Stambul».
Questa sera «Santarellina».

ROSSINI. — Cavallini fu iersera un trasformista elegante, corretto, e in ognuna delle manifestazioni della sua arte si fece applaudire dal pubblico, ripetutamente. Questa sera il Cavallini si riproduce in nuovi e svariati «numeri».

Spettacoli d'oggi

TEATRI. — **Goldoni**: «Il padrone delle Ferriere» — **Rossini**: Cavallini, trasformista — **Malibran**: «Santarellina» — **Centrale**: Ore 19 e 21.30, comica compagnia del Grand Guignol Romano.

CINEMATOGRAFI. — **Massimo**: «La Banda degli Spetri neri» ovvero «Il direttissimo delle 21.53»; grandioso dramma poliziesco in quattro parti della Casa Pasquali di Torino — **Modernissimo**: Francesca Bertini e Gustavo Serena nella loro ultima creazione «L'avarizia» — **S. Marco**: «Volto impenetrabile» spettacoloso dramma di originali ed impressionanti avventure, protagonista Henriette Bounard — **Italia**: Ultimo giorno di Raicevich nel grandioso dramma di avventure «Il Leone mansueto»; successo clamorosissimo — **S. Margherita**: «Maciste I.».

CONCERTI. — **Lido: Grande Stab. Bagni** - Grande Concerto orchestrale dalle 15 alle 18.

Florian: Concerto orchestrale: Dalle 10.45 alle 12.30 e dalle 20.45 alle 22.45.

Caffè Orientale. — Concerto dalle ore 16.30 alle 18.30 e dalle ore 21 alle 23.30.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Il truce delitto di Mestre

Un processo indiziario alle Assise di Venezia

Pres. Stiffoni — P. M. Tomaioli — Cancelliere Piovesan.

Al principio dell'udienza il Presidente cav. Stiffoni dà notizie ai giurati, che fin da ieri avevangli esternato il desiderio di averle, sulla salute del Presidente della sessione comm. Castiglioni, ora costretto a casa da indisposizione. Il cav. Stiffoni, che si recò a visitarlo, assicura che si tratta di indisposizione leggera e porge ai giurati i ringraziamenti del comm. Castiglioni per il gradito interessamento di essi per la sua salute. Quindi cominciano gli interrogatori.

Gli imputati negativi

I due imputati siedono nella gabbia: sono tutti e due giovanissimi, lo Zara infatti ha appena diciassette anni, veste trasandato con giacca grigia e pantaloni rigati; il Pittarello ha 19 anni, veste una giacca turchina e calzoni neri. Comincia l'interrogatorio dello Zara.

Egli dice che la sera in cui fu ucciso il fornaio Molin E. rimase a casa fino alle 10, poi uscì col Pittarello fin nel piazzale della stazione di Mestre dove rimasero insieme dalle 11 alle 12. Poi il Pittarello rincasò, e lo Zara stanco si addormentò sopra un carretto. Si svegliò la mattina alle 6 e un conoscente incontrato alla stazione gli avrebbe narrato il fatto dell'uccisione del Molin. L'imputato non sapeva niente del delitto.

Verso le 11 e mezzo andò a letto, colto da dolori di ventre. Poscia alle 13.30 fu svegliato dal commissario di P. S. di Mestre che lo trasse in arresto, lo perquisì e gli domandò dove avesse nascosto la rivoltella. L'imputato rispose che rivoltelle non ne aveva. Fu quindi condotto in carcere.

Il Presidente confrontando le affermazioni odierne dell'imputato con altre fatte in precedenti interrogatori, le trova contraddittorie e le contesta una per una all'imputato.

Ad esempio l'imputato affermò altra volta che nella notte sul 21 giugno 1919 non uscì mai di casa. Solo alle sette e mezza si recò alla stazione.

Il Presidente a questo proposito gli muove contestazione: una teste dice di averlo visto alle sei sul piazzale della stazione, colla faccia stravolta come uno che non avesse dormito la notte.

L'imputato risponde che ciò era dovuto al fatto che dormì sopra un carretto.

Il Presidente ribatte che questo l'imputato non l'ha affermato in istruttoria.

Altra contestazione: l'imputato dice di aver avuto notizia dell'uccisione del Molin Emilio da certo Marella Ugo la mattina dopo, mentre il Marella afferma di non aver mai parlato collo Zara.

Il Presidente esaurito l'interrogatorio dello Zara procede alla lettura di quello del Pittarello Vittorio, che esclude nel giorno del delitto di essere stato in compagnia dello Zara. Nei riguardi detto Zara egli depose altre volte che esso spendeva e spandeva senza lavorare. Ora il Pittarello si ricrede dicendo che lo Zara guadagnava ora facendo il bracciante ed ora il venditore ambulante.

A domanda del Presidente come abbia passato la serata del venerdì 20 luglio, egli dice che finito il lavoro alle sei rincasò. Poscia alle 7 e mezza andò sul piazzale della stazione ove s'incontrò col Zara. Quivi si recarono insieme al caffè della stazione ove bevvero due aranciate che il Pittarello pagò; poscia, l'imputato disse che verso le 19 e un quarto lasciò lo Zara, rincasò, andò a coricarsi e solo la mattina dopo alle otto seppe del delitto. Conclude di essere innocente della imputazione mossagli.

Il Presidente gli muove ordinatamente nei riguardi del presente interrogatorio una quantità di contestazioni alle quali l'imputato risponde quasi sempre: Signor Presidente, non mi ricordo, io sono innocente.

Gli atti processuali e i primi testi

Il cancelliere dà lettura degli atti processuali. Il Molin Emilio colpito all'inguine da colpi d'arma da fuoco, fu trasportato verso le quattro del mattino all'ospitale, ove spirò alle 5.20 per emorragia acuta causata da recisione dell'arteria femorale. Le perizie concludono che il colpo sparato a distanza di due metri, fu l'unica causa della morte del Molin Emilio.

Si passa all'escussione dei testi.

Molin Amilcare, zio dell'ucciso, parte lesa. Alle due e mezza di quella notte fu svegliato dall'abbaiare del cane. Al chiaro di luna che veniva da una finestra aperta vide nella stanza un ladro che lo fissava con la rivoltella spianata. Intanto sopraggiunse nella camera il nipote per vedere cosa succedeva. La moglie sua ch'era a letto scese e scappò e restarono soli lui e il nipote. Il quale implorò all'aggressore: Lasciateci almeno la vita. L'aggressore allora sparò e il colpo stese a terra il nipote.

Quella notte il teste afferma di aver riconosciuto l'assassino perchè era un bel lume di luna che entrava nella stanza da una finestra spalancata dagli aggressori stessi che erano entrati per di là. Il teste invitato a guardare i due imputati, riconosce subito lo Zara come l'autore del delitto.

Bertoni Giuseppina moglie del Molin Amilcare, d'anni 57, depone che alle ore 2.40 mentre era a letto col marito sentì un scalpiccio di piedi sul pavimento della stanza e lo sfregamento di un fiammifero; vide due ombre e fuggì, chiamando aiuto nella corte. Tanto gridava che non udì il colpo di rivoltella. Accenna anche al particolare di aver visto due ombre fuggire dopo pei campi. Una di queste ombre portava il berretto calcato sugli occhi. Il marito le riferì dopo che chi sparò era *uno piccolotto, grassotto, coi oci bisi*.

Battistin Gemma, diciottenne, domestica presso i Molin, quando accadde il fatto abitava in una stanza accosto a quella dei coniugi; fu svegliata verso le tre da un colpo di revolver e dalle urla della padrona. Sentì il Molin ferito che si lamentava. Vide anche la corda annodata alla ringhiera del balcone, corda che servì ai ladri per la scalata.

Bergamo Costante, vicino di casa del Molin, fu svegliato dal colpo di rivoltella, e vide anch'egli due ombre che fuggivano in direzione della stazione. Sentì un terzo individuo strisciare sulle fascine dietro la casa per fuggire inosservato.

Visentini Vito, tenente veterinario, prestò le prime cure al ferito.

Benetta Pietro udì delle invocazioni di aiuto. Accorse in casa Molin e si trattenne qualche minuto presso il morente.

Benetta Umberto, fratello del teste precedente. Appena salito col fratello in casa, attratto dalle grida per portare soccorso, fu affrontato dal Molin Amilcare che scambiò lui e il fratello al primo momento per gli aggressori. La moglie del Molin e il Molin Amilcare gli raccontarono il tragico fatto, confermando che i ladri erano due: quello che sparò col viso pallido e l'altro con un berretto calato sugli occhi e la faccia tinta di nero.

Il Molin Amilcare in confronto dice che queste circostanze saranno state riferite al teste da sua moglie Giuseppina, ma non da lui.

Marella Ugo, diciannovenne, elettricista, in confronto coll'imputato Zara, nega di averlo visto la mattina del 21, e di aver poi in tutto il giorno neanche per sogno parlato con lui.

Data l'ora tarda l'udienza è sospesa e rimessa a questa mattina alle nove.

Tribunale Penale di Venezia

Furti, tentati furti e lesioni

(Udienza del 21 giugno)

Nel mattino del 31 maggio u. s. un soldato, tale Fecondo Bonifacio, del 71.o fanteria, si presentava al sig. Ferrari Antonio, che esercisce un'avviata osteria in Via Garibaldi, pregandolo di mandare un suo garzone con una barca in Campo San Pietro, dove egli avrebbe ritirato una branda, che asseriva essere di sua proprietà; e di custodirgliela per qualche giorno, fino a quando esso Fecondo, prossimo al congedo, avesse lasciato il servizio militare. Il Ferrari aderì alle preghiere del Fecondo, e fece chiudere la branda in un suo magazzino. Senonchè di lì a poco il carabiniere Di Natale Pietro, addetto al R. Arsenale, si recò a sequestrare la branda presso il Ferrari, traendo questi ed il Fecondo in arresto.

Ed ieri il Fecondo ed il Ferrari comparvero innanzi al nostro Tribunale, accusato il primo di furto, ed il secondo di ricettazione.

Il P. M. in base alle risultanze di causa, chiese la condana del Fecondo a mesi 10 di reclusione, e del Ferrari a mesi 6 ed alla multa di L. 200.

Il Tribunale condannò invece il Fecondo, difeso dall'avv. Bottari, a mesi 4 di reclusione con la legge del perdono; ed assolse da ogni imputazione il Ferrari, difeso dall'avv. Trentinaglia.

★ Penso Giovanni fu Antonio di Venezia per tentato furto di carne congelata in danno delle Ferrovie è condannato ad un anno di reclusione. Difesa avv. Bottari.

★ Chiozza Angelo, Callegari Umberto e Salvagno Umberto per lesioni inferte a David Luigi che ne ebbe 40 giorni d'ospedale sono assolti gli ultimi due, condannato il primo a mesi 5 di reclusione con la condanna condizionale.

Due tramvieri assolti

(Udienza del 23)

Ebner Ernesto di Gio. Batta e Varagnolo Francesco fu Vincenzo il primo macchinista, il secondo controllore della Società veneta lagunare furono arrestati la mattina del 22 corr., sulla Riva degli Schiavoni e portati ieri davanti il Tribunale quali imputati del delitto di cui all'art. 165 c. p. per avere in Venezia il 22 giugno 1920 usato violenza e minaccia contro Battin Giovanni per costringerlo a non assumere il servizio volontario di controllore sui vaporetti Venezia-Lido.

L'aula pubblica è affollata di tramvieri della Società, e spesso il Presidente è costretto a minacciare lo sgombero della sala.

Gl'imputati, difesi dall'on. Galeno, e dall'avv. Bernau, respingono l'accusa, sidall'avv. Bernau, respingono l'accusa che a seguito delle risultanze processuali è ritirata anche dal P. M.

Il Tribunale assolve entrambi gli imputati per non aver commesso il fatto.

Il pubblico con qualche applauso che il Presidente riesce subito a reprimere, si allontana lentamente dall'aula.

LIBRI NUOVI

Allegretto

Con questo titolo Arnaldo Fraccaroli (è il suo terzo libro in poco tempo, e ciò dimostra l'attività del simpatico scrittore) riunisce in volume una serie di scritti composti in varie epoche nei quali i fatti della cronaca o gli aspetti della vita si sono a tempo debito trasferiti con una netta fisonomia rilevata da un fine, sano, schietto umorismo. In *Allegretto* cotesto umorismo è reso ancora più evidente da una serie di belle illustrazioni di *Sto*. Letteratura leggera, ma veramente piacevole, veramente amena; pagine che si rileggono tutte con simpatia, con interessamento, queste, e che d'altronde contengono tanti accenni biografici a personalità dell'arte in genere, da dare un carattere di utilità permanente al volume. Del quale ricorderemo tra i più belli il capitolo con cui è rievocata la figura di Ferravilla; l'altro sugli inizi della carriera di Tina di Lorenzo; quello sui disegni dei letterati; le allegre memorie di Università, ecc. ecc. Va bene, non filosofia dell'irrazionale o ricerche su Bergson; ma una raccolta di svaghi a base di sorrisi. Fraccaroli, insomma. L'edizione della Casa Sonzogno è graziosissima (e senza donne nude sulla copertina!!).

La chitarra del fante

Marinetti presenta al pubblico con parole di gran lode un poeta ventenne, G. Stenier, che tra i clamori delle battaglie, ove perdette un occhio e un braccio, mise insieme questa «*Chitarra del fante* (V. Porta, Piacenza). Non bisogna pigliare troppo sul serio le lodi di Marinetti che scrive tout-court: «Sono felice di additare all'ammirazione di tutta l'Italia il genio futurista del giovanissimo mutilato Giuseppe Stenier». Poco prima egli ne ha sintetizzato l'arte così: «Una straordinaria potenza, fatta di semplicità essenziale, di sintesi e intensità psicologica caratterizza questi canti liberi e popolari della Chitarra del Fante. Si staccano nettamente da tutta la poesia di guerra, che fu tutta assurdamente appesantita dalla retorica greco-romana e dal misticismo».

Sono le solite lodi marinettiane. Però non si può negare che in questo librettino ci siano talora molta purezza psicologica e un umorismo macabro che fa pensare. Citiamo «Una Croce».

Quando mi han sepellito hanno scambiato
[la croce.
Un uomo panciuto viene assai di lontano
con lo spolverino e gli occhiali
e piange sulla mia tomba.
Mi porta dei fiori.
Ha detto che mi farà fare una colonna di
[marmo
ed una cassa nuova.
Talvolta amerei di sapere
per chi
quel buon uomo mi prende.
E' lo stesso, ma credo
che se lo sapesse
rimarrebbe soccato.

Novelle

Ricordiamo tre volumi di Novelle, in aggiunta ai molti che abbiamo recentemente ricordati. Uno di Paolo de Giovanni intitolato *Storie e storielle* (L. Cappelli edit. Rocca S. Casciano) nel quale il chiaro collega milanese riunisce sedici racconti che rappresentano una attività ripartita in vari anni, e documentano un perfezionamento sensibile di mezzi dall'uno all'altro; scritti con bel garbo di narratore c'è in quasi tutti una notevole ricchezza di osservazioni e, spesso, una invenzione elegante e originale. — Cesarina Lupati intitola *Novelle di oltremare* la sua raccolta pubblicata dai Treves nella collezione delle Spighe che è arrivata al trentesimo fascicolo. Novelle d'oltremare perchè gli ambienti che la scrittrice illustra appartengono tutti a lontane regioni indo-americane. Le vicende dei personaggi potrebbero così essere animate da una interessante serie di notazioni folkloristiche; ma ciò, in realtà non avviene. Una delle novelle, che si intitola «Romanzo di un Italiano nelle Indie» supera tutte le altre per le dimensioni, ma le eguaglia nel tono ch'è ben dimesso e nella sostanza che è fatta di luoghi comuni. — *Le Pecore pazze*, novelle di Bino Sanminiatelli sono presentate in una nitida edizione di Vallecchi da F. Paolieri, il quale asserisce che il «Sanminiatelli promette di camminare parecchio lontano» e che nei bozzetti «ci troverete l'umanità che è poi in arte il vero veduto con occhio di artista» e che l'autore non è di quei toscani che abusino del toscaneggiare. Se aprite però a caso il libro trovate periodi come questo: «In sul primo credevo che puzzasse perchè ci cominciava a crescere sopra l'erbecchio, ma invece, macchè, sapeva di bosso come le zolle, come i morecci». O altrove: «O Bista, o che mi ci anderesti alla fonte in piazza a empirmi un po' queste due brocche? Se mi ci vai ti dò un ventino». E alla lettura ordinata, tutto il volume risulta a questo modo. Allora si ritorna alla prefazione di Paolieri e si capisce bene perchè egli non vi trovi abuso di toscanità. Il Paolieri scrive anche lui, ora, toscaneggiando a rotta di collo.

Libri vari

Mentre annuncia il libro di M. Slonim sui Bolscevichi, la casa editrice N. Zanichelli di Bologna ne pubblica uno di Michele Perwoukhine.

Il valoroso scrittore russo, che vive da più anni a Roma lo intitola *La Sfinge Bolscevica*. Il Perwoukhine fu il primo scrittore che rivelò questo fenomeno politico in Italia. Questa seconda sua opera doveva essere preceduta da uno scritto di Leonida Andrejew, il celebre scrittore russo, ma una bomba gettata da un aviatore bolscevico ne ridusse in un cumulo di macerie la casa ed egli morì sul posto ucciso per paralisi cardiaca dalla violenta emozione. Il suo ultimo scritto fu l'appello al mondo civile col quale s'invocava il soccorso di tutti gli uomini onesti per la grande martire crocifissa dai bolscevichi. In luogo della prefazione ecco pubblicato nelle pagine del libro del Perwoukhine un frammento del messaggio di grande significato. Si intitola: «Al Soccorso». Questo libro non è un romanzo e non è una critica. E' un libro di cronaca spietata. E' una documentazione che il pubblico intellettuale italiano deve conoscere. Quest'opera è indubbiamente destinata a provocare profonda commozione, e forse, polemiche vivaci. Ma i documenti raccolti dallo scrittore russo sono di una verità schiacciante.

× Arturo Issel ha intitolato un suo libro «*Fra le nebbie del passato*» e lo ha dedicato al Prof. Luigi Pigorini Direttore del Museo Etnografico e Preistorico di Roma. Si tratta di un componimento bizzarro nel quale sono insieme contesti, in una tela imaginaria, antiche tradizioni, oscure leggende e documenti positivi in gran parte desunti della paleontologia e che si riferiscono alla Liguria.

× Nella sua collezione Distinta, l'editore Vallecchi di Firenze pubblica un volume di impressioni letterarie di Raffaello Franchi intitolato *Luce sulle case*. Si tratta, ripetiamo, di impressioni brevi, ora di paesaggi, ora di figure tipiche, ora di momenti di vita cittadina scritte con garbo e spesso con una chiara evidenza.

× La casa editrice «Varietas» che pubblica un romanzo di Pasquale De Luca intitolato *Il nemico del canto* di cui riparleremo, riunisce in un volume elegante intitolato *Preludi* sette commedie in un atto di Luigi Passerini, che si leggono col medesimo interesse con cui si leggerebbero sette novelle spigliatamente dialogate.

ULTIMA ORA

Quindici feriti a Napoli

durante tafferugli tra arditi e scioperanti

Napoli, 23.

La odierna manifestazione indetta dalla Camera del lavoro non ha avuto quel risultato che gli organizzatori si proponevano. Ai bacini ed agli scapi napoletani, infatti, quasi tutte le maestranze sono restate al loro posto. In sostanza il numero dei metallurgici che alle ore 12 hanno sospeso il lavoro, è stato limitatissimo.

Al comizio in piazza Nolana assistevano poco più di settemila persone. Ha pronunciato poche parole Ricciotti e si è quindi formato un corteo il quale si è diretto in via Regina ove era raccolta una folla di un migliaio di operai con diverse bandiere rosse e qui è bene rilevare che il numero dei lavorator iin terveruti, era rappresentato da diverse classi in sciopero, come i tessili. i tramvieri, i ferrovieri delle secondarie ed altri. Alle ore 14 quasi tutti i negozi si sono chiusi, ma per semplice precauzione. I commessi infatti sono restati al lavoro; altri si sono recati al comizio

Il comizio in piazza Regina si è svolto tra la generale indifferenza Terminato il comizio si è formato nuovamente il corteo che si mette in moto tra due lunghe file di scioperanti. Vi partecipano una ventina di bandiere. Il corteo si incanala per via Duomo: gli operai cantano l'inno dei lavoratori ed emettono grida di: Viva il socialismo! Viva il proletariato! Urla e fischi vengono emessi sotto le direzioni dei giornali.

Il corteo sfila per le principali arterie cittadine sempre al canto dell'inno dei lavoratori. I dimostranti vedendo qualche ardito e qualche mutilato all'angolo di Via Tarsia dove è la sede dell'Associazione degli arditi emettono fischi. Altri fischi sono emessi in piazza Dante all'ufficio della P. S.

Ad un tratto la folla si apre in due. Un nuovo nucleo si apre vigorosamente il varco; al disopra delle teste si vede sventolare una bandiera nera con un gran teschio, decorata da un nastro tricolore. Poi si ode una terribile detonazione che echeggia per la vasta piazza. Il colpo è seguito da attimi di angoscioso silenzio. Un nucleo di arditi, capitanato da un tenente, col petto pieno di decorazioni, ed un pugnale in mano, fede la calca.

La folla terrorizzata fugge da tutti i lati, sgombrando la piazza che in poco tempo resta vuota. Qua e là restano solo alcuni nuclei che si azzuffano furiosamente. Qualche ferito viene trasportato allo spedale dei Pellegrini. Guardie regie e carabinieri si slanciano sui litiganti e procedono agli arresti. Nella lotta il manipolo degli arditi viene di viso: la forza degli avversari è preponderante ed i due ufficiali e qualche soldato sono circondati.

Gli agenti al comando di un commissario li stringono in mezzo e li conducono agli uffici di P. S. Il tenente degli arditi stringe fieramente tra le mani una bandiera rossa che è riuscito a togliere ai dimostranti. Altri pochi arditi, respinti dalle vicende della lotta verso via Tarsia, sono stati costretti dalla folla a ritirarsi nei locali della Associazione, presso la quale si addensano numerosi operai. La associazione ha una sola stanza: escono alcuni soci i quali mostrano che i locali sono vuoti Allora la folla invade la vicina scuola delle arti tessili e comincia a fracassare vetri e porte. Non vedendo alcuno, dopo qualche tempo i dimostranti si allontanano.

Tra gli arrestati per gli incidenti di piazza Dante vi sono il tenente degli arditi Tonacci, quel medesimo venuto da Trieste per portare il gagliardetto delle donne fiumane ed il messaggio di d'Annunzio, ed il caporal maggiore Abbonante.

Tra i feriti più gravi sono tal Messineo Pasquale caporale del 39 fanteria, Musco Felice, giornalaio, Aragona Alfonso e l'agente di P. S. De Martino. I feriti in totale sono oltre quindici.

Tra contadini e proprietari sul Leccese

Un morto e varî feriti

Lecce, 23

A Parabita, per divergenze fra proprietari e contadini, avvenivano gravissimi tumulti. Gli scioperanti impedivano il lavoro provocando una seria agitazione. Intervenuti i carabinieri per la tutela della libertà, i militi vennero fatti segno a sassate ed a colpo d'arma da fuoco. I militi, per non essere sopraffatti, fecero a loro volta uso delle armi causando l'uccisione di un contadino e ferendone diversi altri. Quattro militi sono stati gravemente feriti.

Il sindaco Ferrari da uno sconosciuto veniva ferito con arma da taglio al viso ed alla spalla.

Il prefetto di Lecce non appena informato, faceva partire la truppa comandata dal tenente colonnello dei carabinieri Rolfo.

Per ora la calma pare sia ritornata

Sciopero ferroviario ad Alghero

Alghero, 23

I ferrovieri di Alghero (Sassari) si sono messi in sciopero per mancata soddisfazione dei loro desiderata.

Finora il contegno degli scioperanti si mantiene correttissimo.

Incendio in un deposito di balistite

Firenze, 23

A dieci chilometri da Cecina, tra Bibbiena e Bolgheri, in riva al mare, vi è il maggiore campo militare d'Italia per deposito di esplosivi. La scorsa notte si sprigionò un gran lampo rossastro e si videro lingue di fuoco nei locali del deposito della balistite.

La sentinella, che vegliava sul terrapieno, fece appena in tempo a fuggire terrorizzata, salvandosi. Una mano codarda ancora ignota, incendiava le due capanne della balistite, provocando l'incendio.

Per fortuna il fuoco fu circoscritto e si potè così evitare lo scoppio delle numerose munizioni ivi concentrata.

Disordini antitaliani nell'Alto Adige

Trento, 23

In occasione della ricorrenza della festa del Sacro Cuore al quale la provincia del Tirolo si era consacrata nell'epoca napoleonica, in seguito a circolare segreta del partito popolare tedesco in cui ostentatamente ricordando la dominazione napoleonica, si eccitava la popolazione a protestare contro la oppressione italiana mediante dimostrazioni, esposizione di bandiere tirolesi, cortei di corpi armati di tiratori, sparo di mortaretti, accensione di fuochi, creando così uno spirito di resistenza e di ribellione ai precisi ordini dell'autorità, a Bolzano e in altre località dell'Alto Adige si sono lamentati gravi incidenti.

A Bronzolo si è tentato di assassinare un ufficiale italiano. A Termeno è stato dato l'assalto alla caserma dei carabinieri ed è stato percosso un tenente dell'arma. Sono stati operati numerosi arresti di dimostranti.

Ventinove di essi sono stati tradotti a Trento a disposizione dell'autorità giudiziaria, sei fra questi, meno indiziati, sono stati rilasciati. La Corte d'appello ravvisando nella circolare segreta il reato di eccitamento e di complotto contro lo stato ha delegato il tribunale di Trento di istruire un processo contro gli autori di tale circolare.

La stampa tirolese ed estera pubblica di tali avvenimenti versioni esagerate ed inesatte.

L'«Alpenland» di Innsbruck parla di proibizioni di processioni e di servizi religiosi, di intervento di truppa con lanciafiamme e narra altri falsi particolari quali il ratto della bandiera di Andrea Hofer e presunte provocazioni da parte dei militari e dei carabinieri.

E perciò l'introduzione del detto giornale nella Venezia tridentina è stata vietata. (Stefani).

Lo sciopero generale a Belluno

Violenze e sabotaggi

Belluno, 23

La città presentava fin da stamane aspetto desolante. I negozi erano quasi tutti chiusi: gli altri vennero chiusi nel pomeriggio. Pattuglioni di soldati, di carabinieri, di agenti ed autoveicoli con mitragliatrici in moto.

Alle 11.30 di ieri sera vennero uditi due scoppi. Era stata fatta saltare la conduttura d'acqua della sorgente di Fisterre a mezzo di capsule di dinamite e quasi contemporaneamente venne fatta saltare all'altezza di San Sebastiano l'acquedotto che reca acqua alla stazione ferroviaria.

I nostri pompieri, coadiuvati da soldati, hanno in breve, con mirabile zelo, riattivate le condutture. Quella dell'acquedotto di Fisterre potè funzionare fino da stamane, mentre quella per la stazione ferroviaria venne posta in riassetto nel pomeriggio.

Non si tratta — come si vuol far credere da taluno — di atti di vandalismo momentaneo, poichè da due giorni si sapeva che era stato preannunciato che gli acquedotti sarebbero stati spezzati, e l'autorità indaga per giungere a trovare i colpevoli.

Frattanto vennero arrestate dieci «guardie rosse» che alle porte della città mandavano indietro i contadini che recavano latte ed uova: gli arrestati erano tutti in possesso di coltelli, pugnali ed esplosivi.

La città così, per opera dei «rossi», è rimasta quasi tutta senza latte.

Ancora una volta incitiamo la città dinanza a comprendere che la indignazione deve essere contro gli organizzatori, i quali sobillano ed eccitano in tutti i modi le masse, dicendo alla fine di... non assumerne responsabilità alcuna. E' il solito giuoco, che avviene oggi dappertutto!

Le salme dei militari possono essere trasferite ai loro paesi d'origine

Roma, 23

Con decreto ministeriale del 4 corrente, emesso in base al parere della commissione nazionale per le onoranze ai caduti in guerra, è stato revocato il divieto di trasporto di salme di militari nelle provincie di Sondrio, Verona, Padova, Mantova, Brescia (ad eccezione del territorio dei Comuni di Ponte di Legno, in Sonico Saviole e Cevo), Vicenza (ad eccezione del territorio a nord e ad est della linea di demarcazione costituita dai confini amministrativi settentrionale e orientale dei seguenti Comuni, Crespa d'Oro, Valdagno, Novale, Monte di Malo, Malo, Isola Vicentina, Caldogno, Dueville, Montecchi Precalcino, Monticello Conte Otto, Bolzone Vicentino, Bressanvido) e Venezia (ad eccezione del territorio ad est della linea di demarcazione costituita dal confine amministrativo orientale dei Comuni di Favaro Veneto e Murano.

E' stato inoltre stabilito che il divieto non concerne il trasporto delle salme dei militari morti sei mesi dopo l'armistizio.

Col provvedimento in parola la zona di territorio in cui era proibita la traslazione di salme è stata dunque notevolmente ridotta sicchè a moltissime famiglie è ora data facoltà di riportare nei cimiteri dei comuni di origine i resti mortali dei loro cari, uniformandosi alle disposizioni del vigente regime di polizia mortuaria 25 luglio 1892 n. 448 e con le facilitazioni accordate dalla circolare 16 maggio 1919 n. 90837 del Ministero delle finanze, esenzione dalle tasse di bollo e concessione governativa pel trasporto delle salme dei caduti in guerra e dei morti per ferite e per malattie contratte in servizio.

Il decreto 4 giugno 1920 riconosce anche in via di massima su conforme parere della commissione per le onoranze ai caduti in guerra, il principio della adesione al desiderio delle famiglie di riavere le salme. Poichè il sacro debito verso coloro che si offrirono in olocausto alla patria doveva essere conciliativo con numerose esigenze di vario ordine e sopratutto con gravissime difficoltà igieniche non era possibile al governo pel momento almeno, dare altra prova del suo vivo interessamento per le nobili aspirazioni dei parenti dei caduti. (Stefani).

Gesta di malviventi a Verona

Verona, 23

Questa sera una banda di malviventi ha tentato di varcare il recinto del tubercolosario di Chiesa allo scopo di commettere i soliti vandalismi, ma sorpresa da una pattuglia di carabinieri, ha avuto con questa un conflitto.

I malviventi dopo molti spari di rivoltella contraccambiati a colpi di moschetto, si sono dati alla fuga.

Sono attivamente ricercati.

30 bambini fiumani a Napoli

Roma, 23

Stamane col treno delle 7.05 da Ancona è giunto alla nostra stazione con una ora di ritardo un gruppo di 39 bambini di Fiume e Zaratini diretti a Napoli.

Gli avvenimenti in Albania

Valona, 23

Nelle file dei ribelli si nota una insolita irrequietudine che si manifesta con continue fucilate contro le nostre linee avanzate. Forti nuclei vanno addensandosi nei pressi di Peskova da dove si teme possa tentarsi un attacco contro le nostre posizioni.

Il moto insurrezionale albanese non accenna a diminuire, anzi si va complicando ed intensificando. Da due giorni si presentano al nostro comando vari militi della vecchia gendarmeria albanese che chiedono di essere arruolati per combattere contro gli insorti. L'autorità militare ha iniziato il reclutamento.

Si hanno ora particolari sulla sorte toccata alla pattuglia uscita in ricognizione. Dei quattordici uomini che la componevano, sette fecero ritorno subito e quattro sono tornati stamattina, insieme al sottotenente Terzi del 112. fanteria ferito.

Del capitano Donà non si hanno notizie. E' rientrato nelle nostre linee il bersagliere Giulietti del presidio di Passo Logora il quale racconta di aver visto tra i feriti il capitano Cartocci, il maresciallo De Riso ed altri sei bersaglieri. Dopo la cattura dell'intero presidio egli assistette atterrito alla fucilazione di cinque suoi compagni.

Una intensa attività aerea ha caratterizzato la giornata di ieri che è trascorsa calma. Due apparecchi Sva hanno compiuto varie ricognizioni su tutto il terreno su cui sono disseminati nuclei di insorti, spingendosi anche per vari chilometri nell'interno.

Gli aviatori hanno riferito che Kimara, rimasta disabitata per vari giorni dopo il nostro sgombero, è ora occupata dai ribelli. Su detta località il tenente di vascello Conti ed il secondo capo Di Marco pilotando due idrovolanti, hanno lasciato cadere delle bombe che hanno colpito in pieno le bande degli insorti i quali si sono precipitosamente shandati per varie direzioni, mitragliati dagli stessi apparecchi scesi a quota bassissima.

Il gruppo parlamentare socialista si schiera contro Giolitti

Roma, 23

Il gruppo parlamentare socialista ha approvato il seguente ordine del giorno nella sua riunione odierna:

«Il gruppo, ravvisando nell'attuale ministero Giolitti che sorge tra rinnovati eccidi proletari, il blocco della borghesia contro il partito socialista, per cui di fronte al proletariato in marcia, si accomunano nella difesa del capitalismo i più accaniti accusatori coi più colpiti accusati; riafferma il proprio concetto di recisa opposizione parlamentare; ammonisce il governo che di fronte ai fatti di Libia e d'Albania, d'accordo con la Confederazione generale del lavoro e con la direzione del partito, ricorrerà ad ogni mezzo perchè il paese non sia trascinato in nuove avventure guerresche».

La carne in vendita tutti i giorni

Roma, 23.

Con sua ordinanza il commissario generale per gli approvvigionamenti on. Soleri ha abrogato il divieto di consumo della carne nei giorni di giovedì e venerdì.

Sono state anche autorizzate le autorità comunali a concedere macellazioni straordinarie in attesa dell'aumento di contingentamento stabilito per il prossimo bimestre. — (Stef.).

Fuga di un legionario fiumano da Trento

Trento, 23

Il sottotenente Guido de Punna partito verso la metà di maggio da Fiume per eseguire un colpo di mano a Trento dove era riuscito a requisire per conto del Comando 160.600 lire, fu arrestato pochi giorni dopo il suo arrivo. Il suo arresto fu differito perchè mentre si cercava di prenderlo tentò di suicidarsi.

Trasportato all'ospedale e rigorosamente piantonato riusciva di notte tempo ad evadere segando le sarre della sua camera al secondo piano. Quantunque immobilizzato in tutto il braccio sinistro per effetto di una ferita alla spalla, interamente forato dal proiettile sopra il polmone, riusciva a portarsi sino ad Ancona dove si imbarcava per Fiume arrivandovi felicemente.

Tre sacerdoti denunciati per eccitamento

Ascoli Piceno, 23

Unitamente a trenta contadini, sono stati denunciati all'autorità giudiziaria il sacerdote Emidio Spina curato, Domenico Amatucci cappellano, ed Achille Amadio ex cappellano militare, che dovranno rispondere di eccitamento in seguito ai noti disordini notturni ed agli atti di vandalismo con abbattimento di pali telegrafici e telefonici e taglio di fili.

Un collegio di difesa della popolazione veneta depredata

Roma, 23

La sezione Terre Liberate del gruppo parlamentare socialista ha stabilito di nominare un collegio di difesa che si costituirebbe parte civile nell'interesse della popolazione depredata, nel processo contro i responsabili delle malversazioni commesse nella gestione delle terre liberate dagli agenti del ramo civile e del ramo militare. Del collegio fanno già parte gli avvocati deputati Basso, Carazzolo, Cosattini, Galeno, Musatti, Todeschini e Vigna.

Scossa di terremoto in Ancona

Ancona, 23

Oggi alle 12. 33 è stata avvertita una sensibilissima scossa di terremoto in senso ondulatorio durata quattro secondi, proveniente da sud. La impressione nella cittadinanza è stata vivissima. Però non si hanno a deplorare danni di sorta.

La scossa è stata avvertita distintamente anche nei paesi della provincia. Si ritiene quindi che l'epicentro sia Ancona.

L'arresto dell'assassino di Montecchia di Crosara

Verona, 23

Questa sera è stato arrestato Luigi Marchi, autore del brutale assassinio della vedova Stizzoli, che è stata violentata ed uccisa a colpi di pugnale ieri sera nel paese di Montecchia di Crosara.

L'assassino ha confessato il suo delitto.

Complotti per sopprimere Carlo I.

(Nostro servizio particolare)

Berna, 23

(C.) — L'«Az Est» pubblica la notizia secondo la quale Carlo I vive a Prangin ritiratissimo, mentre sino a pochi giorni fa era possibile vederlo di frequente nelle strade di Ginevra frammischiato alla folla.

Questo mutamento dev'essere motivato dal fatto che da Vienna venne segnalato l'arrivo a Prangin di parecchi anarchici austriaci i quali in unione ad anarchici ginevrini sono intenzionati di attentare alla vita dell'ex imperatore.

L'altra sera Carlo I doveva presenziare ad una rappresentazione teatrale, ma all'ultimo momento la polizia lo ha avvertito della scoperta di un complotto anarchico e dell'arresto di quindici di essi che erano intenzionati, durante la rappresentazione, di uccidere l'ex imperatore d'Austria.

Nella notte la polizia ha arrestato altri sette anarchici, mentre invece parecchi ricercati hanno potuto fuggire.

L'Arciduca Eugenio trovasi a Basilea in uno dei principali alberghi sotto il nome di duca di Basilea; egli è molto invecchiato, ha i capelli grigi ed a chi lo interroga su gli avvenimenti d'Austria, risponde che preferisce non parlare di essi.

L'arciduca Federico vive a Lucerna e non esce quasi mai dalle sue camere.

Dalle province

A Piacenza un gruppo di leghisti voleva indurre i contadini ad abbandonare il lavoro. Ne nacque un conflitto durante il quale il fittavolo Alfredo Sotti venne percosso e colpito da arma da fuoco. Portato all'ospedale di Piacenza, versa in gravi condizioni.

Da Roma

E' giunto il generale Caviglia col direttissimo di Trieste.

Ha ragione lui!

Il «piccolo borghese» bolscevico si è accorto della enorme «gaffe» commessa dichiarando «deplorevole» e «spettacolo non edificante» lo sciopero dei professori, tanto che cerca con contorsionismi di riparare un pò al mal fatto; ma non ci riesce. Quello che ha detto ha detto. Si dice che i professori sono furibondi contro il loro maldestro avvocato, che credendo di difenderli li ha messi in berlina, li ha mostrati per quel che sono, cioè più attaccati al quattrino che al decoro, più curanti del portafoglio che dei doveri verso gli allievi.

Il curioso, poi, sta nel fatto che il «piccolo borghese» bolscevico torna a manifestare le sue strane nostalgie per le «zie Luige»..... Basta. è questione di gusto di deplorevole gusto, anzi.

In una cosa, però, siamo quasi costretti a dar ragione al bolscevico, là dove dice che non facciamo bella figura. Deve essere vero: a polemizzare con lui non facciamo bella figura.

Impressioni di Levico

Levico, giugno

Levico è senza dubbio la città della salute. L'aria balsamica è di grande ausilio alle acque portentose; senza queste due forze unite, la cura non potrebbe dare tutto il bene sperato.

Se la guerra ha potuto radere al suolo ferocemente molte case, rendere impraticabili non poche vie, non ha potuto togliere al paese le sue bellezze naturali, i monti roccioso che lo chiudono così bene, le sue colline di smeraldo, sulle quali, di notte i lumi delle case che brillano a tratti, sembran lucciole enormi vaganti per quel verde senza fine, nè ha potuto disseccare le fonti che procurano il benessere del corpo, per il quale, anche lo spirito travagliato riposa.

In breve volger di tempo anche la cittadina s'è rifatta dei gravi mali sofferti; le sue case si son rialzate un'altra volta, le vie si sono stese liscie, benevoli per accogliere gli ospiti, e portan trionfalmente i bei nomi patriottici che furon loro imposti: Via Generale Diaz, Via Cesare Battisti, Via 3 novembre, data questa, che ricorda l'entrata delle truppe italiane a Levico; le truppe inglesi erano entrate il giorno prima. E ai lati delle vie, giardinetti con i cancelli inghirlandati di verzura, con ciuffi di gerani e frotte di rose rosse. Molti giardini hanno foggiato qualche aiuola con fiori le cui tinte figurano il tricolore per il quale parecchi abitanti hanno spasimato di nostalgia.

Ci sono già molti ospiti, molti hanno promesso di venire e molti, senza aver nulla promesso, verranno sicuramente, attratti dai «comforts» che i principali alberghi offrono. Si preparano balli, concerti, spettacoli d'ogni genere, si potrà ascoltare della buona musica all'aperto nella contemplazione del panorama incantevole, tra cui il lago, ch'è la grande malia di questi luoghi, guizza come una lama d'argento.

Le botteghe che conducono alle Fonti fanno affaroni. L'ammalato che beve o si bagna, ed è certo di guarire ha il cuor tenero, e si lascia facilmente commuovere dalle mille seduzioni che sono qui rappresentate da una infinità di gingilli, da un emporio di accessori da «toilette» che si trovan da per tutto, ma che qui hanno una apparenza quasi igienica, ventilati come sono tutto il giorno da un'aria impregnata di tutte le virtù, di tutte le proprietà emananti particolarmente dalle acque.

E i mercanti consci come l'igiene sia oramai praticata da ogni ceto di persone, vendono tutto un po' più caro mettendovi bene in testa che se voi comperate la roba, comperate altresì la salute.

Tutto qui, natura, arte, industria congiura gentilmente per trattenervi, e par farvi dire a quelli che non sono ancora qui: «Affrettatevi, la via buona è per il momento quella che conduce a Levico». E il monito è di una logica inattaccabile.

VIRGINIO AVI - Direttore.
BARBIN PIETRO, gerente responsabile
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi

Società Anonima Sede in Venezia

Capitale L. 12.000.000 interamente versato

Avviso di pagamento Cedole e rimborso di Obbligazioni estratte

Si avvertono i possessori delle Obbligazioni 4 1/2 per cento della Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi che la Cedola N. 23 sarà pagabile dal I.o luglio 1920 in L. 11.25 meno L. 1.69 per imposta 15 % giusta R. D. 22-4-1920, n. 496, quindi in nette L. 9.56, presso la Sede Centrale e le Filiali della Banca Commerciale Italiana e del Credito Italiano e presso il Banco A. Treves e C. di Venezia.

Sono esenti dall'imposta di cui sopra i titoli che abbiano assunta la forma nominativa entro il 30 giugno corrente.

Come da verbale 28 maggio 1920 a rogiti Dr. Carlo Candiani di Venezia si è proceduto all'ottava estrazione pel rimborso delle Obbligazioni e furono estratti:

CERTIFICATI DA UNA OBBLIGAZIONE

Numeri:

26 — 32 — 35 — 170 — 192 — 218 — 239 — 267 — 292 — 307 — [illegible] — 481
502 — 535 — 604 — 744 — 798 — 980 — 981 — 1034 — 1061 — 1100 — 1105 — 1118
1210 — 1391 — 1620 — 1849 — 1876 — 2115 — 2134 — 2149 — 2164 — 2532 — 2570 — [illegible]
2678 — 2727 — 2731 — 2752 — 2860 — 3100 — 3147 — 3195 — 3299 — 3441 — 3400 — [illegible]
3671 — 3683 — 3847

CERTIFACATI da CINQUE OBBLIGAZIONI

Numeri:

4028 — 4040 — 4086 — 4150 — 4210 — 4250 — 4282 — 4479 — 4495 — 4536 — 4605 — [illegible]
4701 — 4879 — 4908 — 5009 — 5021 — 5074 — 5144 — 5348 — 5601 — 5738 — 5824 — [illegible]
5907 — 5989 — 6033 — 6100 — 6237 — 6248 — 6762.

Le obbligazioni estratte sono rimborsabili col I.o luglio 1920 in L. 525.- meno L. 3.75 imposta 15 % sul premio di L. 25.- giusta R. D. 22-4-1920, n. 496, quindi in nette lire 521.25 cadauna pure presso le Banche sopra indicate e dovranno essere presentate con la Cedola N. 24 (I.o gennaio 1921) e con tutte le altre successive.

Venezia, 22 giugno 1920.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

A. TREVES

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 25 Giugno 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 152 — Conto corrente con la Posta — Venerdì 25 Giugno 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 12 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 66 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Cent. 20 in Italia, arretrati Cent. 40 - INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: Cent. 75. Cronaca 2,50 - Avvisi ufficiali, occasionali: L. 2.25. - Cronaca L. [illegible] - Avvisi finanziari L. 1.50 Necrologie L. 1.50 - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

Il programma del Ministero Giolitti esposto al Parlamento

La seduta della Camera

Roma, 24

I fortunati possessori dei biglietti, ai quali si era data una caccia fantastica, hanno gremito le tribune fin dalle ore 12. Il gentil sesso è in enorme prevalenza. Anche la tribuna di Corte e quella del Corpo diplomatico sono affollate molto prima dell'aprirsi della seduta. Numerosissimi i senatori e gli ex deputati nello spazio loro riservato.

I socialisti sono i più solleciti a prendere posto nell'aula e conversano scherzosamente col neo ministro Labriola che siede all'estrema tra ex compagni. Il posto consueto dell'on. Giolitti al terzo banco della sinistra viene occupato con aria trionfante dall'on. Balsamo. Molto complimentato l'on. Micheli che si trattiene nell'emiciclo con vari colleghi di parte popolare.

Alle 15 tutti i settori si popolano rapidamente. Più di trecento deputati sono presenti. Ecco i ministri Micheli e Meda; il commissario Soleri; con quest'ultimo conversa animatamente l'on. Pavia fermato ieri e denunziato per frode nel commercio del formaggio; ma l'on. Soleri poco lo ascolta e subito si allontana.

Il vicepresidente Ciuffelli alle 15 precise sale al suo seggio. Entra l'on. Giolitti che indossa un *tait* nero. Egli precede di qualche istante il gruppo degli altri ministri, depone il portafoglio sul banco del Governo e si siede. Ai suoi lati stanno i ministri Sforza e Tedesco. Il segretario Morisani legge il verbale; poi l'on. Giolitti si alza. Il silenzio è profondo.

Dall'estrema si grida ironicamente: Parli il traditore della Patria!

BARBERIS — Parli Giuanin! (*Ilarità*).

L'on. Labriola è in piedi e i socialisti gli gridano: Mettiti a sedere.

Egli si siede al banco del Governo. L'on. Giolitti legge i decreti di nomina dei ministri, poi inizia la lettura delle comunicazioni del Governo.

Le comunicazioni del Governo

Ecco le dichiarazioni dell'on. Giolitti:

Il Ministero che oggi si presenta al Parlamento assume il governo in un momento storico così grave, che soltanto un alto sentimento del dovere potè indurci ad affrontarne la responsabilità.

Uomini appartenenti a partiti diversi si sono accordati sopra un programma preciso e concreto, il quale comprende la risoluzione delle questioni di maggiore urgenza per fare salvo il credito e la libertà di azione. (*Commenti, approvazioni*).

Ognuno dei rappresentanti dei diversi partiti conserva la propria fisionomia politica, ed eseguito il programma che li ha riuniti, programma di ricostruzione, superiore alle competizioni di parte, riprenderà la sua libertà di azione.

Il programma riguarda: La politica estera, la politica interna, la politica economica e la politica finanziaria.

Politica estera

Il fine principale al quale deve oggi tendere la nostra politica estera è quello di assicurare la pace più completa e definitiva al nostro paese e a tutta l'Europa, condizione questa indispensabile per potere iniziare sicuramente l'opera della ricostruzione.

Noi dobbiamo mantenere i rapporti più intimi e più cordiali coi popoli che furono nostri alleati e nostri associati in guerra: essi non dimenticano gli enormi sacrifici fatti dall'Italia per la causa comune.

Per raggiungere quella pace completa, noi dobbiamo pure stabilire senza ritardo rapporti amichevoli con tutti gli altri popoli, e iniziare, senza restrizioni, regolari rapporti anche col governo Russo.

Come salda garanzia di pace il Parlamento deve avere nella politica estera la stessa autorità che ha nella politica interna e nella finanziaria. Per la completa applicazione di questo principio noi presentiamo un disegno di legge il quale, modificando l'art. 5 dello Statuto, dispone che i trattati e gli accordi internazionali, qualunque sia il loro oggetto e la loro forma, non sono validi se non dopo la approvazione del Parlamento; e che senza la preventiva approvazione del Parlamento non vi può essere dichiarazione di guerra. (*Approvazioni*).

Affinchè il Parlamento possa esercitare efficacemente il suo controllo sulla politica estera riteniamo necessario che si istituiscano presso i due rami del Parlamento, commissioni permanenti alle quali il governo dia notizia dello svolgimento delle trattative che riguardano le questioni più gravi. E poichè ora sono in corso trattative vitali per l'Italia, tra le quali predominano quelle per l'assetto dell'Adriatico, si dovranno alle dette commissioni comunicare i documenti relativi a quelle questioni, affinchè l'opera del governo possa essere sorretta dai consigli delle persone che rappresentino più direttamente, e in modo più specifico, le opinioni del Parlamento. (*Approvazioni*).

Politica interna

Nella politica interna ci proponiamo anzitutto di ritornare alla osservanza dello Statuto rinunziando ad emanare decreti-legge, con le sole eccezioni seguenti:

1. Quando si tratti di revocare o modificare decreti-legge non ancora convertiti in legge;

2. Quando si tratti di sopprimere istituti o impieghi divenuti inutili;

3. Infine per provvedere a quanto riguarda le provincie cedente, fino a che non siano legalmente annesse al Regno d'Italia.

Abbandonando il sistema dei decreti-legge, rientra in pieno vigore la legge 11 luglio 1904 a termini della quale i ruoli organici, e gli stipendi e assegni degli impiegati e di tutto il personale pagato sul bilancio dello Stato, non possono essere variati se non per legge speciale, oppure dopo che i fondi occorrenti siano stati concessi colle leggi di bilancio. Così la sorte dei funzionari dello Stato non dipende più dall'arbitrio del Governo, ma dalla volontà del Parlamento.

Riguardo alle associazioni di lavoratori lo Stato deve mantenere la più assoluta imparzialità: tutte devono svolgere liberamente l'opera loro finchè non escono dai confini segnati dalla legge. E quando si tratti di eleggere rappresentanze operaie a far parte di corpi deliberanti o consultivi, l'elezione dovrà farsi col sistema della rappresentanza proporzionale in modo da avere equamente rappresentate tutte le tendenze in proporzione delle loro forze. (*Approvazioni al Centro*).

Come avviamento a soluzioni più radicali del problema operaio, nelle industrie e nell'agricoltura, ci proponiamo di dare un largo sviluppo alla cooperazione, sia nel campo delle opere pubbliche e in specie dei lavori di bonifica sia in quello delle industrie statali, sia infine per quanto riguarda la coltivazione di terre incolte o mal coltivate. La cooperazione tecnicamente bene rappresentata con lo aiuto dello Stato deve essere il serio avviamento ad un nuovo ordinamento del lavoro; a tal fine noi facciamo grande assegnamento sul Consiglio del lavoro, al quale ci proponiamo di dare un ordinamento più efficace.

Alle provincie ed ai comuni proponemo di dare una larga autonomia, sostituendo alla tutela governativa una estesa applicazione del *referendum* e dell'azione popolare. (*Applausi*).

Nella pubblica istruzione riteniamo specialmente urgente di intensificare l'alta istruzione tecnica, sostituire al numero eccessivo di scuole classiche, scuole agrarie e di arti e mestieri veramente pratiche, e istituire esami di Stato, unico mezzo serio per avere un efficace controllo sul profitto degli allievi e sull'attitudine dei professori all'insegnamento. (*Approvazioni, applausi al Centro*).

E' sempre insoluto il grande problema di portare le provincie tutte del mezzogiorno a livello con le parti d'Italia più progredite; noi porremo tale problema al più efficace studio, cominciando dal proposito di eseguire con la massima sollecitudine le leggi speciali votate per provvedere ad alcune provincie che hanno più urgenti bisogni.

Considereremo poi come strettissimo dovere del Governo provvedere alle terre liberate con la pronta esecuzione delle leggi che le riguardano, e instaurando nell'applicazione la più rigida giustizia.

Le terre redente, alle quali sempre più vivo si svolge l'affetto degli italiani, saranno oggetto di provvedimenti come le terre liberate, affrettando col pensiero e coll'opera la loro riunione alla madre patria.

La più nobile delle classi, quella dei combattenti che offrirono la vita alla patria, sarà oggetto delle più sollecite cure del Governo, che cercherà in tutti i modi di dimostrare loro la riconoscenza del paese. (*Applausi*).

Politica economica

Nel campo economico il fine che in questo momento si deve considerare come il più urgente è quello di temperare l'esagerato costo della vita che rende inefficace qualsiasi aumento di stipendi e di salari, e mette in durissime condizioni numerose classi di cittadini.

L'esagerazione dei prezzi delle cose necessarie alla vita ha due ordini di cause, le une dipendenti da reali difficoltà economiche, le altre da soverchia avidità di guadagno da parte di produttori, di rivenditori, di intermediari e di accaparratori di merci.

Contro questo secondo ordine di cause deve essere diretta la più energica azione del Governo, al quale però non dànno sufficienti poteri le leggi attuali emanate in tempi nei quali non si poteva prevedere una condizione di cose così grave come quella che oggi affligge l'Italia.

Chiederemo quindi al Parlamento maggiori poteri per reprimere quelle delittuose speculazioni. (*Approvazioni*).

Ma la vera permanente causa dell'alto costo della vita è il deprezzamento della moneta dovuto alla esagerata circolazione cartacea e al disequilibrio fra le importazioni e le esportazioni che ha per effetto la grande altezza dei cambi.

Alla eccessiva circolazione di carta-moneta si dovrà portare rimedio appena le condizioni del tesoro lo consentano.

Quanto ai cambi è certo che concorrono ad accrescerne l'altezza illecite speculazioni che devono essere severamente represse; ma la permanente causa determinante è lo squilibrio fra le importazioni e le esportazioni salito a cifre assolutamente preoccupanti.

E' necessario quindi agire con i più energici mezzi per diminuire l'importazione e accrescere l'esportazione.

Le importazioni maggiori sono quelle di grano, carbone, cotone, benzina, metalli. Quanto al grano il produrre all'interno la quantità che ci occorre, è non soltanto necessità finanziaria, per evitare di mandare all'estero sei miliardi all'anno, ma è questione di sicurezza della vita del paese. Chiederemo quindi al Parlamento poteri speciali per costringere a coltivare a grano tutte le terre che ne sono suscettibili, per poter ricorrere alla espropriazione di terre, anche temporanea con procedura rapidissima per destinarla a coltivazione di cereali; e per fissare prezzi di calmiere e di requisizione per i prodotti agrari meno necessari del grano e che ora, per avidità di guadagno sono coltivati a preferenza. (*Approvazioni*).

Per diminuire le importazioni altri provvedimenti si devono prendere senza ritardo.

Il carbone può in notevole parte risparmiarsi affrettando l'utilizzazione delle forze idroelettriche, e sfruttando i combustibili nazionali con metodi più razionali. Della benzina deve ridursi il consumo nei limiti della più assoluta necessità. Il cotone potremo produrlo nelle nostre colonie e specialmente nella Somalia. (*Approvazioni, interruzioni all'Estrema*).

Occorre poi trasformare l'istituto degli ingegneri delle miniere, per iniziare una vasta opera di esplorazione del nostro sottosuolo, che non fu mai esplorato se non a piccole profondità mentre valenti scienziati manifestano la certezza che vi siano petrolio, antracite e altre preziose materie prime. Il sottosuolo può e dovrà costituire un vero demanio nazionale.

D'altra parte è necessario aumentare l'esportazione lasciandone la massima libertà, ad esclusione dei soli cereali, e limitando, in tutti i modi possibili, il consumo interno degli oggetti di lusso.

Politica finanziaria

Non abbiamo ancora un preciso accertamento delle attuali condizioni del bilancio dello Stato; sarà cura del Ministro del Tesoro di esporle al Parlamento senza attenuazione alcuna; mi basti ora ricordare che il debito è già salito a 95 miliardi, dei quali 20 verso l'estero; che la perdita dello Stato per tenere basso il prezzo del pane si valuta a oltre 5 miliardi all'anno, che le ferrovie nello scorso esercizio furono passive di un miliardo e 50 milioni, e i servizi postali, telegrafici e telefonici, nonostante gli aumenti di tariffa, lo sono di 430 milioni; che quando fossero cessate le spese straordinarie di guerra e le spese per il pane resterebbe un disavanzo annuo almeno di 5 miliardi.

Se si vuole evitare il fallimento dello Stato con le terribili conseguenze che avrebbe per tutte le classi sociali, occorre agire energicamente riducendo le spese e accrescendo le entrate. (*Approvazioni*).

SERRATI: Che cosa produce l'esercito? (*Rumori*).

GIOLITTI: Economie sono possibili in tutti i servizi. Durante la guerra, anche nei servizi civili, si sono istituiti uffici nuovi non necessari, talora nocivi, e si è ancora accresciuto di molto il numero degli impiegati, già eccessivo prima della guerra. Occorre togliere codesti ingombri che oltre ad imporre gravissime spese, rendono pesante e lenta la pubblica amministrazione.

Più importanti economie possono farsi nelle spese militari trasformando rapidamente l'ordinamento di guerra in definitivo ordinamento di pace, che dovrà darci la nazione armata per la difesa della sua indipendenza e dei vitali suoi interessi. L'alto sentimento del dovere, l'elevato spirito che anima l'esercito, ne farà la più sicura garanzia delle pubbliche libertà.

SERRATI — Sciogliete il corpo degli arditi.

MISIANO — Voi gli avete protetti a Napoli.

GIOLITTI — Ma quel corpo non esiste più.

La Destra insorge contro Misiano gridandogli: Disertore! e l'Estrema risponde con urla ed invettive. L'interruzione dura per qualche minuto.

Infine GIOLITTI può riprendere. E dice:

Di fronte al colossale disavanzo le economie, qualunque sia la energia che si adoperi dal Governo e dal Parlamento, non potranno coprire che piccola parte; è necessario quindi chiedere nuovi sacrifizii a quelle classi di contribuenti che sono in grado di sopportarli senza privarsi del necessario alla vita.

I provvedimenti che proporremo con disegni di legge sono i seguenti:

1. Avocare allo Stato i sopraprofitti di guerra. E' ingiusto e immorale che la guerra possa essere fonte di guadagni.

Grandi applausi scoppiano nelle tribune e su tutti i banchi. I socialisti invece fanno gesti di diniego e gridano alla Destra:

— Chi volete ingannare?

BIANCHI Umberto — Vi sono anche dei deputati che hanno imboscato i sopraprofitti.

GIOLITTI — E' ingiusto ed immorale che la guerra possa essere fonte di guadagno.

TOFANI applaude ed i socialisti gli gridano: Pescecane! pescecane!

GIOLITTI aspetta che torni la calma.

BARBERIS in piedi urla: Non crediamo alle vostre parole. Non siete sinceri!

CIUFFELLI scampanella.

GIOLITTI — 2. Con le spese di guerra rivederemo anche i relativi contratti. (*Applausi, nuove urla dei socialisti*).

L'on. Tonello è il più scalmanato, ma non si capisce che cosa gridi. Fra Destra ed Estrema vi è un nuovo scambio di invettiva.

GIOLITTI a Tonello: Le commissioni parlamentari proposte potranno indagare sul presente, sul passato, sull'avvenire, su tutto quello che vogliono; ha capito?

3. Rendere più fortemente progressiva la tassa sulle successioni;

4. Aumentare di molto l'imposta sugli automobili privati;

5. Imporre l'obbligo di rendere nominativi i titoli al portatore di qualsiasi specie, azioni, obbligazioni, rendite di Stato, cartelle fondiarie e simili, eccettuati solamente i buoni del tesoro dei quali potrebbe chiedersi il rimborso. (*Vivi applausi*).

La massa di quei titoli rappresenta circa 70 miliardi che per la maggior parte sfuggono alla tassa sulle successioni, e sfuggirebbero anche alla tassa sul reddito e a quella sul capitale.

Oltre alla perdita di ingenti somme, si ha ora il disastroso effetto morale che produce nel popolo una così stridente ingiustizia che si commette a favore delle maggiori fortune.

Questi sono i propositi con i quali il Ministero si presenta ai vostri suffragi; sono propositi non dettati da sentimenti di parte, ma dalla ferma persuasione che solamente la più energica e rapida azione può salvare il paese da una vera rovina. (*Applausi*).

Noi facciamo appello al Parlamento e a tutte le classi sociali, per un'opera di ricostruzione senza la quale è vana qualsiasi aspirazione verso migliori destini.

Noi facciamo uno speciale appello a tutti i funzionari dello Stato, la cui sorte è, a quella dello Stato indissolubilmente connessa, così che i sacrifici per salvare il credito e la compagine dello Stato rappresentano non solamente un loro dovere, ma anche l'unico mezzo per assicurare il loro avvenire. (*Applausi, approvazioni, commenti*).

L'Italia dopo gli immani sacrifizi di sangue e di ricchezza imposti dalla guerra, si trova ora in un momento della sua storia che può segnare l'inizio di un sicuro risorgimento, o di una rapida decadenza. Pensino gli italiani tutti, pensino specialmente i funzionari dello Stato, e le classi più agiate, alla terribile responsabilità che assumerebbero se per egoismo, per mancanza di spirito di sacrifizio, spingessero alla rovina il loro Paese. (*Vivissimi e prolungati applausi, commenti vari*).

Voci — E l'Albania?

GIOLITTI — Il Governo non vuole un protettorato sull'Albania, ma l'indipendenza di quel paese. (*Applausi*).

La presentazione dei nuovi disegni di legge

GIOLITTI presenta i seguenti disegni di legge: Disegno di legge che sottopone all'approvazione del Parlamento i trattati internazionali. Disegno di legge per la conversione in nominativi dei titoli al portatore emessi dallo Stato, dalle provincie, dai comuni, dalle società per azioni e da qualsiasi altro ente. Disegno di legge per l'avocazione allo Stato dei profitti dipendenti dalla guerra conseguiti nel periodo dal primo agosto 1914 al 31 dicembre 1919. (*Applausi*). Disegno di legge per rendere più fortemente progressive le tasse sulle successioni o sulle donazioni. Disegno di legge per aumentare le tasse sulla circolazione delle automobili, motocicli ed autoscafi. Disegno di legge che autorizza il Governo del Re ad emanare disposizioni per reprimere gli eccessivi aumenti di prezzi dei generi necessari alla vita con facoltà di requisirli, e per assoggettare a vigilanza l'opera degli intermediari ed accaparratori di merci. Disposizione per rendere obbligatoria la coltura dei cereali nei terreni incolti o male coltivati. Progetto di legge che ordina una inchiesta parlamentare sulle spese di guerra e per la revisione dei relativi contratti.

Di tutti questi disegni di legge chiede l'urgenza. (*Applausi, commenti*).

L'urgenza è ammessa.

MEDA, ministro del tesoro, presenta il disegno di legge per l'esercizio provvisorio del bilancio al 31 dicembre 1920. Presenta altri disegni per conversione in legge e convalidazione di decreti reali di carattere finanziario.

GIOLITTI, prega la Camera di rimettere alle ore 18 la continuazione della seduta dovendo il Governo recarsi al Senato.

La seduta è sospesa alle 15.30 e ripresa alle 18.

PRESIDENTE, comunica che l'on. Cocco Ortu è stato nominato ministro di Stato. Annuncia che il ministro della giustizia ha trasmesso le domande di autorizzazione in giudizio contro vari deputati tra i quali Panebianco per il reato di cui all'art. 1 della legge di P. S.

Comunica che la Giunta delle elezioni ha riconosciuto non essere contestabili le elezioni degli on. Todeschini, Bonato, Baglioni Gino, Coris, Gualtieri, Rossi Luigi (Verona).

Le dimissioni di Orlando

Comunica la seguente lettera del Presidente della Camera:

«On. Presidente: Secondo una costante consuetudine interrotta solo per ragioni speciali ed eccezionali il Presidente della Camera presenta le sue dimissioni in seguito ad una crisi generale di gabinetto. Uniformandomi a tale consuetudine do le mie dimissioni dall'altissimo ufficio ed aggiungo che per ragioni affatto personali, considerate e significate da tempo io intendo queste dimissioni mantenere in ogni caso. Accolga, on. Presidente, i sensi della mia più perfetta osservanza. Devotissimo: F.to *Orlando*.»

CARBONI, in omaggio alla imparzialità e alla rettitudine dimostrata dall'on. Orlando nelle sue funzioni di Presidente della Camera, propone di respingere le dimissioni. (*Commenti*).

GIOLITTI, si associa in nome del Governo alla proposta dell'on. Carboni appunto come omaggio reso dalla Camera alla imparzialità ed alla rettitudine con la quale l'Orlando ha diretto i lavori dell'assemblea.

MAFFI, riconosce che le dimissioni del Presidente rappresentano un ritorno alle rette consuetudini parlamentari. L'accettazione di queste dimissioni sarà un altro atto di sconfessione della nefasta politica seguita durante la guerra, della quale l'on. Orlando fu uno dei principali esponenti. Affretta il momento in cui tutte le responsabilità di quel periodo doloroso saranno angosciosamente ricercate.

Non è il caso di manifestazioni personali di simpatia. La Camera anche in questa occasione deve dire aperto il suo pensiero.

PRESIDENTE, pone a partito la proposta dell'on. Carboni alla quale si è associato il Presidente del Consiglio perchè non siano accettate le dimissioni del Presidente.

La proposta è approvata.

Commemorazioni di Righi e Previati

BIGNAMI, segnala la morte dell'illustre scienziato sen. Augusto Righi e ne enumera le altissime benemerenze.

BIANCHI Umberto, a nome del partito socialista si associa alle parole del precedente oratore.

ZANARDI, a nome della città di Bologna manda alla memoria di Augusto Righi un commosso saluto.

GIOLITTI, a nome del Governo, si associa alla proposta fatta e rammenta come il nome di Augusto Righi non possa perire e la sua perdita sia un lutto della nazione. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE, si associa di gran cuore alle espressioni di profondo cordoglio.

Pone a partito la proposta di condoglianze. E' approvata.

MATTEOTTI, come rappresentante del collegio di Ferrara, ricorda la morte di Gaetano Previati il grande pittore nativo di quella regione. Fa voti che le sue opere siano acquisite al patrimonio artistico nazionale. (*Approvazioni*).

Dovrebbe cominciare la discussione sulle comunicazioni del Governo, ma PERRONE domanda di potere rimettere a domani il suo discorso.

TURATI, per cortesia verso l'on. Perrone e per l'importanza dell'argomento, si associa alla richiesta.

La seduta termina alle 18.55.

L'ordine del giorno Turati

Roma, 24

L'on. Turati ha presentato e svolgerà il seguente ordine del giorno:

«La Camera convinta che la tecnica sapiente è la base essenziale di ogni politica illuminata, sia essa di ragionevole conservazione o di vera e non soltanto verbalistica rivoluzione, e che di fronte al confessato minacciante fallimento dello stato e della nazione e all'imperversante disordine cronico sul terreno politico, amministrativo, economico, conseguenze prevedute e fatali della guerra nefasta sboccata in una pace senza pace, che portò all'estrema esasperazione il caotico anarchismo del regime capitalista ed ugualmente rovinose per tutti i ceti e per lo stesso divenire storico del proletariato, impone come urgente necessità una severa disciplina sociale di tutte le classi a cominciare dalle capitalistiche, per la quale alla soppressione del parassitismo e dello sperpero pubblico e privato, all'abbandono reciso di ogni velleità di imperialismi militaristici e degli antieconomici protezionismi di classi, alla limitazione coraggiosa dei consumi voluttuari e ad una efficace tassazione della ricchezza meno produttiva e delle successioni ereditarie di origine non immediata, si contrapponga e sovrasti l'opera di valorizzazione economica di tutte le risorse naturali del paese, intesa a raddoppiare nel più breve termine, secondo un piano regolarmente preordinato la produttività nazionale, restituendo l'equilibrio fra importazioni ed esportazioni ed emancipando la nazione dalla servitù verso l'estero per i prodotti di necessità più vitale; ciò che a sua volta presuppone da un lato ardite riforme del regime del lavoro e della proprietà preparatrici con la nazionalizzazione delle industrie già mature alla gestione collettiva e con la sostituzione delle fecondi energie cooperative agli avari interessi del capitalismo sfruttatore, di una forma superiore di convivenza economica e sociale e dall'altro la creazione [illegible] delle condizioni intellettuali ed economiche».

La politica giolittiana

Roma, 24

Il discorso pronunciato dall'on. Giolitti ha prodotto, come era naturale, una profonda impressione negli ambienti parlamentari e giornalistici. Le interruzioni frequenti e clamorose dei socialisti hanno rivelato la impotenza del loro gruppo che ormai si trincera dietro il baccano, come dietro l'ultima risorsa capace di evitarne una clamorosa esautorazione di fronte alle masse ed al paese.

L'atteggiamento degli altri gruppi è correttissimo e forse i popolari soltanto hanno ecceduto negli applausi, manifestando così chiaramente le loro antiche simpatie giolittiane: alla fine del discorso gli applausi si sono fatti generali, ad eccezione dei socialisti e della destra; la quale ultima ha tenuto un atteggiamento evidentemente riservato, ma sostanzialmente ben disposto verso l'oratore e verso il Governo.

Profonda impressione ha infine prodotto la immediata presentazione dei disegni di legge, di cui era parola nelle comunicazioni del governo, ciò che ha tolto ogni valore all'antico proverbio secondo cui «dal detto al fatto corre un bel tratto».

Siamo ormai, ed è inutile nasconderselo, dinanzi al più deciso esperimento di governo per la salvezza del paese dai molti guai di dentro e dai molti pericoli che ci minacciano di fuori.

In politica estera il Governo domanda ai due rami del parlamento la più completa collaborazione con esso e con essi intende dividere, di fronte al paese, la responsabilità della sistemazione dei problemi internazionali riguardanti l'Italia.

Gli accenni piuttosto parchi ai nostri alleati e quelli fermi circa la ripresa delle relazioni con la Russia, sono di per sè stessi eloquenti. Comunque noi crediamo che il governo intenda svolgere la sua attività all'estero a seconda degli avvenimenti, nel mentre la poggia sulla strenua difesa degli interessi italiani.

Per quanto riguarda la politica interna, quella finanziaria e quella economica, il capo del governo è stato così categorico, che ha messo in evidente disagio il gruppo parlamentare socialista. Conseguente all'impegno di non sottrarre nulla all'autorità ed alla discussione del parlamento, l'on. Giolitti ha deciso di abbandonare il comodo quanto pericoloso sistema dei decreti-legge.

Le agitazioni operaie trovano il giusto limite nell'imperio delle leggi; sicchè nulla di reazionario e di coercitivo. I socialisti sono avvisati e così pure le masse che hanno il torto di seguirli.

Commenti di giornali romani

Roma, 24

La *Tribuna* occupandosi delle dichiarazioni dell'on. Giolitti alla Camera scrive: «Che cosa può essere e che virtù può avere un programma contro le torbide forze di dissoluzione che insidiano e minacciano da ogni parte la salute del Paese? Facciamo questa domanda prudenziale, prosegue la «Tribuna», contro il carattere che l'aspettativa dell'opera dell'on. Giolitti ha assunto nel sentimento e nel desiderio di molti i quali sembrano essersi rivolti all'on. Giolitti, averlo invocato, ed ora attendono la sua opera con una specie di beata aspettazione taumaturgica.

Tale aspettazione taumaturgica è assurda e ingiusta e può alla lunga rendersi altrettanto pericolosa della sfiducia più disperata.

Il *Giornale d'Italia* scrive: «Siamo finalmente di fronte ad un programma di azione, equilibrato, organico che si concreta in una serie di disegni di legge coordinati ad uno scopo ben determinato, programma destinato a mostrare alle classi popolari che non è la borghesia nemica di quella giustizia sociale il cui bisogno si è tanto acuito dopo la bufera della guerra. L'on. Giolitti, colle sue dichiarazioni al Parlamento si è tenuto su di una linea sobria. Noi ci riserviamo naturalmente di esaminare e vagliare uno per uno i disegni di legge presentati, ma la serietà e la competenza dei Ministri a cui dobbiamo attribuire più specialmente la loro elaborazione ci fa sperare che lo spirito con cui sono stati dettati sia stato di sincerità e di equilibrio».

Il *Corriere d'Italia* scrive: «Le dichiarazioni dell'on. Giolitti hanno lo stile dell'uomo, sono cioè concise schematiche precise e corrispondono anche per queste loro qualità formali alle esigenze del momento. Il «Corriere» si domanda quindi se a questa concisione e precisione di parole corrisponda una qualità sostanziale ed aggiunge che la Camera e il Senato hanno mostrato di crederlo.

L'Epoca mettendo in relazione le dichiarazione del Presidente del Consiglio con l'ordine del giorno Turati, scrive che lo stesso on. Turati, che è in buona fede, deve riconoscere che le dichiarazioni dello on. Giolitti sono un programma organico e coordinato di immediati provvedimenti.

L'Avanti! osserva che il discorso odierno che doveva essere un programma di politica generale è stato il contenuto di un programma finanziario.

Il *Giornale del Popolo* dopo aver accennato ai vari problemi di politica estera sui quali il Presidente del Consiglio non ha fatto particolari dichiarazioni, dice che l'on. Giolitti ha seguito la sua via di vecchio burocrata ed ha annunziato che la politica estera e i suoi problemi debbono avere una risoluzione attraverso la commissione parlamentare. Il «Giornale del popolo» giudica quindi semplicistica la frase: avocare allo Stato i sopraprofitti di guerra, e dice che le minaccie contro gli speculatori del caro viveri sono buone, come buone sono le riforme all'art. 5 dello Statuto. Nell'insieme è un programma tecnico discutibilissimo e senza sprazzi di luce: non è insomma il programma di un dopo guerra vittorioso.

Il *Popolo Romano* dice che dato il momento che l'Italia attraversa il programma annunziato dall'on. Giolitti è degno dell'ora e dell'uomo richiamato al Governo.

L'Idea Nazionale dopo aver rilevato che le dichiarazioni dell'on. Giolitti sono state una manifestazione caratteristica della mentalità e dell'indole dell'uomo, sobrie fino allo schematismo, osserva che dal punto di vista parlamentare conviene riconoscere che l'on. Giolitti è stato oggi pari alla sua riputazione di vecchio nocchiere esperto delle acque torbide di Montecitorio. Egli ha mostrato di essere anche capace di dominare l'assemblea con la baldanza dell'antico conoscitore d'uomini, di cose e di metodi.

L'«Idea Nazionale» conclude notando che la situazione è straordinariamente favorevole perchè un governo conscio dei suoi supremi doveri in quest'ora possa intraprendere l'opera della restaurazione etica e politica dello Stato.

L'Osservatore Romano scrive: «Le dichiarazioni dell'on. Giolitti furono, come ognuno si attendeva, chiare, precise, sintetiche. A noi sembra che il Governo abbia avuto una coraggiosa e veridica visione dello stato attuale della nazione ed a questa coscienza della sua gravità abbia voluto soltanto inspirare il proprio programma».

Provvedimenti contro i prezzi eccessivi

Roma, 24

L'«Epoca» pubblica il testo del disegno di legge presentato oggi alla Camera contenente le disposizioni relative al commercio e ai provvedimenti contro i prezzi eccessivi. Entro tre mesi dalla data della pubblicazione della legge il ministro dell'Industria provvederà alla liquidazione e alla cessazione degli uffici per la carta da giornali e per le lane, cotoni e per le altre materie tessili dipendenti dall'ufficio temporaneo all'uopo istituito.

Il commissario generale per i consumi alimentari e dei manufatti avrà facoltà di stipulare, d'accordo cogli altri ministri, la cessione del materiale tessile e per le calzature tuttora a disposizione a consorzi o enti cooperativi di produzione o vendita.

Il ministro dell'Industria avrà facoltà di emanare le disposizioni necessarie onde assicurare ai giornali il regolare approvvigionamento della carta e ad impedirne l'accaparramento. Entro tre mesi dalla data della legge si procederà ad una revisione delle voci a cui si applicano i divieti di importazione.

I produttori, negozianti o rivenditori i quali mediante accordi sulla fissazione dei prezzi o sulla limitazione dell'offerta o sull'assegnazione all'una o all'altra partecipante di zone esclusive per il commercio o in altra forma qualsiasi si concertino con altri allo scopo di impedire o limitare la libera concorrenza nella vendita di materie prime, di generi alimentari od altra merce di esteso uso popolare, saranno puniti con la reclusione da uno a cinque anni e con una multa superiore a lire mille.

Sono contemplate anche penalità per gli accaparratori e incettatori e per coloro che comunque sottraggano al consumo normale generi alimentari, materie prime o merce di esteso uso popolare.

Il ministro dell'Industria, mediante l'opera dei propri funzionari ed esperti procederà ad inchieste sui prezzi odierni dei generi alimentari e delle merci di esteso uso popolare ed avrà facoltà di investigare i prezzi delle materie prime nonchè gli elementi del costo delle industrie principali, avrà facoltà, in base a detti elementi, di determinare i prezzi massimi di vendita per i generi e merci delle materie di cui si tratta.

Ogni negoziante e rivenditore che esponga al pubblico le merci per la vendita è tenuto ad indicare per ciascuna il prezzo in caratteri chiari e visibili.

Il disegno di legge infine contiene la istituzione di apposite commissioni provinciali di cittadini e di industriali o negozianti per ricevere reclami relativi a prezzi indebiti per investigare sul rialzo dei prezzi e sugli elementi che eventualmente li giustificano e per decidere sul fondamento dei reclami e per dirimere le eventuali controversie.

Il disegno di legge
sulla nominatività dei titoli

Roma, 24

Il disegno di legge sulla nominatività dei titoli consta di tre articoli. Con questo disegno di legge è resa obbligatoria la conversione in titoli nominativi dei titoli al portatore emessi dallo stato, dalle provincie, dai comuni, dalle società per azioni e da qualsiasi altro ente. E' data facoltà al Governo del Re di emanare le disposizioni necessarie per la trasformazione dei titoli al portatore in nominativi. Sono eccettuati i buoni del tesoro, i depositi e conti correnti ed i depositi a risparmio.

Il disegno di legge sulla confisca dei sopraprofitti di guerra consta di un solo articolo.

Con questo articolo è data facoltà al Governo di confiscare i profitti dipendenti dalla guerra conseguiti dal primo agosto 1914 al 31 dicemre e superiori alle 20.000 lire annue. Questi profitti sono avocati allo stato.

Alla Giunta Generale del Bilancio

Roma, 24

La Giunta generale del bilancio, riunitasi stamane alle ore 11 sotto la presidenza dell'on. Camera, ha iniziato la discussione della relazione Tangorra sul bilancio della entrata per il 1920-21. Ha poi discusso la relazione Zegretti sopra un decreto legge sulle riforme degli organici della corte dei conti.

E' stato approvato alla quasi unanimità il rinvio della questione alla sottogiunta competente per la presentazione di una riforma più radicale.

Alle ore 10 si sono anche riunite le varie sottogiunte per l'assegnazione di parecchi disegni di legge. Quella dei LL. PP., Poste e Agricoltura, ha eletto presidente l'on. Squitti in sostituzione dell'on. Tedesco ed ha approvato la conversione in legge di due decreti in materia telefonica.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Venezia

MESTRE. — (G. M.) In seguito a denuncia della ditta Cremonese Giulio e Bianchi Antonio, i carabinieri hanno sequestrato due biciclette ritenendole di provenienza furtiva.

I detentori erano i fratelli Luigi e Marco Guariento di S. Margherita d'Adige, entrambi pregiudicati per simili furti. I due fratelli vennero arrestati ed in seguito alle informazioni avute dai carabinieri del loro paese, furono passati alle carceri mandamentali.

Una bicicletta è tipo Bianchi e porta il n. 434001 e l'altra Marx n. 3246.

✱ Al sig. Soma Ottorino di Milano, mentre alloggiava all'albergo Zordan, da ignoti ladri mediante scasso della valigia, fu derubato di 20 sciarpe di lana del valore di circa 600 lire.

✱ Nell'esercizio di Sbrogiò Anna di Via Carducci, ignoti rubarono questa notte vermouth e diversi oggetti per il valore di circa 300 lire. Il furto venne denunciato ai carabinieri.

DOLO. — Nella «Gazzetta» del 18 corr. abbiamo annunciato il trasferimento del nostro pretore a Ferrara. Questo avvenne in seguito a sua domanda ed è ora assegnato presso quel Tribunale. All'egregio avv. Buosi il nostro saluto insieme alle più vive congratulazioni.

Belluno

La 2 giornata di sciopero generale nel Bellunese

Belluno, 24

Anche oggi negozi chiusi e pattuglioni di soldati, di carabinieri ed in giro auto con mitragliatrici. Ma calma assoluta in città.

Ci siamo recati a Fisterre, ove l'altra notte venne fatto saltare con dinamite un tratto del ponte della conduttura di acqua.

Il ponte, rinnovato da pochi anni, con criteri ottimi, ha tre piastre circolari levabili ed i vandali — certo gente pratica — hanno verso le undici e mezzo alzato una delle piastre: quella verso Bolzano, collocando grande quantità di esplosivo, che determinò lo sfasciamento della conduttura.

Il ponte è stato rotto per una lunghezza di metri 3.60 e come dicemmo ieri i nostri bravi pompieri, intanto, hanno provveduto con una conduttura provvisoria in legno a far proseguire l'acqua a Belluno.

Ora l'acquedotto è guardato da truppa, come sono guardati gli altri acquedotti.

La notte scorsa vennero fatte scoppiare nel pianoro di Caverzano due bombe: una in villa Sperti ed una in villa dell'avvocato Frigimelica, già sindaco della nostra città, che durante la invasione nemica rimase a Belluno a disimpegnare le funzioni di segretario del Comune, e che tanto si adoperò per proteggere la popolazione rimasta.

Le bombe, fortunatamente non hanno fatto danni, ma è bene che servizi di pubblica sicurezza vengano fatti anche fuori della città, poichè — dato il momento attuale, date le criminose gesta che si son proposti i rossi — tutto è possibile avvenga.

Il latte è mancato in parte anche stamane in città per opera delle guardie rosse, le quali non vogliono che a Belluno entri qualsiasi cosa, ma che da Belluno venga asportato ogni sorta di alimento.

Ma la popolazione stia tranquilla — ripetiamo anche oggi — poichè la violenza e la prepotenza non avranno ragione.

Il Consiglio dell'Unione industriali e commercianti di Belluno e provincia invita gli esercenti e commercianti a tener chiusi i negozi, esclusi quelli di prima necessità, per le sole ore antimeridiane, e l'Unione stessa ha inviati due telegrammi al Ministero Terre Liberate ed Interni per reclamare provvedimenti, atti ad evitare inasprimento di disoccupazione e disagio alla popolazione.

La assemblea dei funzionari e dipendenti dagli Enti locali (Sezione di Belluno) ha deliberato di dare, qualora venga richiesta, la sua adesione allo sciopero, domandando al Consiglio Direttivo di prendere tutti quei provvedimenti di carattere urgente che si rendessero necessari, impegnando ogni socio ad osservare con la maggiore disciplina gli ordini e le istruzioni che venissero all'uopo impartiti.

Il Presidente della Deputazione Provinciale avv. De Bettin ha inviato al Presidente del Consiglio dei ministri il seguente telegramma:

«Esaminati postulati per cui fu proclamato lo sciopero generale Provincia, Deputazione provinciale riconoscendoli appieno giustificati, insta perchè Ministero sollecitamente attui provvedimenti necessari altre volte reclamati sollievo popolazioni e idonei troncare pericolosa agitazione attuale».

Le notizie dalla provincia all'ultimo momento sono le seguenti: Bandiere rosse piantate sui poggiuoli dei municipi di Lozzo, Calalzo e Domegge di Cadore. Interruzione delle linee telegrafiche sulla direttiva di Auronzo e nell'Agordino.

Oggi a Belluno sono stati operai dodici arresti.

Il R. Commissario cav. Maiorca ha spedito al Presidente del Consiglio dei ministri il seguente telegramma:

«Questa popolazione impressionata condizioni create da sciopero generale invoca da S. E. sollecito finanziamento opere in corso esecuzione e concessione lavori per più largo impiego numerosissima classe braccianti disoccupati che non possono più emigrare all'estero come anteriormente guerra. — R. Commissario: Maiorca».

Il Prefetto barone Oreglia ha inviato ai Sindaci della provincia questo telegramma:

«Ministero sta provvedendo per pronta esecuzione lavori e necessari finanziamenti. Raccomando pertanto calma fiduciosa popolazioni. — Prefetto Oreglia».

Il R. Commissario rende noto che per disposizione dell'autorità di P. S., a tutela dell'ordine pubblico, è sospeso il mercato di sabato 26 corr.

Da Feltre, da Agordo e da altri centri della provincia giunge notizia che lo sciopero è quasi dovunque completo.

✱ *A teatro.* — Iersera al Varietà la rappresentazione di «Eva» ha avuto esito buonissimo. La signora Di Giorgi, in ispecie, si è distinta assai. E' una geniale artista. Domani sera (venerdì) «I Granatieri».

Lo sciopero generale

FELTRE. — La seconda giornata di sciopero è passata tranquilla; i negozi ed i caffè sono sempre tutti chiusi.

Nella mattinata ad Arsiè ed a Fonzaso in pubblici comizi, ai quali sono intervenuti scioperanti di molti paesi vicini, ha parlato l'on. Basso, i comizianti si sono sciolti sempre senza dar luogo a nessun incidente.

Per domani ad ore 10 è indetto un comizio in Piazza Vittorio Emanuele II oratore è il sig. Borghesio della Federazione Coperative Edili.

Il R. Commissario ha ricevuto questa sera dal Prefetto un telegramma che informa aver promesso il Governo di far continuare i lavori e di fornire i fondi necessari; le questioni da risolvere però sono parecchie e principalissima quella della liquidazione dei danni di guerra; il comitato locale non si dichiara soddisfatto di queste promesse ed assicura anzi che da domani lo sciopero sarà intensificato; altre classi aderiranno al movimento, con ogni probabilità gli elettricisti delle centrali elettriche che forniscono energia a molte città del Veneto ed i ferrovieri per le linee della nostra zona.

E' da sperare però che le trattative in corso possano condurre presto ad un buon fine e ad ogni modo che non si arrivi mai a commettere gli atti criminosi successi a Belluno, atti deplorati da tutta la popolazione.

Treviso

Nel secondo anniversario della battaglia del Piave

Treviso, 24

Per l'anniversario della battaglia sul Piave il Partito politico di Ricostruzione e di Lavoro ha pubblicato un patriottico manifesto per ricordare «che due anni or sono in questi giorni, travolti dall'irresistibile slancio dei nostri soldati, gli austriaci ripassavano il Piave per essi fatale: comminciava il crollo nemico: risorgeva la fortuna della Patria....

...., «Bastarono sei mesi, e l'Italia, con grandeza romnana, prepazrò Vittorio Veneto......»

Oggi il tricolore era esposto dagli edifici pubblici e da molte case private. E ricordava anche un'altra vittoria memoranda dell'Esercito italiano: 24 Giugno 1859 a S. Martino e Solferino. E qui vive vegeto e sano un veterano di quella battaglia: il conte cav. magg. Nello Sugana cui gli anni non hanno spento l'antico vigore el'elevato spirito patriottico. A lui, che ha partecipato alle prime guerre per d'indipendenza ed ebbe fortuna di assistere al compimento quasi definitivo di questa nostra Italia, vada il saluto cordiale, reverente!

La Commemorazione della Vittoria

L'annunciata commemorazione della «Battaglia del Solstizio» promossa dalla «Dante Alighieri» avrà luogo domenica 27 corr. ad ore 17 nel teatro Sociale gentilmente concesso.

Oratore sarà il maggiore avv. Giovanni Giuriati.

Una Associazione fra ex Alpini

In una sala dell'albergo «Stella d'oro» si sono riuniti molti ufficiali, sottufficiali e soldati alpini in congedo allo scopo di costituire uno Associazione fra ex Alpini per Treviso e provincia.

La numerosa assemblea ha enunciato un ordine del giorno col quale: «plaudendo alla iniziativa dei promotori si invitano tutti gli alpini in congedo a mandare la loro adesione alla Associazione, onde questa possa in breve riunire ed avvicinare quanti hanno vestita la bella divisa delle fiamme verdi».

Le adesioni e le richieste di informazioni vanno rivolte al sig. Aldo Desidera, via XX Settembre 4, Treviso

Per la Coltura popolare

Alla sede del Circolo Impiegati e Professionisti, per iniziativa del Presidente cav. Enrico Usigli si convocarono gli insegnanti soci del Circolo stesso allo scopo di discutere e decidere sulla ricostituzione della Scuola libera popolare.

In memoria di Aldo Voltolin

E' uscito il primo numero di «Arte Nostra». La nuova serie della Rivista che viene pubblicata a cura dell'Associazione per il patrimonio artistico Trevigiano. Il numero in edizione accurata è dedicato alla memoria del compianto pittore trevisano Aldo Voltolin immaturamente strappato alla vita e all'arte dalle tragiche vicende della guerra.

Una interrogazione contro le diffamazioni del Senatore Einaudi

L'on. Cappellotto ha presentato la seguente interrogazione al Minstro delle Terre Liberate:

«per sapere se non creda doveroso reintegrare l'onore dei danneggiati di guerra accusati di aver chiesto risarcimenti per oltre 30 miliardi, render noto che i risarcimenti chiesti non raggiungono ancora l'ammontare complessivo di tre miliardi, e se non creda pertanto necessario opporsi alle eccessive restrizioni che gli Intendenti di finanza vanno sempre più introducendo nell'applicazione delle disposizioni legislative sui risarcimenti dei danni di guerra, a danno specialmente dei piccoli danneggiati, cui molti funzionari negano l'indennizzo pei raccolti pendenti asportati dal nemico o dall'esercito operante in violazione della legge, che distingue le cose esistenti da quelle sperate, non già i prodotti pendenti da quelli staccati; e sopratutto alla assurda presunzione di un massimo di raccolti di L. 800 per ettaro imposta come norma agli uffici a danno degli agricoltori».

La morte del conte Di Rovero. — Ieri sera alle 20, dopo brevissima e crudele malattia cessava di vivere il conte Di Rovero cav. Francesco.

Gentiluomo del vecchio stampo si distingueva per la signorile affabilità; aveva coperto con zelo e con amore cariche pubbliche: fu consigliere provinciale, membro della Congregazione di carità, e ancor oggi era presidente della Pia Casa di Ricovero «Umberto I».

Alla nobile famiglia già provata alla sciagura anche per la morte recente del valoroso capitano co. Rino, sentite condoglianze.

L'Istituto "J. Riccati" per i suoi ex allievi caduti in guerra

Stamane alle 10 nell'Istituto Tecnico provinciale pareggiato «Jacopo Riccati» si è svolta la cerimonia per la inaugurazione della lapide commemorativa degli alunni morti nella grande guerra. La solennità promossa per iniziativa del Preside e degli insegnanti dell'Istituto con il contributo della Deputazione Provinciale, della Associazione ex-Allievi, e gli alunni attuali, è riuscita una celebrazione di vittoria.

Intervennero le rappresentanze del Prefetto e della Deputazione Provinciale, il dott. cav. Piazza assessore municipale; il generale Franchini comandante il Presidio, il colonn. co. Persico del «Novara», il magg. Sugana ed altri ufficiali; rappresentanze con bandiere dei mutilati e invalidi di guerra, «Dante Alighieri», del Liceo Ginnasio «Canova», della Scuola tecnica G. Bianchetti, R. Scuola Normale, R. Scuola di commercio, di altri istituti; parenti dei caduti e la Giunta di vigilanza, il consesso degli insegnanti e numerosissimi allievi ed ex-allievi. Prestavano servizio d'onore i civici pompieri in alta tenuta.

Nella grande sala centrale dell'Istituto presero posto le autorità e le rappresentanze. Il Preside prof. cav. Fischer disse brevi patriottiche parole di omaggio alla memoria dei valorosi commemorati; il prof. Augusto Michieli diede lettura delle numerose adesioni alla cerimonia, quindi il prof. Silvio Zorzi, insegnante dell'Istituto, già capitano combattente valoroso, pronunciò un elevato discorso infiorato di poesia patriottica e di affettuosa celebrazione agli eroi morti per la Patria. Il generale Franchini portò quindi il reverente saluto dell'Esercito.

Gli oratori furono applauditissimi.

Terminati i discorsi, nell'atrio venne levata la tela che copriva la lapide: una semplice lastra in marmo grigio di Carrara con una palma e fregi in bronzo è incisa in lettere d'oro la dedica: «Nati in anni e in luoghi diversi, ma passati tutti per questo Istituto e di esso amici, discepoli e rappresentanti, onde far più grande la patria e più operosa, più fraterna, più buona l'umanità, fedeli al dovere, sereni fino al sacrificio supremo, perirono nella grande guerra 1914-1918».

Seguono incisi i 56 nomi dei caduti che avete già pubblicato.

Parlò quivi ancora, e molto applaudito, lo studente Bottero già combattente.

Venne nella circostanza largamente distribuito un opuscolo «In memoriam» contenente notizie biografiche dei valorosi caduti commemorati.

Associazione Agraria Provinciale di Treviso

I Soci sono convocati in Assemblea generale, lunedì 28 corr. alle ore 10, al Teatro Sociale.

LA PRESIDENZA.

CASTELFRANCO. — Il cavalcavia, l'opera grandiosa, costruito per necessità di guerra, che è costato un due milioni di lire, è oggi vergognosamente abbandonato a sè stesso. Nessuno, nè Comune, nè Provincia, nè lo Stato l'ha preso o pensa di prenderlo in manutenzione. Così è che la grande opera rovina e rovina. Già sulla strada ci sono buche dalle quali si vede l'ossatura in ferro; gli scoli d'acqua sono tutti oramai ostruiti sopra, sotto e nelle scala d'accesso. E il monumento ripetiamo rovina e rovina, e la burocrazia se ne ride.

✱ Gli esami di promozione e di ammissione hanno inizio lunedì 28 giugno alle ore 9 legali, con la prova scritta di lingua italiana.

Gli esami di licenza hanno inizio giovedì 1 luglio alle ore 9 legali con la prova scritta di lingua italiana.

Le altre prove scritte e quello orali seguono secondo il diario affisso all'albo della scuola.

CONEGLIANO. — In seguito al grave incidente occorso all'avv. Armellini, corrispondente della «Riscossa», ad opera di una signorina e del quale aveste notizia, ier isera, convocata d'urgenza, l'assemblea della locale Associazione della Stampa ha approvato alla unanimità il seguente ordine del giorno:

«L'ssemblea della Associazione della Stampa, nel mentre stigmatizza e deplora il triviale atto compiuto domenica 20 corr. ai danni di un collega, senza entrare nel merito della vertenza sulla quale è ormai chiamata a pronunciarsi l'autorità giudiziaria, riafferma calorosamente i diritti della Stampa.»

A comporre il nuovo Consiglio direttivo dell'Associazione vennero chiamati i colleghi: cav. Firmino Concini, Tocchio Antonio, Ario Benelli, Giulio Borsato e avv. Silvio Armellini.

Prima che la seduta venisse tolta, interprete il sig. Tocchio, vennero offerte le insegne di cavaliere della Corona d'Italia, onorificenza di cui venne testè insignito, al collega Firmino Concini.

Udine

Agitazione agraria

Udine, 24

Nelle trattative per i nuovi patti colonici fra i rappresentanti dei proprietari ed i rappresentanti dei coloni e mezzadri, è subentrata una sosta. I proprietari ritengono che prima di pronunciarsi sulle proposte del rappresentante del governo prof. Baldaccini, sul 60 per cento per i bozzoli ai mezzadri e sul 60 per cento su altri prodotti, devono esesre definite altre questioni importanti. Pare che i «bianchi» non vogliano accettare queste proposte. Frattanto le trattative sono interrotte e il presidente comm. dr. Fabris sta cercando di riaccomodarle.

Un benemerito professore. — Ieri al la R. scuola normale venne consegnata una artistica pergamena con dedica al prof. di canto G. B. Lenardo, compiendo egli il suo cinquantesimo anno di insegnamento.

Per il patriottismo delle studentesse. — Oggi alle ore 16 in forma privata gli studenti consegnarono alla R. scuola normale una pergamena per il contegno altamente patriottico tenuto dalle studentesse durante gli anni di guerra come nel dopoguerra e ultimamente a Fiume italiana.

Sequestri e denuncie per i dolciumi. • Perchè confezionavano dolciumi non ostante il divieto furono denunciati i seguenti proprietari di pasticcierie: Ines Zorzi, in via Mercerie; Vittorio Tonutti in via Grazzano; Virgilio Cardi, in via della Posta.

I dolci sequestrati furono distribuiti fra gli istituti: Orfanotrofio Comandini, Istituto Micesio, Reccati e Zitelle.

Omicidio per rapina

Nel pomeriggio di ieri vennero escussi quasi tutti i 45 testi e stamane venne letta la deposizione scritta dei pochi non intervenuti. Nessuno dei testi fece deposizioni di una certa importanza.

Chiusa la escussione dei testi, il P. M. ed i difensori propongono i quesiti.

L'udienza è quindi rimandata a domattina alle 10.

Furto per il valore di centomila lire

S. VITO AL TAGLIAMENTO. — La scorsa notte i soliti ignoti — speriamo per poco — visitarono il negozio di manifatture del sig. Giuseppe Cibuole in Piazza Maggiore. Le stoffe rubate hanno il valore di circa centomila lire. Il primo ad accorgersi fu il sig. Giuseppe Girardi impiegato al Registro, che avvertì la benemerita e il proprietario.

Rovigo

Il nuovo Commissario alla cittadinanza

Rovigo, 23

Il nuovo Commissario prefettizio cav. uff. Ferrero ha pubblicato il seguente manifesto:

Chiamato a reggere l'Amministrazione provvisoria di questo cospicuo e patriottico Capoluogo, mi è grato, nell'atto di assumere l'importante ufficio, di rivolgere alla gentile Cittadinanza il mio deferente saluto.

Tutta la mia maggiore attività sarà dedicata allo studio più sereno e ponderato degli interessi e dei bisogni del paese. E perchè dell'opera mia di equità e giustizia, siano assicurati i migliori più solleciti e pratici risultati, o faccio appello alla concorde, fiduciosa cooperazione di tutti i volenterosi.

ADRIA. — Stamane alle 7.30 nel proprio cortile dopo aver tentato l'impiccagione, con un colpo di pistola in bocca dava fine alla sua vita trambasciata il noto oste e negoziante di pesce Filippo Bergamasco di anni 61. Il suicida rimase accasciato dopo l'eroica morte sul campo di battaglia del figlio suo sergente Raimondo.

Vicenza

Nuoov sciopero di socialisti nel Basso Vicentino

Vicenza, 24

A poco tempo dalla conclusione del patto colonico fra i rappresentanti delle leghe e quelli dei proprietari, i contadini «rossi» dei paesi di Noventa, Poiana Maggiore, Orgiano, Albettone Agugliaro e Campiglia dei Berici proclamarono improvvisamente lo sciopero domandando un aumento di 10 centesimi all'ora sulla mercede delle operaie e chiedendo che i contadini impiegati straordinariamente pei lavori di mietitura siano mantenuti a lavorare anche il periodo normale.

Il noto propagandista Nicola Vecchi, segretario della Camera del lavoro di Verona si è posto a capo degli scioperanti. La maggioranza della popolazione non è favorevole agli scioperanti. I contadini iscritti alle leghe «bianche» non hanno disertato il lavoro.

L'agitazione, che riveste carattere evidentemente politico, in momenti in cui la mano d'opera è necessaria essendo in corso la mietitura e la trebbiatura, tende a sollevare il prestigio rosso dopo lo smacco dell'ultimo sciopero.

Ci giungono intanto le prime notizie di attentati alla libertà del lavoro che squadre di socialisti vanno compiendo per le campagne.

Un fittavolo di Noventa, venuto a diverbio con due leghisti rossi si difese ferendo leggermente gli aggressori.

Numerosi carabinieri vennero inviati sui luoghi dell'agitazione con ordini severissimi.

Padova

Crolla un muro

CITTADELLA. — Ieri sera in Borgo Padova improvvisamente crollava il muro divisorio fra il cortile Eredi Prosdocimi fu Giovanni ed il cortile dell'osteria alla «Fragiotta» rovesciandosi sui clienti che stavano attorno alle tavole.

Furono gravemente feriti il negoziante calzolaio Giovanni Ferrettani al petto, il meccanico Giuseppe Bertinazzo e i due portalettere Brotto tutt ie tre alle gambe con fratture, più leggermente il negoziante in calzature Frasson in varie parti del corpo, ed un facchino della stazione alla bocca.

Il primo è in pericolo di vita; soltanto i due ultimi non furono trattenuti all'Ospitale.

✱ Una giovane profuga di Borgo Bassano venne ieri ricoverata allo stesso Ospitale per infezione puerperale. Il neonato venne trovato cadavere nel pagliericcio.

DALLE TERRE REDENTE

Un uomo stritolato dal treno

GORIZIA. — Stamane sulla linea ferroviaria fra Gorizia e Lucinicco venne trovato il cadavere di un uomo, disteso attraverso il binario.

Il cadavere, che aveva la testa e le gambe stritolate, era legato con filo d'acciaio.

L'autorità stabilì trattarsi di delitto.

Cronaca Cittadina

Calendario

25 VENERDI' (177-190) — S. Eligio.
26 SABATO (178-189) — Ss. Giovanni e Paolo.

Sole leva alle 5.24, tramonta alle 21.1; luna tramonta alle 1.36, leva alle 15.42; maree al Bacino S. Marco: stanca al mattino; alta 19.15 — Ieri 24, temperatura massima, a Venezia 27.2, a Lido 25.5; idem minima, a Venezia 19.6, a Lido 19 — La pressione barometrica ha lentamente oscillato: alle 18 era di cm. 763 — Il tempo tende a ristabilirsi — Sono in piena: l'Adige nel tratto a valle di Badia Polesine dove oscilla lentamente; il Canal Bianco che è in lenta discesa; gli altri corsi d'acqua della Regione sono in morbida — La navigazione interna è normale — Il mare è quasi calmo.

Il numero sei!

Stava per essere assunto agli onori di numero cabalistico — come il tre, come il nove — dal giorno in cui nei giornali, e nel nostro fra i primi, apparve la notizia che il ministro Torre stava elaborando la sua riforma della Scuola media e ne dava un primo saggio preparando, anche per quest'anno, il decreto per la promozione senza esami col «sei». Corse una settimana di trepida attesa. Verrà, non verrà!? Nelle scuole gli alunni apparivano più svogliati del solito; era bene accolto solo un insegnante, quello di matematica, perchè rappresentava, colla consuetudine quotidiana dei numeri, ance.... il fatidico «sei». Venne invece la crisi, la quale ingoiò col Ministro anche il decreto; Benedetto Croce, che non vive, come i filosofi, sulle nuvole, capì che bisognava cominciar bene e il non chiesto provvedimento sfumò come nebbia al sole: è giusto — mi ammonì un amico, freddurista impenitente — che anche gli scolari imparino a portare la loro..... Croce!

Ma, francamente, non si tratta di numeri, sì bene di ricondurre una buona volta la scuola al suo ufficio formativo del carattere, delle coscienze e delle anime; si tratta di insegnare ai giovani a studiare; si tratta di persuaderli che ormai senza sforzo l'avvenire non si regala a nessuno e che, pure attraverso le aberrazioni e le inquietudini presenti, alla coltura e all'intelletto sarà sempre serbato il posto d'onore. Lasciamo pure, se volete, ai farmacisti e alle loro infallibili bilancie di precisione, di pesare il cervello di uno scolaro e classificare in grammi, dall'uno al dieci, il suo valore specifico; diamo pure un bel frego, se volete, ai punti, alle medie, agli scrutini; affidiamo ad insegnanti degni la facoltà inappellabile di promuovere o di respingere secondo il loro retto giudizio... ma cominciamo anzitutto col fare agli alunni un discorso di questo genere: «I vostri nonni, i vostri babbi, quando andavano a scuola, facevano il mestiere........ degli scolari; in quinta ginnasio, coi polpacci delle gambe al sole, non si credevano ormai all'Università, ma sospiravano timidamente di salire soltanto al piano superiore, al liceo; giunti al liceo, non si adunavano mai a comizio per fabbricare una protesta o uno sciopero, ma guardavano all'Università, come alla via aperta al sole delle loro aspirazioni, dei loro sogni. Fate lo stesso e studiate come si faceva nel buon tempo antico non pel sei, non pel sette, non per gli otto punti di merito (chè allora dagli esami non scappavano neppure gli ottimi!) ma pel vostro avvenire, che è quello del vostro paese». E un altro discorso potrebbe rivolgersi alle famiglie: «Voi, babbi e mamme, che soltanto a fin d'anno vi avvicinate, timidi e sospirosi, ai maestri dei vostro figli non per chieder loro se essi hanno fatto tutto il loro dovere, ma per implorare il passaggio ad ogni costo, cominciate una buona volta ad essere gli alleati sinceri degli insegnanti, non dell'ignoranza e dell'infingardaggine dei vostri studenti....» E rifabbricheremo la scuola anche senza programmi!

Il numero «sei», cagione di tanta guerra, rientri umilmente nella sua decina e il ministro Croce, che non ha voluto elevarlo agli onori del trionfo, sappia invece davvero persuadere i giovani a quella severa austerità di disciplina e di studi, che egli ha nobilmente invocato sul punto di prendere il difficile governo di una nave in grande tempesta.

L. Z.

XII. Esposizione Internazionale d'Arte

I visitatori

Ieri gli ingressi furono complessivamente 1072.

Oggi dalle 17 alle 19 avrà luogo il consueto concerto orchestrale al Caffè ristoratore.

Onomastico

Ci si comunica:

Ieri ricorrendo l'onomastico del Sig. Giovanni Moro, presidente della Cooperativa fra Braccianti Sterratori ed Affini, di Venezia, tutti i soci vollero esternare la loro gratitudine per l'opera sua assidua per l'incremento e sviluppo della Cooperativa, e gli offrirono per l'occasione una medaglia d'oro accompagnata da una bellissima pergamena attestante le sue benemerenze, e una ricca cesta di fiori.

Si plaude ai bravi lavoranti per i sentimenti verso i loro capi e all'ottimo presidente, al qual facciamo pure i nostri auguri.

Il sabotaggio di Venezia

Il personale dell'Azienda Comunale di Navigazione Interna persiste nello sciopero. Quando in altre città i ferrovieri delle Secondarie stesse riprendono il lavoro, a Venezia, unica città in Italia, persistono a scioperare i tramvieri urbani, che non sono direttamente interessati nell'agitazione, che non attendono nulla dall'Azienda. Così, tanto per far atto di rivolta, tanto per fare del male.

Perchè essi fanno, deliberatamente, del male a Venezia.

I danni che infliggono alla città sono già palesi. La stagione del Lido è paralizzata: e sarebbe questa l'epoca del suo massimo splendore. All'Esposizione ieri, malgrado che vi fosse il concerto della Banda Cittadina, non si sono avuti che 1072 ingressi, avant'ieri 887, martedì 592, mentre nei giorni corrispondenti della settimana precedente, malgrado il tempo pessimo, gli ingressi s'erano mantenuti sempre al disopra del migliaio. Questo per dare un esempio facilmente controllabile degli effetti della inconsulta facinorosa scioperomania dei dipendenti dell'A. C. N. I. E miglior esempio possono darlo gli albergatori della città, che potranno dire quanta gente se ne sia andata. E che dire delle immense difficoltà in cui è caduto tutto il movimento degli affari, con danni veramente gravi? La cittadinanza perciò è grandemente indignata contro questi sabotatori allegri della sua vita in un delicato periodo quale l'attuale e domanda energici provvedimenti tanto più dovevosi quando si pensi che i prezzi delle corse sui vaporetti cittadini sono saliti ad altezze sconosciute in qualunque città ove esista un servizio tramviario. Sarebbe bene che l'Azienda abbandonando il contegno passivo, nell'agitazione, prendesse deliberazioni intese a riattivare i servizi indipendentemente dal personale scioperante.

Lo sciopero dei tramvieri prosegue

Una commissione dal Prefetto

Lo sciopero dei tramvieri prosegue senza dare luogo ad incidenti degni di nota.

I servizi allestiti dall'Azienda Comunale e dalla Società V. L. procedono regolarmente con gli orari annunciati, che valgono pure per la giornata di oggi per tutte le linee.

Ieri mattina dopo la solita riunione alla Casa del Popolo, una colonna di circa 300 scioperanti si diresse alla prefettura, ed una commissione di cinque salì nel gabinetto del Prefetto per essere ricevuta. Ammessa alla presenza del commend. D'Adamo, la commissione gli rimise un ordine del giorno stillato in forma sconveniente, il quale concludeva con una intimazione al Prefetto, di far sospendere immediatamente il servizio fatto dal personale militare e dai giovani volontari appartenenti al Fascio di Combattimento.

Il Prefetto presa cognizione dell'ordine del giorno ha dichiarato che non può ricevere intimazione di tal genere, ed ha respinto l'ordine del giorno congedando la commissione.

Siamo informati che negli uffici della Direzione dell'Azienda Comunale di N. I., si sono presentati altri giovani volontari i quali chiesero di essere adibiti a qualunque servizio in luogo dei tramvieri scioperanti, così il volontariato non è solo circoscritto ai giovani appartenenti al Fascio di Combattimento.

NON COMPERATE!

Per il ribasso dei prezzi

Riceviamo:

Sig. Direttore,

Ho letto con grande soddisfazione l'articolo ponderoso del chiarissimo Cav. Trevisanato pubblicato nella «Gazzetta» di oggi sul tema del «non comperare», soddisfazione che mi deriva per gli utili elementi che porta in appoggio della tesi che ci occupa, e pel fatto che il cav. Trevisanato, dichiara di approvare il mio cenno a firma D. P.

A proposito del lagno che quel cenno non portava la mia firma, la S. V. può attestare che subito pubblicato, io la pregai di palesarmi indicando che le adesioni alla progettata lega dei consumatori potevano essere indirizzate al mio domicilio S. Croce 2123.

Siccome ho raccolto privatamente numerosi consensi alla mia idea, fra pochi giorni sarà indetta un'adunanza per studiare le modalità di una pratica attuazione.

Con distinti ringraziamenti ed ossequi
Dev.mo Obb.mo *Demetrio Pitteri.*

Accademia di danze

Il Prof. Pavia e la sua gentile signora per l'apertura dell'Accademia di Danze che avrà luogo sabato 26 corr. sera ore 21 nel Grande Salone Stabilimento Bagni Lido, daranno un saggio delle ultimissime nuove danze di loro creazione.

Ogni giorno, durante la stagione estiva, lezioni collettive e private. «Unici al mondo ed insuperabili nell'insegnamento». Thè danzante, Soirèe.

Ospiti notevoli

— E' ospite di Venezia, da ieri, S. A. R. il Conte di Torino.

— Ieri è giunto a Venezia — ed alloggia al «Danieli» ove si tratterrà per qualche giorno — Dario Nicodemi il fortunato autore drammatico.

La moglie, la figlia, il fratello, la sorella ed i parenti tutti desolati partecipano la morte del loro amatissimo

Carlo Ostani fu Francesco

avvenuta improvvisamente la mattina del 24 giugno.

I funerali avranno luogo il giorno 26 corr. alle ore 10, nella Chiesa di San Trovaso.

La cara salma verrà trasportata a Chioggia nella tomba di famiglia.

Si dispensa dalle visite.

La presente serve di partecipazione personale.

Venezia, 24 Giugno 1920.

La famiglia Albrizzi, ringrazia commossa tutti coloro che vollero in qualsiasi modo rendere omaggio alla memoria della sua adorata

N. D. Contessa
ELSA ALBRIZZI

Venezia, 24 Giugno 1920.

La moglie Elena Silvestrini coi teneri bimbi Beppino ed Enrico annuncia la morte del marito

Edilio Tavella
d'anni 28

avvenuta in Ronco Scrivia il 18 c. m. in seguito a malattia contratta durante il servizio militare.

Mestre, 24 giugno 1920.

Un colloquio col cap. Ranza pilota della Roma-Tokio

Vi è mai accaduto, camminando sopra pensieroper le vie di una città, vedervi improvvisamente dinanzi una persona e pensare tra voi stessi: Perbacco, dove mai io ho visto quella faccia lì? E poco dopo questo interrogativo interiore voi vedete che la persona osservata vi muove incontro sorridendo e vi si rivela appunto per una persona ben conosciuta e cara.

Un asso degli assi

Proprio così è accaduto a me l'altro ieri osservando distrattamente un giovanotto sano e forte vestito di uno di quei «com. pleti» tanto comuni delle Indie, sul volto del quale io mi fissai per chiedermi pressantemente: Dove ho mai visto costui? Non avevo ancor fatto a tempo di farmi questa domanda che il giovanottone, sorridendomi e tendendomi la mano, mi si fermava dinanzi dicendomi: «Sono Ferruccio Ranza».

Se ai lettori, dopo due anni dalla fine della guerra, questo nome non ricorda nulla, è segno che essi, allo svolgimento della nostra guerra hanno preso poco interesse perchè Ferruccio Ranza — anzi il capitano cav. Ferruccio Ranza — è stato uno dei tre *assi degli assi* della nostra aviazione guerresca.

Ferruccio Ranza, sottotenente di complemento nel Genio, ai primi giorni della guerra, fu dei primi piloti nostri durante le prime azioni di guerra contro l'Austria. Lasciata la mamma sua a Firenze, figlia d'Ardit egli, con altri tre suoi fratelli, aveva creduto doveroso arruolarsi e durante tutta la campagna si può ben dire che egli abbia fatto il suo dovere se l'armistizio lo ha trovato con questo *stato di servizio*: terzo classificato tra i piloti da caccia con venti apparecchi nemici abbattuti e riconosciuti, con cinque apparecchi distrutti in fiamme a terra, con 1200 voli di guerra, decorato di tre medaglie d'argento e di due di bronzo al valor militare, decorato di tutte le croci alleate, proposto per la Croce Militare di Savoia e nominato capitano in servizio effettivo per meriti speciali.

Nella lunga serie delle sue magnifiche imprese aviatorie, egli può numerare l'abbattimento contemporaneo di due apparecchi nemici in Valle dei Signori, l'abbattimento nel cielo di Padova il 13 gennaio 1918 di un apparecchio germanico che aveva seminato strage e rovina in Padova, il mitragliamento di notte del campo austro-tedesco della Comina la sera del 29 ottobre 1918 e dieci successivi voli di mitragliamento sulle truppe austriache in ritirata oltre Pordenone ed il conseguente atterramento sul campo di Aviano quando il campo di Aviano era ancora tenuto dagli austriaci.

Naturalmente un tipo come Ferruccio Ranza non poteva poltrire nell'ozio di un ufficio ad armistizio concluso, e Ferruccio Ranza, dopo aver fatto parte per breve tempo della Missione Interalleata di Parigi per l'aviazione, ritornò in Italia ed ebbe il comando di una squadriglia. Un uomo d'azione come lui non poteva non partecipare ad una impresa aviatoria importante ed arrischiata quale quella che avrebbe dovuto portare ali italiane da Roma a Tokio ed infatti, quando il famoso raid venne deciso, Ferruccio Ranza ebbe il comando della squadriglia degli «Sva».

Peripezie iniziali

— Come mai tu qui?

— Vengo dall'Estremo Oriente. Ho dovuto fermarmi a Rangon dove il mio viaggio, che si era abbastanza ben iniziato, ha dovuto per forza finire. Sono sbarcato ieri dall'*Hungaria* a Trieste diretto a Torino.

— Bravo... e mentre sei qui mi concedi un'intervista.

Ranza è tanto un buon figliuolo che, malgrado il suo carattere e il suo odio per tutto ciò che può far chiasso intorno a lui, io posso avere da lui una completa narrazione del suo viaggio aereo e delle sue peripezie.

Io lo tempesto di domande ed egli mi risponde conciso:

— L'11 di marzo partii a capo della squadriglia, che era composta di cinque apparecchi, da Roma. Nel mio apparecchio portavo il motorista Brigidi; gli altri apparecchi avevano a bordo il capitano Gordesco e il tenente Grassa, il capitano Re e il cinematografista Alberini, il tenente Mezzotti ed il tenente Bilisch, il tenente Massari col tenente Da Monte. Dopo 50 chilometri di volo fummo colti da un violento temporale ed arrivammo in quattro a Gioia del Colle. Atterrammo in un lago di fango e cominciammo a constatare la mancanza assoluta dei rifornimenti subito in quel primo campo. Il 12 di marzo arrivò il quinto apparecchio che con noi fece sosta fino a tutto il 18 poichè il maltempo ci impedì assolutamente di proseguire. Finalmente il 19 riprendemmo il volo. A venti chilometri ci riprese la pioggia e ci ritrovammo nel bel mezzo di una tempesta che ci costrinse di atterrare a Brindisi. Da qui muovemmo il 21 per Atene dove arrivammo dopo avere superato una tempesta di mare e di cielo tale che giungemmo esausti, colle narici sanguinanti, con Gordesco svenuto sull'apparecchio e purtroppo con un apparecchio di meno, quello del cap. Re, che aveva dovuto atterrare a Valona fracassandosi.

Ad Atene avemmo accoglienze entusiastiche. Il Re di Grecia venne al campo di aviazione, si rallegrò con noi, ci fu largo di cortesie, ebbe parole lusinghiere per l'Italia ed augurò successo al nostro viaggio. Il 24 lasciammo Atene puntando verso Adalia e sorvolando ben 85 chilometri di mare. Giungemmo su Adalia in pattuglia serrata ma per mezza ora buona invano cercammo il campo per atterrare, onde, quando finalmente avvertimmo segnalazioni da terra, dovemmo constatare che si era scelto per il nostro atterraggio una posizione nella quale avremmo avuto il vento in coda ed in fianco. Come conseguenza di questo errore due apparecchi si fracassano e cioè l'apparecchio del tenente Massari ed il mio apparecchio che, dopo avere toccato terra intanto, viene investito dall'apparecchio di un compagno, ed ha spaccata la fusoliera e le ali.

Giungo ad acquistare legname dal commercio e, dopo sette giorni di lavoro incessante, riesco a ripartire il 2 aprile e al mio apparecchio dò posto al tenente Massari il quale spera di trovare alla tappa di Aleppo un apparecchio col quale proseguire anch'egli il viaggio. Ma 80 chilometri prima di Aleppo avverto delle manchevolezze nel motore, ho la sensazione di un disastro e decido di atterrare. Atterro felicemente in un campo e con Massari cerco di riparare il guasto e ripartire. Purtroppo i motori sono come sfiodati ed allora decidiamo io di attendere e Massari di tentare di raggiungere Aleppo per potere di là avere un motorista.

Un combattimento improvviso

Mentre sto aspettando il mio compagno mi capita l'avventura di cui si sono occupati anche i giornali.

In sul far della sera sento fischiare vicino all'apparecchio due fucilate; mi guardo attorno, non vedo anima vivente, ma sento altre fucilate ed il fischio delle pallottole passai vicino a me. Con uno sforzo supremo riesco a mettere in moto il motore, salto ai comandi e, a bassissima quota, mi dirigo verso Aleppo. Mentre sto sorvolando una località che, nella carta di rotta è segnata col nome di El Hamamed, 40 chilometri circa prima di Aleppo, sento di essere investito da una raffica di mitraglia. Mi si tira contro da terra ed io non posso volare alto. Penso che se voglio almeno salvare l'apparecchio è meglio atterri, ed infatti, con volo «planè», riesco ad atterrare. Sono appena balzato dal seggiolino che tutt'intorno a me sento crepitare la fucileria... Sono caduto in pieno in mezzo alle bande curde ed arabe che fanno la guerriglia contro i francesi e gli inglesi. Capisco che per me è finita e mi dispongo a vendere cara la pelle. Rapidamente tolgo dall'apparecchio la carabina mitragliatrice; ho a disposizione 150 proiettili e decido di ingaggiare battaglia. Il combattimento durò mezz'ora fino a che cioè ebbi esaurito tutte le munizioni.

Allora una specie di capo si diresse verso di me e mi intimò la resa. Mentre parlamentavo alla meglio con questo capo, mi vidi circondato da un centinaio di uomini che coi pugnali sfoderati parevano fossero decisi a farmi a pezzi. Cercai alla meglio di far capire al capo che ero un ufficiale italiano. Egli spiegò ai suoi che non ero nè un francese, nè un inglese ed allora la ferocia dei miei nemici — dei quali parecchi avevo ferito col mio fucile — si calmò come per incanto. Fui, è vero, spogliato di tutto quello che avevo indosso, ma il capo dei curdi mandò immediatamente a cercare dei reparti di cavalleggeri sceriffiani i quali mi scortarono fino ad Aleppo, di dove, la mattina di poi venne mandato un plotone di cavalleggeri alla ricerca del mio apparecchio. L'apparecchio però era sparito, chè i curdi l'avevano portato sei chilometri lontano dal luogo ove io l'avevo lasciato e lo restituirono solo dopo un nuovo scambio di fucilate.

Da Aleppo a Calcutta

Recuperato anche l'apparecchio e trovato ad Aleppo il motorista, dopo due giorni di riparazioni, fui in grado di proseguire.

Ad Aleppo i due apparecchi, arrivati prima del mio, hanno, in partenza un incidente per modo che uno dei due, capotando in velocità, si fracassa e solo il capitano Gordesco riparte il giorno 9 per Bagdad insieme al suo compagno Grassa ed arriva colà felicemente.

Il 13 Gordesco parti per Bassora ed il 13 stesso per Buchir dove, arrivando, in atterraggio, purtroppo incontrò la morte insieme al suo compagno. Sono già note le dimostrazioni d'affetto che si ebbero a Buchir le due lagrimate vittime del volo.

Io il 14 partii da Aleppo e, pur avendo dovuto combattere per sette ore contro la tempesta, giunsi a portare Massari fino a Bagdad.

Senza incidenti il 17 ero a Buchir, il 18 a Bender Abbas, il 19 a Ciombar, il 14 a Karaci, il 25 a Hasseibad, il 26 a Delhi, il 27 ad Allahabad. Colà atterrai in un campo dato come proibito dagli inglesi, pieno di buche e pieno di bufali e buoi che pascolavano sul campo durante l'atterraggio. Potei, malgrado ciò, atterrare magnificamente, ma durante gli ultimi cinquanta metri di corsa sul terreno, la coda dell'apparecchio mi si incastrò in un fosso e la fusoliera mi si spezzò a metà. Purtroppo le riparazioni durarono otto giorni, causa la lontananza del posto di rifornimento ed altro che dirò poi. Ad ogni modo il 6 potevo arrivare a Calcutta.

Avrei dovuto atterrare al campo di Dun Dun ma il comando di tappa di Calcutta mi fece invece atterrare sull'Ippodromo del Mailand dove fui costretto a sostare fino al giorno 13 per mettere a posto il motore che si era guastato. Il 13 maggio finalmente partii per Rangon. Giunto a volo sul campo mi avvidi che il campo stesso era circondato di piante alte dai 10 ai 15 metri e «decollai» tosto per atterrare. In quella sentii che il motore diminuiva di potenza, ebbi la percezione esatta della caduta e sentii anche che questa caduta avveniva con una rapidità spaventosa. Allora, in un lampo, potei nella mia mente tentare una via di salvezza e feci in modo di far cadere l'apparecchio poggiando sulle cellule di sinistra, le quali, non appena urtata la terra, si sfasciarono in uno schianto terribile ma fecero sì che l'urto spaventoso fosse attutito e che io me la cavassi con qualche ferita alle gambe e con contusioni varie. Il mio motorista cadendo si ferì più gravemente, ma ora egli è salvo. Fui curato amorevolmente ed appena in istato di reggermi in piedi domandai un nuovo apparecchio per proseguire il mio viaggio, perchè il mio era ridotto in frantumi. Ma purtroppo di apparecchi di riserva non ve ne era neanche uno e quindi impossibilità assoluta di proseguire.

Dopo qualche giorno di riposo mi sono imbarcato per l'Italia ed eccomi qui.

L'organizzazione del Raid

— Ora che mi hai narrato, nelle sue linee schematiche, il tuo viaggio molto mosso, mi vorrai dire qualche cosa delle tue impressioni, dei nostri apparecchi, dell'organizzazione e degli inconvenienti da te riscontrati.

— Ecco: sull'organizzazione alquanto difettosa ho già preparato un lungo rapporto documentato che consegnerò alla Direzione Generale di Aeronautica ed intorno al quale non credo di potermi intrattenere. Voglio però qui dire subito che la organizzazione dei campi inglesi che si prestarono per il nostro «raid» è stata semplicemente meravigliosa. Non vi sono nè vi saranno mai parole bastanti per lodare gli inglesi per quello che hanno fatto dal lato tecnico e dal lato delle fraterne, affettuose accoglienze fatteci.

Voglio notare, per ciò che riguarda la organizzazione italiana, che i posti di rifornimento erano eccessivamente lontani gli uni dagli altri, che il personale addetto ai nostri posti, dopo avere oziato per otto lunghi mesi ad attendere l'effettuarsi del «raid», era divenuto incapace di lavorare e che finalmente gli sbalzi di temperatura lungo il percorso erano così notevoli che, ove si dovesse rifare una prova, sarebbe necessario usare di apparecchi possibilmente metallici poichè la pioggia ed il sole, alternantisi, tolgono efficienza agli apparecchi che hanno le loro parti in legno. Ad ogni modo gli «Sva» da noi usati, apparecchi da ricognizione a due posti, muniti di motore Spa da 250 H.P. e capaci di fare 200 chilometri l'ora per dieci ore si sono dimostrati ottimi. Il motore perfettissimo è sicuro, così che i nostri apparecchi hanno valso a riaffermare la bella fama che ormai si è guadagnata l'aviazione italiana.

Dire le impressioni del viaggio è difficile. Ho trasvolato su mari, sopra montagne, su deserti, vedendo foggiare incredibili, su panorami di tragedia e panorami di sogno; ho provato emozioni indicibili; ho trasvolato su foreste della India vedendo nelle lontananze templi ed edifici meravigliosi; ho nella mente una vera ridda di luci e di colori. Riporto da questo meraviglioso volo un ricordo che mi accompagnerà sempre e solo il rincrescimento di non aver potuto raggiungere i miei compagni dai quali, pur essendo partito un mese dopo da Roma, non mi dividevano che due tappe. Avevo percorso più di tre quarti del cammino, non avevo da fare che il meno! Ma non importa! Per tenere alto il nome d'Italia basta che siano giunti gli altri....

In questa frase buona verso i colleghi suoi, era tutto l'animo di Ferruccio Ranza che, se pure non ha raggiunto la mèta, ha saputo compiere un magnifico viaggio aereo e fra popoli stranieri ha fatto capire quali miracoli sappia compiere l'ala d'Italia.

E. M. BARONI.

I ferrovieri di Milano sono tornati al lavoro

Milano, 24.

La ripresa del lavoro da parte dei ferrovieri è stata movimentata. Il piazzale della stazione alle prime ore di questa mattina era gremito di ferrovieri che si recavano al lavoro. C'erano musiche e bandiere. La folla cantava l'inno proletario. Dopo questi canti e questa parata la folla si sciolse alla spicciolata e ognuno entrò in stazione per assumere servizio. Quelli che rientravano dopo la lunga battaglia guardavano in cagnesco coloro che avevano lavorato durante lo sciopero, ma non avvennero notevoli incidenti. Soltanto un deviatore, certo Salvadori, fu malmenato e gratificato dell'epiteto di «krumiro». Ad ogni buon conto il Salvadori preferì abbandonare per oggi il servizio in attesa delle disposizioni della direzione compartimentale.

Verso le 8 parti uno di quei piccoli treni che sogliono condurre i ferrovieri alle diverse officine e depositi. Il treno e gli altri che seguirono poi, erano coronati di fiori; forse i fiori di lauro della supposta vittoria. Sui treni erano state poste delle bandierine rosse.

Un incidente notevole avvenne per gli avventizi: si era sparsa la voce che gli avventizi scioperanti non sarebbero stati ammessi al lavoro. I ferrovieri della stazione si diedero a protestare credendo che l'allontanamento degli avventizi fosse già avvenuto. Alcuni dissero che i ferrovieri sarebbero stati pronti ad incrociare le braccia e qualcuno anzi le incrociava di già, ma intervenne il commissario della stazione e un capolega dei ferrovieri, i quali convinsero la massa che gli avventizi non erano stati toccati.

Un altro incidente è avvenuto in via Amerigo Vespucci: un ferroviere fu aggredito dagli scioperanti ed anarchici, al solito grido di: «Krumiro!» e bastonato.

Nella mattinata il servizio ferroviario fu contenuto nei limiti dei giorni di sciopero. Il servizio regolare doveva ricominciare nel pomeriggio.

Nel pomeriggio invece il lavoro alla stazione è continuato senza progressi notevoli per il riordinamento completo dei servizi, ma anche senza notevoli incidenti. I ferrovieri che ormai comprendono, dopo i risultati dello sciopero, la incapacità di coloro che li hanno spinti e guidati nella inconsulta agitazione, dimostrano sempre più il disinganno provato.

Un altro dei feriti nei tumulti di martedì, il carrettiere Domenico Verderio, è morto nel pomeriggio di ieri allo spedale.

Il prefetto aveva concesso che fosse tenuto oggi un comizio, ma i rappresentanti delle leghe, riunitisi stanotte alla Camera del lavoro non vollero assumersi le responsabilità inerenti e rinunciarono alla concessione.

La situazione quale si presenta a Cremona, dove quel capo stazione Bergonzoni non ha voluto assolutamente cedere il suo posto, tiene i ferrovieri dubbiosi ed incerti e non sanno se lo vono seguire i consigli che ad essi giungono dai più scalmanati, o se pensare ancora per proprio conto, seguendo il buon senso.

E' certo però che il riaprirsi della agitazione non troverebbe consenziente che una minoranza della massa già stanca e delusa.

Questa sera sono stati riattivati i servizi regolari dei treni 93 e 95 partendo rispettivamente da Milano per Venezia alle 0.15 e alle 0.25, il primo diretto, e il secondo accelerato.

Teatri e Concerti

Lo "Stabat Mater,, di Rossini e l' "Agape Sacra,, a Ferrara

Ferrara, 24

Nel Tempio di S. Francesco, in occasione delle Feste cinquantenarie della locale Società «Orfeonica» sotto la direzione del maestro Gino Neri avranno luogo alcune straordinarie esecuzioni dello «Stabat Mater» di Rossini e dell'Agape Sacra» del «Parsifal» di Wagner. La prima esecuzione fissata per domenica 27 corr. ad ore 21.45 sarà preceduta da un discorso commemorativo dell'on. prof. Antonio Fradeletto mentre alla seconda ed alla terza, rispettivamente fissate per i giorni di martedì 29 e di mercoledì 30 all'istessa ora della prima sarà aggiunta la «Preghiera» dell'opera «Mosè» di Rossini. Esecutori della parte vocale saranno Ester Mazzoleni, Vida Ferluga, cav. Alessandro Dolci, Cesare Formichi, Luigi Manfrini e Giuseppe Poggiolini. L'orchestra sarà composta di 100 professori ed il coro istruito dal maestro Andrea Morosini sarà di 300 voci.

GOLDONI — Rammentiamo che stasera la compagnia d'Amora rappresenta una commedia nuova per Venezia «La nascita d'Eva» di A. Chierici, uno scrittore di ingegno brillante ed originale.

MALIBRAN — A questo teatro ha luogo stasera la recita in onore dell'artista Fronticelli con «Madame di Thèbes». Il pubblico accorrerà certo numeroso a festeggiare la seratante.

ROSSINI. — Il pubblico numeroso continua a divertirsi nelle esilaranti trasformazioni di Cavallini, e lo applaude con fervore ad ogni calar di sipario. Stasera programma nuovissimo.

TEATRO DI LIDO. — Causa lo sciopero dei vaporetti non ebbe luogo iersera l'annunciata inaugurazione della stagione estiva a questo teatro. L'apertura avrà luogo domani sera sabato 26, anche perdurando lo sciopero.

Spettacoli d'oggi

TEATRI. — **Goldoni**: «La nascita di Eva» — **Malibran**: «Madama di Thebe» — **Rossini**: «Cavallini, trasformista — **Lido**: Varietà — **Centrale**: Ore 19.30 e 22 Compagnia del Grand Guignol Romano.

CINEMATOGRAFI. — **Massimo**: «La banda degli Spettri neri» ovvero «Il direttissimo delle 21.53»; grandioso dramma polizìesco in quattro parti della Casa Pasquali di Torino — **Modernissimo**: Continuano sempre con successo le proiezioni della magnifica e tragica film «L'Avarizia» interpretata dal già celebre duo Francesca Bertini e Gustavo Serena — **Italia**: «La modella» (Stasia Napierkowska»); precederà una brillante commedia intitolata: «Amore amaro... a mare». Domani «Cuore di Roma» con Amleto Novelli — **S. Margherita**: «Peccatrice» con Leda Gys. Domani Hesperia e Carminati.

CONCERTI. — **Lido: Grande Stab. Bagni** - Grande Concerto orchestrale dalle 15 alle 18.
Florian: Concerto orchestrale dalle 10.45 alle 12.30 e dalle 20.45 alle 22.45.
Caffè Orientale. — **Concerto dalle ore 16.30 alle 18.30 e dalle ore 21 alle 23.30.**

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Il delitto di Mestre alle Assise di Venezia

Pres. Stiffoni — P. M. Tomaioli — Cancelliere Piovesan.

In principio di udienza vengono udite le due sorelle Giacomello, di Mestre, che affittavano in casa loro all'imputato Zara. Prima è udita Giacomello Antonia, che nulla depone d'importante, poi la sorella Maria afferma che la madre sua affittava allo Zara una camera; siccome l'imputato rincasava spesso a notte tarda la madre minacciò di chiudergli la porta di strada per farlo rincasare più presto. La mattina dopo il delitto la teste, insieme a certa Cattonari, vide lo Zara alla stazione di Mestre e gli parve pallido in volto e molto agitato. Quando venne a casa il suo turbamento continuò, tanto che a un certo punto le rivolse stravolto questa strana domanda: «Se me butasse zo' dalla finestra me coparia?»

A questo punto della deposizione la sorella della teste, Giacomello Antonia, avanzandosi verso il seggio del Presidente, esclama: «Non creda, signor Presidente, a quel che dice mia sorella Maria; essa è matta come mia mamma ed è già stata in manicomio».

Per questa accusa di falso che la Antonia lanciò contro la sorella, che invece, come risulta, non è stata mai ricoverata in manicomio, e per la interruzione intempestiva, il Presidente la fa allontanare dall'aula e custodire dai carabinieri.

Sfilano alcuni impiegati telegrafisti alla stazione di Mestre che concordemente escludono che il Pittarello la sera del delitto si sia presentato agli uffici per fare pratica al telegrafo.

Il delegato Di Palma di Mestre narra come procedette all'arresto dei due imputati. Lo Zara era noto alla P. S. già per una precedente condanna.

Egli lo arrestò in seguito alla deposizione del Molin Amilcare e dietro i connotati che questi gli diede dell'aggressore. Racconta del confronto avvenuto negli uffici di P. S. tra l'imputato Zara e il Molin e come quest'ultimo riconobbe subito nello Zara il ladro che sparò contro il fratello.

Lo Zara poi, nel raccontare come aveva passato il giorno del delitto, cadde in una quantità di contraddizioni.

Aggiunge che la rivoltella che lo Zara cercò di vendere a Treviso il 10 giugno ad un suo amico aveva lo stesso calibro della pallottola estratta dalla coscia dell'assassinato.

Il Pittarello fu arrestato dal commissario perchè bazzicava collo Zara e perchè interrogato si smarrì e si contraddisse.

Delle sorelle Giacomello di Mestre, presso cui lo Zara abitava dice che erano di dubbia fama, tanto che alla Maria aveva fatto rilasciare il libretto di prostituzione.

Colla deposizione del Palma finisce la udienza antimeridiana.

Nella udienza pomeridiana prosegue la escussione dei testi:

Prosegue l'escussione dei testi:

Carughi Francesco, d'anni 32, venditore ambulante, conosceva lo Zara il quale un giorno a Treviso gli mostrò una pistola a rotazione, esibendo di vendergli per un'ottantina di lire. Amici dello Zara gli dissero poi che lo Zara aveva venduta ad altri la rivoltella a Treviso. Nel suo precedente interrogatorio il teste ammise che lo Zara gli mostrò la rivoltella il 10 giugno, e cioè una decina di giorni prima del delitto, sempre in tempo posteriore alla data della condanna dello Zara per porto d'armi, avvenuta il 3 maggio; il teste non ricorda ora il giorno preciso, ma ammette che la rivoltella gli venne mostrata in data posteriore alla condanna. Dei suoi rapporti collo Zara il teste dice che prima erano buoni, poi quando l'imputato cominciò a frequentare cattive compagnie non volle più saperne di lui.

A richiesta della difesa, vien provato da vari testimoni che la madre della Giacomello Antonia fu ricoverata al manicomio, così pure lo zio, mentre il padre suo morì alcoolizzato. Assodato questo, la teste Giacomello Antonia viene rimessa in libertà.

Brocca Rosa, ved. Giacomello, nata a Venezia.

Pres. La vostra età?

Teste. «Gavarò 44 ani». All'invito del Presidente di sedere essa rimane un poco perplessa. La difesa, date le visibili condizioni di squilibrio mentale della teste, rinunzia a sentirla. Essa viene subito licenziata.

Alcuni testi che ebbero alle dipendenze il Pittarello, depongono che per il tempo che fu sotto di loro a lavorare da manovale alle ferrovie si comportò bene senza fare mancanze nel servizio.

Ulisse Luca, capo dell'ufficio telegrafico nega di aver detto al commissario Di Palma di non aver voluto più il Pittarello a far pratica all'ufficio telegrafico. Il commissario Di Palma è chiamato in confronto ed egli afferma recisamente la circostanza. Il teste dinanzi alle precise contestazioni del presidente, non sa più se affermare o negare; egli viene ammonito e poi licenziato.

Penvenuti Rita, ventotterne, conosceva il Pittarello la cui famiglia sta in discrete condizioni finanziarie perchè tutti lavoravano e guadagnavano. Il Pittarello tutto quel che guadagnava lo teneva per sè, e talvolta ricorreva alla madre per aver dieci o quindici lire.

L'escussione dei testi è finita. A richiesta dell'avv. Casellati difensore del Pittarello il Presidente fa leggere un certificato di buona condotta rilasciato nel 1918 all'imputato dal commissario prefettizio di Mestre, e un certificato medico che attesta di un infortunio avuto nel lavoro dall'imputato stesso.

L'udienza è quindi sospesa è rinviata a stamane alle otto per la discussione e la sentenza.

Corte d'Appello Veneta

(Udienza del 22)

Pres. Toniolo — P. M. Lonati

Toja Ricciotti Giovanni di Ferdinando, di anni 20, negoziante di stoffe a Milano, detenuto, appellante dalla sentenza 19 marzo 1920 del Tribunale di Udine colla quale fu condannato ad anni 1 e giorni 27 di reclusione coll'aumento di mesi 1 e 20 giorni sulla durata ordinaria della segregazione, colpevole di tentato furto aggravato di un portafoglio con destrezza sulla persona a danno di uno sconosciuto in Udine nel 1.o novembre 1919; di furto aggravato di un portafoglio con lire 450 tolto con destrezza dalla persona di Roi Luigi alla Stazione ferroviaria di Udine nel 1.o novembre 1919.

La Corte lo assolve pel furto tentato e riduce la pena a mesi 10 pel secondo furto. — Dif. avv. Brunetta.

× Generoso Andrea di Antonio, di 21 anni da Capodrese di Caserta, soldato del 25 regg. art. da campagna, V. batteria, detenuto, appellante dalla sentenza 14 aprile 1920 del Tribunale di Pordanone, colla quale fu condannato alla reclusione per anni 2 e mesi 6 e ad un anno di vigilanza della P. S., colpevole di rapina a danno di Mangiat Maria cui tolse con violenza un pacco vestiario e L. 35, il 28 dicembre 1919 in Spilimbergo.

La Corte riduce ad anni due e mesi uno — Dif. avv. Brunetta.

ULTIMA ORA

Il nuovo colpo di testa dei ferrovieri
La ripresa dello sciopero bianco

Milano, 24

Al ritorno in servizio dei ferrovieri si ebbero nella mattinata piccoli inci denti.

Dopo mezzogiorno la agitazione si è andata sempre più accentuando ed infine si è tornati allo sciopero bianco.

Il personale rimane nelle stazioni e negli scali completamente inattivo.

Nessun concordato coi ferrovieri

Roma, 24.

Circa le notizie pubblicate da taluni giornali in merito allo scopero ferroviario nel compartimento di Milano e ad un ordine del giorno che si dice concordato col governo ed approvato dalle masse scioperanti, la direzione generale delle ferrovie dello Stato comunica che nè da essa nè dal Governo venne proceduto ad alcun accordo verbale o scritto con le associazioni del personale scioperante; in conseguenza sono prive di ogni fondamento tutte le pretese concessioni di cui è cenno in detto ordine del giorno. — (Stefani).

Una commissione del Comitato dei ferrovieri dall'on. Bertini

Roma, 24

Stamane è stata ricevuta dal sottosegretario di stato ai LL. PP. on. Bertini una commissione composta del comitato centrale del sindacato ferrovieri di Bologna. Questa commissione ha fatto presente all'on. Bertini la necessità di stabilire definitivamente le attribuzioni della commissione incaricata della compilazione delle tabelle organiche del personale ferroviario. Domani detta commissione riprenderà i suoi lavori.

La commissione ha avuto del pari la assicurazione dall'on. Bertini che il governo ha in animo di estendere con un decreto legge di imminente approvazione, anche al personale ferroviario i provvedimenti concernenti l'aumento dell'indennità caro-viveri già data agli altri impiegati dello stato. Il personale ferroviario percepirà del pari questo aumento dal primo giugno.

Lo sciopero ferroviario delle secondarie prosegue in modo assai calmo. Il ministro dei LL. PP. ha provveduto in questi giorni ad attivare numerose linee automobilistiche. La commissione per l'equo trattamento sta studiando il regolamento della previdenza del personale addetto alle aziende di trasporto che è stato uno dei motivi per cui i ferrovieri secondari hanno attuato lo sciopero.

Caviglia da Giolitti per discutere la questione di Fiume

Roma, 24.

Stamane il presidente del consiglio ha avuto un lungo colloquio col generale Caviglia in merito alla situazione nella Venezia Giulia ed alla questione di Fiume.

Il colloquio ha avuto speciale importanza, sopratutto per la parte relativa ai mezzi ed ai modi onde ristabilire a Fiume normali condizioni di vita.

Turati ritira il suo ordine del giorno

Roma, 24

L'ordine del giorno presentato dall'on. Turati ha dato luogo a varie interpretazioni, fino al punto che qualcuno vi ha intravisto qualche coincidenza col programma esposto dall'on. Giolitti. Oggi alla Camera l'on. Turati, ad evitare ogni equivoca interpretazione, ha ritirato l'ordine del giorno suddetto.

Il decoro delle rappresentanze militari

Roma, 24.

Il «Piccolo Giornale d'Italia» dice che a Monfalcone, nel corso della cerimonia del varo del piroscafo «Vittoria» il commissario civile avv. Ramoldi aderendo alle richieste degli operai socialisti del cantiere Cosulich, fece allontanare il plotone di bersaglieri che era intervenuto per servizio d'onore su richiesta dello stesso commissario.

Quando l'on. Giolitti seppe la cosa avrebbe esclamato: «Si vede che quel funzionario desiderava chiudere la sua carriera». E nello stesso giorno firmava un decreto che esonerava il Ramoldi dall'ufficio per non aver tutelato il decoro della rappresentanza militare.

4 morti durante un'aggressione ai carabinieri nel Leccese

Bari, 24

A Parolita, in provincia di Lecce, i carabinieri fatti segno ad una fitta sassaiuola da parte di una colonna di contadini scioperanti, hanno fatto uso delle armi.

Tre contadini ed una donna sono rimasti uccisi.

Il sindaco Ferreri, intervenuto per riportare la calma, è stato assalito da una donna che gli ha vibrato un colpo di rasoio alla faccia, sfregiandolo orribilmente.

Conflitti a Mammola di Calabria

Reggio Calabria, 24

Per protestare contro la mancata esecuzione di alcune opere pubbliche, i contadini terrazzieri di Mammola invasero il municipio, inalberandovi la bandiera rossa e proclamarono lo sciopero.

Avendo i carabinieri arrestato due individui, la folla minacciosa iniziò una sassaiola contro i militi ferendone tre e cercando poi di accerchiarli. I carabinieri furono costretti a far uso delle armi. Nel conflitto rimasero feriti tre dimostranti di cui uno mortalmente.

La conferenza di Spa nuovamente rinviata

Roma, 24

Sembra che la conferenza di Spa, fissata come è noto per il 5 luglio prossimo, subirà un nuovo breve rinvio.

La proroga non oltrepasserebbe una settimana.

Grosso scandalo di formaggi

Roma, 23

Circa un grosso scandalo di formaggi verificatosi a Cecina, l'«Epoca» dà i seguenti particolari: Il consorzio pecorino romano era riuscito ad appurare che a Cecina esisteva una grande partita di molte tonnellate di formaggio pecorino appartenente al signor De Santis. Costui, invece di denunziare il pecorino al consorzio, lo vendette al rag Madao, il quale lo acquistò con la intenzione di rivenderlo ai negozianti romani ad un prezzo superiore a quello di acquisto. Il Madao passò infatti parola ad alcuni mediatori per rivendere il formaggio sulla piazza di Roma e fu così che la cosa venne saputa dal capitano Colucci del Consorzio pecorino romano. Il Colucci riuscì a sapere che la compagnia degli incettatori era composta, oltre che dal rag. Madao, anche dall'on. Nicola Pavia, deputato di Bari, consulente legale e consigliere del marchese Alberto Gavotti, dal prof. mons. Favillo, mediatore; altri mediatori erano un brasiliano, sig. Innamorati, un carlo Gemma ed il capitano Solinas. Tra tutti questi mediatori era stata stabilita la percentuale di utili.

La quantità del formaggio era inizialmente di duemila quintali, ma venne poi ridotta a seicento quintali, dei quali si pretendeva il prezzo di un milione, mentre al prezzo di calmiere la somma non doveva oltrepassare il mezzo milione.

Il capitano Colucci intanto saputo della cosa, ordì il piano per prendere in trappola tutti i componenti la società e col falso nome di Antonio Baciccia si pose a contatto con l'on. Pavia, che era il consulente legale.

Il falso Baciccia, assaggiato il formaggio, e trovatolo eccellente per qualità, incominciò a gettare le basi del contratto. Si trovò però di fronte alla recisa, irrevocabile pretesa di un milione.

Si passò quindi a stabilire il luogo ed il giorno della compera del formaggio. Compratori e venditori si dettero appuntamento per lunedì scorso 21 giugno in un villino in via Beozio. Al convegno però il capitano Colucci con un buon seguito di guardie arrestò tutti i componenti la società che furono tradotti al commissariato di P. S. di Prati.

L'«Epoca» dice che l'on. Pavia reclamò in questura il rispetto delle sue prerogative di deputato ed ottenne subito la libertà.

Un attacco dei ribelli albanesi

Roma, 24

Il «Messaggero» ha da Valona, 23:

La situazione è stazionaria. La nostra linea dinanzi a Kreshero è stata attaccata stamane da un centinaio di insorti. Dopo tre quarti d'ora di combattimento la banda si disperse avendo patito gravi perdite. Nessuna perdita si è avuta tra i nostri. Hanno partecipato all'azione un battaglione della brigata Puglia ed alcuni reparti della brigata Verona.

Nel pomeriggio la nave «San Marco» ha eseguito i soliti tiri di interdizione.

L'«Epoca» ha da Valona che ieri sera sono stati fatti partire 24 arditi che saranno sottoposti a procedimento penale per aver partecipato ai moti di Trieste. I loro stessi ufficiali e compagni non li hanno voluti al loro fianco e ne hanno chiesta la punizione.

Si apprende che il governo di Tirana ha stigmatizzato il movimento di ribellione, trattando da banditi gli insorti, e la prova di questo atteggiamento è data dal fatto che il colonnello Castoldi si è recato più volte in automobile indisturbato da Durazzo a Tirana dove ha avuto importanti colloqui coi membri del governo.

A Tirana si trovano attualmente duemila regolari e si assicura che essi saranno inviati a Scutari se i serbi tenteranno di occupare quella città.

Le intenzioni del governo di Tirana non sembrano dunque ostili.

Il sen. Rossi andrebbe ambasciatore a Costantinopoli

(Nostro servizio particolare)

Torino, 24

(Mont.) — Nei prossimi movimenti diplomatici che caratterizzano la ripresa delle relazioni pacifiche fra le Nazioni, notevole importanza assumerà il nome del conte senatore Teofilo Rossi ex sindaco di Torino, dimessosi in seguito a pressioni popolari per alcune sue dichiarazioni di giolittismo durante il periodo della nostra guerra.

Il sen. Teofilo Rossi, a quanto risulta, è destinato a rappresentare l'Italia presso una potenza di primo ordine. Si parla dell'ambasciata di Costantinopoli o di Parigi.

Aggiungerò che il sen. Rossi da tempo era in predicato come ambasciatore d'Italia e fu quando Giolitti fu per l'ultima volta presidente del Consiglio.

Un dipinio del Veronese che il Belgio ritorna all'Italia

Parigi, 24.

Il «Petit Parisien» ha da Bruxelles in data 23:

Jules Destrée, ministro delle scienze e delle arti, ha presentato un progetto di legge ai termini del quale il governo è autorizzato a consegnare alla nazione italiana il dipinto di Paolo Veronese «Giunone che versa i suoi tesori sulla città di Venezia» e che si trova al Museo di Belle Arti di Bruxelles. La relazione che accompagna il progetto rileva che la consegna è fatta allo scopo di rimettere quest'opera nel soffitto della sala del palazzo dei Dogi in Venezia.

Il croato e lo sloveno all'Università di Padova

Roma, 24

Con decreto reale in corso di pubblicazione, è stata autorizzata la università di Padova a tenere apposite sessioni di esami per l'abilitazione dell'insegnamento della lingua slovena e della lingua croata.

Con questo provvedimento il governo italiano dimostra efficacemente il proprio interessamento verso le popolazioni allogiosse delle nuove provincie.

L'Australia vuol produrre sostituti del petrolio

(Nostro servizio particolare)

Zurigo, 24.

(E. C.) — Il «Times Trade Supplement» annunzia che nell'Australia e particolarmente nelo stato del «Natale» si stanno costruendo delle officine per la produzione di alcool da distillarsi da prodotti vegetali. Si tratta della distillazione di piante speciali dalle quali si può estrarre la «natalite» che è un alcool da combustione, che verrebbe a costar meno del petrolio.

Da una relazione del ministro dei dazi risulta che venne costituita una compagnia per la fabbricazione a Papua della «natalite». In quella località vengono riservate 100 miglia quadrate di terreno per la coltura della pianta suindicata; i periti della compagnia hanno scoperto a Papua delle piante e degli arboscelli dai quali si possono estrarre 70 galloni (300 litri) di alcool per tonnellata. Il Consiglio di amministrazione della compagnia prevede che allorquando le piantagioni saranno terminate si potranno ottenere annualmente 56 milioni di galloni di «natalite».

Ora si sta studiando un sistema di ripiantare lo stesso tipo di pianta che permetterà di aumentare la produzione annuale a 18 milioni di galloni. Il prezzo di vendita della «natalite» sarà di lire 2.50 per gallone ossia circa 60 cm. al litro. La compagnia poi intende di creare in tutta l'Australia delle compagnie cooperative di produzione del «sorghum» che potrà rendere ancora di più cioè 80 galloni per tonnellata.

Per incoraggiare i coloni a coltivare «sorghum» sarà loro riservata una parte degli utili della compagnia.

Si prevede che con l'estensione di questa coltivazione l'Australia potrà produrre in quantità sufficiente di alcool per evitare l'importazione di petrolio.

La guerra civile in Irlanda

Londra, 24

La guerra civile è continuata a Londonderry. Per tutta la notte, senza interruzione, sono state scambiate fucilate; i volontari irlandesi riformisti hanno continuato nella mattinata a percorrere i quartieri unionisti; donne e bambini sono stati respiti.

Nell'ultimo combattimento vi è stato un morto senza che sia stato possibile recargli soccorso a causa del continuo fuoco di fucileria. Un prete gli ha somministrato i sacramenti fra una pioggia di proiettili: in parecchi punti della città continuano ad essere erette barricate con sacchi di sabbia e si svolgono combattimenti, mentre la truppa, separata da un centinaio di metri, impedisce alla popolazione di entrare nella zona di combattimento.

Numerosi morti e feriti giaciono abbandonati nelle vie.

Corrispondenti di giornali dichiarano che la situazione a Dublino, in confronto alla rivoluzione del 1916, fu lungi dall'essere così grave come la situazione a Londonderry.

Il fuoco di fucileria ha spezzato le principali arterie della città: i franchi tiratori saliti sui tetti hanno sparato continuamente. La maggior parte dei negozi sono chiusi.

L'evoluzione del bolscevismo verso... la borghesia

Roma, 24

Il «Messaggero» ha da Londra che il presidente Motta avrebbe fatto leggere al ministro britannico a Berna un rapporto ricevuto direttamente da Mosca in cui la situazione prevalente colà viene dipinta sotto un nuovo aspetto.

La «Morning Post» dice che secondo le dichiarazioni del presidente Motta, un cambiamento sarebbe imminente nella forma del governo dei soviets. Le personalità più eminenti del bolscevismo, compreso Lenin, si sarebbero persuase di stabilire un sistema comunista veramente degno dell'ora e si sarebbero date ad un lavoro di ricostruzione, cominciando col proposito di formare un governo di coalizione nel quale verrebbero rappresentati non soltanto i socialisti moderati, ma anche i radicali borghesi, il cui programma non esclude però i postulati socialisti.

Secondo il giornale londinese l'informazione sarebbe confermata anche dal socialista svizzero Grimm che si è tenuto sempre in contatto con la Russia.

Anche notizie ricevute direttamente dal governo inglese vengono a dimostrare che il bolscevismo è sulla via della evoluzione.

Il merito è suo

Il *piccolo borghese* bolscevico — quello dalla strana nostalgia per le *Zie Luige* — ci fa sapere qualmente i professori della Scuola Superiore d'Arte non faranno più sciopero avendo avuto assicurazioni dal Governo. Avevamo già detto noi che il Governo aveva dato assicurazioni e avevamo anche biasimato che, ciò malgrado, i professori continuassero in una agitazione indecorosa. Si vede che la Federazione di quegli ottimi insegnanti, dopo.... maturo esame, avendo forse compreso che andavano a fare una figura barbina, ha virato di bordo. Sarebbe stato meglio non avesse mai inscenato l'agitazione, e avrebbe risparmiato ai suoi soci il biasimo dell'opinione pubblica. Ad ogni modo, è bene ciò che finisce bene.

Il buffo è che il bolscevico nel dare notizia di questa soluzione scrive in modo che quasi quasi pare un suo successo personale. Il Ministero avrebbe preso una paura matta dei suoi articoli! Il bolscevico cerca forse in tal modo far dimenticare ai professori, molto disillusi sulla sua efficacia di patrocinatore, di avere ammesso, come lagrimevole conclusione della sua povera polemica, che il loro sciopero sarebbe stato *deplorevole e uno spettacolo non edificante!*

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZ...

Sabato 26 Giugno 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 153 — Conto corrente con la Posta — Sabato 26 Giugno 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 68 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Cent. 20 in Italia, arretrati Cent. 40 - INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicita Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: Cent. 75. Cronaca 1.50 - Avvisi ufficiali, occasionali: L. 1.95. - Cronaca L. 2 - Avvisi finanziari L. 1.50 Necrologie L. 1.59 - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

Le comunicazioni del Governo discusse alla Camera

Roma, 25.

Presidenza del vicepresidente CIUFFELLI.

La seduta comincia alle 15.

Le dimissioni di Orlando da Presidente

PRESIDENTE comunica la seguente lettera del presidente:

«On. vicepresidente. — Ringrazio vivamente la Camera della manifestazione di benevolenza e di cortesia onde non ha creduto di accogliere le mie dimissioni. Di tanto maggiore è il mio rincrescimento di dovere ciò malgrado conformarmi alla dichiarazione anticipatamente fatta ed insistere quindi, nel proposito di dimettermi. Accolga, on. presidente, i sensi della mia cordiale osservanza. — Devmo ORLANDO».

Domani si procederà alla votazione per la nomina del presidente.

DE CAPITANI e MORISANI segretari, procedono al sorteggio per gli uffici.

Un discorso dell'on. Perrone

sulle comunicazioni del Governo

Comincia la discussione sulle comunicazioni del Governo.

PERRONE, constata che l'on. Giolitti assumendo il Governo che rappresenta per lui, l'esecrato di ieri, una magnifica rinvincita, dovrà affrontare un compito gravissimo date le condizioni che il Paese attraversa.

Rileva che il programma tributario dell'on. Giolitti ha un aspetto demagogico. Rileva l'intento di contenere il malcontento conseguente alla guerra che ha pervaso tutte le masse, ma come contenuto presenta una grande superficialità.

Ricorda le benemerenze del passato ministero nella politica finanziaria e soprattutto il geniale sistema con cui adottando audacemente nuovi criteri fu organizzata l'imposta sul capitale e quella complementare sul reddito, la imposta sui sopraprofitti di guerra e furono coordinate le tre fondementali imposte sulla fondiaria, sui fabbricati e sulla R. M., in modo da evitare tutte le evasioni (*interruzioni*).

Il sistema fu completato con la tassa globale sul reddito, con la tassa sui dividendi, con quella sul vino, con le tasse sui consumi di lusso in modo che tutta la ricchezza fu così colpita in tutte le sue manifestazioni e trasformazioni. Certo questi provvedimenti non hanno potuto dare tutti i frutti che si sarebero potuti sperare per la difettosa organizzazione del meccanismo fiscale che doveva applicarli.

Ad ogni modo tutti i maggiori aggravi già imposti e quelli altri che si imporranno saranno vani se non si frenerà la folle corsa all'aumento delle spese. Venendo ai provvedimenti di carattere finanziario annunciati dal governo osserva che per quanto concerne l'inasprimento delle tasse sulle successioni questa è già stata oggetto, negli altri tempi, di ben nove ritocchi in senso fiscale, e non solo si è accettato il criterio della progressività ma si è introdotta una tassa complementare in relazione alla sostanza dell'erede. Quanto alla proposta di rendere obbligatoria la nominatività di tutti i titoli al portatore mette in guardia il governo e il Parlamento contro il pericolo di annullare per una ragione fiscale un grande strumento di progresso il quale d'altronde non scomparirà, anche se la legge sarà votata, perchè le leggi economiche sono più forti delle ragioni fiscali.

Crede invece che il problema tecnico di impedire l'evasione della ricchezza mobiliare dall'imposta si possa risolvere senza sopprimere il titolo al portatore ma semplicemente sottoponendo alla più alta aliquota quanto non sia volontariamente denunziato dal suo possessore.

Con altri opportuni espedienti si potrebbe equalmente evitare e controbilanciare l'evasione della tassa sulle successioni.

Accenna all'enorme lavoro burocratico che importerà la trasformazione dei titoli al portatore in nominativi e segnala i gravi pericoli che essa implica per il nostro debito pubblico (*interruzione dell'on. presidente del Consiglio*).

Ricorda a questo proposito i gravi inconvenienti cui ha dato luogo nella pratica una legge sulle borse proposta e fatta approvare da un altro ministero presieduto dall'on. Giolitti (*interr. dell'on. presidente del Consiglio*).

Rileva anche come la nominatività dei titoli in Inghilterra ed in America sia ben diversa da quella che si vorrebbe introdurre da noi, e come anche in quei paesi si manifesti oggi una forte tendenza verso i titoli al portatore.

Passa ad esaminare la proposta fatta dal presidente del Consiglio e per la inchiesta sulle spese di guerra e per la revisione dei reativi contratti. Giudica degno di encomio il modo come si è proceduto alla liquidazione delle commesse di guerra con un risparmio per l'erario di 8 miliardi e mezzo.

Per ciò che riguarda invece la liquidazione del materiale bellico si è affidato il delicatissimo incarico ad una organizzazione complicata e farraginosa (*interruz.*)

Cita ad esempio una circolare della direzione generale dell'aviazione colla quale si dà ordine di distruggere quel materiale che non possa essere alienato neppure gratuitamente

BARBERIS. Hanno rubato tutto i pescicani....

PERRONE. Il materiale bellico è sparito. Il ministro del tesoro ha trovato una situazione spaventosa, quando ha avocato a se il materiale bellico.

BERGAMO. Perchè non l'avete detto quando eravate al Governo?

CICCOTTI. L'avete nascosto ed avete impedito a noi di protestare

BARBERIS. Applicate il codice penale e le pene per le associazioni a delinquere.

PERRONE. Vendete il materiale bellico — diceva una disposizione — se no regalatelo.... (*rumori e proteste*). C'è una circolare che dice questo

SOCIALISTI. Il nome, il nome....

PERRONE, mostrando una carta. E' la circolare del direttore generale dell'aviazione civile.

CICCOTTI. Quel galantuomo lo conosciamo bene.

PERRONE, parla dell'aviazione civile.

GIOLITTI. Uno dei primi atti del Governo è stato quello di sopprimere la direzione dell'aviazione civile.

PERRONE, rileva che non è dato conoscere quello che si incassa con la liquidazione di questo materiale ed invoca a questo proposito precise notizie dal ministro del tesoro.

Non può non notare a questo proposito come una parte di questo materiale bellico alienato a condizioni rovinose, avrebbe potuto essere utilizzato per quelle opere pubbliche di cui alcune provincie da tanto tempo lamentano la esecuzione (*commenti, interruzioni*).

Era proponimento del governo precedente (e specialmente dell'oratore) consacrare ogni cura alla trasformazione dell'aviazione bellica in aviazione civile, ed era anche proposito dell'oratore por riparo a non pochi inconvenienti che aveva riscontrati in quella amministrazione (*commenti*).

Purtroppo la sua buona volontà non valse a superare tutti gli ostacoli che gli attraversarono la via (*commenti prolungati in vari sensi*).

Un'altra amministrazione che richiede le più accurate indagini del ministro del tesoro è quella della marina mercantile, che vive una vita stentata e non all'altezza dei bisogni del paese e tutt'ora a danno del pubblico tesoro (*commenti interruz.*).

Accenna ai provvedimenti che egli, essendo a capo di quella amministrazione, aveva escogitati per sollevare il tesoro da tali aggravi permanenti e giustifica la vendita di 5 navi fatta alla Federazione dei lavoratori del mare, dimostrando come questo affare sia stato vantaggioso per l'erario (*interruzioni, commenti*).

Concludendo afferma di aver creduto compiere un dovere richiamando l'attenzione del governo e specialmente del ministro del tesoro su alcuni prolemi della vita pubblica che toccano più da vicino le condizioni dell'erario.

e condizioni dell'Esercito

MEDA, ministro del tesoro, ringrazia l'on. Perrone che ha voluto rilevare le opinioni dell'oratore precedentemente manifestate nella discussione intorno alla materia della nominatività obbligatoria, ma dichiara che esse non gli hanno impedito di accedere come accede a quelle che per superiori ragioni di ordine politico e sociale sono state adottate dal Governo.

TURANO, richiama l'attenzione del Parlamento sulle condizioni dell'esercito che mentre è e sarà sempre il presidio della nostra indipendenza attraversa in questo momento una crisi dolorosa e profonda.

Rivolge anzitutto un vivo ringraziamento all'on. Bonomi per la nobile e coraggiosa circolare in cui rivendica le alte benemerenze del nostro esercito che diede sì mirabili prove nella lunga ed aspra guerra.

Nota che la guerra ha portato una profonda trasformazione negli ordinamenti militari, ma perchè questa trasformazione risponda alle esigenze del momento occorre estirpare lo spirito di casta (?) che predominava nella vita militare prima della guerra.

Occorre hce le funzioni del capo di stato maggiore sieno ricondotte a quelle che veramente debbono essere in periodo di pace e cioè non di amministrazione, ma di organizzazione e di rinsaldamento degli ordinamenti militari da condurre presto alla realizzazione della nazione armata.

Ricorda gli errori commessi e le ingiustizie perpetrate durante la guerra a danno di molti ufficiali di ogni grado ai quali ora è necessario che sia fatta la più aperta e piena giustizia. E' questo un postulato per ricondurre nell'esercito quella disciplina che costituisce la più sicura salvaguardia degli alti interessi della nazione.

Lamenta che in questi ultimi tempi l'esercito sia stato viziato dalla mala pianta dell'arrivismo per cui furono rovesciati e sovvertiti i valori gerarcnici provocando ciò dannosissimi inconvenienti.

Passando ad altro raccomanda i mutilati, gli orfani di guerra, i pensionati ecc.

Il caso di Favia e dei formaggi

SOLERI, commissario per gli approvvigionamenti e consumi, risponde subito alle interrogazioni degli on. Favia e Salvemini, circa un episodio di polizia annonaria che avrà il suo seguito davanti l'autorità giudiziaria alla quale è stata fatta la relativa denunzia.

Questa situazione impone all'oratore il maggiore riserbo: può solo dichiarare che da qualche tempo si lamentava in Roma la scomparsa dal mercato di alcuni generi requisiti tra i quali il formaggio pecorino ed erano segnalate losche speculazioni.

Furono istituite le opportune indagini e gli agenti annonari accertarono che alcuni mediatori appartenenti a diverse classi sociali offrivano in vendita mille quintali di formaggio pecorino sottratto alla requisizione ad un prezzo doppio che il calmiere.

Questi mediatori invitati al Commissariato di P. S. furono tutti interrogati compreso il deputato Favia e poi rilasciati in libertà. Aggiunge essere vero che l'on. Favia ricevette dai compratori un deposito cauzionale di lire 20 mila a garanzia della esecuzione del contratto. Tale somma però fu depositata presso il proprietario dell'albergo ove alloggia. In quali termini si sia svolta la sua partecipazione nell'affare, con quale veste se di avvocato o altra accerterà l'autorità giudiziaria. Rileva che questo incidente dimostra come sia fermo proposito del Governo di frenare le illecite speculazioni reprimere tutti gli abusi ed esigere rigorosamente il rispetto della legge senza riguardo per alcuno. (*Approvazioni*).

SALVEMINI si dichiara dolente di quanto è stato comunicato dall'on. Commissario dei consumi circa l'episodio nel quale è coinvolto un suo collega di lista, si augura che le indagini siano condotte con ogni sollecitudine.

Contro le speculazioni delittuose

CICCOTTI, chiede di poter svolgere in una delle prossime sedute una sua interpellanza relativa alla scandalosa e delittuosa speculazione che si compie sui generi di più largo consumo e sugli oggetti di lusso.

GIOLITTI, presidente del consiglio, ricorda che nello esporre il programma del Governo ha rilevato la insufficienza delle leggi vigenti a reprimere siffatti abusi, che ha proposto all'uopo nuove e più rigorosi provvedimenti che si augura saranno al più sollecitamente possibile discussi dal Parlamento. Dichiara fin d'ora che accetterà tutti gli emendamenti diretti ad assicurare maggiormente l'efficacia dei provvedimenti stessi. (*Approvazioni*).

MATTEOTTI chiede che sia inscritto nell'ordine del giorno lo svolgimento di una interrogazione sua e dei suoi amici sulla questione di Fiume e dell'Albania.

GIOLITTI, osserva che prima di tutto il Governo deve sapere se ha la fiducia nel Parlamento. Dopo il voto che chiuderà la discussione sulle comunicazioni del Governo si svolgeranno le varie interrogazioni.

La seduta termina alle ore 18.20.

Riunioni di gruppi

Roma, 25

L'incidente dell'ordine del giorno Turati

Stamane si è riunito a Montecitorio il gruppo parlamentare socialista, il quale si è occupato dell'ordine del giorno Turati. Dopo la riunione è stato diramato il seguente comunicato:

Mentre ieri il comitato del gruppo socialista era riunito per il disimpegno dei suoi lavori parlamentari, venne a conoscenza dell'ordine del giorno dell'on. Turati e reso di pubblica ragione.

Il comitato, esaminato il contenuto dottrinale e tattico di questo ordine del giorno, esprime il suo dissenso sull'ordine del giorno stesso.

Questa mattina l'on. Turati ha fatto pervenire alla segreteria del gruppo la seguente lettera:

«Caro Morgari. — Viste le assurde interpretazioni che sento essersi date al mio ordine del giorno, ti avverto che lo ritirerei».

In conseguenza di tale lettera, l'incidente è stato dichiarato chiuso nella seduta di questa mattina del comitato direttivo dell'assemblea del gruppo.

Il gruppo non ha ancora designato l'oratore ufficiale che esprimerà il pensiero del gruppo.

Liberali e popolari voteranno a favore

Stamane si è riunito a Montecitorio il gruppo parlamentare popolare. L'on. Tovini ha illustrato l'opera svolta dal direttorio durante la soluzione della crisi ed il gruppo l'ha pienamente approvato. E' stato deciso di votare a favore del governo e l'on. Tovini è stato incaricato di esprimere alla Camera il pensiero del gruppo. Sulle singole questioni parleranno i deputati del gruppo già iscritti a parlare sulle comunicazioni del Governo e cioè gli on. Tangorra, Pestalozza, Turano ecc.

Si è riunito stamane a Montecitorio il gruppo liberale, presenti 14 deputati. Si è discusso sul programma del governo e sui provvedimenti presentati alla Camera. E' stato deciso di votare a favore del governo, dando al voto il significato di benevola attesa. Per il gruppo parlerà l'on. De Martino.

La espulsione dell'onorevole Favia dal «Rinnovamento»

Si è riunito stamane il gruppo parlamentare del «Rinnovamento nazionale» presenti 22 deputati. Si è occupato anzitutto della posizione dell'on. Favia in seguito al noto scandalo dell'imboscamento del formagio pecorino, e dopo lunga discussione alla quale hanno partecipato molti dei presenti, ha approvato il seguente ordine del giorno:

«Il gruppo, rilevata la manifesta incompatibilità morale che sorge dai fatti addebitati all'on. Favia, e dalle sue stesse pubbliche dichiarazioni, ne delibera la espulsione».

Il gruppo ha discusso quindi della elezioni del nuovo presidente della Camera e si è espresso a favore dell'on. De Nicola. Non sono state esaminate le dichiarazioni del governo. Sembra che il gruppo manterrà in proposito l'atteggiamento già deliberato in precedenza.

Oggi alle ore 14 si è riunito a Montecitorio il gruppo parlamentare radicale per approvare alcune modificazioni del regolamento interno. Ha quindi nominato il comitato direttivo del gruppo nelle persone degli on. Lapegna, De Vito, Pantano, Pietriboni e Casertano.

Il successore dell'on. Orlando

Roma, 25

Ieri sera dopo la bella manifestazione della Camera, si è creduto per un momento che l'on. Orlando non avrebbe insistito nelle dimissioni. Invece egli ha mandato alla presidenza una lettera in cui, dopo aver ringraziato i colleghi, insiste recisamente nel suo proposito. La lettera è stata comunicata alla Camera in principio di seduta e si è quindi fissata per domani l'elezione del nuovo presidente. L'on. De Nicola sarà candidato di tutti i partiti della Camera eccetto i socialisti.

In una prossima seduta si procederà alla elezione delle altre cariche vacanti dell'ufficio di presidenza.

Si assicurava a Montecitorio stamane che il ministro del Tesoro on. Meda farà sabato la esposizione finanziaria. E' assai vivamente atteso questo discorso Se le nostre informazioni sono esatte, il discorso dell'on. Meda non durerà più di un quarto d'ora. Rompendo la tradizione dei passati ministri, l'attuale titolare del Tesoro farà una esposizione molto semplice ed elementare con pochi dati, facilmente comprensibili da tutte le intelligenze, anche da quelle non tecniche.

La relazione della proposta di legge

per l'abolizione del giuramento

Roma, 25.

E' stata presentata dall'on. Chiesa la relazione sulla proposta di legge di iniziativa parlamentare per l'abolizione del giuramento.

Il relatore dice che con la abolizione del giuramento si afferma eminente il diritto del parlamento a qualunque mutamento instituzionale.

L'articolo 5 dello statuto

Roma, 25

Ecco il testo del decreto che modifica l'art. 5 dello Statuto:

I trattati e gli accordi internazionali, qualunque sia il loro oggetto e la loro forma, non solo validi se non dopo la approvazione del Parlamento.

Il governo del Re non può dichiarare la guerra senza la preventiva approvazione delle due Camere.

L'interpellanza Arlotta al Senato

sulla questione della pesca

Roma, 25.

Presidenza del presidente TOMMASO TITTONI. La seduta è aperta alle ore 16.10

TORRIGIANI FILIPPO, legge l'interrogazione del senatore Mazzoni ai ministri della guerra e della P. I. intorno ai propositi del governo perchè la scuola sia veramente preparatoria alla nazione armata.

BONOMI, ministro della guerra, si duole che sia assente il ministro della P. I. che avrebbe potuto completare la risposta all'interrogazione del senat. Mazzoni.

Nel brevissimo tempo da quando è stato costituito il nuovo ministero egli non ha potuto ancora prendere accordi col min. della P. I. sul progetto, ma può esporre i suoi propositi. La scuola può essere preparatoria alla nazione armata, secondo lui, rinvigorendo e rafforzando i corpi e preparando i giovani per i quadri degli ufficiali.

L'istruzione premilitare ha oggi grande importanza e il governo si propone di risolvere il problema con il concorso del parlamento.

MAZZONI, si dichiara soddisfatto della esauriente risposta del ministro.

PRESIDENTE, dà lettura dell'interpellanza del senatore Arlotta ed altri al ministro di agricoltura intorno alla necessità di provvedimenti da presentare sollecitamente all'approvazione del parlamento per proteggere e sviluppare l'industria della pesca, tenendo presente la grande importanza di tale industria nei riguardi della alimentazione e della pubblica economia.

ARLOTTA, fa notare che l'argomento della interpellanza che egli intende di svolgere a nome di molti colleghi è uno dei più importanti in questo momento della nuova vita nazionale.

Il primo punto che l'oratore svolge contempla la necessità di riunire i servizi della pesca. Egli sa che il ministero si è dato cura di provvedere a questa riunione sin dai primi giorni della sua entrata in ufficio, perciò l'oratore si limita a consigliare che non si crei un nuovo organo burocratico, non si aumentino gli impiegati ma si raccolgano persone veramente competenti nelle varie località che sia con loro presenze sia con rapporti alla autorità centrale provvedano alle esigenze del servizio.

Bisogna incoraggiare la classe dei pescatori che esercitano il loro mestiere con mezzi e metodi tradizionali senza alcuna assistenza e senza poter attingere i capitali da nessuna parte. E ciò si potrebbe provvedere istituendo uno speciale credito per la pesca presso i principali istituti bancari, così anche si dovrebbe provvedere alla assicurazione di tutti indistintamente quelli che esercitano questa industria.

Si vuole che il prodotto della pesca arrivi al popolo a prezzi irragionevoli. Bisogna sorvegliare come si esercita il commercio.

L'oratore raccomanda al ministro altre pesche speciali come quelle del corallo e delle spugne per le quali sarebbe opportuno che si stipulassero convenzioni con altri stati. Non vorrebbe che anche sulle coste adriatiche accadessero ai nostri pescatori quei tristi incidenti che sono loro accaduti sulle coste del nord Africa.

Finalmente è necessario impedire la delittuosa distruzione del pesce colla dinamite.

MICHELI, ministro di A. e C., quello della pesca è uno dei problemi che da tempo preoccupano il governo. Egli appena assunto l'ufficio del precedente ministero potè ottenere dal suo collega del Tesoro on. Schanzer, fondi necessari per risolverlo.

L'on. Meda gliha confermato gli intendimenti del suo predecessore di guisa che egli sarà in grado di presentare al Senato un disegno di legge sulla pesca che da tempo formava oggetto di studio presso l'amministrazione dell'agricoltura e ciò crede che sia la miglior risposta da darsi all'interpellanza. Si tratta della somma di 20 milioni per dare un primo e potente impulso all'importante industria della pesca per risollevarla dalla crisi che l'ha colpita dopo la conflagrazione mondiale.

Il governo riconosce il dovere di garentire il diritto di pesca che ci veniva assicurato dalla convenzione di Gorizia. Ed è sicuro di avere la cooperazione delle varie società nazionali di pesca e della cooperativa di pescatori.

PRESBITERO. Dopo ciò che è stato detto dal sen. Arlotta e dal ministro di agricoltura, egli si limita ad indicare con cifre quanto fa la Francia a favore della industria della pesca. La Francia possiede porti attrezzati soltanto per la pesca, cosa di cui in Italia non v'è esempio. Il Senato francese ha recentemente votato la somma di 200 milioni per costruire battelli da pesca affine di rimpiazzare le navi perdute durante la guerra, per migliorare i porti esistenti, per costruire dei frigoriferi intesi al miglioramento del commercio del pesce. E già precedentemente il parlamento aveva votato 35 milioni di lire per questi due ultimi scopi.

La flotta francese peschereccia è di 100 mila tonn. e mentre essa nel 1903 pescò per lire 1.203.000, nel 1910 ha pescato per 10 milioni. Da noi si è fatto un esperimento di pesca in grande. Una società di combattenti di Ancona ottenne dal ministro della marina due navi redente per la pesca a buone condizioni.

Questi pescatori si recano a pescare sulle coste dell'Albania e appena fatto il primo esperimento non possedendo frigoriferi, dovettero tornare ad Ancona per scaricare il frutto della pesca. Ma coi prezzi attuali del carbone si pensi che cosa doveva costare il pesce. E non basta: il capo della Federazione generale del mare....

VOCI: Giulietti! Giulietti!

PRESBITERO: ....obbligò la società ad imbarcare un capitano a mille lire di stipendio al mese e 15 lire al giorno di indennità. In tal guisa essi hanno dovuto disarmare. Occorre per tanto che il governo provveda a specializzare e provvedere specialmente ai frigoriferi.

Invita l'on. Micheli a meditare l'insegnamento che ci viene dalla Francia.

Parlano ancora NICCOLINI, FERRERO DI CAMBIANO, GRASSI, VOLTERRA, svolgendo argomenti che riguardano particolarmente la pesca dell'Italia meridionale, e augurando una confederazione obbligatoria di tutti coloro che attendono all'industria della pesca.

Risponde ancora il ministro MICHELI.

Lette le ultime interrogazioni ed interpellanze da svolgere prossimamente, la seduta è tolta alle 18.35.

La vertenza agraria nel Piacentino

Piacenza, 25

Il sottosegretario di stato per l'Agricoltura on. Pallastrelli, che si sta interessando dell'attuale sciopero agrario, ha ricevuto una commissione di agricoltori.

L'on. Pallastrelli ha assicurato che il governo, pur mantenendosi estraneo al conflitto, garantirà la mietitura.

La situazione nella Venezia Giulia

e a Fiume esposta dal gen. Caviglia

Roma, 25

Il generale Caviglia, discorrendo con un giornalista sulla situazione nella Venezia Giulia, ha escluso che nel campo jugoslavo si siano fatte dimostrazioni ostili verso di noi. Se vi è stato qualche movimento di truppe probabilmente avrà connessione col viaggio del principe reggente a Zagabria ed a Lubiana. D'altra parte tra Fiume e la Jugoslavia vi stanno le Alpi Dinariche, le quali, ch'io sappia, non hanno cambiato posto. Le nostre relazioni coi vicini sono ottime. Anche recentemente, per leggere differenze di interpretazione del concordato circa la delimitazione del le rispettive linee di occupazione vi furono delle amichevoli e cordiali spiegazioni.

D'altra parte poi a Fiume ci siamo noi.

Sul colloquio avuto con d'Annunzio il generale Caviglia ha detto:

«Era necessario un colloquio tra me ed il Poeta per varie ragioni e per eliminare malintesi sopratutto sopra esigenze di disciplina. Comunque, il colloquio avvenne con grande soddisfazione reciproca ed in esso vennero sgombrati molti preconcetti e dissipati molti equivoci eliminandosi d'acchito il pericolo di antipaticissimi ed antipatriottici conflitti, pur rimanendo tutti al nostro posto del dovere.

Quanto alla notizia che io avrei trattato per la sostituzione dei legionari, dirò che non ho finora assunto l'incarico e che non sono stato interpellato al riguardo. Io non sono stato chiamato a Roma e vi vengo unicamente per assistere a qualche seduta del Senato, curioso di sentire anch'io le dichiarazioni del governo, in questo grave momento della vita nazionale. Vengo perchè non ho timore alcuno di fastidi per l'ufficio affidatomi. Vorrei parlare e spero se ne presenterà l'occasione perchè avrò a dire forse cose interessanti anche sulla questione di Fiume. Certo è che noi soldati siamo fatti più per agire che per parlare. Su quanto avviene nell'Istria redenta ed in Fiume tribolata io credo che ne parlerà in precedenza e meglio di me alla Camera l'on. Giolitti. Per conto mio se dovrò dare qualche consiglio, lo farò col ripetere quello della pazienza e ricorderò il proverbio: La pazienza porta le rose».

I testi dei disegni di legge

circa la nominatività dei titoli e dei profitti di guerra

Roma, 25.

Ecco il testo del disegno di legge sulla conversione in «nominativi» dei titoli al portatore.

ART. 1. — Al fine di conseguire un accertamento conforme a verità nei riguardi delle imposte è resa obbligatoria la conversione in nominativi di tutti i titoli al portatore emessi dallo Stato, dalle Provincie, dai Comuni, dalle Società per azioni e da qualsiasi altro; è fatta solo eccezione per i buoni del Tesoro, per i depositi in conto corrente, e per i depositi al risparmio.

ART. 2. — Sui titoli esteri al portatore è triplicata la tassa prescritta dall'art. 166, numero 1 e numero 2 della tariffa generale, allegato A. al testo unico 6 gennaio 1918 numero 135 della legge sul bollo.

Per i titoli esteri nominativi rimane immutata la tassa stabilita dal suddetto articolo 166.

ART. 3. — I provvedimenti intesi a rendere più rapida ed economica la conversione o la trasmissione dei titoli ed a stabilire le occorrenti sanzioni anche penali per l'esatta applicazione della presente legge, sono di competenza del governo del Re, il quale ha inoltre facoltà di procedere ad abrogazione, modificazione o integrazione di disposizioni legislative vigenti.

Ecco il testo del disegno di legge sull'avocazione allo Stato dei profitti realizzati nel periodo primo agosto 1914, 31 dicembre 1919, in conseguenza della guerra.

ART. 1. — I profitti realizzati in conseguenza della guerra nel periodo dal 1.o agosto 1914 al 31 dicembre 1919 in eccedenza al reddito ordinario dei contribuenti indicati nell'art. 1.o dell'allegato B al decreto luogotenenziale 21 novembre 1915 n. 1643, compresi i profitti dichiarati esenti da speciali disposizioni legislative, sono avocati a favore dello Stato per la parte che superi la somma annua di lire 20 mila.

A questo effetto è data anche facoltà alla finanza di rivedere gli accertamenti già eseguiti per la valutazione dei profitti stessi quand'anche risultino definitivamente regolati.

ART. 2. — Il governo del Re è autorizzato ad emanare le disposizioni che si riferiscono ai termini e modi di pagamento e a tutto quant'altro riguarda l'esecuzione della presente legge e le relative sanzioni anche penali con facoltà di abrogazione, modificazione o integrazione di disposizioni legislative vigenti. (Stefani).

L'istruttoria contro i responsabili

delle malversazioni nelle Terre Liberate

Roma, 25.

Mentre prosegue l'istruttoria contro i responsabili delle malversazioni nell'amministrazione delle Terre Liberate, sono stati rimessi gli atti relativi a quei funzionari residenti a Roma a questa autorità competente per le indagini. Dell'arduo compito dell'istruttoria è stato incaricato il giudice cav. Arena che ha spiccato tredici mandati di comparizione contro funzionari già addetti al gabinetto del ministro per le Terre Liberate e comandati presso quel ministero, i quali sarebbero indiziati per correità in peculato.

Si apprende per informazioni attinte a fonte competente che con la nomina della commissione parlamentare, incaricata di espletare l'inchiesta sui contratti e sulle spese di guerra, si è abbandonata l'idea di nominare una speciale commissione parlamentare per accertare le mancanze verificatesi nell'amministrazione del dicastero delle Terre Liberate.

Poichè la commissione parlamentare sarà nominata per il controllo dei contratti e delle spese di guerra, esaminerà anche la gestione avvenuta durante la guerra nei diversi ministeri. E' evidente che essa si soffermerà in special modo sui contratti e sulle spese del ministero delle Terre Liberate, tanto criticate a proposito del recente scandalo e formulerà speciali relazioni.

Sì, bisogna farsi ammazzare

Mercoledì scorso a Milano furono lanciate centomila copie di un volantino redatto dal Fascio di Combattimento, Arditi, Avanguardia Studentesca, volantino in cui erano smascherati, presso la folla tumultuante, i suoi capi che durante il crepitare delle fucilate, mentre il pericolo della pelle era reale e non vantato come nei comizii, si erano frettolosamente squagliati e nascosti con una prudenza affatto rivoluzionaria.

Il nostro giornale dette a suo tempo notizia di questo manifesto; ma oggi che gli accusati espongono le loro grottesche difese, i loro — nel senso del rivoluzionarismo moderno — estenuanti alibi, è necessario porre sott'occhio ai lettori una parte di tale volantino, quella che riguarda più da vicino il ridicolo — se non fosse vigliacco — episodio di cui ci occupiamo.

«*Mentre nuclei di esasperati, di esaltati e di illusi aggredivano i cordoni della forza pubblica, massacravano e si facevano massacrare, dove erano i capi? Dove erano i responsabili mediati ed immediati fra i quali sono, in prima fila, i dirigenti del partito socialista ufficiale?*

Documentiamo e senza tema di smentita:

L'ON. CLAUDIO TREVES, pur essendo a Milano, si dava alla latitanza e non si faceva vedere al comizio.

ARMANDO BORGHI, segretario della Unione S. I., si faceva arrestare «ben lontano dal tumulto», a confessione dello stesso Avanti!

ERRICO MALATESTA, con un gruppo di altri capi si nascondeva dietro il portone ben sprangato della casa N. 1 di via Mercato e lì attendeva, dalle 19.10 alle 19.40 la fine del comizio».

Di fronte ad un'accusa così esplicita e precisa, quale atteggiamento hanno creduto di prendere questi grandi rivoluzionari? L'abbiamo già detto. Si sono dati alla latitanza polemica, come prima avevano disertate le file materiali della lotta, in piazza, tra le schioppettate, le bastonate e tutto il resto. Perchè dietro i portoni non spunterà mai il sole dell'avvenire o il puro anarchismo del Malatesta.

Ma ecco quanto costui scrive nella sua *Umanità Nova* in risposta al manifesto, che tradisce lo stile eciabolante di Benito Mussolini:

«*Come questione di fatto, Borghi fu arrestato in piazza del Duomo mentre andava tranquillamente per i fatti suoi, ignaro del conflitto. Malatesta, mentre si recava verso il centro si trovò improvvisamente di faccia ad una folla che fuggiva, intese fischiare le palle e si rifugiò in un portone. Che cosa avrebbe dovuto fare? farsi ammazzare per far piacere a lor signori?*

Stiano pur tranquilli i signori fascisti».

Le questioni di fatto di Malatesta non servono ad altro che ad aggiungere un documento, una confessione — più precisamente — alla constatazione, essa pure di fatto, di tutti quei testimoni che hanno visto la terribile sagoma del «grande anarchico» ripararsi, non già per via d'un primo istinto, ma per una vigliaccheria prolungata, per ben quaranta minuti dietro un portone, mentre zufolavano per l'aria quelle tali pallottole, quelle auspicate pallottole, quelle benedette pallottole, che dovranno segnare, sempre in tempo futuro, la diana rivoluzionaria durante le concioni nei circoli, nelle piazze e dovunque, di pallottole, sul momento, non ci si sentore.

Altra volta si ebbe occasione di scrivere su queste colonne che se la rivoluzione fosse scoppiata, non l'avrebbero certamente fatta i socialisti, ma *se mai*, gli anarchici. Quel *se mai*, oggi, è superfluo. Malatesta ci ha offerto la misura della sua fama.

Il fuoco, il rischio della pelle, sono altrettante pietre di paragone che non ingannano nessuno.

Ed è estremamente sfrontata l'*Umanità Nova* quando scrive, piagnucolando: «Che cosa avrebbe dovuto fare? farsi ammazzare per far piacere a lor signori?».

E' infinitamente semplice: sì, Malatesta doveva farsi ammazzare, doveva mostrarsi alla testa dei dimostranti, e restarci durante tutti i tumulti e più specialmente quando le sante pallottole della rivoluzione ne davano l'annuncio. Oh, non lo sapeva dunque, il santone, che le «pallottole bucano la pancia»? che i capi devono mostrarsi tali specialmente durante la prova suprema? che gli imboscati della guerra i quali «fecero schifo» a tutti, non producono un moto di stomaco meno sgradito degli imboscati della rivoluzione?

Ma certo, Malatesta, le pallottole doveva aspettarle in petto, se verso il suo petto tremulo andavano.

E' di un'evidenza cretina. E senza far piacere a lor signori, ma con un po' di coerenza con se stesso.

Quanto poi al Borghi, che si fece arrestare in Piazza del Duomo «mentre andava tranquillamente per i fatti suoi», non sapeva forse che altrove si facevano le schioppettate? Ma che razza di organizzatori sono costoro, e di capi, che ignorano come a tre o quattrocento metri distante gli organizzati uccidono e si fanno anche uccidere!

Lo sappiamo, questi capi li troveremo — ammessa una rivoluzione già effettuata — in una qualunque piazza di Grève, sbucati fuori dalle cantine e dalle latrine, per servire la ghigliottina. L'unico coraggioso mestiere che, in rivoluzione, essi, forse, saprebbero fare senza impegnarsi troppo, a meno che la vista del sangue non li gettasse nel pallore del deliquio.

e. s.

Cronaca Cittadina

Calendario

26 SABATO (178-189) — Ss. Giovanni e Paolo.
27 DOMENICA (179-188) — S. Ladislao.

Sole leva 5.24, tramonta 21.1 — Luna tramonta 2.6, leva 16.42 — Maree al Bacino S. Marco: Bassa 3.15, alta 20.30; altezza di marea media; piccolo dislivello — Ieri 25, temperatura massima, a Venezia 26.8, a Lido 26; idem minima, a Venezia 20.5, a Lido 20.4 — La pressione barometrica è leggermente diminuita; alle 18 era di mm. 762 — Il tempo non ha ancora assunto carattere di stabilità — L'Adige è in piena nel tratto a valle di Badia Polesine dove decresce lentamente; gli altri corsi di acqua della Regione sono in morbida pronunciata — La navigazione interna è normale — Il mare è quasi calmo.

XII. Esposizione Internazionale d'Arte

I visitatori

Ieri i visitatori furono complessivamente 907.

Il sig. Ettore Agosti ha acquistato la coppa in ferro battuto «Cane levriero» di Umberto Bellotto.

Concerto

Oggi dalle 17 alle 19 concerto orchestrale al Caffè ristoratore.

Per le piccole industrie della Venezia

L'Istituto per il Lavoro, secondo quanto ci viene comunicato, ha rivolto la sua attività a far rifiorire le piccole industrie della nostra Regione.

A tale scopo l'Istituto per il Lavoro ha già provveduto al censimento di tutte le piccole industrie esistenti del Veneto e lo spoglio di questo censimento e le indagini che saranno fatte da persone competenti gli daranno modo di conoscere quali e quante di queste industrie abbiano in sè una vera ragione di vita e quali sieno le cause sul loro deficiente sviluppo.

Di qui non solo l'opportunità di far conoscere i migliori prodotti della nostra Regione in tutta l'Italia ed all'estero, ma la necessità di organizzare con criteri tecnici ed industriali queste aziende, molte delle quali vivacchiano perchè dirette ed amministrate in modo patriarcale.

L'Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione asseconda l'Istituto cittadino in questa sua opera di ricostruzione, sia accordandogli largo credito per il finanziamento di quelle industrie, che per la loro utilità economica meritano più delle altre, un larghissimo aiuto, sia consentendo che il cav. dott. Giuseppe Bonaldi direttore della sede di Venezia dell'Istituto Nazionale di Credito, assumesse l'incarico di organizzare la Sezione Credito per le piccole industrie che l'Istituto per il Lavoro si ripromette possa dirsi quanto prima un fatto compiuto.

La costituzione del Consorzio Veneto degli industriali meccanici e metallurgici siderurgici navali ed affini

In una riunione tenutasi il 25 corr. presso la Camera di commercio di Venezia, in locale gentilmente concesso, numerosi rappresentanti delle industrie metallurgiche, meccaniche, siderurgiche, navali ed affini del Veneto hanno costituito un Consorzio, allo scopo di tutelare in ogni campo il migliore rendimento delle industrie stesse, assicurando colla maggiore giustizia ed equità il loro regolare andamento, nell'interesse comune della industria e del lavoro.

Le maggiori ditte del Veneto erano rappresentate; citiamo fra le altre: i Cantieri navali ed Accierie di Venezia, il Cantiere Menetto di Chioggia, lo Stabilimento elettromeccanico veneziano, le officine di Battaglia, l'officina meccanica della Stanga, la Società Veneta Costruzioni meccaniche e Fonderie di Treviso, le Ferriere di Udine, la Società De Pretto e Escher-Wiss di Schio; numerosissime erano pure le adesioni scritte inviate ai promotori.

Deliberata la costituzione del Consorzio ed approvato lo Statuto, vennero chiamati a far parte del consiglio: l'ing. Alessandro Croce presidente, l'ing. Villabruna Francesco vicepresidente ed i sigg. ing. De Pretto Silvio, ing. Sandresen Giovanni, ing. Biondetti Raimondo, ing. D'Arcais Alessandro, ing. Calimani Guido.

Furono eletti revisori dei conti i sigg. avv. Wolff, rag. Meneghel, rag. Collavo; probiviri i sigg.: ing. Stucky comm. Gian Carlo, ing. cav. Filippo Danioni e avv. Donatelli Plinio.

La riunione è stata caratterizzata dalla massima cordialità e uniformità di vedute, e si è sciolta inviando al Ministro dell'Industria, colla partecipazione della costituzione del Consorzio, un deferente saluto.

Il disegno di legge per il Porto Industriale

Roma, 25.

E stato presentato al parlamento il decreto per la conversione in legge dei decreti luogotenenziali 26 luglio 1917 N. 1991, 15 maggio 1919 N. 1092 e 11 maggio 1920 relativi alla concessione della costruzione del nuovo Porto di Venezia alla Società Porto Industriale di Venezia con le modificazioni e disposizioni aggiuntive.

La Mostra Nazionale d'Arte Antica

Il Comitato cittadino per Venezia, visto che domenica scorsa la Mostra d'Arte Antica in Palazzo Reale fu visitata da quasi 500 persone ha stabilito di ridurre anche per domani domenica, il prezzo del biglietto da due a una lira. Essa ha disposto inoltre che il Catalogo della Mostra, interessante lavoro del prof. Fiocco, edito con eleganza dallo Zanetti e adorno di belle riproduzioni dei quadri esposti, anzichè a tre lire, sia venduto d'ora innanzi a due lire la copia.

L'esito del concorso di poesie per canzonetta veneziane

La Commissione nominata per giudicare le 434 poesie pervenute al concorso per canzonette veneziane, ha terminato i suoi lavori, indicandone 15 come più atte ad essere musicate. Tra queste 15 poesie furono scelte le tre migliori, alle quali furono assegnati i tre premi stabiliti. La Presidenza del Comitato per Venezia, avendo verificato i nomi degli autori delle poesie giudicate migliori, ha provveduto ad aggiudicare i premi come segue: 1. premio (L. 500) al Dr. Umberto Sicchiero per la poesia «Le pute veneziane»; 2.o premio (L. 300) a Silvio Dal Fabbro, per «Fermo là»; 3.o premio (L. 200) a Ettore Bogno per «El primo amor».

La Commissione giudicatrice era composta dei signori Mezio Agostini, Ricciotti Bratti e Cesare Musatti.

Sistemi di cooperativismo

Riceviamo:

Sig. Direttore,

Non smentisco una sola parola della lettera del 23 pubblicata nel suo pregiato giornale.

Rispondo una sola volta e per sempre al sig. Segretario della Cooperativa Braccianti che sei anni fa sono stato presidente durante il periodo di formazione di detta cooperativa, e che diedi spontaneamente le dimissioni ed il resoconto della mia gestione lo consegnai nelle mani del sig. Danella ed il nuovo presidente Giovanni Ranuffi non ebbe nulla ad osservare sul mio operato. I sopra citati signori sono vivi e sani e possono testimoniare. Tanto per sua norma e regola.

Nei riguardi della Prefettura se la sbrighi pure come crede e si accerti che l'Ill. Sig. Prefetto è già al corrente.

Pronto sempre a rispondere in qualsiasi sede con prove testimoniali, compresa quella sede nella quale il signore vuol darmi il resto del carlino.

Marzato Giulio.

Per la prossima serenatina

In seguito all'esperienza fatta l'altra sera, quando la piccola «galleggiante» della prima serenatina d'arte, vogata a remi, non potè compiere tutto il percorso prestabilito per causa della forte corrente contrario, il Comitato per Venezia ha provveduto perchè, nelle future serenatine, a cominciare da lunedì prossimo, la «galleggiante» venga rimorchiata da un battello a vapore.

Benefattori dell'Istituto Cronici

Il Consiglio d'amministrazione dell'Opera Pia G. B. Giustinian ha unanimemente deliberato di inserire il nome del cav. Amerigo Roatto nella lapide che ricorda i principali benefattori dell'Istituto cronici in segno di viva riconoscenza per i benefici atti compiuti verso il suddetto Istituto.

Torneo Veneto di Tennis al Lido

Ancor più numeroso di ieri nonostante la deficenza dei mezzi di trasporto, il pubblico è accorso a assistere all'albergo dei bagni al Torneo di Tennis del quale si sono giocate iri numerose ed interessantissime partite.

Eccone l'elenco:

Singolare uomini per il campionato veneto: Guetta Umberto di Venezia contro Trudeu Alessandro di Trieste vince Trudeu su 2 sets — Rocca Riccardo di Venezia contro Ebner Oscar di Trieste vince Ebner su 2 sets — Friedemberg Alberto di Venezia contro Gustavo Sarfatti di Venezia vince Sarfatti su 2 sets — Marro di Padova contro Oscar Ebner di Trieste vince Ebner su 2 sets — Braida Carlo di Udine contro Sarfatti di Venezia vince Sarfatti a forfait — Trudeu Alessandro contro Oscar De Ebner (Trieste). Il sig. Trudeu vince il 1 sets e la partita è rimandata a domani mattina.

Notevole la prima gara per la difesa di Guetta contro la superiorità schiacciante di Ebner.

Interessantissima la quarta accanitamente disputata tra l'Ebner — un grande giocatore — e l'avv. Marro, anche questo brillantissimo per forma e per stile.

E magnifica l'ultima partita tra i due triestini; pari in valore: Ebner e Trudeu, combattuta ed accanita ha avuto fasi interessantissime.

Contemporaneamente all'Excelsior si giocarono due partite per la gara doppia uomini.

I signori comandante Da Sacco e avv. Reio vinsero i signori Tottenham e Patrou della Marina britannica — i signori Mac Nabb e Butler vinsero i signori Jeaus e Shaw.

Domani mattina si finiranno le eliminatorie della singolare uomini e della doppia. Domani nel pomeriggio si giocheranno le interessantissime finali.

Onorificenza al Questore

Il benemerito Questore di Venezia, commend. Manganiello, è stato recentemente con decreto reale nominato cavaliere dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

Ci congratuliamo vivamente col valoroso funzionario, che la cittadinanza intera circonda della più alta e meritata considerazione.

Il turno delle farmacie

Le Farmacie aperte domenica 27 giugno saranno le seguenti:

Tronchiere, San Luca — Dian, S. Stefano — Baldisserotto, S. M. Formosa — Tuffolo, S. Francesco — Pivetta, Ss. Apostoli — Zanon, Ormesini — Montanari, Lista di Spagna — Maggioni, Carmini — Pasetti, S. Cassiano.

Le sopranominate Farmacie oltre al servizio notturno (casi d'urgenza dietro presentazione di ricetta medica) sono tenute anche a prestar servizio dalle 12 alle 14 durante tutta la settimana.

Il suddetto servizio di guardia ha inizio sabato sera ed ha termine il sabato della settimana susseguente alle ore 14.

Gli eventuali reclami da parte del pubblico dovranno essere rivolti alla Presidenza dell'Ordine dei Farmacisti (Tolentini N. 149).

Riunioni-Società

★ Gli aderenti alla Sezione Veneziana del Sindacato Nazionale Impiegati di Dogana, sono convocati in Assemblea per sabato 26 corrente alle ore 18 presso la sede dell'Associazione Generale Impiegati Civili (Piscina di Frezzeria) per importanti comunicazioni.

★ I soci della Società cacciatori veneziani sono invitati all'assemblea generale che si terrà il giorno di giovedì 1 luglio ore 20.30 nella sala superiore dell'Albergo «Bella Venezia».

★ Domenica 27 giugno corrente alle ore 10.30 nella sala superiore del Palazzo Faccanon seguirà la prima adunanza generale stabilita dallo Statuto della Società di M. S. fra barcaiuoli. Nel caso che la seduta andasse deserta per mancanza di numero, la seconda convocazione il giorno 4 luglio, presente qualsiasi numero di soci.

Spilla con pietra

verde scolpita, montatura argento, carissimo ricordo, smarrita ieri San Moisè-Frezzeria. Duecento lire riportandola alla «Gazzetta».

Perchè sciopera il personale dell'A. C. N. I.

Solidarietà... contro Venezia

La Presidenza dell'Azienda Comunale di Navigazione Interna ci comunica:

Lo sciopero del personale dell'Azienda Comunale di Navigazione Interna, da cui la città nostra risente così grave disagio, e sul quale tanto si è scritto e si scrive, esige un sereno chiarimento circa le cause che l'hanno determinato in rapporto anche con la situazione di fatto derivante dai provvedimenti che l'Azienda ha creduto di dover adottare fin dallo scorso anno, provvedimenti che essa ha riconfermato ed esteso nel presente, a vantaggio del proprio personale.

La genesi della vertenza che ha condotto allo sciopero attuale, per quanto può giudicarsi dalle apparenze esteriori, sarebbe la seguente. Fino al 1919 i rapporti economici delle Società esercenti comunicazioni urbane, avvenivano in forma diretta fra Aziende e personale, mentre i servizi intercomunali e le Ferrovie secondarie erano retti *dalla legge sull'Equo trattamento*. Di qui possibili disparità di condizioni nel personale e cause di agitazioni parziali e locali, che lo Stato intese dirimere con l'estensione della legge sull'Equo Trattamento a tutte le Tramvie urbane e servizi pubblici di navigazione a trazione meccanica, e col prestabilire un uniforme trattamento per il personale di tutte le Aziende soggette a detta legge, il che fu fatto col Decreto legge del 25 marzo 1919 N. 467, concordato dal Ministero dei LL. PP. con le organizzazioni del personale.

In conseguenza, dopo lunghe trattative, il 10 aprile 1920 veniva pubblicato un *Regolamento tipo*, con annesse *tabelle organiche*, uniformi per il personale di tutte le Ferrovie Secondarie, Tramvie ed Aziende di Navigazione, fatto obbligo agli enti dirigenti, col contributo dello Stato e con sopratasse obbligatorie di tariffe, di provvedere all'inquadramento del personale secondo le indicate tabelle e alla liquidazione degli arretrati entro il 30 giugno 1920, con effetto retroattivo da 1 gennaio 1919.

L'anzidetto decreto prometteva ancora delle competenze accessorie, mentre continuavano trattative tra Ministero e rappresentanze del personale per regolare la posizione degli anziani non aventi diritto a pensione o a cui spettavano pensioni minime secondo i vecchi regolamenti. Inoltre successivamente, a quanto pare, le rappresentanze del personale avrebbero chiesto al Ministero un ulteriore compenso di caro viveri.

Il ritardo nella pubblicazione delle competenze accessorie, degli accordi sulla questione degli anziani e del nuovo caro viveri, avrebbero determinato lo sciopero ordinato dal Sindacato delle Ferrovie Secondarie e Internavigatori di Roma.

Questa la fase degli attuali rapporti tra il Governo e il personale degli Enti di cui si tratta.

Per quanto però riguarda l'Azienda Comunale di Navigazione Interna di Venezia, essa (pur soggetta alle leggi indicate) di sua iniziativa, oltre che pagare gli acconti sui miglioramenti introdotti secondo le prescrizioni ministeriali, accordava nel luglio 1919, con deliberazione regolarmente approvata dall'autorità tutoria, pur in anticipo sui miglioramenti futuri, *un caro viveri speciale* che da un minimo di L. 830 annue saliva ad un massimo di L. 1715, caro viveri che veniva a dare al personale il beneficio immediato che per le altre aziende era ritandato dal prolungarsi delle trattative dall'aprile 1919 al marzo 1920.

Visto poi che tenuto conto del godimento dell'accennato caro viveri che sarebbe venuto a cessare, i risultati della applicazione delle tabelle organiche non avrebbero sensibilmente modificato in meglio le condizioni del personale, mentre oggi il vivere è più costoso del 1919, l'Azienda fin dal mese scorso esaminava e di recente confermava la conservazione del caro viveri nella misura come sopra in anticipo delle disposizioni ministeriali, e salva naturalmente l'approvazione dell'Autorità tutoria.

Perciò nessun motivo di lagno avrebbe potuto essere avanzato dal personale. Nei colloqui infatti avvenuti per conoscere le ragioni e le cause dello sciopero, il personale addusse principalmente *il motivo dell'obbligo della solidarietà*, mentre, anche per gli anziani, l'Azienda dava assicurazioni che avrebbe provvisto giusta le disposizioni del proprio regolamento. Contemporaneamente perveniva la notizia che il Governo aveva risolto la questione delle competenze accessorie.

Di conseguenza lo sciopero del personale dell'Azienda si presenta privo di ogni causa diretta e locale, e del pari di ogni motivo di dissenso perchè in fatto la massima cordialità era regnata fino all'ultimo fra l'Azienda e il personale.

Questa lettera conferma pienamente quanto nei giorni scorsi abbiamo rilevato: che cioè il personale dell'A. C. N. I. vuol sabotare Venezia soltanto per una commovente solidarietà con altre categorie di lavoratori.

Pare un destino, che proprio a Venezia tocchi di dar questo commovente esempio di idealismo scioperaiuolo. Proprio a Venezia, e solamente a Venezia, che è tra le città italiane quella che ha maggior bisogno di lavoro, di tranquillità e di concordia per rivivere, per ricostruirsi. Ma i tramvieri urbani non si curano di tutto ciò. A loro basta fare, non richiesti, atto solidale con quelli della Veneta e della Lagunare. Riposano? sono pagati egualmente? E s'accomodino.

Ma l'Azienda Comunale ha tutte le ragioni di decidersi, e di studiare una buona volta provvedimenti tali che permettano di prescindere dagli umori festaioli e dalle soverchie tenerezze verso i colleghi del personale scioperante.

Lo sciopero dei tramvieri

Lo sciopero dei tramvieri continua. Gli scioperanti ebbero ieri mattina il solito comizio alla Casa del popolo. Valgono anche per oggi gli orari delle corse fra Venezia-Lido e Venezia e le isole, pubblicati nei giornale di martedì u. c. Data l'affluenza dei volonterosi che si mettono a disposizione pei servizi del pubblico, l'Azienda C. di N. I. spera di iniziare per domenica un servizio ridotto di vaporini anche pel il Canal Grande.

Un nuovo servizio di vaporetti per Burano

Restando invariato lo attuale servizio Venezia-Burano Cavazuccherina e viceversa con partenze da Venezia (Fondamente Nuove) alle ore 8 e da Cavazuccherina alle ore 14, a datare da oggi 26 corr. e fino a revoca si effettuerà un servizio da Venezia a Burano e viceversa col seguente orario:

Partenze da Venezia per Burano ore 8.30 e 14.30.

Partenze da Burano per Venezia ore 10 e ore 16.

Grosso furto di stoffe

Da poco più di un mese la ditta Angelo Moretti ha aperto un negozio di sartoria in Calle Larga Mazzini, a S. Salvatore 5115.

Ieri dalle ore 12.30 alle 14 il Moretti chiuse il negozio per recarsi a colazione e nel frattempo ignoti ladri, che probabilmente conoscevano le sue abitudini, servendosi di chiave falsa aprirono le saracinesche e si introdussero nel negozio e rubarono una cinquantina di tagli di stoffa per un valore complessivo di circa 30 mila lire.

Quando il signor Moretti riaprì il suo negozio, constatava il furto patito e si portò a sporgerne denuncia al commissariato di San Marco, che sta facendo attive indagini.

Piccola cronaca

★ Franzoi Arturo di Angelo, di anni 34, meccanico, abitante in Cannaregio n. 4806, ha denunciato all'ufficio di P. S. di Castello, di aver patito un furto, della catena d'oro ed orologio d'argento del valore complessivo di L. 700, che aveva lasciato in una sala della direzione dell'officina acciaierie veneziane, sita in quel sestiere. Si sono iniziate delle indagini.

★ Da qualche giorno era riuscito a fuggire dall'Orfanotrofio maschile, sito sulle Zattere, il sedicenne Rizzi Valentino fu Luigi, da Pola, il quale eludendo le ricerche fatte dai preposti dell'Istituto e dalla questura, si rendeva irreperibile.

Ieri sera certa Pagan Brigida, abitante a Castello, lo sorprese mentre dormiva coricato in una barca, ormeggiata in Fondamenta Riello.

Venne avvertito l'ufficio di P. S. di Castello, che trasse in arresto il discolo, consegnandolo all'Istituto.

★ Concolato Pietro fu Pasquale, da Padova, abitante a S. Marco N. 2536, denuncia all'ufficio di P. S. di quel sestiere, che ignoti ladri, approfittando della sua assenza dal laboratorio da sarte, sito in Fondamenta Duodo, servendosi di chiavi false, penetrarono, rubando alcuni vestiti confezionati e delle stoffe per un complessivo valore di L. 4000. Si sono iniziate delle indagini.

L'anarchico Celentano denunziato

L'anarchico Celentano, di cui nel giornale dell'altro ieri si disse delle accuse di maltrattamenti lanciate in un comizio alle Scuole di S. Provolo martedì sera contro i preposti alla nave-asilo «Scilla», fu dalla nostra Questura denunziato a causa di ciò all'autorità giudiziaria per contravvenzione agli art. 212, 246 e 247 del C. P.

Cinematografie istruttive

Domani con due rappresentazioni, la prima alle 10, la seconda alle 14 si chiuderà il corso scolastico delle cinematografie istruttive: si daranno di nuovo «Le mie prigioni» di Silvio Pellico. L'inizio del nuovo corso scolastico sarà reso noto con circolari delle autorità direttive delle scuole.

★ Domenica 27 corr. alle ore 10 seguirà la assemblea generale della Federazione Insegnanti medi nei locali dell'Associazione Impiegati Civili in Piscina di Frezzeria N. 1672.

Accademia di danze

Il Prof. Pavia e la sua gentile signora per l'apertura dell'Accademia di Danze che avrà luogo sabato 26 corr. sera ore 21 nel Grande Salone Stabilimento Bagni Lido, daranno un saggio delle ultimissime nuove danze di loro creazione.

Ogni giorno, durante la stagione estiva, lezioni collettive e private. «Unici al mondo ed insuperabili nell'insegnamento». Thè danzante, Soirèe.

Nel porto di Venezia

Riepilogo del 24: Piroscafi a banchina n. 17; al largo 4; totale 21; partiti 3 — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuso tonn. 4890, idem varie tonn. 413; totale tonn. 5303 — Merci varie caricate sui piroscafi tonn. 378 — Totale carri caricati 229, scaricati 23 — Mano d'opera utilizzata: compagnie 73 uomini 705 — Stato atmosferico: sereno.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 2 giugno: In città maschi 5, femmine 4 — Denunc. morti 1 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo 3 — Tot. 13.

Del 3 giugno: In città maschi 2, femmine 4 — Denunc. morti 1 — Tot. 7.

Del 4 giugno: In città maschi 11, femmine 9 — Denunc. morti 1 — Totale 21.

MATRIMONI

Del 2 giugno: Lischi Dario, pubblicista, con De Bernardi Gemma, civile, celibi — Scattolin Silvio, ebanista, con Magni Ester, casal., celibi — Canetti Vittorio, vetraio, con Bardi Valentina, casal., celibi — Farinati Giovanni, meccanico, con Veronese Blandina, casal., celibi — Possenti Cesare, ingegnere, con Valliera Fernanda, casal., celibi — Pierobon Michele, negoziante, con Soppelsa Elisabetta, casal., cel.

Del 3 giugno: Marsico Francesco, vigile al fuoco, con Pontelli Consolina, casal., celibi — Polizza Luigi, ferroviere, con Andreotto Erminia, casal., celibi — Manzato Ernesto, ferroviere, con Giabardo Elisabetta, casal., celibi — Fael Gaetano, regio impiegato, con Cerello Elisa, casal., celibi — Barussi Ignazio, ag. comm., con Rabaglia Angela, civile, celibi — Giambelli Augusto, meccanico, con Nuti Ernesta, casal., celibi.

Del 4 giugno: Perego Arnaldo, industr., con Rossi Rosa, civile, celibi — Fort Matteo, imp. d'albergo, con Polo M. Maddalena, casal., id. — Miani Beniamino, cperaio, vedovo, con Locatelli Antonietta, casal., nubile.

DECESSI

Del 2 giugno: Stefani Attilio, di anni 52, coniug., bracciante, di Venezia — D'Este Antonio Luigi, 69, vedovo, bracciante, id. — Toffoli Angelo, 48, coniug., mugnaio, id. — Coldel Giovanni, 46, coniug., facchino, id. — Chiarlano Giovanni, 21, celibe, soldato, di Montenero — Signorini Luigi, 81, celibe, soldato, di Castiglione d'Adda.

Più un bambino al disotto degli anni 5.

Del 3 giugno: Nessuno.

Del 4 giugno: Mistron Elena, di anni 18, nubile, casal., di Venezia — Corrado Amabilia Italo, 12, studente, di Rivignano — Bressan Andrea, 64, coniug., agente commercio, di Venezia — Savoldello Paolo, 48, coniug., bracciante, id. — Marchese Ferdinando, 23, celibe, bracciante, id.

Più tre bambini al disotto degli anni 5.

La beneficenza a Venezia

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA le seguenti offerte:

— Per onorare la memoria della co. Elsa Albrizzi, sono pervenute le seguenti offerte: avv. G. Mario e Clara Sacerdoti L. 50 all'Educatorio Rachitici; alla nave «Scilla» L. 25 dal march. e marchesa Sacripante; L. 20 dal co. e contessa Lovatelli; L. 100 alla Soc. Venez. contro la tubercolosi dal cav. Cini Vittorio.

— Per onorare la memoria della sig. Bellini, il comm. Aurelio Cavalieri offre L. 10 alla nave «Scilla».

Piroscafi arrivati ieri: «Darnholme» ingl. da Cardiff con carbone — «Fiume» interall. da Pola con passeggeri — «Graf Wurbrand» ital. da Trieste con passeggeri — Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Leopolis» interall. per Costantinopoli con merci — «Labicum» ingl. per Melilla vuoto — «Carlo Zeno» ital. per Monfalcone con merci — «Jonio» ital. per Smirne con merci — «Zrinyi» interall. per Trieste con merci — «Graf Wurbrand» ital. per Trieste con passeggeri — Piroscafi partiti ieri: «Leopolis» interall. per Costantinopoli — «Hungaria» interall. per Trieste — «Africana» ital. per New York — «Hampden» amer. per Hampton Road.

Carichi specificati: Piros. interall. «Zrinyi» arrivato il giorno 22 giugno: da Bari: casse 5 carte da giuoco, A. Salmini; da Barletta: casse 14 acido tartarico, eredi Zacchello; fusti 74 vino, F. Marzilli; da Ancona: colli 80 masserizie, Mazzotti. Raccomandato alla Società Puglia.

Piroscafo ital. «Ionio» arrivato il giorno 23 giugno: da Smirne: balle 7 cascami seta, balle 4 tappeti, balle 21 pelli, all'ordine; da Bari: casse 8 carte da giuoco, A. Salmini; balle 3 tessuti cotone, L. Franzosini; casse 476 sapone, all'ordine; colli 399 gusci di mandorle all'ordine; casse 2 stampati all'ordine; balle 9 pelli, F.lli Gondrand; da Trieste: vasi 45 pittura ad olio, P. Leiss. Raccomandato alla Società Puglia.

Vicenza

Lo sciopero dei contadini socialisti si estende

Vicenza, 25

Ieri i contadini iscritti alle leghe rosse dei paesi di Barbarano, Nanto, Mossano e Villaga dichiararono lo sciopero agricolo in segno di protesta contro taluni proprietari di fondi che hanno dato lo sfratto a diversi contadini.

Il numero degli scioperanti è di circa un migliaio.

La coincidenza che corre tra questo sciopero e quello iniziato nel Basso Vicentino è troppo singolare per non accorgersi che i propagandisti socialisti cercano di intorbidire nuovamente l'ambiente con la intenzione di venire ad uo sciopero generale agricolo in un momento in cui nelle campagne si decide un anno di lavoro

La totalità dei contadini però non ha disertato il lavoro e ciò fa sperare che trovino la buona via i lavoratori troppo facili a piegare a destra od a sinistra, a seconda dell'agitarsi del vento.

Treviso

La commemorazione della battaglia del Piave. Un monumento a Fagarè

Treviso, 25.

La commemorazione della vittoriosa resistenza al Piave promossa dalla «Dante Alighieri» acquisterà speciale solennità oltrechè pel valore dell'oratore magg. avv. Domenico Giuriati — il quale terrà, come si è detto, il discorso commemorativo della «Battaglia del solstizio» ad ore 17 del 27 corr. nel Teatro Sociale di Treviso — per la partecipazione delle autorità civili e militari e per lo scoprimento del monumento eretto in Fagarè di Piave alla memoria e alla gloria del valore italiano.

Infatti la Deputazione Provinciale e il Comando militare hanno presi accordi coi Comitati della «Dante» perchè nel giorno di domenica 27 corr. ad ore 10.30 sia fatta la cerimonia per la consegna del detto monumento: trattasi di insigne opera d'arte eretta per ordine del Comando Supremo, dall'Ufficio del Genio di Mestre sotto la direzione del colonn. ing. Castrogiovanni; essa verrà ora affidata alla nostra amministrazione provinciale.

Un lutto. — E' stata appresa con sincero cordoglio dai cittadini trevisani, la morte del comm. Narciso Ferragù, avvenuta l'altro ieri in Forlì.

Il comm. Ferragù aveva coperto con zelo e intelligenza per oltre 10 anni la carica di vice prefetto della nostra Provincia cattivandosi la stima e l'affetto dei trevigiani. Alla famiglia giungano le condoglianze sentite.

Impiegati e maestri del Comune. — La Giunta Provinciale Amministrativa nella sua riunione di ieri ha emesso ordinanza sul regolamento organico per gli impiegati e per i salariati del Comune; ha approvato il trattamento economico ai maestri elementari e il regolamento per l'ospedale di isolamento.

Le operette. — Al Politeama Garibaldi, domani sera, sabato, inizia un breve corso di rappresentazioni la compagnia di operette di Gaetano Tani. Si rappresenterà «Il re di chez Maxim», 3 atti di Lombardo.

Avvelenata per errore. — Stasera verso le 18 veniva trasportata all'ospedale civile la ragazza Colomba Vendrame di anni 19 di Maserada, servente presso la famiglia Cappabianca al Chiodo. La disgraziata presentava gravi sintomi di avvelenamento per tintura di iodio, ingerita; così essa ha dichiarato, per fatale errore. Con la lavatura gastrica i medici la dichiararono fuori pericolo.

Borse e Mercati

ROMA, 25 — Rend. 3.50 u. c. cont. 75.75 — Id. fine mese 76.40 — Consolidato 5 p. c. 77.70 — Id. fine mese 78 — Banca d'Italia 1370 — Credito Fondiario 510 — Banca Comm. It. 940 — Cred. Ital. 655 — Banca It. Sconto 553 — Banco di Roma 112.50 — Meridionali 500 — Nav. Gen. It. 690 — Tram 160 — Acqua marcia 1900 — Gas 590 — Condotte d'acqua 200 — Terni 820 — Ansaldo 176 — Metallurgica 180 — Ilva 172 — Antimonio 62 — Montecatini 178 — Elba 254 — Immobiliari 450 — Beni stabili 304 — Imprese fond. 107 — Carburo di calcio 985 — Azoto 315 — Elettrochimica 719 — Concimi chimici 207 — Fondi rustici 222 — Fiat 298 — Risanamento 371 — S. N. I. A. 100 — Eridania 391 — Marconi 233 — Cotonerie Merid. 135.

Cambi: Francia 134.50 — Londra 65.50 — Svizzera 297 — New York 15.95.

MILANO, 25 — Consolidato 5 p. c. 77.60 — Rend. 3.50 p. c. 75.76 — Banca d'Italia 1375 — Credito Ital. 670 — Banca Comm. Ital. 940 — Banca Sconto 552 — Banco di Roma 111 — Meridionali 494 — Mediterranee 192 — Costruzioni Venete 174 — Bolentino 688 — Lanificio Rossi 1700 — Id. Cantoni 740 — Cot. Veneziano 167 — Manifattura cotoniere 133 — Elba 246 — Terni — Meccaniche 91 — Breda 236 — Ansaldo 178 — Montecatini 173 — Metallurgica — Edison 645 — Adriatica Elettr. — Vizzola 910 — Marconi 242 — Molini A. I. 240 — Zuccheri 330 — Raffineria L. L. — Eridania 392 — Distillerie 127 — Cotonificio 152 — Esportazione 690 — Beni stabili — Fiat 297 — Isotta 60 — Ilva 173.

Cambi: Francia 135 — Londra 64.50 — Svizzera 295 — New York 16.30 — Germania 44.25.

La moglie Maria Zanazzo e la figlia Elvira ved. Samassa, annunciano ai parenti ed amici che lunedì 28 corr. alle ore 11 arriverà a Venezia nel Cimitero Comunale di S. Michele la salma del loro compianto

Enea Mansutti fu G. B.

Capomastro Imprenditore

decesso in Noale il 9 novembre 1918, senza vedere realizzate le aspirazioni d'Italia che costituivano il Suo sogno di patriota.

Ringraziano fin d'ora tutti coloro che verranno onorarne la memoria.

Venezia, 26 Giugno 1920.

(Società Veneta Pompe Funebri)

Ringraziamento

La Famiglia di Rovèro ed i congiunti commossi per la indimenticabile manifestazione di affetto data al loro adorato Estinto

Co. Francesco di Rovèro

vivamente ringraziano tutti coloro che in qualunque modo parteciparono al loro dolore.

Treviso, 25 giugno 1920.

USCIO

La Colonia Arnaldi, presso Uscio, è ritornata sotto la assoluta e solerte guida di Carlo Arnaldi.

Questo è bastato perchè i malati, che ripongono tutta la fiducia e un grande affetto nel Maestro, il quale vi risiede ora tutto l'anno, ricorressero numerosissimi alla Istituzione tanto benefica, sia praticando la **Cura Arnaldi** al proprio domicilio, sia portandosi alla ormai rinomatissima **Colonia della Salute**. Carlo Arnaldi assiste con rinnovata attività, al riordinamento della sua opera provvede a tutto l'andamento interno della Colonia e sorveglia la corrispondenza coi malati a domicilio.

Chiunque è malato, chiunque soffre di un disturbo qualsiasi, domandi un consulto gratuito scrivendo a Carlo Arnaldi, **COLONIA ARNALDI** (Prov. di Genova) e ricordando che la Cura Arnaldi combatte la causa primordiale unica da cui tutte le malattie derivano, di tutte è usa trionfare, in tutte ormai ha ottenuto migliaia di guarigioni radicali.

Così:

Nelle malattie dell'**orecchio, naso, bocca**; nelle malattie di **stomaco** e d'**intestino**; nelle **peritoniti croniche** e specifiche; nell'**obesità, gotta** ed **artriti, diabete**; nel **linfatismo** e **rachitismo**; nelle malattie dei **reni** e della **vescica**; nell'**arteriosclerosi** e malattie delle **arterie** e delle **vene**, nelle malattie **croniche** dei **bronchi** e dei **polmoni**, nelle malattie del **sangue**; nelle malattie **nervose**; nelle malattie veneree e **sifilitiche**; nelle malattie della **pelle**; nelle malattie **acute febbrili, infettive** ed **epidemiche**.—

Il più grande impianto idroelettrico d'Europa in costruzione

Parlavamo giorni or sono, con un nostro illustre amico, stimato professionista d'ingegneria elettrotecnica, a cui ogni porta è aperta nell'ambiente industriale elettrico italiano e Veneto in particolare, di molti appassionanti problemi d'attualità, connessi a quello urgentissimo del rifiorire della Regione Veneta, e sostenevamo che neppure i nostri uomini migliori sanno sottrarsi al senso di sfiducia, oggi tanto diffuso.

La sua risposta, fra l'ironico e l'amaro, fu pronta: Tu hai ragione, ci disse, se affermi che, da parte di chi avrebbe il dovere di incoraggiare le iniziative private, si fa di tutto per disanimare quanti vorrebbero o saprebbero agire; tu hai torto, in ogni modo, però, se credi alla verità assiomatica della tua affermazione.

Non te ne farei però colpa, tu non sei tenuto a sapere, per ragione del tuo ufficio, e ad ogni modo sei pronto a ricrederti: non come quel certo deputato provinciale di Belluno che, avendo disposto di far scavare una galleria, al solo scopo di rimediare alla disoccupazione, ed essendo stato avvertito che quel lavoro avrebbe potuto danneggiare la eventuale esecuzione di un progetto di utilizzazione dell'acqua del Cismon, che la Società Adriatica ha domandato in concessione e sarebbe perciò stato opportuno spostare di poco la galleria, rispondeva: «Se è solo per questo, possiamo continuare, perchè le Società non fanno mai niente».

E non sapeva il grande uomo che a dodici chilometri distanti da Belluno, ed egli è, ripeto, deputato dei più attivi, proprio la Società Adriatica, in unione a quella del Cellina, sta costruendo uno dei più grandi impianti idroelettrici d'Europa.

L'affermazione ci parve audace, quantunque partisse da persona troppo seria per dubitare delle sue parole, e confessando la nostra ignoranza in argomento, l'abbiamo pregato di schiarimenti.

Vedo che voi pensate, ci disse, che io esageri: se volete, vi invito a venire con me domani a vedere i lavori in corso; mi direte dopo, se la verità obbiettiva non corrisponda alle parole, e di quello che avrete visto farete l'uso che credete.

Abbiamo accettato l'invito e la mattina seguente una automobile ci portò sul luogo.

Durante il viaggio, il nostro cortesissimo ospite ci ha esposto le linee schematiche della grande impresa che andavamo a visitare. Attualmente le Società Adriatica e Cellina dispongono in territorio di Treviso delle centrali idroelettriche di Fadalto e Nove, sui laghi di S. Croce e Morto, capaci di produrre rispettivamente 20.000 e 3.000 cavalli; il vertiginoso aumento della richiesta di energia per la illuminazione, le industrie, le bonifiche, l'agricoltura, i servizi pubblici delle vecchie e nuove provincie, determinato sopratutto dal prezzo proibitivo e dalla scarsità del carbone, ha fatto decidere le direzioni delle due Società ad eseguire subito quel programma di aumento della produzione, che, prima della guerra, era considerato una ipotesi di lontana necessità; ed oggi esse lavorano a trasformare quei loro impianti per portarli alla produzione approssimativa di 280.000 H. P.

A lavoro compiuto esse disporranno di 700.000.000 di Kwore di energia, in confronto dei 32.000.000 attuali, il che significa una economia nazionale annua di un milione di tonnellate di carbone Cardiff.

Per raggiungere tale risultato, che solo menti acutissime e ferree volontà potevano ricercare, impegnando audacemente capitali ingenti, nella incertezza dell'ora presente, le due Società attendono a costruire, in località Socher, una diga sul Piave e un canale derivatore della portata massima di 80 mc. al minuto secondo, lungo circa 9 km. che convoglierà l'acqua dal Piave al Lago di S. Croce; di là, utilizzata una caduta complessiva di m. 335, in tre salti, attraverso le centrali di Fadalto e Nove, opportunamente ampliate, e la nuova centrale del Livenza, l'acqua verrà restituita al fiume Livenza, mediante un canale scaricatore di circa 20 km. di sviluppo.

Questo è il programma per il quale le Società vanno ad impiegare circa 220.000.000 di lire in 5 o 6 anni.

Senonchè, siccome l'urgenza di disporre di una aumentata quantità d'energia è assoluta, e le Direzioni non potevano attendere il completamento dei lavori, esse li hanno divisi in tre fasi: nella prima, che darà per l'aprile 1922 circa 150.000.000 di Kwore e costerà dai 60 ai 70 milioni, le Società costruiscono il canale derivatore, che sarà alimentato in via provvisoria da tre pompe da 9 mc. complessivi al secondo, per il sollevamento dell'acqua dal Piave al canale, e la nuova centrale di Fadalto con due gruppi da 20 - 24.000 HP.; nella seconda, per cui si preventivano altri 60.000.000 da esaurirsi entro il 1924, verrà costruita la presa definitiva del Piave, il grande argine di contenimento del Lago di S. Croce per portarne la capacità a 120 milioni di mc., il completamento della galleria dal Lago Morto a Nove, la centrale di Nove, l'installazione di un terzo gruppo a Fadalto, il tratto di canale inferiore dal torrente Carron al Livenza; nella terza, che costerà 100 milioni, verrà costruita la nuova centrale del Livenza (124 m. di salto), la seconda galleria sotto Fadalto, e verranno installati nuovi gruppi nelle centrali di Fadalto e Nove.

Mentre eravamo così piacevolmente e istruttivamente intrattenuti, siamo giunti ai cantieri ed abbiamo avuto la visione di un piccolo mondo, che vive intensamente, nel magnifico panorama delle nostre Prealpi: l'occhio non si stancava di ammirare la febbrile attività delle forti schiere di uomini che si affaticavano alle escavatrici, alle perforatrici, alle decauvilles, alle pompe, ai più umili utensili, come se sentissero e vivessero della grande idea che li guida in questa lotta per la costrizione ed il dominio delle forze della natura: di questo spettacolo di bellezza e di forza noi serberemo un perenne ricordo ed una gratitudine profonda, per chi ci volle procurare così alto godimento dello spirito.

Il nostro gentilissimo accompagnatore volle che il nostro esame fosse minuzioso, e la nostra visita non poteva essere più efficacemente persuasiva.

Egli ci ha informato, e noi lo registriamo con vivo compiacimento, che tutto il macchinario idraulico ed elettrico è stato ordinato fino dall'anno scorso a ditte costruttrici italiane; egli ci ha infine illustrato i lavori preordinati per il trasporto dell'energia ai centri di distribuzione: oltre le molte centinaia di km. di linee già in esercizio, sono in costruzione più di 300 km. di linea ad alta tensione, che porteranno la forza a Trieste da un lato, oltre Ravenna dall'altro; ed ogni km. costa 100.000 lire e sono stati ordinati trasformatori di alta tensione per la potenza complessiva di circa 80.000 Kvatt, con 8.000.000 di spesa: fra pochissimi mesi Trieste risparmierà ogni mese un piroscafo di carbone, le numerose bonifiche, già per due terzi elettrificate, potranno essere elettrificate per intero, l'aratura, la trebbiatura e gli altri servizi dell'agricoltura potranno essere fatti per mezzo d'elettricità, il Porto Industriale, i suoi cantieri e le fabbriche non mancheranno di forza motrice e la elettrificazione delle ferrovie non sarà più una vana aspirazione di sognatori.

Mille volte fu detto e scritto che la nostra maggiore ricchezza nazionale e il carbone bianco: dobbiamo essere superbi che uomini della nostra Regione siano all'avanguardia del movimento per la liberazione economica della nostra patria per la quale molti chiacchierano e pochissimi agiscono: dobbiamo essere grati a loro che, superando difficoltà contro le quali pareva infrangersi ogni tenacia di volere, privi dei doverosi aiuti del potere statale, ostacolati dalla cecità burocratica, che non nega ma non concede le autorizzazioni necessarie, forse perchè è avvezza a non fare e a non credere che altri sappia fare, hanno cancellato in pochi mesi le traccie della guerra e della invasione che travolsero e distrussero i loro impianti; con un danno di diecine di milioni e senza esitazione hanno voluto e compiono un'opera grandiosa che ci affida dello sviluppo e del prospero avvenire economico della nostra Regione.

Noi siamo lieti di essere stati chiamati, nell'adempimento del nostro dovere professionale, a segnalare le loro alte benemerenze ed a citarli ad esempio di quanti possono e debbono concorrere a preparare un'era di tranquillità.

Ancora il Papa piccolo e il Vescovo grande

L'Avvenire d'Italia, risponde al nostro articolo del 24 intitolato il «Papa piccolo piccolo, il Vescovo grande grande» con argomentazioni così povere che ci chiediamo se valga la pena di prenderle in considerazione. Come il *Piave*, che aveva commessa la svista di non pubblicare la lettera del Papa ai Vescovi, ci rimproverava la svista di averla chiamata enciclica, quasichè la sostanza della condanna pontificia agli agitatori popolari mutasse, così oggi l'*Avvenire* ci rimprovera di aver parlato «di incendi di ville» mentre di incendi, dice, ce n'è stato uno solo! Bravo, uno solo, e poi? Ispirato, determinato da chi, e se non da chi, da che cosa, da quali parole, da quale, mettiamo pure errata, interpretazione di predicazioni? Qui è il punto. E fino a che al *punto* troviamo l'Unione del lavoro, le leghe, le sobillazioni dei capi delle leghe, la ragione è dalla parte nostra e siamo noi che abbiamo diritto di credere esatta la nostra interpretazione della lettera Pontificia che depreca interperanze, offese, violenze, esagerate domande, ecc. — L'*Avvenire*, il quale il 21 sera si fa telefonare da Roma l'annunzio di una lettera papale — di un documento importantissimo — già pubblicata, e non la lettera, e ne promette *se sarà possibile* la pubblicazione nel giorno dopo, parla di un guasto di apparecchi telefonici per giustificare il ritardo. Ottimamente, egregi colleghi, prendiamo atto e ve la passiamo per buona, sebbene il resto dei servizi pubblicato nello stesso numero, vero?... Ma resta la faccenda del Pontefice piccolo, l'indomani, e del Vescovo grande, e della intervista minacciosa dell'on. Merlini, aggravata nel numero di ieri da una con l'on. Frova, che, come la prima, non ha altro scopo se non quello di influire sulla magistratura la quale sta investigando circa le responsabilità dell'*unico incendio*, e dei *casi sporadici* di Vicenza, avvenuti indipendentemente dalla volontà degli agitatori. Ora se l'*unico incendio* è avvenuto, se i *casi sporadici* ci sono, perchè non lasciar libera la ricerca dei responsabili, visto che le leghe hanno tutto l'interesse a dimostrare luminosamente la propria innocenza? Ah! che misteri....

Resta, infine, della risposta dell'*Avvenire*, l'accusa verso di noi di interpretare la lettera pontificia a nostro modo, cioè con «le male arti del liberalismo!». Ma noi abbiamo tentato di interpretarla a un modo (uno solo, come gli incendi): ne contrapponga uno solo anche l'*Avvenire*, ci dica che il Papa intende difendere le leghe del Trivigiano nel loro ultimo operato tanto discusso, e noi riprenderemo la polemica. Se non lo farà continueremo a ritenere, come riteniamo fermamente da liberali ma con almeno altrettanta buona fede e sincerità e rettitudine e onestà quanto presumono di averne i colleghi dell'*Avvenire*, di aver capito e interpretato esattamente.

Notizie varie dall'estero

Cinque automobili provenienti dalla Baviera e contenenti armi di contrabbando destinate ai contadini del Tirolo sono state fermate ad Innsbruck. Dietro domanda dei socialisti dal governo regionale del Tirolo sarà fatta una inchiesta e verranno fatte perquisizioni nei conventi.

Il conte De La Faille de Lemerghen, ministro del Belgio a Tokio è stato nominato ministro a Berlino.

La Banca di Norvegia porterà il tasso dello sconto dal 6 al 7 per cento a datare da oggi 25 giugno.

Teatri e Concerti

Un concerto Beethoveniano alla Società "Cristofori,, di Padova

Padova, 25

Ci scrivono da Padova, 24:

Domenica 27 corrente alle ore 17, nella Sala dell'Istituto Musicale «Cesare Pollini», gentilmente concessa, avrà luogo il terzo concerto sociale della Società «Bartolomeo Cristofori».

Il programma, originale e interessante, è tutto dedicato a composizioni di Beethoven ed è composto di brani per pianoforte e strumentini a fiato.

Il pianoforte sarà tenuto dal pianista m.o R. Lorenzoni; gli strumenti saranno affidati alle prime parti della testè disciolta orchestra Toscanini. Ma ecco, senz'altro, il programma che richiamerà domenica il migliore nostro pubblico:

1. Sonata in «fa maggiore» per pianoforte e corno (op. 17) — 2. Trio in «si bemolle maggiore» per pianoforte, clarinetto e violoncello (op. 11) — Quintetto in «mi bemolle maggiore» per pianoforte, oboe, clarinetto, corno e fagotto (op. 16).

Esecutori: Renzo Lorenzoni, pianoforte; Emilio Ganzeria, oboe; Luigi Falcomer, clarinetto; Corradino Corradini, corno; Ettore Bastianini, fagotto; Camillo Oblach, violoncello.

GOLDONI. — Iersora la compagnia d'Amora ha rappresentato una novità in un prologo ed un atto intitolata «La nascita di Eva», di A. Chierici. — L'autore scrivendo questo suo lavoro ha commesso uno strano errore; ha creduto che nella nostra civiltà, ancora — malgrado tutto — cristiana, fosse possibile pigliare a gabbo la piccola faccenda delle origini dell'uomo (e della donna) costringendola in una farsa, ed in versi per giunta, presso a poco così come Offenbach ha satireggiato l'Olimpo pagano. Ma con l'Olimpo pagano neppure Aristofane (che era Aristofane!) s'è presa tanta libertà quanta il Chierici con il Signore Iddio della Bibbia, il quale un giorno, secondo l'autore, per istigazione dell'Angelo del male avrebbe fatta soffiare a questi l'anima nel corpo della donna al nobile scopo di tormentare e deliziare insieme la vita dell'uomo. Non neghiamo che qualche trovata comica, qualche vena di umorismo, qualche salterello lirico vi sia, nella «Nascita di Eva»; ma l'insieme è di un grottesco e di una puerilità convergenti quasi costantemente nella volgarità. Anche a non crederci, all'Eterno, è meglio non impicciarsene in simile genere di lavori.

Il pubblico ha fatto accoglienze freddissime all'atto dopo aver applaudito il prologo. La recitazione rovinò quel tanto di buono che c'era nel lavoro, la novità dell'invenzione. Udimmo infatti la fantasia, iersera, due volte; una volta male, dal suggeritore, un'altra volta presa d'imbeccata, malissimo, dagli attori.

Stasera «Zazà».

g. d.

MALIBRAN. — Un teatrone iersera per la recita in onore della signora Ines Lidelba Fronticelli, che fu applaudita durante la operetta «Madama di Thèbes» e nella danza americana con l'Orsini. Ebbe doni e fiori.

Stasera «Prestami tua moglie» di Leoncavallo, e domani in mattinata «La casta Susanna» e di sera «La principessa della Czarda».

ROSSINI. — Anche stasera Cavallini promette dei numeri divertentissimi che chiameranno il solito pubblico plaudente.

TEATRO DI LIDO. — Non ostante lo sciopero dei vaporetti il teatro apre questa sera i battenti coi grandi spettacoli di varietà che tanta fama si acquistarono in passato. Nel programma attuale figurano il Francardi e il cav. De Marco il comico dei comici nuovissimo per Venezia, la Petri, il Costa ed altri interessanti numeri.

TEATRO CENTRALE. — Il pubblico accorso numeroso alla serata d'onore di O. Raffaeli, il simpatico Pippetto, si divertì immensamente e tributò meritati applausi al bravo e modesto artista.

Spettacoli d'oggi

TEATRI. — **Goldoni:** «Zazà» — **Malibran:** «Prestami tua moglie» — **Rossini:** Cavallini, trasformista — **Lido:** Ore 21.30 Varietà — **Centrale:** Ore 19 e 21.30 due rappresentazioni della compagnia del Grand Guignol Romano.

CINEMATOGRAFI. — **Massimo:** «La banda degli Spettri neri» ovvero «Il direttissimo delle 21.53»; grandioso dramma poliziesco — **S. Marco:** «Volto impenetrabile» grandioso dramma di originali avventure, protagonista Henriette Bonnard — **Italia:** «Il cuore di Roma» magnifica visione drammatica, che abbraccia tutta la vita moderna della capitale; protagonista Amleto Novelli — **S. Mrgherita:** «Donna fatale senza pace» con Hesperia e Carminati.

CONCERTI. — **Lido: Grande Stab. Bagni** - Grande Concerto orchestrale dalle 15 alle 18.

Florian: Concerto orchestrale dalle 10.45 alle 12.30 e dalle 20.45 alle 22.45.

Caffè Orientale. — Concerto dalle ore 16.30 alle 18.30 e dalle ore 21 alle 23.30.

I nuovi prezzi di abbonamento

Il Regio Decreto che ha portato il prezzo dei giornali da 10 a 20 centesimi, ha prescritto e determinato anche l'aumento del prezzo degli abbonamenti.

Ecco i nuovi prezzi di abbonamento:

Per un anno	**L. 50 -**	**estero L. 68**
Per un semestre	**„ 26 -**	**„ „ 35**
Per un trimestre	**„ 14 -**	**„ „ 18**

Per gli abbonamenti **semestrali** e **trimestrali**, con scadenza 30 giugno p. v. il supplemento è di **Lire 4;**

Per gli abbonamenti **annui** con scadenza 31 dicembre p. v. il supplemento è di **Lire 15.50.**

Per la rinnovazione dell'abbonamento trimestrale o semestrale, si dovrà aggiungere a dette L. 4, l'importo pel nuovo periodo, e cioè L. 14 per un trimestre e L. 26 per un semestre.

Abbonamenti straordinari

Come negli anni scorsi, apriamo per la **stagione balneare e di villeggiatura** i seguenti abbonamenti straordinari, con decorrenza da qualsiasi giorno e per qualsiasi località:

Per 15 giorni	**L.**	**2.40**
„ 30 „	**„**	**4.75**
„ 45 „	**„**	**7.25**
„ 60 „	**„**	**9.50**

GAZZETTA GIUDIZIARIA

CORTE L'ASSISE DI VENEZIA

Il delitto di Mestre

Una grave condanna

L'udienza si apre colla requisitoria del Proc. Gen. cav. Tomaioli il quale sostiene per i due imputati le imputazioni quali sono precisamente descritte dall'atto di accusa; e cioè lo Zara Quirino reo di omicidio a scopo di rapina e il Pittarello di tentata rapina a mano armata. Descrive la vita di fannullone randagio dello Zara che fuggì da casa a quindici anni facendosi subito conoscere come un cattivo soggetto dall'autorità di P. S., e il Pittarello egualmente.

La testimonianza dello zio dell'ucciso Amilcare Molin, che in confronto collo Zara lo riconobbe per l'assassino è insistente e precisa: «E' lui, non c'è dubbio»! Le altre deposizioni non sono riuscite a intaccare o a menomare l'accusa.

Chiede una severa condanna per riparazione dell'offesa fatta alla società dall'abbominevole delitto, non mitigata neanche dalle circostanze attenuanti.

L'avvocato Cisco difensore dello Zara, comincia l'arringa esaminando i precedenti dell'imputato Zara che il Procuratore Generale dipinse a tinte fosche. Lo Zara ha subito una condanna a sedici anni per furto di 86 lire e null'altro.

Riguardo allo smarrimento e alle contraddizioni dell'imputato nel suo interrogatorio egli spiega il fatto col dire che lo Zara ignorante e primitivo, s'è trincerato dietro un ingenuo e infantile metodo di difesa, quello cioè di tutto negare, anche circostanze assodate e palesi.

L'avv. rifà le deposizioni di due testi: il veterinario Visentin Vito raccolse dalle labbra del morente le parole: Quello che mi ha sparato è stato l'uomo dalla maschera. E il Benetta Umberto confermò precisamente la circostanza. Queste due deposizioni smentiscono ineluttabilmente la accusa dello zio dell'assassinato e cioè, che l'uccisore non aveva nè maschera nè il volto annerito o dipinto, ma bianco e pallido.

Rilegge la particolarità del confronto avvenuto nella stanza del delegato il 24 giugno 1919 fra il Molin e lo Zara in cui è detto che quest'ultimo non riconobbe nel modo più sicuro l'aggressore nell'imputato.

E il Molin Amilcare — si domanda la difesa — se vide in faccia per qualche minuto l'uccisore distintamente, perchè poco dopo egli prese i testi Benetta Umberto e il fratello suo che erano accorsi per portare aiuto per gli aggressori di poc'anzi, e ci volle del bello e del buono a persuaderlo del contrario?

Conclude invitando i giurati a negare che lo Zara Quirino abbia commesso il fatto o come autore o come cooperatore.

Coll'arringa dell'avv. Cisco finisce l'udienza antimeridiana.

(Udienza pomeridiana)

Parla l'avv. Casellati difensore del Pittarello. Egli afferma che in questa causa, sulla colpevolezza del suo raccomandato non solo non vi è una prova, ma nemmeno quel cumulo di indizi che debbono giustificare un'accusa; e che anche il confronto fra lo Zara e il Molin non è un confronto giudiziale di cui si possa tener conto per una condanna perchè mancante di tutte le norme di procedura codificate che sono necessarie perchè il confronto dia una garanzia effettiva.

Circa le contraddizioni e le incoerenze in cui sono caduti gli imputati dice che queste non sono prove, ma larve di prove. Anche l'argomento dell'amicizia fra i due è di una fragilità che si spezza al minimo urto, perchè essa arrivava a un certo punto e non al di là.

Circa i precedenti del Pittarello, da quando ebbe quindici anni, cioè nell'età in cui uno può cominciare a lavorare, fu sempre occupato, e l'avvocato chiama esagerazione fantastica le supposizioni del cav. Di Palma commissario della P. S. di Mestre che tutti i furti commessi allo scalo fossero da imputarsi ai due accusati, poichè allo scalo di Mestre rubò tanta gente tra ferrovieri, guardiani e manutengoli che ora è imbastita al Tribunale una causa ove sono imputazioni categoriche contro sessanta persone pei furti allo scalo di Mestre.

Di più, affermazioni concordi di testi dicono i buoni precedenti del Pittarello. Quindi, conclude l'avvocato, contro dell'imputato non vi è che ombra. Chiede un'assoluzione che significhi verità e giustizia e non compassione e pietà.

Quindi la sala è sfollata dal pubblico per la votazione dei giurati.

Essi ritengono colpevole il Zara Quirino di omicidio a scopo di rapina e il Pittarello di tentata rapina a mano armata.

Il P. M. chiede anni 19, mesi 2, giorni 15 e anni 3 di vigilanza per lo Zara, e per il Pittarello anni 2 e mesi 2 di reclusione e un anno di vigilanza speciale.

Alla lettura del verdetto i due imputati piangono. Lo Zara smania, si proclama innocente ed urla contro i giurati. Quindi è colto da una violenta crisi di nervi. Scuote la ringhiera della gabbia e si agita come un energumeno. I carabinieri lo immobilizzano e lo portano fuori.

Il presidente si ritira per compilare la sentenza.

Lo Zara Quirino è condannato ad anni 16 e mesi 1 di reclusione, e il Pittarello Vittorio a 2 anni di reclusione e ad un anno di vigilanza speciale.

Con questo processo si chiude la seconda sessione delle Assise. La terza si aprirà il 30 c. m.

Bollettino militare

Roma, 25

Stato maggiore del Regio esercito: Clavarini e Salazar tenenti generali sono decorati della medaglia mauriziana per il merito militare di dieci lustri. Maggiora Vergiano brigadiere generale comandante 4.o gruppo legione reali carabinieri, nominato comandante primo gruppo legione carabinieri reali. Ferrè colonnello carabinieri reali promosso generale di brigata e nominato comandante del 4.o gruppo legione carabinieri reali.

Arma di fanteria: Tenti colonnello in servizio di stato maggiore assegnato comando divisione militare di Livorno. Costa tenente colonnello 6.o fanteria nominato giudice supplente Tribunale militare Palermo. Negri-Cesi tenente colonnello 5.o alpini nominato giudice supplente Tribunale militare Milano. Cubeddu tenente colonnello in servizio di stato maggiore assegnato comando truppe Albania. Allocco maggiore 7.o fanteria nominato giudice supplente Tribunale militare Milano. Cabrino maggiore 7.o fanteria nominato giudice Tribunale militare Milano.

Arma di cavalleria: Filipponi di Mombello colonnello a disposizione assegnato comando scuola guerra.

Arma di artiglieria: Gastaldi colonnello assegnato direzione artiglieria Taranto. Scalettaris colonnello collocato a disposizione divisione militare Gorizia. Focale colonnello assegnato ispettorato costruzioni artiglieria. Angelotti colonnello a disposizione divisione militare Roma.

Un cippo del Comune di Roma sul Grappa

BASSANO. — La cerimonia che doveva aver luogo sul Grappa il giorno 14 giugno è stata fissata per il 25 luglio corrente.

In tal giorno alla testata di Val S. Lorenzo, punto della massima avanzata nemica, verrà collocato un cippo romano, offerto dal Comune di Roma e sulla vetta del Grappa verrà acceso un faro.

In tale occasione con l'intervento della rappresentanza del Governo, della Camera e del Senato verrà consegnata la croce di guerra alla città di Bassano.

ULTIMA ORA

Enorme scoppio di esplosivi nel deposito di Medeuzza-Manzano

Udine, 25

(*Per telefono*). Oggi alle 15 e tre quarti nella nostra città si udì un formidabile rumore, seguito da uno spostamento enorme d'aria. Nelle case si avvertì come una notevole scossa di terremoto che durò circa dieci secondi e nelle strade invece si sentì maggiore la violenza dello spostamento d'aria. I pochi cittadini che si trovavano sul Castello e gli impiegati municipali scorsero subito delle vampate enormi in direzione delle colline carsiche, seguite da larghe e dense colonne di fumo e da piccoli scoppi che di quando in quando debolmente si distinguevano

La prima notizia si ebbe dalla locale sezione dei pompieri alla quale era stata telefonata da un milite di guardia alla stazione di Manzano. Questo milite richiedeva l'immediato intervento dei pompieri perchè nei pressi del paese un grande deposito di munizioni era scoppiato. L'intervento dei pompieri era naturalmente chiesto di urgenza, poichè si sperava di poter localizzare il fuoco.

Sul luogo del disastro

Ci recammo sul luogo del disastro. Lungo la strada che conduce a San Giovanni di Manzano non si notava nulla di anormale. Noi proseguimmo il viaggio fino a Manzano senza che la vicinanza del disastro si facesse notare. Scorgevamo di quando in quando, ed era l'unico segno, delle vampate accompagnate da colonne di fumo bianco, particolari dell'esplosione di grossi proiettili.

A mano a mano che ci avvicinavamo alla zona dello scoppio si udivano dei colpi prima deboli e poi chiaramente distinti. Procedendo incontravamo lungo la strada i primi fuggiaschi che riparavano al sicuro con i più svariati mezzi di locomozione. A Manzano si aveva l'impressione di essere vicini al pericolo. I colpi si sentivano distintamente e si distingueva anche la varietà dei colpi. Notammo pure i primi vetri delle case infranti e qualche porta e finestra scardinata; ma ciò che più ci fece riconoscere l'approssimarsi al grande deposito di munizioni fu la vista dei primi feriti e degli abitanti che terrorizzati si allontanavano dalle case e dalla zona più minacciata.

Il quadro ci fece ricordare la triste giornata del 27 agosto 1917 quando scoppiò il grande deposito di Sant'Osvaldo ad Udine. Per quanto i fuggiaschi fossero in numero molto più limitato, la scena ci colpì profondamente, pensando che queste disgraziate popolazioni non erano nuove al tragico pericolo di un grande scoppio.

A Manzano tutti avevano abbandonato le case e si erano riversati sulle strade. Anche a San Giovanni di Manzano da alcuni si parlava già di abbandonare le case, poichè il pericolo si faceva terribile, dato che si sapeva che nel deposito vi era una forte quantità di granate a gas asfissianti e lacrimogeni ed anche perchè le detonazioni anzichè diminuire, andavano crescendo di intensità e di violenza.

Nelle poche case da non molto restaurate di San Giovanni di Manzano erano rimasti solamente gli uomini e l'esodo della popolazione era quasi terminato. Qui lo spettacolo si delineava chiaramente, poichè eccettuato alcune case diroccate, si distingueva bene l'azione dello scoppio.

Con l'automobile proseguimmo oltre la ferrovia imboccando la strada che direttamente conduce a Medeuzza. Avevamo oltrepassato di oltre trecento metri il passaggio a livello della stazione ferroviaria quando ci venne dato l'alt. Un tenente del 37.o fanteria ci consigliò di non spingerci più innanzi, poichè ci si trovava a poche centinaia di metri dal luogo dello scoppio e c'era l'ordine di non lasciar proseguire nessuno. Mentre chiedevamo le prime informazioni a due soldati del genio, vedemmo venire avanti di corsa un carro con alcuni uomini sopra dalla parte di Medeuzza.

Chiedemmo a dessi particolari, ma essi erano come colpiti da spavento e non ci seppero dire altro, se non che venivano da una casa vicina allo scoppio e che un ufficiale li consigliò ad abbandonarla.

Mentre chiedevamo altri ragguagli, sopravvenne un ufficiale seguito da tre soldati in bicicletta i quali distribuivano maschere contro i gas. Arrivammo fino alle ultime sentinelle le quali avevano l'ordine tassativo di non lasciar avvicinare nessuno, nè borghese, nè militare.

Mentre parlavamo udimmo alcune esplosioni fortissime con grande spostamento d'aria. Ci spingemmo verso un lato della strada, ma investiti da un'altra esplosione, fummo lanciati dalla strada nel piccolo fossato vicino. L'ufficiale che era con noi ci consigliò di allontanarci, perchè allora scoppiavano le bombarde di grosso calibro, le quali forse avrebbero allargato la zona pericolosa.

Mentre ritornavamo attraverso S. Giovanni di Manzano, vedemmo qualche abitante che aveva già avuto la precauzione di adoperare le maschere. Anche nei pressi di Manzano notammo che molti abitanti erano già partiti ed altri non sapevano decidersi a lasciare la propria casa.

Ci incontrammo al ritorno in due automobili:

Le supposte cause dell'esplosione

in una notammo il generale Mori ed il generale Ronchi con altri ufficiali, e nell'altra il viceprefetto, il questore, il sindaco di Manzano che, appena avuto sentore del grave disastro era corso ad avvertire le autorità onde queste si recassero sul luogo a portare il loro autorevole consiglio ed aiuto.

Parecchie sono le versioni a cui si fa risalire la causa del grave scoppio. Insistentemente ci viene assicurato che lo scoppio fu provocato mentre alcuni militari lavoravano per lo scarico di proiettili. Questa è la versione più attendibile. Una altra versione è quella abbastanza accreditata che suppone la combustione spontanea.

Il magazzino era comandato dal tenente Rossignoli e si estendeva tra San Giovanni di Manzano e Medeuzza per l'area di circa un km. In esso vi erano depositati oltre un milione di proiettili ricuperati nei vari depositi, formanti uno dei più vasti concentramenti di esplosivi; conteneva una grande quantità di granate di grosso calibro e bombarde; ma il pericolo peggiore è dato dai gas lacrimogeni ed asfissianti che vi si trovano in notevole numero.

Il magazzino è formato da numerose baracche a breve distanza l'una dall'altra. Esso serviva per lo scarico ed il ricupero delle parti metalliche dei proiettili e degli esplosivi. Erano stati trasportati a questo deposito anche numerosi proiettili austriaci ricuperati nella zona della battaglia e nei vari magazzini dell'ex esercito austriaco.

Non abbiamo potuto conoscere con precisione il numero delle vittime e dei feriti. Di questi ultimi alcuni ne incontrammo lungo la strada che si dirigevano agli ospedali più vicini. Il numero dei feriti parrebbe ammontino a poco più di una decina.

Quanti sono i morti? Corrono a questo proposito le voci più fantastiche e più [illegible]. Non sappiamo se fra i morti [illegible] rato che i morti sono tre o quattro. Da altre fonti invece ci veniva fatto il numero di una quindicina di vittime.

Dato il numero dei proiettili e delle baracche, alcuni ufficiali ci dissero che l'esplosione potrà durare ancora un paio di giorni con violenza variabile a seconda che il contatto faccia esplodere magazzini di proiettili di piccolo o di grosso calibro.

Ci venne assicurato che fra i molti esplosivi si trova anche una certa quantità di balistite, per la quale il pericolo sarebbe maggiore.

Speriamo che data la distanza dall'abitato, non si verifichino luttuose conseguenze.

I primi soccorsi

Nella serata l'esodo della popolazione si è esteso anche ai paesi circonvicini. Le autorità militari e civili hanno preso tutte le disposizioni occorrenti perchè non manchi il vettovagliamento nelle località vicine, dove si sono rifugiati i fuggiaschi.

Il forno municipale di Udine ed il panificio militare vennero incaricati della confezione del pane.

Vennero inviati con camions alcuni plotoni di carabinieri per custodire le abitazioni deserte nei paesi abbandonati.

E' giunto ad Udine questa sera trasportato dai parenti certo Bergamasco Giuseppe d'anni 53 da Medeuzza. Ricoverato all'ospedale gli venne riscontrata la frattura esposta della gamba sinistra, causata da scoppio di proiettile. Fu dichiarato guaribile in 80 giorni salvo complicazioni.

I solenni funerali del brigadiere barbaramente ucciso a Milano

Milano, 25

Milano, generosa e patriottica città, dagli impulsi sani e che sa con forza resistere all'abbattimento del dolore, ha tributato oggi una solenne dimostrazione di simpatia all'eroico brigadiere dei carabinieri Giuseppe Ugolini, caduto con le armi in pugno dinanzi alla furia bestiale di un canagliume senza nome.

Nel pomeriggio tutte le banche hanno chiuso gli sportelli; sono pure chiusi tutti gli uffici, i negozi, i caffè.

Manifesti di numerose patriottiche società invitano la cittadinanza ad intervenire alle esequie.

Vi parteciparono oltre un centinaio di bandiere. L'interminabile corteo impiegò ben due ore, dalle 17 alle 19.30 a sfilare per il Foro Bonaparte. Si calcola che fossero presenti circa 100 mila persone; ufficiali di tutti i gradi e di tutte le armi, deputati, senatori, giornalisti, industriali, professionisti, impiegati, operai, si, moltissimi operai e tutta una folla immensa.

Era assente il Municipio. Nessuna forma di condoglianza ufficiale da parte del comune verso la povera vittima.

La sottoscrizione aperta per onorare la vittima, il cui raccolto verrà inviato in Umbria alla famiglia dell'ucciso, ha raggiunto finora 100 mila lire.

In Piazza Sant'Ambrogio si cerca di formare il corteo, ma l'immensità della folla intervenuta rende il compito difficile.

Alcuni popolani sollevano un grande mazzo di fiori che essi intendono deporre sul feretro del brigadiere Ugolini.

Quando il corteo arriva in via Legnano davanti al ristorante Valganna, teatro di dolorosi incidenti nei giorni scorsi, un episodio al quale fu rapidamente dato fine, ha turbato la mesta cerimonia. Due individui dalla svolazzante cravatta nera, traggono di tasca una pezzuola, la innalzano sopra un bastone esprimendo alcune frasi delle quali non fu bene afferrato il senso, ma si capirono essere di protesta. In quel momento passavano gli arditi stretti intorno alla loro bandiera col teschio. Questi si gettarono furiosamente addosso ai due che se la diedero a fuga precipitosa. L'improvviso sbandamento produsse un certo panico nella folla che si disperse per i viali del parco, nel timore di qualche tumulto.

Gli inseguiti vennero intanto raggiunti all'angolo di Via Moscova ed arrestati. Il corteo si ricompose dirigendosi lentamente verso il viale Volta. Qui un equivoco turbò nuovamente la cerimonia. Gli scoppi d'un motore d'automobile vennero scambiati per colpi d'arma da fuoco. Vi fu un nuovo sbandamento, ma chiarito l'equivoco il corteo ripigliò la sua vita.

Alle 19.30 il corteo arrivò al Monumentale

Alle ore 20 la cerimonia ha termine.

La ripresa del lavoro a Milano

Milano, 26

Il personale ferroviario si è presentato ieri sera calmo ed ordinato al turno delle ore 22. I giornali rilevano che a rendere più sereni gli animi ha contribuito il fatto che a Cremona pure tutti i ferrovieri hanno ieri sera alle 21 ripreso il lavoro senza incidenti, malgrado la presenza in stazione del capo Bergonzoni.

Stanotte sono stati riattivati il diretto 95 e l'accelerato 1431 per Venezia. Da stamane il servizio verrà ripreso normalmente.

Una mozione per le Terre Liberate

Roma, 26.

E' stata presentata la seguente mozione:

«La Camera di fronte allo stato di profonda inquietudine in cui versano le popolazioni delle terre già invase e la prova disastrosa fatta dai sistemi sin qui seguiti per i quali i fondi dello stato vennero impiegati in provvedimenti frammentari, invita il Governo a portare a cognizione del Parlamento le relazioni dei danni subiti nelle Terre Liberate e le denuncie fino ad ora presentate da enti pubblici e dai privati, le statistiche dei disoccupati per ciascuna delle provincie interessate, i provvedimenti amministrativi per la più sollecita liquidazione dei danni di guerra ed il piano finanziario di ricostruzione dei paesi devastati, al doppio fine di fronteggiare le imminenti minaccie di disoccupazione, specialmente nei territori dove per la povertà del suolo la emigrazione è fenomeno permanente e di restituire le proprie ricchezze ai paesi che ebbero maggiori sventure e che, se per risorgere si trovano costretti a chiedere il concorso della nazione, prima della guerra nulla mai ebbero a chiedere allo stato e soltanto alle proprie energie produttive e risparmiatrici dovettero la loro invidiata prosperità».

Firmati: Gasparotto, Sandrini, Trentin, Girardini, Bergamo, Ciriani, De Martino, Marescalchi, Mendaya, Ticcio.

Guglielmi sottosegretario agli esteri?

Roma, 25.

Il «Piccolo Giornale d'Italia» dice di apprendere all'ultima ora che il posto lasciato dall'on. Belotti al sottosegretariato agli Esteri è stato designato per l'on. Giorgio Guglielmi.

La scandale dei formaggi si allarga
L'autorizzazione a procedere contro l'on. Favia

Roma, 2.

Il *Piccolo giornale d'Italia* occupandosi largamente del noto scandalo del pecorino, dice che l'autorità di pubblica sicurezza, d'accordo con quella giudiziaria, procede ad imbastire i capi di accusa riguardanti gli speculatori del pecorino imboscato.

Ci viene altresì assicurato, aggiunge il *Piccolo Giornale d'Italia*, che con la massima sollecitudine sarà diretta alla presidenza della Camera la domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Favia.

La responsabilità più grave dell'on. Favia deriva dalla lettera da lui rilasciata al sedicente Baciccia e così concepita:

«Signor Baciccia Luigi — Sono in possesso di lire 20.000 (ventimila) da lei versatemi quale deposito cauzionale per l'esecuzione di un contratto di compravendita di formaggio pecorino (mille quintali) interceduto tra lei e il signor rag. Giovanni Madau-Umana, deposito che mi impegno di restituire qualora la merce non sia di suo gradimento.

Roma 19 giugno 1920.

F.to *Avv. Nicola Favia* deputato al Parlamento.»

La *Tribuna* informa che pel tramite del brasiliano Giorgio Torres, uno degli arrestati, sarebbero stati pronti nel porto di Genova altri mille quintali di pecorino che avrebbero dovuto prendere il largo nell'Oceano diretti in Argentina e ciò in virtù di uno di quei permessi di esportazione che hanno fatto emigrare gran parte dei nostri prodotti, spesso a vantaggio di vere organizzazioni a delinquere di affaristi, accaparratori, imboscatori. Ed a proposito di permessi sollecitati da imboscatori di pecorino, sempre a quanto si dice, starebbe per venire alla luce un secondo scandalo, poichè risulterebbe che qualche ruota del complicato congegno burocratico dovette essere dagli imboscatori abbondantemente unta... il prezzo di questa unzione... sarebbe di duecentomila lire.

L'Idea Nazionale dice che lo scandalo non si arresta al pecorino. Esso si allarga enormemente e rapidamente. Gli implicati nella faccenda del pecorino sono anche coinvolti e responsabili di contrabbando di caffè e di riso.

Il *Giornale d'Italia* ha chiesto all'on. Perrone, ex sottosegretario di Stato alle finanze: — E' vero di un altro oscuro tentativo dell'on. Favia circa una partita di caffè?

— Si, ha risposto l'on. Perrone. L'on. Favia tentò sottrarre una grossa partita di caffè dalla regolare denunzia e quindi dalla tassa doganale, oltre che dalla sopratassa istituita in regime di monopolio.

— L'on. Nicola Favia preparò le cose in modo che la partita di caffè in questione, in quanto sdoganata in una città dell'altra sponda adriatica, si potesse far passare sdoganata in Italia. Il ministero delle finanze quando arrivò il caffè a Bari, città nativa del Favia, obbligò gli interessati a pagare regolarmente e senza ulteriori indugi tutte le tasse doganali. Per quanto io mi ricordo, era una partita di oltre 400 quintali di caffè e la tassa da pagare era di varie decine di migliaia di lire. L'on. Favia fece pratiche presso di me personalmente e presso il ministero dell'interno per farci desistere dalla nostra doverosa, logica deliberazione, quella cioè di far pagare regolarmente la tassa dovuta allo Stato. — L'on. Perrone ha concluso:

— La fortuna di un ministero e l'acquisto di un voto per me valgono zero di fronte al rispetto alle leggi ed alla difesa più rigorosa della finanza dello Stato.

L'Epoca scrive: L'attività della banda Favia e compagni non si è limitato a Roma e dintorni. I suoi tentacoli erano estesi nei centri commerciali più importanti e tra questi Genova. Infatti or non è molto si ancoravano nel porto di Genova due piroscafi carichi di caffè e zucchero destinati ad una società importatrice genovese, la quale avrebbe dovuto consegnare il carico alla direzione dei monopoli di Stato con l'appoggio dei documenti di imbarco e di sbarco. Sembra invece che la banda Favia sia riuscita a mettere la mano anche in questo affare, per modo che una parte del caffè e zucchero venne sottratta alla direzione dei monopoli e rivenduta privatamente con grosso lucro degli incettatori.

Sembra che l'on. Favia sia riuscito a convincere la direzione dei monopoli che la parte di caffè e zucchero che voleva sottrarre e che infatti poi sottrasse era avariata, perchè nel viaggio i piroscafi furono sorpresi dalla tempesta e molti sacchi restarono bagnati.

La prossima partenza del co. Sforza per la conferenza di Bruxelles

Roma, 26

Il ministro degli Esteri conte Sforza partirà da Roma la mattina del 1 luglio per recarsi alla conferenza di Bruxelles. Colà il conte Sforza si incontrerà nuovamente con Lloyd George e con Millerand, col presidente del consiglio belga e col rappresentante del Giappone, per definire la questione della ripartizione interalleata dell'indennità che la Germania dovrà pagare.

In questi giorni i periti finanziari delle varie potenze interessate studiano il problema e lavorano a concretare un esame di progetto risolutivo che possa costituire la base delle trattative di Bruxelles.

Ciò — dice la «Tribuna» — annulla evidentemente il primo progetto elaborato e preparato dai delegati tecnici anglo-francesi, sul quale si fondarono gli accordi del convegno di Hythe. Questi verranno considerati come un suggerimento reciproco, scambiato fra la Francia e l'Inghilterra riguardo alla loro rispettiva aliquota, ma non riguardano, nè possono riguardare, nè noi nè gli altri alleati.

In sostanza, la questione delle riparazioni verrà riesaminata nuovamente tutta in blocco. Si ha ragione di credere che alla Francia e all'Inghilterra si porteranno con elementi nuovi queste due modifiche di criteri di fronte all'Italia: 1) il riconoscimento che al nostro paese debba spettare una porzione di indennità rispondente agli sforzi ed ai sacrifici compiuti; 2) che gli accordi precedentemente discussi fra Lloyd George e Millerand, comunque essi abbiano deciso, non possono e non debbono influire sulle determinazioni della parte di indennità spettante all'Italia.

Il Governo degli Stati Uniti ha deciso di riconoscere il governo del [illegible]

I soviety proclamati in alcuni Comuni del Bellunese

Belluno, 25

Alla cronaca d'ieri dobbiamo aggiungere che in quei di Caverzano vennero tratti in arresto individui trovati in possesso di bombe a mano, munite di miccia; che la strada di Alemagna, all'altezza di Villanova, presso Longarone, fu sbarrata con fendineve, con carri, con tronchi, con macigni. Si è recato sul sito con due camions con mitragliatrici il tenente dei carabinieri sig. Grisoglia, il quale ha fatto sciogliere trecento riottosi e si è proceduto a quattro arresti. Gli arrestati vennero condotti nelle nostre carceri. Nella località anzidetta vennero anche costruiti muri a secco — specie di trincea — ed a Longarone è stato chiuso come ostaggio nell'albergo Marina il Commissario prefettizio sig. Padovani.

Stamane con un camion sono giunti alcuni da Longarone, con bandiera rossa, per reclamare la liberazione degli arrestati.

Barricamenti sulle strade son stati fatti anche sopra Valle di Cadore e sulla via di Vena d'Oro.

I panettieri in città da iersera sono in isciopero. Lavorano nei forni — presidiati da picchetti — i soldati. Per domani hanno proclamato sciopero tutti gli impiegati degli Enti locali della provincia, dei comuni e quelli delle opere pie, questi ultimi conciliabilmente alle esigenze dei servizi ospitalieri.

I rossi hanno impedito ieri alla autovettura che fa servizio di posta verso l'Agordino della impresa Buzzatti di proseguire. Il servizio di passeggeri per l'Agordino è stato sospeso. Così pare sia avvenuto anche nel Cadore.

Il latte anche stamane è stato fatto mancare. In città non si vuole che nulla giunga e che tutto il possibile venga asportato e stasera auto con mitragliatrici si son recate in luoghi di fuori per poter avere latte per i malati dell'ospedale e uova.

Durante la notte presso la vicina stazione di Bribano venne divelto il binario ferroviario per circa cinquanta metri. E' stata fortuna se si poterono scongiurare disgrazie. Il binario stesso venne subito posto in riassetto.

Danni subirono le condutture elettriche e stanotte venne inquinato e avariato l'acquedotto delle Roncole, la cui tubatura venne spaccata alla altezza di Antole, presso la località Rigon.

Gli ebdomadari locali non vengono pubblicati, poichè le tipografie non possono funzionare. Funziona solo quella dei rossi i quali hanno pubblicato il giornale in numero ridotto.

Ed i rossi hanno impedito anche le rappresentazioni al teatro Varietà. Il ghiaccio per i malati non si può avere per mancanza di acqua.

Verso le undici di stamane una grossa colonna con bandiere rosse venne avvistata mentre si avanzava verso la città dalla parte di Visome. Accorse la truppa con mitragliatrici. La colonna deviò ed andò a finire a Castion, ove fu tenuto comizio, come altri comizi vennero tenuti in altre località della provincia.

Il contegno dei soldati, della forza pubblica tutta è ammirabile per spirito di sacrificio e per la tolleranza verso tante provocazioni e fin da stamane venne organizzata una squadra di studenti del R. Istituto Industriale per raccogliere denaro per i valorosi soldati, allo scopo di offrire loro ristoro.

*

Ai sindaci stasera è stato comunicato quanto segue:

«Comunico V. S. copia seguente telegramma in data di ieri Ministero Terre Liberate:

Informo V. S. che progetto costruenda ferrovia Sedico-Bribano-Agordo sarà sicuramente approvato Consiglio Superiore seduta 28 corrente. Si fanno già intanto pratiche Società Concessionaria perchè in pendenza regolarizzazione atti si inizino lavori. Sto provvedendo fondi domani (cioè oggi) all'Istituto Nazionale Credito Cooperazione Venezia per anticipazione codeste Cooperative. Accordo Commissariato Treviso ho disposto Ufficio Tecnico Belluno affretti comunque contabilità lavori in corso. Telegrafo Commissariato Treviso quali altri lavori possono iniziarsi. — Ministro Terre Liberate *Raineri*. — Prefetto *Oreglia*.»

In seguito a ciò stasera sono state iniziate le trattative per un componimento, ciò che è in tutti sperabile avvenga nel modo più sollecito.

Feltre, 25

Numerosi scioperanti dei paesi vicini, questa mattina, sono intervenuti al Comizio, al quale, in luogo dell'oratore Borghesio, parlarono l'on. Vigna ed i signori Zabot, Barbante e Boschi. Tutti consigliarono l'attesa fiduciosa e raccomandarono la calma; infatti non si ebbero a deplorare incidenti. Solo, passando il corteo davanti le abitazioni del capitano dei carabinieri e del notaio Vascellari, dagli scioperanti furono lanciati dei sassi che non recarono danni.

Dai dintorni giungono notizie di dimostrazioni più movimentate:

A S. Giustina sul Municipio sventola la bandiera rossa, ed a S. Gregorio gli scioperanti han tentato, senza riuscire, di saccheggiare la Cooperativa di Consumo del Partito popolare.

A Quero stamane alle 11 un gruppo di circa seicento scioperanti, capeggiato da Fontanelli e Facinetto, ha invaso il Municipio, ha costretto il Sindaco e la Giunta a dimettersi ed ha inalberato la bandiera del Soviet; il paese è sorvegliato dalle guardie rosse.

Il comunicato ufficiale sulla situazione in Albania

Valona, 25

La giornata del 23 e la notte del 24 sono trascorse relativamente calme. Alle 14.30 di oggi nuclei avversari che cercavano di infiltrarsi fra le nostre posizioni verso Krionero sono stati respinti dal nostro fuoco appoggiato dai tiri della marina.

Un distaccamento della croce rossa americana che aveva chiesto l'autorizzazione all'alto commissario per recarsi a Fieri si è poi frazionato fra quota 1115 e Babitza per prestare servizio a favore dei ribelli feriti ed inermi.

Il comando italiano ha declinato ogni possibile responsabilità per i possibili danni per la dislocazione effettuata dalla suddetta missione in zone soggette al tiro

(*Stefani*).

Gare di lotta a Verona

Verona, 25

Le gare per le eliminatorie venete di lotta hanno dato il seguente risultato: Pesi Piuma kg. 60: 1. Mario Scottola; 2. Emilio Franzi; 3. Bernardi Pietro — Pesi leggeri kg. 67 e mezzo: 1. Groggia Arturo; 2. Pavan Ernesto — Pesi medi fino a kg. 75: 1. Covre Alessandro — Pesi massimi fino a kg. 82 e mezzo: 1. Mangatti Gino.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 27 Giugno 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 154 — Conto corrente con la Posta — Domenica 27 Giugno 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e intercomunale - ABBONAMENTI Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 68 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Cent. 20 in Italia, arretrati Cent. 40 - INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: Cent. 75. Cronaca 1.50 - Avvisi ufficiali, occasionali: L. 1.25. - Cronaca L. 9 - Avvisi finanziari L. 1.50 Necrologie L. 1.50 - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

Gravi e dolorosi fatti ad Ancona e ripercussioni tumultuose alla Camera

Il discorso programma dell'on. Turati per il suo ministero!

Roma, 26.

Presidenza del vice presidente CIUFFELLI. La seduta comincia alle ore 15.

MESCHIARI prega la presidenza di voler assumere notizie sulla salute dello on. Carusi che, già ferito in guerra, deve ora subire una grave operazione.

Invia al valoroso collega fervidi auguri di pronto ristabilimento.

L'on. De Nicola eletto Presidente

CAMERA presenta la relazione sul disegno di legge «autorizzazione all'esercizio provvisorio dei bilanci fino al 31 dicembre 1920».

GIOLITTI prega la Camera di volere discutere domani questo disegno di legge affinchè esso possa essere entro il mese corrente approvato anche dall'altro ramo del Parlamento. Così rimane stabilito.

Si procede alla votazione per la nomina del presidente della Camera.

Votanti 374, maggioranza 188.

De Nicola 236.

Lazzari 118.

Schede bianche 18, disperse 2.

Proclama eletto l'on. Enrico De Nicola presidente della Camera. (*Applausi*).

Seguita la discussione sulle comunicazioni del governo.

Il discorso dell'on. Turati sulle comunicazioni del Governo

TURATI, non parla per incarico del gruppo cui appartiene, tanto meno contro o in dissenso dalle direttive generali del gruppo stesso.

Parlerà, non da possibilista, nè da impossibilista, per la sua coscienza, pel suo paese per quello che crede di essere essenzialmente immutabilmente il socialismo.

Elogio postumo di Nitti

Avverte che quelle provvidenze tante volte invocate con la cui tempestiva attuazione l'Italia avrebbe potuto evitare la guerra, perchè non jugulata dal bisogno di pane e di carbone, si presentano oggi come improrogabili necessità di vita.

Tutti i partiti in questo momento cercano la salvezza del paese e la propria, anche il socialismo.

Che se a taluno quest'ultimo sembra eccessivo di intransigenza e precipitazione, ciò è l'effetto fatale della guerra che ha creato nelle masse uno stato di insurrezione psichica che non sarà domata se non da conquiste radicali e profonde.

Il partito deve riflettere questo stato delle masse per interpretarlo ed eventualmente per poterlo contenere. Chi spera che le inevitabile diversità di tendenze che in esso si manifestano debba condurre alla scissione ed allo sfacelo s'inganna e coloro che al partito socialista domandano una più diretta collaborazione, non riflettano se oggi nell'attuale condizione sia possibile senza che il partito abbandoni le masse e quindi incoscientemente faccia azione di vero anarchismo. (*Approvazioni all'Estrema Sinistra*).

Essi non considerano se in questo momento l'opposizione anche la più dura non sia il solo sistema possibile ed anche la più utile delle collaborazioni.

Del resto il dibattito delle tendenze è molto meno semplice di quello che non appaia agli spiriti superficiali e vi è un grande cemento, l'azione (*approvazioni all'estrema sinistra*).

D'altra parte oggi non si tratta più della distinzione arcaica del programma minimo e del programma massimo, oggi si parla di crisi di regime politico e sociale; oggi non è più il tempo dell'ordinaria amministrazione.

Questo sentì l'on. Nitti e a tale concetto ispirò la sua condotta sovratutto nella politica internazionale, poichè egli comprese che la pace di Versailles rappresentava il capitalismo borghese nella sua forma più esosa applicato alla pace internazionale.

L'on. Nitti cozzò così con gli interessi borghesi e dovette abbandonare il potere anche perchè nella politica interna egli non seppe liberarsi dai vieti pregiudizi borghesi pur cercando di ispirarsi allo spirito dei tempi nuovi e non ebbe così una direttiva sicura.

Oggi è tornato l'on. Giolitti e il suo ritorno al potere ha un grande significato storico; nell'ora presente egli è ritenuto l'ultima risorsa della borghesia, l'àncora della sua salvezza.

Una svelta... pericolosa?

Siamo ormai giunti ad un periodo finale di transizione. Bene disse l'on. Treves che l'ora dell'espiazione si avvicina, ma non solo per la borghesia d'Italia, ma per tutte le nazioni, come conseguenza del flagello della guerra (*approvazioni all'estrema sinistra*).

La borghesia sta per finire il suo compito; il proletariato non è ancora pronto ad assumere il potere e allora in tali condizioni chi potrà governare lo stato non può essere che il partito socialista che dovrà cercare le sue alleanze non nei partiti borghesi, ma in elementi tecnici esperti, capaci di servire la causa del proletariato.

E a questo svolto della storia siamo molto più vicini di quanto non si creda. Il governo dell'on. Giolitti non potrà forse essere che l'ultimo esperimento di governo borghese.

A giudicare infatti da quello che l'on. Giolitti ha detto e da quello che ha taciuto, non si può non essere pessimisti: egli rivela quelle contraddizioni di pensiero insite nella sua mentalità borghese che vorrebbe e non riesce ad informarsi ai principi propri dell'imminente trapasso alle nuove forme sociali.

Delle questioni più scottanti quella del pane, degli scioperi, dei servizi pubblici, dei nuovi rapporti da istituirsi tra capitale e lavoro, della questione adriatica sulla quale è troppo comodo il silenzio e l'indugio, l'on. Giolitti ha preferito tacere.

Quanto alla parte che riguarda la restaurazione economica del paese essa dal discorso di Dronero in poi si è venuta un po' raffreddando nel programma dell'onor. Giolitti.

Anche per quello che riguarda gli annunziati provvedimenti finanziari teme che molta parte abbia a perdersi per via.

GIOLITTI: Questo no....

La situazione finanziaria

TURATI: Anche ammettendo che tutto il programma finanziario dell'on. Giolitti possa essere attuato esso non è più sufficiente perchè il gradualismo cui si informa è ancora un po' troppo prebellico.

La situazione finanziaria attuale è tale che non ammette soluzioni graduali; occorre ormai provvedere nella migliore dell'ipotesi ad un deficit costante, annuale, di 5 miliardi e l'economia attuale del paese non può fornire questa somma.

Trattasi dunque di un problema di trasformazione della economia nazionale non di un semplice problema finanziario.

Ciò è una diretta conseguenza della alterazione di tutti i valori non solo economici, ma anche morali a causa della guerra.

Gli effetti di questa alterazione si riscontrano in tutte le classi sociali pervase da follia di lusso e di spirito di violenza, di indisciplina e di disprezzo della vita umana. E si riscontrano altresì negli organi dell'amministrazione statale che hanno sperperato senza ritegno ingenti somme. L'inchiesta parlamentare preordinata dall'on. Giolitti dovrà indagare anche sulle cause di questo grave fenomeno conseguente anch'esso dalla guerra e sulle ragioni per le quali potè per tanti verificarsi senza essere mai represso.

In particolare per quanto riguarda il servizio aeronautico si augura che il decreto di soppressione della direzione generale rappresenti il primo passo alla riorganizzazione dell'aeronautica, che è nostra gloria e deve e può rendere segnalati servizi nelle opere di pace.

Nota che il deficit del bilancio è sopratutto causato dalle spese militari e dalla inflazione burocratica.

Quanto alle spese militari per contenerle non vi è che un mezzo, eliminare le cause della guerra che tuttora permangono e a ciò potrà avverarsi con la soppressione del trattato di Versailles che rappresenta la proprietà privata applicata a beneficio di una egemonia (*applaus. all'estrema sinistra*).

Quanto all'esagerato aumento della burocrazia, trattasi di un fenomeno manifesto in diretta relazione con la guerra. Di essa si è approfittato per la creazione di innumeri inutili uffici, per la moltiplicazione di impiegati che è inutile illudersi possano essere licenziati dall'oggi al domani.

Occorre dunque rendere almeno redditizio il loro lavoro, ma non si può sperare di raggiungere una vera economia nella grave spesa attuale per la burocrazia.

I consumi ed il pane

E nemmeno è possibile illudersi che si possano... frenare i consumi. Gli inviti all'economia individuale sono superflui ed inutili perchè quanto più l'individuo è in basso livello morale, tanto più tende al godimento della vita.

Nè ha fede nei provvedimenti legislativi per frenare i consumi, perchè rimarranno soltanto come prova di buone intenzioni o peggio serviranno ad intralciare il commercio.

Anche la spesa che lo stato incontra per mantenere il prezzo politico del pane, in ultima analisi viene ad aggravare sui produttori e cioè sui lavoratori. Si tratta dunque di una serie di rimedi che valgono a dilazionare ma non ad evitare il fallimento.

Per quanto riguarda i possibili nuovi aggravi esprime il convincimento che la tassa sul vino e sugli alcool possa essere ulteriormente inasprita pure osservando che con essa non si infrenerà l'alcoolismo, specialmente se pensiamo alle abitudini contratte durante il periodo di guerra.

Passando alle successioni, domanda se coll'inasprimento della tassa progressiva non debba essere soppressa la successione legittima al di là di quei più ristretti gradi di parentela che corrispondono ai veri rapporti familiari nella vita moderna.

Ma il vero nodo della questione consiste nell'aumentare la ricchezza, nella necessità di aumentare la produzione, di intensificare il lavoro, di emanciparsi dall'estero, per ciò che concerne le materie prime, tutti argomenti sui quali ha insistito l'on. Presidente del Consiglio nè vi può essere alcun serio dissenso e la questione è di vedere se e come siffatto programma possa essere tradotto in atto.

Bisogna risolvere il problema economico, bisogna risanare il bilancio economico della nazione, per tal modo soltanto si risanerà il nostro bilancio finanziario e si miglioreranno anche le condizioni del nostro credito, ravvivando la fiducia all'estero verso di noi.

In questo modo soltanto si potranno migliorare efficacemente le condizioni del paese e si potranno mantenere le promesse fatte al proletariato durante la guerra.

Agricoltura e Industria

Il nostro paese è povero specialmente di prodotti del sottosuolo, a differenza di altri paesi che dopo la guerra hanno potuto con le risorse del loro sottosuolo equilibrare il loro bilancio.

Ma se vogliamo veramente intensificare la produzione è necessario riformare ed anzi rinnovare lo statuto del lavoro ed anzi chiamando questi a partecipare alla direzione ed al controllo della produzione stessa.

La borghesia italiana è stata sempre ignara dei grandi problemi che la riguardavano e lo Stato non ha fatto che mantenerla in questa ignoranza mentre noi ci dibattiamo in mezzo ad una vera crisi di produzione.

Dimostra come non poche opere pubbliche siano perfettamente inutili sopratutto per la mancanza di un programma economico.

Bisogna specialmente trasformare e migliorare l'agricoltura che in certe regioni è ancora nelle condizioni in cui trovavasi nel medio evo per aumentare la nostra produzione e scambiare i nostri prodotti superflui con quelli dell'estero di cui abbiamo bisogno.

Occorre insomma anche per altri problemi agricoli e industriali migliorare e coordinare la nostra produzione specialmente nella Sardegna e nelle provincie meridionali, e persino in alcune plaghe della Toscana e in provincia Romana.

Ma per l'attuazione di questo programma conviene rimuovere questi ostacoli politici ed amministrativi che rappresentano il lato più difficile del problema.

Si compiace pertanto delle affermazioni e delle promesse fatte dal Governo a favore della cooperazione che è l'unica forza ricostruttiva e rinnovatrice della compagine sociale.

Sopratutto bisogna superare le difficoltà che interessi particolaristici oppongono all'attuazione di un programma tecnico e che le condizioni diverse del suolo italiano rendono applicabile in misura diversa. Bisogna venire ad una maggiore limitazione del diritto di proprietà e modificare disposizioni che oggi si dimostrano insufficienti, (*applausi all'Estrema Sinistra*) perchè il proprietario è istintivamente contrario agli interessi generali dell'umanità. (*Bene*).

Per ciò che riguarda le condizioni delle industrie osserva che le sole industrie che in Italia non hanno bisogno di speciale assistenza sono quelle della seta e quelle idroelettriche, mentre le altre vivono purtroppo di una vita artificiale e ciò sopratutto perchè non abbiamo saputo sfruttare le risorse naturali di cui il nostro paese è ricco in ogni sua parte. Lo Stato in primo luogo ha mancato di organizzare scuole-laboratori scientifici capaci di mettere in evidenza queste ricchezze che trascurate fin qui hanno costituito e costituiscono la nostra inferiorità economica.

Invocazione a Cavour!

Soprattutto invoca dal Governo la sollecita attuazione di quella grande rete elettrica che emancipi il paese dalla schiavitù del carbone e renda facile i trasporti di ogni genere, sviluppi le industrie esistenti e favorisca l'impianto di nuove industrie in tutte le regioni.

Colla creazione dei bacini montani e colla sistemazione dei nostri corsi d'acqua sarà possibile rendere ricche e prospere plaghe ora deserte o prive di qualsiasi risorsa.

Ma tutto ciò non sarà possibile se non si provveda prima di ogni cosa alla emancipazione degli operai dalla soggezione capitalistica.

Ricorda che Camillo Cavour aveva intuito tutti i problemi economici dell'ora attuale. Agl'insegnamenti di questo grande uomo di Stato si augura che si ispirino i nostri uomini di governo.

Abbiano essi la capacità e la forza di risolvere i grandi problemi dell'ora presente, primo fra tutti quello di avviare il proletariato sul cammino della sua emancipazione. Il proletariato non sarà sordo alla voce della civiltà. (*Vivissimi e reiterati applausi, moltissime congratulazioni, commenti*).

I fatti di Ancona

Escandescenze dei socialisti

Sono state presentate interrogazioni di urgenza intorno agli odierni avvenimenti di Ancona tra le quali una dell'on. De Andreis.

Il Governo risponde subito.

BONOMI, ministro della guerra, dichiara che, secondo le notizie pervenute al Governo, i fatti si possono riassumere così: Un battaglione dell'11.o bersaglieri di stanza ad Ancona doveva lasciare la città per provvedimenti organici e trasloscarsi altrove. Ciò è bastato perchè in alcuni bersaglieri sorgesse il proposito di resistere, nella supposizione infondata ed erronea di essere destinati all'Albania.

CICCOTTI. Ma dove dovevano andare?

MISIANO. Dove? dove? Abbasso la guerra! è una vergogna! (*urla e proteste altissime*) Dove dovevano andare? (*nuovi rumori prolungati*).

BONOMI. Nella caserma Villarey erano stati introdotti un centinaio di elementi torbidi. Le autorità sono state costrette a circondare la caserma, anche per impedire l'uscita degli elementi torbidi. Gli ufficiali ed il colonnello poterono quest'oggi rientrare in caserma ove, lo posso assicurare, il colonnello è stato applaudito dai soldati. L'episodio militare si può dire terminato; invece in città continua l'agitazione da parte di elementi torbidi. E' stato tentato lo svaligiamento di alcuni negozi. Alcuni elementi teppistici percorrono alcune vie della città. Però è da ritenere che presto sarà ricondotto l'ordine. Quindi, come la Camera vede, abbiamo avuto un episodio militare dolorosissimo, ma è stato subito esaurito ed un tentativo di disordini da parte di elementi teppistici e turbolenti...

BUCCELLA. Siete voi teppisti, delinquenti e mascalzoni.... (*rumori altissimi coprono la voce del deputato socialista il quale continua a sbraitare dall'alto dell'estrema*).

BONOMI. I fatti possono essere esagerati, ma tutti coloro che desiderano la pace e la soluzione pacifica del dissidio richiedono che, chiuso questo doloroso episidio militare, torni la disciplina nell'esercito ed il rispetto degli ordini impartiti. (*applausi calorosi, rumori dei socialisti e repubblicani*).

MISIANO, CICCOTTI ed altri socialisti. Ma dove andavano i bersaglieri? Ditelo! ditelo! la guerra è la rivoluzione!

Il baccano dura per qualche tempo. Giolitti e gli altri ministri restano silenziosi e tranquilli. Il vicepresidente on. Ciuffelli scuote il campanello tentando di calmare i socialisti, sempre infuriati, che ripetono il ritornello: «Dove, dove dovevano andare?»

BACCI. Il silenzio del Governo vuol dire che prepara la guerra.

L'on. Giolitti continua a rimanere impassibile.

BARBERIS. Ah! volete la guerra, bu! bu! bu!

L'on. Ciuffelli grida contro gli oratori i quali ripetono: La guerra è la rivoluzione! Finalmente la gazzarra invereconda diminuisce di tonalità; il coro si disorganizza. Ad un tratto l'on. Salvadori grida: Viva la rivolta di Ancona! Dalle tribune delle famiglie dei deputati si applaude. Intervengono gli uscieri. I socialisti riprendono il coro osceno. L'on. Ciuffelli richiama all'ordine senza risultato. I membri del governo assistono ancora senza scomporsi alla brutta scena. Salvadori grida al ministro della guerra: Bonomi, bu! bu! parla.

BACCI. Il Governo è reticente!

Alcuni deputati socialisti si interpongono per calmare i colleghi più infuriati. Intanto l'on De Andreis, uno degli interroganti, vorrebbe parlare, ma il rumore dei socialisti continua e quindi egli non può valersi del suo diritto; sta in piedi con le cartelle in mano e si asciuga il sudore. I socialisti gridano tentando di persuaderlo a rinunciare alla parola.

Ciuffelli ha dato più volte la parola all'on. De Andreis ma le urla dei socialisti coprono le stesse parole presidenziali.

MATTEOTTI. Sistema di Croazia!

CIUFFELLI. Il Governo parlerà dopo gli interroganti.

SOCIALISTI. No, no; siete guerraioli.

Alle 19.30 l'on. Ciuffelli toglie la seduta.

Nell'aula restano quasi tutti i deputati presenti a commentare il vivace incidente. All'estrema sinistra i socialisti tengono quasi un comizio per proprio conto ed applaudono l'on. Modigliani che risponde in modo intransigente al segretario della presidenza on. Morisani recatosi su quei banchi per parlamentare.

L'on. De Andreis ora è seduto tra l'on. Nitti e l'on. De Viti De Marco, con le cartelle del suo discorso inedito ed aspetta pazientemente che gli sia concessa la parola.

Alle 19.40 rientrano nell'aula l'on. Giolitti ed i ministri.

PRESIDENTE. Riapre la seduta e dice che lo fa soltanto perchè la Camera possa funzionare.

GIOLITTI dichiara che il Governo non ha detto nulla che giustifichi le violenze dei socialisti ed aggiunge con voce ferma: Ho dichiarato già alla Camera che il Governo ha deciso di non insistere nel proposito del protettorato sull'Albania ed invece intende che l'Albania sia uno stato completamente indipendente.

MISIANO. Compresa Valona (*rumori e proteste*).

GIOLITTI, a questa interruzione di Misiano il disertore, ha un energico scatto e, preso da sdegno dà un forte pugno sul tavolo. Tutti i deputati costituzionali e le tribune applaudono a lungo. Il presidente del consiglio è commosso e guarda fisso i socialisti quasi sfidandoli.

GIOLITTI. A Valona sono i nostri soldati.

SERRATI. Ritirateli!

GIOLITTI. I nostri soldati sono attaccati dal nemico e si devono difendere (*applausi prolungati*).

I socialisti ed i repubblicani rumoreggiano ancora investendo con ingiurie i popolari, ma ormai l'onda di riprovazione dei costituzionali e del pubblico li riduce al silenzio.

SERRATI. I soldati che sono in Albania sono diventati tutti malarici!

CIUFFELLI. Il Governo ha diritto di parlare. Lasciatelo parlare.

SALVADORI. Viva la rivolta di Ancona!

GIOLITTI. Chiunque di voi fosse qui non lascierebbe trucidare i soldati italiani.

I costituzionali e tutti i partiti dell'ordine della Camera applaudono calorosamente. Notiamo che anche l'on. Nitti batte le mani.

Appena il fragoroso applauso termina, prende la parola DE ANDREIS il quale deplora che i fatti accaduti ad Ancona...

VOCI dei socialisti: Con questi criteri non la fai la repubblica!

DE ANDREIS riprende a parlare, ma i rumori sono altissimi e non si riesce ad afferrare ciò che dice.

L'on. Ciriani improvvisamente scende dal banco di destra e traversa l'emiciclo per lanciarsi contro i socialisti, ma il questore della Camera on. Sipari e parecchi altri deputati lo trattengono. Intanto alcuni socialisti scendono dall'estrema per incontrarsi con l'on. Ciriani. Da una parte e dall'altra il numero dei contendenti si ingrossa. Nell'emiciclo si vede ben presto una gran massa che si agita, ondeggia, facendosi via via più compatta presso il banco del Governo, che sta per essere travolto. Volano pugni e ceffoni. Si grida diabolicamente.

Alle 19.50 l'on. Ciuffelli sospende di nuovo la seduta e fa sgombrare le tribune che applaudivano i socialisti ed i repubblicani.

Cinque minuti dopo l'on. Ciuffelli riapre la seduta con un fervorino alla calma, che però è ancora inutile.

DE ANDREIS riprendendo a parlare segnala che fra i reggimenti dei bersaglieri è una agitazione per la riduzione del corpo, però l'agitazione viene dall'alto; è stata quindi una imprudenza quella di destinare all'Albania reparti di bersaglieri. (*Rumori, commenti*). Rivendica il patriottismo della generosa popolazione di Ancona la quale è stanca dello strazio che si è fatto, dopo l'armistizio, degli ideali della guerra.

Riafferma i suoi principii rivoluzionarii ma è contrario alle rivolte parziali, esorta il Governo a non stancare ulteriormente il sentimento popolare.

BOCCONI (*socialista*) afferma che quei soldati dovevano partire per l'Albania; ad ogni modo afferma che i soldati sono stanchi di essere trattenuti in servizio ed invoca la sollecita smobilitazione.

Il movimento dei soldati di Ancona è una protesta contro il tentativo di nuove avventure militari. (*Applausi all'Estrema Sinistra*).

Chiede maggiori e più precise notizie sugli avvenimenti odierni.

BONOMI, ministro della guerra, ha comunicato tutte le notizie che aveva.

BOCCONI afferma che il partito socialista è disposto ad affrontare tutte le responsabilità per impedire nuove avventure. (*Vivi applausi all'Estrema Sinistra*).

BUGGINO (*socialista*) protesta contro le parole con le quali l'on. Giolitti ha cercato di giustificare l'invio dei soldati in Albania. Bisogna ritirare le nostre forze da Valona.

Questo è il pensiero del partito socialista disposto alla più energica propaganda per impedire nuove guerre. Attribuisce gli incidenti avvenuti ad Ancona alla ritardata smobilitazione.

Osserva poi che nelle colonie e nelle terre d'oltre mare si dovrebbero mandare truppe volontarie. (*Commenti*). Conclude che la peggiore propaganda di sovversivo è fatta dal modo come procede la smobilitazione.

La sedizione Anconitana

Ammutinamento di Bersaglieri

I moti in città

Ancona, 26

Stamattina all'alba doveva partire per l'Albania una battaglione dell'XI reggimento bersaglieri, qui di stanza. Sin da ieri sera circolavano voci che i facchini del nostro porto avrebbero impedita la partenza e che i soldati si sarebbero ammutinati. Tali voci hanno purtroppo avuta dolorosa conferma.

Alle prime ore di questa mattina i bersaglieri — circa 600 — che si trovavano nella caserma pronti per partire, si sono infatti ammutinati, hanno arrestato sei dei loro ufficiali ed un commissario, facendo uscire dalla caserma i graduati, caporali, sergenti e aiutanti di battaglia ecc.

Sprangato quindi il grande portone della caserma, si sono appostati alle finestre con le mitragliatrici ed i fucili.

Alla notizia dell'incidente accorsero immediatamente sul posto drappelli di bersaglieri e di fanteria, che provvidero a sbarrare le vie conducenti alla caserma e bloccarono l'edificio.

Le prime furiose scariche di fucileria e di mitragliatrici da parte dei bersaglieri assediati, si sono avute verso le ore 8.

Le scariche si sono susseguite a brevi intervalli, e durano al momento in cui scriviamo.

Gli assedianti hanno frattanto piazzato delle mitragliatrici sui tetti delle case circostanti alla caserma. Sono state pure piazzate due batterie di cannoni da 75, al comando del maggiore Mariotti.

Sei autoblindate, che erano all'interno della caserma, sono rimaste in possesso degli ammutinati.

Intanto per le vie della città si sono avuti a deplorare alcuni sciagurati incidenti. In via XX settembre un carabiniere è stato aggredito e disarmato dalla folla.

Il disgraziato si è dato alla fuga inseguito da un operaio che, impugnando la rivoltella strappata al milite, gli sparava cinque colpi nella schiena. Il carabiniere è caduto ferito, ma poco dopo si è rialzato ed ha continuato a fuggire.

Due ufficiali dei bersaglieri, che si recavano alla loro caserma, passando per via Farina sono stati circondati da gruppi di ragazzi e di sovversivi i quali ingiungevano loro di tornare indietro. Gli ufficiali invece, non ascoltando le minaccie e le ingiunzioni dei malintenzionati, proseguirono nella loro via. Vennero scambiati pugni e bastonate, finchè per l'intervento di quattro carabinieri, al comando di un ufficiale, furono sparati dei colpi di rivoltella e la folla si dette alla fuga, lasciando liberi i due ufficiali.

Mentre telefoni si ode sempre il crepitio delle mitragliatrici e della fucileria ed i boati dei colpi di cannone. Vi sono morti e feriti, di cui però non si può ancora precisare il numero, data la difficoltà di procurarsi notizie direttamente sul posto.

Intanto la Camera del lavoro ha, come al solito, proclamato lo sciopero generale.

(Vedi Ultima ora)

Il comitato italo-albanese all'on. Giolitti

Napoli, 26

Il comitato italo-albanese ha inviato all'on. Giolitti il seguente telegramma:

Questo comitato centrale italo-albanese confermando i voti espressi dal governo italiano, plaude alla solenne dichiarazione fatta da V. E. in Parlamento per la indipendenza dell'Albania, fidente che l'agognato ideale dell'eroico e sventurato popolo fratello diventi realtà per opera specialmente dell'Italia, la quale, contrapponendosi al le secrete brame dei serbi e dei greci, spieghi un'azione energica ed efficace onde attuare nei riguardi dell'Albania quei principii di libertà e di giustizia che sono consacrati nelle pagine più luminose del parlamento italiano. — Firmato **P. Darsa**.

Nessuna parte della Dalmazia è stata sgomberata

Roma, 26.

Non ha assolutamente alcun fondamento la notizia pubblicata da alcuni giornali di Roma e Milano, secondo la quale sarebbe stata sgombrata buona parte della Dalmazia occupata, dove invece siamo sempre nelle stesse posizioni e confini occupati da più di un anno. (*Stefani*).

Attività politica

Roma, 26.

Riunioni di gruppi

Si è riunito stamane a Montecitorio il gruppo parlamentare radicale il quale ha deciso di votare la fiducia al governo. Il gruppo si è poscia occupato di questioni interne. Ha riconfermato l'on. Lissia nella carica di tesoriere del gruppo ed ha nominato due commissioni, una giuridico-amministrativa, presidente Girardini, e l'altra economico-sociale, presidente Ruini.

Il gruppo parlamentare della democrazia liberale riunitosi stamane, ha completato il suo direttorio chiamando a farne parte anche gli on. Luciani, Cocco Ortu e Carboni Vincenzo.

L'elettorato amministrativo

E' stata distribuita alla Camera la proposta di legge di iniziativa dei deputati Matteotti, Santini e altri per l'elettorato amministrativo. La relazione che precede la proposta mette in evidenza che, dopo che è stato accolto il principio del suffragio universale per il quale ogni cittadino diventa elettore politico ed amministrativo per il solo fatto di aver compiuto i 21 anni, e di non essere altrimenti indegno, le norme che in passato cercavano di allargare il numero degli elettori hanno ormai perduto ogni valore, ogni funzione integratrice del diritto elettorale.

Rimanendo ancora in vigore, esse non avrebbero altro significato che un privilegio ingiustificabile, attribuendo a una ristretta categoria di persone non più un solo voto amministrativo nel proprio comune, ma più voti in diversi comuni. Perciò il progetto chiede sia abolito ogni diritto elettorale per titolo di proprietà o di possesso ed invoca come nella legge elettorale politica, così anche nelle comunali e provinciali che ogni cittadino abbia diritto ad un voto e ad uno solo.

L'avocazione allo Stato dei profitti di guerra

E' stato distribuito alla Camera il disegno di legge presentato dai ministri delle finanze e del tesoro per l'avocazione allo Stato dei profitti realizzati nel periodo 1 agosto 1914-31 dicembre 1919, in conseguenza della guerra, dai commercianti, industriali e intermediarii. La relazione che precede il disegno di legge, dopo aver ricordato i due distinti tributi che regolano attualmente l'imposizione dei nuovi e maggiori redditi realizzati in conseguenza della guerra, rileva che col proposto provvedimento non si è inteso soltanto di ubbidire a considerazioni di ordine finanziario, ma si è voluto compiere anche un'opera di imperiosa giustizia sociale, che risponde ad un bisogno profondamente sentito dalla coscienza del paese. La guerra che ha recato lutti e dolori, non deve lasciare nelle classi sociali le traccie di una ricchezza facilmente accumulata da una ristretta minoranza di cittadini. Coloro che tale ricchezza accumularono, devono comprendere che ad essi non può lasciarsi se non quella parte di ordinario guadagno che avrebbero conseguito in condizioni normali.

La relazione rende quindi ragione dei limiti di esenzione stabiliti dal progetto di legge.

Nominatività dei titoli

E' stato distribuito alla Camera il disegno di legge relativo alla conversione in nominativi dei titoli al portatore emessi dallo Stato, dalle provincie, dai comuni, dalle società per azioni e da qualsiasi altro ente.

La relazione che precede il disegno ne illustra la necessità, mettendo in rilievo le varie considerazioni di natura finanziaria e morale che lo hanno motivato, tra le quali quella che i titoli al portatore rappresentativi di ricchezza mobiliare, sogliono di regola addensarsi nelle mani di coloro che la propria ricchezza trassero di recente dai profitti conseguiti in dipendenza della guerra; cosicchè il fenomeno della evasione della ricchezza stessa di fronte all'istituzione di nuovi tributi personali, si sarebbe verificato più spiccatamente nei riguardi di coloro che la coscienza del paese vuole invece chiamati alla più larga contribuzione in favore del pubblico erario.

Trascorso un breve periodo per dar assetto al nuovo regime, creata nel pubblico l'abitudine ai titoli nominativi, e dettate e ben regolate le norme tecniche delle conversioni e del più agevole trasferimento dei titoli, il risparmio continuerà certamente a rivolgersi copioso verso questa forma di impiego.

La relazione illustra le inevitabili eccezioni, sancite dal disegno di legge, nonchè il trattamento stabilito per i titoli esteri.

Le malversazioni nelle Terre liberate

Dagli on. Bergamo, Federzoni ed altri, è stato presentato alla Camera il seguente ordine del giorno:

«La Camera, constatate le gravi malversazioni nella gestione del ministero delle Terre liberate, delibera una inchiesta parlamentare».

Cronaca Cittadina

Calendario

27 DOMENICA (179-188) — S. Ladislao.
28 LUNEDI' (180-187) — S. Arialdo.

Sole leva alle 5.25, tramonta alle 21 — Luna tramonta alle 2,41, leva alle 17.40 — Maree al Bacino S. Marco: Bassa 3.15, alta 20.30; altezza di marea media; piccolo dislivello — Ieri 26, temperatura massima, a Venezia 27.9, a Lido 27; idem minima, a Venezia 20.9, a Lido 21.5 — La pressione barometrica ha lentamente oscillato; alle 18 era di mm. 761 — Le condizioni generali sono favorevoli a perturbamenti di carattere passeggero — L'Adige sta per ritornare sotto guardia; gli altri corsi d'acqua della Regione sono in morbida — La navigazione interna è normale — Il mare è quasi calmo.

XII. Esposizione Internazionale d'Arte

I visitatori

Ieri i visitatori furono complessivamente 663.

Dario Nicodemi ha acquistato il quadro ad olio «Ritratto dell'attrice Vera Vergani» di Lino Selvatico.

Concerto

Oggi dalle 16.30 alle 18 la Banda Municipale svolgerà nel recinto dell'Esposizione il seguente programma musicale:

1. L. Prette, «Apparizione», Marcia fantastica — 2. Verdi, «Nabucco», Ouverture — 3. Mascagni, «Cavalleria rusticana», Preludio, Siciliana, Coro d'introduzione, Entrata di Alfio, Coro di Pasqua, Racconto di Santuzza, Duetto Santuzza ed Alfio.

Dalle 18 alle 19, concerto orchestrale al Caffè ristoratore.

L'Arsenale, i socialisti

. e una nuova malafede

La risposta che martedì abbiamo dato al *Secolo Nuovo* non lo ha soddisfatto.

Era da prevederlo.

La massoneria rossa degli organizzatori, quella che vive moralmente o materialmente sulle spalle degli organizzati, a malgrado se il suo atteggiamento contrasti coll'interesse di quegli stessi operai, che essa pretende di rappresentare, esige il mortale assoluto della questione dell'Arsenale e non ammette che ci siano cittadini disinteressati che possano autorevolmente occuparsi e preoccuparsi del problema.

Inutile insistere per far capire al *Secolo Nuovo* (non è soltanto questione di testa dura, ma di sordità volontaria) che lo scopo del Comitato è quello di conservare all'Arsenale di Venezia a maestranza tecnica e il macchinario e agli avventizi il lavoro. Inutile insistere. I massimalisti locali replicherebbero col solito linguaggio fiorito (gioia e delizia dell'animo loro) che non è vero, che vuole il Comitato tagliare la strada al proletariato in marcia, che il Comitato è sorto per favorire l'interesse dei pescicani, anzi che sono tutti pescicani coloro che lo costituiscono.

Tralasciamo di discutere l'uso e l'abuso della parola pescecane. Ne usa e ne abusa il *Secolo Nuovo* verso coloro che non gli sono simpatici e si dimentica di applicarla a qualche vicino, per esempio al Musatti, al Danella, al Modici ecc. ecc. Ma sono piccolezze che non ci riguardano. Eppoi Giolitti ha incamerato tutte le fortune di guerra...

Ha però il *Secolo Nuovo* visto i nomi di coloro che formano il Comitato?

E può essere un Comitato composto di specchiate persone appartenenti a diversi partiti, un vivaio di pescicani o asservito alla volontà dei cosidetti pescicani? E può essere il Cavalieri, al quale dedica specialmente il *Secolo Nuovo* le sue soavi e profumate carezze, può essere il Cavalieri ritenuto capace di sostenere il patrocinio di determinati interessi particolari, contrastanti cogli interessi della città e della classe lavoratrice, da cui, con disinvoltura meravigliosa, viene dipinto avversario?

Non attendiamo adeguato riscontro dai nostri cari massimalisti, ma certo arriverà una seconda risposta imbrogliata, tendenziosa, ridicola, e sarà condita con salsa di insolenze, una espressione incontestabilmente carnevalesca del criterio col quale i capi socialisti trattano le cose dei loro mal'augurati protetti e dell'intera città!

"La scuola ai competenti,,

Riceviamo.

Signor Direttore,

Il Comitato Centrale dell'Associazione Nazionale degli Impiegati degli Uffici provinciali scolastici prega la S. V. Ill.ma di pubblicare nel periodico da Lei diretto quanto appresso:

Nel «Giornale d'Italia» del giorno 12 (n. 140) è apparsa una protesta di giovani Ispettori scolastici, violenta nella forma e capziosa nella sostanza, nella quale trincerandosi dietro la formula «La Scuola ai competenti» lanciano l'allarme contro i funzionari degli Uffici Provinciali.

Il contenuto della protesta dei giovani Ispettori tradisce una totale ignoranza della attuale configurazione giuridica delle Amministrazioni scolastiche, non solo, ma mette allo scoperto lo scopo del tutto partigiano dei compilatori, i quali potranno trovare una esatta valutazione dei loro titoli di merito nel n. 8-9 del giornale «La nostra scuola» pubblicato in Firenze il 1.o-31 maggio u. s. E si tenga presente che il periodico è compilato da maestri e studiosi di cose scolastiche di pensiero largo ed indipendente, che non possono certo essere sospettati di simpatia per alcuna classe di funzionari delle Amministrazioni scolastiche. Tornino gli ispettori alla scuola, dalla quale vogliono uscire a tutti i costi per coprire posti pei quali mancano di titoli di studio e di competenza, e si appaghino di quanto hanno conquistato per il proprio miglioramento di classe e di carriera che rappresenta un massimo non conseguito da alcun'altra categoria di funzionari forniti dei loro titoli, e di titoli anche migliori. Ben sanno, i giovani Ispettori che dei posti recentemente istituiti solo una parte molto relativa corrisponde a necessità della scuola; mentre una parte di essi ha dovuto essere occupata a mansioni diverse o comandati fuori della scuola ad ingrossare la falange dei minervini.

Ben sanno i funzionari degli Uffici in che stato hanno trovato gli Uffici scolastici in cui le mansioni amministrative e contabili erano affidate ad Ispettori durante la loro assenza per il servizio militare. Si mettano dunque una mano sulla coscienza, gli Ispettori, ed abbandonino la via nella quale sono incamminati.

Quanto sopra per restituire le cose alla cruda ma necessaria verità.

Con osservanza.

I funzionari dell'Ufficio scolastico
(*seguono le firme*).

La seconda serenatina d'arte in Canal Grande

Domani sera il pubblico veneziano avrà, secondo quanto ci viene comunicato, la seconda serenatina d'arte della serie allestita dalla Commissione Musica del Comitato per Venezia e per cura dell'egregio maestro Goffredo Giarda.

Anche questa volta il programma è dei più interessanti e scelto con fine gusto. Eccolo:

1. Mendelshon — Marcia Nuziale (orchestra).
2. Rossini — Barbiere di Siviglia (orchestra).
3. a) Gounod — Cinq Mars - b) Denza — Se (soprano).
4. Giordano — Andrea Chenier - Atto IV (orchestra).
5. Ponchielli — Danza delle ore «Gioconda» (orchestra).
6. a) Tosti — Marechiare - b) Bianchini — Canzonetta «La Gondola» (baritono).
7. Godard — Contes de la veillée (orchestra).
8. Moskosky — Danze Spagnole.
9. a) Massenet — Cid - b) Tirindelli — Mistica (soprano).
10. Westerohremf — Serenata (orchestra).
11. Tosti — Serenata (orchestra) - Wagner — Tannhaüser (baritono).
12. Grieg — Marcia Nuziale (orchestra).

La Direzione artistica è affidata al maestro Ettore Zardo; siederà all'armonium il maestro Nicolò Zambon; i violinisti Barcarol e Manfrin; violoncellista S. Martinenghi; contrabasso Cappello.

Prenderanno parte a questa bella manifestazione d'arte due artisti di canto di valore non comune: la signorina Tosoni soprano e il baritono Rech.

La galleggiante, che, come è già stato annunciato, sarà rimorchiata da un battello a vapore, potrà quindi certamente compiere tutto il percorso prestabilito dal Giardinetto Reale al Ponte di Rialto e viceversa, partendo dal Giardinetto Reale alle 22 precise.

Torneo Veneto di Tennis

Nella mattinata di ieri si giuocarono le seguenti partite:

Truden contro Ebner di Trieste vince Truden su 3 sets.

Coppia Braida Carlo (Udine) e Marra (Padova) contro Mc. Nabb e Buttler della R. Marina britannica vincono i primi a forfait — Coppia Gustavo Sarfatti e Brunetta contro Braida e Marro, vincono i primi su due sets.

Nel pomeriggio:

Coppia Da Sacco-Reis (Pola e Venezia) contro Truden-Ebner, vincono i secondi su due sets.

Alle ore 18.30 comincia la finale per la coppa Treves sulla singolare uomini open, che dà il titolo di campione veneto. La gara è del massimo interesse per il valore quasi pari dei due finalisti: il comm. avv. Gustavo Sarfatti per Venezia, il sig. Alessandro Truden per Trieste. Il pubblico è numerosissimo.

La partita è durata due ore e 30 minuti senza interruzione e non è stata decisa, avendo chiesto il Sarfatti al Truden e avendo questi concesso, a rimandarla ad oggi. I giocatori sono rimasti a 2 sets a pari più un vantaggio del Truden di 3 garres su uno nel 5 set decisivo. La partita è stata magnifica e brillantissima. Il Truden, se si può esprimere un giudizio, ha una sicurezza di colpo stupenda, mentre il Sarfatti ha un gioco più brillante. Stamattina dunque alle 9.30 ricomincierà la partita ed avremo il campione. Alle 10 si giocheranno le finali della doppio, e incomincieranno le singolari uomini handicap.

Nel pomeriggio comincieranno le doppie miste handicap.

L'Università Popolare alla Mostra d'Arte Antica

Continuando lo sciopero del personale dei vaporetti, la gita al Porto Industriale è di nuovo rimandata.

Oggi alle ore 16 gl' inscritti alle conferenze e alle lezioni dell' U. P. potranno visitare la Mostra d'Arte Antica in Palazzo Reale (Procuratie nuove, in Piazzetta), presentando all' ingresso la propria tessera, e riunendosi nell' antisala per procedere uniti nella visita dei capolavori esposti.

La Mostra Nazionale d'Arte Sacra

Contribuire all'opera di riedificazione e di riparazione dei Sacri Templi della regione nostra, distrutti o dalla guerra danneggiati, ed arredarli con severi criteri di eleganza artistica, ecco lo scopo prefissosi dal Comitato organizzatore della grande Esposizione nazionale d'Arte Sacra che si inaugurerà il 1 settembre nel Palazzo Reale di Venezia.

Il Comitato vuole con questa Mostra, che ha carattere altamente patriottico, riunire tutto quanto deve servire alla Chiesa ed al suo arredamento, a condizione che tali oggetti rispondano ad alto senso d'arte, ad originalità di pensiero, ad eleganza di forma, ad un severo concetto di bellezza.

Il Comitato intende di fermamente incoraggiare le industrie e gli artisti italiani, richiamandoli altresì a portare la loro adesione materiale e morale alla geniale opera.

Sono stati indetti vari concorsi a premio. Fra questi il primo riguarda un bozzetto raffigurante il trasporto della Sacra Chiesa di Loreto, il secondo un ricordo funebre, il terzo un arredamento per altare, il quarto un quadro rappresentante il Sacro Cuore di Gesù.

Per qualsiasi schiarimento rivolgersi direttamente alla Segreteria della Mostra in Palazzo Reale di Venezia.

Il Comitato ha ricevuto le seguenti oblazioni a favore della Mostra nazionale d'Arte Sacra: dal Banco di Roma L. 1000 dall'on. Sandrini 300, da S. E. il cardinale Richelmy arcivescovo di Torino 100. Il comm. Nicolò Spada ha fatto pervenire al Comitato L. 1000 per due premi da lire 500 ciascuno per il concorso per un modello di medaglia raffigurante . San Marco.

Concorso per medici provinciali

E' stato bandito un concorso per titoli e occorrendo per esami per la nomina a 34 posti di medico provinciale aggiunto con lo stipendio di lire 4000 annue.

La domanda, debitamente documentata, dovrà pervenire al Ministero dell'interno entro il 31 luglio p. v.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla Prefettura.

L'Ispettore di P. S. comm. Gandino di passaggio a Venezia

Ieri l'altro fu a Venezia di passaggio lo Ispettore generale della P. S. comm. Gandino, reduce da Treviso, ove prese parte all'inchiesta per le note malversazioni alle Terre Liberate.

Onoranze ai martiri trentini

L'«Associazione politica degli italiani redenti» in Roma, e la «Commissione dell'emigrazione trentina» in Milano coll'adesione e l'appoggio della Società «Dante Alighieri» e «Trento e Trieste» in Roma, nel nobile intento di mettere nell'evidenza degnamente meritata le fortissime prove d'italianità date dalla Regione trentina pubblicheranno con la collaborazione di alcune personalità trentine, un grande volume, ricco di oltre cento incisioni, e di un'ampia carta geografica del Trentino ed Alto Adige, che tratterà di geografia, di storia ecc., e diffusamente delle lotte e sofferenze del Trentino avanti e durante l'immane conflitto europeo.

Questo volume che porterà per titolo il Martirio del Trentino e sarà una completa documentazione del plebiscito d'italianità dato da quella regione verrà diffuso fra gli Enti e le Associazioni politiche d'Italia e dell'estero nonchè nel mondo commerciale ed industriale, ed il ricavato sarà dovuto a favore del Comitato per le onoranze ai martiri trentini in Trento.

La quota stabilita per ogni volume è di lire 25.

A cura delle predette Associazioni le firme degli aderenti verranno raccolte in un ricco album da conservarsi nella città di Trento in segno di riconoscenza pei sottoscrittori.

Il primo fra gli aderenti di Venezia è il Prefetto grand'uff. D'Adamo.

Per la rifusione delle campane

Mons. Giovanni Costantini ha compiuto, in questi giorni, una nuova visita a Roma per sollecitare numerose pratiche per l'Opera di soccorso per le chiese rovinate dalla guerra. Egli annuncia che il Consiglio di Stato ha finalmente dato parere favorevole per i contratti conchiusi tra Governo e varii fonditori di campane. Fu pure provveduto all' acquisto dello stagno, assolutamente necessario alle fonderie.

Non vi è quindi dubbio che la rifusione delle campane tornerà a procedere con ritmo molto intenso.

Intanto l'Opera di soccorso provvede con vivissima costanza alla organizzazione delle numerose iniziative per la ricostruzione delle chiese, e per ricostruire la suppellettile sacra, perduta per fatti di guerra.

Partito Liberale

Adunanza a Cannaregio

Ieri sera, in una sala dell'Albergo «Giorgione» ai Ss. Apostoli, si tenne una numerosissima assemblea di aderenti del Partito, con larga partecipazione di commercianti e di esercenti.

Alla riunione intervenne il comm. Cavalieri per la direzione del Partito ed essa fu presieduta dal sig. Frankel, Presidente del Circolo di Cannaregio, il quale in un applaudito discorso chiarì gli scopi della adunanza, incitò all'organizzazione e si augurò che tutti gli uomini che hanno fede nella libertà, nell'ordine, nel progresso del nostro paese, nelle vere riforme a vantaggio del popolo si stringano attorno al Partito e sappiano resistere alla follia convulsionaria che deprime la collettività e minaccia di travolgerla.

Aperta la discussione, vi parteciparono animatamente i signori Antonio Colle, Dal Pozzo e Degan, dopo di che il comm. Cavalieri, ringraziato il sig. Frankel per la sua attiva propaganda, riassunse la discussione, accennò alle sinistre tragedie che si svolgono in molti luoghi d'Italia. Sintetizzò brevemente le ragioni per le quali oggidì è necessario che tutti i consapevoli si riuniscano per opporre un ideale di pace alla tendenza rivoluzionaria dell'odio, la quale è esiziale a tutti, comprese le classi proletarie; chiarì i propositi del Partito liberale, il quale, vuole attraverso l'ordine, lo svolgimento di una politica sociale onesta, avveduta, riformatrice, che porti veramente all'equa distribuzione della ricchezza e al progresso civile del paese. Intrattenne i commercianti e gli esercenti sulla speciale condizione della loro categoria e sui diritti e doveri che ad essa spettano; prospettò la situazione di Venezia, che ha bisogno per resuscitare della solidarietà di tutti i buoni cittadini, e concluse che come Venezia non deve morire, tanto meno deve morire l'Italia, se gli sforzi della collettività saranno rivolti alla sua salvezza. Caldi applausi accolsero il discorso Cavalieri, dopo il quale con appropriate parole il sig. Frankel chiuse la seduta.

Per i tubercolotici di guerra

Per iniziativa dell'Associazione Nazionale Tubercolotici di Guerra Sezione di Venezia e col concorso volonteroso dei soci e gentili persone, si inizierà da domani la sottoscrizione pro fondi Sezione di Venezia e soldati invalidi di guerra degenti in Sacca Sessola.

Le oblazioni si ricevono presso la segreteria dell'Associazione stessa, in Fondamenta della Fenice 2551 A dalle 10 alle 12 di tutti i giorni meno i festivi.

Onorificenza

Col primo luglio, ed in seguito a sua domanda, è stato collocato a riposo l' archivista presso l' Intendenza di Finanza di Venezia, signor Internicola Michele. In riconoscimento del lodevole servizio prestato dall' Internicola prima nella Regia Marina e successivamente nella Finanze il Ministero lo ha nominato cavaliere della Corona d' Italia.

Arrivi di granoturco

Riguardo alla lamentata scarsezza di cereali nella nostra città, possiamo annunciare che prossimamente giungerà qui per lo scarico il piroscafo «Adinathea» con 58.020 quintali di granoturco.

Ateneo Veneto

Oggi, alle ore 7 precise, avrà luogo un'assemblea straordinaria dei soci residenti, per la discussione ed approvazione del nuovo statuto dell'Ateneo.

Data la speciale importanza della riunione si fa viva preghiera ai soci tutti di non mancare.

Facciamoci conoscere!

è il titolo di un opuscolo che l' «Istituto per la propaganda della cultura italiana» (Roma, Campidoglio 3) invia dovunque gratis a richiesta. Contiene il programma nuovo, pratico ed efficace del geniale organismo che si è prontamente affermato sopratutto all'estero. E' una specie di «Touring» della cultura destinato senza dubbio a raggiungere il più largo sviluppo ed a contribuire notevolmente ad intensificare in Italia e a far nota all' estero la vita intellettuale italiana.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi questa sera dalle ore 21 alle 23 in Piazza San Marco dalla Banda Municipale:

1. Marcia «Saharienne» Benoit — 2. Waltzer «Pomone» Waldteufel — 3. Sinfonia «Zampa» Herold — 4. Atto II. «Pagliacci» Leoncavallo — 5. Mazurka «Cuor di donna» Strauss.

Quattrocentomila lire di gioielli rubati all'Excelsior da un cameriere

Abbiamo notizia di due grossi furti avvenuti il 24 corr. all'Hôtel Excelsior di Lido. Al signor Brak Mitchell, d'anni 30, da Londra, ivi alloggiato, furono rubati dei gioielli per circa 300 mila lire, e un viaggiatore italiano notò contemporaneamente la sparizione di collane e perle che possedeva per 90 mila lire di prezzo. E' da notare che col furto dei preziosi coincide l'improvvisa scomparsa di un cameriere dell'Excelsior, certo Andrea Bianchi, d'anni 40, di Mantova, che è ora attivamente ricercato dalla Polizia, la quale, subito avvertita del furto, ha diramato telegrammi circolari per acciuffarlo.

Ecco come avvenne il fatto. Il signor Brak Mitchell teneva i gioielli di cui sopra chiusi in una valigetta, e mentre egli era fuori a passeggiare sulla spiaggia, il cameriere Bianchi s'introdusse nella sua camera e con un coltello tagliò la pelle della valigia dov'erano custoditi i gioielli, rubandoli in fretta. Il ladro colla refurtiva, corse quindi nella propria camera, fece il suo fagotto e... via! Però nella fretta di portar via il frutto del furto, dimenticò a terra sul pavimento della sua stanza, una collana di perle orientali e una spilla di brillanti.

Nella stessa mattina fu constatato in altro posto dell'albergo l'altro furto di gioielli già citato, per un importo di 90 mila lire.

Si ha ragione di credere che anche di questo furto sia autore il cameriere Bianchi, che, nonostante le ricerche della Polizia, è finora introvabile.

La " Vida ,, violata

Alle ore una della scorsa notte, due individui andarono a picchiare insistentemente alla porta del restaurant alla *Vida* in Campo S. Giacomo dell'Orio, e poichè dal didentro rispondevano chiedendo chi fosse, i due si qualificarono per carabinieri; nell'esercizio si trovava ancora qualcuno del personale di servizio per la pulizia del locale, ed il proprietario sig. Clemente Bellinato e sua moglie, i quali credendo che fossero veramente i carabinieri fecero aprire la porta. Tosto con violenza entrarono i due figuri pretendendo da bere; il Bellinato gli fece osservare che l'ora era troppo tarda e pregava di uscire, ma i due per tutta risposta lo presero a pugni. In soccorso del proprietario accorse il cameriere e la moglie del Bellinato. Venne così ingaggiata una violenta colluttazione e uno dei figuri riuscì a strappare dal collo della signora Bellinato una lunga collana e un fermaglio d'oro; alle grida dei colluttanti accorsero altra gente del vicinato che riuscì a mettere fuori dell'esercizio i due sconosciuti.

Avvertite accorsero le guardie regie della brigata di S. Polo che riuscirono ad arrestare i due prepotenti che, accerchiati da molta gente, s'erano vista tagliata la ritirata.

Per terra furono rinvenuti gli oggetti d'oro appartenenti alla signora Bellinato, che uno dei due figuri aveva lasciato cadere.

Tradotti al corpo di guardia vennero identificati per tali Bellotti Vittorio di Guglielmo, d'anni 20, abitante a Santa Croce 1133 e Doglioni Francesco fu Giovanni, d'anni 32, pure abitante a Santa Croce 1441. Ambedue saranno denunciati all'Autorità giudiziaria, per violazione di domicilio e tentata rapina.

Furto di mode

Il guardiano notturno dell' Istituto De Gaetani e Galimberti nel suo giro di ispezione verso le ore 23 veniva avvertito da alcuni passanti che il negozio di mode del sig. Brunello Federico in Frezzeria n. 1285 era aperto. Recatosi sul posto il controllore Galizzi constatava che il negozio era stato aperto con chiave falsa prima che il guardiano cominciasse il servizio.

Piantonato il negozio, fu avvertito il proprietario che accorse sul posto e constatava che ignoti si erano introdotti facendo bottino di una quantità di mode confezionate e stoffe diverse per un valore non ancora precisato.

Venne fatta denuncia all' ufficio di P. S. di S. Marco, che ha iniziate attive indagini.

Ingente furto di lingerie

La notte decorsa ignoti ladri, mediante scasso penetrarono nel magazzino filati e lingerie della ditta Gavagnin, che ha il suo negozio a S. Felice N. 3173, rubando una quantità di maglierie e lingerie per un valore complessivo di oltre L. 20.000.

L'ufficio di P. S. di Cannaregio, ha iniziate attivissime indagini.

La detta danneggiata offre L. 1000 a quella persona che darà qualche indicazione per il rintraccio della refurtiva.

Piccola cronaca

Ieri sera dopo le ore 1 il gondoliere Batistuzzo Pietro fu Antonio di anni 35, abitante a S. Polo n. 1782, da due guardie regie della stazione di S. Marco, venne accompagnato all' Ospedale civile, perchè poco prima in Calle della Mandola veniva aggredito da tre sconosciuti vestiti da militari, che lo bastonarono brutalmente, dandosi poi alla fuga.

Il sanitario di servizio gli riscontrò una ampia ferita alla regione parietale destra, che giudicò guaribile in 10 giorni.

✱ Perchè sorpreso dalle regie guardie mentre tentava di borseggiare certo Vianello Angelo, da Chioggia, che transitava in Piazza S. Marco, venne arrestato certo Ortolani Angelo di Edoardo di anni 23 qui nato e domiciliato.

✱ Ad ora imprecisata della notte scorsa ignoti ladri, mediante scasso, tentarono di penetrare nei magazzini deposito di approvvigionamenti, della «Alleanza Veneziana» con sede in Calle S. Gioachino a S. Pietro di Castello, ma disturbati dovettero abbandonare l' impresa. In seguito alle indagini iniziate dall' ufficio di P. S. di quel sestiere, furono arrestati quali presunti colpevoli due individui che furono presentati alla R. Procura.

Lo sciopero dei tramvieri

Pure la giornata d'ieri è trascorsa senza incidenti: gli scioperanti tennero la solita adunanza alla Casa del popolo.

Il servizio ridotto ha proseguito regolarmente in tutte le linee, con gli orari annunciati, che sono valevoli pure per oggi, però l'Azienda Comunale di N. I. senza prendere impegni, cercherà intensificare le corse nella linea Venezia-Lido e viceversa.

Il Conte di Torino

L'altra sera alle 22 partì per Milano S. A. R. il conte di Torino dopo essersi trattenuto nella nostra città alcune ore.

Nel porto di Venezia

Riepilogo del 25: Piroscafi a banchina n. 15; al largo 4; totale 19; partiti 6 — Merci caricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 4849, idem varie tonn. 247; totale tonn. 5096 — Merci varie caricate sui piroscafi tonn. 110 — Totale carri caricati 222, scaricati 62 — Mano d' opera utilizzata: compagnie 68, uomini 651 — Stato atmosferico sereno.

Piroscafi arrivati il giorno 21 giugno: «Montenegro» ital. da Brindisi con merci — Arrivati ieri: «Dumfries» ingl. da Newcastle con carbone — Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Senj» interall. per Pola con passeggeri — «Fiume» interall. per Pola con passeggeri — «Radium» interall. per Messina vuoto — Partiti ieri: «Carlo Zeno» ital. per Monfalcone con merci — «Graf Wurbrand» ital. per Trieste con passeggeri — «Labicum» ingl. per Melilla vuoto — «Zrinyi» interall. per Trieste con merci — «Ionio» ital. per Smirne con merci — «Bucovina» interall. per Trieste con merci — Partenze d' oggi: «Senj» interall. per Pola — «Fiume» interall per Pola — «Radium» interall. per Messina.

Interessi del pubblico

✱ L' Intendenza di Finanza ricorda che con Decreto legge 4 maggio u. s. n. 589 la imposta complementare sui redditi superiori a L. 10.000 è stata estesa anche all' anno in corso.

Richiamasi al proposito l' attenzione degli interessati sul fatto che, qualora non presentino entro il 30 giugno corrente rettifica all'Agenzia delle Imposte, i redditi inscritti a ruolo per l' anno 1919, si intendono confermati per l' anno 1920.

La beneficenza a Venezia

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA le seguenti offerte:

Nell' anniversario della morte della sig. Anna Riotti, il cav. Achille Antonelli offre L. 10 all' Istituto Rachitici, L. 10 dalla sig. Paolina Jona alla Soc. Venez. contro la Tubercolosi.

— Nell' anniversario della morte dell' ing. Francesco Marsich, il sig. Ercole De Luigi offre L. 20 alla Soc. Venez. contro la Tubercolosi.

— In memoria del sig. Lodovico Padrin, lo zio e i cugini Tessarotto offrono L. 50 alla nave «Scilla».

— Il sig. Volo Salvatore offre L. 50 per una branda della nave «Scilla» da intestarsi al sig. Ferro Nestore.

— Un anonimo ci invia L. 50 per essere destinate a qualche opera buona; noi li versiamo alla sottoscrizione per i bimbi di Fiume.

Treviso

Tentativi vani

Treviso, 26

Molte persone hanno presentato in questi giorni denunzie di subite violenze, di minaccie e di altri reati alla Questura di Treviso.

L' autorità giudiziaria non ha ricevuto queste denuncie: esse rimangono in Questura per ordine del Prefetto, il quale ha il massimo interesse che le tristi vicende dei giorni scorsi figurino di minore gravità di quello che realmente furono.

Così pure per reati gravissimi non si fa da parte della Questura alcuna indagine.

Uno degli argomenti che si adducono è questo: che alla fin fine non vi furono morti.

E' un argomento che si distrugge da sè stesso: non vi potevano essere morti o feriti in conflitti con la forza pubblica, perchè soldati e carabinieri o mancavano assolutamente, ciò che avveniva il più delle volte, o assistevano ai delitti senza intervenire in alcuna forma, perchè l' ordine era di non intervenire. Si dice perfino che fossero senza munizioni...

Non vi potevano essere morti nei conflitti coi padroni perchè gli aggressori erano centinaia e migliaia contro una persona sola o due o famiglie con donne e fanciulli, che davanti alle turbe inferocite non potevano che cedere e chiedere pietà.

E nemmeno si parli, come si va facendo da molti, di impulsi di folle di follie collettive, di irresponsabilità di moltitudini, con preordinata visione defensionale.

No: le turbe erano irreggimentate da paesi diversi e non... operavano mai nel loro paese allo scopo di non essere riconosciute; delle loro belle azioni erano diramati in precedenza gli ordini, come anticipatamente erano dati gli ordini di commettere la tale estorsione o di appicar fuoco a una casa.

Questo è tanto vero che il giorno prima della gloriosa impresa lo si annunziava al proprietario, sapendo che il Prefetto non avrebbe preso alcun provvedimento.

E' inutile di voler distrarre l' ambiente: la verità si fa strada e man mano che i giorni passano la gravità di quello che è avvenuto si illumina di luce sinistra; come si dimostra sempre più chiaramente la fellonia dei contraenti, che non vogliono accettare i patti conchiusi e li deludono in tutti i modi e istruiscono e costringono a deluderli i contadini.

Associazione Agraria Provinciale di Treviso

I Soci sono convocati in Assemblea generale, luned 28 corr. alle ore 10, al Teatro Sociale.

LA PRESIDENZA.

Munita dei carismi di nostra Santa Religione alle ore 20 del 26 Giugno 1920 moriva

ALBANESE IDA fu EDOARDO
di anni 29

dopo lunga e penosa malattia, cristianamente sopportata.

Con immenso dolore danno la partecipazione del nuovo lutto che li ha colpiti, la mamma, le sorelle, i fratelli, i cognati ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani lunedì 28 nella chiesa di S. Salvatore alle ore 9.30 partendo dalla casa dell'estinta in Calle della Bissa N. 5430.

La presente serve di partecipazione personale.

Venezia, 27 Giugno 1920.

All'alba del 26 giugno, dopo lunga malattia, sorretta dalla Fede e dai Conforti Religiosi, spirava l'anima eletta della

N. D. Contessa
Caterina Michiel
ved. Bianchi

I figli Luigi e Maria, la nuora Carl. Galletti di S. Cataldo, i nipoti degl Azzoni Avogadro e Casanuova Jerserinch, addoloratissimi, ne danno il triste annunzio.

Si prega di non inviare nè torcie nè corone.

I funerali avranno luogo lunedì 28 corr. alle ore 10, nella Chiesa dei SS. Apostoli.

Venezia, 26 Giugno 1920.

Ringraziamento

Lo zio GIROLAMO TESSAROTTO, cugini sentitamente ringraziano gli intervenuti alle onoranze funebri tributate a Padova e Borbiago al caro defunto

Lodovico Padrin

ed in particolare l'Ill.mo Commissario Regio di Mira.

Borbiago-Milano, 26 giugno 1920.

Ringraziamento

La famiglia OSTANI e congiunti ringraziano vivamente tutti coloro che in qualsiasi modo vollero rendere omaggio alla memoria del loro caro

Carlo Ostani

Venezia, 26 giugno 1920

Curiosità veneziane

Pompeo Molmenti aggiunge un nuovo libro alla sua vasta e poderosa opera intorno a Venezia ed a cose veneziane, con queste «Curiosità di Storia Veneziana», che pubblica l'editore Zanichelli di Bologna.

E' una raccolta di una decina di studi dedicati a diversi aspetti della vita di Venezia in diversi tempi, studi che, a quanto ne scrive l'Autore, gli parve «non meritassero pei documenti che contenevano, e pei commenti che vi ho fatto intorno, di andar dispersi nelle Riviste, o seppelliti negli Atti delle Accademie, ne' quali furono la prima volta pubblicati.»

Ora, oltre che meritare di essere raccolti in volume, e portati così al contatto di un pubblico più vasto, questi studi vengono molto opportunamente a riprendere, chiusa da lunga parentesi aperta dalla lunga guerra, quell'opera di divulgazione della storia veneziana, basata su solide documentazioni, esposta con filiale affetto di cittadino e con intendimento d'artista che è uno dei più schietti titoli d'onore dell'illustre scrittore.

Certo si è che i libri del Molmenti hanno contribuito fortemente a diffondere la nozione della realtà storica intorno a Venezia, realtà assai meno misteriosa e truce ma assai più bella e altrettanto pittoresca delle fantasie che la letteratura romantica ha creato. E' noto che la base principale delle fantasie dei romanzieri è stata la Storia di Venezia scritta dal francese Daru, che, per far piacere al Bonaparte, che voleva giustificarsi di Campoformio, giunse fino ad inventare di sana pianta gli *Statuti della Inquisizione di Stato*, nei quali era comodamente falsificata la documentazione di tutti gli orrori attribuiti alla Repubblica ed al Consiglio dei X.

Soltanto ai nostri giorni penetrò liberamente negli archivi la luce della critica, che liberò la storia di Venezia così dalle amplificazioni encomiastiche, di cui fera talvolta resa colpevole la vanità patria, come dagli oltraggi calunniosi di falsari e di malevoli. Delle leggende e delle calunnie, di cui fu avvolta per lungo tempo la nostra storia, si occupa il Molmenti nel capitolo che dedica alle «Relazioni tra patrizi veneziani e diplomatici stranieri».

Vi passa una tragica figura di patrizio del Seicento ser Antonio Foscarini, strangolato per intelligenza con governi stranieri d'ordine del Consiglio dei X il 22 aprile 1622, riabilitato solennemente il 17 gennaio 1623 in Maggior Consiglio, per riconosciuto errore nel primitivo giudizio, e ricondannato, nel secolo scorso, dal Niccolini a far la parte del protagonista in una delle sue insopportabili tragedie.

La misera fine del disgraziato gentiluomo porge occasione al Molmenti di esaminare il complesso delle leggi che proibivano ai patrizi di aver relazione con i diplomatici stranieri residenti a Venezia, e di frequentarne le loro case. Il lettore ne può trarre una deduzione principale: che se la dignità di patrizio veneto era un privilegio, perchè consentiva a chi ne era investito una determinata potenza negli affari dello Stato, tale potenza era in cotal guisa arginata e disciplinata con ferree leggi, che costituiva quasi un duro e faticoso sacerdozio, una missione che ogni nobile era obbligato a compiere, per il bene supremo della Repubblica.

Molmenti è maestro nel far dell'erudizione senza parere, elegante, sempre, anche quando chiosa dei documenti inediti, anche quando fa vera e propria opera di minatore della storia. Il lettore, per esempio, si trova davanti il capitolo: «Alcuni documenti concernenti lo autore della *Hypnerotomachia Poliphili*». Cose da far spavento, non è vero? Invece, leggendo, si impara che quella cosa dal nome minaccioso è una specie di romanzo autobiografico didascalico, in cui si narra il sogno dell'amante di Polia, gentildonna trivigiana fiorita nella seconda metà del Quattrocento. Amante e autore del libro sarebbe stato Francesco Colonna, gentiluomo venuto in giovinezza da Lucca, e poi, misteriosamente finito frate predicatore nel convento dei SS. Giovanni e Paolo in Venezia. Ma l'identità di quest'uomo strano, che visse oltre novant'anni, e si ritirò in religione dopo una giovinezza burrascosissima, nella quale l'amore per Polia, o Ippolita, ebbe un oscuro e tremendo potere, non è ben definita. Molmenti, con sottili accorgimenti, raffronta dati e documenti: e il lettore ha agio di foggiarsi nella mente il dramma di Francesco Colonna e di rivivere, per la lucida vivacità dei documenti, un caratteristico brano di vita cinquecentesca.

E' quella di Frate Francesco Colonna la figura più oscura del libro. Ma le sta accanto, e vive ben diversamente d'una sua esistenza peculiare quella del Magnifico Messer Alvise Cornaro, l'autore del *Trattato de la vita sobria*, l'oramai famoso precursore cinquecentesco delle teorie del Fletcher e del dott. Guelpa.

Il Molmenti gli dedica un saporoso capitolo. Ecco, il patrizio illustre, come l'ha dipinto il Tintoretto: piccolo, magro, calvo, con i vivaci occhietti chiari, la barba bianca e rada, il lungo naso aristocratico, l'espressione svelta, soddisfatta e maliziosa.

Alvise Cornaro aveva avuto una giovinezza molto allegra, fin troppo allegra. Giunto ai trentacinque anni, la sua debole complessione, logorata dai disordini d'una vita dissipata, s'era fatta ancor più cagionevole, così che nei cinque anni che gli fecero toccare la quarantina, gravi infermità gli avevano abbattuto il corpo. Una dolorosissima malattia di stomaco lo distruggeva, e il povero gentiluomo era giunto a non desiderare che la morte. Allora una sola medicina gli fu consigliata: la vita sobria. S'imagini se non doveva tal medicina riuscir sgradevole e amara per un patrizio gaudente del Cinquecento!

Pur tuttavia egli vi si adattò: non bevve più, non mangiò più che cibi da asceta. In meno d'un anno egli era rinato. Si mise a lavorare, a studiare, a poetare: spinse il proprio entusiasmo per la ricuperata salute fino a prender moglie! E fu, per il resto della sua vita, che ebbe termine alla bellezza di novantun'anni, uno dei più eminenti personaggi della Repubblica. Povero buon vecchio Corner, doveva essere realmente un brav'uomo, perchè, dopo aver trovata la via di salvazione, volle insegnarla al suo prossimo. E scrisse il trattato della Vita sobria. Il libro ebbe subito un successo enorme. Tanto più che la bontà del sistema da lui predicato aveva nel predicatore stesso la miglior prova: il libro fu pubblicato quando l'autore aveva ottant'anni, e stava benone!

D'altronde la fortuna della propaganda del Cornaro fu in gran parte l'effetto della moderazione dei suoi consigli. La parola era bensì calda, vibrante di entusiasmo, come quella di un apostolo, ma l'insegnamento non aveva in sè esagerazione di sorta. Egli non intendeva che gli uomini tornassero a cibarsi di «radici» e di «erbe», ma anzi consigliava i suoi a mangiar quello che a loro piacesse, ma soltanto in quantità da poter essere facilmente digerito. Consigliava poi di mangiare più volte al giorno, ma poco per volta.

Per sè, egli si mangiava dodici oncie di cibo, e non più, al giorno. E per aver una volta, a 78 anni, per contentar parenti e amici, accresciuta la razione di due oncie, per poco non se ne andò al Creatore con un anticipo di tredici anni...

L'epoca nella quale fiorì il Cornaro — dalla fine del Quattrocento a poco oltre la metà del 500 — segna l'apice della potenza e dello splendore della Repubblica. Se ne stacca il Molmenti — lasciato il mite gentiluomo filosofo riposare accanto alle ossa del Falconetto e del Ruzzante, per portarsi all'inizio della decadenza.

«Venezia alla metà del Secolo XVII» è il capitolo più avvincente del libro. E' formato di due relazioni, acutamente esaminate e annotate dal Molmenti, e dovute l'una a mons. Francesco di Pannocchieschi, senese, nipote e segretario di un Nunzio pontificio a Venezia, l'altra ad un anonimo. Entrambe le relazioni vedono la luce per la prima volta, entrambe furono scritte intorno alla metà del Seicento. E' l'epoca nella quale la Repubblica compie il colossale sforzo che dovrà estenuarla e predisporne le esauste fibre alla morte. Dopo circa un secolo dalla vittoria di Lepanto la Repubblica di S. Marco salvava un'altra volta l'Europa dalla barbarie ottomana, offrendo se stessa, le sue navi, il suo tesoro, il suo più nobile sangue in olocausto.

A questo sacrificio, dornamente memorando, l'Europa guardava indifferente, mandando a Candia, estremo propugnacolo della cristianità e della civiltà europea, pochi e inefficaci soccorsi.

Indifferente e spensierata pareva la stessa Venezia, non molto mutata nel suo caratteristico aspetto giulivo. Il Pannocchieschi se ne stupisce e osserva «le continue feste sì pubbliche che private si disconvenissero ad un paese che aveva la guerra».

Ma allora Venezia era all'inizio della sua corruzione, e la magnificenza formale delle pubbliche feste incominciava a celare il lento processo di disgregazione d'un organismo già troppo carico di secoli e di gloria.

Il Pannocchieschi è un osservatore acuto, ma generalmente maligno.

Più maligno, ma assai più interessante l'Anonimo. Questi, infatti, oltre a parlare di fatti e casi pubblici, — dei quali principalmente s'occupa il Pannocchieschi, — riferisce notizie frivole, raccoglie le dicerie di piazza, si ferma a particolari superflui, ma dalle minuzie sa salire ad osservazioni generali, e scrutare acutamente le condizioni della già inferma repubblica. Il suo modo di narrare — dice il Molmenti — fa sospettare che egli fosse un Veneziano e fosse patrizio, se si consideri la malevolezza usata nel giudicare i suoi colleghi.

Dei patrizi che in quel tempo esercitavano i più alti uffici pubblici, l'Anonimo delinea brevi ritratti in abbozzo. Sono gustosissimi. Il Molmenti chiama l'Anonimo un precursore dei maldicenti da caffè del settecento; certo è curiosissimo il raffrontare queste cronache spicciole e pettegole con la storia aulica e solenne.

Ecco un esempio. Nessuna figura forse più poeticamente gloriosa registra la nostra storia che quella di Lazzaro Mocenigo, quale rifulse alla battaglia dei Dardanelli. «Cessato il fuoco ed il clamore di quel terribile conflitto fu raccolta sulla nave la salma straziata dell'eroico capitano, e dalle acque arrossate di sangue, fra i cadaveri e lo scheggiame, fu estratto semivivo il fratello e luogotenente di Lazzaro, Francesco Mocenigo, il cui nome fu come avvolto dalla grande gloria fraterna».

Così dice la storia. Ecco invece come scrive l'Anonimo: «Francesco Mocenigo, fratello del famoso Lazzaro capitano generale, è huomo stravagantissimo e bestiale per quanto si racconta. Quando Lazzaro, capitano generale, s'avvide ch'egli era sopra del suo vascello ebbe a prendere un legno per bastonarlo, se non fuggiva in sentina, chiamandolo indegno di essergli fratello»....!!

Quando critica i costumi politici e «l'ambiente parlamentare», come diremmo oggidì, della Dominante, l'Anonimo diventa acre.

«I magnifici n'ha crea
I clarissimi n'ha conservà
Gl'Illustrissimi ha scomenzà a tor via
E Vostra Eccellenza l'ha finìa»

Purtroppo, era in gran parte vero questo frizzo popolare che l'Anonimo si compiaceva di registrare; e la rigidezza dei costumi politici, e la devozione allo Stato andavano allentandosi a mano a mano che i titoli dei nobili e dei magistrati andavano gonfiandosi. Non saran ancora però i costumi politici allentati al punto da permettere ingerenze delle donne nella vita pubblica. «Se in questa città si costumasse alle dame aver mano, come in Parigi, negli affari di gabinetto, costei avrebbe dominato l'arbitrio del Collegio e del medesimo Pregato» — scrive l'Anonimo parlando della N. D. Cecilia Bragadin, alla quale egli dedica, insieme alle altre dame più belle e più «lanciate» due gustose paginette.

Anche dai giudizi talvolta opposti del Pannocchieschi e dell'Anonimo appare indiscutibile — conclude Pompeo Molmenti — che Venezia, invidiata dagli Stati stranieri, non amata dagli italiani, seguiva dignitosamente il suo destino. «E mentre il vessillo di San Marco gloriosamente lacero, passava, fra solenni ecatombe, sui mari d'Oriente, combattendo il nemico del cristianesimo e della civiltà, le bandiere delle altre nazioni cristiane, approfittando delle distrette della gran rivale, scorrevano altri mari, allargando il loro commercio».

ELIO ZORZI

Ristabilire nell' Alto Adige
il prestigio dello Stato

Bolzano, 26

Dopo gli episodi di Trieste e di Valona, dopo le scenette fin troppo edificanti dello sciopero trentino e il fattaccio di Rovereto, che hanno dimostrato anche ai ciechi come elementi anti-italiani dentro e fuori casa nostra congiurino contro la Nazione e agiscano coll'unico obbiettivo di strapparci le prove tangibili della vittoria ed avere così un motivo di più per gridare contro il fatto compiuto della guerra e farsene arma di successo piazzaiolo e elettorale, appare di evidenza solare la necessità di porre subito fine alla tragicommedia di questo stato d'interminabile armistizio.

E tale necessità, in nessun luogo è più evidente ed urgente che nell'Alto Adige dove il pangermanesimo, diventato tutt'una cosa col partito popolare tirolese, torna baldanzoso sulle piazze, come si fosse ancora ai tempi di Carlo I e l'Italia si fosse spinta quassù soltanto per essere derisa e provocata con ogni vituperio. E gli incidenti degli ultimi giorni lo hanno dimostrato.

Nell'Alto Adige la politica di viltà di Nitti ha creato questa situazione: anche le persone più tranquille ed ossequienti si sono convinte che il nostro stato non può essere preso sul serio perchè non ha una direttiva, perchè è privo di organi di pronta esecuzione, perchè non è in grado di far rispettare quello che comanda.

Una parte dei tedeschi ha paura di tale disgregazione, teme tanto annientamento d'autorità, perchè era abituata a sentirsi sicura solo con la garanzia della *forza statale*, ed è piena di rancore contro questa Italia anarchica e sconclusionata; un'altra parte, la più irrequieta, quella sobillata da Innsbruck, prona ai voleri del partito popolare tirolese, si sente autorizzata, in tanto disorientamento nazionale a levare il capo con fierezza, a far la voce grossa, a provocare i superstiti rappresentanti dell'autorità politica e militare, col deliberato proposito di far sì che in un momento di aberrazione reagiscano creando in tal modo facili aureole di martirio ed elevando magari all'altezza dell'eroismo ominocoli qualsivoglia.

Chi ha vissuto nell'Alto Adige durante l'occupazione militare, anche nel secondo non brillante periodo e vede la situazione odierna, ha una tale sensazione di contrasto, da non credere dapprima ai propri occhi. Qualche giornale tirolese dei meno teneri per l'Italia, mettendo al paragone il governo civile con quello militare, chiamò questo «periodo aureo dell'amministrazione italiana». E per incongruenze ed errori, specie negli ultimi mesi, l'autorità militare è rimasta famosa! Cos'è avvenuto in così breve tempo? Perchè tanta tracotanza da parte dei Tedeschi già così rispettosi pur nella loro dignità nazionale?

Perchè il governo di Nitti ha alimentato con insuperabile incoscienza le più accese illusioni dei pangermanisti, perchè ha diffamato il nome italiano con le mille turpitudini della peggiore burocrazia, perchè ha esautorato i funzionari più eletti con il sabotaggio di tutte le buone iniziative, perchè ha promesso e fatto promettere e non ha mai mantenuto con serietà e zelo gli impegni assunti, perchè ha lasciato incancrenire tutte le questioni che si sarebbero risolte con un sì o un no in breve ora, perchè s'è quasi ufficialmente favorito l'acuirsi del contrasto tra Bolzano e Trento, perchè si sono dati al Governatore più poteri di rappresentanza che di vero e proprio governo, lasciando che gli atti politici più reclamati dalle necessità locali si strascicassero negli uffici di Roma dove non sai se più deplorare l'ignoranza o il malvolere o il cinismo antitaliano dei burocrati. Perciò è più che naturale il contegno dei Perathoner, dei Soelder, dei Roesler, dei Winatzen, dei Unterstriffaller e di tutti i parroci nemici nostri; perciò è più che logico il contegno della Lega tedesca e del Partito Popolare tirolese: perciò è spiegabilissimo che i matricolati bersaglieri tirolesi si diano convegno nelle piazze col vessillo bianco e verde, che nei comuni dove l'élite pangermanista impera anche gli italiani siano costretti a metter fuori vessilli austriaci e germanici, che s'irrida di ogni ordine emesso dalle nostre autorità di P. S., che in qualche località si aggrediscano i carabinieri o si prendano a moschetto gli ufficiali del R. Esercito: perciò è più che naturale legittimo che le circolari dei partiti ostili all'Italia abbiano franchigia e trattamento postale di favore, e la corrispondenza ufficiale italiana venga spesso sabotata: perciò è spiegabilissimo che nonostante i decreti governativi contro i possessori di armi ed esplosivi, armi ed esplosivi siano posseduti in gran copia dai tedeschi ed adoprati allegramente, per ora, in barba alle più o meno opportune proibizioni del Governatorato per le feste del Sacro Cuore di Gesù, perciò non può suscitare meraviglia che gli autocarri della città di Bolzano possano essere adibiti nelle occasioni solenni per il trasporto della cara gioventù cristiana che vuole ubbriacarsi e, diventata per tal fatto coraggiosa, ricantarci per le strade e le piazze cittadine i canti trionfalmente oltraggiosi che in tempo sentimmo gracidare nelle trincee opposte.

Finora nessun uomo politico italiano di qualche valore si è recato a studiare la situazione altoatesina, non già perchè si sia considerata questa nuova provincia alla stregua di una delle tante Italiche che si sogliono abbandonare al loro destino, ma perchè si confonde comunemente Trentino ed Alto Adige e ci si pasce, tanto più in alto si va nella gerarchia politica, della più allegra ignoranza. I commendatori hanno scorto nell'Alto Adige una zona adatta per far buoni affari e più in là degli affari non fanno e non amano andare: i touristi vi han trovato largo campo per le loro gioiose escursioni e i più si son curati di vedere soltanto monti, laghi alpini, ghiacciai, guglie fantastiche, paesaggi di leggenda e di sogno.

Vedrete — muoia però l'astrologo — quanta gente saccente verrà quassù a sdottorare la prima volta che uno dei nostri umili fanti perderà la pazienza e richiamerà in modo brusco Paese e Governo alla osservanza del proprio dovere verso i 500 mila morti della guerra vittoriosa e verso la dignità nazionale.

Teatri e Concerti

GOLDONI. — A questo teatro la Compagnia d'Amora darà oggi alle 15 «Il romanzo di un giovane povero», e di sera «Il padrone delle Ferriere». Domani «Il controllore dei vagoni letto».

La compagnia d'Amora aveva già annunciato per domani una nuova commedia di P. Teglio intitolata «Ritornano»; ma è stato riconosciuto, con l'autore, che la preparazione alle prove non era matura e la prima rappresentazione fu perciò rimandata.

MALIBRAN. — Oggi di giorno «La casta Susanna»; di sera «La principessa della Czarda. Domani serata in onore del tenore Zacchetti con «La principessa dei dollari».

ROSSINI. — Cavallini farà vedere oggi in mattinata e di sera le sue trasformazioni. Per domani poi è annunziata la sua serata d'onore, in cui egli sarà anche «Zazà».

TEATRO CENTRALE. — Oggi, domenica, la compagnia del Grand Guignol Romano dà le sue rappresentazioni d'addio. Domani lunedì debutta la compagnia veneziana diretta dall'artista Giuseppe Zago. Si rappresenteranno i migliori lavori del teatro nostro.

Spettacoli d'oggi

TEATRI. — **Goldoni**: Ore 15: «Il romanzo di un giovane povero»; ore 21.15 «Il padrone delle forriere» — **Malibran**: Ore 15: «Casta Susanna»; ore 21.15: «La principessa della Czardas» — **Rossini**: Ore 15 e 21.15: Cavallini, trasformista — **Lido**: Ore 21.30 Varietà — **Centrale**: Dalle ore 16 rappresentazioni d'addio del Grand Guignol Romano. Lunedì: Compagnia veneziana Giuseppe Zago.

CINEMATOGRAFI. — **Massimo**: «La banda degli Spettri neri» ovvero «Il direttissimo delle 21.53»; grandioso dramma poliziesco; ultimo giorno. Domani: «Il prezzo della felicità» con Gemma Bellincioni — **Modernissimo**: Ultimo giorno della grandiosa proiezione «L'Avarizia» interpretata dal celebre duo Francesca Bertini-Gustavo Serena — **S. Marco**: «Volto impenetrabile» impressionante dramma di originali avventure. Domani lunedì «La Gorgona» grandiosa film d'arte di Sem Benelli — **Italia**: «Il cuore di Roma» bellissima riproduzione della vita romana contemporanea che presenta, fra altro, un magnifico quadro delle corse al trotto. Protagonista Amleto Novelli, ultime repliche. Quanto prima «La contessa Sara» di Ohnet con Francesca Bertini — **S. Margherita**: «Donna fatale senza pace» con Hesperia e Carminati.

CONCERTI. — **Lido**: Grande Stab. Bagni - Grande Concerto orchestrale dalle 15 alle 18.

Florian: Concerto orchestrale dalle 10.45 alle 12.30 e dalle 17.30 alle 19.30.

Caffè Orientale. — Concerto dalle ore 16.30 alle 18.30 e dalle ore 21 alle 23.30.

L'incendio di Badoere

L'*Avvenire d'Italia* continua nella sua inchiesta sulla insurrezione «bianca» del Trevisano con lo scopo apparente di appurare i fatti, con lo scopo reale di svalutare l'accaduto, di precostituire e disciplinare le difese in opposizione alle istruttorie in corso da parte dell'autorità giudiziaria. Dopo le interviste con gli on. Merlin e Frova, alle quali abbiamo ieri accennato, ecco la indagine minuziosa dell'«inviato speciale» sull'*unico incendio* di tutta la rivolta, l'incendio della casa Marcello a Badoere. La narrazione dell'accaduto è fatta in modo da dimostrare che l'incendio non è una conseguenza delle sobillazioni delle leghe, che esso non fu opera di gente del posto, che esso fu anzi opera di gente capitata da lungi sul posto, che non si sa chi sia questa gente, che i capi e i gregari delle leghe della Unione fecero il possibile per impedire la catastrofe; che nella loro azione pacificatrice non vennero secondati dalle Autorità; che i criminali che attizzarono il fuoco lo fecero dopo che s'erano bene ubbriacati nelle cantine e quindi neppure essi erano coscienti e responsabili, che la propaganda che condusse per cento vie all'incendio fu opera subdola di malintenzionati che miravano a preparare una Caporetto ai «bianchi», i quali malintenzionati sarebbero, secondo l'*Avvenire* i rossi, ma potrebbero essere, ragionando con animo «maligno» gli stessi proprietari soci dell'Agraria!

«Un maligno potrebbe anche pensare, scrive infatti testualmente il foglio bolognese, che questo fatto increscioso fu una vera cuccagna per l'Agraria ed i suoi non disinteressati difensori, i quali altrimenti non avrebbero avuto che ben pochi e scarsi argomenti per il loro tentativo diretto ad impressionare la pubblica opinione. *Ci voleva un incendio per poter dire, scrivere e stampare che erano state saccheggiate ed arse le ville padronali! E l'incendio ci fu e grave.*»

Così la malignità di chi lancia tal genere di insinuazioni si trincera dietro quella di un maligno ipotetico ma lo scopo di ingenerare il sospetto che l'incendio sia stato proprio una astuzia interessata per suscitare una ondata di reazione contro gli agitatori ed i contadini bianchi sarebbe raggiunto se il gioco non si presentasse di una bambinesca puerilità. E la puerilità di esso diventa a mano a mano più evidente, quando l'inviato speciale dell'*Avvenire* narra che a Treviso in «molti circoli» (che circoli?) già il 7 giugno si preannunziava l'incendio di Badoere; che quelle voci sparse da fonti «che non è stato possibile appurare» fecero convergere su Badoere «l'attenzione di elementi sinistri estranei al Comune di Morgano e desiderosi di pescare nel torbido» che questi elementi giungendo alla spicciolata presso la villa tenevano discorsi intesi ad eccitare la popolazione locale, finchè «poco dopo da numerosi campanili dei dintorni» le campane cominciarono a suonare a martello «e tanto a Morgano che alle Badoere andò riprendendo forza e intensità la voce, che gruppi di malintenzionati, venuti dal di fuori, e fra i quali erano stati da parecchi riconosciuti anche dei militanti in ben diversi campi che non quello dei bianchi, (fuori i nomi dei riconosciuti!) intendevano di assalire e di bruciare la villa».

Ecco. Da numerosi campanili suonarono le campane a martello. Chi le suonò? Questa storia delle campane che suonano a martello (due o tre persone, dunque, al sommo) malgrado i preti, malgrado i campanari, a piacimento dei rossi o dei bianchi, senza che preti o campanari possano indicare i colpevoli (elementi giunti anche là dal di fuori per pescare nel torbido, una invasione di cavallette dall'Abissinia?) è davvero straordinaria.

Abbandoniamo il resto della narrazione del foglio popolare: vi leggiamo dentro che capilega, sacerdoti, ecc. sono in mezzo alla folla anonima dei «malintenzionati venuti di fuori» ma non riescono a ridurla a più miti consigli, e non pensano a identificare con riconoscimenti in piena regola coloro che vorrebbero preparare la Caporetto delle leghe bianche mediante dei delitti gravissimi: vi apprendiamo che la forza pubblica non si fece viva se non quando le fiamme divamparono, per arrestare a casaccio gli irresponsabili, naturalmente, mentre i responsabili si trovano ancora, naturalmente, in libertà, indisturbati (e chi sono?); e vi apprendiamo che durante la rivolta presso la villa squadre di contadini del paese si appostarono agli imbocchi delle strade per impedire l'affluenza di nuovi elementi torbidi, ecc. ecc. Ma l'intera inchiesta tradisce il tentativo di *rovesciare* (come in guerra si rovesciava la fronte delle trincee) il significato di fatti per sè stessi tanto eloquenti, prospettandoli come li prospetterebbe domani, in un'aula giudiziaria un collegio di difesa. E' questa anzi, una difesa preliminare che per il suo stesso carattere infirma da sè la pretesa di obbiettività serena qua e là pomposamente affermatavi. Il curioso si è che per rintuzzare i resoconti della stampa non popolare, l'*Avvenire* attribuisce ad essi «un colorito romantico» di fantasia! Agli sconosciuti elementi torbidi descritti dall'inviato del giornale bolognese non mancano che le maschere e i tabarri neri, per precipitare davvero in piena congiura eroico romantica!

Per evitare lo scioglimento del 12 Reggimento Bersaglieri

Milano, 26

Come è noto il 12 bersaglieri doveva essere sciolto ed i suoi elementi dovevano essere assorbiti da altri reparti. In questi giorni doveva avvenire intanto il trasferimento di un battaglione. Questa partenza fece correre la voce che quel battaglione doveva essere inviato in Albania.

Il Comando informa ora che la partenza è stata sospesa in seguito all'interrogazione presentata da alcuni deputati milanesi appunto per evitare lo scioglimento del glorioso reggimento, alla quale il ministro della guerra diede una risposta rassicurante.

Coraggio, un martire!

Si confrontano gli eccidi del maggio in Roma, con quelli odierni di Milano. E', secondo le usanze, l'*Avanti!*, il quale, allora, «prese atto» della fiera protesta della stampa borghese. Oggi, aggiunge, la stampa borghese non solo non protesta più contro l'autorità e la forza pubblica, ma addossa la responsabilità sulla folla, secondo il giornale, aggredita.

Per intanto ricordiamo che il pugno di studenti romani — erano una trentina — non scaricò nè per primo, nè in risposta, neppure una pistola contro le guardie, perchè di pistole, nelle tasche di quegli studenti, non c'era neppure il segno. Non si tratta quindi di un cordoglio tributato ai figli della borghesia i quali vestono bene e hanno dei diritti che non godono gli altri.

Viceversa la folla milanese era abbondantemente armata e munizionata, sparò, si difese, combattè.

Non si vede quindi, per chi sia in buona fede, ragione di poter fare un raffronto tra i due eccidi, quando poi si voglia trarne le conclusioni dell'*Avanti!*, specie di morale ad uso della sua vecchia favola.

Ma, a parte ciò, parliamoci chiaramente.

Il partito socialista ufficiale lavora fanaticamente le folle per condurle a quello stato d'animo e di nervi per cui sia possibile fare la rivoluzione. Per rivoluzione — bisogna ricordarlo ai Treves, ai Malatesta, ai Borghi, ecc. — s'intende un complesso di azioni violente e sanguinose, che implicano l'uso delle armi, l'erezione delle barricate, la guerra civile. Perchè, in Italia, qualora la classe cui saltasse il ghiribizzo di prendersi degli svaghi rivoluzionari, intendendo di aver battaglia vinta al primo squillo d'allarme, s'ingannerebbe a partito, in quanto la classe o le classi avversarie si batterebbero in breccia.

In Italia la lotta di classe ha raggiunto un'intensità e una organizzazione tale che non permette lo scioglimento, in caso di violenza, se non attraverso la lotta estrema.

Dunque, rivoluzione significa battaglia sulle strade.

Il sindaco di Bologna ebbe a dire che le guardie e i carabinieri sono fatte per essere ammazzate, avendo esse medesime scelto il loro mestiere, e che non si può piangere una vittima dei conflitti, quando questa appartiene alla polizia. E sta bene.

Il valorosissimo Errico Malatesta ha dichiarato che ormai non è più tempo di lottare con la propaganda, con le agitazioni pacifiche, con gli scioperi e via di seguito: al piombo bisogna rispondere col piombo. E sta bene anche questo.

Abbiamo ricordato tali dichiarazioni di capi per sintetizzare con documenti «rivoluzionarii» i mezzi della rivoluzione stessa, e per collegarli con le premesse esposte circa le conseguenze di un moto insurrezionale delle masse proletarie con intendimenti dittatoriali: la guerra civile.

Orbene: la forza pubblica rappresenta oggi, nei conflitti, quel governo dal quale il proletariato si è arbitrariamente tolto fuori, o intende togliersi fuori, e come tale ne difende le prerogative, le responsabilità statali, e, infine, l'esistenza stessa.

Ciò è a perfettissima conoscenza dei per modo di dire rivoluzionarii, e meglio ancora dei loro capi che smaltiscono la paura dietro i portoni.

Quindi non hanno torto gli operai, dei quali piagnucola le sorti dell'*Avanti!*, e non hanno torto le autorità quando si servono della forza a disposizione dei poteri costituiti, durante i moti di piazza.

Conseguentemente, in tesi astratta, si potrebbe affermare che una vittima vale l'altra... per i filosofi. Noi le deploriamo entrambe.

Per i filosofi, in quanto le due vittime rappresentano per noi ben diversi principii: quello dell'ordine pubblico e quello dell'anarchismo, e la scelta non può esser dubbia: chi provoca il disordine a mano armata, se le evenienze lo traggono a pagare di persona, non vediamo perchè chi gli si oppone in nome dell'ordine gli possa essere moralmente ragguagliato.

Piuttosto, visto che le chiacchiere non fan farina, e che la rivoluzione non procede di un passo, mentre inacerbisce le parti, e provoca deplorate, reciproche vittime, piuttosto perchè non si crea un martire? Perchè la rivoluzione italiana non si procura uno standardo passionale da sventolare sopra la folla, e col quale trarla a quel famoso cimento supremo di cui parlano ogni due, o metti pure tre giorni, *Avanti!* e *Umanità Nova*? Perchè Malatesta non corona la sua opera apostolica mettendosi alla testa di una colonna di rivoltosi, o sulla cima di una barricata, col petto spalancato e un'arma in pugno, a cercare la morte gloriosa? Quale miglior fine per un predicatore infaticabile della causa proletaria?

Scriviamo tutto questo con la massima serietà.

e. c.

Una bomba contro il Cova a Milano
Un ex capitano ucciso dall'esplosione

Milnao, 26

Ieri, poco dopo la mezzanotte, un'automobile da piazza, giunta presso il Caffe Cova, sbarcò tre individui, uno dei quali lanciò contro le saracinesche del detto Caffè una bomba «sipe», che fragorosamente esplose. L'automobile poscia proseguì verso la stazione centrale.

Lo scoppio ferì due passanti, uno dei quali, l'ex capitano degli alpini Federico Facchi, di anni 28, gravemente; mentre il ferito veniva trasportato allo spedale, le sue condizioni divennero disperate. L'altro ferito è il soldato Mario Romano, di Roma, del 5 alpini, in licenza.

L'autorità ritiene che l'attentato sia da attribuirsi agli elementi più torbidi dei camerieri scioperanti.

Sono continuate per tutta la giornata di oggi le indagini attivissime della P. S. per rintracciare gli autori dell'attentato.

L'ex capitano Facchi è morto oggi all'ospedale.

Le indagini della P. S. si sono rivolte alla ditta Rai e Nagaz che tiene un «garage» in via Legnano, presso il ristorante Valganna. Però non si è potuto assodare nulla di preciso, avendo la ditta in questi ultimi tempi venduto molte delle sue macchine.

Finora nessun indizio per rintracciare i colpevoli è venuto alla luce.

L'avvenire dell'Italia
nei giudizi di un giornale svizzero

(Nostro servizio particolare)

Zurigo, 26

(E. C.) — Da un articolo dei «Democrates» dal titolo «L'avenir de l'Italie et son essor maritime»:

Tutto fa supporre che l'Italia trarrà il maggior vantaggio dalla situazione creata dalla guerra nel Mediterraneo perchè essa ha la posizione più bella e più favorevole e che può sfruttare questa evoluzione per ottenere così la dominazione sul Mediterraneo. Con la sua situazione centrale tra il Mediterraneo occidentale e quello orientale, per l'estensione immensa delle sue coste, per la profondità del suo saliente, col quale essa sbarra tutte le vie marittime, ai navigatori sul Mediterraneo, verso il sud, l'Italia si impone, e nessuno di essi può evitarla. Essa è percorsa dalle ferrovie che sviluppano le loro reti verso i porti meridionali prolungando così le strade terrestri molto lontane nella direzione dell'Africa e dell'Asia; ma essa possiede pure, nell'estremità settentrionale, dei grandi golfi che racchiudono da una parte e dall'altra due grandi porti commerciali e che collegano le grandi vie marittime dei maggiori mercati d'Europa: Genova per il Mediterraneo occidentale e Trieste per il Mediterraneo orientale.

«Genova è il grande scalo, assegnato al commercio svizzero, della Germania del sud occidentale, dell'Alsazia Lorena, del Belgio, e di una parte della Francia, mentre Trieste concentra tutto il traffico dei paesi danubiani e della czeco-slovacchia, della Germania, dei paesi del nord.

«Questo risorgimento del commercio mediterraneo, esigerà dell'Italia uno spiegamento di energia, dove tutto il suo popolo con tutte le sue forze, dovrà entrare in azione.

«Se l'Italia vuole rappresentare, nel Mediterraneo, la sua parte alla quale è destinata se essa vuol riprendere nel commercio la posizione che ha perso alla fine del medio evo bisogna che comprenda profondamente le necessità della situazione presente che abbandoni un fallace imperialismo politico per darsi ad una politica economica molto più interessata e stabile, di quella che si lascia imporre dai nazionalisti.

«Invece di disperdere le forze per proseguire ad un annessionismo pericoloso, la penisola non ha che di stendere la mano per cogliere i frutti della vittoria, e per organizzare razionalmente la sua posizione di fronte al grande traffico mondiale di cui il Mediterraneo diventa il punto di concentrazione».

Notiamo con soddisfazione il mutamento di tono che si constata nei giudizi della stampa francofila a riguardo dell'Italia; un anno fa l'intonazione di questa stampa era ben diversa. Ora si comincia a vedere più chiaramente la situazione. Vi sono ancora delle allusioni all'imperialismo italiano, ma verrà fra non molto il tempo in cui anche questa leggenda scomparirà intieramente dalla stampa svizzera.

Mal celati timori jugoslavi per l'atteggiamento del nuovo governo italiano

(Nostro servizio particolare)

Trieste, 25

(A.) — Enorme è divenuta la preoccupazione dei circoli politici jugoslavi per l'atteggiamento assunto dal nuovo ministero Giolitti: tutta la stampa di Belgrado, di Zagabria e di Lubiana, è d'una violenza inaudita nei suoi attacchi e nelle sue minaccie contro l'Italia. Il modo con cui fu sfruttato il nostro rovescio in Albania per dimostrare che l'esercito italiano è in dissoluzione e incapace di far fronte anche a un pugno di ribelli, dovrebbe tendere a far credere che lo spirito jugoslavo è pronto ad una guerra contro l'Italia, che governo e popolo sono sicuri della vittoria.

Gl'italiani sono dei miserabili e dei vili; i continui scioperi e i disordini interni sono sintomo di una certa prossima rivoluzione; la miseria, la fame, la disoccupazione non tarderanno a portare buoni frutti per i jugoslavi che erano disposti a salvare l'Italia e ad accordarsi amichevolmente con essa in Adriatico.

L'annuncio fatto da Giolitti che egli non aveva ragione di affrettarsi a risolvere il problema adriatico e che, poichè l'Italia non aveva riconosciuto il regno S. H. S. e aveva in mano il patto di Londra, non aveva bisogno di pitoccare una pace svantaggiosa ha veramente impaurito Belgrado. E dettate da questa paura sono l'azione diplomatica, che si iniziò con la protesta fatta a Parigi contro il licenziamento di alcune impiegate della manifattura tabacchi di Fiume, e le proteste per la pretesa occupazione dannunziana di Ciaole e di Sussak.

Che la campagna della stampa sia inspirata dal governo, lo prova il fatto che, subito dopo il fuoco di fila della stampa, Vesnic ha convocato un Consiglio dei ministri che, come in tutti i casi gravi, è stato presieduto dal reggente.

L'«Obzor» ha da Belgrado le seguenti informazioni sul Consiglio dei ministri: «Il Consiglio ha preso in esame il problema adriatico in relazione alla nuova situazione creatasi con l'avvento di Giolitti al governo d'Italia. Sono state prese importantissime deliberazioni. Nei circoli bene informati corre voce che il governo non tollererà assolutamente un ulteriore rinvio della soluzione del problema adriatico e non tollererà ulteriori provocazioni da parte dell'Italia. Da parte nostra sono state concretate, per ogni eventualità, tutte le misure da adottare nel caso che D'Annunzio o il governo italiano, suo alleato, tentassero ulteriormente di provocarci o di offenderci menomando il nostro onore nazionale».

Le indennità che la Germania sarebbe disposta a pagare

Parigi, 26

Il «Petit Parisien» riferisce che alcuni giornali tedeschi pubblicano la prefazione del pro-memoria che il governo tedesco ha fatto tenere circa un mese fa alla commissione delle riparazioni circa le offerte di indennità che la Germania sarebbe disposta a fare.

L'insieme dei danni causati dall'esercito tedesco è valutato in questo documento nella somma di 7 miliardi di marchi in oro. Da esso sono dedotti 215 milioni rappresentanti un miglioramento che i tedeschi assicurano di aver effettuato per le strade francesi.

Per farsi una idea della differenza che esiste tra queste proposte e ciò che si avvicina alla realtà, bisogna ricordare — dice il giornale — che Millerand dopo la seconda conferenza di Hythe, riteneva che le riparazioni non sarebbero ammontate a meno di 150 miliardi di franchi.

Una circolare di Don Sturzo
contro il costo della vita

Roma, 26.

Il segretario del partito popolare, prof. Sturzo, ha diretto ai comitati e sezioni dipendenti una circolare contro il costo della vita.

La circolare dice che per avere un sensibile miglioramento occorre anzitutto lavoro intenso e costante in tutti i campi della produzione, perchè solamente con la produzione, specialmente agraria, si potrà diminuire la differenza a nostro danno tra importazioni ed esportazioni. Occorre inoltre essere rigorosi nel risparmio che trasforma le piccole fortune e dà la spinta al maggior lavoro. Occorre elevare una vera crociata contro le spese eccessive ed a favore del risparmio domestico. Per la discesa del costo della vita occorre inoltre frenare le speculazioni.

Occorrerà perciò sviluppare le cooperative. Le banche devono stringere i loro fidi agli incettatori per impedire accaparramenti ed imboscamenti di generi alimentari; seno evitate tutte le forme anche larvate di monopolio. Le autorità municipali e politiche devono intervenire oltre che con i calmieri e le requisizioni, con un saggio ed opportuno razionamento ed favorirsi l'opera dello stato perchè si attenui l'asprezza dei cambi.

La questione de prezzo del pane grava su tutta l'economia del paese per l'enorme peso di circa 7 miliardi all'anno. Oggi il Governo affronta il problema dal punto di vista dei provvedimenti finanziari e fiscali: è un primo passo; tenta di dare una efficace sanzione all'obbligo della coltura granaria: sarà un altro passo; dovrà arrivare a sistemare le perequazione tra il prezzo politico e quello reale del pane e troverà maggiori difficoltà per evitare che le classi disagiate e proletarie non ne patiscano le conseguenze.

La circolare invita i comitati provinciali e la direzione sezionale, i fasci di propaganda ed i gruppi femminili a dare una forma viva e concreta alla circolare con conferenze e riunioni pratiche e con fogli a stampa.

Guglielmi non andrà S. S. agli esteri

Roma, 26

Il «Popolo Romano» smentisce la notizia pubblicata ieri da un giornale, secondo la quale l'on. Guglielmi sarebbe stato designato quale sottosegretario agli Esteri.

L'unione editori di giornali quotidiani Alta Italia

Milano, 26

Ieri si è tenuto a Milano un convegno dei rappresentanti di giornali, nel quale è stata decisa la immediata costituzione dell'Unione editori di giornali quotidiani Alta Italia, della quale fu approvato lo statuto.

Si è quindi discusso il problema del prezzo di cessione dei giornali ai rivenditori e fu deciso di rimettere in vigore dal 1 luglio prossimo le disposizioni del decreto-legge che fissa a centesimi 16 il prezzo di cessione dei giornali ai rivenditori. Per le pratiche necessarie alla applicazione della decisione presa è stato nominato un direttorio che risiederà a Milano.

Tra socialisti e popolari a Cassino

Napoli, 26

Si sarebbero verificati dei gravi fatti a Cassino tra socialisti e popolari.

Ieri i socialisti, prendendo pretesto dal fatto che i muri della città erano tappezzati in occasione di una festa religiosa, da manifesti recanti la scritta di «W il Papa», si sarebbero recati in massa all'abbazia, venendo colà a colluttazione con la forza pubblica che si trovava nel tempio. Alcuni monaci sarebbero stati percossi.

Disordini e saccheggi a Piombino

Pisa, 26

Notizie giunte da Piombino recano che si sono colà verificati dei disordini.

Negozi sono stati saccheggiati, sono avvenuti dei conflitti nei quali sono stati feriti vari agenti di P. S. tra cui il commissario ed il vice commissario.

Tra i rivoltosi vi sarebbe un morto. Si è provveduto all'invio di truppe, carabinieri e guardie regie. (*Stefani*).

Cronachetta Trentina

Un sopraluogo del Ministero dei lavori pubblici — Linee automobilistiche — Per un monumento ad un precursore della nostra italianità — Il concorso forestieri.

Trento, 26

Il sottosegretario di stato per i L. L. P. P. in una lettera all'on. Degasperi il quale si era interessato per la futura sistemazione ferroviaria del paese, comunica che è stato disposto l'invio di una missione presso il Commissariato generale per il Trentino e per la Venezia Giulia composta dell'ispettore superiore di vigilanza comm. ing. Giulio Sironi e dell'ispettore aggiunto cav. Ugo Mastellone coll'incarico di studiare l'andamento dei servizi attinenti alle ferrovie, alle filovie, alle tramvie, linee automobilistiche ecc. delle nuove provincie, nonchè di studiare le eventuali riforme da introdursi nell'ordinamento attuale.

Dal 18 corr. la Società «Isati» ha istituito nuove linee automobilistiche che hanno sopratutto scopo turistico. Esse sono: Trento, Pinsolo, Campiglio, Malè, Rabbi e Trento — Trento, Mezolombardo, Mezocolonna, Salorno e ritorno — Bolzano, Caldara, Enna, Marghè, Salorno e ritorno a Bolzano.

La direzione del Museo cittadino e quella del Circolo studenti roveretani si riunirono in comitato esecutivo per l'erezione di un monumento al letterato roveretano Clementino Vannetti.

Con Vannetti, genio precursore della nostra redenzione noi da quasi due secoli abbiamo lanciato la formidabile sfida a quanti volevano negarci la nostra italianità.

Con una splendida giornata venne ieri inaugurata a Lavarone, centro del magnifico altipiano omonimo tanto straziato dalla guerra, la stagione concorso forestieri.

Ben sei camions riversarono al capoluogo signori e signorine da Trento e da Rovereto. Per quanto gli alloggi lascino ancora un po' a desiderare, specialmente per la penuria di mobili, molte famiglie potrebbero trovare da poter soggiornare accontentandosi alla meglio se sopratutto quanti destinassero di recarsi lassù portassero con sè la biancheria.

Estrazione Lotto - 26 Giugno 1920

VENEZIA	1	23	64	[illegible]	[illegible]
BARI	[illegible]	69	19	[illegible]	9
FIRENZE	[illegible]	90	67	65	[illegible]
MILANO	73	18	50	[illegible]	43
NAPOLI	66	26	[illegible]	[illegible]	83
PALERMO	48	55	71	[illegible]	11
ROMA	1	79	69	60	90
TORINO	[illegible]	62	[illegible]	8	88

SPORT

Il Giro di Francia

Oggi ha inizio il 14.o Giro di Francia che come i precedenti si disputerà su 15 tappe.

Degli italiani prenderanno parte al Giro Belloni, Gremo, Bordin ed Aymo, i primi due già affermatisi quest'anno dalle S. Remo al Giro d'Italia, gli altri non molto a punto, ma pieni di speranze e buona volontà.

La «Bianchi» oltre Gremo e Belloni, sarà difesa da Alavoine, l'attuale campione di Francia che tanto entusiasmo ha destato nella massima corsa di fondo italiana, e Buysse, che pure in Belgio si è dimostrato forte e tenace.

Henri Pelissier non può vantare molte «chances» di vittoria malgrado la sua recente affermazione nella Bordeaux-Parigi e Bartelemy ottimo arrampicatore quest'anno non ha dimostrato mai di volere fortemente.

I migliori dunque ci sembrano Cristophe, Thy, Belloni, Mottiat, Gremo ed Alavoine. Di questo gruppetto diamo una leggera preferenza a Thys, Alavoine, Belloni e Gremo fra i quali crediamo debba uscire il vincitore.

Dopo il Giro d'Italia i due connazionali non hanno più percorso nemmeno un chilometro su strada.

In ritardo nelle prime tappe crediamo che avanzeranno poi minacciosi verso i leaders; ed alla fine dell'immane fatica il nostro Belloni se bene coadiuvato dal torinese dovrebbe imporsi di poco ma nettamente. Nella categoria B il pronostico è molto più difficile essendo molti i concorrenti e presso a poco della stessa forma, Aymo e Rossin dovrebbero però imporsi e trionfare.

Il grande Torneo di Scherma

Il grande Torneo di Venezia sarà indubbiamente la manifestazione schermistica più importante che si sia mai avuta in Italia, nata per speciale interessamento del «Comitato cittadino per Venezia» ed organizzata dal Comitato Federale Veneto per la Scherma.

Gli scopi principali del Torneo sono:

1.o Quello di fare una gara basata su criteri di assoluta giustizia per tutti gli schermitori italiani in modo da poter formare una squadra di tiratori che sieno veramente i più forti d'Italia, che nessuno sia dimenticato, che nessuno possa sentirsi superiore ai prescelti. Scopo patriottico perchè la squadra italiana dovrà incontrarsi con tutte le squadre del mondo riunite alle olimpiadi di Anversa dal 15 al 30 agosto 1920.

Si faranno 3 gironi fra i 24 migliori schermitori d'Italia (selezionati dopo le recenti gare regionali e i campionati nazionali del 1920).

I. 22 luglio grande girone a 5 colpi di fioretto; II. 23 luglio grande girone a 1 colpo di spada da terreno; III. 25 luglio grande girone a 5 colpi di sciabola.

La giuria presieduta dal notissimo fiorettista mancino sig. generale Belloni sarà formata da 6 giurati espressamente inviati dai Comitati Federali Regionali per la scherma oggi esistenti in Italia e cioè quelli del Veneto, Piemonte, Sicilia, Lazio, Liguria e Toscana. Giuria forte ed imparziale.

2.o Scopo che si prefigge il Comitato organizzatore del Torneo è quello di incoraggiare le giovani speranze della scherma italiana. E per questo si faranno pure 3 gare: I. 24 luglio concorso di sciabola libero a tutti i dilettanti italiani esclusi i 24 che partecipano alle gare del 22, 23, 25 luglio; II 26 luglio concorso di fioretto pure libero a tutti i dilettanti italiani esclusi i 24; III. Dal 24 al 26 luglio si svolgerà appartata la numerosissima gara di fioretto per giovanetti che non abbiano compiuto il 17.o anno di età.

Il Torneo si svolgerà nel cortile del Palazzo Ducale, concesso da S. E. l'on. Rosadi, per speciale interessamento del deputato on. Trentin e del comm. Ongaro.

Nuova società di nuoto

Un gruppo di veneziani si propone di costituire una società per l'incremento e lo sviluppo dello sport natatorio e di addestrare i nuotatori al giuoco della palla in acqua (Water-Polo).

Tutti coloro che intendessero aderire sono invitati alla riunione che avrà luogo martedì 29 corr. ore 22 al Restaurant Pilsen.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello Veneta

Pres. Toniolo — P. M. Messini.

Udienza del 23 giugno

Nella causa di Disperati Alfonso Ernesto, Zanellato Aldo, Porzio Vincenzo, Pascon Albano, Chino Secondo, Dal Santo Federico appella il P. M. contro la sentenza del Tribunale di Padova di condanna a pene varie quali colpevoli: il Disperati per essersi in Padova nel giugno 1913 in più riprese appropriato convertendola in profitto proprio la somma di lire 5936.97 che quale caponegozio della Società Singer aveva riscossa per vendita di macchine ed altra merce che gli era stata affidata da clienti che avevano conto corrente con la Singer, somma che aveva obbligo di versare alla cassa. Lo Zanellato di appropriazione indebita qualificata continuata, di falso continuato in scrittura privata, di truffa commessa in danno della Comp. Singer. Il Porzio di truffa continuata in danno della Comp. Singer. Il Pascon di appropriazione indebita qualificata, di falso in scrittura privata della Comp. Singer. Il Chino di appropriazione indebita qualificata in danno della Comp. Singer. Il Dal Santo di di appropriazione indebita qualificata continuata in danno della Comp. Singer.

La Corte assolve Pascon per insufficienza di prove dichiara estinta l'azione penale per morte del Disperati; conferma per tutti gli altri.

Dif. avv. Ascoli.

Schiotto Giuseppe, Pasutto Vittorio, Dario Pietro, Giusto Gino, Vit Adolfo, Martin Ludovico tutti di Portogruaro hanno appellato contro la sentenza del Tribunale di Venezia colla quale furono condannati da mesi 10 a mesi 5 di reclusione, perchè ritenuti colpevoli di tentato furto e di complicità necessaria nel furto.

La Corte assolve il Vit per insufficienza di prove e conferma per tutti gli altri.

Difensori: avv. Pazienti, Giusti e Ascoli.

Notizie in fascio

Da Roma

In seguito ad attive indagini operate dalla pubblica sicurezza, sono stati arrestati gli autori dell'audace furto subito dal gioielliere Alberto Fornari la notte scorsa; la refurtiva è stata in gran parte rintracciata.

La sottogiunta esteri colonie, guerra e marina ha nominato a presidente l'on. Nunziante e relatore del bilancio delle colonie, in luogo dell'on. Sitta entrato a far parte del Governo, l'on. Padulli.

Dall' Estero

Il sen. Cottito, per incarico della delegazione newyorkese che partecipa alla convenzione democratica di San Francisco, presenterà una mozione con la quale sarà chiesto l'intervento degli Stati Uniti per la soluzione della questione adriatica e per l'assegnazione di Fiume all'Italia in base al principio di autodecisione dei popoli.

In seguito alle tre note chiedenti la riduzione dell'esercito tedesco a centomila uomini, il ministro della Reichswehr Gessler ha offerto stamane le sue dimissioni al cancelliere Fehrenbach.

ULTIMA ORA

Particolari sui moti anarchici di Ancona

L'ammutinamento militare è finito - La situazione in città

I bersaglieri si sono arresi

100 anarchici erano in caserma

Ancona, 26

Entro la caserma Villarey, insieme ai rivoltosi, si trovavano oltre cento anarchici penetrati ieri sera al tramonto. Erano tutti armati. Era tale la preparazione del complotto, dopo la lunga propaganda tra i soldati, che questi anarchici poterono giungere in caserma e rimanervi dentro con la complicità del picchetto di guardia ed attendere e disporre l'ora dell'ammutinamento.

All'ultima ora si apprende che gli insorti si sono arresi. Il colonnello dell'XI reggimento, dopo che la caserma è stata circondata dalle truppe riparate dietro trincee di circostanza con pezzi da campagna e reticolati per impedire che gli assediati potessero svignarsela, si è potuto avvicinare alla caserma e portare ai suoi uomini la intimazione che se non si fossero arresi sarebbe stato aperto il fuoco sulla caserma con pezzi di artiglieria.

I bersaglieri, la maggior parte dei quali avevano già dimostrato la loro resipiscenza lasciando avvicinare il comandante, si sono immediatamente arresi, quantunque i teppisti borghesi che si erano rinchiusi con loro per animarli alla resistenza cercassero con ogni mezzo di persuaderli a non arrendersi. Ma il buon senso dei soldati ha ripreso il sopravvento e non hanno dato retta ai sobillatori.

Quando il colonnello è entrato in caserma i soldati lo hanno accolto con applausi. Il comandante ed i suoi ufficiali hanno ripreso la direzione della sezione mitragliatrici ed autoblindate.

Pertanto la situazione in città rimane sempre grave e desta preoccupazioni.

All'ultima ora si apprende che la caserma Villarey è virtualmente in dominio del colonnello. Vi è però in caserma ancora una minoranza di rivoltosi che ancora resiste nel suo atteggiamento di ribellione, ma si tratta di una esigua minoranza. A mano a mano questi ultimi e tenaci rivoltosi vengono disarmati non senza qualche difficoltà; v'è qualche timore di nuovi urti sanguinosi nell'interno stesso della caserma.

Finora non si sono avuti altri conflitti. Ma ormai è questione di ore: nella notte si spera che il comando del colonnello e degli ufficiali sarà completo e regolare.

Vi è anche la questione complicata dei borghesi anarchici trovati nella caserma quando vi è arrivato il colonnello. Anche costoro sono armati: alcuni hanno potuto fuggire; altri vennero tratti in arresto, altri ancora fanno causa comune coi bersaglieri. Non prima di domani tutta la caserma potrà essere sgombrata dagli elementi faziosi, opera non facile e non lieve.

In città la situazione continua alquanto torbida, ma non disperata. Intanto continua lo sciopero generale con tutte le sue conseguenze: tumulti, disordini, conflitti frequenti con la forza pubblica: due morti e vari feriti.

Si sono manifestati alcuni incendi in vari punti della città, ma sono stati subito domati. Sono giunti rinforzi ed altri se ne attendono in maggior numero per ristabilire l'ordine.

Questo si crede che domani potrà essere assicurato. L'azione pronta ed energica dell'autorità, l'arrivo di truppe da varie parti ha impressionato i dimostranti ed ha dato alla popolazione il senso che il moto insurrezionale verrà certamente definitivamente represso.

Giunsero alcune torpediniere con a bordo truppe che trovarono qualche difficoltà a sbarcare le truppe stesse per l'assembramento e le minaccie dei gruppi degli scioperanti, tra i quali i facchini del porto ed i lavoratori del mare. Riuscirono però poi a sbarcare.

Ancona è ora deserta: girano soltanto per la città nuclei di dimostranti. Il silenzio è rotto di quando in quando da grida sovversive e dal crepitio della fucileria. Sui punti principali della città sono collocate mitragliatrici.

Si apprende che questa mane i rivoltosi hanno tentato di uscire dalla caserma con l'aiuto di una autoblindata, la quale ha sparato sui carabinieri. Si hanno a deplorare un carabiniere morto e due feriti.

La preparazione dell'ammutinamento

Ancona, 26

I soldati erano stati lungamente e fortemente incitati ad ammutinarsi il giorno che sarebbe venuto l'ordine della partenza. Questa mane si è avuta la ribellione improvvisa.

È strano che l'autorità nulla abbia visto e nulla abbia saputo. Fino da ieri sera gli organizzatori del moto rivoluzionario sapevano che i soldati si sarebbero ribellati e che gli stessi facchini del porto, tra i quali vi sono molti anarchici, si sarebbero opposti alla partenza di quei soldati. L'ordine di partenza fu accolto da urla di dispetto e da proteste e minaccie. Subito apparve il proposito dell'ammutinamento, nonchè il disegno di impossessarsi della caserma.

I bersaglieri che si erano asserragliati nella caserma rifiutandosi di uscire erano circa 800. Dieci ufficiali, che più vivamente parlavano in nome del dovere ed in nome della patria, vennero arrestati dai rivoltosi unitamente ad un commissario e ad alcuni agenti. Altri graduati poterono uscire e furono rispettati purchè andassero fuori della caserma. I rivoltosi chiusero il grande portone della caserma che venne solidamente sprangato. Dalle finestre della caserma apparvero alcuni soldati armati di fucile insieme a vari borghesi. Furono pure poste sulle finestre mitragliatrici.

Il generale Sanna ad Ancona

Roma, 26.

Il comandante del Corpo d'Armata di Ancona, il popolarissimo generale Sanna, che fu il prode capo della brigata Sassari, è stato oggi ricevuto dal ministro on. Bonomi.

Durante la sua momentanea assenza trovasi ad Ancona il generale Tiscornia. Il generale Sanna raggiungerà subito la sua sede.

L'entità dei moti di Piombino

Negozi distrutti - Abitazioni invase

Firenze, 26

Da qualche tempo a Piombino si avevano a deplorare dei moti ai quali non erano estranei gli elementi sovversivi che con propaganda sediziosa e tenace erano riusciti a mettere il malcontento nella popolazione. I primi sintomi di tale malcontento si ebbero in uno sciopero di recente data, che ebbe termine senza gravi conseguenze per intromissione di autorevoli persone.

Oggi a Firenze rapidamente si sparse la voce di moti rivoluzionari avvenuti a Piombino. Fino dal mattino gruppi di facinorosi attraversarono la città tenendo discorsi sovversivi ed invitando qualche operaio che si recava al lavoro ad astenersene, compiendo così un vero e proprio attentato alla libertà del lavoro. Ma la città sembrava in apparenza tranquilla e l'autorità non sospettava di nulla.

Verso le 10.30 avvenne l'inizio della rivolta, e fu così improvviso che gran parte della cittadinanza ne fu sorpresa. Circa 500 operai da tempo addetti a lavori del comune, cominciarono a percorrere le vie armati di picconi, vanghe e pali di ferro, assalendo i negozi, devastandoli, distruggendo ed asportando le merci dai magazzini e gettandola perfino dalle finestre.

Intervenne la forza pubblica che fu fatta segno a ripetuti colpi di rivoltella. Improvvisamente dagli operai partirono alcune bombe a mano. I carabinieri allora si inginocchiarono e fecero fuoco a mitraglia.

Si deplorano numerosi morti e vari feriti tra la popolazione civile. Feriti gravissimi si hanno a deplorare tra i carabinieri, ufficiali e soldati. Numerosi plotoni di truppa si recarono sulla strada ove la rivolta avveniva più furibonda. I soldati furono fatti segno ad un vivo fuoco di rivoltelle e bombe a mano.

Intanto rimaneva ferito il commissario di P. S. ed insieme a lui il vice commissario, mentre per le vie principali la folla al colmo della follia, continuala la distruzione dei negozi.

Intanto partivano da Pisa, da Livorno ed anche da Firenze numerosi rinforzi. Una bomba tirata da un secondo piano cadeva su una mitragliatrice sfasciandola e ferendo gravemente quattro inservienti. Tra i feriti si trovano il cav. De Biase ed il dott. Rano della P. S.

La rivolta va assumendo vaste proporzioni. Anche le abitazioni private sono state assalite dai facinorosi e sono state buttate dalle finestre sulla via tutte le suppellettili.

Informano che lungo la strada provinciale i dimostranti si sono recati incontro alle guardie regie per dare battaglia.

Sciopero ferroviario a Cremona

Qualche incidente in stazione

Cremona, 26

La situazione ferroviaria in questa stazione è ogni giorno sempre più caotica ed incerta. Non si può mai conoscere se i treni possano partire o no. Ogni tanto parte un treno; ma l'agitazione dei ferrovieri, umiliati dal recente scacco, si fa sempre più manifesta.

Questa mattina si è avuta una novità. E' stato proclamato lo sciopero generale per solidarietà. Ieri mattina, in seguito alla decisione che il lavoro sarebbe stato ripreso perchè il capo stazione Bergonzoni era stato traslocato, i ferrovieri si presentarono in stazione e tutto procedette regolarmente; quando alle 8.25 alla partenza del treno per Codogno, si presentò al capotreno il capostazione Bergonzoni che dette gli ordini opportuni. Il capo treno rispose che non poteva ricevere ordini da lui.

Allora il commissario di pubblica sicurezza della stazione fece osservare al capotreno l'infrazione ai regolamenti e lo dichiarò in contravvenzione. Intanto si erano radunati sotto la tettoia circa 400 ferrovieri che gridavano di essere stati ingannati. Il ferroviere Mosca dette ordine ai compagni di riprendere il servizio, ma aggiunse:

«Nessuno però ubbidisca al capostazione Bergonzoni».

I ferrovieri si abbandonarono allora ad una dimostrazione e furono invitati dalla forza pubblica ad allontanarsi ma, non avendo obbedito, accorsero i militi che posero fine al disordine. Durante tutta la giornata le partenze si effettuarono regolarmente.

Sotto la tettoia fu affisso un manifesto della Direzione compartimentale di Milano nel quale si minaccia ai ferrovieri che non adempiano il loro dovere l'applicazione dell'art. 189 del regolamento, nonchè l'immediata destituzione.

I ferrovieri cremonesi tennero nel pomeriggio una riunione. La discussione fu numerosa e vivace. Vennero approvati due telegrammi, uno diretto al gruppo parlamentare socialista nel quale si chiede lo immediato allontanamento del sottocapo stazione Farinacci esponente del fascismo locale ed un altro all'on. Miglioli con cui i ferrovieri rinnovano la domanda di trasloco del Bergonzoni.

I ferrovieri hanno deciso di ricorrere al «referendum» per stabilire se devono o no riprendere il servizio.

Evidenze

Roma, 26

Non può essere ormai contestato che tra i disordini di carattere spiccatamente anarchico che scoppiano ad ogni momento in varie città d'Italia, a Trieste, a Milano, ad Ancona e le mene dei nostri avversari jugoslavi in Albania, Dalmazia, Istria, vi deve essere una stretta correlazione. Si mira evidentemente a colpirci alle spalle, non osando attaccarci di fronte.

Bisogna che il governo risolutamente si difenda e vada in fondo nei riguardi dei partiti rivoluzionari italiani, che dispongono di mezzi di ignota provenienza e che sono stati purtroppo lasciati liberi dal ministero Nitti di sobillare la metà del paese.

L'esplosione di Medeuzza

Un centinaio di persone morte e ferite

(Dal nostro inviato speciale)

Trieste, 26, sera

Da Udine ieri sera ci sono giunte le prime notizie del colossale e tragico scoppio di munizioni avvenuto ieri stesso, poco prima delle 16, presso il paese di Medeuzza. Questa mane, da qui, ho creduto interessante una corsa sopraluogo per attingere ulteriori informazioni e particolari.

Sul luogo del disastro

A pochi chilometri da San Giovanni di Manzano, circa tre chilometri a sud della collina di Medea, tanto ricordata nei primi tempi della guerra, nel mezzo della vasta pianura sorge il paese di Medeuzza. L'ultima casa del paese è la palazzina dell'antica dogana.

A poco più di 500 metri da questa palazzina, nel ben centro di una vasta prateria — che durante la guerra servì per esperimenti di tiro e per esercitazioni di truppe — era stato raccolto tutto quanto in proiettili, esplosivi, bombe ecc. si era trovato lungo l'Isonzo e più specialmente tutto quel materiale esplosivo che era sparso in depositi di munizioni tra Cormons e Sagrado.

A Medeuzza infatti erano per oltre un milione di bombe, circa venti quintali di granate a gaz, casse di dinamite, di spezzoni e proiettili da bombarde di tutti i calibri. Tutto questo materiale era riunito in una ventina di baracche. Alla custodia del deposito ed all'opera di distruzione dei proiettili e degli esplosivi erano addetti 50 soldati e 50 borghesi agli ordini di un ufficiale e da qualche mese il lavoro procedeva senza incidenti, che quotidianamente molto materiale veniva distrutto, bagnato ecc.

Il terribile spettacolo

Ieri alle 3 era appunto stato ripreso il lavoro. Un operaio stava caricando dei tubi di gelatina che dovevano essere portati a bagno nell'Isonzo ed inutilizzati. Sembra che uno di questi tubi sia caduto e sia scoppiato. Fatto si è che pochi istanti dopo, con fragore orribile, una baracca saltava e propagava il fuoco alle barcche vicine.

L'enorme rombo dello scoppio fu udito ad Udine, a Gorizia, a Monfalcone e nei paesi lungo l'Isonzo parve che una violenta scossa di terremoto avesse sommosso la terra.

Dopo il primo scoppio — precisamente come avvenne per il tremendo scoppio del deposito di munizioni di S. Osvaldo, presso Udine, nel 1917 — altri scoppi seguirono e con essi tutto un roteare per aria di scheggie, di interi proiettili, di fondelli con una raffica di acciaio e di piombo che faceva ripensare ad un bombardamento di cento cannoni.

Le case di Medeuzza, scosse e lesionate, si vuotarono della popolazione in un baleno e fu una fuga pazza attraverso i campi, attraverso i prati per correre lontano da quell'inferno.

Con lo scoppio del secondo baraccone, ancora più tragica si fece la situazione poichè, ad alimentare le fiamme, contribuì la benzina che in grandi latte si trovava depositata sul posto.

Durante la notte sono continuate le esplosioni e gli scoppi ed anche oggi il fuoco continua e la situazione è fatta più grave per lo scoppio di un grande deposito di bombe a gas lagrimogeno e a gas asfissiante, per cui è stato necessario munire di maschera tutti i reparti di truppa che sono scaglionati ai margini della gran prateria e che impediscono alla folla dei curiosi giunti da tutti i paesi, di troppo avvicinarsi alla zona pericolosa e per gli scoppi e per le emanazioni dei gas.

Quante sono le vittime?

E si dice che gli scoppi seguiranno ancora per un paio di giorni! Intanto oggi squadriglie di aeroplani hanno volato sul luogo dello scoppio per osservare quali progressi faccia il fuoco e quali baracche siano ancora intatte.

Delle vittime non si può precisare il numero. Certo ve ne sono. Questa mattina di 50 soldati che erano sul posto se ne sono presentati all'appello solo 11. Può darsi che gli altri terrorizzati siano fuggiti. Tra gli abitanti di Medeuzza si lamentano una cinquantina di feriti che a mezzo di camions furono trasportati agli ospedali di Udine e di Cormons.

Gli abitanti di Medeuzza sono ospitati a Gradisca, a Romans, a Medea, a S. Pietro ed a Sagrado.

All'ultima ora si parla di un centinaio tra morti e feriti. Si è aperta una inchiesta.... Ma l'inchiesta lascierà il tempo che trova e non rimedierà ai danni ed ai lutti dell'enorme disastro che ha profondamente impressionato e che preoccupa tutti gli abitanti dei molti paesi presso i quali sono tuttora depositi di munizioni.

E. M. BARONI.

La seduta del Senato

Roma, 26.

Il Senato ha tenuto oggi seduta sotto la presidenza del sen. TITTONI.

PRESIDENTE annuncia che sono state presentate interrogazioni circa i fatti di Ancona.

La notizia della sommossa militare di Ancona che ha seguito a breve distanza quella di Trieste, ha prodotto nel Senato e nel paese una grande, profonda, dolorosa impressione. Tale impressione è pienamente giustificata, poichè non dobbiamo dissimularci che più che di fatti isolati di aberrazione si tratta dei risultati di una propaganda nefasta e parricida (benissimo).

S'augura che di tali tristissimi fatti si perda perfino il ricordo. Ad ogni modo essi non possono offuscare la gloria che il nostro esercito ha conseguito sui campi di battaglia ed altresì confida che con la maggiore possibile sollecitudine possa venire dal banco del governo quella parola autorevole che ci assicuri circa l'efficacia dei provvedimenti presi.

La seduta è tolta.

Nostro reparto erroneamente sconfinato a Buccari catturato dagli jugoslavi

(Dal nostro inviato speciale)

Trieste, 26, sera

(E. M. B.) — Informano da Fiume che sulla linea d'armistizio, verso la fronte di Buccari, un nostro reparto ha ieri sera per errore sconfinato. Circondato tosto da reparti di truppe jugoslave, il reparto è stato catturato.

Non appena giunta notizia di tale cattura al comando di settore italiano, il generale comandante il settore ha comunicato al generale comandante il presidio di Buccari (solo da otto giorni il presidio di Buccari ha per comandante un generale, mentre prima non aveva che un colonnello) che se entro questa sera alla mezzanotte i soldati italiani non saranno ricondotti alla linea di armistizio e restituiti, egli prenderà altre misure per riavere i suoi soldati.

Sempre da Fiume informano che ove le truppe italiane dovessero iniziare una qualunque azione contro i jugoslavi, i legionari fiumani saranno in linea coi soldati italiani.

All'ora in cui vi telegrafo non si è ancora avuta una risposta dal comando di Buccari.

Lo sciopero generale nel Bellunese

Sanguinosi conflitti a S. Giustina

Belluno, 26

Stamattina, poco dopo l'una, nel comune di Sospirolo, sotto la canonica, vennero fatte scoppiare tre tubi di gelatina. Fortunatamente nessun danno a quell'arciprete, il valoroso don Pietro Zangrando, ex cappellano del 7. alpini, ripetutamente decorato durante la guerra, il quale venne tosto a Belluno a denunciare il fatto ed a reclamare anche a Sospirolo l'invio di un presidio, poichè ivi — come da per tutta la provincia — si minacciano altri atti criminosi.

Stamane pure la città rimase senza latte e le guardie rosse minacciarono in qualche luogo le lattivendole di dar fuoco alle loro case qualora si fossero cimentate di recare il prezioso alimento in città, ove anche ieri si è tentato che non giungessero bovini per la macellazione. Infatti presso Trichiana dovettero intervenire carabinieri e truppa per far proseguire due mucche destinate a Belluno, e fin qui vennero dovute scortare.

I danni recati all'apparecchio elettrico sull'Ardo sono più gravi di quanto si credevano. Infatti ancora il servizio di illuminazione in città non è stato bene ripristinato e lungo la notte abbiamo avuti spari di fucileria da parte di soldati di guardia lungo la conduttura elettrica, così lungo le condutture degli acquedotti, per porre in fuga malintenzionati. L'acquedotto delle Roncole ancora non è stato riparato dopo i gravi danni subiti l'altra notte. Ha ricominciato a funzionare solo quello di Fisterre da stamane.

Fuoco di fucileria si è avuto anche durante la notte nei pressi di Ponte Nuovo e del Ponte ferroviario sull'Ardo, ove sconosciuti, scesi a valle, giravano in attitudine sospetta. Furono subito posti in fuga.

Poco dopo la mezzanotte un camion, armato di mitragliatrice, sul quale si trovava il tenente Trevisan con sei uomini del 56.mo fanteria, era giunto, di ritorno da servizio da Mel, all'altezza di Trichiana. I vandali avevano posto un reticolato con fili metallici spinosi tesi a traverso la strada, alla altezza di tre metri circa, ed i soldati furon colpiti in pieno viso — tre di essi — dal pericoloso ostacolo e riportarono lesioni varie, non gravi a quanto sembra. Un altro soldato ebbe recisa la carotide e versa in fin di vita e l'ufficiale se la cavò con leggere scalfitture.

Il primo treno di stamane è giunto con considerevole ritardo, poichè siccome alla stazione di Treviso sullo stesso si trovavano in due vagoni soldati, i vagoni non si vollero far procedere e furono staccati.

I fornai, come tutti gli altri operai, sono sempre in isciopero ed a far pane continua la truppa nei forni consueti, guardati da militi armati.

Stamane al Parco è seguito un comizio. Una folla venne dalla circostante campagna e poscia altra folla venne in città in colonne con bandiere rosse al canto del solito inno.

All'ultimo momento apprendiamo di violenze commesse contro soldati e carabinieri, dei quali sarebbe stata invasa la caserma a Santa Giustina, a venti chilometri dalla città. Inoltre riferiscono che ivi sarebbe stato preso in ostaggio il sindaco.

Frattanto sono partiti per tale luogo rinforzi di truppa con due auto emitragliatrici.

Mancano particolari.

Morti e feriti a Santa Giustina

Belluno, 26 (per tel.)

Venne alzata stamane la bandiera rossa sul municipio di Santa Giustina da parte di mille operai. Giunsero rinforzi da Feltre con un maggiore del 56. fanteria su camion, con una mitragliatrice, ed affrontarono la turba piazzando la mitragliatrice. La folla dei dimostranti esasperata ferì il maresciallo capo Rossato e il vicebrigadiere Presti. Il maggiore fu disarmato, furono fatti prigionieri due tenenti e vennero catturati la mitragliatrice e il camion. La mitragliatrice fu tosto azionata contro la truppa, che rispose. Si ebbero due morti, un ferito gravemente e circa 40 feriti.

I dimostranti passarono precipitosamente a guado il fiume Cordevole. Due di essi annegarono.

Sono giunti rinforzi di truppa. Vennero operati 68 arresti.

A Feltre

La situazione è quanto mai grave, lo sciopero è durato già troppo ed in tutti è l'impressione che se la questione non viene presto risolta succederanno dei fatti dolorosi.

Ieri sera il capitano dei RR. CC. recatosi a Quero per ristabilire l'ordine, dovette tornarsene indietro senza concludere nulla.

A S. Giustina una colonna di dimostranti che scendeva da Bribano è entrata in conflitto con la forza pubblica. Un maresciallo sembra sia rimasto ferito.

Ieri sera verso le 23 è stata fermata la centrale di Villabruna e la città è rimasta al buio; anche la centrale del Ponte della Serra si dice sia ferma.

Questa mattina è scoppiato l'incendio in una stalla della villa della co. Bellati alle Case; non si sa se sia opera degli scioperanti o dei contadini licenziati da poco.

I fornai essendo in isciopero il pane è fatto da militari.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 5 giugno: In città maschi 9, femmine 9 — Denunciati morti 1 — Tot. 19.

Del 6 giugno: Nessuno.

Del 7 giugno: In città maschi 13, femmine 13 — Totale 26.

MATRIMONI

Del 5 giugno: Caneschi Enrico, ferroviere, con Dedemo Anna, casal., celibi — Massinini Alceste, r. imp., con Cesclin Maria, casal., celibi — Contin Ernesto, pastaio, con Manassero Ada, sarta, celibi — Scaduto Achille, vice brig. R. Guardia, celibe, con Codegra Luigia, casal., vedova — Borgato Angelo, ferroviere, con Toffoli Alma, casal., celibi — Merelli Emilio, scaricatore, con Marsile Teresa, casal., cel. — Frizzele Felice, scaricatore, con Bottion Giuseppina, casal., celibi — Bisson Romeo, marittimo, con Consolo Erminia, casal., celibi.

Del 6 giugno: Nessuno.

Del 7 giugno: Refeanne Antonio, falegname, con Pagan Lucia, infermiera, celibi — Morucchio Di Giacomo, impiegato, con Orsenigo Giovanna, civile, celibi.

DECESSI

Del 5 giugno: Bisello Scarpa Isabella, di anni 69, vedova, r. pens., di Venezia — Cecchetti Giovanni, 60, coniug., margaritaio, id.

Più tre bambini al disotto degli anni 5.

Del 6 giugno: Nessuno.

Del 7 giugno: Pincirdi Vecchi Anna, di anni 66, vedova, casal., di Venezia — Doriggio Giovanna, 80, nubile, casal., id. — Roncali Luigia, 20, nubile, casal., id. — Boletto Felici, 68, vedovo, calzolaio, id. — Sirian Giuliano, 63, coniug., benestante, id. — Magnello Luigi, 21, celibe, [illegible], id. — Marcolloni Angelo, 21, celibe, capo mecc., di Farfano — Chimienti Notte Lucinda, 56, coniug., casal., di Venezia.

Più sette bambini al disotto degli anni 5.

Borse e Mercati

MILANO, 26 — Consolidato 5 p. c. 77.60 — Rend. 3.50 p. c. 75.30 — Banca d'Italia 1360 — Banco Com. It. 925 — Credito Ital. 666 — Banca It. Sconto 551 — Banco di Roma 113 — Meridionali 486 — Mediterranee 188 — Costruzioni Venete 173.50 — Rubattino 615 — Lanificio Rossi 1680 — Cot. Cantoni 700 — Id. Veneziano 154 — Manifatture Cot. 180 — Elba 236 — Terni 705 — Meccaniche 85 — Breda 235 — Ansaldo 170 — Montecatini 165 — Metallurgica 106 — Edison 527 — Adriatica Elettr. 132 — Vizzola 900 — Marconi 239 — Molini A. I. 240 — Zuccheri 310 — Raffineria L. L. 325 — Eridania 379 — Distillerie 119 — Concimi chimici 450 — Esportazione 620 — Beni stabili 300 — Fiat 269 — Isotta 53 — Ilva 168.

Cambi: Francia 135 — Londra 64.90 — Svizzera 288 — New York 16.30 — Germania 44.25.

ROMA, 26 — Rend. 3.50 p. c. cont. 75.75 — Id. fine mese 76.15 — Consolidato 5. p. c. 78 — Id. fine mese 77.65 — Banca Italia 1370 — Banco Comm. It. 930 — Credito Fondiario 500 — Credito Ital. 658 — Banca Sconto 551 — Banco di Roma 112 — Meridionali 500 — Nav. Gen. It. 622 — Tram 150 — Acqua marcia 1860 — Gas 600 — Condotte d'acqua 260 — Terni 820 — Ansaldo 174 — Metallurgica 110 — Ilva 168 — Montecatini 178 — Elba 249 — Immobiliari 455 — Beni stabili 306 — Imprese fondiarie 106 — Carburo di calcio 910 — Azoto 315 — Elettrochimica 115 — Concimi 206 — Fondi rustici 200 — Fiat 272 — Risanamento 260 — S.N.I.A. 99 — Eridania 373 — Marconi 235 — Cotonerie Merid. 134.

Cambi: Francia 134.75 — Londra 64.75 — New York 16.10.

Orario domenicale delle ferrovie

Partenze per

MILANO: 6.35 A.; 11.80 lusso (Parigi); 18.20 A.; 22 D.

BOLOGNA: 6.25 D.; 7.40 A.; 19.15 L. (Padova); 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD. (Roma).

UDINE-TARVISIO: 9.45 D. (Trieste);

BELLUNO.CALALZO: 9.45 D.,

TRIESTE via Cervignano: 5.20 A.; 9.10 D.; 21 lusso.

TRENTO per Valsugana: 5.30 A.

Arrivi da

MILANO: 7.25 D.; 16.30 A.; 20.45 lusso (Parigi-Trieste-Bucarest); 22.25 A. (da Verona).

BOLOGNA: 0.15 A.; 5.37 D.; 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD. (Roma); 18.35 A.

TRIESTE via Cervignano: 11.15 lusso (Bucarest); 17.20 A.; 22 DD.

TARVISIO-UDINE: 5.25 D.; 11.51 A.; 21.47 D. (Trieste).

CALALZO-BELLUNO: 11.51 A; 21.47 O.

TRENTO via Primolano: 17.50 A.

MESTRE: 14.26 L.; 19.37 L.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA"

Il Fucilato

ROMANZO DI

ELY - MONTCLERC

Un uomo dai capelli bianchi venne ad aprire.

— Ah sei tu? — egli fece. — Cominciavo a temere che tu non potessi rientrare pel pranzo, poichè è già tardi. E notizie?

— Buone — si accontentò di rispondere l'arrivato.

E la porta si rinchiuse su entrambi.

II.

All'indomani alle dieci Roberto fu svegliato dal suo cameriere.

Rincasato all'alba, dormiva ancora profondamente.

— Eh? che c'è? — domandò, sentendosi chiamare da Battista.

— Signore, c'è l'uomo che è venuto ieri sera, quegli di cui ho parlato al signore stanotte, quando è tornato a casa.

— Un uomo? quale uomo? — domandò Roberto, che ancora pieno di sonno non poteva raccogliere le idee.

— Il signore sa bene... quel tale mal vestito, che afferma di essere amico del signore e che non ha detto il suo nome, nè lo vuol dire adesso.

Beauprè Larive, simile a quei diavoli che scattano da quelle cassettine ben note, si rizzò a sedere sul letto, furibondo.

— Ed è per questo — ruggì — che venite a risvegliarmi? Eppure vi ho detto, quando mi avete annunziata la visita di quell'uomo, che non volevo riceverlo.... Che ricevo io forse adesso la gente senza conoscerla?

— Signore... ma egli ha insistito fortemente.

— Bisognava chiudergli la porta sul viso.

— Signore, l'ho tentato: ma colui, più forte di me, ha spinto l'uscio, è entrato e non vuol partire senza aver parlato al signore.

— Si mandino a chiamare le guardie.

— Signore, è quello che ho gridato a Sofia e forte, perchè quell'uomo mi udisse, ma costui mi ha afferrato pel braccio, dicendomi: «Se fate scandalo, ragazzo mio, sarà tanto peggio pel vostro padrone, perchè allora andrei a riferire la cosa a Pietro Hamann, che il signor di Beauprè-Larive conosce e molto bene». Io non ho capito chiaramente che cosa volesse dire, ma ho creduto bene di venirlo a dire al signore e portargli questa carta sulla quale colui ha scritto.

Roberto prese il pezzo di carta.

E lesse: «Da parte di Pietro Hamann».

Riflettè.

Coll'occhio fisso, colle sopracciglia aggrottate, stava lì seduto sul letto e pareva fare un violento sforzo di memoria.

Pietro Hamann.

Nessuna delle sue attuali conoscenze si chiamava così.

Eppure quel nome gli era già suonato altre volte all'orecchio.

Sì.... ed in qualche circostanza importante della sua vita....

Ma dove? ma quando?

Roberto non giungeva a ricordare di più.

— Pietro Hamann? Pietro Hamann? — andava ripetendo.

— Sì — fece Battista — ed ha anzi aggiunto qualche altra parola: Pietro Hamann di... perbacco! di Jersey, mi è sembrato... Ah Pietro Haman di Jersey, sicuro!

Beauprè-Larive non restò più immobile nè titubante.

Gli sfuggì un gesto di viva sorpresa.

Improvvisamente la riunione di quelle poche parole: Pietro Hamann di Jersey, aveva evocato innanzi ai suoi occhi una figura — e il visitatore aveva ragione — una figura ben conosciuta.

Tuttavia, in presenza di Battista, comprese la necessità di dominare la sua commozione e colla massima disinvoltura aggiunse, mettendo però subito i piedi fuori del letto:

— Questo nome insomma non mi ricorda nulla, ma poichè siete stato così balordo da lasciar forzare la mia porta, introducete quell'individuo nel mio gabinetto... Lo spaccierò io stesso.

Battista uscì e Beauprè-Larive si affrettò a vestirsi.

Il suo viso esprimeva una preoccupazione intensa, e mentre in fretta infilava i calzoni e indossava la veste da camera di flanella rosea, mormorava:

— Eccone adesso un'altra nuova! Avevo bisogno davvero che questo vecchio e seccante ricordo venisse ad importunarmi. Comunque, andiamo a veder subito codesto individuo, che si presenta con sì bella raccomandazione.

Il visitatore frattanto si era sprofondato in un gran seggiolone di cuoio, e col cappello sui ginocchi, attendeva nell'atteggiamento pieno di tranquillità di chi è sicuro di venire ricevuto.... ed ascoltato.

Roberto, quando entrò nel gabinetto, non potè reprimere un gesto di stupore trovandosi faccia a faccia col visitatore e fece involontariamente un passo indietro.

Alla prima occhiata aveva riconosciuto l'individuo ed aveva veramente ragione di rimanere stupefatto, poichè il forestiero che gli si presentava sotto gli auspici di Pietro Hamann non era altri che Pietro Hamann in persona, propriamente detto Pietro Kessner, il suo complice di una volta, colui del quale, non avendo più ricevuto notizie dopo la guerra, credeva di essere sbarazzato per sempre.

Frattanto Kessner si era alzato sorridendo di quell'accenno a fuggire e si accingeva a parlare.

Beauprè Larive non gliene lasciò il tempo.

Una improvvisa riflessione lo aveva colpito.

Comprendeva che lasciar trapelare la sua sgradevole impressione sarebbe stato pericoloso e però, dopo aver chiusa con cura la porta, mosse verso il visitatore con volto ilare e gentile.

— Come, voi? Che bella sorpresa!

— Bella sorpresa, può darsi, signor Roberto — replicò l'altro, fingendo di non vedere la mano che gli veniva tesa. — Eppure non ho durato poca fatica per arrivare sino a voi.

— Ah, sì, so... quell'animale di Battista... ma anche voi, perchè non vi siete fatto annunciare col vostro vero nome? Non vi sarebbe stata allora nessuna difficoltà.

— Il mio nome? Il vostro domestico non lo conosceva sicuramente, a meno che non si ricordasse di aver letto sui giornali, or sono dieci anni, che Pietro Kessner, un assassino come voi, signor Roberto, sapete già, che aveva sventate tutte le ricerche della polizia...

— Zitto! — l'interruppe Roberto con un gesto di spavento.

Poi, correggendosi, aggiunse con finta trascuranza:

— Oh lo dico per voi, sapete... Potreste esser udito e non si sa mai... Quantunque sia trascorso tanto tempo, potrebbe essere pericoloso.

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 29 Giugno 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 155 — Conto corrente con la Posta — Martedì 29 Giugno 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e interurbana - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 60 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Cent. 20 in Italia, arretrati Cent. 40 - INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: Cent. 75. Cronaca 2.50 - Avvisi ufficiali, occasionali: L. 1.25. - Cronaca L. 2 - Avvisi finanziari L. 1.50 Necrologie L. 1.50 - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

La situazione finanziaria illustrata alla Camera dal Ministro del Tesoro

Giolitti dichiara che Valona non può essere nè sarà abbandonata dall'Italia

Roma, 28

Vice presidente CIUFFELLI.

La seduta comincia alle 14.

LABRIOLA, ministro del lavoro, poichè l'on. Buozzi chiese notizie intorno ad alcuni disegni di legge contenenti provvedimenti di carattere sociale ricorda anzitutto che la Camera ha già deliberato di deferirne l'esame ad un'unica commissione.

Avverte poi che i disegni di legge concernenti l'assicurazione contro la invalidità e la vecchiaia e gli infortuni agricoli sono già in istato di relazione.

Per il gruppo dei decreti legge che hanno riferimento alle assicurazioni contro la disoccupazione fu riconosciuto opportuno di affidare ad una commissione la compilazione di un testo unico.

Quanto all'assicurazione contro le malattie il disegno di legge non è stato ancora distribuito, perchè l'oratore trovatosi dinnanzi a due proposte assai diverse ha creduto opportuno di farne oggetto di un nuovo studio e si riserva di presentarne gli emendamenti opportuni.

Avverte anche che il servizio dell'assicurazione degli infortuni nell'agricoltura è già entrato in funzione; rimane la questione dell'indennità che sarà discussa dalla Camera.

E' stato disposto che sia ripresa la corresponsione dei sussidi contro la disoccupazione fino a quando il parlamento abbia deliberato sull'argomento.

Le condizioni del bilancio

illustrate dal min. Meda

Si discusse sull'esercizio provvisorio dei bilanci delle entrate e delle spese per l'anno finanziario 1920-21.

MEDA, ministro del tesoro (*segni di viva attenzione*). Dichiara che non intende fare la vera e propria esposizione finanziaria quale è prevedula dalla legge di contabilità.

Di essa, se mai, a tempo opportuno.

Entrate e spese

Vediamo, dice il ministro, prima di tutto le entrate. Esse si possono riassumere in tre capitoli: a) Quelle effettive valutate nel bilancio iniziale in milioni 7500. b) quelle ulteriori che una prudentissima valutazione la quale potrà essere anche notevolmente superata perchè l'intensificazione tributaria è costante e il rendimento in ascesa continua, permette di preventivare in milioni 1500; c) quelle dipendenti da ricuperi diversi e in ispecie da alienazioni del materiale di guerra residuante che si confida di poter nell'esercizio prossimo realizzare almeno per milioni 1500. Si calcola così sopra una entrata complessiva di milioni 10.500. Contro questa cifra deve essere posta quella della spesa. La spesa effettiva valutata nel bilancio iniziale non ammonta che a milioni 9535 ma essa deve essere aumentata di una cifra a calcolo che si presume in milioni 2000 nei quali si ritiene di poter contenere l'effetto dei provvedimenti aggravanti l'erario intervenuti dopo la presentazione degli stati di previsione dei vari ministeri. I maggiori interessi dei debiti contratti per saldare l'esercizio, lo aumento delle pensioni di guerra e la integrazione degli stanziamenti normali in dipendenza del rincaro dei generi di consumo e della mano d'opera.

Avremmo così una spesa normale di milioni 11,535 che supererebbe di un miliardo circa l'entrata complessiva nella quale tuttavia come si è visto un miliardo e mezzo costituisce un introito transitorio.

Ma è risaputo, che malgrado le riduzioni notevoli già fatte nelle spese straordinarie dipendenti dalla situazione economica e politica lasciata in eredità dalla guerra, non a noi soltanto, ma a tutta Europa, per non dire a tutto il mondo, e malgrado le riduzioni sempre maggiori che il governo si propone di attuare man mano che si renderanno possibili, tali spese permangono in una somma assai considerevole, la quale per ora supera ancora quella delle spese normali, perchè l'amministrazione non crede di poterla onestamente prevedere in meno di milioni 1300. Il ministro avverte subito che questa cifra a differenza di quella dell'entrata sarà piuttosto suscettibile di diminuzione che di aumento, ma è troppo naturale che un criterio opposto debba presiedere nel preventivare le due diverse categorie di cifre.

Il disavanzo

Gli elementi più cospicui che intervengono a costituire questi 13,200 milioni sono: a) Il deficit per gli approvvigionamenti alimentari anzi per i cereali che il tesoro non può presumere in meno di milioni 5.500 pur non influendo in questa cifra l'onere dei trasporti che si imputa per 600 milioni ad un'altra voce; b) le spese che dovranno ancora sopportare le amministrazioni della guerra, della marina e delle colonie in milioni 2850; le spese per le Terre liberate e per quelle redente compresivi i risarcimenti dei danni, in milioni 200; d) la gestione del traffico marittimo, alla quale appunto fanno carico anche i trasporti per gli approvvigionamenti in milioni 1300.

Sono così milioni 650; la differenza a raggiungere i milioni 13.200 indicati è rappresentata per 300 milioni da oneri del servizio di assistenza militare, per 650 milioni, dall'ultima indennità di caroviveri testè concessa al personale in servizio attivo, e per 600 milioni dal disavanzo dell'azienda ferroviaria eccedente quello già imputato nelle spese normali.

La conseguenza emerge da una elementare operazione aritmetica, ed è questa: Nell'esercizio 1920-21 il disavanzo sarebbe di milioni 14,225 e sebbene nella spesa normale siano inclusi 672 milioni di interessi sul debito estero che non dovremo per ora pagare anche volendo arrotondare in meno la cifra residuante non sarebbe prudente tenere la previsione al di sotto di 14.000 milioni nè fare alcun assegnamento sopra eventuali avanzi contabili del l'esercizio 1919-20.

Il problema si concreta quindi in questi termini: come potrà ridursi la distanza fra la cifra della spesa e quella dell'entrata. Evidentemente in due soli modi: accrescendo le entrate e diminuendo le spese.

In tema di provvedimenti

Ad accrescere le entrate sono diretti i provvedimenti presentati dal governo aventi un duplice obbiettivo e cioè quello di un nuovo prelevamento sulla ricchezza dei cittadini abbienti e quello di rendere possibile un accertamento più sicuro per l'applicazione dei tributi già in vigore. Se nel secondo semestre dell'esercizio potrà essere applicato il nuovo ordinamento dei tributi che l'oratore ebbe l'onore di presentare in disegno di legge alla Camera il 6 marzo dello scorso anno e che fu poi reso esecutivo col decreto 24 novembre 1919 dal suo successore on. Tedesco, più tardi variato col decreto 22 aprile 1920 promosso dal ministro delle finanze on. Schanzer, ordinamento che include la nuova imposta progressiva sul reddito globale, un beneficio il bilancio risentirà, ma più sarà avvantaggiato a tacere di ogni altro provvedimento dalle prime esazioni dell'imposta straordinaria del patrimonio la quale avrà pur sempre la sua destinazione naturale di riduzione del debito se contribuirà ad impedirne ed a contenerne l'aumento che sarebbe inevitabile a far fronte alle esigenze di cassa.

In tema di entrate si dovrebbe anche accennare alla nostra partecipazione nei risarcimenti dovutici in base ai trattati ma il ministro preferisce non tenerne conto perchè è troppo evidente che essa merita di venire calcolata contro partita, auguriamoci a pareggio, del nostro debito estero.

Passando alla riduzione delle spese, l'oratore non può naturalmente come ministro del Tesoro, fare alcun serio affidamento almeno per quest'anno sulle economie che potranno derivare da semplificazioni amministrative. Il governo intende darvi opera, ma sarebbe ottimismo non giustificabile in materia di finanza l'attenderne un beneficio a scadenza immediata.

L'avvenire dipende da noi

Invece devesi non calcolare ma segnalare la possibilità che il nostro bilancio tragga un notevole beneficio dal miglioramento della situazione economica generale, basterebbe un efficace temperamento dei cambi per permetterci, con la diminuzione di tutti i costi, risparmi sensibilissimi e il corso dei cambi, checchè si pensi dai tecnici intorno agli elementi che su di esso influiscono dipende essenzialmente due fattori, dal bilancio commerciale e dal credito politico che noi avremo all'estero, onde non è temerario il dire che in buona parte la sorte nostra dipende da noi stessi, una intensa e regolare produzione e la tranquillità interna sono le due partite più sicure che un ministro del tesoro dovrebbe poter iscrivere nei suoi bilanci, insieme al ristabilimento della normalità dei rapporti internazionali. E' una di quelle verità semplici che si sono dette e ripetute troppe volte perchè si debba insistervi ma era necessario dal momento che siamo qui per fare, dirò così, un inventario a determinazione delle nostre responsabilità e per rivolgere al paese una parola realistica e sincera.

Se il miglioramento dell'economia generale ed in ispecie la diminuzione dei cambi dovessero verificarsi la prima cifra che ne risentirebbe il vantaggio sarebbe quella di oltre 6 miliardi, trasporti compresi che oggi costituisce l'onere sopportato dall'erario per il prezzo politico del pane e l'oratore sarebbe ben lieto che per questa via gradualmente il grave problema potesse risolversi, ma se questo non accadesse che in parte dovrà pure il parlamento esaminare il problema a fondo e deliberare i modi per ottenere che quelli dei cittadini i quali per la loro agiatezza sono in grado di sopportare la spesa integrale siano chiamati a sgravare lo Stato di questo peso formidabile perchè ove esso fosse tolto le difficoltà del tesoro diminuirebbero e si potrebbe con minori preoccupazioni guardare all'avvenire. Valga il rilievo, senza pregiudizio della natura più specificatamente politica del tema e della competenza propria del commissariato autonomo che gestisce il servizio speciale dell'approvvigionamento dei consumi, come indicazione di un dato tra i più importanti della nostra situazione finanziaria.

Il dovere del paese

L'oratore non crede occorra aggiungere altre cifre alle poche ma eloquentissime che ha presentate e nelle quali si riassume lo stato vero delle cose. Non ha perorazioni da fare, non ammonimenti da dare, non illusioni da nutrire o sconforti da coltivare, ha però un convincimento profondo che lo assiste e lo sorregge nel duro compito al quale si trova assegnato. Il convincimento che la salute nostra sia nella visione della realtà e dei doveri che essa impone a tutti i cittadini ed a tutte le classi, ma specialmente a coloro dai quali lo stato si appresta a chiedere nuovi e più efficaci concorsi nel l'opera della restaurazione finanziaria considerata non soltanto come fine a se stessa ma come presupposto della esistenza nazionale qualunque siano per essere gli ordinamenti politici e sociali che ciascuno di noi ritenga più efficaci a garantirla nel domani. Non potremmo dissimularci, conclude, per qualche segno non trascurabile che se ne è avuto in questi ultimi giorni, come i propositi manifestati dal Governo non siano stati in alcuni ambienti apprezzati con tutta quella serenità di spirito e con tutta quella buona disposizione che sono invece necessari per evitare all'economia del Paese perturbazioni anche soltanto passeggere, ma noi confidiamo che in definitiva si comprenderà da tutti che la voce del dovere si confonde con quella dell'interesse nel consigliare una severa disciplina sulla quale il Governo possa fare sicuro affidamento. Coloro che vi mancassero procurerebbero insieme al danno collettivo il danno proprio ed assumerebbero sopra di sè la difficoltà gravissima di difficultare il risanamento del bilancio il che, sia pure con energici atti riparativi, il Governo intende evitare convinto come è che ogni ritardo ed ogni esitanza potrebbe riuscire fatale al paese. (*Vivissimi applausi*).

I socialisti contro l'esercizio provvisorio

MATTEOTTI, trova grave ed eccezionale la domanda dell'esercizio provvisorio. Il parlamento è ancora tenuto allo scuro dei gravi avvenimenti internazionali e coloniali che si svolgono in questi giorni. Come può dunque il parlamento in tali condizioni, dare al Governo qualcosa di più di un voto di fiducia, dargli la facoltà di governare per sei mesi senza avere più la necessità di convocare le Camere legislative?

Afferma esservi stridente contraddizione fra questa richiesta e la promessa del ritorno ad un regolare funzionamento del parlamento, con la quale del resto contrastano anche alcuni precedenti dell'on. Giolitti, e tanto più questi precedenti debbono mettere in sospetto il partito socialista oggi che l'on. Giolitti ha parlato di un nemico senza che il parlamento sappia che una guerra sia stata dichiarata.

GIOLITTI — Non è una guerra, è una aggressione contro i nostri soldati. (*Approvazioni, commenti, interruzioni*).

MATTEOTTI — A questo proposito domanda anche quando sarà regolata la posizione politica ed amministrativa del Trentino e della Venezia Giulia.

GIOLITTI — Il trattato non è ancora stato approvato dalle potenze.

MATTEOTTI — Così non può essere consentita al Governo illimitata facoltà di provvedere all'infuori del controllo del parlamento per la Venezia Giulia e pel Trentino, come pure per ciò che riguarda Fiume e della parte di Dalmazia occupata dalle nostre truppe.

Venendo alla situazione di bilancio e di tesoro crede che essa sia più grave ancora di quella esposta oggi dal ministro. Molte previsioni di spesa sono assolutamente inadeguate e troppe altre considerate come transitorie hanno carattere permanente. (*Interruzioni del Ministro*).

Quindi il deficit del bilancio ordinario si può ben valutare a parecchi miliardi.

A tale situazione non possono riparare le nuove imposte progettate dal Ministero attuale.

Sostiene che il Governo intende continuare nel sistema fin qui seguito, e che pure ha deplorato, nel sistema cioè del più sconfinato arbitrio di cui del resto esistono precedenti da parte dello stesso on. Giolitti. Concedere pertanto l'esercizio provvisorio significherebbe conferire una vera dittatura borghese all'on. Giolitti e ad essa il partito socialista si opporrà.

Un nobile discorso

del nuovo presidente della Camera

Fa il suo ingresso il Presidente DE NICOLA, salutato da vivi e reiterati applausi. Il vice presidente lo bacia e gli cede il seggio.

PRESIDENTE (*segni di vivissima attenzione*). On. colleghi, la trepidanza che vinse gli animi di tutti gli uomini preclari cui toccò il sommo onore di dirigere i lavori parlamentari del nostro paese diventa per me profonda invincibile emozione, perchè so di non avere alcun titolo per meritare la vostra benevolenza e per invocare la vostra fiducia.

Il largo suffragio onde avete voluto chiamarmi a questo altissimo seggio onorato fino a ieri dal forte intelletto e dalla calda eloquenza di Vittorio Emanuele Orlando (*applausi*) non deve essere altrimenti spiegato se non col proposito di dimostrare come in una Camera, eletta con l'equa rappresentanza di tutte le classi e di tutti i partiti, parlamentari eminenti possano alternarsi, nell'esercizio delle più delicate funzioni, con modesti colleghi. Una sola ambizione li accomuna, quella di compiere, con tutte le energie di cui sono capaci, il loro dovere se una sola fede li avvinca quella nell'avvenire e nella grandezza d'Italia. (*Applausi*).

Non mi nascondo la responsabilità che mi assumo, le difficoltà che affronto, ma mi sorregge una speranza e mi conforta un pensiero; mi sorregge la speranza che le tumultuarie manifestazioni inevitabili anche se eccessive, in un primo periodo di discussione parlamentare, all'indomani di una lotta elettorale combattuta per la prima volta non fra candidati che non si ritrovano insieme nell'assemblea legislativa, ma fra partiti ben delineati e agguerriti, cedano il posto, allorchè vi accingerete ad un lavoro assiduo e proficuo, a dibattiti alti e sereni nei quali, da nessuna parte e per nessun motivo è invettiva si costituisca alle ragioni e la violenza soffochi la libera espressione di opposte tendenze e di contrastanti opinioni. (*Applausi*).

Mi conforta il pensiero che a traverso le più disparate concezioni politiche e i più vivaci dissensi di propositi e di idee, nessuno potrà mai dimenticare, al disopra di tutte le competizioni e al di fuori di ogni dissidio, un sentimento di reciproco rispetto, che è fondamento e condizione di ogni convivenza civile, e l'affetto filiale che dovrà essere tanto più pavido e tenero per la terra che fu la nostra culla (*benissimo*) e raccoglie le tombe dei nostri cari, quanto più grave è la crisi che la insidia e la tormenta.

I problemi che con sagace giudizio dovete esaminare e con pronta fermezza dovete risolvere sono molteplici e complessi perchè tengono alla ricostruzione della vita stessa della nazione, il cui disagio deriva non da dissolvimento delle energie vitali del nostro popolo meraviglioso, a cui, son certo, dal petto di ciascuno di voi sale il verso accorato del poeta: «O popolo d'Italia vita del mio pensiero», ma dalla stessa sua esuberanza di vita che anela a profonde trasformazioni politiche e sociali entro il limite delle nostre istituzioni democratiche, che consentono oggi forza di rinnovamento e di espansione e non si oppongono a ogni più audace riforma. (*Applausi*).

«Con le opere più che con le parole di cui spesso si abusa, con i fatti più che con i discorsi cui troppo ci compiacciamo, il disagio che corrode l'anima nazionale deve essere lenito, sostituendo alle lotte sterili e dannose quelle più nobili e più degne del graduale progresso e del fecondo lavoro, il parlamento, presidio di ogni libertà, difesa e garanzia di tutte le istituzioni democratiche deve essere oggi più che mai circondato da una fiducia del Paese.»

Con queste parole salutava l'alba della 25. legislazione il capo dello Stato al quale nessun annunzio potrà giungere più gradito che la promessa di non dimenticare il suo monito, l'assicurazione che pur discendendo nelle forme e nei mezzi, tutti noi ci ispireremo soltanto ai supremi interessi del Paese. (*Benissimo, bravo*).

Proponimenti di consacrare le nostre energie da nostra vita stessa all'adempimento del difficile mandato di cui siamo orgogliosi di essere stati investiti in questa ora decisiva della storia d'Italia (*approvazioni*) e se qualcuno fuori o dentro i confini crede o spera che le lotte intense a cui abbiamo assistito e a cui ancora assistiamo, possano affievolire la voce di una nazione che col sangue generoso dei suoi figli ha riconsacrato il diritto di vivere e di progredire, riceverà dalla italica fierezza delle stesse minoranze il più amaro disinganno e il più solenne smentita. (*Vivissimi e prolungati applausi*).

Il mondo è dei pazienti, disse uno dei fondatori della grande democrazia italiana, e noi sapremo con sforzo vigile e diuturno, curare le nostre ferite, risanare i nostri mali, ricostruire le nostre fortune. (*Benissimo*). Spetta a me on. Colleghi, l'incomparabile onore di essere l'eletto tra voi in questo importante periodo della vita nazionale.

Con perfetta lealtà e con grande devozione occuperò il posto a cui mi avete chiamato, dimenticando di militare in una delle parti politiche della Camera tutelando il diritto di ognuno che deve trovare nel diritto altrui l'insuperabile barriera e nella austera intangibile dignità dell'assemblea l'unico ostacolo. (*Approvazioni*).

Interverrò arbitro inflessibile imparziale nell'interpretazione e nell'applicazione del regolamento che voi imponeste a voi stessi dando alle discussioni quel ritmo rapido e sereno che i tempi reclamano e il Paese aspetta, ma sopratutto, facendo assegnamento sulla vostra collaborazione sul vostro senso di responsabilità e sul vostro spirito di tolleranza. (*Vive approvazioni*).

Nell'esercizio delle mie funzioni una sola idea mi sarà monito e guida, di poter dire allorchè vi rimetterò il mandato, che, se involontariamente errori commessi non mi resi mai indegno della vostra fiducia perchè non venni mai meno ai miei più sacri doveri. (*Benissimo*). E con questi sentimenti di cui la gratitudine è malleveria e suggello, che io vi invito, on. Colleghi, a proseguire i vostri lavori. (*Vivissimi, generali e prolungati applausi; Ministri e moltissimi deputati si recano a congratularsi coll'on. Presidente*).

Seguita la discussione sull'esercizio provvisorio dei bilanci.

Soliti discorsi accademici

MAFFI ha presentato a nome del gruppo socialista il seguente ordine del giorno: «La Camera, interprete del pensiero unanime del Paese, che si è manifestato contrario ad ogni guerra e ad ogni avventura militare, anche a mezzo della rivolta dei soldati; considerata da altra parte la più aperta contraddizione tra le dichiarazioni del Governo circa la indipendenza dell'Albania e la permanenza colà di truppe italiane di occupazione, delibera senz'altro il ritiro delle truppe dislocate in Albania.»

Afferma che lo stato di malessere che tormenta il Paese e si rivela nelle agitazioni frequenti di questi giorni è una conseguenza diretta della guerra.

La plebe è stanca di guerra e di avventure militari e i fatti di Ancona altro non sono che un episodio di questa stanchezza. Tanto è ciò vero che fatti consimili si sono oggi verificati altrove. (*Denegazioni del ministro della guerra*).

Occorre sentire la voce dei tempi nuovi, occorre mutare le direttive dell'assetto sociale se non si vuole che un nuovo conflitto mondiale si scateni. Ma questo compito non può essere assolto dall'on. Giolitti la cui mentalità è ancora informata ai biechi sistemi borghesi.

TAMBURINO, come rappresentante delle regioni del Mezzogiorno, trae argomento dall'esercizio provvisorio richiamando l'attenzione del Governo su alcuni urgenti bisogni delle regioni pugliesi e specialmente della provincia di Lecce.

COLELLA, richiama l'attenzione della Camera sulla difesa igienica della vita e del lavoro del dopo guerra. Conviene dunque che la profilassi delle malattie del corpo sociale svolga la sua azione protettiva sulla salute umana fino dal primo periodo della vita e anche precedentemente.

Il matrimonio deve essere una funzione di stato, esso deve essere impedito ai malati di affezioni croniche senza speranza di guarigione. E' necessario poi richiamare l'attenzione delle leggi relative alla cassa di assistenza per la maternità e al lavoro delle donne e dei fanciulli.

Dobbiamo tendere a trasformare la beneficenza nella previdenza. La difesa igienica della vita e del lavoro nel dopo guerra è al di sopra di ogni considerazione di parte.

NEGRETTI svolge un ordine del giorno invitante il Governo a rivedere le pensioni attualmente corrisposte ai dipendenti dello Stato.

La questione dell'Albania

Valona non si lascia...

GIOLITTI — Risponde immediatamente alle tre interrogazioni che hanno per oggetto fondamentale la questione dell'Albania. Premetto, che non mandiamo truppe in Albania, ma questo non basta; credo opportuno di spiegare molto chiaramente quali sono i propositi del Governo, riguardo a questa questione che per l'Italia ha un importanza di primo ordine. Ricordo, anzitutto che in tutto il tempo nel quale fui al governo sostenne questa tesi nei rapporti coll'Austria che allora minacciava l'indipendenza dell'Albania. In Albania non deve mettere piede nè l'Austria nè l'Italia. L'indipendenza dell'Albania deve essere mantenuta compiutamente e ci adoperammo perchè in Albania si costituisse un governo regolare, che potesse mantenere l'indipendenza completa e definitiva. Ora la situazione radicalmente diversa perchè l'Albania si trova in una condizione che non esito a dire di anarchia.

L'Albania si trova insidiata da molti popoli vicini che vorrebbero occuparne ciascuno una parte, quindi la questione non è più così semplice come era pel passato. Il nostro proposito però è sempre lo stesso: che vi sia un'Albania completamente indipendente, in modo assoluto, da tutti. Ho dichiarato già altra volta che ritengo necessario di rinunciare completamente al proposito che c'era stato in passato di avere un protettorato sull'Albania, un mandato come si dice oggi in termini internazionali. Noi desideriamo anche oggi un'Albania completamente indipendente. Sulla questione di Valona, dice che Valona è punto strategico, che se fosse occupato da una potenza nemica costituirebbe per l'Italia un grave pericolo. Ora l'Albania com'è costituita oggi è nell'impossibilità di difendere Valona contro qualsiasi potenza che abbia un po' di forze navali marittime. L'Albania non ha una barca, non ha la possibilità di difendere l'indipendenza di Valona. Noi quindi non possiamo oggi abbandonare Valona senza avere la sicurezza che non l'Albania la occupi, ma qualche altra potenza, la quale potrebbe servirsene ai danni nostri. (*Commenti*). Quindi in questo momento, è un discorso che ho fatto agli albanesi che l'hanno approvato, noi occupando Valona garantiamo l'Albania da un occupazione permanente di Valona per parte di altre potenze. Aggiungo che il giorno in cui ci sarà un'Albania solidamente costituita, come auguriamo e come la vorremmo, il giorno in cui l'Albania sarà completamente riorganizzata in modo da garantire che Valona non possa essere occupata da altra potenza, allora chi sarà al governo in quel tempo potrà benissimo fare l'accordo completo con l'Albania anche sulla questione di Valona.

MODIGLIANI, afferma che le dichiarazioni del Governo se non soddisfacenti non sono però così sconfortanti come si poteva temere. Ritiene che il Governo non abbia potuto non impressionarsi delle manifestazioni che si sono avute nel parlamento e nel paese contro nuova avventura. (*Applausi all'Estrema, rumori a destra*).

Constata intanto che l'on. Presidente del Consiglio ha pronunciato parole gravi, che avranno una eco nel paese, e alle quali non potrà mantenervi fede senza andar incontro alle più gravi responsabilità. Conferma che soldati per l'Albania non ne dovranno partire. (*Approvazioni all'estrema Sinistra, rumori*).

Di fronte alle affermazioni del Governo a proposito dell'indipendenza dell'Albania, è necessario mutare gli ordini direttivi della nostra politica colà, ed è necessario inaugurare una vera politica di pacificazione civile.

GIOLITTI — Ciò corrisponde anche al proposito del Governo.

MODIGLIANI, il popolo albanese è già maturo per la sua indipendenza. Nega che il possesso anche temporaneo di Valona sia strategicamente indispensabile alla sicurezza dell'Italia. Si tratta di vieti e vecchi pregiudizi ormai sorpassati. Conviene così rinunciare al cosidetto prestigio militare.

GIOLITTI — Quando ci rinuncino anche gli altri. (*Vive approvazioni*).

MODIGLIANI — Questa interruzione dimostra che l'on. Presidente del Consiglio lungi dall'essere un precursore è un uomo schiavo di vecchi pregiudizi; in ciò è la ragione profonda del dissidio inconciliabile fra il Governo ed il partito socialista, che continuerà a combattere strenuamente per l'indipendenza e la libertà di tutti i popoli. (*Vivissimi applausi all'Estrema Sinistra, molte congratulazioni, commenti*).

La seduta termina alle 19.25.

LA SEDUTA DI IERI

Gli scandali nelle Terre Liberate

Movimentato discorso dell'on. Bergamo

Roma, 28

PRES è lieto di comunicare alla Camera che le condizioni dell'on. Caruso sono soddisfacenti.

Seguita la discussione sull'esercizio provvisorio dei bilanci.

TROZZI, svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera convinta che la condotta dell'attuale governo è reazionaria e antiproletaria, passa all'ordine del giorno».

BERETTA, svolge quest'ordine del giorno: «La Camera invita il Governo a provvedere all'unificazione od almeno al coordinamento di tutti i servizi idraulici, forestali, idroelettrici e termoelettrici».

VOCI: La chiusura!

La chiusura è appoggiata.

Una mossa dei socialisti fallita

DONATI PIO, è contrario. Dice che l'esercizio provvisorio per sei mesi implica da parte del Governo l'intento di essere investito della più assoluta dittatura. Ciò si rileva dalle comunicazioni del Governo assolutamente reticenti riguardo a problemi così gravi come quelli della burocrazia e del prezzo del pane.

Non solo, ma l'on. Giolitti, che fu contrario alla guerra, oggi è fatalmente per la guerra perchè soltanto con essa, e attraverso di essa, egli può difendere quegli interessi borghesi di cui è l'esponente.

GIOLITTI: Nessuno ha lavorato quanto me in questo tempo per escludere in modo assoluto la possibilità di qualsiasi guerra.

DONATI PIO, ripete che l'on. Giolitti non può essere, per fatalità di cose, che trascinato alla guerra, anche suo malgrado.

Per tutti questi motivi il partito socialista deve opporsi con tutti i mezzi anche se possano apparire ostruzionistici alla chiusura della discussione che significa sabotaggio della voce del proletariato.

TOVINI, parla in favore della chiusura.

PRESIDENTE, annunzia che sulla proposta di chiusura della discussione è stata chiesta la votazione nominale.

GIOLITTI, pres. del Cons., dichiara che il Governo si astiene dalla votazione.

PRES indice la votazione nominale.

Comunica il risultato della votazione: presenti 343, astenuti 28, votanti 315, risposero si 222, risposero no 93. La Camera approva la chiusura della discussione.

Lazzari e il dies irae

LAZZARI, dà ragione del seguente ordine del giorno:

«La Camera visto che i propositi legislativi del governo si preoccupano anzitutto di quanto riguarda la vita dello stato, trascurando quanto è reclamato dalle condizioni in cui versa la vita dei cittadini per i quali si sono chieste al governo: la completa smobilitazione delle forze di terra e di mare, la generale amnistia per tutti i reati civili e militari colpiti dalla giurisprudenza del tempo di guerra, l'abolizione del giuramento politico, il diritto di scioglimento del matrimonio; rifiuta la domanda di esercizio provvisorio».

Dice che l'on. Giolitti era contrario alla guerra, ma non ha fatto nulla per impedirla. Egli ha invece fatto quanto ha potuto ed è andato anche alla recisione.

GIOLITTI: Non ce l'ho mandato io.

LAZZARI invoca lo scioglimento del corpo degli arditi e l'amnistia dei reati commessi durante la guerra, anche i reati comuni.

TONELLO ai popolari: Voi volete l'amnistia solo per i vostri organizzati.

BARBERIS: In galera ci sono dei galantuomini. Voi popolari invece siete qui (*ilarità, rumori al centro*).

LAZZARI, non si fa illusioni sull'effetto pratico del voto suo e dei suoi amici. Il Governo avrà l'esercizio provvisorio, constata intanto che il periodo rivoluzionario è incominciato per tutti il paese.

Annunzia infine un ordine del giorno che la direzione del partito socialista e la confederazione del lavoro rivolge al proletariato per incoraggiarlo ad opporsi a qualsiasi avventura guerresca e particolarmente all'invio di truppe in Albania e in Libia, come pure a qualsiasi misura repressiva contro quei soldati e quei lavoratori che hanno preso parte ai fatti di Ancona.

Dal Centro si grida: Tutto fumo!

GARIBOTTI — Avrete anche l'arrosto.

LAZZARI — Il giorno della resa dei conti si avvicina.

TOVINI — C'è tempo.

MISIANO — Lo vedrete presto.

LAZZARI — Badate, uomini di governo, che il giorno della resa dei conti non sia anche il dies irae! (*Rumori altissimi, applausi all'Estrema*).

TOVINI, dice che l'on. Donati dichiaro che il partito socialista si propone con l'opposizione alla chiusura della discussione di sabotare il parlamento, e naturalmente su questo terreno è impossibile che la Camera possa seguirlo (*rumori e proteste all'estrema sinistra*); così facendo egli e i suoi amici si mettono contro gl'interessi del popolo, contro la volontà degli stessi elettori (*applausi, rumori e proteste all'estrema sinistra*).

L'Albania e i fatti di Ancona

Altre dichiarazioni di Giolitti

DONATI PIO, per fatto personale dichiara di non avere detto che il partito socialista intende sabotare il parlamento ma soltanto che se la sua opposizione può sembrare sabotaggio dell'azione parlamentare, essa è l'effetto della reazione contro il sabotaggio che la Camera e il governo vogliono fare della voce del proletariato (*applausi all'estrema sinistra, rumori al centro*).

Chiede poi formalmente al presidente del Consiglio se intenda abbandonare in modo non equivoco immediatamente la Albania, e difendere anzichè offendere il proletariato di Ancona.

GIOLITTI (*segni di attenzione*): Dichiara che in merito alla chiusura, o meno della discussione generale sull'esercizio provvisorio, il governo si rimette interamente alla Camera perchè è essa che deve deliberare sull'andamento dei lavori. Ripete che il governo non invia truppe in Albania. Annuncia che oggi è partito per l'Albania un distinto diplomatico con pieni poteri anche sopra l'autorità militare per trattare nel modo più amichevole col governo dell'Albania, ed esprime il convincimento che date le proposte che farà e i poteri di cui lo è munito potrà certamente avere la pace con l'Albania in tempo rapidissimo.

Quanto ai fatti di Ancona certamente vi è stato un eccitamento, non sa e non vuole ricercare dove abbia avuto origine, ma comprende che il timore di una nuova guerra messo innanzi alla folla possa avere eccitato le fantasie. Esclude in modo assoluto che il governo voglia incrudelire contro coloro che siano stati illusi. Quanto ai reati comuni che siano stati commessi è l'autorità giudiziaria che dovrà giudicare e giudicherà colla più assoluta indipendenza, perchè il Governo non intende sotto nessuna forma intervenire in ciò che riguarda l'amministrazione della giustizia (*applausi*).

Gli scandali nel Venato

BERGAMO, dà ragione del seguente ordine del giorno: «La Camera constatate le gravi malversazioni avvenute in danno delle terre liberate, invita il Governo a presentare un progetto di legge per una inchiesta parlamentare.»

Rileva la grave situazione esistente nel Veneto a causa della disoccupazione operaia per evitare la quale il Governo non affrontò un sufficiente ed organico piano di lavori pubblici.

Lo stato di eccitazione delle popolazioni venete non dipende soltanto da queste deficienze economiche ma anche e più dagli scandali che si sono scoperti nell'amministrazione delle terre liberate.

Nota che le malversazioni compiute riguardano l'amministrazione dei magazzini di Castelfranco Veneto.

Le accuse sono gravissime, anche contro il Ministero delle Terre Liberate ed è urgente fare la luce. Si vuole che il ministro Nava sia stato in tempo avvertito di quanto avveniva. (*Proteste del Centro*).

TONELLO — Porterò alla Camera l'elenco della mia inchiesta.

NAVA Cesare — Domando la parola per fatto personale.

BERGAMO — E' inutile che io ripeta qui le accuse mosse e le prove accertate contro il comm. Cirmeni ed i suoi accoliti. Come mai ministri e sottosegretari non si sono accorti di nulla? Pio Della Pozza, delegato per la provincia di Udine, mi ha garantito di aver scritto a tempo all'on. Nava.

NAVA — Non ha mai ricevuto nulla.

BERGAMO — Non dubito, ma chi ha fermato quella lettera?

L'oratore quindi continua invitando lo on. Giolitti ad informarsi presso il prefetto di Venezia sulle ragioni che consigliarono al comm. D'Adamo di allontanare da Caporetto il comm. Cirmeni.

L'attuale prefetto di Milano comm. Flores, cui il Cirmeni offri le merci destinate ai profughi, come mai non senti il bisogno di denunziarlo?

Voci dal Centro — Era massone!

BERGAMO — Voi avete l'aria di difendere i criminali che io denunzio. L'oratore invita il Governo a dire come furono fatti i contratti per i lavori nelle terre liberate ed a presentare l'elenco preciso delle società e persone sussidiate.

Passa quindi a leggere i diversi articoli del giornale *La Riscossa*. L'oratore enumera molte cose oscure nella gestione del materiale di guerra e chiede che si riveda anche l'opera dell'on. Credaro nell'Alto Adige, dove noi siamo odiati dai tedeschi, dagli amici di Battisti e dai socialisti. L'oratore si sofferma sopratutto sulla parte riguardante l'opera del genio militare.

CAPPELLOTTO — Il genio ha fatto mirabili opere.

BERGAMO — Lei è un interventista che ha combattuto in Italia!

L'Estrema in coro — Imboscato, imboscato!

CAPPELLOTTO — Dopo l'armistizio sono stato con Maglietta, ma prima ero in linea.

BARBERIS — Era in villeggiatura.

Tutti i popolari insorgono in difesa dell'on. Cappellotto mentre i socialisti continuano a gridare all'on. Cappellotto: — Imboscato, imboscato!

CAPPELLOTTO — L'on. Bergamo mentisce sapendo di mentire.

BERGAMO — Poichè l'on. Cappellotto insiste nella questione personale, dirò che quando ero allievo ufficiale l'ho trovato addetto alla stazione di Udine; quando ero sottotenente l'ho trovato al comando di stazione di Bassano e poscia quando scendevo dal Grappa col mio battaglione distrutto, l'ho trovato nelle retrovie.

Questa dichiarazione suscita vivi commenti, e l'Estrema ricomincia a gridare contro l'on. Cappellotto: — Imboscato!

CAMERONI — Vuol dire che nelle retrovie c'era anche l'on. Bergamo. (*Rumori altissimi all'Estrema*).

CAPPELLOTTO protesta.

BERGAMO riprende il suo discorso invocando l'opera di tutti i partiti per provvedere ai bisogni delle terre liberate, per salvare la patria.

NAVA Cesare, per fatto personale dichiara di non aver mai ricevuto la denunzia del Dalla Pozza; ma all'on. Tonello che gravi accuse sollevò in un pubblico comizio, invano domandò più volte per iscritto concrete denunzie. Nemmeno contro le persone oggi arrestate ha mai ricevuto accuse di questo genere.

TONELLO — Ma se sono state stampate! Tutti parlavano dello scandalo...

DE GIOVANNI — Non sa, non vede, non legge nulla. Bel ministro!

NAVA — Anche per i magazzini in una ispezione sul'a trovai di scorretto e feci solo piccoli rilievi contabili. Sicuro della mia coscienza, dichiaro alla Camera di non avere da rimproverarmi neppure una negligenza. (*Applausi dal Centro*).

Quanto ai sussidi, essi erano accordati solamente dopo aver assunto ampie informazioni.

SERRATI — Allora vi hanno ginocato.

NAVA — Io mi dolgo che l'azione di pochi sciagurati abbia danneggiato l'opera cui avevo dato tutto me stesso. (*Lunghi applausi dei popolari, rumori all'Estrema*).

TONELLO — Fin dal dicembre del 1919 sui giornali che avrà letti del ministro Nava, cominciarono le denunzie.

NAVA — Io non l'ho letti.

I popolari si mettono a gridare in coro contro l'on. Tonello provocando uno scambio violento di invettive con l'Estrema.

TONELLO — Io pubblicai quella grave corrispondenza.

CAPPELLOTTO — Vi siete rimangiato il vostro articolo!

TONELLO. Io non appurai i fatti perchè l'autore della corrispondenza assumeva la responsabilità. Fu ordinata una inchiesta.

I popolari. Da chi?

TONELLO. Dalla pubblica sicurezza. La inchiesta favorì i malversatori ed allora vi fu una querela contro il giornale. Allora intorno a me tutti tacevano ed io, dopo una inchiesta negativa, potevo più basarmi sulle affermazioni di un corrispondente per quanto serio? Invocai luce dal ministro ed allora egli mi chiese l'elenco delle finte cooperative.

NAVA. Non è vero.

CAMERONI, BORROMEO e TUPINI. Lei dice il falso.

TONELLO a questa frase scatta e si slancia verso il gruppo dei popolari. Il questore Sipari lo afferra e trattiene, mentre egli urla verso i deputati del centro: Vigliacchi! vigliacchi!

Calmato un po' egli continua: Io ebbi l'impressione che da quel ministero, ove regnava l'impunità, non sarebbe mai venuta la luce. Ed ora l'on. Nava viene a fare l'ingenuo pastore Aligi...

Un altro scambio di violenti invettive tra popolari e socialisti interrompe l'oratore, il quale aggiunge che il sottosegretario Pietriboni gli parlò dell'inchiesta fatta dalla Pubblica Sicurezza, inchiesta che il suo ministro Nava dice di aver sempre ignorato.

BORROMEO, CAPPA ed altri popolari tornano a protestare e l'estrema si mette a gridare: manutengoli!

TONELLO. La lettera mandatami dall'on. Nava non rimase senza risposta, perchè in seguito ad essa venimmo ad una intesa tra cooperative rosse e bianche. Io come privato non potevo insistere in accuse smentite da una inchiesta, ma il ministro aveva l'obbligo di indagare.

MEDA, ministro del tesoro. Siccome è ritornata ancora una volta, insieme alla questione specifica delle terre liberate, nella quale non ha competenza, anche la questione dei materiali di guerra, crede necessario per la Camera e per il pubblico fare una dichiarazione. La questione si presenta molto complessa: oltre le cose assai gravi dette dall'on. Bergamo e da altri prima di lui. Vi sono altri lamenti di altra natura.

Il Governo non può che avere un proposito, quello che si faccia la luce contestando le accuse a coloro ai quali sono dirette e ascoltando le difese di coloro che sono accusati, e quindi dando modo al Parlamento di pronunziare il suo giudizio.

Per parte sua, all'infuori delle deliberazioni di una inchiesta, che il Parlamento crederà di prendere e di cui la amministrazione del tesoro non ha ragione di temere dichiara che appena gli sarà possibile disporrà che tutto il materiale raccolto nella sua interezza sia comunicato alla Camera perchè la Camera sappia che cosa ne deve pensare.

Nessuna resistenza di nessun genere a che la luce sia fatta, anzi cooperazione diretta anche prima della deliberazione che il Parlamento crederà di prendere perchè questa luce sia affrettata. (*applausi*)

PIETRIBONI, poichè l'on. Bergamo ha accennato a pubblicazioni, dichiara che ritenne doveroso il massimo riserbo; essendo in corso una inchiesta giudiziaria e chiedendosi da più parti un'inchiesta parlamentare non ha quindi fatto nè autorizzato pubblicazioni.

Quanto al Cirmeni, l'oratore dice che essendo detto funzionario membro del comitato governativo, aveva creduto di affidargli in sua assenza le funzioni di presidente, ma ad un certo momento ritenne di non potergli mantenere quelle funzioni, ma questo non già perchè avesse concepito sospetti circa la sua correttezza poichè in tal caso avrebbe preso ben diversi provvedimenti, ma semplicemente perchè non approvava le direttive amministrative (*commenti*).

Di ciò egli diede notizie al ministro Nava il quale pur approvando l'operato dell'oratore, credette tuttavia di mantenere il Cirmeni nelle funzioni di membro del comitato (*commenti*). In un tempo successivo assente il ministro Nava, dovendo recarsi nel Veneto, dichiarò al ministero dell'Interno che era opportuno che il comm. Cirmeni fosse richiamato, perche l'opera sua non era utile alla tranquillità delle popolazioni venete (*commenti*).

Non sa perchè questo suo suggerimento non sia stato seguito. Dichiara poi che la inchiesta cui accenna l'on. Tonello non fu mai portata a conoscenza nè del ministro Nava nè dell'oratore, e ciò appunto perchè fu eseguita come lo stesso on. Tonello ha dichiarato, dalla P. S., cioè da un organo subordinato allo stesso Cirmeni.

Non ha bisogno di dichiarare che se le accuse lanciate contro quel funzionario fossero pervenute a lui, egli e l'on. Nava non avrebbero esitato a procedere energicamente.

Encomia la pronta azione dell'on. Ruberi e dell'on. Dello Sbarba ma fa osservare che la loro azione fu agevolata da pubblicazioni apparse quando l'on. Nava e l'oratore non erano più al governo.

Si augura che di fronte alla diffusione di notizie che non hanno controllo, la Camera opportunamente intervenga ad illuminare l'opinione pubblica ed assegnare i giusti limiti degli addebiti.

Siano chiarite tutte le responsabilità, siano indagate anche quelle politiche se ve ne sono. L'oratore per parte sua attende sereno giudizio nella sicura coscienza di avere data tutta l'opera sua sino al sacrificio, al servizio del paese (*vive approv., applausi*).

BERGAMO, dichiara di non aver mai sollevato alcun sospetto contro l'on. Tonello il quale dovette abbandonare la campagna iniziata in mancanza di prove e sotto la minaccia di una querela.

Dichiara che dalle indagini personali fatte ha tratto il convincimento che le persone degli on. Nava e Pietriboni escono assolutamente immuni dallo scandalo e risultano superiori a qualsiasi sospetto (*applausi*)

Invoca dal governo luce completa su tutta la gestione in modo che si possa chiudere una buona volta questo disgustoso incidente.

La seduta termina alle 20.

Cronache parlamentari

Roma, 28

E' stata distribuita alla Camera la proposta di legge di iniziativa dei deputati Micheli, Gronchi, Turano e molti altri di tutte le parti della Camera per uno stato giuridico degli ex sottufficiali.

La relazione pone in evidenza l'importanza dei sottufficiali nell'esercito moderno e la conseguente necessità di incoraggiare l'arruolamento volontario dei migliori elementi, assicurando ai sottufficiali una decorosa posizione sociale con la concessione di pubblici impieghi nelle amministrazioni civili.

La relazione rende quindi ragione dei vari articoli della proposta di legge e conchiude mettendo in rilievo che il progetto non fa derivare alcun aggravio al bilancio dello stato.

E' stata distribuita alla Camera la proposta di legge di iniziativa dei deputati Meschiari, Chiesa, Barrese ed altri relativa all'età per l'eleggibilità a deputato. La relazione richiama le considerazioni che precedono l'analoga proposta presentata nella presente legislatura dagli on. Cotugno, Raimondo ed altri e pone in evidenza come soltanto il nostro paese conservi il limite dei 30 anni come requisito all'eleggibilità, mentre in tutti gli altri paesi d'Europa esso va dal 21.o, come l'Inghilterra al 25, come la Francia.

I presentatori della presente proposta fondano le loro ragioni sopratutto sul desiderio di conformare la legislazione italiana a quella di tutti gli altri paesi.

La relazione conclude dicendo che la proposta ha anche lo scopo di dar diritto di cittadinanza nell'assemblea ad un giovane e valoroso deputato neo-eletto ed iniziare insieme un'opera di ringiovanimento dei nostri istituti.

Stamane alle ore 10 si è riunito sotto la presidenza dell'on. Cazzamalli, il gruppo parlamentare socialista per deliberare in merito alla situazione dell'Albania ed agli avvenimenti di Ancona. Erano presenti circa un centinaio di deputati.

Dopo una lunga e vivace discussione, è prevalsa la tendenza di impedire con ogni mezzo l'approvazione dell'esercizio provvisorio se il Governo non si impegna all'immediato ritiro delle truppe dall'Albania ed alla nessuna repressione e punizione dei ribelli di Ancona, sia militari che civili.

Non è stata per altro presa nessuna deliberazione definitiva. E' stato approvato un ordine del giorno presentato dall'on. Vella, di carattere sospensivo. Con tale ordine del giorno il gruppo si è impegnato di impedire mediante la iscrizione di nuovi oratori, che sia chiusa oggi la discussione sull'esercizio provvisorio, in attesa delle decisioni che verranno prese in una riunione della Confederazione generale del lavoro e della direzione del partito, riunione che avrà luogo domani.

Stamane si è riunito il direttorio del gruppo parlamentare popolare che ha esaminato la situazione generale del paese e i dolorosi fatti di Ancona. E' stato dato ampio mandato di fiducia al segretario on. Tovini di esporre il pensiero del gruppo nel discorso che pronuncierà alla Camera in sede di esercizio provvisorio e di comunicazioni del Governo.

E' stato distribuito alla Camera il disegno di legge presentato dal presidente del Consiglio per l'approvazione da parte del Parlamento dei trattati internazionali. La relazione che accompagna il disegno di legge dice che la politica estera di un paese eretto a sistema parlamentare non può essere sottratta alle forme di pubblicità nè ai controlli attraverso ai quali si esprime il giudizio della volontà popolare.

Dare quindi al popolo la possibilità che nell'assemblea parlamentare tutti i problemi di politica estera siano sottoposti ad ampio dibattito è sommamente utile ai fini della politica di pace e di lavoro.

L'on. Camera ha presentato alla Camera la relazione sul disegno di legge per la proroga dell'esercizio provvisorio per il fondo dell'emigrazione. Il relatore dice che le ragioni che inducono la giunta generale del bilancio a proporre l'approvazione di questo esercizio provvisorio sono le medesime che determinarono la proposta favorevole relativa al precedente.

Il nuovo presidente della Camera dal Re

Roma, 28

Stamane il Re ha ricevuto il nuovo presidente della Camera on. De Nicola, intrattenendolo a colloquio per oltre un'ora.

DAI PAESI DEL PIAVE

Opere compiute
ed opere da compiersi

Oderzo, giugno

Se mettiamo in confronto alla grande mole di rovine dal monte al mare, dei paesi del fiume storico, quanto fu ripristinato, certo vivamente impressionerà quanto rimane: come cosa gigantesca ed inafferrabile alla completa redenzione. Ma se d'altra parte valutiamo l'attuale fervore di opere ed esaminiamo pazientemente borgate e villaggi, vediamo sempre più fra il verdeggiare della lussureggiante campagna, i rossi embrici delle «marsigliesi» e le candide murature sorte a nuovo; come un pullulare confortante di vita novella fra tanto strazio di morte. Si constata allora che la lotta di ricostruzione ferve contro l'annientamento, sempre più promettente ed incitatrice. Il male si è che questi paesi avevano anche ante-guerra delle gravi deficenze, le quali ora sono maggiormente sentite.

S. Donà mai come presentemente sente il danno di esser privo di buona acqua potabile, mai come ora paesi lamentano la deficenza di una razionale fognatura e la scarsa sistemazione di un'adeguata arteria stradale. Mentre dei paesi come Ormelle e S. Polo, hanno completamente riattati i loro municipi ed in buona parte ripristinate le scuole comunali, mentre in altri si attende a riattare grandiosi edifici pubblici, mentre lavorano instancabilmente martelli e cazzuole, numerose squadre di braccianti attendono ad importanti lavori idraulici e di risanamento. Nel basso Piave si ricostruiscono grandiosi manufatti e si escavano canali e collettori delle grandiose bonifiche. Nel medio, vengono espurgati importanti corsi d'acqua. L'espurgo del fiume Lia nel comune di Ormelle, intorno al quale lavorò la cooperativa locale di braccianti, come fu rilevato da tecnici, fu compiuto a perfetta regola d'arte. Fatica non lieve ne poco disagiosa, se si considera che essa fu compiuta in una zona dove infieriva la malaria, con l'insidia delle esalazioni pestifere del fimo escavato.

Un lavoro urgentemente richiesto, è il sistemare la diramazione del Piavesella, che partirebbe dalle grave di Mareno e passerebbe per S. Michele e Cimadolmo, irrigando le campagne e recando il sommo beneficio di una discreta acqua potabile. Affinchè si compia quanto è nel vivo desiderio di queste popolazioni, si occupa attivamente presso le superiori autorità, il commissario prefettizio di Cimadolmo sig. Attilio Bozzelli. Sarà tale diramazione d'acqua l'unico potente mezzo per combattere la diffusione delle malattie infettive per cui si deplorano 4 casi di meningite.

Mentre in una prossima corrispondenza ci riserviamo di parlare ampliamente di lavori importanti che si compiono in altri comuni, ritornando ad accennare ai lavori edili, rileviamo con piacere, che per il comune di Ormelle, dal commissariato governativo per le Terre liberate, furono stanziate 700.000 lire in cinque lotti di lavori di riatti di case della Congregazione di carità e della canonica. Furono stanziate 126000 lire per la ricostruzione del campanile.

Si sta riattando la strada del Bar e si costruirà la strada del Feralin per Fontanelle.

Carlo Magello

Il problema della produzione
dello zucchero

(Nostro servizio particolare)

Zurigo, 25

(E. C.) — La diminuzione delle provviste di zucchero e le prospettive di uno scarso raccolto obbligano le autorità americane a razionare il consumo di questa merce nelle stesse proporzioni che si ebbero durante la guerra. In seguito all'abolizione assoluta delle bevande alcooliche il consumo dello zucchero andò aumentando negli Stati Uniti in proporzioni straordinarie e perciò il razionamento, deciso dalle autorità americane, tornerà altrettanto più sensibile per il pubblico dell'Unione americana.

Lo «Statist», la nota rivista economica di Londra, pubblica sull'argomento della produzione dello zucchero un articolo notevole. L'autore ricerca le cause della diminuzione della produzione in Europa ed esamina le prospettive della coltura della canna da zucchero nei tropici.

In primo luogo l'articolista rileva il fatto che le quantità di zucchero attualmente disponibili rappresentano soltanto il 70 per cento delle provviste che si avevano sempre a disposizione nell'anteguerra. Si fanno quindi nei diversi paesi d'Europa, ove la coltura delle barbabietole era in fiore degli sforzi per aumentarne la produzione. Ma questi tentativi sono intralciati dalla mancanza di concimi adatti. Torna quasi impossibile di avere delle quantità indispensabili di concimi che sono necessari affinchè le barbabietole contengano la proporzione voluta di zucchero. L'industria dello zucchero da barbabietole dipende attualmente dai concimi che vengono prodotti nei paesi stessi specialmente adatti a questa coltura.

Ora anche la produzione dei concimi è sottoposta alla stessa diminuzione che si riscontra negli altri prodotti.

Prima della guerra i coltivatori di barbabietole da zucchero erano i maggiori compratori di soda nitrata del Cile. Durante la guerra furono prodotte delle enormi quantità di questi sali anche in Europa ma esse vennero costantemente impiegate nella fabbricazione di munizioni. Non vi sono quindi più delle provviste di qualche importanza e dato il corso tanto ribassato dei loro cambi non pochi paesi d'Europa non hanno potuto importare nelle quantità volute i concimi di cui hanno bisogno. Passeranno ancora molti anni prima che i paesi europei possano produrre dello zucchero nelle quantità dell'anteguerra e nel frattempo bisogna quindi provvedersi altrove.

Lo «Statist» studia le prospettive della produzione di canna da zucchero e viene alla conclusione che questa coltivazione non si urta alle stesse difficoltà che si hanno con altri prodotti dei tropici p. es. il cacao ed il cauchouc. Quando per es. nel 1907 si constatò una crisi per la deficienza di cautchouc fu deciso di fare delle grandi piantagioni dell'albero di cautchouc. Occorsero tre anni prima di sentire gli effetti delle nuove piantagioni. Lo sviluppo di questa coltivazione data ormai da dieci anni eppure la produzione non basta ancora per coprire la richiesta. Lo stesso vale per il cacao; occorrono parecchi anni prima che le nuove piantagioni di cacao diano dei risultati tangibili.

Invece la canna da zucchero fa una eccezione; essa è una vera pianta dei tropici da stagione, che si può coltivare come noi coltiviamo il frumento. Se il terreno è ben preparato, la canna da zucchero può essere coltivata e dare un risultato rilevante già nel primo stadio.

Lo «Statist» viene alla conclusione che i coltivatori britannici di canne da zucchero hanno delle grandi prospettive davanti a sè. Non è nell'interesse dell'Inghilterra di sviluppare su vasta scala questa coltura. Vi sono invece particolarmente interessate le isole delle Indie occidentali, la Guinea britannica, l'Ouduras britannico e le coste del mare dei Caraibi. Si trovano pure dei terreni adatti alla coltura di canna da zucchero in diverse regioni dell'Africa a Queensland e nelle Indie.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Il carbone bianco
e le nostre Società Elettriche

Col nostro articolo «Il più grande impianto idroelettrico d'Europa in costruzione» pubblicato nel numero di sabato 26 corr., abbiamo avuto occasione di segnalare ai nostri lettori le benemerenze delle nostre Società Elettriche, che si sono assunte così formidabile compito.

Consenso più autorevole alle nostre parole non potevano avere, dopo il programma Giolitti, dal discorso tenuto lo stesso giorno alla Camera dall'on. Turati, che vede, nello sfruttamento delle nostre acque, l'emancipazione del Paese dalla schiavitù del carbone la facilitazione dei trasporti, lo sviluppo delle industrie esistenti, l'impianto di nuove industrie, la ricchezza e la prosperità di plaghe ora deserte e prive di ogni risorsa.

E poichè la materia viene così ad assumere carattere di particolare interesse, abbiamo creduto utile procurarcene una più esatta conoscenza, rivolgendoci alla più sicura fonte di notizie.

Notiamo subito un particolare, che forse è sfuggito al nostro collaboratore nel suo articolo, e cioè che nei lavori in corso sul Piave, sono impiegati giornalmente circa 3.000 operai, circostanza questa che dà la misura della importanza del lavoro e della celerità colla quale lo si vuol condurre a termine.

Ma i nuovi lavori impresi dalle nostre Società non si limitano a questo: a Verona la Società Adriatica e la Società Milani, collegate tecnicamente ed economicamente, impiegando da mesi circa mille operai, hanno quasi ultimato il lavoro di ampliamento delle centrali idroelettriche sul canale Milani, che daranno fra pochissimi mesi venti milioni di Kwore in più di quelli attualmente prodotti.

Tale quantità di energia è sufficiente ad assicurare il servizio completo a tutta la zona veronese, che resta però sempre collegata a tutti gli altri impianti del Veneto.

E' superfluo accennare allo sforzo economico di parecchi milioni, sostenuto dalle Società Adriatica e Milani, se si pensa che oggi tutte le spese sono più che sestuplicate: ma non può sfuggire all'attenzione del lettore non tanto la vastità del piano tecnico in corso di attuazione, quanto la distribuzione dei lavori di esecuzione, per provvedere in qualunque tempo ed in qualunque luogo della vastissima Regione a tutte le richieste.

Inoltre, ci venne dichiarato, parallelamente alla costruzione in corso procedono studi, che non mancheranno di essere tradotti in realtà, di importanza tecnica ed economica ben più notevoli: la Società Adriatica, sia direttamente che per mezzo di Società consorelle, si è assicurata la concessione di importanti forze idrauliche, tanto nelle Alpi che nell'Apennino: l'utilizzazione delle prime è stata ritardata dalla necessità e convenienza di concentrare il primo sforzo dei lavori sul Piave e sull'Adige, per la relativa rapidità nel conseguire i risultati: quella delle seconde è considerata invece una necessaria integrazione dei lavori in corso, e perciò sono affrettati gli studi e progetti relativi ad un grosso impianto sull'Apennino

E' nota infatti la diversità di regime idrico tra le Alpi e gli Apennini, aventi i periodi di magra e piena rispettivamente nelle opposte stagioni: onde è evidente che la costruzione di centrali Apenniche e il loro razionale collegamento con quelle Alpine, esimeranno le Società produttrici da far funzionare nell'inverno le centrali termiche, in aiuto di quelle idroelettriche, come finora si è dovuto normalmente fare.

Ci veniva soggiunto inoltre che la guerra combattuta nel nostro territorio ha notevolmente concorso a ritardare ogni genere di lavoro, ma che le nostre Società sperano di riguadagnare il tempo perduto, malgrado la difficoltà di ogni natura, non ultima quella derivante dalla cattiva applicazione della legge sulle concessioni: mentre lo spirito della stessa è quello di facilitare le procedure, essa è diventata da un lato uno strumento di speculazione per improvvisati concessionari che domandano, sapendo di non eseguire, dall'altro un mezzo di facile ma dannosa popolarità per Enti, in specie amministrazioni provinciali, che, protestando la loro sollecitudine della cosa pubblica, creano mille ostacoli a chi vuole veramente agire: e mentre i primi giocano sull'interesse reale delle Società che hanno bisogno di lavorare, gli altri rallentano, se pur non impediscono inopportunamente l'aumentarsi di quella ricchezza nazionale che costituirà il caposaldo di ogni governo, qualunque ne sia la etichetta politica.

All'economia del carbone che verrà fatta a lavori compiuti sul Piave è stato già accennato nel nostro precedente articolo: (nel '22 si calcola che l'energia nuova prodotta faccia economizzare 206 mila tonnellate di carbone, e non siamo che al primo periodo) essa sarà certamente triplicata, quando le Società abbiano potuto sviluppare l'intero loro programma; e la sua benefica influenza sarà duratura perchè, ammesso pure per un'epoca, che noi ci auguriamo prossima, il ribasso del prezzo del carbone sarà sempre conveniente per mille ragioni l'impiego dell'energia idroelettrica per quanto i prezzi di prima non possan più praticarsi, non fosse altro perchè si evita che l'oro italiano vada all'estero.

Una constatazione che torna ad onore delle industrie elettriche è tuttavia necessaria, e cioè che, mentre i prezzi di tutte le cose in commercio sono almeno quintuplicate, quello dell'energia-luce che è la base di ogni distribuzione, non ha seguito lo stesso vertiginoso movimento, in ascesa: le statistiche stanno infatti a dimostrare che il prezzo in parola non è stato neppure raddoppiato.

Certo è che gli alti costi della manutenzione e della costruzione costringeranno le Società ad imporre qualche aumento delle tariffe; ma quanto sarebbe da augurarsi che, come le Società elettriche, tutti avessero saputo contenere i loro guadagni in misura più lecità!

Il costo della vita non sarebbe sestuplicato e l'economia generale non si troverebbe nelle disastrose condizioni che tutti conoscono.

Un massacro per rubare 7000 lire

Verona, 28

(per telef.) — Ieri sera a scopo di rapina, in una casa colonica sita ad un tiro di fucile dalla borgata di Ca di Davide, a sette chilometri dalla città, ignoti malviventi hanno ucciso a colpi di pugnale il tappezziere Fiorio Alessandro di anni 73, la di lui moglie Onesta di anni 50 e la madre di questa, Rosa, di anni 80.

Compiuto il delitto i malviventi sono saliti nei locali superiori ed hanno posto a soqquadro quanto era contenuto nei mobili, rovistando nei letti ed in ogni angolo del locale ed asportando oggetti preziosi di cui le donne solevano ornarsi nei giorni di festa e circa settemila lire.

Sul luogo si è recato stamane il procuratore del Re per iniziare le indagini, che condussero all'arresto di Francesco Dolci, il quale sarebbe un figlio della vecchia uccisa, e poi all'arresto di un figlio di questi che sarebbe il fratello di due altri che sono in carcere fin dall'anno scorso per una grassazione compiuta nel paese di Cerea.

E' stato pure arrestato un soldato, che era amico dei due arrestati.

La commemorazione della battaglia del Piave
celebrata a Roma

Roma, 29

Ieri alle ore 10.30 per iniziativa delle associazioni patriottiche di Roma ha avuto luogo all'Augusteo una solenne commemorazione della battaglia del Piave. L'Augusteo era affollatissimo. Erano intervenuti i componenti di varie associazioni con bandiere, i rappresentanti dei mutilati ed invalidi di guerra, consiglieri ed assessori comunali, ufficiali e soldati e molte signore.

La manifestazione era presieduta dall'on. Federzoni il quale ha preso la parola inneggiando alla vittoria italiana ed invitando tutti ad unirsi contro le mene di coloro che vorrebbero tramare ai danni della partria, svalutando la magnifica vittoria dell'esercito nostro.

Hanno parlato esprimendo uguali sentimenti l'on. De Martini, il capitano Raffaele Paolucci, affondatore della «Viribus Unitis», il tenente Bernardi, legionario fiumano e mutilato di guerra.

I discorsi patriottici hanno dato luogo a manifestazioni di simpatia al Re, alla Casa Savoja, all'esercito. Alle 12 il comizio è terminato al grido di Viva l'Italia ed al canto degli inni nazionali.

Dopo lunga e penosissima malattia ha cessato di vivere la buona signora

Rosa Boschian ved. Jankovich

Il trasporto della Salma verrà fatto alle ore 10 di martedì 29 corr.

La famiglia Salvadori nel porgere il triste annuncio ringrazia fin d'ora le persone amiche che vorranno rendere testimonianza di omaggio affettuoso alla loro defunta.

Venezia, 28 giugno 1920.

Ringraziamento

La famiglia, la nonna, i parenti della defunta

ALBANESE IDA fu EDOARDO

commossi per l'estremo tributo di affetto dato alla cara, buona loro estinta, ringraziano le rappresentanze della Direzione Compartimentale delle Ferrovie dello Stato, delle Scuole comunali elementari di Venezia, dell'Infanzia abbandonata, dell'Istituto Coletti, del Patronato di Castello e tutte le pietose persone che, unite a loro, hanno pianto ed affermato, in varie manifestazioni, il loro sentimento di omaggio per la indimenticabile scomparsa.

Venezia, 28 giugno 1920.

Bertacchi

E' vanto della Università di Padova di avere chiamato Giovanni Bertacchi ad insegnare nella sua facoltà letteratura italiana. Egli è ora, solo ora, al posto che gli spetta e che conviene al suo temperamento artistico, che è equilibratissimo. Come storico e critico della nostra letteratura egli è un vivificatore. Chi sa fare non può non essere giudice eccellente di ciò che fanno o hanno fatto gli altri. Il professore foderato di un artista è due volte professore. E la critica ricostruttiva, la critica fatta dall'artista, è la sola che abbia valore di esempio. L'altra, quella intessuta di disquisizioni linguistiche e grammaticali, non ha che un valore negativo. I grandi poeti e i grandi prosatori non sono cadaveri: scarnificarli e ridurli a brani non è fare dell'anatomia critica, ma della vivisezione. Vi figurate Dante e Machiavelli stesi sulla tavola anatomica sotto il coltello di un chirurgo? Ricostruire bisogna, cioè presentare al lettore o all'uditore, non la «polvere umana» di Lamartine, ma figure etiche integrali che rivelino i loro intimi sentimenti, i loro più reconditi pensieri, che si muovano in mezzo al loro mondo, alla loro atmosfera, al loro ambiente. Questo fanno i critici artisti. E questo fa il Bertacchi, quando, misurandosi con un gigante dell'arte, come in *Ore Dantesche*, come in *Un maestro di vita* (il Leopardi) egli ha cura di non seppellirlo sotto una valanga di chiose erudite e pedanti e di non prestargli nulla del suo. Pensate che dopo tanti secoli e dopo tanti commenti scritti su Dante il migliore e più autentico commento è ancora la parola di Dante. E lo sa il Bertacchi, e lo afferma quando, dando ragione dell'opera sua devota dice: «Rivivere Dante nella parola stessa di lui, in comunione italica di intelletti e di cuori». Non è lecito infatti a nessun dotto, per vasta che sia la sua dottrina, di coprire co' suoi cenci i nudi mirabili del genio. Nel libro, come nella pubblica conferenza, come nella scuola, il genio si spiega e si analizza non travisandolo, trasfigurandolo, non circondandolo di restrizioni pudiche e di reticenze paurose, ma accettandolo nella sua essenza e nella sua pienezza, divulgandolo, proclamandolo, abbandonandosi a lui con la schietta e libera fiducia dell'entusiasmo, seguendolo risolutamente per l'alto della sua arte e della sua fantasia. Questo, solo un poeta, solo un artista può farlo, ed è perciò che lo fa anche il Bertacchi. Il quale, sino a venticinque anni or sono, quando insegnava ancora nel ginnasio e nel liceo, era più poeta che critico, pur mostrando, nelle sue conferenze e ne' suoi studi, anche su quelli di minor lena su le *Rime di Dante da Majano* e *In Memoria di Edmondo De Amicis*, una attitudine spiccatissima all'alta critica ricostruttiva ed estetica, quella critica di cui ha dato saggi cospicui sia nel trattare del canto settimo dell'*Inferno*, del canto decimo del *Purgatorio*, del *Paradiso* terrestre e di Beatrice, sia nella *Lectura Dantis* sul grande umano poeta detta a Ravenna al cospetto di quella marina, di quel fiume e di quella pineta che il poeta ricordò e tra i quali egli già da sei secoli dorme, sia studiando la genesi e gli elementi del dolore nell'«Epistolario leopardiano». La perorazione della lettura sul «Grande umano poeta» risalendo dalle regioni più oscure della vita alle altitudine spirituali, commette ed impone a ogni italiano degno della sua patria di leggere Dante Alighieri, tutto Dante, con fedeltà e costanza, in buon accordo di pensieri ed affetti. «Solo così, dice il Bertacchi, questo popolo ravennate seguiterà ad esser degno di ospitarlo per tutti, e non sarà mero simbolo accanto alle spoglie di lui la lampada ove arde l'amore di Firenze che ricorda, la fede di Ravenna che vigila, la speranza delle vietate terre sorelle (s'era ancora nel giugno del 1921) che ci aspettano tra i monti e che ci chiamano dal mare».

Intanto, come poeta, il Bertacchi sia nel *Canzoniere delle Alpi* che nei *Poemetti lirici* aveva rivelate, sino da' suoi esordi, le sue qualità sostanziali, quelle qualità che apparirono anche più intense in *Alle sorgenti*, in *Malie del passato* e, soprattutto, nelle liriche del *Fior di silenzio*: originalità e chiarezza di concezioni, fluidità meravigliosa di verso, rappresentazione vivida delle cose. Alla *Campana alpestre* egli rivolgeva per esempio, queste semplici parole:

O tu che gemi nel silenzio immenso
patetica armonia che non ha senso
e dici tante cose
chiedi tu forse all'aria umida e muta
le canzon de gli uccelli e la perduta
fragranza delle rose?
Ridici forse teneri misteri
di lontane memorie a' cimiteri
del piano e del pendio,
o forse annunzi desolatamente
il tramonto di Dio?

E, salutando la storia, i maggi delle genti, i tramonti degli evi, i vinti, i sacrificati, scriveva, ne' *Poemetti lirici*:

Risalutiam la storia. Il maggio umano
che doloroso cammino sul mondo
va dall'oscuro suol fino al sovrano
trionfo del pensiero ampio e fecondo.
La storia è bella, ora che dal profondo
della terra ha parlato il chiuso arcano;
noi saliremo così dal natio fondo
al monte della vita alto e lontano.
Vedrem le cime della nostra guerra
fedele e grande; ma ci volgeremo
spesso dall'erta come l'uom de' monti;
guarderemo oltre l'albe, oltre i tramonti
della umana giornata; e rivedremo
la patria verde e lontana la terra.

Chi legge *Fantasia nostalgica* nel *Canzoniere* e *Tra cose e psiche* nei *Poemetti*, sente subito che il Bertacchi è spesso in contrasto con la natura e con la vita, che i suoi maestri — se pure ne ha, — e l'arte ch'egli ha studiata — e come! — non formano ostacolo nè metton freno a nessuna esplosione delle sue impressioni, delle sue sensazioni e de' suoi palpiti. Questa originalità e freschezza di concezione e di rappresentazione si trova anche più viva e continua nelle *Liriche Umane*, ove la visione del mondo animato e inanimato è spesso fulgida e radiosa e sempre integra. Qua e là sembra che al poeta il pensiero e il verso nascano insieme; e questo, che può essere anche semplice illusione del lettore, si avverte specialmente quando il Bertacchi impiega il libero verso sciolto, che gli scorre dall'anima e dalla penna con una disinvoltura, una signorilità e una rapidità stupefacenti. A Maria de Vertemate, gentildonna del sedicesimo secolo, egli dice per esempio, nella bellissima e affascinante *Casa del passato*:

Donna Maria fatemi aprir. Dagli orti
chiavennesi io vi reco il ramoscello
dell'april che ritorna, e dalle strade
polverose del mondo un mesto cuore
innamorato delle cose morte.
Sono un leale trovador plebeo
che con animo uguale ama i presagi
delle storie future e le malie
del pensoso passato. Or son quattr'anni
io quassù v'ho veduta, e da quel giorno
vi sentii vigilar silenziosa
nella silenziosa anima mia.

Anche la rima gli vien giù spontanea, sicura, diritta, con nessuno o appena senso artifizio. Leggete quel che *Il curato* in quel giorno predicò.

Si potrebbe qui citarlo tutto sino alla fine e si troverebbe sempre la stessa semplicità e chiarezza di concetti e la stessa facilità elegante di verseggiatura.

Il commiato che il Bertacchi dà al defunto pontefice Leone XIII ricorda, nella sua tonalità generale, e nel pensiero che lo anima, il saluto del Salmini a Pio IX; un eguál senso di pietosa, reverente malinconia spira entro ai versi de' due poeti. Il Salmini compiangeva Pio perchè dovette morire «col gran vuoto della patria nel cuore» e il Bertacchi dice a Leone, stupendamente:

Tu dai secoli giungi esile tanto
e tanto bianco!... Oh noi, buoni e gagliardi
non temiamo di spiccarti un verde ramo
dal vivo allòr delle battaglie nostre;
e se un'eco de' baldi inni che amiamo
giunga un istante alle tue mute chiostre...
Molto ormai siam vissuti e molto ormai
condonammo alla vita; il commiato
nostro è sereno; tu così te'n vai,
te ne vai perdonando e perdonato.

Il Bertacchi ha diviso le sue liriche in tre parti: opere, giornate e paesaggi — intimi sensi e fantasie vaganti — e voci storiche. In ognuno di questi dipartimenti, chiamiamoli così, della sua poesia e persino nella poesia civile che egli ha scritta durante la guerra, egli ha mostrato sopra tutti di preferire alla

dottrina che s'asconde
sotto 'l velame degli versi strani,

il sentimento schietto e profondo del poeta che può dire di sè:

Io mi son un che, quando
amor mi spira, noto, ed a quel modo
che detta dentro, vo significando.

La musa del Bertacchi ha una impronta propria, spiccata e personale che conserva le sue caratteristiche più notevoli in ciascuna delle sue varie e svariate manifestazioni: amore, fantasie famigliari, alto silenzio campestre, sociologia poetica.

Ci sono nella letteratura inglese tre grandi poeti che hanno qualche punto di contatto col Bertacchi: il Burns della prima maniera, il Hood e il Tennyson. Ma, mentre il Burns e il Hood sono sempre pugnaci, il Bertacchi non è che austero. Del Burns egli ha, talvolta, la semplicità rusticana, del Hood l'intento civile, del Tennyson le emozioni dolci e tenere e il sentimento delicato della vita domestica e della natura. Negli *Alti pascoli*, nel *Ramo del lago di Como*, nel *Paesaggio manzoniano*, nell'*Addio*, nel *Momento primaverile*, nel *Sogno di Staglieno*, nel *Kruger quando sbarcò in Europa*, nella *Terra e gli eroi* c'è poco che non piaccia, che non commova, che non risponda alla nostra ora più simpatizzante e comprensiva. In *La visitatrice*, negli *Attimi*, in *Dolci colloqui*, in *Sola?* ci son mosse così naturali e spontanee che ci par quasi di sentire e di vedere ciò che il Poeta descrive; in altre: *Scendendo la via dietro un placido gregge*, *Leopardiana*, ove passano Maria Belardinelli, che sembra adombrata nella Nerina delle *Ricordanze*, Teresa Carniani Malvezzi, amata dal Leopardi in Bologna e Fanny Targioni Tozzetti amata in Firenze e figurata in Aspasia; *Le fragole della Splügenstrasse*, *La strada che morrà*, *Bianche altitudini*, c'è tal forza di movimento e di grazia che il nostro animo è come inondato da un profumo di vita ove tutto è sorriso e poesia di amore. In *Aroma e ombra*, in *Lontanante Mignon*, in *Sotto la pioggia tranquilla*, in *Lo specchio e la dama* il Bertacchi pare aver la prerogativa di improvvisare quadretti di genere, ne' quali ora domina una festosa giocondità, ora una nota di malinconica mestizia. In altri carmi, quel complesso di sensazioni alte e disparate che il poeta ha sentito in sè per la forza stessa della sua visione netta e precisa, egli lo comunica a noi senza audacia di imagini, ma estrinsecandolo così come si è formato in lui, col caldo colorito della spontaneità, con la foga del ritmo, con l'efficacia della rappresentazione a grandi tratti incisivi. Ricordando il coro del *Nabucco* cantato in Milano ai funerali di Giuseppe Verdi, il Bertacchi, in uno scatto prepotente dell'animo, *in a rapture* direbbero gli inglesi, ammonisce:

Seppellite ogni eroe nell'elemento
della sua gloria; si dissolva in fiamma
chi a fuoco e ferro combattè pei lari;
dilegui il morto aviator nel vento,
e col suo legno, in solitario dramma,
erri su le grandi acque il re de' mari.
Questi che visse d'armonia, s'avvolga
e gli ascoltanti popoli commova
nell'onda d'un suo coro ampio e profondo;
mille voci l'innalzino, si sciolga
in pura essenza d'etere e ripiova,
silenziosa musica, sul mondo.

L'impeto irrompente, la concitazione lirica, la forza del sentimento, la serenità dell'osservazione, persino gli scatti troppo rapidi e le negligenze, sapute e volute, nel lavoro del verso e nell'uso di qualche epiteto, dànno all'opera del Bertacchi una fisonomia, un calore e un colore così vivi e sinceri e umani che la voglia di cercar le mende, come i nèi sul volto delle belle donne, vi sfugge, e che, a libro chiuso, a mente riposata e a riassunto fatto, questo solo giudizio vi esce dallo spirito critico: Costui sì che è un poeta! Poeta, perchè nel Bertacchi il magistero del verso e il taglio sapiente della strofe non servono, come in altri poeti, a coprire il vuoto del pensiero, ma al pensiero dànno quel rilievo che il colore dà al disegno, che la dizione animata dà alla parola, che la cornice dorata e rabescata dà alla tela. Poeta, perchè la sua concezione filosofica e umana scaturisce vivida e luminosa, nè mai si perde nei meandri della frase poetica. Poeta infine, perchè sente egli ciò che narra e vede ciò descrive; poeta e artista, perchè con una semplicità del più grande e durevole effetto, egli delinea i suoi quadri ne' quali la naturalezza della rappresentazione vince in attrattiva la realtà stessa e perchè, sino dai primi accordi a brevi note, egli pronunzia d'ampia e sonora armonia che darà sussulti al nostro animo, godimento delicato e fine al nostro orecchio e carezze di luci e di ombre ai nostri occhi.

A. R. LEVI.

Notizie in fascio

Dall' Estero

Il congresso federale dei ferrovieri francesi si è chiuso con un colpo di scena. L'ex segretario generale Bicegara che nell'ultimo congresso era stato sopraffatto dagli attacchi degli estremisti risoluti a provocare lo sciopero, è stato eletto segretario provvisorio con 34 voti contro 19.

La linea aerea Parigi-Ginevra sarà inaugurata al primo luglio. Essa seguirà l'itinerario Parigi-Digione-Bourg-Ginevra e fa guadagnare circa nove ore ai passeggeri, alla posta ed alle merci.

Sarà aperta una inchiesta per gli incidenti verificatisi recentemente sulla Postdamerplatz in cui un soldato francese in divisa fu malmenato da un sottufficiale e da vari soldati tedeschi. La polizia di sicurezza dovette intervenire per impedire che l'incidente degenerasse in disordini.

Durante gli incidenti avvenuti il 24 corrente ad Iglau tra contadini e soldati cekoslovacchi e nei quali si hanno avuto a deplorare parecchi morti e feriti gravi, i tedeschi non hanno fatto uso delle armi.

Da Roma

Domenica ha avuto luogo un comizio dei pensionati, al quale hanno partecipato parecchi deputati tra cui gli on. Zegretti, Piva e Cappellotto. Dopo lunga discussione è stato approvato un ordine del giorno col quale i pensionati chiedono al governo adeguati provvedimenti e la parificazione delle vecchie pensioni con le nuove.

Dalle province

In onore dei delegati alla Conferenza marinara a Genova, e specialmente in onore delle signore, il Comitato dei festeggiamenti ha offerto ieri sera un brillantissimo «Garden party» al «Giardino d'Italia».

Teatri e Concerti

Concerto della Società Bartolomeo Cristofori

Padova, 28

Ieri ebbe luogo alla Società B. Cristofori il terzo concerto sociale dedicato alla musica di Beethoven per pianoforte e strumenti a fiato.

Furono eseguiti la «Sonata op. 17» per piano e corno; il «Trio op. 11» per piano, clarinetto e violoncello ed il «quintetto op. 16» per piano, oboe, clarinetto, corno e fagotto.

La parte pianistica fu sostenuta con superba finezza dal maestro Renzo Lorenzoni, degli strumenti a fiato furono esecutori Emilio Ganzerla, oboe; Luigi Falcomer clarinetto; Corradino Corradini, corno; Ettore Bastianini, fagotto; il violoncello nel Trio fu tenuto dal co. Oblach.

Il primo saggio di studio

Oggi alle ore 10 ant. avrà luogo il I. Saggio di Studio degli allievi del Liceo Marcello. Ecco il programma:

1. Tartini (1692-1770): Concerto per violino in Re min.; allegro, grave, presto. Alunna Iolanda Baccara (corso 7.o) Scuola prof. de Guarnieri.
2. Saint-Saëns: Allegro appassionato per pianoforte (op. 70). Alunna Margherita Bloch (licenza) Scuola prof. Tagliapietra.
3. Baermann: Solo fantastico per clarinetto (op. 38). Alunno Giovanni Missana (licenza) Scuola prof. Marasco.
4. Chopin: 2.a Ballata in Sol min. (op. 23). Alunna Maria Conciato (licenza) Scuola prof. Tagliapietra.
5. Vieuxtemps: «Ballade et polonaise» per violino. Alunna Vittoria Ponticaccia (licenza) Scuola prof. de Guarnieri.
6. a) Schumann: 2.a Fuga sul nome di Bach; b) M. E. Bossi: Musette; c) Ravanello: Toccata brillante. Alunna Maria Mazza (licenza) Scuola prof. Ravanello.

Al pianoforte per i numeri 1 e 5 la prof. Maria de Lutti; per il n. 3 l'allievo Tincani.

Gualtiero Tumiati al "Malibran" al Liceo Musicale B. Marcello

Una buona notizia per gli amatori del teatro d'arte. Gualtiero Tumiati il valoroso intellettuale attore che da parecchio tempo manca da Venezia darà dal primo di luglio una serie di recite straordinarie al Malibran. Ci riserviamo di pubblicare maggiori particolari; annunziamo intanto che tra le novità c'è una tra le più interessanti produzioni degli ultimi tempi «Giovanni il discepolo» dell'Erdica, che il pubblico nostro è chiamato a consacrare al successo prima di ogni altro dopo il battesimo trionfale di Genova.

Il Tumiati inizia così la serie degli spettacoli di teatro drammatico al Malibran, e anche per questo l'esperimento sarà interessantissimo. Prima attrice della compagnia è la signora De Riso.

GOLDONI. — Stasera la signora Gemma D'Amora dà la sua recita d'onore con «Maternità» di Bracco.

MALIBRAN. — Festeggiatissimo in questo teatro il tenore Zacchetti per la sua serata d'onore, con la «Principessa dei dollari». Stasera «La casta Susanna».

ROSSINI. — Tutti i numeri svolti iersera dal trasformista Cavallini, che aveva la rappresentazione in suo onore, furono molto gustati dal pubblico numeroso che applaudì ripetutamente. Oggi e domani ultime rappresentazioni.

TEATRO DI LIDO. — Malgrado lo sciopero dei vaporetti, sabato sera ebbe luogo l'inaugurazione della stagione estiva con uno spettacolo di varietà.

Santo sabato, come ieri sera il pubblico accorse numerosissimo e fu largo di applausi a tutti gli artisti della compagnia, specialmente al divertentissimo comico De Marco, all'eccentrico Francardi, al tenore melodista Costa, ecc.

Spettacoli d'oggi

TEATRI. — **Goldoni:** «Maternità» — **Malibran:** «La casta Susanna» — **Rossini:** Cavallini, trasformista — **Lido:** Ore 21.30 Varietà.

CINEMATOGRAFI — **Massimo:** «Il prezzo della felicità» interessantissima e divertente commedia, protagonista Gemma Bellincioni — **Modernissimo:** Oggi ultimo giorno della drammaticissima film «L'oro e la morte» ovvero «L'uomo del destino»; domani la tanto attesa première «Il protetto della morte»; interprete principale Luciano Albertini — **S. Marco:** «La Gorgona» interessante tragedia di Sem Benelli; grandioso successo — **Italia** «Il Direttissimo 21-53»; dramma sensazionale; interprete Gustavo Serena. Sabato 3 p. v. l'attesa première di Francesca Bertini in «La contessa Sara» — **S. Margherita:** Grandioso dramma storico «Nerone ed Agrippina».

CONCERTI. — **Lido: Grande Stab. Bagni** - Grande Concerto orchestrale dalle 15 alle 18.

Florian: Concerto orchestrale dalle 10.45 alle 12.30 e dalle 20.45 alle 22.45.

Caffè Orientale. — Concerto dalle ore 16.30 alle 18.30 e dalle ore 21 alle 23.30.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello Veneta

★ Ferrara Rocco fu Giovanni, di anni 22, soldato, di Schio; Barzocchi Cornelio di Salvatore, di anni 21, da Capannori, soldato; Vannucci Rinaldo di Giovanni, di anni 21, da Lucca, soldato; Pegoraro Francesco di Antonio, di anni 31, da Magrè di Vicenza; De Guglielmi Giovanni fu Giovanni di anni 52, da Malo; Castello Girolamo di Giuseppe, di anni 47, da Schio; Granciola Lorenzo fu Luigi, di anni 56; Siviero Paolo fu Luigi di anni 59, da Adria, appellano contro la sentenza 30 marzo 1920 del Tribunale di Vicenza colla quale fu condannato Ferrara ad anni 2 di reclusione, Barzocchi e Vannucci ad un anno e mesi 8 di recl., Pegoraro, Guglielmi e Siviero a danni due di reclusione ciascuno, Castello e Granciolato a mesi 6 di reclusione e L. 400 di multa ciascuno, siccome colpevoli: Ferrara, Barzocchi e Vannucci di furto qualificato per avere in Schio nel gennaio 1920 in Schio, con scasso, rubato un mulo del valore di L. 1000 a danno dell'Amministrazione Militare; Pegoraro, De Guglielmi e Siviero di complicità nel furto; Castello e Granciolato di ricettazione per avere acquistato il mulo di cui sopra sapendolo di furtiva provenienza, tra il gennaio e febbraio 1920 in Vicenza.

La Corte per Ferrara riduce ad anni 1, mesi 4, per Barzocchi anni 1, mesi 1, giorni 8; per Vannucci anni 1, mesi 1, giorni 8; per Pegoraro anni 1, mesi 4 e per Siviero anni 1, mesi 1 e conferma per De Guglielmi, Castello e Granciolato. — Difensori avvocati Stratta e Mezza.

★ Osetta Umberto fu Sante, di anni 19, Verroi Giuseppe di Benedetto di anni 27, Tolin Salvatore di Giuseppe di anni 28, tutti di Venezia, appellanti l'Osetta e il Tolin nonchè il Procuratore del Re di Venezia per il Verroi, dalla sent. 26 marzo 1920 del Tribunale di Venezia colla quale furono condannati: Osetta a mesi 3 e 15 giorni di reclusione, il Verroi a mesi 8 di reclusione, di Tolin a mesi 9 pure di reclusione, siccome colpevoli di tentato furto qualificato su carri ferroviari.

La Corte conferma per Osetta e Tolin e riduce a mesi 3 e giorni 15 per Verroi. — Dif. avv. Gallo.

La situazione in Ancona è migliorata

Ripercussioni in Romagna e nelle Marche

La giornata di domenica ad Ancona

Ancona, 28

La notte sul 27 è trascorsa abbastanza tranquilla.

Forti pattuglioni hanno percorso le vie della città.

L'agitazione si è estesa ai comuni di Jesi, Chiaravalle e Sinigaglia ove è stato attuato lo sciopero generale in forma tranquilla.

Il treno ordinario N. 62 è stato sabato sera fatto segno a scariche di fucileria da parte dei rivoltosi all'altezza della frazione Borgaccio. Otto viaggiatori sono stati feriti; essi sono stati fatti discendere alla stazione di Falconara. Di essi 5 sono morti nella nottata.

Domenica il treno che trasportava delle R. Guardie, mentre passava dinanzi alla stessa frazione Borgaccio, fu fatto segno a fucilate. Un tenente e tre regie guardie sono rimaste ferite, il tenente spirò poco dopo.

L'unico punto in cui si concentra la resistenza dei rivoltosi è il rione della Camera del lavoro ove sembra sia anche una mitragliatrice. Sono state impartite severe disposizioni per avere ragione dei rivoltosi.

Verso le 23 di domenica un gruppo di rivoltosi ha tentato di assalire, senza però riuscire a penetrarvi, la caserma dei carabinieri di Piano S. Lazzaro lanciando una bomba a mano che ha sfondato la porta. Le guardie regie accorse hanno dovuto retrocedere perchè accolte dai balconi delle case adiacenti da viva fucileria alla quale avrebbero preso parte anche le donne.

Un'altra vittima non ancora segnalata è l'agente investigativo Cristallini ucciso ieri barbaramente davanti alla Camera del lavoro.

E' giunto il cacciatorpediniere «Pilo» con un reparto carabinieri.

Carabinieri e truppa protetti dall'artiglieria e preceduti da due autoblindate hanno attraversato oltre la Porta Pia attraversando il Rione Archi, nido dei rivoltosi e nel quale è situata la Camera del lavoro.

I carabinieri e le truppe si sono ricongiunti senza notevoli incidenti alla truppa ed alle regie guardie che si trovavano alla stazione e che finora erano rimasti segregati nella periferia della città. I locali della Camera del lavoro non vennero per ora occupati essendo stati trovati vuoti.

Nel rastrellamento vennero operati 193 arresti e vennero sequestrati un autocarro, due mitragliatrici, una botte di benzina, armi e munizioni. Lo sgombero delle strade è così completamente effettuato. La giornata nell'interno della città è trascorsa in calma.

E' giunto l'ex questore di Roma comm. Mori che ha preso accordi con le autorità locali per altri provvedimenti da effettuarsi.

Fra gli individui deceduti all'ospedale, in seguito a ferite riportate trovasi certo Simeone Schneider, nativo di Fiume, capo del partito comunista anarchico fiumano. Egli era in rapporto con i principali anarchici locali. — (Stefani).

La caserma dei carabinieri è stata liberata

Ancona, 28

In città la giornata è passata tranquillamente senza incidenti.

A Piano S. Lazzaro, ove eransi barricati alcuni anarchici, i carabinieri trovarono ieri molta resistenza. L'ingresso alla piazza era stato ostruito da una barricata formata con due carri di artiglieria rinforzati con sabbia e tronchi d'albero e su cui era stata posta una mitragliatrice, che però venne conquistata d'assalto dai carabinieri che arrestarono il servente.

Fu così liberata la caserma dei carabinieri di Piano S. Lazzaro che trovavasi assediata da ieri mattina.

I carabinieri per conto loro hanno fatto numerosi arresti.

La vecchia fortezza di Scrima fu occupata d'assalto dalle regie guardie e vi furono sequestrate due mitragliatrici, moschetti e munizioni.

La rivolta può ritenersi domata

Sedici guardie regie vittime del dovere

Ancona, 28

La calma stamane è completa. Nel rione di Archi vi sono i segni dolorosi della battaglia di ieri. La rivolta può dirsi completamente domata. Anche nella caserma ove avvenne l'ammutinamento dei soldati è tornato l'ordine. Il comando è regolarmente nelle mani degli ufficiali.

Si sono fatte nella notte varie altre perquisizioni ed arresti e sono state sequestrate armi e munizioni, benzina ed altro. Le perquisizioni continueranno nella giornata di domani. Il numero degli arrestati tra i rivoltosi supera i 200 finora; molti degli anarchici, fra i quali anche qualche dirigente, ha già preso il largo, ma si ritiene che tutti saranno presto assicurati alla giustizia.

Fra le guardie regie vi sono state 16 vittime.

La situazione permane grave ad Jesi ed a Chiaravalle. Sono partiti numerosi rinforzi.

Il comm. Pladier, prefetto di Ancona, continua a rimanere per ora al suo posto, ma non sarà improbabile che, dopo l'accertamento della responsabilità, possa verificarsi qualche cambiamento nella prefettura di Ancona.

I treni in partenza sulla linea Roma-Ancona non giungono che fino a Falconara, donde pure partono tutti quelli in arrivo.

Calma a Falconara

Falconara, 28

La città è tornata completamente calma. Continuano però le ricerche da parte dei carabinieri e guardie regie lungo la linea Falconara-Ancona, sulla quale stamane si sparavano ancora fucilate. Qualche disordine è avvenuto ad Osimo. Mancano però ancora particolari.

Piccola dimostrazione di protesta a Roma

Roma, 28

Nel pomeriggio di oggi alcuni operai delle varie maestranze addette agli opifici della Via Appia, hanno abbandonato il lavoro per riunirsi a comizio alla Casa del popolo per protestare contro i fatti di Ancona, con l'intenzione di far proclamare lo sciopero generale.

I gruppi di scioperanti sono stati seguiti da pochi operai, i quali hanno dichiarato che avrebbero abbandonato il lavoro soltanto se avessero ricevuto l'ordine dalla Camera del lavoro.

Tentativi di sollevare la Romagna

Roma, 28

L'«Epoca» pubblica:

Sono stati fatti tentativi disperati perchè il sindacato ferrovieri diramasse l'ordine di sciopero generale oltre che ai centri minori delle Marche, anche a Bologna ed alla Romagna; eppure le organizzazioni aderenti alla Confederazione generale del lavoro hanno resistito agli inviti.

Emissari rossi giungono e ripartono per fare opera di propaganda scioperistica, e specialmente in Romagna, ma l'incendio non si propaga.

La Camera del lavoro di Rimini ha resistito a sua volta ed ha dovuto anche provvedere a respingere un attacco degli anarchici che cercavano di appoggiare la deliberazione di sciopero da essi presa, contro il parere degli organizzati.

Il sindacato ferrovieri, il quale ha inviato nelle vicinanze di Ancona due membri del suo comitato centrale, ha pure finora resistito a tutte le pressioni di sciopero ed ha pubblicato un manifesto invitante gli organizzati a non abbandonare il lavoro e ad obbedire esclusivamente agli ordini del comitato stesso.

Lo sciopero generale a Forlì

Forlì, 28

Stanotte ignoti teppisti appiccarono il fuoco al ponte provvisorio sul Montone, distruggendolo.

Il traffico tra Forlì e Bologna è quindi sospeso.

E' stato qui dichiarato lo sciopero generale. I negozi sono chiusi. Un incidente è avvenuto in Piazza Vittorio presso il negozio dell'armaiuolo Carmellini. Vi sono due feriti.

Tumulti degli anarchici a Rimini

Rimini, 28

Ieri sera c'è stato un tentativo di sciopero generale. Vari sobillatori hanno tentato di far aderire al moto anche la massa operaia di Rimini.

Si era già formato un corteo che è stato sciolto immediatamente dalla truppa. Contro il commissario di P. S. Maldura furono sparati tre colpi di rivoltella. Il funzionario è rimasto ferito al petto e versa in gravi condizioni. Non si hanno a deplorare altri incidenti.

Roma, 28

L'«Epoca» ha da Rimini che gli anarchici, formato un corteo, si sono dati a svaligiare i negozi, producendo in poche ore un tumulto un tumulto generale in tutta la città.

Le agitazioni nei vari centri

Roma, 28

Secondo notizie giunte sino a mezzogiorno al governo dai vari centri dove si sono verificate le agitazioni più preoccupanti, la situazione odierna si presenta migliore.

A Piombino è ritornata la calma. Il trasporto funebre delle vittime cadute durante i recenti tumulti, è proceduto senza incidenti.

Nei vari centri ferroviari prevale ormai un senso di moderazione ed è la stessa massa più disciplinata dei ferrovieri che cerca di frenare le intemperanze dei più impulsivi.

Continuano a verificarsi incidenti più o meno gravi lungo le strade ferrate e specialmente nelle vicinanze e nei raccordi con la stazione di Ancona e con Falconara. Gruppi di rivoltosi cercano di disturbare il passaggio dei treni con scariche di fucileria e con bombe a mano; ma la linea ferroviaria se segue il litorale è vigilata da torpediniere.

Sulle altre linee i convogli che trasportano rinforzi di truppa ed agenti di polizia incontrarono qua e là resistenza.

A Terni un gruppo di ferrovieri tentava di arrestare un treno, ma ne fu impedito dai suoi compagni con conseguente colluttazione tra di loro, durante la quale qualche ferroviario è rimasto colpito da bastonate alla testa.

Nello sciopero delle ferrovie secondarie comincia a notarsi una incipiente rilassatezza.

Tentativi di fermare i treni

Sciopero generale a Foligno

Foligno, 28

Questa notte passò per la nostra stazione proveniente da Roma un treno portante rinforzi di guardie regie e di truppa dell'esercito diretto ad Ancona.

A Terni un forte gruppo di anarchici e di teppisti tentò con violenza di fermare il convoglio, ma fu prontamente disperso a fucilate.

A Foligno fu fatto un simile tentativo da parte di turba anarchica; però dinanzi all'energico contegno dell'autorità di pubblica sicurezza e della truppa, il tentativo fu facilmente represso.

Lo sciopero generale è stato proclamato. I punti strategici della città sono stati subito occupati militarmente; mentre perdura per le vie grande animazione. L'ordine non è stato finora turbato. Non si hanno a deplorare incidenti.

Le mene dei socialisti milanesi in seguito ai fatti di Ancona

Milano, 28

Il socialismo locale ha preso al balzo i dolorosi fatti di Ancona per inscenare una agitazione contro l'invio di rinforzi in Albania ed in Libia; e il tentativo di sobillazione si è pure esteso al XI° regg. bersaglieri, sul conto del quale si parlava di una prossima partenza.

In questi giorni poi correvano insistenti in città le voci di un ammutinamento avvenuto nel glorioso reggimento di bersaglieri, che si sarebbe rifiutato di partire. Invece tale notizia è destituita di qualsiasi fondamento e nessun ordine di partenza c'è stato nei riguardi del predetto reggimento.

A proposito di queste voci il colonnello Raggio ha dato una pubblica e recisa smentita dichiarando che i bersaglieri del XII sono disciplinatissimi e non hanno mai pensato ad ammutinarsi.

Chi era l'anarchico Schneider

Roma, 28.

Intorno alla figura ed alla attività politica di Simeone Schneider, l'anarchico fiumano ucciso nei moti di Ancona, l'«Idea Nazionale» è in grado di fornire i seguenti particolari.

Innanzi tutto egli non era fiumano di origini, sebbene da parecchi anni dimorasse in questa città, ove era molto conosciuto quale uno dei principali capi ed organizzatori delle Sedi Riunite. Durante la guerra svolse in mezzo alla massa operaia una attiva propaganda anti-italiana.

Egli ha avuto origine in un paese di Croazia ed operò accanite persecuzioni per conto del governo ungherese contro gli italiani di Fiume. Egli fu un basso strumento di istigazione. Disponeva di larghi mezzi finanziari la cui provenienza si sapeva essere jugoslava.

Minacciato più volte dal comando interalleato di sfratto, si allontanò per qualche tempo da Fiume recandosi a Budapest. Ritornò a Fiume dopo la caduta del governo di Bela Kun. Riprese subito la sua azione rivoluzionaria prendendo contatto coi socialisti italiani e mantenendosi in continui rapporti col più noti esponenti del sindacalismo italiano.

Dopo un tentativo di sciopero politico a carattere jugoslavo, da lui e da altri esponenti jugoslavi organizzato e miseramente fallito, lasciò Fiume indirizzando al comandante d'Annunzio una lettera piena di menzogne, nella quale si rimproverava il presunto regime terroristico che egli affermava sfacciatamente regnare in Fiume per opera dei legionari.

Venne in Italia e ad Ancona prese subito contatto con gli esponenti dei partiti anarchico e socialista svolgendo la più abbietta campagna contro la italianità di Fiume e della Dalmazia. Tenne discorsi e partecipò a comizi in parecchi centri della penisola e dell'azione che andava svolgendo mandava relazione ai compagni fiumani, i quali ne curavano la trasmissione a Zagabria.

Il comando interalleato ed il comando di Fiume avevano segnalato lo Schneider quale pericolosissimo elemento jugoslavo.

I nuovi prezzi di abbonamento

Il Regio Decreto che ha portato il prezzo dei giornali da 10 a 20 centesimi, ha prescritto e determinato anche l'aumento del prezzo degli abbonamenti.

Ecco i nuovi prezzi di abbonamento:

Per un anno	L. 50	estero L. 68
Per un semestre	„ 26	„ 35
Per un trimestre	„ 14	„ 18

Preghiamo quegli abbonati trimestrali e semestrali che non hanno ancora rinnovato l'abbonamento scaduto il CINQUE GIUGNO, di volerlo fare con cortese sollecitudine e non oltre il 20 corrente, per NON OBBLIGARCI ALLA SOSPENSIONE DELL'INVIO DEL GIORNALE.

Per gli abbonamenti **semestrali** e **trimestrali**, con scadenza 30 giugno p. v. il supplemento è di **Lire 4**;

Per gli abbonamenti **annui** con scadenza 31 dicembre p. v. il supplemento è di **Lire 15.50**.

Per la rinnovazione dell'abbonamento trimestrale o semestrale, si dovrà aggiungere a dette L. 4, l'importo pel nuovo periodo, e cioè L. 14 per un trimestre e L. 26 per un semestre.

Abbonamenti straordinari

Come negli anni scorsi, apriamo per **la stagione balneare e di villeggiatura** i seguenti abbonamenti straordinari, con decorrenza da qualsiasi giorno e per qualsiasi località:

Per 15 giorni	L. 2.40
„ 30 „	„ 4.75
„ 45 „	„ 7.25
„ 60 „	„ 9.50

L'importo degli abbonamenti fatti per posta, deve essere inviato direttamente alla nostra Amministrazione.

Ad evitare ritardi nell'invio del giornale, occorre indicare chiaramente nella cartolina-vaglia, la durata dell'abbonamento e l'indirizzo preciso.

Per le rinnovazioni, basta incollare sulla cartolina-vaglia la fascetta stampata con cui viene spedito il Giornale.

Libri ricevuti

T. Fanciullacci: «Versi cogli accenti, con le rime» - Perugia, Unione Tip. Cooperativa.

A. Boito: «Novelle e Riviste drammatiche» - Napoli, Ricciardi.

S. Salomone: «I gas asfissianti e il quarto potere» - Catania, Fichera.

Teresah: «L'omettino senza un quattrino» (Bibl. della Lampada) - Roma, Mondadori.

Regio Esercito Italiano: «La Battaglia del Piave (15-23 giugno 1918) - Roma, Cuggiani.

G. Magaldi: «Elegie Eroiche» - Livorno, Belforte.

F. D'Ottone: «Pel diritto e per la giustizia» - Fano, Tip. Sonciniana.

A. M. Antoniolli: «Il battello dell'ideale» - Novelle - Casa ed. Risorgimento, Milano.

M. Borsa: «La cascina sul Po» - Romanzo - Casa ed. Risorgimento, Milano.

Sabatino Lopez: «Le Loro Maestà» - Vitagliano ed. Milano - lire 7.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Venezia

Una lapide ai caduti

S. PIETRO IN VOLTA. — Domenica scorsa ebbe luogo l'inaugurazione della lapide in memoria dei caduti per la patria.

Tra i presenti notammo: il capitano di fregata Viani in rappresentanza dell'ammiraglio, il comm. co. Emilio Ninni della Soc. Reg. Veneta per la Pesca, il Commiss. prefettizio di Pellestrina ed il suo segretario, il comandante il Passo degli Alberoni, la Presidenza del Fascio combattenti, le autorità civili e militari attorniate da quasi tutta la popolazione del paese composta in gran parte da pescatori, ed alcuni marinaretti della nave «Scilla» figli dei caduti di S. Pietro in Volta.

Dopo la rituale messa il M. R. Don Carlo De Lorenzi, tanto benemerito ed amato da quei isolani, tenne un discorso improntato da più schietti sentimenti di vero amor patrio.

Usciti di chiesa il com. Viani scoprì la lapide. Parlarono poscia rievocando la memoria dei diciotto caduti, il dott. Stefano Ghezzo, il com. Viani, il commis. pref., l'avv. Vianello Giovanni di Pellestrina, il sig. A. Busetto impiegato municipale pure di Pellestrina, il parroco di S. Antonio di Pellestrina ed economo spirituale di S. Pietro.

La cerimonia mesta, solenne si svolse con quella semplicità usuale della gente di mare, ne mentre su quei volti abbronzati dal sole e che impavidi sanno sfidare le burrasche del mare che lambe il loro paese, la commozione vi era ben dipinta al ricordo di tante giovani vite che con slancio si offersero e caddero per la grandezza della nostra Italia.

Processo Mion-Scanferlato

MESTRE. — (G. M.) Fu chiamata ieri in questa Pretura la causa per ingiurie contro il sig. Tiziano Mion, ricevitore postale di Spinea, promossa su querela del sig. Angelo Scanferlato, cancellista al Municipio di quel Comune.

Molto il pubblico, data la notorietà delle due parti. Lo Scanferlato si era costituito parte civile col rag. cav. Attilio Michieletto: il Mion era difeso dall'avv. Cisco di Venezia.

Riuscite vane le pratiche fatte con molto tatto dal giudice avv. cav. Capon, per una riconciliazione, il dibattimento si svolse animatissimo. Molti gli incidenti procedurali sollevati dal difensore, abilmente combattuti dalla parte civile e tutti respinti dal giudice. La parte civile infine propose incidente perchè, riscontrandosi nel fatto commesso dal Mion gli estremi del più grave reato di abuso di autorità, gli atti vengano spediti al Procuratore del Re per i provvedimenti relativi. E il giudice, per poter decidere in merito alla richiesta della parte civile, rinviò il processo allo scopo di avere il verbale di una inchiesta compiuta dalla Direzione Provinciale delle Poste, sui fatti emersi dal dibattimento. E' vivissima l'attesa dell'epilogo di questa causa.

Disgrazia. — Moretto Giovanni, di anni 62, da Bottenighi mentre lavorava alla Segheria Sarpa, oggi alle ore 14 circa cadendo, riportava la contusione del torace con frattura vostale, lesione guaribile in 25 giorni salvo complicazioni. Venne curato dal dott. Giannetti e ricoverato all'ospedale Umberto I.

Un infanticidio

Stasera verso le ore 19, da un cittadino il maresciallo dei carabinieri sig. Lombardo, veniva avvertito che in località Quattro Cantoni era stato trovato un neonato morto. I carabinieri si recarono subito e assieme al dott. Giannetti, constatarono che il neonato era di sesso maschile, e il cadaverino era ravvolto incompletamente in pannolini bianchi senza segni nè iniziali.

Non presentava tracce manifeste di lesioni esterne. La morte deve risalire a ventiquattro ore.

Il cadaverino venne fatto trasportare nella cella mortuaria del nostro cimitero a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Le indagini praticate a Mestre e nei paesi circonvicini per scoprire la madre snaturata ebbero esito negativo. Però esse continuano col massimo interessamento da parte della benemerita.

Morte improvvisa. — Verso le ore 13 di oggi nell'osteria di Sbrogiò Anna di Via Carducci, il tramviere Gasparini Umberto fu Luigi di anni 39, nato a Mira e domiciliato a Mestre, cessava di vivere in seguito a paralisi cardiaca, mentre stava seduto al caffè, come ebbe a dichiarare il dott. Dossi, che visitò il cadavere. Non aveva nessun parente; la salma del Gasparini venne trasportata al nostro cimitero.

Alcune persone presenti affermano che appena il Gasparini fu colpito da paralisi, venne richiesto d'urgenza il dott. Pannone il quale si sarebbe rifiutato di prestare la sua opera dicendo che egli è ufficiale sanitario.

Vicenza

Verso la fine dello sciopero del Basso Vicentino

Vicenza, 28

Come avevamo facilmente preveduto il buon senso della maggioranza dei lavoratori del Basso Vicentino si ebbe la prevalenza su la massa degli scioperanti, riconducenti al lavoro dopo poche giornate di agitazione che, sabato, aveva cominciato a delineare le sue violenze.

La numerosa truppa inviata nei paesi dello sciopero e la cui presenza influì non poco alla pacificazione degli animi, si tratterrà qualche giorno ancora colà per misure di precauzione.

Domenica in mattinata il sindacalista Vecchi tenne a Noventa l'annunciato comizio, ma senza dar luogo a incidenti.

A Barbarano ed a Villaga una minoranza di contadini rossi sono decisi a non riprendere il lavoro se prima tredici proprietari del luogo non recederanno i loro sfratti.

La vertenza sarà in breve risolta.

Un grave fatto ad Arzignano

Ad Arzignano tale Scarpino Giovanni, armatosi d'un pugnale, assalì ier l'altro certa Dal Ceredo Amelia, che ricusava di tener relazioni con lui, colpendola varie volte con l'arma e ferendola abbastanza gravemente.

Lo Scarpin assalì poi la madre della ragazza, Ferrari Rosa, vibrandole una pugnalata.

La povera donna versa in fin di vita.

Il feritore si è dato alla latitanza.

Il Piazzale della Vittoria a Monte Berico

Il segretario del Comitato per la costruzione del Piazzale della Vittoria a Monte Berico diramò ai Sindaci della Provincia di Vicenza la seguente lettera:

«Ill.mo Signor Sindaco. — Dovendosi bandire in breve il concorso fra gli artisti italiani per il monumento da erigersi ai caduti sul piazzale della Vittoria a Monte Berico, e avendo il Comitato bisogno di sapere di quale somma può disporre, si fa viva preghiera alla S. V. I. di volerci indicare — se ancora non fosse stato fatto — quale somma sia stata stanziata dal Comune della S. V. presieduto».

Servizio automobilistico Vicenza-Recoaro

L'Ufficio speciale delle ferrovie, Circolo di Verona, ha disposto perchè nel più breve termine possibile venga istituito un regolare servizio di «autobus» fra Vicenza, Valdagno e Recoaro per la durata dello sciopero delle Tramvie vicentine.

BASSANO. — E' stato affisso nell'albo delle Scuole elementari il diario degli esami e scrutinii che avranno luogo nel corrente mese.

Gli esami per la maturità avranno luogo venerdì 2 luglio per i candidati delle scuole pubbliche di Bassano e sabato 10 luglio per quelli dei paesi limitrofi.

Le operazioni d'esame seguiranno nei giorni 12 e seguenti; gli esami per l'ammissione alle classi superiori nei giorni 16 e 17 luglio.

Esami e scrutini incominceranno alle ore 9 ant.

Treviso

La commemorazione della Vittoria del Piave

Treviso, 28

Promossa dalla Dante Alighieri ieri ebbe luogo al Teatro Sociale la solenne commemorazione della battaglia del Solstizio tenuta dal maggiore Giuriati. Il teatro era affollatissimo di cittadini e di signore. Assistevano le autorità cittadine e le rappresentanze con bandiera e le autorità e rappresentanze militari.

L'oratore pronunciò un discorso efficacissimo esponendo lucidamente con toccante parola le cause e gli episodi di dolore di Caporetto e l'eroismo sublime del soldato italiano alla reazione esaltando il valore delle giovani schiere della classe '99 e la fierezza del popolo veneto saldo nella resistenza fino al dì della riscossa segnata con la grande battaglia sul Piave che precedette la vittoria definitiva dell'Esercito italiano a Vittorio Veneto.

Il valoroso oratore terminò elevando un inno di fede nei destini della Patria che sono affidati ai giovani sui quali non invano vennero fondate le speranze nel novembre 1917.

Il maggiore Giuriati fu spesso interrotto da applausi; alla fine venne fatto segno ad una calorosissima ovazione.

L'arrivo della bandiera del 55 fanteria

Ier sera alle 19 è arrivata da Brescia la vecchia bandiera del 55. Reggimento Fanteria, accompagnata dal colonnello D'Errico, da pochi ufficiali e un piccolo nucleo di soldati. Alla stazione erano a ricevere il glorioso stendardo che sventolò su tutti i campi di battaglia durante il lungo cimento della grande guerra, tutte le autorità civili, il Prefetto, la Giunta municipale, la rappresentanza provinciale, la Dante Alighieri, i mutilati di guerra e altre associazioni e istituti cittadini e rappresentanze con bandiere, e le rappresentanze militari, il generale Franchini comandante il Presidio con nuclei delle varie armi della guarnigione fra cui il «Novara» cavalleria e il 57. fanteria con le loro gloriose bandiere.

All'arrivo del treno, dopo lo scambio dei saluti si formò un corteo che uscendo sul piazzale della stazione fu salutata da un'immensa ovazione del popolo affollatissimo.

Al suono di lieti ritmi delle musiche militari il corteo attraversò la città accompagnando la bandiera del 55. fanteria al Deposito nella Caserma Natale del Grande dove il generale Franchini pronunciò un vibrato discorso di saluto.

Un incidente si è verificato all'uscita delle bandiere dalla stazione. Mentre la folla plaudiva freneticamente un insensato anarcoide, tal Guido Bellio, gridò parole oltraggiose. Venne però punito energicamente da alcuni cittadini con una dose di sonori pugni e venne salvato dai carabinieri che lo trassero in arresto tra le approvazioni del popolo. Un suo compagno che voleva prenderne le difese seguì la medesima sorte!

Un comizio rivoluzionario

Con manifesti della Camera del Lavoro gli operai convennero stasera alle 17 in piazza Palestro per un comizio sul tema: Via dall'Albania - Via dalla Libia!... Parlarono fra altri un ferroviere, Cannassi, l'anarchico Carraretto, il prof. Li Causi e altri i quali esaltarono la indisciplinatezza rivoluzionaria dei ferrovieri — di cui se ne ebbe un episodio anche a Treviso l'altra mattina, che fu elogiatissimo dagli oratori! — la gesta rivoluzionaria di Ancona e infine la volgare piazzata degli anarcoidi contro gloriose bandiere dell'Esercito.

Alle 18.30 il comizio si è sciolto senza incidenti!

CONEGLIANO. — L'Unione del Lavoro locale comunica che oggi il Comitato agricolo per i conitti collettivi, presieduto dal giudice Colagrosso, ha ratificato il patto colonico di mezzadria per i mandamenti di Conegliano e Vittorio.

MONTEBELLUNA — Nell'assemblea dei soci della Biblioteca popolare circolante sono stati eletti membri del Consiglio direttivo: il cav. dott. Carlo Alberto Liberali, l'avv. Lino Sanson, il signor Luigi Bergamo e il signor Eraclio Minco. La Società operaia dal canto suo ha nominato quali suoi rappresentanti in uno al Consiglio direttivo l'avv. Mario Pellizzari e il notaio Saccol.

Nel fare la relazione morale e finanziaria il presidente dott. Liberali citò la contessa Angelina Colonna ved. Rinaldi e il cav. Paolo Viganò che contribuirono all'incremento dell'istituzione versando ciascuno L. 100. Il Comune vi contribuisce con lire 300 annue e con altrettante la Società operaia.

VOLPAGO. — E' stata offerta ieri in Municipio la bandiera alla sottosezione dei mutilati e invalidi di guerra. La cerimonia riuscì solenne e commovente. Parlarono il sindaco Sartori, il segretario Venturini, l'avv. Tizzi di Vittorio Veneto, il capit. Bellino Bernardi di Montebelluna, il mutilato di Treviso Leone Braggion ed altri. Dopo la inaugurazione, in Municipio venne offerto un vermouth d'onore.

CROCETTA TREVIGIANA. — Nella corsa ciclistica del circuito del Montello svoltasi ieri è arrivato primo Berto da Monselice che vinse la somma di L. 200. Giungono poi 2.o Padoin Marino che vinse L. 150; 3.o Attilio Casagrande dell'U. Sportiva montebellunese che vinse L. 100 e L. 50 quale primo arrivato del mandamento; 4.o Giacomini, L. 75; 5.o Gallina Fausto dell'U. S. M., L. 50; 6.o Mottes L. 25 e 7.o Robazza Pietro.

Gravi danni prodotti da un'inondazione

Oderzo, 28

Alle ore quindici della giornata festiva di ieri, nella zona storica del Piave, dalle grave Papadopoli, al passo di Candelù, in una larga striscia di territorio che comprende i comuni di S. Polo, Ormelle, Ponte di Piave, Oderzo, Vazzola, con Tezze ed il famoso borgo Malanotte, imperversò un torrenziale temporale quale i vecchi di questi paesi mai ricordano, per la grande copia di acqua caduta. La pioggia con accompagnamento di numerose scariche elettriche, non ebbe mai sosta fino a tarda notte. In breve tempo: fossi, canali di scolo e collettori, quali il Lia, Lietta, Nigrisia, Bidoggia straripavano inondando le campagne. Numerose baracche furono invase dall'acqua e varie strade che conducono ad Oderzo e Conegliano, furono allagate in modo da sembrare cangiate in canali. Con animo vivamente afflitto riguardiamo questa misera zona del medio Piave, già fra tanti danni di guerra, colpita dall'infuriare della grandine e dall'inondazione, come quella che ha maggior bisogno di essere ricordata da soccorsi ed alleviata da balzelli. Abbiamo questa mane visto uno spettacolo desolante per grande parte di questo territorio fra i più fertili d'Italia ed ora ridotto una palude.

Dove si era mietuto un po' di frumento l'acqua inindò i covoni, per cui il raccolto già scarsissimo, è in grande parte deteriorato. Compromesso è pure il granoturco, che per scarsità di concimazione, per grandine, per invasione di arvicole, non aveva certo bisogno dell'estremo danno del depauperamento delle sostanze fertilizzanti del terreno, per la infiltrazione delle acque stagnanti.

Tristi le condizioni della disgraziata gente che vive nelle umide baracche, fra le campagne devastate da tanti flagelli.

Urgono importanti lavori idraulici di completo escavo del Lia che fu espurgato fino al molino di Tempio, mentre la sua sistemazione fluviale è necessaria fino al suo affluire al Monticano.

La inondazione oltre i paesi di S. Polo, Ormelle, Roncadelle, Tempio, Tezze, Rustignè e segnalata anche nel comprensorio del Livenza. Gravi danni fecero pure le acque a Fossalta Maggiore.

CARLO MAGELLO

Rovigo

Prossima riunione polisportiva dell'"Excelsior" di Adria

ADRIA. — La Ginnico Sportiva «Excelsior» continuando a svolgere la sua opera di sano movimento sportivo ha indetto per il prossimo luglio una nuova manifestazione polisportiva che comprenderà:

1.o Una grande corsa ciclistica per dilettanti per la «Coppa del Basso Polesine» su circa 90 km.

2.o Una staffetta olimpionica (Corsa m. 200 più 200 più 400 più 800).

3.o Penthatlon (corsa veloce m. 400, salto da fermo, salto con l'asta, getto della pietra, salto triplo con rincorsa).

Tali gare, approvate dalle rispettive federazioni, saranno del massimo interesse e saranno disputate da forti squadre delle regioni vicine. L'Excelsior pone in pallio per tutte ricchi premi. A giorni maggiori particolari.

Un presidio militare

In seguito alle pratiche fatte dalle autorità locali e provinciali il Comando del Corpo d'Armata di Bologna ha assegnato definitivamente un presidio militare alla nostra città. Esso sarà sostituito da un distaccamento di fanteria di uno dei reggimenti di stanza a Ferrara. Attualmente è una compagnia del 9.o fanteria (Brigata Regina).

Lieti che anche Adria abbia i suoi soldati in permanenza sollecitiamo le autorità competenti a voler provvedere loro una degna caserma essendo indecoroso lasciarli accantonati dove ora si trovano.

Grave infortunio a Cavarzere. — Apprendiamo che l'altro ieri certo Veronese Antonio di Cavarzere, cinquantenne, mentre tornava da un suo piccolo podere dove aveva mietuto del grano gli cadde dalla spalla la falce ferendolo gravemente al calcagno sinistro. Ricoverato d'urgenza all'Ospedale civile gli fu riscontrata la recisione completa del tendine.

Politeama. — Si ebbero due felicissime rappresentazioni dell'operetta «Dal trono al cabaret» del maestro Sadum. L'interpretazione fu ottima da parte di tutti gli artisti che ebbero continui applausi dal numeroso pubblico. Questa sera «Ladra d'amore».

Annega in un mastello. — In località Campelli la bambina di due anni di Bertaglia Gentile bovaio alle dipendenze del comm. Mecenati avvicinatasi ad un mastello d'acqua vi cadde dentro miseramente affogando. Memento alle madri di vigilare meglio le proprie creature.

L'abolizione di una tassa — La Commissione Reale convocatasi nel nostro Municipio assieme ai sindaci dei Comuni di Bottrighe, Contarina, Corbola, Ariano, Taglio di Po e Porto Tolle, rappresentata dai membri on. Gino Sivagnini e cav. Pechirelli approvò l'abolizione della tassa pedaggio sul ponte del Po di Corbola a datare dal 15 luglio p. v.

R. Ginnasio. — Promossi senza esame dalla 1.a alla 2.a: Cavaglieri Gabriella, Freddo Annita, Marini Matelda, Scarpa Giuditta, Zamboni Francesco con menzione onorevole.

Dalla 2.a alla 3.a classe: Bergamasco Arrigo, Maestri Lea e Radi Rina.

Dalla 3.a alla 4.a classe: Cappellini Aldo, Cavazzini Odinea, De Polo Elisa, Fonso Linda, Malipiero Mary.

Dalla 4.a alla 5.a classe: Boccato Evelina, Cattozzo Luigi, Cibin Margherita, Zamboni Giuseppina tutti con menzione onorevole.

Udine

In attesa del Battaglione "Cividale"

Udine, 28

Domani ritornerà nella nostra città il battaglione «Cividale», composto quasi interamente di comprovinciali, che nell'ultima guerra partecipò a numerosi combattimenti. Il battaglione si meritò la medaglia al dovere militare per i suoi molti atti di valore compiuti.

Furto di pellicce e di un orologio

Alla signora Amelia Magrini, proprietaria dell'albergo Vittoria, vennero rubate due pelliccie del valore di circa 3000 lire. Si sospetta che l'autore del furto sia un commerciante forestiero che alloggiò nell'albergo.

— All'orologiaio Caltini fu rubato un orologio d'oro del valore di lire 900. L'orologio venne sequestrato presso un albergatore della città, al quale era stato venduto.

La riapertura del Sociale

Finalmente Udine avrà il suo teatro. Pare ormai accertato che sabato 3 luglio p. v. verrà riaperto il teatro Sociale con la compagnia d'operette Mauro N. 1, quella stessa che occupava le scene di questo teatro quando avvenne il disastroso incendio. Il teatro è stato rimesso quasi completamente a nuovo. Il palcoscenico venne migliorato e trasformato con criteri moderni. Alla sicurezza del teatro si è provveduto con mezzi efficacissimi: in caso di incendio viene applicato il sipario di ferro che in 20 secondi può essere abbassato da un solo uomo, rimando il palcoscenico dalla platea; si spese circa 16 quintali.

PORDENONE. — I licenziati senza esami dalle Scuole tecniche sono: Crivellari Bruno, Martini Carlo, Pedevoda Giovanni, Zotti Ugo, Del Negro Annibale, Scaramelli Gustavo, Rossi Matelde, Sacilotto Iner, Zanetti Antonietta.

* Numerosa riuscì ieri l'assemblea dei soci della Società operaia. Venne approvato il resoconto del quale risulta un utile nella annata di L. 7996, che fa salire così il patrimonio sociale a L. 131001, 83.

Vennero prese altre deliberazioni e nominate le cariche sociali, nelle quali vennero in maggioranza riconfermati gli scaduti.

Padova

Il campionato sociale di velocità della R. N. Paterium

Padova, 28

Il campionato della Rari Nantes dei 100 metri a favore d'scorrente ha avuto un bel successo e per le numerose iscrizioni e per le ottime gare fornite dai concorrenti, fra i quali si è imposto il Fasoli, uno dei migliori nuotatori del Veneto.

Dopo di lui si classificarono nell'ordine Palladini e Calzavara, due ottimi elementi che hanno avuto il grave torto di presentarsi alla gara quasi senza allenamento.

Il Calzavara poi ci parve più indicato per le lunghe distanze, il campionato dei 3000 m., se si allenerà seriamente, non potrà sfuggirgli.

Ottima l'organizzazione, pubblico numeroso.

Ecco il risultato delle gare:

1.a batteria, 5 partenti: 1. Palladini Natale in 1'.12" tre quinti; 2. Bruniera Maria, 3. Rizzi Carlo, 4. Schiavon Natale.

2.a batteria, 6 partenti: 1. Calzavara Attilio in 1'.9" tre quinti; 2. Giustina Ugo, 3. Palladini Cecchino, 4. Munaron Danio.

3.a batteria, 5 partenti: 1. Fasoli Filippo in 1'.8" quattro quinti; 2. Galliani Alcide 3. M. G., 4. Danieletto Mario.

Finale: 1. Fasoli in 1'.4" quattro quinti; 2. Palladini N. in 1'.5" un quinto; 3. Calzavara, 4. Giustina, 5. Galliani, 6. Bruniera, 7. Rizzi, 8. Palladini Cecchino, 9. M. G.

Ancora una denuncia contro il socialista Casuso

Fioccano le denuncie contro l'impagabile ex-vice-segretario della Camera del Lavoro Beniamino Caruso. Siamo alla terza e non sembra che la serie debba finire qui.

Beniamino Caruso costituì lo scorso marzo la Cooperativa Agricola di Noventa Padovana e intascò a titolo di deposito il magro capitale sociale: 1600 lire. In questi ultimi giorni l'ineffabile Beniamino inventò la storiella della cessione da parte del Governo alla Cooperativa di certi terreni rituali in quel di Portogruaro a patto di versare una cauzione. I soci della modesta Cooperativa si fecero in quattro e racimolarono ottocento lire che il Caruso intascò spiccando poi il noto volo senza ritorno.

La tragica fine di un ragazzo

Iersera, poco dopo le 20, il ragazzo Giorgio Sartorio, di anni 8, che abita al n. 31 di via Altinate, per scendere dalle scale della sua casa si lasciò scivolare lungo la ringhiera.

Perdette l'equilibrio e precipitò nel sottostante piano fracassandosi il cranio. La morte fu istantanea.

Comizio socialista

Ebbe luogo alla Gran Guardia l'annunciato comizio socialista, presenti trecento persone. Parlarono Filippini, l'ex tenente Massaro e lo studente Gerace contro la guerra in Albania.

Disordini a Cittadella

Giunge notizia da Cittadella di gravi disordini.

Mentre i socialisti stavano tenendo un comizio in Piazza delle Biade, per l'inaugurazione del loro vessillo, i popolari irrompevano in corteo nella piazza infrangendo i cordoni di truppa. Un gruppo di «bianchi» fra i più accesi giungeva fino presso al tavolo degli oratori socialisti e tentava di impadronirsi della bandiera.

Avveniva un violento tafferuglio. Volavano pugni e bastonate. Ad un tratto echeggiavano vari colpi di rivoltella. Ne seguiva un fuggi fuggi generale. Rimanevano al suolo feriti Pietro Reffo fu Giuseppe e Rodolfo Santi.

Stamane fu arrestato il noto agitatore «bianco» Gianese.

Cittadella è in vivo fermento. Si temono altri disordini.

Lo sciopero agrario è cessato essendo stato completamente raggiunto l'accordo tra mano d'opera e proprietari per la mietitura.

Belluno

Licenziati senza esami

Belluno, 28

Licenziati senza esami — Liceo: Bogo Laura, Bonuzzi Vittoria, De Castello Tereso. — Ginnasio: Tissi Enrico. — Normale: Bagnaresi Maria, Canova Jole, Font Antonietta, Ciotti Ada. — Complementari: Del Fabbro Cesira, Dal Pont Francesca, Davanzo Caterina, Del Zotto Anna, De Zordo Giovanna, Doglioni Maria, Nadalet Novella, Palma Elide, Piccolotto Ada, Tonello Angelina.

Alla R. Scuola Tecnica

Classe I. A: Bertolini Teresa, Giacobbi Alda, Manfroi Carmela.

Classe I. B: Fusse Ido, Pancera Giovanni, Zanella Pietro, Zanerstoforo Attilio.

Classe II. A: Bastianoni Reno, Bastianoni Zaira, Capraro Corinna, Dolfin Maria, Righini Guglielmo, Righini Lydia, Tomaselli Gemma.

Classe II. B: Sangalli Giuseppe, Zilli Wladimiro.

Nel porto di Venezia

Riepilogo del 27: Piroscafi a banchina n. 7; al largo 4; totale 11; partiti 5 — Stato atmosferico variabile — Giorno festivo.

Piroscafi arrivati il giorno 27 giugno: «Nereide» interall. da Baltimora con carbone — «Sarajevo» interall. da Tripoli con merci — «Carniola» interall. da Trieste vuoto — «Graf Wurbrand» int. da Trieste con passeggeri — Piroscafi arrivati ieri: «Daniel Ernò» int. da Pola con passeggeri — Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Metlaoni» ital. per Tunisi vuoto — «Carniola» int. per Costantinopoli con merci — «Graf Wurbrand» int. per Trieste con passeggeri.

Carichi specificati: Piroscafo ital. «Milano» arrivato il giorno 24 giugno: Da Costantinopoli: balle 121 tessuti di cotone, all'ordine; da Messina: balle 132 cotone all'ordine; da Pireo: sacchi 248 bozzoli e cascami di seta all'ordine; da Brindisi: botti 2 vino all'ordine. Raccomandato alla Società ital. servizi marittimi.

Cronaca Cittadina

Calendario

29 MARTEDI' (181-186) — Ss. Pietro e Paolo.

30 MERCOLEDI' (182-185) — S. Adda.

Sole leva alle 5.26, tramonta alle 21 — Luna tramonta alle 4.1, leva alle 19.25 — Maree al Bacino S. Marco: Basse 5.15 e 16.15; alte 14.45 e 22.15; altezza di marea media; forte dislivello nelle maree notturne — Ieri 28 temperatura massima a Venezia 27.9, a Lido 26.4; idem minima a Venezia 19.5, a Lido 20.3 — La pressione barometrica ha lentamente oscillato; alle 18 era di mm. 760 — Il tempo tuttora instabile, si mantiene favorevole a perturbamenti di carattere temporalesco — I corsi d'acqua della Regione sono in morbida ed in diminuzione — La navigazione interna è normale — Il mare è quasi calmo.

XII. Esposizione Internazionale d'Arte

I visitatori

Nella giornata di domenica i visitatori furono 2001 e in quella di ieri 713.

Il sig. Antonio Magrini ha acquistato l'opera «Una sanguigna», di Augusto Michel Danse.

Concerto

Oggi dalle 16.30 alle 18, nel parco della Esposizione la Banda Municipale svolgerà il seguente programma:

1. Marcia — 2. Rossini, «Il Barbiere di Siviglia», Sinfonia — 3. Boito, «Mefistofele», Prologo — 4. De Nardis, «Scene Abruzzesi», Suite.

Dalle 18 alle 19, concerto orchestrale al Caffè Ristoratore.

Il programma dei festeggiamenti estivi

L'estate che si è iniziata vedrà, a quanto ci viene comunicato, rinnovarsi in tutto lo splendore le caratteristiche e signorili festività proprie della tradizione veneziana. Ne ha assunto l'organizzazione e la direzione il Comitato cittadino per Venezia.

Nel mese di lugio, oltre alle serenatine artistiche del «lunedì» avremo il giorno 3, sabato prossimo, la grande galleggiante sfarzosamente architettata, splendente die centinaia di palloncini.

La grande galleggiante tornerà poi a risplendere, la sera di sabato 17 luglio, durante la Veglia del Redentore, che quest'anno riuscirà senza dubbio pari alle fastose tradizioni della Serenissima. Avremo un grandioso spettacolo pirotecnico, il concorso fra le barche meglio addobbate, raffiguranti le Arti e i Mestieri, e fra le gondole degli alberghi veneziani.

menti sarà offerta da varie manifestazioni sportive: il giorno 11 saranno corse le regate di cannottaggio, nei giorni 16, 17 e 18 le regate a vela, organizzate dalla Compagnia della Vela col concorso del Comitato per Venezia, e infine nei giorni dal 22 al 26 avrà luogo il grande torneo nazionale di scherma di eliminatorie per le Olimpiadi di Anversa.

La storica regata, dopo 15 anni che non si correva, è stata bandita per domenica 8 agosto.

Per il ferragosto si darà una grande festa popolare al Lido.

E dopo molti anni verrà il 22 agosto contesa la «coppa Lord Byron» per nuotatori, che percorreranno il tratto da S. Lucia a S. Maria Elisabetta di Lido.

A fine agosto si correrà la grande corsa internazionale per la conquista della coppa «Schneider». Questo avvenimento non potrà avere una grande eco nel gran mondo sportivo internazionale e in quello industriale data l'eccezionale importanza del premio in pallio. Concorreranno le principali case motonautiche. In settembre poi sarà disputata la coppa «Withaker» per cannottaggio. Pure nel settembre un grande avvenimento artistico musicale si svolgerà a Venezia e cioè il concorso bandistico nazionale e il concorso corale nazionale, per il quale sono già stati stabiliti numerosi e ricchi premi. Il Comitato per Venezia ha inoltre, molto opportunamente, fatto rivivere la banda «Claudio Monteverde» che, riprendendo le buone vecchie usanze di prima della guerra, suonerà nelle piazze minori di Venezia, i caratteristici «campi» popolosi e pittoreschi.

In tale occasione nei giorni 11 e 12 vi saranno due concertoni in piazza.

Infine è stata organizzata con alti intampe del '700 pei mesi di agosto e settembre.

Un amante geloso che spara contro la donna amata

Ieri mattina verso le ore 9, nella casa sita nel sestiere di S. Marco N. 4904, avvenne una tragica scena.

Nella casa suddetta abita la signora De Ronch, che tiene presso di sè la nipote De Ronch Renata, d'ignoto, di anni 26, da Belluno, la quale ha un amante. Nello stesso appartamento occupava una stanza certo Romei Romeo di Gaetano, operatore cinematografico presso il Cinema Centrale in Piscina di Frezzeria, il quale era pazzamente innamorato della Renata.

Pare che questo in qualche modo abbia fatto nascere delle speranze nell'animo dell'operatore, malgrado che essa fosse impegnata col suo amante; però da vari giorni la Renata si mostrava assai fredda respingendo le richieste d'amore che le rivolgeva il Romei.

Ieri mattina il Romei, incontratosi nel salotto della casa suddetta con la Renata, e volendo farla finita, le impose di decidersi per uno o per l'altro; avuto un rifiuto formale, il Romei estrasse una rivoltella e sparò alcuni colpi a bruciapelo contro la ragazza che colpita al mento e al collo, cadeva al suolo. Condotta all'Ospedale, venne accolta dal dott. Cometti, che le riscontrava una ferita d'arma da fuoco al mento, più lesioni gravi alla faringe ed alla trachea; la fece ricoverare in divisione chirurgica del prof. Giordano con prognosi riservata.

Poco dopo il vice commissario di P. S. di S. Marco dott. Avanzati, si è recato all'Ospedale dove interrogò la ferita, la quale dichiarò che il Romei, dopo aver sparato contro di essa aveva rivolto l'arma contro se stesso sparandosi un colpo. Lo vide cadere a terra e rialzarsi quasi subito, e mentre ella trovò la forza di fuggire per la scala, vide il Romei affacciarsi alla finestra.

Il feritore si è dato alla latitanza.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi questa sera dalle ore 21 alle 23 in Piazza San Marco dalla Banda Municipale:

1. Marcia — 2. Waltzer «Souvien-toi» Waldteufel — 3. Sinfonia «I vespri siciliani» Verdi — 4. Atto III. «Mefistofele» Boito — 5. Atto I (parte II) «Aida» Verdi.

Una ragazza diciannovenne vittima di un'imprudenza

Alle 16.30 di ieri nella latteria e bar in calle Zaguri a S. Maurizio N. 2627, un disgraziato accidente toglieva la vita ad una fiorente giovinezza.

Nel suddetto negozio servivano al banco le sorelle Elena e Renata De Giorgio, di Ernesto, e per qualche ora ogni giorno anche il nonno delle ragazze.

Ieri verso le 16.30 la Elena, intenta a studiare il mandolino nel mentre la Renata scherzava maneggiando una vecchia rivoltella carica di cinque colpi, lasciata nel cassetto del banco dal proprio padre delle ragazze, tanto che a un certo momento la Elena, temendo che dovesse accadere qualche sciagura, pregò la sorella Renata di rimettere a posto la rivoltella. Ma non aveva ancora finito la frase che una detonazione seguiva e un colpo era partito che ferì al cuore la povera Renata che cadde a terra come fulminata.

La sorella, pazza di dolore, corse in campo S. Maurizio invocando aiuto: accorse molta gente e le guardie regie di servizio alla vicina Prefettura, che provvidero al trasporto dell'infelice all'Ospitale Civile, su una lancia dell'Ufficio sanitario, ma ogni soccorso fu vano perchè nel tragitto la disgraziata ragazza spirava. La salma proseguì per il cimitero di S. Michele, dove il cadavere venne deposto nella cella mortuaria a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

La vittima era appena diciannovenne e di aspetto avvenente. Dal vicinato viene dipinta come una ragazza esemplare.

Lo sciopero dei tramvieri

Lo sciopero dei tramvieri continua senza che vi sia accenno ad una qualunque composizione.

Ieri mattina alla Casa del Popolo gli scioperanti tennero la consueta assemblea.

Come abbiamo annunziato era intenzione dell'Azienda Comunale di N. 1 di intensificare per domenica il servizio del Lido data la maggiore affluenza di pubblico.

Ma il fatto non potè verificarsi per un incidente avvenuto appunto nella mattinata di domenica scorsa. Verso le 10 una squadra di operai borghesi del Genio andavano a pigliare il battello «Laguna» ormeggiato alla Riva degli Schiavoni per portarlo a S. Giorgio ed accendervi i fuochi per adibirlo al servizio Riva Schiavoni-Lido.

Ma della manovra si accorsero una trentina di scioperanti, che dopo aver urlato un po' intorno, irruppero a bordo del battello investendo i macchinisti con le parole di «krumiri» ed ingiurie. Alcune guardie regie che erano nella caserma Cornoldi, vedendo il tumulto, corsero fuori salendo a bordo, e cacciando gli scioperanti. Cosicchè il battello «Laguna» a rimorchio potè proseguire fino a S. Giorgio.

Quivi però gli operai del Genio che erano sul battello, facendo causa comune cogli scioperanti, scesero a terra rifiutandosi di accendere le macchine. Allora il «Laguna» a rimorchio fu di nuovo trascinato ai suoi ormeggi alla Bragora.

Ieri è avvenuto un fatto disgustoso di cui furono poco eroici protagonisti gli scioperanti. Una quarantina di essi, probabilmente reduci dal comizio al Malcanton, incontrarono alle 12 e un quarto in Campo S. Angelo gli ingegneri Giorgio Marsich, fratello dell'avvocato presidente del Fascio di combattimento, e Lorenzo Radaelli. La comitiva cominciò a urlare «Ecco i fascisti».

Alle urla seguirono contumelie volgari e minaccie. L'ingegnere Marsich si ebbe pure dagli scalmanati qualche percossa, e si liberò dalla loro furia riparando nel cortile del Presidio.

ULTIMA ORA

Lo sciopero generale nel Bellunese cessa dopo sanguinosi conflitti

Sabato di notte, verso le undici, arrivava a Belluno con bandiera rossa da Longarone un camion con parecchi individui. Giunto da porta Dante il tenente Raffaele Rosa del 7. alpini, che intimò a tutti — dopo aver ordinato ai pochi uomini che erano di porsi in «crociat-et» di alzare le mani. I molti che erano sul camion, ai quali si erano uniti alcuni curiosi, ubbidirono. I curiosi — tutta gente da Belluno — vennero rilasciati: gli altri furono accompagnati in caserma.

Tutta la notte dal sabato alla domenica e anche dalla domenica al lunedì mancava la energia elettrica, derivante dalla centrale di Villabruna (Feltre) assai danneggiata.

Nella notte da sabato a domenica spari continui da parte di teppisti lungo la dimora del torrente Ardo, verso le sorgenti d'acqua, verso quella che dà luce dall'Ardo alla città, con risposta di fucileria d'aparte di soldati di guardia. Durante la giornata di domenica nessun incidente.

Fuori della città, in territorio di Maras, comune di Sospirolo, vennero lanciate bombe senza conseguenze presso la casa Caldart.

Anche ieri e doggi la luce manca completamente in città ad opera delle guardie rosse.

Ieri lungo la strada di Ponte nelle Alpi, poco prima di Cadola, i teppisti sbarrarono la stessa, così — a quanto ci si dice — sarebbe avvenuto in qualche altro luogo della provincia.

Ma da per tutto nulla ieri di importante da segnalare.

Nella notte passata la pioggia ha imperversato in città a catinelle. L'oscurità generale della città — dovuta alla mancanza della corrente elettrica di Feltre — consigliò i benpensanti a rincasare.

Erano le undici e un quarto di ieri sera, quando si udì una forte detonazione dalla parte del ponte sul Piave. All'altezza fra Caorera e Madonna Bianca, era stata fatta scoppiare da mane intenzionati una tromba di gelatina. Lo scoppio fu formidabile ed i cittadini furono sossopra, tanto più che da quella parte si cominciò a sparare da parte dei riottosi con moschetti verso il ponte sul Piave e verso le abitazioni; ma più di tutto verso il piccolo posto di osservazione militare.

Si trovava laggiù presso il ponte il commissario cav. avv. Zappetta, il quale ordinò il fuoco di mitragliatrice, verso i siti avversari ed il fuoco anche di fucileria per circa un'ora. Molti proiettili dei teppisti entrarono nelle case di Borgo Piave. Fortunatamente nessuna vittima.

Mentre ciò avveniva in piazza del Duomo, sempre fortemente presidiata, si tenne fece togliere una mitragliatrice e la pose verso il poggio dietro il campanile e la fece funzionare, sparando sulle ghiaie del Piave, per intimidire quelle che dal Castionese facevano fuoco verso Belluno.

Erano le undici e tre quarti e quattro giovani uscirono dalla trattoria del Risorgimento, in piazza pure del Duomo, già dichiarata di assedio, e sopraggiunse un tenente con soldati. Il tenente intimò l'alt! tanto più che — a quanto pare — i giovani volevano avanzarsi verso piazza del Duomo. Essi — a quanto si dice — pronunciarono nell'avanzare una parola d'ordine, che non corrispondeva a quella data ed ai giovani venne dato nuovamente l'alt.

Allora essi si diedero a fuga verso via Zalesca.

Si dice ancora che da un altro gruppo, protetto dalla oscurità, vennero sparati contro i soldati inseguitori due colpi. Fatto sta che i soldati fecero fuoco. Cadde il giovane di trenta anni Brotti Achille fu fede da Cittadella. La morte del disgraziato fu istantanea. Era — ci si dice — un giovane quieto, buono e la sua fine ha destato vivo rimpianto.

Questo è quanto abbiamo raccolto, questo è quanto sinteticamente sarebbe avvenuto, ma siccome è stata aperta immediatamente una inchiesta, siccome corrono varie voci sul modo nel quale si svolse l'azione, attendiamo l'esito dell'inchiesta stessa.

Deplorevolissimo intanto che specie nella piazza del Duomo, come in tutta la città, malgrado di severe proibizioni del Prefetto, le osterie siano rimaste aperte e come ciò sia permesso, ad onta di precise disposizioni del Prefetto, la circolazione — non diciamo di giorno, ma di notte — a frotte di persone.

L'on. Basso ha telegrafato assicurando essere stati assegnati 10.000.000 per pagamenti alle cooperative; essere stato disposto inizio nuovi lavori per due milioni e mezzo; essere stati spediti due milioni all'Intendenza di Finanza per risarcimento danni di guerra; essere stato stanziato un miliardo e 200 milioni nel prossimo bilancio per lavori e danni di guerra; essersi già accordato l'inizio dei lavori per la ferrovia Bribano-Agordo.

In seguito a ciò la Federazione provinciale socialista, Camera del Lavoro e la Federazione provinciale delle cooperative hanno questa sera diramato il seguente comunicato:

«Scioperanti! Il Comitato di azione, valutate le concessioni conquistate, confermate il telegramma del Ministero, decide unanime la sospensione dello sciopero da oggi lunedì 28. Ognuno torni rassicurato al lavoro.

I rappresentanti delle Leghe e delle Cooperative sono convocati in Belluno per mercoledì prossimo al Teatro Varietà, alle ore 11. Seguirà dettagliata relazione dei risultati ottenuti.

Il Comitato di azione resta in carica per sorvegliare che sia eseguito quanto è stato concesso.»

Primi fra tutti, da stamattina, hanno ripreso servizio gli impiegati degli Enti locali. Nel pomeriggio anche operai hanno ripreso il lavoro.

In seguito al conflitto di Santa Giustina si ha da deplorare un altro morto. Si tratta di uno scioperante che in gravissime condizioni era stato trasportato, assieme ad altri trenta, all'ospedale di Feltre. Altri quattro o cinque continuano a versare in condizioni allarmanti.

Interrogazione circa i fatti di Belluno

Roma, 28.

Gli on. Cattini e Coris hanno presentato la seguente interrogazione:

«Ai ministri dell'Industria e delle Terre liberate, per sapere quali siano le vere notizie sui fatti di Belluno, e se il governo abbia da parte sua provveduto ad eliminare le possibili cause di eccitamento ai disordini, disponendo di fondi più volte richiesti e necessari alle cooperative di lavoro ed alle imprese per pagare la mano d'opera impiegata nei lavori di ricostruzione e per sapere se abbia provveduto per la definitiva approvazione della ferrovia Agordo-Belluno, e per il pronto inizio dei lavori per soddisfare le legittime e reiterate richieste e per una evidente opportunità di ordine interno in questo periodo di transizione, mentre permane in quella regione un gran numero di lavoratori che non possono, come per il passato, essere occupati all'estero».

IN GERMANIA

Gravi disordini politico-economici

(Nostro servizio particolare)

Berna, 28.

(C.) — Sono segnalati nei maggiori centri della Germania dei disordini aventi carattere economico, organizzati per protestare contro la precaria situazione del popolo e contro gli ultimi aumenti delle derrate alimentari. Questi erano gli scopi degli organizzatori delle manifestazioni, ma all'ultimo momento è intervenuto il partito socialista indipendente, il quale ha approfittato della buona occasione per dare all'agitazione un carattere politico e per reclamare la dittatura del proletariato.

Mentre a Berlino il tentativo è completamente fallito perchè la popolazione non si è prestata al giuoco degli indipendenti, a Stoccarda, ad Ulma ed a Ravensburg si ebbero dei tumulti e dei conflitti di una certa gravità. Ad Ulma avendo gli indipendenti tentato di assaltare la sede della Deutschbank, difesa dalla polizia, vennero accolti a fucilate e parecchi manifestanti furono uccisi e parecchi altri feriti. Anche alcuni agenti vennero feriti.

A Ravensburg gli indipendenti hanno dato l'assalto al palazzo della prefettura con sì straordinaria violenza che sulle prime ha travolto la Reichswehr che lo difendeva. Giunti dei rinforzi gli assalitori vennero scacciati; parecchi uccisi, altri feriti e molti arrestati.

Ad Alen gli elementi estremisti si sono impadroniti di un deposito d'armi della guardia civica ed armati si sono rivolti verso il municipio difeso però strenuamente dalla polizia che ha dato una buona lezione agli assalitori.

Altri disordini si sono verificati a Lipsia, ma anche in quella città vennero subito sedati per il pronto intervento della Reichswehr.

In seguito ad una perquisizione operata alla sede dei club socialista indipendente di Stoccarda la polizia ha potuto scoprire depositi di denaro provenienti dalla Russia destinati a sussidiare e ad organizzare disordini in Germania.

Sollevazioni contro il carovivere

Berna, 28.

(C.) — La «Vossische Zeitung» è informata da Brema che in seguito ad una sollevazione della folla le autorità della città libera hanno ordinato misure destinate alla riduzione dei prezzi di tutte le merci.

La polizia ha dovuto intervenire per evitare che la folla saccheggiasse parecchi negozi accusati di aver venduta merce a prezzi esorbitanti.

L'abolizione delle prerogative della nobiltà tedesca

Berna, 28.

(C.) — L'Assemblea nazionale prussiana ha approvato un progetto di legge che stabilisce l'abolizione delle prerogative della nobiltà e quelle delle fortune famigliari.

A crisi ministeriale risolta

Berlino, 28

La stampa commenta scarsamente la costituzione del nuovo Ministero.

Il «Vorwaerts» torna ancora a rimproverare agli indipendenti il loro contegno che ha costretto anche i maggioritari ad astenersi dal Governo ed ammonisce la coalizione a tenere conto degli interessi della classe operaia.

Il «Lokal Anzeiger» rileva che non è stato mantenuto l'impegno di chiamare al Governo le vere competenze; Haumen, Heinze e Scholz e neppure Fehrembach; anche Simons per quanto simpatico ed attivo non sarebbe che una figura secondaria.

Da parte sua il «Berliner Tageblatt» critica Bohn ministro della ricostruzione.

La «Vossische Zeitung» prevede che le comunicazioni del Governo saranno molto elastiche in modo che i maggioritari possano appoggiarle senza essere costretti a dare un voto di sfiducia.

Si seguita anche oggi a parlare da vari giornali della minaccia di dimissioni di Gessler causate dalle imposizioni dell'intesa circa la smobilitazione, con la conseguenza di una nuova crisi ministeriale.

Le richieste dei funzionari delle imposte dirette

Milano, 28

L'associazione nazionale tra i funzionari delle imposte dirette, che conta circa duemila impiegati, in un memoriale presentato al governo e del quale chiede la sollecita discussione, reclama: 1) svecchiamento del personale, 2) abolizione del volontariato; 3) abolizione delle note informative segrete; 4) riposo festivo; 5) cambiamento del nome in altro più consono all'elevatezza della funzione; 6) installazione degli uffici in modo più decoroso.

La morte di uno degli uccisori del brigadiere Ugolini

Prima che la giustizia umana giungesse a colpirlo, è morto stamane al cellulare certo Francesco Bonini, uno degli uccisori del brigadiere Ugolini e che fu da questi ferito mortalmente con un colpo di moschetto.

Ufficiali di Marina collocati in posizione ausiliaria speciale

Roma, 28

Sono in corso di studio vari decreti in base ai quali parecchi ufficiali di marina sono, a loro domanda, collocati in posizione ausiliaria speciale per riduzione di ruoli organici e inscritti nella riserva navale.

Fra i predetti sono compresi i vice ammiragli Casanuova e Pinelli, i contrammiragli Rombo, Paladini, Ricci, Nunes, Cerbino e Pepo e molti capitani di vascello, di fregata, di corvetta ecc.

Un'interrogazione circa le agitazioni tedesche nell'Alto Adige

Roma, 28

L'on. Bersamo ha presentato la seguente interrogazione chiedendo lo svolgimento di urgenza:

«Al Presidente del consiglio per sapere se gli consta che i tedeschi dell'Alto Adige preparino la rivolta armata contro l'Italia e se a questo stato d'animo non abbia concorso l'opera dell'on. Credaro e le malefatte del genio militare e della burocrazia.

Anarchico che uccide un carabiniere provocando un conflitto colla P.F.

Brescia, 28

Particolari giunti da Sarezzo recano che mentre i tessili celebravano con una festa l'inaugurazione della loro bandiera, sono sopraggiunti vari socialisti dalla vicina Villa Cogozzo, i quali hanno provocato dei disordini.

Intervennero alcuni carabinieri: ad un tratto il noto anarchico Camossi esplose improvvisamente un colpo di rivoltella contro il carabiniere Renzi Paolo uccidendolo.

Gli altri carabinieri hanno sparato allora qualche colpo di rivoltella in aria, ma vedendosi sopraffatti hanno sparato sulla folla.

Si hanno a deplorare tre morti e due feriti. La calma è ritornata.

Conflitto tra popolari e socialisti ad Albano

Roma, 28

Nel pomeriggio di domenica ad Albano vi è stato un conflitto tra popolari che uscivano da Villa Albizzi dove avevano festeggiato con una bicchierata l'inaugurazione di una loro bandiera, ed un gruppo di socialisti che tornavano da Ariccia dove si erano recati per un comizio in commemorazione dei caduti in guerra. Vi sono tre feriti leggieri.

Assalti a treni in Piemonte

Torino, 28

(m) — La notte scorsa un treno merci proveniente da Novara e diretto ad Alessandria, venne fermato all'altezza del casello N. 4 da un gruppo di quindici individui mascherati, i quali tenendo la rivoltella in pugno, intimarono al personale di macchina ed a quello addetto al treno di non fare il minimo atto di difesa o di protesta, pena la vita.

I ferrovieri si sottomisero alla ingiunzione ed i briganti si impadronirono di 25 sacchi di zucchero raffinato, dopo di che diedero il segnale della partenza ed il convoglio si rimise in moto.

Un'ora dopo un altro treno merci percorreva la stessa linea. Si trovavano su di esso in servizio dis corta il vicebrigadiere Lasagna e due carabinieri. Quando il treno giunse nelle vicinanze di Val Madonna il vicebrigadiere ebbe la impressione che un'ombra fosse saltata dalla scarpata su di un carro; guardò più attentamente e non tardò a convincersi di aver visto bene. Un'altra ombra aveva seguita la prima ed un minuto più tardi un collo, spinto dai due, precipitava ed i due con un salto andaorno a finire sulla scarpata senza farsi alcun male.

Il vice brigadiere balzò egli pure a terra seguito da altri due militi.

I due ladri, che avevano altri complici, videro la manovra dei carabinieri e li accolsero con cinque colpi di rivoltella andati fortunatamente a vuoto. I militi non avevano dimenticato i loro moschetti e sparando dei colpi inseguirono i ladri che avevano abbandonato il bottino per darsi alla fuga. I ladri scomparvero, però il brigadiere oltre al collo gettato dal vagone, trovò anche i 25 sacchi di zucchero rubati nel treno precedente.

Dei furfanti non si è potuta finora trovare nessuna traccia.

Per le onoranze mondiali ad Augusto Righi

Bologna, 28

Sotto la presidenza del ministro della P. I., del rettore dell'Università, del sindaco di Bologna, si è costituito un comitato per le onoranze mondiali ad Augusto Righi.

Il comitato si propone di raccogliere in tutto il mondo ingenti somme per costituire una fondazione ad Augusto Righi che sussidi largamente gli studi di elettrologia presso l'Istituto di fisica dell'Università di Bologna, oltre ad altri fini scientifici.

Il comitato estenderà la sua azione ai maggiori centri scientifici ed industriali elettrici del mondo intero.

Congresso di mutilati e invalidi

Firenze, 28

Domenica nel salone dei Cinquecento in Palazzo Vecchio, si è inaugurato il terzo congresso nazionale indetto dalla Associazione tra mutilati ed invalidi di guerra. Assistevano il R. commissario del comune di Firenze, altre autorità e notabilità cittadine, molti combattenti di tutte le regioni d'Italia.

Il R. commissario comm. Nencetti disse brevi parole di saluto a nome di Firenze. Poscia pronunciò un applaudito discorso inaugurale il maggiore Sanguinetti segretario generale del comitato centrale dell'Associazione.

Quindi il congresso iniziò i suo lavori.

Le rogatorie sullo scandalo delle Terre Liberate volgono alla fine

Roma, 28.

Non ostante l'impenetrabile mistero che al Palazzo di Giustizia si crede di dover mantenere sulle rogatorie trasmesse dal giudice istruttore del tribunale di Treviso sullo scandalo delle terre liberate, si rileva che le rogatorie stesse volgono alla fine. Il giudice istruttore ha raccolto nei giorni scorsi numerose deposizioni testimoniali ed ha sentito mediante mandato di comparizione un alto funzionario addetto all'amministrazione delle terre liberate.

La prossima villeggiatura in Piemonte della Regina e dei Principi

Torino, 28

(m.) — Si annunzia prossimo l'arrivo in Piemonte della Regina Elena coi figli, che vanno come tutti gli anni a trascorrere il periodo più caldo dell'estate a Sant'Anna di Valdieri.

Sono incominciati gli arrivi a Cuneo di funzionari ed agenti che la presenza della famiglia reale in quella provincia richiede. Oggi sono partiti da Torino per S. Anna di Valdieri cento carabinieri destinati al servizio dei reali.

Le ultime notizie da Ancona

Il graduale ritorno dell'ordine

Ancona, 28

La città è tranquilla. Proseguono le operazioni di pubblica sicurezza e le condizioni normali vengono man mano ristabilendosi.

Si stanno rastrellando le strade verso Falconara ed adiacenze.

Incidenti si sarebbero verificati oggi ad Jesi ed a Porto Civitanova.

Una federazione delle associazioni italiane Alto-Atesine

Bolzano, 28

Ieri ha avuto luogo a Bolzano una importante riunione di tutti i consigli direttivi delle Associazioni italiane.

Venne deliberata ad unanimità la costituzione della Federazione delle associazioni italiane-alto-atesine per dare una direttiva omogenea all'azione da svolgere nella sezione e ai rapporti col commissariato generale e il governo centrale.

Alla federazione dovranno far capo anche le società italiane politiche ed economiche di erano, Bressanone ed altri paesi alto-atesini.

Quanto prima saranno riuniti i membri della F. A. I. per discutere ed approvare un memoriale da inviare al nuovo ministero.

Un esilarante ordine del giorno

Roma, 28

I deputati socialisti on. Roberto e Frola, er ufficiale di cavalleria, hanno presentato questo ordine del giorno, il quale per la sua esuberante ed eccezionale cretineria, di cui sino ad oggi non si aveva l'esempio alla Camera, ha suscitato l'ilarità di tutti i deputati, compresi i loro compagni del gruppo socialista:

«La Camera, decide di costituirsi in assemblea a regime repubblicano ed assegna al signor Vittorio Emanuele il termine di otto giorni per restituire al popolo tutte le proprietà mobiliari ed immobiliari finora illegalmente detenute».

I socialisti desistono dall'ostruzionismo

Roma, 28

In relazione all'ostruzionismo votato dal gruppo parlamentare socialista, circa l'esercizio provvisorio, all'ultima ora si apprende che il gruppo stesso nella seduta plenaria tenuta dopo le dichiarazioni dell'on. Giolitti, avrebbe deciso di desistere dall'ostruzionismo.

La destinazione dei carichi di carbon fossile

Roma, 28.

I trasporti di carbon fossile provenienti d'oltre mare possono essere accettati per stazioni di definitiva destinazione la cui distanza dal porto di sbarco non superi i 300 chilometri, eccezione fatta per i trasporti di carbon fossile di provenienza dal porto di Venezia con destinazione in località dell'Alto Adige, per quelli dei porti di Sicilia ovunque destinati nell'isola stessa e per quelli del porto di Cagliari per qualunque destinazione della Sardegna.

Eventuali deroghe saranno autorizzate esclusivamente dalla direzione generale dei combustibili.

Un rappresentante romeno presso il Vaticano

Roma, 28.

Il re di Romenia ha espresso il desiderio di stabilire una rappresentanza presso la Santa Sede. A mezzo del suo ministro degli Affari esteri ha chiesto al Papa il suo beneplacito per la nomina del signor Demetrio Pemesco, attualmente ministro plenipotenziario e direttore politico al ministero degli esteri, quale inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Romenia presso la Santa Sede.

Il Papa ha manifestato la sua soddisfazione per il desiderio del re di Romenia ed ha dato volentieri il suo beneplacito alla designazione del signor Pemesco, riservandosi di stabilire una nunziatura apostolica a Bucarest.

Lo sciopero ferroviario di Cremona è finito

Cremona, 28

Lo sciopero ferroviario è finito.

Tutti i treni sono stati ristabiliti. I ferrovieri domandano sempre il traslo co del capo stazione Bergonzoni, ma sono tornati al lavoro.

I risultati della prima tappa del Giro di Francia

Parigi, 28.

Ecco i risultati della prima tappa del giro di Francia Parigi-Le Havre: 1. Mottiath — 2. Rossius ad una ruota — 3. Thys — 4. Goethals — 5. Masson — 6. Francis Pellissier in ore 14.53 — 7. Dhers in ore 15.6 — 8. Henry Pellissier in ore 15.7 — 9. Cristopher — 10. Sejur in ore 15.10.

I due corridori italiani Gremo e Belloni in seguito a numerose bucature, hanno abbandonato la corsa a Dieppe. Alavoine è arrivato 32.o.

Borse e Mercati

MILANO, 28 — Consolidato 5 p. c. 78.10 — Rend. 3.50 p. c. 75.85 — Banca d'Italia 1380 — Banca Comm. It. 960 — Credito It. 650 — Banca Sconto 556 — Banco di Roma 112 — Meridionali 495 — Mediterranee 187 — Costruzioni Venete 179 — Rubattino 601 — Lanificio Rossi 1690 — Col. Cantoni 700 — id. veneziano 167 — Manif. Cotoniere 137 — Terni 796 — Elba 244 — Meccaniche 90 — Breda 235 — Ansaldo 173 — Montecatini 166 — Metallurgica 141 — Adriatica Elettr. 460 — Vizzola 993 — Marconi 245 — Molini 260 — Zuccheri 305 — Eridania 391 — Distillerie 132 — Concimi chimici 148 — Esportazione It.-Am. 675 — Beni stabili 222 — Isotta 60 — Fiat 288 — Eva 165.

Cambi: Francia 134.50 — Londra 65.50 — Svizzera 301.50 — New York 16.60 — Germania 44.25.

GENOVA, 28 — Rendita 3.50 p. c. 75.85 — Consol. 5 p. c. 77.45 — Banca d'Italia 1375 — Banca Comm. It. 945 — Credito Ital. 640 — Banca Sconto 555 — Banco di Roma 111.50 — Meridionali 481 — Mediterranee 191 — Nav.Gen. It. 645 — Eridania 383 — Raffineria L. L. 380 — Industrie 322 — Terni 770 — Ansaldo 176 — Elba 260 — Eva 167 — Molini Alta Italia 247 — Fiat 282 — Marconi 246 — Sabaudo 371 — Ferriere Voltri 410 — Metalli 165 — Sylos 146 — Itala 90 — Semoleria 345 — Cotoniere Merid. 137.

Cambi: Francia 134.75 — Londra 66.25 — Svizzera 303 — New York 16.15.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Dell'8 giugno: In città maschi 6, femmine 8 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo 2 — Totale 16.

Del 9 giugno: In città maschi 4, femmine 6 — Totale 10.

MATRIMONI

Dell'8 giugno: Bocchetto Mario, commerciante, con Bozzini Maria, casal., cel. — Lastra Pietro, dipintore, con Cortivo Ines, ricamatrice, id. — Cortelli Natale, capo masto, con Contarini Elisabetta, casal., id. — D'Este Vittorio, bracciante, con Mancuzzi Elisa, casal., id.

Del 9 giugno: De Bei Giuseppe, collettore esattoria, vedovo, con Terazzi Libera, civile, nubile — Nicoletti Ernesto, avvocato, celibe, con Forti Rosa, casal., vedova — Terhune John Alexander, ten. marina S. U. A., con Folcaldi Guendalina, civile, celibi — Arca Luigi, appuntato finanza, con Piras Giovanna, casal., celibi — Serantoni Giuseppe, elettricista, con Cipriotto Maria, sigaraia, id. — Rapposelli Francesco, cassiere, con D'Oria Gemma, casal., id. — Cini Ernesto, muratore, con Da Ros Pierina, casal., id.

DECESSI

Dell'8 giugno: Lizzi Pietrobon Maria, di anni 71, coniug., domestica, di Venezia — Faccina Bocus Margarita, 63, vedova, casal., id. — Visentini Mainardi Teodolinda, 60, coniug., casal., id. — Dall'Alba Giuseppe, 84, celibe, religioso, id. — Talenti Gaetano, 45, coniug., contabile, id. — Burelli Giovanni, 23, celibe, bracc., id. Più due bambini al disotto degli anni 5.

Del 9 giugno: Rosada Vianello, di 51 anni, vedova, casal., di Venezia — Erizzo Carlo, 57, coniug., falegname, id.

Più tre bambini al disotto degli anni 5.

La beneficenza a Venezia

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA le seguenti offerte:

In luogo di fiori sulla bara della compianta cugina Ida Albanese fu Edoardo, l'avv. cav. Mario Cerutti e moglie hanno offerto all'Istituto per l'Infanzia abbandonata, lire 50 per l'intestazione di un lettino al nome della defunta; e la sig. Giovanna Pirker ved. Cerutti lire 25; le sorelle Pitteri offrono L. 10 ai marinaretti della nave «Scilla».

— Nel trigesimo della morte della loro zia Giulia Ranzanici vedova Busoni, i fratelli Corti ing. Ernesto e rag. Giulio versano lire quaranta alla Colonia Alpina per un letto da intestarsi al nome della defunta.

— Co. Alberto e contessa Luisa Valier lire 50 all'Istituto Cillota ad onorare la memoria della contessa Elsa Albrizzi.

— Prof. Raffaello e Vittorina Vivante L. 20 alla Dante Alighieri per la Fondazione Paolo Ancona.

— Mirco prof. Pietro lire 10 alla nave «Scilla» per anniversario della sig. Anna Rietti.

— Famiglia Drudi lire 50 alla nave «Scilla» in morte della nonna Antonia Fritotti.

— In memoria della N. D. Caterina Michiel Bianchi Francesco Morosini lire 25 ai ciechi di guerra e lire 25 all'Ospizio figli di guerra; L. 10 per la Conferenza femminile S. Vincenzo de Paoli di Ss. Apostoli dalla contessa Giuseppina Medin.

— Cav. Alberto Sartori offre L. 20 alla nave-asilo «Scilla» e cav. Arturo Reis L. 20 alla Colonia Alpina nell'anniversario della morte della sig. Anna Rietti.

Orario delle Ferrovie

Partenze per

MILANO: 6 D.; 6.35 A.; 11.30 lusso (Parigi): 12.5 A.; 17.45 D.; 18.20 A.; 22 D.;
BOLOGNA: 4 A.; 6.25 D.; 12.25 A.; 16.40 A.; 19.15 L. (Padova); 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD. (Roma).
UDINE-TARVISIO: 0.15 D. (proveniente da Roma prosegue per Vienna il lunedì, mercoledì, venerdì); 5 A. (Udine); 9.45 D. (Udine); 13.30 A.; 16.5 A. (Treviso); 18.40 A. (Conegliano).
PORTOGRUARO-CASARSA: 17.55 A (prosegue per Udine).
BELLUNO-CALALZO: 5 A.; 9.45 D.; 16.5.
TRIESTE via Cervignano: 5.20 A.; 9.10 DD.; 13.50 A.; 21 lusso.
TRENTO per Valsugana: 5.30 A.; 13.15 O. (Bassano); 18.5 D.

Arrivi da

MILANO: 7.25 D.; 9.30 A.; 11.45 D.; 16.30 A.; 20.45 lusso (Parigi-Trieste-Bucarest); 22.25 A.; 23.30 D.
BOLOGNA: 0.15 A.; 5.37 D. (sospeso nella mattina del lunedì); 6.45 L. (Padova); 8.40 DD. (Roma); 9.35 DD. (Roma); 13.15 A.; 18.35 A.
TRIESTE via Cervignano: 6 A. (sospeso nella notte dal sabato alla domenica); 11.15 lusso (Bucarest); 17.20 A.; 22 DD.
CASARSA-PORTOGRUARO: 7.45 A.;
TARVISIO-UDINE: 5.25 D. (proveniente da Vienna martedì, giovedì e sabato, non arriverà il lunedì; 7.35 A. (Conegliano); 11.51 A. (Udine); 16.20 A.; 18 A. (Treviso); 21.47 D. (Udine).
CALALZO-BELLUNO: 11.51 A.; 21.47 O.
TRENTO via Primolano: 9.3 O. (Bassano); 10.35 D.; 17.50 A.
MESTRE: 14.26 L.; 19.37 L.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Banca Popolare Cooperativa di Rovigo

SOCIETÀ ANONIMA A CAPITALE ILLIMITATO
ASSOCIATA ALLA FEDERAZIONE FRA ISTITUTI COOPERATIVI DI CREDITO.
Rappresentante del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia, Corrispondente della Banca d'Italia.
Filiali in Adria - Ariano Polesine - Badia Polesine - Bergantino - Chioggia - Contarina - Crespino - Cavarzere - Lendinara - Loreo - Massa Superiore - Melara - Occhiobello - Polesella - Porto Tolle - Sottomarina - Trecenta

Autorizzata con R. Decreto 27 agosto 1879 — Anno XLI d'Esercizio

Situazione al 31 maggio 1920

ATTIVO

Voce			L.	c.
Cassa		L.	1.018.589	58
Portafoglio effetti	L. 13.387.930.30			
» Buoni Tesoro Ord.	» 3.170.500.—	»	16,558.430	30
Anticipazioni sopra Fondi pubblici		»	54.280	74
» » quinto Stipendi		»	14.167	61
Riporti		»	—.—	—
Conti Corr. con Banche e Corrisp.		»	17.667.789	63
Stabilim. Sociali (nostre Succ. ed Agenzie)		»	14.151.806	60
Effetti ricevuti per l'incasso		»	155.697	01
Valori pubblici di proprietà. Tit. gar. dallo Stato	L. 4.471,508.08			
Azioni ed Obbl. div.	» 1.552.979.31		6,024.487	39
Stabili		»	372,300	—
Mobilare, Casse forti e Cassette a Cust.		»	1	—
Debitori diversi		»	2.333.076	76
Conti - Esattorie		»	2,578,223	82
Depositi a custodia	L. 4,082.011.14			
» a cauzione di servizi	» 161.931,37			
» a garanzia	» 18.137.886.78		22.381,829	29
Conto titoli Cassa di Previdenza		L.	338.736	55
Debitori in Conto titoli		»	6.859.700	—
			90.504.110	38
Spese da liquidarsi in fine dell'Esercizio		»	591.271	93
		L.	91.095.382	31

PATRIMONIO SOCIALE

Voce			L.	c.
Capitale Azioni a L. 25 N. 37617	L. 915.525.—			
Fondo riserva ordinario	473.981.04			
» » straordinario	» 120.912.22		1.540.418	26

PASSIVO

Voce			L.	c.
Depositi a risparmio Piccolo	L. 12.896.748.73			
» Grosso	» 9.772.685.75			
» in Conto Corrente	» 4.152.572.22			
Buoni fruttiferi e dep. vinc.	» 4.370.441.24		31.392.447	94
Conti Corr. con Banche, Corrisp.		L.	8.323.520	96
Stabilim. Sociali (nostre Succ. ed Agenzie)		»	16.453.141	94
Creditori diversi senza speciale classificaz.		»	1.789.690	11
Conti - Esattorie		»	983.821	45
Dividendi arretrati		»	58.257	72
Depositanti per dep. a custodia	L. 4.082.011.14			
» » a cauz. serv.	» 161.931.37			
» » a garanzia	» 18.137.886.78		22.381.829	29
Fondo di Previdenza Impiegati		L.	338.736	55
Titoli presso terzi		»	6.859.700	—
Utili netti		»	—.—	—
Totale		L.	90.121.400	21
Risconto portafoglio		»	327.440	80
Rendite da liquidarsi in fine dell'esercizio.		»	446.541	30
		L.	91.095.382	31

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

La Presidenza: BISI Cav. GIUSEPPE - Vice pres. CROCCO Cav. Uff. Avv. ALFREDO - Cons. Seg.
Il Presidente: SALVAGNINI Cav. Uff. Dott. FERRUCCIO
Il Direttore: GIORGI Rag. ITALO
I Sindaci: Arcangeli Dott. Paolo - De Kunovich Ing. Dante - Ferracini Avv. Cav. Vittorio - Franco Rag. Cav. Michelangelo - P. Grigolato
Il Consigliere di turno: Degan Cav. Avv. Antonio
Il Capo Contabile: AVEZZU' ANGELO

Operazioni e Servizi diversi

La Banca Popolare Cooperativa di Rovigo accetta denaro in Conto Corrente fruttifero corrispondendo l'interesse del 3 per cento con facoltà al correntista di disporre fino a L. 5.000.— con chèque a vista fino a » 10.000:— » 2 giorni di preavviso » » 50.000:— » 5 » » » per somme mag. » 10 » » » a Risparmio libero corrisp. l'interesse del 3 1/2 0/0 con fac. di ritir. L. 1000 al giorno a Piccolo Risp. corrispondendo l'int. del 4 0/0 fino a L. 1000 ritir. L. 100 al giorno. Libretto Nominativi di Risparmio Vincolato e Buoni fruttiferi al 3 1/2 0/0 con scadenza a 6 mesi, al 4 0/0 » » » 18 »

Condizioni speciali sui depositi di Società aventi il carattere del Mutuo Soccorso. Gli interessi netti da R. M. sono capitalizzabili semestralmente. Vende le proprie Azioni al prezzo stabilito dal Consiglio d'Amministrazione. Accorda Anticipazioni e assume in Riporto carte pubbliche e valori industriali quotati in Borsa. Accorda Prestiti ai Soci. Sconta cambiali munite di almeno 2 firme con scadenza fino a 6 mesi. Sconta cedole di Rendita Italiana a scadere. Apre crediti in Conto Corrente garantiti. Emette assegni a vista (chèques) sulle principali piazze d'Europa e d'America.

Acquista e vende per conto di terzi titoli e valute estere. Riceve valori a custodia liberi, chiusi ed in cassette forti (safes). Assume l'incasso di effetti e cedole. Fa il servizio di Esattoria del Consorzio di S. Martino di Venezze, di Occhiobello, Crespino e Polesella, Cavarzere, Trecenta, Bergantino, Melara, Porto Tolle e dei Consorzi per la Bonifica Polesana di Santa Giustina, Dossi, Valleri, ecc. Fa il servizio di Cassa gratuito e cura il pagamento delle Imposte a richiesta dei propri correntisti.

Fa, in genere, tutte le altre operazioni di Banca.

Affida gratuitamente Cassettine a domicilio pel piccolo risparmio corrispondendo l'interesse del 4% netto di Tassa R. M.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 30 Giugno 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 156 — Conto corrente con la Posta — Mercoledì 30 Giugno 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 68 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Cent. 20 in Italia, arretrati Cent. 40. - INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: Cent. 75. Cronaca 1.50 - Avvisi ufficiali, occasionali: L. 1.25. - Cronaca L. 2 - Avvisi finanziari L. 1.50 Necrologie L. 1.50 - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

La proposta socialista di lasciare l'Albania respinta dalla Camera

L'approvazione a grande maggioranza dell'Esercizio provvisorio finanziario

La disinvoltura dei socialisti nella questione albanese

Roma, 29.

I socialisti italiani — quelli che parlano nei comizi, quelli che parlano alla Camera e quelli che sobillano i ferrovieri e la gente di mare — stanno dando prova di una inqualificabile disinvoltura intorno alla questione albanese. E perchè il pubblico se ne renda ragio ne esattamente, noi ci proponiamo di cogliere e di illustrare alcuni lati veramente caratteristici, e qualcuno addirittura comico, della disinvolta politica estera dei nostri ineffabili massimalisti a proposito dell'Albania e degli albanesi.

Sin da quando si produsse la insurrezione di Valona, e ancora prima, i socialisti italiani iniziarono una campagna contro l'occupazione dell'Italia delle regioni albanesi. Orbene, bisogna intendersi a proposito di occupazione, perchè l'Italia, anche per mandato internazionale, occupava alcuni punti strategicamente importanti della costa e del territorio albanese, al fine di proteggervi la popolazione, di evitare conflitti fra albanesi, serbi e greci, e, in ogni caso, di impedire alle potenze limitrofe all'Albania di occupare il territorio albanese, ciò che sarebbe stato un danno, nello stesso tempo, per l'Italia e per l'Albania.

Quando i francesi erano a Scutari e a Coritza e lasciavano intrigare greci e serbi contro l'Italia e contro l'Albania, non un socialista francese protestò contro il governo di Parigi per quella occupazione e per quegli intrighi. E, se volessimo poi esemplificare, uscire dal campo strettamente albanese per invitare i socialisti italiani a constatare quali e quante violazioni della libertà, dell'indipendenza e della integrità territoriale di nazioni e di regioni siano state commesse, per ragioni militari o di espansione economica o di politica, dalle grandi potenze, senza che alcuno protestasse e sopratutto, senza che alcuno pensasse mai a sobillare le masse e le truppe per incitarle alla ribellione ai poteri costituiti. In Italia, invece, la terra felice di tutti gli esperimenti degli incoscienti e dei dissennati, questo si è fatto, questo si fa.

E si noti che la occupazione italiana in Albania non aveva alcun carattere definitivo o, comunque, snazionalizzatore; tutt'altro. A Valona soltanto l'Italia ha dichiarato di voler rimanere, perchè se Valona — che è la chiave strategica del basso e del medio adriatico, — cadesse nelle mani dei greci, che a loro volta, sono emissari dei francesi, o dai greci fosse controllata di accordo con gli albanesi, l'equilibrio adriatico sarebbe rovesciato e l'Italia sarebbe minacciata. Prova ne sia che quando, per la insania della politica nittiana, l'Italia ha iniziato lo sgombero dell'Albania, gli albanesi, sobillati, armati e vettovagliati da greci, da serbi e da francesi sono insorti a Valona contro l'Italia.

Tutto ciò premesso è lecito domandare ai nostri socialisti se, sobillando le masse e le truppe e facendo tronfie proclamazioni «assolute» nei comizi e alla Camera (che per cagion loro si è trasformata in un grande comizio) essi non si accorgano di servire interessi stranieri ostili, nello stesso tempo, alla indipendenza dell'Albania, che essi vogliono affermare e difendere, e alla sicurezza dell'Italia nel suo mare, in un momento in cui nessuna nazione depone le armi, in cui l'intrigo politico si allarga e si approfondisce, in cui si tenta ancora, per volontà di Lloyd George e di Millerand, l'avventura militare ellenica contro la Turchia.

E domandiamo ai socialisti anche se essi non ritengano che la sicurezza delle frontiere marittime e terrestri del nostro paese non costituisca, anche per essi, anche dal punto di vista socialista, una ragione essenziale per gli italiani, chè, altrimenti, potrebbero essere «colonizzati» da potenze più ricche, più forti, armate fino ai denti, con le proprie frontiere protette, e animate da uno spirito imperialista folle...

Eppoi, anche sulla questione di Valona ci sarà modo di intendersi, e chiaramente, con gli albanesi. Quando questi ultimi avessero raggiunto un grado tale del loro sviluppo civile e sociale che consentisse loro di pensare con le proprie forze alla difesa della nazione albanese, all'Italia potrebbe convenire una alleanza perpetua con l'Albania, oppure un controllo militare comune della piazzaforte di Valona e della sua cintura fortificata. Oggi, gli stessi albanesi, vogliono che l'Italia resti a Valona, e da noi esigono soltanto garanzie che la nazionalità albanese non sarà offesa o menomata, che Valona amministrativamente sarà congiunta alla Albania, ecc. Sono, per caso, i nostri socialisti più albanesi degli albanesi?

E non basta. La retorica bolsa e massimalisteggiante dell'on. Modigliani ha affermato che gli albanesi sono «maturi» nazionalmente e civilmente, per cui ad essi bisognerà lasciare l'Albania. Avremmo mille e una ragione per confutare questa disinvolta affermazione del deputato socialista più demagogo del gruppo parlamentare e per dimostrare che la coscienza nazionale albanese esiste, sì, ma non esiste ancora un popolo albanese cosciente e capace di vivere da solo, di svilupparsi autonomamente, di pensare alla sua difesa ed al suo reggimento senza l'aiuto e la garanzia di una potenza più civile, più sviluppata. Gli stessi albanesi che sono all'avanguardia del movimento nazionalista, lo affermano, e la conoscenza delle condizioni politiche, sociali ed economiche dell'Albania dovrebbe essere sufficiente per dimostrarlo a tutti, i socialisti compresi. Ma noi vogliamo rimandare l'on. Modigliani alla lettura di un articolo dell'on. Claudio Treves sul «Resto del Carlino» di alcuni giorni addietro, nel quale il suo collega affermava «tout court» che gli albanesi non hanno una coscienza nazionale, non sono che uno strumento nelle mani dei turchi e che la insurrezione di Valona non è che un fenomeno del movimento panislamico, ecc.

Noi non diciamo quello che afferma l'on. Treves perchè è inesatto, ma tali affermazioni contrapponiamo a quelle dell'on. Modigliani alla Camera, perchè ognuno scorga che cosa sanno, che cosa dicono, che cosa pensano i nostri socialisti ufficiali, la cui disinvoltura ha raggiunto altezze inverosimili.

E giacchè abbiamo citato l'articolo dell'on. Treves, vogliamo rilevare alcune fondamentali inessattezze che esso contiene. Per esempio, per Claudio Treves, un tal Basry Bey, che firmava un proclama, sarebbe un esponente dell'Albania e della sua volontà a voler restare turca. Basry Bey non è che un bulgaro mussulmano, un «pomack», come si dice, e non fu che un funzionario turco dei peggiori anche per i suoi vizii e le sue relazioni scandalose, servo di tutti i padroni, egli non fece, e non fa, che intrigare e piatire per aver un «bacshish». Lo sa l'on. Treves?

Eppoi il toccasana della confederazione balcanica, che ha sfoderato l'on. Treves, ha lo stesso valore della confederazione europea, di quella mondiale se si vuole, della società delle nazioni wilsoniana, ecc. Nuvole, ed acchiappanuvole. Niente altro. E così si fa la critica alla politica estera dell'Italia, e così si sobillano le masse e le truppe.

LEONARDO AZZARITA

La seduta alla Camera

Fatti personali di Nava e Orlando

sulla questione degli scandali nel Veneto

Roma, 29

Presidenza del Presidente DE NICOLA.

La seduta comincia alle 15.

Seguita la discussione sull'esercizio provvisorio del bilancio.

Per l'inchiesta sugli scandali

Le accuse di Cosattini

COSATTINI, svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera fatta consapevole degli inauditi scandali manifestatisi nelle amministrazioni civili e militari delle terre invase con aperta offesa ai dolori e alle miserie di quelle sventurate popolazioni, ritenendo che gli stessi non possano essersi verificati senza il concorso di precise responsabilità d'ordine politico, invita il Governo a proporre una inchiesta parlamentare coi più alti poteri.»

Sarà altrettanto guardingo nell'accusare quanto nell'assolvere. Si farà eco di talune accuse di carattere più delicato mosse all'ex ministro Nava, quale vorrà certo dimostrarle infondate.

Afferma però che è evidente ed è emersa dalla discussione di ieri la responsabilità politica dell'on. Nava e dell'on. Pietriboni per non aver saputo impedire le gravi malversazioni verificatesi nell'amministrazione ad essi affidata, nè tempestivamente reprimerle.

Fa meraviglia che l'on. Nava non si accorgesse di tante frodi, ad esempio di quella relativa ad una certa quantità di giocattoli che fu venduta per 60 mila lire, mentre ne valeva 100 mila.

NAVA — Ordinai una inchiesta.

Socialisti — Avete fatto rubare; andatevi a confessare!

MERIZZI — Lasciate parlare Cosattini; si demolisce da sè.

COSATTINI — Il Governo ha tenuto il comm. Cirmeni anche dopo gli avvertimenti dell'on. Pietriboni.

BARBERIS — Nava ha tenuto il sacco.

COSATTINI — L'on. Nava ha incontrato gravi responsabilità altrove nella scelta del personale, nell'aver trascurato la organizzazione di un severo sistema di controlli e nell'aver fatto eccessivo affidamento sull'azione dello Stato, disprezzando ogni concorso delle forze locali. (*Applausi all'Estrema Sinistra, rumori al Centro*).

Così pure merita censura l'on. Pietriboni per avere accettato come compagno di lista un ex impiegato civile che aveva cercato di farsi una base elettorale attraverso uno sperpero inaudito del pubblico denaro.

Censura l'on. Orlando per aver lasciato i profughi alla mercè della pubblica sicurezza e tollerato che mentre si lesinavano soccorsi alle popolazioni delle terre invase, alti funzionari del ministero dell'interno che erano i più vicini a lui, e perfino persone a lui congiunte, acquistassero a prezzi irrisori merci che avrebbero potuto essere devolute a favore di quelle infelici popolazioni. (*Applausi all'Estrema Sinistra*).

Tanto più deplorevole è tuttociò, in quanto è stato commesso a danno di una popolazione che attendeva invece dal resto d'Italia l'espressione di solidarietà e di affetto.

Deplora le malversazioni commesse nell'assegnazione e nella esecuzione delle opere pubbliche per la ricostruzione delle terre devastate dalla guerra.

Dichiarazioni del Ministro

RAINERI, ministro delle Terre Liberate, si augura che venga presto l'occasione perchè la Camera possa discutere a lungo di tutto il complesso problema delle terre liberate.

Intanto è assolutamente necessario risvegliare nelle popolazioni venete delle terre liberate la fiducia nello Stato. (*Rumori, proteste all'Estrema Sinistra*).

Perchè ciò sia possibile occorre che l'opera del Governo sia programmatica e non frammentaria se pure graduata nel tempo, e che il ministro sappia inesorabilmente colpire qualunque atto di scorrettezza e di disonestà che sia dato rilevare negli uffici dipendenti, sia del centro, sia della periferia. (*Approvazioni*).

Il ministro, appena assunto al potere provvide a tale scopo ad una riforma organica di tutta l'amministrazione: ciò permise di poter fare una inchiesta, astraendo dai funzionari dello stesso gabinetto a mezzo di impiegati competenti del ministero del tesoro e di altri ministeri cui fu data la necessaria autorità e libertà di azione. (*Approvazioni*). Fu così che l'autorità giudiziaria potè procedere contro i malversatori. Assicura la Camera che le inchieste amministrative da lui ordinate procedono con somma attività in ogni ramo dell'amministrazione e i documenti che essi vanno raccogliendo saranno man mano posti a disposizione dell'autorità giudiziaria per le sue ulteriori indagini.

Conclude dichiarando che il Governo è disposto ad accettare che una commissione speciale parlamentare riveda tutte le gestioni che riguardano le terre liberate. Con questo non solo si servirà la libertà e la giustizia, ma si darà una giusta soddisfazione alle popolazioni di quelle nobili regioni. (*Approvazioni*).

BERGAMO, deve per onestà confermare il suo convincimento che gli on. Nava e Pietriboni escono colle mani assolutamente nette dallo scandalo. (*Commenti*). Prende atto del resto delle dichiarazioni dell'on. ministro Raineri e si compiace che il problema del Veneto sia stato in quest'occasione affermato davanti alla Camera, in tutta la sua imponenza ed urgenza. (*Approvazioni, commenti*).

La difesa di Nava

NAVA, comincia dichiarando che se lo on. Cosattini ha formulato delle accuse senza prove è un calunniatore.

COSATTINI — Ma che, calunniatore...

NAVA — Se gli accusatori avessero conosciuto fatti specifici avrebbero dovuto parlarne a me.

BARBERIS — Si difenda: non faccia delle accuse!

FANTONI — Raineri ha provveduto dopo gli scritti della *Riscossa*. Nava avrebbe fatto lo stesso.

NAVA — L'on. Cosattini dovrebbe sapere che il comm. Cirmeni si era sempre occupato dell'assistenza dei profughi...

Grida all'Estrema — Anche troppo!

NAVA — Io l'ho conosciuto come un funzionario molto attivo...

L'Estrema in coro — Troppo attivo!

CICCOTTI — Ma si può sapere che cosa faceva lei?

NAVA — L'on. Pietriboni non mi ha mai accennato a sospetti contro il commend. Cirmeni ed egli si fece da lui sostituire durante la sua assenza. Quando mi propose l'allontanamento mi disse che Cirmeni, per il suo carattere, si era procurato inimicizie.

SERRATI — Che brutto carattere!

NAVA — Io non ho mai permesso la formulazione di comunicati...

L'on. Cosattini ed altri deputati gridano come indemoniati ed i popolari rispondono con un baccano anche più alto, così le parole dell'on. Nava si perdono. Egli parla dei patronati da lui creati nei comuni per una larga distribuzione di sussidi e chiede come mai se le malversazioni erano conosciute, nessuno mai ha interrogato il Governo.

BERGAMO — Si sapeva che era il commend. Padula...

L'on. Nava, rumoreggiato dall'Estrema ed applaudito dai suoi, continua a parlare. Le sue parole non giungono fino a noi. Ad un tratto l'on. Cappellotto grida più degli altri ed i socialisti insorgono urlando:

— Imboscato, vai nelle retrovie!

L'on. Nava acclamato dai popolari conclude chiedendo la più ampia ed esauriente inchiesta.

Spiegazioni di Orlando

ORLANDO è dolente di non essere stato presente quando parlò l'on. Cosattini: informato delle accuse da questo rivoltegli risponde subito. L'on Cosattini lo ha accusato di aver affidato la tutela dei profughi alla pubblica sicurezza; ma bisogna per dare un giusto giudizio ricordarsi quale fosse la situazione dell'oratore quando assunse la direzione del governo subito dopo Caporetto (*interruzioni all'estrema*) e quando mezzo milione di profughi si erano dispersi per il paese.

Provvide subito ad organizzare l'alto commissariato per questi profughi, ma intanto pei provvedimenti di assoluta improrogabile urgenza non poteva che avvalersi degli organi del ministero dell'interno, delle prefetture e degli uffici di pubblica sicurezza.

Prepose a questo servizio un funzionario l'opera amministrativa del quale fu variamente giudicata, ma la cui rettitudine rimase sempre superiore a qualsiasi sospetto.

Della sorveglianza suprema su questo servizio fu incaricato il sottosegretario di stato, poichè l'attività del ministero dell'interno era tutta assorbita dal gravissimo momento, nè poteva rivolgersi a provvedimenti al tempo stesso così numerosi, così urgenti e così particolari quali erano quelli per i profughi.

Assume tuttavia tutte le responsabilità politiche dei provvedimenti allora adottati. Un provvedimento tuttavia che fu emanato da lui come ministro fu quello di destinare ai profughi l'importo della vendita dei carichi delle navi catturate. Si ammise solo che una parte di questa merce fosse riservata in base al prezzo di stima aumentato del 20 per cento a favore dei funzionari del ministero dell'interno e ciò in considerazione delle difficili condizioni in cui si trovavano gli impiegati. Ritiene il provvedimento in sè stesso impeccabile. Resta ora a vedere come sia stato eseguito. Ricorda a questo proposito che nel gennaio 1919 il successore dell'on. Nitti come ministro del tesoro informò l'oratore che una severa inchiesta sulla gestione di quei magazzini era stata affidata a tre altri funzionari del tesoro. L'oratore invitò la divisione competente a dare risposta, ma in confronto di questi documenti l'oratore si formò il concetto che la gestione dei magazzini dei Filippini non aveva dato luogo ad iregolarità che necessitassero dei provvedimenti pur essendosi verificati degli inconvenienti, forse in simili casi o momenti, inevitabili. I gener erogati a favore degli impiegati non raggiungevano circa l'otto per cento, più del 92 per cento andò a favore dei profughi. Si tratta complessivamente di centomila lire circa di meno ripartite in media tra 500 impiegati, cioè 200 lire per ciascuno, a questo si riduce tutto lo scandalo. Vale la pena di calunniare tutta la classe? (*applausi*). Si è parlato di miei congiunti. Tuttavia voglio dire quanto io desideri di essere eliminato dalla vita pubblica, come colui che può rappresentare tra voi la minore onestà! E' accaduto che....

VOCI. Ma non parli di ciò.

ORLANDO. Sì, sì. Permettetemi di dire. E' accaduto questo. Si riferì a casa mia che il ricavato della vendita andava a beneficio dei profughi. Mia moglie fu inviata a presenziare alla vendita e acquistò qualche cosa. Ella non mi disse nulla. Se me l'avesse detto l'avrei sconsigliata; ma con ciò io non intendo gettare alcuna ombra sulla compagna di trent'anni della mia vita e sulla madre dei miei figli.

(Applausi generali scoppiano nell'aula, applaudono anche l'on. Giolitti e tutti i ministri applaude anche l'on. De Nicola presidente della Camera).

ORLANDO, commosso: Io ho la coscienza e la fierezza di non aver mancato al dovere della correttezza. So che non si può scindere la vita privata dalla pubblica; ma anche la mia casa è immune da censure, è immune da onta.

Nuovi applausi prolungati e ripetuti a cui si associano le tribune. Moltissime congratulazioni all'on. Orlando. A congratularsi per primo è l'on. Nitti che è nel banco sottostante. La stretta di mano dell'on. Nitti è seguita da grandi urla

VOCI. Coccodrillo!

COSATTINI prende di nuovo la parola. Egli dice che se avesse potuto formulare delle accuse concrete e precise contro l'on. Nava, diverso sarebbe stato il suo ordine del giorno.

CAPPA. Allora fate a meno di fare insinuazioni.

MUSATTI. Le disgrazie del Veneto non le conoscete. Siete indegni di stare qui.

Le parole dell'on. Musatti sono accolte da grandi urla e da grida: Pescecane della cinematografia; Max Linder; Francesca Bertini! sta zitto! pescecane.

Prende quindi la parola l'on. DEL BELLO il quale dice che oggi correvano voci di esecuzioni sommarie ad Ancona.

CAPPA. Fanno benone!

Tutti i socialisti insorgono gridando: Forcaioli, vigliacchi, mascalzoni! Tra la estrema ed i popolari si inizia così un intenso scambio di apostrofi.

Contro l'esercizio provvisorio

Giolitti e le condizioni di Ancona

DEL BELLO. Io domando all'on. Giolitti una risposta categorica su questo punto.

GIOLITTI. La voce da lei raccolta è completamente assurda. Ad Ancona non è stato proclamato lo stato d'assedio; non abiamo conferito all'autorità militare il potere di mantenere l'ordine. Esso resta alle autorità civili.

Una voce da destra. Bella figura!

MUSATTI ed altri. Forcaioli; volete la impiccagione!

GIOLITTI. Annunzio infine che l'ultimo telegramma ricevuto da Ancona annunzia che la città è tranquilla.

DEL BELLO. Prende atto delle dichiarazioni del presidente del Consiglio che ha creduto suo dovere di espressamente provocare.

Afferma che nelle condizioni in cui l'onor. Giolitti ha assunto il potere la concessione dell'esercizio provvisorio per sei mesi rappresenterebbe un atto politico di gravità eccezionale.

Riconosce che l'on. Giolitti ha enunciato un programma finanziario coraggioso tanto che è stato qualificato da un eminente oratore di principî d'ordine, come un programma demagogico, ma dubita che tale programma finanziario possa avere una realizzazione pratica efficace. La mentalità dell'on. Giolitti e dei suoi colleghi non saprà liberarsi dai vieti sistemi borghesi che tenteranno in tutti i modi di intralciare l'attuazione del nuovo sistema.

Quanto ai sopraprofitti le disposizioni vigenti in Italia per colpire coloro che si sottraggono alla loro denunzia, sono troppo miti in confronto a quelle che vigono in altri paesi.

La domanda di esercizio provvisorio per sei mesi presuppone il proposito del governo di tenere chiusa la Camera per un lungo periodo (*denegazioni del presidente del Consiglio*).

Rileva come ricominci ad affermarsi la politica degli equilibri e quindi il pericolo di nuove guerre sia sempre imminente. In ispecie dopo la spartizione della Turchia, il mandato dato alla Grecia in Anatolia senza proteste da parte dell'Italia, e la imposizione dell'enorme indennità di guerra alla Germania.

Deplora ancora una volta i sistemi politici seguiti in Libia ed in altre regioni che appunto possono mantenere aperto l'adito a nuove guerre.

Venendo alla situazione parlamentare, nella concentrazione di tutti i partiti costituzionali attorno al governo, compresi quegli uomini che fino a ieri accusavano di tradimento l'on. Giolitti, ravvisa la espressione della speranza in lui di una forte politica reazionaria. Questa è una folle speranza.

Augura all'on. Giolitti di dimostrarsi compreso della gravità della situazione e conscio della nuova aspirazione del proletariato verso un nuovo ordine di cose. Sciagurato il governo e sciagurata quella borghesia che non lo comprendesse (*applausi all'estrema sinistra*).

RAMELLA, dà ragione del seguente ordine del giorno: «La Camera non approva la richiesta di esercizio provvisorio».

Pronuncia uno dei soliti discorsi da comizio. A un certo punto dice: L'on. Giolitti e la borghesia possono chiamare il notaio per fare testamento (*rumori al centro ed urla*).

SALVADORI, popolare: Ma la finisca, ciarlatano.

RAMELLA: Mascalzone.

Scoppia tra i popolari ed i socialisti un violento battibecco a base di insolenze di tutti i generi.

RAMELLA, che parla a Camera vuota, si occupa delle terre redente e riferendosi alla politica fatta dall'Italia esce in questa affermazione: «Se l'Austria va intesa come governo più liberale del nostro, io non ho difficoltà a gridare con entusiasmo: Evviva l'Austria!».

I pochi presenti gli fanno un'urlata ma egli è per contro applaudito da quel fecondo pensatore che è l'on. Bellagarda.

GARIBOTTI si occupa della previdenza sociale.

Il voto sull'Albania

MODIGLIANI, annunzia che dopo le dichiarazioni fatte dall'on. Giolitti circa la Albania, e sui fatti di Ancona, il gruppo parlamentare ha deciso di rinunciare allo svolgimento dell'ordine del giorno presentato per prolungare la discussione. Nelle parole dell'on. Giolitti egli intravede lo impegno da parte del Governo che, qualunque cosa avvenisse in Italia il supremo potere rimarrà sempre all'autorità civile. L'on. Giolitti fa segni di assentimento.

L'oratore afferma la solidarietà dei deputati socialisti con gli assalitori dei treni di Ancona; si scaglia contro certa stampa, smentisce i dissensi in seno al gruppo, che sono stati messi in giro dalla sola stampa borghese; conclude dicendo che se le promesse del governo non fossero mantenute, il proletariato tutto sarà chiamato a dagire contro il regime (*applausi dei socialisti*).

MEDA fa poche constatazioni sulla questione del controllo della Corte dei Conti.

Dopo qualche osservazione, il PRESIDENTE avverte che si voteranno per alzata e seduta alcuni ordini del giorno, di cui il primo è quello dell'on. Maffi che propone il ritiro delle truppe dall'Albania.

MODIGLIANI, dichiara che i socialisti chiedono l'appello nominale.

GIOLITTI: E' inutile che io ripeta quanto ho detto sull'Albania. Siamo stati ben chiari: abbiamo detto che noi non manderemo truppe in Albania, che noi insistiamo con tutte le forze perchè la indipendenza dell'Albania sia completa e trattiamo con quel governo per dirimere tutte le controversie, sinchè raggiunto lo accordo, non vi saranno più ragioni di contrasto. Però l'ordine del giorno chiede il ritiro delle truppe. Io sono nell'impossibilità di consentire a questa richiesta perchè mentre sono in corso trattative, non posso ritirare le truppe.

SALVEMINI, fa delle dichiarazioni che non interessano nessuno. Si mette poi in votazione l'ordine del giorno che dà il seguente risultato:

Presenti: 359.
Votanti: 356.
Risposero sì: 108;
Risposero no: 248;
Astenuti: 3.

Si tratta poi di votare per alzata e seduta l'ordine del giorno Modigliani che disapprova la politica interna del governo e non accorda l'esercizio provvisorio. Si alzano a votarlo tutti i socialisti ed i deputati del rinnovamento.

L'inchiesta per il Veneto

Sull'ordine del giorno Cosattini riguardante le terre liberate, l'on. Giolitti prega la Camera di votarlo per divisione. Il governo non lo può accettare nella sua prima parte per lo svolgimento che la discussione ha avuto. Accetta invece la seconda che richiede una commissione di inchiesta.

TOVINI, dichiara che i popolari non possono accettare la prima parte per la motivazione politica che ne hanno dato gli oratori socialisti. Votano però la seconda parte con l'intesa che l'inchiesta sia allargata alle commissioni per i profughi e dall'opera del genio militare nelle terre liberate.

Il PRES. mette ai voti per alzata e seduta la prima parte che dice: «*La Camera, fatta consapevole degli inauditi scandali manifestatisi nell'amministrazione civile e militare delle terre liberate, con aperta offesa ai dolori e dalle miserie di quelle sventurate popolazioni, ritenendo che gli stessi non possono essersi verificati senza il concorso di precise responsabilità di ordine politico;*»

Si alzano approvandola i socialisti ed i deputati del rinnovamento.

L'esercizio provvisorio

La seconda parte è invece approvata.

Il PRES. annunzia che l'on. Gasparotto ha presentato un emendamento col quale si vorrebbe limitare la concessione dell'esercizio provvisorio a quattro mesi. GIOLITTI prega l'on. Gasparotto di non insistere. Il limitare a quattro mesi l'esercizio avrebbe l'effetto di far rinnovare una discussione inconcludente. Per la brevità il limite minaccia l'amministrazione.

GASPAROTTO, non crede ed insiste su questo emendamento.

MODIGLIANI, dichiara che i socialisti avrebbero votato contro qualunque concessione di esercizio provvisorio, ma dal momento che l'on. Gasparotto ha dato al suo emendamento il significato di sfiducia al governo, i socialisti lo voteranno. Messo ai voti, l'emendamento Gasparotto è respinto.

Si passa quindi alla votazione per scrutinio segreto sull'esercizio provvisorio, che dà il seguente risultato:

Presenti: 407;
Risposero sì: 316;
Risposero no: 91.

La seduta è quindi tolta.

Senato del Regno

Dichiarazioni di Bonomi

sui fatti di Ancona

Roma, 29

Presidente del Presidente TITTONI.

Si svolge una interrogazione sui fatti di Ancona dei sen. Garofalo, Zuppelli e Lamberti.

BONOMI — A causa degli avvenimenti che si sono succeduti in Ancona e in altre città d'Italia non ha ancora potuto ricevere dal comando della divisione di Ancona un rapporto dettagliato degli avvenimenti per cui le notizie che esporrà sono ancora frammentarie o desunte da molteplici telegrammi.

Manca un rapporto completo che dia la precisa fisonomia degli avvenimenti, ad ogni modo l'episodio di Ancona può ricostruirsi così: Nella caserma Villarey ha stanza l'11. reggimento bersaglieri, un battaglione doveva essere dislocato per necessità organiche per completare altri reggimenti che si trovano oltremare. (*Commenti*).

Si diffuse subito la voce che quel battaglione fosse destinato a guerreggiare in Albania ed elementi anarchici della città vollero impedire che il battaglione partisse; una parte indubitamente minima del battaglione era inquinata tanto che alcuni elementi anarchici furono introdotti nella caserma; così all'alba in assenza degli ufficiali, all'infuori dell'ufficiale di picchetto, fu possibile ad una parte del battaglione rafforzata dagli anarchici entrati nella caserma impadronendosi di questa, impedire che gli ufficiali entrassero e resistere ai carabinieri corsi all'accerchiamento.

In questo primo periodo vi fu uno scambio di fucilate tra gli ammutinati e la forza pubblica. Alle 13.45 dietro ordine del comandante della divisione gli ufficiali e il colonnello Patella entrarono in caserma ed ottennero i disarmo completo degli ammutinati.

Da allora il reggimento, tranne i reparti inquinati, potè nelle mani dei capi essere impiegato per servizio di ordine pubblico. Anche stamane, in un telegramma del comandante la divisione, è citato quello stesso reggimento come adoperato per servizio di ordine pubblico. Ciò è cagione di compiacimento per me ed anche per quest'assemblea perchè dimostra che l'infiltrazione anarchica è stata piccola e tale da non inquinare la parte più sana dell'esercito. (*Approvazioni*).

Io ho aperto una rigorosa inchiesta per assodare tutte le responsabilità. E' in viaggio il generale Albricci che ha lo incarico di vagliare i fatti e di riferirne in seguito. Il Governo lascierà libero campo all'opera della giustizia che esso non ha facoltà di inasprire nè di mitigare, ma che desidera sia equa e severa. (*Approvazioni*).

Ed ora mi permetta il Senato, giacchè ho la parola, di dire qualche cosa intorno all'origine di questo movimento, giacchè il motivo da cui traggono alimento questi dolorosi avvenimenti che insanguinano tante città e tanti borghesi d'Italia deriva da quella specie di fantasma guerriero che ad arte si vuol far balenare in Italia. Desidero far qui chiare e precise dichiarazioni. Le truppe italiane che hanno presieduto l'Albania durante il periodo della guerra non hanno avuto mire di conquiste nè propositi di occupazione stabile, ma obbedivano soltanto ad esigenze militari.

Terminate queste esigenze, su conforme parere della stessa autorità militare che aveva il comando delle truppe in Albania, si è provveduto a farle gradatamente ritornare, lasciando soltanto occupata la posizione strategica di Valona che avremmo potuto tenere con un eventuale accordo cogli albanesi.

Per far ciò il Governo mandò un commissario in Albania perchè dichiarasse al governo provvisorio che era intenzione dell'Italia di riconoscere l'indipendenza degli albanesi e per dare una prova tangibile di questo proposito di riconoscere la piena indipendenza ed autonomia dell'Albania, l'Italia ritirava le truppe per restringersi alle sole posizioni strategiche di Valona che gli stessi albanesi non hanno mai dichiarato di volerci irriducibilmente negare.

Ma mentre queste dichiarazioni esplicite e chiare venivano fatte dal nostro commissario e mentre le nostre truppe si ritiravano dall'interno, nella seconda metà di maggio e ai primi di giugno si ebbero le prime avvisaglie di dimostrazioni ostili di masse ribelli contro le truppe italiane in ritirata, il che dimostra, o signori del Senato, che questa volontà di guerra, questi propositi di conquista con cui si illudono le masse e si suscitano i dolorosi avvenimenti che insanguinano le nostre città sono tanto remoti dal pensiero del governo che la verità è il preciso opposto, ossia la verità è questa, che le nostre truppe vennero aggredite durante la ritirata.

Ma voglio dare anche un'altra notizia confortante al Senato, e cioè che mentre si inscenano dimostrazioni per impedire presunte partenze per l'Albania, e mentre si cerca di impedire perfino dislocamenti di truppe per il Trentino e la Dalmazia e la Venezia Giulia, abbiamo in alcune città, in molte città d'Italia, volontari che si presentano ai corpi per chiedere di essere inviati a difendere i loro fratelli minacciati.

D'accordo col governo ho consentito di accogliere queste offerte generose che testimoniano così nobilmente della solidarietà della nostra razza. L'Albania che ha una parentela etnica così viva e schiettamente italiana non può essere terra di conquista nè alcuno vuole cosa diversa dalla sua autonomia e dalla sua indipendenza.

Questa nostra azione diplomatica ho fiducia che possa condurre alla piena ed effettiva pacificazione e confido che allora il buon senso del nostro paese potrà fare giustizia dei fantasmi guerrieri che in verità nessun partito vuole alimentare, nè perseguire. Io ho fiducia altresì che l'esercito italiano vorrà prontamente far dimenticare questo doloroso ma fortunatamente piccolo episodio di Ancona, come il grande smarrimento di Caporetto venne riparato dalla gloria luminosa del Piave e di Vittorio Veneto (*applausi vivissimi e prolungati*).

Gli interroganti ringraziano.

Dopo la cessazione dello sciopero a Belluno

Una bomba in villa Pietriboni

Belluno, 29

Lo sciopero generale in provincia è finalmente cessato con soddisfazione di tutti e gli scioperanti hanno ripreso il lavoro.

Atti criminosi però ancora ne continuano. Infatti alle 11.40 di ieri sera si udì una fortissima detonazione verso l'Oltrardo. Era stata fatta scoppiare una bomba a Col Fiorito nella villa dell'on. Pietriboni. Si sono verificati danni fortunatamente lievi in un angolo dello stabile. Sul sito si sono portati i carabinieri col magg. cav. Sellabasso.

Alle 5.30 di ieri sera, all'altezza di Cadola, in quel di Ponte nelle Alpi, venne interrotta la conduttura elettrica per la rottura di un filo ad alta tensione (6 mila wolt) dietro la casa Steffan, in danno della Società Bellunese di elettricità.

Un soldato che passava per la via, posto inconsciamente un piede nel filo spezzato, rimase fulminato.

Sul posto si è portato il direttore della Società elettrica Giuseppe Calza, assieme ad operai, e si è tosto provveduto alla riattivazione del servizio.

Ieri sera sono giunti a Belluno rinforzi di carabinieri — oltre un centinaio — ed è pur giunto da Treviso, dove è oggi ritornato, il colonnello cav. Bellotti comandante quella legione.

Durante la giornata regnò in città la calma. Solo all'ultimo momento ci viene segnalato un tentativo contro l'impianto idroelettrico a S. Croce Sarebbero stati operati arresti.

Domattina alle 9 a cura del Comune verranno fatti i funerali del giovane Achille Brotti che rimase ucciso l'altra notte in causa del fatale incidente, come riferimmo. E' stata pubblicata una epigrafe dai colleghi del morto, e la salma venne stamane visitata dai desolati genitori. Per ordine dell'autorità giudiziaria venne eseguita l'autopsia del cadavere.

Il comune ha invitato la cittadinanza a tributare gli onori alla disgraziata vittima.

—ooo—

Appena stabilita la ripresa del lavoro, la Camera di commercio ha telegrafato ai capi divisione del movimento ferrovie di Stato a Venezia, perchè fossero date sollecite istruzioni ai capi stazione della provincia per la esclusione del pagamento delle soste sui vagoni giacenti per mancato scarico a causa dello sciopero generale nel bellunese.

Il R. commissario rende noto che per deliberazione della autorità competente, da oggi sono sospese le disposizioni di cui al decreto prefettizio 21 corrente relative al divieto dolla circolazione di autoveicoli, motociclette e biciclette: alla chiusura degli esercizi alle ore 12 ed alle 21, alla proibizione della vendita di bibite alcooliche nel pomeriggio, nonchè al divieto dei comizi, cortei ed assembramenti.

Ci piace segnalare un fatto che mette in rilievo lo spirito di forte disciplina dei nostri soldati.

Ieri mattina nell'Oltrardo un soldato degli alpini era di guardia ad un ponte con la consegna di non lasciar passare nessuno. Sopraggiunse la madre sua, che doveva recarsi a Belluno per acquistare medicine ed altre cose urgenti. Ma ad onta delle di lei insistenze il bravo soldato tenne duro, e fedele alla consegna non la lasciò passare.

Il capo posto riferì la cosa ai superiori ed il bravo soldato verrà proposto ad encomio. Ci spiace non conoscere il nome del milite.

Provvedimenti contro la disoccupazione nel Bellunese

Roma, 29

Ad una interrogazione dei deputati Cattini e Coris sui fatti di Belluno, il ministro Raineri ha così risposto:

«Assecondando anche le sue premure, la informo che è mio preciso proposito, per quanto riguarda i lavori per conto risarcimento danni, di seguire un piano programmatico ben determinato Intanto le comunico che il consiglio superiore dei LL. PP. approverà domani la costruenda ferrovia Sedico-Bribano-Agordo. Disposizioni furono prese affinchè le ditte concessionarie possano eseguire i lavori.

Inoltre ha disposto l'assegnazione di piccoli gruppi di lavori nel bellunese e provvedimenti pel comitato di Treviso per aumentare i fondi dell'ufficio tecnico di Belluno: ho provveduto l'istituto nazionale della cooperazione di fondi per sovvenzioni a codeste cooperative».

Variazioni all' orario ferroviario

A datare dal I. luglio il treno 1531 in partenza da Trieste alle 23.30 del 30 giugno e in arrivo a Venezia alle ore 6 del I. luglio, viene soppresso.

In sua sostituzione viene effettuato il treno accelerato T. V. 1531 che partirà da Trieste alle ore 23 e arriverà a Venezia alle ore 4.42.

Dal 1. luglio al 30 agosto i treni diretti 97 e 92 Verona-Venezia faranno servizio viaggiatori e bagagli con fermata a Tavernelle, partendo il primo alle 9.56, il secondo alle 19.32.

A cominciare dal 4 luglio p. v. i treni viaggiatori 1567 Calalzo-Pieve di Cadore-Belluno e Belluno-Calalzo-Pieve di Cadore si effettueranno anche nei giorni di domenica.

La beneficenza a Venezia

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA le seguenti offerte:

— Carlo e Franco Lagomaggiore nell'anniversario della morte della loro amatissima madre L. 50 alla nave-asilo «Scilla».

— La Direzione e gli impiegati dell'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie, ad onorare la memoria della signorina Ida Albanese, sorella del loro collega rag. Carlo, offrono L. 110 alle madri dei caduti in guerra e L. 113.50 all'Opera nazionale dei ciechi di guerra.

— La Società Veneta di Navigazione a Vapore Lagunare, ad onorare la memoria della compianta signora N. D. Contessa Caterina Bianchi Michiel, versa L. 50 alla nave-asilo «Scilla».

Cronaca Cittadina

Calendario

30 MERCOLEDI' (182-185) — S. Adele.
1 LUGLIO (183-184) — S. Teobaldo.

Sole leva alle 5.26, tramonta 21; Luna tramonta 4.49, leva 20.10 — Maree al Bacino S. Marco: Basse 5.30 e 16.45; alte 12.30 e 22.45; altezza di marea media, dislivello notevole nelle maree notturne — Ieri 29, temperatura massima, a Venezia 28.4, a Lido 26.1; idem minima, a Venezia 21.5, a Lido 22.2 — La pressione barometrica ha lentamente oscillato ;alle 18 era di mm. 761 — La situazione meteorologica generale fa ritenere che il tempo si mantenga nelle condizioni dei scorsi giorni — L'Adige è in leggera piena in tutto il suo corso e sale lentamente; gli altri corsi d'acqua della Regione sono in morbida ed in diminuzione. — La navigazione interna è normale — Il mare è quasi calmo.

Il Governo per la temporanea cessione dell'Arsenale di Venezia

Roma, 29

Si è oggi riunita presso il ministero della marina la commissione incaricata di studiare la sistemazione futura dell'arsenale di Venezia. Presiedeva il ministro on. Sechi, presenti il sottosegretario di stato on. Tortorici, il sottocapo di stato maggiore amm. Motiola, il vicedirettore generale delle costruzioni navali generale Rota, il comm. Belloc rappresentante del ministero dell'industria, l'amm. Belleni e l'ing. Poiani della direzione generale della marina mercantile, il comm. Pencino, il comm. avalieri della Camera di commercio di Venezia, il cav. Fries della Società veneziana di N. a V., Palandri, Voltolina e Salvagno delle cooperative metallugiche e delle maestranze interessate.

Nell'inaugurare i lavori, il ministro ha rivolto un caldo saluto, come capo della marina, a Venezia, città che patriotticamente ed eroicamente ha sopportato i disagi, i rischi e le conseguenze della guerra. E' passato poi ad esporre i criteri di massima e le questioni essenziali sottoposte allo studio della commissione.

Ha fatto presente come, avendosi ormai il possesso della piazza di Pola, che viene naturalmente a modificare in nostro favore la condizione strategica dell'alto Adriatico e dovendosi d'altra parte, per quanto possibile, limitare le spese militari, è desiderio del governo e particolarmente del ministero della marina, che l'arsenale di Venezia, attualmente adibito alla marina da guerra, subisca una trasformazione che, pur assicurandogli il suo carattere marinaresco e quindi le gloriose tradizioni degli antichi veneti, gli permetta di dedicarsi più specialmente ai bisogni della marina mercantile.

La commissione quindi dovrà studiare il modo migliore per addivenire a questa trasformazione, tenendo ben presenti gli interessi non solamente dell'industria, ma anche delle maestranze e della stessa città di Venezia, senza perdere di mira che sarebbe intendimento del Governo la temporanea cessione e non la vendita ad uno o più enti e mantenendo le tradizioni novali del glorioso arsenale.

XII. Esposizione Internazionale d'Arte

I visitatori

Ieri i visitatori furono 923.

La signorina Elena Salvagnini ha acquistato l'acquaforte «Il castagno» di Edgar Chaine e, pure dello Chaine, il sig. Alberto Cattazzi ha acquistato l'acquaforte «Aicha».

Oggi, dalle 17 alle 19, concerto orchestrale al caffè ristoratore.

Il salvataggio di un bambino

Ieri, verso le tre pomeridiane, il tenente Ludovico Toeplitz de Grand Ry, abitante a Santa Croce 251, passava col suo motoscafo per il rio dei Tolentini, allorchè vide cadere in canale un bambino che si trastullava sulla fondamenta dei Tolentini.

Il tenente Toeplitz fece immediatamente fermare il motore, saltò in acqua bell'e vestito, e, raggiunto in poche bracciate il bambino, che già stava per affogare, lo trasse a salvamento.

Il valoroso salvatore s'ebbe il plauso e le benedizioni della gente che assisteva al fatto, e dei parenti del piccolo salvato dalle acque.

Onorificenze

Il Re di «motu proprio» ha conferito al cav. uff. prof. Giuseppe Pardo la commenda della corona d'Italia.

Il prof. Pardo, vicepresidente della nostra Società regionale veneta per la pesca e vice direttore del Consorzio delle Scuole professionali per la maestranza marittima, per incarico del ministero procedette lungo l'Adriatico agli accertamenti dei danni che dalla guerra sono derivati all'industria della pesca e del materiale occorrente a rimettere in piena efficienza la marina peschereccia adriatica.

— Il cav. uff. Diomede Chini, ispettore pellagrologico, ben noto nella nostra città, è stato nominato commendatore della Corona d'Italia dal presidente del Consiglio dei ministri.

Il comm. Chini è già insignito di due medaglie d'oro e di diplomi di benemerenza per l'efficace sua opera prestata per la profilassi pellagrologica in provincia di Treviso, particolarmente dall'epoca di Caporetto ad oggi.

Cronache funebri

N. D. Bianchi Michiel

Lunedì mattina alle ore 10, nella chiesa dei SS. Apostoli, ebbero luogo i funerali della nob. donna contessa Michiel ved. Bianchi.

Venne cantata una messa solenne con accompagnamento del canto gregoriano, mentre altre messe lette venivano celebrate negli altari laterali.

Fra gli intervenuti, oltre ai congiunti, notammo i sigg.: co. sen. Filippo Grimani, co. sen. G. Brandolin, bar. Sardagna, co. Pellegrini, bar. Scola, bar. Galvagna, co. Nani Mocenigo, co. Cais di Piertas, co. Donà dalle Rose, march. Benivoglio, bar. De Chantal, comm. Pellegrini, comm. Allegri, comm. Manetti, prof. Formenti, co. Miari, comandante Brandis, nob. Caragiani e molti ancora.

Finita la cerimonia religiosa si formò il corteo preceduto dal clero con la croce di chiesa, seguiva il gonfalone dell'Arciconfraternita della Misericordia. La bara posava sur un carrello trainato da quattro confratelli dell'Arciconfraternita. Reggevano i cordoni la signora co. Marcello, co. Sardagna, co. Casanuova Brandolin, bar. Galvagna, co. Donà dalle Rose e la signora Moretti.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Venezia

Ospedale Civile Umberto I.

Atto di riconoscenza verso l'on. Sandrini

S. DONA' DI PIAVE. — Il Commissario Prefettizio dell'Ospedale civile «Umberto I.» di S. Donà di Piave, Antonio Trentin, in conformità ad analoga deliberazione presa dal Consiglio d'Amministrazione dell'Opera Pia, a testimoniare i sentimenti di ammirazione e riconoscenza all'on. Amedeo Sandrini, deputato al Parlamento e presidente del Comitato Nazionale per l'utilizzazione dei rifiuti d'archivio pro Croce Rossa, per quanto ha fatto a pro del distrutto Ospedale, fra cui l'aver lanciato una Lotteria sotto il Patronato del Comitato da lui presieduto, nel giorno 18 giugno corr. offriva allo stesso a nome dell'Amministrazione dell'Opera Pia, una ricca cartella in cuoio antico decorata in oro ed eseguita dalla nota Dita Casciani di Roma su disegni del prof. cav. Marsola, pure di Roma.

La Cartella porta all'esterno la seguente dedica:

« All' On.le Amedeo Sandrini - Deputato al Parlamento - il Consiglio d'Amministrazione dell'Ospedale civile «Umberto I.» di San Donà di Piave - con profonda riconoscenza ed ammirazione. »

All'interno, allegata la deliberazione del Consiglio d'Amministrazione, scritta a mano, con decorazioni e fregi, con cui venne stabilito che il nome del deputato Sandrini e del Comitato Nazionale Rifiuti d'Archivio pro Croce Rossa, da lui presieduto, siano inscritti nel Libro d'oro dell'Ospedale fra i suoi benefattori.

I licenziati ed i promossi alla Scuola Tecnica

MESTRE. — (G. M.) Diamo qui l'elenco dei licenziati e promossi senza esami alla nostra Scuola Tecnica «Bandiera e Moro»:

Licenziati senza esami: Favaro Aldo, Gandin Domenico, Colbertaldo Emilia, Pignatto Maria, Zancanaro Italia.

Promossi senza esami: Alla classe II.: Albanese Angelo, Casarin Luigi, Patrizio Luigi, Gattone Alfredo, Vedovato Luigi, Candiani Ada, Renier Caterina — Alla classe III.: Gattone Mario, Angelini Maria, Leardini Rita, Palchetti Lina, Zorzi Verenilda.

Bambina che annega

La bambina Dosio Rosa di Luigi di anni 2, ieri eludeva la sorveglianza dei genitori e usciva di casa. Poco dopo la madre trovava la bambina annegata in un fosso vicino all'abitazione.

★ Al cantoniere Michieletto Lorenzo di anni 31 da Favaro, veniva ieri rubata una bicicletta del valore di circo 700 lire. Il furto venne denunciato ai carabinieri.

★ Lo sciopero dei tramvieri continua ancora e si aspetta naturalmente la decisione del Sindacato ferrovieri secondari di Bologna per riprendere il servizio. Col 30 giugno il Governo aveva promesso il pagamento degli arretrati cui il decreto 10 marzo 1920. Le Società però hanno ricevuto l'ordine di sospendere questo pagamento. Speriamo che fra giorni tutte le controversie possano venire risolte.

Verona

Intorno al delitto di Cadidavid

Verona, 29

Perdura ancora profondissima in tutta Cadidavid la impressione per l'efferrato delitto scoperto domenica sera al Negretto ove, come vi ho riferito, sono stati barbaramente trucidati il carrettiere Alessandro Fiorio, la di lui moglie Onesta e la madre di questa, Rosa Signorini, ottantenne.

Sul luogo, per le constatazioni di legge si è recato il procuratore del Re avv. cav. Dolfin col giudice istruttore avv. Giuli e col capitano dei carabinieri cav. Loviccio. Contemporaneamente per le indagini, si sono colà recati i commissari di polizia cav. Corzi e dott. Zecchino.

Dalle indagini fatte, è completamente emerso che il fatto tragico è stato dovuto al solo scopo di rapina.

Gli arresti fatti ieri, nelle persone di quel Dolci Francesco, figlio della vecchia uccisa, del di lui figlio, fratello di quei Dolci già arrestati per la grassasione avvenuta lo scorso inverno nella villa Batelè a Cerea, e del soldato loro indivisibile amico, sono stati mantenuti. Costoro, in un loro primo interrogatorio, hanno sostenuto sempre la più viva innocenza. Però essi dovranno ancora subire un esame di polizia scientifica riferentesi a certe orme od altre traccie sanguigne che sono state rilevate sul pavimento della cucina ove fu fatto scempio delle due povere donne.

Così pure è stato assodato che queste sono state colpite entrambe con due potenti colpi di pugnale al collo ed al petto, e che il povero Fiorio è stato colpito al cuore da un tremendo colpo di pugnale vibratogli dai malfattori mentre egli dalla sovrastante camera da letto scendeva rapido in cucina, allarmato forse dalle urla delle due infelici.

Dopo l'esame delle ferite ed altre indagini, il procuratore del Re ha ordinato la rimozione dei cadaveri, i quali in tre modeste casse di abete sono stati trasportati alla camera mortuaria del cimitero di Cadidavid, in attesa della autopsia.

Circa il bottino fatto dai malviventi, v'è chi suppone che esso possa ascendere a circa sette mila lire, benchè il Fiorio non avesse ancora venduto nè il suo frumento nè il raccolto delle sue «gallette» che quest'anno gli era riuscito copioso.

Oggi verrà interrogata una ragazzina che in quell'afoso pomeriggio domenicale avrebbe visto i delinquenti uscire da una scorciatoia rasentante i campi di grano e dirigersi verso la casa dei Fiorio.

Altre indagini verranno compiute in seguito onde seguire un filo emesso da varie circostanze e che potrà certo condurre i magistrati sulla completa luce del fatto.

Indagini però sulle quali l'autorità mantiene ancora il suo massimo riserbo onde non venga intralciata l'opera della giustizia.

Un vecchio annegato

Certo Tonelli Giovanni, d'anni 83, da Formigosa, ieri camminando lungo la riva del Mincio, causa un improvviso capogiro è caduto in acqua, rimanendovi annegato.

Importante sequestro

Finalmente ieri, il dott. Zecchino, è riuscito a sequestrare quel famoso camion di cui i ladri si servivano per asportare velocemente dal teatro delle loro gesta la refurtiva che gettavano dai treni lungo il tratto Dossobuono-Verona. Ed ha proceduto anche all'arresto di certi Adelino Vesentini, Artemio Fasoli, Artemio Veronesi e del meccanico Giuseppe Perina, figlio di quel Perina che due mesi or sono è stato trovato ucciso da una revolverata lungo la ferrovia a Castelnuovo.

Vicenza

La calma ritornata nel Basso Vicentino

Vicenza, 29

La calma è ritornata nel Basso Vicentino. Ieri i contadini scioperanti ripresero il lavoro di mietitura nei campi. Non si ebbe a verificare nessun incidente.

La truppa, dopo aver fatto costantemente opera di pacificazione mantenendo una mirabile disciplina, è rientrata a Vicenza.

La fisionomia dei paesi del Basso Vicentino ha ripreso il suo aspetto normale.

Echi della morte misteriosa

La ragazza trovata morta in un fossato di Noventa Vicentina, cui a suo tempo demmo notizia, è stata identificata per tale Dall'Armellina Maria, di anni 35.

Fu assodato che trattasi di suicidio.

Sciopero parziale a Barbarano - 42.000 lire di danneggiamenti

A Barbarano ed a Villaga prosegue lo sciopero parziale dei contadini socialisti per protestare contro gli sfratti con cui furono colpite delle famiglie di lavoratori.

La notte scorsa gli scioperanti irruppero nei campi dei sigg. Pedrina Agostino, Biasiolo Augusto e Ghiotto Angelo compiendo l'opera di distruzione delle viti.

I danni subiti dai proprietari assommano complessivamente a 42 mila lire.

Un'evasione dalle carceri di Valdagno

La notte scorsa, eludendo la vigilanza del carceriere, tali Zanotto Luciano e Stefani Augusto, detenuti nelle carceri di Valdagno sotto l'imputazione di rapina, riuscirono a guadagnare il largo.

Topo d'albergo. — Ieri a Thiene un signore qualificatosi per tale Fabrizio Cotino, di Roma, prese alloggio all'Albergo Albertini, allontanandosi nottetempo con 6060 lire rubate al sig. Luigi Rossi.

Tre arresti. — Vennero tratti in arresto certi Valente Gino, Bonifazio Antonio, Manaretto Gino, quali autori di furto di numeroso materiale a danno delle Fornaci Venete, in Borgo S. Felice.

Padova

Ferisce gravemente la concubina del padre

Padova, 29

Giunge notizia da Fontaniva di un grave fatto di sangue. Narriamo.

Ventiquattro anni fa tal Silvio Albiero, da Paderno Cremonese, piantò la propria moglie con due teneri figli, Umberto e Carolina, e si unì a certa Emilia Chimenti, che contava allora 24 ani, trasportando le proprie tende a Fontaniva.

La moglie, abbenchè così indegnamente abbandonata, potè con gran sacrificio allevare da sola i due figli. In questi ultimi tempi l'Umberto, ora ventiseienne, si fidanzò e fra non molto avrebbe dovuto andar a nozze. Senonchè gli occorreva una certa somma per affrontare le spese del matrimonio. Si presentò perciò al padre e chiese del danaro. S'ebbe un reciso rifiuto. Il Silvio Albiero, sobillato dalla Chimenti, non intendeva sborsare un soldo. Allora l'Umberto giurò di vendicarsi. E maturò il suo piano nel silenzio.

Ieri si recò in casa del padre. Era tutto gentile. Pregò la Chimenti di attaccargli due bottoni che aveva perduti. Questa lo accontentò ed entrò con lui in una stanza appartata.

Quivi l'Umberto trasse di tasca rapidamente una rivoltella, la puntò alla tempia della donna, fece scattare il grilletto. La disgraziata s'abbattè al suolo gravemente ferita, mentre il feritore si dava alla fuga.

Poco dopo si costituiva ai carabinieri confessando il delitto. La rivoltella fu sequestrata. Era ancora carica di undici colpi.

La Chimenti fu trasportata allo spedale di Cittadella. I sanitari si riservarono il giudizio.

Dopo il conflitto di Cittadella - Gravi testimonianze contro l'agitatore Gianese

L'agitatore bianco Gianese è tuttora in istato d'arresto. Ieri egli è stato tolto dal carcere di Cittadella e trasportato con un «camion» scortato da carabinieri in altro carcere.

Il Gianese si protesta innocente. L'accusa che gli si muove è di aver fatto uso delle armi e di aver ferito il Reffo e il Santi. C'è chi osserva che i due feriti appartengono alle organizzazioni «bianche» e che appare quindi ben strano come il Gianese abbia potuto rivolgere l'arma contro dei compagni. I carabinieri però soggiungono che i colpi erano diretti contro di essi. I militi Faccioli e De Stefani hanno veduto distintamente il Gianese impugnare una rivoltella. Subito dopo sono echeggiati due colpi e sono caduti feriti il Santi e il Reffo. Quest'ultimo anzi, comprimendosi con la mano la ferita al petto, si mise a inseguire urlando il Gianese che intanto riparava in chiesa.

Che due soli colpi siano stati sparati può testimoniarlo tutta Cittadella. A ciò si aggiunga quanto affermano i due carabinieri sopradetti e si potrà giustificare la conferma dell'arresto del Gianese.

In quanto ai feriti essi hanno dato per lo meno una diecina di versioni una differente dall'altra.

Audace furto in pieno giorno

Tra le 12 e le 14 i ladri penetrarono oggi nella casa di Amedeo Toniato in Via Falloppio, in quell'ora disabitata. Rovistarono in tutte le stanze facendo largo bottino di oggetti di vestiario e di biancheria. Caricarono il tutto su di un carretto e si allontanarono indisturbati. Il furto fu scoperto alle 15. Il danno è di 10 mila lire.

Rovigo

Per una terza coppia di treni

ADRIA. — Alle insistenti richieste dell'on. Merlin per poter ottenere il ripristino della terza coppia di treni sulla linea Rovigo-Adria-Chioggia, si aggiunge ora anche un memoriale degli esercenti di Chioggia presentato in questi di alla Direzione Compartimentale delle ferrovie di Bologna in cui si chiede appunto la terza coppia di treni e cioè quella che partendo da Chioggia alle ore 17 arriverebbe a Rovigo alle 19 e quella che partendo da Rovigo alle 20 arriverebbe a Chioggia alle 22 circa, con grande vantaggio del sempre crescente commercio del nostro Basso Polesine.

Speriamo quindi che la Direzione si decida una buona volta ad acconsentire ciò che da tempo giustamente si chiede.

★ Si ha da Roma che l'egregio giovane nostro concitadino cav. dott. Luigi Cordella, capo sezione al Ministero di Agricoltura, venne in questi di insignito della Croce di ufficiale della Corona d'Italia.

★ D'ordine dell'autorità militare è stato arrestato e tradotto al suo reggimento il soldato disertore Raule Fortunato detto Farina.

★ L'altro ieri si ebbe un violentissimo uragano in tutta la regione. A Taglio di Po il vento divelse alberi vecchissimi trasportandoli molto lontano. Pure molti covoni, oltre cinquanta, furono sollevati dal vento e non si sa dove siano caduti. Non si lamenta nessun danno alle persone.

★ Con eccezionale sfarzo di scenari e con perfetta interpretazione di tutti gli artisti della Mauro N. 1 si ebbe ieri sera una felicissima esumazione della «Gran Via». Questa sera «Il signore del tassametro».

Belluno

La Corte d'Assise

Belluno, 29

Domani, dunque, avrà luogo l'inizio dei processi presso il Circolo di Belluno della Corte di Assise, e stavolta, dopo la guerra le udienze verranno tenute nella sede ordinaria.

Presiederà il cav. Fulvio Stiffoni e sosterrà la accusa l'Ufficio della R. Procura. Diamo il ruolo preciso:

Giorni 30 giugno e 1. luglio, procedimento contro Laguna Carmela per infanticidio — 2-3 luglio contro Morasco Francesco per omicidio — 6-7 luglio contro Di Giulio Gaetano, per omicidio e mancato omicidio — 8 luglio contro Masini Alberto, Casali Egidio e Talamini Emilio Giovanni per furto e ricettazione — 9-10 idem contro Malacarne Giov. Pietro, per mancato omicidio — 12-13 contro Schiavenin Pietro Antonio, per omicidio — 14 idem e seguenti contro Dall'O Francesco e Pentini Elia per omicidio e mancato omicidio.

Riassumiamo nel modo più breve il primo processo. Comparirà dunque avanti ai giurati Laguna Carmela fu Eustacchio da Lozzo del Cadore di anni 36, contadina, accusata di avere nella notte dal 16 al 17 settembre del decorso anno a fine di uccidere, cagionata la morte per soffocazione ad un infante da lei concepito, non ancora iscritto nei registri dello stato civile, e ciò allo intento di salvare il proprio onore.

Il cadaverino venne rinvenuto nel Piave, vicino alla confluenza del torrente Cordola, addossato ad un tronco di albero.

Fu constatato da perizia, infatti, che l'infante era nato vivo e vitale e che la morte fu effettivamente provocata dalla soffocazione e non da annegamento.

Arrestata la donna il 23 ottobre successivo ella negò il fatto attribuitole, dicendo solo di aver dopo tanti dolori durante la notte dal 16 al 17 del mese precedente, scaricato nella latrina della propria abitazione grumi di sangue e blocchi neri, forse effetto di aborto.

Il marito della accusata si trova all'estero da qualche tempo.

Difenderà la Laguna l'avvocato Francesco Frigimelica.

Per i nostri soldati

Abbiamo già detto che per doveroso atto di riconoscenza ai soldati delle varie armi che tanti sacrifici fecero in questi giorni venne aperta una sottoscrizione, per iniziativa dell'intendente di finanza cav. Ferrari, del comm. Prosdocimi, del rag. Gaetano Zannini e dell'ing. Sartori, allo scopo di offrire ai militi qualche conforto, pur in forma modesta, ma significativa.

Infatti gli alunni della Scuola Industriale in una giornata hanno raccolto qualche migliaio di lire, che vennero passate al colonnello cav. Magliano, l'eroico e valoroso comandante del 7.o alpini, il quale ha pensato alla distribuzione di sigari e di conforti.

Ed appunto ieri sera il col. cav. Magliano ha inviata al comm. Prosdocimi la seguente lettera:

« L'ing. Sartori mi ha partecipato che un gruppo di benemeriti cittadini, dei quali Ella si è posta a capo, hanno offerto alla truppa del Presidio vino e sigari, per testimoniare i sentimenti di affetto che la cittadinanza bellunese nutre per i bravi soldati d'Italia che anche nelle più dolorose circostanze sanno compiere serenamente ed intero il proprio dovere.

« A nome di tutti i soldati che sono ai miei ordini, egregio Commendatore voglia accettare i ringraziamenti miei più vivi, estendendoli a tutti i benemeriti donatori. Col massimo ossequio: f. Colonnello Magliano. »

I funerali delle vittime di S. Giustina

FELTRE. — Oggi alle 10 e mezza si son avuti i funerali di due operai morti nell'eccidio di S. Giustina.

Il R. Commissario con suo manifesto ha invitato la cittadinanza ad intervenire al trasporto, fatto a spese del Municipio, trasporto che riuscì imponente.

Fin da stamani presto cominciarono ad arrivare operai da tutti i paesi limitrofi.

Il corteo il cui passaggio durò più di venti minuti, era preceduto da bambine che spargevano fiori; seguivano numerosissime corone ed una immensa colonna di popolo (circa 7000 persone) con 20 bandiere.

Il lavoro sarà ripreso domani. Oggi dopo pranzo si son riaperti i caffè; l'energia elettrica è stata distribuita fin da ieri sera.

Treviso

L'Agraria, i socialisti e i bianchi

Treviso, 29

Ieri l'assemblea generale della Associazione Agraria Provinciale ha approvato il seguente ordine del giorno:

«Ritenuto che una rappresentanza del Partito Socialista riunitasi con la rappresentanza dell'Agraria per discutere i patti colonici dichiarò siccome pregiudiziale che si doveva ritenere decaduta qualsiasi forma di contratto che non fosse il patto a danaro, fissato per corrispettivo il prezzo alla base del reddito censuario e alle quote di affitto *attualmente* in vigore pei terreni appartenenti alle opere Pie o ad altre pubbliche amministrazioni e quindi senza tener conto dell'aumentato prezzo dei prodotti.

Ritenuto che la rappresentanza dell'Agraria a sua volta dichiarò di non poter discutere in merito perchè l'Associazione dell'Agraria aveva stabilita la pregiudiziale che la scelta del tipo del patto colonico era riservata alle parti.

L'assemblea, considerato che la rappresentanza dell'Agraria, Associazione apolitica, con gli accordi conchiusi con l'Unione del Lavoro, con gravi sacrifici dei poprietari, ha fatto le maggiri concessioni possibili, non può che offrire le stesse condizioni ad ogni altra rappresentanza dei Lavoratori della Terra. »

Venne inoltre deliberato questo secondo ordine del giorno:

«L'Assemblea della Associazione Agraria Provinciale: ricordando le violenze, le minaccie, le estorsioni, gli incendi che turbarono la vita della città e provincia di Treviso ad opera delle leghe bianche, deplora che il Governo, rappresentato dal Prefetto, in onta ad avvertimenti, istanze e preghiere, nulla abbia fatto a tutela dell'integrità personale e della proprietà dei cittadini ed invoca dall'attuale Governo che venga ristabilito l'impero della legge. »

Saggio musicale

Oggi alle 17 al Circolo Impiegati e Professionisti alla presenza dell'assessore alla P. I. avv. comm. Bianchini e di folto pubblico di soci ebbe luogo il secondo saggio di studio degli allievi di quella scuola di musica.

Vennero presentati alcuni elementi che hanno saputo dimostrare la bontà dell'insegnamento dei vari maestri preposti alla scuola: il m. Raimondo Carruba presentò buon numero di alunni della scuola di teoria che eseguirono un brano di «solfeggio cantato» e alcuni cori a due voci e infine l'Ave Maria di Gounod; ed inoltre il m. Carruba presentò con onore anche due giovanissime allieve del corso preparatorio di pianoforte: Anita Dalle Coste e Bianca Giordani che eseguirono con diligenza piccoli brani meritando applausi.

Il m. Mariutto della scuola di violino, presentò l'allievo Giovanni Zoccolari del primo corso e Marcella Michielon del preparatorio. E infine il m. Gallo Giusto ha fatto apprezzare ancora una volta la efficacia del suo metodo d'insegnamento nelle esecuzioni degli allievi di quinto corso della scuola di pianoforte Arturo Pietrobon: «Visione» del Giacoli, «Canzonetta» del Del Valle de Paz, studio n. 8 di Heller e in due brani di Grieg «La morte di Ase - Nella grotta del re della montagna».

Il pubblico plaudì spesso e cordialmente ai bravi alunni ed ai loro egregi insegnanti.

Un concerto

Domani sera mercoledì al Circolo Impiegati e professionisti avremo un attraente concerto cui si prestano gentilmente la signora Ada Donati, mezzo soprano, trevigiana, già nota e applaudita sui palcoscenici dei migliori teatri fra cui, recentemente, il «Costanzi»; il violinista prof. Giovanni Baldisso, già allievo della scuola municipale «L. Manzato» e il pianista Franco Fuser allievo della scuola del Circolo.

Il programma comprende brani d'opere Mignon, Ballo in Maschera e Il Trovatore per contralto; la Ciaccona del Vitali, l'Andante di Svendsen e una Mazurka di Wiemawsky, per violino e due preludi di Chopin e Rachmaninoff, l'Umoresca del Balfour-Gardiner per pianoforte.

Un arresto per i fatti di Pieve di Soligo

CONEGLIANO. — Stanotte venne tradotto alle nostre carceri giudiziarie da Tortona - ove fu scovato - il segretario della Camera del Lavoro di Follina Angelo Cernuschi, imputato di mancato omicidio.

Secondo l'accusa, il Cernuschi, nel 23 febbraio in Pieve di Soligo avrebbe sparato un colpo di rivoltella contro il maresciallo comandante un drappello di carabinieri.

Ringraziamento

La Famiglia BIANCHI MICHIEL commossa ringrazia tutti coloro che in qualsiasi modo parteciparono al suo dolore e resero omaggio alla memoria della sua amatissima

N. D. Contessa

Caterina Michiel ved. Bianchi

Venezia, 29 Giugno 1920.

Dopo lunga e penosa malattia sopportata con angelica rassegnazione spirò placidamente addì 29 giugno alle ore 12.15, confortata dai suoi cari

Annina Cesana

d'anni 13 1|2

Angosciatissimi i genitori A. Bino e Amalia Polacco in unione ai fratelli e sorelle danno parte di tale irreparabile perdita ai parenti, amici e conoscenti.

Il trasporto delle care spoglie seguirà giovedì 1 luglio alle ore 15, partendo il mesto convoglio dalla cella mortuaria israelitica in Ghetto Nuovo.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Si prega di essere dispensati dalle visite e condoglianze.

Venezia-Lido, Via Candia, 1.

Il 25 corrente spegnevasi a Verona

Elena Berra in Fattorelli

Di spirito pronto, d'intelligenza viva, essa dedicò gran parte della sua vita all'educazione dell'infanzia, profondendo tesori d'affetto in un Istituto di Venezia, che condusse per molti anni e rese fiorente ed apprezzato.

La famiglia Berra a quanti la conobbero nella sua adorata città comunica con dolore il triste annuncio.

Un manifesto strategico del Partito Socialista

in ritirata davanti ai moti degli anarchici

La rivoluzione è rimandata...

Roma, 28.

A Montecitorio oggi si sono riuniti la direzione del partito socialista ed il comitato direttivo della Confederazione generale del lavoro.

Gennari, segretario della direzione del partito socialista ha proposto un ordine del giorno per la proclamazione immediata dello sciopero generale in tutta Italia.

Baldesi, del comitato direttivo della Confederazione generale del lavoro, sostenuto da tutti i membri del comitato stesso, ha combattuto vivamente la proposta, dopo di che i dirigenti della Confederazione generale del lavoro hanno abbandonato la riunione.

Contro lo sciopero generale

Messo in votazione l'ordine del giorno Gennari tra coloro che erano rimasti alla riunione, esso è stato respinto con 4 voti contrari e tre favorevoli. E' stato invece approvato un ordine del giorno Baratono, membro della direzione del partito socialista di cui ecco il testo:

«Considerato che la spontanea e travolgente insurrezione del popolo e del gruppo parlamentare ha già vinto la prima battaglia, costringendo il Governo ad abbandonare ogni progetto bellico; considerata la situazione nelle Marche, in Romagna, nel Veneto ed in altri centri ancora, dove si minaccia la più fiera reazione contro i moti generali delle masse dei partiti sovversivi; stabiliscono di assecondare la resistenza alla reazione, col chiaro e franco proposito di allargarla ed intensificarla se lo stato borghese non receda dal suo proposito; esortano ancora le organizzazioni ad attendere l'ordine di sciopero generale nel caso che le promesse governative non venissero mantenute; impegnano il gruppo parlamentare socialista a farsi interprete di questa decisa volontà e deliberano di convocarsi giornalmente in Roma per le deliberazioni di urgenza che si rendessero necessarie».

Appena sciolta questa adunanza, si è riunito il gruppo parlamentare socialista per prendere atto delle deliberazioni della direzione del partito e della confederazione generale del lavoro.

Questa mattina si è riunito a Montecitorio un gruppo di deputati socialisti ufficiali, contrari all'inscenatura rivoluzionaria dei loro colleghi massimalisti. E' stata invitata anche la rappresentanza della confederazione generale del lavoro e dopo ampia discussione è stato stabilito di fare in seno al gruppo ed alle organizzazioni operaie opera di pacificazione, dati i pericoli inerenti agli eccessi rivoluzionari. Alle 14 il gruppo socialista si è riunito in seduta plenaria.

Esaltazione del delitto

La «Tribuna» pubblica la seguente nota col titolo «Che cosa esaltano?».

La direzione del partito socialista e la confederazione generale del lavoro, senza la partecipazione del gruppo socialista parlamentare, che però se ne è fatto eco leggendolo alla Camera, hanno lanciato alle masse un manifesto in cui esaltano la rivolta di Ancona. Ora noi domandiamo: Che cosa esaltano?

Esaltano l'infame agguato teso ai bersaglieri che poi, accortisene, hanno cooperato alla repressione? Esaltano i massacri brutalmente commessi di ufficiali e carabinieri dispersi? Esaltano gli assassinii a freddo di donne e fanciulli, innocui viaggiatori affacciati ai finestrini dei treni? Esaltano la sobillazione straniera di marca nemica, cui la morte si è resa irrefragabile testimone? Esaltano l'oro straniero che corre a rivoli col sangue? Esaltano infine l'oro interno di innegabile colore pescecanesco, che sempre generosamente da la piazza e che, espresso non sempre tacitamente dal fuoco della guerra nazionale, vola ora come l'uva ad accendere un'altra guerra, quella civile? Esaltano la prospettiva di questa guerra civile, il cui primo e inevitabile effetto sarebbe quello di travolgere tutta l'Italia, che vive sulle importazioni, nelle angoscie dell'inedia e eliminerebbe a centinaia di migliaia, anzi a milioni uomini e donne e sopratutto bambini, condannandoli a morire di fame? Esaltano infine la prospettiva della dissoluzione sociale e civile del paese che ripiomberebbe in pochi anni, forse in pochi mesi, in uno stato di dissoluzione universale, quale fu nel Medio Evo, per cadere sotto lo sfruttamento e sotto il bastone dello straniero?

Sono forse tutte queste belle cose nel delitto già consumato ad Ancona? Quali saranno di tutte queste belle cose che i capisti del partito socialista e della confederazione generale del lavoro si credono in dovere di esaltare?

Chi paga?

Il *Giornale d'Italia* a sua volta dice che, dalle perquisizioni praticate, dagli arresti operati e dalle ricerche compiute dall'autorità, è risultato accertato che i rivoltosi, i dirigenti anarchici specialmente, fossero in possesso di notevoli disponibilità finanziarie.

Secondo il *Giornale d'Italia* la risultanza sarebbe stata oggetto di rilievo e di esame da parte del consiglio dei ministri; pare accertato che nei giorni precedenti al le prime manifestazioni tumultuose l'elemento anarchico di Ancona e dei comuni limitrofi avrebbe distribuito peculio. Venuto da dove? Dall'estero o dall'interno? Forse da ambe le parti.

Il giornale aggiunge che negli ambienti parlamentari non si esita a rilevare un eventuale legame tra queste disponibilità di denaro ed il disegno di creare fastidi al Governo da parte dei rappresentanti di quella plutocrazia e di quel pescecanismo che sono stati minacciati e colpiti dai nuovi provvedimenti finanziari proposti dal nuovo gabinetto. Se così fosse, l'anarchia sarebbe scesa in piazza per difendere gli interessi della plutocrazia.

Il *Popolo Romano* reca:

La Direzione generale della Pubblica Sicurezza ha incaricato funzionari provetti ad indagare la provenienza e la destinazione dei fondi destinati ad alimentare le rivolte sanguinose che si succedono così frequentemente. Non sarà estraneo a questa inchiesta l'esame di parecchie sottoscrizioni che vanno facendo giornali massimalisti ed anarchici.

(Vedi «Ultima ora»)

Ancona è tranquilla

Gli ultimi guizzi nelle varie città

Ancona, 29

La calma è tornata in città. Continua l'opera di rastrellamento degli insorti ove sono sequestrate bombe a mano ed esplosivi.

A Pesaro alcuni anarchici hanno disarmato la guardia alla polveriera, senza però riuscire a penetrarvi. La polveriera è stata subito rioccupata dai carabinieri e dalla truppa.

Una folla di anarchici e di elementi teppistici addensatasi intorno alla caserma di artiglieria, emettendo grida sovversive e lanciando sassi, ha tentato di penetrare nella caserma. Il colonnello comandante il reggimento ha allora fatto eseguire una scarica. Un dimostrante è rimasto ucciso e due feriti.

La folla allora si è portata presso la abitazione del colonnello, incendiandola.

A Macerata è stato dichiarato lo sciopero generale. Si segnalano dalla provincia episodi di violenza ad opera di facinorosi e di anarchici.

A Forlì lo sciopero continua. Nella notte e nella mattinata si sono verificati scarsi incidenti senza conseguenze. Verso mezzogiorno si è avuto un tentativo di invasione di una casa privata, subito represso dall'intervento della forza pubblica. Non ci sono vittime.

Nella giornata di ieri si ebbero a deplorare un morto e un agente ferito.

E' stato proclamato ad oltranza lo sciopero generale.

Finora nessun incidente si è verificato degno di nota.

A Tolentino gli anarchici hanno tentato di disarmare un reparto di carabinieri che si recavano di rinforzo nella campagna. L'atteggiamento fermo e decise delle truppe ha messo in fuga i rivoltosi, alcuni dei quali furono arrestati.

A Porto Civitanova è stato dato fuoco a due ponti stradali per impedire il passaggio di rinforzi. I carabinieri, sopraffatti dal numero dei rivoltosi, sono stati costretti a rifugiarsi in caserma, dove pure si rifugiava il vescovo di Macerata che si trovava a passare per quella città. Sono state intanto costituite squadre volanti di polizia con autoblindate, con l'ordine di percorrere le campagne, arrestando e perquisendo le persone sospette.

Quattro morti e diciotto feriti a Terni

in un conflitto provocato da ragazzi anarchici

Terni, 29

Un comizio tenuto ieri mattina, per la adesione al movimento di Ancona, riuscì abbastanza calmo. Dal balcone del municipio, un rappresentante della Camera sindacale, riferì ad un numeroso uditorio che, in una adunanza dei rappresentanti dei partiti politici e delle associazioni politiche, il rappresentante della Camera federale e quello del partito socialista avevano dichiarato di non aver mandato dai rispettivi comitati centrali per poter aderire ad uno sciopero che aveva carattere essenzialmente politico. Nella folla si manifestarono diverse correnti e si ebbero pugilati.

Verso le 21.30 sulla piazza Vittorio Emanuele non rimaneva che qualche centinaio di persone. Fra un gruppo di socialisti e di anarchici si discuteva animatamente. Circa cinquanta ragazzi, insieme ad alcuni elementi turbolenti, invasero la scala del Circolo Unione, e incontrati alcuni soci li spingevano verso l'uscita, inseguendoli poscia sulla piazza Vittorio Emanuele con calci e percosse. Uno tra i malcapitati fu il cav. Filippo Figarelli. Lo stesso commissario di P. S. cav. Pacifici, il quale accorreva, fu scambiato per un socio e percosso. I soci rimasti fecero a tempo a sbarrare la porta. Malauguratamente intanto da una finestra del Circolo, preso dalla curiosità, si affacciò un socio con una tazza di caffè in mano.

Dalla strada la cosa è stata presa per una provocazione ed è echeggiato un colpo secco di rivoltella diretto verso la finestra, subito seguito da altri colpi. Il panico prese la folla, mentre echeggiava una viva scarica di fucileria da parte di un drappello di carabinieri. Tre persone caddero in una pozza di sangue, moribonde. Sulla scalinata di San Giovanni un fanciullo si contorceva tra gli spasimi della morte.

Qualche minuto dopo giungevano le barelle della pubblica assistenza che raccolsero e trasportarono i feriti allo spedale. Fino alle ore 22, allo spedale sono morti quattro dei feriti ricoverati. Tra gli agenti c'è per ora un carabiniere con una ferita in direzione del cuore. Le autorità hanno prese severe misure. Si contano altri 18 feriti più o meno gravi.

Lo sciopero generale a Roma

Roma, 29

Questa mane a Roma, con decisione precipitata e per opera sopratutto di elementi anarchici, è stato proclamato lo sciopero generale. I tramvieri hanno naturalmente subito aderito. Però il buon pubblico romano non si è accorto di questo sciopero, perchè le carrozzelle e le automobili pubbliche hanno continuato a circolare. Essendo quest'oggi San Pietro, patrono di Roma, il lavoro non veniva ugualmente ripreso, poichè questa ricorrenza è festeggiata largamente nella nostra città.

Alle ore 15.30 è stata tenuta una riunione del consiglio generale delle leghe aderenti alla Camera del lavoro confederale. La decisione a maggioranza è stata per lo sciopero ad oltranza. Lo sciopero è stato proclamato indipendentemente dalla decisione della confederazione generale del lavoro e della direzione del partito socialista.

Alle ore 17 ha avuto luogo un comizio. Vi hanno partecipato un migliaio di persone tra cui in maggioranza gli anarchici che hanno guidato la discussione. E' stato deciso di continuare nello sciopero. Il comizio è terminato alle 19. Non è stato votato alcun ordine del giorno.

A proposito d'Industrie "naturali,,

La siderurgica belga

Alle numerose scuole economiche, che, messe insieme, non hanno saputo darci da cinque anni in qua, nella crisi più terribile non già di una nazione o d'un continente ma del mondo intero, altro che disquisizioni teoriche e panacee inefficaci, si è aggiunta recentemente una novella scuola che si dovrebbe, per analogia con le altre, chiamare «naturalista». Essa propugna le sole «industrie naturali» e condanna a priori le altre che chiama «non naturali» perchè debbono importare da paesi stranieri le materie prime. Con tale teorica sarebbe un'industria non naturale per l'Inghilterra quella del cotone, per la Francia quella della seta e in gran parte l'industria dei vini, per l'Italia l'industria siderurgica giacchè, se abbiamo il ferro, ci manca il carbone fossile. Tale scuola non ha detto ancora che sia non naturale in Inghilterra l'industria dei mulini e quella del fornaio, forse perchè ha dimenticato che nel Regno Unito, se non s'importassero quantità immense di grano, non si mangerebbe pane.

Tale scuola, spuntata da poco in Italia, ha il fine di corroborare e propugnare la campagna che i giornali stranieri d'ogni paese, l'«Information» in Francia, l'«Etoile Belge» e il «Soir» nel Belgio, parecchie riviste tedesche scritte in italiano, e, buon ultimo, il «Times» in Inghilterra (e cito soltanto gli organi della alta Banca e della grande industria) conducono assiduamente contro l'Italia esortandola «a tornare ai campi», ripetendole ch'essa è «un paese agricolo» e offrendole, a prezzi fantastici e con un cambio iniquo, i prodotti della rispettiva Siderurgia. L'«umile Italia», ridivenuta tale dopo la vittoria e quel po' di sangue sparso per la causa comune, è un bruscolo negli occhi dei nemici e degli ex alleati. Tutti, concordemente, la desiderano piccola, debole e povera. Purtroppo, i nostri nemici interni, sempre aggiogati a una servitù straniera, lavorano, chi nel proprio gabinetto e chi in piazza e nelle disertate officine o nei devastati campi, per dar forza con le parole e con gli atti, ai consigli..... georgici che ci vengono da fuori. Ma se, ammessa la buona fede o l'ignoranza di certi predicatori nostro (non parlo di quelli stranieri, che hanno il compito nazionale di lavorare per il proprio paese anche a scapito degli altri, giacchè l'«altruismo» politico ed economico è pianta esclusivamente italica) se la novella scuola «naturalista» fosse nel vero, perchè non consiglia il Belgio a chiudere tutti gli alti forni e tutti gli stabilimenti metallurgici?

Sarebbe tempo che vi si decidesse, poichè nel Belgio «non esiste il minerale di ferro», e, sebbene vi sia molto carbone, e in quantità tale da poterne esportare, ma non adatto per gli alti forni, quel paese è costretto a importarne di qualità idonea a fornire il «coke» metallurgico e ad importare direttamente il coke. E ciò nella proporzione rispettiva di 1.800.000 e di 1.128.000 tonnellate ogni anno.

Per conseguenza, in totale, il «sessantacinque per cento» della ghisa belga era trasformata in acciaio con combustibile nazionale. Oggi poi la situazione è più grave: la produzione del coke metallurgico tedesco è diminuita insieme al carbone atto a fornirlo e quindi la produzione della ghisa belga è ridotta al «terzo» di quel che era nell'anno 1914, prima della guerra.

Se taluno osservasse che nel Belgio vi è un po' di minerale di ferro, diremo che è una quantità trascurabile: il «mezzo per cento» del consumo annuale degli alti forni. Questi sono alimentati nell'Hainaut dal 21.5 per cento di carbone dal coke straniero, nella regione di Liegi 54.3 per cento, a Zeebruge e Willbroek da tutto combustibile importato, la qual cosa è resa facile e più economica dal mare. Se questo è vicino agli stabilimenti siderurgici, meglio ancora se li lambisce come è il caso nostro attorno a Genova, in Toscana e a Napoli, la mancanza di combustibile nazionale è molto attenuata.

Nonostante la mancanza del ferro e del carbone necessario per trasformare la ghisa in acciaio, il Belgio è un grande paese siderurgico. Nell'anno 1913, la sua produzione fu di 2.162.210 tonnellate delle quali ne esportò tonnellate 1.161.425 pel valore di circa 200 milioni di franchi.

L'Italia non può divenire un grande paese siderurgico; ma, in ogni tempo, ha lavorato i metalli e i campi; in ogni epoca di grandezza politica e civile è stata sempre un paese agricolo e industriale. I minerali di ferro e di altri metalli sparsi nelle viscere del nostro suolo, il mare che circondano ci rende agevoli le importazioni di metalli e di carbone, l'abilità delle nostre maestranze, la perfezione non superata da alcun paese dei nostri stabilimenti, la possibilità di applicare l'energia elettrica alla siderurgia, la suprema necessità di fabbricare noi stessi navi e strumenti di difesa nazionale, e finalmente la necessità politica e morale di non essere servi dello straniero neppure economicamente, giacchè la schiavitù economica conduce a quella politica, ci comandano di difendere le nostre industrie siderurgiche.

Lasciamo ai croati onorari il triste vanto di lavorare per lo straniero, e pel nemico, anche in questo campo.

us.

Notizie in fascio

Dall' Estero

Il ministero svedese degli esteri è stato informato che 152 svedesi rimpatriati, uomini, donne e fanciulli, sono arrivati dalla Russia a Teryokin in Finlandia.

I rappresentanti di tutte le legazioni straniere residenti a Stoccolma sono partiti stamane con un treno speciale per una escursione di cinque giorni nel nord della Svezia allo scopo di visitare i principali stabilimenti industriali della regione.

Nel giardino del Palazzo del Lussemburgo in Parigi è stato inaugurato un monumento alla memoria di Stendhal. Assistevano molte personalità. Paul Bourget ha pronunciato un discorso.

Dalle provincie

In seguito ad un accordo firmato ieri tra i proprietari ed i camerieri in prefettura, a Milano, dopo 52 giorni di chiusura, i caffè, bars, ristoranti e alberghi sono stati riaperti al pubblico.

Da mano ignota venne gettata una bomba in una stalla del Comune di Podestano (Piacenza). Un ragazzetto a nome Francesco Perroni rimase ucciso. Furono operati alcuni arresti.

Corte d'Assise di Venezia

La terza sessione

Oggi si apre la terza sessione delle Assise col processo contro certa Vedova Adele di Benedetto, diciannovenne, da Venezia, S. Polo 1253, detenuta dal 15 giugno dell'anno scorso, imputata di aver percosso con calci e pugni, dopo una contesa generata da futili cause, la sorella quindicenne Pia, cagionandole un'abrasione all'occhio destro che suppurò. La rissa avvenne il 12 aprile 1919; la Vedova Pia fu ricoverata all'Ospitale il 27 dello stesso mese. Nonostante le più sollecite cure, il male si aggravò e la Pia morì per trauma i 4 maggio.

L'imputata è difesa dagli avvocati D'Altan e Orlandini figlio.

La Svizzera e la Santa Sede

(Nostro servizio particolare)

Zurigo, 29

(E. C.). La Confederazione Svizzera sta per riprendere le relazioni diplomatiche con la Santa Sede interrotte dopo il 1874, allorquando il Nunzio Apostolico ricevette l'invito di andarsene. Riassumo nelle seguenti linee le impressioni pubblicate su questo argomento dalla stampa protestante liberale-radicale della Svizzera tedesca e di quella francese.

Non è senza sorpresa che fu accolta la notizia che il Consiglio Federale, sorpassando la tradizione, sta per aprire le porte del Palazzo Federale ad un Nunzio del Papa. Questa impressione fu aumentata dal fatto che soltanto la stampa cattolica fu in grado di dare alcuni particolari precisi su questo soggetto: parve strano che i cattolici avessero cercato di porre il pubblico davanti a un fatto compiuto.

La domanda riguardante la rappresentanza della Santa Sede presso la Svizzera emanò dal Vaticano. Essa si basa sulle relazioni buone che esistettero, per tutta la durata della guerra, tra il Consiglio Federale e la Santa Sede, notevolmente nella questione dei prigionieri di guerra. La S. S. espresse il desiderio che questo ristabilimento delle relazioni diplomatiche si facesse ancora più stretto onde giungere al conseguimento di tutti i fini umanitari più elevati.

Il Consiglio Federale conosceva le nostre tradizioni riguardanti le relazioni col Vaticano e si trovava pienamente cosciente delle riserve che potrebbero essere sollevate da parte del pubblico nel caso di un mutamento. Esso ha pure da prendere in considerazione il fatto che la Confederazione Svizzera non riconosce punto la «Chiesa di Stato» e che il Consiglio Federale è soltanto un'autorità politica. D'altra parte, il Consiglio Federale, per tutta la durata della guerra, è stato fortemente assecondato dalla Santa Sede in tutte le sue opere caritatevoli, e apprese a trovare in esso un fattore attivo degno di essere apprezzato.

I tempi del «Kultur Kampf» sono passati e la Chiesa cattolica si è rivelata in seno al nostro Stato e nella nostra vita politica un sostegno della comunità. Il Consiglio Federale ritiene quindi che non ha più motivo di seguire indefinitivamente la tradizione che rimonta al 1874: tanto più in tempi in cui la Svizzera essendo diventata membro della Lega delle Nazioni, desidera collaborare al conseguimento di un ideale di giustizia e di umanità.

Partendo da questi concetti, il Consiglio Federale accolse con favore la domanda della Santa Sede esprimendo però il desiderio di non dover creare una rappresentanza diplomatica presso il Vaticano.

Quindi il Consiglio sottopose questo problema ai diversi gruppi delle Camere Federali.

Il gruppo radicale democratico si dichiarò d'accordo con le proposte del Consiglio Federale ritenendo più facile per il Consiglio stesso di intendersi con un rappresentante diplomatico che con sei Vescovi.

La maggioranza radicale-democratica ha quindi accettato favorevolmente i desideri che esprimeva la destra cattolica da parecchie decadi. Essendo quest'ultima passata dall'opposizione sistematica che osservò rigorosamente dal 1848 al 1892, alla collaborazione corretta e sincera, non vi era più nessuna ragione per rifiutare l'esaudimento delle loro aspirazioni in questo campo.

Notiziario sportivo

Il premio del Re

per il Torneo Veneto di Scherma

S. M. il Re ha concesso al Grande Torneo di Venezia (22-26 luglio 1920) la medaglia d'oro. Il premio tanto ambito avrà una assegnazione particolarmente importante.

Il Comitato lombardo ha nominato il suo giurato nella persona del maestro Rag. Weysi nome illustre della scherma italiana.

Torneo veneto di Tennis

Anche ieri, presente molto pubblico si giocarono al Lido vivaci e disputate partite.

Singolare uomini handicap: Brunetta vince Rocca (avvantaggiato); Sarfatti vince Brunetta (id.); Sarfatti vince Mac Nabb (id.); Guetta Umberto (svantagg.) vince Da Sacco (Pola).

Doppio miste handicap: La coppia Manzoli Marro di Padova (svantagg.) vince Buzzacarini e Moschini.

La coppia Ancillotto-Pellegrini di Venezia (avvantaggiata) vince la coppia MacNabb (inglese) ma è vinta in finale, nonostante un forte vantaggio, dalla Manzoli-Marro di Padova dopo combattuta partita.

Bellissimo il gioco della bene affiatata coppia di Padova e meritevole, specialmente per opera della signorina Ancillotto quello della coppia veneziana che si classifica seconda.

Zennaro vincitore a Mestre

Domenica si è disputata a Mestre una corsa su 150 km. indetta dal Pedale Veneziano. Zennaro, il forte corridore della Società Sportiva Clodia è riuscito a imporsi a ben 39 concorrenti fra i quali primeggiava il nome del campione veneto indipendenti, Bertazzolo.

La lotta impegnata fra questi due corridori è stata magnifica specialmente nelle salite dove il Zennaro è riuscito a staccare il rivale e ad arrivare al traguardo con parecchi minuti di vantaggio. Il successo è ancor più significativo se si pensa che il Zennaro è quest'anno alla sua prima corsa e che quasi privo d'allenamento è riuscito sotto la pioggia e con le strade pesanti ad imporsi egualmente.

Teatri e Concerti

GOLDONI. — Stasera con «La nemica» chiude il suo corso di recite la compagnia D'Amora.

MALIBRAN. — Per l'ultima recita della Comp. Bartoli, si dà questa sera la graziosa operetta «Prestami tua moglie».

ROSSINI. — A questo teatro dopo il trasformista Cavallini che si presenta stasera per l'ultima volta, avremo la Compagnia d'operette Tani; che andrà in scena domani.

Spettacoli d'oggi

TEATRI. — **Goldoni:** «La nemica» — **Malibran:** «Prestami tua moglie» — **Rossini:** Cavallini, trasformista — **Lido:** Ore 21.30 Varietà — **Centrale:** (Compagnia veneziana G. Zago) ore 19 e 21.45: «Seta e cotone»; «In villa»; «Il comicomane».

CINEMATOGRAFI. — **Massimo:** «Casa di Bambola» celebre dramma di Enrico Ibsen; interpreti Nella Mordeglia e Febo Mari — **Modernissimo:** «Il protetto della morte» la più grande interpretazione dell'atleta attore Luciano Albertini (Sansonia), compagno gli sarà il monello (Patata) pieno di brio, che provoca la più grande ilarità colle sue trovate bizzarre... — **San Marco:** «La Gorgona» interessante tragedia di Sem Benelli (grandioso successo — **Italia:** «Il Direttissimo 21.53». — Domani «La casa che brucia» forte dramma d'amore, interprete principale Lina Millefleur. Sabato Francesca Bertini in «La Contessa Sara» — **S. Margherita:** «Nerone ed Agrippina».

CONCERTI. — **Lido: Grande Stab. Bagni** - Grande Concerto orchestrale dalle 15 alle 18.

Florian: Concerto orchestrale dalle 10.45 alle 12.30 e dalle 20.45 alle 22.45.

Caffè Orientale. — Concerto dalle ore 16.30 alle 18.30 e dalle ore 21 alle 23.30.

ULTIMA ORA

Il giuoco e le responsabilità dei socialisti

Roma, 29

I socialisti che avevano sobillato ed incitato le masse, ora battono, sotto la copertura di molti sofismi e di molte manovre, in ritirata. Essi ammettono che gli scioperi e le sommosse sono esiziali al proletariato italiano non preparato ad assumere la responsabilità della gestione sociale.

Ormai il giuoco è svelato, per quanto non si possa dire che sia sventato, perchè la cecità e la ubbriacatura delle masse sono fenomeni morbosi a cui non è possibile porre riparo rapidamente.

Noi possiamo dire oggi che quando i socialisti gridano ed urlano contro il regime, le istituzioni, il governo, non mirano ad altro che a mantenersi il favore delle masse. Essi riconoscono e confessano la loro impotenza: non le istituzioni traballano e pericolano, bensì traballa e pericola il movimento socialista italiano che è superato e sopraffatto da quello anarchico e talvolta da quello criminale.

Naturalmente ci sono alcuni capiscarichi del socialismo paesano che difettano di senso critico e che non sanno vedere molto lontano, che si illudono ed illudono, ai quali può parere anche opportuno il momento per tentare il grande esperimento politico sociale del socialismo per cui propongono ordini del giorno che destano la più schietta ilarità. Questi illusi non sanno ciò che dimostrano di sapere già da un pezzo i socialisti più illuminati ed equilibrati, vale a dire che si lasciasse mano libera agli elementi che hanno determinato i moti di questi giorni ad Ancona, Piombino, ed altrove, non il solo regime sarebbe travolto, non il governo, non le istituzioni perirebbero soltanto, ma lo stesso ideale di una pacifica società socialistica.

Comprendiamo l'imbarazzo dei socialisti ed apprezziamo la misura, l'equilibrio, la prudenza di alcuni fra i loro capi; ma dobbiamo denunciare apertamente al pubblico la finzione di coloro che non hanno potuto evitare un movimento che si è prodotto a loro insaputa, e non sanno far di meglio che gridare contro la borghesia e contro il governo, mentre il loro animo li spingerebbe a gridare contro le sopraffazioni anarchiche. Battono l'asino, insomma, non potendo battere il padrone.

In realtà, oggi si tratta di una crisi profonda nel movimento socialista italiano che, impotente alle supreme realizzazioni, cerca di assestarsi e di disciplinarsi per non correre il pericolo di essere sommerso o stroncato.

Il rastrellamento tra Ancona e Falconara
Conflitti presso Iesi

Ancona, 29

Colonne di regie guardie e di carabinieri in camions ed armate, precedute da autoblindate ed appoggiate da bersaglieri che si sono offerti volontari, hanno battuto la zona tra Ancona e Falconara procedendo ad arresti e sequestrando armi ed esplosivi. Le bombe che furono rinvenute furono fatte esplodere sul luogo.

Stamane nuovamente la linea ferroviaria presso Borgazzo rimase interrotta. E' stato disposto ora un servizio attivo di vigilanza.

Nella città ritorna la calma. Trentuno dei ferrovieri arrestati sono stati rilasciati.

Ieri sera partiva per Jesi una colonna di uomini unitamente ad una sezione di mitragliatrici ed artiglieria. Nei pressi di Jesi avvenne il conflitto con la forza. Fu aperto un vivissimo fuoco. I dimostranti si erano trincerati dietro alte barricata. Fu piazzata l'artiglieria e stamane finalmente le guardie regie poterono entrare senza che essa si sia messa in azione. Una guardia regia è rimasta uccisa ed altre ferite. Sono stati operati parecchi arresti e perquisizioni e sono ristabilite le comunicazioni telegrafiche e telefoniche.

Anche a Chiaravalle, Osimo e Sinigaglia è tornata la calma.

Alla stazione di Val Dofrina al passaggio di un treno merci, esplose una piccola bomba che ha recato lievi danni al materiale. La linea non è rimasta interrotta.

Stanotte per opera di ignoti a Forlì è stato appiccato il fuoco al ponte di Legno presso porta Garibaldi, distruggendolo. Si ritiene che l'incendio sia opera di rivoluzionari. Stamane è stato proclamato lo sciopero generale. Un gruppo di anarchici ha fatto saltare con esplosivi la casa che fu dell'eroico Paolucci de Calboli.

Il generale Albricci in Ancona

Roma, 29

I giornali dicono che per completare le necessarie indagini sui fatti di Ancona, il ministro della guerra on. Bonomi ha inviato in sopraluogo il generale Albricci il quale è partito in giornata per quella città.

A Bologna non si sciopera

Bologna, 29.

Questa sera la Camera confederale del lavoro ha deliberato di non proclamare lo sciopero generale, ma di attenersi alle deliberazioni prese dalla direzione del partito socialista e dalla Confederazione del lavoro. Nessun incidente.

Il misterioso volo di 2 aeroplani su Verona

Verona, 29

Provenienti dalla parte di Venezia sono stati visti volare nel nostro cielo due aeroplani e dirigersi poi verso la Lombardia. All'improvviso, a pochi chilometri dalla città, uno di essi è stato visto abbassarsi rapidamente e prendere terra nei pressi del forte Lugugnano a sette chilometri lungo la strada.

I contadini recatisi sul posto hanno subito notato che l'aviatore si eclissava per la campagna e ne hanno avvertito i carabinieri i quali sono pure accorsi sul posto; ma dell'aviatore non hanno trovato alcuna traccia.

L'aeroplano è stato sequestrato dalla autorità militare. Si crede che esso provenisse da Fiume e che l'aviatore abbia preso il largo per sottrarre documenti che avrebbe forse dovuto gettare dall'alto, in una sua missione nel Regno. L'apparecchio è un Nieuport ad un posto.

La situazione interna esaminata dal Consiglio dei Ministri

Roma, 29

Stamane alle ore 10 si è riunito a Palazzo Braschi il consiglio dei ministri, sotto la presidenza dell'on. Giolitti. Giolitti prima ancora della riunione, aveva avuto un lungo colloquio coi senatori Valerio ed Hortis e poco dopo insieme al ministro della guerra ha conferito col generale Albricci e col colonnello brigadiere Graziosi che sono partiti questa sera in missione.

Il conte Sforza ha anch'egli partecipato alla discussione, annunziando la sua partenza per questa sera.

L'on. Giolitti ha fatto una breve relazione sulla situazione interna in base agli ultimi telegrammi giunti dalle varie prefetture e specialmente nei riguardi di Pesaro.

I ministri hanno dato ampio mandato di fiducia al presidente del consiglio di emanare quei provvedimenti di politica interna che reputerà necessari pel ristabilimento dell'ordine.

Anche per la situazione parlamentare esaminata anch'essa nella riunione odierna, è stata data piena facoltà al presidente del consiglio di regolarsi come le circostanze lo richiedano.

Il consiglio ha pure esaminato la situazione albanese in base alle notizie pervenute stamane e si è infine occupato di affari di ordinaria amministrazione.

La Croce Rossa Americana in Albania in rapporto con le nostre truppe

Roma, 29

Sono state diffuse dalla stampa voci circa pretese manifestazioni della Croce Rossa americana in Albania, poco riguardose per l'Italia e per le autorità italiane.

Esse non hanno fondamento.

Per meglio far risaltare il carattere amichevole che la Croce Rossa americana intende dare all'opera sua anche in quel paese e per togliere ogni causa di malinteso, il colonnello Olds, commissario generale della Croce Rossa americana per l'Europa, che si trova attualmente a Roma, ha dato ordine agli agenti della Croce Rossa che si trovano nella regione di Valona, di ritirarsi immediatamente dalla zona delle operazioni militari e di accordarsi con le nostre autorità per tutti quei servizi di carità e di beneficenza che possono essere loro richiesti a beneficio della popolazione albanese, servizi che del resto la Croce Rossa americana ha sempre prodigato in Albania.

Un messaggio di Wilson a Giolitti?

Roma, 29

Stamane l'on. Giolitti ha ricevuto lo ambasciatore d'America che, a quanto dice il «Giornale d'Italia», gli ha consegnato un messaggio personale del presidente Wilson.

Sforza partito per Bruxelles

Roma, 29

Stasera alle ore 20 è partito il conte Sforza, accompagnato dal comm. Pagliano, consigliere di legazione, e dal cav. Ricotti segretario di legazione, diretti a Bruxelles.

Il drappello italiano sconfinato a Buccari restituito dai jugoslavi

Fiume, 29

La questione dello sconfinamento di un drappello di nostre truppe in territorio jugoslavo nella zona di Buccari e per la quale le autorità militari italiane avevano fatti energici passi presso quelle jugoslave, è stata risoluta.

Il comando italiano aveva fissato le ore 24 di sabato sera per il rilascio del drappello italiano che era stato arrestato e infatti sabato sera alle ore 23 il drappello venne ricondotto alla linea di armistizio e lasciato libero.

Il nuovo porto di Ostia

Ostia, 29

Stamane alle ore 10, presso la Pineta di Castel Fusano ha avuto luogo la inaugurazione dei lavori per la costruzione del porto di Ostia Nuova. Sono intervenuti alla cerimonia S. M. il Re, S. A. R. il Principe Umberto accompagnati dai generali Cittadini e Clerici, i ministri Peano e Sechi, i sottosegretari Fertini e Rubilli, il sen. Di Prampero per la presidenza del Senato, gli on. Pantano, Federzoni e Baldassarre, l'ammiraglio Thaon di Revel, il sen. Cencelli, il duca Lante della Rovere, l'ing. Orlando presidente dell'ente autonomo per lo sviluppo industriale di Roma, il sindaco sen. Apolloni, molti consiglieri comunali, i generali Marioni e Berte e parecchi invitati.

Il Re, dopo aver apposta la sua firma ad una pergamena riportando la data dell'inizio della costruzione del nuovo porto si è recato ad inaugurare i lavori, mentre da tre cacciatorpediniere ancorate in vicinanza della costa, si sparavano le salve d'uso.

Misterioso duplice delitto

Roma, 29

Stamane verso le 11 sono stati uditi due colpi di rivoltella partiti da uno studio fotografico in costruzione in via Tempio della Pace. Un ragazzo si è recato ad avvertire il commissario di Monti ed il funzionario accorso sul luogo ha trovato nello studio, stesi al suolo, i cadaveri di due uomini che sono stati identificati per Campi Giulio di anni 50 e Mario Faraglia. Presso uno dei cadaveri è stata trovata la rivoltella scarica. Dapprima si è creduto che uno dei due uomini avesse sparato contro l'altro e poi si fosse suicidato, ma da altri indizi è sorto il dubbio che possa trattarsi di un duplice delitto.

I funzionari stanno espletando le indagini per accertare la verità.

Dichiarazioni del Cancelliere tedesco sulla politica estera e interna

Berlino, 29

Al Reichstag il cancelliere Fehrenbach legge le dichiarazioni del Governo. Dopo aver dichiarato che il programma ministeriale è opera dell'intero gabinetto, il cancelliere dice: La conferenza di Spa è imminente; essa ci fornisce occasione di dire una parola sulla politica estera. I nostri rapporti coll'estero sono subordinati al trattato di Versailles che abbiamo firmato un anno fa e che si stende sulla nostra patria come un cupo nembo. Gli oneri che esso impone al popolo tedesco sono estremamente gravi. La Germania avendo accettato il trattato di Versailles non spera che gli Stati già nemici le concedano modificazione. Non ci resta che fare ogni sforzo nella politica interna ed estera per eseguire nella più grande misura possibile i nostri impegni. La Germania deve onestamente e senza mire esagerate ottemperare all'impegno di ridurre l'esercito al contingente necessario per il mantenimento dell'ordine interno e per la polizia dei suoi confini.

Tengo a dichiarare espressamente che il precedente governo ha fatto per la esecuzione del trattato di pace più di quanto le inaudite difficoltà della nostra situazione interna ed estera potessero lasciar prevedere. (*Applausi*).

La gente è cieca e tutti coloro che vogliono rimaner intransigenti sono liberi di denigrare sistematicamente di qua e di là del confine l'opera compiuta dalla Germania per eseguir le condizioni del trattato di Versailles. Benchè la nostra vitalità alla fine della guerra sia stata gravemente scossa abbiamo fatto molto di più di quanto ogni altro popolo abbia mai fatto verso un avversario vittorioso; ciò non di meno, se tutte le condizioni del trattato non sono state eseguite alla lettera, ciò è dipeso non dalla cattiva volontà della Germania, ma dalle circostanze che sono più forti della nostra volontà. (*Applausi*).

Fra queste circostanze è da porre in primo luogo la sfiducia che regna tra i nostri avversari contro la Germania. (*Approvazioni*).

Chiunque incoraggi questa sfiducia compie opera contraria agli interessi vitali di tutta l'Europa, perchè è soltanto sulla base di una reciproca fiducia che il mondo, spossato dalla guerra, potrà rinascere alla vita economica.

Noi consideriamo come nostro principale compito di porre fine alla fatale situazione creataci, da un lato dalla sfiducia dei nostri avversari e dall'altro dell'insuccesso dei nostri sforzi per adempiere alla esecuzione del trattato di Versailles.

Oggi tutti i buoni tedeschi non devono conoscer che questa parola d'ordine: ricostruire in un lavoro ordinato e pacifico quello che la guerra ha distrutto. In questo compito noi ci sentiamo compagni di lavoro di tutti i popoli che hanno sofferto a causa della guerra, sappiamo che a noi spetta di compier un lavoro particolarmente duro, ma per poterlo condurre a termine occorre che non ci si domandi l'impossibile e che una stretta interpretazione del trattato di pace non distrugga la capacità di lavoro della Germania.

Nei paesi già nemici si sono elevate recentemente voci le quali dimostrarono che si comprende che per renderci possibile di riparare i danni è necessario che la nostra produzione sia protetta contro il disordine ed i torbidi. (*Approvazioni*).

Queste voci hanno suscitato fra noi speranze forse eccessive, ma nutriamo la speranza che queste opinioni trovino una eco alla conferenza di Spa e che in un comune accordo ci sia possibile di trovare i mezzi pratici per realizzare la nostra opera di riparazione.

Il cancelliere, parlando della politica interna, dice da prima che la libertà economica di prima della guerra deve far posto ad una politica economica cosciente del suo fine ed orientata verso l'interesse pubblico; perciò dovrà intervenire una stretta collaborazione tra i ministeri dell'economia pubblica e delle finanze e del consiglio economico provvisorio che comincierà i suoi lavori.

Parlando del servizio militare obbligatorio il cancelliere dice che l'impegno preso di ridurre le forze militari tedesche sarà mantenuto malgrado le gravi difficoltà che s'incontrano. La reichswehr, egli dice, è stata ridotta a duecento mila uomini. Abbiamo già consegnato alla società commissaria dell'impero, incaricata di distruggerlo, il materiale da guerra e cioè 33.012 cannoni, 40.000 mitragliatrici, un milione e mezzo di fucili, quindici milioni di obici e ventotto milioni di cartucce. Non sarebbe in buona fede chi dubitasse ancora della nostra buona volontà.

Il cancelliere aggiunge che non può non segnalare le difficoltà insormontabili che nascerebbero da un prossimo licenziamento di altri elementi dell'esercito. (*Stefani*).

Una insurrezione internazionale?

(Nostro servizio particolare)

Berna, 29

(C.) — Il «Berliner Lokal Anzeiger» porta particolari relativi ad una insurrezione che minaccierebbe la Germania e con la Germania le nazioni vicine. Il giornale berlinese si dice in grado di affermare che il congresso internazionale leninista tenutosi a Costanza, ha deciso lo sciopero generale prima seguito dall'insurrezione armata in Germania, in Polonia, in Austria, in Svizzera ed in Italia contemporaneamente in modo da istituire la repubblica dei consigli in questi paesi.

La preparazione della insurrezione fa progressi tutti i giorni.

A Kiel la guardia operaia viene organizzata ed è già forte di 1400 uomini armati. Ad Amburgo 35 mila operai hanno già avuto armi e munizioni in abbondanza. Il consiglio operaio di Rostck ha avuto dodici cannoni, quattro lanciamine, 24 mitragliatrici e quattro mila fucili. Nel Meclemburgo ed in Pomerania gli operai vengono armati, così pure a Spandau, a Lipsia e nel territorio della Sarre. Molte armi e munizioni vengono contrabbandate in Svizzera, in Polonia ed in Italia allo scopo di distribuirle agli operai bolscevichi quando i capi crederanno sia giunto il momento di agire.

Villaggio turco bombardato dai francesi

Londra, 29

Si ha da Costantinopoli:

Le navi da guerra francesi hanno bombardato un villaggio turco, dopo che i turchi ebbero assalito i francesi nella regione di Morfina.

I turchi e gli armeni si sono battuti ad Adana.

Il dispotismo dei commissari del popolo nella Russia bolscevica

(Nostro servizio particolare)

Berna, 28.

Si trovano da qualche giorno a Berlino alcuni dei rappresentanti della delegazione labourista inglese reduce da una visita fatta in Russia per una esauriente inchiesta sulla situazione vera della repubblica russa dei sovieti.

Il corrispondente berlinese della «Frankfurter Zeitung» ha potuto ottenere alcune dichiarazioni dei componenti la delegazione stessa. L'inchiesta è la più completa di tutte quelle che furono finora eseguite da stranieri recatisi nella Russia bolscevica. L'impressione riportata dai delegati inglesi è semplicemente disastrosa, per ciò che riguarda l'applicazione pratica del regime bolscevico. Il dispotismo dei commissari del popolo ha assunto in Russia un carattere che ha del paradossale. Il regime dei commissari del popolo è regime di oppressione per tutte le classi: borghese, intellettuale, operaia. Vigono sistemi inenarrabili. Vi sono dei pedinamenti che non cessano nè giorno nè notte. Chiunque, indigeno od estero, cade in disgrazia od in sospetto degli attuali reggitori, può ritenersi un'anima dannata alla persecuzione pressochè eterna.

Il corrispondente nel riferire le dichiarazioni, rileva come i delegati labouristi si fossero recati in Russia con le migliori disposizioni verso il governo dei consigli e come siano tornati completamente delusi per le constatazioni fatte.

Le discussioni con Krassin

Londra, 29

L'Agenzia Reuter dice che le discussioni con Krassin proseguono in modo soddisfacente, quantunque vi siano indizi che le opinioni divergano alquanto a Mosca sulla risposta da dare al governo britannico.

Krassin si incontrerà nuovamente col consiglio supremo economico domani e probabilmente avrà una nuova intervista coi rappresentanti britannici prima che questi partano per Spa.

Le condizioni di Lenin per la conciliazione dei soviety col socialismo occidentale

Parigi, 29

Pertinx, nell'«Echo de Paris», in base alle notizie ricevute da Berlino, dice di poter assicurare che i dirigenti di Mosca cercano in questo momento di poter indurre i socialisti francesi a porsi in una unione, nella quale i labouristi inglesi non hanno voluto impegnarsi. Ricevendo Brocart e Cachin, Lenin avrebbe poste le seguenti condizioni per la conciliazione dei soviets col socialismo occidentale. Adesione alla internazionale di Mosca ed accettazione di far propaganda in favore della quarta internazionale, che è una istituzione nuova, cui alcuni si sforzano invano di contrapporre la seconda e la terza; 2) riconoscimento del diritto dei bolscevichi a proseguire nella loro propaganda universale e promessa di assecondare l'azione rivoluzionaria che dovesse risultarne.

La rivolta irlandese

Dublino, 28

Ieri sera a Fermoy sono avvenuti disordini. Vi sono stati molti danni e alcune vetrine di negozi sono state frantumate. Una quindicina di negozi sono stati saccheggiati a Delfast alla fine della scorsa settimana. Le truppe hanno operato ieri sera a Dublino una ottantina di arresti.

Oggi sono stati lanciati dei sassi contro il Grand hotel di Slymmerik, dove un agente di polizia è stato preso a colpi di arma da fuoco. I danni sono lievi.

I gioielli di Gaby Deslis venduti per 2.390 mila franchi

Parigi, 29

Sono stati posti all'incanto i gioielli della famosa attrice Gaby Deslis morta qualche mese fa. Il prodotto della vendita deve essere devoluto, come è noto, per espressa volontà testamentaria della defunta, ai poveri di Marsiglia. Il ricavato della vendita ascende a circa 2 milioni 390 mila franchi. Una collana è stata pagata 402 mila franchi; un collier di perle 462 mila franchi ed un anello portante al centro un colossale brillante è stato aggiudicato per 20 mila franchi. La vendita è stata animata ed è stata seguita con interesse da un gran numero di personalità del teatro e da numerosi gioiellieri.

Cinque revolverate contro il Capo Stazione di Mals

Merano, 29

Apprendiamo in questo momento che alcuni esaltati, vittime della quotidiana sobillazione antiitaliana del locale foglio clericale, hanno esploso per rappresaglia cinque revolverate contro il sig. Marino Roich ed il suo figliuolo. Fortunatamente nessun colpo ha raggiunto il bersaglio. Tre dei responsabili sono stati arrestati e condotti a Merano. Essi sono convinti di aver già qualche barlume della gloria di Andrea Hofer e si vantano di aver tentato di compiere un attentato politico.

La causa di tale atto sarebbe questa: la banda di Mals, domenica scorsa, approfittando della ignoranza dei carabinieri del luogo, intonò nella pubblica piazza l'inno imperiale. L'unico italiano presente — il dalmata Roich — fece rilevare la cosa al presidio dei carabinieri, il quale fece cessare lo sconcio... Di qui... le revolverate.

Nel porto di Venezia

Rieilogo del 28: Piroscafi a banchina n. 10, al largo 7, totale 17; partiti 1 — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 5000, idem varie tonn. 345; totale tonn. 5345 — Merci varie caricate su ipiroscafi tonn. 130 — Totale carri caricati 53, scaricati 260 — Mano d'opera utilizzata: compagnie 79, uomini 685 — Stato atmosferico sereno.

Un mese di sport nell'Alto Adige

S. Ulrico di Val Gardena, 29

Da ieri trovasi tra noi il cav. dott. Scotti della Sucai, accompagnato dal dott. Zippel, dal ten. Callegari e da altri valenti alpinisti, per scegliere la zona adatta per la Tendopoli 1920, che assurgerà all'altezza di un grande avvenimento sportivo nazionale. Per la prima volta molte centinaia di studenti universitari italiani si recheranno nel cuore delle Dolomiti e prenderanno contatto con questa gente ladina che da tempo immemorabile è stata tagliata fuori con ogni mezzo dalla vita della nostra razza. L'accampamento avrà luogo verso Selva, che diventerà così centro di grandi escursioni alpine, rampicate ecc. Quanti desiderano avere notizie dettagliate del grande avvenimento sportivo si rivolgano alla «Sucai-Monza». I soci e gli amici di «Athesinum» possono chiedere informazioni alla direzione dell'Istituto in Bolzano (Barkhotel).

Anche l'Associazione per il Movimento dei Forestieri di Trento e la Società alpinistica tridentina stanno lavorando attivamente per la miglior riuscita di Tendopoli.

Pure «Athesinum» in collaborazione col «Museo commerciale di Venezia», sta preparando il II Congresso per l'avvenire della Regione dolomitica. Il primo ebbe luogo prima della guerra nel Cadore ed ebbe grande eco nella stampa e buoni risultati pratici. Questo che si svolgerà nell'Alto Adige e che avrà inizio a Tendopoli in Ferragosto, riuscirà di importanza eccezionale e per la praticità dei temi che verranno trattati e per la autorità dei relatori e per il grande concorso di congressisti. Si prevede fin d'ora che attorno a Tendopoli sorgeranno altre importanti iniziative sportive. Sappiamo difatti che per iniziativa dello studente Paolo Morghen avrà luogo nell'alta Val Gardena un convegno motociclistico e che sono avviate pratiche per un convegno ciclistico.

Anche con molta probabilità la gita giornalistica promossa da «Athesinum», dovuta rimandare in seguito ai torbidi di Milano, avverrà in occasione dell'inaugurazione di Tendopoli o in Ferragosto durante il Congresso dell'avvenire della Regione dolomitica.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 10 giugno: In città maschi 3, femmine 5 — Denunc. morti 1 — Totale 9.

Dell'11 giugno: In città maschi 4, femmine 4 — Totale 8.

Del 12 giugno: In città maschi 6, femmine 10 — Totale 16.

MATRIMONI

Del 10 giugno: Finco Luigi, fabbro-meccanico, con Lorenzon Elisabetta, casal., celibi — Berlin Giovanni, meccanico, con Venturini Maria, casal., celibi — Zardini Vittorio, bracciante, con Zuliani Erminia, casal., celibi — Sommi Paolo, ferroviere, con Marchese Maria, contadina, celibi.

Dell'11 giugno: Nessuno.

Del 12 giugno: Pasinetto Renato, falegname, con Storer Carmelina, casal., celibi — Barbini Mario, vetraio, con Merlo Ida, infermiera, celibi — Carniello Umberto, dipintore, con Favaro Italia, casal., id. — Vareton Arturo, macch. navale, con Pusteria Elsa, civile, celibi — Berianti Amilcare, cuoco, celibe, con Apolloni Argenide, casal., vedova — Mentagnin Angelo, carp. ferr., con Nordio Luigia, ricamatrice, celibi.

DECESSI

Del 10 giugno: Lischiatta Vittoria Teresa, di anni 84, vedova, r. pens., di Venezia — Weiss Luisa, 85, nubile, artista teatro, di Zurigo.

Più due bambini al disotto degli anni 5.

Dell'11 giugno: Piazza Zecchini Giovanna, di anni 68, vedova, casal., di Venezia — Menin Fioravante, 39, coniug., cenciaiolo, id.

Più un bambino al disotto degli anni 5.

Del 12 giugno: Negro Pinosa Angela Maria, di anni 29, coniug., contadina, di Iserna — Fioravanti Angelo, 65, vedovo, contadino, di Castelnuovo Bariano — Mignani Angelo Vittorio, 39, coniug., industr., di Porto Tolle.

Più tre bambini al disotto degli anni 5.

Interessi del pubblico

★ A datare dal 1.o fino al 15 luglio resterà aperta presso il Liceo Civico Musicale «Benedetto Marcello» una sessione d'esami per gli aspiranti al Diploma di abilitazione all'insegnamento del Canto Corale nelle Scuola Normali.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»